**CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM**

**CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM[[1]](#footnote-1)**

# PREMESSA

Chi vuole parlare secondo somma giustizia della Vergine Maria deve gridare la mondo intero una sola parola: La verità di Cristo Gesù è la verità della Vergine Maria. La verità della Vergine Maria è la verità di Cristo Gesù. Maria è la Madre. Gesù è il Figlio. Maria è la Madre di Gesù.

Gesù il Figlio Unigenito del Padre. Maria è la Madre del Figlio Unigenito del Padre.

Gesù è il Verbo eterno, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Maria è la Madre del verbo Eterno del Padre. Nel suo grembo Lui si è fatto uomo.

Gesù è il Servo Sofferente del Signore. Maria è la Madre del Servo Sofferente del Signore.

Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo. Maria è la Madre del Salvatore e del Redentore del mondo.

Gesù è il Crocifisso. Maria è la Madre del Crocifisso.

Gesù è l’Agnello Immolato che è il Risorto. Maria è la Madre dell’Agnello Immolato che è il Risorto.

Gesù è il Signore dei signori e il Principe dei re della terra. Maria è la Madre del Signore dei signori e del Principe dei re della terra.

Gesù è l’Agnello Immolato, il Risorto, con in mano il Libro dai sette sigilli. Maria è la Madre dell’Agnello Immolato, del Risorto, con i mano il Libro dai sette sigilli.

Non si può dire di amare la Vergine Maria e nello stesso tempo distruggere la purissima verità di Gesù Signore. Senza la verità di Cristo Gesù non esiste la verità di Gesù Signore.

Ma neanche di può dire di amare Cristo Gesù e nello stesso tempo negare la purissima verità della Vergine Maria. Per ogni verità che si nega della Vergine Maria è una verità di Cristo Gesù, del Padre e dello Spirito Santo che si nega,

La Vergine Maria e Gesù Signore sono una sola fede e una sola verità. Chi distrugge la verità della Vergine Maria è la verità di Gesù Signore che distrugge. E chi distrugge la verità di Cristo Gesù è la verità della Vergine Maria che distrugge.

Oggi Satana ha schiarato contro la Chiesa del Dio vivente, contro la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, un esercito composto da tutti i diavoli dell’inferno e questo esercito a guisa di locuste, grilli, cavallette, bruchi deve brucare, mangiare, divorare, distruggere, calpestare, infangare ogni verità sia di Cristo Gesù e sia della Vergine Maria.

Noi nulla possiamo fare per salvare la verità di Cristo Gesù e della Vergine Maria. Possiamo scriverla, possiamo predicarla, possiamo insegnarla. Ma subito dopo questo esercito sconfinato di diavoli entra nei cuori e nelle mente e divora quanto con grande fatica avevamo seminato in essi.

Per questo la nostra preghiera sale ininterrottamente al cuore della Madre di Dio, perché scenda Lei e si riappropri della sua gloria. Se Lei nn scende, questo esercito ben presto arruolerà al suo intero tutti quei discepoli di Gesù che ancora non sono stati arruolati. La maggior parte li ha già arruolati. Ora sta lavorando per arruolare quanti ancora non hanno piegato le ginocchia per servirlo e adorarlo.

È questo il momento che chi ancora possiede la spada della fede, la prenda e inizi a combattere.

Quanto viene riportato nelle pagini che seguiranno è un ammaestramento durato circa quarant’anni sulla verità della Vergine Maria. Lei ci ha sedotto e noi ci siamo lasciati sedurre.

## DALL’ANNO 1985 ALL’ANNO 2009

### Mese di maggio

Fra qualche giorno inizierà il Mese di Maggio. È il Mese che ogni cuore credente da sempre consacra alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Noi tutti della Parrocchia "Maria Immacolata" vogliamo in questo Mese affidare alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, l'umanità intera e per questo ogni giorno Le presenteremo una porzione di umanità, affinché Ella la consegni a Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, e Lui, il Dio della grazia e della verità, la ricolmi della sua santità, attraverso il dono di un cuore nuovo, capace solo di amare.

Ogni Mattina celebreremo la Santa Messa, premettendo la recita del Santo Rosario. Ogni sera, come è ormai consuetudine, quanti sono disponibili si ritroveranno nella Chiesa Parrocchiale per invocare la Vergine Maria con la preghiera a Lei tanto cara.

Sia di mattina che di sera ci animerà un solo desiderio e una sola intenzione: quella del giorno che è contenuta nel retro di questo stesso foglio e che sarà anche esposta visibilmente nella Chiesa Parrocchiale in modo che tutti sappiamo quali sono le persone per le quali in quel giorno si prega.

Altra iniziativa è questa: quanti non potranno venire in Chiesa si impegneranno a trovare un momento della loro giornata per mettersi in comunione di preghiera con tutta la Parrocchia, affidando anche loro a Dio quella porzione di umanità che in quel giorno viene presentata alla Vergine Maria.

Così tutta la Parrocchia sarà ogni giorno un solo cuore, una sola bocca, una sola mente, un solo corpo che prega per il corpo dell'umanità.

Se persevereremo in questa preghiera, se metteremo tutto il nostro cuore, di certo la benedizione del cielo si riverserà abbondantemente sull'intera umanità e i frutti di conversione, di pace, di gioia, di più grande carità di certo non mancheranno.

Ogni sabato poi ci ritroveremo tutti per la Messa festiva per riflettere, pensare, meditare su quattro valori fondamentali: la vita, la maternità, l'accoglienza, l'Eucaristia.

Vi affido fin da adesso alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, nostra Celeste Avvocata. Sia Lei con la sua intercessione e per la nostra preghiera a cambiare i cuori di tutti.

### L’Annunciazione

Iniziamo oggi, 23 Giugno 2007, questo cammino stupendo che la Vergine Maria, Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, compie in mezzo a noi, tra le nostre case, le nostre campagne.

È come se visibilmente venisse a visitare la nostra vita, fatta di gioie, di speranze, a volte di delusioni, di amarezze, di lutti, di guai, di ogni altra sofferenza, che è come il sangue che scorre nelle nostre vene. Come non c’è vita senza sangue, così non c’è storia senza dolore e sofferenza.

Noi però abbiamo Lei, la nostra cara Madre Celeste. Ella sa come confortarci, come ricolmare di speranza i nostri giorni, come lenire le nostre sofferenze, come aiutarci nei molteplici pericoli che quotidianamente minacciano la nostra vita.

A tutti voi chiedo una fede più forte nella sua Presenza di Madre per noi e con noi.

Tutti voi invito ad una preghiera più intensa, fatta con il cuore, espressione di tutta la vostra vita, manifestazione della vostra storia e di quella dei vostri fratelli.

Tutti voi esorto ad una santità più grande. Lo richiede il nostro essere suoi figli. Ella è Madre Santissima. Ella ci chiede di essere santi. La santità consisterà per noi nell’osservare tutti i Comandamenti del Signore e nel creare attorno a noi una vera solidarietà di amore, di pace, di benevolenza, di aiuto reciproco, di perdono, di compassione efficace ed autentica.

Tutti voi invito a crescere nell’amore verso una così grande Madre. Sia Ella la Regina della vostra vita, la Speranza dei vostri giorni, la Consolazione che guida i vostri passi. Sia Ella la Persona più cara cui aprire sempre il vostro cuore, perché lo consegni a Cristo suo Figlio, il nostro Redentore e Salvatore.

Ogni sabato ci ritroveremo tutti nella Chiesa Parrocchiale per vivere un momento di comunione con Lei e tra di noi. Chi ama la Vergine Maria come sua vera Madre non può non amare gli altri come suoi veri fratelli. Se c’è qualcosa che non va con i fratelli è segno che c’è qualcosa che non va con la Vergine Maria. Se siamo falsi con i fratelli, non possiamo essere veri con la nostra Madre Celeste, che è Madre di tutti noi. Amare la Vergine Maria è certezza di Paradiso.

### Riflessioni sull’Annunciazione

Leggi il Testo del Vangelo secondo Luca (1,26-39)

*“Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei”.*

Ora chiediti:

Ho compreso il grande mistero che si compie nella Vergine Maria e per mezzo di Lei nel mondo intero?

Cos’è la fede?

Se il Signore mi chiedesse di dargli tutta la mia vita, quale sarebbe la mia risposta?

La mia fede è sempre pronta come quella della Vergine Maria?

Cosa devo ancora aggiungere alla mia fede perché sia perfetta?

La mia fede è capace di rinunzie?

Come mi rapporto con la volontà di Dio, specie quella manifestata nei Comandamenti?

Ogni giorno si può riflettere su una sola domanda.

Si può riflettere personalmente, oppure comunitariamente.

Se si riflette insieme una cosa vi chiedo: non manifestate agli altri la vostra coscienza. Questa appartiene solo a voi e a nessun altro.

Rimanete sui temi della fede, della verità, della comprensione del passo evangelico.

Una cosa deve essere chiara a tutti noi: dobbiamo e possiamo cambiare modo di vivere la nostra fede. Da una fede debole dobbiamo passare ad una fede forte.

Vi auguro un buon viaggio nell’Amore della Vergine Maria, sia come singoli che come comunità che cammina insieme e insieme cerca il modo migliore per amare la Madre Celeste.

### Visita a Santa Elisabetta

Questa seconda settimana di visita della Vergine Maria, Donna Immacolata, Purissima, più che Santa, nelle nostre case e prima di tutto nel nostro cuore, ci vedrà impegnati a meditare su quanto avvenne nella casa di Zaccaria, quando Ella andò a trovare sua cugina Elisabetta, scelta da Dio per dare alla luce il Precursore di Gesù, Giovanni il Battista.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, porta con Sé, nel suo seno verginale e nel suo cuore tutto il Cielo, Dio stesso nel suo ineffabile mistero di Unità e Trinità. Il Dio eterno è in Lei, su di Lei. Il Dio eterno l’ha cinta e l’ha fatta sua per sempre. La Vergine Maria si è lasciata cingere, afferrare da Dio perché fosse solo sua: è questa la grandezza della sua Verginità: solo di Dio e per Lui per il compimento della sua divina volontà.

Lo Spirito Santo che è sopra di Lei si riversa interamente su Elisabetta e sul Bambino che ella portava nel grembo. Ad Elisabetta lo Spirito svela il mistero della Vergine Maria. Anche il Bambino da questo istante è pieno di Spirito Santo. Il Bambino esulta. Elisabetta canta le meraviglie che Dio ha fatto in Maria. Maria è la Madre del Messia, la Benedetta fra tutte le donne, più benedetta di qualsiasi altra donna, perché solo Lei il Signore ha scelto per essere la Madre del suo Figlio Unigenito.

Il cuore della Vergine Maria esulta, si inabissa in Dio. In Dio vede la misericordia che il Signore ha verso gli uomini, vede anche la sua umiltà che la fa essere la Donna più eccelsa. Alla Vergine Maria manca una cosa sola: La divinità. Ella è creatura. Dio però l’ha resa partecipe della sua natura divina, rivestendola di luce, come Lui è Luce eterna.

Con Maria nasce la speranza nei cuori, perché Ella ci dona il Principe della Speranza, Gesù Cristo nostro Signore. Con Lei e per mezzo di Lei l’umanità può iniziare a vivere. Lei è la Madre della Vita Eterna che viene per la nostra redenzione e salvezza. Con Lei l’uomo esce dalla sua solitudine. Entra in quella comunione di santità e di verità con il Signore suo Dio e con gli uomini, suoi fratelli, da vedere sempre nel progetto di Dio e nel suo grande amore.

In questa settimana possiamo dare veramente una svolta alla nostra vita, se ci decidiamo di imitare la Vergine Maria e di iniziare a dare al mondo la nostra ricchezza. La nostra ricchezza, quella vera, è una sola. Essa è La Vergine Maria e Cristo Gesù. Essa è la vergine Maria che ci dona Cristo Gesù.

Augurandovi un buon cammino perché tutti voi andiate e portiate la vostra ricchezza ai vostri fratelli poveri e bisognosi di Dio, vi attendo tutti in Chiesa, per vivere insieme questo momento di visita e di dono.

### Riflessione sulla visita a Santa Elisabetta

Leggi il Testo del Vangelo secondo Luca (1,39-56)

*“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: " L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Chiediti:

Quale Parola di Dio si compie nella Casa di Zaccaria?

Ricordi chi aveva proferito questa Parola? Sai dove la si può trovare?

Cosa avviene in Elisabetta non appena la Vergine Maria le rivolge il saluto?

Cosa avviene in Giovanni che è nel seno di Elisabetta?

Chi è Maria per Elisabetta?

Cosa è l’umiltà?

Cosa dice di Dio la Vergine Maria nel suo Cantico di lode?

Quali sono le verità contenute in questo Cantino alle quali noi non crediamo più?

Perché bisogna proclamare beata la Vergine Maria per i secoli eterni?

Leggendo il testo della meditazione di questa settimana, moltissime sono le domande che ognuno di voi può rivolgere al suo cuore e alla sua intelligenza.

Occorre però tanta umiltà e tantissima libertà per accogliere le risposte verso cui il testo stesso ci indirizza.

Questa Settimana sia per noi un vero momento di crescita nella conoscenza del mistero di Dio, della Vergine Maria, dell’uomo stesso, che oggi sembra aver perduto il suo legame con l’Autore della sua vita, con Colui nel quale è la verità del suo presente e del suo futuro. La vergine Maria vi ricolmi tutti della sua gioia e della sua speranza. Vi ottenga ogni grazia e ogni benedizione celeste.

### Le nozze di Cana

In questa terza settimana contempleremo insieme quanto è avvenuto in Cana di Galilea.

Al centro della scena c’è Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Ella è lì perché invitata. È lì con la sua sapienza, il suo amore, la sua carità, la sua grande sollecitudine, la sua attenzione affinché tutto si svolga bene, niente avvenga che in qualche modo possa danneggiare gli sposi in questo giorno in cui la loro vita si compie nel mistero secondo il quale Dio ha creato l’uomo e la donna: affinché diventino una sola carne, un solo soffio vitale, indistruttibile, inseparabile, indivisibile, per sempre, fino alla morte.

Nella vita sia familiare come anche in quella personale di ognuno, sempre viene a mancare qualcosa. Noi siamo talmente distratti che neanche ce ne accorgiamo. Invece se abbiamo invitato Lei nella casa della nostra vita, i suoi occhi pieni di amore, il suo cuore ricco di vero interessamento per noi, la sua voce ricolma di tanta santità, si rivolgono a Cristo Gesù e chiedono per noi il miracolo.

Il miracolo è liberazione della nostra vita da ciò che manca perché diventi vita santa, vera, vita consacrata interamente all’amore, vita santificata dal nostro dono agli altri.

Gesù ascolta sempre la Madre sua. La Vergine Maria sa cosa c’è nel cuore del Figlio suo. Tra Gesù e la Vergine Maria regna una perfettissima comunione di amore la cui sorgente è sempre nella volontà del Padre. Gesù e la Vergine Maria vogliono solo ciò che vuole il Padre. È questo il motivo per cui il miracolo si copie. La Vergine Maria sa cosa vuole il cuore del Padre, perché nel cuore del Padre è la sua dimora eterna. La casa della Vergine Maria è il cuore divino del Padre e del Figlio, nella mirabile comunione di verità e di grazia dello Spirito Santo.

Il miracolo non si compie solo perché la Vergine Maria lo chiede al Figlio. Avviene anche per l’obbedienza dei servi, cioè di ognuno di noi.

Una cosa voglio che ognuno di voi sappia: molti miracoli non si compiono in mezzo a noi perché manca la nostra obbedienza. Non ci siamo. Non ascoltiamo. Ci disinteressiamo di quanto la Vergine Maria ci chiede. Viviamo con Lei un rapporto di totale sordità spirituale. Andiamo da Lei solo quando vogliamo che Lei ascolti noi. Anche se noi Le chiediamo di ascoltarci, se noi non ascoltiamo Lei – Lei parla a noi mentre noi parliamo a Lei – il miracolo rimane nel cielo, mai potrà discendere sulla terra.

Molte nostre preghiere sono false, non vere. Manca in esse un vero rapporto di amore e di verità tra il nostro cuore e quello della Vergine Maria. Urge ricuperare questo rapporto di verità e di amore. Urge che impariamo ad ascoltare Lei, la nostra Madre Celeste.

Questa settimana esercitiamoci nell’ascolto. La nostra vita di sicuro cambierà. Nell’ascolto si compirà per noi quel miracolo della grazia che guiderà sempre i nostri passi nella verità e nella carità di Cristo Gesù.

### Riflessioni le nozze di Cana

Leggi il testo tratto dal Vangelo secondo Giovanni:

*“Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po’ brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Chiediti:

Quante persone cooperano alla realizzazione del miracolo del vino?

Qual è esattamente il ruolo di ciascuno?

Conosci qual è il tuo ruolo nel miracolo della salvezza che Dio vuole operare nel mondo?

Qual è il frutto principale di questo miracolo?

Qual è il frutto che questo miracolo ha prodotto nel tuo cuore?

Come si fa a conservare il vino buono dalla grazia, della verità, della sapienza, del sacrificio, dell’impegno sino alla fine?

Credo nella preghiera?

Amo come ama la Vergine Maria?

Il mio amore è capace di prevenire ogni cosa?

Cosa manca al mio amore per essere come quello della Vergine Maria?

Può il nostro amore essere in tutto come quello della Vergine Maria?

Ogni domanda ci aiuta non solo a comprendere ciò che è avvenuto a Cana di Galilea, ci offre la possibilità di sapere cosa deve accadere per mezzo nostro nel mondo nel quale viviamo.

Se preghiamo con amore e tanta fede la Vergine Maria, Madre della Redenzione, Ella di sicuro ci aiuterà a capire il grande mistero che Dio ha stabilito fin dall’eternità che si compia per mezzo della nostra vita.

C’è un miracolo che ogni giorno si deve compiere nel mondo. Di questo miracolo noi siamo parte attiva. Ancora però non tutti abbiamo questa coscienza. Non tutti accettiamo questa verità. Non tutti, pur credendo in essa, vogliamo viverla. La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ci aiuti a vivere in tutto come Lei, donandoci e consegnandoci a Dio.

### L’Assunzione della Beata Vergine

In questa ultima settimana, prima della Festa in onore della Vergine Maria, nostra Celeste Patrona, è cosa assai buona che noi facciamo nostra la preghiera che la Chiesa rivolge al Signore nel giorno della gloriosa assunzione della Madre di Gesù:

“Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo, in corpo e anima l’immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa’ che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni”.

La Chiesa chiede a Dio che noi non solo guardiamo alla Vergine Maria nel mistero che si è compiuto pienamente in Lei, ma anche che contemplando questo suo mistero, anche noi camminiamo verso di esso.

In altre parole: dobbiamo smetterla con il tenere gli occhi sempre fissi alle cose di questo mondo. Le cose e i beni della terra sono un pesante carcere, un carcere tetro, squallido, senz’aria, che toglie ogni respiro all’anima.

L’anima deve respirare di cielo, di paradiso, di bellezza eterna. Il nostro cuore si deve dissetare di Dio, sfamare di Lui, di Lui saziare.

L’uomo oggi è malato di peccato, di trasgressione dei comandamenti, è in coma irreversibile, è alle soglie della sua morte eterna.

Cosa fare perché questo non ci accada? La Chiesa, Madre provvida e maestra di verità, di giustizia, di santità, di elevazione spirituale e morale ci indica la via della vita.

Ci chiede di guardare alla Madre di Gesù, di innamorarci della sua bellezza, di chiedere la sua intercessione, di contemplare la sua gloria eterna, di desiderare questa stessa gloria.

La via è una sola: sollevando gli occhi dalla terra ed innalzandoli più spesso verso il cielo. Solo chi guarda verso il cielo vedrà bene le cose della terra e se ne servirà secondo il loro giusto valore. Dalle cose della terra non sarà sopraffatto, né vinto; da essere non sarà schiavizzato. Vivrà di esse, ma non per esse. Se ne servirà, ma non sarà mai asservito ad esse.

La via per guardare bene il Cielo è duplice: la preghiera e la lettura del Vangelo. Chi legge bene il Vangelo e lo medita con gioia nel suo cuore, chi sa dedicare un po’ del suo tempo alla preghiera di certo si incamminerà verso il cielo, di sicuro lo raggiungerà.

Giornata di cielo per tutti noi è la domenica, o Giorno del Signore. Sia essa vero tempo anticipatore del Paradiso, dove si vive di vera fratellanza, amicizia, comunione, gioia.

La Vergine Maria, Immacolata, Regina degli Angeli e dei Santi, Madre della Redenzione, ci aiuti con la sua materna intercessione ad alzare sempre gli occhi al cielo e a riempire il nostro cuore di un solo desiderio: raggiungerla nel Paradiso quando verrà la nostra ora.

### Riflessione l’Assunzione della Beata Vergine

Leggi il testo tratto dal Libro dell’Apocalisse

*“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.*

*Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.*

*Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

*Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo".*

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare.

Chiediti:

Che differenza c’è nel Cielo tra la Vergine Maria e tutti gli altri Santi?

I miei occhi guardano ai beni eterni?

Come si guarda ai beni eterni?

Cosa sono i beni eterni?

Dove attingere la forza per guardare ai beni eterni?

Uso le cose di questo mondo, o sono da essi usato, reso schiavo?

Si cammina verso il Cielo se si è liberi da vizi e da peccati. La libertà del Cristiano è il Vangelo. Solo portando la nostra vita nella Parola di Gesù ci si può innalzare verso Dio.

La Vergine Maria, Immacolata, assunta in Cielo in corpo e anima, ci aiuti a tenere i nostri occhi sempre fissi a contemplare la sua bellezza. Ci innamoreremo così del Cielo e cammineremo di libertà in libertà per tutti i giorni della nostra vita.

Ella che è la nostra Regina ci attiri a Sé e parli al nostro cuore, svelandoci i misteri che ci attendono. È questo il nostro futuro eterno: il Paradiso in corpo e anima, con Lei per tutta l’eternità. Viviamo in modo da poterlo raggiungere. Sono molti in verità coloro che non vi entreranno. Ella, Vergine Benedetta, ci ottenga di essere tra gli eletti. Grazie, Madre Santa.

### Invito a vivere con più zelo il Mese di Maggio

Si avvicina il Mese di Maggio. Da sempre esso è dedicato alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. La nostra Parrocchia vuole viverlo bene, con più grande zelo, nel rispetto del suo vero significato, crescendo nell’amore verso la nostra Madre Celeste.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, è nostro modello in ogni virtù. Cresceremo nel suo amore se la imiteremo nella sua santità.

Per questo giorno per giorno abbiamo segnato un suo titolo ed anche una virtù. Il titolo ci ricorda la sua grandezza morale, spirituale, di vocazione. La virtù ci rivela la perfezione frutto anche del suo impegno. Ella ha posseduto tutte le virtù in modo eccellentissimo, santissimo, senza neanche la colpa più lieve.

Ricordando la sua grandezza dinanzi a Dio e agli uomini, noi vogliamo imitarla nella sua santità e per questo ci impegneremo giorno per giorno nell’esercizio della virtù indicata.

La Vergine Maria, per volontà di Dio, possiede nelle sue mani ogni grazia celeste. A Lei ci rivolgeremo con una intenzione generale, cioè fatta da tutti con una sola voce ed un solo cuore, indicata giorno per giorno. Ad essa ognuno può aggiungere le sue personali intenzioni di preghiera. Potrete anche scriverle nel prospetto dei giorni.

Ogni mattina sarà celebrata la Santa Messa in suo onore, preceduta dalla recita del Santo Rosario. Chi non può venire in Chiesa, dedichi alla Vergine Maria del tempo sufficiente per sostare un poco insieme a Lei da solo, con altri, con la partecipazione di tutta la famiglia, pregandola con il Santo Rosario affinché per suo tramite la grazia e la verità di Cristo Gesù inondino il nostro cuore e lo rivestano delle sante virtù.

Ogni intenzione sia generale che personale sarà presentata per Lei a Cristo Gesù durante la celebrazione della Santa Messa. Anche se non potete venire in Chiesa, la sera precedente dite alla Vergine Maria le vostre intenzioni personali di preghiera assieme a quella generale così durante la Santa Messa faremo un’unica offerta con un solo cuore: il vostro e quello della Madre di Dio e Madre nostra.

Sabato sera, al termine di un settimana di lavoro, ci ritroveremo tutti nella Chiesa Parrocchiale per esaltare e magnificare Lei, la Donna scelta da Dio per essere sua Madre e Madre nostra. Solo Lei è Madre di Dio. Solo Lei è Madre di tutti noi. A Lei dobbiamo tutto, perché tutto ci è dato per mezzo di Lei.

Ognuno di noi si impegni a dare concreta risposta a queste domande: Come trasformare la nostra fede nella Madre di Dio in preghiera e in vita? Chi è la Vergine Maria? Qual è la sua verità? Dalla sua verità quali verità per noi?

Ognuno può rispondere da solo ed anche insieme ai fratelli di fede. La fede e la verità si vivono insieme, ma anche insieme si approfondiscono. I soli nella fede non hanno vita di vera fede, perché la vera fede si vive sempre nella comunione.

Se ci impegneremo tutti, trascorreremo trentuno giorni di riflessione, meditazione, conversione, preghiera, propositi, impegni per dare alla nostra vita e a quella del mondo intero una vera conformazione mariana. È l’augurio che faccio a voi tutti: che possiate stravolgere il mondo con il vostro grande amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre nostra.

### L’Assunzione

Il cuore del mese di agosto è dedicato alla Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima. Il nostro cuore invece in questi giorni è dedicato alla svago, al divertimento, alla distrazione, allo smarrimento della nostra anima. Il riposo che serve al corpo per dare all’anima un po’ più di respiro in modo che possa ricomporsi e accelerare il cammino della sua santificazione, sovente viene usato proprio contro l’anima e contro lo spirito dell’uomo. La nostra è l’epoca degli uomini senz’anima. L’era dell’uomo solo corpo, solo sensazioni, solo ricerca dell’effimero e di ciò che non dura, non vale, non ha consistenza eterna.

Siamo chiamati tutti a reagire a questa onda selvaggia, a questo vero maremoto che rischia di sommergerci e di estirpare in noi ciò che ci fa essere veramente uomini. Molti addirittura non sanno che ci fa veramente uomini la nostra anima immortale e la realizzazione della nostra persona ad immagine e somiglianza del nostro Creatore, Signore e Dio. Ci fa veramente uomini il nostro corpo, che essendo corpo di Cristo, deve essere portato nella più alta santità.

Se vogliamo reagire dobbiamo in questi giorni contemplare Lei, la Madre di Dio, Madre di Gesù, Madre del Redentore, Madre della Redenzione, Regina degli Angeli e dei Santi. Dobbiamo contemplarla nel suo sì nella casa di Nazaret, nel suo immenso amore nella casa di Elisabetta, nella sua gioia nella povertà della grotta di Betlemme, nell’affidamento totale a Dio nel suo esilio in Egitto, nel dono del Figlio fatto a Dio ai piedi della croce. Dobbiamo contemplarla nel suo essere Addolorata e nella sua Maternità nuova, quella che nasce al Calvario, quando il Figlio le consegna Giovanni come suo vero figlio. Dobbiamo contemplarla nel suo amore che sa riunire tutta la Chiesa nascente nel Cenacolo, educandola alla preghiera e all’attesa dello Spirito Santo. Dobbiamo contemplarla nella sua umile quotidianità edificata interamente sulle Beatitudini.

La contemplazione della Madre di Dio è il solo antidoto contro il male dei nostri giorni: la dimenticanza dell’anima, l’oblio dello spirito, la sregolatezza e la sfrenatezza del corpo. Stiamo costruendo l’uomo mostro: tutto e solo corpo, niente anima, niente spirito. Così non va. Non può andare. Ognuno per la sua parte, a modo di ghigliottina, sta giustiziando l’umanità. La sta decapitando di ciò che è la sua parte vitale. La sta espropriando dell’anima.

Noi cristiani non possiamo permettere che questo ci accada. Dobbiamo avere un nuovo sussulto di vera umanità. La Vergine Maria oggi ci mostra che la nostra vita ha un solo fine, un unico scopo, o obiettivo: raggiungerla nella gloria del Cielo. Ma noi non stiamo camminando verso la gloria del Cielo, perché abbiamo privato il nostro corpo della forza dell’anima e dello spirito, abbiamo sradicato la nostra vita da ciò che le dona vera consistenza nel tempo e nell’eternità.

Dobbiamo riprenderci. Non possiamo ridurre la religione a pura celebrazione di qualche rito. La nostra fede è verità. La verità è santità. La santità è cambiamento radicale di vita. Bisogna dare al nostro corpo uno spessore nuovo: lo spessore delle virtù, le stesse virtù che hanno adornato il Corpo, ora glorioso della Vergine Maria: purezza, castità, sobrietà, temperanza, pudicizia, custodia dei sensi. Se faremo questo, anche il nostro un giorno sarà come il suo, altrimenti anima e corpo periranno nel fuoco eterno.

Invece noi stiamo diventando insolenti, arroganti, incapaci di perdono, privi di saggezza, non sappiamo sopportare, sempre pronti alla guerra di parole e di fatti. Stiamo divenendo costruttori di sofisticati inferni umani. Stiamo immergendo il nostro corpo in un mare di pessimi vizi.

Non è questo il cristiano. Il cristiano è paziente, misericordioso, caritatevole, benigno, umile, mite, vero, ricco di perdono, compassionevole, pieno di scuse, sempre operatore di pace, casto, puro, sobrio, morigerato, obbediente. Così viveva la Vergine Maria, la nostra Madre Celeste. Così dobbiamo vivere noi, suoi figli. Chi ama, imita. Chi non imita, non ama.

Meditiamo. Riflettiamo. Invertiamo rotta con una vera conversione. La Vergine Maria ci attende nel Cielo, pieni di gloria e di luce eterna. Non la deludiamo. Non la priviamo di una così grande gioia. Se la deludiamo, di certo non la amiamo.

Buona celebrazione di una così grande solennità.

### Grandi cose ha fatto per me l’onnipotente

Oggi la Chiesa canta il suo Magnificat a Dio con cuore ricolmo di grandissima gioia. La Vergine Maria, la Madre di Dio, la nostra Madre è assunta in cielo in corpo e anima. È trasformata in spirito, in luce, in gloria. È rivestita ed ammantata di divinità. Ella partecipa più di ogni altra creatura della divina natura.

Il cantico della Vergine Maria deve essere il cantico di ogni suo figlio per esaltare, celebrare, innalzare, magnificare, glorificare Dio per tutto ciò che ha fatto in Maria. Ella è la benedetta fra le donne. È la Madre del Messia del Signore. è la Madre di Dio, la Madre della Redenzione, l’Avvocata, la Perenne Intercedente, l’Aiuto, la Consolazione, la Speranza dell’intera umanità.

È la Madre che è sempre vigile, attenta, premurosa, ricca di amore, sempre sollecita perché la grazia e la verità di suo Figlio Gesù scorrano sempre abbondanti, più che fiume in piena, sulla tavola del mondo, in modo che tutti diventino ricchi di Dio e nessuno più possa dirsi povero.

Ecco come il Vangelo secondo Luca ci presenta oggi la nostra Celeste Madre.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).

Ce la presenta in stato di servizio. Maria è la Serva del Signore. Chi è vero servo di Dio necessariamente diviene vero servo degli uomini. Nessuno infatti potrà mai dire di servire il Signore se manca del vero servizio degli uomini. Se lo dice è un falso ed un bugiardo, un menzognero, un millantatore, un ingannatore dei suoi fratelli.

Ce la presenta in stato di preghiera umile. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera dell’Onnipotente. È Lui che ha fatto grandi cose in Lei. In Lei Dio ha manifestato tutto il suo amore, tutta la sua grazia, tutta la sua benignità, tutta la sua misericordia.

Ce la presenta vera profetessa dell’opera di Dio nella storia. La Vergine Maria, dal cuore purissimo, vede Dio che opera oggi nella storia dell’umanità. Vede Dio in pienezza di verità. Il nostro cuore è sovente impuro, zozzo, lercio e di conseguenza non può vedere Dio e dice di Lui cose assurde, vane, false, insulse.

Ce la presenta beata e benedetta da ogni generazione. Quella generazione che non benedice Maria attesta di se stessa che si è allontanata dal vero Dio. Rivela che Dio non lo conosce e non conosce neanche le grandi opere di Lui.

Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima, Incoronata Regina degli Angeli e dei Santi, aiutaci a raggiungerti nella tua gloria e per questo fin da adesso ottienici da Cristo Gesù un cuore tutto spirituale, capace di ogni elevazione in grazia e in verità.

### Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa

La fede nasce dalla carità, dall’amore. Nasce dalla nostra capacità di farci dono al prossimo, senza alcuna distinzione di razza, popolo, lingua, nazione, secondo la volontà di Dio, sull’esempio di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo, vivendo il Vangelo della salvezza.

La carità è la vita di Dio, la sua storia d’amore eterno che si fa nostra vita, nostra storia. Si fa vita e storia vissuta e mostrata da ogni credente e discepolo di Gesù Signore.

Noi abbiamo ridotto Dio a pensiero, a teologia, idea, mistero da conoscere e da scoprire. Per molti Dio è una *“cosa”*, una *“verità”*, un *“sistema complesso del nostro sapere”*. Questo è un Dio morto, perché racchiuso nelle pagine dei nostri libri impolverati e sepolti negli scaffali delle nostre biblioteche. Spesso questi libri vengono riesumati, perché qualche studente è obbligato a fare qualche autopsia su Dio, per conoscere qualche brandello della sua natura, del suo mistero, ma poi subito rimessi nella loro tomba a sonno perenne.

Di questo Dio l’uomo non sa che farsene. Dio non è un sistema di verità alte ed elevate, non è Uno di cui non si può pensare qualcosa di più grande e più eccelso. Egli non è solo l’Essere infinito, il Creatore e Signore del Cielo e della terra. Neanche di questo Dio l’uomo ha bisogno.

L’uomo ha bisogno di una cosa sola: di sentirsi amato, perdonato, accolto, elevato, riconosciuto nella sua dignità. L’uomo ha bisogno di essere risanato nella sua umanità e guarito nelle sue molteplici ferite a morte. È questo il nome vero di Dio: Perdono, Amore, Misericordia, Pietà, Compassione, Dono, Offerta di sé, Carità Crocifissa in vece nostra, al posto nostro.

Dio però non vuole amare direttamente, ma indirettamente, vuole amare attraverso me, attraverso te, attraverso noi. Attraverso l’uomo vuole mostrare all’uomo il suo vero essere, la sua vera natura, la sua essenza divina che è dono eterno. Sei tu, sono io, siamo noi, la via, lo strumento, la forza, la costanza, la perseveranza, la verità dell’amore di Dio verso l’uomo.

Ecco come Dio oggi manifesta la sua carità per mezzo della Vergine Maria, la Donna più umile di questo mondo, la Donna ignorata dalla stessa storia, perché vivente nella più piccola città della Palestina, dalla quale secondo alcuni *“mai sarebbe potuto uscire qualcosa di buono”.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La vergine Maria non porta nella casa di Elisabetta il Dio che è fuori di lei, da lei lontano, che sta nel cielo, o in qualche papiro o pergamena del suo tempo. Non porta il Dio che è nel rotolo della Legge o dei Profeti. Non porta un Dio fatto di verità astratte o di moralità esigente.

Ella porta il Dio che in Lei si è fatto carne, vita, corpo, sangue. Lei porta Dio che è carne della sua carne e sangue del suo sangue. Porta il Dio di cui la sua vita è impregnata.

Questo Dio vivo, vivente in Lei, che ha trasformato la sua anima, il suo spirito e lo stesso suo corpo, opera in Elisabetta le grandi meraviglie della sua carità, del suo amore. Santifica e ricolma di Spirito Santo Giovanni che è nel suo grembo ed ella stessa viene illuminata, irradiata dalla verità dello Spirito del Signore che le fa conoscere tutto il mistero della salvezza.

Maria sta vivendo in lei il mistero della redenzione dell’uomo e questo mistero oggi comincia già ad operare i suoi frutti proprio nel cuore e nel corpo di Elisabetta. Maria si consegna tutta all’amore di Dio, alla sua divina ed eterna carità ed anche il suo corpo si fa carità divina attraverso la quale il Signore vuole amare il mondo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, porta anche noi il tuo Dio vivo e vivente dentro di te. Aiutaci a divenire strumenti della carità di Dio. Anche noi come te vogliamo dare al mondo il Dio vivente, che vive in noi come vive in te. Angeli e Santi aiutateci in questa nostra volontà e desiderio di mostrare e rivelare al mondo la verità del nostro Dio con la carità sua, tutta in noi.

## ANNO 2010

### Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Una fede senza relazioni vere con le Persone che ne sono i *“Soggetti”*, non può sostenere la nostra vita. Questa fede non vera è come una canna spezzata che si infila nelle carni di chi si appoggia ad essa. Se sono vere le relazioni, è vera la fede. La fede vera sostiene la vita di chi si appoggia ad essa. Questa fede dona slancio, fortezza, sicurezza, fermezza di cuore e di mente. Ma chi sono i Soggetti della fede con i quali dobbiamo stabilire noi le vere, giuste, sante relazioni? Questi Soggetti sono Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, la Vergine Maria, gli Angeli, i Santi, ogni discepolo di Gesù Signore, ogni altro uomo.

Oggi l’Apostolo Giovanni ci svela quali sono le vere relazioni della Vergine Maria con Gesù, di Gesù con il Padre, dei servi con Maria e con Gesù. Ci dice anche come ognuno è chiamato a vivere bene la sua relazione con gli altri, nella più alta verità, nella sua più profonda carità.

*“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”.*

Tutto inizia con il conoscere la verità storica e soprannaturale dei soggetti che sono fuori di noi. Ma anche tutto inizia con la conoscenza della verità storica e soprannaturale che siamo noi stessi. La Vergine Maria si conosce. Sa chi Lei è. Sa che cosa ha fatto di Lei l’Onnipotente. L’ha fatta *“Madre del suo Figlio Unigenito, Madre di Dio, Madre dell’umanità intera. L’ha fatta la Nuova Eva. La Madre di tutti i viventi”*.

Qual è il compito di una vera Madre, della Madre di Dio e degli uomini? È quello di sprofondarsi nella carità, nella misericordia, nella compassione, nella pietà. È quello di consumarsi nell’amore per tutti i suoi figli. Cosa vede oggi la Vergine Maria? Vede che alcuni suoi figli sono in grande difficoltà. Durante il banchetto nuziale è venuto a mancare il vino. Lei è presente, partecipa a questo banchetto. Cosa è l’amore? Fare proprio ciò che è dell’altro. Per la Vergine Maria oggi, in questo contesto, è fare proprio il disonore degli sposi, la loro vergogna, il loro dispiacere. È fare propria anche la loro gloria. Come liberare se stessa da questo disonore? Come ricoprirsi di gloria dinanzi agli invitati? Come porre riparo a questo grande inconveniente?

Maria vede. Ha visto. Ma non può. È questa la sua verità. Sovente è anche questa la nostra verità: non possiamo. Non possiamo noi, ma c’è chi può. Cristo Gesù può. Lei va dal Figlio e gli manifesta, lo mette a conoscenza di ciò che Lei ha visto. È questa la preghiera: mettere chi può dinanzi ad una storia nella quale si deve intervenire con amore per amore.

Anche Gesù può fare certe cose, altre non gli competono. Non sono la volontà del Padre su di Lui. Anche questo vede la Vergine Maria. Vede la verità del Figlio suo e per questo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo avrebbe di lì a poco ordinato, comandato, chiesto loro. Da questa scienza di Spirito Santo che è nel cuore della Madre di Gesù oggi si copie il grande miracolo della trasformazione dell’acqua in vino.

Ora chiediamoci: abbiamo noi la stessa scienza nello Spirito Santo che possiede la Vergine Maria? Conosciamo qual è la missione di carità e di amore che il Signore ci ha affidato? Sappiamo cosa l’Onnipotente ha fatto di noi? Sappiamo cosa non possiamo e cosa può il fratello che è dinanzi ai nostri occhi? Sappiamo a chi rivolgerci sempre, in ogni occasione? Siamo sempre guidati dalla più grande carità? Quali falsità ci sono nelle nostre relazioni? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi del Cielo, otteneteci la scienza e la sapienza dello Spirito Santo assieme alla grande carità che vede e dona la giusta soluzione.

### Salve Regina, Madre di misericordia

Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace.

Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire.

La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo.

Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia?

La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria.

Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa.

Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento.

Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre.

Maria è il porto sicuro della nostra salvezza.

Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa.

Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama *“Misericordia”*. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*.

Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono.

Nella nostra morte è la via della nuova vita.

Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale.

Nella nostra disperazione è la strada della speranza.

Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male.

Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono.

Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male.

Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge.

Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

### A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva

È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica.

Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gn 3, 22-24).

Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita.

Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia?

Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza.

Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato.

Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno.

A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare.

Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo.

Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi.

Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

### Gementi e piangenti in questa valle di lacrime

Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio.

Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione.

In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore.

Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza.

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14).*

Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore.

Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione.

Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli.

Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria è l’opera per eccellenza di Dio. Essa supera per bellezza e finalità la stessa creazione del cielo e della terra. Essa manifesta di che cosa è capace il nostro Dio e quanto grande è la sua onnipotenza, la sua forza, la sua vittoria sul male e sul principe di questo mondo.

La Vergine Maria è in tutto simile alla creta nelle mani del vasaio. Dio ha fatto di Lei un vaso nobilissimo, santissimo, perfettissimo. Non solo. La ha resa anche capace di generare il Verbo della vita, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne nel suo seno verginale. Maria è vera Madre di Dio, Madre del Signore, perché da Lei è nata la Persona del Figlio dell’Altissimo, quella generata da Dio nell’eternità, prima di tutti i secoli.

La Vergine Maria è la donna umile, casta, purissima, ricca di fede, piena di obbedienza, sempre in ascolto del suo Dio, pronta a fare la sua volontà. Ella si vede sempre in Dio e da Dio, sempre per Lui e con Lui, sempre dalla sua volontà, per lasciarsi fare e modellare a gusto del suo Creatore. Mai un impedimento, neanche di un piccolissimo peccato veniale. Dio ha potuto manifestare in Lei tutta la sua bravura, la sua sapienza, la sua scienza, la sua intelligenza. In questa opera Dio non si è risparmiato in nulla. Tutto ha fatto con bellezza divina, con ogni abbondanza di grazia e di verità, con ogni ricchezza di Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Lo Spirito del Signore oggi ci rivela la Vergine Maria nel suo grande ufficio e ministero profetico. Ella è la Regina dei Profeti e canta Dio in un modo unico, singolare, irrepetibile. Ella oggi ci annunzia la somma verità di Dio, la sua misericordia, il suo giusto giudizio, la sua redenzione, la sua salvezza, il suo amore infinito per l’uomo da salvare. Dio è il Fedele. È il Fedele perché è la somma giustizia e la divina onnipotenza. Egli è capace di adempiere ogni sua Parola. Non con il tempo degli uomini e secondo la loro fretta, ma con la sua ora e la sua divina ed eterna sapienza ed intelligenza, che sa quando il tempo è compiuto per immettere nella storia il compimento di ogni sua Parola, la realizzazione di ogni sua promessa.

Contemplando la Vergine Maria la Chiesa contempla se stessa. In Lei vede la sua stessa vocazione, il suo ministero, la sua missione, la sua maternità, il dono che ella deve fare al mondo di Cristo Gesù generandolo nel suo seno vergine e santo. Si vede nel suo futuro eterno, avvolta come Maria della gloria dell’Onnipotente, della sua divinità, luce, splendore. Trasformata in risorta e gloriosa dalla gloria della risurrezione di Gesù Signore.

Ciò che oggi è la Vergine Maria, assunta in Cielo in corpo e anima, nella luce del suo Signore, domani lo sarà anche la Chiesa, a condizione però che come la Vergine Maria, anche essa si lasci fare l’opera più bella che esiste oggi nella creazione per la mano onnipotente del suo Dio e Signore. Per questo è chiesta alla Chiesa la stessa umiltà della sua Madre celeste, la stessa sua obbedienza, fedeltà, disponibilità, zelo, amore, solerzia, giustizia, carità, compassione, totale donazione al suo Dio e Signore. L’imitazione della Vergine Maria deve essere oggi l’unico e solo desiderio che deve regnare nel cuore e nella mente di ogni figlio della Chiesa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Capolavoro di Dio, Rivestita di luce eterna, di bellezza divina, aiutaci ad imitarti nella tua fede e obbedienza. Angeli e Santi intercedete per noi.

### Orsù, dunque, avvocata nostra

Nel *“Salve Regina”*, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste?

Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione.

Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione.

È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale.

È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra *“Avvocata”* e Madre nostra dolcissima

### Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito.

Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.* Con *il Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi.

Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi?

Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi.

Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo. Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

### E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.

Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura.

Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno.

Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza.

Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità.

Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo. Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

### Il frutto benedetto del tuo seno

Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato…

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi?

La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

### O clemente, o pia, o dolce vergine Maria

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra.

La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà.

La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio.

La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo.

Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

### Rallegrati, o Maria

Con oggi iniziamo a meditare l’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore?

Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito.

Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire.

Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova.

Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo.

Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio.

Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno.

Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre.

Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio.

Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra.

Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita.

Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo.

Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente.

Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

### Piena di grazia

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria?

Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità.

La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio.

Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani.

La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale.

Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

### Il Signore è con te

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*.

Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore.

È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore.

Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi.

Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura.

Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione.

La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: *«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

### Tu sei benedetta fra le donne

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta.

È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45).

La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta.

Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

### Benedetto il frutto del suo seno, Gesù

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio.

*“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35).

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro redentore.

### Santa Maria, Madre di Dio

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.*

Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.*

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo.

È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno.

La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno.

Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre.

Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre.

Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio.

Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio.

Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

### Prega per noi, peccatori

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza.

La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre.

Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

### Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo.

Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi.

L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

### O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore.

Ecco la missione della vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste. Angeli e Santi di Dio, intercedete. Vogliamo restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce per essere offerti al Padre per la salvezza dei fratelli.

### Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!

La Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto.

A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori.

Ella deve intercedere per noi preso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica.

È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore.

Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze.

I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù.

Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: il suo e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il figlio per la salvezza del mondo. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, come il Padre ha dato il figlio per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerta se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, il Cristo concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno del tuo sorriso per ricominciare anche noi a sperare e a vivere. Angeli e Santi presentate voi a Lei la nostra incessante invocazione.

### Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato

se vuoi comprende questa frase della nostra preghiera alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, dobbiamo chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Medita e contempla il suo modo di guardare la croce di Cristo Gesù.

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo.

Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Esso viene sommerso dall’abitudine al male con i vizi che cadono sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29).

Guardare la croce di Gesù senza peccato, vuol dire vederla come la via della nostra redenzione eterna. Nessuno la potrà guardare così, se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: “Vieni, prendici, immergici e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, aprite l’anima alla grazia perché i nostri occhi possa vede con verità la Croce di Cristo Gesù.

### La Vergine Maria, Avvocata dei Peccatori

I titoli con i quali la Chiesa onora la Vergine Maria sono tanti, neanche si possono contare. Lungo il corso dei secoli, ogni buon suo figlio, le ha attribuito un suo particolare nome. D’altronde la Vergine Maria merita ogni buon titolo ed ogni buon nome, perché nelle sua mani Gesù ha riversato tutti i tesori della grazia e della bontà celeste.

Gesù ha voluto che tutto il Cielo fosse nelle mani della Madre sua. Anche il suo cuore ha posto interamente nelle mani di Colei che lo ha generato nella sua umanità, partorito, custodito, protetto, aiutato a crescere, nutrito fino ai trent’anni, prima di iniziare la sua missione di salvezza e di redenzione in mezzo a noi.

Uno dei titolo più significativi è senz’altro quello sul quale siamo chiamati a riflettere insieme: *“Avvocata dei Peccatori”*.

Non è questo un titolo privato, appartenente alla pietà di un singolo uomo o di una cerchia particolare. No. Esso è titolo pubblico. Così invoca la Vergine Maria tutta la Chiesa, tutti i suoi figli: *“Avvocata dei peccatori”*.

È il titolo che più di ogni altro manifesta la condizione della nostra umanità. L’uomo è peccatore per nascita, per natura concepita nel peccato originale, per scelta, volontà, tentazione, non preghiera, chiusura nel suo mondo di terra, perdita della trascendenza e della speranza.

Pensiamo per un attimo al Figliol prodigo. Era nella casa del Padre. Stava bene. Godeva di ogni abbondanza. Per un desiderio sciagurato di sganciamento dall’amore di colui che lo aveva generato, che gli aveva dato la vita, decise di prendersi la sua eredità e partire per un paese lontano.

Conosciamo la fine. Dopo aver sperperato ogni bene, dopo aver consumato senza alcuna intelligenza quanto aveva ricevuto dal padre, si trovò nella miseria più nera. Neanche una carruba per nutrirsi. I porci erano ritenuti più degni di lui, a causa dei proventi economici che si speravano dalla loro vendita.

Quando si è in una situazione disperata di peccato, di miseria spirituale, da chi si può ricorrere? Certamente non dal Padre. Lo si vede come un Giudice. Neanche da Cristo Gesù si ha la forza di andare, protrarsi, chiedere perdono. Non parliamo poi della Chiesa. Molti di noi non conoscono la misericordia, la ignorano, si fanno padroni della grazia di Dio e della sua pietà.

Da chi ci si può recare? Dall’unico cuore, dal cuore della Madre, cuore che è ricco di misericordia, bontà, perdono, accoglienza, amorevolezza, comprensione.

Il cristiano non ricorre a Lei perché la riconosce come la fonte o il principio della sua salvezza, la sorgente del perdono e dell’assoluzione o remissione del suo peccato, della sua colpa.

Ricorre a Lei, perché sa che la Madre di Gesù sa come intercedere presso suo Figlio, sa cosa chiedergli, come parlare in nostro favore, quali scuse addurre, quale pietà chiedere e quale clemenza impetrare ed ottenere.

Il cristiano conosce la gravità della sua colpa. Non osa andare fino a Dio. Lo trattiene il timore di Lui. Con la Madre si è più in confidenza. Con essa si ha meno timore. Si ha quella fiducia che Lei una buona parola sempre la potrà mettere in nostro favore, anche se il nostro peccato è stato grande e l’offesa inescusabile.

Lei è Avvocata. L’avvocato non è colui che dichiara falso il vero e vero il falso. È colui invece che sa trovare un motivo, anche il più piccolo ed insignificante, perché il giudice apra il cuore alla clemenza, alla misericordia, ad una pena leggera.

L’avocato è colui che deve giungere fino all’assoluzione del reo, colpevole di avere trasgredito gravemente la legge.

La Vergine Maria è la nostra Avvocata. A Lei dobbiamo affidare la nostra vita, nel pentimento, nella conversione, nella volontà decisa e determinata di amarla con tutto il nostro cuore e attraverso di Lei giungere al cuore di Cristo Gesù, il quale, nello Spirito Santo ci conduce al cuore del Padre.

La Vergine Maria non è nostra Avvocata perché deve giustificare le nostre orrende colpe e dichiararle come se non fosse avvenute.

Chi dovesse pensarla in questi termini, sappia che si sbaglia, che è in grande errore.

La Vergine Maria è l’Avvocata che deve convincere noi perché smettiamo di peccare e deve chiedere al Figlio pietà e misericordia, perché siamo sinceramente pentiti.

È l’Avvocata che dopo aver ottenuto dal Figlio il suo perdono, ci prende per mano e ci conduce ai gradini più alti della santità, in modo che il nostro cuore si ricolmi di tutta la grazia e la verità di Gesù Signore.

Se vogliamo ben comprendere questo mistero dobbiamo recarci per un momento in Cana di Galilea. Qui viene celebrato un banchetto di nozze. Due sposi sono in grande difficoltà. Manca loro il vino.

La Vergine Maria, che tutto scruta e tutto vede, tutto pensa e tutto scopre, si accorge che il vino manca, Si alza da tavola, si avvicina a Cristo Gesù, gli chiede di intervenire.

È questo il suo primo ruolo della nostra Avvocata. Vedere, scrutare, intervenire presso Cristo Gesù, perché dia soluzione di Cielo al nostro bisogno spirituale o materiale.

Poi si reca dai servi e chiede loro una obbedienza perfetta ad ogni parola di Gesù Signore. *“Fate quello che vi dirà. Ogni cosa che richiede, fatela”.*

È questo il secondo ruolo della nostra Avvocata. Recarsi da ogni uomo e chiedere un’obbedienza piena ad ogni parola di suo Figlio Gesù.

Intercede presso il Figlio perché intervenga. Intercede presso l’uomo perché obbedisca.

È in questo duplice ruolo il suo ministero di Madre, Avvocata dei peccatori.

Tu che sei peccatore, che non hai il coraggio di recarti presso Cristo Gesù, che hai paura di accostarti al Sacramento della Confessione, mettiti in ginocchio dinanzi alla Madre tua Celeste. Invocala. Chiedile di intercedere per te, affinché il Signore ti ricolmi di quella grazia che ti manca per umiliarti, prostrarti e chiedere a Lui perdono.

Se tu hai fiducia nella tua Madre celeste, ce la farai. Ella ti prenderà per mano, ti condurrà da suo Figlio Gesù, ti presenterà a Lui, per te Gli chiederà ogni grazia. Lui la esaudirà e Tu sarai salvato in eterno. Santa Maria, Madre di Dio, Avvocata dei peccatori, prega per noi, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.

### Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste peste assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più remote e lontane della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutti questi pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

### Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi?

L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la giustizia si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti ci rende persone giuste, vere, buone. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza delle Beatitudini. Con esse diamo a Dio e ai fratelli ciò che è nostro. Facciamo della nostra vita un perenne atto di amore, carità, misericordia, compassione, pietà. Più cresce in noi questa obbedienza, più noi aumentiamo di grazia santificante e più la nostra anima è donata alla Vergine Maria. È questo un dono che deve essere offerto giorno per giorno.

Anche il cuore deve essere donato alla Madre di Dio. Come lo si dona? Rivestendolo di ogni virtù? Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, amore. Con l’umiltà esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con la verità lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio e in esso risplende sempre la più grande luce divina. Con l’onestà si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la purezza lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la libertà lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusti, vero. Con la giustizia lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza della volontà di Dio. Con la riservatezza si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per messo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con l’amore ci si spoglia di esso e se ne va un dono al Padre, perché sia Lui ad amare in esso e per mezzo di esso.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione dei Comandamenti, nell’ignoranza delle Beatitudini. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona ad esso, mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano.

Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi Figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità.

Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico che mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, rendeteci puri ed umili di cuore.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

La Vergine Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo. È questo il mistero che l’avvolge. Giuseppe, suo sposo, pensa di ritirarsi dalla sua vita. Vuole starne fuori, senza però arrecarle alcun danno. La sua soluzione è quella di licenziare in segreto la sua sposa.

Il Vangelo ci dice che Lui è uomo giusto e ogni cosa la vuole realizzare osservando la più alta giustizia. Per lui è giusto che si tiri fuori dalla vita della sua sposa ed è giusto non procurarle alcuna ingiuria da parte della gente. Questa la sua duplice giustizia.

La giustizia dell’uomo non sempre corrisponde con la giustizia divina. I pensieri di Dio sono assai distanti da quelli dell’uomo. La giustizia perfetta è il compimento dell’attuale volontà di Dio, oggi. Il Vangelo, tutta la Rivelazione, ci insegna cosa è il bene e cosa è il male. Possiamo noi, seguendo la Scrittura, evitare sempre il male. Mai possiamo noi, seguendo la Scrittura, sapere qual è il bene che oggi il Signore vuole che noi operiamo. Per questo occorre la sua particolare luce, il suo attuale aiuto, la momentanea ispirazione, il conforto dello Spirito Santo, che deve farsi sentire con efficacia nella nostra vita.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

La giustizia pensata da Giuseppe, anche se buona e santa, è giusta per lui, per la sua persona. Non è giusta però per la Madre e il Bambino. Il Bambino deve nascere in una vera famiglia, non da una Donna sola, anche se vergine, purissima, santissima, immacolata. Il Bambino dovrà avere un Padre legale, secondo la Legge di Dio e degli uomini, un Padre che faccia suo il Figlio di Dio, allo stesso modo che Dio fa suo il Figlio di Maria. La Vergine Maria dovrà avere un vero sposo, che viva per Lei, rispettandola però nella sua verginità e nel suo mistero di Madre di Dio per opera dello Spirito Santo.

Tutto questo ci rivela quanto differente, abissale, distante sia la nostra giustizia giusta da quella voluta da Dio per noi. Giuseppe non cerca la giustizia che viene da Dio. È lui che pensa ciò che è giusto e ciò che non è giusto secondo la Legge. Quando noi pensiamo ciò che è giusto e ciò che è non giusto secondo il Vangelo, noi cerchiamo un tipo di giustizia, che però è sempre secondo il nostro cuore e i nostri desideri.

Invece noi siamo chiamati a realizzare la giustizia che oggi il Signore vuole da noi. Se è Dio a volerla, è a Dio che dobbiamo sempre chiederla. Per questo urge una preghiera intensa, forte, decisa, risoluta. L’uomo che cerca la giustizia di Dio per ogni giorno della sua storia, si reca davanti a Lui, si prostra in adorazione, lo invoca con fede e amore, dispone mente e cuore ad accogliere la manifestazione della sua attuale giustizia. L’umiltà ci fa riconoscere che la nostra mente è eternamente incapace di conoscere cosa il Signore vuole oggi da noi, qual è il mistero che Lui vuole che noi realizziamo, quale la via santa che bisogna percorrere. L’amore per il nostro Dio ci fa ricorrere a Lui, perché ci manifesti i suoi sentieri e ci indichi le sue vie. Possiamo conoscere cosa Dio ci chiama a realizzare nella nostra vita. Lo possiamo perché Lui sempre lo manifesta ai semplici, miti, umili e puri di cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella più pura, più santa, più attuale volontà del Signore e sua giustizia.

### O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui, come ci rivela l’apocalisse: *“Nella Nuova Gerusalemme, quella celeste, non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:** *“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”*  (Ap 22,17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Se questa è la realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza?

Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi.

Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15). Cosa dicono i falsi maestri, anche grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, accendi in noi il desiderio del cielo, spento e soffocato in ogni cuore. Angeli e Santi, fateci veri testimoni della Parola del nostro Dio.

### Per questo voglio essere veramente vostro (a)

il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre della Redenzione, nel modo più santo. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente.

L’uomo invece non è neanche modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data, se non quella del peccato. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno?

Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa fede vera e viva.

## ANNO 2011

### O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.

L’uomo cammina., procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. Anche se avesse la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza, non riuscirebbe ad avanzare verso la giusta meta. Non la conosce, la ignora, non è nelle sue facoltà identificarla. Questo potere non è stato messo nelle sue mani.

Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo .Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaborato di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo prima di ogni altra cosa dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e questo è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere.

Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la buona via.

### L’anima mia magnifica il Signore

Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, vergine. Mai esso è stato di una creatura, perché sempre e tutto del suo Dio e Signore. Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*.

La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato.

Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Al tempo di Gesù, maestri di Dio, erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22.

Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloriosa, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il corpo di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo.

### E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore: *“Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perchè io godo del beneficio che mi hai concesso”* (1Sam 2, 1). *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”* (Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9). Anche la Vergine Maria esulta nel suo spirito in Dio. Ella confessa Dio il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei.

La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12. 1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni.

Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa: *“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16). Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa bellezza, in modo che i nostri cuori siano rapiti, incantati, trascinati a Dio.

### Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

L’Antico Scrittura così parla così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30). L’umiltà è la fonte di ogni vera vita.

È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza l’umiltà? La risposta non può essere se non semplice: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità di cui sono fatti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore –è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17). Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco.

C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Dio. Ciò che Dio chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano.

Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio.

Se Dio guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è un’argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la santa umiltà.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità.

Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo.

La Vergine Maria, ancora non è aveva proferito questa profezia e già la cugina Elisabetta l’aveva proclamata beata e benedetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). Elisabetta non è figlia di Maria, Gesù ancora non l’ha costituita Madre del suo discepolo, eppure la proclama beata. Perché?

È sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dal Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30.17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo? Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché l’Onnipotente ha fatto grandi cose per Lei. Proclama anche la santità del suo nome.

Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa meno giusto o di meno santo. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione.

Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è segno della nostra cecità spirituale, frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezza veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale.

La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Mara, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino.

La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce.

La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti.

La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità, solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Dopo Cristo è la Vergine Maria splendente di gloria eterna e divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

### Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono

Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore. La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia?

Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136 (135), 1-26). Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso.

La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia. È questo il timore del Signore del quale oggi si parla. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando.

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande e il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà.

Ecco allora cosa insegna la Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore. Il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

### Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento.

Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità e in essa. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale.

Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Gli umili vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere con Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore.

Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, finalità, verità, compostezza, serietà. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato.

Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie, ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente.

Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lo disperda nei suoi pensieri, lo confonda, gli tolga la luce della sua sapienza, lo privi dell’intelligenza del suo Santo Spirito, per un attimo lo abbandoni a se stessi. È la fine. Dal buio del suo cuore opera cose così mostruose che segnano la sua rovina.

Questa privazione di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo significato in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento.

Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia.

Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni.

In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

### Ha rovesciato i potenti dai troni

Il potente è rovesciato dalla forza nella quale ha posto la sua fiducia. La sua è un potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il bene universale, bensì quello particolare, di alcuni contro altri, dei pochi contro i molti. Questa potenza non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele: *“Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,31-35).

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta un piccolissimo sasso che si stacca dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, tutte queste realtà hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non un cumulo di macerie. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà.

Questo insegnamento dona il Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.* *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?”* (Ab 1,2-4.13-17).

La risposta del Signore non tarda a venire: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso”* (Ab 2,1-5.7-10).

Ogni uomo dinanzi alla potenza ingiusta e malvagia dell’uomo nulla dovrà fare. Dovrà solo rimanere nella sua fede. Porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La fine del potente verrà, perché è proprio la potenza ad uccide l’empio e a sradicarlo dalla faccia della terra. In un istante la Vergine Maria contempla la storia del mondo, di prima e di dopo, e proclama quale è stata e sarà la sua legge: la potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta alla fine un piccolissimo sasso e la storia si rimette nuovamente in cammino, riprende a respirare di verità, pace, saggezza, grande libertà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a non lasciarci travolgere da nessuna forma di potenza in questo mondo, né fisica, né materiale, né spirituale.

### Ha innalzato gli umili

L’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio. Entriamo per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro.

Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, in granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista.

La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”* dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità.

L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi rendeteci miti e umili di cuore.

### Ha ricolmato di beni gli affamati

Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo sotto forma di grazia e verità, di Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui.

L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio mai vuole che l’uomo sia sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore. Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr. Sal 42 (41) 1-12).

E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr. Sal 63 (62) 1-12).

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci riempirà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino.

Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istante si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo.

Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

### Ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbi. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui.

Leggiamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22).

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma”* (Gb 14,1-2). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr. Gn 2,8-17).

L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri. Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. È in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entra e alcuna vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.

Cosa dice la Vergine Maria, Madre della Redenzione? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio.

Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito.

### Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre

È giusto chiedersi: cosa esattamente aveva promesso Dio ad Abramo che oggi si compie nella vita della Vergine Maria attraverso il frutto benedetto che Lei porta nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo? Ecco le esatte parole di Dio.

*«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3).L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).*

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua discendenza. Ora la discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati.

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù.

Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Vergine Maria, madre della redenzione, Angeli e Santi, donateci la vera fede in Cristo Signore.

### Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso, la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio.

Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità.

*“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 (22) 1-6).

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo delle sue possibilità. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina.

È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, da oscurare i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se sapessimo veramente la grandezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo.

Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù appurava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora lo stesso mondo attende che noi cristiani facciamo quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivale e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme a Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci ricchi in misericordia.

### Litanie lauretane

Annunziare, proclamare, predicare, spiegare, condurre alla comprensione del mistero della Vergine Maria, Madre di Dio, Madre di Gesù, Madre della Redenzione, è cosa sempre ardua, difficile. Spesse volte ci si perde nella banalità. Capita sovente di smarrirci nella confusione dei concetti e dei termini. Si dicono cose anche stolte sulla Donna, la Nuova Eva, la Madre dei tutti i viventi in Cristo Gesù.

Avviene anche questo: volendo ad ogni costo fare della Vergine Maria una donna in tutto simile alle altre donne, ci si dimentica della sua santità, che in Lei è dal primo istante del suo concepimento e che Le consente di essere sempre guidata, mossa, spinta dallo Spirito Santo, senza alcuna restrizione da parte del suo corpo, del suo spirito, della sua anima.

La Vergine Maria è Donna, anzi è la Donna per eccellenza, è la Nuova Donna creata da Dio e posta accanto all’Uomo, al Nuovo Uomo che nella sua Persona divina è insieme Vero Uomo e vero Dio. Attraverso la Vergine Maria, Dio opera una nuova creazione. È però una creazione ben diversa dalla prima.

Nella prima creazione Dio prima fece l’uomo. Lo vide solo. Volle fargli un aiuto che gli fosse corrispondente. Mandò su di lui un grande torpore, trasse una delle sue costole dalla quale formò la donna, che gli presento non come sorella, non come madre, non come figlia, bensì come sposa, come moglie.

Ascoltiamo il racconto di quella prima creazione.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,18-24).*

Nella seconda creazione Dio prima crea la Donna. La crea generandola dall’umanità peccatrice. La crea però pura, santa, immacolata, senza macchia originale. La fa bella, tutta splendente di grazia. Adorna di tutte le sante virtù. La riveste di se stesso come di un manto. La Nuova Donna è il capolavoro di Dio. Dio si rispecchia in Lei e vede tutta la sua bellezza eterna.

L’Apocalisse così descrive il risultato finale di quest’opera eccelsa del Signore.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. (Ap 12.1-6).*

Per operare una nuova creazione la Donna da sola non basta. Occorre anche l’uomo. Questa volta il rapporto tra Uomo – Donna e Donna – Uomo non sarà però quello Sposa – Sposa, Marito – Moglie. Sarà invece un rapporto unico, singolare, speciale. Sarà quello di Madre – Figlio. Ecco come questo rapporto viene annunziato dal Vangelo secondo Luca.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Da questa relazione Madre – Figlio deve nascere la nuova umanità. Questa volta però la Scrittura non ci presenta la tentazione della Nuova Donna. Ci rivela invece la tentazione del Nuovo Uomo. Il Nuovo Uomo vince la tentazione. Rimane fedele a Dio fino alla morte di Croce, si sottomette al Padre in tutto e per questo suo atto di obbedienza totale, piena, perfetta redime l’umanità, le dona la grazia di poter rinascere, ricomporsi, sempre però inserendosi in questa nuova relazione di Madre – Figlio, per la fede in Cristo Gesù.

Questa nuova nascita, per generazione, nel grembo verginale di Maria, deve essere in tutto simile a quella del Nuovo Uomo, per generazione dall’Alto, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel seno di Maria ci fa *“Cristo”*, perché ci fa suo corpo, suo vita, suo sangue, sua carne e così la Nuova Donna diviene, è costituita la Madre di tutti i viventi. Sono tutto generati da Lei, in Lei, per Lei vengono alla luce, per opera dello Spirito Santo di Dio e della fede nel mistero di Gesù Signore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Come presentare alla pietà cristiana tutto questo immenso, sconfinato mistero che avvolge al Vergine Maria, in cui anche noi siamo avvolti? Ecco l’idea che penso sia la più attuabile, senza smarrirsi, senza perdersi, senza confondersi, senza tergiversare. Prendere le Litanie Lauretane, nelle quali vi sono tutti i titoli che la Chiesa ha conferito alla nostra Madre Celeste e attraverso di essi scoprire il segreto che la Madre di Gesù porta nel suo cuore.

Se comprenderemo chi realmente è la Madre nostra celeste, daremo alla pietà mariana il suo vero significato, perché scopriremo qual è il nostro vero rapporto con la Vergine Maria, che è quello di Madre – Figlio, della Madre che quotidianamente genera il Figlio nello Spirito Santo, in Cristo Gesù e del Figlio che giorno per giorno si lascia generare dalla Madre, per opera dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, perché diventi in tutto ciò che Cristo è: Il Figlio fedele, obbediente, devoto del Padre, Redentore dell’uomo, Mediatore tra Dio e i suoi fratelli. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere ciò che il Signore ha fatto in Te per Te e in Te per noi. Angeli e Santi prendeteci per mano e guidateci verso il possesso di questa scienza divina con saggezza e intelligenza nello Spirito Santo.

### Signore, pietà

Tutte Le preghiera nella Chiesa sono rivolte al Padre celeste, al Signore. È Lui la sorgente e la fonte della santità, della grazia, della benedizione, della vita, di ogni altro bene sia spirituale che materiale. Niente è dall’uomo, dalla creatura. Tutto è dal Signore, dalla sua natura, volontà, pensiero, scienza, intelligenza, sapienza, onnipotenza creatrice, redentrice, salvatrice.

Al Signore si chiede che abbia pietà di noi. Come il Signore deve avere pietà dell’uomo, di ogni uomo, dell’intera umanità?

Deve avere pietà come l’ha avuta con Adamo ed Eva dopo il peccato. Lui scese, li chiamò, li fece venire alla sua presenza, rivelò loro il male da essi fatto, la morte nella quale oggi si trovano, le conseguenze disastrose nella loro natura e nell’intera creazione da essi generate con la loro disobbedienza, la condizione di sofferenza, di lutto, di morte con la quale d’oggi in avanti dovranno convivere.

È questa la prima pietà del Signore: farci scoprire la gravità della nostra colpa, i disastri che produce il nostro peccato, la stoltezza che si impossessa della nostra vita, la stupidità con la quale noi conduciamo i nostri giorni, la volontà debole e inferma che ci porta a peccare, tutti quei sotterfugi che ci spingono a nascondere, minimizzare, cancellare le trasgressioni della Legge Santa del Signore.

Noi siamo come Davide, il quale nascose la sua colpa, uccidendo il marito della donna con la quale aveva commesso peccato di adulterio. Dio ebbe pietà di Lui, mandandogli il suo profeta a mettere dinanzi ai suoi occhi gli orrendi crimini da lui perpetrati. Fu per questa compassione di Dio, pietà del suo Signore che Davide ha potuto pentirsi e gridare al Signore la sua richiesta di perdono, con preghiera veramente accorata.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

Oggi quasi tutti siamo persone senza coscienza. Manca in noi la conoscenza del bene e del male. Il peccato viene ridicolizzato. La mente è lavata da ogni pensiero di colpa. Neanche più il rimorso esiste. Il Signore deve avere pietà di noi. Deve scendere in mezzo a noi. Mandare a noi il suo profeta perché ci sveli il nostro peccato, ce lo ponga dinanzi agli occhi affinché noi prendiamo coscienza di esso, ci pentiamo, chiediamo umilmente perdono al Signore, iniziamo un cammino di vera conversione nella giustizia, nell’obbedienza, nella fedeltà al Signore nostro Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega tu per noi e chiedi al Signore di avere pietà. Angeli e Santi non lasciate che il peccato ci sotterri e ci uccida per la nostra stoltezza ed insipienza. Grazie, Madre per la tua potente intercessione.

### Mese Mariano 2011

L’iniziativa realizzata nel periodo di Quaresima ci ha visti in dialogo orante con Cristo Gesù, dinanzi alla sua Presenza Eucaristica. Stare un po’ con Lui, poggiando per qualche istante il nostro cuore sul suo, allo stesso modo che l’Apostolo Giovanni fece nel Cenacolo, è un’esperienza che segna la nostra vita.

Questa stessa esperienza si vuole vivere nel mese di maggio, fino a Pentecoste. Tutti siamo chiamati ad offrire un po’ del nostro tempo per la sua preparazione. Le cose di Dio vanno ben preparate. Occorre mettere mente, cuore, intelligenza, sapienza, esperienza, occhi, bocca e mani. Tutto di noi deve essere dato perché l’opera possa riuscire, se vogliamo che maturi qualche frutto di conversione, pace, crescita spirituale, santificazione, vera carità.

Quando noi mettiamo tutta la nostra parte, sempre il Signore mette la sua. Cosa mette il Signore? Se stesso, il suo Santo Spirito, l’Onnipotenza del Padre, l’amore della Madre sua, la presenza degli Angeli e dei Santi, il sostegno ed il conforto della sua grazia, la comunione dei nostri fratelli. Tutto è per dono celeste. Ogni cosa è per misericordia divina che avviene e si compie per la più grande gloria di Dio.

Ecco le tappe del nostro cammino di dialogo orante, contemplante, benedicente, ringraziante.

Primo sabato (07 maggio 2011): *“Alla ricerca di coloro che hanno smarrito la loro fede”* (Lc 24,13-35). Gesù, sulla via di Emmaus, dialoga con i discepoli delusi e tristi. Si lascia invitare da loro. Si svela. La fede ritrovata si fa missione.

Secondo sabato (14 maggio 2011): *“Gesù è Buon Pastore delle pecore” (Gv 10,1-10).* Gesù è il solo Buon Pastore cui il Padre consegna e affida le sue pecore. Le pecore del Padre riconoscono il loro Buon Pastore e lo ascoltano.

Terzo sabato (21 maggio 2011): *“Gesù vuole i suoi discepoli eternamente con Lui”* (Gv 14,1-12). L’amore di Gesù per noi è eterno. La comunione nel suo amore è eterna. Verso questa eternità di amore dobbiamo camminare.

Quarto sabato (28 maggio 2011): *“Gesù promette ai suoi discepoli lo Spirito di verità” (Gv 14,15-21).* Può camminare verso l’eternità solo chi è preso per mano dallo Spirito di verità e da Lui quotidianamente condotto. Senza lo Spirito di verità non si cammina. Si rimani paralizzati nelle spire della falsità e della menzogna.

Quinto sabato (04 giugno 2011): *“I discepoli missionari di Gesù con Gesù” (Mt 28,16-20).* Gesù sale al Cielo. Il mondo intero è da convertire, da salvare. I discepoli, costituiti voce, cuore, mani, piedi, di Gesù, con Gesù, non senza di Lui, devono fare discepoli del Maestro il mondo intero.

Sesto sabato (11 giugno 2011): “Pieni di Spirito Santo, *i discepoli rimettono i peccati e riconciliano l’uomo con Dio e l’uomo con l’uomo”* (Gv 20,19-23). Dal perdono nasce il mondo nuovo. Fare di ogni uomo uno strumento di perdono è il fine stesso della predicazione del Vangelo.

Per la realizzazione di questa iniziativa ci lasceremo aiutare dalla Vergine Maria, Madre della Redenzione. Lei, che è vera Figlia del Padre, vera Sposa dello Spirito Santo, vera Madre del Figlio dell’Altissimo, dovrà prenderci per mano e immergerci nel mistero trinitario, in modo che anche noi diveniamo veri figli del Padre, vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, vera presenza di grazia e di verità nel mondo.

Angeli e Santi dovranno vegliare sopra di noi affinché tutto si svolga per la più grande gloria di Dio, la santificazione dei nostri cuori, la conversione dei lontani, l’avvicinamento alla comunità dei credenti di quanti vivono tiepidamente la loro fede.

Chiudo con le parole del profeta Aggeo: *“Ora, coraggio, Cristiano – oracolo del Signore – coraggio, Sacerdote, coraggio, Popolo tutto di Dio, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti”* (Ag 2,4). Nella fede bisogna osare. Nella speranza mai ci si deve abbattere. Con la più grande carità sempre lottare. Il Signore ama chi lavora con gioia.

### Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in Te

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr. Ger 20.,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra.

La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia.

il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità.

Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce.

Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

### Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele

Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi”. Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11).

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il tuo mistero per lodarti e benedirti per i secoli eterni. Angeli e Santi date compimento a questo nostro desiderio. Vogliamo conoscere il mistero della nostra Madre celeste.

### Tu splendido onore del nostro popolo

Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza.

*“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20).

Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo?

Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria.

Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini. È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. Angeli e Santi aiutateci a cantare le gloria della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Tu Avvocata dei peccatori

Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68 (87) 2-11).

Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità.

Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore.

Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità.

Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima. Angeli, Santi, dateci un grande amore per la Madre della Redenzione, nostra Avvocata.

### O Maria. O Maria

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera.

Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne era viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro.

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù.

Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata.

Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio.

Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità.

Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono.

Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

### Vergine prudentissima

Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale?

Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo.

Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza.

Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La Chiesa al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. è questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

### Vergine clementissima

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità.

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità.

In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne.

In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore.

### Prega per noi

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi.

A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi.

Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi. Tu conosci la verità di Dio in noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

### Prega per noi presso il Signore Gesù Cristo

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito.

Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Angeli, Santi, fateci crescere nella santa conoscenza della verità di Cristo Signore.

### Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio

Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).*

Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker antisatanico e antidiabolico.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

### Santa Genitrice di Dio

Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile.

Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2011 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

### Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova

Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio:

*“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). .*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita.

Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna.

La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro.

*“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”*: deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti.

È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci sono il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

### Ma liberaci sempre da ogni pericolo

Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostro preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita.

Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza.

Oggi la vita è un passaggio da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene?

Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

### O Vergine gloriosa e benedetta

La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme.

Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la stuprerebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra.

La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore.

Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27).

Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10).

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

### Ave, regina dei cieli

L’Antifona a Maria, sulla quale rifletteremo nei sabati che seguiranno, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”* (*Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore*).

Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria.

Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina.

Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna.

È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45 (44) 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici occhi di spirito per contemplare la tua bellezza che dona ai cieli di Dio uno splendore nuovo. Angeli e Santi, realizzate questo nostro desiderio.

### Ave, Signora degli Angeli

Abbiamo salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina dei Cieli”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Signora degli Angeli”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli Angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La *“Signora”* è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi.

*“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.*

*È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.*

*Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31).

La *“Signora”* è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli Angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita.

Una leggenda, letta tanti anni fa quando mi dedicavo allo studio dell’agiografia e dell’ascetica, mi ha sempre aiutato a comprendere il ruolo che svolge la nostra Madre celeste in ordine alla nostra vita, servendosi degli Angeli, dei quali è la *“Signora”*. Correva il secolo 8° d.C. In una regione remota viveva una certa Ildegonda, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Ildegonda si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato re un uomo, un certo Anobio, all’apparenza benevolo, accondiscende, pronto ad ascoltare tutti. I suoi consiglieri, per guadagnarsi i suoi favori, si rivestirono di tanta ipocrisia. La confusione regnava sovrana. Non si distingueva più chi era ingannatore e chi ingannato. Anche sulla persona virtuosa di Ildegonda furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi. Questa, che aveva risposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto.

Ildegonda perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la “Signora” degli Angeli non intervenne a placare il suo animo. *“Cosa vuoi?”* – Le chiese, durante la notte, apparendole. *“Che tu mandi un Angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”*. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi Angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un Angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’Angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua *“Signora”*. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si riconosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte.

Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la *“Signora”* mandò il suo Angelo da Ildegonda con un messaggio, questa volta per lei: *“Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”*. Ildegonda capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli Angeli che scelse come sua Signora, Madre, Regina. Da quel giorno l’Angelo fu sempre al suo fianco.

Così la leggenda! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Tutti, se l’hanno invocata, hanno sperimentato la presenza di Maria nella loro vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a riconoscere sempre la presenza de tuoi Angeli nella nostra vita. Santi del Signore veniteci incontro e aprite i nostri occhi perché vedano gli Angeli della Madre celeste quando essi vengono per recarci i suoi messaggi di salvezza.

### Salve, o radice, salve, o porta, dalla quale è sorta la luce per il mondo

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Is 11,1-16). L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata sola la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei esiste nel tempo ed è per creazione di Dio.

Ella è porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25).

Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi.

Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Ecco come Zaccaria annuncia la venuta di Gesù sulla nostra terra, come vero sole di giustizia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1,76-79). Gesù è luce intensissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte. Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia.

### Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento.

In Gioele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27).

Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27).

In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Sono tutte effimere e caduche.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio.

L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e in se stessa vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme.

Vergine Maria, Vergine gloriosa, Bella oltre ogni bellezza creata, intona per noi il tuo “magnificat” eterno per celebrare la magnificenza del tuo e nostro Signore. Angeli e Santi siate nostra voce in questo canto ringraziamento per ave fatto così bella la nostra Madre e la vostra celeste Regina.

### Salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme.

Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza.

La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima. Angeli, Santi, dateci il vero amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Voi ci aiuterete e noi ameremo la Madre Celeste così come è giusto amarla.

### O santa Madre del Redentore

Da questo sabato iniziamo la meditazione di un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater”- Santa Madre del Redentore”, che così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.*

Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno dei migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere.

Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: “Santa Madre del Redentore”. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro uomo e nessun’altra donna potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è della Madre. Una sola carne: quella della Madre è del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura.

Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che tutto il Figlio ha posto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione. Angeli, Santi, insegnateci la vera grandezza della Santa Madre del Redentore. Aiutateci ad invocarla con una fede ricca di verità, sapienza, intelligenza, vera santità.

### Porta del cielo, stella del mare

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna.

L’Apocalisse vede noi immersi nell’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr. Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungere il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalla nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati.

La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva. Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, ci disperderemo, ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale.

Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito. Angeli, Santi, fate che amiamo di vero cuore la Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Soccorri il tuo popolo che anela a risorgere

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che sette Chiesa sono cadute o dalla verità o dall’amore di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia per un tempo anche brevissimo la comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali.

Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: “Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”. Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata.

A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a redimere il popolo caduto.

### Tu che nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo santo Genitore

La natura è nello stupore. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupor cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del Cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata.

Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Hammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero posto oggi dinanzi ai nostri occhi.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre.

Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento.

Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una e indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata. Angeli, Santi, aiutateci ad entrare nel mistero indicibile della Vergine Maria, Madre della Redenzione. Mistero più grande non esiste nella creazione ed esso è sempre incomprensibile.

### Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Lo stesso Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando nel tempio di Gerusalemme gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore di apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità, si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria.

Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova. Angeli, Santi, intercedete per noi presso la nostra Madre celeste, la Madre della Redenzione, il Rifugio dei peccatori, la nostra Avvocata, la Soccorritrice nostra.

### Regina del Cielo, gioisci, alleluia

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27).

Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale.

*“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).*

*“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6).*

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo.

*“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18).

In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della suo missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua.

Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questa purissima fede.

### Perché Colui che meritasti portare, alleluia

Sappiamo con scienza divina chi la vergine Maria ha portato: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Ecco cosa ci rivelano le Scritture:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella redenzione del mondo.

### È risuscitato, proprio come disse, alleluia

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16 (15) 1-11).

In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22 (21) 28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12).

Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8, 31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrarsi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato.

Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il Cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci costruttori di questa speranza.

### Prega Dio per noi, alleluia

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità.

Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

*“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).*

È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, pregate per noi Gesù, il Risorto.

### Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Un sì capovolge l’intera storia dell’umanità. Per un sì il Verbo eterno del Padre si fa uomo, pone la sua dimora un mezzo a noi, ci dona ogni grazia e verità, riversa su di noi lo Spirito senza misura, l’uomo viene elevato ad una altissima dignità, perché reso partecipe della natura divina. Tutto questo è potuto avvenire grazie al dono che la Vergine Maria ha fatto a Dio del suo corpo, del suo spirito, della sua anima, della sua volontà, di ogni suo sentimento, di tutto intero il suo essere. Il sì della Vergine Maria non è stato però momentaneo, di pochissima durata. Non è stato neanche altalenante. La parola che oggi Lei dona al suo Dio e Signore caratterizzerà tutta intera la sua vita, dal momento che ogni giorno il Signore Le chiedeva la parola ed ogni giorno Lei gliela donava sempre nella sua più alta pienezza, totalità, senza tenersi nulla di se stessa per se stessa, ma tutto e sempre offrendo al Signore per la redenzione del mondo.

Anche noi siamo chiamati a dare il nostro sì al Signore per la salvezza del mondo in Lui, con Lui, per Lui. Ma qual è la nostra risposta? Gli diamo il sì iniziale che non è però il sì successivo, del giorno dopo, della storia di dopo. Manca in noi la fedeltà alla nostra parola. Gliela diamo, ma poi ce la riprendiamo. Gliela offriamo, ma poi gliela rubiamo. Il Signore non può contare su di noi. Il nostro sì non è duraturo, non è perenne, non è totale, non è integro, non è sano. È viziato, confuso, frastornato, momentaneo, della bocca, non del cuore, sovente senza convinzione. Anche quando esso è perfetto all’inizio, santo, giusto, vero, convinto, in seguito non si persevera in esso perché non si coltivano i mezzi che consentono di rimanere sempre nella sua verità: la crescita in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Così diamo la nostra parola, ma poi non viviamo il dono secondo le modalità di Dio, bensì secondo le nostre. E come se la Vergine Maria, dopo aver dato tutta se stessa al Signore, poi fosse andata a cercarsi una sua propria personale modalità di essere e di operare. Invece nulla di tutto questo. Lei è stata sempre nella volontà di Dio secondo la volontà di Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

È questa la nostra deficienza spirituale acquisita, il nostro AIDS spirituale, la nostra perenne carenza: Non crescendo noi in sapienza e grazia, manchiamo di ogni forza per resistere alla tentazione e allora ci abbandoniamo alla nostra volontà debole, fragile, peccaminosa, la quale, pur rimanendo noi nel sì iniziale, poi si continua per strade proprie, personali, ideate e volute da noi. Questa verità si può applicare a tutti i ministeri che si vivono nella Chiesa, si può applicare allo stesso Vangelo. Oggi la Vergine Maria, ci interpella. Ci chiede di imitarla nella sua sapienza, prudenza, fortezza, grazia, verità, verginità, purezza interiore ed esteriore. Ci domanda di iniziare un cammino nuovo che è totale abbandono di ciò che fu perché Cristo viene per fare di noi delle creature nuove.

**Pensiero Escatologico:** La Vergine Maria oggi ci insegna che la nostra escatologia non è solo un frutto che viene a noi dall’eternità, dal trono di Dio. Essa è il frutto di due doni: del dono che Dio fa di se stesso all’uomo e del dono che l’uomo fa a Dio di se stesso. Il dono di Dio è eterno, immutabile, perfetto, senza alcuna variazione. Anche il dono dell’uomo deve essere per sempre, immutabile, perfetto, senza alcuna variazione. Il nostro futuro di bene è nella verità del nostro sì. Un sì pieno a Dio crea un futuro di grande bene. Un sì non pieno, imperfetto, momentaneo, creerà un futuro incerto, confuso, senza orientamento verso il futuro eterno.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a dire oggi al nostro Dio e Signore un sì talmente vero, forte, potente, giusto, santo da cambiare le sorti dell’intera umanità. Senza il nostro sì, il dono di Dio rimane senza frutto di bene, verità, giustizia, carità.

### Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

L’uomo è fatto di molte cose buone: mente, cuore, volontà, desiderio buono. A causa del suo peccato è fatto anche di: istinto, concupiscenza, bramosia, desiderio cattivo e malvagio. Come far sì che le molte cose buone non siano distrutte dalle cose cattive? La via oggi ce la rivela la Vergine Maria, Madre di Dio. Ecco il suo segreto: *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”*.

Chi vuole imitare la Vergine Maria deve iniziare a pensare, riflettere, meditare, contemplare, custodire nel cuore. È questa attività propria dell’uomo. L’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Dio è Spirito, Verità, Sapienza, Saggezza, Intelligenza, Pensiero di bene, Volontà di amore, Carità eterna.

Tutta questa attività spirituale serve all’uomo per essere liberato dalla materialità che lo rende ogni giorno più schiavo delle cose, perché le subisce, anziché governarle. Oggi poi c’è tutta una scienza che ha come fine proprio questo: imporre all’uomo ogni pensiero non buono e per farlo si serve dello studio delle dinamiche della concupiscenza, della superbia, della vanagloria, della sessualità e sensualità, di ogni vizio. Studiando le reazioni del peccato che governa il cuore, si giunge ad un totale dominio del corpo dell’uomo che così viene ridotto in una schiavitù invisibile, più dura di tutte le schiavitù fisiche che la storia ha conosciuto e conosce.

L’uomo è chiamato a libertà e per essere libero deve dare il primo posto alla sua mente. Questa deve saper discernere bene e male, utilità e non inutilità, verità e falsità, giustizia e ingiustizia, carità ed egoismo, virtù e vizio, santità e peccato. Per fare questo la mente deve essere illuminata dalla luce soprannaturale che viene dallo Spirito Santo, da Dio. Il santo discernimento da solo non basta, occorre che la volontà voglia camminare nel bene, utilità, verità, giustizia carità, virtù, santità. Per questo deve essere sostenuta dalla fortezza, sempre dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il dono di Cristo Gesù e solo Lui lo può dare. Lo dona per la mediazione della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. La Vergine Maria, piena di Spirito Santo, custodiva ogni cosa, consegnandolo allo Spirito del Signore che abitava in Lei, perché le offrisse tutta la verità di Dio in ogni più piccolo evento della sua vita e di quella di Cristo Gesù.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi la moderna civiltà è costruita su immediatezza, istantaneità, tempo reale, l’abolizione dei limiti dello spazio e del tempo. Tutto deve essere fatto in una frazione di secondo. Questo significa una cosa sola: all’uomo è vietato di pensare, riflettere, meditare, contemplare. Gli è vietato semplicemente di essere l’uomo ad immagine e somiglianza del suo Creatore. La conquista del pensiero degli altri è stata l’arte subdola di satana. È l’arte di ogni suo seguace. Mentre il dono del pensiero è la scienza dell’Altissimo e di tutti i suoi figli. Quando in una religione, in una fede non si aiuta più l’altro a pensare, a meditare, a contemplare, riflettere, discernere per poter decidere il meglio, questa religione, questa fede è corrotta.

**Pensiero Escatologico:** Il nostro futuro è insieme grazia di Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e frutto del nostro pensiero, della nostra riflessione, meditazione, contemplazione, sano e santo discernimento. Dio dona sempre la sua grazia a chi gliela chiede con cuore umile, puro, con preghiera perseverante, incessante, senza sosta. A Dio che si chiede ogni grazia, dobbiamo anche chiedere ogni buon pensiero. Anche il buon pensiero dona il Signore. Lui lo dona ma vuole che l’uomo lo faccia suo attraverso la costante meditazione ed un’attività intensa del suo cuore e della sua mente. A volte è sufficiente anche leggere una pagina di Vangelo, applicarla alla propria vita, meditando e contemplando su quanto il Signore ha fatto per noi, per ridare a noi stessi un significato vero a tutta la nostra storia. Non si può vivere senza meditazione e contemplazione dei segni di grazia e verità che Dio sparge sul nostro cammino. Non si può vivere sempre di irriflessione, istantaneità, sentimento. Occorre che un forte pensiero ci guidi e ci conduca sulla via vero Dio, fino al raggiungimento della nostra perfezione. Vergine Maria, madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci persone di santa meditazione.

## ANNO 2012

### Pensò di ripudiarla in segreto

Si avvicina il Mese di Maggio ed è ben giusto riflettere sulla Figura della Vergine Maria, questa Donna singolare, unica, mai più ripetibile. Neanche se Dio volesse, potrebbe ripetere un prodigio così grande, non perché l’onnipotenza del Signore non sarebbe capace di creare una Donna così santa, così pura, così vergine, così bella, ma perché non potrebbe fare una seconda Madre di Dio, Madre del Verbo della Vita, Madre del suo Figlio Unigenito.

Madre di Dio è solo Lei e solo Lei resterà in eterno, per sempre. Questa Madre di Dio oggi è nella grande sofferenza. È nel dolore del suo spirito e del suo cuore. La sua anima è nel pianto. Giuseppe, suo promesso sposo ha deciso di lasciarla, abbandonarla a se stessa, vuole ripudiarla in segreto, senza alcuno scandalo. Questa grande sofferenza è generata in Lei dalla sua pronta obbedienza al suo Signore. Questi le ha chiesto di essere la Madre del suo Divin Figlio e Lei ha prontamente obbedito, si è detta tutta disponibile per questa grande missione.

Noi sappiamo che tutte le anime sante, giuste, vere, quando sono nella grande sofferenza, sfogano il loro dolore dinanzi al Signore, nel silenzio della notte o nel nascondimento di qualche camera segreta della casa. Le anime sante, vere, giuste, non gridano il loro dolore nelle piazze, non alzano le mani dinanzi agli altri per mostrare il loro cuore. Queste anime sante sono gelose del loro spirito. Non vogliono che alcuno, all’infuori del loro Signore e Dio, venga a conoscenza del loro travaglio spirituale, del loro carico di sofferenza, dell’angoscia mortale che le avvolge. Nel silenzio del giorno e della notte la Vergine Maria nasconde il suo cuore nel cuore del Padre. Questa è la vera preghiera. Si consegna il cuore al Padre, lo si nasconde nel suo, perché sia Lui ad asciugare ogni lacrima, donando la forza di continuare nell’obbedienza.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1.18-25).*

Quando la vita viene avvolta dal grande dolore, non vi sono persone al mondo capaci di dare sollievo. Bisognerebbe rimuovere la causa della sofferenza. L’uomo che l’ha generata, mai da solo la potrà rimuovere. Lui è convinto, certo della sua giustizia. Che questa giustizia sia vera o falsa, non ha nessuna importanza. La sofferenza rimane come un macigno sul cuore. Chi può intervenire efficacemente è solo il Signore al quale l’anima in pena, in angoscia, affida tutta la sua vita in una preghiera di silenzio, contemplazione, affidamento, consegna che sgorga dal cuore senza farsi neanche parola. La preghiera silente, senza parole, è quella più gradita al Signore, perché essa è fatta dallo Spirito di Dio che abita in chi ha solo desiderio: fare la volontà del suo Signore, nonostante tutto, nonostante tutti, anche a costo del proprio martirio.

Dio sa cosa fare. Sa come intervenire. Salva la Vergine Maria, la libera dall’angoscia mandando un suo Angelo, in sogno, a Giuseppe per comunicargli la sua volontà. Lui non deve temere di prendere con sé Maria come sua sposa. Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Giuseppe si desta e subito mette in atto ogni parola che il Signore gli ha fatto ascoltare. Tanto può la preghiera degli afflitti, quando è innalzata con cuore puro al Signore. Di questa preghiera il Vangelo tace. Noi sappiamo che è proprio delle anime sante proprio questa preghiera. Sappiamo che queste anime non governano la storia con la ribellione, con il ricorso a raccomandazioni, con lacrime versate pubblicamente, con spiegazioni. L’altro è sordo e solo il Signore lo può piegare all’ascolto della sua volontà. Dio invece è sempre pronto ad entrare nella storia per portare pace al cuore afflitto che grida nel silenzio verso di Lui. È questo il segreto delle anime giuste, pure, vere: la loro incessante, silente, nascosta preghiera. Il loro grido umile e fiducioso al Signore di ogni storia e di ogni vita. Quando avremo imparato a pregare come la Vergine Maria, anche noi possiamo dare un nuovo corso alla nostra storia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questa preghiera.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

Quando il Signore chiede qualcosa all’uomo, sempre gli spiega il perché dell’obbedienza richiesta. L’obbedienza è alla Parola. La Parola è portatrice di un mistero. Il mistero si annunzia, si rivela, non sempre però viene spiegato nella pienezza della sua verità. D’altronde sarebbe anche impossibile spiegare il mistero, essendo questo per natura infinito, come Dio è infinito.

Le modalità di Dio devono essere anche modalità di ogni uomo di Dio. Se Dio chiede l’obbedienza sul fondamento della conoscenza del mistero, nessun uomo di Dio può chiedere l’obbedienza ad un comando, senza che venga aggiunta la conoscenza del mistero racchiuso nella Parola del comando. Dio tratta l’uomo sempre da uomo e l’uomo è anche razionalità, intelligenza, sapienza, conoscenza, discernimento. La volontà non è l’uomo, anche se l’uomo è volontà, ma è anche mente, cuore, desiderio, sentimento, spirito aperto alla conoscenza di sé, di Dio e dell’intera creazione. La fede è un atto di tutto l’uomo, mai di una sola parte di esso.

Giuseppe è chiamato da Dio ad una obbedienza grande. Lui deve lasciare i suoi progetti di vita e assumere il progetto che Dio ha sopra di lui. Dovrò abbandonare il suo desiderio di essere padre nella carne, perché dovrà esserlo nello spirito. Dovrà svestirsi della sua volontà di farsi una famiglia come tutte le altre, perché lui dovrà formarsi una famiglia speciale, unica, irripetibile. Mai più vi sarà una famiglia come la sua nella storia. Dovrà essere sposo castissimo della Vergine Maria e Padre adottivo del Figlio che la Vergine porta già nel suo grembo.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1.18-25).*

Questa dinamica della fede deve essere da tutti osservata. Un comando senza mistero non è da Dio. Il mistero però va detto, annunziato, proclamato, rivelato. È il mistero che chiede l’obbedienza, non la volontà dell’uomo di Dio che chiede, esige, impone, obbliga all’obbedienza. Altrimenti l’obbedienza sarebbe frutto di un arbitrio, o volontà dispotica, tirannica, ma non certo da uomo di Dio. L’uomo di Dio deve essere annunciatore, portatore, rivelatore del mistero che Dio ha scritto per la persona cui l’obbedienza viene chiesta. Il mistero di una persona necessariamente si incontra con il mistero di un’altra persona. Ora è sempre il mistero meno alto, meno elevato, meno nobile, meno santo che deve adattarsi al mistero più alto, elevato, nobile, santo. Si deve adattare al mistero più alto in modo da formare con esso un solo mistero e non più due. Anche se in questo adattamento i due misteri rimangono sempre distinti.

Giuseppe è chiamato ad adattare la sua vita al mistero della Vergine Maria, che tutta di Dio nel corpo, nell’anima, nello spirito. In questo adottamento del suo mistero a quello di Maria, Giuseppe realizzerà se stesso, si compirà, si eleverà, raggiungerà la sua più alta perfezione. Questo adattamento del nostro mistero a quello degli altri, non per arbitrio, ma per volontà del Signore ci sfugge. Oggi si vive per misteri isolati, separati, distanti, incomunicabili. Ognuno è carcerato nel suo mistero e poiché non vi è adattamento al mistero del fratello, il nostro mistero è nella morte. Oggi vi è il mistero uomo, il mistero donna, il mistero madre, il mistero padre, il mistero figli, il mistero papa, il mistero vescovo, il mistero prete, il mistero diacono, il mistero del fedele laico, il mistero dei religiosi, il mistero di chi governa, il mistero dell’uomo della politica, delle finanze, dell’economia, della scienza, della filosofia, della psicologia, della psichiatria, dell’operai, del contadino, del sindacato, di ogni altra attività umana. Ma questo mistero è incarcerato nel suo isolamento. Se non si crea l’adattamento di ogni mistero al mistero dell’altro, è la morte dei mistero e mai la sua vita. Se il vescovo non si adatta al mistero del prete e il prete non si adatta al mistero de vescovo è la morte dei due misteri e così dicasi per il fedele laico e per il prete e per ogni altro mistero nella Chiesa e nel mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a creare la comunione dei misteri. È questa l’unica via giusta e perfetta per produrre frutti di vera redenzione e salvezza.

### Ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù

Il mistero della salvezza si compie nel mondo attraverso la cooperazione di molti cuori e molte menti. Ognuno deve mettere interamente se stesso nel mistero della salvezza secondo la sua particolare vocazione e missione. Questo non può mai avvenire senza l’accoglienza piena, vera, totale della missione e vocazione degli altri, senza invidia, senza gelosia, senza alcuna superbia, senza neanche il più piccolo pensiero per la crescita della propria gloria. Chi vuole cooperare alla realizzazione del mistero di Dio, deve annullarsi nella volontà di Dio, volontà che riguarda la sua persona e volontà che è propria di quanti sono chiamati a cooperare con noi.

Questo significa che si devono escludere individualismi, divisioni, separazioni, scissioni, vie staccate e parallele. Dio è comunione nella sua divina essenza. Il suo mistero si può realizzare sulla nostra terra solo nella creazione della più pura e santa comunione dei soggetti chiamati a far sì che la vita di Dio risplenda sulla nostra terra, nel cuore di ogni uomo. Sovente invece si assiste ad una vera incarcerazione di ognuno nella sua vocazione, senza contatto con le altrui vocazioni. Il cristiano sovente si arrocca in un compartimento-stagno che lo esclude da ogni comunione con gli altri. Si cammina assieme agli altri, ma si è senza gli altri. Si fanno insieme delle cose, ma ognuno fa la sua cosa. Ognuno segue il suo sentiero, la sua strada.

Chi vuole lavorare per la realizzazione del mistero deve sapere che la comunione è essenziale, vitale, necessaria, indispensabile, più che la comunione di amore tra un uomo e una donna nel concepimento, nella nascita, nell’educazione di una nuova vita. Dove vi è separazione, allontanamento, divorzio, distacco, lì mai potrà esserci vera vita. La nostra comunione non è solo ascendente, cioè dal basso verso l’alto. Essa è prima di tutto discendente: dall’alto verso il basso. Dio, per entrare in comunione con noi, è disceso, si è fatto carne, ha assunto su di sé tutte le nostre infermità, si è caricato della nostra tenebra di peccato e di morte ed ha espiato per noi. Lui, il Signore, il Dio Creatore dell’uomo, ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Senza questa comunione discendente di colui che sta in alto e che si fa l’ultimo tra gli ultimi nella creazione di Dio, il mistero della salvezza mai si potrà realizzare.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1.18-25).*

La comunione però non è solo discendente, è anche ascendente. È verticale e orizzontale. Verso l’alto e verso il basso, ma anche verso coloro che stanno nella stessa nostra collocazione. Questa comunione va creata giorno per giorno: vescovi con vescovi, sacerdoti con sacerdoti, fedeli laici con fedeli laici, ma anche vescovi con sacerdoti e con fedeli laici e viceversa. La salvezza è il frutto di un vero cantiere di comunione, nel rispetto assoluto della vocazione che Dio ha assegnato a ciascuno. Non entrano in comunione le persone. Entrano le vocazioni e i ministeri. Entrano i doni dello Spirito Santo. Entra la personale volontà di Dio su ciascuno. La comunione attesta che solo il Signore governa ogni vita. Manifesta che la divina volontà regna sovrana sopra di noi. È quanto avviene con Giuseppe e con Maria. Giuseppe accoglie la divina volontà di Dio su Maria e si mette al suo servizio. Ma anche Maria accoglie la divina volontà di Dio su Giuseppe e si pone a suo servizio. Maria dona a Cristo la vita secondo la carne. Giuseppe gli dona la vita secondo la promessa. Cristo è vero Figlio di Maria per natura. È vero Figlio di Giuseppe per adozione. Il mistero si realizza nella comunione. Per realizzare il mistero della salvezza nel mistero della comunione occorre essere veri adoratori della volontà di Dio. Non quella scritta nei Libri della Legge o dei Profeti, o di Cristo Signore. Bensì quella che il Signore giorno per giorno scrive per i suoi figli. Per fare questo ad ognuno è chiesto il totale rinnegamento di sé. Senza rinnegamento mai potrà regnare la comunione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questo grande mistero.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Il Mese di Maggio è consacrato alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. In quest’anno di grazia del Signore 2012, vogliamo onorare la Regina del Cielo e della terra con particolare impegno. Celebreremo la giornata dell’accoglienza il giorno 6 Maggio, quella del perdono giorno 13 e l’altra della missione il giorno 27.

Davanti all’altare sarà messo un canestro, nel quale, ogni giorno, chi vuole, può offrire alla Vergine Maria un particolare sacrificio – il fioretto di un tempo. Questo sacrificio potrà essere l’estirpazione di un vizio, l’esercizio in una particolare virtù, un’opera di carità, una speciale rinunzia, qualsiasi altra cosa che serve per accrescere la nostra conversione e la santificazione delle anime, cui necessariamente dobbiamo pensare.

Ogni giorno sarà celebrata la Santa Messa, durante la quale verranno poste dinanzi al Signore, speciali intenzioni. In tutte le Sante Messe pregheremo per: *“I giovani disoccupati – I disperati e gli sbandati – I lavoratori – Gli studenti - I progressi della scienza – I bambini – Le mamme – I papà – I nonni – Le famiglie disagiate – I fidanzati – Gli anziani – Gli stranieri – Gli afflitti – I moribondi – I senza tetto – I carcerati – I sofferenti – Le persone sole – Le anime del purgatorio – Chi ancora non ha trovato Dio – Coloro che non hanno la forza di portare la propria croce – I pagani – Quelli che s’ingannano nella fede – I cristiani - I cristiani che non lavorano nella vigna del Signore – Gli atei – I religiosi – I poveri della terra – I ricchi e I potenti del mondo – I governanti – La crisi economica – La pace e la conversione dei cuori – La Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica – I Presbiteri – I Vescovi – Il Santo Padre – La nostra Parrocchia”.*

Ognuno potrà portare la sua particolare intenzione. Non vi sarà alcun limite. La grazia di Dio è infinita. Lui ascolta e concede senza misura, a condizione che anche noi ascoltiamo e concediamo secondo la ricchezza del nostro cuore, che in questo mese di maggio ci impegneremo a farlo divenire come il cuore della Madre del Signore. Sono convinto che se offriremo in sacrificio a Dio il nostro cuore, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, per le mani santissime della Vergine Maria, tanti frutti di grazia inonderanno la terra e poteranno tanta pace e consolazione. I nostri molteplici problemi non possono essere risolti per la sola via umana. La via umana è in tutto come le sabbie mobili. Più ci muoviamo in esse e più sprofondiamo in un abisso senza ritorno. Occorre la via soprannaturale, l’intervento diretto della Provvidenza del Padre, che mai fa mancare ai suoi figli la pace, la gioia, il sostegno, ogni altro aiuto.

In questo mese ognuno si impegnerà a recitare con tanto amore il Santo Rosario in onore della Beata Vergine Maria. Se non può partecipare alla recita comunitaria che avverrà in Chiesa, ci si potrà riunire nella famiglia – anche insieme ad altre famiglie – per portare il profumo del Cielo nelle nostre case. La Vergine Maria gioisce quando viene invocata, quando si crede nella sua potente intercessione, quando si contemplano i suoi misteri.

Dovrà essere questo mese di maggio diverso da ogni altro mese di maggio finora celebrato. Non diverso nelle forme esterne, nei riti, nelle cerimonie, nei gesti che facciamo, nelle intenzioni che vi mettiamo, nei propositi che elaboriamo, nei fioretti che viviamo. Dovrà essere diverso nel cuore, nella mente, nei desideri, delle attese, nelle risposte, nelle decisioni. Diversa dovrà essere la nostra anima e diverso il nostro spirito, il nostro cuore, lo stesso nostro corpo.

Vogliamo vivere questo Mese con il cuore della Beata Vergine Maria, la sua anima, i suoi pensieri, desideri, aspirazioni, fede, speranza, carità, sapienza e saggezza, temperanza e prudenza, gioia e pace. Tutti ci impegneremo a mostrare la bellezza delle virtù che adornano la vita della Madre di Dio. Senza questo forte desiderio di imitazione della Vergine Saggia e Prudente, Giusta e Santa, Caritatevole e Misericordiosa, questo mese non sarà bello. Sarà un mese come tutti gli altri, vissuto senza alcuna elevazione morale e spirituale. Certo che tutti ci metteremo all’opera fin da subito, vi chiedo di farvi ognuno un piccolo programma personale, in modo che ogni giorno ci accostiamo alla Vergine Maria con un pensiero nuovo, un sentimento nuovo, un’aspirazione nuova. Questa novità di vita deve essere visibile e non soltanto invisibile. Anche il nostro corpo deve respirare di novità santa. Vi affido alla Madre di Dio, agli Angeli e ai Santi. Che sia per tutti un mese speciale, unico.

### Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre

Cristo è il Salvatore dell’uomo, ma anche l’uomo è il salvatore di Cristo Gesù. Dio ha messo tutto se stesso nella mani dell’uomo, si è affidato interamente a lui, a lui si è consegnato nel suo mistero, nella sua grazia e verità, compassione e giustizia, misericordia e pietà. Non sempre però l’uomo salva il suo Dio, spesso lo abbandona, sovente non lo pensa, non si interessa di Lui. Già San Paolo così rimproverava i cristiani del suo tempo: *“Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona”* (Fil 2,19-24).

Si pensi oggi al degrado della fede, alla relativizzazione del mistero di Cristo Gesù, al quasi totale abbandono della verità di Dio nel sua essenza di unità e di trinità, all’assenza di vera moralità, alla distruzione di quasi tutta la rivelazione, ridotta a menzogna, falsità, vanità. Dobbiamo confessare che nulla stiamo facendo per salvare il nostro Dio che si è affidato tutto a noi. La verità di Dio e dell’uomo sta scomparendo e noi neanche ce ne diamo pensiero. Eppure Dio deve essere salvato da noi. Per questo noi esistiamo per salvare Lui, sempre, dinanzi ad ogni uomo. Nessuno dovrà uccidere il nostro Dio e tuttavia sono tanti quelli che per nostra totale incuria lo hanno già ucciso. Il mondo vuole uccidere il nostro Dio e noi gli facciamo da boia. Grande è la missione cristiana: il discepolo di Gesù è il salvatore del suo Maestro.

La Chiesa è la salvezza dell’uomo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’uomo è la salvezza della Chiesa. Come si fa perché noi tutti diveniamo salvezza della Chiesa? Il modo è uno solo: vivere da perfetto corpo di Cristo Gesù, nella santità vera, in una morale autentica, in una costante ascesi che dovrà condurci alla piena e totale conformazione a Cristo Signore. Anche per noi vale la parola che il Signore disse per mezzo del profeta Ezechiele: *“Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi”* (Ez 36-22-2). Grande, divinamente grande, è la missione dell’uomo. Egli è chiamato ad essere il salvatore del suo Dio, il salvatore della Chiesa di Cristo Gesù.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2,13-23).*

Se l’uomo è la salvezza dell’uomo e di Dio, della Chiesa e della verità, della santità e della giustizia, della pace e della misericordia, quale opera gli è chiesta per operare questa salvezza? Nessuna. Proprio Nessuna. Non si salvano l’uomo e Dio, Dio e l’uomo compiendo opere. Si salvano in un solo modo: con una pronta, immediata, perfetta, piena obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e che ci sollecita a fare un’azione particolare. L’obbedienza a Dio deve essere senza alcuna sosta né intervallo o spazio di tempo. Immediatamente Dio parla, immediatamente l’uomo è chiamato a rispondere. L’obbedienza è alla voce del Signore. L’obbedienza è però servizio alla propria, personale, specifica vocazione. Senza questa obbedienza non vi potrà mai sorgere salvezza. Senza obbedienza l’uomo non potrà essere salvezza del suo Dio e necessariamente neanche lo potrà essere dei suoi fratelli. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi fateci salvezza di Dio e di fratelli.

### Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea

La famiglia di Nazaret viene custodita, salvaguardata, protetta da Dio per l’obbedienza immediata, istantanea di Giuseppe. Appena il comando del Signore giunge al suo orecchio, subito viene realizzato. L’Angelo gli dice di fuggire in Egitto con il Bambino e sua Madre e lui, nella notte, si alza prende il Bambino e sua Madre e si dirige verso la terra che l’Angelo del Signore gli indica. In Egitto deve restare fino a che l’Angelo non torni nella notte per avvisarlo che potrà ritornare in terra di Canaan. E Giuseppe cosa fa? Resta, aspettando quella voce che lo chiami perché ritorni. L’obbedienza in lui è più che corona di diamanti sul capo di un re.

L’obbedienza però non è la sola virtù che illumina e fa risplendere la vita di Giuseppe. Ad essa si unisce la sapienza, che in lui è discernimento, attenzione, circospezione, somma prudenza, preghiera al Signore perché gli indichi la via per una obbedienza perfetta, senza lacune, false interpretazioni, pensieri errati, fede vissuta superficialmente. Senza la sapienza del cuore e della mente, che deve governare ogni nostra virtù, la vera salvezza non si compie, perché viene a mancare quel sano discernimento che sempre la storia esige.

Giuseppe torna nella terra di Canaan. In Giudea avverte che non vi sono condizioni ideali perché Gesù vi possa dimorare. Lui è in Israele. Israele non è però una sola tribù, una sola parte. Deve rimanere in Giudea o recarsi in altri luoghi? Qual è esattamente la volontà del suo Dio e Signore? La sua sapienza gli fa vedere il pericolo. Non è lui però che deve decidere. La decisione spetta sempre al Signore. Cosa fare allora quando la nostra sapienza ci rivela un pericolo? Subito, all’istante, prima di decidere qualsiasi cosa, si deve presentare ogni cosa al Signore, perché sia Lui a scegliere, decidere, comandare, perché tutto si fatto nella più perfetta e santa obbedienza. Anche i frutti della sapienza devono divenire obbedienza.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2,13-23).*

Giuseppe prega nel silenzio del suo cuore. Chiede a Dio che gli manifesti il suo volere, che gli dica qual è la sua decisione. L’Angelo nuovamente gli appare e gli indica, come regione in cui abitare, la lontana Galilea. E lui nuovamente obbedisce all’istante, subito. Il principio che deve governare il nostro cuore è semplice da formulare, difficile a volte da comprendere, quasi sempre però non applicato. L’uomo è persona dotata di intelligenza. Lui può ragionare. Deve ragionare. Può discernere il bene e il male. Può giungere anche a vedere l’invisibile, sempre con la sua razionalità, illuminata dallo Spirito Santo.

Quello che non può fare, quando si tratta di vivere un ministero ricevuto dall’alto, è mettervi qualcosa di personale. È il passaggio dall’essere sempre servo fedele e obbediente all’essere signore della propria vita e di ogni azione inerente al ministero che si sta vivendo, che mai deve essere fatto. Con la sapienza vediamo, tutto però deve restare nell’ambito e nei cardini di una perfetta obbedienza al Signore. È il Signore che ci ha investititi di una particolare mansione, ed è sempre il Signore che deve indicarci le modalità del suo esercizio storico.

Questo discorso vale per il sacerdozio ordinato in modo speciale, particolare. La storia ci dice che le modalità secondo le quali esso è stato vissuto, in qualche modo vanno cambiate. Siamo noi a decidere quali forme attuali dargli, oppure è il Signore che deve comandare le nuove vie per il suo retto e santo esercizio? Il prete burocrate, ufficiale di sagrestia o di altare, di certo non va. Ma neanche va il prete sociale, showman, cabarettista, sportivo, animatore di crociere, agente di borsa, operaio delle fabbriche, scienziato, capocantiere, armatore o altro. La sapienza ci dice che urge cambiare. A Dio la decisione perché ci indichi le giuste modalità.

Le modalità mai dovranno essere inventate, pensate, escogitate dall’uomo. Essendo queste essenza e sostanza del ministero, appartiene solo a Dio modificarle, mai ad un uomo. La nostra sapienza ci dice che vi è un pericolo di non attualità in quello che facciamo. Lo Spirito Santo, da noi invocato, scende su di noi o manda il suo Angelo santo perché ci indichi la via da seguire, la strada da percorrere. Per questo occorre che si è persone di lunga e di intensa preghiera: per vedere, discernere, scoprire, intuire e poi per affidare il frutto della nostra sapienza a Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Gesù, dopo la guarigione di un indemoniato, aveva confuso la sapienza degli scribi e dei farisei, attestando la vanità di ogni loro parola. Il loro era un discorso insipido, privo di ogni intelligenza, carente di ogni sano ragionamento, velenoso, insidioso, capace di uccidere la verità in ogni cuore, specie nei cuori deboli, fragili della gente, che spesso imbevuta di superstizione, magia, idolatria, visione assai distorta della realtà, assoluta non conoscenza della vita che è oltre il sensibile e l’udibile, perché non cade immediatamente sotto i nostri sensi.

I farisei e gli scribi non conoscono Dio, la sua verità, la sua Signoria nella storia, la sua volontà di salvezza per l’uomo. Non sanno chi è il Messia di Dio. Ignorano la potenza di satana e le sue strategie. Non hanno ancora imparato che Satana è il grande maestro della menzogna, della falsità, dell’inganno e che lui va sempre alla conquista dei pensieri dell’uomo, essendo il pensiero il centro motore di tutta l’esistenza. Messo nel cuore un pensiero di falsità, di vizio, di confusione, di alterazione della verità, l’uomo è in suo potere per sempre. Farisei e scribi sono quasi tutti schiavi di satana, della sua falsità, menzogna, inganno, vizio.

L’ultima frase di Gesù, in questo lungo discorso con i suoi avversari a difesa della verità ci rivela che Gesù conosce le insidie di Satana, sa i suoi modi di agire, vede ogni sua azione. Satana è sempre alla conquista di prede, specie di quelle che ha già conquistato e che ha perso, perché una potenza superiore alla sua, gliele ha strappate di mano: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia”.* Gesù parla da Persona che conosce la realtà visibile e invisibile del Cielo e dell’inferno, di Dio e di Satana. Scribi e farisei parlano solo da uomini ignoranti, presuntuosi, invidiosi, prepotenti, parlano da schiavi di Satana.

Ad assistere a questo dialogo del Signore con i Giudei vi è anche la Madre di Gesù ed alcuni suoi parenti più stretti. Vogliono parlargli. Non vi riescono. Gesù è intento a fare le cose del Padre suo. Qualcuno gli reca la notizia: *“Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”. La risposta di Gesù è immediata: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. È chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Costui è per me fratello, sorella, madre”.*

Chiediamoci: cosa ci vuole insegnare esattamente Gesù? È con Lui chi è in Dio. È in Dio chi è nella sua volontà. È nella volontà di Dio chi è nella sua Parola. È nella Parola di Cristo Gesù la verità di ogni relazione, compresa quella di religione, di fede, di affinità di pensiero o di altro. Non vi è tradizione, storia, usi, costumi, abitudini, amicizie, fratellanza, patti sui quali si può fondare la vera relazione con Lui. Chi è nella volontà del Padre è con Lui. Chi non è nella volontà del Padre non è con Lui. Anche la religione degli scribi e dei farisei, se è nella volontà del Padre, è con Lui. Se non è nella volontà del Padre, non è con Lui.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». (Mt 12,43-50).*

Gesù non è venuto per *“giustificare”, “omologare”, “dare conforto e diritto di verità all’esistente”.* Non è neanche venuto per travasare l’Antico Popolo del Signore nel Nuovo. Lui è venuto per predicare ad ogni uomo, compresi scribi, farisei, sommi sacerdoti, dotti e non dotti, la Parola attuale di Dio nella quale solo vi è salvezza. Chi accoglie e vive questa Parola, è con Lui, vive con Lui una relazione di verità. Chi non l’accoglie e non la vive è per Lui un estraneo, fosse anche sua madre ed ogni suo parente. Gesù riconosce appartenente a Lui solo chi è nella Parola del Padre suo, cioè nella sua Parola. Poiché è Lui solo la porta della vera salvezza, quanti non sono conosciuti da Lui, mai potranno dirsi salvati. Oggi noi viviamo in un mondo che omologa tutto, tutto dichiara vero, tutto giusto, tutto buono, peccato e vizio, verità e falsità, giustizia e ingiustizia, ogni malvagità, cattiveria, empietà, idolatria, ogni perversione e trasgressione della legge della vita. Siamo lontani anni luce dal pensiero di Cristo Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che apparteniamo a Gesù Signore.

### E sua madre, non si chiama Maria?

La Vergine Maria, in apparenza, per la gente della sua patria, è persona povera, umile, senza alcuna elevazione sociale. Vive una vita fatta di rinunce e di molti sacrifici. È semplice tra i semplici. Umile tra gli umili. Povera tra i poveri. Non nobile tra i non nobili. Non regale tra i non regali. È questa la sua apparenza quotidiana. Ciò che la gente vede della Madre di Dio.

Per questa visione di grande semplicità, gli abitanti di Nazaret si rifiutano di credere in Gesù vero Messia del Signore. Ne lodano intelligenza, sapienza, bellezza interiore ed esteriore. Ma non vanno oltre. Poiché le sue origini sono umili e loro si attendevano un Messia regale, figlio di nobile discendenza, Gesù mai potrebbe divenire Messia. Gli manca la caratteristica principale: quella di essere figlio di un re. Lui è figlio di Giuseppe, un falegname assai povero che vive in mezzo a loro e che è uno di loro, senza alcuna differenza.

Neanche da parte degli altri parenti vi è una quale elevazione sociale. Tutti sono gente povera, umile, senza alcun titolo di nobiltà. Il loro sangue è rosso come il loro, non è blu. Per questa ragione Gesù mai potrebbe essere proclamato Messia del Signore. Lui non è un re. Sua madre non è una regina. Suo padre neanche lui è un nobile.

Questo pensiero è evidentemente falso, non vero, non corrispondente alla loro realtà storia. Abramo non era un nobile e Dio lo ha scelto. Giosuè non era un nobile e Dio lo ha fatto capo supremo del suo popolo. Samuele era un giovinetto e il Signore lo ha costituito suo profeta. Davide era un pastore di gregge e Dio ne ha fatto un re glorioso, forte, vittorioso. Amos era un pastore e un raccoglitore di sicomori e il Signore ne ha fatto un profeta. Così dicasi di tutti quelli che il Signore ha scelto. Tutti sono gente povera, umile, provenienti dal cuore dell’umanità.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

La logica della fede vuole che Gesù dica il vero proprio in ragione delle sue umili origini, della semplicità della sua vita, della povertà della sua famiglia. Se non abbiamo un buon ricordo delle opere di Dio, sempre rischiamo di lasciarci fuorviare dai nostri pensieri. Così agendo daremo soluzioni al Signore che mai potranno essere le sue. È ciò che sta avvenendo ai nostri giorni. Poiché siamo incapaci di leggere la storia delle opere di Dio in favore del suo popolo ed anche della sua Chiesa, poiché neanche riusciamo a cogliere gli interventi di Dio nella nostra vita, allora diamo a Dio soluzioni che mai potranno essere sue. Questo vale per ogni settore della nostra vita di fede: morale, ascesi, missione, sacramenti, pastorale. La stessa teologia potrebbe trovarsi fuori rotta nella ricerca vie che mai Dio potrebbe fare sue. Il monito di Isaia vale per ognuno di noi: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”* (Cfr. Is 55,1-13).

Quando la mente di me, presbitero di Cristo Gesù, è confusa, smarrita, insegue i suoi pensieri, cammina per le sue vie, sogna di percorrere sentieri non tracciati da Dio, è allora che il disastro spirituale e morale si abbatte sull’intero popolo del Signore. Quando il mio cuore si lascia incatenare da chimere umane, è allora che non vi sarà più salvezza per me nel mondo, perché penso la via vita da me e non più dal Signore, da colui che mi ha scelto e chiamato perché manifesti al mondo solo i suoi pensieri, il suo volere, la sua santa Parola, doni la sua grazia e rivesta il mondo della sua celeste e divina verità. Quando io, Sacerdote dell’Altissimo, guardo il mondo con i miei occhi di carne, allo stesso modo che gli abitanti di Nazaret guardano Gesù con i loro occhi oscurati e miopi, poiché non vi è in essi la luce delle opere di Dio, è in questo istante che non possono più operare per la redenzione dell’umanità. Non vedo più Dio. Non vedo secondo Dio. Non vedo per il mio Signore. Un prete non deve essere un grande peccatore per rovinare il mondo. È sufficiente che veda se stesso con occhi di carne e segua il suo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci a vedere con gli occhi di Dio.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Per ogni uomo, ogni donna, ogni popolo, ogni nazione vi è solo una ragione, un motivo per rallegrarsi: perché il Signore, il Dio vivente e vero, il Creatore del cielo e della terra, dimora nei cuori con tutta la potenza della sua misericordia, verità, santità. Se Dio non abita in un cuore e in una nazione non ci sono motivi per rallegrarsi. Si è privi della fonte della gioia.

*“Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri” (Is 49, 13). “Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore” (Gl 2, 21). “Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!” (Sof 3, 14). “Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore –“ (Zc 2, 14). “Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome” (Sal 96, 12). “Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto” (Is 66, 10). “Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato” (Gl 2, 23). “Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi” (Mt 5, 12”. “Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli”. (Lc 6, 23). “Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10, 20). “Va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta” (Lc 15, 6). “E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta” (Lc 15, 9). “Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto” (Rm 12, 15). “E ancora: Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo” (Rm 15, 10). “Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2, 18). “Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, Rallegratevi” (Fil 4, 4). “Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare” (1Pt 4, 13).*

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi per un motivo unico al mondo, mai avvenuto prima e che mai avverrà dopo. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Il Signore l’ha creata tutta pura, tutta bella, senza macchia di peccato originale. Lei mai ha conosciuto la colpa, la trasgressione, il male. Tutto di lei è purissimo, santissimo, immacolato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Oggi, noi, immersi nelle tenebre del male, della trasgressione; noi, che cerchiamo la gioia nel peccato, siamo chiamati a riflettere sul mistero della nostra Madre Celeste. Il peccato, la trasgressione, il male, il vizio, l’abbandono del nostro corpo all’impurità, mai potranno essere fonte di vera gioia. È questa una gioia avvelenata. Essa uccide chi la prende, perché è una gioia diabolica, satanica, infernale, pestifera, non divina, non santa, non vera, non umana. È una gioia che sale dall’inferno, non discende dal cielo e tutto ciò che non discende dal cielo mai potrà essere per noi fonte di vero gaudio, giubilo, letizia. La storia attesta questa verità. Purtroppo l’uomo governato dal cattivo spirito del male, non comprende e si abbandona alla morte. È questo il frutto di ogni gioia senza Dio, che non ha in Lui la sua sorgente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a cercare la vera gioia. Fateci testimoni della differenza che vi è tra la letizia celeste e il gaudio infernale e diabolico.

### Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio

La Vergine Maria è la creatura che è tutta dal mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ella è Figlia del Padre, Madre del Figlio, Mistica Sposa dello Spirito Santo. Ella è interamente dalla grazia del Padre e questo è prima che fosse concepita. Per tutti la redenzione inizia dopo il concepimento. Per lei la redenzione è iniziata allo stesso istante del concepimento. Lei in questo istante trova grazia presso Dio. In questo istante Dio la sceglie come Madre del suo Figlio Unigenito, la sceglie come il suo Tabernacolo vivente, come il suo secondo Cielo.

È grande il mistero della grazia di Dio in Maria. Questo mistero viene conferito a Maria in un modo unico, irripetibile. Mai più la grazia del Signore opererà un prodigio simile, tanto grande, grandissimo, più grande dell’intera creazione. È come se la Madre di Gesù fosse una *“Trinità creata”*. Tanto è lo splendore in Lei della grazia con la quale il Signore l’ha avvolta. Possiamo ben dire che il la Beata Trinità le fa da tenda, avvolgendola per intero. In Maria si compie sulla terra, già in questa vita, quanto si compirà per i beati nel Cielo, secondo la rivelazione dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo.

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. (Ap 21,15-27).*

Questa è la stupenda bellezza della Vergine Maria. Maria è la bellezza che rende più bello tutto il Paradiso, perché porta in esso tutta la straordinaria potenza della grazia di Dio. Se qualcuno vuole sapere quanto grande e potente è la grazia di Dio, basta che contempli nella fede la Vergine Maria. Non solo in Lei è stato sconfitto il peccato fin dal primo istante del suo concepimento. In più tutta la grazia di Dio in Lei si è potuta sviluppare all’infinito. Lei è stata capace di contenere quasi – non sembri una esagerazione o una iperbole – tutto Dio, tutta la grazia di Dio nel suo cuore. A Maria manca solo la divinità per natura. Dio gliel’ha conferita per partecipazione. Così la Vergine Mara ha trovata grazia presso Dio. È il suo mistero.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.* Angeli, Santi, aiutateci ad innamoraci della bellezza Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Il mistero che si compie in Maria è unico e irripetibile. Non è tanto il suo concepimento verginale. Questo mistero Dio lo potrebbe anche rifare. Lo ha fatto già con Adamo: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»”* (Gen 2.18-23).

Anche il mistero della generazione eterna del Verbo è verginale e per di più solo dal Padre: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 2,1-12). Gesù non ha una Madre eterna. Ha solo il Padre eterno. Questo è il suo mistero. Questo mistero è solo suo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Il mistero che si compie in Maria è unico e irripetibile, perché in Lei chi si incarna, chi si fa uomo è il Verbo della vita. Il Verbo Eterno del Padre. Il più bel commento alle parole dell’Angelo ce lo offre il Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (cfr. Gv 1,1-18). Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a contemplare il mistero.

### La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra

L’ombra di Dio è il suo Santo Spirito, Colui attraverso il quale il Padre dona al mondo vita, forza, energia, sussistenza, comunione, verità, santità, luce, amore. Senza il suo Santo Spirito nulla il Padre opera e neanche il Figlio. Lo Spirito Santo è la vita eterna, la comunione divina che eternamente dal Padre si riversa sul Figlio e dal Figlio si riversa sul Padre. Questa vita eterna e questa comunione per lo Spirito Santo, il Padre, nel Figlio, la riversa sul mondo intero.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gen 1.1-2).*

*Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. (Sal 104 (103) 24-34).*

Ecco cosa fa il Signore manda il suo Santo Spirito dall’Alto, lo manda nel seno purissimo, castissimo, incontaminato, casto della Vergine Maria e in Lei viene concepito il Figlio Eterno del Padre, quel Figlio dal Padre generato nell’oggi dell’eternità. È grande il mistero che si compie in Maria. È Mistero unico, irripetibile, divino ed umano insieme. Il vero Dio nel suo seno diviene vero uomo. Il Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo si fa il Figlio dell’uomo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Vi è differenza sostanziale tra il concepimento di Elisabetta e quello di Maria. Elisabetta ha concepito per mezzo di Zaccaria. Il Signore ha solo vivificato il suo grembo. In Maria il grembo era vivo. Lei non è sterile, ma vergine e vergine deve rimanere in eterno. In Lei lo Spirito Santo porta il *“seme”* stesso che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre e questo *“seme divino, già persona eterna, increata, generata dal Padre”* si fa carne in Maria. È il mistero dei misteri e si compie solo in questa Donna, una volta per tutte nel tempo e dopo di esso.

Mentre per Elisabetta era alquanto facile porre un atto di fede alle parole dell’Angelo – la Scrittura Santa conosce questa onnipotenza di Dio in Sara, in Anna, in tante altre donne dell’Antico testamento – per Maria si tratta di porre un atto di fede in qualcosa di inaudito, mai sentito avvenuto prima. Lei veramente si deve fidare della Parola di Dio che l’Angelo le comunica e porre su di essa un atto di fede incondizionato. La storia non l’aiuta. Essa tace. È muta. Anche la storia attende che questo si compia, per iniziare un canto nuovo di lode per il suo Dio e Signore. Quanto è illusoria la parola del Qoelet: *“Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole. C’è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto”* (Qo 1,9-10). Tutto è nuovo sotto il sole di Dio, perché il nostro Dio è eterna novità. Ciò che è avvenuto nella Vergine Maria però non si ripeterà mai più per i secoli eterni. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera fede.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

Mai vi potrà esistere retta professione di fede se non sulla verità oggettiva del nostro Dio e Signore. Qual è la verità oggettiva di Dio sulla quale la Vergine Maria è chiamata a porre il suo atto di fede, che è atto di purissima obbedienza alla volontà divina manifestata dall’Angelo?

L’atto di fede della Vergine Maria è un tutto simile a quello manifestato dal popolo del Signore al monte Sinai, quando venne stipulata la prima alleanza, il primo patto tra Dio e il suo popolo. Al Sinai Dio si manifesta come il Signore, il Legislatore unico, il Salvatore, il Liberatore, il Custode, il Protettore, il Difensore del suo popolo. Dio è tutto questo per il suo popolo – è questa la sua verità oggettiva – se il suo popolo si pone interamente nella sua volontà, manifestata ed espressa nelle Tavole della Legge, nei suoi Comandamenti.

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». (Es 24,3-8).*

Senza l’assenso alla verità oggettiva mai vi potrà essere vero atto di fede. La nostra fede, quasi tutta la fede cristiana, oggi è inesistente perché manca l’assenso alla verità oggettiva. Manca la verità della Parola. Non abbiamo né Parola e né verità. Abbiamo qualche frase di Vangelo che ognuno si interpreta e si spiega a proprio uso e consumo. Ognuno si fa la sua verità, la sua teologia, la sua morale, i suoi comandamenti, le sue leggi. È questo lo sfacelo cristiano .

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria invece fa la sua professione di fede, che è consegna di tutta la sua vita, ad una verità oggettiva, chiara, inequivocabile, ad una parola netta e precisa, con verità anch’essa netta e precisa, secondo quanto l’Angelo le aveva annunziato. È sufficiente che noi ci chiediamo: a quale parola, secondo quale verità contenuta in essa, io ho consegnato la mia vita?, e subito dobbiamo rispondere che siamo senza parola e senza alcuna verità. Subito dobbiamo confessare che la nostra fede è un vago sentimento, un sentire umano su Dio, senza alcuna verità oggettiva. Anche i sacramenti che noi riceviamo, li riceviamo senza alcuna verità oggettiva. Questo significa semplicemente che non vi è in noi alcun atto di vera fede.

L’uomo è la sua fede. Se la sua fede è vera, lui è vero. Se la sua fede è falsa, lui è falso. Se la sua fede è senza alcuna verità, anche lui è senza alcuna verità. Fede, verità e vita sono una cosa sola. Tutto però inizia dalla verità oggettiva sulla quale viene posto l’atto di fede. Se la verità oggettiva è assente, l’atto di fede è vano e vana è la vita che si costruisce su di esso. Se oggi la Chiesa si vuole riprendere nella sua missione, si deve riprendere sulla verità oggettiva del suo atto di fede. Tutto il lavoro è vano, se l’atto di fede è vano. Tutto è inutile, se l’atto di fede è inutile. La nostra missione dovrà essere una sola: aiutare tutti a porre atti di vera fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a porre un vero atto di fede.

### In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo. È Lui che ha preso il totale governo del suo cuore, della sua mente, dei suoi pensieri. Lei è guidata perché compia solo e sempre la volontà del Padre. Qual è oggi, in questo istante, la volontà del Padre? Che lei sia vera immagine, vera figura, nella realtà anticipata, cioè prima della Pentecoste, della sua Chiesa che nascerà domani, dopo che il Figlio che Lei porta in grembo sarà risuscitato dai morti.

La Chiesa dovrà essere piena di Spirito Santo. Dovrà sempre portare nel suo grembo Cristo Gesù per farlo nascere in ogni cuore. Dovrà versare sugli uomini tutta la potenza dello Spirito Santo, perché sia Lui ad illuminare le menti e riscaldare i cuori del grande mistero che Dio ha fatto per Lei. Non sarà la Chiesa a dover spiegare agli uomini qual è il suo mistero, quale la sua missione, quale la mediazione che essa è chiamata a vivere, sarà lo Spirito Santo che Lei versa nei cuori a cantare la sua verità in un modo divino, più che essa stessa si conosca o cerchi di spiegare. Lo Spirito fa tutto questo per illuminazione interiore, per trasformazione di un cuore, per immersione di Lui nella mente di chi sta dinanzi alla Chiesa che porta Cristo nel suo grembo ed è pronta per farlo nascere nei cuori di molti.

È lo Spirito Santo l’eterno programma della Chiesa. Perché è Lui che deve muovere ogni cuore, ogni mente perché vada là dove il Padre dei cieli ha deciso e vuole operare la sua salvezza. Per questo diciamo che vi è una pastorale atea, empia, senza Dio, perché da Lui non voluta, non pensata e neanche immaginata ed una pastorale pia, fedele, con Dio e in Dio, perché è Lui che muove il cuore e spinge la mente ad operare quella salvezza che lui vuole che venga operata. Non sono i nostri programmi che fanno la pastorale. La vera pastorale la fa lo Spirito Santo che abita nel nostro cuore e che da noi si riversa negli altri cuori e illumina le altre menti.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Senza lo Spirito Santo che abita con tutta la potenza della sua verità e grazia, e vi abita quando nel nostro grembo abita Cristo per essere riversato nel cuore dei nostri fratelli, la pastorale è semplicemente umana, non divina. È dell’uomo, non di Dio. È della terra, non del cielo. Ci diciamo le nostre cose. Lodiamo i nostri impegni. Celebriamo noi stessi. Di certo non diciamo Dio, non parliamo delle sue meraviglie, non esaltiamo l’opera del Signore, non celebriamo il suo mistero d’amore per la salvezza del mondo. Celebriamo convegni, congressi, giornate, raduni, ma poiché privi dello Spirito Santo, poiché senza fede chi vi partecipa, senza fede rimane il mondo, senza Spirito Santo rimangono i cuori. Dio non benedice ciò che non è suo.

La Chiesa deve sempre guardare al suo modello eterno. Il Signore gliel’ha donata come suo perenne esempio di come si svolge la missione di salvezza in questo mondo. Non può imitare la Vergine Maria chi non è pieno di Spirito Santo. La vera imitazione è mozione dello Spirito Santo in questa ora storica, in questo frangente in cui l’anima ha bisogno di essere santificata. Senza la pienezza dello Spirito Santo siamo poveri illusi. Pensiamo di cambiare il mondo con le nostre cose, invece esso rimane così come è, anzi peggiora, perché lo abbiamo ingannato. Gli abbiamo fatto comprendere con le nostre parole umane che esso va bene così. Non ha bisogno di altro. Senza lo Spirito del Signore siamo ingannati e ingannatori allo stesso tempo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo per sempre.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

La Chiesa oggi non è conosciuta nel suo mistero neanche dai suoi figli. Una Chiesa, privata del suo mistero, è una somma di uomini. In questa somma, disorganizzata e sconnessa, ognuno recita un suo ruolo, nel quale però non traspare il mistero di cui ogni persona nella Chiesa è portatrice. Non potrebbe essere diversamente. Essendo tutti fuori del mistero della Chiesa, diviene difficile se non impossibile poter manifestare e rivelare ognuno il suo proprio mistero.

Non si vede più il mistero che avvolge il Papa, il Vescovo, il Presbitero, il Diacono, il Cresimato, il Battezzato. Non si vede più neanche il mistero del matrimonio. Tutto viene letto senza più alcun riferimento al soprannaturale, al mistero. Tutto è visto in modo naturale, funzionale, strutturale, di convenienza, opportunità, servizio umano.

Siamo visti così nella Chiesa, non perché gli altri non abbiamo occhi di fede. Ma perché siamo noi che ci siamo posti fuori del mistero. Se io sono privo nella mia vita del mistero di Presbitero, come fa l’altro a vedermi nella mia essenza nascosta, se neanche vivo secondo questa divina, eterna, soprannaturale essenza? Se l’altro si priva del suo mistero di Vescovo, perché lo vive fuori del mistero che lo caratterizza, come fa il mondo a vederlo nel mistero? Non può in nessun modo. È questa oggi la grande povertà della Chiesa: lo sganciamento di molti dei suoi figli dal mistero che necessariamente dovrebbe caratterizzarli.

Ma che significa esattamente vivere nel mistero? Una cosa sola: consegna della nostra vita allo Spirito Santo, perché sia Lui a guidarla e a muoverla sempre secondo la più attuale, più santa, più vera, più perfetta volontà del Padre. Ma consegnare la vita allo Spirito Santo significa sottrarla alla nostra volontà, ai nostri desideri, alle nostre progettazioni, aspirazioni, mire segrete e nascoste del cuore, ai nostri vizi e peccati, alle nostre imperfezioni, ai nostri affetti, al nostro amore umano, perché tutto venga nobilitato, elevato, santificato dall’amore di Dio.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

La Vergine Maria ha consegnata la vita per intero, in modo verginale nell’anima, nello spirito, nel corpo, al Padre celeste. Subito lo Spirito Santo ne ha fatto la sua perenne dimora. Il Padre vi ha stabilito la sua stabile residenza, il Figlio in Lei si è fatto carne. Ella è divenuta il vero tempio vivente sulla terra della Beata Trinità. Lei è tutta ricca di Dio, perché di Dio è piena.

Quando si presenta nella casa di Elisabetta, il Dio che è dentro la Vergine Maria, avvolge la cugina e le dona la conoscenza del mistero di Maria. In un istante. Non è la Vergine Maria che spiega il suo mistero a Elisabetta. È Elisabetta che canta nello Spirito Santo il mistero di Maria. Maria è la benedetta fra le donne, cioè la Madre del Messia. Il suo frutto è benedetto. Lei è la Madre del suo Signore, cioè la Madre di Dio. Le rivela anche un mistero che Maria mai avrebbe potuto conoscere: il bambino che le stava nel grembo ha sussultato all’udire la voce di Maria. Il bambino ha esultato perché ricolmato di Spirito Santo. Infine le dice anche il motivo della sua beatitudine: perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore.

Chi è pieno di Spirito Santo, chi vive ricolmo di Dio, mai deve spiegare il suo mistero all’altro. È l’altro che lo vede e lo canta, lo vede e lo testimonia. Se l’altro non vede il nostro mistero non può testimoniarlo e se non lo testimonia è segno che noi ci siamo posti fuori del mistero. È questa la nostra povertà, che diviene povertà del mondo intero. Il Signore ci ha chiamati e inviati per arricchire il mondo con la potenza dello Spirito Santo che è in noi. Se noi non siamo pieni di Spirito Santo, siamo poveri. Siamo inutili a noi, inutili al mondo. Pecchiamo di grave omissione. Siamo chiamati ad arricchire di Dio il mondo intero ed invece lo abbandoniamo alla sua miseria spirituale che è la causa di ogni miseria materiale. Al mondo oggi urge una cosa sola: che ogni discepolo di Gesù si ricolmi del suo mistero. Dal mistero del discepolo di Gesù è la ricchezza del mondo. Se noi siamo svuotati di mistero, il mondo rimane nella sua perenne povertà di peccato che poi si trasforma in abbondanza solo di ogni morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci del nostro vero mistero.

### L’anima mia magnifica il Signore

Nella Sacra Scrittura molti sono gli inni di lode e di benedizione per magnificare il nostro Dio e Signore. Tutti questi inni partono da una storia particolare. È questa storia che fa grande il Signore. Dove l’uomo, la donna, si sono rivelati piccoli, piccoli, piccoli, addirittura senza vita, il Signore si rivela grande, grande, grande, creatore della vita e di ogni altro bene.

Anna è donna sterile. Non può avere figli. Si reca al tempio del Signore. Chiede a Dio un figlio. Il Signore glielo dona. Ecco qual è stato il suo cantico per magnificare il suo Dio, per lodarlo, per esultare e gioire per la grazia che il Signore le aveva accordato.

*«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. l Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». (1Sam 2.1-10).*

Maria non è sterile. È vergine e il Signore vuole che rimanga vergine in eterno. Far concepire una vergine per il Signore non costa veramente nulla. Se Maria fosse grande solo per questo, la sua grandezza sarebbe ben poca cosa. Tutto nella creazione è un miracolo perenne del Signore. Maria non rende grande il Signore per questo miracolo piccolo, piccolo, piccolo, agli occhi del Signore. Lo rende grande invece per qualcosa di unico e di irripetibile, di singolare, straordinario, mai compiutosi prima e che mai avverrà in futuro. Prima della creazione nell’eternità questo non è avvenuto. Nella creazione mai avverrà di nuovo. Dopo il tempo, nuovamente nell’eternità, mai si potrà ripetere. Questo prodigio o miracolo unico e singolare ha un solo nome: Incarnazione del Verbo dell’Altissimo.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Ecco come l’Apostolo Giovanni rivela questo grande prodigio che si è compiuto in Maria.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1.1-18).* Maria non può non gridare questa grandezza di Dio. Il Dio grande l’ha fatta grande, grandissima. L’ha fatta unica nel mondo, nel Cielo, nel tempo, nell’eternità.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Insegna l’Autore del Libro dei proverbi che Lui tre cose, anzi quattro non riesce a comprendere e per tre cose, anzi quattro freme la terra:

*Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna. Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!». Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona (Pr 30,18-23).*

Personalmente mille cose ogni giorno sono difficile da comprendere, ma una più di tutte. Sempre me lo sono chiesto, sempre continuerò a chiedermelo: come è possibile che un cultore della Parola di Dio, uno studioso della verità contenuta in essa, un esegeta ed ermeneuta del Sacro Testo, un interprete che trascorre ore e ore a decifrare la divina rivelazione, dinanzi alla grandezza della Vergine Maria che illumina la Pagina di Dio, è come se perdesse il lume della ragione, fosse privo della luce dell’intelligenza, divenisse stolto ed insipiente, un vero analfabeta delle cose sacre, un vero idiota, un demente, un mentecatto, una persona priva di senno.

Personalmente non riesco a comprendere come queste stesse persone, che si rivelano così incapaci di percepire il mistero della Vergine Maria, vengano acclamate, osannate, elevate, credute veri interpreti della Parola e questo proprio dal mondo cattolico. Distruggono le nostre verità più alte e profonde: la Chiesa, l’Eucaristia, la Vergine Maria, il Sacerdozio, la mediazione, ogni altra verità e la stessa realtà di Cristo Gesù e noi li dichiariamo maestri e li eleggiamo come luminari del mondo intero. Qui la mia mente si arresta. Non riesco proprio a comprendere perché la stoltezza riesca a penetrare nei cuori di chi è luce del mondo e sale della terra.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

La Vergine Maria lo grida a Dio: *“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.* È questa una profezia confermata dalla storia. Non vi è città, non vi è paese, non vi è villaggio, non vi è casa, non vi famiglia, non vi è comunità dove non si attesti il compimento di questa profezia. Dove vi è l’uomo, vi è sempre un cuore che chiamerà beata la Vergine Maria, la Madre di Gesù. I titoli con i quali si invoca la Vergine Maria sono veramente innumerevoli, neanche si possono contare. Ogni cuore ha il suo titolo, la sua venerazione, la sua particolare pietà.

Bisogna essere veramente ciechi per negare il compimento di questa profezia. Si deve essere stolti ed insipienti nelle cose di Dio per annullare, falsificare, distruggere, la verità della Madre di Dio e Madre nostra. Chi è stolto, cieco e demente verso una verità, lo è verso tutte le verità del Vangelo, dell’intera Rivelazione. Chi nega la verità della Madre di Dio, negherà di certo la verità di Cristo Gesù. Nella Rivelazione una verità dona luce all’altra e insieme a tutte le verità di Dio e dell’uomo. *“Luce da luce”:* è questo il principio per la retta interpretazione della Pagina di Dio.

Chi si scaglia e distrugge la Vergine Maria nella sua verità, è in tutto simile ad un uomo che in alto mare, in un mare in tempesta, si scaglia e distrugge il salvagente che lo tiene a galla. Distrutto il salvagente segue la morte. Non vi è alcuna possibilità di salvezza. Così è per coloro che si scagliano contro la Madre di Dio e Madre nostra: non vi è per loro alcuna possibilità di vera salvezza né sulla terra e né nell’eternità. Manca loro la madre che li prende per mano e li conduce a Cristo Gesù. Se non siamo presi per mano dalla Madre e condotti Lui, Gesù non ci riconosce come suoi discepoli. È discepolo di Gesù solo chi ha Maria come sua vera Madre. Chi ha Maria ha Cristo, chi non ha Maria non possiede neanche Cristo. Non può averlo, perché solo la Vergine Maria ha ricevuto la missione di condurci a Lui per tutti i giorni della nostra vita. Angeli, Santi, aiutateci a proclamare Beata la Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

Ogni uomo deve cantare la gloria del Signore. Deve magnificare il suo Dio. La Vergine Maria ci indica la via giusta e santa perché sempre s’innalzi al Signore la più grande gloria. Dopo la creazione, che si conclude con l’ultima opera di Dio che sono l’uomo e la donna, quanto avviene nell’umanità e nel creato, sempre Dio lo compie per mezzo dell’uomo.

Come per la Creazione il Mediatore unico fu Il Verbo Eterno di Dio, il suo Figlio Unigenito, così nella salvezza e redenzione dell’umanità e dell’universo unico Mediatore è sempre Cristo Gesù, ma Dio gli associa ogni uomo che crede in Lui, perché con Lui cooperi alla redenzione e salvezza di ogni altro uomo e della stessa creazione. Ecco come San Giovanni canta questo mistero nel suo Prologo. Mai nessuno lo aveva cantato prima in una forma così solenne e alta.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Cfr. Gv 1,1-18).*

Nella mediazione di salvezza e di redenzione, Maria occupa un posto singolare, privilegiato, unico. Mai nessun’altra donna al mondo lo potrà occupare. Il Signore per lei ha fatto veramente grandi cose: l’ha costituita, scelta, elevata, chiamata ad essere la Madre del suo Figlio Eterno, del suo Unigenito, del suo Verbo. L’ha fatta Mediatrice del suo Mediatore, Genitrice del suo Creatore, *“Fattrice del suo Fattore”*. Maria si vede purissima opera di Dio. Vera creta nella mani del Vasaio divino, il quale prima la impasta e poi le dona la forma secondo la ricchezza del suo cuore, l’altissima sua intelligenza, la sua divina sapienza e saggezza.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Si magnifica il Signore proclamando la grandezza della sua opera compiuta per noi, attraverso noi. Se noi non lasciamo libero spazio a Dio perché operi secondo la grandezza del suo amore e della sua onnipotenza, per mezzo nostro mai nessuna gloria si innalzerà al Signore e Lui mai potrà essere conosciuto. Anche se parliamo di Lui, ne parliamo in un modo sterile, vuoto, vano. Parliamo di un Dio che è nell’alto dei cieli, ma che non agisce sulla nostra terra. Non agisce perché noi gli abbiamo impedito di poterlo fare. Siamo di ostacolo alla sua gloria.

Quando noi lavoriamo per dare gloria a Dio, Satana, che è geloso della gloria dell’Onnipotente, libera sulla terra i suoi satelliti perché disturbino, ostacolino, impediscano che questo rendimento di gloria possa avvenire. Essi possono giungere anche ad infliggere la morte fisica. Colui che vuole veramente rendere gloria a Dio non deve temere costoro. Il dono della vita offerta a Dio è il più alto rendimento di gloria. Il martirio che apparentemente sempre la vittoria di Satana, si rivela invece come la sua più amara sconfitta. Il vero glorificatore del Signore sa questo e persevera sino alla fine. Nella vita e nella morte lui ha un solo scopo: magnificare il Signore, innalzare a Lui la più grande gloria. Esaltarlo e benedirlo in eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri glorificatori di Dio.

### Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono

Oggi proprio questa verità abbiamo noi dimenticato: proclamiamo la misericordia di Dio per tutti. Ci dimentichiamo che essa è data invece a quanti temono il Signore. Il Libro del Siracide ci insegna cosa è il timore del Signore che deve abitare in ogni cuore desideroso, bramoso di essere ricolmato della misericordia di Dio che è perdono e abbondanza di grazia e di pietà.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. (Sir 1,1-21).*

Teme il Signore chi cammina nella sua Legge, nel suo Vangelo, nel suo Santo Spirito. Il timore del Signore è ascolto di ogni mozione dello Spirito di Dio. È lasciarsi da Lui condurre a tutta la verità. È permettere che Lui formi Cristo nei nostri cuori. È desiderio di divenire vera luce del mondo e vero sale della terra. È trasformarsi in veri uomini evangelici.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Il vero frutto del timore del Signore è la santità della vita. La santità è cammino con Dio sempre. A chi cammina con il suo Dio e Signore, sempre verrà elargita ogni misericordia. A chi invece si allontana dal suo Dio e Signore, si ostina a percorrere le vie dal male, della trasgressione dei Comandamenti, del disprezzo del Vangelo, dell’abbandono dello Spirito Santo, essendo la misericordia di Dio proprio il dono di questi beni divini – grazia, verità, carità, Spirito Santo, Legge, Volontà divina rivelata – mai Dio potrà riversare su costoro la sua misericordia. L’ha riversata, ma da essi è stata calpestata, triturata sotto i loro piedi. Il cristiano deve essere serio, ma soprattutto onesto. Non può ingannare il mondo e se stesso. Non può dire che alla fine della vita saremo tutti avvolti dalla misericordia di Dio, se oggi, nella nostra storia quotidiana, la disprezziamo e la calpestiamo. Questo è vero peccato contro lo Spirito Santo, perché è vera presunzione di salvarsi senza merito. Noi siamo spietati contro il mondo intero, uccidiamo, distruggiamo, calunniamo, diciamo falsa testimonianza, facciamo scrivere a persone senza intelletto lettere anonime di calunnia per infangare la stessa verità di Dio e di Cristo Gesù che si manifestano nella nostra storia e poi gridiamo che la misericordia di Dio ci coprirà, ci salverà, ci darà il premio eterno. Stoltezza e insipienza più grande non esistono. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci il vero timore del Signore.

### Ha spiegato la potenza del suo braccio

Il giudizio di Dio sulle azioni degli uomini è purissima verità rivelata. Ogni pagina sia dell’Antico che del Nuovo testamento è un giudizio di Dio sulle opere della sua creatura. Vero giudizio di Dio è quello riportato da San Matteo sugli scribi e sui farisei del tempo di Gesù.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! (Cfr. Mt 23,1-39).*

La Vergine Maria, con gli occhi pieni di Spirito Santo, vede il giudizio di Dio sugli uomini e lo canta. Nella storia il giudizio di Dio è sempre in vista della conversione, del pentimento, del ritorno al Signore. È un giudizio di perdizione solo quando si commette il peccato contro lo Spirito Santo. Per questo peccato non vi è perdono né sulla terra e né nell’eternità.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

Oggi la moderna teologia, predicazione, morale, ascesi, ha abolito ogni giudizio di Dio sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Quest’abolizione si riveste per noi di un altissimo significato: essa attesta che noi non abbiamo né mente, né occhi, né orecchi, né cuore di Spirito Santo. Abbiamo mente e cuore di pietra, pensieri di peccato. Quando non si vede come vede la Vergine Maria è segno che lo Spirito del Signore non abita in noi. In noi abita il peccato e dal peccato parliamo, non dalla santità della verità del Signore Dio nostro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vere nello Spirito Santo.

### Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua

il mistero del tempo è la realtà più difficile da vivere per un uomo. Il tempo è dono di Dio perché si lo si viva tutto secondo la sua volontà. Ora, come fa un uomo senza Dio a vivere il tempo secondo la volontà del suo Dio? Secondo San Paolo questo può avvenire solo se si vive in stretta comunione con lo Spirito Santo del Signore.

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,10-16).*

Altra verità della Scrittura è questa: vi è un tempo per ogni cosa. Senza lo Spirito Santo di Dio, ignoriamo però il giusto tempo da dedicare a ciascuna cosa. Vi è il tempo per raccogliere le pietre. Ma quanto pietre devono essere raccolte? È questa la non scienza dell’uomo. Se non si dedica il giusto tempo ad ogni cosa, è segno che non siamo nello Spirito Santo del Signore.

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l’occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. Ho capito che per essi non c’è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c’è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso (Qo 3,1-15).*

Senza la potenza dello Spirito Santo in noi ignoriamo quanto, dove, con chi, vivere il nostro tempo. Che siamo senza lo Spirito Santo di Dio lo attesta il fatto che abbiamo trasformato la notte in giorno e il giorno in notte, la virtù in vizio e il vizio in virtù, il bene in male e il male in bene. Oggi il tempo è sciupato, massacrato, angariato, ucciso, perso, dilapidato, ingannato.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-56).*

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo. Con Lui nel cuore e nella mente dona il giusto tempo alla carità. Rimane con la cugina circa tre mesi. Poi fa ritorno a casa sua. È ora il tempo di dedicarsi interamente a Cristo Signore che dovrà nascere. È grande il mistero del tempo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere bene questo mistero.

### Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Da Maria oggi dobbiamo imparare alcune verità necessarie per la santificazione della nostra vita. Ogni vita si svolge in una storia particolare. In questa storia vi sono molteplici attori. Non tutto dipende da noi. Anzi, quasi sempre, tutto dipende non da noi. La storia ci è data. Non ce la facciamo. A noi è chiesto di rimanere e di crescere nella grande santità nella storia che ci è data. Se comprendiamo questo principio, sapremo sempre come vivere nella storia.

Noi siamo assai differenti dalla Vergine Maria. Lei accoglieva la storia e ogni giorno la viveva nella più grande santità. Noi vorremmo essere i signori, i costruttori sia della nostra storia che di quella dei nostri fratelli. Vorremmo essere gli attori unici di essa. La non possibilità di essere questi unici attori crea in noi sofferenza e insofferenza, ribellione e ostilità verso i fratelli. In Maria vi era sempre accoglienza. Anche presso la croce accolse e visse nella più grande santità la storia che gli era stata data perché Lei si santificasse in essa.

L’Imperatore di Roma ordina un censimento. Maria obbedisce all’Imperatore. In Betlemme non si trova un alloggio. Lei obbedisce alla sua condizione storica di pellegrina e di viandante povera. In una grotta partorisce il Figlio dell’Altissimo. La grotta gli offre una mangiatoia nella quale adagiare il suo Figlio Unigenito e Lei lo adagia con amore. Questo la storia Le offre e questo Lei prende con somma obbedienza. Il suo cuore è puro, libero, santo, nella pace.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.*

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo. (Lc 2,1-21).*

Maria non comprende il mistero della storia che si svolge sotto i suoi occhi. La storia prima si vive, poi si comprende. La si comprende se la si pone tutta nel cuore e con umile preghiera si chiede allo Spirito Santo del Signore che ce ne dia Lui la comprensione, l’intelligenza, la verità.

Anche in questo noi siamo assai diversi dalla Vergine Maria. Lei prima santificava la storia e poi la comprendeva. Noi vogliamo prima comprenderla e solo in un secondo tempo santificarla.

Ma come si fa a santificare una storia che non esiste più? La storia esiste nel momento in cui si vive. Passato quell’istante essa non esiste più e noi l’abbiamo sciupata, dilapidata, persa. Non ci siamo santificati in essa.

Mai più potremo santificarci. È passata. Abbiamo perso la nostra occasione di santificazione. È questa la nostra grande stoltezza ed insipienza. Perdiamo tutte le occasioni poste dalla storia sul nostro cammino per la nostra più grande crescita spirituale.

Pensiamo che la santità sia fuori della storia e non in essa. Noi non siamo come la Vergine Maria. Lei si santificava nella storia. Noi vogliamo farci santi fuori della storia. È illusione! Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a santificarci nella storia.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Il Vangelo oggi ci rivela una grande virtù della Vergine Maria: la sua perfetta obbedienza alla Legge del Signore. Lei è la Tutta Santa, la Purissima, la Santissima, l’Immacolata, la Concepita senza peccato originale, la Piena di grazia, la Madre di Dio. In più ha concepito per opera dello Spirito Santo. Non si è macchiata di alcuna impurità rituale.

Ebbene, cosa fa Lei nella sua grande umiltà? Si sottomette in tutto e per tutto alla Legge del Signore. Ella è donna che ha dato alla luce un figlio e come tale è sottoposta alla legge della purificazione. Lei obbedisce al rito. Così agendo Ella ci insegna che la Legge del Signore va sempre osservata, mai ci si deve sottrarre ad essa. E vi è un motivo per osservare la Legge del Signore: essere sempre di perfetta esemplarità. Mai dare agli altri un qualche motivo di scandalo. Mai farli pensare che noi trasgrediamo la Legge del nostro Dio.

La perfetta esemplarità in ogni cosa è la via perché l’altro veda e faccia la differenza tra chi crede e chi non crede. Oggi ad esempio nessun cristiano osserva la Legge del Signore che esige che il proprio corpo sia mostrato al mondo rivestito di modestia, pudicizia, tanta purezza, tenuto lontano da occhi lascivi e mente impura. Nessun cristiano osserva la Legge del Signore che richiede che il proprio cuore rimanga ben nascosto nel proprio petto. Oggi vige la legge del diavolo che è l’esternazione di ogni sentimento, pensiero, desiderio e cose del genere. I social Network sono le finestre dove ognuno appende il proprio cuore perché tutti lo vedano. Non solo il cuore, ma anche l’anima e il corpo. Si è come la merce sui banchi dei venditori.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40).*

Altra verità che oggi incontriamo sulla Vergine Maria è la profezia di Simeone: *“E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.* Maria oggi viene associata al martirio di Cristo Gesù. Lui crocifisso nel corpo. Lei trafitta nell’anima. Un solo martirio, un solo sacrificio, una sola offerta. Maria e Gesù non sono due vite, ma una sola. Non sono due missioni, ma una sola. Non sono due Golgota, ma uno solo. Maria è mirabilmente unita al mistero della Redenzione più di ogni altra persona al mondo. Di questo mistero lei è la Madre: la Madre della Redenzione.

Oggi viene rivelato alla Vergine Maria – e in lei ad ogni suo figlio – che la vicinanza a Gesù è vero martirio. Non può esistere un cristiano vero che non sia vero martire. Martire della fede, della carità, della speranza, del Vangelo, della Parola, della verità di Dio, della santità della vita. La santità è martirio perché rinunzia, privazione, sacrificio. Senza martirio non c’è cristianesimo. Perché non c’è cammino nella verità, nella giustizia, nell’obbedienza a Dio. Pensare un cristiano non martire è il vero assurdo cristiano. L’esemplarità è martirio. Perché obbliga a non essere come gli altri. Tutto nel cristiano è martirio, perché siamo chiamati a non essere del mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità della nostra fede.

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Nella memoria storica e di fede, la Pasqua per i Giudei era la festa delle feste. Era il momento della loro liberazione dalla dura schiavitù dall’Egitto. Era la celebrazione dell’Onnipotenza liberatrice e salvatrice del loro Dio e Signore. Era la vittoria, il trionfo della libertà sulla schiavitù. Essa veniva celebrata a Gerusalemme con particolare solennità. E gli adulti vi si recavano di anno in anno. Anche Gesù, quando raggiunse l’età dell’obbligo, vi si recò con i suoi genitori.

Finita la celebrazione della Pasqua avvenne qualcosa di insolito. Analizziamo i personaggi. Gesù è il ragazzo perfetto, santo, obbediente, sempre pronto ad ascoltare Maria e Giuseppe. Lui era l’obbedienza incarnata, la santità purissima e perfettissima. Di Lui ci si poteva fidare. Mai avrebbe fatto un’azione non santissima.

Giuseppe è uomo giusto, obbediente anche lui sempre alla volontà del Signore. Sa chi è Gesù e si fida di Lui. Non ha alcun motivo per dubitare. Vede Gesù assennato, intelligente, sapiente, buono, sempre corretto, mai è stato corretto in qualcosa, neanche nelle venialità del quotidiano. Anche queste cose faceva da vero santo. Maria vive custodendo con amore Gesù. Vive per Lui. Anche Lei si fida di Lui. Sapendolo saggio, obbediente, intelligente, sapiente, è cosciente per scienza storica acquisita che Gesù mai avrebbe potuto fare qualcosa di non perfettamente santo, giusto, perfetto. Si parte per Nazaret. Giuseppe e Maria sono certi che Gesù è con loro.

Avviene però un evento non pensato da Giuseppe e da Maria. Loro ancora non sanno che Gesù vive sotto un’altra obbedienza, che è prima di ogni altra obbedienza. Si tratta dell’obbedienza al Padre suo celeste. Questa obbedienza è assoluta, perché divina. Non è soggetta a nessuna legge che regna tra le creature. Dio parla e a Lui è dovuto ascolto immediato. Dio manda Gesù nel tempio di Gerusalemme e Gesù obbedisce. Il Padre non gli dice di avvisare Giuseppe e Maria e Lui non li avvisa. Si ferma e basta.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Quando Giuseppe e Maria si accorgono che Gesù non è con loro, ritornano subito a Gerusalemme. Trovano Gesù nel tempio. Maria chiede a Gesù: *“Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”*. Perché non ci ha avvisato che ti serviva qualche giorno in più a Gerusalemme? Te lo avremmo concesso. Avremmo esaudito ogni tuo desiderio. Questo sarebbe potuto accadere, se tutto fosse scaturito dal cuore di Gesù. Invece tutto è sgorgato dal cuore del Padre: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.*

Il mistero si spiega secondo verità se comprendiamo queste parole di Gesù. Quando voi avete visto che non ero con voi, avreste dovuto vivere di purissima fede. Gesù è stato trattenuto dal Padre. Il Padre gli ha dato un ordine e Lui lo ha eseguito, lo ha portato a compimento. Se è rimasto per obbedienza al Padre, il Padre ce lo condurrà sano e salvo. Per chi vive di purissima fede non c’è spazio per l’angoscia nel suo cuore. L’angoscia può sorgere all’inizio, ma poi deve lasciare spazio alla fede. Oggi Giuseppe e Maria non comprendono. Maria un giorno comprenderà, perché Lei custodiva ogni cosa nel suo cuore. Il Signore vuole oggi insegnare a Maria e Giuseppe che di Gesù si devono fidare sempre, qualsiasi cosa Lui faccia. Gesù sta crescendo. Deve imparare la perfetta obbedienza al Padre suo in tutto. Mai Giuseppe e Maria dovranno essergli di ostacolo. L’obbedienza al Padre è obbedienza che prescinde da ogni altra cosa. Niente e nessuno la dovrà rallentare, ostacolare, impedire, renderla meno perfetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza a Dio.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

In tutto il Vangelo vi sono solo quattro incontri di Gesù con la Madre sua. Tre di essi rivelano l’assoluta libertà di Gesù dinanzi alla Vergine Maria . Il quarto è ancora più misterioso. In questo incontro, che è quello presso la croce, Gesù consegna la Madre sua a Giovanni e consegna Giovanni a Lei. È questo un vero mistero. Solo lo Spirito Santo potrà renderlo comprensibile.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Vi è un altro incontro tra Gesù e la Madre sua, oltre quello preso in esame oggi. È questo un incontro indiretto. È quella voce che si innalza dalla folla e loda il seno che ha nutrito Gesù.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 11,27-28).*

Anche le parole che oggi Gesù dona come risposta sono cariche si mistero.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

Penso possa aiutarci a comprendere questo mistero un altro brano del Vangelo.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).*

Gesù ha un solo Signore, il Padre suo. Ogni altra persona, compresa sua Madre, gli è data per aiutarlo a vivere tutta e sempre e solo la volontà di Dio. È questo il compito della Madre sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questa verità.

### Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Gesù sta vivendo un momento assai delicato della sua vita. Alcuni uomini, spietati, crudeli, malvagi, arroganti, prepotenti, contraffattori della stessa realtà che è sotto gli occhi di tutti, non potendo negare un miracolo da Lui compiuto, lo calunniano, accusandolo di operare i miracoli per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni. È Beelzebùl che gli ha dato questo potere.

Gesù si difende con sapienza veramente divina, distruggendo e annientando la loro calunnia. L’intento di questi uomini è ben chiaro: allontanare da Gesù la folla. Se la loro falsità prende piede nei cuori, nessuno più si recherà da Lui, sarà abbandonato, lasciato solo. Nessuno si rivolgerà mai ad un indemoniato per ricevere un qualche favore, neanche per chiedere il miracolo del corpo. Strategia altamente satanica la loro. Veramente ognuno parla dalla pienezza del cuore. Questi uomini sono preda del dialogo ed usano le forme del diavolo per combattere Cristo Gesù. Sempre il diavolo si serve delle sue prede per distruggere il giusto.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».*

Nella folla vi è una donna che ascolta ogni parola di Gesù Signore. La trova sapiente, intelligente, soprattutto la sente vera. Gesù non è uno che lavora con Satana per Satana. Lui è l’Uomo per gli uomini, per la loro vera salvezza. Se la calunnia di questi uomini fosse vera, tutti potrebbero scacciare i demòni. Beelzebùl darebbe ad ogni suo seguace questa facoltà, questo potere. Invece nessuno può scacciare i demòni, perché privo della forza di Dio. Questa donna rimane entusiasta della parole di Gesù e così grida verso di Lui:

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,14-28).*

Questa donna pensa che la grandezza di Gesù sia il frutto di una sapienza terrena. Frutto di educazione, formazione, apprendimento dagli uomini. La madre di Gesù ha fatto di lui un bravo uomo, un uomo sapiente, saggio, accorto, capace di argomentare, ragionare, rispondere, non lasciarsi catturare dalle trappole dei suoi nemici. Vi è a fondamento della sapienza di Gesù un’opera umana ben fatta, diligente, sapiente, portata avanti con tanta cura. Questa donna non vede oltre il visibile. Il suo orizzonte è puramente e semplicemente umano.

Gesù invece la invita ad alzare gli occhi infinitamente oltre. La sapienza non viene dall’educazione. Non si beve con il latte materno e neanche mangiando quotidianamente un pane di giustizia e di santità. La sapienza di un uomo è nel saper ascoltare ogni giorno la Parola di Dio e nel metterla in pratica. Al tempo di Gesù la Parola si diceva, ma non si ascoltava, non si metteva in pratica. In tutto come ai nostri giorni: la Parola si dice, quando si dice, ma non si ascolta, non si mette in pratica. Senza l’ascolto santo e la messa in pratica santa della Parola di Dio non c’è sapienza per un uomo. La sapienza è dono di Dio sempre. Questa sapienza è tutta racchiusa nella sua Parola. Più si ascolta e più si vive la Parola e più un uomo diviene saggio, sapiente, intelligente. Gesù non rinnega la Madre sua. Dice al mondo intero qual è la grandezza della Madre e la sua beatitudine: aver saputo ascoltare la Parola di Dio, averla messa in pratica. È per l’ascolto, la fede della Madre che Lui, Sapienza Eterna, è divenuto Sapienza incarnata. Lui si è potuto fare vero uomo grazie a questo ascolto della Madre sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci persone di vero ascolto.

### Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù

Al terzo giorno della creazione Dio si rivela come la sorgente della vita sulla nostra terra.

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno” (Gen 1,9-13).*

Al terzo giorno al Sinai Dio si manifesta come un fuoco divoratore, trascendente e immanente, nel Cielo e sulla terra, visibile e invisibile, mentre parla a Mosè.

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,16-25).*

Al terzo giorno della sua vita pubblica Gesù si rivela come il datore della vera gioia, segno di quella gioia eterna, che è la sola, unica, vera vocazione di ogni uomo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Gesù si mostra nella sua verità di operatore di grandi prodigi e segni, si manifesta oggi come vero profeta del Dio vivente, grazie ad un dialogo intercorso tra Lui e la Madre sua. Questa gli dice che sulla tavola dell’umanità manca la gioia, perché manca la fonte di essa, che è il vino della grazia e della verità. Gesù Le risponde che non è ancora venuta la sua ora. La Madre si allontana, dice ai servi di fare tutto quello che Gesù dirà loro.

Cosa è avvenuto in questo piccolissimo frangente tra la risposta di Gesù e la parola di Maria ai servi? È questo il segreto, il mistero di questo Vangelo. Esso non è rivelato, ma noi possiamo facilmente intuirlo, con la luce dello Spirito Santo. Ed è proprio lo Spirito Santo la chiave di lettura e di ermeneutica. Maria chiede a Cristo nello Spirito Santo. Cristo le risponde nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo in un istante crea la comunione tra Padre e Figlio, tra il Figlio e la Madre. Nello Spirito Santo Gesù e Maria sanno cosa fare. Maria parla ai servi perché Gesù parlerà ai servi. Nello Spirito Santo vi è questa mirabile comunione tra Padre, Gesù, Maria. Ecco cosa è capace di fare lo Spirito di Dio quanto dimora in una persona. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci dello Spirito del Signore.

### Vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava

Per comprendere quanto avviene oggi sul Calvario, dobbiamo leggere quanto è avvenuto nella casa di Nazaret, con l’annunzio dell’Angelo Gabriele. Qui Maria è fatta vera Madre di Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

Con la potenza dello Spirito Santo la Vergine Maria è fatta Madre del suo Signore, del suo Dio, del suo Creatore, che nel suo Figlio Unigenito oggi si fa carne. Nel suo seno verginale il Verbo della vita diviene vero uomo, rimanendo in eterno però vero Dio. È questo il mistero che si compie. Dio è l’Autore di quest’opera unica e sola nell’eternità e nel tempo.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,23-30).*

Oggi, sempre con la stessa, medesima potenza dello Spirito Santo, il Signore Gesù chiede alla Madre sua che nuovamente gli presti il suo seno verginale, per un’altra sua opera unica nel tempo e nell’eternità. Un’opera che si compie solo in Lei e in nessun’altra donna al mondo. Come Lui, il Verbo della vita, da vero Figlio di Dio divenne, per opera dello Spirito Santo, anche vero Figlio dell’uomo. Così tutti i figli degli uomini, nel seno verginale di Maria, per opera dello Spirito Santo, devono divenire veri figli di Dio. Come senza il seno verginale di Maria Gesù mai sarebbe potuto divenire vero Figlio dell’uomo. Così senza il seno verginale di Maria nessun figlio dell’uomo potrà mai divenire vero figlio di Dio. In questo mistero dovrà inserirsi ogni uomo. Nessuno mai potrà dirsi verso figlio di Dio se non è allo stesso tempo vero figlio di Maria. Come Gesù che è vero figlio dell’uomo perché vero Figlio della Vergine Maria.

È facile allora sapere se siamo veri figli di Dio, oppure non veri suoi figli. È sufficiente che osserviamo la nostra relazione con la Vergine Maria. Se siamo suoi veri figli, siamo anche veri figli di Dio. Se non siamo suoi veri figli, neanche siamo veri figli di Dio. Come Gesù per vivere da vero figlio dell’uomo, dimorava perennemente nel seno del Padre, così anche ogni suo discepolo. Per essere vero figlio di Dio deve dimorare costantemente nel seno verginale della Madre di Dio. È questo seno purissimo e santissimo la sua casa. In questo seno purissimo non si può dimorare con il peccato, i vizi, le imperfezioni, le macchie morali, le molte o poche trasgressioni. La Vergine Maria è l’Immacolata, la Tutta pura, la Senza macchia, la Senza peccato. Chi vuole dimorare nel suo seno anche lui deve essere immacolato, puro, santo. Deve stare lontano dai vizi per non inquinare e deturpare la bellezza di un così immacolato seno. È grande il mistero. È il dono che Cristo Gesù ci ha fatto dalla Croce. È il suo testamento d’amore. Angeli, Santi, fateci veri figli della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù

Con la risurrezione di Gesù, si ricompongono gli Undici e attorno a loro si raccoglie il primo nucleo dei discepoli del Signore. Non vi sono solo uomini, vi sono anche delle donne. Il nuovo popolo di Dio è fatto di uomini, donne, bambini, adulti, piccoli grandi, anziani. Ogni uomo, indipendentemente dalla sua condizione e dalla sua specifica natura, è chiamato ad essere nuovo popolo del Signore. Dio non esclude nessuno. Ognuno però si potrebbe esclude a causa della sua indegnità morale, spirituale, dottrinale. Chi accoglie di essere discepolo del Signore deve anche accogliere la Parola di Dio che governa tutta intera la sua vita.

Nel nuovo popolo di Dio vi è però una *“figura”* che deve rimanere sempre, mai può scomparire, eclissarsi, venire meno. Questa *“figura”* è Lei, la Madre di Gesù e del discepolo. Una comunità senza la Vergine Maria è un cielo senza sole, una notte senza luna e senza stelle, un oceano senz’acqua, un bosco senz’alberi. Se non vi è Lei, tutto si trasforma in un deserto arido, infuocato, senza alcun segno di vita. È nulla una comunità senza la Madre di Dio e Madre nostra. Essa è priva di ogni vera relazione con Gesù Signore, nostro Dio e Salvatore.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.*

*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli (At 1,12-26).*

Nel Cenacolo la prima comunità vive di intensa preghiera. Questa comunità può pregare, perché in essa vi è Colei che presenta al Figlio ogni loro necessità. La Vergine Maria vive quanto è avvenuto alle nozze di Cana. Presenta a Gesù richieste e desideri del nuovo popolo di Dio, perché sia Gesù a presentare ogni cosa al Padre suo. Per Maria a Gesù. Per Gesù al Padre. Non è la loro una preghiera con Maria, è anche una preghiera per mezzo di Maria, avente cioè Colei che intercede: la Madre di Dio e Madre del discepolo. Questa preghiera fatta con e per Lei, è elevata a Dio in pienezza di Spirito Santo, perché chi prega per i discepoli e con i discepoli è piena, stracolma di Spirito Santo. La preghiera fatta con Maria e per Maria è sempre ascoltata da Cristo Gesù. È vera preghiera nello Spirito Santo.

La Vergine Maria nella comunità e nel cuore è anche garanzia e certezza che quanto avviene, avviene nello Spirito Santo, nella sua santità, giustizia, verità, saggezza, intelligenza, perfetta comunione con la volontà del Padre celeste. Chi ha la Vergine Maria nel cuore mai opererà per favoritismi, con parzialità, con preferenze personali, portando avanti una propria linea a discapito dell’unità della comunità. Chi ama la Vergine Maria ha un solo desiderio nel cuore: creare armonia, unità, unione, comunione, lavorando sempre perché la volontà del Padre si faccia e mai la propria. Pietro non sceglie chi deve subentrare nel posto lasciato da Giuda perché uno gli è simpatico e l’altro meno. Lascia che sia il Signore a scegliere. Fa questo pubblicamente, dinanzi al nuovo popolo di Dio, in modo che la pace regni nel cuore di tutti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere vero popolo di Dio.

### Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge

Della Vergine Maria si parla poche volte nel Vangelo – se si tralasciano i Vangeli dell’infanzia di Gesù che si trovano in Matteo e Luca, due capitoli ciascuno, primo e secondo – quattro episodi appena. Nel resto del Nuovo Testamento si parla: una sola volta negli Atti degli Apostoli, una sola volta in San Paolo e una sola Volta nell’Apocalisse, in quest’ultimo libro non direttamente, ma indirettamente. La Donna vestita di sole è immagine della Chiesa, ma che la Chiesa applica alla sua Madre Celeste. È Maria la Donna vestita di sole, con la corona di dodici stelle e la luna sotto i suoi piedi. È Lei questo splendore cui tutta la creazione presta la sua bellezza, segno però della bellezza divina data da Dio alla sua opera più nobile, eccelsa, santa.

San Paolo parla della Vergine Maria con una espressione di sole tre parole: *“Nato da Donna”.* Questa espressione vale più che tutto il suo epistolario. È questa espressione che dona a Gesù la sua verità. Gesù è vero uomo. È uomo perfetto. È il Dio che è nato da Donna. È il Dio che è venuto per riscattare ogni uomo. Lo riscatta però non da vero Dio soltanto, ma da vero Dio nel vero uomo. Questa espressione libera la sua cristologia da ogni eresia condita di gnosticismo e docetismo. La carne di Gesù non è apparenza. La vita non è apparenza. La morte non è apparenza. Il corpo non è apparenza. Il dolore non è apparenza. La sofferenza non è apparenza. Nulla è apparenza in Cristo Signore. Tutto invece è profonda realtà.

Se non ci fosse nelle sue lettere questa affermazione – *nato da Donna* – non sapremmo con esattezza di verità trascendente ed immanente cogliere la realtà del Figlio di Dio. Questa affermazione invece ci rivela che il Figlio di Dio è vero Figlio dell’uomo e che Colui che è stato generato da Dio nell’eternità è anche generato, quando viene la pienezza del tempo, da una donna per opera dello Spirito Santo. Ora sappiamo che la cristologia di Paolo è vera cristologia, perché l’umanità di Cristo non è apparenza, ma vera realtà di carne e di sangue assunti dalla Donna. Dalla Donna il vero Dio è nato come vero uomo, perché in Lei generato, concepito, da Lei partorito e dato alla luce come vero uomo. Nulla è fittizio. Tutto invece è realtà.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Oggi la nostra cristologia è in cristi. Se è in crisi la cristologia di conseguenza è crisi tutta la teologia. Ma se è in cristi la teologia, tutta la Chiesa è in crisi. Il sacerdozio è in crisi. Manca del suo rapporto vero con Cristo. Il Laicato è in crisi. Manca del suo vero rapporto, della sua vera relazione con il Sacerdozio. La morale è in crisi. Manca della giusta relazione con Gesù Signore. I sacramenti sono in crisi. Non si comprendono nel loro legame con la verità della salvezza. La missione è in crisi. A che serve annunziare Cristo, se Cristo non è il solo, il vero, l’unico Redentore dell’uomo, dal momento che ogni uomo è fatto redentore di se stesso?

Anche la famiglia è in crisi. Essa è sotto il regime del peccato e non della grazia. La vita politica, sociale, economica, amministrativa, lavorativa, scientifica, di insegnamento e ammaestramento è in crisi. Manca a questa vita la verità di Cristo Gesù. Oggi manca a Cristo Gesù l’altra sua grande verità: nato da Dio prima di tutti i secoli, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi eterno di Dio. Anche l’altra: *nato da Donna*, è venuta meno nella sua verità eterna, perché di Gesù se ne fa un uomo come tutti gli altri uomini, senza più alcuna relazione con l’eternità e l’unicità del suo concepimento e della sua nascita da Maria per opera dello Spirito Santo.

È possibile uscire dalla crisi della cristologia? Attualmente non è possibile, perché la Chiesa, che un tempo era il baluardo della verità di Cristo, oggi è essa stessa che non lo difende più nella sua duplice verità. È quasi come se la Chiesa avesse abbandonato Gesù al suo destino, come ha fatto Pilato che lo ha abbandonato perché fosse crocifisso. Ma sempre Gesù vive questo duplice martirio: della Chiesa e del mondo, dei suoi e degli estranei. Questo martirio durerà per i secoli dei secoli, fino all’ultimo uomo che sorgerà sulla nostra terra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a *“salvare”* Cristo Gesù.

### Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi

La vita cristiana è lotta, guerra infinita, continua battaglia. Satana non risparmia Cristo Gesù, non risparmia la Vergine Maria, la Donna Vestita di Sole, non risparmia la Chiesa, non risparmia nessun uomo che è sulla faccia della terra. Lucifero non risparmiò neanche gli angeli beati nel cielo e trasformò un terzo di essi in diavoli, in creature con volontà contraria a quella di Dio, oppositori della verità, perenni nemici e invidiosi della possibilità data all’uomo di potersi salvare. Satana una cosa sola desidera: trascinare come ha fatto nel cielo, più che un terzo di anime nell’inferno. Li vuole trascinare tutte, senza eccezione alcuna e per questo tenta gli uomini con tentazioni sempre più sofisticate, aggiornate, scientifiche, super moderne.

San Paolo, esperto conoscitore delle macchinazioni di Satana, invita gli Efesini ad indossare l’armatura di Dio. Senza questa armatura, indossata notte e giorno, d’estate e d’inverno, dentro e fuori casa, si è sempre preda di Satana nei pensieri, nei desideri, nelle immaginazioni, nelle opere, nelle omissioni, in ogni momento o sfera della nostra umana esistenza. Le sue parole vanno rettamente comprese e santamente vissute. A volte basta un solo pensiero meno giusto per rovinare le cose del Signore, per porre fuori noi e gli altri dalla verità del Vangelo.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6.10-20).*

Osserviamo bene le cose. L’Apocalisse ci rivela che la Donna è vestita di sole, ha la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo. Questa Donna è prima di tutto la Chiesa del Dio vivente. È anche la Vergine Maria, che è Madre della Chiesa. Ecco cosa avviene: questa Donna che è santissima, che è vestita di Dio, vestita di grazia e di verità, di santità e di gloria divina ed eterna… questa donna viene aggredita da Satana. Le vuole strappare il figlio che la Donna sta per partorire. Questa verità dovrà farci pensare. A noi cosa vorrà fare? Quale possibilità abbiamo noi per vincerlo? Come possiamo resistergli?

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni (Ap 12,1-6).*

È giusto che noi riflettiamo su questa verità della nostra esistenza. Che Satana ci abbia già vinto lo attesta il nostro comportamento amorale. Il cristiano non conosce più la legge del bene e del male secondo Dio. Tutto è buono. Tutto è giusto. Tutto lecito. Tutto fattibile, operabile, vivibile. I Comandamenti non sono più la legge del cristiano. Di beatitudini neanche a parlarne. Il Vangelo è cosa d’altri tempi. La Parola di Dio è superata. Non può essere più legge di una umanità evoluta, in continuo progresso. La Chiesa stessa in molti suoi figli anche eccellenti ha subito e subisce il fascino di Satana, del suo progresso, della sua filosofia, della sua teologia, della sua antropologia, della sua perenne tecnologia. Se non partiamo dalla verità che anche la Donna è insidiata, saremo noi sempre preda della tentazione a causa della nostra stoltezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera scienza e sapienza.

### La fede di Maria

La fede della Vergine Maria è singolare, unica. Essa è infinitamente più che la fede di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, più che la fede dei profeti, degli apostoli, più che la fede di ogni altro uomo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ciò che il Signore ha chiesto a Lei, non l’ha chiesto a nessun uomo. Solo Cristo Gesù è oltre la fede della Vergine Maria.

Maria è una giovane donna che vive in un villaggio sconosciuto della Galilea. Un giorno il Signore manda nella sua casa un Angelo che le manifesta una vocazione particolare. Ella è chiamata dal Padre celeste a divenire la Madre del suo Verbo Eterno, del suo Figlio Unigenito. La chiamata speciale ha anche delle condizioni speciali: Lei dovrà essere tutta, nell’anima, nello spirito, nel corpo, interamente del suo Signore. Dovrà conservarsi vergine in eterno per il suo Dio. Neanche un desiderio potrà essere più suo. Ogni pensiero dovrà essere del Signore.

Il Signore le chiede di espropriarsi, non appartenersi, annullarsi, farsi dono totale per sempre. Lei dovrà essere perennemente mossa dallo Spirito Santo, da Lui presa per mano e condotta sulle vie di Dio. Da questo istante del concepimento del Figlio dell’Altissimo Lei dovrà vivere nella totale libertà dal Figlio, perché esso è tutto di Dio già dal grembo materno, dal primo istante del suo inizio nel suo seno verginale fino all’ultimo respiro sulla croce.

Ecco in che cosa consiste la fede della Vergine Maria. Non solo deve consegnare tutta se stessa a Dio per sempre, anche il Figlio che concepisce, partorisce, fa crescere deve essere dato ogni giorno al Padre suo. Maria non ha sul Figlio neanche il diritto di uno sguardo. Il Figlio è del Padre e del Padre deve essere sempre. Il Padre parla al Figlio e il Figlio obbedisce al Padre, in un colloquio ininterrotto d’amore per la salvezza dell’umanità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La fede della Vergine Maria è tutta in questa frase: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Non solamente oggi e neanche domani quando è chiamata a dare alla luce il Verbo di Dio in una grotta o quando deve fuggire in Egitto. Ma anche dopodomani, presso la croce, quando Lei stessa deve esercitare il *“ministero sacerdotale”* unico nel suo genere di offrire al Padre celeste il suo Figlio Unigenito per la redenzione dell’umanità. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, Maria lo offre con intensissima obbedienza e purissimo amore. È per questa offerta che Lei è la Regina dei Martiri. Martire nell’anima e anche martire nel corpo del proprio Figlio. Anche alla croce la Vergine Maria risponde a Dio: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*.

La Vergine Maria non è la Donna dalla fede statica. È la Donna dalla fede dinamica. È dinamica la sua fede perché il Signore ogni giorno le parla e Lei ogni giorno deve rispondere. La sua è una fede fondata su un ascolto perenne, ininterrotto, senza alcuna pausa. È un dono continuo di tutta se stessa al suo Dio e Signore. È un’obbedienza senza riserve, istantanea, immediata alla mozione dello Spirito Santo. È una testimonianza e un martirio quotidiano. È questa la differenza con la nostra fede. Noi spesso impieghiamo degli anni, molti anni, prima di metterci in obbedienza. A volte neanche obbediamo. Ci rifiutiamo. Combattiamo il Signore. Basta chiedere un ragazzo di consacrarsi al Signore come ministro ordinato, come suo sacerdote, è appare chiara la distanza con la Vergine Maria. Per il ragazzo non c’è Dio e non c’è vocazione particolare, singolare, speciale. Maria invece sempre, all’istante, si consegna al suo Dio. Tra l’ascolto e la risposta non vi è neanche un milionesimo di secondo di ritardo. Angeli, Santi, insegnateci a vivere la fede della vergine Maria, Madre della Redenzione.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Quanto avviene nel Vangelo non è un puro racconto. Neanche è solo vero insegnamento, catechesi, ammaestramento. È evento che dovrà essere vissuto da ogni discepolo di Gesù in ogni altro momento della storia. Nel linguaggio religioso possiamo definirlo come un vero *“mito”*, non però inteso come leggenda, fatto immaginario, pura invenzione. Bensì come *“vero evento che si è verificato”* e che poi dovrà essere attualizzato nella storia attraverso il *“rito”,* anche questo inteso e compreso non come una mera celebrazione liturgica, bensì come vera attualizzazione di ciò che è avvenuto alle origini.

Questo *“evento evangelico primordiale”* compiuto dalla Vergine Maria, vero evento posto nella storia *(mito),* deve diventare celebrazione quotidiana nella nostra vita *(rito).* Noi ogni giorno siamo chiamati a dare verità storica, attualizzazione quotidiana a quell’evento che segna nel cammino religioso dell’umanità una svolta di portata cosmica. Infatti finora era sempre il Signore che prendeva lo Spirito che lui aveva riversato su un uomo particolare e lo posava su altri uomini, associandoli al suo ministero. Mai da una persona ripiena di Spirito Santo, lo Spirito del Signore era passato su un'altra persona. Questo evento unico, primo, particolare, singolare, deve divenire evento quotidiano, universale, di ogni discepolo del Signore.

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo. È interamente avvolta da Lui, più che un manto avvolge il corpo. Possiamo dire che la Madre di Gesù è vestita di Spirito Santo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Lo Spirito del Signore la muove, la spinge perché in fretta si rechi nella casa della cugina Elisabetta, in attesa ormai da sei mesi di Giovanni il Battista. Appena Maria entra nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta e questa viene pervasa, invasa dello Spirito di Dio che avvolgeva la Madre del Signore. Il bambino viene ricolmato dello Spirito Santo che Maria porta in sé e la stessa Elisabetta riceve in dono una parola di scienza perfetta sul mistero della Donna che le sta innanzi. Maria è la Madre del suo Signore, del suo Dio. Il frutto del suo grembo è benedetto, è il Messia del Signore. Maria è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Elisabetta vede Maria con gli occhi purissimi dello Spirito Santo. È questo il mistero che oggi si compie nella casa di Zaccaria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Quanto avviene in questo *“evento evangelico primordiale”*, siamo infatti agli inizi della Nuova Alleanza, dovrà compiersi ogni giorno nella casa del mondo. Allora è stato compiuto dalla Madre di Dio. Oggi e sempre dovrà compierlo ogni figlio di Dio, ogni discepolo di Gesù, ogni suo redento e salvato. Il rito del cristiano allora non potrà essere solamente quello liturgico. Quello serve per ricolmarci di Spirito Santo. Non però perché rimanga in noi a marcire per nostra pigrizia, ignavia, indolenza, sonno spirituale, accidia, mancanza di zelo e di fortezza, poca fede e scarso convincimento. Ci si ricolma di Spirito Santo per riversarlo sul mondo, in modo che nella casa del mondo avvenga ciò che si è realizzato nella casa di Elisabetta. Solo lo Spirito del Signore potrà convincere il mondo della verità di Cristo e attrarlo al suo Salvatore e Redentore. Lo Spirito Santo deve essere però portato, trasportato, condotto, veicolato dal cristiano. Lo Spirito porta il cristiano e il cristiano porta lo Spirito, allo stesso modo che una macchina porta il guidatore e il guidatore porta la macchina.

La debolezza dell’evangelizzazione ai nostri tempi soffre perché il cristiano è privo di Spirito Santo. Vi è una carenza in lui che non permette alcun travasamento. È questa la ragione del fallimento pastorale. Si lavora, a volte anche molto. Ma da brocche vuote, anfore che non contengono acqua, otri senza vino, giare senza farina. Ci si agita rincorrendo il vento della vanità e dell’inutilità. Viviamo un *“rito”* che non è vera celebrazione, attualizzazione del *“mito”*. Vi è questo abisso spaventoso che ci separa dallo Spirito Santo. O colmiamo questa valle e questo burrone, in modo che noi e lo Spirito del Signore siamo una cosa sola, oppure non ci sarà vera speranza per il mondo. La salvezza dell’umanità è dalla nostra perfetta comunione con lo Spirito Santo. È in questa comunione il segreto di Gesù, della Madre sua, del discepolo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

## ANNO 2013

### Il Santo Natale della Madre Di Dio

Ognuno presenta, annunzia, propaganda la sua ricetta per vivere il Natale. Vi sono ricette gastronomiche, sociali, caritative, sportive, turistiche, teologiche, pagane, atee, religiose, profane. Tutti sognano che almeno il Natale non sia un giorno come gli altri: amaro, triste, doloroso, pieno di affanni, preoccupazioni, tribolazioni di ogni genere. Il Natale che tutti desiderano è un giorno particolare di pace, armonia, familiarità, giovialità, distrazione.

Tutti questi sogni sono estranei al Natale, compreso il sogno teologico. Il Natale non viene per farci uscire dalla nostra realtà, bensì per farcela assumere tutta, in ogni sua crudezza, asperità, solitudine, dolore, incomprensione, abbandono. Il Natale è una scelta: la scelta dell’assunzione del peccato del mondo per viverlo interamente nella propria carne. È la scelta della povertà, della solitudine, della miseria, del niente. È la scelta della vita nella sua più cruda realtà.

È facile vivere il Natale, ma non il Santo Natale, il cui vero significato ormai è stato fagocitato dal mondo che se ne è impossessato e l’ha svuotato della sua verità. Allora non vi è più nulla da riparare? Tutto è definitivamente perduto? Siamo tutti condannati a seguire la logica perversa del mondo che tutto rovina e tutto riduce a materia? Per noi cristiani la via perché ci riappropriamo della verità del Santo Natale ha un nome: Madre di Dio.

Dovremmo per un istante entrare nella grotta di Betlemme e prendere il suo posto. Vedremmo con i suoi occhi il mondo spoglio di ogni struttura di peccato, vizio, comodità, lusso, agi, convenienze. Noteremmo che Lei ha vissuto un momento di pura essenzialità: un tetto e una mangiatoia, nella quale poggiare il Re dei re e il Signore di tutti i signori della terra. Vedremmo anche che tutto però è in questa assenza di materia. Vi è una grande ricchezza il cui nome è purissimo amore, gioia casta, incontaminata, gaudio dello spirito, pace del cuore e della mente.

Dal cuore di Maria si vede l’inutilità di tutte le nostre cose utili, la vanità di tutto ciò che per noi è essenziale, ormai indispensabile, a motivo della nostra natura che è stata portata all’esasperazione dal vizio e dal peccato. Con gli occhi della Madre di Dio si vede solo un Bambino da amare, accudire, fargli dono della nostra intera vita, perché Lui è venuto per farci dono della sua intera vita. Con il cuore della Madre di Gesù capiremmo che i doni fanno il Natale, ma che il *“dono”* fa il Santo Natale e il dono è uno solo: la consegna della nostra vita a Dio perché ne faccia un purissimo strumento d’amore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio (Lc 2,1-7).*

Il peccato ci ha costituiti tutti ladri, ladri di gloria, onore, successo, potere, grandezza. Il peccato semplicemente ci ha fatti ladri di ciò che appartiene solo a Dio. Il vizio ci ha radicati in questo furto, facendoci anche ladri di tutto ciò che appartiene agli uomini, ai nostri fratelli, giungendo persino a rubare loro la stessa vita, oltre al resto di quanto è loro proprietà. La Vergine Maria, purissima Creatura senza peccato, non ha bisogno di rubare qualcosa né a Dio né ai fratelli e per questo non vuole, non desidera, non brama nulla. A Lei basta Dio e il suo dono d’amore.

Ecco allora il significato del vero Santo Natale: il dono che Dio fa a noi si se stesso perché solo Lui ci basti e non si abbia più bisogno di nessun’altra cosa o persona. Diviene evidente che se Dio viene per farsi dono a noi, interamente a noi, è giusto che noi lo accogliamo, lo riceviamo, lo facciamo interamente nostro. Tutto Dio a noi. Tutto noi a Dio. Veramente non si ha più bisogno di nulla, perché questo dono viene scambiato nella sua più alta gratuità.

Il Santo Natale della Vergine Maria è vissuto lontano da ogni consa, perché ogni cosa si può sempre trasformare in una fortissima tentazione per noi. Ogni cosa potrebbe oscurare la verità e totalità del dono. Potrebbe indurci a pensare che il dono che Dio fa di se stesso a noi sia in qualche modo un dono come tutti gli altri doni. Invece Dio è il Dono e solo Lui. È se l’uomo vuole fare un dono ai suoi fratelli, deve fare come Cristo Gesù: consegnare se stesso a Dio perché ne faccia un dono d’amore per ogni altro uomo. Se nel dono dell’uomo, l’uomo non si offre in dono a Dio per i suoi fratelli, il Natale è privo del suo vero significato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dono d’amore per l’umanità.

### Lei, la Donna

La mia esperienza con la Vergine Maria iniziò nei primissimi anni della mia vita. Al mio piccolo paese era assai invocata la Vergine Maria del Carmelo. Quando il 16 Luglio di ogni anno si celebrava la festa in suo onore, non c’era famiglia che non le manifestasse un segno di grande affetto.

Al piccolo paese vicino al mio si celebrava invece con grande solennità la Festa dell’Assunta. Era una grande ricorrenza. Un’immagine è sempre dinanzi ai miei occhi. Vedevo tante donne affrante, con un dolore nascosto nel cuore, che con un cero in mano facevano qualche chilometro a piedi per andare ad onorare la Madre celeste e chiedere con profonda umiltà e spirito di grande sacrificio la sospirata grazia.

Sono ricordi incancellabili. Mai svaniscono dalla mente. È come se fossero di oggi. Mai si potrà dimenticare la gara che si faceva per portare un qualche dono alla Vergine Maria. Lo richiedeva la bontà della sua festa. Lo esigeva il suo onore. Lei era nel cuore di tutti. A Lei ognuno manifestava le sue inquietudini, le sue aspirazioni, le sue speranze. È come se fosse Lei l’ascoltatrice silenziosa, la consigliera muta, la liberatrice di tutto ciò che turba e inquina di fastidio e di male la nostra vita.

A quei tempi vedevo, ma non capivo tanto. La visione però si imprimeva nella mente più che mille pagine di ricca e sontuosa mariologia. Più che diecimila lezioni sul suo ruolo e la sua importanza nel mistero della salvezza. Più che un milioni di sermoni e di prediche che dall’alto del pulpito – a quei tempi era dal pulpito che si tenevano i discorsi pubblici nelle Chiese – vengono impartiti ai fedeli. Un’immagine si imprime per sempre nel cuore e sempre vi ritorna.

Nel 1959 lasciai il mio piccolo paese ed entrai nel mondo della dotta scienza teologica. Concetti, idee, riflessioni, pensieri nobili, altissimi, che di sicuro hanno formato il mio cuore, ma che si sono depositati in qualche angolo remoto, nascosto, della mia vita.

Un ricordo però mi è sempre davanti agli occhi: vi era una certa solennità nel celebrare il mese di maggio. Ognuno di noi era obbligato dalla tradizione a rivolgere un pensiero alla Madre Celeste, in cappella, dinanzi agli altri. È come se dovesse fare una piccola predica a Lei, alla Madre, alla Donna per eccellenza, a Colei che era tutto e dalla quale tutto scaturiva per la nostra vita.

Si aveva l’impressione che la Vergine Maria fosse importante nella nostra quotidianità. Senza di Lei la vita era come se fosse priva di un qualcosa di essenziale, vitale, necessario, indispensabile.

Un ricordo sempre vivo nel mio cuore è che, nonostante tutto, anche per me venne il giorno della prova e ricordo che è stato proprio in quel giorno che la invocai come Madre della mia speranza. Gli uomini erano venuti meno. A Lei rivolsi lo sguardo e le affidai il mio presente e futuro. Lo feci con semplicità, trasporto. Non avevo ancora stretto una grande relazione filiale con Lei, tuttavia ebbi l’istinto di confidarmi e di affidarmi a Lei.

Nonostante tutti questi eventi, la mia fede era assai fragile, debole, quasi inesistente nei confronti di questa Madre nascosta, invisibile, quasi assente. Una statua non è Lei, conduce a Lei, ma non è Lei. Si va a Lei con il pensiero, la fede, la verità, ma sempre nell’invisibile, nell’assenza di una presenza da toccare con le mani, vedere con gli occhi, sentire con gli orecchi, avvertire il suo dolce profumo che incanta e che inebria.

C’era però un insegnamento su di Lei costante, ininterrotto. Lei era il filo conduttore di ogni vita. Si parlava dei grandi innamorati di Maria: San Bernardo ad esempio, Colui che canta nel Paradiso della Divina Commedia quel sublime inno alla “Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio”. Si citavano i grandi teologi che hanno sviluppato la verità sulla Donna delle donne. I libretti devozionali sui quali si meditava non si contavano.

Tutti avevano qualcosa da insegnare. Non parliamo poi dell’agiografia. La vita dei santi è piena di aneddoti sulla Madre di Dio. Non c’è esperienza umana che in qualche modo non sia entrata in contatto con Lei. Un racconto che sempre mi ha fatto impressione è quello dei tre soldati che un giorno per sfregio mirarono con il fucile su una icona della Madre di Dio, una di quelle che si trovano in ogni angolo di questo mondo. Il risultato? Nello stesso punto in cui essi colpirono la Madre di Dio sono stati colpito loro, tutti e tre, dopo qualche giorno.

Ricordo anche un grande innamorato della Madre di Dio che per più di un mese ci parlò della soluzione trovata da Duns Scoto per superare tutte le difficoltà inerenti all’Immacolato Concepimento di Maria. Quando quest’innamorato di Maria ci parlava delle dispute tenute dal teologo francescano alla Sorbona di Parigi, terminava sempre con una certa enfasi con la frase che a suo dire aveva reso inoffensiva la teologia e quindi si sarebbe potuto venerare la Madre di Dio Immacolata, Concepita senza peccato originale: “Decuit, potuit, ergo fecit”: “Era conveniente, poteva, dunque Dio ha fatto Maria Immacolata, senza alcuna macchia di peccato”.

Era proprio della tradizione monastica cantare il “Tota pulchra” – Tutta bella sei, o Maria - ogni sabato sere in refettorio”. Sono ricordi…. Che ancora oggi hanno il loro peso.

Poi venne il giorno della grande crisi, del buio totale, della dimenticanza, dell’oblio. Gli anni della Teologia pura e dell’Università è come se avessero cancellato ogni traccia della Vergine Maria nella mia vita. Era come se Lei non fosse mai esistita. I ricordi si sbiadirono, le immagini si cancellarono. Cosa è rimasto di Lei? Una vuota e cruda e asettica teologia. Dei teoremi scientifici astratti. Delle sofisticate elucubrazioni che non incidevano più nella vita.

Teologicamente la verità era perfetta. Lei però era assente dal cuore e dalla vita. Si era entrati in una nuova dimensione dell’essere. Si era divenuti ad un tratto orfani di Madre Celeste. Io non ero più suo figlio. La storia susseguente mi attesta che Lei però è rimasta sempre mia Madre.

La stoltezza teologica mi faceva pensare che Cristo era tutto per me e che non si aveva bisogno di altro. Era la mia una specie di sottile iconoclastia di tutto ciò che era al di fuori di Cristo Gesù. Questo era potuto avvenire perché lo stesso Cristo Gesù era stato ridotto ad una formula teologica, complessa, articolata, ma pur sempre di una formula teologica si trattava.

Poi un giorno tutto è cambiato. Non per mio merito o per mie capacità teologiche o di altra alta speculazione dottrinale. Il Padre dei Cieli, sì, proprio Lui, ha avuto pietà di me e attraverso una piccola, semplice, umile donna impaurita e tremante per le molteplici umiliazioni che proprio aveva ricevuto dalla teologia, mi si presentò, mi parlò del vero Cristo e lo incise nel mio cuore.

Il vero Cristo all’istante mi ridiede sua Madre, ma in un modo nuovo, me la diede così come aveva fatto con il discepolo presso la croce. È come se me l’avesse consegnata perché io mi prendessi sempre cura di Lei, la difendessi, la proteggessi da tutti gli attacchi della falsa scienza e falsa dottrina, mi schierassi dalla sua parte e insegnasse ad ogni uomo che è Lei la Madre che dona gioia alla nostra umanità.

Così da quel giorno l’ho presa con me e non me ne sono mai più distaccato. Il Signore me l’ha data perché fosse Lei a custodire il mio Sacerdozio e la mia teologia nella sua eterna e divina verità, in quella purissima fede nella sua parola, spesso ridotta a menzogna proprio da coloro che sono chiamati a farla risplendere nel mondo con la stessa chiarezza di Dio.

Non è forse stoltezza e menzogna elaborare una teologia che non ha bisogno della Madre di Dio, quando Cristo Gesù, Lui in persona dall’alto della Croce ha dichiarato che Lui non è sufficiente? Che Lui è completo, perfetto, se accanto a Lui vi è sempre la Madre? Ora se Gesù è imperfetto, incompleto senza la Madre da affidare a noi, perché così è l’eterno e arcano mistero della salvezza, possiamo distruggere in suo nome il mistero e affermare che solo Lui ci basta?

Se ci fosse bastato solo Lui, di certo non avrebbe dato la Madre sua a Giovanni e non lo avrebbe invitato ad accoglierla come sua vera Madre da vero figlio. Purtroppo quando i pensieri vengono confusi dal padre della menzogna si giunge a tanto e si va anche oltre.

Da quel giorno ha camminato sempre con Lei e posso attestare che mi ha salvato da mille insidie e pericoli. La sua presenza è quasi tangibile, afferrabile, visibile. È la presenza della Madre che mai si stanca di amare con amore perfettissimo un figlio che l’amerà sempre di un amore imperfetto.

Di Lei ho sempre sperimentato la sua pietà e misericordia. Gli episodi che potrei raccontare sono molteplici. Ricordo che un giorno venne da me una signora che da circa diciotto anni aveva nel cuore un grande desiderio: diventare madre, tenere tra le braccia un bambino tutto suo.

Le dissi: *“Signora, io non posso nulla per lei. Sono un povero confessore. I peccati li posso assolvere. Altro non posso. Ma se lei crede nella Vergine Maria e con grande amore le rivolgerà una preghiera, di certo esaudirà il suo desiderio. Vada dinanzi a quella statua della Madre di Dio e le apra il suo cuore”.*

La signora si recò dinanzi alla Signora del Cielo e della terra – era una statua della Madonna della Salette – e pregò la Madre di Dio. Cosa le disse non lo so. Una cosa però la so: dopo un anno questa donna aveva tra le braccia un bel bambino. La Madre di Dio aveva ascoltato il suo cuore. L’aveva esaudita.

E così ogni giorno sperimentavo che per la Madre di Dio nulla è impossibile e che tutto concede ai suoi figli. Basta che si ricorra a Lei e che le si manifesti il proprio cuore, non per finzione, non per necessità e neanche per ipocrisia, ma con sincerità, purezza di intenzione, desiderio di amare Lei come vera nostra Madre.

Lei sempre ascolta, anche quando la preghiera sgorga da un cuore amareggiato, sfinito, stanco di subire ogni angheria da parte degli uomini e si rivolge a Lei con preghiera dal sapore di Antico Testamento.

*Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.*

*Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!». Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra (Sal 137 (136) 1-9).*

Nella mia parrocchia sempre un cuore afflitto viene a chiedere aiuto a Lei, alla sua Madonna, a Colei che solo può ascoltarla, perché tutti gli altri cuori sono insensibili al suo dolore. La invoca con preghiera che farebbero rizzare i capelli ai più illustri ed illuminati teologici, ma che invece non vengono ascoltate da Lei secondo il loro tenore letterale, bensì secondo l’amarezza del cuore che la invoca.

La Maria sa andare sempre oltre le nostre misere parole. Lei assume ogni nostra parola stolta, insensata, demente, sciocca, di vendetta, di somma giustizia e le presenta tutte al Figlio tradotte nel linguaggio della sua materna misericordia e pietà verso i suoi figli che sono nell’afflizione e nel dolore e che non vogliono il male degli altri, se non per essere liberati dal dolore che essi procurano con disinvolta malvagità e con ipocrita cattiveria.

Potrei raccontare ancora e ancora sulla presenza della Vergine Maria nella mia vita. Ma penso che sia giusto che chiuda questo breve pensiero per non stancare il cuore che legge.

Lei, la Donna, la Beata tra le Donne, Lei più che Giaele, più che Giuditta, più che Ester, più che la Donna virtuosa e saggia descritta dal Libro dei Proverbi, Più che la Sulammita del Cantico dei Cantici, più che la stessa Eva, perché è Lei la Nuova Eva, la Madre di tutti i viventi, più che gli stessi Angeli e Arcangeli del Cielo, Lei, Vestita di Dio nell’anima, nello spirito, nel corpo, Lei, oggi nella gloria del Cielo, seduta alla destra del Figlio su un trono di grazie e di misericordie, Lei, la Madre dell’umanità redenta e da redimere, Lei è venuta nella nostra storia con sublime semplicità e ci ha chiesto di volere essere aiutata in questo ministero di Madre che il Figlio le ha affidato.

Lei ha chiesto a noi di cooperare con Lei perché quanti ancora non sono suoi figli, lo possano divenire. Senza gli altri figli Lei non si sente perfettamente Madre. Ci chiede di aiutarla, sostenerla, incoraggiarla in questa sua ardua e difficile missione. Vuole che ogni giorno le portiamo qualcuno perché Lo prenda con sé, lo aiuti, lo salvi, lo porti nel Cielo.

È in fondo questo il ministero affidato da Lei a tutti coloro che sono suoi figli e che vogliono lavorare insieme percorrendo quella via che oggi è chiamata: *Movimento Apostolico.*

Se tu vuoi, anche te la Vergine Maria assume perché tu vada per il mondo a trovare tutti i suoi figli dispersi e a portarli al suo cuore di Madre.

In fondo questo concorso strano di poesia e di pensieri rivolti alla Madre di Gesù aveva proprio questo scopo: mettere in luce il grande amore sopito e nascosto per Lei in molti cuori, in modo che insieme prendiamo coraggio e iniziamo questo lavoro stupendo e meraviglioso che Lei ci ha chiesto. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, sia per il mondo intero, la Donna, la Madre, l’Amica, cui ogni uomo e ogni donna consacri per intero il proprio cuore.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Tutta la nostra vita è una serie ininterrotta di relazioni. Possiamo dire che la vita è relazione. Senza relazioni non vi è vita. Ognuno di noi ne pone migliaia e miglia al giorno. Relazione con il Creato inanimato, relazione con il creato animato, relazioni con la creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, relazione con le creature spirituali, relazione con il Creatore dell’uomo.

Ogni relazione può essere vissuta, ma intessuta di vizi o di virtù, di amore o di odio, di verità o di falsità, di giustizia o di ingiustizia, di bene o di male, di luce o di tenebre, di sapienza o di stoltezza, di amicizia o di inimicizia, di pace o di guerra, nella santità o nel peccato. Il cristiano è chiamato a intessere relazioni solo di amore, carità, pazienza, misericordia, verità, giustizia, pace. Le sue relazioni sono solo per il bene, mai per il male. Anzi egli è chiamato a superare la stessa natura del bene per giungere fino a ciò che è la cosa migliore, anzi la cosa ottima.

Anche per il bene, il cristiano non può creare relazioni che partano esclusivamente dalla sua volontà. Ogni relazione per essere vera, santa, giusta, perfetta, deve partire sempre dalla volontà attuale di Dio. Per questo il discepolo di Gesù è obbligato a pregare sempre per chiedere al Signore che gli manifesti atto per atto, decisione per decisione, qual è la sua volontà, in modo che la si possa attuare e questo per tutti i giorni della nostra vita.

Invece succede che il cristiano viva di relazioni improntate su invidia, gelosia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, avarizia, uccisione, racket, pizzo, relazioni di mafia sotto molteplici cartelli, nomenclature, forme storiche, aggiornamenti ritenuti indispensabili, altre infinite forme di delinquenza organizzata e non. Se queste cose le facessero i pagani, sarebbero in qualche modo scusati. Essi non conoscono tutta la volontà di Dio. Ma è triste quando un cristiano che partecipa alla Santa Messa, riceve l’Eucaristia, prega la Vergine Maria, invoca gli angeli e i santi, vive di gelosia, invidia, superbia, stoltezza, insipienza, stupidità, e mille altri vizi e difetti.

Il cristiano, poiché è chiamato ad essere cuore di Cristo nella storia, tra i suoi fratelli, neanche lontanamente dovrebbe pensare, immaginare, queste cose. Lui deve starsene alla larga. Non può vivere relazioni inquinate. Non deve neanche inquinare le relazioni. Lui è chiamato a santificarle tutte, da quella più semplice a quella più complessa. È triste vedere un discepolo di Gesù consumato dall’invidia e dallo spirito di gelosia. È triste perchè il cristiano nella costituzione spirituale è chiamato ad essere evangelizzatore, cioè persona, che deve dare il Vangelo ad ogni uomo. Come fa uno spirito invidioso, geloso, superbo dare il Vangelo e a chi?

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

Gesù è l’uomo dalla relazione sempre nuova, sempre attuale, perché sempre aggiornata nella volontà del Padre. È il Padre che muove cuore, volontà, desideri, anima, spirito, corpo. Per questo nessuno mai si dovrà scandalizzare di Lui, perché sempre e in tutto perfettamente, pienamente è conforme alla volontà del Padre suo che è nei cieli. La Madre sua è con i suoi parenti e desiderano vedere Gesù. La risposta di Gesù apparentemente è negativa. Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Sono madre e fratelli, dice Gesù, tutti coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli. Gesù può essere conosciuto, amato, salutato, ascoltato solo dalla volontà del Padre, mettendosi nella volontà del Padre, bramando e desiderando la volontà del Padre. Questo perché Gesù è sempre nella volontà del Padre suo.

La risposta di Gesù ci rivela una verità che sempre deve essere posta la centro del nostro cuore. Gesù è perennemente dalla volontà del Padre, è quotidianamente in essa. Lui vive per fare la volontà del Padre: *“Mio cibo è fare la volontà del padre è compiere le sue opere”.* Gesù si nutrire, si alimenta, mangia, divora la volontà del Padre. È chiaro che se Lui cammina nella volontà del Padre e un altro nella sua propria volontà, mai si potranno incontrare. Manca il terreno comune si cui incontrarsi: sul terreno e sul campo della volontà Dio. Non parliamo della relazione dell’uomo con Dio, ma dell’uomo con l’uomo, anche nel campo della stessa fede. Una relazione sbagliata, fallimentare con l’uomo attesta che stiamo vivendo una relazione sbagliata con il Signore, con il nostro Dio. In una relazione di gelosia, invidia, superbia, avarizia, gola, accidia, ira, di vizio anche lieve, la nostra fede anziché brillare di purissima verità nella volontà del nostro Dio, viene oscurata dalle tenebre che regnano nel nostro cuore. La fede brilla nelle virtù. È spenta nei vizi. È luce fioca nei peccati veniali. È fumo nero nei peccati gravi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di fede viva, vera, splendente.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Ogni fedele e devoto figlio della Vergine Maria, con una antica invocazione, così si rivolge alla Madre celeste: “Dignare me laudare te, Virgo sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos”. “Rendimi degno di lodare te, Vergine santa. Dammi la forza contro i tuoi nemici”. Nessun uomo sulla terra è capace di celebrare degnamente le lodi della Vergine Maria. Tutte le parole umane, le frasi più nobili, i concetti più elevati e profondi sono sempre inadeguati. La Vergine Maria è infinitamente oltre ogni nostro pensiero, ogni nostra formulazione di lode, ogni nostra concettualizzazione dell’altissimo mistero che il Padre nostro celeste ha voluto e vuole realizzare attraverso di lei, la Donna grandissima per la sua umiltà.

Solo lo Spirito Santo può cantare in pienezza di verità le lodi della sua Mistica Sposa, della vera Figlia del Padre, della Madre del Verbo della vita. Lui però ha nascosto tutto nel suo cuore, ha sigillato il mistero della Madre di Dio. Solo di volta in volta dona qualche goccia di conoscenza e di sapienza, perché mai ci abituiamo alla grandezza della Madre celeste. La Vergine Maria dovrà essere sempre più nuova ai nostri occhi, sempre più vera, sempre più immersa nel mistero, sempre più eccelsa ed elevata, sempre più facente parte in modo unico della mistero della redenzione. Così agendo ci dona la gioia di scoprire sempre cose nuove sulla Madre di Dio, cose inimmaginabili, impensabili anche per la fantasia più fantasiosa. Questa grazia dobbiamo chiederla sempre anche alla Vergine Maria. Lodare degnamente la Vergine Santa è pura grazia di Dio. Lui ha pensato e fatto così la Madre del suo Divin Figlio. Lui deve concederci la sapienza, la saggezza, l‘intelligenza per comprendere la bellezza del suo Capolavoro.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria è il vero Capolavoro di Dio. È lo splendore della sua creazione. È l’ideale perfettissimo di ogni opera del Padre. È opera così unica, così originale, così speciale, così particolare che anche se volesse, non ne potrebbe creare una simile. Maria è l’unicità di Dio. La sua immagina esatta. In Lei può rispecchiarsi quasi per intero. Può vedere se stesso più che nell’intera sua creazione. Possiamo affermare che la Vergine Maria è l’immacolata concezione di Dio. Questa affermazione significa una cosa sola: Maria, nel disegno eterno di Dio, è l’opera nella quale non si riscontra alcuna imperfezione. In tutte le altre creature, uomini e angeli, Dio può trovare dei difetti, avrebbe potuto crearli in un altro modo. Maria poteva essere creata solo in questo modo e in nessun altro. Se un altro modo fosse stato possibile, Dio l’avrebbe fatto. Nessuna bellezza deve essere negata a Maria. Nessuna santità. Nessuna perfezione. Nessuna virtù. È questo il motivo per cui Dio si può rispecchiare tutto in Maria.

Quanto Elifaz dice degli Angeli e degli uomini, mai potrà essere detto per la Vergine Maria: *“Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”* (Gb 4,17-21). Di Maria la nostra lode può proclamare tutto il bene, il bene pensato e da pensare, immaginato e da immaginare, la bellezza vista e quella da vedere. Alla Vergine Maria manca solo la divinità, l’eternità. Ogni altra cosa le è stata conferita da Dio. Lei non è stata privata di nessuna bellezza fisica, spirituale, morale. Dio l’ha voluta senza alcuna macchia. L’ha voluta tutta bella. Angeli e Santi, aiutateci a cantare le lodi della Vergine Maria con la bocca e il cuore dello Spirito Santo di Dio. È il solo modo per dire di Lei secondo verità, giustizia, realtà piena.

### Novena dell’Immacolata

Domani inizia la Novena dell’Immacolata. La Chiesa celebra il primo istante della vita della Donna che Dio ha scelto fin dall’eternità per essere la Madre del suo Figlio Unigenito.

Nella mentalità comune del popolo di Dio si pensa e si crede che la Vergine Maria sia stata preservata dal Padre celeste dal contrarre la macchia del peccato originale. Ella è concepita senza l’eredità di Adamo. È generata piena di grazia. Dio abita in Lei fin dal primo momento della sua vita. Lei inizia ad esistere così; tutta pura, tutta bella, tutta santa, immacolata.

Questa verità è tanta, ma non è tutta. La gloria di Maria va ben oltre. Ella non è simile ad Eva, pari a lei. La Vergine di Nazaret è infinitamente oltre tutto l’universo creato, angeli e uomini compresi. Non vi è creatura né sulla terra e né nei cieli, nella quale Dio possa rispecchiarsi, vedersi in tutto il suo splendore di grazia, verità, santità, onnipotenza, luce, amore, giustizia, misericordia, carità. Possiamo dire che Dio in Maria vede tutto se stesso. È come se in Lei Dio avesse creato un altro se stesso. È come se Dio per conoscere la sua grandezza avesse bisogno di questo specchio umano. Dio crea lo specchio perfetto, si guarda in esso, si riconosce. Questo sono io, proprio io. Maria è la verità creata di Dio.

Riflettiamo un momento. Dio ha creato il cielo e la terra. In questo specchio può riflettere la sua onnipotenza, saggezza, verità. Ha creato gli Angeli. In essi riflette qualcosa della sua eterna luce. Ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. In lui ha posto in modo assai tenue la sua comunione trinitaria, la sua saggezza, sapienza, vita. Riflette qualcosa di sé, ma non riflette tutto se stesso. Tutto l’universo creato mai potrà contenere Dio. Egli l’immenso, l’infinito, l’eterno. Il divino, l’immortale, il santo. È in ogni cosa, ma sempre sopra ogni cosa.

Dio ha compiuto la liberazione dei figli di Israele dell’Egitto. Ha spaccato in due il mare per fare passare il suo popolo. Ha reso pieno di vita un deserto inospitale, compiendo per i figli di Israele segni e prodigi in abbondanza. Ha liberato i prigionieri dalla dura schiavitù babilonese, trasformando in deserto un giardino per far passare il suo popolo. Baruc così descrive questo grande prodigio di Dio: *“Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui”* (Bar 5,6-9). In tutti questi “specchi di sé” che Dio ha creato vi è qualcosa di Lui, non vi è tutto il Signore.

Dinanzi alla Vergine Maria il cielo tace, la terra fa silenzio, il mare si ferma, gli alberi rimangono immobili, tanto grande è lo stupore che colpisce i loro occhi. Questa Donna è rivestita di Dio. Il Signore l’ha avvolta di sé, della sua luce divina. L’ha ricolmata del suo Santo Spirito. L’ha resa creatura unica, irripetibile nel suo regno. L’ha fatta bellissima. Ha messo in Lei tutta la bellezza della creazione visibile e invisibile. Più alta di ogni essere angelico. Più splendente di ogni santo. Più ricca di ogni grazia. Più splendente di ogni luce.

La Vergine Maria supera in splendore tutta la luce degli angeli e dei santi mesa insieme, tutta la loro potenza di intercessione, tutte le loro virtù, tutti i loro meriti, tutta la loro santità. Dio in Lei riesce a specchiarsi, vedersi, contemplarsi, ammirarsi. In Maria non vi è alcun difetto, alcuna imperfezione, alcun macchia. Dio non può dire: Avrei potuto farla più bella, più santa, più splendente, più gloriosa. Non può, perché oltre Lei c’è solo la divinità, c’è Dio nella sua luce eterna e divina. Maria è ai piedi della Trinità. Possiamo dire che è il punto oltre il quale Dio deve fermarsi. Solo l’umanità di Cristo è oltre Maria. Ma il mistero di Cristo è mistero dello stesso Dio.

Inizia la Novena dell’Immacolata. Deve essere di contemplazione di questa grandezza in modo da poterci elevare verso di essa. Oggi il mondo manca di trascendenza. Vive di bassa, bassissima immanenza. È incapace di elevarsi. Ogni giorno si sprofonda in un baratro di male e di peccato, i cui frutti nefasti vengono sbandierati ai quattro venti. Dobbiamo dare alla nostra umanità un desiderio nuovo, una speranza nuova, un anelito di cielo, di bellezza eterna, di soprannaturalità. Non possiamo impantanarci nelle sabbie mobili della bassezza morale e spirituale. La Vergine Maria può aiutarci in questo. Può prenderci per mano e innalzarci verso Dio. Sono certo che mettendo ogni impegno a vivere bene questi giorni in sua compagnia, Lei ci aiuterà, ci innalzerà, ci condurrà verso il Cielo, ci farà innamorare della sua luce, riempirà il nostro cuore di una verità nuova. Ci fa contemplare attraverso la sua vita la divina bellezza eterna del nostro Dio. È questa la nostra vocazione: elevarci fino a Dio. Con Lei è possibile.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci gustare quanto è grande il nostro Dio.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Tra vocazione umana, naturale e vocazione soprannaturale, divina vi è un abisso. La prima è dalla natura. La seconda è direttamente dalla volontà attuale di Dio, manifestata per il compimento di un suo disegno di vera salvezza. La prima vocazione è in ordine alla vita dell’uomo sulla terra. La seconda è in ordine alla vita soprannaturale, divina, o vita eterna che il Signore vuole portare nella nostra umanità. La prima compie l’uomo naturale. La seconda realizza l’uomo soprannaturale. Mentre la prima vocazione viene dalla stessa natura dell’uomo, la seconda può venire solo dalla volontà attuale del Signore manifestata direttamente alla persona. Senza vera rivelazione non vi può essere alcuna vocazione soprannaturale.

I modi in cui il Signore manifesta la sua attuale volontà e di conseguenza la chiamata per dare una missione soprannaturale sono molteplici. La Scrittura Santa ne conosce molti. Una di queste modalità è il sogno. Il Signore manda un suo Angelo o Lui stesso di manifesta con particolare teofania e rivela all’uomo qual è la sua volontà. Gli indica la missione da svolgere. A volte gliela manifesta, ma come storia che di certo si compirà, anche se la manifestazione è enigmatica, arcana, assai misteriosa. Ma tutti i profeti contengono di queste rivelazioni che sono altamente arcane e misteriose. Solo con il loro compimento e con un altro profeta che ne indica la realizzazione si può affermare che quella parola di Dio si è trasformata in storia, in salvezza.

La Vergine Maria ricevette la visita dell’Angelo in modo cosciente. Tra Lei e l’Angelo vi fu un lungo dialogo di richieste e di risposte. La parola del Signore fu affidata al suo cuore ed anche alla sua sapienza e intelligenza. Il sì di Maria è insieme frutto del cuore, della mente, di tutto il suo spirito. Nel suo sì vi è tutta la sua vita che confluisce. Con Giuseppe invece nulla di tutto questo. La chiamata è totalmente differente. Un Angelo del Signore gli va in sogno. In sogno gli parla. Gli dice cosa è successo in Maria. Gli rivela quale è il suo compito, la missione che deve svolgere. Lo illumina sul rapporto o relazione che dovrà vivere con la Madre di Gesù, del Salvatore del suo popolo. L’Angelo non attende nessuna risposta. Porta il suo messaggio e se ne ritorna in Cielo. Poi è Giuseppe che si sveglia e obbedisce al comando dell’Angelo. Stabilisce con la sua decisione di obbedienza di eseguire quanto gli era stato ordinato. Accetta Giuseppe di entra nel mistero della salvezza come sposo della Madre del Salvatore del suo popolo. In questo mistero Lui è di vitale importanza. Lui dovrà dare la discendenza legale al figlio di Dio. Lo dovrà costituire figlio di Davide, Messia del Signore.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Senza la vocazione soprannaturale nessuna salvezza si compie. La persona però deve porre ogni attenzione a che si viva solo la missione che è strettamente legata alla vocazione, alla chiamata. Non vi alcuna autonomia nella missione. Dall’inizio sino alla fine essa dovrà consistere in una obbedienza perfetta. Vocazione e missione sono una sola obbedienza, un solo ordine, una sola parola, una sola opera. Il Dio che chiama è anche il Dio che ordine, che comanda i termini le modalità della missione. Oggi è proprio questo il grave errore che si commette. Da quasi tutti, da chi sta in alto a chi sta in basso, si separa vocazione e missione. Si accoglie la vocazione, ma poi si vive la missione in modo autonomo, del tutto emancipati dall’Autore di essa. È questo il falso più deleterio per la vita soprannaturale. Questa autonomia può investire non solo la vocazione soprannaturale, ma anche quella naturale. È la fine della missione. In effetti oggi molti missioni non esistono più nei contenuti stabiliti dal Signore perché vissute in totale indipendenza, in piena autonomia, con larga scissione del Signore. Questa legge vale per Papi, Vescovi, Presbiteri, Religiosi, Consacrati Laici, Cresimati, Battezzati. Vale anche per il carisma, dono soprannaturale dello Spirito Santo da viversi sempre secondo la sua divina ed eterna sapienza e volontà. È urgente che questa separazione o dicotomia si risolva.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad essere sempre da Dio.

## ANNO 2014

### Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele

Spesso si chiedono a Dio dei segni che attestino la sua presenza, rivelino il suo amore, manifestino la sua vicinanza, dicano il suo essere per l’uomo e con l’uomo. Altre volte si osa anche sfidare il Signore e lo si provoca perché manifesti la sua potenza, intervenga efficacemente, agisca con forza. La prima richiesta è fatta da persone che avvertono il bisogno di sentire il Signore accanto a loro. Sono deboli, fragili, miseri, insicure, vivono con una fede assai povera, mancano di vera formazione nella verità. Il Signore vede questo stato miserevole della sua umanità, così ridotta dal peccato, e sempre manifesta la sua misericordia. Nel secondo caso invece non si lascia tentare dall’uomo. Dona ugualmente i segni della sua presenza, ma non come vuole l’uomo, bensì come è suggerito dalla sua divina sapienza che sempre interviene con un amore di salvezza. Dio è sempre per la salvezza della sua creatura.

La richiesta di segni, miracoli, prodigi attesta una fede ancora non sufficientemente matura. Quando siamo noi a chiederli. Se invece è un altro che chiede per noi, rivela e manifesta la sua grande carità, il suo immenso amore, la sua squisita misericordia nei nostri confronti. Man mano che si cresce nella fede si giunge alla perfezione di Cristo nell’Orto degli Ulivi che chiese al Padre suo nella preghiera ogni forza per sottomettere il suo corpo alla croce. Non chiese di non passare per la croce, ma di poterla vivere nella più alta santità. La vera preghiera non è richiesta di miracoli, è invece domanda di aiuto, sostegno, perché si possa fare sempre la volontà di Dio. È impetrazione di ogni sapienza, forza, saggezza, intelligenza perché il regno di Dio venga in noi e in noi si compia la sua volontà, siamo liberati dal male e non cadiamo nella tentazione. Si chiede anche un tozzo di pane, ma non per miracolo, bensì come un aiuto, un sostegno, perché noi possiamo procurarcelo con il sudore della nostra fronte.

L’uomo però è persona in cammino nella fede. Dio non ha dinanzi a sé una persona perfetta. Vede sempre un essere storico, fatto di grazia, ma anche di debolezza infinita. La sua pietà si commuove. La sua misericordia geme. La sua carità soffre. La sua compassione smuove tutto il suo essere. Non può abbandonare l’uomo a se stesso attendendo che cresca. Deve aiutarlo, vuole aiutarlo. Lo aiuta intervenendo efficacemente. Gli dona tutti quegli aiuti necessari perché possa vivere una vita degna della sua altissima nobiltà di origine. Attende però che l’uomo cresca in sapienza e grazia, si fortifichi nel suo spirito e nella sua anima, viva di purissima fede. Il cammino è però lungo, molto lungo e su questa via che mai giunge a termine sempre il Signore è presente con la sua divina ed eterna misericordia, senza mai stancarsi di amare.

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

Acaz è un re empio. Non crede nella parola del suo Dio. Il profeta lo invita a chiedere al Signore un segno della sua presenza, della sua vicinanza. Lo invita a chiedere perché, vedendo Dio presente nella storia del suo popolo, si converta e viva. Invece si rifiuta di chiederlo, adducendo come motivazione che lui non vuole tentare il Signore. Si tenta il Signore quando non vi è alcuna parola sulla quale fondare la nostra richiesta. Quando vi è una parola di Dio, allora mai si tenta il Signore. È Lui che chiede e domanda. Mai si tenta il Signore se il segno parte da Lui. Il profeta dona lo stesso il segno. Annunzia all’empio re: *“Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”*. È questo un segno veramente unico. In Israele per l’onnipotenza di Dio hanno partorito donne sterili, donne avanzate negli anni. Mai si è udita una cosa simile. È un segno che va ben oltre la fede finora conosciuta. Questa è l’onnipotenza di Dio. La sua capacità di fare partorire una vergine, rimanendo essa vergine, cioè non conosciuta da alcun uomo. Nulla è impossibile alla sua onnipotenza. Passano gli anni, trascorrono i secoli. Lo Spirito Santo ci rivela attraverso l’Apostolo San Matteo che questa Vergine che partorisce è Maria di Nazaret. Ella ha concepito per opera dello Spirito Santo. Chi nasce da Lei è il Figlio Eterno di Dio. È il Verbo del Padre che in Lei si fa carne. Non è solamente il Dio con noi, è il Dio che si è fatto noi, si è fatto uno di noi. Sempre la Parola di Dio si compie. Il segno è dato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci una fede purissima nella Parola.

### Annunciazione della Beata Vergine Maria

Madre mia, in questo giorno il Verbo Eterno di Dio, il Figlio consustanziale al Padre, Colui che è stato generato da Lui nell’eternità, si è fatto carne nel suo seno verginale. Il vero Dio in te si è fatto vero uomo. Il vero Figlio di Dio è divenuto vero figlio dell’uomo. Per te l’umanità si è arricchita di un figlio e di un fratello divino.

Gesù non è un fratello come tutti gli altri. Lui è i l fratello salvatore di ogni altro fratello, è il loro redentore. Non li redime e non li salva pagando un prezzo deperibile, offrendo a Dio oro e argento. Non ne aveva. Era il più povero tra i poveri. Sulla terra Lui neanche la polvere attaccava ai suoi piedi. Visse la più alta, la divina libertà dalle nostre cose.

Aveva però un cuore grande. In Lui vi era il cuore del Padre e con questo cuore ci ha amati, mosso sempre dallo Spirito Santo. Il sommo del suo amore lo ha manifestato sulla Croce, quando si lasciò squarciare il petto perché sgorgasse anche per noi la divina ricchezza che lo animava dentro. In quel sangue e in quell’acqua c’è il dono di tutto Dio e di tutto l’uomo.

Ce ne ha fatto un regalo, perché anche noi ci lasciassimo inondare dalla divina ricchezza di questo suo amore e iniziassimo una nuova vita, nella carità e in quella donazione totale agli altri, per la loro redenzione e salvezza. Tutto questo è avvenuto per il tuo sì, proferito all’Angelo Gabriele, oggi, nella casa di Nazaret. Il Signore ha chiesto il tuo corpo santo e tu glielo ha donato. Ti ha chiesto il cuore e tu glielo hai donato. Ti ha chiesto l’anima e tu gliela hai donata. Ha chiesto tutto di te e tu ti sei messa a sua disposizione, al servizio dell’Onnipotente: *“Ecco la serva del Signore, avvenga secondo la Parola che mi è stata annunziata”*.

Madre mia, Oggi vorrei pensare a Te. Per te oggi è un giorno speciale. Questo giorno trova il suo compimento presso la Croce, sul Golgota. Il Padre ti ha chiesto di offrire in olocausto il tuo Figlio Unigenito, l’unico Figlio che avevi, e tu, più che Abramo, con cuore ricco di amore per il tuo Signore, ancora una volta hai obbedito. Hai fatto la sua volontà. Hai sacrificato te stessa, sacrificando il Figlio. Hai offerta te stessa, offrendo il Figlio. Hai donato te stessa, donando il tuo unico figlio. Ti sei immolata, immolando il Figlio. Sei divenuta martire nell’anima, trapassata dal dolore e dalla indicibile sofferenza.

Ma sempre la tua vita è stata un sacrificio, una perfetta oblazione, una rinunzia ad ogni desiderio di madre. Dal primo momento del concepimento, Gesù era un dono da offrire al Padre, perché Lui era solo dalla divina volontà. Mai è stato dalla tua. Mai dal tuo cuore. Mai dai tuoi desideri, anche se santissimi. Mai dai tuoi sentimenti di Madre purissima. Tu sei la Donna del dono più santo, della rinuncia più grande, dal sacrificio quotidiano. Tu sei la Donna per il Figlio. Tu sei la Donna consumata nel sacrificio del Figlio, immolata nel suo martirio.

Madre mia, La tua bellezza non si può racchiudere in una statua, un dipinto, una raffigurazione, un film, un libro, un canto, qualsiasi altra cosa che scaturisce dal nostro cuore. Tu sei infinitamente oltre. Un colore di terra non può dipingere il tuo viso divinizzato, né uno scalpello raffigurati nel tuo immenso amore per il Padre celeste e per noi. Per te non ci sono parole adatte. Tu sei oltre ogni parola, ogni idea, ogni pensiero.

Quando vedo qualche statua o qualche dipinto, non riesco a contemplare te. Lì vi è una immagine offuscata, piccola, povera. Dice una scintilla della tua grandezza, e spesso neanche. Lì vi è un cuore umano che ti ha tratteggiata. Ha messo un suo desiderio su di te. Ha realizzato ciò che lui pensa di te.

Il tuo scultore, Madre mia, il tuo disegnatore, il tuo artefice, il tuo artista può essere uno solo: lo Spirito Santo. Per mezzo di Lui il Padre ti ha plasmata nella più grande santità, per mezzo di Lui oggi si può scorgere qualcosa della tua stupenda bellezza.

Lo Spirito Santo non ti dipinge fuori di noi, non ti tratteggia dal di fuori di noi. Deve essere tutto in noi, deve tratteggiare, dipingere noi guardando perennemente ciò che Lui ha fatto per te, ha fatto di te. Solo dipingendo te in noi, noi cominciamo a conoscerti. Ti conosciamo per conformazione al tuo essere, perché Lui dipinge in noi la tua bellezza che incanta e trascina il cuore in una dimensione di vera eternità.

Madre mia, Ti vorrei conoscere. Vorrei lasciarmi rapire dalla tua bellezza. Vorrei immergermi nella tua anima. Abitare nel tuo cuore. Fare del tuo spirito e della tua mente il mio spirito e la mia mente.

So però che è un desiderio irrealizzabile. Lo Spirito Santo dovrà lavorare molto, tanto, ancora è solo agli inizi. Ha preso appena lo scalpello nelle sue mani. Non ha iniziato a dare la prima scalpellata. Sono ancora un blocco di pietra, pietra grezza, impura, molto inadatta perché Lui possa tratteggiare te in me.

La distanza che mi separa da te è infinita. Tu sei, io non so sono. Tu ami, io non amo ancora. Tu sei di Dio, io sono di me stesso. Il tuo sì è stato purissimo, il mio è stato impuro, è impuro.

Tu ti sei immersa in Dio e come il ferro nel fuoco ti sei trasformata in fuoco divino d’amore. Io ancora a questa forgia eterna neanche mi sono accostato. Sono troppo lontano per essere trasformato in fuoco, in modo da amare il Padre celeste come tu lo ami ed offrire la mia vita come tu l’hai offerta.

Di una cosa però sono certo: il tuo amore mai mi ha lasciato per un istante. Se rivedo la mia piccola e misera vita, devo confessarti che sempre mi hai salvato, sempre liberato, sempre tratto al largo, sempre sei venuta in mio soccorso, sempre ha vigilato su di me, sempre mi hai aperto le porte del tuo cuore.

Scorrendo come in un lungo libro i miei giorni devo attestare che mai ti sei stancata di me, mai sei venuta meno nel tuo amore di Madre, mai mi hai abbandonato alla mia stoltezza e insipienza. Questo lo devo confessare per renderti gloria. La tua presenza è stata la mia salvezza. La tua vicinanza la mia unica e sola possibilità di allontanarmi dal male.

Madre mia, quanto vorrei che questo giorno segnasse il mio dono totale al Signore. Vorrei imitarti in questo tuo dono, in questa tua offerta. Il mio è però solo un desiderio, se tu non lo fai tuo e ogni giorno non mi sostieni con il tuo potente amore di prevenzione.

Quel lontano giorno ho dato il mio sì a te. Ti ho promesso tante cose. Finora non ne ho realizzata neanche una. Vorrei da oggi ricominciare, iniziare.

A te chiedo di avvolgermi nel tuo cuore, di darmi i tuoi pensieri, di farmi dono della tua volontà, di concedermi un po’ delle tue virtù. Senza di te, la strada non si percorre, il cammino non si compie, la via è oscura e tenebrosa.

Vorrei dirti tante cose, ma sono confuso, smarrito. Come si fa a parlare ad una Madre così santa, così celeste, così pura, così umile, così casta, così tutta di Dio?

Oggi ti voglio chiedere umilmente perdono. Sigillami nel tuo cuore e butta la chiave perché mai più possa uscire da esso.

In questo giorno santo, donami o Madre mia, di amarti sempre secondo i tuoi desideri che sono di salvezza e di redenzione per tutti i tuoi figli.

Madre mia. Auguri perché oggi è il tuo giorno, il giorno luce per ogni altro giorno, il giorno in cui la luce eterna si è fatta luce di carne. Che nel Cielo e sulla terra si faccia una grande festa. Tutto questo è avvenuto e avviene per il tu sì. Auguri, Madre mia, Auguri!

### Il Signore crea una cosa nuova sulla terra

La cosa nuova che Dio crea sulla terra è rivelata con una sola parola: la donna circonderà l’uomo (*Creavit Dominus novum super terram: femina circumdabit virum).* È questa una profezia misteriosa. I Padri della Chiesa hanno intravisto in essa il concepimento verginale della Madre di Dio. Quanto è avvenuto in Maria è veramente una cosa nuova, non solo nuova, unica, irripetibile. Va al di là di ogni legge della creazione. Ci riporta nello stesso mistero di Dio.

Per prima cosa viene superata la stessa legge della Genesi: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,21-24).* La donna, secondo questo racconto, non viene generata dall’uomo. È creata da Dio in modo diretto, assumendo la natura di lei dalla natura di lui. L’uomo dona a Dio solo la materia. Ogni altra cosa è il Signore che la realizza. Dona la donna all’uomo come moglie, per formare con lei una sola carne, aperta al dono della vita.

Nel misero della donna che circonda l’uomo, si deve andare ben oltre il mondo della creazione. Dobbiamo risalire allo stesso mistero di Dio, del nostro Dio, che è il mistero trinitario. È da questo mistero che si potrà comprendere il nuovo assoluto e irripetibile che Dio si sta accingendo a compiere sulla nostra terra. Analizzata e contemplata dal mistero di Dio, la profezia si riveste realmente di un significato nuovo. Ci annunzia e ci rivela qual è la vera immagine che Dio ha posto nell’uomo e che si può realizzare solo nel mistero della donna che circonda l’uomo, o mistero dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo.

Il nostro Dio è Padre, Figlio e Spirito. La natura è una, una sola. In questa sola ed unica natura sussistono Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo specifico, o la novità è data dalla relazioni che intercorrono tra le divine persone. Il Padre non è generato. È principio non principiato. È principio eterno, fonte, sorgente di ogni altro principio sia eterno che nel tempo. Il Padre, nella comunione eterna con lo Spirito Santo, genera il suo Figlio Unigenito nell’oggi dell’eternità. È una generazione senza principio e senza fine. Il Padre genera il Figlio nella comunione dello Spirito Santo. Il Figlio è generato dal Padre nella comunione dello Spirito Santo. È questo il mistero eterno di Dio. L’eternità è l’essenza del nostro Dio. È eternità perché senza principio e senza fine. Come questo avviene va al di là di ogni mente creata. In questa generazione la relazione non è come quella tra Adamo ed Eva, uomo e donna, per formare una sola carne, è di Paternità e di Figliolanza, perfetta in se stessa, sempre nella comunione dello Spirito Santo.

Questo mistero eterno in qualche modo lo troviamo realizzato nella Vergine Maria. Nella comunione e per opera dello Spirito Santo il Figlio Unigenito del Padre viene generato nella Donna. Adamo non è padre di Eva. Maria è vera Madre di Gesù. La vita umana del Verbo, anche se per opera dello Spirito Santo, viene interamente da lei. Tra Maria e Gesù vi è la stessa relazione che regna tra il Verbo e Dio. È una relazione di Paternità e di Figliolanza. È questa la perfetta immagine di Dio sulla nostra terra. Cristo Gesù, anche in quanto vero uomo, è l’immagine del Dio invisibile. L’uomo è ancora ad immagine del Dio invisibile. Questa distinzione è sostanziale, essenziale, non è accidentale, superficiale. Questa nuova creazione, che si compie per generazione nel seno della Vergine Maria è la vera cosa nuova di Dio. Supera ogni legge della creazione. Come in Dio la generazione eterna è unica e sola. Così in Maria le generazione del Verbo dell’Altissimo nel suo grembo è unica e irripetibile, unica e sola.

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! (Ger 31,21-22).*

Quando l’uomo non è più ad immagine di Dio, ma diviene e si fa vera immagine di Dio? Quando anche lui viene generato in Maria, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Questo grande prodigio si realizza nelle acque del Battesimo. La Vergine Maria dona allo Spirito Santo il suo mistico grembo e Lui genera il battezzato, facendolo vero figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, rendendolo partecipe della divina natura. Tutto questo avviene per vera generazione dall’Alto. Siamo veri figli, vera immagine di Dio, non più ad immagine. Si supera il mistero della creazione. Si entra nello stesso mistero trinitario del nostro Dio e Signore. Questa cosa nuova si realizza, avviene in ogni Battezzato. È questo il mistero che la Chiesa dovrà sempre compiere. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci entrare nella verità del mistero.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Nella casa di Zaccaria vi sono due donne e due bambini. Quest’ultimi non sono nati, perché ancora ognuno nel grembo della propria madre. Chi è Elisabetta? Chi è Maria? Chi è Giovanni il Battista? Chi è Gesù? Elisabetta e Giovanni sono figura di ogni uomo, bisogno di ricevere la visita dello Spirito Santo e di Cristo Signore per entrare nella purezza della verità, della fede, della gioia, della pace, della retta confessione del vero Dio. Senza la visita dello Spirito Santo e di Cristo non vi sarà mai passaggio dal naturale al soprannaturale e l’uomo continuerà a vivere nella sua natura di peccato, di tenebre, di ignoranza, non sapienza, non saggezza, non verità.

La Vergine Maria e Gesù sono invece vera immagine del cristiano. Chi è il cristiano? È colui sul quale sempre deve aleggiare lo Spirito Santo, su di lui soffiare, lui inondare, vivificare, ricolmare. Lo Spirito del Signore deve assolvere ad una missione particolare, unica, di nessun altro. Egli deve formare Cristo in ogni cristiano. Come ha formato Gesù nel seno purissimo della Vergine Maria così lo deve formare nel cuore di ogni uomo che ha accolto Cristo e che nel battesimo si è lasciato incorporare in Lui. L’uomo sarà vero nella misura in cui Cristo in lui verrà formato dallo Spirito Santo con opera interrotta. Se la formazione di Cristo non viene più realizzata, l’uomo da cristiano ritorna ad essere mondo. Non potrà mai più compiere la sua specifica missione. Non potrà fungere più da Maria nelle case del mondo.

Maria viene. Entra nella casa di Zaccaria. Saluta Elisabetta. Lo Spirito Santo che è su di Lei si posa su Elisabetta. Gesù che è nel suo seno con la sua potenza di grazia e di verità agisce, opera su Giovanni e lo ricolma di Spirito Santo. Elisabetta, afferrata dalla luce dello Spirito, vede in un istante chi è colei che le sta di fronte: è la Madre del suo Signore, del suo Dio, del suo Cristo, del suo Messia. Vede la cugina in tutta la sua grandezza celeste. Vede questo senza che Maria le dicesse una sola parola sulla sua missione. Non solo vede, conosce anche il motivo per cui Maria è grande, è beata, è benedetta fra le donne. Maria è tutto questo perché ha creduto nell’adempimento della parola del Signore. La fede l’ha fatta grande.

Non è la Scrittura che ci offre la conoscenza di Dio. La Scrittura è un Libro dal quale si può estrarre ogni eresia, ogni falsità, ogni menzogna su Dio. Essa è un libro complesso, difficile da interpretare, impossibile da leggere. Non sono le grandi summe, i grandi trattati di teologia che ci offrono la conoscenza del Signore. A volte il loro linguaggio è astruso, fuori tempo, incomprensibile, elaborato, costruito ad arte e con scienza perché nulla si comprenda. Non sono neanche i nostri sermoni, le nostre conferenze, i nostri meeting, le nostre vie e le infinite nostre parole che ci svelano la verità di Dio. Maria non disse alla cugina Elisabetta neanche una parola. La salutò semplicemente. Quel saluto in lei è vero soffio di Spirito Santo. Vero alito divino che si diffonde per la casa e invade Elisabetta più che intenso profumo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 2,39-45).*

Oggi noi tutti ci lamentiamo che la fede non attecchisce nei cuori e che la verità non penetra nello spirito dell’uomo. Vi è come una specie di disperazione universale. Sono molti coloro che hanno la convinzione di lavorare per il nulla. Tutto questo avviene perché abbiamo pensato, stiamo pensando che la nostra semplice opera basti. Invece essa non basta. La nostra opera è nulla se non portiamo con noi lo Spirito Santo. Ma lo Spirito del Signore non si porta ben stipato in una valigia, una beauty-case, una trousse, un borsello, e cose del genere. Lo Spirito del Signore è portato dalla nostra santità, dalla nostra crescita nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni altra virtù, in quella obbedienza a Dio fino alla morte di croce per attestare che Lui è il Signore della nostra vita. La Vergine Maria consegna tutta se stessa alla volontà del suo Signore. Gli dona il suo corpo immacolato, il suo spirito vergine, non inquinato da falsità, la sua anima incontaminata dal male. Cancella ogni suo progetto e tutta si mette nelle mani del suo Dio. Lo Spirito Santo può afferrarla in ogni parte di essa. Può penetrare in ogni sua cellula. Può ricolmarla interamente di sé. Con questa potenza divina entra nella casa della cugina e la sconvolge. Questa pienezza è richiesta ad ogni discepolo di Gesù se vuole creare fede, speranza, carità nella casa del mondo. Nessuno si presenti dinanzi ad un altro uomo senza questa divina potenza. Senza lo Spirito Santo il mistero cristiano mai sarà conosciuto. Non sarà conosciuto perché non siamo mistero di Cristo. L’altro conosce ciò che siamo e noi non siamo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci mistero di Cristo e dello Spirito.

### Avvenga per me secondo la tua parola

Tutte le buone promesse di Dio, ogni sua santa profezia, tutte le porte della speranza che Lui ha stabilito di aprire per noi, sono e rimangono *“un grande romanzo di fantascienza”* senza il sì pineo di una creatura. Come Dio ha deciso di farsi dono in tutto se stesso all’uomo, così vuole che sulla terra vi sia una creatura che si faccia dono totale a Lui. Anima, corpo, spirito devono essere donati a Lui senza alcuna riserva, alcuna clausola, alcuna restrizione.

La creatura alla quale Dio chiede di farsi questo dono è la Vergine Maria, una umilissima donna che vive in una altrettanto umile città della Galilea, che si chiama Nazaret. Perchè la Donna si dia tutta a Lui, Dio la fa immacolata, ricca di grazia, piena di sé. La custodisce e la tiene lontano dal peccato. La protegge come la pupilla dei suoi occhi, veglia su di Lei come il più tenero dei Padri. Il male non la dovrà neanche sfiorare. Lei dovrà vincere ogni insidia di Satana e per questo Lei è perennemente illuminata dallo Spirito Santo.

Per l’Angelo Gabriele il nome di Maria non è Maria. È invece *“Piena di Grazia”*. Il secondo nome è: *“Il Signore è con te”*. Essere piena di grazia vuole che Dio non ha usato la polvere del suolo per formare questa Donna nel grembo di sua madre. Ha preso la sua grazia divina ed eterna e con essa ha formato la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Anima di grazia, spirito di grazia, corpo di grazia. È come se l’essenza di Maria, la sua natura fosse tutta di grazia. Questo è il grande dono che il Signore le ha fatto fin dal primo istante del suo concepimento. Mai nessuna creatura è stata formata così dal Signore Dio. La sua è verissima carne, ma immacolata.

Se ci chiediamo il motivo è presto detto. Il Padre doveva formare una degna carne dalla quale trarre la carne, il corpo per il Figlio suo. Questa volta però non come ha fatto con Adamo. Non toglie la costola alla Donna e con essa forma il corpo da dare al suo Figlio Unigenito. La carne è carne di vera madre, non di sorella, non di amica, non di altra relazione. Maria dovrà essere verissima Madre del Figlio dell’Altissimo. Gesù dovrà nascere non solo dal suo seno che è purissimamente vergine, ma anche dalla sua anima e dal suo spirito che sono dati a Dio nella più pura e santa verginità. Mai essi sono appartenuti alla creatura.

Da questa carne purissima Dio attinge la carne per il Figlio suo. Quella di Maria è carne che appartiene tutta a Dio, dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo respiro emesso sulla nostra terra. Oggi la sua carne è gloriosa, spirituale, immortale, tutta di luce nel Cielo. Contemplando questa donna, la mente rimane senza pensieri. Non vi sono pensieri umani per poter parlare di Lei. Di Lei si può parlare solo con i pensieri di Dio. Perché Lei è il pensiero di Dio più nobile, più santo, più puro, più alto dopo Cristo Gesù, che è il Pensiero Divino del Padre, Pensiero a Lui consustanziale, Pensiero eterno che si fa Pensiero incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria è la Regina dell’Avvento. È per Lei e in Lei che tutto si compie. Tutto inizia dal suo sì. *“Avvenga di me secondo la tua parola”*. Tu chiedi ed io obbedisco. Fu vuoi farmi ed io mi lascio fare. Tu desideri ed io ti offro. Tu hai bisogno del mio corpo ed io te lo dono. Nulla di ciò che sono mi appartiene. Tutto è tuo. Sono più che creta nelle tue mani. Modellami secondo il tuo volere. Lei si consegna alla divina parola e la Parola eterna diviene carne in Lei. Per la potenza dello Spirito Santo Lei è fatta Madre del Figlio dell’Altissimo, rimanendo vergine in eterno. Veramente Lei può dire: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”*. La tua santità, la tua grazia fa paura a molti cuori, i quali hanno stabilito di non onorarti come si conviene pensando che l’onore dato a te possa oscurare quello di Dio. Siamo stolti. L’opera di Dio mai potrà oscurare Dio. Ne mostra invece tutta la sua onnipotenza e grandezza. Tu sei la verità visibile più alta che Dio abbia scritto nella sua creazione. Oltre non si può, mai si potrà. Angeli, Santi aiutateci a contemplare tutta la grandezza di Dio nella Madre della Redenzione.

### Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

La Vergine Maria è data da Gesù ad ogni suo discepolo come vera Madre. A Lei non si devono chiedere solo grazia. Lei non è data solo perché interceda presso il Figlio nei momenti di grandi o di piccole necessità, urgenze, bisogni sia dell’anima, che del corpo e dello spirito. Chiedere a Lei è cosa santissima. Lei sempre apre le porte del cuore alla speranza. Chi si rivolge a Lei non resta mai deluso. Lei chiude le porte dell’inferno. Apre sempre quelle del Paradiso. Sbarra le porte della morte spirituale. Spalanca quella della vera vita.

Gesù ci ha fatto dono di una così eccelsa Madre, perché noi la possiamo imitare in ogni momento della nostra vita. Alle nozze di Cana Maria è per noi modello di sapienza nell’intercessione. Noi non possiamo. Sappiamo però chi può. A Lui chiediamo con fermezza, determinazione, prontezza di cuore. Alla Croce Maria è Modello di umiltà. Lei si lascia fare dal Figlio Madre del discepolo. Si lascia prendere dal discepolo nella sua casa. Dopo la risurrezione gloriosa, Maria è guida della preghiera della Chiesa che sta per nascere. Lei sa come si prega e insegna a pregare. Pregando, chiede allo Spirito Santo di adombrare la Chiesa come lei è stata adombrata perché possa divenire anch’essa madre di una moltitudine di figli. Se la Chiesa non è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, il suo seno rimarrà sempre sterile. Senza lo Spirito del Signore nessuno potrà mai concepire, generare, partorire, allevare un solo figlio per il Padre celeste. Ogni grembo senza lo Spirito è sempre avvizzito, sterile, vecchio, di pietra.

A Nazaret Maria ci insegna che l’ascolto della Parola e l’obbedienza ad essa mai coincidono. Noi ascoltiamo una parola. Non conosciamo le modalità del suo compimento o realizzazione nella storia. Se siamo noi a scegliere le modalità per la sua trasformazione in storia in noi, di certo sbagliamo. Noi abbiamo ascoltato. Ma quali sono le modalità secondo le quali la sua parola dovrà realizzarsi? È quanto sta succedendo oggi con molti figli della Chiesa. Realizzano la Parola, il Vangelo, con modalità selvagge che nulla hanno a che vedere con quelle stabilite e volute oggi dal Padre dei cieli. Le nostre modalità non ci rendono fecondi di vita spirituale. Sono le modalità di Dio che donano la vera fecondità spirituale. Ma le modalità di Dio le conosce solo Dio e il suo Santo Spirito. Esse vanno sempre chieste al Signore.

In questo la Vergine Maria va imitata. Lei ascolta un parola che dovrà dare una nuova dimensione a tutta la sua esistenza. Secondo quali modalità questa parola va realizzata, eseguita, compiuta? L’Angelo le risponde che Lei non dovrà fare nulla, niente. Lei dovrà lasciarsi fare interamente dallo Spirito Santo. È lo Spirito del Signore l’Agente. È la potenza dell’Altissimo che dovrà operare in Lei e per Lei. Questa è la modalità di Dio da seguire. Come fino a questo momento Maria è stata sempre l’opera di Dio, così per il futuro di madre vergine dovrà essere solo lo Spirito ad agire in Lei e per Lei. Maria si dovrà solo consegnare interamente allo Spirito, senza opporre alcuna resistenza.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Maria ascolta l’Angelo e si consegna alla parola da lui annunziata. Lei si dichiara la serva del Signore. Tu comandi ed io obbedisco. Tu operi e io mi lascio operare. Di me puoi fare ciò che vuoi. Questa fede oggi serve al discepolo di Gesù: mettersi interamente nelle mani dello Spirito Santo. Uscire da una religione di idolatria nella quale l’uomo, il suo pensiero, la sua scienza, la sua teologia, la sua dottrina, ha preso il posto di Dio, per ritornare all’essenza della fede. È Dio il Creatore della nostra vita oggi, domani, sempre. Noi invece vogliamo essere i creatori di Dio, i signori della sua parola, gli interpreti del suo pensiero, gli elargitori della sua grazia. I molti problemi della chiesa di oggi sono tutti di vera religione, vera fede, vera pietà, vera adorazione. Oggi si vorrebbero modalità diverse per vivere la fede che rischiano di trasformarsi in modalità per vivere di non fede, di non verità. Sempre le modalità sono di Dio, non nostre.

Angeli, Santi, fateci umili dinanzi a Dio in tutto come Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Nel Nuovo Testamento avviene una *“rivoluzione”* nell’economia della salvezza. Nell’Antico Testamento era sempre il Signore che dava il suo Spirito. Era lo Spirito che direttamente investiva una persona e la costituiva strumento per manifestare la gloria del Signore. Nel Nuovo invece lo Spirito del Signore si posa direttamente sopra di uno, perché sia l’uno a portarlo nel mondo e a diffonderlo. È dall’uno che Lui passa in altri cuori come Spirito di luce, conversione, pentimento, richiesta di grazia e di verità.

Nella nuova economia vi sono due modi per dare lo Spirito Santo: nei Sacramenti e nella Parola. Mentre la via sacramentale non è di tutti, perché riservata ad alcuni uomini – tranne quella del battesimo -, la via della Parola invece appartiene ad ogni discepolo del Signore. Tutti devono attraverso la parola del Vangelo che essi annunziano dare lo Spirito della conversione, del pentimento, dell’illuminazione, della richiesta di grazia e di verità perché nei sacramenti della salvezza avvenga sia la rigenerazione che la perfetta conformazione a Cristo Signore. Se chi dona la Parola non è portatore dello Spirito di Dio, l’azione sacramentale non produce i suoi effetti. È come se si seminasse il buon grano sulla strada, sul terreno sassoso, tra le spine.

Pieni di Spirito Santo devono essere i genitori, i catechisti, i conferenzieri, i predicatori, i teologi, i professori della sacra dottrina, i maestri e i dottori della scienza della verità rivelata, tutti coloro che hanno una quale relazione con la Parola. Poiché ogni discepolo di Gesù deve annunziare la Parola, con una evangelizzazione senza sosta, tutti sono chiamati a vivere nello Spirito di Dio nella pienezza dei suo santi sette doni. Se questo non avviene la loro opera missionaria è senza frutto. O tutti parliamo nello Spirito Santo, o è il fallimento nel dono della Parola.

Modello e perenne esempio nel dono dello Spirito attraverso la Parola è la Vergine Maria. Lei si reca nella casa di Zaccaria. Saluta Elisabetta. Il suo saluto è un vero soffio si Spirito Santo. È come se la Madre di Gesù avesse come respiro lo Spirito di Dio. Fosse vera immagine del Padre. Lui soffia nelle narici di Adamo e l’uomo diviene un essere vivente. Gesù soffia, alita sui discepoli, ed essi vengono illuminati nella comprensione delle Scritture, vengono creati come uomini nuovi. Maria è vera immagine del Padre e del Figlio. Anche il suo alito, il solo suo alito, entra potentemente in Elisabetta come Spirito di luce, comprensione, illuminazione, profezia. Senza alcuna spiegazione, in un istante Elisabetta sa chi è Maria e chi porta nel grembo. Mistero della potenza dello Spirito di Dio *“soffiato”* da Maria in essa!

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

Elisabetta, piena dello Spirito portato da Maria nel suo cuore, canta la verità di Maria. Maria, piena dello Spirito del Signore, che direttamente si era posato su di Lei, canta la verità di Dio. Molti cristiani oggi, semplici e anche dotti, professori, dottori, illustri e famosi teologi, poiché privi dello Spirito Santo, cantano falsamente sia la verità dell’uomo che quella del loro Dio e Signore. Non potrebbe essere diversamente. Senza lo Spirito di Dio in noi, non conosciamo il mistero del nostro Creatore e Signore e di conseguenza mai potremo conoscere il mistero dell’uomo. Si parla erroneamente, ereticamente, parzialmente, del nostro Dio, perché siamo privi dello Spirito del Signore in noi. Tutto è dallo Spirito Santo nel cristiano. Più cresce in lui la potenza dello Spirito di Dio e più il suo soffio è soffio creatore di vita nuova. Se invece lo Spirito rimane rachitico o addirittura muore, anche il suo alito è di morte e non di vita. È giusto allora che ognuno si chieda: vivo io nello Spirito di Dio? Cresco quotidianamente in esso? Le mie opere sono frutto della sua luce e verità? Oppure vivo secondo la carne? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli Santi, fateci forti nello Spirito Santo.

## ANNO 2015

### La Vergine Maria vera immagine del cristiano

Non amo quella Chiesa che si mostra angosciata, nevrotica, affannata, psicotica, stanca, lamentosa, criticona, insoddisfatta, triste, avvilita, delusa, preoccupata, disincantata, infedele, atea, areligiosa, efficientista, priva di Spirito Santo, nella quale l’uomo decide il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, il sacro ed il profano, le opere e le non opere, la missione e la non missione, il presente e il futuro. Non è questa la Chiesa pensata dall’amore del Padre, fondata sulla grazia del sangue di Cristo, edificata nella verità della comunione dello Spirito Santo.

Amo invece quella Chiesa che ogni giorno contempla la Madre di Gesù e cammina seguendo le sue orme. D’altronde se Lei è vera Madre del discepolo, non può il discepolo non contemplare Lei e secondo il suo stile di vita camminare nella storia. Ecco allora che deve nascere nel cuore di ogni cristiano un solo desiderio: vivere come la Madre sua, imitandola in tutti i momenti che la Scrittura Santa offre alla nostra contemplazione e meditazione.

La Vergine Maria entra con potenza nella storia dell’umanità con due semplici parole che interpellano la nostra saggezza e intelligenza: *“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” (Lc 1,34). “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38).* La Chiesa che amo è quella che sempre si lascia annunziare da Dio la sua volontà su di essa. Non amo quella che si interpreta da sé la parola dell’annunzio. Invece amo quella che si pone in umiltà e ogni giorno chiede allo Spirito Santo che le interpreti la Scrittura, la Rivelazione, la volontà che momento per momento il Padre dei cieli le manifesta, le annunzia, le rivela.

Una Chiesa che si interpreta Dio è traditrice della sua essenza, della sua natura, della sua missione. La Chiesa rimane nella sua verità di origine se sempre si lascia interpretare dal suo Dio e Signore, sempre da Lui si lascia illuminare, sempre si fa da Lui condurre nella storia per il compimento della sua volontà che deve risplendere perennemente attuale su di lei. Quando la Chiesa si interpreta e interpreta la vita dei suoi figli e del mondo rischia di precipita nel baratro dell’idolatria e dell’empietà. È una Chiesa che non è più Madre di vita.

È fedele invece quella Chiesa che dopo aver chiesto a Dio e ricevuto l’interpretazione della sua vocazione, si abbandona con la stessa pienezza di donazione fatta dalla Madre sua. *“Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola”*. Maria si dona alla Parola del suo Dio secondo le modalità da Lui stabilite. Non si dona seguendo sue modalità, sue vie, sue strategie, suoi desideri, sue interpretazioni. Lei non segue il suo cuore, ma il cuore del Padre celeste, messo nel suo petto e nella sua mente ininterrottamente dallo Spirito Santo.

È questa la Chiesa che amo. Quella Chiesa che non teme di chiedere a Dio che le manifesti giorno per giorno la sua volontà e nella stessa preghiera lo implora perché le interpreti le vie sulle quali muovere i suoi passi. Se questo non avviene, la Chiesa non è più vera Chiesa, manca della perfetta imitazione della Madre sua celeste. È una Chiesa nella quale non regna il Signore, ma l’uomo e le sue volontà di realizzazione di questo o di quell’altro progetto, che può essere anche ambizioso, ma è un progetto che Dio non ha rivelato e neanche spiegato, interpretato, illuminato. Questa è una chiesa empia, areligiosa, atea. Percorre le sue vie non quelle del suo Signore. È una Chiesa che non contempla la Madre sua.

La Chiesa vera vive di perfetta obbedienza alla volontà del suo Signore che giorno per giorno le manifesta. Anche la Scrittura deve essere spiegata a Lei quotidianamente dallo Spirito Santo. Una Chiesa che avanza con la sola lettera della Scrittura e non invece con la luce soprannaturale della sapienza dello Spirito Santo, non può essere chiamata vera Chiesa. Le manca il cuore, l’anima, il pensiero, la luce, la verità, il principio soprannaturale che la rende organismo vivente, la fa operatrice della retta e santa volontà di Dio nella storia degli uomini.

Le assunzioni letterali della Scrittura non giovano alla Chiesa. Con esse entra in una visione ereticale di se stessa. Le manca la verità, la sapienza, la saggezza che è nella Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Assumere la frase di Gesù: *“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?” (Lc 15,4),* secondo la lettera o secondo lo Spirito non è la stessa cosa. Assunta secondo lo Spirito del Signore, essa ci fa entrare nella perfetta contemplazione del cuore di Cristo Gesù. Dal suo cuore tutto si vede in modo nuovo, vero, attuale, santo.

Gesù è venuto dal Cielo per cercare tutti noi, rivelandoci il suo amore, la sua misericordia, donandoci la grazia e la verità, morendo in croce per noi. Cercare la pecorella smarrita è l’attitudine essenziale del cristiano, è il suo anelito soprannaturale, è il suo soffio vitale. Lui vive per darsi come via, sacramento, strumento di salvezza per il mondo. Ma chi è la pecora smarrita? È colui che gli sta sempre accanto. È chi non conosce Cristo. Chi lo ha abbandonato, tradito, rinnegato. Chi non cammina nel Vangelo.

Cercare la pecorella smarrita è entrare in un’altra dimensione dello spirito e dell’anima. Non è un movimento fisico, un andare del corpo. È invece un movimento spirituale, un andare dell’anima, dello spirito, del cuore. È l’offerta della propria vita a Dio per la conversione dei cuori. La pecorella smarrita Gesù l’ha cercata dalla croce, da Crocifisso. Se confondiamo l’andare fisico con l’andare spirituale, dell’anima, costruiamo la Chiesa secondo gli uomini, non certo secondo Dio. Nel mondo sono senza numero i movimenti che vanno in cerca della pecorella smarrita, ma per farne cosa? Spesso un figlio della perdizione. E sempre se ne fa un figlio della perdizione, ogni qualvolta il nostro andare è solo fisico e non spirituale.

Pensare il nostro andare dalla croce, da crocifissi in Cristo Crocifisso è la via santa che sempre si deve percorrere. L’andare del cuore, dello spirito, dell’anima, dei sentimenti, di tutto il nostro essere che viene offerta a Dio per la salvezza delle anime: è questo il vero significato. Prendere alla lettera il Vangelo e viverlo alla lettera, non ci fa missionari di Gesù. Della lettera è specialista Satana. Dello Spirito della lettera è specialista Gesù Signore.

Ecco perché sempre dobbiamo chiedere al Signore che ci riveli la sua volontà ed anche che ce la interpreti. Nella Chiesa che amo ognuno è mosso personalmente dallo Spirito Santo, sempre però per un lavoro di comunione, nella pace e nella verità, nella giustizia e nella carità. L’andare dell’uno non è l’andare dell’altro, la missione di uno non è la missione dell’altro. Se leggiamo il Vangelo secondo la lettera, le missioni saranno per tutti uguali. Se invece lasciamo che lo Spirito ci interpreti la lettera, allora ognuno riceve una sua particolare missione, una personale via sulla quale incamminarsi per cercare la pecorella smarrita.

L’imitazione della Vergine Maria non si esaurisce nel giorno dell’Annunciazione, anche se è un momento fondante della nostra contemplazione e meditazione. Altro momento altrettanto fondante, essenziale, primario lo troviamo nel racconto che Giovanni ci offre con le Nozze di Cana. Lo Sposalizio è tra Cristo Gesù e l’umanità. Molti sono gli invitati. Nel corso del banchetto viene a mancare il vino. Un banchetto nuziale senza vino è tristezza oltre che vergogna e grande umiliazione per gli sposi. Nozze e miseria non si accordano e neanche sposalizio e povertà. Quando ci si sposa ci si deve mettere sulle spalle ogni sacrificio perché il banchetto nuziale lasci soddisfatti tutti i commensali. Tutti devono lodare lo sposa e la sposa.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Pensiamo per un istante al grande simbolismo di questo banchetto. Esso è segno, figura della storia dell’umanità. Essa manca del vino della verità e della grazia. Manca semplicemente di Cristo Gesù. La prima cosa è sapere cosa manca all’umanità. La seconda è sapere cosa è l’essenziale e cosa è il secondario. La terza cosa è conoscere chi può intervenire e chi non può intervenire, chi può dare la vera soluzione e chi darà soluzioni sempre false, non vere, non giuste, non risolutrici del problema che affligge ogni uomo.

La Vergine Maria vede. Lei nulla può fare. Lei però vede bene. Vede bene l’uomo. Vede bene Dio. Sa cosa deve fare l’uomo e cosa deve fare Dio. Lei sa che solo Cristo Gesù può risolvere il problema che in questo momento turba il banchetto e lo rende triste. A Lui chiede un immediato intervento. Sa anche che Gesù ha bisogno di molti collaboratori. Chiede ai collaboratori, cioè ai servi, di mettersi a disposizione di Gesù.

Ecco la Chiesa che amo. Quella Chiesa nella quale ognuno dei suoi membri vede ciò che è urgente fare e all’istante si presenta al suo Signore e chiede che sia Lui ad intervenire con un’azione efficace, immediata. Cristo da solo non può agire. Ha bisogno dei servi che lo aiutino. Ecco allora il vero cristiano. È colui che vede, che ricorre a Cristo, che si mette a disposizione di Cristo. Maria non dice: *“Fate quello che io vi dirò”*. Così anche la Chiesa non può dire ai suoi figli: *“Fate quello che io vi dirò”*. Ma sempre: *“Fate quello che Lui vi dirà”*. Fate quello che lo Spirito Santo, Cristo Gesù, il Padre celeste oggi vi chiedono. La Chiesa è vera se essa insegna ai suoi figli la volontà del loro Dio e Signore perché la facciamo con vera libertà evangelica.

Amo quella Chiesa nella quale sempre si opera questa profonda, vera, reale distinzione: tra volontà di Dio e volontà degli uomini, interpretazione di Dio e interpretazione degli uomini, desiderio di Dio e desiderio degli uomini. Amo quella Chiesa che insegna ai suoi figli l’obbedienza perfetta a Cristo Gesù. La Chiesa sempre deve presentare a Cristo le esigenze attuali di salvezza e di redenzione. Ma è sempre Cristo Gesù che deve decidere modalità, vie e forme per il dono della grazia e della verità, della giustizia e della pace.

Amo quella Chiesa nella quale i due piani rimangono sempre separati e distinti. Gesù mai ha preso una decisione che provenisse dal suo cuore. Sempre l’ha presa dal cuore del Padre, nella più santa comunione dello Spirito Santo. La Vergine Maria vede, intercede, invita a mettersi tutti in ascolto del Figlio suo, Gesù.

Forse allora è giusto che ci chiediamo: ma cosa è veramente, nella sua più pura essenza, la Chiesa di Gesù? Come possiamo definirla o descriverla senza peccare contro la sua eterna e divina verità che porta nel suo grembo e che la costituisce vera Madre nell’ordine della salvezza? Qual è il suo statuto perenne secondo il quale dovrà vivere sulla nostra terra?

La Chiesa di Gesù è un *“Organismo vivente animato in ogni sua cellula dallo Spirito Santo”*. È lo Spirito di Dio che deve manifestare ad ogni persona che vive nel Corpo di Cristo cosa il Padre dei Cieli ha stabilito per essa fin dall’eternità. Se dimentichiamo questo principio soprannaturale facciamo della Chiesa un insieme amorfo e indistinto nel quale le persone vengono sacrificate al volere ora dell’uno ora dell’altro. La Chiesa deve essere invece quell’organismo mirabile dove regna sempre sovrana la mozione dello Spirito di Dio sopra ogni cuore, ogni spirito, ogni anima.

Essa non è però un organismo di singole anime, singoli spiriti, singoli corpi ognuno vagante per se stesso. In questo organismo vige una regola divina: Dio si serve dell’uno per dare vita soprannaturale ad ogni altro. Tutti sono portatori di vita in questo organismo e tutti la ricevono. La vita è data e ricevuta. È questa la carità: dare vita all’organismo donando la propria vita portata al grado più alto della santità, che è la perfezione della carità.

Alla Chiesa di Dio si può dare vita in un solo modo: crescendo ogni giorno nella santità, che è perfetta conformazione a Cristo, il Crocifisso, che si fece vita dell’umanità, vita nell’anima, nello spirito, nel corpo. Anche il suo corpo Lui trasformò in vita eterna per noi sulla croce. Noi attingiamo vita dal suo corpo reale che viene a noi dato nell’Eucaristia.

Così l’Eucaristia diviene il mistero che deve sempre animare la Chiesa. Cristo ha fatto del suo corpo un’Eucaristia di vita per la sua Chiesa. Nella sua Chiesa, ogni persona si nutre di Eucaristia per divenire essa stessa Eucarestia per i suoi fratelli. Ma si diviene Eucaristia solo sulla croce, lasciandoci trasformare in sacrificio, in olocausto in obbedienza al Padre celeste.

Si riceve l’Eucaristia per divenire Eucaristia vivente in mezzo ai fratelli. Senza questa finalità, l’Eucaristia è ricevuta non secondo la sua verità. Dare un fine diverso ad essa, è snaturare la sua verità. È fare altro di essa. La Chiesa è amministratrice dell’Eucaristia, non padrona di essa. Sempre la deve dare secondo la volontà di Cristo, mai secondo la sua propria volontà.

È nel mistero dell’Eucaristia che ci compie il nostro uscire, il nostro andare. Si esce da noi stessi, dal nostro cuore, dai nostri pensieri, dalla nostra anima per entrare nei pensieri, nell’anima, nel cuore di Cristo Gesù. Entrati in Lui, ci si lascia fare dallo Spirito una sola offerta di salvezza per i fratelli. Si compie la nostra missione evangelizzatrice. Dallo Spirito siamo trasformati in olocausto d’amore, in sacrificio di redenzione.

Come trasformare la nostra fisicità in vero sacramento di salvezza è lo Spirito del Signore a suggerirlo ad ogni cuore e nessun altro. Ogni altro però è obbligato a mostrare al fratello come Lui concretamente, fisicamente, è divenuto olocausto di salvezza per i suoi fratelli. La sua esemplarità deve trascinare. La sua parola invitare a che tutti ci lasciamo condurre dallo Spirito. Si vive così l’insegnamento di Gesù: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace per le vostre anime”*. Ecco allora il grande mistero della Chiesa che amo. In essa ognuno diviene esempio che attrae, trascina, conquista, invita a divenire Eucaristia vivente.

La Chiesa che amo è quella che ogni giorno prende la Madre di Gesù come sua vera Madre e da Lei ogni giorno si lascia ammaestrare sulla fede, la speranza, la carità. È un ammaestramento personale e non collettivo, del singolo e non della massa. La Vergine Maria non è Madre della massa. È Madre unica, singolare, speciale per ogni suo figlio. Ognuno di noi è come se fosse per Lei un figlio unico. Non ve ne sono altri. Ad ognuno Lei deve insegnare come si ama Cristo Gesù. È in questo insegnamento la sua missione materna. Ed è anche questa la missione materna della Chiesa: insegnare personalmente ad ogni suo figlio come si ama Cristo Signore. È in questo insegnamento che ognuno esce da se stesso e si inabissa nel cuore di Cristo, per essere con Lui un solo cuore, un solo amore, una sola missione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera Chiesa di Cristo Gesù.

### Ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù

Il mistero del Natale come è legato intimamente, essenzialmente alla Vergine Maria, così, allo stesso modo, se non in una forma ancora più grande, è legato intimamente, essenzialmente a Giuseppe, che è lo Sposo di Maria e il Padre adottivo di Gesù.

Nei Vangeli, in Giovanni non vi è nessun riferimento diretto alla figura di Giuseppe. Il suo nome è ricordato solo due volte: da Filippo e dai Giudei nella sinagoga di Cafarnao.

*Filippo incontrò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" (Gv 1,45).*

*E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6,42).*

In Marco non vi è alcuna menzione di Lui. Ciò non deve destare meraviglia. Marco è tutto intento a presentare Gesù vero Figlio di Dio. Neanche la Vergine Maria viene ricordata. Di Lei si parla una sola volta da quanti sono presenti nella sinagoga di Nazaret.

*Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo (Mc 6,3).*

In Luca, Giuseppe è sempre accanto a Maria. È presente nella vita del Bambino e della Madre, ma senza specificare qual è il suo ruolo, la sua missione, la sua rilevanza specifica, essenziale nella vita di Maria e di Giuseppe. È come se i riflettori fossero interamente orientati su Gesù e Maria e solo di riflesso su Giuseppe.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe (Lc 1,26-27).*

*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 2,32-33).*

*Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. (Lc 2,4).*

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. (Lc 2,16).*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui (Lc 2,33).*

*«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,48-49).*

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli… figlio di Abramo…. figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (Lc 3,23.38).*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22).*

Ogni cosa cambia invece quando si entra nel Vangelo secondo Matteo. Qui tutto è centrato sulla figura di Giuseppe. È Lui che dona verità, essenzialità, finalità santa a Maria e a Gesù.

Prima leggiamo quanto l’Evangelista riferisce circa Giuseppe. Poi vi rifletteremo su, in modo che lo Sposo della Vergine Maria e il Padre adottivo di Gesù sia presentato secondo quella verità divina che il Signore Dio Onnipotente ha stabilito per lui.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo… Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1,1.16).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,18-21).*

*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,24-25),*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

*Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio (Mt 2,13-15).*

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).*

La missione di Giuseppe non è marginale nella vita di Gesù e di Maria. Lui non è stato scelto per essere il sostegno materiale e spirituale di una Madre Vergine e di un Bambino che è lo stesso figlio di Dio. Lui non è Padre di carità, misericordia, pietà, sostentamento, assistenza, protezione, custodia della Madre e del Bambino.

Prima di ogni cosa è lo Sposo di Maria. Sposo castissimo, santissimo, vergine. Non si tratta però di uno sposalizio fittizio, apparente, di facciata, legale, solo per nascondere agli occhi del mondo il prodigio impensabile e incomprensibile che si è compiuto in Maria.

Con Maria, Giuseppe è una sola vita, un solo respiro, un solo soffio vitale. Il suo è però uno sposalizio diverso. È uno sposalizio del corpo e dello spirito, ma senza l’unione della carne.

Vi è una similitudine tra Maria e Giuseppe ed è giusto che venga messa in evidenza.

Come Maria ha concepito nel suo corpo il Figlio di Dio senza il concorso di Giuseppe, così Giuseppe dovrà concepire il Figlio di Dio nel suo spirito senza il concorso fisico della Donna. Come Gesù è nato fisicamente da Maria, così dovrà nascere spiritualmente da Lui. Lui dovrà essere vero Padre di Gesù nello Spirito Santo. Paternità spirituale vera, reale, sostanziale.

Giuseppe in questo è purissima immagine di Dio. Il Padre celeste ci concepisce nel suo seno per opera dello Spirito Santo e ci fa suoi veri figli di adozione. Non è però una adozione legale, giuridica. È una adozione per generazione spirituale.

Anche Giuseppe è Padre adottivo di Gesù per generazione del Figlio dell’Altissimo nel suo cuore e nel suo spirito, nella sua anima, per opera dello Spirito Santo,. Essendo la sua paternità vera, reale, anche se spirituale, è per questa paternità che Gesù diviene figlio di Davide, Figlio di Abramo.

In quanto Figlio di Abramo in Gesù saranno benedette tutte le genti. È Lui la benedizione del Padre per l’umanità esausta e consumata dalla maledizione del peccato e della morte.

In quanto Figlio di Davide, Gesù viene per instaurare sulla terra e nei cieli il regno del Padre suo, che è regno di verità, giustizia, amore, comunione, pace, fratellanza universale, dono di vita che ogni uomo fa di se stesso ad ogni suo fratello.

Non è un regno politico, alla maniera e secondo le modalità dei regni di questo mondo. È un regno diverso. È il regno nel quale risplende solo la verità dell’uomo, la sua vera umanità, dove brilla quell’immagine della Beata Trinità con la quale il Padre dei cieli aveva impastato l’uomo creandolo. I regni del mondo governano nel peccato. Cristo Gesù governa con la sua grazia.

Per Giuseppe, per il suo vero concepimento e parto nello Spirito Santo, Gesù è vero Figlio di Davide e di Abramo. In Lui si compiono tutte le antiche profezie. Lui è il Messia, il Servo Sofferente, l’Agnello della Pasqua, Il Trafitto per le nostre colpe, il Crocifisso per amore, il Salvatore dell’uomo, il Redentore del mondo. Non vi è alcuna profezia che in Lui non si compia. Tutte le parole di Dio in Lui divengono sì. Il Padre nulla più deve realizzare della sua Parola.

Come vero Padre nello Spirito Santo, Giuseppe dona il nome al Figlio che nella carne nasce da Maria e nell’anima e nel cuore nasce spiritualmente da Lui. Il nome però non è Lui a sceglierlo. Lui glielo dona. Lo dovrà chiamare Gesù: *“Dio salva”, “Dio è la salvezza”.*

Viene all’istante specificato di che salvezza si tratta: Gesù - *“Dio salva”* – salva il suo popolo dai suoi peccati. Il popolo è quello di Israele, ma è anche il nuovo popolo di Dio, tutti coloro che per la fede in Lui, saranno generati come figli del Padre da acqua e da Spirito Santo. Questo popolo è la Chiesa ed è tratto dall’intera umanità. San Pietro così presenta questo nuovo popolo. Così vuole che si vedano tutti i credenti in Cristo Gesù.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

Dare il nome appartiene al Padre. Giuseppe riconosce Gesù come suo vero figlio, da Lui generato nel suo cuore, nella sua nima, nel suo spirito per opera dello Spirito Santo. A Gesù Lui non ha dato la carne, Gesù però ha dato a Lui il suo spirito e il suo cuore. Così tra Gesù e Giuseppe vi è un solo cuore, un solo spirito, una sola anima. Più che se vi fosse un solo corpo. È questa la bellezza della generazione spirituale.

Oltre che immagine di Dio Padre, Giuseppe è anche vera immagine della Chiesa, chiamata a generare per opera dello Spirito Santo, nel suo seno mistico, molti figli a Dio. Ogni uomo diviene vero suo figlio, come Gesù è vero figlio del Padre. Non solo della Chiesa, ma di ogni discepolo di Cristo Signore, chiamato anche lui a fare di ogni uomo un suo figlio, da amare come vero figlio in Cristo Gesù. Di questa figliolanza spirituale così parla Paolo.

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4,14-17).*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 8-12).*

Finché l’altro non sarà generato nel nostro cuore allo stesso modo che Giuseppe ha generato Cristo Gesù, si vive un religione tra estranei. Ora l’estraneità è il contrario della verità nella quale Cristo Gesù è venuto a rigenerarci, farci nascere. Lui ha abolito la nostra estraneità con Dio e con gli uomini, facendoci figli adottivi del Padre e fratelli e figli gli uni degli altri.

Giuseppe nella Casa di Nazaret ha il posto di Dio. È a Lui che il Signore si rivolge. A Lui Maria e Gesù devono obbedienza come a Dio. Lui porta nella famiglia la volontà di Dio, Maria e Gesù si sottometto a Dio che parla loro per mezzo di Giuseppe.

Sottomettendosi a Giuseppe, Gesù vive quella stupenda obbedienza verso il Padre. Obbedienza che è la sua stessa vita nei cieli e sulla terra, nel tempo e nell’eternità.

Come si può constatare, Giuseppe non vive un ruolo marginale, di puro sostegno materiale, di protezione fisica, di custodia di Gesù e di Maria. Il suo ruolo è nella verità, nella giustizia, nell’obbedienza, nella relazione, che non vengono dall’uomo ma da Dio stesso.

Giuseppe porta il mistero del Natale nella sua verità eterna. E quanto è richiesto ad ognuno di noi: dare attraverso la nostra vita al Santo Natale la sua verità eterna, divina, soprannaturale. È la nostra missione che farà sì che il Natale sia secondo Dio e non secondo gli uomini. Senza Giuseppe il Natale sarebbe stato un fatto eccezionale, unico, singolare, irripetibile. Sarebbe però mancato della sua verità di missione, di profezia. Per Giuseppe Gesù viene rivestito di ogni verità della missione che erano state a Lui attribuite dalle molteplici profezie.

Questo ministero vale oggi per ogni cristiano. È per Lui che Gesù viene rivestito delle sue verità di profezia e di Vangelo. È per lui che Gesù Signore può essere oggi il Salvatore e il Redentore dell’uomo. Dalla verità di Giuseppe è la verità di Cristo. Dalla verità del cristiano è la verità del Redentore e del Salvatore oggi.

È questo l’errore che non può essere consentito al cristiano: pensare il mistero di Gesù indipendente dalla sua vita, fuori del suo corpo, del suo spirito, della sua anima.

È il cristiano oggi la verità salvatrice e redentrice. Il nome di Gesù – *“Dio salva”* – quello che Giuseppe gli ha dato, è un nome che va compreso in pienezza di verità. Dio salva in Gesù, per Gesù. Salva attraverso la sua carne, il suo corpo, nel suo corpo, nella sua carne.

Chi è oggi corpo, sangue, carne attraverso cui Dio salva? Certamente è il corpo di Cristo, è la sua carne. Ma corpo e sangue oggi sono trasfigurati, trasformati in luce divina. Dio ha bisogno della carne, del sangue, del corpo del cristiano, che è divenuto nel battesimo, corpo e sangue di Cristo per operare la redenzione del mondo, la salvezza della storia.

*“Dio salva”* per la carne del cristiano che è divenuta carne di Cristo Signore. È questo il tuo nome, cristiano. Anche te Giuseppe deve generare nello spirito e nell’anima, per opera dello Spirito Santo, e anche te deve chiamare *“Gesù, Dio salva”*.

Se tu ti approprierai di questo tuo nome e credi fermissimamente nella tua missione, Cristo oggi nasce per redimere il suo popolo dai suoi peccati.

Se tu pensi invece che tutto è opera di Dio e che la carne non serve più per la redenzione dell’uomo, allora il Natale è un evento inutile.

È un evento che non dona salvezza, perché a Dio manca il corpo della salvezza e il corpo che gli manca è il tuo. Così anche il nome che gli manca è il tuo.

È la carne che salva la carne. È la carne viva che redime la carne viva. La redime attraverso la tua carne che è carne di Cristo. La salva attraverso il tuo corpo che è corpo di Cristo.

È grande la nostra responsabilità. Noi possiamo fare vero o falso il Natale di Gesù. Lo possiamo rendere infruttuoso o fruttuoso, efficace o inefficace, vano o utile.

Se non diveniamo vero corpo di Cristo, assunto da Dio, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo e santificato e reso purissimo come il corpo di Giuseppe, la missione di Gesù sarà sterile. Lui non potrà redimere il mondo perché gli manca il corpo della redenzione.

Questo sia necessario il corpo nella redenzione, corpo vivo, corpo di sangue e carne reali, ce lo attesta la Lettera agli Ebrei, parlando di Gesù Signore.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

Un corpo ha dato a noi il Signore per darlo a Cristo, affinché Lui possa vivere la sua missione di redenzione per tutto il genere umano in ogni momento della sua storia.

Questo corpo manca. Non gli viene dato. La Vergine Maria ha dato fisicamente il suo corpo al Verbo Eterno del Padre. Giuseppe ha dato spiritualmente il suo corpo a Cristo Signore. Gli ha dato tutta la sua verità spirituale e storica, cioè di vero figlio di Davide. Anche a te Gesù chiede il tuo corpo secondo tutta la tua verità storica e di fede. Se tu gli farai questo dono, Lui potrà sempre continuare a salvare, altrimenti nulla potrà, perché *“Dio salva”* attraverso la carne viva. Oggi *“carne viva”* di Gesù è il tuo corpo, la tua vita, la tua storia.

San Giuseppe ti ottenga la grazia di comprendere quanto sia prezioso il dono del tuo corpo alla missione redentrice e salvatrice del suo Divin Figlio, che Lui ha generato nel suo spirito.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ti ottengano ogni dono celeste perché il tuo corpo sia dato a Cristo con la stessa purezza e verginità spirituale con la quale lo ha offerto San Giuseppe. Sia questo il tuo Natale più vero e più santo, perché vero Natale in te di Cristo Signore. Auguri!

### Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto

In questo brano del Vangelo vi sono ben quattro dialoghi: il primo è tra Maria e Gesù. Il secondo tra Maria è i servi. Il terzo tra Gesù e i servi. Il quarto tra colui che dirige il banchetto e lo sposo. La verità piena è il frutto finale che questi dialoghi producono: la fede dei discepoli in Gesù Signore. Se un dialogo è senza il frutto finale, esso è vano, inutile, perdita di tempo. Chi governa ogni cosa perché si giunga al frutto finale è sempre lo Spirito Santo.

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo. Di Lei si serve perché veda che il vino è finito e sempre di Lei si serve perché vada da Cristo Gesù per chiedere un suo intervento immediato. Dopo aver dialogato con il Figlio suo, ancora una volta lo Spirito si serve di Lei perché dia ai servi un comando ben preciso: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. La Vergine Maria è docilissima serva nella mani dello Spirito Santo. La sua obbedienza è immediata, senza intervalli.

Anche Gesù è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito lo muove perché compia il suo primo miracolo. Lui chiede ai servi che riempiano le anfore di acqua e questi subito obbediscono. Poi chiede ancora che attingano acqua dalle anfore e la portino a colui che dirige il banchetto. In questo dialogo vi è un ordine e un’obbedienza, un altro ordine e un’altra obbedienza. I servi attingono acqua e portano acqua. Non portano vino. Chi deve constatare il miracolo non sono i servi, ma colui che dirige il banchetto. È lui l’intenditore e il verificatore della bontà di quanto viene servito ed è lui che lo deve attestare. A chi lo attesta? Allo sposo. Lo attesta complimentandosi con lui per non aver seguito le regole convenzionali: prima il vino buono e poi quello meno buono. Lui ha dato prima il vino buono e poi quello ottimo.

Lo Spirito Santo non ha guidato la Vergine Maria, Cristo Gesù, i servi, colui che dirige il banchetto, lo sposo a constatare un miracolo per un miracolo. Gesù non fa miracoli perché gli uomini hanno bisogno delle cose della terra. Gesù deve fare un solo miracolo in questo mondo ed esso durerà fino alla fine della storia. Il miracolo di Cristo è dare il vero Dio ad ogni cuore. Ogni cuore si deve nutrire, dissetare del vero Dio che è il Padre suo. Poi sarà il Padre suo che darà ogni cosa ai suoi figli. È questo il grande peccato della Chiesa di ogni tempo. Si è fermata al miracolo, ma non al fine del miracolo. Fermandosi al miracolo, anch’essa compie miracoli, ma senza il fine vero che è quello di generare la verità del vero Padre in ogni cuore.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Allora è giusto che ci chiediamo: qual è il fine di tutti i miracoli che sono nel Vangelo? Diciamo subito che essi non sono opera di pura misericordia per la pura misericordia. Il fine di tutti i miracoli è prima di tutto quello di creare una fede vera, pura, santa nel cuore dei discepoli sulla Persona di Gesù e sulla sua missione. Senza una fede perfetta nei discepoli, la verità di Cristo si smarrisce, non viene data. È quanto sta succedendo oggi nella Chiesa.

Tutti sono intenti a fare ognuno i suoi propri miracoli, ognuno seguendo le sue vie, buone, non buone, lecite, non lecite, legali e illegali, evangeliche e non evangeliche, proprie e improprie. Però sono miracoli fine a se stessi. Non servono a creare la verità della Chiesa, unico e solo vero sacramento di redenzione e di salvezza. Non portano alla vera fede in Cristo Gesù e di conseguenza non danno il vero Dio ai cuori e alle menti. Questi miracoli sono inutili. Mancano della vera finalità. Non sono mossi dallo Spirito Santo. Vengono dal cuore dell’uomo. Il vero miracolo crea vera fede. Crea vera fede nella Chiesa, vera fede in Cristo, vera fede nel Padre, vera fede nell’uomo, vera fede nella storia. I miracoli per i miracoli, veri o falsi che siano, senza questa finalità sono semplicemente opera vana. Non nasce nei cristiani una fede più convinta e più vera. Anzi oggi Cristo Gesù ha perso la sua verità, la sua identicità, la sua unicità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere di vera finalità.

### La sua misericordia per quelli che lo temono

Riflettere sulla misericordia di Dio, comprenderla nella sua più pura essenza, inserirla nella pienezza della verità rivelata, aiuta il credente ed ogni altro uomo ad avere con essa un rapporto di giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione, vita eterna. Alcuni brani del Vangelo ed altri attinti da tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, ci guideranno. La Parola scritta a nulla serve se lo Spirito Santo non viene e non ci svela in pienezza di luce divina il mistero in essa contenuto. Ogni Parola è sigillata nel suo cuore e solo Lui possiede la chiave per entrare in essa e da essa estrarre la luce con la quale illuminare le menti.

Fin da subito diciamo che vi è una misericordia preveniente che apre le porte ad ogni altra misericordia. Se questa misericordia è rifiutata, le altre misericordie, tutte le altre non potranno essere raccolte e fatte proprie e l’uomo rimane nella sua miseria e morte spirituale che potrà anche consumarsi in morte eterna. Qual è questa misericordia preveniente, o madre di ogni altra misericordia, o porta che apre le porte ad ogni altra grazia del Signore? Questa misericordia preveniente la canta la Vergine Maria nel suo Magnificat: *“Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”*.

Come si può constatare la Vergine Maria nel suo canto di lode al Signore unisce misericordia di Dio e timore di Dio. *“La misericordia di Dio di generazione in generazione è per quelli che lo temono”.* Cosa significa temere il Signore? Semplice: Ascoltare la sua Parola e metterla in pratica. Per chi è allora la misericordia di Dio? Per coloro che vivono di Parola del Signore. Qual è la Parola del Signore? È quella che Cristo Gesù ci ha lasciato. È il suo Discorso della Montagna. Sono le sue Beatitudini. Sono le sue Parabole. È ogni altra Parola che è uscita dalla sua bocca. Il Vangelo accolto e vissuto è la chiave che apre le porte della misericordia di Dio.

È giusto allora che ci chiediamo: Qual è la misericordia preveniente dalla quale dipende ogni altra grazia? La risposta è sorprendente. La misericordia preveniente è il dono del Vangelo. Chi teme il Signore? Chi crede che il Vangelo è la Parola della misericordia preveniente di Dio per ogni uomo. Infatti, essendo il Vangelo la misericordia preveniente di Dio, esso è dato ad ogni uomo. Nessun uomo potrà essere escluso da dono della Parola di Cristo Gesù. Essendo la misericordia preveniente universale, non personale, particolare, per pochi, essa va data a tutti. Gesù manda i suoi discepoli in tutto il mondo per fare suoi discepoli tutti gli uomini.

Se leggiamo il Vangelo notiamo che i conti tornano. *“Chi crederà, sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà, sarà condannato”*. Chi accetta il Vangelo come vera misericordia preveniente, universale, data a tutti, attraverso la fede – fede significa accoglierlo come unica norma della propria esistenza, unica legge di vita – sarà battezzato, riceverà la misericordia di essere perdonato dai suoi peccati, la misericordia di essere elevato all’altissima dignità di figlio di Dio, la misericordia di essere fatto corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito, la misericordia di essere costituito membro della Chiesa, la misericordia del diritto di ricevere la vita eterna.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La misericordia è preveniente perché precede, è prima di ogni azione dell’uomo. È preveniente perché ha la sua sorgente, la sua fonte solo nel cuore del Padre e nella sua eterna e infinita carità. Nel suo eterno consiglio Dio ha deciso di non negare mai il suo amore di salvezza all’uomo. Adamo ha appena peccato. Il Signore va, lo chiama, pronuncia la giusta sentenza per la colpa in modo che tutta l’umanità inizi ad espiare la sua pena, gli promette – parlando a Satana - una redenzione eterna, o meglio, gli preannunzia che porrà inimicizia tra la stipe del diavolo e la stirpe della donna. Questa avrebbe schiacciato il suo capo.

Adamo nulla ha fatto per meritare una misericordia così grande. Sappiamo che la stirpe della donna è Cristo Gesù. Vi è misericordia preveniente più grande di Gesù Signore? È Lui la vera, la fonte, la sorgente, di ogni altra misericordia susseguente. Chi accoglie Cristo nella fede, accogliendo la sua Parola e la sua grazia nella fede, sarà ricolmato di ogni altra misericordia di Dio. Se Cristo non è accolto nella fede come Parola e grazia, le altre porte non potranno essere aperte. Il Padre non potrà aprirle perché Cristo Gesù è stato rifiutato. A Lui non sono state aperte le porte del nostro cuore. Teme il Signore chi accoglie la Parola di Gesù e la vive. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede nella misericordia.

### Da dove gli vengono queste cose?

Chi vuole operare la salvezza di Dio, è obbligato a rivelarsi agli altri in pienezza di verità. Non però con una verità adattata alla sua persona o scelta da se stesso, ma secondo la più pura verità che Dio ha scritto per lui. Ogni alterazione nella verità scritta da Dio, ostacola, rallenta, impedisce la realizzazione della salvezza posta dal Signore in quella verità. Nella falsità o nell’abbandono della verità, anche parziale, mai nessuna salvezza si compirà.

Gesù, nella sinagoga di Nazaret, si rivela nella pienezza della verità scritta per Lui da Padre. Si noti bene. È il Padre che ha deciso ciò che Cristo Gesù dovrà dire ed operare. È stato Lui ha stabilire ogni cosa. È il Padre sempre che dal primo istante del suo concepimento nel seno della Vergine Maria lo ha condotto, guidato, mosso, consegnandolo interamente allo Spirito Santo. Possiamo affermare che Cristo Gesù è tutto e sempre dal Padre.

Gesù non viene da scuole umane, decisioni umane, pensieri umani, soluzioni umane. Come vero uomo viene da una Madre Vergine e da una Vergine Madre, ma questo nessuno lo sa. Nessuno sa ancora che Lui è stato concepito per opera dello Spirito Santo e nessuno sa che Lui è il Figlio Eterno del Padre. Quelli di Nazaret lo vedono come il figlio di un falegname povero, semplice, umile, senza alcuna appartenenza alla gente che umanamente conta.

Questo li scandalizza. Essi vivono in una storia, ma senza la verità della loro storia. Non sanno che sempre il Signore ha scelto gente semplice, umile, povera, piccola, e si è servito di queste persone come suoi strumenti per far risuonare la sua parola e per compiere le opere della sua salvezza. Davide, prima che fosse elevato alla dignità di re, era un umile pastore. Era tanto umile che il padre neanche lo ha convocato per presentarlo a Samuele.

Chi vuole comprendere Dio nelle sue opere deve sempre ricordarsi la verità piena della storia vissuta da Dio con gli uomini. Anche Gesù per rinnovare il mondo non sceglie persone di alto livello, alta cultura, alta ricchezza. Si serve di umili pescatori, di persone semplici, di gente che agli occhi del mondo non conta nulla. Dio vuole che sempre, in ogni cosa, tutto si riveli come opera sua e nulla come opera dell’uomo. È Dio che opera tutto in tutti, sempre.

Gesù di questa incredulità si meraviglia, perché è immotivata. La sua *“piccolezza e pochezza umana”*, entra a pieno titolo nel paradigma delle opere di Dio. Per creare il cielo e la terra ha preso il nulla. Per creare l’uomo ha preso la polvere del suolo. Per liberare il suo popolo ha scelto un uomo ormai vecchio di ottanta anni. Per annunziare la sua parola ha scelto persone sconosciute. Si è servito anche di adolescenti, come Samuele o di giovanissimi come Geremia.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

È Dio, il Padre, che rende idonea una persona per le sue opere. È Dio che giorno per giorno fa la persona che deve fare le sue opere. Non è la famiglia, non sono i vicini e né i lontani, non sono le alte scuole e neanche le università, non sono le ricchezze e neanche le povertà. È solo Lui, il Signore, che fa colui che deve fare le sue cose. Sempre dal Signore si deve lasciare fare colui che vuole fare le opere del Signore. È legge perenne. Sarà sempre così.

Nell’incredulità Gesù però non opera. Lui mai sfida l’incredulità della gente. In Gesù si deve credere per la parola che Lui dice. La verità della parola va verificata nell’agire storico di Dio sempre. Quelli di Nazaret avrebbero avuto ogni buon motivo per credere nella manifestazione fatta da Gesù sulla sua verità. Evidentemente essi non conoscono Dio, né il suo agire nella storia. Essi vivono in una religione, ma non nella sua verità. Vivono di una fede non fondata nella vera rivelazione. Spesso questo accade. La storia stanca la fede, la sbiadisce, la soffoca, la fa arretrare anziché farla progredire e avanzare. Per questo Gesù è venuto: per rimettere il Padre sul candelabro della storia in modo che la sua verità brilli in tutto il suo splendore. Ora però Gesù sa quanto sarà difficile la sua opera. Dovrà lottare contro muri di bronzo. Sarà addirittura impossibile scalfirli. Questa loro chiusura al vero Dio sarà la causa della sua morte per crocifissione. Nazaret che si scandalizza è immagine di tutto un popolo che si scandalizza e si ritira da Lui. È immagine di una fede arretrata e ridotta a sistema religioso senza verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni religiosità morta.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’Autore dell’uomo sia nella creazione che nel suo rinnovamento o nuova creazione è uno solo: Dio. Così la preghiera della Chiesa nel giorno del Natale di nostro Signore Gesù Cristo: *“O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa’ che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana”*. Ecco la sorgente dell’uomo nuovo Cristo Gesù. Il nuovo umanesimo ha un solo nome: condivisione della vita divina di Cristo Signore.

Tra la creazione e la redenzione vi è un abisso che va senz’altro compreso, perché è solo in questa intelligenza e sapienza dell’opera di Dio che possiamo scoprire le modalità da porre in atto perché il Signore possa essere oggi e sempre il Rinnovatore o il Creatore dell’uomo nuovo. Nella prima creazione Dio ha fatto l’uomo senza chiedere nulla all’uomo. Non esisteva. Ma anche ha creato la donna dall’uomo, senza neanche interpellare l’uomo. Tutto è stato dalla sua volontà onnipotente e creatrice. Tutto cambia quando è tempo di ricreare l’uomo.

Dio, senza il concorso della donna, come nella prima creazione, questa volta forma la donna. La forma immacolata, purissima, piena di grazia, santissima. Prima però di inondarla con il suo Santo Spirito per la generazione nel suo seno verginale del suo Figlio eterno, che deve nascere come vero uomo, rimanendo però vero Dio, chiede a Lei il suo assenso. La Vergine deve volere essere Madre del Figlio dell’Altissimo. A Dio occorre la sua volontà, data non per un istante, ma per l’eternità. Lei dovrà essere solo e sempre dalla volontà del Padre.

Attraverso il dono della sua volontà al Padre, la Vergine è ricolmata di Spirito Santo e questi può operare in Lei l’incarnazione del Verbo Eterno. Nasce l’Uomo Nuovo, nel quale ogni altro uomo dovrà essere fatto nuovo. La via da seguire è sempre la stessa: tutto deve avvenire per opera dello Spirito Santo, questa volta non più dato direttamente dal Padre Celeste, ma versato su coloro che vogliono divenire uomini nuovi dal corpo di Cristo sulla Croce, dal Corpo di Cristo che è la Chiesa, che dona a Dio tutta e sempre la sua volontà.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Cristo Gesù ha potuto versare lo Spirito Santo come suo frutto d’amore per il dono della sua volontà al Padre, volontà che lo ha condotto ad una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Il corpo di Cristo, che la Chiesa, come Cristo, è tutto pieno di Spirito Santo. Lo potrà però versare sull’umanità ad una sola condizione: che anch’essa, come Cristo Signore, come la Vergine Maria, consegni la sua volontà al Padre dei cieli. Questo dono non è però comunitario, è personale. È chiesto ad ogni membro della Chiesa, ad ogni discepolo di Gesù.

Il Padre celeste, in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, potrà costruire, formare, edificare l’uomo nuovo, attraverso un altro uomo che ha consegnato a Lui a sua volontà, come hanno fatto Gesù Signore e la Vergine Maria. Se osserviamo la storia della Chiesa, chi sono stati gli strumenti attraverso i quali il Padre celeste ha rinnovato il mondo? Solo quegli uomini e quelle donne che si sono consegnati interamente e per sempre alla sua divina volontà. Nel dono della loro volontà, il Padre li ha assunti come suoi veri strumenti .

*“Ecco, io vengo, o Padre, per fare la tua volontà. Sul rotolo del Libro è scritto che io faccia il tuo volere. Questo io voglio e la tua legge è nel profondo del mio cuore”*. Dice Gesù Signore. La stessa cosa dice la Madre del Figlio dell’Altissimo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per secondo la tua parola”*. *“Tu, o Dio, mi vuoi tutta e sempre per te, nel mistero della mia verginità, ed io mi consegno a te. Fa’ di me ciò che tu vuoi”*. Finché ci sarà sulla terra una persona, nella Chiesa, che darà la sua volontà al Signore, sempre il Signore formerà l’uomo nuovo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli Santi, fateci un dono per il nostro Dio.

### Solennità dell’immacolato concepimento di Maria

L’immacolato concepimento della Vergine Maria, per una specialissima grazia di Cristo, segna l’inizio della Nuova Creazione. Dio ha fatto un cuore, un’anima, un corpo, una Donna, nella quale si riflette, come su purissimo specchio, superficie incontaminata, lucente, senza neanche un piccolissimo granello di polvere, tutto lo splendore della sua divinità, la sua potenza di verità, la sua gloria eterna e immortale. Dio ha rivestito di sé questa Creatura chiamandola ad essere la vera Madre del suo Figlio Unigenito, del Verbo della Vita. Questa Donna è il nuovo tempio santo di Dio. In Lei vi abita con la pienezza della sua grazia.

Questa Donna è stata investita dal Padre celeste a dare vita, per opera dello Spirito Santo, al Movimento Apostolico, costituendolo suo strumento, quasi prolungamento del suo cuore, per il ricordo e il dono al mondo della Parola di suo Figlio Gesù. Dare la Parola è vera missione di vita. Questa opera è iniziata da Dio all’inizio della storia, quando Lui stesso, il Signore e il Creatore, diede all’uomo il comandamento della vita contro ogni morte, la parola dell’immortalità, il Vangelo della sua umanità.

Questa missione Dio l’ha esercitata nella storia personalmente e attraverso tutti i suoi profeti. La Parola eterna del Padre, il suo Verbo, il Figlio Unigenito, si è fatto carne e dalla carne ci ha mostrato come si vive di Parola, ma anche come la Parola si dona agli uomini. La missione del Figlio è stata consegnata agli Apostoli, alla Chiesa. Nella Chiesa, in comunione con gli Apostoli, per la Chiesa, dalla Chiesa, la Vergine Maria ha chiesto al Movimento Apostolico di assumere questa opera che è del Padre celeste, di Cristo Signore, degli Apostoli, di tutta la Chiesa e di darle pienezza di vita, lasciandosi confortare, sostenere, aiutare dallo Spirito Santo.

Il Padre celeste, chiamandoci alla missione attraverso la Vergine Maria, ha voluto anche indicarci le modalità attraverso le quali, la nostra opera va portata a compimento. Modello per noi non sono né i profeti, né gli Apostoli, neanche i Santi che ci hanno preceduti e neppure quanti ogni giorno si affaticano, martiri e confessori, per la diffusione del Vangelo. Il nostro modello è uno solo: il cuore immacolato, ma soprattutto materno, della Madre della Redenzione. La nostra missione deve iniziare da questo cuore di Donna e in esso terminare.

Il cuore di Maria è un cuore pieno di grazia, verità, saggezza. È un cuore colmo di Spirito Santo. È la dimora di Dio. Possiamo dire: il suo Paradiso, la sua abitazione. Nel cuore di Maria Dio sta bene, vive bene, si trova a suo agio. Il cuore di Maria è tutto suo, a Lui consegnato. Questa consegna non è stata fatta una volta per sempre. Essa avviene ogni giorno, istante per istante. Il Signore chiede e Lei si dona. Il Signore vuole e Lei si offre. Il Signore comanda e Lei obbedisce. Sempre disponibile ad ogni suo desiderio. Quella di Maria è cuore delicato e sensibile, amabile e paziente, attento e preveniente ogni nostra richiesta.

Se il Movimento Apostolico deve svolgere la missione dal cuore di Maria, anche il cuore di ogni singolo aderente – per gli assistenti ecclesiastici vale la stessa regola spirituale – è giusto che esso sia puro, libero, sgombro da ogni peccato, vizio, imperfezione. Un cuore nel quale abita superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, tiepidezza, carenza di vero amore, chiusura allo Spirito Santo, non è adatto alla nostra missione. Non è configurato né configurabile al cuore della Madre della Redenzione. È un cuore della terra e non del cielo.

La missione sul modello della Madre di Dio inizia pertanto verso noi stessi, verso il nostro cuore. È in esso che va scritta tutta la Parola di Dio. Si scrive in esso la Parola, scrivendo il cuore di Maria in ciascuno di noi. Ecco il fine di ogni nostro cammino spirituale: formare il nostro cuore con il cuore della Madre della Redenzione. Formato questo cuore, anche il cuore di Cristo Gesù si formerà. Questa opera dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che la realizzi in noi.

Se il cuore di Maria, il cuore di Cristo Gesù non è in noi, nessuna missione sarà possibile. Faremo cose, molte cose, infinite cose, ma non saremo i missionari della Parola. Ci manca il cuore dal quale la Parola sempre deve sgorgare, ma anche il cuore che la Parola deve realizzare nella storia, perché essa, quando viene proferita, possa essere creduta ed accolta.

Pensare, immaginare, ideare e concretizzare vie diverse è insana perdita di tempo. Al Movimento Apostolico è stata fatta una richiesta esplicita. È stata affidata una missione speciale. Manifestare la Parola attingendola dal cuore della Madre di Gesù. Mostrare il cuore della Madre di Gesù operante attraverso la nostra vita. Noi siamo stati chiamati ad essere *“Madri di Redenzione, di Salvezza”.* Ogni aderente genera, ma prima ancora concepisce per opera dello Spirito Santo la Parola che poi deve partorire come cuore di Maria e offrirlo al mondo per la sua redenzione e salvezza, giustificazione e rigenerazione.

La nostra Ispiratrice – Fondatrice riesce nella sua missione, perché Lei ogni giorno attinge nel cuore di Maria il cuore di Gesù e dona il cuore di Maria nel quale è il cuore di Gesù ad ogni persona che incontra sul suo cammino. Missione altamente materna: partorire il cuore di Maria in ogni altro cuore. In questo cuore dare il cuore di Cristo, che deve fecondare di grazia, nello Spirito Santo, il cuore che lo riceve, perché si possa aprire alla fede e accogliere la salvezza.

Giorno 8 Dicembre, Solennità Liturgia in cui si celebrano i primi istanti di vita di questa Donna, attraverso la Quale Dio ha voluto dare inizio alla sua Nuova Creazione, dovrà essere per tutto il Movimento Apostolico un momento di contemplazione della grandezza della Madre nostra. Dobbiamo tutti innamorarci della sua bellezza spirituale, della luce che illumina il suo volto, della grazia che inonda il suo cuore, dell’umiltà che anima il suo spirito, della magnificenza della sua obbedienza, della totale consegna al Signore, in modo da dare un orientamento mariano alla nostra missione. In questo giorno dobbiamo chiedere alla Madre della Redenzione che ci conceda di essere nel mondo irradiazione della luce che risplende e brilla sul suo volto.

Quanti possono, perché vicini o perché liberi da altri impegni di servizio religioso o da altri oneri cui sono obbligati per missione o per ministero, sono invitata nella Chiesa Parrocchiale in Santo Janni di Catanzaro. Celebreremo un momento di grande festa in onore di questa Donna data a noi da Cristo Signore, per volontà del Padre Celeste, su eterno consiglio dello Spirito Santo, quale nostro modello, nostro cuore, nostra vita, nostra umiltà, nostra vera via per adorare Cristo nei nostri cuori con una pronta e immediata obbedienza alla sua santa volontà.

Celebrare Maria è celebrare Cristo, dal cui seno verginale Lui è nato. È celebrare il Padre celeste che ha creato questa nuova sublime Creatura. È celebrare lo Spirito Santo che l’ha adombrata e resa Madre del Salvatore. Ma è anche ringraziare e benedire il Signore perché una così grande Donna, Vergine e Mare, una così eccelsa ed elevata Creatura ha messo dinanzi al nostro cammino missionario, perché dal suo cuore fatto nostro, attingiamo la Parola della vita e il suo cuore doniamo come fonte perenne di ogni speranza e ogni desiderio di rinascita vera dell’uomo. Nel mistero di Maria è il nostro mistero che si fa vero e diviene capace di molti frutti di vita eterna, nella nostra santificazione, per la conversione di molti cuori.

Chi può e vuole può venire in Santo Janni. Sarà un giorno di grande festa. Maria risplenderà in mezzo a noi e noi la celebreremo come la si celebra nel Cielo, cantando senza fine le meraviglie, le grandi cose che il Signore ogni giorno compie per Lei, attraverso di Lei.

Angeli e Santi venite in nostro soccorso. Dateci la gioia di celebrare in modo sempre nuovo la Madre della Redenzione, chiedendo allo Spirito Santo che ci crei un cuore sempre nuovo, ci doni il cuore della Madre di Dio come nostro vero cuore.

### E beata colei che ha creduto

Lucifero, l’Angelo dalla luce più splendente di tutto il Paradiso, si invaghì della sua bellezza e si proclamò uguale a Dio. Si rifiutò di riconoscersi creatura dell’Onnipotente Signore. Si auto-dichiarò Dio e Signore: *“Io sono Dio”*. La sua superbia lo trasformò in fitta tenebra e lo precipitò nell’inferno eterno. Fu scacciato dal Paradiso. Se Lucifero è Dio che si faccia lui il suo Paradiso. Poiché in verità non è Dio, può costruirsi solo un inferno. Infatti Lui è il dannato eterno.

La Scrittura ci rivela che Lui, il dannato eterno, per invidia contro l’uomo, che abitava in un giardino di delizie, venne e lo tentò, invitandolo ad uscire dalla dipendenza del suo Signore e autoproclamarsi come Dio, uguale a Lui. La donna e l’uomo caddero nel suo tranello e anziché alberi di vita, divennero alberi di morte. La storia ogni giorno attesta e rivela questa tragica realtà. L’uomo sa solo produrre frutti di morte per sé e per gli altri. Tutta la creazione soffre una continua morte a causa della superbia dell’uomo, che si concretizza come stoltezza, insipienza, immoralità, trasgressione ad ogni livello di ogni legge di vita.

La vita, ogni vita, è dall’obbedienza al Signore, al Creatore, a Dio. Ciò che l’uomo deve fare per essere albero di vita dal primo istante della creazione, sempre il Signore glielo ha manifestato. Ma dopo il primo peccato l’uomo è divenuto sordo, cieco, muto. Non ascolta il suo Dio a causa della durezza del suo cuore. Ma non ascoltando il Signore, non prestando a Lui ogni obbedienza, sempre di più diviene albero di morte e non di vita. Bene e male non è l’uomo che deve deciderli. A lui il Signore non ha dato questa scienza. Lui deve solo ascoltare. Nell’ascolto diviene albero di vita. Nel non ascolto rimane albero di morte. La relazione di ascolto e di obbedienza è essenza del rapporto dell’uomo con il suo Creatore e Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita. L’uomo rimane in eterno albero di morte.

La Vergine Maria è stata creata da Dio infinitamente superiore all’angelo della luce. Lei è piena di grazia, dimora del suo Dio, tempio vivo della sua gloria, immacolata, preservata da ogni colpa, condotta dallo Spirito Santo di virtù in virtù. Ebbene di questa sua bellezza non se ne fece un vanto. Non si è innalzata. Anzi si è dichiarata la serva del Signore, l’umilissima sua serva. È l’obbedienza la sorgente perenne della sua beatitudine. Lei è beata non perché è stata fatta “specialissima” da Dio, ma perché ha creduto. In che cosa Maria ha creduto? Che il Signore è il Signore e solo Lui. Che Lei può essere solo creta nelle sue mani. Lei non è Signore. È serva. Serva vuole rimanere in eterno. Dio dice e Lei obbedisce. Lui comanda e Lei esegue. Il Signore vuole e Lei ascolta. Nulla in Lei dovrà essere dalla sua volontà. Tutto dovrà rimanere in eterno dalla volontà del suo Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Per questa immediata, perenne, sempre disponibile e pronta obbedienza a Dio, la Vergine Maria è vero albero di vita. Non *“produce”* nella sua carne, per opera dello Spirito Santo, solo il Figlio dell’Altissimo come vero e perfetto uomo. Porta anche e dona come suo soffio di vita lo Spirito Santo. È come se lo Spirito Santo si fosse trasformato in Lei in alito, in soffio, in respiro. Infatti Lei entra nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta, il suo soffio di saluto è carico di Spirito Santo. La voce di Maria effonde lo Spirito. Lo Spirito entra nel cuore di Elisabetta e la illumina sul mistero di Maria. Si posa nel suo grembo e il bambino sussulta di gioia. Si compie la profezia dell’Angelo: *“Sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre”*.

La Vergine Maria diviene così vera immagine, vera realtà di ciò che dovrà essere la Chiesa: Albero di vera vita. Ma questo potrà avvenire solo nella sua purissima obbedienza. Quando Essa farà della Parola del Signore, data perennemente dallo Spirito Santo, la sua stessa vita, la sua voce si trasformerà in veicolo dello Spirito del Signore. Non appena la sua voce tocca un cuore, esso sussulta, come è sussultato Giovanni il Battista nel grembo di Elisabetta. Anche la mente si apre al mistero di Cristo e lo accoglie. Maria non spiega il suo mistero. È lo Spirito che illumina Elisabetta ed essa diviene a sua volta voce dello Spirito che rivela quanto è nascosto nel cuore e nel seno della Madre di Dio. L’evangelizzazione è opera dello Spirito Santo. Lo Spirito è però il frutto di una purissima obbedienza allo Spirito. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri ascoltatori dello Spirito Santo.

### Come è scritto nella legge del Signore

Vi sono delle cose che sono così semplici, da risultare incomprensibili ad ogni mente umana. Oggi si parla di umanesimo, nuovo umanesimo, umanesimo integrale, umanesimo filosofico, teologico. Su questo argomento si dicono mille cose. Nessuno però pensa che sarebbe sufficiente questa semplice frase del Vangelo secondo Luca, per risolvere alla radice ogni problematica: *“Come è scritto nella legge del Signore”*. *“Come è scritto nel Vangelo di Cristo Gesù”*. Vi è semplicità più semplice? Eppure quanta complessità sulla parola del Signore!

Giuseppe e Maria sono persone povere. Vivono del modesto e umile lavoro di Giuseppe. Lui è falegname di un piccolo paese della Galilea. Maria nulla fa mancare del suo amore e della sua sapienza nelle faccende domestiche. Sono poveri. La loro povertà è la loro ricchezza, perché vissuta nella piena osservanza della Legge del Signore. Il Bambino deve essere offerto a Dio e riscattato. Così prescrive la legge dell’Esodo. Il Signore aveva risparmiato tutti i primogeniti degli uomini e degli animali. Li aveva dichiarato suoi per sempre e a Lui andavano offerti. Gli animali puri venivano sacrificati. I figli degli uomini invece venivano offerti e subito riscattati.

Se noi provassimo ad osservare tutte le prescrizioni del Vangelo, manifesteremmo al mondo il vero uomo secondo Dio. Sapremmo tutti cosa è la vera misericordia. Essa è vita nella Parola del Signore. È osservanza del suo Vangelo. È obbedienza al Comandamento Nuovo di Cristo Gesù. Non sono le nostre vie che fanno il vero uomo. Sono invece le leggi del Signore da osservare per tutti i giorni della nostra vita. Si pensi per un solo istante se tutti osservassimo i comandamenti. Non vi sarebbero aborti, omicidi, furti, false testimonianza, frodi, inganni, bancherotte fraudolente, speculazioni, divorzi. Se poi mettessimo in pratica il Vangelo, non vi sarebbero liti, contrapposizione, divergenze per le cose di questo mondo. Nella Parola di Dio osservata tutto diviene semplice. Fuori della Parola vi è complessità.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

Simeone è uomo giusto, timorato del Signore. Cammina nella sua Legge. Lo Spirito Santo gli promette un grande dono: lui non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia del Signore. Vede il Messia e qual è la sua preghiera? Chiede al Signore di lasciare questa terra. Ha visto il suo Dio. Non devi. Il suo cammino è finito. E Anna, la profetessa, come vive? Di digiuni e di preghiere. È una portatrice di vera speranza. Essa presta la voce al Signore per dire ad ogni uomo che la redenzione di Gerusalemme si sta per compiere. Amore, misericordia, speranza possono essere fondate solo sulla Parola del Signore, sulla fede nella Parola. Se la fede viene meno, anche la vera carità e la vera misericordia assieme alla speranza svaniscono. L’umanesimo semplice, perché vero, viene solo dalla Parola vissuta, predicata, accolta, trasformata in nostra carne e sangue. Se la Parola di Dio e il Dio della Parola vengono taciuti, anche la vera misericordia, la vera carità, il vero umanesimo mai si vedranno sulla nostra terra. Speranze e misericordie senza Parola di Dio sono semplicemente umane.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci creatori di vero umanesimo.

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Gesù è vita governata tutta dal Padre. Vi è in Lui un *“devo”*, che indica un obbligo eterno. Infatti il Figlio si è legato al Padre con un patto eterno, già prima del tempo, per una obbedienza senza riserve. In questo *“devo”* vi è tutta la missione di salvezza, redenzione, giustificazione dell’umanità. Questo *“devo”* attesta e rivela che la sua vita non è nelle sue mani, ma è tutta invece nelle mani del Padre, il quale la conduce per mozione e guida dello Spirito Santo.

*Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! (Lc 12, 50). Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc 19, 5). E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16). Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! (Gv 12, 27). Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare (Gv 12, 49). Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18, 11).*

Gesù già a dodici anni possiede questa altissima coscienza e conoscenza di sé. Lui è dal Padre. Dal Padre deve rimanere in eterno. È dal Padre per generazione eterna. Deve essere dal Padre per dono della sua volontà. Il Padre comanda e Lui obbedisce. Fuori di questa relazione di obbedienza nulla si comprende della vita di Gesù Signore. Anche la Vergine Maria e Giuseppe sono dalla volontà del Padre. Il loro sposalizio è per comando del Signore. La loro perenne verginità è per volontà del loro Dio. Nulla vi è in essi che non venga dal Cielo. Sanno che Gesù è dal Padre per una missione speciale. Non sanno ancora, perché non era stato loro rivelato, che Gesù deve al Padre una pronta e immediata obbedienza, senza avvertire prima i genitori. Non è per inadempienza di Gesù e neanche per loro colpa. Serve loro come ammaestramento, insegnamento per il futuro. Spesso il Signore si serve della storia come vera rivelazione, vera manifestazione della sua volontà. Il dolore, la sofferenza, la passione è potentissimo strumento perché un insegnamento mai venga dimenticato. Gesù è solo di Dio.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Gesù è il consacrato eterno all’amore del Padre. La legge che vale per Lui, vale per ogni altro consacrato all’amore e alla verità del Padre. Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi che sono ordinati direttamente a Cristo e alla sua missione, anche per loro vige questa legge del *“devo”*. Essi mai dovranno essere dalla loro volontà. Se sono dalla loro volontà, è come se rompessero il voto della loro consacrazione e della consegna. Quando però si è da se stessi, nessuna salvezza si potrà realizzare. È sempre il Padre che deve comandare, dire, ordinare, volere, decidere come, chi, attraverso quali vie salvare. Ma è sempre il Padre che deve governare anche la nostra vita personale perché sia insieme strumento di salvezza e vita salvata in Cristo e per Lui. Il consacrato a Cristo non deve solo salvare gli altri. Salva gli altri salvando se stesso. Insegna agli altri come si obbedisce, obbedendo lui sempre alla volontà del Signore in ordine alla sua vita. Nessuno può insegnare agli altri se non fa dell’obbedienza la legge della sua vita.

Quando non si produce salvezza è segno che al *“devo”* si è sostituitoil *“voglio”,* all’obbedienza la nostra volontà, ai progetti del Signore la nostra misera, povera, meschina progettualità umana. Di ogni salvezza non operata perché si è rotto il patto della consacrazione a Dio, si è responsabili in eterno. Si è impedito al Signore di poter portare anime nel cielo. Vangelo per noi non sono solo le parole da Lui proferite per noi, ma anche e soprattutto le parole da Lui proferite per Lui. Finché noi pensiamo che Vangelo per gli altri siano le parole per gli altri e non anche le parole proferite oggi da Dio per noi, nulla abbiamo compreso del nostro Divin Maestro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci il nostro *“devo”* presso Dio. Contemplando il Salvatore con il cuore di Maria, di Giuseppe, dei Pastori

Amo immaginare la Vergine Maria, mentre tiene tra le sue braccia il Dio del cielo e della terra, il Signore dell’universo, il Creatore del mondo e ora anche il suo Salvatore potente, immersa in un mistero, di cui Lei è anche Autrice per volontà eterna del Padre celeste, per opera dello Spirito Santo, che non può essere contenuto né nel suo cuore, né nella sua mente. È un mistero che neanche gli Angeli riescono a comprendere, nonostante la loro scienza per visione e la loro intelligenza che in nessun modo è gravata dalla tenda d’argilla.

Questa nascita opera uno stravolgimento in seno alla Beata Trinità, all’umanità e allo stesso universo. Dalla Vergine Maria è nato Dio, il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, l’Unigenito del Padre, il Santo d’Israele, il Giusto. Nella Beata Trinità il Figlio non è più solo purissimo spirito, eternità, generazione dal Padre, è Figlio incarnato, fattosi uomo. Tutta la creazione nell’umanità del Verbo è ora in Dio, abita nel seno della Santissima Trinità. Non vi è elevazione più alta, nobiltà più nobile.

La creazione per la Parola di Dio Onnipotente è uscita da Dio. Per la Parola dell’umile Serva del Signore è ora collocata in Dio, anzi Dio si è fatta creatura e di conseguenza creazione. Nessuna mente creata potrà comprendere quanto è avvenuto in quel Bambino che Maria prima tiene tra le sue braccia per avvolgerlo con fasce secondo l’antica tradizione e poi per deporlo in una mangiatoia perché potesse riposare. Il Dio che i cieli dei cieli non possono contenere è ora giacente in una mangiatoia, come a significare che fin dal primo istante lui è venuto per essere cibo dell’uomo, cibo di verità, grazia, santità, vita, misericordia, perdono.

Una verità va senz’altro aggiunta. Gli animali non mangiano la paglia in modo spirituale. La mangiano in modo reale. Così dicasi anche per Cristo. Lui non è adagiato nella mangiatoia della storia per essere mangiato solo spiritualmente, nella sua Parola, nel suo insegnamento, nella sua dottrina, nella sua Legge. Lui si è posto nella mangiatoia per esse consumato realmente, per farsi vero cibo, vera bevanda, vera carne, vero sangue. Ma nella vera carne e nel vero sangue vi è tutto Dio, la Beata Trinità. Realmente, veramente, sostanzialmente si mangia quel Bambino e mangiando Lui, ci si nutre di Dio. Dio in Lui è il cibo dell’uomo.

Deponendolo nella mangiatoia, la Vergine Maria, ci offre il Figlio come nostro cibo e nostra bevanda. In questo gesto lei anticipa tutto il mistero della Croce, perché è sulla Croce che si compirà il dono perfetto di Cristo al Padre per la nostra vita eterna. Il Padre ci doma Cristo, La Vergine Maria ci dona Cristo come nostro nutrimento, il Figlio si dona al Padre, il Padre per opera dello Spirito Santo e per il ministero della Chiesa ci dona il Figlio perché ognuno possa mangiarlo e mangiandolo nutrirsi di Lui, fare proprio il cuore di Dio, e da questo cuore lasciarsi trasformare in dono, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per essere anche Lui mangiato e attraverso di Lui ogni altro uomo giungere fino a Dio.

In quella mangiatoia è come se la Vergine Maria contemplasse tutto il futuro del Figlio suo nella nostra storia. Carne data per essere mangiata. Sangue offerto per essere bevuto. Il Figlio è sempre in quella mangiatoia e lì vi rimane fino all’avvento dei nuovi cieli e della nuova terra. Allora è stata la Madre a deporvelo. Oggi è la Chiesa che sempre deve deporre Cristo nella mangiatoia perché ogni uomo se ne possa nutrire. Se la Chiesa non depone Cristo nella mangiatoia, la sua missione materna fallisce.

Oggi in verità l’uomo alla Chiesa non chiede Cristo. Di Lui non sa che farsene. Oggi le chiede del pane di grano e altri alimenti per nutrire il so corpo. Ci si è dimenticati che non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. E la Parola che esce dal cuore di Dio e nel cuore di Dio rimane in eterno è il suo Figlio Unigenito, quel Bambino che la Vergine Maria depone nella mangiatoia perché tutti lo possano mangiare, mangiando Dio, alimentandosi di vita eterna. Ogni altra cosa è effimera.

Entrare nella grotta e contemplare il Salvatore con il cuore di Maria, significa volontà di porre se stessi nella mangiatoia, di svolgere noi per noi questa missione mariana, in modo che il mondo possa mangiare noi, ma mangiando noi, mangi in noi Cristo e in Cristo mangi tutta la Beata Trinità, si ricolmi dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Tutto questo potrà accadere se il cristiano si depone da se stesso nella mangiatoia, facendosi dono al Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. È questo il solo vero modo di contemplare Cristo Gesù. Farsi in Lui dono al Padre, perché il Padre lo faccia cibo di salvezza, non solo spirituale, ma anche reale. Il cristiano è persona che si lascia mangiare, perché mangiando lui, il mondo si nutra del suo Signore, del suo Creatore, del suo Redentore e Salvatore.

Contemplare il Nato Re e adorarlo con il cuore di Maria è vedere la Vergine Maria come il Nuovo Giardino dell’Eden, nel quale cresce l’albero della vita, Cristo Signore. Da lei infatti è nato il Nuovo Albero della vita, posto nella mangiatoia, perché noi non mangiamo solo i suoi frutti, ma Lui tutto intero. Lo mangiamo perché anche noi diveniamo albero di vita, perché il mondo, mangiando noi, mangi Cristo, e ritorni in vita. Ma se la Vergine Maria è il giardino nel quale cresce il Nuovo Albero della vita, se noi non ci lasciamo da lei generare e dare alla luce, come veri suoi figli, mai diverremo questo nuovo albero di vita in Cristo. Possiamo anche mangiare Cristo Gesù. Mai però diverremo alberi di vita, perché non siamo generati, dati alla luce e da Lei posti nella mangiatoia perché il mondo possa nutrirsi di noi.

Apparentemente in quella Grotta è il nulla, in verità in essa avviene una creazione al contrario. Nella prima creazione Dio ha donato tutto all’uomo. Nella grotta La Vergine Maria dona tutto a Dio. Dio ha dato a Lei il suo Figlio Unigenito. Lei dona a Lui il suo Figlio Unigenito, il Figlio di Dio nato dalla sua carne. Lo dona come nuovo albero di vota perché il Padre lo possa donare ad ogni altro uomo, sempre in Lei e per Lei, per la sua salvezza e redenzione. Per Maria la creazione è data tutta a Dio nel suo Figlio Unigenito. È data come nuovo albero di vita, perché ogni uomo, nutrendosi di esso, diventi anche lui albero di vita da consegnarsi al Padre, nello Spirito Santo, per la vita del mondo.

In quella grotta non c’è povertà, c’è capovolgimento della creazione. C’è una nuova creazione. C’è una creazione al contrario. C’è tutto l’universo che ritorna al suo Signore per il cuore della Madre di Dio. Non è un evento puramente morale, una scelta di umiltà, semplicità, libertà dai condizionamenti degli uomini. È invece un evento altamente teologico, che naturalmente comporta un aspetto morale. L’evento teologico consiste nello scambio operato da Maria e dal Padre celeste. Il Padre celeste dona a Maria il suo Figlio Unigenito. Per opera dello Spirito Santo, Maria lo fa divenire sua carne, suo sangue, suo vero figlio. Come suo vero figlio lo dona alla luce e appena dato alla luce, lo dona al Padre, come albero della nuova vita, come cibo e alimento di vita eterna, perché ogni uomo possa ritornare in Lui e per Lui al Padre. In quella grotta si vive tutto il mistero della Croce. Anche al Golgota è Maria che offre al Padre, in quanto Madre, il Figlio suo per la redenzione del mondo. Il Figlio è suo ed è Lei che deve offrirlo. Cristo si offre attraverso la sua offerta.

Entrando in quella grotta i pensieri si inabissano nell’indicibile e nell’inafferrabile. Ci si può solo inginocchiare e adorare la divina volontà che ha creato l’evento, servendosi della Vergine Madre per dare il nuovo pane della vita alle sue creature, abituate a mangiare un pane di morte, di peccato, un pane avvelenato di concupiscenza e superbia per la loro distruzione.

Ma in quella grotta santa, in questo nuovo Giardino dell’Eden, non vi è solo la Vergine Maria, vi è anche Giuseppe, lo Sposo Vergine e Casto della Madre del Signore. Giuseppe è il custode del mistero della Madre e del Figlio. Giuseppe è stato posto attorno alla Madre e al Figlio come vero cherubino dalla fiamma della spada guizzante perché il mistero possa essere realizzato e vissuto secondo la volontà di Dio. Lui è lì per proteggere, vigilare, stare attento che nessun elemento estraneo turbi il perfetto compimento della volontà di Dio in Maria e in Gesù. Lui è un consacrato, un consegnato alla custodia, alla protezione, alla difesa del mistero.

Possiamo affermare che Giuseppe ha il posto di Dio. Ciò che Dio fa in modo invisibile per la custodia della Madre e del Bambino, Giuseppe, per esplicito comando del Signore, lo compie in modo visibile. Il Padre parla e Lui obbedisce. Il Padre comanda e Lui esegue. Il Padre vuole e Lui fa. La sua vita è stata posta nelle mani di Dio e Dio se ne serve perché il mistero possa giungere al suo perfetto compimento. Se vogliamo dare onore a quest’uomo, dobbiamo dire di Lui che è tutto del suo Dio. È persona consegnata a Dio. È più che una foglia secca sulle ali del vento. Il Padre celeste sa che può contare sempre su di Lui. Mai riceverà un rifiuto, mai un ritardo. Sempre Giuseppe sarà pronto a fare quanto il suo Signore gli comanda per il più grande bene della sua nuova creazione, dalla quale la vita dovrà nascere per ogni altro essere.

Dinanzi al mistero di Maria e del Figlio, Giuseppe è come se si sentisse inadeguato. Lui è il nulla, dinanzi a Lui vi è il tutto, l’infinito, l’eterno, il divino. Potrà mai il niente essere a servizio del tutto, portarlo sulle sua spalle, custodirlo e proteggerlo? Potrà solo per obbedienza, per ascolto, per compimento della volontà di Dio che di volta in volta gli suggerisce cosa fare e come. Giuseppe è la presenza che rassicura, dona certezza, libera da ogni paura, porta pace nei cuori, toglie ogni turbamento. Lui è presenza visibile di Dio nella vita della Madre e del Figlio.

Giuseppe è dato da Dio come modello ad ogni uomo che sulla terra è chiamato ad occupare un posto di responsabilità. A quanti dipendono da lui, egli deve dare sicurezza, creare pace, infondere tranquillità, offrire sempre certezze, indicare vie di speranza. Deve far sentire la presenza di Dio nella sua vita. Anche Lui deve servire per purissima obbedienza alla volontà di Dio, mai in schiavitù alle immorali leggi degli uomini e ai loro disonesti statuti che spesso sono per dare morte e non vita, disperazione e non speranza, tenebre e non luce, ingiustizia e non giustizia, disumanità e non vera umanità. Contemplando Giuseppe e imitandolo, tutti i responsabili degli uomini e dei popoli, saranno veri costruttori di pace.

Giuseppe però non è un estraneo nella vita di Maria e di Gesù. Di Maria è vero sposo. È lo Sposo custode, saggio, obbediente. Di Gesù è vero Padre. Non è però Padre secondo la carne, ma nello spirito, nell’anima, nel cuore. Come in Maria il Figlio di Dio si è fatto carne della sua carne per opera dello Spirito Santo, così in Giuseppe, sempre per opera dello Spirito Santo il Figlio di Dio si è fatto spirito del suo spirito e anima della sua anima, vita della su vita. Questa generazione spirituale e questa nascita nel cuore e nell’anima è più potente, più forte, più eccelsa di ogni concezione e generazione secondo la carne.

Per opera dello Spirito Santo Gesù è vero Figlio di Giuseppe, è Padre più che per adozione, Giuseppe è Padre del Figlio di Dio, come il Padre celeste è Padre di ogni uomo che nasce in Cristo per opera dello Spirito Santo. Padre per adozione, ma anche Padre per partecipazione della sua natura divina. Giuseppe è Padre nello Spirito Santo per partecipazione a Cristo del suo cuore, della sua anima, del suo spirito. Giuseppe è Padre più di ogni altro padre, anche se la sua paternità è tutta spirituale, senza la partecipazione della carne. Dire di Giuseppe che è padre solo putativo, solo *“creduto”* o *“ritenuto”* tale, senza che sia vero Padre, è troppo poco. Veramente lo Spirito Santo ha concepito spiritualmente il Figlio di Dio nel suo cuore e nella sua anima.

Anche Giuseppe nella grotta dona il Figlio suo, il Figlio della sua anima e del suo spirito, al Padre, perché faccia di Lui il pane della vita, vero frutto di salvezza per tutti coloro che nella fede vogliono nutrirsi di Lui per entrare nella vita eterna. Giuseppe dona Cristo al Padre, donando se stesso a Dio. Non c’è dono del Figlio se non vi è il dono del Padre. E dal primo istante in cui Dio irrompe nella sua vita, sempre Giuseppe si è interamente consegnato alla volontà del suo Dio. Tutto in Giuseppe è obbedienza per purissima fede. Ha creduto, si consegnato, si è offerto, si è dato. Donandosi può donare il Figlio.

Quanto Giuseppe vive vale per ogni ministero di Cristo Gesù. Come può un ministro di Cristo offrire Cristo al Padre, se Lui non si offre in Cristo e per Cristo? Come può dare Cristo al mondo se Lui non si dona per Cristo e in Cristo? Il dono di Cristo e il dono del ministro devono essere un solo dono, anzi è nel dono del ministro al Padre che Cristo Gesù potrà essere donato. Se il ministro non si dona, neanche Cristo è donato e ciò che si dona al mondo è solo apparenza, segni vuoti. Anche l’Eucaristia è un segno vuoto – anche se presenza reale, vera, sostanziale di Cristo Signore – se chi la dona non si dona, anzi se essa non è donata nel dono che il donante fa di se stesso e chi la riceve non si dona nel Donato al Padre.

Giuseppe è il donato al Padre che dona il Figlio al Padre. È l’offerto a Dio che offre il figlio da Lui concepito nel suo cuore e nel suo spirito dallo Spirito Santo. È il *“sacerdote”* che si immola alla volontà del Padre e nella sua immolazione, immola il Figlio per la redenzione degli uomini. Giuseppe è il modello di quanti sono chiamati ad offrire Cristo. Egli può essere offerto solo nell’offerta della persona che lo offre. Se la persona non si offre, l’offerta di Cristo è vana, non produce alcun frutto. Per questo tutti dobbiamo guardare a Giuseppe. Lui vive quella paternità spirituale vera, autentica che ogni altro uomo è chiamato a vivere e per questo deve chiedere allo Spirito del Signore che lo renda vero Padre di Cristo nell’anima e nello spirito, perché solo se Gesù è frutto del suo spirito e della sua anima, lo potrà donare al mondo per la sua redenzione. Nessuno potrà offrire a Dio ciò che non è suo. Per lo Spirito Santo si diviene veri padri di Cristo, padri nello spirito e nell’anima, e l’offerta potrà essere fatta al Signore e da Lui accolta e trasformata in potentissima grazia di salvezza. Se oggi la Chiesa non genera salvezza è perché Cristo è dato dai suoi figli non come loro vero Figlio, ma come Figlio di Dio, Figlio di Maria, Figlio di altri, ma non come vero loro figlio, generato in loro dalla potenza dello Spirito Santo. Cristo non è nostro spirito, non è nostra carne, non è vita dalla nostra vita, spirito dal nostro spirito, anima della nostra anima e Dio mai potrà gradire un’offerta che non sia la nostra stessa vita. Questo deve suscitare in noi la nostra andata nella Grotta Santa, attraverso la contemplazione di Maria e Giuseppe e la visione secondo purissima fede del Figlio di Maria e di Giuseppe.

Ma nella Grotta vi sono i Pastori. Chi sono costoro e perché è necessario che anche loro si trovino in questo luogo? I Pastori sono i testimoni di Dio del grande evento della Redenzione. Mentre Maria e Giuseppe vivono attuando e celebrando nel silenzio il grande mistero della nascita e dell’offerta del Figlio di Dio e loro Figlio, i pastori invece sono la voce che spiega, che illumina, che rende comprensibile alla mente e al cuore quanto avviene in quella Grotta.

Loro sono stati mandati dall’Angelo di Dio per svelare il mistero di quel Bambino. Quel Bambino non è un Bambino come tutti gli altri. In quel presepe non giace solo il Figlio di Dio. Sarebbe una nascita per sé e non per gli altri. Quel Bambino è il loro Salvatore, il loro Redentore, è il nuovo albero della vita, è il pane della vita ed è per questo che giace nella mangiatoia. Egli è posto lì per essere mangiato con la mente, con lo spirito, con l’anima, con la volontà, con i desideri, con il cuore, con il pensiero. Domani anche per essere mangiato fisicamente con il corpo, anche se di una presenza spirituale, ma non per questo non reale, non vera, non sostanziale. Dio vuole sempre che vi siano testimoni nei suoi avvenimenti.

Le sue opere vanno sempre certificate nella loro luce più potente di grazia e verità. Gesù nasce. Il Redentore viene al mondo. Il Salvatore viene esposto nella mangiatoia per essere trasformato in vita, così come il bue trasforma in sua vita la paglia che il padrone gli mette nella greppia. Se questo mistero non viene svelato dal Signore, nessuno si accosta ad esso. Nessuno lo vive secondo la fede. I pastori, illuminai e mandati da Dio, vengono, illuminano, chiarificano, dicono chi è quel Bambino, tutta la gente loda e benedice il Signore.

Oggi è questa illuminazione che manca al mondo. Si celebra il Natale, ma come evento di cultura, tradizione, costume di un popolo. Mancano i pastori che spieghino, che dicano ad ogni uomo chi è quel Bambino. Rivelino loro perché è stato adagiato nella mangiatoia. Senza la spiegazione, l’illuminazione, la rivelazione della verità del mistero, esso rimane solo un evento cui l’uomo darà tutti i suoi significati mondani. Manca la verità che libera e salva, redime e giustifica, crea una vita nuova, se quel Bambino ognuno la prende, lo mangia, lo fa sua carnee suo sangue, perché possa nascere come nuova creatura, perché anche lui a sua volta si faccia pane di vita, si adagi nella mangiatoia, perché tutti, mangiando lui, possa mangiare Cristo, unico e solo pane di vita eterna. Ma Cristo si può mangiare secondo verità, solo se colui che lo dona si fa nel Dono anche lui pane di vita. Solo mangiando il donante che si è fatto dono nel Donato, si può mangiare il Donato e trasformarsi in donanti di vita eterna.

Vergine Maria, Madre di Gesù, Madre che poni Cristo nella mangiatoia della nostra storia perché ognuno possa nutrirsi di Lui, facci tuoi veri figli, così potrai offrire anche noi come vero pane di vita ad ogni uomo che anela a rivestirsi della verità e della grazia che sono in Cristo Gesù. Se tu non ci offri, noi non possiamo offrire Cristo e il mondo rimane nella sua fame, percorrendo vie di tenebre e mani di luce. Mai raggiungerà la vita eterna.

Angeli e Santi di Dio, prendeteci per mano, conduceteci nella grotta, aprite i nostri occhi perché vedano, illuminate la nostra intelligenza perché comprenda cosa sta avvenendo per la salvezza del mondo. Non permettete che il Natale di Gesù sia da noi vissuto solo come vuota tradizione umana, fatta di molta esteriorità, ma di totale assenza della trasformazione del mistero di Cristo, di Maria e di Giuseppe in nostro mistero di vita per la vita del mondo.

È Natale quando Cristo nasce in noi per opera dello Spirito Santo e per mezzo nostro nasce in ogni cuore. Cristo dovrà essere il nostro parto spirituale in ogni anima. Allora è Natale. Allora è un Buon Natale! È Buon Natale perché non è il ricordo di un evento, ma è dare vita oggi, attraverso noi, a quell’evento che ha capovolto tutta la creazione e tutta l’eternità.

### L’anima mia magnifica il Signore

Dopo che l’Angelo ha parlato, Maria si dichiara *“La serva del Signore”*. Dopo che Elisabetta nello Spirito Santo, le ha manifestato il suo mistero, Maria prende la parola per lodare il suo Dio: *“Allora Maria disse”*. È cosa buona, anzi più che giusta, chiedersi: quando Maria dice? Un confronto con Mosè e con la stessa Anna, la madre di Samuele, ci aiuta a cogliere la differenza che manifesta tutta la grandezza della fede della Madre di Dio. La sua è una fede mai esistita prima.

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare.*

*Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Quando il popolo canta l’inno di lode e di benedizione al suo Signore? Quando vede il Faraone e il suo esercito in fondo al Mare. Quando è dall’altra parte del Mare. Quando Anna canta la sua lode al suo Dio? Quando ha avuto il figlio. Dopo che ha visto l’esaudimento della sua preghiera. Quando invece canta il suo *“Magnificat”* la Madre di Dio? Quando nulla ancora è compiuto. Quando tutto è visto con gli occhi della più pura fede. Lei fa sempre la differenza nella fede.

La Vergine Maria inizia il suo canto di lode, dicendo che la sua anima magnifica il Signore: *“L’anima mia magnifica il Signore”.* La sua anima vuole rendere grande il Signore, grandissimo. Su quale fondamento e perché la sua anima ha questo desiderio di proclamare che il suo Dio è grande, è grande senza misura, è l’eccelso, l’insuperabile, colui oltre il quale nulla esiste di più grande? Lasciandoci aiutare dalla Scrittura Antica anche in questo desiderio della Madre di Dio, troveremo la differenza che distingue il suo cuore da ogni altro cuore che magnifica il Signore.

Davide chiede al Signore che il suo nome venga per sempre magnificato e suggerisce anche la formula: *“Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele”*. Il Signore è grande perché è il Dio degli eserciti, il Dio onnipotente, il Dio che compie ciò che vuole sulla terra e nei cieli. Davide loda il Signore perché gli ha promesso che il suo trono sarebbe rimasto stabile in eterno.

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,18-29. Cfr. 1Cro 17, 16-27).*

Anche il Salmista vuole innalzare la magnificenza del Signore sopra i cieli. Se i cieli sono belli, se l’uomo è sua opera stupenda, quanto più bello è il Signore e quanto più grande. La sua magnificenza è sopra ogni altra magnificenza, anzi è la sorgente di ogni magnificenza creata,

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

La vergine Maria non loda il Signore per le grandi cose da Lui fatte. Non contempla né la terra, né il Cielo, né gli Angeli, né altra creatura da Lui chiamata all’essere. Questa contemplazione appartiene a tutta la Scrittura Antica. Essa vede la creazione, vede le stupende opere di Dio, le grandi e meravigliose sue opere e grida al suo Signore lo stupore del cuore e dell’anima. La Madre di Dio va ben oltre queste cose. Queste cose sono un nulla, ma veramente un nulla dinanzi a ciò che il Signore sta compiendo ed è sotto i suoi occhi. Per questa sua opera va magnificato.

Non solo l’anima della Vergine Maria vuole magnificare il Signore, anche il suo spirito desidera esultare nel suo Dio, nel suo Salvatore: *“E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”*.

Un uomo giusto, retto, non può non lodare il Signore, non può non esultare nel suo Signore. Poiché retto e giusto, sa che tutto il bene viene dal Signore. Non vi è nulla sulla terra e nei cieli che non venga da Lui. Solo il male non viene da Lui, perché esso ha origine dalla creatura. Il Signore invece è colui che tutto compie in vista del più grande bene di tutti.

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l’arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate, perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore. Un’illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza. Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L’anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo (Sal 33 (32) 1-22).*

Chi dona la salvezza se non il Signore? Chi opera il bene se non il nostro Dio? Chi protegge dal male se non il Signore onnipotente? Chi contempla il Signore, chi sa contemplarlo, non può non confessare che è il Signore la sorgente di tutto il bene che lo avvolge. Nulla è dall’uomo, tutto invece è dal suo Dio e per questo si deve esultare, gioire, rallegrarsi.

*O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63 (1-12).*

Per la Madre di Dio, vi sono ragioni più profonde per esultare nel suo Dio, nel suo Salvatore. Lo abbiamo già detto, è giusto che questa verità venga ribadita: la Vergine Maria è infinitamente oltre quanto su Dio è stato detto in tutta la Scrittura Santa. Lei è ben oltre Mosè, oltre Davide, oltre i Salmisti, oltre i Profeti, oltre ogni Saggio, oltre ogni Agiografo, oltre tutto quanto su Dio è stato rivelato, pensato, profetizzato, manifestato, scritto, compreso. Poiché Lei è tutta intessuta di grazia, piena di Dio, ricolma di Spirito Santo, adesso anche nella sua carne porta il Figlio dell’Altissimo, meglio il Figlio dell’Altissimo è anche carne della sua e dalla sua carne, ciò che il Signore manifesta a Lei non lo ha mai manifestato a nessun altro. Lei è nell’ordine di un’altra magnificenza, un’altra esaltazione, un’altra glorificazione, un’altra celebrazione del suo Signore e Salvatore. Lei è dove nessuno mai finora è giunto, neanche per divina ispirazione.

Ora finalmente la Vergine Maria svela il motivo per cui Lei la sua anima magnifica il Signore e il suo spirito esulta, in Dio, suo Salvatore: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”.* Il Signore ha osservato, ha scrutato la terra, ha visto tutte le sue creature e chi più e chi meno sono in qualche modo tutte piene di sé. Dio invece ha trovate Lei vuota di sé. Nulla che vi è in Lei appartiene a Lei, viene da Lei. Tutto è invece in Lei opera del suo Signore.

L’umiltà della Vergine Maria non appartiene all’ordine morale. Nel senso che lei si vede creatura di Dio, vede il suo Signore alto, potente, stupendo, e di conseguenza confessa il suo essere creatura. Questa non è la verità cantata da Maria, la verità per la quale Lei magnifica ed esulta. L’umiltà di Maria è tutta da collocarsi nell’ordine teologale. Maria è la sola creatura presa da Dio dal primo attimo del suo concepimento e da Lui modellata sempre secondo il suo cuore.

La Vergine Maria vede se stessa tutta opera del suo Dio. Nulla a Lei viene dalla terra, dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi pensieri. Nulla viene dagli uomini. Lei non è un frutto della storia, sia del bene che del male, sia della giustizia che dell’ingiustizia, sia della grazia che del peccato, sia dei meriti che dei demeriti che sempre accompagnano la vita degli uomini. La storia dinanzi a Lei si ferma, si arresta. La storia su di Lei non ha alcun potere.

Lei non è neanche creta nelle mani del vasaio. La creta possiede una sua natura, un suo essere. Certo, il vasaio la modella come lui vuole, le dona la forma che vuole, costruisce il vaso o l’oggetto che vuole. Ma l’essenza, la natura gli è data. Lui modella l’esistente. Noi siamo creta di peccato, la storia questo ha fatto di noi. Dio ci prende e come un vasaio ci dona forma, nella misura in cui può darci forma, essendo la nostra creta non solo creta, ma anche duro ferro.

Di Maria invece questa verità non si può affermare. Dio fin dal primo istante ha formato la creta, impastandola tutta con la sua grazia, evitando e impedendo che un solo granello di peccato si infiltrasse in essa. Formata la creta secondo la sua volontà e i bisogni futuri dell’opera che Lui vuole realizzare in essa, sempre il Signore attimo dopo attimo, senza mai togliere lo sguardo da essa, ha curato la sua creta perché risultasse perfetta nelle sue mani.

Se vogliamo lasciarci aiutare da una similitudine, non ne possiamo trovare una migliore in tutta la Scrittura, sia del Nuovo che dell’Antico Testamento, della parabola della zizzania. È detto in questa parabola che il padrone seminò del buon seme nel suo campo. Mentre però tutti dormivano, venne il suo nemico e seminò la zizzania. Pensiamo al Paradiso Terrestre. Dio non era nel Giardino. Venne il serpente e seminò la superbia nel cuore della donna.

Questo con la Vergine Maria mai è avvenuto. Gli occhi del Signore erano sempre rivolti verso questa sua creatura. Neanche per un istante li ha tolti da essa per dirigerli altrove. Sempre fissi sulla sua opera, perché nessuna creatura in qualche modo potesse inquinarla. Possiamo ben dire che Maria è stata sempre custodita nel cuore di Dio. Questo è il suo giardino. In questo Paradiso Divino non vi è alcun posto per Satana. A lui è vietato ogni accesso.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è la perfetta antitesi di Lucifero. Lui, Angelo di luce, si proclamò Dio per la sua superbia. Lei, quasi di luce divina, grida il suo niente dinanzi al Signore. Lucifero era una modesta fiammella di luce di candela e dinanzi al sole di Dio si proclama sole. Grandissima stoltezza e insipienza. Maria è invece più lucente del sole e si tutte le altre stelle e cosa dice di sé? La mia è una luce invisibile dinanzi a quella del mio Dio.

Ecco la fede di Maria: Lui, il Signore mi ha fatto, mi ha voluto così, mi ha impastato a suo piacimento, mi ha scelto secondo la sua volontà. Chi sono io? Solo opera di Dio, solo per opera di Dio. Non sono neanche creta nelle sue mani. Faccia di me cioè vuole, mi usi secondo il suo cuore, mi porti dove vuole, si serva di me secondo la sua volontà. Io non mi appartengo. Anche la mia volontà Lui l’ha fatta per essere solo sua. Così il mio cuore, la mia anima, il mio corpo.

Se la Vergine Maria ci prestasse per un attimo il suo cuore, vedremmo Dio e in Dio vedremmo noi stessi sotto altra luce. Vedremmo l’infinito amore con il quale il Signore ci ama. Se riuscissimo a guardare quel Bambino posto nella mangiatoia con i suoi occhi e amarlo con il suo cuore, di certo per noi il Natale sarebbe veramente diverso.

## ANNO 2016

### Scoppiò una guerra nel cielo

Se Lucifero, o il drago, o il serpente antico, o Satana è riuscito a tentare un terzo di Angeli e se non vi fosse stato l’intervento tempestivo e immediato di Michele, ne avrebbe trascinati un numero ancora più considerevole, possiamo noi uomini pensare di essere sicuri dinanzi alla sua seduzione e tentazione? Se Gesù fu tentato in ogni momento della sua vita, dal deserto fin sulla croce, mentre viveva la più pura e perfetta obbedienza al Padre suo, possiamo noi ritenerci senza alcuna tentazione? Gesù ci dice che Satana cerca di vagliarci come si vaglia il grano.

Quanto l’Apocalisse oggi ci rivela, deve convincere il nostro cuore che ogni uomo che ama i suoi fratelli, si deve comportare come l’Arcangelo Michele. Ogni giorno deve scendere in campo per difendere i suoi fratelli, custodirli, proteggerli, perché non cadano nella tentazione, che spesso è così sottile da neanche essere percepita come un male. L’amore vero per gli altri inizia quando li aiutiamo perché non finiscano nelle mani di Satana. Michele con la sua azione di guerra contro Satana salvò due terzi di Angeli. Se lui non fosse sceso in campo, il Paradiso si sarebbe svuotato. Questo il cristiano deve pensare: se lui non scende in campo e non ingaggia una dura lotta contro il principe di questo mondo, si svuota il Paradiso e si riempie l’inferno.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

Il testo sacrò lo dice con chiarezza: il drago è sempre in guerra contro i discepoli di Gesù. Non vuole che essi si salvino. Li vuole dannati. Essi sono prede prelibate per lui. Sono le sole prede non ancora in suo possesso. Tutti gli altri sono a suo servizio e comando. Fanno la sua volontà. Sono suoi luogotenenti, suoi ministri, suoi strumenti. Il cristiano invece, essendo servo di Gesù Cristo, mai gli dovrà appartenere, ma sempre dovrà combattere contro il suo regno per trappare quante più anime è nelle sue possibilità, ma anche per impedire che anime da Cristo passino a lui. L’Arcangelo Michele con la sua battaglia salvò due terzi di Angeli. Il non permettere, l’aiutare che quanti sono nella luce non passino nelle tenebre è vero combattimento spirituale. Se il discepolo di Gesù non combatte questa dura battaglia spirituale, le anime si perdono. A nulla serve che le nutriamo di sacramenti. Senza l’aiuto del cristiano verso l’altro cristiano, Satana sa come trasformare ogni sacramento in un vano rito e in una sterile celebrazione. Invece quando il cristiano mette tutta la sua luce a servizio di ogni suo fratello quanti sono luce riescono a rimanere luce e quanti sono tenebra riescono a passare nella luce. Dobbiamo tutti convincerci. Il cristiano è lui la forza del regno di Cristo Gesù. Se lui non combatte la buona battaglia della luce, Satana riempirà l’inferno e impedirà che molti possano raggiungere il Paradiso. Sta a noi lavorare perché tutti possano andare in Cielo. È la sola battaglia vera di ogni giorno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri soldati di Gesù Signore.

### Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

Leggendo alla luce della relazione che vi era in Egitto tra il Faraone, Giuseppe e il popolo, dobbiamo confessare che le parole della Vergine Maria ai servi vanno ben oltre la richiesta di una pura obbedienza. Esse attestano che Gesù è il Mediatore unico tra Dio e l’umanità. Il Padre celeste tutto ha messo nelle sue mani. L’amministrazione dei beni della salvezza sono stati consegnati a Lui. Nessun altro è il Mediatore e tutti hanno bisogna della sua mediazione. Abramo, Mosè, i Giudici, Profeti, i Sapienti, di Israele e ogni altra persona, a qualsiasi religione appartenga, necessita di Gesù Signore. Dio a tutti dice: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*.

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (Gen 41,41-44.54-55).*

Una verità essenziale da evidenziare ci dice che questo miracolo deve essere per noi modello per ogni altro miracolo che noi siamo chiamati a fare. La sua peculiarità è nel porre a disposizione del miracolo da compiere ognuno il suo personale carisma o ministero. Nella comunità sia ecclesiale che civile, se ognuno mette a servizio degli altri il suo ministero e il suo carisma, con onesta, sincerità, verità, prontezza di obbedienza alla storia, l’umanità sarà alluvionata da una pioggia ininterrotta di miracoli per il suo più grande bene. La Vergine Maria intercede. Cristo ascolta. I servi obbediscono. Il maestro di tavola constata la bontà del vino, gli invitati gustano il dono di Cristo Gesù, i discepoli credono. O costruiamo la vita sulla terra in questa comunione mirabile di partecipazione, oppure il ministero e il carisma del singolo a nulla servono. Gesù vive di onnipotenza vana. La Vergine Maria prega inutilmente. I servi lasciano le giare vuote. La tavola è senza vino. Il matrimonio è senza gioia. Il maestro di tavola è confuso perché non ha fatto ogni cosa secondo sapienza e intelligenza.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La povertà dell’umanità e anche della Chiesa è l’individualismo. È il non mettere il proprio ministero e carisma a servizio del miracolo del bene comune. Lavorando ognuno per se stesso, vi è un consumo vano di energie, perché nessuno da solo potrà mai compiere il miracolo. Per legge eterna del Padre, il miracolo lo si compie se mettiamo in comunione tutte le forze: Cristo Gesù, la Vergine Maria, i servi, il maestro di tavola, gli sposi, gli invitati, chi comanda, chi obbedisce, chi progetta, chi lavora in alto e chi in basso, siamo tutti operatore di un solo miracolo. O lo compiamo insieme, o esso mai si realizzerà. La nostra ricchezza individuale a nulla serve. Essa diviene vita nel momento in cui la si mette a servizio di ogni altra ricchezza individuale. La forza più dirompente del peccato è proprio questa: la rottura della comunione, che rende impossibile il miracolo. Per questo motivo gli uomini senza Cristo sono incapaci di qualsiasi miracolo. Manca loro colui che li risani e li costituisca nuovamente in unità, in comunione, rendendoli abili per ogni miracolo. Senza però la Madre di Gesù che porta la nostra preghiera a Cristo Signore, neanche in questo caso il miracolo si compie. I servi, le persone più umili, anche loro sono essenziali perché il miracolo avvenga. L’acqua non si sposta da sola da un luogo ad un altro. Questa sinergia di comunione è la vera ricchezza dell’umanità ed essa è il frutto della fede in Cristo Signore. Dio non ha posto alcun limite al nostro bene. Vuole però che siamo noi a fare i miracoli. Ma per questo dobbiamo prima noi lasciarci fare di Lui, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, persone nuove, persone liberi da ogni egoismo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni egoismo.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

Anticamente, fino a Mosè, la fede era una relazione personale tra Dio e l’uomo. Sappiamo che Eva e Adamo non ascoltarono il Signore e neanche Caino lo fece. Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe Giuseppe, sempre camminarono alla presenza del Signore. Furono fedeli ascoltatori della sua voce, dalla prontissima obbedienza ad ogni suo comando. Con Mosè tutto è cambiato. La fede diviene una relazione con Dio, ma attraverso un suo Mediatore. Se il Mediatore cade dalla fede, tutto il popolo precipita anch’esso nella non fede, si abbandona all’idolatria, all’immoralità, ad ogni trasgressione. Mosè fu punito per aver dubitato presso le acque di Meriba. Aronne per un atto di non fede fece precipitare nell’idolatria tutto il suo popolo.

La mediazione nella fede diviene istituzione, prima con i sacerdoti, che sono per diritto tutti i discendenti maschi di Aronne, poi con re. Mentre i sacerdoti sono chiamati a insegnare al popolo ciò che è giusto e ciò che ingiusto, ciò che è mondo e ciò che non è mondo, ciò che è vero secondo Dio e ciò che è falso secondo la sua Legge, i re devono guidare il popolo a camminare nella legge del Signore, amministrando per essi la giustizia secondo verità. Sappiamo che sia gli uni che gli altri, fallirono nella loro missione e il popolo di Dio si abbandonò alle peggiori idolatrie e ad ogni sorta di ingiustizia, immoralità, nefandezza. Furono essi i responsabili della dissoluzione e anche distruzione morale, spirituale, fisica del popolo di Dio.

Per supplire alle istituzioni che avevano fallito su ogni campo il loro mandato, il Signore di volta in volta chiamava i suoi profeti. Persone senza alcuna dinastia, scelte direttamente, secondo necessità, dal Signore. Decise anche di “crearsi” lui un vero re, uno della discendenza di Davide, al quale avrebbe affidato il suo regno eterno. Non solo. Il suo re sarebbe stato anche vero sacerdote non però secondo Aronne, bensì alla maniera di Melchisedek, e suo profeta. Vero re, vero sacerdote, vero profeta. Questa la missione che il Messia di Dio viene a vivere sulla nostra terra. A queste tre missioni, il Signore ve ne aggiunge una quarta: quella di espiare con la sua sofferenza tutte le colpe degli uomini. Si tratta di vera espiazione vicaria, vera redenzione. Con il sono della sua vita avrebbe offerto al Padre un vero sacrificio di espiazione per i peccati del mondo intero. Questa verità reca sulle spalle il Cristo di Dio.

*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Mosso dallo Spirito, che si è posato su di Lui con ogni potenza e pienezza, Gesù si reca nella sinagoga di Nazaret, prende il rotolo del profeta Isaia, legge la profezia del Capitolo 61 e annunzia a quanti lo stavano ascoltando che quanto da Lui letto, si è compiuto. Oggi si compie. È lo scandalo. Non può essere. Gesù è uomo semplice, piccolo, umile, quasi insignificante, senza storia. Non ha alcuna grandezza terrea. È il figlio di un falegname. Potrà mai quest’uomo essere il Messia del Signore? Se lo è, lo deve anche attestare con grandi segni e prodigi. Gesù non dona segni, vuole che si creda sulla sua Parola. I segni verranno dopo, mentre la missione si svolge. La verità di un inviato di Dio è la sua vita. Prima di ogni cosa si crede nella Parola da lui proferita nel nome del Signore. Poi sarà la sua vita, le sue opere, non i suoi segni e prodigi, ad attestare la verità della missione affidatagli dal Signore. La vita nella vera Parola è il segno.

Gesù qualche segno lo dona. Prima di tutto svela i segreti del loro cuore. Attesta di conoscere la loro incredulità e il loro desiderio di vedere segni e prodigi per credere. Quando poi lo portano sul ciglio del monte per buttarlo giù, dona il segno di essere vero profeta del Dio vivente. Il Signore non permette che lui venga toccato. Essi diventano come sassi. Lui passa in mezzo a loro e si dirige in altri villaggi. Altro segno di verità, Gesù attesta loro che i veri profeti non sono mandati per operare miracoli e prodigi, ma per annunziare la Parola del Signore. È la Parola che si compie il segno e il prodigio del vero profeta. Quanto è accaduto non è per rivelare l’incredulità del popolo. È invece per manifestare a Cristo Gesù la verità della sua vita. Lui si dovrà preparare al patibolo della croce. Oggi il Signore lo ha salvato dalla morte, perché ancora non era giunta la sua ora. Domani dovrà lasciare che lo prendano e lo crocifiggano. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci per una fede immediata.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Gesù non è solo colui che si dona al Padre ma è anche colui che si dona tutto all’uomo. È verità: più ci si dona a Dio e più ci si dona all’uomo. Meno ci si dona a Dio e meno ci si darà gli uomini. Poiché Cristo Gesù si è consegnato tutto al Padre, può darsi tutto all’uomo senza risparmiarsi in nulla. In verità nella misura in cui Cristo si dona al Padre Lui può darci il Padre ed è anche nella misura in cui Lui si dona allo Spirito Santo, si consegna a Lui, che Lui può donarci lo Spirito. Se il dono a Dio è parziale, anche il dono agli uomini è parziale. Questo principio vale per ogni suo discepolo. È nella misura in cui il discepolo si dona a Cristo che può donare Cristo ed è secondo la grandezza della sua consegna allo Spirito Santo che Lui potrà dare lo Spirito Santo. Quando non ci si dona a Cristo, Cristo da noi mai potrà essere donato. Quando non ci si abbandona allo Spirito del Signore, lo Spirito del Signore mai potrà essere dato per noi.

Dalla croce il dono di Cristo è pieno. Nulla vi manca. Il Padre ha dato a Lui una Madre. Il Figlio è dalla vita della Madre non per pochi giorni, ma per sempre. Gesù sta per salire al cielo. La nuova creatura che nascerà dal suo costato per opera dello Spirito Santo avrà anch’essa bisogno di una Madre. Gesù cosa fa? Le dona la Madre sua. Costituisce Maria come vera Madre della Chiesa. Da Maria la Chiesa dovrà sempre attingere la sua vita. L’Apostolo Giovanni ci dice questa verità con una semplicissima frase: *“E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.* La Chiesa ora ha la sua Madre, la sua vera Madre. Con questa sua vera Madre sempre dovrà camminare per conservarsi in vita. Il giorno in cui essa si distaccherà dalla Madre, non vi sarà più vita per essa. Entrerà in un processo di morte. Si smarrirà nei pensieri del mondo. Si lascerà condurre da Satana perché le manca il seno perenne della sua vita.

*Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,16-30).*

Sul Golgota, dalla croce, Gesù costituisce la nuova famiglia per ogni uomo: il Padre Celeste, unico e solo vero Padre, Maria, unica e sola vera Madre, il discepolo di Gesù. La famiglia è fatta di un Padre – Dio –, di una Madre – Maria –, di molti figli – I discepoli di Gesù –. Se il discepolo è senza il Padre o senza la Madre non è più vera famiglia di Dio. È fuori dell’ordine stabilito da Cristo Gesù. È uno senza vita, perché la vita Dio la dona sempre attraverso la Madre. Il Padre procura la grazia. È la Madre che la dona ai suoi figli perché si nutrano di essa per tutti i giorni della loro vita. È la Madre che deve donarci Cristo Gesù, purissima grazia del Padre. È la Madre che ci deve nutrire della comunione dello Spirito Santo, perché è Lei nella nuova famiglia di Dio l’elemento che crea la vera comunione dello Spirito di Dio nei cuori. Quando Maria viene estromessa dalla nostra vita, è il vero disastro spirituale. È la morte del cuore.

La storia conferma questa verità. Quanti non hanno la Vergine Maria nella loro vita, mancano del Padre, dello Spirito Santo, di Cristo Gesù. Non sono vera famiglia di Dio. Sono famiglia separata dagli uomini, perché sono famiglia separata dalla Madre e di conseguenza anche dal Padre. Ma chi è separato dalla Madre e del Padre, anche da Cristo e dallo Spirito Santo è separato. Vive in una condizione di soffocamento del suo spirito. Si cade all’istante nella sterilità in ordine alla verità, alla conoscenza di Dio, alla carità, alla compassione, al fine stesso della nostra vita. Urge correre ai ripari. Ci si deve affrettare a cercare Colei che ci manca perché ritorni ad essere il cuore del nostro cuore e la luce dei nostri occhi, la verità del nostro spirito. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera famiglia di Dio.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Fin dal primo rigo del suo Vangelo San Matteo vuole che ogni suo lettore non si perda in chiacchiere, inutili elucubrazioni, stolte fantasie, pensieri insensati, sottili immaginazioni. All’istante il lettore deve sapere di chi si parla e chi è colui del quale di parla. Lui, Matteo, parlerà di Gesù Cristo, di Gesù Messia, di Gesù l’Atteso del popolo dei Giudei e del mondo. Gesù non solo è il Cristo, il Messia, il Figlio di Davide che viene per instaurare il regno eterno del Padre, ma anche il Portatore della benedizione per tutti i popoli e tutte le nazioni promessa da Dio ad Abramo, nella sua discendenza, perché lui ha obbedito al suo comando di amore.

Compiendosi queste due profezie e promesse, in Cristo Gesù si compie ogni altra profezia e promessa di Dio. Tutta la Scrittura si compie in Lui. Lui è tutta la Parola Antica del Padre che si fa storia, diviene carne, benedizione, salvezza, redenzione, espiazione, vita nova, luce, verità, giustizia, santità per tutte le genti, tutti i popoli, tutte le nazioni. Cristo Gesù è il frutto che la Scrittura e Abramo dovranno produrre. È il frutto che deve essere mangiato, per avere la benedizione e il regno eterno di Dio, non solo dal mondo dei pagani, da quanti cioè non sono discendenza di Abramo, ma ogni figlio di Abramo dovrà mangiarlo, se vuole gustare la benedizione promessa. Cristo Gesù è benedizione universale, salvezza per tutti. Nessun uomo, se vuole essere benedetto, potrà fare a meno di Lui. È Lui la benedizione di Dio per il mondo.

La genealogia che l’evangelista Matteo ci narra ci rivela un’altra altissima verità. Passano gli anni, muoiono gli uomini, si contorce la storia, prendendo vie e sentieri che sembrano voler distruggere la promessa di Dio fatta ad Abramo e a Davide. Rimane in eterno sempre valida la Parola data. Dio che dona la Parola è anche il garante di essa. Lui vigila perennemente con la sua onnipotenza e onniscienza perché essa si possa eternamente realizzare. La storia la vuole cancellare. Gli uomini con la loro stoltezza e insipienza lavorano contro di essa. Essa è però indistruttibile, immortale, rimane viva in eterno. Nella confusione della terra e nel suo smarrimento di peccato, la Parola del Signore è la sola luce che rimane immutata e immutabile. Quando tutto sembra finire, resta sempre in piedi la promessi di Dio, la sua profezia.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici (Mt 1,1-17).*

Ultimo anello di congiunzione di questa ininterrotta catena genealogica, che va da Abramo a Cristo Signore, è Giuseppe. E tuttavia Gesù non è carne di Giuseppe. È carne di Abramo, ma non di Giuseppe. Giuseppe dovrà dare a Gesù solo la discendenza legale. La discendenza secondo la carne, gliela dona la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. È tuttavia quella di Giuseppe è vera paternità, ma è spirituale, non secondo la carne. Gesù è persona unica, è la Persona divina che si fa carne e nessuna persona può avere due padri e due madri. Uno è il Padre e una è la Madre. Secondo la natura divina e umana è questa legge eterna di Dio. Padri spirituali, legali, adottivi ve ne possono essere tanti. Gesù ha un solo Padre, il Padre suo che è nei cieli e una sola Madre, la Vergine Maria. Anche questo è mistero da meditare e sul quale riflettere. Se Dio non ha dato al Figlio suo un padre secondo la carne, il motivo è altissimo ed è nella sua relazione eterna con il suo Unigenito. Il nostro Dio non può condividere la Paternità con nessuno. La Paternità di Cristo è solo sua. Lui è Padre nell’eternità ed è Padre nel tempo per opera dello Spirito Santo. Dovrebbero riflettere quanti oggi vogliono essere dichiarati padri naturali per legge. Maternità e paternità sono la cosa più sacra e più santa che esiste in natura. La madre è madre per sempre. Paternità e maternità sono nel dono della propria carne e del proprio sangue. Altre maternità e paternità sono pratiche abominevoli, contro natura. Sovvertono l’ordine stabilito da Dio. Per natura un solo padre e una sola madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero di Gesù.

### Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria

Giuseppe è giusto secondo la Legge. Questa giustizia produce un duplice frutto: ci fa operare il bene pensato ieri per noi dal Signore, predispone il cuore e la mente a compiere tutto il bene che oggi pensa per noi il nostro Dio. Senza l’osservanza della Legge non si vive il bene già stabilito da Dio, neanche si potrà mai vivere il bene che Dio penserà per noi. Giuseppe è perfetto osservante della Legge del Signore. Anzi vive una giustizia che va oltre la lettera della Legge. Vive la giustizia secondo lo spirito della Legge, che lo Spirito del Signore suggerisce al suo cuore. Lui decide di agire nel più alto rispetto per la Madre di Dio. Non sa cosa sta avvenendo in Lei e per questo sceglie di ritirarsi da Lei in segreto, in silenzio, senza esporre la Madre di Dio neanche ad un semplice pensiero meno buono o meno onesto da parte della gente. Tanto grande è la delicatezza del suo cuore. Tanta luce versa in esso lo Spirito Santo.

Ma il Signore Dio ha un altissimo progetto su Giuseppe e per mezzo del suo Angelo glielo manifesta nella notte. Giuseppe da obbediente alla Legge diviene all’istante obbediente alla volontà del suo Signore. Come prima aveva consegnato tutta la vita alla Legge, così ora la consegna alla volontà che il suo Signore gli ha comunicato. È questa in verità la vera giustizia di quest’uomo: essere interamente, tutto, sempre, in ogni cosa dalla volontà del suo Dio. Ora che conosce quanto il Signore desidera che lui faccia, subito si alza ed esegue l’ordine ricevuto. Immediatezza di obbedienza prima, immediatezza di obbedienza dopo. In Giuseppe nulla cambia: Lui è sempre obbediente a Dio. Prima Dio gli parlava attraverso la Legge e Lui obbediva. Ora gli parla per mezzo dell’Angelo e Lui obbedisce. Parola di Dio è la Legge, Parola di Dio è la voce dell’Angelo. Prontissimo ascolto prima, prontissimo ascolto dopo.

Quando Dio è nel cuore attraverso la Legge entra nel cuore anche attraverso la voce dell’Angelo. Il Dio che è dentro sempre riconosce il Dio che è fuori. Quando invece Dio non abita dentro attraverso la Legge neanche lo si riconoscerà quando parla dal di fuori del cuore. Questa verità vale anche per il Vangelo. Quando si cerca la giustizia che viene dal Vangelo sempre si è pronti a vivere la giustizia, cioè la purissima obbedienza a Dio, che viene dalla Parola attuale del Signore. Se però il Vangelo viene trasgredito, disonorato, disprezzato, vanificato con orrendi peccati, neanche se l’uomo vedesse in visione il Signore gli crederebbe. Dovrebbe convertirsi. È verità storica. Tutti gli oppositori di Cristo nel Vangelo, sono tutti oppositori di Dio. Non osservano la Legge del Signore. La trasgrediscono. La eludono. La trasformano. Fanno della religione un uso a vantaggio della propria gloria, del proprio peccato.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1.18-25).*

La fedeltà alla Legge è tutto per l’uomo. Anzi, secondo l’insegnamento del Libro del Qoelet, l’osservanza di essa è tutto l’uomo. L’uomo è nella Legge, fuori della Legge lui non è, mai potrà essere: *“Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo”* (Cfr. Qo 12,1-14). Giuseppe è tutto in questa giustizia. Lui è tutto nella Parola.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci oggi e sempre dal Vangelo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Tutto è dalla conoscenza di Cristo Signore. Chi non conosce Cristo non conosce Dio, non conosce l’uomo, non conosce il creato, non conosce le cose, non conosce il tempo, non conosce l’eternità. Chi non conosce Cristo cammina sulla terra ma come un cieco. Gli manca la luce dei suoi occhi. Non solo. È una sordo alla voce del suo cuore e della sua coscienza che aspirano ad una sola cosa: conoscere Cristo sorgente di ogni altra conoscenza.

È giusto allora che ognuno di noi si chieda: il Cristo che io conosco, del quale parlo, o anche insegno, perché ministro di Lui e della sua Parola, quanto è frutto dei miei desideri, dei miei pensieri, delle mie aspirazioni, della mia fantasia e quanto invece è frutto in me dello Spirito Santo? Coltivare nel cuore un falso Cristo non solo è stoltezza per noi, ma anche è stoltezza per il mondo intero. Si dona ad esso un idolo che né salva e né redime.

Eppure per molti oggi il loro Cristo altro non è che un idolo sofisticato, abilmente elaborato, costruito su cellule di parola del Signore. Ma non è prendendo cellule da un cadavere che si costruisce un vero uomo. Il vero uomo è frutto di una generazione. Il vero Cristo è anche Lui il frutto di una generazione: della generazione dello Spirito Santo nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro corpo. Senza questa generazione, di lui abbiamo solo un ammasso di cellule morte, che non danno alcun Cristo vero, alcun Cristo vivo, alcun Cristo Salvatore e redentore.

Perché lo Spirito Santo possa generare Cristo nel nostro cuore abbiamo bisogno di un seno verginale, purissimo, del seno della Madre di Dio. Questa volta lo Spirito Santo porta noi nel cuore purissimo della Madre di Gesù ed è in quel cuore che forma Cristo in noi, formando noi in Cristo Signore. È evidente che chi è privo della Madre di Gesù, costruirà sempre il suo Cristo con cellule morte di parola del Signore. Questo Cristo costruito con cellule morte di parola di Dio è il più pericoloso e il più dannoso degli idoli. È un idolo che inganna i cuori e li illude.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1,1-16).*

Poiché la missione di ogni discepolo di Gesù è quella di dare il vero Cristo ad ogni uomo, lui dovrà perennemente abitare nel cuore della Madre di Dio, lasciarsi fecondare di Cristo dallo Spirito Santo, dallo Spirito Santo farsi creare immagine perfetta di Gesù, in modo che Gesù possa donarsi per mezzo di esso ad ogni altro uomo. La pastorale non è scienza verso gli altri, è prima di ogni cosa scienza verso se stessi. È scienza divina nello Spirito Santo che ci rivela come noi possiamo divenire perfetta immagine di Cristo, perché Cristo si riveli e si doni attraverso noi ad ogni altro uomo. La formazione di Cristo in noi mai dovrà dirsi conclusa.

Perché Cristo è necessario ad ogni uomo? Perché la benedizione di ogni uomo è Lui, non è però fuori di Lui, ma in Lui. Si diviene una sola vita con Lui, si entra nella benedizione di Dio. Si esce da Lui, non si vuole entrare in Lui, si rimane nella maledizione, cioè nella nostra non vita. La benedizione è vera vita. La maledizione è vita falsa, vita di male e di peccato, vita di vizio e di malaffare, vita di ogni corruzione e di inquinamento del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma Cristo non può essere conosciuto se non per visione. Chi deve manifestare, far vedere Cristo è ogni suo discepolo. Per questa ragione il discepolo deve chiedere allo Spirito che lo porti giorno per giorno nel cuore della Madre di Dio, il solo luogo ove è possibile la trasformazione di un uomo in Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo. Senza questa *“celeste clinica”* della Madre di Dio, l’uomo rimarrà sempre uomo e mai diverrà Cristo e mai manifesterà Cristo e il mondo rimane nell’ignoranza di Lui. Gli possiamo leggere tutte le parole morte. Gli daranno un Cristo morto. Il Cristo vivo lo dona il cristiano che dallo Spirito Santo è trasformato in Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a lasciarci trasformare in Cristo.

### A lui sarà dato il nome di Emmanuele

Il figlio che nascerà dalla Vergine che concepisce, sarà chiamato Emmanuele: *“Dio con noi”.* La realtà è infinitamente oltre tutto ciò che il passato dice sul *“Dio con noi”*. Dio è con Abramo, è con Giacobbe. Giacobbe confessa che Dio è il suo Pastore da quando lui esiste: *«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!»* (Gen 48,15-16).

Dio è stato con Mosè di una maniera unica: “*Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,9-12). «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» (Num 12,6-9). Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele” (Dt 34,10-12).*

Anche con gli Apostoli e con i suoi discepoli Gesù sarà sempre con loro: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”* (Mc 16,20).

Il Figlio che nascerà dalla Vergine Maria non è solamente con noi alla maniera in cui Dio era con il suo popolo, anzi, con l’uomo iniziando dal primo istante della creazione. Quella modalità è finita per sempre. Il Figlio che nascerà dalla Vergine è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto vero uomo. È con noi non solo come vero Dio. È con noi come vero uomo. Lui si è fatto uno di noi, in tutto uguale a noi, tranne che nel peccato, che Lui mai ha conosciuto. Lui è il Dio uomo, vero Dio e vero uomo, che è con noi. È con noi dalla sua umanità. È con noi facendo noi parte di se stesso, sua vera essenza, sua sostanza, sua vita. Questa è la novità della sua presenza.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Cambia anche il nostro modo di essere con Lui. Noi siamo con Lui, divenendo parte di Lui, divenendo suo corpo e suo sangue, sua vita. Come Lui è divenuto nostra vita, così noi, in Lui, per Lui, con Lui, diveniamo sua vita nella storia. Siamo chiamati ad essere sua presenza, sua testimonianza, sua vera essenza. Il cristiano è essenza di Cristo, essenza visibile. Chi vede lui deve vedere Cristo, allo stesso modo che chi vedeva Cristo vedeva il Padre. Essendo corpo di Cristo, siamo anche *“natura umana di Cristo”*, come natura umana di Cristo diveniamo anche *“partecipi della natura divina”*. E tutto si compie nel corpo di Cristo, del quale siamo fatti parte per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo. Con Gesù cambia sostanzialmente sia il suo modo di essere di Lui con noi ma anche il nostro modo di essere noi con Lui. Tutto avviene per partecipazione di natura. Lui si è fatto materialmente nostra natura umana. Nella sua natura umana noi ci facciamo, per opera dello Spirito Santo, sua natura spirituale. Diveniamo in Lui creature nuove, capaci di amare Dio come Lui lo ama e di servirlo come Lui lo serve. In Lui, con Lui, per Lui *“è nato il nuovo Dio” ed “è nato il nuovo uomo”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci nuovi in Cristo Gesù *“Nuovo Dio”*.

### Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei?

Nel vasto dibattito tra scienza e fede, è giusto offrire una parola di luce, necessaria per comprendere gli ambiti specifici dell’una e dell’altra. La scienza esamina la realtà visibile, storica, visibile e anche invisibile, servendosi di tutti quegli strumenti che la mente dell’uomo ha saputo e saprà costruire perché nulla di ciò che è nell’universo rimanga una frontiera sconosciuta, inesplorata. Così essa potrà sempre spaziare dal “nano” cosmo, al micro, al macro, fino a giungere ai confini dell’universo senza confini. Essa però ha l’obbligo di essere onesta con se stessa e mai dovrà valicare i limiti che le sono imposti per natura. Essa è anche obbligata a porsi delle domande, ma non spetta ad essa darsele, vanno oltre la sua competenza, oltre l’oggetto di se stessa. È allora che essa non è più scienza e diviene altro, ma se è altro non è scienza e non può ingannare in nome della scienza, dicendo scienza ciò che scienza mai potrà essere. Oggi è in questo spostamento dalla scienza alla non scienza che si sta uccidendo l’uomo. Lo si sta riducendo ad una macchina, si sta facendo si lui una cosa.

Altro principio che la scienza dovrà rispettare è la non assolutizzazione di se stessa, dichiarandosi unica e sola verità dell’uomo. L’uomo non è solo materia. L’uomo è spirito. L’uomo immanenza con vocazione alla trascendenza. È sulla terra ma convocazione all’eternità. Ora tutta questa ricchezza non cade sotto l’occhio della pura scienza. Essa potrà dire come è fatto il corpo, ma non potrà porre sotto la sua analisi l’anima dell’uomo. Per questa analisi occorre un’altra scienza e un altro scienziato e questa scienza uno solo la possiede: il Signore. Uno solo è lo scienziato: lo stesso che ha formato l’uomo a sua immagine e somiglianza. La verità scientifica è una verità, non la verità, mai lo potrà essere. Ridurre la verità scientifica a sola verità dell’uomo è la più catastrofica delle povertà e delle miserie nelle quali si può imprigionare un uomo, è la più nefasta schiavitù. È la condanna a morte dell’uomo. L’uomo vive, ma è come se fosse morto. Senza le altre verità, si fa della scienza un veleno di morte. Anche il progresso secondo la sola verità della scienza è veleno di morte.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo».*

*Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12).*

Alla scienza si chiede la stessa umiltà dei Magi. Essi vendono qualcosa che va oltre la loro scienza. Vedono un segno non spiegabile dal loro pensiero alto e profondo. Si mettono in cammino per trovare la verità di esso. Giungono a Gerusalemme, si pongono in grande umiltà e chiedono. Chiedono però alla persona sbagliata. Il re Erode possiede la scienza e la verità della politica e anche lui, suo malgrado, deve porsi in ascolto di coloro che possono dare una verità certa che sveli il contenuto del segno. Lui ricorre ai ministri della scienza di Dio, della rivelazione, agli scienziati delle Scritture che non vengono da essi, ma da Dio, per luce soprannaturale. È questa la vera umiltà di ogni uomo: sapere cosa viene dalla sua scienza, cosa viene dalla scienza di Dio, cosa viene dallo studio della materia e cosa invece viene da colui che ha fatto la materia e ogni altra cosa esistente nel suo universo visibile e invisibile.

Senza questa umiltà, ogni verità diviene assoluta e uccide l’uomo. Ogni verità deve essere servizio ad ogni altra verità. Nel momento in cui una verità, anche quella sacra, rivelata, esclude le altre verità, diviene servizio di morte per l’uomo. La verità vivifica quando riceve luce e forza dalle altre verità. In fondo va applicata alla verità la stessa legge che vale per i carismi. Ognuno ha ricevuto una verità particolare per il bene di ogni altra verità. Ma per accogliere questo principio si deve essere umili. Ma una scienza atea, senza Dio, creatrice di se stessa, mancando dell’apertura a Dio, diviene scienza per la morte e non per la vita. Non c’è vita vera se non nella comunione delle verità. Assolutizzare la verità è porsi fuori della verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci umili cercatori della verità.

### Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Dio è il Salvatore del Salvatore dell’uomo. Lui vigila perché nessuno gli faccia del male fisico fino al momento della sua consegna alla morte di croce. Gesù dovrà morire solo di questa morte e di nessun’altra. Per questo il Padre veglia su di Lui, lo custodisce, lo protegge, lo salva. Per fare questo ha bisogno dell’aiuto di Giuseppe. È lui il Custode del Figlio suo. Nelle sue mani è stato posto e dovranno esser le sue mani a portarlo in salvo. Dio mai si sostituisce agli uomini. Ciò che Dio ha affidato loro, sempre chiede che siano loro a realizzarlo.

Spesso però l’uomo è ignaro delle vie di morte che l’altro uomo pensa e vuole operare nella storia. Il Dio che affida un ministero, un compito, una missione, è anche il Dio che sempre mette il suo *“ministro”* nella condizioni di svolgere bene ogni sua mansione. Dio e il *“ministro”* vivono perennemente di rivelazione e di obbedienza. Il Signore manifesta cosa fare e il *“ministro”* con immediata obbedienza, senza alcun intervallo di tempo, compie l’opera che gli viene chiesta. Senza l’immediata obbedienza non c’è salvezza né redenzione. C’è vittoria del male.

È verità. Dio mai lascia un solo suo ministero da solo. Ha posto su di lui il suo Santo Spirito. Il ministro però deve vivere in ascolto dello Spirito Santo. Come? Prima di tutto chiedendo con grande umiltà che gli manifesti in ogni momento tutta la volontà di Dio. In secondo luogo disponendo il suo cuore ad accogliere ogni sua ispirazione e mozione. Per questo urge che tra il *“ministro”* di Dio e lo Spirito Santo vi sia una ininterrotta comunione e questo può avvenire solo se il *“ministro”* cammina di virtù in virtù e di verità in verità. Nei vizi non c’è comunione.

È sempre il Salvatore che va salvato. Oggi chi deve essere salvato? Chi “Erode” sta cercando di uccidere? Il Salvatore che oggi va salvato è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. “Erode” sta scatenando contro di essa tutte le potenze dell’inferno per distruggerla. Dobbiamo confessare che sta riuscendo molto bene, a causa della disinvoltura, a volte anche della stoltezza di quanti sono incaricati di salvare la Chiesa e pensano di salvarla con metodi umani. I metodi umani non salvano il *“Salvatore”*. La Chiesa è salvata solo con metodi divini.

Quali sono questi metodi divini con i quali la Chiesa va salvata? Metodo divino è uno solo: ascoltare lo Spirito Santo e ogni suo suggerimento, ogni sua indicazione. Giuseppe non deve prendere Gesù e sua madre di giorno, ma di notte, nel segreto, nel silenzio, quando nessuno vede. Quante cose andrebbero fatte nella “camera della carità” e non invece alla luce potente della *“telecamera”*. Tra *“camera caritatis”* e *“telecamera”* vi è l’abisso infernale. La *“telecamera”* è strumento satanico di perdizione, scandalo, turbamento. La *“camera della carità” è* vera via di Dio per il ristabilimento della sua verità nei cuori. Il danno della *“telecamera”* è vera uccisione.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2,13-18).*

Salvare il *“Salvatore”* è obbligo di Dio per la salvezza dei suoi figli. Il *“Salvatore”*  va però salvato secondo le modalità stabilite da Dio, non secondo quelle volute e pensate dall’uomo. Per Giuseppe Dio si serve di un angelo. Per ogni salvatore del “Salvatore”, oggi della Chiesa, il Signore si serve di vie particolari, personali, irripetibili, uniche. Ad ognuno l’obbligo di mettersi in ascolto del Signore per dare a Lui una pronta e immediata obbedienza. Dio sempre manifesta queste vie. Spetta ad ognuno lasciarsi ammaestrare da Lui, altrimenti non c’è vera salvezza.

Oggi la Chiesa va salvata, non si salva esponendo i peccati dei suoi figli, anche se orrendi e abominevoli ai riflettori della *“telecamere”* o alle *“finestre di ogni giornale*”. Questa è strategia e tattica di Santana, ma agendo con fermezza, immediatezza, riservatezza. Quando Saul peccò e Dio gli tolse il regno, chiese a Samuele che gli manifestasse rispetto dinanzi ai suoi soldati. Uno scandalo esposto alle *“telecamere”* crea più disastri nei cuori che mille terremoti. Oggi per questa insipienza di peccato, Satana se la ride. Molti figli della Chiesa stanno adottando le sue strategie. Sono a servizio delle sue tecniche distruttrici. Il male va estirpato, ma non secondo le modalità di Satana, bensì secondo le vie di Dio. Dio estirpa il male, non distrugge il bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri salvatori del *“Salvatore”*.

### Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Gesù dichiara con solennità che è finito il tempo della religione che nasce dalla carne, dal sangue. Lui è venuto sulla nostra terra per annunziare e instaurare con il suo Vangelo, il suo Sangue e il suo Spirito, la religione che nasce dalla Parola del Padre suo. Si ascolta la Parola, si crede in essa, si vive, si diviene figli di Dio per adozione, si è anche fratelli di Cristo Gesù. Gesù non conoscerà nessuno come suo fratello o sua madre, se non è prima di ogni cosa figlio di adozione del Padre suo. Prima che Madre sua, la Vergine Maria è figlia del Padre ed è tutta consegnata allo Spirito Santo per la sua pronta obbedienza alla Parola di Dio. Nel Nuovo Testamento tutto si compie sulla terra e nell’eternità per l’obbedienza alla Parola.

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,12-13).*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,3-5.13-25).*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature (Gc 1,16-18).*

Se dalla religione di Gesù togliamo la Parola ascoltata e vissuta con pronta e immediata obbedienza, facciamo di essa una religione vana. Se ci poniamo fuori della Parola, Gesù mai ci riconoscerà come suoi, e noi saremo tolti per sempre dalle dimore eterne. Neanche ci sarà consentito avvicinarsi ad esse. Gesù non ci conoscerà, perché noi non abbiamo voluto conoscere la Parola. Oggi vi è una tentazione brutta, molto brutta, per la Chiesa: costruire se stessa senza la Parola. O crediamo che per noi la Parola è tutto, o nulla mai realizzeremo senza la Parola. Nella religione di Gesù tutto è obbedienza alla Parola, anche la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, la giustizia, la santità, ogni altra opera è purissima obbedienza alla Parola. Si esce dalla Parola, si cade nella religione della carne, secondo la carne, qualsiasi cosa si faccia. Gesù non vuole che si cada in questa tentazione.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

Alla Vergine Maria Gesù conferisce la sua più pura verità. Lei è Madre di Gesù non per un fatto naturale, ma per un evento altissimo di fede. Maria è Madre perché ha creduto, perché si è dichiarata la serva del Signore, perché si è consegnata interamente alla volontà del Padre manifestatale dall’Angelo: *“Sono la serva del Signore. Si compia in me secondo la sua Parola. Quello che Lui chiede io lo faccio. Anzi mi lascio interamente fare secondo la sua volontà”*. Quanto dice Maria al suo Signore, deve dirlo ogni uomo a Cristo Gesù. È Cristo Gesù *“L’Angelo che porta la Parola del Padre ad ogni uomo. Chi ascolta Lui vive, chi non lo ascolta, muore”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci una purissima fede nella Parola.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Ogni uomo, se vuole essere vero servo del Signore, deve camminare con tre verità nel cuore: La verità del Padre, la verità del Figlio, la verità dello Spirito Santo. La verità del Padre non si vive se non attraverso la verità del Figlio, la verità del Figlio si vive nello Spirito Santo. La verità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, necessitano di una quarta verità: della verità della Parola contenuta nella Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Tutto inizia dall’osservanza della Parola della Scrittura. Giuseppe è nella Parola scritta. È uomo giusto. Quando apprende che la Vergine Maria è incinta, va ben oltre la stessa lettera la Parola e decide che la sua promessa sposa non dovrà essere colpita da nessun male. Per questo lui si ritirerà in grande silenzio dalla sua vita. Lui non conosce il mistero. È infinitamente oltre la sua mente. Lui conosce la Scrittura, conosce il bene e sa che sempre si deve cercare per gli altri il più grande bene. Conosce la Parola, ma non conosce la verità che Dio ha pensato per lui. È incompleto, imperfetto. Fa bene, ma non fa il bene. Ogni uomo è chiamato a fare il bene, non a limitarsi a fare solamente bene ogni cosa. Fare bene viene dalla Scrittura. Fare il bene è la volontà attuale del Signore su di noi, dal compimento della quale l’uomo entra nel pieno mistero della salvezza.

Il Signore chiede a Giuseppe di lasciare ciò che è giusto, cioè che è bene e mettersi a totale servizio del bene e del giusto. Il bene e il giusto è uno solo: che lui prenda con sé, come sua sposa, Maria e il bambino che Maria porta nel grembo. Al bambino dovrà dare nome Gesù. È Lui l’Emmanuele, Colui che salverà il popolo dai suoi peccati. Giuseppe obbedisce. Quanto il Signore gli chiede, lui lo fa all’istante. La sua disponibilità è immediata. Entra così nella verità del Padre, il solo che scrive, sa scrivere, nella sua saggezza eterna, il bene che ogni uomo dovrà compiere per divenire verità del Figlio e verità dello Spirito Santo. Come Giuseppe diviene verità del Figlio? Mettendo tutta la sua vita a suo servizio. Lui lavora per Cristo, perché Cristo domani possa redimere il mondo. Ecco la verità di Cristo che oggi manca al cristiano: la chiusura della propria vita in se stesso, nel suo piccolo mondo. Del cristiano, invece, tutto: corpo, anima, spirito, volontà, pensieri, sentimenti, desideri, aspirazioni devono essere messi a servizio di Cristo, perché Lui oggi, attraverso il suo Corpo che è la Chiesa, possa continuare a redimere e a salvare l’umanità. Se la nostra vita di cristiani non è consegnata alla Chiesa, come Giuseppe consegnò la sua vita a Cristo, nessuna salvezza sarà mai operata.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Per essere servi di Cristo, si deve essere servi della volontà del Padre, si deve essere servi della comunione dello Spirito Santo. È la terza verità che oggi manca al cristiano. La comunione deve essere di tutto il corpo: del Papa con i Vescovi e dei Vescovi con il Papa, dei Vescovi con i Presbiteri e dei Presbiteri con i Vescovi, dei Diaconi con i Presbiteri e dei Presbiteri con i Diaconi. Dei Presbiteri con i Fedeli Laici e dei Fedeli Laici con i Presbiteri. Dei Fedeli Laici con i Fedeli Laici. Quando si rompe la comunione sia nel non mettere il proprio dono a servizio del corpo, sia nel non servirsi dei doni del corpo, la verità dello Spirito Santo non è in noi. Noi non siamo nella verità di Cristo. La nostra vita non è a servizio del corpo di Cristo per la salvezza. Non siamo servi del Padre. Senza la verità di Cristo e dello Spirito, mai potremo realizzare il bene, il giusto che il Padre ha scritto per noi. In Giuseppe le quattro verità vivono di perfetta armonia. Lui è nella Parola ed è giusto. Lui è nell’obbedienza al Padre. Compie il giusto secondo Dio. Pone tutta la sua vita a servizio di Cristo, perché Cristo possa adempiere la sua missione di Salvatore e Redentore. Si lascia sempre ispirare dallo Spirito Santo, perché è un uomo dal silenzio pieno. Lui fa silenzio dinanzi agli uomini, perché deve ascoltare ogni sospiro dello Spirito Santo, nel quale è racchiusa la salvezza del Figlio di Maria, che è anche suo vero Figlio per concepimento spirituale nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima. La Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ha concepito Cristo Gesù nel suo corpo, ma anche nella sua anima e nel suo spirito. Giuseppe, per opera dello Spirito Santo, lo ha concepito nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima. È grande il mistero di quest’uomo. Dalla Legge lui obbedisce al Padre, si mette tutto a servizio di Cristo, lasciando guidare dalla comunione dello Spirito Santo. Lui vive le quattro verità che fanno di un uomo un vero servo di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri servi come Giuseppe.

## ANNO 2017

### Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Al Signore che parla, l’ascolto deve essere senza indugio, subito, immediato, all’istante. Un solo minuto di ritardo potrebbe compromettere tutto il mistero della salvezza. Questa verità va applicata anche al momento della nostra conversione. Se passa il momento favorevole, non è detto che esso ritornerà e la salvezza potrebbe essere compromessa per l’eternità. Sempre si deve chiedere al Signore, in modo preventivo, che quando la sua voce giunge al nostro orecchio, subito le diamo immediata obbedienza. Un secondo prima e un secondo dopo nella risposta non sono la stessa cosa. Un’anima si potrebbe perdere o salvare per l’eternità. Non è cosa di poco conto. Sappiamo che Gesù sempre camminava in ascolto del Padre. Il Padre chiedeva e Gesù rispondeva, senza intervalli, neanche di pochissimi istanti di esitazione o presi per una approfondita valutazione. All’uomo di fede non spetta alcuna valutazione, alcun discernimento sulle motivazioni della chiamata. È chiesta invece solo immediata obbedienza.

L’Angelo Gabriele si presenta a Zaccaria. Gli annunzia la nascita di un figlio. Lui non crede. Rimane muto. Canta il suo inno di ringraziamento e di benedizione al Signore dopo ben nove mesi, quando tutto si è compiuto, secondo la parola dell’Angelo. La Vergine Maria non solo dona all’Angelo immediata risposta, dichiarandosi la Serva del Signore, in fetta, perché mossa dallo Spirito Santo, si reca dalla cugina Elisabetta, porta in quella casa lo Spirito Santo, Giovanni il Battista sussulta nel grembo della madre, Maria canta il suo Magnificat al suo Dio, all’Onnipotente che è il Santo e che ha fatto grandi cose, guardando all’umiltà della sua serva. Anche Giuseppe risponde con altrettanta immediatezza ogni qualvolta l’Angelo viene e gli rivela cosa lui deve fare. Se Giuseppe avesse ritardato nell’obbedienza, la vita stessa di Gesù sarebbe stata gravemente in pericolo di morte. Infatti Erode cercava il bambino per ucciderlo. I pastori ascoltano la rivelazione dell’angelo e senza indugio si dirigono verso Betlemme.

Qual è il significato dell’invio dei pastori a Betlemme? Essi sono i primi missionari che devono rivelare al mondo il mistero di quel bambino che è nella grotta e che è deposto in una mangiatoia. Questo bambino dal presepe, si dona come segno al mondo dalla croce, da Crocifisso. Un crocifisso non è il Crocifisso. Perché un crocifisso diventi il Crocifisso è necessario che vi siamo i rivelatori della sua verità. Rivelatori sono tutti i suoi discepoli. Ma questi oggi sono impegnati in altre cose e il Crocifisso è divenuto un crocifisso, come tutti i crocifissi che sono sulle strade, le vie, le città, i colli di questo mondo. Il discepolo del Crocifisso, il suo evangelizzatore, a furia di vedere tutti gli uomini crocifissi, si è dimenticato di annunziare al mondo che uno solo è il Crocifisso dal quale viene la vita per l’intera umanità e che ogni altro crocifisso se vuole la vita, deve necessariamente passare per la fede in Lui, il Crocifisso per amore, il Crocifisso che ha preso su di sé tutti i peccati del mondo ed è per questa ragione che Lui è il Differente e da un crocifisso è divenuto il Crocifisso per l’eternità. Oggi questa verità non è più gridata e i crocifissi sono senza alcuna speranza, mancano di ogni prospettiva di vita. Grave peccato di evangelizzazione. Pesante omissione nell’obbedienza al Padre celeste.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

I pastori svelano il mistero. Quanti ascoltano rimangono senza parola. Anche la Madre di Gesù rimane senza parola e volendo comprendere ogni cosa, mette tutto nel cuore e medita ogni evento e ogni parola, chiedendo più luce allo Spirito Santo. Se il cristiano meditasse un po’ di più sul Crocifisso, lo custodisse gelosamente nel cuore, di certo non cadrebbe in quelle assurde decisioni, gridate come vero amore per l’uomo. Se Dio non si è vergognato di mostrarsi il Crocifisso per dare salvezza all’uomo, può il discepolo di Gesù provare amore per l’uomo, rispetto o riverenza, in nome dell’amore, se l’amore per ogni uomo è solo dal dono del Crocifisso? Queste argomentazioni di amore, rispetto, non sono il frutto della meditazione, ma veri suggerimenti del principe di questo mondo, il quale sa che più il Crocifisso viene oscurato dai suoi discepoli e più lui potrà governare il mondo e portarselo nelle sue tenebre eterne. Ma anche del bambino avvolto in fasce e posto nel presepe oggi ci si vergogna, sempre per amore dell’uomo, per rispetto verso di lui. Anche questa vergogna è un sottile suggerimento di Satana per oscurare la verità di questa nascita dalla quale è la vita del mondo. Quando questo succede è il segno che ormai Satana ci possiede, non nel corpo, lui di un corpo non sa cosa farsene. Ci possiede nei pensieri, nelle valutazioni, nei discernimenti, nelle decisioni. Lui sa che su di noi può contare. Ormai facciamo solo la sua infernale volontà per la distruzione di Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da questo male infernale.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Gesù è figlio di Maria, perché Maria ha creduto, ha obbedito, si è dichiarata la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore, Avvenga di me secondo la tua Parola”. “Il Signore mi chiede e io lascio che Lui mi chieda”*. Anche Gesù deve essere vero figlio di Dio, nella sua umanità, per la perfetta consegna alla volontà del Padre. In questo suo dono al Padre non deve entrare alcuna interferenza umana: né della Madre, né dei suoi parenti, né di altre persone. Nulla deve ostacolare, impedire, rallentare, ritardare il dono di Cristo al Padre secondo il comando immediato che il Padre rivolge a Lui per mezzo del suo Santo Spirito. Gesù non ha dato al Padre solo la volontà, gli ha dato anche tutto corpo. Tutta la sua Persona è del Padre ed è sempre pronta ad ogni suo comando. Questa verità viene rivelata in modo mirabile anche dalla Lettera agli Ebrei, che fa sua la profezia del Salmo: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10).* Tutto in Cristo è del Padre: desideri, pensieri, movimenti, azioni, parole, tempi. Nulla è più suo. Se qualcosa fosse suo o da Lui, Lui non sarebbe più pienamente, veramente, totalmente Figlio di Dio. Sarebbe per natura vero Figlio di Dio, ma non lo sarebbe per dono di tutta la sua vita. Gesù è sempre Figlio di Dio.

Questa stessa figliolanza Gesù chiede ad ogni suo discepolo, da Lui chiamato per inviarlo domani nel mondo a predicare il Vangelo, dare lo Spirito Santo, insegnare ad ogni uomo come si è veri figli di Dio, in Cristo Gesù, sempre mossi dallo Spirito in obbedienza alla Parola del Padre: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62).* Non si può dare la volontà al Padre, senza dargli anche il corpo, né si può dare il corpo senza dargli la volontà, i pensieri, i desideri. Gesù chiede un dono totale, perfetto, completo, senza alcuna interruzione, alcuna intromissione susseguente. Invece si dona il corpo, ma non la volontà, si dona la volontà, ma non il corpo. È chiaro che questo dono non è dono. Quanto si dona con il corpo lo si riprende con la volontà e quanto si dona con la volontà lo si riprende con il corpo. Quando questo succede – e succede più di quanto non si pensi – non si è di Dio e Dio nulla potrà fare con noi, per noi. Non può disporre di noi secondo la sua volontà e si ritira, ritirando il suo Santo Spirito. Apparentemente si è di Dio, realmente si è di se stessi. La crisi dei ministeri e delle vocazioni non è nel numero. Dio mai farà mancare alla sua Chiesa i suoi ministri, i suoi sacerdoti, gli apostoli del Vangelo. La vera crisi è nella sottrazione a Dio del nostro corpo o della nostra volontà. Dio può lavorare con colui che gli dona e volontà e corpo.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,31-35).*

Gesù si è dato al Padre nella volontà e nel corpo. Non può più avere desideri, pensieri, decisioni che vengono dal suo cuore. Cosa chiede ai suoi parenti? Che lo rispettino nella sua obbedienza verso il Padre suo. Essi faranno la volontà di Dio, permettendo a Gesù che faccia tutta la volontà di Dio. Questa verità obbliga ogni discepolo di Gesù non solo nell’obbedire lui in modo perfetto e pieno al Padre, ma anche permettendo, lasciando, aiutando ogni altro discepolo di Gesù che faccia sempre e in tutto la volontà del Padre. Ognuno deve mettere ogni attenzione affinché tra lui e il Padre non si intrometta neanche un piccolissimo desiderio, dalla durata di un secondo – Gesù neanche per un istante si è mai allontanato dal compimento della volontà del Padre –, ponendo anche ogni cura perché lui stesso non introduca negli altri elementi di disturbo nel compimento della volontà di Dio nella loro vita. La vera maternità, la vera fratellanza deve essere solo aiuto, sostegno, esortazione perché solo e sempre l’altro faccia la volontà di Dio. È obbligo che dovrà essere rispettato per sé e per gli altri. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti sempre al nostro Dio.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Cristo Gesù è la persona che nell’eternità e nel tempo, da perfetto vero Dio e da perfetto vero uomo è sempre dal Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È la persona che mai è stata dall’uomo, né dalle sue necessità, né dalle sue preghiere, né dalle sue invocazioni, né dalle sue malattie, né dalla sua fame, né dalla sua sete, né dalla sua nudità. È dal Padre nei tempi, nelle modalità, nelle parole, nei gesti, nei miracoli, in ogni relazione. È dal Padre anche nei luoghi in cui recarsi e per le persone da incontrare e nel dialogo da instaurare con esse. Gesù Signore è purissima obbedienza, santissima *“dipendenza”,* altissima riverenza, profondissima adorazione della volontà del Padre suo. Lui è il Servo del Padre. Mai è stato servo dell’uomo, neanche nell’ascolto di un solo pensiero, una sola idea, una sola richiesta, un solo suggerimento. Gesù è la persona alla quale il Padre ha scritto un suo dettagliato programma che comprende tutti gli attimi del tempo e dell’eternità e del quale Lui realizza ogni più piccolo, minimo particolare, anche quello che agli occhi del mondo potrebbe apparire insignificante. Nella dipendenza di amore obbediente dal Padre non ci sono eccezioni di alcun genere, né di ordine spirituale, né di ordine materiale, né familiare e né sociale. Anche familiari, parenti, amici, discepoli, la stessa religione devono stare fuori da questa relazione. Lui è solo il Servo del Padre. Il Padre chiede e Lui fa. Comanda e Lui obbedisce. Lo invia e Lui vi si reca con immediata decisione.

Leggendo il Vangelo secondo Luca, la prima che, quando Gesù aveva ancora dodici anni, non sapeva che Lui è solo dalla volontà del Padre suo, è stata sua Madre. Lo dice questa risposta: *“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”* (Lc 2,46-50). Chi ancora non conosce questa verità di Cristo Signore è Giovanni il Battista, quando gli suggerisce che il suo battesimo non è per Lui: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare”* (Mt 3,13-15). Il diavolo invece conosce la verità di Cristo Gesù e per questo lo tenta nel deserto. Vuole che Lui si distacchi dall’obbedienza al Padre. Neanche Pietro e i discepoli conoscono che Gesù è sempre dal Padre e per questo lo tentano: *“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»” (Mc 1,35-38).* Gesù mai è stato da noi, ma sempre dal Padre.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

Gesù può essere cercato, ma non sempre può lasciare che venga cercato. Se il Padre vuole che Lui sia cercato, si lascia cercare. Se il Padre non lo vuole, neanche Gesù lo vuole. Una è la volontà che governa la sua vita: quella del Padre suo. Rispondendo alla sua stessa domanda: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”,* tendendo la mano verso i suoi discepoli: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre”*, Gesù vuole dare un insegnamento universale. Dalla parentela, dalla famiglia secondo la carne con lui si deve passare alla parentela e alla famiglia secondo lo Spirito Santo, nello Spirito Santo. Famiglia di Cristo si diviene per generazione da Dio, nello Spirito di Dio. Per la via sacramentale si realizza. Per la via dell’ascolto si vive. Si ascolta Cristo, si è generati da Dio, si diviene familiari di Cristo, si cammina dietro Cristo, divenendo suoi discepoli. Così il pensiero di Gesù, purissimo pensiero del Padre, diviene facile da essere compreso: *“Maria è madre di Gesù secondo la carne nella fede alla Parola del Padre. Ora Maria deve devenire discepola di Gesù, deve essere concepita come sua vera Madre dall’ascolto della Parola di Cristo Signore. Anche la Madre sua deve passare dall’ascolto di Dio all’ascolto di Cristo”*. Sappiamo che la Vergine Maria è il frutto più alto e più eccelso prodotto, sempre per grazia di Dio, dall’Antico Popolo di Dio. Ora Maria è chiamata ad essere il frutto più alto e più eccelso del Nuovo Popolo di Dio e per questo deve passare dal perfetto discepolato di Dio al perfetto discepolato di Cristo Signore. Da Madre di Cristo per la fede a generata in Cristo dallo Spirito Santo per la fede. Questo vale per tutto l’Antico Popolo del Signore. Deve esso passare dalla perfetta sequela del Padre alla perfetta sequela del Figlio. Non è più discepolo del Padre, chi non diviene discepolo del Figlio. Vale per Maria, vale per il popolo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Cristo Gesù.

### Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora

Le *“Nozze di Cana”* sono la manifestazione dell’eleganza della comunione, la rivelazione dell’armonia dei doni dello Spirito Santo, l’esposizione al mondo intero della bellezza del proprio limite quando è offerto all’altro perché da esso riceva la vita. In fondo il nostro Dio nel suo mistero di Unità è Trinità non vive di questa armonia, eleganza, bellezza nel dare una persona alle altre persone ciò che le altre non possiedono pur essendo Dio? Se non ci fosse questa *“eterna carenza”* avremmo tre “Dio” fotocopia, uno perfettissimamente uguale all’altro. Invece non abbiamo tre “Dio”, ma tre Persone divine sussistenti tutte e tre nell’unica e sola natura divina. Mistero della comunione eterna nel dono di una persona alle altre persone. Il Padre dona al Figlio la sua paternità eterna. Non la dona in modo diretto, ma nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Il Figlio dona al Padre la sua figliolanza eterna, Non la dona in modo diretto, ma nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo il Padre non sarebbe Padre e il Figlio non sarebbe Figlio. Ma anche senza il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo non sarebbe Spirito Santo, essendo Lui l’amore del Padre eternamente donato al Figlio e l’amore del Figlio eternamente donato al Padre. Essendo l’uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, nella comunione esso vive, nella separazione muore. Questa Legge è della natura. Deve essere assunta tutta dalla volontà e trasformata in costante e ininterrotta opera. Nasce la vita.

A Cana il mistero eterno della comunione si vive in tutto il suo splendore. È come se fossimo in paradiso, nell’eternità, in Dio stesso, così grande è la perfezione in ogni cosa. Il Principio eterno della Comunione è lo Spirito Santo. Sappiamo che lo Spirito del Signore abita in Maria, il suo cuore, la sua anima, il suo stesso corpo sono pieni, colmi di Lui. Lo Spirito Santo mette in comunione il cuore di Maria con il cuore di Cristo Gesù e il cuore dei servi. Mette in comunione il cuore di Cristo Gesù con il cuore del Padre e il cuore dei servi. Mette il cuore dei servi in comunione con il cuore di Maria e il cuore di Cristo Gesù. Sempre lo Spirito Santo mette in comunione il cuore del maestro di tavola con il cuore dello sposo. Infine sempre lo Spirito Santo mette in comunione il cuore dei discepoli con la verità di Gesù Signore. Tutto è per opera dello Spirito Santo. Niente avviene a Cana senza di Lui. Queste nozze sono figura, immagine della vera Chiesa di Cristo Gesù. Se nella Chiesa in ogni persona non abita lo Spirito Santo, la comunione tra le diverse persone non si compie secondo verità e ognuno vive *“la sua verità, la sua santità, i suoi pensieri, la sua volontà, la sua giustizia, il suo diritto, le sue visioni, ogni altra cosa, ma senza alcuna comunione*”. La vita nasce dalla comunione, frutto dello Spirito Santo, in ogni cuore. Un solo cuore senza lo Spirito Santo e il buon vino non potrà mai rallegrare il cuore degli invitati. Uno solo senza lo Spirito Santo e si impedisce il più grande bene.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Nella Chiesa di Dio lo Spirito Santo deve colmare il cuore del Papa per essere in perfetta comunione di luce, verità, grazia con i Vescovi. Deve colmare il cuore dei Vescovi perché siano in perfetta comunione con il Papa e con i loro Presbiteri. Deve colmare il cuore dei Presbiteri perché siano in comunione con il cuore del Vescovo e con il cuore di ogni fedele laico. Deve abitare nel cuore di ogni fedele laico perché sia in comunione con i presbiteri e con ogni altro uomo, da condurre a Cristo Gesù. Senza la comunione visibile di ogni figlio della Chiesa con l’altro figlio della Chiesa, non ci sarà comunione vera né con il Padre, né con Cristo Gesù, né con la divina ed eterna verità e neanche con la grazia. Manca la nostra abitazione nel Principio eterno della Comunione che è lo Spirito Santo. È sufficiente che in questa mirabile armonia, eleganza, bellezza, sinfonia della comunione un solo cuore sia senza lo Spirito Santo e tutto diviene o difficile o rallentato o impossibile. Nella Chiesa ognuno è obbligato a cercare, desiderare, aspirare alla più alta comunione nello Spirito Santo nello Spirito Santo per lo Spirito Santo. Poi sarà lo Spirito Santo a lavorare perché altri entrino nella sua Comunione. Senza lo Spirito Santo nel cuore, mai vi sarà comunione con un altro cuore, si vivrà di accordi, trattati, ordinamenti, regolamenti, ma non di comunione. Anche l’obbedienza sarà solo formale, ma non vitale. Nulla è vero se non si è nella comunione dello Spirito Santo perché tutto è da essa in Lui. Senza lo Spirito Santo, dono perenne di Cristo Gesù, la Chiesa vivrà sempre lacerata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci persone di vera comunione.

### Mistero Donna

Nel Vangelo secondo Giovanni troviamo sei Donne: La Vergine Maria, la Samaritana, Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, Maria madre di Clèopa, Maria di Magdala. Ognuna di questa donne è chiamata a porsi tutta a servizio di Cristo, perché Cristo possa essere il Redentore, il Salvatore, la Via, la Vita, la Verità di ogni uomo. Se una sola di queste Donne cade o precipita dalla sua vocazione, l’umanità viene quasi privata di un così altissimo dono di salvezza fatto ad essa dal Padre. Il Vangelo è come se perdesse di efficacia. Allora è giusto chiedersi: *“Faccio io, Donna, parte di questo mistero di efficacia o questo ministero è per sempre scomparso, tramontato, abolito dalla storia?*”. Altra domanda: *“Se sono parte io, Donna, di questo altissimo mistero di vita, qual è la mia responsabilità in ordine a Cristo, al Vangelo, alla Chiesa, all’umanità?”*. Una risposta secondo verità di Spirito Santo potrà dare fede viva e vera ad ogni Donna.

La Vergine Maria è la Donna eternamente in preghiera. Posta da Gesù al centro della sua Chiesa, a Lei è dato il ministero della vigilanza. Lei deve osservare, scrutare, discernere, vedere, notare ogni ammanco del vino evangelico o del vino che è Cristo nel suo mistero di verità e vita, luce e via, grazia e Spirito Santo, e subito intervenire presso Il Figlio perché provveda, altrimenti vi sarà un fortissimo calo di fede. Se la fede cala nella Chiesa, tutto il mondo soffrirà di mancanza di vera luce, dalla quale è la vera vita. Ogni Donna, chiamata a interpretare il ministero materno della Vergine Maria, sempre deve avere questo particolare rapporto di preghiera e di intercessione presso Gesù Signore. Se la Donna interrompe questo dialogo con Cristo, lei sempre vedrà che attorno a sé, ma anche nel mondo intero, vi è un ammanco di luce, grazia, verità, vita, Spirito Santo. Il suo dialogo d’amore illumina i cuori.

Cristo Gesù va a visitare ogni uomo. Si reca di villaggio in villaggio, di città in città. La sua missione è insufficiente. Non può raggiungere ogni uomo. Anche Lui, perché vero uomo, è soggetto al limite fisico del corpo. Ma qui entra in scena una seconda Donna, la Samaritana. Cristo ricolma il suo cuore di Spirito Santo, lo Spirito Santo illumina la sua mente della pienezza della verità di Cristo, Lei all’istante si fa sua missionaria. Porta ogni uomo a Cristo, perché Cristo faccia a loro lo stesso dono che ha fatto a Lei. La Donna nel mondo è sempre colei che dona completezza alla missione degli Apostoli nella Chiesa. Se però l’Apostolo lascia la Donna nella sua ignoranza di Cristo, non la ricolma di Spirito Santo, nessuna missione sarà fatta, ma di questa omissione missionaria responsabile è l’Apostolo. Non ha dato alla Donna la pienezza dello Spirito Santo, perché potesse svolgere con frutti la missione secondo il volere di Gesù.

Marta, nel Vangelo secondo Luca, è presentata nella veste di colei che è talmente animata nel fare cose buone per Cristo Gesù, fino a dimenticarsi di ascoltare la Parola del Maestro. L’Evangelista Giovanni ce la presente in modo del tutto diverso, opposto. Marta è colei che invece dice a Cristo qual è la sua verità. Gli manifesta la sua fede in Lui: *“Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”* (Gv 11,27). È questo il fine per cui Giovanni ha scritto il suo Vangelo: *“Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,31). Missione altissima quella di Marta: *“Dire all’apostolo e alla Chiesa tutta qual è la loro verità”*. Vi sono giorni tristi nella storia della Chiesa e degli Apostoli del Signore. La loro verità è come smarrita, dimenticata, obliata. Sono questi i momenti di Marta: *“Dire alla Chiesa e all’uomo la loro verità”.*

Maria, la sorella di Lazzaro, è invece la donna della fede che prima ascolta e poi opera. Lei ascolta Cristo, trasforma in vita ogni parola di Cristo. Maria è la Donna che tutto vuole vivere dal cuore, dalla mente, dai desideri di Gesù Signore. Possiamo definire Maria immagine perfetta di Cristo, naturalmente con tutti i limiti della sua umanità. Chi è Cristo? Colui che vive dal cuore, dalla volontà, dalla mente, dai desideri, dallo Spirito del Padre. Maria vuole essere vero modello di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, nel mondo e nella Chiesa. Vedendo Cristo, il mondo intero vedeva il Padre. Vedendo Maria, ogni uomo deve vedere Cristo. Oggi e sempre la Chiesa e l’umanità intera hanno bisogno di questa visione di Gesù Signore. È questa vera altissima vocazione della Donna. Lei deve sempre impegnarsi perché mai si oscuri, anzi sempre più risplenda la verità di Cristo tramite il suo corpo e la sua vita, i suoi pensieri, la sua volontà.

Maria madre di Clèopa, apparentemente sembra senza alcuna rilevanza o importanza. Appare senza alcun suo specifico ministero. Invece il suo è il ministero della compagnia, che si fa compassione, assunzione del dolore e della sofferenza. Anche Maria madre di Clèopa, è vera immagine di Gesù. Cristo Signore prende su di sé tutti i peccati del mondo per espiarli. Ha bisogno di qualcuno che condivida con Lui il peso. Possiamo definire Maria madre di Clèopa, il Cireneo silenzioso, muto di Cristo e della Vergine Maria. Di questi Cirenei silenziosi sempre la Chiesa e il mondo hanno bisogno. Il Cireneo è Colui che condivide, partecipa, assume, fa suo. La Donna sa condividere, assumere, portare ogni peso, fare compagnia, abitare nel dolore altrui, stare ai piedi di ogni croce. Maria madre di Clèopa, insegna ad ogni Donna come “*stare ai piedi della croce della Chiesa e dell’umanità, per recare il conforto della sua condivisione”.*

Maria di Magdala è la Donna della ricerca che mai si arrende. La fede si compone di due facce: il lato invisibile e quello visibile. Cristo Gesù è insieme visibile e invisibile. È Dio e uomo, vero Dio invisibile, vero uomo visibile. Aver consegnato la fede alla speculazione “maschile” degli Apostoli, dei Dottori, dei teologi è senz’altro cosa divina. La speculazione è essenza della verità. Ma la speculazione non è tutta la fede. Maria di Magdala è il completamento della fede di Pietro e Giovanni, degli Apostoli e Dottori, dei Maestri e Teologi. Essa mostra alla Chiesa che è Cristo la sua vita, non la verità di Cristo. La verità senza Cristo a nulla serve. Alla Chiesa occorre la verità di Cristo e Cristo verità. Maria cerca Cristo verità, amore, luce, pienezza della sua vita e lo dona alla Chiesa. Oh se la Donna vivesse oggi e sempre questo altissimo ministero! La Chiesa si rivestirebbe di Cristo. Nel mondo si accenderebbe una luce nuova.

A me, Donna, l’obbligo, il dovere di attestare che nella mia vita ho conosciuto questa Donna, l’ho incontrata. In Lei ho visto la Madre di Gesù, la Samaritana, Maria e Marta sorelle di Lazzaro, Maria madre di Clèopa, Maria di Magdala. In Lei ho visto la Donna evangelicamente perfetta, perché Cristo Gesù l’ha scelta e mandata in mezzo a noi, perché ci mostrasse chi è la Donna nel mistero della Chiesa e quale la sua altissima missione. Missione che non è data dagli uomini, ma direttamente dallo Spirito Santo. Missione immediatamente conferita dal Cielo che ogni Donna può svolgere in ogni momento, senza alcun mandato umano, purché sempre la Donna rimanga nei *“limiti senza limiti”* di questo altissimo mistero. Il mistero della Donna è di purissima consacrazione all’amore. È la Donna l’amore visibile, reale, in tutto simile a quello di Cristo Gesù. Lei è chiamata a fecondare di questo amore vero tutta la Chiesa e l’umanità.

A Te, Donna, che mi hai rivelato, mostra, insegnato il mio mistero di Donna, dico grazie con tutto me stessa. Vorrei avere il cuore della Madre di Gesù e il suo Santo Spirito, per innalzare anch’io il mio Magnificat al Signore. Il dono che mi ha fatto supera le attese pensabili da mente umana. Chi mai avrebbe solamente potuto immaginare che un giorno nella mia vita mi trovassi dinanzi ad una Donna, nella quale il mistero Donna si manifestasse e si rivelasse in tutta la sua magnificenza! Quando ti ho incontrata sono rimasta folgorata dai tuoi occhi e dal tuo guardo, dal tuo corpo e da tutto il tuo essere. Poi a poco a poco, giorno dopo giorno, ho iniziato a comprendere che Dio mi ha mostrato te, Donna, perché ogni altra Donna vedesse il suo mistero e si decidesse a viverlo per intero, perché è in questa vita la sua perfetta realizzazione. Il mistero Donna è nella stessa Donna. Essa ha solo l’obbligo di farlo divenire mistero di Cristo.

A te, Donna, che ti senti frustata, delusa, affranta, stanca di essere donna. A te, Donna, che fai di tutto per non essere Donna, perché vuoi essere altro. A te, donna, scontenta di te stessa, perché pensi che qualcuno ti abbia depredata della tua identità. A te, Donna, che oggi sei chiamata dalle tenebre del mondo a porti al loro servizio, facendoti schiava di ogni perverso pensiero, io, Donna come te, ti dico che la tua verità è solo nel tuo mistero e in esso è anche la tua vita. Ma il tuo mistero diviene vero nel momento in cui incontri Cristo. Tutte le Donne che Giovanni ci presenta nel suo Vangelo, hanno cambiato nel momento in cui Cristo è entrato con potenza nella loro vita. Se tu, Donna, non cerchi Cristo, mai potrai essere te stessa. Non c’è Donna vera nel mondo senza il Cristo vero. Io, per grazia di Dio, ho incontrata la Donna vera, con il Cristo vero, mi ha mostrato il Cristo vero, il Cristo visibile in Lei. È cambiata la mia vita.

Madre di Gesù, scendi con potenza nella nostra storia. Prendi per mano ogni Donna affranta, avvilita, sfruttata, ingannata, tradita, umiliata, defraudata della sua Femminilità e portala da tuo Figlio Gesù. È in Lui che il loro mistero si libera dalla schiavitù dell’asservimento al peccato e si riveste di una grande Luce. Madre Santa, aiuta me perché possa aiutare te a portare a te ogni Donna che incontro sul mia cammino, perché sia tu a portarla a Cristo e a consegnarla a Lui come fosse il tuo stesso cuore. È la Donna che da te si lascia portare a Cristo e in Cristo trova la verità del suo mistero la salvezza vera di ogni altra Donna. Tutte però abbiamo bisogno ci confrontarci con te, perché in te il Signore ha posto la verità del nostro mistero. Madre di Dio, abbiamo bisogno di te. Abita oggi e sempre in mezzo a noi. Rivelati nella tua bellezza. Fa’ che ogni Donna si innamori di te e per te di Cristo. È questa per noi la vera Pasqua. Auguri.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Cristo Gesù è l’uomo dal cuore consegnato tutto al Padre suo. Nulla di Cristo appartiene a Cristo: né cuore, né pensieri, né volontà, né desideri, né sentimenti, né decisioni, né scelte, né operazioni. Tutto è del Padre. A Lui ne ha fatto dono il giorno del Battesimo, quando nelle acque del Giordano è si è spogliato di sé per rivestirsi interamente del Padre. Se è del Padre, dal Padre, non può essere dell’uomo, dall’uomo. Se non è dall’uomo, non può essere dai desideri neanche della Madre sua o dei suoi parenti. Questa verità è l’essenza di Gesù. Senza questa verità mai si potrebbe conoscere chi è Cristo Signore per noi. Satana vuole che Cristo non sia dal Padre, dalla sua volontà. Vuole che si faccia dalla sua volontà e per questo lo tenta. Per tentarlo, si serve anche delle opere di carità, compassione, amore. Utilizza anche la sofferenza, la malattia, le mille difficoltà in cui l’uomo versa. Oggi si serve di un desiderio santo dei suoi fratelli e della stessa Madre sua. Che cosa vi è di più santo di un cuore di Madre che ama il Figlio e desidera stare un secondo con Lui? Gesù risponde alla Madre e ai suoi fratelli e a tutta la folla che Lui non è signore, padrone neanche di un solo secondo della sua vita. Tutto di Lui appartiene al Padre. Con Lui ha fatto un patto di alleanza. Il Padre gli ha chiesto tutta la vita, in ogni momento di essa e in cambio gli avrebbe dato molte anime da salvare, redimere, portare nel suo regno eterno. Ora ogni patto va osservato. Cristo ama sia il Padre suo che l’umanità intera. Vuole la salvezza di ogni anima e sa che essa costa la piena fedeltà ad ogni desiderio del Padre suo. Essendo anche i secondi del Padre, a Lui vanno consegnati. Di nessuno di essi ci si può appropriare. Si violerebbe il patto, ci si porrebbe fuori dell’obbedienza, non si sarebbe più fedeli, non si salverebbero le anime. Per questo neanche un solo secondo va sottratto al Signore, al Padre suo. Questa è la scienza e la coscienza di Gesù Signore.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

Confrontandoci con questa coscienza di Cristo, dobbiamo confessare che la nostra è alquanto larga nelle sue maglie. Sottraiamo al Signore non secondi, non minuti, non ore, non giorni, non settimane, non anni, non decenni, ma spesso tutta la nostra vita è dalla nostra volontà e non dalla volontà di Gesù Signore. Il patto con Cristo è chiaro: *“Tu mi dai tutto di te ed io ti do tutto di me. Tu mi dai la tua vita e io ti dono la mia. Tu ti consacri a me e io consegno le anime a te perché tu le redima in me e per me. Tu salverai tante anime per quanto mi darai di te. Nulla mi darai e nessuna anima salverai. Poco mi darai e poche anime salverai. Tu non ti doni e io non mi posso dare”*. Il nostro patto non è con il Padre dei cieli, ma con Cristo, nello Spirito Santo. Se veniamo meno, anche Gesù verrà meno nella promessa. Non viene meno nel suo amore che lo spinge sempre a venire da noi per chiederci il rispetto del patto stipulato, sottoscritto, firmato, sigillato in ogni sacramento da noi ricevuto. In una Chiesa che salta Cristo Signore per rifugiarsi in un Dio senza volto, con il quale non abbiamo stretto nessun patto e nessuna alleanza, quale speranza di salvezza potrà mai nascere? La salvezza è nel rispetto del patto sigillato con Cristo, in Cristo. Saltiamo Cristo, saltano tutti gli accordi. Rimaniamo senza alcun contratto e di conseguenza Lui non potrà più affidarci nessuna anima da portare a Lui. Diveniamo cristiani per la terra e non più per il cielo. Cristiani per il mondo, ma non per Cristo. Cristiani per noi stessi, ma non per le anime da salvare e condurre nell’unico ovile di Cristo Signore. A che serve essere cristiani per la terra, per il mondo, per noi stessi, se nessuna anima per noi si salverà e nessuna vedrà il regno glorioso del nostro Signore e Cristo? Dobbiamo pure interrogare la nostra coscienza. Non possiamo vivere come se tutto fosse in ordine. Ogni disordine spirituale ci impedisce e ci ostacola nella missione che ci è stata affidata e che abbiamo fatto nostra.

Gesù ci vuole Madre di Lui. Cioè ci vuole datori di Lui al mondo. Non però datori secondo la nostra volontà. Ma datori secondo il suo cuore. Questo avviene solo se ascoltiamo la sua voce e facciamo quanto Lui ci comanda. Avviene, se come la Madre sua diciamo: *“Ecco il servo, la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola”*. Ma Gesù ci vuole anche suoi fratelli? Chi è il fratello nella Scrittura? Colui sul quale incombe l’obbligo di redimere il fratello. Gesù ci vuole redentori in Lui di ogni altro uomo. Ma per divenirlo, dobbiamo sempre essere una sola volontà con la sua. La sua volontà è sempre dal Padre. La nostra deve essere da Lui, in Lui, per Lui. Facendo la sua volontà, si fa la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre che noi sempre dobbiamo fare? Lasciare libero Cristo perché sia sempre dalla divina volontà, dal cuore del Padre. Avere un solo desiderio su Cristo è tentazione per noi, perché lo vogliamo dalla nostra volontà e non dalla volontà del Padre suo. Questo vale per ogni discepolo di Gesù verso ogni altro discepolo. Sempre dobbiamo lasciare che ogni discepolo sia dalla volontà di Cristo e mai dalla nostra. La salvezza è solo nel permettere che ognuno obbedisca a Cristo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci tutti dalla volontà di Cristo Gesù.

### Ed ecco, concepirai un figlio

Quanto avviene nelle Vergine Maria, deve avvenire in ogni discepolo di Gesù. Maria riceve Cristo nel suo seno per opera dello Spirito Santo, diviene in Lei e per Lei carne dalla sua carne. Nella carne dona al mondo il Verbo Eterno del Padre. Dalla sua vita il Figlio di Dio riceve vita. In questa vita ricevuta, Lui si dona al Padre perché il Padre lo doni al mondo per la sua redenzione e salvezza. In Dio il Verbo è vita da vita, luce da luce, Dio vero da Dio vero. In Maria è carne dalla carne, uomo vero da donna vera, per opera dello Spirito Santo. Maria è la donna che si consegna tutta al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. Sono Loro che agiscono in Lei, e per Lei fanno grandi cose per la redenzione dell’umanità, facendo anche Lei grandissima, la fanno Madre del Figlio dell’Altissimo, Madre di Dio, ma anche vera Madre dell’umanità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-39).*

Quanto è avvenuto in Maria, deve avvenire in ogni discepolo di Gesù, se si vuole dare Cristo al mondo. Lo Spirito Santo deve prima fecondare il seme della Parola caduto nel nostro cuore, per mezzo della predicazione. Poi deve formare Cristo in noi, tutto Cristo, in modo che noi possiamo partorirlo e darlo a molti altri cuori. Paolo così vedeva il suo ministero apostolico. *Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! (1Cor 4,14-16). È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! (Gal 4,18-19). Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 10-12).*

Anche l’Apostolo Giovanni dona il Cristo, che è divenuto suo vita. In lui si è fatto carne, spirito, anima. Come sua carne, spirito, anima, lo dona al mondo. Anche se in modo altamente differenti: luce da luce in Dio, vera carne da vera carne in Maria, vero corpo da vero corpo nei missionari del Vangelo. Il missionario dona il Cristo che è divenuto suo corpo, sua vita. *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (!Gv 1,1-4).*

Il Padre dona il Verbo per generazione eterna. La Vergine Maria dona il Figlio di per generazione nel tempo. Anche Cristo Gesù dona lo Spirito Santo per un parto speciale. Lui lo Spirito lo partorisce sulla Croce, dal suo corpo squarciato, trafitto dalla lancia. *Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).* O noi diamo Cristo con parto dal nostro corpo e dalla nostra anima, o Cristo non è dato. Dio da Dio, carne da carne, corpo da corpo, vita da vita. Il missionario di Gesù – e ogni cristiano è missionario . deve formare Cristo nel suo corpo. Madre del Verbo Eterno, Angeli, Santi, aiutateci a formare Cristo in noi per dare Cristo.

### Ogni cosa secondo la Legge del Signore

Oggi il cristiano si sta lasciando conquistare da una tentazione capace da sola di mandare al macero non solo la bimillenaria sana dottrina della Chiesa, non solo il Vangelo, non solo la Scrittura, non solo la sua ricchissima Tradizione e il suo Magistero, ma lo stesso Cristo Gesù. Se cade Cristo, non cade unicamente il solo Dio vivo e vero, il Creatore il Signore dell’universo assieme allo Spirito Santo, anche la Chiesa rischia l’inabissamento nelle spire soffocatrici dell’indifferenza e dell’indeterminazione. Questa tentazione ha un solo nome: annullamento della verità oggettiva della Rivelazione. Cancellazione di ciò che è scritto. Eliminazione della volontà di Dio e di Cristo codificata. Intronizzazione del pensiero del singolo come unico principio di verità e di giustizia. È sufficiente che il pensiero dell’uomo partorisca una frase, una idea e pensiero e idea divengono verità da seguire. Prima si diceva: *Penso, dunque sono*. Oggi si dice: *Parlo dunque è verità*. Il dire dell’uomo oggi sta sostituendo tutta la Parola del vero Dio.

Il Vangelo invece attesta che Maria e Giuseppe sono piantati nella Parola scritta del loro Dio. Quanto dice la Scrittura essi lo vivono. A quanto in essa è comandato è prestata da loro la più perfetta obbedienza. Non è la loro vocazione la loro grandezza morale, ma l’obbedienza anche alle più piccole norme della Scrittura. Questa obbedienza li fa giusti. L’amore a questa obbedienza prepara il cuore ad ascoltare ogni altra Parola del loro Dio e Signore. Se manca l’obbedienza a ciò che è scritto – per noi è il Vangelo – nessun’altra obbedienza sarà possibile. Il cuore non è preparato all’ascolto. Non è nella Legge del Signore. Non dimora nella sua volontà. D’altronde sarebbe veramente strano pensare di obbedire alla voce attuale di Dio se non si obbedisce alla voce da Lui messa sulla pietra o sulla carta. Questo lo si constata tutti i giorni. L’obbedienza ad un Comando attuale sempre naufraga quando non vi è l’obbedienza al Comando scritto. Solo osservando ciò che è Scritto si potrà osservare ciò che è Attuale.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

Ogni crisi di ascolto della voce attuale di Dio, ogni fallimento delle missioni personali, compreso anche naufragio del proprio ministero sacro, profano, ordinato, non ordinato, dello stesso carisma e della vocazione, sono tutti da attribuire ad una vita non piantata nella Parola scritta del Signore. Quando una persona esce dalla Scrittura, si priva di cuore, spirito, anima, mente, orecchi, desiderio, volontà e diviene impossibile ascoltare il Signore. Un albero per svettare verso il cielo e produrre abbondanti frutti, per essere docile ad ogni azione del contadino su di esso, deve avere radici profonde nel terreno. Così dicasi del discepolo di Gesù. Se lui non mette profonde radici nel Vangelo, nella Parola scritta, nella sana dottrina, nella verità rivelata, mai potrà essere coltivato dal suo Signore e Dio. Il Signore curerebbe un albero senza vita. Ma anche quando il Signore viene e chiama, prima ci pianta nel Vangelo, nella Parola, nella Scrittura. Poi viene la missione particolare. Gesù prima piantò i suoi discepoli nella Legge, nei Profeti, nei Salmi sulla verità che riguardava la sua Persona, poi li mandò ad evangelizzare il mondo. Come si fa oggi ad evangelizzare se di Cristo non sappiamo neanche che Lui è vero Dio e vero uomo? Che Lui è il solo, l’unico Redentore, Salvatore dell’uomo? Che Lui è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e tutto l’universo creato? Se non ci si pianta nella verità di Cristo e non si obbedisce alla sua Parola scritta, ogni missione sarà un vero fallimento. Vi sarà solo morte. Madre di Dio, Angeli, Santi, piantateci nella Parola scritta di Dio. Lo esige la nostra missione.

## ANNO 2018

### Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi

Possiamo ben dire che la Scrittura è in tutto simile ad una Matrioska al contrario. Mentre la Matriosca dal più grande si apre verso il più piccolo, la Scrittura invece dal più piccolo si apre verso il più grande, fino a raggiungere il cuore di Dio, dal quale è il cuore dell’uomo per creazione. Vi è anche il cuore di Cristo per dono nello Spirito Santo. In Cristo infatti il Padre ha donato a noi il suo cuore, donandoci il cuore di Cristo, nel quale Lui abita e dimora. Diciamo questo perché più la Scrittura si legge e si comprende e più la verità si allarga, divenendo lunga, lunghissima, profonda, profondissima. Essendo in essa contenuto il mistero infinito ed eterno di Dio, dal quale è anche il mistero dell’uomo, mai essa finirà di essere nuova. Sapendo Satana che la Scrittura, rettamente interpretata dalla Tradizione e perennemente data secondo verità dal Magistero della Chiesa, è la fonte di tutto, con fine astuzia sta convincendo le menti perché facciano di essa un libro del passato, senza più alcuna rilevanza per il tempo attuale. Togliendo la Scrittura dal cuore e dalla mente dei credenti, permettendo di essa solo una lettura storico-critica, sventrandola del suo mistero, essa è divenuta solo un libro di ricordi, più o meno come una favola antica, di cui oggi neanche più se ne parla. È una cosa d’altri tempi, per altri uomini. Così della nostra fonte della luce se n’è fatto un libro pesante, inutile, da leggere con criteri di scienza moderna, secondo i quali il pensiero dell’uomo deve sostituire del tutto il pensiero di Dio. Di esso non deve rimanere alcuna traccia. Anzi si sta andando anche molto oltre. Al posto della Scrittura, oggi vi è il pensiero di Dio. Ognuno in nome di Dio recita le sue profezie, tutte però a giustificazione del peccato dell’uomo. Dal Dio pubblico e universale, dal Dio dalla rivelazione pubblica e cattolica, se ne è fatto un Dio privato, con pensieri privati. Ogni profeta dei tempi nuovi e ogni uomo oggi è un profeta, è un portatore di un oracolo privato del suo Dio. Quando oggi si parla di Dio non si parla più del Dio pubblico e universale, del Dio della rivelazione pubblica e cattolica, ma del Dio personale, del Dio dalla rivelazione personale, del Dio dall’oracolo personalissimo. Non stupisce che oggi in nome di Dio si facciano dichiarazioni in netto contrasto con le antiche profezie e gli antichi oracoli, l’antica Legge e l’Antico Vangelo. Ormai questa moda ha conquistato tutti i cuori. Neanche più è possibile un qualche dialogo. Gli Dèi personali sono concordi solo nella falsità. Per trovare la verità si dovrebbe ritornare al vecchio Dio, alla vecchia Scrittura, al vecchio Cristo Gesù, al vecchio Vangelo, alla vecchia Chiesa. Ma tutte queste realtà sono state sepolte e sulla porta del sepolcro è stata fatta rotolare una grossa pietra che gli uomini non possono più rimuovere. Occorre la Potenza dall’Alto.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Chi oggi vuole portare il Dio pubblico e universale, il Cristo pubblico e universale, lo Spirito Santo pubblico e universale, deve vivere ed operare imitando la Vergine Maria. Prima di ogni cosa deve divenire pieno di grazia. Si diviene pieni di grazia, liberandoci da ogni vizio, trasgressione, omissione, agendo sempre conformemente alla rivelazione pubblica e universale del nostro Dio Padre e del nostro Cristo Gesù, secondo la luce e la verità dello Spirito Santo. Essere pieni di grazia non basta. Si deve chiedere allo Spirito Santo che diventi nostro fiato, nostra parola, nostro alito, così come Lui si fatto alito, fiato, parola, sulle labbra della Vergine Maria. Solo Lui può fecondare un cuore di se stesso, nella verità e nella luce. Solo Lui si può riversare in un cuore, aprendolo alla verità e alla luce. Nessun uomo ha questo potere. Solo lo Spirito Santo ha questo potere e solo Lui lo potrà esercitare. Ma neanche questo ancora è sufficiente .Si deve cercare la piena conformazione a Cristo Crocifisso. Lo Spirito Santo agisce ed opera solo dal corpo di Cristo, dal suo cuore. Il corpo di Cristo e della Vergine sono un solo corpo. Dal cuore di Cristo, cuore della Vergine Maria, lo Spirito Santo entra nel cuore di Elisabetta e del Bambino. Trasforma il cuore sia di Elisabetta che del Bambino. Ecco la triplice unità che necessita al cristiano: unità di grazia, di Spirito Santo, di Cristo. Cristo e il cristiano diventano un solo corpo. Il Cristo e lo Spirito Santo un solito alito di vita. La grazia e il cristiano una sola realtà soprannaturale. Solo attraverso questa via non sarà impossibile cadere nella tentazione dell’adorazione del Dio privato, personale, che fa del nostro peccato una profezia privata e personale. Tutto però inizia dalla nostra obbedienza alla Parola pubblica e universale, al Vangelo pubblico e universale, dalla nostra permanenza nella Rivelazione pubblica e universale. L’obbedienza alla Parola aumenta in noi la grazia. L’aumento della grazia ci conforma di più a Cristo Signore. La conformazione a Cristo Signore aumenta in noi la potenza dello Spirito Santo e il nostro alito diviene suo alito e la nostra voce il veicolo attraverso il quale Lui entra nei cuori per la loro conversione, salvezza, redenzione, santificazione. Via divina! Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci crescere come Gesù in grazia e in sapienza nello Spirito.

### Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

L’umiltà è la più pura, perfetta, alta confessione della nostra verità. L’uomo è essere, non solo fatto da Dio, ma che attimo per attimo è fatto da Dio a servizio della sua gloria. Senza questa prima, essenziale, fondamentale umiltà, l’uomo è fuori della sua verità di origine e di fine. Se l’uomo vuole essere vero uomo, deve lasciarsi fare dal suo Dio. Ma anche se vuole essere vero uomo, deve porsi interamente al servizio della gloria del suo Dio. Nel suo disegno di amore eterno per l’uomo, Dio ha deciso di fare l’uomo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, per la mediazione di Parola e di sacramento della Chiesa. Il cristiano non solo è umile se si lascia fare nuova creatura ogni giorno dallo Spirito Santo come vero corpo di Cristo, a servizio della gloria del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, ma è anche umile se si pone a servizio di questo disegno di amore eterno del Padre, dal quale nasce e si costruire il vero uomo. l’umiltà è di conseguenza il pieno inserimento dell’uomo nel disegno eterno del Padre.

La Vergine Maria è umile perché vede se stessa interamente opera del Padre. Lei fin dal primo istante del concepimento è tutta dalla divina volontà. Un vasaio prende la creta e la modella. La creta è umile perché si lascia modellare dal vasaio senza porre alcuna resistenza. Vi è però una sostanziale differenza tra l’umiltà della creta e l’umiltà della Vergine Maria. Il vasaio prende una materia che non è sua, da lui non fatta, non creata. Dio invece prima crea la materia immacolata, purissima, senza macchia di peccato, piena di grazia e poi la modella secondo la sua divina volontà, a gloria del suo progetto di redenzione e di salvezza. La stessa verità va predicata di Gesù Signore. Lui è umile di cuore perché è tutto e sempre dalla volontà del Padre a servizio della volontà del Padre, nella perfettissima comunione e mozione dello Spirito Santo. L’umiltà non è solamente essere fatti da Dio ieri, oggi, domani, sempre, ma è anche ieri, oggi, domani, sempre porsi a servizio della gloria di Dio. Le due verità deve stare sempre insieme.

Quando una Chiesa è umile. Quando essa ogni giorno si lascia fare da Dio perché sia interamente a servizio della sua gloria che è Cristo Signore. Le due verità mai potranno essere divise, separate. Non si può essere a servizio della gloria di Dio se ogni giorno non ci si lascia fare da Lui. Ma neanche si è umili se ci si lascia fare da Lui per essere a servizio dei nostri pensieri. Se la prima umiltà è vera, necessariamente anche la seconda è vera. Se la seconda è falsa, necessariamente la prima sarà falsa. Quando un presbitero è umile? Quando mette ogni sua volontà perché il Padre lo faccia presbitero secondo il suo cuore, in Cristo, per lo Spirito Santo, per essere totalmente a servizio di Cristo. Se Il presbitero non si lascia fare da Dio, neanche potrà essere a servizio della gloria di Dio. La sua opera sarà vana. Lavora, ma non come essere fatto da Dio. Ora come potrà un presbitero lavorare per la gloria di Dio se si fa da se stesso? Origine e finalità devono essere una cosa sola. Guai a farne due.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,46-56).*

Quanto detto sull’essenza dell’umiltà: essere da Dio a servizio della sua gloria, vale per ogni altro discepolo di Cristo Gesù. Chi deve fare l’uomo a servizio della gloria di Dio oggi è la Chiesa. Se essa non lavora per questo fine, non è umile, perché è dai suoi pensieri e non dal pensiero di amore eterno del Padre. Dobbiamo constatare che oggi si preferisce essere dalle mode del momento. Si vuole essere per questa o per quell’altra finalità. Ma di certo non sono finalità secondo Dio. Infatti la prima finalità del Signore Dio nostro è che si diventi in Cristo nuova creatura. La prima finalità è che Cristo sia confessato come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. La prima finalità è annunziare il Vangelo a tutte le creature, facendo ogni creatura corpo di Cristo. Senza questa finalità e tutte le altre che Gesù ci ha manifestato, noi non siamo umili. Ogni finalità che viene dall’uomo e non da Cristo Gesù, è una finalità che ci rende superbi. Dov’è la superbia? È nel pensare che il nostro pensiero sia superiore al pensiero di Dio. È nel pensare che le nostre vie siano migliori si quelle di Dio. È nel pensare che servire l’uomo dalla carne per la carne sia vero servizio di salvezza, mentre Gesù ha sempre servito l’uomo dallo Spirito Santo per la santificazione dell’anima e dello spirito. Che poi ogni discepolo di Gesù debba vivere tutto il Vangelo, facendo anche questo per la gloria di Dio, è ben altra cosa. Il fine personale e il fine verso gli altri non possono essere confusi, perché è sempre il Signore che decide ogni cosa. Basta un solo nostro pensiero introdotto nei pensieri di Dio e la nostra umiltà rischia di offuscarsi se non addirittura scomparire del tutto. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci ad essa da Dio per essere per il Signore sempre.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, dovrà essere perfetta discepola del Figlio suo. Il discepolo è colui che cammina dietro il Maestro. Osserviamo bene. Gesù deve portare lo Spirito Santo nella casa di Zaccaria. Gesù si mette in cammino nel grembo della Madre e la Madre lo segue. Gesù deve nascere in Betlemme. Ancora una volta si mette in cammino e Maria lo segue. Cammina dietro di Lui. Nel tempio di Gerusalemme Simeone Le dice che Lei il Maestro lo dovrà seguire fino al Golgota. Non però come Madre, ma come vera discepola, anche Lei cioè dovrà essere crocifissa come il Figlio, non nel suo corpo, ma nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore. Le parole di Simeone sono purissima rivelazione per la Vergine Maria: *“Anche a te una spada trafiggerà l’anima”*. Da quale istante la Vergine Maria dovrà camminare dietro il Figlio? Fin da subito. Iniziando dal momento del suo concepimento. Dove va il Figlio lì dovrà essere la Madre. Questo fino al momento della morte. Poi dovrà iniziare una seconda missione: dovrà accompagnare tutti i figli di Dio generati da acqua e da Spirito Santo nel battesimo. Lei dovrà abitare nella casa di ogni figlio di Dio in Cristo per insegnare ad ognuno come se segue Cristo Signore. Lei, vera discepola di Gesù, dovrà insegnare come si diviene veri discepoli di Gesù. Sappiamo che non sempre Maria comprendeva all’istante quanto avveniva nella sua vita. Un giorno si dimenticò di questa verità. Lei ancora pensava che dovesse essere Gesù a seguire Lei e non invece che fosse sempre Lei a dover Gesù. Prese la via del ritorno a casa, credendo Gesù dietro di Lei. Invece Gesù era stato mandato dal Padre nel tempio di Gerusalemme e furono per la Madre tre giorni di grande angoscia. Questo sempre avviene quando la Parola della profezia ancora non riesce a divenire nostro cuore, nostra carne, nostra anima. nostro spirito, nostra mente. Nostra volontà, a causa del suo altissimo mistero in essa contenuto. Un’altra seconda volta la Vergine Maria, sempre per non perfettissima comprensione della sua vocazione, avrebbe voluto vedere Gesù. Gesù ancora una volta ricorda a Lei e agli altri che chi vuole essere suo fratello e sua Madre, deve porsi in ascolto della Parola del Padre suo. Chi ama Lui, deve seguire Lui, senza alcuna pretesa. Si segue e basta, Poi sa il Maestro cosa dire, fare, come parlare, a chi parlare. Il discepolo segue, segue sempre, sta dietro.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

Se la Vergine Maria, Donna Immacolata, Purissima, Piena di Spirito Santo, deve custodire ogni cosa nel cuore, meditandola giorno e notte, al fine di poterla comprendere nello splendore della sua verità piena, possiamo noi, persone distratte, indaffarate, sempre occupate nelle faccende della terra, sperare di conoscere subito le cose di Dio? Può un presbitero meditare, studiare le cose del Signore, se è tutto immerso nelle cose della terra? Ma se un presbitero non conosce le cose di Dio, le potrà mai insegnare agli uomini? Se lui non ha tempo neanche per leggere una pagina di Scrittura, perché consumato nell’umano, potrà mai manifestare la bellezza del soprannaturale alla quale ogni uomo è chiamato in Cristo Gesù? Se il presbitero vuole che l’uomo guardi verso Cristo, Lui mai dovrà distogliere lo sguardo da Cristo Crocifisso. Qualcuno potrebbe obiettare: ma l’uomo è anche terra. Lo si deve servire anche dalla terra come terra. Si risponde che nel corpo di Cristo vi sono molti doni, molti carismi, molti ministeri. Quelli che devono servire l’uomo dalla terra, lo servano dalla terra. Chi lo deve servire dal cielo, lo serva dal cielo. Il presbitero lo deve servire dal cielo. Questa la sua missione, la sua vocazione. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Gesù, ognuno secondo il suo ministero.

### Chi fa la volontà di Dio

È giusto chiedersi: qual è la volontà di Dio che dobbiamo fare per essere fratello, sorella, madre di Gesù? La volontà di Dio è una sola: che si creda in Gesù, mandato da Dio come suo Messia, Salvatore e Redentore, Mediatore universale nella creazione e nella redenzione, nella salvezza e nella giustificazione, nel dono della vita eterna e della gloriosa risurrezione. Si creda in Lui Signore e Giudice di tutta la terra. Si professi la fede che Lui è il Verbo Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità. Non solo che si creda, ma anche che si diventi con Lui una cosa sola, attraverso i sacramenti della salvezza, la conversione al suo Vangelo, al fine di entrare nel Regno che Lui è venuto a portare sulla nostra terra. Fede è accogliere il suo Mistero come nostro mistero divenendo mistero del suo mistero. Divenendo corpo del suo corpo, diveniamo fratello, sorella e madre. Credere non è solamente confessare queste verità, è divenire verità dalla verità di Cristo e grazia dalla sua grazia, per essere nel mondo portatoti e datori della sua verità e grazia.

Oggi si dice che il mondo non vuole Cristo. È una sua scelta. Si dice che il mondo neanche vuole sentire che si parli di Cristo, lo si annunzi, lo si predichi. È una sua scelta. Se il cristiano non può parlare di Cristo con le parole, deve sempre parlare di Lui con il suo corpo, la sua vita, le sue scelte, i suoi pensieri. Ad esempio: sarebbe sufficiente dire al mondo: Caro mondo, io non penso come te, perché il mio Maestro non pensa come te. Se tu hai la “libertà” di pensare come il tuo maestro pensa, anch’io posso e debbo avere la “libertà” di pensare come il mio Maestro pensa. Non ti faccio torto se penso come il mio Maestro. Come io non posso obbligarti a pensare come il mio Maestro, così tu non puoi obbligarmi a pensare come il tuo. Sarebbe un uso distorto della libertà che tu invochi per te. Se tu vuoi pensare come il tuo maestro, deve permettere anche a me di pensare come il mio Maestro. Se tu vuoi essere “libero” di privarti di ogni libertà spirituale perché così ti comanda il tuo maestro, mi deve permettere di godere ogni libertà spirituale così come comanda il mio Maestro. È questione di coerenza.

Dio lascia l’uomo nella volontà di scegliere anche l’inferno, la perdizione, la morte. Anche questa è volontà di Dio. Lui non può costringere qualcuno ad amarlo. Neanche il cristiano può costringere qualcuno ad amare il Signore. È il cristiano invece che, essendo nel mondo l’amore di Dio e di Cristo, nello Spirito Santo, deve manifestare la sua scelta di procedere nella verità al fine di conquistare il regno eterno. Con tutto il suo corpo, in ogni momento, in ogni azione, parole, opera, il cristiano deve testimoniare la sua scelta. Quando il cristiano vive la sua vita nella grazia e nella verità di Gesù Signore, lo Spirito Santo sempre spingerà altre persone perché si lascino ammaestrare dal cristiano perché anche loro dallo Spirito Santo dovranno essere trasferiti del Regno del Figlio Eterno del Padre. Se però il cristiano non vive tutta la vita nuova di Cristo, sorretto e guidato dallo Spirito, lo Spirito non può mandare a Lui nessuna persona. Mandandola, se ne farebbe di essa un figlio della perdizione e della Geènna. Chi non cammina nella verità mai potrà aiutare un altro a camminare nella verità. Alla verità si attrae dalla verità, alla fede dalla fede, alla santità dalla santità, a Cristo da trasformati in Cristo, per la potenza dello Spirito Santo. È illusione pensare di attrarre a Cristo vivendo noi fuori di Lui.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,33-35).*

Oggi, da più parti, si sente dire nella Chiesa, che il mondo è ostile alla Parola e di conseguenza ci si deve adattare al mondo. Si deve divenire mondo con il mondo. Quanti chiedono la resa del cristiano o della Chiesa al mondo, si sono già resi al mondo, consegnati ad esso. Nessuno che vive la vita di Cristo, vita di verità e grazia, obbedienza e conversione, purezza e carità, misericordia, giustizia e santità, afferma simili falsità e menzogne. Il mondo mai ha voluto Cristo e mai lo vorrà. Cristo invece è stato mandato nel mondo come vera luce, sapienza, santità, giustizia, verità, misericordia, compassione, pietà. Anche Cristo Gesù ha mandato ogni suo discepolo come sua vera luce, sapienza, santità, giustizia, verità, misericordia, compassione. È questa la volontà di Dio su ogni discepolo di Gesù. È il corpo del discepolo che deve manifestare, rivelare, rendere presente Cristo nel nostro mondo. Se il discepolo non manifesta Cristo, è responsabile lui in eterno della perdizione del mondo. Il cristiano, per il semplice fatto di essere vero cristiano, è già salvezza per il mondo. È salvezza perché vedendo il cristiano, il mondo vede tutto l’amore del Padre e ogni grazia che Dio ha concesso all’intera umanità con il dono di un vero discepolo di Gesù. Questa grazia mai dovrà essere negata al mondo. Oggi la si sta negando in nome della nostra stoltezza e insipienza. Neghiamo Cristo al mondo, priviamo il mondo di Cristo, perché ci siamo già noi privati di Lui. Le parole vane che diciamo sul mondo sono il frutto della nostra stoltezza. È stoltezza perché non siamo nella volontà di Dio. Madre di Dio, Angeli, Santi fate che per noi Cristo sia manifestato e rivelato al mondo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Ogni Parola del Vangelo è portatrice di una verità che è oltre ogni mente, anche della mente dell’uomo che nella storia porta la verità che è contenuta nella Parola. Al serpente il Signore fece una promessa solenne: *“Io porrò inimicizia tra le e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*. Il soggetto agente è Dio. Solo Dio può attraversare secoli e secoli di umanità che avanza di peccato in peccato e giungere al compimento della sua Parola. La stessa verità va applicata per la Parola detta ad Abramo: *“Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce"*. Anche per il compimento di questa secondo Parola, che è esplicativa e comprensiva della prima, passano anni e anni di storia di una popolo che non cammina affatto verso la benedizione. La Scrittura Santa lo rivela in ogni sua pagina. Solo il Signore può attuare la sua Parola, nonostante tutto, sempre, ogni giorno. Anche a Davide il Signore dice una Parola puntuale: *“La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre"*. Chi Legge i Libri Sacri nota che quasi tutti i re di Giuda tutto hanno fatto per distruggere la monarchia. Dopo la caduta di Gerusalemme e l’esilio in Babilonia, neanche più è esistito il regno di Giuda. È come se la discendenza di Davide fosse scomparsa. Eppure essa è rimasta viva, vera, come se ogni giorno il Signore la dicesse nuovamente. È questa la grandezza del nostro Dio. Non solo Lui dice la Parola, veglia sempre affinché si compia. Anche questa verità Lui rivale al suo profeta Geremia: *“Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla"*. È come se l’uomo facesse di tutto perché la Parola non si compia. Mentre il Signore tutto opera perché nonostante ogni forza di opposizione essa giunga a compimento. L’umanità si schiera contro la Parola del Signore. Il Signore si schiera per la sua Parola e quanto dice lo realizza, perché la sua onnipotenza ha creato il cielo e la terra e per essa può governare non solamente un segmento della storia, ma tutta la storia e l’eternità.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici (Mt 1,1-17).*

Oggi stiamo assistendo ad una storia più tormentata di quella vissuta dall’umanità prima del compimento della Parola di Dio detta ad Abramo e a Davide. Molti figli della Chiesa sono alacremente impegnati non a impedire il compimento di una sola Parola, ma vogliono dichiarare vano, nullo tutto il Vangelo. Ci riusciranno a far sì che il Vangelo diventi un libro di antiche favole? Otterranno che alla rivelazione si dia lo stesso valore che si dona ad ogni altro libero antico? Si pensi cioè che sia un libro del passato che in nessun caso potrà oggi essere annunziato come il Libro dell’infallibile ed eterna Parola di Gesù, che è Parola di Dio, perché Lui è eternamente Dio nella sua umanità? In verità sono molti coloro che oggi stanno celebrando il rito funebre al Vangelo. Ma sappiamo che nei secoli passati sono stati molti che hanno celebrato anche la morte di Dio, dichiarando la fine della religione, ignorando che il giorno in cui si dovesse cancellare la vera religione dalla terra, con essa si celebrerebbero i riti funebri della morte dell’umanità, quella creata da Dio a sua immagine e somiglianza e redenta da Cristo versando il suo sangue dalla croce. Resterebbe l’altra umanità, quella che si dice sia nata dalla scimmia. Ma questa sarebbe una umanità animale, non spirituale; mortale, non immortale. Questa umanità finirebbe con la morte. L’umanità secondo Dio rimane in eterno. Io ne sono certo. Posso fare, parafrasandola, la stessa professione di fede di Giobbe: *“Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s’incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro”* (Gb 19,23-27). Io so che il Signore sta attendendo per vedere fin dove giungerà la stoltezza e l’insipienza dei credenti in Cristo Gesù. Poi di nuovo prenderà in mano la sua Chiesa e la purificherà dalle sue falsità. Madre di Dio, Angeli, Santi, intercedete perché il Signore venga presto con la sua grande luce.

### che significa Dio con noi

Nella Vergine Maria si compie la parola di Isaia, data all’empio re Acaz come segno della verità della promessa che il Signore per mezzo del suo profeta gli stava facendo. Sono momenti difficile della storia del popolo del Signore. Il re e la sua corte stavano per abbandonare il Signore, reputandolo non capace di proteggere e di salvare il suo popolo. Urgeva allearsi con i popoli, se si desiderava la salvezza di Gerusalemme. Dio è ritenuto non vero Dio onnipotente.

*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va’ incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi”». Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,1-17).*

Lo Spirito Santo, per mezzo dell’agiografo Matteo, ci rivela che è Maria di Nazaret la Vergine annunziata dal profeta. È il Figlio di Lei il segno della verità, dell’onnipotenza, dell’amore, della misericordia di Dio verso il suo popolo. È Lui che salverà il suo popolo, non dai nemici esterni, ma da quelli interni all’uomo stesso che sono il peccato e la morte. L’Emmanuele, che non è solo il Dio con noi, il Dio che abita in mezzo a noi, come abitava nel tempio di Gerusalemme o nel cuore dei suoi giusti, ma che è il Dio che si è fatto carne, che è divenuto uno di noi, nella sua carne ha assunto tutti noi per redimerci, salvarci, condurci nella vera giustizia. Il segno Dio lo ha donato, ora spetta a noi accoglierlo per convertirci ed essere salvati di vera salvezza.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25). .*

Oltre Gesù, il Figlio di Dio che si fatto carne per operare nella carne l’umana redenzione, il Padre non ha altri segni di verità da offrire. Se il Padre non ha altri segni di verità, può forse la Chiesa averne qualcuno in riserva? Altri segni di verità non esistono. Mai potranno esistere. Come Dio ha dato questo unico segno di verità, della verità del suo amore, così la Chiesa deve dare quest’unico segno di verità, in questo segno, donando questo segno, deve dare anche se stessa. Mai senza Cristo Gesù, mai fuori di Cristo Gesù. Cristo e la Chiesa devono essere un solo segno, il solo segno del Padre. Quanti nella Chiesa pensano, vogliono, reputano stoltamente, contro Dio, contro Cristo, contro se stessi, che Gesù di Nazaret non sia più il segno e che neanche loro siano più segno di Dio in Lui e per Lui, sappiamo che lavorano per la perdizione dell’uomo, mai per la sua vita. Sono a servizio delle potenze degli inferi, non dell’unica potenza e forza di salvezza e di redenzione. Urge convincersi subito che Gesù di Nazaret mai potrà essere privato della sua verità di unico segno, anzi unico sacramento del Padre per il dono della grazia e della verità. Senza Cristo, non c’è vera salvezza nel mondo. Madre di Dio, Angeli, Santi, liberateci da ogni stoltezza che ci fa datori di morte e non di vita.

### Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra

In ogni pagina del Vangelo è affermata la divinità di Cristo Gesù. Non si tratta però di una divinità pensata, dichiarata, immaginata dall’uomo. È invece vera divinità, provata con molti segni e prodigi dallo stesso Gesù Signore. Gesù è di natura divina. Lui prova che è di natura divina in ogni sua opera e parola. Se non è Lui che la prova, è il Padre suo che interviene direttamente come è accaduto con i Magi. Il Padre dona a questi uomini sapienti un segno nel suo cielo, i Magi lo vedono, sanno leggerlo e interpretarlo, si mettono in cammino per andare ad adorare il nato Re dei Giudei. Chi è questo nato Re per i Magi? Egli è prima di tutto il Re. Lo attestano offrendogli dell’oro, metallo nobile con il quale vengono onorati i re. Poi gli offrono incenso. Per essi l’incenso va offerto a Dio. Gesù è il Re Dio, il Dio Re, il Dio Messia, il Dio Salvatore, il Dio Redentore. Ma questo Re Dio è vero uomo e come vero uomo sarà avvolto da una grande sofferenza. La sofferenza del Re Dio Uomo è attestata dall’amara mirra. La mirra serviva anche a imbalsamare i corpi dei defunti. Venivano conservati in attesa della risurrezione. Gesù è vero Re, vero Dio, vero Uomo, vero Sofferente. La sua sofferenza è oltre ogni umana sofferenza perché è la sofferenza del Re Dio Uomo. È il dolore del Figlio Eterno del Padre fattosi carne nel seno della vergine Maria. La storia del Figlio di Dio Incarnato attesterà che quanto i Magi confessano è purissima verità. Dopo la gloriosa risurrezione di Gesù, sarà lo Spirito Santo a condurre i discepoli a tutta la verità di Cristo, nella quale è la verità di ogni altro essere esistente, compreso il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e i suoi divini misteri, l’uomo nel tempo e nell’eternità. Si toglie la verità di Cristo dalla terra e la terra tornerà ad essere materia informe e inerte, confusa e caotica. Senza Cristo l’umanità smarrisce la via della vita e si inabissa nelle tenebre eterne. Con Cristo si è nella luce. Senza di Lui si è nelle tenebre. Con Cristo si vive di verità e di vita eterna. Senza di Lui si rimane nella falsità e nella morte eterna. A chi spetta offrire a tutti la verità di Cristo come sua personale verità e la vita eterna come sua personale vita eterna? Questo ministero è dei vescovi. Loro lo esercitano in comunione gerarchica con i presbiteri. Vescovi e presbiteri lo esercitano, sempre in comunione gerarchica con ogni diacono, cresimato e battezzato. Il diacono in modo particolare manifesta di Cristo la verità della sua carità, del suo amore che si prende cura dell’uomo anche nelle cose della terra.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12).*

Ora chiediamoci: Chi è Gesù per noi? Se si dovesse rispondere con verità storica, attuale, si dovrebbe dire che Cristo Signore è stato ridotto ad una idea, pura idea. È stato privato della sua verità eterna, divina, umana. Non lo si vede più come il solo Re Dio Uomo, dal quale è la salvezza per ogni popolo, nazione, lingua. Molti lo vedono come una invenzione dei cristiani. Per altri è solo il Salvatore dei Cristiani. Quasi tutti oggi più non lo considerano. Lo si è spogliato della veste della sua purissima identità. Lo si vuole nudo da ogni sua verità di essenza. Non si vuole che Lui parli al mondo neanche da Crocifisso, muto, appeso ad una parete. Deve essere tolto perché nessuno si deve turbare o pensare altro solo vedendolo. Il nostro è un tempo di totale oscuramento della verità e di ogni luce che scende dall’Alto. Nel nostro mondo vi è solo spazio per quanto invece viene dalle tenebre dell’inferno. Non potrebbe essere se non così. Essendo solo Lui la luce del mondo, se Lui viene oscurato, ogni luce si oscura. Ma se la luce si oscura, non c’è più vita sulla terra. Non si riesce più neanche a concepire e quella poca vita che si concepisce la si espelle dall’utero materno, perché le tenebre hanno deciso così. Secondo la profezia del Deuteronomio, ogni frutto dell’utero vivrà senza vita. Senza vita sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Cfr. Dt 28,18). Urge il ritorno a Cristo Gesù. Ma nessuno potrà tornare a Cristo se non mette nel suo cuore la sua verità divina, eterna, umana, di salvezza, redenzione che è per tutto il genere umano. Possiamo anche mettere Cristo al bando, ognuno sappia però che è l’umanità che viene messa al bando. Senza Cristo siamo condannati a vivere nella morte. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutaci a portare Cristo Gesù nel nostro mondo, nel nostro cuore.

### Erode vuole cercare il bambino per ucciderlo

Poniamo per un istante Dio al posto del sole e l’uomo al posto della terra. Se la terra si allontanasse dal sole, prendesse la decisione di non stare nella sua orbita, diverrebbe un enorme masso di ghiaccio. La vita scomparirebbe dalla sua superficie. Così dicasi dell’uomo. Quando lui decide di allontanarsi dal suo Dio, Signore, Creatore, il suo cuore diviene un enorme masso di peccato dal quale non solo scompare il bene, ma anche il male non conosce alcun limite. Diviene male di natura. Di esso però si è responsabili. Oggi è proprio questa responsabilità che è stata cancellata, abrogata, dichiarata inesistente. Chi opera una tale dichiarazione, si rende responsabile di tutto il male che una tale parola insipiente produce nella storia. Ma anche chi emette una tale sentenza di non responsabilità attesta che il suo cuore è già masso di peccato. Il cuore santo dice parole sante, il cuore masso di peccato dice parole false, bugiarde, senza alcuna verità né umana e né soprannaturale. Sempre la parola rivela il cuore. Ognuno è ciò che esce dal suo cuore.

Gesù nasce a Betlemme. Non esiste alcun motivo umano perché Lui venga ucciso. È ancora un bambino. Non ha fatto nulla di male. Neanche ha proferito un solo desiderio. È Innocente. Santo. Giusto, vive nella riservatezza. Attorno a Lui non ci sono clamori. È come se il silenzio eterno fosse divenuto silenzio della terra. Una persona si può uccidere se ha fatto qualcosa di male. Non si uccide una persona perché nasce o perché viene concepita. Solo per timore infondato Erode uccide Gesù. Lo vede come un pericolo per il suo regno. Quale motivo vi è per uccidere cinquantasei milioni di persone appena concepite? Nessuna. Neanche il timore di subire un qualche danno, ma solo per puro egoismo, fondato su un falso diritto dell’autodeterminazione della donna e dell’uso del suo corpo. È però questo un egoismo che genera morte fisica di persone innocenti, senza aver fatto nulla di male. Non sono state loro a chiedere di venire a mondo. Molte volte è stato un peccato di lussuria non governata al quale si vuole rimediare con un altro peccato ancora più triste e più grave. Ma il cuore, masso di peccato, così pensa e così opera. È una strage di innocenti che mai si arresta, finché il cuore sarà masso di peccato e dal masso di peccato si trovano giustificazioni di peccato.

Oggi queste cose neanche più possono essere dette. Si è detti pessimisti, integralisti, fondamentalisti, medievali, fuori dalla modernità, dal progresso, dal contesto nel quale oggi l’uomo vive. È moderno, progressista, attuale chi pensa ed agisce dal cuore masso di peccato. Chi giustifica le parole, le azioni, le omissioni di ogni altro cuore masso di peccato. Per quanti ancora credono nella Rivelazione e nella Legge del Signore sembra non esserci più spazio in questo mondo. Ma noi abbiamo stretto un patto di alleanza con Cristo. Abbiamo promesso a Lui di credere solo nella sua Parola. Quanto la Parola dice noi lo crediamo e anche lo professiamo. Non lo imponiamo però a nessun altro uomo. D’altronde Gesù nella sua predicazione ha un solo verbo che regola ogni relazione con Lui: “*Se vuoi essere mio discepolo…. se vuoi la vita eterna…. Se vuoi essere riconosciuto da me… se vuoi abitare nella mia casa… se vuoi”*. Il *“se vuoi”* non significa che vi sono altre vie di salvezza e di redenzione. Il *“se vuoi”* significa una cosa solo: *“Io ti faccio l’offerta della vera vita. Solo io la posso fare. Se tu la vuoi, queste sono le condizioni. Se tu non la vuoi, rimani nella morte. Non perché io ti condanno, ma perché sei già nella morte”*. Anche il Padre suo diceva: *“Io metto dinanzi a te l’acqua e il fuoco, dove vuoi stendi la mano. Dinanzi a te vi è la vita e la morte, prendi ciò che vuoi”*. Se vuoi scegli la vita. .

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2,13-18).*

Il peccato di Erode non ha alcuna giustificazione. È un peccato di crudeltà, frutto del suo cuore che è divenuto un masso gelido di peccato, cattiveria, malvagità. Ma nessun peccato è giustificabile. Tutti i peccati sono perdonabili, tranne quello commesso contro lo Spirito Santo. Nessuno però potrà essere giustificato. Si giustifica il peccatore nel pentimento, nella conversione, nella richiesta a Dio di perdono. Il peccato rimane peccato in eterno, anche se perdonato, perché esso è azione storica che rimane per l’eternità. Il peccato genera un mare di dolore. Ma l’uomo stolto oggi vorrebbe abolire il dolore, lasciando intatto il peccato. Vuole continuare a peccare, ma non ama i frutti di morte che il peccato sempre genera e produce. Madre di Dio, Angeli, Santi, dateci tanta sapienza e intelligenza per stare lontano dal peccato.

### Sarà chiamato Nazareno

Lo Spirito Santo ispira l’Evangelista Matteo a vedere nella decisione di Giuseppe di lasciare la Giudea per andare ad abitare in Nazaret, il compimento delle antiche profezie sul virgulto che spunta dalla radice di Iesse e che è il Messia di Dio, il suo Cristo. Così Isaia nel suo Libro.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Sempre secondo il profeta Isaia, Gesù non è solo il Messia di Dio, è anche il suo Servo Sofferente, colui che compie l’espiazione vicaria dei peccati dell’umanità. In un sola parola è rivelato tutto il grande mistero di Cristo Signore. Lui è il Messia e il Servo Sofferente.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui.*

*Per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53.12),*

Quando noi diciamo: Gesù Nazareno, o Gesù il Nazareno, Gesù il Virgulto, confessiamo tutta la nostra fede in Gesù, Cristo di Dio e Servo Sofferente, in Gesù Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù Nazareno è il Crocifisso già nel nome che porta. Il Virgulto è il Sofferente al posto nostro. È l’Innalzato in vece nostra. Così grande è il suo amore per noi.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mc 2,19-23).*

Oggi questa fede in Cristo è gravemente ammalata. Come Giàiro dobbiamo chiedere a Gesù che venga e la guarisca, la risani nel cuore dei suoi discepoli. Se questa fede muore, non c’è salvezza per il mondo, perché solo Lui è il Nazareno, Nessun altro è nostro Nazareno. Madre di Dio, Angeli, Santi, chiedete al nostro Nazareno che venga e risusciti la fede in Lui.

### E che sapienza è quella che gli è stata data?

Quella di Gesù è una sapienza unica nella sua natura e nel suo operare. Non è una sapienza che gli è stata data. È una sapienza che momento per momento gli viene data. La sapienza in Lui non è neanche solo grazia creata da Dio nel cuore o nella sua mente, ma è lo Spirito Santo che lo avvolge tutto e per preghiera e per volontà, sempre donata allo Spirito perché donata al Padre, in Lui vive, con Lui cammina, per Lui parla, rivela, insegna, ammaestra, converte, dice la parola giusta al momento giusto. Quanto Gesù insegna ai suoi discepoli, vale infinitamente di più per Lui. In Lui è lo Spirito Santo che sempre parla, più che con i profeti, più che con lo stesso Mosè, più che con ogni saggio dell’Antico Testamento. Infinitamente di più.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10,16-20).*

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» (Num 12,1-8).*

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo (Eb 3,1-6).*

Se si constata che la sapienza è superiore, se dinanzi ad essa si rimane senza parola, se anche i miracoli destano stupore, può la condizione famigliare di povertà e semplicità essere di ostacolo a credere nella rivelazione che Gesù fa ai suoi concittadini? La conoscenza della loro storia dovrebbe convincerli a pensare in modo diverso. Tutti i grandi del passato d’Israele sono stati sempre innalzati dal Signore, da Lui sostenuti, guidati, condotti per mano. Nessuno proveniva da mobile famiglia. Lo stesso re Davide era un pastore di gregge. Cosa impedisce loro di credere che Gesù è veramente, realmente ciò che dice di essere, cioè il Messia del Signore, anche se la rivelazione è stata data in modo indiretto e non diretto a motivo della profezia che è stata letta e dichiarata compiuta oggi? Il motivo dell’incredulità non è in Gesù, nelle sue parole, nella sua persona. È nel cuore di chi sta ascoltando. Il loro cuore è chiuso alla verità, alla rivelazione, alla vera parola del Signore. È un cuore che si nutre o di falsità e menzogne o di illusioni e chimere. Chi oggi non vede la superiorità di Gesù su ogni altro fondatore di religione? Eppure c’è un cuore così indurito, da soffocare la verità nell’ingiustizia.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Quando il cuore è chiuso alla luce del Signore, non c’è parola che possa entrare in esso. In questo caso cercare di convincere o di persuadere diviene impossibile, potrebbe addirittura irritare di più i cuori. In questi casi è preferibile lasciare ogni cosa e dirigersi altrove. Madre di Dio, Angeli, Santi, liberate ogni cuore dal male perché Cristo sia accolto e seguito.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Se dovessi paragonare la Madre di Dio con una qualche donna della Scrittura Antica – circa la vitale importanza, l’assoluta necessità, l’indispensabile presenza, il costante e perenne accompagnamento nella vita dei discepoli di Gesù – non esisterai a scegliere. Sarebbe la Madre dei sette fratelli Maccabei. Il Testo Sacro ci aiuterà a scoprire il motivo di una tale scelta.

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte (2Mac 7,1-42).*

Gesù ci ha dato la Madre sua come nostra vera Madre perché ci generi, per opera dello Spirito Santo, come veri figli di Dio in Lui, con Lui, per Lui. Ci dia alla luce. Ci faccia crescere nella fede, nella speranza, nella carità. Ci accompagni fino al dono della nostra vita al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza il suo aiuto, difficilmente si potrà rimanere nella fede. Oggi le tentazioni sono così tante, i pericoli così numerosi, le insidie così molteplici, da soccombere alla prima tentazione. Invece Lei, nostra vera Madre, ha il mandato da parte di Cristo, per volontà del Padre, nella sapienza dello Spirito Santo, di prenderci per mano e guidarci sulla via della volontà di Dio per tutti i nostri giorni. Ma se Lei è sempre con noi, perché l’inferno è pieno di cristiani? Perché i santi vedevano i cristiani cadere nel fuoco come fiocchi di neve? Perché noi iniziamo bene con un sacramento e poi subito dopo ci immergiamo nella mondanità peccaminosa? Perché tralasciamo l’obbedienza e ci immergiamo nella disobbedienza? La risposta è una sola: perché non la invochiamo. Il peccato ci tiene lontani dal suo cuore. Siamo sordi al suo grido, alla sua voce. Abbiamo preso con noi la nostra Madre, ma subito l’abbiamo abbandonata per dedicarsi ad altre presenze. Il nostro occhio spirituale non vede Lei, il nostro orecchio interno non la sente, perché sono stati divorarti dai corvi della valle. È questa la più spaventosa maledizione della Scrittura Antica verso coloro che disprezzano i genitori: *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti” (Pr 30,17).* La Vergine Maria è vera nostra mistica genitrice. In Lei, nel suo mistico seno, diveniamo suoi veri figli, nel Figlio suo Gesù. È grande il mistero della Donna. Neanche nei cieli lo comprenderemo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,25-30).*

Dopo Gesù, Maria è il più grande dono che il Padre celeste ha fatto a noi per Cristo, nello Spirito Santo. Maria deve prendere ciascun discepolo di Gesù e consegnarlo a Cristo, nello Spirito Santo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo consegni al Padre. Se Maria non può consegnarci a Cristo, perché noi siamo ciechi e sordi al suo grido verso di noi, Cristo, nello Spirito Santo, mai potrà portarci al Padre. Se Cristo non ci porta – nonostante le miriadi di falsità che oggi si insegnano sul Dio unico e sulle vie per accedere a Dio senza Cristo – per noi restano aperte solo le porte dell’inferno. Quelle del Paradiso rimarranno chiuse in eterno. Maria è la sola via che conduce al vero Cristo. Quanti non hanno il vero Cristo – tutti quelli che insegnano dottrine perverse – non hanno la vera Madre. Urge che essa venga presa con noi. Madre di Dio, Angeli, Santi, non permette che il dono di Cristo dalla Croce venga vanificato.

### Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo

Oggi l’uomo sembra aver scelto come suo sport preferito la distruzione di tutte le verità della fede. Non conosce alcun limite di età. Non è sottoposto a nessun regolamento. Non richiede nessuno stage di apprendimento. Si è già capaci fin dall’uso della ragione. Questo gioco comporta anche l’esaltazione della falsità a unico e solo Dio dei giocatori. Facciamo un po’ di conti. Dio è stato distrutto nel suo mistero eterno di Padre, Figlio, Spirito Santo, Creatore e Signore di tutte le cose vivibili e invisibili. Distrutto è stato anche tutto il mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione al Cielo di Cristo Gesù, suo innalzamento a Signore dell’universo e della storia e a Giudice dei vive e dei morti. Distrutta è tutta l’opera santificatrice dello Spirito Santo. Se scendiamo sulla terra e guardiamo in faccia le cose così come stanno, senza alcuna finzione di ipocrisia e senza menzognero e ingannevole buonismo, distrutta è la Chiesa come Luce delle Genti e Sacramento di salvezza per tutto il genere umano. Distrutta è la verità della Successione Apostolica e della Comunione Gerarchica all’interno della Chiesa. Senza verità vengono oggi richiesti i sacramenti. Si celebrano per molti solo come apparato della tradizione. Distrutta è la Scrittura e la Tradizione assieme al Magistero come fondamento della verità della salvezza. Distrutta è la sana dottrina. Della morale non se ne parli neanche. Solo ad accennare alla necessaria esigenza di osservare qualche Comandamento, quale ad esempio non commettere adulterio, neanche se ne parli. Si viene condannati come rigidi moralisti. Oggi è il tempo dalla morale dalle maglie larghe, anzi larghissime e per larghissime s’intende una morale senza obblighi vincolanti.

Possiamo forse parlare di inferno? È stato anch’esso distrutto, cancellato. Che dire del paradiso? Anch’esso è senza alcuna verità. Non c’è bisogno di obbedienza al Vangelo per entrare in esso. Basta solo che si entri nell’eternità. Eternità e Paradiso sono una cosa sola. Per noi cristiani neanche si può applicare la profezia di Isaia sui cani muti incapaci di abbaiare; *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»”* (Is 56,9-12). In tutto questo ha senso ancora parlare di concepimento per opera dello Spirito Santo, di Verginità della Madre di Dio, di Gesù che nasce per la salvezza del suo popolo? O anche di Giuseppe che è chiamato ad essere Sposo Castissimo di Maria e Padre Putativo di Cristo Signore o Padre di adozione? In questo diluvio universale c’è qualcuno che costruisce un’arca per la vita sulla terra della verità di Dio e dell’uomo, verità della salvezza e della redenzione, verità della vita e della morte eterna?

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

La risposta è una sola. Si. Ha senso e valore difendere la verità rivelata. Ha senso e valore difendere il concepimento verginale, per opera dello Spirito Santo, della Madre di Dio. Ha senso e valore difendere la sua divina maternità. Ha senso per un motivo assai semplice. Qualcuno di buona volontà potrebbe accoglierla nel suo cuore, obbedire ad essa, entrare nella salvezza, camminare verso la beatitudine eterna nel cielo di Dio. Anche per una sola persona al mondo vale la pena difendere, diffondere, annunziare, proclamare la verità della rivelazione in ogni sua più piccola parte o dettaglio. Difendere il concepimento di Maria per opera dello Spirito Santo, è iniziare a costruire la sana Cristologia, dalla sana Cristologia è possibile passare alla sana Teologia, dalla sana Teologia alla sana morale, sana sacramentaria, sana ecclesiologia, sana spiritualità, sana vita cristiana. Salvato un punto fermo, tutto il resto può essere salvato. Avviene come se un albero che è l’unico su tutta la terra, stesse per bruciare. È sufficiente salvare solo un piccolo seme, e potrà nascere un nuovo albero, non certo in un giorno, ma in pochi anni è possibile rivedere l’albero che cresce e fruttifica secondo la sua antica natura. Dobbiamo avere questa fede nello Spirito Santo. Anche perché secondo le antiche profezie è lo stesso nostro Dio e Signore che vigila sulla sua Parola, perché essa produca il frutto per cui è stata mandata. Madre di Dio Angelo, Santi, aiutateci a costruire l’arca in cui custodire gelosamente la verità.

### Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra

Ogni Parola della Scrittura non è verità, diviene verità se è unita alle altre Parole, portatrici della verità che fa verità la verità di ogni altra Parola. I Comandamenti da soli non sono verità. Sono verità se intimamente connessi al Signore dal cui cuore essi sono sgorgati. Anche se i Comandamenti sono verità perché creduti provenienti dalla sorgente eterna, non sono ancora verità di salvezza, se vengono disgiunti e separati dalla Parola che promette la benedizione e la vita per chi li osserva. Ma neanche ancora sono verità se non crediamo che ogni Parola proferita dal Signore infallibilmente si compie. Poiché noi oggi stiamo gridando ai quattro venti che Dio non giudica nessuno, che l’inferno è vuoto, che il Paradiso è per tutti, abbiamo reso falsità ogni Parola del nostro Dio e Signore e anche tutto il Vangelo del nostro Redentore e Salvatore. Lo stesso procedimento possiamo applicarlo oggi alla Chiesa. Se noi affermiamo la verità della Parola che riguarda il Papa, ma priviamo di verità la Parola che riguarda il Vescovo, la Parola del Papa viene affidata all’aria. Ognuno la prende e la trasforma in ciò che vuole che sia trasformata. Invece la Parola del Papa consegnata alla sapienza nello Spirito Santo del vescovo, rimane Parola di verità. Se però il vescovo priva di verità la Parola che riguarda il presbitero, anche la sua Parola è affidata al vento. Ognuno le dona il valore che lui vuole che le venga donato. La volta e la rivolta a suo piacimento. La interpreta a seconda dei suoi gusti di peccato, stoltezza, insipienza. Se invece l’affida alla sapienza della verità contenuta nella Parola riguardante i presbiteri, saranno essi a coltivarla in ogni cuore, perché produca buoni frutti. Se la comunione delle tre Parola – papa, vescovo, presbitero – non viene ricomposta in unità, ognuno lavora seminando la sua Parola al vento. Essa mai potrà dirsi Parola di verità.

Vengono i Magi ad adorare il nato Re dei Giudei. Se gli avessero offerto un solo dono, non avremmo avuto la verità di Cristo Gesù. Invece gli offrono tre doni nei quali è simboleggiata e contenuta tutta la verità di Gesù. Con l’offerta dell’oro essi confessano che Gesù è vero Re. È il Re dei Giudei. Il Re dei Giudei è il Cristo di Dio, il suo Messia. Si compiono in Gesù tutte le antiche profezie, ad iniziare da quella fatta al serpente, poi ad Abramo, a Davide. Il Vangelo secondo Matteo così inizia: genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Il Figlio di Davide è il Re. Il Figlio di Abramo è la benedizione di ogni popolo, lingua, tribù, nazione. Ma Lui non è solamente Re. Se fosse solo Re, non avrebbe potuto compiere l’umana Redenzione. Lui è anche Dio. L’incenso rivela la divinità di Gesù. Lui è insieme vero uomo, il Re, ma anche vero Dio, il Figlio di Dio, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Nulla esisteva. Lui esisteva in principio. Nulla esisteva. Per Lui tutto ha iniziato a esistere. Lui è il Re Dio e il Dio Re. Lui solo è vero uomo e vero Dio, vero Re e vero Dio. Ma neanche questo basta per definire la verità di Gesù. Lui è anche il Giusto sofferente. Lui è il Servo Sofferente del Signore. Lo attesta la mirra. Unguento amarissimo simbolo della grande sofferenza che si sarebbe abbattuta su Gesù. Nel simbolismo di questi tre doni è contenuta e rivelata tutta la verità di Gesù. In Lui si potranno compiere tutte le profezie. Se una di queste verità viene tolta a Cristo, tutta la verità è tolta.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12) .*

Ogni Parola della Scrittura dona la verità alle altre Parole. Si toglie la verità ad una sola Parola, tutte le altre Parole sono senza verità. Il Padre è dalla verità di Cristo, nello Spirito Santo. Cristo è dalla verità del Padre, nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo procede dalla verità del Padre e del Figlio. Si toglie una sola verità, le altre sono senza verità. Oggi si è tolto Cristo alla verità della salvezza, il Padre è senza alcuna salvezza e anche lo Spirito Santo è senza alcuna salvezza. Gli esempi che si possono addurre sono moltissimi. Il sacerdote ordinato è la verità dell’Eucaristia. Ma anche il pane e il vino naturali sono la verità dell’eucaristia. Si toglie il presbitero ordinato nella successione apostolica, non c’è Eucaristia. Ma anche si toglie il pane o il vino naturali e non c’è Eucaristia. L’Eucaristia si mangia per nutrirsi di vita eterna. È il suo fine. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano dia ad ogni altro la sua verità in Cristo Gesù.

### Dall’Egitto ho chiamato mio figlio

Israele è dichiarato dal Signore il figlio suo primogenito. È il primogenito perché ogni altro popolo, per la benedizione che verrà nella discendenza di Abramo, dovrà divenire suo figlio. Attualmente, nel momento cioè in cui il Signore parla, il suo figlio primogenito è nella dura schiavitù d’Egitto. Il Signore scende, manda Mosè, perché liberi il suo popolo. O meglio, perché chieda al faraone la liberazione del suo figlio primogenito: “*Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo. Allora tu dirai al faraone: “Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!”» (Es 4,21-23).* Sappiamo che Israele, il figlio primogenito di Dio, figlio di adozione, per scelta, cade nella schiavitù. Questa volta non nella schiavitù fisica, bensì schiavitù morale. Diviene idolatra e si consegna all’immoralità. Il profeta Osea ricorda al suo popolo che lui era stato chiamato per essere un popolo libero. Dio lo aveva fatto uscire con mano potente e braccio teso, per mostrare ad ogni uomo come si vive da figli di Dio nella libertà, nella verità, nella giustizia, nel grande amore. Ora il Signore deve intervenire per liberarlo da questa nuova schiavitù sette volte peggiore della prima. In Egitto era schiavo il corpo. Ora è schiava l’anima.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).* Noi sappiamo che per operare questa liberazione, prima il Signore ha dovuto permettere la dura, pesante schiavitù di Babilonia. Poi Lui nuovamente è intervenuto, è sceso in Babilonia e ha ridato la libertà al suo popolo.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2,13-18).*

Perché lo Spirito Santo dice che questa profezia di Osea – Dall’Egitto ho chiamato mio Figlio – si compie in Gesù? Chiediamoci: Chi è Gesù? Colui che prende su di sé tutte le colpe, i peccati, i misfatti, i delitti degli uomini al fine di espiarli sulla croce. Per questa sua misericordia, carità, amore, compassione, lui cade nella schiavitù della morte. Non del peccato, che mai ha conosciuto. Ma della morte. La morte ha aperto le sue fauci per ingoiarlo e tenerlo con sé in eterno. La morte di Cristo fu vera, reale. Il Padre è sceso nell’Egitto della morte, nel regno della schiavitù universale e ha chiamato il Figlio suo. Lo Spirito Santo non si riferisce al momento storico – anche a questo – dell’uscita del Figlio Primogenito del Signore dall’Egitto. Lì era sceso per sfuggire alla morte fisica. Non era ancora giunta per Lui l’ora di entrare nel regno della morte. Nella morte fisica – mai in quella spirituale – Gesù entra sulla croce. Dalla croce passa nell’oscurità del sepolcro. È nel regno della morte. Il Padre scende, lo scioglie, gli dona libertà eterna dalla morte. Cristo risorto più non muore. Il Padre gli dona la potestà di liberare ogni altro uomo prima dalla morte spirituale e poi alla fine del tempo dalla morte fisica. Per chi è in Cristo ogni schiavitù del corpo non è più schiavitù. Non è schiavitù la fame, la nudità, la persecuzione. Queste cose sono state da Lui trasformate in mezzi per sconfiggere la morte con la sua gloriosa risurrezione. Il mistero è oltremodo grande. In ogni Parola della Scrittura il mistero è così alto, profondo, largo e mai sarà conosciuto in pienezza. Nel Paradiso ogni cosa si svelerà. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù creda nella Parola della Scrittura.

### Prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele

Tutti gli uomini di Dio sono nelle mani di Dio. Lui li ha chiamati per una missione di salvezza e Lui vigila perché la missione sia portata a compimento. Questa verità non è custodita nel cuore del Padre. Non la conosce solo Lui. La conoscono anche quanti da Lui sono stati chiamati.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). «Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male (Gen 48,15-16). Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,7-12). Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,17-19). Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Gesù non è uno tra i tanti chiamati dal Signore Dio. Lui è il fine per il quale tutti gli altri sono stati, sono chiamati oggi, saranno chiamati domani, fino al giorno del giudizio universale. Lui è Colui verso il quale tutti dovranno guardare se vogliono ritornare nella vita, se vogliono operare il passaggio dalla perdizione alla salvezza. Gesù è la discendenza promessa ad Abramo nella quale saranno benedette tutte le tribù della terra. Lo so. Oggi predicare Cristo dispiace anche ai cristiani. Se dispiace è segno che essi vivono nelle tenebre. Cristo però non è un piatto di lenticchie che si può vendere per una misera gloria umana e neanche si può rinunciare a Lui per amore dell’uomo. Che amore è verso l’uomo quell’amore che vede l’uomo correre verso la morte eterna e si lascia che precipiti nell’inferno? Lasciare che un uomo finisca nella perdizione eterna non è amore. Mille volte è preferibile il ricco epulone. Lui Lazzaro non lo ha amato, ha lasciato che morisse di fame. Ma Lazzaro per la sua giustizia fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Cristo è il principio della creazione nuova. È il Signore del cielo e della terra. È il Crocifisso che oggi è il Risorto e il Vivente Eterno. È il Creatore, il Redentore, il Salvatore dell’uomo. È anche il suo solo vero Giudice. Tutti i nati da Adamo, ed ogni uomo è figlio di Adamo, dovrà presentarsi a Lui per il giudizio eterno. Se Gesù è tutto per il Padre, potrà il Padre non vigilare su di Lui ora e per tutti i giorni della sua vita? Potrà lasciarlo nelle sole mani degli uomini, anche se mani santi come quelle di Giuseppe? Lui vigila, governa volontà e pensieri di Giuseppe, perché Cristo non subisca alcun danno. Per Lui è il suo Agnello Immolato.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).*

La paura di Giuseppe è creata nel cuore dal Padre. Ma anche il suo dubbio sul licenziamento della Vergine Maria fu creato dal Padre. Tutto il mondo, per l’eternità, dovrà sapere che la vita del Figlio di Dio, del suo Unigenito, è solo e tutto dalla volontà del Padre. Nulla nella vita di Cristo è solo dalla volontà degli uomini. Il Padre dinanzi a Cristo fa sì che ogni uomo manifesti di sé giustizia, amore, verità, desiderio di salvezza, ma anche superbia, ipocrisia, cattiveria e malvagità, stolta diplomazia, ferocia, insensibilità, invidia, cecità. Il Vangelo è la manifestazione secondo verità storica del cuore dell’uomo in ogni suo pensiero, desiderio, volontà. Dinanzi a Gesù ognuno rivela gli abissi della sua anima e del suo spirito. Anche oggi è così. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano comprenda che anche oggi lui si sta rivelando.

### Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto

Leggiamo questo brano del Vangelo secondo Giovanni operando una sostituzione: al posto dell’acqua poniamo la divina Parola del Vangelo, lasciandoci aiutare dalla profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra.*

*Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).* Le acque escono dal lato destro del nuovo tempio. Il Nuovo Tempio è Cristo Crocifisso. Dal lato destro di questo Nuovo Tempio del Signore esce l’acqua della vita, cioè lo Spirito Santo, che è sempre nuovo. Mai è lo Spirito Santo di ieri, perché Lui è eterna comunione nella verità e la sua verità è eterna, quindi eterna novità, eterna bontà.

Lo Spirito però non deve sgorgare più dal Cristo Crocifisso, ma dal suo corpo che è la Chiesa. Quanto è avvenuto sulla Croce, deve avvenire oggi, domani, sempre dal corpo del discepolo di Gesù, vero corpo di Cristo nella storia: “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*  Quando questo miracolo si compie? Quando il discepolo di Gesù attinge l’acqua della Parola della salvezza dal Vangelo di Cristo Signore e la porta sulla tavola dell’umanità.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Quanto è avvenuto a Cana di Galilea era il miracolo perenne di Gesù Signore. Gesù attingeva la Parola dal cuore del Padre, la versava nei cuori e si convertivano, la diceva ai corpi ed essi sanavano, la gridava ai morti ed essi risuscitavano. La Parola del Vangelo, detta nello Spirito Santo, mai invecchia, è sempre nuova, attuale, perché oggi attinta dallo Spirito Santo nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo Gesù. Chi obbedisce a Cristo Signore e porta l’acqua del Vangelo agli uomini, essi gusteranno una verità sempre nuova. Se invece i discepoli non obbediscono e lasciano l’acqua nelle giare della Scrittura, il mondo sarà senza vera salvezza. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci obbedienti come Gesù ad ogni Parola del Vangelo della vita.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Osserviamo quanto avviene nel giardino dell’Eden: *Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).* Osserviamo quanto avviene nel Cenacolo: *La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).* Osserviamo quanto avviene il giorno di Pentecoste con Pietro: *All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).* Il Signore Dio soffia l’alito della vitae la creta diviene un essere vivente. Gesù alita il suo Santo Spirito ed è creata la nuova umanità che dovrà fare nuovo ogni altro uomo. Pietro trasforma il suo alito in Parola e la Parola, che è alito di Spirito Santo, entra nei cuori, li trafigge, li trasforma. Essi si lasciano battezzare e divengono uomini nuovi.

La stessa cosa avviene – prima della morte e risurrezione di Gesù – con la Madre del Cristo di Dio. Lei entra nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta. L’alito di Maria, vero alito di Spirito Santo, entra nel cuore della sua parente e subito Giovanni, il figlio da lei portato nel grembo, sussulta di esultanza. È colmo di Spirito Santo. Si compie la Parola dell’Arcangelo Gabriele. La stessa Elisabetta fi piena di Spirito Santo e in un istante vede chi è la Donna che le sta dinanzi. È la Madre del suo Signore. Il Bambino che lei porta nel grembo è il suo Signore, il suo Dio. Potenza dello Spirito di Dio. Questo evento, come gli altri tre, devono insegnarci una purissima verità. Lo Spirito Santo è la comunione tra il cuore di Dio e il cuore dell’uomo. È il datore della verità di Dio ad ogni uomo. Egli però non opera direttamente, se non in caso rari. Lui opera se portato dal discepolo di Gesù, in misura e secondo finalità che sono proprie del sacramento che si riceve. Se il discepolo di Gesù è privo della Spirito Santo, è anche privo di ogni comunione tra il cuore di Dio e il cuore degli uomini. È anche privo della Parola che trafigge il cuore e lo apre all’accoglienza della Parola della salvezza. Il Padre tutto opera nel suo Santo Spirito. Cristo tutto opera nello Spirito Santo. La Chiesa tutto deve operare nello Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù deve preoccuparsi di una sola cosa: esse sempre colmo di Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

La Vergine Maria è data dal Signore Dio come immagine purissima cui il cristiano deve sempre guardare. Maria è colma di Spirito Santo. È colma perché piena di grazia. È piena di grazia, perché creata senza macchia di peccato, ma anche perché Lei ha fatto della sua vita un dono alla volontà del Padre. È questo il vero segreto della Madre di Dio. Piena di grazia. Tutto della volontà del Padre. Tutta colma di Spirito Santo. Qualcuno potrebbe obiettare: la Madre di Dio è stata concepita piena di grazia. Anche noi siamo generati alla vita nuova pieni di grazia. Maria non aveva l’Eucaristia. Noi l’Eucaristia l’abbiamo. Con la sua forza possiamo compiere tutta e sempre la volontà del Padre, per essere anche noi pieni di Spirito Santo. Maria mai è venuta meno nell’obbedienza. Sempre è stata dalla Volontà del Padre per la Volontà del Padre. Lo Spirito Santo in Lei è stato versato senza misura. È questo il motivo per cui il suo alito era alito di Spirito Santo. Noi invece siamo disobbedienti al Padre e lo Spirito Santo non può trovare in noi una degna dimora nella quale abitare. I frutti della sua non abitazione li conosciamo. La nostra parola non è colma di Spirito Santo e nessuna comunione per noi avviene tra il cuore del Padre, il cuore di Cristo Gesù e il cuore dell’uomo. Anche se parliamo, il cuore rimane sempre di pietra perché manca Colui che deve trasformarlo in cuore di carne, capace di amare e di ascoltare la voce del suo Signore che lo chiama a conversione. È il miracolo dell’obbedienza. Madre di Dio, Angeli, Santi, insegnateci ad obbedire al nostro Dio e Signore con volontà piena.

### Figlio, perché ci hai fatto questo?

Sia dal racconto che viene a noi dal Vangelo secondo Matteo e sia da tutto ciò che è scritto nel Vangelo secondo Luca, appare con tutta evidenza che la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nasce dalla fede, che è ascolto della voce dell’Angelo del Signore, vive sia per l’ascolto della voce sempre dell’Angelo che guida Giuseppe attimo per attimo, e sia dall’obbedienza alla Legge di Dio, Legge consegnata da Lui ai Padri e che si trasmette di generazione in generazione, come statuto perenne. Inoltre Gesù è sotto la perenne guida, mozione, voce dello Spirito Santo, che conduce la sua vita in una obbedienza immediata al Padre. Per Gesù, quando il Padre parla al suo orecchio o lo Spirito Santo muove il suo cuore, non ci sono altre voci, neanche esistono le persone, con le quali Lui vive. La voce del Padre lo attrae così fortemente e lui deve obbedire così prontamente più che una freccia al suo bersaglio. Possiamo paragonare l’obbedienza di Gesù ad un proiettile di fucile capace di raggiungere un oggetto a chilometri di distanza. È evidente che la velocità è così elevata da non consentire se non il raggiungimento del bersaglio. È impensabile che il proiettile possa compiere altre azioni, se non l’unica che è il fine per cui è stato messo in movimento. Così dicasi di Gesù. Il conseguimento del fine contenuto nel comando ricevuto dal Padre, nello Spirito, occupa così tanto il cuore, la volontà, l’anima, lo spirito, i sentimenti e i desideri di Cristo da far scomparire il mondo attorno a sé. A Gesù si chiede di fermarsi a Gerusalemme e Lui si ferma nella città santa. Gli si ordina di recarsi nel tempio e Lui va nel tempio. Nel tempio il Padre vuole che Lui discuta con i maestri e Lui discute con essi, manifestando la sua sapienza e intelligenza. Perché il Padre ha chiesto questo è un mistero che non è ci dato di conoscere.

Maria e Giuseppe nulla ancora conoscono di questo mistero di Gesù. Lo sanno obbediente, sottomesso, pronto all’ascolto, sempre rigorosamente rispettoso di ogni loro decisione. Quando si vive con una Persona così devota, non ci si preoccupa. Maria e Giuseppe partono per il viaggio di ritorno. Maria è certa che Gesù sia con Giuseppe – a quei tempi la carovana procedeva donne con donne e uomini con uomini, i bambini potevano stare con gli uomini o con le donne o anche spostarsi ora con gli uomini ora con le donne – Giuseppe è sicuro che sia con Maria, o con gli altri parenti e vicini che con loro erano in viaggio verso Nazaret. Alla sera le famiglie si ricongiungevano per la notte. Ed è in questo istante che Maria vede che Gesù non è con Giuseppe e Giuseppe vede che non è con Maria. Dove sarà? Va cercato. Di notte non si viaggia. Le strade sono pericolosissime. Si attende l’alba. Si fa una giornata di cammino. Si giunge a sera a Gerusalemme. Di notte non si cerca. Si aspetta che venga il nuovo giorno. Maria e Giuseppe si recano nel tempio ed è lì che Gesù viene trovato. È in mezzo ai maestri in dialogo. Lui chiede e i maestri rispondono. A Lui è chiesto ed egli risponde. Gesù rivela loro quanto è potente in Lui la sapienza dello Spirito Santo e la conoscenza che Lui ha di Dio.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

La risposta di Gesù a Maria – Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? – vale per ogni figlio che viene alla luce sulla nostra terra. Oggi si vuole il figlio per l’uomo o per la donna, per colmare un vuoto di natura, di essenza. In qualsiasi modo venga, nel matrimonio, fuori del matrimonio, con utero in affitto, comprato, adottato, concepito in modo santo, non santo, non ha alcuna valenza morale. Anzi si spinge a creare leggi in tal senso. Tutto ormai deve essere concesso all’uomo in modo legale, per un diritto di volontà e non di natura. Nella nostra fede si concepisce per il Signore, per un suo comando, per sua benedizione. Il Signore ha bisogno di figli per riversare su di essi la sua sapienza, grazia, misericordia. Per dare ad essi se stesso nel suo amore eterno. Perché questo possa accadere, il figlio deve essere interamente del Padre, sempre sotto obbedienza e mozione dello Spirito Santo. Gesù oggi diviene vero modello per ogni altro figlio. Ogni altro figlio è chiamato ad imitare Gesù. Gesù obbedisce al Padre, nello Spirito Santo. Ogni altro figlio deve obbedire al Padre nello Spirito Santo. È verità. Molte vocazioni non giungono a maturazione perché i genitori considerano i figli loro esclusiva proprietà. Invece ogni figlio è del Signore. Madre di Dio, Angeli, Santi, liberate i cristiani da ogni ateismo che sradica la verità dai cuori.

## ANNO 2019

### Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Lo stravolgimento del mondo, la rivoluzione culturale, politica, religiosa, economica, filosofica, antropologica, scientifica per il più grande bene dell’umanità, sia per tutta la durate del tempo che per l’eternità, è ogni giorno possibile, attuabile, fattibile, operabile. Basta osservare il comando dato dalla Madre di Gesù ai servi: “Quodcumque dixerit vobis facite” - “O ti ¨n lšgV Øm‹n poi»sate. Tutto ciò che vi dice, fatelo”. È sufficiente obbedire a questo comando ed è il rinnovamento dell’intero pianeta fino alla fine del mondo. Le parole della Madre di Gesù non sono però riferite solo al momento particolare delle nozze di Cana. Esse riguardano ogni momento della nostra storia. Oggi, domani, sempre, fino a che non verranno i cieli nuovi e la terra nuova. Il comando è semplice, ma va ben compreso. Esso non dice: Fate tutto ciò che voi pensate, tutto ciò che volete, tutto ciò che desiderate, tutto ciò che voi immaginate. Il comando imposta una relazione perenne, senza interruzione, tra colui che parla e colui che ascolta. Chi deve parlare è sempre Gesù. Chi ascolta sono sempre i servi, cioè i discepoli di Gesù. Gesù è il Signore che vede qual è il bene più grande per l’umanità. Il discepolo è colui che obbedisce ad ogni comando dato da Gesù perché il bene possa essere realizzato. Non è il servo che opera il bene. Il bene è operato da Gesù. Il discepolo pone le condizioni storiche perché Gesù possa operare il bene. Se il discepolo non pone le condizioni storiche, Gesù non può operare.

Ora applichiamo questo triplice principio – Gesù parla, i servi pongono le condizioni storiche, Gesù opera il miracolo – alla nostra storia. Gesù dice ai servi di ricordare la sua Parola, il suo Vangelo. Gesù vuole trasformare la sua Casa nella quale non c’è più il vino dei cristiani, in una Casa dove vi è abbondanza di figli di Dio. Se i servi non attingono dal pozzo dello Spirito Santo l’acqua pura del Vangelo e poi ponendola nel secchio del loro cuore, non la portano nel mondo, Lui non può trasformare la Casa del Padre suo senza cristiani in Chiesa che abbonda di discepoli di Gesù. Gesù dice, comanda, vuole. I servi, cioè i discepoli, obbediscono, eseguono, ricordano, annunziano, portano nel mondo la Parola. Poste queste necessarie condizioni, Gesù può operare il grande miracolo della conversione e della salvezza di molti cuori. Se noi non attingiamo dal pozzo dello Spirito la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo, non lo mettiamo nel nostro cuore, non lo versiamo attraverso il nostro annunzio e il nostro ricordo nel cuore dei nostri fratelli, Gesù non può compiere alcun miracolo. Non sono i servi che fanno il miracolo. Il miracolo lo compie, lo opera sempre Gesù Signore. A noi sono chieste due cose: attingere dall’anfora dello Spirito Santo l’acqua pura del Vangelo e portarlo nel mondo. Altro non è stato chiesto e altro non possiamo fare. Dobbiamo consegnarci a questa obbedienza. Se questa regola così lineare, semplice, non viene percorsa, sempre la casa del Padre rimarrà vuota.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Se non ricordiamo la Parola del Signore possiamo riempiere night, discoteche, stadi, piazze, teatri, mille altri luoghi più o meno vasti, ma di certo la Casa del Padre non si riempirà mai, perché il cristiano non pone le condizioni storiche essenziali perché Gesù possa compiere il grande miracolo: riempire la Casa del Padre, la sua Chiesa. La verità della nostra obbedienza è il miracolo che Gesù compie. Se il miracolo non è compiuto da Gesù, è segno evidente che noi non abbiamo obbedito al suo comando e non abbiamo fatto quanto Lui ci ha chiesto. Abbiamo ascoltato il nostro cuore e ci siamo mossi secondo i nostri pensieri. Qualche anno addietro sentivo una persona che parlava male di un’altra persona, la quale, obbedendo al comando di Gesù, annunziava al mondo la Parola di Cristo Signore, attingendola sempre viva e fresca dall’anfora dello Spirito Santo. Le dissi con semplicità. Sai qual è la differenza tra te e la persona contro la quale sparli? Tu la Casa del Signore la stai vuotando con la tua parola. Lei la sta riempiendo con la Parola di Gesù. Pensaci e astieniti da ogni pensiero e parole cattiva. Ogni uomo è obbligato ad una essenziale, fondamentale onestà. Se una persona riempie la Casa del Signore e consegna ogni anima al Parroco di quella Chiesa perché la nutra di Cristo Pane di Parola e Pane di Eucaristia, dopo averla rigenerata nel sacramento della penitenza, allora è giusto confessare che questo è solo miracolo di Cristo Gesù. Ma anche è giusto riconoscere che Gesù ha potuto fare il miracolo perché la persona ha posto in essere le condizioni richieste. Madre di Gesù, Angeli, Santi, aiutateci ad obbedire a Cristo Gesù oggi, domani, sempre.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Nella Scrittura Santa, la Madre incarna l’amore spinto al sommo del sacrificio e dell’abnegazione. San Paolo rivela ai Tessalonicesi che lui ha avuto cura di loro con lo stesso amore di una madre: “*Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria”* (1Ts 7,5-12). Gesù non ha bisogno di una sola madre, ma di molte madri. Ha bisogno di molti madri, perché essendo il suo corpo uno ma infinito, uno ma onnipresente, ovunque ci sarà un suo discepolo dovrà esserci un altro che si prende cura di esso, come Lui, Gesù si sta prendendo cura dei suoi discepoli. Ma chi potrà essere sua vera madre. Chi può essere suo vero fratello che si lascia muovere per il riscatto di tutti i suoi fratelli? Solo chi fa la volontà del Padre suo.

Gesù dalla croce dona al discepolo che Lui amava, la Madre sua come vera Madre. Giovanni alla scuola di Maria dovrà imparare ad unire alla fortezza dell’apostolo tutta la tenerezza e la delicatezza di un amore senza misura: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Ancora Paolo ricorda a Timoteo di avere la stessa fede della nonna e della madre: *“Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo” (2Tm 1,3-8).* A noi cosa chiede Gesù? Di vivere la stessa fede della Madre nostra, che è la Madre sua. La Vergine Maria è la Donna della fede. Essendo la Donna della fede, è anche la Donna della carità e della speranza. Alla sua scuola possiamo veramente imparare come si obbedisce a Dio sul modello e l’esempio di Gesù.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

L’Antico Testamento ci offre molti modelli di madri esemplari. Ne ricordo una per la sua fortezza. Essa ha esortato tutti e sette i suoi figli a subire il martirio in obbedienza alle sacre Leggi del loro Dio e Signore: *“Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi»”* (2Mac 7,20-23). Al discepolo di Gesù la Madre è stata data. Essa però non va presa per essere collocata in qualche ripostiglio del nostro cuore. Essa deve essere invece il cuore del nostro cuore. Chi dona alla Madre l’onore a Lei dovuto, mai devierà dalla retta fede, mai percorrerà sentieri di male, mai smarrirà il cammino della vita. La Madre sarà sempre al suo fianco e sempre lo guiderà per sentieri retti e giusti, fino a quando non sarà entrato nel regno eterno del Padre. Quel cristiano che si vergogna di Maria, pensando di togliere onore a Cristo, deve sapere che è stato Cristo a dargliela come sua vera Madre. Questo dono è l’ultimo suo comandamento. Chi osserva questo comandamento osserverà gli altri. Chi non osserva quest’ultimo neanche gli altri potrà mai osservare. Gli manca la Madre che lo instrada sul cammino della verità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che amiamo il comandamento ultimo di Gesù Signore.

### Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli

Dice Gesù: *“Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre”.* Chiediamoci: *“Chi fa la volontà del Padre mio, cioè del Padre di Cristo Gesù”*? Chi ascolta la sua Parola e la mette in pratica, la osserva, la vive. Quale Parola di Gesù si deve vivere? Si deve vivere tutta la sua Parola. Nessuna va esclusa dalla nostra obbedienza. Si deve vivere tutto il Discorso della Montagna: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”* (Mt 7,21-27). Si deve vivere ogni Comando di Gesù dato ai suoi Apostoli: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20). Si deve vivere la Parola sul battesimo e sull’Eucaristia.

*“«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»* (Gv 3,3-8). *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (*Gv 6,43-58). Come fa un discepolo di Gesù a dichiarare nulla la verità sui sacramenti della salvezza e dirsi fratello di Gesù? Come fa un cristiano a svuotare la Parola di Gesù di ogni verità e poi proclamarsi suoi fedele amico e servo? Si confessa la verità della Parola, la si vive, si è di Gesù. Non si confessa la verità della Parola, non la si vive, mai si potrà essere di Gesù.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

Oggi ci si dice di Cristo, ma senza la fede in Cristo, senza la confessione della sua verità, senza la professione del suo mistero, senza essere suoi veri testimoni. Gesù lo ha detto: chi lo riconoscerà davanti agli uomini, da lui sarà riconosciuto davanti al Padre suo: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà”* (Mt 10,32-39). O fondiamo la nostra fede sulla Parola di Gesù, secondo la verità posta in essa dallo Spirito Santo, o la nostra fede è vana. Se Cristo non è Cristo secondo tutta la pienezza della sua verità, a nulla serve credere in Lui. Non ha senso. È la verità di Cristo che dona verità alla nostra fede in Lui. Si toglie la verità da Cristo, Cristo Gesù diviene un recipienti vuoto. Ognuno vi mette in esso ciò che vuole. Questo sta accadendo con Cristo, perché questo sta accadendo con la Parola del Vangelo. Una Chiesa nella quale si vive senza la vera fede in Cristo, è lo scandalo del mondo, perché in essa necessariamente si vivrà anche senza la morale di Cristo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che nessun cristiano si separi dalla verità di Cristo Signore.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Alcune verità della nostra fede di certo ci aiuteranno a comprendere il mistero dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Prima verità. Mai la Vergine Maria potrà recitare il Salmo di Davide, preghiera rivolta a Dio per chiedere perdono e domandare la grazia di un cuore nuovo. Mai la Vergine Maria potrà dire: nel peccato mi ha concepito mia madre: *“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso”* (Sal 51 (50), 3-14). Maria per un singolarissimo privilegio è stata concepita piena di grazia, colma di luce, impastata di santità nell’anima e nel corpo. Non ha conosciuto la colpa originale.

Mai la Vergine Maria potrà recitare un solo atto di dolore per un peccato commesso né veniale e né mortale, né nei pensieri, né nelle parole, né nelle opere: *“Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami”*. Neanche potrà mai recitare la preghiera del Confiteor: *“Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli di pregare per me il Signore Dio nostro”.* Lei non solo è stata concepita piena di grazia, nella grazia è sempre rimasta, nella grazia ha sempre dimorato, crescendo di grazia in grazia e nello Spirito Santo per tutti i giorni della sua vita. Celebrare l’Immacolato Concepimento della Madre di Dio non significa solo professare la nostra fede nell’atto iniziale della sua vita che è senza peccato. Essere senza peccato non equivale ad essere piena di grazia. Maria è senza peccato originale e piena di grazia. È senza peccato ma è anche purissimo tempio dello Spirito Santo, stupenda abitazione di Dio. Maria è vero tempio santissimo del nostro Dio e Signore. Da questa purissima santità il Padre per lo Spirito Santo ha tratto il corpo del suo Divin Figlio, quando il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Il primo Adamo è stato tratto dalla polvere del suolo. Il secondo Adamo è stato tratto dal corpo, dall’anima, dallo spirito più santi di tutta la terra e di tutto il cielo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Più si cresce in grazia, più grande è la sua abitazione nella nostra anima, nel nostro spirito, più immediata è la nostra sapienza e intelligenza e più pronta e senza ritardi la nostra obbedienza. Che la Vergine Maria sia di una sapienza senza misura lo attesta la domanda che Lei rivolge all’Angelo. Che sia colma anche di grazia e di Spirito Santo senza misura lo manifesta la sua pronta obbedienza: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Quando ci si ribella alla Parola del Signore, quando non si obbedisce ad essa, quando la si contesta, quando ad essa ci si oppone, allora è il segno che siamo senza grazia e senza sapienza. Senza grazia e senza sapienza, dalla nostra bocca profetizza il peccato. La Vergine Maria è la creatura più eccelsa nella creazione di Dio. In Lei, nella sua immacolata verginità, il Figlio del Padre, il suo Unigenito eterno di è fatto carne. In Lei Dio si fa uomo. Questo mistero mai potrà compiersi in nessun’altra donna. Un solo Figlio eterno, un solo Padre eterno, una sola Madre terrena. Beato chi confessa questa verità con desiderio di grande imitazione. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che cresciamo in grazia e sapienza senza misura.

### Quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Possiamo applicare a Gesù il Salmo. Lui è custodito dal Signore in ogni suo momento. Sarà consegnato nelle mani dei suoi nemici solo quando giungerà la sua ora: *“Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido». Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire. Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi! «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi. «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza»”* (Sal 91 (90) 1-16). Oggi Gesù non può morire. Il Padre prontamente interviene e salva il Figlio suo da sicura morte.

Anche l’altro Salmo possiamo applicare a Gesù. Cambiano le circostanze storiche. Lui è esposto a sicura morte. Se il Padre non viene, non scende, Erode lo priverà della sua vita: “*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio”* (Sal 18 (17,1-22). È il Signore la salvezza dei suoi giusti. Vi è forse uno più giusto di Gesù? Gesù è il Giusto ed è anche la fonte della giustizia.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Una verità va gridata oggi al mondo. Il Signore salva per via diretta, intervenendo Lui, personalmente nella salvezza de suoi giusti, ma interviene anche indirettamente, per mezzo di uomini che Lui costituisce suoi strumenti nella custodia dei suoi eletti. Il Padre celeste non manda un Angelo perché prenda Gesù e lo nasconda agli occhi di Erode. L’Angelo invece è mandato per avvisare Giuseppe perché sia lui a salvare il Bambino e la Madre. Questa verità oggi va gridata ad ogni padre e ad ogni madre. Sono loro i salvatori dei loro figli. Quando Erode, che è la personificazione del male, rapisce un bambino e lo conduce nella sua morte, nel vizio, nelle trasgressioni, responsabili sono i genitori che non hanno vigilato. Se i genitori vivono una vita con Dio, nel Vangelo, intessuta di grazia e verità, che si attingono nella Chiesa, il Signore sempre veglia su di essi e sempre li avvisa perché mettano in salvo i loro bambini. Se si vive una vita senza Dio, perché senza Cristo e senza la Chiesa, il Signore nulla potrà fare. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere da Cristo Signore e dalla Chiesa.

## ANN0 2019

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente diviso e sulla tunica che era senza cuciture hanno tirato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: *“E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.* La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre. Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza a comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come fratello.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che comprendiamo questo ineffabile mistero.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Nella Scrittura Santa sempre si parla del dolore, della sofferenza, della grande passione del Servo del Signore o del suo Cristo. Non vi è alcuna profezia esplicita che parli del dolore della Madre di Gesù. La Chiesa ha sempre visto nel dolore di Gerusalemme il dolore della Madre di Dio. Così nel Libro delle Lamentazioni: *«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,11-22).* Vi è però una altissima differenza tra il dolore della Madre di Gesù e il dolore di Gerusalemme. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, per le loro idolatrie e immoralità. Piange perché i suoi figli hanno abbandonato il loro Signore. Lo hanno tradito e rinnegato. Si sono prostituiti agli idoli. La Madre di Gesù piange invece perché il peccato del mondo si è abbattuto sul Figlio suo e lo ha crocifisso e proprio Lei, più che Abramo, che è chiamata ad offrirlo al Padre in olocausto, perché per la sua morte la benedizione si riversi su ogni uomo della terra.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

La profezia del Vecchio Simeone si riveste di valore universale. La Vergine Maria avrà questa spada che le trapassa l’anima fino al giorno della Parusia. Fino a quel giorno ogni suo figlio, nel Figlio suo Gesù Cristo, è chiamato al martirio e lei deve stare presso la sua croce. Anche questo sacrificio, questo olocausto di amore e di obbedienza Lei dovrà offrire al Padre per la redenzione del mondo. Un solo corpo, il corpo di Cristo, un solo sacrificio, quello di ogni discepolo di Cristo, una sola offerta al Padre: quella della Madre di Gesù e Madre nostra. La Madre di Gesù è colei che sempre dovrà assisterci perché noi ci facciamo sacrificio di amore per il nostro Dio e Signore e Lei dovrà fare al Padre l’offerta di questo nostro olocausto di fede. Angeli, Santi, fate che comprendiamo e viviamo il mistero della Madre di Dio e Madre nostra.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Mettere in luce tutta la ricchezza della verità, dell’ amore, della lode, della profezia, che sono nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, Uno solo lo può: lo Spirito Santo. Ogni uomo può solo balbettare qualche parola e neanche. Il cuore che parla è troppo pieno di Spirito Santo per poter essere afferrato, sezionato, letto, interpretato, compreso, messo in piena luce. Il nostro cuore è troppo piccolo per leggere il cuore della Madre di Dio. Noi sappiamo che ogni persona parla dalla pienezza del cuore. Poiché il cuore della Madre di Dio è stracolmo di Spirito Santo, ogni parola che esce da questo cuore è come se fosse alito di Spirito Santo. È come se a parlare fosse lo Spirito di Dio e non la Madre di Dio. Più è penetrante e invadente nel cuore lo Spirito del Signore e più la parola di chi parla gode del profumo della verità, della luce, della giustizia, della santità, della profezia dello Spirito di Dio. Un cuore senza lo Spirito ha parole che creano nausea di falsità e menzogna.

Senza lo Spirito Santo, la falsità e la menzogna sono anche nel discernimento. Anche il Vangelo, senza lo Spirito Santo, diviene un libro ermetico, chiuso, sigillato. Senza la potenza dello Spirito del Signore si si fa dire al Vangelo ciò che il nostro cuore brama e desidera. Lo Spirito Santo per bocca di Maria prima di tutto vuole gridare la grandezza del suo Signore. Perché il Signore è grande? Forse perché ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra e quanto vi è in essi? Forse perché ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza? Forse perché ha promesso di riversare sulla terra la sua eterna e divina misericordia? Certo. Per tutte queste cose il Signore è grande. Va magnificato. Innalzato. Esaltato. Lodato. Celebrato grandemente.

Ma il Signore è grande per un motivo ancora più sorprendente. Il Signore va magnificato perché ha fatto una cosa ancora più grande del cielo e della terra. Ha preparato un cuore per dare vera vita umana al suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo. Questo cuore è la più alta creazione di Dio. Per questo cuore Dio ha messo all’opera tutta la sua sapienza, intelligenza, amore, onnipotenza, luce, verità. Ha messo tutto se stesso, senza risparmiare nessuna sua eterna e divina energia. Un altro cuore simile a quello della Madre di Dio mai più esisterà.

Per preparare questo cuore santissimo, ha fatto la donna santissima. È come se l‘avesse plasmata di grazia, verità, luce, rendendola partecipe fin dall’istante del suo concepimento della divina natura. Nessuna creatura potrà mai raggiungere la bellezza di Maria. Non esiste creatura così eccelsa, elevata, santa, pura, vergine, colmata di ogni bellezza celeste. Maria è il paradiso di Dio sulla nostra terra. È la dimora scelta da Lui come abitazione perenne. Nel suo cuore Dio sta bene. In questo cuore trova la sua gioia. Da questo cuore sente di essere veramente accolto come Dio, nella sua vera essenza di Signore e Creatore, Redentore e Salvatore. Accogliere Dio nel proprio cuore nel rispetto della santità di Dio è la sola cosa che Lui gradisce. Ama. Desidera.

In Maria si compie questo desiderio. Lui è Dio. È il Signore è vuole il posto che gli è dovuto. Dovremmo pensarci. Ma il Signore non ha creato una Donna così eccelsa perché nel suo cuore abitasse solo Lui con tutta la ricchezza della sua verità, luce, grazia, vita eterna, bontà, misericordia, perdono. Ha creato il cuore della Madre del suo Figlio – ed è questa l’altra straordinaria cosa frutto della divina onnipotenza – anche perché fosse la casa, la dimora di ogni uomo. Se l’uomo non abita nel cuore di Maria, mancherà sempre della vera gioia. Mancherà della sua verità. La gioia della vita è posta in questo cuore. Chi abita in esso abita nella vera gioia. Chi non abita in esso, si annegherà nelle effimere gioie della terra, che non sono per la vita ma per la morte.

Oggi l’uomo ha scelto di non abitare più nel cuore della Madre di Dio. Molti hanno scelto come loro casa, il cuore del principe del mondo e di conseguenza abitano nel cuore del vizio, del peccato, della disobbedienza, di ogni trasgressione della Legge del Signore. È questa un’abitazione di infimità tristezza. Poveri e infelici sono tutti coloro che abitano in questo cuore di peccato e di morte. Miseri e senza speranza sono tutti coloro che rinnegano la Madre di Dio, rinnegando così la casa della vera vita, della benedizione, della pace, del vero amore. Chiamare Beata la Vergine Maria questo significa: trovare nel suo cuore la propria abitazione e innalzare a Dio un inno di lode e di benedizione per questo grande dono. Ma chi può chiamare beata la Madre di Dio e Madre sua? Solo chi abita nel suo cuore. Chi l’ha scelta come sua dimora. Solo chi la ama con un amore che mai viene meno e che sempre cresce. Per questo urge che quanti abitano in questo cuore, invitino il mondo intero ad entrare in esso, la sola casa della pace.

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,46-56)..

Quando il cuore è stracolmo di Spirito Santo, gli occhi sono così puri da vedere Dio in ogni sua azione in favore degli uomini. Cosa vede la Madre di Dio con i suoi occhi purissimi, dal momento che anche in essi abita lo Spirito Santo con tutta la potenza della sua luce? Vede il Signore che si china sugli umili e sugli affamati. Chi sono gli umili e gli affamati? Gli umili sono tutti coloro che hanno consegnato la loro volontà al Signore, facendo a Lui dono della loro vita. Se la vita è di Dio, a Lui va offerta, data. Nelle sue mani va posta. Lui faccia di essa secondo il suo volere. Gli affamati sono coloro che hanno fame e sete di Dio e per questo sempre lo cercano e lo invocano. Mentre superbi, potenti, ricchi sono coloro la cui vita è nelle loro mani. Costoro non hanno bisogno di Dio, del loro Signore.

Non vi è vita più misera di quella che l’uomo pone nelle sue mani. È una vita senza speranza di vita. È una vita condannata alla morte. Cosa fa Dio, il loro Signore perché si possa prendere coscienza che solo nella sua mani la vita vive e non muore? Li scalza dalla loro potenza di peccato. Li fa precipitare dai troni della loro superbia, vanagloria, stoltezza, perché dalla cenere e dal nulla inizino a cercare il Signore, il solo che dona la vera vita. Questo abbassamento e scalzamento è opera del suo purissimo amore. Dio può essere cercato finché il respiro è nel nostro corpo. Al momento della morte ogni ricerca si interrompe. La morte si sigilla per l’eternità sia nella giustizia che nell’ingiustizia, sia nella luce che nelle tenebre, sia nella vita che nella morte eterna.

Quanti hanno scelto di abitare nel cuore di Maria, della loro Madre, andranno nella luce eterna a cantare le glorie del Signore, a celebrare il loro Magnificat eterno per il loro Dio e Creatore, Redentore, Salvatore, Padre. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cuore della Madre di Dio sia la nostra casa. Solo in questa casa troveremo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo ed entreremo in familiarità di amore e di obbedienza con Essi.

### Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra

Signore della storia è Dio, il Creatore dell’uomo. Tutto ciò che in essa avviene, è per mettere nell’uomo un desiderio e una volontà di vera salvezza. La storia è combattuta quotidianamente da due eserciti: l’esercito del Signore e l’esercito del principe del mondo. Vince il Signore quando i suoi combattenti ascoltano la sua voce ed eseguono ogni suo ordine. Mentre quando non eseguono i suoi ordini, vince il principe del mondo e il suo esercito crea disastri di ogni sorta. I disastri che oggi stanno devastando l’umanità sono il frutto di una totale disobbedienza dell’esercito del Signore ai suoi comandi. Se l’esercito del Signore non riprende nuovamente ad obbedire ai comandi del suo Dio, mai il mondo potrà essere liberato, risanata, purificato, riportato nell’armonia che viene dalla redenzione di Cristo Signore, per opera dello Spirito Santo. Cristo Gesù e lo Spirito operano con il cristiano e per il cristiano. Se il cristiano si sottrare alla loro grazia, verità, mozione, ispirazione, conduzione, luce, l’esercito di Satana condurrà l’umanità ad una devastazione così grande da trasformare la tutta terra in un deserto senza vita. Quanto il Libro della Sapienza dice della città di Sodoma e Gomorra è veramente un niente: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale (Sap 10,6-7).* Ma tutto questo è sempre in vista del pentimento: *“Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,22-12,2).* Perchél’uomo possa pentirsi e ritornare sulla sua verità, anzi in una verità ancora più grande, il Signore oggi ha bisogno del corpo di Cristo. Non solo di Cristo, non solo dello Spirito Santo, ma del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad obbedire ad ogni comando del suo Signore. O il cristiano obbedisce o dalla devastazione non sorgerà alcuna conversione. Ma oggi chi deve convertirsi è proprio il cristiano. È il corpo di Cristo che deve risorgere dal suo torpore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. (Lc 2,1-7).*

Entriamo ora un po’ più da vicino nel mistero della storia. Il profeta Michea aveva annunciato che il Messia sarebbe nato a Betlemme. La Vergine Maria e Giuseppe vivono a Nazaret, che è nella Galilea e non in Giudea. Il Signore questa volta non manda un angelo perché dica a Giuseppe di recarsi con Maria in Betlemme. Questa volta si serve di un editto proveniente dall’Imperatore di Roma. L’Imperato ordina il censimento di tutta la terra da lui governata e Maria e Giuseppe si recano a Betlemme per farsi registrare. Giuseppe infatti era della discendenza di Davide e Davide era nato in Betlemme. Così Gesù nasce sotto obbedienza all’Imperatore di Roma, ma anche muore sulla Croce ancora una volta per obbedienza all’Imperatore di Roma. Questa duplice obbedienza nella nascita e nella morte deve insegnare a noi qualcosa. Oggi c’è il disprezzo di ogni autorità. È questo un bruttissimo segno. Ribelle all’autorità divina è Satana. Ribelle all’autorità stabilita da Dio è di ogni figlio del principe del mondo. È facile conoscere chi è figlio di Satana e chi invece è figlio di Dio. Il figlio di Satana si ribella all’autorità. Non vive il Vangelo alla maniera di Cristo Gesù, che obbedisce a Cesare lasciandosi crocifiggere. I figli di Dio obbediscono all’autorità, sottoponendosi anche alla morte, pur di rimanere fedeli al loro Dio e Signore. I figli di Dio si riconoscono perché rimangono sempre nel Vangelo, imitando il loro Maestro. Gesù obbedisce e loro obbediscono. Gesù si lascia crocifiggere e loro si lasciano crocifiggere. Gesù rimane nel suo Vangelo e loro rimangono nel Vangelo di Gesù. Quando ci si ribella all’autorità, sempre si esce fuori dal Vangelo. Uno può anche non obbedire all’autorità con profonda convinzione di coscienza che gli dice che se obbedisce, disobbedisce ad un comando del Signore, ma sempre nella non obbedienza all’autorità deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. Gesù rimane nel Vangelo sempre. Anche il suo discepolo deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. È il suo stile. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che lo stile del cristiano sia sempre evangelico.

### Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Ogni Parola e opera del Signore è portatrice sulla terra di un mistero eterno, divino, inaccessibile. Una intera vita non è sufficiente per comprenderlo. Neanche basta l’eternità. Anche se l’uomo è nel paradiso, anche se abita in Cristo e per Cristo nel Padre per opera dello Spirito Santo, la persona umana rimane sempre essere creato e di conseguenza essere finito. Ciò che è finito mai potrà comprende tutto il mistero divino e infinito che è il Signore. L’infinito rimane infinito e il finito rimane finito. Riflettendo l’Apostolo Paolo sul mistero della salvezza, alla fine così conclude: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen”* (Rm 11,32-36). L’Apostolo, pur essendo mosso e governato dallo Spirito Santo, vede dinanzi a sé questo mistero manifestato, rivelato, ma sempre da esplorare. Mentre il Libro del Siracide così afferma degli ipocriti: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore”* (Sir 32,14-18).

La Vergine Maria è anima santissima, cuore purissimo, corpo immacolato, mai intaccato da nessun vizio, spirito pieno di luce divina, Dio abita in Lei, dello Spirito Santo Lei è tempio vivente. Ascolta la Parola dell’Angelo e chiede che Le indichi ogni modalità di azione. L’Angelo spiega e Lei prontamente risponde: *“Ecco la serva del Signore, avvena per me secondo la tua parola”.* Nella capanna di Betlemme ascolta i pastori che narrano la visione angelica e la lieta notizia loro annunciata. Ascolta e custodisce nel cuore. Custodisce per meditare. Il mistero è oltre la sua mente. Oltre il suo cuore. Oltre il suo spirito. Oltre la sua sapienza. Oltre ogni sua comprensione. Perché Lei medita tutto nel suo cuore? Perché del mistero che si sta compiendo in Lei, per Lei e che è dinanzi a Lei non vuole perdere neanche una scintilla. Quanto è lontano oggi il cristiano dall’imitazione della Madre di Dio. Si professa suo figlio, ma non ne imita le virtù. Stiamo demolendo uno dietro l’altro tutti i grandi misteri della rivelazione ad iniziare dalla purissima verità del nostro Dio che è la sua stessa Unità nella natura divina e Trinità delle Persone. Del mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione oggi neanche a parlarne. Se qualcuno ne parla è già reo di gravissime offese contro chi non professa queste verità. Se poi entriamo nel campo della moralità allora si è classificate persone senza misericordia, senza pietà. Le fragilità vanno accolte tutte. Siamo fatti così. Se entriamo in altri campi, ci si addentra in terreni paludosi per la mente umana. Anche quanti sono portatori di misteri altissimi, li stanno trasformando in eventi senza verità, senza luce. Vanno vissuti con spirito mondano. Siamo veramente lontani dalla santità della nostra Madre celeste. Ci aiuti Lei a trovare la via del mistero, divenendo noi figli dalla ininterrotta meditazione del mistero.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 1,15-21),*

Un cristiano senza mistero, in una Chiesa senza mistero, in un mondo senza mistero, con un Dio senza mistero, precipita in un mare di tenebre e si inabissa nella più devastante falsità. Se si spegne il sole, la terra diviene una massa di ghiaccio. Se il mistero esce dal cuore del cristiano, lui diviene una massa di falsità, menzogna, inganno. Per l’intera umanità il cristiano è come il sole. Si alza il sole, tutto riprende a vivere. Si alza nel mondo la luce del cristiano e le tenebre vengono scacciate. Se il cristiano non è sole, non è luce, non è verità, non è sapienza, condanna tutto il mondo a rimanere nelle tenebre. Il Signore lui ha costituito sale della terra e luce del mondo. Il mondo ha bisogno di lui così come la terra ha bisogno del sole. Questa è l’altissima missione del cristiano. È missione di natura, come la missione del sole è di natura. Questo significa che la luce non si indossa all’occorrenza, come si indossa un vestito. O la natura del cristiano è luce o altrimenti è tenebra. Se esce nel mondo ed è tenebra di natura, mai potrà dare luce. È sole spento. Se il sole è spento con che cosa lo si potrà accendere? Non ci sono mezzi che possano riportarlo a brillare. Per il cristiano esiste la via perché torni a brillare. Deve immergersi totalmente in Cristo, in Cristo liquefarsi nella sua natura di tenebra e nuovamente acquisire la natura di luce. Dalla luce di Cristo Gesù mai dovrà separarsi. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai il cristiano diventi sole spento.

### Come segno di contraddizione

Gesù è dato dal Padre a noi come segno di contraddizione. È giusto allora che ci chiediamo: “In che modo Gesù diviene per noi segno di contraddizione?”. La risposta viene data attraverso alcuni esempi storici. Mosè manifesta in Egitto tutta la potenza del suo Dio. Quanto il Signore vuole, lo compie sulla terra e nei cieli, nel visibile e nell’invisibile, nelle cose grandi ma anche nelle cose piccolissime. Lui ha il reale governo di tutto. I maghi d’Egitto vedono e attestano che Mosè opera con il dito di Dio. Queste persone sono fondamentalmente onesti. Riconoscono la loro magia incapace di operare tali cose. Nicodemo, anche lui persona onesta, va di notte da Gesù e gli attesta che Dio è con Lui. Lo rivelano i segni che Lui sta facendo che sono divinamente grandi, non possibili a nessun uomo che non sia con Dio, con il vero Dio. Farisei e scribi vedono i segni che Gesù compie e attestano che in Gesù opera il principe dei demòni. Dinanzi a Dio ogni uomo manifesta la verità della sua fede o la contraddizione del suo cuore. A confronto con Cristo viene resa visibile ogni falsa fede, falsa dottrina, falsa religiosità.

La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore. Altro esempio: io mi vanto di credere in Dio, nella profezia, nell’ispirazione, nel Vangelo. Mi professo un vero figlio della Chiesa. Attesto dinanzi al mondo di essere nella Chiesa, vivere per la Chiesa, operare in comunione con la Chiesa. Viene un Angelo del Signore, un Angelo della sua Chiesa, parla con parole di Spirito Santo. Mi annuncia la verità del mio mistero nel quale faccio ogni giorno professione di fede. Se io dico che è il diavolo che mi ha parlato e il mio volto si corruccia come quello di Caino dopo che il Signore non aveva gradito i suoi doni, allora è segno che quanto io dico di credere è solo finzione. Se io so riconoscere la Parola di Dio, devo riconoscere ogni Parola di Dio. Se credo nell’ispirazione, devo credere in ogni ispirazione. Se credo nello Spirito Santo, devo saperlo riconoscere in ogni sua più piccola manifestazione. Se credo nella parola di verità, sempre devo accogliere la verità da qualsiasi bocca essa è data. Questione di scienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40),*

La non conoscenza dello Spirito Santo, il rifiuto della sua Parola, rivela che io mi servo della fede, ma non servo la fede. Mi servo del Vangelo, ma non servo il Vangelo. Mi servo dell’ispirazione, ma non servo l’ispirazione. Perché non servo la fede, il Vangelo, l’ispirazione? Perché prendo dalla fede, dal Vangelo, dall’ispirazione ciò che serve a sostenere i miei pensieri privi di vera fede, vero Vangelo, vera ispirazione. Per questo Cristo Gesù è segno di contraddizione. Lui è venuto nel mondo in cui si professava la vera fede in Dio, la vera Parola di Dio, la vera Scrittura di Dio, la vera ispirazione di Dio. Appena ha aperto la sua bocca per dire che una profezia si era compiuta, lo si voleva gettare giù dalla rupe. Segno che la fede, la ispirazione, la Scrittura non era nel loro cuore. Era sulla carta. Ma non era divenuta loro vita. Ma tutta la Rivelazione, dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse, è Parola che svela le contraddizioni che governano il nostro cuore. Lo attesta il fatto che non appena lo Spirito del Signore entra con potenza e scuote la nostra coscienza, noi subito ci rifugiamo nei nostri pensieri e lo rinneghiamo. Ma così facendo riveliamo solo il nostro cuore. Lo Spirito è venuto, ha parlato e noi non lo abbiamo conosciuto, anzi abbiamo classificato la sua parola come diabolica e satanica. Così attestiamo che la luce dello Spirito di Dio non è in noi. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sempre riconosca lo Spirito Santo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo, iniziando la narrazione su ogni cosa che riguarda le parole e le opere Gesù di Nazaret con una genealogia che va da Abramo a Giuseppe, lo sposo della Vergine Maria, vuole fin da subito attestare che in Lui si compiono tutte le promesse e tutti i giuramenti fatti dal Signore sia ad Abramo che a Davide. Significa che Gesù non è solamente il Re dal regno eterno, ma è anche la discendenza di Abramo nella quale tutte le genti saranno benedette. Leggiamo le promesse e i giuramenti del Signore nostro Dio*: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).* La discendenza nella quale tutte le nazioni saranno benedette è venuta. Quando le nazioni saranno benedette? Quando Gesù sarà fatto conoscere a tutti i popoli. Ogni uomo che crederà in Lui, sarà battezzato, sarà benedetto, santificato, salvato: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Ecco il pesante peso che grava sugli Apostoli del Signore. Se essi annunciano Cristo, per i popoli si aprono le porte della benedizione. Se essi invece non predicano Cristo, le nazioni rimangono nell’ignoranza della vera salvezza, vera redenzione, vera benedizione.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,1-17).*

Ecco ora quanto il Signore dice a Davide per mezzo di Natan, suo profeta: *“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,8-17).* Questa promessa viene perennemente ricordata dai Profeti e dai Salmi con l’aggiunta di sempre nuove verità che sono essenza sia delle Persona del Messia che dovrà venire come anche della sua missione. Questa profezia dice solo che il Messia è dal regno eterno. Non dice altro. Nella sua narrazione, così come si avrà modo di constatare, l’Evangelista ricorda ogni profezia antica e ne attesta il suo compimento. Nessuna Parola è rimasta da compiere. Gesù veramente è il Messia promesso, realmente è la Discendenza di Abramo nel cui nome saranno benedette tutte le nazioni. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci di fede forte, convinta, pura in Cristo Gesù nostro Signore.

### Gesù cresceva in sapienza, età e grazia

Un principio dell’antica ascetica così recitava: “Non progredi est regredi – Non progredire è regredire”. Chi non cresce in sapienza e grazia diminuisce, regredisce nella sapienza e grazia. Un altro principio di ascetica lo possiamo assumere dal profeta Geremia: Esso potrebbe così recitare: *“Non c’è sapienza per colui che rinnega, abbandona, lascia la Parola del Signore”.* Leggiamo il testo del profeta: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire”* (Ger 8,4-12). Sarebbe sufficiente porre nel cuore questi due principi della vera ascetica e subito apparirebbe ai nostri occhi tutto il disastro spirituale provocato in noi dalla mancata crescita in sapienza e grazia. Non solo non si cresce. Si decresce. E qui viene in nostro soccorso un terzo principio dell’antica ascetica: *“Corruptio optimi pessima”.* La corruzione dell’ottimo è pessima. Questa terzo principio fa riferimento esplicito alla Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (Mt 12,43-45).* Se Gesù cresce in età, sapienza e grazia, vi potrà essere un solo suo discepolo che non cresca anche lui in sapienza e grazia? Se non cresce, mai potrà manifestare la bellezza del suo essere in Cristo Gesù nuova creatura.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.(Lc 2,41-52),*

Ecco la regola dell’Apostolo Pietro sulla crescita: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).* Quando non si aggiunge virtù a virtù, si procede di vizio in vizio, di peccato in peccato. Qual è il risultato del nostro camminare nel vizio? Anziché edificare il regno di Dio, lo distruggiamo, Invece che innalzarlo, lo demoliamo. Non lo si fa crescere, ma decrescere. Per la nostra crescita il regno di Dio potrà divenire come il giardino dell’Eden. Per la nostra non crescita possiamo ridurlo ad un deserto ne quale vi regnano desolazione e morte. Urge porre ogni impegno perché si cresca di virtù in virtù, di fede in fede, di verità in verità, senza mai retrocedere neanche di un passo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai arrestiamo la crescita nella conformazione a Cristo.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Giuseppe è uomo giusto. La giustizia riguarda l’osservanza della Legge, degli Statuti, delle Norme del nostro Dio e Signore. La giustizia mi fa rimanere in ciò che Dio ha detto. Essa mai mi potrà far conoscere la volontà attuale del Signore sulla mia vita. So che devo camminare nel bene della sua Parola di ieri. Mai potrò camminare nella Parola di oggi finché il Signore non me l’avrà rivelata. Anche per Giuseppe vale quanto è scritto nel Libro della Sapienza: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza (Sap 9,12-18).* Dalla sua alta giustizia, Giuseppe pensa a non procurare né a se stesso e né a Maria un qualche danno o dispiacere. Ma è questa volontà che Dio ha su Maria e su di lui? Giuseppe non lo sa. Può pregare però perché il Signore gli manifesti dove dirigere i propri passi. Il testo del Vangelo non rivela nulla del cuore di Giuseppe se non che lui vuole agire secondo amore, carità, rispetto. Altro non viene né detto, né rivelato, né manifestato. Il testo evangelico mette in luce però tutti i limiti di una vita fondata esclusivamente sulla giustizia, anche se alla giustizia si aggiunge una altissima attenzione perché da essa non sorga alcun male.

La giustizia, che è purissima obbedienza al Signore circa la Parola proferita in passato, ci attesta che rimarrà giustizia, cioè obbedienza anche per una parola che il Signore fa ascoltare oggi. L’altissima giustizia per la Parola di ieri prepara il cuore ad una altissima giustizia per la Parola di oggi. Infatti il Signore manda il suo angelo, rivela a Giuseppe qual la sua volontà – Non quella di rimandare in segreto Maria, ma quella di accoglierla, prenderla come sposa, adottare il Bambino di Lei facendolo suo vero figlio, come se fosse nato realmente dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà, dal suo desiderio, da tutta la sua vita – e Giuseppe come è stato giusto per la Parola di ieri, così diviene giusto per la Parola di oggi. Ieri ha obbedito con il dono della sua vita alla Parola di ieri, oggi risponde con il dono della sua vita alla parola di oggi. Giustizia perfetta ieri, giustizia perfetta oggi. Obbedienza piena ieri, obbedienza piena oggi. Giuseppe è solo e sempre dalla Parola del Signore. Sempre nel Signore dobbiamo distinguere la sua Parola dalla sua volontà. Se non si è dalla Parola, mai si potrà essere dalla sua volontà. Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c’è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini. Noi non camminiamo con una volontà immaginata, pensata, sognata. Noi siamo chiamati a camminare con la volontà di Dio che si fa Parola rivelata, annunciata, manifestata, fatta udire al nostro orecchio. Senza la Parola non c’è volontà di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

Se la giustizia non è servita a Giuseppe per conoscere il mistero che Dio aveva scritto per lui, ciò significa che mai vi potrà esistere un solo uomo sulla terra che dalla sua giustizia possa giungere alla conoscenza del mistero che il Signore vuole realizzare con la sua vita. Il mistero si conosce per rivelazione, che è purissimo dono del Signore. La vita condotta nella perfetta giustizia ci aiuta però ad accogliere il mistero, quando viene rivelato, e a dare ad esso la nostra piena obbedienza. Se però noi viviamo nella disobbedienza e nell’ingiustizia diviene difficile accogliere il mistero che Dio vuole scrivere nella nostra vita. Non solo non lo si accoglie, ad esso ci si ribella, lo si rifiuta, ci si scaglia contro. Giuseppe non accoglie il mistero perché a Lui è stato direttamente rivelato dal suo Dio. Lo accoglie nonostante gli venga rivelato in sogno da un angelo del Signore. La giustizia ci aiuta ad accogliere il mistero anche se esso dovesse essere rivelato a noi mediante un angelo che si presenta a noi in carne e ossa. Gli Angeli di Dio possono essere del cielo o anche della terra. Il giusto non fa alcuna differenza tra l’angelo del cielo e l’angelo della terra. Lui sa che quanto gli viene annunciato è volontà di Dio e consegna ad essa la sua vita. Ecco perché occorre che noi viviamo di grande obbedienza a Lui. Madre di dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù viva di obbedienza alla Parola sempre.

### Meditando il mistero della Vergine Maria.

Il cuore del cristiano non è statico. Esso è afferrato dallo Spirito Santo e condotto a tutta la verità, aggiungendo ogni giorno verità a verità. Se il cuore cammina di verità in verità, anche la bocca deve aggiungere oggi verità a quanto proferito ieri. Se la bocca parla con la verità di ieri è segno che anche il cuore è nella verità di ieri. Se è nella verità di ieri, si attesta che lo Spirito Santo non ha potuto condurlo, muoverlo, spingerlo verso una verità più grande.

Perché iniziare un nuovo cammino di riflessione su tutto ciò che riguarda la Madre nostra celeste, lasciandosi guidare da tutte le preghiera che nella Chiesa si innalzano a Lei, iniziando dalle Litanie Lauretane? Una nuova riflessione è necessaria perché la Madre di Dio, la Madre nostra, è così alta nel suo mistero da non poter essere contenuta da nessun cuore. In più lo Spirito Santo nutre verso la Madre del Figlio dell’Altissimo un così grande amore che è talmente traboccante in Lui da voler con esso riempire ogni altro cuore. Più il suo amore trabocca e più il cuore di quanti amano la loro Madre celeste si riempie. Questo riempimento non solo mai si arresta, fa anche sì che il nostro cuore possa vivere per la Madre celeste un amore sempre nuovo e aggiornato.

È per questo grande mistero che vive lo Spirito Santo che nella Chiesa del Dio vivente la lode per la Madre di Dio sgorga sempre nuova. Personalmente ho sempre sostenuto che ogni “Ave Maria” che si recita dovrebbe essere il frutto di questo amore sempre nuovo verso di Lei, amore rabboccato nel nostro cuore dallo Spirito Santo. Una “Ave Maria” che è solo ripetizione della precedente, attesta che il cuore non viene rabboccato dallo Spirito di Dio e l’amore per la Madre del Signore rimane come bloccato, senza alcun ossigeno. Poiché lo Spirito Santo agisce in noi nella misura in cui noi osserviamo i Comandamenti di Cristo Gesù, l’amore per noi verso la Madre di Gesù cresce nella misura in cui noi cresciamo in obbedienza al Vangelo, alla Parola del Figlio suo.

Una vita senza il Vangelo cui prestare ogni obbedienza è anche una vita senza conduzione dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie. Abbiamo bisogno di Lei per ottenere qualche beneficio e ci rivolgiamo a Lei con una preghiera fatta con le labbra, ma non certo con il cuore, perché in esso è assente lo Spirito Santo. La grazia possiamo anche chiederla e ottenerla per la grande misericordia della Madre nostra, ma questo non significa che noi amiamo la Madre di Dio. Quando noi possiamo dire di amare veramente la Madre del Signore? Quando facciamo tutto ciò che Cristo Gesù ci dice. “Qualsiasi cosa Lui vi dica, fatela”. Ecco il vero segreto dell’amore.

Più si obbedisce a Cristo Gesù in tutto quello che Lui ci dice, più si ama la Vergine Maria, più si può parlare di Lei. L’amore è la sola via della conoscenza. Senza la vera conoscenza di Lei si diranno solo parole vuote, parole prive di amore, carenti di Spirito Santo e mai entreranno in un cuore. Ci aiuti la Madre di Dio a parlare di Lei con purissimo amore. “Dignare me laudare te, Virgo sacrata”. Si può parlare bene di Lei per grazia ottenuta da Lei.

### Santa Maria

La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l’ha preservata dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo sitante del suo concepimento. Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano” (Ct 4,12-15). “Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria. La sua santità è rimasta intatta. In essa non vi è alcuna imperfezione.

La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”. Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi: “Tutto quello che vi dice, fatelo”, lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima. Anche Lei può dire: “Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo” (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.

La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempli la Madre sua. Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto. Da lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio. Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria. Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci perché da noi non possiamo fare nulla. Nell’umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat. Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all’ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

### Santa Madre di Dio

Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona Eterna del Verbo. Nasce il Figlio Unigenito del Padre. In Lei la Persona del Figlio Eterno si fa carne. Da Lei nasce Dio nella carne. Ecco le parole della fede.

**Fede rivelata**: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,4). “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,26-38). “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

**Fede definita:** “Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza, alla fine dei tempi dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è consostanziale al Padre secondo la divinità, e consostanziale a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore” (Nicea). .

“Con una sola voce insegniamo la confessione di un solo e medesimo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo: lo stesso perfetto in divinità e perfetto in umanità, lo stesso vero Dio e vero uomo, di un anima razionale e un corpo; consostanziale con il Padre per quanto riguarda la sua divinità, e lo stesso consustanziale con noi per quanto riguarda la sua umanità; simile a noi in tutti gli aspetti tranne che per il peccato; generato prima dei secoli dal Padre per quanto riguarda la sua divinità, e negli ultimi giorni la stessa per noi e per la nostra salvezza da Maria, la Vergine genitrice di Dio per quanto riguarda la sua umanità; un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, unigenito, riconosciuto in due nature che non sono sottoposti confusione, nessun cambiamento, nessuna divisione, non separazione; senza alcun punto è stata la differenza tra le nature portato via attraverso l'Unione, ma piuttosto di proprietà di entrambe le nature si conserva e si insieme in una sola persona e sussistente un unico essere; egli non è diviso in due persone, ma è uno e lo stesso Figlio unigenito, Dio, Parola, Signore Gesù Cristo, così come i profeti insegnato fin dall'inizio su di lui, e come il Signore Gesù Cristo stesso ha incaricato noi, e come la religione dei padri è tramandata fino a noi” (Calcedonia). .

**Fede creduta:** “Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

### Santa Vergine delle vergini

La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria.

È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine.

È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa.

È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

La storia della salvezza rivela una verità che mai noi dobbiamo dimenticare. Qual è questa verità? “Siamo se il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, non siamo”. Abramo non è. Mai potrà essere. Il Signore lo costituisce padre di molti popolo. Mosè non è. Mai potrà essere. È un pastore di greggi nel deserto del Sinai. Il Signore lo chiama e lo fa suo strumento, lo eleva a suo profeta, suo ministro per la liberazione del suo popolo dalla dura schiavitù. Nessuno è qualcosa se il Signore non opera in suo favore. Sansone non è. Lo Spirito del Signore lo investe con la sua forza e quest’uomo diviene irresistibile. Anche Davide, il grande re, prima di essere innalzato grandemente dal Signore, era un umile pastore di greggi. Il padre neanche lo aveva invitato a partecipare al sacrificio offerto da Samuele al Signore: *“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).* Questa stessa legge divina vale per ogni altra persona sia dell’Antico Testamento che del Nuovo, sia in campo religioso che in ogni altro campo. Creatore è solo il Signore. Solo Lui dal nulla crea tutte le cose. Solo Lui fa chi non è e non fa chi è, come è accaduto con Saul e con quanti si sono schierati contro il suo volere. Questa legge nessuno la dovrà ignorare e nessuno la dovrà dimenticare. Si è ciò che il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, noi non siamo, mai saremo, perché solo il Signore fa la nostra vita.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,22-30).*

Gli abitanti di Nazaret evidentemente non conoscono il vero Dio e Signore e neanche conoscono la loro vera storia. Non sanno che tutti gli inviati da Dio, da Dio anche sono stati innalzati, da Dio colmati di Spirito Santo, da Dio sempre custoditi, rafforzati, guidati, condotti. Se loro hanno fatto qualcosa, ha potuto operare solo per la forza del Signore e con la sua sapienza e intelligenza. Non conoscendo il loro Dio, ignorando la loro storia, sapendo le umili origini di Gesù, essi si rifiutano di credere. Non solo. Ardono anche di sdegno e vogliono gettarlo giù dal precipizio. Ma Gesù attesta pubblicamente che Lui è nelle mani del suo Signore e nessuno gli potrà fare del male fino a quando non sarà giunta la sua ora. Quando poi la sua ora giungerà, sarà lui stesso a consegnarsi volontariamente alla passione e alla morte. Ma fino a quell’ora Lui dovrà andare per la sua strada a predicare la buona novella del regno. Questa legge del Signore deve porre nel nostro cuore un solido convincimento di fede: “Se qualcuno vuole essere qualcosa, deve chiederlo al Signore. Non chieda però per saziare la sua superbia. Chieda invece per porsi interamente a suo servizio per il più grande bene della sua gloria. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia spesa tutto per la gloria del nostro Cristo.

### Santa sposa del giusto Giuseppe

Sullo sposalizio tra la Vergine Maria e Giuseppe, occorre separare con taglio netto il prima dell’intervento dell’Angelo del Signore e il dopo. Tra il prima e il dopo vi è una distanza e una differenza abissale. Vediamo il perché. Nel Vangelo secondo Luca è chiaramente detto che Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. L’angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita si facesse carne per opera dello Spirito Santo e lei risponde con immediatezza: “Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola”. Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, di un uomo. Della sua vita ne ha fatto un dono al suo Dio. Poi l’Evangelista Luca tace. Nulla rivela su quanto avviene dopo.

Il dopo ce lo rivela lo Spirito Santo per mezzo dell’Evangelista Matteo. Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. È questo un fatto mai avvenuto prima nella storia dell’umanità e mai avverrà dopo. Giuseppe nella sua giustizia non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui, pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente. Perché prende questa decisione l’Evangelista non lo dice. Noi però siamo autorizzati a pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza l’abissale differenza tra il prima e il dopo l’intervento dell’angelo. Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore. Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell’Altissimo, l’Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione, l’Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà. Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore. Il loro è uno sposalizio specialissimo. Essi esistono come sposo e come sposa per amare Cristo con vero amore di padre e vero amore di madre. È un mistero indicibile.

Maria e Giuseppe hanno sposato l’Una e l’Altro la volontà di Dio e nella volontà di Dio ogni giorno sono chiamati a celebrare e a vivere il loro sposalizio. Il loro è purissimo sposalizio dell’anima. L’anima di Giuseppe viene pervasa dall’anima di Maria e l’anima di Maria viene pervasa dall’anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui. Il loro è un amore spirituale in tutto simile all’amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L’amore nello spirito, nell’anima, è più forte e intenso dell’amore del corpo. È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.

Questa dimensione dell’amore spirituale non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale. Quando si vive senza lo Spirito Santo e privi della sua potente opera di trasformazione, è allora che il corpo prende il sopravvento e soffoca l’uomo spirituale fino a condurlo alla morte. La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l’opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un’anima, di una volontà. Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell’uomo anche nel suo corpo e per Lui ciò che la carne rende impossibile, tutto diviene possibile. Vale la pena ricordare quanto l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi: “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito” (1Cor 2,14). O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio. Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe. Siano Loro a condurci sui sentieri dello Spirito Santo.

### Madre di Cristo

Quando noi diciamo che la Vergine Maria è Madre di Cristo, se vogliamo anche comprendere di cosa stiamo parlando, necessariamente dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù. Leggiamo solo qualche parola della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento e sapremo di chi Maria è Madre.

“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane»” (Sal 2,6-9). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,5-6). “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4). “«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7). “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,5-9).

“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Chi è Cristo del quale Maria è Madre, vera Madre? È il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, che viene sulla terra per espiare i nostri peccati e per manifestarci tutto l’amore misericordioso del Padre. È l’Agnello immolato per noi. È il Signore del cielo e della terra. È il Giudice dei vivi e dei morti. È la verità, la grazia, la vita eterna, la giustizia, la pace, la santità, il perdono per ogni uomo. È il Mediatore universale tra il Padre, il Creato, l’Umanità. Tutto è per Lui e tutto è in vista di Lui. Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno. Madre di Dio, Madre di Cristo, dona la scienza del tuo mistero.

### Madre della Chiesa

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nella figura biblica della donna forte, amministratrice di tutta la sua casa: “Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel racconto evangelico delle nozze di Cana. Qui Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi. Parla ai servi e dice loro di fare tutto ciò che Gesù avrebbe chiesto loro. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ai piedi della croce. Sul Golgota Lei non solo offre il Figlio suo al Padre, più che Abramo, ma anche accoglie Giovanni come suo vero figlio lasciandosi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Infine vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel Cenacolo in preghiera con tutta la comunità nascente che invoca la venuta dello Spirito Santo. Di questa prima comunità Lei è la Madre che infonde forza, coraggio, dona consolazione, vera speranza, ricchezza di fede nel Figlio suo.

Vedo oggi la Vergine Maria, Madre della Chiesa, assisa alla destra del Figlio suo, nei cieli santi, mentre presenta a Gesù tutto le preghiere, le invocazioni, le suppliche che dal cuore dei suoi figli giungono al suo cuore. Ma anche mentre dialoga con il Figlio e ancora una volta, come alle nozze di Cana, chiede al Figlio che intervenga con la sua potente grazia, ma anche chiede ad ognuno dei suoi figli di porsi in ascolto umile del Figlio suo, perché solo da questo ascolto, sulla tavola dell’umanità vi sarà il buon vino della grazia, della conversione, della santificazione per la conversione di molte anime. Madre della Chiesa, presenta oggi a Gesù ogni cuore perché ascolti solo Lui.

### Madre purissima

Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun’altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento. Aggiungendo o togliendo la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l’oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà”* (1Pt 1,.6-9). L’Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,25-27).

All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa è chiesto si comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti (Ap 3,17-19).* Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: *“Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita”* (Mt 8,2-3). Una natura si rende pura togliendo da essa tutte le particelle di materia, piccole o grandi, che non appartengono ad essa. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. È divenuto natura dal cuore impuro. Chiede al Signore che lo purifichi, anzi che gli crei un cuore puro: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,7-9.12)

La Vergine Maria non appartiene questo mondo così descritto dalla Parola del Signore. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo. Da quell’istante mai la natura del peccato o dell’imperfezione l’ha contaminata. Non solo. La natura purissima è stata agli inizi e purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza. Maria è mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole. Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L’intensità della luce. Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione. Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

### Madre castissima

La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell’uomo, né diretta e né indiretta, così come avviene oggi con molte madri. Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: “L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37). .Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.

Prima dello sposalizio mai la Beata Vergine Maria è stata di un uomo. Nello sposalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre. Di ogni uomo non può essere altro. Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro. Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona. Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.

Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale. La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l’eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun peccato personale, né mortale e né veniale, in più Lei è crescita di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra. Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è crescita anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo. Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo. Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

### Madre sempre vergine

Maria du Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal prima istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, lei mai ha conosciuto uomo. La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: “Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Così parlò a Giuseppe l’angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25). “Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).

La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne. Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell’anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste. Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore. Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva. Risposta e obbedienza immediata, frutto in lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo. La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza delle verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio. Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti.

Possiamo descrivere la bellezza spirituale della Madre sempre vergine lasciando aiutare dal Libro del Siracide: “Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà” (Sir 24,13-22). Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio. Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

### Madre immacolata

Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato, del mistero della salvezza, del tempo, dell’eternità, della creazione, della vita. La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito del Signore aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento. Sappiamo che nel Medioevo, Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l’uso della deduzione e dell’argomentazione, fondandosi su tre verbi: “Potuiti, decuit, ergo fecit”. Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall’eredità del peccato di Adamo? La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo. La risposta era sì. Era conveniente. Se poteva ed era conveniente, dunque l’ha fatto. Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.

Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiarazione: “Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto”.

Sappiamo dal Vangelo che l’Angelo così saluta la Vergine Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha consesso un altro singolarissimo privilegio: l’ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza. Ma c’è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra. Con il Cantico dei Cantici diciamo: “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori (Ct 4,12-14). Vergine Immacolata, ottieni la grazia di vivere senza peccato.

### Madre degna d'amore

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

### Madre ammirabile

Se dinanzi alle opere della creazione mai viene meno l’ammirazione e lo stupore. Infinitamente di più devono essere grandi la nostra ammirazione e il nostro stupore dinanzi all’opera più eccelsa fatta dal Signore: la Madre del Figlio suo. Ecco come il Siracide descrive le opere della creazione per suscitare nel nostro cuore la più grande meraviglia: “Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25)

Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta.

L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza. Lei è stata fatta da Dio “con materia specialissima. È stata tutta intessuta di grazia, carità, luce, verità, vita eterna, obbedienza, umiltà, mitezza, ogni virtù. Il Signore in nulla si è risparmiato nel farla tutta bella impegnando tutta la sua onnipotenza. Dinanzi alla tua bellezza ogni lingua può solo balbettare quale parole. I nostri discorsi diventano poveri, miseri. Tu, o Maria, sei oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Tu sei il frutto della Sapienza divina ed eterna con le quali il Signore ha agito per fare te, senza porsi alcun limite. Oltremodo grande è il tuo mistero. Il sole è una misera fiammella e la luna un lucignolo che fumiga dinanzi al tuo splendore. Beato chi contemplando te, magnifica con te il Signore. madre tutta bella e santa, donaci la gioia di restare senza parola dinanzi alla tua magnificenza.

### Madre del Buon Consiglio

La Vergine Maria è invocata dal popolo di Dio con il titolo di Madre del Buon Consiglio. Qual è la verità che si nasconde in questa invocazione? Maria è la Madre che sempre parla al cuore dei suoi per indicare loro la buona via che conduce ad una vita in tutto conforme al Vangelo del Figlio suo, vita da offrire a Cristo, nello Spirito Santo, e per Cristo al Padre perché il Padre compia attraverso di essa ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Lasciandoci guidare da Libro dei Proverbi possiamo ascoltare nelle sue parole la voce della Madre celeste che rivolge questo invito ai suoi figli: “Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te (Pr 2,1-11).

Chi è allora la Vergine Maria per noi? È la Madre che Gesù ci ha dato dalla Croce, come suo testamento di amore, perché ci prenda per mano e ci conduca sempre a Cristo. Lei è la Madre che conosce Cristo, sa chi è il vero Cristo in mezzo ad un mondo di falsi cristi. È questo il suo primo buon consiglio che lei ci dona: *“Vedi, figlio mio, tutti questi cristi che sono dinanzi a te e che oggi sono adorati dal mondo e anche da molti suoi discepoli? Essi non sono il vero Cristo. Se tu vuoi conoscere il vero Cristo deve sempre lasciarti aiutare da me. Se tu ascolterai la mia voce mai ti confonderai, mai ti smarrirai, mai andrai dietro un falso cristo. Se invece ti allontanerai da me, non solo seguirai i falsi cristi, sarai tu stesso a fabbricartene uno allo stesso modo che fecero i figli di Israele presso il Sinai, quando si fabbricarono un dio con l’immagine ad un vitello che mangia fieno”.* Ora sappiamo perché molti cristiani sono adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Perché si sono separati dall’ascolto della loro Madre celeste. È per noi la voce della Madre celeste la sola che potrà sempre aiutarci a separare i falsi cristi, i falsi redentori, i falsi salvatori dal vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Dio incarnato per la nostra vita eterna.

Un altro passo della Scrittura che possiamo applicare alla Madre nostra celeste lo attingiamo dal Libro della Sapienza: “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9, 13-18). Possiamo così tradurre questo brano: “Chi mai di noi potrà conoscere il vero Cristo, se Tu, sua vera Madre, non ce lo indichi e a lui non ci conduci? Ogni cristiano, sottoposto a quotidiana tentazione, con facilità cade nell’errore. Tu invece vieni, ci prendi per mano, ci conduci a Lui e rimani sempre con noi. Da te guidati e accompagnati non sbaglieremo mai e mai cadremo in tentazione. Tu lo sai. Quanti si sono separati da te, hanno smarrito la via della verità, della vita, della salvezza. Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato, aiutaci perché mai seguiamo falsi cristi, falsi redentori, falsi salvatori. Prendici per mano, tienici stretti al tuo cuore, insegnaci tu la via verso il vero Cristo, il vero Figlio di Dio.

### Madre del Creatore

Per comprendere cosa la Chiesa crede quando invoca la Vergine Maria con il titolo: “Madre del Creatore”, dobbiamo necessariamente partire dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18). Chi è che nasce dalla Vergine Maria? Chi si fa carne nel suo seno purissimo?

Si fa carne, nasce Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. Colui che è pieno di grazia e di verità. Colui che è il solo Rivelatore del Padre, perché è il solo che ha visto il Padre, perché Lui è dal seno del Padre. Questa verità è essenza della Persona che nasce dalla Vergine Maria. La persona umana sappiamo che è composta di anima e di corpo. Sappiamo che i genitori donano solo il corpo mentre l’anima è infusa per creazione direttamente da Dio. Chi nasce dal padre e dalla madre non è un corpo. È la persona umana. Nel seno purissimo della Vergine Maria avviene il mistero dei misteri. Per opera dello Spirito Santo – ed è questo il mistero – La seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio eterno del Padre, il Creatore dell’universo, assume una umanità completa, composta di vero corpo umano, vera anima umana. La Persona che nasce è la Persona eterna, il Figlio di Dio.

Nasce però come vero Dio e vero uomo. Una sola Persona sussistente in due nature: la natura divina e la natura umana. Oggi e per l’eternità il vero Figlio di Dio e anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo. Poiché dalla Vergine Maria nasce la Persona del Dio Eterno, del Creatore, ella a giusto titolo è vera Madre di Dio. Non vero vera Madre della divinità. Maria è creatura. Ma vera Madre del Figlio eterno del Padre. Questa gloria e solo della Vergine Maria e mai potrà essere di alcuna altra donna per i secoli eterni. Questa purissima verità oggi sta scomparendo da molte menti e molti cuori di discepoli di Gesù. Senza questa fede, Gesù è solamente un uomo. Ma se è solo un uomo, a nulla ci serve. Nessun uomo potrà mai creare la nuova umanità. Oggi è proprio questa la tentazione che con sottile astuzia, portata avanti in nome di una uguaglianza di tutte le religioni, sta cercando di privare Gesù dalla sua verità eterna. Se questa tentazione avanzerà ancora, fra qualche anno della vera fede resterà ben poco. Ormai l’eresia dell’uguaglianza di tutte le religioni, di tutti i fondatori, di tutte le loro regole di vita sta divenendo un albero dalle radici così profonde da non poter essere più sradicato dai cuori e dalle menti di moltissimi discepoli di Gesù.

In nome dell’uomo distruggiamo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, Cristo Signore nel suo mistero di Incarnazione, Passione Redentrice, Gloriosa Risurrezione, dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità, della Chiesa e dei suoi Sacramenti, della grazia e della verità che vengono elargiti da essa. L’eresia dell’uguaglianza sta anche causando gravissimi danni alla stessa umanità. Dall’umanità si deve “raschiare” con potente lima ogni traccia di Dio nella nostra natura. L’uguaglianza non è solo di genere, è anche di specie. Non si vuole nessuna differenza di natura tra maschio e femmina, ma neanche nessuna differenza di natura tra un uomo e un animale. Possiamo dire che in campo di verità divina, trascendente, filosofica, morale, spirituale, il nostro secolo è il più oscuro che l’umanità abbia mai conosciuto, La Vergine Maria, la Madre del Creatore, ci aiuti a mettere nel cuore e nella mente questa altissima verità: Lei è vera Madre del Creatore. Gesù è vero Dio.

### Madre del Salvatore

La Vergine Maria è Madre del Salvatore. È Madre di Colui che non solo ci ha salvati. È Madre di Colui che ci salva oggi e ci salverà anche domani e sempre, a condizione che noi vogliamo essere salvati da Lui e non ci chiudiamo nel peccato della grande superbia che ci fa dichiarare santi e giusti dinanzi a Dio e agli uomini, senza alcun bisogno di essere salvati. Leggiamo un esempio di salvezza: “Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. (Sal 18,1-20). Questa modalità non è di Gesù. Ma potrà appartenergli.

“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,15-21). Gesù ci salva immergendoci nel suo sangue e lavandoci da ogni peccato. Ma questa immersione nel suo sangue gli è costata la morte per crocifissione. Gesù non ci salva mostrando la sua divina onnipotenza, ma umiliando se stesso e facendosi obbediente al Padre fino alla morte di croce. Questa fede così è manifestata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre“ (Fil 2,5-11). Differenza immensamente grande. Il Signore per salvare la sua creatura, schiava e prigioniera del peccato, ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue. Ha dato tutto se stesso al Padre nella più grande sofferenza.

Ma c’è una terza verità che va messa in luce. La salvezza non è fuori di Cristo. Essa è in Cristo, si vive con Cristo, si realizza per Cristo: “In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,7-14). Questa terza verità mai dovrà essere dimenticata. O si diviene con Cristo un solo corpo, una sola vita, un sollo sangue, o non c’è salvezza. Oggi questa verità la si vuole cancellare dalla mente e dal cuore di tutti. Ma se questa verità viene cancellata, l’uomo rimane nella sua schiavitù. Madre del Salvatore, fa’ che anche noi cooperiamo con Cristo Gesù, unendo la nostra umiltà alla sua e il nostro sangue al suo.

### Madre di Misericordia

Il Dio vivo e vero è Padre di fedeltà, misericordia, pietà, compassione, giustizia. Ma cosa è secondo purezza di verità la giustizia in Dio? È la fedeltà ad ogni sua Parola. Lui ha detto: “Dell’albero della conoscenza non devi mangiare. Se tu mangi dei frutti di quell’albero, certamente dovrai morire”. Questa la Parola di Dio. L’uomo mangiò dei frutti di quell’albero e noi tutti ogni giorno sperimentiamo la morte nella nostra persona. Ma Dio ha anche detto: “Se tu ti penti del tuo peccato e mi chiedi perdono, io non ricorderò più i tuoi peccati”. Così il profeta Isaia: “Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,16-20). Anche nel praticare la giustizia, Dio è sempre misericordioso.

Questa verità non si può predicare della Vergine Maria. Lei è stata costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, Madre di Misericordia. A Lei è affidata la missione di coprire con la sua santità tutte le disobbedienze dell’uomo fatte alla Legge del Signore, mai però perché continuiamo a peccare, ma perché il Signore ritardi la sua giustizia e il suo giusto giudizio. In più Lei deve pregare senza sosta il Figlio suo perché voglia concedere ai peccatori ogni grazia perché possano convertirsi, ritornando nella pienezza dell’obbedienza. Lei è in tutto simile al contadino che chiede al padrone della vigna un anno in più perché lui curi l’albero in modo che possa produrre frutti. Se poi il fico non darà frutti, è giusto che venga tagliato.

La Vergine Maria tutto farà per la salvezza dei suoi figli. Dove c’è uno spiraglio di possibilità sempre lei interviene. Sappiamo che lei può strappare al Figlio suo ogni grazia. Non solo noi sempre dobbiamo rivolgerci a Lei con grande fiducia. Dobbiamo insegnare ad ogni altro uomo ad aggrapparsi a Lei senza mai separarsi. Personalmente ho sempre pensato che se Giuda, dopo il suo peccato di tradimento, si fosse rivolto alla Vergine Maria e avesse umilmente chiesto perdono, Lei lo avrebbe ottenuto dal Figlio suo. Invece Giuda si recò dai capi dei sacerdoti ed ecco cosa gli hanno risposto: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,3-10). Capi dei sacerdoti e anziani non sono padri di misericordia. Eppure era ministero del sacerdote intercedere per i peccatori. Il peccato di disperazione di Giuda è anche un loro frutto. La Vergine Maria per questo è stata consegnata come vera Madre all’Apostolo Giovanni e nella persona di Giovanni ad ogni Apostolo e discepolo del Signore: perché alla sua scuola sempre siano apostoli e discepoli di misericordia, pietà, compassione, grande intercessori per la salvezza di ogni uomo. Chi cammina con la Vergine Maria sempre sarà persona dalla grande misericordia. Anche la sua vita offrirà al Signore al fine di ottenere il perdono dei peccatori e la loro salvezza eterna. Madre sempre sollecita e attenta per il più grande bene dei tuoi figli, aiutaci a vivere nella grazia e nella benedizione del nostro Dio.

### Vergine prudentissima

La prudenza, assieme alla fortezza, giustizia e temperanza, sono figli della sapienza, dono dello Spirito Santo a tutti coloro che gliela chiedono: “Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile” (Sap 7,7-11). Sappiamo come si ottiene la prudenza, ma in cosa consiste questa virtù? Qual è il suo specifico nella vita dell’uomo e in modo del tutto speciale nella vita del cristiano? E ancora: perché la Madre di Gesù è detta Vergine prudentissima?

Un’immagine può illuminare la nostra mente. Pensiamo ad un terreno disseminato di centinaia e centinaia di mine antiuomo. Questo terreno va attraversato. Non appena però è posto in esso il primo piedi, rischiamo la morte. Se invece noi siamo muniti di un ottimo georadar vedremo con esso dove sono posizionate le mine e possiamo evitare di mettere il piede su di esse. Aiutati da questo potente mezzo che vede l’invisibile, il terreno potrà essere attraversato senza alcun danno. La Vergine Maria non ha un georadar costruito da mani d’uomo. Lei cammina con tutta la potenza dello Spirito Santo. È Lui che la guida passo dopo passo perché il suo piedi mai inciampi in qualcosa che non sia santissimo per la sua anima, il suo corpo, il suo spirito. Non solo la guida, le dona anche ogni luce perché il suo piede mai inciampi e mai vada a posarsi neanche su un atomo di male.

Cosa è allora la prudenza? Essa è luce di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, che illumina i nostri passi perché possiamo camminare sempre nella volontà del Padre nostro celeste. Lo Spirito Santo, da noi invocato, illumina gli occhi della nostra mente e noi possiamo percorrere la via tracciata per noi dal nostro Dio. Se ci separiamo dallo Spirito Santo – e ci separiamo quando ci allontaniamo dall’obbedienza alla Parola – rimaniamo senza la luce e i nostri passi diventano incerti, confusi, nebulosi. Senza luce il bene è detto male, il male bene, il peccato è trasformato in virtù e l’immoralità in diritto dell’uomo. Nella Vergine Maria questo mai è accaduto. Sempre Lei è stata piena di Spirito Santo e sempre ha camminato nella sua luce. Mai il male ha potuto prevale su di Lei neanche per distrazione. Quando dimoriamo nella Parola, dimoriamo nello Spirito, e nessuna distrazione potrà sorprenderci.

Vale per la Vergine Maria quanto è scritto nel Cantico dei Cantici: “Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»” (Ct 52). In verità la Vergine Maria mai si è addormentata spiritualmente. Ma anche quando si addormentava fisicamente, il suo cuore, lo Spirito Santo che governava la sua vita, vegliava su di Lei. Mai è stata lasciata un solo attimo dallo Spirito del Signore. Questo ci fa dire che se noi vogliamo essere sempre vegli nelle cose di Dio, dobbiamo anche noi avere come nostro cuore lo Spirito del Signore. Se Lui diverrà il nostro cuore, sempre veglierà su di noi e mai saremo sorpresi neanche da una piccolissima distrazione. La sua attenzione sarà divinamente alta, piena, perfetta e noi possiamo avanzare di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna. Cosa è allora la prudenza? È il frutto della presenza vigile e attenta dello Spirito del Signore che conduce i nostri passi sulla via di una obbedienza senza distrazioni nella più pura e santa volontà di Dio. Questa grazia ci ottenga Lei, La Madre di Dio e Madre nostra.

### Vergine degna di onore

Onorare significa conoscere le qualità spirituali, dottrinali, morali, scientifiche, artistiche, operative di una persona e confessarle con grande onestà. Quali sono le qualità spirituali e morali della Beata Vergine Maria? Lei stata creata piena di grazia, mai è stata sfiorata dal peccato, ha vissuto solo di obbedienza alla volontà del suo Dio e Signore, per Lui si è conservata sempre vergine nel cuore, nella mente, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Lei è stata elevata all’altissima dignità di essere Madre e Vergine. È Madre del Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre. È Vergine perché ha concepito per opera dello Spirito Santo. È stata elevata dal Figlio a vera Madre di ogni suo discepolo e nel suo cuore ha messo la sollecitudine per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Infine è stata assunta in cielo in corpo e anima e costituita Regina degli Angeli e dei Santi. In eterno siede alla destra del Figlio suo ed è Mediatrice di tutte le grazie. Per Maria a Cristo. Per Cristo al Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Queste sono solo alcune della qualità spirituali e morali della Madre del nostro Redentore, Salvatore, Signore.

Onorando la Vergine Maria, confessando e proclamando, insegnando e predicando, queste sue spirituali e morali qualità, nulla si toglie al Figlio, nulla allo Spirito Santo, nulla al padre Celeste, perché Lei è insieme opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Onorando la Vergine Maria, si onora la volontà del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la luce e la verità dello Spirito Santo. Se noi siamo stolti per natura se attraverso la contemplazione delle opere di Dio non giungiamo a confessare la sua bellezza e maestosità, la sua grandezza e onnipotenza, molto di più siamo stolti se attraverso la contemplazione della bellezza, santità, luce che brilla sul volto della Madre di Dio non confessiamo quanto grande, onnipotente, sublime, santa è la grazia del Signore, dal momento che è stata capace di creare un Donna così alta e così umile, interamente Madre e totalmente Vergine, Donna alla quale manca solo la divinità e l’eternità dal momento che è purissima creatura.

Sull’onore da tributare ad una persona ecco cosa si legge nel Libro di Ester: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12).*

Ora applichiamo questo racconto al Signore Dio nostro che decide di onorare la Vergine Maria. Lui la veste di luce divina, la eleva a Regina del suo cielo, sul suo capo pone una corona di dodici stelle, la luna la pone come sgabello per i suoi piedi. Chiede a tutta la creazione, compresi anche di demòni dell’inferno, si inchinarsi dinanzi a Lei e di riconoscerla nella sua altissima dignità. Beato sarai tu, cristiano, se ogni giorno consumerai le tue labbra ad onorare la Madre Celeste, Colei che ha offerto al Padre la sua vita presso la croce del Figlio, per la tua salvezza. Lei si è consegnata al martirio per te. Tu consegnati alla proclamazione della sua bellezza spirituale e morale. Non onori soltanto Lei, ma in Lei riconosci il suo Autore che è il Padre, per Cristo, nella sapienza eterna dello Spirito Santo. Se onorerai Lei, Lei onorerà te e domandi quando verrà la tua ora, ti presenterà al Figlio suo perché ti accolga nelle sue dimore di luce e di pace eterna. Tu la onorerai grandemente, lei grandemente onorerà te. È grande il mistero di questa Donna. Lei è vero baluardo contro tutti gli attacchi del Maligno. Con Lei nel cuore e sulle labbra mai saremo sconfitti dalle potenze di male. Lei sa come schiacciare la testa al serpente antico e basta che noi glielo chiediamo e Lei la schiaccerai per noi. Come il padre e la madre terrena liberano dai pericoli i loro figli, così farà per noi la nostra Madre celeste.

### Vergine degna di lode

In questa meditazione sulla Vergine Maria degna di lode, ci lasceremo aiutare dalla parabola dell’amministratore disonesto. Quest’uomo trasforma la sua intelligenza in scaltrezza e da una situazione a lui assai sfavorevole ne ricava un grande beneficio: *“Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza (Lc 16,1-12).* Quest’uomo sa come curare i suoi interessi, sa come trarre un bene per sé servendosi della sua grande astuzia. Il padrone loda la sua astuzia. Maria è costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, con decreto eterno nello Spirito Santo, amministratrice di tutte le sue grazie. Lei attingendo perennemente nello Spirito Santo ogni intelligenza, sapienza, consiglio, sa come servirsene per allontanare ogni uomo dalla perdizione eterna e orientarlo verso la pace e la gioia del Paradiso. Dove si arresta la nostra sapienza e intelligenza, perché non alimentata nel fuoco dello Spirito Santo, là viene in nostro aiuto la sua sapienza e intelligenza sempre viva, perfetta, finalizzata al più grande amore per la salvezza di ogni uomo. Chi si perde, mai potrà attribuire a Lei una benché minima responsabilità. La responsabilità è dei discepoli di Gesù e di chi si perde.

Un esempio di intelligenza e sapienza nello Spirito Santo lo possiamo scorgere nel giorno delle nozze celebrate in Cana di Galilea. Durante il banchetto chi si accorge che era finito il vino? Chi conosce il solo che avrebbe potuto togliere gli sposi da ogni imbarazzo? Chi si rivolge a Cristo Gesù e ai servi? Solo Lei, la Madre della sapienza. Lei vede, lei sa e conosce, lei interviene efficacemente. Così anche nella storia della Chiesa. Chi sempre vede, conosce, sa, interviene efficacemente? Sempre Lei. Lei sa chi chiamare e cosa chiedere. Se noi fossimo capaci di ascoltare la sua voce, sapremmo che quotidianamente anche noi chiama per portare sulla tavola dell’umanità l’acqua che il Figlio dovrà trasformare in vino. Ma noi siamo sordi. Non ascoltiamo la sua voce e il mondo per nostra grave responsabilità rimane senza la gioia di conoscere Gesù Signore. Perché il cristiano non è capace di ascoltare la Vergine Maria? Perché si è separato dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo l’orecchio attraverso il quale la voce della Vergine Maria giunge al nostro cuore. Senza l’orecchio dello Spirito di Dio rimaniamo sordi e nessuna voce della Madre celeste potrà entrare in noi.

L’ultima parte del Libro del Siracide viene dedicata ad elogiare gli uomini illustri: *“Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capì del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode (Sir 44,1-15).* Nessuna creatura sulla terra e nei cieli, per il passato, per il presente, per il futuro, per il tempo, per l’eternità potrà mai essere paragonata alla Vergine Maria. Lei è unica. Mai esisterà altra creatura che possa essere a Lei simile. Chi vuole lodarla, sempre la deve innalzare al di sopra di tutto l’universo creato. Gli antichi cantori della lode della Madre del Signore dicevano di Lei è “Quarta in Trinitate”. A Lei manca solo divinità ed eternità. Ogni altro dono le è stato conferito. Lei è la Creatura più nobile fatta dal Signore. In Lei, Dio rispecchiandosi, vede tutto se stesso. Tanto bella, santa, immacolata, pura da Lui è stata fatta! Peccato che molti cristiani neanche più l’accolgono come loro Madre e molti altri si vergognano di Lei e si astengono dal pronunciare il suo santissimo nome. Noi affermiamo che la purezza della fede in Maria è purezza della fede in Dio. La non fede in Maria è non fede in Dio. Madre Dio e Madre nostra, ottienici la grazia di non separarci mai dallo Spirito Santo. Lui diverrà così nostro orecchio e noi ascolteremo sempre la tua voce che ci chiama a mettere ogni sapienza e intelligenza a servizio del regno di Dio.

### Vergine potente

La Vergine Maria è potente contro le forze del male, perché Lei è stata scelta dal Signore Dio per schiacciare la testa al serpente ingannatore: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Chi si stringe a Lei, chi con Lei forma un solo cuore, una sola vita, una sola fede e una sola obbedienza alla Parola del Figlio suo, mai sarà vinto dal serpente antico. Il serpente di Lei ha paura e sempre si allontana. Sa che se si accosta a Lei la sua testa sarà schiacciata. Possiamo attribuire a Lei le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?” (Ct 6,4-5.10). Sapendo questo, chi si perde, si perde per sua grave responsabilità. Il Signore gli aveva dato un baluardo inespugnabile e lui non ha voluto rifugiarsi in esso per avere salva la vita.

La Vergine Maria è anche potente per la sua preghiera. Se Aronne è stato potente, infinitamente di più lo è la Vergine Maria. Ecco quanto rivela il Libro della Sapienza: “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina” (Sap 18,14-25). L’arma con la quale la Vergine Maria vince ogni battaglia è la sua potente preghiera. La sua è preghiera più forte di quella di Elia e di qualsiasi altro giusto del Paradiso. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla potenza della preghiera: “Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,16-18). La preghiera della Vergine Maria è così potente da chiudere per noi le porte del peccato, del vizio, dell’inferno e aprire quelle dell’obbedienza, della virtù, del Paradiso. Chi si affida a Lei di sicuro riuscirà a vincere il male, consacrando la sua vita al bene.

Chi ama la Vergine Maria deve avere sempre dinanzi agli occhi quanto è avvenuto durante le nozze di Cana di Galilea: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»” (Gv 2,1-5). Ecco il segreto di una preghiera potente: chiedere alla Madre nostra che la faccia sua preghiera e la presenti come suo desiderio, con il suo cuore, al Figlio suo. La preghiera di Abramo era così potente da ottenere da Dio la grazia della non distruzione della città di Sodoma: “Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).

Potente è anche la preghiera di Mosè: “Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-14). Infinitamente di più può la preghiera della Vergine Maria. Vergine Potente fa’ che sempre ricorriamo al tuo aiuto per vincere le insidie del Maligno, oggi tanto insidiose da confondere ogni discepolo del tuo Divin Figlio.

### Vergine clemente

La Madre di Dio è Vergine clemente. Anche il nostro Dio è il Dio clemente. Vi è però differenza tra la clemenza di Dio e quella della Vergine Maria. Dio non è solo clemente, è anche giusto. Clemenza e giustizia sono la sua verità. Ecco come la Rivelazione annuncia questo mistero: “Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,7-11). “Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore (Cfr. Dn 3,26-45).

Giona si era rifiutato di recarsi a Ninive proprio in virtù della clemenza del Signore: “Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?»” (Gn 4,1-4). La Vergine Maria sta dinanzi al Figlio Suo, il Giudice giusto e misericordioso, per trovare e presentare a Lui ogni scusante in nostro favore, così che Lui anche nella giustizia si mostri in tutta la sua clemenza. Lei deve intercedere più che Abramo, più che Mosè, più che tutti i giusti dell’Antico e del Nuovo Testamento. Sapendo che il Figlio sempre Le dona ascolto, noi tutti dobbiamo presentarci al Figlio sempre nascosti dietro la Madre, così da essere Lei a parlare al Figlio in nostro favore. Ma per questo è necessario che noi la amiamo come veri figli. È la condizione perché Lei impegni tutto il suo cuore in nostri difesa.

Nella Scrittura Santa con quale donna possiamo raffigurare la Vergine Maria? Ester potrebbe aiutarci a comprendere il grande mistero che avvolge la Madre Celeste. Il suo popolo era esposto alla morte. Lei espone alla morte se stessa per la sua salvezza: “Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 5,1-5). Se Ester non avesse esposto la sua vita alla morte, mai il suo popolo avrebbe potuto salvarsi. Vita per vita, ma anche vita da vita. Noi dalla Vergine clemente dobbiamo imitare il suo dono totale al Padre. Solo chi dona al Padre tutta intera la sua vita ha il “diritto” di chiedere clemenza per l’umanità, per i suoi fratelli, per i suoi figli. Chi non dona la vita al Padre, non ha alcun “diritto” di presentarsi al suo cospetto e implorare clemenza per gli altri. Prima deve implorarla per se stesso. In questo caso ha bisogno lui stesso di un intercessore potente presso il Signore. Oggi questa verità non governa più il cuore del cristiano. Sono molti coloro che credono che il nostro Dio è solo misericordia, solo clemenza, solo perdono, solo pietà. Ma Lui è giusto e misericordioso. Fedele nella giustizia e fedele nella misericordia. Per questo sempre abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. Vergine Clemente prega per noi.

### La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra

Riflettere sul mistero della Vergine Madre è obbligo per ogni suo figlio. Dalla comprensione del suo mistero avremo anche una retta comprensione del mistero di Cristo Gesù. Fin da subito va detto che è il Padre che “prepara” la Madre del Verbo della vita: il Figlio suo, l’Unigenito Eterno. Maria è concepita senza la macchia dell’eredità del primo peccato. La colma di grazia. La elegge a sua stabile dimora. Fa di Lei il suo tempio vivente sulla terra. Il suo cuore è un cielo perfetto, un paradiso di purissima luce. In Lei il Signore impegna tutta la sua onnipotenza, la sua bellezza, la sua carità, il suo amore, la sua misericordia. Il cuore della Vergine Maria è un riflesso perfetto del cuore del Padre. Se Dio volesse dare vita ad un’altra creatura che fosse superiore alla Vergine Maria, neanche potrebbe. Se potesse fare questo, Lei non sarebbe la luce più splendente di tutte le luci. Neanche sarebbe la bellezza più bella di tutte le meraviglie fatte da Lui. L’incarnazione del Verbo non segue le vie della terra nel dono della vita. La Vergine Maria concepisce per opera dello Spirito Santo. È il miracolo dei miracoli. Ma chi concepisce la Vergine Maria per opera dello Spirito Santo? Non un uomo. Non una pura e semplice creatura. Lei concepisce il Verbo che in Principio è Dio, il Creatore del cielo e della terra. Concepisce il Figlio Unigenito del Padre. Le parole della rivelazione sono luminosissime. Leggiamo per intero il racconto dell’Annunciazione così come è riportato dal Vangelo di Luca.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Annunciare questo mistero è la sola via per dare alla nostra umanità ciò che le manca. Possiamo realizzare i più grandi progressi in ogni campo. Ma saremo sempre poveri di umanità. Possiamo anche nutrire il cuore di materia. Ma la materia non sazia. Il cuore ha sete di se stesso. Qual è “il se stesso” di ogni cuore? Il “se stesso” di ogni cuore è il cuore di Dio. Nutrendosi del suo “se stesso” il cuore trova la pace. Ma come si nutre il cuore del suo “se stesso”? Nutrendosi di questo Bambino che oggi viene concepito nel seno della Vergine Maria. e che non appena sarà nato, verrà posto in una mangiatoia. Non per nulla viene deposto in una mangiatoia. La mangiatoia era il luogo dove si collocava la paglia o il foraggio perché gli animali si potessero nutrire a loro piacimento. Gesù viene deposto nella mangiatoia ed è vera figura di ciò che domani Lui farà. Darà se stesso nella sua carne e nel suo sangue. Mangiando Lui ogni uomo mangia il suo “se tesso”, il cuore del Padre e se persevera in questo divino nutrimento raggiungerà la perfetta spiritualizzazione del suo corpo. Il mistero è troppo alto per la nostra piccola, povera mente. Solo nella grande umiltà lo Spirito Santo potrà farcelo conoscere. Nella superbia e nell’arroganza, eleviamo la nostra mente a metro e a misura di tutte le cose e condanniamo il nostro cuore ad una fame eterna.

Ecco il grande amore con il quale il Padre ci ha amato. Ha dato a noi Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno. Accogliendo Lui, la nostra mente si colmerà di luce e di sapienza eterna, il nostro cuore abbonderà di vita divina, il nostro corpo un giorno si rivestirà di immortalità, la nostra volontà sarà sempre orientata verso il bene più grande non solo per noi ma per l’intera umanità. Senza Cristo, mente, cuore, corpo, volontà, sentimenti, pensieri, tutto quanto in noi è in tutto simile ad una cisterna piena di fango. È Cristo l’acqua viva che dona vita. Cristo è la novità di Dio che fa nuovo tutto l’uomo, perché tutto l’uomo faccia nuove tutte le cose. Cristo è il Creatore della perenne novità cui l’uomo sempre aspira. Con Lui nel cuore i nostri passi camminano su una via di vera umanità. Ecco perché nulla è più necessario alla Chiesa della predicazione di Cristo Signore. Predicare, annunciare, insegnare Cristo Gesù è l’opera delle opere, la carità delle carità, la misericordia delle misericordie, la luce delle luci. Se Cristo non viene predicato, non si ama l’uomo, lo si odia. Vale per il non predicatore di Cristo quanto Mosè disse al fratello Aronne: “«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?» (Es 32,21). Che male ti ha fatto l’umanità, cristiano, perché tu l’abbia privata della predicazione di Cristo, solo nel quale è la sua verità, la sua grazia, la sua luce, il suo amore, la sua vera speranza, la salvezza, la redenzione, la vita eterna? Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni tuo figlio perché sempre annunci Cristo ad ogni uomo.

### Vergine fedele

Fedele è il Padre ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Quanto Lui dice lo compie. Quanto promette lo realizza. Quanto profetizza avviene. In nessuna Parola il Padre è mai venuto meno. Tutte si sono compiute e tutte si compiranno. Fedele è Cristo Gesù ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui. Ecco la testimonianza che ci offre Paolo della fedeltà di Cristo Signore: “Tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,20). Nell’Apocalisse “Fedele” è il nome stesso di Gesù Signore: “Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,4-5). “All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 3,14; 19,11). Fedele è lo Spirito Santo. Mai Lui smetterà di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Sempre elargirà al corpo di Cristo doni, ministeri, carismi, missioni, mosso e guidato dalla sua sapienza eterna. È verità sulla quale sempre dobbiamo confidare.

La Madre di Dio è invocata con il titolo di “Vergine Fedele”. In cosa consiste la sua fedeltà? In cosa essa è fedele? Prima di ogni cosa è stata fedele alla grazia, alla verità, alla Parola, allo Spirito Santo, a tutta la volontà che il Padre dei cieli ha scritto per Lei. Dal momento del suo concepimento fino all’ora della sua entrata nell’eternità mai è uscita dalla volontà del Signore, a questa volontà ha sempre obbedito con tutta la potenza della grazia e dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore. Lei però non è solo Madre di Cristo Gesù. È anche vera Madre del corpo di Cristo Gesù. Come è stata sempre vicino al figlio fin sul Golgota, così è sua missione stare accanto al corpo di Cristo, sostenendo ogni suo membro con la sua preghiera, con ogni intercessione, protezione, custodia, ogni altro aiuto che è nelle sue possibilità e tutto è nelle sue possibilità, perché dove il suo potere si ferma, può sempre chiedere al Figlio che aggiunga il suo potere perché il mistero della salvezza trovi compimento in ogni membro del suo corpo. Solo chi sceglie di perdersi si perderà. La Madre nostra sappiamo che sarà fedele alla sua missione senza mai venire meno. Lei sarà sempre a fianco di chi vuole che sia al suo fianco. Lei Madre rimane solerte, sempre vigile e attenta, premurosa e sollecita, immediata.

Alcune verità della Scrittura Santa possono aiutarci a mettere bene a fuoco la fedeltà della Madre nostra celeste. La prima verità l’attingiamo nella Parabola del Padre misericordioso. Il figlio abbandona il Padre. Il Padre rimane per sempre fedele al suo essere Padre: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-24).* Se il Padre non fosse stato fedele alla sua missione di Padre, di sicuro non avrebbe accolto il figlio che aveva fatto ritorno nella sua casa. La seconda verità l’attingiamo dagli insegnamenti dell’Apostolo Paolo: *“Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,8-13).* Ecco la grande verità che l’Apostolo Paolo annuncia al mondo: *“Dio mai potrà rinnegare se stesso. Sempre è fedele a se stesso, alla sua natura, alla sua verità, alla sua Parola, alla sua paternità, alla sua volontà di salvezza verso ogni uomo”*. Se Dio non fosse fedele a se stesso, non sarebbe Dio. Se non fosse fedele a se stesso, non avremmo alcuna certezza nell’universo. Ogni certezza è dalla sua fedeltà. So che posso andare in croce, perché Lui è fedele. So che non devo peccare, perché Lui è fedele. Oggi, avendo noi dichiarato Dio infedele alla sua Parola, non abbiamo più alcuna certezza.

La stessa fedeltà va predicata della Vergine Maria. Noi come figli possiamo essere anche infedeli a Lei. Lei mai è infedele verso di noi. Sempre Lei per noi sarà Madre solerte, accorta, premurosa, accogliente. Sempre si prenderà cura di noi, finché noi le permettiamo che si prenda cura. Chi dovesse perdersi, si perderà solo per sua colpa. Mai nessuno potrà attribuire una qualche responsabilità alla Madre celeste. Quanto dipende dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo Santo Spirito che la muove e la conduce, Lei sempre lo farà. Infatti nessuno che abbia confidato in Lei è rimasto deluso. Delusi rimangono solo quanti si allontanano dal suo cuore, dai suoi pensieri, dal suo Santo Spirito, dal suo amore. Ci aiuti Lei, ad imitarla nella sua fedeltà, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

### Ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret possiamo affermare che vive in quattro case spirituali: la casa delle fede, la casa della Scrittura, la casa dell’obbedienza, la casa del più puro amore. Abitando nella casa della fede tutto in questa famiglia è dalla volontà di Dio. Possiamo dire che Dio è il Capo Famiglia. Lui parla e Gesù, Maria e Giuseppe obbediscono, facendo ognuno quanto il Padre comanda loro. Dimorando nella casa della Scrittura, quando in essa il Signore chiede, ordina, comanda, da essi è vissuto, realizzato, compiuto alla lettera, sempre nella più pura comprensione suggerita loro dallo Spirito Santo che governa il loro cuore. Rimanendo perennemente nella casa dell’obbedienza, non c’è volontà, desiderio, legge, precetto, comando, statuto del Signore, anche minimo, da loro non vissuto. Anche quei precetti che ai nostri occhi potrebbe avere valore quanto la polvere, da loro venivano vissuti perché purissimo desiderio del Signore. Restando nella casa del vero amore, Maria e Giuseppe consumano la loro vita interamente a servizio di Gesù. Gesù consuma la sua vita a servizio della redenzione e della salvezza del mondo intero. Oggi la famiglia cristiana non vive più in queste quattro case. Ogni famiglia vive in una totale emancipazione dalla divina volontà. Moltissime famiglie sono lacerate, distrutte dal divorzio. Moltissime altre colpite dalla lebbra dell’adulterio, del concubinaggio. In molte la moralità santa facilmente viene calpestata dall’aborto. Molte altre vengono solo celebrate in Chiesa, ma in esse nulla vi è di cristiano. Infine in altre ancora neanche regna la legge di un elementare amore semplicemente umano. I vizi che governano i cuori oscurano ogni traccia di Vangelo. Sulla carta tutto è perfetto. Manca però la vita, perché manca il cristiano il solo che può rendere la famiglia cristiana. Noi per moltissimi anni ci siamo dimenticati di fare il cristiano. I frutti di questa dimenticanza sono sotto gli occhi di tutti.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Se vogliamo che risorga sulla terra la famiglia cristiana, urge impegnarsi a fare il cristiano. Noi vogliano i frutti del Vangelo – e cioè che ogni uomo produca i frutti dello Spirito Santo che sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, giustizia, misericordia, perdono, compassione – ma rinnegando il Vangelo come vera struttura di essenza spirituale e fisica della nostra vita. Vogliamo che scompaiano dagli altri le opere della carne che sono fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere, mentre noi le coltiviamo nel nostro corpo e nel nostro spirito, allarmandoci se qualcuno dovesse dichiararle la causa del male della società e dell’umana convivenza. Inutile farsi illusioni, l’uomo abbandonato a se stesso, alla sua natura, produrrà le opere della sua natura. L’uomo invece elevato in Cristo Gesù produrrà i frutti dello Spirito Santo. Se noi ci vergogniamo persino di nominare Cristo Gesù, se il suo Vangelo per noi ormai è divenuto un libro messo all’indice, nessuno potrà trasformare la nostra natura. Nessuno la potrà elevare. Nessuno la potrà rendere capace di fare il bene e di evitare il male. Ecco allora l’urgenza di formare il cristiano, crearlo, impastandolo di grazia, verità, luce, vita eterna. Si potrà formare la famiglia cristiana, solo dalla quale nascerà la società cristiana. Uomo cristiano, famiglia cristiana, società cristiana, società nella quale l’uomo vive da vero uomo. Nella famiglia di Nazaret Giuseppe vive da vero uomo, Maria da vera donna, Gesù da vero Dio nel vero Uomo e da vero uomo nel vero Dio. È il mistero della verità. Regina delle famiglie, fa’ che ogni uomo diventi cristiano per fare da cristiano tutte le cose.

### Specchio della santità

Oggi siamo chiamati a meditare e a riflettere sulla Vergine Maria, invocata con il titolo: “Specchio della santità”. Per meditare e riflettere in pienezza di verità dobbiamo lasciarci aiutare da quanto lo Spirito Santo ha mostrato di Lei nelle Scritture profetiche. Aggiungendo rivelazione a rivelazione, manifestazione a manifestazione, la luce della Madre di Dio si farà sempre più splendente e radiosa. Nel Vangelo secondo Matteo vediamo la Vergine Maria interamente consegnata da Dio, dal suo Signore e Creatore, nelle mani di Giuseppe. L’angelo del Signore parla a Giuseppe. Giuseppe parla alla Vergine Maria. La Vergine Maria obbedisce nel grande silenzio. Lei obbedisce perché riconosce in Giuseppe, il suo Sposo, la presenza del suo Signore e per questo Lei non fa differenza tra la voce dell’angelo e la voce di Giuseppe: *“Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto (Mt 2,13-14). Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).* Giuseppe e Maria possono essere presentati come vera immagine di Cristo e della Chiesa. Maria sta sottomessa a Giuseppe così come la Chiesa sta sottomessa a Cristo. Giuseppe consacra tutta la sua vita a Maria e al Bambino allo stesso modo che Gesù ha consacrato tutto la sua vita per il bene della Chiesa e di tutti i suoi figli. Nella sottomissione Maria è specchio perfetto di santità. La sua sottomissione è però frutto della sua altissima fede. Senza una fede alta, altissima, la sottomissione è impossibile che avvenga. La sottomissione secondo la fede non è schiavitù. È invece purissima obbedienza alla mediazione attraverso la quale la voce del nostro Dio e Signore giunge fino a noi. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).* Nel timore del Signore la sottomissione è solo obbedienza alla volontà di Dio. La volontà di Dio non viene a noi per via immediata, bensì mediata. Tutto è mediazione nella nostra relazione con il Signore. La mediazione è vera sorgente di grazia, verità, luce. In una società atea questa visione è anacronistica, fuori luogo, offensiva, lesiva della dignità della donna. Eppure nulla si opera di veramente santo nella storia se non nella sottomissione che è universale e non particolare. La prima sottomissione è alle Leggi del Signore, che sono Leggi di creazione, quindi di natura, di coscienza, di razionalità. Ma oggi chi vuol più essere da qualcuno o da qualche cosa? Tutti sono più che Dio, dal momento che anche in Dio si vive di sottomissione. Il Figlio di Dio, il suo Figlio Unigenito, non vive una obbedienza eterna?

Nel Vangelo secondo Luca troviamo tre preziose luci sulla santità della Madre di Dio. La prima luce è la sua obbedienza sapiente. Nella sapienza che inonda il suo cuore Lei sa che le modalità sono essenza in Dio. Il Signore che chiede il compimento della sua volontà, deve anche manifestare le modalità. Lei chiede e l’angelo le rivela ogni cosa. Lei ora non commetterà nessun errore. Farà ciò che il Signore le ha chiesto secondo le sua divine modalità: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”.* Oggi il dramma della nostra Chiesa proprio in questo consiste: nel pensare di poter obbedire al Signore, annullando le sue modalità sante. L’annullamento delle modalità non riguarda solo i Comandamento, ma tutta la Parola del Signore. Si vuole una Chiesa che agisca dal suo cuore e non più dal cuore del Padre, dal cuore di Gesù sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Così facciamo le nostre opere, non quelle di Dio.

La seconda preziosa luce è l’obbedienza immediata, senza alcun rinvio a dopo. Lo Spirito Santo spinge la Vergine Maria perché si rechi nella casa di Elisabetta, perché in quella casa Lei deve portare Lui, lo Spirito del Signore, che dovrà colmare di sé il bambino: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”.* Ecco la verità della missione di ogni discepolo di Gesù: portare lo Spirito Santo perché lo Spirito entri nei cuori per la loro conversione, redenzione, salvezza. Se il cristiano non porta lo Spirito, nessuna conversione mai si potrà compiere. Ma lo Spirito non deve essere portato domani, ma oggi. Domani potrebbe essere molto tardi. Ecco perché è necessaria l’obbedienza immediata. Noi invece rinviamo sempre a dopo, ad un dopo che mai si compie per noi.

La terza preziosa luce è la preghiera che la Vergine Maria innalza al suo Dio. Nel suo cuore c’è Dio. Sulla sua bocca c’è la Parola vera di Dio. Questa Parola vera dice chi è Dio e dice chi è Maria e da chi Ella è stata fatta: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).* Oggi la nostra parola su Dio e su noi stessi, sulla Chiesa, su Cristo Gesù, sul Vangelo, sul mondo non è santa perché il nostro cuore non è santo. Dio non è nel cuore e neanche sulle labbra.

Nel Vangelo secondo Giovanni la Vergine Maria è la Donna che vede ciò che manca. È la Donna che sa cosa chiedere e a chi chiedere. Questo può accadere solo perché Lei è piena di Spirito Santo: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).* Noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo divenendo un popolo di ciechi. Non vediamo cosa manca e neanche sappiamo cosa abbiamo. Stiamo lasciando l’umanità senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, il vero Vangelo. Così operando stiamo condannando l’umanità alla disumanità. Mai l’umanità ha conosciuto picchi così alti di disumanità. Stiamo distruggendo la nostra stessa natura.

Ecco un’altra purissima luce che si riflette dal Vangelo secondo Giovanni. La Vergine Maria è la Madre che si lascia accogliere, prendere dal discepolo. Non è la Madre che prende il discepolo. È il discepolo che la prende con sé, accogliendola come sua vera Madre. Questo evento ci fa comprendere l’obbedienza umile della Madre di Dio: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).* È giusto chiedersi: che significato ha per noi questa obbedienza così umile? In questa obbedienza umile la Vergine Maria compie la sua perfetta conformazione a Gesù Signore, il quale si è umiliato con una obbedienza fino alla morte di croce. La Vergine Maria si sprofonda così tanto nell’umiltà da lasciarsi prendere come propria Madre dal discepolo fino a farsi crocifiggere spiritualmente per la sua salvezza. Questo mistero è ancora tutto da esplorare. Ci aiuti lo Spirito Santo perché possiamo giungere nella sua più grande luce.

## ANNO 2020

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente diviso e sulla tunica che era senza cuciture hanno tirato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: *“E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.* La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre. Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza a comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come fratello.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che comprendiamo questo ineffabile mistero.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Nella Scrittura Santa sempre si parla del dolore, della sofferenza, della grande passione del Servo del Signore o del suo Cristo. Non vi è alcuna profezia esplicita che parli del dolore della Madre di Gesù. La Chiesa ha sempre visto nel dolore di Gerusalemme il dolore della Madre di Dio. Così nel Libro delle Lamentazioni: *«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,11-22).* Vi è però una altissima differenza tra il dolore della Madre di Gesù e il dolore di Gerusalemme. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, per le loro idolatrie e immoralità. Piange perché i suoi figli hanno abbandonato il loro Signore. Lo hanno tradito e rinnegato. Si sono prostituiti agli idoli. La Madre di Gesù piange invece perché il peccato del mondo si è abbattuto sul Figlio suo e lo ha crocifisso e proprio Lei, più che Abramo, che è chiamata ad offrirlo al Padre in olocausto, perché per la sua morte la benedizione si riversi su ogni uomo della terra.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

La profezia del Vecchio Simeone si riveste di valore universale. La Vergine Maria avrà questa spada che le trapassa l’anima fino al giorno della Parusia. Fino a quel giorno ogni suo figlio, nel Figlio suo Gesù Cristo, è chiamato al martirio e lei deve stare presso la sua croce. Anche questo sacrificio, questo olocausto di amore e di obbedienza Lei dovrà offrire al Padre per la redenzione del mondo. Un solo corpo, il corpo di Cristo, un solo sacrificio, quello di ogni discepolo di Cristo, una sola offerta al Padre: quella della Madre di Gesù e Madre nostra. La Madre di Gesù è colei che sempre dovrà assisterci perché noi ci facciamo sacrificio di amore per il nostro Dio e Signore e Lei dovrà fare al Padre l’offerta di questo nostro olocausto di fede. Angeli, Santi, fate che comprendiamo e viviamo il mistero della Madre di Dio e Madre nostra.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Mettere in luce tutta la ricchezza della verità, dell’ amore, della lode, della profezia, che sono nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, Uno solo lo può: lo Spirito Santo. Ogni uomo può solo balbettare qualche parola e neanche. Il cuore che parla è troppo pieno di Spirito Santo per poter essere afferrato, sezionato, letto, interpretato, compreso, messo in piena luce. Il nostro cuore è troppo piccolo per leggere il cuore della Madre di Dio. Noi sappiamo che ogni persona parla dalla pienezza del cuore. Poiché il cuore della Madre di Dio è stracolmo di Spirito Santo, ogni parola che esce da questo cuore è come se fosse alito di Spirito Santo. È come se a parlare fosse lo Spirito di Dio e non la Madre di Dio. Più è penetrante e invadente nel cuore lo Spirito del Signore e più la parola di chi parla gode del profumo della verità, della luce, della giustizia, della santità, della profezia dello Spirito di Dio. Un cuore senza lo Spirito ha parole che creano nausea di falsità e menzogna.

Senza lo Spirito Santo, la falsità e la menzogna sono anche nel discernimento. Anche il Vangelo, senza lo Spirito Santo, diviene un libro ermetico, chiuso, sigillato. Senza la potenza dello Spirito del Signore si si fa dire al Vangelo ciò che il nostro cuore brama e desidera. Lo Spirito Santo per bocca di Maria prima di tutto vuole gridare la grandezza del suo Signore. Perché il Signore è grande? Forse perché ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra e quanto vi è in essi? Forse perché ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza? Forse perché ha promesso di riversare sulla terra la sua eterna e divina misericordia? Certo. Per tutte queste cose il Signore è grande. Va magnificato. Innalzato. Esaltato. Lodato. Celebrato grandemente.

Ma il Signore è grande per un motivo ancora più sorprendente. Il Signore va magnificato perché ha fatto una cosa ancora più grande del cielo e della terra. Ha preparato un cuore per dare vera vita umana al suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo. Questo cuore è la più alta creazione di Dio. Per questo cuore Dio ha messo all’opera tutta la sua sapienza, intelligenza, amore, onnipotenza, luce, verità. Ha messo tutto se stesso, senza risparmiare nessuna sua eterna e divina energia. Un altro cuore simile a quello della Madre di Dio mai più esisterà.

Per preparare questo cuore santissimo, ha fatto la donna santissima. È come se l‘avesse plasmata di grazia, verità, luce, rendendola partecipe fin dall’istante del suo concepimento della divina natura. Nessuna creatura potrà mai raggiungere la bellezza di Maria. Non esiste creatura così eccelsa, elevata, santa, pura, vergine, colmata di ogni bellezza celeste. Maria è il paradiso di Dio sulla nostra terra. È la dimora scelta da Lui come abitazione perenne. Nel suo cuore Dio sta bene. In questo cuore trova la sua gioia. Da questo cuore sente di essere veramente accolto come Dio, nella sua vera essenza di Signore e Creatore, Redentore e Salvatore. Accogliere Dio nel proprio cuore nel rispetto della santità di Dio è la sola cosa che Lui gradisce. Ama. Desidera.

In Maria si compie questo desiderio. Lui è Dio. È il Signore è vuole il posto che gli è dovuto. Dovremmo pensarci. Ma il Signore non ha creato una Donna così eccelsa perché nel suo cuore abitasse solo Lui con tutta la ricchezza della sua verità, luce, grazia, vita eterna, bontà, misericordia, perdono. Ha creato il cuore della Madre del suo Figlio – ed è questa l’altra straordinaria cosa frutto della divina onnipotenza – anche perché fosse la casa, la dimora di ogni uomo. Se l’uomo non abita nel cuore di Maria, mancherà sempre della vera gioia. Mancherà della sua verità. La gioia della vita è posta in questo cuore. Chi abita in esso abita nella vera gioia. Chi non abita in esso, si annegherà nelle effimere gioie della terra, che non sono per la vita ma per la morte.

Oggi l’uomo ha scelto di non abitare più nel cuore della Madre di Dio. Molti hanno scelto come loro casa, il cuore del principe del mondo e di conseguenza abitano nel cuore del vizio, del peccato, della disobbedienza, di ogni trasgressione della Legge del Signore. È questa un’abitazione di infimità tristezza. Poveri e infelici sono tutti coloro che abitano in questo cuore di peccato e di morte. Miseri e senza speranza sono tutti coloro che rinnegano la Madre di Dio, rinnegando così la casa della vera vita, della benedizione, della pace, del vero amore. Chiamare Beata la Vergine Maria questo significa: trovare nel suo cuore la propria abitazione e innalzare a Dio un inno di lode e di benedizione per questo grande dono. Ma chi può chiamare beata la Madre di Dio e Madre sua? Solo chi abita nel suo cuore. Chi l’ha scelta come sua dimora. Solo chi la ama con un amore che mai viene meno e che sempre cresce. Per questo urge che quanti abitano in questo cuore, invitino il mondo intero ad entrare in esso, la sola casa della pace.

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,46-56)..

Quando il cuore è stracolmo di Spirito Santo, gli occhi sono così puri da vedere Dio in ogni sua azione in favore degli uomini. Cosa vede la Madre di Dio con i suoi occhi purissimi, dal momento che anche in essi abita lo Spirito Santo con tutta la potenza della sua luce? Vede il Signore che si china sugli umili e sugli affamati. Chi sono gli umili e gli affamati? Gli umili sono tutti coloro che hanno consegnato la loro volontà al Signore, facendo a Lui dono della loro vita. Se la vita è di Dio, a Lui va offerta, data. Nelle sue mani va posta. Lui faccia di essa secondo il suo volere. Gli affamati sono coloro che hanno fame e sete di Dio e per questo sempre lo cercano e lo invocano. Mentre superbi, potenti, ricchi sono coloro la cui vita è nelle loro mani. Costoro non hanno bisogno di Dio, del loro Signore.

Non vi è vita più misera di quella che l’uomo pone nelle sue mani. È una vita senza speranza di vita. È una vita condannata alla morte. Cosa fa Dio, il loro Signore perché si possa prendere coscienza che solo nella sua mani la vita vive e non muore? Li scalza dalla loro potenza di peccato. Li fa precipitare dai troni della loro superbia, vanagloria, stoltezza, perché dalla cenere e dal nulla inizino a cercare il Signore, il solo che dona la vera vita. Questo abbassamento e scalzamento è opera del suo purissimo amore. Dio può essere cercato finché il respiro è nel nostro corpo. Al momento della morte ogni ricerca si interrompe. La morte si sigilla per l’eternità sia nella giustizia che nell’ingiustizia, sia nella luce che nelle tenebre, sia nella vita che nella morte eterna.

Quanti hanno scelto di abitare nel cuore di Maria, della loro Madre, andranno nella luce eterna a cantare le glorie del Signore, a celebrare il loro Magnificat eterno per il loro Dio e Creatore, Redentore, Salvatore, Padre. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cuore della Madre di Dio sia la nostra casa. Solo in questa casa troveremo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo ed entreremo in familiarità di amore e di obbedienza con Essi.

### Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra

Signore della storia è Dio, il Creatore dell’uomo. Tutto ciò che in essa avviene, è per mettere nell’uomo un desiderio e una volontà di vera salvezza. La storia è combattuta quotidianamente da due eserciti: l’esercito del Signore e l’esercito del principe del mondo. Vince il Signore quando i suoi combattenti ascoltano la sua voce ed eseguono ogni suo ordine. Mentre quando non eseguono i suoi ordini, vince il principe del mondo e il suo esercito crea disastri di ogni sorta. I disastri che oggi stanno devastando l’umanità sono il frutto di una totale disobbedienza dell’esercito del Signore ai suoi comandi. Se l’esercito del Signore non riprende nuovamente ad obbedire ai comandi del suo Dio, mai il mondo potrà essere liberato, risanata, purificato, riportato nell’armonia che viene dalla redenzione di Cristo Signore, per opera dello Spirito Santo. Cristo Gesù e lo Spirito operano con il cristiano e per il cristiano. Se il cristiano si sottrare alla loro grazia, verità, mozione, ispirazione, conduzione, luce, l’esercito di Satana condurrà l’umanità ad una devastazione così grande da trasformare la tutta terra in un deserto senza vita. Quanto il Libro della Sapienza dice della città di Sodoma e Gomorra è veramente un niente: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale (Sap 10,6-7).* Ma tutto questo è sempre in vista del pentimento: *“Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,22-12,2).* Perchél’uomo possa pentirsi e ritornare sulla sua verità, anzi in una verità ancora più grande, il Signore oggi ha bisogno del corpo di Cristo. Non solo di Cristo, non solo dello Spirito Santo, ma del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad obbedire ad ogni comando del suo Signore. O il cristiano obbedisce o dalla devastazione non sorgerà alcuna conversione. Ma oggi chi deve convertirsi è proprio il cristiano. È il corpo di Cristo che deve risorgere dal suo torpore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. (Lc 2,1-7).*

Entriamo ora un po’ più da vicino nel mistero della storia. Il profeta Michea aveva annunciato che il Messia sarebbe nato a Betlemme. La Vergine Maria e Giuseppe vivono a Nazaret, che è nella Galilea e non in Giudea. Il Signore questa volta non manda un angelo perché dica a Giuseppe di recarsi con Maria in Betlemme. Questa volta si serve di un editto proveniente dall’Imperatore di Roma. L’Imperato ordina il censimento di tutta la terra da lui governata e Maria e Giuseppe si recano a Betlemme per farsi registrare. Giuseppe infatti era della discendenza di Davide e Davide era nato in Betlemme. Così Gesù nasce sotto obbedienza all’Imperatore di Roma, ma anche muore sulla Croce ancora una volta per obbedienza all’Imperatore di Roma. Questa duplice obbedienza nella nascita e nella morte deve insegnare a noi qualcosa. Oggi c’è il disprezzo di ogni autorità. È questo un bruttissimo segno. Ribelle all’autorità divina è Satana. Ribelle all’autorità stabilita da Dio è di ogni figlio del principe del mondo. È facile conoscere chi è figlio di Satana e chi invece è figlio di Dio. Il figlio di Satana si ribella all’autorità. Non vive il Vangelo alla maniera di Cristo Gesù, che obbedisce a Cesare lasciandosi crocifiggere. I figli di Dio obbediscono all’autorità, sottoponendosi anche alla morte, pur di rimanere fedeli al loro Dio e Signore. I figli di Dio si riconoscono perché rimangono sempre nel Vangelo, imitando il loro Maestro. Gesù obbedisce e loro obbediscono. Gesù si lascia crocifiggere e loro si lasciano crocifiggere. Gesù rimane nel suo Vangelo e loro rimangono nel Vangelo di Gesù. Quando ci si ribella all’autorità, sempre si esce fuori dal Vangelo. Uno può anche non obbedire all’autorità con profonda convinzione di coscienza che gli dice che se obbedisce, disobbedisce ad un comando del Signore, ma sempre nella non obbedienza all’autorità deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. Gesù rimane nel Vangelo sempre. Anche il suo discepolo deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. È il suo stile. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che lo stile del cristiano sia sempre evangelico.

### Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Ogni Parola e opera del Signore è portatrice sulla terra di un mistero eterno, divino, inaccessibile. Una intera vita non è sufficiente per comprenderlo. Neanche basta l’eternità. Anche se l’uomo è nel paradiso, anche se abita in Cristo e per Cristo nel Padre per opera dello Spirito Santo, la persona umana rimane sempre essere creato e di conseguenza essere finito. Ciò che è finito mai potrà comprende tutto il mistero divino e infinito che è il Signore. L’infinito rimane infinito e il finito rimane finito. Riflettendo l’Apostolo Paolo sul mistero della salvezza, alla fine così conclude: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen”* (Rm 11,32-36). L’Apostolo, pur essendo mosso e governato dallo Spirito Santo, vede dinanzi a sé questo mistero manifestato, rivelato, ma sempre da esplorare. Mentre il Libro del Siracide così afferma degli ipocriti: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore”* (Sir 32,14-18).

La Vergine Maria è anima santissima, cuore purissimo, corpo immacolato, mai intaccato da nessun vizio, spirito pieno di luce divina, Dio abita in Lei, dello Spirito Santo Lei è tempio vivente. Ascolta la Parola dell’Angelo e chiede che Le indichi ogni modalità di azione. L’Angelo spiega e Lei prontamente risponde: *“Ecco la serva del Signore, avvena per me secondo la tua parola”.* Nella capanna di Betlemme ascolta i pastori che narrano la visione angelica e la lieta notizia loro annunciata. Ascolta e custodisce nel cuore. Custodisce per meditare. Il mistero è oltre la sua mente. Oltre il suo cuore. Oltre il suo spirito. Oltre la sua sapienza. Oltre ogni sua comprensione. Perché Lei medita tutto nel suo cuore? Perché del mistero che si sta compiendo in Lei, per Lei e che è dinanzi a Lei non vuole perdere neanche una scintilla. Quanto è lontano oggi il cristiano dall’imitazione della Madre di Dio. Si professa suo figlio, ma non ne imita le virtù. Stiamo demolendo uno dietro l’altro tutti i grandi misteri della rivelazione ad iniziare dalla purissima verità del nostro Dio che è la sua stessa Unità nella natura divina e Trinità delle Persone. Del mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione oggi neanche a parlarne. Se qualcuno ne parla è già reo di gravissime offese contro chi non professa queste verità. Se poi entriamo nel campo della moralità allora si è classificate persone senza misericordia, senza pietà. Le fragilità vanno accolte tutte. Siamo fatti così. Se entriamo in altri campi, ci si addentra in terreni paludosi per la mente umana. Anche quanti sono portatori di misteri altissimi, li stanno trasformando in eventi senza verità, senza luce. Vanno vissuti con spirito mondano. Siamo veramente lontani dalla santità della nostra Madre celeste. Ci aiuti Lei a trovare la via del mistero, divenendo noi figli dalla ininterrotta meditazione del mistero.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 1,15-21),*

Un cristiano senza mistero, in una Chiesa senza mistero, in un mondo senza mistero, con un Dio senza mistero, precipita in un mare di tenebre e si inabissa nella più devastante falsità. Se si spegne il sole, la terra diviene una massa di ghiaccio. Se il mistero esce dal cuore del cristiano, lui diviene una massa di falsità, menzogna, inganno. Per l’intera umanità il cristiano è come il sole. Si alza il sole, tutto riprende a vivere. Si alza nel mondo la luce del cristiano e le tenebre vengono scacciate. Se il cristiano non è sole, non è luce, non è verità, non è sapienza, condanna tutto il mondo a rimanere nelle tenebre. Il Signore lui ha costituito sale della terra e luce del mondo. Il mondo ha bisogno di lui così come la terra ha bisogno del sole. Questa è l’altissima missione del cristiano. È missione di natura, come la missione del sole è di natura. Questo significa che la luce non si indossa all’occorrenza, come si indossa un vestito. O la natura del cristiano è luce o altrimenti è tenebra. Se esce nel mondo ed è tenebra di natura, mai potrà dare luce. È sole spento. Se il sole è spento con che cosa lo si potrà accendere? Non ci sono mezzi che possano riportarlo a brillare. Per il cristiano esiste la via perché torni a brillare. Deve immergersi totalmente in Cristo, in Cristo liquefarsi nella sua natura di tenebra e nuovamente acquisire la natura di luce. Dalla luce di Cristo Gesù mai dovrà separarsi. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai il cristiano diventi sole spento.

### Come segno di contraddizione

Gesù è dato dal Padre a noi come segno di contraddizione. È giusto allora che ci chiediamo: “In che modo Gesù diviene per noi segno di contraddizione?”. La risposta viene data attraverso alcuni esempi storici. Mosè manifesta in Egitto tutta la potenza del suo Dio. Quanto il Signore vuole, lo compie sulla terra e nei cieli, nel visibile e nell’invisibile, nelle cose grandi ma anche nelle cose piccolissime. Lui ha il reale governo di tutto. I maghi d’Egitto vedono e attestano che Mosè opera con il dito di Dio. Queste persone sono fondamentalmente onesti. Riconoscono la loro magia incapace di operare tali cose. Nicodemo, anche lui persona onesta, va di notte da Gesù e gli attesta che Dio è con Lui. Lo rivelano i segni che Lui sta facendo che sono divinamente grandi, non possibili a nessun uomo che non sia con Dio, con il vero Dio. Farisei e scribi vedono i segni che Gesù compie e attestano che in Gesù opera il principe dei demòni. Dinanzi a Dio ogni uomo manifesta la verità della sua fede o la contraddizione del suo cuore. A confronto con Cristo viene resa visibile ogni falsa fede, falsa dottrina, falsa religiosità.

La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore. Altro esempio: io mi vanto di credere in Dio, nella profezia, nell’ispirazione, nel Vangelo. Mi professo un vero figlio della Chiesa. Attesto dinanzi al mondo di essere nella Chiesa, vivere per la Chiesa, operare in comunione con la Chiesa. Viene un Angelo del Signore, un Angelo della sua Chiesa, parla con parole di Spirito Santo. Mi annuncia la verità del mio mistero nel quale faccio ogni giorno professione di fede. Se io dico che è il diavolo che mi ha parlato e il mio volto si corruccia come quello di Caino dopo che il Signore non aveva gradito i suoi doni, allora è segno che quanto io dico di credere è solo finzione. Se io so riconoscere la Parola di Dio, devo riconoscere ogni Parola di Dio. Se credo nell’ispirazione, devo credere in ogni ispirazione. Se credo nello Spirito Santo, devo saperlo riconoscere in ogni sua più piccola manifestazione. Se credo nella parola di verità, sempre devo accogliere la verità da qualsiasi bocca essa è data. Questione di scienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40),*

La non conoscenza dello Spirito Santo, il rifiuto della sua Parola, rivela che io mi servo della fede, ma non servo la fede. Mi servo del Vangelo, ma non servo il Vangelo. Mi servo dell’ispirazione, ma non servo l’ispirazione. Perché non servo la fede, il Vangelo, l’ispirazione? Perché prendo dalla fede, dal Vangelo, dall’ispirazione ciò che serve a sostenere i miei pensieri privi di vera fede, vero Vangelo, vera ispirazione. Per questo Cristo Gesù è segno di contraddizione. Lui è venuto nel mondo in cui si professava la vera fede in Dio, la vera Parola di Dio, la vera Scrittura di Dio, la vera ispirazione di Dio. Appena ha aperto la sua bocca per dire che una profezia si era compiuta, lo si voleva gettare giù dalla rupe. Segno che la fede, la ispirazione, la Scrittura non era nel loro cuore. Era sulla carta. Ma non era divenuta loro vita. Ma tutta la Rivelazione, dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse, è Parola che svela le contraddizioni che governano il nostro cuore. Lo attesta il fatto che non appena lo Spirito del Signore entra con potenza e scuote la nostra coscienza, noi subito ci rifugiamo nei nostri pensieri e lo rinneghiamo. Ma così facendo riveliamo solo il nostro cuore. Lo Spirito è venuto, ha parlato e noi non lo abbiamo conosciuto, anzi abbiamo classificato la sua parola come diabolica e satanica. Così attestiamo che la luce dello Spirito di Dio non è in noi. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sempre riconosca lo Spirito Santo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo, iniziando la narrazione su ogni cosa che riguarda le parole e le opere Gesù di Nazaret con una genealogia che va da Abramo a Giuseppe, lo sposo della Vergine Maria, vuole fin da subito attestare che in Lui si compiono tutte le promesse e tutti i giuramenti fatti dal Signore sia ad Abramo che a Davide. Significa che Gesù non è solamente il Re dal regno eterno, ma è anche la discendenza di Abramo nella quale tutte le genti saranno benedette. Leggiamo le promesse e i giuramenti del Signore nostro Dio*: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).* La discendenza nella quale tutte le nazioni saranno benedette è venuta. Quando le nazioni saranno benedette? Quando Gesù sarà fatto conoscere a tutti i popoli. Ogni uomo che crederà in Lui, sarà battezzato, sarà benedetto, santificato, salvato: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Ecco il pesante peso che grava sugli Apostoli del Signore. Se essi annunciano Cristo, per i popoli si aprono le porte della benedizione. Se essi invece non predicano Cristo, le nazioni rimangono nell’ignoranza della vera salvezza, vera redenzione, vera benedizione.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,1-17).*

Ecco ora quanto il Signore dice a Davide per mezzo di Natan, suo profeta: *“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,8-17).* Questa promessa viene perennemente ricordata dai Profeti e dai Salmi con l’aggiunta di sempre nuove verità che sono essenza sia delle Persona del Messia che dovrà venire come anche della sua missione. Questa profezia dice solo che il Messia è dal regno eterno. Non dice altro. Nella sua narrazione, così come si avrà modo di constatare, l’Evangelista ricorda ogni profezia antica e ne attesta il suo compimento. Nessuna Parola è rimasta da compiere. Gesù veramente è il Messia promesso, realmente è la Discendenza di Abramo nel cui nome saranno benedette tutte le nazioni. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci di fede forte, convinta, pura in Cristo Gesù nostro Signore.

### Gesù cresceva in sapienza, età e grazia

Un principio dell’antica ascetica così recitava: “Non progredi est regredi – Non progredire è regredire”. Chi non cresce in sapienza e grazia diminuisce, regredisce nella sapienza e grazia. Un altro principio di ascetica lo possiamo assumere dal profeta Geremia: Esso potrebbe così recitare: *“Non c’è sapienza per colui che rinnega, abbandona, lascia la Parola del Signore”.* Leggiamo il testo del profeta: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire”* (Ger 8,4-12). Sarebbe sufficiente porre nel cuore questi due principi della vera ascetica e subito apparirebbe ai nostri occhi tutto il disastro spirituale provocato in noi dalla mancata crescita in sapienza e grazia. Non solo non si cresce. Si decresce. E qui viene in nostro soccorso un terzo principio dell’antica ascetica: *“Corruptio optimi pessima”.* La corruzione dell’ottimo è pessima. Questa terzo principio fa riferimento esplicito alla Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (Mt 12,43-45).* Se Gesù cresce in età, sapienza e grazia, vi potrà essere un solo suo discepolo che non cresca anche lui in sapienza e grazia? Se non cresce, mai potrà manifestare la bellezza del suo essere in Cristo Gesù nuova creatura.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.(Lc 2,41-52),*

Ecco la regola dell’Apostolo Pietro sulla crescita: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).* Quando non si aggiunge virtù a virtù, si procede di vizio in vizio, di peccato in peccato. Qual è il risultato del nostro camminare nel vizio? Anziché edificare il regno di Dio, lo distruggiamo, Invece che innalzarlo, lo demoliamo. Non lo si fa crescere, ma decrescere. Per la nostra crescita il regno di Dio potrà divenire come il giardino dell’Eden. Per la nostra non crescita possiamo ridurlo ad un deserto ne quale vi regnano desolazione e morte. Urge porre ogni impegno perché si cresca di virtù in virtù, di fede in fede, di verità in verità, senza mai retrocedere neanche di un passo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai arrestiamo la crescita nella conformazione a Cristo.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Giuseppe è uomo giusto. La giustizia riguarda l’osservanza della Legge, degli Statuti, delle Norme del nostro Dio e Signore. La giustizia mi fa rimanere in ciò che Dio ha detto. Essa mai mi potrà far conoscere la volontà attuale del Signore sulla mia vita. So che devo camminare nel bene della sua Parola di ieri. Mai potrò camminare nella Parola di oggi finché il Signore non me l’avrà rivelata. Anche per Giuseppe vale quanto è scritto nel Libro della Sapienza: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza (Sap 9,12-18).* Dalla sua alta giustizia, Giuseppe pensa a non procurare né a se stesso e né a Maria un qualche danno o dispiacere. Ma è questa volontà che Dio ha su Maria e su di lui? Giuseppe non lo sa. Può pregare però perché il Signore gli manifesti dove dirigere i propri passi. Il testo del Vangelo non rivela nulla del cuore di Giuseppe se non che lui vuole agire secondo amore, carità, rispetto. Altro non viene né detto, né rivelato, né manifestato. Il testo evangelico mette in luce però tutti i limiti di una vita fondata esclusivamente sulla giustizia, anche se alla giustizia si aggiunge una altissima attenzione perché da essa non sorga alcun male.

La giustizia, che è purissima obbedienza al Signore circa la Parola proferita in passato, ci attesta che rimarrà giustizia, cioè obbedienza anche per una parola che il Signore fa ascoltare oggi. L’altissima giustizia per la Parola di ieri prepara il cuore ad una altissima giustizia per la Parola di oggi. Infatti il Signore manda il suo angelo, rivela a Giuseppe qual la sua volontà – Non quella di rimandare in segreto Maria, ma quella di accoglierla, prenderla come sposa, adottare il Bambino di Lei facendolo suo vero figlio, come se fosse nato realmente dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà, dal suo desiderio, da tutta la sua vita – e Giuseppe come è stato giusto per la Parola di ieri, così diviene giusto per la Parola di oggi. Ieri ha obbedito con il dono della sua vita alla Parola di ieri, oggi risponde con il dono della sua vita alla parola di oggi. Giustizia perfetta ieri, giustizia perfetta oggi. Obbedienza piena ieri, obbedienza piena oggi. Giuseppe è solo e sempre dalla Parola del Signore. Sempre nel Signore dobbiamo distinguere la sua Parola dalla sua volontà. Se non si è dalla Parola, mai si potrà essere dalla sua volontà. Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c’è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini. Noi non camminiamo con una volontà immaginata, pensata, sognata. Noi siamo chiamati a camminare con la volontà di Dio che si fa Parola rivelata, annunciata, manifestata, fatta udire al nostro orecchio. Senza la Parola non c’è volontà di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

Se la giustizia non è servita a Giuseppe per conoscere il mistero che Dio aveva scritto per lui, ciò significa che mai vi potrà esistere un solo uomo sulla terra che dalla sua giustizia possa giungere alla conoscenza del mistero che il Signore vuole realizzare con la sua vita. Il mistero si conosce per rivelazione, che è purissimo dono del Signore. La vita condotta nella perfetta giustizia ci aiuta però ad accogliere il mistero, quando viene rivelato, e a dare ad esso la nostra piena obbedienza. Se però noi viviamo nella disobbedienza e nell’ingiustizia diviene difficile accogliere il mistero che Dio vuole scrivere nella nostra vita. Non solo non lo si accoglie, ad esso ci si ribella, lo si rifiuta, ci si scaglia contro. Giuseppe non accoglie il mistero perché a Lui è stato direttamente rivelato dal suo Dio. Lo accoglie nonostante gli venga rivelato in sogno da un angelo del Signore. La giustizia ci aiuta ad accogliere il mistero anche se esso dovesse essere rivelato a noi mediante un angelo che si presenta a noi in carne e ossa. Gli Angeli di Dio possono essere del cielo o anche della terra. Il giusto non fa alcuna differenza tra l’angelo del cielo e l’angelo della terra. Lui sa che quanto gli viene annunciato è volontà di Dio e consegna ad essa la sua vita. Ecco perché occorre che noi viviamo di grande obbedienza a Lui. Madre di dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù viva di obbedienza alla Parola sempre.

### Meditando il mistero della Vergine Maria.

Il cuore del cristiano non è statico. Esso è afferrato dallo Spirito Santo e condotto a tutta la verità, aggiungendo ogni giorno verità a verità. Se il cuore cammina di verità in verità, anche la bocca deve aggiungere oggi verità a quanto proferito ieri. Se la bocca parla con la verità di ieri è segno che anche il cuore è nella verità di ieri. Se è nella verità di ieri, si attesta che lo Spirito Santo non ha potuto condurlo, muoverlo, spingerlo verso una verità più grande.

Perché iniziare un nuovo cammino di riflessione su tutto ciò che riguarda la Madre nostra celeste, lasciandosi guidare da tutte le preghiera che nella Chiesa si innalzano a Lei, iniziando dalle Litanie Lauretane? Una nuova riflessione è necessaria perché la Madre di Dio, la Madre nostra, è così alta nel suo mistero da non poter essere contenuta da nessun cuore. In più lo Spirito Santo nutre verso la Madre del Figlio dell’Altissimo un così grande amore che è talmente traboccante in Lui da voler con esso riempire ogni altro cuore. Più il suo amore trabocca e più il cuore di quanti amano la loro Madre celeste si riempie. Questo riempimento non solo mai si arresta, fa anche sì che il nostro cuore possa vivere per la Madre celeste un amore sempre nuovo e aggiornato.

È per questo grande mistero che vive lo Spirito Santo che nella Chiesa del Dio vivente la lode per la Madre di Dio sgorga sempre nuova. Personalmente ho sempre sostenuto che ogni “Ave Maria” che si recita dovrebbe essere il frutto di questo amore sempre nuovo verso di Lei, amore rabboccato nel nostro cuore dallo Spirito Santo. Una “Ave Maria” che è solo ripetizione della precedente, attesta che il cuore non viene rabboccato dallo Spirito di Dio e l’amore per la Madre del Signore rimane come bloccato, senza alcun ossigeno. Poiché lo Spirito Santo agisce in noi nella misura in cui noi osserviamo i Comandamenti di Cristo Gesù, l’amore per noi verso la Madre di Gesù cresce nella misura in cui noi cresciamo in obbedienza al Vangelo, alla Parola del Figlio suo.

Una vita senza il Vangelo cui prestare ogni obbedienza è anche una vita senza conduzione dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie. Abbiamo bisogno di Lei per ottenere qualche beneficio e ci rivolgiamo a Lei con una preghiera fatta con le labbra, ma non certo con il cuore, perché in esso è assente lo Spirito Santo. La grazia possiamo anche chiederla e ottenerla per la grande misericordia della Madre nostra, ma questo non significa che noi amiamo la Madre di Dio. Quando noi possiamo dire di amare veramente la Madre del Signore? Quando facciamo tutto ciò che Cristo Gesù ci dice. “Qualsiasi cosa Lui vi dica, fatela”. Ecco il vero segreto dell’amore.

Più si obbedisce a Cristo Gesù in tutto quello che Lui ci dice, più si ama la Vergine Maria, più si può parlare di Lei. L’amore è la sola via della conoscenza. Senza la vera conoscenza di Lei si diranno solo parole vuote, parole prive di amore, carenti di Spirito Santo e mai entreranno in un cuore. Ci aiuti la Madre di Dio a parlare di Lei con purissimo amore. “Dignare me laudare te, Virgo sacrata”. Si può parlare bene di Lei per grazia ottenuta da Lei.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

La storia della salvezza rivela una verità che mai noi dobbiamo dimenticare. Qual è questa verità? “Siamo se il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, non siamo”. Abramo non è. Mai potrà essere. Il Signore lo costituisce padre di molti popolo. Mosè non è. Mai potrà essere. È un pastore di greggi nel deserto del Sinai. Il Signore lo chiama e lo fa suo strumento, lo eleva a suo profeta, suo ministro per la liberazione del suo popolo dalla dura schiavitù. Nessuno è qualcosa se il Signore non opera in suo favore. Sansone non è. Lo Spirito del Signore lo investe con la sua forza e quest’uomo diviene irresistibile. Anche Davide, il grande re, prima di essere innalzato grandemente dal Signore, era un umile pastore di greggi. Il padre neanche lo aveva invitato a partecipare al sacrificio offerto da Samuele al Signore: *“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).* Questa stessa legge divina vale per ogni altra persona sia dell’Antico Testamento che del Nuovo, sia in campo religioso che in ogni altro campo. Creatore è solo il Signore. Solo Lui dal nulla crea tutte le cose. Solo Lui fa chi non è e non fa chi è, come è accaduto con Saul e con quanti si sono schierati contro il suo volere. Questa legge nessuno la dovrà ignorare e nessuno la dovrà dimenticare. Si è ciò che il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, noi non siamo, mai saremo, perché solo il Signore fa la nostra vita.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,22-30).*

Gli abitanti di Nazaret evidentemente non conoscono il vero Dio e Signore e neanche conoscono la loro vera storia. Non sanno che tutti gli inviati da Dio, da Dio anche sono stati innalzati, da Dio colmati di Spirito Santo, da Dio sempre custoditi, rafforzati, guidati, condotti. Se loro hanno fatto qualcosa, ha potuto operare solo per la forza del Signore e con la sua sapienza e intelligenza. Non conoscendo il loro Dio, ignorando la loro storia, sapendo le umili origini di Gesù, essi si rifiutano di credere. Non solo. Ardono anche di sdegno e vogliono gettarlo giù dal precipizio. Ma Gesù attesta pubblicamente che Lui è nelle mani del suo Signore e nessuno gli potrà fare del male fino a quando non sarà giunta la sua ora. Quando poi la sua ora giungerà, sarà lui stesso a consegnarsi volontariamente alla passione e alla morte. Ma fino a quell’ora Lui dovrà andare per la sua strada a predicare la buona novella del regno. Questa legge del Signore deve porre nel nostro cuore un solido convincimento di fede: “Se qualcuno vuole essere qualcosa, deve chiederlo al Signore. Non chieda però per saziare la sua superbia. Chieda invece per porsi interamente a suo servizio per il più grande bene della sua gloria. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia spesa tutto per la gloria del nostro Cristo.

### La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra

Riflettere sul mistero della Vergine Madre è obbligo per ogni suo figlio. Dalla comprensione del suo mistero avremo anche una retta comprensione del mistero di Cristo Gesù. Fin da subito va detto che è il Padre che “prepara” la Madre del Verbo della vita: il Figlio suo, l’Unigenito Eterno. Maria è concepita senza la macchia dell’eredità del primo peccato. La colma di grazia. La elegge a sua stabile dimora. Fa di Lei il suo tempio vivente sulla terra. Il suo cuore è un cielo perfetto, un paradiso di purissima luce. In Lei il Signore impegna tutta la sua onnipotenza, la sua bellezza, la sua carità, il suo amore, la sua misericordia. Il cuore della Vergine Maria è un riflesso perfetto del cuore del Padre. Se Dio volesse dare vita ad un’altra creatura che fosse superiore alla Vergine Maria, neanche potrebbe. Se potesse fare questo, Lei non sarebbe la luce più splendente di tutte le luci. Neanche sarebbe la bellezza più bella di tutte le meraviglie fatte da Lui. L’incarnazione del Verbo non segue le vie della terra nel dono della vita. La Vergine Maria concepisce per opera dello Spirito Santo. È il miracolo dei miracoli. Ma chi concepisce la Vergine Maria per opera dello Spirito Santo? Non un uomo. Non una pura e semplice creatura. Lei concepisce il Verbo che in Principio è Dio, il Creatore del cielo e della terra. Concepisce il Figlio Unigenito del Padre. Le parole della rivelazione sono luminosissime. Leggiamo per intero il racconto dell’Annunciazione così come è riportato dal Vangelo di Luca.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Annunciare questo mistero è la sola via per dare alla nostra umanità ciò che le manca. Possiamo realizzare i più grandi progressi in ogni campo. Ma saremo sempre poveri di umanità. Possiamo anche nutrire il cuore di materia. Ma la materia non sazia. Il cuore ha sete di se stesso. Qual è “il se stesso” di ogni cuore? Il “se stesso” di ogni cuore è il cuore di Dio. Nutrendosi del suo “se stesso” il cuore trova la pace. Ma come si nutre il cuore del suo “se stesso”? Nutrendosi di questo Bambino che oggi viene concepito nel seno della Vergine Maria. e che non appena sarà nato, verrà posto in una mangiatoia. Non per nulla viene deposto in una mangiatoia. La mangiatoia era il luogo dove si collocava la paglia o il foraggio perché gli animali si potessero nutrire a loro piacimento. Gesù viene deposto nella mangiatoia ed è vera figura di ciò che domani Lui farà. Darà se stesso nella sua carne e nel suo sangue. Mangiando Lui ogni uomo mangia il suo “se tesso”, il cuore del Padre e se persevera in questo divino nutrimento raggiungerà la perfetta spiritualizzazione del suo corpo. Il mistero è troppo alto per la nostra piccola, povera mente. Solo nella grande umiltà lo Spirito Santo potrà farcelo conoscere. Nella superbia e nell’arroganza, eleviamo la nostra mente a metro e a misura di tutte le cose e condanniamo il nostro cuore ad una fame eterna.

Ecco il grande amore con il quale il Padre ci ha amato. Ha dato a noi Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno. Accogliendo Lui, la nostra mente si colmerà di luce e di sapienza eterna, il nostro cuore abbonderà di vita divina, il nostro corpo un giorno si rivestirà di immortalità, la nostra volontà sarà sempre orientata verso il bene più grande non solo per noi ma per l’intera umanità. Senza Cristo, mente, cuore, corpo, volontà, sentimenti, pensieri, tutto quanto in noi è in tutto simile ad una cisterna piena di fango. È Cristo l’acqua viva che dona vita. Cristo è la novità di Dio che fa nuovo tutto l’uomo, perché tutto l’uomo faccia nuove tutte le cose. Cristo è il Creatore della perenne novità cui l’uomo sempre aspira. Con Lui nel cuore i nostri passi camminano su una via di vera umanità. Ecco perché nulla è più necessario alla Chiesa della predicazione di Cristo Signore. Predicare, annunciare, insegnare Cristo Gesù è l’opera delle opere, la carità delle carità, la misericordia delle misericordie, la luce delle luci. Se Cristo non viene predicato, non si ama l’uomo, lo si odia. Vale per il non predicatore di Cristo quanto Mosè disse al fratello Aronne: “«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?» (Es 32,21). Che male ti ha fatto l’umanità, cristiano, perché tu l’abbia privata della predicazione di Cristo, solo nel quale è la sua verità, la sua grazia, la sua luce, il suo amore, la sua vera speranza, la salvezza, la redenzione, la vita eterna?

Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni tuo figlio perché sempre annunci Cristo ad ogni uomo.

### Vergine fedele

Fedele è il Padre ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Quanto Lui dice lo compie. Quanto promette lo realizza. Quanto profetizza avviene. In nessuna Parola il Padre è mai venuto meno. Tutte si sono compiute e tutte si compiranno. Fedele è Cristo Gesù ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui. Ecco la testimonianza che ci offre Paolo della fedeltà di Cristo Signore: “Tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,20). Nell’Apocalisse “Fedele” è il nome stesso di Gesù Signore: “Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,4-5). “All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 3,14; 19,11). Fedele è lo Spirito Santo. Mai Lui smetterà di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Sempre elargirà al corpo di Cristo doni, ministeri, carismi, missioni, mosso e guidato dalla sua sapienza eterna. È verità sulla quale sempre dobbiamo confidare.

La Madre di Dio è invocata con il titolo di “Vergine Fedele”. In cosa consiste la sua fedeltà? In cosa essa è fedele? Prima di ogni cosa è stata fedele alla grazia, alla verità, alla Parola, allo Spirito Santo, a tutta la volontà che il Padre dei cieli ha scritto per Lei. Dal momento del suo concepimento fino all’ora della sua entrata nell’eternità mai è uscita dalla volontà del Signore, a questa volontà ha sempre obbedito con tutta la potenza della grazia e dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore. Lei però non è solo Madre di Cristo Gesù. È anche vera Madre del corpo di Cristo Gesù. Come è stata sempre vicino al figlio fin sul Golgota, così è sua missione stare accanto al corpo di Cristo, sostenendo ogni suo membro con la sua preghiera, con ogni intercessione, protezione, custodia, ogni altro aiuto che è nelle sue possibilità e tutto è nelle sue possibilità, perché dove il suo potere si ferma, può sempre chiedere al Figlio che aggiunga il suo potere perché il mistero della salvezza trovi compimento in ogni membro del suo corpo. Solo chi sceglie di perdersi si perderà. La Madre nostra sappiamo che sarà fedele alla sua missione senza mai venire meno. Lei sarà sempre a fianco di chi vuole che sia al suo fianco. Lei Madre rimane solerte, sempre vigile e attenta, premurosa e sollecita, immediata.

Alcune verità della Scrittura Santa possono aiutarci a mettere bene a fuoco la fedeltà della Madre nostra celeste. La prima verità l’attingiamo nella Parabola del Padre misericordioso. Il figlio abbandona il Padre. Il Padre rimane per sempre fedele al suo essere Padre: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-24).* Se il Padre non fosse stato fedele alla sua missione di Padre, di sicuro non avrebbe accolto il figlio che aveva fatto ritorno nella sua casa. La seconda verità l’attingiamo dagli insegnamenti dell’Apostolo Paolo: *“Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,8-13).* Ecco la grande verità che l’Apostolo Paolo annuncia al mondo: *“Dio mai potrà rinnegare se stesso. Sempre è fedele a se stesso, alla sua natura, alla sua verità, alla sua Parola, alla sua paternità, alla sua volontà di salvezza verso ogni uomo”*. Se Dio non fosse fedele a se stesso, non sarebbe Dio. Se non fosse fedele a se stesso, non avremmo alcuna certezza nell’universo. Ogni certezza è dalla sua fedeltà. So che posso andare in croce, perché Lui è fedele. So che non devo peccare, perché Lui è fedele. Oggi, avendo noi dichiarato Dio infedele alla sua Parola, non abbiamo più alcuna certezza.

La stessa fedeltà va predicata della Vergine Maria. Noi come figli possiamo essere anche infedeli a Lei. Lei mai è infedele verso di noi. Sempre Lei per noi sarà Madre solerte, accorta, premurosa, accogliente. Sempre si prenderà cura di noi, finché noi le permettiamo che si prenda cura. Chi dovesse perdersi, si perderà solo per sua colpa. Mai nessuno potrà attribuire una qualche responsabilità alla Madre celeste. Quanto dipende dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo Santo Spirito che la muove e la conduce, Lei sempre lo farà. Infatti nessuno che abbia confidato in Lei è rimasto deluso. Delusi rimangono solo quanti si allontanano dal suo cuore, dai suoi pensieri, dal suo Santo Spirito, dal suo amore. Ci aiuti Lei, ad imitarla nella sua fedeltà, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

### Ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret possiamo affermare che vive in quattro case spirituali: la casa delle fede, la casa della Scrittura, la casa dell’obbedienza, la casa del più puro amore. Abitando nella casa della fede tutto in questa famiglia è dalla volontà di Dio. Possiamo dire che Dio è il Capo Famiglia. Lui parla e Gesù, Maria e Giuseppe obbediscono, facendo ognuno quanto il Padre comanda loro. Dimorando nella casa della Scrittura, quando in essa il Signore chiede, ordina, comanda, da essi è vissuto, realizzato, compiuto alla lettera, sempre nella più pura comprensione suggerita loro dallo Spirito Santo che governa il loro cuore. Rimanendo perennemente nella casa dell’obbedienza, non c’è volontà, desiderio, legge, precetto, comando, statuto del Signore, anche minimo, da loro non vissuto. Anche quei precetti che ai nostri occhi potrebbe avere valore quanto la polvere, da loro venivano vissuti perché purissimo desiderio del Signore. Restando nella casa del vero amore, Maria e Giuseppe consumano la loro vita interamente a servizio di Gesù. Gesù consuma la sua vita a servizio della redenzione e della salvezza del mondo intero. Oggi la famiglia cristiana non vive più in queste quattro case. Ogni famiglia vive in una totale emancipazione dalla divina volontà. Moltissime famiglie sono lacerate, distrutte dal divorzio. Moltissime altre colpite dalla lebbra dell’adulterio, del concubinaggio. In molte la moralità santa facilmente viene calpestata dall’aborto. Molte altre vengono solo celebrate in Chiesa, ma in esse nulla vi è di cristiano. Infine in altre ancora neanche regna la legge di un elementare amore semplicemente umano. I vizi che governano i cuori oscurano ogni traccia di Vangelo. Sulla carta tutto è perfetto. Manca però la vita, perché manca il cristiano il solo che può rendere la famiglia cristiana. Noi per moltissimi anni ci siamo dimenticati di fare il cristiano. I frutti di questa dimenticanza sono sotto gli occhi di tutti.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Se vogliamo che risorga sulla terra la famiglia cristiana, urge impegnarsi a fare il cristiano. Noi vogliano i frutti del Vangelo – e cioè che ogni uomo produca i frutti dello Spirito Santo che sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, giustizia, misericordia, perdono, compassione – ma rinnegando il Vangelo come vera struttura di essenza spirituale e fisica della nostra vita. Vogliamo che scompaiano dagli altri le opere della carne che sono fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere, mentre noi le coltiviamo nel nostro corpo e nel nostro spirito, allarmandoci se qualcuno dovesse dichiararle la causa del male della società e dell’umana convivenza. Inutile farsi illusioni, l’uomo abbandonato a se stesso, alla sua natura, produrrà le opere della sua natura. L’uomo invece elevato in Cristo Gesù produrrà i frutti dello Spirito Santo. Se noi ci vergogniamo persino di nominare Cristo Gesù, se il suo Vangelo per noi ormai è divenuto un libro messo all’indice, nessuno potrà trasformare la nostra natura. Nessuno la potrà elevare. Nessuno la potrà rendere capace di fare il bene e di evitare il male. Ecco allora l’urgenza di formare il cristiano, crearlo, impastandolo di grazia, verità, luce, vita eterna. Si potrà formare la famiglia cristiana, solo dalla quale nascerà la società cristiana. Uomo cristiano, famiglia cristiana, società cristiana, società nella quale l’uomo vive da vero uomo. Nella famiglia di Nazaret Giuseppe vive da vero uomo, Maria da vera donna, Gesù da vero Dio nel vero Uomo e da vero uomo nel vero Dio. È il mistero della verità. Regina delle famiglie, fa’ che ogni uomo diventi cristiano per fare da cristiano tutte le cose.

## ANNO 2021

### Sede della Sapienza

La vergine Maria è invocata con il titolo di “Sede della Sapienza”, casa nella quale la Sapienza abita e presso la quale ci si deve recare perché venga data a noi come fonte, sorgente, principio di ogni nostro pensiero, desiderio, volontà, ispirazione. Baruc rivela che la Sapienza non si estrae dalle miniere e neanche la sua sorgente è il cuore degli uomini. Sorgente della sapienza è il cuore del solo Dio vivo e vero che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Oggi fonte eterna della Sapienza è il cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Cercare la Sapienza in altri cuoi del passato, del presente, del futuro è sciupare inutilmente il tempo. È segno che ancora non possediamo la Sapienza. Essa non è stata infusa nel nostro cuore. Ascoltiamo la grande rivelazione dello Spirito Santo fatta a noi per bocca del profeta Baruc. In essa è anche detto che tutti i mali che affliggono l’umanità sono il frutto dell’assenza della Sapienza nel nostro cuore. La Sapienza dona frutti di vita. La stoltezza frutti di morte. Questa verità è immodificabile per i secoli dei secoli. È verità. Il Padre ha costituito Sede della Sapienza la Madre del Figlio suo. In questa casa essa va cercata.

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri. O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 2,9-38).*

La Sapienza, la cui sede è il cuore della Vergine Maria ha la sua origine nell’eternità. Noi sappiamo che è il Figlio Unigenito del Padre. Sappiamo che per mezzo del suo Figlio Eterno il Signore ha creato il cielo, la terra e quanto vi è in essi. Tutta questa altissima verità è nascosta nei testi dell’Antico Testamento, ma mirabilmente svelata nel Nuovo. La Vergine Maria è il cuore nel quale il Figlio suo, la Sapienza Incarnata, abita in un modo unico, mai nessun cuore potrà raggiungere la bellezza della Sede che è la Vergine Maria.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

Ecco ora cosa significa che la Vergine Maria è Sede della Sapienza. Lei ha un solo desiderio del cuore: dare Cristo come nutrimento di vita eterna ad ogni uomo. Non solo Lei vuole donarlo ad ogni uomo, Lei stessi invita tutti a gustare il Figlio suo, mangiandolo anche realmente, sostanzialmente, veramente, nel suo corpo e nel suo sangue, nell’Eucaristia.

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).*

Il Libro del Siracide lega indissolubilmente la Sapienza al timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? Esso è certezza del cuore e della mente che ogni Parola uscita dal bocca infallibilmente si compie. Se essa infallibilmente si compie, si compi sia quando è Parola di vita e di benedizione e sia quando è Parola di morte e di maledizione. Noi oggi avendo separato la Sapienza dal timore del Signore, ci stiamo trasformano in persone stolte e insipienti. Anche la nostra scienza è stolta e insipiente. Anche la nostra teologia è stolta e insipiente se noi non crediamo nella purezza della verità della Parola del nostro Dio.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

Sempre il Libro del Siracide invita a logorare i gradini della porta di una persona che è ricca di sapienza. Noi dobbiamo logorare il cuore della Vergine Maria, rimanendo in esso notte e giorno al fine di ottenere anche noi la sapienza. Quando noi possiamo dire di aver logorato il suo cuore? Mai. Perché mai? Perché mai si possiede appieno la Sapienza. Sempre la si deve chiedere e sempre bisogna logorare il cuore della Vergine Maria. Sempre nel Libro del Siracide viene rivelato che da sempre la Sapienza era presso Dio e che Dio nulla ha fatto senza la Sapienza. Ancora una volta vengono mirabilmente unite Parola di Dio e Sapienza.

*Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica. Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,23-37).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Il Libro della Sapienza pone ogni rivelazione sulla bocca di Salomone. È come se lo Spirito Santo avesse parlato per bocca di questo re, la cui sapienza veramente era oltremodo grande. Questo Libro merita un’attenzione particolarissima. Nei capitoli che abbiamo riportato vi sono tre verità che vanno messe sul lucerniere. Prima verità: senza la Sapienza non ci sono opere di vita. La vita la genera sulla terra la Sapienza. Seconda verità: viene rivelata la natura della Sapienza. Terza verità: la Sapienza va chiesta con preghiera costante. Sempre, ogni giorno, ci si deve prostrare dinanzi al Signore e chiedere questo suo Dono. Tutto è dono di Dio, anche la Sapienza. Ma i Doni di Dio vanno sempre chiesti con preghiera senza interruzione e sempre vissuti lasciandoci aiutare dalla Sapienza, anch’essa dono del Signore. Ogni dono del Signore vissuto senza Sapienza si trasforma in un Dono per la morte e non per la vita.

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Tutta questa ricchezza il Signore l’ha posta nel cuore della Vergine Maria. Chi vuole attingerla deve veramente logorare questo cuore. Anzi più che logorarlo, deve fissare la sua stabile dimora in esso. Chi vive nel cuore della Vergine Maria, vive nel cuore della Sapienza. Chi si separa dal cuore della Madre di Dio, si separa dalla Sapienza, diviene stolto e insipiente, lavora per la morte e non per la vita, per l’ingiustizia e non per la giustizia, per le tenebre e non per la luce. Sede della Sapienza, ottienici dal Figlio tuo la grazia di abitare sempre nel tuo cuore con un amore sempre nuovo, frutto della Sapienza sempre nuova che attingiamo in Te e per Te.

### Causa della nostra letizia

Nella filosofia scolastica si parla di ben quattro cause: causa agente, causa finale, causa strumentale, causa modale. La creazione è opera del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza (causa modale). Perché è stato creato? Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in paradiso (causa finale). Anche la gloriosa risurrezione è operata dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Saremo trasformati nel corpo di Cristo, ad immagine del corpo di Cristo (causa modale). Lo strumento della salvezza è insieme divino e umano. È Dio nel suo mistero eterno di unità e trinità, è Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo, ma anche attraverso il corpo di Cristo che è la Chiesa. Senza lo strumento umano nessun sacramento potrà essere celebrato e nessuna predicazione del Vangelo potrà mai compiersi. Oggi ci stiamo avviando alla fondazione di una religione dalla quale viene eliminata la causa agente che è Dio nel suo mistero di unità e trinità, Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, lo Spirito Santo nel suo mistero di Datore della vita, la Chiesa nel suo mistero di essere presenza visibile della luce di Cristo, datrice della sua grazia e della sua verità. Questa religione mai potrà produrre un solo frutto di salvezza. Le manca la causa agente e la causa strumentale, assieme alla causa modale e finale. Non c’è e mai ci sarà alcuna salvezza se non vi è piena conformazione a Cristo Signore.

La Vergine è invocata con il titolo di causa della nostra Letizia. Cosa confessiamo con questa invocazione? Subito dobbiamo recarci a Cana, prendere parte allo sposalizio che viene celebrato. In quest’ora solenne della sua vita la Vergine Maria è vera causa di gioia per tutti gli invitati. Ella con i suoi occhi sempre illuminati di luce divina, vede che il vino è finito. Con il suo cuore colma di Spirito Santo intercede presso il Figlio suo. Con la sua sapienza vigile a attenta chiede ai servi che si mettano a servizio di Gesù e facciamo qualsiasi cosa Lui chiederà loro. Qual è stato il frutto di questo intervento della Vergine Maria. La gioia ha illuminato il volto di tutti quelli che vivevano questo momento di condivisione della gioia dello sposo e della sposa. Di certo vi sarebbe stata tanta tristezza se il fino fosse finito e i commensali fossero rimasti senza. Sarebbe stata per gli sposi una vergogna indelebile nella mente di tutti i presenti. Quanto ha operata alle nozze di Cana, Lei lo opera ogni giorno. Quando vede che in noi manca qualcosa in ordine alla grazia, alla verità, alla giustizia, alla misericordia, alla compassione, al perdono, Lei subito intercede presso il Figlio suo perché abbondi con noi senza misura in ogni suo dono celeste e in Spirito Santo. Se noi credessimo nella sua intercessione, se noi la chiedessimo, la nostra vita sarebbe sempre ricca di grazia e la gioia brillerebbe sui nostri volti.

Ora rechiamo ai piedi della croce. Giovanni, il discepolo che Gesù amava, sarebbe rimasto solo, se Cristo Signore non le avesse dato la Madre sua come sua vera Madre e anche la Madre sarebbe rimasta sola, se Gesù non le avesse dato Giovanni come suo vero figlio. Qual è la gioia che la Vergine Maria genera nel cuore di Giovanni? Accogliere la richiesta di Gesù e lasciarsi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Ormai Giovanni non è più solo. Maria sarà sempre con Lui e noi sappiamo che dove c’è la Vergine Maria sempre vi è quella potente intercessione che libera da ogni tristezza. Possiamo anche essere sul patibolo della croce, ma se Lei è con noi, Lei sarà sempre per noi e ci otterrà ogni grazia, liberandoci da ogni tristezza e in modo particolare dalla tristezza eterna. Quando Maria è causa della nostre letizia? Quando noi la prendiamo con noi come nostra vera Madre. Quando sempre a Lei ci rivolgiamo perché sempre interceda perché siamo colmati di grazia e di Spirito Santo. Se il cristiano si separa da Lei, subito dal suo volto scompare la gioia e all’istante si vive di tristezza inconsolabile.

Andiamo ora nella casa di Zaccaria. Con la visita della Vergine Maria, Elisabetta viene trasformata dallo Spirito Santo in sua voce per rivelare al mondo intero chi è Maria: la Madre suo Signore. La Benedetta fra tutte le donne. La Beata che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Questa donna gusta la gioia del suo bambino che esulta nel suo grembo. Elisabetta esce dalla “vergogna” che la teneva nascosta. Entra nella gioia piena e tutto questo avviene perché la Madre del suo Signore l’ha ricolmata di Spirito Santo solo con il suo saluto, con il suo alito giunto ai suoi orecchi. Quello della Vergine Maria era alito, soffio di Spirito Santo. È stato sufficiente un solo alito, perché la gioia dello Spirito Santo inondasse il cuore della madre e del bambino che portava nel suo grembo. Oggi tutti parlano di gioia. Ma a nulla serve parlare di gioia, se poi essa non viene data come dono dello Spirito Santo, portando noi e donando lo Spirito di Dio ad ogni uomo. Se vogliamo donare gioia ai nostri fratelli dobbiamo portare e donare loro lo Spirito del Signore. Portiamo e doniamo lo Spirito se noi siamo pieni di Lui nell’anima, nello spirito, nel cuore, nella mente, nella volontà, nei desideri, nei sentimenti. Se il nostro cuore è vuoto di Lui, perché vuoti siamo di vita evangelica, anche se si parla di gioia, si ingannano le persone. Senza lo Spirito si dona una gioia vana, effimera, ammalata, cancerogena. La vera gioia è solo un frutto dello Spirito Santo che invade e pervade il cuore. Vergine Maria, Causa della nostra letizia, fa’ che siamo colmati di Spirito Santo e dei suoi doni.

### Tempio dello Spirito Santo

Per comprendere questo titolo dato alla Vergine Maria: “Tempio dello Spirito Santo”, dobbiamo conoscere quanto la Scrittura Santa riferisce prima sulla tenda del convegno eretta da Mosè nel deserto e poi sul tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Ecco quanto ci riferisce il Libro dell’Esodo: *“Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo” (Es 26,31-37).* Nel Santo dei Santi era collocata l’arca, contenente la manna e le tavole della legge. Il coperchio dell’arca, detto propiziatorio, era il luogo dal quale il Signore parlava a Mosè, quando scendeva in mezzo al suo popolo. Era un luogo santissimo e inviolabile. Solo il Sommo sacerdote entrava in esso. A nessun altro era consentito accedervi.

*Ecco ora quanto leggiamo nel Primo Libro dei Re: “Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all’interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L’aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all’interno della sala era scolpito con coloquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l’arca dell’alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d’oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l’interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d’oro. E d’oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d’oro anche l’intero altare che era nel sacrario” (1Re 6,14-22).*

Il Padre celeste, avendo scelto la Vergine Maria come suo tempio vivente, l’ha fatta infinitamente più bella del tempio e del Santo dei Santi. L’ha rivestita di grazia, verità, luce. L’ha resa partecipe della sua divina natura. Ne ha fatto un vero paradiso. In Maria, fin dal primo istante del suo concepimento lo Spirito Santo ha posto la sua stabile dimora. Chi si incontra con Maria si incontra con lo Spirito Santo. Ne abbiamo una testimonianza nella casa di Zaccaria. Solo con il saluto di Maria, Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Così narra l’Evangelista Luca: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).* Mistero della grandezza e bellezza della Madre del Signore. È verità. Il Santo dei Santi nel tempio era rivestito di oro purissimo. La Vergine Maria è rivestita con “materiali” più nobili, anzi divini. Ecco quanto rivela l’Apocalisse: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 11,19-12,1).* È giusto allora affermare che chi abita nel cuore dl Maria vive con lo Spirito Santo che in questo cuore ha la sua casa. Vivendo nel cuore di Maria sempre ci si impregna di Spirito Santo e la nostra vita potrà sempre produrre i suoi frutti. Divenendo nel cuore di Maria veri alberi dello Spirito Santo, porteremo anche sempre frutti di Spirito Santo. Come lo Spirito Santo per l’eternità abiterà in questo purissimo tempio, così anche il discepolo di Gesù deve abitare per sempre in questo santissimo tempio. Se usciamo da questo tempio ci separiamo dallo Spirito Santo, non saremo più alberi di Spirito Santo e mai produrremo un solo suo frutto. Ritengo che ancora il mistero della Vergine Madre è così alto, così profondo, così largo da essere solo agli inizi della sua esplorazione. Abitando però nel suo cuore a poco a poco la luce si farà sempre più luminosa e noi riusciremo ad entrare in questo mistero, che è non accanto al mistero della salvezza e della redenzione, ma è parte essenziale di esso, tanto essenziale da poter dire che senza la verità del mistero della Vergine Maria si comprenderà sempre ben poco della verità del mistero di Cristo Gesù. Maria è stata costituita da Dio chiave per entrare nelle profondità del mistero della vita. Che la Madre del Signore ci ottenga la grazia di abitare sempre nel suo cuore, senza mai uscire da esso. È grazia necessaria, indispensabile.

### Ecco mia madre e i miei fratelli!

Iniziamo da lontano la nostra riflessione. Partiamo dal Libro del Deuteronomio. Il Signore vuole essere amato dal suo popolo con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).* Questo amore altro non è che purissima obbedienza ad ogni Parola data dal Signore Dio al suo popolo. Tutto deve essere dalla Parola del Signore. La stessa cosa chiede Gesù ai suoi discepoli. Anche loro devono amare Lui con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,32-39).* Questo può solo avvenire amando la sua Parola e vivendo in essa e per essa.

Questa verità così viene ancora rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui»” (Gv 14,15-21).* Il legame tra amore e obbedienza ai suoi comandamenti è esplicito. Chi ama Gesù? Chi ama la sua Parola. Chi ama la sua volontà. Ma anche chi lo aiuta perché Lui possa fare sempre la volontà del Padre suo. Chi lo ostacola o in molto o in poco di certo non lo ama. Gesù non ha tempo da dedicare alle convenienze umane. Quanto Lui chiede ai discepoli è Legge eterna prima per la sua Persona, tutta consacrata al compimento della volontà del Padre suo: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).* Gesù chiede anche ai suoi parenti di non interferire nella sua missione. Lui deve fare solo la Volontà del Padre.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,31-25).*

Da Gesù si va non per vederlo, bensì per ascoltarlo. Lui è il Maestro, il Profeta, il Dottore nelle cose che riguardano il Padre. Se si ascolta Lui, si conosce la volontà del Padre. Questa purissima conoscenza è necessaria perché si possa amare il Padre allo stesso modo che Cristo Gesù lo ama. Se invece si va da Cristo Gesù per altri motivi, di umana convenienza, si rimane fuori dalla conoscenza della volontà del Padre e di conseguenza si è anche senza il suo vero amore. Possiamo noi dire oggi che siamo fratelli di Cristo Gesù dal momento che lo disprezziamo nella sua veste di Maestro, Profeta, Dottore, Rivelatore unico della verità del Padre? Ma se non siamo fratelli, neanche siamo discepoli. Inganniamo il mondo. Siamo falsi testimoni di Lui. Anzi neanche siamo falsi testimoni. Siamo addirittura testimoni contro di Lui. Madre di Gesù, aiuta noi cristiano perché mai ci trasformiamo in testimoni contro il Figlio tuo.

### Tabernacolo dell'eterna gloria

L’eterna gloria è il Signore nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Il nostro Dio nella pienezza e verità di questo suo mistero eterno abita nella Vergine Maria, più che nella tenda del convegno nel deserto, più che nel tempio di Gerusalemme. Quanto Salomone dice nella sua preghiera al Signore nel giorno della dedicazione del tempio va predicato, cantato della Vergine Maria e anche la preghiera da lui rivolta al Signore va elevata alla Vergine Maria: *“Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto». Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia. Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri. Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo. Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e dà a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito. Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro. Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio» (1Re 8,1-53).* Ritengo non vi sia via più eccelsa per colpire il cuore di Gesù, che a sua volta dovrà colpire il cuore del Padre, così come è avvenuto alle nozze di Cana. Sempre la retta fede della Chiesa ha insegnato ai suoi figli questa verità: “Per Maria a Cristo, per Cristo al Padre”. Maria è il tempio santo nel quale abita il nostro Dio nel suo mistero eterno di unità, trinità, ma anche di incarnazione. Beato chi crede in questa verità e si rivolge a Cristo Gesù per questa via stupenda che il Signore ci ha lasciato. Se la Vergine Maria è il tabernacolo dell’eterna gloria, poiché ogni discepolo di Gesù è corpo di Cristo, anche lui deve abitare in modo perenne in questo tabernacolo. Abitando in esso, vivrà di perenne comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Inoltre chi abita in esso ha una certezza: sarà sempre custodito e protetto da ogni morso del serpente antico, perché in questo tabernacolo lui mai potrà entrare. La Vergine Maria è tabernacolo inespugnabile, fortezza inaccessibile, luogo sicuro nel quale dimorare. Beato quel discepolo di Gesù che cresce in questa fede e sceglie il cuore della Vergine Maria come sua dimora perenne. Chi entra in questo cuore e vi rimane, camminerà di luce in luce e vivrà immune dal peccato.

Sul tempio e sulla tenda riporto ora alcuni brani della Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Ci aiuteranno a comprendere con più grande luce la fede che la Chiesa confessa invocando la Vergine Maria con il titolo: “Tabernacolo dell’eterna gloria”: *Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1-5). Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8). È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15). Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Eb 8,3-5).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,1-14).*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,23-28). E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,1-4).* Abitando nel Tabernacolo dell’eterna gloria, che è la Vergine Maria, di certo abiteremo nel Tabernacolo che è Cristo Gesù, Tempio del Padre, nello Spirito Santo, saremo certi di abitare domani nella tenda eterna preparata per noi fin dall’eternità. Il desiderio di abitare nel cuore della Vergine Maria, deve essere così forte come era forte il desiderio dei pellegrini che iniziavano il viaggio verso Gerusalemme: *“Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene (Sal 122,9).* È grande il mistero della Vergine Maria. Beato chi abita nel suo cuore. Avrà una eternità per conoscerlo e per inebriarsi di esso.

### Dimora tutta consacrata a Dio

La Dimora – secondo quanto è rivelato dal Libro dell’Esodo cc. XXVI, XXVII, XXX, XL - era un luogo santissimo, impenetrabile. Nessuno poteva entrare in esso. Solo i figli di Aronne e i figli di Levi vi potevano accedere, perché unti con l’olio dell’unzione, come sacerdoti e leviti addetti al culto del Signore. Questa Dimora era vera abitazione di Dio sulla nostra terra, vera sua casa in mezzo ai figli d’Israele. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio del popolo del Signore, non era un Dio lontano. Era un Dio vicino, un Dio che abitava in questa sua casa.

*Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.*

*Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. La lunghezza di un’asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. Farai anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni. Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, come anche le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora e cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all’altra. Rivestirai d’oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d’oro anche le traverse. Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte. Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo (Es 26,1-37).*

*Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d’argento. Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d’argento. La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; all’altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d’argento: i loro uncini saranno d’argento e le loro basi di bronzo. La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l’altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo (Es 27,9-19).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo (Es 30,22-29).*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,17-38).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo di: “Dimora tutta consacrata a Dio”. Lei è una dimora sigillata, un giardino chiuso ed è rivestita di bellezza divina. A Lei va applicato quanto il Cantico dei cantici rivela della sposa: *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Alzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,7-16).* La Vergne Maria si è consacrata tutta a Dio. È una consacrazione verginale che prende tutta la sua persona: anima, spirito, corpo in ogni manifestazione del proprio essere. Tutto ciò che Lei è, appartiene a Dio, al suo Signore. In verità mai Lei è appartenuta al principe delle tenebre, mai al mondo, mai alla terra, mai alle vanità, mai. Lei dal primo istante del suo concepimento e fino all’ultimo istante della sua permanenza sulla terra con il suo corpo di carne, è stata purissima Dimora, santissima casa del Signore nostro Dio. Mai vi è stato un solo momento in cui Lei è appartenuta ad altri. La consacrazione, l’appartenenza è stata totale, perenne, senza alcuna interruzione. Possiamo affermare che come Dio appartiene solo a Dio, al suo mistero, con la stessa intensità, anche se manca dell’eternità, Maria dal primo istante del suo concepimento è appartenuta solo a Dio. Mai è venuta meno in questa appartenenza. Poiché solo e sempre tutta di Dio, Dio l’ha scelta non solo come Dimora per il Figlio suo, ma anche come Madre. In Lei il Figlio di Dio si è fatto carne, è divenuto vero uomo. Questa la santità della Vergine Maria. Il Santissimo Figlio Eterno, l’Unigenito del Padre, è come se venisse impastato come vero uomo nella santità santissima del Madre. Dio ha impastato Maria con la sua santità eterna e divina. La Vergine Maria ha impastato il Figlio dell’Altissimo con la sua santità santissima che in Lei diveniva sempre più grande. Mistero indicibile! Mentre nella Dimora Dio scendeva e vi abitava. Nella Dimora tutta consacrata a Dio, il Dio dell’Eterno Padre è disceso e per opera dello Spirito Santo si è fatto carne. Madre del Verbo Incarnato, Dimora tutta consacrata a Dio, ottienici la grazia di lasciarci noi impastare con la tua santità e con la santità del Figlio tuo per impastare il mondo con la nostra santità.

### Rosa mistica

Nella Scrittura Santa la rosa è simbolo di grande bellezza. Nel Siracide, la sapienza è stupendamente bella come le piante di rose in Gerico. I giovani sono invitati a crescere come una rosa che germoglia presso un terrente. La rosa serve anche a descrivere la bellezza del sommo sacerdote quando celebra il culto indossando i suoi abiti sacri. Nel Libro della Sapienza anche gli empi vedono la rosa come ornamento indispensabile per mostrare la loro peccaminosa “bellezza”. Ecco quanto ci offrono i Testi Sacri: *“Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza” (Sir 24,13-17). “Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così” (Sir 39,12-15).*

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose” (Sir 50,1-15). “Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano” (Sap 2,6-8).* La rosa è simbolo di grande bellezza. Nulla è più bello della Sapienza e di chi cresce alla sua scuola. Così nulla è più bello di un sommo sacerdote che celebra il culto ormato delle sue veste più belle.

La Vergine Maria è vista dai suoi figli nella sua grande bellezza spirituale e invocata con il titolo di Rosa mistica. Dobbiamo però confessare che la rosa è una pallidissima immagine della bellezza spirituale con la quale il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo l’ha voluta adornare. Il Libro dell’Apocalisse ce ne offre una idea: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).* Tutta la creazione nella sua bellezza creata non è sufficiente a raffigurare la bellezza spirituale della Madre di Dio. Neanche tutti gli Angeli, se mettessero insieme le loro luci, potrebbero eguagliare la bellezza di luce, verità, amore, obbedienza della Vergine Maria. Se vogliamo conoscere quanto è bella la nostra Madre celeste dobbiamo innalzare lo sguardo verso la bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ad immagine della quale è stata creata la bellezza della Vergine Maria. La creazione in tutto il suo splendore mai potrà aiutarci ad elevarci fino alla sublime bellezza della Madre nostra. La Chiesa, nella sua purissima pietà mariana, così canta della Vergine Maria: “Tota pulchra es, Maria et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima, Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum. Traduzione: Tutta bella sei Maria e la macchia originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme. Tu letizia di Israele. Tu onore del nostro popolo. Tu avvocata dei peccatori. O Maria, o Maria, Vergine prudentissima, Madre clementissima. Prega per noi Gesù. Intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo”. La bellezza della Vergine Maria ci è stata data perché noi contemplando Lei ci innalziamo alla contemplazione della bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ci innamoriamo di essa e tendiamo al suo raggiungimento. Madre tutta bella, fa’ che siano nel mondo immagine della tua bellezza come tu lo sei di Dio.

### Torre di Davide

La torre di Davide è il monte Sion. Su questa torre era stato costruito il tempio. Il tempio era il cuore di Gerusalemme, non solo. ma anche il cuore di tutto il popolo del Signore. Recarsi presso questo luogo santo, il più santo di tutta la terra, era il desiderio di ogni pio israelita. Su questa torre, su questo monte, nel suo tempio santo, Dio aveva posto la sua dimora e in esso abitava. Quanti entravano nel tempio, quanti salivano al monte santo del Signore sapevano di stare alla presenza del loro Signore. Questo monte era stato conquistato da Davide, non appena è stato dichiarato loro re da tutte le tribù d’Israele: *“Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa». Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt’intorno, dal Millo verso l’interno. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d’Israele ed esaltava il suo regno per amore d’Israele, suo popolo (2Sam 5,6-12).*

Ecco come i Salmi parlano di questo luogo santo: *“Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re. Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato. Ecco, i re si erano alleati, avanzavano insieme. Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis. Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l’ha fondata per sempre. O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all’estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra. Gioisca il monte Sion, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi. Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri, osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura: questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è colui che ci guida in ogni tempo” (Sal 48,1-15). “Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica. «Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria». Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio»” (Sal 50,1-23).*

*“Dio si è fatto conoscere in Giuda, in Israele è grande il suo nome. È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora. Là spezzò le saette dell’arco, lo scudo, la spada, la guerra. Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda. Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli. Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? Dal cielo hai fatto udire la sentenza: sbigottita tace la terra, quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra. Persino la collera dell’uomo ti dà gloria; gli scampati dalla collera ti fanno festa. Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile, a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra” (Sal 76,1-13). “Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l’abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono». Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto. Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia. Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato. Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona»” (Sal 132,1-19). “Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide (2Sam 5, 7). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte" (Sal 2, 6). Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate tra i popoli le sue opere (Sal 9, 12). Perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion (Sal 9, 15). Venga da Sion la salvezza d'Israele! Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele (Sal 13, 7). Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga (Sal 19, 3). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3). Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi (Sal 47, 12). Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri (Sal 47, 13). Da Sion, splendore di bellezza, Dio rifulge (Sal 49, 2). Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme”* (Sal 50, 20).

*“Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo, esulterà Giacobbe, gioirà Israele (Sal 52, 7). A te si deve lode, o Dio, in Sion; a te si sciolga il voto in Gerusalemme (Sal 64, 2). Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne avranno il possesso (Sal 68, 36). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora (Sal 73, 2). E' in Gerusalemme la sua dimora, la sua abitazione, in Sion (Sal 75, 3). Ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama (Sal 77, 68). Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion (Sal 83, 8). il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe (Sal 86, 2). Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda" (Sal 86, 5). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8). Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli (Sal 98, 2). Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta” (Sal 101, 14).*

*“Quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore (Sal 101, 17). Perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme (Sal 101, 22). Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: "Domina in mezzo ai tuoi nemici (Sal 109, 2). Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita (Sal 127, 5). Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion (Sal 128, 5). Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora (Sal 131, 13). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra (Sal 133, 3). Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21). Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione (Sal 145, 10). Alleluia. Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion (Sal 147, 1). Gioisca Israele nel suo Creatore, esultino nel loro Re i figli di Sion” (Sal 149, 2).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Torre di Davide”. Come Torre di Davide essa è fortezza inespugnata e inespugnabile. La Torre di Davide sul monte Sion è stata espugnata e ridotta in macerie a causa del peccato dei figli di Israele. Maria è stata preservata immune da ogni peccato, Lei si è conservata intatta nella pienezza di grazia e di luce. Dio è stato sempre nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri, desideri, volontà. Sempre in Lei ha dimorato l’amore purissimo del Padre, sempre la ricchezza della grazia di Cristo Gesù, sempre la comunione di verità, luce, sapienza, consiglio, timore del Signore, pietà, fortezza e scienza dello Spirito Santo. Questo tempio santo, questa altura stupenda, questo luogo santissimo è stato sigillato in eterno. A Satana è stato tolto il potere di penetrare in esso. Questa fede deve essere di ogni discepolo di Gesù e di ogni suo figlio. Chi vuole divenire anche lui Torre inespugnabile, deve divenire con questa Torre una sola Torre. Si abita in questa Torre e mai Satana potrà entrare in essa. È Maria il nostro rifugio sicuro, perché così ha voluto il Padre celeste. La storia attesta e certifica che quanti hanno abbandonato questa torre, sono tutti conquistati da Satana. Madre di Dio, Torre di Davide, Città fortificata, aiutaci a rimanere sempre nel tuo cuore.

### Torre d'avorio

L’avorio è in se stesso candore, solidità, durezza, bianchezza. Se poi d’avorio è una torre, questo significa si è posti dinanzi a qualcosa che esprime straordinaria bellezza e solidità. Prima di inoltrarci in qualche riflessione su questo titolo dato alla Vergine Maria. “Torre d’avorio”, è cosa giusta leggere alcuni testi della Scrittura Santa, nei quali si parla non solo di avorio, ma anche di torre di avorio, di case di avorio, di troni di avorio. Saranno questi testi a orientarci verso una comprensione nella luce dello Spirito Santo quando poi dobbiamo passare dalla figura alla realtà e la realtà è la Vergine Maria: *“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Ct 5,8-16). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me” (Ct 7,1-11).* La bellezza dello sposo e della sposa è fatta anche di candore, solidità, fortezza, resistenza, chiarezza, luminosità. A nulla serve essere come canne sbattute dal vento o come pula che il vento disperde o come l’erba sui tetti che secca non appena spunta il sole. La bellezza, il candore, la nitidezza spirituale hanno bisogno anche di solidità, fortezza, resistenza, al fine di essere vittoriosi dinanzi ad ogni attacco del nemico. Una torre d’avorio non facilmente sarà abbattuta. Difficilmente essa potrà essere rasa al suolo.

Ecco ancora altri testi che possono aiutarci: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre” (Sal 45,1-18). “Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Difatti le navi del re andavano a Tarsìs, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni tornavano le navi di Tarsìs cariche d'oro, d'argento, di avorio, di scimmie e di babbuini (2Cr 9, 21). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5). I tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4). Carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo (Ap 18, 12).*

La Vergine Maria è perfettissima discepola dello Spirito Santo. La perfezione che lo Spirito del Signore chiede ai suoi discepoli, a coloro che vogliono essere da Lui mossi, condotti, guidati, ispirati, santificati è racchiusa nella parole che lui dice per bocca di Paolo sia ai Romani che ai Corinti: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21). “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).* La fortezza nell’obbedienza ad ogni Parola proferita dallo Spirito Santo tramite i suoi agiografi è la Torre d’avorio che è la Vergine Maria. Non Torre più perfetta di lei in tutta la creazione creata e redenta. Lei è la Perfettissima.

Figura di questa Torre d’avorio è la madre dei sette fratelli Maccabei. Dice il Testo Sacro che questa donna temprava la tenerezza femminile con un coraggio virile: *“Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte (2Mac 7,1-41).*

Figura della Vergine Maria è anche Giuditta, al fascino della sua bellezza ella unisce tutta la forza dell’Onnipotente e libera il suo popolo dalla minaccia che veniva dall’imponente esercito di Nabucodònosor alla cui testa vi era il superbo Oloferne*: “Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi» (Gdt 12,10-13-11).*

Noi siamo spesse volte torri di creta, di fango. Basta un po’ di pioggia e ci dissolviamo come neve al sole. Cosa dobbiamo fare per divenire, come la Vergine Maria, Torri d’avorio? Questa è la sola cosa che possiamo fare: entrare nel suo cuore, dimorare sempre in esso, lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo in Torri d’avorio! Mai lo Spirito Santo potrà compiere questa trasformazione se ci poniamo fuori del cuore della Vergine Maria. Solo se rimaniamo nel suo cuore, lo Spirito del Signore potrà trasformare la nostra fragile creata, il nostro misero fango in avorio. Ci aiuti la nostra Madre Santissima, Perfettissima Torre d’avorio, a divenire anche noi Torri d’avorio. Saremo discepoli dello Spirito Santo come Lei. Seguiremo Cristo Gesù come Lei lo ha seguito per tutti i giorni della sua vita. Torre d’avorio, prega per noi.

### Casa d'oro

Nella tenda del convegno neanche l’arca era di oro puro. Essa era fatta di legno d’acacia rivestito in oro. Solo il propiziatorio, cioè il coperchio dell’arca e i due cherubini erano di oro: *“Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti”* (Es 25,17-22). L’oro è simbolo di preziosità e di incorruttibilità.

La Vergine Maria è invocata con il titolo: Casa d’oro. Lei è più che il tempio di Gerusalemme. Esso conteneva moltissimo oro, ma non era di oro. Dio invece, volendo fare una casa per il Figlio suo, la fece d’oro purissimo. Maria mai è stata aggredita dalla ruggine del peccato, mai dal tarlo della disobbedienza, mai dalla tignola del vizio. Purissimo oro è stata costruita dal suo Signore e Dio e purissimo oro è rimasta sino al giorno del suo transito nei cieli eterni. Anzi il suo oro si è sempre più rivestito di preziosità e di incorruttibilità. Veramente la Vergine Maria è degna dimora del Figlio dell’Altissimo. Realmente Lei è nobilissimo tempio dello Spirito Santo. La Vergine Maria è stata sempre santissima casa del nostro Dio.

D’altronde non sarebbe potuto essere se non così. Potendo il Signore nostro Dio farsi una casa, se ha fatto stupendamente bello il mondo, infinitamente più stupenda ha fatto la sua casa. La sua dimora ha voluto che fosse la casa più bella del cielo e della terra, la più preziosa, la più incorruttibile. Angeli e uomini si sono corrotti. La Vergine Maria non si è corrotta neanche in una piccola venialità. Lei è rimasta ed è incorruttibile per l’eternità. Ruggine, tarli, tignole, altri agenti corrodenti di Satana non hanno alcun potere su questa casa d’oro. La Vergine Maria è la Creatura più preziosa agli occhi del Signore nostro Dio. Lei rimane in eterno la Casa d’oro del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è in tutto simile alla Nuova Gerusalemme che discende dal cielo. La città è tutta d’oro: *“Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo.*

*I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,9-27). La Nuova Gerusalemme non solo è preziosa, non solo è incorruttibile. Essa è eterna.

Nel Libro dell’Apocalisse tutto ciò che è posto a servizio di Dio è di oro: *“Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro (Ap 1, 12). E in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro (Ap 1, 13). Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Ap 1, 20). All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 2, 1). Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3, 18). E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi (Ap 5, 8). Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono (Ap 8, 3). Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio (Ap 9, 13). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7). La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione (Ap 17, 4). Carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo (Ap 18, 12). "Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura (Ap 21, 15). Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo (Ap 21, 18). E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente (Ap 21, 21).* Mentre le cose e le persone si adornano di oro, ma non sono d’oro. Significa che non sono né preziose e né incorruttibili. Incorruttibile per l’eternità è solo il Signore nostro Dio.

Sempre nell’Apocalisse vi è un angelo della Chiesa che ha perso la sua preziosità e la sua incorruttibilità di angelo della Chiesa. Esso viene invitato a comprare oro da Gesù Signore se vuole ritornare ad essere ricco di grazia, verità, santità, giustizia. L’oro si può comprare solo da Gesù. Nessun altro nell’universo vende questo oro: *“All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22).*

La differenza tra la Gerusalemme del Cielo e il tempio costruito da Salomone è grande. Il tempio è rivestito di oro, ma non è di oro: *“La cella interna era lunga venti cubiti e alta venti. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro (1Re 6, 20). Salomone rivestì l'interno del tempio con oro purissimo e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro e lo ricoprì d'oro (1Re 6, 21). E d'oro fu rivestito tutto l'interno del tempio, e rivestì d'oro anche tutto l'altare che era nella cella (1Re 6, 22). Erano anch'essi rivestiti d'oro (1Re 6, 28). Ricoprì d'oro il pavimento del tempio, all'interno e all'esterno (1Re 6, 30). I due battenti erano di legno di ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricoprì d'oro, stendendo lamine d'oro sui cherubini e sulle palme (1Re 6, 32). Vi scolpì cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricoprì d'oro lungo le linee dell'incisione (1Re 6, 35). Salomone fece anche tutti gli arredi del tempio del Signore, l'altare d'oro, le tavole d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta (1Re 7, 48). i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro (1Re 7, 49). le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata (1Re 7, 50).*

Ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di trasformare la sua fede in purissimo oro, purificato nel crogiolo della sofferenza, allora stesso modo che Gesù trasformò la sua carne in oro purissimo sul legno della croce. Poi con la gloriosa risurrezione l’oro della sua carne è stato trasformato in luce incorruttibile e immortale: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9).* Vergine Maria, Casa d’oro, prega per noi.

### Arca dell'alleanza

L’arca dell’alleanza custodiva la manna, le due Tavole della Legge, il bastone di Aronne, il libro della Legge. Sono tutti segni della presenza ricca di amore, misericordia, compassione, giustizia, benevolenza del Signore verso il suo popolo. Inoltre dal coperchio dell’Arca il Signore parlava a Mosè e Mosè riferiva ai figli d’Israele. L’arca era la cosa più santa di tutta la terra, custodita prima nel luogo più santo della tenda del convegno e poi del tempio di Gerusalemme. Anche se l’arca è figura della Vergine Maria, tra l’arca e la Madre di Dio la differenza è infinita, come d’altronde ogni altra figura dell’Antico Testamento per relazione al suo compimento in Cristo è infinita nella differenza. Cosa custodisce nel suo cuore la Vergine Maria? Prima di tutto custodisce il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo che hanno scelto il suo cuore come purissimo Paradiso. Maria è vero tempio di Dio e insieme vera arca dell’Alleanza. Nel suo cuore custodisce tutta la Chiesa del Figlio suo. La custodisce con un amore infinito che si fa preghiera, intercessione, desiderio efficace di vera salvezza. Se la Chiesa non fosse nel cuore della Madre di Dio Satana sarebbe anche capace di distruggerla. Invece il Signore l’ha posta nel cuore della Madre sua e Satana nulla può fare. Sempre Lei interviene visibilmente e invisibilmente e opera efficacemente per la sua salvezza.

Sono stolti per natura quanti dicono di non credere nella presenza visibile della Madre di Dio nella storia della Chiesa. Sono stolti perché negano una verità storica in nome di ideologie, filosofie, antropologie che non hanno nulla a che fare né con la vera rivelazione e né con la vera teologia. La vera teologia non ha come suo strumento di elaborazione solo la Scrittura, la Tradizione, il Magistero, ma anche la storia che è strumento necessario per aprirsi ai grandi interventi del Signore nostro Dio a beneficio della salvezza di ogni uomo. Quanti negano la presenza visibile della Vergine Maria nella storia della Chiesa sono intellettualmente ciechi e lettori miopi della storia. Nel cuore della Vergine Maria il Figlio suo ha posto anche ogni uomo che vive sulla nostra terra. Lo ha affidato a Lei, il Figlio suo, perché si interessi perché possa giungere alla salvezza attraverso la fede e la sua pubblica aggregazione al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Infine nel cuore della Vergine Maria il Padre dei cieli ha posto tutte le miserie dell’umanità per dare ad esse conforto, consolazione. Lei è la Madre della speranza perché ha il mandato di creare la speranza in ogni cuore. Cielo e terra sono stati posti nel cuore della Madre di Dio. Di essi Lei è stata costituita loro Regina per l’eternità. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è la preziosa arca che custodisce tutti i tesori del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questi tesori mai potranno essere rapiti perché Satana mai potrà entrare in questo santissimo cuore. C’è un muro di luce divina che lo custodisce. Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, viene in nostro soccorso. Aiuta quanti non credono nel tuo mistero perché aprano la loro mente e si lascino coinvolgere nella tua missione di salvezza che ora è visibile e ora è visibile per il più grande bene della Chiesa di Cristo Gesù.

Quanto era collocato nell’arca avveniva sempre per ordine del Signore. Anche ogni relazione cultuale con l’arca era per legge del Signore. Tutto avveniva per divina volontà.

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16,21-34).*

*Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25,10-16).*

*Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. L’indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». Mosè fece come il Signore gli aveva comandato (Num 17.21-26).*

*In quel tempo il Signore mi disse: “Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un’arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai nell’arca”. Io feci dunque un’arca di legno d’acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Il Signore me le consegnò. Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell’arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato (Dt 10,1-5).*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31,24-27).*

È giusto anche sapere che non è l’arca che porta vittoria e benedizione nel popolo di Dio, ma l’obbedienza alla Parola del Signore, la fedeltà alla sua alleanza. Se il popolo è sconfitto in battaglia, questo avviene perché la Legge è stata calpestata e l’alleanza infranta. L’arca conserva sempre la sua sacralità, mai però essa potrà supplire alle disobbedienze del popolo. Portare l’arca in battaglia senza il ritorno nella Parola a nulla serve.

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).*

*L’arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». Risposero: «Se intendete rimandare l’arca del Dio d’Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei prìncipi dei Filistei, cinque bubboni d’oro e cinque topi d’oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri prìncipi. Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d’Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. Quindi prendete l’arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d’oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. E state a vedere: se salirà a Bet Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. Quindi collocarono l’arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d’oro e le figure delle escrescenze. Le mucche andarono diritte per la strada di Bet Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I prìncipi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet Semes. Gli abitanti di Bet Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l’arca ed esultarono a quella vista. Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. I leviti avevano deposto l’arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d’oro, e l’avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. I cinque prìncipi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. Invece i topi d’oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque prìncipi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l’arca del Signore. Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell’arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo. Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat Iearìm a dire: «I Filistei hanno restituito l’arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi» (1Sam 6,1-21).* Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, aiutaci ad obbedire sul tuo modello ed esempio.

### Porta del cielo

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Porta del cielo”. Nella Scrittura Santa, “Porta del cielo” ricorre una volta sola. Giacobbe vede in sogno una scala che dal guanciale sul quale lui si era poggiato per riposare giungeva fino al cielo e gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Quando si svegliò queste furono le sue parole: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Il luogo è terribile perché su di esso si è manifestato il Signore. È la casa di Dio perché lì il Signore si è rivelato, gli è apparso, lì abita. È la porta del cielo perché in questo luogo il cielo discende sulla terra e la terra sale fino al cielo. Ora applichiamo le parole di Giacobbe alla Vergine Maria. La Vergine Maria è terribile perché è schierata in campo contro le potenze del nemico con tutta la forza della sua santità e della sua preghiera. A Lei la Chiesa ha sempre applicato le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,4.10).

La Vergine Maria è la casa di Dio perché non solo in Lei Dio abita con tutta la sua presenza di onnipotenza, grazia, verità, luce, vita eterna, santità, misericordia, pace, consolazione, speranza. Ma anche perché nel suo seno verginale il Figlio dell’Altissimo, Dio dall’eternità e per l’eternità, si è fatto carne. Lei è vera Madre di Dio. Da Lei è nato nella carne il Figlio Unigenito del Padre. La Vergine Maria è vero tempio della Beata Trinità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno gioia eterna nell’abitare nel suo cuore. Perché la Vergine Maria è la porta del cielo? Perché il Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, nel suo eterno consiglio, ha stabilito di dare il Figlio ad ogni uomo e nel Figlio dare se stesso e lo Spirito Santo, sempre attraverso la porta del cuore della Vergine Maria. È nel suo seno mistico, nel suo cuore che ogni uomo deve abitare, se vuole che tutti i tesori del mistero della Redenzione si riversino nella sua vita. Non per nulla la Vergine Maria è invocata anche con il titolo di Madre della Redenzione. Come Gesù è divenuto nostra carne nel seno della Vergine Maria, così ancora Lui diviene nostra vita sempre per il cuore della Madre sua. È in questo cuore che avviene il mirabile scambio di vita eterna, grazia, verità, luce, amore, pace, giustizia, santità. Dal Padre la scala si posa su Cristo Gesù. Da Cristo la scala si posa sulla Vergine Maria. È Lei la porta attraverso la quale dobbiamo passare per giungere a Cristo Gesù. Chi non passa per questa porta, rimane senza alcun contatto vero con le sorgenti della sua vita eterna. Vergine Maria, vera Porta del cielo, aiutaci a vivere di purissima fede nel tuo mistero.

La Scrittura Santa conosce altre porte. Le segnaliamo tutte perché è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù, ogni figlio della Vergine Maria, conosca la verità della sua fede.

**Porta del cielo**

Ecco cosa narra il Libro della Genesi sul sogno di Giacobbe: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

**Porta di speranza**

Il profeta Osea rivela che il Signore Dio nostro è sempre creatore di una porta di speranza e di salvezza per il suo popolo: *“Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

**Porta del giusto**

Quando Lot abitava in Sodoma, lui si è conservato immune dall’orrendo peccato. La sua casa era la casa del giusto. La porta della sua casa era la porta del giusto: *“Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta. Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,1-22).*

**Porta delle pecore**

Gesù nel Vangelo dice di se stesso che Lui è la porta delle pecore: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18).*

**Porta delle fede**

Vi è anche la porta della fede che il Signore vuole aprire per ogni uomo: *“Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli” (At 14,21-28).*

**Porta della Parola**

L’Apostolo Paolo chiede ai Colossesi di pregare perché il Signore gli apra la porta della parola per annunciare il mistero di Cristo Gesù: *“Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4,1-18).*

In Cristo Gesù e nella Madre di Dio, per la potenza e la perenne comunione dello Spirito Santo, ogni cristiano è costituito porta di salvezza per ogni altro uomo. Di questa verità è giusto che tutti prendiamo coscienza. Ognuno pertanto si chieda: Sono io porta di salvezza per ogni uomo? La Madre di Dio, la Porta del Cielo, ci aiuti. Vogliamo essere porta di vera salvezza per l’intera umanità.

### Stella del mattino

La Vergine Maria è invocato con il titolo: “Stella del mattino”. Nel Libro del Siracide la stella del mattino manifesta bellezza e gloria in contrapposizione a tenebre, distruzioni, disastri. Nel tempio distrutto, devastato, incendiato, ora ricostruito appare Simone, sommo sacerdote, vestito con abiti splendenti, glorioso. La sua gloria e la sua bellezza attirano ogni sguardo: “Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole” (Sic 50,5-10). Molto più bella e più ricca di gloria eterna è la Vergine Maria. Lei è più che la stella del mattino. Lei è vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo. Vi è gloria e bellezza più grandi di queste? Nel Libro di Giobbe la stella o le stelle de mattino rivelano quanto grandi e stupende sono le opere del Signore: “Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? (Gb 38,6-7). La Vergine Maria è vera opera di Dio: “Grandi cosa ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.

Nella Seconda Lettera di Pietro la stella del mattino è pienezza della gloria e della luce di Cristo Gesù, paragonata alla Parola del Signore che è lampada che brilla in luogo oscuro: “E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino” (2Pt 1,19). Maria è quella luce santissima data a noi da Gesù perché sempre ci illumini la via che conduce alla vita eterna. Nel Libro dell’Apocalisse esprime autorità divina: “Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,36.29). La Vergine Maria è onnipotente per grazia. Il Figlio ha posto tutto nelle sue mani. Sempre nell’Apocalisse è Cristo Gesù la stessa radiosa del mattino, la luce eterna che deve illuminare ogni uomo. “Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,12-21). La Vergine Maria è per noi la luce più splendente e più radiosa. Essa è la Luce più luminosa di tutte le altre luci create messe insieme. Ci stata data perché immersi in questa luce potente raggiungiamo la Luce eterna. Vergine Maria, Stella del mattino, avvolgici nella tua luce e portaci nella Luce eterna.

**Leggiamo nella loro interezza i passi della Scrittura Santa:**

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo (Sir 50,1-21).

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? (Gb 38,1-35).

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).

All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,12-21).

Madre di Dio, Stella del mattino, fa’ che noi gustiamo la tua bellezza, il tuo splendore, la potenza della tua luce, la magnificenza della tua gloria. Tu ci aiuterai e noi canteremo al mondo tutta la dolcezza della tua onnipotenza di amore, carità, misericordia, compassione. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuo degni figli. Amen.

### Salute degli infermi

La Vergine Maria, Salute degli infermi, dalla pietà popolare, veniva invocata con il titolo di: “Piscina probatica”. Questo titolo è tratto dal Vangelo secondo Giovanni: “Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare” (Gv 5,1-9). La piscina è detta probatica, perché situata presso la porta delle pecore (probata). Ecco il testo latino e greco: “Est autem Hierosolymis super Probatica piscina quae cognominatur hebraice Bethsaida quinque porticus habens. In his iacebat multitudo magna languentium caecorum, claudorum, aridorum expectantium aquae motum (Gv 5,2-3). ἔστιν δὲ ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐπὶ τῇ προβατικῇ κολυμβήθρα ἡ ἐπιλεγομένη Ἑβραϊστὶ ⸀Βηθεσδά, πέντε στοὰς ἔχουσα· ἐν ταύταις κατέκειτο ⸀πλῆθος τῶν ἀσθενούντων, τυφλῶν, χωλῶν, ⸀ξηρῶν.  (Gv 5,2-3). Chi si immerge nel cuore della Vergine Maria guarisce nell’anima, nello spirito, nel corpo, allo stesso modo che quanti si immergevano nella piscina probatica di Gerusalemme ricevevano la salute del corpo. È verità testimoniata dalla storia. Sempre la Vergine Mare dona sollievo a quanti la invocano con amore di veri figli.

Se il cuore della Vergine Maria è vera piscina probatica, perché non ci si immerge in esso per ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo? La risposta ce la dona l’uomo ammalato al quale si rivolge Gesù: “Non c’è nessuno che mi immerga nella piscina. Io da solo non posso. Nessuno però mi aiuta”. L’uomo non solo è fortemente ammalato, in più nessuno lo aiuta a scendere nella piscina. Qual è oggi e sempre la missione del cristiano? Immergersi Lui costantemente nel cuore della Vergine Maria, anzi immergersi e rimanere sempre in questa piscina di vita. Poi impegnare tutto se stesso, facendo sì che ogni altro uomo possa anche lui immergersi in questo cuore. In questo cuore nessuno potrà mai immergersi da solo. È necessario l’aiuto di chi già si trova immerso in esso. Se noi non portiamo altri uomini a immergersi in questo cuore di vita, è segno che noi non siamo in esso e se non siamo in esso non possiamo aiutare nessun altro. Ecco allora la missione del cristiano: immergersi nella cuore della Vergine Maria, entrare lui in questo cuore di salvezza, aiutando ogni altro uomo perché anche lui vi si immerga al fine di ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo. Non è solo missione mariana questa, è anche purissima missione di vera salvezza. La salute della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo, è il frutto della redenzione operata da Cristo Gesù. Cristo Gesù vuole che sia la Madre sua a elargirci questi preziosissimi doni.

Ecco una preghiera con la quale in alcune chiese ci si rivolge alla Madre di Dio e Madre nostra, Salute degli Infermi, Piscina Probatica: “Vergine santissima, che sei venerata con il dolce titolo di Madonna della salute, perché in ogni tempo hai lenito le umane infermità: ti prego di ottenere a me e ai miei cari la sanità del corpo o almeno la forza di sopportare le sofferenze in unione ai patimenti di Cristo Redentore. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che sai sanare non solo le infermità corporali, ma anche quelle spirituali, ti prego di liberare l’anima mia e di tutti i miei cari da ogni colpa, per poter essere sempre degni dell’amicizia e della grazia di Dio. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che concedi ai tuoi devoti la bella sorte di conseguire la salute eterna, prendi nelle tue mani la causa dell’anima mia e fa’ che possiamo raggiungere con te la gioia e la luce del cielo. Salute degli infermi, prega per noi”. Come si può constatare da questa preghiera, non ci si rivolge alla Vergine Maria solo per la guarigione del corpo, neanche solo per la guarigione dell’anima e dello spirito, ma anche e soprattutto per essere aiutati a vivere da veri discepoli di Gesù, testimoniando la verità e la bellezza della nostra fede in ogni momento liete o triste, di gioia o di sofferenza della nostra vita. È in questa perenne immersione nel cuore della Vergine Maria che il nostro essere cristiano può trovare la sua verità nell’unità e nella comunione. Immergendoci in questo cuore ci si immerge nel cuore di Cristo Gesù, nel cuore del Padre e dello Spirito Santo. Il cuore della Vergine Maria è l’abitazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ci si immerge anche nel cuore di ogni discepolo del Signore che ha stabilito la sua perenne dimora in questo cuore santissimo. È grande il mistero della Madre di Dio. Elevandoci nello Spirito Santo, trasformandoci in natura spirituale, a poco a poco riusciremo a percepire le meraviglie che il Signore ha fatto per la Madre sua. Se rimaniamo nella nostra povera natura umana, difficilmente riusciremo a comprendere il mistero e la Madre di Dio sempre la vedremo come Colei che può aiutarci nelle sofferenze del corpo. Il suo mistero è alto, altissimo. Solo se la nostra natura si eleverà nello Spirito del Signore, ci apriremo alla pienezza della sua verità. Vergine Maria, Salute degli inermi, Piscina probatica, fa’ che ogni cristiano si immerga nel tuo cuore e aiuti ogni altro uomo perché anche lui si immerga. Sarà guarito dai suoi mali fisici e spirituali. Vivrà da vero cristiano. Testimonierà al mondo la bellezza della redenzione operata dal Signore. Rivelerà anche le cose grandi che per te ha fatto il Signore.

### Rifugio dei peccatori

Capovolgendo alcune immagini della Scrittura sarà per noi possibile comprendere cosa la Santa Madre Chiesa vuole insegnarci quando ci invita a rivolgerci alla Vergine Maria, invocandola: “Rifugio dei Peccatori”. Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).* In questo brano è il vignaiolo che si fa rifugio di salvezza per l’albero. La scure è già posta alla sua radice, ma viene allontanata dal vignaiolo. Il nostro vignaiolo è la Vergine Maria. Ogni peccatore che chiede aiuto a Lei con cuore pentito e umiliato sempre vedrà la scure allontanarsi dalla sua vita.

In Isaia è Dio che ci chiede di nasconderci, finché non sarà passata la sua ira. La roccia nella quale nasconderci o la stanza è per noi il cuore della Vergine Maria. Chi si nasconde in questo cuore sempre sarà risparmiato e sempre giungerà alla luce eterna: *“Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno” (Is 2,6-11). “Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,20-21).*

Altre due immagini le attingiamo una dal profeta Ezechiele e l’altra dall’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Dio manda i suoi Angeli a giudicare la terra. Chi si salva? Coloro che hanno un segno particolare sulla fronte: il tau e il sigillo: *“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!»” (Ez 9,1-6). “E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio»” (Ap 7,26-17).* Quando il Signore manda i suoi Angeli a giudicare la terra chi sarà salvato? Tutti coloro che si rifugiano sotto il manto santo della Vergine Maria. Chi si rivolge a Lei con sincerità di cuore e con vero pentimento sempre sarà salvato. È il cuore della Vergine Maria il nostro rifugio sicuro.

Amo applicare alla Vergine Maria le parole del Salmo. Chi la invoca con fede mai sarà deluso. Veramente Lei è il nostro rifugio di salvezza: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Ecco ora la fede di chi ama il Signore. Veramente per chi ama il Signore, Lui è un rifugio di generazione in generazione. Anche questa parole possiamo applicare alla Vergine Maria:

*Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio. Tu fai ritornare l’uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell’uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l’erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca. Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore! Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto. Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio. Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via. Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male. Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda (Sal 90,1-17).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e dà a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

*Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7, 2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9, 10). Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio (Sal 13, 6). Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio (Sal 15, 1). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato (Sal 27, 8). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31, 7). Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce (Sal 45, 2). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 8). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 12). Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te mi rifugio; mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo (Sal 56, 2). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17). Tu sei per me rifugio, torre salda davanti all'avversario (Sal 60, 4). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61, 8). Confida sempre in lui, o popolo, davanti a lui effondi il tuo cuore, nostro rifugio è Dio (Sal 61, 9). In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno (Sal 70, 1). Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza (Sal 70, 3). Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro (Sal 70, 7). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89, 1). dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90, 2). Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio (Sal 90, 4). Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora (Sal 90, 9). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93, 22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103, 18). Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola (Sal 118, 114). A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, proteggi la mia vita (Sal 140, 8). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141, 6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli (Sal 143, 2).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12,1-17).*

La Vergine Maria non è solo rifugio per chi ha già commesso il peccato – Rifugio dei peccatori – è anche vero rifugio per chi non vuole più peccare. Chi si lega a lei con vincoli di amore filiale e la rispetta come sua vera Madre ha la certezza di rimanere immune da ogni peccato. Se si cade nel peccato è segno che non si è legati a Lei. È segno che il nostro amore e la nostra devozione per Lei è solo superficiale. È devozione solamente a livello di labbra. Il nostro cuore non è nel suo cuore e noi non siamo suoi veri figli. Chi è suo vero figlio della ama imitarla in ogni sua virtù. Ama divenire santo come la Madre sua è santa. Rifugio dei peccatori, aiuta ogni discepolo di Gesù perché ti ami di vero amore e ti accolga nel suo cuore come sua vera Madre. Tu per lui sarai un rifugio sicuro contro ogni insidia del male.

### Consolatrice degli afflitti

Ogni afflizione sia fisica che spirituale è il frutto del peccato. L’umanità è un corpo solo. Il peccato di uno solo ha conseguenze di afflizione per tutto il corpo. Ma anche la grazia di uno solo ha conseguenze di consolazione per tutto il corpo. Il primo peccato è stato del capo di questo corpo che è Adamo. Per la sua disobbedienza la morte è entrata nel mondo e con la morte anche ogni genere di afflizione. Ora chi può liberare dalla morte e dalle afflizioni è solo il Signore nostro Dio. Nessun altro può liberare, perché ogni altro è nella morte ed è afflitto da molte miserie, così come insegna lo Spirito Santo per bocca di Giobbe: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine – Homo, natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis” (Gb 14,1).* Il nostro Dio è Signore ci libera per Cristo Signore, per la sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù nella storia ci libera per mezzo del suo corpo. Ogni suo discepolo deve lasciarsi liberare dal corpo di Cristo secondo le Leggi del corpo di Cristo e sempre secondo le Leggi del corpo di Cristo aiutare ogni altro uomo perché anche lui si lasci liberare. È questa la Legge del corpo di Cristo: ogni discepolo del Signore, come Cristo Gesù, deve essere mosso, condotto, guidato sempre dallo Spirito Santo. Più si cresce nello Spirito del Signore e più si diviene liberatori dei nostri fratelli, di ogni uomo.

La Vergine Maria è Consolatrice degli afflitti. Come Lei ci consola in ogni afflizione? Ci consola allo stesso modo che ha consolato gli sposi in Cana di Galilea il giorno del loro sposalizio. Chiede a Gesù un intervento di vera consolazione. Sappiamo che la sua preghiera è sempre ascoltata dal Figlio. Lei prega per noi. Ma anche noi dobbiamo chiedere a Lei che intervenga presso il Figlio con la sua potente intercessione. La consolazione è sempre liberazione dai peccati personali. Così noi non saremo più causa di afflizione per il corpo della Chiesa e per il corpo dell’umanità. È liberazione dai mali fisici se questa consolazione da Cristo Gesù è ritenuta necessaria. È sempre liberazione dalla nostra debolezza e fragilità che ci impedisce la piena obbedienza a Gesù Signore e alla sua Parola. Quando noi preghiamo la Madre celeste, sempre da Lei otteniamo la forza di vivere ogni croce. Vivendo la croce con pazienza e fortezza nello Spirito Santo, non saremo più afflitti. Saremo come Lei ai piedi della croce. Faremo della nostra vita un sacrificio al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo. Il Signore nostro Dio ci consola per liberazione. Chi prega la Vergine Maria sempre sarà liberato e nella liberazione è la vera consolazione. La prima liberazione e consolazione è quella di vivere una vita senza più peccare. Non vi è consolazione più grande di questa.

Riportiamo ora alcuni brani della Scrittura Santa. Essi rivelano chi è il Consolatore e anche le modalità della sua consolazione. Consolatore è il Padre. Nel Padre e nello Spirito Santo è Cristo Gesù. In Cristo e nello Spirito Santo è il discepolo di Gesù.

**Consolatore è il Signore.**

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,1-18).*

*Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l’insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svégliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago? Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il vostro consolatore. Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono e un figlio dell’uomo che avrà la sorte dell’erba? Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha dispiegato i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell’avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dov’è ora il furore dell’avversario? Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti – Signore degli eserciti è il suo nome. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l’ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo». Svégliati, svégliati, àlzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa, il calice della vertigine, hai bevuto, l’hai vuotata. Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato. Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà? I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell’ira del Signore, della minaccia del tuo Dio. Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino. Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berrai più. Lo metterò in mano ai tuoi torturatori che ti dicevano: “Cùrvati, che noi ti passiamo sopra”. Tu facevi del tuo dorso un suolo e una strada per i passanti» (Is 51,1-23).*

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro». Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”». Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana (Is 52,1-12).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto». Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi. Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore. Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

**Consolatore è lo Spirito Santo:**

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,15-31).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto. Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 15,26-16,11).*

**La consolazione nel Nuovo Testamento**

*Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15,4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15,5). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1,3). Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio (2Cor 1,4). Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1,5). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1,6). La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1,7). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7,4). Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito (2Cor 7,6). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7,7). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7,13). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1,7). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2,1). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2,2). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4,11). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3,7). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2,16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1,7).*

I veri figli della Madre di Dio sono tutti chiamati ad essere consolatori in Cristo e nello Spirito Santo. Come questa missione sarà svolta da essi? Prima di tutto togliendo dal proprio corpo, anima e spirito il peccato che intralcia, inquina ed è causa di molte afflizioni per noi e per il mondo intero. Poiché oggi si grida da più parti che al peccato si deve dare diritto di abitare nel corpo, nello spirito, nell’anima del cristiano, chi vive secondo questa radice velenosa nel cuore, mai potrà essere causa di consolazione per gli altri. Sarà invece fonte di grandi afflizioni. Poi il corpo va adornato con ogni virtù. Per ogni virtù che si acquisisce, si cresce e si abbonda in consolazioni. Ogni virtù ci priva di essere causa di afflizioni. Ogni virtù ci eleva come albero che produce consolazione per il mondo intero. Ecco come l’Apostolo Paolo dipinge il cristiano che vuole essere solo fonte di consolazione e mai di afflizione: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).* Vergine Maria, Consolatrice degli afflitti, libera la nostra vita da ogni peccato. Non daremo più afflizioni ai nostri fratelli. Offriremo la nostra vita perché tu possa consolare il mondo intero.

### Aiuto dei cristiani

Quando invochiamo la Vergine Maria con il titolo di “Aiuto dei cristiani”, non dobbiamo pensare ad un aiuto esterno, fuori di noi, accanto a noi, dato a noi da Cristo Gesù perché ce ne serviamo quando si presentano delle necessità che da noi non possiamo in alcun modo risolvere. Maria è aiuto interno a noi, come interno a noi è il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente. Maria ci è stata data da Gesù perché diventi cuore del nostro cuore, anima della nostra anima, pensiero dei nostri pensieri, desiderio dei nostri desideri, volontà della nostra volontà. Neanche va vista come cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio aggiunti al nostro cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio. Non è questa la volontà del Signore nostro Gesù Cristo. La Vergine Maria è stata a noi data per essere la Governatrice di tutta la nostra vita e questo può avvenire solo se noi facciamo a Lei dono di tutto noi stessi. È questa la vera consacrazione alla Madre nostra: “Vergine Maria, da questo istante la mia vita è tutta posta nelle tue mani. Governala secondo i tuoi desideri e la tua volontà che sono desideri e volontà dello Spirito Santo”.

Se ci consacriamo a Lei perché Lei sia la Governatrice della nostra vita, non possiamo più essere dal nostro cuore o dalla nostra mente, dai nostri desideri o dalla nostra volontà. Una volta che la vita Le è stata donata, questo dono deve essere per sempre. Se noi ci riprendiamo la nostra vita, Lei non la può più governare ed è allora che Lei non potrà più essere nostro aiuto. Certo. A Lei sempre ci si rivolgerà per ottenere qualche grazia, ma non è questa la missione affidatale dal Figlio suo. La vera missione è quando Lei ci porta dal suo cuore nel cuore di Cristo Gesù, perché noi facciamo sempre la volontà del Padre nostro che è nei cieli. La Vergine Maria deve aiutarci perché noi viviamo in Cristo, per Cristo, con Cristo, spendendo tutta la nostra vita per fare bello il corpo di Cristo, rendendolo vero strumento di salvezza per il mondo intero. Fin quando penseremo che la Vergine Maria ci è stata donata per ottenerci qualche grazia per il corpo, ancora nulla abbiamo compreso del grande dono che Gesù ci ha fatto. Come la Vergine Maria ha aiutato Gesù nel suo mistero di Incarnazione, così è stata data a noi perché aiuti noi nel nostro mistero di cristificazione.

Come si compie la nostra cristificazione? Lasciandoci fare interamente nuove creature, ad immagine della verità di Cristo Gesù, con la potenza della sua grazia e sempre condotti, guidati, illuminati, confortati dallo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza, pietà e timore del Signore. La Vergine Maria ci è stata donata perché sia Lei la catena spirituale che sempre dovrà tenerci legati a Cristo Signore e allo Spirito Santo. Se ci separiamo da questa spirituale catena, se allentiamo la presa, se la spezziamo, il legame con Cristo Signore e con lo Spirito di Dio non avviene e noi saremo sempre in balia del peccato, dell’idolatria, dell’immoralità. La Vergine Maria deve sempre pregare per noi, intercedere per noi come alle nozze di Cana perché il Figlio suo sempre ci rinnovi con il suo amore, altrimenti sempre si cade dal vero amore e si compie per noi quanto lo Spirito Santo rimprovera all’Angelo della Chiesa di Efeso: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7). Quando si cade dell’amore, a poco a poco sempre si cade poi dalla verità e dalla luce. È questo l’aiuto che la Madre del Signore sempre deve dare ai suoi figli. Lei lo dona se noi la invochiamo e ci teniamo uniti a Lei come un bimbo è unito alla Madre nel suo grembo. Se saremo legati alla Madre nostra celeste saremo legati al Figlio e allo Spirito Santo, saremo legati al Padre. Se ci sleghiamo dalla Madre nostra celeste, il nostro edificio spirituale va in dissolvimento. È in tutto simile ad una casa costruita sulla sabbia. Mancherà di ogni stabilità e basta un nulla perché vada in rovina e la rovina potrà essere anche eterna. La Vergine Maria mai permetta che questo avvenga. Ci ottenga questa grazia dal Figlio suo, pregando per noi senza interruzione. Madre di Dio, Donna consacrata al Padre, aiuta noi, discepoli di Gesù, perché oggi e sempre portiamo a compimento il mistero della nostra cristificazione. Tu ci vivificherai e noi porteremo a compimento il mistero di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Amen.

### Regina degli Angeli

Dio ha amato la Vergine Maria in un modo divinamente grande. L’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. L’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Ha fatto del suo cuore la sua stabile dimora. La Vergine Maria, da parte sua, ha risposto all’amore del Dio anche lei in un modo altrettanto grande. Possiamo dire di Lei che non ha sciupato neanche un atomo dell’amore del suo Dio. Tutto ha messo a frutto. In Lei l’amore del Signore ha raggiunto il sommo della sua bellezza e potenza nella fruttificazione.

Qual è il premio che il Signore le dona per questo suo grandissimo amore di obbedienza fino a divenire martire nell’anima ai piedi della croce? Per questo grandissimo amore il Signore la costituisce Regina del suo Paradiso, Regina del cielo e della Terra. Ogni creatura – e tutto è stato creato da Dio – deve onore, rispetto, gloria, riverenza, obbedienza alla sua Regina. Ecco come il Libro dell’Apocalisse celebra la Vergine Maria: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). Mirabile prodigio dell’amore donato e corrisposto.

Tramite il profeta Ezechiele il Signore manifesta che Lui aveva elevato il suo popolo a Regina del suo cuore. Esso però lo tradì consegnandosi all’idolatria: “Passai vicino a te e ti vidi. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,8-14).

La Vergine Maria, mai ha deluso il Signore. Sempre è stata la serva fedelissima. Sempre Lei è rimasta la piena di grazia, crescendo di fede in fede, di luce in luce, fino ad essere tutta rivestita di sole. La Chiesa invoca la Vergine Maria, Regina degli Angeli. Questo significa che non c’è creatura alcuna posta sopra la Vergine Maria. Lei è assisa sul trono più alto del cielo. È assisa alla destra del Figlio suo. Anche i demòni tremano dinanzi ad un suo comando. Anche loro le devono ogni obbedienza. Loro sono dannati, ma Lei è la Regina sopra di loro e lei in ogni istante può schiacciare la loro testa. Questa è la gloria della nostra Madre celeste.

È giusto che noi conosciamo la grande infedeltà della prima “regina”, l’antica figura della Vergine Maria, che è il popolo del Signore. Così possiamo gustare la bellezza e la grande fedeltà della Madre del Signore. Il contrasto con l’antica figura mette in risalto tutto lo splendore della “realtà” che è la Madre di Dio. Ci lasceremo aiutare dal profeta Osea prima e dal profeta Ezechiele dopo.

Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.

Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.

Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tuta sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).

Regina degli Angeli, ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere obbedienti e fedeli come te. Vogliamo contemplare in eterno la tua bellezza per magnificare il Signore per le grandi cose che per te ha fatto.

### Regina dei Patriarchi

La Vergine Maria è Regina dei Patriarchi. Chi sono i Patriarchi sui quali la Madre di Dio regna come loro Regina? Nel Libro della Genesi vi sono i Patriarchi prima del diluvio universale. Essi sono dieci: Adamo. Set, Enos, Kenan, Maalalèl, Iered, Enoc, Matusalemme, Lamec, Noè. Vi sono i Patriarchi subito dopo il diluvio. Essi sono undici: Sem, Arpacsàd, Selach, Eber, Peleg; Reu, Serug, Terach, Abramo, Isacco. Giacobbe. Infine vi sono i Patriarchi figli di Giacobbe ed essi sono dodici: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon, Giuseppe, Beniamino, Dan, Nèftali, Gad, Aser. Poi con Giuda possiamo anche chiamare Patriarchi, ma in senso molto lato, tutti quei giusti che sono nella genealogia di Gesù. Ecco come essa si compone nel Vangelo secondo Matteo: Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia. Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1,1-16). Essendo la Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi, non è Regina dei dannati. Ora molti re non camminarono con Dio, furono idolatri e immorali. Di quanti non sono nella beatitudine eterna la Vergine Maria non è Regina.

Quale verità vogliamo mettere in luce dicendo che Maria è Regina dei Patriarchi? Come ogni persona prima della morte redentrice di Cristo è salva, è redenta, è benedetta in previsione della grazia di Cristo, così ogni persona frutto della grazia di Cristo è stata dal Signore sottoposta alla Madre sua. Nessuno nei cieli eterni è sopra la Madre sua. Né i Santi che furono prima di Cristo e né i Santi che sono dopo Cristo. Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata è stata data alla Vergine Maria come suo suddito. La Vergine Maria occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo.

### I patriarchi prima del Diluvio

Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì. Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.

Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì. Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet (Gen 5,1-32).

**I Patriarchi dopo il Diluvio**

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).

### I patriarchi figli di Giacobbe

I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram. Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. Isacco raggiunse l’età di centoottant’anni. Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe (Gen 35,1-23-29).

Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l’eternità tuoi fedeli sudditi. Se saremo tuoi fedeli sudditi, lo saremo anche di Cristo Gesù. Se non saremo tuoi fedeli sudditi, mai lo saremo di Cristo Gesù. Chi si vergogna di te, prima o poi di vergognerà anche di Cristo Gesù. A nulla serve che si è sudditi in privato. Si deve essere così forti nello Spirito Santo da essere sudditi in pubblico e invitare ogni altro uomo a mettersi sotto il tuo governo di Regina dell’universo, Regina del cielo e della terra, Regina della Chiesa, Regina di ogni uomo.

### Regina dei Profeti

La Vergine Maria è Regina dei Profeti. Chi è il profeta? È colui che non solo fa risuonare integra e pura la Parola del Dio vivente, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Ma è anche colui che ha manifestato nella storia quanto è grande il Dio vivo e vero. Quanto è onnipotente la sua Parola. Quanto è vera la sua misericordia. Mosè scese in Egitto e manifestò al faraone, che si credeva un dio sulla terra, che ogni elemento della creazione non gli obbediva, obbediva invece alla Parola del suo Dio, Parola che veniva pronunciata da Mosè. Elia con la sua Parola chiuse il cielo per tre anni e sei mesi e sempre con la sua parola fece scendere fuoco dal cielo. Elia è anche il primo che ha risuscitato un morto. Per Eliseo non ci furono cose impossibili. Dio compiva per suo tramite ogni miracolo e ogni prodigio. Degli altri profeti ogni Parola da essi pronunciata si è infallibilmente compiuta, anche a distanza di moltissimi anni. La Vergine Maria è più che ogni profeta che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Lei è profeta particolarissimo. Lei non solo dona e annuncia la Parola del nostro Dio con una potentissima parola di luce che è il Magnificat. In Lei la Parola eterna del Padre, il suo Verbo, il suo Figlio Unigenito, si è fatto carne e Lei lo ha dato al mondo.

La Vergine Maria non dona la Parola che illumina il mistero, dona lo stesso Spirito Santo che del mistero è luce, sapienza, intelligenza, scienza, perfetta conoscenza. Nella casa di Elisabetta, Lei porta e dona lo Spirito Santo ad Elisabetta, sua cugina, e subito con la luce dello Spirito nel suo cuore, Elisabetta vede il mistero della Vergine Maria e lo grida al mondo. Il profeta è anche colui che presenta il cuore degli uomini al Signore, implorando per essi misericordia, pace, consolazione, speranza. La Vergine Maria nel giorno delle nozze di Cana va dal Figlio suo e gli manifesta il cuore di ogni uomo che è senza il vino dell’alleanza e consuma i suoi giorni in una vanità di morte. Nel cenacolo, dopo la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, la Vergine Maria presenta al Figlio la preghiera della prima comunità, che è preghiera di richiesta dell’invio su di essa dello Spirito Santo. La Vergine Maria è più che ogni altro profeta. Chi vuole ascoltare Cristo Gesù deve ascoltare la Madre sua. Lui parla a noi attraverso di Lei. Chi vuole parlare a Cristo Gesù, deve parlare per mezzo di lei. Se Gesù non ascolta la sua voce, Lui non riconosce il nostro grido. Mistero della bellezza del ministero di profezia della Madre di Dio. Regina dei Profeti, fa’ che viviamo nel tuo mistero per tutti i giorni della nostra vita. Amen.

**In Maria il Verbo Eterno del Padre si fa carne**

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

**Maria porta nella casa di Zaccaria lo Spirito Santo**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Maria canta Dio nella magnificenza delle sue opere**

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

**Maria si fa voce dell’umanità presso Gesù e voce di Gesù ai servi**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**La missione di Maria non finisce con la sua assunzione al cielo**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

**Maria è perenne voce dio intercessione della Chiesa presso Cristo**

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

**Maria è la Donna che è vera Madre del Figlio eterno del Padre**

Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

La Vergine Maria è modello ed esempio della nuova profezia che si deve vivere nel corpo di Cristo. Il cristiano deve vivere il mistero della profezia mostrando al vivo nel suo corpo Cristo Gesù. Deve portare nel mondo lo Spirito Santo e infonderlo nei cuori come Spirito di conversione e di accoglienza della Parola di Gesù. Deve proclamare con la sua vita la stupenda opera della redenzione e della salvezza che si è compiuta in lui. Deve essere voce dell’umanità che sempre grida al Padre e implora la grazia della conversione, del pentimento, della fede. Ma deve essere anche voce di Cristo Gesù che invita ogni uomo non solo alla conversione e alla fede nel Vangelo, ma anche alle esigenze di una più grande santificazione. Per questo è necessario che ogni cristiano prenda con sé la Vergine Maria e mai distolga lo sguardo da Lei. Di Lei deve conoscere anche i sospiri inespressi del suo cuore. Solo così la potrà imitare nel suo grande ministero di vero profeta di Cristo Gesù. Senza la vera profezia il popolo si perde e se oggi il popolo di Dio è in frantumi è perché il cristiano ha smesso di essere vero profeta del suo Maestro, Signore, Salvatore e Redentore. Purtroppo oggi sono fatti passare per purissima profezia tutti i pensieri degli uomini. Profezia mai sarà il pensiero dell’uomo. Profezia è solo la Parola di Cristo Gesù che deve essere fatta risuonare oggi e sempre nel mondo con ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano sia vero profeta di Cristo Gesù, secondo la verità del ministero che gli è stato affidato. Non permettere che la falsa profezia invada il mondo. Che ogni cristiano veda te, contempli te, imiti te, che hai vissuto questo ministero come nessuno mai lo ha vissuto. Solo Gesù Signore è stato il tuo unico e solo Maestro. Degli altri nessuno lo è mai stato. Il cristiano oggi non ha te come luce da imitare. Ha scelto di divenire profeta di questo mondo. Liberaci, o Madre, da questa sciagurata decisione.

### Regina degli Apostoli

L’Apostolo del Signore è colui che è stato chiamato e mandato nel mondo per generare, in ogni cuore, per opera dello Spirito Santo, Cristo Signore. Qual Cristo Gesù deve lui generare nei cuori? Il Cristo Signore, il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo che è stato generato nel seno della Vergine Maria e per Lei dato alla luce e consegnato al mondo per la sua salvezza eterna. L’Apostolo pertanto è Colui che sempre deve stare in contemplazione della Vergine Maria, in meditazione della sua vita, perché lui la possa imitare. Come l’Apostolo deve imitare la Vergine Maria? Prima di ogni cosa, rimanendo sempre pieno di grazia e di Spirito Santo. Questo avverrà se giorno per giorno lui nella grazia cresce e anche nello Spirito Santo. Cristo non abita in un cuore di peccato, in un cuore nel quale regnano vizi, cattiveria, malvagità, impurità e cose del genere. In cosa ancora dovrà imitare la Vergine Maria? Nella sua piena obbedienza ad ogni Parola di Dio. L’Apostolo dovrà essere obbediente ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dovrà fare della Parola del suo Maestro e Signore il suo pane quotidiano, il suo cibo giornaliero. Se l’Apostolo si distacca da questo nutrimento, il Cristo che è nel suo cuore muore e mai lo potrà donare. In fine dovrà vigilare e prestare ogni attenzione affinché Gesù cresca nel suo cuore e non diminuisca, si sviluppi in tutta la sua potenza di grazia e verità e mai muoia in lui. L’Apostolo deve sempre sapere che darà agli altri il Cristo che governa la sua vita. Se Cristo è morto in lui, darà un Cristo morto. Se Cristo in lui rimane rachitico, darà un Cristo rachitico. Se il lui il Cristo è falso darà un Cristo falso. Solo se Cristo vive in Lui darà il Cristo vivo.

La Vergine Maria è Regina degli Apostoli, perché è Lei che sempre dovrà non solamente insegnare, ma anche mostrare come Cristo Gesù va concepito nel cuore, va fatto crescere e sviluppare, va portato fino al sommo della sua perfezione e bellezza, perché sia dato nella sua pienezza ad ogni uomo. Se per un solo istante l’Apostolo distoglie lo sguardo dalla Madre celeste, sempre darà al mondo un altro Cristo, un suo Cristo, che però non è il Cristo di Dio. Da cosa ci accorgiamo se la Vergine Maria è Regina di un Apostolo? Dal Cristo che Lui dona. Chi non dona il vero Cristo, attesta, rivela, manifesta che la Vergine Maria non è la sua Regina e neanche è la Madre sua. Come la Vergine Maria si è lasciata interamente fare dallo Spirito Santo, anche gli Apostoli dovranno lasciarsi fare quotidianamente dallo Spirito Santo. Come lo Spirito vuole farli? Perfettamente conformi all’immagine di Gesù. Così essi non solo daranno Cristo secondo purezza di verità e pienezza di grazia, mostreranno anche Cristo vivente in loro. È questa ostensione di Cristo in loro che dona testimonianza alla verità di Cristo. Gli Apostoli non ingannano il mondo. Sono essi stessi manifestazione visibile della potenza di grazia e di verità che è in Gesù Signore. Tutto questo potrà avvenire se veramente la Vergine Maria viene accolta dagli Apostoli come loro vera Regina e da essi è costituita Maestra dalla quale sempre apprendere come si fa crescere Cristo nel loro cuore e come sempre lo si deve dare al mondo nella pienezza della sua verità, mostrando però ad ogni uomo cosa questa pienezza di verità e di grazia ha generato in loro. Ecco qual è la vera missione che l’Apostolo del Signore dovrà sempre vivere sotto il governo della sua Regina che è la Vergine Maria.

Lo Spirito Santo è il Datore della vita. Il Padre ha stabilito che sia Lui a dare Cristo, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, agli Apostoli perché siano gli Apostoli a darlo ad ogni altro uomo nella sua pienezza di grazia e verità, donando però ad ogni altro uomo lo Spirito Santo nella sua pienezza eterna creatrice della vita di Cristo Gesù in ogni cuore. Lo Spirito Santo non porta nei nostri cuori il Cristo di ieri, o il Cristo delle Profezie, dei Salmi, della Legge. Lui porta nei cuori il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo Signore e Giudice, il Cristo Mediatore universale, il Cristo che oggi vive assiso alla destra del Padre e intercede per noi. Lo Spirito Santo non ricorda ciò che Gesù è stato. Dona il Cristo che oggi è. Lo dona in una maniera sempre attuale, sempre viva, sempre nella ricchezza della sua luce, verità, grazia. Possiamo lasciarci aiutare da quanto avviene nel seno della Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo il Verbo di Dio di fa carne in Lei. In Lei cresce. In Lei si sviluppa. In Lei prende vita pienamente umana. Da Lei viene dato alla luce perché Lui possa vivere tutta la missione che il Padre gli ha affidato.

Lo Spirito Santo genera Cristo Crocifisso e Risorto, Cristo luce e verità, Cristo grazia e vita eterna nel cuore degli Apostoli, perché in essi prenda vita, si sviluppi, cresca, venga dato alla luce. Essi donano lo Spirito Santo perché il Cristo da essi dato alla luce prenda vita in ogni altro cuore. Ma quale Cristo Gesù prende vita nei cuori? Quello che è nel cuore degli Apostoli. Se gli Apostoli gli hanno dato vita piena anche nel cuore di quanti per la loro Parola credono in Cristo, riceveranno il Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Se in essi Cristo non è cresciuto, non ha raggiunto la sua pienezza, essi daranno un Cristo non perfettamente sviluppato o addirittura un Cristo falso. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo che hanno raggiunto nel suo cuore la pienezza della verità, della luce, della grazia, della carità, così gli Apostoli daranno Cristo e lo Spirito Santo secondo lo sviluppo che è avvenuto in essi. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Chi è governato dalla sua Regina, mai la dimenticherà. Regina degli Apostoli, aiutaci a vivere la missione di dare Cristo secondo verità e giustizia.

### Regina dei Màrtiri

Nel linguaggio scritturistico del Nuovo Testamento martire è colui che rende testimonianza a Cristo Gesù, annunciando la sua Parola e facendola l’unica e sola Legge della sua vita. Nel linguaggio teologico martire è colui che ha sparso per Cristo il proprio sangue, unendolo al sangue sparso da Gesù dalla croce. Quanti non hanno versato il loro sangue, ma hanno testimoniato Cristo Gesù con la Parola e con la vita, sono detti Confessori della fede. Gesù è il Testimone fedele del Padre. Lui ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita per rendere testimonianza alla verità del Padre suo. Anche la Vergine Maria ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita al Padre, nello Spirito Santo, per essere tutta del suo Signore. La sua vita la Vergine Maria la ha offerta nel grande dolore. Ai piedi della croce Lei ha offerto il Figlio suo al Padre, vivendo una fede e una testimonianza più grande di quella di Abramo. Quanto è stato chiesto ad Abramo, è stato chiesto alla Vergine Maria in forme e modalità ancora più grandi: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Gesù, va’ sul monte Golgota e offrilo in olocausto». Maria assistette alla morte del Figlio suo, facendo anche lei del suo cuore un’offerta gradita al Padre. Mai a nessun martire è stato chiesto tanto. Per questo la Vergine Maria è Regina dei martiri.

In Maria si compie la profezia di Simeone: “E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35). In Maria la Chiesa vede il compimento delle Parole delle Lamentazioni: “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre” (Lam 1,12-13). Anche se il linguaggio è di sapore veterotestamentario, la verità è eterna. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, Maria offre il Figlio suo per i peccati di tutti gli uomini dati a Lei dal Figlio suo come suo veri figli. Il Figlio si offre al Padre per espiare i peccati del mondo. Maria offre Cristo al Padre, gliene fa dono, nel dono di Cristo offre se stessa al Padre e con questa sua offerta partecipa alla redenzione del Figlio Suo. Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore. Maria partecipa in una maniera mirabile alla redenzione del Figlio suo. Dal Figlio suo è redenta. Con il Figlio partecipa alla redenzione dei suoi figli. Lei è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Regina dei Martiri, prega per noi.

### Testimoni e testimonianza nel Nuovo Testamento

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! (Ap 1,1-8).

Ἀποκάλυψις Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἣν ἔδωκεν αὐτῷ ὁ θεὸς δεῖξαι τοῖς δούλοις αὐτοῦ, ἃ δεῖ γενέσθαι ἐν τάχει, καὶ ἐσήμανεν ἀποστείλας διὰ τοῦ ἀγγέλου αὐτοῦ τῷ δούλῳ αὐτοῦ Ἰωάννῃ, ὃς ἐμαρτύρησεν τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ τὴν μαρτυρίαν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅσα εἶδεν. μακάριος ὁ ἀναγινώσκων καὶ οἱ ἀκούοντες τοὺς λόγους τῆς προφητείας καὶ τηροῦντες τὰ ἐν αὐτῇ γεγραμμένα, ὁ γὰρ καιρὸς ἐγγύς. Ἰωάννης ταῖς ἑπτὰ ἐκκλησίαις ταῖς ἐν τῇ Ἀσίᾳ· χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ⸀ἀπὸ ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, καὶ ἀπὸ τῶν ἑπτὰ πνευμάτων ἃ ἐνώπιον τοῦ θρόνου αὐτοῦ, καὶ ἀπὸ Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὁ μάρτυς ὁ πιστός, ὁ πρωτότοκος τῶν νεκρῶν καὶ ὁ ἄρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς. Τῷ ἀγαπῶντι ἡμᾶς καὶ ⸀λύσαντι ἡμᾶς ⸀ἐκ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν ἐν τῷ αἵματι αὐτοῦ — καὶ ἐποίησεν ἡμᾶς βασιλείαν, ἱερεῖς τῷ θεῷ καὶ πατρὶ αὐτοῦ — αὐτῷ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας ⸂τῶν αἰώνων⸃· ἀμήν. Ἰδοὺ ἔρχεται μετὰ τῶν νεφελῶν, καὶ ὄψεται αὐτὸν πᾶς ὀφθαλμὸς καὶ οἵτινες αὐτὸν ἐξεκέντησαν, καὶ κόψονται ἐπ’ αὐτὸν πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς. ναί, ἀμήν. Ἐγώ εἰμι τὸ Ἄλφα καὶ τὸ Ὦ, λέγει κύριος, ὁ θεός, ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, ὁ παντοκράτωρ.. (Ap 1,1-6).

Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni, qui testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit. beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est testis fidelis primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens (Ap 1,1-8).

Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per mille duecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male (Ap 11,1-5).

Καὶ ἐδόθη μοι κάλαμος ὅμοιος ῥάβδῳ, λέγων· ⸀Ἔγειρε καὶ μέτρησον τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ τοὺς προσκυνοῦντας ἐν αὐτῷ. καὶ τὴν αὐλὴν τὴν ἔξωθεν τοῦ ναοῦ ἔκβαλε ⸀ἔξωθεν, καὶ μὴ αὐτὴν μετρήσῃς, ὅτι ἐδόθη τοῖς ἔθνεσιν, καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν πατήσουσιν μῆνας ⸀τεσσεράκοντα δύο. καὶ δώσω τοῖς δυσὶν μάρτυσίν μου, καὶ προφητεύσουσιν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἑξήκοντα, ⸀περιβεβλημένοι σάκκους. Οὗτοί εἰσιν αἱ δύο ἐλαῖαι καὶ αἱ δύο λυχνίαι αἱ ἐνώπιον τοῦ κυρίου τῆς γῆς ⸀ἑστῶτες. (Ap 11,1-4).

Et datus est mihi calamus similis virgae dicens surge et metire templum Dei et altare et adorantes in eo. Atrium autem quod est foris templum eice foras et ne metieris eum quoniam datum est gentibus et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Et dabo duobus testibus meis et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccos. Hii sunt duo olivae et duo candelabra in conspectu Domini terrae stantes (Ap 11,1-4).

*Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4).*

*E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani (Mt 10, 18).*

*Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie (Mt 15, 19).*

*Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni (Mt 18, 16).*

*Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso (Mt 19, 18).*

*E così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31).*

*Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14).*

*I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni (Mt 26, 60).*

*Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65).*

*"Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro" (Mc 1, 44).*

*Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro" (Mc 6, 11).*

*Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19).*

*Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13, 9).*

*Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55).*

*Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi (Mc 14, 56).*

*Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo (Mc 14, 57).*

*Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde (Mc 14, 59).*

*Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mc 14, 60).*

*Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63).*

*Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2).*

*Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22).*

*Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14).*

*Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi" (Lc 9, 5).*

*Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48).*

*Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20).*

*Questo vi darà occasione di render testimonianza (Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71).*

*Di questo voi siete testimoni (Lc 24, 48).*

*Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7).*

*Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce (Gv 1, 8).*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15).*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19).*

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32).*

*E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34).*

*E non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25).*

*In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza (Gv 3, 11).*

*Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26).*

*Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28).*

*Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza (Gv 3, 32).*

*Chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera (Gv 5, 31).*

*Ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace (Gv 5, 32).*

*Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33).*

*Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34).*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36).*

*E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37).*

*Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza (Gv 5, 39).*

*Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera" (Gv 8, 13).*

*Gesù rispose: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14).*

*Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera (Gv 8, 17).*

*Orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza" (Gv 8, 18).*

*Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25).*

*Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza (Gv 12, 17).*

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26).*

*E anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27).*

*Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37).*

*Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35).*

*Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera (Gv 21, 24).*

*Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).*

*Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22).*

*Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni (At 2, 32).*

*E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni (At 3, 15).*

*Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32).*

*Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). I*

*nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44).*

*lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58).*

*Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria (At 8, 25).*

*E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39).*

*Non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41).*

*Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22).*

*Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo (At 13, 31).*

*Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8).*

*Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24).*

*Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5).*

*Perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15).*

*E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me (At 22, 18).*

*Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20).*

*La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma" (At 23, 11).*

*Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5).*

*Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16).*

*Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22).*

*E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).*

*Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9).*

*Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15).*

*Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).*

*Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2).*

*La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6).*

*Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1).*

*Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15).*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12).*

*Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18).*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23).*

*Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente (2Cor 8, 3).*

*Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni (2Cor 13, 1).*

*Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15).*

*Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8).*

*Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13).*

*Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone (1Ts 2, 5).*

*Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10).*

*Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10).*

*Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6).*

*Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10).*

*Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni (1Tm 5, 19).*

*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12).*

*Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13).*

*Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8).*

*E le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2).*

*Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).*

*Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

*Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6).*

*In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5).*

*Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17).*

*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28).*

*Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza (Eb 11, 2).*

*Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5).*

*Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39).*

*Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1).*

*Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3).*

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1).*

*Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16).*

*(Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6).*

*Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza (1Gv 5, 7).*

*Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9).*

*Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10).*

*E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11).*

*Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3).*

*Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6).*

*Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera (3Gv 1, 12).*

*Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2).*

*E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).*

*Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13).*

*All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14).*

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9).*

*Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per mille duecentosessanta giorni" (Ap 11, 3).*

*E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7).*

*Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17).*

*Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5).*

*Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

*Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io,*

*Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).*

**I testimoni con il sangue Nell’apocalisse**

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento quarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

**Nella Lettera ai Filippesi e Seconda Lettera a Timoteo**

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

### Regina dei confessori della fede

I Confessori della fede sono tutte quelle persone, uomini, donne, bambini, anziani, che hanno tenuto sempre alta la Parola di vita, facendo brillare nel mondo la luce di Gesù secondo pienezza di verità, mozione, vocazione, date dallo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo sempre vissute. Ecco come l’Apostolo Paolo tratteggia i confessori della fede, prima nella Lettera ai Filippesi e poi nella secondo Lettera ai Corinzi: “Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato (Fil 2,12-16). “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10). È un programma di vita alto quello che chiede l’Apostolo ai discepoli di Gesù per essere veri confessori della fede.

Quanto l’Apostolo dice è solo comprensione nello Spirito Santo del grande Discorso della Montagna fatto a Gesù ai suoi discepoli. Eccone un brano:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).

La Vergine Maria è Regina dei confessori della fede perché mai nessuna creatura ha seguito Cristo Gesù, camminando nello Spirito Santo, come Lei. La verità della sequela di Cristo è data dalla potenza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Vi potrà mai esserci, al di fuori del cuore di Cristo Gesù, un cuore così pieno e ricco di Spirito Santo come il cuore della nostra Madre celeste? Lei è Regina dei confessori della fede perché tutti a Lei si possono ispirare per la confessione di Cristo nella loro vita: ieri, oggi, domani. La Vergine Maria è sempre imitabile in tutto. Dove nei confessori della fede si possono trovare delle ombre di umanità piccola, fragile, misera, nella Madre di Dio e Madre nostra non vi è alcuna macchia. Lei è purissima in ogni cosa. La sua luce è sette volte più luminosa della luce del sole e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso. A Lei possiamo chiedere che nella confessione della fede nel suo Figlio amato ci liberi da ogni ombra della nostra piccola, misera, fragile umanità. Regina dei confessori della fede viene in nostro aiuto.

### I confessori della fede nell’Antico Testamento

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la* perfezione senza di noi.

### I confessori della fede nel Nuovo Testamento

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante.*

### Regina dei veri cristiani

Per comprendere secondo verità piena questo titolo – Regina dei veri cristiani – datato alla Madre nostra celeste, ci lasceremo aiutare da quanto dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta: “Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,8-9). Dio è il Re del suo popolo. Se però il popolo rifiuta Dio come Re, Dio è Re. Ma non è più Re per il suo popolo, che lo ha rinnegato, disprezzato, tradito, rifiutato. Questo non significa che il Signore non amerà più il suo popolo. Lo amerà sempre perché il suo amore è eterno, non potrà però fare nulla per esso perché non perisca come suo popolo. Ecco il lamento del Signore sul popolo che lo ha abbandonato come suo Re, suo Signore, suo Salvatore, suo Redentore: “Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? (Dt 32,1-6). Sempre l’uomo può rifiutare il suo Re e molti lo rifiutano.

Confessando noi che la Vergine Maria è Regina dei veri cristiani, vogliamo affermare che il vero cristiano, essendo colui che vive di purissima obbedienza a Cristo Gesù, mai rinnegherà Cristo suo Re e mai rinnegherà la Madre sua, data a noi da Lui come nostra vera Madre e Regina, perché sempre ci custodisca nel suo cuore così che la tentazione mai abbia a prevalere su di noi. Quando si rifiuta Cristo Signore, lo si disprezza, lo si insulta, lo si rinnega, sempre noi rifiuteremo, disprezzeremo, insulteremo, rinnegheremo la Vergine Maria sia come nostra Madre e sia come nostra Regina. Ma senza di Lei che custodisce il nostro cuore nel suo perché Satana mai lo rapisca e lo faccia suo cuore, facendo nostro il suo cuore, sempre siamo preda di ogni tentazione. Le tenebre ci avvolgeranno. Il peccato ci consumerà. La morte ci divorerà. Chi vuole che la Vergine Maria sia a custodia della sua casa spirituale con il suo esercito di Angeli e Santi, deve porre ogni impegno perché diventi vero discepolo di Gesù. Divenendo e impegnandosi a divenire sempre più vero cristiano, la Vergine Maria pone la sua dimora nel nostro cuore ed esso mai diverrà proprietà di Satana. Sempre sarà proprietà di Gesù Signore perché sarà a Lei a custodirlo perché mai sia dato ad altri all’infuori del Figlio suo. Vergine Maria, vera Discepola del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore, aiutaci a divenire e a crescere come veri cristiani. Tu potrai essere la nostra Regina e nessuna potenza del male potrà entrare nel nostro cuore per farne una dimora di peccato e di morte. Amen.

**Il popolo rigetta Dio come suo Re**

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

**Il Signore è “IO SONO” – Per il suo popolo è “IO NON SONO”**

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

**Quando si rifiuta il Signore per il popolo il disastro è irreparabile**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

### Regina delle Vergini

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo e anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più picco moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

**La verginità negli Apostoli Paolo e Giovanni**

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui cento quarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i cento quarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

**Idolatria come prostituzione nel Profeta Ezechiele:**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

### Regina di tutti i Santi

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**Il codice della santità secondo il Libro del Levitico**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Il codice della santità secondo il Vangelo**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,17-49).*

### Regina concepita senza peccato originale

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

*Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo, fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.*

*Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente. Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.*

*La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele. Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.*

*Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.*

*La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento. La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà. Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore. Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.*

*Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata. Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo. (PIO PP. IX, Enciclica “Ineffabilis Deus”. Roma, 8 Dicembre 1854).*

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

### Regina assunta in cielo

Invocando la Vergine Maria assunta in cielo, è cosa buona che ogni figlio di una così eccelsa Madre, faccia sua la fede della Chiesa e si rivolga a Lei con lo stesso cuore del Papa Pio XII che questa verità ha proclamato solennemente. Sempre la fede deve governare e orientare la nostra vita. Quando la fede non governa la vita, essa è fede vana, sterile, morta.

*“Noi, che abbiamo posto il Nostro pontificato sotto lo speciale patrocinio della santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore immacolato, e abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati da una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col corpo mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esercizio della volontà del Padre celeste e al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea assunzione di Maria al cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.*

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo» (Costituzione apostolica Munificentissimus Deus)”.*

Due brevi meditazioni ci aiuteranno ad entrare nel mistero dell’Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima.

**Prima breve meditazione**

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore”. Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato. Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà. Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra deve far nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” marginale, assai inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità. Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Se il cristiano non pone la dimora nello Spirito di Dio e non cresce in Lui, condurrà una esistenza vuota.

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Chi contempla la Vergine Maria, chi ammira la sua bellezza, chi scruta e scopre ciò che Dio realmente ha fatto di Lei, cambierà ogni pensiero su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui suoi riti e celebrazioni, sui suoi sacramenti. Cambierà pensiero non solo sull’umanità, ma anche sul tempo e sull’eternità, sul Paradiso e sull’inferno, perché vedrà ogni cosa dal mistero purissimo della Madre di Dio. Vedrà ogni cosa con i suoi occhi e il suo cuore.

Scrutare l’amore del Padre, la grazia del Figlio, la comunione dello Spirito Santo con il cuore della Madre di Dio, leggere in essi con i suoi occhi, vedere ogni cosa con il suo spirito, è scoprire gli abissi della carità del Padre, l’onnipotenza redentrice e salvatrice della grazia di Gesù Signore, la forza trasformatrice, unificatrice, elevatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo. Per il cuore e la mente della Vergine Maria si entra in pienezza nella verità di Dio.

Se però la Vergine Maria non diviene, perché da noi non scelta, non voluta, non desiderata, nostro cuore, nostri occhi, nostro pensiero, nostro desiderio, nostra aspirazione di sapienza e di intelligenza, Dio rimane sempre un mistero inaccessibile, perché all’uomo non è data altra via per raggiungere il cuore di Cristo se non per mezzo del cuore della Madre sua. Infatti sono tutti senza il vero Cristo coloro che si sono privati per stoltezza diabolica del cuore di Lei.

Satana sa che la vera sua nemica è la Madre di Gesù. Se lui riesce ad allontanare un cuore dalla Madre di Dio, se lo priva di Lei, per lui tutto diviene più facile. Non ci sono ostacoli alla conquista del mondo. L’unico baluardo è la Madre celeste. Tolta Essa dai cuori, questi crolleranno, si dissolveranno più che le mura di Gerico. Lui potrà governare indisturbato il mondo, come attualmente sta facendo. Il cristiano è senza la Madre.

Lei è la Donna vestita di sole, con dodici stelle che le fanno da corona, con la luna sotto i suoi piedi. Il sole è Dio. Dio avvolge Maria di se stesso. La rende partecipe della natura divina in modo unico, singolare, particolare, speciale. Nessuna creatura mai ha ricevuto e mai riceverà una partecipazione così alta, eccelsa, elevata. Chi vede Maria è quasi come se vedesse Dio, tanta stupenda e meravigliosa è la sua luce.

Quella di Lucifero a confronto della sua è come fiamma di un lucignolo che fumiga. Maria però non si è esaltata. Non si è attribuita la gloria della divinità. Loda e ringrazia, benedice ed esalta il suo Signore. Lei non si è fatta. È tutta e interamente opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È questa la vera grandezza della Madre celeste: la sua umiltà. Lei sa che niente viene da Lei. Tutto invece viene da Dio e canta per Lui il suo cantico eterno di lode.

Dalla Vergine Maria questo tutti dovremmo imparare: la sua umiltà per confessare che tutto è un dono di Dio. Tutto è un dono Dio speciale, assai speciale. È un dono di Dio per essere donato totalmente, interamente, senza nulla trattenerci per noi. Maria, dono purissimo di Dio, tutta si è data a Dio nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri. Per il suo Dio si è immolata sul Golgota, divenendo martire nell’anima.

Le dodici stelle raffigurano tutte le altre luci del Cielo. Dio ha disposto che ogni luce angelica o umana, cioè dei santi, facesse da corona alla Madre sua. Nulla deve mancare in gloria, in luce, in bellezza alla Madre sua. Lei deve occupare il primo posto nel cielo. Dio vuole che essa risplenda adornata di tutta la sua luce e di quella di tutti i beati del suo Cielo. Nessuna luce le deve mancare. Tutti a servizio della gloria di Maria. Nonostante questa sublime gloria, la Vergine Maria è rimasta e si è fatta ancora più umile. Nella sua umiltà si è come nascosta, inabissata, quasi sconvolta di un così grande onore.

Quanto il re Assuero ordina perché venga onorato Mardocheo in segno di riconoscenza è nulla: “Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare” (Est 6,7-9).

L’onore che Dio riserva per la Madre sua è infinitamente oltre. Dio non fa indossare a Maria la sua veste regale. Le fa indossare tutta la sua luce eterna. Non chiama solo alcuni a gridare la grandezza della Madre sua. Vuole che ogni luce del Paradiso si trasformi in un diamante per adornare la Madre sua. Maria deve essere Colei verso cui tutti devono guardare, tutti devono sentirsi a servizio della sua gloria. Così il Signore intende onorare la Madre sua.

Anche la luna è sotto i suoi piedi. La luna è mutevolezza, imperfezione. Maria calpesta ogni imperfezione, perché tutti gli eletti possano entrare nella gloria del cielo rivestiti della perfezione dell’amore del Padre, della pienezza della grazia di Cristo, della comunione trasformatrice dello Spirito Santo. Nel Paradiso non deve regnare alcuna imperfezione. Tutte sono poste sotto i piedi della Madre di Dio. Potremmo vedere nella luna le anime dei giusti del purgatorio.

Anche queste anime devono completare la bellezza della Madre di Dio, anche se ancora non sono pronte per divenire diademi di luce per adornare il suo capo. Con l’aiuto e l’intercessione della Madre purissima anche queste anime raggiungeranno la luce eterna e andranno a rendere più maestosa la bellezza quasi divina della Madre del Signore.

La morte che ha potere su tutta l’umanità, non ha avuto potere sulla Madre di Dio. Maria dalla morte è stata preservata. Dio non ha permesso che la Madre sua fosse anche per un solo istante prigioniera di essa. È un privilegio accordato solo a Lei.

Il Padre in Maria, liberandola dalla morte, ha voluto manifestare quanto grande ed onnipotente è il suo amore. Il Figlio attraverso di Lei ha voluto rivelare quanto è redentrice e salvatrice la sua grazia. Lo Spirito Santo ha voluto mostrare ad ogni uomo dove giunge la sua santificazione per le anime che Dio ama. La Vergine Maria è la Donna più amata da Dio. È il suo capolavoro. È la completezza della sua creazione. È la bellezza che racchiude ogni bellezza.

Maria non doveva essere neanche sfiorata dalla morte. Questa non appartiene alle opere del Signore. In Maria il Signore ha voluto indicare al mondo intero qual era la sua verità di origine, il so progetto eterno nella sua creazione. In Maria questo progetto, questo desiderio, si è tutto compiuto. Dio può dire, affermare, sostenere, gloriarsi in eterno: “Dove con gli altri non sono riuscito, con Lei ci sono riuscito. Lei ha permesso la realizzazione di ogni mio desiderio”.

È importante comprendere questa verità. Se Maria fosse incorsa nella morte, la morte e lo stesso Satana avrebbero potuto dire al Signore: hai concepito un piano e hai fallito in esso. Noi abbiamo conquistato ogni tua creatura. Ti abbiamo sottratto gli angeli e gli uomini. Questo la morte non lo potrà dire. Dio sempre le presenterà la Madre sua come suo trofeo, sua vittoria, come sconfitta del regno della morte e di Satana. In Maria ha vinto. Lei è tutta sua.

Nella Vergine Maria si rivela la pienezza della verità di ciò che sarebbe dovuta essere l’umanità senza peccato: una fonte dalla quale sempre sarebbe sgorgato lo Spirito Santo per unire gli uomini tra di loro e con Dio. Questo purtroppo non è stato possibile a causa del peccato e gli uomini si sono trasformati in diffusori dello spirito del male, spirito che divide gli uomini dagli uomini e gli uomini da Dio.

Maria entra nella casa di Elisabetta e il suo fiato diviene portatore dello Spirito Santo. La sua voce piena dello Spirito di Dio penetra nel cuore di Elisabetta e nel suo seno. Elisabetta all’istante viene illuminata sul mistero di Maria, il bambino viene ricolmato dello Spirito del Signore, secondo la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto al padre nel tempio. Potenza dell’umanità nuova che traspira di Spirito Santo, che è alito di Spirito Santo.

Elisabetta proclama Maria grande perché ha obbedito, ha ascoltato. Maria invece si proclama grande non perché ha ascoltato, ma perché il Signore ha visto la sua umiltà, cioè la sua verginità dello spirito e il suo desiderio di essere sola umile serva del suo Creatore e Signore. Mettendosi tutta nella mani del suo Dio, annientandosi di se stessa, Dio ha potuto fare per Lei grandi cose. Non è facile entrare nel mistero della Vergine Maria. Bisognerebbe rivestirsi del suo cuore, indossare la sua anima, ricolmare di ogni suo desiderio. Ma soprattutto occorrerebbe divenire anche noi vergini per il nostro Dio, spogliati di noi stessi, di ogni nostro desiderio e volontà, per appartenere interamente al nostro Dio e Signore. Senza una quotidiana immersione negli abissi della Madre di Dio, poco si comprende e poco si percepisce di Lei.

Misera è quella comunità cristiana che per esaltare Cristo toglie gloria alla Madre sua. Questa comunità non sa che Cristo riveste Maria della sua gloria. Cristo non toglie alla Madre. Dona tutto se stesso a Lei. Tutta la Chiesa Lui ha posto nelle mani della Madre sua. Tutto il Cielo è affidato al suo governo di Madre. Povera è ogni anima che si vergogna di esaltare la Madre celeste. Quest’anima è spiritualmente e teologicamente misera. Nulla ha compreso di Dio.

Senza vita è quella comunità che toglie Maria dal suo seno. Come Dio per dare la vita al Figlio suo ha creato Maria, così sempre crea la Madre sua in ogni cuore che vuole generare alla vita soprannaturale qualche anima. Dove Maria non regna, neanche la vita regna, perché nessuna anima verrà generata a Dio se non per mezzo di Lei. Lei è la Madre attraverso la quale Dio ha stabilito che ogni anima venga generata a vita nuova, divina, spirituale, cristica.

Vergine Maria, Donna Vestita di Sole, splendore del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, rivestici di te, perché come te, possiamo essere umili per il nostro Dio. Angeli e Santi venite in nostro soccorso e liberateci da ogni stoltezza e insipienza. Maria è la Madre della vita sempre. Chi è senza Maria è umanamente e spiritualmente un sacco vuoto.

**Seconda breve meditazione:**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: “Ecco la mia serva fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri”. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? “Ecco la serve del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto”. “Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità”.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: “Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata”. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il cristiano, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il cristiano sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre del suo Signore. Sarà cristiano missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno cristiani. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il cristiano. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un cristiano fuori dal cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

### Regina del santo Rosario

La Vergine Maria è invocato Regina del Santo Rosario. Quale onore vogliamo noi tributare a Lei servendoci di questo titolo? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce cosa è il Rosario. Esso è insieme preghiera e meditazione. Con la meditazione riflettiamo sui misteri che avvolgono la vita di Maria, di Gesù, della Chiesa. Non sono tre misteri, ma un solo mistero: quello di Cristo Gesù, mistero eterno, divino, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, di dono dello Spirito Santo, di glorificazione eterna nei cieli beati. Con la preghiera chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti perché anche noi vogliamo divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di quest’unico mistero di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Sia nella preghiera che nella meditazione viene coinvolto tutto il Cielo: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Beata Vergine Maria, Angeli e Santi, tutta la Chiesa, tutta l’umanità. Il mistero di Cristo Gesù abbraccia cielo e terra e ogni creatura che esiste nell’universo creato dal Padre, per mezzo di Cristo, nel suo Santo Spirito.

Invocando La Vergine Maria quale Regina del Santo Rosario, il cristiano riconosce alla Madre di Dio un’altissima missione: la missione della Madre “mistagoga”, della Madre cioè che deve introdurre ogni suo figlio nel mistero di Cristo Gesù, mistero del quale Lei è parte essenziale, non secondaria, non marginale. Lei deve prenderci per mano e condurci fino al cuore di Gesù perché come Lei, anche noi diveniamo, cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore della salvezza e della redenzione dell’umanità. Se noi recitiamo il Rosario senza questo desiderio di arrivare, presi per mano dalla Vergine Maria, al centro del cuore di Cristo, perché diveniamo cuore di Cristo per la salvezza e la redenzione dei nostri fratelli, del mondo intero, noi il Santo Rosario lo abbiamo recitato male. Abbiamo fatto di esso una preghiera di richiesta per qualche cosa a noi utile, ma non utile a Cristo Gesù. Cosa è utile a Cristo Gesù? Che noi diveniamo il suo cuore per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Senza la ricerca della vera utilità di Cristo Gesù, è come se noi rendessimo senza verità questa preghiera e senza verità rendessimo anche l’opera di vera mistagogia che è propria della Madre di Gesù. Questa preghiera sempre dovrà essere recitata con frutto e il frutto è l’utilità di Cristo a servizio del quale dobbiamo porre la nostra vita, ma con il cuore di Cristo in noi, cuore nel quale ci ha condotto la Madre sua. Regina del Santo Rosario fa’ che la nostra vita sia tutta spesa per l’utilità di Gesù Signore.

### Introduzione

**Invocazione allo Spirito Santo**

Il Santo Rosario è meditazione, riflessione, immersione della mente e del cuore nei grandi eventi della Redenzione operata da Cristo Gesù, attraverso anche la partecipazione della Vergine Maria, che di questo mistero è essenza, sostanza, vita.

Possiamo meditare e riflettere con la nostra mente. Il mistero per noi sarà come un duro sasso. Oppure possiamo meditare e riflettere lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore viene solo se è invocato, altrimenti Lui mai entrerà nella nostra mente.

Si comprende allora che non si può recitare il Santo Rosario con il peccato mortale nel cuore. Manca lo Spirito di Dio in noi. Ci si mette in grazia. Il cuore torna ad essere puro, l’anima libera, la mente recettiva, lo Spirito di Dio viene e ci conduce nel mistero, illuminandolo di luce eterna.

L’invocazione allo Spirito del Signore è necessaria. Per questo urge mettersi per qualche istante in una preghiera silenziosa, del cuore, dell’anima, nella compostezza anche del corpo. Anche il corpo deve essere preparato alla celebrazione di una così vitale preghiera.

Nella distrazione, nel non raccoglimento, nella non partecipazione del corpo e della mente, anche se la recita del Santo Rosario si compie, essa rimane senza frutto. Il cuore non segue la mente, la mente non segue lo Spirito Santo, lo Spirito è assente. Si dicono solo parole.

**Con il cuore e la mente della Madre di Gesù**

Perché il Santo Rosario porti frutti di conversione, rinnovamento del cuore, trasformazione dei pensieri, urge recitarlo con il cuore e con la mente della Madre di Gesù. Qui occorre chiedere alla Madre di Dio che ci presti il suo cuore la sua mente con preghiera accorata.

Ci si prostra umilmente dinanzi alla sua Maestà di Madre di Dio e Madre nostra, si chiede umilmente in prestito il suo cuore e la sua mente. Lei li darà con somma gioia. Noi iniziamo la preghiera che dovrà dare la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito alla nostra vita.

Senza il cuore e la mente della Madre di Gesù, anche se lo Spirito Santo è in noi, sarà difficile che possa imprimere qualche cosa del mistero in noi. Siamo troppo di pietra per poter Lui incidere qualcosa. Mentre sul cuore della Madre di Dio e sulla sua mente tutto può scrivere.

Una volta che lo Spirito Santo ha scritto per noi sul cuore e nella mente della Madre di Gesù, sarà Lei poi a lasciare il suo cuore nel nostro e la sua mente nella nostra, perché possiamo noi vedere con la sua mente e iniziare ad amare con il suo cuore.

Con la Madre di Dio in noi, tutto è più facile. Il suo cuore è capace di accogliere ogni mozione dello Spirito e la sua mente può ricevere ogni sua illuminazione. Lei è la Donna senza peccato, la Donna purissima. Lei è sensibilissima allo Spirito del Signore e tutto in Lei si imprime.

**Per divenire mistero nel mistero**

Lo Spirito del Signore e il cuore e la mente della Vergine Maria sono necessari in questa meditazione orante, perché il fine di questa preghiera è uno solo: farci divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù. Siamo suo corpo. Dobbiamo divenire suo mistero vivente.

Non ci sono due misteri: uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono.

A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo? A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.

Lo Spirito di Dio e la Madre sua, che noi abbiamo invocato, perché vengano e muovano mente e cuore nella contemplazione del mistero di Cristo, se perennemente in noi, sapranno essi come sostenere il nostro cammino fino a farci divenire mistero del mistero, nel mistero di Gesù.

Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola ispirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità. Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.

**Nella perfetta conformazione a Cristo**

Ecco il vero fine della recita del Santo Rosario: chiedere alla Madre di Dio, nello Spirito Santo, che non solo ci faccia vedere la bellezza del mistero di Gesù, ma anche che giorno dopo giorno lo realizzi nella nostra vita con la stessa intensità della realizzazione avvenuta in Lei.

Per questo il Santo Rosario non è solo meditazione. È insieme meditazione e preghiera. È meditazione per vedere la grandezza e la bellezza della nostra vocazione. È preghiera perché questa bellezza e grandezza diventino il nostro stesso cuore, la nostra stessa vita.

Senza questo potente, forte, invincibile desiderio di essere conformati perfettamente a Cristo, il Santo Rosario diviene una preghiera senza finalità. Potrà essere ridotta a semplice richiesta di qualche grazia urgente o necessaria per la nostra vita. Non è questa la sua finalità.

Nei venti misteri che vengono contemplati scorre dinanzi ai nostri occhi tutta la vita di Gesù e tutta la vita della Madre di Dio e anche tutta la vita della Chiesa delle origini. Perché scorre, se non per divenire noi parte essenziale di questa vita, di questo mistero dal quale è ogni vita?

Per ogni immagine – o fotogramma – di questo mistero, che è in sé divino ed umano insieme, uno solo dovrà essere il nostro desiderio, da trasformare in preghiera: Madre di Gesù prega perché possa essere come Cristo, come Te, come la Chiesa, vita del mistero nel mistero.

**Per la redenzione del mondo**

Ma perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa? È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.

Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa. Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso.

Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa. Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?

La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata. La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù.

Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero. La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero. Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.

### Misteri gaudiosi (o della gioia)

**1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Breve riflessione**

Il Signore crea ogni uomo per un fine. Un tempo si diceva: *“Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso”*. Il Signore si ama e si serve secondo la sua volontà. Si ama e si serve secondo i suoi progetti. Maria e Giuseppe hanno un loro progetto. Sono fidanzati. Presto vi saranno le nozze. Irrompe il Signore nella loro vita ed essa si trasforma, diviene purissima obbedienza ad un suo comando esplicito di amore. Così la risposta di Maria alla Parola dell’Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* Di Giuseppe si dice: *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. Maria e Giuseppe: immediata obbedienza a Dio. Il Signore può realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione. Il Figlio suo, il Verbo Eterno, può divenire uomo per portare sulla terra la grazia e la verità.

**Domande**

Tra la Parola di Dio da me ascoltata e la mia obbedienza ad essa quanto tempo passa? Un mese, un anno, due, tre quattro, dieci, una vita? Quante volte la Parola è rimasta senza alcuna obbedienza? Mi sono qualche volta impegnato a ridurre i tempi di obbedienza? Quanto ritardo c’è ancora da smaltire perché la mia obbedienza sia immediata ad ogni Parola del Signore? Ma voglio obbedire al Signore? Oppure l’ascolto della sua Parola neanche più mi interessa? Frequento con amore la catechesi? Ascolto con diligenza le omelie? Leggo ogni giorno una pagina di Vangelo? Mi consulto con il Padre spirituale? Ma voglio cercare la Volontà di Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, un cuore docile e umile, perché sappia sempre ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e dare ad essa una pronta, immediata obbedienza per tutti i giorni della mia vita.

**2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Il Figlio di Dio è carne dalla sua carne, carne della sua carne nel suo seno verginale. Lo Spirito Santo si è posato su di Lei con la potenza dei suoi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore”.* Lei è vera nuova arca dell’alleanza. Lo Spirito Santo vuole essere portato da Lei, nella casa di Zaccaria. Lei porta lo Spirito, lo Spirito porta Lei. Lo Spirito vuole donarsi attraverso di Lei in quella casa. La Vergine Maria diviene così modello, esempio di ogni futuro discepolo di Gesù: portato dallo Spirito e portatore di Lui. Lo Spirito di Dio portato, donato, versato, compie Lui ogni cosa. Diviene Spirito di profezia in Elisabetta. Spirito di fortezza in Giovanni il Battista. Spirito di Preghiera nella Madre di Dio. Lui, attraverso la bocca di Lei, canta le grandi cose fatte dall’Onnipotente per Maria, ma anche il suo vero agire nella storia.

**Domande**

Sono pieno di grazia? Il Signore è con me? Lo Spirito Santo abita con potenza nel mio cuore? Amo Cristo Gesù fino a farlo divenire corpo del mio corpo per essere io corpo nel suo corpo e del suo corpo? La Madre di Gesù occupa un posto speciale nella mia vita? Che relazione vivo con Angeli e Santi? Sento la mozione dello Spirito Santo? Quando mi reco in qualche parte, vado con la profonda convinzione che è lo Spirito che mi manda perché vuole essere portato da me in quel luogo per operare prodigi di conversione e di profezia? Oppure la mia presenza è vuota di Lui e in più è assente, svogliata, vissuta solo con il corpo?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi da Cristo Gesù la grazia della presenza piena dello Spirito del Signore nel mio cuore e nella mia anima, nei miei pensieri e desideri, nella mia volontà, assieme all’altra grazia di un profondo convincimento nel cuore che lui vuole essere portato da me in ogni luogo dove lui mi porta perché è lì che lui desidera operare le meraviglie della salvezza del Padre. Fa’ che mai dimentichi che Lui porta me perché io porti Lui. Lui manda me perché è Lui che deve andare attraverso me, in me, per me.

**3. La nascita di Gesù**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,1-21).*

**Breve riflessione**

Maria e Giuseppe obbediscono non solo a Dio con pronta e immediata obbedienza, ma anche all’uomo. L’uomo vuole che essi si rechino a Betlemme e loro lasciano Nazaret e si mettono in cammino. Anche alla storia Maria e Giuseppe obbediscono. La storia offre loro una umile grotta nella quale trovare alloggio e rifugio perché il Figlio di Dio venga al mondo e loro obbediscono con grande amore e riconoscenza, benedicendo e lodando il Signore per la sua grande misericordia. Anche i pastori ascoltano l’Angelo che li manda a Betlemme e loro con immediata obbedienza vi si recano, portando a quella gente il conforto della verità del mistero che stava compiendosi sotto i loro occhi. Ogni vita, dell’anima, dello spirito, del corpo, della storia, del tempo, dell’eternità nasce dall’obbedienza di queste persone. Ognuno per la sua parte coopera alla grande opera di salvezza che Dio ha decretato di realizzare per il mondo.

**Domande**

Quanto sono io obbediente agli uomini e quanto alla storia che Dio prepara per me? So che è dalla mia obbedienza che il mistero di Cristo Gesù è conosciuto e reso operante nel tempo, in mezzo agli uomini? Quante volte mi sono ribellato alla storia che il Signore ha preparato per me, storia nella quale Lui vuole che io manifesti la sua salvezza, la sua redenzione, la sua vita? Sono perennemente pieno di Spirito Santo, il solo che mi dona l’intelligenza per comprendere e la forza per accogliere? So che il rifiuto dell’obbedienza alla storia è frutto di una carenza di Spirito nel mio cuore? Quanto mi impegno perché lo Spirito viva in me in pienezza di luce?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che lo Spirito di Dio cresca senza misura nel mio cuore. Con esso forte, obbedirò agli uomini e alla storia e manifesterò la salvezza di Dio nel mondo. Un’altra grazia ti chiedo, Madre santa: donami il tuo amore per l’obbedienza ad ogni avvenimento che il Signore prepara per me oggi, domani, sempre. Con la tua perenne e ininterrotta intercessione, Madre di Dio, l’obbedienza diviene facile e ogni amore possibile.

**4. La presentazione di Gesù al Tempio**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

**Breve riflessione**

La prima obbedienza di Maria e Giuseppe è stata alla Parola di Dio manifestata loro per mezzo dell’Angelo del Signore. La secondo obbedienza è stata alla volontà di Dio, manifestata per mezzo della legge degli uomini e dalla storia. Ma queste due obbedienze non sono ancora tutto. Ne manca una terza: quella data da ogni prescrizione della Legge scritta del Signore. Anche la Legge scritta va osservata in ogni suo minimo precetto con pronta e immediata obbedienza. Senza questa obbedienza non c’è cammino nella santità, perché la santità è data da questa obbedienza ed è per questa obbedienza che si potrà obbedire alle altre due: alla Parola attuale di Dio, agli uomini, alla storia. In questa obbedienza alla Legge scritta Maria e Giuseppe sono fedelissimi. Nulla per essi rimane inosservato. Tutto viene compiuto. Tutto realizzato non solo con il corpo, ma anche con il cuore, la mente, le forze, i desideri, la volontà.

**Domande**

Qual è la mia osservanza della Legge scritta? Osservo con coscienza delicata i Dieci Comandamenti sia nella loro parte negativa di divieto che nella parte positiva che è sommo rispetto di Dio, degli uomini, del tempo, delle cose? Faccio delle Beatitudini il mio vero stile di vita? Mi impegno ad osservare tutto il Discorso della Montagna con lo stesso Spirito con il quale Gesù lo ha dettato per noi e vissuto interamente nella sua carne? Riguardo alla mia lingua è sempre pura in ogni parola, santa in ogni affermazione, perfetta in ogni dichiarazione? Ho il desiderio di essere fedele sempre anche ai più piccoli precetti della Legge del mio Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, solo con il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri si può obbedire secondo verità e in pienezza di amore alla Legge del nostro Dio. Vieni con tutta la tua potenza di conoscenza, luce, verità, amore, prenditi il mio spirito e la mia anima e rendili obbedienti alla Legge come tu lo sei stata per tutti i giorni della tua vita. Senza l’obbedienza alla Legge il cuore è di pietra, lo spirito di rame e mai potrà obbedire alla voce del suo Dio.

**5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio**

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

**Breve riflessione**

Gesù è a Gerusalemme in obbedienza alla Legge del Padre suo: *“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne”* (Dt 16,16). Gesù non è solo dalla Legge scritta. Nella comunione dello Spirito Santo, nel quale cresceva in sapienza, età e grazia, è sempre dalla volontà attuale del Padre suo. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui all’istante obbedisce. Il Padre gli dice si recarsi nel tempio e Lui si reca nel tempio. Non gli dice di avvisare Maria e Giuseppe e Lui non li avvisa. La voce del Padre è la sua unica e sola legge nella quale vivere. Questa obbedienza causa angoscia nel cuore di Maria e di Giuseppe. Dio la permette perché Essi comprendano che da questo istante Gesù è solo dalla sua divina volontà, che è prima di ogni altra obbedienza. Le altre non sono escluse.

**Domande**

Qual è la mia relazione con la Legge del Signore? I Dieci Comandamenti vengono da me osservati? Quale posto assegno al Terzo Comandamento che vuole che il *“Sabato”* venga santificato assieme gli altri giorni che il Signore ha riservato alla sua gloria? Quale Comandamento ho cancellato dal mio cuore e dalla mia mente? So che solo nell’obbedienza alla Legge di Dio ogni giorno mi formo come vero uomo? Ascolto il Signore quando mi manifesta una sua attuale volontà? Quante volte ho fatto il sordo, il cieco, il muto? Quante volte come Paolo *“ho ricalcitrato contro il pungolo”* per non obbedire? Vivo in obbedienza al carisma dello Spirito Santo il mio ministero ordinato e non ordinato?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu conoscevi la fedeltà di tuo figlio ad ogni tuo desiderio. Tu ancora però non conoscevi che il Padre in ogni momento avrebbe potuto manifestargli la sua volontà. Sei partita. Sei ritornata. Lo hai trovato mentre stava obbedendo al Padre suo. Non hai compreso la sua risposta. Hai pregato per comprenderla. Madre di Dio, a te chiedo una grazia: aiutami ad obbedire al Signore in ogni mozione del suo Santo Spirito. Fa’ che per la mia obbedienza si manifesti la gloria del Signore. Nel tempio hai visto la gloria di Dio su Gesù e hai gioito. Contemplare questa gloria è valsa la tua grande angoscia.

### Misteri dolorosi (o del dolore)

**1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi**

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì (Lc 22,39-51).*

**Breve riflessione**

Gesù deve andare in croce, per espiare secondo la profezia di Isaia, il peccato dell’umanità. Il suo spirito è pronto. La sua carne entra nell’angoscia. È come se già sentisse i chiodi penetrare in essa, lacerandola e privandola di tutto il suo sangue e la sua vita. La resistenza della carne solo con la forza di Dio e la sua grazia si vince. La grazia va invocata. Gesù si mette in preghiera ed essa diviene così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. La grazia è data. La carne è vinta. La pace scende nel cuore. Si può andare in croce. Si può redimere l’umanità. Ogni obbedienza è croce e la carne si ribella contro ogni croce da portare sulle spalle. All’uomo due possibilità: o abolire la legge trasgredendola, oppure mettersi in continua preghiera per obbedire ad essa in perfetta fedeltà. Gesù ci indica la via della preghiera. Molti sono coloro che oggi propongono l’abolizione della Legge e della croce.

**Domande**

Tra obbedienza alla Legge, portare la croce e abolire la Legge del Signore cosa scelgo? Ho anch’io abolito o anch’io abolisco la Legge in favore della disobbedienza? Credo nella preghiera come unica e sola via per sottomettere la carne a Dio? Invoco lo Spirito Santo per ottenere da Lui il dono del pieno governo e dominio di me? Amo la Legge del Signore? Desidero l’obbedienza ai Comandamenti come l’unica e sola gioia della mia vita? Prego perché il Signore mi dia il dono della perfetta osservanza? Aiuto i miei fratelli perché anch’essi amino i comandamenti? Sono un esempio di preghiera per tutti? Sono fermamente convinto con forte convinzione di fede che i Comandamenti possono essere osservati? Vivo la Confessione come particolare grazia per la creazione in me da parte del Signore di un cuore nuovo?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, tu sai cosa il Padre vuole da te e tu chiedi a Lui, nello Spirito Santo, che ti conceda ogni grazia per amare la sua volontà e per obbedire prontamente ad essa. Aiuta me, concedendomi due grazie: la grazia di amare sempre la tua volontà nella quale è la volontà del Padre; la grazia di obbedire sempre ad ogni tuo desiderio. Fammi sempre vivere di questa purissima fede: nell’obbedienza a te è la salvezza del mondo. Un’ultima grazia ti chiedo, Gesù Signore: Fa’ che mai cada nella confusione dello spirito di pensare che seguendo il proprio cuore si porti salvezza sulla terra. L’umanità è redenta dall’obbedienza alla tua volontà.

**2. La flagellazione di Gesù alla colonna**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!» (Gv 18,33-19,5).*

**Breve riflessione**

Pilato interroga Gesù. Lui è fermamente convinto nel suo cuore, e la sua scienza gliene dona conferma, che non c’è alcuna colpa per una condanna a morte. Molto di più. L’innocenza di Gesù è così alta, evidente, grande da non meritare alcun’altra pena, né pesante né leggera. È proprio della giustizia punire il reo e liberare l’innocente. I Giudei insistono perché Lui venga crocifisso. Pilato pensa che una flagellazione sia sufficiente per calmare le urla del popolo. Ma la pena non si dona per calmare il popolo, ma solo perché meritata. Così Pilato diviene amministratore ingiusto della giustizia. E Gesù si ribella forse a questa ingiustizia? Si sottomette nel più grande silenzio. Obbedisce all’ingiustizia dell’uomo perché deve insegnare ad ogni uomo che il male, le ingiustizie, ogni angheria e sopruso, si vincono solo assumendole nel proprio corpo. Lui obbedisce perfettamente alla sua Legge: *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,39-42).* Maestro obbediente sempre!

**Domande**

Come mi relaziono con le ingiustizie? Mi ribello ad esse? Mi riesce difficile accettarle? Rispondo al male con il male? Prego per sottomettermi ad esse con la stessa mitezza di Gesù Signore? Il mio cuore ha sete di vendetta? Ho desiderio che mi venga fatta giustizia? Maledico e impreco contro chi commette ingiustizie? Sono convinto che esse sono la via della mia santificazione? Credo che è perfetta obbedienza a Dio sopportare nel proprio corpo e nel proprio spirito ogni male ricevuto? Offro le ingiustizie subite per la mia più grande conversione e per la redenzione di molti cuori? So che una ingiustizia vissuta santamente e santamente offerta al Padre cambia in bene l’intera umanità? Sciupo vanamente tutte le ingiustizie e i torti subìti?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato flagellare dall’uomo. Hai sopportato la sua stoltezza, il suo potere arrogante, la sua ingiustizia. Il tuo amore è più grande del male. Hai vinto. Aiuta me concedendomi la tua mitezza, perché sempre vinca con il bene il male e di ogni ingiustizia ne faccia un’offerta, un sacrificio, un olocausto al Signore, per la conversione del mondo.

**3. L'incoronazione di spine**

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27,27-31).*

**Breve riflessione**

Gesù è vero re. È il re del cielo e della terra. È il Signore dei signori e il Principe di tutti i governanti di questo mondo. È il Dio Onnipotente per mezzo del quale tutto è stato creato e tutto esiste. La sua gloria è oltre ogni gloria della terra, perché la sua è gloria divina. Ma Lui si sprofonda nell’abisso dell’umiltà per amore. Si lascia spogliare delle sue vesti. Gli fanno indossare un mantello scarlatto. Poi gli mettono sulla testa una corona di spine. Si fanno beffe di Lui. Lo deridono inginocchiandosi e salutandolo: *“Salve, re dei Giudei!”*. *“Salve, re di niente! Salve, re di terracotta! Salve re delle mosche!”*. L’uomo senza Cristo, non redento da Lui, da Lui non salvato è questo: un cieco che non vede l’uomo. Non vedendolo, tratta l’uomo come se fosse una cosa. Gesù si lascia schiacciare dall’uomo per insegnare ad ogni uomo che questo è l’uomo così come esso si fatto dopo il peccato: è tornato ad essere polvere del suolo e Gesù come polvere è trattato dalla polvere dell’umanità che si crede potente e forte. Non sa che anch’essa è polvere, perché è stata rapinata dello spirito e del soffio di Dio.

**Domande**

Accolgo la mia condizione di essere trattato come polvere dalla polvere che si crede non polvere? So che solo accogliendomi come polvere e lasciandomi trattare da polvere mostro all’uomo quale è la sua vera grandezza? So che vivendo da polvere umiliata posso chiedere al Signore che mi ridoni il suo soffio di vita per divenire nuovamente essere vivente? So che offrendo il sacrificio della mia polvere a Dio posso aiutare molti a lascare la polvere e divenire veri uomini? So che senza lo spirito o il soffio di Dio che ritorna in me, anch’io sempre mi potrò comportare come polvere stolta, insipiente, ingiusta e trattare gli uomini come cose? Guardo spesso Gesù incoronato di spine e vestito da re di niente? Contemplo la sua grande pazienza, il suo amore, la sua mitezza, la sua infinita sopportazione? So, come Lui, trasformare le umiliazioni, le derisioni in vero sacrificio di salvezza e di redenzione?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato svestire della tua gloria. Ti sei lasciato vestire da re di niente per essere insultato, oltraggiato, deriso, tu che sei il Re del cielo e della terra, il Dio vivo e vero, il Signore e il Salvatore di ogni uomo. A te, che ti sei lasciato ridurre in polvere, chiedo una grazia: fa’ che anch’io, quando vengo ridotto il polvere, imiti la tue virtù e risponda con il più grande amore, trasformando la polvere in olocausto di amore e di obbedienza per il nostro Dio e Padre. Tu mi concederai questa grazia ed io sarò capace di trasformare ogni riduzione in cenere e in polvere in un grande fuoco di amore per la salvezza del mondo.

**4. Gesù è caricato della Croce**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,26-32).*

**Breve riflessione**

Gesù è come Isacco. Questi non solo cammina verso il luogo del suo sacrificio, porta anche sulle spalle la legna con la quale sarebbe stato acceso il rogo sul quale Abramo lo avrebbe immolato. Per il mondo la croce era il supplizio dei non uomini, di quanti erano considerati gli ultimi degli ultimi. Gesù è dichiarato non uomo. Come non uomo viene condotto al supplizio. Ciò che per la grandezza umana è il segno del più grande disprezzo, da Gesù è trasformato in strumento di purificazione, elevazione, santificazione. Gesù porta sulla croce l’intera umanità. Con il fuoco del suo amore la incendia, la riduce in cenere. Poi con la potenza dello Spirito Santo prende queste ceneri, le impasta di nuovo, su di esse versa il suo Santo Spirito, l’uomo diviene nuovamente essere vivente, a condizione che giorno per giorno si lasci incenerire, impastare, colmare dello Spirito di Dio. Questo il grande miracolo che Gesù opera sulla croce, dalla croce. Per fare questo, anche il suo corpo è stato ridotto in cenere e dalla cenere richiamato in vita dalla potenza dello Spirito Santo.

**Domande**

Vedo la croce come la vede Gesù Signore, oppure per me è solo un supplizio contro il quale mi devo ribellare, perché venga tolta dalla mia vita? Porto ogni croce come l’ha portata Cristo Gesù? Trasformo ogni croce in un fuoco potente di amore che mi riduce in polvere, perché solo dalla polvere lo Spirito Santo mi potrà trasformare in uomo nuovo? Mostro agli altri come si porta la croce con amore, mitezza, grande sopportazione? Insegno ai miei fratelli come ci si deve lasciare incenerire dal fuoco dell’amore quando si è posti su di essa? La scienza della croce è la sola scienza che guida i miei passi? Desidero raggiungere anche nel mio corpo la perfetta configurazione con Gesù Crocifisso? Ho già offerto il mio corpo a Dio perché per mezzo di esso redima in Cristo, per Cristo, con Cristo, il mondo? Posso attestare con coscienza retta che so portare la croce nella perfetta imitazione di Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, solo il tuo grande amore ha saputo trasformare un supplizio d’infamia in un rogo di amore sul quale incendiare l’intera umanità, riducendola in polvere, perché in essa fosse distrutto ogni peccato. Così agendo, hai indicato ad ogni uomo qual è la via per la redenzione dell’uomo: prendere ognuno la propria croce, trasformarla in rogo per l’olocausto, lasciarsi immolare su di essa fino ad essere ridotto in cenere. Una grazia ti chiedo: concedimi per un giorno il tuo stesso amore. Sarà vero fuoco divino che mi ridurrà in cenere, perché così lo Spirito Santo potrà farmi divenire uomo nuovo, non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita. Con il tuo amore il mondo vedrà che amare è possibile e anch’esso desidererà salire sulla tua croce, per essere in te e per te un solo sacrificio al Padre.

**5. La crocifissione e la morte di Gesù**

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,16-37).*

**Breve riflessione**

La croce è il solo albero di vita. I frutti da esso generati sono universali e infiniti. Ha prodotto il perdono del peccato del mondo. È venuta per noi la Vera Madre. È scaturito il fiume della vita che deve dare vita all’umanità esausta, arsa dal suo peccato, secca per i suoi vizi, condannata alla sterilità spirituale eterna. È sgorgato anche il fiume della grazia che deve ricolmare ogni uomo della sua più pura verità, perché tutti possano vivere portando a compimento quell’immagine e quella somiglianza nella quale erano stati creati. Narrare tutti i frutti nati dalla croce diviene impossibile. Basta osservare che su di essa si compiono tutte le antiche profezie di Dio e da essa è iniziata la nuova vita del mondo. Anche le porte del Paradiso sono state aperte e ora tutti, se lo vogliono, se accolgono Cristo, vi possono entrare.

**Domande**

Quanto credo nella croce? Quanto la amo? Quanto desidero essere una sola croce con Cristo Gesù? Quanto mi impegno per gridare al mondo che la vita solo su di essa si può cogliere e vivere? So che solo se innestato nel corpo di Cristo Crocifisso posso produrre frutti di vera salvezza e redenzione per l’umanità? Ma voglio essere oggi vero corpo Crocifisso in Cristo? Predico oggi Cristo Crocifisso, da crocifisso in Lui, come unica e sola via di salvezza per ogni uomo? Cosa mi trattiene dal predicare Cristo? Cosa mi fa vergognare della Croce del mio Salvatore e Redentore? Sono fermamente convinto con grande convinzione di fede che sola dalla Croce, sulla Croce, è il vero bene di ogni uomo? Se Dio ha portato la croce venendo sulla terra, vi potrà essere un solo uomo che possa liberarsi da essa? So rimanere in Croce con Cristo Gesù? Quali frutti produco io dalla mia croce? Il mondo vede me crocifisso assieme a Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, hai abbracciato la croce e l’hai trasformata in vero albero di vita eterna. Concedimi la grazia di essere una sola croce con te e un solo corpo, così compirò nella mia carne ciò che manca ai tuoi patimenti per la salvezza del mondo. Insegnami, con il tuo Santo Spirito, come si vive la croce sul tuo modello ed esempio, così nessuna sofferenza andrà sciupata e di ogni dolore se ne fa un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori. Dona anche a me la Madre tua come mia Madre e aiutami ad amarla come l’hai amata tu. Con Maria nella mia casa, lei mi insegnerà ad amare perché anche me prenderà per mano e mi porterà sul Golgota per divenire con te un solo amore, un solo sacrificio, una sola croce.

### Misteri gloriosi (o della gloria)

**1. La risurrezione di Gesù**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-31).*

**Breve riflessione**

Pietro e Giovanni, avvisati da Maria di Magdala, corrono al sepolcro. Vedono. Credono che Gesù è risorto. Se ne vanno. La loro è una fede dottrinale. È una verità per Gesù. Ancora non è la loro verità. Maria invece cerca Gesù. Lo vuole trovare. Toccare. Se è ancora morto, prepararlo per una degna sepoltura. A Lei non interessa né la verità della morte né la verità della vita. Lei vuole vedere Gesù ad ogni costo. Il suo cuore troverà la pace solo dopo aver trovato Gesù. Ma anche ciò che viene dopo, nel Cenacolo, deve essere letto alla luce della fede di Maria di Magdala. Non basta aver visto il Signore. Non è sufficiente aver ricevuto la missione e neanche che siano stati colmati di Spirito Santo. Gesù deve essere cercato ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Lui deve essere più che l’aria che si respira. Il discepolo non può vivere senza cercare perennemente, in modo ininterrotto Gesù. Lui deve essere più che la sua stessa anima, più che il suo cuore. Il giorno che Gesù è il Gesù di ieri e non più il Gesù di oggi, Lui non è più il Gesù vero. Maria di Magdala è questa verità e la sua fede deve essere la nostra fede, la sua ricerca la nostra ricerca. Gesù per lei è più che la sua stessa vita.

**Domande**

La mia fede in Cristo Gesù è simile alla fede iniziale di Pietro e Giovanni? Sono soddisfatto perché sono a Lui consacrato e questo mi basta? Quanto la fede in Cristo cambia la mia vita? Il mio Cristo nel quale credo è il Cristo di ieri, l’altro ieri, un anno fa, oppure è il Cristo che oggi ho cercato e che domani dovrò cercare ancora, perché Lui sia sempre vivo nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi. Vivo nello spirito di ricerca di Maria di Magdala? Avverto nel cuore l’esigenza di incontrare Cristo? Chiedo allo Spirito Santo che ogni giorno me lo mostri tutto nuovo? Chiedo alla Madre di Gesù che lo partorisca ogni giorno nel mio cuore? So che se cammino con un Cristo vecchio, tutta la mia vita sarà vecchia, sterile, vuota? Ma io credo veramente nella risurrezione di Gesù? O per me è un mistero che interessa solo Gesù Signore? Quanto vive Cristo risorto in me? Quanto io vivo in Cristo risorto? La sua risurrezione cambia la mia vita?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, sei risorto. Non permettere che io viva solo una fede razionale, scientifica, astratta, come verità che riguarda te e non riguarda me. Fa che io creda nella tua risurrezione risorgendo ogni giorno con te come essere spirituale e morendo come essere carnale, spogliandomi dei vizi che tengono prigioniero il corpo in un carcere di peccato e indossi le tue sante virtù che liberano l’anima e lo spirito perché possano compiere solo la tua volontà. Solo risorgendo ogni giorno in te, mostrerò al mondo la bellezza della tua risurrezione.

**2. L'ascensione di Gesù al Cielo**

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo» (At 1,1-11).*

**Breve riflessione**

Gesù è Dio in principio presso Dio. Si fa vero uomo rimanendo vero Dio. Assume la carne e compie il percorso della vita crescendo di grazia in grazia e di sapienza in sapienza fino a divenire sulla croce olocausto consumato dal fuoco del suo amore per il Padre suo. Oggi sale in cielo portando non la carne assunta nel seno della Madre sua, ma trasformata in luce per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo il cristiano diviene corpo del suo corpo e in questo corpo, con esso e per esso, deve iniziare il cammino per la trasformazione della sua carne in spirito, luce, verità, amore, verità, sapienza. La carne deve divenire corpo santissimo di Cristo, per manifestare la stessa vita di Cristo. Solo con il fuoco dell’amore di Cristo nel cristiano, il percorso potrà essere completato. Oggi Gesù può dire al Padre: *“Missione compiuta. Mi hai dato un corpo di carne, l’ho trasformato in corpo di luce, di spirito, di vita eterna”.*

**Domande**

Posso io dire che sto compiendo la mia missione? Sto divenendo nel mio corpo vera manifestazione del corpo di Cristo, della sua sapienza, grazia, amore, verità, giustizia, obbedienza, umiltà, mitezza? Quanti ritardi sto accumulando nella conformazione a Cristo della mia vita? Ma credo che il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, mi ha affidato in Cristo, per Cristo, con Cristo, una missione particolare da portare a compimento? Se morissi in questo istante, potrei dire al Padre come Gesù Signore: *“Padre, la missione da te affidatami è stata portata da me a compimento?”.* Lo so che se la missione non viene portata a realizzazione perfetta, non ci sarà posto per me nel Paradiso perché in esso si entra nella luce senza alcuna ombra? Ma so anche che se è del tutto fallita non ci sarà posto per me nel Paradiso per l’eternità? Sono pronto a iniziare da oggi stesso a dare vita alla missione, finora vissuta nella pigrizia e spesso anche nell’accidia? So che da oggi la missione di Gesù è stata posta interamente nelle mie mani? So che se io evangelizzo il mondo sarà evangelizzato? So anche che se io non evangelizzo, il mondo mai potrà evangelizzarsi? Ma io sto evangelizzando il mondo per condurlo a Cristo?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, metti nel mio cuore lo stesso fuoco d’amore che prima ha consumato la tua anima nella perfetta, piena, perenne obbedienza al Padre tuo e che poi ha reso la tua carne cenere, perché da essa il Signore ti trasformasse in luce. Fa’ che per il tuo amore, si compia in me il tuo stesso percorso: giungere trasformato in luce nella luce eterna. Senza il tuo amore, attinto giorno dopo giorno nel tuo cuore, nessun percorso si compie e la dissolutezza del corpo, non governato dalle virtù, trascina l’anima nella perdizione. Signore, liberami dal fallimento della mia vita che è anche fallimento e tradimento di te e della tua missione.

**3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

**Breve riflessione**

Gesù viene colmato di Spirito Santo dopo il battesimo nel Fiume Giordano e fa della sua vita una purissima obbedienza al Padre suo. Nello Spirito Santo conosce ciò che il Padre vuole e nello Spirito sempre compie ogni cosa non solo secondo la verità del Padre, ma anche secondo le sue divine modalità. Non c’è nessuna autonomia in Gesù, né nella verità, né nelle opere, né nei pensieri, né nelle modalità. Egli fa sempre cosa, dove, quando, come il Padre gli comanda. Oggi lo Spirito Santo scende sugli Apostoli. Per loro tramite dovrà essere dato ad ogni altro uomo, nel pentimento, nella conversione, nella più pura accoglienza della Parola e nell’ascolto della divina volontà. Quando lo Spirito di Dio ha operato in Cristo, dovrà operarlo in essi. È lo Spirito Santo che libererà quotidianamente il cuore dalla prigionia che lo incarcera in se stesso e lo apre al compimento della volontà del Padre secondo le sue modalità. Nel momento in cui il discepolo non ascolta lo Spirito, smette di essere missionario di Cristo Gesù. Diviene missionario non della verità e della carità di Cristo, ma della sua falsa verità e falsa carità.

**Domande**

Sono io missionario di me stesso, della mia falsa verità e falsa carità? Quanto nelle mie opere, pensieri, desideri viene dallo Spirito Santo e quanto invece viene dal mio cuore? So che per ascoltare lo Spirito del Signore devo crescere in sapienza e grazia come Gesù Signore? So che ogni vizio mi rende sordo allo Spirito di Dio e mi fa pronto per ascoltare il principe del male? La mia missione è obbedienza al come, quando, dove, cosa il Signore mi comanda? La mia obbedienza allo Spirito è sempre pronta e immediata? Ma io voglio obbedire allo Spirito? Se vivo nel peccato, nelle imperfezioni morali so che non voglio obbedire?

**Preghiera di proponimento**

Spirito Santo del Padre e del Figlio, vieni nel mio cuore. Trasformalo in cuore di carne capace di amare. In esso porta il cuore di Gesù e della Madre sua, perché solo con essi si può ascoltare il Padre che parla attraverso di Te e indica la missione da portare a compimento. Con i tuoi santi doni, opera la conformazione piena a Cristo Gesù, perché in Lui, con Lui, per Lui possa dire sempre sì a Dio e trasformare in vita per il mondo ogni Parola di salvezza e redenzione. Nella tua comunione fammi verità e carità di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.

**4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo**

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo (Dato a Roma, presso S. Pietro, nell'anno del massimo giubileo 1950, 1° novembre, festa di tutti i santi, nell'anno dodicesimo del Nostro pontificato - Noi PIO, vescovo della chiesa cattolica, così definendo abbiamo sottoscritto).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento perché il Signore ha voluto manifestare in Lei tutta la potenza, la forza, la grandezza, l’altezza, la profondità, la larghezza della sua misericordia. La Madre di Gesù è associata alla gloria del Figlio nei cieli eterni, perché visse con il Figlio, per il Figlio, nel Figlio tutto il mistero della sua obbedienza, del suo dolore, della sua croce. Lei è nella più alta gloria del Cielo perché sulla terra è stata schiacciata come Gesù Signore sotto il potente peso del peccato del mondo che anche Lei ha portato con amore, per amore. Cristo e la Madre, anche se per differente sacerdozio, sono una sola croce e un solo olocausto. Oggi, pur nella differenza della gloria, della luce, della missione, sono nella gloria del Cielo in corpo e anima. Si compie in Maria ciò che si è compiuto in Cristo. *“Per crucem ad lucem”. “Per la croce alla luce, per il dolore alla gioia, per l’umiliazione all’esaltazione”*. La gloria di Maria è anche il frutto della obbedienza sempre pronta ad ogni comando del suo Dio e Signore. Senza obbedienza non c’è gloria.

**Domande**

So che nella disobbedienza a Dio non ci sarà gloria per me nei cieli eterni? Quanto nella mia vita è obbedienza ai Comandamenti, alla Beatitudini, all’ascolto di ogni Parola e mozione dello Spirito Santo. So che ogni vizio rallenta l’obbedienza? So che il peccato mi taglia fuori da ogni ascolto del mio Signore? Cosa faccio per liberarmi da vizi e peccati? Credo nei sacramenti, vie attraverso le quali tutta la potenza della grazia di Dio si riversa nella mia anima? Ma io credo nella grazia di Dio? Credo nella gloriosa risurrezione? Attendo questo momento nella fede?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, metti nel mio cuore il tuo stesso desiderio, la tua volontà di fare della tua vita una ininterrotta obbedienza al tuo Signore. Fa che ogni giorno anch’io possa dire al Signore: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Fa’ che mai vi sia in me un calo di fede nella beata speranza della gloria futura e che possa camminare verso di essa con la tua stessa purezza di cuore e di mente, nella libertà da tutte le cose della terra. Fa’ che faccia della mia vita un cammino verso il cielo, contemplando la tua gloria.

**5. L'incoronazione di Maria Vergine**

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 11,19-12,18).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è la Creatura elevata da Dio al sommo della gloria. Lei è posta sopra tutti i cori degli Angeli (*Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli, Angeli*), sopra i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, le Vergini, ogni altro Santo. A Lei si sottomette ogni potenza infernale. Il Signore ha disposto che Lei fosse Regina del Cielo e della terra. Sopra la Madre del Signore vi è solo il Signore nel suo mistero eterno di unità e trinità. Alla Vergine Maria manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra grazia, potenza, onore, gloria, dominio le sono stati donati. Tutto questo anche a motivo del martirio dell’anima che ha trafitto il suo cuore tutto pervaso di amore per il suo Dio. Questa è la Madre di Dio e questa la sua gloria immortale che durerà per i secondo eterni.

**Domande**

Quanto in me c’è di partecipazione alle sofferenze e alla croce di Gesù Signore? So che ogni sofferenza offerta in olocausto, in sacrificio al Signore produce due frutti divini: converte i cuori a Cristo, e nella fede nel suo Vangelo, prepara una grande gloria eterna per l’anima e per il corpo? So che più mi libero dal peccato e più divengo obbediente al Signore, per me vi sarà una grande gloria nel cielo ad attendermi? Ma io lavoro per la gloria del cielo, oppure consegno i miei giorni alla gloria effimera della terra? So che se dimentico il cielo, la terra mi terrà prigioniero e mi consumerà nelle sue frivolezze di peccato per tutti i giorni della mia vita? Possiedo una chiara visione delle realtà ultime? Mi lascio ingannare da tutti i pensieri falsi che proclamano che il Paradiso è per tutti, senza bisogno di alcun impegno da parte nostra?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, metti nel mio cuore un forte desiderio del Cielo e ponimi sulla giusta via dell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù perché lo si possa raggiungere. Non permettere che mi lasci attrarre dalla parola dei molti falsi profeti che dichiarano che la gloria del cielo è per tutti e che l’inferno è vuoto. Tu mi aiuterai, Madre Santa, e io camminerò con te verso la gloria eterna.

### Misteri luminosi (o della luce)

**1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano**

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

**Breve riflessione**

Nella Scrittura Santa, l’acqua è simbolo dello Spirito. Gesù si immerge nelle acque del Giordano non per un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Lui è il Santo e il Giusto. Non conosce il peccato. Non deve vivere nessun rito di conversione o di purificazione. Lui si immerge nelle acque del Giordano per significare che la sua vita è tutta immersa nello Spirito Santo, per il compimento della volontà di Dio. Si immerge come per lavarsi, spogliarsi della sua volontà perché la volontà del Padre, nello Spirito Santo, nella sua sapienza e intelligenza, sia da questo momento la sua unica e sola volontà. Quello di Gesù è un battesimo di consegna. Possiamo dire che Gesù ebbe una duplice *“morte”* nella sua vita: la morte a se stesso, alla sua volontà, nel fiume Giordano; la morte nel suo corpo offerto in olocausto al Padre sulla croce. Ma è questa morte alla volontà, al cuore, ai pensieri per assumere volontà, cuore, pensieri del Padre che conduce Gesù all’altra morte, a quella cruenta sul Golgota.

**Domande**

Quanto della mia volontà, dei miei pensieri, del mio cuore è ancora mio e quanto invece è stato dato a Dio? So che senza questo dono nessun altro dono sarà possibile? So che spesso sono incapace di offrire il dono della mia volontà al Padre? So che a volte la dono superficialmente, ritualmente, ma poi subito attesto nella storia che tutto è ancora mio e che nulla è stato dato al Padre? So che senza il dono della volontà a Dio, il Signore nulla potrà fare per me, in me? So che ogni giorno sono tentato perché mi riprenda ciò che ho dato a Dio? So che Satana viene con sette angeli peggiori di lui per strapparmi dal Padre al quale mi sono consegnato? Credo che nessun sacramento produrrà in me frutti spirituali se non dono la mia volontà a Dio? Sono pronto oggi a immergermi con Cristo nello Spirito Santo per essere associato alla sua missione di salvezza e di redenzione? Cosa mi impedisce di essere tutto di Cristo Gesù?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu ti sei dato tutto al Padre, sei tutto e sempre del Padre, nell’eternità, nel tempo, dalla nascita alla tua gloriosa risurrezione, passando per la via della croce. Aiuta anche me perché faccia della mia vita un dono al Padre, lasciandomi ogni giorno mondare nelle acque dello Spirito Santo. Tu pregherai per me, Gesù Signore, mi affonderai nello Spirito Santo, mi sommergerai in Lui, io ti darò la mia volontà, il mio cuore, i miei pensieri e tu potrai vivere in me, e per me compiere la tua missione di salvezza, oggi e sempre. Se tu mi farai tutto tuo, tu potrai attraverso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito, salvare oggi il mondo intero.

**2. Le nozze di Cana**

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

**Breve riflessione**

Al centro delle Nozze di Cana lo Spirito Santo pone la Vergine Maria. È Lei che muove il Cielo e la Terra, il cuore del Padre e il cuore del Figlio assieme al cuore dei servi perché obbediscano a Gesù Signore in ogni cosa. Lei è posta come *“Motore”* per mettere in un movimento sincronico di grazia ogni altro *“motore”*: Cristo Gesù, i servi, il direttore del banchetto, gli stessi invitati che sanno distinguere sempre il vino buono dal vino meno buono. Senza la presenza della Vergine Maria nessun movimento di grazia, nella verità di ciascuno, sarebbe avvenuto e il banchetto si sarebbe concluso in un giudizio di lamentela da parte di tutti gli invitati. Per gli sposi vi sarebbe stato un grande sconforto, perché accusati di incapacità di fare bene ogni cosa. La Vergine Maria è presente e tutto trasforma in onore, gloria, benedizione per quella casa. Questo ci rivela la *“Lettera della Scrittura”*. Ignoriamo per il momento tutti gli altri insegnamenti contenuti nel racconto. Oggi ci serve vedere la Vergine Maria, come il Motore che tutto mette in movimento.

**Domande**

So che lo Spirito Santo ha costituito anche me motore perché per la mia sapienza, grazia, attenzione, ogni altro dono da Lui elargitomi, metta in moto tutto il mondo attorno a me, perché si giunga alla più pura fede in Cristo Gesù? Quanto della mia giornata vivo nell’apatia e nell’indifferenza, senza neanche pensare al ministero che mi è stato affidato? Ma io credo realmente che è per me che la storia della salvezza debba mettersi in moto? Mi penso un essere inutile, insignificante, non necessario, non indispensabile nell’opera della redenzione? So che senza fede nel mio ministero Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il Cielo tutto, sono costretti a rimanere immobili nella loro eternità? Voglio realmente mettere in movimento tutto il Cielo? Credo in questo compito che mi è stato affidato? So che per vivere bene il ministero mi devo liberare dalla catene del male che mi immobilizzano nella stoltezza, nell’insipienza, nell’idolatria? Finora ho messo in moto ogni cosa?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, ricolmami dello Spirito che trabocca in te, perché solo se sarò pieno di Spirito di Dio potrò mettere in moto tutta la storia che si vive attorno a me. Tu non hai messo in moto tutta la storia dell’umanità, ma quella particolare che oggi si vive dinanzi ai tuoi occhi. Così tu vuoi che io metta in movimento tutta la storia particolare nella quale sono chiamato a vivere. Mettendo in moto questa storia, tutta la storia si mette in movimento. Concedimi la grazia, Madre della Redenzione, affinché per me la storia mai rimanga nella sua accidia di vizio e di peccato, ma sempre si metta in movimento di salvezza per la redenzione di molti cuori nella più pura fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di verità, grazia, vita.

**3. L'annuncio del Regno di Dio**

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,* *lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 12-25).*

**Breve riflessione**

Gesù entra nelle scena del mondo come purissima luce e intorno a Lui inizia un movimento inarrestabile. È un movimento di verità, grazia, annunzio del regno di Dio, carità, compassione, invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, chiamata di alcuni uomini perché lo seguano, per continuare domani, nel suo nome, nella sua autorità, nel suo Santo Spirito, lo stesso movimento che dovrà creare il vero uomo sulla nostra terra. Ma cosa è il vero uomo che Gesù è venuto a creare nello Spirito Santo? È l’uomo capace di vivere ogni croce, portare nel suo corpo e nel suo spirito tutti i peccati del mondo, vincere sempre con il bene il male, consacrarsi all’amore dei suoi fratelli, insegnando loro come in Cristo si vince il mondo e invitando tutti a lasciarsi fare in Cristo creature nuove. Tutto questo movimento ha origine nel cuore del Padre, ma viene realizzato dal corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. È il movimento di amore che si vive in seno alla Beata Trinità e che deve essere vissuto tutto sulla terra, oggi e sempre attraverso il corpo di Cristo, nel cristiano che diviene vero corpo di Cristo.

**Domande**

Sono io il continuatore di questo movimento eterno dell’amore trinitario che si vive in seno alla Beata Trinità? Mi lascio fare dallo Spirito Santo ogni giorno vero corpo di Cristo, nuova creatura in Lui, per Lui, con Lui? Quale vizio rallenta o frena in me questo movimento di amore? Quale trasgressione dei Comandamenti impedisce che il movimento venga portato avanti? Credo veramente, realmente che Gesù mi ha chiamato ad essere il continuatore della sua vita sulla terra, nel mio tempo? Chiedo allo Spirito Santo che elimini dal mio corpo e dal mio spirito tutto ciò che intralcia questo movimento di vita e di salvezza? Mi servo della grazia di Dio per crescere come vero corpo di Cristo? La preghiera per essere vero corpo di Cristo è vissuta da me senza interruzione? Mi dimentico spesso che sono io il responsabile della morte di questo movimento e di tutti i danni spirituali che il suo mancato funzionamento provoca?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu mi hai costituito continuatore del tuo movimento di salvezza e di redenzione eterna, di giustizia e di pace, di verità e di amore per il mondo intero. Ricolma me del tuo Santo Spirito con la stessa intensità e pienezza con la quale il Padre celeste ha colmato te. È lo Spirito il Motore Eterno del tuo movimento. Fa’ che sia forte in me come è stato forte in te. Tu manderai da oggi il tuo Santo Spirito, e in me, tuo corpo, tu continuerai a muovere i cuori verso la salvezza che si compie nell’adesione alla tua Parola e divenendo tuo corpo oggi per l’eternità beata. Mandalo ogni giorno dal Cielo perché ogni giorno le anime hanno bisogno di te.

**4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor**

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9,22-36).*

**Breve riflessione**

Per divenire mistero nel mistero di Gesù, che è mistero di amore per obbedienza a Dio fino alla morte di croce, occorre fidarsi di Cristo Signore. Ma come si fa a fidarsi di Lui se non si crede nella sua Parola, nella manifestazione del mistero che Lui è venuto a realizzare sulla nostra terra? Quando la Parola non basta, quando i segni lasciano nella cecità la mente, quando nulla più serve perché si possa credere per andare avanti, allora Gesù sempre passa a misure altissime, divine, eterne, va ben oltre la storia, introduce nella sua eternità. Nella trasfigurazione Gesù abbandona per qualche istante la storia e con i suoi discepoli entra nell’eternità. Mostra loro la sua luce eterna e divina. Fa intervenire Mosè ed Elia. Chiama il Padre suo come testimone. Tutti attestano che la sua Parola è vera. È questa la via più alta vissuta da Cristo per convincere i suoi che la via della croce è la sola possibile. Non ve ne sono altre, né per Lui e né per i suoi discepoli. La salvezza è dalla croce e solo chi vuole andare in croce potrà essere suo discepolo. La croce è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù anche nei più piccoli precetti. La croce è amare sempre nonostante tutta la potenza del male si abbatte su di Lui.

**Domande**

So che Gesù mi ha dato il suo mistero da realizzare attraverso il mio corpo, il mio spirito, la mia anima? So che la croce che devo portare è l’obbedienza ad ogni sua Parola? Porto la croce dell’obbedienza alla Parola con amore? Credo nell’obbedienza come unica e sola via per la costruzione in me della mia vera umanità? Come mostro agli altri la mia fede nella croce? Credo che sono obbligato a fare ciò che ha fatto Gesù Signore, trovare cioè altre persone che vogliono costruire la vera umanità in esse e aiutare il mondo a divenire vera umanità? Ho chiamato qualcuno perché anche lui prenda la sua croce e mi segua per imparare come si porta la croce di Gesù Signore? Vivo un cristianesimo senza alcuna sequela? Quanti vorrebbero seguire me, ma non mi seguono, perché io non seguo Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, porta anche me per un istante nella tua eternità e divinità, perché anche anch’io smetta di vivere una sequela amorfa, quasi matematica, per manifestare al mondo tutta la potenza del tuo mistero, nel quale l’uomo diviene vero, perché trova il suo Dio e Padre, lasciandosi immergere nel suo amore, per portarlo tutto nel mondo ed offrirlo agli uomini.

**5. L'istituzione dell'Eucaristia**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,17-35).*

**Breve riflessione**

L’Eucaristia è alleanza nuova ed eterna. Esso è il dono che Gesù ti fa di tutto se stesso nel suo corpo e nel suo sangue perché tu lo faccia vivere interamente, tutto, in te, per te, facendo divenire il suo corpo tuo corpo, il suo sangue tuo sangue, la sua anima tua anima, i suoi pensieri tuoi pensieri. Poiché nel suo corpo, in ragione dell’unione ipostatica, vi è tutta la natura divina e dove vive la natura divina, vive il Padre e lo Spirito Santo, non solo Gesù ti dona se stesso, ma anche il Padre perché l’amore del Padre divenenti tuo amore, la sua volontà tua volontà, il suo cuore tuo cuore nella comunione di verità e di luce dello Spirito Santo. Per l’Eucaristia tu divieni mistero trinitario in mezzo ai tuoi fratelli. Tu mangi il corpo di Cristo, ma per nutrirti del tuo Dio, perché tutto il tuo Dio oggi viva sulla nostra terra. Questa è la sublime verità della nuova ed eterna alleanza. È un mistero che va oltre ogni mente creata.

**Domande**

Vivo l’Eucaristia come vero sacramento del dono totale di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo? Accostandomi ad essa voglio essere presenza nella storia del mistero trinitario del quale mi nutro? Mi accosto all’Eucaristia con leggerezza, superficialità? Chiedo a Cristo Signore che annulli me perché lui viva tutto e sempre per me e in me, per essere Lui mia vita e mio tutto? Mi consegno a Lui come Lui si è consegnato al Padre? Quanto volte ho ricevuto l’Eucaristia per abitudine, in maniera meccanica, in modo superficiale, da distratto, con il peccato nel cuore, con i vizi nel corpo, senza alcuna volontà di cambiare vita? So che tutto è dall’Eucaristia? So che se l’Eucaristia è ricevuta male, tutta la vita è solo peccato e morte?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, aiuta me a ricevere te con cuore nuovo, anima santificata, volontà di lasciare a te tutto lo spazio del mio cuore e della mia mente, perché solo tu passa vivere e non più io. Se vivo io, il mondo mai potrà salvarsi. Se vivi tu, il mondo ricomincerà a sperare, a vivere, a rialzarsi dal suo sonno di morte, l’uomo ritornerà ad essere di Dio, ad amare con il suo cuore, che è tutto nel tuo e che tu mi doni in questo altissimo mistero della fede.

### Conclusione

Quanto è stato scritto nella presentazione dei Venti Mistero del Rosario, è la modalità più semplice, piccola, quasi priva di importanza per molti. Questa modalità può essere considerata come un modesto aiuto perché altri, anzi ognuno, possa iniziare a riflettere secondo le proprie personali esigenze con una sola finalità: fare in modo che il Santo Rosario non sia solamente una recita di molte o poche *“Ave Maria”* e di altre preghiere aggiunte come completamento.

Il Santo Rosario, attraverso i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, vuole immergere cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, progetti, speranze, attese nel mistero di Cristo, della Madre sua, dello Spirito Santo, della Parola, perché tutto l’uomo possa essere completamente mistero di quel mistero, vita di quella verità, attualizzazione di quella speranza, realizzazione di ogni attesa del Padre celeste in ordine alla nostra vita.

Avendo però ricevuto ciascuno una sua particolare vocazione da portare a compimento, incarnandola in ministeri personali, con carismi anche personali, la meditazione dei misteri mai potrà prescindere dalla personale applicazione alla propria vita di quanto viene annunziato per essere contemplato. Recitare il Rosario diviene allora vera immersione della nostra vita nello Spirito Santo, il solo che può illuminarla, verificarla, orientarla sulla via della divina volontà.

Vi è una infinita differenza tra il pregare i Santi o la Madre di Dio con mille altre preghiere e la Recita del Santo Rosario. Le altre preghiere sono richieste anche santissime che vengono innalzate al suo cuore o al cuore dei Santi. La recita del Santo Rosario è meditazione e contemplazione della sua vita e della vita di Cristo Signore, perché diventi oggi nostra vita nella storia contemporanea, perché ogni uomo veda cosa Dio ha loro chiesto e come è stato vissuto.

Se, ad esempio, medito l’annunziazione dell’Angelo nella casa di Nazaret, e alla fine della meditazione, non faccio a Dio l’offerta della mia vita, ho detto delle *“Ave Maria”,* ma non ho meditato con frutto ciò che in quella casa è avvenuto. Non ho compreso che anche oggi il Signore chiede il mio corpo per dare Cristo Gesù al mondo ed io neanche ho pensato a questa esigenza di salvezza che è sempre del Signore Dio. Lui sempre ha bisogno di un corpo.

È attraverso il corpo a Lui offerto che ogni salvezza si compie. Maria dona il suo corpo. Glielo dona per intero. Cristo Gesù riceve il corpo dal Padre, lo dona tutto al Padre si compie la redenzione dell’umanità. Questa verità è mirabilmente rivelata nella Lettera agli Ebrei, la quale cambia lo stesso Salmo di riferimento, aggiungendo il dono del corpo necessario alla redenzione, alla salvezza. Senza l’offerta del corpo mai avverrà una sola conversione.

Lettura del Salmo senza alcun riferimento al corpo della redenzione e del sacrificio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39)1-18).*

Lettura della Lettera agli Ebrei con l’aggiunta del corpo della redenzione, del sacrificio.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

È questo solo un esempio. Da un solo mistero meditato può cambiare tutta la nostra vita. Se la Vergine Maria, dopo aver ascoltato le richieste del suo Dio, a Lui ha offerto il suo corpo e in modo verginale, posso io conservare gelosamente il mio corpo per me, impedendo al Padre celeste di poter compiere oggi la redenzione del mondo per mancanza di un corpo? Quanto vale per il primo mistero, vale anche per ogni altro mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei *“misteri”* del tuo Santo Rosario. Angeli, Santi, non permettete che sciupiamo nella vanità questa altissima preghiera attraverso la quale, per intercessione della Madre di Dio e Madre nostra, la nostra vita dovrà divenire vero mistero di salvezza, di redenzione, di santità.

### Regina della famiglia

La Vergine Maria è Regina della famiglia. È cosa giusta chiedersi: di quale famiglia la Vergine Maria è Regina? La risposta non potrà che essere solo una: la Vergine Maria è Regina della famiglia che si crea nel rispetto della divina volontà. Qual è la divina volontà sulla famiglia? Che essa sia composta da un uomo e da una donna e sia di unione indissolubile. Una sola donna e un solo uomo fino alla morte. Ogni altra unione che non rispetta la divina volontà non è unione vera e se non è unione vera secondo la verità posta da Dio nell’unione familiare, la Vergine Maria di questa unione non potrà essere la Regina. Ma se la Vergine Maria non potrà essere la Regina, la benedizione del Signore non potrà riversarsi su di essa. Questo significa che Dio non è in questa unione. È questo il grande mistero che avvolge la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio pone dinanzi ad essa la via della vita e la via della morte, l’uomo poi sceglierà ciò che a lui piacerà, sapendo però che se sceglie la via della morte non potrà percorrere vie che danno vita. La via della morte genera morte, la via della vita sceglie dona vita. È una scelta, le cui conseguenze sono nel tempo e anche nell’eternità.

Il cristiano che dice di amare la Vergine Maria, il discepolo che afferma di credere in Cristo, non può formare una famiglia della quale la Vergine Maria non può essere la Regina e neanche una famiglia che sia contraria alla volontà del Padre nel quale lui dice di credere. Che il mondo voglia essere da se stesso è una sua scelta. Tu, cristiano, però che dici di credere in Cristo, che affermi di amare la Vergine Maria, che ti professi discepolo di Gesù non puoi scegliere contro la volontà della Vergine Maria, la volontà del Padre, la volontà di Cristo Gesù, gli insegnamenti dello Spirito Santo. Neanche potrai approvare il mondo che sceglie dalla sua volontà. Approvando le scelte del mondo, tu rinneghi la tua fede. Attesti di essere carente dello Spirito Santo. Manifesti che il tuo amore per la Vergine Maria e la tua sequela di Cristo Gesù è vana, sterile, senza alcuna verità. Tu cristiano che dici di aver scelto la verità e la luce, deve produrre sempre frutti di verità e di luce. Tu sei luce e luce in eterno devi rimanere. Tu sei verità di Cristo e devi testimoniare con la tua vita e la tua Parola la verità di Cristo. La Vergine Maria, Regina della Famiglia secondo Dio, aiuti quanti dicono di amarla, di rendere a Lei testimonianza di purissimo amore senza alcuna commistione con il pensiero del mondo.

**Ecco la famiglia così come viene a noi consegnata dall’Antico Testamento e dal Nuovo:**

Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2, 18-24).

Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-18).

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,3-12).

In verità la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Ecco come essa letteralmente recita: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (DT 24,1-4)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 25-33).

Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).

### Regina della pace

Invocando la Vergine con il titolo di “Regina della pace”, noi confessiamo un’altissima verità. Alla Vergine Maria Cristo Signore ha affidato la missione di essere per ogni suo discepolo dispensatrice della sua pace. La pace di Dio è Cristo Gesù. Lui è la pace e il Principe della pace. Lui è la pace e il Dono della pace. Noi sappiamo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre che nel suo seno si è fatto uomo, ha dato al mondo la pace e il Principe della pace, la grazia e la sorgente di ogni grazia, la verità è la fonte dalla quale ogni verità è data agli uomini. Fino alla consumazione della storia, la Vergine Maria, dovrà dare al mondo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Come darà Cristo Gesù al mondo, Lui che è la pace e il Principe della pace? Generando nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni uomo come vero corpo di Cristo. Divenendo vero corpo Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo entra nella pace. Diviene in Cristo un figlio della pace. La pace è Cristo e si vive in Cristo.

Se Cristo è la nostra pace e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, possiamo noi escludere Cristo dalla relazione con gli uomini e poi chiedere al Signore che conceda loro il dono della pace? Se escludiamo Cristo e chiediamo a Dio il dono della pace, evidentemente non conosciamo chi è Dio, chi è Cristo, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria. Non sappiamo chi è Dio perché Dio ha dato a noi Cristo Gesù come albero e frutto della pace. Non conosciamo chi è lo Spirito Santo perché è lo Spirito che deve far nascere e crescere in noi Cristo Gesù perché Lui produca veri frutti di pace. Non conosciamo la Vergine Maria perché dal Figlio è stata costituita Madre che sempre deve generare ogni altro uomo per farlo divenire suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. Non conosciamo chi è la Chiesa: il sacramento di Cristo perché attraverso la sua opera si formi il corpo di Cristo, nel quale è possibile vivere la vera pace. È inganno e illusione chiedere a Dio la pace e rinnegare l’albero e il frutto della pace che è Gesù Signore. Noi non conosciamo altro albero e frutto di pace se non Cristo Signore e confessiamo che solo una persona è stata costituita dispensatrice della pace agli uomini, la Vergine Maria, la Regina della pace.

**Cristo Gesù è la nostra pace. Lui è la pace e il Principe della pace. La pace è in Lui, con Lui. Per Lui. Questa verità accompagna la profezia dell’Antico Testamento e la Rivelazione del Nuovo.**

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).

Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Za 9,9-10).

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22). Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Oggi c’è una tendenza – in verità falsa e bugiarda – di eliminare gli interventi diretti del Signore, il solo Dio e il solo Creatore del cielo e della terra e di quanto vi è in essi. È questo il frutto di quella mentalità atea che ormai sta conquistando anche le menti di quanti si dicono credenti nel vero Dio e il vero Dio è per noi solo uno: il Padre del Signore nostro Gesù. Perché ormai questa mentalità atea si sta imponendo con prepotenza e tanta arroganza? Perché in nessun modo ci si vuole legare ad un dato oggettivo. Si aboliscono gli interventi diretti di Dio, del vero Dio, perché si è già abolito il vero Dio. Poiché ormai il Dio di molti cristiani è un prodotto della loro mente, allo stesso modo che il vitello d’oro è stato un prodotto dei figli d’Israele nel deserto, si comprende perché si vuole abolire ogni intervento di Dio nella storia, ad iniziare dalla creazione. Ma se si aboliscono gli interventi diretti di Dio, tutta la Scrittura Santa, per noi il dato oggettivo della fede, diviene solo un dato soggettivo, un pensiero degli uomini uguale ad ogni altro pensiero. Poiché sarebbe assai vergognoso sostenere questo con pubblica dichiarazione, allora si procede per altre vie, ancora più vergognose della prima. Si interpreta il dato oggettivo privandolo della sua verità oggettiva. Così si pensa di salvare il dato scritturistico, ma privandolo di ogni verità oggettiva. La verità è quella che dona al dato oggettivo la mente dell’uomo.

Perché diciamo questo? Perché spesso si sente ripetere dai maestri della fede, che la Vergine Maria non ha ricevuto alcuna visita da parte dell’Angelo del Signore. Tutto sarebbe un frutto della sua mente o al di più un genere letterario pensato dall’Evangelista Luca, senza però alcun fondamento storico, reale. Significherebbe allora che non solo la visita dell’Angelo è immaginazione, ma anche l’incarnazione del Figlio di Dio è immaginazione. Che ogni parola riferita dall’Angelo è immaginazione. Anche il saluto dell’Angelo a Maria è immaginazione. Significherebbe infine che tutta la storia di Cristo, tutta la fede della Chiesa, tutta la sua struttura gerarchica è immaginazione. Se è immaginazione non vi è alcun obbligo di obbedienza. Infine questo significa che anche il Padre di Cristo Gesù è il frutto di questa immaginazione. Se Cristo è immaginazione, la Chiesa è immaginazione, ogni struttura oggettiva della Chiesa è immaginazione. Se è immaginazione Cristo, sono immaginazioni anche i sacramenti. Si spiega così oggi tutto il dialogo ecumenico che non contempla più le differenze oggettive. Queste possono essere eliminate. Ma se possono essere eliminate per gli altri, possono anche essere eliminate per tutti coloro che finora hanno vissuto in queste differenze oggettive. Lo stesso procedimento si sta compiendo nel dialogo interreligioso. Anche in questo dialogo si sta lavorando in tal senso, sempre da parte della Chiesa cattolica. Senza differenze oggettive siamo tutti uguali. Gli Dèi che adoriamo sono tutti uguali. Gli adoratori di questi Dèi sono tutti uguali. Non vi è alcuna differenza oggettiva tra gli uni e gli altri. Tra Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione nessuna differenza oggettiva. Sono tutti uguali. Il loro pensiero è uguale ad ogni altro pensiero. La loro religione uguale ad ogni altra religione. La loro fede uguale ad ogni altra fede. Noi invece cosa leggiamo nel Vangelo? Leggiamo queste precise parole: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,26.28).* Ora è giusto che ci si chieda: queste parole sono oggettivamente vere o sono pura immaginazione? L’Angelo ha veramente detto queste parole o esse sono frutto di mente umana? La Vergine Maria è realmente piena di grazia, oppure è donna come tutte le altre donne e le altre donne tutte come la Vergine Maria? Il Signore è realmente con Maria? Ma quale Signore è con Maria? Quale Dio è con Maria?”. Se tutto è immaginazione, anche queste parole sono immaginazione e di conseguenza sono solo una favola artificiosamente inventata.

Personalmente credo nella verità oggettiva dell’Angelo e nella verità oggettiva di ogni sua Parola. Credo che la Vergine Maria realmente è stata colmata di grazia dal Signore. Credo che il Signore è con Lei fin dal primo istante del suo concepimento. Credo che realmente chi è stato concepito in Lei per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, colui per mezzo del quale il Signore Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero che vive in un mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura e trinità delle tre divine persone eterne, ha creato il cielo e la terra. Personalmente credo nella verità oggettiva di Cristo Gesù, il solo Figlio che il Padre ha generato nel seno dell’eternità. Credo in questa fede per non vanificare e dichiarare insensato, anzi veramente stolto, il sangue versato di milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di perseguitati, milioni e milioni di umiliati, fustigati, derisi, carcerati, privati della libertà fisica perché hanno creduto in questa verità oggettiva. Se non credessi in questa verità oggettiva sarei anch’io un frutto di questa immaginazione e lavorerei per continuare a dare vita a questa immaginazione. Nulla è più antiumano per un uomo che rinunciare alla razionalità. Ma oggi la razionalità viene soffocata nell’ingiustizia. Anzi il soffocamento della razionalità attesta che siamo precipitati in una ingiustizia mai raggiunta prima e questa ingiustizia non è del mondo, ma dei discepoli di Gesù. Sono essi che stanno privando il mistero della sua oggettività. Madre vera del vero Figlio di Dio, aiutati. Non vogliamo essere figli tuoi per immaginazione.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

“Piena di grazia” è il nome che l’Angelo Gabriele dona alla Vergine Maria. Come in Dio, nome – Io Sono – e natura sono la stessa cosa, così in Maria, nome – Piena di grazia – e natura sono la stessa cosa. Chi è la Vergine Maria? È la “Piena di grazia”. Da quando essa è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Mai essa è stata calata nell’eredità di Adamo. Sempre Lei è stata colma di Dio nella sua anima, nel suo spirito, del suo corpo. Lei mai è stata immersa nel peccato, neanche per un istante. Neanche quando era nel seno della madre. Lei è stata sempre avvolta dalla luce, dalla verità, dall’amore, dalla giustizia. Lei è stata sempre col suo Dio. La grazia, di cui Lei è piena, è il suo stesso Dio che ha preso posto nel suo cuore e in esso ha versato tutto il fuoco divino della sua carità, misericordia, benevolenza, bontà.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è il vero paradiso, il vero tempio, la vera casa di Dio sulla nostra terra. Abitare in questa casa è la sua delizia, la sua gioia. Finalmente un cuore da Lui creato nel quale vi è sola luce, sola verità, solo amore, solo fede, solo obbedienza, solo ascolto. In questo cuore il Signore non solo ha abita e vi abita, da questo cuore ha anche tratto la vera carne per il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Sappiamo – e questa verità, verrà subito annunciata dall’Angelo – che il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo diverrà vera carne. vero uomo proprio nel cuore della Vergine Maria, nel suo seno purissimo, anch’esso pieno di grazia. È questo il grande mistero della Vergine Maria.

Ecco l’altra grande verità che annuncia l’Angelo Gabriele alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. È stato sempre con te. Sarà sempre con te. È con te fin dal primo istante del tuo concepimento. È con te fino all’ultimo tuo respiro sulla nostra terra. È con te per l’eternità. Possiamo applicare in modo pieno e perfetto quanto il Signore dice a Gerusalemme per mezzo del profeta Isaia. Questa profezia rivolta a Gerusalemme, rivela la sua duplice condizione: per un momento è stata senza Dio, a causa della sua ribellione al Signore. Poi il Signore ha perdonato il suo peccato ed è tornato con lei. Con la Vergine Maria non c’è mai il passaggio dal peccato alla grazia. Sempre Lei è nella grazia e sempre lei è con il Signore e il Signore è con lei. Tuttavia essendo la Vergine Maria immagine e figura della Chiesa, oltre che Madre, il Signore è con la Chiesa quando essa vive nell’obbedienza alla sua Parola. Se esce dalla Parola, il Signore esce dal tempio della Chiesa. Poi la Chiesa ritorna nella Parola e il Signore torna con essa. Ecco la stupenda profezia di Isaia: *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.*

*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall’oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun’arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54,1-17).* Se la Chiesa vuole che il Signore sia con essa, sempre essa deve abitare nel cuore di Maria, nel cuore della Madre sua. La Chiesa non deve solo nascere dal cuore della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma anche sempre per opera dello Spirito Santo la Chiesa dovrà abitare nel cuore della Madre sua perché essa possa essere con il suo Dio e Signore. Se la Chiesa non abita nel cuore della Madre sua, mai Dio sarà con essa. Abitare nel cuore di Maria è la condizione che il Signore sia con essa.

Altra verità che va messa nel cuore: Maria è nel pensiero di Dio fin dall’eternità. Come dall’eternità l’incarnazione del suo Figlio Unigenito è pensiero del Padre, così dall’eternità è pensiero del Padre la Vergine Maria. Il Verbo Incarnato e la Madre suo sono un solo Pensiero, non due pensieri, In tal senso possiamo applicare alla Vergine Maria quanto rivela il libro dei Proverbi sulla Sapienza: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).* Come la creazione non si può pensare senza Il Verbo Incarnato, ma in Lui, per Lui, con Lui, sia come suo Creatore e sia come suo Redentore e Salvatore, così la creazione deve essere pensata nella Vergine Maria, sempre come Madre del Verbo Incarnato e partecipando con Lui, con il Figlio suo, del dono della nuova vita. Infatti la nuova vita della creazione è per Cristo, con Cristo, in Cristo, ma si compie per opera dello Spirito Santo nel cuore della Madre di Dio. Il cristiano ha una vocazione santa: per opera dello Spirito Santo lasciarsi fare dal Padre celeste, mistero di Cristo e della Madre. Non soltanto mistero di Cristo. Non soltanto mistero della Madre sua, ma eternamente mistero del Figlio e della Madre. Quanti non sono con Maria, non sono con Cristo, non sono con Dio, nello Spirito Santo. Vergine Piena di grazia, aiutaci a divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di Cristo Gesù e tuo mistero. Mostreremo al mondo la bellezza della vita nuova che il Padre ha creato per noi. Fa’ che quanti hanno abbandonato il tuo cuore ritornino in esso.

### L’anima mia magnifica il Signore

Dio, il nostro Dio, possiamo magnificarlo nelle sue opere che sono fuori di noi ma anche per le sue opere che Lui ha fatto per noi. Il popolo di Dio passa il Mar Rosso a piedi asciutti, poi il Mare ritorna su se stesso e travolge nelle sue onde cavalli e cavalieri. Ecco come Israele magnifica il suo Dio: *“Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia”* (Es 15,1-7). Anche Anna, la Madre di Samuele, glorifica il Signore. Essa era sterile e il Signore l’ha resa madre: *“Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo”* (1Sam 2,1- 8), Il Signore è magnificato, esaltato, innalzato grandemente per le sue opere stupende e mirabili. Il Signore va magnificato perché solo il Signore è il Signore.

Perché la Vergine Maria magnifica il Signore? Perché Lei è la sola donna che Dio ha innalzato ad un dignità così alta da farla divenire Madre del suo Figlio Unigenito, del suo Verbo per mezzo del quale Lui ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Nessuna creatura avrà mai una elevazione così alta. Solo Lei è la Madre del Signore, del Dio Creatore, Salvatore, Redentore, Verità, Grazia, Via, Luce, Vita eterna per ogni uomo. Lei confessa che nulla è per sua opera. Tutto è frutto della benevolenza del suo Duo. Dalla Vergine Maria Dio è visto come il solo Signore della storia. Quando Lui pronuncia una Parola, questa sempre si compirà. Ha promesso di riversare la sua misericordia su Israele suo servo e con la venuta del Messia, Lui ha adempiuto la sua promessa. Del Signore sempre ci deve fidare. Il suo nome è Amore Eterno, Misericordia Infinita, Giustizia perfetta, Perdono, Riconciliazione, Pace.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Perché noi oggi dobbiamo magnificare il Signore? Perché non ha permesso che la Madre del suo Figlio Unigenito vedesse la corruzione del sepolcro. Oggi la Vergine Maria è innalzata nella gloria del cielo nel suo corpo e nella sua anima. Ecco la grande cosa fatta dal Signore. Non solo ha innalzato la Vergine Maria nella gloria del cielo, l’ha anche incoronata Regina degli Angeli e dei Santi. Non c’è gloria più grande di questa per una creatura e non c’è innalzamento più sublime. Poiché la gloria della Madre è gloria dei figli, noi oggi siamo chiamati a gioire con Lei e per Lei. Come si gioisce con Lei e per lei? Vivendo questo giorno nella grande santità. Liberando questo giorno da ogni profanità e vivendo consacrandolo interamente alla contemplazione di questo indicibile mistero, affinché si crei in noi il desiderio di raggiungere la Madre nostra nella sua gloria eterna. Se questo desiderio non nasce forte in noi, la terra ci consumerà nella sua profanità senza speranza. Oggi è questo il male oscuro del mondo: la totale perdita della speranza soprannaturale. Madre del mio Signore fa che tutti i tuoi figli, contemplando quanto il Signore ha fatto per te e lo magnifichino e lo esaltino per i secoli eterni.

### Hai trovato grazia presso Dio

Dopo averla salutata, l’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30). Questa espressione – hai trovato grazia presso Dio – rivolta alla Vergine Maria per noi si riveste di un altissimo significato. Proviamo a metterlo in luce. Il Signore crea la Vergine Maria piena di grazia, la preserva, per un singolare privilegio in virtù dei meriti di Cristo a Lei applicati in previsione, da ogni macchia di peccato originale. La fa tutta bella, splendente, la rende più luminosa del sole. Quanto il profeta Ezechiele narra della bellezza creata da Dio nella donna trovata nel deserto è una pallidissima figura: “Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.” (Ez 16,3-14).

Perché questa bellezza è una pallidissima figura della magnificenza della Vergine Maria? Perché lei è stata rivestita di tutta la bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la luce degli Angeli del cielo è una pallida ombra dinanzi alla luce che splende in Maria, Luce eterna invisibile ad occhio umano, visibile solo agli occhi di Dio. Ora il Signore contempla questa sua opera, che è il suo capolavoro, il coronamento di tutta la sua creazione e si innamora di Lei. Questo significa per noi: hai trovato grazia presso Dio: il Signore ti ha visto, ha posato gli occhi su di te, si è innamorato di te. Maria è la creatura più eccelsa fatta dal Signore. Questa verità l’Angelo dice alla Vergine Maria: Il Signore si è innamorato della tua bellezza. Ecco le parole del Salmo: “Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18). Dinanzi a tanta divina bellezza creata da Dio per la Vergine Maria, Dio se ne innamora. Se ne innamora così tanto che la elegge ad essere la Madre del Figlio suo. Anche se volesse, non potrebbe creare una donna così bella. In Lei il Signore Dio ha esaurito la sua onnipotenza. Non c’è un oltre di bellezza che lui possa pensare. Oltre la Vergine Maria vi è solo la bellezza eterna. Dio può creare altri diecimila miliardi di universi. Può fare i cieli nuovi e la terra nuova. Mai potrà fare un’altra Donna uguale alla Madre sua. Non può perché dovrebbe fare un altro se stesso. Ma Dio non può fare un altro Dio. Sarebbe un Dio fatto e non un Dio eterno. Ora ogni Dio fatto è solo una creatura. Veramente Maria è la bellezza divina creata. Madre del mio Signore, fa’ che ogni cristiano si innamori di te e ti elevi a Regina e Madre del suo cuore. Quando questo avverrà la sua vita gusterà la tua bellezza e se ne innamorerà.

### Ed ecco, concepirai un figlio

Ecco il lieto annuncio che l’Angelo Gabriele è venuto a portare alla Vergine Maria: “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,31-33). È l’annuncio che da mille anni il popolo di Dio attendeva, ma anche l’annuncio che ogni profeta del Dio vivente avrebbe voluto far risuonare sulla nostra terra. Perché il Signore ha mandato l’Angelo Gabriele per recare questo lieto annuncio alla Vergine Maria e non si è servito di un profeta? A Dio occorreva un sì senza alcuna riserva da parte della Vergine Maria. Un sì senza alcun dubbio. Un sì che fosse frutto della più pura fede nella Parola a lei annunciata. Perché questo avvenisse, il Signore si serve dell’Angelo incaricato di portare agli uomini gli annunci che riguardano i più alti misteri. C’è mistero più alto dell’Incarnazione del Verbo della vita? C’è mistero più alto di una Vergine che in eterno deve rimanere Vergine e nello stesso tempo essere la Madre del Figlio dell’Altissimo? Ecco perché il Signore va oltre le vie finora percorse. Per la vergine Maria occorre una via celeste, una via oltre tutte le vie conosciute finora, una via di certezza infallibile. Le parole che l’Angelo rivolge alla Vergine di Nazaret vanno prese in esame una per una.

*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*. L’Angelo annuncia a Maria un fatto, un evento, una storia. Annuncia tutto questo come già presente. Tu concepirai. Tu darai alla luce. Tu chiamerai Gesù il frutto del tuo seno. Chi è Gesù secondo le parole dell’Angelo? Lui sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. La grandezza di Gesù non è da misurare con le grandezze che esistono sulla terra. Essa va misurata dalla divinità ed eternità perché lui dall’eternità viene. Infatti Lui verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Non sarà chiamato figlio dell’Altissimo perché suo Messia. Sarà chiamato Figlio dell’Altissimo perché Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Lui è il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità. Lui è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Ecco come lo Spirito Santo rivelerà questa divina grandezza nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18). Il Figlio che la Vergine Maria concepisce è il Figlio Unigenito del Padre.

Questa verità era già rivelata dallo Spirito Santo nell’Antico Testamento: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! (Sal 110,1-5). Se togliamo a Cristo Gesù questa divina ed eterna grandezza, le umane grandezza per noi sono futilità, vanità, inutilità. Lui sarebbe un uomo come tutti gli altri uomini. Ora nessun uomo potrà mai né redimere né salvare un altro uomo. La grandezza del Figlio dell’Altissimo è la grandezza della sua croce, della sua umiliazione, dello svuotamento di sé per operare la nostra redenzione, per riscattarci dai nostri peccati. Ecco la sua grandezza: la sua obbedienza al padre fino alla morte e ad una morte di croce.

Si compiono in Gesù tutte le antiche profezie sul Messia. *il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.* Eccone due di queste profezie: “E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4). Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Zac 9,9-10). Madre di Gesù, fa che comprendiamo ogni Parola dell’Angelo a te rivolta. Nessun frammento di verità dovrà andare sciupato.

### Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

L’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,30-32). Queste parole possono essere comprese secondo la carne e secondo la carne vissute ed allora è il disastro. La Vergine Maria è purissima abitazione di Dio. È tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è piena di grazia. il Signore è con Lei. Lo Spirito Santo è con Lei. Lo Spirito Santo che è in Lei la spinge a manifestare all’Angelo il suo stato di vergine. “Non conosco uomo”. Come questo può accadere? Come può realizzarsi? Dimmi, ti prego, cosa devo io fare perché la volontà di Dio si compie per me. Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell’uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio. L’opera di Dio dovrà compiersi secondo il suo pensiero, le modalità da Lui stabilite, le vie da Lui pensate nella Sapienza divina ed eterna del suo Santo Spirito. Se nei pensieri Dio, nelle sue vie, nelle sue modalità, introduciamo i nostri pensieri, per ogni pensiero che introduciamo l’opera del Signore viene guastata. Si compie per noi quanto rivela il Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere”* (Qo 10.1). Maria è l’unguento purissimo del Signore. Ora questo unguento va conservato santissimo. Nessun pensiero umano dovrà guastarlo, alterarlo, modificarlo, travisarlo, privarlo della sua divina bellezza.

Quanto vale per la Vergine Maria vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche lui è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. La Vergine chiede luce sulle modalità e le vie perché il mistero possa compiersi in lei secondo purissima verità. Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si possa compiere per lui. Se la Vergine Maria avesse introdotto per la realizzazione del mistero un solo suo pensiero, il mistero sarebbe stato guastato, così anche il cristiano se introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, anche per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui. Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito Santo e la Chiesa è divenuta vana nella sua missione. Ciò che fa è opera della carne e non più frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede e ottiene risposta. Noi siamo impestati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito Santo e per noi il mistero è stato interamente guastato, alterato, modificato. Esso non è più il mistero che il Signore ci ha affidato. Quanto molti cristiani stanno realizzando non è più il mistero loro affidato, ma sono frutti di progetti della loro mente. Nessuna salvezza viene prodotta. Il mistero è stato alterato.

Un esempio tratto dal Libro della Genesi potrà aiutarci. Il Signore aveva promesso ad Abramo un figlio: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”* *(Gen 15,1-6).* Ecco il consiglio dato ad Abramo da sua moglie: “*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).* I disegni di Dio non sono quelli di Sara: *“Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto” (Gen 17,15-22).* La Vergine Maria non deve seguire nessun pensiero della terra. Lei deve obbedire alla Parola del Signore nel rispetto delle sue divine modalità. Per questo lo Spirito Santo le suggerisce di chiedere all’Angelo le vie da seguire per una obbedienza perfetta e santissima. Madre di Dio, insegnaci a camminare nella sapienza sempre.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Lo Spirito Santo non ha lasciato la rivelazione incompleta. Essa è perfetta in ogni parte del mistero. Lui però non ha voluto che un solo agiografo contenesse tutto il mistero. Ogni agiografo ha bisogno dell’altro agiografo e ogni libero della Scrittura Santa necessita di ogni altro libero di essa. L’Apostolo Giovanni ha bisogno di essere aiutato dall’Evangelista Luca e questi necessita della luce dell’altro. Per l’Evangelista Luca sappiamo come è avvenuto il concepimento verginale in Maria: per opera dello Spirito Santo. Ecco le parole dell’Angelo: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.* Chi è che nasce per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria? Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno. Ecco le parole dello Spirito Santo a noi fatte giungere per l’Evangelista Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Mistero divino ed eterno.

Lo Spirito Santo per l’Apostolo Giovanni non solo rivela chi è Cristo Gesù prima del tempo e nel tempo, rivela anche chi è Cristo Gesù dopo il tempo, dopo la sua gloriosa risurrezione: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).* Cristo Gesù è il solo vero Dio e vero uomo. Solo Lui il Figlio del Padre.

Dinanzi a tanta potenza di luce che illumina il mistero di Cristo Gesù è gravissimo peccato di tradimento e di rinnegamento contro la divina rivelazione equiparare Gesù Signore ad ogni altro uomo, ad ogni altro fondatore di religione, ad ogni altro antropologo, filosofo, ideologo che sorgono sulla terra e che sono tutti creati per mezzo del Verbo Eterno e redenti per mezzo del Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al cielo, costituito dal Padre il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha in mano il libro sigillato della storia e dell’eternità, il solo che lo può aprire, il solo Pastore per condurre le anime alle sorgenti delle acque della vita: *“Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»” (Ap 7,16-17).* Negare la verità di Cristo Signore attraverso le molteplici modalità infernali che oggi il cristiano sta inventando, non è solo annientamento della verità di Cristo, ma anche annientamento della verità della Chiesa e dello stesso cristiano. Il cristiano oggi sta dicendo al mondo che può vivere senza Cristo Gesù. Che Cristo Gesù non gli serve. Ma se Cristo Gesù non serve agli altri, perché dovrebbe servire al cristiano? Ecco il dramma che si sta consumando sotto i nostri stolti e insipienti occhi: la morte del cristiano e di conseguenza un invecchiamento irreversibile della stessa Chiesa. Quando apriremo gli occhi sarà troppo tardi. L’incendio ormai ha divorato la grande foresta della Chiesa e i piromani sono stati proprio i discepoli di Gesù. Per rispetto verso l’uomo hanno lasciato che la Chiesa bruciasse e per rispetto verso l’uomo hanno condannato l’umanità a rimanere schiava del peccato e della morte. Strategia veramente infernale. La Madre di Dio intervenga subito affinché nessun cristiano distrugga Cristo Signore.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).* Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere il mistero.

### Nulla è impossibile a Dio

Il Signore si rivela ad Abramo come Dio l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5).* Dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, Onnipotente è il nome stesso di Dio. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è l’Onnipotente: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9)*. A questa rivelazione – Io sono Dio, l’Onnipotente. Io sono l’Onnipotente – subito nella stessa Genesi Dio rivela ad Abramo che nulla gli è impossibile: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15)*. Il Signore, il Dio l’Onnipotente, l’Onnipotente, dal nulla ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Se prima nulla esisteva e poi per la sua Parola tutto esiste, c’è qualcosa che Lui non possa fare? Se ha creato tutto ciò che esiste, visibile e invisibile, se è stato Lui a porre la legge della vita in ogni essere da Lui creato, può anche sospendere questa legge per attestare la sua Onnipotenza. Un uomo e una donna possono generare la vita perché dal Signore sono stati benedetti. Procreare è frutto perenne della divina benedizione. Una natura che per un mistero a noi ignoto rimane sterile, non capace cioè di generare vita, può essere messa da Dio sempre nella condizione di poter generare. Sara è sterile e avanzata negli anni. Abramo è anche lui avanzato negli anni. A lei e a lui il Signore, l’Onnipotente, oggi dichiara che nulla gli è impossibile. Infatti fra un anno Sara terrà un bambino tra le sue braccia, un bambino che è nato da lei e da Abramo. Veramente nulla è impossibile per il Signore, per il suo Dio che è l’Onnipotente.

Maria non è sterile. Lei è vergine. Al Signore serve una vergine per far nascere il Figlio suo. Maria rimanendo in eterno vergine dovrà essere la Madre del Figlio dell’Altissimo per opera e virtù dello Spirito Santo. Forse ancora noi non abbiamo compreso il mistero che il Signore Dio, l’Onnipotente, vuole realizzare in Maria. In Lei, nel suo seno verginale, nel suo seno che mai ha conosciuto e mai conoscerà uomo, il Signore Dio l’Onnipotente ha stabilito che il suo Figlio Unigenito, il suo Unigenito Eterno, il Verbo da Lui generato nell’eternità, divenga carne. si faccia vero uomo. La persona del Verbo Eterno in Maria deve divenire vero uomo. È vero Dio e deve farsi vero uomo, questo sempre per opera dello Spirito Santo. Perché la Vergine Maria riceva forza per emettere il suo atto di fede con un sì eterno, l’Angeli Gabriele le ricorda che Elisabetta nella sua vecchia ha concepito un figlio e lei era detta sterile. Perché ha concepito un figlio? Perché nulla è impossibile a Dio. Perché Maria può concepire il Figlio Unigenito del Padre nel suo seno verginale? Per la stessa ragione: perché nulla è impossibile a Dio. Tra Elisabetta e Maria la differenza è di un abisso eterno. Elisabetta, sterile, concepisce per opera dell’uomo, un uomo. Maria, per opera dello Spirito Santo, non concepisce un uomo. Nel suo seno il Figlio unigenito del Padre si fa vero uomo. Il Vero Dio si fa vero uomo.

Ecco come Sant’Anselmo annuncia questo grande mistero: *“Divina enim natura et, humana non possunt in invicem mutari, ut divina fiat humana aut humana divina: nec ita misceri ut quaedam tertia sit ex duabus, quae nec divina sit omnino, nec humana. Denique si fieri posset ut altera in alteram converteretur, aut esset tantum Deus et non homo, aut solum homo et non Deus. Aut si miscerentur ita, ut fieret ex duabus corruptis quaedam tertia quemadmodum de duabus individuis animalibus diversarum specierum masculo et femina nascitur tertium, quod nec patris integram nec matris servat naturam, sed ex utraque tertiam mixtam nec homo esset nec Deus. Non igitur potest fieri homo Deus quem quaerimus, ex divina et humana natura, aut conversione alterius in alteram, aut corruptiva commixtione utriusque in tertiam, quia haec fieri nequeunt, aut si fieri valerent, nihil ad hoc quod quaerimus valerent. Si autem ita quolibet modo conjungi dicuntur hae duae naturae integrae, ut tamen alius sit homo, alius Deus, et non idem sit Deus qui et homo: impossibile est, ut ambo faciant quod fieri necesse est. Nam Deus non faciet, quia non debebit; et homo non faciet, quia non poterit. Ut ergo hoc faciat Deus Homo, necesse est eundem ipsum esse perfectum Deum et perfectum hominem, qui hanc satisfactionem facturus est, quoniam eam facere nec potest nisi verus Deus, nec debet nisi verus homo. Quoniam ergo servata integritate utriusque naturae necesse est inveniri Deum hominem, non minus est necesse has duas naturas integras conveniri in unam personam quemadmodum corpus et anima rationalis conveniunt in unum hominem, quoniam aliter fieri nequit, ut idem ipse sit perfectus Deus et perfectus homo (CDH 2,7 PL 158, 404 B 405 A).*

I Padri della Chiesa, dalla Cristologia purissima, così insegano: Ciò che il Verbo della vita era non lo ha dismesso, lasciato, perduto. Ciò che era dall’eternità rimane per l’eternità: il Figlio Unigenito del Padre. Ciò che invece non era – e non era vero uomo – lo ha assunto. Lui per l’eternità è il Verbo che si è fatto carne. Riportiamo per intero un Sermone di Sant’Agostino. Ci aiuta a comprende tutto il mistero di Cristo Gesù, non solo quello dell’Incarnazione, ma anche della Passione Redentrice: *“Nel giorno solenne dei santi martiri è un dovere il discorso di rito. Parleremo della gloria dei martiri e diremo in breve della giustizia della loro causa: ci aiutino le loro preghiere. In occasione di tali solennità va ricordato per prima cosa alla Santità vostra che non riteniamo di voler conferire qualcosa ai martiri da parte nostra, per il fatto che ne celebriamo le solennissime ricorrenze. Quanto a loro, non hanno bisogno delle nostre feste, poiché godono in cielo insieme agli angeli: non perché li onoriamo si compiacciono di noi, ma se li imitiamo. Quantunque, anche quando li onoriamo, è a noi che giova, non a loro. Onorarli e non seguirne l'esempio è, però, nient'altro che adulazione menzognera. Tali festività sono state appunto istituite nella Chiesa di Cristo perché, in forza di esse, la comunità delle membra di Cristo si senta spinta ad imitare i martiri di Cristo. Questo è l'unico vantaggio di questa festività, non ve n'è altro. Poniamo ci venga proposto di imitare Dio; l'umana debolezza replica che è troppo, per sé, imitare colui al quale non si può paragonare. Se poi ci viene proposto all'imitazione l'esempio dello stesso Signore nostro Gesù Cristo - che, pur essendo Dio, rivestì carne mortale allo scopo di far passare negli uomini di carne mortale una forza orientativa e di offrire un esempio, e del quale è stato anche scritto: Cristo patì per noi lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme - nondimeno, anche al riguardo, l'umana fragilità ribatte: che somiglianza c'è tra me e il Cristo? Egli, però, pur essendo carne, è il Verbo incarnato. Infatti, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi . Assunse la carne, non cedette l'essere il Verbo, prese ciò che non era, non perdette ciò che era (Si deinde ipsius Domini nostri Iesu Christi ad imitationem nobis proponatur exemplum, qui propterea cum Deus esset, mortali carne vestitus est, ut hominibus mortalem carnem gerentibus insinuaret praeceptum, et demonstraret exemplum; de quo etiam scriptum est: Christus pro nobis passus est, relinquens nobis exemplum, ut sequamur vestigia eius: tamen et hic adhuc respondet humana fragilitas, Quid simile ego et Christus? Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis: carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit). Perciò, era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo. Che somiglianza c'è, quindi, tra me e Cristo? Pertanto, ad eliminare ogni pretesto della debolezza priva di fede, i martiri ci hanno aperto una via lastricata. Con lastre di pietra, infatti, doveva essere costruita, perché vi procedessimo sicuri: proprio da loro, con il loro sangue e le loro testimonianze. Infine, senza alcun pensiero dei loro corpi, pur di guadagnare a Cristo le genti, quasi davanti a lui che cavalcava un giumento, stesero i loro corpi come fossero mantelli . Chi è che si vergogna di affermare: sono inferiore a Dio? Naturalmente inferiore. Sono inferiore a Cristo? Inferiore a Cristo anche nella sua natura mortale. Pietro era quel che sei tu, Paolo era quel che sei tu, gli Apostoli e i Profeti erano quel che sei tu. Se ti pesa l'imitazione del Signore, imita il compagno di servizio. È andata avanti la schiera dei servi, è stato eliminato il pretesto dei pigri. Da ultimo, dice ancora: Sono da meno di Pietro, sono da meno di Paolo. Sei da meno della verità? Sono coronati gli ignoranti, non c'è scusa per gli imbelli. Alla fine, sei da meno dei fanciulli, sei da meno delle fanciulle? Sei da meno di santa Valeriana? Se hai ancora ritrosia a imitare, non vuoi essere con Vittoria? Così, infatti, ci è stata data lettura della serie dei Venti santi Martiri: a cominciare dal vescovo Fidenzio, si è chiusa con santa Vittoria, donna di fede. Si parte dalla fede, si conclude con la vittoria. Nei martiri non si bada alla pena ma alla causa. La causa strappa via gli pseudomartiri dei donatisti. Notate bene, perciò, fratelli; celebrate le "passioni" dei martiri in modo da essere indotti a imitarli. Costoro, perché la loro sofferenza risultasse feconda, scelsero la causa. Fecero infatti attenzione al Signore il quale non dice: Beati i perseguitati, ma: Beati i perseguitati per causa della giustizia. Scegli la causa e non avrai pensiero della pena. Se invece non scegli la causa, troverai la pena e sulla terra e nella vita futura. Non lasciarti commuovere dai supplizi e dalle sofferenze dei malfattori, dei sacrileghi, dei nemici della pace e dei nemici della verità. Essi infatti non muoiono per la verità: muoiono, però, proprio per impedire che si diffonda la verità, che si proclami la verità, che si possegga la verità; perché non sia amata l'unità, perché non si preferisca la carità e non si possegga l'eternità. Quanto pessima causa! Ne deriva una sofferenza inutile. Tu che ti fai vanto del tuo patire, non fai caso che tre furono le croci quando il Signore subì la passione? Il Signore patì in mezzo a due ladri: non era la pena a distinguere, ma la causa il criterio valido. Appunto in quel Salmo si leva la voce dei martiri: Fammi giustizia, o Dio. Non teme il giudizio: infatti il fuoco non trova in lui nulla da consumare; dove tutto è oro, la fiamma non fa paura. Fammi giustizia, o Dio, distingui la mia causa da quella di gente spietata. Disse forse: "Distingui la mia pena"? A ciò si potrebbe opporre: "Un ladro subì la pena". Disse forse: "Distingui la mia croce"? Essa è riservata anche ad un adultero. O che disse: "Distingui la mia catena"? Essa serve a tener legati anche i ladri. O che ha detto: "Distingui la mia ferita"? Anche i criminali sono messi a morte con la spada. Quindi, essendo evidente che ogni strumento di sofferenza è usato indistintamente contro buoni e cattivi, la voce del martire proruppe nell'espressione: Fammi giustizia, o Dio, e distingui la mia causa da quella di gente spietata. Se distingui la mia causa, tu coroni la mia perseveranza. Bastino queste riflessioni come ammonimento alla Carità vostra, in questo luogo sacro; infatti i giorni sono brevi ed abbiamo ancora altro da trattare con la Carità vostra nella Basilica Maggiore (Discorso 325 - Nel natale dei venti martiri).*

Poiché nulla è impossibile a Dio, il Verbo Eterno si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio diviene vero uomo. Non è un uomo che viene fatto vero Dio. Fare questo è impossibile a Dio. Nessun Dio può farsi. Nessun Dio può fare un altro Dio. Il Verbo non è fatto Dio. Il Verbo è generato dal Padre, ma sussiste nell’unica, nella sola natura eterna, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. Invece è il vero Dio che si è fatto vero uomo per opera dello Spirito Santo. Questa è la verità di Gesù. Questa verità, che è già annunciata nell’Antico Testamento, riceve pienezza di rivelazione solo nel nuovo: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (Sal 2,6-7). Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110,1-4).* Ecco la sublime luce del Nuovo Testamento: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).* La verità di Cristo Gesù è prima del tempo, nel tempo, e anche dopo il tempo. Ecco la verità dopo il tempo, dopo la sua morte, con la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Cfr. Ap 5,1-14).* Questa verità è solo di Cristo Gesù e di nessun altro. Nessun altro possiede questa verità prima del tempo. Nessuno nel tempo. Nessuno dopo il tempo. Attribuire questa verità ad un qualsiasi essere creato – e tutto ciò che esiste è stato creato per mezzo del Verbo eterno del Padre – è falsità, menzogna, inganno. Oggi però questa falsità, questa menzogna, questo inganno stanno conquistando molti cuori. Questo accade perché si vuole ridurre Cristo Gesù ad un uomo come tutti gli altri uomini. Nulla di più. Nulla di meno. Se Cristo è solo un uomo come tutti gli altri uomini, la sua parola è parola uguale ad ogni altra parola che esce dalla bocca di un uomo. Anche la sua “religione” è religione uguale ad ogni altra religione che è uscita dalla bocca degli altri uomini. Anzi ognuno si può fare la sua religione. Nessuna superiorità degli uni verso gli altri. Va predicata l’assoluta uguaglianza e parità. Solo che Gesù è vero Dio e vero uomo ed è il Creatore di ogni uomo. Questa verità è solo sua. In quanto loro Creatore e Signore, ogni uomo deve obbedienza a Colui che lo ha fatto. In quanto vero Dio e vero uomo, la sua è vera Parola di Dio e alla sua Parola tutti devono aderire. È questa verità che oggi si vuole cancellare. Il cristiano è cristiano finché crede nella purissima verità di Cristo Gesù. Se esce dalla sua verità non è più cristiano. Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo vivere e morire confessando che tu sei la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Veramente in te il Verbo eterno si è fatto carne. Nulla è impossibile a Dio.

### Ecco la serva del Signore

L’Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall’eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula del suo essere Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Maria così risponde: “Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola”. Maria è la serva del Signore. Anche Cristo è il servo del Signore. Vi però tra la serva e il servo una sostanziale, divina, eterna, umana differenza. Il Servo del Signore è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel suo seno. Si fa carne, per assumere nella carne tutti i peccati dell’umanità per espiarli nel suo corpo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Ecco come l’Apostolo Paolo annunzia questo mistero: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* *(Fil 2,6.11). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa a Lui, perché Lui possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l’umana redenzione. Come Cristo Gesù consegna tutta la sua vita al Padre per compiere la sua divina volontà, così anche Maria consegna la sua vita tutta al Padre perché il Padre compia la sua volontà. È in questa consegna che può avvenire l’incarnazione e di conseguenza la redenzione dell’umanità. La Vergine Maria sappiamo che è la serva del Signore perché non solo accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Sul Golgota si dichiara la serve del Figlio suo pronta a fare la sua volontà, pronta ciò ad essere per l’eternità, la madre di ogni discepolo di Gesù. Su questo servizio d’amore ecco una riflessione che merita di essere altamente meditata.

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).* Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato. Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimanere la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà. Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli smarriti per le vie di questo mondo inseguendo chimere di libertà e vivendo sul modello del figlio minore della parabola evangelica. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo. Ecco il vero servizio di Maria: Dal cielo per lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Prima della visita della Vergine Maria a Santa Elisabetta, lo Spirito del Signore era un dono che solo il Signore poneva su quanti lui eleggeva e chiamava per affidare una speciale, particolare missione. Leggiamo nel Libro dei Numeri: “*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).* Il Signore prende parte dello spirito che è su Mosè e lo pone sui settanti anziani. Quanti dovranno aiutare Mosè nel condurre il popolo verso la Terra Promessa sono tanti. Lo spirito è uno. Un solo popolo, una sola guida, una sola missione.

Un fatto singolare nell’Antico Testamento si compie tra Elia ed Eliseo: *“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,8-15).* Non è Elia che versa il suo spirito su Eliseo. È il Signore che lo versa. Elia, da vero profeta del Signore, gli profetizza che la sua preghiera sarà esaudita se lo vedrà mentre sarà rapito nel cielo.

In Gesù si compiono due profezie di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti “(Is 6,1-6).* Anche su Gesù lo Spirito Santo si posa perché discende direttamente dal cielo: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).* Gesù non avrebbe potuto riceve lo Spirito del Signore attinto da nessun altro uomo. In tutti coloro che lo hanno preceduto vi era qualche scintilla di Spirito Santo. In Gesù si è posato senza misura in tutta la sua pienezza divina ed eterna. Anche nella Vergine Maria lo Spirito è sceso direttamente da cielo. Lo rivelano le parole dell’Angelo Gabriele. In verità Lei era già colmata di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,26-37).* La Vergine Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo che è sceso su di Lei direttamente dal cielo, da Dio.

Lo Spirito Santo che dovrà santificare l’umanità è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù ed esso viene versato dal suo corpo morto mentre ancora era appeso al legno: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).* Il frutto di Cristo viene alitato sugli Apostoli direttamente da Cristo Gesù. Gli Apostoli ricevono non uno Spirito differente, ma il suo stesso Spirito, il suo Alito eterno, frutto del suo sacrificio sulla croce: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19.23).*

L’Evangelista Luca fa discendere lo Spirito Santo direttamente dal cielo, da Dio: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (Ar 2,1-4).* Perché nessuno potesse mai pensare che lo Spirito che si è posato sugli Apostoli nel Cenacolo fosse uno Spirito differente da quello di Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo per la penna dell’Agiografo Giovanni rivela che è lo stesso Spirito. Ora lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito degli Apostoli. Lo Spirito degli Apostoli per l’imposizione delle mani da parte degli Apostoli è lo Spirito di ogni discepolo di Gesù. Uno solo è lo Spirito. Esso è lo Spirito di Cristo da Cristo dato agli Apostoli, dagli Apostoli dato ad ogni discepolo di Gesù: *“Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,14-25).* Uno è lo Spirito e una è la missione di salvezza e di redenzione. Uno è il corpo missionario; il corpo di Cristo nel quale ognuno vive una particolare manifestazione dello Spirito Santo: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1 Cor 12,1-31).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).* Un solo Cristo Gesù, Signore, Salvatore, Redentore. Un solo Spirito Santo. Un solo corpo. Una sola missione da compiere: formare il corpo di Cristo nella storia. Se il corpo di Cristo non viene formato secondo le regole del corpo di Cristo, la nostra missione è vana e noi attestiamo che lo Spirito Santo non governa la nostra vita così come ha governato la vita di Cristo Gesù.

Nella casa di Elisabetta, avviene con la Vergine Maria quanto avverrà la sera della risurrezione nel Cenacolo. Gesù soffia sugli Apostoli ed essi sono colmati di Spirito Santo. Il suono della voce della Vergine Maria è udito da Elisabetta, questa viene colmata di Spirito Santo. In un secondo momento, in una ulteriore riflessione, rifletteremo su quanto è accaduto con la presenza dello Spirito Santo in Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”.* Vi è però una infinita differenza tra lo Spirito Santo alitato da Gesù sugli Apostoli e quello che come alito o soffio o voce della Vergine Maria colma Elisabetta. Lo Spirito alitato da Cristo è dato per essere donato ad ogni altro uomo. Sono gli Apostoli coloro che nella storia dell’umanità dovranno dare lo Spirito Santo ad ogni uomo. Elisabetta riceve lo Spirito Santo ma mai potrà alitarlo su altre persone. È per la sua persona. Maria però è figura di ogni discepolo di Gesù. Questi deve versare lo Spirito di conversione sopra ogni cuore al quale annuncia il Vangelo. Senza lo Spirito di conversione, lo Spirito che si riceve per via sacramentale, produrrà ben pochi frutto di grazia e di verità. Siamo conformati a Cristo, ma poiché non siamo stati colmati dello Spirito di conversione, non produciamo i frutti di Cristo. Prima di ricevere lo Spirito attraverso i sacramenti, sempre lo dobbiamo ricevere come Spirito di conversione. È quanto fa Pietro il giorno di Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,27-41).* Se il cristiano non versa nei cuori lo Spirito della conversione, la sua predicazione del Vangelo rimane sempre inefficace, non produce alcun frutto, né di conversione e né di santificazione. Lo Spirito di conversione è anche Spirito che illumina il mistero di Cristo e prepara il cuore perché possa anche lui divenire mistero del mistero, nel mistero di Cristo Gesù. La Vergine Maria venga oggi e sempre a visitarci. Porti con sé la potenza dello Spirito Santo e lo riversi nei nostri cuori. Accoglieremo il mistero di Cristo Gesù, ci lasceremo fare suo mistero. Vivremo il mistero e lo mostreremo al mondo. Mostrare il mistero compiuto, che si compie in noi, è la vera via dell’evangelizzazione.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

La Vergine Maria ha ricevuto l’annuncio dell’Angelo Gabriele. Ha fatto la sua professione di fede e di obbedienza: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Ecco come continua il racconto di Luca: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”* (Lc 1,39-40). Da quanto riferito dall’Evangelista nessuno conosce il mistero che si compie in Maria. Nessuna parola è detta ad Elisabetta. Agli orecchi di lei giunge solo il saluto della Vergine Maria. La voce di Maria è però particolare, unica. Essa è veicolo dello Spirito Santo. Lo Spirito che è in Maria si versa in Elisabetta e questa in un istante vede in visione di spirito il mistero di Maria e lo canta: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”.* Chi è la Madre del mio Signore? Il mio Signore è Dio. La Madre del mio Signore è la Madre di Dio. La Madre di Dio è nella casa di Zaccaria, è dinanzi ad Elisabetta. Quale prodigio ha ancora operato lo Spirito Santo, oltre aver colmato di sé Elisabetta? Lo Spirito del Signore che dal cuore di Maria si versa nel cuore di Elisabetta, compie la parola che l’Angeli Gabriele aveva detto a Zaccaria nel tempio: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,13-17).* Giovanni ancora nel seno della madre viene colmato anche lui di Spirito Santo ed è costituito profeta del Dio vivente. Tutto questo avviene per un semplice saluto. Questa è la potenza dello Spirito del Signore che abita in Maria. Veramente in Lei lo Spirito è senza misura, è presente in lei con tutta la sua divina onnipotenza.

Se leggiamo tutta la storia antica mai è avvenuta una cosa simile. Mai lo Spirito del Signore è stato dato per mezzo di un uomo di Dio ad un altro uomo di Dio. Era sempre il Signore a dare lo Spirito Santo. Così è avvenuto con Mosè: *“Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,24-30)*. Così è avvenuto con Elia, il grande profeta del Signore: *“Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,9-15)*. Sempre lo Spirito del Signore è dato dal Signore. La Vergine Maria è la prima attraverso il cui cuore, per mezzo della sua voce, lo Spirito di Dio si versa su un’altra persona, colmandola di sé. Non solo lo Spirito Santo si posa su Elisabetta, ma anche sul bambino che lei porta nel grembo.

Maria diviene così figura della Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere così pieno di Spirito Santo da trasformare il suo alito, la sua voce in dono agli altri dello Spirito Santo. Non però dello Spirito di rigenerazione e di conformazione a Cristo Signore – Lo Spirito della rigenerazione e della conformazione a Cristo avviene attraverso la via dei sacramenti – ma lo Spirito della conversione, della sapienza, dell’intelligenza, dell’adesione a Cristo Signore. Con questo Spirito che si effonde, chi lo riceve viene illuminato perché veda il mistero che gli è posto innanzi, il mistero di Cristo, e si converta ad esso. Anche gli Apostoli del Signore ed ogni suo ministro, se vogliono che l’opera dei sacramenti produca ogni frutto di vita eterna, devono prima versare su quanti lo ascoltano lo Spirito della luce e della vera conversione.

Madre del mio Signore, scendi a visitare la Chiesa di Cristo e colmala del tuo Santo Spirito.

### E beata colei che ha creduto

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo. Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce. La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace. Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio. Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana. Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio. La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio. Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria. Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne.

Vergine Maria, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

### Allora Maria disse

Nell’Antico Testamento, al tempo dei Giudici, una donna, Anna, mortificata, umiliata, disprezzata, offesa da Peninnà, moglie come lei dello stesso uomo, e non compresa nella sua più pura e più santa femminilità, dal marito, Elkanà, a causa della sua sterilità, si rivolge al Signore chiedendogli di asciugare le sue lacrime. Seguiamo il racconto: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima” (1Sam 1,9-18).* Il Signore ha ascoltato la sua preghiera. Le ha asciugato tutte le sue lacrime. Dopo aver partorito il figlio, così si rivolge al suo Dio: “*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).* In questa preghiera per Anna il Signore è veramente il Signore. Tutta la vita dell’universo è nelle sue mani. La storia degli uomini è nelle sue mani. Nulla sfugge al suo volere. Tutta la rivelazione su Dio dell’Antico Testamento confluisce in questo Cantico. Dopo questo Cantico ogni persona potrà rivolgersi al Signore e se lo fa con la stessa fede di Anna, anche la sua preghiera sarà ascoltata, perché veramente nulla è impossibile a Dio.

Il Cantico della Vergine Maria non solo purissima profezia sulla verità del Signore, esso va ben oltre, Possiamo dire che va infinitamente oltre. Le parole di Maria sono purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona. Possiamo dire che questo Cantico è una risposta alle parole della cugina Elisabetta che aveva dichiarato Maria beata a causa della sua fede: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Maria vede il suo passato. Lei è tutta opera del Signore. Vede il suo futuro. Lei sarà solo e sempre opera del Signore. Perché ha potuto e potrà essere solo opera del Signore? Perché essendo essa impastata di grazia divina, essendo senza alcuna macchia di peccato nella sua anima, avendo lo Spirito Santo preso possesso del suo cuore, essendo i suoi pensieri solo pensieri di Dio, non vi è stato mai e mai vi potrà essere neanche un piccolissimo ostacolo che possa intromettersi tra Lei e il suo Signore. Maria è beata perché il Signore fin dal primo istante del suo concepimento ha pensato cose mirabili per Lei. Ha fatto di Lei una stupenda sua immagine. Contemplando quanto il Signore ha fatto in Lei, si nota più onnipotenza di quanto non ce n’è voluta per la creazione dell’intero universo, tanta santità più di quanto ne è stata necessaria per creare tutti gli Angeli del Paradiso. Qual è la vera grandezza di Maria? L’essere eternamente vergine per il suo Dio, vergine nel corpo, vergine nell’anima, vergine nello spirito, vergine nel cuore, vergine nella volontà, vergine nei desideri, vergine nei sentimenti, vergine in ogni molecola della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Vergine significa che né il mondo e né lo spirito del male hanno potuto mai neanche proiettare la loro ombra su di Lei. Tutta l’umanità o in poco o in molto è del male e del principe del mondo. Maria è la sola donna, la sola creatura, che avvolge con la sua santità Satana e gli schiaccia la testa. E tutto questo non per suo merito, ma per merito di Colui che l’ha fatta così: vittoriosa sempre sul male. Satana mai potrà dire a Dio: “Anche lei è stata mia o in molto o in poco”. Maria è la sola Creatura che è stata sempre del Signore. Ma questa è solo una luce di questa Cantico. Madre del mio Signore, ottienici la grazia di mai più essere di Satana né in molto e né in poco.

### L’anima mia magnifica il Signore

Dio è conosciuto per le opere che Lui compie. Le parole rivelano la sua divina ed eterna essenza. Le opere da lui compiute servono per attestare che ogni parola da Lui a noi detta è purissima verità. Il Signore dice ad Abramo: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).* Perché questa parola possa rivelarsi vera sono necessarie due qualità o due essenze del Signore: la sua onnipotenza e la sua eternità o immortalità. Nessun uomo potrà mai promettere quanto viene detto ad Abramo. Nessun uomo è onnipotente e nessun uomo è immortale, eterno. Come il Signore si rivela onnipotente? Donando ad Abramo un figlio nella sua vecchia. Abramo è avanti negli anni e Sara, sua moglie, non solo è avanti negli anni, in più è stata sempre sterile: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6). “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5). “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15). “Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità” (Gen 21.33).* Nella vita di Abramo Dio si rivela grande, infinitamente grande. Quanto dice lo compie. Lui è vero Dio.

La Vergine Maria non vede Dio grande e neanche lo vede grandissimo. Lo vede oltre ogni grandezza umanamente concepibile. Quanto il Signore ha fatto in Lei, è opera che è al di sopra, infinitamente al di sopra di tutte le opere da Lui compiute fino al presente. È anche opera che mai più potrà essere realizzata dal Signore. Anche se il Signore potrà fare partorire tutte le donne sterili di questo mondo e per miracolo potrebbe far generare figli ad ogni vergine – si parla di un miracolo ipotetico perché mai il Signore opererà un concepimento senza il concorso dell’uomo essendo questa la legge della sua creazione – mai potrà far nascere nuovamente da una vergine il Figlio suo Unigenito. È questa opera unica, irripetibile, come unica e irripetibile è la generazione eterna del Figlio del Padre. È questa l’opera delle opere del Signore e quest’opera Lui la compie nel seno della Vergine Maria. La compie però dopo che Lei ha fatto la sua professione di fede e si è consegnata interamente alla sua volontà: *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”*. Nella Vergine Maria il Dio eterno, immortale, Colui per mezzo del quale tutto è stato creato, diviene carne per opera dello Spirito Santo. Lei è la sola donna che può dire al suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore: *“Tu sei carne dalla mia carne. Tu sei sangue dal mio sangue. Tu sei vita dalla mia vita”*. Nessuna altra donna mai potrà dire a Dio queste parole. Grandezza simile non esiste nell’universo creato. Per questo Maria magnifica il Signore. Deve cantare questa grande opera. Lei è solo lo strumento umano. Ogni altra cosa in Lei si è compiuta per opera dello Spirito Santo. Dio va magnificato perché questa opera deve essere conosciuta dal mondo intero. È l’opera attraverso la quale domani dovrà compiersi la redenzione e la salvezza del genere umano. Oggi quest’opera non è più cantata. Di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un uomo come tutti gli altri uomini e della Vergine Maria una donna come tutte le altre donne. Lo stesso suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo lo si sta riducendo ad una favola. Satana sa come distruggere Cristo nei cuori. Lui non si serve di quanti non sono suo discepoli. Lui prende i suoi discepoli e li ammaestra con le sue infinite falsità e menzogne. Oggi è riuscito a ridurre a menzogna il mistero dell’Incarnazione del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre. Essendo una favola l’incarnazione, tutto il mistero di Cristo Gesù è una favola. Oggi i cristiani alla scuola di Satana sono moltissimi e tutti bravi. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Insegnaci a cantare il mistero che si è compiuto in te.

### Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

Abramo cerca una moglie per suo figlio. Manda il suo servo nella casa della sua parentela che abitava in Carran, sua terra d’origine. Ecco come il Libro della Genesi narra questo evento con ogni dovizie di particolari: “*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Il Signore cerca una Madre per il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Sulla terra non esiste alcuna vergine che possa corrispondere per dare compimento a questa divina volontà. Ecco allora cosa fa il Signore. La crea Lui. La fa immacolata, purissima, santissima fin dal primo istante del suo concepimento. La colma di grazia. La sceglie fin da subito come sua dimora, sua casa, suo tempio. Fin dal primo istante della sua esistenza, Maria è vera dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Non solamente il Signore è con Lei. Il Signore è in Lei. In Lei vive, in Lei dimora. Abitare in Lei è la sua gioia. Si va infinitamente oltre ciò che è detto della sapienza nel Libro dei Proverbi*: “Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,30-31).* Il nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità pone le sue delizie nel cuore della Vergine Maria, da Lui creata in una maniera sublime. Nessuna creatura sia dell’universo invisibile che di quello visibile può essere a Lei paragonata. Lei è la creatura senza confronti e senza paragoni. Lei è la sola creatura al mondo elevata così in alto, tanto in alto da essere posta alle soglie della divinità. Dopo di Lei c’è solo Dio.

Né dobbiamo pensare che il Signore ha agito con Lei come ha agito con quella neonata da lui trovata nel deserto, secondo la profezia di Ezechiele. Maria è stata santificata dal Padre celeste nel momento stesso in cui inizia la sua esistenza. Fu purificata per prevenzione. Lei è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Lei non fu lavata. Lei da sempre è stata la Regina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche dobbiamo pensare ad un qualche tradimento della Vergine Maria, a causa della caduta in qualche peccato. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche un solo peccato veniale, un solo peccato di un moto del cuore. Sempre Lei è stata piena di grazia. A lei il Signore ha concesso il dono dell’impeccabilità. Questa la bellezza della Vergine Maria. Ecco per intero la profezia di Ezechiele: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).* Di tutto questo nulla si addice alla Vergine Maria. Lei è infinitamente oltre di tutto quanto si narra o è contenuto nelle profezie del Signore nostro Dio. È infinitamente oltre il mistero della Madre del Signore.

Che significa allora: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”*? Qui occorre che noi entriamo ancora più in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Signore ha fatto Lei in un modo speciale. L’ha fatta sempre “fattibile”, sempre “modellabile”, sempre “formabile”, sempre capace di ricevere da Dio una nuova forma. Il Signore l’ha fatta creta nelle sue mani. Creta senza mai opporre una qualche resistenza. È questa l’umiltà della Vergine Maria: Dio può sempre intervenire nella sua vita e chiedere a Lei una nuova obbedienza e Lei è sempre pronta a porsi interamente nelle mani del suo Dio, consegnando a Lui tutta se stessa. Così è avvenuto il giorno dell’Annunciazione: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”.* Questo è anche avvenuto prima che Gesù rendesse il suo spirito al Padre: Lei si lasciò donare dal Figlio come Madre al discepolo che Gesù amava e Lei si lasciò prendere da lui come sua vera Madre. Mai c’è stata una sola volontà di Dio a lei manifestata che da lei non sia stata immediatamente trasformata in purissima obbedienza. Dio vede che può trasformare la Vergine Maria secondo quanto la sua sapienza divina ed eterna gli suggerisce e Lui prova una grande gioia a darle sempre forme più alte e più eccelse. Lui mai in Maria troverà una benché minima resistenza, neanche la resistenza di un moto primissimo del suo cuore. Questo il Signore vuole, questo sia fatto per la sua più grande gloria. La Vergine Maria nella virtù dell’umiltà è vero modello per tutti noi. Come Lei non ha opposto alcuna resistenza alla sapienza del Padre, così anche noi possiamo non opporre alcuna resistenza. Perché Maria non ha opposto mai neanche la più piccola resistenza? Perché il suo cuore era pieno di grazia e la sua anima scoppiava di santità. Chi pone ostacoli e resistenze a Dio è solo il peccato. Meno peccati abitano nel cuore e meno forte sarà la resistenza. Si toglie ogni peccato e non vi è più alcuna resistenza. Maria è piena di grazia e la sua resistenza alla volontà di Dio è nulla. Questa è la grande umiltà della Madre del Signore: il suo essere senza peccato, il suo non avere mai conosciuto il peccato e di conseguenza la sua totale consegna al suo Signore, il suo totale abbandono nelle sue mani. Il suo lasciarsi sempre fare da Lui, secondo la sua volontà.

È legge universale: si toglie il peccato, si toglie la resistenza. Si mette il peccato nel cuore, si irrobustisce la resistenza. Se oggi c’è grande resistenza alla verità di Cristo Gesù, giungendo addirittura a negare la sua divinità e la sua incarnazione, è questo il segno che non solo il peccato abita in noi, ma che noi siamo divorati, consumati, bruciati dal peccato. Nella Vergine Maria mai è entrato il peccato, sempre ha abitato la grazia, crescendo Lei di grazia in grazia e di sapienza in sapienza. Questa ininterrotta crescita fa di lei una creta sempre pronta ad ogni lavorazione, creta sempre docilissima e sensibilissima nella mani del suo Dio e Signore. Noi invece, a causa del peccato che è per noi più che altoforno, giorno dopo giorno diveniamo creta cotta, durissima, impossibile da essere lavorata, modellata. Se siamo stati cotti nell’altoforno del peccato, solo per grazia di Dio possiamo riprendere la nostra natura di creta docile. Ma non senza la nostra conversione e la volontà manifestata al Signore di volere porre noi stessi nuovamente nelle sue mani, dimorando nella sua Parola. È questo che ogni discepolo di Gesù deve sapere: il peccato è per noi più che altoforno. Se abitiamo in esso e in esso dimoriamo, siamo in tutto simile a creta posta a cuocere negli altiforni. Gli altiforni distruggono la verità della nostra umanità. Ne creano una totalmente falsa, perché la rendono non più “operabile” dal Signore nostro Creatore e Dio. Noi invece vogliamo dimorare nel peccato, facendo anche leggi di peccato come via per creare la vera umanità, e nello stesso tempo godere i frutti della vera umanità. È impossibile. La verità umanità si costruisce dimorando noi negli altiforni della grazia, della verità, della santità, dell’obbedienza. Il nostro altoforno è solo Cristo Gesù, il suo cuore, allo stesso modo che l’altoforno della Vergine Maria era il cuore del Padre e il suo fuoco lo Spirito Santo. Una umanità che esce dal cuore di Cristo Gesù, una umanità che non è invitata ad entrare nel cuore del suo Redentore e Salvatore, è condannata alla grande disumanità. È questo oggi il peccato cristiano: condannare l’umanità alla disumanità. La Madre di Gesù venga e ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

Le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei, la Vergine Maria le può conoscere solo per rivelazione dello Spirito Santo. Non le conosce però tutte in una sola volta. Né in una sola volta conosce per rivelazione tutta la bellezza e grandezza del suo mistero. Le conosce per rivelazione graduale, nella misura ininterrotta della sua crescita in sapienza e grazia. Come Gesù cresce in sapienza e grazia, così anche la Vergine Maria cresce in sapienza e grazia. Man mano che aumenta in Lei la grazia e la sapienza, aumenta anche la rivelazione del suo mistero e di conseguenza la conoscenza di esso. Se leggiamo il racconto dell’annunciazione, troviamo subito ben quattro grande cose che l’Onnipotente ha fatto per Lei: l’ha colmata di grazia. Lei è la piena di grazia. Il Signore ha scelto il suo cuore come suo tempio, sua abitazione perenne. Possiamo dire che abitare nel cuore della Vergine Maria, per il Signore è vera delizia, vera gioia. Maria, per la sua docilità, anche questa è opera di Dio in Lei, ha trovato grazia presso Dio. Dio si compiace di Lei. Di Lei sempre si può *“vantare”* dinanzi a tutta la sua creazione. L’ha fatta Madre del suo Figlio Unigenito, Madre del suo Messia. Possiamo applicare alla Vergine Maria, parafrasandole, le parole dette dal Signore a Satana quando si è presentato al suo cospetto: *“Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione alla mia serva Maria? Nessuno è come lei sulla terra: donna integra e retta, timorata di Dio e lontana dal male, piena di grazia e saggezza, sempre pronta ad ascoltare la mia voce». Satana rispose al Signore: «Forse che Maria teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a Lei, alla sua persona, e a tutto quello che è in Lei? Tu hai benedetto il suo cuore e la sua anima e la tua grazia per Lei si espande sulla terra. Ma stendi un poco la mano e provala con la sofferenza e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto è nella sua persona è in tuo potere, ma non stendere la mano su di Lei». Satana si ritirò dalla presenza del Signore” (Cfr. Gb 1,6-12).* Satana provò la Vergine Maria con ogni dolore, ogni sofferenza. Le fece bere l’amaro calide l’esilio e il calice amarissimo della morte in croce del Figlio suo. Non vi fu sofferenza alla quale Maria non sia stata sottoposta. Ma Lei sempre rimase intatta nella sua pienezza di grazia. Sempre ha benedetto e lodato il suo Signore. Sempre ha obbedito e si è sottoposta ad ogni sofferenza, facendo della sua vita un sacrificio, un olocausto offerto a Dio per la redenzione del mondo in Cristo Gesù.

Grande cosa è quanto le dice Elisabetta. Maria è la Madre del mio Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Ma anche grandissima cosa è quanto rivela l’Apostolo Giovanni di Lei. La Vergine Maria è la donna dalla preghiera sempre ascoltata dal Figlio. Nessuna preghiera presentata dalla Madre al Figlio rimarrà senza ascolto. Chi vuole che il Figlio ascolti la sua preghiera deve presentarla per il cuore della Madre sua. Grande cosa è la sua mediazione che deve regnare tra Gesù e ogni uomo. Lei dice ai servi di fare tutto ciò che Gesù dirà loro e i servi ascoltano. Anche questa è una grande cosa. Alla Vergine Maria il Signore Dio ha concesso il dono di essere ascoltata. Quando Lei parla ad un cuore, sempre il cuore ascolta. È questo un dono altissimo. Ogni missionario di Gesù deve chiedere questo dono alla Vergine Maria. Come chiederlo in verità? Chiedendo che sia Lei a parlare in noi con il suo cuore e la sua bocca. Se questa grazia da noi non viene chiesta, possiamo anche parlare per una intera vita, nessuno mai ascolterà le nostre parole. Sono parole non dette da noi per il cuore e le bocca della Vergine Maria. Su questo dono ogni missionario si Gesù dovrebbe riflettere, meditare, soprattutto chiederlo ogni volta che inizia a parlare delle cose di Dio. Prima di iniziare si mette un momento in preghiera e chiede a Lei, la Madre di Dio, che prenda possesso del suo cuore e della sua bocca e parli al popolo di Dio, ad ogni altro uomo. Se è Lei che parla, di certo i cuori sapranno ascoltare e il Vangelo di Cristo Gesù sarà accolto e messo nel cuore. L’Apostolo Giovanni rivela ancora due grandi cose fatte per la Vergine Maria dal Signore Onnipotente. Il Figlio suo l’ha resa Madre del discepolo, di ogni suo discepolo. Vera maternità mistica, spirituale, soprannaturale. Nessun’altra donna ha ricevuto un dono così alto: essere la Madre mistica, spirituale, soprannaturale di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non solo l’Onnipotente la fa Madre di ogni discepolo del Figlio suo, le dona ogni grazia e ogni potere in cielo e sulla terra perché sempre Lei si possa prendere cura dei suoi figli. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria ha assolto questo soprannaturale mistero con il suo grande amore di Madre. Infine il Signore dopo aver trasformato il suo corpo in spirito, in luce, l’ha fatta sedere alla destra del Figlio suo nel suo Paradiso, dopo aver vestita interamente della luce della sua divinità ed elevata a Regina del cielo e della terra, ponendo tutta la sua creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale, sotto il suo governo. La Vergine Maria nello Spirito Santo vede queste grandi cose e per questo magnifica il suo Signore. Ma sono tutte queste le grandi cose fatte dal Signore Onnipotente per Lei? Queste sono quelle rivelate nella Scrittura. Poi ci sono le altre rivelate dallo Spirito Santo nel corso della storia: Maria è stata concepita immacolata, purissima, santissima. Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima. Cosa domani lo Spirito Santo ci rivelerà a noi non è dato ancora di conoscerlo. Sappiamo che tutte le grandi cose fatte dall’Onnipotente per la Madre di Dio le potremo contemplare quando anche noi saremo accanto a Lei nei cieli beati.

### La sua misericordia per quelli che lo temono

La Vergine Maria non solo è vera profetesse del Dio vivente, non solo è più che profetessa, Lei è Regina dei Profeti, Regina deli Apostoli, Regina dei Martiri e dei Confessori della fede. I profeti hanno annunciato la venuta del Cristo di Dio, del suo Messia. In Lei il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato alla luce e ne ha fatto dono al mondo. Non solo. Lo ha anche accompagnato sul Golgota e ne ha fatto un sacrificio, un olocausto offrendolo al Padre per la salvezza dell’umanità. Essendo vera profetessa del nostro Dio, non solo conferma tutta la Parola di Dio a noi giunta per mezzo dei profeti che l’hanno preceduta. Ad ogni Parola da essi detta Lei dona pieno compimento nel suo Cantico di lode. La misericordia del Signore è Cristo Gesù crocifisso, morto, risorto, asceso al cielo per la nostra redenzione eterna. Su chi si stende la misericordia del Padre? A chi è donato Cristo Signore perché sia per loro luce, verità, grazia, pietà, compassione, perdono, vita eterna? È donato a tutti coloro che temono il Signore. Cosa è il timore del Signore? È la purissima fede che si fa accoglienza di Cristo Gesù. Non è nel timore del Signore chi non accoglie Cristo Signore e se Cristo Signore non è accolto per la fede, la misericordia del Signore non si stende su di lui.

Ecco la rivelazione del Signore sul timore di Dio, che è anche dono dello Spirito Santo: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,7-18).*

La misericordia di Dio, del nostro Dio, è Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù non c’è alcuna vera misericordia. Oggi non solo si predica una misericordia senza la fede in Cristo e la sua accoglienza nel nostro cuore, si predica anche una misericordia senza alcuna fede nella Parola del Signore. La prima misericordia del Signore è la sua Parola a noi data per essere da Lui benedetti. Si accoglie la Parola, si crede in essa, il Padre può darci Cristo come sua purissima misericordia di salvezza e di redenzione. Non si accoglie la Parola, non c’è misericordia per noi. Qual è l’errore nel quale noi siamo precipitati? Nel separare la misericordia sia dalla Parola e sia da Cristo Gesù. La misericordia che predichiamo è una misericordia inventata, pensata, immaginata dagli uomini. Di certo non è la misericordia cantata dalla Vergine Maria. La Parola è la misericordia di Dio. Cristo Gesù è la misericordia di Dio. Cristo e la Parola vanno accolti. Regina dei profeti, fa’ che crediamo nella vera misericordia di Dio: la Parola e Cristo Gesù.

### Ha spiegato la potenza del suo braccio

Il braccio del Signore è di misericordia, perdono, riconciliazione, salvezza, benedizione, liberazione, perché è braccio di vera creazione, vera nuova creazione, ma anche purissima giustizia. Ecco cosa rivelano Antico e Nuovo Testamento sul braccio del Signore: “*Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6). Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13,14). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13,16). Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15,16). Il Signore rispose a Mosè: "Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no" (Nm 11,23). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4,34).*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5,15). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7,19). Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso (Dt 9,29). Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11,2). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26,8). Perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio (1Re 8,42). Ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17,36).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6,32), Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore nostro Dio per aiutarci e per combattere le nostre battaglie". Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda (2Cr 32,8). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15,24). Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? (Gb 40,9). Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi (Sal 43,4). E' il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe (Sal 76,16). Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88,11). E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88,14). La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza (Sal 88,22).*

*Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97,1). Con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135,12). Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5,16). Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11,21). Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16,16). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36,5). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30,30). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33,2).*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono (Is 40,10). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40,11). La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51,5). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51,9). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52,10). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53,1). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59,16). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62,8).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5). Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63,12). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21,5). Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27,5). Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32,17). Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32,21). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2,11).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20,33). Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20,34). "Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprender forza e maneggiare la spada" (Ez 30,21). Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35,3). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1,51). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12,38). Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là (At 13,17).*

Se vogliamo entrare nella più pura verità sul braccio del Signore, dobbiamo leggere un brano del Libro della Sapienza. È lo Spirito Santo che ci offre la verità nella sua purezza più alta e più santa: *“Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).*

Il braccio del Signore è la sua divina ed eterna onnipotenza. Essa però non è una onnipotenza arbitraria, dispotica, ingiusta, irrazionale, istintiva, reattiva. Essa è invece onnipotenza governata dalla divina ed eterna sapienza dello Spirito Santo. È sempre nello Spirito Santo e nella sua sapienza che il Padre esercita la sua onnipotenza. Cosa vuole lo Spirito Santo nella sua sapienza? La conversione del peccatore. Ecco questa prima sapienza come viene manifestata dal Signore nel profeta Ezechiele: *“Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Cfr. Ez 18,1-32)*. E ancora: *“Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Cfr. Ez 33,1-20)*. Perché il peccatore si possa convertire il Signore mette a suo servizio tutta la sua divina onnipotenza. Gli manifesta che la vita è nella sua Parola. Nella disobbedienza alla Parola non c’è vita. Il potente, il superbo, il ricco sempre aiutati dall’onnipotenza del Signore loro Creatore sono condotti a riflettere sulla loro vita. Noi non siamo signori della nostra vita. Non governiamo la storia. Non abbiamo alcun potere sulla creazione. Tutto ci sfugge di mano. Noi non abbiamo neanche potere su una mosca o su in invisibile virus. A stento ne abbiamo governato uno e subito ne viene fuori uno più letale del primo. L’onnipotenza del Signore serve a smascherare tutti i falsi profeti che appestano la nostra terra. Ogni loro falsa profezia è sempre resa vana dalla divina onnipotenza del Signore nostro Dio. Solo a Lui obbedisce ogni elemento della creazione.

Vale la pena leggere uno dei tanti alterchi tra i veri profeti, numerosissimi, e i profeti del Dio vivente, pochi in verità: *“Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re». Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui. Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore” (1Re 22,1-38).* Smentire i falsi profeti e ogni loro falsa profezia è frutto del braccio santo del Signore sempre però governato dalla sapienza dello Spirito Santo. Basterebbe riflettere su questa verità e subito potrebbe abbandonare ogni falso profeta e ogni falsa profezia. La storia non è sotto il governo dei potenti, dei superbi, dei ricchi, dei signori di questo mondo. Essa è solo e sempre sotto l’onnipotente governo del Signore.

Anche le Beatitudini così come sono riportate dal Vangelo secondo Luca conducono alla medesima verità: *“Eud egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,20-36)*. La vita dei poveri, degli affamati, dei sofferenti, dei perseguitati per il nome di Cristo Gesù è tutta nelle mani del Padre, il quale è loro perenne Provvidenza. La vita dei ricchi e dei gaudenti, dei superbi e dei potenti è nello loro mani che sono mani fatte di pula che il vento disperde. Anche questa è purissima verità rivelata: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Ad ognuno la responsabilità della decisione: scegliere se porre la sua vita nelle sue mani fatti di pula che il vento disperde oppure porla interamente nelle mani del suo Signore, il cui braccio è onnipotente e santo.

Lo Spirito Santo vuole che il giusto perseveri nella sua giustizia senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Chi vuole progredire nella perfetta giustizia deve porre tutta la sua vita sotto la custodia del braccio santo del Signore. Come questo potrà accadere? Ponendo interamente nella Parola del suo Dio e prestando ad essa ogni obbedienza. Un altro Salmo può venirci in aiuto: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).* La profezia della Vergine Maria è purissima voce di conferma di ogni Parola proferita dal Signor Dio nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Gesù dice nel Vangelo secondo Matteo che Lui non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. La stessa verità va proclamata per la Vergine Maria. Nel suo Magnificat Lei non abolisce la Parola data precedentemente da Dio, dona ad essa purissimo compimento. Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che anche noi portiamo a compimento ogni Parola del Figlio tuo.

### Ricordandosi della sua misericordia

Quando la Vergine Maria rivela che il Signore si è ricordato della sua misericordia, lo Spirito Santo attraverso la sua bocca vuole dirci una sola Parola: Dio ha promesso la redenzione dell’uomo attraverso il suo Cristo e questa promessa l’ha attuata. Perché lo Spirito Santo può dare questa rivelazione? Perché la Donna attraverso cui il Messia sarebbe stato concepito è la bocca attraverso la quale Lui sta parlando. La differenza tra la Parola della promessa detta dallo Spirito Santo attraverso i suoi strumenti umani del passato, profeti e saggi d’Israele, e la Parola proferita oggi attraverso la bocca della Vergine Maria è altissima. I profeti e i saggi dicono una verità che avverrà nel tempo. Maria dice una verità che è già avvenuta. Già si è compiuta in Lei. Lei è già la Madre del Signore, la Madre del Messia. Anche l’Angelo Gabriele dice una profezia che si compirà a brevissimo, ma che ancora non si è compiuta. La Vergine Maria ancora non ha detto il suo sì alle sue parole: *“L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37)*.

Elisabetta piena di Spirito Santo rivela che la Vergine Maria è già la Madre del suo Signore. Il Messia è già nel suo seno. Il Verbo eterno del Padre già si è fatto carne: *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45)*. Il Cantico di Zaccaria unisce in modo mirabile il passato della profezia, il presente che si compie nella Vergine Maria e il futuro che si compirà nel Cristo di Dio e in Giovanni il Battista, mandato per rendere testimonianza alla luce: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*.

La misericordia di Dio è Cristo Gesù. Se escludiamo Gesù Signore dalla misericordia, nessuna misericordia potrà mai essere data. Questa identità eterna tra la misericordia del Padre e Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e quindi entrare nel mistero della redenzione, della giustificazione, della vita eterna, mai dovrà essere dimenticata. È invece quanto sta accadendo ai nostri giorni. Abbiamo separato la misericordia da Cristo Signore. Questa è la più grande eresia mai avvenuta nella Chiesa di Dio. Non poteva non essere così, dal momento che si è separata la misericordia prima che dalla fonte eterna che è Cristo, dalla sua fonte storica e strumentale o sacramentale che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Separata la misericordia dalla sorgente sacramentale, è stato facile separarla anche dalla sua fonte eterna che è solo Cristo Signore. Ma se si separa la misericordia da Cristo Gesù, che è la misericordia eterna data a noi dal Padre, la si separa anche dal Padre e dallo Spirito Santo. Si fa della misericordia un atto giuridico anziché un vero atto antropologico. Come atto giuridico la misericordia sarebbe un atto di non considerazione del peccato. Hai peccato? Il tuo peccato è come se non esistesse. Entra nel mio paradiso. Invece come atto antropologico la misericordia è la partecipazione dell’uomo della natura divina e il cambiamento della sua natura secondo Adamo in natura secondo Cristo e lo Spirito Santo, natura tutta conformata a Cristo e resa spirituale. Dio si è ricordato della promessa fatta ad Abramo di benedire tutte le nazioni nella sua discendenza e questa discendenza nella quale ogni uomo potrà essere benedetto è nel grembo della Vergine Maria. Veramente il Signore ha adempiuto la sua misericordia nel dono di Cristo Gesù, datore della grazia, della verità, della luce, della vita eterna perché l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito sia trasformato in verità, luce, grazia, vita eterna. Il mistero della divina misericordia è oltremodo grande. Ci aiuti la Vergine Maria ad accoglierlo nella sua divina bellezza e onnipotenza.

### Un decreto di Cesare Augusto

Come il Signore compie le sue profezie è un mistero che possiamo conoscere solo nel momento del suo compimento. Leggiamo due profezie: “*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi (Is 43,15-21)*. Come libererà il Signore il suo popolo che è nella dura schiavitù di Babilonia. Attraverso un editto del re Ciro: *“Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”»” (2Cro 36,22-23)*. Ora leggiamo la seconda profezia: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).* Come il Signore dona compimento a questa profezia di Michea? Attraverso un altro editto, un altro dogma, questa volta promulgato dall’Imperatore di Roma, sotto il cui dominio soggiaceva anche la Palestina. L’ordine di spostarsi da Nazaret a Betlemme non viene da un Angelo del cielo e neanche per una particolare rivelazione del Signore fatta a Giuseppe, così come avviene nel Vangelo secondo Matteo. In Luca l’ordine viene da lontano, da molto lontano. Viene da Roma.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio (Lc 2,1-7).*

Giuseppe è uomo di Dio. La giustizia è la veste della sua anima e del suo spirito. Lui è giusto perché obbedisce sempre al suo Dio. Lui sa che il Signore gli parla attraverso la Parola della Scrittura, attraverso gli Angeli del cielo, ma anche attraverso gli uomini che governano la terra. Possiamo ben dire che ogni evento che avviene nella nostra vita è una Parola che Dio ci rivolge. Se siamo nello Spirito Santo, dallo Spirito siamo condotti alla più alta e pura obbedienza. Se non siamo nello Spirito Santo ci ribelliamo ad essa. Quando ci si ribella alla Parola scritta per noi, sempre ci si ribellerà alla Parola proferita dagli Angeli di Dio e anche alla Parola di Dio che viene a noi dalla storia. Ecco cosa dice Eliu a Giobbe: “*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-36).* Giobbe è invitato dallo Spirito Santo che parla attraverso la sapienza di Eliu a vedere la storia come Parola di Dio. È in questa visione nello Spirito Santo la sua salvezza.

Come la Parola di Dio scritta e consegnata alle Sacra Scritture ha bisogno dello Spirito Santo per essere santamente interpretata, così anche la Parola di Dio che è la nostra storia ha bisogno dello Spirito Santo per essere letta secondo purissima verità. Solo se letta secondo purissima verità, la possiamo vivere con purissima obbedienza. Se invece la leggiamo senza lo Spirito Santo, o diamo una cattiva obbedienza o addirittura possiamo ribellarci ad essa. Giuseppe nello Spirito Santo sa che si deve dare all’editto di Cesare Augusto ogni obbedienza. Sapendo questo chiede a Maria, sua sposa, che anche Lei obbedisca allo Parola di Dio contenuta nell’editto dell’imperatore. Giuseppe obbedisce a Dio. Maria obbedisce a Giuseppe. Per questa duplice obbedienza, si compirà la profezia del Signore data per mezzo del profeta Michea. Questo ci fa concludere che le vie attraverso le quali ogni profezia del Signore si compie sono purissimo mistero. Una cosa rimane però stabile in eterno: ogni profezia si compie anche per la nostra obbedienza. Maria dice sì alle Parole dell’Angelo e il Verbo si fa carne nel suo grembo. Giuseppe dice sì alle Parole dell’Angelo e prende Maria come sua sposa. Ancora: Giuseppe dice sì alla Parola che il Signore gli fa giungere per bocca dell’Imperatore di Roma e il Messia nasce a Betlemme, secondo l’antica profezia. Tutto è dall’obbedienza.

La Lettera agli Ebrei non fa dipendere tutta la storia della salvezza dall’obbedienza di persone singole? Ecco quale esempio: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti” (Cfr. Eb 11,1-40)*. La fede è della singola persona. È la fede della singola persona la via attraverso la quale si compie il mistero della salvezza promessa da Dio.

Per fede nella Parola dell’Angelo, la Vergine Maria la Vergine ha concepito il Verbo della vita. Per fede nella Parola dell’Angelo, Giuseppe ha preso con sé Maria come sua sposa. Per fede nella Parola di Dio giunta al suo orecchio per editto dell’Imperatore, Giuseppe si reca a Betlemme. Per fede nella Parola di Giuseppe, Maria si sposta con Lui nella città di Davide. Per questa fede si compiono le profezie. Ma anche Gesù compie il mistero della Redenzione per fede nella Parola del Padre suo. Tutto è dalla fede e la fede è di ogni singola persona. Dio non agisce per fede collettiva, ma per fede personale. È la persona la via attraverso la quale ogni mistero si compie. Si compie per l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore fa giungere al nostro orecchio. Se il mistero si compie nella storia per la mia fede, allora è necessario che io obbedisca ad ogni Parola che il Signore fa giungere al mio orecchio. Come posso conoscere la purissima verità di ogni Parola? Attraverso la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza dono dello Spirito Santo al mio cuore e alla mia mente. Se mi separo dallo Spirito Santo, mi separo anche dalla verità della sua Parola. Anche se obbedisco alla Parola, obbedirò in una maniera non vera e non santa. Non si compirà mai per me il mistero della salvezza. Non sono nella purissima obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella sua Parola.

Oggi è questo il fallimento del cristiano. Essendosi separato dallo Spirito Santo, è anche separato dalla Parola e dalla verità contenuta in essa. Senza l’obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella Parola sia della rivelazione che della storia, il mistero mai si potrà compiere. Possiamo noi fare anche cose stupende, ma sono cose che non appartengono al mistero. Il mistero si compie per la nostra purissima obbedienza, non alla Parola, ma alla verità che lo Spirito Santo ha posto nella Parola. Quando ci convinceremo che il mistero è affidato ad ogni singola persona, allora comprenderemo che anche nel corpo di Cristo ogni discepolo di Gesù può compiere tutto il mistero di Cristo e può anche far sì che esso non si compia. A noi l’altissima responsabilità di obbedire prontamente, subito, allo Spirito Santo e alla sua verità. Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni cristiano perché possa obbedire alla verità dello Spirito.

### Vi annuncio una grande gioia

Gesù è nato in Betlemme. Qualcuno sa, perché presente alla nascita, che una nuova vita è venuta alla luce. Nessuno però sa chi è Colui che è nato. È questa la vera evangelizzazione. Essa non è sapere che Gesù è esistito, che ha predicato, che ha compiuto miracoli, che è stato crocifisso. Queste sono notizie storiche. Non sono evangelizzazione. L’evangelizzazione inizia nel momento in cui si dice chi è Cristo per noi, per il mondo intero. Oggi il mondo è senza più evangelizzazione perché anche se si parla di Cristo Gesù, si danno di lui delle notizie storiche. Non si annuncia con fermezza, potente convincimento di fede, grande forza di Spirito Santo chi è Gesù non per una singola persona, ma per tutto il mondo. Anzi possiamo affermare che invece dell’evangelizzazione stiamo assistendo alla contro-evangelizzazione, all’anti-evangelizzazione. Possiamo così parafrasare le parole dell’Apostolo Giovanni sull’anticristo: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi evangelizzatori sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anti-evangelizzatore che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Chiunque non riconosce che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, non è da Dio” (1Gv 4,1-6.11-16)*. Dobbiamo affermare con potenza di Spirito Santo che oggi è il cristiano l’angelo di Dio mandato nel mondo per annunciare ad ogni uomo la grande gioia: Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito affinché chi crede il Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. Se il cristiano non vive questa missione angelica, il mondo rimane nella morte per sua grande colpa di omissione. È questa la grande responsabilità del cristiano: con la sua missione angelica vissuta secondo purezza di verità, il mondo può entrare sulla via della vera salvezza. Se però il cristiano omette questa sua missione, il mondo rimane nella morte, ma di questa morte il cristiano è responsabile, causa della sua infedeltà alla missione ricevuta.

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Fosse almeno solo omissivo il cristiano sul mistero di Cristo Gesù! Omettesse solo di riferire al mondo intero il grande amore che il Padre nostro celeste ha fatto ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione! I danni sarebbe infimi. Invece oggi si deve gridare al cristiano con le stesse parole di Giobbe: *“Tacete. Non parlate più di fede e né di religione. Dimenticate Dio, Cristo Gesù, la Chiesa. Sarebbe questo per voi e per il mondo intero un vero atto di saggezza”*. Ecco come Giobbe denuncia la parola falsa su Dio dei suoi tre amici: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Gb 13,1-12)*. In nome di Cristo il cristiano oggi rinnega Cristo, in nome della Chiesa distrugge la Chiesa, in nome di Dio priva Dio di ogni sua verità, in nome dello Spirito Santo ha ridotto in menzogna tutta la verità dello Spirito Santo. Tutto questo viene chiamato oggi evangelizzazione, Chiesa in uscita, vero annuncio di salvezza. Il nome vero di questo disastro è “anti-evangelizzazione”.

Parafrasiamo ancora un brano sempre della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anti-evangelizzatore deve venire, di fatto molti anti-evangelizzatori sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è l’anti-evangelizzatore se non colui che nega che Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, mandato da Dio per la nostra salvezza eterna? L’anti-evangelizzatore è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29)*. I nemici di Cristo Gesù, i suoi più potente nemici, sono quelli che dimorano nel suo seno. Oggi non è il mondo che sta radendo al suolo tutta la purissima fede in Gesù Signore. Sono i figli della Chiesa che si sono alleati con Satana per lo smantellamento di tutto l’edificio santo della Chiesa. Sono loro che aprono le porte ad ogni falsità e menzogna su Cristo, aprendo le porte ad ogni falsità e menzogna sull’uomo.

Sono i figli della Chiesa i predicatori di un Vangelo diverso e di un Cristo anch’esso diverso e sono essi gli operai fraudolenti per la distruzione della verità di Gesù Signore. Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.” (2Cor 11,1-14). “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,1-6-10)*. Cristiano, ricordalo, non lo dimenticare! Sei tu oggi l’angelo mandato da Dio nel mondo per evangelizzare ad ogni uomo la grande gioia con la quale il Padre vuole colmare i nostri cuori stanchi, oppresso, sfiduciati, senza vera speranza. Sei tu che devi annunciare che il solo Salvatore e Redentore che il Padre ci ha donato è Cristo Signore. Sei tu che devi predicare il purissimo Vangelo della grazia e della vita eterna. Se tu non vivi da vero angelo del Signore sei responsabile della morte eterna di molti tuoi fratelli. Se tu predichi un Vangelo diverso, un Cristo diverso, una fede diversa, un Padre diverso, uno Spirito Santo diverso, una Chiesa diversa, ti macchi di un orrendo delitto. Non solo non hai predicato Cristo. Hai anche falsificato il mistero della redenzione e della salvezza. Il Signore ti ha dato le chiavi del suo regno perché tu apra il cuore di Cristo Gesù perché ogni uomo possa entrare in esso. Invece tu cosa hai fatto? Hai gettato vie le chiavi vere. Ne hai costruite delle false. Così tu ni sei entrato nel cuore di Cristo e a quanti vogliono entrare lo impedisci. Questo è il frutto del tuo Cristo diverso, del tuo Vangelo diverso, della tua religione diversa, della tua chiave diversa. Se tu non ritorni ad essere vero Angelo di Dio per recare ad ogni uomo la buona notizia della grande gioia, il mondo si perderà ma della sua perdita il Signore domanderà conto a te. Ogni tua falsificazione del Vangelo chiede le porte della vita e apre quelle della morte. Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci. Vogliamo predicare il vero Cristo secondo il vero Vangelo.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Se “la Madre del mio Signore”, se la Madre di Dio viene a visitare Elisabetta, una ragione c’è. Non è però una ragione che sarà manifestata in seguito. È invece una ragione che si è già rivelata. La Madre del Signore, la Madre di Dio, è venuta nella casa di Elisabetta portata dallo Spirito Santo per portare lo Spirito Santo e per effonderlo sulla cugina e sul bambino che lei porta in grembo. Infatti lo Spirito Santo è stato effuso attraverso l’alito della Madre di Dio. Il soffio di Maria è vero soffio di Spirito Santo. Maria diviene così vera immagine della Chiesa. Come Lei è tanto colma di Spirito Santo da trasformare il suo alito in alito di Spirito Santo e di effonderlo sulla cugina e sul bambino, così anche il corpo di Cristo che è la Chiesa dovrà essere così colmo di Spirito Santo da effonderlo su ogni uomo, come Spirito di conversione e di adesione alla Parola di Cristo Gesù. Lo Spirito della rigenerazione, della nuova creazione, della conformazione a Cristo avviene attraverso i sacramenti. È attraverso di essi che viene creato l’uomo nuovo. Non solo viene creato. Viene anche santificato. In più ciascun sacramento conferisce una particolare conformazione a Cristo Signore. Quanto avviene nella casa di Zaccaria, ogni giorno deve avvenire nella casa del mondo attraverso lo Spirito Santo che porta il corpo di Cristo perché il corpo di Cristo porti Lui e da esso sia effuso con la sua voce che rende udibile la Parola di Gesù. Non credo vi sia mistero più grande di questo sulla terra. Come però la Vergine Maria cresceva nell’obbedienza alla volontà del Padre così anche il corpo di Cristo deve crescere nell’obbedienza alla volontà del Padre. La nostra obbedienza alla volontà del Padre determina la misura dell’abitazione dello Spirito Santo in noi. Più obbediamo alla volontà del Padre e più la misura sarà senza alcuna misura. Meno obbediamo e più la misura si restringe. Se la nostra obbedienza è nulla, nulla sarà anche in noi la presenza dello Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo è assente in noi, non è più Lui che ci porta per portare e dare Lui agli uomini. Siamo noi che portiamo noi stessi privi di ogni grazia e di ogni verità, di ogni luce e della stessa Parola del Vangelo. Parliamo agli uomini con discorsi di uomini e il nostro alito è solo alito di peccato, profezia di male, voce di cattiveria, malignità, vanità. Se siamo privi di Spirito Santo, la nostra missione da divina e celeste diviene terrena, da soprannaturale si trasforma in missione naturale. È terrena e naturale perché è totalmente separata dal mistero della conversione e della rigenerazione, della santificazione e della conformazione a Cristo Gesù. Se noi viviamo una vita semplicemente naturale mai da noi potrà nascere vita soprannaturale e se la nostra vita è solo circoscritta alla terra mai potrà condurre un solo uomo nelle sfere celesti. La salvezza soprannaturale la dobbiamo paragonare ad un vero parto. L’uomo soprannaturale partorisce salvezza soprannaturale. L’uomo naturale genera salvezza naturale. Mai questa verità dovrà essere da noi dimenticata. Nessuno dona ciò che non ha. La Vergine Maria è colmata di Spirito Santo e nella casa di Zaccaria fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo. La sua è vera missione soprannaturale, divina, celeste, di purissima salvezza.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Oggi non si sa più cosa inventare perché la missione del corpo di Cristo dia al mondo un volto nuovo. Noi non lavoriamo però per dare al mondo un volto soprannaturale, bensì un volto naturale. Ignoriamo che il mondo ha bisogno di un solo volto: del volto di Gesù Signore. Può dare al mondo questo volto chi questo volto porta impresso sul suo volto. Chi forma questo volto in ogni singola persona è solo lo Spirito Santo. Lo Spirito però non discende dal cielo. Lo Spirito deve essere portato da ogni singolo membro del corpo di Cristo. Porta lo Spirito Santo chi ogni giorno dallo Spirito si lascia trasformare il suo volto nel volto di Cristo Gesù. Chi ha il volto o dell’impurità o della superbia o della stoltezza o dell’idolatria o della cattiveria o della malvagità costui mai potrà portare lo Spirito Santo. Non colma il suo cuore. Se lo Spirito colmasse il suo cuore, il suo volto sarebbe trasformato in volto di Cristo Gesù e ogni uomo lo vedrebbe. Mosè sul monte stette alla presenza di Dio, che è volto purissimo di luce eterna, e anche il suo volto fu trasformato in luce. Da esso sgorgava una sorgente di luce accecante. La Vergine Maria è immersa nello Spirito Santo e dal suo cuore è sgorgata nella casa di Zaccaria una sorgente di Spirito Santo che si è riversata tutta su Elisabetta e sul Bambino. La Vergine Maria è questa sorgente di Spirito Santo perché come dichiara lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta ha ascoltato la Parola di Dio, ha creduto in essa, ha obbedito, ha fatto la sua dichiarazione di voler essere la Serva del Signore: “Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola”. È questo il mistero che si compie in Maria. Lo stesso mistero si deve compiere oggi e sempre nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo corpo ogni membro di esso è chiamato a fare la stessa professione di fede e di obbedienza della Madre di Dio: “Ecco il servo, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Parola del Vangelo, secondo la volontà del Padre scritta per me nel suo cuore fin dall’eternità.

### Riempite d’acqua le anfore

Nella nostra santissima fede per ogni obbedienza prestata alla Parola di Cristo Gesù, per ogni obbedienza data alle mozione e alle ispirazioni dello Spirito Santo, è un miracolo che si compie. Chi vuole trasformare la sua vita in un miracolo perenne deve far sì che essa sia tutta una obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Proviamo a leggere quanto è avvenuto durante le nozze di Cana. La Vergine Maria, tutta piena di Spirito Santo, obbedisce alla mozione dello Spirito del Signore. Mossa dallo Spirito di Dio vede che è venuto a mancare il vino. Sempre mossa dallo Spirito del Signore manifesta a Cristo Gesù il momento particolare che non è certo di grande onore per gli sposi. Ancora mossa dallo Spirito Santo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo Gesù avrebbe loro chiesto: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Gesù, anche Lui colmo di Spirito Santo, obbedisce all’ispirazione e alla mozione dello Spirito Santo. Chiede ai servi di riempiere d’acqua le anfore. I servi obbediscono e riempiono le anfore. Riempite d’acqua le anfore dona loro un altro comando: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”*. Anche a questa parola di Gesù i servi obbediscono. Essi dalle anfore non attingono vino, attingono invece acqua. È per la loro obbedienza che l’acqua di trasforma in vino. Anche colui che dirige il banchetto, mosso dallo Spirito Santo, constata il miracolo e lo testimonia allo sposo. Se colui che dirigeva il banchetto, non lo avesse manifestato allo sposo, il miracolo sarebbe rimasto nascosto. Ora è cosa giusta affermare che chi opera il miracolo è l’ispirazione e la mozione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria. Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo muove la pronta obbedienza dei servi. Lo Spirito Santo muove colui che dirige il banchetto a confessare la bontà del vino. Al di là dei molti significati spirituali che possono essere dati a questo primo miracolo di Gesù, c’è la verità letterale che va mezza in luce: l’acqua è trasformata in vino per l’obbedienza allo Spirito Santo, per l‘obbedienza alla Madre di Gesù, per l’obbedienza a Gesù. Chi dona un ordine obbedisce allo Spirito Santo. Chi riceve l‘ordine obbedisce a colui che l’ordine ha dato, in verità però anche lui obbedisce allo Spirito Santo sotto la cui mozione e ispirazione tutto ha avuto inizio e tutto sotto la sua mozione e ispirazione deve concludersi. È grande, oltremodo grande, il mistero dell’obbedienza. Essa, l’obbedienza, è operatrice di ogni miracolo. È la verità della nostra fede.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. (Gv 2,1-12).*

Urge però dire che l’obbedienza stessa è un miracolo. È il miracolo che produce ogni altro miracolo. Perché l’obbedienza è un vero miracolo? Perché essa non è frutto della natura. Essa può essere frutto solo della grazia. È vero dono dello Spirito Santo l’obbedienza, ogni obbedienza, anche l’obbedienza ai più piccolo precetti della Legge del Signore. Se ogni obbedienza è grazia, la grazia di obbedire va sempre chiesta al Signore. In tal senso deve essere compresa la frase di Sant’Agostino: *“Da quod iubes et iube quod vis. Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi”. “Dammi la grazia di obbedire a ciò che comandi e comandami ciò che vuoi”*. Questo significa che sempre dobbiamo chiede al Signore la grazia perché la nostra obbedienza sia pronta e immediata. Perché obbedisse al comando di passare per la via della croce prima di salire al cielo, Gesù si sprofondò nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. La grazia gli fu concessa. Lui esce dalla preghiera già vittorioso nel dare al Padre ogni obbedienza. Ecco il segreto della nostra vita spirituale: la grazia del Signore che predispone il nostro cuore e la nostra mente ad ogni obbedienza sia al Vangelo che allo Spirito Santo. Senza la preghiera il miracolo dell’obbedienza non si compie e senza obbedienza nessun altro miracolo potrà essere da noi prodotto. Il cristiano è vero albero di miracoli di ogni genere. Perché possa produrre i miracoli dell’obbedienza è necessario che lui attenga da Dio la grazia perché la sua obbedienza allo Spirito Santo e al Vangelo sia sempre pronta, immediata, senza neanche il ritardo di un istante. Lo Spirito Santo muove e la Vergine Maria obbedisce. Lo Spirito Santo ispira e Cristo Gesù obbedisce. Lo Spirito Santo muove e i servi obbediscono. Il miracolo si compie. L’acqua si trasforma in vino. Tutto è dalla grazia dell’obbedienza allo Spirito Santo. Madre di Dio, ottienici dal Padre celeste la grazia di obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo.

### Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia

Parola e storia, storia e Parola, nella nostra santissima fede, sono intimamente congiunte. Anzi, c’è qualcosa di più da dire: La storia è creata dalla Parola onnipotente di Dio. Quando però la storia è di redenzione, salvezza, giustificazione, essa è sempre creata dalla Parola di Dio e dall’obbedienza dell’uomo. Se l’uomo non pone la sua obbedienza allo stesso modo che Dio pone la sua Parola, mai vi potrà essere vera storia di redenzione e di salvezza. Il Signore ha deciso di creare la storia della salvezza. Nella pienezza di tempi manda il Figlio suo unigenito, il suo Verbo eterno. Il Verbo si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Il Padre manda il Figlio. Il Figlio di lascia mandare. Obbedienza nell’eternità. Il Padre vuole donare il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio di lascia donare. Senza l’obbedienza di Cristo Gesù alla volontà del Padre mai vi sarebbe stata redenzione e mai salvezza: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10)*. Non basta però la sola volontà del Verbo Incarnato, occorrono altre due volontà. La prima volontà è quella degli Apostoli che devono andare per il mondo con un ordine ben preciso di Cristo Gesù: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Neanche questa volontà basta. Occorre la volontà di ogni singola persona. Ad ogni singola persona va predicato il Vangelo di Cristo Gesù. Ogni singola persona accoglie il Vangelo, si converte, si lascia battezzare, sotto la guida degli Apostoli vive tutto il Vangelo da essa accolto. Oggi abbiamo la volontà del Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza di Cristo Gesù e della sua verità. Abbiamo il sacrificio di Cristo che si è offerto per noi al Padre. Manchiamo della volontà di chi è preposto all’annuncio del Vangelo. Oggi infatti il Vangelo non è più predicato secondo purezza di verità e di una missione di salvezza soprannaturale se n’è fatta una missione di salvezza naturale. Questa trasformazione della missione è altissimo tradimento del mandato a noi affidato da Gesù Signore. Per la nostra non obbedienza al mandato ricevuto, il sacrificio di Cristo viene ridotto a vanità e a menzogna.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ai pastori viene annunciato la lieta novella che nella città di Davide è nato un Salvatore che è Cristo Signore. Viene dato ad essi il segno di riconoscimento: *“Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”*. Non appena gli Angeli risalgono in cielo, subito essi si mettono in cammino e si recano a Betlemme. Qui trovano ogni cosa secondo quanto l’Angelo aveva loro detto. Cosa essi aggiungono allo storia? La conoscenza del mistero. La storia era dinanzi agli occhi di tutto. Il mistero era però nascosto nella carne del bambino appena nato. I pastori vengono e svelano il mistero. Quel bambino è il loro salvatore. È la rivelazione che dona la verità a quella storia. Oggi Cristo è il Salvatore e il Redentore. Noi non abbiamo un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Abbiamo invece un uomo spogliato delle sue vesti è inchiodato su una croce. Se il cristiano non svela il mistero nascosto in quell’uomo crocifisso, il mondo vede una storia di ieri, nulla conosce del mistero nascosto in quella storia. Per il cristiano viene svelato il mistero e per il cristiano viene tenuto nascosto. Grande è la nostra responsabilità. Oggi il mistero non solo è tenuto nascosto. Si dice che neanche è mistero universale di salvezza. Se ogni uomo, come i pastori, non trova il mistero annunciato davanti ai suoi occhi, mai potrà credere nel messaggero di Cristo Signore che glielo annuncia. Annuncio del mistero e storia devono essere una cosa sola. A nulla serve annunciare il mistero se poi esso non è trovato nella storia. L’Angelo annuncia ai pastori che è nato Cristo Signore. Aggiunge che è nato in Betlemme. Dice loro come lo potranno riconoscere. Essi si recano senza indugio e trovano il mistero. Lo trovano e al mistero aggiungono la rivelazione. Regina degli Apostoli, fa’ che sempre annuncio del mistero e storia siano una cosa sola.

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Ogni evento della vita di Gesù è per noi un grande insegnamento, perché vera rivelazione. Ecco alcuni insegnamenti che possiamo trarre da questo evento storico avvenuto quando Gesù aveva dodici anni. Maria e Giuseppe vivono di perfetta obbedienza alla Legge del Signore. Essi obbediscono non solo ai grandi precetti, ma anche a quelli minimi. La volontà di Dio per essi è sempre volontà di Dio. Essi non separano mai ciò che è grande da ciò che è minimo. Essi sanno di trovarsi sempre dinanzi alla volontà di Dio. Qualsiasi cosa Dio chiede proviene sempre dal suo cuore. Ora il cuore di Dio mai dovrà essere deluso. Ciò che Lui chiede è sempre cosa santissima. Su questa visione nello Spirito Santo della volontà di Dio noi cristiani di questo tempo dovremmo riflettere molto. Noi oggi diciamo non più volontà di Dio tutta la divina rivelazione. Mentre diciamo che è volontà di Dio ogni nostro pensiero. Qualsiasi pensiero viene partorito dalla nostra mente contro la Legge santa del nostro Dio affermiamo che esso è divina volontà. Così anche i più grandi delitti e misfatti sono detti purissima volontà di Dio.

A dodici anni un bambino era obbligato anche lui ad osservare la Legge del Signore. Per questo Maria e Giuseppe portano con loro Gesù per la festa di Pasqua. Cadendo Gesù sotto l’obbligo di osservare la Legge, di camminare nella volontà di Dio, Lui è obbligato ad obbedire non solo alla Legge ma ad ogni Parola che Dio dovesse rivolgere al suo orecchio. Cambiando i doveri di Gesù verso il Padre suo, devono necessariamente cambiare anche i doveri di Maria e Giuseppe nei riguardi di Gesù. Si entra in una nuova fase della vita di Gesù. Maria e Giuseppe devono sapere che in qualsiasi momento il Signore Dio potrebbe dare un comando al Figlio suo e Questi deve prontamente obbedire. Infatti è ciò che avviene. Il Padre dona un comando al Figlio e il Figlio prontamente obbedisce. Si ferma a Gerusalemme e nel tempio discute con i Dottori. Questi domandano e Lui risponde. Lui chiede ed essi rispondono. I dottori però non sanno che stanno dialogando con il loro Dio e Signore. Pensano di trovarsi dinanzi ad un bambino sommamente saggio. Conoscendo invece la perfetta obbedienza di Gesù, Maria e Giuseppe neanche pensano che è cambiato lo statuto di Gesù dinanzi al Padre suo. Essi partono per Nazaret, ma Gesù non è con loro. Non per disobbedienza, ma a causa di una obbedienza superiore. Ecco l’altro grande insegnamento: dinanzi ad una obbedienza superiore l’obbedienza inferiore viene meno. Gesù non avvisa Maria e Giuseppe di questa obbedienza superiore. Non ne ha neanche il tempo. Al Padre che chiede subito si risponde. Quando il Padre chiede non esiste nessun’altra persona. Esiste solo il Padre e nessun altro.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è nella carovana, ormai è passato un giorno. Si ritorna a Gerusalemme. Gesù viene trovato tra i dottori. Maria le dice: *“Figlio, perché ci hai fatto questo?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Ecco l’altro grande insegnamento. Maria e Giuseppe ora sanno che Gesù dovrà essere sempre sotto obbedienza del Padre suo. In qualsiasi momento il Padre chiede, Lui deve obbedire. Cambiano da questo istante le loro modalità di relazionarsi con Gesù Signore. Gesù deve essere perennemente libero per prestare al Padre ogni immediata obbedienza. Da questo momento sono loro che devono seguire Gesù, non è più Gesù che deve seguire loro. Tuttavia lo Spirito Santo ci rassicura. Quando Gesù non è sotto obbedienza del Padre suo, è sempre sottomesso a Maria e a Giuseppe. Gesù sempre rispetta Maria e Giuseppe. Mai viene meno nei suoi doveri di figlio. Ecco allora un altro forte insegnamento. L’obbedienza a Dio non libera dall’obbedienza ai genitori. Libera solo quando il Signore chiede qualcosa che va oltre l’obbedienza alla sua Santa Legge. Sappiamo che Gesù applica la Legge da Lui vissuta anche a quanti domani dovranno essere Apostoli e Missionari nel mondo del suo Vangelo. Gesù dice questo con una frase lapidaria: *“Lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu viene e seguimi”.* Si obbedisce ai Genitori obbedendo alla Legge di Dio. Se Dio sospende questa Legge per una obbedienza superiore, questa obbedienza obbliga. La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questo mistero che è la nostra stessa vita.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Gesù è Luce per rivelare alle genti il Padre, il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, l’unico e solo Dio vivo e vero, nel suo mistero di unità e di trinità. In Gesù si compie la profezia di Isaia: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli” (Is 42,1-8). “Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).* La profezia del Vecchio Simeone aggiunge una verità che manca all’antica profezia di Isaia. Gesù è luce per illuminare alle genti il mistero del vero Dio. Lui porterà la salvezza del Padre donando ad ogni uomo la conoscenza della verità del Padre. Gesù è il solo che conosce il padre e il solo che po’ rivelarlo.

Questa stessa verità in modo completo e perfetto così è rivelata da Gesù stesso nel Vangelo secondo Matteo: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).* Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di questa verità, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo sta al Padre, così la Chiesa sta a Cristo. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa purissima verità di Cristo e della Chiesa: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,1-16).* Se la Chiesa non è da Cristo e per Cristo, essa diventa un fardello inutile per se stessa e per il mondo intero.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Gesù è anche gloria del popolo d’Israele, gloria del popolo di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo grande mistero di Cristo Gesù in relazione alle nazioni e al suo popolo: *“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

Come nel deserto è stato il popolo a chiedere ad Aronne che gli facesse un Dio, così è anche oggi. Oggi ogni discepolo di Gesù chiede al suo presbitero, al suo vescovo, al suo papa che gli faccia un Cristo diverso dal Cristo dello Spirito Santo che è il Cristo della Rivelazione, della sana dottrina, della Tradizione della Chiesa, il Cristo dei martiri e dei confessori della fede. Vuole un Cristo fuso di pensieri della terra e confuso con i pensieri del mondo. Se il presbitero, il vescovo, il papa sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo sempre essi daranno il vero Cristo, non cadranno in questa tentazione. Se non sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo, faranno come Aronne: fonderanno un Cristo con pensieri della terra e lo daranno al cristiano e anche al mondo. Questo Cristo non rivela più il Padre. Non rivela più lo Spirito Santo. Non rivela più l’uomo all’uomo. Chi costruisce un falso Cristo è responsabile dinanzi a Dio di ogni peccato che si commette nella storia. Un falso Cristo è sorgente di ogni idolatria. Regina degli Apostoli, non permettere che i Pastori diano al mondo un falso Cristo. Mai.

## ANNO 2022

### Anche a te una spada trafiggerà l’anima

Simeone prima chiede al Signore di lasciare che il suo servo vada in pace secondo la sua parola. Ormai i suoi occhi avevano visto il Messia del Signore. Ecco quanto Simeone aveva ascoltato dallo Spirito Santo e anche chi lui aveva visto: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,25-32)*. Dopo aver detto chi è Gesù – *La salvezza di Dio da Lui preparata davanti a tutti i popoli: Luce per rivelare Dio alle genti e gloria del suo popolo, Israele* – ora rivela alla Vergine Maria chi è Gesù nella storia: “*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione….* Mentre dice chi è Gesù, guarda verso la Vergine Maria e a Lei dice: *“E anche a te una spada trafiggerà l’anima”*… poi continua con Gesù: *“Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*”. È come se dinanzi agli occhi di Simeone scorresse tutta la vita di Gesù.

Mettiamo in luce di purissima verità prima ciò che riguarda Cristo Gesù: *Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”*. Cristo Gesù è la Parola vivente del Padre. Chi rifiuta la sua parola cade nelle tenebre dell’errore e nella falsità della salvezza. Esce dalla luce e precipita nelle tenebre. La luce antica di Dio diviene luce piena in Cristo Gesù. Non si accoglie la luce piena, l’altra, la luce antica, non è più luce. Diviene tenebra. La risurrezione invece è passaggio dalla luce appena abbozzata alla luce piena, dalla morte alla vita, dalla falsità alla verità, dal peccato alla grazia, dalla morte fisica alla risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno. Dinanzi alla Parola di Cristo Gesù ogni cuore viene svelato, ogni pensiero manifestato. Vengono messi in luce i cuori veri e i cuori falsi, i cuori che vogliono lasciarsi circoncidere e quelli invece che vogliono rimanere di pietra, i cuori che amano Dio e quelli che lo odiano. Niente rimane nascosto. Ogni cuore: saggio, stolto, interessato, indifferente, pieno di falsità o aperto alla verità, carico di malvagità o libero, tanto libero da accogliere Cristo, anche i cuori timorosi vengono portati alla luce. Dinanzi a Cristo Gesù non c’è ipocrisia che resiste e neanche caverne nelle quali potersi nascondere. Tutto è in piena luce. Ognuno è ciò che realmente è. Si può fingere con gli uomini, mai con Cristo Signore. Lui sapeva ciò che c’è in ogni cuore e prima ancora che il pensiero venga concepito.

A Gesù possiamo applicare il Salmo allo stesso modo in cui si applica a Dio Padre: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).* Cristo Gesù possiede la stessa visione del Padre suo.

Ecco cosa ancora rivela il Libro del Siracide sugli occhi del Signore: *“Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione. Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta (Sir 23,116-21).* I Vangelo ci attestano che dinanzi alla Parola di Gesù ogni cuore si manifestava come se fosse in piena luce. Bastava un gesto di Gesù, anche semplicissimo, e quanto era nel segreto subito veniva alla luce come se fosse in pieno giorno. Quanto Gesù ha detto a Nicodemo è giusto che venga ricordato: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21)*. Simeone rivela alla Vergine Maria una purissima verità di Gesù: i suoi occhi sono occhi di Dio, la sua Parola è Parola di Dio. Dinanzi a Gesù non ci sono tenebre nelle quali potersi nascondere. È sufficiente un suo semplice gesto o una sola Parola e ogni cuore si manifesta nella sua verità o falsità. Dinanzi a Cristo Signore non c’è mai notte, perché dinanzi a Lui c’è sempre una purissima luce.

Le parole che Simeone rivolge alla Vergine Maria sono una profezia di martirio non cruento ma incruento: *“Anche a te una spada trafiggerà l’anima”*. Per comprende cosa è questa spada che trafigge l’anima della Madre di Dio, dobbiamo conoscere cosa il Signore ha chiesto ad Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18)*. Anche alla Vergine Maria il Signore ha chiesto che gli offrisse Gesù, il suo Figlio Unigenito, in sacrificio, sul monte. Le modalità storiche sono diverse, ma il sacrificio è lo stesso. Quello che cambia è l’intensità di amore e di santità con la quale la Vergine Maria offre il Figlio al Padre. Lei lo deve offrire nel grande perdono e nella grande preghiera per la conversione di ogni uomo. Lei offre, perdona, si offre al Padre. Dal Figlio si lascia donare al discepolo per iniziare da questo istante una continua offerta di ogni suo figlio dato a Lei da Cristo Gesù, non solo da offrire ma anche da condurre alla salvezza. Grande è il mistero del dolore della Madre del Signore. Non vi è dolore perfetto come il suo, perché non esiste offerta santa come la sua. Lei ha fatto la sua offerta offrendosi con cuore purissimo nello Spirito Santo.

La Chiesa ha sempre applicato alla Madre del Signore un brano delle Lamentazioni: *“L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,10-22)*. Il dolore della Vergine Maria è oltremodo grande. Lei in un istante, nel suo spirito, illuminato dalla grazia dello Spirito Santo, vede tutti gli oltraggi, i tradimenti, i rifiuti, le opposizioni, i martiri e i confessori della fede che il peccato dell’uomo avrebbe operato contro Cristo Gesù e il suo corpo. È questo il suo grande dolore vissuto ai piedi della croce. È come se tutto il peccato del mondo si fosse abbattuto nella sua anima e l’avesse trafitta. Questo dice Simeone a Lei, alla Madre di Gesù, alla Madre del corpo di Cristo. Non è un dolore minimo quella della Vergine Maria. A questo dolore ella ha aggiunto la sua preghiera: *“Signore non imputare loro questa peccato”.* Il suo cuore è infinitamente più trafitto che il corpo di Stefano. Per questa sua preghiera e per questo suo martirio uniti alla preghiera e al martirio di Cristo Signore, Lei oggi e sempre può ottenere di generare a Dio molti altri figli. Ci aiuti la Madre celeste a comprendere il suo grande dolore e a vivere il nostro sul suo modello ed esempio. Con Lei nel cuore ogni dolore si può vivere in santità e offrire al Padre.

### Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui

La crescita di una persona non è per tutti uguale. Mosè è allevato in Egitto dalla figlia del Faraone. In quella casa non c’è sapienza e neanche il Signore. Lui cresce in età: *“Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’apri e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!». Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo (Es 2,5-15).*

Samuele invece cresce presso il Signore. Lui cresca e il Signore era con lui. Samuele era gradito al Signore *“Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Elei allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore. Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini (1Sam 2,118-26). Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. 21 Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,19-21).* Vi è già infinita differenza tra la crescita di Mosè e quella di Samuele. Samuele cresceva presso il Signore. Cresceva con il Signore che gli parlava.

Ancora differente è la crescita di Giovanni il Battista. Lui è pieno di Spirito Santo. Cresce e si fortifica nello Spirito. Non si parla di Lui che cresce in sapienza sotto il governo della grazia di Dio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,76-80).* Neanche Giovanni il Battista è nuova creatura. Lui non è nato da acqua e da Spirito Santo. È colmo dello Spirito di profezia. Ma ancora siamo assai lontani dal Nuovo Testamento. Questa distanza tra l’Antico e il Nuovo Testamento così è stata rivelata da Gesù Signore: *“Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,24-28)*. Noi sappiamo che il più piccolo nel regno di Dio è Cristo Gesù. Ma in Cristo Gesù, se colmo di grazia e di Spirito Santo, è ogni battezzato. Ogni battezzato infatti è nato da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuova creatura. La nuova creatura potrà crescere in sapienza e grazia per tutti i giorni della sua vita.

Diversa invece è la crescita di Gesù. Lui non cresce solo in età (corpo), non cresce solo in sapienza (spirito), cresce anche in grazia (anima). La sua crescita è perfetta ed armoniosa, completa e vera: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui” (Lc 2,39-40)*. La crescita è vera se è armoniosa come armoniosa era la crescita di Gesù Signore. Nessuna crescita è vera, se assieme alla crescita del corpo non cresce con la stessa intensività, anzi con una intensità ancora maggiore lo spirito e l’anima. Oggi dobbiamo confessare che stiamo crescendo come dei mostri. Curiamo il corpo concedendo ad esso ogni cura, anche le cure più dannose e più inutili, a causa di quella ormai idolatria universale che è l’adorazione del corpo che sta conquistando ogni uomo. Per la cura del corpo non ci sono limiti. Tutto ad esso si deve concedere. Ma noi sappiamo che l’idolatria sempre è generatrice di ogni morte e noi stiamo uccidendo il nostro corpo attraverso la sua adorazione e la concessione ad esso di ogni vizio. Anche il vizio di assumere sostanze nocive, di morte, gli stiamo concedendo. I mercanti di morte fanno ottimi affari con le loro sostanze di morte proprio a causa dei vizi degli uomini. Perché gli uomini adorano il corpo e lo abbandonano ai vizi? Perché in essi sono assenti sia la crescita in sapienza e sia la crescita in grazia, che sono due potentissimi doni di vita a noi elargiti dal Padre in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Avendo noi idolatrato il corpo, in noi non c’è più posto per la vera adorazione del vero Dio e Signore, del vero Salvatore e Redentore, del Datore a noi della vera vita, vera, sapienza, vera luce, vera intelligenza, vera fortezza, vero governo del nostro corpo.

La nostra non crescita in sapienza e grazia è così stolta e insipiente da pensare, immaginare, credere che sia sufficiente una legge per supplire ai disastri provocati dall’idolatria. Se una legge fosse capace di supplire ad ogni disastro dell’idolatria, allora veramente la nostra fede sarebbe inutile, inutile la grazia, inutile la sapienza, inutile lo Spirito Santo. Inutile anche la croce di Cristo Gesù. Veramente se una legge umana potesse supplire alla nostra idolatria del corpo e dei suoi desideri, Cristo sarebbe morto invano e la sua croce sarebbe veramente stoltezza o scandalo così come insegna l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25)*. Quello che è più triste è che oggi anche i discepoli di Gesù stanno cadendo nella stessa stoltezza e insipienza da credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica. Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita. Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita. Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio. Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo e universale peccato. Mai permetta che siamo noi gli artefici dell’idolatria dell’uomo verso se stesso e il suo corpo.

Qualche mese addietro ho scritto perché Cristo è necessario a noi, anzi è il Necessario. Non solo Cristo Gesù è il Necessario. Lui è il Necessario eterno e universale. Ogni tanto è bene che ogni sua verità sia ricordata e mai dimenticata:

Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).

Anche una seconda riflessione è utile ricordare. È di qualche anno fa. Essa riguarda Gesù: IL DIFFERENTE.

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura .

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua verità vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi posto in una terra da giardino. Voi avete abbandonato me e avete fatto della mia terra un deserto”. Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita. Madre di Gesù, aiutaci nella più pura e santa fede e verità di Cristo Gesù nostro Signore.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Il fine di ogni miracolo nel Vangelo secondo Giovanni è solo uno. È lo stesso evangelista a manifestarcelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Ecco il fine del segno: credere che Gesù è il Cristo, cioè il Messia, il Redentore, il Salvatore, il Mediatore unico tra il Padre e ogni altro uomo, il Consolatore, la Luce, la Verità, la Vita eterna, la Giustizia, la Pace, il Perdono, la Riconciliazione. Il Cristo è il Figlio di Dio, il suo Unigenito, il Verbo Eterno che si è fatto carne. Il fine dei segni è credere che quanto l’Apostolo Giovanni ha scritto nel Prologo del suo Vangelo è purissima verità. Credendo nella purissima verità di Cristo si ha la vita nel suo nome. La fede nella quale siamo salvati non è senza contenuti, non è priva di verità, non è un sentimento. La fede che dona la salvezza è nella purissima verità di Gesù, il Cristo di Dio, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Se la nostra fede non è posta nella verità di Gesù, verità eterna, divina, umana, nessuna salvezza verrà da essa. Non è fondata sulla roccia della purissima verità di Gesù Signore. Oggi Cristo Gesù è assiso alla destra del Padre. Lui ha costituito la Chiesa suo sacramento di salvezza. Oggi è nella Chiesa che dobbiamo credere. Per credere nella Chiesa anch’essa dovrà dare al mondo i segni della sua verità. Come la Chiesa si manifesterà al mondo come vero sacramento di Cristo? Sacramento di grazia e di verità? Sacramento di luce e di vita eterna? Sacramento di riconciliazione e di pace? Sacramento di perdono e di conformazione a Cristo Signore? Il segno che la Chiesa dovrà dare al mondo è uno solo: vivere, senza nulla tralasciare, tutto il Vangelo ad essa consegnato da Cristo Gesù, perennemente ad essa letto e interpretato dallo Spirito Santo che abita nel cuore dei suoi Apostoli e, in comunione gerarchica con gli Apostoli, in ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro non vive secondo la purezza del Vangelo, la Chiesa a causa di questo suo solo membro, non viene creduta come vero Sacramento di Gesù Signore. Ogni scandalo che i figli della Chiesa producono nella storia rendono la Chiesa non degna di fede. Essa viene rigettata e con il rigetto della Chiesa anche Cristo viene rigettato. Se poi si crede in Cristo senza la Chiesa, questa fede è una fede monca, manca del secondo fondamento sulla quale essa necessariamente dovrà essere edificata. Cristo e gli Apostoli sono due fondamenti necessari, ma devono essere sempre un solo fondamento, non due separati, ma un solo fondamento perché si viva di vera fede. La vera fede è in Cristo e nella Chiesa. Né in Cristo senza la Chiesa, né nella Chiesa senza Cristo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Perché la Chiesa possa vivere la sua altissima missione di manifestarsi al mondo come vero Sacramento di Cristo Gesù, è necessario che ogni membro vive il suo particolare ministero o carisma. Oggi si vuole una chiesa sinodale. Come si realizza questa sinodalità? Portando nel corpo di Cristo e vivendolo alla perfezione il dono che lo Spirito Santo ha a noi conferito. L’Apostolo deve portare il suo dono di Apostolo. Il presbitero il suo dono di presbitero. Il diacono il suo dono di diacono. Ogni cresimato e ogni battezzato ognuno deve portare il suo personale, particolare carisma o dono dello Spirito Santo. La Chiesa sinodale è quella che si vive durante le nozze che si celebrano a Cana di Galilea. La Madre di Gesù porta il dono della pienezza dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo vede cosa manca e anche chi può dare ciò che manca. Si accosta al Figlio e gli manifesta che non c’è più vino. Nello Spirito Santo sa che il Figlio ha bisogno di essere aiutato e per questo chiede ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse chiesto loro. Gesù chiede ai servi di riempire le anfore di acqua. Una volta riempite, dona loro l’ordine di attingere dell’acqua dalle anfore e di portarla a colui che dirigeva il banchetto. Questi assaggia l’acqua divenuta vino e manifesta il suo stupore allo sposo. I discepoli di Gesù vedono il segno operato dal loro Maestro e credono in Lui come vera persona mandata da Dio. Ecco la verità della Chiesa sinodale. Il miracolo è il frutto di questa azione corale. L’azione è corale, l’opera di ognuno è però personalissima. Il miracolo è il frutto di tutti, non del solo Cristo Gesù. Oggi è questo che lo Spirito Santo chiede alla Chiesa tutta: rendersi credibile al mondo. Madre di Gesù, vieni in nostro soccorso. Insegnaci oggi e sempre a rendere credibile la Chiesa.

### Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

La sorgente di ogni comprensione tra gli uomini è lo Spirito Santo. Il Signore dona il suo Santo Spirito, l’uomo lo accoglie, ed è per l’umanità una perenne Pentecoste: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4)*. Il Signore ritira il suo Santo Spirito a causa della morte della sua anima perché colma di ogni vizio e peccato che abitano in essa ed è la Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”* (11,1-9). Ma anche tra quanti sono pieni di Spirito Santo, la comprensione avviene nella misura della potenza e della grandezza dello Spirito del Signore nel loro cuore e nella loro anima. Maria è piena di Spirito Santo, perché piena di grazia. Anche Gesù è pieno di Spirito Santo, perché pieno di grazia. La misura dello Spirito del Signore che abita nel suo cuore è infinitamente più grande della misura dello stesso Spirito di Dio che abita nel cuore della Madre di Gesù, Differente è anche la misura che è nel cuore di Giuseppe. Ecco perché Gesù dona una risposta a Maria e a Giuseppe ed essi non comprendono. Avendo essi però lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, una cosa la comprendono: non è Gesù che deve seguire loro, sono loro che devono seguire Gesù. Sono loro che sempre devono camminare dietro di Lui. Dove Lui va essi dovranno andare. Dove Lui si ferma, essi si dovranno fermare. Poi man mano crescerà lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, crescerà anche la comprensione delle parole che Gesù rivolgerà loro. Metodologia divina. Metodologia che si comprende solo nella misura nella crescita in noi dello Spirito del Signore. Più si cresce e più si comprende.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

La stessa verità va predicata per la comprensione tra gli uomini. Essi potranno comprendersi nella misura in cui lo Spirito Santo cresce nel loro cuore e nella loro anima. Quando parla un cuore ricco di Spirito Santo, perché pieno di grazia e di verità nel suo cuore, la sua parola, ma anche le sue opere, sono comprese o meno comprese o addirittura rifiutate in misura dello Spirito del Signore che governa il cuore e ‘anima, lo spirito e la mente di chi ascolta. Se la misura è poca, poca sarà anche la comprensione. Se la misura è molta, molta sarà anche la comprensione. Pertanto chi vuole comprendere chi cammina nello Spirito Santo deve impegnarsi a crescere anche Lui nello Spirito del Signore. Tra chi cammina secondo la carne e chi invece si impegna a camminare lasciando condurre dallo Spirito del Signore, mai potrà esserci comprensione. Le opere dello Spirito sono follia per chi cammina secondo la carne. Due Parole dell’Apostolo Paolo illuminano la purissima verità: *“Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio” (Rm 8,5-8). “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno” (2Cor 2,14-5)*. Se vogliamo che gli uomini si comprendano, dobbiamo noi crescere nello Spirito Santo e aiutare ogni altro a crescere. Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo crescere in ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo.

### Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore

Ricevere senza custodire a nulla serve. Si riceve invano. Anche se si riceve, se la cosa che si riceve non viene custodita, essa si disperde come pula al vento o come neve al sole. Ecco come il Nuovo Testamento parla della custodia e del custodire e anche dei custodi: “*Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano (Lc 4,10). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8,15). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8,29). Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano (Lc 22,63). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17,11). Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura (Gv 17,12). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17,15). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20,15). Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua (At 12,4). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12,6). Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? (At 19,35). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22,20). "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,35). E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza (At 24,23). Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve (At 25,4). Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25,21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3,23). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,7). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3,3). O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza (1Tm 6,20). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1,14). Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1,5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19,10). Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20,13). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22,7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9).* La Vergine Maria dal momento dell’annunciazione dell’Angelo riceve dal Signore una storia sempre nuova. Ogni storia è un dono di Dio. Se è dono di Dio essa va custodita nel cuore. Perché essa va custodita? Perché ogni storia data a noi da Dio è in tutto simile ad un granello di senape. Solo quando esso è ben piantato nel cuore e fatto ben crescere – questo è il vero significato della parola: custodire – allora esso si manifesta in tutta la sua bellezza e noi conosciamo secondo verità quanto è nascosto in quel piccolissimo seme.

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,51-53)*.

Questa sapienza, intelligenza, conoscenza, dobbiamo noi imparare dalla Vergine Maria. Anche noi da Dio siamo posti quotidianamente in una storia nuova. Quando la storia è dinanzi ai nostri occhi, noi non possiamo conoscere la verità posta in essa. Se invece noi la custodiamo nel cuore e la meditiamo giorno e notte con l’aiuto dello Spirito Santo, allora a poco a poco la sua verità si svelerà dinanzi ai nostri occhi. Se invece la storia non viene da noi né custodita e né meditata, esca scivola sulla nostra vita e noi continuiamo a fare le cose che sempre abbiamo fatto, perché incapaci di custodire il grande dono che il Signore ci ha fatto. Si è rivelato a noi attraverso la storia e noi non lo abbiamo conosciuto. Abbiamo sciupato una così grande grazia.

La Scrittura Antica è anche questo insegnamento: vedere la storia presente come frutto dell’abbandono del nostro Dio. Si vede il frutto del peccato, si confessa il peccato, si chiede al Signore che intervenga e liberi. Ecco cosa confessa Azaria mentre è nella fornace ardente: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45)*.

La storia che il Signore crea per noi, dobbiamo noi custodirla, farla crescere nel cuore, affinché conosciamo tutta la verità, la luce, la santità che si manifesta in essa. Se la storia non è di bene, ma di grande sofferenza, allora anche in questo caso essa va custodita nel cuore, affinché nella preghiera e nella meditazione, scopriamo le cause che l’hanno prodotta. Perché dobbiamo scoprire le cause? Perché essa è sicurante il frutto o di un peccato o di una prova alla quale il Signore vuole sottoporci. Se essa è frutto dei nostri peccati, ognuno è obbligato a riconoscere e a confessare il suo personale peccato che ha contribuito alla nascita di questa storia di sofferenza. Non basta però confessare il peccato, urge anche una reale e sincera conversione nella ferma e decisa volontà di ritornare nella più grande obbedienza al Signore nostro Dio. Se la storia di sofferenza è invece per noi una prova, allora essa va vissuta nella grande santità.

Oggi invece quando vi è una storia di sofferenza si continua a viverla nel peccato, anzi nel grande peccato. Nessuno pensa che noi siamo tutti responsabili di essa. È questo il segno che in noi non è avvenuta nessuna conversione e nessun riconoscimento dei nostri peccati. Significa altresì che continueremo a commettere gli stessi peccati e anche peccati ancora più grandi, essendo noi incapaci di leggere i grandi segni che la storia porta con sé. Se invece la nostra storia di sofferenza è perché il Signore vuole provare la nostra fedeltà a Lui, allora questa storia di sofferenza va vissuta nella più grande santità. Essa non dovrà essere inquinata neanche da un piccolissimo peccato veniale. Oggi, poiché siamo divenuti incapaci di custodire nel cuore ogni storia di sofferenza – frutto del peccato o anche prova di fedeltà – non solo non eliminiamo i grandi peccati che sempre aggrediscono la nostra quotidianità, ci immergiamo in peccati ancora più grandi, più pesanti. Questo significa che vi è assenza nel nostro tempo della vera profezia. La vera profezia sempre ha indicato al popolo del Signore la causa o l’origine della storia di sofferenza e anche la via per liberarsi da essa: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?» (Gl 1,1-8.13-16)*. La Madre nostra celeste chieda al Signore nostro Dio che faccia risuonare sulla nostra terra la vera profezia, affinché entriamo nella verità della storia, ci pentiamo, ci convertiamo per tornare a vivere una storia di grazia, benedizione, vita eterna, vera santità.

### Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Le parole che la Vergine Maria dice ai servi – Qualsiasi cosa vi dica, fatela – sono le stesse parole che il faraone dice a tutto il suo popolo per riguardo a Giuseppe – Fate quello che vi dirà –, costituito amministratore universale di tutto il grano d’Egitto per gli anni dell’abbondanza e per gli anni della carestia. La vita del popolo egiziano era tutta nelle mani di Giuseppe. Ecco come nel Libro della Genesi è narrato questo evento: “*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato». Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione». Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani:* ***«Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».*** *La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.157).*

Gesù è costituito dal Padre Mediatore universale nel dono della Rivelazione, della Grazia e Verità, della Luce e Vita eterna, della Pace e della Riconciliazione, della Redenzione, della Salvezza. Tutto il Padre si dona all’uomo in Cristo per lo Spirito Santo. Senza passare per la via che è Cristo Gesù nulla dal cielo discende sulla terra e nulla dalla terra sale al cielo. La Vergine Maria riconosce, nello Spirito Santo, che solo Gesù può chiedere al Padre un suo particolare intervento e a Lui manifesta ciò che manca nel banchetto nuziale. Sa anche che Gesù ha bisogno dei servi per operare e a loro dice di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avrebbe loro chiesto. Veramente in ogni Parola del Vangelo è nascosto un mistero indicibile. Nel Vangelo nulla è detto a caso. Tutto invece è scritto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Per leggere secondo verità il racconto delle Nozze di Cana dobbiamo vedere, nella Donna forte di cui parla il Libro dei Proverbi, la Vergine Maria: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).* Nelle nozze di Cana tutto inizia da Lei e tutto si svolge per mezzo di Lei. Lei è la Vergine e Madre sapiente, accorta, solerte, intelligente, forte, sa a chi chiedere e cosa chiedere. Sa cosa può fare Gesù e cosa possono fare gli altri. Ecco la grande virtù della Madre di Dio: la sua quasi invisibilità. Lei è presente ma di una presenza discreta, che non fa chiasso, che non cerca la propria gloria, anzi la nasconde. La gloria dovrà essere tutta di Dio e tutta di Cristo Gesù. È questo il grande insegnamento che Lei oggi ci dona. Da lei non si smette mai di apprendere. Anche a noi è chiesto di imitare la Vergine Maria. In cosa dobbiamo imitarla? Nella sua presenza quasi invisibile, ma fortemente efficace. La nostra presenza è efficace non perché siamo noi a fare le cose o a risolvere i problemi soprannaturali della salvezza e della redenzione. È invece efficace perché sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere. La Vergine Maria non è Lei che trasforma l’acqua in vino. Sa però chi può farlo e chi può cooperare per dare soluzione al problema. Perché noi possiamo vivere una presenza efficace sul modello della Vergine Maria, dobbiamo essere pieni di Spirito Santo come Lei, umili come Lei, sapienti come Lei, misericordiosi come lei, avere a cuore la gloria del Figlio suo con la stessa intensità di amore e di fede come la sua. Senza perenne mozione da parte dello Spirito Santo del nostro cuore, della nostra volontà, dei nostri pensieri, mai potremo avere nella storia una presenza discreta, ma efficace. Senza il governo della nostra vita da parte dello Spirito del Signore, i vizi di conquistano, le tenebre ci avvolgono, la superbia ci consuma, la vanagloria di prende, l’invidia ci divora. Non lavoriamo per la gloria del Signore, ma solo per il nostro più grande tornaconto. In questo caso, lavorando solo per noi stessi, la nostra presenza non sarà mai né discreta e né efficace. Sarà presenza sempre ingombrante, inutile, vuota, priva di verità e di vita, incapaci di offrire soluzioni vere.

Sarebbe sufficiente che il cristiano imitasse la Madre sua, e la sua presenza nella storia sarebbe perennemente efficace perché saprebbe a chi rivolgersi. E qui entriamo nel grande mistero della comunione con Dio e anche all’interno del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo nessun membro può da solo compiere tutte le mansioni del corpo. Nel corpo di Cristo invece ogni membro attinge vita dagli altri membri e a loro dona vita. Questa verità della comunione va predicata anche del Mistero della Beata ed Unica Trinità. Anche nella Beata ed Unica Trinità si vive il mistero dello scambio di vita, anzi in questo mistero lo scambio è ancora più forte. In ragione del mistero della pericoresi il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel Padre e nel Figlio. Il Figlio tutto nel Padre e nello Spirito Santo. Mistero indicibile di scambio di vita. Chi vuole che la sua sia nel corpo di Cristo una presenza sempre efficace, deve, come la Vergine Maria, sapere a chi rivolgersi e ad ognuno ci si deve rivolgere per quello che essi sono preposti per dover dare e non altri. La Vergine Maria non chiede l’intervento ai servi, lo chiede a Cristo Gesù. Non chiede ai servi di operare il miracolo, lo chiede a Gesù. Lei ad ognuno chiede ciò che ognuno può dare e questa scienza è solo in Lei dallo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo sa cosa ognuno può fare e anche non fare. Si cresce nella scienza e nella sapienza dello Spirito Santo e anche noi conosceremo di ogni membro del corpo di Cristo cosa ognuno può fare e cosa mai potrà fare. Senza la purissima scienza dello Spirito Santo, camminiamo nella storia da ciechi. Abbiamo la presunzione di essere noi presenza efficace nella storia, mentre in realtà i bicchieri rimangono senza vino e le anfore senza acqua. Gesù rimane senza richiesta e neanche i seri vengono esortati a fare quanto loro sarà chiesto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Ora cerchiamo di entrare in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, l’ha costituita suoi occhi nel cielo e sulla terra, in tutto simile alla donna forte di cui parla il Libro del Siracide. Costituita suoi occhi dal Padre celeste, a Lei è affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto, ciò che va aggiunto, ciò che deve essere tolto, ciò che va migliorato e ciò che va perfezionato. A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo. Chi è il Figlio suo? Il Figlio suo è Cristo Gesù. Questo prima che Gesù le donasse tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo. Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. A chi lei deve manifestare ciò che ha visto è ancora lei che sempre lo vede, perché anche questa visione le ha concesso il Padre nostro celeste. È questa verità si rivela nel racconto evangelico delle nozze di Cana. La Vergine Maria manifesta a Cristo ciò che manca. Dice ai servi ciò che devono fare. Da queste verità nasce, deve nascere, una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo quella che da noi giunge al suo cuore ricco di misericordia, pietà. compassione, intercessione, richiesta incessante di preghiera. Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Quella della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio. Cristo ascolta il desiderio della Madre. I servi ascoltano il desiderio della Madre. Si compie il miracolo. Ciò che mancava adesso non manca più. Se manca in noi questa pietà mariana discendente, la tavola dell’umanità sarà sempre sezza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni suo desiderio che nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se noi non ascoltiamo, se noi prima ascoltiamo e poi trasformiamo secondo il nostro cuore ciò che Lei ha chiesto, nulla si compie. La tavola dell’umanità rimane senza grazia, senza verità, senza riconciliazione e senza luce, perché continua a rimanere senza Vangelo. Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l’orecchio del Padre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato. Se lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c’è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l’obbedienza, nulla si compie. La storia certificherà il nostro fallimento. Sarà essa a manifestare al mondo intero la nostra stoltezza e insipienza. La Madre nostra ci aiuti a comprendere secondo verità il suo mistero.

### Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Ogni evento che avviene attorno alla vita di Gesù, è un evento *“suscitato dallo Spirito Santo”,* perché vi è una verità che va messa in luce, per il bene più grande non solo di Cristo, non solo degli Apostoli di Cristo, ma di ogni suo discepolo, tutti a servizio del mistero della redenzione e della salvezza. Dinanzi a Cristo c’è solo il Padre e la sua volontà. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e la sua eterna verità. Dinanzi alla missione di salvezza c’è solo la salvezza è il suo mistero. Ecco come in un altro brano del Vangelo questa verità è messa in luce da Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*. Dinanzi alla missione a servizio del dono del Vangelo c’è solo la missione. Ogni altra cosa non deve neanche esistere. Questa stessa verità è detta anche in modo più esplicito sempre da Gesù: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,16-23.37-39)*. Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo e dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla volontà del Padre c’è solo la volontà del Padre. Ogni altra cosa va dichiarata inesistente. Anche un piccolissimo affetto potrebbe sottrarci dal compiere tutta la volontà che il Padre ha scritto per noi sul rotolo della nostra vita per mezzo del suo Santo Spirito. È questo il motivo per cui oggi Gesù legge in modo divino un evento umano: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

È invece nostro malcostume porre ogni cosa dinanzi alla volontà del Padre, a Cristo Gesù, alla sua Parola, alla missione di salvezza e di redenzione, alla verità a noi consegnata, al mistero che è stato posto nelle nostre mani, nel nostro cuore, sulla nostra bocca. Cosa dice Gesù oggi a coloro che gli annunciano: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti*”? Risponde che sono sua madre e i suoi fratelli non quanti vogliono vedere Lui, ma quanti si pongono all’ascolto di Lui e mettono in pratica quanto hanno ascoltato. Questo evento è altamente istruttivo per ogni discepolo di Gesù, discepolo del presente e del futuro. Quando si è dinanzi a Cristo, si è dinanzi a Lui solo per ascoltare. Ecco come questa verità Gesù la rivela a Marta: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42)*. Ora, se anche la Madre di Gesù, dinanzi a Gesù, deve mettersi in ascolto di Cristo e fare quanto Cristo rivela e annuncia, vi potrà mai esservi sulla terra e nel cielo chi possa pensare di essere dispensato dall’ascoltare Cristo, in virtù di un qualche privilegio particolare? Anche gli Angeli del cielo dinanzi a Cristo devono smettere ogni loro attività, porsi in adorazione e dire: *“Parla, o Signore, che i tuoi servi ti ascoltano”*. Dinanzi a Cristo non c’è né padre, né madre, né fratello, né sorella, né parenti, né amici che possano vantare un qualche privilegio. Dinanzi a Cristo Gesù tutti devono porsi in adorazione e dire: *“Parla, nostro Maestro, noi siamo venuti per ascoltarti e per vivere ciò che tu ci dirai”*. Questo brano del Vangelo è verità eterna per ogni discepolo di Gesù. Se anche la Madre di Gesù è chiamata dinanzi a Cristo a prostrarsi in adorazione del suo Dio e Signore e chiedergli che parli al suo cuore, nessuno potrà mai pensare di godere di speciali privilegi che lo dispensino dall’ascoltarlo e dal fare la sua divina volontà. Dinanzi al Padre c’è solo il Padre, Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Madre di Dio, insegnaci la tua grande umiltà. Alla tua scuola vogliamo ascoltare Cristo Gesù.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Ho scritto qualche giorno addietro che il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso Cristo e nessun Cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso Cristo e un Cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).* Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno.

Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli – Il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore. Madre del cristiano, fa’ che il nostro amore per te sia testimoniato dalla nostra vita santa.

### Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

L’Apostolo Paolo non rivela le modalità storiche del concepimento e della nascita del Figlio di Dio. Dice però una verità che vale quanto tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. Gesù è nato da donna. Gesù è vero uomo. In questa sua Parola è condannata tutta la gnosi dei primi secoli della Chiesa che insegnavano la non incarnazione del Verbo eterno. Sappiamo che contro la gnosi il primo ha insorgere è stato l’Evangelista Giovanni. Il prologo del suo Vangelo rivela che il Verbo realmente, veramente, sostanzialmente si è fatto carne. I Padri della Chiesa così ammaestravano i fedeli in Cristo Gesù e così rispondevano agli gnostici: *“Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis : carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit”*. E ancora: “Quod non est assumptum non est sanatum”. O anche: “Quod non est assumpum non est redemptum”. Ecco come lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni rivela la purissima verità di Gesù e come attraverso gli Evangelisti Luca e Matteo, sempre lo Spirito Santo rivela il concepimento verginale che si compie in Maria per la sua fede: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).* Chi attesta la verità di Gesù è lo Spirito Santo. È Lui il cantore della sua verità fino alla consumazione dei secoli. Anche nell’eternità chi vuole conoscere il mistero di Cristo Gesù sempre dovrà stare ad ascoltare il canto dello Spirito del Signore. Quando ci si distacca o ci si separa dallo Spirito Santo non abbiamo più la verità di Gesù Signore. Oggi ci siamo separati dallo Spirito Santo a causa della falsità che abbiamo sposato e all’istante abbiamo perso la verità di Cristo e ci siamo inabissati in un mare di falsità e di menzogne, di errori e di eresie. Una verità però va gridata. Quando si perde la verità di Cristo Gesù è la verità dell’uomo che si perde. Persa la verità dell’uomo, si perde anche la verità della propria missione di essere strumenti di Cristo per la salvezza di ogni uomo e la salvezza inizia dall’annunzio della verità di Cristo Gesù. Ogni uomo nasce da donna. Sarebbe una verità senza alcuna rilevanza se così fosse. Ma chi nasce da donna non nasce un uomo, come per tutte le altre donne. Chi nasce da Donna è il Verbo Eterno, il Figlio Eterno del Padre. È il Figlio del Padre che nasce da Donna e il Figlio è il suo Unigenito Eterno. È il suo Verbo eterno.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ancora lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci dice perché il Padre ha mandato il Figlio suo e ha voluto che nascesse da Donna. Ecco le sue parole, parole dello Spirito Santo, non parole dell’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è in crisi, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana. La Madre nostra celeste non permetta che questo progetto satanico si impossessi dei cuori.

### Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi

Salomone onorò la Madre sua, facendola sedere su un trono alla sua destra: *“Betsabea si presentò al re Salomone. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra” (1Re 2,19)*. Onore grandissimo. Assuero onorò Mardocheo dinanzi a tutta la città, facendogli indossare vesti regali e manifestando per lui il suo compiacimento: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12)*. Anche il Signore nostro Dio vuole onorare la Madre del Figlio suo. Come la onora? Le dona come veste la sua luce divina ed eterna. Mette sul suo capo una corona di dodici stelle. Pone la luna a sgabello dei suoi piedi. La innalza a Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi. La costituisce Madre di ogni suo discepolo. Pone nelle sue mani ogni grazia. Ogni preghiera a Lui rivolta da Lei sarà sempre esaudita. Le ha preparato un trono di gloria eterna alla destra del Figlio suo. In luce e in splendore la Vergine Maria supera tutta la luce e lo splendore degli Angeli e dei Santi messi insieme. Se si forma con ogni luce degli Angeli e dei Santi un fascio unico di luce, la luce con la quale il Signore ha avvolto la Madre sua è infinitamente più splendente. Noi neanche riusciamo ad immaginare la gloria con la quale Lei è stata onorata.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

È verità. Il Padre dei cieli ha grandemente onorato la Madre del Figlio suo. Noi, quale onore diamo alla nostra Madre? Quale gloria le tributiamo? Dobbiamo confessare che la maggior parte dei cristiani neanche credono che la Vergine Maria è loro vera Madre. Alcuni addirittura la disprezzano da non considerarla neanche vera Madre del Signore. Quanti ancora credono, spesso la coprono di insulti e bestemmiano il suo santissimo nome. Altri ancora si rivolgono a Lei solo nei momenti in cui hanno bisogno di qualche grazia. Ma sono pochi, veramente pochi coloro che l’hanno presa con loro come vera loro Madre. Prenderla come vera Madre significa prenderla come vera Maestra, vera Maestra che deve insegnarci come si ama il Figlio suo. come si accoglie il Vangelo con obbedienza immediata, come si mette a frutto la grazia che discende a noi dal cuore di Cristo Gesù, come ci si lascia governare dallo Spirito Santo. Fa questo chi sosta in silenzio dinanzi al suo trono di gloria eterna e si mette in ascolto del suo cuore. Ma chi può ascoltare Lei? Può ascoltarla chi ha il cuore puro, senza peccato. Chi ha l’anima piena di grazia. Con il peccato la Madre nostra mai si potrà ascoltare e con il vizio che infanga il nostro corpo ci si tiene lontani da Lei. Chi non vive con la Vergine Maria un rapporto di vera figliolanza e di vera maternità, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. È vero discepolo di Gesù solo il vero discepolo della Madre sua celeste. È questo l’onore che la Madre nostra ci chiede: ascoltare il suo cuore senza alcuna interruzione. Lasciare che il suo spirito parli al nostro spirito. Lasciare che la nostra anima si modelli sempre sulla sua. Noi dobbiamo mostrare al mondo intero la bellezza del suo amore, la ricchezza del suo perdono, lo splendore della luce che dal suo volto si riflette sul nostro colto. È la giusta modalità per onorare la Madre nostra.

### Devono pure venerare la memoria

Nelle meditazioni che seguiranno sulla Beata Vergine Maria ci lasceremo aiutare da quanto è scritto su di Lei, dai Padri che hanno celebrato il Concilio Vaticano Secondo, nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, la “Lume Gentium”. Ecco cosa troviamo subito agli inizi del pensiero o della fede dei Padri Sinodali: *“Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine ». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo»*. Ecco due verità che urge mettere in piena luce evangelica: *“Nato da donna”* e *“Aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi. Deve pure venerare la memoria innanzi tutto della gloriosa e sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”*. Procediamo con ordine.

Nato da Donna. Dicendo l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati (Gal 4,4) che il Figlio di Dio è nato da Donna, vuole affermare che Gesù è vero e perfetto uomo, allo stesso modo che è vero e perfetto Dio, perché colui che nasce da Donna è il Figlio di Dio e noi sappiamo che è il Figlio di Dio che si fa carne. Chi si fa carne è il suo Figlio Unigenito. Sappiamo che il suo Figlio Unigenito è il Verbo eterno e sappiamo che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Ecco come mirabilmente l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo rivela questa purissima verità: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Chi è allora la Vergine Maria? È la Madre di Dio.

La Vergine Maria non solo è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù l’ha data a noi come nostra vera Madre perché anche noi nascessimo da Lei, nascessimo da Donna come veri figli di Dio. È questa la grande differenza tra Cristo che nasce da Donna e noi che nasciamo da Donna. Lui è il Figlio di Dio, nasce da Donna e diviene il Figlio dell’uomo. Noi siamo solo figli di uomo e per di più nemici di Dio. Nel Battesimo, per la fede in Cristo Gesù, lo Spirito Santo ci fa nascere dalla Vergine Maria e noi diveniamo in Cristo veri figli del Padre. Il Padre ci rende partecipi, sempre in Cristo, della natura divina. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10)*. Questo è il grande prodigio che opera lo Spirito Santo nel seno mistico della Donna. Maria è vera nostra Madre. Per Lei ogni giorno nasciamo alla nostra vera figliolanza. Siamo figli di Dio se siamo figli di Maria. Siamo veri figli di Dio se siamo veri figli di Maria. Ecco l’atto costitutivo, fondativo della maternità di Maria, della nostra nascita da Donna: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Mistero indicibile, frutto solo dell’amore divino ed umano con il quale il Figlio ci ama. Ci ha dato sua Madre come nostra vera Madre perché anche noi nasciamo da Lei. Senza la nascita mistica da Lei per opera dello Spirito Santo, mai diventeremo figli nel Figlio e mai il Padre ci farà suoi veri figli di adozione e ci renderà partecipe della sua natura. Mistero indicibile.

Venerare allora la memoria del santi e venerare la memoria della Vergine Maria non è la stessa cosa. I santi sono amici di Cristo Gesù. Maria è sua Madre e noi dobbiamo amare Maria così come amiamo Cristo Gesù. Non è questa una esagerazione. Ci autorizza Gesù: *“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato(Gv 5,22-23)*. Non si tratta di adorazione. Ma di amore. Cristo Gesù e la Madre sono un solo amore. Il nostro amore per Cristo e per la Madre nostra devono essere sempre un solo amore. La distanza con la venerazione verso i santi è infinita. Ecco perché sempre la Chiesa ha operato una distinzione tra la venerazione dei santi e la venerazione per la Madre di Dio. Quella verso i santi è venerazione di dulia. Quella verso la Madre di Dio è di iperdulia. I santi si amano come nostri amici. La Vergine Maria si ama come nostra Madre, nostra vera Madre. Come Cristo Gesù ama la Madre sua allo stesso modo noi dobbiamo amare la Madre sua che è Madre nostra. Un solo purissimo amore verso Cristo e verso la Madre. Non togliamo nulla a Cristo. Diamo a Maria ciò che le appartiene. Questa differenza di venerazione va affermata e difesa. Un battezzato in Cristo che si vergogna di Maria è un battezzato che si vergogna di Cristo Gesù.

### Maria è veramente madre delle membra

Nelle Litanie Lauretane invochiamo Maria nel mistero della sua maternità. Ella è: *“Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore”*. La maternità è un fatto di natura. Può essere anche un fatto di adozione. Nella legge degli uomini l’adozione è solo uno statuto giuridico. Conferisce quei privilegi che sono della natura, ma che non possono venire a noi per natura, perché non siamo dalla natura. Siamo per volontà di colui che ci adotta come suoi figli. In Dio non si applica la statuto che proviene dalla legge degli uomini. Si applica invece lo statuto che viene dalla volontà del Padre. Cerchiamo allora si entrare negli abissi di questo mistero. Sappiamo che l’uomo al momento stesso della sua creazione, fu fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. L’immagine e la somiglianza non sono date per generazione, ma per purissimo atto di creazione. Ora sappiamo che nella natura creata nessuno può dare ad un altro la sua immagine e la somiglianza per volontà. Noi non abbiamo nessun potere di creazione. All’uomo è dato il potere di generazione. L’uomo genera a sua immagine e somiglianza. Dio crea la sua immagine e la sua somiglianza nell’uomo. È grande il mistero della nostra creazione. L’adozione, con la quale il Padre ci fa suoi figli, nel Figlio suo Gesù Cristo, è vera generazione, è vera partecipazione della sua divina natura e si compie per opera dello Spirito Santo che ci rigenera e ci fa vero corpo di Cristo. Dallo Spirito Santo sono generati come vero corpo di Cristo, come sue vere membra. Questo altissimo mistero si compie nel Battesimo. Il Battesimo è in tutto simile al seno mistico della Beata Vergine Maria. In questo seno mistico veniamo concepiti e da questo seno mistico nasciamo come veri figli di Maria e veri figli di Dio, in Cristo, suo Figlio, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. In Lei, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, noi siamo veri figli di Dio e veri figli di Maria, per partecipazione della natura di Dio e della natura della Madre di Dio. Ecco la nostra partecipazione: partecipazione della natura divina, partecipazione dell’amore del Padre, partecipazione della comunione dello Spirito Santo, partecipazione della grazia di Cristo, ma anche partecipazione della natura umana di Cristo, oltre che della sua natura divina, partecipazione della natura della Vergine Maria. Come siamo veri figli di Dio, così siamo veri figli di Maria, per partecipazione della sua natura. Noi non nasciamo fisicamente da Maria. Fisicamente è nato solo Cristo Gesù. Noi nasciamo spiritualmente da lei e partecipiamo della sua natura allo stesso modo che partecipiamo della natura divina. Siamo corpo e sangue spirituale della Madre di Dio. Per questo Maria è nostra vera Madre.

*Infatti Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima (LG 53).*

Se non partiamo dalla maternità per partecipazione della sua natura, sempre per opera dello Spirito Santo, non comprendiamo nulla della maternità della Madre nostra. Ma se Maria è nostra vera Madre, se noi siamo suo sangue e sua carne spirituali, allora il nostro rapporto con Lei deve necessariamente essere diverso e differente da qualsiasi altro rapporto o relazione con ogni altro uomo e anche ogni altro santo. Come un bambino appena concepito si sviluppa e giunge alla sua piena maturità di persona umana, tanto da poter nascere e vivere la sua propria vita, anche se ancora per qualche tempo dovrà nutrirsi dal corpo della madre, così è anche per ogni figlio di Maria. Nel suo seno mistico noi dobbiamo rimanere in eterno, come in eterno dobbiamo rimanere nel seno divino del Padre se vogliamo crescere come suoi veri figli. Maria non è una compagna che cammina con noi. Maria è la Madre nella quale sempre dobbiamo rimanere e sempre dobbiamo camminare se vogliamo sempre rimanere in Cristo e sempre camminare con Lui verso le sorgenti delle acque della vita. Se usciamo dal seno mistico di Maria, usciamo da Cristo, usciamo dal seno divino del Padre, perdiamo la comunione dello Spirito Santo, ritorniamo nella schiavitù del peccato e della morte, ci consegniamo al principe delle tenebre e viviamo nel suo seno che è seno di morte eterna. È grande il mistero della Vergine Maria. La nostra relazione con Lei non è di pura venerazione e neanche di super venerazione. La nostra relazione con Lei è di natura. Noi siamo suo sangue e sua carne spirituali. Lei è necessaria a noi come è necessario il seno della madre per un bambino concepito. Noi dobbiamo, se vogliamo essere veri figli di Dio, sempre alimentarci del suo sangue e della sua carne. È il nostro grande mistero. Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero che è la tua maternità verso ogni discepolo di Gesù, che per opera dello Spirito Santo è divenuto nel tuo seno tuo vero figlio.

### Permangono nel loro diritto le sentenze

Lo Spirito Santo, per bocca del Siracide, rivela che delle opere di Dio, che sono tutte amabili, appena una scintilla de ne può osservare: *“Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?” (Sir 42,15-25).* Che dire allora dell’opera che dona compimento ad ogni altra opera di Dio e che supera per bellezza e maestà tutte le altre opere messe insieme? Possiamo affermare allora che di questa opera solo un atomo se ne può osservare. Il mistero è così grande che nessuna mente creata può inabissarsi in esso. Ecco perché viene affermato: *“Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi”.* Questa affermazione ha il suo fondamento nella storia. Lo Spirito Santo ha posto nei cuori semi purissimi di questo mistero e questi semi lungo il corso degli anni hanno maturato ottimi frutti. Ma lo Spirito Santo non ha finito di seminare nel cuori questi semi sul mistero della Madre di Dio e Madre nostra. I Padri Conciliari danno facoltà ad ogni cuore di fare sviluppare i semi posti in esso dallo Spirito Santo. Man mano che questi semi germogliano e portano frutto il mistero della Madre di Dio si fa sempre più luminoso. Noi fra mille anni non sappiamo questi semi quale verità faranno maturare, di sicuro sappiamo che se lo Spirito Santo sparge questi semi e sempre ne spargerà il mistero della Madre di Dio diventerà sempre più luminoso. È stato così per ieri. Sarà così anche per il futuro. Lo Spirito Santo mai smetterà di seminare nei cuori semi del mistero della Vergine Maria e sempre questi semi porteranno frutti.

*Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi (LG 54).*

C’è però una verità che va affermata perché non si cade in errore e si confondano i frutti buoni che maturano con i semi dello Spirito Santo e i frutti cattivi che maturano con i semi che provengono dal cuore dell’uomo. Sono buoni tutti quei frutti che rispettano le verità della fede che già appartengono al deposito della sana dottrina. Nessun frutto dovrà considerarsi buono se nega o in molto o in poco tutte le verità che riguardano il mistero di Cristo Gesù. Ad esempio non si può dire che Maria è corredentrice in senso stretto perché Lei stessa ha iniziato la sua vita nel grembo materno immacolata fin dal primo istante del concepimento in previsione dei meriti di Cristo. Lei coopera da redenta e da santissima alla redenzione dell’uomo in modo infinitamente superiore ad ogni altro membro del corpo di Cristo. È questo un seme del suo mistero che va fatto crescere. I frutti saranno oltremodo buoni. Questo vuole essere solo un esempio che deve aiutarci perché produciamo frutti purissima verità. La verità va fondata nel rispetto di ogni altra verità che è stata a noi rivelata e che già conosciamo. Verità infallibilmente vera è anche la fede definita o dogmatica. Nessuna illuminazione e nessun frutto dei semi dello Spirito Santo potranno contraddire o addirittura negare una sola verità rivelata e definita. È questa la santa metodologia che deve aiutarci perché si cammini sempre nella purissima verità. L’entusiasmo non aiuta la verità. L’entusiasmo è come lo zelo senza riflessione. Questo zelo non porta alla giustizia ma all’ingiustizia e così l’entusiasmo senza confronto con la verità rivelata e dogmatica. Mai porterà alla purissima verità. Certo, volere conoscere tutto della Madre nostra celeste è cosa santissima. Però mai dobbiamo nuocere alla Vergine Maria dicendo per esagerazione cose non perfettamente vere sul suo mistero. Le faremmo un cattivo servizio. La verità invece la innalza al di sopra di ogni creatura e la fa risplendere nella Chiesa e nel mondo. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci. Vogliono parlare di te come si conviene: con purezza di scienza e di conoscenza della tua verità.

### Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia»

I tempi che si compiono sono quelli di dare realizzazione ad ogni profezia e promessa, giuramento e oracolo del Signore. Ecco alcuni questi oracoli e di queste promesse: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18). “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10). “Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»” (Ger 31.31-34)*.

*I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova « economia », quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne (LG 55).*

Queste sono solo alcune della promesse fatte del Signore. In verità non c’è Parola dell’Antico Testamento che non trovi il suo compimento in Cristo Gesù. Quando il Signore darà realizzazione ad ogni sua Parola? Nella pienezza del tempo. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo mistero: *“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).* Tutto questo movimento per dare compimento ad ogni Parola di Dio, prende inizio della Vergine Maria. Esso inizia nella storia a compiersi dopo che Lei diede il suo sì alle Parole dell’Angelo*: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).* Con questo sì la storia inizia il suo nuovo corso. Con questo sì la testa del nemico dell’uomo, il diavolo, inizia ad essere schiacciata. Nel sì della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero della salvezza. Ora questo mistero dovrà compiersi nel modo più perfetto possibile. Il compimento ultimo avverrà quando saranno fatti i nuovi cieli e la nuova terra. La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere anche noi attori di questo suo movimento di salvezza e di redenzione, in Cristo, per lo Spirito Santo.

### Cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza

La fede è vera fede se è purissimo atto umano ed è atto umano quell’atto di fede dato alla Parola di Dio con la partecipazione di tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, ogni desiderio. Quanto il Salmo dice dell’atto umano di Gesù in ordine alla sua fede e alla sua obbedienza, lo possiamo predicarlo anche della Beata Vergine Maria: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”* (Sal 40,8-9). La Lettera agli Ebrei rivela che è proprio in ragione di questa volontà che noi siamo stati redenti: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “(Eb 10,5-10)*. Anche la fede della Madre di Dio è purissimo atto umano. Lo attestano le sue parole manifestate all’Angelo Gabriele. La prima parola è richiesta per conoscere le modalità secondo le quali Lei dovrà obbedire: *“Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)*. Non si possono sbagliare le modalità nelle opere di Dio. L’obbedienza non deve essere solo alla Parola di Dio, ma anche alle modalità da Lui stabilite e che possono non essere contenute nella Parola e per questo sono necessarie altre Parole di luce. L’Angelo dona ogni luce ed ecco subito la sua risposta: *“Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»” (Lc 1,38)*. Purissimo atto umano. Risposta data in piena coscienza, deliberato consenso, scienza perfetta, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta se stessa. Questa è la volontà di Dio? Questa sarà in eterno la sua volontà. Questo Lei vuole.

*Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale « piena di grazia » (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde « Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola » (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano ». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: « la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria »(LG 56).*

Se la fede della Vergine Maria non è un purissimo atto umano verso il mistero soprannaturale che dovrà realizzarsi in Lei, per mezzo di Lei per opera dello Spirito Santo, neanche l’amore potrà essere purissimo atto umano, anch’esso orientato interamente ad amare il mistero soprannaturale che si è compiuto in Lei. Fede e amore dovranno essere per tutta la vita purissimo atto umano. Fede e amore sono però nella Vergine Maria governati dalla più pura sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio, pietà e timore del Signore dello Spirito Santo che dal primo istante del suo concepimento ha preso dimora nel suo cuore e man mano che aumentava la misura del cuore, aumentava e cresceva anche la misura della potente azione dello Spirito Santo. Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che vedono Maria come tutte le altre donne e tutti gli altri uomini che vedono la luce sulla nostra terra. Tutti i figli di Adamo nascono con la pesante sua eredità, privi della grazia santificante. Maria è invece piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento e da questo istante è anche piena di Spirito Santo. La sua volontà è la volontà più pura e più santa che esiste nel mondo. In più essa è perennemente sotto la potentissima mozione dello Spirito Santo. Dove c’è lo Spirito del Signore c’è sempre la più grande e piena libertà. Libertà di amare e di obbedire pienamente a Dio. Vergine Obbedientissima, ottienici la grazia di imitarti nella fede, nella carità, nella speranza.

### Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione

Per mettere in luce l’unione della Vergine Maria con Cristo Gesù nell’opera della redenzione, è cosa più che necessaria partire dalla creazione della donna, leggendo quanto è narrato nel capitolo secondo della Genesi: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23)*. Il Signore vuole creare sulla terra la nuova umanità. Questa volta non crea prima l’uomo. Crea prima la donna. La crea immacolata, purissima. Intesse corpo, spirito e anima, non con la polvere del suolo, ma con la sua grazia. Nella creazione della Nuova Eva, Dio impegna tutta la sua onnipotenza, più di quanta ne ha impegnata per creare sia l’universo visibile e sia quello invisibile, sia quello materiale e sia quello spirituale. Poi l’avvolge con un muro di fuoco divino perché Satana non possa toccarla neanche con la sua ombra. Lei mai dovrà conoscere il peccato. Mai. Poi rivela a Lei per mezzo dell’Angelo Gabriele quale dovrà essere la sua missione, lei dona il suo pieno assenso e nel suo seno verginale purissimo per opera dello Spirito Santo il Figlio eterno del Padre si fa carne. Adamo, solo perché il Signore ha preso da lui una costola, ha potuto dire: *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”.* La Vergine Maria potrà dire molto di più: *“Questa volta è vita dalla mia vita, anima dalla mia anima, spirito dal mio spirito, soffio dello Spirito Santo dal mio Spirito Santo”*. Ancora una seconda verità. L’attingiamo dalla vita di Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»* (Gen 22,1-2). Abramo obbedisce. Il figlio gli viene risparmiato. Ecco alla fine della prova cosa il Signore gli dice: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*. Anche la Vergine Maria fu messa alla prova. A Lei il Figlio non fu risparmiato. Lei lo ha offerto realmente mentre era sulla croce. Per questa offerta quali parole il Signore le rivolge? Eccole: *“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*” (Gv 19,25-27). Sono parole, queste, che associano la Vergine Maria e la uniscono al mistero di Cristo per l’eternità. A Maria Gesù consegna ogni uomo, nella persona dell’Apostolo Giovanni, come suo vero figlio e ad ogni uomo è consegnata la Madre perché venga accolta come sua vera Madre, come la cosa più preziosa oggi e per l’eternità. Chi vuole essere vero discepolo di Gesù, vero figlio del Padre, per opera dello Spirito Santo dovrà essere vero figlio della Vergine Maria. Redenzione e salvezza mai potranno essere vere se si separa Cristo dalla Madre. Sempre si separa Cristo dalla Madre, quando il discepolo si separa dalla Madre. Ecco qual è la missione della Vergine Maria nell’opera della redenzione: accompagnare ogni discepolo di Gesù perché lui faccia discepoli tutti gli uomini. Come li farà veri discepoli? Facendoli veri figli di Maria. Come il vero Figlio di Dio divenne vero figlio dell’uomo nel seno purissimo nella Vergine Maria, così ogni figlio dell’uomo diviene vero Figlio di Dio divenendo nel seno mistico della Madre di Dio vero figlio di Maria.

Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51) (LG 57).

Quanto l’Evangelista Luca narra nei due primi Capitoli del suo Vangelo rivela questa perenne unione tra Cristo Gesù e la Madre sua. Sappiamo che tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è racchiuso in due episodi che riguardano la Vergine Maria: le Nozze di Cana e la sua presenza ai piedi della croce. Diviene così impossibile pensare a Cristo senza pensare a Maria o pensare a Maria senza pensare a Cristo Gesù. Così come diviene impossibile pensare al figlio senza la Madre e alla Madre senza il figlio, che è il cristiano. Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore. Avendo noi oggi abbandonato il mistero di Cristo è segno che neanche il mistero di Maria conosciamo.

### Avanzò nella peregrinazione della fede

Ogni eccellente maestro nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni altra virtù, necessariamente dovrà essere un eccellente discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Gesù è perfettissimo maestro nella fede nelle cose del Padre suo, con la Parola e con le opere, perché Lui è perfettissimo discepolo del Padre e dello Spirito Santo. Ecco la confessione di perfettissimo discepolato fatta da Gesù Signore: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)*. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Anche l’Apostolo Paolo è perfetto maestro nelle cose che riguardano Gesù Signore, perché è stato sempre perfetto discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Ecco la confessione che lui fa del suo essere perfetto discepolo di Gesù: *“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo” (Fil 3,7-16)*. Questa è legge universale: chi vuole essere perfetto maestro deve essere perfetto discepolo. Nessuno potrà mai sfuggire a questa legge. Quando un cristiano non è perfetto discepolo di Gesù, sarà sempre un cattivo, se non pessimo maestro per gli altri.

Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27) (LG 58).

Anche la Vergine Maria si sottopose a questa Legge. Possiamo affermare che Lei è stata la più fedele creatura nella sequela del Figlio suo e dello Spirito Santo. Possiamo anche dire che veramente Lei non ha lasciato che andasse perduto nessun frammento della vita e delle parole del Figlio suo. Lei ogni giorno vedeva crescere Gesù in sapienza e grazia. Lo vedeva nella sua relazione con il Padre e con lo Spirito Santo e sempre mossa dallo Spirito di cui Lei era oltremodo colma, tutto conserva nel suo cuore, tutto meditava, tutto comprendeva con la luce soprannaturale con la quale giorno per giorno veniva assistita. Così lei cresceva dietro le orme del Figlio suo. Gesù da questa crescita della Madre era confortato, sostenuto, aiutato, allo stesso modo che fu aiutato dalla presenza della Madre ai piedi della croce. Avendo la Madre sua raggiunto il sommo della perfezione di discepola ai piedi della croce, Gesù la dona al discepolo come sua vera Maestra, perché Lei sempre mostrasse all’Apostolo Giovanni la vita vissuta da Gesù con la sua stessa vita. Infondo è questo il vero insegnamento. Gesù con la sua vita mostrava la vita del Padre. Maria con la sua vita deve mostrare la vita di Cristo Gesù. Giovanni con la sua vita deve mostrare la vita del suo Maestro e Signore. Impara dalla Madre in modo visibile e in modo visibile mostra al mondo la vita di Gesù Signore. Ecco perché la Vergine Maria è necessaria per la nostra vita. Senza di Lei mostreremo la vita di un falso Cristo. Madre du Gesù, aiutaci. Vogliamo contemplarti per essere tuoi veri discepoli. Solo se saremo tuoi veri discepoli potremo mostrare al mondo la vera vita del Figlio tuo. Daremo il vero Cristo.

### Per essere così più pienamente conforme al figlio suo

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, vero uomo, nel seno purissimo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Salendo attraverso la via della croce, si presenta al Padre nella gloria della sua risurrezione e il Padre lo innalza a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Lui è l’unico e il solo Signore, l’unico e il solo Giudice. Si compie in Lui la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)*. Solo in Cristo Gesù si compie questa visione del profeta.

Ecco la descrizione dell’investitura nei cieli eterni così come è vista e contemplata dall’Apostolo Giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*. Con l’intronizzazione di Gesù a Signore del cielo e della terra, con in mano il libro della storia e dell’eternità nelle sue mani, libro che solo Lui può aprire, tutto ciò che il Padre ha scritto nel rotolo del suo Libro, si è compiuto. Ora tutto è nelle mani di Gesù: il cielo e la terra, la vita e la morte, il tempo e l’eternità. Chi vuole partecipare al suo trionfo nella gloria, deve divenire con Lui un solo corpo, una sola anima, un solo spirito, una sola obbedienza, una sola croce. Entrerà alla fine della storia nella gloria come Lui è nella gloria. A chi diviene come Lui, Lui lo rivestirà di ciò che è Lui. È la scelta cui viene sottoposto ogni uomo: *“Io, oggi, dice il Padre celeste, il nostro Creatore e Signore, pongo dinanzi a te, Cristo, che è la via della vita, e il mondo che è la via della morte e della perdizione eterna. Scegli Cristo perché tu possa essere rivestito di luce eterna. Se scegli il mondo avrai morte e perdizione eterna. Tu avrai ciò che sceglierai”*. Cristo Gesù il dono di sé lo ha fatto. Ora spetta ad ogni uomo accoglierlo. Se lo rifiuta, per lui non ci sarà vita eterna.

Gesù è il solo ed unico Signore dei signore e il Principe dei re della terra. Lui è il Re dei re e il Signore dei signori: *“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori (Ap 19,11-16)*. Questa gloria è solo sua e di nessun altro.

Ecco cosa Gesù darà a coloro che avranno accolto il suo dono e in Lui si sono lasciati fare dallo Spirito Santo dono di salvezza per ogni altro loro fratello: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,1-27)*.

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21)*.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, innalzata da Gesù a vera Madre del discepolo che lui amava, ha vissuto la missione di salvezza e di redenzione in favore dei suoi figli e del mondo intero al sommo del suo dono al Figlio e per il Figlio al suo corpo che è la Chiesa. Essendo il suo dono perfettissimo, perfettissimo è anche l’onore che il Figlio le conferisce. La innalza a Regina del cielo e della terra. La costituisce vera Madre di tutti i rigenerati e i rinati da acqua e da Spirito Santo. La riveste della sua stessa gloria. Il suo trono è alla destra del Figlio.

*Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste « perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli» (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte (LG 59).*

La Vergine Maria è associata più di ogni altro, più che lo stesso Abramo, al martirio del Figlio suo: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,33-35)*.

La Vergine Maria è costituita da Cristo Gesù la Nuova Eva, la Nuova Madre del discepolo e dell’intera umanità. Chi vuole ritornare nella vita dovrà accogliere Lei come sua vera Madre: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)*.

Come Maria è vera Madre di Cristo Gesù, così dovrà esser vera Madre di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, vera Madre di tutto il suo corpo. Di ogni discepolo dovrà essere affermato ciò che l’Apostolo Paolo dice di Cristo Gesù: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7).* Divenendo veri figli di Maria, si diviene veri figli di Dio, perché si diviene per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Maestra per la Chiesa nella preghiera: *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).* Non c’è preghiera ecclesiale, se manca la Vergine Maria, nel cui cuore deve confluire ogni desiderio e ogni volontà di tutti i discepoli di Gesù perché sia Lei a presentare il cuore di tutti, cuori divenuti con il suo un colo cuore, al Figlio, perché lo presenti al Padre. Senza la Vergine Maria, ognuno pregherà con il suo cuore. Mai però la preghiera sarà di un solo cuore, perché i cuori diventano un solo cuore solo nel suo. Facendo noi un solo cuore con il suo, nel suo facciamo un solo cuore con Cristo, nel cuore di Cristo facciamo un solo cuore con il Padre, sempre per opera dello Spirito santo.

Ecco come l’Apocalisse descrive la gloria della Vergine Maria, innalzata a Regina con Cristo Re a governo della Chiesa e del mondo: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (*Ap 11,19-12,1).

Ecco come la Chiesa nella sua preghiera elevata alla Vergine Maria rivela la sua fede in Lei. La Vergine Maria è: *“Santa, anzi Santissima, Madre di Dio, Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del Buon Consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di Misericordia, Vergine prudentissima, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio della santità divina, Sede della Sapienza, Causa della nostra letizia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora tutta consacrata a Dio, Rosa mistica, Torre di Davide, Torre d'avorio, Casa d'oro, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Màrtiri, Regina dei confessori della fede, Regina dei veri cristiani, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato originale, Regina assunta in cielo, Regina del santo Rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”*. Ogni titolo che lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa manifesta l’onore e la gloria che il Figlio suo, per volontà del Padre, ha conferito alla Madre sua. Veramente il Figlio l’ha innalzata ad una gloria quasi divina. Alla Vergine Maria manca solo la divinità e l’eternità. Il Signore Dio ha rivestito la Vergine Maria della sua divinità, della sua luce eterna. Mai la potrà rivestire di eternità, perché Lei rimarrà in eterno Creatura, la più eccelsa delle creature, ma sempre creatura del Padre. Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”. È questa la vera umiltà di Maria: *“Mai Lei cadrà nel peccato di Satana. Lei confesserà se stessa solo purissima opera di Dio. La più grande delle opere di Dio, ma sempre opera di Dio”*.

### Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini

Sappiamo che il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Grazia, la sola Luce, la sola Verità, la sola Misericordia, la sola Vita eterna data dal Padre all’uomo è Cristo Gesù. Questo però non significa che Cristo Gesù sia venuto dal cielo allo stesso modo che l’Arcangelo Raffaele fu mandato dal Signore ad accompagnare Tobia lungo il suo pericoloso viaggio per le vie di questo mondo, infestato di ladri e briganti che avrebbero potuto privarlo della sua stessa vita. Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ecco il primo salutare influsso della Vergine Maria nell’opera della salvezza. Lei consacra al Padre tutta la sua anima, tutto il suo spirito, tutto il suo cuore, tutta la sua volontà, tutto il suo corpo, tutta intera la sua vita, ponendosi ad esclusivo servizio dello Spirito Santo non solo al fine di dare la carne al Figlio di Dio, ma anche per aiutare il Figlio di Dio a crescere in grazia e in sapienza, grazia e sapienza necessarie perché il Figlio offrisse al Padre la sua obbedienza fino alla morte per crocifissione. Non esiste influsso più grande di questo: il dono di tutta la vita per dare al Figlio di Dio quel corpo necessario per operare la redenzione. Se la Vergine Maria non avesse dato il corpo al Figlio nessuna redenzione si sarebbe compiuta: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Il Padre nello Spirito Santo dona il Vero Dio per la redenzione del mondo. Maria, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, dona il vero uomo. Il vero Dio nel suo seno si fa vero uomo. La redenzione diviene possibile. Senza il dono a Dio del vero uomo nessuna redenzione sarebbe stata possibile.

*Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: « Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto » (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita (LG 60).*

Riflettiamo ancora. Ad Abramo, per il dono del figlio a lui fatto, figlio dato e risparmiato, il Signore promette che nella sua discendenza sarebbe state benedette tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).* Cosa il Signore ha dato alla Vergine Maria non solo per aver dato al suo Figlio Unigenito la vera carne, ma anche per aver offerto il Figlio suo sul Golgota in sacrificio a Lui, al Signore, con tutto il suo cuore di Madre, offrendo tutta se stessa nel Figlio per la redenzione del mondo? Il Signore per questa sua offerta la innalza ad essere la Madre di tutti i viventi in Cristo Gesù: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27)*. È oltremodo grande il mistero della Vergine Maria in ordine alla redenzione dell’uomo. Lei per la realizzazione di questo mistero ha consacrato ogni atomo della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, del suo cuore, di ogni suo desiderio. La sua vita fu un sacrificio a Dio dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo respiro. Possiamo attestare che la Madre di Dio è per Gesù vero nuovo Giardino piantato in Eden, nel quale il Padre per opera dello Spirito Santo, ha piantato il nuovo albero della vita, albero che sempre dovrà crescere in questo Giardino per divenire sempre più maestoso al fine di produrre ogni frutto di vita eterna per ogni uomo. In questo giardino, che è la Vergine Maria, come vero corpo di Cristo, dovrà piantarsi ogni membro del corpo di Cristo, con volontà e con adesione perfetta, perché anche lui in Cristo porti molto frutto di vita eterna per ogni suo fratello. Chi si lascia piantare dallo Spirito Santo nel Giardino della Vergine Maria, in Cristo produrrà molto frutto. Chi non si lascia piantare in questo Giardino, sarà come un tamarisco nel deserto. Da esso non si potrà mai raccogliere nessun frutto di salvezza. Lo Spirito venga e ogni giorno ci pianti in questo Giardino purissimo che è la Madre di Dio, come vero corpo di Gesù. L’albero che produce i frutti è Cristo Signore. Il Giardino nel quale è piantato pe produrre frutti è Maria.

### Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia

Nella nostra fede c’è un essere che diviene e c’è un essere che viene fatto. Il Verbo eterno del Padre è divenuto carne, si è fatto carne. Lui era Dio in principio e nel tempo divenne carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ciò che si predica del Verbo eterno o del Figlio Unigenito eterno del Padre non lo possiamo predicare della Vergine Maria. Lei è stata fatta da Dio, creata cioè dal Signore, purissima, immacolata, piena di grazia. Lei da Dio è stata fatta tempio della sua eterna gloria, sua abitazione vivente. Il cuore della Vergine Maria per il Signore è stato ed è vero paradiso. Lei non è divenuta Madre del Figlio dell’Altissimo da se stessa. Prima lei, con decreto eterno, è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Poi dal Signore è stata fatta immacolata e colmata di ogni grazia. Poi a Lei l’Angelo Gabriele le ha manifestato il volere del suo Dio e Lei si è dichiarata la Serve del Signore. Qualsiasi cosa il Signore avesse voluto fare di Lei, Lui avrebbe potuto farla. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera del suo Dio e Signore e lo conta nel suo Inno di lode, di benedizione, di ringraziamento, di purissima profezia: Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome Perché l’Onnipotente ha fatto per lei gradi cose? Perché ha visto l’umiltà della sua serva. In cosa consiste questa umiltà? Nell’essere la Vergine Maria opera esclusiva di Dio. Lei perennemente veniva fatta dal suo Dio e Lei si lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza. D’altronde mai avrebbe potuto opporre una qualche resistenza. La resistenza la oppone il peccato. Lei non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza perché sempre purissima e perfettissima nell’obbedienza e nell’amore, nella fede e nella speranza e in ogni altra virtù. Per opera dello Spirito Santo Lei è stata resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei non si è fatta Madre, è stata fatta Madre. Madre del Figlio unigenito del Padre. Questa la sua vera grandezza. Mai nessun’altra donna potrà mai essere insignita di una così alta dignità. Non dignità di essere stata concepita immacolata. Il Signore potrebbe concepire altre persone. Ma di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. In eterno questa dignità è solo sua. Nessun’altra donna potrà mai essere costituita Madre del Figlio di Dio. L’Incarnazione è mistero irreversibile e Dio ha un solo Figlio. Non solo è mistero irreversibile, è unico in eterno.

*La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia (LC 61).*

Quanto detto per il Figlio Unigenito del Padre – Maria del Figlio Unigenito del Padre è stata fatta Madre per opera dello Spirito Santo ed è stata fatta Madre dal Padre celeste – va anche detto per la Maternità della Vergine Maria nei confronti di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non è stata Maria a farsi Madre del discepolo e né il discepolo a farsi figlio della Madre. È stato invece Cristo Gesù, per volontà del Padre, che sempre per opera dello Spirito Santo ha fatto Maria Madre del discepolo e sempre nello Spirito Santo il discepolo è stato fatto figlio di Maria. Ecco perché Maria non è divenuta. Lei è stata fatta per noi Madre. Non però Madre per natura così come è avvenuto per Cristo Gesù, ma Madre nell’ordine della grazia. Che significa Madre nell’ordine della grazia? Significa che il Signore nel suo disegno eterno di amore ha voluto che tutto ciò che è di Cristo Gesù fosse anche di ogni suo discepolo. Cristo Gesù è Figlio del Padre. In Lui tutti i suoi discepoli, per grazia, diventano veri suoi figli. Gesù è vero Figlio di Maria, in Lui, per grazia, tutti i suoi discepoli diventano veri figli di Maria. Come sono veri figli di Dio così sono veri figli di Maria, per grazia. Gesù è colmo di Spirito Santo. Ogni suo discepolo in Lui, per grazia, diviene colmo di Spirito Santo. Gesù è con la sua Incarnazione è costituito Redentore e Salvatore di ogni suo fratello in Adamo. In Lui, anche ogni suo discepolo, per grazia, per dono dello Spirito Santo e nello Spirito Santo, è costituito Salvatore e Redentore di ogni uomo. Cristo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. In Lui, per grazia, per opera dello Spirito Santo, ogni suo discepolo è costituito vincitore del peccato e della morte. Ma tutto questo grande mistero si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. È evidente che se ogni suo discepolo partecipa della vita e della missione di Gesù e di ogni altra sua relazione, infinitamente di più questa partecipazione è della Madre sua. Sempre però nell’ordine della grazia. Divenendo il discepolo di Gesù vero Figlio di Maria, da Maria lui dovrà essere preso per mano e condotto fino alla sua immolazione sul Golgota. Vale in eterno questo comando di Dio Padre: “Maria, predi il tuo figlio, va sul monte e offrirlo a me in sacrificio”. Quanto ha fatto con Cristo Gesù, la Vergine Maria deve farlo con ogni altro suo figlio. È questa la missione che Gesù le ha affidato sul Golgota: fare di ogni suo figlio un sacrificio gradito al Padre suo. Questa missione è universale. Chi non si lascia condurre da Maria sul Golgota, non compie la sua missione, non raggiunge la perfezione di Cristo nella sua vita. Questa missione è della Madre di Gesù. Missione unica e universale. Lei sempre deve portare sul Golgota ogni suo figlio. Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia.

### Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice

La gloria della Vergine Maria è una sola: essere Lei la Madre di Gesù, del Figlio Unigenito Eterno del Padre, del Messia, del Redentore, del Salvatore, del Signore dell’universo, del Giudice dei vivi e dei morti. A questa gloria il Figlio suo dall’alto della croce ne ha aggiunto una seconda: l’ha costituita vera Madre, in Lui, con Lui, per Lui, di ogni suo discepolo. Per questo è giusto dire che Lei non è Avvocata, Lei è la nostra Madre Avvocata. Lei non è Ausiliatrice. Lei è la nostra Madre Ausiliatrice. Lei non è Soccorritrice. Lei è la nostra Madre Soccorritrice. Lei non Mediatrice. Lei è la nostra Madre Mediatrice. Cambia la sostanza delle cose. Allo stesso modo la stessa verità va predicata di Cristo Gesù. Lui, facendosi vero uomo, si è fatto fratello di ogni figlio di Adamo, cioè fratello di ogni uomo. Facendosi fratello, Lui è il mio fratello Redentore, il mio fratello Salvatore, il mio fratello Messia, il mio fratello che verso di me è ricco di grazia e di misericordia, il mio fratello che prende su di sé il mio peccato per espiarlo, il mio fratello che offre al Padre la sua vita per il mio riscatto. Non è fratello di me, che sono suo discepolo, ma fratello di ogni figlio di Adamo, fratello di ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra. Poiché si è fatto fratello di ogni uomo, è cosa giusta che ad ogni uomo venga annunciato che il Figlio di Dio, il suo Creatore, si è fatto suo fratello e che è il solo fratello che può redimerlo. È questa fratellanza che noi oggi vogliamo distruggere: la vera fratellanza con Cristo Gesù, necessaria perché tutti i figli di Adamo ritornino ad essere veri fratelli. Senza la vera fratellanza in Cristo Gesù, che è fratellanza per redenzione, per liberazione, per salvezza, e si realizza per la fede in Lui, tutte le altre fratellanze sono instabili così come instabile è la statua dalla testa d’oro e dai piedi d’argilla mista a ferro, del sogno di Nabucodònosor.

“Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra” (Dn 2,27-35). Tutte le fratellanza costituite non in Cristo sono costruite sulle fragilità che è connaturale ad esse. Ma anche ogni alleanza non edificata sul solido fondamento che è Cristo Gesù è alleanza fragile. Noi spesso oggi assistiamo ad alleanza di necessità che consumano i loro giorni in un litigio senza alcuna interruzione. Alleanze nelle quali ognuna delle parti con molteplici sotterfugi altro non fa che cercare di ergersi sulle altre. Questo gioco dura finché l’alleanza non si spezza e poi con grande fatica se ne forma un’altra e un’altra e un’altra ancora ma sempre sulla fragilità, sempre con i piedi d’argilla.

La nostra fratellanza in Cristo invece si fonda sulla roccia della sua Parola. Avendo come Vivificatore di essa lo Spirito Santo, Custode il Padre dei Cieli, Il corpo di Cristo come casa nella quale abitare, la Vergine Maria come Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Nelle fratellanze senza Cristo manca lo Spirito Santo, è assente il Padre dei cieli, non c’è alcun solido fondamento, manca la casa comune nella quale abitare e soprattutto è assente la Madre sulla quale la casa dovrà sempre reggersi. Senza di lei tutto è fragile.

La Vergine Maria è per noi la Madre Avvocata. Vi è infinita differenza tra una donna che è avvocata di una persona e la Vergine Maria che è Avvocata di tutti i suoi figli. La Madre cerca con tutto il cuore, la mente, l’anima, tutta se stessa la salvezza del proprio figlio. Non dorme, non chiude gli occhi, non si dona riposo finché non avrà trovato la via giusta al fine di chiedere la grazia della salvezza per ogni suo figlio. La Vergine Maria è Avvocata presso il Signore più che Abramo ed è Avvocata più che Mosè. “Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione” (Gen 18,16-33).

“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,1-14). Se Abramo e Mosè riescono a difendere con argomentazione così convincente presso Dio, pensiamo con quanta più convinzione la Madre nostra, la nostra Avvocata difende la nostra causa dinanzi al Signore. Non solo la Vergine Maria è la Madre Avvocata e anche la Madre Ausiliatrice. È la Madre che mai si stanca di offrire il suo aiuto, aiuto non di un estraneo, non di un amico e neanche di un fratello, ma l’aiuto della Madre pronta a sacrificare la sua vita per la vita dei suoi figli. Alcune riflessione sulle Litanie Lauretane possono aiutarci ad entrare in questo altissimo mistero della nostra mistica Madre.

**Rifugio dei peccatori** (Refugium peccatorum). La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: “Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano». (Mt 9,10-17). Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta: “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16). Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: “Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2). Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

**Consolatrice degli afflitti** (Consolatrix afflictorum). Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti. Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità. “Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23). “È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10). Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perchè lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7). Ora chiediamoci: qual è esattamente la missione della Vergine Maria in questo ruolo divino della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento. Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare come suo vero specifico ministero, come sua propria qualità, verso tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità. Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù. Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

**Aiuto dei cristiani** (Auxilium Christianorum). Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile determinazione: Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza” (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13,6). L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra. Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7). È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura. Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come “aiuto dei cristiani”? Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è esattamente un cristiano? Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente. Possiamo dire che il cristiano è la sofferenza perenne della Madre celeste. Perché è la sua sofferenza perenne? È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio. Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà “gustato” da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

**Causa della nostra letizia** (Causa nostrae laetitiae). Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è causa della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester. Giaele è causa di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: “Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30). Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: “Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11). Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: “Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f). Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra. La Vergine Maria è causa della nostra letizia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è letizia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Non credo che noi figli della Vergine Maria abbiamo compreso Lei in tutto il suo mistero. Per comprenderlo dovremmo essere perennemente immersi nello Spirito Santo in una contemplazione eterna, senza mai distogliere gli occhi da Lei. Poiché oggi il cristiano si sta incamminando su un via dalla quale è assente Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, necessariamente sarà assente anche la Vergine Maria nostra Madre. Lei potrebbe anche esserci per impetrare da Lei qualche grazia. Ma poi finito lo stato di necessità e di bisogno, si ritorna sulla via sulla quale non cammina dinanzi a noi e dietro di noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra la Madre che sempre dovrà custodirci nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Mancherà colei che dovrà ogni giorno aiutarci a fondare la nostra fratellanza solo in Cristo Gesù. Se non abbiamo Lei come nostra Madre, Cristo Gesù come nostro fratello nel cui corpo la vera fratellanza si edifica, il Padre dei cieli, unico e solo nostro Padre, lo Spirito Santo che sempre deve vivificare l’amore dei fratelli verso i fratelli, la nostra fratellanza è costruita sulla vanità, sulla fragilità, sul peccato. È una fratellanza sempre pronta a frantumarsi, spezzarsi. Nulla resiste e nulla dura se non è piantato in Dio. È piantato in Dio se è piantato in Cristo Gesù. È piantato in Cristo Gesù se è piantato nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È verità eterna e immodificabile. Chi dovesse modificare questo decreto eterno del Padre nostro celeste, sappia che è il più grande ingannatore degli uomini. Non solo. Li priva della vita di ogni vera fratellanza che è Cristo Gesù, che è in Cristo Gesù e si vive con Lui.

*E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore (LG 62).*

La Vergine Maria è Madre Soccorritrice. Soccorre colui che vede un suo fratello nel bisogno e subito interviene per portare tutti quegli aiuti necessari non solo per salvare la vita di chi è incappato nei briganti, come il viandante della Parabola evangelica, ma anche chi manca di qualcosa necessaria per dare dignità alla sua vita. I bisogni sono sempre tanti. I soccorritori sono sempre pochi. Alcuni neanche possono soccorrere perché carenti di qualsiasi mezzo necessario per portare un soccorso efficace. Possono però sempre portare il soccorso della loro consolazione e della loro presenza. La Vergine Maria è Madre Soccorritrice non solo dopo che un suo figlio è precipitato nel burrone del peccato, della morte, della grande miseria spirituale e anche materiale. Ella è soccorritrice per prevenzione. Lei vede i mali nei quali potremmo precipitare e prima che noi cadiamo in essi, Lei viene e ottiene dal Figlio suo tutti quegli aiuti di grazia perché noi possiamo rimanere sulla via della vita senza mai abbandonarla. Anche per le cose del tempo Lei sa come essere per noi Soccorritrice efficace. Noi neanche ce ne accorgiamo. Ma Lei sempre ci precede. Precede anche ogni nostra preghiera. Tanto grande è il mistero della sua intercessione. Più si entra nel mistero della Madre nostra e più comprendiamo il nostro mistero. Alla sua luce vediamo la nostra luce.

La Vergine Maria è la Madre Mediatrice. Mediatrice di chi? Di che cosa? Noi sappiamo che Cristo Gesù è il Mediatore unico e universale tra il Padre suo e l’intero universo e che esercita questa sua Mediazione nella sapienza, intelligenza, scienza, amore e somma pietà nello Spirito Santo. Se Gesù è il Mediatore unico e universale, di chi e di cosa la Vergine Maria è Madre Mediatrice? La Vergine Maria è la Mediatrice del cuore di Cristo Gesù. Lei è la sola che può entrare nel cuore del Figlio per attingere tutte quelle grazie che servono per la santificazione dei suoi figli. Non c’è grazia che Lei non possa attingere. Se la Vergine Maria può attingere ogni grazia, perché noi uomini quasi sempre viviamo in una disperazione che ci priva di ogni vita? Le ragioni della disperazione non vanno cercate nella non mediazione della Madre nostra. Esse vanno cercate nel nostro distacco da Cristo, dal Padre e dallo Spirito Santo. La vergine Maria non può riallacciarci in Cristo senza la nostra volontà. Può intercedere presso il Figlio perché noi ci riallacciamo. Se però noi ci rifiutiamo, Lei continuerà sempre a pregare, ma potrà fare poco per arricchirci di ogni grazia del Figlio suo. Abbiamo rifiutato Lui, la sorgente della nostra vita. Rifiutando Cristo anche Lei abbiamo rifiutato come nostra vera Madre. Lei rimane Madre Mediatrice in eterno, ma nulla potrà fare per noi a causa del nostro cuore indurito. Con questa ultima affermazione entriamo nel tremendo mistero della responsabilità dell’uomo in ordine alla sua perdizione eterna. Nessuno potrà fare qualcosa per la sua salvezza, se l’uomo si ostina nel rifiuto di Cristo Gesù e della sua grazia. Ma oggi noi cosa insegniamo? Che alla sera della vita saremo tutti accolti nel regno eterno di Dio. In quale libro della Scrittura Santa è contenuta questa verità? Si risponde che la Scrittura ormai più non serve per conoscere la verità. La verità è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri. Da una così grande menzogna ci liberi la Madre nostra.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Quanto Gesù insegna ai suoi Apostoli è Legge eterna stabilita dal Padre anche per Lui: “*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,32-39). Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62)*. Gesù è venuto per elevare ogni legame di sangue tra gli uomini in legami di Spirito Santo. E questo può avvenire solo per la fede nel suo santissimo nome. Anche lui, Gesù, ha legami di carne e di sangue, perché anche Lui oltre che vero Dio è anche vero uomo. Lui è nato dal seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ed ha un legame di sangue con la Madre sua. Ma questo legame di sangue sempre Lui lo ha vissuto nel legame soprannaturale sempre creato in lui dallo Spirito Santo. Anche la Vergine Maria ha sempre vissuto il legame di carne con il Figlio suo secondo la purezza del legame perennemente creato nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo dallo Spirito Santo. Questo legame di carne, di parentela, si appartenenza, di popolo, di nazione, si stirpe, di sangue sempre dovrà essere trasformato in legame di Spirito Santo. È in questo legame che si costruisce il corpo di Cristo, corpo nel quale ogni uomo diviene fratello dell’altro uomo nella purissima comunione dello Spirito Santo. È per questa legame di Spirito Santo che nasce la fratellanza universale.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc 3,31-35).*

Gesù non rinnega la Madre sua. Dice ad ogni uomo che Lei è Madre nella fede e per la fede. Per la fede nella Parola dell’Angelo Lei è divenuta sua vera Madre. Per la fede nella sua Parola Lei rimane in eterno sua vera Madre. Questa legge della fede vale per ogni altro uomo. Chi vuole essere fratello e sorella e madre di Cristo, deve ascoltare la Parola di Dio e fare la sua volontà. Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la Parola di Dio e anche la sua volontà di salvezza e di redenzione, se Cristo Gesù è il dono che il Padre ci ha fatto perché in Lui noi diveniamo suoi veri figli e fratelli gli uni degli altri, sarà mai possibile edificare sulla terra la fratellanza universale, senza fare la volontà del Padre ed è volontà del Padre che tutti diventino suoi figli e fratelli gli uni degli altri solo divenendo per la fede e nascendo da acqua e da Spirito Santo vero corpo di Cristo? Se noi predichiamo una fratellanza universale senza Cristo, diciamo al mondo che Cristo non è necessario perché gli uomini diventino fratelli gli uni degli altri. Diciamo altresì che il mistero della sua passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo è indifferente per noi. Ora invece il Padre ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, per Cristo, in Lui. Ecco il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).* I legami secondo la carne sono tutti fallaci. Lavorare per essi è consumare invano le nostre energie. Invece sempre dobbiamo lavorare per trasformare ogni legame di carne in legame di spirito, nella comunione dello Spirito Santo, nel corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Ci aiuti in questa opera mirabile la Madre di Gesù. Lei è Madre per la fede.

### Riconoscere questa funzione subordinata a Maria

Cristo Gesù nella sua Persona divina ed eterna non è solo il Figlio Unigenito del Padre, è anche il Figlio della Beata Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, il Verbo Eterno in Lei si è fatto carne. In Lei ha assunto la sua vera umanità. Essendo vero Figlio dell’uomo ha offerto al Padre il suo corpo per la nostra redenzione eterna: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).* Il corpo che Gesù offre al Padre è il corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. È per l’offerta di questo corpo che la salvezza si compie per tutto il genere umano. È per questo corpo che tutta la creazione viene ricondotta al Padre. È in questo corpo che ogni uomo deve abitare chi vuole essere salvato e gustare domani la pace e la gioia eterna. Parte nobilissima di questo corpo, del corpo della Redenzione e della Salvezza, è la Vergine Maria. La Donna ha dato il corpo al Figlio. Il Figlio ha fatto la Donna suo corpo. Per analogia, possiamo applicare a Lei lo stesso principio applicato per definire il suo immacolato concepimento e la pienezza della grazia con la quale è stata avvolta fin dal primo istante della sua vita: “Ante previsa merita” – in previsione del frutto di redenzione e di salvezza che Gesù avrebbe prodotto dalla croce. In previsione di questo frutto possiamo affermare che la Vergine Maria mentre dava il corpo al Figlio, il Figlio la faceva suo corpo. E questo credo che sia il più grande mistero che si è compiuto nella Donna. La Donna faceva il Figlio di Do suo corpo e dal suo corpo il Figlio di Dio faceva la Donna suo corpo. Volendo sviluppare questo mistero, il Figlio di Dio offrendo il suo corpo sulla croce per la redenzione del mondo, anche la Madre sua offre al Padre, unendola al suo sacrificio. Ma anche la Donna offrendo al Padre il Figlio suo per la salvezza dell’umanità, nell’offerta che fa del Figlio offre anche se stessa. Questo mistero è grande. Dal momento del battesimo, il Figlio del Padre offre ogni altro membro del suo corpo al Padre unendolo al suo sacrificio. Ecco come questo mistero è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. È un mistero grande quanto si compie in Cristo e nella Madre sua, in Cristo e in ogni membro del suo corpo.

*Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore (LG 62).*

Se al mistero della redenzione Cristo Gesù aggiunge ogni membro del suo corpo, ogni membro coopera con Cristo, in Cristo, per Cristo, in misura della sua santità. Ora vi è santità più grande di quella che avvolge anima, spirito, corpo della Madre di Dio? Vi è partecipazione più grande di quella operata dalla Donna che dona il corpo al Figlio di Dio perché possa operare la nostra redenzione eterna? Vi è partecipazione più grande al corpo di Cristo che possa superare quella della Madre di Dio, associata e fatta membro del corpo di Cristo fin dal primo istante del suo concepimento? Il dono della Madre è fatto nel dono di Cristo ed è il dono di Cristo che dona valore di redenzione e di salvezza al dono della Madre di Dio. Così come è il dono di Cristo che rende partecipi della redenzione ogni altro membro del suo corpo. Per grazia di Cristo il Padre ci associa al mistero di Cristo. Associati al mistero di Cristo per grazia di Cristo, possiamo partecipare all’opera della redenzione di Cristo. Ma è sempre una partecipazione subordinata al dono di Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine Maria mai potrà essere chiamata: ”Corredentrice”. Si proclamerebbe la Donna accanto a Cristo, ma non subordinata a Cristo, non dipendente dalla sua grazia. La Vergine Maria santificata per i meriti di Cristo, offre il suo corpo a Cristo, dona il corpo a Cristo e nel corpo di Cristo e per Cristo, diviene anche Lei sacrificio per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in subordinazione, mai in parallelo.

Cosa significa in subordinazione e mai in parallelo? In subordinazione significa che essendo Cristo il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore prima perché tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui. Mediatore dopo nell’ordine della redenzione. Tutto è redento da Lui in vista di Lui. Nessun altro è stato costituito Salvatore, nessun altro Redentore, nessun altro Mediatore. Questa purissima verità è l’essenza della Rivelazione sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ecco come essa viene svelata dall’Apostolo Giovanni: *“ In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21)*.

È piaciuto a Dio rendere partecipe in modo subordinato a Cristo Gesù tutto il corpo redento dell’umanità all’opera di redenzione del Figlio suo. La prima redenta in previsione del frutto di Cristo è la Donna. La Donna fin dal primo istante del suo concepimento è corpo di Cristo e fin dal suo concepimento partecipa alla redenzione del Figlio suo. Lei vi partecipa in una maniera unica, specialissima. Lei vi partecipa donando al Figlio eterno del Padre lo stesso corpo della redenzione. Lei vi partecipa offrendo sul Golgota, più che Abramo, il proprio Figlio al Padre per la salvezza del mondo. Lei più che ogni altra creatura viene associata presso il Golgota al martirio del Figlio. Il Figlio è trafitto nel corpo sulla croce, Lei è trafitta nell’anima dalla spada della sofferenza ai piedi della croce. Non solo. Il Figlio dalla croce costituisce la Donna vera madre anche del suo corpo che è la Chiesa. Anche questo corpo Lei sempre deve dare alla luce e sempre lo deve offrire al Padre per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in via subordinata e mai in parallelo. Lei, santificata in Cristo, partecipa alla santificazione del mondo. Lei, redenta in Cristo, partecipa alla redenzione di tutti i suoi figli. Lei martire ai piedi della croce chiama al martirio ogni suo figlio, più che la Madre dei setti fratelli Maccabei. Leggiamo questa storia e scopriremo che la Vergine Maria non deve esortare solo sette figli, ma ogni figlio che il Padre dei cieli le dona in Cristo Gesù, suo Figlio per generazione dallo Spirito Santo.

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

È grande il mistero della Vergine Madre. Come il Figlio riceve la vita dal Padre dall’eternità e dona tutta la sua vita al Padre fin dall’eternità, così anche si deve predicare della Donna. Lei riceve la vita soprannaturale dal Figlio fin dal primo istante del suo concepimento e da questo primo istante tutta la sua vita è consacrata al Figlio. Il sommo di questa consacrazione è sul Golgota quando il Figlio nel suo corpo la offre al padre associandola al suo sacrificio e quando la Donna offre se stessa al Padre offrendosi nel Figlio per la redenzione di tutti i figli che il Padre dei cieli le avrebbe dato per opera dello Spirito Santo. Questo mistero ora solamente accennato andrebbe sviluppato al fine di mettere nella sua luce piena il mistero della Donna. Madre di Dio, ottienici ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo perché sempre possiamo parlare di te in modo lodevole e degno. Il tuo mistero è oltremodo grande. Nessuna mente umana è capace di contenerlo. Tu ci aiuterai e noi ne sveleremo qualche scintilla. Aggiungendo scintilla a scintilla, esso a poco a poco si manifesterà nel suo splendore.

### Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre

La Vergine Maria coopera sia nella nascita del corpo di Cristo che è la sua Chiesa e sia per la santificazione di essa con amore di Madre. Lei mette nell’opera della salvezza e della santificazione il suo cuore di Vergine, di Madre, di Donna. Non è però con il cuore ricevuto da Adamo, così come avviene per ogni altra donna che nasce sulla nostra terra. Chi nasce da Adamo, vive con il cuore di Adamo, pensa con il cuore di Adamo, opera e agisce con il cuore di Adamo. Qual è la caratteristica di questo cuore? È un cuore privo dello Spirito Santo, un cuore spoglio di ogni verità e grazia, di ogni luce non solo luce soprannaturale, ma anche luce naturale, luce frutto della sua razionalità e intelligenza create. Questo cuore di Adamo sempre allontana dalla verità di Dio che è verità dell’uomo, di ogni uomo. Nulla di tutto questo avviene nella Vergine Maria. Il suo cuore di Vergine, il suo cuore di Donna, il suo cuore di Madre è tutto inabitato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona a questo cuore la sua verità di essere cuore vergine, cioè cuore tutto consegnato al Padre dei cieli per essere interamente consacrato al servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Dona anche la verità al suo cuore che è cuore di Madre. Qual è la caratteristica del cuore di una Madre governata dallo Spirito santo. Consacrarsi, consumarsi, dare la vita, spendersi tutta per il bene dei suoi figli. Un cuore di Madre governato dallo Spirito Santo nulla vuole per sé. Tutto invece vuole per i suoi figli. Ecco la differenza tra un cuore che di Adamo nel petto di una madre e il cuore della vergine Maria tutto governato dallo Spirito Santo. La differenza ce la rivela il Signore attraverso il profeta Isaia: *“Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,8-18).* Ecco la differenza tra un cuore ereditato da Adamo e il cuore invece ereditato da Dio nel suo Santo Spirito. Maria, nel cui cuore vive tutto il cuore del Padre, mai si dimenticherà dei suoi figli, dei figli che Dio che gli ha dato e che gli darà, mai li abbandonerà, sempre si prenderà cura di loro, sempre su di loro veglierà, sempre li chiamerà perché ritornino nella casa del Padre e sempre metterà ogni cura perché non solo rimangano vero corpo di Cristo, ma come vero corpo di Cristo, crescano sempre di più in modo da manifestare al mondo intero la bellezza della verità, della luce, della grazia, della vita di Cristo Gesù che sempre li alimenta e li nutre.

*La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli, cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre (LG 63).*

Il cuore della Vergine Maria è anche cuore di Donna. C’è un abisso tra un cuore di uomo, anche se pienamente governato, mosso, condotto dallo Spirito Santo e un cuore di Donna, anch’esso mosso, governato, diretto e condotto dallo Spirito Santo. Il cuore di Donna, governato dallo Spirito Santo, è interamente consacrato all’amorevolezza, alla misericordia, alla salvezza, alla redenzione, al perdono, alla riconciliazione, alla pace, alla comprensione. Il cuore di Donna della Vergine Maria, la Chiesa lo ha sempre cantato in quell’inno stupendo che inizia con le Parole: “Salve Regina”. Ecco cosa rivela in esso lo Spirito Santo a tutti noi:

**Salve Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra**. Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita. La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: “Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

**A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva.** È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: “Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3, 22-24). Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato. In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno. A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

**Gementi e piangenti in questa valle di lacrime.** Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore. Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14). Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli. Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

**Orsù, dunque, avvocata nostra.** Nella “Salve Regina”, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità. Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra “Avvocata” e Madre nostra dolcissima

**Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.** L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con il “povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”. Con il Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il “Dio povero e umile” che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi “questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente” non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo. Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

**E mostraci, dopo questo esilio, Gesù.**  Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo. Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

**Il frutto benedetto del tuo seno.** Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato… Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

**O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.** La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita. Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua. È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: “Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8). Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte. Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo.

### Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo

Dire che la Chiesa, sul modello della Madre di Dio, è vergine come la Madre di Dio è vergine, significa una cosa sola: liberare il cuore, la mente, lo spirito, l’anima, il corpo da ogni prostituzione spirituale e anche dalle conseguenti immoralità e idolatrie nelle quali ogni prostituzione spirituale conduce. Significa conservare purissimi corpo, spirito, anima, volontà, desideri, mozione e aspirazione sempre e solo nel cuore di Cristo e nella purissima verità dello Spirito Santo. Per ogni prostituzione di pensiero che il cristiano commette, non è più vergine per il suo Dio e Padre, per il suo Cristo e Signore, per il suo Santo Spirito e creatore perenne in noi della verità di Cristo Gesù. Oggi non possiamo affermare che il cristiano sia vergine per il suo Signore e Dio. Non lo è perché non è più nella verità della Beata Trinità, in questo mistero che rivela chi è il nostro Dio, uno nella natura e trino nelle persone divine. Non lo è perché sta calpestando Cristo Gesù nel suo mistero eterno e anche mistero di creazione, redenzione, giustificazione, santificazione. Non lo è perché lo Spirito Santo non è più in lui il Creatore di Cristo e della sua verità. Non lo è perché neanche la Chiesa è per lui la Luce delle genti, il canale attraverso cui Cristo Gesù fa sgorgare la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna per il salvezza di ogni uomo. Non lo è perché ha ridotto il Vangelo a pensiero della terra, facendone una favola o un misero genere letterario. Non lo è perché anche il culto da lui sta per essere ridotto ad una sterile ritualità. Se il cristiano non è più vergine per il suo Signore e Cristo, non è più vergine neanche nei riguardi del mondo quando con la sua vita è chiamato a manifestare la bellezza della sua fede e la gloria di Cristo che Gesù che sempre deve illuminare il suo volto. Il cristiano è vergine quando tutta la verità di Cristo, la verità del Padre, la verità dello Spirito Santo, la verità del Vangelo, la verità della Chiesa, la verità dell’universo brilla sul suo volto ed è proclamata con la sua Parola. Se anche una scintilla di verità viene sostituita con le tenebre, il cristiano non è più vergine, sta iniziando il cammino della sua grande prostituzione spirituale. Poiché oggi non una fiammella, ma quasi tutto il grande rogo della verità rivelata stiamo spegnendo con l’acqua del pensiero del mondo, allora è veramente difficile affermare che il cristiano è vergine per il suo Signore e Dio. Ma se non è vergine, se è contaminato dal pensiero del mondo, non è più strumento di salvezza. Non lavora per la sua salvezza. Non lavora per la salvezza dei suoi fratelli. Con il pensiero del mondo si lavora per la perdizione e per le tenebre, mai si lavora per la redenzione e per la luce.

Ecco in quale grande prostituzione spirituale può precipitare il cristiano, passando poi inevitabilmente alla grande idolatria e grandissima immoralità. Ecco cosa rivela Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, 37 ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-62).*

*Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità (LG 64).*

Aggiungiamo ora alcune riflessioni sulla verginità della Madre di Dio. Ci aiutano ad entrare nel suo mistero. Maria è tutta del Signore fin dal primo istante della sua vita. Lei progredì di verginità in verginità. Mai un solo pensiero della terra è entrato nel suo cuore.

**Santa Vergine delle vergini**. La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria. È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine. È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa. È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

**Santa Vergine delle vergini**. Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più vergine tra le vergini e la più santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica e irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza. La verginità investe tutta la persona umana, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima il concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio. Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima. Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo. Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore. Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito. È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri. Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi. “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (cfr. Fil 2,1-18). Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra. Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10). Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Regina delle Vergini**. La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico. Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita. Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio. Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore. Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nel matrimonio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita. Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie . Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

**Madre sempre Vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sua nel corpo, che nello spirito e nell’anima, consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. In questa volontà di Dio Lei sempre si è conservata. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso. Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore. Se la Novena alla Vergine Maria, Madre Immacolata, Madre Purissima, Madre Vastissima, Madre sempre Vergine, è stata celebrata con pienezza di fede, con il cuore colmo di Spirito Santo, con l’anima piena di grazia e con il corpo lontano dal peccato, i frutti spirituali saranno molti.

### La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno…

La Vergine Maria è Madre. È Vergine e Madre. È Vergine perché mai è stata inquinata da un solo pensiero della terra. È Vergine perché mai né nel corpo, né nello spirito, né nell’anima, né in nessun atomo della sua persona è stata mai della terra, mai degli uomini, mei delle donne, mai di nessun’altra creatura. È Madre perché ha generato nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito del Padre e per Lei, per il dono totale a Dio, della sua vita – non solo del suo corpo, ma di tutta la sua vita – è divenuto vero Figlio dell’uomo. Il vero Dio in Lei e per Lei si è fatto vero uomo. Ma non è solo questa la sua maternità. Presso la croce il Figlio le ha conferito una seconda maternità. Lei deve generare e partorire nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, tutti i figli dell’uomo, i figli di Adamo, perché in Lei e per Lei diventino veri figli di Dio e come vera Madre deve aiutare quanti sono divenuti veri figli di Dio perché da veri figli di Dio vivono e come veri figli di Dio giungano al regno eterno per godere in Lei, con Lei, per Lei, la beatitudine eterna. Questo è il mistero della Madre di Dio. La Vergine Maria, che della Chiesa è vera Madre, per svolgere questo suo ministero di Madre che genera ogni figli di Adamo come vero Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, ha bisogno di ogni altro suo figlio, altrimenti mai potrà vivere questa altissima missione che gli è stata conferita dal Figlio suo un istante prima di consegnare il suo spirito al Padre. Ecco chi e come deve mettersi a servizio della Vergine Maria, se vuole aiutarla nell’esercizio del suo mistero di Madre.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio della Vergine Maria conservando tutta la Chiesa del Signore Gesù sempre in uno stato di verginità perfetta. Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo. Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo, se vuole che la Vergine Maria eserciti il suo ministero di Madre. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà rendere il seno mistico di Maria fecondo di nuovi figli. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso. Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto.

**I VESCOVI**. In comunione gerarchica con il Papa, ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione. Sempre deve porre ogni impegno affinché la Vergine Maria anche nella sua Diocesi sia la Madre che genera a Dio molti figli per opera dello Spirito Santo e questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine come vergine era il cuore di Maria.

**I PRESBITERI**. In comunione gerarchica con il proprio Vescovo, anche loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri come vergine è la Madre nostra. Anche loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Essi devono sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se loro non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel suo seno mistico e si condanna la Madre di Dio alla sterilità. Lei che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Vergine Maria viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Rendendo sterile la Vergine Maria, anche la Chiesa viene resa sterile. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

*Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini (LG 65).*

**I DIACONI**. I diaconi dovranno aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche loro però devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro ufficio che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Vergine Maria nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro ministero nessun aiuto viene dato alla Madre di Dio, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**I CRESIMATI**. I cresimati devono aiutare la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere la Parola. Poiché essi sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20)*. Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra. Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Madre di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**I BATTEZZATI**. Qual è il ministero dei battezzati perché anche loro aiutino la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e ogni altro figli di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.

Nelle Litanie Lauretane la Vergine Maria è invocata non una sola volta, ma più volte con il dolce titolo di Madre. Abbiamo per ciascun titolo una riflessione che offriamo a chi vuole entrare più in profondità in questo mistero. La comprensione del mistero della Vergine Madre è la chiave che ci introduce nella comprensione del mistero di Cristo Gesù.

**Madre di Cristo.** La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto. La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).* La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone. *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza.  *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).* La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

**Madre della Chiesa**. La Chiesa è la Sposa di Cristo Gesù. Di questa Sposa del suo Divin Figlio, Maria è la Madre. Sappiamo che Cristo Gesù per la sua Sposa si è lasciato crocifiggere. Per lei è morto ed è risorto. Per lei dal Cielo è in una preghiera eterna di intercessione. Quotidianamente la nutre con il suo Corpo, la disseta con il suo Sangue, la riveste del Suo Santo Spirito, che versa su di essa senza misura. Fa tutto questo perché la vuole presentare al Padre tutta bella, senza macchia e senza ruga. *Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).* È la Vergine Maria cosa fa per questa sua figlia prediletta? Ella vive tutta la sua missione di Madre. Alla vergine Maria possiamo applicare ciò che il Salmo dice di Dio: *“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).* La vergine Maria veglia sulla Chiesa con tutta l’immensità del suo amore attivo, creativo, impegnato, solerte, efficace sempre. Immagine perfetta di questo amore è la Vergine Maria alle nozze di Cana e presso la Croce, così come ci viene presentata dal Vangelo secondo Giovanni. Alle nozze di Cana tutti sono distratti, ognuno pensa a divertirsi, a gioire. Nessuno si era accorto che stava venendo meno lo strumento della gioia. Alle nozze di Cana era il vino. Per noi è la grazia, la verità, lo Spirito Santo di cui ogni giorno ci dobbiamo inebriare. Sono la Vergine Maria veglia con la sua premurosa attenzione. Non solo veglia. Intercede presso il Figlio suo e la gioia ritorna sul volto di tutti. Alla Croce invece Cristo Gesù presenta alla Madre Giovanni e Giovanni alla Madre. Nasce il nuovo rapporto dei suoi discepoli con la Vergine Maria. Maria è loro vera Madre. Dovrà ogni giorno concepirli nel suo grembo verginale e ogni giorno occuparsi di loro allo stesso modo che finora si è occupata di Cristo Gesù. Gesù affida alla Madre la stessa missione per la Chiesa che Dio le aveva affidato nei suoi riguardi. Come ella è Madre di Gesù, allo stesso modo, senza alcuna differenza, dovrà essere Madre della Chiesa. Questo però non è tutto. La Vergine Maria sostiene, aiuta, sprona la Chiesa con la sua altissima santità. Ciò che Dio ha potuto operare in lei, lo può operare in ciascuno dei discepoli di Gesù, in ogni altra persona purché diventi Corpo di Gesù. È questa la santa preoccupazione della Madre: far sì che tutti diventino Corpo di Gesù e si lascino trasformare in una bellezza divina dallo Spirito Santo, per essere presentati al Padre rivestititi dello stesso splendore della Madre. La Madre tutta bella vuole tutti i suoi figli belli. Li vuole santi, immacolati, puri, giusti, caritatevoli, perfetti in ogni virtù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad imitarti nella tua sollecitudine, nel tuo amore, nella tua bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci puri di cuore e di mente.

**Madre della divina grazia.**  Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte. La Vergine Maria è confessata “Madre della divina grazia”. Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo. A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. (1Cor 14,6-11).* Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole. La Vergine Maria è “Madre della divina grazia”. La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Un madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale. La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia. Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale “Madre della divina grazia”. Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui “divina grazia”, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condotto fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica. Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire “divina grazia” per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

**Madre purissima.**  Leggiamo nel Libro di Giobbe: *“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21).* Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio. Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della “creazione” della Nuova Eva. La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo. Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione. Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale. La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura. Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore. Un “oggetto” è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza. Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità. La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio. Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore. Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi. Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio.

**Madre castissima**. Nella Scrittura è assente la parola “castità”. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: “casta” , in San Paolo e in San Pietro. San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-6)*. San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia” (1Pt 3,1-6).* Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati all’esistenza. Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio. Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio. La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima. Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi. È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità. Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta. Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**Madre sempre vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sia nel corpo, che nello spirito e nell’anima consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso. Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

**Madre immacolata.** Maria non è solo Madre immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza. La vergine Maria così ha iniziato la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).* La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, è carne, natura non solo senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore. Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di vergine, di santa, di madre: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-27).* La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).* Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: *“Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,9*). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore. Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giordano di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre. Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini. Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato.

**Madre degna d'amore.**  Maria è degna d’amore. Il cuore però è conquistato solo dalla bellezza. Ciò che è brutto, lercio, sudicio, sporco non si può amare. Tutte queste cose ripugnano, allontanano, non attraggono, non conquistano, non attirano l’attenzione. Quella di Maria non è solo bellezza fisica. Essa è soprattutto purissima santità. Quanto lo sposo ammira della sposa nel Cantico dei Cantici si deve senz’altro trasferire alla bellezza spirituale della nostra Madre celeste. *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano”. “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,7-16).* Ma qual è esattamente la bellezza di Maria che attrae il cuore e lo lascia senza respiro? Essa è prima di tutto bellezza di purezza interiore ed esteriore. La sua santità è così cristallina da poterci specchiare dentro. In essa non si trova neanche un minuscolo insetto di male, neppure un ristagno di impurità antica. Attraverso la santità di Maria è possibile vedere tutta la santità di Dio. Maria è colei nella quale Dio ha potuto scrivere tutta la sua santità. Anche Dio si incanta dinanzi alla bellezza spirituale di Maria, più che Giacobbe dinanzi alla visione di Rachele: *“Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei” (Gen 29,18-20).* Per gustare la bellezza della Madre nostra, noi dovremmo lavorare per tutta l’eternità. Il tempo non basta. Si incanta più che i soldati di Oloferne e Oloferne stesso dinanzi alla bellezza di Giuditta: *“Giuditta si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista”. “Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo». Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto” (Gdt 10,3-4.19.23).* Più che lo stesso Creatore dinanzi all’opera da lui compiuta e contemplata nel sesto giorno alla fine della creazione: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31).* Tutte queste bellezze create non sono per nulla paragonabili alla bellezza di grazia che adorna la Vergine Maria, fin dal primo istante della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua sublime bellezza. Angeli a Santi fate che noi possiamo amare Maria in pienezza di amore.

**Madre ammirabile.** Ammirare la Vergine Maria è desiderio di unità spirituale con Lei, volontà di celebrare un matrimonio tutto mistico e spirituale con la nostra Madre celeste. L’ammirazione non è solo gusto, estasi, incanto. È anche desiderio di divenire ciò che Maria è. È soprattutto volontà di essere una cosa sola. Si contempla la bellezza per possedere la bellezza. Si possiede la bellezza divenendo bellezza della bellezza contemplata, ammirata, gustata. Noi tutti dovremmo essere dinanzi alla Vergine Maria come li sposo del Cantico dei Cantici. *“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo”. “Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». “Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12).* Tutto si deve ammirare della Vergine Maria, perché ogni cosa in Lei è degna di lode, ammirazione, celebrazione: *“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. “Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).* Come si fa a rimanere freddi, indifferenti, apatici, morti dinanzi ad una bellezza così alta, sublime, forte, accattivante, che conquista il cuore e lo seduce fino alla morte? Se non ammiriamo la Vergine Maria attestiamo al mondo intero tutta la povertà della nostra fede quando noi ci rivolgiamo a Lei solo per ottenere qualche grazia. Maria non è solo dispensatrice di grazie impossibili. Essa è vera via per la contemplazione della divina bellezza, per l’ammirazione della sua trascendenza e santità eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci di ammirarti, di stupire dinanzi alla tua bellezza. Rivelati in tutto il tuo splendore. Angeli e Santi sostenete il nostro desiderio.

**Madre del buon consiglio.** Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,7-15).* La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: “Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”. Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore. Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore” (Is 11,1-2).* La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il “vino più buono” a tutti, sempre. Questa è la sua verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo ai tuoi buoni consigli. Angeli e Santi, aiutateci a chiedere a Lei sempre il buon consiglio.

**Madre del Creatore.** Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre, per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, non due natura, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, che fanno di Essa il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. La Persona risorge. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

**Madre del Salvatore.** Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso di Dio secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità e senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia: *“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).* Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria. È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

**Madre di misericordia**. La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio. *Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135) 1-26).* Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere? Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

Maria è Vergine e Madre. Questi due misteri devono essere anche di ogni membro del corpo di Cristo in ordine al Vangelo e alla missione per il dono del Vangelo ad ogni cuore. Se il cristiano lascia che il pensiero del mondo entri nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo, mai potrà aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero e per lui, Lei nessun figlio di Adamo potrà mai divenire vero figlio di Dio per adozione e per partecipazione della divina natura. Manca allo Spirito Santo il seme purissimo della Parola che nel cuore di ogni discepolo di Gesù dovrà essere sempre vergine, mai inquinata, neanche con un solo pensiero della terra. Ecco oggi cosa si chiede la cristiano: avere un cuore vergine, una mente vergine, un’anima vergine nella quale custodire il Vangelo. Donando noi un Vangelo impuro o un Vangelo diverso, mai lo Spirito Santo per mezzo di esso potrà convertire un solo cuore, mai lo potrà attrarre a Cristo Gesù, mai lo potrà consegnare al cuore vergine e purissimo della Madre di Dio. Ma se il nostro cuore non è vergine lavoriamo per il nulla. Saremo per sempre inseguitori di vanità. Semineremo nel mondo inutilità, idolatrie, grande immoralità. La Madre del Signore venga in nostro aiuto. Chieda allo Spirito Santo che tolga dal nostro petto il cuore impuro e al suo posto metta il suo cuore purissimo di vergine e di madre. Così saremo vergini come Lei è Vergine e collaboreremo con Lei perché Lei possa generare moltissimi figli a Dio.

### I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione

Perché il culto sia vero è necessario che venga innalzato nel rispetto di due verità: la verità della persona che viene celebrata e la verità della persona che il culto celebra. Il nostro culto è celebrato in onore del Dio in cui noi crediamo, Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Ma è anche celebrato in onore della Beata Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi. Poiché differente è la loro verità, differente è anche il culto. Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore, il Redentore, il Santificatore, la Verità, la Vita, la Misericordia, il Perdono, la Consolazione, la Giustizia, la Pace. Il nostro culto che è purissima adorazione del suo mistero in ogni sua parte è di Latria o di Adorazione. Si adora il Padre confessando la sua eterna verità in tutta la sua pienezza. Si adora il Figlio, Cristo Gesù, celebrando tutto il suo mistero eterno e di incarnazione e questa celebrazione abbraccia tutti i momenti della sua vita, dal concepimento fino alla sua gloriosa ascensione al cielo. culmine del culto verso Cristo Gesù è la celebrazione del Mistero Pasquale. Si adora lo Spirito Santo celebrando il suo mistero eterno e nella sua perenne opera di conformazione a Cristo che si compie in ogni sacramento che si celebra. Per lo Spirito Santo il Figlio Eterno del Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù diviene vita in ogni cuore che per la fede nel suo Santissimo nome, si lascia fare sempre per opera dello Spirito Santo corpo di Cristo. La vita del Padre, attraverso la vita del Figlio, per opera dello Spirito Santo diviene vita particolare per ogni sacramento che viene celebrato. Ed è questa la seconda verità che fa il culto vero. Esso va celebrato sempre dalla purezza e santità della nostra verità, verità creata in noi dallo Spirito Santo, verità che sempre lo spirito del Signore dovrà rendere più perfetta e più santa. Dalla falsità del nostro essere in Cristo si eleva a Dio un culto falso, un culto non gradito al Signore. Ecco come viene denunciata la falsità del culto elevato a Dio da un cuore falso.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 1,1-20).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

Qual è la verità che noi confessiamo dello Spirito Santo? Eccola: “Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo. Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo. Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna. Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna. Tutte le moderne dottrina su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa. Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita. In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo. Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo. Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi della Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario. Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo. Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna. Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito. Ancora per poco, dal momento ormai che una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo. È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità. Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù. La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

La verità del nostro Dio nei suoi molteplici misteri è la fonte, la sorgente, il principio e il fine di ogni altra verità esistente nell’universo che può essere solo verità creata, verità donata, ma anche verità che dovrà essere messa a frutto perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Ecco la grande, divina, eterna, infinita differenza che separa il culto verso Dio e i suoi molteplici misteri e il culto verso la Beata Vergine Maria. La Vergine Maria è verità, santità, amore, misericordia, dono creato dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. In Lei noi celebriamo Dio che ha creato l’opera più alta, più splendente, più ricca, più luminosa di tutta la luce degli Angeli e dei Santi. Celebriamo Dio che per Lei ha fatto grandi cose. L’ha creata immacolata, purissima, santissima. L’ha elevata all’altissima dignità di essere Lei, la Donna, la Madre del suo Figlio Unigenito. Il Figlio l’ha costituita Madre di ogni suo discepolo. Lo Spirito Santo l’ha portata al sommo della santità e della perfezione raggiungibili da una creatura umana. Al termine della sua vita terrena il Signore l’ha assunta in cielo in corpo e anima e l’ha costituita Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, facendola sedere alla sua destra per l’eternità. Ecco la verità della Vergine Maria ed ecco la verità che noi celebriamo nel culto. Celebrando la vergine Maria, noi celebriamo l’opera di Dio compiuta in Lei dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ma anche celebriamo il dono di tutta se stessa che la Vergine Maria ha fatto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Noi celebriamo la vergine Maria nel suo mistero di Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità redenta, Madre anche dell’umanità da redimere. Celebriamo Maria nel suo consegnarsi a Dio in ogni momento della sua vita. Poiché Lei è Madre nostra, sotto il suo manto sempre ci rifugiamo perché sia lei a custodirci come ha custodito Cristo Gesù e anche sia lei a farci crescere come vero corpo di Cristo, veri suoi membri, in conformità ai sacramenti che noi riceviamo. È grande il mistero della Vergine Maria e grande è anche il nostro amore per Lei. Celebrando Lei nulla togliamo né al Padre né al Figlio e né allo Spirito Santo. Anzi onoriamo grandemente il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché la Vergine Maria è l’opera più stupenda da essi compiuta. Celebrando la Vergine Maria, noi ringraziamo il Signore per averci dato una Madre così eccelsa. Celebriamo il Signore che l’ha costituita mediatrice per noi di tutte le sue grazie. Sul mistero della Madre di Dio mai si rifletterà abbastanza. Esso è sempre nuovo dinanzi ai nostri occhi. Il culto verso di Lei ha un nome particolare: iperdulia. Quello verso Dio è di latria o purissima adorazione. Quello verso i santi è di dulia, cioè di venerazione dei servi di Dio. Quello per la Madre nostra è di iperdulia. Poiché la Vergine Maria è stata la più eccelsa dei servi e delle serve del Signore, Lei è si proclamata la Serva del Signore, lei è venerata come serva specialissima e per questo il suo culto è di iperdulia. Nulla si toglie a Dio venerando la verità della Madre di Dio. Nulla si toglie perché la Vergine Maria è verità creata dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. È verità creata ad immagine della quale anche noi siamo chiamati a lasciarci creare dallo Spirito Santo.

*Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato cosi come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr. Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza » (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti (LG 66).*

Una meditazione sull’Antifona: “Sub tuum praesidium”, ci aiuterà a comprende secondo purezza di verità il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. In questo mistero noi siamo chiamati ad inabissarci se vogliamo entrare nel mistero di Dio e rimanere in esso per l’eternità beata.

**Sub tuum praesidium confugimus**. Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*). Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva. Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare. Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non recitano più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo. Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

**Sancta Dei Genetrix.** Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono “presidii” invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità. Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2022 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo. La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

**Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus.** Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: *“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9).* Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita. Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna. La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro. *“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”:* deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti. È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

**Sed a periculis cunctis libera nos semper.** Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*). La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza.. La vita passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità. Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

**Virgo gloriosa et benedicta.** La preghiera “Sub tuum praesidium” si conclude con queste parole: “O Vergine gloriosa e benedetta”. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).* La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi” (Gdt 14,6-10).* Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).* La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (Lc 1,46-50).* È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

### Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito

Come è possibile, parlando del mistero della Vergine Maria, evitare di cadere nella falsa esagerazione e stare lontani dall’eccessiva grettezza si spirito? La via da percorrere è una sola: mettere bene in luce la verità di Dio Padre, la verità del Figlio Eterno del Padre, la verità di Dio Spirito Santo, la verità della Beata Vergine Maria, la verità degli Angeli e dei Santi. Mettendo bene in luce ogni verità della nostra santissima fede, a noi rivelata nelle Scritture Canoniche, noi sempre eviteremo la falsa esagerazione e l’eccessiva grettezza di spirito. Sempre parleremo della Madre di Dio e Madre nostra in modo lodevole e degno.

**La verità del Padre**. Chi è il Padre? È il Principio senza principio di tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile. La sua volontà governa il cielo e la terra. Lui ha generato il Figlio suo nell’eternità e tuttavia è una generazione senza inizio e senza fine, perché è generazione eterna. Da sempre Dio è Padre e da sempre Gesù è il suo Figlio Unigenito e da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. L’eternità, la divinità, la santità, la carità, la luce, la verità, la giustizia, la misericordia sono essenza della natura divina. Non c’è carità, non c’è santità, non c’è luce, non c’è verità, non c’è giustizia, non c’è misericordia, non c’è perdono, non c’è nessuna virtù che non sia partecipazione della natura di Dio, partecipazione che avviene per creazione, avendo Dio fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Partecipazione che nella redenzione si compie per incorporazione in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Nulla esiste se non dal Padre. Nulla esiste se non per il Padre. Questa verità è il principio, il fondamento, l’origine, la causa di ogni verità esistente nell’universo e di conseguenza anche la della verità della Vergine Maria. Maria, come Purissima Creatura, è interamente da Dio.

**La verità di Cristo Signore**. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui. Due riflessioni ci aiutano a comprende il mistero di Cristo Gesù.

**Gesù, il Differente.** Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango. Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre. Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo. Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Gesù, il Necessario eterno e universale.** Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).

Dalla grazia, dalla luce, dalla vita, dalla verità, dalla giustizia, dalla carità di Cristo tutto deve procedere, nello Spirito Santo. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, riceve tutto dal Padre. Ogni creatura, visibile e invisibile, tutto deve ricevere da Cristo Gesù nello Spirito Santo.

**La Verità dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo non è generato dal Padre. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Nella sua essenza più vera e più santa, qual è la sua missione? Lui deve creare oggi e sempre l’immagine di Dio in ogni uomo. Deve aiutare ogni uomo perché non solo non smarrisca l’immagine di Dio, ma anche la ricomponga e secondo questa immagine lui viva. La sua missione nel mondo produce frutti meravigliosi. Frutto stupendo è Giobbe. Veramente lo Spirito Santo non solo ha conservato, ha anche portano al sommo sviluppo possibile l’immagine di Dio. Manca in Giobbe ancora l’’immagine di Cristo ma questa immagine la si forma solo attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti. Ecco cosa ha fatto lo Spirito Santo di un pagano:

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).

Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).

Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).

Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).

Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).

Ecco cosa opera lo Spirito Santo: sempre in virtù e in previsione dei meriti di Cristo. Cristo Gesù riceve dal Padre. Lo Spirito Santo riceve da Cristo e con la grazia di Cristo opera questi grandi prodigi nell’uomo che da lui si lascia muovere e condurre. Giobbe non è un figlio di Abramo. è un figlio di Adamo. Come figlio di Adamo è Melchisedek. Come figlia di Adamo è Rut.

**La verità della Vergine Maria**. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e mai si parlerà di Maria con falsa esagerazione. Si esagera falsamente quando si parla della Vergine Maria e la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ora noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si evita si parlare di Lei con eccessiva grettezza di Spirito se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

**La verità degli Angeli**. Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, sempre pronti a fare la divina volontà. Essi vivono in eterno nella luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**La verità dei Santi**. I Santi sono coloro che hanno raggiunto nella loro vita una particolare conformazione a Cristo Gesù e come suo vero corpo hanno cooperato alla realizzazione del mistero della salvezza. Ognuno secondo il dono di grazia e di luce che lo Spirito Santo ha creato nel loro cuore. Lo Spirito Santo li ha creati e loro si sono lasciati creare. Tra loro e la Vergine Maria la distanza è abissale. Quanto ha fatto lo Spirito nella Vergine Maria e quanto fa per Lei è cosa unica, imitabile, irripetibile.

*Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù (LG 67).*

È sufficiente riflettere sulla sola preghiera dell’Ave Maria, per parlare sempre in modo degno di Lei. Se poi all’Ave Maria, aggiungiamo il Magnificat, la verità della Vergine Maria emergerà in tutto il suo splendore. Ecco qualche riflessione sia sull’Ave Maria che sul Magnificat:

**Rallegrati, o Maria.** Iniziamo ora a meditare l’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.* L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

**Rallègrati, Maria!** Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. **Rallegrati, Maria!** Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. **Rallegrati, Maria!** Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. **Rallègrati, Maria!** In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. **Rallègrati, Maria!** Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. **Rallègrati, Maria!** Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. **Rallègrati, Maria!** Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. **Rallègrati, Maria!** Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. **Rallègrati, Maria!** Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. **Rallègrati, Maria!** Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**Piena di grazia.** La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**Il Signore è con te.** L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: *«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**Tu sei benedetta fra le donne.** *“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infernale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**Benedetto il frutto del suo seno.** Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).* Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79). Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29). La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35). Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore.

**Santa Maria, Madre di Dio.** Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”. N*ella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità. La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**Prega per noi, peccatori.** Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità. La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.** La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7). Cavalletta = parole, locusta = opere, bruco = pensieri, grillo = omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa la trova nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27). È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**L’anima mia magnifica il Signore.** Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, vergine. Mai esso è stato di una creatura, perché sempre e tutto del suo Dio e Signore. Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Al tempo di Gesù, maestri di Dio, erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22. Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità. Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il corpo di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo.

**E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.** Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore: *“Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perchè io godo del beneficio che mi hai concesso”* (1Sam 2, 1). *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”* (Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9). Anche la Vergine Maria esulta nel suo spirito in Dio. Ella confessa Dio il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12. 1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni. Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa: *“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16). Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa bellezza, in modo che i nostri cuori siano rapiti, incantati, trascinati a Dio.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva.** L’Antico Scrittura così parla così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30). L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza l’umiltà? La risposta non può essere se non semplice: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità di cui sono fatti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17). Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Dio. Ciò che Dio chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio. Se Dio guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è un’argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la santa umiltà.

**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.** Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. La Vergine Maria, ancora non è aveva proferito questa profezia e già la cugina Elisabetta l’aveva proclamata beata e benedetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). Elisabetta non è figlia di Maria, Gesù ancora non l’ha costituita Madre del suo discepolo, eppure la proclama beata. Perché? È sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dal Madre del Signore. Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30.17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta. Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo? Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura.

**Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome.** La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché l’Onnipotente ha fatto grandi cose per Lei. Proclama anche la santità del suo nome. Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa meno giusto o di meno santo. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione. Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è segno della nostra cecità spirituale, frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezze veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale. La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Mara, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce. La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità, solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Dopo Cristo è la Vergine Maria splendente di gloria eterna e divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

**Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.** Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore. La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136 (135), 1-26). Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso. La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia. È questo il timore del Signore del quale oggi si parla. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande e il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. Ecco allora cosa insegna la Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore. Il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.** Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità e in essa. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Gli umili vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere con Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, finalità, verità, compostezza, serietà. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato. Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie, ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lo disperda nei suoi pensieri, lo confonda, gli tolga la luce della sua sapienza, lo privi dell’intelligenza del suo Santo Spirito, per un attimo lo abbandoni a se stessi. È la fine. Dal buio del suo cuore opera cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa privazione di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo significato in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

**Ha rovesciato i potenti dai troni.** Il potente è rovesciato dalla forza nella quale ha posto la sua fiducia. La sua è un potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il bene universale, bensì quello particolare, di alcuni contro altri, dei pochi contro i molti. Questa potenza non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele: *“Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,31-35). Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta un piccolissimo sasso che si stacca dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, tutte queste realtà hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non un cumulo di macerie. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Questo insegnamento dona il Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.* *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?”* (Ab 1,2-4.13-17). La risposta del Signore non tarda a venire: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso”* (Ab 2,1-5.7-10). Ogni uomo dinanzi alla potenza ingiusta e malvagia dell’uomo nulla dovrà fare. Dovrà solo rimanere nella sua fede. Porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La fine del potente verrà, perché è proprio la potenza ad uccide l’empio e a sradicarlo dalla faccia della terra. In un istante la Vergine Maria contempla la storia del mondo, di prima e di dopo, e proclama quale è stata e sarà la sua legge: la potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta alla fine un piccolissimo sasso e la storia si rimette nuovamente in cammino, riprende a respirare di verità, pace, saggezza, grande libertà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a non lasciarci travolgere da nessuna forma di potenza in questo mondo, né fisica, né materiale, né spirituale.

**Ha innalzato gli umili.** L’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio. Entriamo per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”* dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi rendeteci miti e umili di cuore.

**Ha ricolmato di beni gli affamati.** Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo sotto forma di grazia e verità, di Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio mai vuole che l’uomo sia sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore. Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr. Sal 42 (41) 1-12). E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr. Sal 63 (62) 1-12). Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17). In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci riempirà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istante si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

**Ha rimandato i ricchi a mani vuote.** Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbi. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Leggiamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22). È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma”* (Gb 14,1-2). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr. Gn 2,8-17). L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri. Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. È in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entra e alcuna vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto. Cosa dice la Vergine Maria, Madre della Redenzione? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito.

**Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.** È giusto chiedersi: cosa esattamente aveva promesso Dio ad Abramo che oggi si compie nella vita della Vergine Maria attraverso il frutto benedetto che Lei porta nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo? Ecco le esatte parole di Dio. *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3).L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).* La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua discendenza. Ora la discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. *Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).* In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Vergine Maria, madre della redenzione, Angeli e Santi, donateci la vera fede in Cristo Signore.

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.** Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso, la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità. *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 (22) 1-6). Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo delle sue possibilità. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, da oscurare i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se sapessimo veramente la grandezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore. Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù appurava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora lo stesso mondo attende che noi cristiani facciamo quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivale e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme a Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci ricchi in misericordia.

Quando noi parliamo della Vergine Maria nel rispetto della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e anche nel rispetto della verità degli Angeli e dei Santi, sempre parleremo di Lei dalla sua purissima verità che è verità creata in Lei e dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essendo verità creata mai potrà essere verità creante. Essendo grazia creata mai potrà essere grazia creante. Essendo purissima grazia creata potrà cooperare più di ogni altra grazia creata con la grazia creante perché la grazia creante crei grazia in ogni altro cuore. Ecco come Lei ha cooperato con la grazia creante. Ha dato al Padre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito e tutta se stessa in ogni atomo del suo essere perché il Padre per mezzo dello Spirito Santo operasse nel Figlio il mistero della sua incarnazione. Non esiste cooperazione più grande di questa con la grazia creante. In più presso la croce del Figlio suo Lei è stata costituita Madre, perché in Lei e per Lei, sempre per opera dello Spirito Santo, la grazia creante operasse la redenzione di ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito e sempre per Lei fosse accompagnato per lasciarsi ogni giorno fare a perfetta immagine di Cristo Gesù. La Madre di Dio ci faccia, per opera dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore.

### Segno di sicura speranza e di consolazione

La Vergine Maria non è solo segno di sicura speranza e di consolazione. È la Madre della speranza ed è la Madre della consolazione. Quando però Lei può esercitare la sua missione materna che deve generare nei cuori speranza e consolazione? Quando noi viviamo da vero corpo di Cristo Gesù. Più noi cresciamo nella nostra vocazione alla più alta e perfetta conformazione a Cristo Signore e più la Vergine Mara, nostra purissima Madre di speranza e di consolazione, può ristorare il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra anima. Può togliere dalla nostra vita tutto ciò che ci separa dalla conformazione perfetta a Cristo Gesù e dare ad essa tutto ciò che favorisce la nostra cristiformità fino a giungere ad essere perfetti nell’amore e nell’obbedienza così come Cristo Gesù è perfetto nell’amore e nell’obbedienza. Il sommo dell’amore e dell’obbedienza è stato raggiunto da Lui sulla Croce, da Crocifisso, da Trafitto per amore del Padre. Se leggiamo l’episodio delle nozze di Cana, conosceremo che consolazione e speranza sono un frutto della preghiera della Vergine Maria. Lei sa chi è il Figlio suo, sa cosa può fare. Si accosta a Lui e gli manifesta il grande disagio che sarebbe sorto tra i commensali se subito non si fosse provveduto a portare vino sulla tavola. Lei poi si rivolge ai servi e chiede loro di obbedire a Cristo Gesù. Gesù comanda ai servi. I servi obbediscono e il vino della speranza e della consolazione ritorna in quel convito di festa e la gioia è grande. Cosa ci deve insegnare questa evento della vita della Vergine Maria? Lei è all’origine della consolazione e della speranza. È Lei che vede cosa non c’è più. È lei che chiede. È Lei che indica la via. Ma poi perché il suo desiderio di consolazione e di speranza si compia, è necessario l’obbedienza dei servi. Maria, Cristo Gesù, i servi con la loro obbedienza, producono nel convito grande gioia, grande pace, grande consolazione, grande armonia. Questo significa, deve significare per noi che se vogliamo che la missione materna della Vergine Maria, Madre della consolazione e della speranza, produca frutti di vera pace, vera serenità, vera quiete spirituale, vero ristoro, dobbiamo anche noi obbedire a Cristo allo stesso modo che i servi. Questi hanno obbedito a Gesù con immediata obbedienza. Siamo noi i servi attraverso i quali le consolazioni e le speranze della Madre di Dio si riversano nella Chiesa e la conservano nella gioia e nella pace, nell’amore e nella luce, nella giustizia e nella santità. Se noi sottraiamo alla Vergine Maria la nostra obbedienza che poi è obbedienza a Cristo Gesù, allora la Chiesa e il mondo vengono privati del vino della gioia e della vita. Mai potrà nascere la speranza e mai la consolazione perché alla Vergine Maria, alla nostra Madre, manca la nostra obbedienza. La nostra obbedienza ad ogni suo desiderio è la via perché consolazione e speranza governino i cuori.

*La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).*

Ma c’è una seconda verità, anch’essa tratta dal Vangelo secondo Giovanni, che merita ogni nostra attenzione. Quando la Vergine Maria può creare speranza e consolazione nei nostri cuori? Quando noi la prendiamo come nostra vera Madre e la eleviamo a Regina, Governatrice, Conduttrice, Signora della nostra vita. Noi diamo Le tutta la nostra vita, la consacriamo al suo cuore e Lei sempre sarà presente nella nostra casa per esercitare la sua altissima missione di Madre. Ecco allora la via perché la Vergine Maria possa essere e vivere come nostra vera Madre: prenderla con noi e avere con Lei una relazione di veri figli. Ma tutto questo potrà avvenire se in Cristo saremo vero suo corpo, veri figli del Padre, vero tempio dello Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato a noi la Madre sua come nostra vera Madre. A noi l’obbligo di essere e di crescere come veri discepoli di Gesù. La missione materna della Vergine Maria è altissimamente cristologica. Lei deve aiutarci a che noi formiamo tutto Cristo nella nostra vita. Ed è questa la vera speranza e la vera consolazione. Quando la speranza di un discepolo di Gesù si compie? Quando raggiunge il fine del suo essere discepolo del Signore. Qual è questo fine? Essere nella Chiesa e nel mondo vera immagine di Gesù Crocifisso. Qual è la nostra più grande consolazione? È quella di sapere che in questo ininterrotto lavoro dello Spirito Santo al fine di creare in noi la perfetta immagine di Gesù Signore, Lui, lo Spirito, non sta operando vanamente perché noi siamo argilla nelle sue mani e lui realmente può modellare l’immagine di Cristo Gesù in noi, facendoci sua immagine vivente, immagine del Crocifisso per amore. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è Madre di Cristo ed è Madre del discepolo di Cristo. Nel suo seno verginale il Figlio di Dio si è fatto vero uomo. Nel suo seno mistico ogni figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo deve divenire vero figlio di Dio. Diviene vero figlio di Dio, se diviene vero figlio di Maria, vero corpo di Cristo Gesù. Teologia, Cristologia, Mariologia divengono così un solo mistero. Non tre misteri separati e distinti, ma un solo mistero. Ma anche la vera antropologia mai potrà essere separata dalla vera Mariologia. Si toglie la Madre dall’umanità ed essa non avrà più vita, mai potrà essere generata come nuova creatura, perché lo Spirito Santo genera come nuove creature solo nel seno mistico della Madre di Dio. È questo il grande mistero che avvolge la Madre nostra. Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Facci mistero del tuo mistero per essere mistero di Cristo Signore, mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero di speranza e di consolazione per la Chiesa e per il mondo.

### Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio

Esiste una Legge della preghiera che mai dovrà essere ignorata da chi si presenta dinanzi al trono dell’Altissimo per chiedere anche la più piccola grazia per se stesso o per i suoi fratelli. Questa Legge ha un nome: Legge dell’assunzione o Legge del prendere su di sé ogni cosa al fine di colmarla di purissima fede, altissima carità, soprannaturale speranza. In fondo è la Legge dell’Incarnazione. Gesù ha assunto la nostra natura umana, con essa ha assunto ogni suo peccato e lo ha espiato sulla croce al posto nostro. Compiuta l’espiazione ora Lui può chiedere al Padre il perdono per i peccati del mondo. Lui ha preso il peccato del mondo, lo ha tolto attraverso il sacrificio della sua croce, ora può chiedere al Padre che perdoni i peccati di ogni creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Ma quando il Padre perdona i peccati? Quando l’uomo accoglie le sue condizioni. Quali sono queste condizioni? Che si divenga vero corpo di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si diviene suo corpo per la fede in Lui, il nostro peccato è rimesso. Si rimane suo corpo, si cresce di grazia in grazia. Si esce dal suo corpo, si ritorna nella nostra morte di un tempo. A noi, figli della Beata Vergine Maria, è chiesto di pregare Lei perché interceda presso il Figlio suo affinché la Chiesa, lacerata da scismi, eresie, divergenze dottrinali, ogni altro peccato – perché solo il peccato dell’uomo divide la Chiesa nella sua mirabile unità – venga ricomposta in unità. Applichiamo ora la Legge della preghiera. Chi può innalzare questa supplica alla Madre nostra perché interceda pressa il Figlio suo? La può innalzare chi ogni giorno offre il suo corpo in sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, per l’espiazione di essi, perché vengano tolti da ogni cuore e da ogni mente. L’unità può essere ricostituita solo togliendo il peccato dal cuore. Il peccato è superbia, avaria, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza, malvagità, cattiveria. Se io non faccio nulla per togliere prima di tutto il peccato dalla mia anima, dal mio corpo, dal mio spirito, rimango causa di divisione, di frattura, di scisma, di separazione. Se sono scandalo per la comunità di certo non posso pregare la Vergine Maria. La mia preghiera mai potrà essere ascoltata. Manca da parte mia l’espiazione del peccato dei fratelli, ma anche la volontà di togliere io dal mio corpo e dalla mia vita il peccato, il solo che è il creatore di scismi, di separazioni, di eresie, di ogni altra frantumazione del corpo di Cristo Gesù. Questa Legge della preghiera mai dovrà essere dimenticata. Mai data per scontata. Sempre essa va vissuta, perché è dalla vita di essa nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima che noi possiamo implorare la Vergine Maria. Mai si potrà chiedere a Cristo che tolga il peccato negli altri, se noi coltiviamo peccati, vizi, trasgressioni, ogni violazione dei Comandamenti della Legge del nostro Dio. Prima è necessario che togliamo la trave dal nostro occhio. Poi possiamo iniziare la nostra accorata preghiera perché la Vergine Maria intervenga e ottenga dal Figlio suo questa altissima grazia. Chi vuole togliere il peccato nel cuore dei fratelli, è obbligato prima a toglierlo dal suo cuore. Poi è anche chiamato a vivere, come vero corpo di Cristo, la Legge dell’Incarnazione. Deve partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo all’espiazione dei peccati di ogni suo fratello ed è suo fratello ogni figlio di Adamo. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo e come vero figlio di Adamo ha espiato il peccato di tutti i suoi fratelli, tutti figli di questo unico padre.

*Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.*

Senza la Legge dell’Incarnazione facciamo una preghiera che non è la nostra vita, non è la nostra anima, non è il nostro cuore. Mai la Vergine Maria la potrà ascoltare. Ecco perché molte nostre preghiera rimangono inascoltate, non vengono elevate dalla Legge della preghiera. Elevare una preghiera non rispettando la Legge della preghiera non solo non è pregare, in più manifestiamo quanto stolto e insensato è il nostro cuore. Noi creiamo scandali, scismi, divisioni e poi preghiamo la Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio suo e crei l’unità in senso al suo corpo. Se invece io mi presento a pregare consumando tutta la mia vita per togliere da essa anche il più piccolo peccato veniale – anche questo è creatore di separazioni e di lacerazione dal momento che una sola parola vana può distruggere l’armonia di una intera comunità – allora la Vergine Maria vede che il mio cuore sempre lavora per la più grande unità della Chiesa e subito Lei, sul fondamento della mia vita, chiede al Figlio di intervenire perché l’unità nel suo corpo possa ricevere più grande splendore e bellezza. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare la Legge della preghiera. Solo questa Legge impedirà che possiamo pregare non solo vanamente ma anche sacrilegamente perché offendiamo la divina Maestà. Madre nostro, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

### Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve

Guardando e contemplando con purissima fede, con i suoi occhi di spirito, sempre illuminati e fortificati dallo Spirito Santo, il cristiano vede la Vergine Maria assisa su un trono di gloria eterna e immortale, alla destra del Figlio suo, il Re del cielo e della terra, il Signore dei signori, il Principe di ogni altro re, e la saluta con il dolce titolo di Regina: “Salve Regina”. Il cristiano sa per rivelazione che il Signore Dio ha conferito alla Madre dei Figlio suo questo altissimo titolo di Regina. Lei è Regina: degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede, delle Vergini, di tutti i Santi. Lei è Regina concepita senza peccato. È Regina assunto in cielo. È Regina del Rosario. Regina della Famiglia. Regina della Pace. Lei però non è Regina come tutte le regine di questo mondo. Lei è Regina perché Madre, Madre non solo del Figlio dell’Altissimo, Cristo Gesù nostro Signore. È Madre anche del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Lei è Madre di ogni discepolo di Gesù. La sua missione di Madre non si ferma al solo corpo di Cristo, essa deve raggiungere ogni uomo. Ogni uomo è chiamato, attraverso la predicazione del Vangelo e la sua nascita da acqua e da Spirito, a divenire vero figlio di Maria, vero figlio della Regina che oggi siede alla destra del suo divin Figlio nei cieli eterni. È grande il mistero della Vergine Maria. La Chiesa sempre ha visto Maria nella Donna descritta dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). La Donna è vestita di sole. Il Sole è Dio. Sole eterno e divino. Sole che mai si spegne. Sole che sempre avvolgerà con la sua luce eterna la Madre del Figlio suo. Dio ha vestito con la sua luce la Madre nostra. Questa Donna è la nostra Regina. La Vergine Maria vede se stessa con gli occhi purissimi dello Spirito Santo ed ecco cosa dice di sé: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1,46-49).

Ecco cosa confessa è crede il cristiano, che tutto vede nello Spirito Santo. Maria è Madre di misericordia. È Madre della misericordia di Dio, che è Cristo Gesù, avendolo generato nel suo seno purissimo per opera dello Spirito Santo e dato a noi come vero uomo, vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Figlio dell’uomo. Maria è Madre di misericordia perché sempre ci dona Cristo Gesù. Lei è la Madre di Gesù ed è eternamente Madre che dona Cristo. È la Madre che chiede ad ogni suo figlio di dare Cristo. perché solo in Cristo l’uomo trova misericordia, perché solo in Lui trova riconciliazione, perdono, espiazione, redenzione, pace. Ma Lei non è solo Madre di Misericordia perché ci dona la Misericordia di Dio. Lei è Madre di Misericordia perché lo Spirito Santo ha stabilito che il suo cuore sia per tutti la casa nella quale attingere la misericordia di Gesù Signore. Il cuore del Padre è in Cristo. In Cristo si trova la misericordia del Padre. Il cuore di Cristo è nella Vergine Maria. Nel cuore della Vergine Maria troviamo Cristo e la sua misericordia. Se non entriamo nel cuore della Vergine Maria, non possiamo avere accesso a Cristo, mai avremo accesso al vero Padre. Potremmo avere molti falsi padri e molti falsi cristi. Ma il vero Padre e il vero Cristo li troviamo nel cuore della Madre nostra, della nostra Regina. Il trono di Cristo è nel cuore della Madre sua. La Vergine Maria è anche Madre di misericordia, perché Lei vive per intercedere per i peccatori perché si convertano e smettano di offendere il Dio della gloria. Ma anche perché intercede presso lo Spirito Santo per la costante santificazione dei credenti in Cristo Gesù.

Maria è per noi vita, La vita che Lei ci dona è Cristo Gesù, che è la vita e l’Autore della vita. Mai dobbiamo separare la Madre dal Figlio e mai il Figlio dalla Madre. Se separiamo Cristo Gesù dalla Madre, non avremmo più chi ci dona Cristo. Rimarremmo senza vita. Ma Lei è preposta anche a dare a noi il Datore della Vita che è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il Datore di Cristo Gesù che è vita eterna, vita universale, vita immortale, vita senza principio e senza fine. Lei è Madre di vita anche perché presso il Golgota, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha offerto tutta se stessa al Padre per la nostra vita. La sua vita per la nostra vita. Il dono totale di sé perché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato, delle tenebre, della morte. La Vergine Maria è la Donna dolce, soave, apportatrice di pace, consolazione. La sua parola è come olio che lenisce. Ecco perché i peccatori possono a lei ricorrere. La sua dolcezza li conquista e li porta a pentimento, a conversione, alla purezza della fede. Maria è la nostra speranza. Nel suo cuore c’è posto anche per il più grande peccatore. Basta che il peccatore bussi al suo cuore e Lei sempre aprirà. Sovente abbiamo detto che se Giuda avesse bussato al cuore della Vergine Maria, per la dolcezza e le profondità del suo amore, lui si sarebbe ravveduto. Avrebbe confessato il suo peccato e si sarebbe salvato. È grande, divinamente grande è il mistero che avvolge la Vergine Maria. Beati noi se rimaniamo suoi veri figli e come suoi veri figli eleggiamo il suo cuore come unica casa nella quale abitare per tutti i giorni della nostra vita. Chi si rifugia nel cuore della Vergine Maria non perirà in eterno. Il suo cuore è il solo rifugio a noi dato nel quale Satana mai potrà entrare. Da questo rifugio deve stare lontano. Il Signore lo custodisce con una muro di fuoco impenetrabile. Regina Beata e Benedetta, aiuta noi tuoi figli a crescere nella tua vera figliolanza. Saremo degni discepoli di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

### A te ricorriamo, esuli figli di Eva

Il cuore della Vergine Maria è per il discepolo di Gesù la città sicura nella quale abitare oggi, se vorrà domani abitare nella città eterna del cielo. Sulla terra non ci sono altre città per lui. Abitando lui in questa città, deve lavorare perché ogni altro uomo vi abiti, altrimenti sarà sempre persona senza patria, senza casa, sarà persona esposta ad ogni intemperie e ad ogni tempesta del male. Solo la Vergine Maria è quella casa sicura nella quale mai potranno entrare le potenze del male che sempre aggrediscono l’umanità con ogni nuova tempesta di inganno, fatto passare per purissima luce. Al cristiano non solo è chiesto di ricorrere a Lei, è chiesto anche e soprattutto di eleggere il cuore della Madre sua celeste come unica e sola casa sicura nella quale perennemente abitare senza mai uscire da essa. Perché noi siamo esuli figli di Eva? Perché il Signore ha tolto Adamo ed Eva dal giardino piantato per essi in Eden. Non solo li ha tolti. Ha sbarrato l’accesso perché nessuno mai potesse entrare in esso: “*“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”(Gen 3,22-24).*

Ora l’uomo è in esilio, in un deserto inospitale. Sempre quando l’uomo cerca di costruirsi sulla terra una città sicura, anche da questa città viene dispeso, mandato via. Lui deve rimanere per tutti i giorni della sua vita in un deserto inospitale, perché solo così potrà avere il desiderio della patria eterna: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).* Ogni qualvolta l’uomo costruisce sulla terra una nuova Torre di Babele – e di queste torre sempre ne ha costruito e ne costruirà – sempre da queste città lui verrà espulso. Il deserto, solo il deserto dovrà essere la sua dimora, se vuole aspirare verso la patria eterna, la Gerusalemme del cielo. Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,13-15). “Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città” (Eb 11,13-16).* Solo chi sa che non ha su questa terra un’abitazione sicura potrà andare in cerca di quella eterna. Poiché ognuno cerca di farsi sulla terra un’abitazione eterna, mai si potrà andare in cerca di quella vera. È questa la grande illusione dell’uomo di ieri, oggi, domani.

Perché nel cuore della Vergine Maria l’uomo trova il solo rifugio sicuro? Perché nel cuore di Maria abita Cristo Gesù, che è il solo cuore attraverso il quale e nel quale noi possiamo raggiunge il cuore del Padre nostro, nello Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3,1-4).*  Tu, cristiano, sei risorto con Cristo, abiti in Cristo, sei corpo di Cristo, sei assiso con Cristo, in Cristo, per Cristo alla destra del Padre. Quale dovrà essere il tuo unico e solo desiderio? Aspirare ad entrare nell’abitazione eterna del cielo, camminando verso di essa, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel cuore della Vergine Maria. Poiché oggi si è tolto Cristo Gesù come unica e sola vita e via verso la città stabile e duratura nella quale abitare, anche la Vergine Maria abbiamo tolto. Qual è il frutto di questa nostra stoltezza e insipienza? Ci stiamo trasformando tutti in costruttori di Torri di Babele. Non appena pensiamo di aver raggiunto la nostra sicurezza, ecco che subito viene il Signore e attraverso vie misteriose che solo Lui conosce, vie però efficacissime, ci fa balzare fuori da queste nostre Torri e ci riporta nel deserto. Questo riportarci nel deserto è purissima sua grazia. Per ché solo nel deserto è possibile convertirsi per andare in cerca di Cristo, aiutati da quanti giù sono in Cristo e vivono di Lui, in Lui, per Lui, in cerca della Patria eterna. Vergine Maria, ottienici la grazia di abitare nel tuo cuore. Raggiungeremo la città eterna.

### A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime

Quando il Signore ha creato l’uomo, per lui aveva piantato un guardino di delizie: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,8-15).* Nulla mancava all’uomo. Aveva tutto ciò di cui aveva bisogno per vivere nella grande pace e serenità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Sappiamo però che l’uomo ha peccato. Non ha ascoltato la voce del suo Signore. Ha voluto essere come Dio, invece che rimanere uomo. Ma l’uomo è vero uomo se rimane uomo. Se invece si fa Dio, è un falso Dio e un falso uomo. È un falso Dio perché nessuno si può fare Dio. Neanche Dio si può fare Dio. Dio è Dio perché increato, non fatto, non si è creato e non si è fatto. Per un principio di ordine metafisico, mai il non essere da se stesso può divenire essere. Il non essere viene chiamato all’esistenza solo da colui che ha questo potere. Ora questo potere è solo di Dio. Dio non si è chiamato all’esistenza, nel senso che prima non esisteva e poi si è fatto Dio. Dio è Dio perché eterno. Eterno significa senza origine. Lui esiste da sempre e per sempre ed è la fonte, la sorgente onnipotente per ogni forma esistente nell’universo visibile e invisibile. Tutto è stato creato dalla sua onnipotente parola. Ma anche un uomo che si fa Dio è un falso uomo. È un falso uomo perché l’uomo può essere vero uomo rimanendo perennemente nei cardini della sua umanità. Se esce dai cardini creaturali, lui diviene un falso uomo. Si attribuisce delle qualità che a lui non sono state date, perché per natura non può riceverle. L’eternità e la divinità non appartengono alla natura umana. Questa è natura creata. Se è natura creata non è eterna, non è divina. È natura dipendente sempre in tutto da colui che l’ha chiamata all’esistenza, alla vita. L’uomo è uomo se rimane sempre uomo, sempre cioè creatura dipendente da colui che gli ha dato e gli donna perennemente l’essere.

A causa del peccato, dal giardino di delizie l’uomo è stato collocato in una valle di lacrime, senza più alcuna possibilità di poter ritornare là dove era stato posto dopo la sua creazione: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24).* Questa valle di lacrime, valle del pianto, valle nella quale l’uomo è chiamato a riconoscere il suo peccato, confessarlo, detestarlo, subendone con pazienza e amore tutte le conseguenze, non è la sua dimora per sempre. Lui ha una città eterna che lo attende, prima però deve purificare se stesso, sorretto dalla grazia del suo Signore, iniziando un vero cammino di abbandono del male al fine di piantarsi e rimanere per sempre nel più puro bene. Il Signore nella sua infinita misericordia non lo ha lasciato solo. Gli ha dato una Madre verso la quale sempre tendere gli occhi e con il cuore invocarla perché si prenda cura di lui e renda la valle di lacrime meno pesante, meno dolorosa, meno faticosa nel suo attraversamento. Infatti la valle di lacrime va attraversata fino al raggiungimento della Patria eterna. Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti sulla Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi, ma questa lacrime non purificano il cuore, lo immergono sempre di più nel peccato e dalla valle di lacrime sulla terra si passerà nella valle di lacrime eterna. Invece i nostri occhi sono rivolti verso la Vergine Maria, a Lei manifestiamo il nostro dolore e la nostra sofferenza, a Lei chiediamo ogni aiuto, Lei invochiamo perché interceda per noi, a Lei chiediamo di farsi nostra compagna di viaggio e con Lei al nostro fianco la valle di lacrime sarà meno dura e meno faticosa da attraversale. Questo significa sospirare a Maria: desiderare ardentemente la sua vicinanza, che è la vicinanza della Madre che si prende cura dei suoi figli.

Ma l’uomo anziché sospirare a Maria, oggi sospira al peccato e più grande è il peccato che commette e più copiose saranno poi le lacrime che dovrà versare, senza alcuna possibilità di salvezza. Finché si commette il peccato non c’è salvezza. La salvezza viene dalla conversione, che è rinuncia dell’uomo al peccato per mettersi in piena obbedienza al suo Signore e Dio. Ora questo percorso che dal peccato conduce alla grazia va fatto, può essere fatto se noi sospiriamo a Maria, chiedendo a Lei ogni aiuto perché questo passaggio possa essere compiuto efficacemente, senza più ritorno indietro. La pietà cristiana ha sempre visto in Maria questo potente aiuto. È l’aiuto della Madre che vuole la salvezza dei suoi figli. O sospiriamo senza interruzione a Maria, o la valle di lacrime sarà per noi una valle di morte e di disperazione. Sarà una valle nella quale il peccato ci consumerà, le tenebre ci avvolgeranno, il male ci divorerà. Madre di Dio e Madre nostra, fa che il nostro sospiro sia sempre rivolto a Te.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Quando l’uomo abbandona il suo Dio a causa dei suoi peccati, tristezza, afflizione, miseria spirituale e materiale sono il suo pane quotidiano. Quando l’uomo si converte, Dio ritorna in mezzo al suo popolo portando gioia ed esultanza. Ecco come i profeti annunciano il ritorno del Signore in mezzo al suo popolo: *“Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me»” (Is 49,13-23). “Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,21-27). Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,14-17).* Fin dal primo istante del suo immacolato concepimento, il Signore è stato sempre nel cuore della Vergine Maria. Possiamo ben dire che il cuore di Maria era per il Signore infinitamente più che il tempio di Gerusalemme o la tenda del convegno. Il cuore di Maria era per il Signore il suo cielo sulla terra. Lui abitava in Maria, avendola scelta come sua dimora.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Se il Signore è stato sempre in Maria e con Lei, perché l’Angelo la invita a rallegrarsi? La invita a rallegrarsi perché per mezzo di Lei, attraverso il suo seno verginale, il Signore ha deciso di venire in mezzo agli uomini in una maniera inimmaginabile, impensabile, inconcepibile da mente umana. Dio ha deciso di venire facendosi carne in Lei, facendosi vero uomo. Lei è lo strumento eletto perché il Figlio Unigenito del Padre venga sulla nostra terra da vero uomo e come vero uomo compia la redenzione dell’umanità. Il Signore ha scelto Lei, proprio Lei per questa opera che si può compiere solo per la potenza dello Spirito Santo. Rallegrati, Maria, tu sei la via scelta dall’eternità dal Padre per l’incarnazione del suo amato Figlio. Non appena avrai dato il suo assenso, nello stesso istante il Figlio di Dio diverrà tuo figlio, figlio del tuo seno.

### Orsù dunque, avvocata nostra

Partiamo da quanto scritto qualche anno addietro: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati. La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura. Con questo putissimo amore senza misura Lei vivi al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia. Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministro della nostra Madre Avvocata. Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata.

### Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

Ecco quanto già scritto su queste parole: *“Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”:* L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.* Con *il Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Ecco cosa va aggiunto oggi: la nostra preghiera non è fatta al singolare. È fatta al plurale, come ogni preghiera che si innalza nella Chiesa, a iniziare dal Padre nostro. Chi deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi è la Madre. La Madre non ha un solo figlio, ne ha molti. Sono suoi figli in Cristo tutti coloro che sono corpo di Cristo, rinati da acqua e da Spirito Santo. Devono divenire suoi figli tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono chiamati a divenire corpo di Cristo Signore. Ora gli occhi della Madre sono misericordiosi verso tutti i suoi figli. Qual è la prima grazia che la Madre deve ottenerci dal Figlio suo: la grazia di vivere noi la stessa misericordia di Cristo Gesù, misericordia di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Questo significa che ogni figlio della Vergine Maria deve porre tutta intera la sua vita per la salvezza, la redenzione, la benedizione, la grazia, la verità di ogni uomo, di chi è già corpo di Cristo e di chi ancora non lo è. Come Cristo è morto per l’uomo, per ogni uomo, così ogni vero figlio di Maria deve dare la sua vita per ogni uomo. La misericordia della Madre deve essere misericordia di ogni figlio per ogni suo fratello. La Madre rivolge a noi i suoi occhi pieni di misericordia, ci insegna cosa è la misericordia, ci ricolma della sua misericordia e con essa noi dobbiamo colmare ogni uomo, perché nostro fratello sia in Cristo che in Adamo. Possiamo anche tradurre così questa invocazione: *“Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te. Come tu sei misericordiosa verso tutti e tutti vedi con questi tuoi occhi di cielo, se tu ci darai i tuoi occhi, anche noi vedremo ogni uomo come lo vedi tu, con gli stessi tuoi occhi che sono ora occhi nostri per tuo grandissimo dono”*. Il cristiano ha una duplice vocazione: vedere, nello Spirito Santo, con gli occhi di Cristo ogni uomo e vederlo anche con gli occhi purissimi della Madre sua. Quando gli occhi di Cristo e della Madre sua diventano i nostri occhi, allora la nostra visione è perfetta. Vedremo l’uomo come lo vede Cristo e la Madre nostra, lo serviremo come lo servi Cristo e la Madre nostra, lo ameremo come lo ama Cristo e la Madre nostra. Questa grazia dobbiamo chiedere ogni giorno, momento per momento. Un momento senza chiedere questa grazia e torneremo a vedere con gli occhi della carne, occhi di peccato, occhi privi di ogni verità e di ogni luce. Madre nostra, dacci i tuoi occhi.

### E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Ieri è stato scritto: “Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre.

Cosa dobbiamo aggiungere oggi? Oggi va aggiunto che strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo è ogni figlio di Maria. Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio. Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore. Ecco perché il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore. Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria. Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste. Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste. Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri. Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui. Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo. Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.

### Il frutto benedetto del tuo seno

Ecco quanto abbiamo già scritto: “Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato. Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, la Madre nostra. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Questa è purissima fede nella sua potente intercessione.

Ecco cosa aggiungere oggi: ai nostri giorni la fede si sta totalmente guastando perché essa è totalmente separata dalla Sacra Rivelazione e dalla bimillenaria Tradizione della Chiesa. È anche tenuta lontana dai forti insegnamenti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa. Anche ai cristiani che possiamo “definire” buoni, pii, giusti, la Vergine Maria non serve più. Ormai è convincimento universale che il Paradiso è per tutti. Anche se uno volesse, neanche si potrebbe perdere. Il Signore lo porterà con forza nel suo regno di luce eterna. Si comprenderà bene che questo altro non è se non una licenza universale perché tutti si immergano nei peccati, superando anche gli stessi limiti del male. È per questo convincimento che stiamo assistendo oggi alla corruzione dei costumi e a quella universale immoralità, frutto dell’idolatria, dal momento che non si adora più il vero Dio, perché ognuno ha deciso di fabbricarsi il suo idolo in misura delle esigenze del suo peccato e delle sue infinite trasgressioni. Qual è oggi l’aiuto che dobbiamo chiedere alla Vergine Maria? Che ci liberi da questo convincimento di peccato e di morte e ci faccia credere in ogni Parola del Figlio suo. Oggi dobbiamo chiedere alla Vergine Maria che ci mostri in questo esilio la purissima verità della Parola del Figlio suo e ci dia il convincimento che essa è eternamente vera. Quanto essa dice si compie sempre. Se noi invochiamo la Madre nostra con incessante invocazione, Lei ci mostrerà la purezza della verità della Parola di Gesù. Noi crederemo in essa. Ci convinceremo della sua verità e inizieremo quel cammino santo che dovrà condurci a contemplare domani per l’eternità il Volto di Cristo Signore. Ma tutto dipende dalla nostra incessante invocazione. Solo la Vergine Maria potrà liberarci di questo convincimento di morte e di perdizione eterna. Per questo ognuno dovrà invocarla per la sua conversione e per la conversione di ogni suo fratello. Dobbiamo però superare quella triste eresia e falsità che oggi grida al nostro orecchio che non vi è bisogno di alcun Vangelo per essere salvati. Ogni religione è vera via di salvezza. Ma la religione può essere anche una religione di peccato e di morte. Anche questa religione è via di salvezza.

### Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia

Leggiamo l’annunzio che l’Angelo fa ai pastori, lasciandoci illuminare dalla profezia di Isaia. La gioia è il frutto dell’opera di Dio. L’opera di Dio è duplice: Prima di tutto il Signore spezza il giogo che opprime l’uomo, toglie la sbarra sulle sue spalle che lo riduce in schiavitù, lo libera dal bastone del suo aguzzino che è il principe del mondo che tiene prigioniero l’uomo sotto il potere del peccato e della morte. In secondo luogo il Padre ci dona colui che oggi e sempre opera queste cose: Un bambino è nato per no, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Ecco cosa opererà questa bambino che è nato per noi: Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno che egli viene a consolidare e a rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Ecco le parole della profezia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6)*. Chi è nato in Betlemme e chi giace adagiato nella mangiatoia non è solo un uomo. È invece il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per liberare l’uomo da ogni schiavitù. Non solo Lui è il Salvatore. Lui è anche il Redentore, colui che scioglie dai vincoli della schiavitù pagando un prezzo che mai lo schiavo potrà pagare. Cristo Gesù ci redime versando come prezzo il suo sangue. Tanto grande è l’amore per l’uomo non solo da salvare, ma da liberare per redenzione, con il versamento del suo sangue, offerto al Padre in sacrificio di soave odore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2,1-14).*

Oggi nella Chiesa è entrato con pieni poteri il pensiero di Satana. Cosa sta producendo questo pensiero? La distruzione della verità di Cristo Gesù. Solo Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi. Solo Lui è il Principe della pace. Solo Lui il Consigliere mirabile, solo Lui il Salvatore e solo Lui il Redentore, solo Lui ha versato il suo sangue per la nostra liberazione da ogni schiavitù. Distruggendo Satana la verità di Cristo Signore, altro non fa che rendere ancora più pesante la nostra schiavitù. Chi cade nelle sue trappole di menzogna e di falsità, non solo ritorna nella schiavitù dalla quale era stato liberato, entra in una schiavitù ancora più grande. Qual è oggi questa schiavitù ancora più grande? È la riduzione dell’uomo a puro animale, con vita animale. È anche la riduzione dell’uomo ad una macchia, con vita in tutto simile a quella di una machina. È la schiavitù della perdita dell’uomo della sua verità divina, soprannaturale, eterna. I frutti di questa tristissima schiavitù sono ormai evidenti: la perdita dell’uomo della sua speranza eterna e il suo incatenamento negli angusti spazi del tempo. Poiché solo il tempo è l’orizzonte della vita dell’uomo, allora ognuno può fare ciò che gli pare. Può abbandonarsi ad ogni vizio, ogni trasgressione, ogni immoralità, ogni idolatria. Nel tempo ci si deve realizzare con ogni realizzazione, anche a costo di sopprimere l’intera umanità. È questa la schiavitù dell’egoismo, della violenza, dalla superbia, della sopraffazione, della soppressione dell’altro che turba in qualche modo la mia realizzazione nel tempo. Un uomo senza la speranza soprannaturale è privo di ogni vita. La sua è morte nel tempo ed è morte nell’eternità. Da questa morte il Signore è venuto a liberarci. Questo bastone dell’aguzzino è venuto a spezzare. Per questo Lui è nato: per riscattarci da ogni schiavitù oggi e per sempre. Madre di Gesù, aiutaci a rimanere sempre nella libertà che il Figlio tuo ha operato per noi.

### O clemente, o pia, o dolce vergine Maria

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Oggi è giusto che una verità venga gridata ad ogni discepolo di Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Gesù, è chiamato ad imitarla in queste sue sante virtù: clemenza, dolcezza, pietà. Queste virtù da sole non sono sufficienti. Queste virtù sono efficaci se incastonate mirabilmente nella sapienza, della fortezza, nel consiglio, nella scienza, nell’intelligenza, nel timore del Signore, in ogni altra virtù. La Vergine Maria è modello di ogni virtù. Lei è specchio nel quale ogni virtù si riflette al sommo della sua perfezione. A nulla servono clemenza, dolcezza, pietà, senza la fermezza nel chiedere un no forte, secco, immediato al peccato. A nulla serve appellarci alla misericordia della Madre nostra se ci dimentichiamo che la misericordia, la compassione è sempre in vista del nostro pentimento. A nulla serve richiamarci al suo amore per i peccatori, se ci dimentichiamo che il suo amore è perenne preghiera per la nostra conversione. Ogni virtù è vera se incastonata nelle altre virtù. Se noi separiamo le virtù, una la prendiamo e le altre le lasciamo, noi edifichiamo sulla terra una religione di immoralità e di grande falsità. Oggi noi non abbiamo preso la misericordia del nostro Dio separandola da tutte le altri virtù? Le virtù che fanno vera la misericordia sono la fedeltà di Dio alla sua Parola e il suo giusto giudizio. Priviamo Dio del suo giusto giudizio e della sua fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, e facciamo di Lui un non Dio. Perché ne facciamo un non Dio? Perché lo priviamo della sua essenziale verità. Lui non è spettatore della vita che si vive sulla terra per poi alla fine aprirci le porte del regno dei cieli. Lui è invece attento osservatore della vita di ogni uomo perché domani dovrà giudicare ognuno secondo le loro opere, i loro pensieri, le loro parole, le loro omissione. Ecco perché è necessario incastonare ogni virtù nelle altre virtù, in tutte le altre virtù, allo stesso modo che ogni Parola della Scrittura va incastonata in tutte le altri Parole. Una sola Parola ci fa grandi eretici, grandi idolatri, grandi immorali. Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre. Che ogni virtù della Madre nostra sia ornamento prezioso per la nostra vita.

### Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Oggi si sta instaurando tra i cristiani un vizio che sta conducendo molti cuori alla rovina. Non si vive più quella stupenda modalità rivelata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,1-10)*. Neanche si vive quanto l’Angelo Raffaele insegna a Tobi e a Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,6-15).* Oggi ogni discepolo di Gesù pensa se stesso come Parola di Dio e calpestando la divina rivelazione, disprezzando il Vangelo, oltraggiando Cristo e i suoi Comandamenti di vita eterna, manifesta, annunzia, insegna, predica un suo proprio vangelo. Da cosa ci accorgiamo che ognuno predica il suo proprio, personale vangelo? Dal semplicissimo fatto che sarebbe sufficiente prendere una sola Parola di Vangelo – non dieci e neanche cento – e subito dal confronto, all’istante si noterebbe la non conformità di quanto noi diciamo con quanto invece ha detto Gesù Signore. Ma ormai questa è la moda. In nome di Dio si disprezza la Parola di Dio. In nome di Cristo Gesù si oltraggia il suo Vangelo. In nome dello Spirito Santo si infanga la sua verità e si oscura la sua luce. Così agendo il mondo viene giustificato, anzi santificato nelle sue scelte che sono il rinnegamento di ogni verità rivelata.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo. (Lc 2,15-21).*

Cosa fanno invece i pastori? Vengono a Betlemme e riferiscono quanto da loro è stato visto ed ascoltato. Cosa hanno visto? Prima un angelo e poi una schiera di Angeli. Cosa hanno ascoltato? Che a Betlemme è nato un Salvatore che è Cristo Signore e che loro lo avrebbero trovato avvolto in fasce deposto in un mangiatoria. Hanno anche ascoltato il canto degli Angeli che dava a Dio ogni gloria e augurava la pace sulla terra agli uomini di buona volontà. Dal loro racconto ora tutti sanno che quel bambino non è solo un uomo, è il Salvatore dell’uomo. È il Messia del Signore. Ecco perché urge che noi abbandoniamo questo nostro metodo diabolico e satanico di parlare senza riferire ciò che il testo dice. Si ascolta il testo. Si annuncia il testo. Si insegna il testo. Si ascoltala Parola. Si annuncia la Parola. Si insegnala Parola. Lo esige la fedeltà dovuta ad ogni Parola del Signore. Rispettando la Parola noi rispettiamo il sangue di Cristo perché ogni Parola di Cristo è suo sangue. Non c’è Parola che non sia il suo sangue. Ora il Sangue di Cristo Gesù non può essere disprezzato né oltraggiato e neanche falsificato per piacere agli uomini. La Madre di Gesù ci salvi da questo disastro.

### Rallegrati, o Maria

La preghiera dell’*“Ave Maria”* è il frutto di tre cuori: del cuore dell’Angelo, del cuore di Elisabetta, del cuore della Chiesa. Ecco cosa dicono rispettivamente questi tre cuore. L’Angelo Gabriele: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Elisabetta: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* La Chiesa: *“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.* L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona o un intero popolo, erano invitati a esultare di gioia: *“La venuta del loro Dio in mezzo ad essi”*. La venuta di Dio era apportatrice di vita, benedizione, salvezza, redenzione, liberazione, amore, ogni abbondanza. Un esempio potrà aiutarci. Esce il Signore dal suo popolo e il popolo è come se fosse calato in un deserto nel quale non cresce neanche un filo d’erba. Viene il Signore in mezzo al suo popolo e il deserto si trasforma in un giardino colmo di ogni abbondanza. Il deserto diviene come il giardino piantato da Dio in Eden. Con la Vergine Maria il Signore non viene come veniva anticamente nel suo popolo. Viene in una maniera totalmente nuova. Viene facendosi carne e sangue, vera carne e vero sangue, nel suo seno purissimo. Maria è la sola Donna al mondo nel cui seno il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne. Il Vero Dio si è fatto vero uomo. Il Verbo Eterno del Padre diviene vero Figlio della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Evento unico e irripetibile nella storia dell’umanità, ma anche nella “storia” dell’eternità.

Ecco perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre e Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Rallegrati, Maria! Per te il Signore realizzerà tutte le promesse di salvezza e di redenzione non solo per il suo popolo, ma per l’intera umanità. Rallegrati, Maria! Tu sei la porta della vera speranza! Rallegrati, Maria! Tu sei sulla terra il cielo vivente del tuo Dio e Signore. Rallegrati, Maria! Il Signore ha fatto di te l’opera più bella di tutta la sua creazione. Tutta la bellezza della creazione dinanzi alla tua bellezza è una pallida luce. È come la fiamma di una candela dinanzi alla luce radiosa del sole. Per questo e per mille altri motivi tu ti devi rallegrare. Rallegrati, Maria! Tu sei la sola creatura che non ha conosciuto il peccato ereditato da Adamo e sei anche la sola creatura che non conoscerà mai il peccato. Il Signore ha posto attorno a te un muro di fuoco affinché Satana non ti sfiorasse neanche con la sua ombra di male senza limite. Rallegrati, Maria! Il Signore ti ha intessuta di grazia. La tua materia non il fango o la polvere del suolo. La tua materia è la divina grazia. Veramente grandi cose ha fatto per te l’Onnipotente e Santo è il suo nome. Lui ti ha colmato di ogni grazia e di ogni benedizione. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Andando alla ricerca di gioie sempre nuove, l’umanità sta modificando geneticamente se stessa e sta divenendo incapace di generare altra nuova vita. Se invece cercasse la vera gioia che viene da Dio, porterebbe una luce nuova sulla nostra terra. Questo sta avvenendo perché i creatori della vera speranza lentamente si stanno spegnendo. Lentamente, ma inesorabilmente si stanno adagiando sul pensiero del mondo. Essi si stanno nutrendo di “loto” e stanno perdendo il senno. Stanno dimenticando qual è la missione loro affidata dal Signore Dio. Quando un messaggero del Signore diventa un lotofago, per l’umanità si prospettano giorni di dura schiavitù e di oppressione. L’immoralità la consumerà e l’idolatria la condurrà ad annientarsi nel vizio. Vergine Maria, Donna piena di grazia e di Spirito Santo, Vergine dalla gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna. Non permettete che i moderni lotofagi abbandonino l’umanità al vizio, alla perversione, ad ogni corruzione, vera via per entrare nelle morte eterna.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Se il cristiano oggi è senza la conoscenza di Cristo è perché è un cristiano senza il Vangelo. Non solo è senza il Vangelo. È un cristiano contro il Vangelo. Ma un cristiano senza il Vangelo e contro il Vangelo, è un cristiano senza l’uomo ed è un cristiano contro l’uomo. Solo il vero Cristo è il vero uomo in favore dell’uomo, per fare il vero uomo, per la vera salvezza dell’uomo, la sua vera redenzione, la sua vera santificazione, la sua vera partecipazione delle natura divina, la sua vera chiamata a possedere la beata eternità. Quanti sono senza il Vangelo e contro il Vangelo, anche se si professano lavoratori instancabili per l’uomo, poiché mancano della purissima verità dell’uomo, lavorano per l’uomo secondo la carne, mai potranno lavorare per creare l’uomo secondo lo spirito. Lavorano per servire l’uomo naturale. Da essi mai sorgerà l’uomo spirituale, l’uomo a perfetta immagine del suo Creatore. A che serve ad un uomo essere rivestito anche di gioielli, se poi così vestito finisce nelle tenebre eterne? Ma già! Le tenebre eterne! Esse dal cristiano senza Vangelo sono state eliminate. Non avendo più il Vangelo come luce, unica luce, anche il Dio che dicono di adorare è un Dio senza più il Vangelo e quindi è un Dio senza alcuna verità rivelata dal Vangelo. Per il cristiano senza Vangelo anche il Cristo che dice di adorare è un Cristo senza Vangelo. Anche lo Spirito Santo è uno Spirito senza Vangelo, la Chiesa, che ormai è in demolizione e non più in costruzione, è una Chiesa senza Vangelo spesso anche contro il Vangelo. Un cristiano senza il Vangelo è coltivatore di misteri senza il Vangelo, sovente contro il Vangelo. Perché stiamo dicendo queste cose? Le stiamo dicendo perché non appena si apre il Vangelo subito appare che veramente, realmente, il cristiano è senza il Vangelo ed è contro il Vangelo. Qualsiasi pagina di Vangelo venga aperta, infallibilmente ci attesta questa verità: Tu cristiano, sei senza il Vangelo, sei contro il Vangelo. È sufficiente leggere quanto il Vecchio Simeone dice di Gesù e all’istante vengono messe in grande luce tutte le falsità e le menzogne che oggi il mondo cristiano dice su Gesù Signore.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40).*

Vale oggi per il cristiano ciò che Giobbe diceva ai suoi tre amici: *“Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Cfr. Gb 13,1-12)*. Imbrattare il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Vangelo, la sana dottrina, tutta la Sacra Rivelazione di certo non è questo un frutto di chi conosce il Vangelo. È un frutto di chi è senza il Vangelo e in più si è trasformato in cristiano contro il Vangelo. Ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna, ogni falsa testimonianza che diano su Cristo si trasforma in errore, in falsità, in menzogna, in falsa testimonianza contro l’uomo. Quando si pronunciano sentenze di cenere contro Cristo, sempre sono sentenze di cenere contro l’uomo. Lo abbiamo spesse volte già detto. Urge ripeterlo: Dinanzi al Vangelo per il cristiano c’è solo il Vangelo. Al Vangelo lui deve sacrificare ogni pensiero, ogni desiderio, ma anche ogni antropologia, ogni filosofia, ogni scienza di questo mondo, se tutte queste cose fossero contro Cristo Signore. Dinanzi al Vangelo solo il Vangelo. Madre di Dio, aiutaci a sacrificare tutta la nostra vita ponendola a servizio del Vangelo.

### Piena di grazia

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lasciava ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. In questa divina opera la Vergine Maria vi partecipa con il dono di tutta la sua volontà che si fa dono di tutto il suo corpo, tutta la sua anima, tutto il suo spirito. Tutto ciò che Lei è, è del suo Signore. A Lui ne fa dono giorno dopo giorno, momento dopo momento. Essendo Lei dono sempre offerto al Signore, Dio può fare di Lei tutto ciò che vuole. In Maria non vi è neanche l’ostacolo di un solo desiderio. Mai chiede al Signore che le faccia questo o quell’altro dono. È Lei che si dona tutta al suo Signore e si lascia fare dal Signore secondo la sua divina ed eterna saggezza. Questo noi dobbiamo imparare da Lei: trasformare la nostra preghiera in dono della nostra vita al Signore perché il Signore faccia ciò che a Lui serve. Non ciò che serve a noi, ma ciò che a Lui serve. La Vergine è la povera in spirito. Anzi è la poverissima in spirito. Lei per la sua vita non possiede neanche un solo desiderio. Il suo desiderio è uno solo: che possa essere sempre dalla volontà del suo Signore e dalla sua sapienza. Veramente lei è la serva del Signore, la serva umilissima.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può qualcosa senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Anche nella nostra preghiera altro noi non facciamo che chiedere al Signore che ci faccia secondo la nostra volontà. Chiediamo che ci innalzi in gloria e in potenza. Ci faccia grandi di grandezza mondana dinanzi agli uomini. Ecco perché la nostra preghiera è falsa, perché non è la preghiera dei poveri in spirito. È invece la preghiera dei superbi, degli invidiosi, dei tracotanti, degli spavaldi e degli spacconi. La nostra è la preghiera di coloro che chiedono a Dio di essere loro servo, servo per la realizzazione di ogni loro capriccio. Grande è la differenza tra noi e la Vergine Maria. Di Dio Maria è la sua serva. Dio per noi deve essere solo il nostro servo. Cosa stiamo facendo noi oggi se non di ridurre Dio a servo dell’uomo? E così siamo giunti a ribaltare le cose: non è più Dio che fa l’uomo. È l’uomo che si fa il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Sano, il suo Vangelo, la sua salvezza, la sua Chiesa, le sue regole e le sue disposizioni. Veramente oggi Dio è asservito al peccato dell’uomo. Realmente il Signore oggi viene ridotto a schiavo della sua creatura. Chi ancora vuole essere e rimanere servo del Signore viene infangato con ogni fango, fatto passare per purissima dottrina, purissima verità, purissima parola del Signore. In realtà altro non è se non fango si falsità e di menzogna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Facci veri servi del Signore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto. Vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere pieni di grazia e di Spirito Santo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo, iniziando il suo Vangelo con la genealogia di Gesù, vuole che fin da subito ognuno sappia chi è la Persona della quale lui intende parlare. Lui vuole parlare di Gesù Cristo, che è il Figlio di Davide ed è il Figlio di Abramo. È il Figlio di Abramo perché in lui il Signore ha promesso di benedire tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18)*. Questa benedizione non avviene per automatismo. Avviene divenendo discepoli di Cristo Gesù, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lasciandosi ammaestrare sulla Parola di Cristo Gesù al fine di vivere tutta la Parola di Cristo Gesù. Inizio del Vangelo e chiusura di esso devono essere una cosa sola: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*. La benedizione che è Cristo Gesù diviene e si fa benedizione di chiunque crede, diviene suo discepolo, diventa suo corpo e suo sangue, per opera dello Spirito Santo, vive tutta la Parola che Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli perché essi la scrivano nel cuore di chiunque crede e si lascia battezzare per divenire vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù. Sono pertanto nella piena falsità e menzogna tutti coloro che stanno annullando questo giuramento del Signore, affermando e sostenendo che ogni religione è via di salvezza. Se ogni religione è via di salvezza, è falso il Vangelo secondo Matteo, dalla prima pagina all’ultima. Falsi sono anche i Vangeli secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni. Ecco come viene chiuso il Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Chiudono con la stessa verità sia il Vangelo secondo Marco che quello secondo Luca. Se è vero che tutte le religioni sono via di vera salvezza, dobbiamo dichiarare falso sia il giuramento del Padre e sia i quattro Vangeli assieme a tutto il Nuovo Testamento. È obbligo ci coerenza!

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,117).*

Gesù è il Figlio di Davide perché è Lui il Re dal regno eterno. È Lui il Messia del Signore. È in Lui che si compie ogni Parola, Profezia, Giuramento, Promessa fatta dal Signore sul Messia che un giorno sarebbe venuto per edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini. Essendo Gesù il Figlio di Davide non ne dobbiamo attendere un altro. Ma se Lui viene per edificare il regno di Dio sulla nostra terra, non possiamo noi affermare che vi sono altri che edificano lo stesso regno sulla terra. Un solo Dio e Padre. Un solo regno. Un solo Edificatore del regno di Dio. Chi non diviene vero regno di Dio, divenendo vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, viene escluso dalla vera salvezza. Affermare altri regni e altre vie di salvezza è dichiarare falso tutto l’Antico Testamento, dalla prima Parola della Genesi all’ultima che è quella del Profeta Malachia, secondo l’attuale canone della Scrittura. Urge affermarlo con chiarezza e franchezza nello Spirito Santo: ogni Parola della Scrittura dichiara falsi i nostri pensieri sia sulla salvezza che sul regno di Dio. Tutto invece avviene per Cristo e si vive in Cristo e con Cristo, divenendo suo corpo. Si diviene suo corpo per l’annuncio del Vangelo e per l’immersione nella acque del battesimo. Queste sue vie – annuncio del Vangelo e battesimo – sono necessarie per entrare nella vera salvezza o nella benedizione del Signore o nel suo vero regno. Se queste due vie non vengono percorse, non c’è vera salvezza. C’è una salvezza secondo l’uomo, ma ogni salvezza secondo l’uomo è una falsa salvezza. La Madre di Dio ci ottenga una fede viva e vera.

### Il Signore è con te

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo, è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, dell’ascolto, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi oggi siamo con Dio, siamo con Cristo Gesù, siamo con lo Spirito Santo, siamo con la Chiesa, siamo con il Vangelo, siamo con l’umanità, ma siamo con un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Chiesa, un Vangelo, una umanità che ci siamo costruiti, fabbricati, pensati noi. Noi non siamo oggi divenuti come Dio, siamo andati ben oltre. Siamo noi i costruttori del Dio, del Cristo Gesù, dello Spirito Santo che diciamo di adorare. Siamo noi che abbiamo pensato la Chiesa della quale ci diciamo figli. Siamo noi gli scrittori di quel vangelo verso il quale protestiamo la nostra piena obbedienza. È questo l’abisso che ci separa dalla Vergine Maria. Lei è opera tutta del Dio e Signore. Il nostro Dio invece è tutta opera nostra. È tutto frutto dei nostri pensieri, dei nostri desideri, della nostra volontà. Possiamo abolire questo abisso che ci separa dalla Vergine Maria e dalla verità del nostro Dio? Possiamo abolirlo se chiediamo allo Spirito Santo che ci fondi con il suo fuoco divino così come si fonde il fuoco nel crogiolo e poi ci plasmi come nuove creature, intessute di verità, grazia, sapienza, ma soprattutto grande umiltà. Se questa fusione della nostra natura di superbia non viene operato dallo Spirito Santo perché noi non glielo chiediamo con tutto il cuore, allo stesso modo che la chiese Davide – Crea in me un cuore nuovo e rinnova in me uno spirito saldo – la nostra superbia sempre si fabbricherà il suo Dio e sempre si scriverà il suo vangelo. Poi in nome di questo vangelo da noi scritto, condanniamo, disprezziamo, oltraggiamo, offendiamo, dichiariamo stolti e insipienti quanti ancora, sempre per grazia dello Spirito Santo, riescono ancora a vivere qualche verità del Vecchio Vangelo, del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, scritto dallo Spirito Santo, intingendo il suo dito nel sangue di Cristo Signore. Di questo dobbiamo sempre ricordarci. Il Vangelo vero è stato scritto con il sangue di Cristo versato dalla croce. Mai questa verità va dimenticata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Prima che il Signore ci indichi la via in una particolare, speciale situazione della nostra vita, c’è spazio perché la nostra mente argomenti, ragioni, valuti, discerna, decida, sempre però rispettando la lettera e la verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola di Dio. Giuseppe si trova dinanzi ad un evento che sconvolge la sua vita. Maria attende un bambino. Lui decide di uscire dalla vita di Maria, scegliendo la via la più giusta e la più santa: quella di licenziarla in segreto. Questa sua scelta rispetta la volontà di Dio contenuta nella Scrittura. Ma è anche questa la volontà di Dio per lui oggi? Deve licenziarla o deve prenderla come sua sposa? Lui da uomo giusto e timorato di Dio pensa le modalità perché Maria non subisca alcun danno né morale e né fisico dalla sua decisione. Pensare dal nostro cuore il bene più grande da fare in ogni momento della nostra esistenza è cosa santa. Poi però dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo se è quello il bene voluto e pensato dal Signore per noi. Per questo, sempre, ogni decisione, anche la più santa, dovrà nascere dalla preghiera, dovrà essere accompagnata dalla preghiera, seguita dalla preghiera. Era questa la regola dell’antica spiritualità: *«Actiones nostras, quæsumus, Domine, aspirando præveni et adiuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur».* Dopo aver intensamente pregato, invocando lo Spirito Santo perché ci faccia conoscere la divina volontà, possiamo prendere ogni decisione secondo giustizia ed è secondo giustizia se rispetta sia la lettera che lo spirito di verità e di amore posto dal Signore nella sua divina Parola. Senza preghiera, senza meditazione, senza riflessione, senza desiderio di scegliere la cosa migliore per noi e per gli altri, di certo la nostra decisione non è né giusta e né santa. Non rispetta i canoni di verità e di amore dettati dal Signore perché ogni nostra decisione e azione sia secondo la sua volontà.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25).*

Se mentre noi stiamo valutando ogni cosa, viene il Signore, Lui, direttamente o per mezzo di un suo Angelo Santo, a rivelarci quale è la sua volontà, allora non c’è più spazio per la mente. Ad essa viene tolta ogni facoltà. Essa non può più né argomentare, né ragionare, né pesare e né valutare le cose. Dopo che il Signore parla, c’è solo spazio per una obbedienza piena e perfetta affinché quanto è stato chiesto venga fatto. È qui il fallimento della nostra fede. Se dopo che il Signore ha parlato – direttamente, indirettamente, attraverso un suo Angelo, per mezzo di un suo ministro – noi poniamo la nostra mente prima della Parola del Signore, noi attestiamo che la nostra fede è morta. Ed è sempre morta quella fede che all’istante non trasforma in obbedienza la Parola che il Signore ha rivolto a noi perché noi agiamo secondo quanto ci viene chiesto. Oggi la moderna spiritualità parla di obbedienza ragionata. Ciò significa che in fondo è la nostra mente a scegliere se obbedire o non obbedire. Dopo che la Parola è stata proferita, la mente deve farsi da parte. Il Signore ha manifestato la sua volontà. Quella volontà va fatta. Altre volontà non appartengono a Dio. Alla nostra mente appartiene la scelta del mondo più santo e più sapiente, nello Spirito Santo, per fare secondo pienezza di verità la divina volontà a noi manifestata, rivelata, comunicata. Per questo l’antica spiritualità parlava di obbedienza “perinde ac cadaver”. Come un cadavere non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui che lo muove, così dovrà essere per ogni uomo dinanzi alla divina Parola. La Parola ci deve muovere e solo essa, senza che noi opponiamo alcuna resistenza. Giuseppe ascolta la Parola che l’Angelo gli rivolge. Si desta dal sonno e fa quanto gli è stato chiesto. Non vi è in lui neanche un istante che separa l’ascolto dall’obbedienza. Lui neanche chiede all’Angelo. Ascolta e obbedisce. Il Signore ha parlato. Al Signore non si chiede. Al Signore si obbedisce solamente. Questo tu vuoi, Signore? Questo faccio. In questo l’obbedienza di Giuseppe è in tutto simile all’obbedienza di Gesù Signore: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40, 8-9)*. È in questa obbedienza la salvezza e la redenzione del mondo. È anche questa obbedienza che misura quanto è grande il nostro amore per il Signore. L’amore per il Signore non comincia forse dal sacrificare la nostra mente, ponendola interamente nelle mani del nostro Dio? Quando la nostra mente è posta dinanzi alla Parola, al Vangelo, ad un comando ricevuto, è il segno che la nostra fede è morta. Con una fede morta mai si potranno compiere le opere del Signore. In Giuseppe muore la sua mente e la salvezza per lui avvolge la terra. La Madre di Gesù ci insegni a vivere di obbedienza in tutto simile alla sua.

### Tu sei benedetta fra le donne

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole Donne: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). Maria è benedetta fra le donne perché Lei è la sola scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, del Verbo della vita, del suo Unigenito eterno. Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce come vero uomo Il Figlio di Dio, che è Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa gloria è sua e di nessun’altra creatura dell’universo creato da Dio. Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Se ieri la Vergine Maria è scesa sempre in campo, oggi deve farlo mille volte di più. Satana ha deciso di distruggere tutta la Chiesa del Figlio suo. He deciso di trasformare ogni discepolo di Gesù in suo fedelissimo araldo per spargere nella Chiesa e di conseguenza nel mondo ogni falsità e menzogna. Per questo lo ha costituito abilissimo trasformatore e modificatore di ogni Parola di Dio in menzogna e in falsità. Dobbiamo confessare che con questa sottile astuzia moltissimi figli della Chiesa stanno abboccando a questo amo infernale e vengono trasportati nelle sporte della perdizione. Se la Vergine Maria non scende Lei, personalmente, nella Chiesa e non schiaccia la testa al serpente antico, nessun discepolo di Gesù potrà ormai far brillare la vera Parola del Signore. Quanti ancora lo fanno vengono considerate persone fuori tempo, ormai datate, fuori della storia. Sono dette persone incapaci di adattarsi al nuovo corso della storia, persone senza alcuna intelligenza, privi di ogni sapienza. Addirittura persone accusate di non avere amore per l’uomo, perché sono dette creatrici di steccati e di separazione. Mentre la Chiesa oggi deve accogliere tutti senza nulla chiedere ad alcuno. Tu sei abortista? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu sei per l’eutanasia? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu, uomo, vive con un altro uomo? Vieni, benedico questa tua unione. Tu stai distruggendo il Vangelo? Vieni, facci da maestro e da interprete della divine scritture. Questa è ormai la condizione della Chiesa, Vergine Santa. Ora, tu che sei la Madre della Chiesa, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Scaccia la testa al serpente infernale che vuole annientare la tua Chiesa, Angeli e Santi intercedete. Chiede voi alla vostra Regina che scenda e compia l’opera sua.

### Benedetto il frutto del suo seno, Gesù

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).* Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79). Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29). La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (Lc 2,29-35). Visione di purissima verità nello Spirito Santo.

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Oggi il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, deve essere Figlio degli Apostoli, Figlio di ogni cristiano. Perché deve essere figlio di ogni Apostolo e Figlio di ogni cristiano? Perché sono essi che devono generarlo nei cuori per la potenza dello Spirito Santo che opera nel loro spirito e nella loro anima. Un Apostolo di Cristo Gesù, un suo discepolo che non genera e non dona Cristo ad altri cuori, secondo la specifica potenza di Spirito Santo che opera in lui, attesta di essere seno sterile, seno morto, Apostolo morto, cristiano morto. L’Apostolo è Apostolo per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Il cristiano è cristiano per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Se Cristo Gesù non viene generato e non viene dato, è segno che si è nella morte spirituale. Si compie la Parola detta dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa: *All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22)*. Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuore. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra. La Madre di Gesù interceda affinché per ogni suo discepolo, Gesù sia generato e dato ad ogni cuore. Se loro non lo generano e non lo danno, rendono vano il dono di Dio.

### Sarà chiamato Nazareno

L’Evangelista Matteo, sempre guidato, illuminato, mosso dallo Spirito Santo, vede nell’uccisione dei bambini in Betlemme per comando di Erode e in Gesù portato da Giuseppe con Maria, sua Madre, prima in Egitto e poi dall’Egitto nella terra di Giuda e poi in fine a Nazaret, il compimento di ben quattro profezie. La prima profezia è sul pianto di Rachele che vede i suoi figli che le vengono strappati. La profezia non è per di disperazione, è invece di grande dolore carico di forte speranza: *“Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.* ***Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*** *Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza” (Ger 31.7-10)*.

La secondo profezia è tratta dal profeta Osea. Gesù è il vero Figlio di Dio, il suo Unigenito fattosi carne, che segue la via percorsa dai figli d’Israele non nella continua ribellione, ma nella perfetta obbedienza al Padre suo. Gesù mai ha conosciuto la disobbedienza e mai la ribellione: *“****Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.*** *Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11)*.

La terza profezia riguarda il nome di Gesù: *“Sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto”.* Virgulto è il messia del Signore. È il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse: *“****Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.*** *Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10)*.

La quarta profezia è ancora sul Virgulto, che è il Servo sofferente del Signore. È il Virgulto che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nella sua grande sofferenza: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?* ***È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*** *Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).* Per ogni profezia che si compie, Cristo Gesù viene illuminato da una nuova verità. Aggiungendo profezia a profezia e verità a verità, alla fine si avrà una visione perfettissima di chi è Gesù Signore. Se Lui dovesse venire privato anche di una sola profezia, la sua persona e la sua missione verrebbero impoverite. Se poi nessuna profezia gli viene attribuita, neanche alcuna verità gli verrà attribuita e Gesù risulterà privato sia della verità della sua persona e sia della verità della sua missione.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2,13-23).*

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Oggi abbiamo noi, suo discepoli, una visione perfettissima sia della Persona di Gesù che della missione? D quale profezia lo abbiamo privato? Conosciamo le conseguenze che ricadono sulla Chiesa e sull’intera umanità se priviamo Gesù Signore di una sola profezia? Noi cristiani stiamo lavorando per rivestire Gesù di ogni profezia e di ogni verità connessa intimamente con essa oppure operiamo per spogliarlo di ogni profezia e di ogni verità?”*. Oggi la storia ci sta manifestano, attraverso le mole parole che noi, discepoli di Gesù diciamo, che non stiamo lavorando per rivestire Cristo Gesù di ogni profezia e di ogni verità. Stiamo invece lavorando per spogliarlo di tutto ciò che è suo per volontà eterna del Padre. Così facendo, anche la Chiesa spogliamo della sua verità e della sua missione. Spogliando la Chiesa, è l’umanità intera che rendiamo povera, misera, perché la condanniamo ad una schiavitù eterna sotto il dominio del peccato e della morte. Ogni uomo è dalla verità di Cristo per creazione. Deve essere dalla verità di Cristo per redenzione. Se noi priviamo Cristo della sua verità, anche l’uomo è privato della sua verità. Chi è oggi l’uomo separato dalla verità di Cristo? Un frutto del caso. Un figlio di una scimmia. Un essere senza verità e senza alcuna finalità soprannaturali. Un essere senza luce divina che illumina ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Un condannato alla schiavitù delle sue passioni. Uno schiavo di se stesso. Un costruttore di schiavitù per ogni altro uomo. Invece tutt’altro uomo abbiamo se lo guardiamo dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua vera missione. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entra nella purissima verità del Figli suo.

### Santa Maria, Madre di Dio

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele ed Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli essa supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Marie le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*. Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica e irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti. Amando la tua verità, è la verità di Cristo che amiamo, ma è anche la verità della Chiesa e del cristiano che amiamo. Soprattutto, Madre di Dio, liberarci da questo pensiero satanico e diabolico che ci sta spingendo a negare a Cristo ogni sua verità divina ed eterna. Senza verità divine ed eterne, Cristo Signore è ridotto ad un idolo, ad un idolo fuso nel crogiolo dei pensieri di questo mondo. Madre Santa, liberaci da così orrendo misfatto.

### Prega per noi, peccatori

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, deve vederla con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo, del suo Verbo Eterno. Poiché Cristo Gesù è vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché è sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. Oggi, ai nostri giorni, neanche brilla per purezza di fede e santità di dottrina, non rende testimonianza alla verità del mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche al suo mistero la Chiesa rende testimonianza. Sta consegnando l’uomo alla schiavitù del peccato e della morte. Sta creando con l’insegnamento della falsità non solo un catastrofico disastro antropologico, ma molto di più: un universale disastro teologico, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, soteriologico. Questi disastri sono orrendi peccati. Sono anche il fallimento della missione della Chiesa. Da missione di luce la si sta trasformando in missione di tenebra. Anche e soprattutto di questi peccati deve chiedere perdono al Signore. Anche e soprattutto da questi universali peccati dovrà essere ricondotta nella vera giustizia.

Oggi la Chiesa deve vedere se stessa priva del vino della grazia e della verità non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Senza questa grazia e questa verità non potrà servire l’uomo secondo purissima giustizia. Lo servirà dalla falsità e dalla menzogna. Lo servirà con grande inganno. Lo servirà per la sua morte eterna e non per la sua vita eterna. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una totale trasformazione della vita della Chiesa e di ogni cristiano in essa? Non certo noi che siamo peccatori. Non certo noi che abbiamo e stiamo rinnegando Cristo Gesù e ogni mistero soprannaturale ed eterno. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Oggi il peccato non è solo nella trasgressione dei Comandamenti. È anche e soprattutto nella distruzione dei divini misteri e di ogni verità in essi contenuta, compresa la verità sul peccato e sulla sua redenzione. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede Lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. La Vergine Maria potrà fare questo per noi, se almeno noi conserviamo la sua verità. Se anche la sua verità disprezziamo, a chi potremo rivolgerci? Ma noi conserviamo la sua purissima verità e per questo le diciamo: Vergine Maria, Madre del vero Cristo, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Solo tu oggi puoi ottenere per noi il perdono e ricondurci nella più santa verità dei divini misteri.

### Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7). Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano.

Oggi, in modo particolare questo, esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è arma altamente letale. Essa si fa immagine travolgente, pensiero suadente, frase martellante. Essa ti invade come un fiume in piena. Ti travolge. Ti conquista. Ti seduce senza che tu neanche te ne accorga. Alla fine ti immedesimi nell’immoralità e la reputi via di vita. Dietro ogni immagine, ogni parola, ogni frase vi è uno studio di alta formazione satanica e infernale. Sono immagini tutte cariche di veleno mortale offerte però attraverso forme che attraggono e conquistano il cuore. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo della finzione che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Oggi da cosa ci deve liberare la Madre di Dio e Madre nostra? Qual è la tentazione che ci assale notte e giorno? Essa un solo nome: omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà. Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica. La Vergine Maria deve anche liberare i cuori dalla convinzione che la verità evangelica sia una sovrastruttura della religione. La religione uno la può accogliere e anche rifiutare. È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. La Madre di Gesù ci aiuti ad accogliere questa essenziale, fondamentale verità.

### O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Dalla croce, da Crocifisso, Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento sulla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte. Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà Lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo. La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Quando noi non siamo più sulla croce della Parola co Gesù Signore perché l’abbiamo rinnegata, Lei, la Vergine Maria, non si dona un attimo di riposo. Sempre è impegnata a fare qualsiasi cosa, ad ottenere qualsiasi grazia, perché quanti hanno abbandonato la croce del Vangelo ritornino su di essa. Ecco allora il duplice ministero della vergine Maria: assiste tutti i suoi figli che stanno sulla croce del Vangelo perché non solo vi rimangano, ma crescano in obbedienza allo stesso che è cresciuto Cristo Gesù e allo stesso in cui Lei stessa è crescita. Se vogliano portare un esempio biblico Lei è più che la Madre dei sette fratelli Maccabei. Ecco con quali parole questa madre assisteva i suoi figli perché stesso sulla croce della Parola del loro Dio e Signore: “Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42). In questa opera la Madre di Gesù ci assiste con tutto il suo amore. Ma vi sono molti suoi figli che sono scesi dalla croce del Vangelo. Questi figli, Lei, come il Pastore della parabola evangelica, va a cercarli uno per uno, invitandoli tutti a ritornare sulla croce del Vangelo del Figlio suo, la sola via per entrare domani nel regno dei cieli. Chi ascolta la sua voce, ritorna sulla croce e attende che si aprano per lui le porte del regno dei cieli. Chi si rifiuta di ascoltare, dalla Madre nostra, viene esortato a tornare fino all’ultimo istante della sua vita. Se non ritorna si assumerà la responsabilità della sua morte eterna. La Maria nostra in nulla si è risparmiata per farlo ritornare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste.

### Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!

Oggi la Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi preso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità. Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica. È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale. La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze. I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù. Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si è lasciato donare con una obbedienza senza riserve. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, imitando il Padre, ha dato il Figlio suo per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerto se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che Gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, Cristo Gesù concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale. Quando però la nostra preghiera potrà essere accolta dalla Vergine Maria? Quando noi invochiamo Lei o con ferma e convinta volontà di ritornare nella Parola del Vangelo, se siamo fuori, con vero spirito di pentimento e di conversione, oppure abitando nel Vangelo e chiediamo a Lei con vera pietà filiale. È il figlio che prega la Madre. Perché la Madre ascolti è necessario che si ritorni ad essere suoi veri figli, se non lo siam più a causa del peccato. Ma è anche necessario che noi cresciamo nell’amore verso la Madre nostra celeste. Una vita apatica, accidiosa, che si consuma nel nulla è di gande ostacolo perché possiamo essere ascoltati dalla Madre nostra. Se poi la nostra vita è vissuta nel disprezzo dei nostri fratelli, nella calunnia, nella falsa testimonianza, nelle menzogna, nella mormorazione, nelle dicerie, nei pettegolezzi, nelle parole vane, di sicuro non possiamo neanche accostarci alla nostra Madre celeste. Non posso io invocarla come mia Madre se anniento con le mie parole, le mie opere, le mie omissioni, i miei pensieri, gli altri suoi figli. La preghiera del figlio di Maria dovrà essere levata a Lei vivendo noi da vero corpo di Cristo e si è vero corpo di Cristo quando si dona la vita per aiutare il corpo di Cristo a crescere in ogni santità. Se io non aggiungo il mio dolore, la mia sofferenza, la mia sopportazione, il mio perdono, il mio sacrificio, la mia croce alla croce della Madre mia celeste, in favore del suo corpo, che è il corpo di Cristo, di certo la mia preghiera mai potrà essere ascoltata. A Lei che è ai piedi della croce mi devo rivolgere vivendo anch’io ai piedi della croce. Quando vivo ai piedi della croce? Quando assumo come Cristo, come la Vergine Maria, tutti i peccati dei miei fratelli e offro per la loro espiazione la mia vita in Cristo, con Cristo, per Cristo, così come ai piedi della croce ha fatto Lei, la Madre di Dio e Madre nostra. Non si può pregare dall’odio nel cuore e dal desiderio di male o dalla sete di vendetta. Dobbiamo pregare con lo stesso cuore di Cristo e della Madre sua, cuori pieni di amore e di compassione per tutti i peccatori della terra. Come può la Madre di Dio e Madre nostra avere pietà di noi, se noi non abbiamo pietà per ogni nostro fratello? Se non perdoniamo e non scusiamo dinanzi a Dio con vere parole di amore e non invece con parola di odio mascherate di pietà? Ma per aver pietà degli altri, prima dobbiamo riconoscere i nostri peccati e toglierli dal nostro corpo, dalla nostra anima, dal nostro spirito. Vergine Maria, Madre di Dio, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno della tua pietà per ricominciare anche noi a sperare e a vivere.

### Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato

Chi vuole comprendere questa frase della preghiera che rivolgiamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Madre che sta ai piedi della Croce del Figlio suo, deve chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Deve meditare e contemplare la croce di Cristo Gesù con i suoi occhi e custodire ogni cosa nel suo cuore, senza neanche perdere un solo atomo di questo mistero. Ecco come l’Apostolo Giovanni contempla Cristo Crocifisso, Cristo Gesù inchiodato sulla Croce e anche Cristo Gesù che è morto ed è ancora appeso al duro legno: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo. Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Dall’abitudine al male il corpo viene sommerso con ogni vizio che cade sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi. Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Il peccato è anche nelle omissioni. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29). Guardare la Croce di Gesù senza peccato, vuol dire guardarla con anima santa, con cuore pieno di sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza di Spirito Santo, con volontà ferma e risoluta che cerca sempre di obbedire ad ogni Parola di Cristo Signore. Vedere la Croce di Gesù senza peccato è anche vederla nella sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Croce? Essa è la sola via per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Oggi invece la Croce si guarda con il peccato nell’anima, con l’assenza dello Spirito Santo nel cuore, con ogni stoltezza a insipienza che governano la nostra vita. Con il peccato che ci governa non vediamo la Croce dalla verità, ma dalla falsità.

Oggi la Croce di Gesù non è più per molti suoi discepoli la sola via per la salvezza dell’umanità. È una croce come tutte le altre croci. È una delle tante croci dell’umanità, perché ci si vergogna di confessare che il Crocifisso è il Figlio Eterno del Padre. È il suo Verbo che si è fatto carne. È il Dio e il Creatore dell’uomo che per amore si è consegnato alla croce. Si è consegnato per la nostra salvezza e redenzione eterna. Oggi per il cristiano è divenuto impossibile guardare la croce senza peccato. Il suo corpo è immerso in ogni vizio, in ogni trasgressione dei comandamenti. La sua anima è morta. La sua volontà è consegnata alla disobbedienza a Dio anziché all’obbedienza ad ogni sua Parola. Tutto l’uomo poi vive di non fede nel Vangelo della Croce e della redenzione. Così diviene difficile guardare la Croce senza peccato. La si guarda con il peccato nel cuore ed essa perde ogni sua verità. Presso molti cristiani oggi la Croce di Cristo ha perso ogni verità. Perdendo ogni verità per noi, potrà mai avere verità per gli altri uomini? Mai. Ecco allora tutte le menzogne e le falsità che diciamo su Cristo, sul suo Vangelo, sulla sua grazia, sul suo mistero, sulla sua redenzione, sulla sua salvezza. Vedendo ogni cosa dal peccato, tutto è visto dal peccato e tutto è privato di ogni sua purissima verità. Ma anche se siamo senza peccato, nessuno potrà mai guardare la croce di Gesù con purissima verità se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: “Vieni, prendici, immergici in quell’acqua e in quel sangue e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”.

### Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il cibononè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù. Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti nega ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà quanto ormai stiamo vivendo in questo mondo fatto di dèi. Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile. È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, dello spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo. Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo. Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta generazione natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutti questi pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

### Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi? L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la giustizia si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti, secondo il compimento dato ad essi da Gesù nel Discorso della Montagna, ci rende persone giuste. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza di ogni Parola a noi rivelata, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. Occorre la perfetta obbedienza ad ogni carisma, ogni vocazione, ogni missione a noi dati dallo Spirito Santo, secondo la verità che è in ogni carisma, ogni missione, ogni vocazione. Con questa perfetta obbedienza edifichiamo il regno di Dio sulla nostra terra. Senza l’edificazione del regno di Dio non c’è giustizia per il discepolo di Gesù. Lui è stato costituito per l’edificazione del regno di Dio. Il cristiano raggiunge il regno eterno di Dio edificando sulla terra il regno di Dio in ogni cuore. Questa via obbliga tutti. Sempre per sempre.

Solo sul fondamento della perfetta giustizia possiamo vivere di vera carità. Con la carità facciamo della nostra vita un dono a Cristo, perché lui possa continuare ad amare con il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La vera carità è questa: dare a Cristo tutto di noi perché Lui doni tutto di sé ad ogni altro uomo. La prima opera di carità che Cristo Gesù vuole vivere attraverso di noi, per mezzo del nostro dono a Lui, è il dono di sé ad ogni uomo e nel dono di sé il dono del Padre e dello Spirito Santo, il dono della sua grazia e verità, il dono della vita eterna e della sua gloriosa risurrezione. Se noi non lasciamo che tutto Cristo si doni per mezzo nostro, la nostra carità è vana, inesistente. Dare cose non è la divina carità. La divina carità del Padre è Cristo Gesù. La divina carità del cristiano è Cristo Gesù. Si dona Cristo si vive la divina carità del Padre. Non si dona Cristo e nessuna vera carità noi viviamo. Daremo Cristo, mostrando Cristo, dicendo Cristo, confessando Cristo, predicando Cristo, annunciando Cristo, insegnando Cristo secondo purezza di verità e di dottrina così come a noi viene insegnato dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero che sono una sola fonte della verità che riguarda Cristo Gesù e di ogni altro mistero che è in Lui e che dovrà essere dato donando Lui.

Concretamente come si dona il cuore alla Vergine Maria così che Lei lo renda capace di dare Cristo e con Cristo ogni altro mistero che è in Cristo? Il cuore si dona alla Vergine Maria, rivestendolo di ogni virtù. Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, sincerità. Con l’umiltà esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con la verità lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio così che in esso risplenda sempre la più grande luce divina. Con l’onestà si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la purezza lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la libertà lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero. Con la giustizia lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza e compimento della volontà di Dio. Con la riservatezza si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con la sincerità nessun inganno mai uscirà dalla nostra bocca. Non uscirà nessun inganno, perché nel cuore non c’è nessun inganno. Può essere sincero solo quel cuore consegnato allo Spirito Santo. Un cuore non dato allo Spirito Santo è sempre inquinato di ogni menzogna e mai potrà essere sincero.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione della Parola del Signore. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona al disordine morale e spirituale mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano. Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità. Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico e mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre. Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, aiutaci a fare del nostro cuore un dono a te. Tu così lo potrai preparare giorno per giorno perché dedichi tutto se stesso per l’edificazione del regno del Figlio tuo in molti cuori.

### O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui. Così parla l’Apocalisse della casa eterna del nostro Dio: *“In essa – nella Nuova Gerusalemme – non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27). E ancora**:** *“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”*  (Ap 22,1-17). Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34). Ma prima ancora nella stessa Lettera così aveva scritto: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. La Nuova Gerusalemme non sarà per tutti. Non tutti vi entreranno.

Se la vita eterna con Dio e in Dio è questa realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza? Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi. Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15). Cosa dicono i falsi maestri, che sono grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.* Questi falsi profeti ci stanno portando all’adorazione di un falso Dio, di un falso Cristo, di un falso Spirito Santo. Ci stanno addottrinando con una falsa teologia, una falsa cristologia, una falsa soteriologia, una falsa escatologia. Stanno innalzando sulla terra una falsa Chiesa, che di certo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Ci stanno ingozzando ogni giorno con un falso Vangelo e una falsa dottrina. Tutto questo altro non edifica sulla terra che una falsa umanità. Vergine Maria, Donna vestita di sole, accendi in noi il desiderio del cielo, orma spento e soffocato in ogni cuore. Ma prima ancora metti nel nostro cuore il Vangelo secondo la purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo. Senza verità nel cuore, tutto muore e tutto si spegne. Vieni e togli dalla nostra terra questa universale falsità che ci divora.

### Per questo voglio essere veramente vostro (a)

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente. Con la sua disobbedienza, a causa di essa, l’uomo è divenuto non modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data. La forma del peccato da lui assunta, per sua colpa, sua decisione, sua eterna responsabilità, lo rende incapace di ricevere qualsiasi altra forma. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo? La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo. Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio. Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco. Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre. Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre. Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio. Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui. Vergine Maria, Madre nostra, ottienici la grazia di essere oggi e sempre, sulla terra e nel cielo, veri tuoi figli in Cristo Gesù.

### O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.

L’uomo cammina., procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. L’uomo, la speranza vera, non la conosce. Non è nelle sue facoltà trovarla nella purezza della sua verità. Per conoscere la vera speranza ha bisogno della rivelazione, non della rivelazione dell’Antico Testamento. Quella è solo incipiente. Ha bisogno di tutto il Nuovo Testamento e in modo del tutto particolare dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Ma neanche questa scienza e conoscenza della vera speranza potrebbe spingerlo vero la sua conquista. Per progredire sulla buona via verso i cieli beati non è sufficiente la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza. ad ogni uomo occorre la potente grazia di Cristo Gesù e la costante mozione e conduzione dello Spirito Santo. Senza la grazia che attimo per attimo deve attingere in Cristo Gesù e senza l’abitazione in lui dello Spirito Santo, la debolezza della carne non permette che si avanzi.

È verità. Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo .Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo, prima di tutto, dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e il bene è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere. Al cristiano è chiesto di non lasciare mai la mano della Madre sua. Anzi è chiesto di fare del cuore della Madre la sua perenne dimora. Abitando in questo cuore, senza mai uscire da esso, il cammino si fa sicuro perché è ben protetto da ogni attacco di Satana.

Altra verità. Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Ultima verità da aggiungere rivela che oggi si sta insegnando ai cristiani la sequela di un falso Cristo, un falso Padre celeste, un falso Spirito Santo, una falsa Madre di Dio, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa dottrina, una falsa morale. Solo Lei, la Madre di Dio, la Madre di Cristo Gesù, potrà salvarci da questo diluvio universale di falsità e di inganno. Come lei ci salverà? Entrando noi nell’arca del suo cuore non però per quaranta giorni e quaranta notti e neanche per ottanta giorni e ottanta notti. Ma rimanendo in questa arca di salvezza per tutti i giorni della nostra vita. Dal giorno del battesimo al giorno del nostro transito nell’eternità. Se rimaniamo in quest’arca mai le acque della confusione ci sommergeranno. Nel suo cuore non c’è posto perché entri la confusione. Il suo cuore è la purissima casa della verità. Non solo. È anche la casa della purissima comprensione della verità. Madre di Dio, vera nostra arca di salvezza, accoglici nel tuo cuore santissimo.

## ANNO 2023

### Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Quanto il Signore nostro Dio ha compiuto nella notte in cui è nato come vero uomo il suo Unigenito eterno, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Ai pastori Dio rivela nella sua purissima verità chi è colui che è nato in Betlemme: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14)*. I pastori si recano in Betlemme senza indugio e rivelano a tutti coloro che erano nella grotta dove il Bambino avvolto in fasce giaceva nella mangiatoia quanto era stato loro rivelato dall’angelo del Signore. Quel Bambino è il Salvatore. Si compie così la profezia di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75). Gesù ha rivelato tutto di sé ai suoi Apostoli: il mistero della sua vita e della sua morte, della sua gloriosa risurrezione e dell’ascensione, del suo essere stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, tutto il mistero della salvezza e della redenzione che si compie in Lui, con Lui, per Lui. Gli Apostoli sono stati mandati ad annunciare a tutti i popoli questo mistero e invitare ogni uomo ad accoglierlo nella conversione e nella più pura fede nel Vangelo. Se il mistero rimane velato, la salvezza rimane velata, la nuova creatura non nasce e l’uomo viene condannato a rimanere nella schiavitù del peccato e della morte. Gesù non ha chiamato e costituito gli Apostoli per andare nel mondo a risolvere i problemi del mondo. Li ha invece costituiti per rivelare il suo mistero che è di salvezza e di vita eterna ad ogni uomo. Li ha mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli. Per battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Per insegnare il suo mistero con ogni scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Per manifestare la vita nuova che nasce dalla fede in Lui. Se essi non portano gli uomini nel mistero di Cristo, facendoli vita di Cristo in Cristo, loro sono apostoli di se stessi, non certo Apostoli di Cristo Gesù. È vero Apostolo di Cristo Gesù chi annuncia Cristo, invita alla conversione e alla fede nel suo Vangelo, immerge i cuori dei credenti in Lui nelle acque del battesimo per nascere dall’alto divenendo nuove creature.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi dobbiamo confessare che molti, inviati per annunciare Cristo esercitando il ministero della vera profezia, si stanno trasformando in inviati di se stessi ed esercitano il ministero della falsa profezia. Quando si diviene ministri della falsa profezia? Quando si parla all’uomo dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, sotto la potente illuminazione e conduzione dello Spirito Santo. Possiamo noi oggi dirci o presentarci come servi di Cristo Gesù, inviati nel mondo per rivelare il suo mistero con ogni luce di verità e di dottrina, se abbiamo deciso di non parlare più agli uomini di Lui, di Lui che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore? Se abbiamo dichiarato, rinnegando tutta la Divina Rivelazione, che ogni religione è via di salvezza? Se stiamo insegnando agli uomini che non vi alcun bisogno di Cristo per andare a Dio? Se il suo Vangelo è ritenuto non più vivibile e neanche più predicabile ai nostri giorni? È questa la falsa profezia che oggi sta distruggendo la purissima verità di Cristo e sta mandando al macero la verità dell’uomo. Ogni verità negata a Cristo Gesù è una verità negata all’uomo. La cancellazione di Cristo dalla storia è cancellazione dal regno eterno del Signore. Chi si vergogna di Cristo, mai potrà dire di amare l’uomo con l’amore di Dio, perché l’amore con il quale Dio ama l’uomo è Cristo Crocifisso e Risorto per la nostra vita eterna. Ai nostri giorni l’allontanamento da Cristo Gesù dal cuore e dagli occhi degli uomini è così grande da divenire impossibile ritornare alla purissima verità del suo mistero. Ormai tutta la vera profezia è stata avvolta e soffocata tra le spire potentissime della falsa profezia. Vergine Maria, Regina dei Profeti, libera i Profeti di Cristo Gesù dalle potenti spire della falsa profezia.

### L’anima mia magnifica il Signore

Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, sempre vergine. Mai esso è stato di una creatura. Invece sempre e tutto è stato del suo Dio e Signore. Se cercassimo per tutta l’eternità anche un solo istante in cui il cuore della Vergine è stato non del Signore, la nostra ricerca fallirebbe. Dovremmo confessare che questo istante non esiste. Se spendessimo tutta l’eternità per trovare una sola macchia, grande quanto un granello di polvere nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, anche questa ricerca fallirebbe. La Vergine Maria è eternamente immacolata nell’anima, nello spirito, nel corpo. Mai ha conosciuto il peccato, mai la trasgressione, mai la disobbedienza, neanche per distrazione o disattenzione neppure in cose minime, piccolissime, invisibili ai nostri occhi, nemmeno percepibili per la nostra coscienza deformata dal peccato e resa quasi cieca dalle nostre quotidiane disobbedienze. La Vergine Maria, mai, neanche per inavvertenza è caduta in qualche trasgressione. Lei mai potrà recitare la preghiera del Salmista: *“Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato (Sal 19,13-14).*

Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. Lei vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi, con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, odio, invidia, gelosia, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Mentre per noi sempre si può applicare la parola del Salmo, alla Vergine Maria questa parola mai nessuno la potrà attribuire: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5).* Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità.

Al tempo di Gesù, maestri per l’insegnamento e la presentazione di Dio all’uomo erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22. Il canto che l’uomo fa del suo Dio è sempre il frutto del suo cuore. Più il cuore è puro e più il suo canto sarà puro. Più impuro il cuore e più il suo canto sarà impuro. Il canto del cuore impuro dell’uomo giunge fino a cantare la non esistenza di Dio.

Ecco un canto del Salmista che rivela fin dove giunge il cuore impuro di un uomo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

Oggi il cuore impuro dell’uomo ha deciso di privare il Padre celeste, Cristo Signore, lo Spirito Santo, La Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione di ogni sua verità. Questa decisione il cuore impuro la combatte con armi invisibili, tanto invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù. Eccole alcune di questa armi invisibili: Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia. Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore.

Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale. Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene. Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini. Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità.

Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione. Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità? Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare. Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come norma normans per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri. Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù. Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte. Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici. Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia. Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio. Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge. Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni. Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Con tutte queste armi invisibili il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità. Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché attribuisce al Signore e Dio cose non vere e non sante e non giuste. Se così fosse, Lei sarebbe adulatrice, non magnificatrice del suo Dio e Signore. Quanto è buono, santo, vero, giusto, bello, divino, eterno, appartiene al Signore per natura. Non solo. È Lui la sola sorgente eterna della bontà, della santità, della verità, della giustizia, della bellezza, della carità, dell’amore, della luce, della vita. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il canto di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità sulle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo. Canteremo Dio secondo purissima verità, bellezza, santità.

### E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore. Anna è nella grande sofferenza. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. Il suo pianto è asciugato dal Signore e trasformato in purissima gioia: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Cosi al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»* (1Sam 1,1-2,10).

Si esulta e si gioisce perché il Signore viene per portare la pace nel cuore dei suoi figli. Ma quando il Signore porta la pace? Quando i suoi figli ritornano nella sua Parola: *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”* (Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

La Vergine Maria non è nella sofferenza, non né nel dolore, non è nell’afflizione. L’Angelo Gabriele la invita a rallegrarsi perché il Signore è con Lei, è stato sempre con Lei. Non solo. Il Signore l’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei deve rallegrarsi perché il Signore ha operato in Lei ciò che mai ha operato in nessuna creatura. Ma deve anche rallegrarsi perché il Signore ha deciso di fare di Lei la Madre del Figlio suo Unigenito. Questa gloria di essere la Madre di Dio, del Figlio di Dio, del Verbo Eterno, è solo sua. Non però per i suoi meriti. Ma per purissima benevolenza del suo Dio Onnipotente e Signore. Siamo nella casa di Zaccaria. Elisabetta si rivolge alla Vergine Maria con queste parole: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45)*. Nel suo cantico di lode, la Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta che in Lei nulla viene da Lei. In Lei tutto è opera del suo Dio e Signore. Il Signore l’ha fatta donna piena di grazia, Donna piena di fede, Donna piena di obbedienza, Donna serva del Signore. È il Signore che l’ha fatta Donna umile. Nulla è per suo merito. Tutto in Lei è opera del suo Signore. Ecco perché il suo cuore esulta in Dio suo Salvatore.

La Vergine Maria esulta in Dio nel suo spirito. Ella confessa che Dio è il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Ecco come la pietà mariana ha cantato e canta questa bellezza della Madre di Dio e Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù: “Tota pulchra es, Maria. Et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima. Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis.Ad Dominum Iesum Christum”. Giuditta ha schiacciato la testa al nemico d’Israele. Ecco come si gioisce per lei e come lei invita a gioire dinanzi al Signore, benedicendolo e ringraziandolo: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 15.8-16,17)*. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12. 1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni.

Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa: *“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. È questa la potenza, anzi l’onnipotenza del suo Dio: non ha voluto, non ha per mezzo che la Madre del Figlio suo fosse contagiata dal male, neanche per un solo istante della sua vita. Ella è stata sempre purissima dall’inizio del suo esistere nel grembo della madre fino al momento in cui, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunta in cielo in corpo e anima. Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa sublime bellezza del Vergine Maria, della Madre della Redenzione, della Donna vestita di sole, in modo che i nostri cuori, rapiti e incantati da tanto splendore, siano trascinati e immersi in quel Dio e Signore che di questa divina bellezza è l’Autore.

### Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

L’Antico Scrittura così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30). L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza, l’umiltà? La risposta non può essere se non una: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità nella quale sono stati intessuti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17). Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. Oggi l’uomo, azzannato e divorato dalla sua superbia, ha deciso finanche di raschiare dalla natura umana tutto ciò che dice relazione ontica con il suo Signore, Creatore, Dio. Sempre azzannato e divorato dalla superbia, l’uomo ha deciso di potersi fare senza alcun riferimento non a Dio, ma alla sua stessa natura. Per la sua natura ha deciso che non vi debba essere alcuna legge che non venga dalla sua volontà. Poiché la natura mai obbedirà all’uomo, perché essa obbedisce solo a colui che l’ha creata, i danni che la superbia arrogante, prepotente, stolta, empia, produrrà saranno veramente incalcolabili.

C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Lui. Ciò che Lui chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio. Se Dio, guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. In questa Donna non vi è nessuna sua volontà che Lui non possa realizzare. Attraverso questa Donna non vi è nessun suo progetto al quale non possa dare compimento. In questa Donna non c’è alcuna resistenza. Una foglia secca può porre ostacoli al vento. Ne può rallentare la corsa. Una molecola d’aria mai potrà impedire al vento di soffiare dove vuole e quando vuole. Questa Donna nelle mani del Signore non è come una foglia secca sulla ali del vento. È meno che un atomo di acqua portato dal vento. È questa l’umiltà della Vergine Maria: questo atomo di acqua senza alcuna resistenza che Lui può modellare secondo la sua volontà. Non per una volta sola. Ma in ogni istante della sua terrena esistenza. Di questa sua umiltà il Signore si compiace e lavora con grande gioia per fare il suo capolavoro, l’opera più bella, più nobile, più eccelsa, più santa in tutta la sua creazione. Madre di Dio, aiutaci a divenire umili secondo la divina volontà.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. Poiché in ogni generazione vi saranno discepoli che vivono nello Spirito Santo, sempre lo Spirito Santo farà sgorgare dal loro cuore un inno di lode e di benedizione, una parola di beatitudine per la loro Santissima Madre. Sempre lo Spirito Santo aiuterà i credenti che sono in Lui ad entrare nelle profondità del mistero della Madre e a cantarlo come si conviene. Ecco alcuni di questi canti nei quali si manifesta il mistero di Maria:

**Alma Redemptoris Mater**, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante,tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére.

**Ave, Regina caelorum**, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta: Gaude,Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

**Sub tuum praesidium confúgimus,** sancta Dei Genetrix. nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

**Salve, Regina, mater misericordiae;** vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules ﬁlii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et ﬂentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

**Ave Maria, grátia plena**, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus,et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

**Invioláta, integra, et casta es Maria**: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc ﬂágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

**Virgo parens Christi benedicta**, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes.

**Regína caeli, laetáre,** allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.

**Tota pulchra es, María!** Tota pulchra es, María! Et mácula originális non est in te. Et mácula originális non est in te. Tu glória Ierúsalem, Tu laetitia Israël, Tu honoriﬁcéntia pópuli nostri, Tu advocáta peccátorum.O María! O María! Virgo prudentissima, Mater clementissima, Ora pro nobis, Intercéde pro nobis ad Dóminum, Iesum Christum.

**Ave maris stella,** Dei Mater alma atque semper virgo felix coeli porta. Ave Maria, grazia plena Ave Maria, Dominus tecum Ad te clamamus suspiramus, Sancta Maria. Sumens illud ave Gabrielis ore funda nos in pace mutans Evae nomen. Ave Maria... Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce. Ave Maria... Monstra te esse matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tutts. Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos mites fac et castos. Vitam praesta puram, iter para tutum ut videntes Jesum semper collaetemur. Sit laus Deo Patri, summo Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus. Ave Maria...

**O sanctissima, o piissima, dulcis Virgo**, Maria. Mater amata intemerata. Ora, ora pro nobis. Te solatium, et refugium, Virgo Mater Maria. Quidquid optamus per Te speramus. Ora, ora pro nobis. Ecce debiles, per quam ﬂebiles, salva nos, o Maria. Tolle languores, sana dolores. Ora, ora pro nobis. Virgo, respice, mater aspice. Audi nos o Maria. Tu medicinam portas divinam. Ora, ora pro nobis.

Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio, unità tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. Per Mariam ad Jesum.

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua Madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente divise e sulla tunica che era senza cuciture hanno gettato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: “E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”. La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre. Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza a comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come Fratello.

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo, è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della Madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza.

Il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso cristo e nessun cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso cristo e un cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).* Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue. Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno. Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. Oggi il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

La prima che proclama beata la Vergine Maria è Elisabetta. Lei nello Spirito Santo che si era posato su di essa, anticipa quanto un istante dopo la Madre di Dio canta nel suo inno di lode per il suo Signore e Dio. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).Così Elisabetta rivela ad ogni discepolo di Gesù che è sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo, è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dalla Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo. Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare la Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura dell’uomo.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché Lui, l’Onnipotente, ha fatto grandi cose per Lei. È con Abramo che Dio per la prima volta si rivela come l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 17,1-8).* Dio manifesta la sua onnipotenza nel rendere fecondo il seno di Sara sempre sterile e ora anche avvizzito dalla veneranda età. Manifesta anche la sua onnipotenza nel promettere ad Abramo una discendenza numerosa e nel dargli la terra dopo circa quattrocento e più anni dalla Parola data. Dio è l’Onnipotente perché per la sua Parola furono creati il cielo e la terra ed è l’Onnipotente perché ogni Parola che esce dalla sua bocca sempre ad essa doma pieno compimento. Possono passare anche miliardi di anni ed essa si compie. Che l’uomo non sia onnipotente lo attestala la sua non capacità di attuare le parole che proferisce neanche un attimo dopo. In un istante cambia la storia e la parola di prima non serve più. Quanto il Signore dice sempre lo attua nella storia e nell’eternità.

La Vergine Maria proclama anche la santità del nome del Signore nostro Dio. Santo è il suo nome. La Santità è il nome stesso di Dio. Essendo Santo il nome del Signore, anche i suoi adoratori devono essere santi. Santo è il nome di Dio e santo dovrà essere il nome di chi adora il Dio tre volte santo: “*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono Santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7). Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32).*

Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa di meno giusto o di meno buono. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Il suo amore è prima di tutto amore di redenzione, di liberazione, di salvezza, nella conversione e nell’obbedienza alla sua Parola. È amore di santificazione. È amore di benedizione e di elargizione di ogni grazia. È amore di dono della vita eterna. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione.

Nei cieli beati il Signore è celebrato come il Dio tre volte Santo. Questa liturgia di glorificazione e di esaltazione del nome di Dio è così contemplata sia da Isaia che dall’Apostolo Giovanni; “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3). “Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» (Ap 5,1.8).* Lui è il Santissimo eterno, divino, immortale, onnipotente, vero, perfettissimo. Nel Libro del Profeta Isaia Lui si rivela come il Santo d’Israele:

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è il segno della nostra cecità spirituale, il frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezza veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale.

La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Madre, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da Lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce.

La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con Lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio Padre è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità. Solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Solo lo Spirito Santo è luce eterna immacolata. Dopo Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina. Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

### Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono

Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. La misericordia sempre previene la giustizia. La giustizia sempre segue la misericordia quando il tempo della misericordia finisce. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione e nell’atto della creazione come benedizione e come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Dopo il peccato, la misericordia è promessa di perdono, di riconciliazione, di creazione del cuore nuovo. Nell’uomo tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136, 1-26). Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso.

La misericordia deve viversi sempre nella più grande giustizia. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. Le parole della Vergine Maria: *“Di generazione in generazione la sua misericordia è per quelli che lo temono”,* altro non significano se non che la misericordia del Signore è data a tutti coloro che credono nella sua Parola. Si crede nella Parola di Dio, si vive tutta la Parola di Dio, si è avvolti dalla grande misericordia del Signore. Ecco come inizia il Libro del Siracide: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande è il recipiente e più acqua si potrà attingere. Più acqua si attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. Questo è allora il timore del Signore: credere che ogni Parola del Signore infallibilmente si compie. Lui ha detto che se la nostra casa non viene costruita sulla roccia della sua Parola, crollerà. Chi crede edifica la sua casa sulla Parola di Cristo Gesù e la casa resterà stabile in eterno. Chi non crede, edifica la sua casa sulla parola del mondo, sui suoi pensieri, sulle sue concupiscenze e superbia e la casa crollerà: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27)*. Chi teme il Signore e crede che questa sua Parola si compie, edificherà la sua vita sulla Parola di Cristo Gesù. Chi non teme il Signore, edificherà sulla sabbia dei pensieri del mondo e dei suoi desideri e la sua casa crollerà.

Oggi dobbiamo denunciare che si sta insegnando una misericordia senza la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, senza alcun timore del Signore, senza alcuna giustizia e senza giusto giudizio di Dio. Non solo. Si sta insegnando la negazione della fedeltà, della giustizia, del giusto giudizio. Dio non giudica nessuno sia perché l’inferno è stato dichiarato un misero genere letterario del passato, sola un favola e sia anche perché si sta insegnando che non c’è bisogno di nessuna fede nel nome di Cristo per essere salvati. Se non si ha bisogno di alcuna fede per essere salvati, significa che non si ha bisogno di nessun a Divina Rivelazione. Poiché tutta la teologia e la morale dei tempi passati erano fondate sulla Divina Rivelazione, poiché la Divina Rivelazione non serve più per la salvezza, neanche l’antica teologia e l’antica morale, l’antica fede servono. Quando si afferma un pensiero, è proprio della razionalità trarre tutte le conseguenze che quel pensiero comporta. Poiché anche la Chiesa fa parte della Divina Rivelazione, se la Divina Rivelazione non serve, neanche la Chiesa serve. Se non serve la Chiesa perché dovrebbero servire i sacramenti? Ecco allora la grande dichiarazione di molti figli della Chiesa: battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. A cosa serve battezzare se la salvezza è per tutti? Con questa dichiarazione si decreta la morte della Chiesa. Ma tutti i pensieri del cristiano oggi sono un manifesto nel quale con parole più o meno velate viene dichiarata nulla la Divina Rivelazione. Dichiarata nulla la Divina Rivelazione tutto è detto nullo.

La Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore profetizza che il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Temere il Signore è credere che ogni sua Parola infallibilmente si compie, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede si sta perdendo. La Parola del Signore è considerata meno che un panno immondo. Non sono i lontani dalla Chiesa che combatto per abbattere la Divina Rivelazione. Sono proprio coloro che hanno il loro letto ai piedi dell’altare. Coloro che hanno piena la bocca del nome del Signore. Sono i sapienti e i mastri, i profeti e i ministri della stessa Parola che insultano e disprezzano la Parola del Signore, disprezzando lo Spirito Santo che la Parola ha dato e dona. Se non ritorniamo tutti nel timore del Signore, il pensiero del mondo ci consumerà. Fra qualche anno rimarrà della Chiesa solo un piccolissimo gregge. E tutto questo accade perché i figli della Chiesa, coloro che fanno professione di fede, hanno perso il timore del Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa purissima verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

### Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità, carità nella sua carità, carità a servizio della sua carità. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza, idolatria molteplice, ieri grande immoralità, oggi amoralità senza alcun limite, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Ma anche per manifestare all’uomo superbo il suo niente. L’uomo ontologicamente è finitudine. Lui però, nella sua superbia e orgogliosa arroganza, si crede onnipotente, signore, governatore del mondo e delle cose. Al Signore è sufficiente che permetta ad un solo invisibile virus di invadere la terra e la falsa grandezza dell’uomo va in frantumi. A Lui basta non fermare una decisione stolta e insipiente di un solo l’uomo e il mondo intero si trova in un istante in un delirio di miseria, povertà, inquietudine, incapacità, morte. Una sola insensata decisione e l’intera umanità precipita nella perdita di ogni sicurezza. Ai tempi di Mosè vi era più grande potenza sulla terra di quella esercitata dal faraone d’Egitto? Il Signore diede a lui dieci potenti segni della sua debolezza, pochezza, non potere su nessun elemento della creazione. Il faraone ha perseverato nella sua insipienza e finì annegato nelle acque del Mar Rosso con tutto il suo potente esercito. Ecco come lo Spirito Santo canta questa sconfitta:

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 14,26-15,21).*

Sempre il Signore spiega la potenza del suo braccio contro ogni superbo della nostra terra. Basta leggere le profezie sulle nazioni nei Libri Profetici e subito appare manifesto che solo il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore. Ecco la profezia di Geremia su Babilonia:

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. ama Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. «Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore. Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore (Ger 51,1-45).*

Tutte le profezie del Signore hanno un solo fine: portare ogni uomo a scendere dal trono della stolta superbia e insipiente arroganza e rivestirsi di grande, infinita umiltà. Cosa è l’umiltà per ogni uomo? È riconoscere il suo niente, la sua limitatezza, la sua finitudine. È confessare che lui non è Dio e se non è Dio mai dovrà pensare che potrà governare i suoi passi. Lui può prendere tutte le decisioni che vuole. In un istante il Signore cambia la direzione del vento e la sua nave è già in naufragio. Ascoltiamo ancora il Profeta Geremia:

*“Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene». Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora. (Ger 10,1-25).*

Superbi e arroganti sono ciechi. Neanche sono capaci di vedere i frutti nefasti che producono i loro pensieri. Oggi superbi e arroganti non stanno conducendo alla devastazione e distruzione la stessa natura umana? Devastano e pensano di piantare. Distruggono e sono convinti di innalzare. I loro pensieri sono veleno letale, ma per essi sono balsamo di vera vita. Oggi superbi e arroganti non hanno deciso di sottrarre a Dio tutta la sua creazione a partire dalla natura dell’uomo, da essi condannata a vivere in una universale e sempre più devastante amoralità, presentata come il sommo bene, come l’unico sommo bene, come vero diritto della persona umana? Quando il male viene elevato a diritto dell’uomo, allora veramente superbia e arroganza hanno superato ogni limite. Hanno superato lo stesso peccato contro lo Spirito Santo. Quando questo accade, superbi e arroganti sono cuore e voce di Satana per la rovina di ogni uomo. Umili e puri di cuore invece vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere contro Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, senza vera finalità, privo di ogni verità. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato. Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie. Ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lasci che lui si disperda nei suoi pensieri, sia confuso dalla sua cecità, sia governato dalla sua stoltezza e insipienza, cammini senza il conforto del suo Santo Spirito. Lasci per un attimo che prenda in mano lui la sua vita. È la fine. Dal buio del suo cuore opererà cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa assenza di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo fine in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Dobbiamo anche confessare che quando superbi e arroganti superano i limiti del male, peccano contro lo Spirito Santo, giungono oggi ad andare oltre questo stesso orrendo peccato che non è perdonabile né in vita e né dopo la morte, essi sempre rifiuteranno di riconoscersi creature sottoposte al loro Signore, Dio, Creatore, Signore. Sempre si ostinano nel dichiararsi signori di se stessi e del mondo intero. Si può anche giungere a pregare Dio perché ci liberi dal male del corpo, con preghiere bene ostentate e bene inscenate, ma perseverando noi nella nostra ostinazione nel peccato. Questo sempre accade quando mancano i veri profeti. Il vero profeta alza la voce e grida la vera conversione alla Legge del Signore. Il falso profeta inscena una preghiera, ma senza chiedere alcuna conversione alla Legge del nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

### Ha rovesciato i potenti dai troni

Il potente è rovesciato dal trono dalla stessa forza nella quale lui ha posto la sua fiducia. La sua è una potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il vero bene universale, bensì solo un falso e menzognero bene particolare, falso bene di alcuni contro il vero bene degli altri, falso bene di pochi contro il vero bene di molti. Questa potenza alla ricerca del falso bene non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele. Riportiamo il racconto per intero perché così ognuno avrà modo di conoscere non solo la verità del nostro Dio e dei suoi veri adoratori, ma anche la falsità degli idoli e dei loro adoratori, Un adoratore di idoli è vano di mente e di cuore: *“Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d’accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». I Caldei risposero davanti al re: «Non c’è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini». Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia. Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re». Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.*

*Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re (Dn 2,1-49).*

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta che un piccolissimo sasso si stacchi dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Verità di essenza nel racconto è questa: il sasso non si stacca per mano d’uomo. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, falsi diritti innalzati a legge e veri diritti cancellati per legge: tutte queste realtà che sorgono nella storia hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non polvere e cenere. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Il Signore chiede solo di rimanere sempre nella sua Parola, di obbedire ad essa. La salvezza del giusto è nel suo rimanere per sempre nella Parola del Signore. Non c’è bisogno di interventi di Dio nella storia. La sentenza è stata già pronunciata: “Soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede”. Si soccombe per l’eternità.

Questo insegnamento è dato dal Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).* Chi vuole salvare la sua vita deve perseverare rimanendo nella Parola. Se esce dalla Parola, anche lui diviene ingiusto e soccombe perché non ha l’animo retto.

Altra verità viene a noi data dal Libro del Siracide. Un regno passa da un popolo ad un altro popolo a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze: *“Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia. Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore. Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore. Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore. Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà (Sir 10,1-25).*

Nessuno pensi di combattere le ingiustizie con altre ingiustizie, la violenza con altra violenza. Chi combatte la violenza con la violenza, si pone fuori della Legge evangelica di Cristo Gesù. Dinanzi ad ogni potenza ingiusta e malvagia l’uomo di fede dovrà rimanere nella sua fede. Dovrà porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La volontà del Signore è quella scritta nei Rotoli dell’Antico e del Nuovo Testamento. La fine del potente verrà, perché è proprio la sua potenza che lo ucciderà e lo sradicherà dalla faccia della terra. Con gli occhi dello Spirito Santo, la Vergine Maria contempla la storia del mondo, del passato, del presente e del futuro, e proclama quale è stata, è e sarà la sua legge: ogni potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta un piccolissimo sasso che cade non per mano d’uomo e la storia viene stravolta in un istante. Sempre però essa sarà fatta di questi potenti che pensano di essere dio, signori del presente e del futuro, padroni di se stessi, degli altri, delle cose.

Molti cristiani oggi si professano figli devoti della Vergine Maria. Dobbiamo che dire che questa confessione è atto di vera ipocrisia. Non basta professarsi figli devoti della Madre di Dio, si deve anche pensare secondo il cuore della Madre di Dio e proclamare la verità di Dio come Lei l’ha proclamata. Potrà mai essere figlio devoto della Donna vestita di sole chi cammina nella storia vestito di tenebre infernali perché con le sue parole altro non fa che abrogare tutta la Divina Rivelazione e ogni mistero soprannaturale ed eterno? Potrà mai dirsi figlio della Madre della Sapienza, chi con le sue stolte e insipienti parole afferma e proclama che Dio è solo misericordia e che Lui tutti accoglie nel suo regno eterno? Ecco come il Signore afferma la sua verità di giusto giudice nel Libro del Profeta Malachia: *“Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,6-21)*. La vera devozione verso la Vergine Maria in questo consiste: nel pensare come Lei pensa, nell’obbedire alla Parola del Signore come Lei obbedisce, nel parlare di Dio con purissima verità come Lei parla, nell’amare il Figlio suo, Cristo Gesù, come Lei lo ama. Nel credere nella Divina Parola come Lei crede. Se noi non pensiamo come Lei e come Lei non parliamo, la nostra devozione è solo grande ipocrisia. Ci nascondiamo sotto il suo amore per ingannare i nostri fratelli.   
Vergine Maria, Madre della Sapienza, Angeli, Santi, aiutateci. Non permettete che noi tradiamo Cristo Gesù, il Padre suo, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Divini Misteri, la Sacra Rivelazione, perché conquistati dalla stoltezza e insipienza del pensiero del mondo. Chi ama il pensiero del mondo è nemico di Cristo Gesù. Chi introduce nella Divina Parola anche una sola falsità è nemico dello Spirito Santo. Chi proclama la sola misericordia di Dio dichiara che Dio è infedele ad ogni sua Parola. Chi dice queste cose non ama la Vergine Maria. La sua devozione è vana.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Perché lo Spirito Santo non dice: *“E da quel giorno la Donna lo prese come suo vero figlio”,* ma dice invece: *“E da quel giorno il Discepolo la prese con se come sua vera Madre?”*. Così il testo della vulgata e il testo greco: “Dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et ex illa hora accepit eam discipulus in sua – **lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia.** (Gv 19,26-27). Lo Spirito Santo dice che è il discepolo che prende come sua vera Madre, la Madre di Gesù, perché è sempre l’inferiore, l’uomo, che deve accogliere il superiore, Dio. La Vergine Maria è la Donna che il Padre celeste ha creato per ogni suo discepolo e l’ha creata come sua vera Madre. Essendo Maria data in dono al discepolo, è il discepolo che la deve accogliere, così come Adamo ha accolto Eva: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,21-24).* Eva è data ad Adamo come moglie. Maria è data al discepolo come vera Madre. Come Adamo in tutta la creazione era solo, ontologicamente solo, perché non ha trovato un aiuto a lui corrispondente, così il discepolo nella Chiesa è solo, ontologicamente solo, senza Maria presa e accolta da lui come sua vera Madre. Finché il discepolo prenderà con sé la Madre di Gesù come sua vera Madre, mai lui sarà solo. Quando si separerà dalla Madre data a lui in dono da Cristo Gesù, allora sarà solo, ontologicamente solo. Senza Maria, è senza Cristo Gesù, Senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo è senza il Padre. Senza il Padre è senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione. Senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione è solo un figlio di Adamo, che sempre più sarà avvolto dalle tenebre e da ogni schiavitù. Sarà prigioniero degli istinti di peccato e mai potrà lavorare per portare a compimento il mistero della salvezza che gli è stato affidato. Senza Maria si è senza mistero di salvezza.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,23-27).*

Ecco qual è il mistero della salvezza del discepolo di Gesù: “Generare per opera dello Spirito Santo nel mistico seno della Vergine Maria, attraverso l’annuncio del Vangelo, vero seme di vita eterna, ogni uomo come vero figlio di Dio”. Più la Vergine Maria sarà vera Madre del discepolo e più il discepolo, grazie al suo mistico seno, con la semina della Parola, darà al Padre celeste in Cristo per lo Spirito Santo, molti figli generandoli alla purissima fede nella Parola: *“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,22-25).* - Renati non ex semine corruptibili sed incorruptibili per verbum Dei vivi et permanentis. Verbum autem Domini manet in aeternum hoc est autem verbum quod evangelizatum est in vos“ –**¢nagegennhmšnoi oÙk ™k spor©j fqartÁj ¢ll¦ ¢fq£rtou, di¦ lÒgou zîntoj qeoà kaˆ mšnontoj: *tÕ d ·Áma kur…ou mšnei e„j tÕn a„îna*. toàto dš ™stin tÕ Áma tÕ eÙaggelisqn e„j Øm©j** (1Pt 1,23.25). Senza la perenne accoglienza della Vergine Maria, sempre il discepolo mancherà del seno mistico, il solo seno stabilito da Dio con decreto eterno, nel quale dovranno essere generati tutti i suoi figli di adozione e dal quale anche dovranno nascere. Se il discepolo di Gesù vorrà generare sempre nuovi figli a Dio, due realtà devono sempre abitare nella sua casa, nella casa del suo cuore, della sua anima, del suo spirito: La Vergine Maria come sua vera Madre e la Parola di Gesù nella sua purezza di verità sempre perfetta, integra, senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa, posta sulle sue labbra dallo Spirito Santo. Se nella casa del suo cuore non c’è la Madre, non c’è il mistico seno nel quale la Parola dovrà germogliare, prendere vita, venire al mondo. Senza la purissima Parola di Cristo Gesù, non c’è alcun altro seme dal quale potranno nascere i veri figli di adozione del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo nel sacramento del Battesimo. Il discepolo di Gesù deve anche, così come ha fatto il Suo Maestro e Signore dalla croce, dare la Madre sua, Maria, la Donna, ad ogni altro uomo, dopo aver fatto nascere da acqua e da Spirito Santo, nel seno mistico di Maria, come sua vera Madre, perché lo faccia crescere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica come vero Figlio del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù. Madre di Dio aiuta noi a prendere te come nostra vera Madre.

### Ha innalzato gli umili

In primo approccio, potemmo dire che umile è colui che vede se stesso come perenne, ininterrotta opera di Dio. Rimanendo sempre in questo primo approccio, proviamo ad entrare per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per tutto il resto essa è interamente nelle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o vuole che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero o il genio dell’artista che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. Vi è però una infinita differenza tra il blocco di marmo e la persona umana. Il blocco di marmo rimane sempre un blocco di marmo inerte. La persona umana o si lascia fare da Dio per la vita e per dare vita o si lascerà fare da chi non è Dio: o da Satana e dai suoi angeli ribelli, o da quanti sono già strumenti di Satana e dei suoi angeli. Satana non sa fare persone di vita che danno vita. Lui sa fare solo persone di morte che danno morte. Solo il Creatore dell’uomo lavora per dare vita, riportare in vita, conservare in vita. L’umile si lascia fare da Dio. Il superbo è fatto da Satana, dai suoi angeli, da ogni altra persona umana, ministro di Satana. Mai potrà lavorare per la vita dell’uomo chi è non si lascia fare da Dio.

Sia Geremia che Isaia vedono il popolo di Dio, argilla nelle mani del Signore. Il popolo però sovente non si lascia modellare dal suo Signore, Redentore, Creatore, Liberatore, Dio, al quale ha promesso obbedienza eterna. Così il Profeta Geremia: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle. Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”». Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d’Israele. Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata, per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo. Come fa il vento d’oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina»” (Ger 18,1-17).*

Così il Profeta Isaia: “*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 63,1-64,11).*

Ora è giusto che da questo primo approccio si passi alla verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. L’uomo non è un blocco di marmo. Il paragone tra lo scultore e il marmo è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’umiltà. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui. La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora l’umiltà per la natura umana? L’umiltà è accogliere la natura creata che è natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio. per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui. Ecco così è allora l’umiltà: essere sempre obbedienti alla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa obbedienza alla propria natura manca, lì non c’è umiltà. È umile chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una umiltà nella vita è c’è una umiltà nella morte. L’umiltà nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È l’umiltà della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo, possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. L’umiltà nella morte è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia, umiltà per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’umile chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ecco la legge della vita secondo l’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Un uomo è umile se accoglie questa Legge divina ed eterna, frutto dell’amore divino ed eterno del Padre e presta ad essa ogni obbedienza. Chi non accoglie questa Legge, non è umile, ma superbo. Senza l’accoglienza di questa Legge, si rimane per sempre nella morte. Questa Legge è contenuta in ogni Parola scritta nei Libri Canonici della Scrittura Santa o Divina Rivelazione. Applicando questa Legge al cristiano, possiamo dire allora che lui è umile:

**Quando si conserva nella grazia di Cristo Gesù:** Se il discepolo di Gesù vorrà sempre conservarsi servo di Cristo Gesù e mai divenire diacono o servo di Satana, suo ministro per diffondere nel mondo la falsità e la menzogna sui misteri della fede, misteri che riguardano e il Padre e il Figlio Incarnato e lo Spirito Santo e la Vergine Maria e la Chiesa e tutto il mistero della salvezza, della redenzione, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, del cielo e della terra, del singolo e dell’intera umanità, degli uomini e delle cose, è necessario che sempre abiti nella grazia di Cristo, vivendo la Legge della sua umanità, che dovrà essere fatta da Dio senza alcuna interruzione, Ma che significa abitare o dimorare nella grazia di Cristo Gesù? La grazia è la vita eterna, la vita divina, che in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, inonda la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni cellula del nostro essere. La grazia è Dio nel suo mistero di Trinità che viene ad abitare in noi per trasformarci in mistero di amore, mistero di grazia, mistero di verità, mistero di comunione, mistero di giustizia, mistero di pace, mistero di luce, mistero di vita. Divenuti vita di Dio e crescendo di vita di Dio in vita di Dio, mai diverremo ministri, servi, diaconi di Satana per la rovina degli uomini. Saremo sempre mistero di verità e mai di falsità, di giustizia e mai di iniquità, di misericordia e mai di inganno, di luce e mai di tenebra, di salvezza e mai di perdizione.

Come sappiamo che noi siamo colmi di grazia? Siamo colmi di grazia in misura della nostra obbedienza al Vangelo. Cristo Gesù è colmo di grazia perché la sua obbedienza alla Parola del Padre suo è sempre immediata. Lui ascolta una Parola del Padre? Per Lui l’obbedienza è paragonabile alla morte. Viene la morte? Esiste il dopo, vi è un taglio netto con il prima. Non esiste padre, non esiste madre, non esistono figli, non esiste né moglie e né marito, non esiste alcuna occupazione. Neanche esistono occupazioni urgenti, improcrastinabili cui dare immediata soluzione. Viene la morte. Si lascia il tempo e si entra nell’eternità. Cos dicasi dell’obbedienza di Gesù. Lui ascolta una Parola del Padre? Ad essa nella sapienza dello Spirito Santo dona immediata obbedienza. Finisce all’istante il prima. Inizia il dopo. Tre esempi possono aiutarci a comprendere quanto è grande la grazia che governa il cuore, la mente, l’anima, lo spirito, il corpo di Gesù.

Primo esempio: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini Lc 2,41-52).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono genitori e non c’è ritorno a Nazaret. C’è solo l’obbedienza al Padre.

Secondo esempio: *“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,35-39).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono ammalati da guarire e neanche gente da ascoltare. C’è solo l’obbedienza e un mettersi in viaggio per altri villaggi, al fine di predicare anche in quei luoghi la Parola del Padre suo. Muore all’istante il prima. Nasce il dopo, anch’esso sempre frutto di obbedienza,

Terzi esempio: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Dinanzi alla croce esiste solo la croce. Verso la croce ci si deve dirigere. Dinanzi alla Parola del Padre esiste solo la Parola del Padre, ogni altra cosa non deve più esistere. Questa morte spirituale con il prima solo la grazia la può compiere. Più si cresce in grazia e più questa morte con il prima sarà compiuta. Meno si cresce e meno possibilità abbiamo che compiamo questa morte. È la non crescita in grazia il fallimento della nostra missione di battezzati, di cresimati, di diaconi, di presbiteri, di vescovi. È la non crescita in grazia che ci fa essere contemporaneamente falsi servi di Cristo e veri servi del mondo, falsi ministri di Cristo e veri diaconi o ministri di Satana. Oggi è l’abbandono di Cristo e il rinnegamento della sua grazia che ci sta riducendo in veri anticristi. Non si è forse anticristi quando neghiamo il mistero della redenzione che si attua per mezzo del Verbo Incarnato? Mai la Chiesa si deve trasformare in un covo di anticristi. È anticristo chi nega il Padre e il Figlio nel loro mistero eterno.

Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29).* *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).* Questa è la potenza della grazia: la morte spirituale del prima, la sequela del dopo senza alcun tentennamento, alcun ripensamento, alcun pensiero di ostacolo. Ogni discepolo di Gesù nella grazia si deve seppellire. Solo così vi sarà dinanzi a lui solo la volontà del Padre alla quale dare ogni obbedienza. L’umile vive di quotidiana morte a se stesso per essere tutto di Dio.

**Quando si conserva nell’obbedienza di Cristo Gesù:** Essendo vero corpo di Cristo, il cristiano è chiamato a fare sua personale obbedienza, secondo ogni carisma, mozione, vocazione, missione, ministero a lui conferito dallo Spirito Santo, tutta l’obbedienza di Cristo Gesù. Per questo diciamo che dinanzi all’obbedienza vi è solo l’obbedienza. Lo ripetiamo: questo vale per ogni battezzato e molto più per ogni presbitero di Gesù Signore. La sua casa deve essere l’obbedienza di Cristo per tutti i giorni della sua vita. Chi è Gesù? È il Servo del Signore. A Lui ha dato sempre ogni obbedienza. Anche la Vergine Maria, che è la Serva del Signore, ha sempre prestato ascolto solo alla voce del suo Dio. Il presbitero è chiamato ad ascoltare ogni uomo. La risposta però lui la deve attingere sempre nella volontà del suo Signore e Dio, del quale è consacrato servo in eterno. Il presbitero è scelto tra gli uomini, ma per le cose che riguardano Dio. Di chi il presbitero dovrà essere sempre servo?

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro che del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono queste solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Chi osserva tutte queste Leggi è umile. Chi non le osserva è superbo. È nella morte e lavora per la morte.

Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero. Lui mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la tua coscienza al Vangelo, la scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo. Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

Ecco cosa sempre dovrà sapere il presbitero. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Chi rifiuta anche un solo mistero no è umile, ma superbo.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo superbo sta distruggendo ogni mistero. Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre. Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità. Chi non è nella sua verità è superbo. Chi è superbo sempre abiterà nella casa della falsità e della non vera umanità.

Ora è giusto che trattiamo in ordine all’obbedienza una questione di pura metodologia, di pura onestà scientifica: C’è un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri, i grandi professori, i sapienti apologeti. Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti. Parlo naturalmente di coloro che si professano discepoli di Gesù o suoi ministri. Questa obbedienza obbliga a non condannare, a non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarmi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa del mio Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non dire nessuna parola ai danni del mio prossimo. A non essere violento neanche con la parola. Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. Questa obbedienza obbliga anche quando si è crocifissi dalla falsità, dall’odio, da ogni cattiveria e malvagità, da ogni parvenza di verità. Chi è in questa obbedienza è umile. Chi non è in questa obbedienza è superbo.

Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo. Gli autori di ogni scienza, anche della scienza evangelica si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo, il Padre dei cieli, la fede della Chiesa. Dinanzi ad una coscienza c’è solo la coscienza. Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Principio soprannaturale universale. Se non abbiamo questa sapienza dello Spirito Santo a distinguere la voce che viene dalla terra e la voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo – agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Se vedessi un esercito armato di forconi di parole stolte e insane che si dice sale della terra e luce del mondo, mi spaventerei perché i forconi mai potranno essere evangelici. Se vedessi lo stesso esercito che va di casa in casa a difendere le proprie posizioni – fossero anche santissime, verissime, dalla più alta sapienza e più profonda giustizia – dichiarando pazzi, insensati, privi di discernimento, quanti pensano differentemente, anche in questo caso mi spaventerei. Questo stile mai potrà essere evangelico. Ancora mi spaventerei se dovessi appurare che questo esercito considera la conquista di un’anima come un bottino da guerra, senza neanche interessarsi della sua salvezza eterna. Ci troviamo qui dinanzi alla superbia. Non siamo dinanzi all’umiltà.

La salvezza eterna è il solo fine di un evangelizzatore. Salvezza eterna della sua anima e salvezza eterna di ogni anima alla quale si annuncia il Vangelo. In questo caso penserei anche che si stanno copiando le metodologie delle sette, anziché quelle dei santi e dei martiri. Se vedessi sempre questo esercito armato di forconi di falsità e di menzogna, di inganno e di grande spavalderia, ancora di più mi spaventerei, perché non solo mostra il lato peggiore di una religione deviata, è anche rivelatore della disumanità che governa cuori e menti. Questo agire mai potrà dirsi evangelico. Se vedessi questo esercito fare del proprio pensiero il principio eterno della verità, alla luce dal quale condannare anche le verità più semplici del Vangelo, mi spaventerei infinitamente di più. Siamo al di là d’ogni relazione tra uomo e uomo. Una relazione disumana mai potrà dirsi relazione evangelica. Se poi questo esercito si servisse anche delle cose più sante per farne uno strumento da utilizzare per convincere che la propria via è buona, direi che è grande sacrilegio. Le cose sante vanno trattate santamente. Il sacrilegio mai potrà dirsi via evangelica per la salvezza. Se infine vedessi questo esercito installare sulla piazza del falso vangelo la ghigliottina per tagliare le teste di chi pensa differentemente, griderei che si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo. Non vi è umiltà. Regna solo superbia.

Come si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo predicare la gioia del Vangelo senza la piena obbedienza al Vangelo. La gioia di Gesù è vera gioia perché purificata dal sangue versato sulla croce. È vera gioia perché frutto del suo annientamento e della sua umiliazione. Mai va separata la gioia dalla croce. Il Vangelo è verità molteplice. Il Vangelo è rinnegamento, martirio, crocifissione, rinuncia, perdita della propria vita, abnegazione, separazione ad ogni vizio, obbedienza senza mai venire meno neanche in una sola parola. La gioia del mondo non è la gioia di Cristo Signore. La vera gioia è quando domani un cristiano potrà ascoltare questa parola: *“Vieni, benedetto del Padre mio. Entra nel mio regno”.* A nulla serve la gioia effimera, se poi non si gusterà la gioia eterna. La vera gioia è subire ogni insulto, ogni calunnia per il nome di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,12).* Ma di tutte queste molteplici verità evangeliche il falso vangelo nulla dice. Diceva l’Apostolo Paolo che il falso vangelo è degli operai fraudolenti. Gesù esulta nello Spirito perché il Padre lo ha costituito Mediatore unico e universale. Gesù è l’umile e il piccolo. Ma sappiamo che questa gioia nell’orto degli ulivi si è trasformata in tristezza a causa della morte che stava dinanzi ai suoi occhi. Lui vinse la tristezza della sua anima con una preghiera così intensa fino a sudare sangue. La vera gioia sempre è lavata nel sangue di Cristo. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi crede di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande. Si parla e si agisce dal di fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

Gesù predicava la buona novella del regno e invitava alla conversione. Annunciava il Vangelo con ogni purezza di verità, giustizia, sapienza. Questo suo stile deve essere lo stile di chiunque voglia continuare la sua missione. Stessa missione, stesso stile. Gesù attestava la sua verità non denigrando gli altri o parlando male o infangando la loro persona. Attestava la verità con segni, miracoli e prodigi. Rendeva credibile la sua Parola trasformandola in sua personale storia. Lui viveva ciò che diceva. Gesù mostrava il Padre in tutta la sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità. Il discepolo di Gesù deve mostrare Gesù nella sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia santità. Stessa ed unica missione. Gesù confermava la Parola con i segni che sempre seguivano ad essa. I segni erano tutti attestazione della ricchezza di amore che governava il suo cuore. La violenza contro le persone non appartiene allo stile di Gesù e neanche deve essere stile dei suoi discepoli. Gesù pregava per la conversione dei cuori. Pregava e perdonava. Pregava e offriva la sua vita al Padre perché tutti ritornassero a Lui. Pregava nel grande silenzio specie nel momento della sua Passione. Stile di Gesù, stile del cristiano sempre. Se il mondo non vede Gesù in colui che parla di Gesù, la sua predicazione è vana. Se il mondo non vede l’amore per la Chiesa di colui che vive la missione della Chiesa, il suo lavoro è nullo. È un lavoro che non produce frutti. È un vero inseguire il vento. È un lavoro da superbi, non da umili.

Dico queste cose solo per indicare la vera via del Vangelo a quanti sono desiderosi di percorrerla. Quanti non vogliono seguire la via del Vangelo, seguano pure le loro vie. Sappiamo però che ogni via non evangelica non produrrà mai frutti di Vangelo. Ma vedo anche che ormai tutti sono divenuti maestri di Vangelo, di ecclesiologia, di morale, di ogni altra disciplina sacra. Vedo che ormai a nulla servono i pastori. Ognuno si è trasformato in pastore di se stesso con la presunzione di essere pastore per gli altri. Vedo che sotto il cielo molte cose sono stolte, altre sono vane, moltissime sono peccaminose. Servirsi della stoltezza, della vanità, del peccato, della presunzione, della superbia, come strumento per diffondere il Vangelo di certo non è lo stile di Cristo Signore. Chi non obbedisce al Vangelo, chi predica l’anti-vangelo non è autorizzato a valutare la bontà di una obbedienza e neanche la sua non bontà. Prima è necessario che quanti si ergono a giudici entrino dal Vangelo e poi dal Vangelo emettano i loro giudizi. Chi è disobbediente al Vangelo, nulla comprende di coscienza. Non comprende nulla perché la sua coscienza non è dal Vangelo. Vale per tutti l’ammonimento dell’Apostolo Paolo: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode (1Cor 4,1-5).* Solo quando si è liberi da ogni interesse personale, si può predicare il Vangelo. Abramo può annunciare il Vangelo perché è stato libero anche dinanzi al figlio. Anche il nostro Dio può predicare il Vangelo perché ci ha amato dalla croce del Figlio suo. Dinanzi al Vangelo non ci sono interessi, pensieri, idee, progetti, programmi, strutture umane. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Non ci sono posizioni di difendere. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo da annunciare in purezza di verità con una vita intessuta di Vangelo. Se dinanzi al Vangelo ci fosse anche l’interesse per una foglia secca, si venderebbe il Vangelo per acquisire la foglia secca. Vendere il Vangelo per acquisire foglie secche, di certo non è comportamento evangelico. Molti cuori oggi sono solo in cerca di foglie secche. Anche una foglia secca potrà farci trasformarci in superbi e privarci della preziosa virtù dell’’umiltà.

Ecco un altro principio necessario perché facciamo nostra l’obbedienza di Cristo Gesù. Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall'alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell'obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione. In Lui l'obbedienza era sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati. L'amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce; Egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne; l'amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio. In ordine all’amore e alla verità di Cristo Gesù il presbitero è investito di una particolare missione. Lui è consacrato ad essere portatore nel mondo di tutto l’amore e di tutta la verità di Cristo Gesù, in quanto pastore e capo del suo gregge. Lui deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell'obbedienza. Tra Cristo Gesù e il Padre suo c'è una relazione immediata; in via ordinaria invece il presbitero deve passare attraverso la via dell’obbedienza gerarchica, in tal senso obbedisce a Dio obbedendo al suo Vescovo. L’obbedienza gerarchica è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, il presbitero per avere la certezza del suo incontro con Lui deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. Il Vescovo, costituito garante della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio.

Colui che è stato costituito custode della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la Parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare. Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito lo può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata. Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Gesù è l’umiltà crocifissa.

Tutto questo è potuto succedere – fare Gesù umiltà crocifissa – perché l'uomo con abilità aveva sostituito la Parola di Dio con la propria, conferendo a quest'ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile. La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della Parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l'obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa. È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola. Quando il custode della Parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell'ipocrisia, nella convenienza, nell'opportunità, nell'utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all'obbedienza verso la Parola annunziata. L'obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l'obbedienza secondo coscienza domanda luce dall'alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica. È umile chi si lascia formare nella coscienza. Il superbo rifiuta ogni formazione.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere. L'atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall'intelligenza; viene dall'alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L'amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell'amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell'umanità.

Ultima verità. Quando un presbitero può dire, lui, di amare la Chiesa? Quando lui andrà dal suo Vescovo e gli consegnerà la sua vita, ponendola interamente nella sua parola. Se questo non viene fatto, non si ama la Chiesa. Ma se io, presbitero, mi presento dinanzi al mio Pastore e pongo la mia vita nella sua parola, poi non posso più disquisire se una obbedienza è vera, falsa, giusta, ingiusta. Poi non si può discutere se si deve obbedire o non si deve obbedire. A questo punto va indicata una regola di sana “politica” ecclesiale. L’obbedienza di un presbitero al suo Vescovo non riguarda la sfera personale del singolo al quale è chiesta l’obbedienza, riguarda in verità tutto il presbiterio del quale il presbitero è parte, natura, vita, essenza. Ma se il presbitero è essenza e vita del presbiterio, spetta a tutti gli altri presbiteri educare le loro pecore perché anche esse obbediscano alla voce del Pastore, ponendosi in obbedienza alla parola del loro Vescovo, che non è parola che riguarda solo il presbitero ma tutto il gregge diocesano e anche ogni gregge parrocchiale. Questa è sana “politica” ecclesiale. Ma se tutto il presbiterio è obbligato ad ascoltare la Parola rivolta anche ad un solo presbitero allora chi è parte, chi è vita, chi è essenza del presbiterio non può schierarsi dalla parte del gregge sostenendo la disobbedienza alla parola del Vescovo. Se venisse fatto questo, il presbitero si dichiarerebbe non più parte di quel presbiterio. Ma neanche un presbitero esterno a quel presbiterio potrà mai intervenire a dare man forte alle pecore che vogliono sottrarsi all’obbedienza al loro Pastore. Sarebbe questa azione contraria alla sana “politica” ecclesiale, dal momento che Lui, partecipando dell’unico sacerdozio di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è parte essenziale, vitale, “naturale” di ogni presbiterio che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Quando vive il mistero del cristiano:** Leggiamo un brano della Lettera a Diogneto: *“A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare (cfr. Lettera a Diogneto, VI).*

Diogneto dice ciò che è il cristiano per il mondo, ma è cosa giusta che noi chiediamo: Quando noi possiamo dire di essere l’anima del mondo? Lo possiamo dire quando lasciamo che lo Spirito Santo diventi la nostra anima il nostro cuore, il nostro spirito, i nostri sentimenti, la nostra volontà. Quando avviene in noi ciò che è avvenuto in Cristo Gesù. Su Cristo Gesù si è posato lo Spirito Santo in tutta la sua pienezza di luce, verità, amore, intelligenza, sapienza, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, consiglio. Mosso e guidato da Lui in ogni momento, ha mostrato con la sua vita tutta la bellezza del Padre suo, bellezza di amore, misericordia, consolazione, speranza, perdono, riconciliazione, salvezza, giustizia, verità, onnipotenza. Anche il cristiano, se vuole essere l’anima del mondo, deve mostrare, confortato, aiutato, sostenuto, guidato, condotto dallo Spirito Santo, tutta la bellezza di grazia e verità, di luce e vita eterna che ha vissuto Cristo Signore. Come Cristo Gesù cresceva ogni giorno nello Spirito Santo, così anche il cristiano deve crescere nello Spirito Santo se vuole essere vera anima del mondo.

Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta è questa: Chi ha come missione di dare una nuova anima al mondo, deve convincersi che la nuova anima da dare è se stesso. A nulla serve gridare che la sua missione è quella di dare una nuova anima al mondo, se poi chi ha ricevuto ed accolto, chi si gloria di questa vocazione, nulla opera per consegnare se stesso al mondo come la sua nuova anima. Ma per fare questo occorre che ci si liberi da ogni disobbedienza alla Parola e si entri nella più alta obbedienza, ci si allontani dai vizi e si indossino tutte le virtù, si cammina progredendo ogni giorno nell’amore di Dio Padre, nella grazia di Gesù Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È questo un programma di vita spirituale che deve iniziare ogni giorno. Esso non è mai portato a compimento, perché la perfezione da raggiungere è quella raggiunta da Cristo Signore quando era sulla croce: vita interamente consegnata all’amore del Padre rimanendo nella più alta e perfetta santità.

Quando usciamo da questo programma di vita spirituale, all’istante moriamo come anima del mondo, il mondo ci conquista e ci dona la sua anima di peccato con la quale siamo condotto di morte in morte. Ognuno deve sapere che non ha troppe scelte: o realmente, veramente, sostanzialmente diviene anima del mondo per trasformare il mondo, oppure il mondo diviene la sua anima. Oggi sono molti i cristiani che vivono con l’anima del mondo. Sono pochi coloro che desiderano divenire nuova anima per essere anima del mondo per la sua conversione e salvezza, giustificazione e redenzione. È vero fallimento ogni vita cristiana che non viene trasformata in nuova anima del mondo. Non solo è fallimento, in più nuoce gravissimamente alla causa di Cristo quella vita cristiana che ha come sua anima il mondo. Oggi è proprio questo lo scandalo cristiano: professarsi discepoli di Gesù e vivere con il mondo che ci fa da anima.

Sempre si può tornare ad essere vera nuova anima del mondo. Prima però è necessario liberarsi del mondo che ci fa da anima, operare in noi un profondo pentimento e una reale conversione e subito chiedere allo Spirito Santo che venga e preda il governo di tutta la nostra vita. Se ci separiamo dallo Spirito del Signore, sempre il mondo ci conquisterà e il cristiano anziché essere anima nuova per la redenzione del mondo, assume il mondo come sua anima per la rovina e la perdizione della Chiesa. Che mai cadiamo in questo tragico peccato.

**Quando vive il Vangelo dal mistero della Chiesa**: Il mistero della Chiesa va necessariamente letto e compreso partendo dalla missione che Gesù ha dato ai suoi Apostoli sul monte della Galilea. Così nel Vangelo secondo Matteo: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Gli apostoli sono mandati: per andare, fare discepoli tutti i popolo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Esaminiamo uno per uno i quattro comandi di Gesù. Andate. Chi deve andare? Chi deve andare sono gli Apostoli. Cosa devono fare gli Apostoli? Devono fare discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si vive da veri discepoli? Insegnando loro ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Chi è il soggetto che deve continuare sulla terra la missione di Cristo Gesù? L’Apostolo del Signore. Come la continua? La continua andando, facendo discepoli, battezzando, insegnando. Il soggetto che deve fare tutto questo è sempre l’Apostolo. Dalla storia sappiamo che l’Apostolo ha associato al suo ministero apostolico i presbiteri che sono i primi collaboratori di questo ministero. I presbiteri però devono esercitarlo sempre in comunione gerarchica con il Vescovo e per mandato canonico. Per esercitare il ministero della carità sono associati i Diaconi. Al sacramento dell’ordine e sempre in comunione gerarchica e per mandato canonico ogni altro ministero non ordinato. Ma la responsabile della missione e del suo retto svolgimento è sempre sotto la diretta sorveglianza del Vescovo.

Gli Atti degli Apostoli fin da subito ci rivelano che la Chiesa vive ascoltando l’insegnamento degli Apostoli: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).* Se ci si separa dall’insegnamento degli Apostoli muore la verità nel cuore dei discepoli. Morta la verità, la grazia diviene infruttuosa. Sarebbe come abbondare di acqua in un terreno non coltivato, nel quale non vi è alcuna pianta. Vale anche per Vescovo e Presbitero e in comunione gerarchica con essi di ogni altro ministero che si esercita nella Chiesa: se non si insegna ciò che Gesù ha ordinato, muore la verità nel discepolo. Se il discepolo è obbligato ad ascoltare ciò che Gesù ha ordinato. Il Vescovo e ogni altro è obbligato a insegnare solo ciò che Cristo ha comandato loro.

Chi si separa dall’insegnamento degli Apostoli condanna a morte il proprio cuore, il proprio spirito, la propria volontà, i propri desideri. Li condanna alla falsità e alla menzogna di questo mondo generatrice di ogni morte. Se l’Apostolo, il Presbitero e ogni altro, sempre in comunione gerarchica con l’Apostolo non insegnano quanto Cristo Gesù ha comandato loro, sono essi che condannano a morte anima, spirito, cuore, sentimenti, volontà. Ecco un ammonimento datoci dall’Apostolo Paolo: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).* È questo il mistero del Vangelo. Esso sempre si deve ricevere dal corpo episcopale. Il corpo episcopale lo dona direttamente, per mezzo dei presbiteri, per mezzo di ogni altro ministero, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo. La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È cattolica se è apostolica. È santa se è apostolica. È una se è apostolica. Se non è apostolica non è cattolica, non è santa, non è una. Non la vera Chiesa di Dio perché manca colui che fa i discepoli e colui che insegna come si vive da veri discepoli. L’apostolicità va sempre conservata, cercata, desiderata, bramata. Ecco per un tempo si diceva: “Ubi episcopus ibi ecclesia. Nihil sine episcopo”. Parafrasando: “Ubi episcopus ibi discipuli”.

**Quando vive il mistero della testimonianza:** Testimone è colui che ha visto e udito. È anche colui che ha toccato, ha sentito l’odore o ha gustato. Questa regola vale per le cose della terra. Non di certo per le cose del cielo, le cose di Dio, le cose di Cristo Gesù, le cose dello Spirito Santo, le cose del Vangelo, le cose della grazia e della verità. Per queste cose si devono aggiungere altri elementi che non vengono dai cinque sensi dell’uomo. Quali sono questi altri elementi? Perché si possa essere testimoni delle cose soprannaturali si deve divenire parte di esse. Il Padre ci fa veri suoi figli. Si è testimoni del Padre vivendo da veri suoi figli. Cristo Gesù ci fa suo corpo. Si diviene testimoni dai Cristo Signore manifestando tutta la belle spirituale del suo corpo adorno di ogni virtù. Lo Spirito Santo ci fa tempio della sua verità. Siamo testimoni dello Spirito Santo se diveniamo sua verità in mezzo agli uomini. La Chiesa ci fa colmi di grazia e di Spirito Santo, di luce e santità. Siamo testimoni della Chiesa se abitiamo senza mai uscire nella grazia, nello Spirito Santo, nella luce, nella santità. Si è testimoni per nuova essenza, nuova natura, nuovo cuore, nuova mente, nuovo spirito, nuovo corpo. Mai potrà esserci vera testimonianza, senza la novità della nostra vita. Da cosa conosciamo che siamo veri testimoni del Vangelo? Siamo veri testimoni del Vangelo se produciamo i frutti del Vangelo.

Qual è l’ultimo frutto che il Vangelo dovrà produrre in noi? Il dono di tutta la nostra vita a Cristo Gesù, perché Lui ne faccia un sacramento di salvezza. Questa è il sigillo del sangue alla verità e alla grazia che viene dalla fede nel Vangelo. Vi è però un’altra testimonianza che è la confessione quotidiana della verità e della grazia che agiscono nella nostra vita, trasformandolo in vita di Cristo Gesù in noi. Era questa la testimonianza che dava Gesù nei tre anni di vita pubblica. La sua vita era vita del Padre in Lui. Lui viveva per fare la volontà del Padre. L’obbedienza alla volontà del Padre era il suo cibo quotidiano. Se il cristiano non fa delle volontà di Gesù Signore, quella manifestata nel suo Vangelo, di certo non è suo testimone. Gli manca la vita di Cristo che vive nella sua vita. È questa la vera testimonianza del cristiano: vivere in Cristo la vita di Cristo, vivere per Cristo per fare il corpo di Cristo, vivere con Cristo per arricchire tutto il corpo di Cristo di ogni dono dello Spirito Santo. Senza questa testimonianza che è vita di Cristo in noi, nessuno di noi può dire di essere testimone di Cristo. Noi non lo abbiamo conosciuto mentre era sulla nostra terra. Noi lo conosciamo perché siamo sua vita. Essere da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa ci fa umile. Spararci da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa, ci fa superbi. È cristiano chi è dal mistero di Cristo, dal mistero del Vangelo, dal mistero della Chiesa. È cristiano chi è da ogni mistero del suo Dio. Chi è vero cristiano è vero uomo. Chi non è vero cristiano, mai potrà dirsi vero uomo. Non abita nella Legge della sua creazione, nella Legge della sua redenzione, nella Legge della sua umanità. Legge di creazione, Legge di redenzione, Legge della natura umana non sono solo per chi crede in Cristo, sono per ogni uomo che vuole divenire vero uomo. È Cristo Gesù il vero uomo nel quale si diviene veri uomini. Si rifiuta Cristo si è superbi, si rimane falsi nella natura. Si accoglie Cristo, ci si separa da Lui, si è superbi, si ritorna ad essere falsi nella natura.

La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha voluto a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. Non solo. Rimaniamo blocco di marmo nella morte operatore di ogni morte.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”* dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il suo tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Gesù è perfettissima immagine del Padre. Il Padre vuole trarre fuori da ogni uomo la perfetta immagine del Figlio suo, il Crocifisso per amore. L’umile si lascia formare Cristo in lui. Il superbo lascia invece che sia Satana formare in lui la sua immagine.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, un corpo immortale, spirituale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Il Figlio Re e Signore dell’universo. Lei Regina degli Angeli e dei Santi, Regina di ogni discepolo di Cristo Gesù. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ci lasciamo fare dal Padre vera e perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e per obbedienza al Padre suo. Fa’ che nessun moto di superbia entri nel nostro cuore, neanche per una frazione di secondo.

### Ha ricolmato di beni gli affamati

Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo come grazia e verità, Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio vuole che mai l’uomo si senta sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore. Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr. Sal 42 (41) 1-12). E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr. Sal 63 (62) 1-12).

Ogni uomo deve avere sete di Dio allo stesso modo che lo sposa ha sete della sposa e la sposa dello sposo. Questa sete è così manifestate e rivelata nel Cantico dei cantici: *“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 2,1-17).*

*Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11).*

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Cr 5,1-16).*

*Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12)*

Sete di Gesù ha nel cuore la Maddalena. Lei non si ferma nella ricerca fin quando non trova Gesù Signore: *“ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,1-18).*  Maria di Màgdala vive dissetandosi di Cristo Gesù.

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Gesù sulla croce ha sete del Padre: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete» (Gv 19,28).* Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci sfamerà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istanti si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi.

La sorella di Lazzaro, Maria, mai si stanca di ascoltare Gesù. Ha fame e sete della sua parola. Nella Parola di Cristo Gesù è il cuore di Cristo che è rivelato e donato e nel cuore di Cristo è il cuore del Padre che viene svelato e donato. Nel cuore del Padre vi è il cuore dello Spirito Santo che viene a noi manifestato: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38.42).* Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù non hanno più alcuna fame e alcuna sete per Cristo Gesù. Dobbiamo anche riconoscere che il mondo oggi vuole eliminare Gesù Signore anche dai libri della storia. Neanche lo si desidera più come personaggio appartenente alla storia. Vuole che Lui si ridotto a puro pensiero, ad una idea di alcuni uomini del passato. Se è una semplice idea, semplice idea è anche il Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Allora l’uomo può vivere come gli pare. Non ci sono vincoli con l’eternità, né con l’eternità del passato, né con l’eternità del presente e neanche con l’eternità del futuro. Si vive l’attimo nella superbia e nella concupiscenza degli occhi e della carne e tutto finisce in polvere e cenere. Siam oltre la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno (Am 8,11-12)*. Siamo oltre perché oggi non abbiamo alcuna sete del Dio vivo e vero. Vergine Maria, Madre del Dio vivo e vero, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

### Ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbo. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso. Il ricco non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Oggi l’umanità si è fatta ricca. Ha la sua scienza. Ha le sue tecnologie. Ha le sue numerose invenzioni. Non ha bisogno di Dio. Anche la Chiesa oggi si è fatta ricca. Si è fatta tanta ricca da farsi essa stessa il suo Dio. Non ha più bisogno del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e neanche di Cisto Gesù, Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato prima del tempo, nell’oggi della sua eternità senza tempo. Quanto dice il Salmo dell’empio, oggi vale per il mondo e vale per la stessa Chiesa: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).* La povertà che è distacco, separazione da Dio, dal vero Dio, che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, all’istante si fa ricchezza di idolatria, ricchezza di malvagità e cattiveria, ricchezza di immoralità, ricchezza di disumanità. Mai è esistita un’epoca così disumana come la nostra, mai così immorale, mai così amorale, mai così cattiva, mai così malvagia, mai così stolta, mai così insipiente, mai così arrogante e superba. Anche la Chiesa, ricca di se stessa, ma tanta povera di Cristo Gesù, sta spianando al mondo e a se stessa la via verso la grande immoralità e la disumanità. Essa oggi è povera di luce, povera di verità, povera di sapienza, povera di saggezza, povera di intelligenza, povera di grazia, povera di Spirito Santo, povera di fede, povera di missione. Essa che è chiamata ad essere la ricchezza del mondo, prostrandosi agli idoli di questo mondo, sta conducendo il mondo nella più nera della miserie, che è la miseria spirituale dalla quale è ogni altra miseria materiale.

Anche oggi, alla Chiesa e a quanti in essa – e sono moltissimi - si pensano ricchi e sono pensati ricchi anche dagli altri, lo Spirito Santo si rivolge con le stesse parole con le quali si è rivolto all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22). Essere di pensieri secondo l’uomo, o addirittura essere ricchi di pensieri secondo Satana ed essere ricchi di pensieri secondo Dio non è la stessa cosa. Essere ricchi di pensieri dell’uomo o di Satana ci fa poveri, miseri, meschini, ci fa operatori di ogni male, male non solo per noi, ma anche per gli altri. Eva, la prima donna, ricca con il pensiero di Satana, fece povero Adamo e insieme fecero ricca l’umanità di ogni morte, morte spirituale ed anche fisica. La Vergine Maria totalmente ricca di Dio e del suo pensiero, della sua volontà, fece ricco il Figlio di Dio permettendo che per opera dello Spirito Santo si facesse vero uomo nel suo seno e con questa sua ricchezza divina, frutto dell’assenza in Lei di ogni pensiero secondo l’uomo, fece ricco il mondo intero, il quale ora facendosi povero per il Signore può liberarsi da ogni schiavitù. La condizione per divenire ricchi secondo Dio è sempre una: liberarsi da ogni ricchezza secondo l’uomo e secondo il principe del mondo. Ma l’uomo, sempre tentato da Satana, cade nell’illusione che facendosi ricco secondo il mondo acquisisce la conquista della sua vera umanità. Non sa che la sua vera umanità si conquista rimanendo fedele al pensiero di Dio.

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma. Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te? Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare. Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata! È vero, per l’albero c’è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l’acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l’uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov’è mai? Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ma l’uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno. Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! L’uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l’ora del cambio! Mi chiameresti e io risponderei, l’opera delle tue mani tu brameresti. Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato: in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa. E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto, e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell’uomo. Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento”* (Gb 14,1-22). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato.

Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr. Gn 2,8-17). L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri. Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma non donando agli altri. Spoglia gli altri per arricchire se stesso, anziché spogliare se stesso per arricchire gli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. Gesù invece: *“E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla” (2Cor 8,7-10).* Chi si spoglia di sé arricchisce il mondo intero. Il ricco invece è simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia vuota che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entri e alcuna cosa vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.

Cosa dice la Vergine Maria? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito. Non permettete che cadiamo nella ricchezza della superbia e di ogni altro vizio.

### Per Abramo e la sua discendenza per sempre

È giusto chiedersi: *“Cosa esattamente aveva detto Dio ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre?”.* Per l’intera umanità, subito dopo il primo peccato, il Signore ha detto al serpente che la donna e la stirpe della donna gli avrebbe schiacciato la testa: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*. È questa la misericordia promessa dal Signore: liberare l’uomo dalla sua pesante schiavitù. In virtù di questa misericordia promessa, il Signore con Israele ha preso la storia nelle sue mani e l’ha condotta fino al giorno dell’incarnazione del suo Figlio Unigenito nel grembo della Vergine Maria: *“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.* Questa verità così è cantata dallo Spirito Santo per bocca di Zaccaria: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*. La promessa fatta nel giardino dell’Eden subito dopo il peccato, inizia il suo cammino nella storia attraverso Abramo. Il Signore a lui promette che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).* Si noti bene: la benedizione è nella discendenza.

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua Discendenza. Ora la Discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La Discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. “*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola Discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera Discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da adempiere e non adempie nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa promessa perché si compia ha bisogno di quattro obbedienze: l’obbedienza della Donna, l’obbedienza della Discendenza della Donna, l’obbedienza di chi è mandato a far conoscere agli uomini la volontà di salvezza e le vie stabilite dal nostro Dio, l’obbedienza di colui che vuole essere benedetto da Dio.

L’obbedienza della Donna è stata perfettissima: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38)*. L’obbedienza nella Donna è perfetta dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito in cielo in corpo e anima.

Anche l’obbedienza della Discendenza della Donna, del Verbo Incarnato è stata perfettissima: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questa obbedienza produce un frutto di salvezza per il mondo intero. Questo frutto così è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21)*. Il frutto è stato prodotto. Ora lo si deve raccogliere ed ognuno lo raccoglierà per la sua fede in Cristo Gesù e per l’obbedienza alla Parola della fede. Il frutto non si coglie fuori di Cristo e neanche si vive fuori di lui, ma si vive divenendo suo corpo e sua vita.

L’obbedienza dei missionari del Vangelo può essere perfetta, può essere imperfetta, può non esserci affatto. Su questa obbedienza ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17)*. Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20)*.

Ecco ora l’obbedienza alle regole divine per entrare nella benedizione e per rimanerci per sempre: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8)*. *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.4-14).* La terza obbedienza *– fare discepoli tutti i popoli –* e la quarta obbedienza – *la salvezza è per la fede in Cristo e si vive divenendo con lui un solo corpo* – oggi sono venute meno. Non solo non si predica più Cristo. Si è addirittura abrogata la stessa misericordia promessa da Dio: quella cioè di benedire tutte le nazioni nella Discendenza di Abramo. Si noti bene: non per la discendenza di Abramo, ma nella sua Discendenza, cioè non per Cristo soltanto, ma anche in Cristo. Oggi il cristiano va dichiarando che ogni religione è via di salvezza e con ogni uomo si deve stare in fratellanza, non più come discepoli del Signore, ma come fratelli con gli altri fratelli. Parlare di Cristo oggi viene dichiarato un’offesa per l’altro uomo. Si sta giungendo a pensare una Chiesa dal basso, una Chiesa nella quale tutti possono entrare senza alcuna conversione, cioè con la totale abrogazione della terza e della quarta obbedienza. Sono la terza e la quarta obbedienza che oggi fanno difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo nella Discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Il disastro soteriologico oggi è devastante e trascina nella sua devastazione tutta la teologia e la cristologia assieme all’ecclesiologia. Se la terza obbedienza non risorge in pienezza e purezza di verità, mai potrà risorgere la quarta obbedienza. Senza la terza obbedienza il mondo è abbandonato e consegnato tutto alla schiavitù del peccato e della morte. Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, donateci la vera fede e la vera obbedienza in Cristo Signore.

### Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso e la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 1-6). La pecora deve rimanere unita al pastore senza mai distaccarsi da esso.

Ecco ancora come il Salmista canta la misericordia o l’amore del Signore: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,1-29).*

*“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo del dono della grazia, della verità, della vita eterna, dello Spirito Santo, della luce. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge in Cristo, con Cristo, per Cristo. È verità. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo Eterno, che è divenuto carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, esso oscura i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se comprendessimo la grandezza e la bellezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù sperimentava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora siamo noi discepoli e corpo di Cristo Gesù che dobbiamo fare per l’umanità quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivela e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme alla misericordia di Gesù Signore.

Ora, perché non si abbia una idea errata sulla misericordia di Dio, è necessario che mettiamo in luce una verità eterna e immortale. Dio dona la sua misericordia. La dona tutta donandoci Cristo Gesù. Come Cristo Gesù diviene fonte e sorgente di misericordia per tutto il genere umano? Attraverso la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa obbedienza Gesù diviene fonte, sorgente, fiume che può vivificare il mondo intero. Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, fiume, sorgente, fonte della sua misericordia è il suo corpo, sono tutti i membri del suo corpo. Come ogni membro del suo corpo diviene fiume, sorgente, fonte di misericordia? Attraverso la sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, sempre però come suo vero corpo, sempre in Lui, con Lui, per Lui. Se il cristiano si separa dalla piena obbedienza alla Parola del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, all’istante diviene sorgente, fonte, fiume senza acqua. Per lui non potrà mai esserci vita vera sulla terra. Così pure, se si separa dal corpo di Cristo e dalla sua grazia, verità, luce, vita eterna, all’istante smette di essere fonte, sorgente, fiume di misericordia. L’obbedienza è sempre in Cristo.

Ecco cosa invece sta accadendo ai nostri giorni. In questo nostro tempo, il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio dalla misericordia senza alcuna obbedienza alla sua Parola. È un Dio che non chiede alcuna conversione a Cristo e al suo Vangelo. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: questo Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il Dio da noi costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché Lui ci ha avvisato perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Senza obbedienza alla sua Parola e senza conversione al Vangelo, non c’è alcuna misericordia per noi. Manchiamo della condizione necessaria di necessità assoluta e indispensabile. Chi invece crede nella sua Parola, nel suo Vangelo con pronta, immediata e perenne obbedienza, potrà iniziare un vero cammino di conversione e di fede e così potrà rivestirsi di tutta la misericordia del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Chi non crede e non obbedisce al Vangelo, persevererà per la sua strada di peccato e si perderà. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.

### Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza che avvolge Maria in tutto il suo essere. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr. Ger 20,7-18). Nel Cantico dei Cantici lo sposo canta la bellezza della sua sposa sommando la bellezza di ogni parte del suo corpo. Per comprendere la bellezza cantata dallo sposo per la sua sposa, si deve però tutto leggere con gli occhi dello Spirito Santo o con gli stessi occhi con i quali il Signore ha creato l’uomo e la donna o anche con gli occhi di Adamo e di Eva quando erano nello stato di giustizia originale, prima che il peccato trasformasse i loro occhi in occhi concupiscenti e impuri: *“Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,10-17).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Gli occhi dello Spirito Santo prestati ad un cuore, ricco di amore per la Vergine Maria, vedono la Madre di Dio e la proclamano: “Tutta bella”. Allora diviene cosa giusta chiedersi: In cosa consiste la bellezza di Maria? Perché dallo Spirito Santo è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra, incontaminata, immacolata, purissima. In questa bellezza non c’è alcuna ombra neanche grande quando un atomo. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, accudita dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Nessuna creatura ha raggiunto una così alta santità. Neanche lo potrebbe, perché solo Lei è immacolata e santissima fin dal primo istante del suo concepimento. Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore, tenebra. Non vi è nulla di tutto questo, perché tutto questo è frutto del peccato e Maria mai ha conosciuto il peccato, neanche un piccolissimo peccato veniale. Il Signore le ha fatto il singolare dono e privilegio dell’impeccabilità. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. La sua Parola è luce purissima. Il suo alito è il veicolo dello Spirito Santo. Il suo cuore il Paradiso di Dio sulla nostra terra. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, mai da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Sempre Lei è stata governata dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa governare sempre, in tutto. Anzi Lei è stata governata in ogni momento dallo Spirito Santo. Lo Spirito l’ha governata conducendola di virtù in virtù e di santità in santità. Ogni istante della sua vita era del suo Signore. apparteneva alla sua volontà, alla divina volontà veniva offerto secondo la divina volontà. Lei mai ha sciupato un solo secondo. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo erano del Signore suo Dio. Lei è sempre e tutta del suo Dio e Signore.

Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Noi che abbiamo elevato la vanità a dio della nostra vita e l’effimero a signore e padrone della nostra terrena esistenza. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza la celeste verità. Dovremmo veramente riflettere noi che ormai abbiamo distrutto l’ordine stabilito per creazione da Dio e al suo posto abbiamo noi edificato un ordine artificiale, nel quale l’uomo è un misero ingranaggio della macchina dell’universo. È però un misero ingranaggio di corruzione e di morte. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora né leggi e né divieti servono. Non servono perché oggi la corruzione umana è stata dichiara per legge sana moralità e diritto di ogni uomo. Finanche il fine di creazione e di redenzione è stato smarrito dell’uomo. Per l’uomo c’è solo l’attimo da vivere nella devastante immoralità. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma oggi anche la Chiesa del Dio vivente è avvolta e divorata dal disordine artificiale, disordine di peccato, disordine di vizio, disordine di morte, disordine di falsità e di menzogna, disordine di tenebre e di immoralità che sta consumando l’intera umanità. Nella Vergine Maria invece tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché Lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata. Se i nostri occhi non sono governati e illuminati dallo Spirito Santo, nessuno potrà mai contemplare la bellezza della Madre di Dio. Senza gli occhi dello Spirito Santo neanche si sa chi è la Madre di Dio. Oggi si sta giungendo a negare tutto il suo mistero. Se ne vuole fare una donna come tutte le altre donne, anzi inferiore alle altre donne. Il disprezzo della Vergine Maria che oggi governa molti cuori, compresi i cuori di quanti si dicono discepoli di Gesù, attesta e rivela la sporcizia dei nostri occhi il cui fango di peccato riflette su di Lei, ma anche sul nostro Dio, ogni falsità che governa il nostro cuore. La menzogna del cuore è falsità degli occhi e inganno delle parole. Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.

### Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Nessun evento è lasciato da Cristo Gesù nella sua immanenza di terra. Ogni evento viene da Lui illuminato con la purissima luce di verità, amore, giustizia, santità che sono nel suo cuore. Essendo il cuore di Gesù nel Padre e nello Spirito Santo, tutto egli vede con gli occhi del Padre illuminati dalla sapienza e intelligenza, scienza e verità dello Spirito Santo. Non c’è un solo evento che passa dinanzi ai suoi occhi senza essere da Lui illuminato di verità e sapienza celeste. Così come non c’è nessun evento di falsità, di menzogna, di inganno, di illusione, di presunzione, di superbia, di immoralità, di idolatria da Lui non purificato e non riportato nella volontà del Padre suo. Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta: Gesù sempre ha vinto ogni tentazione che a Lui suggeriva di abbandonare la luce della trascendenza e del soprannaturale al fine di immergersi e di precipitare nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo. Tutto Lui portava nel soprannaturale e nella trascendenza. Tutto vedeva e tutto viveva dal cuore del Padre secondo la volontà del Padre, tutto vedeva e tutto viveva dalla purissima scienza, sapienza, intelligenza, fortezza dello Spirito Santo, nel timore e nella pietà che è totale e pieno rispetto della Parola e della volontà del Padre suo. Poiché Cristo Gesù dice ai suoi discepoli: “Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”, se vogliamo imitare il suo esempio, anche noi sempre dobbiamo vedere tutta la vita che si vive sulla terra con gli occhi del Padre e con la sapienza dello Spirito Santo e tutto dobbiamo illuminare con la luce del Padre e tutto dobbiamo portare nella verità dello Spirito Santo. Ora se dobbiamo imitare Cristo Gesù e illuminare tutta la vita degli uomini con la luce purissima del suo Vangelo, dobbiamo confessare per onestà di coscienza, di cuore, di mente, di spirito, che da noi Cristo Gesù non è più imitato. Neanche potrà essere imitato. L’imitazione non è per un fatto esterno. Studiamo Gesù e imitiamo Gesù, dicendo le sue parole e compiendo le sue opere. Questa imitazione è un fatto esterno a noi e mai Gesù potrà essere imitato. Gesù potrà essere imitato se noi ci conformiamo a Lui, viviamo in Lui, viviamo con Lui, viviamo per Lui, divenendo con Lui una sola vita, un solo cuore, una sola mente, una sola volontà, sotto il pieno governo dello Spirito Santo. Se vogliamo portare tutta l’immanenza nel soprannaturale e nella trascendenza e se vogliamo illuminare le tenebre di questo mondo con la luce di Cristo, dobbiamo essere noi la luce e la lampada, il nostro corpo e tutta la nostra vita devono essere luce e lampada di verità, carità, fede, giustizia, santità. Per natura resa partecipe della natura divina. Per cuore e per mente che divengono ogni giorno sempre più cuore e più mente di Gesù Signore. Poiché oggi si vuole una religione senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza Cristo Gesù, Figlio unigenito eterno del Padre fattosi carne per la nostra redenzione e salvezza, senza lo Spirito Santo, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore per condurre la nostra vita dalle tenebre nella luce e dalla schiavitù del peccato e della morte alla purissima libertà da ogni male che si vive nel corpo di Cristo, siamo così potentemente immersi nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo, tanto da chiamare bene il male e respingere e combattere contro il bene perché lo vediamo un male per ogni uomo. Senza Cristo Gesù le tenebre sempre ci avvolgeranno e sempre l’immanenza di peccato ci consumerà.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,10-21).*

Ecco un evento che possiamo definire naturale. La Madre di Gesù e alcuni suoi parenti si recano da Gesù. La folla è tanta e diviene impossibile avvicinarsi a Lui. Viene riferito a Gesù che sua madre e i suoi parenti stanno fuori e desiderano vederlo. Ecco come Gesù trasforma questo evento di natura, di vita quotidiana, di immanenza in un evento soprannaturale, di trascendenza, rivestendolo di luce divina: “Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. Ora chiediamoci: se diveniamo fratelli e madre di Cristo solo se ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, possiamo noi essere fratelli gli uni gli altri escludendo Cristo dalla nostra vita e non invitando alla conversione a Cristo, secondo il suo comandamento, ogni altro uomo? A che serve una fratellanza di immanenza e senza alcuna trascendenza? Una fratellanza di tenebre e di morte? Una fratellanza di vizio e di peccato? Una fratellanza senza alcuna vera moralità di governo di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione? Una fratellanza di uccisione e di morte? Come fa una madre ad essere sorella del figlio che porta nel grembo se neanche gli permette che venga alla luce? Questo è solo un esempio di fratellanza nella morte e nelle tenebre. Potremmo allungare la lista all’infinito. Volere una fratellanza di sola immanenza è rinnegare il Vangelo di Cristo Gesù e il suo sangue versato dalla croce. Se vogliamo essere fratelli gli uni degli altri, prima dobbiamo lasciarci lavare dal sangue di Cristo, divenire con Lui un solo corpo, nutrirci del suo corpo e del suo sangue, vivere per Lui come Lui vive per il Padre ed allora sì che diveniamo fratelli di luce, di vita, di carità, di amore, gli uni per gli altri. Per rimanere fratelli di tenebre e di schiavitù e di vizio e di peccato non c’era bisogno del sangue di Cristo versato per lavare noi da ogni tenebra e da ogni schiavitù. Eravamo tenebra e schiavitù. La Madre di Dio ci aiuti a realizzare la nostra vocazione: essere fratelli gli uni degli altri in Cristo.

### Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel

Queste parole che i figli della Chiesa rivolgono alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi al potentissimo esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Poi però a causa della mancanza di acqua, fu presa una decisione di resa, se il Signore non avesse aiutato i cittadini di Betulia. Ecco come il Sacro Testo narra la prima parte di questa storia, frutto dell’ordine impartito da Oloferne, capo supremo dell’esercito degli Assiri:

*“Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi. Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all’altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell’acqua che sgorga alla radice del monte, perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche». Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d’acqua degli Israeliti. A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell’esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l’estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.*

*Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia. Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi». Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione” (Gdt 7,1-32).*

Giuditta appresa la notizia della decisione di resa, interviene con tutta la sua autorevolezza spirituale e morale da tutti riconosciuta: “*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.*

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore. Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,9-36)*.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza, per la salvezza di Gerusalemme e soprattutto per amore del suo Dio: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole. Ecco come il Testo Sacro narra la successiva storia: *“Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un’occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c’è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all’alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla. Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell’accampamento alla sorgente d’acqua. Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d’Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.*

*Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo (Gdt 12,1-20).*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte (Gdt 13, 1-10).*

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico e nella dispersione tutto l’esercito da lui condotto. Il popolo del Signore era libero e anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come salvatrice Israele. Di Gerusalemme e del popolo di Dio lei è gloria, vanto, onore, benedizione per la sua fulgida vittoria.

Ecco il canto che Giuditta innalza al Suo Dio e Signore, per la cui ispirazione, sapienza e forza aveva tagliato la testa al suo più potente nemico: “*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’intera umanità, a colui che rende schiavi e ci deporta nel suo regno di tenebre e di morte eterna. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità; Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì, a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta offrì se stessa al martirio, non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Neanche ne aveva. Maria ha offerto se stessa e il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. A Lei la gloria va infinitamente di più . Perché oggi il popolo di Dio quasi si vergogna di gridare a Lui i suoi inni di lode per la sua gloriosa Madre? Giuditta ha compiuto un’opera visibile. Quella della Vergine è invece opera invisibile. Se non si hanno occhi di Spirito Santo, questa sua eccelsa opera neanche si vede, ma non si vede neppure il grande mistero della salvezza realizzato da Dio per Lei. La nostra cecità spirituale è grande.

Cosa deve a noi insegnare la storia di Giuditta, figura della Madre di Dio, e cosa deve insegnare a noi la Madre di Dio, la Donna che per la sua fede ha schiacciato la testa al serpente antico, al nemico dell’uomo? Ogni discepolo di Gesù, quando vede la Chiesa nella sua decisione si arrendersi a Satana, di consegnarci interamente nelle sue mani, così come appare con evidenza che stia avvenendo oggi, ai nostri giorni – solo un cieco non vede questa resa della Chiesa a Satana e al pensiero del mondo – è chiamato a scendere in campo con tutta la potenza della sua fede, chiedendo allo Spirito Santo ogni ispirazione e ogni sapienza, per trovare le vie giuste e anche ogni forza per contrastare lo strapotere di Satana. Per la sua discesa in campo la Chiesa vive ma anche per la sua codardia, la sua poca fede, la sua viltà, la Chiesa tutta può incorrere nella morte spirituale. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sacrificare la sua vita per la vita della sua Chiesa. Vivendo la vera Chiesa, vivrà il vero Vangelo, vivrà il vero Dio, vivrà la vera salvezza e redenzione, vivrà la vera umanità. Per uno solo che consegna tutto se stesso a Dio, il Padre celeste potrà darà nuovo impulso di vita alla sua Chiesa, La potrà fare risorgere dalla sua morte spirituale. Vergine Maria, aiutaci a scendere in campo come tu sei scesa in campo con tutta la forza della tua fede e del tuo amore. Angeli e Santi date compimento a questa nostra preghiera.

### Tu honorificentia populi nostri

Meditiamo ancora una volta, per un attimo, quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza. *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20). Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura con parole quasi volgari, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore, sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione a causa dei nostri peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Maria e per Maria. Possiamo attestare – questa è verità dedotta, non dogmatica, di argomentazione e non per definizione già acquisita – che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua scienza eterna ha visto la perfettissima futura fede della Vergine Maria in Cristo Gesù. ha visto la sua piena e totale obbedienza alla sua volontà, il dono di tutta se stessa a Lui, perché Lui potesse realizzare l’opera dell’Incarnazione del suo Figlio amato e Le ha applicato i meriti di Cristo Gesù non ancora acquisiti, ma anche questi, visti dal Padre nel mistero della sua scienza eterna, già acquisiti dal Figlio suo. Tutto nella Vergine Maria è per grazia, anche la sua purissima obbedienza è grazia. Lei però ha risposto alla grazia con il dono al Padre celeste di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Maria così ci insegna una grandissima verità. Come in Lei il Signore ha abbondato con una grazia senza misura, vedendo nella sua scienza eterna la consegna della sua vita a Lui, così anche con noi il Signore potrà abbondare con ogni grazia se vede nella sua scienza eterna la nostra piena corrispondenza alla sua grazia. Questa verità dovrà convincere il nostro cuore che se in noi la grazia di Dio non abbonda è perché il Signore vede la pochezza della nostra risposta. Se vogliamo che la sua grazia abbondi in noi, dobbiamo noi chiedere a Lui anche la grazia di una obbedienza pronta e immediata ad ogni sua Parola in pienezza di fede e di amore.

Satana il nemico universale dell’uomo, è vinto da Cristo Gesù e Cristo Gesù ha dato la sua vittoria ad ogni uomo che crede nel suo nome. Alla Madre sua la vittoria è stata data in previsione della sua santissima fede in Cristo Gesù ancora non venuto e per la sua purissima e totale obbedienza e consegna Dio. Ad ogni uomo la vittoria viene data per la fede nel suo nome, il nome è di Cristo Gesù e per l’obbedienza ad ogni parola di Cristo Gesù per tutti i giorni della vita di chi crede in Lui. Si cade dall’obbedienza, si cade della fede, si cade dalla vittoria. Si ritorna nella schiavitù di Satana, anzi in una schiavitù sette volte peggiore della prima. Ecco questa verità così come è rivelata nel Nuovo Testamento: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,1-21). “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*. In noi tutto è per grazia, tutto dalla grazia, tutto nella grazia.

Se vogliamo che il Signore nella sua scienza eterna veda la nostra rispondenza alla grazia ed abbondi nella sua elargizione, è necessario che lui veda anche la nostra volontà tutta consegnata alla sua, senza tenere per noi neanche un solo pensiero, un solo desiderio, neanche un atomo del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima. Deve vedere in noi ciò che ha visto in Maria. Altrimenti noi mai possiamo parlare secondo purissima verità della Madre nostra. Penseremo che in Lei tutto è stato per grazia di Dio e che anche in Cristo tutto è stato per grazia del Padre. Tutto fu invece perché il Padre nella sua scienza eterna ha visto il dono di Maria e il dono di Cristo Gesù. Allo stesso modo che Gesù in Paolo ha visto la totale obbedienza alla sua volontà e lo ha colmato di grazia, misericordia, Spirito Santo senza misura: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16)*. Questo mistero merita di essere approfondito. Lo Spirito Santo ci conceda questa grazia, perché sempre possiamo parlare in modo degno di Cristo e di Maria.

Cristo viene e toglie a Satana ogni potere di morte. Anche questa però è vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria di Cristo e della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza di Cristo e della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. La stessa verità va predicata per Cristo Signore. Quanti oggi si vergognano di Cristo e non lo annunciano, attestano con la loro vita di essere sotto la miserevole schiavitù di Satana, prigionieri nel suo carcere di falsità, di inganno, di menzogna, di negazione di ogni divina verità. Angeli e Santi aiutateci a cantare la gloria di Cristo Gesù e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

### Tu Advocata peccatorum

Ecco quanto su Maria Avvocata abbiamo critto qualche tempo addietro: “Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68, 2-11). Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità.

Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il Figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore. Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso il Padre perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità. Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai Lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima”.

Abbiamo scritto ancora: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza acquisita nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. L’avvocato lavora per dichiarare ogni colpa non colpa.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. **Il suo primo ufficio** è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. **Il suo secondo ufficio** è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che ci giungere a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. **Il suo terzo ufficio** è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. **Il suo quarto ufficio**, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso lui ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati. La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura. Con questo putissimo amore senza misura Lei vivi al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia. Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministro della nostra Madre Avvocata. Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata. Ecco perché nei Libri della Ascetica Antica si insegnava che chi si lega alla Madre celeste con un legame di vero amore, difficilmente si perderà. Lei a poco a poco lo condurrà al Figlio, lo condurrà allo Spirito Santo, lo condurrà al Padre celeste, lo condurrà alla Parola, lo condurrà alla verità della Parola, lo condurrà nella più pura fede e nella grande obbedienza a Cristo Gesù. Chi non si lega con vero amore alla Madre Avvocata, sarà sempre come una foglia secca sulle ali del male. Il male lo condurrà di male in male. di falsità in falsità, di tenebre in tenebre, di peccato in peccato. È una triste sorte quella che è riservata a tutti coloro che non amano la loro Madre Avvocata. Questa triste sorte si potrebbe concludere con la perdizione eterna, se subito non si ritorna e non si ci spone sotto la custodia della Madre Avvocata. Mai dobbiamo dimenticarci che la Vergine Maria ci è stata data da Cristo Crocifisso? Perché da Cristo Crocifisso? Perché sia Lei a insegnarci come si cammina nel Vangelo fino al raggiungimento della nostra crocifissione fisica. Ma anche come si rimane nel Vangelo anche quando si è crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Per questa missione la Madre nostra Avvocata consacra tutta se stesa.

Poiché vera Madre Avvocata, la Vergine Maria è anche rifugio dei peccatori. Ella è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,10-13). “Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,35-50).* Beato quel peccatore che trova rifugio presso la Madre celeste. Non si perderà in eterno. Nel cuore della Vergine Maria c’è sempre una grazia di salvezza e di redenzione.

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Noi oggi non abbiamo bisogno della Madre Avvocata, di questo Rifugio datoci da Cristo Gesù. Non abbiamo più bisogno perché noi non siamo più peccatori. Anche se lo siamo, non abbiamo più bisogno di Lei perchè ormai la nostra fede priva di ogni verità rivelata e contro ogni verità rivelata proclama tutti avvolti dalla grande misericordia del Signore. Questa misericordia tutti condurrà nel regno eterno. Neanche abbiamo più bisogno di vivere il Vangelo. Siamo già tutti salvi, senza neanche più bisogno di Cristo Gesù. Oggi proprio da questa immensa universale stoltezza ci deve liberare la Madre nostra celeste. Lei deve intervenire presso il Figlio suo e intercedere presso di Lui perché ci liberi da una così grande tenebra e ci ottenga la grazia di camminare nella purissima verità del Vangelo

### O Maria. O Maria

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne erano viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro. Stupendo è il canto che si innalza per Giaele:

*Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sìsara, che abitava a Caroset Goìm. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti. In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui. Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes. Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor. Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset Goìm fino al torrente Kison. Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset Goìm; tutto l’esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno. Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan. (Gdc 4,1-23).*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam! Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna! Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi. Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni (GDC 5,1-31).*

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata. Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio. Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi del corpo bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere. Bisogna far ricorso ai sensi dell’anima e dello spirito, che sono i sensi dello Spirito Santo che governano la nostra anima e il nostro spirito. La Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono. Per questo è necessario che lo Spirito del Signore cresca in noi senza misura. Conosceremo e gusteremo la bellezza della Madre di Dio e Madre nostra nella misura della crescita in noi dello Spirito Santo. Più Lu crescerà e più noi conosceremo, gusteremo, ci immergeremo in questo mistero di bellezza unica e irripetibile nel cielo e sulla terra. Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza della Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

### Virgo Prudentissima

Maria viene esaltata e magnificata nella virtù della prudenza. Lei non è Vergine Prudente. Lei è *“Vergine prudentissima”*. È Vergine prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito un male, neanche minimo, infimo, né per la sua persona e né per l’intero universo. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccati che ormai sono divenuti stile, forma, alimento quotidiano del nostro vivere familiare, sociale, economico, politico, ludico, professionale? Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Abbiamo separato con taglio netto Parola e verità, Parola è obbedienza, obbedienza e vita, vita e azioni, pensieri, volontà. Abbiamo separato l’uomo da Dio. Il cristiano da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Anche la Chiesa abbiamo separato da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo. L’abbiamo anche separata dalla sua missione evangelizzatrice. Abbiamo separato la trascendenza e il soprannaturale dalla storia e dall’immanenza. Abbiamo rinchiuso l’uomo nel carcere del suo io, privandolo di ogni riferimento, neanche di natura, al suo Creatore, Signore, Dio, il solo che può dare vita alla sua morte e il solo che lo può liberare dalle tenebre che lo rendono cieco dinanzi alla storia e al mondo. Questa separazione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita.

Maria invece è Vergine Prudentissima perché Lei nulla ha separato. Nella sua altissima santità tutto invece ha unito. Nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, Il vero Dio e il vero uomo si uniscono in modo mirabile nella Persona divina ed eterna del Figlio Unigenito del Padre. Il vero Dio è nel vero uomo e il vero uomo è nel vero Dio nella Persona eterna del Verbo Eterno che è Dio e presso Dio. Il Verbo che è vero Dio si fa carne nel seno della Vergine Maria. In Lei diviene vero uomo, rimanendo in eterno vero Dio, secondo la legge dogmatica dell’unione ipostatica. Ciò che nel seno purissimo di Maria si è unito per divina ed eterna volontà, nel seno del cristiano e oggi anche nel seno della Chiesa è stato diviso. Cristo lo si vuole non più vero Dio, vero Dio incarnato, vero Creatore, vero Redentore, vero Salvatore, Unico e Solo Dio Incarnato unico e solo Creatore, Redentore, Salvatore. Questa divisione è per il cristiano la sorgente oggi di ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno, ogni idolatria, ogni immoralità. Poiché la santità del cristiano è frutto solo di questa unione di Dio con l’uomo e dell’uomo con Dio, negando il mistero dell’incarnazione del Verbo della vita, condannando l’uomo alla non santità, lo si condanna a produrre ogni opera di morte. Nella sua altissima Santità la Vergine Maria si è unita allo Spirito Santo e lo Spirito Santo si è unito a Lei in una maniera veramente unica, tanto da potersi affermare che è stato sempre lo Spirito Santo a condurre Lei verso una santità sempre più grande, in una crescita senza misura nella grazia e nella sapienza. In Maria ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore di ogni uomo. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione.

Salomone sapeva di non poter governare il suo popolo, perché mancava di ogni sapienza. Sapendo che questa è dono di Dio, la chiede al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore. Vergine Maria, Madre della Sapienza Eterna che in te si fece carne, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

### Virgo Clementissima

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi Dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, sradicarci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Dovrebbe trattarci come ha trattato Kore, Datan e Abiram:

*Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?». Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!». Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! È forse poco per voi che il Dio d’Israele vi abbia separato dalla comunità d’Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».*

*Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. È troppo poco per te l’averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro». Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l’incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l’incenso e si fermarono all’ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.*

*Core convocò contro di loro tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?». Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Parla alla comunità e órdinale: “Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm”». Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d’Israele lo seguirono. Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all’ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.*

*Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall’assemblea. Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!». Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l’incenso (Num 17.1-35).*

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano mistero di perfetta salvezza, redenzione e santificazione, Dio ha disposto che fosse *“tesoriera ed economa ”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre di Dio e Madre nostra, esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore per una obbedienza perfetta alla sua divina volontà.

È qui il luogo, in questo altissimo mistero della Madre nostra per affrontare una questione che è Cristologia e Mariologica insieme. Ecco la domanda alla quale siamo chiamati a risponde: la Vergine è stata costituita dal Padre, nello Spirito Santo, Redentrice con Cristo Redentore. In termini più chiari: Il Padre le ha affidato questo altissimo ministero? Diciamo subito, senza alcun dubbio teologico, che la Vergine Maria non è Corredentrice, perché Lei è stata redenta da Dio in previsione dei meriti di Cristo. Se è redenta, non può essere Corredentrice. È però in Cristo, con Cristo, per Cristo, Redentrice più di ogni altro membro del corpo di Cristo. Oggi Cristo Gesù compie l’opera della Redenzione mediante il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo la sua particolare conformazione sacramentale, è Redentore, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Redentore nella misura della sua obbedienza e della sua santità. Ora esiste nel corpo di Cristo un membro così eccelso in obbedienza e in santità più della Vergine Maria? La sua Redenzione è operata in molti modi: ha dato la sua vita al Padre, corpo, spirito e anima in modo pieno e totale. Ha dato il suo seno verginale allo Spirito Santo perché per sua opera il Verbo Eterno si facesse carne in esso. Ha consacrato tutta la sua vita al Figlio. Dal Figlio si è lasciata fare Madre del suo corpo, Madre del suo corpo mistico e Madre del corpo dell’umanità da redimere e a portare nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Il Figlio l’ha ancora costituita Mediatrice tra Lui e l’intera umanità. Lei anche gode per opera dello Spirito di ogni potenza di intercessione nella preghiera presso il Figlio suo. Lo attesta il racconto delle Nozze di Cana, posto dall’apostolo Giovanni come inizio delle opere di Cristo Gesù. Lei è la Regina degli Angeli e dei Santi. I suoi meriti presso Dio sono altissimi. Ecco in cosa consiste il mistero della Redenzione: aggiungere all’obbedienza di Cristo l’obbedienza di tutto il corpo, alla santità di Cristo la santità di tutto il corpo, alla missione di Cristo la missione di tutto il corpo, allo Spirito Santo di Cristo lo Spirito Santo di tutto il corpo, alla croce di Cristo la croce di tutto il corpo. Se per il sacrificio di Abramo, il Signore gli promise che avrebbe benedetto tutte le nazioni nella sua discendenza, quale promessa ha fatto sul Golgota alla Vergine Maria che ha realmente offerto al Padre il Figlio per la redenzione dell’umanità? Per tutti questi motivi la Vergine Maria partecipa infinitamente di più che ogni altro membro del corpo di Cristo. Sempre però ogni Redentore redime ma solo se è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella sua obbedienza e nella sua santità. Vergine Clementissima, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore, la nostra obbedienza e santificazione per essere redentori in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella sua purissima fedeltà al Padre suo.

### Ora pro nobis

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi. A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio suo del Re del cielo e della terra, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,5-15)*

*Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: «Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca». Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi. Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!»*.

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 17a-5.5).*

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna. **Significato di fede:** noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto. a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza, ma anche con occhi di superbia e soprattutto di non fede. Lei ci vede con una luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio. **Significato di fiducia**: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non le manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché grande danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica, per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci. **Significato di consegna**: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Poiché la Vergine Maria sempre prega immersa nello Spirito Santo, sempre lo Spirito conosce quali sono i desideri del Padre e secondi questo desideri Lei prega. Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati” (Rm 8,26-30)*. Questo non significa che noi non possiamo chiedere quanto noi pensiamo sia conforme ai desideri di Dio sulla nostra vita. Dobbiamo però sempre consegnare anche questi desideri a Lei, perché nello Spirito Santo li verifichi e se non sono desideri secondo il desiderio di Dio, li tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente. Anche questa grazia dobbiamo chiede alla Madre nostra: Che tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente ogni pensiero, ogni desiderio, ogni idea che non sia per noi purissima volontà di Dio e santissimo suo desiderio per la nostra vita. Il cristiano deve camminare nella storia con una sola volontà: che tutta e sempre la volontà di Dio sia fatta in lui e per lui. Maria di Dio, Vergine Obbedientissima, prega per noi. Tu conosci la volontà di Dio su di noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

### Intercede pro nobis ad Dominum lesum Christum.

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Ecco ora un’altra verità che va messa nel cuore: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. Ma è soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi necessariamente questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni divine è una fede nulla,

Ecco cosa lo Spirito Santo rivela di Gesù della sua divina, eterna, storica, post storica relazione con il Padre suo e l’intera creazione: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-5.17-18).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-149*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14)*.

La fede di una persona è vera non solo se si conoscono le divine relazioni all’interno del mistero della Santissima trinità, è vera se si conosce anche ogni relazione che necessariamente dove governare gli uomini e l’intera creazione con il Verbo Incarnato, Morto, Risorto, costituito Signore dell’universo, Giudice dei vivi e de morti. Questo conoscenza ancora non basta. La fede di una persona è vera se essa vive con piena obbedienza le sue relazioni in Cristo con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con chi non è corpo di Cristo, con l’intera creazione. Poiché noi oggi abbiamo privato Cristo della sua purissima verità, manchiamo di ogni vera, giusta, santa relazione con Lui e in Lui, con Lui, per Lui con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con ogni altro uomo, con la creazione, con ogni cosa esistente nel cielo e sulla terra. Mancando della conoscenza delle vere relazioni e della piena obbedienza ad esse, la nostra è una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. L’umanità oggi sta divenendo come la terra di Sodoma e Gomorra o delle cinque città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano (Sap 10,6-9)*. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Aiutaci a vivere ogni relazione con purissima obbedienza nella sapienza, nell’intelligenza, nella fortezza dello Spirito Santo. Solo se vera fede vissuta con vera obbedienza produrrà veri frutti.

### Sub tuum praesidium confugimus

La preghiera con la quale il cristiano si rivolge alla Madre di Dio, rivela e manifesta la verità e la purezza del mistero che avvolge la Vergine Maria. Ecco come con una stupenda antifona ci si rivolge alla Madre nostra celeste: “*Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione (= fortezza, roccia inespugnabile, città fortificata) cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Proviamo ora a leggere questa preghiera con le ultime parole di Davide: *“Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla violenza tu mi salvi. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei cieli, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, appariva sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di una tenda, di acque oscure e di nubi. Davanti al suo fulgore arsero carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgore e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la minaccia del Signore, per lo spirare del suo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi (Cfr. 2Sam 22,1-51)*.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. Mai Satana è riuscito ad entrare in questa città fortificata e mai vi riuscirà. Dinanzi alla Vergine Maria dovrà sempre confessare la sua nullità. Dovrà gridare per l’eternità: “Da te sono stato sconfitto. Sono stato umiliato nella mia superbia. Contro di te e miei dardi infuocati erano in tutto simili a piume di uccelli portati via da un alito di vento leggero”.

La vera grande Mariologia ha sempre applicato alla Vergine Maria queste parole del Cantico dei Cantici: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 4,12; 6,4.10)*. Veramente la Vergine Maria è una fortezza inespugnabile. Anche se Satana la tenesse sotto assedio con l’esercito infernale dei suoi diavoli, mai potrebbe espugnarla. Le sue mura di cinta dono di fuoco divino, che mai nessuno potrà attraversare. Questo scorno dovrà in eterno provare Satana di fronte alla Vergine Maria. Lui ha vinto la donna. Dalla Donna è stato sconfitto. Sulla Donna ha non ha alcun potere. Mentre la Donna possiede per grazia divina ogni potere su di lui. Per questo è urgente che ogni discepolo di Gesù e figlio di Maria entri in questa città inespugnabile. Ecco la profezia di Zaccaria che possiamo applicare alla Vergine Maria: *“Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna. Domandai all’angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri. Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo». Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l’angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va’ a parlare a quel giovane e digli: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”». «Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore. Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia! Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi. Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora» (Zac 2,1-17)*.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria ha sempre aiutato giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Ha sempre sostenuto il cammino nelle virtù. Ha sempre dato alle giovani donne la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Ha sempre spinto ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in dissolvimento. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Oggi lo possiamo ben attestare: La fede nella Vergine Maria è scomparsa dai cuore e Satana sta formano generazioni di atei, generazioni che lui addestra in ogni arte del male, nella sua palestra di disobbedienza, delinquenza, malvagità, cattiveria, peccato. Come se questo non bastasse ha creato un suo esercito di diaconi o di suoi ministri che indossando l’abito del Vangelo propagano le loro strategie umane come vie per abbattere la palestra di Satana. La palestra di Satana solo Lei la potrà abbattere. Lei la abbatte attraverso tutti i suoi figli che frequentano la sua palestra nella quale si insegna la purissima obbedienza a Cristo Gesù.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa, se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

### Sancta Dei Genetrix

Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quelle epiche, favolose, fantastiche e finendo a quelle reali, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo. Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile.

Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due nature perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2023 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **sette oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **sette oggi** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

**Primo oggi**: l’oggi nell’eternità prima del tempo: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

**Secondo oggi**: l’oggi da cui ha inizio il tempo: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,2-5).

**Terzo oggi**: l’oggi prima dell’incarnazione: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

**Quarto oggi**: l’oggi dell’incarnazione: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

**Quinto oggi**: l’oggi del compimento nella carne di Gesù: È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

**Sesto oggi**: l’oggi del compimento nella creazione: È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

**Settimo oggi**: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste: È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo settimo oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno In questi sette oggi. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre di Dio, conservaci in questo tuo presidio santo. Angelo e Santi aiutateci ad entrare in esso e fate che mai da esso usciamo, neanche per un solo istante della nostra vita.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Chi vuole lavorare perché la fede, la vera fede, nasca in un cuore, necessariamente dovrà conoscere chi è Cristo Gesù, chi è il Padre celeste, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria, chi sono gli Apostoli del Signore, chi sono i presbiteri, chi sono i diaconi, chi sono i cresimati, chi sono i battezzati e quali sono le relazioni degli uni con gli altri secondo purissima verità. Non solo. Ognuno poi dovrà agire sempre mosso e governato dallo Spirito Santo. Senza conoscenza e senza governo dello Spirito Santo, mai la vera potrà nascere in un cuore. Chiediamoci: come è nata la vera fede nel cuore di Elisabetta? Attraverso l’obbedienza della Vergine Maria alla mozione dello Spirito Santo: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45)*. Come nasce oggi la fede in Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli? Ancora una volta attraverso l’obbedienza della Madre di Dio e Madre nostra alla mozione dello Spirito Santo, mozione che è governata dalla purissima verità che lo Spirito Santo ha creato nel cuore della Madre di Dio. Maria sa chi è Cristo Gesù: Il Mediatore universale tra Dio e ogni uomo. Lei non è mediatrice universale tra il Padre e li uomini. Lei è mediatrice universale tra Cristo Gesù e gli uomini. Nella sua umiltà che è obbedienza alla sua verità e alla verità di Cristo Gesù, mossa dallo Spirito Santo, Lei manifesta a Cristo che dare il vino agli invitati è suo ministero. Lei anche manifesta ai servi che obbedire ad ogni comando di Gesù è loro obbligo, o loro ministero, o loro missione. La Vergine Maria obbedisce allo Spirito Santo, Cristo Gesù obbedisce al Padre, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, il miracolo si compie, nasce la fede in Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Dall’obbedienza allo Spirito della Vergine Maria nasce come frutto la fede in Cristo Gesù nel cuore dei discepoli. Da una fede che è purissima obbedienza allo Spirito Santo sempre nascerà la purissima fede in Cristo Gesù in molti altri cuori. Questo è il sommo insegnamento che viene a noi dal racconto dell’Apostolo Giovanni di quanto è avvenuto in Cana di Galilea, durante uno sposalizio.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

Tralasciando i molti altri significati che questo racconto contiene, è giusto che ci poniamo una domanda: perché oggi la fede vera non nasce più nei cuori e ognuno insegue i pensieri del suo cuore? Nascendo la vera fede dalla vera fede che il soggetto generante deve generare nei cuori, essendo oggi moltissimi soggetti generanti privi della vera fede, essi mai la potranno generare in altri cuori. La fede falsa genera fede falsa. La non fede genera non fede. La fede povera di verità genera una fede povera di verità. La fede ereticale genera fede ereticale. La fede scismatica genera fede scismatica. La fede adultera genera fede adultera. La fede perversa genera fede perversa. La fede senza la scienza del mistero genera una fede senza la scienza del mistero. Una fede di pura immanenza mai potrà generare una fede di trascendenza. Una fede che esclude il mistero di Cristo come principio e fondamento della vera fede, mai potrà generare una fede con il pensiero di Cristo al centro del mistero della vera fede. Fede vera genera fede vera. Verità vera genera verità vera. Fede falsa genera fede falsa. Fede imperfetta genera fede imperfetta. Fede puro sentimento genera fede puro sentimento. Ogni discepolo di Cristo Gesù, essendo chiamato a generare fede nel cuore di ogni altro uomo, è obbligato a chiedersi: Come è la mia fede? Essa è pura, è vera, è perfetta, è conforme alla Divina Rivelazione, è quotidianamente fondata sulla sana dottrina? Essa rispetta tutti i canoni perché possa dirsi vera fede? Se anche un solo canone non viene rispettato, questa fede che non rispetta i canoni, mai potrà generare vera fede nei cuori. Poiché oggi la fede si è trasformata in un sentire personale, essa sarà generatrice si sentimenti personali. Essendo sentimento personale, potrà dire e fare qualsiasi cosa, anche che l’adulterio è amore, anche che si può benedire il peccato dell’uomo, anche che si può assolvere senza alcun pentimento. Altro grave frutto di questa fede ridotta a sentimento personale è che la si vuole imporre come vera fede dogmatica nella Chiesa. Un tale dogma altro non farebbe che dichiarare la morte della vera fede. La Madre di Dio ci liberi da questi frutti letali e nefasti.

### Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus

Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Lei, la Madre di Dio. Nel grande silenzio di preghiera, Ella ha assistito il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: *“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). .*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso, il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita. Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha affidato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna. La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro.

*“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”*: deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo, saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, infinitamente grande. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti. È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalle nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Mai dobbiamo dimenticare che le Vergine Maria è stata data a noi da Cristo Gesù Crocifisso. Lui sa quanto il cammino verso il Golgota stanchi quanti lo iniziano. Per questo dona dalla Croce la Madre sua come nostra vera Madre. È questa la sua missione: raccoglierci dai nostri burroni, tirarci su, metterci sulla via stretta, aiutarci a percorrerla fino a che non siamo giunti al Golgota al fine di contemplare quanto grande è stato l’amore di Gesù Crocifisso per noi. Non solo Lui è morto per la nostra redenzione eterna. In più ci ha donato la Madre perché fosse Lei il carro celeste sul quale salire per giungere fino al Golgota. Senza questo carro celeste, ci si stanca e si abbandona il cammino. È verità: tutti coloro che hanno abbandonato questa Madre santissima, hanno iniziato il cammino, ma poi si sono smarriti lungo la strada. Hanno rinnegato prima Lei e poi hanno abbandonato Cristo Signore. Madre nostra, non permettere che mai ci separiamo da te. Saremo separati da Cristo Gesù per l’eternità. Sei tu che ci leghi a Cristo in modo indissolubile.

### Sed a periculis cunctis libera nos semper

Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che riduce in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Questo vagabondaggio oggi sta riducendo in polvere e in cenere molta gioventù. La sta facendo affogare nell’alcool, nella droga, nella lussuria. Questo stesso vagabondaggio spirituale è il frutto di un mondo adulto anch’esso vivente come se Dio non esistesse. Un tempo si parlava di relativismo etico e veritativo. Oggi si deve parlare di totale assenza di Dio nella vita quotidiana del nostro mondo. Ognuno si è fatto Dio di se stesso e Dio degli altri. Ognuno è fonte di verità e di moralità. Si tratta di fonti di falsità e di universale amoralità. Oggi il mondo esige che non vi siano più regole di nessun genere. Regola è la volontà del singolo che con prepotenza vuole imporre agli altri ogni falsità e ogni menzogna del suo cuore e della sua mente. Ecco uno dei pericoli dal quale la Vergine Maria deve liberare ogni discepolo di Gesù: dal pericolo di divenire schiavo e prigioniero del pensiero del mondo.

Ecco la vita di moltissime persone del nostro tempo: è una vita che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo, in un vagabondaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza, le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questo sfacelo del nostro essere. È verità: chi ama, crede, spera, si affida a Lei non rimarrà confuso in eterno. Il Signore nostro Dio ci faccia la grazia di essere un solo cuore con il cuore della Madre del Figlio suo.

### Virgo gloriosa et benedicta

La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce di candela e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della Vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È luce creata e non increata, non è luce eterna. Luce increata ed eterna è la Luce del Padre, la Luce dl Figlio, la luce dello Spirito Santo. Anche la Luce che avvolge la natura umana di Cristo Gesù è Luce creata, è Luce creata avvolta dalla Luce eterna e increata della Natura e Persona divina del Verbo Eterno del Padre. Quella della Vergine Maria è luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. Il Signore veramente ha fatto cosa grandi per questa sua eccelsa Figlia. In nulla si è risparmiato per farla tutta bella e immacolata.

La Vergine Maria è *“benedetta fra le donne”.* Nella Scrittura Antica *“benedette fra le donne”* sono chiamate solo due donne. Esse sono dette *“benedette fra le donne”* perché hanno compiuto opere di grande salvezza per tutto il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara, il nemico di Israele: “*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27). Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10). Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore. La pietà del popolo di Dio sempre ha onorato la Vergine Maria con il titolo di Mediatrice di tutte le grazia. Gesù è il Mediatore unico tra il Padre e l’umanità intera. La Vergine Maria attinge ogni grazia dal cuore di Cristo, che è la fonte, la sorgente della grazia, e le riversa su questa umanità stanca ed esausta, a causa dei suoi peccati e delle conseguenze di morte che essi producono. È oltremodo grande il mistero che avvolge la Madre di Dio e Madre nostra.

Ad una così eccelsa Donna è obbligo per ognuno dare a Lei un amore, corrispondente alla gloria che avvolge la sua celeste Madre. Sempre l’amore deve essere corrispondente alla verità. Al Padre va dato un amore corrispondente alla sua verità di Padre, al Figlio va dato un amore corrispondente alla sua verità di Figlio, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Allo Spirito Santo va dato un amore corrispondente alla sua verità divina ed eterne. Lui proceda dal Padre e dal Figlio e porta nei cuori, portando se stesso, il Padre e il Figlio. Se noi non diamo alla Madre nostra, alla Madre di Dio, un amore corrispondente alla sua eccelsa gloria, noi manchiamo verso di Lei perché non la onoriamo in modo conveniente, corrispondente. Il nostro amore non è perfettamente vero. Come si raggiungere questo amore vero, amore corrispondente, amore conveniente? Crescendo noi nella conoscenza della sua altissima verità. Chiedendo allo Spirito Santo che giorno dopo giorno ci aiuti a conoscenza con la sua divina scienza e sapienza ogni cosa che riguarda la nostra eccelsa Madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore. Otteneteci la grazia di onorare la Madre nostra nella purezza e pienezza della conoscenza della sua verità. Con il vostro aiuto il nostro amore sarà conveniente, sarà corrispondente.

### Ave, Regina caelorum

L’Antifona a Maria, sulla quale siamo chiamati a riflettere, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”.*  Ave, regina dei cieli*:* Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria. Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“«Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina. Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna. È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45, 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Ora è giusto che ci chiediamo: “Perché il Signore l’ha innalzata in una gloria così alta, sublime, divina? Perché gli ha dato un onore così grande?

La risposta ce l’ha già data lo Spirito Santo nel Cantico del Magnificat, Inno di verità e di lode che la Madre di Dio innalza al suo Signore, confessandolo Operatore di ogni bene a Lei fatto: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).* Il segreto della grandezza della Vergine Maria è la sua umiltà. La Madre di Dio, condotta e sempre mossa dallo Spirito, raggiunse la più alta umiltà. In cosa consiste questa alta umiltà? Nell’essere tutta, in ogni momento della sua vita, sempre dalla volontà del suo Dio e per Lui. Mai Lei è stata da se stessa e per se stessa. La sua consegna al Padre fu totale, di tutte le fibre del suo essere. Anima, spirito, corpo sempre a servizio del Padre per l’opera della salvezza del mondo. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici occhi di spirito per contemplare la tua bellezza che dona ai cieli di Dio uno splendore nuovo.

### Ave, Domina Angelorum

Abbiamo già salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina dei Cieli”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Signora degli Angeli”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli Angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La *“Signora”* è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi: “*“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31). La *“Signora”* è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli Angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. È la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Non vi è gloria più alta.

Una leggenda, che sempre raccontava un maestro di ascetica – in verità nessuno dei suoi studenti ha mai capito se fosse vera leggenda o creazione del suo cuore colmo di amore per la nostra Madre celeste - mi ha sempre aiutato a comprendere il ruolo che svolge la nostra Madre celeste in ordine alla nostra vita, servendosi degli Angeli, dei quali è la *“Signora”*. *“In una regione remota viveva una donna, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato re un uomo, all’apparenza benevolo, accondiscende, pronto ad ascoltare tutti. I suoi consiglieri, per guadagnarsi i suoi favori, si rivestirono di tanta ipocrisia. La confusione regnava sovrana. Non si distingueva più chi era ingannatore e chi ingannato. Anche su questa persona virtuosa furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi. Questa, che aveva risposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che “la Signora degli Angeli” non intervenne a placare il suo animo. “Cosa vuoi?” – Le chiese, durante la notte, apparendole. Rispose: “Che tu mandi un Angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi Angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un Angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’Angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua “Signora”. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si riconosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la “Signora” mandò il suo Angelo dalla donna con un messaggio, questa volta per lei: “Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”. La donna capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli Angeli che scelse come sua Signora, Madre, Regina. Da quel giorno l’Angelo fu sempre al suo fianco”.* Così la leggenda!

La storia ci conferma questa verità. Sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. Chi non ha sperimentato nella sua vita il conforto della sua presenza creatrice nei cuori della vera speranza? Chi nei momenti si più grande solitudine e di maggiore sofferenza è rimasto senza il suo aiuto, dopo averla invocata? È purissima verità: chi crede in lei e la invoca con fede, non resterà mai deluso. I suoi Angeli sono sempre pronti a obbedire ad ogni suo comando. Chi vive con questa fede potrà sempre attraversare tutte le tempeste della storia, anche i più grandi uragani. Non è forse Lei la Signora delle vittorie? La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Tutti, se l’hanno invocata, hanno sperimentato la presenza di Maria nella loro vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a riconoscere sempre la presenza de tuoi Angeli nella nostra vita. Santi del Signore veniteci incontro e aprite i nostri occhi perché vedano gli Angeli della Madre celeste quando essi vengono per recarci i suoi messaggi di salvezza.

### Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Is 11,1-16). Questo Germoglio è avvolto da una vocazione e missione di grandissima sofferenza. Lui è il Virgulto cresciuto in terra arida della profezia di Isaia: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata solo la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Questa verità è così annunciata dallo Spirito Santo per mezzo di Zaccaria, il padre di Giovanni il Battista: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,7-79).* Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei, Maria, esiste nel tempo ed è per creazione di Dio.

Maria è la porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25). Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra natura vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Il primo simbolo dei padri è quello Apostolico: *“Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, mori e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti”.* Il secondo simbolo dei padri è quello Niceno-Costantinopolitano: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova, la vita eterna, il sole eterno sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi nella vera umanità.

Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Gesù è luce intensissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte. Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6)*. Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia, concepito nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo.

### Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento. In Gioele, la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27). Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27). In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Senza Dio c’è stanchezza, affanno, dolore, morte spirituale, offuscamento della mente, durezza de cuore. Senza Dio semplicemente non c’è vita. Senza Dio regna solo la morte. La nostra società oggi ha deciso di essere senza Dio. Qual è il suo frutto? Una morte universale: morte del vero amore, morte della vita, morte della famiglia, morte dei pensieri, morte della sana razionalità, morte della scienza, morte del discernimento, morte del cuore, morte fisica e morte morale.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio. L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e, in se stessa, vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio in noi, non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme. Oggi abbiamo edificato un cristiano che non può più lodare il Signore. Perché non lo può più lodare? Perché lui a poco a poco si è trasformato in un cantore della bellezza del peccato, della falsità, della menzogna. Addirittura si è trasformato in un cantore della negazione e della cancellazione dello stesso dogma della divina, eterna, beata trinità, la sua perla preziosissima. Il cristiano si è fatto un cantore della negazione di Cristo, della negazione dello Spirito Santo, della negazione del Padre celeste, della negazione della Beata Vergine Maria, della negazione della sua eccelsa moralità, della negazione di ogni altro mistero. Cantando la menzogna, è divenuto un cantore del coro di Satana, non certo del coro di Dio, del vero Dio. Come si fa a cantare nel coro del cielo quando si rinnega a tal punto la nostra divina e celeste verità e ci si trasforma in ministri di Satana a servizio della falsità. Chi benedice il peccato, chi dichiara che tutto è amore, perché ha dichiarato che ogni amore disordinato è amore secondo Dio, costui di certo non può cantare mai nel coro di Dio e mai potrà magnificare le sue stupende opere. Il peccato è opera stupenda di Satana e chi benedice il peccato è Satana che benedice, non certo il Signore della gloria. Ecco cosa ognuno deve chiedersi: “Se venisse un Angelo del cielo, mi inviterebbe a rallegrarmi? Quali sono le ragioni per cui mi dovrebbe invitare a rallegrarmi se anch’io mi sono trasformato in ministro di Satana per benedire il peccato? Vergine Maria, Vergine gloriosa, Bella oltre ogni bellezza creata, intona per noi il tuo “magnificat” eterno per celebrare la magnificenza del tuo e nostro Signore. Angeli e Santi siate nostra voce in questo canto di ringraziamento per aver fatto così bella la nostra Madre e la vostra celeste Regina. Fate che noi mai diveniamo cantori del coro di Satana, ma siamo sempre cantori del vostro celeste coro oggi e per l’eternità beata.

### Vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme. Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza. La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima.

Oggi più che mai deve innalzarsi alla Madre di Dio il nostro grido. Spirano sulla Chiesa e sul mondo fortissimi venti di tempesta spirati da Satana con il solo fine di rapire alla Chiesa ogni luce di divina e soprannaturale verità: verità divina ed eterna del Padre e dello Spirito Santo, Verità del Verbo Incarnato, verità della Vergine Maria, verità della grazia e dei sacramenti, verità dei sacri ministri, verità delle Divine Scritture e della sana Tradizione; al mando la verità dell’uomo e dell’intera creazione. Se Lei non verrà invocata con preghiera corale da tutti coloro che ancora credono che Lei è onnipotente per grazia e può intercedere per noi presso il Figlio suo, Satana ridurrà la Chiesa ad un deserto. Solo un piccolissimo resto rimarrà fedele a Cristo. Priverà l’umanità di ogni luce e la consumerà nelle sue tenebre. Angeli, Santi, dateci il vero amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Voi ci aiuterete e noi ameremo la Madre Celeste così come è giusto amarla. Noi la invocheremo come è giusto che Lei sia invocata.

### Alma Redemptoris Mater

Offriamo ora una meditazione su un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater” - Santa Madre del Redentore”, che così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.* Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno delle tante migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere. Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: *“Santa Madre del Redentore”*. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro, né uomo, né donna, potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è la Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è della Madre. Una sola carne: quella della Madre è del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura. Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che il Figlio ha posto tutto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione.

È con questa ricchezza di fede che noi oggi vogliamo manifestare a Lei la misera condizione o il profondo baratro nel quale il Vangelo del Figlio suo è precipitato, trascinando in esso e annullandola in moltissimi cuori la divina ed eterna Verità del Padre e del Verbo Incarnato e dello Spirito Santo; la divina ed eterna verità del mistero della salvezza e della redenzione; la divina ed eterna verità secondo la quale l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore; la divina ed eterna verità dalla anche Tu, Madre Santa, sei stata pensata prima della stessa creazione del mondo per essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. In questo profondo abisso è precipitata ogni altra verità, compresa la verità della Chiesa e di tanti ministri della Parola. Molti di essi non sono più coloro che, consacrati in Cristo Gesù, sono costituiti per il perdono dei peccati, creando nello Spirito Santo e nelle acque del Battesimo la nuova creatura. Sono molti coloro che sono precipitati in questo abisso nel quale ogni verità viene distrutta. Molti si sono trasformati in ministri di Satana pronti a benedire il peccato, anziché toglierlo. Non vi è tradimento e rinnegamento più grande, perpetrato ai danni di Gesù Signore e della sua croce, sulla quale nel suo corpo, lui ha inchiodato e fatto morire il peccato. Madre della Redenzione, per il tuo eccelso mistero di Alma Madre del Redentore, intervieni presso il Figlio tuo. Se Tu e Lui non scendete presto e non tirate fuori da questo abisso satanico ogni divina ed eterna verità, il buio infernale coprirà tutta la nostra terra. Nessuna divina ed eternità verità più si salverà.

### Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Oggi Gesù è visto con gli occhi della carne e lodato con parole tratte anche esse dalla carne. Per lodare la sua grandezza, si loda il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato. Ecco il testo nella Vulgata e nel Greco: “Factum est autem cum haec diceret extollens vocem quaedam mulier de turba dixit illi beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti. At ille dixit quippini beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt”. 'Egšneto d ™n tù lšgein aÙtÕn taàta ™p£ras£ tij fwn¾n gun¾ ™k toà Ôclou epen aÙtù, Makar…a ¹ koil…a ¹ bast£sas£ se kaˆ mastoˆ oÞj ™q»lasaj. aÙtÕj d epen, Menoàn mak£rioi oƒ ¢koÚontej tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ ful£ssontej. Gesù all’istante, senza lasciare alla folla neanche un attimo per mettere nel cuore pensieri secondo la terra, risponde con una parola attinta dal cuore del Padre nella sapienza dello Spirito Santo: *“È beato chi ascolta la Parola di Dio e la osserva”.* Con queste parole viene manifestata qual è la grandezza della Madre sua. Maria è beata non perché ha generato il Figlio Unigenito del Padre. È beata perché ha creduto nella Parola dell’Angelo e ad essa si è abbandonata, consegnando alla Parola ascoltata tutta la sua vita. Non un momento della sua vita, ma tutta intera la sua esistenza, senza tenere per sé neanche un respiro. Gesù, nello Spirito Santo, dice quanto già lo Spirito Santo aveva detto per bocca di Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45)*. In tutto l’Antico Testamento chi è proclamato beato? Colui che ascolta la Parola di Dio e la osserva. Così il Salmo: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Così Geremia: *“Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro cuore e sui corni dei loro altari. Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati, sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori. Dovrai ritirare la mano dall’eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore: «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni” (Ger 17,1-10)*. Dove risiede la beatitudine dell’uomo? Nell’ascoltare e nel vivere la Parola di Dio. Si esce dalla Parola Dio e si è alberi senza né foglie e ne frutto. Si è come tamerischi nella steppa, senza alcuna vera vita.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 11,27-28).*

Queste parole di Gesù valgono anche e soprattutto per ogni suo discepolo. Valgono per tutta la sua Chiesa. Valgono per papi e vescovi, per presbiteri e diaconi, per cresimati e per battezzati. Quando un discepolo di Gesù non produce né foglie e né frutti, è il segno che si è posto fuori della Parola del suo Signore. Costui né l’ascolta e né la vive. Se oggi la Chiesa appare albero secco, senza più alcuna vita, senza più veri frutti di conversione e di aggregazione di nuovi membri al corpo di Gesù Signore, questa grande carestia di frutti è dovuta al suo allontanamento dalla Parola del suo Dio. Sempre quando il popolo del Signore si è allontanato dalla Parola del suo Dio, vi è stata per esso una storia di grande carestia spirituale e anche materiale. Se la Chiesa vuole essere in mezzo al mondo albero sempre verde, che produce frutti per ogni mese dell’anno, secondo la profezia di Ezechiele, deve piantarsi interamente nelle acque della Parola del Signore, Parola da ascoltare e Parola da osservare. O si ascolta e si vivere la Parola e si è beati e benedetti, si è alberi dalle molte foglie e dai molti frutti, o altrimenti una universale e persistente carestia avvolgerà la nostra vita. Con i pensieri secondo la carne possiamo fare qualsiasi cosa. Saremo sempre avvolti dalla carestia e da ogni sterilità spirituale. Tutto invece si compie, se ascoltiamo e viviamo la Parola del nostro Dio. La Madre nostra ci faccia veri discepoli di Gesù dal vero ascolto e dalla vera osservanza di ogni sua Parola.

### Quae pervia coeli porta manes, et stella maris

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna. L’Apocalisse vede noi immersi nell’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr. Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungerà il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù. E tutto questo avviene per opera dello Spirito Santo. Nulla si compie senza di lui. Chi è senza lo Spirito di Dio, sempre sarà senza il vero Dio e il vero Cisto.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalle nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati. La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva. Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, ci disperderemo, ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale. Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito. La Vergine Maria e Cristo Gesù sono un solo amore in eterno.

Cristiano, sappi che oggi Cristo è calpestato, oltraggiato, catturato, giudicato, condannato, crocifisso, sepolto nella tomba dei tuoi pensieri di terra. Dio non potrà scendere in questa tomba diabolica e infernale per risuscitarlo e dargli nuovamente la vita, se tu non ami la Vergine Maria con purissimo amore. A nulla serve che tu la ami di un amore di facciata, di convenienza, di ostentazione, di parata. Questo è un amore scenico. Non è amore vero. Amore vero è quando tu la fai divenire essenza e sostanza della tua vita, principio e fine della tua esistenza. Nell’amore vero anche il tuo corpo respira del suo profumo. Se tu rimetterai secondo purezza di verità Lei nel tuo cuore, il Padre celeste scenderà in esso e darà pienezza di vita a Cristo Gesù. Tu lo riconoscerai nella sua divina, eterna, umana essenza, lo amerai di purissima obbedienza ad ogni sua Parola, lo servirai con il dono della tua vita e per te, per questo tuo amore, il Padre celeste lo risusciterà in altri cuori nei quali giace sepolto sotto un cumulo di pensieri di terra. È grande il mistero della Vergine Madre, della Madre della Redenzione. Beato chi entra in questo mistero e vi rimane fedele per tutti i giorni della sua vita. Angeli, Santi, fate che amiamo di vero cuore la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Fate che per il nostro amore il mondo intero si innamori di Lei.

### Succurre cadenti, surgere qui curat, populo:

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che sette Chiese sono cadute o dalla verità o dall’amore di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia, per un tempo anche brevissimo, una comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali. Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: “Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”. Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata.

A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo. Ecco allora la missione di quanti ancora hanno conservato la fede: imitare l’Apostolo Paolo. Ecco le sue parole: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. AI loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. La vita a Cristo per la salvezza della sua Chiesa e del mondo intero si offre prima con una perfetta osservanza della Parola del Signore scritta per noi nella sua divina Rivelazione, poi con una piena obbedienza alla nostra personale missione evangelizzatrice e santificatrice. Se il Vangelo non viene annunciato nella sua purezza, nessuna nostra vita potrà essere offerta e la Chiesa e il mondo rimangono nella loro tenebra spirituale, nel loro buio veritativo, che sempre si trasforma in un buio morale denso e spesso senza alcuna possibilità di venirne fuori. Di certo la preghiera aiuta, aiuta se la missione dell’annuncio del Vangelo viene vissuta con pienezza di sapienza, intelligenza, fortezza di Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a redimere il popolo caduto con il dono di tutta la nostra vita; anima, spirito, corpo, posti interamente a servizio del Vangelo.

### Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem

La natura è nello stupore. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupor cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del Cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata. Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Ammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero posto oggi dinanzi ai nostri occhi.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre. Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento. Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una e indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata.

Oggi l’uomo, totalmente immerso nella carne, ha perso ogni intelligenza, ogni sapienza, ogni luce di verità, di giustizia, di amore. Tutto questo è il frutto del rinnegamento da lui perpetrato ai danni dello Spirito Santo, il solo che può metterlo in comunione con le cose celesti, divine, soprannaturali, eterne. Essendo la Madre di Dio e Madre nostra, opera unica in eterno, fatta dal Creatore del cielo e della terra, avendo l’uomo espulso dalla sua mente e dal suo cuore anche il Dio che lo ha creato e che rimane suo Dio e Signore in eterno, mai potrà cantare le meraviglie da Lui compiute per esaltare la Madre del suo Figlio Unigenito. Ma se non può cantare una così eccelsa Creatura, si condanna alla non conoscenza di sé. Ed è oggi questo il baratro nel quale l’uomo è caduto: ha perso la scienza e la sapienza della sua verità. Poiché la conoscenza dell’uomo è dalla conoscenza di Dio, non avendo più il suo Creatore come unico punto di riferimento, l’uomo si è condannato ad esistere dalla falsità e non più dalla verità, dal male e non più dal bene, dall’ingiustizia e non più dalla giustizia, dalla carne e non più dallo Spirito Santo. Ha fatto di un animale un uomo e di un uomo un animale, anzi neanche più un animale. Gli animali almeno rispettano la legge della natura: essi formano coppie maschio con femmina e femmina con maschio. L’uomo neanche più questa legge elementare, primaria, della sua natura più riesce ad osservare, tanto grande è lo svilimento del suo pensiero. Senza Dio ha perso se stesso. Se il Signore non scende e non interviene come sempre è intervenuto nei momenti più tristi della vita della purissima fede nella sua divina ed eterna verità, non è la fede soltanto che si perde. È l’intera umanità che si perde. Angeli, Santi, aiutateci ad entrare nel mistero indicibile della Vergine Maria, Madre della Redenzione. Mistero più grande non esiste nella creazione ed esso è sempre incomprensibile.

### Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti

Da chi si lascia disturbare o distrarre Gesù mentre sta parlando o mentre sta compiendo qualsiasi azione posta a servizio della manifestazione del regno di Dio? Da nessuno. Solo il Padre lo può distrarre. Ma sappiamo che il Padre distrae o sottrae Cristo dal fare in questo luogo un’opera, perché è necessario che compia altre opere in altri luoghi. Ecco come questa verità viene rivelata dallo stesso Gesù: *“Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,32-39)*. Ecco lo stile di Cristo Gesù: sempre in ascolto della volontà del Padre suo, compresa e attuata con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Chi vuole cercare Gesù, deve conoscere questo suo stile di vita: lui vive solo per fare la volontà del Padre suo ed è sempre il Padre che deve comandare ogni relazione da vivere con ogni uomo. Se il Padre gli comanda di parlare, Lui si ferma e parla. Se il Padre gli comanda di non parlare, lui continua per la sua strada. Mai potrà disobbedire al Padre neanche in un saluto fugace. Anche nel prendere cibo, Gesù è dalla volontà del Padre. Ecco cosa risponde ai suoi discepoli, dopo il dialogo con la Donna di Samaria: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38)*. È questo il mistero di Gesù e in questo mistero lo si deve accogliere. Chi lo accoglie in questo mistero, compie la volontà di Dio. Chi non lo rispetta e non lo accoglie in questo mistero, di certo non fa la volontà di Dio. Cerca sola di compiere la propria volontà. In tal caso si diviene estranei a Cristo e al suo mistero.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».* (Mt 12,46-50).

È verità. Gesù non può essere distratto né in poco e né in molto nel compimento della sua missione. Neanche i suoi pensieri lo possono distrare e neanche la sua volontà umana lo potrà mai distrarre. Sappiamo che quando nell’Orto degli Ulivi la sua volontà umana aveva paura di inoltrarsi verso il Golgota, Lui si profondò in una preghiera così intensa da trasformare le gocce di sudore in sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46)*. Così agendo, Gesù ci rivela che anche la nostra volontà potrebbe sottrarci o distrarci dal compiere la volontà del Padre. Perché questo non avvenga, anche noi dobbiamo sprofondarci nella preghiera e chiedere al Padre che subito mandi il suo Santo spirito perché ci rafforzi con la sua divina onnipotenza e ci renda pronti e immediati a fare ciò che ci è chiesto di operare per il più grande bene del Vangelo. Ecco così ci rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni” (Cfr. 1Cor 7,1-40)*. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di seguire Cristo senza alcuna distrazione e deviazione.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Entreremo nella verità della risposta di Gesù Signore, solo se conosciamo qual è il suo insegnamento sul discepolato. Leggiamo nel Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39). “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27). “I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52). Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62)*. Chi è Gesù? Colui che cammina dietro il Padre sorretto sempre dal bastone dello Spirito Santo. Il Pastore di Cristo Gesù è il Padre. Il Padre si reca nel tempio di Gerusalemme e Gesù lo segue. Non segue Maria e Giuseppe che si recano a Nazaret. Essi devono andare a Nazaret. Lui deve andare nel tempio di Gerusalemme. Dove va allora Gesù? Va sempre dietro il Padre suo, guidato e sorretto, sostenuto e aiutato dal bastone dello Spirito Santo al quale sempre si appoggia e dal quale sempre è difeso. Chi vuole seguire Cristo Gesù, come Lui segue il Padre, deve sempre fare la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Quella che si ascolti ogni Parola del Figlio suo. Non vi sono altre volontà. Chi non ascolta il Figlio, non ascolta il Padre.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «**Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,31-35).*

Perché la Vergine Maria è Madre di Cristo Gesù? Perché ha ascoltato la Parola del Padre suo e ad essa ha dato immediata obbedienza. Quando la Vergine Maria rimane Madre di Cristo Gesù? Quando ascolta la Parola del Figlio suo e ad essa dona immediata obbedienza. Qual è la volontà del Padre riguardo a Cristo Gesù? Che non venga disturbato né in molto e né in poco nel compimento della volontà del Padre nel dono del Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Se Maria vuole essere e rimanere in eterno vera Madre di Gesù deve lasciare che Gesù sia sempre a servizio del Padre. Neanche un saluto fugace dovrà distrarlo da questa opera divina per la salvezza del mondo. Così anche i suoi parenti. Se vogliono essere veri parenti di Gesù devono aiutarlo a che Lui possa dire la Parola del Padre suo senza distrazioni. Ora chiediamoci: Quante distrazioni piccole o grandi ci impediscono di fare la volontà di Dio? Non parliamo qui del peccato mortale che è trasgressione volontaria della Legge del Signore. Parliamo invece di quel grande fiume di tutti quei peccati veniali che ci rallentano e a volte anche ci frenano, impedendoci di essere liberi sempre, in ogni cosa, da tutti e da tutto, per appartenere solo alla divina volontà. Parliamo di tutto quel tempo che sciupiamo in mille convenevoli umani che ci fanno perdere intere giornate. A causa di questi convenevoli, non abbiamo il tempo neanche di leggere una pagina di Scrittura. Figuriamoci poi se abbiamo il tempo per pregare, meditare, riflettere, mettersi in ascolto dello Spirito Santo. A causa di questi convenevoli umani presto siamo conquistati dal pensiero del mondo e resi suoi schiavi. Schiavi del mondo e del suo pensiero diveniamo araldi e ministri di questo pensiero, anziché essere araldi e servi del pensiero di Cristo Gesù. Tutto invece va sacrificato per poter ascoltare la Parola di Dio per poi metterla in pratica. La nostra Madre celeste ci ottenga questa grazia dal Figlio suo: non sciupare neanche un secondo.

### Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore, sumens illud Ave, peccatorum miserere.

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Lo stesso Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando nel tempio di Gerusalemme gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore si apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria. Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova.

Ora chiediamoci: chi è Colui al quale la Vergine Maria rivolge la sua preghiera? Al Figlio Unigenito del Padre, del quale Lei è la Madre sempre vergine. E ancora: a chi noi chiediamo di avere pietà dei peccatori? A Colei che è la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Verbo eterno che nel suo seno si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Se noi diciamo che Gesù è un uomo come tutti gli altri uomini, anche di Maria ne facciamo una donna come tutte le altre donne. Qual è la conseguenza di questa nostra fede falsa? Anche la nostra preghiera viene dichiarata falsa. Con questa nostra fede falsa pregheremmo una donna come tutte le altre donne, perché interceda presso un uomo come tutti gli altri uomini. Si comprenderà bene che la nostra invocazione è come se fosse rivolta ad una pietra. Se vogliamo che la nostra preghiera sia efficace dobbiamo innalzarla dalla purezza della nostra fede. Se la nostra fede è falsa anche la nostra preghiera sarà falsa. Essendo oggi tutta la nostra fede falsa, la nostra preghiera è anch’essa falsa. Noi oggi preghiamo un Dio falso e ogni nostra preghiera è falsa. Ma anche l’uomo che prega è falso. È falso perché ormai non esiste più il peccato. È cosa inutile chiedere alla Madre di Dio che preghi per noi peccatori, dal momento che presso il Dio nel quale diciamo di credere siamo tutti giustificati e benedetti nei nostri peccati. Angeli, Santi, intercedete per noi presso la nostra Madre celeste, la Madre della Redenzione, il Rifugio dei peccatori, la nostra Avvocata, la Soccorritrice nostra.

### Regina Coeli, lætare, alleluia

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale. *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6). “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo. *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18). In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della sua missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua. Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato.

Dobbiamo confessare che la Chiesa non può più annunciare alla Vergine Maria la risurrezione del Figlio suo. Non la può annunciare perché in moltissimi suoi figli ha perso la fede non solo nella risurrezione, ma in tutta la verità del Verbo che si è fatto carne, Verbo di Dio, annunciato dallo Spirito Santo per bocca di Giovanni il Battista nella purissima verità dell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Quale fede della Vergine Maria possiede una Chiesa nella quale si benedice il peccato? Una Chiesa nella quale non solo non si fa più alcuna distinzione tra luce e tenebre, tra verità e falsità, tra volontà di Dio e volontà degli uomini, pensieri di Dio e pensieri degli uomini, addirittura si fa di tutto per demonizzare coloro che ancora questa distinzione fanno e insegnano agli altri farla? Può mai questa Chiesa avere la fede della Madre di Dio, se vengono dichiarati indemoniati coloro che affermano che l’omosessualità mai potrà essere secondo la fede che ha a fondamento la purissima Rivelazione? Se la Chiesa apre le porte al peccato e lo dichiara sua modalità di essere, allora tra la sua fede e la fede della Vergine Maria vi è un abisso più profondo di quello che separa paradiso e inferno. Dimenticavo: in questa Chiesa l’inferno non esiste più. Esiste solo il Paradiso. La Madre di Dio ci salvi da questo disastro.

### Quia quem meruisti portare, alleluia

Sappiamo con scienza divina chi la vergine Maria ha portato: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Ecco cosa ci rivelano le Scritture.

**Nel Vangelo secondo Luca**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

**Nel Vangelo secondo Matteo:** *Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25).*

**Nel Vangelo secondo Giovanni:** *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18)*

*.* **Nella Lettera ai Galati:** *“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli.

Oggi non si parla più di merito e neanche di demerito. Ecco cosa abbiamo scritto un tempo ormai lontano*: “O antica teologia sul merito!”.*Quando l'errore nella verità della fede si impossessa della mente credente è come se venisse piantata nel cuore una radice velenosa, i cui tentacoli di morte corrompono non solo la natura singola, ma estendono i loro malefici effetti sull’intero corpo sociale. Ogni albero si riconosce dal suo frutto e molti nostri frutti sono "cattivi". Si impone allora la cura dell'albero, se semplicemente ammalato; oppure una totale trasformazione e modifica di esso, se si trova in uno stato di "depravazione" o cambiamento della sua stessa natura. Fare pastorale, agitandosi, non serve, poiché non produce frutti. Pensare agli altri spiritualmente, lo si può, ma nella misura in cui si pensa a se stessi. Volere per gli altri ciò che non si vuole per se stessi è nel campo dello spirito "opera vana"; pretendere per i fratelli ciò che noi non viviamo è anche questo un inseguire il vento. Nel lavoro apostolico, di qualsiasi ordine, grado e tipo, c'è una regola spirituale che non si può ignorare, pena il fallimento.

Collaborare con Cristo alla salvezza del mondo, cooperare con Dio per la conversione di ogni uomo non è svolgere questo o qual altro ministero all'interno della comunità ecclesiale. Lavorare con lo Spirito di Dio significa unire i propri meriti ai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, perché dalla crescita di questo tesoro molta più grazia discenda sull'umanità esausta e la risollevi al Dio di ogni salvezza. La conversione del mondo è grazia di Dio. Ciò che si è dimenticato, o che si ignora con ignoranza colpevole, è che questa grazia passa come attraverso "la carne": Essa è data, in Cristo, per Cristo ed in Cristo, all'uomo per la fede, ma anche come frutto di santità dell'uomo di fede. Lo Spirito di santità genera santità nei cuori ed è per questa santità che altra santità nasce e si sviluppa sulla terra, altri uomini sono ricondotti al Signore. Mettere questo principio a fondamento di ogni pastorale significa porre mente e cuore alla propria santificazione. Più si cresce in santità, più si convertono i cuori, più si salvano i fratelli. Non è più un fare, ma è un farsi ed è un fare facendosi santi. Così si producono frutti abbonanti di grazia. Questi frutti sono il merito personale, ed è questo merito che fortifica l'anima, la fa crescere nella grazia santificante, rendendola quasi immune al peccato, aumenta il grado di beatitudine eterna nel regno dei cieli, infine si riversa come pioggia copiosa di conversione e di salvezza sull'umanità.

La pastorale è ascesi, conquista della propria santità, crescita in essa, permanente dimorare nella grazia, acquisizione delle virtù, estirpazione di vizi, imperfezioni, peccati veniali, anche lievissimi. Più l'anima riflette la luce della grazia, più il suo riverbero si diffonde nel mondo, fino a divenire luce intensissima di conversione per i fratelli, che dobbiamo condurre alla salvezza. Il cuore santo è la dimora dello Spirito Santo e quando lo Spirito Santo abita nell'anima, tutto l'uomo è da Lui mosso sui sentieri della verità, sulla via del compimento perfettissimo della volontà del Padre dei cieli. La grazia che santifica è frutto della grazia che ha già santificato. La grazia di Cristo che ci salva è la grazia fruttificata nella sua umanità, in quell'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Se santifica il mondo il frutto della grazia, ogni attimo è attimo dedicato alla santificazione, ogni gesto vissuto in santità, offerto a Dio, è "merito" per ulteriore grazia alla persona e ai fratelli. C'è quindi una "pastorale" invisibile, dove apparentemente non c'è storia, nel silenzio del cuore, che salva il mondo. Mentre l'altra pastorale, quella soltanto efficientista, fatta di esclusiva visibilità, potrebbe solo produrre danni ai cuori e alle anime. Pastorale perfetta è quando visibile e invisibile si congiungono e divengono unico momento di operatività. Crescita in santità, attività missionaria e apostolica devono essere una cosa sola in noi, come lo sono state in Cristo.

È attorno ai santi che fiorisce la conversione e il ritorno vero e sincero a Dio. È il frutto in loro della grazia di Cristo che dona figli a Dio. La santità è come il grembo verginale della Madre della Redenzione, che genera e fa nascere "frutti benedetti". La santità è la madre che partorisce figli alla grazia. Il merito poi dura sempre e nei secoli spande sul mondo il suo profumo di santità e di benedizione celeste. I santi sono gli unici maestri di pastorale. A loro dobbiamo ricorrere se vogliamo lavorare con frutto nella vigna del Signore. Loro però non devono essere imitati nella loro opera, devono esserlo nel loro spirito, nel loro cuore, nella loro anima. Signore, perdonaci! Ci rifiutiamo di capire che tu operi nella santità! Convertici e santificaci, poiché dobbiamo salvarci e aiutare i fratelli nell'opera della propria conversione.

Madre del Cielo, Immacolata, Santissima, Piena di Grazia sempre, ottienici dall'Alto la sapienza dello Spirito, perché ci convinciamo che senza frutto di grazia non è possibile generare figli alla fede. Tu ci aiuterai, e noi, inizieremo il cammino della nostra santificazione. Aiutaci, Madre! Il mondo ha bisogno del nostro frutto di grazia per la sua salvezza. È questa la responsabilità che Tuo Figlio Gesù ha lasciato alla sua Chiesa, affidandoci la sua grazia e la sua verità in custodia, come seme preziosissimo, da spargere nel nostro cuore, farlo crescere, seminarlo nel cuore dell'umanità intera. Come tu hai dato al mondo non il Verbo di Dio, ma il "Verbo di Dio divenuto carne" dalla tua carne, così noi dobbiamo dare al mondo non la grazia e la verità di Dio, ma la grazia e la verità di Dio che si sono fatte vita della nostra vita. Aiutaci, ad imitarti, o Madre.

Ma oggi, Madre Santissima, quale santità potranno mai generare i discepoli di Gesù, se nella Chiesa è stata spalancata la porta alla trasgressione di ogni Parola del Figlio tuo, volendo una Chiesa inclusiva, cioè una Chiesa di peccato e di nessuna santità? Quali meriti dal peccato e dalla trasgressione si potranno mai aggiungere ai meriti di Cristo Signore, hai tuoi meriti e a quelli di tutti i santi? Ecco perché oggi la Chiesa è poverissima di conversioni. È poverissima, perché è poverissima di meriti. Non solo. Il peccato provoca lo sciupio, anzi il disprezzo della stessa grazia prodotta da Cristo Gesù, da Te, Madre Santissima, e dai Santi. che nel tempo hanno sempre reso ricca la grazia e per questa ricchezza la benedizione del Signore discendeva sulla nostra terra. Dove giungerà domani, Madre tutta la Santa, la Chiesa del Figlio tuo, se tu non intervieni e chiedi a Lui una potentissima grazia, perché vengano chiuse le porte del male e del peccato e si aprano solo quelle della giustizia e della verità? Ecco allora la nostra preghiera: Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, chiudete queste porte diaboliche. Aprite le porte della giustizia e della verità. Solo così non sarà resa vana la grazia del Signore Gesù e di quanti in Lui, con Lui, per Lui, hanno operato per la conversione e la redenzione del mondo.

### Resurrexit sicut dixit, alleluia

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16,1-11). In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22 (21) 28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12). Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8, 31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrarsi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato. Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il Cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù. Sono però tutti in grande errore coloro che annunciano la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, indipendentemente dalla fede in Lui. Peccato e morte si vincono con l’obbedienza al Vangelo. Si vincono con la purissima fede nel suo nome. Si vincono annunciando il Vangelo di ogni creatura. Si vincono con la perseveranza di chi ha creduto in Cristo per tutti i giorni della sua vita. Quanti annunciano la vittoria di Cristo Gesù sui nostri peccati senza la nostra fede in Lui, fede nel suo Vangelo, obbedienza alla sua Parola, ingannano l’uomo. Gli fanno credere che Cristo vincerà anche sui suoi peccati, quando lui rimane sconfitto dal male che continua a commettere. È vero. Gesù è venuto ad operare una nuova creazione. La opera però in chi crede in Lui e crede in Lui chi obbedisce alla sua Parola e fa del Vangelo la sua sola e unica Legge di vita. Sempre si parlerà in modo falso di Gesù Signore, quando si omette di annunciare che la vita nuova nasce dalla purissima fede nella sua Parola. Lo Spirito Santo lo rivela attraverso l’Apostolo Giovanni: *“È questa la vittoria che vince il mondo: la nostra fede”. “Per la mia obbedienza al Padre mio in ogni suo Parola, Io, Gesù, ho vinto il mondo. L’ho vinto per la mia vita. Dono a voi la mia vittoria per la vostra fede nella mia Parola”*. La vittoria di Cristo Gesù sarà nostra per la nostra fede in Lui e per la nostra obbedienza sino alla fine nella sua Parola; *“Entrerà bel regno eterno del Padre suo chi avrà perseverato sino alla fine”.* Ecco perché è annuncio falso quello che oggi risuona tra i discepoli di Gesù: *“Lui ha vinto e noi tutti siamo vincitori”*. O la fede va annunciata in pienezza di verità, oppure l’annuncio di essa è il più grande inganno perpetrato adi danni dell’intera umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci costruttori della vera fede, dalla quale nasce la vera speranza e la vera carità.

### Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?

È verità che nessuno dovrà mai dimenticare: Ogni sapienza discende dal Padre dei cieli. È un suo dono. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “*Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: «Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 8,21-9,18).* Gesù non sta parlando a persone dalla non conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi, di ogni Parola di Dio che apparteneva all’Antico Testamento. Sta parlando a persone che di sabato in sabato si nutriva della Parola di Dio nelle loro sinagoghe. Nel Vangelo secondo Luca è Gesù stesso che apre il Rotolo del Profeta Isaia e legge ciò che si riferiva alla sua persona: *“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria (Lc 4,16-24)*. L’ignoranza delle divine Scritture non è scusabile. Essi avrebbero dovuto sapere che ogni sapienza viene da Dio, non viene per eredità genetica, trasmettendosi di madre in figlio. Tutto nella nostra fede è dono di Dio.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».* *E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.* (Mt 13,53-58).

Anche tutti i prodigi vengono da Dio. Le vere profezie vengono da Dio. Tutti i segni vengono da Dio. Ogni grazia discende dal Padre dei cieli. Tutto il bene viene solo da Dio. È grande errore pensare che qualcosa di divino venga della terra. Se poi andiamo nel caso specifico di Gesù, nel seno della Vergine Maria tutto avviene per opera dello Spirito Santo e chi in Lei si fa carne è lo stesso eterno Figlio unigenito del Padre. Ma loro questo mistero non possono conoscerlo. Devono però conoscere che tutto il bene viene da Dio. Non viene né da carne e né da sangue. Questa verità vale anche per noi. Quando vediamo un’opera di vero bene, una vera conversione, un vero miracolo nello spirito o nel corpo dobbiamo subito gridare: “Qui è il dito di Dio”. Se però si guarda la carne, mai si potrà vedere il Signore. Perché se dei pagani dinanzi alle opere di Mosè hanno gridato: “Qui è il dito di Dio” e si sono arresi alla verità che portava Mosè ritenendola superiore alla loro, perché dei figli di Abramo mancano di una cosa necessaria scienza? Mancano perché deformati nella conoscenza del loro Dio e Signore. Mancano perché di natura corrotta. La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di vedere sempre il dito di Dio dovunque Dio opera.

### Ora pro nobis Deum, alleluia

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità.

Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza: *“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).*

È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso – anche se ora nella gloria della sua completezza umana e divina – che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente. Questa verità ce ne rivela una seconda: ci rivela che noi sempre dobbiamo pregare dalla purezza e completezza della nostra fede. Mai va elevata al Signore una preghiera da una fede falsa, abbozzata, malformata, erronea. Questo ci fa dire che oggi moltissime nostre preghiere sono false, perché vengono innalzate da una fede falsa. Si chiede la pace a Dio e si ignora che la pace di Dio è Cristo Gesù. Si ignora che la pace può avvenire solo con la nostra conversione a Cristo Gesù e ci si converte quando noi accogliamo la sua parola che dice di non resistere al malvagio, che dice di dargli la tunica e anche il mantello, che dice di non rispondere mai al male con il male, ma di vincere il male restando noi sempre nel bene. La Parola ci dice che ogni preghiera va innalzata al Padre e il Padre è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non si innalzano preghiera a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, se non per mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Se noi non predichiamo la vera Parola di Dio, inganniamo il mondo. Preghiamo per la pace ma costruendo e fomentando la guerra. Chiediamo la pace e ignoriamo che la pace è nella conversione a Cristo Signore. Preghiamo, ma senza alcuna volontà di ascoltare la Parola del Signore. Preghiamo, ma dopo aver annunciato una parola che è solo frutto di pensieri del nostro cuore nel quale non abita lo Spirito Santo, perché non vi abita Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, pregate per noi Gesù, il Risorto. Aiutateci a pregare dalla purissima fede.

### La Vergine Maria Avvocata dei Peccatori

I titoli con i quali la Chiesa onora la Vergine Maria sono tanti, neanche si possono contare. Lungo il corso dei secoli, ogni buon suo figlio, le ha attribuito un suo particolare nome. D’altronde la Vergine Maria merita ogni buon titolo ed ogni buon nome, perché nelle sue mani Gesù ha riversato tutti i tesori della grazia e della bontà celeste. Gesù ha voluto che tutto il Cielo fosse nelle mani della Madre sua. Anche il suo cuore ha posto interamente nelle mani di Colei che lo ha generato nella sua umanità, partorito, custodito, protetto, aiutato a crescere, nutrito fino ai trent’anni, prima di iniziare la sua missione di salvezza e di redenzione in mezzo a noi. Uno dei titolo più significativi è senz’altro quello sul quale siamo chiamati a riflettere insieme: *“Avvocata dei Peccatori”*. Non è questo un titolo privato, appartenente alla pietà di un singolo uomo o di una cerchia particolare. No. Esso è titolo pubblico. Così invoca la Vergine Maria tutta la Chiesa, tutti i suoi figli: *“Avvocata dei peccatori”*. È il titolo che più di ogni altro manifesta la condizione della nostra umanità. L’uomo è peccatore per nascita, per natura concepita nel peccato originale, per scelta, volontà, tentazione, non preghiera, chiusura nel suo mondo di terra, perdita della trascendenza e della speranza. Oggi il peccato sia del cristiano che del non cristiano è veramente mostruoso. Pensiamo per un attimo al Figliol prodigo. Era nella casa del Padre. Stava bene. Godeva di ogni abbondanza. Per un desiderio sciagurato di sganciamento dall’amore di colui che lo aveva generato, che gli aveva dato la vita, decise di prendersi la sua eredità e partire per un paese lontano.

Conosciamo la fine. Dopo aver sperperato ogni bene, dopo aver consumato senza alcuna intelligenza quanto aveva ricevuto dal Padre, si trovò nella miseria più nera. Neanche una carruba per nutrirsi. I porci erano ritenuti più degni di lui, a causa dei proventi economici che si speravano dalla loro vendita. Quando si è in una situazione disperata di peccato, di miseria spirituale, da chi si può ricorrere? Certamente non dal Padre. Lo si vede come un Giudice. Neanche da Cristo Gesù si ha la forza di andare, protrarsi, chiedere perdono. Non parliamo poi della Chiesa. Molti di noi non conoscono la misericordia, la ignorano, si fanno padroni della grazia di Dio e della sua pietà. Da chi ci si può recare? Dall’unico cuore, dal cuore della Madre, cuore che è ricco di misericordia, bontà, perdono, accoglienza, amorevolezza, comprensione. Il cristiano non ricorre a Lei perché la riconosce come la fonte o il principio della sua salvezza, la sorgente del perdono e dell’assoluzione o remissione del suo peccato, della sua colpa. Ricorre a Lei, perché riconosce che la Madre di Gesù sa come intercedere presso suo Figlio, sa cosa chiedergli, come parlare in nostro favore, quali scuse addurre, quale pietà chiedere e quale clemenza impetrare ed ottenere. Il cristiano conosce la gravità della sua colpa. Non osa andare fino a Dio. Lo trattiene il timore di Lui. Con la Madre si è più in confidenza. Con essa si ha meno timore. Si ha quella fiducia che Lei una buona parola sempre la potrà mettere in nostro favore, anche se il nostro peccato è stato grande e l’offesa inescusabile.

Lei è Avvocata. L’avvocato non è colui che dichiara falso il vero e vero il falso. È colui invece che sa trovare un motivo, anche il più piccolo ed insignificante, perché il giudice apra il cuore alla clemenza, alla misericordia, ad una pena leggera. L’avocato è colui che deve giungere fino all’assoluzione del reo, colpevole di avere trasgredito gravemente la legge. La Vergine Maria è la nostra Avvocata. A Lei dobbiamo affidare la nostra vita, nel pentimento, nella conversione, nella volontà decisa e determinata di amarla con tutto il nostro cuore e attraverso di Lei giungere al cuore di Cristo Gesù, il quale, nello Spirito Santo ci conduce al cuore del Padre. La Vergine Maria non è nostra Avvocata perché deve giustificare le nostre orrende colpe e dichiararle come se non fosse avvenute. Chi dovesse pensarla in questi termini, sappia che si sbaglia, che è in grande errore. La Vergine Maria è l’Avvocata che deve convincere noi perché smettiamo di peccare e deve chiedere al Figlio pietà e misericordia, perché siamo sinceramente pentiti. È l’Avvocata che dopo aver ottenuto dal Figlio il suo perdono, ci prende per mano e ci conduce ai gradini più alti della santità, in modo che il nostro cuore si ricolmi di tutta la grazia e la verità di Gesù Signore. Se vogliamo ben comprendere questo mistero dobbiamo recarci per un momento in Cana di Galilea. Qui viene celebrato un banchetto di nozze. Due sposi sono in grande difficoltà. Manca loro il vino. La Vergine Maria, che tutto scruta e tutto vede, tutto pensa e tutto scopre, si accorge che il vino manca, Si alza da tavola, si avvicina a Cristo Gesù, gli chiede di intervenire. È questo il suo primo ruolo della nostra Avvocata. Vedere, scrutare, intervenire presso Cristo Gesù, perché dia soluzione di Cielo al nostro bisogno spirituale o materiale. Poi si reca dai servi e chiede loro una obbedienza perfetta ad ogni parola di Gesù Signore. *“Fate quello che vi dirà. Ogni cosa che richiede, fatela”.* È questo il secondo ruolo della nostra Avvocata. Recarsi da ogni uomo e chiedere un’obbedienza piena ad ogni parola di suo Figlio Gesù. Intercede presso il Figlio perché intervenga. Intercede presso l’uomo perché obbedisca. È in questo duplice ruolo il suo ministero di Madre, Avvocata dei peccatori. Tu che sei peccatore, che non hai il coraggio di recarti presso Cristo Gesù, che hai paura di accostarti al Sacramento della Confessione, mettiti in ginocchio dinanzi alla Madre tua Celeste. Invocala. Chiedile di intercedere per te, affinché il Signore ti ricolmi di quella grazia che ti manca per umiliarti, prostrarti e chiedere a Lui perdono. Se tu hai fiducia nella tua Madre celeste, ce la farai. Ella ti prenderà per mano, ti condurrà da suo Figlio Gesù, ti presenterà a Lui, per te Gli chiederà ogni grazia. Lui la esaudirà e Tu sarai salvato in eterno. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questa Celeste Avvocata. Lei non deve chiedere a Cristo solo il vino della grazia e della luce, della verità e della giustizia. Oggi deve chiedere a Cristo Gesù che intervenga perché liberi la sua Chiesa, con vero esorcismo, da tutte le legioni di spiriti impuri che si sono impossessati non del corpo, ma della mente e del cuore di moltissimi suoi figli. Se Gesù non viene e non opera un vero esorcismo, la vita della sua Chiesa sarà in grandissima sofferenza. Questa moltitudine di legioni nessuno la potrà esorcizzare. Solo Cristo Gesù lo può con la potenza del suo Santo Spirito. Questa grazia non deve la Vergine Maria chiederla domani. Potrebbe essere troppo tardi. Deve chiederla oggi. Deve chiederla con tutto il suo cuore di Madre, con tutta la potenza dello Spirito Santo che governa tutta la sua vita. Madre di Dio, Avvocata dei peccatori, prega per noi il tuo Figlio Gesù. Chiedigli che scenda presto e ci esorcizzi da questa moltitudine di legioni diaboliche.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

La Vergine Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo. È questo il mistero che l’avvolge. Giuseppe, suo sposo, pensa di ritirarsi dalla sua vita. Vuole starne fuori, senza però arrecarle alcun danno. La sua soluzione è quella di licenziare in segreto la sua sposa. Il Vangelo ci dice che Lui è uomo giusto e ogni cosa la vuole realizzare osservando la più alta giustizia. Per lui è giusto che si tiri fuori dalla vita della sua sposa ed è giusto non procurarle alcuna ingiuria da parte della gente. Questa la sua duplice giustizia. La giustizia dell’uomo non sempre corrisponde con la giustizia divina. I pensieri di Dio sono assai distanti da quelli dell’uomo. La giustizia perfetta è il compimento dell’attuale volontà di Dio, oggi. Il Vangelo, tutta la Rivelazione, ci insegna cosa è il bene e cosa è il male. Possiamo noi, seguendo la Scrittura, evitare sempre il male. Mai però possiamo noi, seguendo la Scrittura che insegna il bene universale, il bene per tutti, sapere qual è il bene particolare – sempre operando il bene universale, cioè vivendo tutto il Vangelo, tutta la Parola del Signore, osservando tutti i comandamenti – che oggi il Signore vuole che noi operiamo. Per questo occorre la sua particolare luce, il suo attuale aiuto, la momentanea ispirazione, il conforto dello Spirito Santo, che deve farsi sentire con efficacia nella nostra vita rivelando o ispirando perché siamo messi dinanzi alla purissima volontà di Dio per noi.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

La giustizia pensata da Giuseppe, anche se buona e santa, è giusta per lui, per la sua persona. Non è giusta però per la Madre e il Bambino. Il Bambino deve nascere in una vera famiglia, non da una Donna sola, anche se vergine, purissima, santissima, immacolata. Il Bambino dovrà avere un Padre legale, secondo la Legge di Dio e degli uomini, un Padre che faccia suo il Figlio eterno di Dio, Figlio eterno perché da Dio generato nell’oggi dell’eternità. La Vergine Maria dovrà avere un vero sposo, che viva per Lei, rispettandola però nella sua verginità e nel suo mistero di Madre di Dio per opera dello Spirito Santo. Tutto questo ci rivela quanto differente, abissale, distante sia la nostra giustizia giusta da quella voluta da Dio per noi. Giuseppe non cerca la giustizia attuale che viene da Dio. Lui attua la giustizia universale. Rimanendo nella giustizia universale, lui pensa ciò che è giusto e ciò che non è giusto secondo la Legge, pensa per il meglio per sé e per Maria. A cosa non pensa Giuseppe? Al meglio del meglio per il bambino che Maria porta nel suo grembo. Anche oggi, nel nostro mondo che si crede evoluto oltre ogni misura, mai si pensa al diritto del bambino. Si pretendono diritti per le coppie omosessuali. Per loro è un diritto acquistare un bambino, come se fosse merce in un super mercato. Per loro è diritto anche fabbricarsi un bambino, come se ci si trovasse in una officina specializzata. Le sozzure che in questo campo si stanno commettendo gridano a Dio con urla lancinanti perché scenda come è sceso al tempo di Noè o al tempo di Sodoma e Gomorra e vi ponga fine. Non credo vi sia sozzura più grande di questa: Una donna anziana fa scongelare il seme di suo figlio, compra un utero in affitto, in questo utero fabbrica un nipote per sé, Mi domando dov’è il diritto del bambino. È questa l’evoluzione della nostra società e la sua crescita morale, civile, sociale? Dov’è il diritto del bambino nell’aborto, nel divorzio, in tutti quei concepimenti fuori del matrimonio? In tutte questa madri surrogate, uteri in affitto, semi per fecondazione eterologa? Compera e vendita dei concepiti? Tempo addietro abbiamo messo in luce quali sono i diritti del Bambino. Li ricordiamo, perché ognuno possa inciderli nel suo cuore:

**Sui diritti del bambino:** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”.* Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*. È legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo. Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento”.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità. Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili. La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

**Ritorniamo al pensiero iniziale**. Quando noi pensiamo ciò che è giusto e ciò che è non giusto secondo il Vangelo, noi cerchiamo un tipo di giustizia, che però è sempre secondo il nostro cuore e i nostri desideri. Invece noi siamo chiamati a realizzare la giustizia che oggi il Signore vuole da noi. Se è Dio a volerla, è a Dio che dobbiamo sempre chiederla. Per questo urge una preghiera intensa, forte, decisa, risoluta. L’uomo che cerca la giustizia di Dio per ogni giorno della sua storia, si reca davanti a Lui, si prostra in adorazione, lo invoca con fede e amore, dispone mente e cuore ad accogliere la manifestazione della sua attuale giustizia. L’umiltà ci fa riconoscere che la nostra mente è eternamente incapace di conoscere cosa il Signore vuole oggi da noi, qual è il mistero che Lui vuole che noi realizziamo, quale la via santa che bisogna percorrere. L’amore per il nostro Dio ci fa ricorrere a Lui, perché ci manifesti i suoi sentieri e ci indichi le sue vie. Possiamo conoscere cosa Dio ci chiama a realizzare nella nostra vita. Lo possiamo perché Lui sempre lo manifesta ai semplici, miti, umili e puri di cuore. È cosa giusta che sempre ci ricordiamo quanto lo Spirito Santo rivela nella preghiera che Salomone innalza al Signore. Il volere attuale di Dio in ordine al governo della nostra vita è dato a noi solo per rivelazione. La rivelazione deve essere a noi data dal Signore. Rivelazione abituale per mezzo della sua sapienza. Rivelazione attuale per mezzo di un intervento particolare del Signore. È quanto accade con Giuseppe. Il Signore nella notte manda un suo Angelo a Giuseppe perché gli riveli il so volere. Ecco cosa dice lo Spirito Santo attraverso la preghiera di Salomone:

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella più pura, più santa, più attuale volontà del Signore e sua giustizia. Colmateci anche di ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Faremo sempre ciò che il Signore ci chiede.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione. Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).* La fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, compie sempre quanto nella Parola viene annunciato. La Parola rimane senza alcun effetto se ad essa non si dona la più piena e perfetta obbedienza. La Vergine Maria crede nella Parola che l’angelo Gabriele le ha rivolto e per questa fede diviene Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Messia, Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di colui che è la vita eterna, la luce, la verità, la grazia, la risurrezione per tutto il genere umano. Il nostro Dio farà sempre quanto Lui dice, ha detto e dirà, se noi, come la Vergine Maria e seguendo il suo esempio, crederemo e obbediremo ad ogni sua Parola, Parola che è tutta contenuta nelle Sacre Scritture, Parola attuale che sempre Lui potrà rivolgere ad ogni uomo. Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù, obbediremo anche allo Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità. Sempre dobbiamo ricordarci di questo mirabile e irripetibile frutto che il Signore ci ha dato per la fede della Vergine Maria. Lui ha potuto dare al mondo il Messia promesso e il Messia è il Figlio suo Unigenito che si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Colei che Lui, il Padre dei cieli, ha inondato di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Se la fede di Abramo ci ha ottenuto la promessa del nostro Salvatore, per la fede della Vergine Maria il Salvatore ci è stato donato. Chi è il Salvatore che ci è stato donato lo aveva già rivelato il profeta Isaia e anche alcuni Salmi: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6). “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,7-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110, 1-4)*. Nella Vergine Maria l’incarnazione del Verbo è la prima opera compiuta dal Signore per la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo. Questa prima opera sarà accompagnata da molte altre opere, compiute sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la potente e divina azione dello Spirito Santo e per la purissima obbedienza della Vergine Maria, ora Madre di Dio, perché Colui che da Lei è nato è il Figlio Unigenito del Padre, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Chi da lei nasce è il suo Verbo eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Riflettiamo un istante: se il Signore tutto opera per la fede della creatura che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza, possiamo noi pensare che Dio possa operare oggi, domani e sempre, la salvezza del mondo senza la fede dell’uomo nella Parola di Cristo Gesù, in ogni Parola di Cristo Gesù? Se nell’Antico Testamento la salvezza veniva promessa sempre per la fede di quanti hanno creduto nella Parola di Dio, nel Nuovo Testamento la salvezza è data per la fede di ogni discepolo di Gesù. La fede in Cristo Gesù nasce in un cuore per la fede nella Parola di Cristo Signore da parte di quanti già credono in Cristo. Quando un discepolo di Gesù ha fede? Quando obbedisce ad ogni Parola scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione e anche ad ogni Parola che il Signore potrà sempre rivolgergli oggi, in questo tempo, in queste circostanze storiche e cammina verso tutta la verità sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Signore da parte del cristiano, lì nessuna fede nasce in un cuore e la salvezza operata da Cristo Signore con il sacrificio della sua croce viene lascata cadere in vano. Non c’è peccato più grande da parte di un discepolo di Gesù dell’omissione o della non obbedienza alla Parola. Per la non obbedienza alla Parola una moltitudine di cuori non giunge alla salvezza e non può gustare i frutti della Redenzione. Oggi c’è un progetto nefasto portato avanti da operai fraudolenti, da falsi apostoli di Cristo Gesù, da diaconi e servitori di Satana, che se verrà realizzato e imposto alla Chiesa come sua modalità di essere e di operare, progetto che vuole creare la piena emancipazione dalla Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture, la salvezza del mondo è seriamente compromessa assieme alla salvezza di moltissimi discepoli del Signore. Costruire una Chiesa dal basso, una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa camaleontica, è la più grande sciagura che possa abbattersi sull’umanità. La Chiesa nasce per l’obbedienza alla Parola e anche per l’obbedienza alla Parola vive. La Parola è quella di Dio, mai quella degli uomini. La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.

### E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto

Quando si obbedisce allo Spirito Santo, sempre Lui opera secondo il fine per cui il comando è stato dato. A noi quasi mai il fine insito in ogni suo comando viene rivelato. L’obbedienza dovrà essere fatta a Lui, che è Sapienza e Intelligenza, Scienza e Verità Eterna. A Lui che comanda, a Lui che muove, a Lui che ispira, a Lui che spinge sempre si deve obbedire in fretta. Noi non sappiamo perché è chiesta l’obbedienza, Lui lo sa e per questo la chiede. Pensiamo un istante a quanto viene narrato nel Vangelo secondo Giovanni. Quando Gesù arriva al pozzo in Samaria? Verso mezzogiorno. Quando viene la Donna di Samaria ad attingere acqua? Verso mezzogiorno. Se Gesù non avesse obbedito allo Spirito Santo, sarebbe arrivato qualche istante dopo e avrebbe perso una meravigliosa occasione di salvezza. Quando Gesù si mette in viaggio verso Gerusalemme? In tempo per poter giungere nella Città Santa qualche giorno prima della Pasqua. Così avrebbe potuto disporre ogni cosa perché quanto il Padre comandava che venisse fatto si potesse realizzare secondo Sapienza e Intelligenza divina. La Vergine Maria, dopo aver fatto la sua professione di piena e totale obbedienza alle Parole dell’angelo Gabriele, è divenuta all’istante Madre di Dio, perché Madre del Figlio eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo subito muove il suo cuore perché si rechi a visitare la cugina Elisabetta, che ormai da sei mesi porta nel grembo un figlio secondo le Parole che sempre l’angelo Gabriele aveva annunciato al padre Zaccaria nel tempio di Gerusalemme. L’angelo aveva profetizzato che il bambino sarebbe stato colmato di Spirito Santo nel grembo della madre: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. Per il figlio di Elisabetta lo Spirito Santo non deve discendere direttamente dal cielo. Deve invece sgorgare dal cuore della Vergine Maria. Lei lo fa sgorgare attraverso il suo alito. Anche Gesù dona lo Spirito Santo ai suoi Apostoli nel Cenacolo, la sera della sua risurrezione, alitando su di essi. Non appena l’alito della Madre di Dio raggiunge l’orecchio della cugina, il bambino sussulta di gioia nel suo seno. Ma non è tutto. Lo Spirito Santo apre la bocca di Elisabetta ed essa canta in un istante il mistero della Vergine Maria. La cugina è la Madre del suo Signore, la Madre di Dio. Questo grande onore è opera di Dio in Lei, ma è anche un frutto della sua obbedienza. Maria è beata perché ha creduto nella Parola che a Lei è stata rivolta dall’Angelo. Mentre Zaccaria, suo marito, è divenuto muto per non aver creduto nella Parola a Lui rivolta nel nome del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Vergine Maria, nella casa di Zaccaria, rivela quanto è potente l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo. Chi obbedisce non conosce il fine della mozione. Lo Spirito lo conosce e lo compie, se la nostra obbedienza è in tutto simile a quella della Madre del Signore. Perché si possa obbedire allo Spirito di Dio è necessario che come la Vergine Maria anche noi siamo pieni di Spirito Santo e di saggezza. Come sarà possibile questo? Vivendo la stessa obbedienza della Madre di Dio. Se manca la nostra costante e perseverante obbedienza ad ogni Parola del Signore, a poco a poco lo Spirito Santo si spegne in noi e per noi Lui non può compiere alcuna opera né di redenzione, né di salvezza, né di conversione, né di santificazione. Invece se noi siamo pieni di Spirito Santo e cresciamo di pienezza in pienezza, sempre ci lasceremo muovere e ispirare a Lui e sempre obbediremo con pronta e sollecita obbedienza. Come la Vergine Maria ha obbedito in fretta, così anche noi obbediremo in fretta. Lo Spirito Santo potrà compiere l’opera per la quale ha chiesto la nostra obbedienza. È questa la fede che deve governare il cuore e la mente di ogni discepolo di Gesù: lo Spirito Santo per mezzo di me vuole operare le sue grandi opere di salvezza. Qual opere Lui vorrà operare io lo ignoro. So però che la mia obbedienza gli è necessaria e per questo obbedisco senza sapere e anche senza vedere l’opera da Lui compiuta che a volte avviene nel segreto di un cuore e di una mente. Altre volte per nostra consolazione spirituale ci va vedere qualche scintilla delle meraviglie da lui operate. Quando si obbedisce nulla si desidera se non si essere pronti senza un ritardo neanche di un secondo. A volte però noi siamo in ritardo con l’appuntamento con lo Spirito Santo anche di dieci, venti, trenta e anche cinquant’anni. Ciò significa che per noi lo Spirito del Signore mai potrà compiere neanche una sola delle sue stupende opere. Se non siamo pieni di Spirito Santo, faremo sempre le opere del diavolo e direno i suoi pensieri. La carne parla ed opera dalla carne. Chi è pieno di Spirito Santo parla e opera dallo Spirito del Signore sempre in obbedienza ad ogni sua mozione. La Madre di Dio, la Madre del mio Signore, venga presto in nostro aiuto, portando nella Chiesa e nel cuore di ogni discepolo di Gesù lo Spirito Santo con tutta la sua potenza di conversione.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Elisabetta, mossa e ispirata dallo Spirito Santo che si era posato su di lei non appena la voce della Vergina Maria aveva raggiunto il suo orecchio, professa due altissime verità.

**Prima verità:** *“Maria è la Madre del suo Signore”*. Il suo Signore è Dio. Il Bambino che lei porta nel grembo è vero Dio. Ecco cosa nei Salmi lo Spirito Santo aveva profetizzato nei tempi antichi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*. Il Figlio che Maria porta in grembo è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Figlio di Dio che in Lei si è fatto vero uomo. È il Figlio di Dio che è vero Dio e vero uomo. Consustanziale a Dio nella divinità e consustanziale all’uomo nella sua umanità. Chi è il vero Dio e il vero uomo è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il vero Dio che è nel seno di Maria è il Messia promesso dal Padre. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek.

**Seconda verità**: Elisabetta proclama beata la Vergine Maria: *“Perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”.* Ora lo Spirito Santo muove la Vergine Maria ha parlare. Prima di tutto Lei eleva al suo Signore un inno di benedizione, di lode, di magnificenza.

**Prima verità**: Lei non si pone fuori del mistero della redenzione e della salvezza. Il Dio che Lei esalta è il suo Salvatore.

**Seconda verità**: Il suo Dio, che è il suo Salvatore, ha guardato l’umiltà della sua serva. È per questa umiltà che Lei è stata innalzata ad essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Anche la fede nell’adempimento della Parola del Signore in Lei è purissimo dono. Tutto in Lei è frutto della grazia del Dio. Di grazia e di luce Lei è stata impastata fin dal primo istante del suo concepimento. Di grazia e di luce Lei vive. La grazia in Lei è un dono perenne, attuale, istante per istante del suo Dio e Signore. Nulla in Lei viene da Lei. Anche la sua fede nella Parola del suo Signore è un dono del suo Dio.

**Terza verità**: Elisabetta per ispirazione dello Spirito Santo ha proclamato beata la Vergine Maria. Ora lo Spirito Santo aggiunge per bocca della Madre di Dio che tutte le generazioni che vivranno sotto la sua mozione e ispirazione faranno la stessa professione di esaltazione. Per Lui e per sua ispirazione, la Vergine Maria sarà proclamata beata per tutti i giorni della terra e per tutta l’infinita eternità. Da questa proclamazione sempre si potrà sapere chi cammina sotto le ali dello Spirito Santo e chi le sue ali ha abbandonato.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva.* *D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-45).*

Quarta verità*:* Chi ha innalzato la Vergine Maria a così grandi altezze? Il suo Dio, il suo Signore. Chi è il suo Dio e il Signore? È il Dio che è l’Onnipotente. È il Dio il cui nome è Santo. È il Dio tre volte Santo. Ecco la liturgia che si celebra nel cielo: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo” (Is 6,1-4)*. *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:* *«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).* È il Dio dei suoi Padri. È il Dio dei Profeti. Ma prima ancora è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Mosè. È il Dio il cui nome è *“Io sono colui che sono”. “Io Sono”*  l’ha innalzata a così alta grandezza. Chi è il Dio della Vergine Maria? È il Dio nelle cui mani è la storia dell’universo e la storia o la vita di ogni uomo. È il Dio che odia la superbia. È il Dio che abbassa quelli che si proclamano Dèi, mentre altro non sono se non polvere e cenere. È il Dio che scende sulla terra per sovvertire la vita degli uomini. I superbi vengono abbassati e i ricchi vengono mandati a mani vuote perché si convertano e ritornino nella loro verità di creature. Mentre gli umili e gli affamati vengono innalzati e colmati di beni perché si rafforzino nella loro fede e sempre confidino nel loro Dio e Signore, ma rimanendo sempre nella vera adorazione del loro Dio.

**Quinta verità:** Chi è ancora il Dio della Vergine Maria, cantato sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore? È il Dio che sempre si ricorda di ogni sua Parola e di ogni sua promessa per dar loro pieno compimento. Mai nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento. Così la profezia di Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).* La Vergine Maria, sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio, sta dicendo ad ogni uomo di confidare nel Signore, di fidarsi di Lui, di porre ogni speranza in Lui. Lui mai si dimentica delle Parole uscite dalla sua bocca. Ecco cosa Lui dice per mezzo del Profeta Isaia e per bocca di Geremia: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49.14-18)*. *“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).* Ecco cosa confessa la Vergine Maria: *“Nessuna Parola di Dio rimarrà senza compimento. Essa tutta si compirà in ogni suo piccolo dettaglio. Neanche uno iota rimarrà incompiuto”*. Questa fede nella Parola del Signore urge che venga oggi messa nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Chi non confessa questa fede di certo non ama la Vergine Maria. Il suo cuore e il cuore della sua celeste Madre non sono un solo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, viene in nostro aiuti. Facci dono del tuo cuore perché anche noi possiamo innalzare al Signore il tuo Magnificat, facendolo nostra purissima professione di lode, di preghiera, di fede. Il mondo vedrà la sua bellezza e magnificenza e potrà aprirsi alla vera fede.

### Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è vera figlia di Abramo, vera figlia di Israele, vera serva del Signore. È tutto questo perché un vero figlio di Abramo, un vero figlio di Israele, un vero figlio di Abramo è sempre e tutto dalla Parola del Signore. Per essere tutto e sempre dalla Parola del suo Dio e Signore, notte e giorno medita la sua Legge. Un vero servo del Signore di Parola vive perché di Parola si nutre. Ecco come il Salmo descrive il vero servo del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: “*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Parola per essere vissuta deve essere compresa, mentre si obbedisce ad essa la si comprende, mentre la si comprende, si obbedisce ad essa ponendo a suo servizio tutta la nostra mente, così come comanda la Legge del Signore: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” /Dt 6,4-5)*. Quale Parola ascolta la Madre di Dio? Quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; la Parola che il Signore le rivolge per voce angelica; la Parola che giunge ad essa attraverso gli eventi della storia. Anche la storia per un vero servo d’Israele è Parola di Dio, Parola però che va meditata nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa e nello Spirito Santo, con ogni sapienza, intelligenza, fortezza, vissuta prestando ad essa ogni obbedienza. Obbedienza, conoscenza, sapienza, scienza devono essere una cosa sola.

Eliu, saggio uomo di Dio, chiede a Giobbe di non fissarsi sulla sua giustizia e sulla sua innocenza, pretendendo dal Signore una risposta che spiegasse le ragioni della sua sofferenza, nonostante fosse giusto e innocente. Gli suggerisce invece di pensare in modo differente. Come? Vedendo la storia come vera Parola di Dio, Parola però tutta da comprendere e di conseguenza tutta da meditare. Cosa mi vuole rivelare, manifestare, dire il Signore attraverso la storia di sofferenza che sto vivendo? Così solo è possibile mettere da parte le certezze che vengono dalla coscienza e iniziare un vero cammino verso tutta la verità che il Signore ci vuole rivelare. Ecco alcune delle parole di Eliu rivolte a Giobbe: *“Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).* Chi legge il Libro di Giobbe sa che la prova della grande sofferenza è stata chiesta a Dio da Satana. Dio ha permesso che lo colpisse con una indicibile sofferenza perché sicuro che Giobbe mai avrebbe rinnegato il Signore. Mai si sarebbe rivolto contro di Lui. Alla fine il Signore gli risponde. Ma come? Manifestandogli che tutta la sua creazione è avvolta da un grande mistero che lui, Giobbe, non conosce. Se non conosce le cose più elementari della natura, potrà mai conoscere il mistero della sua vita? Giobbe comprende e tace. Ecco la sua professione di fede: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6)*. Quanto infinitamente stolto è l’uomo oggi! Non solo pretende avere tutta la natura nelle sue mani, ha anche l’ardire satanico e diabolico di poterne modificare ogni mistero insito in ogni più piccolo elemento di essa. Anche l’uomo esso vuole trasformare. Da uomo creato da a Dio a uomo creato dalla sua scienza. L’uomo di questo sempre si deve ricordare: mai la natura obbedirà alla sua superbia diabolica e satanica. Sempre essa si rivolterà contro e produrrà per l’uomo solo morte. La natura creata da Do è portatrice di un mistero che solo con lo Spirito Santo si potrà comprendere. La natura e il suo mistero sempre dovranno essere rispetti dall’uomo. Sempre l’uomo dovrà porsi nei suoi riguardi come servo e mai come padrone. Anche la natura è voce di Dio per ogni uomo. Comprendere la sua voce è vera salvezza. Ma oggi l’uomo ateo è divenuto sordo al suo grido, Nulla comprende e per questo la sta distruggendo nella sua verità di creazione. I danni di questa distruzione saranno oltremodo mostruosi.

Anche la Parola di Gesù, ogni sua opera, tutta intera la sua vita, vanno conservati nel cuore. Questa verità Gesù la rivela nella parabola del Seminatore: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,18-23). Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).* Non basta leggere il Vangelo per comprenderlo. Il Vangelo va letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. Per questo è necessario che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo. Più cresce lo Spirito del Signore in lui, nel suo cuore, e più vera sarà la comprensione del Vangelo. Oggi si legge tutta la Divina Rivelazione senza alcuna crescita dello Spirito Santo nel nostro cuore, la si legge dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione e per questo la si sta riducendo tutta a menzogna. Al posto estrarre il pensiero di Dio contenuto in essa, si pone in essa il pensiero dell’uomo e lo si annuncia come pensiero di Dio. È questo travaso del pensiero dell’uomo nella Divina Rivelazione e anche nella Sana Dottrina che sta riducendo la Chiesa di Cristo Gesù da Chiesa dall’alto a chiesa dal basso, da Chiesa gerarchica a chiesa assembleare, da Chiesa governata dallo Spirito Santo a chiesa diretta dagli uomini, da Chiesa di santità a chiesa di peccato.

Esortazione che rimane sempre attuale per ogni discepolo di Gesù è quella rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Dio: “*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede” (1Tm 6,20-21). “È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*  Ecco come si custodisce la Parola di Gesù e la sua intera vita a noi consegnata e affidata: con lo Spirito Santo. Se non cresciamo nello Spirito santo, tutto scompare dal nostro cuore. Se il discepolo di Gesù diviene ateo, perché rinnega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, necessariamente rinnegherà tutta la Divina Rivelazione. Potrà mai oggi il cristiano credere nella purissima verità del suo Dio, se lo ha sostituito con il Dio unico? Tra il Dio unico e il Dio di Gesù Cristo non vi è alcun punto di contatto.

Ecco ancora cosa raccomanda l’angelo del Signore all’Apostolo Giovanni e a quanti sono discepoli di Gesù: *“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia» (Ap 19,9-10). “E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare»” (Ap 22,7-9).* Custodire per comprendere, meditare per conosce, riflettere per entrare nella purezza e pienezza di ogni Parola che il Signore ci rivolge è obbligo di chi vuole obbedire al suo Dio e Signore con purezza e pienezza di obbedienza. Ecco perché la Vergine Maria custodisce ciò che vede e ascolta. La sua obbedienza dovrà essere perfetta. Neanche un minuscolo frammento della Parola del Signore va sciupato. Raccogliere anche i frammenti è comando di Cristo Gesù ai suoi discepoli: *“E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato” (Gv 6,12-13)*. La bellezza e magnificenza di una vita cristiana è dalla sua capacità di raccogliere ogni Parola di Cristo Gesù e anche ogni suo frammento per dare ad essa vita piena nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Questo ha fatto la Vergine Maria. Questo dovrà fare ogni discepolo.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

La Vergine Maria ascolta, la Vergine Maria vede, la Vergine Maria custodisce, la Vergine Maria comprende nello Spirito Santo, la Vergine Maria vive in pienezza di obbedienza, la pienezza di obbedienza è dalla pienezza di verità compresa nello Spirito Santo. Anche in questo Lei è modello per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere il Vangelo nella pienezza della verità e della luce. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Il martire è il testimone della verità di Dio, vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, nella perfezione di ogni virtù: virtù cardinali e teologali. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e virtù sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfette divinamente ed umanamente sono le sue virtù. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni in ogni virtù. Perfetta è stata la sua obbedienza e perfetto il suo amore. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e delle virtù poste da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni atra creatura. A nessuna creatura, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua e in ogni altra virtù. Anche in questo Lei per noi è purissimo modello. Lei è specchio di virtù, speculum virtutis. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo, però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto questo martirio:

*“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione –* *e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,25-40).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria, fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. La Vergine lo è stata in maniera perfettissima.

A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della fede potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessuna creatura. Anche perché ogni figlio di Adamo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è spessa. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio suo all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santissimo del Figlio di Dio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Abramo ha obbedito e per la sua obbedienza ha ricevuto una grande promessa, promessa unica nella storia della salvezza. A nessun altro Dio ha promesso una cosa così grande, alta, altissima.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ora è giusto che ci chiediamo: quale promessa ha fatto il Signore per la perfettissima obbedienza della Vergine Maria? Ad Abramo ha promesso che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. Ai piedi della croce Cristo Gesù, per volontà del Padre suo, le ha fatto un grandissimo dono, un dono unico nella storia della salvezza: ogni suo discepolo sarebbe stato suo vero figlio e Lei sua vera Madre, sempre per opera della Spirito Santo. Come per opera dello Spirito Santo ha generato il Figlio dell’Altissimo nel suo seno verginale, così per opera dello Spirito Santo avrebbe generato nel suo seno mistico ogni discepolo di Gesù come suo vero figlio. Molto di più. Solo nascendo come suo vero figlio sarebbe divenuto vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito Cristo Gesù. È grande il mistero della Madre di Dio. Non solo. Il Padre le ha fatto un altro grandissimo ed eccelso dono: l’ha costituita sua mediatrice in Cristo, per ogni grazia che discende sulla terra. Dal Padre per Cristo nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù per Maria nello Spirito Santo. Non solo nella linea discendente. Questa mediazione è anche nella linea ascendente. Da noi per Maria a Cristo Gesù nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù al Padre nello Spirito Santo. L’Antica Mariologia così recitava: Per Mariam ad Jesum, per Jesum ad Padrem. Veramente Maria vive una missione unica nella storia della salvezza. Dopo Cristo Gesù, nella sua vera umanità, è Maria la donna più eccelsa presso il Padre.

Gerusalemme piange per i suoi figli. Il suo dolore è indicibile. Ma essa è solo figura, solo segno del grande dolore che affligge ogni giorno la Vergine Maria, vedendo i suoi andare nell’esilio eterno, lontano dalla casa del Padre, a causa dei loro peccati. Il dolore subito alla croce era un dolore di grande speranza. Nello Spirito Santo Ella sapeva che il Figlio suo sarebbe risorto. Per i figli che si perdono il suo dolore e senza speranza. È un dolore senza alcuna consolazione. Ecco perché la Chiesa si serve di una frase della Prima Lamentazione per manifestare quanto grande è il dolore della Madre nostra: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore*”. Leggiamo e meditiamo la Prima Lamentazione:

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,1,22).*

Quello della Vergine Maria è un dolore spirituale che nessun dolore fisico potrà mai eguagliare. Gesù sulla croce all’immenso dolore fisico non aggiunse il dolore spirituale infinitamente più lancinante del dolore fisico? Lui, il Figlio di Dio, il Creatore dell’uomo non ha dovuto sottostare a tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’umanità che si sono abbattuti sulla sua persona? Ma questo è l’amore: assumere tutto questo mondo di odio e di ogni altra malignità al fine di espiare per la redenzione eterna dell’uomo. È per questo indicibile dolore vissuto al posto nostro che noi abbiamo ottenuto da Dio il perdono dei peccati. Madre di Dio, Regina dei Martiri, vieni in nostro aiuto. Fa che anche noi possiamo unire il nostro dolore, vissuto nella più grande santità, al tuo, da offrire al Padre, in Cristo, per lo Spirito, per la conversione del mondo.

### Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

Per occuparsi delle cose del Padre suo, Gesù obbedisce con immediata obbedienza e senza dire nulla né a Maria e a Giuseppe, si reca nel tempio. Maria e Giuseppe si mettono in carovana e solo alla sera, quando la famiglia si ricomponeva per la notte, si accorsero che Gesù non era con loro. L’indomani ritornano a Gerusalemme e il mattino seguente lo trovano nel tempio mentre discute con i Dottori della Legge sulle cose del Padre suo. Le cose del Padre suo prima di tutto sono la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti, ogni altra cosa che riguarda l’insegnamento della Legge e il culto. Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo” (Eb 5,1-3)*. Alla risposta che Gesù dona alla Madre – *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* – lo Spirito Santo rivela il cuore di Maria e di Giuseppe: *“Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”*. Perché lo Spirito Santo rivela a noi questa verità che appartiene al cuore di Maria e di Giuseppe? Perché ci vuole insegnare che se la Vergine Maria, Donna purissima e santissima, Donna colma di Spirito Santo e di grazia senza misura, Donna che è specchio di virtù, Donna Sapiente e Giuseppe, uomo giusto, sempre pronto ad obbedire ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva per mezzo del suo angelo, non comprendono Gesù, possiamo noi pretendere di conoscerlo solo perché qualcuno ci ha riferito qualche parola di Lui e per di più malamente riportata e malamente interpretata?

“*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».**Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.* *Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Il Salmista conosce tutta la Parola del Signore. Prega giorno e notte perché a Lui venga data la piena scienza e perfetta conoscenza di essa. Mai si stanca di chiede aiuto al Signore. Solo Lui può farci inoltrare nella purissima verità della sua Parola. Ecco la preghiera del Salmista: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119, 9-48).*

Riflettiamo ancora: Se abbiamo difficoltà ad entrare nella purezza della verità della Parola del Signore e la studiamo da circa ben quattromila anni, possiamo noi pensare di comprendere un evento che si compie per la prima volta sotto i nostri occhi? Diviene impossibile solamente pensarlo. Le cose di Dio si comprendono a volte dopo molti, ma molti anni. Non basta un giorno e neanche una settimana o un mese. Si comprendono non perché passa il tempo, ma perché imitiamo anche noi la Vergine Maria. Infatti sia alla venuta dei Pastori nella grotta di Betlemme – *Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* ***Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore****. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,15-20) – e* sia in questa circostanza del ritrovamento di Gesù nel tempo è detto che *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*. Non solo questi due eventi, ma ogni evento della vita del Figlio suo, dal momento del suo concepimento a iniziare dalle parole dell’Angelo Gabriele e finendo al momento dell’ascensione gloriosa di Gesù in cielo, tutto, parole e opere, e anche i silenzi, Lei custodiva nel cuore. Custodiva e meditava, meditava e comprendeva, comprendeva e tutto si rivestiva di divina verità. Ora una domanda si impone: perché questa meditazione diuturna era necessaria alla Vergine Maria? Prima di tutto per non perdere neanche un atomo della verità del Figlio suo. Dalla verità del Figlio è la sua verità. Più Lei comprendeva Cristo e più si comprendeva. Più luce si faceva sulla vita del Figlio suo e più luce di riflesso irradiava la sua missione. Perché era necessario per Maria conoscere perfettamente il Figlio e se stessa? Perché al Padre celeste va data una lode e un ringraziamento adeguati, proporzionati, corrispondenti. Se il dono è stato altissimo, anche la lode e il ringraziamento per essere adeguati, proporzionati, corrispondenti, convenienti, devono essere altissimi. Non si può lodare e ringraziare il Signore in modo inadeguato, non proporzionato, non conveniente, non corrispondente.

Ora facciamoci un esame di coscienza: quale lode possiamo noi innalzare al Signore nostro Dio e quale ringraziamento a Lui far giungere, se oggi il cristiano non conosce neanche chi è Cristo Gesù? Il nostro Cristo ormai è stato privato di ogni verità. Questo significa che ogni altra verità che ha origine in Lui e che si può vivere solo per Lui e con Lui, ha perso la sua divina ed eterna essenza. La nostra lode è vana e il nostro ringraziamento è totalmente falso. Ecco l’inno di benedizione e di lode che invece innalza l’Apostolo Paolo a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La sua lode è santa ed è vera perché fondata interamente sulla conoscenza della più pura verità di Gesù Signore: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14)*. Chi vuole conosce Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il suo Redentore e Salvatore, deve conservare nel cuore ogni più piccolo dettaglio della sua vita e quotidianamente chiedere allo Spirito Santo ogni luce di sapienza, scienza, intelligenza perché si possa entrare nella pienezza della verità. Si vedrà in ogni evento tutta la misericordia che il Signore ha avuto per noi e la grande grazia che ci ha fatto. Più azione di Dio vedremo nella nostra vita e più la nostra lode e il nostro ringraziamento saranno convenienti, adeguati, corrispondenti. Purtroppo oggi la lingua di molti discepoli di Gesù à muta. Nulla conoscono della grande misericordia del Signore nei loro riguardi e nulla apprezzano delle molteplici grazie riversate sulla loro vita. Questo è dovuto perché abbiamo smarrito la verità madre di ogni verità che è Gesù Signore. O ridiamo a Cristo Gesù tutta la sua divina, eterna, soprannaturale, incarnata verità in ogni suo mistero, in ogni sua parola, in ogni suo evento e anche in ogni suo silenzio – Gesù anche con il Signore ha parlato – oppure siamo condannati a restare muti in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Non possiamo cantare la lode del Signore e il mondo rimarrà senza questa voce di lode necessaria per la sua salvezza e redenzione. A che serve oggi un cristianesimo che ha smarrito la verità di Cristo Gesù? Senza la verità di Cristo Gesù il cristianesimo è in tutto simile ad un corpo senza cuore. Come un corpo senza cuore è morto, così anche il cristianesimo senza la verità di Cristo può celebrare la sua morte. Madre di Dio e Madre nostra, tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, viene in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, ogni sua azione, ogni suo silenzio e di meditare tutto di Lui senza alcuna interruzione, sorretti e presi per mano dallo Spirito Santo.

### Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Il rapporto o la relazione tra Madre e Figlio che regna tra Maria e Gesù è interamente fondato nello Spirito Santo. Maria ama Gesù nello Spirito Santo. Gesù ama la Madre nello Spirito Santo. Questo amore è tutto intessuto di purissima fede e di perfettissima carità. Non vi è nulla in questo amore che non sia governato dall’altissima santità di Cristo Gesù e di Maria. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Si è fatto carne nel suo seno verginale e castissimo per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò che è di Maria è di Gesù e tutto ciò che è Gesù è della Madre sua. Maria non è beata per il grembo che ha dato a Cristo e allo Spirito Santo e neanche perché ha nutrito Cristo Gesù con il frutto del suo seno. Cristo Gesù non è solo frutto di Lei. È prima di tutto “Frutto Eterno” del Padre e nel mistero dell’incarnazione è frutto di Lei e dello Spirito Santo. Infatti Gesù fu concepito nel suo grembo per opera dello Spirito del Signore. Dobbiamo confessare che il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria mai si è compiuto in un’altra donna e mai si compirà. Il Padre ha un solo “Frutto eterno”, ha un solo mistero di salvezza e di redenzione, ha solo una vita da donare per la salvezza dell’uomo e questa vita l’ha data al mondo facendola nascere dalla Vergine Maria. Non c’è un altro mistero da compiere e di conseguenza non vi è altra donna che possa essere chiamata a divenire Madre del Signore, Madre di Dio. La donna che alza la voce dalla folla si ferma puramente ad una relazione secondo la carne. Gesù è grande perché nato da una donna eccezionale. Così Maria parteciperebbe della grandezza del Figlio. Il Figlio è grande e anche la Madre è grande, Gesù invece va oltre ogni relazione fondata sulla sola natura. Lui porta la relazione sul soprannaturale. Non è grande chi è dichiarato tale dagli uomini. È grande chi ascolta la Parola di Dio e la osserva. La grandezza dell’uomo è solo fumo negli occhi. Chi è grande secondo gli uomini non sempre è grande secondo Dio. Uno potrebbe essere lodato dagli uomini, ma riprovato dal Signore per l’eternità. È grande invece chi è lodato da Dio ed è lodato da Dio chi ascolta la sua Parola e la osserva. Ecco la vera grandezza dell’uomo. Così scrive l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,1-31). “Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2Cor 10,12-18).* L’Apostolo Paolo sa che tutto in Lui è opera della grazia di Dio. Dal primo istante del suo concepimento tutto nell’Apostolo Paolo è avvenuto per grazia del suo Signore. Se sulla via di Damasco si è incontrato con Cristo è per grazia. Se ha servito Cristo è per grazia. Nulla è da lui e nulla per suo merito. La grazia del Signore lo ha avvolto dentro e fuori. Persevera per grazia e per grazia mai si stanca.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «**Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 2,41-52).*

La beatitudine di un uomo è solo da Dio. Maria è beata perché da Dio è stata scelta fin dal primo istante del suo concepimento e da quel primo istante è stata colmata con ogni grazia, anzi colmata con grazia senza misura. Se ha risposto il suo sì all’angelo lo ha potuto fare solo per grazia. Se è stata sempre Madre esemplare per Cristo Gesù lo ha fatto perché sostenuta dalla grazia del Signore. Lei però è stata docile alla grazia. Dalla grazia si è lasciata sempre governare. Questa docilità ha un solo nome: umiltà. *“Il Signore ha guardato la mia umiltà, ha visto la mia docilità, anch’essa frutto in me della grazia, ed ha sempre centuplicato la sua grazia perché sempre rimanessi nella grazia e nella grazia crescessi per tutti i giorni della sua vita”.* Gesù non nega la grandezza della Madre sua. Dal naturale la trasferisce nel soprannaturale, dall’umano e dal terreno la porta nel divino e nel celeste. Maria è grande perché tutta opera di Dio. È opera di Dio più che il vaso nelle mani del vasaio. Il vasaio dona sola la forma al vaso. Non crea la creta. Il nostro Dio con la Vergine ha creato una creta specialissima, una creta formata interamente di grazia e di luce, poi a questa creta da lui creata specialissima ha dato la forma da Lui desiderata, senza che trovasse nella Vergine Maria neanche la resistenza di una foglia secca sulle ali di un vento di uragano. Questa la beatitudine della Madre del Signore. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che anche noi diveniamo creta nelle mani del nostro Dio. Ottieni dal Figlio tuo un briciolo della tua docilità e così anche possiamo iniziare ad essere condotti dalla grazia del nostro Dio.

### Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*. Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo. Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nel cieli beati. Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo. Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*. Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:* *coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*. Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale. La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza. Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione. Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).* Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna. Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato. Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione. Ed ecco che giunge il momenti in cui anche la Vergine Maria viene chiamata. A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*  Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli. La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

### Qualsiasi cosa vi dica, fatela

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice questa parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice questa parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo. Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religione e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore. Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale ad ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione. Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù. Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità. Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergono di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecce solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,5-15).*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siano in contrasto con tutta la Parola di Gesù, Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale. Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.

### Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla mostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più picco dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5,18-19)*. Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo. Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto. Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria. Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l‘obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome. Senza oggi la più pura e più santa del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli. Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione. Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannatura, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: “Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## ANNO 2024

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita di del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua (Gv 19,25-27).

Eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia. (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,18-25).*

Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo pe mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine. Ecco come viene narrata questa nascita sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. Mentre l’Apostolo Giovanni parte dalla stessa eternità:

Nel Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (My 1,1-25).*

Nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che crea la Donna. E Lui la crea santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio. In questa terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sia vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nella acque del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può fare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco cosa è avvenuto nella casa di Zaccaria: *“Ini quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55)*. Gesù dona alla Vergine Maria, a sua Madre, il suo alito di Spirito Santo. Maria prima lo versa su Elisabetta e lo Spirito Santo, versato da Maria, compie due grandi prodigi: illumina la mente di Elisabetta e questa canta le meraviglie fatte dal Signore in Maria, dicendo chi è il Figlio che Maria porta in grembo: è il suo Signore. Poi aggiunge che anche il figlio, che lei, Elisabetta, porta nel grembo è stato colmati di Spirito Santo. Si è compiuta la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria, incredulo, nel tempio di Gerusalemme: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. L’alito di Spirito Santo, subito dopo, si trasforma in voce e Maria canta il suo Magnificat di ringraziamento, di lode, di benedizione, di profezia sulla grande opera, fatta in Lei, Maria, perché ha guardato la sua umiltà e poi rivela chi è il Dio di Israele: Il Santo, il Giusto, Colui che sempre opera per la salvezza di tutti coloro che si lasciano abbracciare, per mezzo della fede in Lui, dalla sua grande misericordia e bontà.

Ecco allora chi è il figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo, da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei, che si farà voce nel discepolo, a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre così come ha fatto Gesù Signore nella casa di Zaccaria, Lei, la Madre, non parla e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria è muta, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture.

Come appendice ecco una breve riflessione su: **Cristo Gesù: il solo codice ontico dell’uomo.** Appunti semplici di antropologia cristologica. A questo scritto sempre si dovrà aggiungere quanto detto finora della Madre e del discepolo. Lo Spirito Santo è lo Spirito del discepolo. Il discepolo dona lo Spirito Santo, il suo Spirito Santo, alla Madre ed Essa genererà nuovo figli per il Padre.

**Premessa:** È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino:** L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità. È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita. Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina:** Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo Secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono**: Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita. Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita. Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici:** Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno:** Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo:** Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo:** La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Noi le daremo lo Spirito Santo che cresce forte in noi. Lei si farà nostra voce. Parlerà ai cuori e molti altri si lascerà fare suoi figli e figli adottivi del Padre per lo Spirito Santo, in Cristo Gesù.

### Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù

La preghiera per essere preghiera del cristiano deve essere elevata a Dio Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, dimorante in noi lo Spirito Santo. Il Padre ascolta la voce del suo Santo Spirito, che dal nostro cuore che è in Cristo, con Cristo e per Cristo e vive per Cristo, in Cristo con Cristo, eleva alla sua divine ed eterna Maestà. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla preghiera e sullo Spirito Santo: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).* Basta tutto questo perché la nostra preghiera sia cristianamente corretta, pura, santa, secondo la divina volontà? Tutto questo non basta. La preghiera cristiana va fatta come vero corpo di Cristo. Di conseguenza essa dovrà essere fatta sempre in comunione della Vergine Maria, dei martiri per Cristo, dei confessori della fede, di tutti i beati del paradiso e anche in comunione con le anime purganti. Anche queste sono corpo di Cristo e hanno necessità di pregare il Padre nostro celeste che accorci i tempi della loro purificazione perché possano rivestirsi interamente di luce e così entrare nella pace eterna del suo regno. Non solo dobbiamo pregare con la preghiera sofferta delle anime purganti, dobbiamo anche pregare, sempre come corpo di Cristo, per queste anime, offrendo per la loro purificazione il Sacrificio della Santa Messa e in questo eterno sacrificio anche i quotidiani sacrifici della nostra vita. Ecco come la Chiesa prega per le anime purganti e prega anche come corpo di Cristo per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, dopo la Consacrazione, nella Santa Messa: *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., i presbiteri e i diaconi. Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto. Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo sposo, gli apostoli, [san N...] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”.* Preghiera perfetta del corpo di Cristo per tutto il corpo di Cristo con tutto il corpo di Cristo, in tutto il corpo di Cristo. Preghiera del corpo di Cristo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa verità della preghiera mai va dimenticata, sempre dovrà essere ricordata. Ancora però manca qualcosa, se comprendiamo secondo verità, le parole che introducono alcune preghiera pubbliche della Chiesa e anche preghiera private: “*Deus, in adiutórium meum inténde: Dómine, ad adiuvándum me festína (Sal 69,2).* E ancora: *”De profundis clamavi ad te, Domine. Domine exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae” (Sal 129,1-2).* Il corpo di Cristo pellegrinante sulla terra deve pregare il Signore dagli abissi o dal profondo più profondo della sua umiltà. Deve dire a Dio che solo Lui potrà aiutarci perché rimaniamo in eterno nella confessione della nostra purissima fede, in mezzo a tutte le tempeste che la storia ci presenta e che noi dobbiamo attraversare, se vogliano raggiungere il suo Cielo.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera,* *insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12.14).*

Perché allora è necessario non solo pregare la Vergine Maria, chiedendole di pregare per noi oggi e nell’ora della nostra morte, ma anche invitare la Vergine Maria e tutto il suo esercito di martiri, santi e beati, includendo tutti i suoi angeli? Prima di tutto perché senza di Lei non c’è il corpo di cristo. Del corpo di Cristo Lei è la sola voce che deve pregare il Figlio suo. Come Cristo Gesù è la sola voce che può intercedere presso di noi presso il Padre, così va detto della Vergine Maria. Lei è la sola voce che può rivolgere a Cristo le nostre invocazioni. Il corpo di Cristo prega con Maria e la voce del corpo di Cristo che è la voce della Madre sua, giunge a Cristo dal suo cuore di Madre e si rivolge al cuore del Figlio e Questi non potrà mai non ascoltare la Madre sua. Noi spesse volte diciamo ad altri membri del corpo di Cristo di pregare per noi e con noi. Sempre dobbiamo ricordarci che la voce che deve raggiungere il cuore di Cristo è la voce della Madre sua. Se noi preghiera come vero Corpo di Cristo chiedendo alla Vergine Maria che preghi per noi e con noi sempre il Figlio ascolterà la nostra preghiera. Non è in verità la nostra preghiera che giunge al suo orecchio, ma la preghiera della Madre sua. Dobbiamo pregare con Maria perché il Signore vuole conoscere le profondità del nostro cuore e queste profondità si manifestano nella nostra preghiera. La preghiera rivela la natura del cuore dell’uomo. Conoscendo la natura del nostro cuore, il Signore potrà operare sempre per il nostro più grande bene. Vergine Maria, prega per noi, prega con voi. Se tu pregherai in noi, con noi, per noi, di certo Cristo Gesù ascolterà la nostra invocazione.

### Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

Che il Messia di Dio, che il Salvatore, il Redentore, il Liberatore dell’uomo da ogni schiavitù, sia un vero uomo e sia un vero figlio di Davide lo rivela questa Parola detta da Dio a Natan e poi riferita da Davide: *“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione. Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7.1-29).* Il vero Figlio di Davide avrà un regno che non conoscerà mai fine.

Il Figlio che nascerà a Davide avrà dei nomi particolari: “Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Questi nomi attestano che il Figlio di Davide non è solo Figlio di Davide, è anche Figlio di Dio: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-8).*

Che il Messia sia vero Figlio di Dio, da Lui generato, lo attestano sia il Salmo 2 e sia il Salmo 110: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).* La generazione da Dio nell’oggi dell’eternità attesta che il Messia è vero Figlio di Dio. Non è però Figlio di Dio per adozione o per creazione. È vero Figlio consustanziale con il Padre. La consustanzialità con Dio è dall’eternità per l’eternità. Nascendo il Figlio di Dio dalla Vergine Maria diviene consustanzialità con l’uomo. Solo il Messia di Dio possiede questa duplice nascita. Nasce da Dio nell’eternità, nascita dalla Vergine Maria nel tempo. Chi nasce è il Figlio eterno del Padre. L’Apostolo Paolo rivela i frutti che questa nascita porta con sé.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo,* *Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 3,1.7).*

L’Apostolo Giovanni squarcia, nello Spirito Santo, il mistero del tempo, entra nell’eternità, vede dall’eternità e parla. Ecco cosa lo Spirito Santo gli fa vedere: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).* Questa rivelazione dello Spirito Santo è l’Amen di Dio a tutta la sua divina rivelazione. Tutto è stato rivelato. Amen. L’Amen à eterno.

Che il Messia necessariamente dovrà essere un uomo e di conseguenza che il Figlio di Dio che nasce da Donna dovrà essere realmente, veramente, sostanzialmente un uomo, lo rivela il Signore ad Abramo. La sua benedizione è nella discendenza di Abramo: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1618).* Se il Messia, cioè il Figlio di Dio, non fosse nato da Dio non avrebbe potuto salvarci, perché la Parola di Dio lo afferma con divina chiarezza: la benedizione del Signore è nella Discendenza di Abramo. È nella Discendenza di Davide. Di conseguenza necessariamente la nascita dovrà essere vera nascita e l’incarnazione vera incarnazione. Necessariamente il Figlio dovrà essere vero Figlio dell’uomo ed è vero figlio dell’uomo perché è vero Figlio della Donna. È vero Figlio della Donna, nascendo dalla Donna non però per opera dell’uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Gesù non ha due padri, un padre terreno e il Padre celeste. Gesù ha un solo Padre, il Padre celeste o il Padre eterno che è anche il solo ed unico Padre nella sua umanità. Giuseppe ha dato al Messia solo la sua adozione. Lo ha adottato come suo vero Figlio, ma il Figlio non è consustanziale con la sua natura. È consustanziale con il suo spirito, con il suo amore, con la sua anima, ma non nella sua carne. La carne viene dal corpo purissimo e santissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Madre di Dio, aiutaci a confessare sempre secondo purezza e pienezza di verità il mistero del Figlio tuo. Oggi è proprio questo il dramma del cristiano: non parla più del Figlio tuo dalla verità. Ne parla invece dalla menzogna e dalla falsità. Contro questo scempio salvaci, o Madre tutta santa e purissima nel tuo corpo e nella tua anima.

### Un segno grandioso apparve nel cielo

Ecco cosa fa il re Artaserse, su suggerimento di Aman, volendo onorare Mardocheo: “*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto. Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato (Est 6.1-14).*  Dio vuole onorare la Vergine Maria. Qual è il solo modo degno di Dio? Lui la veste con la veste della sua gloria, con la veste della sua divinità, a Lei partecipata in modo specialissimo. Pone il mondo del male sotto i suoi piedi. Mette la Chiesa come fulgida corona sulla sua testa. La costituisce Regine del cielo, della terra, della Chiesa.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.* *Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ecco ora come Dio onora Salomone: *“Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi” (1Re 3,4-15).* Salomone è colmato da Dio di sapienza. La Vergine Maria è la Madre della Sapienza eterna che nel suo purissimo seno si fa carne. Maria è adornata da Dio di ogni virtù. Nessuna perfezione le manca. Il Signore ha onorato la Vergine Maria trasformano il suo corpo in purissima luce e la sua anima da lui è scelta come sua abitazione eterna. La Vergine Maria fosse è ora la casa di Dio. Dio l’ha resa anche mediatrice tra il Figlio e l’umanità. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente, il cui nome è Santo.

### Santa Maria

La santità è la natura stessa di Dio. La santità è la perfezione assoluta sia della natura e sia delle tre persone divine, sussistenti nell’unica e sola natura eterna, divina, immortale. La santità di Dio è cosi cantata dai Serafini: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3)*. Lo stesso canto così viene innalzato nel Libro dell’Apocalisse: *“Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» (Ap 4,6-8)*. La santità di Dio si manifesta concretamente nella storia come purissimo amore, purissima misericordia, purissima fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, purissima compassione, purissima verità, ma anche purissima ed eterna giustizia. Sì, anche il giudizio su ogni azioni degli uomini sia nel tempo che nell’eternità sono essenza della santità del nostro Dio e Signore. Ecco come questa verità della somma giustizia viene rivelata a Mosè: *“Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»* (Es 34,5-9). Sulla lentezza all’ira ecco una stupenda rivelazione che troviamo nel Profeta Isaia*: “Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,10-22).* Oggi il Dio che adoriamo non è più il Dio che si è rivelato. Lo abbiamo privato della sua santità. È sufficiente privare il nostro Dio anche di un atomo della sua santità è Lui non è più il vero Dio. È un Dio pensato dall’uomo. Non è il Dio nella sua verità eterna.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo di *“Santa Maria”,* intendiamo manifestare che Lei nella sua natura, anima, spirito, corpo, non manca di nessuna delle virtù che sono la natura eterna del nostro Dio. Lei però non è santa in se stessa come Dio è Santo, è il Santo senza principio e senza fine. È il Santo eterno, dall’eternità per l’eternità. La Vergine Maria è invece Santa per partecipazione della natura divina. Non solo. Lei è Santa fin dal primo istante del suo concepimento. Lei dal primo momento della sua esistenza è stata intessuta dal Signore Dio Onnipotente di grazia e di luce, di vertà e di amore, di pietà e di compassione, per una purissima obbedienza a tutta la divina volontà. Dio ha creato la Vergine Maria tutta Santa. La Vergine Maria è crescita senza misura in questa santità partecipata per la sua sempre pronta e immediata obbedienza al suo Signore e Dio. Lei non solo non ha mai conosciuto il peccato mortale, non solo non ha mai conosciuto il peccato veniale, lei neanche ha conosciuto una qualche imperfezione in tutte le virtù. Tutte da Lei sono state vissute al sommo delle possibilità concesse ad una natura umana. Le nostre possibilità possiamo rassomigliarle al contenuto di un’anfora. Le possibilità della Vergine Maria possiamo rassomigliarle invece ad un oceano sconfinato. Lei nella santità ha raggiunto limiti che una creatura, tranne il vero Dio che è il Verbo Eterno del Padre, potrà mai raggiungere. La Vergine Maria è Santa per creazione, per partecipazione della divina santità ed è santa per obbedienza, per ascolto, per aver fatto sempre la divina volontà. Anche Lei come il Figlio suo sulla croce, ha potuto dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Ho fatto tutto quello che mi hai chiesto di fare”*. Tutto questo lo ha fatto con tutta la ricchezza del suo amore, della sua luce, della sua grazia, della verità e della giustizia, virtù che sempre arricchivano il suo cuore nella maniera più alta e perfetta. Santa Maria, aiutaci ad imitarti nella tua santità.

### Santa Madre di Dio

Prima di ogni cosa offriamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel Concilio di Efeso, Concilio nel quale è stato definito il Dogma della Divina Maternità della Beata Vergine Maria. Questo dogma è intimamente connesso con l’altro dogma che riguarda Cristo Gesù, che è vero Dio. Chi nasce dalla Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo Eterno del Padre o il suo Figlio Unigenito eterno. Ecco cosa si trova scritto su questo Concilio: *“Storia: Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio). Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotokos, "Madre di Dio". Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali. La Vergine Maria è la Theotokos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra. Il concilio dichiarò inoltre come completo il testo del Credo niceno del 325 e vietò qualsiasi ulteriore cambiamento (aggiunta o cancellazione) ad esso. Il concilio condannò inoltre il pelagianismo” (Cit.).*

*“La prima sessione: la condanna di Nestorio e la definizione dogmatica della Theotókos. Il 22 giugno 431 Cirillo, in qualità di presidente, chiese per tre volte al latitante Nestorio di comparire davanti al concilio per discolparsi. Visto che Nestorio si rifiutava di comparire, Cirillo chiese ai padri conciliari di confrontare le due dichiarazioni di fede proposte da lui medesimo (supportate da papa Celestino I e da Nestorio, e decidere quale delle due fosse più vicina alla dichiarazione di Nicea. Inoltre, i padri presenti quel giorno fecero propria la tesi contenuta nella Seconda lettera di Cirillo a Nestorio, in cui il patriarca alessandrino affermava che Maria è “genitrice di Dio”, Theotókos, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. Accogliendo la dottrina di Cirillo, 197 padri conciliari condannarono gli insegnamenti del nestorianesimo e stabilirono che Gesù è una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un corpo e un'anima razionale. Quando Giovanni di Antiochia giunse il 26 giugno ad Efeso per controbattere alle posizioni di Cirillo, si rese conto che era troppo tardi. Prontamente, il patriarca antiocheno organizzò un contro-sinodo per rispondere alle definizioni dogmatiche dei filo-niceni, deponendo e scomunicando Cirillo e il principale vescovo a lui fedele, Memnone di Efeso. Benché gli ultimi canoni fossero stati già sottoscritti dai padri il 31 luglio al termine delle cinque sessioni, le continue tensioni politiche e gli stati di agitazione anche tra la popolazione di Efeso e di Costantinopoli non permisero una conclusione effettiva dei lavori sinodali, fatto che costrinse Teodosio II ad imporsi con autorità, proclamando il Concilio sciolto nell'ottobre del medesimo anno” (Cit.).*

*“22 giugno: l’apertura del Concilio. L’allora Imperatore romano d’Oriente, Teodosio II, convocò nel 431, il Concilio di Efeso, terzo Concilio ecumenico della storia. In quel tempo, l’unità della Chiesa era particolarmente minacciata da alcune tesi avanzate dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio, Arcivescovo e teologo siro. Le tesi dei cosiddetti Nestoriani si fecero alquanto preoccupanti dal momento che negavano quanto già affermato a Nicea, ovvero il fatto che nel Cristo convivessero la natura umana e quella divina. Le preoccupazioni portarono il suo oppositore Cirillo d’Alessandria a chiedere all’Imperatore l’imminente convocazione di un Concilio ecumenico. Unitisi circa 200 Vescovi della Chiesa, i lavori iniziarono il 22 giugno di quell’anno. La natura di Cristo e la figura della Vergine: Il Concilio, dal canto suo, non solo riuscì a risolvere la controversia legata alle tesi nestoriane, definendo, ancora una volta, la duplice natura del Cristo, ma, al tempo stesso, chiarì anche la figura della Vergine. Infatti, proprio a causa delle tesi nestoriane, anche il titolo di Maria venne infangato, dal momento che Nestorio aveva definito Maria “Madre di Gesù” e, secondo le sue tesi, non aveva il titolo per essere definita Madre di Dio”. La definizione del dogma: I padri conciliari, presenti quel 22 giugno del 431, accolsero a gran voce la tesi di Cirillo, contenuta in quella che passò alla storia come “Seconda lettera di Cirillo a Nestorio“. In questa lettera, Cirillo d’Alessandria, definiva la Vergine Maria come Theotókos, ovvero Genitrice (dunque Madre) di Dio, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. In quell’occasione, 197 padri conciliari condannarono definitivamente le tesi del nestorianesimo e definirono, in via ufficiale, il dogma di Maria Madre di Dio. La festa di Maria Madre di Dio: La tradizione cattolica, nella gioia di aver accolto tale dogma, ha dedicato una particolare festa alla Vergine Maria Santissima, Madre di Dio. La tradizione liturgica cattolica, infatti, dedica il primo giorno dell’anno solare, il 1° gennaio, alla Madre di Dio. Questo particolare giorno coincide anche con la circoncisione di Gesù, nel suo ottavo giorno dalla nascita. Questo particolare evento è raccontato dal Vangelo secondo Luca “(Cit.).*

Fino a qualche anno addietro i difensori della fede non appena sentivano anche una sola parola che arrecava un grave danno al mistero di Cristo Gesù, mistero dal quale scaturisce la verità di ogni altro mistero, intervenivano con subitanea e immediata prontezza al fine di estirpare fin dal suo nascere ogni falsità inquinante e distruggente la purissima verità rivelata sul mistero di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, l’Apostolo Simon Pietro, l’Apostolo Giovanni, l’Apostolo Giuda non hanno alcuna paura di mettere sul candelabro la purissima verità che riguarda Gesù Signore e ogni altra verità che dal mistero di Gesù scaturisce per l’intera umanità. Oggi invece si lascia che la falsità non solo conquisti ogni cuore, spesso viene insegnata da quanti dovrebbero sradicarla dal cuore e dalla mente dei discepoli di Gesù. Se volessimo enumerare tutte le falsità su Cristo Gesù neanche potremmo, perché ormai il mistero di Gesù Signore è stato interamente abrogato nella sua purissima verità di Verbo Incarnato e di Unico e solo Redentore dell’umanità. Ormai di Cristo Gesù se ne è fatto solo un uomo e del suo Vangelo una parola come tutte le altre parole. Della Chiesa una struttura come le altre che sono nel mondo, senza più alcun obbligo di professare la retta fede in Cristo, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Caduto Cristo sotto il machete della falsità e della menzogna, niente rimane in piedi: vengono demisterizzati sia la Chiesa come sacramento costituito da Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo e ogni realtà divina che fa della Chiesa il vero corpo di Cristo, l’unico e solo corpo di Cristo, sempre animato e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità. Ecco la specificità o la particolarità della falsità su Cristo Gesù e su tutti i misteri divini a noi rivelati e dati in custodia per farli fruttificare di vita eterna per ogni uomo: la falsità non si presenta chiara e nitida come nei tempi passati. Oggi Satana ha escogitato una via sottilissima: niente si nega di quanto fino ad oggi è stato dogma o verità rivelata, verità inoppugnabile. Esse vengono dichiarate verità per l’uomo di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno; di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un altro Vangelo, un’altra Divina Rivelazione, un’altra Morale, un’altra Dottrina, un’altra Ermeneutica, un’altra Esegesi, un’altra Comprensione della Sacra Scrittura. Tutto ciò che è di ieri va abbandonato. Oggi si deve lavorare sul nuovo. Nuovo è solo il pensiero degli uomini, che certamente mai potrà divenire il pensiero di Cristo Gesù, il Pensiero del Padre, il Pensiero dello Spirito Santo, il Pensiero di quanti sono governati e mossi dallo Spirito di Cristo Gesù.

Ecco cosa gridava già il Signore per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).* Satana oggi è riuscito a far passare i suoi pensieri come veri pensieri di Dio. Ieri ha tentato Eva nel giardino piantato da Dio in Eden. Oggi sta tentando tutti i difensori della fede.

Se il mistero di Cristo Gesù cade sotto i colpi del machete della falsità e della menzogna o del machete del pensiero di Satana, anche il mistero che avvolge la Vergine Maria, che è Santa e Vera Madre di Dio, Santa Genitrice di Dio, cade sotto gli stessi colpi. Infatti già si sentono coloro che dicono che non è mai esistita alcuna apparizione dell’Angelo Gabriele nella casa di Nazaret e che tutto è un misero genere letterario. Ad avvalorare questo loro pensiero affermano che Maria ha concepito un uomo, solo un uomo come concepiscono tutte le altre donne. Cadono così due verità essenziali per la nostra fede: *“La divina maternità di Maria e la sua perenne verginità”*. Se Cristo è uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua Parola subisce i colpi del machete di Satana. La sua è parola uguale a tutte le altre parole: *“Il vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali”.* Possiamo dire che ormai Satana ha preso il timone della barca del Signore, se non si compie un ammutinamento di tutti i marinai e marinaio è ogni discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare i marinai specializzati nella difesa della purissima verità, saranno tempi assai difficili per la sussistenza stessa della fede. Noi crediamo, sul fondamento dei Sacri Testi che Gesù, il Figlio Eterno del Padre, veramente, sostanzialmente, realmente è nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Poiché chi si fa carne in Lei, vero uomo, è il Figlio Unigenito del Padre, è il Vero Figlio di Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, la Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vergine Maria, alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù e in modo particolare di quanti sono stati costituiti difensori di questa verità e di questa purissima fede. Difendendo questa fede, essi difenderanno anche la purissima fede di Gesù Signore. Concedici questa grazia, Santa Vera Madre di Dio. Così la verità di Cristo ritornerà a illuminare il volto di molti dei tuoi figli.

### Santa Vergine delle vergini

Vergine è colei che si è interamente consacrata a Cristo al fine di essere tutta di Cristo, nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei desideri, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Vergine è colei che ha deciso di rinunciare anche alle cose buone e sante che sono essenza della sua natura creata ad immagine e somiglianza di Dio, al fine di essere sempre e tutta, in ogni momento della sua vita di Gesù Signore. Ecco il desiderio dell’Apostolo Paolo manifestato sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni” (1Cor 7,25-35). Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi “(2Cor 11,1-6).* Ecco chi è la Vergine. Essa vive come se l’anima di Cristo fosse la sua anima, come se il cuore di Cristo fosse il suo cuore, come se la volontà di Cristo fosse la sua volontà, come se il pensiero di Cristo fosse il suo pensiero, come se i sentimenti di Cristo fossero i suoi sentimenti, come se il corpo di Cristo fosse il suo stesso corpo. Essendo lei tutta di Cristo e Cristo tutta per Lei, la vergine è chiamata a manifestare la più alta santità di Cristo: santità nell’anima, nel cuore, nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri, nello spirito, nel corpo, nell’anima, in ogni cellula e atomo del suo essere. Nulla deve manifestare di sé. Tutto di sé invece deve rivelare Cristo Gesù, Cristo Gesù interamente consacrato al compimento della volontà del Padre. Cristo Gesù che si annienta perché solo il Padre rispenda nella sua vita.

La Vergine Maria è la Santa Vergine della Vergini, perché tra le Vergini di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha vissuto nel modo più mirabile la sua consacrazione al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutta la sua anima è del Padre. Tutto il suo spirito del Padre. Tutta la sua volontà è del Padre. Tutto il suo corpo è del Padre. Tutti i suoi pensieri sono del Padre. Tutti i suoi sentimenti sono del Padre. Che tutto in Lei sia del Padre lo rivela il suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).* È la creatura che Dio ha creato per essere tutta sua. Eva è stata creata dalla costola di Adamo per essere tutta di Adamo. La Vergine è stata creata *“da una costola di Dio”* per essere tutta di Dio. Creando la Vergine Maria, Dio ha creato per sé un aiuto a Lui corrispondente. La Vergine Maria sempre condotta e mossa dallo Spirito Santo si è donata al Padre secondo la purissima volontà del Padre. Ecco in cosa consiste la Verginità di Maria: *“Essere questo aiuto a Dio corrispondente perché il Verbo Eterno nel suo seno per opera dello Spirito Santo di facesse carne, divenisse vero uomo”*. Maria da Dio è stata creata per Lui e Maria sempre è stata interamente per Lui. Mai è stata per se stessa, neanche in un solo desiderio o un solo pensiero. Tutte le altre vergini hanno loro scelto di consacrarsi a Cristo. Maria invece è stata creata da Dio, è stata pensata da Dio come vero aiuto a Lui corrispondente, e per questo l’ha tratta e formata *“da una delle sue costole”*. Dio non ha creato nessun’altra donna dalla sua costola. Maria è stata la sua creatura perfetta. È questo il grande mistero che avvolge la Vergine Maria. Per questo Lei è giustamente invocata con nome di Santa Vergine delle Vergini. A Lei si chiedere di pregare per noi. Lei deve pregare perché oggi la Chiesa diventi vera Vergine per Cristo Gesù.

### Madre di Cristo

La Vergine Maria è Madre di Cristo. Ecco il Cristo di cui la Vergine Maria è vera Madre: È il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Virgulto che sorgerà dal tronco di Iesse, è il Sacerdote al modo di Melchisedek. Basta leggere solo pochi Salmi e qualche profezia di Isaia è l’identità di Cristo appare in tutto lo splendore della sua verità: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 1101-7)-*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,1-6).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele» (Is 12,1-6).*

A tutta questa sublime verità che è la stessa identità di Cristo, il Nuovo Testamento aggiunge non solo che il Cristo è il Verbo Eterno che si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Rivela anche con pienezza di verità che tutto nella creazione e nella redenzione avviene non solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Esso aggiunge ancora che la salvezza perfetta è nel divenire noi vero Corpo di Cristo. La Vergine Maria è Madre anche di questo vero corpo di Cristo. Lei è vera Madre perché nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio del Padre si è fatto vero uomo. È il Figlio del Padre che in Lei si è fatto vero uomo che dal Padre viene innalzato ad essere il Cristo di tutte le genti, il Salvatore e il Redentore, il Re del suo Regno. Nel regno di Dio, la Vergine Maria è la Regina, è la Regina del Cielo e della terra. Questo è il grande mistero che si compie per l’obbedienza della Vergine Maria alla Parola del Signore. Per il suo sì il Messia è stato concepito ed è venuto al mondo. Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno. Grazie, Madre di Cristo.

### Madre della Chiesa

Chiediamoci: di quale Chiesa la Vergine Maria è Madre? Lei è Madre di quella Chiesa che è rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli apostoli Paolo, Pietro e Giovanni.

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Pietro: “*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).*

Ecco infine la Chiesa vista dall’Apostolo Giovanni: “*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (ap 21,1-27).*

La Vergine Maria, per divina volontà, può essere Madre solo di quella Chiesa che è vero corpo di Cristo e che vive da vero corpo di Cristo. Lei è Madre di quella Chiesa che è la vite vera dai molti tralci. Lei mai potrà essere la Madre di un tralcio che dal Padre viene tagliato perché non porta frutto. Altra verità è questa: chi accoglie Maria con sé come vera Madre, deve accogliere con sé il vero Cristo, il vero Padre, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Divina Rivelazione, il vero mistero dell’uomo secondo la vera teologia, la vera soteriologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia, la vera missionologia, la vera antropologia biblica e teologica. Mai la Vergine Maria potrà essere Madre di un falso Cristo, un falso Dio, un falso Spirito Santo, un falso Vangelo, una falsa Rivelazione. Perché la Vergine Maria sia vera Madre c’è un ordine divino che va rispettato. Essa mai potrà essere Madre di una Chiesa che viene dal basso, che viene dal cuore degli uomini, che viene dal cuore di Satana. Lei è Madre di quella Chiesa che perennemente discenda da Dio ed è governata dalla purissima verità dello Spirito Santo. Lei è Madre di quel discepolo che la prende con sé. Ma chi è il discepolo che la prende con sé? È il discepolo che Gesù amava ed il discepolo che ama Gesù. Mai la Vergine Maria potrà essere vera Madre di un discepolo che non ama Gesù, di un discepolo che è anticristo, di un discepolo che bestemmia Cristo e lo oltraggia, perché disprezza il suo Vangelo. Tutti dobbiamo sapere che la fede è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è Vangelo non c’è fede. Dove non c’è Vangelo, la fede potrà essere solo nella parola dell’uomo o nella parola di satana. Ma questa è fede che dona solo morte. Madre della Chiesa, fa’ che crediamo nella Parola del Figlio tuo.

### Madre di misericordia

Per conoscere secondo verità, dobbiamo disporre la nostra mente e il nostro cuore alla grande umiltà e chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti ad entrare nel suo divino, eterno, soprannaturale mistero. Alla luce della Divina Rivelazione, va detto subito che la Misericordia è il cuore di Dio Padre sempre rivolto verso l’uomo che è misero, povero, meschino, non perché così è stato creato, ma perché si è fatto a causa della sua obbedienza delle origini e giorno per giorno si fa con i suoi molteplici peccati personali. È il peccato che ci rende umanamente miseri. È il peccato che rende misera, povera e meschina l’anima, ma anche lo spirito e il corpo. Poveri, meschini, miseri sono i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri sentimenti, i nostri desideri, il nostro discernimento. È il peccato che ci svuota di Dio, della sua sapienza, del suo amore, della sua giustizia, della sua santità, della sua verità, della sua grazia. Se solo ci svuotasse, sarebbe un male ancora assai piccolo. Il peccato, svuotandoci di Dio, lascia tutto lo spazio a Satana perché ne prenda il posto. È questa la nostra grande meschinità, povertà, miseria: porre Satana al governo di tutta la nostra vita. Ma se Satana è al governo della nostra vita, è lui che in noi vuole, pensa, parla, decide, conosce, stabilisce, ragiona, argomenta, dialoga. Ecco allora in che consiste la Misericordia del nostro Dio: mettere in atto tutta la sua divina onnipotenza, tutta la sua divina scienza e intelligenza, tutta la sua divina grazia, tutta la sua divina volontà al fine di liberare l’uomo dal potere di Satana e delle tenebre e trasportarlo nel regno della sua luce.

Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla Misericordia, ora invece avete ottenuto Misericordia (1Pt 2,1-10).* Ecco la Misericordia di Dio Padre: il dono a noi fatto di Cristo Gesù Crocifisso. Il fono fatto a noi da Cristo Gesù Crocifisso dello Spirito Santo come nostro Spirito, della sua volontà come nostra volontà, del suo cuore come nostro cuore, della sua mente come nostra mente, del suo pensiero come nostro pensiero, della sua Parola come nostra Parola, dei suoi sentimenti come nostri sentimenti, della Madre sua come nostra vera Madre, della sua giustizia come nostro giustizia, della sua carità come nostro carità, della sua luce come nostra luce.

La Vergine Maria è Madre di Misericordia, prima di tutto perché Lei si è lasciata fare da Dio Madre della sua Divina ed Eterna Misericordia che è il suo Figlio Unigenito, a noi dato per la nostra salvezza. È Madre di Misericordia anche perché si è lasciata donare da Cristo Gesù come nostra vera Madre, Madre che deve dare a noi il suo cuore, nel quale vive nella pienezza e nella perfezione tutto l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la verità purissima dello Spirito Santo, come nostro vero cuore. Ma questo non è ancora tutto il mistero del suo essere Madre di Misericordia: Come Cristo Gesù è la Misericordia del Padre nello Spirito Santo, fattosi carne per la nostra redenzione eterna, la Vergine Maria per tutto il tempo della storia deve essere per noi la Misericordia di Cristo che è Misericordia prima di tutto nella preghiera incessante per la conversione dei peccatori e poi in una continua ricerca di quanti hanno abbandonato il corpo di Cristo e anche di quanti mai sono stati corpo di Cristo perché i primi vi ritornino e i secondi perché lo diventino e vi rimangano per sempre. Poiché la Misericordia di Dio Padre è tutta finalizzata alla vera salvezza dell’uomo ed ogni sua grazia è finalizzata ad entrare e a rimanere nella vera salvezza, anche la Misericordia della Vergine Maria ed ogni grazia che lei ci ottiene per la sua intercessione, ha la stessa finalità: o perché noi diveniamo corpo di Cristo, se non lo siamo, o perché viviamo da vero corpo di Cristo se siamo in Cristo, o perché ritorniamo ad essere vero corpo di Cristo. Oggi però si vuole una Misericordia di Dio senza alcuna relazione con il corpo di Cristo e anche una Misericordia della Madre di Dio non finalizzata alla nostra perfetta conformazione a Cristo nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo. È questo un gravissimo errore teologico, cristologico, pneumatologico, soteriologico, ecclesiologico, mariologico, missionologico. Ogni intervento della Madre di Dio nella nostra vita è sempre finalizzato a creare la purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità ce la rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni. Il fine del miracolo operato durante il banchetto nuziale in Cana di Galilea è la creazione nei discepoli della fede in Cristo Gesù: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Cfr. Gv 2,1-11).* Madre di Dio e Madre nostra, per la tua Misericordia fa’ che tutto il mondo diventi discepolo di Gesù e viva come suo vero corpo. Fuori del corpo di Cristo non c’è salvezza.

### Madre della divina grazia

Per comprende in pienezza la verità su questa invocazione rivolta alla Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia*”, è cosa giusta che prima si mettano in luce alcuni dei doni compresi in questa sola parola: “*Divina* *Grazia”*. Solo dopo sarà possibile dire cosa significa per la Vergine Maria essere Lei, la Madre di Dio: *“Madre della Divina Grazia”.* Ecco alcuni dei doni, che sono fonti di ogni altro dono, con i quali siamo stati arricchiti. Sono doni che quanti li ricevono hanno anche l’obbligo i trasmettere al mondo intero, sempre però nel rispetto della loro missione e del loro ministero. Una verità va subito annunciata: Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli. Chi avendo ricevuto questi doni. non li trasmette, non ama i suoi fratelli da vero cristiano:

Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno. Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna. Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Ora che abbiamo messo in luce di quali doni siamo stati arricchiti, doni che sono la sorgente di ogni altro dono, possiamo entrare nel mistero che al mondo intero proclama la Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia”*. La maternità è generare la vita dalla propria vita. Maria è Vergine perché la vita è stata generata nel suo seno per opera dello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo operante in Lei, per sua volontà, per aver accolto la Parola del Signore, il Verbo che è la vita eterna del Padre, si è fatto vero uomo. Poiché Cristo Gesù è la grazia attraverso la quale ogni grazia viene data agli uomini, Maria avendo generato Cristo Gesù, è vera Madre della Divina Grazia. Questo però ancora non è tutto. La Vergine Maria è Madre della Divina Grazia, perché costituita dal Figlio, nello Spirito Santo, Mediatrice di tutte le grazie che dal cielo discendono sulla terra e che dal cuore di un discepolo di Gesù raggiungono ogni altro uomo, discepolo e non discepolo perché diventi discepolo. Maria è Madre perché è Lei, che misticamente, sempre per opera dello Spirito Santo, deve generare la grazia da elargire. Ogni grazia necessariamente dovrà essere un parto della sua anima, del suo cuore, del mistico seno. Basta ricordare ciò che è accaduto durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea. È per mezzo di Lei che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di Cristo la volontà di operare il miracolo. Questo primo miracolo è vero parto della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Ecco allora cosa dovrà essere per noi la preghiera. Noi dobbiamo insieme chiedere alla Spirito Santo che il seno mistico della Vergine Maria produca la Divina Grazia per noi e per il mondo intero. Dobbiamo chiedere alla Vergine che voglia concederci la Divina Grazia e che manifesti Lei allo Spirito Santo la volontà di essere da Lui fatta Madre per noi della Divina Grazia. È questa la nostra fede. Questa fede sempre lo Spirito del Signore la deve vivificare nel nostro cuore. Anche di questa vivificazione la Vergine Maria deve essere Madre e per questo essa può avvenire solo nel suo seno mistico per opera dello Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Divina Grazia, ti preghiamo: sii per noi Madre di ogni grazia a noi necessaria per essere veri discepoli di Cristo Signore.

### Madre della speranza

Per entrare nel mistero di questa invocazione: *Madre della Speranza*, necessariamente dobbiamo partire da una verità rivelata nel Libro della Genesi: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*. Con la disobbedienza l’uomo è sotto la schiavitù del peccato e della morte. Sono per l’uomo due padroni invincibili. È questo il grande errore nel quale oggi moltissimi discepoli di Gesù, figli più di Pelagio che non del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, stanno precipitando. Essi credono che sia possibile costruire la fraternità universale senza divenire vero corpo di Cristo e senza aver bisogno dello Spirito Santo che deve far nascere la nuova creatura nelle acque del battesimo e perennemente deve condurre la nuova creatura, da lui generata e fatta divenire corpo di Cristo, di verità in verità fino a tutta la verità. Chi così pensa attesta di essere sotto il governo di Satana. Solo Satana ha interesse che si stia lontani da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo e dalla soprannaturale, eterna, divina verità oggettiva e universale. All’infuori di Cristo Gesù nessuno potrà mai schiacciare la testa al serpente. Chi vuole schiacciare la testa al serpente, deve accogliere Cristo come la stirpe della Donna. La parola della divina profezia annuncia che il Signore porrà inimicizia tra Satana e la Donna, tra la stirpe di Satana e la stirpe della Donna, la stirpe della Donna che schiaccia la testa al serpente è Cristo Signore. La prima che ha schiacciato la testa al serpete, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, è stata la Vergine Maria, la Madre della Speranza. Maria è Madre della Speranza perché da Lei è venuta al mondo la Vera Speranza, Cristo Signore. Qual è la vera speranza dell’uomo: vincere ogni sua schiavitù e vivere nella piena libertà. Questa speranza dell’uomo solo Cristo Gesù la potrà realizzare e solo in Lui si compie.

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela il compimento della speranza dell’uomo in Cristo Gesù per volontà eterna del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). “È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* Il cristiano questo deve sapere: non annunciare Cristo e non annunciare la vera speranza; non dare Cristo e non dare la vera speranza; non aggregare alla Chiesa secondo la divina volontà è escludere dalla vera speranza. La vera, la sola vera Speranza dell’uomo è Cristo Gesù, ma è il Cristo Gesù che il Padre ci ha dato, non è il Cristo Gesù che oggi l’uomo si dona. Il cristiano ancora sapere che Cristo Gesù crea la speranza perché solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Se il cristiano legalizza il peccato dichiarandolo inesistente, lui si trasforma in un uccisore della vera speranza. In verità oggi è proprio questo che si sta fabbricando: una Chiesa nella quale ognuno potrà entrare e rimanere nel suo peccato. È questa la Chiesa inclusiva e accogliente. Ma per rimanere nel peccato non c’è bisogno di divenire Chiesa del Dio vivente. Si può stare nel peccato rimanendo fuori della Chiesa. La Vergine Maria è vera Madre della Speranza, perché Lei è vera Madre di Cristo Gesù e sempre Lei ci dona Cristo, per parto ininterrotto. Lei è il primo e il più eccellente dei frutti di speranza prodotti da Cristo Gesù. È un frutto di vera bellezza divina, essendo stata interamente intessuta di grazia, verità, luce, libertà fin dal primo istante del suo concepimento. La vera Speranza è nata nel mondo per il suo sì. Non solo. La vera Speranza oggi e sempre nasce in ogni cuore che crede in Cristo Gesù con vera fede per la sua perenne mediazione nell’intercessione. È questo il suo parto perenne: il suo grido senza interruzione perché sempre per sempre lo Spirito Santo crei Cristo Gesù in molti cuori.

### Madre purissima

La Vergne Maria è stata concepita purissima, perché preservata, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, dal contrarre il peccato originale. Fin dal primo istante della sua vita ella è stata intessuta di grazia e di luce dal Signore Dio, che ne ha fatto il suo tempio, la sua casa, il suo paradiso sulla nostra terra. La Vergine Maria non è purissima solo perché così stata creata dal Signore Dio che l’ha impastata di natura divina per partecipazione. Elle è purissima perché per tutto il tempo della sua vita mortale sulla nostra terra si è lasciata condurre dallo Spirito Santo di purezza in purezza fino a raggiungere il sommo della purezza consentito ad una creatura. Dopo la purezza della Vergine Maria, vi è solo la purezza di Cristo Gesù raggiunta dal Figlio di Dio nella sua umanità. Dopo questa purezza vi è la purezza di Dio che è atto puro per essenza. Per tutta la sua vita terrena la Vergine Maria è Madre purissima nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nei desideri, nell’obbedienza, nella carità, nella fede, nella speranza, in ogni virtù. Ella è madre purissima nella sofferenza. Il culmine è stato raggiunto ai piedi della croce. Lei è lì, sul Golgota, per offrire al Padre il suo Figlio, il Figlio del suo amore. Lì, sul Golgota, la Vergine Maria dona pienezza di compimento al sacrificio di Abramo. A questi il figlio fu risparmiato. Lui ha offerto un ariete impigliato con le corna in un cespuglio.

La Vergine Maria invece offre realmente, veramente, sostanzialmente il Figlio al Padre per la redenzione del mondo, perché in Lui siano benedette tutte le nazioni della terra. Cristo si offre e viene offerto dalla Madre sua. Anche in questa offerta Lei Madre purissima. Al suo dolore nulla manca. Dolore purissimo e perfettissimo il suo. “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore (Lam 1,12). Non esiste un solo istante della sua vita che non sia stato purissimo in ogni cosa. Se uno volesse trovare in Lei un solo istante non purissimo, sciuperebbe inutilmente il suo tempo Oggi però, ed è questo il nostro grande peccato, anche lei si vuole travolgere nella nostra menzogna, nella nostra falsità, nelle nostre tenebre di peccato. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne, senza alcuna differenza. Avendo noi distrutto Cristo Signore, anche Lei vogliamo infangare con ogni fango di falsità.

Invece noi gridiamo al mondo che come Gesù raggiunse il sommo della perfezione della sua purezza e santità attraverso le cose che patì, così anche la Vergine Maria raggiunse il sommo della perfezione nella purezza e santità attraverso la spada che le ha trafitto l’anima: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime (1Pt 1,3-9).* È la sofferenza la via della perfezione. Ma la sofferenza è il frutto dell’obbedienza alla volontà del Padre fino al versamento del proprio sangue.

Ora una breve riflessione è giusto che venga aggiunta: vi è persona più eccelsa e più degna della Vergine Maria per essere scelta come “Apostola” di Cristo Gesù? Il Figlio non l’ha scelta. C’è donna più meritevole di Maria Maddalena? Neanche questa Cristo Gesù ha scelto. Accanto a Cristo molte erano le donne. Eppure nessuna di loro è stata scelta da Cristo Gesù. Cristo Gesù non le ha scelte perché lui è uomo, è vero uomo e nel sacramento dell’Episcopato, per opera dello Spirito Santo, è come se avvenisse *“una vera sostanzializzazione in essi del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo vero uomo, mandato dal Padre per la Redenzione”.* Il vero uomo disceso dal cielo, si sostanzializza nel vero uomo nato dalla terra. Il problema è di perfetta identità di vero uomo nel vero uomo. Non esistono altri motivi, né culturali, né morali, né di altra natura, se non questo unico e solo motivo: il vero uomo nel vero uomo sempre per opera dello Spirito Santo. Motivo di vero genere maschiale.

Oggi è l’uomo che decide di crearsi il genere, ma in modo confuso, disordinato, antiumano, perché non si vuole alcuna differenza di genere, perché si vuole un essere androgino, un essere ermafrodita, un essere che sia maschio e femmina allo stesso tempo. Da questa oscena creazione della persona è facile passare all’idea che anche la donna possa essere ordinata o consacrata diacono, presbitero, vescovo ed eletta anche papa nella Chiesa del Dio vivente. Ma ogni ordinazione è nulla perché manca il soggetto che deve ricevere il sacramento. Se è nulla l’ordinazione, nulli sono tutti gli atti che tale consacrazione produce. Poiché oggi si vuole una Chiesa senza mistero e senza alcuna verità oggettiva e universale, immutabile e trascendente, divina e soprannaturale, si possono aprire tutte le porte perché Satana entri in essa e in essa si erga anche a papa, a vescovo, a presbitero, a diacono, a cresimato, a battezzato. Madre di Dio e Madre della Chiesa, non permettere che si consumi un tale disastro.

### Madre castissima

La Vergine Maria è Madre Castissima. La castità riguarda l’uso del corpo in materia sessuale. Noi sappiamo che ogni uso legittimo del corpo è stato regolato o normalizzato dal Signore Dio, che è il Creatore dell’uomo, da due comandamenti: il sesto che viera l’adulterio e il nono che vieta i desideri cattivi verso una donna o un uomo che sono di altri. Questi due comandamenti si poggiamo su una legge di natura che riguarda tutta la vita di un uomo e di una donna. L’uso del sesso è consentito solo nel matrimonio, che è unione indissolubile di un solo uomo con una sola donna per tutta la vita. L’uso del sesso non può avvenire prima del matrimonio con altre donne da parte dell’uomo o altri uomini da parte della donna. Il corpo di una donna appartiene solo ad un uomo e il corpo di un uomo appartiene solo ad una donna. Esso non può essere dato a nessun altro, né prima del matrimonio, né durante il matrimonio e né dopo il matrimonio.

Il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. Non esiste matrimonio tra un uomo e un uomo. Non esiste matrimonio tra una donna e una donna. Non solo non si può raggiungere il fine primario di esso che è la procreazione. Si deve anche confessare con confessione esplicita e inequivocabile che l’eterosessualità è la sola verità di creazione. L’omosessualità non appartiene e mai potrà appartenere alla legge della creazione. L’omosessualità appartiene alla natura corrotta dal peccato dell’uomo. Non certo dal peccato personale, anche se a volte si giunge all’omosessualità per gravissimi peccati personali. È il peccato dell’uomo che ha corrotto la natura ed è il peccato dell’uomo che continuamente la corrompe. il peccato dell’uomo che genera la corruzione della natura e la alimenta dandole nuovo vigore. È il peccato dell’uomo che sta modificando geneticamente la natura umana e la costringere a produrre frutti dalla natura non sana, perché natura con malattie sempre nuove.

Ecco cosa dice la sapienza sul peccato di Sodoma e Gomorra e delle altre città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano (Sap 10,6-9).*

Ecco la Legge della creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 1,4-25).*

L’eterosessualità e solo l’eterosessualità è la Legge della creazione ed è la sua verità. L’omosessualità non appartiene al disegno di Dio sull’uomo. Mai potrà appartenere. Appartiene invece al disegno di Satana per la rovina di un uomo. Anche se un uomo o una donna per natura si sente omosessuale, si deve astenere dell’uso del sesso allo stesso modo che si deve astenere un eterosessuale al di fuori del matrimonio. L’astensione fuori del matrimonio è legge universale,

Circa l’uso impuro nel corpo, il Libro della Sapienza di rivela che esso è il frutto dell’idolatria che governa il cuore degli uomini. Si cade nell’idolatria, si cade in ogni disordine sessuale. Dove c’è il disordine sessuale c’è anche l’idolatria che lo genera. Poiché oggi la nostra società – e anche nella Chiesa si vuole introdurre il disordine sessuale – è sovrabbondantemente ricca di ogni disordine sessuale, dobbiamo confessare che essa è sovrabbondantemente ricca di idolatria: “*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime,* *perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

La natura, violentata, schiavizzata, oppressa dai disordini sessuali innalza un grido di lamento al Signore perché scenda e vi ponga fine. Ecco cosa dice il Signore ad Abramo ed ecco anche cosa avveniva in Sodoma: *“Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18.20-21). I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta (Gen 19,1-11).* Se la natura grida ieri, oggi il suo urlo a Dio è oltremodo lancinante e continuo.

Nel Libro del Levitico il Signore detta la sua prima Legge sull’uso corretto del corpo in ordine al sesso. Ecco come suona questa legge nel Capitolo XVIII: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. 10 Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» ( Lev 18,1-30).*

La Legge del Signore nulla può quando si cade nel gravissimo peccato dell’idolatria. Poiché anche i figli d’Israele possono cadere nell’idolatria, ecco cosa viene narrato nel Libro dei Giudici. Si tratta solo di uno stralcio. Andrebbe letto non solo tutto il capitolo XIX, ma anche quelli che seguono: “*Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest’uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest’infamia! Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell’alba. Quella donna sul far del mattino venne a cadere all’ingresso della casa dell’uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull’asino e partì per tornare alla sua abitazione (Cfr. Gdc 19, 1-30).*

Nel Nuovo Testamento, nel Discorso della Montagna, Gesù dona il suo sigillo di verità eterna alla Legge della natura così come è stata creata da Dio. Un solo uomo con una sola donna per sempre. Si commette adulterio anche con un desiderio impuro del cuore: *“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, condanna ogni immoralità riguardo all’uso non corretto del corpo in ordine alla sessualità: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore” (1Cor 5,1-5). “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,9-11.15-20).* In ordine alla sessualità, lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo, introduce una verità nuova, perché nuovo è l’uomo che è divenuto discepolo di Gesù. Con il battesimo e con l’incorporazione in Cristo, il cristiano diviene corpo di Cristo. Se diviene corpo di Cristo, anche il suo corpo è corpo di Cristo. Se lui è adultero, Cristo è adultero. Se Lui è omosessuale, Cristo è omosessuale, sei lui va con una prostituta è Cristo che va con una prostituta. Se lui ruba è Cristo che ruba. Su questo argomento ecco quanto da noi già scritto:

La Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione fatta secondo le dovute, necessarie disposizione. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo. Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: obbedire come Cristo, sentire come Cristo, amare come Cristo, redimere i fratelli come Cristo, santificare il mondo come Cristo, astenersi da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, vincere ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: potrà mai essere Cristo Gesù un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso, un Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale? Ecco la missione universale che nasce da questo sacramento: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo.

Ecco cosa abbiamo ancora scritto: Siamo cristiani senza Cristo. Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo: “Che manca all’uomo?”, la risposta dovrebbe essere una sola: “Manca il vero uomo. Manca la vera umanità. Manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”. Ponendoci una ulteriore domanda: “Perché manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”, ecco la risposta: “Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”. Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

Ecco ancora sul tema della sessualità cosa troviamo nelle sacre pagine della Lettera agli Ebrei, della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giuda e del Libro dell’Apocalisse: *“L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4). Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 3,1-14).*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli (Gd 1,5-8). E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21, 5-8). In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27. E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*

Quando noi diciamo: *“Madre Castissima, prega pe noi”,* noi chiediamo a Lei che ci rivesta della più alta castità. Castità nel matrimonio, usando il corpo solo secondo la volontà di Dio e non dalla concupiscenza degli occhi e dalla concupiscenza della carne e neanche dagli istinti del nostro peccato. Castità fuori del matrimonio, non usando il corpo sessualmente né con donne e né con uomini. L’eterosessualità è legge santa di creazione ed è legge inviolabile. È legge anche della nuova natura o nuova creazione che viene operata dallo Spirito Santo nei sacramenti della Chesa. Se noi rivolgiamo alla Vergine Maria questa invocazione, il desiderio di essere casti nel matrimonio e fuori del matrimonio, deve essere vero desiderio e vera aspirazione del cristiano.

Ora però chiediamoci: In cosa consiste la Castità castissima della Madre di Dio e Madre nostra? Essa consiste nell’aver dato a Dio tutto il suo corpo perché fosse esclusivamente a servizio del Figlio dell’Altissimo. Donando il suo corpo, ha dato i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue aspirazione perché fossero ad esclusivo servizio del Figlio dell’Altissimo. Ha dato la sua anima perché fosse tutta del Figlio e ha dato il suo cuore perché fosse solo degna abitazione del Figlio di Dio e con il Figlio di Dio nell’unità dello Spirito Santo fosse anche del Padre e dello Spirito Santo. La castità castissima della Vergine Maria è nella consegna di tutta se stessa senza mai appartenere a nessun uomo e a nessun’altra persone, perché Lei è Vergine tutta consacrata a Dio, dal primo istante del suo concepimento per tutto il tempo della sua vita sulla terra e anche per l’eternità beata. La Vergine Maria è stata creata per essere tutta e sempre del suo Signore. Per essere tutta e sempre del suo Signore non poteva appartenere a nessun’altra creatura neanche con un solo pensiero o desiderio. Non poteva appartenere non con il corpo, non con l’anima e non con lo spirito. È purissima verità ciò che rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Appostolo Paolo: il cristiano che vive nei disordini sessuali costringe Cristo Gesù a vivere di disordini sessuali. Ma è anche purissima verità quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: Ogni disordine spirituale è il frutto della grande idolatria degli uomini. Poiché oggi l’idolatria è entrata con la sua grande potenza di peccato anche nella Chiesa, anche nella Chiesa si vuole che regni ogni disordine sessuale. Tanto, si dice, tutto è amore e dove c’è amore – Satana così legge le Sacre Scritture – non c’è timore. Dobbiamo confessare che oggi anche a noi, come ha fatto con Gesù nel deserto, Satana ci sta leggendo le Scritture e con questa sua lettura ci sta conducendo a dichiarare nullo il peccato e nulla l’opera di Gesù. Madre dalla Castità castissima, prega per noi e liberaci dal nostro maestro che oggi è solo Satana e i suoi angeli.

### Madre sempre vergine

Cosa è la verginità? È la non appartenenza nella sfera sessuale del corpo sia di una donna e sia di un uomo né a se stessi, né a donne da parte di uomini e né a uomini da parte di donne. Nel disordine sessuale, ormai generalizzato e universalizzato, né ad altri uomini da parte di uomini e né ad altre donne da parte di donne. Oggi però si deve confessare che a causa sempre di ogni disordine sessuale nel quale l’umanità oggi vive, ma è anche condannata a vivere da parte di potentissime aggregazioni che hanno consacrato la vita non solo a vivere esse in ogni disordine sessuale, ma anche ad imporre questo disordine sessuale ad ogni livello, parlare di verginità è cosa di altri tempi, tempi che per queste congregazioni mai più dovranno ritornare. Ormai vi è una sola legge che impera: *“Tutto l’ordine sessuale finora esistente e che veniva fondato su un principio di verità oggettiva che era la natura così come essa è stata creata da Dio, natura dalla differenza di genere, genere maschile e genere femminile, deve scomparire anche come pensiero remoto, lontano, anche come ricordo nei libri di storia e persino dovrà scomparire dai Libri della Sacra Scrittura che saranno pubblicati in un futuro non troppo lontano – epurare la Sacra Scrittura, la Sacra Teologia, il Sacro insegnamento della Chiesa da questa verità è opera che è stata già iniziata ed è iniziata proprio dall’insegnamento non più santo che viene impartito ai fedeli –. A quest’ordine sessuale antico deve subentrare il nuovo ordine sessuale il cui principio sul quale tutto si fonda così suona: non essendoci più leggi universali e oggettive, neanche ci sono regole universali e oggettive. Ognuno può usare il suo corpo come gli pare meglio”*.

C’è però una verità oggettiva e universale che queste potenti aggregazioni sembrano ignorare o non volere prendere in considerazione. Alla Legge del Creatore e Signore dell’uomo si può anche disobbedire, però tutti devono sapere che ogni disobbedienza introduce nell’umanità un principio di morte, morte che colpisce l’intera creazione. Questa morte ha come primo frutto l’istinto del peccato che l’uomo dovrà sempre governare, ma che potrà governare solo con la grazia di Dio e con la forza del suo Santo Spirito. Poiché per queste potentissime aggregazioni neanche il vero Dio dovrà esistere, avendo ognuno facoltà di crearsi il suo Dio, l’istinto del peccato ingovernabile giunge a ledere tutti quei diritti sacrosanti stilati da esse, falsi diritti naturalmente, producendo ogni morte, non solo morte spirituale, ma anche morte fisica. Moltissime morti fisiche alle quali ogni giorno assistiamo, sono il frutto del disordine sessuale proclamato e gridato da queste aggregazioni di falsità, di menzogna, di peccato, aggregazioni creatrici e fomentatrici anche di ogni istinto di male e di peccato che governa come un duro padrone il cuore, la mente, la volontà di ogni uomo. Queste aggregazioni, le cui propaggini sono entrate anche nella Chiesa invadendola più che la gramigna un campo piantato ad ortaggi e che sta generando devastazioni in molti cuori, ignorano che mai la natura obbedirà alle loro falsità, alle loro menzogne, a tutte le calunnie che esse sputano contro di essa. La natura è di Dio ed essa in eterno obbedirà al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio. Una natura violentata produrrà sempre frutti di morte. Oggi non stiamo costruendo una società suicida? Non stiamo volendo una Chiesa suicida? Come è vera l’autoeliminazione dell’umanità così sta divenendo vera l’autoeliminazione della Chiesa. Dal male mai sarà prodotto un solo frutto di bene e il peccato genera solo morte e istinti che conducono l’uomo a commettere qualsiasi ingiustizia e qualsiasi iniquità. È questa oggi la stoltezza della nostra umanità. Essa prima semina questi semi di morte e poi quando maturano i suoi frutti essa finge di piangere. Ma è solo un pianto di ipocrisia, dal momento che mentre piange, non vuole che questi semi di morte venga gettati nel fuoco, avendoli essa dichiarati diritti inalienabili della persona umana, diritti che mai dovranno essere abrogati o cancellati.

Cosa noi intendiamo affermare, dicendo che la Madre di Dio è sempre vergine? Vogliamo affermare che nella sua sfera sessuale, contrariamente a quanto affermano altre congregazioni di falsità, di inganno, di calunnia, Lei mai è appartenuta ad un uomo. Né prima del matrimonio con Giuseppe, né nel Matrimonio con Giuseppe, né quando il matrimonio con Giuseppe è finito a causa della morte di quest’ultimo. Giuseppe compare solo nel Primo e nel Secondo Capitolo del Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca. Poi Lui viene solo ricordato quando si vuole mettere in luce la nascita da una donna povera e da un uomo povero, quali era Maria e Giuseppe. Maria non è stata mai di nessun uomo. Non è stata mai neanche di se stessa. In Lei la virtù della castità è altissima e perenne, così come è altissima è perenne la virtù della verginità e la virtù della purezza. Maria non solo è Vergine nel corpo, è anche Vergine nell’anima. Mai essa è stata del peccato, neanche di un piccolissimo peccato veniale. Ella è Vergine nei pensieri. Mai un solo pensiero non di Dio è entrato in essa. È Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un desiderio disordinato. È Vergine nella volontà. Mai è stata orientata verso le cose della terra. Essa era sempre diretta verso Dio. È Vergine nei sentimenti. Essi furono sempre sentimenti di purissima obbedienza per il solo compimento della volontà del suo Signore e lo è anche in ogni molecola del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto di lei è stato solo ed esclusivamente del suo Dio, del suo Creatore, del suo Signore. È Vergine nella fede, nella carità, nella speranza. È anche Vergine nella sofferenza e nel dolore quando la spada le trafiggeva l’anima. Anche dinanzi alla spada, nessun pensiero impuro è entrato mai nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito. La Verginità della Madre di Dio va tutta scoperta e messa in luce, poiché oggi molte menti sono fortemente inquinate e desiderano cose indesiderabili. Madre sempre Vergine, prega per noi.

### Madre immacolata

Generalmente, quando si dice che la Vergine Maria è Immacolata, si intende che Lei è stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua vita. Lei mai ha conosciuto l’eredità di Adamo e neanche ha mai conosciuto il peccato personale, né grave e né lieve. Il Signore le ha concesso l’altissima grazia della sua impeccabilità. Ecco uno stralcio del dogma:

*La definizione del dogma: Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell’umiltà e nel digiuno, le Nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della Santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, e a incremento della religione cristiana, con l’autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo: La dottrina, che sostiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli. Quindi, se qualcuno (che Dio non voglia!) deliberatamente presumerà di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito, conosca e sappia di essere condannato dal suo proprio giudizio, di aver fatto naufragio nella fede, di essersi separato dall’unità della Chiesa, e di essere inoltre incorso da sé, «per il fatto stesso», nelle pene stabilite dalle leggi contro colui che osa manifestare oralmente o per iscritto, o in qualsiasi altro modo esterno, gli errori che pensa nel suo cuore.*

*Sentimenti di speranza ed esortazione finale: La Nostra bocca è piena di gioia e le Nostre labbra di esultanza, e rendiamo e renderemo sempre i più umili e i più vivi ringraziamenti a nostro Signore Gesù Cristo, per averci concesso la grazia singolare di potere, sebbene immeritevoli, offrire e decretare questo onore, questa gloria e questa lode alla sua Santissima Madre. E poi riaffermiamo la Nostra più fiduciosa speranza nella Beatissima Vergine, che, tutta Bella e Immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente, e ha portato la salvezza al mondo; in Colei, che è gloria dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona i tutti i santi; sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di tutti coloro che sono in pericolo; potentissima mediatrice e riconciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio unigenito; fulgidissima bellezza e ornamento della Chiesa e sua saldissima difesa. Riaffermiamo la Nostra speranza in Colei che ha sempre distrutto tutte le eresie, ha salvato i popoli fedeli da gravissimi mali di ogni genere, e ha liberato Noi stessi da tanti pericoli, che ci sovrastano. Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, dal mare al mare, e dal fiume sino ai confini della terra, e abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l’aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.*

*Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione, di pietà e di amore continuino a venerare, a invocare, a supplicare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, concepita senza il peccato originale, e ricorrano con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia, in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi e in tutte le trepidazioni. Non vi può essere infatti motivo di timore o di disperazione quando Ella è la nostra guida e il nostro auspicio, quando Ella ci è propizia e ci protegge; poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano la salvezza di ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano. Costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca, e non può rimanere inascoltata.*

*Infine, perché questa Nostra definizione dell’immacolata concezione della Beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza della Chiesa universale, stabiliamo che quale perpetuo ricordo della definizione resti questa Nostra Lettera apostolica, e ordiniamo che alle sue trascrizioni o copie, anche a stampa, purché firmate per mano di qualche pubblico notaio e munite del sigillo di qualche dignitario ecclesiastico, si presti assolutamente la stessa fede che si presterebbe alla presente, se essa fosse esibita o mostrata. Nessuno dunque si permetta di infrangere questo testo della Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, né di avversarlo e contravvenirgli. Che se qualcuno poi avesse l’ardire di tentarlo, sappia che incorre nell’indignazione di Dio onnipotente e dei beati Pietro e Paolo, suoi apostoli. Roma, presso S. Pietro, nell’anno dell’Incarnazione del Signore 1854, 8 dicembre, anno IX del Nostro pontificato.*

Per comprendere tutto il grande significato di quanto viene attribuito alla Vergine Maria, è necessario rivolgere uno sguardo a tutta la Sacra Scrittura. La prima rivelazione la troviamo nel Capitolo III della Genesi. Ecco cosa dice il Signore Dio al serpente: “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).* L’inimicizia tra il serpente e la donna non solo è eterna, è anche piena. La donna sarà la nemica del serpente con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutti i suoi pensieri, con tutta se stessa. Potrà essere nemica del serpente perché da Dio creata piena di grazia, luce, forza, sapienza, intelligenza, e ogni altro dono necessario perché l’inimicizia fosse anche combattimento finalizzato a schiacciare la testa al serpente infernale. Non solo la Vergine Maria è stata concepita senza peccato, con Lei il Signore è stato oltremodo ricco. Le ha dato ogni suo dono senza misura. È come se Lui avesse creato fuori di sé un essere a sua immagine e sua somiglianza non impastato di polvere del suolo nel quale poi ha soffiato sul volto l’alito della vita. Anziché servirsi della polvere del suolo, si è servito della sua luce e della sua grazia, della sua verità e della sua vita eterna e dopo averla così impastata non solo ha spirato in essa l’alito della vita, ha anche scelto cuore, anima, spirito, corpo come sua abitazione eterna, come suo vero tempio creato. Poi attorno a questo tempio santissimo, ha posto un muro di fuoco affinché Satana mai potesse toccare Lei, neanche con la sua ombra. Che la Vergine Maria sia colma di grazia e che sia dimora dell’Onnipotente lo rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca. In questa Vangelo, *“Piena di grazia”* e *“Il Signore è con te*”, è il nome della Vergine Maria. Per gli uomini è Maria, per il Signore il suo nome è *“Piana di Grazia”* ed anche *“Il Signore è con te”*. La sostituzione del nome indica la vocazione della Vergine Maria.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Per Elisabetta la Vergine Maria è la Madre del suo Signore. Lo Spirito Santo mai avrebbe potuto rendere fecondo il grembo di Maria, se in lei vi fosse stato un solo anche piccolissimo peccato veniale. La Vergine Maria è stata concepita Immacolata, Immacolata è rimasta. Immacolato è salita al cielo, al momento del suo passaggio e della sua trasformazione del suo corpo in luce, rivestita di immortalità, incorruttibilità e gloria eterna. La grazia di Dio in Lei non solo è stata senza misura, senza misura è anche cresciuta in Lei, per la sua obbedienza sempre piena, sempre immediata, sempre perfetta. Maria non solo ha obbedito a Dio, ha anche sempre obbedito a Giuseppe, posto da Dio al suo fianco per essere il suo sposo, ma anche il suo custode e il custode del Figlio di Dio da Lei dato alla luce per opera dello Spirito Santo. Ecco le grandi cose fatte per lei dal Signore: non solo l’ha voluta e resa Madre del suo Figlio eterno divenendo vero uomo nel suo seno verginale. Questa è l’opera delle opere di Dio. Ma anche le grandi cose sono il suo essere sempre l’Immacolata, sempre la Piena di grazia e di Spirito Santo, sempre la Perfettissima Tenda del Signore nostro Dio, sempre Colei che schiaccia la testa al serpente infernale. Nel Vangelo secondo Giovanni è presentata come la Vergine che entra nel cuore del Figlio con la potentissima chiave che è lo Spirito Santo. Come il Padre entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo, così anche la Vergine Maria entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo. Entrando con questa chiave, sempre lei potrà chiedere qualsiasi grazia, perché anche il figlio entra nel cuore del Padre e nel cuore della Madre con la chiave dello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Lo Spirito Santo così ci insegna che solo Lui è la chiave con la quale si apre ogni cuore. Come noi possiamo entrare in possesso di questa chiave? La chiave ci viene data attraverso ogni sacramento che noi viviamo. Ricevuta la chiave, essa non va mai smarrita. Qual è il lugo più sicuro per custodirla? Il cuore della Madre nostra. Per questo il Figlio suo, mentre era in croce, un istante prima della sua morte, ha dato a noi tutti la Madre sua come nostra vera Madre, perché nel suo cuore noi potessimo custodire la chiave dello Spirito Santo. Come si custodisce la chiave dello Spirito nel cuore della Madre celeste? Amando noi la Vergine Maria e obbedendo a Lei allo stesso modo che il Figlio ha obbedito al Padre. Più cresce la nostra obbedienza è più si fa grande la chiave dello Spirito. Con una chiave che cresce senza misura sempre possiamo aprire il cuore della Madre nostra e dal cuore della madre nostra sempre con la chiave dello Spirito Santo, possiamo aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, sempre si apre il cuore del Padre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

La Vergine Maria è nostra vera Madre, perché vera Madre del Figlio di Dio e nel Figlio di Dio noi diveniamo veri figli del Padre e veri figli della Madre. Non si è veri figli di Dio se non si è veri figli di Maria. Non si può essere veri figli di Maria se non si è veri figli di Dio. Come Gesù prima, dall’eternità, è vero Figlio di Dio e poi nel tempo diviene vero Figlio di Maria, così è per noi. Nel Battesimo lo Spirito Santo ci fa vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo diveniamo veri figli di Dio e veri figli di Maria. Lo Spirito Santo così rivela questo mistero nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio Gal 4,1-7).*

Ecco chi è ancora la Vergine Maria è l’Immacolata Eterna. È la Donna che il Signore ha rivestito della sua luce divina ed eterna. È colei che è stata costituita Regina degli angeli e dei santi.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ora chiediamoci: Potrà mai essere proclamata Regina degli angeli, che sono puri spiriti senza macchia, se in Maria vi fosse stato un solo peccato veniale? Mai. Maria non solo è l’Immacolata, non solo è la Piena di grazia, non solo il Signore è con lei. Maria è anche colei che in santità supera la santità di tutti gli angeli e di tutti i santi. Ecco perché è stata innalzata a loro Regina e Signore. Nessun angelo potrà mai dire a Maria: la mia santità è più grande della tua. Così anche nessun santo e nessun martire. Gli angeli e i santi sono solo santi. Maria è la Santissima. Questa la sua gloria. La santità è in lei è stata sempre senza macchia, sempre immacolata, sempre purissima. Madre di Dio, rivestici della tua santità immacolata.

### Madre degna di amore

Gesù Cristo nostro Signore è degno di ogni onore, gloria, benedizione, ringraziamento, amore perché ha obbedito al Padre con il dono della sua vita fino alla morte e ad una morte di croce. Con la sua obbedienza e con il suo sangue ha riscatto per il suo Dio e Padre uomini di ogni tribù, linga e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. Ecco come il Libro dell’Apocalisse rivela questa stupenda opera di Gesù Signore: “*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14).*

Il nostro Dio, Creatore, Signore e degno di lode, benedizione, onore, gloria, ogni amore perché tutto ha fatto e sempre fa con somma giustizia ed eternità verità. Ecco come nel Libro di Daniele viene elevato al Signore un canto di lode e di benedizione: *“«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo degno di lode e di gloria nei secoli (Dan 3,26-56).* Oggi dobbiamo confessare che il Signore nostro Dio è stato privato di ogni onore e gloria. Lui non è più il Dio sommamente glorioso e santo. Per molti discepoli di Gesù ha perso tutta la sua verità, perché Lui è stato tolto da ogni cuore e al suo posto ogni uomo si è fabbricato e si sta fabbricando il suo Dio, che è la fusione di pensieri sempre nuovi e sempre più perversi.

La Vergine Maria è degna di amore, perché Lei come Cristo Signore, essendo sua vera discepola, sotto la perenne e ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, ha consacrato tutta la sua vita, senza tenere per sé neanche un respiro, a servizio del Figlio suo. Corpo, anima e spirito sono stati consegnati al Padre per il compimento del mistero dell’Incarnazione del suo Figlio Unigenito Eterno. Ecco come l’Evangelista Luca narra questo mistero nel suo momento iniziale: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

La Vergine Maria è degna di amore perché Lei con la sua preghiera ci ottiene ogni grazia per la nostra salvezza. Senza la sua intercessione, la terra sarebbe una valle di lacrime senza speranza. Lei prega e la valle di lacrime diviene una valle di speranza soprannaturale: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

La Vergine Maria è degna di amore, perché lei è vera nostra Madre. Alla Madre non solo si deve grandissimo amore, va dato anche ogni onore e rispetto. Il primo rispetto è quello di non lasciarla in mezzo ad una strada, ma di accoglierla come vera Madre nella casa del nostro cuore: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).* Beato è quel discepolo di Gesù che accoglie la Vergine Maria nel suo cuore come sua vera Madre. Con Lei si raggiungere il cuore di Cristo Gesù e con il cuore di Cristo Gesù si entrerà nel cuore del Padre, perché è quella la nostra casa nella quale eternamente abitare. Amare la Vergine Maria è dare a Lei la gioia di farla abitare nella casa del nostro cuore per tutti i giorni della nostra vita. Se Lei abita fuori dal nostro cuore, qualsiasi cosa noi le facciamo mai potrà dirsi amore. Il nostro potrà essere interesse, ma non amore. Si ama Lei quando la si custodisce nel cuore e si vuole solo ascoltare la sua voce che sempre ci parla di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Ci parla del Figlio suo, perché vuole che noi lo amiamo secondo piena obbedienza ad ogni Parola e desiderio del suo cuore. Quando noi ascoltiamo la Vergine Maria e obbediamo a Gesù, qualsiasi cosa Lui ci dice, ogni altra cosa sarà data a noi in aggiunta. Nell’amore di Gesù e di Maria nulla ci manca. Di nulla abbiamo bisogno. La Madre di Dio ci ottenga al Figlio suo la grazia di amare Lei come s conviene. Amando Lei come si conviene, anche Cristo Gesù ameremo come si conviene, lo ameremo con il dono di tutta la nostra vita.

### Madre ammirabile

Per comprendere secondo purezza di verità questa invocazione: *“Madre ammirabile, prega per noi”*, ci è di grande aiuto leggere quanto il libro del Siracide rivela sulle opere del nostro Dio e qual è la sua ammirazione dinanzi a ciò che lui vede con gli occhi puri frutto di un cuore puro:

*Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore. (Sir 39,13-35).*

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). .*

Ecco ancora come quest’uomo dagli occhi puri, frutto sempre del suo cuore puro, vede la bellezza del sommo Sacerdote Simone e la descrive:

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50,1-24).*

Ecco anche come il Libro di Tobia, il Libro dei Salmi, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, cantano la bellezza e la grandezza delle opere di Dio:

*"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta (Sal 76, 13). Fra gli dei nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere (Sal 85, 8). Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! (Sal 91, 6). Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra (Sal 103, 13). Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature (Sal 103, 24). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5). Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie (Sal 144, 4). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti (Sap 9, 9). Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27).*

Ecco infine come il Libro dei Proverbi canta la bellezza di una donna colma di timore del Signore:

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10.31).*

Quando il Signore vuole mostrare al suo Apostolo Giovanni la bellezza della Vergine Maria, ecco come gliela fa vedere nei cieli santi e beati:

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle Ap 11,19-12,1).*

La Vergine Maria è l’opera più bella delle opere fatte dal Signore. Tutta la bellezza dell’intero creato visibile e invisibile, degli angeli e dei santi, è solo una pallida figura dinanzi alla bellezza che si sprigiona da questa Donna, intessuta da Dio di grazia e di luce fin dal primo istante del suo concepimento, le ha fatto il dono dell’impeccabilità. Lei mai ha conosciuto un solo piccolissimo peccato veniale, neanche di un pensiero fugare nella sua mente. L’ha eletta come sua dimora perenne. Le ha fatto il cuore in tutto simile al suo. L’ha vestita di Spirito Santo nell’anima, nello spirito, nel corpo. L’ha elevata a Madre del suo Unigenito Eterno. Le ha concesso il dono di essere Madre e Vergine, Vergine e Madre. Lei è Vergine purissima per il suo Dio e Madre Santissima del Verbo Eterno che in Lei si è fatto carne. Lei è l’Immacolata. È l’Assunta in cielo in corpo anima. Il Signor Dio l’ha voluta mediatrice di tutte le grazie tra il suo Divin Figlio e ogni uomo. Non c’è grazia che non discenda sull’umanità se non per mezzo di Lei. Il Figlio suo l’ha voluta Madre del suo corpo, che è la Chiesa. Se poi volessimo enumerare tutte le grazie che il Signore le ha fatte, è sufficiente leggere le invocazione che a lei vengono rivolte nelle Litanie Lauretane: *“Santa Maria, Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine prudente, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio di perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della nostra gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora consacrata di Dio, Rosa mistica, Torre della santa città di Davide, Fortezza inespugnabile, Santuario della divina presenza, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto dei migranti, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli angeli, Regina dei patriarchi, Regina dei profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei martiri, Regina dei confessori della fede, Regina delle vergini, Regina di tutti i santi, Regina concepita senza peccato, Regina assunta in cielo, Regina del rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”.* Ognuna di questa invocazioni ci rivela il motivo per cui la Vergine Maria è degna di essere ammirata. Si compie in Lei quanto Lei dice nel suo Magnificat: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1,46-49).* Madre Ammirabile, ottieni la grazia di non sciupare mai la bellezza con la quale il Signore ci ha rivestiti nel sacramento del battesimo per opera dello Spirito Santo. Fa’ altresì che ogni tuo figlio sia un riflesso sulla terra della tua bellezza e della bellezza del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

### Madre del buon consiglio

Qualche anno addietro, ecco cosa abbiamo scritto sulla Madre del Buon Consiglio: Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15).

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno Solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”.* Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (Is 11,1-2). Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore.

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il *“vino più buono”* a tutti, sempre. Questa è la sua verità.

Ora chiediamoci: se oggi la Vergine Maria dovesse venire in forma visibile, manifestandosi a qualcuno dei suoi figli o a qualcuna della sua figlie, quando consiglio darebbe? Ritengo che oggi non vi sarebbe alcun altro buon consiglio, se non quello che il Signore dava ai suoi profeti: *“Va’ e riferisce al mio popolo, che è la Chiesa del Figlio mio, che facciano ritorno nella mia Parola, che pensino dalla mia Parola, che vivano la mia Parola, che testimonino la mia Parola, che annunzino la mia Parola, che ricordino ad ogni uomo che vive nella Chiesa e nel mondo la mia Parola”.* Direbbe la stessa Parola detta da Gesù ai suoi Apostoli: *“Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnate loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato”.* Direbbe la stessa Parola dello Spirito Santo: *“Andate e fate bello il corpo di Cristo Gesù. Fatelo crescere in una santità sempre più grande. Lavorate perché si accresca di molti altri membri. Fate in modo che tutto il mondo diventi discepolo del suo Salvatore e Redentore”.* Direbbe la stessa Parola da lei detta qualche decennio fa: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Andate, ricordatela per terra e per mare. Siate nella Chiesa e nel mondo fonte di verità, unità, amore, luce, preghiera, consolazione, pace, obbedienza perfetta al Vangelo, secondo le regole del Vangelo. Siate missionari e portatori della mia parola per terra, per mare, per monti e per valli”.* Darebbe questo buon consiglio ai papi, ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai cresimati, ai battezzati, ai profeti, ai maestri, ai dottori, ai predicatori, ad ogni membro del corpo di Cristo. La Chiesa vive di Parola di Gesù Signore. Se non vive di Parola, essa muore. Il mondo vive, se vive di Parola del Signore, se non vive di Parola del Signore, esso è nella morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo a questo tuo Buon Consiglio, oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

### Madre del Creatore

Ecco quanto abbiamo scritto anni addietro su Maria Madre del Creatore: Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre. Per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo, Lui conosce il Padre nello Spirito Santo come il Padre conosce se stesso nello Spirito Santo. Così anche lo Spirito Santo conosce se stesso nel Padre e nel Figlio. È questo il mistero della divina conoscenza. È vero mistero di conoscenza pericoresica. Anche se noi se vogliamo conoscere Cristo Signore, dobbiamo vivere con Lui, nello Spirito Santo, questo misteri di pericoresi di conformazione a Lui nella santità. La pericoresi dovrà essere perenne, per sempre.

La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, natura divina e natura umana, che fanno del Verbo Eterno il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla Vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. Immortale nella sua divinità. La Persona risorge nella sua umanità. Non risorge nella sua divinità, perché la divinità è immortale.

A questa purissima verità, si deve aggiungere che moltissimi figli della Chiesa stanno rinnegano Cristo Gesù come vero Creatore oggi della vita dell’uomo. Confessando noi che la Vergine Maria è vera Madre del Creatore, confessiamo che Gesù è il vero nostro Creatore. È il nostro vero Creatore della vita del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Questa nuova creazione avviene per la fede in Lui, fede che non deve essere solo iniziale. Dovrà essere fede perenne. Se la fede è la sola via per essere noi creati dal nostro Creatore che è Cristo Gesù, perché oggi neghiamo al mondo intero la fede che nasce dalla predicazione del Vangelo di Cristo Signore? Perché diciamo che tutte le religioni sono uguali? Solo Cristo è oggi il nostro Creatore. Nessun altro è il Creatore dell’uomo, anche perché ogni uomo potrà essere ricreato dalla sua morte solo da Cristo Gesù. Se non predichiamo il glorioso Vangelo di Cristo Gesù, Gesù non potrà creare l’uomo nuovo e il mondo rimane nella morte. Ma cosa più grave, se noi non predichiamo il Vangelo attestiamo di essere noi nella morte. Nessun morto potrà mai predicare il Vangelo ad un altro morto. Se siamo morti, Satana ci sta governando tutti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

### Madre del Salvatore

Circa dieci anni or sono, su questa verità abbiamo scritto: “Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso se stesso secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità. Senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia*: “Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).* Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera, perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna”. Sono passati appena circa dieci anni e i germi della devastazione e distruzione del mistero di Cristo hanno prodotto alberi giganti di falsità, di menzogna, di inganno.

Ecco alcuni di questi alberi. **Primo albero**: Cristo non è più necessario per la salvezza del mondo. Ogni religione è via di salvezza. **Secondo albero**: il corpo di Cristo non è necessario che venga formato. Ogni uomo può raggiungere la salvezza per vie personalissime. **Terzo albero**: Neanche il Vangelo deve essere più annunciato. Ogni libro religioso è uguale ad ogni altro libro religioso. **Quarto albero**: Non si deve più pensare ad una Chiesa dalla trascendenza, la si deve pensare dall’immanenza. **Quinto albero**: La Divina Rivelazione ha solo un valore storico. Non è verità eterna. Se non è verità eterna neanche la morale che da essa scaturisce è di valore eterno. **Sesto albero:** A nessuno va chiesta al conversione al Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza, non in conversione. **Settimo albero**: tra gli uomini e tra gli stessi cristiani vi deve essere perfetta uguaglianza. Nessuna distinzione e nessuna differenza. **Ottavo albero**: Non esiste la Chiesa docendi e la Chiesa discendi. Esiste il dialogo inter pares. **Nono albero**: Tutti possono essere Chiesa di Dio, ognuno può entrare in essa così come esso è. **Decimo albero**: È finita per sempre l’era dell’oggettività immutabile, perenne, eterna. Oggi è l’era della soggettività mutabile e ogni soggettività dovrà piegarsi alla soggettività del più potente e del più prepotente. **Undicesimo albero**: siamo anche nell’era del politicamente corretto e va abbandonato ciò che è teologicamente perfetto**. Dodicesimo albero**: all’era del politicamente corretto si deve aggiungere l’era del linguisticamente corretto. Questo significa che neanche più si potrà parlare dai principi della nostra santissima fede e neanche secondo il linguaggio teologico o biblico. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

### Madre di misericordia

Sulla Vergine Maria, Madre di misericordia, abbiamo già scritto: La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”. (Sal 136,1-26).* Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere?

Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana. Fin qui quanto abbiamo scritto un decennio fa.

Oggi dobbiamo aggiungere che la maternità di Maria in ordine alla misericordia è vero mistero ontologico e non solo un mistero di mediazione distributiva. La misericordia del Padre nello Spirito Santo è Cristo Gesù, il Crocifisso. È Cristo Crocifisso per noi la redenzione, la giustificazione, la salvezza, la santificazione. È in Cristo Gesù che noi attingiamo la vita eterna per opera dello Spirito Santo ed è per Cristo Gesù e con Cristo Gesù che noi portiamo a compimento l’opera della nostra santificazione, producendo frutti di conversione e di aggregazione di altri figli di Adamo facendoli divenire veri figli di Dio, sempre per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale della Chiesa di Gesù Signore. La Vergine Maria, di Cristo Gesù, del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre. Lei però non è stata scelta da Dio per essere solo la Madre vera del Figlio suo, quando si è fatto carne nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. Lei è stata anche scelta da Dio per essere la Madre nel cui seno mistico, per opera dello Spirito, i figli di Adamo vengono generati, sempre per opera dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa, e fatti nascere veri figli adottivi del Padre, in Cristo, come suo vero corpo. Inoltre, la Vergine Maria, Madre di misericordia, deve fare di noi veri figli di misericordia. Come si diventa figli di misericordia? Divenendo anche noi obbedienti al Padre per essere da Lui fatti vero dono di salvezza e di redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per portare ogni uomo a Cristo Signore. Tutto questo avviene per mistero ontologico, e non solo non per mistero di distribuzione delle grazia. L’ontologia è l’essenza stessa della nostra natura. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

### Vergine prudentissima

Ieri sulla Vergine Prudentissima abbiamo scritto: La prudenza è figlia della sapienza insieme alla giustizia, fortezza, temperanza. Sono queste le quattro virtù cardinali date da Dio a governo della nostra vita e di quella dei nostri fratelli. La Vergine Maria è proclamata Vergine prudentissima. Lei è prudentissima perché ha sempre orientato la sua vita al bene più grande. Mai ha fatto qualcosa che potesse in modo anche minimo ostacolare il suo cammino verso il più grande bene. Ma non è solamente questo il motivo per cui noi la veneriamo quale Vergine prudentissima. Il vero motivo lo scopriamo in due episodi della Scrittura. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: *“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 24,42-51).* Il prudente è un saggio, sapiente, accorto, intelligente governatore, un oculato amministratore. La Vergine Maria possiede nelle sue mani tutti i tesori del cuore di Dio e Lei li deve amministratore. Lei è stata preposta per il loro governo. Possiamo affermare che nelle mani della Vergine Maria mai, neanche un atomo di grazia è andato perduto, va perduto oggi, andrà perduto domani, mai sciupato, nai dilapidato. Lei esercita il suo ministero con somma cura, somma attenzione, somma vigilanza, somma circospezione, sommo amore, somma fede, somma speranza, somma mitezza, somma umiltà.

Ecco cosa viene affermato di Giuditta e cosa ella afferma di se stessa: *“Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare»” (Gdt 8,28-34).* La prudenza della Madre di Dio si riveste di un altro altissimo significato. Diviene, nello Spirito Santo, prima intuizione del disegno di salvezza che il Signore ha verso il suo popolo e poi, sempre nello Spirito Santo, perfetta attuazione di esso. Lei lavora per il regno di Dio con altissima prudenza. Se noi non imitiamo Lei, il piano di Dio fallisce e la morte conquista e distrugge, abbatte e rovina.

La Vergine Maria nella sua vita terrena ha fatto sì che per mezzo di lei il piano di salvezza e di redenzione del Padre trovasse il suo pieno e perfetto compimento. Lei mai è stata di ostacolo nel mistero della salvezza. Sempre ha posto la sua nella più alta sapienza ed intelligenza. Sempre ha cooperato con il Figlio affinché questo disegno potesse essere portato al sommo della sua realizzazione. Noi neanche conosciamo il mistero della salvezza di Dio e la nostra imprudenza è somma. Noi non abbiamo ancora imparato nulla dalla nostra celeste Madre. È come se Lei non fosse stata posta al nostro fianco per insegnarci la via della più grande sapienza ed intelligenza. Oggi il piano della redenzione si sta distruggendo per la nostra stoltezza e insipienza.

Oggi dobbiamo aggiungere che moltissimi discepoli di Gesù, essendosi allontanati dallo Spirito Santo, avendo sostituito lo Spirito del Signore con la loro mente e il loro cuore e il pensiero di Cristo Gesù con il loro pensiero e la Parola del loro Maestro e Signore con gli oracoli e i dogmi di peccato che escono dalla loro bocca, non solo non operano con nessuna prudenza, nessuna intelligenza, nessuna sapienza al fine di edificare il corpo di Cristo. Sono avvolti da un cielo di tenebre, un cielo di insipienza, un cielo di stoltezza, un cielo di superbia e di prepotenza, un cielo di immanenza, un cielo di ateismo, e da questo cielo operano per la distruzione del regno di Dio. Affinché la loro opera sia di universale devastazione e desolazione, hanno iniziato a ridurre in polvere e cenere, che il vento spazza via, tutti i mistero della nostra fede. Come mi sono riusciti? Attraverso la sostituzione della Parola di Dio con la loro parole. La loro parole ha valore di verità eterna. La Parola del Signore se ha parlato ieri, oggi non parla più. Era Parola per ieri e non per oggi. L’uomo di oggi non può camminare con quella Parola. Gli occorre una parola conforme alla mentalità di questo secolo. Neanche ha bisogno del Dio di ieri, dei Cristo di ieri, dello Spirito Santo di eri, della Chiesa di ieri, dei sacramenti di ieri, delle strutture di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un Dio di oggi. Qual è questo Dio di oggi? È il frutto dei suoi pensieri. È il frutto di una fusione di pensieri umani, ogni giorno da rifondere, perché la fusione di ieri oggi ha perso di validità. Questa è oggi la prudenza: fare ogni cosa perfetta perché la verità di ieri sparisca e al suo posto si instauri ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria ci liberi da tanta nefandezza.

### Vergine degna di onore

Ecco quanto scritto circa un decennio fa: Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura. Ma prima ancora è l’aver fatto ogni essere esistente nell’universo, dal sommamente grande all’invisibilmente piccolo. L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore:

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11).*

*“E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13).*

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Questo canto di gloria e di onore, di grandezza e di esaltazione del nostro Dio non è finito. Esso sarà un canto eterno. I Beati del cielo vedono che in essi tutto è stato ed è per grazia del signore e per questo lo lodano e lo benedicono in eterno, cantando la grade grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza che sono infinite. Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire. Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nella mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perché vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio, la potenza più potente del suo braccio di amore e di santità. Questo onore le è dovuto in eterno.

Oggi dobbiamo confessare che si sente parlare poco della Vergine Maria. Spesso però quando si parla di Lei, si parla solo dall’immanenza e non dalla trascendenza. Questo accade perché si fa di Lei una donna come tutte le altre donne. Si insinua, contro la verità rivelata che attesta la sua verginità è perenne – Lei è la sempre Vergine, la Regina delle vergini, la Vergine delle vergini – che abbia concepito come tutte le altre donne. Se questo fosse vero, si attesterebbe che Gesù non è il Verbo eterno che si è fatto uomo. Si farebbe di Gesù un uomo e basta. Si dichiarerebbe la non incarnazione del Verbo. Ed è questo che si vuole affermare. Chi afferma questo dichiara che Lei non è la Madre di Dio. Ma se Lei non è la Madre di Dio, neanche Gesù è il Verbo di Dio che in Lei si è fatto carne. Se Gesù non è il Verbo di Dio Incarnato, noi siamo ancora nei nostri peccati. Il cristiano diverrebbe uguale ad ogni altro uomo e ogni altro uomo uguale al cristiano. Essendo tutti uguali, possiamo tutti stare nell’unica Chiesa, senza chiedere al alcuno “il passaporto” del battesimo e *“la carta di soggiorno”* della volontà di vivere secondo il dettato evangelico. Quando si nega una verità inferiore, sempre si nega una verità superiore. Quando si distrugge una verità derivata si distrugge anche la verità di origine. Questo vale anche per l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Si distrugge questa verità perché si vuole distruggere l’altra verità, che riguarda il Dio Creatore e Signore dell’uomo, che vuole che l’uomo sia sempre dalla sua Parola.

Ma anche quando si distrugge la verità eterna increata e divina, si distrugge ogni verità che deriva da essa. Oggi si è distrutto il mistero della Beata Trinità e all’istante tutti i misteri della nostro fede sono distrutti. Ecco perché Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali ed ecco anche perché il Vangelo non debba essere predicato e nessuna conversione vada chiesta all’uomo. Siamo tutti uguali e tutti fratelli. Questo significa la morte della fede biblica e la morte della nostra santissima religione cattolica. Questa morte crea un disastro cosmico, disastro che investe ogni uomo, investe il cielo e la terra, investe il tempo e l’eternità. Questa morte consegna l’uomo alla schiavitù del peccato e alle opere della carne, schiavitù dalla quale nessuno mai potrà venire fuori. Chi ci trae fuori da ogni schiavitù è uno solo: Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, liberati, redenti. Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre, è il suo Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Verine Maria. La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

### Vergine degna di lode

Maria è degna di lode perché ha obbedito al Suo Signore e Dio con ogni obbedienza fatta di sapienza, intelligenza, prudenza, accortezza, scienza, impegno, dedizione, diligenza, ogni altra virtù. La lode è per le opere che Lei ha compiuto e compie. Sono opera di piena e perfetta cooperazione con Cristo Signore per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. In Lei non c’è una sola opera che non sia degna di lode.

Un aiuto ci può venire da tre preghiere di lode: la prima di Cristo Gesù, le altre due dai Salmi: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

*“Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia” (Sal 135,1-21).*

*“Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia” (Sal 148,1-14).*

Ecco la lode verso tre Donne che nella Scrittura vengono ricordate per le opere da esse compiute: la prima lode è per Giaele, la seconda è per Giuditta, la tera è per la Donna che vive nel timore del Signore e si prende cura con intelligenza e sapienza di tutta la sua casa. Diciamo subito che la Vergine Mara è da lodare infinitamente di più.

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore» (Gdc 5,1-31).*

*Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15,8-14).*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.*

*Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore.*

*Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31). .*

Dio Padre, il Figlio suo Unigenito, lo Spirito Santo vanno lodati perché sono la fonte eterna, fonte onnipotente, fonte sapiente, fonte di carità, fonte di misericordia e di ogni altro bene. Il Verbo Incarnato va lodato per l’opera della redenzione da lui compiuta. Lui ha preso su di sé tutti i peccati e le pene dell’umanità, dai giorni di Eva e di Adamo fino all’ultimo giorno dell’uomo sulla terra, e li ha espiati nel suo corpo sulla croce. A Dio va la loro per aver creato la Vergine Maria nella maniera più santa e più perfetta. Ecco come Lei, dal cuore colmo di Spirito Santo, canta la sua lode al suo Signore:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria non è fonte originante di ogni grazia che si riversa sulla terra. Lei è fonte originata, sorgente derivata. Cristo Gesù è la fonte divina e umana di ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione, benedizione. La Vergine Maria è fonte creata e sempre alimentata dal Figlio suo. Ella è fonte derivata da lodare più di ogni altra fonte derivata. È da lodare più di Giuditta, più di Giaele, più di Ester, più di Abramo, più di Mosè, più di Giosuè, più di Davide, più di tutti i profeti, più di tutti gli Apostoli del Signore, più di tutti i martiri, di tutte le vergini, di tutti i confessori della fede. Lei infatti è Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina del cielo e della terra.

La Vergine Maria è degna di lode perché Lei nel vivere la sua missione di Madre, Vergine, Regina, Avvocata, Custode dei suoi figli, non fa le cose con superficialità, da sciattona, trascurata, negligente, distratta, assente, senza alcun impegno, lontana dall’amore e dalla verità, fuori di ogni sapienza ed intelligenza. Lei vi mette tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, tutta se stessa, non risparmiandosi in nulla. La sua opera è sempre bellissima, stupenda, meravigliosa.

Oggi, purtroppo, noi non possiamo più lodare la Vergine Maria. L’abbiamo privata di tutte le grandi cose fatte per Lei dal Signore. Le abbiamo tolto la gloria di essere la Madre di Dio, la gloria di aver concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo, la gloria di essere Lei la dispensatrice e la mediatrice di tutte le grazie, la gloria di essere la Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona sul capo fatta di dodici stelle, la gloria di essere Lei la Regina del cielo e della terra, per volontà del Figlio suo, la gloria di essere la Madre di ogni discepolo del Figlio, la gloria di essere Lei la Donna che sempre si preoccupa della nostra salvezza e giorno e notte senza alcuna interruzione prega per noi il Figlio suo. Ad una Donna privata di tutta la divina ricchezza con la quale il Signore l’ha rivestita, ridotta a donna come tutte le altre, quale lode possiamo noi elevare? Se Cristo Gesù non è – perché da noi privato della sua identità di eternità e di incarnazione – neanche la Madre potrà mai essere. Madre degna di ogni lode viene e ristabilisci il cristiano nella sua verità.

### Vergine potente

La Madre di Gesù è invocata quale Vergine potente. In che cosa consiste esattamente questa potenza della Madre di Dio e Madre nostra? Se leggiamo il Vangelo dobbiamo subito confessare che Ella è potente: nella fede, nel desiderio di conoscenza, nell’obbedienza, nella mozione dello Spirito Santo, nella preghiera, nel sacrificio, nell’intercessione, nell’accoglienza, nella comunione, nell’attesa. Potente nella grazia. Maria è piena di grazia. In Lei abita il Signore con tutta la sua potenza di santificazione, perfezione, amore, carità, giustizia, misericordia, pietà compassione. Tutto Dio è in Lei con tutto il suo mistero. Maria è vero strumento attraverso il quale il Signore manifesta quanto potente è la sua grazia in un cuore umile, docile, disponibile, accogliente. Potente nel desiderio di conoscenza. Maria ascolta l’Angelo. Non sa le modalità del suo concepimento. Le chiede. Le vengono date. Ora lei sa, conosce esattamente qual è la volontà di Dio sulla sua persona, persino nel suo corpo. Questa potenza di conoscenza le permette di non commettere alcun errore. Con Dio non si deve sbagliare neanche per ignoranza. La conoscenza della sua volontà deve essere piena, perfetta, integra, sempre, in ogni momento, per tutti gli atti della nostra vita. Potente nell’obbedienza. Il sì di Maria alla sua vocazione è stato senza riserve. Lei si è abbandonata per intero alla divina volontà. Maria è potente nell’obbedienza, perché in essa è stata perennemente santa. Per la potenza del suo sì il Signore ha potuto manifestare al mondo intero quanto grande sia la sua volontà di salvezza. Potente nella mozione dello Spirito Santo. Maria è mossa sempre dallo Spirito del Signore. È Lui la sua guida, il suo sostegno, la sua forza, la sua interiore luce. Attraverso di Lei lo Spirito di Dio ha potuto portare sulla terra tutta la potenza della sua verità, della sua santità, della sua comunione, della sua gioia.

Potente nella preghiera. Quanto sia potente la preghiera della vergine Maria lo scopriamo nel suo cantico di lode per il Signore. Ella ha un cuore orante, benedicente, esaltante il suo Creatore. Questa potenza nella preghiera ha fatto sì che fosse a noi rivelata tutta la grandezza del mistero con il quale il Signore opera sulla nostra terra. Potente nel sacrificio. Il sacrificio nella Vergine Maria è duplice. È rinunzia ad ogni umana progettualità per consacrarsi interamente al suo Dio, nel totale rinnegamento di se stessa, ma anche assunzione di tutta la persecuzione riservata alle anime dei giusti. Potente nell’intercessione. È questa la potenza di Maria nella sua intercessione: il Cielo tutto, quando Lei prega, si pone in ascolto. A Lei, che è Madre di Dio, nessuno potrà mai dire no. Maria intercede e l’ascolto è sicuro, certo. Su questa verità nessun dubbio. Potente nell’accoglienza. Gesù ha dato alla Madre sua tutti i suoi discepoli, tutti i miseri, i peccatori, i diseredati, quanti versano nell’indigenza e nella povertà. Ella è Madre di tutti e tutti accoglie sotto il suo manto di misericordia. Nessuno mai è stato da lei mandato via. Nessuno mai si è allontanato da Lei deluso, triste, senza speranza. Potente nella comunione. La comunione della vergine Maria è oculatezza, visione delle difficoltà, accortezza, presenza vigile, opera efficace, guida saggia e prudente. Lei pone tutta se stessa a servizio dei suoi figli per il loro più grande bene. Chiede ad ogni suo figlio che la imiti in questo suo servizio umile, puro, casto, bello. Potente nell’attesa. L’attesa è dello Spirito Santo, è dei cieli nuovi e della terra nuova, è nella speranza che dovrà compiersi per noi. È questa potenza nell’attesa che libera la Vergine Maria da ogni possibile attaccamento alle cose di questo mondo, da ogni affetto disordinato, da tutto ciò che è intralcio e impedimento a camminare speditamente vero il compimento perfetto della nostra vita nel Cielo.

Essendo Lei vero corpo di Cristo Gesù e anche Madre, membro della Chiesa e anche Madre, Lei oggi, in questo momento di universale confusione e abdicazione ad ogni potenza di Spirito Santo, per portare a compimento la missione che Gesù ci ha affidato, da vivere ognuno secondo le sue particolari responsabilità nei carismi, nei ministeri, nelle missioni, delle vocazioni, deve innalzare un forte grido a Cristo Gesù, così come ha fatto alle nozze di Cana, dicendo al suo cuore: *“Non hanno Spirito Santo”.* È lo Spirito Santo la forza e la vita del corpo di Cristo Gesù. Esso, senza lo Spirito di Dio, si consegnerà ben presto alla falsità, alla menzogna, ad ogni oracolo ed editto di peccato, trasformerà l’immoralità in vera moralità e l’amoralità in nuova religione, farà tutto questo in nome di quel Dio che senza lo Spirito del Signore infallibilmente si creerà, si fabbricherà, si inventerà, Senza lo Spirito Santo, Satana e il mondo saranno il nuovo spirito e il nuovo pensiero della Chiesa. Noi siamo certi che Lei, La Madre della Chiesa, non vuole che il corpo di Cristo venga consegnato a Satana e al mondo. Vuole però che siamo noi con preghiera incessante a chiederle che vada dal Figlio suo e gli dica: *“Non hanno Spirito Santo”.* Se noi non le chiediamo questa sua intercessione con preghiera accorata senza alcuna interruzione, noi le attestiamo che a noi nulla interessa della perdizione del corpo di Cristo, né della sua mondanizzazione e tanto meno della sua satanizzazione. Le attestiamo che anche noi siamo già mondanizzati e satanizzati. Le attestiamo che ormai Satana e il mondo sono il nostro spirito e il nostro pensiero. Sono essi che ci governano e ci muovono e sono essi che ci fanno proferire ogni oracolo di peccato e ogni editto di menzogna e di falsità. È questa la grazia che dobbiamo chiedere a Lei, Madre della Chiesa. Senza il ritorno dello Spirito Santo che deve vivificare ogni membro del corpo di Cristo, tutte le altre grazie sono effimere e anche effimere sono tutte le altre preghiera. Vergine Maria, Madre della Chiesa, va’ di Cristo Gesù, dal tuo Amatissimo Figlio, e digli che non abbiamo Spirito Santo. Digli che senza lo Spirito siamo tutti confusi e smarriti e moltissimi stanno per cadere sotto la ferrea schiavitù del principe del mondo. Vergine potente nella preghiera, ottienici il dono dello Spirito Santo e non permettere che mai più veniamo a mancare di Lui.

### Vergine clemente

La forza, l’onnipotenza, la giustizia, usate da sole, stritolano ogni uomo e lo riducono in polvere. Questa forze non governate dalla clemenza sono più disastrose che un uragano, un mare in tempesta, uno spaventoso terremoto. Mitigate invece dalla clemenza, esse operano per la più grande santificazione dell’uomo. La Vergine Maria è la clemenza dinanzi a Dio verso ogni uomo. Ella è infinitamente più di Mosè: *“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,7-14).*

Infinitamente più di Giobbe: *“Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe” (Gb 42,7-9).*

La Vergine Maria è uno scudo di clemenza posto dinanzi al Signore perché Lui mitighi la sua ira. Non ci colpisca con le esigenze della sua eterna giustizia. I dardi infuocati del castigo non ci travolgano e non ci conducano nell’inferno eterno già da vivi, mentre ancora siamo su questa terra. È questo il grande ministero della Madre di Dio: evitare che i peccatori siano travolti dalla malizia del loro peccato e distrutti all’istante. La clemenza della Vergine Maria non si manifesta solo dinanzi al Signore, nei Cieli, ma anche verso di noi, pellegrini verso l’eternità. A noi ella sempre ci chiede di convertirci, lasciare il peccato, abbandonare la via del male, fare ritorno nella casa del Padre, iniziare un vero cammino di fede, nella grande carità e speranza. Ella è clemente più che il vignaiolo o contadino della parabola di Gesù: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).* Se non avessimo questa nostra potente Vergine clemente nel Cielo, mai potremmo sussistere dinanzi al nostro Dio. Anche la giustizia deve fare il suo corso. Anche l’ira deve potersi sfogare. Mai però come vendetta, sempre per il nostro più grande bene, che a volte è di tutta la comunità degli uomini. La clemenza della Vergine è tutta protesa a che noi produciamo frutti di vita eterna, nella più grande giustizia, obbedienza, santità, compassione, misericordia.

Ora chiediamo: chi può bussare con fiducia al cuore della Vergine Maria? Chi può innalzare una supplica al suo cuore perché Cristo Gesù conceda la sua grazia, la sua pace, la sua benedizione, la sua riconciliazione? La risposta non nasce dal nostro cuore, nasce dal cuore dei Davide, dal cuore di Dio per bocca del profeta Isaia ed Ezechiele, per bocca dell’Apostolo Paolo:

Per bocca di Davide*: “Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Il Signore concesse a Davide la clemenza del suo perdono, ma a quale prezzo di sofferenza e di dolore? Ecco cosa gli dice Natan, il profeta che a lui manda il Signore: “ *Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

Per bocca del profeta Isaia: *O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.” (Is 55,1.9).*

Per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32)*

Per bocca dell’Apostolo Paolo: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

Perché la Vergine Maria si manifesti in ogni clemenza che avvolge tutta la sua Persona, è necessario – secondo la Divina Rivelazione che è immutabile in eterno – che il cuore di chi bussa al suo cuore abbia almeno il desiderio di ritornare nell’obbedienza al Vangelo ed è per questa volontà che osa rivolgersi a Lei. Si bussa con promessa di emendare la propria vita. Si bussa con vivo desiderio di camminare secondo il dettato evangelico, si bussa con sentimenti di vera conversione. Non si può bussare nel peccato con la volontà di continuare a peccare. Le parole di Gesù rivolte alla donna colta in flagrante peccato di adulterio devono significare per noi qualcosa: “*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». 8E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11).* È grave disonestà intellettuale interpretare questo testo come grande clemenza e misericordia di Cristo Gesù, senza per nulla tenere conto del peccato commesso. Lui è clemente. Ma dice alla donna di andare e di non peccare più. Sempre la clemenza esige la volontà di non peccare più. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

### E che sapienza è quella che gli è stata data?

Quando si riconosce che una persona è ricca di sapienza e non c’è sapienza che non discenda dal Signore, allora si deve anche confessare che tutto ciò che la persona dice ed opera è frutto della sapienza, a lui elargita da Signore. Cessa all’istante di esistere ogni problema sia di nascita che di parentela, sia di ricchezza che di povertà, o di qualsivoglia altra natura. La persona è sapiente perché il Signore la colmata della sua sapienza divina ed eterna, Ma è anche sapiente perché lui la sapienza ha chiesto al Signore e nella sapienza è cresciuto e persevera nella sua crescita. Mai si smette di crescere in sapienza. Non si può crescere in sapienza se non si cresce in grazia e neanche si può crescere in grazia se non si cresce in sapienza. Ecco come il Libro del Siracide parla della sapienza: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).* Come si è potuto constatare la sapienza è intimamente connessa con il timore del Signore? Ma cosa è il timore del Signore? Esso è vivere la tutta nostra in ogni suo momento, ponendola nella Parola del Signore, sapendo che ogni sua Parola è purissima verità e si compie sempre.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose?* *E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.* *E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Quando ci si trova dinanzi ad una persona colma di Sapienza, sempre si deve pensare che Dio è con lui. Se è con lui, le parole che proferisce e le opere che compie non possono venire se non da Dio. Se sono parole e opere provenienti da Dio, esse vanno accolte come parole e opere di Dio. Per questa ragione ogni pensero deve essere dichiarato nullo. La sapienza non è frutto né di eredità, né di appartenenza. Uno può essere figlio di un falegname povero ed essere colmo di sapienza. Un altro essere di discendenza regale ed essere stolto. Gesù è di discendenza divina e di discendenza umana. Come vero Dio è la Sapienza Eterna. Come vero uomo è la sapienza perfetta, sempre attuale, perché perennemente in Lui frutto dello Spirito Santo nel quale Lui sempre cresceva. Noi sappiamo dalla Divine Scritture che Gesù cresceva in sapienza e grazia sempre però condotto e mosso dallo Spirito Santo. Vergine Sapiente, ottienici il dono di crescere anche noi in grazia e in sapienza con lo Spirito del Signore che sempre conduce e muove la nostra vita perché sia tutta e sola obbedienza alla divina Parola.

### Vergine fedele

Dio è il fedele. Lui è il Dio fedele. È però giusto che ci chiediamo: realmente e veritativamente, secondo la Divina Rivelazione, in cosa consiste la fedeltà del nostro Dio? Essa è verso di noi o verso se stesso? Ecco come ci risponde la Scrittura Santa: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano” (Dt 7,7-15).* Dio è fedele ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, è uscita ieri, esce oggi, uscirà domani, sia essa parola di vita o parola di morte, sia parola di benedizione o di maledizione, sia parola di gaudio eterno o parola di perdizione per sempre. L’inferno eterno è la più grande attestazione della fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Anche la morte è la perenne, la quotidiana, l’ininterrotta attestazione della fedeltà di Dio alla sua Parola. Ogni Parola di Dio è purissima verità.

Cosa è allora la fedeltà dell’uomo? Quando l’uomo è fedele? L’uomo è fedele quando rispetta, mantiene, realizza ogni parola che esce dalla sua bocca. L’uomo però non è Dio. Non è il Signore né di se stesso né dei suoi fratelli. Non può essere fedele a se stesso, perché lui non è padrone della sua vita. La sua fedeltà può essere, deve essere, è solo nei confronti del Signore. È il Signore che gli manifesta ciò che lui è chiamato a fare, per legge di natura, per decreto creaturale inviolabile, e l’uomo dona il suo assenso di fede. L’uomo è fedele in un solo modo: nel mantenere in vita attimo per attimo la parola data al suo Dio, il suo sì offerto al suo Signore. La fedeltà dell’uomo è purissima obbedienza ad ogni comando che esce dalla bocca di Dio. Ora noi sappiamo, per divima rivelazione, che prima il Signore promulgò il suo decreto sull’uomo e solo dopo la promulgazione del suo decreto ha operato la creazione: *“ Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).* A questo decreto di creazione, rivelato un istante prima e un istante dopo, l’uomo dovrà rimanere fedele in eterno.

Essendo questo decreto immodificabile e inviolabile in eterno, un uomo può benedire un altro uomo, solo nel rispetto di questa benedizione data da Dio all’uomo da lui creato maschio e femmina. Come possono due uomini o due donne moltiplicarsi? Due uomini e due donne che si mettono insieme non potranno mai realizzare questo divino decreto che è immodificabile e inviolabile in eterno. Di conseguenza nessun uomo li potrà benedire. Li benedirebbe nel suo nome, mai però nel nome del Do Creatore e Signore. Se un uomo li benedicesse – fosse anche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, un credente, un non credente – egli si sostituirebbe a Dio e modificherebbe il decreto divino, eterno, immodificabile, inviolabile, sul fondamento del quale l’uomo è stato creato e benedetto. Questa benedizione non sarebbe solo sacrilega, non sarebbe solo una bestemmia, non sarebbe solo azione nefanda, sarebbe molto di più. Sarebbe la sostituzione all’interno della creazione del progetto divino. Si abrogherebbe il decreto divino e sarebbe l’uomo che per l’uomo stabilirebbe un decreto opposto e contrario, decreto però non per la vita, bensì per la morte. Se questo progetto venisse portato avanti, si decreterebbe la morte dell’uomo sulla terra. Ma anche si decreterebbe la morte del Dio Creatore e Signore dell’uomo.

Ritengo sia più che necessaria e urgente una profonda riflessione e meditazione su quanto lo Spirito Santo ha rivelato per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani sull’abbandono dell’uomo a se stesso, frutto della sua idolatria e del suo ateismo. Queste parole non sono parole di un uomo, sono Parole dello Spirito Santo, non sono Parole per ieri, sono Parole per ieri, per oggi, per domani, per sempre. Sono Parole che rivelano la storia dell’umanità. Sono Parole che ci dicono che più cresce l’idolatria e l’ateismo e più cresce la nostra intelligenza depravata. Se oggi si è arrivati a voler benedire questa immoralità e questo disprezzo della Legge di creazione in nome della Legge della Redenzione, in nome però di una comprensione della Legge di Redenzione operata da menti depravate, è il segno che l’idolatria e l’ateismo hanno raggiunto picchi altissimi. Ecco cosa dice lo Spirito Santo, non un uomo, ma lo Spirito Santo: “*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.* *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Leggendo queste Parole dello Spirito Santo, c’è solo una conclusione da mettere in luce: se oggi l’immoralità è così devastante e la si vuole ratificare come legge dell’uomo e la si vuole anche benedire, è il segno che la depravazione dell’intelligenza sta raggiungendo livelli mai raggiunti prima. Questa è la prima conclusione. Ecco però una seconda conclusione: se oggi la natura dell’uomo non è più neanche capace di generare secondo la verità della natura creata, è segno che essa è oltremodo devastata dal peccato. Si compie per essa, quanto rivela ancora una volta lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: *“Ella [la Sapienza] protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti (Sap 10.1-8).* Quanto detto è solo stoltezza e non senso per coloro che non credono che queste sono Parola di Dio, Parole dello Spirito Santo.

Maria è la Vergine fedele perché ha detto pienamente prima di ogni cosa il suo sì alla verità della sua natura che è da Dio e non da se stessa. Mai Lei ha portato, neanche in parte piccolissima, infinitesimale, la sua umanità fuori della verità creaturale. Sempre dalla verità di Dio, sempre dalla sua sanità, misericordia, bontà, pietà, compassione, somma giustizia. La fedeltà di Maria alla santità di Dio è senza ombra. Ma non è tutta questa la sua fedeltà. Maria è Vergine fedele perché mai ha lasciato cadere una sola parola attuale che Dio le rivolgeva. La sua obbedienza fu sempre piena, totale, integra, della mente, del cuore, dell’intelligenza, della volontà, dell’intero suo corpo. È come se tra Maria e il Padre nostro celeste non vi fosse alcuna differenza nella volontà. Ciò che il Padre celeste voleva, Maria lo compiva, ogni giorno, ogni attimo della sua umana esistenza. Come il Padre voleva, così Lei operava. Maria è tutta nella mani del Padre, sempre docile, sempre umile, sempre pronta a rispondere con tutta la sua vita ad ogni desiderio del suo Signore e Dio. Il culmine di questa fedeltà al suo sì lo abbiamo sul Golgota, dove è chiamata ad offrire – fisicamente più che Abramo – il suo Figlio Unigenito per la redenzione del mondo. La Vergine fedele non si tirò indietro. Al Padre offrì Cristo Signore e così gli manifestò quanto grande era il suo amore per Lui. Un amore più grande che per il suo Figlio divino. La fedeltà all’amore di Dio è sacrificio di ogni altro amore, anche del più santo e nobile. Si compie in Maria la Parola di Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,27-39).* Non esiste Parola della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, alla quale Maria non sia stata fedele con un sì pieno e perfetto, senza mai venire meno. In Maria ogni suo sì si riveste di eternità. Come il sì di Cristo Signore al Padre è fino alla morte per crocifissione, così anche il sì della Vergine al Padre, nello Spirito Santo, è fin sul Golgota ai piedi della croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

### Specchio di giustizia

Lo specchio è una superficie sulla quale si riflette l’immagine del proprio viso o di ciò che si vuole vedere, ma che non cade direttamente, né può cadere sotto lo sguardo immediato dei nostri occhi. Anticamente gli specchi erano fatti di bronzo forbito. Oggi il vetro è la materia comunemente usata. La creazione è il primo specchio di Dio. Ess ci consente di vedere la sua gloria, la sua stupenda bellezza. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Il secondo specchio è la sapienza. Contemplando la sapienza della Legge conosciamo quanto santo, vero, giusto sia il Signore. Il Salmo 19 contempla e vede Dio sia nella creazione e sia nella Legge: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

Della sapienza così parla la Scrittura: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà” (Sap 7,22-26).*

San Paolo vede nella luce di Mosè che risplendeva sul suo volto, uno specchio attraverso il quale la luce eterna del Signore in qualche modo veniva raffigurata: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,7-18).*

La Vergine Maria supera infinitamente ogni altro specchio nella creazione fatta dal nostro Dio e Signore. In Lei tutta la santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si riflette in modo unico, irripetibile. Maria, in santità, supera lo splendore di tutti gli Angeli e i Santi messi insieme. Se paragoniamo la santità a delle luci piccole, medie, grandi, grandissime messe tutti insieme in modo da forma un’unica sorgente di luce, la luce che supera ogni altra luce è quella della Beata Trinità. Segue quella che brilla dall’umanità di Cristo Gesù, la quale è sempre unita alla luce della sua divinità. Viene poi la luce che risplende dal corpo della Beata Vergine Maria, la quale da sola supera per intensità tutte le altre luci create. Possiamo ben dirlo. La Vergine Maria è stata adornata da Dio con la sua stessa santità. Solo però che l’umanità non è capace di tutta la santità divina. Non riesce ad assorbirla tutta e tutta rifletterla. In Maria l’assorbimento e il riflesso della santità divina è al di là di ogni limite consentito ad una creatura. Ella è vestita della santità di Dio come di un manto. Così bella, così grande, così mirabile è la nostra Madre celeste. Dio, rispecchiandosi in Maria, ogni giorno si contempla, si vede, vede in Lei la sua bellezza eterna, divina. Anche la Chiesa ed ogni anima cristiana dovrebbe ogni giorno rispecchiarsi nella santità della Madre sua. Maria è veramente la più bella per santità.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo: “Specchio di giustizia”, vogliamo affermare che la Vergine Maria per noi è specchio di come si obbedisce ad ogni Parola e desiderio del Signore nostro Dio. La sua è obbedienza immediata, piena, perfetta. Nell’obbedienza Lei ha raggiunto il sommo della bellezza e della purezza nella pienezza dell’amore, della luce, della sapienza, dell’intelligenza, della volontà, dell’anima, dello spirito, del corpo, possibile ad una creatura. La sua giustizia è perfettissima anche nella lode che Lei innalza al suo Signore. Ecco come lo Spirito Santo, attraverso l’Evangelista Luca, presenta al mondo intero la giustizia di Maria:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Chiedendo a Lei, Specchio di giustizia, di pregare per noi, noi altro non facciamo che manifestare a Lei il vivo desiderio e la ferma volontà di divenire anche noi, come Lei, specchio di obbedienza ad ogni Parola e desiderio del nostro Dio. Qual è uno dei desideri del nostro Dio? Che noi viviamo il Vangelo e vivendolo lo ricordiamo ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Quanto differente è il desiderio del nostro Dio dalla parole peccaminose di molti cristiani che affermano che il Vangelo non debba essere più né ricordato, né annunciato, e ora anche non più vissuto. Specchio di giustizia, non permettere che le parole peccaminose di molti cristiani inquinino il nostro cuore e la nostra mente. Facci invece veri discepoli di Gesù e testimoni del suo Vangelo.

### Sede della Sapienza

Nell’Antico Testamento sede della sapienza è stato Salomone. Ecco cosa testimonia il Testo Sacro: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia». Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore” (Cfr. 2Cro 9,1-31).* Sappiamo anche che Salomone da sede della sapienza, divenne sede della stoltezza. Morì da idolatra.

Nel Nuovo Testamento sapienza e sede della sapienza è Cristo Signore*: “Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,20-31).* Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia. Morì inchiodato sul legno della croce, redendo al Padre suo la più grande gloria. La croce, vissuta sull’’esempio di Gesù, è la sapienza nella quale deve crescere ogni suo discepolo, chiamando a crescere nella stessa sapienza ogni altro uomo.

La Vergine Maria è sede della sapienza secondo tre distinte modalità: perché Lei è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, che aleggia su di Lei ed è in Lei luce potentissima di verità, carità, giustizia, sublime santità, perfettissima misericordia. Perché Cristo Gesù, Sapienza Eterna del Padre, in Lei si è fatto carne, rivestendola della sua divinità, facendola divenire quasi come “essere divino”. È come se Lei fosse interamente immersa nella Sapienza e si nutrisse di Sapienza. In Lei la Sapienza è cresciuta, fino a raggiungere la perfezione più alta e più santa, oltra la quale c’è solo la perfezione di Cristo Gesù. Infine perché Lei, più di ogni altra creatura, è sempre a contatto con la Sapienza divina nel Cielo. Lei è come il ferro perennemente immerso nel fuoco fino a divenire esso stesso fuoco. Questa è la condizione attuale della Madre di Dio, ricca di ogni sapienza, verità, giustizia, prudenza, temperanza, solerzia, conoscenza della volontà del suo Signore e Dio. È come se Lei fosse il trono sul quale è seduta la Sapienza eterna e divina e da questo trono venissero emanati decreti giusti, retti, santi, come legge cui ogni uomo è chiamato ad obbedire, come legge sulla quale poi ogni giudizio dovrà essere operato. È bello contemplare così la Madre di Dio e Madre nostra. È gustoso rivolgersi a Lei nei momenti di insipienza, stoltezza, indicibile stupidità che affliggono la nostra mente e infangano il nostro cuore.

Oggi dobbiamo confessare che tra il cristiano e la Vergine Maria, Sede della Sapienza, vi è un distacco e una separazione incolmabile. Lo attestano e le rivelano le parole di stoltezza, di insipienza, di falsità, di menzogna, di tenebra che escono dalla bocca dei discepoli di Gesù. Lo manifestano tutti gli editti contrari alla Sapienza eterna e divina fatti passare per volontà di Dio. Lo mette in luce la ormai incolmabile distanza tra la parola del cristiano e la Parola di Dio, Parola di Dio oggi giudicata non più degna di poter governare la vita dell’uomo. Lo dicono con chiarezza le molte decisioni che si stanno prendendo al fine di abbattere sia la vera fede in Cristo Gesù, secondo la divina rivelazione e sia la morale contenuta nel suo Vangelo. Che sapienza c’è nel cuore del discepolo di Gesù quando decide, prima senza decreto, e poi con decreto, che il peccato debba essere benedetto? Il vero discepolo di Gesù sempre fa del cuore della Madre di Dio e Madre sua, una sorgente perenne presso la quale accorrere per dissetarsi di sapienza celeste. Sede della Sapienza, prega per noi.

### Fonte della nostra gioia

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è fonte della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è fonte di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è fonte della nostra gioia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è gioia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Anche il cristiano è chiamato ad essere fonte di gioia, di letizia, di gaudio. Come sarà possibile per lui divenire questa fonte? Perché il cristiano diventi questa fonte lui sempre dovrà avere le sue radici piantate nella Chiesa, nella Scrittura, nello Spirito. Se dice di essere piantato nello Spirito Santo, ma non è piantato nella Scrittura e nella Chiesa, sarà solo un creatore di false speranza, perché annuncerà vie di salvezza che non appartengono a Cristo. Se dice di essere piantato nella Chiesa, ma no nella Scrittura e nello Spirito Santo, sempre mancherà di quella sapienza vera, sapienza attuale, sapienza nel parlare e nell’agire per portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Se dice di abitare nella Scrittura, ma non nella Chiesa e non nello Spirito Santo, si compirà per lui quello che lo Spirito Santo dice per bocca dell’Apostolo Paolo. Possiede una lettera senza vita, una lettera che uccide la verità, perché si trasforma in un portatore di una parola morta. Ecco perché le radici devono essere contemporaneamente piantate nella Chiesa. nella Scrittura, nello Spirito Santo. Un altro terreno nel quali le radici dovranno essere piantate è il cuore della Vergine. Quando le nostre radici sono piantate nel suo cuore, sempre Lei ci aiuterà a piantarle nel cuore della Chiesa, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Scrittura. Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

### Tempio dello Spirito Santo

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo fin da primo istante del suo concepimento. Non solo Lei è tempio dello Spirito Santo, è prima di tutto tempio della Beata Trinità. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno dimorato in questo tempio santissimo, da Essi stessi edificato. Mentre dal tempio di Gerusalemme il Signore se ne è andato per sempre, nel tempio della Vergine Maria rimane per l’eternità. Il tempio di Gerusalemme è solo una pallidissima figura dinanzi al tempio che è la Vergine Maria. Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama: *“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno»… Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 2Cro 5,11-6,42).

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38).

Non sola la Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo, per lo Spirito Santo concepisce nel suo grembo il Verbo Eterno della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da questo tempio che lo Spirito Santo irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana. La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita, necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia.

Perché è necessario che anche ogni discepolo di Gesù doni il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore affinché Lui possa abitarvi, eleggendoci a suo vero tempio? Perché Lui deve operare attraverso tutto il nostro corpo, tutta la nostra vita. Lui può anche operare la salvezza da solo, ma sempre ha bisogno di tutto il suo corpo che è la Chiesa, nella quale attraverso ogni membro dovrà vivere una sua particolare manifestazione della sua missione in favore della salvezza di ogni uomo. La sua sarebbe opere o inutile o incompleta, senza ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù, che è la Sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Perché oggi lo Spirito Santo non può compiere la sua missione di conversione, di santificazione, ma prima di tutto dell’annuncio del Vangelo a tutti i popoli? Perché moltissimi discepoli di Gesù hanno cambiato natura. Da corpo di Cristo, da tempio vivo dello Spiriti Santo, si sono trasformati in corpo del mondo e in tempio del mondo. Di essi lo Spirito Santo non si può più servire e tutti coloro che hanno cambiato natura, si sono posti a servizio del mondo, ingannando così l’intera umanità. Perché l’intera umanità è ingannata? Perché diffondono i pensieri del mondo vestititi però con le vesti di Cristo Gesù. Le vesti sono di Cristo, la voce è però del mondo. Poiché il mondo non conosce la voce di Cristo Signore, l’inganno attecchisce e sono moltissimi oggi coloro che precipitano in questa trappola di morte. Per non cadere in questa trappola di morte è necessario che si conosca la voce di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva la voce del Padre. Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

### Tabernacolo dell'eterna gloria

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo. Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele: *“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).* Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria*: “Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,33-38).*

La Vergine Mara è invocata con il titolo di *“Tabernacolo dell’eterna gloria”.* È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la “carne” è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come *“unione ipostatica”.* Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace. In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, la forza, la potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo eccelsa, grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso.

Questo Tabernacolo dell’eterna gloria a noi è stato dato come nostro personale Tabernacolo. Ogni discepolo di Gesù se vuole abitare in Cristo, se vuole essere suo vero corpo, se vuole esse presenza di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, deve sempre abitare nel Tabernacolo che è la Vergine Maria. Ora si pone un gravissimo problema. Come per entrare nella tenda del convegno ci si doveva prima purificare e indossare gli abiti sacri, prescritti dal Signore a Mosè:

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà. Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Così per entrare nel Tabernacolo dell’eterna gloria è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che indossi l’abito della grazia e l’abito delle virtù, ma prima è necessario che si spogli di ogni abito di peccato e da ogni vizio. Al cristiano è chiesto di svestirsi di tutte le opere della carne e di indossare i frutti dello Spirito Santo, di svestirsi delle vesti di Satana e indossare le vesti purissime di Cristo Gesù. Oggi questo è divenuto impossibile a motivo della devastazione operata sia nella Legge della santità cristiana e sia nelle Legge del bene e del male. Ormai non esiste più la verità oggettiva e universale cui obbedire. Non esiste più né il bene e né il male morale oggettivo. Esiste una coscienza che filtra i moscerini e ingoia non il cammello, ma mandrie intere di bufali e di bisonti. È evidente che per noi non vi è più accesso perché si entri in questo Tabernacolo dell’eterna gloria. Ma se non possiamo più abitare in questo Tabernacolo neanche in Cristo possiamo abitare, essendo questo Tabernacolo la via di accesso al Tabernacolo che è Cristo Gesù. Quando la Divina Rivelazione è tolta allo Spirito Santo, è tolta alla Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa, è tolta alla Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa e viene affiata alla coscienza del singolo, questa coscienza altro non fa che ridurla in menzogna. Separati dal Tabernacolo dell’eterna gloria, non potendo entrare in esso perché carenti degli abiti necessari, per noi mai vi potrà essere vera salvezza. Siamo condannati a vivere secondo il mondo inseguendo i suoi pensieri di peccato e di morte. Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divori per l’eternità.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Gesù, da Crocifisso, prima di consegnare il suo spirito al Padre, ha operato la nuova creazione dell’uomo. Alle origini, il Signore ha visto che l’uomo era ontologicamente solo, era pieno di vita, ma non poteva dare la vita, e gli crea, prendendo una delle sue costole, la donna. L’uomo riconosce che la donna è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, e la prende con sé. La prende come sua moglie. La donna diviene così l’aiuto che corrisponde all’uomo e l’uomo l’aiuto che corrisponde alla donna. La relazione è però di marito e di moglie. Così recita il Testo Sacro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18-23).*

Gesù vede che la Madre sua è sola e anche il suo discepolo è solo. Ecco la nuova creazione: Lui prende il cuore, lo spirito, l’anima, la volontà, la grazia, l’obbedienza, l’umiltà, la sapienza della Vergine Maria e con essi forma il cuore e l’anima di Giovanni. Con questa nuova creazione, Lui vede la Madre di Gesù come vera anima della sua anima e vero spirito del suo spirito. La vede e l’accoglie come essenza, verità, sostanza della sua vita. La Madre di Gesù da questo istante è la vita della sua vita, il respiro del suo respiro, l’anima della sua anima, il pensiero del suo pensiero, la volontà della sua volontà, il cuore del suo cuore. Senza la Madre di Dio, creata da Cristo Gesù nel suo cuore come sua vera Madre, il discepolo sarebbe senza cuore, senza volontà, senza pensiero, senza spirito, senz’anima. Sarebbe un otre vuoto. Non avrebbe vita per se stesso e non avrebbe vita da donare agli altri. La Madre di Gesù è Madre del discepolo perché Cristo Gesù ha creato il discepolo con il cuore e con l’anima della Madre sua. Questa creazione crea un legame di origine infinitamente più potente del legame tra madre e figlio che avviene per generazione. Ecco perché noi dobbiamo parlare di vera maternità e di vera figliolanza. Altrimenti sarebbe solo una relazione spirituale, ma non essenziale, non reale, non di vita da vita. Giovanni è ora dalla vita di Maria, per creazione di Cristo Gesù ad opera dello Spirito Santo. Vita da vita, anima da anima, spirito da spirito, volontà da volontà, cuore da cuore. Vera, reale, sostanziale maternità, vera reale, sostanziale figliolanza. Ecco cosa rivela il Sacro Testo del Vangelo:

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Questa nuova creazione va sempre vivificata, anzi deve essere per il discepolo di Gesù una perenne e ininterrotta quotidiana creazione. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi ogni giorno creare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo cuore, spirito, anima, pensiero, volontà, obbedienza, sapienza dalla Madre sua. Qual è la via perché questa creazione si possa quotidianamente formare? La via è l’amore, solo l’amore. L’amore è consegna della propria vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché la vita del discepolo sia quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è eterna teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenendo quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirto Santo, il discepolo viene sempre creato da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dal cuore, dall’anima, dallo spirito della Madre sua. Chi è allora il discepolo di Gesù? È la quotidiana manifestazione della divina onnipotenza di grazia, di verità, di luce, di santità con la quale Dio ha creato la Vergine Maria. Più lui si lascia creare da Cristo cuore, spirito, anima, volontà, obbedienza attinti dalla Madre sua e più il discepolo diventerà manifestazione di questa onnipotenza creatrice del suo Signore e Dio. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: solo lasciandoci ogni giorno creare dallo Spirito Santo dalla “costola” della Vergine Maria, noi saremo manifestazione dell’onnipotenza con la quale il Signore l’ha creata e l’ha preservata e l’ha fatta crescere di grazia in grazia. Divenendo noi manifestazione della Madre di Gesù, creata come nostra vera Madre e noi creati come suoi veri figli, noi potremo essere vera e perenne teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vera teofania di Dio, se non diviene vera manifestazione della Madre sua. Ora chiediamo: se il cristiano deve essere manifestazione della Vergine Madre, e solo attraverso questa manifestazione, divenire vera, reale, sostanziale teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo noi pensare di essere insieme manifestazione del peccato, manifestazione di Satana, manifestazione del male, manifestazione della falsità e manifestazione della Vergine Maria? L’impossibilità non è solo di pensiero. Si tratta di una vera impossibilità metafisica. Si tratta della stessa impossibilità che regna tra la divina ed eterna luce e le tenebre dell’inferno. La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

### Dimora consacrata di Dio

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne quanti erano addetti al culto e solo costoro vi potevano entrare. Essa era interamente di Dio, per questo era Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare. Il Libro dell’Esodo così ne parla: *“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).* Per la sua consacrazione ci si servì di un olio anch’esso santissimo: *“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

Quest’olio era stato il Signore a chiederlo, descrivendone particolari e dettagli. Esso era specialissimo: *“Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo». (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine Maria è Dimora interamente consacrata al suo Dio e Signore fin dal primo istante dei suo concepimento. In tutta la creazione del Signore, Lei è unica. Dopo Cristo Gesù, *“nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”* (Col 2,9), Lei è la Dimora la più santa, la più perfetta, la più eccelsa. Questa dimora santissima neanche per un istante infinitesimale non fu di Dio. Sempre di Dio dal suo primo esistere e per l’eternità senza fine. Ricevuta la consacrazione nel suo primo apparire nel grembo della madre, Dio l’ha scelta come sua abitazione per sempre. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito ed è la pienezza dalla grazia. A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio. Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima.

Ora chiediamoci: Se il nostro Dio, che è il Santissimo, perché è il tre volte santo, ha reso perfetti sia il Figlio che la Madre, facendoli passare attraverso il crogiolo del Golgota, possiamo noi semplicemente pensare Che lui voglia o desideri che il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, sia composto di membri che amano il peccato, dichiarandolo addirittura non peccato, facendo del Signore Dio per bugiardo, dal momento che diciamo che per noi nulla è peccato? La sua Parola allora non sarebbe una Parola di verità, bensì una Parola di inganno. Satana con questa astuzia ha tentato la prima donna: facendole credere che Dio le avesse mentito, l’avesse ingannata. Invece non era Dio l’ingannatore e il mentitore. Era Satana. Dio è il Santissimo e vuole i suoi adoratori santissimi. La Madre della Chiesa è santissima e vuole tutti i membri del corpo del Figlio suo santissimi. Sono tutte diaboliche e infernali quelle teorie che vogliano una Chiesa fatta di peccatori. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. È venuto per farci santi come Lui è santo. Negata questa verità, tutto si nega e al mondo non resta che immergersi nell’oscurità dell’idolatria, dell’immoralità, della stoltezza senza più ritorno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

### Tabernacolo eucaristico

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto. Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme”* (Sal 115,3-10).

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re»* (1Sam 15,22-23). La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, di nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»”* (Gv 6,52-58). Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della *“divinizzazione”* per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il *“mezzo”*, la *“via”*, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in Lei alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna macchia in essa, neanche la più minuscola e la più invisibile. A causa di questa purezza senza alcun limite, a contatto con l’Eucaristia avviene in Lei questa sublime divinizzazione. Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Ogni discepolo di Gesù è stato fatto dal Signore figlio di questo Tabernacolo Eucaristico. Essendo figlio di questo Tabernacolo Eucaristico, anche a lui è chiesto di raggiungere la somma divinizzazione, con un cammino di grazia e in grazia, sempre sotto la potente guida dello Spirito santo, al fine di raggiungere nell’obbedienza la stessa perfezione della Madre celeste. Oggi però questa somma divinizzazione per moltissimi discepoli di Cristo Gesù non sarà possibile, perché costoro amano abitare in un corpo di peccato. Ricevere l’Eucaristia con il corpo di peccato, oltre che sacrilegio e disprezzo di un così grande dono da parte del Signore, porta a rendere vile e senza alcun valore tutto il sacrificio di Cristo Gesù. Se Gesù dice: *“Chi manda me, vivrà per me”,* come è possibile che il cristiano non creda in questa parola del suo Signore? Se la Parola di Gesù è vera, allora è vero che il peccato può essere tolto dal corpo. Se la Parola di Gesù non è vera, allora non vera è anche la sua Eucaristia. Noi crediamo che la Parola di Gesù è purissima verità. L’Eucaristia è purissima verità. Di conseguenza essa di certo è rimedio sicuro ed efficace contro il peccato che schiavizza il nostro corpo. Il problema allora non è se dare o un dare il sacramento dell’Eucaristia. Esso è invece vero problema di fede: se crediamo o non crediamo nella Parola di Gesù Signore. Prima di ogni regola pastorale, c’è una questione di fede che va risolta e la fede consiste in una sola realtà: se cediamo che ogni Parola di Gesù è purissima verità ed essa sempre si compie. La Madre Celeste ci ottenga dallo Spirito Santo una fede nella Parola in tutto simile alla sua.

### Rosa mistica

Un tempo abbiamo scritto: La rosa presso gli Ebrei era il simbolo della bellezza perfetta. Nulla le si poteva aggiungere. Era una bellezza piena, totale, una bellezza dinanzi alla quale gli occhi si deliziavano. Contemplare una rosa era come un’estasi celestiale. Quando si voleva descrivere la bellezza più pura, armoniosa, di incanto, non mancava mai la rosa. Ecco come la Sapienza fa il proprio elogio: *«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». (Sir 24,3-22).*

Ecco ora come lo scriba parla della sapienza e come parla da sapiente: “*La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all’attività pratica diventerà saggio. Come potrà divenire saggio chi maneggia l’aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. Così il fabbro che siede vicino all’incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all’argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.*

*Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, nell’assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l’istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo (Sir 38,24-34). Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé. Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori (Sir 39,1-27).*

Ecco come il Siracide, ricco di sapienza, descrive la bellezza del sommo sacerdote Simone: *“Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. (Sir 50,1-14).* Nella creazione di Dio nessuna cosa, nessuna persona è più bella della Vergine Maria. Dio l’ha rivestita della sua bellezza di santità, purezza, candore, carità, amore, verità, pietà, misericordia, ogni altra virtù. La sua è bellezza interiore ed esteriore. Neanche un piccolissimo neo turba questa bellezza così unica e irripetibile. Di questa bellezza ci dobbiamo tutti innamorare. Da questa bellezza dobbiamo lasciarci estasiare sempre.

Oggi aggiungiamo che questa bellezza va ininterrottamente cantata. Ma chi è capace d cantare una bellezza così divina, dinanzi alla quale anche la rosa la più bella della terra perde ogni bellezza e diviene come una pietra dinanzi ad una perla dall’inestimabile valore? Il Solo capace di cantare la bellezza della Madre di Dio è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha assegnato questo compito ad ogni figlio della Vergine Maria. Ogni figlio della Vergine Maria potrà cantare la bellezza della Madre di Dio e Madre sua, se abita nel suo cuore e se lo Spirito del Signore lo avvolge della sua divina ed eterna sapienza. Che moltissimi figli della Vergne Maria non sanno e neanche possono cantare la bellezza della loro Madre, lo attesta il fatto che non sanno più cantare neanche le più elementari verità né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Poiché la verità dell’uomo è dalla verità di Dio neanche la verità dell’uomo potranno mai cantare. Se il canto è falso – e oggi ogni canto sulla bocca dell’uomo è falso – è segno che siamo privi dello Spirito Santo e tutto cantiamo dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dalla non scienza e senza alcuna intelligenza. Poiché senza lo Spirito Santo, il cristiano oggi non è più sua bocca per cantare quanto il Signore ha fatto per questa sua umile Serva dal primo istante del suo concepimento e cosa fa per Lei oggi nei cieli santi. Noi vediamo Dio sempre stare sempre in contemplazione dinanzi a questo suo stupendo “Autoritratto” e sempre aggiunge nuove pennellate di divina bellezza e di celeste splendore. Lui vuole che nella sua pinacoteca celeste dinanzi a questo suo “Autoritratto” angeli e santi rimangano sena fiato e dopo una eternità di silenzio, tutti esclamino in coro: *“Veramente il Signore l’ha fatta bellissima. Lei è degna di essere ammirata. La nostra bellezza è ben poca cosa dinanzi alla bellezza della Madre del Figlio di Dio”*. Che lo Spirito Santo sempre ci colmi di ogni sapienza per cantare oggi e per l’eternità la straordinaria bellezza del nostro Dio che ha fatto della Madre nostra il suo “Autoritratto. Sì, realmente, veramente Maria è l’Autoritratto” vivo del nostro Dio. Angeli e Santi intercedete presso lo Spirito Santo perché faccia di noi l’”Autoritratto” vivo della Madre nostra.

### Torre della santa città di Davide

Un tempo abbiamo scritto: La torre di Davide era un luogo inespugnabile. Chi entrava in essa non temeva l’assalto di alcun nemico. Essa era una fortezza inviolabile. Torre di Davide è anche Dio per il suo popolo. Dio è l’invincibile, il potente, l’onnipotente. Torre di Davide è la Vergine Maria. Così nel Cantico dei Cantici: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli” (Ct 4,1-5).*

Quanto noi diciamo del nostro Dio, per partecipazione di grazia lo possiamo dire anche della Vergine Maria: “*Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. Sull’orlo dell’abisso io t’invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta. Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico. Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all’ombra delle tue ali. Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l’eredità di chi teme il tuo nome. Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni! Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano. Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno” (Sal 61 (60), 1-9).* Non possiamo però dire quanto riporta il Primo Libro dei Maccabei: “*“Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento. Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto” (1Mac 1,33-40).*

Alla Vergine Maria si addice questo titolo perché: Ella è inespugnabile, inviolabile, impenetrabile, invincibile, non conquistabile da nessuna creatura, inavvicinabile. Nessun nemico la potrà fare sua, perché Lei è stata, è e sarà eternamente del suo Dio e Signore, che ne ha fatto una fortezza invalicabile, oggi si direbbe più che un bunker atomico. Questo significa che il male mai è riuscito ad entrare nel suo cuore, neanche sotto forma di respiro, di alito, di soffio invisibile. Un virus letale entra nei polmoni di una persona, dal solo respiro, per contagio, può infettare e uccide migliaia e migliaia di altre persone. Esso è propagato, diffuso, trasmesso dalla stessa aria senza che nessuno neanche se ne accorga. Questo mai potrà dirsi del virus letale del peccato nei confronti della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata così protetta dalla grazia, che ogni giorno cresceva nel suo cuore e nella sua anima, ed era per lei più che maschera antigas. Nessun virus di male, di peccato, di pensiero, desiderio, concupiscenza o altro è mai penetrato nel suo cuore. La sua anima è stata sempre linda, pura, nitida, pulita, candida. Il suo candore è di Cielo, di Paradiso. Questa torre è solo la Vergine Maria. Nessun altro è stato così protetto e difeso dalla grazia. Tutti in qualche modo, chi più chi meno, siamo stati, siamo e saremo preda del peccato, del male, della disobbedienza. Di Maria questo mai si potrà dire perché la grazia di Dio ha fatto di Lei questa torre inespugnabile. Il diavolo ha tentato di raggiungerla spingendo da ogni lato, ma ogni tentativo è stato inutile, vano. Lei aveva nel suo cuore una grazia così alta, perfetta, nobile, santa, divina da impedire ogni accesso nei pressi del suo cuore, della sua mente, della sua anima.

Oggi aggiungiamo che anche il Salmo 18 può essere a Lei applicato, non però per natura divina, ma per natura alla quale Dio ha tutto partecipato della sua onnipotenza e della sua grazia: *“ Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.* *Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Quando un cuore invoca la Vergine Maria come sua vera torre di Davide, lei scende con tutta la divina onnipotenza a Lei partecipata. Veramente sussultano i monti. Veramente appare il fondo del mare. Veramente tutta la creazione rimane attonita per la forza soccorritrice della Madre di Gesù, Madre di Dio e Madre nostra. Ora se la Vergine Maria è potenza per noi onnipotente nel suo intervento, se a Lei è stato dato il potere di schiacciare sotto i suoi piedi non solo Satana, ma tutti in diavoli dell’inferno e della terra tutti insieme, se contro di Lei nessuna forza del male potrà resistere, perché il cristiano dubita, è incredulo, è senza alcuna speranza quando prega la Vergine Maria? La risposta la troviamo nel suo poco essere discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).* Lo Spirito Santo non solo ispira la preghiera che noi dobbiamo rivolgere alla Vergine Maria. Lui è anche la verità, la fortezza, l’intelligenza, la sapienza della nostra fede. Se Lui è forte dentro di noi, anche la nostra fede è forte, sapiente, intelligente, ricca di conoscenza. Se invece lo Spirito è debole dentro di noi, anche la nostra fede è debole. Se la fede è debole, la preghiera è debole. Se essa è debole è anche piena di dubbi. Se la fede è morta, lo Spirito è spento in noi e anche la preghiera si spegne. La preghiera sempre in noi è il frutto della fede e dello Spirito Santo. Più cresciamo nello Spirito Santo e più la nostra preghiera è sapiente, intelligente, viva, vera, forte.

Siamo a Cana, in una festa di nozze. Leggiamo gli eventi: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Riflettiamo su quanto è accaduto. Lo Spirito Santo è divinamente e potentemente forte nella Vergine Maria. È in Lei con la pienezza della sapienza, dell’intelligenza, del consiglio, della fortezza della scienza, della pietà, del timore del Signore. Lo Spirito Santo sa che oggi è il momento di creare la fede in Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Ecco cosa fa: suggerisce al cuore della Vergine Maria la preghiera che Lei dovrà rivolgere a Cristo Gesù. La Vergine Maria nello Spirito Santo rivolge a Cristo Gesù la richiesta dello Spirito Santo. Potrà mai Cristo Gesù non esaudire un desiderio dello Spirito Santo, che è il desiderio del Padre suo? Poiché Gesù vive per fare la volontà del Padre sempre ascolterà la preghiera che a Lui viene rivolta dal Padre. Il Padre chiede allo Spirito Santo, lo Spirito chiede alla Vergine Maria, la Vergine Maria, voce dello Spirito Santo, chiede a Cristo Gesù e chiede anche ai servi. La preghiera è esaudita, Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in Lui. Questo il Padre vuole e questo oggi si compie.

Entriamo oggi nella nostra storia. Il Padre celeste vuole che il Vangelo del Figlio suo venga annunciato alle genti. Chiede allo Spirito Santo quale via seguire. Lo Spirito si rivolge alla Madre di Dio. La Madre di Dio chiede ad una sua serva piccola, umile, ricca di fede, obbediente, che vada per il mondo a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio. Questa umile serva inizia a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio e tutti i diavoli della terra, del mare, dell’aria, dell’inferno si coalizzano contro questa umile serva perché il Vangelo non venga annunciato. Potranno mai tutti i diavoli esistenti nell’universo oscurare la voce del Vangelo? Mai!. Potranno oscurare una forma storica di ricordare il Vangelo, ma non potranno mai oscurare tutti quei cuori nei quale vive la Vergine Maria, vive lo Spirito Santo, vive Cristo Gesù, vive il Padre celeste. Satana ha riportato una falsa vittoria. Né lui e né tutti i diavoli dell’universo potranno mai sconfiggere la Vergine Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia. Fate anche noi torre e fortezza di Davide per resistere alle insidie di Satana

### Torre di avorio

Un tempo abbiamo scritto: L’avorio è simbolo di ricercatezza, finezza, rarità, pregio, eleganza, unicità, bellezza, splendore. Esso rivela il gusto del bello più bello. Esso è anche segno di prosperità, benessere, ricchezza, ogni abbondanza. Quando si arriva all’avorio è segno che tutto il resto lo si possiede già. Nulla più manca. Si ha in mano ogni cosa. Il lusso giunge al sommo e la ricchezza è bene al di là di ogni attesa. Leggiamo nella Scrittura Antica: “*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro (1Re 10, 18). Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele (1Re 22, 39). Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5). i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con la sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4).* La Vergine Maria è invocata dal popolo cristiano con il titolo di Torre d’avorio. Ella è la Torre d’avorio per il nostro Dio e Signore. Con questo titolo si vuole significare che il nostro Dio con Maria ha raggiunto il sommo della ricchezza, del lusso, della finezza, ricercatezza, pregio, eleganza unicità, bellezza, splendore, gusto, abbondanza, il sommo che si possa desiderare sulla terra e nel cielo. Il Paradiso con Lei risplende di una bellezza così bella che rende belle tutte le altre cose belle che si trovano nella tenda del cielo. La Vergine Maria nella casa di Dio è il sole che illumina e rende belle tutte le cose. Senza di lei tutto è visto nella penombra. Manca la luce che dona ad ogni cosa il suo splendore.

Chiamando la Vergine Maria: Torre d’avorio, si vuole dire una cosa sola: la Vergine Benedetta è il *“non plus ultra”* dei desideri di Dio, del Creatore del cielo e della terra. Se Dio, per assurdo, volesse creare un’altra Donna, un’altra Madre, un’altra Sposa, un’altra Figlia, non ne potrebbe fare né una simile e né una superiore. Oltre la Vergine Maria è impossibile allo stesso Dio pervenire, perché il Figlio suo Unigenito è vero uomo e non può più farsi un’altra volta uomo. La bellezza più bella della Vergine Maria è proprio il suo essere vera Madre del Figlio di Dio. Come oltre l’avorio non vi è altro materiale nobile, almeno nella concezione antica degli elementi creati, così altre la Vergine Maria non vi potrà esistere altro *”elemento creato”* che la possa in qualche modo eguagliare, figuriamo a pensare di superarla, dichiararla sorpassata, bellezza inferiore, splendore di secondo rango. Come Dio, secondo un adagio medievale, è colui del quale non si può pensare qualcosa di più grande (*aliquid quo nihil maius cogitari possit)*, così dicasi della Vergine Maria. Lei è la persona creata della quale non si può pensare nulla di più grande. Mentre con Dio non si può pensare nulla di più grande nell’ordine della non creazione. Dio non è fatto. Non si fa. Dio è in eterno. Atto purissimo senza prima e senza dopo. La sua casa è l’eternità di essere e di essenza, di relazione e di comunione. Maria invece è persona creata. È Creatura fatta dal suo Signore e Dio. Ora, nell’ordine della creazione, Dio mai potrà innalzare un’altra Creatura al di sopra della Vergine Maria. Vi è un’altra Creatura che è sopra, Cristo Gesù. Lui nella sua Persona è insieme Dio e Uomo, vero Dio e vero Uomo e come vero Uomo, non solo come vero Dio, è innalzato sopra tutto l’universo. Tutte le creature si inchinano – e quindi anche la Madre sua – dinanzi alla sua divina ed umana bellezza di santità, grazia, gloria. O noi pensiamo così della Vergine Maria, o di Lei penseremo sempre in modo inadeguato, confuso, non giusto, non corrispondente alla sua esclusiva unicità. La bellezza di Maria è l’oltre ogni altro possibile oltre.

Ecco qual è oggi il nostro peccato: non riusciamo neanche più a pensare la bellezza del nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità; del nostro Cristo nel mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo; dello Spirito Santo nel suo mistero di comunione e di Datore della vita; della Chiesa nel suo mistero di essere stata costituita da Cristo Gesù sacramento universale per la salvezza di ogni uomo; del Vergine Maria nel suo mistero di vera Madre del Figlio di Dio; della Divina Parola nel suo mistero di creazione, di rigenerazione, di redenzione, di illuminazione, di conforto e di speranza per ogni uomo. Neanche riusciamo più a immaginare la bellezza della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione in Cristo Gesù. Perché questa oscurità della nostra mente e del nostro cuore? Perché abbiamo tolto dalla nostra mente e dal nostro cuore lo Spirito Santo e al suo posto abbiamo messo il buio del mondo e le tenebre di Satana. Così facendo, abbiamo reso il nostro Dio e ogni suo mistero una cosa brutta. Una cosa da cui stare a distanza. Un tempo anche noi eravamo torri di avorio per Cristo Gesù. Ora invece il cristiano si è trasformato per sua gravissima colpa in una torre di paglia, che è spazzata via anche da un alito di vento leggero. Ogni cambiamento che il cristiano opera nel suo essere creato, redento, giustificato, salvato da Cristo Gesù, questo è possibile grazia a un cambiamento da lui operato nella più pura essenza del nostro Dio, sia nel mistero delle Beata e unica Trinità e sia nel mistero dell’Incarnazione e sia nel Mistero del Dono dello Spirito Santo. Se il cristiano è torre i paglia, è segno che anche il suo Dio oggi è un Dio di paglia, il suo Vangelo è in Vangelo di paglia, la Chiesa è una chiesa di paglia, i suoi ministri sono ministri di paglia, anche la Vergine Maria è una Madre di paglia, finanche il mistero della vita eterna è un mistero di paglia. C’è possibilità che tutto ritorni a essere di preziosissimo avorio? Possiamo ritornare ad essere preziosissimo avorio, solo se la Madre del Signore va da Cristo e gli dice: *“Non hanno avorio”* e poi dica a qualche persona di buona volontà: *“Annunciate il Vangelo del Figlio mio e Lui vi farà di avorio purissimo”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste, facendoci bellezza della sua bellezza. Faremo così bellissimo il nostro Dio e molte altre persone di innamoreranno di Lui.

### Santuario della divina presenza

Un tempo abbiamo scritto: L’oro è simbolo di bellezza, lucentezza, preziosità, regalità, sovranità. Dio è il Re del Cielo e della terra. Per Lui occorre una dimora bella, bellissima, piena di luce. Tutto nella sua Casa sulla terra trasmette bellezza, incanto, luce. *““Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore” (1Re 7,48-51).* Il tempio è la Casa di Dio e Lui scende per prendere possesso. Vi scende con la magnificenza della sua gloria, con l’eleganza della sua Signorilità, con l’imponenza della sua grandezza, con lo splendore della sua santità, con la lucentezza della sua divinità. La bellezza di Dio non può scomparire dinanzi alla bellezza del tempio. *“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. (2Re 11-14).*

*Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. L’oro di questa Dimora non è più materiale, esso è tutto spirituale, è la sua santità, la sua obbedienza, la sua carità, le sue virtù, il suo amore fino alla morte di croce. L’oro è il suo sacrificio che si innalza gradito a Dio. “Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 8,11-14).*

*Al pari di Cristo Gesù, Dimora d’oro spirituale per il Padre suo, anche la Vergine Maria è Casa d’oro spirituale per il suo Signore. Lei è Casa di verginità, purezza infinita, amore senza limiti, obbedienza purissima, castità eccelsa, accoglienza e ricettività senza risparmiarsi in nulla, totale dedizione e consacrazione a Dio. In Maria avviene un prodigio unico, irripetibile. In Lei è Dio stesso l’artefice che si prepara la Dimora nella quale abitare in eterno. L’oro che è in Maria è Dio stesso, che la riveste di grazia, verità, santità. In Maria avviene anzitempo ciò che avverrà alla fine del tempo. Dio le fa da Tempio, da Dimora, perché Maria possa essere in eterno Tempio e Dimora degna per accogliere il suo Redentore, Salvatore, Dio Onnipotente. Non è per nulla facile entrare nelle profondità di questo mistero. Solo lo Spirito Santo ce ne può dare una pallidissima idea. Solo con la sua luce potente possiamo cogliere qualche piccolo bagliore della luce che si irradia da questa Casa d’oro che è la Madre di Dio.*

Ora è giusto che aggiungiamo due verità: Se il discepolo di Gesù – e discepolo è il papa, sono i cardinali, sono i vescovi, sono i presbiteri, sono i diaconi, sono i cresimati, sono i battezzati qualsiasi ministero e missione e carisma essi vivono – dimora nel tempio che è Cristo Gesù e partecipa della pienezza della divinità - *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10)* – come è possibile che non veda la bellezza di Cristo e in Cristo non veda la bellezza del Padre e dello Spirito Santo, la bellezza della Vergine Maria e della Chiesa, la bellezza della verità e della grazia, la bellezza della Divina Parola? Non solo non la vede, oggi ne parla anche male, anzi malissimo. Ciò attesta che lui non abita più in questo Santissimo Tempio. Se il cristiano è lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, se lo Spirito Santo è dentro di lui, è dentro di lui per governare pensieri, cuore, volontà, desideri, sentimenti. Se il cristiano parla male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero, questo significa che lui ha smesso di essere tempio di Dio. Poiché parla di Cristo alla maniera di Satana, questo attesta che lui è tempio di Satana. Se è tempio di Satana, la Vergine Maria mai potrà abitare nel suo cuore e mai lui nel cuore della Vergine Maria. È questa oggi la tristissima realtà di quanti parlano male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero. Essi con le parole e con la vita manifestano di essere veramente, realmente, essenzialmente tempio di Satana. Essi veramente sono partecipi delle profondità di Satana. Chi diviene partecipe della profondità di Satana, attesta che è ministro del suo regno. Solo in apparenza e per ingannare è nel regno di Dio con i segni esterni del regno di Dio. *Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.*

### Arca dell’Alleanza

Un tempo abbiamo scritto: L’arca dell’Alleanza era la *“cosa”* più preziosa esistente al mondo. In essa erano contenute le Tavole della Legge e la manna. Poi fu aggiungo il Libro della Legge e il bastone fiorito di Aronne. Dal suo propiziatorio o coperchio Dio parlava al popolo per mezzo di Mosè. Essa era veramente il cuore della vita spirituale di tutto il popolo del Signore. La sua collocazione era nel Santo dei Santi, cioè nella parte più inaccessibile della Dimora del Signore.

*“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò”. “Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti” (Es 25,10-22).*

La Vergine Maria è detta: *“Arca dell’alleanza”,* perché in essa è sceso Dio non però per parlare al mondo attraverso una mediazione fuori di Lui, come avveniva nell’Antico Patto con Mosè, il mediatore tra Lui e il suo popolo. In Lei Dio è sceso, ma per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero. Nella carne e nel sangue di lei compiere la redenzione dell’uomo. La mediazione non è più fuori di Dio, è in Dio stesso, che nel Figlio assume la carne nell’unità della sua Persona Divina, cioè del Verbo Eterno, dell’Unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre nell’eternità. Nuova *Arca dell’Alleanza*, la Vergine Maria non contiene la Legge così come la conteneva l’antica arca. In essa vi erano due tavole morte, di pietra, anche se scritte con il dito di Dio. Né contiene la vecchia manna come ricordo della provvidenza divina che sempre ha pietà del suo popolo e viene e lo nutre con i suoi molteplici e impossibili miracoli. La manna è vero miracolo che attesta che nulla è impossibile di Dio.

In Maria la Legge di Dio è vivente, attuale. In Lei Dio abita non con la sua volontà morale sul suo popolo. Vi abita di una presenza personale, trinitariamente personale e non solo con la presenza del Figlio dell’Altissimo, che nel suo seno si fa uomo. Lo Spirito Santo è disceso in Lei in modo stabile, duraturo, personale. Con lo Spirito Santo, è sceso anche il Padre e il Figlio. In Lei sono *“conservati”* per l’eternità. Mai un solo istante le Tre Divine Persona hanno abbandonato, lasciato questo “Luogo santissimo” della loro presenza viva ed operante sulla nostra terra. Anche la manna in lei è vivente. La nuova manna non è un cibo morto. È un cibo vivente, perché è il Corpo del suo Diletto Figlio, quello stesso Corpo che Lui ha assunto nel suo grembo verginale, nell’istante in cui si è fatto carne. Non solo. In questa Arca santissima deve essere custodito anche il Corpo mistico di Cristo Gesù, tutto il suo popolo, la sua Chiesa. Questa deve sempre avere la sua dimora in questa Nuova Arca, che è l’Arca della salvezza di tutto il popolo cristiano. Cristo è legge e manna per il popolo di Dio, per il mondo intero. Cristo, nel suo corpo reale e mistico, eternamente dovrà essere custodito da quest’Arca santissima che è la Madre sua.

Oggi aggiungiamo: Se io sono custodito in questa Arca santissima dell’Alleanza stipulata tra me e il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione di verità, luce, grazia, santità degli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con essi, mediante la mediazione di tutta la Chiesa, posso io non respirare la santità che è propria della Madre di Dio, e attraverso la santità della Madre di Dio, non respirare la santità, la verità, la luce, la vita che è Cristo Gesù e in Cristo Gesù la carità del Padre e la comunione dello Spirito Santo? Se sono custodito nel cuore della Vergine Maria necessariamente devo respirare tutto Dio. Ma se respiro tutto Dio, se mi alimento del suo alito di vita eterna, posso io emettere dalla mia bocca l’alito della falsità, l’alito della menzogna, l’alito dell’inganno, l’alito del tradimento della purissima verità di Cristo, l’alito che è distruzione di tutta la Chiesa di Cristo Signore? Se emetto l’alito di Satana dal mio corpo attesto di essere uscito da questa Arca Santissima e di essere entrato nell’arca puzzolente di ogni falsità, menzogna, inganno che è il cuore di Satana. Dal respiro che il cristiano emette da tutto il suo corpo, se è il respiro e l’alito di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, lui è custodito nell’Arca che è la Vergine Maria. Se il suo alito è quello di Satana, lui attesta al mondo di essere traslocato nel cuore di Satana. Poiché oggi l’alito di moltissimi discepoli di Gesù è alito di Satana – lo rivelano tutte le falsità che essi dicono su Cristo, su Dio Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Parola, sui misteri della fede – costoro attestano di abitare nel cuore di Satana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di verità, luce e vita.

### Porta del cielo

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è la porta del Cielo, perché per mezzo di Lei il Cielo è disceso *“personalmente”*, *“corporalmente”* sulla nostra terra. Lei è la porta attraverso la quale il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito di Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Della porta del Cielo così parla l’Antica Scrittura: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»”. “Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

Gesù applica a Sé il sogno di Giacobbe e si proclama Scala che congiunge il Cielo e la terra, sulla quale scendono e salgono gli Angeli di Dio: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

Gesù è il Cielo che scende sulla nostra terra, facendosi carne nel grembo verginale di Maria. Attraverso di Lui il Padre si dona agli uomini nello Spirito Santo e sempre attraverso di Lui, gli uomini si donano al Padre nello Spirito Santo. Gli Angeli, mediatori di questo evento di grazia, scendono e salgono sulla scala che è Cristo Gesù per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi però ha permesso che il Cielo scendesse sulla nostra terra *“personalmente”*, *“corporalmente”*, *“visibilmente”, “umanamente”,* è stata, è la Vergine Maria. Per la sua fede, dalla porta del suo cuore umile, puro, casto, tutto santo, Gesù entrò nella sua carne, si fece carne della sua carne, nacque da Lei come vero Figlio del Padre e vero Figlio della Madre, eternamente dal Padre, storicamente della Madre e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è ancora la porta del cielo perché tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo rinascono alla vita passando dalla sua mistica porta. È il suo mistero di Madre.

Oggi dobbiamo aggiungere una ulteriore verità: La Vergine Maria è porta del cielo perché per Lei e in Lei e con Lei Cristo Signore si dona al cuore e il cuore si dona a Cristo Gesù. Tutto questo avviene sempre mediante lo Spirito Santo. Senza questa Porta Santissima Gesù non si dona al cuore e il cuore non si dona a Cristo Gesù. La Vergine Maria non è però porta inattiva. È porta attiva. Ecco qual è il suo ministero di porta Santissima: Lei deve chiedere a Cristo che scenda nei cuori, deve chiedere ai cuori che salgano a Cristo. Chi deve suscitare questa duplice azione in Maria è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo la Vergine Maria si rivolge a Cristo e nello Spirito Santo si rivolge ai cuori. Ma chi deve suscitare l’intervento dello Spirito Santo presso questa Porta Santissima sono tutti i figli di Lei. Se i figli di Lei non chiedono allo Spirito Santo che susciti senza alcuna interruzione l’azione della Vergine Maria, Lei non può agire. Le manca la mozione dello Spirito Santo. I figli di Maria chiedono allo Spirito Santo, lo Spirito Santo muove la Vergine Maria, la Vergine muove Cristo, Cristo Gesù muove il Padre e il cielo discende sulla terra e la terra che è di buona volontà sale fino al cielo. Se i figli di Maria desiderano che tutto il cielo si metta in movimento per la azione della Vergine Maria, devono senza sosta pregare lo Spirito Santo. Ma per pregare lo Spirito Santo, lo Spirito deve governare il loro cuore e crescere in esso, da esso ravvivato però senza alcuna interruzione. Se lo Spirito Santo si spegne nel figlio di Maria, per costui mai lo Spirito Santo potrà muovere il cuore della Vergine Maria e per lui il cielo rimane nel cielo e la tera rimane sulla terra. Ecco la certezza di fede che deve possedere il figlio di Maria e in questa certezza sempre crescere: “Se io prego lo Spirito Santo, perché Lui con potenza muove il mio cuore, lo Spirito Santo muoverà il cuore della Vergine Maria, il cuore della Vergine Maria moverà il cuore di Cristo Gesù, il cuore di Cristo Gesù muoverà il cuore del Padre. Il Padre, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, per il cuore della Madre di Dio, farà scendere il cielo sulla terra e farà salire dalla terra quanti sono di buona volontà fino al cielo. Ecco qual è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di un figli di Maria, che vive da vero figlio di Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede. Fate che lo Spirito sia sempre vivo in noi.

### Stella del mattino

Un tempo abbiamo scritto: La stella del mattino è simbolo di regalità, signorilità, libertà, superiorità, sovranità, altissima elevazione. La profezia di Balaam vede questa stella che nasce in Giacobbe. Giacobbe non sarà solo un ammasso di gente che emigra da un luogo ad un altro. Sarà un vero popolo regale. Sarà un grande regno con un grande re che lo governerà, lo guiderà, lo farà divenire un grande popolo: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,15-19).*

Stella del mattino è Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, che viene per fare dell’umanità un grande regno per il Suo Dio e Padre. Attualmente il suo regno vive nella grande persecuzione. Domani vivrà nella pace eterna del Paradiso: “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Gesù è venuto per fare un regno speciale, particolare, unico nel suo genere. Nel suo regno lui vuole tutti Re e Signori, come Lui è Re e Signore. Non vuole schiavi né persone asservite ad altre persone. Vuole persone libere da ogni schiavitù di peccato, morte, male, vizio. Il suo deve essere un regno di vera libertà interiore ed esteriore: *“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,26-29).*

Gesù non solo è venuto. Lui verrà per rendere a ciascuno secondo le sue opere: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,10-21).*

Come Gesù è la Stella del mattino, il Re e il Signore del regno del Padre suo, così anche la Vergine Maria è la stella del mattino. Lei è la Regina, la Signora, la Donna che siede Regina alla destra del Figlio suo per l’eternità. Gesù è il Re dal cuore di uomo. La Vergine Maria è la Regina dal cuore di donna. Vi è una immensa differenza tra il cuore di un uomo e il cuore di una donna. Non parliamo qui del cuore di donna inquinato dalla malizia e dal peccato. Parliamo invece di due cuori santissimi, purissimi, castissimi, mai sfiorati dal peccato. Il cuore di uomo di Cristo Gesù è il *“cuore”* che cerca la *“Giustizia”* per il Padre suo, che realizza il *“Diritto”* per il suo Dio. Un cuore al maschile fatica per procurare ogni grazia. Il cuore di Donna della Madre di Dio è il *“cuore”* che mitiga la *“Giustizia”* e il *“Diritto”* divini con la grande *“Carità”, “Misericordia”, ”Pietà”* anch’esse divine. La Vergine Maria è la Regina chiamata da Gesù accanto a sé perché faccia sempre trionfare la *“Bontà divina”* su ogni esigenza della sua “*Eterna Giustizia e Diritto”*. Oggi il suo cuore di Regina Madre è tutto impegnato a far sì che il più gran numero di suoi figli possano entrare nella salvezza eterna. È il suo ministero celeste che Lei vive con zelo, solerzia, infinito amore, somma carità, sconfinata misericordia. È come se Maria nascondesse i suoi figli sotto il suo manto di misericordia per farli entrare tutti nel Paradiso. Lei è il segreto della nostra salvezza eterna.

Ora aggiungiamo: Oggi il mondo è senza vivo. Il vino che manca è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è il Padre dei cieli, è la Parola di Cristo Gesù. Anche Lei, la nostra Stella del mattino è il vino che manca. È un banchetto triste quello che attualmente sta vivendo l’umanità: è un banchetto di peccato, di ogni peccato, è un banchetto di guerra infinita, è un banchetto di idolatria e di immoralità. È un banchetto nel quale manca il vero uomo, l’uomo creato da Dio a sua immagina e a sua somiglianza e redento da Cristo Gesù. A Lei chiediamo che scenda, che porti con Sé Cristo Signore, che a Lui manifesti questo diluvio di disumanità dal quale il mondo è sommerso e gli dica, così come ha detto alle nozze di Cana: “Vinum non habent. Οἶνον οὐκ ἔχουσιν”. Poi dica anche ai servi: “Quodcumque dixerit vobis, facite. Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε”. Oggi e sempre l’obbedienza è la sola via perché il Vino Celeste scenda sulla tavola dell’umanità e salvi quanti sono di buona volontà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vino celeste discenda e rimanga nei nostri cuori.

### Salute degli infermi

Un tempo abbiamo scritto: L’umanità è malata, inferma, prostrata nel corpo e nello spirito a causa del suo peccato. Gesù non è venuto solo per salvare le anime. È venuto per redimere tutto l’uomo: corpo, anima, spirito. La guarigione del corpo attesta e rivela la sua forza o capacità di guarire anche l’anima. Il Vangelo attesta questa verità: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,5-19). “Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13). “Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati” (Mc 6,53-56).*

La Vergine Maria partecipa in modo eccellentissimo al ministero di Gesù, Salvatore e Redentore del corpo, dello spirito, dell’anima di ogni uomo. Quanto gli Apostoli di ogni tempo faranno nella guarigione del corpo dell’uomo è nulla per rapporto a quanto ha fatto, fa e farà Lei per la nostra salute fisica, oltre che per quella spirituale. In questa invocazione non si tratta della salute dell’anima. Si ricorda esclusivamente il suo altissimo ministero in ordine alla salute dei corpi. La storia è testimone che in ogni angolo della terra vi è un Santuario dedicato alla Vergine Maria. Avviene in questi Santuari la stessa cosa che avveniva con Cristo nel Vangelo. Le folle che accorrevano a Lui per la salvezza del loro corpo erano senza numero. Assieme alla salvezza del corpo Gesù dava sempre la salvezza della loro anima, metteva ogni uomo nelle reali possibilità di conoscere il vero Dio e di potersi convertire. Dalle esigenze per il corpo si giunge alle esigenze per l’anima. Nei Santuari avviene la stessa cosa. File di anime si recano alla presenza di Maria. Lei, vera salute degli inferni, prima guarisce il loro corpo e poi la loro anima. A volte dona la guarigione del corpo guarendo prima l’anima. Altre volte guarisce prima il corpo e poi l’anima. Nessuno però è rimasto nella sua infermità recandosi da questa *“piscina probatica”,* così come un tempo era chiamata la Vergine Maria. Tuffandosi in essa, la guarigione o dell’anima o del corpo o dello spirito avviene con certezza. Noi, uomini moderni e superbamente nuovi, noi, persone dalla sana scienza di Dio, uomini evoluti dalla fede pura, abbiamo distrutto la pietà popolare. Abbiamo gridato che essa andava tutta purificata. Ci siamo dimenticati che non era la pietà popolare da purificare, ma il nostro cuore e la nostra vita di ministri del sacro e della santità di Dio. Ci siamo dimenticati che Gesù non ha purificato la pietà popolare, le tradizioni del suo tempo. Si presentò Lui in queste tradizioni purificato, mondo, santo, giusto e quanti venivano a contatto con Lui erano guariti dai mali del corpo prima e poi dello spirito e dell’anima.

Oggi aggiungiamo che moltissimi discepoli di Gesù si sono ammalti con l’antichissimo virus che è la superbia satanica, infernale, diabolica. Questo virus, che è inguaribile, perché nessuna medicina ha effetti efficaci contro di esso, si manifesta come stoltezza, insipienza, odio contro la verità, combattimento contro la luce. A queste manifestazioni conosciute anche nei secoli precedenti, oggi se ne è aggiunta una tutta nuova, anzi nuovissima: la volontà di elevare il peccato, qualsiasi peccato, a pura moralità della nostra natura e vero modo di essere, operare, pensare. Nulla è più offesa al Signore. Se nulla è più offesa, tutto può essere modalità di vita del corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se da questa infermità dello spirito del discepolo di Gesù, infermità dagli effetti catastrofici per il corpo di Cristo, perché moltissimi discepoli di Gesù potrebbero essere trasformati in corpo di Satana, Lei, la Madre della Redenzione, Lei, la Piscina Probatica, Lei la Salute degli infermi, non viene e non ci guarisce, compiendo uno dei più portentosi miracoli, mai visti prima, per il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, vi saranno giorni tristissimi, amarissimi, dal grandissimo buio, perché questo virus avrà tanta potenza da oscurare tre terzi della Luce del Vangelo. Se questo virus – che Satana ha rivestito con tutta la sua potenza diabolica, alla quale ha aggiunto tutta la potenza dei suoi angeli ribelli e pieni di odio invincibile contro la Luce di Cristo – ha oscurato, anche se sarà per un tempo breve, tutta una stupenda opera della Vergine Maria, a Lei costata sudore di sangue, cosa non farà se Lei, la Madre di Dio non viene e non compie questo miracolo che dovrà essere più grande di ogni altro miracolo finora conosciuto? Il miracolo che lei deve compiere dovrà essere superiore alla stessa creazione del cielo e della terra. Noi crediamo che solo Lei, la Madre di Dio, può guarire il corpo di Cristo da questo virus e per questo glielo chiediamo con un solo desiderio: perché Lei manifesti tutta la sua gloria, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Padre e dello Spirito Santo, la gloria del Vangelo di Gesù. Noi sappiamo con fortissimo convincimento di fede ed esso attinge la sua energia nelle parole del Siracide: *“Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione* (Sir 2,7-11). È questa la nostra fede. Salute degli infermi, viene presto a guarire il corpo del figlio tuo, che è la Chiesa.

### Rifugio dei peccatori

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei fuggivano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: “*“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,10-13).*

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

Anche Paolo, l’Apostolo delle Genti, prima però persecutore per zelo della Chiesa di Dio, così canta la misericordia che il Signore ha avuto per lui: “*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

Oggi è necessario aggiungere che la Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, ma per noi si sono compiute le parole che lo Spirito Santo rivela del Verbo Eterno del Padre: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto (Gv 1,9-11).* Il nostro mondo non solo non ha conosciuto la Vergine Maria presente nella nostra storia, con satanica volontà e diabolica ostinazione, ha dichiarato la sua presenza, presenza di Satana, e l’ha crocifissa nell’anima, trafiggendola con la spada del disprezzo come un tempo presso il Golgota. Se il Rifugio dei peccatori viene dichiarato presenza di Satana in mezzo noi, ciò significa che nel peccato si è oltrepassato ogni limite, che la coscienza è stata spenta e che da essa Diop è uscito una volta per sempre. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo.

Per costoro e per quanti oltrepassano i limiti del male la Vergine Maria non potrà essere rifugio perché essi ormai abitano nel cuore di Satana. Attesta questa abitazione l’odio infinito che come fuoco distruttore si riversa su quanti credono nella purissima verità della Madre nostra celeste. Noi sempre preghiamo e chiediamo alla Vergine Maria che trovi anche per costoro una via di conversione, di pentimento, di confessione del male operato, di pubblica riparazione per avere la salvezza. Noi sappiamo che Lei ci ascolterà. Poi se i suoi crocifissori non si vorranno convertire, Lei è innocente della loro perdizione eterna. Ha fatto quanto è in suo potere di fare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori e pregare incessantemente per loro e per noi stessi, anche noi bisognosi di trovare rifugio nel suo Cuore di misericordia.

### Consolatrice degli afflitti

Un tempo abbiamo scritto: Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti. Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità. Ecco due brani del Nuovo Testamento: *““Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23). “È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10).*

Ecco solo qualche citazione dell’Antico Testamento: *Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è la missione della Vergine Maria in questa opera divina della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento. Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare per la sua soprannaturale maternità. La sua è una consolazione speciale, unica. Lei deve aiutarci affinché noi viviamo ogni sofferenza facendone di essa un sacrificio perfetto, in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, da offrire al Padre per la nostra perfetta santificazione e per cooperare con Cristo alla santificazione e alla crescita del suo corpo che è la Chiesa. Lei vive questa sua missione per il più grande bene di tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità. Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù. Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

Oggi aggiungiamo: Due figure della Vergine Maria nell’Antico Testamento sono la Madre dei Setti fratelli Maccabei e la Donna timorata di Dio del Libro dei Proverbi.

Dal Secondo Libro dei Maccabei: *“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noni, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Dal Libro dei Proverbi: *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Quando la storia del discepolo di Gesù diviene sofferenza, croce, martirio per Cristo Gesù, a causa del suo nome e del suo Vangelo che viviamo secondo le modalità date a noi dallo stesso Vangelo, come la Madre dei Maccabei, la Vergine Maria deve accompagnarci fin sul Golgota e rimanere ai piedi della nostra croce, pregano e intercedendo per noi al fine di avere ogni forza nello Spirito Santo per fare della nostra vita un’offerta gradita, in Cristo, al Padre nostro. Se Lei non accompagna al Golgota i suoi figli e non rimane ai piedi della loro croce, la sofferenza non si vive. Ci si potrebbe ribellare contro il Signore o anche cadere dalla fede e scivolare in una visione della vita letta secondo il pensiero del mondo e non più secondo il pensiero di Cristo Gesù. Se invece il discepolo di Gesù si aggrappa alla Vergine Maria, da Lei è condotto a vivere la sua vita con una fede sempre più chiara, più perfetta, più santa. Senza il suo aiuto non sarà possibile vivere alcuna croce, né piccola e né grande. È Lei la Consolatrice in ogni croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, sii la nostra consolatrice in ogni momento della nostra vita.

### Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Lo Spirito Santo è divina ed eterna comunione. Dove regna la comunione, la regna lo Spirito Santo. Dove non regna la comunione, là lo Spirito Santo nn regna. Per comprendere cosa è la comunione dobbiamo partire dal mistero della Beata Trinità. Nello Spirito Santo la vita del Padre vive eternamente nella vita del Figlio, la vita del Figlio vive eternamente nella vita del Padre. Sempre nella comunione dello Spirito Santo, la vita dello Spirito Santo vive eternamente nella vita del Padre e nella vita del Figlio e il Padre e il Figlio vivono eternamente nella vita dello Spirito Santo. Nella comunione dello Spirito Santo tutto il Padre vive nel Figlio e nello Spirito Santo. Tutto il Figlio vive nel Padre e nello Spirito Santo, tutto lo Spirito Santo vive nel Padre e nel Figlio. Ecco cosa è la comunione: dono all’altro di tutta la propria vita. Nella Beata Trinità la vita si dona nella differenza eterna delle tre divine Persone. Il Padre non è generato, il Padre genera il Figlio nell’oggi dell’eternità. Eternamente il Figlio dona la sua vita al Padre. Lo Spirito Santo non è generato. Lui proceda dal Padre e dal Figlio. Quanto stiamo dicendo non è neanche un atomo del mistero del nostro Dio, che eternamente è oltre ogni mente creata. Noi possiamo conoscere, ma non scrivere il mistero della Beata Trinità. Neanche nel cielo lo si potrà scrivere. Se si potesse scrivere non sarebbe il mistero dal quale viene per creazione, per redenzione, per salvezza, per dono ogni altro mistero.

Entriamo ora nella storia. Cosa è la comunione che fa vita la nostra vita? Parliamo ora solo della comunione che si vive nella Chiesa. Come nelle Beata Trinità la natura divina eterna è una sola e in essa sussiste eternamente e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, così è per la Chiesa. Il corpo è uno, le membra sono molte. La comunione nella Chiesa si vive quando ogni membro del corpo dona purezza di verità, santità, sviluppo, piena fruttificazione ad ogni dono ricevuto e poi offre tutti i frutti che maturano dal suo dono ad ogni altro membro perché anche lui possa trasformare la sua vita in un grande albero dai molti frutti da offrire ad ogni membro del corpo perché anche lui doni perfetta fruttificazione e perfetta vita al suo albero. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo sulla comunione nel corpo di Cristo:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13). Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

Se un solo membro non dona in cibo a tutti gli altri membri del corpo di Cristo i frutti di ogni suo dono di grazia, il corpo di Cristo è nella sofferenza. Ma anche se un solo membro rifiuta di ricevere il dono dello Spirito Santo degli altri membri del corpo, anche in questo caso tutto il corpo sarebbe nella sofferenza. Senza il dono degli altri, il nostro dono muore e noi con doni morti non possiamo nutrire il corpo di Cristo che è la Chiesa.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

Chi sempre presiede e chi governa la comunione è lo Spirito Santo. Lui sa quali doni di grazia, di verità, di luce, di sapienza, di scienza, di fortezza, consolazione, profezia, virtù, mancano al corpo di Cristo e senza alcuna interruzione li elargisce. La sua Legge per vivere ogni suo dono è la carità, Anche questa Legge è da Lui data nella Prima Lettera ai Corinzi*: “ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).* Senza la perfetta carità di ogni membro di Cristo, i doni dello Spirito Santo sono come alberi piantati in un deserto senz’acqua. Mai essi produrranno un solo frutto di vita e mai neanche una sola foglia.

A Cana di Galilea, lo Spirito Santo che presiede e governa la carità, suscita nel cuore della Vergine Maria sia la preghiera da rivolgere a Gesù e sia la parola da dire ai servi. Sempre lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù perché ascolti la preghiera della Madre e muove il cuore dei servi perché obbediscano facendo ogni cosa chiesta ad essi da Gesù Signore. Ancora lo Spirito Santo muove il cuore di colui che vigila sul banchetto delle nozze perché constati la bontà del vino e lodi lo sposo per aver agito con grande onestà sino alla fine. Inoltre muove il cuore dei discepoli, perché credano in Cristo. Tutto è dallo Spirito Santo, ma anche tutto è dall’obbedienza allo Spirito. Si obbedisce, si dona vita al proprio carisma e al proprio ministero e il vino buono viene conservato sino alla fine. Nella comunione frutto dell’obbedienza allo Spirito Santo il corpo di Cristo vive e produce frutti di fede, verità, giustizia, santità. Nella non comunione, frutto frulla disobbedienza alla Spirito Santo, il peccato entra nel corpo di Cristo e lo consuma. Sempre però dobbiamo ricordarci che la Legge della comunione è la Carità. Dove è assente la carità, mai vi potrà essere comunione. Manca l’amministrazione del nostro dono secondo la Legge dello Spirito Santo. Dove è assente lo Spirito Santo, lì è anche assente la vera comunione. Dove invece regna il peccato, lì vi potrà essere solo la concordia nel fare il male. Senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo, nascono sia nella Chiesa e sia nel mondo le strutture di peccato. Quando nel corpo della Chiesa sorge una struttura di peccato, sempre sorgono giorni tristi e amari. Prende vigore la cattiveria e la malvagità e si oscura la luce del sole per moltissimi figli della stessa Chiesa. La Madre di Dio sempre vigili e sempre intervenga per distruggere, abbattere, sconfiggere, portare la confusione nelle loro lingue così che non si comprendano e non realizzino i loro progetti di iniquità, di cattiveria, di perversione contro Cristo Gesù e la sua Chiesa, contro la Vergine Maria e il suo materno desiderio di salvezza per ogni uomo, contro quanti vogliono obbedire al loro carisma per il bene di tutto il corpo.

### Aiuto dei cristiani

Un tempo abbiamo scritto: Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile volontà: *“Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?” (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra. Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7).* È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura.

Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come *“aiuto dei cristiani”?* Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è un cristiano? Alla domanda si risponde che Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente, per opera dello Spirito Santo. Possiamo dire che il cristiano è *“la sofferenza perenne, è il dolore che sempre trafigge l’anima”* della Madre celeste. Perché è *la sua sofferenza perenne e il dolore che le trafigge l’anima?* È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio. Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà *“gustato”* da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

Oggi aggiungiamo: Quando sei venuta da noi, Madre Santa, noi eravamo mondo con il mondo e tenebra con le tenebre. Ti ci ha strappato dalle tenebre e dal mondo e ci ha portato nella luce e nella verità del Figlio tuo. Ci hai sradicato dalle falsità e dalle menzogne di Satana e ci ha piantato nel giardino del Vangelo di Cristo Gesù e nella verità dello Spirito Santo. Da quel giorno sempre Satana si è avventato contro di noi con ogni tentazione e seduzione e sempre tu vigile e attenta non hai permesso che Satana trionfasse su di noi. Ora però Satana, servendosi dei figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, come il loro padre, hanno deciso di sterminare tutto il popolo che tu, Madre Santa, con grande sofferenza, con parto di sangue hai dato alla luce per il Figlio tuo. Mardocheo ha confidato nella regina Ester. Questa ha confidato in Dio e Dio ha ascoltato la sua preghiera. Noi sulla terra non abbiamo nessuno su cui confidare. Ma anche se avessimo qualcuno, neanche costui potrebbe salvarci dall’odio infinito di questi figli di Aman, di Amadàta, il Bugeo. Non potrebbe. Dovrebbe anche lui esporre la sua vita a questo odio infinito e potrebbe risultare sconfitto. Noi non vogliamo confidare in nessuno della terra. Vogliamo confidare solo in te. Tu hai iniziato l’opera. Tu l’hai custodita per molti anni. Ora deve essere anche tua la gloria di mettere in luce gli iniqui decreti delle tenebre. Sei Tu che devi scendere e sei tu che devi schiacciare la testa a quanti non vogliono che la luce del Vangelo brilli sulla nostra terra. Madre, che sei *“Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano, manda il vento del settentrione, manda il vento del meridione. Comanda loro di soffiare con fuoco potente e bruciare ogni decreto iniquo che vuole la distruzione del tuo piccolo popolo Tu che sorgi come l’aurora, che sei bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra, manda tutti i tuoi Angeli Santi a liberare il tuo piccolo popolo, perché il Vangelo del Figlio tuo possa risuonare nel mondo con tutto lo splendore della sua luce divina ed eterna”* (Cfr. Ct 4,15-16; 6,10). La preghiera che Ester ha rivolto al Signore, al Creatore dell’antico suo popolo, noi la rivolgiamo a Te, che sei “terribilis ut castrorum acies ordinata”, e sappiamo che tu ascolterai la nostra supplica allo stesso modo che Dio ha ascoltato la supplica di Ester:

Ecco cosa dice il Testo Sacro: *Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.*

*Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

Anche la preghiera che Mardocheo innalzò al suo Dio, noi innalziamo a Te, Madre tutta santa:

*«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4, 7 b –17 h)*

Noi, Madre tutta santa, ti proclamiamo Signora della nostra vita. Vogliamo essere al tuo servizio per tutti i nostri giorni. Ne sono certo, Tu verrai e schiaccerai la testa a Satana che governa i cuori di questi figli Aman che lavorano per l’oscuramento del Vangelo del Figlio tuo. Angeli e Santi, venite con la Vostra Regina e liberateci da ogni Satana. Voi ci libererete e noi proclameremo con rinnovato ardore e libertà interiore ed esteriore che siamo opera della Madre nostra Celeste.

Prima ancora che i nuovi Aman decretassero la morte dei missionari del Vangelo, piantati nel giardino della Chiesa dalla Madre nostra celeste, ecco cosa noi avevamo scritto:

**La regina Ester e il provvidenziale editto di salvezza**

Quanto è contenuto in queste pagine è uno scritto non di oggi. Esso risale all’anno 2013. È attinto da un commento al Libro di Ester. Prima riportiamo quanto contenuto in quel commento. In seguito ci adopereremo per aggiungere qualche parola necessaria.

Ester chiede la revoca del decreto contro i Giudei

Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Vi è un iniquo decreto che pende sulla testa dei Giudei. Questo decreto va reso nullo con un altro decreto regale. Quanto finora è stato fatto a nulla serve, se non si rimuove l’iniquo decreto. Per questo Ester si prostra ai piedi del re e chiede la seconda grazia. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Il re con questo gesto pone Ester accanto a sé. La tratta come vera regina. Ora Ester può parlare al re in tutta tranquillità. Può manifestargli il suo cuore.

Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Urge revocare gli ordini inviati da Aman a tutte le province del regno. Se questa revoca non avverrà in tempo, quanto è stato fatto finora è cosa vana. Ancora la morte minaccia la distruzione di tutto il popolo dei Giudei, Ester e Mardocheo compresi. Ester si rivolge al re con somma delicatezza, estrema sottomissione, grande riverenza. Se al re piace e se lei ha trovato grazia ai suoi occhi. Se al re non piace e se lei non ha trovato grazia, allora tutto resti come prima. Ester sa che mai si deve mancare di riverenza e di umiltà dinanzi al re. È lui l’ultima parola nel suo regno. Questa responsabilità bisogna che gli venga sempre riconosciuta. Mai con un re si deve parlare alla pari. Rispettate le leggi della riverenza e della sottomissione, lasciando a lui ogni decisione, si inoltra la domanda di grazia. Questa accortezza va sempre rispettata, osservata, mai dovrà essere dimenticata. Sono quelle regole di sottomissione che sempre vanno vissute. Oggi questa regola è come se non esistesse più. Ognuno vuole essere uguale agli altri. Ognuno vuole porsi sullo stesso piano degli altri. La responsabilità però non è uguale per tutti. Ci sono decisioni che deve prendere uno e ce ne sono altre che appartengono ad altri. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».

Ester ora dice al re una verità che il re dovrà ben valutare. Il re potrà anche decidere che il decreto resti valido, che non venga in alcun modo revocato. È suo diritto conservalo in vigore. Il re però dovrà sapere che Ester non riuscirebbe a sopportare lo sterminio del suo popolo e neanche riuscirebbe a restare lei in vita. Lei morirebbe di dolore, di grandissimo dolore. Il re rimarrebbe senza la sua regina. Sarebbe privato del suo amore per sempre. Ora il re è posto nella condizione di poter scegliere con conoscenza della verità storica. Può lui perdere la regina? La risposta dipende da quanto grande è il suo amore per la sua sposa.

Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? Il re risponde ad Ester convinto di aver fatto ogni cosa per lei e per Mardocheo. È come se il re dicesse ad Ester: non rivolgerti più a me. Fate quello che per voi è giusto fare. Ho messo il regno nelle vostre mani. Una volta che ti ho concesso la mia grazia, non c’è nulla che io debba fare di più. Hai tutto. Usa la mia grazia e decidi, stabilisci, ordina. È come se il re chiedesse ad Ester si entrare nella sua nuova condizione. Non solamente nella condizione sua personale, ma anche in quella di Mardocheo. Ci sono momenti che segnano una svolta nella vita di una persona. Il prima e il dopo non sono più la stessa cosa. Ora Ester deve cominciare a pensare secondo il dopo, che è tutto nuovo, anzi nuovissimo. È questo il nostro più grande errore. Pensiamo il dopo sempre come il prima, anziché rinnovare tutta la storia attuale iniziando proprio dal dopo che si è compiuto per noi. Questo errore è fatale per molti. Inizia un cammino nuovo, una storia nuova, una grazia nuova, una prospettiva nuova, un principio nuovo. Con questa novità dobbiamo orientare tutta la storia, non solo la nostra, ma quella di ogni altro uomo. In questa novità si deve entrare con forza, potenza, grande energia, determinazione, buona volontà, sapienza, scienza, intelligenza. In fondo è questo che chiede il re alla sua regina: entra nella tua nuova storia e da essa governa il mio regno. Sei accanto a me proprio per questo. Se comprendessimo questa novità che sempre il Signore crea per noi, daremmo alla nostra vita una dimensione di vera salvezza.

Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». Il re ora diviene esplicito al sommo. Ester non dovrà più temere di nulla. Il re avverte però Ester sulle usanze di diritto che governano il suo regno. Quando il re scrive un editto, l’editto rimane stabile per sempre. Non può essere abrogato. È legge perenne. Disposizione incancellabile. Se ne può, tuttavia, scriverne un altro, che pur non abolendo il primo, doni disposizioni alternative, diverse. Così sarà delle nuove disposizioni neutralizzare quelle antiche, scritte precedentemente. Questo compito però spetta alla regina Ester e a Mardocheo. È come se il re avesse messo nelle loro mani le sorti del suo regno. A loro spetta scrivere una norma che consente la salvezza di tutti i Giudei. Sarà capace Mardocheo di fare questo? A lui spetta e a nessun altro. Un primo ministro deve essere all’altezza del suo ministero. Se non è all’altezza, è giusto che si dimetta. Il regno per la sua sapienza, intelligenza, prudenza, perizia, saggezza. Queste doti dovranno essere connaturali in un uomo di governo. Sarebbe assai interessante sviluppare questa verità anche in ordine alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Lui ci ha ricreati, rigenerati, posti in una vita nuova. Secondo questa novità vuole che noi agiamo, operiamo, progettiamo. C’è una responsabilità che è tutta nostra e dobbiamo saperla assumere tutta. Così il cristiano diviene vero attore nel regno del suo Dio, vero suo primo ministro in questo regno che tutto da edificare. Questa verità ancora è molto lontana dalla nostra intelligenza e sapienza. Viviamo di molta inerzia e di molta attesa. Siamo come Ester. Ha il regno nelle sue mani e spera che sia il re a scrivergli il decreto. Il re ti ha dato tutto. Sappi assumere le tue responsabilità. Metti la tua saggezza e intelligenza e governa la storia.

Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. Ora Mardocheo convoca i segretari e fa comunicare ai Giudei il contenuto dell’editto scritto dal re per volontà di Aman. In quel decreto si dava libertà ad ogni uomo di trucidare i Giudei. Si dava licenza di sterminio del popolo del Signore. Chiunque avesse visto un Giudeo o lo conoscesse era autorizzato ad ucciderlo. Questo era il tenore di quel decreto scellerato e sciagurato. Ora invece viene inviato un secondo decreto a tutto il regno di Artaserse. In questo secondo decreto vengono date nuove disposizioni a tutti i governanti delle province dell’impero.

Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: Anche questo secondo decreto viene scritto a nome del re e sigillato con il suo anello. Anche questo secondo decreto viene inviato a tutte le province del regno per mezzo di corrieri. Si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, In questo secondo decreto si prescrive ai Giudei di seguire le loro leggi in qualunque città. Con questo decreto viene dato a tutti i Giudei il diritto di difendersi da ogni nemico, ogni avversario. Essi non devono più subire passivamente la morte. Possono conservarsi in vita uccidendo i loro nemici o aggressori. Non viene abolito il primo decreto che comanda a quanti non sono Giudei di uccidere tutti i Giudei. Viene invece detto ai Giudei che possono difendersi, applicando le loro leggi.

E ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse. Questa libertà a difendersi, anche uccidendo secondo le proprie leggi, è concessa per un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar. Questa libertà vale per tutto il regno di Artaserse. I Giudei ora sono nelle condizioni di potersi conservare in vita. Non è data loro libertà di uccidere i nemici. È data facoltà di potersi difendere dai nemici. Possono uccidere solo se attaccati. Se non sono attaccati, se non sono minacciati, possono e devono vivere in pace. Non è questo un giorno di disordini sociali. È semplicemente un giorno di autodifesa. Ognuno potrà difendere la propria vita.

Editto di Assuero a favore dei Giudei. Quanto segue è la copia della lettera:

Ora viene data a tutti conoscenza di questa lettera inviati ai Giudei e a tutti i governatori delle province del grande regno di Artaserse. «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Chi scrive è il grande re Artaserse. Il grande re Artaserse scrive ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore gli interessi del re. A tutti costoro Artaserse augura salute. Artaserse si definisce grande, perché in realtà è re di un grande regno. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.

Ora viene data una pennellata ben assestata per descrivere la vita di Aman e il suo comportamento scellerato e nefasto. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Ecco cosa succede nella vita sociale di ogni giorno. Nel mondo vi sono molti uomini che spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori. Vengono elevati a dignità altissime. Cosa fanno questi uomini? Si inorgogliscono a tal punto che non riuscendo più a governare la loro superbia, non solo fanno il male verso i sudditi di coloro che li hanno innalzati, quanto anche tramano insidie contro coloro che li hanno innalzati. Non riconoscono più neanche i loro benefattori. Questi molti uomini sono interamente accecati dalla superbia. Questi uomini vedono solo se stessi e nessun altro e sono pronti a fare il male ad ogni uomo, persino a coloro che sono stati i loro benefattori. La superbia li priva della scienza, della sapienza, dell’intelligenza, del discernimento. Essi non sanno pensare se non il male verso tutti. Per costoro non c’è rispetto per nessuno. È questa una pennellata che dipinge bene la condizione sociale dell’umanità. Quasi sempre i beneficati si rivoltano contro gli stessi loro benefattori.

Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Ora la lettera si apre ad una visione soprannaturale della storia. Chi governa la storia è il Signore. Il suo giudizio raggiunge tutti in un istante. Ebbene proprio questo è l’errore del superbo: pensa di poter sfuggire al Signore, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Questi uomini non solo cancellano la riconoscenza dal proprio cuore e dal cuore degli altri, giungono persino a lusingarsi di poterla fare sempre franca. Esaltati dallo strepito spavaldo sono convinti che non vi sarà alcun momento nella loro vita per il giudizio di Colui che tutto vede e tutto può. Questi uomini pensano che Dio non esiste. Non sanno invece che Lui esiste e che puntualmente viene a chiedere il conto per le nostre opere. Questa apertura alla trascendenza è sublime. È la chiave di lettura di tutto il Libro di Ester.

Se Dio non fosse il giudice della storia, questa si incamminerebbe su sentieri di sola morte, sola violenza, solo male. Invece Dio è il suo vero Signore e sempre la raddrizza perché si incammini sulla via del bene. Il giudizio di Dio sulla storia deve convincere ogni uomo che lui non può fare ciò che vuole. Il giudizio di Dio sulla storia non sempre viene operato in modo diretto. Sovente lo opera in modo indiretto. Ma è sempre giudizio di Dio sulle opere dell’uomo. Dovremmo convincerci di questa verità ed evitare di pensare che si possa fare ciò che si vuole. L’occhio del Signore vigila, sta attento, al momento opportuno interviene e ristabilisce la sua giustizia e la sua verità.

Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, Ora il re dona uno sguardo anche alla sua altissima responsabilità. Fa una piccola, sottile autocritica. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili. Il re afferma con chiarezza la responsabilità di chi governa male il suo regno, perché influenzato dagli amici ai quali viene affidata la responsabilità di affari pubblici. Chi governa deve sempre possedere lungimiranza, sapienza, intelligenza, grande discernimento, spirito di altissima verità verso ogni parola ascoltata. Chi ha la responsabilità dell’ultima firma, quella che dona valore legale ad ogni disposizione, ordine, legge, prima di apporre il suo sigillo deve essere certo che si tratti del più grande bene dei suoi sudditi. È questa una responsabilità oggettiva che investe tutti coloro che rivestono cariche pubbliche ed anche private. Questa regola vale anche per gli amministratori della giustizia. Quando la responsabilità passa dalla loro firma, essi devono essere certi della verità oggettiva. La sudditanza psicologica, le svariate forme di influenza, le richieste per amicizia, devono cedere il posto alla verità storica, verità oggettiva e non soggettiva. Tutti, quando la storia passa davanti alla nostra coscienza, siamo obbligati ad assumerci ogni responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è responsabile dinanzi alla storia di ogni suo atto, gesto, decisione, firma, convalida, sigillo apposto su un documento. Lo sfacelo della società civile, e non solo, dei nostri giorni è nella mancata assunzione di responsabilità sia di coloro che stanno al vertice, ma anche di quanti sono posizionati negli stadi intermedi. Il re Artaserse non nega di essersi lasciato influenzare da un amico che lui riteneva sincero e leale, mentre in realtà era solo un coltivatore di superbia. Lui ha coscienza di aver agito con somma leggerezza e lo confessa pubblicamente. Lui è stato ingannato. Lui però si è lasciato ingannare. Questo mai deve accadere in un uomo di governo anche di un regno modestissimo, il più piccolo della terra.

Perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Artaserse parla di falsi ragionamenti di nature perverse che sviano l’incontaminata buona fede dei governanti. È vero. La sua buona fede incontaminata è stata sviata dai falsi ragionamenti di nature perverse. Ma è proprio della saggezza di un re conoscere quando un ragionamento è falso e quando è vero, quando proviene da un cuore puro e quando invece scaturisce da un cuore e una natura perversa, una natura geneticamente trasformata dal male e dall’odio e dalla superbia. Un uomo di governo deve sempre sottoporre a durissima prova coloro che vuole innalzare in alto in dignità e in responsabilità. È chiamato anche ad indagare sui loro interessi personali, sui loro modi di agire e di relazionarsi, sulla loro condotta quotidiana di vita, sulle loro reazioni. Un re non può camminare ad occhi chiusi. Questo non gli sarà mai consentito. Né può delegare gli affari del regno ad altri e lui disinteressarsene completamente. Neanche questo è giusto. Lui è il re e lui ha il posto di Dio nel governo degli uomini. Questa del re è una stupenda autocritica saggia ed intelligente. È un esame di coscienza perfetto. Lui è caduto nell’errore, perché si è fidato ciecamente, pensando di avere come amico una persona leale ed onesta, mentre in realtà era il più disonesto degli uomini, il più superbo ed invidioso.

Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Ora il re parla espressamente di fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo Ci sono delle storie antiche cui fa riferimento il re per giustificare in qualche modo quanto è avvenuto nella storia recente. Il ricordo delle cose antiche serve per trovare un motivo valido per giustificare in qualche modo il tradimento perpetrato ai suoi danni. E come se il re volesse dire: non sono stato il primo, non sarò l’ultimo. Il tradimento di uomini fidati accompagnerà tutta la storia dell’umanità. Nessuno pensi che queste cose accadano ad altri. Tutti possono essere vittima di persone perverse, superbe, invidiose, gelose. Tutti possono cadere sotto i colpi di questi calunniatori senza scrupoli che vedono il male dove esso non esiste. Nessuno condanni il re. È stato semplicemente vittima della storia degli uomini, che è così e mai potrà essere differente. Pur mettendovi ognuno tutta la sua buona volontà e la sua sapienza e intelligenza, calunniatori di professione sorgeranno sempre. Il re si dimentica però una cosa sola: Dio è la protezione del giusto e sempre il Signore protegge coloro che in Lui confidano ed operano secondo giustizia.

Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, Il re ora promette che per l’avvenire provvederà ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico. Promette che farà uso di questa sua amara esperienza per vigilare mille volte di più. D’ora in poi non si fiderà così facilmente sulla parola di questo o di quello, fosse anche il suo amico più caro. L’insidia si annida in ogni cuore. Di nessuno ci si può fidare in toto. Il cuore dell’uomo è un vero abisso e sempre si deve vigilare su di esso.

Operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Ecco come il re assicurerà a tutti un regno indisturbato e pacifico. Opererà cambiamenti opportuni e giudicherà sempre con la più equa fermezza gli affari che gli verranno posti sotto gli occhi. Non si fiderà più ciecamente dei suoi amici, ma ogni cosa la sottoporrà al vaglio della sua esperienza, sapienza, prudenza, accortezza. La storia recente per il re è stata altamente maestra di vita. D’ora in poi il futuro non sarà più come il presente.

Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, Ora il re spiega nei dettagli cosa è avvenuto e chi è il calunniatore che lo ha ingannato, inducendolo a sigillare un decreto iniquo. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi. Aman, figlio di Amadàta, è un Macedone, un forestiero, un estraneo. È anche ben lontano dalla bontà dei Persiani. Nonostante fosse forestiero, era stato accolto come ospite nel palazzo del re. Il re gli aveva fatto tanto bene. Lo aveva accolto nella sua casa.

Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Aman però non si era accontentato di essere accolto nel palazzo del re. Questo non gli bastava. Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre. È come se il re vedesse Aman come un vero padre, un padre di cui si fidava ciecamente, senza mai sospettare di nessuna cosa. A quest’uomo che il re considerava come padre gli aveva fatto dono del secondo rango presso il trono regale. Aveva anche stabilito che fosse onorato da tutti con la prostrazione. Tanto onore e tanta gloria il re aveva conferito a quest’uomo. Con il suo modo subdolo di fare Aman aveva fatto credere al re di trovarsi dinanzi alla persona più cara, amica della terra. Anzi, più che persona cara ed amica, dinanzi ad un vero padre. È stata questa la grande astuzia di Aman: una finzione sovrumana, non comune, capace di ingannare persino il re.

Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. Aman però nascondeva nel cuore una grande superbia. Ma non potendo reggere al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. È questo il piano ingegnoso di Aman: giungere fino ad uccidere il re. Così avrebbe fatto passare il regno dai Persiani ai Macedoni. Come pensava di riuscire in questo suo diabolico progetto?

E, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Questo è però una prima parte del piano di Aman. Questa prima parte serviva solo ad isolare il re. La seconda parte prevedeva anche l’uccisione del re. Non è questa una interpretazione e o una presentazione esagerata dei fatti che serve per giustificare il re dinanzi al nuovo decreto. Essendo questa Scrittura Sacra, cioè purissima rivelazione fatta dallo Spirito Santo, viene messo in luce ciò che era nascosto. Il cuore di Aman viene svelato in ogni suo segreto. Quanto lui nascondeva anche a se stesso, ora viene posto a conoscenza di tutti. Questa rivelazione però ci insegna un’altra altissima verità storica. Il Signore non solo è il Salvatore del suo popolo. È anche il Salvatore di Artaserse. Salvando il suo popolo, accogliendo la supplica della regina, il re non salva solo la regina e il popolo dei Giudei, salva prima di tutto se stesso.

Una breve riflessione teologica si impone. Gli eventi particolari sono sempre da inquadrare in eventi generali, universali. Dio non è il Salvatore solo di eventi particolari, ma di ogni evento che avviene nella storia. Questa verità appare già dalla vocazione di Abramo. Questi non è solo il salvatore di se stesso nel momento in cui pone la sua vita nelle mani del Dio che lo ha chiamato, del Dio Onnipotente e Santo. Diviene anche il salvatore del genere umano. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. In ogni uomo che viene salvato da Dio è l’umanità intera che viene salvata, perché in essa viene immessa una nuova luce di salvezza e di redenzione. Chi poi salva un altro, salverà sempre se stesso. È su questa verità che verrà esercitato il giudizio universale. Artaserse, salvando la regina, ha salvato se stesso, perché si è liberato dal veleno che aveva in casa e che avrebbe potuto bere in ogni momento.

Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Era questo il piano segreto di Aman: mettere il re in condizione di isolamento all’interno del suo stesso regno, attirando ogni governatore dalla sua parte. Fatto questo, avrebbe ucciso il re e fatto passare l’impero dai Persiani ai Macèdoni. Questo non è stato possibile, perché il suo piano è stato reso vano dalla supplica della regina e dal complotto sventato da parte di Mardocheo. Infatti il tentativo di uccidere il re era stato svelato da Mardocheo allo stesso re.

Sento che qualcosa mi sta sfuggendo. Vi è un’azione di Dio nella storia così segreta che la percorre come la filigrana attraversa la banconota. È questa filigrana che mi sta sfuggendo. So che c’è, ma non riesco ad individuala. Tuttavia c’è. Ma sempre la storia, tutta la storia è attraversata da questa filigrana che si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Se leggiamo con somma attenzione il Libro di Ester noteremo che già fin dal principio, attraverso il sogno di Mardocheo, il Signore stava rivelando cosa Lui si stava accingendo a fare per la gloria del suo popolo. Le vie di Dio non sono mai lineari, semplici. Sono complesse, di croce, sofferenza, timore, spesso anche di panico e di terrore di morte dinanzi agli occhi. Tutto questo avviene perché il credente in Lui si apra ad una fede ancora più forte, potente, certa, sicura, ferma, risoluta. La mia vita è nelle mani del mio Dio. Da Lui devo attendere ogni salvezza, redenzione, liberazione, pace, vita. La via di Dio è però sempre la croce. Dalla croce la gloria. È questa la finissima filigrana invisibile senza la vera fede.

Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Ora viene offerta una testimonianza sul popolo dei Giudei. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Chi è questo popolo? Aman, uomo tre volte scellerato, li aveva votati allo sterminio, alla distruzione, alla morte, all’annientamento. Questi uomini però non sono malfattori. Sono persone governate da leggi giustissime. Viene qui evidenziata la bellezza della Legge del Signore.

Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Chi sono ancora i Giudei? Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Ora il decreto riconosce che il Dio dei Giudei non è solo dei Giudei. Questo Dio, di cui i Giudei sono figli, è altissimo, massimo, vivente. Questo Dio altissimo, massimo, vivente, dirige in favore nostro e dei nostri antenati il regno nel migliore dei modi. Questo Dio non è il Dio di questo solo popolo. È il Dio di ogni popolo. Tutto avviene sotto il suo governo, la sua signoria, il suo giudizio inappellabile.

In questa ora storica il Dio vivente sta dirigendo il regno dei Persiani nel migliore dei modi. Questa confessione di retta fede è giusto che venga compresa bene. L’azione del vero Dio non è ridotta solo per un popolo, un territorio, una nazione. Essa è invece verso l’universo intero. Tutta la terra è governata dalla saggezza, intelligenza, onnipotenza del nostro Dio e Signore, dell’unico vero Dio e Signore. Per amore del suo popolo, di un suo eletto, il Signore spesso opera il bene ad un intero popolo, una intera nazione e sovente anche al mondo intero. Questa verità trova il suo culmine nella croce di Cristo Gesù. Per le piaghe di uno solo tutti noi siamo stati guariti, sanati, redenti, giustificati, almeno quanto a redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva necessità della fede di ognuno. Si pensi oggi al grave problema della missione di salvezza. Se tutti i cristiani credessero con fede vera in Cristo Gesù e vivessero secondo amore perfetto la loro nuova essenza creata nel battesimo, il Signore per amore loro convertirebbe il mondo intero. Sempre per la grazia di uno il Signore compie la salvezza di molti. È una verità di fede che va teologicamente sviluppata, illuminata, chiarita con maggiori particolari. A noi interessa sottolineare e mettere in evidenza la questione. In altri ambiti e luoghi essa va illuminata. Ora interessa affermare che la confessione di fede contenuta nel decreto è fedelmente vera, autentica, corrisponde alla realtà del nostro Dio.

Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Quanto detto finora serve a dimostrare l’iniquità del decreto precedente. Questo decreto non va applicato. Di esso non si dovrà tenere conto. Resta valido per chi volesse applicarlo. Tuttavia se ne sconsiglia l’applicazione. Esso è un frutto del calunniatore Aman, il quale è già stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa. Ora se il suo autore è finito impiccato su un palo, quale valore di verità si può dare ad un suo scritto. Esso è il frutto della sua malvagità, la stessa che ha causato la sua impiccagione. L’impiccagione poi è il giusto castigo datogli da Dio, dominatore di tutti gli eventi. In questo versetto tre sono le verità da mettere nel cuore. Il decreto, frutto di malvagità e di superbia, deve essere ritenuto non applicabile. L’autore di esso è già scomparso dalla storia per impiccagione. Se la sua malvagità ha già ucciso lui, chi usa la sua malvagità potrà avere una sorte migliore? Mai e poi mai. Anche lui sarà distrutto da essa. Chi veglia sulle azioni degli uomini è il Signore, il dominatore di tutti gli eventi. La sua giustizia giunge sempre infallibile. È verità: la malvagità non può produrre vita. Essa genera sempre morte. Ma è anche verità il giusto giudizio di Dio su tutte le azioni degli uomini. Non si tratta qui del giudizio finale, dell’ultimo giorno, ma di quello quotidiano, storico, di oggi, in questo tempo, in questa ora precisa della storia. Questa verità oggi è difficilmente accolta. Neanche la mente credente l’accoglie. Ognuno pensa di poter agire come gli pare, tanto a nessuno deve rendere conto. Invece anche se si sfugge al giudizio degli uomini, mai si potrà fuggire al giudizio di Dio. Esso arriva con puntualità sbalorditiva.

Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. In questo versetto si chiede qualcosa in più ai Persiani e a tutti quelli delle ventisette province del regno: di aiutare i Giudei contro quelli che volessero avvalersi del precedente decreto. Come il precedente decreto vale solo per un giorno, così anche il presente vale per un solo giorno: il quattordici di Adar. In questo stesso giorno viene concessa una duplice azione: ai Giudei di potersi difendere. Ai Persiani di poter aiutare i Giudei nella loro difesa. Questo decreto nelle sue copie dovrà essere esposto in ogni luogo. Ora i Giudei sanno che possono difendere la loro vita secondo le loro leggi. I Persiani sanno che possono aiutare i Giudei a salvare la loro vita. Se prima le forze erano numerosissime da una parte e pochissime dall’altra, ora possono essere di uguale portata, se non maggiore quella dei Giudei.

Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia. Ecco cosa fa il Signore: solo Lui sa cambiare un giorno di grande lutto e tragedia, sterminazione e distruzione, in giorno di gioia e di pienezza di vita. Grande sopra ogni cosa è il nostro Dio. Lui veramente fa risalire dagli inferi fino al cielo dei cieli i suoi devoti. Sempre la Scrittura Santa confessa questa onnipotenza di Dio, il solo capace di liberare dalla fossa della morte i suoi amici. Questa verità è a fondamento di ogni preghiera che viene innalzata al Signore. Senza questa verità nell’onnipotenza di misericordia e di grazia del Signore, ogni preghiera sarebbe inutile. In un istante, dalla sera alla mattina, in un attimo, il Signore cambia la vita di un uomo. Questa verità va vissuta con profonda e vera fede. Tutta la fede poggia su questa verità e chi non crede in questa verità non possiede la vera fede nel vero Dio, Padre, Signore, Onnipotente, Creatore della nostra vita oggi.

Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Questo giorno di cambiamento della morte in grande gioia dovrà essere celebrato di generazione in generazione. Questo giorno va ricordato come segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso i Giudei e verso gli amici dei Persiani. Deve essere anche ricordato come giorno di perdizione per tutti coloro che insidiano la vita dei Giudei. La festa nel suo significato più puro, santo, vero a questo serve: a ricordare la misericordia di Dio in favore dei suoi amici. Non si tratta però di una misericordia teologica, filosofica, ascetica, di pensiero e neanche di purissima rivelazione. Si tratta sempre di una misericordia storica, manifestata qui ed ora, in un preciso contesto storico. Tutte le nostre feste sono manifestazione storica della misericordia, dell’amore, della bontà del nostro Dio. Sono pertanto celebrazioni, le feste, che devono immettere l’uomo nello stesso contesto storico dell’evento dal quale la festa ha avuto origine, in modo che la fede nella misericordia di Dio si rinnovi, diventi anche oggi un evento storico.

La festa senza la storia non può esistere. Tutte le nostre feste sono celebrazione di un evento storico. Nella liturgia cristiana cattolica tutte le feste sono attualizzazione nel sacramento di quell’evento che viene celebrato. Oggi nella festa si entra in quello evento, si diviene attori di quella storia, la si vive come presente, attuale, proprio di oggi. Questo è il grande significato della festa in seno alla vera fede. Vi è una grandissima differenza tra la festa pagana e quella cristiana, tra le feste del mondo e quelle secondo la fede. Nelle feste del mondo è lo stordimento dell’uomo. È la vanità scelta come momento di stordimento e spesso anche di vera disumanizzazione. Nelle feste secondo la fede invece ci si immerge nella grande misericordia di Dio che è liberazione, giustificazione, creazione di una nuova vita. Questa verità va affermata con forte determinazione e chiarezza, specie ai nostri giorni in cui la festa è solo lo stordimento dello spirito e l’uccisione del corpo, licenza di immoralità per i nostri sensi. Questo giorno di liberazione dalla morte serve alla fede. Questa festa deve insegnare ad ogni uomo quanto potente è la grazia di Dio. Una morte sicura da Lui è stata trasformata in gioia purissima e grande. Questa festa deve anche insegnare che ogni uomo non solo deve pregare il Signore, anche lui deve mettere nella storia la sua misericordia, il suo amore, la sua grazia, il suo ministero, il suo ruolo, se vuole rendere efficace la misericordia del Signore.

La salvezza è il frutto di due misericordie, sempre. È il frutto della misericordia di Dio e dell’uomo, di tutta la misericordia di Dio e di tutta la misericordia dell’uomo. Questo sposalizio è necessario, vitale, essenziale, se si vuole raccogliere i frutti della divina ed eterna misericordia. Questo sposalizio perfetto avviene sulla croce. Qui Cristo celebra il matrimonio, lo sposalizio tra la misericordia dell’uomo e la misericordia di Dio. Tutta la purissima misericordia dell’uomo che va fino alla morte di croce si sposa con la misericordia del Padre ed è la salvezza dell’umanità. Oggi è proprio questa la nostra stoltezza. Vogliamo solo i frutti della misericordia di Dio senza lo sposalizio con la nostra misericordia. Questo sposalizio si può celebrare solo sull’altare della croce e dove si abolisce la croce come vero altare per la celebrazione delle nozze di queste due misericordie, li si rimane nella morte, perché la misericordia di Dio non si è potuta sposare con la misericordia dell’uomo. Oppure se è avvenuto lo sposalizio, subito dopo è stato sciolto, o con la separazione o addirittura con il divorzio. È grande il mistero della misericordia di Dio che sempre deve sposarsi con la misericordia dell’uomo per produrre frutti di vita.

Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Il decreto va applicato in ogni località dell’impero. Non vi dovrà essere alcuna località che possa dispensarsi dalla sua applicazione. Come in ogni buona legge sempre viene comminata una pena, così anche in questa. Le località disobbedienti saranno messe a ferro e a fuoco inesorabilmente e saranno rese inaccessibili non solo agli uomini, ma anche alle fiere e agli uccelli. Questa località diventerà un luogo orribile per tutti i tempi. La pena serve a dare vigore alla legge. Una legge senza la pena è inutile, vana. Una legge che poi trascura o si dimentica della pena è veramente inutile. È la pena certa che dona vigore alla legge. Se la pena diviene solamente fittizia, non vi sarà nessuna vera applicazione della legge. La si può violare tranquillamente, tanto alla fine è la stessa cosa. Questa idea viene contrastata dallo stesso Dio nostro attraverso la sua purissima rivelazione. Questa attesta la certezza eterna della pena comminata ad ogni sua legge. La fedeltà di Dio è ad ogni sua Parola. Ogni Parola di Dio è legge eterna per noi, Legge eterna di vita, ma anche di morte. La sua Parola infallibilmente produce secondo la verità contenuta in essa: verità di vita, ma anche verità di morte. Questa sapienza, questa intelligenza manca oggi all’uomo.

Insegnamento da mettere nel cuore

Scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: “Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14-17). Qual è allora l’insegnamento che deve venire a noi da quanto è narrato nel Libro di Ester? Le verità sono essenzialmente tre.

**PRIMA VERITÀ**. Dio vuole che ogni uomo sia vero attore di verità, giustizia, luce, salvezza, redenzione, liberazione, pace. Nessun uomo potrà essere attore di vera salvezza senza la fedeltà a Lui, al suo Signore. Come si è fedeli a Lui, al Signore? Attraverso la fedeltà alla sua Parola. Quando si è distaccati, dissociati, separati dall’obbedienza alla Parola, da attori di vita e di salvezza ci trasformiamo in attori di morte e di ogni ingiustizia. Ognuno può sapere, conoscere, appurare che attore lui è: se di vita e di salvezza o di morte e di ingiustizia. È sufficiente che sappia, conosca, appuri la sua relazione con l’obbedienza alla Parola di Gesù.

**SECONDA VERITÀ**. Sopra di noi veglia il Signore. Anche se per vie umane, che sono sempre misteriose e che mai nessuno potrà conoscere, se non a suo tempo, il Signore interviene nella storia per orientarla verso la salvezza. Il Signore ispira Mardocheo. Mardocheo insiste presso la regina. La regina prega e chiede forza al Signore. La regina chiede la grazia al re e l’ottiene. Noi non sappiamo come il Signore interviene per dare salvezza alla nostra storia. Sappiamo che lui interviene. Tutti noi conosciamo quanto è accaduto a Giona. Per la salvezza di Ninive il Signore ha scatenato una grande tempesta e poi ha dato ordine ad un grosso pesce di riportare Giona sulla riva del mare. Questa narrazione biblica mai va dimenticata. Rileggiamola.

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16).

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).

**TERZA VERITÀ:** Il Signore nostro Dio scatena la tempesta perché la sua volontà di salvezza si compia sempre. Ora se è Dio che scatena la tempesta, è di ogni uomo di Dio chiedersi: perché questa tempesta è stata scatenata dal Signore? Ma se è stata scatenata dal Signore, lui non l’ha scatenata vanamente. Dio mai opera cose vane. L’ha scatenata perché vuole la salvezza e la salvezza avverrà. Niente e nessuno potrà mai impedire che il disegno di Dio si compia. Quanti però non sono con Dio, pensano che la tempesta sia stata scatenata da forze naturali e quindi si oppongono ad essa. Vogliono impedire che il disegno del Signore si compia. Ma vi è stato mai sulla terra un solo uomo che ha combattuto contro il Signore e lo ha vinto? Sappiamo che solo Giacobbe ha combattuto. Ma non contro Dio. Ha combattuto con Dio ed ha vinto, sempre per volere del Signore.

**CONCLUSIONE:** Credo e confesso che una grande tempesta è stata scatenata dal Signore ai nostri giorni. Ma anche credo e confesso che nessuno potrà mai combattere contro il Signore. “Non vi accada di combattere contro Dio” – è stato il monito che Gamaliele ha fatto risuonare nel sinedrio in difesa degli Apostoli –. Credo e confesso che anche per questa tempesta scatenata dal Signore, il Signore fa sorgere un suo Mardocheo, che nessuno conosce e del quale neanche si sa della sua esistenza, il quale intervenendo con tutta la potenza della sua fede, farà sì che il re emanerà il suo nuovo editto per la salvezza del suo popolo. Come questo avverrà è mistero che solo il nostro Dio conosce. La Madre nostra Santissima, Regina più che Ester, interceda per noi presso il Re, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Amen.

### Regina degli Angeli

Un tempo abbiamo scritto: Chi sono gli Angeli? La Lettera agli Ebrei li definisce: *“Spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza”* (Eb 1,14). Il Salmo dice che sono esseri superiori all’uomo: *“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!”* (Sal 8,1-10). Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, suoi servi fedeli.

È questa per grazia di creazione la grandezza di Maria. Lei, non è stata fatta inferiore agli Angeli per dignità, santità, purezza, santità. Elifaz, l’amico di Giobbe, dice che il Signore anche nei suoi Angeli trova difetti: *“Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”* (Gb 4,17-21). Della Vergine Maria questo non si può dire. Ella per santità, bellezza, purezza, candore, splendore supera infinitamente la bellezza di tutti gli Angeli messi assieme. Se loro fossero miliardi e miliardi di luci poste l’una accanto all’altra, la luce che si sprigiona dalla Vergine Maria è più intensa, più splendente, le supera tutte, non solo per quantità, bensì anche per qualità. Quella di Maria è la stessa luce di Dio. Così il Signore ha voluto onorare la Madre sua: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Si tratta di grandezza di natura creata, non di aggiunta. Maria così è stata fatta da Dio: rivestita di luce divina dentro e fuori.

Maria è la Creatura più eccelsa fatta da Dio. Maria si è poi lasciata fare la Creatura più eccelsa di tutto il creato, perché interamente consegnata al suo Signore e Dio. Le ha dato anche l’onore di essere eternamente accanto al Figlio, come Regina del suo regno. Maria è Regina universale. Anche gli Angeli, che sono regno di Dio, sono chiamati ad onorare la loro Regina. Prima non l’avevano, ne erano privi. L’attendevano. Ora la possiedono e si lasciano da Essa governare. Nessun desiderio della Madre di Dio rimane inascoltato. La loro obbedienza è grande, immensa. Lei chiede e gli Angeli compiono. Lei desidera e loro realizzano. È grande il mistero della Madre di Dio. Veramente la sua profezia prende ogni giorno luce più piena: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). Se vi fosse un qualche dubbio che Maria non sia di natura uguale a quella angelica, poiché fatta di anima e corpo, neanche questo si può dire. Ora Maria è tutta di spirito, tutta di luce, avvolta di splendore divino, incantevole nel suo aspetto, ammirabile nella sua luce. La sua natura è tutta angelica. Lei è come gli Angeli di Dio, anzi è più che gli Angeli di Dio, perché Dio l’ha fatta solo inferiore a se stesso. Per natura e per onore, per essenza e per privilegio, per creazione e per elezione, Maria è sopra gli Angeli di Dio, nel Cielo e sulla terra, per l’eternità beata. Con questa fede dobbiamo sempre contemplare la Madre di Dio e Madre nostra.

Angeli di Dio, poiché desiderate che la vostra Regina sia onorata nel modo più bello, più santo, più vero, più giusto, a voi innalzo una richiesta. Ve la innalzo dal profondo della mia fede. Io ho creduto e credo fermamente che Lei veramente, realmente, personalmente ha voluto la mia salvezza e sempre mi ha aiutato, sostenuto, liberato, confortato in ogni momento della mia vita. Ho creduto e credo fermamente che è stata Lei a volermi custode e interprete dello Spirito di profezia del suo Messaggero da Lei chiamato e mandato nel mondo a ricordare la Parola del Figlio suo. Poiché tutti i diavoli dell’inferno si sono coalizzati assieme ai loro figli della terra e hanno dichiarato non vera tutta l’opera che la Vostra Regina ha fatto per la salvezza del mondo, come l’Arcangelo Michele ha combattuto contro Lucifero, scendete voi in campo, combattete perché l’onore, la gloria, la santità della vostra Regina ora e sempre risplenda sulla terra con tutta la luce di verità e di grazia di cui è vestita tutta la sua Persona nei cieli santi. Chiedete a Lei che vi faccia combattere. Chiedete a Lei che si faccia vostra Condottiera. Solo così potrà essere sconfitta questa grande ciurma di pirati infernali che stanno distruggendo la luce della vostra Regina e della Madre nostra. Poiché sono cento che da questo istante sarete in campo per dare ogni onore e ogni gloria alla vostra Regina, vi ringrazio e per voi loderò in eterno la Vostra Regina, il vostro Re, il vostro Signore. Se non fossi certo con ogni convincimento nello Spirito Santo, dell’esaudimento di questa mia richiesta, neanche potrei scrivere queste cose. La ciurma dei pirati dell’inferno e della terra, mi avrebbero già immerso e sommerso in una caldaio di pece e di zolfo bollenti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, manda i tuoi Angeli a combattere questa grande battaglia per dare gloria e onore, verità e giustizia, santità e bellezza al tuo santissimo Nome. Grazie, Madre Santa.

### Regina dei Patriarchi

Un tempo abbiamo scritto: I Patriarchi sono i Capostipiti dell’umanità buona, fedele a Dio prima del Diluvio fino ad Abramo. Dopo la chiamata di Abramo, sono lo stesso Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi dodici figli, che sono i Padri delle dodici tribù della Casa di Israele, o popolo di Dio. Prima del diluvio: *“Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè; Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet”* (Gen 5,1-32).

Dopo il diluvio fino alla chiamata di Abramo: *“Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono”* (Gen 11,10-32). Ecco ora i Patriarchi che sono discendenza di Abramo: Abramo genera Isacco, Isacco genera Giacobbe. *“I figli di Giacobbe furono dodici.Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon;figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino;figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali;figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan‑Aram”* (Gen 35,22-25). Essi danno il nome alle dodici tribù del popolo dell’alleanza.

Perché la vergine Maria è regina dei Patriarchi? Quale relazione vi è tra costoro e la Madre di Dio? Prima di tutto perché vi è una relazione di scelta. Questi uomini giusti, tutti nel Cielo di Dio, hanno scelto la Vergine Maria, quale loro Regina. Per loro è il più grande vanto eterno potersi gloriare di una Donna così alta per santità e bellezza. Poi perché il Signore ha stabilito che Maria fosse Regina del Cielo e della terra e di conseguenza non vi potrà essere nessun persona né Angelo, né uomo, né donna, né in Cielo né sulla terra che possa essere veramente di Dio senza essere veramente della Vergine Maria. Si è nella verità di Dio per quanto si è nella verità di Maria. Terzo e non ultimo, perché tutto il fine dell’opera dei Patriarchi e della loro discendenza è giungere a dare la vita secondo la carne alla Madre di Dio. Loro non hanno altro ministero da assolvere. Devono generare a Dio la carne dalla quale poi il Signore avrebbe fatto la sua Santissima Madre. Essi sono i Capostipiti nella carne dell’opera più grande di Dio. È ben giusto che essi per primi godano di questo loro grande privilegio. Maria appartiene loro. È loro carne e loro sangue. In Maria è tutta la loro vita che viene innalzata, glorificata, celebrata. È per questa relazione intrinseca, di natura, discendenza, finalità, che questo titolo appartiene giustamente a Maria.

Oggi aggiungiamo: come dall’eternità Dio ha stabilito e innalzato Cristo Gesù come capo non solo del suo corpo che è la Chiesa, ma vero capo di tutta la sua creazione, capo dei redenti e dei salvati in vista di Lui e capo dei redenti e dei salvati dopo di Lui, capo di tutti gli Angeli del cielo, capo di tutti gli Antichi Patriarchi, capo dei Nuovi Patriarchi che sono gli Apostoli del Signore, capo e Signore di ogni atomo che esiste nell’universo perché per mezzo di Lui tutto è stato creato e tutto è stato redento, per singolare, anzi per singolarissimo privilegio, Dio ha voluto onorare e innalzare la Madre del Figlio suo. L’ha posta a capo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della sua creazione e della sua redenzione. È questo un privilegio che è solo della Vergine Maria. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero di Gesù Signore:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Is 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Poiché innalzata a così tanta gloria e onore e rivestita da Dio di ogni suo potere, da esercitare sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, la Madre di Dio può intervenire in ogni istante e schiacciare la testa ad ogni serpente dell’inferno e ad ogni loro figlio che vive sulla terra, affinché la Chiesa del Figlio suo non venga travolta dal loro odio e sia sempre liberata da ogni confusione umana che sempre l’avvolge e avvolge il mondo quando la purezza del Vangelo non brilla sulla nostra terra.

Oggi a Lei, noi che per Lei un giorno fummo liberati dalla confusione umana e dalle tenebre che avvolgevano la nostra vita, noi che Lei ha strappato dalle fauci del leone infernale che ci stava trasformando in cenere del suo inferno con la quale poi annebbiare la Chiesa del Dio vivente, noi Le chiediamo di venire sulla nostra terra e liberare i cuori da ogni confusione umana, frutto della polvere sparsa da Satana sulla Chiesa e sull’umanità, che è povere di tutti quei discepoli di Gesù che sono stati da lui stritolati e macinati. Se Lei non viene, la polvere della confusione umana diverrà per noi più fitta delle tenebre con le quali il Signore ha avvolto tutto l’Egitto al fine di convincere il faraone a liberare il suo popolo dalla schiavitù sotto la quale giaceva. Regina dei Patriarchi viene e liberaci da ogni schiavitù infernale di Satana e dei suoi figli.

Appendice: sulla confusione umana ecco una riflessione in aggiunta.

Ecco una seconda vocazione del discepolo di Gesù: “Liberarsi dalla confusione umana”. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero, frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati, nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo. La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse legge che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno. L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Ecco cosa producono da una parte l’irresponsabilità di Aronne e dall’altra la responsabilità di Mosè: *Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14).*

Ecco ora la confusione che crea l’idolatria: *Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 12-31).*

Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare: *Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*

Ecco come l’Apostolo Pietro vigila sul suo gregge: *Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina (2Pt 2,1-19).*

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria.

Se il cristiano vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a preservarsi da tutte quelle confusioni umane che hanno un solo fine: liberare il suo ministero dalle finalità teologiche o dogmatiche poste da Cristo Gesù in esso. Se lui non si preserva, si aprono per tutta la Chiesa giorni di grande caligine e di grande buio veritativo e morale. La Chiesa sarà in tutto simile ad una nave in grande tempesta senza il suo timoniere. Dalla bocca di un papa mai dovrà uscire una parola equivoca, mai incerta, mai confusa, mai ambigua, mai imperfetta, mai erronea, mai approssimativa, mai superficiale, mai di dubbio. Sempre dovrà uscire una parola carica di sapienza, scienza, sana dottrina nello Spirito Santo. Sempre un papa si dovrà ricordare che basta che esca dalla sua bocca una parola non di Cristo Gesù, non carica di sapienza di Spirito Santo, non nel rispetto della sana dottrina e la Chiesa intera potrebbe scivolare o precipitare nel baratro della grande confusione morale, confusione teologica, confusione dogmatica. Così pure mai dovrà prendere una decisione che non sia decisione secondo il cuore di Cristo Signore, illuminato dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Una sua decisione può innalzare la Chiesa e una sua decisione deprimerla. Una sua decisione crea credibilità e una sua decisione fa perdere la fede. Oltremodo grande è la sua responsabilità. Lui può spegnere la luce e lui la può accendere.

Ecco ora due obblighi del discepolo di Gesù. Primo obbligo: ogni discepolo di Gesù è chiamato a dare a Dio solo ciò che è di Dio. Per questo deve essere cristiano dal grande, perfetto discernimento. Mai si dovrà attribuire a Dio ciò che di Dio non è. Nessuna parola che non è di Dio dovrà essere dichiarata Parola di Dio. È peccato gravissimo sia contro il Secondo Comandamento e sia contro l’Ottavo. Secondo obbligo: Ogni discepolo di Gesù è chiamato a non dichiarare mai che è dell’uomo ciò che invece viene da Dio. Se dichiarare Parola di Dio ciò che è parola di uomini, produce danni gravissimi per l’intera umanità, il dichiarare dell’uomo ciò che invece è di Dio, moltiplica questi danni all’infinito. Sappiamo che Cristo Gesù è stato crocifisso per questo secondo obbligo non vissuto. Lui parlava nel nome del Padre suo e fu accusato di bestemmia. Fu condannato a morte per crocifissione come il più grande dei malfattori. Questi due obblighi ricadono in modo del tutto speciali su quanti sono ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Essi devono vigilare sia perché mai sia detto di Dio ciò che è dell’uomo, ma soprattutto perché mai sia detto dell’uomo ciò che è di Dio. Oggi la confusione umana regna sovrana. Viene attribuito a Dio e dichiarata sua volontà ciò che è istinto, concupiscenza, falsità e menzogna dell’uomo, peccato e trasgressione, violazione, disobbedienza ad ogni divino comandamento. Ma soprattutto viene dichiarato non di Dio ciò che realmente è di Dio: tutta la sua Divina Rivelazione, tutta l’opera dello Spirito Santo che è la Sacra Tradizione della Chiesa, tutto il sudore teologico di quanti hanno consumato la vita a studiare la Divina Parola. Anche la Parola che Dio oggi fa risuonare nel mondo per la conversione dei cuori è proclamata essere parola di uomini. Non potrebbe essere se non così. Se si nega la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione, non vi potrà essere più posto per nessuna Parola del Signore. Oggi è il tempo nel quale c’è posto sulla terra solo per il pensiero dell’uomo e per i suoi istinti di peccato.

È cosa giusto che ora ognuno si chieda: qual è il solido fondamento sul quale viene edificata la mia fede? Se questo fondamento è ben fermo, la fede piantata su di esso sarà ferma. Non crollerà. Potranno anche abbattersi le tempeste più violente, gli uragani e i monsoni più devastanti, i tornado che seminano strage e distruzione, ma la fede mai crollerà ed essa ci renderà stabili nella nostra lode al Signore Dio nostro, lode che è di piena obbedienza ad ogni sua Parola. Senza questo solido fondamento nessuna fede mai potrà resistere e alla prima difficoltà, alla prima tentazione. si cade e si abbandona il cammino. Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza. Lui ci libera per mezzo della Vergine Maria, se noi la invochiamo con vero amore di figli. Lei verrà e schiaccerà la testa al serpente antico e a tutti i suoi figli.

Madre di Dio e Madre nostra, tu che sei preposta a schiacciare la testa a tutto i diavoli dell’inferno e a tutti i suoi figli che sono sulla terra e nella Chiesa, vieni e opera con tutta la divina onnipotenza poste nelle tue mani. Oggi, nella Chiesa vi sono diavoli altamente indiavolati e satanizzati, pensano di poter oscurare la tua gloria e il tuo onore. Non permettere che questo accada. Se tu non intervieni, la nostra opera per innalzare il tuo onore in mezzo agli uomini e nella Chiesa, sarà opera sterile e priva di ogni frutto. Penseranno di noi che siamo poveri illusi, degli irretiti, degli approfittatori o sfruttatori del tuo santissimo nome per innalzare la nostra gloria. Madre della Redenzione, vieni e innalza la tua gloria nella Chiesa e nel mondo.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Cristo Gesù è Figlio di Davide, Figlio di Abramo. Si compiono in Lui due Parole del Dio vivo e vero che ha creato il Cielo e la terra e quanto vi è in essi. Essendo figli di Abramo, in Gesù saranno benedette tutte le nazioni della terra. Questa Parola è stata proferita dal Signore Dio dopo che Abramo, obbedendo al comando del Signore, aveva preso il coltello per offrire Isacco in sacrificio:

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

Ecco ora come lo Spirito Santo attesta per bocca dell’Apostolo Paolo che la discendenza di Abramo non sono i molti suoi figli. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù:

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3,1-29). Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,17).*

La Parola che il Signore rivolge a Davide riguarda il regno che Lui gli darà: questo regno è eterno. Esso oltrepasserà tutta la storia e resterà per l’eternità. Non avrà mai fine. Si comprende bene che solo il Signore, il Dio Onnipotente, potrà dare compimento a questa Parola. Il regno eterno è del Figlio di Davide. Questi è eterno perché vero Figlio del Dio Eterno. Dal Dio eterno generato nell’oggi dell’eternità senza principio e senza fine. Il Figlio di Dio, che l’Eterno, si farà carne per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria:

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

Questa Parola viene annunciata compiuta nell’istante del suo compimento, circa mille anni dopo. Questo ci deve convincere che veramente mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni. Quando la Parola del Signore esce dalla sua bocca si compie secondo la sua eterna verità, non secondo i nostri pensieri, le nostre immaginazioni, le nostre favole. La Parola è di Dio. La verità è di Dio, il tempo è di Dio. Il compimento è di Dio. Le moralità del compimento sono di Dio. La carme il Verbo di Dio, il Re promesso, il Re dal regno eterno, non l’attinge da un uomo, l’attinge da una Vergine per opera dello Spirito Santo:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Il Vangelo secondo Matteo attesta questa verità con una sola parola: *“Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo”*. Gesù nasce da Maria secondo le modalità stabilite da Dio: verginalmente, per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, di Maria, è lo sposo casto, vergine, fedele, che il Signore sceglie come Padre nello spirito per il Figlio suo. Le vie di Dio non sono le nostre vie. Le sue verità eterne non sono le nostre favole.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asal generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,* *Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.* (Mt 1,1-15).

Ora è giusto che si dica una parola con chiarezza di Spirito Santo. Tutte le nazioni della terra giacciono sotto la pesante schiavitù della morte. Dio ha fatto ad Abramo un promessa: nella sua discendenza avrebbe benedetto un giorno tutte le nazioni della terra. Si badi bene: non per la tua discendenza, ma nella tua discendenza, cioè non per Cristo, ma in Cristo.

“Per memetipsum iuravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem et non pepercisti filio tuo unigenito, benedicam tibi et multiplicabo semen tuum sicut stellas caeli et velut arenam, quae est in litore maris. Possidebit semen tuum portas inimicorum suorum, **et benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae**, **quia oboedisti voci meae”** (Gem 22,16-18).

λέγων κατ’ ἐμαυτοῦ ὤμοσα λέγει κύριος οὗ εἵνεκεν ἐποίησας τὸ ῥῆμα τοῦτο καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι’ ἐμέ ἦ μὴν εὐλογῶν εὐλογήσω σε καὶ πληθύνων πληθυνῶ τὸ σπέρμα σου ὡς τοὺς ἀστέρας τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὡς τὴν ἄμμον τὴν παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης καὶ κληρονομήσει τὸ σπέρμα σου τὰς πόλεις τῶν ὑπεναντίων **καὶ ἐνευλογηθήσονται ἐν τῷ σπέρματί σου πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς ἀνθ’ ὧν ὑπήκουσας τῆς ἐμῆς φωνῆς**(Gen 22,16-18). Se siamo benedetti nella discendenza, si diviene discendenza attraverso la fede nella Parola annunciata e nel battesimo che è dato nella fede nella Parola. Sono pertanto anti-rivelazione, anti-parola di Dio tutte quelle parole che oggi dichiarano abrogata la predicazione del Vangelo, abrogata la fede in Cristo Gesù e che proclama via di salvezza ogni religione. Tutti costoro credono in un altro Dio. Non credono nel Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Madre di Dio, vieni con la potenza dello Spirito Santo che è nel tuo cuore e smentisci ogni falso profeta che è nella Chiesa.

### Regina dei profeti

Un tempo abbiamo scritto: I profeti sono i cantori della verità di Dio nelle quale è racchiusa tutta la verità dell’uomo. Se venissero a mancare i veri profeti sulla nostra terra, questa sarebbe avvolta da un manto di tenebra fitta, tanto fitta ad impedire ogni forma di vera vita nel cuore dell’uomo. I profeti sono anche la manifestazione dell’assoluta libertà e trascendenza di Dio, che sa e vuole operare al di là di ogni istituzione. Nell’Antico Testamento istituzioni della sua verità erano sacerdoti e re. Questi però erano per nascita, non per scelta del Signore. Non sempre la luce della verità guidava la loro vita. Spesso invece le tenebre veritative l’avvolgevano tutta ed il popolo del Signore era dilaniato da gravi sofferenze sociali, economiche, spirituali. Sempre quando la verità di Dio non illumina il popolo, questo diviene come una pianta priva della luce diretta del sole. È esposta a grande sterilità. La sterilità spirituale del popolo subito si trasforma in cattiveria, malvagità, iniquità, sopruso, inganno, furto, frode, sfruttamento, ogni tradimento della legge santa del Signore. È il profeta il baluardo della vera moralità tra il popolo perché lui è il solo vero annunciatore della volontà del Signore nella sua più perfetta attualità: oggi, domani, sempre. Il profeta è l’oggi della volontà di Dio nel mondo.

La Vergine Maria canta la verità del suo Signore e Dio. La canta in un modo unico. Mai alcun profeta l’ha cantata in questo modo. Lei dice la verità del suo Dio dicendo di Lui che è sempre da magnificare, rendere grande, fare grande. Mai Dio sarà troppo grande per la nostra mente. Questa è preposta a pensare, pensa però secondo la sua natura, che è piccola, perché creata, e spesso anche incapace di pensare qualcosa di grande su Dio, perché piena di peccato e di iniquità. *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»” (Lc 1,46-55).*

Oggi quasi tutti giochiamo a fare piccolo il Signore, a farlo tanto piccolo da cancellarlo non solo nella nostra vita, ma anche nella vita dei nostri fratelli e in ogni sua manifestazione: politica, sociale, economica, amministrativa, scientifica, filosofica, culturale, morale, artistica, sportiva, sovente anche vita ecclesiale, religiosa, monastica. Vi è oggi un ateismo soffuso, quasi invisibile che investe tutti gli ambiti nei quali l’uomo esprime la sua umanità. La Vergine Maria è Regina dei profeti, non solo perché scelta e posta dal Signore Dio sopra di loro, ma anche e soprattutto perché la sua profezia afferma la verità più santa, più vera, più divina, più eccelsa, più eterna: Dio è da fare grande nel nostro cuore, non solo con la parola che noi diciamo su di Lui, non solo con la fede con la quale crediamo la sua eterna verità, quanto soprattutto con la nostra vita che deve avere un solo fine: far sì che Dio possa manifestare attraverso di essa tutta la sua infinita grandezza. Maria in questo è riuscita in modo unico e solo: in Lei e per Lei Dio ha potuto manifestare al Cielo e alla terra, nel tempo e per l’eternità, quanto è potente la sua grandezza, quanto alta, quanto sublime. Contemplando Lei, ognuno oggi, domani e sempre dovrà confessare che il Signore è veramente grande, grandissimo. Fa cose nella nostra umanità che essa stessa per se stessa non può contenere. Le contiene per un miracolo eterno del nostro Dio. Per questa verità che lei ha cantato, ben giusto le si addice il titolo di Regina dei profeti.

Oggi dobbiamo aggiungere che la Vergine Maria per noi è stata ed è vera Regina dei Profeti. Lei dal cielo ha guardato, ha visto il mondo che ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Come purissima voce del Signore nostro Dio, Lei è venuta in mezzo a noi e ci ha chiesto di ricordarla. Lasciando libero il nostro cuore di accogliere o non accogliere questo suo invito. Personalmente anche noi siamo stati chiamati da Lei in modo diretto con voce umana, a lei prestata da una umilissima sua serva. Da quel giorno siamo stati sempre fedeli al nostro sì. Nonostante gli infiniti ostacoli posti sul nostro cammino e le fosse scavate perché cadessimo dentro, siamo andati avanti e tuttora la nostra fedeltà al sì dato è vissuta con più grande impegno e maggiore sacrificio. Il mondo senza la Parola del Signore si è accanito contro questa profezia e ha fatto di tutto per dichiararla non vera. Lo ha fatto in modo anche ufficiale. Ecco ora una domanda che rivolgiamo a questo mondo: se la Madre di Dio ha profetizzato che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio Suo, essendo il mondo senza la Parola, come fa a dire che la profezia della Vergine Maria non è vera? Non è vera perché confrontata con la Parola di Dio o perché confrontata con la loro parola che non è la Parola di Cristo Gesù? Ecco il mondo cosa ha fatto: ha misurato la profezia della Vergine Maria con la sua parola e ha sentenziato solennemente che essa non era profezia vera. Se il mondo avesse misurato la profezia con la purissima Parola di Cristo Gesù, avrebbe certamente attestato che è vera la profezia della Vergine Maria e falsi e infernali tutti gli oracoli i peccato, di menzogna, di falsità, di calunnia, di oltraggio, di disprezzo, di alterazione di tutta la verità storica, travisata con arte e scienza diabolica sempre con il fine di attestare che la profezia era falsa e che la Vergne Maria mai l’aveva fata uscire dalla sua bocca. Poiché anche noi a quei tempi avevamo dimenticato la Parola di Gesù ed essa ci è stata data dallo Spirito Santo, possiamo attestare che la Vergne Maria veramente ha visto il mondo senza la Parola di Gesù, veramente ha parlato e veramente ha chiesto e chiede che la Parola venga ricordata. Madre di Dio, Regina de profeti, profetizza al nostro cuore ogni Parola che il Figlio tuo vuole che si dica al mondo. Per questo tuo sempre attuale ministero vissuto ogni giorno in nostro favore, noi ti benediciamo e ti magnifichiamo e ti ringraziamo e ti lodiamo in eterno. Veramente la Parola di Dio sulla tua bocca è verità, Madre Santa.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

Il nostro Dio ha creato l’uomo con sapienza e amore. Lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Gli ha poi posto nelle sue mani tutta la vita, sia sua che della terra. La sua vita e la vita della terra rimane e cresce nella vita, se l’uomo ascolta la voce del suo Signore, Creatore, Dio. La sua vita e quella della terra, non sarà più vita, ma morte se lui non ascolta la voce del suo Signore, Creatore, Dio. Ecco cosa fa Satana, l’angelo di luce trasformatosi in angelo di tenebre per non aver voluto ascoltare la voce del suo Dio: tenta la donna, questa cade nella tentazione. La donna tenta l’uomo, l’uomo cadi in tentazione e fu la morte non solo per se stessi, non solo per la terra, ma fu la morte per tutta la loro discendenza. Non può trasmettere la vita chi è nella morte. Dio, il nostro Dio, non ha abbandonato l’uomo nella sua morte. Ha iniziato a poco a poco a ricondurlo nella vita. Questa conduzione si compie ad una condizione: che l’uomo ascolti la sua voce e obbedisca ad ogni sua Parola. Dio dice una Parola, l’uomo ascolta, obbedisce e questa Parola genera vita nei cuori. Anche se ancora l’uomo rimane nella condizione di morte ereditata dai suoi progenitori, rimane però il primo principio: l’uomo ascolta, l’uomo obbedisce e Dio lo colma di benedizione e di grazia e così potrà iniziare a manifestare i segni della sua antica vita di creazione. Venne la pienezza del tempo, nel quale il Signore avrebbe riportato l’uomo non solo nella bellezza della vita ricevuta il giorno della creazione, ma in una bellezza infinitamente ancora più grande. Ecco come questa bellezza ancora più grande è sintetizzata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati: *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,4-7).* Ma anche nella pienezza del tempo rimane invariata la Legge posta da Dio perché l’uomo ritorni nella vita: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce. A Nazaret vive una Vergine di nome Maria. L’Angelo le annuncia che il Signore l’ha scelta per essere la Madre del Figlio suo. Perché il mistero dell’incarnazione si compia e la vita ritorni a manifestare sulla nostra terra tutta la sua bellezza di redenzione e di salvezza, occorre che Lei dica il suo sì al suo Signore non per un solo giorno, ma per tutti i giorni della sua vita. Lei dovrà essere nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nella volontà solo del suo Signore. Questo dono dovrà essere per sempre e senza alcuna interruzione. La Vergine Maria, dopo aver ascoltato l’angelo, risponde all’istante: *“Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo le tue parole”*. Questo il Signore vuole. Questo farò. Sarò sua serve per sempre. Pronunciate questa Parole, il Verbo eterno di Dio si fa carne nel suo purissimo seno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Anche il Figlio di Dio, il suo Verbo Eterno, per compiere la redenzione dell’umanità è passato per l’obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei profeti, nei salmi. Così la Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* Per l’obbedienza di Maria, il Verbo di Dio si è fatto carne. Per l’obbedienza del Verbo di Dio, la redenzione è stata compiuta. L’uomo può ritornare nella bellezza divina della sua vita. Dono del Padre per l’obbedienza di Cristo Gesù. Ora, fino al giorno della Parusia, occorre due obbedienze. La prima è quella degli Apostoli. Essi devono obbedire a tutta la Parola per essere sempre nella bellezza divina della vita. Devono poi annunciare il Vangelo ad ogni creatura che vive sulla terra. Ecco la seconda obbedienza: devono insegnare ad ogni uomo che ha ascolto la Parola della fede ed è divenuto nova creatura come si obbedisce a tutta la Parola, per essere anche loro via di salvezza e di redenzione, in Cristo, per ogni altro uomo. Ora chiediamoci: se l’obbedienza alla voce del Signore è la sola via della vita, perché oggi molti discepoli di Gesù insegnano che il Vangelo non debba essere più annunciato e che all’uomo non va chiesta alcuna conversione? Dicono questo perché si sono trasformati in ministri di Satana e da Satana sono stati costituiti portatori di falsità e di inganno nella Chiesa e nel mondo. Vergine obbedientissima, viene e converti tutti questi ministri e profeti di Satana che si presentano al mondo e alla Chiesa con le insegne di Cristo Gesù. Le insegne sono di Cristo, il cuore e la voce sono di Satana.

### il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Cristo Gesù è vero uomo. Ma è vera uomo, non però frutto dell’uomo. È vero uomo, più che Eva vera carne dell’uomo, senza però la cooperazione naturale di un’altra donna. Leggiamo il testo del Libro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18-23).* Ciò che è avvenuto con Eva, in modo ancora più mirabile avviene con la Vergine Maria. Dio crea, facendola però nascere da un uomo e una donna, una vera figlia di Adamo, figlia di Abramo, figlia da Davide. La crea immacolata, purissima, santissima, senza alcuna macchia di peccato. La intesse di grazia e di luce divina. La sceglie anche come sua dimora. Questa donna diviene il tempio vivente del Signore in mezzo a noi, sulla nostra terra. Da questa donna il Signore tra la carne del Figlio suo Unigenito. Non però attraverso una costola come aveva fatto con Adamo, ma facendolo divenire suo vero figlio per opera dello Spirito Santo. Gesù è vero Figlio dell’uomo, vera carne di Adamo, vera carne di Abramo, vera carne di Davide, però non è concepito nel seno purissimo di Maria per opera di Giuseppe, bensì per opera dello Spirito Santo. Questo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo fa l’uomo Cristo Gesù differente da ogni altro uomo. Come la Madre sua non è stata sfiorata neanche per un attimo dal peccato originale, così anche Cristo Gesù non fu sfiorato. Lui è nato santissimo, purissimo, di una santità e di una purezza più grande della stessa creazione fatta dal Padre suo. Nessuna purezza e nessuna santità è simile a quella di Cristo Signore. Questa differenza di concepimento, questa differenza di Madre, anch’essa santissima e purissima, questa differenza che colui che è concepito nella sua umanità è il Verbo Eterno, che il Creatore della Madre dalla quale viene generato per opera dello Spirito Santo, questa differenza fa sì che il generato è il Creatore di Maria e che Maria sia vera Madre del Figlio dell’Altissimo, vera Madre di Dio. Il Figlio di Dio è generato da Colei che da Lui è stata creata. Tutto questo è avvenuto per opera dello Spirito Santo. Poiché quest’opera è dello Spirito Santo, solo nello Spirito Santo si può accogliere, in essa si può credere, essa si potrà comprendere. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, la nostra mente la rifiuta e pensa che sia una favola. Oggi è proprio questo che sta avvenendo: privi dello Spirito Santo, molti discepoli di Gesù non credono più nella purezza e bellezza della verità eterna, divina, soprannaturale, celeste e umana del Figlio di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti* *il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù..* (Mt 1,18-25).

Giuseppe si trova dinanzi a un così grande mistero e nulla conosce di esso. Da uomo giusto, pensa di non fare alcun male a Maria e per questo vuole licenziarla in segreto. La giustizia di quest’uomo è veramente grande. Quando è Dio che opera, sempre Lui interviene perché l’opera da Lui iniziata giunga al suo vero compimento. Prima il Signore guida Giuseppe perché pensi di licenziare Maria. Questo pensiero è necessario a Dio, perché Giuseppe comprenda che il mistero non è comprensibile da mente umana, il mistero va illuminato e chi lo deve illuminare è solo chi il mistero ha creato. Dio manda il suo angelo e non solo rivela che in Maria tutto è per opera dello Spirito Santo. Maria è Vergine illibata, purissima, santissima. Nessun uomo si è accostato a Lei. In più gli ordina cosa lui, Giuseppe, deve fare: deve prendere Maria come sua sposa. Deve dare il nome al Bambino. Vero atto di riconoscenza del Figlio di Dio come suo vero Figlio. Con questo atto, dinanzi al mondo intero, che non conosce il mistero, il Figlio di Dio diviene dinanzi alla Legge Figlio di Abramo, Figlio di Davide. In Lui si compie ogni giuramento fatto ad Abramo, fatto a Davide, fatto anche sul Messia del Signore. L’obbedienza di Giuseppe è immediata. Dio lo fa parte del mistero della redenzione e lui si lascia fare. Giuseppe non chiede alcuna spiegazione. Questo il Signore vuole, questo sarà fatto. Madre di Dio, Sposa castissima di Giuseppe castissimo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo imitare Giuseppe nella sua obbedienza.

### Regina degli Apostoli

Un tempo abbiamo scritto: Ecco come il Vangelo secondo Marco narra la scelta dei dodici Apostoli del Signore: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì”* (Mc 3,13-19).

Se esaminiamo con attenzione questo racconto troviamo le verità costitutive del ministero apostolico: scelta diretta del Padre, comunicata a Cristo Gesù, stare con Gesù, frequentare la sua Persona, mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Se applichiamo queste verità alla Vergine Maria, dobbiamo confessare che Lei è veramente Regina degli Apostoli. Ella è stata scelta direttamente dal Padre celeste; è stata con Gesù in modo più intenso, forte, vero molto più che ogni altra persona; è stata rivestita di potenza dall’Alto, lo Spirito Santo si è posato su di Lei, ricolmandola dentro e fuori senza misura; è andata a recare la buona notizia a Santa Elisabetta, non con la parola, ma saltando addirittura la stessa parola, portando nel suo cuore, nel suo seno, lo Spirito Santo che l’ha resa in un istante perfetta conoscitrice del mistero di Maria e in più le ha santificato il bambino, ricolmando di sé: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

A Maria manca solo una cosa: la potestà sacramentale. Questa non le è stata data, perché Lei è donna. Non è uomo. Dio ha riservato questa potestà sacramentale ai soli uomini. Questo però non deve essere un limite perché anche in seno alla Trinità vi è l’unicità delle relazioni. Il Padre genera e non il Figlio. Il Padre vuole e il Figlio ascolta e obbedisce. Il Figlio è generato e non Genitore. Lo Spirito Santo non è né generato e neanche genitore. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Lui è il Procedente dall’uno e dall’altro. Se Maria manca di questa potestà per lei non è un demerito, allo stesso modo che l’essere stato generato non è un demerito per il Figlio. Maria è Madre di Gesù. Gesù è figlio di Maria. Anche queste relazioni sono uniche, personalissime. Questo però non deve significare che la Vergine Maria manca di qualcosa in ordine al suo essere Regina degli Apostoli. È Regina perché Lei stessa ha vissuto la missione evangelizzatrice in un modo unico e solo, per diretta comunicazione dello Spirito Santo. Ha portato la salvezza già nel seno materno per Giovanni il Battista. Ha guidato la prima comunità ecclesiale, prima della discesa dello Spirito Santo. Essa è anche Madre di ogni Apostolo del Signore. A Lei questo titolo le si addice più che ad ogni altro. È oggi e sempre Regina degli Apostoli perché dal Cielo lei sovrintende a tutta la missione evangelizzatrice della Chiesa. Ella, come lo Spirito Santo ha preceduto Pietro nella casa di Cornelio, scende dal Cielo e precede la stessa Chiesa, indicandole la missione da seguire e sovente costituendo luoghi di intensa, forte, duratura scuola evangelica. La storia della Chiesa attesta e conferma questa verità. Se la Regina degli Apostoli non avesse a cuore la missione apostolica della Chiesa, l’oscurità spirituale, morale, evangelica già si sarebbe abbattuta sopra di noi e avrebbe cancellato ogni traccia di verità soprannaturale nel nostro cuore e nella nostra mente. Invece per grazia di Dio, abbiamo la Vergine Maria che sempre interviene e sempre ci precede.

Ora aggiungiamo: in questo momento della Chiesa in cui Satana ha deciso di trascinare nella sua falsità non un terzo dei discepoli del Signore, ma un numero senza alcun numero di anime, non però portandoli fuori della Chiesa, ma lasciandoli in essa come suoi ministri, suo dottori, suoi maestri, suoi teologi, suoi diffusori e divulgatori di ogni falsità e menzogna contro Dio, contro la Chiesa, contro la Divina Parola, contro ogni divina e soprannaturale verità, chiediamo a Lei che scenda in mezzo a noi, e sorretta e guidata da tutta la divina sapienza, scienza, consiglio, intelligenza dello Spirito Santo, indichi a quanti si sono lasciati ammaliare da Satana la via della conversione per un pieno ritorno nel Vangelo di Gesù Signore. Se Lei non scende o ritarda la sua venuta saranno moltissime le anime che Satana trascinerà nel suo inferno di falsità e di menzogna, facendoli predicatori credibili in ogni falsità e menzogna. Noi siamo certi che a questo popolo, che non ha rigettato noi, ma Lei, la Vergine Maria, nessuno potrà parlargli al di fuori di Lei. Se Lei non si affretta a scendere, le nostre parole sono solo nebbia mattutina che scompare al primo raggio di sole. Se Lei invece scende, i cuori si convertiranno e per la Chiesa la luce di Cristo Gesù potrà brillare in tutto il suo splendore. Nell’attesa che Lei scenda dal cielo, noi continueremo a dare tutta la verità alla Parola, tutta la verità al Vangelo, tutta la verità alla Divina Rivelazione. Questo Lei ci ha chiesto e questo noi faremo per tutti i giorni della nostra vita. Regina degli Apostoli, ottienici la grazia di rimanere fedeli in eterno alla missione che tu ci ha donato.

### Regina dei martiri

Un tempo abbiamo scritto: Il martire è il testimone della verità di Dio vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, dalla carità, della fede, della speranza, in obbedienza ad ogni Parola del Signore Dio. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e carità sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua carità. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e della carità posta da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni uomo. A nessun uomo, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto tutte queste cose: “*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,25-35).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della carità potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessun uomo. Anche perché ogni uomo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è pesante. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santo del Figlio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Meglio: la grazia discende nei nostri cuori.

Oggi aggiungiamo: cosa chiede oggi a noi la Vergine Maria più che in ogni tempo della storia della Chiesa sulla nostra terra? Ci chiede di unire al suo martirio il nostro per la redenzione di molti cuori. Come Ella vuole che uniamo al suo il nostro martirio? Attraverso la consacrazione della nostra vita all’annuncio, al ricordo, al dono della Parola del Figlio suo ad ogni uomo. Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Ella chiede a noi di imitarla. Come Lei ha concepito per la sua obbedienza il Verbo della vita nel suo purissimo seno e poi lo ha dato al mondo, così anche noi dobbiamo concepire nel nostro cuore il Figlio suo e poi darlo ad ogni uomo, nella Chiesa e nel mondo, per la nostra obbedienza ad ogni Parola del Vangelo e delle Divine Scritture. Se per questa missione che la Madre di Dio ci affida, è chiesto anche il nostro martirio fisico oltre che quello spirituale, questo martirio è necessario perché Gesù venga generato in molti cuori. L’obbedienza sempre richiede il nostro martirio. Per essere martiri è necessaria una perfettissima visione di fede. Poiché molti abbiamo paura degli uomini, non obbediamo al desiderio della Vergine Maria e per noi rimaniamo noi senza Cristo e facciamo rimanere il mondo senza il suo solo Salvatore e Redentore, senza la Parola della vita eterna. La Madre di Dio venga e ci liberi dalla paura degli uomini e ci faccia testimoni fedeli, martiri del Figlio suo secondo la sua Parola.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Dall’Antico Testamento sappiamo che chi dona lo Spirito, è il Signore. A nessun uomo mai è stato conferito il potere di dare lo Spirito Santo. È il Signore che prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo dona ai settanta anziani convocati e radunati presso la tenda del convegno: *“Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,10-17.24.30).*

Nel Nuovo Testamento nel Vangelo secondo Luca, nel Cenacolo, dopo la sua gloriosa risurrezione, Gesù apre la mente ai discepoli per la comprensione delle Scritture: “*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto (Lc 24,44-49).* Sempre in Luca, negli Atti degli Apostoli lo Spirito Santo è dato agli Apostoli: “*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”(At 2,1.4).*

Essi sono investiti del potere di dare lo Spirito Santo ad ogni uomo: Spirito di adesione e di conversione al Vangelo attraverso la Parola della predicazione e Spirito di rigenerazione e di conformazione perfetta a Cristo nel saramento del Battesimo e ini ogni altro sacramento. In ogni sacramento è data una particolare manifestazione e operazione dello Spirito Santo. Pietro dona la Parola. La Parola colmata di Spirito Santo trafigge i cuori, i cuori trafitti si pentono, si lasciano battezzare, ricevono lo Spirito Santo: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

Nel Vangelo secondo Giovanni, lo Spirito Santo è alitato da Gesù sui discepoli la sera della sua gloriosa risurrezione: “*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-22).* Nello Spirito Santo essi attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti dovranno creare sulla terra la nuova umanità. Essi devono prendere questa umanità che è vera cenere di peccato, impastarla con la Parola del Vangelo e poi soffiare lo Spirito di Dio su di essa allo stesso modo che Gesù ha fatto con loro in questa sera di Pasqua.

Un tempo al profeta Ezechiele fu comandato dal Signore di chiamare lo Spirito dai quattro venti perché soffiasse e trasformasse la vasta pianura piene di ossa aride novamente in uomini: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formano una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).* Gli Apostoli non dovranno chiamare lo Spirito sai quattro venti. Sono essi che lo dovranno portare ai quattro venti e creare per il loro Dio e Signore la nuova umanità, il nuovo popolo, il nuovo gregge, la nova comunità. Se gli Apostoli perdono la fede in questa loro missione, l’umanità rimane solo polvere di peccato.

Come modello di efficacia del dono dello Spirito Santo è la Vergine Maria. Dio non prende lo Spirito Santo da Maria e lo versa su Elisabetta come ha fatto Dio con Mosè e i Settanta Anziani. Neanche lo dona per via sacramentale. Lo Spirito che da Maria si posa su Elisabetta, costituendola vera profetessa, e sul bambino che è ancora nel grembo, colmandolo, così come aveva rivelato l’Angelo Gabriele a Zaccaria nel tempio, è lo Spirito della profezia. Piena di Spirito Santo, Elisabetta vede con gli occhi dello Spirito chi è Maria e lo dice in pienezza di verità: “La Madre del suo Signore. Colei che è beata perché ha creduto. La Madre del Messia. La Beata fra le donne”. Dice anche che il bambino non appena è stato colmato di Spirito Santo ha esultato nel suo grembo. Tutto questo avviene solo con un saluto. La voce di Maria è portatrice dello Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

La Verine Maria è data a noi dallo Spirito Santo come il modello che deve stare sempre dinanzi ai nostri occhi. Come Lei con il solo saluto ha colmato di Spirito Santo, Spirito di profezia, Spirito di visione della verità, Spirito che colma Giovanni il Battista e lo costituisce profeta del Dio vivente prima della sua stessa nascita, così anche il discepolo di Gesù con il solo saluto deve colmare i cuori dello Spirito della conversione, dello Spirito della visione, dello Spirito della profezia. Io ho conosciuto una persona colma di Spirito Santo. Il suo saluto era sufficiente per convertire un cuore. Un suo sguardo scioglieva i cuori più duri e li conquistava a Cristo Gesù. Anche chi toccava il suo vestito a volte veniva guarito dalle infermità. La sua parola, sempre colma di Spirito Santo, trasformava la pianura piena di ossa aride in vero popolo di Dio. Questo ho visto e questo testimonio. Non basta creare nuovo il popolo di Dio, è necessario anche aiutarlo, sostenerlo, formarlo perché viva da vero popolo del Signore. Alcuni formatori e alcuni formati deviarono dal loro ministero, abbandonarono lo Spirito Santo e la loro voce anziché essere voce dello Spirito del Signore divenne voce del mondo e voce di Satana per la devastazione della vigna del Signore nostro Dio. Ora attendiamo che la Madre di Gesù nuovamente venga e novamente si ponga all’opera per dare nova vita e nuova vera modalità ecclesiale di vivere e di operare. Madre di Dio, chiedi allo Spirito Santo di mandarti tra noi per formare per Gesù un popolo a lui gradito.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Dire chi è la Vergine Maria secondo purezza e pienezza di verità lo può solo il Padre che l’ha pensata dall’eternità. Lo può solo lo Spirito Santo che l’ha plasmata dal primo istante del suo concepimento fino al momento del tuo transito dalla terra nei cieli santi, trasformando il suo corpo di carne in corpo di spirito, in corpo glorioso, in corpo incorruttibile, in corpo spirituale, in corpo di luce. Lo può solo Cristo Gesù che l’ha colmata con tutto lo splendore della sua grazia. Noi possiamo solo ripetere le Parole del Testo Sacro, il cui significato spesso ci sfugge. Possiamo anche usare le donne sante della Sacra Scrittura ma solo per dire che Maria è infinitamente oltre Sara, oltre Rebecca, oltre Lia e Rachele, oltre la sorella di Mosè, oltre Anna, la Madre di Samuele, oltre Ester, oltre Giuditta, oltre la Domma virtuosa del Libro dei Proverbi, oltre la profetessa Debora. Anche nel Nuovo Testamento ogni donna che incontriamo è solo una pennellata per rapporto al ritratto che della Vergine Maria ha dipinto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Né tanto meno è sufficiente che noi prima di parlare di Lei, le rivolgiamo l’antica preghiera che le rivolvano quanti avevano desiderio di parlare di Lei in modo adeguato e degno: *“Dignare me laudare te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos“*. Per lodare come si conviene la Vergine Maria sono neccesri tutta la sapienza, il consiglio, l’intelletto, la scienza dello Spirito Santo. Lo Spirito però aiuta nella misura in cui Lui è cresciuto e cresce in noi. Anche se lo Spirito viene invocato, la sua azione nella nostra mente è nella misura in cui è nel nostro cuore. Misura piccola nel cuore, illuminazione poca, scienza poca, sapienza poca, intelletto poco. Man mano che noi lo Spirito Santo lo ravviviamo senza alcuna interruzione e crescendo noi in obbedienza alla Parola, la misura di Lui cresce nel cuore e nella mente la sua azione diviene più forte, più vera, più completa, più purificata. Della Vergine Maria si parlerà in modo più adeguato e più appropriato, più pienoe più vero, piùù perfetto e anche in modo più bello.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «**Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Perché la Vergine Maria, la piena di grazia, Colei che il Signore ha scelto come suo tempio vivente sulla terra, si deve rallegrare? Si deve rallegrare perché il Signore l’ha creata per essere la Madre del suo Figlio Unigenito, del Verbo da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Deve rallegrarsi perché il Signore l’ha scelta per essere la Madre del Cristo di Dio. Deve rallegrarsi perché il Signore l’ha chiamata per essere la Madre dell’umanità nuova, che dovrà nascere misticamente da Lei per opera dello Spirito Santo. Deve rallegrarsi perché in Lei il Signore Dio ha manifestato non solo quanto è grande il suo amore, quanto è infinita la sua sapienza, quanto illimitata è la sua scienza, quanto è alto il suo eterno Consiglio, molto di più ancora perché senza misura è la sua onnipotenza. La Vergine Maria è il sublime, l’assoluto, l’insuperabile di tutte le opere di Dio. Ecco perché nei tempi passati si diceva anche: *“De Maria numquam satis”*, “Di Maria non si dirà mai abbastanza. Ciò che si dice è ben poca cosa dinanzi allo splendore divino che l’avvolge tutta.

Se vogliamo balbettare una verità che riguarda la Vergine Maria, essa è questa: Il Signore ha creato la donna e l’ha data all’uomo come aiuto a lui corrispondente. Ora noi diciamo che Dio non ha creato la Vergine Maria per fare un aiuto corrispondete a un uomo. L’ha creata come aiuto a Lui corrispondente. Come Adamo da solo non poteva dare la vita che era in lui, così il Figlio di Dio era solo. Non poteva farsi carne. Il Signore Dio, per opera dello Spirito Santo, Gli ha creato l’aiuto a Lui corrispondente, non come sposa, ma come Madre perché lui divenisse uomo nel suo seno sempre per opera dello Spirito Santo. Ecco perché Maria deve rallegrarsi: sole Lei Dio ha fatto per il Figlio, per essere aiuto a Lui corrispondente, come vera Madre. Ora che il Padre gli ha fatto la Madre, Lui può farsi carne, da Lei nascere come vero uomo e come vero uomo redimere il mondo. Questa creazione è solo di Maria. Non è mai esistita, non esiste e mai esisterà una donna creata per essere aiuto corrispondente a Dio come vera Vergine e vera Madre. La Vergine Maria nello Spirito Santo contempla il suo splendore e lo grida nel suo magnificat: “«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1,46.49). Aiutaci sempre, Madre Santa. Dacci la tua lingua, così parleremo sempre in modo degno di te, opera stupenda del nostro Dio.

### Regina dei confessori della fede

Un tempo abbiamo scritto: Ci sono i martiri e ci sono i confessori della fede, o veri cristiani. Sappiamo che i martiri hanno professato la loro fede sigillandola con il loro sangue, versato come sacrificio gradito a Dio sopra di essa. Il loro è stato un sacrificio cruento, perché lo spargimento del sangue è stato reale. Fisicamente loro sono morti e non solo spiritualmente. Chi sono allora i confessori della fede, o veri cristiani, così come il termine è stato ufficialmente tradotto? I confessori della fede sono tutti coloro che hanno vissuto le virtù teologali e cardinali in modo eroico, consumandosi nella vera fede, speranza, carità, adornandosi ogni giorno di più di sapienza, crescendo cioè in prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Il confessore della fede si distingue dal cristiano tiepido, mediocre, insipido, stolto, vano, addirittura non cristiano, perché perennemente falso testimone della fede abbracciata in Cristo Gesù e nella sua Parola.

Perché la Vergine Maria è proclamata e invocata quale Regina dei veri cristiani, o dei confessori della fede, e non più semplicemente regina dei cristiani? È proclamata Regina dei Confessori della fede, che sono i veri cristiani, perché in questa invocazione si vuole mettere in evidenza una verità assai particolare. La nostra Madre Celeste è Regina dei veri cristiani secondo una duplice modalità. Perché Lei all’annunzio dell’Angelo, all’istante, si è proclamata la Serva del Signore, disponibile a realizzare nella sua vita ogni Parola ascoltata oggi e non solo oggi ma anche per un prossimo futuro. Lei si proclama la Donna fedele, obbediente, ascoltatrice, non solo, ma anche attenta ai desideri di Dio e a ogni anche più piccola manifestazione della sua volontà. Sappiamo che per obbedire bene dobbiamo anche comprendere bene. Se non si comprende bene, neanche si può obbedire bene, perché essendo l’obbedienza sempre un’opera da fare, se non si sa cosa fare, si fanno cose, ma le si fanno malamente, in modo umano e non divino, secondo i principi della terra e non secondo le regole celesti. La Vergine Maria era nell’anima e nello spirito tutta intenta alla meditazione, riflessione, pensiero. Meditava, rifletteva, pensava per comprende meglio, al fine di meglio obbedire. Il suo era un cuore perennemente immerso nel mistero dello Spirito Santo, dal quale traeva la luce necessaria per fare bene le cose del Padre nostro Celeste.

Nella Vergine Maria mai vi fu un errore di valutazione, di poca o scarsa compenetrazione nel mistero, di un’ombra non di pienissima luce che in qualche modo potesse offuscare il suo intelletto, la sua mente, il suo discernimento, il suo cuore. La luce dello Spirito Santo in Lei era sempre pienissima e chiarissima. Per questo la sua obbedienza era sempre perfettissima. Questa verità va proclamata con fermezza, decisione, risolutezza. L’obbedienza della Madre di Dio è perfettissima, perché perfettissima è la conoscenza della volontà di Dio nella sua vita. Ella però non è solo Regina dei veri cristiani o confessori della fede perché obbedientissima ad ogni comando del Signore. È Regina perché Lei è Regina nell’obbedienza. Mai vi fu sulla terra, da una creatura, obbedienza simile alla sua – non si parla qui di Cristo Gesù – per perfezione di fede, speranza, carità. Lei ha dovuto confessare la sua fede in ogni Parola di Dio ai piedi della croce, quando il Figlio suo stava per morire. Lei doveva credere nel suo regno eterno mentre Gesù pendeva dalla croce. Eternità e morte non si confanno. Eppure la Vergine Maria ha creduto contro ogni speranza umana. Inoltre alla perfezione della fede si aggiunge in Maria la pienezza della carità. Il suo amore giunse fino ad amare i nemici, a pregare per i persecutori, ad accogliere ogni uomo come suo figlio, ad offrire se stessa per la conversione dei nemici di Dio. Non vi è sulla terra amore più grande di quello vissuto dalla Vergine Maria ai piedi della Croce ed anche prima e dopo. Contemplando la bellezza della sua fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza noi dovremmo innamorarci di Lei ed avere nel cuore un solo desiderio: imitarla per tutti i giorni della nostra vita. La sua bellezza deve attrarci. Se non ci attrae è segno che il nostro cuore e la nostra mente sono tutti intenti alle cose della terra. E questo non va.

Oggi aggiungiamo: da qualche tempo il cristiano ha deciso di essere vero cristiano non dalla confessione della vera fede, fondata interamente sulla Parola di Dio. Vuole essere vero cristiano dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, dal suo pensiero e non dal pensiero di Cristo Gesù, dalla sua parola e non più dalla Parola di Cristo Gesù, da un Vangelo diverso o un non Vangelo e non più dal Vangelo di Cristo Gesù. Vuole essere dalla sua verità e non dalla verità di Cristo Gesù, dalla sua morale che è obbedienza al suo cuore e non dalla morale che è obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Gesù Signore. È assai evidente che questo pensiero diabolico non solo riduce un pula che il vento disperde tutta la bellezza e la ricchezza della Divina Rivelazione e di conseguenza anche la bellezza e la ricchezza della Chiesa fondata su di essa. In più condanna il mondo intero a rimanere nelle sue tenebre e sotto la pesante schiavitù di Satana. Il cristiano può anche cambiare il Vangelo. Può anche farsi un suo Vangelo. Cristo Gesù però obbedirà sempre al suo Vangelo che è la sola via perché l’uomo possa essere salvato. Nessuno né nella Chiesa, né nel mondo, né in cielo, né sulla terra, né nell’inferno potrà mai cambiare o modificare neanche in uno iota o in un trattino la Parola del Signore. Sono tutti avvisati coloro che oggi si dicono creatore di una nuova Parola e di una nuova morale. Cristo Signore obbedisce e dona compimento solo ad ogni sua Parola. Cambiare o modificare la Parola è tradire la Chiesa e ingannare il mondo. La Madre di Gesù venga Lei a liberarci da questo orrendo tradimento.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Nello Spirito Santo, portato dalla Vergine Maria e dato attraverso il suo saluto, Elisabetta non solo rivela che il bambino che lei porta in grembo. ha esultato di gioia appena il saluto di Maria è giunto al suo orecchio, dice anche la purissima verità di Maria, della quale lei nulla ancora sa, perché Maria ancora nulla le ha detto. È bastato un solo saluto ed Elisabetta e il bambino sono colmati di Spirito Santo. Tanto grande è la misura dello Spirito del Signore che colma il cuore, l’anima, la mente, lo spirito, il corpo della Madre del Signore nostro Dio. Se un solo saluto ha prodotto un così grande cambiamento in Elisabetta e nel Bambino, questo deve convincere anche noi. Se siamo pieno di Spirito Santo e di grazia senza misura, anche la nostra Parola potrà operare un grande cambiamento nei cuori. Due esempi da soli bastano.

Giovanni il Battista è pieno di Spirito Santo, la gente che accorre a lui è moltissima. Così nel Vangelo di Luca: *“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,7-14).*

Siamo nel giorno di Pentecoste. L’Apostolo Pietro, pieno di Spirito Santo, annuncia Cristo Gesù e il suo mistero di morte e di gloriosa risurrezione. Ecco i frutti della sua Parola: *“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,32-41).*

Ecco cosa dice di Maria lo Spirito Santo che parla in Elisabetta e Elisabetta che parla mossa dallo Spirito Santo: *“Benedetta tu fra l donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.* Analizziamo ora una per una queste parole uscite dalla nocca di Elisabetta.

*Benedetta tu fra le donne*: Nella Scrittura Antica, benedetta è proclamata Giaele e benedetta è proclamata Giuditta. Giaele è benedetta perché ha conficcato sulla fronte di Sisara un piolo e lo ha ucciso. Giuditta invece è benedetta perché ha tagliato la testa a Oloferne, l’uomo a capo dell’esercito più potente di tutta la terra. Leggiamo quanto è riportato nelle Sacre Pagine:

*Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan.*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore!*

*Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele!*

*Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele.*

*Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri.*

*Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”.*

*Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni (Gdc 4,17-5,31).*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi».*

*Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte.*

*Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi».*

*Appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani. Corsero tutti, dal più piccolo al più grande, perché non si aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per fare luce, si strinsero attorno a loro. Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d’Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici».*

*Allora tirò fuori la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell’esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva ubriaco; il Signore l’ha colpito per mano di una donna. Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha commesso peccato con me, a mia contaminazione e vergogna».*

*Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!» (Gdt 13,1-20).*

La Vergine Maria è benedetta fra tutte le donne perché Lei ha schiacciato la testa al serpente antico, la nemico di Dio e dell’uomo, nemico infinitamente più potente di Sisara e infinitamente più potente di Oloferne. Maria ha schiacciato la testa con la sua obbedienza. Ecco il valore della nostra obbedienza: essa produce questo grandissimo frutto, schiaccia al testa al serpente. L’obbedienza però non è data a Dio una volta per sempre, deve essere data ad ogni Parola di Dio in ogni momento della nostra vita sulla terra. Oggi è divenuto impossibile obbedire. Satana ci ha convinti che l’obbedienza è alla volontà di Dio e non più alla Parola di Dio. La Parola di Dio quella scritta ed è oggettiva e universale. La volontà di Dio è quella che ognuno di volta in volta si fa ed essa è sempre soggettiva e particolare. Questo che in apparenza potrebbe sembrare solo un insignificante cambiamento o modifica, è in realtà la totale distruzione della nostra fede e la cancellazione di ogni vera obbedienza. Non si obbedisce più a Dio. Si obbedisce solo a se stessi e ai propri istinti di peccato. Si obbedisce alla propria concupiscenza e alla superbia della vita. Appellarsi alla Parola di Dio, o alla Parola a noi consegnata nelle Sacre Scritture si è a rischio di essere messi all’Indice in odium auctoris. “Tantum religio potuit suadere malorum”.

*Benedetto il frutto del tuo grembo.* Il frutto della Vergine Maria è benedetto perché lui è il Messia di Dio. Ecco come il Salmo proclama questa benedizione:

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

*Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

*A che debbo che la madre del mio Signore venga a me.* La Vergine Maria è la madre del mio Signore. Il Signore di Elisabetta è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Anche Davide confessò nella sua fede che il Messia, il figlio suo, è il suo Signore: “*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).* Il Messia che viene non è solo vero uomo, è prima di tutto vero Dio. È il vero Dio, il vero Figlio di Dio, è l’eterno Figlio Dio, è il suo Unigenito, è il Verbo del Padre che si fa carne nel seno della Vergine Maria. È questa oggi la grande menzogna che viene proclamata come verità: Cristo Gesù è privato della sua verità eterna. Questa verità da noi è stata più volte messa in luce. Ecco alcuni stralci di essa:

Primo stralcio: Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Secondo stralcio: Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8) Premessa. La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8). Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. Primo Oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo Oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo Oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto Oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto Oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto Oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo Oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,2-5).

Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione. È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste,

È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi.

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

Il primo falso Cristo. Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

Il secondo falso Cristo. Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

Il terzo falso Cristo. Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

Il quarto falso Cristo. Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

Il quinto falso Cristo. Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

Il sesto falso Cristo. Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

Il settimo falso Cristo. Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca Il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale è l’oggi di Cristo che gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione. La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere Ogni Oggi di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza. La Madre nostra ci ottenga questa grazia,

*E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto*. La beatitudine sulla terra e nei cieli eterni è dono di Dio, ma essa è anche frutto dell’obbedienza. L’obbedienza è solo alla Parola, mai ad una volontà di Dio che non è stata manifestata dalla Parola. Chi obbedisce alla Parola è benedetto e beato. Maria è beata perché ha creduto che la Parola dell’angelo si sarebbe compiuta in Lei. Lei è vergine. Deve rimanere vergine in eterno. Diviene madre rimanendo vergine. Lei concepisce nel suo seno il Verbo della vita per opera dello Spirito Santo. La fede che è chiesta a Maria è oltre la stessa natura delle cose. A Maria è chiesto di credere nel suo concepimento verginale. Maria crede ed è beata per i secoli eterni.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* *A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Oggi tutta questa divina e umana verità è ridotta in polvere dalla furia distruttrice di molti discepoli di Gesù. Costoro ignorano che l’uomo è dalla verità di Dio, dalla verità di Cristo Gesù, dalla verità dello Spirito Santo, dalla verità della Vergine Maria. Se essi distruggono la verità di Cristo Gesù è la verità dell’uomo che essi distruggono. Se essi riducono in polvere e cenere la verità della Vergine Maria è la verità dell’uomo che essi riduco in polvere e cenere. Si adora lla falsità e si diviene falsità. Si adora la vanità e si diviene vanità. Si adora il nulla e si diviene nullità. Si adora Satana e si diviene Satana. Si adora il diavolo e si diviene suoi figli. Vale per tutti noi quanto scrive l’Agiografo del Secondo Libro dei Re:

*Nell’anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d’Israele che l’avevano preceduto. Contro di lui mosse Salmanàssar, re d’Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. Ma poi il re d’Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d’Egitto, e non spediva più il tributo al re d’Assiria, come ogni anno. Perciò il re d’Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.*

*Il re d’Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l’assediò per tre anni. Nell’anno nono di Osea, il re d’Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.*

*Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d’Israele. Il Signore rigettò tutta la discendenza d’Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.*

*Il re d’Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. All’inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. Allora dissero al re d’Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». Il re d’Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.*

*Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. Gli uomini di Babilonia si fecero Succot Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvàim. Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d’Israele. Il Signore aveva concluso con loro un’alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d’Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. Non dimenticate l’alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico. Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi (2Re 17,1-41).*

Così anche il profeta Geremia: *“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,4-13).*

Ogni discepolo di Gesù oggi è posto dinanzi ad una scelta: rimanere nella sua purissima verità o trasformarsi in falsità, in menzogna, in vanità, in peccato in Satana, in figlio del diavolo. Se professerà e crederà con viva fede nella purissima verità della Vergine Maria, sempre schiaccerà la testa all’antico serpente e resterà verità e nella verità crescerà. Se avrà abbandonato la purissima verità della Vergina Maria, è già divenuto falsità, menzogna, vanità, inutilità, peccato, Satana e figlio del diavolo, nemico di Dio e dell’uomo, portatore nel mondo di morte, perché ha ucciso l’uomo nella sua divina verità. Madre di Dio non permettere che questo accada.

### Sarà chiamato Nazareno

L’Evangelista Matteo in ogni evento della vita di Gesù mette in luce il compimento di ogni antica profezia che si realizza in quell’istante. Nella parola Nazaret, la “radice” è virgulto. Il virgulto è il Messia del Signore e il virgulto è anche il Servo sofferente del Signore. Ecco l’una e l’altra profezia che si compiono nel nome data a Gesù: *“Sarà chiama Nazareno”*.

Prima profezia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Seconda profezia: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

La vita di Gesù è tutta governata dallo Spirito Santo. Perché sia tutta governata dallo Spirito Santo non è sufficiente una sua azione diretta su Cristo Signore. Occorrono anche le azioni indirette. Azioni degli uomini perché ogni profezia si compia. Maria, Giuseppe, i Magi, Erode, sono stati finora attori per il compimento di ogni profezia. Maria, Giuseppe, i Magi hanno operato come strumenti di luce. Erode ha operato come strumento di malvagità e di violenza. A causa della sua malvagità, il Signore mandò suo figlio in Egitto e si è compiuta la profezia di Osea: *“Dall’Egitto ho chiamato mio figlio”*. Ora a motivo di Archelao e della sua cattiveria, il Signore manda il Figlio suo a Nazaret e si compie la profezia di Isaia: *“Sarà chiamato Nazareno”*. Per il compimento di questa profezia, il Signore suscita in Giuseppe il timore di rimanere in Giudea. Tutto è a servizio della profezia. Tutto è a servizio della gloria di Cristo Gesù.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «**Sarà chiamato Nazareno».* (Mt 2,19-23).

È giusto che sappiamo che tutta la storia è a servizio della gloria di Cristo Gesù. Sono a servizio della gloria di Cristo Gesù tutte le forze del bene e sono a servizio della gloria di Cristo Gesù tutte le forze del male. Per questo è cosa sempre necessaria chiedersi: in questa storia di cattiveria, di malvagità, di oppressione, di devastazione, del dominio delle forze di Satana e del male, sulla nostra vita, quale gloria vuole che si manifesti per Gesù Signore? La più grande gloria per Gesù Signore fu raggiunta sulla croce. Egli attesta che nessuno lo ha potuto separare dall’amore per il Padre suo. Lui ha attestato che la santità si può vivere sopra ogni croce. Che il Signore tutto trasformi per la più grande gloria del Figlio suo, questo non deve significare che gli operatori di iniquità siano senza colpa. Essi sono responsabili per ogni atomo di male che compiono. Chi invece subisce il male, può vincerlo sempre con la grazia di Cristo Gesù e in questa vittoria si manifesta la gloria del Figlio del Padre. Ecco il pensiero che sempre deve governare il cristiano: sono a servizio della gloria di Gesù Signore. Qualsiasi cosa accade nella mia vita, va vissuta per manifestare quanto è grande la grazia di Cristo e anche quanto è splendente la sua verità. Solo chi ha questa fede, esce vittorioso da ogni croce. Il Signore Dio per la mia vita vuole manifestare al mondo tutta la gloria del Figlio suo. Madre del Signore, facci strumenti sempre a servizio della gloria del Figlio tuo, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

## ANNO 2025

### L’anima mia magnifica il Signore

Per poter scandagliare le profondità del cuore della Madre di Dio, di certo potrà aiutarci il confronto con un altro cuore: quello di Anna, donna sterile e per di più umiliata a causa della sua sterilità. Leggiamo nel Primo Libro di Samuele: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 1,1-11).*

Anna è donna sterile. In più è umiliata. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. A Lui fa il voto di consacrargli il frutto del suo grembo. Il Signore ascolta la sua preghiera. Anna esulta nel Signore perché da Lui era stata esaudita. Ora non è più donna sterile e nessuno la potrà umiliare. Confessa che il Signore fa cose prodigiose. Il mondo è pieno delle sue meraviglie. Il cantico di Anna rivela l’agire di Dio, che è il solo Signore dell’universo eppure vi è con il canto della Vergine Maria, anche se in apparenza potrebbe non risultare, una abissale differenza. Dove noi dobbiamo situare questa abissale differenza? Essa è causata o generata dall’infinita differenza di Spirito Santo che governa il cuore della Vergine Maria. Anna è una figlia d’Israele intessuta di peccato come tutti i figli e le figlie d’Israele. In lei vi è lo Spirito di preghiera e lo Spirito della lode o della benedizione o della profezia o della visione. La natura rimane però quella contaminata dal peccato dei progenitori e pertanto sempre essa pone ostacoli a che lo Spirito si possa manifestare in tutta la sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Vi è la stessa differenza che esiste tra una montagna di paglia secca e del metallo messo nel fuoco perché si riscaldi. La paglia non pone alcuna resistenza al fuoco e in un istante essa brucia . Il ferro mai potrà bruciare. Al massimo si può liquefare, se però sta lontano dal fuoco, all’istante ritorna nella durezza di origine. La Vergine Maria è tutta pervasa di Spirito Santo e interamente colma di grazia senza misura. In Lei lo Spirito Santo è divenuto suo fiato. È stato sufficiente un solo suo saluto. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Divenne profetessa dell’Altissimo. Anche il bambino fu colmato di Spirito Santo ancora nel grembo della madre. Elisabetta proclama beata la Vergine Maria perché ha creduto. Ecco cosa le risponde Maria.

Dio è grande. Divinamente grande. Eternamente grande. È onnipotentemente grande. La grandezza è la sua essenza eterna. Questa sua grandezza va magnificata, celebrata, confessata, gridata. Cosa ha fatto il Dio di Maria? Ha guardato l’umiltà della Vergine Maria e per questo ha fatto per lei grandi cose. Come si manifestano queste grandi cose? D’ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata. La Vergine Maria è povera in spirito. La povertà in spirito il Lei si manifesta nell’assoluta libertà dalle cose di questo mondo. Lei non ha desideri per la sua persona. Lei ha un solo desiderio e riguarda il suo Dio, il suo Creatore, il Signore. In cosa consiste questo desiderio? Che ogni figli di Abramo e ogni figlio di Adamo lo riconosca e lo adori secondo la sua purissima verità. Il desiderio della Vergine Maria è lo stesso desiderio del suo Dio. Che ogni uomo adori la sua volontà e obbedendo alla sua Parola, le doni pieno compimento. Qual è il desiderio di Cristo Gesù? Lo stesso ha nel cuore la Madre sua: che lui possa, obbedendo alla Parola del Padre suo, essere causa di salvezza per tutti coloro che obbediscono alla sua Parola. Con Maria non siamo più nei pensieri della terra così come è Anna. Siamo nei pensieri del cielo. Anzi. Siamo nello stesso cuore di Dio e dal cuore di Dio si pensa, si vuole, si opera. Questa è la Vergine Maria: tutta intessuta col pensiero di Dio. Al pensiero di Dio si aggiunge tutta la grazia di Dio. La grazia dona a Maria la forza per pensare, volere, obbedire, compiere il pensiero di Dio in ogni momento della sua vita. Con Anna ancora non siamo a queste altezze di umiltà.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «**L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-55).*

Oggi nella Vergine Maria il pensiero di Dio è divenuto una cosa con il pensiero di Cristo Gesù. Qual è il pensiero di Cristo Gesù? Che il Padre, Dio, sia da tutti adorato secondo verità e giustizia. Qual è la via perché questo avvenga? Ridare al mondo il Vangelo, non un altro Vangelo, ma il Vangelo di Cristo Signore, Vangelo che il mondo ha dimenticato. Questo desiderio della Vergine Maria è stato manifestato tanti anni addietro. Esso è stato accolto da molti discepoli di Gesù e fatto crescere. Poi però esso ha fatto la fine del ricino di Giona. È seccato perché il verme del veleno della falsità e della menzogna ha rosicchiato molti cuori facendoli morire al Vangelo di Cristo *G*esù e convincendoli a divenire mondo con il mondo. Sul ricino di Giona ecco cosa narra la Scrittura Santa: *“Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11).* La Vergine Maria totalmente povera in spirito. Lei è l’opera ininterrotta di Dio. Noi sappiamo che nell’eternità non si acquisiscono più meriti. Ma questo non significa che non vi si viva di amore sempre più intenso. Noi non dobbiamo chiederci quale limite nell’amore raggiungerà la Vergine Maria. Dobbiamo invece chiederci fin dove giungerà a favore della Vergine Maria l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. È una domanda che noi stessi diciamo a-teologica, ma non anti-teologica, che è lecito formulare al nostro cuore. Questa verità ha voluto rivelarci lo Spirito Santo mettendo sulle labbra della Madre di Dio questo cantico nuovo. Madre di Dio, vieni e immergici nella tua altissima e purissima umiltà. Donaci la povertà in spirito con la quale tutto di te hai vissuto per il tuo Dio e Signore.

### Regina delle vergini

Un tempo abbiamo scritto: La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico. Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita.

Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai Satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio.

Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore.

Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nello sposalizio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita. Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie .

Oggi aggiungiamo: Maria è la sempre Vergine. Vergine dobbiamo conservare tutto ciò che per Lei viene a noi. Come Lei conserva nella verginità tutto ciò che il Lei viene da Dio, così noi dobbiamo conservare nella verginità tutto ciò che in noi e per noi discende da Dio. Ecco cosa dobbiamo conservare nella loro illibata verginità: Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Divina Parola, la Sacra Tradizione, la Grazia, la Verità, la Luce, la Vita. Vergine, puro, illibato a noi è stato consegnato ogni mistero, puro, vergine, illibato dobbiamo conservarlo. Oggi va detto che noi abbiamo demisterizzato ogni mistero. Tutto è stato ormai mondanizzato e tutto si sta mondanizzando. In questi ultimi tempi la Vergine Maria era scesa sulla terra e aveva affidato una sua opera e sempre ha chiesto di conservarla nella sua purezza, nella sua verginità, nella sua illibatezza. La mondanizzazione è entrata in quest’opera ricoprendola più che il diluvio universale ha fatto con la terra. Di questa opera è rimasta però la fede in molti cuori. Ora a Lei chiediamo che abbia misericordia di noi. Scenda nuovamente sulla nostra terra e ci indichi la via perché questa sua opera con forme nuove e nuove modalità, possa ritornare a illuminare i cuori e attrarli a Cristo Gesù, nostro Redentore e Salvatore. Sono certo che lei verrà anche se non so come e quando. Lei verrà e farà sì che il glorioso Vangelo del Figlio suo torni a fare udire la sua voce per la nostra conversione e per la conversione del mondo intero. A Lei chiediamo che fino al giorno della sua venuta, ci ottenga la grazia dallo Spirito Santo, con ogni sapienza e intelligenza, perché noi possiamo conservare vergine e illibato il Vangelo che dona salvezza solo se è proclamato nella sua verginità e illibatezza. Madre sempre Vergine otteneteci la grazia di dire il Vangelo puro così come puro è uscito dal cuore di Gesù Signore.

### Regina di tutti i santi

Un tempo abbiamo scritto: I Santi sono coloro che godono la luce eterna nel regno dei Cielo, o Paradiso. Anime giuste, che però espiano le pene temporali dovute ai loro peccati, perché non cancellate sulla terra, sono quelle che si trovano in purgatorio, in attesa del compimento della loro speranza, che è il loro ingresso nelle dimore eterne del Cielo. Ecco come l’Apocalisse ci descrive uno squarcio di cielo: *“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro”* (Cfr. Ap 7,9-17). Alla fine dei tempi, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova, tutte queste anime sante si ricongiungeranno al loro corpo, che per l’onnipotenza di Dio, sarà trasformato in corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Anche le anime dei dannati saranno ricongiunte al loro corpo. Questo però sarà spirituale, incorruttibile, ma ignominioso, avvolto dalla morte eterna.

Di ogni Santo la Vergine Maria è Regina. Prima di tutto Ella è Regina nella santità. Nessun Santo sprigiona una luce così intensa come la sua. Neanche unendo in un solo fascio di luce tutte le luci dei Santi e degli Angeli si potrà mai giungere ad una luce così intensa, così forte, così abbagliante. La Vergine Maria è luce in tutto simile a quella di Dio, anche se luce partecipata, donata, trasferita, consegnata a lei come suo splendido ornamento. È questo il dono che il Padre dei Cieli le ha fatto. Ella è anche Regina nell’intercessione. Ogni intercessione dei Santi sale a Cristo per via indiretta. Ogni intercessione va a Gesù per mezzo della voce, del cuore, dei desideri della Madre sua. Angeli e Santi si rivolgono alla loro Regina. La loro Regina si rivolge a Cristo Gesù. Cristo Gesù concede ogni grazia alla sua dolcissima Madre. La Madre dona ogni grazia ricevuta ai Santi e agli Angeli che hanno chiesto in favore degli uomini, che ancora sono in pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio. Ella è Regina nella mediazione. La Vergine Maria è mediatrice di tutte le grazie. Nessuna viene a noi se non per suo mezzo. La Chiesa Antica vedeva Cristo Gesù come la Testa del Corpo mistico. Di questo Corpo Maria è il Collo. Tutto discende dalla Testa e passando per il Collo raggiunge ogni altro membro .Questa è fede che è sempre esistita nella Chiesa. Celebre è la Terzina di Dante: *“Donna, sei tanto grande e tanto vali che, qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz’ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al domandar precorre, in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate”.* Ella è Regina nella misericordia. Nessuna creatura, né angelica e né umana, potrà mai superare la Vergine Maria in misericordia. Il Padre l’ha rivestita del suo stesso cuore, in modo che ella dal Cielo veda tutti i bisogni dei suoi figli e con solerzia, zelo, grande amore, carità infinita si dedichi a recare loro ogni sollievo. È grande il mistero che avvolge la nostra Madre celeste. Il Padre dei Cieli veramente ha deciso di fare per Lei grandi cose. Per tutta l’eternità la Vergine Maria sarà la via attraverso la quale il Signore manifesterà nel suo Cielo tutta la sua divina ed eterna misericordia, bontà, compassione, grandissimo amore, santità infinita.

Ora aggiungiamo: oggi abbiamo perso i modelli della santità. Il Padre che dona il suo Figlio Unigenito per la nostra redenzione e salvezza, non è più il nostro modello. Neanche è nostro modello Gesù Signore che si fa obbediente al Padre in ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, fino al Golgota. Non è modello di santità lo Spirito Santo. Lui non vive in noi con la sapienza eterna, il suo consiglio eterno, la sua intelligenza eterna, la sua fortezza eterna, la sua scienza eterna. Neanche nella sua pietà e nel suo Santo Timore vogliamo vivere. Non è modello nella santità la Vergine Maria, la Donna che fece della sua vita un dono perenne al Padre, nello Spirito Santo, dono posto interamente a servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Se questi modelli divini e celesti non divengono il solo nostro modello con i quali sempre confrontarci e ai quali sempre ispirarci, avremo modelli terreni di santità, ma questi modelli non aiutano il discepolo di Gesù ad elevarsi fino a raggiungere la pienezza della sua verità che è solo in Cristo Gesù. Cosa è infatti la santità? È realizzare Cristo verità e carità nella nostra vita. È fare della carità di Cristo e della verità, la nostra verità e la nostra carità. Oggi il cristiano tende ad una carità senza verità. Poiché carità e verità sono Cristo che vive in noi, come Cristo è uno e indivisibile, così anche il cristiano deve essere uno e indivisibile, deve essere carità e verità come Cristo Gesù è verità e carità. Senza la verità mai potrà esistere la carità, perché la carità è la verità di Cristo che si fa obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. La Madre di Dio ci aiuti ad esse nella nostra storia e nella nostra vita la verità e la carità di Cristo Gesù.

### Regina concepita senza peccato originale

Un tempo abbiamo scritto: Dalla storia della riflessione teologica sappiamo che questa verità è stata sempre discussa. Man mano però che si procedeva nel tempo, essa venne sempre più ad affermarsi fino a divenire fede comune quasi di tutto il popolo di Dio. L’8 dicembre del 1854, Pio IX, nella Basilica di San Pietro, in Roma, con la bolla *“Ineffabilis Deus”*  proclamò questa verità come fede per tutta la Chiesa. Oggi essa è fede per ogni cristiano che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Essa è fede definita, dogmatica, eterna. Per tutti i secoli dei secoli questa sarà ormai la fede della Chiesa sul concepimento della Vergine Maria. Le parole della Bolla vanno scolpite nella memoria di ogni pio devoto della Vergine Maria, sia in latino che in italiano: *«Declaramus, pronuntiamus et definimus, doctrinam quae tenet beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam». «Dichiariamo, affermiamo e definiamo la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli»*. Quattro anni dopo, l’11 febbraio 1858, a Lourdes, apparendo a Santa Bernadette, la Vergine Maria ha confermato questa verità proclamandosi: *“L’Immacolata concezione di Dio”*. Questa verità rivelata merita di essere santamente compresa. Maria è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Questa è la fede della Chiesa. Maria non fu toccata per nulla dalla pesantissima eredità di Adamo. Dal primo istante Lei fu tutta santa per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta l’opera che il Signore ha fatto per Lei. Maria è molto di più, infinitamente di più di quanto il dogma in se stesso recita, proclama, definisce, sancisce per tutta il mondo credente.

La Vergine Maria, come Lei stessa si è presentata, è l’*Immacolata Concezione di Dio,* Lei è cioè il pensiero immacolato di Dio nella sua creazione. È il pensiero senza alcuna imperfezione, mancanza, carenza, difetto, neo. Se Dio volesse, per un disegno misterioso della sua saggezza eterna, pensare di fare qualcosa più bello, santo, stupendo, armonioso, splendente, radioso, fulgido, spirituale, incorruttibile, immacolato, se desiderasse di superare la bellezza della Madre sua, non potrebbe. La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Oltre lei, c’è solo Dio. C’è il Padre, il Figlio Incarnato, lo Spirito Santo. Questa verità di Maria ci deve fare comprendere che noi ci troviamo dinanzi alla Donna nella quale Dio ha rivelato, manifestato, espresso tutto se stesso. Parlando in termini di creazione, Dio non può più superarsi, andare oltre. Maria è il limite ultimo di Dio. Oltre non si può più spingere. Egli in Maria ha impegnato tutta la sua onnipotenza, saggezza, intelligenza, scienza, arte, consiglio. Oltre Maria vi è solo la Divinità, ma questa è eterna e non le potrà mai appartenere. L’eternità divina è increata, Maria è Creata. La divinità eterna è senza principio. Maria ha avuto il suo principio nel tempo. L’eternità divina è una sola natura. Maria ha la sua personale, specifica natura umana. In questa sua personale, specifica natura, Dio però ha messo tutto se stesso perché fosse l’opera più santa e più bella della sua creazione. Questo onore è stato dato a Maria ed ogni uomo, se non oggi sulla terra, domani nell’eternità, dovrà confessare che Dio non si è risparmiato in nulla nel creare la Madre del Figlio suo. Non solo non si è risparmiato in nulla, se volesse farne un’altra, neanche potrebbe, perché non potrebbe più fare una Madre per il suo Divin Figlio. Ogni altra donna al massimo potrebbe essere madre di uomini, mai però Madre di Dio. Questo titolo è solo di Maria, della Vergine di Nazaret, della Madre del Messia del Signore.

Oggi aggiungiamo: Avendo noi perso la verità del peccato, che è vera perdita della verità della natura ed essenza creata, di questa essenza creata è vera lacerazione, frantumazione, divisione, morte, siamo nell’impossibilità di entrare nella verità di un così grande mistero. Il peccato ci fa essere regno delle tenebre, prigionieri di Satana, schiavi della morte. L’uomo nel peccato non vive più ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore, vive invece a immagine e a somiglianza di Satana. Questo mai si potrà predicare della Vergine Maria. Non solo Lei è stata concepita senza macchia di peccato, è stata fin dal primo istante colmata di grazia e di Spirito Santo senza misura. Dio ha fatto del suo cuore il suo trono, del suo corpo il suo tempio, della sua anima la stupenda bellezza nella quale poter sempre contemplare sé fuori di sé. In Maria è come se avesse di dinanzi a sé un altro se stesso. Naturalmente per creazione e non per generazione. Per generazione è solo il suo Figlio Unigenito l’immagine eterna del nostro Dio. Contemplando una così stupenda immagine creata di Dio, deve nascere nel cuore di ogni suo figlio, un solo desiderio: imitarla nella sua bellezza senza alcuna macchia. Questa imitazione è necessaria per mostrare al mondo in modo visibile quanto è bella la Madre di ogni discepolo di Gesù. Se il cristiano non mostra la bellezza di una così stupenda Madre, nessuno potrà credere in questa opera di Dio che è l’opera più eccelsa da lui fatta. Grande è la responsabilità di ogni figlio di Madre: lui è chiamato a mostrare con la sua vita quanto è Santa la Madre sua. Vergine Immacolata, aiuta ogni tuo figlio perché mostri al mondo con la sua vita la tua bellezza.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Cristo Gesù è la gloria del Padre. Il Padre vuole che il Figlio Unigenito sia la gloria dell’Universo; vuole che sia la gloria dell’uomo. Tutto l’universo è creato per Cristo in vista di Cristo. Essendo il fine dell’uomo Cristo Gesù, se l’uomo non raggiunge il suo fine, rimane privo della sua verità, privo della sua natura, privo della sua essenza, privo della sua vita. Se l’uomo non vive per Cristo, divenendo sua vita, fallisce la sua esistenza. Se poi vive contro Cristo, allora la sua esistenza da umana diviene diabolica, perché solo il diavolo lavora per distruggere Cristo Gesù e per convincere ogni uomo a lottare con tutto se stesso, al fine di distruggere Cristo Gesù.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela sia agli Efesini che ai Colossesi questa divina verità eterna: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* L’uomo è stato creato per essere nel tempo e nell’eternità questa verità. Se questa verità da lui non è raggiunta, la sua esistenza è senza verità. Che oggi l’uomo sia senza verità lo sta attestando la storia molte volte e in diversi modi.

Ora è giusto operare un passaggio successivo: questa verità va conosciuta, senza conoscenza non si può realizzare. Chi è a servizio di questa conoscenza così che Cristo diventi la vita di ogni uomo che viene sulla nostra terra? A servizio di questa conoscenza è prima di tutto il Padre ed è lo Spirito Santo. A servizio di questa conoscenza è anche Cristo Gesù e tutti gli angeli del cielo. A servizio di questa conoscenza vi è la Vergine Maria. A servizio di questa conoscenza sono chiamati prima di tutto gli Apostoli del Signore e in comunione con gli Apostoli di Cristo Gesù, ogni altro suo discepolo. Ora noi sappiamo che tutto il Cielo è a servizio della conoscenza di Cristo Gesù. A servizio della conoscenza di Cristo oggi non è più la Chiesa. Essa esiste per far conoscere Cristo. Se essa non fa conoscere Cristo o dichiara Cristo non più il solo fine dell’uomo, ha perso la sua ragione di esistere. Il fine della Chiesa è Cristo. Se la Chiesa non vive per questo fine, ha perso il fine del suo stesso della sua vocazione e missione. Oggi tutte le diaboliche teorie che formano l’oceano nel quale naviga la nave della Chiesa, ci attestano con ogni evidenza che moltissimi discepoli di Gesù hanno perso il fine del loro essere discepoli di Cristo Signore.

Sempre sulla conoscenza di Cristo Gesù, ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo. Prima di ogni cosa ci rivela il cuore di Paolo, dal quale sempre si leva al Signore una preghiera perché Cristo sia da tutti conosciuto nella purezza della sua verità e poi ci manifesta la necessità che Cristo venga conosciuto, essendo il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,,15-23). Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10.1-17).* Se Cristo Gesù non è conosciuto, non vi è salvezza piena, perfetta per ogni uomo. Rimane l’uomo nel regno del peccato e della morte. Manca della sua vera natura e non può produrre frutti di salvezza.

Lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni ci rivela qual è la missione della Vergine Maria in ordine alla conoscenza di Cristo Gesù. Lei sempre deve scendere nella Chiesa e metterla tutta in movimento perché Cristo Gesù venga conosciuto e a Lui venga data la gloria che nasce dalla fede in Lui. Lei scende e opera direttamente chiedendo a Cristo Gesù che anche oggi operi perché la sua gloria venga riconosciuta da ogni uomo con una purissima fede in Lui. Poi chiede ad ogni suo discepolo che si ponga a servizio della gloria del Figlio suo. Dall’obbedienza dei discepoli a Cristo Gesù ogni uomo potrà conoscere Cristo in purezza e pienezza di santità, credendo in Lui e perseverando nel suo porsi interamente a servizio della sua gloria.

*In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù;* *egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La Vergine Maria anche da noi è venuta e ci ha chiesto di porre la nostra vita interamente a servizio della gloria di Cristo Gesù. La nostra missione consisteva nello spiegare quando Lei, la Vergine Maria, o lo Spirito Santo, o Cristo Gesù, o il Padre dei cieli, o gli Angeli di Dio, dicevano e operavano attraverso una loro serva, scelta da Dio, per essere voce dell’eternità sulla nostra terra. Ecco cosa è accaduto: i nemici della Vergine Maria hanno dichiarato che Lei non c’entra in questa storia. Essa è una storia di uomini. Non è una storia della Vergine Maria. Per fare questo hanno dichiarato irretita la nostra persona e così hanno potuto elevare a persone degne di fede tutti i nemici della Vergine Maria che con odio infinito, con ogni menzogna e calunnia, hanno sempre operato per attestare la non discesa nella nostra storia della Madre di Dio. Noi oggi solennemente dichiariamo che la storia che abbiamo vissuto è stata veramente storia della Vergine Maria interamente vissuta a servizio della gloria di Cristo Gesù. Il Vangelo è tutto scritto a servizio della gloria di Cristo Gesù. Che oggi molti cristiani lo disprezzino e lo riducono ad una favola, non significa che esso sia falso. Così dicasi anche della Chiesa. Che oggi molti suoi figli l’abbiamo distratta dal suo vero unico fine: essere interamente a servizio della gloria di Cristo Gesù, non significa che essa sia natura falsa e falsa sia la sua missione. Purtroppo la logica diabolica è sempre la stessa: fa chiamare Gesù figlio e servo di Beelzebùl così che nessuno più possa credere in lui. Fa dichiarare falsa la discesa della Vergine Maria nella nostra storia, così che nessuno possa più mettersi a servizio della gloria di Cristo Signore. Strategia satanica di ieri, strategia satanica di oggi. Il fine è sempre lo stesso: l’eliminazione di ogni intervento voluto da Dio per dare a Cristo la sua gloria e perché donando a Cristo la sua gloria ogni uomo diventi partecipe della stessa gloria. Noi sempre lo grideremo al mondo intero: veramente la Vergine Maria è discesa nella nostra storia. Veramente è stata Lei a porre la mia vita interamente a servizio della gloria del Figlio suo. La Madre di Dio scenda oggi con potenza e schiacci la testa al serpente infernale che vuole oggi e sempre che nessuno creda più in Cristo Signore.

### Regina assunta in cielo

Un tempo abbiamo scritto: La Chiesa ha sempre creduto nell’Assunzione della Beata Maria. Essa ha sempre confessato che la Madre di Dio, espletata la sua vita terrena, è passata in Cielo in corpo e anima. Il suo corpo è stato trasformato e reso in tutto simile a quello glorioso del suo Divin Figlio. Il Signore anche questo privilegio ha concesso alla Madre sua. Le ha concesso cioè di non passare attraverso la corruzione del sepolcro. Di Maria si può cantare lo stesso Salmo cantato per Cristo Gesù: *“Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”* (Sal 16 (15) 5-11). La differenza però è sostanziale. Gesù risorge da se stesso. Maria non risorge. Non si parla mai di risurrezione per lei. Si parla di transito, di passaggio dalla terra al Cielo in un attimo, in un istante. Pio XII, il 1° Novembre 1950, con la Costituzione Apostolica *“Munificentissimus Deus”*, definisce la fede della Chiesa donandole valore dogmatico: per tutti, per sempre, in modo irreversibile. Ecco le sue parole in latino e in italiano: *“Quapropter, postquam supplices etiam atque etiam ad Deum admovimus preces, ac Veritatis Spiritus lumen invocavimus, ad Omnipotentis Dei gloriam, qui peculiarem benevolentiam suam Mariae Virgini dilargitus est, ad sui Filii honorem, immortalis saeculorum Regis ac peccati mortisque victoris, ad eiusdem augustae Matris augendam gloriam et ad totius Ecclesiae gaudium exsultationemque, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra pronuntiamus, declaramus et definimus divinitus revelatum dogma esse : Immaculatam Deiparam semper Virginem Mariam, expleto terrestris vitae cursu, fuisse corpore et anima ad caelestem gloriam assumptam”. «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».*

L’immacolato concepimento di Maria attesta la vittoria della creatura umana sul peccato. Satana ha conquistato tutta l’umanità, facendola schiava nella ribellione e nella disobbedienza a Dio. Una sola persona non ha potuto sottomettere alla sua volontà: la Vergine Maria. Cristo Gesù, che è nato da Lei come vero Figlio dell’uomo, per natura non ha contratto il peccato antico. Avrebbe però potuto contrarlo per volontà. Sappiamo che questo mai è avvenuto, neanche con il più piccolo pensiero non santo. Di tutti Satana si potrà gloriare, mai lo potrà fare di Maria e di Cristo Gesù. Con l’Assunzione della Vergine Maria, Dio ha manifestato tutta la sua potenza sulla corruzione del sepolcro e sulla stessa morte. Il Papa lascia volutamente in sospeso se Maria sia morta o meno. Non vuole pronunziarsi. A noi però è consentito teologizzare. Maria non ha subito la morte, bensì la trasformazione immediata, perché Lei dovrà essere la Madre di tutti i viventi. Dio anche questo singolare privilegio le ha concesso: di non morire, ma di essere trasformata all’istante. Valgono per Lei le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: *“Noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con**loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore”* (1Ts 4,17). Maria è stata rapita, trasformata, resa tutta luce, tutta spirito, tutta splendore. Dio l’ha rivestita della sua eterna gloria, facendola sedere alla destra del suo Divin Figlio. Dio ha così compiuto in Maria la più strepitosa delle vittorie. Cristo Gesù ha dato alla Madre sua questa sublime gloria. Lui ha subito la morte per liberare la Madre sua dalla morte. Così possiamo affermare che in Lei Satana, peccato e morte sono rimasti fuori della sua vita.

Oggi aggiungiamo: In questo tempo di universale pistis-clastia, tempo in l’uomo ha perso il suo fine: creato per Cristo in vista di Cristo, creato per Cristo per rivestirsi di Cristo, creato per Cristo per essere in eterno nel suo regno di luce e di vita eterna, è necessario che noi crediamo nella risurrezione dell’ultimo giorno, che è non solo risurrezione per la vita eterna, ma anche risurrezione per l’infamia e la morte eterna. Il cristiano che dice di credere nella Vergine Maria, non può giustificare l’eutanasia e neanche può dare valore a tutte quelle teorie che vogliono fare dell’uomo una macchina come tutte le altre macchine, da usare come una macchina, ma anche da rottamare come un macchina. Altra cosa che il cristiano mai dovrà fare è pensarsi animale uguale agli altri animali e gli animali pensarli uguali a lui. Gli animali nascono e muoiono. Non hanno futuro eterno, né per essi esiste la risurrezione. L’uomo invece è ben altra cosa: l’uomo è redento da Cristo, assunto in Cristo, fatto suo corpo, sua vita, con vocazione a vestirsi di Cristo Gesù in vita per essere con Lui per l’eternità rivestito con la sua gloriosa risurrezione. Oggi la universale pistis-clastia ha generato una universale antropoclastia. Non sapendo più l’uomo chi lui è, mai potrà sapere chi sono gli animali, mai potrà sapere cosa sono le cose, mai potrà conoscere secondo verità nessuna delle cose esistenti. Ecco qual è oggi la tristissima realtà dell’uomo: la non conoscenza di se stesso. Ogni scienza conosce l’uomo per frammenti. Solo la Parola della purissima fede ci rivela la nostra immortale verità. Ma questa verità non cade sotto le scienze, perché cade solo sotto la purissima fede. La pistis-clastia è oggi la nuova scienza e la nuova arte del cristiano. Ormai è stato deciso: Dio non può più manifestarsi sulla nostra terra. Neanche nella Chiesa si può più manifestare. Questo decreto ormai è stata emanato. Questo significa condanna dell’uomo alla non conoscenza della sua verità. La Vergine Maria, calpestando tutti questi decreti satanici e infernali, scenda e metta nei cuori la sua purissima Verità. Lei è Regina assunta in cielo in corpo e anima. Lei è Regina rivestita della gloria di Dio.

### Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

La Vergine Maria è il cuore che il Signore ha creato perché sempre dalle sue labbra si innalzi a Lui un “Magnificat” che manifesti la mondo la bellezza di ogni sua opera. Lei vive quanto è rivelato nel Salmo: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Vergine Maria non medita solo la Parola della Scrittura. Lei medita giorno e notte ogni Parola con la quale ogni giorno il Signore crea la storia dinanzi ai suoi occhi. La Parola di Dio che essa medita notte e giorno è la storia. Dio le parla attraverso la storia. La Vergine Maria legge la storia, medita la storia, innalza a Signore il suo Magnificat. La vergine Maria è “i*l cuore sapiente medita le parabole. È l’orecchio attento che è quanto desidera il saggio (Sir 3,29).* Nessuna Parola della storia dovrà essere letta in modo confuso o errato. Tutto da Lei dovrà essere letto dalla purissima scienza e sapienza nello Spirito Santo.

Alla Vergine Maria si deve applicare in una maniera e modalità infinitamente superiore quanto nel Libro del Siracide è detto dello Scriba: “*Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo. Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé. Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso (Sir 38,34-39,16).*

Perché è necessario che la Vergine Maria mediti ogni Parola della storia che Dio scrive e pone dinanzi ai suoi occhi? Perché domani dovrà leggere secondo purissima verità la Parola della Crocifissione del Figlio suo. Anche ai piedi della croce di Cristo Gesù Lei dovrà cantare il suo Magnificat, perché la Parola della croce è la Parola più sapiente, più intelligente, più vera, più santa. È la Parola che dona sapienza, intelligenza, pienezza di verità e di santità ad ogni altra Parola scritta per noi da Dio. Ecco perché lo Spirito Santo che governa il cuore di Maria lo conduce piano piano a meditare e ad entrare nella verità di tutta la Parola scritta dal Signore Dio nella storia. Anche la croce del Figlio suo è Parola di Dio e dinanzi a questa Parola la comprensione dovrà essere senza alcun errore, dovrà essere purissima, dovrà essere santissima.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 2,15-21).*

Ecco dove risiede il nostro peccato: poiché siamo assai carenti di Spirito Santo, oggi siamo nella grande incapacità di leggere la Parola di Dio che è la nostra storia, storia del singolo cristiano, storia della Chiesa, storia del mondo. Poiché la leggiamo dalla carne, diamo soluzioni secondo la carne. Anche la Chiesa vediamo dalla carne e dalla carne diamo per essa soluzioni e indichiamo vie. Dalla carne sono soluzioni e vie di falsità e non di verità. Se noi ci colmiamo ogni giorno di Spirito Santo, vediamo dallo Spirito, secondo lo Spirito comprendiamo, secondo le Spirito diamo soluzioni e vie. La Madre di Dio scenda e ci colmi di Spirito Santo.

### Regina del Santo Rosaio

Un tempo abbiamo scritto: Il Santo Rosario è preghiera semplice e tuttavia è celestiale, angelica, divina. È la preghiera che fa scorrere dinanzi alla nostra mente tutta la storia della salvezza, con una meditazione e contemplazione del mistero che ogni giorno diviene nuova, perché diverso ogni giorno è il cuore che si immerge in questa storia per conformarsi ad essa. Fin dall’Antichità i misteri che si contemplavano era quindici: cinque di gioia, cinque di dolore, cinque di gloria. Papa Giovanni Paolo II ne ha aggiunti altri cinque: i misteri della luce, nei quali si racchiude tutta la vita pubblica di Gesù che va dal Battesimo al fiume Giordano fino all’Istituzione dell’Eucaristia nell’Ultima Cena. I misteri della gioia abbracciano la prima parte della vita di Cristo e della Vergine Maria. La gioia viene sulla terra dalla nascita del Redentore, del Salvatore dell’uomo. Cristo Gesù si fa carne per abitare in mezzo a noi e ricolmarci di grazia e di verità. In questi misteri è rivelata la doppia origine di Gesù che è insieme figlio di Dio e figlio dell’uomo, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo, vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Gesù è sottoposto alla legge della vera umanità e questa legge ha un solo nome: crescita. Gesù cresceva in sapienza, età, grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Al centro di questi misteri della gioia vi è Lei la Vergine Maria. Tutto avviene in Lei, per mezzo di Lei. La gioia sulla terra è il frutto del suo seno verginale.

I misteri della luce contemplano la missione evangelizzatrice di Gesù sulla nostra terra. Gesù è costituito Messia del Signore dal Padre che lo consacra nello Spirito Santo che si posa e rimane su di Lui dopo il battesimo al fiume Giordano. I discepoli credono in Lui dopo il miracolo compiuto alle nozze di Cana per intercessione della Madre sua. Inizia la sua predicazione di luce con il dono del Vangelo di Dio e l’invito alla conversione e a credere nella Parola annunziata. Sul monte prepara tre dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, a sopportare lo scandalo della sua crocifissione. Infine nel Cenacolo istituisce il Sacramento dell’Eucaristia nel suo Corpo e nel Suo Sangue, Nuova Alleanza, per la remissione dei peccati. Subito dopo, iniziano i misteri del dolore o della sofferenza, tutti centrati sugli ultimi istanti della vita di Cristo nel suo corpo di carne. Essi vanno dalla preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi e la sua agonia per vincere ogni tentazione, passando per la flagellazione nel pretorio di Pilato, la condanna a morte, la via dolorosa, la crocifissione, la morte e la sepoltura. Tutto il mistero della Passione è contemplato dal discepolo di Gesù che è anche discepolo della Madre sua, perché per mezzo di essa, impari a vivere ogni sofferenza e ad offrirla al Padre per la propria santificazione e la redenzione del mondo.

I misteri della gloria invece iniziano con la Risurrezione e Ascensione gloriosa di Gesù al Cielo con il suo “nuovo” corpo, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riunititi nel Cenacolo in preghiera con la Madre di Gesù, l’Assunzione della Madre di Dio in Cielo in corpo e anima, la sua gloriosa incoronazione quale regina del Cielo e della terra. La visione della gloria celeste di Cristo e della Madre sua, con la forza che viene al cristiano dallo Spirito Santo, deve spingerlo a fondare tutta la sua vita su questa speranza di gloria eterna che è riservata a tutti i servi fedeli del Signore. La Vergine Maria è Regina del Santo Rosario prima di tutto perché Lei è al centro, assieme a Cristo Gesù, del mistero. In secondo luogo perché la meditazione e contemplazione avvengono aiutati dalla sua intercessione. Noi chiediamo a lei che il frutto della contemplazione si trasformi in nostra vita per la potente virtù dello Spirito Santo del Signore. Infine perché è sempre Lei che dal Cielo chiede che venga recitato. Lei vuole essere invocata con questa preghiera semplice, ma efficace. Preghiera umile, ma potente nella sua forza di trasformazione di un cuore. Preghiera dei poveri che fa ricchi di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Preghiera dei pellegrini che apre le porte dell’eternità. Preghiera dei sofferenti che ricolma l’anima di tanta pace.

Oggi aggiungiamo: Non è possibile recitare il Santo Rosario secondo verità e poi avere nel cuore odio per la Madre di Dio e Madre nostra, né odio per il Vangelo e per la sana dottrina, né odio per i missionari del Vangelo. Neanche si può avere odio per nessun uomo. Come è possibile recitare il Santo Rosario con la falsità, la menzogna, l’inganno, la calunnia, il non amore, la non compassione, la non misericordia verso quell’uomo per il quale Cristo Gesù è morto in croce e la Vergine Maria ha accolto per volontà del Figlio suo come suo vero figlio? Chi recita con amore, verità, cuore puro il Santo Rosario non può non santificarsi, non può non amare come amano Cristo Gesù e la Madre sua, non può non cercare il sommo bene per il Signore suo Dio e per ogni uomo che vive sulla nostra terra. Non si può chiedere che si reciti il Santo Rosario e poi lavorare contro Cristo e contro la Madre sua. Uno che recita il Santo Rosario e non si santifica, attesta che lo recita da ipocrita. Finge di pregare, ma il suo cuore non è nel Santo Rosario. Chi cerca la propria santificazione, deve iniziare con la buona recita del Santo Rosario. Deve poi proseguire con la celebrazione della Santa Messa vivendo come vero sacrificio per innovare l’alleanza stipulata in Cristo sul fondamento del suo Vangelo. Se deve poi continuare manifestando al mondo intero i frutti della celebrazione del Santo Rosario e della Santissima Eucaristia che il suo cuore ogni giorno produce sempre più buoni, in piena obbedienza alla Parola di Gesù. Tutto però inizia dalla celebrazione con cuore puro del Santo Rosario. Un Santo Rosario sciupato è una vita che si sciupa. Un Santo Rosario bistrattato è una vita che si bistratta. Un Santo Rosario vissuto da ipocrita è tutta la vita che si trasforma in ipocrisia. La Madre di Dio ci aiuti a vivere il Santo Rosario con cuore sempre più puro e più santo. Santificare il Santo Rosario è santificare la vita.

### Preparata da te davanti a tutti i popoli

Di tempo in tempo è cosa giusta riprendere alcune verità e annunciarle con molto più convincimento di Spirito Santo, a motivo di una più grane e disastrosa caduta dalla retta fede. Chi è Cristo Gesù? È la salvezza di Dio, cioè del solo Signore, del solo Creatore, del solo Dio vivo e vero di ogni uomo, preparata davanti a tutti i popoli. Gesù è la sola vera salvezza preparata da Dio. Ecco cosa abbiamo precedentemente annunciato, predicato, insegnato: “Ecco alcune verità essenziali della nostra santissima fede sul mistero di Cristo Gesù:

Gesù è Il Solo ed Unico Creatore, Redentore, Salvatore, Mediatore. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.

Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Ecco oggi qual è la croce che la vera fede chiede ad ogni cristiano di portare e sulla quale lasciarsi inchiodare per tutti i giorni della sua vita: la confessione della verità di Cristo in ogni suo anche invisibile atomo o molecola. È croce la confessione della purissima verità di Cristo Gesù, perché ormai anche voci di autorevolissimo e di alto spessore attestano, dichiarandolo a voce e anche scrivendolo, sovente però con parole cariche di ambiguità dal gusto satanico, diabolico, infernale, che è offesa per la dignità dell’uomo chiedere la conversione a Cristo Gesù. È offesa per la dignità dell’uomo annunciare Cristo e chiedere la conversione a Lui nella fede nella sua Parola e nel suo mistero di unico e solo Salvatore e Redentore. Mentre non è offesa per la dignità dell’uomo lasciarlo nella sua morte con il pericolo reale che finisca nella morte eterna. Predicare al ricco cattivo la conversione alla Parola del Signore per il cristiano è offesa della dignità di quest’uomo. Dal fuoco della perdizione eterna nel quale poi è finito, non è offesa per lui della dignità se suoi fratelli e chiede ad Abramo che mandi qualcuno ad avvisarli perché essi evitino, finché c’è tempo, di finire in questo luogo di tormento eterno. Poiché noi non crediamo in Cristo Gesù, neanche nel mistero della sua missione crediamo e neanche in nessuna verità della sua Parola crediamo.

Se per l’Apostolo Paolo la predicazione di Cristo e di Cristo Crocifisso era scandalo per i Giudei e stoltezza per i greci, per moltissimi cristiani di oggi predicare Cristo è offendere l’intelligenza dell’uomo, la sua scienza, le sue dottrine, le sue religioni, la sua mente, il suo cuore, la sua razionalità, la sua libertà. Un tempo si dice: O Dio e l’uomo. Oggi moltissimi cristiani dicono: O Cristo e l’uomo. Avendo scelto l’uomo, hanno rinnegato Cristo. Come si fa ad annunciare Cristo ad un cristiano che ha rinnegato Cristo? Ecco la croce che chi crede in Cristo deve portare: dimorare e abitare sulla croce della più vera e perfetta fede in Cristo Gesù e nella sua Parola, anche a rischio di rimanere solo, anche a rischio di essere insultato con ogni insulto, anche a rischio di essere crocifisso dai suoi fratelli cristiani. Oggi salva la verità di Cristo Gesù e la fede in Lui solo chi si lascia inchiodare e crocifiggere su questa santissima verità e purissima fede. Per la salvezza di Cristo non vi sono altre vie se non quella della crocifissione spirituale e anche fisica.

Ecco cosa sta succedendo oggi: Oggi la tentazione sta insegnando ai cristiani un trucco veramente diabolico per sfuggire alla vera obbedienza da dare alla voce di Cristo Gesù. Questo trucco consiste nel saltare Cristo Signore e professarsi adoratori di un Dio senza Cristo Crocifisso. Siamo invitati ad essere idolatri e noi neanche ce ne stiamo accorgendo. Per noi la sola voce da ascoltare non è quella di Dio, bensì quella di Cristo Gesù. L’ascolto è a Cristo, la fede è in Cristo. Saltare Cristo è cadere in una vera trappola infernale. Si viene infatti esclusi dalla vera salvezza, dalla vera vita, dalla luce. Ignoriamo la verità e la giustizia. Se cadiamo in questa trappola infernale non possiamo più rendere vera gloria al Padre. Non possiamo più né professare né confessare la sua divina ed eterna verità. Non possiamo più celebrare la gloria di Cristo Gesù. Solo celebrando la gloria di Cristo Gesù possiamo celebrare la gloria del Padre. Infatti allo stesso modo che Cristo Gesù celebra la gloria del Padre, così il cristiano deve celebrare la gloria di Cristo Gesù. Il cristiano vive imitando Cristo. Gesù celebra la gloria del Padre rimenando sempre dalla sua verità. Il Padre celebra la gloria del Figlio accreditandolo nella sua verità. Gesù ha consumato tutta la sua vita per manifestare la verità del Padre suo. È questa la sua gloria: Lui è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il solo per mezzo del quale il Padre ha creato il cielo e la terra. Il solo che della creazione è la vita e la luce.

Tutto è stato fatto per Cristo Gesù e in vista di Cristo Gesù. Il solo Dio che si è fatto carne ed è venuto per portare sulla nostra terra la verità e la grazia. Il solo che conosce il Padre. Il solo che lo può a noi rivelare. Il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione. Tutto il Padre ha messo nelle sue mani. Gesù è il solo Redentore. Il solo Salvatore. Il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Il solo che è morto per i nostri peccati. Il solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il solo che è stato costituito Signore e Giudice dei vivi e dei morti. Il solo che ha in mano il libro sigillato della storia. Il solo che può aprire i suoi sigilli. Il solo nostro vero Pastore che ci conduce alle sorgenti eterne delle acque della vita. Il solo Creatore della vera speranza. Ogni cristiano è chiamato a rendere gloria a Cristo e rendendo gloria a Cristo Gesù rende gloria al Padre. È verità eterna: chi non rende gloria al Figlio mai potrà rendere gloria al Padre. È il Figlio la gloria del Padre e anche la via attraverso la quale la vera gloria sale al Padre. Il Padre ha un solo desiderio nel cuore: che ogni uomo divenga vero discepolo di Gesù e che ogni discepolo di Gesù consumi la sua vita per manifestare la gloria del suo Maestro e Signore. Se Gesù non viene glorificato, neanche il Padre viene glorificato. La verità del discepolo è dalla verità di Cristo. La verità di Cristo è dalla verità del Padre.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,* *preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Oggi la verità piena e perfetta di Cristo Gesù si può confessare solo dalla croce. Chi vuole confessare Cristo Gesù deve lasciarsi crocifiggere allo stesso modo che Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere per rivelare in pienezza di luce la verità del Padre suo. Oggi Satana ha deciso di combattere la battaglia la più violenta dal giorno in cui si è dichiarato Dio uguale a Dio. Oggi vuole che ogni uomo si dichiari Dio, senza Dio, contro Dio. Vuole che ogni uomo sia adoratore della sua menzogna e della sua falsità. Oggi è la Chiesa del Dio vivente che lui vuole conquistare? Come ha deciso di riuscirci: occupando tutti gli organi di governo e di insegnamento. Ogni ministero sacro lui ha deciso di occupare. Se non interviene presto la Madre di Dio e Madre nostra, per i cristiani vi saranno tempo assai difficili. Parlare di Cristo sarà considerato un delitto.

### Come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori

Perché Gesù da Simeone è detto segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori? Dice questo perché la Parola di Gesù è purissima celeste ed eterna verità. Dice questo perché anche il giudizio di Cristo su ciò che è verità e ciò che è falsità è giudizio perfettissimo e santissimo. Dinanzi a Lui si manifesta ogni cuore. Il cuore che crede e il cuore che non crede. Il cuore che non crede e si apre alla fede e il cuore di colui che dice di credere e si ostina nella sua falsità e in ogni menzogna della sua mente. Ma c’è anche il cuore che non vuole che sia illuminato dalla luce di Cristo Gesù e decide di toglierla di mezzo, uccidendo la luce per crocifissione. Dinanzi a Gesù c’è un esercito di umili e di poveri che lo cercano e si lasciano da lui ammaestrare. C’è però anche un esercito che lo cerca solo per ricevere un qualche miracolo. Ci sono poi quanti vogliono impedire che Gesù parli, perché non vengano svelate le loro opere malvage. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).* Questo combattimento contro Cristo Gesù di vero odio contro la luce e contro la verità non è stato solo di ieri, ma è di ieri, di oggi, di sempre. Fino al giorno della Parusia sempre la luce sarà odiata e sempre la si vorrà crocifiggere perché si perseveri nelle opere cattive.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e* *come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40).*

Possiamo attestare, per scienza storica da noi personalmente vissuta e non perché ci è stata raccontata, che realmente ogni volta che la luce vera viene a visitare la nostra terra, sempre essa è segno di contraddizione perché siamo svelati i pensieri dimolti cuori. Anche ai nostri tempo è stata mandata da Dio sulla nostra terra la luce vera, lue purissima di verità celeste, verità evangelica, verità di Spirito Santo, verità di ogni Parola di Dio. Dinanzi a questa luce divina e celeste, subito si accanirono le tenebre e Satana servendosi dei suoi ministri ha sempre voluta distruggerla. Non vi è però riuscito e mai vi riuscirà. È riuscito, per nostra stoltezza e insipienza a distruggere la struttura storica che questa luce era chiamata a portare nel cuore di ogni uomo, ma nulla ha potuto contro questa luce in tutti quei cuori nei quali essa era divenuta loro sangue e loro carne. Oggi è questa luce che è chiamata a brillare in tutta la sua purezza. L’astuzia di Satana è stata vinta dalla sapienza eterna del Signore Dio. Satana ha distrutto la struttura che portava la luce. Dio ha costituito fonte e struttura per portare la sua luce ogni anima nella quale la luce è divenuta carne e sangue. Contro questa luce Satana nulla può più operare. Può combattere contro ogni singola persona. Mai però potrà estinguere la luce vera che discende dal cielo. Non può, perché ognuna di queste luci sta facendo sorgere altre luci e queste luci si stanno moltiplicando. Solo chi è divenuto questa luce vera può estinguerla, può spegnerla. Ma nessuna struttura di peccato potrà mai estinguere tutte le luci che sono generate dalla luce vera. Tuttavia sempre dinanzi ad ogni luce vera, si svelano i pensieri di molti cuori. Sempre ogni luce vera diviene segno di contraddizione. La Madre nostra celeste venga e ci sostenga perché nai la nostra lunge venga da no penta. Grazie, Madre Santa.

### Regina della famiglia

Un tempo abbiamo scritto: La famiglia è il cuore del progetto stesso di Dio sull’uomo. Essa è vera immagine creata della stessa Famiglia divina, che noi chiamiamo Beata e Santa Trinità, dove tutto è però particolare, unico, singolare, eterno. Salvare la famiglia è salvare l’umanità, la società, l’uomo. Distruggere la famiglia è annientare la società, l’umanità, l’uomo. La rivelazione ha una parola chiara forte sulla famiglia. La Genesi così parla di essa: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28). Questo mistero è rivelato nel Capitolo Primo della Genesi. Il Capitolo Secondo contiene la stessa verità, anche se espressa in modo diverso, con un intento e un fine diversi: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Cfr. Gen 2,4-24). Il progetto di Dio sull’uomo è la famiglia. Senza la famiglia, muore l’umanità e la famiglia è una sola: quella che si forma tra un maschio e una femmina, un uomo e una donna.

Perché la Vergine Maria è proclamata Regina della famiglia? Quale ruolo svolge la sua sovranità augusta su di essa? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce che questo titolo è assai recente nelle Litanie. È stato il Papa Giovanni Paolo II a volerlo, in seguito ad una richiesta che gli era stata fatta a conclusione del VII Centenario Lauretano del 1995. La Vergine Maria è Regina della famiglia per due motivi assai cari che troviamo nel Vangelo, anzi per tre: perché la sua famiglia è nata per fede, cioè per volontà di Dio accolta. La famiglia è la volontà di Dio sull’uomo e sulla donna. Senza la fede, se ne fa un’istituzione umana, giuridica, contrattuale, a tempo, dipendente dalla libera volontà dell’uomo e della donna. Perché la Vergine Maria e Giuseppe vissero la loro relazione sponsale sempre nella fede, che chiedeva a Giuseppe e a Maria la perpetua verginità. Perché Maria è Giuseppe consacrarono interamente la loro vita a Gesù, che è il fine della costituzione della loro famiglia. Maria in questo ruolo di Madre dopo aver accompagnato Gesù fino alla croce e offertolo al Padre per la redenzione dell’umanità, non ha concluso la sua missione. Gesù le ha dato la continuazione di essa costituendola Madre di ogni suo discepolo, Madre di ogni Apostolo, Madre della Chiesa, per sempre. Maria è Madre per l’eternità. La Vergine Maria è anche Regina della famiglia perché Lei vigila con amore materno sopra ogni famiglia di questo mondo. Vigila perché non vada distrutta. Vigila perché Cristo doni sempre il buon vino della grazia e della verità perché nessuna famiglia vada perduta, si rovini, si consumi nel divorzio, nell’adulterio, nell’infedeltà, nella separazione. Ella è Regina perché vuole essere al centro di ogni famiglia. Vuole essere la Regina di ogni nuova casa. Beata la casa che le dona il primo posto.

Oggi dobbiamo aggiungere che Satana ha messo in campo tutti i diavoli dell’inferno con un solo fine: distruggere la famiglia secondo Dio. Con la distruzione della famiglia ogni uomo è gi suo fin dalla nascita, Lo può manovrare a piacere. Proprio a questo oggi stiamo assistendo: a uomini e donne interamente manovrati da Satana e dai suoi diavoli. Li ha fatti sua voce per urlare per le piazze e per le siepi, dai parlamenti e spesso anche dai pulpiti, dai Mass-Media e da ogni Social a favore della non famiglia da sancire per legge come diritto di ogni uomo e di ogni donna, naturalmente aggiungendovi anche per legge tutti quei falsi diritti inventati da Satana perché nulla rimanga della famiglia secondo Dio. Quello che più fa male è vedere persone che gridano contro i diritti violati contro di esse che sostengono la violazione di tutti i diritti di Dio sull’uomo. Molte di queste persone poi si presentano con il cartellino da cristiani appeso ben visibile sulla loro fronte. Questo attesta che si è cristiani secondo il proprio cuore, ma non secondo il cuore di Dio. Allo stesso modo che si uomini e donne secondo il proprio pensiero, non però secondo il pensiero di Dio. Ma ormai l’uomo vuole essere uomo senza Dio. il cristiano vuole essere cristiano senza Cristo. La tessera è di Cristo, il cuore e il pensiero sono senza Cristo, contro Cristo. La tessera è del vero uomo, m senza alcuna volontà di creazione da parte di Dio sull’uomo. Madre di Cristo, scendi sulla nostra terra e raddrizza il cuore e il pensiero di tutti i discepoli di Gesù.

### Regina della pace

Un tempo abbiamo scritto: Principe della Pace è il Messia del Signore. Questo è il suo nome per sempre: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 9,5-6). Gesù si annunzia ai suoi prima come datore della vera pace e dopo la sua gloriosa risurrezione la dona ai suoi discepoli: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui»”* (Gv 14,27-31). *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). Gesù dona la pace ricreando l’uomo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della divina natura per mezzo del suo Santo Spirito. La pace nel cuore dell’uomo ritorna in un solo modo: ritornando Dio, il vero Dio, in esso e rimanendovi. Non appena Dio esce dal cuore, subito nell’uomo si scatena la guerra della sua concupiscenza, dei suoi desideri cattivi, della sua disobbedienza, superbia, vanagloria, arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza. Gesù mette Dio nel cuore dell’uomo, mettendo se stesso, la sua Parola, la sua verità, il suo Santo Spirito. Senza vera relazione con Dio, mai ci potrà essere pace nei cuori e dove la pace non regna, lì neanche il vero Dio regna.

La Vergine Maria è invocata quale Regina della pace. Perché questo titolo le si addice, anzi esprime più di ogni altro la sua missione materna? Perché Lei è Madre solerte, vigile, attente, che nasconde il peccatore sotto il manto della sua misericordia, invoca per esso ogni grazia di pentimento, conversione, salvezza e di redenzione, lo sprona e lo guida perché ogni giorno di più cresca nell’amore per la Parola di Gesù, nella quale è ogni dono di grazia e di verità, che sono il fondamento della vera pace. Senza la missione materna, amorevole, soccorritrice, che previene ogni nostro desiderio di bene, noi tutti saremmo come pecore senza pastore. Invece la Vergine Maria ci lega a Sé per consegnarci tutti al suo Divin Figlio. Lei è la Madre che sempre porta al Figlio, perché poi il Figlio ci consegni al Padre. Maria è via essenziale, primaria per la nostra pace. Esempio di come si porti la pace sono le nozze di Cana. Lì la Vergine Maria la porta prevenendo, intercedendo ancor prima che sorgesse il motivo della non pace. Presso il Calvario la Vergine Maria porta la pace chiedendo al Padre celeste perdono per tutti i suoi figli traviati, incapaci di verità, pietà, compassione, vera fede, vera religione, vera adorazione di Dio. Chiede anche la pace offrendo se stessa, nel suo Figlio diletto, come vittima di pace, olocausto di riconciliazione, Madre che vede lo stato spirituale miserevole di tutti i suoi figli e per loro non esita un istante ad offrire a Dio la sua propria vita, in quel martirio crudele che le trapassava l’anima. Maria chiede la pace e la ottiene per i suoi figli con il suo silenzio adorante il mistero, con la sua obbedienza sempre pronta, con la consacrazione dell’intera sua vita al ministero di Madre che il Padre dei cieli ha posto sulle sue spalle. Maria è vera Regina della pace.

Oggi va aggiunto: si vuole la pace con una preghiera sterile e vana, perché innalzata a un Dio che non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci sembra di assistere oggi a quanto è avvenuto sul monte Carmelo con i falsi profeti del falso Dio Baal:

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab.*

*A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».*

*Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò,*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl. (1Re 18,1-46).*

A partire da questo evento e da altri compiuti dal profeta Elia, ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla preghiera: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10). Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,13-18).*

È la vera fede che fa vera la preghiera. È la fede vera il fondamento e il principio della pace vera. Dove non c’è fede vera, non c’è preghiera vera, non c’è pace vera. Anche perché la non pace, sotto qualsiasi forma si manifesti, attesta che la fede vera non è nel nostro cuore. Ecco la fede vera generatrice di ogni pace, ma anche fede vera che impedisce che una qualsiasi guerra possa nascere: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38-48).* La Vergine Maria è Regina nella pace nella fede vera. La fede vera è anche nella confessione della verità della Vergine Maria. Se noi la riconosciamo come nostra vera Madre, dobbiamo riconoscerla anche come vera Madre di quanti noi offendiamo. Ora nessuno potrà dire che la Vergine Maria è sua vera Madre se offendo anche uno solo degli altri suoi figli. Ecco perché oggi la nostra preghiera è falsa, perché essa è fondata su una fede falsa, fede falsa su Dio Padre, fede falsa su Cristo Signore, fede falsa sullo Spirito Santo, fede falsa sulla Vergine Maria, fede falsa sulla Chiesa, fede falsa sul Vangelo. La Vergine Maria, Regina della pace, venga e ci insegni come camminare di fede in fede nella fede vera e santa.

### Tota pulchra es, Maria

Un tempo abbiamo scritto: Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in te. Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in Te. Il “Tota pulchra” è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Cfr. Ger 20.,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata.

Oggi aggiungiamo: in questo mondo lercio, sudicio, immondo, sporco di ogni sporcizia spirituale, in questo mondo nel quale ormai il peccato viene elevato a virtù, a gloria, a vanto dell’uomo, in questo mondo nel quale le brutture spirituali sono il pane quotidiano, il nutrimento, potremmo dire la nuova manna dell’uomo, manna però che non discende dal cielo, ma che sale dall’inferno, è più che urgente per uno che si dice discepolo di Gesù e figlio della Madre celeste, meditare sia sulla bellezza eterna, divina, soprannaturale e umana di Cisto Gesù e sia sulla bellezza spirituale quasi divina della Vergine Maria. Gesù è il Pastore, il Bello, anzi il Bellissimo. La Vergina Maria è la Donna più bella del cielo e della terra. Se noi solo per un attimo riuscissimo a innamorarci di tanta bellezza, la nostra vita spirituale potrebbe cambiare. Ma oggi per il cielo non c’è più posto sulla nostra terra. Sul nostro mondo ormai c’è solo spazio per l’inferno e per tutte le sue brutture di odio, cattiveria, malvagità, nefandezze, misfatti, orrendi delitti, guerre infinite, genocidi senza numero, pulizie etniche, odio che non conosce limiti, imposizione in nome di un presunto, arbitrario e mostruoso diritto della propria volontà di male, elevazione dell’ingiustizia a norma di verità e di luce. Se volessimo enumerare tutte le brutture spirituali che si commettono come discepoli di Gesù e appellandoci al nostro essere veri cristiani, neanche si potrebbe. Oggi si vuole imporre ad ogni costo la “bellezza infernale” e se qualcuno si dovesse ribellare a questa imposizione, costui dovrà essere infangato con ogni fango di menzogna, di calunnia, di falsa testimonianza e anche con minacce perché si adegui alla legge della bruttura spirituale elevata a via del nuovo cristianesimo e della nuova modalità di vivere la fede.

Ecco invece come il Salmo canta la bellezza di Cristo Gesù e della sua Sposa che è la Chiesa: *“Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18)*

Ecco ora come l’Apostolo Giovanni vede la bellezza della Nuova Gerusalemme che discende dal cielo: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 22,1-5).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

### Tu gloria Lerusalem

Un tempo abbiamo scritto: Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11). La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. Altra verità che va detta è questa: cadendo Gerusalemme era il Dio adorato in Gerusalemme che avrebbe perso la sua gloria e il suo onore, la sua verità di essere il solo Dio vivo e vero, il solo Signore, il solo Creatore del cielo e della terra. Giuditta si è esposta per la gloria di Dio. Anche la Vergine Maria per il suo sì ha reso vittorioso il Signore sopra il diavolo, il solo vero nemico dell’uomo. La gloria di Dio è il solo fine per cui vive la Vergine Maria.

Oggi dobbiamo aggiungere che il cristiano non è più la gloria della Chiesa, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Vangelo, la gloria del Padre, la gloria dello Spirito Santo dinanzi al mondo. Oggi è come se il cristiano si fosse consegnato alla falsità e alla menzogna di Satana. È come se Satana lo avesse ammaliato con le sue falsità e le sue menzogne. È come se lo avesse reso totalmente cieco, tanto cieco di farlo divenire adoratore dello stesso Satana e di tutti gli idoli che lui ogni giorno gli costruisce. Questa pessima corruzione del cristiano è dovuta al fatto che ha perso la fede nella Parola di Dio, nella Parola di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo, nella sana dottrina deli Apostoli, dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Senza la purissima fede nella Parola, si è giunti alla devastazione morale. Nulla è più peccato e nulla è più male. Veramente Satana ormai è divenuto il signore e il padrone di molti cuori. Essi pensano secondo Satana e dicono di pensare secondo Dio. Se la Madre nostra non scende presto dal cielo, quando verrà troverà solo un piccolissimo gregge che è dalla fede pura e santa nella Parola del Figlio suo. Lei lo aveva profetizzato circa cinquanta anni or sono che il mondo aveva dimenticato la Parola di suo Figlio Gesù. Ma non è stata creduta. I figli di Satana l’hanno combattuta fino a dichiarare la sua discesa tra noi frutto di fantasia e di immaginazione. La storia però le sta donando ragione. La Parola del Signore sta sparendo dalla Chiesa e questa non è immaginazione, non è fantasia, non è proiezione di mente malata, questa è storia. Madre di Dio, scendi prima che sia troppo tardi. Viene per dare gloria al tuo nome santissimo. Grazie, Madre, perché so che scenderai.

### Tu honorificentia populi nostri

Un tempo abbiamo scritto: Tu honorificentia populi nostri. Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza. *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20). Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita.

Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati.

La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie. Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini. È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno.

Oggi aggiungiamo una sola verità: La Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, come gli Angeli di Dio nella città di Sodoma. A differenza dei due generi di Lot che non hanno creduto alla sua parola che li invita a uscire dalla città, perché stava per essere distrutta – i due genere pensarono che il loro suocero stesse scherzando – noi abbiamo combattuto la sua venuta per ben quaranta anni. Lei nulla ha potuto per salvare la piccola città che con grande fatica aveva iniziato a costruire. Ha salvato però il seme del Vangelo in quei cuori che lo avevano accolto con amore e ora attendono che lei venga nuovamente tra per noi a ricominciare il lavoro interrotto, ma con altre modalità e per altre vie. Per quanti sono rimasti fedeli al suo messaggio di amore, veramente Lei è il loro vanto, la loro gloria, il loro splendore, la loro magnificenza. Essi hanno vinto il male perché Lei lo ha vinto nel loro cuore. È Lei la loro forza, il loro potente sostegno, il loro quotidiano incoraggiamento. Se Lei si ritirasse per un solo istante, Satana nuovamente conquisterebbe il loro cuore e la loro mente. Per questo noi ogni giorno le chiediamo di ritornare in mezzo a noi in forma visibile. Così si manifesterebbe la sua gloria e molti crederebbero nella sua presenza in mezzo a noi. Madre di Dio, viene presto, non tardare. Manifestati nella tua grande gloria.

### Tu advocata peccatorum

Un tempo abbiamo scritto: Tu Advocata peccatorum. Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68,2-11). Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità. Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore. Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità. Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima.

Oggi aggiungiamo: Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbiamo peccato, ti abbiamo rinnegata e tradita, ti abbiamo abbandonato, ci siamo stancati di te, non abbiamo creduto nella tua Parola, abbiamo percorso vie che mai tu ci avevi chiesto, ti abbiamo disprezzato, ma or siamo profondamente pentiti. Tu che sei l’Avvocata dei peccatori, tu che sei la Madre nostra, vieni in nostro soccorso, manifesta a noi la tua potenza e la tua gloria, parla di nuovo al nostro cuore, facci ascoltare nuovamente la tua voce. Ti promettiamo che questa volta ti ascolteremo, obbediremo alla tua Parola, cammineremo secondo il tuo cuore. Se tu non vieni in mezzo a noi, come nei tempi antichi, noi siamo perduti. Il mondo ci conquisterà tutti. Satana farà vendemmia di noi e i malvagi si confermeranno e crederanno nella bontà della cattiveria del loro cuore. Angeli e Santi intercedete per noi. Chiedete alla vostra Regina che si muova a pietà di noi, non per noi, ma perché si manifesti la sua grande gloria e perché il mondo ritorni a credere nella sua volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

### O Maria. O Maria

Un tempo abbiamo scritto: Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne era viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro. Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Questo cantore Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata. Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti.

Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: “Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia” (Cfr. Sal 34,1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio. Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. Gli altri sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono. Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario.

Oggi aggiungiamo: della Vergine Maria noi abbiamo visto una stupenda vigna da lei piantata e coltivata con indicibile amore. Poi Lei ha affiato questa sua stupenda vigna a dei contadini perché la perfezionassero in ogni bellezza. Questo lavoro richiedeva pazienza, infinita pazienza, ma soprattutto lo stesso amore e la stessa dedizione della Madre di Dio, richiedeva però prima di ogni altra cosa la grande santità di cui è rivestita la Vergine Maria. Questi contadini ben presto ridussero la bellissima vigna della Madre di Dio in un selva di rovi, ortiche e ogni altra erba selvatiche. La vigna fu soffocata. In più le solide mura poste a custodia della vigna furono abbattute. Entrarono nella vigna facoceri, cinghiali, capre selvatiche, ogni altra bestie dei campi, e di quella vigna sono rimasti tanti tronchi che chiedono con insistenza alla Vergine Maria che ritorni nella sua un tempo stupenda vigna e le dia il suo splendore e la sua originaria bellezza. Noi siamo certi che la Vergine Maria ritornerà a coltivare la sua viga, Noi siamo convinti che ritornerà per attestare al mondo intero che la vigna era sua, per volontà del Figlio suo. Lei ritornerà perché il Figlio suo ha bisogno che Lei gli edifichi stupende vigne evangeliche. Noi chiediamo a quanti hanno gustato la bellezza di quella vigna che ogni giorno innalzino a Lei una preghiera accorata. Lei ascolterà il nostro grido e di certo ritornerà. Noi già le promettiamo che saremo contadini che ci lasceremo guidare dal suo amore, dalla sua saggezza, dal suo cuore.

### Virgo prudentissima

Un tempo abbiamo scritto: Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale. Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo. Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfettissimo attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza. Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La chiese al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Oggi aggiungiamo: l’obbedienza non è ad un nostro pensiero e neanche alla nostra volontà. L’obbedienza è alla Parola del Signore. Vivendo noi nella Parola e per la Parola, l’obbedienza è ad ogni mozione dello Spirito Santo, che ci conduce perché noi facciamo della nostra vita un dono al Padre nostro, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la salvezza del mondo. Oggi è questo il nostro peccato. Non siamo prudenti. Tutto facciamo dal nostro cuore. Quasi nulla facciamo dalla Parola, nella Parola, per la Parola, sempre condotti e presi per mano dallo Spirito Santo. La confusione veritativa e morale oggi è sotto gli occhi di tutti. Gli scandali ormai neanche più si contano. Tutto questo accade perché ci siamo separati dalla Parola. Senza la Parola, alla quale va data sempre somma obbedienza, il pensiero dell’uomo ha sostituito il pensiero di Dio. È bastata questa sostituzione e l’intero edificio della retta fede è crollato, al suo posto abbiamo innalzato grattacieli di falsità e di menzogna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

### Virgo clementissima

Un tempo abbiamo scritto: Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano disegno o mistero di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere e dispensatrice”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è tra i suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccatori con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore.

Ora aggiungiamo: Oggi la Vergine è chiamata ad essere mille volte più clemente, mille volte più misericordiosa, mille volte più ricca di pazienza con noi, a causa del nostro rifiuto di credere nella sua Parola che era di salvezza e di redenzione. Lei era venuta in mezzo a noi e ci aveva indicato la via della vita, Noi però l’abbiamo rinnegata, disprezzata, derisa, oltraggiata, Non abbiamo creduto nel suo messaggio di amore. Ci siamo ostinati e ci stiamo ostinando nel nostro rifiuto. Abbiamo dichiarato non vera la sua venuta. Se Lei non torna in mezzo a noi, per noi si chiuderanno per sempre le porte della verità e della luce. Le tenebre ci sommergeranno. Già ci stanno sommergendo più che le acque del diluvio universale. Sole Lei è la nostra arca di salvezza. Per questo noi ogni giorno la invochiamo perché torni in mezzo a noi e ci faccia entrare nella sua arca di luce e di verità eterna, Vergine della Luce, torna in mezzo a noi.

### Ora pro nobis

Un tempo abbiamo scritto: Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi. A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re. Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è questo: Non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Ora aggiungiamo: quando le tempeste volgono a uragano, a tornado, a monsone distruttori e devastatori, allora la nostra fede potrebbe anche vacillare. Perché la nostra fede non vacilli, non venga meno, è cosa giusta che manifestiamo a Lei le nostre paure. È cosa giusta chiedere a Lei che intervenga con la sua potente mano e plachi ogni vento di uragano, di tornado, di monsone. È cosa giusta che noi vediamo anche con gli occhi della carne i suoi prodigiosi interventi. Così la nostra fede si rafforzerà e noi potremo riprendere il cammino della sequela di Cristo Gesù con più fermezza e più fortezza di Spirito Santo. Abbiamo visto all’opera la nostra Madre celeste e siamo sicuri che Lei mai ci lascerà soli. Sempre Lei interverrà nella nostra storia per librarla da ogni smarrimento e da ogni confusione, da ogni paura e da ogni turbamento. Lei oggi deve intervenire nella nostra storia affinché malvagi e cattivi non distruggano la vigna del Figlio suo. Madre di Dio, scendi presto e svela i pensieri dei cuori. Noi ti benediremo in eterno e in eterno canteremo la tua lode. Vieni presto, Madre Santa, e molti alla tua luce rivivranno.

### Intercede pro nobis

Un tempo scrivemmo: Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57). Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo.

Oggi diciamo: La nostra preghiera va rivolta alla Vergine Maria, perché Lei è stata costituita dispensatrice di tutte le grazie. Le grazie sono tutte nelle sue mani. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede al Figlio, il Figlio chiede al Padre, il Padre ordina alla Madre del Figlio suo che può esaudire la preghiera a Lei da noi rivolta. La nostra fede è vera se rispetta ogni verità celeste. È verità celeste che la fonte eterna è solo il Padre. È verità celeste che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. È verità celeste che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio con processione eterna. È verità celeste che il Padre tutto opere per il Figlio nello Spirito Santo. È verità celeste che la Madre di Gesù è stata costituita Mediatrice tra noi e il Figlio suo. Il Figlio, nello Spirito Santo, è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione. Per Lui tutto esiste e per Lui tutto è redento. Sul fondamento di questa fede oggi noi chiediamo alla Madre nostra celeste che scenda nella nostra storia e manifesti la sua gloria. A Lei la gloria è stata rubata. Lei, è cosa giusta, che scenda e si riprenda la sua gloria per il conforti di molti cuori. Essi hanno creduto in Lei e Lei ora li deve confortare, manifestandosi e rendendosi credibile.

### Sub tuum praesidium confugimus

Un tempo abbiamo scritto: Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva. Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare. Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti.

Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo. Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna.

Oggi aggiungiamo una sola preghiera di richiesta: “Madre Santa, oggi più che mai abbiamo bisogno che tu ci custodisca nel tuo cuore. Oggi più che mai abbiamo bisogno che tu ci liberi dall’odio infinito di Satana. Oggi più che mai abbiamo bisogno che tu scenda sulla nostra terra e convinca i cuori perché accolgano il tuo mistero e si dispongano a fare la tua volontà di Madre e Maestra della vita dei tuoi figli. Oggi più che mai c’è un serpente infernale, il più feroce e il più cattivo, il più subdolo e il più astuto di ogni altro serpente, che va in cerca dei tuoi figli per divorarli. Ti preghiamo. Contro questo diavolo manda l’Arcangelo Michele perché lo catturi e lo chiuda per l’eternità nello stagno di fuoco e di zolfo. Oggi più che mai è necessario che tu scenda per rasserenare i nostri cuori che sono ancora deboli, fragili, piccoli nella fede, Questi nostri cuori hanno bisogno di sperimentare la tua presenza di Madre che protegge, di Madre che custodisce, di Madre che libera dal serpente infernale, che sposso assume le sembianze di un uomo. Ma solo le sembianze sono dell’uomo, il cuore è di Satana. Contro questo serpente dalle sembianze umane, Madre Santa, scendi un campo oggi, in questa ora, e libera i tuoi figli. Sii per loro vero presidio e difesa, luogo sicuro nel quale mai Satana potrà mettere il suo piedi. Grazie, Madre. Sappiamo che ci hai ascoltato. È questa la nostra fede in te.

### Sancta Dei Genetrix

Un tempo abbiamo scritto: Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2024 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio.

Oggi aggiungiamo: Gesù ai suoi Apostoli ha dato il potere di scacciare gli spiriti impuri. Essi, scacciati da un corpo, subito vanno ad occuparne altri. Gli spiriti impuri sono come le mosche. Noi le scacciamo e subito dopo ritornano. Maria invece ha il potere di schiacciare la testa ad ogni spirito impuro. Se noi vogliamo che certi spiriti impuri che tormentano la nostra vita, spiriti impuri di peccato e di vizio, dobbiamo chiedere a Lei che schiacci loro la testa, Questa preghiera va innalzata senza alcuna interruzione, con fede viva, con cuore puro, con vita evangelica visibile, con una volontà che sempre più si converte alla Parola, con le opere di misericordia nella mano destra e nella mano sinistra, con forte desiderio di servire il Signore in semplicità, in umiltà, in mitezza. Da questa nostra fede, che vuole sempre più essere pienamente evangelica, chiediamo alla Madre nostra che venga in mezzo a noi. Ronzano attorno a noi serpenti velenosissimi, serpenti astuti, serpenti subdoli, serpenti che si vestono di luce per nascondere le loro tenebre, serpenti la cui ipocrisia è alta come il cielo, serpenti che vogliono divorare Cristo Gesù, divorando i tuoi figli, che vogliono oscurare il sole della verità oscurando i tuoi figli, che vogliono con accanimento infernale, estirpare il Vangelo da ogni cuore, serpenti che si sono costituiti in grande struttura di peccato, serpenti divenuti consiglieri di quanti hanno il potere di difendere la verità e combattere la menzogna. Questi serpenti, con forze muove, sempre aggrediscono i tuoi figli Madre Santa. Essi, secondo la parola di Giobbe, aggrediscono con truppe sempre fresche. Secondo invece la parola del Salmo, sono in tutto simile a un branco di tori:

*Io sono stanco della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell’amarezza del mio cuore. Dirò a Dio: “Non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi. È forse bene per te opprimermi, disprezzare l’opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come vede l’uomo? Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo, i tuoi anni come quelli di un mortale, perché tu debba scrutare la mia colpa ed esaminare il mio peccato, pur sapendo che io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano? Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi? Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato; alla polvere vorresti farmi tornare? Non mi hai colato come latte e fatto cagliare come formaggio? Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto. Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito. Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo era nei tuoi disegni! Se pecco, tu mi sorvegli e non mi lasci impunito per la mia colpa. Se sono colpevole, guai a me! Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo, sazio d’ignominia, come sono, ed ebbro di miseria. Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia e torni a compiere le tue prodezze contro di me, rinnovi contro di me i tuoi testimoni, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre nuove mi stanno addosso. Perché tu mi hai tratto dal seno materno? Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto! Sarei come uno che non è mai esistito; dal ventre sarei stato portato alla tomba! Non sono poca cosa i miei giorni? Lasciami, che io possa respirare un poco prima che me ne vada, senza ritorno, verso la terra delle tenebre e dell’ombra di morte, terra di oscurità e di disordine, dove la luce è come le tenebre”» (Gb 10,1-22).*

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

Madre Santa, nostro vero Presidio di salvezza, vieni oggi in nostro aiuto e schiaccia la testa a questi serpenti infernali che ti vogliono privarti della tua gloria di essere la Regina del cielo e della terra, la Regina che sempre si preoccupa della nostra salvezza eterna, e per questo viene in mezzo a noi per indicarci la via della verità e della luce. Se tu non verrai, questi serpenti infernali ci stancheranno, ci assaliranno, dilanieranno la nostra anima, e nessuno più renderà gloria al tuo Santo Nome. Ascolta, ti prego, la nostra supplica. Vieni e schiaccia loro la testa, schiacciamento non solo per la morte eterna, ma anche schiacciamento per la loro conversione e salvezza eterna. Tu sai cosa fare. Vieni presto in nostro aiuto. Non lasciare che essi trionfino su di te.

### A periculis cunctis libera nos semper

Un tempo abbiamo scritto: Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostro preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Leggevo in questi giorni una favola moderna, in tedesco, dal titolo: *“Das wunderbare Leben von einem Landstreicher”* (tradotta in francese: *“La vie splendide d'un vagabond” –* in italiano: *“La stupenda vita di un vagabondo”).* È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene?

Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestifero di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità. Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola àncora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste.

Ora aggiungiamo: Un tempo noi eravamo scaricatori di pensieri da un libro ad un altro libro. Erano pensieri che non immergevano nella Verità. La fatica era molta. Il fine di immergere noi nella Verità non era però raggiunto. Era questo un pericolo invisibile al nostro spirito. Un giorno però Lei, la Vergine gloriosa e benedetta, venne nella nostra casa, con lei portò lo Spirito Santo, come un giorno lo portò nella casa di Elisabetta e lo riversò su di noi. Da quel giorno fummo liberati dal percolo di consumare nel nulla e nella non Verità tutta la nostra vita. Da quel giorno avevamo un fine da perseguire: entrare noi sempre più profondamente nella Verità e condurre in Essa ogni altro uomo. La terra e l’inferno si ribellarono contro di noi. Ogni giorno ci aggredivano con molteplici tentazioni. La Vergine gloria e benedetta sempre ci ha custoditi e protetti, sempre ci ha guidato perché mai ci separassimo dalla Verità. In questi ultimi giorni, la terra si è aperta per inghiottirci e farci sprofondare nell’inferno. Sempre Lei però, la Vergine gloriosa e benedetta, ha chiuso la terra e l’inferno e ci ha confermato nella nostra missione di immergerci nella Verità e di portare in Essa ogni uomo di buona volontà. Noi perseveriamo perché siamo certi che obbedendo al suo cuore, Lei sempre ci proteggerà e ci custodirà da ogni pericolo, affinché il Vangelo del Figlio suo possa risuonare sempre più vivo e più vero e possa attrarre alla Verità ogni uomo. .

Dalla nostra storia creata interamente per noi dalla Vergine gloriosa e benedetta, possiamo noi leggere in chiave mariana molti Salmi. Ne riportiamo solo tre, tra i molti che potremmo leggere. Sono la chiave ermeneutica per la comprensione dell’opera della Madre di Dio:

*“Canto delle salite. Di Davide. Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele –, se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 124,1-8).*

*Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia (Sal 135,1-21).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Possiamo attestare, senza tema di essere smentiti, che grande è stata ed è l’opera della Vergine Maria. Ella in nulla si è risparmiato per la salvezza della nostra vita. Con noi Lei ha sempre agito mettendo in campo tutta l’onnipotenza a Lei partecipata dal Figlio suo. Noi la benediciamo e la ringraziamo in eterno. Come? Compiendo, con il suo aiuto, l’opera a noi affidata, per tutti i giorni della nostra vita. Certi che Lei come ci ha liberati fino al presente, così ci libererà per il futuro.

### Virgo gloriosa et benedicta

Un tempo abbiamo scritto: La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Virgo gloriosa e benedicta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. In gloria Lei supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se prendessimo la luce di ogni Angelo e la luce di ogni Santo e le unissimo insieme così da formare un’unica luce grandissima, da sola la luce della vergine Maria la supererebbe e l’altra luce sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra.

La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27). Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10).

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è benedetta perché è la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Ora aggiungiamo: noi oggi la benediciamo perché ci ha mostrato tutto il suo amore, tutta la sua misericordia, tutta la sua tenerezza di Madre. Eravamo un figlio disperso nel paese lontano di questo mondo. Lei è venuta e con la divina sapienza che è tutta nel suo cuore e manifestandoci quanto è onnipotente in Lei lo Spirito Santo, in un istante ci ha traportato nel regno dei Figlio suo. Dopo aver compiuto quest’opera mirabile, giorno dopo giorno sempre prendendoci per mano ci ha portati nel cuore della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della sua verità, nel cuore della verità della Chiesa, nel cuore della verità della Divina Parola del Signore, nel cuore della Dottrina frutto dello Spirito Santo negli Apostoli, nei Martiri, nei Confessori della fede, nei Padri e nei Dottori della Chiesa. Ma non si è fermata qui. Ogni giorno ci ha aiutato perché rendessimo testimonianza al Figlio suo e al Vangelo della salvezza senza mai stancarci. Noi possiamo leggere in chiave mariana quanto il Salmo dice del Signore nostro Dio: “*Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza. Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d’Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L’uomo: come l’erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. Ma l’amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l’universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103,1-22).*

In chiave mariana noi possiamo anche leggere per la nostra vita quanto dice il Siracide sulle opere del Signore: “*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola. Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 39,16-35).*

Anche l’altro Salmo possiamo leggere in chiave mariana, sempre per quanto il Signore ha fatto per noi: “*Canto delle salite. Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni (Sal 126,1-6).*

Ora attendiamo nell’incessante preghiera che Lei torni visibilmente in mezzo a noi e manifesti tutta la sua potenza contro il serpente antico che ha offeso, infangato, oltraggiato la sua gloria, dichiarando opera dell’uomo ciò che è stata sola sua opera. Come un tempo farisei e scribi attribuivano a Satana la liberazione dagli spiriti impuri, così oggi è stato attribuito alla terra ciò che invece veniva non dal cielo, ma dal cuore della Madre nostra. Così centinaia e migliaia si vere conversioni frutto della preghiera della Madre di Dio al suo Divin Figlio, frutto dello Spirito Santo che per Lei si manifestava ai cuori, furono dichiarate false. Non solo. Quanti hanno testimoniato la verità della loro conversione sono stati derisi, umiliati,, ingannati dai figli di Satana. Ora è cosa giusta che la Vergine Maria, dopo aver messo alla prova i suoi figli devoti e fedeli, venga e si riprenda la sua gloria. Non per noi lo deve fare, non per dare gloria a noi, noi per Lei siamo pronti a subire ogni umiliazione e disprezzo. Deve venire per far risplendere sulla terra la sua gloria. Noi siamo certi che presto Lei verrà, come più volte è già venuta e ha salvato la sua opera. Lo ha fatto però in modo invisibile. Ora però deve farla in modo visibile, così nessuno dubiterà della sua volontà che chiede che il Vangelo del Figlio suo sia riportato in ogni cuore. Madre di Dio, viene, non tardare. Lo chiede il Vangelo di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

### Ave, Regina Caelorum

Un tempo abbiamo scritto: L’Antifona a Maria, sulla quale rifletteremo nei sabati che seguiranno, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”*. Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria. Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina. Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna. È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45 (44) 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente.

Ora aggiungiamo: Questa fede va piantata in ogni cuore e curata perché porti veri frutti per l’intera umanità. La fede vera nasce dalla fede vera. La fede falsa genera fede falsa. La fede ereticale produce nei cuori fede ereticale. La fede malata ha come suo frutto una fede malata. Nessuno potrà dare una fede vera, se la sua è fortemente fede inquinata con ogni falsità, ogni errore, ogni equivoco, Perché è necessario che mettiamo la purissima fede nella Vergine Maria, Reggina dei Cieli? Perché dalla purissima fede sulla Madre di Dio e Madre nostra nascerà la purissima fede in Cristo Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Dio, da Lei aiutato, amerà secondo purissima verità Cristo Signore. Madre e Figlio sono una sola fede, un solo amore, una sola luce. Se cadiamo dalla luce di Maria, cadremo dalla luce di Cristo Gesù. Se viviamo di fede ipocrita, fede mascherata, fede adultera, fede macchiata in Cristo Gesù, vivremo anche di fede ipocrita, fede mascherata, fede adultera, fede macchiata nella Vergine Maria. Nessuno potrà vivere di purissima fede in Maria, se non vive di purissima fede in Cristo Gesù. Nessuno potrà vivere di purissima fede in Cristo Gesù, se non vive di purissima fede nella Vergine Maria. Poiché oggi la fede in Cristo Gesù in moltissimi cristiani è falsa, falsa è anche la fede nella Madre nostra. Lei era venuta circa ormai cinquant’anni fa a dirci che il mondo aveva dimenticato la Parola del Figlio. Si viveva di fede falsa non solo in Cristo Gesù ma anche nella Vergine Maria. Essi sono una sola fede. Chi vive di fede falsa in Cristo Gesù, infallibilmente vivrà di fede falsa anche nella Vergine Maria. Il mondo senza Vangelo, il mondo senza la vera fede si ribellò e lottò con odio violento al fine di distruggere la sua venuta tra noi, dichiarandola non vera. Anche noi eravamo dalla fede malata in Cristo e nella Madre sua. La Madre sua è venuta con potenza nella nostra vita e ha trasformato la nostra fede malata in fede vera, allo stesso modo che Gesù trasformò la fede malata di Saulo i Tarso in fede purissima, facendone di lui un Apostolo. A causa di questa trasformazione che ha cambiato radicalmente la nostra vita, da vita senza Vangelo, l’ha fatta vita di Vangelo nel Vangelo, vita di Parola nella Parola, possiamo attestare con assoluta verità testimoniata dalla nostra storia che realmente Lei è venuta, realmente Lei è scesa, realmente ha portato nel nostro cuore lo Spirito Santo come lo ha portata nella casa di Zaccaria. Per questo dono, noi la benediciamo e la esaltiamo per i secoli dei secoli.

### Ave, Domina Angelorum

Rileggiamo in chiave attuale quanto un tempo è stato scritto: Abbiamo salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina caelorum”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Domina angelorum”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La Signora è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi. *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31). La Signora è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Miriadi e miriadi di angeli sotto il suo governo!

Una leggenda, che mi è capitata tanti anni fa dinanzi agli occhi, mi ha incuriosito molto. Pur essendo una leggenda, mi ha mostrato che anche Lei, la Madre di Dio e Madre nostra, si serve dei suoi angeli, dei quali è la Regina, per compiere le sue opere in favore dei suoi figli. Quanto rivela l’arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia, possiamo predicarlo di ogni angelo nelle relazioni con la loro Regina, con la loro Signora: *“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore” (Tb 12,15).*  Nei tempi antichi, in una regione remota viveva una donna di Dio, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna di Dio si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Questa donna di Dio sapeva come costruire il regno di Dio sulla terra. Sapeva come ricordare il Vangelo di Cristo Gesù agli uomini, perché sempre colma di Spirito Santo. Sapeva come parlare ai cuori perché costantemente assistita dalla Regina dei Profeti e dei Confessori della fede. Molti infatti, ascoltandola, si convertivano e ritornavano nell’ovile della Chiesa. Anche chi ha riportato questa leggenda attesta di essere stato condotto da questa donna di Dio nell’ovile della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell’ovile della verità della Vergine Maria, nell’ovile della verità della Chiesa, nell’ovile della verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione, nell’ovile della verità del tempo e dell’eternità.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato un nuovo re, benevolo, accondiscendente, pronto ad ascoltare tutti. Era però privo di sapienza e di intelligenza soprannaturali e non sapeva discernere secondo purezza di verità né teologica e né storica. Anche se avesse voluto, mai avrebbe preso una decisione secondo verità. I suoi consiglieri lo videro non idoneo al governo del regno e se ne approfittarono. Si rivestirono di tanta ipocrisia e lo ingannarono con ogni menzogna e falsità. Nella regione la confusione regnava sovrana. Il re non distingueva chi era suo ingannatore e chi ingannato. Era questa la sua grande debolezza nel governo. A questo re possiamo applicare le Parole del Libro dei Proverbi: *“Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme. Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina. L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi. Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina. Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge. Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno (Cfr. 29,1-27).* Chi comanda deve sentire l’odore della falsità, della menzogna, della calunnia, dell’inganno, dell’adulazione, della cattiveria e della malvagità, prima ancora che bussino alla sua porta. Deve avere la stessa visione che ebbe l’uomo di Dio dinanzi alla moglie di Geroboamo, presentatasi a lui sotto altre vesti per non essere riconosciuta:

“*In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. Geroboamo disse a sua moglie: «Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c’è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia. Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un’altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d’Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l’ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato”. Ma tu àlzati, va’ a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d’Israele, nella famiglia di Geroboamo. Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall’acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele». La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14,1-18).*

Su questa donna di Dio, donna virtuosa, donna veramente di Dio, furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi, calunnie, menzogne, malvagità di ogni genere. Questa donna di Dio che aveva riposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la Signora degli Angeli non intervenne a placare il suo animo. *“Cosa vuoi?”* – Le chiese, durante una notte, apparendole. *“Che tu mandi un angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”*. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua *Signora*. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si conosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la *Signora* mandò il suo angelo dalla donna di Dio con un messaggio, questa volta per lei: *“Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”*. La Donna di Dio capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli angeli che scelse come unica sua Signora, unica sua Madre, unica sua Regina, unica sua Consolatrice. Da quel giorno un angelo fu sempre al suo fianco. Così la leggenda! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Quanti hanno invocato la Regina del cielo e della terra con fede a amore, hanno sperimentato la sua presenza nella loro vita. Madre di Dio e Madre nostra, Regina degli Angeli, Regina del cielo e della terra, ora noi ti preghiamo: manda dal cielo San Michela Arcangelo perché rinchiuda nell’inferno Satana e doni nuova vita alla tua opera che da tutti i figli di Satana è stata abbattuta. Madre nostra, noi siamo certissimi nella fede che tu manderai l’Arcangelo Michele e per questo abbiamo iniziato a raccontare le tue stupende opere compiute in nostro favore. Tu manderai l’arcangelo Michele e la tua gloria brillerà nella Chiesa e nel mondo. Tu oggi hai compiuto un’opera stupenda. Ma essa è niente dinanzi alle opere che sei già pronta a compiere per la gloria tua che è gloria del Figlio tuo. Grazie, Madre santa. Grazie, nostra Signora e Regina. Tu sempre ci hai ascoltato e sempre ci ascolterai. È la nostra fede.

### Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Cfr. Is 11,1-10). L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata sola la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei, Maria, esiste nel tempo ed è per creazione di Dio. Ella è porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25).

Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Ecco come Zaccaria annuncia la venuta di Gesù sulla nostra terra, come vero sole di giustizia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1,76-79). Gesù è luce purissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte.

Ultimamente, ai nostri giorni, la Vergine Maria è stata vera porta attraverso la quale la Luce purissima di Cristo e del suo Vangelo ha illuminato la nostra terra. Ma come ieri così anche oggi si è compiuta quanto lo Spirito Santo rivela nel prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,4-6.9-13).* Quanti si sono lasciati illuminare da quella luce, quanti si sono lasciati trasformare e sono divenuti luce nella luce, luce dalla luce, luce per la luce, hanno superato ogni tentazione, hanno attraverso fortissime tempeste, hanno vinto anche uragani potenti e perseverano nell’essere luce dalla luce e portare luce in questo mondo. Quanti invece non si sono lasciati illuminare dalla luce e non sono divenuti luce nella luce o sono sempre rimasti nelle tenebre o sono tornati ad essere tenebre nelle tenebre, vivendo da tenebra e da tenebra operando. Noi benediciamo, lodiamo, ringraziamo, celebriamo, esaltiamo la Vergine Maria. È stata Lei che ci ha strappato della tenebre e ci ha trasferiti nella luce del Figlio suo. È stata Lei che sempre ha vegliato su di noi impedendo che tornassimo nelle tenebre. È Lei che oggi sempre ci aiuta a vivere nella luce del Figlio suo che per Lei ha illuminato la nostra vita. E noi siamo stati sempre attratti della sua bellezza e mai smetteremo di esaltarla, benedirla, cantarla, celebrarla. La sua bellezza spirituale incanta, attrae, conquista, seduce cuore, spirito, mente, desideri, volontà. Dinanzi al suo fulgore ogni altro pensiero di bellezza si perde, si annienta, evapora. Tutte le meraviglie del creato al suo confronto svaniscono, calano di luce, diventano nullità, pochezza. Oh se tutto il mondo di innamorasse della sua bellezza! Il Cantico dei Cantici prova a descrivere una simile bellezza. Ma è ben poca cosa. Il suo stupore per la bellezza materiale, fisica, corporea, anche se da trasportare in campo spirituale, è ben poca cosa. Lo splendore della Vergine Maria rimane sempre indescrivibile. Ogni mente umana si deve arrendere. Eppure quelle immagini dicono qualcosa. Creano nel cuore un desiderio nuovo, elevano la mente, danno respiro al cuore, fanno innalzare gli occhi vero l’alto.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano (Cfr. Ct 4,1-16).*

Neanche è sufficiente l’altra bellezza, quella descritta dal Libro del Siracide, per cantare la gloria della Madre di Dio. Tanto il Signore l’ha esaltata. Lei occupa il posto più alto nei cieli. Siede accanto al Figlio Suo, sullo stesso livello della Beata Trinità. A lei manca solo la divinità, l’eternità, la deità. Ogni altro dono le è stato conferito. *Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli a coloro che sono scelti da lui. (Cfr. Sir 24, 1-18).*

Dinanzi alla bellezza della Madre di Dio il cuore si ferma, la mente smette si pensare, lo spirito interrompe ogni riflessione, anche la fantasia si arresta. Gli occhi si chiudono per non essere folgorati. Urge solo lasciarsi inebriare di questo splendore, immergendosi in esso, lasciandosi cullare dolcemente fino ad a raggiungere un’estasi divina. Non c’è scultore sulla terra che possa scolpirla, né pittore che riesca a dipingerla. Sono tutte immagini e figure di terra. L’immagine e la scultura composta da Dio è infinitamente differente. Lui ha usato materiali *“quasi divini”*. Noi usiamo pensieri di terra, materiale di terra, colori di terra, mani di terra, immaginazioni di terra.

Vergine Maria, Tu sei bella, sei grande, sei eccelsa, sei *“quasi divina”*. Il Signore nel pensarti non si è risparmiato in nulla. Umanamente sei l’inimmaginabile, l’inconcepibile, l’impensabile. Solo Dio ha potuto pensarti. Solo Lui è stato capace di realizzarti. Solo Lui è riuscito a farti così bella e stupenda. Tu sei la vera immagine, la vera somiglianza creata da Lui, fuori di Lui. Dio, guardato Te, vede Se stesso fuori di Sé. Tanto bella, sapiente, intelligente, stupenda l’idea che ha avuto di Te. Vergine Maria, Madre di Dio, Tu che sei per volontà del Figlio sulla croce, anche mia vera Madre, vedi la mia piccolezza, la mia miseria, il mio niente. Vedi questa immagine frantumata, malridotta che porto del mio Signore e viene in mio soccorso. Nascondimi dentro la tua bellezza quasi divina, perché il Padre non veda me, ma Te in tutto il tuo fulgore. Donami un niente del tuo amore e della tua grazia e potrò iniziare quel cammino che dovrà elevarmi per raggiungerti nel Cielo. Madre tutta bella, che incanti e sospendi i battiti del cuore con il tuo splendore, elevami preso di Te. Per tua misericordia e pietà aiutami perché Ti possa aiutare a dare a questo mondo, che si sta avvolgendo sempre di più nell’idolatria e nell’immoralità, un raggio della tua stupenda bellezza per farlo innamorare di Te. Madre tutta bella facci innamorare di Te così potremo innamorarci del nostro Dio. Grazie, Madre tutta santa e tutta bella, tutta splendente di luce divina! Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia.

### Gaude, virgo gloriosa

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi: Gaude, virgo gloriosa, super omnes speciosa . L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento. In Gioele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27). Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27). In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Sono tutte effimere e caduche.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio. L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e in se stessa vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme.

Anche colui che sta scrivendo deve rallegrarsi, gioire, esultare. Anche lui deve benedire, celebrare, magnificare, cantare al Signore un inno di lode e di ringraziamento perché ha mandato la Vergine Maria a liberarlo dalle fauci del leone e a portarlo nella purissima verità della Parola del Figlio suo. Non solo. Ma anche perché la Vergine Maria ha scritto la Parola del Figlio nel suo cuore, facendola ogni giorno di più divenire suo alito di vita e suo respiro. Ma ancora perché gli ha dato la missione di alitare la Parola del Figlio suo su ogni cuore bramoso di conoscere Gesù e la Vergine Maria, conoscere lo Spirito Santo e il Padre celeste, conoscere la Chiesa, conoscere il presente e l’eternità dalla Parola di Gesù Signore. I figli del mondo e del diavolo non hanno voluto comprendere quanto il Signore aveva fatto tramite la Madre sua. Hanno avuto parole di condanna. Ma i figli del mondo e i figli di Satana nulla possono contro la Madre di Dio. Nulla posso ora e nulla potranno domani. Nulla hanno potuto ieri. Chi scrive attesta questa verità perché oggi la Madre di Dio lo chiama, oggi lo spinge, oggi lo esorta, oggi lo sprona, oggi lo conferma nella sua missione di alitare sul mondo la Parola del Figlio suo. Se la Madre di Dio non fosse con lui, dopo un giorno lui sarebbe ritornato nelle fauci del leone per la sua morte eterna. Invece la Vergine Maria lo ha legato a sé con vincoli celesti che nessuno mai potrà spezzare. Per questo legame sale a Lei dal suo cuore un canto di benedizione e di ringraziamento eterni.

### Vale, o valde decora

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme. Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza. La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima.

Madre “valde decora”, da te oggi attendiamo una grazia speciale, particolare: chiedi allo Spirito Santo che per un attimo faccia vedere, a quanti ti hanno offeso, ti hanno combattuto, ti hanno dichiarato assente dalla nostra storia, il fallimento di ogni loro lavoro, la vanità della pastorale, il nulla delle loro decisioni, il niente delle loro progettazioni. Chi è ti combatte, Madre Santa, perde la luce della sua intelligenza, la grazia della sua anima, la forza del suo spirito. Il suo cuore diviene di ferro, la sua mente di bronzo, la sua anima una statua di sale. Tu però otterrai questa grazia dallo Spirito Santo, vedranno il nulla del loro essere e del loro agire e se sono di buona volontà, potranno anche convertirsi. Madre “valde decora” un’altra grazia attendiamo: chiedi allo Spirito Santo affinché quella gloria che ti hanno tolta ti venga prestissimo riconosciuta, non domani, ma oggi stesso. Tutto il mondo deve confessare che tu sei venuta tra noi e hai operato cose prodigiose. Vieni ei ridona vita a quel popolo missionario che hanno distrutto perché non hanno creduto in te, Madre Santa. Vieni presto, non tardare. Mostrati potente nel tuo aiuto.

### Alma Redemptoris Mater

Iniziamo la meditazione di un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater”- Essa così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.* Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno dei migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere. Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: “Santa Madre del Redentore”. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro uomo e nessun’altra donna potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è santità della Madre. Una sola carne: quella della Madre è carne del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura. Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che tutto il Figlio ha posto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione.

Con questa fede, a Te noi ricorriamo, Santissima Madre del Redentore, ma anche Santissima Madre della Redenzione. Tu hai iniziato un grandissimo progetto per portare nel mondo la Parola del Figlio tuo. Il mondo l’ha dimenticata e Tu vuoi che sia ad esso ricordata. Santissima Madre del Redentore, Tu sai che questo progetto sia dall’interno e sia dall’esterno è stato consegnato a Satana e Satana per mezzo dei suoi satelliti ha decretato la sua morte per odio contro di Te e contro la Tua verità. Ma Tu, Madre Santissima, sai anche che a Te è rimasto fedele un gran numero di persone da Te portati nel Vangelo e nella Chiesa del Figlio tuo. Ora noi Ti preghiamo: scendi, viene in mezzo a noi, ridona vita piena al progetto da Te iniziato. Se Tu verrai, molti cuori risorgeranno, usciranno dalle loro catacombe, anche quando sono stati ingannati da Satana, conosceranno e confesseranno che Tuo era quel divin progetto e si metteranno al lavoro per dargli pienezza di vita evangelica. Madre Santissima del Redentore, viene presto a dare vita al Tuo progetto di salvezza e di redenzione a beneficio del mondo intero.

### Quae pervia coeli porta manes

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna. L’Apocalisse vede noi immersi per l’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr. Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungere il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalla nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati. La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva? Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, mai ci disperderemo, mai ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale. Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito.

Oggi noi amiamo la Vergine Maria? Dalla mia personale esperienza devo attestare che Lei oggi è amata assai poco. Lei è venuta in mezzo a noi, ci ha indicato la via sulla quale camminare: il Vangelo del Figlio suo e noi non solo non l’abbiamo ascoltata, l’abbiamo anche insultata, oltraggiata, disprezza, derisa, l’abbiamo dichiarata non vera. Abbiamo sentenziato la sua non vera venuta in mezzo a noi. Questo altro non significa che noi non conosciamo la vera Vergine Maria. Veneriamo molte immagini della Vergine Maria, ognuno si dipinge la sua a suo proprio gusto, non veneriamo però quella vera, quella immagine di Lei che lei stessa è venuta a mostrare in mezzo a noi. Poiché è la Vergine Maria la porta della vera spiritualità, della vera pastorale, del vero Vangelo, della vera vita eterna, del vero Cristo, del vero Spirito Santo, del vero Padre celeste, noi altro non abbiamo attestato che falsa è la nostra spiritualità, falsa la nostra pastorale, falso il nostro Vangelo, falsa la nostra fede sulla vita eterna, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sul Padre dei cieli. Lei è Madre e di certo perdonerà il nostro peccato se a Lei torniamo pentiti e umiliati. Se a Lei non torniamo, è vano ogni nostro lavoro e da tutto quello che facciamo nulla raccogliamo. Si compie per noi la profezia di Michea:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

Dinanzi a tanta desolazione spirituale, dobbiamo innalzare lo sguardo verso la nostra Madre celeste. Lei è Madre e mai abbandona i suoi figli. Lei è Madre è prega per la nostra conversione. Lei è Madre e chiede ad ogni suoi figlio che la ama che preghi per tutti i suoi figli che non la amano. Noi siamo certi che la Vergine Maria vuole tornare in mezzo a noi, vuole portare nuovamente sulla terra il Vangelo del Figlio suo. Vuole novamente invitarci a ricordarlo al mondo con lo stesso entusiasmo e lo stesso fervore conosciuti circa cinquanta anni fa. Vuole però la nostra conversione. Ci chiede di confessare i nostri peccati, i nostri errori, ogni nostro rinnegamento della sua volontà. Vuole che ognuno riconosca il suo personale peccato e si ponga interamente in ascolto del suo cuore. Senza questa nostra conversione, lei mai potrà ritornare. I suoi figli sarebbero novamente gli uni contro gli altri. Invece confessando ognuno il suo personale peccato, la verità rifiorirebbe tra di noi, la verità porterebbe la pace, la pace farebbe scendere nuovamente la Vergine Maria e Lei porterebbe con sé tutto il cielo. Porterebbe e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Porterebbe tutti gli Angeli e i Santi dei quali è Regina. Porterebbe ogni dono di grazia e di verità e il popolo caro al suo Nome diventerebbe voce che grida nel deserto e annuncia la conver*sione e la fede nel Vangelo.* È questo che tutti devono i sapere, si è compiuta per noi la profezia di Baruc: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace (Bar 3,9-14).* Ascolta, popolo creato dalla Vergine Maria, perché dal mondo sei così disprezzato e così oltraggiato? Perché hai dimenticato, hai rinnegato Colei che ti ha generato, Colei che ti ha creato, Colei che ti dato la vita, per comando del Figlio suo. Se tu tornerai a Lei, secondo verità e giustizia, Lei tornerà a te e tu tornerai ad essere il suo popolo e Lei ti custodirà nella roccaforte del suo cuore. Questa grazia, ti chiediamo, Madre: fa’ che ci convertiamo con tutto il cuore, la mente, l’anima, lo spirito a te. Divenendo noi tuoi veri figli, di certo diverremo fratelli di ogni altro tuo figlio che a te si è convertito con tutto il cuore, la mente, lo spirito, l’anima. Questa grazia, Madre Santa, ci è necessaria perché vogliamo amare te con amore puro, amore senza peccato, amore santo.

### Succurre cadenti

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che tra gli Angeli delle sette chiese, alcuni sono caduti dall’amore e altri dalla verità di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia per un tempo anche brevissimo la comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali. Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: *“Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”.* Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade, neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata. A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo.

Questo lo abbiamo detto alla Vergine Maria tempo addietro. Oggi le diciamo che la fede nel Figlio suo sta vivendo un’ora triste, assai triste, molto triste. Essa sta scomparendo da molti cuori. La cosa più triste che le diciamo è che anche quel piccolo popolo da lei creato e rigenerato nella vera fede in Cristo Gesù si è smarrito, ha perso l’orientamento spirituale, si è lasciato trascinare nel pensiero del mondo, ha rinnegato la Madre che lo aveva generato. Si è compiuta per noi, Madre Santa, la Profezia di Mosè:

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.*

*Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Ore le diciamo che siamo pentiti per averla abbandonata, rinnegata, tradita. Le diciamo che molti cuori sono pronti ad accoglierla e porsi al suo servizio, se Lei ritorna in mezzo a noi e si rivela nella sua gloria, gloria di Regina del cielo e della terra, gloria di essere la nostra Madre onnipotente per grazia. Questo popolo che è caduto si vuole rialzare. Vuole essere rialzato da te, Madre santa, e questo può avvenire in un solo modo: riconoscendo e confessando che sei stata tu che ci hai chiamato a ricordare il Vangelo al mondo che lo ha dimenticato. Madre tutta santa, vieni e manifestati nella tua potenza e nella tua gloria. Il mondo vedrà e se vuole si potrà convertire a Cristo tuo Figlio e Signore nostro. Affrettati, non tardare.

### Tu quae genuisti tuum Sanctum Genitorem

La natura è nello stupore: natura mirante. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupore cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata. Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro e suo nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Ammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero è posto oggi dinanzi ai nostri occhi. Anche a noi è chiesto di ammirarlo con grande stupore.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre. Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento. Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una e indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata. Questa verità va confessa con purissima fede da ogni cristiano.

In verità oggi questa verità non si confessa più. Anche la fede dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sta subendo la più grande invasione satanica, mai conosciuta prima. Satana ha deciso di distruggere la Chiesa, che in sé è indistruttibile e sulla quale Lui mai potrà avere potere, togliendo dal cuore dei suoi figli la purissima fede in Cristo Gesù. È sufficiente ascoltare quanto esce dalla bocca di moltissimi di essi e gi appare evidente che l’invasione satanica sta producendo i suoi frutti di morte. Una sola loro parola basta: *“Tutte le religioni sono via di salvezza”.* Ecco un’altra: *“Con ogni uomo si deve stare in fratellanza. A lui non si deve annunciare né il Vangelo e chiedere la conversione ad esso”.* Questo altro non significa se non volere la morte della Chiesa. Se Cristo Gesù non viene predicato secondo purezza di verità e al suo Vangelo non ci si deve convertire, altro non si vuole se non la morte della Chiesa. Cinquanta fa la Vergine Maria ci ha rivelato che il mondo aveva dimenticato la Parola del Figlio suo. Se oggi venisse, ci direbbe che moltissimi figli della Chiesa al Vangelo e tutta la Divina Rivelazione da molto tempo hanno celebrato le esequie e lo hanno seppellito. Ecco alcune parole che chiedono una nostra vera e reale conversione e al Vangelo e all’annuncio del Vangelo:

Prima Parola: *Dice il Signore: Io sono il Signore Dio tuo! Non avrete altro Dio fuori che me! Dice il Signore: Ho detto: vi lascio il Consolatore. Lo Spirito Santo dimora e dimorerà per sempre in voi. Siete tutti figli dello stesso Padre eppure ancora divisi fra voi. Dice il Signore: Perché? Unitevi! Unitevi in un solo Dio ed in un solo Spirito. Unitevi! Vi aspetto! Dice il Signore: Creature, ascoltate la voce del messaggero! È Verità. È Salvezza. È Luce. Creature, non dimorate ancora nelle tenebre! È vero! Ho lasciato la Mia Parola. Ma la portate solo con le labbra e le mie creature non vi ascoltano perché il loro cuore, come il vostro, rimane freddo. Dice il Signore: Proclamate il Vangelo! Portatelo per terra e per mare, ovunque! Creature! È giunta l'ora. È giunta l'ora di ascoltare, di meditare, di vivere, di amare. Dice il Signore: Se ami me, ama tuo fratello, allora sì che sei creatura del Padre mio. Dice il Signore: Creature, unitevi tutte e rimanete fedeli alla Parola del Padre mio.* Seconda Parola: *Quante lacrime. Quanto odio. Quanto sangue. Quanti innocenti uccisi ancor prima di nascere. Quanti figli senza padre e senza madre perché padre e madre separati e lontani l'una dall'altro. Quanta strage. Quanta ingiustizia. Quanta calunnia. Quanta falsa testimonianza. Quanta sete di terra. Quanto fuoco che brucia nel cuore dell'uomo e quanta passione. Uomo, non vedi? È il diluvio. Quanta distruzione di popoli, di casati e di famiglie, di uomini e di cose. Uomo, non vedi? È giunta l'ora. L'ora di entrare nell'arca della salvezza: nel Vangelo. È la tua salvezza, il Vangelo. È la salvezza dei tuoi cari. È la salvezza dei tuoi amici. È la salvezza del mondo. Uomo, il Vangelo è l'unica salvezza. È salvezza di via, di verità e di vita. Uomo, non aspettare. Entra nella legge del Signore e credi al Vangelo. È il Vangelo la tua arca. È la legge del Signore la tua salvezza. Solo la Parola di Dio può asciugare tante lacrime e dare a te la vita. Uomo, entra, se vuoi Per entrare ti devi solo convertire. Nell'arca, nella legge del Signore, nel Vangelo troverai la vita eterna.*

Terza Parola: *Convertitevi e credete al Vangelo. Non si deve essere gelosi della Parola del Signore. Tutto il popolo di Dio è profeta. Esso è chiamato a proclamare le meraviglie della salvezza che il Signore ha operato ed opera per noi. Chiunque proclama il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo non è un usurpatore, non è un impostore, non è un messia. Messia è colui che ci ha salvato. Solo lui, il Cristo Signore, il Figlio del Dio vivente, nella sua Parola di vita eterna, nel suo Corpo e nel suo Sangue, nel dono del suo Santo Spirito. Chi proclama la verità spiana la strada a Cristo per poterlo fare entrare nel cuore di ogni uomo di buona volontà. È dovere del cristiano annunziare Cristo, testimoniarlo, rendergli gloria con la vita. Proclamare Cristo Signore non è vanto, è diritto ed è giustizia, perché volontà di Dio. La Chiesa annunzia Cristo ed ognuno nel suo ordine e grado: Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Popolo tutto di Dio. La giustizia di Dio è la tua veste, cristiano! Non è vanto... Ma mentendo, per gelosia e per invidia, ognuno parlerà male di te. Continua e non ti stancare. Supera la tentazione e, in obbedienza a Dio, annunzia il Vangelo con la vita e la parola. Se vogliono chiuderti la bocca aprila cento volte di più per ricordare Gesù Parola di via, verità e vita.* Quarta Parola: *Non essere esigente. Non gridarlo al mondo. Non fare propaganda. Non istruirti. Lascia perdere. Vai. Dove vai? Cosa fai? Quanti progetti avevo su di te. Non perderti in parole inutili e non prenderla a cuore. Uomo, devi gridare al mondo: Convertitevi e credete al Vangelo. Se ti nasce un bambino non fai inviti e propaganda? Uomo, per diventare un buon medico, o altro, non ti istruisci? Non vai lontano, tanto lontano? Nelle cose del Signore hai paura della verità. Eppure il Signore verrà e sorella morte ti porterà dinanzi al tribunale di Dio. Credimi: il suo giudizio è secondo verità. Egli giudicherà il mondo con giustizia. Non accomoderà lui la sua Parola come facciamo noi, credendo in ciò che a noi fa comodo, rinnegando il Vangelo come non degno di Dio. Dio non può mandare all'inferno eterno una sua creatura: è la tua risposta, uomo. Sta scritto: dobbiamo rendere conto di ogni nostro pensiero, parole oziose, calunnie, dicerie, false testimonianze, menzogne, di ogni nostra opera, di ogni omissione di bene. È peccato non fare il bene, potendolo. Si è responsabili anche di un nostro fratello ateo, una tua parola avrebbe potuto ricondurlo a Dio. Tu taci e dici di essere convertito. Il peccato ricade su di te nel giudizio finale. Sta scritto.*

La Vergine è venuta. Ci ha manifestato il nostro stato spirituale. Noi non l’abbiamo ascoltato. Molti tra coloro che avevano ascoltato la sua voce si sono stancati e hanno seguito l’istinto del proprio cuore. Ora le chiediamo che scenda e manifesti nuovamente la sua gloria. Molti tra quanti le sono rimasti fedeli vedranno la sua luce, si fortificheranno nel cuore e avranno più energia spirituale per ricordare al mondo la Parola da esso dimenticato. Madre Santa, vieni, non tardare. Mostra la tua gloria. La nostra fede si rinverdirà e porteremo frutti di Vangelo per il regno del Figlio tuo. Madre della Redenzione vieni presto. Non tardare. La tua presenza nella gloria ci colmerà di gioia, di grande forza. Di esultanza. Grazie, Madre di Dio e Madre nostra.

### Peccatorum miserere

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore si apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità, si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria. Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e Lei per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova.

Oggi noi dobbiamo confessare che abbiamo commesso, noi figli della Chiesa un grande, anzi gradissimo peccato contro di Lei. Moltissimi figli della Chiesa non solo non hanno creduto nella sua richiesta di ricordare il Vangelo al mondo intero, Vangelo da esso dimenticato. Non hanno voluto che venisse ricordato neanche da quanti hanno creduto in questa richiesta e per questo hanno combattuto una durissima e persistente lotta con la vittoria finale. Noi sappiamo che la Vergine Maria nessuna potenza del male la potrà vincere. Sempre Lei ha sconfitto e sempre sconfiggerà il serpente infernale. Lei si è lasciata vincere perché quanti avevano creduto in Lei hanno preso vie traverse, vie non più secondo il suo cuor e Lei non poteva lasciare che nel suo nome si agisse non secondo la sua volontà. Sarebbe stato un inganno per tutta la Chiesa. Ecco perché Lei non ha manifestato la sua gloria. Lo ha fatto per amore della sua Chiesa. Noi sempre le stiamo chiedendo di ritornare in mezzo a noi e operare una sua stupenda vittoria. Questo però non può farlo, se prima non ci si converte alla sua volontà e non si crede nella sua Parola. Non da parte di quanti mai hanno creduto, ma da parte di coloro che hanno creduto e poi hanno camminato per vie che mai potranno appartenere alla Madre della Redenzione, Madre di Dio e Madre nostra, intercedete per una nostra vera, reale, sincera, totale conversione.

### Regina coeli, lætare, alleluia

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale. *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6). “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo. *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18). In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della suo missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua. Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato.

Oggi alla Vergine Maria si dovrebbe annunciare una sola stupenda notizia, la stessa notizia che veniva annunciata dai Profeti a Gerusalemme, private dei suo figli. Parafrasando la Profezia di Baruc: *“Deponi, o Maria, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o Maria, sta’ in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5,1-9).* Madre di Dio e Madre, fa’, che per tua intercessione Il Padre nostro celeste si affretti a manifestare sulla terra, nella sua Chiesa e nel mondo, tutto lo splendore della tua gloria. Tu manifesterai la tua gloria e molti tuoi figli a te ritorneranno allo stesso modo che gli esiliati sono ritornati in Gerusalemme. Ottieni questa grazia e manifestati senza più tardare. Abbiamo bisogno che tu compia questo stupendo prodigio.

### Quia quem meruisti portare

Sappiamo con scienza divina Chi la Vergine Maria ha portato nel suo grembo: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Lo ha portato perché concepito in Lei per opera dello Spirito Santo. Ecco cosa ci rivelano le Divine Scritture: *Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25). In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli. Sul merito ecco cosa abbiamo scritto anni addietro:

*O antica teologia del merito:* Quando l'errore nella verità della fede si impossessa della mente credente è come se venisse piantata nel cuore una radice velenosa, i cui tentacoli di morte corrompono non solo la natura singola, ma estendono i loro malefici effetti sull’intero corpo sociale. Ogni albero si riconosce dal suo frutto e molti nostri frutti sono "cattivi". Si impone allora la cura dell'albero, se semplicemente ammalato; oppure una totale trasformazione e modifica di esso, se si trova in uno stato di "depravazione" o cambiamento della sua stessa natura. Fare pastorale, agitandosi, non serve, poiché non produce frutti. Pensare agli altri spiritualmente, lo si può, ma nella misura in cui si pensa a se stessi. Volere per gli altri ciò che non si vuole per se stessi è nel campo dello spirito "opera vana"; pretendere per i fratelli ciò che noi non viviamo è anche questo un inseguire il vento. Nel lavoro apostolico, di qualsiasi ordine, grado e tipo, c'è una regola spirituale che non si può ignorare, pena il fallimento. Collaborare con Cristo alla salvezza del mondo, cooperare con Dio per la conversione di ogni uomo non è svolgere questo o qual altro ministero all'interno della comunità ecclesiale. Lavorare con lo Spirito di Dio significa unire i propri meriti ai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, perché dalla crescita di questo tesoro molta più grazia discenda sull'umanità esausta e la risollevi al Dio di ogni salvezza.

La conversione del mondo è grazia di Dio. Ciò che si è dimenticato, o che si ignora con ignoranza colpevole, è che questa grazia passa come attraverso "la carne": Essa è data, in Cristo, per Cristo ed in Cristo, all'uomo per la fede, ma anche come frutto di santità dell'uomo di fede. Lo Spirito di santità genera santità nei cuori ed è per questa santità che altra santità nasce e si sviluppa sulla terra, altri uomini sono ricondotti al Signore. Mettere questo principio a fondamento di ogni pastorale significa porre mente e cuore alla propria santificazione. Più si cresce in santità, più si convertono i cuori, più si salvano i fratelli. Non è più un fare, ma è un farsi ed è un fare facendosi santi. Così si producono frutti abbonanti di grazia. Questi frutti sono il merito personale, ed è questo merito che fortifica l'anima, la fa crescere nella grazia santificante, rendendola quasi immune al peccato, aumenta il grado di beatitudine eterna nel regno dei cieli, infine si riversa come pioggia copiosa di conversione e di salvezza sull'umanità.

La pastorale è ascesi, conquista della propria santità, crescita in essa, permanente dimorare nella grazia, acquisizione delle virtù, estirpazione di vizi, imperfezioni, peccati veniali, anche lievissimi. Più l'anima riflette la luce della grazia, più il suo riverbero si diffonde nel mondo, fino a divenire luce intensissima di conversione per i fratelli, che dobbiamo condurre alla salvezza. Il cuore santo è la dimora dello Spirito e quando lo Spirito abita nell'anima, tutto l'uomo è da Lui mosso sui sentieri della verità, sulla via del compimento perfettissimo della volontà del Padre dei cieli. La grazia che santifica è frutto della grazia che ha già santificato. La grazia di Cristo che ci salva è la grazia fruttificata nella sua umanità, in quell'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Se santifica il mondo il frutto della grazia, ogni attimo è attimo dedicato alla santificazione, ogni gesto vissuto in santità, offerto a Dio, è "merito" per ulteriore grazia alla persona e ai fratelli. C'è quindi una "pastorale" invisibile, dove apparentemente non c'è storia, nel silenzio del cuore, che salva il mondo. Mentre l'altra pastorale, quella soltanto efficientista, fatta di esclusiva visibilità, potrebbe solo produrre danni ai cuori e alle anime. Pastorale perfetta è quando visibile ed invisibile si congiungono e divengono unico momento di operatività. Crescita in santità, attività missionaria e apostolica devono essere una cosa sola in noi, come lo sono state in Cristo.

È attorno ai santi che fiorisce la conversione e il ritorno vero e sincero a Dio. È il frutto in loro della grazia di Cristo che dona figli a Dio. La santità è come il grembo verginale della Madre della Redenzione, che genera e fa nascere "frutti benedetti". La santità è la madre che partorisce figli alla grazia. Il merito poi dura sempre e nei secoli spande sul mondo il suo profumo di santità e di benedizione celeste. I santi sono gli unici maestri di pastorale. A loro dobbiamo ricorrere se vogliamo lavorare con frutto nella vigna del Signore. Loro però non devono essere imitati nella loro opera, devono esserlo nel loro spirito, nel loro cuore, nella loro anima. Signore, perdonaci! Ci rifiutiamo di capire che tu operi nella santità! Convertici e santificaci, poiché dobbiamo salvarci e aiutare i fratelli nell'opera della propria conversione. Madre del Cielo, Immacolata, Santissima, Piena di Grazia sempre, ottienici dall'Alto la sapienza dello Spirito, perché ci convinciamo che senza frutto di grazia non è possibile generare figli alla fede. Tu ci aiuterai, e noi, inizieremo il cammino della nostra santificazione. Aiutaci, Madre! Il mondo ha bisogno del nostro frutto di grazia per la sua salvezza. È questa la responsabilità che Tuo Figlio Gesù ha lasciato alla sua Chiesa, affidandoci la sua grazia e la sua verità in custodia, come seme preziosissimo, da spargere nel nostro cuore, farlo crescere, seminarlo nel cuore dell'umanità intera. Come tu hai dato al mondo non il Verbo di Dio, ma il "Verbo di Dio divenuto carne" dalla tua carne, così noi dobbiamo dare al mondo non la grazia e la verità di Dio, ma la grazia e la verità di Dio che si sono fatte vita della nostra vita. Aiutaci, ad imitarti, o Madre.

Vergine Maria, tu oggi vuoi che noi meritiamo la tua venuta in mezzo a noi perché tu possa manifestare la tua gloria e quanto è grande il tuo nome sulla terra e nei cieli. Ecco cosa tu ci hai chiesto e cosa tu ci chiedi: di restare fedeli al comando che ci hai dato, fedeli non per un giorno e neanche per molti giorni, ma fedeli per tutti i giorni della nostra vita. Si è fedeli se si muore compiendo il comando ricevuto. Ora, Madre Santa, ri chiediamo una grande grazia: aiutaci per non cadere in tentazione. Il mondo intero ci dice: “A che serve?”. Il mondo intero ci accusa di avere sbagliato tutto. Il mondo intero ci dice che faremmo cosa buona se ci dedicassimo ad altro. Madre Santa, non permettere che cadiamo in questa tentazione. Non meriteremmo più la tua venuta, perché cadremmo dall’obbedienza al tuo comando di amore per la salvezza dei nostri fratelli. Tu Madre Santa ci aiuterai, noi rimarremo fedeli e tu potrai manifestare la tua gloria e il tuo grande nome. Madre di Dio, facci attendere la tua venuta nella nostra più grande fedeltà.

### Resurrexit sicut dixit

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16,1-11). In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22,28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12).

Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8,31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrarsi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato. Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù.

Vergine Maria, Tu, Madre della vera speranza, sei venuta in mezzo a noi. Hai acceso in molti cuori una speranza viva, vera, santa. Per la tua opera, vivevamo liberi, senza peccato, non più schiavi e prigionieri del male. Osservavamo i Comandamenti. Camminavamo nello Spirito delle beatitudine. Era veramente il tempo dello spighe piene. Poi soffiò su di noi un forte vento diabolico, capace di seccare anima, spirito e corpo con le sue alte fiamme di fuoco infernale. Ti abbiamo rinnegato, oltraggiato e con te abbiamo rinnegato e oltraggiato tutto il cielo, tutta la Chiesa, il mondo intero. Da questa fornace di fuoco satanico e diabolico nel quale stiamo bruciando, eleviamo a te la stessa preghiera che dalla fornace di Babilonia fu innalzata al Signore nostro Dio. Tu l’ascolterai e di nuovo ti prenderai cura di noi, Con te finirà questo vento diabolico di fuoco infernale. Con te soffierà su di noi il vento del fuoco celeste dello Spirito Santo:

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,16-45).*

Vergine Madre, aiutaci perché prendiamo coscienza che siamo spighe riarse da questo fuoco di scirocco infernale. Fa che riconosciamo di essere stati un giorno vacche grasse come quelle viste in sogno dal faraone d’Egitto e che poi sono state divorate dalle sette vacche magre. Ciò che il faraone ha sognato è la nostra storia, la nostra vita: *“Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno” (Gen 41,1-7).* Madre Santa, è grande il dolore nel cuore vedere le tue sette spighe piene venire divorate dalle sette spighe magre. Quella del faraone è stata una visione profetica, la nostra invece è stata una realtà triste e amara. Eravamo pieni di vita soprannaturale, davamo vita a quanti incontravamo sul nostro cammino. Poi questo vento secco di scirocco infernale ha iniziato a far seccare le spighe piene e a divorare le vacche belle e grasse, Di queste spighe è rimasta sola la pula che viene portata via dal vento del mondo che soffia in moti cuori.

Madre Tutta Santa, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a prendere coscienza del nostro peccato. Fa’ che tutti ritorniamo a te, sinceramente pentiti con la volontà di ascoltare oggi e sempre la tua voce. Se noi ci pentiremo, tu ci perdonerai, perché sei Madre di misericordia e di perdono. Se noi ritorniamo a Te con volontà di ascoltare la tua voce e di obbedire alla tua Parola, tu ritornerai a noi e la vita celeste ritornerà a fiorire in noi e a portare frutti d conversione e di fede nel Vangelo e di nuovo la vera speranza sarà accesa in molti cuori. Madre di Dio, fa’ che il ricordo della tua antica presenza in mezzo a noi riaccenda il desiderio di ritornare a te sinceramente pentiti. È la sola via perché tu possa tornare a noi. Noi faremo una grande comunione di preghiera e ti invocheremo notte e giorno. Tu verrai e il tuo nome sarà di nuovo santificato e glorificato e questa volta moltissimi si ricrederanno e mai più ti abbandoneranno. Da parte nostra, noi mai ci stancheremo a invocarti perché tu torni e manifesti la tua grande gloria. Come segno della nostra buona volontà, Ti promettiamo che persevereremo nell’obbedienza al volere celeste per tutti giorni della nostra vita. Sempre però con il tuo aiuto e la tua grande misericordia. A Te sempre chiederemo questa grazia: fa’ che mai diventiamo spiga secca divorata dalla spiga magra e secca resa tale dal vento di scirocco infernale. Madre piena di grazia e di Spirito Santo aiutaci sempre.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

Gesù è venuto per creare la nuova umanità. Come la crea? Facendo nascere il nuovo uomo da acqua e da Spirito Santo e da figlio di Adamo farne un figlio di Dio per nascita dall’alto. Dalle relazioni secondo la carne si deve passare alle relazioni secondo lo spirito, nella luce e nella verità dello Spirito Santo, nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo Signore. Se noi non passiamo da figli di Adamo, da figli del diavolo a figli di Dio, Dio non ci conosce come suoi e non ci accoglie nelle sue dimore eterne. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).* Non solo si deve divenire figli di Dio, figli di Dio si deve rimanere sempre e si rimane se ci si lascia sempre condurre dallo Spirito Santo, per una obbedienza piena e perfetta alla Parola di Gesù.

Questa stessa verità è rivelata dall’Apostolo Giovanni. Da figli del diavolo dobbiamo divenire e rimanere sempre figli di Dio: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste” (1Gv 3,1-12).* Se non diveniamo figli di Dio non possiamo compiere le opere di Dio, compiamo le opere del diavolo. Ma se compiamo le opere de diavolo, siamo esclusi dalla salvezza eterna. La fratellanza secondo la carne non ci fa fratelli di Gesù. Si è fratelli di Gesù nella fratellanza secondo lo Spirito Santo.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «**Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

Oggi queste parole di Gesù Signore sono giudicate non degne di fede. Si vuole costruire sulla terra la fratellanza secondo la carne. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,15-18).* Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci. Vogliono annunciare il Vangelo del Figlio tuo affinché ogni figlio di Adamo, diventi figlio di Dio e tuo figlio, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

### Ora pro nobis Deum

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, il corpo è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità. Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

*“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).* È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente.

Vergine Maria, anche tu sei in cielo in corpo e anima. Per una singolare grazia del tuo Signore, tu non hai conosciuto la morte. A questa separazione sei stata sottratta, perché il Signore ha voluto mostrare in te tutta la sua onnipotenza di grazia e di benevolenza. L’amore del Signore in te e per te ha superato anche il limite della morte. A te, Madre Santissima, che sei in cielo in corpo e anima, a te, che in te hai schiacciato la testa al serpente antico, questi neanche con la morte ha potuto regnare su di te e neanche per un attimo, chiediamo una grande grazia: tu ci avevi piantati nel tuo giardino di luce e di verità, di amore e di pace, di giustizia e di misericordia. Noi ci siamo lasciati tentare dal serpente antico e lui ci ha piantati nel suo giardino di tenebra e di falsità, di menzogna e di inganno, di ingiustizia e di iniquità. Ora che siamo pentiti, viene e portaci nel tuo giardino. Ti promettiamo che rimarremo per sempre nel seno del Vangelo del Figlio tuo. Ti promettiamo che annunceremo ad ogni uomo la tua misericordia e il tuo amore.

### Salve Regina, Madre di misericordia

La Santa Madre Chiesa, Maestra nella verità della fede, ha sempre cantato l’opera stupenda di Dio che è la Vergine Maria. Se l’agiografo che ha raccontato Dio mentre creava dal nulla tutte le cose, fosse vissuto nell’era del Nuovo Testamento, sono convinto che avrebbe aggiunto qualche altro versetto alla sua narrazione. Leggiamo tutto il racconto e poi proviamo ad immaginare cosa lui avrebbe potuto scrivere. Noi sappiamo però che la Vergine Maria è pensata da Dio prima della stessa creazione, perché prima della creazione è pensata l’incarnazione del Verbo della vita.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31). Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).*

Questa è la prima parte della creazione di Dio. È la vecchia creazione. Poi viene l’ottavo giorno e Dio crea una Donna stupenda, immacolata, purissima, santissima, piena di grazia. Crea la Nuova Eva. Da Lei nasce il Suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, facendosi carne, vero uomo nel suo seno verginale. Ora Dio guarda ciò che aveva fatto e sa che oltre non può andare. Ora veramente termina la sua opera. Ora la sua creazione ha raggiunto il sommo della bellezza e della perfezione. Certo, l’agiografo avrebbe scritto queste cose con un suo stile, una sua modalità. Noi lo diciamo in un modo teologico anche se assai semplice. È la Chiesa l’agiografo dello Spirito Santo che giorno dopo giorno scrive le gloria di Dio compiute in Maria. È la Chiesa che ha trasformato la sua fede nella Vergine Maria in una ininterrotta preghiera. È la Chiesa che sempre aggiorna la comprensione di questa opera stupenda di Dio con sempre nuove invocazioni, ognuno delle quali fa più luce del mistero della Donna. È la Chiesa che mai si stanca di trasformare la fede del popolo cristiano nella Vergine Maria in verità di fede. È la Chiesa che ha costruito nel corso dei secoli un tesoro immenso sulla Madre di Dio e Madre nostra. Sarebbe sufficiente mettere insieme tutte le Icone, tutte le raffigurazioni, tutti i dipinti, tutti gli schizzi, tutte le immagini, tutte le preghiere, tutte le invocazioni, tutte le feste per avere una pallida idea della grandezza di Maria. In queste pagine noi ci limiteremo solo a parlare della Madre di Gesù attraverso alcune grandi preghiera della pietà cristiana. Anche questo è un modo semplice per onorare la Madre del “Mio Signore”, come canta Elisabetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di cantare sempre cose nuove su di te. Ottienici la grazia di parlare in modo lodevole e degno del tuo mistero. Angeli e Santi del Cielo, guidate la nostra voce perché sia sempre intonata quando si vuole cantare le gloria della Madre celeste.

Il cuore dell’uomo è in tutto simile a una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature, impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama *“Misericordia”*. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, mai ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima. Questo lo abbiamo scritto qualche anno addietro.

Di tempo ne è passato tanto. Lei in questi lunghi giorni mai a smesso di modellarmi secondo il suo cuore, sempre governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo. Di lavoro Lei ne ha fatto tanto. Mi ha aiutato a prendere due decisione che hanno trasformato tutta la mia vita,. La prima quarant’anni prima. Mi ha chiamato a seguire lei e io l’ho seguita senza mai voltarmi indietro. Quarant’anni dopo mi ha chiesto di seguirla su una via impervia, irta e sassosa a pieni nudi e anche questa volta l’ho seguita senza voltarmi indietro per non divenire una statua di sale. Oggi mi chiede di non arrendermi, di andare avanti, di perseverare nell’opera che Lei mi ha chiesto di portare a compimento. Ogni giorno mi dice di non ascoltare le molte sirene la cui vita non è legata a Lei con fede purissima. Lei mi ha promesso che ogni giorno mi darà quella forza necessaria per vivere una giornata. Poi domani mi darà quella forza che mi serve per domani. Questo perché il mio cuore sia sempre legato al suo e mai pensi che qualcosa venga da me. Del resto Lei sempre mi ha attestato che tutto nella mia vita è venuto da Lei e che Lei ha disposto giorni e ore perché fossi sempre a servizio della sua gloria. Ultimamente mi ha concesso la più grande grazia. Gliel’ho chiesta e lei me l’ha data con grande potenza. C’è però ora una grazia che lei mi deve concedere: infondere una purissima fede in Lei in tutti quei cuori che devono lavorare per la santificazione del gregge di Cristo Signore e per aggiungere ad esso nuovi membri. Senza una fede purissima in Lei, il pensiero del mondo li conquisterà. Lavoreranno per il gregge di Cristo per abitudine, ma non per amore, non con l’amore della Vergine Maria nel loro cuore. Madre di Dio e Madre nostra, dona a quanti curano il gregge del tuo Figlio il tuo cuore. Fa che esso batta nel loro petto. Ameranno il gregge di Cristo come tu ami Cristo tuo Figlio e sarà questo tuo amore nel loro cuore vissuto con il tuo cuore che darà vita divina, vita eterna, vita di grazia e di verità, vita di giustizia e di pace, vita di santità alla Chiesa e per la Chiesa al mondo intero. Tutte le altre grazie, che ti chiedo, Madre santa, servono tutte perché si ami il gregge di Gesù con il tuo cuore. Madre Santa, oggi e sempre ascolta la mia preghiera. Aiutami ora a salire il monte che mi hai indicato.

### A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva

È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gn 3, 22-24). Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre, c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasca nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno. A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra.

Ieri questa preghiera infondeva speranza ai cuori. Oggi non si crede più che la terra sia una valle di lacrime. Questo disprezzo della verità storica è il frutto del peccato che grava sulla nostra mente e ci rende ciechi e insensibili al grande male che sta divorando il mondo. La fede dei semplici e dei piccoli vede nella Madre nostra celeste il rifugio sicuro nel quale poter sempre confidare. Mentre la fede dei dotti, dei sapienti, degli intelligenti, di quanti sono maestri e siedono sulla cattedra non di Mosè ma di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, dichiarano stolta e non consona alla verità del Vangelo, la stessa recita d questa antica preghiera che sempre ha accompagnato il cammino dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma non credere in questa preghiera, gridare che essa non va più eccitata, deridere quanti ancora la recitano con tanta fede e amore, è attestazione che la loro fede nella Vergine Maria è nulla. La fede nella Vergine Maria è nulla, perché è nulla la fede nella vera teologia, vera cristologia, vera soteriologia, vera antropologia, vera pneumatologia. Sempre quando si cade dalla vera fede nella Madre nostra celeste è segno evidente che si è caduti semplicemente dalla fede. Si è pagani di mente e di cuore. Si è sadducei nello spirito e nell’anima. Si ha come principio di verità solo i pensieri della propria mente, priva però dello Spirito Santo e interamente governata dalla falsità e dalla menzogna di Satana. La fede nella Madre di Dio ha sempre sostenuto e salvato la fede dell’intera Chiesa. Se i figli della Chiesa non fossero stati sempre sorretti dalla vera fede nella loro Madre celeste, a quest’ora della Chiesa di Cristo Gesù vi sarebbe una valle di ossa aride incapaci di dare vita al mondo. Anche oggi, se la vera fede in Cristo continua a vivere in moli cuori, questa vita è dono e grazia che vengono a noi per le mani e per il cuore della Vergine Maria. Anche la nostra fede nella Chiesa e la nostra missione per la diffusione del Vangelo è opera della Vergine Maria. Senza il suo portentoso intervento nella nostra vita, a quest’ora saremmo anche noi dei veri sadducei assisi sulla cattedrale di Cristo e dello Spirito Santo a sentenziare oracola falsi. Oracoli teologicamente dotti e sapienti, intelligenti e pieni di dottrina, ma oracoli falsi. Per questo noi non cesseremo di benedirla, ringraziarla, celebrarla, onorarla, difenderla per tutti i giorni della nostra vita. Ma soprattutto non smetteremo mai di chiedere a Lei che venga in mezzo a noi e manifesti tutta la sua onnipotenza di grazia e di intercessione. Oggi siamo veramente in una valle di lacrime. Vi cono moltissimi cuori che piangono a causa della malvagità, della cattiveria, dell’odio satanico dei fratelli contro i fratelli. A Lei chiediamo che scenda e si manifesti nello splendore della sua luce. Asciughi le molte lacrime e porti la pace nel mondo e nella Chiesa.

### In questa valle di lacrime

Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Ecco i creatori di lacrime secondo l’Apostolo Paolo: *“Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato” (1Tm 1.8-11).* Creatori di lacrime sono anche tutti quei discepoli di Gesù che non solo non vivono secondo il Vangelo da loro professato, ma insegnano anche un Vangelo diverso, un altro Vangelo, secondo il quale anche il peccato è amore. Creatori di lacrime sono i seminatori di calunnie, di falsità, di menzogne, Sono i produttori di ogni cattiveria e malvagità, di ogni iniquità e perversità. Per i creatori di lacrime non c’è posto nel regno dei cieli. Tutti i creatori di lacrime sono figli di Satana e il loro posto è nel regno di Satana per l’eternità.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore. Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14).* Ricordiamo la profezia del Vecchio Simeone: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,33-35).* È il martirio dell’anima e dello spirito.

Ecco quale dovrà essere la nostra sapienza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli. Il cristiano deve vivere ogni suo momento per non creare lacrime e per asciugare le lacrime create da quanti non amano il Signore e di conseguenza non amano i loro fratelli. Chi non ama Dio secondo purissima verità, mai amerà i fratelli secondo purissima verità.

Oggi il cristiano ha inventato un modo tutto nuovo di creare lacrime sulla nostra terra: non predicando più il Vangelo, non annunciando Cristo, non invitando a Cristo, non mostrando come si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il cristiano di oggi non solo crea infinite lacrime trasgredendo ogni Parola del Vangelo. Questo è il peccato attivo, Crea infinite lacrime con il suo peccato passivo: il non annuncio del Vangelo, il non dono di Cristo Gesù, la non predicazione della grazia e della vita eterna e ogni altra omissione circa la testimonianza e l’insegnamento del Vangelo .E tutto questo lo fa per diabolica ideologia. Ma cosa ancora più triste è questa: prima si vive una vita alla scuola del diavolo. A questa scuola si insegna solo come uccidere gli stessi alunni di essa. Poi quando le uccisioni avvengono, allora si versano lacrime e mentre si versano lacrime, si continua a frequentare la stessa scuola. Alla scuola del diavolo si insegna una sola materia: come divenire creatori di lacrime per il mondo intero. Chi non vuole essere un creatore di lacrime deve abbandonare la scuola di Satana e frequentare la scuola di Cristo Gesù nella quale si insegna solo come portare luce, verità, pace, gioia, comunione, armonia ad ogni uomo. Madre di Dio, fatta per noi fonte di consolazione e di pace, di gioia e di armonia, aiutaci tutti perché frequentiamo la scuola del Figlio tuo.

### Avvocata nostra

Nella *“Salve Regina”*, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

A quanto abbiamo scritto un tempo, oggi dobbiamo aggiungere che in quanto nostra avvocata, lei deve difenderci prima di tutto da noi stessi, preservandoci con il suo insegnamento, la sua presenza nella nostra vita, dal cadere nel peccato che sempre è accovacciato alla nostra porta. In tal senso vedo la Vergine Maria che ammaestra il figlio prima che cada nel peccato, perché in esso non cada. Ecco cosa rivela il Libro Proverbi: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).* La Vergine come nostra avvocata, è molto di più che questo padre. Ella non solo deve insegnare. Ella deve essere sempre presente nella nostra vita, come Gesù è presente nella vita del suo gregge, e sempre si deve frappone tra noi e i molteplici diavoli o le legioni infernali sempre pronti a spiare i mostri punti deboli e così poter aggredire con successo la nostra quotidianità. Per questo è necessario che Lei sia sempre con noi. Per essere con noi dovrà abitare con abitazione perenne, stabile nel nostro cuore. Il nostro cuore e la Vergine Maria dovranno essere una cosa sola, indivisibile e inseparabile in eterno. Se lei non è con noi, anche se noi ci sentiamo santissimi, non c’è scampo. Le legioni infernali si avventano contro e con loro il peccato è inevitabile. Senza la Vergine Maria, nessuno mai vincerà una sola tentazione. Avvocata nostra, aiutaci affinché sempre il nostro cuore sia la tua casa.

### Gli occhi tuoi misericordiosi

L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con *“il povero, l’umile, lo sfrattato, lo schiavizzato, l’esiliato, l’umiliato, il peccatore, il carcerato, il misero”.* A vedere quel *Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. A vedere quel Dio che vende il suo corpo per le strade, vittima di moderni sistemi di schiavitù, o che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere *quel Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Il cuore puro sempre lavora per dare dignità a ogni uomo.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo per vedere con i suoi occhi misericordiosi ogni uomo.

Un giorno Lei, la Vergine Maria, dal cielo, vide con i suoi occhi misericordiosi che il mondo viveva nella dimenticanza della Parola di suo Figlio Gesù. Dal cielo discese sulla terra, si rivelò nella sua luce divina, con la quale Dio l’ha vestita per l’eternità – Lei è la Donna vestita di sole – e chiese che la Parola del Figlio suo fosse ricordata. Ma che significa ricordare la Parola del suo Figlio Gesù? Una cosa assai semplice: liberare il mondo dal potere di Satana e condurlo sotto il potere di Cristo Gesù. Rompere le catene di iniquità, malvagità, cattiveria, idolatria, menzogna, inganno con le quali Satana lega quanti da lui sono stati conquistati e portare gli uomini nel regno della libertà che nasce dall’obbedienza dell’uomo al Vangelo della grazia e della vita. Gli occhi impuri, gli occhi della cattiveria, gli occhi del peccato, gli occhi del male, gli occhi dell’idolatria, gli occhi della falsa religione, gli occhi del falso Vangelo, gli occhi di Satana combatteremo contro questa discesa della Vergine, giungendo con solenne decreto a dichiararla non vera. Questa dichiarazione ha innalzato a verità gli occhi del peccato, gli occhi nemici del regno di Dio, ed ha disprezzato e dichiarato non degni di fede quanti hanno accolto l’invito della Vergine Maria e hanno lavorato notte e giorno per portare l’uomo nel regno di Cristo Gesù. Così oggi con questa dichiarazione gli occhi di peccato potranno continuare ad essere occhi di peccato e gli occhi del Vangelo sono costretti a nascondersi e a parlare con parabole del regno di Gesù Signore. Ora questi stessi occhi di peccato vanno predicando che la preghiera del “Salve Regine” non si deve più recitare perché non esiste nessuna valle di lacrime. Essi che sono i creatori di ogni lacrima a causa della costruzione nei cuore del regno di Satana, che è il regno nel quale si versano solo lacrime, lacrime sulla terra e lacrime nell’eternità, sono divenuti dagli occhi così impuri da non vedere neanche la sofferenza fisica che sta avvolgendo l’intera umanità e questo sta accadendo perché essi hanno deciso di essere i costruttori del regno di Satana sulla nostra terra. Noi crediamo con fede risoluta e con convincimento fermo nello Spirito Santo che veramente la Vergine Maria è discesa in mezzo a noi. Noi crediamo perché come un giorno Saulo di Tarso fu travolto dalla luce di Gesù Risorto, anche noi fummo travolti dalla potente grazia della Vergine Maria e trasferiti nel regno del Figlio suo. Da quel giorno tutte le legioni infernali hanno provato a ricondurci nel loro regno, ma sempre per grazia della Vergine Maria non ci sono riusciti. Madre di Dio, non distogliere da noi mai i tuoi occhi misericordiosi. Satana con le sue legioni subito ci condurrebbe nel suo regno di tenebra. Sarebbe la nostra morte eterna.

### E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Come facciamo a rinsavire da questa grande insipienza nella quale siamo immersi?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre di Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza nella nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Oggi Lei lavora perché il nostro presente generi la beata eternità.

Lei però chiede aiuto ai suoi figli. Vuole essere aiutata perché il suo lavoro sia efficace. Come possiamo noi rendere efficace il suo lavoro? Allo stesso modo di ogni uomo chiamato da Dio a mostrare quanto grande è il suo amore per l’uomo. Mosè ha aiutato il Signore mostrando al mondo intero la divina onnipotenza posta dal suo Signore nel suo bastone. Cristo Gesù ha aiutato il Padre suo mostrando quanto è grande il suo amore per l’uomo facendosi obbediente fino alla morte di croce. L’Apostolo Paolo non ha reso vana la croce di Cristo Gesù andando per il mondo a predicare il Vangelo per attrarre qualcuno a Gesù Signore. A noi la Vergine Maria ha chiesto di essere aiutata ricordando il Vangelo del Figlio suo. Il mondo lo ha dimenticato e noi dobbiamo ricordarglielo. Chi ama la Vergine Maria, prima di ogni cosa rimette il Vangelo nel suo cuore e presta ad esso ogni obbedienza. Poi con una vita evangelica, secondo le regole del Vangelo e sul modello di Cristo Gesù, ricorda il Vangelo ad ogni uomo. Con la vita gli mostra che il Vangelo può essere vissuto e con le Parole dice ad ogni uomo qual è il vero Vangelo di Gesù Signore. Oggi nel mondo vengono annunciati diecimila vangeli. È compito di chi ama la Vergine Maria dire al mondo il solo Vangelo vero. Uno solo è il Cristo vero e uno solo è il Vangelo vero. Non ama la Vergine Maria chi non vive il vero Vangelo del Figlio suo. Non ama la Vergine Maria chi non ricorda al mondo il vero Vangelo del Figlio suo. Può ricordare il vero Vangelo del Figlio suo solo chi vive il vero Vangelo del Figlio suo. Chi si stanca di vivere il vero Vangelo del Figlio suo, si stanca anche di annunciare, di ricordare il vero Vangelo del Figlio suo. Chi passa a un altro Vangelo per la sua vita sempre passerà ad un altro Vangelo per la vita del mondo. È quanto è successo con molti che avevano iniziato a dare il vero Vangelo di Gesù Signore. Si sono stancati di vivere il vero Vangelo e hanno iniziato a dare al mondo un falso Vangelo. La Madre celeste di sentì tradita, rinnegata, non creduta ed ha abbandonato a se stessa la sua grande opera. Noi sappiamo la fine di un’opera celeste non più celeste abbandonata a se stessa. Vengono ladri e briganti, vengono lupi rapaci, vengono cinghiali del bosco e fanno strage e delle pecore e della vigna. Ora noi a Lei chiediamo che abbia pietà della sua opera, ritoni in mezzo a noi con grande potenza e doni nuova vita e nuova forma all’opera del ricordo della Parola del Figlio suo. Madre degna di ogni lode, ascolta la nostra preghiera. Vieni presto a dare nuova vita alla tua vigna.

### Il Frutto Benedetto del tuo seno

Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il Verbo eterno che nel suo grembo si è fatto carne, il Figlio Unigenito del Padre, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, sodomiti, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così pensa l’uomo di peccato

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che Una Sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Madre nostra, noi non abbiamo dovuto attendere che finisse questo esilio. Tu non solo ci hai mostrato il Volto del Tuo Amatissimo Figlio. Per tuo desiderio lo Spirito Santo lo ha impresso sul legno con il suo Dito Onnipotente, perché noi lo potessimo vedere, contemplare, amare, toccare. Ecco la testimonianza da noi scritta nel lontano 1980 su questo dono della Vergine Maria: Tutto avviene alla luce del sole. Quello che si fa, lo si fa pubblicamente nelle chiese, sulle piazze. Poiché non si ha niente da nascondere, si è voluto che dei falegnami, quindi dei competenti in fatto di legno più di ognuno di noi, studiassero in lungo e in largo quel legno. Noi vogliamo essere certi, noi i primi, che sia realmente Dio ad agire. Ci guardiamo bene dal far passare per opera di Dio quella che potrebbe rivelarsi agli occhi di competenti opera naturale, del legno. Noi non vogliamo gridare al soprannaturale dove è facile trovare una spiegazione naturale. Noi non vogliamo, né possiamo attribuire a Dio delle cose che sono della natura, o dell'uomo! Inganneremmo gli uomini, ma non Dio! Sono venuti tre falegnami a studiare il Volto su quel legno. Sono del mestiere. Lo hanno esercitato fin dall'infanzia. Osservano quel legno. Vedono il Volto. Non si pronunziano. Uno di loro vuole che si capovolga il legno al fine di osservare meglio la parte inferiore. La loro conclusione è una sola: non è opera del legno. Tanto più che se fosse opera del legno l'effigie umana avrebbe dovuto sempre esistere. Invece è iniziata a esistere dopo che la Vergine Maria ha promesso questo grande prodigio. Non è neanche opera umana, nel senso che esso sia stato fatto da mano d'uomo. Non è né inciso, né scolpito, né disegnato. Non è opera naturale. Non è opera umana. C'è quel Volto! Come facciamo noi a riconoscerlo come il Volto del Cristo? È la storia della sua apparizione che ci guida verso il suo riconoscimento: "Ti lascerò un segno che tutti potranno vedere e con il tempo crederanno". Quel segno è quel Volto che fin dal primo istante della sua apparizione ha operato pace, amore, riconciliazione, ha dato forza per continuare l'opera di risveglio della fede. Quel segno è quel Volto che fa impazzire anche dei falegnami. Un altro falegname, non contento di attestare la non spiegabilità scientifica di ciò che aveva esaminato, ha voluto scrivere di proprio pugno sotto la sua firma: "per me è un miracolo". Quel segno è quel Volto di pace, di amore, di unione, di gioia, di riconciliazione, di serenità, di speranza. Il nostro Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi. Io sarò con voi fino alla fine del mondo. Egli si è sempre manifestato. Egli è sempre stato in mezzo a noi. Ma oggi vuole esserlo in un modo particolare, con il suo Volto visibile su quel legno, Adesso molti lo vedono, ma non tutti lo riconoscono come il Volto di Gesù. Un giorno tutti potranno vederlo e noi ci auguriamo che tutti lo riconosceranno. Sarà quest'atto di riconoscimento che porterà in noi quella pace, quell'amore, quell'unione, quella vita conforme al Vangelo che molti di noi cristiani ancora non conoscono. Vergine Maria, non permettere che quel Volto di conversione, luce, pace, gioia, rimanga nascosto. Tu hai detto che con il tempo crederanno. Fa’ che questo giunga presto, così come hai fatto alle Nozze di Cana. Non lasciare che il buio ci conquisti. Illumina il mondo intero con quel Volto di luce divina.

### Egli è per me fratello, sorella e madre

Per comprendere la risposta di Gesù, dobbiamo sapere chi è Gesù. Perché nulla venga dal nostro pensiero, si lasceremo aiutare da quanto Lui dice di sé nei Vangeli: “*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50). Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,16-21), Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,42-44).*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62). Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! (Lc 12,49.50). Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38). «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17,1-5).*

Ecco chi è Gesù: Persona interamente consacrata a fare la volontà del Padre. Al compimento della volontà del Padre Lui non dovrà sottrarre neanche un solo istante. La volontà del Padre è la sua vita. Neanche la Madre sua potrà sottrargli un solo secondo. Ecco qual è *“la volontà del Padre mio*”: che non si distragga Cristo Gesù dal fare la volontà del Padre suo; che la volontà del Padre che lui annuncia, sia accolta da ogni cuore e vissuta con pienezza obbedienza.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli,* *egli è per me fratello, sorella e madre».* (Mt 12,46-50).

La Madre e i suoi fratelli possono ascoltare Cristo Gesù, ma non possono distrarlo dalla predicazione della Parola. Oggi lo Spirito Santo ha dei curi nei quali fare entrare la Parola di Dio ed oggi essa vi dovrà entrare. Domani i cuori non ci saranno più e lo Spirito Santo non potrà operare la loro conversione. Ecco perché Gesù dovrà rimanere sempre a servizio dello Spirito Santo. Lo esige la salvezza delle anime. Se ogni presbitero avesse la coscienza della sua missione, essere a servizio dello Spirito Santo per la conversione dei cuori, di certo non si lascerebbe distrarre così tanto. Madre di Dio e Madre nostra, aiuta ogni presbitero a conoscere la sua missione secondo verità e a viverla sul modello del Figlio Tuo.

### O clemente, o pia, o dolce vergine Maria

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mormorare, condannare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

In questi giorni ecco cosa abbiamo visto della clemenza, della pietà, della dolcezza della Vergine Maria, Prima però è necessario leggere il Capitolo Primo del Libro del Profeta Ezechiele: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (£z 1,1-28).*

Alla Lettura di questo Capitolo dobbiamo aggiunge quanto Cristo Gesù rivela sulla condizione spirituale si ogni uomo: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (M 12,43-45).*

Ora è necessario leggere il Capitolo XIV del Libro dell’Esodo; “*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn. Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-41).*

Quando lo spirito impuro esce dal cristiano – e vi esce con il battesimo e viene tenuto lontano dalla celebrazione in purezza di fede e di amore degli altri sacramenti – lui va e trova sette spirito peggiori di lui. Questi otto spiriti formano cil carro sul quale viene fatto salire ogni discepolo di Gesù. Due spiriti sostengono il carro davanti, due spiriti lo sostengono di dietro, due spiriti dal lato destro e due spiriti dal lato sinistro. Questi otto spiriti agiscono in modo conforme ai quattro cherubini che sostengo in carro sul quale è il trono di Dio. Questi otto spiriti conducono l’uomo, qualsiasi direzione il carro diabolico prenda, sempre verso il male. Ora chi può frenare le ruote o questi otto spiriti perché il cristiano rimanga sempre nel bene e non avanzi mai verso il male? Solo Lei, la Vergine Maria. Solo Lei può accostarsi a questo carro satanico, carro infernale, carro del male, e frenare le ruote, bloccandole perché il cristiano rimanga sempre nel bene. Ma anche solo lei può mandare otto dei suoi angeli perché annullino la forza infernale degli otto spiriti imputi e conducano il discepolo di Gesù sempre dirigendolo verso il bene più grande. Questa è la divina potenza concessa da Cristo Gesù alla Madre sua: annullare ogni potenza del male. Frenare e impedire di avanzare ad ogni spirito impuro. Sostituire il carro del male con un carro del bene, anche se il carro del male sempre attende un momento di distrazione del cristiano e un attimo in cui lui non invochi più la Vergine Maria per riprendersi il cristiano e condurlo verso il male. Questo deve significare per noi tutti una preghiera ininterrotta a Lei perché sempre freni ogni carro degli spiriti impuri e così impedire che il male si avventi su di noi e ci trascini bella perdizione. Ma anche sempre pregare Lei perché mandi i suoi otto angeli perché ci conducano nel bene più grande. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e frena ogni carro infernale contro la nostra vita. Viene e porta con te otto angeli del cielo perché conducano la nostra vita nel bene più grande. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera.

### Ave Maria

La preghiera dell’Ave Maria è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”. L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: “La venuta del suo Dio”.

Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per manifestarti la sua volontà eterna su di te. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo, di ogni uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Ecco invece quali devono essere i motivi della gioia di ogni discepolo di Gesù, da mostra visibilmente ad ogni altro uomo perché anche lui li faccia suoi motivi di gioia.

Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti povero in spirito, perché così il regno dei cieli sarà tuo, Rallégrati, cristiano! Il Signore viene a insegnarti a vivere il pianto come lo ha vissuto Lui. Come Lui sarai consolato. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti vuole mite come Lui è il Mite. Avrai così in eredita la terra. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad avere fame e sete della giustizia. Così Lui potrà saziarti. Rallégrati. Cristiano! Il Signore viene per chiederti di essere misericordioso come il Padre tuo è misericordioso. Così otterrai sempre misericordia. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti ha scelto per essere puro di cuore. Così vedrai sempre Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad essere operatore di pace- Così sarai chiamato figlio di Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti a vivere ogni persecuzione per la giustizia. Così il regno dei cieli sarà tuo. Rallégrati, cristiano! Sarà tua vera beatitudine quando ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te per causa di Cristo Gesù. Sarai in tutto conforme al tuo Signore che è stato l’insultato, il perseguitato, il calunniato. Rallégrati, cristiano! Esulta, cristiano! Grande sarò la vostra ricompensa nei cieli. Rallegrati, cristiano! Il Signore viene per farti sale della terra. Con te vuole dare la conoscenza di Lui al mondo intero. Bada però che tu non perda il sapore. Non potrai essere salato con nessuna altra cosa al mondo. A null’altro servirai che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti la luce del mondo. Non nascondere la tua luce sotto il moggio. Altrimenti sarai luce inutile. Come città collocata sul monte, mettiti sul candelabro della Chiesa e del mondo, così potrai fare luce e tutti quelli che sono nella casa. Fa’ che la tua luce risplenda davanti agli uomini, perché vedano le tue opere buone e rendano gloria al Padre tuo che è nei cieli. Rallègrati, cristiano! Il Signore viene per fare di te il continuatore sulla terra, fino all’avvento di cieli nuovi e terra nuova, della sua missione di salvezza e redenzione del mondo. Ecco perché ti devi rallegrare, cristiano! Il Signore viene per fare di te una immagine perfetta del Figlio suo. Rallègrati, cristiano! La tua dignità è grande. Dio viene per fare di te un vero suo figlio, rendendoti in Cristo Gesù, partecipe della sua divina natura. Rallègrati, cristiano! Il Signore vuole fare per te grandi cose! Madre della Redenzione, un tempo sei venuta e ci ha rivelato che il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. Se oggi venissi come allora, ci diresti un’altra pesante verità: La Chiesa ha dimenticato chi è il cristiano! La Chiesa non crea più discepoli del Figlio tuo. La Chiesa non fa più eredi del regno eterno del Figlio tuo. Ci diresti, come alle nozze di Cana: non hanno più cristiani! Vergine benedetta per i secoli eterni, vieni con tutta la tua divina e celeste potenza a insegnarci come si fanno i cristiani, i discepoli del Figlio tuo, i Figli di adozione del nostro Dio. Vieni e fai di te la Madre dai molti figli. Questa grazia, ti chiediamo. Non negarcela. Se tu ce la negherai, il mondo sarà conquistato dal peccato e dalla morte. Grazie, Madre nostra!

### Piena di grazia

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita sulla terra non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non pone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche di un solo desiderio del suo spirito. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. L’opera nella quale ogni altra opera deve rispecchiarsi.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Siamo duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della Legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Questo si poteva dire di noi fino a ieri. Oggi questo non si può più dire. Oggi siamo passati in un mondo religioso nuovo. In una nuova confessione. Abbiamo abbandonato la religione rivelata, religione dei profeti, religione di Cristo Gesù, religione degli Apostoli, religione dei martiri e dei confessori della fede, religione dei Padri e dei Dottori della Chiesa, religione dei dogmi e delle verità rivelate, verità oggettive, universali, immodificabili. Ecco i pilastri di questa nuova religione: inesistenza del male, inesistenza della perdizione eterna, inesistenza del giudizio sia particolare che universale, inesistenza del Vangelo, inesistenza della Parola di Dio, inesistenza di Dio Padre, inesistenza di Dio Figlio, inesistenza di Dio Spirito Santo, inesistenza della Madre di Dio, inesistenza della Chiesa, inesistenza dell’uomo da salvare. Se non esiste l’uomo da salvare, muore il cristiano e la sua verità. Tutto quanto è stato predicato e insegnato e annunciato fino a ieri, perde ogni sua validità. La Vergine Maria, già circa cinquant’anni or sono, era venuta e vi aveva avvisato: *“Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”*. Dimenticando la Parola, aveva anche dimenticato il vero Figlio suo. Aveva un “Figlio suo” falso. Non era il Figlio da Lei concepito per opera della Spirito Santo, da Lei dato alla luce, da Lei accompagnato fino al Golgota. Un mondo senza il vero Figlio della Vergine Maria è un mondo privo del suo Salvatore e Redentore, privo del Padre celeste, privo della Spirito Santo. Il mondo religioso, che già gustava la religione senza il suo Salvatore e senza il suo Vangelo, si ribellò, dichiarò non vera la venuta della Vergine Maria sulla nostra terra. Ma anche moltissimi tra coloro che prima avevano creduto in questa venuta si sono lasciati conquistare dalla nuova religione, che in tanto si era rafforzata e di molto, specie negli anni del terzo millennio incipiente, e anche loro si convertirono ad essa. La Madre di Dio, amando i suoi figli e non volendo che l’inganno li divorasse tutti, abbandonò a se stessa la sua opera ed essa fu soffocata, dichiarata non conforme alla nuova religione. Quanti però sono rimasti ad essa fedeli, ora attendono che Lei venga con tutta la sua celeste onnipotenza e dia vita un’opera ancora più grandiosa della prima. Per questo noi non smettiamo mai di invocarla. A Lei chiediamo con insistenza di ritornare tra noi e dare nuova vita, vita più radiosa e splendente alla sua opera. Madre della Redenzione, hai iniziato un’opera grande, Noi te l’abbiamo distrutta. Se tu ci aiuterai, noi a poco a poco daremo vita al tuo desiderio e la Parola di tuo Figlio Gesù ritornerà a risuonare nel mondo.

### Il Signore è con te

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi.

Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi neanche siamo come Anania e Saffira. Questi diedero alla comunità del Signore metà del prezzo ricavato dal campo venduto, ingannando lo Spirito Santo: *“Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).* La Vergine Maria è anche più della vedova povera. Lei ha dato tutto quanto aveva per vivere: *“Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12.41-44).* La Vergine Maria ha fatto dono al Padre di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore. Ogni suo pensiero era pensiero del Signore. Ogni desiderio era desiderio del Signore. Tutto in Lei è stato sempre del Signore. Quando tu sei venuta in mezzo a noi, questo ci hai chiesto: “Essere interamente del Vangelo, per il Vangelo. Essere interamente della Chiesa per la Chiesa. Essere dello Spirito Santo per la missione evangelizzatrice. Invece abbiamo vissuto solo qualche momento della nostra vita obbedendo al tuo comando di amore. Poi non ti abbiamo imitato. Ci siamo preso ciò che era nostro e abbiamo simulato di servirti. Tu non hai amato la nostra simulazione e ci ha abbandonato a noi stessi. La fine la conosciamo tutti. Ora Madre Santa, ti chiediamo una grazia. Ottienici dallo Spirito Santo di essere interamente e sempre del Signore.

### Tu sei benedetta fra le donne

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Oggi Satana sta arruolando tra le sue schiere infernali moltissimi figli della Chiesa. Se Lei non scende e non schiaccia la testa al serpente antico, al mostruoso drago dalla die teste e dalle sette corna, per la Chiesa del Figlio suo vi saranno giorni tristissimi. Ormai non si semina più il Vangelo secondo la purezza della verità del Vangelo, non si crede più nel vero Cristo, nel vero Spirito Santo, nel vero Padre celeste. Non si crede nella vera Chiesa. Satana, attraverso questo potente esercito arruolato tra quanti si dicono soldati di Cristo Gesù, sta immergendo l’umanità in una idolatria e in un immoralità mai conosciute prima. Ecco perché noi non smetteremo mai di invocare la Madre della Redenzione perché venga e ponga fine a questo potere diabolico, satanico, infernale che sta consumando la Chiesa e la stessa umanità. Ormai la Chiesa non ha più alcuna forza per abbattere questo potere diabolico, satanico, infernale. Non può perché è priva del suo esercito spirituale. Vi sono però ancora molti soldati rimasti fedeli a Cristo Gesù, ma sono soldati paurosi, isolati, hanno paura di combattere perché altrimenti possono essere espulsi loro dalla Sinagoga, così come avveniva al tempo di Gesù. Non potendo più la Chiesa salvare se stessa, ha bisogno di un potentissimo aiuto della Madre celeste. Lei però ha bisogno che i sui soldati credano in Lei, credano nella sua Parola, obbediscano ad ogni suo comando.

Lei vuole solo la nostra obbedienza ai suoi comandi, poi ogni altra cosa sarà Lei a farla allo stesso modo che Gedeone vinse i Madianiti ascoltando il Signore e usando uno stratagemma di paura. Ecco cosa narra il libro dei Giudici su questo particolarissimo evento: *“Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

*In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».*

*Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat. Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).*

La Vergine Maria non ha bisogno di molte persone. Ecco cosa dice Giuda ai suoi combattenti: *“Apollònio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. Così s’impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollònio e l’adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c’era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d’Israele. Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c’è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. Costoro vengono contro di noi pieni d’insolenza e d’iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all’improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti (1Mac 3,10-26).* Ecco cosa serve alla Vergine Maria: *“A Lei bastano tre pecorelle, fedeli e perseveranti, per compiere la sua opera”.* Madre della Redenzione, vieni e crea per te questo esercito di sole tre persone. Abbatterai con esso ogni potenza di Satana e dei suoi figli.

### Benedetto il Frutto del suo seno, Gesù

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79). Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118,21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (Lc 2,29-35). Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.

Ecco chi è per noi il Frutto benedetto del seno della Beata Vergine Maria. Per noi Gesù è: il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Ecco ancora chi Cristo Gesù per noi: Il Necessario Eterno e Universale: Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Ecco ora una piccolissima scintilla del nostra fede nella Vergine Maria: Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza in essa del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua. È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: *“Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8).* Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte. Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo. Una seconda grazia ti chiediamo Madre della Redenzione: vieni e compi la tua opera con tutta la tua celeste onnipotenza. I tuoi figli hanno bisogno di vedere che tu sei presente nella loro vita, perché consegnino a te tutto il loro cuore. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore, il solo e unico Redentore, il solo e unico Salvatore del mondo.

### Santa Maria, Madre di Dio

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri Santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Questa conoscenza, questa scienza che noi abbiamo della Vergine Maria, da sola non è sufficiente. Non basta sapere che, essendo Lei la Madre di Dio. è sufficiente che Lei chieda al Figlio e il Figlio all’istante esaudisce la preghiera della Madre sua. Dal Figlio la Madre sua è stata innalzata a Dispensatrice di tutte le grazie. Lei ha le chiave del cuore del Figlio. Può sempre aprirlo e sempre dispensare ad ogni uomo le grazie che a Lei vengono chieste. Lei però non ascolta il nostro cuore secondo la sua stoltezza e insipienza, ascolta la nostra richiesta dalla sua sapienza, che in Lei è sempre sapienza dello Spirito Santo. Noi la invochiamo e lei ci dona tre preziosissimi doni: la pace dell’anima, dello spirito, del corpo. La pace è in noi quella fortezza e quella mitezza che ci fanno accogliere la nostra vita così come essa è per farne al Signore un sacrificio di soave odore. La pace che Lei ci dona è la stessa che il Padre dei cieli ha dato a Cristo sulla croce: pace dell’anima, pace dello spirito, pace del corpo. Senza il dono di questa pace, nessuna croce né spirituale e né fisica si potrà mai vivere. Con la pace che ci dona la Vergine Maria si vive ogni croce e di essa se ne fa un sacrificio al Signore per la redenzione e la salvezza del mondo. Con questa pace si può stare su ogni graticola, si può vivere ogni sofferenza, si può subire ogni martirio, si può superare ogni ingiustizia, ogni malvagità, ogni cattiveria. Ecco perché è necessario invocare la Vergine Maria. Non solo dobbiamo invocarla noi, dobbiamo anche pregare Cristo Gesù perché dica alla Madre di chiedere a Lui ogni grazia. Così, sollecitata dal Figlio, la Madre chiede al Figlio e il Figlio le darà ogni cosa che a Lui verrà chiesta. Un esempio di una tale preghiera lo troviamo nel Libro di Ester. Prima Ester prega Dio. Poi prega il suo re. Ma poi anche il re che prega la sua regina. Leggiamo e comprenderemo la verità della preghiera:

Ester prega il Signore Dio Onnipotente: *Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!» (Est 4,17 k-17 z).*

Ester chiede al re e il re chiede a Ester: *Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». (Est 5,1 a-1 f).*

*Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c’è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi». Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l’aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa’ preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va’ al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo (Est 5,1-14)*

*Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c’è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finsi di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina. Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d’aspetto. 9Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l’ira del re si placò (Est 7,1-10).* La nostra preghiera deve inserirsi in questo dialogo eterno tra la Madre di Dio e il Figlio suo. Noi chiediamo a Lei. Chiediamo al Figlio che chieda alla Madre di chiedere a Lui. Se noi dalla terra manteniamo vivo questo dialogo, sempre Cristo Gesù dara alla Madre sua la pace della nostra salvezza, della nostra redenzione, della nostra santificazione. Madre della Redenzione, specie in questo tempo in cui si è decretata la morte della tua opera, intensifica il dialogo con il Figlio tuo e concedi la pace, liberandoci da tutti i nostri mortali nemici. Molti tuoi figli sono ancor deboli e hanno bisogno di vedere la tua presenza tra noi. Per questa presenza visibile ri ringraziamo, Madre Santa.

### Prega per noi, peccatori

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente.

Se fino a ieri, la Vergine Maria ha pregato per noi peccatori, ora per noi non può più pregare. Abbiamo non solo perso la coscienza del peccato, ma anche la coscienza del male. Se il peccato non esiste e il male per legge lo si sta trasformando in diritto dell’uomo per legge umana, noi ricorriamo alla Vergine Maria solo per qualche grazia per il corpo, a lei ci rivolgiamo per cose effimere, per quel di più che è già dato dal Padre a quanti cercano il regno di Dio e la sua giustizia. Il nostro rivolgerci a Lei per cose effimere e caduche svilisce la Vergine Maria nella sua altissima missione di Madre. Ella per opera delle Spirito Santo ci deve concepire, generare, dare alla luce come veri figli adottivi del Padre e vero corpo di Cristo Gesù, veri servi della gloria della Beata Trinità, per mostrare al mondo intero quanto è grande e onnipotente l’amore con il quale il Padre ci ama in Cristo e nello Spirito Santo. Ecco la vera missione della Vergine Maria: farci veri figli adottivi del Padre, vero corpo di Cristo Gesù e fratelli in Cristo gli uni gli altri, vero tempio dello Spirito Santo, per portare nel mondo il soave profumo del Vangelo. Chiedere a lei qualche grazia per il corpo rende effimera e svilisce grandemente l’altissima missione della Madre nostra. Lei era venuta in mezzo a noi e aveva chiesto di ricordare al mondo il Vangelo del Figlio suo. A Gesù aveva detto: *Non hanno vino*. A noi aveva detto: *Non hanno la Parola del Figlio mio*. Noi ci siamo stancati di ascoltare Lei e ci siamo serviti della sua missione per vivere ognuno le sue personali missioni senza il Vangelo e spesso contro di esso. Ora noi, pentiti per aver disatteso la sua richiesta, a Lei chiediamo che venga con la sua celeste potenza, si mostri in tutto il suo splendore e faccia, di quanti ancora credono nella sua Parola di un tempo, un solo popolo missionario affinché nuovamente la Parola di Gesù risuoni tra noi con tutta la sua forza di conversione e di santificazione. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera e fa di questo tuo piccolo popolo rimasto a te fedele, bocca, occhi, mente, cuore, piedi, mani del Vangelo. Senza un tuo portentoso intervento questo non sarà possibile e la Chiesa e il mondo rimarranno senza la luce radiosa del Vangelo. E noi lo sappiamo: dove il Vangelo non brilla, lì è il regno di Satana, lì è il regno del peccato e della morte. Madre di Dio, non permettere che questa accada. Non permettere neanche che quanti hai chiamato a insegnare la verità del Figlio tuo, vengano ostacolati dalle forze oscure di Satana che stanno imperversando nella Chiesa. Senza di te, siamo pula che il vento disperde.

### Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7). Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27). È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Oggi più che mai dobbiamo chiederle una grazia: che ci aiuti a prevedere la tentazione mostrandoci in ogni momento dove essa si sta nascondendo così come fa il padre con il figlio nel Libro dei Proverbi: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).* Madre della Redenzione, ottienici un cuore umile e docile pronto sempre a lasciarsi ammaestrare da te. Conosceremo così la tentazione e con la grazia del Figlio tuo la vinceremo. Senza il tuo aiuto, nessuno conoscerà la tentazione e miseramente cadrà.

### Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Dio ha stabilito che la famiglia di Nazaret nascesse dalla fede, vivesse di fede, nella fede si consumasse, nella fede sempre operasse. Dalla fede è Gesù Signore, il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito. Dalla fede è la Vergine Maria. Perfetto è il sì del Figlio al Padre, perfetto è il sé della Vergine Maria al suo Signore. Perfetto dovrà anche essere il sì di Giuseppe al Padre. Questa famiglia non dovrà nascere dalla giustizia di Giuseppe, bensì dalla sua fede che si fa immediata obbedienza. Infatti nella giustizia Giuseppe cerca il meglio per sé e il meglio per Maria. Manca il meglio per Cristo Gesù. La donna da sola non è la culla della vita. La culla della vita è la famiglia. La famiglia è solo una, altre famiglie non esistono nella mente di Dio, non sono mai esistite. Se non esistono nella mente di Dio, neanche dovranno esistere nella mente degli uomini. Se l’uomo creerà altri generi di famiglia: o con il divorzio, o con due uomini o con due donne che si mettono assieme, o famiglie che non si reggono sul principio della sola carne, create con un patto indissolubile dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, sappiano che non sono nella Legge del Signore, che è Legge di creazione e la Legge della creazione è tale perché verità della natura creata. Essendo però Giuseppe uomo giusto e la giustizia consiste per lui nella piena obbedienza alla voce del suo Signore, non appena il suo Signore gli manifesta la sua volontà, lui subito obbedisce e prende Maria in sua sposa. Così anche il sì di Giuseppe è perfettissimo.

Come il Signore illumina la Vergine Maria sul mistero che dovrà compiersi nel suo grembo verginale: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio» (Lc 35-27)*, Così anche Giuseppe viene illuminato: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21)*. Ecco ancora cosa dovrà fare Giuseppe: dovrà fare di Cristo Gesù un suo vero figlio, un suo vero figlio come è vero Figlio della Vergine Maria. Come questo potrà avvenire? Maria per opera dello Spirito Santo concepisce Cristo Gesù nel suo purissimo seno. In Giuseppe invece lo Spirito Santo genera Cristo nel suo cuore non in modo fisico, ma in modo spirituale. Per questa mirabile opera dello Spirito Santo veramente Gesù è vero Figlio di Giuseppe. Non figlio secondo la carne. Maria è vergine in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. È vero Figlio di Giuseppe perché nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente per opera dello Spirito Santo questo prodigio si è compiuto. Per opera dello Spirito Santo noi non siamo fatti veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù? Non siamo figli per natura. Siamo figli per nuova nascita. Siamo figli di adozione. Si tratta però di una adozione particolarissima. Siamo resi partecipi della natura divina. In Giuseppe non è Giuseppe che rende Gesù partecipe della sua natura. È invece Gesù che lo rende partecipe della sua natura in un modo così particolare che veramente Giuseppe lo può chiamare vero Figlio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.* *Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Nei misteri della fede la ragione si smarrisce. Nei misteri della fede si può entrare solo con la sapienza, la scienza e l’intelletto dello Spirito Santo. I misteri della fede si conoscono per immersione in essi, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco divenendo fuoco nel fuoco. Se esce dal fuoco, ha conosciuto il fuoco, ora però non lo conosce più. I misteri della fede non sono contro la ragione, sono oltre la ragione. Qual è oggi il nostro peccato? È aver abbandonato sapienza, conoscenza, intelligenza dello Spirito Santo con volontà satanica di sottoporre ogni cosa alla nostra falsa scienza, falsa intelligenza, falsa conoscenza. Fra qualche anno ci consegneremo tutti a quella che oggi viene chiamata, erroneamente, intelligenza artificiale. Dieci oceani di dati raccolto non sono neanche un grammo della potenza che possiede l’intelligenza umana, quando essa non è contaminata dal peccato. I dati appartengono sempre al passato. L’intelligenza invece giunge a scrutare anche le profondità di Dio se essa viene illuminata dallo Spirito Santo. L’intelligenza artificiale è opera morta. L’intelligenza dell’uomo è sempre viva, sempre che essa non sia schiava del peccato e assoggettata ad esso. Madre della Redenzione, vieni e insegnaci a dire il nostro sì come lo hai detto tu. Anche Tu, Giuseppe, Custode del Redentore, vieni e aiutaci affinché il nostro sì sia immediato come il tuo.

### O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù crocifisso

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo. La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male. La Vergine Maria sempre deve venire e sempre deve aiutarci a stare sulla croce del Vangelo di Gesù Crocifisso. Lei sempre dovrà sostenerci perché portiamo la croce del Vangelo di Cristo, sempre in Cristo, sempre con Cristo, sempre per Cristo. Sarà Lei a offrire al Padre il nostro quotidiano sacrificio per la nostra santificazione e per la conversione e la fede ne Vangelo del mondo e della stessa Chiesa che hanno dimenticato la divina Parola di Cristo Gesù. Non c’è conversione dei cuori se non in questa offerta che la Madre nostra farà al Padre nostro celeste del nostro corpo che sempre dovrà stare o ai piedi della croce e sulla croce, è questa la nostra volontà: restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce del Vangelo di Gesù Signore, per essere offerti al Padre in Maria, con Maria, per Maria per la salvezza dei fratelli.

Ecco allora chi è il vero figlio della Vergine Maria: è colui che con la Madre sua, nella Madre sua, con la Madre sua, sorretto, confortato, aiutato, fortificato, spinto dalla preghiera di Colei che è stata trapassata nell’anima dalla spada della sofferenza e del dolore, sempre anche lui vorrà e saprà stare ai piedi della croce, in perenne contemplazione di Gesù Crocifisso, secondo quanto a noi viene rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’agiografo della Lettera agli Ebrei. Ecco, secondo l’insegnamento di questa Lettera, come si dovrà stare ai piedi della croce del Figlio di Dio, il Crocifisso per amore: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,1-25).*

Se questo insegnamento da noi non cine vissuto, noi non siamo sulla croce della Parola. Se non siamo sulla croce della Parola, non siamo nel cuore della Madre nostra, non viviamo con il suo cuore, non manifestiamo quanto è grande il suo amore per Cristo Gesù Crocifisso. Siamo noi oggi che dobbiamo manifestare al mondo e alla Chiesa rendendoli visibili sia Cristo Gesù che è sulla croce e sia la Madre sua che è ai piedi della croce. Se noi non li manifestiamo, rendendoli visibili, il mondo mai potrà credere in essi. Come noi possiamo manifestare Cristo Gesù e la Madre sua rendendoli visibili? Vivendo questo divino insegnamento dello Spirito Santo con il cuore di Cristo Gesù e il cuore della Madre sua. Madre della Redenzione, fa’ che sempre stiamo con Te, in Te, per Te, ai piedi della croce del tuo Figlio Crocifisso. Grazie, Madre Santa.

### Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto

Gesù è il Salvatore del mondo. Il suo Redentore. Il Padre non lo ha mandato per essere ucciso appena nato. Lo ha mandato perché prima ci manifestasse il suo cuore nella purezza e santità del suo amore, ci rivelasse nella sapienza, scienza, intelletto, consiglio dello Spirito Santo la volontà del Padre nella sua perfezione di luce e verità, vivesse tutta la Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Solo dopo aver compiuto tutta la sua missione, avrebbe potuto offrire se stesso in sacrificio al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo. Ecco come Gesù stesso manifesta la sua missione, leggendo il rotolo del profeta Isaia nella Sinagoga di Nazaret: *Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,15-21).* Chi deve salvare il Figlio è il Padre dei cieli. Il Padre dei cieli si serve del Padre di Gesù secondo lo Spirito Santo, che è Giuseppe. A questi l’angelo del Signore gli dona un comando al quale va data obbedienza perfetta: *«Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».* Giuseppe non dovrà prendere il Bambino e sua Madre domani. Domani sarò troppo tardi. Lui ora si deve alzare. Ora deve prendere il Bambino e sua Madre e recarsi in Egitto. Gesù e Maria troveranno salvezza per l’obbedienza pronta, immediata, rapida al comando da lui ricevuto. Così agendo, Giuseppe ci insegna una verità altissima: quando il Signore parla, la sua voce va ascoltata subito, senza neanche un frangente di un secondo tra il comando ricevuto e l‘obbedienza ad esso. A volte è sufficiente anche il ritardo di una frazione di secondo, e né Gesù e né Maria possono essere salvati. Erode è già alla porta per dare morte a quelli che sono nella casa. Invece la rapida e immediata obbedienza è sempre salvezza per noi e per gli altri.

*I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:* *«**Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall’Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

La via della salvezza del mondo è l’obbedienza immediata. Ecco come gli Apostoli immediatamente obbediscono a Cristo Gesù: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).* Oggi Erode – oggi Erode sono miriadi e miriadi di legioni di diavoli che stanno cercando l’uomo per portarlo con essi nel regno della morte eterna – vuole uccidere Cristo Gesù nella mente e nel cuore di ogni suo discepolo. Chi deve prendere il discepolo di Gesù e portarlo nella casa del Vangelo, che è il solo nostro baluardo di difesa, è ogni altro discepolo di Gesù. Ognuno secondo la sua particolare investitura – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, pastore, teologo, professore – si deve alzare, prendere il discepolo di Gesù e condurlo nel paese della salvezza che è il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Facciamo questo se siamo veri Padri del Vangelo, veri Padri nello Spirito Santo. Se non siamo veri Padri, se il Vangelo è una cosa estranea per noi, verrà Erode e porterà nel regno della falsità, della menzogna, delle tenebre ogni discepolo di Gesù e anche noi siamo nelle sue tenebre perché non siamo nello Spirito Santo veri Padri del Vangelo. Ecco allora la domanda che dobbiamo porre al nostro cuore: siamo noi veri Padri del Vangelo o condanniamo gli altri perché a nostro giudizio non vivono il Vangelo, e questo giudizio è il frutto del nostro non essere veri Padri del Vangelo? La Madre della Redenzione venga e ci insegni come essere noi veri Padri del Vangelo. Salveremo ogni discepolo di Gesù portandolo nel paese della salvezza che è il Vangelo della luce, della verità, della vita. Madre di Dio, prega per noi.

## Anno 2011

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

Oggi la Parola del Signore ci rivela chi è la Maria, la Madre di Gesù e come avvenne nel suo seno il concepimento del Figlio dell’Altissimo. Ci rivela anche chi è Gesù e qual la missione che grava sulle sue spalle.

Gesù è il figlio di Davide. Come vero figlio di Davide è il Messia del Signore, l’Unto di Dio, il suo Servo fedele. Lui viene per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Viene per liberare l’uomo dalla pesante eredità di Adamo. Con Adamo venne sulla terra la morte. Con Gesù ritorna a brillare la vita sulla nostra terra.

Gesù è anche il figlio di Abramo, cioè colui sulle cui spalle Dio ha posto la benedizione di tutte le genti. Chi vorrà essere benedetto da Dio dovrà lasciarsi benedire da Cristo Gesù. Nessun altro è la discendenza di Abramo. Nessun altro porta sulle sue spalle la benedizione per tutte le genti. La mediazione universale di Gesù in ordine al dono della grazia e della verità è vera rivelazione e quindi deve essere nostra purissima fede.

Oggi questa fede sta venendo meno. Molti credono in un Dio senza alcuna verità rivelata, in un Dio senza Parola, senza Vangelo, senza benedizione, senza verità, senza grazia, senza Comunità credente, senza Chiesa, senza gerarchia, senza Sacramenti, senza comunione tra gli stessi suoi discepoli. Contro questa secolarizzazione della fede urge reagire con grande energia. È Cristo colui che salva l’uomo dai suoi peccati. Nessun altro ci potrà mai salvare. Abolito Cristo, viene anche abolita la salvezza dal peccato. La morte diviene la regina dell’universo.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli… Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Chi è la Vergine Maria? È Colei che ha concepito il Verbo della vita nel suo grembo per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo. Gesù è la sola persona al mondo che non ha un padre terreno naturale. Giuseppe è padre per adozione, padre creduto, padre putativo. Lui del Redentore è il custode. Di Maria è lo Sposo castissimo.

Maria è insieme Vergine e Madre. È Madre perché ha generato il Figlio di Dio nel suo seno. È Vergine perché mai ha conosciuto uomo. È Vergine non solo nel corpo, quanto soprattutto nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nel pensiero, nelle decisioni, nelle scelte. Tutto quanto Ella ha fatto, lo ha fatto perché volontà di Dio nella sua vita. Mai la sua volontà fu sua. Sempre la sua volontà fu del suo Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che comprendiamo secondo pienezza di verità il tuo mistero e quello del tuo divin Figlio. In questo mistero è la nostra salvezza e redenzione. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo essere mistero del loro mistero e vita della loro vita. Fate sì che viviamo di perpetua verginità spirituale.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Dall’Angelo la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, a gioire. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È questo il motivo della nostra gioia: sapere che Dio è con noi e che noi siamo ricolmi della sua grazia, che è vita eterna, santità, verità, divina carità, amore, infinita misericordia. La gioia della Vergine Maria è però infinitamente diversa dalla nostra. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei è sempre esistita piena di grazia. Nella grazia è sempre cresciuta. La grazia mai ha perso, neanche per un solo momento della sua vita.

Immacolata è stata concepita, immacolata è nata, immacolata è anche salita in Cielo in corpo e anima, nel momento del suo transito, cioè del suo passaggio dalla vita nella carne alla vita piena con il suo corpo risuscitato, glorioso, incorruttibile, immortale, con il quale Gesù suo Figlio l’ha rivestita per l’eternità. Il Signore sempre è stato nel suo cuore, dal primo istante sino alla fine ed ora è Lei nel cuore del Padre per sempre. Questa è la gloria della Vergine Maria.

Dio ha fatto di questa donna la Madre del Figlio suo, del suo Figlio Unigenito, del Verbo che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità. Il Figlio di Dio è santissimo. Anche la Madre è santissima. È santissima per creazione ed anche per volontà. In lei la grazia di Dio mai è stata resa vana. È stata invece sempre efficace, produttiva, sviluppando santità su santità. Mai creatura umana ha fatto fruttificare la grazia di Dio in un modo così eccelso e senza alcun limite.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria, a motivo della sua santità, è persona sapiente, saggia, prudente. Sa che nelle cose di Dio mai nessun pensiero umano dovrà entrare, altrimenti non sono più cose di Dio. Per questo chiede all’Angelo le modalità secondo le quali la maternità dovrà compiersi in Lei. L’Angelo gliele spiega. Il Figlio che sarà concepito in Lei non è per opera di nessun uomo. Sarà lo Spirito Santo ad adombrarla con la sua potenza e a renderla Madre. Lei sarà la sola unica donna al mondo che è Madre e Vergine. È Madre perché concepisce. È Vergine perché mai dovrà conoscere uomo.

È questo il miracolo che compirà in Lei la potenza dell’Altissimo, al quale nulla è impossibile. Maria accoglie la parola dell’Angelo e si consegna a Dio senza alcuna riserva: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che anche noi ci consegniamo a Dio senza alcuna riserva. Angeli e Santi di Dio, rendete forte la nostra risposta al Signore.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

L’Angelo invita la Vergine Maria a rallegrarsi. Chiediamoci: quali sono i motivi di un così forte invito alla gioia o di un saluto che inizia proprio con questo richiamo alla grande esultanza? Eccoli: *“Tu sei piena di grazia. Il Signore è con te”*.

La Vergine Maria è piena di grazia. È piena di grazia nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei sentimenti, nella volontà, nel cuore, nei desideri. Nulla del suo corpo, della sua anima, del suo spirito contiene un qualcosa che non sia grazia. La grazia la inonda e trabocca da essa. Ella è tutta simile ad un recipiente ricolmo la cui acqua sgorga al di fuori, spargendosi attorno ad esso. La pienezza di grazia toglie ogni spazio a tutto ciò che grazia non è. Ella non è stata contagiata neanche lontanamente dall’ombra del peccato. Essa è stata sempre adombrata dallo Spirito Santo e dalla pienezza di ogni suo dono. La vergine Maria non ha mai conosciuto un solo peccato veniale.

Da quando la Vergine Maria è piena di grazia? I discepoli di Gesù divengono pieni di grazia dal momento del santo battesimo. Prima sono contagiati dal peccato originale. Grava su di loro la pesante colpa di Adamo. La Vergine Maria è piena di grazia dal momento stesso del suo concepimento nel grembo della madre sua. Ella iniziò ad esistere piena di grazia, immacolata nel corpo, nell’anima, nello spirito. I discepoli di Gesù rimangono pieni di grazia fino al primo peccato veniale. Con le venialità incomincia ad introdursi nel corpo, nell’anima, nello spirito, il male. Ogni forma di male fa sì che non si è più pieni di grazia, anche se si è ancora in grazia. Con il peccato mortale la grazia muore e noi siamo nell’oscurità e nella morte spirituale. In Maria invece la pienezza è stata conservata per tutti i giorni della sua vita. Ella è cresciuta di pienezza in pienezza. La sua santità è al sommo di ogni umana possibilità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Il Signore è con la Vergine Maria. È con Lei stabilmente, perennemente, sempre. Maria è la culla di Dio sulla nostra terra, il suo trono, la sua reggia, il suo regno, la sua casa, il letto del suo riposo. Il cuore della Vergine Maria è il Paradiso di Dio tra gli uomini. La Vergine Maria è più che il giardino dell’Eden, più che il cuore di Adamo e di Eva prima del peccato. E’ più che il cuore di ogni persona giusta dell’Antico Testamento. Il cuore della Vergine Maria è l’abitazione umana del Dio Creatore. L’universo non riesce a contenerlo, il cuore di Maria sì che lo contiene. Lo contiene per la sua altissima santità. Questo cuore è lo specchio di Dio. Dio per contemplare se stesso, per vedere la sua eterna bellezza, guarda il cuore di Lei e in esso contempla tutta la sua divina ed eterna bellezza, la sua grandezza e quanto è capace di fare la sua onnipotenza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, specchio umana del Dio eterno, donaci un po’ della tua grazia e santità. Angeli e Santi di Dio, fate che imitiamo la Tutta Santa.

### Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

Tra persone umane, la differenza è fatta solo dalla santità. Più grande è la santità, più grande è la fede, più vero è il rapporto con gli uomini e con Dio. E ancora: più grande è la santità e più saggia e sapiente è la persona. Tra la Vergine Maria e Zaccaria ed Elisabetta vi è questa infinita differenza di santità che sfocia in una infinita differenza nel modo di relazionarsi con l’Angelo che è venuto per recare loro un lieto annunzio.

Chi vuole modificare, cambiare, trasformare ogni suo rapporto, relazione, incontro con Dio e con gli uomini deve partire dalla santità. Chi cresce in santità tutto modifica attorno a lui. Chi non cresce in santità vivrà relazioni di non fede, non carità, non speranza, non sincerità, non verità. La non santità condizionerà anche ogni suo pensiero, anche quelli anodini e insignificanti, piccoli e quasi neanche concepiti.

Ecco la verità della Vergine Maria: Ella è piena di grazia. Lei però mai è passata dalla non grazia alla grazia. Mai è passata dal peccato alla santità. Mai ha dovuto convertirsi in qualche cosa. Ella è sempre andata da una santità perfetta ad una santità perfettissima. Questo avviene in lei dal primo istante del suo concepimento. Mentre tutti gli uomini vengono concepiti nel peccato originale e privi della grazia santificante, la Vergine Maria era piena di grazia già dal primo istante della sua terrena esistenza.

Questa santità pone la Vergine Maria dinanzi all’Angelo Gabriele in una maniera diversa di quella vissuta da Zaccaria. Zaccaria dubita. La Vergine Maria vive nel santo timore dello Spirito Santo. Non vuole sbagliare. Nelle cose di Dio non vuole mettere neanche un pensiero, un moto della sua volontà, neanche il più piccolo desiderio. Nelle cose di Dio bisogna che sia sempre Dio dall’inizio alla fine a manifestare il suo volere.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

La Vergine Maria ora sa che Lei non dovrà fare nulla per essere Madre. Si dovrà interamente consegnare a Dio. Lei non ha bisogno di nessun uomo per concepire. Tutto in lei avverrà per opera dello Spirito Santo. Ora che sa tutto questo, si può mettere nelle mani di Dio perché sia Lui ad operare per lei le grandi cose.

La santità dona una sapienza superiore, una saggezza che va ben oltre la nostra mente e il nostro stesso cuore. La santità ci allinea sui pensieri di Dio, ci mette in collegamento con la volontà del Signore, ci rende prontamente obbedienti ad ogni suo volere, soprattutto ci aiuta a che noi non mettiamo nulla di nostro nelle cose di Dio. Dove c’è troppo di umano, lì c’è poca santità. Dove i pensieri degli uomini imperversano, lì è il segno che la grazia di Dio non opera. Dove la terra oscura Dio è assai evidente che la grazia non modella la mente, il cuore, l’anima, lo spirito.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, la tua Santità oscura quella di tutti gli Angeli e i Santi del Cielo. Fa’ che noi ti possiamo imitare ed entrare nella tua stessa luce.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

La differenza nella fruttificazione e nelle opere è data dalla diversa santità di ciascuno. Noi non siamo santi e il nostro saluto rimane una convenienza e nulla più. Al massimo può manifestare il nostro garbo e la nostra gentilezza. Ben altra cosa è il saluto dei santi. Essi con una parola possono risvegliare nel cuore la presenza del Signore e operare una vera conversione. Un soffio di voce e Dio invade l’anima.

Ogni santo differisce in santità dall’altro santo e quindi anche nel saluto vi è una grande differenza. La Vergine Maria è santissima. È la più Santa tra tutti i Santi. Dei Santi Lei è la Regina. Anche il suo saluto reca l’impronta di questa sua altissima santità. È stato sufficiente che esso giungesse al cuore di Elisabetta, perché lo Spirito Santo si posasse sopra di lei e santificasse il bambino che era nel suo grembo.

Il saluto della Vergine Maria è una vera inondazione di Spirito Santo, più che la predica di Pietro a Pentecoste, più che tutte le parole di Paolo e degli Apostoli messi insieme. Più anche di tutti i Santi della Chiesa dalle sue origini fino alla consumazione del tempo. Quando la Vergine Maria parla, lo Spirito Santo inonda, invade, pervade, conquista, illumina, costituisce profeti, santifica, converte, attrae.

Sappiamo ora perché i nostri discorsi sono sterili, le nostre prediche prive di vita, le nostre catechesi parole per i sordi e le nostre omelie una chiacchiera dotta e altisonante. Noi parliamo per anni e anni e nulla succede. Manchiamo di santità. Non *“versiamo”* lo Spirito Santo. Non infondiamo nei cuori la sola Persona che può convertire, attrarre, santificare, elevare, cambiare lo statuto dell’intera vita.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore”*

La Vergine Maria è benedetta perché scelta da Dio per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Lei è la Madre del Messia del Signore. La benedizione è un purissimo dono del Signore. È il Signore che ha scelto la Vergine Maria senza nessun merito da parte sua. È stata una purissima elargizione della misericordia del Padre celeste.

La Vergine Maria non è solo è benedetta. È Anche beata. La beatitudine è frutto dell’ascolto, dell’obbedienza, della fede, della carità, della speranza. È il frutto dell’intera nostra vita data alla Parola del Signore. Ella si è consegnata interamente a Dio secondo la sua Parola. Quanto il Signore le ha chiesto, le chiede, le chiederà, Lei sempre lo farà senza alcuna riserva, senza dubitare, senza tentennare, senza alcuna parzialità nell’ascolto della Parola. La sua risposta è perfettamente integra. Nessuna lacuna. Nessun retro pensiero. Nessun ritardo di opera. Nessun intervallo di tempo, neanche un istante. Nella Vergine Maria l’obbedienza è all’istante. Tra l’ascolto e l’obbedienza vi è solo il tempo che Dio dica anche le modalità dell’opera e la risposta è immediata: *“Avvenga di me secondo la tua parola”*. Per questo la Vergine Maria è beata. È beata perché ha ceduto, non ha dubitato, si consegnata interamente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dall’obbedienza saggia, sapiente, intelligente, aiutaci. Vogliamo imitarti nella tua fede e nella tua consegna a Dio. Angeli e Santi del Cielo, insegnateci come si risponde al Signore nostro Dio.

### Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme

Oggi dobbiamo affrontare un tema delicato, difficile: la storia profana come libro sul quale Dio scrive la sua volontà. Generalmente noi leggiamo solo la Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, come libro della rivelazione di Dio. Dell’altro, quello profano, quasi sempre ce ne dimentichiamo. Neanche lo consideriamo come libro di Dio. Lo riteniamo un testo chiuso ermeticamente al Signore. Lo vediamo come un affare degli uomini.

Se leggiamo con somma attenzione la Storia Sacra ci accorgiamo che essa in buona parte è fatta di storia profana. Il nostro Dio è sempre stato e sempre sarà il Dio della storia. È sufficiente leggere l’Apocalisse di Giovanni Apostolo e si trova la verità che solo uno è in grado di aprire i sigilli della storia: L’Agnello che fu immolato e che ora è il Vivente, perché è il Risorto e non muore più.

Ad ogni uomo di fede è chiesta un’obbedienza piena alla storia allo stesso modo che questa obbedienza piena ha dato Cristo Gesù. Gesù obbedisce già nel grembo della Madre a Cesare Augusto. Obbedisce a Pilato alla sera della sua vita. Obbedisce ai soldati, cui porge il dorso e la guancia assieme alle mani e ai piedi per essere crocifisso. Gesù obbedisce, umiliandosi fino alla morte di croce, annientandosi e annichilendosi dinanzi agli uomini, in una obbedienza perfettissima.

L’obbedienza alla storia indica il grado della nostra santità: la storia è povertà, umiliazione, schiavitù, martirio, ogni ingiustizia. La storia è peccato, arroganza, prepotenza, violenza, morte. Il santo prende sulle sue spalle tutto il peccato del mondo, ma senza mai conoscerlo, mai commetterlo, mai divenire connivente con esso. Lui lo prende per toglierlo. Lo assume per espiarlo. Se lo carica sulle spalle, quale capro espiatorio, per portarlo nel deserto e liberare i suoi fratelli.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Per questo Gesù viene. Per insegnare ad ogni uomo l’obbedienza alla storia, l’obbedienza all’uomo. A quell’uomo che non aveva voluto, non vuole obbedire al suo Dio e Signore, Gesù insegna come si obbedisce al falso dio e al falso signore, ai signori e dei di questo mondo che vogliono governare la nostra vita.

Quando non si deve obbedire ai signori e agli dei di questo mondo? Quando la loro volontà contrasta con la Legge Santa di Dio, con i suoi Santi Comandamenti. Quando siamo chiamati a calpestare la Parola del Vangelo. Allora si obbedisce ugualmente, non trascurando i Comandamenti e né il Vangelo, ma offrendo il nostro corpo al martirio. Così ha fatto Gesù. Così dovrà fare ogni suo discepolo.

Gesù non ha obbedito ad Erode che lo voleva morto in tenera età, perché la volontà del Padre su di Lui era ben altra. Ha solamente rimandato l’obbedienza. Ma essa puntualmente è avvenuta con la sua morte in croce, voluta da altri dei e altri signori di questo mondo. È grande il mistero della storia e dell’obbedienza ad essa. La disobbedienza ad essa ci allontana dalla santità e dal compimento della volontà di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, la tua obbedienza alla storia è stata sempre perfetta, pura. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a fare della storia la nostra santificazione.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Giuseppe oggi è chiamato ad operare un salto nella sua vita: da un piano umano, naturale, della carne e del sangue deve passare ad un piano divino, della fede. Da un mistero creaturale si deve trasportare in un mistero soprannaturale. Da una visione terrena della sua vita deve trasmigrare in una dimensione celeste. Dal compimento di un suo progetto e di una sua volontà deve catapultarsi nella realizzazione di un progetto e di un disegno che gli vengono dati dall’Alto.

Giuseppe deve passare dalla giustizia all’obbedienza, dal progettare un futuro a lasciarselo interamente progettare. Deve abbandonare la paternità umana per assumere la paternità adottiva, spirituale. Dovrà prendere in sposa Maria, ma con Lei dovrà rimanere vergine in eterno. C’è un mistero in Maria che lui dovrà custodire, proteggere, amare, salvare. Quanto oggi viene chiesto a Giuseppe ha un solo nome: totale rinnegamento di sé nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, nel suo cuore, nei suoi pensieri, nella sua volontà, anche nei desideri più umani e più naturali lui dovrà rinnegarsi, annullarsi. La sua umanità serve a Dio, ma in un altro modo.

Sempre la vocazione è questo salto da noi a Dio, dai nostri progetti ai progetti di Dio. Sempre essa è consegna della nostra natura al Signore perché Lui se ne serva secondo la sua divina volontà e i desideri del suo cuore. Quanto il Signore chiede a Giuseppe lo chiederà ad ogni altro – anche se per ognuno sempre ci sarà una richiesta particolare, personale, unica – con il quale Dio vuole iniziare un vero rapporto di mediazione per la salvezza del mondo e la redenzione del cuore.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Dalla vocazione di Giuseppe ecco cosa noi dobbiamo imparare: la nostra vita appartiene tutta al Signore. Lui ce la può chiedere in ogni momento. Ce la chiede per realizzare un suo particolare progetto di salvezza. Una volta che noi la diamo al Signore, nulla più ci appartiene di essa. Nulla appartiene alla nostra volontà, intelligenza, sapienza, cuore, desideri, pensieri. Tutto invece è Dio, il quale stabilisce anche le più piccole modalità secondo le quali Lui vuole che noi la viviamo. Giuseppe deve prendere come sposa la Vergine Maria. È questa la sua vocazione. Lui deve anche fare da padre legale al Figlio della sua sposa, che è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Il Figlio è il Messia di Dio e viene per salvare il suo popolo dai suoi peccati. In Maria si compie la profezia di Isaia sulla vergine che concepisce. È grande la vocazione di Giuseppe. Dio lo sta associando in modo particolare al mistero della salvezza e della Redenzione. Lui è il custode di questo divino mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il mistero che si è compiuto in Te. Angeli e Santi di Dio, sostenete la nostra vocazione.

### Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore

Gli eventi umani e gli eventi divini apparentemente sono uguali. Gesù è nato nell’estrema povertà. Tanti altri come Lui sono nati allo stesso modo. Gesù è morto su una croce, inchiodato per una ingiusta condanna. Sul Calvario tre sono i crocifissi. Apparentemente, dinanzi agli occhi del mondo, vi perfetta uguaglianza. Cosa distingue una nascita da un’altra nascita e cosa fa sì che una morte possa essere diversa da un’altra morte? Cosa fa sì che una vita sia diversa da un’altra vita e una stessa opera sia santa per una persona e peccato per un’altra?

All’origine è la Parola della rivelazione che manifesta la differenza di ciò che apparentemente sembra essere uguale. Poi sono i frutti di vita eterna che svelano il più santo dal meno santo. Sono anche i frutti di male che ci dicono quali opere sono fatte chi è peccatore, cattivo, non santo, idolatra, empio. La Parola della rivelazione altro non è che la testimonianza che dona Dio. Dio è la verità, la santità, la giustizia, la sapienza. Lui non inganna né può mai ingannare. Lui è luce eterna.

Gesù è nato. Apparentemente è un bambino come tutti gli altri bambini che giorno per giorno vengono alla luce. Di tutti gli altri bambini Dio non testimonia nulla. Nascono e basta. Di questo Bambino Dio invece si fa garante e manda un Angelo del cielo a dei pastori per svelare il mistero. L’Angelo viene e i pastori sono avvolti dalla luce della gloria del Signore. Siamo dinanzi ad una vera manifestazione celeste. Lo attesta il timore riverenziale da cui sono afferrati i pastori. Ecco cosa gli fa dire Dio di questo bambino: *“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*. Oggi a Betlemme è nato il Messia, il Cristo, l’Unto di Dio. Egli è nato per voi.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

A voi tutti, adoratori dell’unico Dio, dico: Voi dite che Dio è uno e dite bene. Uno è Dio. Non ce ne sono altri. Uno è il Creatore del cielo e della terra. Non ve ne sono altri. Ora se il vostro Dio attesta, rivela, manifesta che oggi è nato per noi un Salvatore, è venuto sulla terra il Messia, che è Cristo ed è anche Signore, perché non credete in questa sua testimonianza? Dio non può ingannarci. Non vuole ingannarci. Lui è verità, luce, gloria. In Lui non ci sono tenebre. Se voi avete fede nell’unico Dio, dovete anche credere in ciò che l’unico Dio dice e rivela. Altrimenti la vostra non è fede vera, piena, perfetta. È fede a metà. È fede di convenienza. Addirittura non è fede.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottieni per il mondo intero una fede pura, santa, vera. Angeli e Santi di Dio, aiutate il mondo a credere nel suo Messia e Cristo.

### Ecco chi la Vergine Maria ha dato alla luce.

**Gloria in altissimis Deo**

**et in terra pax in hominibus bonae voluntatis**

**DÒxa ™n Øy…stoij qeù kaˆ ™pˆ gÁj e„r»nh ™n ¢nqrèpoij eÙdok…aj.**

Gesù nasce in Betlemme. Si compiono le antiche profezie. Questo evento è così barrato dall’evangelista Luca:

In quella regione c’erano alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà” - Gloria in altissimis Deo et in terra pax in hominibus bonae voluntatis – DÒxa ™n Øy…stoij qeù kaˆ ™pˆ gÁj e„r»nh ™n ¢nqrèpoij eÙdok…aj. (Lc 2,8-14).

La moltitudine dell’esercito celeste loda Dio Padre. A Lui dona ogni gloria perché lo riconosce unica sorgente eterna dalla quale scaturisce per noi Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno, da Lui nato nell’oggi senza tempo e prima del tempo. Solo Lui è il Principio senza principio di tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile. La sua volontà governa il cielo e la terra. Lui ha generato il Figlio suo con generazione che è senza inizio e senza fine, perché eterna. Solo Cristo Gesù è il Figlio del Padre, il Figlio suo Unigenito. Solo Lui è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.

«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (Cfr. Sal 2,1-8).

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).

Ogni altra cosa che esiste viene dalla sua onnipotente Parola. Da sempre Dio è Padre e da sempre il Verbo è il suo Figlio Unigenito e da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Dio Padre va glorificato perché l’eternità, la divinità, l’immortalità, l’onnipotenza, l’onniscienza, la santità, la carità, la luce, la verità, la giustizia, la misericordia, la fedeltà sono essenza della natura divina. Sono la sua natura.

Nulla esiste se non dal Padre. Nulla esiste se non per il Padre. Questa verità è il principio, il fondamento, l’origine, la causa, la sorgente di ogni verità esistente nell’universo. Il Padre è tutto per noi: essere e sussistenza, principio e divenire, tempo ed eternità, vita e verità, giustizia e pace, grazia e carità. Sempre però se scegliamo e vogliamo essere da Lui e con Lui. Si è con Lui, si è nella sua vita, se si è nella sua Parola con obbedienza piena e ininterrotta. Lui è l’Essere eterno e divino dal quale ogni altro essere esistente riceve vita per creazione e la creazione è fatta non da materia preesistente. Esiste il nulla, o meglio, nulla esiste. Dalla non esistenza, Dio con la sua onnipotente Parola chiama ad essere tutto ciò che lui vuole che esista: il visibile e l’invisibile, ciò che è materiale e ciò che è spirituale, ciò che è vicino e ciò che è miliardi di anni luce da noi.

Questa verità così è rivelata a Mosè nel deserto, presso il Monte Sinai: “Io sono colui che sono”.

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3,13-15).

Finora Dio era stato invocato con le sue qualità divine: Signore, Onnipotente, Eterno, Creatore. Le qualità di Dio non sono però il suo Nome e neanche la sua essenza, anche se in Dio qualità ed essenza coincidono. Dio è essenza onnipotente, creatrice, eterna, dalla signoria universale, poiché tutto è da Lui e per Lui. Nessuna persona creata è “in assoluto” nel suo esistere e nel suo operare. L’essere assoluto è solo di Dio: “Io-Sono”. Alle creature appartiene l’essere da Dio, ma anche l’essere per Lui. Essendo l’uomo e tutto l’universo da Dio, nessuna creatura potrà mai dire: “Io sono colui che sono”. Sempre dovrà dire: “Io sono ciò che Dio mi ha fatto. Io sarò ciò per cui Lui mi ha dato l’esistenza. Mai potrò essere altro ponendomi fuori dalla sua volontà”.

Poiché è Lui che mi ha fatto, io sarò, se rimarrò sempre nella sua volontà e nel fine per cui Lui mi ha fatto, fine che è affidato alla mia volontà perché io lo realizzi. Se mi sottraggo alla divina volontà e seguo la mia o quella delle altre creature, il fine non è raggiunto e la mia umanità precipita in un abisso di non senso, non verità, non vita, non giustizia, non pace, non luce, non amore. Mi amo se realizzo il fine per cui sono stato creato. Mi odio se il fine da me non viene realizzato. Realizzando il fine divengo ogni giorno vero uomo. Se il fine non viene da me realizzato, cado in un baratro di vanità e di nullità. Esisto in una falsa esistenza, falsa vita, falsa natura, che ogni giorno si fa sempre più falsa, perché si nutre di falsità, menzogna, inganno, ogni vanità.

L’essere dell’uomo è limitato e circoscritto dalla Parola del Signore. Ad esso sono stati posti dei limiti che mai potrà oltrepassare, pena la perdita della sua vita e della sua verità. L’Essere di Dio invece è infinito, illimitato, assoluto, eterno, divino, immutabile, immortale. È l’Essere dal quale proviene per creazione ogni altro essere esistente nell’universo che a noi appare come illimitato, quasi infinito. È l’Essere che è onnipresenza, onnipotenza, onniscienza, sapienza e intelligenza increate ed eterne. “Io-Sono” Colui che faccio essere. “Io-Sono” Colui che faccio vivere, che libero, che salvo, che redimo, che vinco, che trionfo, che governo, che dirigo, che riscatto da ogni schiavitù. Nessuna creatura potrà mai resistermi. “Io-Sono” l’Unico e il Solo che in eterno è “Io-Sono”. Nessun altro è “Io-Sono, perché tutti possiedono l’essere da me e devono viverlo per me. Vivendo per me, vivono per essi stessi.

“Io-Sono” il più potente e il più forte perché solo “Io-Sono” il Forte e il Potente. Solo “Io Sono” l’Onnipotente e il Datore di ogni forza e potenza. “Io-Sono Colui che sono” e nessuno potrà far sì che “Io non sia”. “Io-Sono” colui che in un solo istante può trasformare e capovolgere la storia di un uomo, una città, un popolo una nazione. “Io-Sono colui che sono” non perché mi sono creato da me stesso e neanche perché un altro mi ha creato. Nessuno può crearsi Dio e nessuno potrà mai essere creato come Dio. “Io-Sono” eterno, senza principio e senza fine e non ricevo l’eternità da nessuno. L’eternità non si può né dare e né creare. “Io-Sono“ dall’eternità senza principio e per l’eternità senza fine. Voi siete coloro che non siete da voi e per voi. Siete per me che vi ho fatto.

Se io vi libero, voi sarete liberi. Se io non vi libero, voi rimarrete nella vostra schiavitù fisica, morale, spirituale. “Io-sono” il Solo nelle cui mani è la vita dell’intero universo. “Io-Sono”, non un altro Dio, un Dio differente dal Dio adorato e servito da Abramo, Isacco, Giacobbe. “Io-Sono” lo stesso Dio. “Io-Sono” il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio Giacobbe. Oggi vi do Cristo Signore nella sua umanità per dare compimento ad ogni mia Parola, Profezia, Giuramento pronunciati in vostro favore, per la vostra vera salvezza e redenzione. “Io-Sono” è il mio Nome dall’eternità per l’eternità. Quando voi penserete al vostro Dio, al vostro vero Dio e non ad un idolo – e dovrete pensare sempre, in ogni istante – vi dovrete ricordare del mio Nome. In questo Nome è la vita, la potenza, la gloria, l’onore, la benedizione, la santità. Nel mio Nome dovrà fondarsi perennemente la vostra fede. Nel mio Nome è la sola vera fede. In altri nomo, ogni fede o è falsa o è fortemente lacunosa.

Il giorno in cui non avrete più questa fede, Io non sarò più “Io-Sono” per voi. Se Io per voi sono: “Io-non-sono”, anche voi non sarete, perché la vostra vita è solo da me, il solo “Io-Sono”. Se “Io-non-sono”, voi mai potrete essere. Non avrete futuro di vera vita. Questa verità vale per ogni uomo. Dove non regna la purissima verità di Dio, dove questa sua gloria non è confessata, regneranno le tenebre, ogni tenebra. Vi saranno morte spirituale e fisica e ogni schiavitù spirituale e anche fisica. La libertà è solo nella fede in questo nome: “Io-Sono”. "Io-sono” la vita e la fonte della vita. Non c’è vita se non da me. "Io-sono” la Libertà dalla quale ogni altro essere per creazione e per redenzione riceve la sua Libertà. Anche la Libertà è l’essenza di Dio. La Libertà è solo Dio. Non può essere nella Libertà di Dio chi si lascia allontanare dalla fonte della vera vita e si nutre di ogni veleno di schiavitù.

Neanche può insegnare la Libertà chi si è sradicato dalle sorgenti eterne della divina Libertà e si rifiuta di essere nuovamente piantato in queste sorgenti divine. Oggi vi sono coloro che hanno un odio così violento contro le sorgenti diviene ed eterne della Libertà, da non permettere che qualcuno venga piantato in esse. Non solo. Quest’odio è così violento da desiderare la distruzione e l’annientamento delle stesse sorgenti. Come può vivere nella vera Libertà chi insegue il presente e il futuro come utopia modellata e costruita su desideri frutto delle tenebre che governano il suo cuore? Non può esservi mai la Libertà per quest'uomo che ha scelto di essere da se stesso e per se stesso, rinnegando, disprezzando, combattendo per eliminare dalla terra il Solo Creatore della vita, nella verità e nella libertà. Il Solo che può redimere dalle tenebre e dalla schiavitù. Un costruttore di schiavitù mai potrà essere un edificatore di libertà. Così come mai potrà dare libertà all’uomo chi dichiara il peccato diritto di civiltà e progresso per la moderna società. Chi commette il peccato è schiavo del peccato.

A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,20-47).

Come può quest’uomo parlare di Libertà dal momento che non vuole riconoscersi come appartenente al Signore suo Dio, il solo Creatore della vera Libertà per ogni uomo? Quest'uomo, immaginando la Libertà, la trasfigura, la sfigura, la disprezza, la distrugge, la calpesta, la maledice. Non la possiede né si lascia possedere; dice di essere posseduto, ma la ripudia, la rigetta, la rinnega, la misconosce, la ignora, non vuole conoscerla, la esorcizza dalla sua vita, chiude gli occhi per non vederla, la crocifigge, l'ha crocifissa nelle carni del Figlio di Dio e l'ha messa a morte. Quest'uomo non parla dalla vera Libertà. Dice la sua libertà che altro non è se non la piena emancipazione e la totale indipendenza dal suo Creatore. Signore, Dio, Fonte eterna di ogni vera Libertà. Ogni emancipazione da Dio è anche emancipazione da ogni vera Libertà per la propria natura, chiamata a vivere come vera immagine del suo Creatore.

La Libertà è l’amore eterno con il quale il Signore ama l’uomo e per questo lo crea. La Libertà è anche l’amore eterno con il quale il Signore toglie dal carcere di ogni peccato e vizio e da ogni schiavitù creata dalla disobbedienza dell’uomo alla Parola della vita. L’amore eterno con il quale oggi il Signore ama l’uomo è totalmente differente di quello manifestato nell’Antico Testamento. Nell’Antico Testamento quello di Dio è l’amore eterno del Signore, del Pastore, del Redentore, del Salvatore, del Creatore Onnipotente, della Provvidenza. È l’amore dello Sposo fedele e del Padre che solleva il figlio alla guancia e lo ama più che una madre. Tuttavia tra Dio e l'uomo c'è sempre come un abisso; Dio è la Trascendenza inavvicinabile, avvolta dai cieli e da essi quasi nascosta.

Nel Nuovo Testamento è in Cristo Gesù che l’amore eterno di Dio si coglie in tutto il suo splendore. La sua profondità si manifesta nel dono che Egli fa al mondo di suo Figlio, dono che ne domanda e ne esige la crocifissione per amore dell'uomo. Il Padre nostro è colui che per salvare tutti noi, peccatori, ha consegnato alla morte l'unico suo Figlio generato da Lui prima di tutti i secoli. Grande è l’amore eterno di Dio. Ci ha amato con il suo Amore Eterno. Al Figlio suo unigenito, a Colui che è nel suo seno, che vive con Lui nell'eternità, ha domandato l'incarnazione, la crocifissione, il tormento della morte e tutto questo per amore nostro, perché noi nascessimo come suoi figli, fossimo accolti nella sua casa per vivere della sua purissima paternità fedele e misericordiosa.

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).

È in questo dono che noi possiamo comprendere la profondità del suo amore, della sua misericordia, della sua fedeltà, manifestati lungo il corso della storia della salvezza, attuati oggi attraverso la Chiesa, generata dal Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo, chiamata ad offrire se stessa, perché quanti sono lontani possano fare ritorno alla casa di Dio. È nella casa o nel seno di Dio che l’uomo potrà vivere in eterno. L’amore eterno di Dio è il dono di se stesso nel Figlio per la redenzione, dono di ogni altro suo figlio, generato in Cristo, per la vita del mondo. Il Padre non risparmierà nessun altro divenuto suo figlio in Cristo Gesù, perché quanti sono lontani da Lui si lascino abbracciare dalla sua carità e si incamminino verso la sua casa celeste.

Egli vuole che tutti siano ricondotti a Lui; ama fare festa, rallegrarsi, imbandire un banchetto di gioia per la ricomposizione avvenuta di questa relazione unica, di paternità e di figliolanza, che deve durare per l'eternità. Gesù è venuto perché ogni uomo sia riconsegnato al Padre, viva come suo vero figlio di adozione in Cristo. Egli ha affidato la sua missione alla Chiesa perché vada per il mondo, annunzi il grande mistero del Padre e come Cristo dia la propria vita. Questo dono è necessario perché quanti sono lontani, attraverso la manifestazione del suo amore, sappiano quanto il Padre ha dato e quanto è disposto a dare per loro. Mistero ed abisso dell'amore eterno di Dio! Mistero di pietà e di consolazione, di misericordia e di sollecitudine! Mistero che non conosce limiti nell’amore!

Mistero che richiede la vita di colui che già vive da vero figlio di adozione perché chi ancora non è figlio lo divenga e diventi anche lui parte di questo mistero d'amore! Tutto questo è il Padre nostro che è nei cieli e tutto questo noi dobbiamo manifestare di Lui al mondo, perché si convinca, creda, accolga, si converta, diventi e viva realmente come suo vero figlio di adozione, compiendo in tutto la sua volontà. Il cristiano è chiamato a mostrare il Padre, non solo attraverso l'insegnamento della vita e delle opere di Gesù. È chiamato soprattutto a manifestarlo e a rivelarlo attraverso la sua vita e le sue opere che sono dono totale di sé perché gli altri conoscano e sappiano quanto veramente il Padre li ama, e li ama attraverso il suo dono, la sua offerta, il suo sacrificio, la sua quotidiana oblazione.

Dopo la Croce di Cristo Signore, Dio Padre si manifesta attraverso i suoi veri figli di adozione. Sono loro la via della perfetta conoscenza di Dio e questa via deve compiersi sull'unico modello che è Cristo Gesù: attraverso il dono, fino alla sua totale consumazione, fino al martirio, nell'abbassamento e nell'umiltà che solo il vero amore conosce. Come la croce di Gesù ha manifestato tutto l'amore del Padre, così la croce del cristiano. La croce è dono, è offerta di se stessi per gli altri. Senza questa offerta l'altro penserà sempre ad un Padre ideale ma inesistente. Senza la croce immaginerà un Dio costruito ma irreale, teologizzato, dogmaticizzato, liturgizzato, sacramentalizzato, ma assente dalla storia, perché nella realtà manca il dono visibile che attesta e rivela il suo amore.

Il Padre invisibile si è reso visibile nei figli visibili. Sono loro la rivelazione della sua gloria. Sono loro la manifestazione della sua divina essenza di amore e di carità. Solo loro chiamati a gridare al mondo tutta la santità del nome del loro Dio ei Signore. Come i figli di Dio faranno questo? Santificando il loro corpo, la loro anima, il loro spirito con la stessa purissima santità di Dio. Divenendo essi stessi in Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, nello Spirito Santo, sorgente e fonte creata della santità da creare e da riversare nel cuore di ogni altro uomo. Come Dio è santità perfettissima, purissimo e sommo bene, luce eterna senza macchia. Così anche i suoi figli di adozione in Cristo dovranno essere santità perfettissima, purissimo e sommo bene, luce attinta dalla luce di Cristo, anche questa senza alcuna macchia. Vocazione altissima quella del cristiano.

Come il cristiano potrà dare compimento a questa sua altissima vocazione? Chiedendo a Lui, al suo Signore, che è la Santità Eterna, la Fonte Perenne di ogni santità, di purificare il suo cuore, rendendolo mondo, santo, giusto, immacolato, osservante delle sue leggi. Dio però non potrà creare la sua santità in noi, se il nostro cuore non è sorretto da uno spirito di vera e sincera conversione, da una volontà forte, risoluta, determinata a smetterla con il peccato, a tagliare definitivamente con quanto ci lega al male, perché la santità di Dio possa risplendere con tutta la sua solennità in noi e attraverso la nostra vita possa irradiarsi sul mondo. Tutto questo potrà avvenire se noi abitiamo nel seno del corpo di Cristo allo stesso modo che Cristo abita nel seno del Padre. Se usciamo dal seno di Cristo Gesù, Il Padre nulla potrà fare. È il seno di Cristo Gesù l’unico e solo seno della vera vita.

Tutto è dalla nostra buona volontà. Siamo noi a doverlo volere, a chiederlo con preghiera insistente e perseverante. È il Padre celeste che deve purificare la nostra condotta da imperfezioni, vizi, impurità e venialità anche le più piccole. Lui però non può agire senza la consegna della nostra volontà al bene, alla sua Legge, ai suoi Comandamenti, alla Parola della salvezza. Oggi questa consegna è divenuta impossibile. Ormai il cristiano si è separato dalla Parola rivelata. Ha operato una netta distinzione tra ciò che la divina Parola dice e ciò che invece è l’amore di Dio, amore però pensato e immaginato dall’uomo. Ormai si afferma che tra la Parola e l’amore del Signore non c’è corrispondenza. Per la parola ogni peccato è condannato. Non però è condannato dall’amore di Dio. Questo vale per ogni suo Comandamento, ogni Legge, ogni Parola scritti per noi.

Ecco perché oggi è divenuto impossibile manifestare la gloria del nostro Dio. La Parola di Dio, la Rivelazione, il deposito della fede sono detti dottrina della Chiesa. Ciò che la dottrina condanna, l’amore del Signore lo permette. Vi è questo abisso che separa Dottrina e Amore. Senza la Dottrina, che è purissima volontà di Dio, diviene impossibile glorificare il nome del nostro Dio, del nostro Creatore e Signore. Chi vuole che il Nome di “Io-Sono” sia glorificato, esaltato, benedetto, lodato in lui e per lui nel mondo, deve consegnarsi nelle sue mani, vergognarsi dei suoi peccati, provare un vivo dolore per essi, mettere nel proprio cuore un desiderio ardente di cambiare vita. La mente deve iniziare a pensare i pensieri di Dio, deve conformarsi alla Parola della salvezza. I pensieri di Dio non sono immaginabili. Sono scritti. Non sono da inventare. Sono da accogliere.

O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,1-9).

Il cuore deve appropriarsi del Vangelo, farlo suo pensiero, suo metro e misura per valutare e vagliare ogni cosa, per operare il discernimento del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto; annullarsi nei suoi ragionamenti, riflessioni e discernimenti umani, per lasciarsi interamente impregnare di divina verità, di santa e sana dottrina, di principi evangelici. Per questo va abolita quella mostruosa separazione tra la Parola di Dio, la Sana Dottrina della Chiesa e l’amore di Dio che consente ogni trasgressione, ogni peccato, ogni immoralità. Non c’è carità, non c’è santità, non c’è luce, non c’è verità, non c’è giustizia, non c’è misericordia, non c’è nessun’altra virtù in Dio che non sia stata manifestata e rivelata nelle Scritture Profetiche. Ogni altro pensiero su Dio è frutto del nostro cuore. Non viene dal cuore di Dio. È invenzione dell’uomo.

Ecco tutto lo splendore del Nuovo Testamento. Per creazione noi siamo da Dio. Siamo stati creati dal Verbo, che ci ha partecipato con la sua onnipotente parola qualcosa della sua luce e della sua vita. Nella redenzione non si è più solamente ad immagine e a somiglianza di Dio per creazione, diveniamo partecipi della natura divina. La natura uscita da Dio per la sua Parola onnipotente ora entra in Dio, nella sua divina essenza, divenendo corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Questa è la stupenda opera del Padre, per Cristo, con Cristo, in Cristo. Gesù è il Messia di Dio, il Salvatore e Redentore nostro. Lui compie l'opera del Padre, attraverso il dono di tutto se stesso e in modo dolorosissimo, poiché a Lui il compimento dell'opera salvifica costa il peso della croce, i chiodi, la morte. Il nostro Dio è ora il Dio Crocifisso.

Tutto questo lo fa per amore, per manifestare la misericordia del Padre, che ha amato tanto il mondo da farsi Lui stesso Autore della nostra redenzione, mandando il suo Figlio Unigenito sulla terra perché, nascendo come vero e perfetto uomo dalla Vergine Maria, rendesse la creatura fatta a sua immagine e somiglianza partecipe della divina santità, la rivestisse cioè della divina carità e della luce eterna. Gesù è l'amen del Padre, il suo sì perfetto. Per questo Dio è da benedire, lodare, esaltare, glorificare. Il cristiano può fare questo se compie allo stesso modo di Cristo Gesù l'opera del Padre, credendo con fede viva e ferma che solo portando a maturazione e a fruttificazione la grazia ricevuta da Cristo, potrà cooperare alla salvezza e alla redenzione dei fratelli.

Senza questa fruttificazione, la sua opera è sterile, il mondo non cambia, i cuori non si convertono. Questo altissimo mistero di amore si compie e riceve la sua perfezione nel mistero dell’Eucaristia. È in questo mistero che la santità di Dio manifesta tutta la sua divina onnipotenza di creazione, redenzione, sanificazione, cristificazione di ogni uomo. Il Padre è la santità assoluta, perfettissima, eterna; da Lui ogni altra santità ha origine. Egli è principio e fonte di ogni bene. Sull'altare c'è il pane e il vino che sono già offerti perché diventino cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Si chiede a Dio che mandi il suo Santo Spirito, perché li trasformi in Corpo e in Sangue di Cristo. Lo Spirito è inviato dal Padre e dal Figlio, ma è dato dalla Chiesa per il suo ministro ordinato. Grande è il ministero e grande la missione della Chiesa.

Tutto viene dalla Santissima Trinità. Ma tutto si compie attraverso la mediazione sacramentale della Chiesa. Dove questa mediazione non c'è, perché manca il ministro ordinato, il pane e il vino non sono santificati, non diventano Corpo e Sangue di Cristo Gesù. Non possono divenirlo perché manca lo strumento umano. Attraverso il suo ministro, la Chiesa non prega il Padre per un simbolo, per un segno, per una convenzionalità tra gli uomini. Prega il Padre perché realmente, sostanzialmente, veramente il pane e il vino diventino Corpo e Sangue di Cristo. Il cristiano se ne nutre e con essi e per essi può dare compimento al mistero della sua cristificazione. È in questa cristificazione che l’uomo diviene come Cristo, carità crocifissa per la redenzione dei fratelli.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,48-58).

Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).

Ecco lo splendore del Nuovo Testamento. Cristo Gesù è il dono fatto da Dio Padre, nel suo Santo Spirito, ad ogni uomo. Nel Dono di Cristo si dona all’uomo Dio Padre e lo Spirito Santo. In Dio Padre e nello Spirito Santo, nel dono di Cristo, vi è ogni altro dono elargito agli uomini. Se Dio ha dato ogni dono per ogni uomo, è diritto dell’uomo ricevere questi doni. Privare un solo uomo di questi preziosissimi doni divini, doni eterni, doni increati, doni creati, ci rende ingiusti dinanzi al Signore. Ci rende operatori di iniquità perché questa privazione è contro la natura dell’uomo. Ecco alcuni di questi diritti negati.

È diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo ed è diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.

È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.

È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.

È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina; gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.

È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.

Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.

È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Oggi tutti questi diritti vengono violati. La violazione è proclamata progresso e civiltà, grande bene per l’umanità. Negando e distruggendo questi diritti, essa afferma di liberarsi da pensanti retaggi culturali di schiavitù e di arretratezza sociale che provengono dalla notte dei tempi. Difendere i diritti di ogni uomo è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare anche un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. È giusto però ripetere, senza mai stancarsi, con ogni franchezza e fortezza che tutti questi diritti non vengono dall’uomo, sono stati dati da Dio ad ogni uomo. Poiché dati da Dio ad ogni uomo, nessun altro uomo glieli potrà togliere. È verità eterna. Obbligo universale e immortale.

Tutti questi diritti potranno essere vissuti solo divenendo noi partecipi della natura divima. È in questa partecipazione che si compie e si realizza secondo purissima verità eterna ogni uomo, nessuno escluso. Sempre però dobbiamo ricordarci che la partecipazione della natura divina è dinamica e non statica. Essa è data, ma si può anche perdere. Il suo dinamismo di crescita è frutto della misura della crescita dell’anima, dello spirito, del corpo in ogni dono, in ogni grazia, in ogni missione e vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, attraverso le sue molteplici vie dirette e indirette. Senza crescita, la partecipazione della divina natura muore e si ritorna nella vecchia umanità.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo, nessun uomo potrà mai cancellarli. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità. Ci stiamo disumanizzando e neanche ce ne accorgiamo. Quanto sta accadendo attesta che noi non solo non siamo cantori della gloria di Dio Padre. Siamo rapinatori della sua eterna e divina verità dalla quale ogni altra verità viene sulla terra e nei cieli. Chi rapina Dio della sua verità eterna e divina, sempre rapinerà ogni uomo della sua verità. Poiché la verità è un diritto di creazione, rapinare anche ad un solo uomo la sua verità è delitto gravissimo. Ogni rapina ci rende colpevoli dinanzi all’umanità.

Dio Padre ha arricchito ogni uomo di molti doni divini, eterni, increati e creati. Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti:

Il primo dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.

Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.

Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.

Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.

Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.

Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.

Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.

Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.

Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.

Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.

Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. T

Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. Misericordia è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù.

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha fatto. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, È Vero Amore Di Salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno. Ecco quale grazia fu concessa a Giobbe, un non figli di Abramo che viveva nella terra di Us.

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).

Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).

Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-35).

Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).

Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).

Quello del cristiano è soprattutto amore di redenzione. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.

L’amore di santificazione si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e se vuole anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

L’amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.

L’amore di conforto consiste nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.

L’amore di sostegno invece è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

Mai deve mancare l’amore di consolazione da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione.

Con l’amore di ristoro si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

L’amore del cristiano è sempre creatore di vera speranza. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

L’amore di incoraggiamento sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti. Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

Mai deve mancare l’amore di sprone attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria.

L’amore di compagnia è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione. Compagni di vizio e di morte.

L’amore di condivisione è quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

Con l’amore di assunzione tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore.

Con l’amore di perfetta esemplarità evangelica si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

Il cristiano ama i suoi fratelli in Adamo mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore. Per essi si è lasciato crocifiggere.

Anche i fratelli in Cristo vanno amati. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è la trasformazione del Vangelo, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di martiri e di confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli. Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Ora è giusto chiedersi: quale gloria va data a Cristo Gesù da parte del cristiano e per mezzo del cristiano da parte di ogni altro uomo? A Cristo Gesù va data la gloria di essere Lui:

Il solo ed unico Creatore, Redentore, Salvatore, Mediatore.

Il solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.

Il solo Signore del cielo e della terra.

Il solo Giudice dei vivi e dei morti.

Il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.

Il solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.

Il solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà.

Il solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.

Il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua.

Il solo la cui Parola è Parola di vita eterna.

Il solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.

Il solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano.

Il solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli.

Il solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando

Il solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.

Il solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.

Il solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.

Il solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare.

Il solo Differente nella Preghiera.

Il solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.

il solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.

Il solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.

Il solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Il solo Differente per Natura e per Missione.

Il solo Differente per Essenza e Sostanza.

Il solo Necessario eterno e universale.

Il solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.

Il solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

Il solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.

Il solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.

Il solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.

Il solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.

Il solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.

Il solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.

Il solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.

Il solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.

Il solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.

Il solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature troveranno la loro unità.

Il solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Dinanzi all’unicità e alla singolarità e universalità della gloria di Cristo Gesù, veramente deve accadere quanto è avvenuto nel tempio di Dagon, presso i Filistei, non appena l’arca catturata fu posta in esso. Oggi invece si vuole che Cristo Gesù si inchini e si inginocchi dinanzi a Dagon e ad ogni altro idolo costruito con pensieri della terra, pensiero spesso satanici e diabolici. Ecco cosa narra di questo evento il Primo Libro di Samuele:

I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5.1-12).

L’arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». Risposero: «Se intendete rimandare l’arca del Dio d’Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei prìncipi dei Filistei, cinque bubboni d’oro e cinque topi d’oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri prìncipi. Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d’Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. Quindi prendete l’arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d’oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. E state a vedere: se salirà a Bet Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. Quindi collocarono l’arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d’oro e le figure delle escrescenze. Le mucche andarono diritte per la strada di Bet Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I prìncipi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet Semes. Gli abitanti di Bet Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l’arca ed esultarono a quella vista. Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. I leviti avevano deposto l’arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d’oro, e l’avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. I cinque prìncipi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. Invece i topi d’oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque prìncipi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l’arca del Signore. Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell’arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo. Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat-Iearìm a dire: «I Filistei hanno restituito l’arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi» (1Sam 6,1-21).

È tristissimo quanto sta accadendo ai nostri giorni: Cristo Gesù dai cristiani è condannato a prostrarsi dinanzi ad ogni loro idolo, ogni loro pensiero, ogni loro peccato e iniquità. Si deve prostrare e dichiarare che quanto essi dicono è purissima e verità e quanto essi fanno è altissima moralità. La via giusta da seguire è invece prostrarci noi dinanzi a Cristo Gesù così come ha fatto Dagon e rendere a Lui ogni gloria. Se ci ostiniamo nella nostra idolatria e immoralità, anche faremo la fine di Dagon. Ma il cristiano è già senza testa dal momento che ha innalzato e innalza gli idoli al di sopra di Cristo Gesù. Invece l’anima cristiana è chiamata a dare a Cristo tutta la sua gloria, senza privarlo neanche di un atomo o di una molecola. Se lui darà tutta la gloria a Cristo Signore, Cristo Signore lo rivestirà della sua gloria per l’eternità. Ecco come questa gloria è celebrata e vissuta nel Cantico dei Cantici:

Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 3,1-17).

Non donando oggi l’anima cristiana ogni gloria al suo amato, l’amato non le potrà dare alcuna gloria e per questo essa oggi è tanta disprezza dal mondo, calpestata e infangata. Ecco la solenne preghiera che Cristo Gesù innalza al Padre suo. Lui vuole che Lui, il Padre, i Discepoli siano una stessa cosa, una stessa gloria, una stessa luce:

Alzàti gli occhi al cielo, Gesù disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17,1-26).

E la pace cantata dagli Angeli negli uomini di buona volontà cosa è? La pace per ogni uomo è abitare in Cristo celebrando ogni giorno il cristiano nel suo corpo la gloria di Cristo. Celebrando la gloria di Cristo Gesù nel suo corpo, l’uomo è nella pace. Chi non vive in Cristo, chi non vive con Cristo, chi non vive per Cristo, non dimora nel seno della pace. Per lui non ci sarà la vera pace. Mai potrà esserci, perché la vera pace si vive solo nel corpo di Cristo, divenendo il cristiano da vero corpo di Cristo. È Cristo la nostra pace e ogni pace si vive, vivendo noi solo in Lui, con Lui, per Lui.

Cristiano, a te Cristo Gesù chiede di essere cantore della gloria del Padre suo con la tua perfetta obbedienza ad ogni sua parola: “Tu sei la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la tua luce davanti agli uomini, perché vedano le tue opere buone e rendano gloria al Padre tuo che è nei cieli” (Mt 5,14.16). Se vuoi che per te salga al Padre tuo ogni onore e gloria, devi sapere che la tua intelligenza, sapienza, scienza, intuito, conoscenza è un dono che viene a te da Dio Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. È un dono elargito che tu dovrai sempre mettere a servizio della più grande gloria del Padre tuo. È un dono offerto che ha bisogno di crescere e cresce solo se irrorato ogni giorno di più alta intelligenza, sapienza, scienza, intuito, conoscenza che sempre dovranno discendere per te dal cuore del Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, nello Spirito Santo. Senza questo perenne aggiornamento celeste e divino, mai per te potranno essere manifestate e date agli uomini vie di gloria sempre più splendenti e luminose. Non solo. Indicherai solo vie di peccato, schiavitù, vizio, perdizione e dannazione eterna.

Cristiano, sei tu oggi sulla terra la divina ed eterna misericordia per la redenzione di ogni tuo fratello e la sua eterna beatitudine. Come Cristo è la misericordia del Padre per la nostra salvezza nel tempo e nell’eternità, così tu dovrai, in Cristo, con Cristo, per Cristo, nello Spirito Santo, essere la misericordia di Cristo per ogni tuo fratello, fratello di fede e fratello di non fede. Se tu non ti lasci fare dalla Spirito Santo perfetta misericordia di Cristo, allo stesso modo che Lui sempre dallo Spirito si è lasciato fare perfetta misericordia del Padre, mai sulla nostra terra potrà regnare la pace. La pace regnerà quando per te ogni altro uomo si lascerà fare, per la tua perfetta misericordia, misericordia di Cristo verso ogni altro uomo. Divenendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, sua misericordia, si produrranno solo opere di pace, opere di ogni bene spirituale e anche materiale, perché mai si produrrà una sola opera della carne. La misericordia genera la pace. La carne genera ogni male.

Cristiano, abbi sempre vivo il desiderio di accedere alla fonte della vera misericordia che è il cuore di Cristo Crocifisso e la tua luce diventerà vero faro di vita per ogni uomo. Rinchiudere il tuo cuore negli angusti limiti della tua mente e negli spazi ristretti dei tuoi pensieri. Questa chiusura ti renderà assai miopie. Il mondo non vedrà la tua grande luce, anzi vedrà tenebra attorno a te e da te si allontanerà. La tua vecchia mente di tenebra e il tuo cuore indurito nel peccato non possono produrre mai un frutto di vera luce. Mentre una mente sempre ringiovanita e perennemente rinnovata alle sorgenti eterne della vera misericordia, ti farà essere sempre luce attuale per rispondere con immediatezza alle esigenze di luce attuale sempre più grandi e più splendenti che il mondo esige da quanti si dicono figli della luce.

Cristiano, sappi che le menti superbe e arroganti pensano che Dio sia una invenzione, frutto della storia, di questa o di quell’altra civiltà. Tu devi affermare con ogni forza e fermezza che non è stato l’uomo a creare Dio, è stato invece Dio a creare l’uomo e lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, ad immagine della propria natura. Lo ha creato in un modo del tutto singolare: per vivere, l’uomo deve attingere ogni vita in Dio. Se non attinge vita in Dio, mai potrà essere datore di vita per i suoi fratelli. La vita l’uomo non la deve però attingere direttamente in Dio, la deve attingere in te e per te, che sei divenuto vita e luce, grazia e verità del Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. La vita e la luce vanno attinte in te, che sei presenza viva nella storia del Cristo Crocifisso e Risorto, dello Spirito Santo fonte eterna di ogni sapienza e intelligenza, del Padre e del suo Eterno Amore, della Vergine Maria che sempre deve generare attraverso il tuo cuore e la tua mente il Verbo della vita e darlo ad ogni uomo come sua unica vera luce e vita, unica verità e grazia, unica e sola vita eterna, unico nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Cristiano, Cristo Gesù è il principio della tua vera sapienza ed intelligenza, Se tu lo accoglie e lo fai divenire tuo cuore, tua mente, tuo pensiero, tuo desiderio, tuo sentimento, Lui ti immergerà nella sua vita e luce, nella sua sapienza e intelligenza, che è la sola vera vita, vera luce, vera sapienza e vera intelligenza. Ricordati, cristiano, senza mai dimenticarlo. Cristo Gesù non è venuto per toglierti qualcosa. È venuto invece per liberarti dalla schiavitù della tua mente stolta, miope, superba, arrogante, prepotente e farti dono della mente del Padre suo, mente sapiente di ogni sapienza e mente intelligente di ogni intelligenza. A una condizione: che accogli la sua Parola come la sola che è di vita eterna per te. Vivendo nella Parola di Gesù tu sarai l’uomo più sapiente e più intelligente, sarai l’uomo che saprà portare in questo mondo quella luce di verità e di giustizia che crea speranza, perché dona vera vita. Senza l’accoglienza di Cristo e della sua Parola, mai potrai essere vera luce di verità e di giustizia, mai vero datore di vita perché la vita madre di ogni vera vita è solo Cristo Signore, il Crocifisso che è il Risorto. “Io sono la via, la verità, la vita”. “Io sono la vera luce del Padre mio che rende vere tutte le vostre luci”. “Io sono la luce eterna che perennemente crea ogni vera luce in te”. “Io sono l’eterna luce dei tuoi pensieri e delle tue idee, dei tuoi progetti e desideri di vera vita”. Una sola tua falsa luce ti renderà tenebra. Gesù che ha portato nel mondo la luce eterna fattasi carne, luce che è madre di ogni luce vera e l’ha riversata nei cuori per il suo mistero di morte e di risurrezione, se accolto da te con purissima fede, sempre ti renderà luce attuale nel suo Santo Spirito come sempre è attuale la sua presenza nella tua vita. Con Cristo nel cuore nulla perderai. Con Lui tutto guadagnerai. Cristiano, non avere paura di Cristo Signore!

Cristiano, l’accoglienza di Cristo e della sua Parola ti faccia il cantore della gloria di Dio Padre per il più grande bene dell’umanità. Sei tu oggi chiamato a dare a Dio Padre ogni sua gloria e benedizione allo stesso modo di Davide: “Benedetto sei tu, Signore, Dio d’Israele, nostro padre, ora e per sempre. Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso” (1Cr 29,10-13). Beato e benedetto nei secoli eterni, sarai tu, cristiano, si ti lasci fare dallo Spirito Santo, suo strumento, in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché la tua vita sia l’inno più bello e più santo innalzato oggi nel mondo per celebrare e narrare la grande gloria del nostro Dio. L’Apostolo Paolo così celebra la gloria di Dio Padre: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14). Solo chi canta oggi la vera gloria di Dio con la sua vita, sarà nella storia presente e futura e per l’eternità avvolto dalla gloria eterna di Dio Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella tenda eterna dello Spirito Santo.

Solo chi diviene con Cristo una sola vita, secondo le regole che lo Spirito Santo ha scritto per noi, potrà cantare in eterno la gloria di Cristo Gesù. Ma anche Cristo Gesù potrà cantare la gloria della sua sposa, solo per quanti hanno perseverato con Lui sino alla fine sulla terra nel canto della sua gloria. Ecco il fine vero della nostra vita: trasformarla in un canto perenne che sempre canta, senza alcuna interruzione, la gloria di Cristo Gesù. Cosa è il Cantico dei Cantici se non un canto e una celebrazione della gloria che lo sposo fa della sposa e la sposa dello sposo? Cosa dovrà essere la vita cristiano se non lo stesso canto e la stessa celebrazione?

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).

Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct, 5.1-16).

Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12).

Cristiano, sarà questo il canto eterno nel regno dei cieli, se oggi tu consumi la vita per cantare la gloria di Cristo Gesù: “Gloria In altissimis Deo” dovrà essere da te oggi così modificata: “Gloria in corde meo, in anima mea et in corpore meo Christo Domino meo”. Beato sarai tu, cristiano, sulla terra e nei cieli eterni, se avrai fatto della tua vita un inno di purissima gloria per il tuo Cristo. Ecco come termina il Cantico dei Cantici:

Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te (Ct 7,1-14).

Come vorrei che tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per strada ti potrei baciare senza che altri mi disprezzi. Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti all’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico e succo del mio melograno. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato? Sotto il melo ti ho svegliato; là dove ti concepì tua madre, là dove ti concepì colei che ti ha partorito. Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo. Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la nostra sorella nel giorno in cui si parlerà di lei? Se fosse un muro, le costruiremmo sopra una merlatura d’argento; se fosse una porta, la rafforzeremmo con tavole di cedro. Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace! Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d’argento. La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti: tieni pure, Salomone, i mille pezzi d’argento e duecento per i custodi dei suoi frutti! Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fammela sentire. Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami! (Ct 8,1-14).

### Ecco chi la Vergine Maria ha generato e dato alla luce

**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo**

Il Signore nostro Dio non solo rivela che il suo Messia è la Luce Vera che viene nel mondo per illuminare l’uomo che abita nelle tenebre, dice anche che la Luce Vera che viene è Dio, il Figlio di Dio, il Consigliere mirabile, il Dio potente, il Padre per sempre, il Principe della pace. Ecco con quali solenni parole il profeta Isaia annuncia questo mirabile evento: “*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Cfr. Is 9,1-6).*

Lo Spirito Santo che è il Custode vigile di ogni divina profezia e il suo Attuatore nella storia e nell’eternità, ci dice che ogni parola del profeta si è compiuta in Gesù Signore: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).* La missione dello Spirito Santo non finisce con la gloriosa ascensione al cielo di Cristo Gesù. Essa durerà fino al giorno della sua Parusia, quando Gesù verrà nella gloria per il giudizio universale e per la creazione di cieli nuovi e terra nuova. Qual è oggi la missione dello Spirito Santo? Oggi Lui deve rivelare al mondo il cristiano, da Lui costituito in Cristo, luce di Cristo, per annunciare e mostrare Cristo, Luce di salvezza di ogni uomo.

Per dare vita a questa sua missione, prima è necessario che lo Spirito Santo crei il cristiano in Cristo, luce di Cristo, e poi che lo faccia crescere in Cristo di luce in luce. Questa duplice opera mai potrà essere compiuta, se il cristiano con volontà ferma, convinta, decisa, forte non consuma la sua vita per annunciare e testimoniare il Vangelo ad ogni creatura. Senza l’annuncio del Vangelo, lo Spirito Santo non può creare nei cuori il desiderio di Cristo Gesù e nessun cuore verrà battezzato per ricevere il perdono dei peccati e per nascere come nuova creatura, divenendo corpo di Cristo e partecipe della divina natura. La sola volontà del cristiano però non basta perché si diventi luce eterna nella Luce eterna che è Gesù Signore. Occorre una duplice volontà di ogni singolo uomo. La prima è quella che ci spinge ad accogliere il Cristo annunciato come la sola nostra Luce vera ed eterna. La seconda è quella che senza alcuna interruzione permette allo Spirito Santo di condurci di luce in luce fino al raggiungimento della luce perfetta in Cristo. È evidente che tutto è dalla prima volontà, quella del cristiano, che mosso e condotto dallo Spirito Santo, annuncia e testimonia il Vangelo della luce.

Nello Spirito Santo, Dio Padre comunica il suo Decreto eterno al suo Figlio Unigenito, al Figlio del suo amore. Questo decreto eterno è così rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Il Figlio, sempre per opera dello Spirito, si fa carne e porta a compimento il decreto eterno scritto per lui dal Padre. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela al mondo questo mistero di purissima obbedienza: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).* L’obbedienza del Figlio al decreto eterno del Padre è stata perfettissima. Ad essa nulla manca. Il Figlio di Dio ha comunicato questo decreto eterno del Padre ai suoi discepoli. Come Gesù, essi devono volere che esso si compie nel loro corpo, nel loro spirito, nella loro anima, con una obbedienza in tutto simile a quella del loro Maestro e Signore.

È missione dei discepoli annunciare questo decreto eterno a tutte le genti, manifestando come esso si stia compiendo in loro allo stesso modo che si è compiuto in Gesù. Poiché la parola è il soffio che l’uomo attinge dalla sua natura, quando un discepolo di Gesù non si trasforma, per obbedienza al Vangelo, in natura di Cristo, divenendo con Cristo una sola natura, un solo corpo e una sola vita, l’alito che esce dalla sua bocca non è l’alito di Gesù. Non è l’alito del Padre e nemmeno l’alito dello Spirito Santo. Quello del cristiano non conformato in natura di Cristo, è solo l’alito del mondo. È questo alito che oggi comanda con prepotenza il non annuncio del Vangelo di Cristo Gesù. Non solo. È questo alito che costituisce il cristiano portatore di un linguaggio finalizzato non solo a negare la verità di Cristo Redentore e Salvatore dell’uomo, ma anche la verità di Dio che è il solo Creatore dell’uomo da lui fatto a sua immagine e somiglianza, fatto maschio e femmina, con una verità di natura oggettiva e non soggettiva, creata e non pensata, secondo la quale lui è obbligato a vivere, se vuole rimanere l’uomo creato da Dio, l’uomo-vita, portatore di vita nel mondo.

È questo alito l’ideatore e il diffusore del nuovo linguaggio che ha due nomi accattivanti: il politicamente e il linguisticamente corretto. Schiavo di questo linguaggio, il cristiano proclama che Gesù non va più annunciato, che la conversione non va chiesta ad alcuno e che neanche ci si deve relazionare con gli altri da cristiani. Ogni relazione va vissuta da uomini con uomini. Questo linguaggio va dichiarato lesivo, perché distruttivo non solo della luce oggettiva, storica, divina ed eterna di Cristo Gesù; non solo della luce di Dio, che è luce oggettiva e universale, eterna e increata, ma anche della verità dell’uomo, oggettiva e universale, creata, non pensata e non immaginata da mente umana.

Ogni uomo è responsabile di ogni parola che esce o non esce dalla sua bocca. È anche responsabile di ogni opera o di ogni non opera, frutto o anche non frutto della sua mente, del suo cuore, della sua volontà, della sua razionalità, del suo discernimento, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Se ogni uomo, chiunque esso sia, in qualsiasi campo e in qualsiasi luogo, non parla e non opera secondo razionalità, verità e giustizia, sapienza e intelligenza, prudenza e retto discernimento, per le sue particolari, personali, individuali parole e azioni, il male sempre trionferà sul bene, la falsità sulla verità, l’ingiustizia sulla giustizia, l’iniquità sull’equità, le tenebre sulla luce, l’immoralità sulla moralità, il caos e la confusione sul comportamento bene ordinato. Questo avviene non solo nel campo e nei luoghi particolari nei quali lui vive. Le sue opere e le sue parole possono raggiungere e coinvolgere il mondo intero. Ogni parola e opera sono rivestite di molte causalità universali. Un solo uomo, se è luce, è luce per il mondo intero, ma anche se è tenebra, è tenebra per tutto l’universo.

Di ogni male, falsità, ingiustizia, iniquità, tenebra, immoralità, caos e confusone da lui creati, ogni singolo uomo è personalmente e individualmente responsabile dinanzi a se stesso, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. È però responsabile solo per le sue parole, le sue opere, le sue omissioni, i suoi pensieri non conformi alla razionalità, alla verità, alla giustizia, alla sapienza e saggezza che sono patrimonio costitutivo della sua natura umana, natura umana creata e anche natura umana redenta per Cristo, in Cristo, con Cristo. Il cattivo uso della propria natura fatto da altri, non libera mai il soggetto agente dalle sue personali, individuali, particolari responsabilità, anche se tentato per parola o per scanalo. Tentazioni, seduzioni, induzioni al male non scagionano dalle proprie personali, individuali responsabilità, Si è tutti responsabili di ogni parola che esce dalla nostra bocca, di ogni opera da noi compiuta, di ogni ministero e missione da noi non posti in essere secondo verità, carità e giustizia. Essendo responsabili di ogni nostra parola detta e di ogni nostra parola non detta, opera compiuta e opera non compiuta, si è responsabili della vita e della morte del mondo intero.

Questa legge della responsabilità vale infinitamente di più per il cristiano. Vivendo lui la propria responsabilità secondo le regole della fede, è tutto il mondo che vive. Se il cristiano non vive la sua responsabilità secondo la fede, è tutto il mondo che soffre. Un solo cristiano che vive ogni cosa secondo le regole del Vangelo, porta nel mondo una vera risurrezione di luce, speranza, carità. Per un solo cristiano che abbandona le regole della fede, che non si lascia governare dalla più stretta giustizia evangelica, tutto in mondo è portato allo sfacelo. Per un solo cristiano è la salvezza di molti e per un solo cristiano è la sventura di molti. Dovremmo riflettere sui frutti della responsabilità vissuta o non vissuta secondo le regole del Vangelo e della retta fede.

In ordine alla responsabilità è giusto affermare che nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, altissima è quella dei Pastori di Gesù Signore. È altissima perché i Pastori sono il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Parola, il cuore della Chiesa. Saranno presenza viva del Cristo Crocifisso e Risorto, se si lasciano creare, rigenerare, rinnovare attimo per attimo dallo Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo Gesù sempre era dal Padre, dalla sua volontà, dalla sua grazia, per mozione e conduzione dello Spirito di Dio. Prima che in ogni altro, è in essi e per mezzo di essi che Cristo Gesù, nello Spirito Santo, porta molto frutto di vita eterna. Se manca questa creazione, rigenerazione, rinnovamento, consegna, che non avviene solo il giorno della consacrazione sacramentale, bensì ogni giorno senza alcuna interruzione, Cristo Gesù muore in essi e nessun frutto sarà prodotto. Il Pastore di Cristo mai deve perdere questa sua costituzione ontologica: dallo Spirito Santo lui è creato coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione di Cristo Gesù. È creato capo della porzione del gregge a lui affidato. È creato cuore dello Spirito Santo, cuore del Padre, cuore della Chiesa, cuore della Parola, cuore della missione evangelizzatrice. Questo è il Pastore del Nuovo Testamento, in favore e per il bene più grande della Chiesa e del mondo. Il Pastore è tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari.

Per essere questa purissima nuova essenza, il Pastore è obbligato ad essere vergine nei pensieri per il Vangelo. Lui necessariamente deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Per la sua purissima predicazione del Vangelo, la Chiesa nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se Lui non annuncia il Vangelo secondo luce celeste di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel seno mistico della Chiesa e questa è condannata alla sterilità. Essa, che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, è condannata alla grande infecondità quando il Pastore non si conserva vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo del suo essere. È questo il grande peccato che sempre si può commettere ai danni della Chiesa e del mondo. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà del Pastore, la Chiesa viene condannata ad essere madre senza figli. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Una Chiesa che non diviene ogni giorno madre, non ha né presente e né futuro. La Chiesa senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni.

Per noi il Pastore è in tutto simile alle mura di Gerico. Esse rendevano la città inespugnabile. Infatti essa non fu presa con la forza. È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono i suoi Pastori. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono i suoi Pastori, si è impegnato con tutto l’esercito infernale a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe dei Pastori, perché tutto il popolo del Signore perda la fede in loro. Persa la fede in loro, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare vendemmia del gregge di Cristo. Perché la sua strategia sia vincente, oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché i Pastori siano sottratti interamente al soprannaturale e vengano consegnati in pasto all’immanenza. Di ogni Pastore, Satana vuole che si faccia un ministro per cose umane e non divine, che sia governato da leggi umane e non celesti, che operi secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Ecco un’ulteriore astuzia di Satana: sta lavorando perché ogni fedele laico possa essere innalzato nella Chiesa ad occupare la missione dei Pastori. Con quali frutti? Essi mancano della potestà d’ordine, sono privi di quella particolare creazione dello Spirito Santo che li configura a Cristo Capo e Pastore del suo gregge, mancano della speciale grazia sacramentale, necessaria per compiere secondo verità e giustizia la missione. Dire oggi che il fedele laico deve assolvere le mansioni del fedele laico e il Pastore le ministerialità del Pastore, servizi gli uni e gli altri che vengono dallo Spirito Santo per consacrazione sacramentale, è come se si arrecasse loro un danno, anzi un gravissimo danno. Nella Chiesa le leggi non le crea la Chiesa, le crea lo Spirito Santo e le crea per consacrazione sacramentale. Ogni sacramento crea le sue particolari leggi. Nella grande umiltà si accoglie tutta la verità creata in noi, la si vive nello Spirito e si produce molto frutto. Nella superbia ci si ribella allo Spirito, ma da questa ribellione mai verrà prodotto un solo frutto di bene. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere qual è la creazione operata in lui dallo Spirito e dare ad essa l’obbedienza più pura e più santa. Discepoli di Gesù sono: papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Discepolo di Gesù è ogni membro del suo corpo.

I Pastori sono non solo le mura, sono anche le colonne portanti, in Cristo sono la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Oggi, con la sua alta scienza diabolica, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Lui lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa imploderà su se stessa. Perché questa pietra crolli, oggi Satana si sta servendo di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Pastori, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi. Per ogni Pastore che crolla, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo Pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime. Oggi il disprezzo del Pastore è giunto ad altezze mai raggiunte prima nella storia. Lo si vuole declassare, mettendo gregge e Pastore sullo stesso livello di creazione operata dallo Spirito Santo.

Ogni Pastore è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere la buona battaglia della verità, della luce, della grazia, della Parola, con piena obbedienza al Vangelo e alla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia della Parola con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce, così ogni Pastore, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle. Anche se ogni altro Pastore di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Pastore assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio della divina Parola al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di predicare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita; convincere gli altri che essa non sia più necessaria; proporre vie nuove di salvezza; inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni; dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo; abrogare la divina verità della Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Pastore.

Spetta infatti ad ogni singolo Pastore di Cristo conservare intatta la sua fede nel suo ministero e lottare perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore e così entrare nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna. La fede ha una legge e nessuno la potrà mai abrogare. Essa nasce dalla fede che governa il cuore del Pastore in Cristo. Questa legge vale anche per ogni altro fedele. Se la fede trasmessa dal Pastore, è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede trasmessa dal Pastore è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Al Pastore spetta sempre l’obbligo, per ministero ricevuto, di verificare la verità o la falsità di ogni fede. Per questo la sua parola deve essere più che spada a doppio taglio. Con una sola parola deve dire: questa è verità, questa è falsità; questa è sana moralità, questa è immoralità; questo è Vangelo, questo non è Vangelo. Questa legge obbliga il Pastore a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Pastore responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Pastore e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Pastore deve prendere la spada della Parola di Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà.

Per dare vera vita alla sua missione, ogni Pastore è chiamato a formarsi una coscienza presbiterale retta, pura, vera, santa, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti i Dodici. Senza questa coscienza sempre governata dallo Spirito Santo, Satana potrà entrare nel cuore del Pastore e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Lo potrà far divenire Pastore a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Pastore a servizio di Gesù, secondo il suo Vangelo, la sua grazia, la sua verità, la sua giustizia e santità, la sua redenzione, la sua salvezza, la sua giustificazione e santificazione. Senza questa coscienza, che il Pastore sempre dovrà tenere purissima perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre. Perché questo mai accada, ogni Pastore sempre dovrà avere la coscienza di essere lui della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Pastore è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Oggi Satana, perché il Pastore perda questa coscienza, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa coscienza, muore il Pastore nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Persa o smarrita questa coscienza, il Pastore sarà inevitabilmente dal suo cuore.

Se stiamo insistendo nel presentare la verità del Pastore di Cristo, di certo non è perché è nostro intento manifestare al mondo chi è un Pastore che nasce dal cuore del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante l’imposizione della mani di un successore degli Apostoli. Il nostro scopo è solo in relazione al Santo Natale. È il Pastore che oggi, ad imitazione della Vergine Maria, deve far nascere Cristo in quei cuori nei quali ancora non è nato. Se lui, per opera dello Spirito Santo, nel suo cuore non dona a Gesù pienezza e bellezza di vita, mai lo potrà fare nascere in un altro cuore e mai potrà operare perché a Gesù sia data pienezza e bellezza di vita. Per lui mai potrà esserci il vero Santo Natale sulla terra. Nessun cuore potrà celebrare questa Nascita secondo verità senza la sua preziosissima opera. Non la potrà celebrare chi è senza Cristo nel suo cuore e non la potrà celebrare neanche quel cristiano nel quale Cristo si è come spento sia come luce e sia come grazia. Non cammina di fede in fede e di verità in verità. È per il vero Pastore che sempre si potrà celebrare e vivere il Natale del Signore secondo purezza di fede e amore così come lo ha vissuto la Vergine Maria.

Anche ogni altro fedele in Cristo ha pesantissime responsabilità in ordine alla Parola della salvezza e della redenzione e di conseguenza in ordine alla nascita di Cristo nei cuori. È grande tristezza assistere oggi alla morte della missione evangelizzatrice perché si è voluta la morte della vera fede in Cristo Gesù. Di questa morte della vera fede in Cristo Signore, siamo tutti responsabili, ognuno per la sua parte. Poiché tutti responsabili, è obbligo che ognuno inizi a dare vera vita in lui alla fede in Gesù, perché solo così si potrà dare vita alla vera missione di salvezza e di redenzione. Nessuno potrà mai trovare una giustificazione tendente a minimizzare o ad annullare la sua responsabilità in ordine alla morte in lui della fede in Cristo. Anche se è specifica per ogni membro del corpo di Cristo, la responsabilità va vissuta in solidum. Dove uno manca, l’altro deve moltiplicare le sue forze perché la retta fede in Cristo non solo non muoia, ma si ravvivi e cresca fino alla sua piena maturità. È obbligo di giustizia dare Cristo ad ogni uomo, perché Cristo è il dono del Padre fatto all’umanità. Se non lo si dona, si pecca gravissimamente di omissione. È obbligo di carità, perché, essendo noi in Cristo Gesù un solo corpo, come Cristo è dono di amore, così ogni membro del corpo di Cristo è un dono di amore da parte del Padre per ogni altro uomo. Come Cristo Gesù si è dato per amore al Padre per la salvezza del mondo, così ogni membro del suo corpo deve darsi a Cristo perché Lui ne faccia un dono di salvezza e redenzione. Amore e giustizia iniziano dall’annuncio del Vangelo.

Al fedele in Cristo la grande responsabilità del dono della Parola. Ad ogni uomo la responsabilità di accogliere o di rifiutare la Parola, di credere o di non credere. Oggi però una radice velenosissima sta invadendo i cuori dei portatori della Parola. Questa radice insegna che la Parola del Vangelo non debba più essere annunciata agli uomini, questo perché si dice che ogni religione è uguale alle altre religioni, ogni via è uguale alle altre vie, ogni parola è uguale alle altre parole, ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Così verità e falsità, luce e tenebre, morale e immorale, vengono dichiarati uguali. Il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini sono la stessa cosa. Quando una radice perversa si pianta nel cuore, è segno che dal cuore è stato rimosso lo Spirito Santo. Sempre quando lo Spirito Santo abbandona un cuore, in esso cresce e abbonda ogni radice velenosa e perversa. Quando questo succede, l’uomo di Dio non è più uomo di Dio e la sua Parola non è più Parola di Dio.

La Parola che il cristiano è chiamato a dire ad ogni uomo è una Persona. Questa Persona ha un nome: Gesù di Nazaret. È Cristo Gesù la sola Parola che crea redenzione e salvezza nel cuore dell’uomo. È la sola Parola che squarcia le tenebre che altro non generano in noi se non desolazione e disperazione. È la sola Parola che dona la luce purissima della vera conoscenza del Padre suo, nello Spirito Santo. Se il cristiano dice se stesso come parola, dice i suoi convincimenti, il suo cuore, la sua vita, la sua sarà parola sempre di tenebra e non di luce. Se invece dice Cristo Gesù, la sola Parola di verità, luce, sapienza, amore, giustizia, santità, compassione, misericordia, perdono, consolazione, pace, allora questa sua parola porterà salvezza e redenzione. Ma quando Cristo Gesù, la sola Parola di vita eterna, crea salvezza e redenzione nei cuori? Quando i cuori lo accolgono con purissima fede e profonda convinzione nello Spirito.

In questa purissima fede, in questo profondo convincimento, nello Spirito Santo, sempre però si deve crescere, altrimenti a poco a poco fede, convincimento e Spirito Santo vengono raffreddati nel cuore fino a spegnersi. Con il loro spegnimento, si ritorna ad essere schiavi e governati dalla falsità per un cammino di tenebre che diventano sempre più fitte. Lo spegnimento può avvenire in chi ha donato la Parola e anche in chi l’ha ricevuta. Esporre il nostro cammino a vanità, falsità, menzogna, inganno, illusione è sempre possibile. Basta cadere dalla purissima verità della Parola. È sufficiente distrarsi anche in poco, e dalla luce si è già precipitati nelle tenebre. Ci si affatica invano per tutta una vita, spendendo energie immani, quando si cade dalla verità della Parola di Cristo e ci si allontana da Gesù, verità della Parola. Ecco perché se il fedele in Cristo vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a liberarsi dalla confusione umana, che è quel pensiero – frutto della nostra idolatria in cui siamo precipitati – nel quale non vi è più né netta distinzione e né chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia innalzata a giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo.

Questa confusione oggi è giunta fino ad abolire le stesse leggi che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione. Si potrà liberare, se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù, Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più alcuna possibilità di liberazione. L’essere oggi, molti missionari di Gesù, caduti dal retto annuncio e dal sano ammaestramento, sta conducendo tutta la Chiesa in una grande confusione teologica, soteriologica, morale, spirituale. Ogni discepolo di Gesù è responsabile della purezza della Parola e della verità contenuta in essa, della sua crescita e fruttificazione, del suo annuncio che deve essere sempre fatto nello Spirito Santo con la sua potenza di conversione e di santificazione e con la sua sapienza e intelligenza in ogni sua spiegazione e interpretazione. È anche responsabile di ogni alterazione, modifica, trasformazione che avviene nella Parola. Non solo. Deve sempre mostrare ad ogni uomo come la Parola si vive con la grazia di Dio in ogni momento della vita. Gli obblighi del fedele in Cristo verso la Parola sono molteplici e tutti vanno osservati con coscienza sempre retta, pura, illuminata e santificata. Per ogni obbligo non vissuto, il cristiano dovrà rendere conto a Colui che ha posto la Parola nel suo cuore e sulle sue labbra. Perché nessun peccato si commetta contro la Parola, il cristiano dovrà sempre avere come unico riferimento la volontà del suo Signore e Dio. Se prende come punto di riferimento l’uomo, è allora che la falsa pietà e la non vera compassione conducono il cuore a dare interpretazioni della Parola secondo i desideri della terra e non più secondo il comando ricevuto.

Perché mai il missionario tradisca e rinneghi la Parola, alterandola, modificandola, trascurandola, falsificandola, è necessario che Lui creda con fede ferma, risoluta, convinta che solo nell’obbedienza alla Parola l’uomo ritorna nella sua verità di origine, ricevendone una ancora più grande. Lui crederà con vera fede quando la Parola che dice è la sua stessa vita e la sua vita è in tutto conforme alla Parola del suo Dio e Signore. La forza dell’annuncio è la Parola vissuta. Quando la Parola non viene vissuta, si è assai poveri di Spirito Santo. Chi precipita in questa povertà spirituale diviene assai debole per dire la Parola con fermezza nel rispetto della sua purissima verità. Più si vive la Parola e più essa viene annunciata. Meno si vive e meno la si annuncia, giungendo a giustificare in nome dell’uomo ogni tradimento di essa. In verità oggi i tradimenti della Parola in favore dell’uomo e del suo peccato sono molteplici. Appena se ne mette uno in luce, ecco che ne sono già nati altri dieci. È una lotta impari. È a causa di questa lotta impari che molti missionari della Parola hanno deciso o decidono di non predicarla. Lo decidono perché essi stessi sono caduti da una vita in tutto conforme al dettato del Vangelo.

Qual è allora la via giusta per non abbandonare la predicazione del Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina? Qual è la strada per non peccare di tradimento e di rinnegamento della Parola? La via è la preghiera incessante allo Spirito Santo perché ci colmi della sua forza e di ogni altro suo dono. La strada è il nostro impegno a perseverare nel pensare, nell’agire, nel relazionarci con ogni uomo sempre secondo la Parola. Senza la grazia e la forza, la luce e la sapienza, la fortezza e il timore del Signore che sono alimentati in noi dallo Spirito di Dio, è facile cadere. Si cade sempre. Si tradisce la Parola. Non la si annuncia più secondo purezza di verità e di dottrina. Se invece siamo in comunione perenne nello Spirito Santo, Lui metterà nel nostro cuore tanto di quel fuoco divino che nessuna insipienza lo potrà mai più spegnere. Possiamo spegnere noi il fuoco divino dello Spirito Santo, se ci separiamo da Lui e abbracciamo il mondo e i suoi pensieri che sono falsità, inganno, menzogna, tenebra, confusione e universale idolatria e immoralità. Se cadiamo noi dalla Parola, con noi cade tutta la Chiesa. Come infatti il fuoco dello Spirito di uno incendia tutto il corpo della Chiesa, così anche il gelo del peccato di uno raffredda nella fede, nella speranza, nella carità tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Il fuoco di uno riscalda tutto il corpo, il gelo di uno lo raffredda tutto. Un solo cristiano è fuoco o è gelo per tutto il corpo. Grande è la responsabilità del cristiano verso il corpo di Cristo e verso il mondo.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù si sono svincolati dalla responsabilità di ricordare il Vangelo e di invitare alla conversione a Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato. Quali sono i frutti di questa responsabilità non vissuta oggi e che non si vuole vivere neanche domani? Essi sono la morte della Chiesa, condannata a languire per mancanza di nuove energie, nuova linfa di vita. Il Signore è pronto a dare alla sua Chiesa un linfa sempre nuova e fresca. I figli della Chiesa oggi non solo non vogliono questa linfa nuova. Alcuni sono giunti, altri stanno giungendo a eliminare lo stesso Cristo dal loro cuore e di conseguenza anche dalla loro bocca. Se Cristo non è sulla bocca, neanche la Parola della predicazione sarà sulla bocca e senza la Parola della predicazione è come se Cristo non fosse mai nato, mai vissuto, mai inchiodato sulla croce, mai risorto e mai avesse mandato i suoi Apostoli nel mondo a predicare il Vangelo. Ecco perché, come si è già detto, non si deve cadere nella trappola satanica del politicamente e del linguisticamente corretto.

A chi è già caduto in questa trappola – che è altissima falsa profezia e universale menzogna e inganno – noi gli ricordiamo che bene e male sono realtà oggettive e non soggettive, universali e non particolari, riguardano l’intera umanità e non la singola persona. La sostituzione del veritativamente corretto con il politicamente e il linguisticamente corretto, comporta lo spostamento dall’universale e dall’oggettivo al particolare e al soggettivo. A causa di questo spostamento viene a tutti vietato o proibito di parlare di verità oggettiva e universale, fondata sulla storia oggettiva e universale. Chi non vuole cadere in questa trappola, sempre si deve ricordare che nella fede biblica, Antico e Nuovo Testamento, è la storia che crea la fede, non è la fede che crea la storia. È la creazione fatta dal Signore con la sua Parola onnipotente che fonda la fede, non è la fede che crea il cielo e la terra. Non è la fede che ha inventato Cristo Gesù. È la storia di Cristo Gesù che ha creato la fede in Lui. La sua è storia di discesa dal Cielo, incarnazione, annuncio del Vangelo, miracoli, segni, prodigi, morte per crocifissione, risurrezione gloriosa, ascensione al cielo, elevazione a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. È la storia che manifesta la differenza tra chi viene rigenerato in Cristo e chi invece rimane nella sua vecchia natura. Ed è sempre la storia che rivela la differenza tra chi vive di Vangelo e chi il Vangelo disprezza e combatte.

La storia, essendo verità oggettiva, rimane immodificabile in eterno. Cristo Gesù per l’eternità è il Crocifisso e per l’eternità è il Risorto. Anche il primo peccato, quello di Adamo e di Eva, per l’eternità rimane peccato e per l’eternità produce i suoi frutti di morte. In eterno Gesù rimane il Verbo Incarnato. La storia non dipende dalla fede che si pone in essa. Che l’uomo creda o non creda nella creazione, la creazione rimane in eterno creazione. Che l’uomo creda o non creda che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che si possa essere salvati, sempre Gesù in eterno rimarrà il solo nome. Né la fede e né la non fede modificano la vertà, essa rimane verità oggettiva in eterno. È questa oggi la stoltezza del cristiano: pensare che lui possa creare l’oggetto della fede. Il cristiano può solo crearsi un falso Cristo, una falsa Chiesa, una falsa umanità, una falsa Rivelazione, un falsa Tradizione, una falsa moralità. Se vuole rimanere nella verità, si dovrà sempre e solo protrarsi in adorazione dinanzi ad essa.

Nel politicamente e linguisticamente corretto si innalza la sola falsità a regola di pensiero e di azione. Esso è la negazione della verità e anche la condanna dell’uomo a vivere di falsità e di menzogne eterne. A causa di questo vortice, nel quale è stata inghiottita oggi tutta la divina verità rivelata, anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Neanche più il vero Dio Padre, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio, la vera Divina Rivelazione possiamo difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità. Cristo Gesù non obbliga nessuno ad essere suo discepolo. Ognuno può scegliere anche di non esserlo. Chi però sceglie di esserlo, si obbliga ad osservare la sua Parola. Non si può seguire Cristo Gesù e negare la sua Parola. Si segue Cristo, se si segue la sua Parola. Se la sua Parola non si segue, neanche Cristo si segue. Seguire Cristo è seguirlo dalla sua Parola.

Oggi viviamo in tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato divorato da Satana. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è conosciuto. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è politicamente e linguisticamente corretto, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, che è la Verità eterna e storica, non è verità filosofica o ideologica, né immaginazione o fantasia. Si viene a negare il mistero della Chiesa e il mistero dell’uomo. Oggi i discepoli di Gesù sacrificano il loro Dio nella pienezza e purezza della sua eterna e storica verità e volontà di salvezza e di redenzione all’idolo che è il Dio unico, un Dio pensato dal cristiano e da lui inventato e rivestito solo di falsità e di menzogna. In questo contesto del politicamente e del linguisticamente corretto, in cui manca l’essenza, la natura, la verità del grande mistero del male, o mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione, non si può più parlare di morale oggettiva e universale. Chi ne parla, è ritenuto un nostalgico e un sognatore. Neanche più si può separare, secondo le regole divine di ieri, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, ciò che è sana moralità da ciò che invece è immoralità. Annunciare anche la lettera del Vangelo ci fa rei di turbare i cuori e di privarli della pace e della vera gioia.

A chi dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto, noi gli affermiamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente, teologicamente, cristologicamente, antropologicamente, filosoficamente, storicamente corretto, sempre nel rispetto delle norme dello scientificamente, ermeneuticamente, esegeticamente perfetto. Cosa è il politicamente e il linguisticamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, lo storico, ad essere servo e schiavo del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che è il non pensiero, che oggi deve governare l’umanità. È questo il politicamente e il linguisticamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva e universale della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Oggi non si vuole alcuna verità che non sia frutto del nostro cuore e della nostra mente.

Oggi con la legge del politicamente e linguisticamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: sempre un uomo è obbligato a pensare da uomo. Mai deve abbandonare la sua razionalità e la sua capacità di discernimento. Chi crede in Gesù deve sempre pensare da uomo credente in Gesù. Un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della terra. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui con lui e per lui, il Signore Dio ha una volontà da realizzare e questa volontà la realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e linguisticamente corretto. Noi invece lo ribadiamo senza mai stancarci che ogni uomo deve parlare secondo le regole del veritativamente corretto. Non esistono altre modalità. Ognuno deve parlare dalla purezza della verità della sua scienza.

Dio non è un nome vuoto e neanche Cristo Gesù lo è. Dio non è una verità filosofica e neanche Cristo Gesù lo è. Dio non è un pensiero e neanche Cristo lo è. Il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, è una persona, è una trinità di persone. Dio Padre ha dato a noi il Figlio suo, Cristo Gesù, solamente Lui. Ha dato solo il suo mone come verità, via, vita, luce, redenzione, salvezza, grazia, giustizia, giustificazione, santità, pensiero, sentimento. Solo Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente e il linguisticamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male spirituale e fisico, male nel tempo e nell’eternità. Non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Non libera dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo: degradi morali, spirituali, sociali, politici, finanziari, economici, familiari, ecologici. Esso apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. Esso è il vero nemico dell’uomo e questo nemico è anche all’interno della Chiesa. Lasciarsi governare da questo nemico, significa che non si potrà né dire, né leggere, né scrivere nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà pronunciare una sola divina verità e neanche predicare la Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola nella sua purezza di verità e di santità secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte.

Neanche il male è un nome, un vocabolo, una parola. È invece una peste maligna generata dall’uomo che divora e distrugge non solo chi la pone in essere, ma anche l’intera umanità. Questa peste maligna non la toglie una legge. Neanche duecento gendarmi, posti a guardia di una persona, hanno la capacità impedire che il male si compia. Neanche le carceri ostacolano o tolgono il male. Il male solo uno lo toglie: Cristo Signore. Oggi i figli della Chiesa, decidendo che non si debba più parlare di Cristo Gesù, si sono condannati e con essi hanno condannato il mondo ad essere tutti schiavi del male. Se il cristiano vuole che si tolga il male dal mondo, deve creare nei cuori la purissima fede in Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il male, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo lo può vincere. Avendo oggi il principe del mondo convinto i discepoli di Gesù che la salvezza domani sarà data a tutti, quale necessità vi è di predicare il Vangelo? Ecco perché si deve dire solo una parola che sia politicamente e linguisticamente corretta. Ma se la Chiesa non annuncia il Vangelo a che serve che essa esista sulla terra? Senza la predicazione del Vangelo. essa si trasforma in una organizzazione umanitaria colma solo di frustrazioni. Si dedica alle cose di questo mondo e vede la sua impossibilità di dare loro una qualche soluzione.

Urge ripeterlo: quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri, parole impure. Natura non cristificata pensieri e parole non cristificati; natura non ecclesializzata, pensieri e parole non ecclesializzati; natura demisterizzata, pensieri e parole demisterizzati; natura non trasformata in verità, pensieri e parole senza verità. Come è la natura, così saranno i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente e il linguisticamente corretto vuole: una natura impura senza alcuna verità che viva di pensieri e di parole senza verità e contro la verità. Chi parla di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, del Vangelo, nega e rinnega il principio basilare sul quale si fondano il politicamente e il linguisticamente corretto. Portare la Chiesa al passo coi tempi, proprio questo significa: che essa rinneghi la sua verità finora creduta e insegnata e accolga tutti i pensieri del politicamente e del linguisticamente corretto. Certe aperture non vengono dallo Spirito Santo. Vengono invece dai pensieri del mondo eletti a verità della Chiesa.

Quanto finora detto, lo si è messo in luce per un solo fine: attestare l’assoluta necessità che il Dio che si è fatto vero uomo possa nascere in ogni cuore e così poter perpetuare, fino al giorno della sua gloriosa e tremenda Parusia, il santissimo mistero del suo Natale. Qualcuno potrebbe pensare*: “A me Cristo non serve*”. Se a te Cristo non serve, attesti a te stesso nella grande falsità che sei Dio e non un uomo. Dio è vita. L’uomo è morte. Ma tu non sei Dio, perché sei morte. Riveli altresì che la tua vita per te ha un circuito molte breve: dalla nascita alla morte. Cristo Gesù non è venuto per farti stare bene in questo circuito breve, che poi finirà senza di Lui in un circuito eterno di morte che mai si estingue e mai si consuma. È venuto invece non solo per introdurti nel suo circuito che è vita eterna, verità, giustizia, pace, carità, misericordia compassione, ma anche e soprattutto per spezzare il tuo circuito di tenebre e farlo divenire eternità di luce e di beatitudine nella sua casa. È un’offerta che Lui è venuto a farti. A te la scelta. Puoi rifiutarla e rimanere nel tuo circuito senza speranza. Puoi accoglierla, rompere e spezzare questo circuito privo di vero fine, e aprirti alla luce eterna che dona vero significato al tuo tempo e alla tua eternità.

È l’accoglienza della sua offerta che ti libera dalla contraddizione che ti porta a celebrare il Natale senza la fede nel Santo Natale. È l’accoglienza del dono che il Padre ti fa del suo Figlio amato, che ti scioglie dalla falsità che ti fa trasformare l’evento che ha sconvolto il cielo e la terra in una festa mondana fatta di sola vanità, futilità, falsità, niente. È Cristo nel tuo cuore che ti impedisce di augurare ai tuoi fratelli: *“Buone feste”* e ti fa dire invece: *“Buon Natale*”. La festa può esistere senza alcun festeggiato. Il Natale fa riferimento a colui che nasce. Il cristiano mai si dovrà vergognare di celebrare la nascita della Verità eterna venuta nel mondo per dare verità eterna a tutte le infinite menzogna e falsità di cui si nutre ogni uomo. Dal giorno della Pentecoste è il cristiano *“la Vergine Maria”,* che prima deve lasciare che lo Spirito Santo formi Cristo Gesù nel suo cuore e poi, sempre per opera dello Spirito Santo, offrirlo ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione. Poiché oggi il cristiano non genera Cristo Gesù nel suo cuore, neanche più lo potrà donare. Non avendolo generato nel cuore, la sua è parola vuota. Senza il dono che il cristiano fa di Cristo, non c’è vero Santo Natale. C’è solamente una festa di pura immanenza. Manca la divina ed eterna trascendenza. Dire: *“Buone feste”*, attesta l’universale rinuncia a generare Cristo Gesù nel cuore e dal cuore offrirlo ad ogni uomo. *“Celebrare la festa d’inverno”,* rivela invece la grande mondanizzazione dell’uomo.

Ed è questa la vera contraddizione del nostro tempo. Ci si professa persone amanti della verità mentre si odia la sola Verità che dona verità ad ogni nostra falsità. Si fa confessione di vero umanesimo e si ripudia Colui che è il Solo che è venuto per creare l’uomo nuovo, l’uomo capace di amare Dio e l’uomo, secondo la purissima verità sia di natura che di redenzione. Si combatte per portare sulla terra la vera socialità, è si rifiuta il Solo che ci fa tutti una cosa sola, rigenerandoci per opera dello Spirito Santo, e facendoci corpo nel suo corpo, vita nella sua vita, luce di verità e di amore nella sua verità e nel suo amore. Ci si proclama difensori della dignità dell’uomo mentre si lotta per togliere dalla mente e dal cuore il Solo che è morto per riportare l’uomo nella sua antica dignità, anzi per crearne una infinitamente perfetta. Questa contraddizione rivela la nostra ipocrisia e smaschera la nostra insipienza, che sta soffocando ogni verità, ogni luce, finanche la verità e la luce che appartengono per creazione alla natura dell’uomo. L’insipienza oggi ha toccato il punto del non ritorno. Si è giunti a soffocare nell’ingiustizia ogni verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Beata Vergine Maria, della Chiesa, dell’uomo, della creazione, del tempo, dell’eternità. Poiché la parola è il soffio che esce dalla natura dell’uomo e anche dalla natura del cristiano, se il soffio è di universale falsità e menzogna, anche la natura è universale falsità e menzogna. Più ci si allontana da Cristo Gesù e più la nostra natura diverrà tenebra, giustificatrice di ogni tenebra.

Celebrare il Santo Natale per noi cristiani vuol dire lasciarsi trasformare in luce dalla Luce Eterna che si è fatta carne ed è venuta per abitare in mezzo a noi con tutto lo splendore della sua carità, della sua verità, della sua armonia che risplendono nella sua umanità in maniera perfetta. Trasformati in luce nella Luce di Gesù, anche noi, in Lui, con Lui, per Lui, manifesteremo una luce, una verità, una armonia che potrà dare ogni aiuto a quanti vivono nella confusione, nella non verità, nella non luce, nella non giustizia; a quanti operano con una non luce, e per questo incapaci di vedere la verità dell’uomo, a servizio della quale essi sempre dovranno impegnare ogni loro energia sia spirituale che fisica.

Che oggi il mondo viva nelle tenebre e nell’ombra di morte, è attestato e rivelato dalle sue molte opere nefaste, distruttrici della vita degli uomini e dell’intero nostro pianeta. La Vergine Maria, Madre vera della Luce eterna e incarnata, crocifissa e risorta, ottenga dal Figlio suo che ogni comunità cristiana sia luce e compia opere di luce in questo mondo di buio, di non luce, di non verità, di non giustizia. Il Natale che noi celebriamo sarà vero, se ci immergeremo nelle profondità e negli abissi della Luce eterna e incarnata che è Gesù Signore e usciremo da questi abissi rivestiti di una luce così splendente da attrarre il mondo a Cristo Gesù.

Augurare *“Buon Natale”* ad una persona questo significa: *“Possa tu essere luce di Cristo e in Lui, possa tu rischiarare questo nostro mondo afflitto e senza vera speranza”*. Ecco la verità del Santo Natale di Gesù: trasferire l’uomo dal regno delle speranze fallaci, futili, frutto spesso di delitti e di gravi atrocità, nel regno della vera speranza, che è solo opera della carità del Figlio di Dio che si è fatto vero uomo e che vuole oggi divenire nostra carne e nostro sangue. La Luce vera, Cristo Gesù, sia sempre con il cristiano e per lui illumini il mondo intero. Ci sia di sostegno in questa delicata e preziosa missione cristiana, la Madre della Redenzione. Lei ha dato al mondo la Luce vera. Lei doni ad ogni discepolo di Gesù la Luce vera, la sola che fa della vita del cristiano un dono di luce vera che illumina la Chiesa e tutta l’umanità.

### Ecco chi la Vergine Maria ha generato e dato alla luce

**Cristo Gesù la sola verità dell’uomo**

**Il decreto eterno del Padre**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore.

Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino**

L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice *codice ontico*. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo *vuoto ontico*. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità.

È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita.

Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina**

Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo secondo della *Genesi*, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un *vuoto ontico* che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita.

Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre *irreversibile*, allo stesso modo che è *irreversibile* la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

Ora due puntualizzazioni si impongono.

Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita.

Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita.

Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici**

Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa *falsità ontica*.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della *falsità ontica*, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La *falsità ontica*, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio *Sap* cc. XIII –XIV; *Rm* cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno**

Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero *codice ontico* per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo**

Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il *codice ontico soprannaturale*, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo**

La *nuova creazione*, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. *È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione*. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**Urge oggi un grido più potente di ogni altro grido**

Oggi, più che mai, è necessario che dal cuore di Cristo si innalzi verso il Padre una richiesta potentissima perché l’uomo venga riportato nella sua verità. Gesù Signore deve chiedere al Padre che nuovamente scenda nel nostro deserto di peccato e di morte e susciti colui o coloro che come il profeta Ezechiele chiami o chiamino lo Spirito dai quattro venti e risusciti non più delle osa aride, ma delle ossa ridotte in polvere del suolo dalla moderna antropologia che ha ridotto in menzogna non solo la sua Parola, ma anche la stessa natura dell’uomo.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

Oggi occorre un grido più potente di tutti gli altri. Quanti ne troviamo nella Divina Rivelazione – e sono moltissimi – non sono più sufficienti. Neanche più il grido del peccato di Sodoma e quello dei figli di Israele schiavi del faraone d’Egitto sono più sufficienti. Vediamone alcuni:

**Il grido nella Scrittura Santa**

Nella Scrittura Santa il primo grido è quello di Dio. Lui scende nel giardino dopo il peccato, chiama l’uomo e lo mette dinanzi alle conseguenze che la sua disobbedienza ha prodotto nella storia. Non si è compiuta la parola di Satana. Essa mai si potrà compiere perché parola di inganno, di falsità, di menzogna. Si è compiuta invece la sua Parola. L’uomo è nella morte dell’anima e dello spirito. Non è più signore né di se stesso e neanche della terra. Neppure è nella sua solitudine ontica nella quale viveva prima della creazione della donna. Ora a causa del peccato vive con una donna che lui vede ostile. È stata lei a tentarlo e a privarlo della vera vita. Anche la donna non vede più l’uomo come la sorgente del suo esistere, lo vede come un duro padrone, e tuttavia da questo duro padrone non potrà liberarsi. In lei c’è un istinto che sempre la spingerà verso l’uomo, pur sapendo che nella condizione di peccato non sarà mai donna, ossa dalle sue ossa e carne dalla sua carne.

Il germe del peccato ha rotto per sempre questa armonia di creazione. Occorrerà un grande intervento del Signore, una sua potentissima grazia, perché l’uomo e la donna trovino la loro armonia perduta. La loro armonia la potranno trovare solo come purissimo dono del loro Dio e Signore. Nasce nell’uomo e nella donna la necessità di gridare sempre al Signore perché scenda lui e crei l’armonia perduta. Essa però non sarà armonia della natura umana. Sarà armonia per ogni singolo uomo e per ogni singola donna, sarà armonia che il Signore creerà in tutti coloro che accolgono il codice ontico eterno, o il codice ontico divino da Lui stabilito perché l’uomo ritorni ad essere l’uomo creato da Lui, anzi perché riceva una natura ancora più mirabile. Chi accoglie il codice ontico divino ed eterno secondo le leggi stabilite dal Signore entra nella *nuova armonia di redenzione e di santificazione*. Chi rifiuta il codice ontico o lo accoglie, ma non rispetta le sue leggi eterne, rimane nella sua disarmonia creatrice sulla terra di confusione, dolore, oppressione, morte.

C’è nella Scrittura Santa un altro grido che dobbiamo noi sempre tenere presente: ogni peccato, ogni ingiustizia, ogni trasgressione, ogni violazione della Legge del codice ontico scritto per noi dal Signore, si trasforma in un grido accorato e persistente al Signore perché scenda e ristabilisca la giustizia. Il sangue di Abele grida al Signore dalla terra. Il peccato di Sodoma grida al Signore perché scenda e vi ponga fine, impedisca che questo disordine ontico produca il dissolvimento della natura umana. C’è poi il grido di ogni sofferenza, ogni schiavitù, ogni ingiustizia, ogni mancanza di amore dell’uomo verso l’uomo o verso la stessa terra che grida al Signore perché scenda e ponga fine alla trasgressione del codice ontico che deve governare tutta la vita sulla terra. A questo grido del peccato, c’è il grido di risposta del Signore che è un grido che annuncia la speranza, la liberazione, il ristabilimento dell’armonia ontica distrutta dall’uomo. L’armonia che il Signore nuovamente verrà a creare sulla nostra terra, non è armonia della natura in sé. È invece armonia che lui creerà per opera del suo Santo Spirito in tutti quei cuori che accoglieranno il codice ontico divino, soprannaturale, eterno da Lui scritto. Questo codice ontico da accogliere è Cristo Gesù, con perenne abitazione in Lui, divenendo con Lui un solo corpo, una sola vita, un solo cuore e una sola anima.

Perché questo avvenga, urge osservare *un altro codice ontico divino*. Questo codice è il grido degli Apostoli del Signore e, in comunione gerarchica con essi, è anche il grido di ogni membro del corpo di Cristo, di ogni suo discepolo che annuncia il Vangelo e chiede all’uomo la conversione e la fede in esso, per entrare a possedere l’armonia distrutta dal peccato. Poiché oggi i discepoli di Gesù, per rinuncia, per omissione, per cattiva formazione, non gridano più all’uomo la conversione e la fede nel Vangelo, essi con questa loro scelta condannano l’uomo alla disarmonia sulla terra e per l’eternità. Condannano l’uomo a vivere nella legge della morte, della falsità, della menzogna, del vizio, della concupiscenza, della violenza, dell’oppressione, della superbia per tutti i giorni della loro vita sulla terra e la morte eterna dopo il tempo. La fede è obbedienza dell’uomo al codice ontico divino, soprannaturale, eterno, nella piena osservanza delle Leggi divine che ne regolano il suo uso. Essendo questo *ulteriore grido* codice ontico per ogni membro del corpo di Cristo, chi non vive secondo questo codice ontico attesta di essere tralcio secco della vite vera che è Cristo Gesù. Per natura il tralcio produce uva. Se non produce uva, attesta di essere tralcio morto.

**Il grido del peccato di Sodoma**

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-33).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi (Gen 19,1-38).*

**Il grido dei figli d’Israele in terra d’Egitto**

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto» (Es 3,1-22).*

**Il molteplice grido di Cristo Gesù**

Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, vero uomo. Come vero uomo innalza il *suo grido* agli uomini e anche al Padre suo. Lo innalza al Padre suo in favore degli uomini. Lo innalza agli uomini perché accolgano il nuovo codice ontico decretato, stabilito dal Padre suo in loro favore. È in questo molteplice grido di Cristo e nella sua accoglienza che viene edificata sulla terra la vera umanità. È la ripetizione fino al giorno della Parusia di questo molteplice grido di Cristo, da parte del suo corpo che è la Chiesa, che sarà data all’uomo ogni grazia perché si possa ricomporre nella sua natura e vivere di grande armonia di vita, la quale, secondo il codice ontico dato a Dio e che è Cristo Gesù, potrà essere solo armonia per nuova creazione nel corpo di Cristo Signore.

**Il primo grido di Cristo: convertitevi e credete nel Vangelo**

Cristo Gesù ha vissuto tutta la sua vita pubblica gridando agli uomini la conversione e la fede nel Vangelo. Senza l’accoglienza di questo codice ontico divino che è il Vangelo, la sola ed unica legge per la creazione della nuova umanità, l’uomo rimane nella sua morte, nella sua schiavitù, nella sua disarmonia. Oggi si vuole creare l’armonia nel creato, senza però creare l’armonia nell’uomo. Si vuole creare l’armonia nell’umanità ancora una volta senza creare l’armonia nell’uomo. Essendo ogni disarmonia sia cosmica che antropologica frutto dell’abbandono del codice ontico divino che regola e crea ogni armonia sia cosmica che antropologica, se il codice ontico divino, eterno, soprannaturale, fattosi carne che è Cristo Gesù non viene predicato, se a questo codice non si chiede la conversione, se alla legge che regola l’uso di questo codice che Cristo nella sua Parola, non si chiede la fede, nessuna armonia verrà mai creata né sulla terra e né tra gli uomini.

Oggi è questa la nostra falsa profezia: si prega per la pace e si nega Cristo che è la sola pace data da Dio agli uomini. Come può un uomo pregare per la pace, se lui non abita nella casa della pace che è il corpo di Cristo Gesù? Come si fa a chiedere a Dio la pace mentre la si disprezza, perché si disprezza Cristo, la sua Parola, il suo corpo? Il corpo di Cristo, come Cristo Gesù, deve avere un solo grido: convertitevi e credete nel Vangelo, convertitevi e lasciatevi riconciliare con Dio in Cristo Gesù, convertitevi e lasciatevi fare nuove creature nascendo da acqua e da Spirito Santo. Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e avrete la sua pace. Come si fa a pregare per la pace, se la pace evangelica è fondata sulla rinuncia anche al nostro corpo e alla nostra vita per rimanere nella purissima Legge del codice ontico dato a noi da Dio? Se il cristiano, anziché gridare la vera parola di Dio, grida la sua parola, lui sarà sempre un falso profeta e dalla falsa profezia la disarmonia crescerà anziché diminuire, si ingrandirà invece che scomparire dal cuore degli uomini. Quando il cristiano non grida più all’uomo: convertiti e credi nel Vangelo, vivendo lui di vera conversione e di vera fede nel Vangelo, il suo è grido di falsa profezia. È grido che accresce il disordine e la disarmonia che rende oggi schiava l’umanità sotto la legge del peccato e della morte.

**Il grido di Cristo al Padre nel Cenacolo**

Gesù è nel Cenacolo. Prima di recarsi nel giardino del Getsemani, luogo della sua consegna nelle mani del Padre per essere condotto dagli uomini al macello come agnello da immolare, come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori, innalza al Padre un grido potente di preghiera, chiedendo la creazione della perfetta unità dei suoi discepoli in Lui e in Lui con il Padre, nel Padre. Poiché l’unità è dei discepoli e solo se si è discepoli si diviene, per opera dello Spirito Santo, una cosa sola con Cristo e con Cristo una cosa sola con il Padre, nel Padre, sempre nella comunione dello Spirito Santo, mai si potrà divenire discepoli di Gesù senza la conversione e la fede nella Parola di Cristo Signore, nel suo Vangelo. Questa Legge nessuno la potrà mai abrogare. Il codice ontico della nuova unità è dato dal Padre ed è immodificabile in eterno.

Oggi la storia ci sta mostrando tutta la nostra stoltezza e insipienza di discepoli del Signore. Mentre tutto il mondo è orgoglioso dei suoi Dèi, il cristiano si vergogna di annunciare il solo Dio vivo e vero, il solo vero Redentore e Salvatore dell’uomo, la sola vera Parola di vita eterna. Perché si vergogna? Per amore dell’uomo. Per rispetto dell’uomo. È evidente che il cristiano non è più discepolo di Gesù. Non è più discepolo perché non crede più nel Vangelo e da esso si è distaccato. Non è più discepolo perché non obbedisce ai comandi che il suo Maestro e Signore gli ha donato. Non è più discepolo perché pensa secondo gli uomini e non più secondo Dio. Non è discepolo perché neanche può fare sua la preghiera di Cristo Gesù elevata al Padre nel Cenacolo. Come fa ad elevare al Padre questa preghiera se lui predica una parola che nega e rinnega tutta la Parola di Cristo Signore? Se la sua falsa profezia insegna che tutte le vie sono vie di salvezza, mentre Gesù dice che nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Lui? Oggi è la falsa profezia del cristiano che sta sprofondando l’umanità in una disarmonia che è di grande idolatria e di infinita e universale amoralità. È la falsa profezia del cristiano che sta conducendo l’umanità in ogni baratro di morte e di schiavitù.

È il cristiano oggi il più grande raffazzonatore di menzogne e di falsità. È il cristiano che cura l’umanità con un veleno di morte anziché con il farmaco della vita eterna che è Cristo Signore e il suo Vangelo. È il cristiano che ha perso la purissima fede in Cristo e nel suo Vangelo e grida all’uomo che la fede in Cristo e nel suo Vangelo a nulla serve per vivere di armonia con i fratelli e con il creato. Con la sua falsa profezia il cristiano dichiara abrogato il decreto eterno del Padre che ha stabilito la nuova armonia di redenzione e il corpo di Cristo come unico seno nel quale essa si compie e si vive. Il cristiano che parla al mondo dal suo cuore è la più grande calamità che possa abbattersi sull’umanità.

**Il grido di Cristo nell’Orto degli ulivi**

Nell’Orto degli Ulivi il grido di Cristo Gesù è il grido dell’umanità oppressa e schiava del suo peccato, nell’impossibilità di obbedire al Padre e per questo lo implora e gli chiede ogni forza perché possa compiere la sua volontà. Il grido di Cristo Gesù è il nostro grido. Lui grida in nome nostro, in vece nostra. Lui è sotto il peso del nostro peccato, preso su di sé per espiarlo. Il peccato si manifesta nella sua carne in tutta la potenza di schiavitù e di rifiuto del vero Dio che si concretizza nella volontà della carne di non obbedire al suo Creatore e Signore. Gesù nella preghiera vince la resistenza della carne sotto il pesante giogo del peccato e con volontà ferma e decisa si consegna al Padre facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce.

Il corpo di Cristo e ogni membro di esso è chiamato a stare sempre nell’Orto degli Ulivi, innalzare al Padre la preghiera con il cuore di Cristo, come membro del corpo Cristo, perché non solo lui, singolo membro, ma tutto il corpo di Cristo, ognuno secondo la sua particolare consacrazione e conformazione a Cristo Gesù, disponga se stesso a fare solo la volontà del Padre. Se questa preghiera non viene elevata, a nulla servono le altre preghiere. Ogni preghiera, ogni grido si può innalzare al Padre, solo dal pieno e perfetto compimento della sua volontà. Il cristiano si fa voce di tutto il corpo, allo stesso modo che Cristo Gesù si è fatto voce di ogni uomo e come voce dell’umanità ha chiesto al Padre di sottomettere la carne allo spirito e la sua volontà alla divina volontà. Il cristiano è voce dell’umanità se diviene voce di tutto il corpo. Pregando per tutto il corpo, pregherà per tutta l’umanità. Se non è voce del corpo di Cristo per il corpo di Cristo, mai potrà essere voce per l’umanità.

Alla falsa profezia oggi il cristiano sta aggiungendo la falsa preghiera. Prega, ma non secondo la purissima verità della preghiera. La preghiera del cristiano è sempre falsa, quando essa non è la preghiera del corpo di Cristo, non è la preghiera di Cristo per il suo corpo, non è la preghiera per la sottomissione di tutto il corpo alla volontà di Cristo che è volontà del Padre. È invece una preghiera senza Vangelo, spesso contro il Vangelo, per ottenere qualche dono da Dio, ma senza essere noi nella volontà di Dio, nel suo Vangelo e senza chiedere al Padre che ogni uomo entri nel Vangelo per divenire grido del Vangelo presso ogni uomo. Sulla bocca del cristiano è sempre il Vangelo che deve gridare per chiedere la conversione ad esso da parte di tutte le genti. È il Vangelo che deve gridare la sottomissione e l’obbedienza ad esso di ogni cuore. Gridare senza il Vangelo, contro il Vangelo è falsa preghiera ed essa mai potrà essere esaudita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È una preghiera non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo. La preghiera del discepolo di Gesù sempre dovrà essere preghiera di Gesù. Se non è preghiera di Gesù, il Padre mai la potrà ascoltare.

Ma come potrà essere preghiera di Cristo quella che oggi è sulla bocca di un cristiano che ha rinnegato tutta la verità di Cristo? Ecco perché il nostro grido è falso e la nostra preghiera è un inganno, una menzogna. Neanche essa è più rivolta al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sempre per Lui, con Lui, in Lui. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è Dio, è il Dio vivo e vero. Il Dio che invochiamo non necessariamente è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è un frutto di mente umana. Mai un frutto di mente umana potrà ascoltarci. Non è il vero Dio. È solo un idolo. È una fusione di pensieri umani.

**Il grido di Gesù sulla croce**

C’è un altro grido che richiede tutta la nostra attenzione. È il grido di Gesù elevato al Padre prima di consegnare a Lui il suo spirito: *“Ho sete”*. Di che sete si tratta? Della sete di Dio, della sete del vero Dio, della sete del vero Padre. Anche questo grido elevato da Cristo Gesù dalla croce è il grido dell’umanità. Quello dell’umanità è però un grido confuso, un grido che non potrà essere esaudito, perché è un grido che poi anziché dissetarsi nella vera acqua del Dio vivo e vero che è il Creatore dell’uomo, si disseta con acqua avvelenata che è prodotta sulla terra dai molti fiumi del peccato dell’uomo, peccato frutto della concupiscenza della carne, della superbia della vita, della concupiscenza degli occhi. Questa sete di Dio è scritta nel cuore dell’uomo nell’atto stesso della sua creazione. Possiamo dire che è il codice ontico immortale della natura dell’uomo.

Il peccato però trasforma questa sete del vero Dio e Signore dell’uomo in sete di peccato, sete di vizio, sete di ogni trasgressione, sete di emancipazione, sete di autonomia totale da Dio. Oggi questa sete ha raggiunto traguardi inimmaginabili fino a qualche tempo addietro. Questa sete di autonomia è arrivata a voler cancellare dalla stessa natura umana ogni traccia, ogni residuo che ancora rimane e che può indurre a pensare che l’uomo venga da Dio. Questa sete, alimentata ad arte con ogni scienza diabolica e infernale, è giunta a dichiarare l’uomo creatore di se stesso, creatore nella vita e creatore nella morte, signore di se stesso e padrone di se stesso, ma anche signore e padrone degli altri. Questa sete si è trasformata in prepotenza e in arroganza con il fine di eliminare il vero Dio dalla nostra esistenza. L’uomo che si è fatto Dio, che si fa Dio, che si fa da se stesso, non ha bisogno di alcun Dio. La storia però ogni giorno ci attesta che l’uomo ha bisogno del vero Dio e del vero suo quotidiano Creatore. L’uomo creatore di se stesso è un Dio che crea l’uomo per la morte, mai per la vita. Il Dio che è creatore per la vita è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Ancora una volta è il cristiano che deve farsi voce dell’umanità e gridare la sua sete al Signore. Da dove gridare la sua sete? Da ogni croce sulla quale lui è inchiodato. Deve gridare la sua sete mentre vive la sua croce nella purezza dell’obbedienza alla volontà del Padre. Se il cristiano non eleva a Dio questo grido rimanendo inchiodato sulla sua croce, il suo grido mai potrà essere grido di Cristo Gesù. Per questo c’è infinita differenza tra il grido del Salmista che manifesta il suo desiderio, la sua sete di Dio e il grido di Cristo Gesù.

Cristo Gesù non ha sete di Dio per scendere dalla croce, ha sete di Dio rimanendo sulla croce. Ha sete di Dio e del compimento della sua volontà. Ha sete di Dio perché ha sete della sua volontà. Ha sete di Dio perché vuole fare sua la volontà del Padre, donandole pieno compimento. Dopo aver gridato a Dio questa sete, il Padre esaudisce la sua preghiera, prende la sua anima e la porta nella pienezza della sua luce. Il corpo lo porterà il terzo giorno dalla morte, dovendosi compiere tutte le Scrittura anche riguardo al suo corpo. La risurrezione è nel terzo giorno che si compie.

Un cristiano che si ribella al Vangelo, un cristiano che rinnega Cristo, un cristiano che si vergogna di annunciare il Vangelo chiedendo la conversione e la fede in esso, di certo non può gridare al Padre la sua sete. Non può essere voce di Cristo perché ha rinnegato Cristo. Non potendo essere voce di Cristo neanche è voce dell’umanità. Anche se grida a Dio – oggi non si grida più al Padre perché anche del Padre ci si vergogna – il suo grido è falso. È falso perché rivolto ad un falso Dio, ad un Dio inesistente. È falso perché mai potrà essere voce di Cristo Gesù. Tutto ciò che il discepolo di Gesù deve operare nella storia sempre deve farlo come corpo di Cristo Gesù, cuore di Cristo Gesù, vita di Cristo Gesù, volontà di Cristo Gesù, desiderio di Cristo Gesù, nello Spirito di Cristo Gesù, per la gloria del Padre di Cristo Gesù. Ecco perché oggi ogni grido del cristiano è falso ed anche ogni lacrima da lui versata è falsa. Non è lacrima di Cristo Gesù. Non è sudore di Cristo Gesù che si trasforma in sangue sulla nostra fronte.

**Il grido al Padre celeste del corpo di Cristo Gesù.**

Il primo grido è dell’Apostolo del Signore. Essendo lui vita di Cristo allo stesso modo che Cristo è vita del Padre, tutto ciò che l’Apostolo del Signore dice e fa deve essere parola e fatto di Cristo Gesù. L’Apostolo del Signore deve essere missione di Cristo Gesù, Parola di Cristo Gesù, volontà di Cristo Gesù, cuore di Cristo Gesù, mente di Cristo Gesù, opera di Cristo Gesù, obbedienza di Cristo Gesù, passione di Cristo Gesù, crocifissione di Cristo Gesù. Se sarà tutto questo sarà anche preghiera di Cristo Gesù e grido di Cristo Gesù. Grido nella missione. Grido nel Cenacolo. Grido nell’Orto degli Ulivi. Grido sulla croce. Ora è giusto che ci chiediamo: Se l’Apostolo di Cristo Gesù è chiamato ad essere vita visibile in mezzo agli uomini di Cristo Gesù, potrà mai vergognarsi di Cristo, rinnegare Cristo, dichiarare Cristo non necessario per la salvezza di ogni uomo? Potrà mai non essere voce di Cristo per dire la Parola di Cristo se lui è vera vita di Cristo? È giusto affermare allora che se l’Apostolo di Cristo si allontana dal Vangelo e dalla Parola di Cristo anche solo di uno iota o di un trattino, lui non è vera vita di Cristo Gesù. Se non è vera vita neanche è vera missione, vero cuore, vero desiderio, vero pensiero, vera opera, vero testimone. Se non è vita vera di Cristo Gesù, il grido nella missione, il grido nel Cenacolo, il grido nell’Orto degli Ulivi, il grido sulla croce, non solo mai potrà elevarlo al Padre, neanche lo si fa.

Oggi sono molti coloro che gridano dalla carne, dalla falsità, dalla menzogna. Gridano a Dio la loro sete di peccato per rimanere nel peccato e per far rimanere il mondo nel suo peccato. Potrà mai un Apostolo del Signore benedire il peccato dell’uomo, se il suo Maestro e Signore è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e lui, Apostolo del Signore, dal Padre per opera dello Spirito Santo, è stato costituito agnello nell’Agnello di Dio per togliere il peccato del mondo? Potrà benedire il peccato del mondo solo chi vuole giustificare attraverso questa sua benedizione il suo peccato e il suo non essere più agnello di Dio nell’Agnello di Dio per togliere il peccato del mondo. Potrà benedire il peccato degli uomini solo quell’Apostolo del Signore che ha assunto il pensiero del mondo come suo pensiero e la sete di peccato dell’umanità come sua sete.

Ma questa assunzione è la negazione dell’assunzione di Cristo Gesù. Lui ha assunto il peccato non per benedirlo, ma per cancellarlo, per toglierlo, per eliminarlo dal cuore di ogni uomo. Così anche deve fare ogni Apostolo di Cristo Gesù. Anche lui deve prendere su di sé il peccato del mondo al fine di cooperare con Cristo alla sua eliminazione dal cuore degli uomini con la sua personale espiazione, vivendo la sua personale croce di perfetta obbedienza alla volontà del Padre. È grande la missione dell’Apostolo del Signore: Lui è chiamato per dare pienezza di vita ad ogni grido di Cristo Gesù. Grido di annuncio del purissimo Vangelo, grido nel Cenacolo di richiesta di unità ontologica, grido di sottomissione della carne allo spirito, grido di sete del Padre e della sua volontà nella quale si deve consumare la nostra vita sia nel tempo che nell’eternità.

Il secondo grido è quello del presbitero della Chiesa. Ai presbiteri, gli Apostoli del Signore, che sono il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Parola, il cuore della Chiesa, devono consegnare se stessi allo stesso modo che Cristo ha consegnato se stesso ad essi. È in questa linea discendente di consegna che il molteplice grido di salvezza e di redenzione, consegnato dal Padre a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, vive, cresce, porta frutto per mezzo dei presbiteri della Chiesa. Se manca questa consegna discendente, che non avviene solo il giorno della consacrazione presbiterale, bensì ogni giorno senza alcuna interruzione, il grido di Cristo non produce alcun frutto.

Come il Padre oggi genera il suo Figlio unigenito, oggi lo manda nel mondo, oggi gli consegna il suo cuore, così oggi Cristo genera dal suo cuore per opera dello Spirito Santo i suoi Apostoli, oggi li manda, oggi dona il suo Santo Spirito, oggi si pone interamente nelle loro mani. Allo stesso modo anche gli Apostoli, oggi devono generare i presbiteri, oggi mandarli, oggi consegnare interamente se stessi ad essi, consegnarsi però come cuore di Cristo, cuore dello Spirito Santo, cuore del Padre, cuore della Chiesa, cuore della Parola, cuore della missione evangelizzatrice. Per questo, in comunione gerarchica con il proprio Vescovo, loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri per il Vangelo. Loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Essi devono sapere che per il loro grido purissimo del Vangelo, la Chiesa nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio.

Se loro non gridano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel seno mistico della Chiesa e si condanna la Chiesa alla sterilità. Essa che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro.

Satana sa chi è il Sacerdote Ordinato nella Chiesa. Sapendolo, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato, perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. Persa la fede, Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore. La sua è strategia vincente. Oggi Satana sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza. Del Sacerdote Ordinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servi infingardi – al fine di far crollare questa pietra. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime. Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini.

Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé è la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Quando si distrugge questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. È in questo istante che il presbitero non è più grido di missione, grido nel Cenacolo, grido nell’Orto degli Ulivi, grido sulla croce. Questo quadruplice grido sempre deve rimanere un solo grido. Mai l’uno va separato dagli altri. Mai diviso dagli altri. Mai uno solo e non gli altri. Tutti devono viversi come un solo unico grido.

Il terzo grido è dei diaconi della Chiesa. I diaconi sono grido di Cristo Gesù necessario per l’evangelizzazione del mondo e sono grido di Cristo Gesù necessario perché Apostoli e Presbiteri possano dedicarsi pienamente al loro grido molteplice senza alcuna distrazione. I diaconi dovranno aiutare la Chiesa nel suo grido di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Per questo anche loro devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro grido, che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro grido evangelico nessun aiuto viene dato alla Chiesa, perché nessun nuovo figlio per essi diviene corpo di Cristo, allora il loro grido è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

Il diacono è grido di Cristo Gesù se genera figli a Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È grido di Cristo Gesù se la sua carità, esercitata verso i figli della Chiesa, manifesta la vera carità materiale di Cristo che veniva esercitata con un solo fine: manifestare la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, perché i cuori si aprissero ad accogliere la vera Parola, credendo in essa per avere la vita eterna. Se il diacono separa la carità esercitata nel nome di Cristo dal fine della salvezza eterna, la sua carità non è grido di Cristo Gesù. Se non è grido di Cristo Gesù la sua carità, neanche il grido del Vangelo, per il suo ministero, potrà mai essere Parola di Dio. Se questo grido non è vero, nessun altro grido per lui potrà essere vero. Manca la verità della sua missione. Manca il vero Cristo nella sua vita.

Il quarto grido è di ogni cresimato nello Spirito Santo. I cresimati devono aiutare la Chiesa nel suo grido di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere anche il grido evangelico. Poiché sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita. Sarà questa armatura che li renderà vergini per il Vangelo e il loro grido sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle loro labbra. Lo Spirito Santo per il loro grido potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa perché li faccia divenire veri testimoni di Gesù Signore con la vita e con una Parola così viva e tagliente come viva e tagliente è la Parola di Cristo Gesù, la Parola di Dio, la Parola dello Spirito Santo.

Oggi la Chiesa necessita di un esercito di testimoni, cioè di cresimati, che vivendo nello Spirito Santo e ravvivandolo giorno dopo giorno, siano sempre pronti a rendere ragione della speranza che è nel loro cuore. Senza un vero esercito di cresimati, la battaglia del corpo di Cristo o della Chiesa contro le potenze del male è già persa prima ancora di iniziare. Anzi neanche inizia, perché il corpo di Cristo è senza alcun soldato. Anche per essi vale la legge del grido: se il grido del Vangelo è vero, anche ogni altro grido potrà essere vero. Se il grido evangelico è falso, ogni altro grido è falso.

Il quinto grido è quello dei battezzati. Il battezzato è divenuto figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù. Qual è il grido dei battezzati perché anche loro aiutino la Chiesa nel suo grido evangelico di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro grido consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato dal suo primo padre. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza gridata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà.

Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo. Si rende testimonianza alla nuova natura generata nel cristiano per opera dello Spirito Santo, gridando con la vita tutto il Discorso della Montagna. La vita del battezzato è grido di Cristo Gesù, se lui con la sua vita canta le stupende opere che il Signore ha compiuto per lui. Se il battezzato non grida con la vita di essere lui luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per lui, il suo essere discepolo è vano. Mai potrà essere lui il molteplice grido di Gesù in mezzo ai suoi fratelli, sia fratelli in Cristo Signore e sia fratelli in Adamo. Lui è vero figlio di Dio e come vero figlio di Dio dovrà gridare il Vangelo per tutti i giorni della sua vita. Lo dovrà gridare con la Parola e con la natura tutta rinnovata in Cristo.

**Il grido della Vergine Maria**

È il grido della Madre di Dio, che nello Spirito Santo, conosce ogni grido di Dio, ogni grido del Figlio suo, ogni grido dell’umanità santificata e ogni grido del peccato, frutto della non fede, dell’idolatria e dell’immoralità e causa di ogni disarmonia e di ogni morte sia spirituale che fisica. La Vergine Maria per tutto il Corpo di Cristo – Apostoli, Presbiteri, Diaconi, Cresimati, Battezzati – è grido nell’obbedienza saggia e intelligente, grido nella purissima fede, grido nella mozione dello Spirito Santo, grido nel portare e nel dare lo Spirito del Signore, grido nella vera profezia.

In Lei ogni discepolo di Gesù potrà sempre rispecchiarsi. Potrà sempre imitare Lei in ogni grido. La sua è perfezione purissima. Nulla le manca. Lei è grido perfetto nella missione, grido perfetto nel Cenacolo, grido perfetto ai piedi della croce, grido perfetto nel suo martirio. Chi prende Maria come sua vera Madre, sempre farà di ogni grido perfetto della Vergine Maria il suo grido e per lui, sempre in Cristo, per opera dello Spirito Santo, si compirà il decreto eterno del Padre e nella Chiesa si vivrà la purissima armonia perenne, frutto della grazia e della verità, della luce e della vita che è divenuta sostanza del cristiano. Sempre ogni discepolo di Gesù si deve ricordare che il battesimo è in tutto simile al seno mistico della Vergine Maria. In questo seno mistico veniamo concepiti e da questo seno mistico nasciamo come veri figli di Maria e veri figli di Dio, in Cristo, suo Figlio, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. In Cristo, per opera dello Spirito Santo, noi siamo veri figli di Dio e veri figli di Maria, per partecipazione della natura di Dio e della natura della Madre di Dio.

Ecco la nostra partecipazione: partecipazione della natura divina, partecipazione dell’amore del Padre, partecipazione della comunione dello Spirito Santo, partecipazione della grazia di Cristo, ma anche partecipazione della natura umana di Cristo, oltre che della sua natura divina, partecipazione della natura della Vergine Maria. Come siamo veri figli di Dio, così siamo veri figli di Maria, per partecipazione della sua natura. Noi non nasciamo fisicamente da Maria. Fisicamente è nato solo Cristo Gesù. Noi nasciamo spiritualmente e misticamente da lei e partecipiamo della sua natura allo stesso modo che partecipiamo della natura divina. Siamo corpo e sangue spirituale della Madre di Dio. Per questo Maria è nostra vera Madre.

Se non partiamo dalla maternità per partecipazione della sua natura, sempre per opera dello Spirito Santo, non comprendiamo nulla della maternità della Madre nostra. Ma se Maria è nostra vera Madre, se noi siamo suo sangue e sua carne spirituali, allora il nostro rapporto con Lei deve necessariamente essere diverso e differente da qualsiasi altro rapporto o relazione con ogni altro uomo e anche ogni altro santo. Come un bambino appena concepito si sviluppa e giunge alla sua piena maturità di persona umana, tanto da poter nascere e vivere la sua propria vita, anche se ancora per qualche tempo dovrà nutrirsi dal corpo della madre, così è anche per ogni figlio di Maria. Nel suo seno mistico noi dobbiamo rimanere in eterno, come in eterno dobbiamo rimanere nel seno divino del Padre se vogliamo crescere come suoi veri figli. Maria non è una compagna che cammina con noi. Maria è la Madre nella quale sempre dobbiamo rimanere e sempre dobbiamo camminare se vogliamo sempre rimanere in Cristo e sempre camminare con Lui verso le sorgenti delle acque della vita. Se usciamo dal seno mistico di Maria, usciamo da Cristo, usciamo dal seno divino del Padre, perdiamo la comunione dello Spirito Santo, ritorniamo nella schiavitù del peccato e della morte, ci consegniamo al principe delle tenebre e viviamo nel suo seno che è seno di morte eterna. È grande il mistero della Vergine Maria. La nostra relazione con Lei non è di pura venerazione e neanche di super venerazione, di dulia e di iperdulia. La nostra relazione con Lei è di natura. Noi siamo suo sangue e sua carne spirituali. Lei è necessaria a noi come è necessario il seno della madre per un bambino concepito. Noi dobbiamo, se vogliamo essere veri figli di Dio, sempre alimentarci del suo sangue e della sua carne. È il nostro grande mistero. Se siamo e rimaniamo nel seno della Vergine Maria, rimaniamo nel seno di Cristo, nel seno dello Spirito santo, nel seno del Padre e il nostro molteplice grido sempre produrrà un frutto di vita eterna per l’intera umanità.

**Conclusione**

Chi deve muovere il cristiano perché faccia della sua vita un grido di missione, un grido di unità, un grido di vittoria dello spirito sulla carne, un grido ininterrotto di vera sete di Dio, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano diviene perfetto grido di Cristo Gesù. È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale grido il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola, oggi, nel mondo, perfetto grido del vero Vangelo e della vera Parola di Dio, sul modello del grido di Gesù Signore.

Lo Spirito Santo ha una missione che durerà fino al giorno della Parusia. Come per Lui si è formata la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve formare il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro e gridare il grido del vero Vangelo perché ogni altro uomo desideri di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita. Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità del Verbo eterno del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e il nostro grido non sarà mai grido del vero Vangelo, sarà, come sta accadendo ai nostri giorni, grido delle falsità, della menzogna, dell’inganno.

Nessun discepolo di Gesù mai dovrà smettere di gridare ad ogni uomo – sia esso cristiano o non cristiano, credente o non credente, fedele o infedele, amico di Cristo o suo nemico – che per lui la verità madre di ogni verità è solo una: la vita dell’uomo è Dio. La vita di Dio è l’uomo. Nell’uomo Dio è vita per natura creata da Lui. In Dio l’uomo è vita di Dio per volontà di Dio e per il suo decreto di amore eterno, per il suo codice ontico, divino, soprannaturale, eterno. Se l’uomo non si inabissa nel fuoco eterno di Dio, fuoco eterno di amore e di verità, lui non è uomo. Senza questo inabissamento in Dio, per sua non fede e per sua non volontà, è come se Dio non fosse veramente Dio. Per sua eterna volontà Dio vive per riversare tutto il suo amore nell’uomo. Questa divina ed eterna verità rivela la natura stessa di Dio. Essa è natura di amore e di verità per fare l’uomo in Dio natura di amore e di verità.

L’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre, del suo Verbo Eterno, è il perfetto compimento di questo mistero eterno di amore. Nel Verbo Incarnato deve avvenire questa unione e unità, per opera dello Spirito Santo, nel quale si compie la verità dell’uomo e di Dio. Solo nel vero dono di Cristo attraverso il grido del vero Vangelo di Cristo e della sua Parola è possibile vivere la purissima verità e il purissimo amore di Dio e dell’uomo.

Nessun discepolo di Gesù deve tenere per sé questa divina ed eterna volontà di Dio. Deve gridarla per tutti i giorni della sua vita. Da chi deve iniziare a fargli sentire questo grido del codice ontico soprannaturale ed eterno che segna la vita del vero Dio e dell’uomo creato a sua immagine e somiglianza? Lui deve iniziare dagli Apostoli del Signore. Anche loro hanno bisogno di questo grido. Ogni membro del corpo di Cristo deve gridare ad ogni membro del corpo di Cristo che Gesù non è una semplice verità, anche se divina ed eterna.

Gesù è persona divina, eterna, incarnata. Gesù non è una cosa. È la vita di ogni vita, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, il compimento di ogni compimento, la giustizia di ogni giustizia, l’amore di ogni amore, la luce di ogni luce, anzi è la vita che rende vita ogni morte, è la verità che trasforma in verità ogni tenebra, è la santità che cancella il peccato, è il compimento che dona pienezza a tutto ciò che è incompiuto, è la giustizia nella quale ogni ingiustizia viene trasformata in giustizia, è l’amore purissimo che rende vero ogni altro amore che è divenuto, a causa della natura corrotta dal peccato, amore di menzogna e di falsità o anche amore appena abbozzato.

Senza il grido del codice ontico divino, soprannaturale eterno, l’uomo si condanna ad essere un incompiuto eterno, sceglie di essere per l’eternità non uomo. È non uomo perché manca della vita che è il suo Dio. Anche Dio in Lui deve divenire vita perché Lui viva il suo amore e la sua verità verso ogni altro uomo, viva il suo amore e la sua verità prima riversandoli in ogni discepolo di Gesù e poi per loro tramite in ogni altro uomo. Dio, Cristo, lo Spirito Santo oggi vivono il loro mistero di amore, verità, redenzione, salvezza nella vita del cristiano divenuta e mentre diviene tutta vita di Cristo Gesù, in Cristo, che necessariamente deve divenire sua vita perché lui viva.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci ottenga la grazia di vivere questo divino mistero nel quale Dio diviene nostra vita e noi diveniamo vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, vita della Vergine Maria, vita di tutto il corpo di Cristo. Per noi il corpo di Cristo vive e per noi il corpo di Cristo muore. Avendo oggi molti cristiani deciso di separarsi dal vero Cristo, dal vero Vangelo, dal vero Dio e Padre, dal vero Spirito Santo, dalla vera Madre di Dio hanno condannato la Chiesa a sicura morte. Condannando la Chiesa, costituita da Cristo Gesù mistico seno di ogni vera vita, si condanna l’intera umanità a rimanere nella morte sotto il peso di ogni schiavitù materiale e spirituale.

### Il mondo impone che non si parli più del Figlio della Vergine Maria

**L’escatologia politicamente e linguisticamente corretta**

La nostra storia è quotidianamente scritta o dalla Parola di Dio o dalla parola della creatura; o dalla volontà di Dio o dalla volontà della creatura. Essa è il frutto o dell’opera di Dio o dell’opera della creatura. Essa è quotidiana esecuzione o del progetto di Dio e del progetto della creatura. La vera storia dell’uomo è e sarà sempre il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Nella fedeltà alla Parola è la sua vita. Nella non fedeltà alla Parola è la sua morte. Ecco allora la verità eterna, oggettiva, immutabile in eterno da mettere nel cuore: la vera storia dell’uomo, di ogni uomo, si scrive con la fedeltà alla Parola del Signore, Parola ascoltata che si fa Parola obbedita, Parola compiuta, Parola realizzata, Parola trasformata in nostra volontà, nostro pensiero, nostro desiderio. Quando non si è fedeli alla Parola del Creatore e Signore, del solo Dio vivo e vero, si incorre nella morte, che può trasformarsi in morte eterna, se subito non si ritorna nell’obbedienza alla Parola del solo Dio che è il solo Creatore e Signore dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo. Uno solo è il Creatore, uno solo è il Signore, una sola è la Parola.

Sapendo che Dio ha parlato all’uomo molte volte e in diversi modi, che ultimamente ha parlato a noi per mezzo di Cristo Gesù e che quotidianamente ci conduce a tutta la verità per opera del suo Santo Spirito, questa scienza ci obbliga a dire che il cammino dell’uomo nella storia necessariamente sarà un cammino escatologico, perché cammino che obbligatoriamente dovrà essere vissuto ascoltando fino all’ultima Parola del suo Dio. Sarà un cammino escatologico verso la vita se anche l’ultima Parola viene ascoltata. Sarà un cammino escatologico verso la morte, se l’ultima Parola non sarà ascoltata. Il cammino nella vita verso la vita sfocerà nella luce nel regno eterno del Signore. Il cammino nella morte verso la morte si consumerà nella morte e nelle perdizione eterna. Ad ogni uomo la scelta.

È in balia del suo volere se camminare di vita in vita verso la luce eterna nei cieli santi o se procedere di morte in morte verso la morte eterna nella perdizione e nelle tenebre per sempre. Il cammino dell’uomo si fa verso la vita, se si ascolta non una sola, ma dalla prima all’ultima, tutte le Parole del nostro Dio, Signore, Creatore. Questo mai l’uomo lo deve dimenticare: è l’ascolto dell’ultima Parola di Dio che dona verità a tutta la sua vita. Se l’ultima Parola non viene ascoltata, dalla verità si cade nella falsità e dalla vita ci si inabissa nella morte. È questa una verità oggettiva sempre da ricordare. È in questa verità oggettiva che si fonda e si compie tutta la vera escatologia cristiana.

È anche verità oggettiva che è sempre l’ultima Parola di Dio che dona pienezza di unità e di verità, anche se ancora non pienamente compiuta, a tutto l’Antico Testamento. È l’ultima Parola di Cristo Gesù che unisce mirabilmente, anzi divinamente, l’Antico e il Nuovo Testamento e dona loro pienezza di verità e di unità. È l’ultima Parola degli Apostoli che dona pienezza di verità a tutto il Nuovo Testamento e a tutte le Divine Scritture. Se noi lasciamo cadere l’ultima Parola di Dio, l’ultima Parola di Cristo Gesù, l’ultima Parola degli Apostoli, il nostro potrebbe incorrere nel rischio di non essere più un cammino escatologico verso la vita, divenendo all’istante un cammino escatologico verso la morte. Tuttavia anche se camminiamo di obbedienza all’ultima Parola di Dio, questa Parola ancora non fa il nostro un cammino di vita in vita verso la luce eterna. È necessario che ascoltiamo anche l’ultima verità dello Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo deve condurci a tutta la verità, alle verità di ieri si deve aggiungere la verità di oggi e alla verità di oggi la verità di domani, che è sempre verità di comprensione del mistero da Lui rivelato e posto nelle Divine Scritture. Oggi invece si vuole ascoltare una presunta, inventata, immaginata verità dello Spirito Santo, negando, disprezzando, cancellando, abrogando tutte le altre verità, sia quelle contenute nella Divina Parola e sia le altre che formano il sacro deposito della vera fede, secondo la Sacra Tradizione Dogmatica e Teologica della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Alla luce di queste poche verità oggettive e non soggettive, va dichiarato fin da subito che oggi il nostro non è più un cammino escatologico verso la vita. Lo attesta il fatto, come pocanzi manifestato, che in nome di queste presunte verità, attribuite allo Spirito Santo, si chiede la negazione e il rinnegamento sia delle Divine Scritture e sia della Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa. Divina Rivelazione e Sacra Tradizione Dogmatica vengono oggi offese con ogni vilipendio, confondendo la verità che è immutabile in eterno con le sue molteplici concretizzazioni e storicizzazioni nei solchi del tempo. Che necessariamente le molteplici concretizzazioni e storicizzazioni del mistero vadano riportate nel seno della verità oggettiva creata, per noi e in noi, dal nostro Dio, sia per natura e sia per sacramento, è un fatto. Che si neghi la verità oggettiva e universale che è data per creazione e per sacramento, in nome di attuali presunte necessità antropologiche, è ben altra cosa. Chi ha creato l’uomo, chi ha redento l’uomo, chi ha rigenerato l’uomo, chi lo ha rinnovato con modalità ancora più mirabili della prima creazione, sa chi è l’uomo. La sua Parola, frutto di questa scienza e conoscenza che sono eterne e non un prodotto della storia, è per il più grande bene dell’uomo da Lui fatto. La distruzione della verità oggettiva e universale è invece per l’uomo creato dall’uomo.

Ecco cosa sta accadendo ai nostri giorni. Oggi l’uomo, per l’uomo che lui ha creato e che quotidianamente vuole creare, ha imposto la sua legge del politicamente e del linguisticamente corretto. Questa legge, che è per l’uomo creato dall’uomo, obbliga e costringe ogni uomo a dimenticare, disconoscere, sconfessare, abiurare, abbandonare anche il solo pensiero che possa esistere il bene e il male come realtà oggettive e universali riguardanti l’intera umanità. A questo uomo creato dall’uomo è consentito avere solo un pensiero sul bene e sul male, non come realtà, ma solo come parola soggettiva, particolare, personale. All’uomo creato dall’uomo viene così vietato per legge umana di parlare del Dio Creatore e Signore dell’uomo e anche dell’uomo creato dal suo Signore e Dio a sua immagine e somiglianza, portatore nella sua natura di verità oggettive e universali, immodificabili in eterno. Quest’uomo creato dall’uomo, per legge del suo creatore umano, è obbligato a vivere la morale che di volta in volta gli dona il suo creatore, che altri non è se non un altro uomo innalzatosi a dio e signore sopra tutti gli altri uomini.

Così, secondo la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, ognuno è obbligato e costretto ad abbracciare quella morale, quella fede, quella religione, quella giustizia, quel pensiero che il suo creatore di volta in volta gli impone. La donna deve dire che è un suo diritto abortire. Un uomo deve professare che è un suo diritto unirsi con un altro uomo. Una donna deve urlare la stessa falsità e menzogna. Perché il caos veritativo e morale sia perfetto, ad ognuno è data anche facoltà di crearsi la sua morale e la sua verità. Così ognuno può vivere come gli pare, senza più alcun riferimento se non al proprio sentire e al proprio volere. Il politicamente e il linguisticamente corretto è la negazione della verità dell’uomo ed è la condanna a vivere per sempre di inganno e di tenebre. In questo vortice del politicamente e del linguisticamente corretto è stata inghiottita tutta la divina verità rivelata. Anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Perché il caos e la confusione governino tutta intera la sua vita, anche nella Chiesa ognuno può vivere come gli pare. Neanche più il vero Dio e il vero Cristo e il vero Spirito Santo e la vera Madre di Dio e la vera Divina Rivelazione si possono difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità.

Oggi viviamo in un tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è adorato dalla sua verità eterna. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è politicamente e linguisticamente corretto, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene così a contraffare, alterare, trasformare, modificare tutto il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo. In questo contesto del politicamente e del linguisticamente corretto – nel quale manca l’essenza, la natura, la verità, il grande mistero del male, il potente mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione – possiamo noi parlare di peccato o di peccati? Se poi a queste universali tenebre, aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, allora si potrà comprendere perché solo a nominare il peccato si viene accusati di essere di morale rigida, morale non degna del nuovo uomo creato dall’uomo.

Al mondo che dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto, noi diciamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente corretto. Il teologo secondo le regole del teologicamente corretto. Il filosofo secondo le regole del filosoficamente corretto. Lo scienziato secondo le regole dello scientificamente corretto. L’ermeneuta secondo le regole dell’ermeneuticamente corretto. L’esegeta secondo le regole dell’esegeticamente corretto. Il papa deve parlare da ciò che è dogmaticamente corretto. Il vescovo da ciò che è teologicamente corretto. Il presbitero da ciò che è dottrinalmente corretto. Lo storico secondo le regole dello storicamente corretto. Cosa è il politicamente e linguisticamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, il papa, il vescovo, il presbitero, lo storico, ad essere servi e schiavi del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che oggi deve governare l’umanità.

Qual è oggi questo unico pensiero del quale tutti dobbiamo essere schiavi? Questo unico pensiero è il non pensiero. Se uno dei potentati di questo mondo dice che gli elefanti sono insetti, tutti dobbiamo ripetere che gli elefanti sono insetti. Se emana un editto nel quale è scritto che l’uomo si deve fare da se stesso, tutti dobbiamo gridare questa sua parola. Se bandisce che la morale non esiste, tutti dobbiamo proclamare che la morale non esiste. Se dichiara che l’aborto è un diritto della donna, tutti dobbiamo professare che l’aborto è un diritto della donna. Se domani dirà che il cane è il padrone dell’uomo, tutti siamo obbligati a blaterare che il cane è il padrone dell’uomo e prostraci in adorazione. È questo il politicamente e il linguisticamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Noi viviamo in una società atea, miscredente, senza Dio e di conseguenza senza verità, senza coscienza, senza possibilità alcuna di redenzione e di salvezza.

Oggi con la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: sempre un uomo di Dio deve pensare da uomo di Dio. Un uomo di fede sempre deve parlare da uomo di fede. Un uomo giusto deve sempre agire da uomo giusto. Sempre un uomo deve comportarsi da uomo. Chi crede in Gesù deve sempre muoversi da uomo credente in Gesù. Un uomo che ha ricevuto da Dio una sua particolare rivelazione sempre deve vivere da uomo che ha ricevuto la particolare rivelazione da parte del suo Dio. Diciamo questo perché un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della carne. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui, con lui e per lui, il Signore Dio ha un disegno di salvezza da realizzare e questo disegno lo realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto.

È questo il motivo per cui noi diciamo che un Apostolo del Signore sempre deve volere da Apostolo del Signore. Nella Chiesa del Dio vivente il primo obbligo per un Apostolo e ogni suo successore – obbligo che vale anche il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa – è quello di custodire ciò che gli è stato affidato. Cosa è stato affidato ad ogni Apostolo del Signore? Gli è stato affidato Cristo Gesù nella purezza e pienezza della sua verità, della sua luce, della sua Parola, della sua santità. Gli è stato consegnato lo Spirito Santo, che è lo Spirito che dovrà condurlo giorno dopo giorno a tutta la verità. È stato posto nel suo cuore il Padre celeste nel suo eccelso mistero di Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore di ogni uomo. Gli è stata data la sua volontà che chiede la salvezza di ogni uomo attraverso il suo approdo nella divina ed eterna verità. Gli è stata affidata la Madre di Dio, la Madre del Verbo Incarnato, come sua vera Madre. Gli è stata consegnata la missione per la redenzione e salvezza di ogni uomo attraverso l’annuncio della buona novella e l’insegnamento di ogni comando di Gesù. Gli è stata data la grazia che sgorga dai sacramenti della salvezza. Gli è stata affidata tutta la Divina Rivelazione perché la faccia risuonare nel mondo in purezza di verità e di dottrina. Gli è stata consegnata la sana moralità, la moralità evangelica da insegnare ad ogni uomo che attraverso la via del battesimo diviene corpo di Cristo. Gli è stata affidata la Chiesa, perché la custodisca nella purezza della verità di Cristo, senza deviare né a destra e né a sinistra. Gli è stata data l’umanità perché la conduca tutta nel Vangelo, sempre però rispettando le regole del Vangelo, regole che nessuno mai potrà manomettere. Gli è stato affidato il pensiero di Dio, perché sempre si custodisca in esso. Solo chi si custodisce nel pensiero di Dio, saprà custodire gli altri nel pensiero di Cristo Gesù, secondo sapienza, intelligenza, consiglio, scienza di Spirito Santo.

Questo obbligo molteplice dura fino alla consumazione dei secoli. Se un Apostolo del Signore non rispetta tutto ciò che gli è stato affidato, si macchia di due gravissimi peccati: del peccato di aver rinnegato il suo Signore, ma anche del peccato di aver rinnegato l’intera umanità. Questi due peccati mai deve commettere un Apostolo del Signore. Mai un suo successore, sia successore degli Apostoli o sia successore di Pietro. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio, dimentica ciò che gli è stato affidato, è allora che si sprofonda nelle chiacchiere vuote e perverse. Le chiacchiere sono vuote perché prive di ogni verità di salvezza e di redenzione. Sono perverse perché portano l’uomo a radicarsi nella cattiveria e malvagità del suo cuore senza alcun desiderio di conversione e di piena adesione alla verità. La perversione mai deve entrare nel suo cuore.

Oggi dobbiamo confessare che nella Chiesa sono molti coloro che proprio con queste chiacchiere vuote e perverse parlano e discutono. La perversione è così alta e profonda da voler obbligare tutti a professare un solo pensiero: volere la Chiesa dal peccato e non dalla grazia, dalla falsità e non dalla verità, dalle tenebre e non dalla luce, dall’ingiustizia e non dalla giustizia, dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero di Dio, dalla parola dell’uomo e non dalla Divina Rivelazione, dal basso e non all’alto, dal cuore perverso degli uomini e non più dal cuore purissimo di Gesù Signore. Questa chiacchiera perversa, iniqua, sta conducendo alla totale demolizione del sano edificio della dogmatica, della cristologia, della soteriologia, dell’ecclesiologia, dell’antropologia teologica, di tutta la purissima scienza morale. Essa sta abbattendo anche le mura della vera e sana escatologia.

Un Apostolo del Signore mai deve rispondere alle obiezioni della falsa scienza – ed è falsa scienza oggi tutto il pensiero morale dell’uomo – con chiacchiere vuote e perverse. Deve invece rispondere con la sacra scienza dello Spirito Santo. Oggi questa risposta dalla sacra scienza dello Spirito Santo è divenuta impossibile. È stato distrutto e mandato in macerie tutto l’edificio della sacra scienza. Senza questo edificio si è condannati a rispondere con chiacchiere vuote e perverse. Oggi alle obiezioni della falsa scienza, si risponde dal pensiero della falsa scienza e non più dalla purissima scienza dello Spirito Santo. Ed è questo oggi il male che sta portando alla rovina l’intera Chiesa di Cristo Gesù

Ecco la verità che un Apostolo del Signore deve sempre confessare, sempre annunciare, sempre insegnare: il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, ha dato a noi Cristo Gesù come il solo nome, la sola verità, la sola via, la sola luce, la sola redenzione, la sola salvezza, la sola grazia, la sola giustizia, la sola santità, la sola giustificazione, il solo pensiero, perché in Lui, con Lui, per Lui, realizziamo il nostro vero cammino escatologico che dovrà condurci nella Gerusalemme del cielo. La nostra escatologia per volontà del Padre nostro celeste potrà essere solo escatologia cristologica. Ecco questa volontà del Padre e questo suo decreto eterno, così come è rivelato nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Con uno sguardo, anche se fugace, ma non superficiale, ecco qual è l’escatologia cristologica, anzi più correttamente, l’escatologia cristica che secondo la rivelazione fatta dallo Spirito Santo agli Efesini per bocca dell’Apostolo Paolo, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha stabilito per ogni uomo con decreto eterno, cioè prima ancora della stessa creazione dell’uomo:

Dio Padreva benedetto perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento. Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù. Si badi bene: non è per Cristo Gesù e neanche è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù; è nella Discendenza di Abramo. Chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo. Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù? Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita. Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare a vivere. Si toglie Cristo dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. La vita però non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo in Cristo.

Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo è escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude. Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità. Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore, ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità. Se non ascolta la voce del suo Signore, entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante della sua creazione. È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla sola legge naturale. La legge è stata rivelata nell’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato. Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella *“culla”* della Parola. Se rimane in questa *“culla”* è la sua vita. Esce da questa *“culla”* ed è la morte. È questa l’escatologia teologica che poi dovrà necessariamente divenire escatologia cristologica e cristica.

Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato. Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figlio adottivo mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà di ogni singolo uomo. Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi, esci dal vero fine e ne consegui di falsi. La vera escatologia è il raggiungimento del vero fine. Senza il raggiungimento del vero fine, ogni escatologia è falsa e bugiarda.

Anche Gesù è stato sottoposto alla volontà del Padre. Questi ha scritto per Lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena e perfetta realizzazione. Ecco perché La predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità. Si diviene figli adottivi per il nostro Dio mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù unica e sola via perché la volontà del Padre si realizzi, è Il Padre. Il Padre sempre agisce e opera secondo il disegno d’amore della sua volontà. Poiché Cristo Gesù è Colui per mezzo del quale tutto si compie, se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo e solo in Cristo Gesù. Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù.

Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno. Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figlio adottivo del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto che è insieme cristologico, pneumatologico, teologico: da creature di Dio si diviene figli adottivi del Padre. Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa: “*figli adottivi per generazione dello Spirito Santo”*, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo. Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, venendo negata la Divina Rivelazione.

Il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. La grazia del nostro Dio è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione. Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. Solo il Verbo eterno è consustanziale con il Padre nello Spirito Santo per generazione eterna. Questa consustanzialità con il Padre, che è sola del Verbo Eterno, è: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”. Lo Spirito Santo è consustanziale con il Padre e con il Figlio non per generazione, ma per processione eterna. Noi non siamo natura divina né per generazione e né per processione. Noi non siamo consustanziali con Dio. Noi siamo generati, non dalla natura, ma nella natura divina per partecipazione. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco. Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro.

Lo ripetiamo ancora una volta: Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola e in questa unica e sola natura sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata. Per opera dello Spirito Santo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco. Oggi dobbiamo confessare che tutto il mistero della Beata Trinità è stato raso al suolo. Siamo oggi ben oltre i Patripassiani, il Docetismo, il Modalismo, Ario, i Macedoniani o Pneumatomachi, gli Ebioniti, Nestorio, l’Emanatismo, il Biteismo, Eunomio. La proclamazione del Dio unico è la cancellazione di tutto il mistero della Santissima Trinità. Il Dio unico è la radiazione dalla faccia della terra anche di ogni molecola di verità presente nella confessione del Dio adorato nelle altre religioni. Il Dio unico richiede l’immolazione sul suo altare di ogni altro Dio, sia esso parzialmente vero o addirittura falso.

Ecco ora un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da *“mediante o per mezzo di Cristo Gesù”,* a *“in Lui, mediante il suo sangue”.* Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto. Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. Per Lui e in Lui una cosa sola. È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia. Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita. Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi.

La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra, divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo. Se noi togliamo: *“in Cristo”* e lasciamo solo *“per Cristo”,* finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo *“in Cristo”,* la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo. È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo, gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta, rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano. Con Cristo, in Cristo, con Cristo devono essere in eterno una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre. La sua escatologia mai potrà divenire vera.

La ricchezza della grazia di Cristo, il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo. Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui. Non sono sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questa verità rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità. Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo. Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno esserlo o divenirlo.

Oggi molte vie, che non sono né di sapienza e né di intelligenza, vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù. Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato. Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera redenzione, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione.

Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non ha bisogno di dichiarare giusto il peccatore. Lui dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera. È il permesso perché si viva secondo la carne. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Non potendo più toglierlo, ecco cosa ha pensato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo. È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo.

La liberazione dal peccato può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia. Può avvenire perché la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata, noi possiamo vincere il peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e da ogni imperfezione. Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta. È allora giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani. Lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

Si conosce Dio e la sua volontà per vera immersione in Lui. Questa immersione nel mistero della divina volontà è per benevolenza. Non è per nostro merito. Tutto invece avviene per merito di Cristo, in virtù del suo sangue versato per noi. Il Padre ha un progetto da realizzare in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo progetto comprende la salvezza dell’uomo, ma questa salvezza non esaurisce il proposito, la volontà, il mistero che il Padre vuole realizzare e che riguarda tutta la creazione. Per questo quei progetti di salvezza pensati dall’uomo che prescindono da Cristo Signore sono tutti miseri, meschini, miopi, opera di ciechi non solo spirituali ma anche fisici. In verità non sono progetti di salvezza. L’uomo rimane sempre lo stesso, nella miseria della sua carne, schiavo del peccato e della morte. Cristo Gesù è prima dell’uomo, prima della storia, ma è anche dopo l’uomo e dopo la storia. È con l’uomo ed è sopra l’uomo. È nella storia, ma è anche sopra la storia. È nella creazione ed è prima e sopra la creazione. Questo mistero il Padre vuole realizzare. Cristo deve essere innalzato sopra ogni cosa. Ciò che il Padre vuole fare di Cristo Gesù è mistero così alto che solo per divina rivelazione si può conoscere e solo per grazia dello Spirito Santo si può accogliere nel proprio cuore.

Ecco il disegno o il progetto del Padre: Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui. Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte. Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato, per l’eternità. Oggi, nel tempo e per la durata di tutto il tempo, deve sgorgare, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, dal cuore del suo corpo, che è la Chiesa. Se la Chiesa non fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo, essa condanna tutta l’umanità a rimanere nella sua morte.

Questa verità vivificherà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal cuore del Verbo Incarnato, ora Agnello Immolato, che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona vita ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini. Il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso dall’eternità e così sarà per l’eternità.

Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla volontà e dalla benevolenza del Padre. Questa eredità è però condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi? Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo. Chi opera tutto secondo la sua volontà, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre. Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo, nessuna eredità ci è data. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si viene privati dell’eredità del Padre e dello Spirito.

Dal Padre noi siamo stati predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva di essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo. In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita. Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si innalza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore. Lo deve adorare e benedire la nostra vita. Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre.

È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo. Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Di parole umane ne possiamo dire anche a migliaia di migliaia. Esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

Lo Spirito Santo è la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno strumento giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante. Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. La cosa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo. Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello strumento giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità. Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo.

Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio. La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo. È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio, per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

Dio Padre ha dato solo Cristo Gesù come unica e sola nostra verità escatologica. Altri non ha dati e mai li darà. In Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. In Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente e il linguisticamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male, male spirituale, male morale, male fisico, male nel tempo e male nell’eternità. Esso non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Esso non libera l’uomo dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo, degradi morali, degradi spirituali, degradi sociali, degradi politici, degradi finanziari e degradi economici, degradi familiari e degradi ecologici. Esso invece apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. È oggi il politicamente e il linguisticamente corretto il vero nemico dell’uomo.

Queste due orrende nuove invenzioni dell’uomo creatore dell’uomo, devono essere vissute anche all’interno della Chiesa. Questo significa che ormai non si potrà dire nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà leggere e né si potrà scrivere e neanche si potrà pronunciare una sola divina verità. Queste due eresie impongono la non predicazione della Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola del Signore nella sua purezza di verità e di santità, secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte. Senza Cristo, l’escatologia arresta il suo cammino perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Contro Cristo, l’escatologia, che dovrebbe essere vero compimento del fine per cui l’uomo è stato creato, diviene e si fa escatologia di tenebre e di morte.

È giusto ribadirlo: il peccato non è un nome, un vocabolo, una parola. Il peccato è il male creato dall’uomo. Male che non solo divora chi lo crea, divora l’interra umanità. Il femminicidio è peccato. Lo stupro è peccato. La violenza è peccato. Ogni male che si compie è peccato. L’omicidio è peccato. Il peccato è sempre personale. Ora il peccato non lo toglie una legge. Neanche lo impediscono duecento gendarmi posti a guardia di una sola persona. Neppure le carceri ostacolano o tolgono il peccato. Il peccato solo uno lo toglie: Cristo Signore. Avendo oggi sia la Chiesa che il mondo deciso di non parlare più di Cristo Gesù, sia la Chiesa che il mondo sono condannati ad essere schiavi del peccato. Ecco invece qual è la missione di ogni vero uomo di Dio: creare nei cuori il santo timore del Signore e la purissima fede il Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il mondo, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo può vincere il peccato e il mondo. Lamentarsi del peccato e poi coltivarlo nel proprio giardino è solo ipocrisia e pianto di prefiche ben prezzolate e ben remunerate. Non si può piangere sui mali del mondo, quando ognuno è un coltivatore di peccato e di morte.

Ecco cosa rende falsa ogni escatologia: noi sappiamo che è la verità che crea il pensiero. La verità è divina, eterna, soprannaturale, trascendente. Dalla sua verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale, Dio, che vive nel suo mistero eterno di unità e di trinità, ha creato la realtà e la verità storica. L’uomo creato ad immagine e somiglianza del suo creatore è la più perfetta delle realtà e verità stoiche create dal Signore Dio. Nel politicamente e nel linguisticamente corretto è invece il pensiero che pretende di creare la verità. Non solo. Pretende di creare la morale e la stessa natura. Pretende di creare anche Dio e l’uomo. Oggi il pensiero non pretende forse di creare tutta la fede, tutto il linguaggio degli uomini, tutta la verità della Scrittura? Anziché essere la Scrittura Santa a creare il pensiero, è il pensiero che crea la Scrittura Santa. Essendo il pensiero sempre creatore di se stesso, vorrà anche essere, ingannandosi e ingannando il mondo intero, sempre creatore di tutta la realtà sia essa metafisica e sia storica, sia divina e sia creata, sia del visibile e sia dell’invisibile. È però una creazione fatta di solo vento. È una non creazione. L’uomo non è creatore. È essere creato che ha bisogno di essere lui sempre creato. Oggi il pensiero del cattolico non sta creando forse la stessa Chiesa? Anziché essere la verità della Chiesa a creare la verità dei pensieri, sono i pensieri a creare la verità della Chiesa. Ogni creazione dell’uomo è menzogna, grande menzogna e falsità. È tenebre e non luce.

Ecco ancora cosa rende falsa ogni escatologia: Oggi l’uomo non vuole forse essere riconosciuto come il creatore dell’uomo ed essere proclamato e confessato come dio dell’uomo? Oggi il cattolico non si vuole creare la sua Chiesa? Attenzione però! Quando si passa dall’oggettivo al soggettivo, tutta la realtà oggettiva scompare. Non scompare solo questa o quell’altra verità oggettiva, ma tutta la verità oggettiva. Scompare la verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Sana Dottrina, della Vera Moralità. Scompare anche la verità del Papa, del Vescovo, del Presbitero, del Diacono, del Cresimato, del Battezzato. Scompare tutto ciò che dice oggettività e si proclama solo la soggettività. Questo devono pensare tutti coloro che oggi ingannano il mondo proponendo ad esso e anche ad ogni credente in Cristo Gesù una Chiesa creata dal basso al posto di una Chiesa che discende perennemente da Dio, in Cristo, per opera del suo santo Spirito. La vera escatologia è della Chiesa, se essa è la Chiesa che discende da Dio. Se essa è invece la chiesa che sale dalla terra, la sua è falsa e deleteria escatologia.

Questo passaggio dall’oggettivo al soggettivo e dal rivelato al pensato, attesta la corruzione della natura dell’uomo. Quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri. Sempre dobbiamo ricordarci che il pensiero è frutto della natura. Anche la parola è frutto della natura. Natura non cristificata produce pensieri non cristificati e anche parole non cristificate. Natura non ecclesializzata, pensieri non ecclesializzati e anche parole non ecclesializzate. Natura demisterizzata, pensieri demisterizzati, parole demisterizzate. Natura non trasformata in verità, pensieri senza verità, parole senza verità. Come la natura, così i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente corretto e il linguisticamente corretto attestano: una natura impura senza alcuna verità, che vuole un pensiero impuro senza verità e una parola impura senza alcuna verità. Rivelano una natura impura che vuole adattarsi ad ogni pensiero impuro senza che un pensiero impuro possa prendere il sopravvento su di un altro pensiero impuro.

Poiché per il politicamente e il linguisticamente corretto anche Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, la religione cattolica sono solo un pensiero, questo pensiero non dovrà avere alcuna preminenza sugli altri pensieri. Se in questo pensiero vi è anche una sola virgola o un solo trattino che mostra la superiorità divina di questa religione sulle altre o sugli altri pensieri, anche questa virgola e questo trattino vanno eliminati sia dalle Divine Scrittura e sia dal linguaggio dei credenti nel vero Dio. Al cristiano che oggi fa professione della falsa dottrina e della falsa scienza del politicamente e del linguisticamente corretto, noi gli obiettiamo che la politica è la scienza, la sapienza, l’intelligenza che deve salvaguardare e curare ogni realtà esistente affinché possa vivere nella sua più pura verità. Se il politicamente e il linguisticamente corretto vogliono essere realmente e veramente corretti, la sua politica e il suo linguaggio dovranno dare a Dio Padre la verità che è di Dio Padre, a Dio Figlio la verità che è di Dio Figlio, a Dio Spirito Santo la verità che di Dio Spirito Santo, alla Madre di Dio la verità che è della Madre di Dio, alla Chiesa la verità che è della Chiesa, all’uomo la verità dell’uomo. Anche all’intera creazione, compresa anche una sola molecola di acqua, la verità che per creazione appartiene anche questa sola molecola di acqua. Se questo essi non lo fanno, la loro politica e il loro linguaggio non solo sono gravemente scorretti, sono anche ingiustamente scorretti. Sono politica e linguaggio di idolatria, di inganno, di falsità, di tenebre, di grande menzogna. Sono politica e linguaggio di parzialità e non di universalità. Ogni politica e linguaggio di parzialità sono grandemente iniqui e generano una escatologia impura.

Proviamo ora a disegnare un cammino cristologicamente e cristicamente escatologico che sia politicamente e linguisticamente corretto, donando a Cristo Gesù la sua purezza e pienezza di verità. Se il politicamente e il linguisticamente sono corretti, come essi dicono, questo devono fare: dare a Cristo Gesù la purezza e la pienezza della verità. Ecco allora chi è Cristo Gesù secondo il politicamente e il linguisticamente corretto: Cristo Gesù, che è mistero reale e non ideale, mistero oggettivo e non soggettivo, secondo la pienezza e la purezza della sua verità eterna e storica, è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nell’Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza divina e umana.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, togliere di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”*. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito il Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui. Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.

Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

Il Solo nel quale si ricompone e si crea: l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione; l’unità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio; l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata; l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazie. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti. Oggi non si vuole forse cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Quando questo avviene è la morte della vera escatologia.

Cristo Gesù è verità eterna, divina, soprannaturale. Questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se questa verità viene negata, tutte le altre verità che professiamo su Cristo Gesù mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. Cristo Gesù è verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo. Verità storica. Si fa vero uomo per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore.

Ecco perché la vera escatologia, sia nel tempo che nell’eternità, si compie solo in Cristo Gesù. Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile. Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dichiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, innalziamo una escatologia di morte.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterne, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza. La prima via di devastazione e di abbattimento è la creazione nei cuori della non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice verità sociologica o verità storica frutto di un’antropologia ancora in evoluzione o anche frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo.

Allora è giusto che noi ci chiediamo: l’apostolicità appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o appartiene alla struttura divina di essa? Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze, anch’essa finisce. Di essa se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche la struttura dell’apostolicità. Anche questa dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale.

Ecco oggi cosa ancora Satana si è preposto di fare: privare Cristo Gesù della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione. Privato Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente. Ma così facendo impediscono ad ogni uomo di accedere alla sua vera escatologia.

Ecco ancora gli intenti di Satana: provocare una universale delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione del gregge di Cristo Gesù nella verità. Con diabolica e infernale violenza altamente scientifica Satana vuole creare oggi la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica, la infernale uguaglianza nel mistero e nel ministero di ogni discepolo di Gesù. Si ottiene così la perfetta distruzione della Chiesa che viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura, devastato e ridotto in cenere dalla furia del fuoco di queste sataniche e diaboliche distruttrici eresie. Satana prima forma i cuori nella falsa scienza teologica con un insegnamento scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica e poi si serve di questi maestri della falsità e della menzogna per operare una silenziosa e invisibile vendita di Cristo al mondo. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche ad ogni cristiano impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Introdurre nell’altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità, è tentazione ed è non amore verso l’uomo. Di conseguenza mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Anche tacere una sola verità di Cristo mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Poiché Cristo è il necessario eterno per ogni uomo, l’uomo verrebbe ad esser privato del principio della sua vera vita. Ora potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto ciò che priva l’uomo della sua vera vita, vera vita non solo nel tempo, ma anche nell’eternità? Potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto dare all’uomo un Cristo avvelenato di falsità e di menzogna ed è falsità e menzogna per un discepolo di Gesù affermare, predicare, insegnare, far anche solamente pensare che esistano sulla terra altri veri redentori e altri veri salvatori?

Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove dottrine, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo; ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola; ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo; ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa; ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, sempre si aprono le porte della falsità e si precipita negli abissi del grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi; quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura; quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio; quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù; quando si diffonde ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione; quando si sostiene la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane; quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, tutte queste cose portano nel grande buio morale e spirituale. Sono tutte queste cose che rendono falsa la nostra escatologia e da cammino verso la vita se ne fa un cammino verso la morte.

È sempre Dio il Signore della sua creazione. È sempre Lui che deve dire le cose. All’uomo incombe un solo obbligo: ascoltare, obbedire, fare, realizzare la Parola di Dio. L’uomo non ha una parola da dire alla creazione. Ha solamente una parola da realizzare. È questa la fondamentale differenza tra l’uomo e Dio. Dio dice la Parola che è onnipotente e creatrice. L’uomo obbedisce alla Parola che Dio gli ha dato ed in questa obbedienza si compie la sua vita. Questa fondamentale differenza dobbiamo noi sempre affermare, ribadire, insegnare. È da questa fondamentale differenza che nasce la nostra vita. L’uomo non può dire la Parola. Mai. L’uomo la Parola deve sempre ascoltarla, viverla, realizzarla annunciarla. Chi dice è sempre Dio. Chi ascolta è sempre l’uomo. Ecco il fondamento di ogni vera escatologia, sia per l’uomo che per la terra: essa è il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Questa verità dichiara false tutte le modalità poste in essere dall’uomo per risolvere la questione ecologica. La questione ecologica è il frutto della questione escatologica. La vera escatologia fa la vera ecologia. La vera escatologia è il frutto dell’ascolto da parte non di un solo uomo, ma di tutti gli uomini della Parola del Signore. Anche questa verità da noi è stata messa in luce molte volte e sotto molti aspetti.

Se tutti i disastri ecologici e umanitari sono il frutto del peccato dell’uomo, possiamo noi risolvere i problemi dell’ecologia umana e cosmica solo con trattati dai quali Dio è negato, umiliato, maltrattato, privato della sua verità eterna e della sua Signoria sull’uomo e sull’intera creazione? Se il primo problema ecologico è proprio quello antropologico e lo si vuole risolvere escludendo Cristo Gesù, secondo ogni Parola e ogni insegnamento dati a noi dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture e nel sacro deposito dottrinale e dommatico, quale possibilità di soluzione ci sarà, se la soluzione è Cristo? Cristo è il Redentore e il Salvatore. Se Cristo è la soluzione di ogni problema dell’uomo, del tempo, dell’eternità, dell’intero universo, possiamo noi togliere colui nel quale il Padre ha posto la soluzione del problema e sperare noi di risolverlo con le nostre parole di menzogna e di falsità? Se crediamo in Cristo, dobbiamo dire che non è possibile.

I problemi per l’uomo e per l’universo, per la terra e per ogni altra cosa esistente, non si risolvono per volontà umana, ma per onnipotenza di grazia, luce, nuova creazione, dono di vita eterna, potenza di Spirito Santo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, trascurata. La volontà dell’uomo oggi è fortemente ammalata di stoltezza e insipienza. È anche corrotta dal vizio e dal peccato. È una volontà morta. In più, anche se essa fosse al sommo del suo splendore, nulla potrebbe. L’uomo è privo di ogni Signoria e di ogni Onnipotenza divina. Dio all’uomo ha dato la volontà, ma non l’onnipotenza creatrice, trasformatrice. Ha dato la volontà, ma non la sapienza. Sapienza e Onnipotenza deve perennemente attingerle per Cristo nello Spirito Santo dal suo Creatore e Signore. Senza sapienza, la volontà è cieca. Come dalla natura deve attingere ogni alimentazione, compresa aria e acqua, così da Dio deve sempre attingere vita, sapienza, onnipotenza, ogni altro dono necessario per conservare anima, spirito e corpo nella verità e nella luce. L’uomo attinge la vita dalla natura e da Dio.

È Cristo Gesù ed è in Lui, con Lui, per Lui, la soluzione di ogni nostro problema umano e soprannaturale. Se Cristo viene messo da parte, i problemi si aggravano, non si risolvono. Questo non è un discorso di parte. È un discorso di fede e di verità. È un discorso di intelligenza illuminato dalla Rivelazione. Satana proprio questo vuole: separare il cristiano da Cristo Gesù e dalle regole del suo Vangelo. Senza la vera ecologia cristologica, non c’è vera ecologia ecclesiologica. Senza vera ecologia ecclesiologica, mai potrà essere vera ecologia antropologica e di conseguenza neanche vera ecologia nella creazione. La vera ecologia nasce dalla vera cristologia. È verità eterna. Come tutto ha rovinato il peccato, così tutto dovrà salvare la grazia e la verità che sono in Cristo Gesù e che si ottengono da Lui per opera dello Spirito Santo e il ministero della Chiesa. Le leggi della vera ecologia non le stabilisce l’uomo, ma il Signore. La prima ecologia da salvare è l’ecologia antropologica o la sua vera escatologia.

Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. Se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre alla luce, se la nuova nascita potesse avvenire per una misera legge umana o anche un editto, Cristo Gesù veramente è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la misera legge umana per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? È questa la vera escatologia: passaggio dalla morte alla vita e quotidiana crescita di vita in vita, camminando nella luce, nella verità, nella grazia, nella Parola di Cristo Gesù.

La verità di Cristo è verità oggettiva, vale per ogni uomo, da Adamo fino all’ultimo uomo che vedrà il sole nel giorno della Parusia. Ecco perché se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra vera umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni? Se noi diciamo che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiariamo che la sua Parola è falsità e menzogna, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo. Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o addirittura che neanche il Vangelo debba essere più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso non solo dichiariamo vana la Parola di Gesù, il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli. Giungiamo anche a innalzarci al di sopra di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, al di sopra del Padre dei cieli e del suo decreto eterno di salvezza e di redenzione. Quando queste cose vengono insegnate o gridate o suggerite non solo in modo esplicito, ma anche in modo implicito, noi dichiariamo la morte della vera escatologia e di conseguenza la morte della vera antropologia. Condanniamo l’umanità a rimanere schiava del suo peccato, della sua morte, delle sue tenebre e di ogni inganno di Satana.

La fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepoli di Gesù e a nulla giova osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Anche se la fede è sempre soprarazionale, mai potrà essere arazionale. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura. Tutte queste verità ci dicono una cosa sola: la sola possibile escatologia che dona all’uomo la sua verità secondo la quale egli è stato pensato da Dio prima della sua stessa creazione, è l’escatologia cristologica e cristica. Chiunque non vive questa escatologia è condannato o si condanna alla non realizzazione del suo mistero, non solo domani, nell’eternità, ma anche oggi, mentre è nel tempo. Tutti coloro che oggi negano Cristo Gesù, lo negano perché sono privi del loro mistero. Dal non mistero, dal falso mistero, negano ogni vero mistero e innalzano a verità ogni falso mistero.

Ora che sappiamo che è Cristo, è in Cristo, è con Cristo, è per Cristo che la vera escatologia dell’uomo potrà compiersi e raggiungere il sommo della sua perfezione, si potrà anche conoscere che noi oggi stiamo lavorando per una escatologia di morte, morte nel tempo e morte nell’eternità. È questo oggi il grande peccato cristiano: aver dichiarato Cristo Gesù inutile in ordine al vero compimento dell’uomo; aver consegnato l’uomo, ogni uomo, a rimanere nella morte della sua umanità. Mai nella storia i discepoli di Gesù sono giunti a commettere un peccato così grande contro lo Spirito Santo. Ci aiuti la Vergine Maria, la Madre della Redenzione, a immergere ora e per sempre la nostra vita in Cristo, perché vivendola con Cristo e per Cristo, possiamo dare vero compimento al mistero creato in noi da Dio Padre, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito e posto tutto in Cristo e nelle nostre mani per dare ad esso pieno compimento, sempre per opera dello Spirito Santo. È questa la sola vera, divina, cristica escatologia. Tutte le altre sono escatologie di Satana. Da ogni escatologia di Satana ci allontani la Madre Dio.

### Ecco chi ha dato alla luce la Vergine Maria

**Il piano divino della salvezza nella lettera agli Efesini**

**3Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.**

Dopo il saluto iniziale, l’Apostolo Paolo innalza a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un inno di benedizione. Perché il Padre va benedetto? Perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Dio Padre va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù.

Si badi bene: non è per Cristo Gesù. Non è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù. È nella Discendenza di Abramo. Significa che chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo.

Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù. Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo (Gal 3,15-22).*

Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare. Si toglie Cristo Gesù dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. Ma la vita non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo.

**4In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,**

Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.

Questo significa che non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude.

Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità.

Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità.

Se non ascolta la voce del suo Signore entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione.

Qualche rigo dell’antropologia dell’Antico Testamento ci aiuterà a mettere nel cuore una verità di grande importanza per noi. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante della sua creazione. Poi è subentrato il serpente e fu la caduta.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,16-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Oira tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,4-25).*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

*Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.*

*Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.*

*Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare. La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono. Ecco, una parola non vale più di un dono ricco? Ambedue si trovano nell’uomo caritatevole. Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell’invidioso fa lacrimare gli occhi. Prima di parlare, infórmati, cùrati ancor prima di ammalarti. Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento. Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti. Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore. Ricòrdati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te. Ricòrdati della carestia nel tempo dell’abbondanza, della povertà e dell’indigenza nei giorni della ricchezza. Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.*

*Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa. Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova. Quelli istruiti nel parlare, anch’essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto. Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri. Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici. Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi. Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un’insidia alla tua propria vita (Sir 18,1-33).*

È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla “legge naturale”. La legge è stata positiva, rivelata all’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella “culla” della Parola. Se rimane in questa “culla” è la sua vita. Esce da questa “culla” ed è la morte.

**5predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà,**

Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato.

Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà dell’uomo.

Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi esci dal vero fine e ne consegui dei falsi.

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29). Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati (Rm 8, 30). Predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1, 5). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11). Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi (1Pt 1, 20).*

*Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone" (Gen 24, 14). E mi risponderà: Bevi tu; anche per i tuoi cammelli attingerò, quella sarà la moglie che il Signore ha destinata al figlio del mio padrone (Gen 24, 44). Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola (Es 25, 27). Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo (Es 30, 4). Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola (Es 37, 14). Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti; servivano per inserire le stanghe destinate a trasportarlo (Es 37, 27). Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo immolò e ne fece un sacrificio espiatorio, come il precedente (Lv 9, 15). Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 26).*

*Poi prenderanno un drappo di porpora viola, con cui copriranno il candelabro della luce, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio destinati al suo servizio (Nm 4, 9). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Disse loro: "Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio (1Sam 8, 11). Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, sottrasse Ioas figlio di Acazia dal gruppo dei figli del re destinati alla morte e lo portò con la nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte (2Re 11, 2). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Nell'anno nono di Osea il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Calach, alla zona intorno a Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media (2Re 17, 6). Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Calach, al Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media (2Re 18, 11). I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia (1Cr 15, 17).*

*Ne fece uscire anche gli abitanti, che destinò ai lavori con seghe, picconi di ferro e asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Quindi Davide con tutti i suoi tornò in Gerusalemme (1Cr 20, 3). Relativamente a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto destinato al culto (1Cr 28, 14). Gli consegnò anche l'oro destinato ai candelabri e alle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro (1Cr 28, 15). Il re Davide disse a tutta l'assemblea: "Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio (1Cr 29, 1). Salomone fece tutti gli oggetti destinati al tempio: l'altare d'oro e le tavole, su cui si ponevano i pani dell'offerta (2Cr 4, 19).*

*Ma Iosabeat figlia del re, prese Ioas figlio di Acazia, e lo nascose, togliendolo dal gruppo dei figli del re destinati alla morte. Essa lo introdusse insieme con la nutrice in una camera da letto e così Iosabeat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà - era anche sorella di Acazia - sottrasse Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte (2Cr 22, 11). Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio (Gdt 2, 11). Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli diletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova (Gdt 9, 4). Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime (Est 8, 12p).*

*Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, grazie ai portatori, per la costruzione delle triremi (2Mac 4, 20). Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13). Ecco la gioia del suo destino e dalla terra altri rispuntano (Gb 8, 19). Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada (Gb 15, 22). Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie (Gb 15, 28). Compie, certo, il mio destino e di simili piani ne ha molti (Gb 23, 14). Poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19). Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose avvenute, perché colmassero la punizione, che ancora mancava ai loro tormenti (Sap 19, 4). Se egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e l'abbandonerà in balìa del suo destino (Sir 4, 19). Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha assegnato loro diversi destini (Sir 33, 11).*

*Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna (Sir 49, 12). Alla sera, ecco era tutto uno spavento, prima del mattino non è già più. Questo è il destino dei nostri predatori e la sorte dei nostri saccheggiatori (Is 17, 14). Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro (Is 34, 2). Io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto; ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che mi dispiace avete scelto" (Is 65, 12). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Se ti domanderanno: "Dove andremo?" dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla peste, alla peste, Chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù (Ger 15, 2).*

*Poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dei, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente (Ger 19, 4). Verrà infatti e colpirà il paese d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada (Ger 43, 11). Come potrà riposare, poiché il Signore le ha ordinato di agire contro Ascalòna e il lido del mare? Là egli l'ha destinata" (Ger 47, 7). Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri (Bar 6, 59).*

*Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti (Ez 7, 7). Perché nessun albero irrigato dalle acque si esalti nella sua altezza ed elevi la cima fra le nubi, né per la propria altezza confidi in sé nessun albero che beve le acque. Poichè tutti sono destinati alla morte, alla regione sotterranea, in mezzo ai figli dell'uomo, fra coloro che scendono nella fossa" (Ez 31, 14). Tu cadrai sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche (Ez 39, 4). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato (Ez 46, 19).*

*E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù (At 3, 20). Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna (At 13, 48). Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte (Rm 6, 21). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! (Col 2, 22). Perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati (1Ts 3, 3). Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 9).*

*In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli (2Tm 2, 20). La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che vengono scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili (Eb 12, 27). perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7). Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata (1Pt 1, 10). Cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2, 8). Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono (Ap 12, 5).*

Anche Gesù è stato sottoposto alla sua volontà. Il Padre ha scritto per lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena realizzazione. La predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

Dalla verità teologica l’Apostolo passa ora nella verità cristologica. Come si diviene per lui figli adottivi? Mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù “via” perchè la volontà del Padre si realizzi? Il Padre: secondo il disegno d’amore della sua volontà. Chi è allora Cristo Gesù? Colui per mezzo del quale tutto si compie.

Se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo.

Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù. Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno.

Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figli adottivi del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto: dall’essere creature di Dio a divenire figli adottivi del Padre.

Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa figli adottivi per generazione dello Spirito Santo, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo.

Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, ma anche di ogni rivelazione. Possiamo applicare a questi cristiani quanto l’Apostolo Pietro dice sulla comprensione dei testi dell’Apostolo Paolo: Gli incerti e gli ignoranti li travisano.

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina (2Pt 3,14-16).*

Travisare la Parola del Signore per ignoranza e per incertezza – a volte anche per peccato e cattiveria del cuore – produce un frutto dannoso per tutta l’umanità. Si priva così l’uomo della grazia che la verità porta con sé. Noi priviamo l’uomo della grazia di essere generato come vero figlio di adozione.

**6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

Perché il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione? Per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. Questo significa: “*A lode dello splendore della sua grazia*”. Quanto è grande la grazia del nostro Dio? Essa è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione.

Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. La natura divina può essere partecipata per generazione eterna. Questa generazione è solo del Verbo Eterno: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”.

Noi non siamo generati dalla natura, per natura. Noi siamo generati nella natura divina per partecipazione. Non siamo natura divina. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco.

Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro. Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola.

*Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2, 7). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3) I quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1, 13). Poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (At 13, 33). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura (Col 1, 15). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1, 23). Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7). Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato (1Gv 5, 1).*

Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata.

Per Cristo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo (Gal 4,1-11).*

**7In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.**

Ora l’Apostolo Paolo opera un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da “mediante o per mezzo di Cristo Gesù”, a “in Lui, mediante il suo sangue”. Che significa questo passaggio? Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto.

Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. *In Lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono della colpe, secondo la ricchezza della sua grazia*. Per Lui e in Lui una cosa sola.

*Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1). Poiché la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5). Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7). Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10). Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2).*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18).*

*Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19). E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22). Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14). Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17). Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14). Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17).*

*E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19). Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2). Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19). Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22). E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27).*

*Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12). Che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).*

*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10). Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13). Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6). Secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11). A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26).*

*Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5). Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7).*

*Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16).*

*In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1). Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8). Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dá questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16). E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10). Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo! (1Pt 5, 14). Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato (1Gv 2, 6).*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1, 4). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 18). Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" (Gv 4, 39). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40).*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui (Gv 6, 56). Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia (Gv 7, 18). Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?" (Gv 7, 31). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8, 30). Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3).*

*Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" (Gv 9, 36). E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10, 42). Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui (Gv 11, 45). Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11, 48). Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui (Gv 12, 37).*

*Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga (Gv 12, 42). Quand'egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui (Gv 13, 31). Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito (Gv 13, 32). Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11). Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14). E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12). Perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5).*

*Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10). Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4). poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21). In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22). Il quale ci dá il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui (Col 1, 17).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16). perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18). Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa (1Pt 1, 8).*

*Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui (1Gv 2, 5). E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2, 27). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (1Gv 4, 16). Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14).*

*Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5). Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20). Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10). Al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo (Fil 1, 13). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6). Preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9). Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23).*

*E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui (1Cor 8, 6). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui (1Gv 4, 9). Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! (Ap 1, 7).*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23). Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali (Col 2, 20). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (Col 3, 3). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4).*

*Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa (Mt 25, 10). Ne costituì Dodici che stessero con lui (Mc 3, 14). Mentre risaliva nella barca, quello che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui (Mc 5, 18). Che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15, 41). Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66). In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla (Lc 7, 11).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo (Lc 8, 38). Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?" (Lc 9, 18). Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse (Lc 14, 25). Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui (Lc 22, 14). Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui" (Gv 3, 2). Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui (Gv 6, 66).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).*

*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17). Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).*

*Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4). Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14). Il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1Ts 5, 10). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1). Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui (2Tm 2, 11). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte (2Pt 1, 18). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6).*

*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3, 20). Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli" (Ap 17, 14). Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia.

Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato quando viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe? Nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita.

Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi. La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Se noi togliamo: “in Cristo” e lasciamo solo “per Cristo”, finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo “in Cristo”, la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo.

È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano.

Con Cristo, in Cristo, con Cristo in eterno devono essere una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre.

**8Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,**

Cosa il Padre ha riversato in abbondanza su di noi? La ricchezza della sua grazia. La ricchezza della grazia di Cristo il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo.

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,22-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sap 24,1-22).*

Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui.

Non sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questo versetto rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità.

Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo.

Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno essere del Padre.

Oggi queste molte vie che non sono né di sapienza e né di intelligenza vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù.

Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato.

Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera salvezza, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione.

Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non solo non dichiara più giusto il peccatore. Dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera.

Ecco la salvezza che oggi stiamo proponendo agli uomini: il permesso di vivere secondo la carne. Non può non essere se non così. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Può allora vivere l’uomo con il tormento del peccato nel suo corpo?

Come abolire il tormento del peccato nella carne? Perché l’uomo non sia divorato dal tormento, ecco cosa ha trovato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo.

È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Paolo. Lo Spirito Santo rivela che è possibile liberarsi dal corpo del peccato. Questa liberazione può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Cosa oggi lo Spirito Santo ci sta rivelando in questa Lettera agli Efesini? Che la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata noi possiamo vincere il corpo di peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e imperfezione.

Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta.

Una breve riflessione penso possa aiutarci a comprendere chi è il cristiano nella salvezza che il Padre ci offre con ogni abbondanza, ogni sapienza e intelligenza in Cristo Gesù. È giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani.

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. Tra l’Antico Testamento e il Nuovo per riguardo alla luce vi è una sostanziale differenza. Nell’Antico Testamento lampada per i passi dell’uomo era la parola del Signore. Ecco le parole del Salmo: “Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita. Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine” (Sal 119,96-112). Nel Nuovo Testamento la lampada per i passi di ogni uomo è il cristiano. Il cristiano è lampada per ogni uomo e per ogni cristiano.*

*Come Cristo Gesù è luce per rivelare il Padre alle genti, così il cristiano è luce per rivelare Gesù sia alle genti che alla stessa Chiesa. Anche la Chiesa, guardando il cristiano deve dire: “Questa è la mia luce che sempre deve brillare sul mio volto: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-32).*

*Il volto del cristiano non deve essere luminoso come quello di Mosè: “Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore” (Es 34,29-35).*

*Deve essere luminoso molto, ma molto di più. Il cristiano è chiamato a raggiungere la stessa luminosità di Cristo: “Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). Come Cristo Gesù diceva: “Chi vede me, vede il Padre”, così anche il cristiano deve sempre poter dire: “Chi vede me, vede Cristo. Io sono in Cristo luce nella sua luce, luce dalla sua luce, luce a servizio della sua luce”.*

*Non solo dovrebbe riflettere tutta la luce di Cristo, ma anche tutta la luce della Madre sua: “Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 11,18-12,1). È grande il mistero del cristiano. La sua presenza nella storia deve essere luce. Alla luce poi sempre deve aggiungere una parola che manifesta perché la sua luce è così luminosa. È così luminosa perché è un riverbero della luce di Gesù Signore. Lui brilla della luce del suo Signore.*

*Quando Gesù inizia la sua missione, l’Evangelista Matteo vede in Lui il compimento della profezia di Isaia. Gesù è la luce venuta nella carne: “Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).*

*Il cristiano diviene luce in Cristo Gesù. Ma può anche ritornare ad essere tenebra e allora la sua tenebra sarà grande: “La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23). Sempre nello stesso Vangelo Gesù così ci ammonisce: “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

Se si perdessero in un solo istante tutti libri dell’Antico e del Nuovo Testamento, il cristiano dovrebbe essere nelle condizioni di poter sempre dire: “Guarda me e conoscerai la luce di Cristo Gesù. Sono io la Luce di Cristo. Sono il suo Pensiero, la sua Verità, il suo Amore. Se vuoi sapere cosa Lui ha fatto e detto, guarda me”. Perché il cristiano possa dire questo è necessario che sempre sia sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che deve creare, generare, formare Cristo Gesù nel cristiano in modo che vi sia in lui una crescita di luce in luce fino a raggiungere il sommo dello splendore e della bellezza.

Perché sia luce e cresca di luce in luce il cristiano non solo deve nutrirsi del corpo e del sangue di Cristo con fede sempre nuova e sempre più viva, deve anche mangiare la Parola di Cristo Gesù, anche nelle più piccole prescrizioni o precetti. Più si nutre di Cristo e più si trasforma in Cristo, meno si nutre e meno si trasforma. Le tenebre lo avvolgeranno. Madre della Luce Incarnata, aiutaci. Vogliamo essere luce di Cristo in Cristo Luce per tutti i giorni della nostra vita. Allontana da noi ogni tenebra. Fa’ invece che camminiamo di luce in luce. Amen.

Solo con un intervento potente dello Spirito Santo oggi si può convincere un cristiano che lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

**9facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto**

Il Padre ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà secondo la benevolenza che in lui si era proposto. Conoscere significa divenire parte del mistero allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco divenendo fuoco nel fuoco. Se non diviene fuoco, mai il ferro conoscerà cosa è il fuoco.

Questa immersione nel mistero della divina volontà è per benevolenza. Non è per nostro merito. Tutto invece avviene per merito di Cristo, in virtù del suo sangue versato per noi. Ora l’Apostolo Paolo sta introducendo una seconda verità. Anche questa va compresa bene. Lo richiede la verità di Cristo Gesù.

Il Padre ha un mistero, un progetto da realizzare in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo progetto comprendere la salvezza dell’uomo, ma questa salvezza non esaurisce il proposito, la volontà, il mistero che il Padre vuole realizzare. Il proposito che il Padre vuole realizzare riguarda tutta la creazione.

Per questo sono tutti miseri, meschini, miopi, opera di ciechi non solo spirituali, ma anche fisici, quei progetti di salvezza pensati dall’uomo che prescindono da Cristo Signore. In verità non sono progetti di salvezza. L’uomo rimane sempre lo stesso, nella miseria della sua carne, schiavo del peccato e della morte.

Cristo Gesù è prima dell’uomo, prima della storia, ma è anche dopo l’uomo e dopo la storia. È con l’uomo ed è sopra l’uomo. È nella storia, ma è anche sopra la storia. È nella creazione ed è prima e sopra la creazione. Questo mistero il Padre vuole realizzare. Cristo deve essere innalzato sopra ogni cosa.

Ora l’Apostolo Paolo ci introduce in un mistero che è ben oltre ogni mente creata, oltre anche ogni mente angelica. Ciò che il Padre vuole fare di Cristo Gesù è mistero così alto che solo per divina rivelazione si può conoscere e solo per grazia dello Spirito Santo si può accogliere nel proprio cuore.

**10per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.**

Ecco il mistero della volontà del Padre, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza di tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, cioè tutto l’universo creato. Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui.

Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.

*Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti (Sir 1, 14). Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20). Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Mt 12, 34). L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Lc 6, 45).*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1, 16). Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17, 13). Perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra (Rm 9, 28). E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).*

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4, 4). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). La quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1, 23). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 22).*

La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova.

Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte.

Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Due passi della Scrittura Santa ci aiutano a comprendere questo mistero.

Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato per l’eternità.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia si compie il giorno della morte di Gesù in croce. Questa profezia illuminerà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal corpo del Verbo Incarnato che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita.

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,3-37).*

Possiamo applicare a Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, anche l’altra profezia delle ossa aride. Cristo Gesù chiama lo Spirito dal seno del Padre. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Questa verità solo lo Spirito la può rivelare.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. A costoro possiamo applicare il Salmo. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.*

*Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Quando Paolo scriveva queste altissime verità cristologiche il Libro dell’Apocalisse ancora non esisteva. Qualche decennio dopo il Signore fa vedere il suo mistero al suo Apostolo Giovanni nel momento della sua solenne esaltazione nella liturgia del cielo a Signore dell’universo.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Questa intronizzazione l’uomo può anche dichiararla non avvenuta. Ma il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso e così sarà in eterno.

**11In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –**

Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi, predestinati. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla sua volontà, dalla sua benevolenza. Non significa che questa eredità non sia condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi?

Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo.

Si è eredi e predestinati secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà. Chi opera tutto secondo la sua volontà è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne.

In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre.

Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo nessuna eredità ci è data. È in Cristo che siamo fatti eredi. Eredi del Padre e dello Spirito Santo. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si privano dell’eredità del Padre e dello Spirito.

**12a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.**

A cosa siamo stati predestinati? A essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva si essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo.

In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

Che significa ad essere lode della sua gloria? La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita.

Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si alza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore, ma la nostra vita. Per la nostra vita di devono compiere due parole della Scrittura Antica: Una del Libro della Sapienza e una del Libro dei Salmi.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle (Sap 13,1-7).*

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore (Sal 19,17).*

Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre. La creatura che di più canta la gloria del Padre è la Vergine Maria.

**13In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,**

Ora l’Apostolo Paolo si rivolge direttamente agli Efesini. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso. È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo.

Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Questo itinerario si salvezza è vissuto dall’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste. Non manca nessun elemento.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,14-41).*

L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani che non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17)*

Di parole umane ne possiamo dire anche a tonnellate. Ma esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

**14il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.**

Chi è lo Spirito Santo? È la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno statuto giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante.

Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. Essa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo.

Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello statuto giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità.

Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo. Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio.

La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo.

È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

### Ecco chi è nato dalla Vergine Maria

**Primato di Cristo nella Lettera ai Colossesi**

**15Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,**

Ora l’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile.

Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

Ecco alcune riflessioni che meritano di essere ricordate anche se ormai datate:

*La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita. Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.*

*Gesù Cristo non è Padre, è il Signore. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È Signore perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina (altrimenti sarebbe immortale) e né la divinità di quelli dell’umanità (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità.*

*Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo. È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.*

*Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.*

*Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.*

*Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato. Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti. Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre. Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità. Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù. Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo. Questo è deleterio per la fede e per la salvezza. Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo. Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.*

*Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie.*

*In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.*

*Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.*

*È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.*

*Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno.*

*È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia.*

*L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori.*

*È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio.*

*La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.*

*La vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.*

*I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.*

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: Gesù è il primogenito di tutta la creazione? Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato. Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre. Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

**16perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.**

Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. *In Cristo*. Se sono fatti *in Cristo*, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura. Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

“*Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae - quia in ipso condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia per ipsum et in ipso creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister* (Col 1,15-12). Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti ™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui* (t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù. Questo deve condurci ad affermare che Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita. Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo. Possiamo applicare ai nostri giorni quanto è accaduto nel Primo Libro dei Re al tempo del profeta Michea:

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore. Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia (1Re 22,1-40).*

Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale. Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi. Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

**17Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.**

Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. *Egli è prima di tutte le cose*. Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre. Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce. Sappiamo che l’Apostolo Paolo parlando all’areopago di Atene si appella ad alcuni loro poeti per attestare la sussistenza in Dio. In Dio nel pensiero greco. In Cristo nella verità rivelata.

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.*

*Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

**18Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.**

Ora l’Apostolo Paolo lascia il mistero della creazione ed entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

Ora l’Apostolo passa alla risurrezione. Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte. Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui.

La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. Due brani del Nuovo Testamento illuminano perfettamente questo mistero. Il primo brano è tratto dal Vangelo secondo Giovanni. Il secondo dalla Prima Lettera di Paolo ai Corinzi:

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,19-47).*

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; e seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; e seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

È questo oggi il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

**19È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza**

Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza. Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

**20e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più. Un brano della Lettera ai Romani può aiutarci:

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,18-25).*

Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione. Ecco come l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni descrive questo ultimo evento:

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

**6Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate,**

Quando i Colossesi hanno accolto Cristo, lo hanno accolto nella purezza del suo mistero, che è mistero di grazia, verità, luce, vita eterna, giustificazione, santificazione. Cristo Gesù è il Signore. È il Signore perché è Dio. Ma è anche il Signore come vero uomo in ragione dell’unione ipostatica. È anche Signore perché il Padre lo ha costituito Signore nella sua umanità in ragione della sua umiliazione con una obbedienza fino alla morte di croce. È il Signore nelle cui mani il Padre ha posto tutto il governo dell’universo. A Lui ha affidato il Libro storia sigillato con sette sigilli. È lui che apre i sigilli governato dalla sapienza eterna e divina dello Spirito Santo. Sempre dobbiamo noi ricordarci che nel mistero della Beata Trinità tutto è dal Padre per il Figlio nello Spirito Santo.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 7,1-17).*

Secondo purezza piena abbiamo accolto Cristo Gesù, il Signore, secondo purezza piena in Lui dobbiamo camminare. Il cammino in Cristo non dura un giorno e neanche un mese o un anno. Esso dura per tutta la vita. Quando si apriranno per noi le porte dell’eternità, il Padre è in Cristo che dovrà trovarci. Se ci troverà in Lui ci aprirà le porte del suo regno. Se non ci troverà in Cristo per noi le porte del paradiso saranno chiuse per sempre. Il Padre non ci conoscerà.

Come si cammina in Cristo? Camminando nella sua verità, grazia, luce, parola, vita eterna, giustizia, santità, perdono, carità, misericordia. Si cammina in Cristo obbedendo ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Si cammina in Cristo se la nostra vita è avvolta dal mistero della beata Trinità. Il Padre ci colma del suo amore affinché con esso amiamo ogni altro uomo come Lui lo ama. Cristo ci dona la sua grazia perché possiamo crescere e abbondare in ogni obbedienza. Lo Spirito Santo versa su di noi la sua comunione perché noi diventiamo operatori di pace, carità, perdono, riconciliazione, redenzione e conversione per ogni altro uomo. Ecco il tesoro prezioso e nascosto di cui è portatore il cristiano: Lui porta la beata Trinità nel suo cuore perché la beata Trinità possa vivere in lui. La beata Trinità è portata dal cristiano, se il cristiano cammina in Cristo Gesù. Chi non cammina in Cristo neanche nel Padre e nello Spirito potrà mai camminare. Il Padre e lo Spirito si donano in Cristo, mai fuori di Cristo. Se si donano fuori di Cristo è per portare in Cristo.

Oggi noi non vogliamo più parlare di Cristo. È il visibile che non siamo più in Cristo. Se non siamo in Cristo neanche siamo nel Padre e nello Spirito Santo. Il mistero della beata Trinità è uno e indivisibile, uno e inseparabile in eterno. Oggi il nostro annuncio è tenebra e non luce perché abbiamo tolto dal nostro cuore e dalla nostra mente Cristo Gesù. O rimettiamo Cristo al centro del nostro annuncio, o diventeremo in breve tempo, anzi lo siamo già, adoratori di un idolo muto. La vita cristiana è cammino in Cristo. È cammino nel Padre – non in Dio – se è cammino in Cristo. È cammino nello Spirito Santo se è cammino in Cristo. È cammino in Cristo se è cammino nella verità del suo Vangelo. Nella purezza della Parola e della verità i Colossesi hanno accolto Cristo, in Cristo devono camminare nel rispetto della purezza della Parola e della verità.

**7radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.**

Ecco come si cammina in Cristo: radicati e costruiti su di lui. Dobbiamo essere radicati in Cristo come è radicata nel terreno una quercia secolare. Dobbiamo essere costruiti in Lui come si costruisce una casa sulla solida roccia. Se le radici della nostra fede, carità e speranza non sono in Cristo, per noi non ci sarà vita, mai ce ne potrà essere. Saremo sempre come un albero con le radici esposte al sole. Ma anche se non siamo costruiti su di Lui, sul suo mistero, sulla sua Parola, per noi non ci sarà futuro. Al primo scroscio di acqua il nostro edificio crollerà e al primo vento sarà abbattuto.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,19-22).*

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,14-21).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

Costruire una Chiesa senza Cristo è costruire un mondo senza Cristo. Ora se il Padre ha deciso di creare tutto in Cristo, in vista di Cristo, per Cristo, può il cristiano dichiarare nullo il decreto del Padre in nome di Dio, in nome del bene più grande dell’uomo, in nome della fratellanza universale? La vera umanità, la vera fratellanza è nel rispetto del decreto eterno del Padre. Ma oggi si vuole fare teologia, cristologia, soteriologia senza il decreto eterno del Padre. Oggi il pensiero dell’uomo ha sostituito completamente il pensiero eterno del nostro Dio. Gesù invece ci avvisa: il cielo e la terra passeranno. Le mie Parole non passeranno. Dalla lettera della Rivelazione non si può togliere neppure uno iota o un trattino. La Parola è tutta la Parola, si toglie anche una sola parola dalla Parola e la Parola non è più la Parola. Si è tolto e si è aggiunto ad essa.

*In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto (Mt 5, 18). Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Mt 24, 35). Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Mc 13, 31). Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Lc 21, 33).*

Saldi nella fede come vi è stato insegnato. Quando si è saldi nella fede? Quando tutti gli uragani delle eresie e delle persecuzioni si abbatteranno su di noi e noi rimarremo come un pezzo di granito immobili, stabili, risoluti, fermi, senza deviare né a destra e né a sinistra. Quando non siamo canne sbattute dal vento. Quando non seguiremo nessun vento di dottrina contraria al Vangelo. Quando ci nutriamo solo di Vangelo e solo della verità tutta intera cui sempre ci conduce lo Spirito Santo. Quando non siamo pula che il vento disperde.

*Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi (1Cor 15, 1). Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15, 58). Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5, 1). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi (Fil 4, 1). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio (Col 4, 12). Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore (1Ts 3, 8). Per rendere saldi i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3, 13). Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera (2Ts 2, 15). I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2).*

*Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,14-32).*

Sovrabbondando nel rendimento di grazie. Tutto nella nostra vita è un dono di Dio. Per tutto si deve a Lui rendere grazie. Il rendimento perenne di grazie attesta la verità e la purezza della nostra fede. Chi non è in questo perenne rendimento di grazie attesta e rivela che la sua fede non è vera. È inquinata dal peccato della superbia e dell’orgoglio spirituale. Non c’è vizio più nefasto per la nostra fede della superbia. Dall’orgoglio solo il Signore può proteggerci.

*Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie (1Tm 4, 4). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30). Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12). In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).*

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15). Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? (1Cor 4, 7). Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane (1Cor 11, 23). Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi (1Cor 15, 1). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4). L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (Gal 1, 9). Infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1, 12). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto (Ef 4, 1). Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4, 9). Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto (Col 2, 6). Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza (Col 4, 10). Dite ad Archippo: "Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene" (Col 4, 17). Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini ma, come è veramente, parola di Dio, che opera in voi, che credete (1Ts 2, 13). Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi (2Ts 3, 6).*

Nulla è in noi che non sia un dono di Dio. Tutto è un suo dono e tutto si compie per sua grazia. Ecco perché sempre dobbiamo abbondare in ogni rendimento di grazie. Il Signore va confessato come la nostra sola sorgente di ogni bene.

**8Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.**

Il cristiano dal regno delle tenebre passa nel regno della luce, regno della verità, regno governato dalla mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Con il corpo rimane però nel regno del mondo, ascolta i pensieri del mondo, le sue vane filosofie, i suoi vuoti raggiri ispirati a tradizione umana, secondo li elementi del mondo che sono vera distruzione della Parola e del Vangelo di Cristo Gesù. Può superare tutti questi attacchi di pensiero nefasto se avrà la forza nello Spirito Santo di rispondere sempre con il Vangelo. Basterebbe che il cristiano dicesse: *“Ma questo non è il Vangelo”. “Ma questo non è Vangelo”. “Ma questa non è Parola di Dio”. “La Parola di Dio dice ben altro”.* Sempre dovremmo ricordarci della preghiera elevata da Gesù al Padre prima di passare per il supplizio della passione e della croce. Sempre dovremmo ricordarci che prima della nostra conversione noi vivevamo delle idolatrie del mondo.

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità (Gv 17,9-19).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo (Gal 4,1-11).*

Tra il Vangelo di Cristo Gesù e il pensiero del mondo vi è la stessa distanza che esiste tra Paradiso e inferno, tra luce e tenebra, tra verità e falsità, tra Dio e Satana. Oggi dobbiamo confessare che moltissimi cristiani sono stati conquistati dal pensiero del mondo. Se fosse solo questo, il male sarebbe assai piccolo. Si sono lasciati, si lasciano conquistare dal pensiero del mondo, ma proclamando che il pensiero del mondo è il pensiero di Dio. È questa oggi l’universale menzogna che sta conducendo la cristianità alla deriva spirituale. Non solo c’è piena consegna al pensiero di Satana, si insegna che il pensiero di Satana è il pensiero di Dio. Nessuna bestemmia è grave come questa bestemmia. Così facendo si pone Satana al posto di Dio. È Satana oggi quel Dio unico che si dice di adorare. Il Dio unico è il pensiero del mondo. Come ci si libera da questa idolatria? Basta che il cristiano abbia il coraggio di dire: *“Quanto dici non è Parola di Cristo Gesù”. “La Parola di Cristo Gesù non dice quello che tu stai dicendo”*. Se qualche cristiano dovesse azzardarsi a rispondere con questa parola, all’istante sarebbe insultato come fondamentalista, tradizionalista, nemico degli uomini, retrograde spirituale, un troglodita nella fede e nella religione.

**9È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,**

Ecco ora la grande rivelazione dell’Apostolo Paolo. Chi è Cristo Gesù? È colui nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Alla luce delle posteriori illuminazioni e rivelazioni dello Spirito Santo, si deve aggiungere che in Cristo non abita corporalmente la pienezza della divinità, dobbiamo dire che Cristo Gesù è la pienezza della divinità e che in più in Lui abita tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo. Cristo Gesù è Dio per natura e per persona divina. In Cristo Gesù, Persona divina e natura divina, Verbo Incarnato, tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo hanno posto la loro dimora per sempre. Ogni rivelazione fatta dallo Spirito Santo all’Apostolo Paolo va letta con la rivelazione posteriore fatta sempre dallo Spirito santo all’Apostolo Giovanni. Eccola:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cristo Gesù non è la pienezza della divinità, pur essendo eternamente Dio. La pienezza della divinità è il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ecco la grande rivelazione dello Spirito data all’Apostolo Paolo: Cristo Gesù non è solo il Figlio Unigenito del Padre. Cristo Gesù non è solo il Verbo Incarnato. Cristo Gesù non solo è il vero Dio che si è fatto vero uomo. Cristo Gesù è colui nel quale abita la pienezza della divinità. In Cristo Gesù abitano con la loro verità eterna la Persona del Padre e la Persona dello Spirito Santo. In Cristo Gesù abita corporalmente la pienezza della divinità. Il corpo di Cristo è la casa della pienezza della divinità. Cosa significa tutto questo? Significa che chi vuole trovare il Padre e lo Spirito Santo deve trovarlo in Cristo Gesù. Fuori di questa casa né il Padre e né lo Spirito Santo possono essere trovati. Significa anche che oggi grande è la stoltezza e l’insipienza del cristiano. Perché insipienza e stoltezza sono grandi? Perché si è radiato Cristo Gesù dalla confessione della nostra fede. Con Cristo Gesù anche il Padre e lo Spirito Santo sono stati radiati. Ci si è fatti adoratori di un Dio unico che non è né il Padre, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo. Siamo adoratori di un Dio unico senza Vangelo e senza rivelazione. Significa ancora che stiamo edificando il nostro edificio spirituale sul pensiero di Satana. Significa infine che il nostro Dio unico è Satana. Radiato Cristo dalla confessione della nostra fede, all’istante viene meno il Padre e lo Spirito Santo. Cristo Gesù non è solo la casa divina e umana del Padre e dello Spirito Santo, è anche la via attraverso la quale il Padre e lo Spirito Santo si donano agli uomini e gli uomini si donano al Padre e allo Spirito Santo.

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3,123-24). Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,1-21).*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,1-12).*

Possiamo paragonare Cristo Gesù – l’immagine è assai limitativa per la comprensione del mistero – ad un vaso di bellezza divina solo nel quale è contenuto il Padre e lo Spirito Santo. Se noi rompiamo questo vaso – e sempre lo rompiamo quando lo radiamo dalla confessione della nostra purissima fede – vanno versati per terra irreparabilmente il Padre e lo Spirito Santo. Rompiamo il vaso e rimaniamo senza l’acqua purissima della vita eterna. È quanto oggi il cristiano sta facendo. Volendosi conformare ai vuoti raggiri e alle vane filosofie di questo mondo, ha deciso di escludere Cristo dalla confessione della sua fede. Il danno non solo è ingente. Il danno è di perdizione eterna per ogni uomo. La nostra salvezza è solo in Cristo, per Cristo, con Cristo.

*Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11). Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14). E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12). Perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5). Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10). Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì" (2Cor 1, 19). E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria (2Cor 1, 20). Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4).*

*Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21). In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22). Il quale ci dá il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui (Col 1, 17). Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16).*

*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1). Poiché la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5). Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7). Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10).*

*Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2). Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18). Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19). E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22). Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).*

*Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17). Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14). Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17). È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19). Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2). Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19). Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22). E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17).*

*Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27). Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12). Che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7). Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10). Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13). Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6). Secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11). A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5). Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7). Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).*

*È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16). in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1). Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8). Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dá questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20).*

Per avere una visione globale sulla rivelazione dell’Apostolo Paolo sul mistero di Cristo Gesù nella sua relazione con il cristiano, offriamo una breve riflessione dal titolo: in Cristo, per Cristo, con Cristo: come l’Apostolo Paolo vede in Cristo il cristiano. Entrare nel cuore dell’Apostolo delle Genti è più che necessario.

*L'incontro di Saulo con il Cristo della gloria sulla via di Damasco è il principio e il fondamento che muove il cuore di Paolo a parlare del mistero cristiano e a darcene piena luce. Non si può parlare del cristiano in Paolo se non si penetra il mistero di Cristo morto, risorto, asceso al cielo, giudice dei vivi e dei morti, vincitore della morte e del peccato, colui nel quale Dio Padre ha voluto ricapitolare tutte le cose. È in Cristo, con Cristo e per Cristo che il cristiano vive, opera, agisce, spera, muore, risorge. In fondo il mistero cristiano per Paolo è quello di rappresentare nel corso del tempo e della storia “Cristo al vivo”. Arduo compito ma non impossibile. Il cristiano infatti è mosso dallo Spirito, operante in lui per la fede e quella preghiera incessante che costantemente si innalza al cielo e impetra da Dio la forza e la perseveranza dei martiri e dei testimoni per manifestare al mondo il grande amore con il quale il Padre celeste ci ha amato nel suo Figlio diletto. È certo: solo guardando a Cristo sappiamo chi siamo, cosa dobbiamo fare, come agire dinanzi ad eventi e situazioni. Anche la storia trova in lui la chiave di interpretazione e di lettura, ma anche la sua verità e realizzazione, quella finalità originaria che il Signore aveva nel suo mirabile disegno prestabilito che si compisse. La stessa creazione in Cristo riceve la sua finalità ed il suo compimento. Poiché anch'essa da Cristo è stata liberata dalla sua caducità ed attende che quanto si è già compiuto in Cristo raggiunga il suo compimento finale, nell'ultimo giorno, quando saranno creati i cieli nuovi e la terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Cristo Gesù è il Rivelatore dell'amore infinito del Padre, verso di noi, peccatori, empi. Egli è anche l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, ad immagine del quale ognuno di noi deve lasciarsi fare. In lui abbiamo ricevuto la nuova immagine ed è questa immagine che dobbiamo realizzare, distruggendo quotidianamente l'altra, quella del vecchio Adamo, nel cui peccato siamo stati concepiti. Per tutte queste ragioni abbiamo voluto presentare questo tema, il quale non vuole essere tanto il frutto di una ricerca scientifica, quanto piuttosto il risultato di una diuturna meditazione per cogliere in Cristo la finalità della vita cristiana e quel mistero che altrimenti rischia di svanire e di non essere percepito, se non per sommi capi e in superficie. Ma la superficialità non serve a chi attraverso l'annunzio e la testimonianza deve far compenetrare gli altri del mistero della salvezza che redime l'uomo, perché lo libera dal regno delle tenebre e della morte, e lo introduce nel regno glorioso di Dio, regno di verità e di giustizia, regno di luce e di vita, regno di speranza oltre la stessa morte, regno di eternità beata assieme agli Angeli e ai Santi, con Maria Santissima, la Madre di Dio, da cui Cristo è nato nella pienezza del tempo, nato sotto la legge per redimere quelli che erano nati sotto la legge e darci l'adozione a figli, per lo Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori e che ci fa gridare "Abba", Padre! In fondo la tematica di questa nostra ricerca vuole essere la grande dossologia della Santa Messa: "Per Cristo, con Cristo ed in Cristo, a Te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria. Nei secoli dei secoli".*

***SULLA VIA DI DAMASCO****: Paolo è: “circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge” (Fil 3,5-6). In un’altra lettera così si esprime: “Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tt 1,12-16). Prima di essere afferrato da Cristo sulla via di Damasco, come “delle squame” erano sui suoi occhi e non riusciva a percepire il mistero di Cristo e per questo, fedele osservante della legge dei padri, combatteva accanitamente la nuova dottrina della salvezza in Cristo Gesù. Sulla via di Damasco il grande capovolgimento nella sua vita. Una luce lo acceca, una voce gli rivela il mistero: nei cristiani Saulo perseguitava Cristo: “Io sono Gesù che tu perseguiti” (At 9,5). La chiave della testimonianza che Paolo rende a Cristo è questa frase. Cristo si identifica con i cristiani. Il che significa anche che il cristiano deve identificarsi con Cristo. Lo sviluppo della ricerca permetterà di illuminare con più chiarezza la rivelazione neotestamentaria sul mistero dell'unità di Cristo e dei cristiani.*

***IN CRISTO****: La vita cristiana avviene e si realizza nel mistero di Cristo. Il corpo di Cristo, morto, risorto e asceso al cielo è il luogo dell'incontro dell'uomo con il suo Signore. Esso è anche la figura e l'immagine, la realtà che ognuno di noi deve volere realizzare, perché vi sia quella perfetta somiglianza e conformità all'interno dell'unico corpo del Signore Gesù. Paolo come parla di Cristo? Lui come vede il Signore? Solamente nella sua gloria, o anche nella sua crocifissione e morte? Cosa deve, in verità, realizzare il cristiano? Una sua morte, o la morte di Cristo nel suo corpo? Sono domande alle quali urge dare una risposta, se si vuole penetrare il mistero che avvolge il cristiano e lo fa essere una sola cosa con Cristo Gesù.*

*Se uno è il mistero, una deve essere anche la realizzazione sulla terra e nel cielo. Il mistero di Cristo per Paolo è mistero di morte, di risurrezione, di gloriosa ascensione al cielo. Esso è anche mistero di preesistenza e di divinità. Paolo non ha conosciuto il Cristo "secondo la carne", la sua esperienza di Lui sulla via di Damasco è del Cristo della gloria, ma anche della sofferenza. Si tratta di un Cristo perseguitato, sofferente, ancora in croce. "Compio nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa”. Il mistero cristiano diviene quindi mistero di crocifissione. Il cristiano compie nelle sue membra la morte di Cristo. Egli è un votato alla morte. "Ogni giorno muoio". Misticamente questa morte è avvenuta nel battesimo, simbolicamente è avvenuta nell'immersione. Ciò che il mistero sacramentale aveva compiuto, ora doveva avvenire nelle membra, quotidianamente. È questa la grande tematica di alcuni capitoli della Lettera ai Romani. L'unità di Cristo e del cristiano è espressa in una maniera cosmica, dove anche tutta la creazione in Cristo riceve nuova forma e nuova vita, partecipa cioè della morte redentrice del Signore ed aspetta lei pure di essere liberata dalla caducità. La morte di Cristo avviene nel cristiano attraverso una duplice via: quella dell'abbandono del peccato, che per Paolo è la trasgressione o disobbedienza, e l'altra della sofferenza che deve purificare il corpo e renderlo perfetto, simile a quello di Cristo. Il cristiano ha dinanzi ai suoi occhi una sola icona: Cristo e questi crocifisso ed ogni soluzione ai problemi dell'esistenza deve darla partendo da questa immagine. È questa la vera rivoluzione cristiana: leggere tutto, vivere ogni cosa con gli occhi rivolti alla croce, in croce con Cristo per vivere in noi la sua morte. Ai Corinzi divisi egli ricorda il fondamento della loro redenzione e salvezza. Cristo è morto per loro, non Pietro, né Paolo, né Apollo. Alla loro sapienza pagana, fondata su principi dell'umana razionalità, egli annunzia Cristo e questi crocifisso, “scandalo per gli Ebrei, stoltezza per i pagani”. Concepire la vita cristiana dall’albero della croce non è lo stesso che pensarla in modo astratto e quasi solo filosofico. La croce di Cristo è per Paolo l’unico libro dove è possibile comprendere l’umana esistenza per darle il suo vero significato per la sua salvezza e redenzione. Ai Filippesi, anch’essi tentati da aspirazioni di gloria terrena e di umane aspirazioni, Paolo raccomanda di “avere in loro gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”. E dona a noi la perla del Nuovo Testamento, quell’inno che mirabilmente unisce martirio e gloria, preesistenza ed esaltazione, abbassamento e risurrezione. Il segreto della croce ed è questa la croce: è l’obbedienza a Dio. Qui c’è un legame dottrinale evidente con la Lettera ai Romani. Creazione e Redenzione, Peccato e Salvezza, Morte e Risurrezione, Trasgressione ed Obbedienza vengono analizzate alla luce dell’Obbedienza di Cristo, che diviene l’elemento essenziale della nostra liberazione dalla schiavitù della morte e del peccato e del nostro ritorno a Dio in una nuova creazione, ancora più mirabile della prima. Cristo ci ha salvato per la sua obbedienza. Cos’è l’obbedienza per Paolo. È il servizio della creatura al suo Creatore, è il culto di adorazione dell’uomo al suo Signore, è il dono della propria vita del Figlio al Padre. E poiché questo dono avviene sotto il regime del peccato: esso è cruento, con lo spargimento di sangue, fino alla morte e alla morte di croce. L’obbedienza di Cristo è il suo amore senza limiti nella vita e nella morte al Padre suo in nostro favore, per il nostro riscatto. È questo il mistero di morte per la via della croce che il cristiano deve compiere in Cristo Gesù. La differenza tra noi e Cristo è abissale. Cristo è Dio, per noi si annientò, si fece servo, si umiliò, si fece obbedienza fino alla fine, la volontà del Padre era il suo pane, il suo nutrimento quotidiano. “Ecco io vengo, o Padre, per fare la tua volontà”. Per noi invece non si tratta di vero e proprio abbassamento, noi dobbiamo convertirci dalla nostra superbia originale, dal nostro desiderio di essere “come Dio”, dalla morte di peccato dobbiamo passare, attraverso l’obbedienza, alla morte al peccato e al servizio del compimento della volontà del Padre nostro che è nei cieli. Il cristianesimo è religione “anti-umana”, perché essa tende alla morte dell’uomo nato da Adamo, per far sì che viva l’uomo nato da acqua e da Spirito Santo, per l’obbedienza di Cristo Signore. La differenza con le altre religioni è proprio in questa evidente “anti-umanità”. Tutte le altre religioni cercano di dare vita a quest’uomo, che si è fatto senza Dio, con la religione cristiana si vuol dare inizio ad una nuova umanità, nata dalla morte dell’uomo vecchio. Quindi non è più questione di cibo, di bevanda, di riti, di pratiche, di abitudini, di cerimonie, di mille altre invenzioni della nostra mente. È questione invece di “ascolto”, di “obbedienza”, di retto compimento della volontà di Dio. La religione cristiana è la religione dell’umiltà, dell’abbassamento, dell’annientamento, della morte in croce, assieme a Cristo, nel suo corpo, per crocifiggere quell’uomo nato dalla superbia, fattosi adulto nella trasgressione, invecchiato nei vizi e nella concupiscenza della carne e degli occhi. Il cristianesimo secondo Paolo è la religione della similitudine di croce, per obbedienza. “Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso ogni giorno, prenda la sua croce e mi segua”. Annunzio di Paolo e annunzio di Cristo divengono la stessa cosa e trovano il loro culmine nella preghiera di Cristo, nell’orto del Getsemani: “Non la mia volontà si compia, ma la tua”. “Padre, sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra”. Fede e preghiera mirabilmente si incontrano, anzi la fede diviene preghiera, adorazione, obbedienza, amore pieno e totale.*

***NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE:*** *Il mistero cristiano non è negatività, morte, sofferenza, croce. Tutto questo è la terra nella quale il chicco di grano viene seminato, assimilato alla terra, dove perde la sua consistenza di “chicco”, diviene nuova vita, per produrre frutti copiosi di bene. Questa similitudine che il Signore Gesù dice di se stesso, la dice anche per noi. Proprio in questo perdersi risiede l’“anti-umano cristiano”. Ma il perdersi non è fine a se stesso, come il chicco di grano non viene buttato nella terra per finire, viene sparso per iniziare una vita carica di significato infinito. Come per la morte, il mistero della nuova vita si compie nel Battesimo, nel suo stesso rito, che è emersione dalle acque. La nuova vita viene dalle acque. All’inizio della creazione, al diluvio, con la salvezza. Dalla croce sgorgò l’acqua della nuova vita del mondo, quel fiume che deve inondare la terra e renderla feconda di nuova vita. Nel Battesimo l’uomo è rivestito della risurrezione del Signore, è avvolto dalla sua vittoria, esce dalla schiavitù della legge, vive nella novità del figli di Dio. Questa vita costa però una morte, quella morte al peccato, quella crocifissione alla colpa nelle nostre membra. Nella risurrezione l’uomo non è più servo del peccato, bensì della giustizia. E noi sappiamo che quando Paolo parla di giustizia, egli intende la volontà di Dio di amore, di misericordia, di benevolenza, di rinnovamento che deve compiersi in noi che siamo passati dalla morte alla vita. Per la risurrezione gloriosa di Cristo, l’uomo è divenuto, per via sacramentale, corpo del Signore. Egli deve ora vivere tutto per il suo Dio, per offrire lo stesso culto di obbedienza al Padre celeste, nella non uniformità alla mentalità di questo mondo, ma nel discernimento di ciò che è gradito e piace al Padre dei cieli. Inizia per il cristiano una nuova esistenza, egli deve compiere nel suo corpo la risurrezione del Signore. Il principio nuovo di questa nuova vita è lo Spirito di santificazione riversato abbondantemente nei nostri cuori. Lo Spirito Santo per Paolo è la fonte della vita della nuova creatura. Egli è il Principio che feconda di bene l’anima cristiana e di verità lo spirito dell’uomo. Grazie allo Spirito Santo l’uomo viene liberato dal corpo di peccato, e reso capace di compiere il bene. Paolo avverte nel suo corpo una legge contraria alla sua mente, vede il bene, vuole farlo, ma non ha la capacità di compierlo. Il peccato regna nel suo corpo. Ma Cristo è venuto, ci ha donato il suo Spirito, lo Spirito è la nostra capacità di attuare il bene, di compierlo, in conformità alla volontà santa del Padre nostro celeste. Lo Spirito Santo, la Terza Persona della Santissima Trinità, effusa nel nostro cuore, diviene il “Soffio” divino che vivifica quella creta impastata di peccato dopo la colpa dell’Eden. Ed in verità bisogna veramente pensare ad una nuova creazione, ad un nuovo soffio dello spirito dentro la carne dell’uomo, ma questa volta lo Spirito è personificato, non solo è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Lo Stesso ed Unico Spirito che muoveva Cristo, che lo spingeva a compiere l’opera di Dio, questo Spirito da Cristo è stato effuso sulla sua Chiesa, il giorno di Pasqua, secondo il Vangelo di Giovanni, a Pentecoste, secondo gli Atti degli Apostoli, in Luca. Cosa fa lo Spirito? Per Paolo Egli è l’Anima Soprannaturale, Divina, del Corpo del Signore Gesù, il suo Corpo Mistico, la Chiesa. Ogni azione soprannaturale, che ha origine da Dio e che a Dio conduce, è opera dello Spirito, compresa la stessa confessione di fede in Gesù, Cristo di Dio e Redentore dell’uomo. “Nessuno può dire che Gesù è il Cristo se non nello Spirito Santo”. La stessa affermazione di Giovanni: “Voi mi conoscete, perché lo Spirito abita in voi”. Ogni manifestazione che ha per finalità il bene, la crescita, lo sviluppo della Chiesa, la sua credibilità nel mondo e la sua opera missionaria, ha come origine e fondamento lo Spirito del Signore, che “concede i suoi doni a ciascuno secondo la sua volontà e la particolare manifestazione”. Come il corpo senz’anima è morto, così la Chiesa, senza lo Spirito, è morta, non vive, non opera secondo la volontà del Signore Dio nostro. Lo Spirito vivifica ogni membro e lo rende vivo, attivo, cosciente, volitivo. E tutto questo per l’utilità comune, per la crescita bene ordinata del corpo del Signore. Ecco perché dove c’è spirito di contesa e gelosia lì non regna lo Spirito del Signore. È uomo nuovo chi si lascia vivificare dallo Spirito. Lo Spirito che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, deve risuscitare chiunque vuole vivere per il Signore in Cristo Gesù. Egli è lo Spirito della risurrezione di Cristo e del Cristiano, per via sacramentale, poiché nel battesimo egli ci rigenera alla vita nuova di figli, per via anche di preghiera e di invocazione costante nella fede. È lui che prega dentro di noi con gemiti inesprimibili, ma è anche Lui che fa’ sì che noi ci possiamo rivolgere a Dio chiamandolo “Abba, Padre”. Grande è il mistero dello Spirito nella vita del credente. Per lo Spirito Santo di Dio possiamo vivere da risorti con Cristo già in questo tempo del nostro umano terreno pellegrinaggio nel raggiungimento del regno dei cieli.*

***ASCESO AL CIELO****: Spesso dimentichiamo questa verità del mistero di Cristo. E tuttavia se vogliamo comprendere il nostro mistero, dobbiamo riconsiderare a fondo questa verità della nostra santa fede. Ogni azione avvenuta nel corpo di Cristo ha un significato di salvezza. Quanto egli ha fatto, lo ha fatto anche per noi. Cosa significa allora che Cristo è asceso al cielo? Egli è asceso dopo la sua risurrezione gloriosa, quindi è asceso al cielo con il suo corpo, con il quale siede alla destra del Padre. Se è salito anche per noi, ciò significa che la nostra umanità è con Cristo in Dio, quindi anche noi sediamo alla destra del Padre. È avvenuto quindi il compimento della nostra speranza. Il Cristiano non è solo risorto con Cristo a vita nuova, con Cristo ora siede nel cielo alla destra di Dio Padre. Questa verità cambia radicalmente il significato della nostra vita, le dona un altro senso, il senso della certezza e della quasi definitività. Siamo risorti, siamo in cielo, siamo con Cristo in Dio. La nostra storia acquista un’altra dimensione. Tutto il Vangelo alla luce di questa verità riceve nuova luce, nuova verità, nuovo splendore. Tutta l’esistenza si riveste di cielo e la terra diviene anelito e desiderio di essere con il Signore. “Il tempo ormai si è fatto breve”. “Passa la scena di questo mondo”. Il cristiano è ormai risorto e asceso al cielo, lì siede con Cristo, il tempo è solo momento per un pieno compimento in lui della forza della risurrezione e ascensione del Signore. Le beatitudini in questa fede ricevono piena validità, essenzialità. In fondo i comandamenti regolano la vita sulla terra, le beatitudini anticipano sulla terra la vita del cielo. Questa la profonda verità del Nuovo Testamento e della sua Nuova Alleanza nel Sangue del Signore Gesù. Essere uomini nuovi in Cristo non significa solamente vivere da risorti, significa molto di più. Vuol dire vivere da risorti con Cristo ma nella dimensione dell’ascensione, significa avere già la mente fissa nei cieli. “Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è assiso alla destra di Dio”. Abbiamo quindi ancora un messaggio da dare al mondo. Non si tratta più di vivere in questo mondo e di renderlo abitabile, attraverso uno spirito di comunione e di condivisione, una fratellanza universale. La terra resterebbe in questo caso sempre terra ed il cielo lontano da noi. La forza del messaggio cristiano alla luce della rivelazione paolina dice che dobbiamo far discendere il cielo su questa terra e far salire la terra al cielo, lì è la nostra patria, lì la città dalle stabili fondamenta, il cui architetto e costruttore è il Padre nostro celeste. Vivere con questo spirito, sorretti e fortificati dallo Spirito del Signore Gesù, vuol dire divenire testimoni del cielo, messaggeri della trascendenza, annunciatori dell’unica nuova realtà, vivificatori di speranza soprannaturale, anticipata già in questo tempo, su questa terra. Fare della terra il cielo è l’“anti-umano” cristiano, per vivere il quale l’uomo veramente deve rinnegare e abbracciare la follia della croce e la stoltezza del Vangelo della grazia. Comprendiamo allora perché i primi cristiani avessero tanto forza nel martirio, tanto amore per il Signore, tanto spirito di povertà, tanto distacco dalle cose della terra. Essi vivano differentemente perché differente era la vita nella fede. La loro fede era viva, celeste, la loro speranza la realtà che li animava dentro e li spingeva alla ricerca e al possesso dell’unico vero bene, quel necessario di cui parla Cristo Gesù a Marta. Essere in Cristo significa pertanto realizzare nell’oggi della storia lo stesso suo mistero: di morte, di risurrezione, di ascensione gloriosa. Ma Chi è in se stesso Cristo Signore? Qual è il suo mistero profondo? Egli è il mediatore tra Dio e gli uomini, non solo, egli è mediatore in quanto uomo, ma la mediazione avviene già nella sua persona divina, è qui che avviene lo scambio degli idiomi tra le due nature; è il lui che deve avvenire l’incontro con il Padre Celeste. Per lui Dio viene all’uomo, per lui l’uomo va a Dio. Vedremo ora come Paolo parla del mistero di Cristo nella sua preesistenza, ma anche nel suo mistero di mediazione di ricapitolazione di ogni cosa in lui. È un passaggio importante per capire il ruolo essenziale di Cristo nel mistero della salvezza dell’uomo e nella sua redenzione.*

***PER CRISTO****: “Dio nessuno mai l’ha visto. Il figlio unigenito che è nel seno del Padre ce l’ha rivelato”. “La legge ci fu data per mezzo di Mosè. La grazia e la verità ci sono state date per mezzo di Cristo Gesù”. “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. "Io sono la via, la verità, la vita”. La mediazione universale di Cristo quanto al dono della grazia e della verità è l’essenza della nostra fede. Dio ha una sola Parola e questa Parola è Cristo Gesù, il Logos Eterno, che era presso Dio, che era con Dio, che era Dio, in principio, da sempre. Questa Parola si è fatta carne, è venuta ad abitare in mezzo a noi. Per mezzo di lui l’uomo ha accesso al Padre dei cieli nello Spirito Santo. Il cristianesimo non è una via, una tra le tante per andare a Dio, è la via, l’unica, perché il cristianesimo è Cristo Signore ed il suo sacrificio. Per Cristo Dio è venuto al mondo, in pienezza, per Cristo l’uomo va a Dio in pienezza. Tutto Dio è dato a tutto l’uomo e tutto l’uomo è offerto al Dio che è il tutto per l’uomo. Questo mistero di Cristo Mediatore unico tra Dio e l’uomo è da Paolo espresso con affermazioni “audaci”, che manifestano la grande conoscenza nello Spirito che egli ha dell’Antico Testamento. E lui lo afferma chiaramente: “La lettera uccide, lo Spirito vivifica”. Lui il mistero di Cristo lo vede tutto nascosto nell’Antico Testamento e attraverso lo Spirito che gli offre la piena comprensione ne rende testimonianza.*

***LA PIENEZZA DELLA DIVINITÀ:*** *Chi opera in Cristo è la Persona Divina, anche se le azioni sono compiute dalla natura umana. Il Dogma di Calcedonia è fede perenne della Chiesa. è in Cristo abita “corporalmente tutta la pienezza della divinità”. Egli è l'immagine del Dio invisibile, la sua esistenza è prima di ogni altra creatura, è dal seno del Padre, in principio, da sempre, dall'eternità. Il progetto di Dio in Paolo si compone di due elementi coessenziali. “Tutto fu fatto per lui e in vista di lui”, ma anche tutto “egli fece in vista del peccato”. La creazione dell'uomo è nell'Amore del Padre per il Figlio, la sua salvezza è nell'amore del Figlio per il Padre. Tutto il Padre ha fatto per il Figlio, tutto il Figlio ha operato per amore del Padre. In questo amore l'uomo è stato creato e salvato. L'incarnazione del Verbo Eterno trova il suo fondamento nell'Amore, nella Carità eterna di Dio Padre. “L'amore di Dio Padre” crea, “la Grazia di Dio figlio”, salva, “La comunione dello Spirito Santo”, conserva la vita dell'amore e della grazia e diviene il principio di ogni vera ed autentica comunione con Dio e con i fratelli. L'amore ci dona la chiave di lettura della creazione e della salvezza. Esso ci dice che si tratta di un unico mistero, non di due. L'incarnazione è l'assunzione della carne, ma questa carne è nel peccato, bisogna redimerla, santificarla. "L'agnello di Dio porta il peccato del mondo".*

***VITTIMA DI ESPIAZIONE:*** *Sappiamo dalla Legge Antica che il peccato veniva purificato attraverso lo spargimento del sangue, con il sacrificio di espiazione. “Colui che non conobbe peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore”. Dio lo fece sacrificio, vittima, sangue versato per la nostra redenzione. Questa verità è attestata dalla Lettera agli Ebrei, la quale afferma che Cristo Signore entrò nel santuario una volta per sempre non con il sangue dei tori o dei vitelli, ma con il proprio sangue, per compiere una redenzione eterna. Cristo è la vittima del nostro riscatto, colui che offre tutto se stesso, la sua vita, la sua morte, la sua carne, il suo sangue. Niente egli risparmia di se stesso per amore dei suoi fratelli. Veramente si compie la Parola da Lui detta: “Cristo Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”. Sino alla fine della vita, fino all'ultimo istante, ma anche fino alle ultime umane possibilità di amore. Egli portò sul legno il documento che attestava contro di noi, lo appese al palo nel suo corpo, e cancellò il debito e le condizioni del riscatto che erano a noi sfavorevoli. Questo schema sacrificale diviene affermazione carica di amore e di eterna carità, quando Paolo afferma che Cristo per noi divenne “maledizione”. Nell'Antica Legge è scritto “L'appeso è un maledetto”. Può restare al palo fino al tramonto del sole, poi dovrà essere calato giù, appunto perché egli è “maledetto” e può contaminare la terra. Cristo Gesù alla sera della Parasceve fu deposto dal palo e collocato nel sepolcro. Egli si fece “maledetto” per noi, perché prese su di sé la nostra maledizione, quel peccato che ci aveva inflitto la morte eterna.*

***SI FECE OBBEDIENTE:*** *Lo schema che dona intelligenza ad ogni lettura della morte di Cristo è invece quello dell'obbedienza. L'amore che cos'è se non il perfetto dono di se stesso ad un altro. E Cristo Gesù diede tutto se stesso al Padre suo celeste, ma si diede per noi, in nostro favore. La Lettera ai Filippesi in tal senso è l'autentica Novità del Nuovo Testamento quanto a lettura della Morte di Cristo. Dio vuole dall'uomo l'obbedienza, il dono totale di se stesso. Ma poiché l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio, egli è creatura dotata di intelligenza, di razionalità, di volontà. Attraverso la sapienza e l'intelligenza l'uomo riconosce il suo Creatore, ma è solo per la forza della volontà che egli si dona al suo Signore. L'obbedienza è il dono della propria volontà alla volontà manifestata di Dio. In Cristo l'obbedienza è la sua Divina Carità con la quale egli ama il Padre, come vero e perfetto uomo, e questo amore fino alla morte e alla morte di croce si trasforma in merito e causa di salvezza, per coloro che attraverso la fede credono nel suo dono. L’obbedienza è solo della creatura razionale, è la sola cosa che il Signore domanda all'uomo. Questa obbedienza all'inizio del tempo gli fu negata, quando l'uomo volle farsi come Dio, cioè disporre a proprio piacimento della volontà di cui il Signore lo aveva dotato. Infondo è sulla volontà che le varie religioni si differenziano. Per la religione cristiana la volontà fa l'uomo, la non volontà lo uccide. È uomo chi può disporre di questa facoltà che il Signore gli ha dato. Chi non può disporre non compie atti umani, cioè fatti dall'uomo in quanto uomo. Cristo Gesù compie nella sua umanità un vero e perfetto atto umano, poiché dona tutta la sua volontà umana al Padre suo Celeste e poiché questo atto di amore è assunto dalla Persona del Verbo Eterno, esso acquista un merito infinito: la salvezza dell'uomo. “Per le sue piaghe noi siamo stati guariti”. “Egli divenne causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono”. La salvezza, ogni salvezza è cristica, essa avviene per Cristo Signore, in Cristo Signore, con Cristo Signore. Il “peccato” di certe moderne teologie è quello di affermare una salvezza “oggettiva”, quindi per Cristo, ma non soggettiva “in Cristo e con Cristo”, quindi senza la perfetta e piena cristiformità, senza la reale comunione di vita. Dalla sua pienezza noi abbiamo ricevuto e grazia su grazia, per il suo Dono, ma nel suo corpo. Dal primo istante della salvezza e fino all'ultimo dobbiamo essere con lui, uniti a lui, “succhiare” la linfa della vita dal suo seno. Attingerete alle sorgenti della salvezza. “Con Cristo” sarà il tema del Terzo Capitolo, qui ci basta solamente accennarlo e rinviarlo.*

***LA RICAPITOLAZIONE:*** *La “visione” che Paolo ha di Cristo va oltre in cielo e la terra, il passato ed il presente, essa penetra nel cielo, affonda le sue radici nell'eternità, abbraccia l'universo intero, comprende ogni creatura, ogni essere spirituale e materiale. Cristo Gesù, in vista del quale ogni cosa fu fatta ed esiste, è il capo della nuova creazione, redenta e giustificata per il sua sacrificio e la morte di croce. L'Uomo-Dio diviene Alfa e Omega, Principio e Fine dell'opera di Dio. Egli è il capo, in lui e per lui si compie la restaurazione di tutte le cose. La stessa creazione attende di essere liberata dalla corruzione e dalla schiavitù cui l'ha sottomessa il peccato. Non solo la nostra anima, ma anche il nostro corpo, per lui, riceve il dono della risurrezione gloriosa nell'ultimo giorno. Tutto il creato attraverso l'uomo viene rinnovato da Cristo. Ecco perché Cristo è il capo della nuova creazione. Egli non possiede questo titolo come Dio, come Dio egli è il Creatore ed il Signore, il sovrano onnipotente che l'ha voluta e fatta. Egli è capo in quanto uomo, poiché in quanto uomo egli ha risollevato l'umanità e quindi il creato dalla sua caduta. Egli è capo per sacrificio, per obbedienza, per espiazione, per liberazione, per salvezza. Egli è capo per “merito”, perché questo titolo l'ha meritato sulla croce. Egli sulla croce ha meritato non solo la nostra risurrezione, egli ci ha meritato il corpo glorioso, incorruttibile, immortale, spirituale. Egli è capo per la sua risurrezione dalla morte, la quale a sua volta è il frutto della sua obbedienza e della sua carità con la quale ha amato il Padre suo celeste. Tutto avviene in Cristo per la sua obbedienza. L'obbedienza è quindi la vera causa della nostra salvezza. Obbedienza di Cristo verso il Padre, obbedienza del cristiano a Cristo Signore e alla sua Parola. L'obbedienza alla fede diviene per Paolo la via della salvezza per ogni uomo; deve divenire la ragione di ogni autentico apostolato cristiano. Egli lo afferma: “Io sono stato costituito apostolo per chiamare all'obbedienza alla fede tutte le genti”. “A tutte le genti perché obbediscano alla fede”. È questo il tema della lettera ai Romani ed il Capitolo V della stessa pone l'obbedienza e la trasgressione come la causa della vita e della morte. Concepire allora un cristianesimo senza obbedienza alla Parola della fede, è fare della religione cristiana un cadavere, un corpo senz'anima. L'obbedienza alla fede significa per Paolo partecipazione alla redenzione operata sulla Croce. Ma l'obbedienza dice anche un'altra grandissima verità: essa è la nostra partecipazione sofferta, dolorosa, perché fatta nel rinnegamento di noi stessi, alla passione e morte del Signore. La salvezza avviene per la morte di Cristo, essa si concretizza per la nostra morte e la nostra obbedienza. Per l'obbedienza anche noi entriamo a fare parte del Corpo di Cristo, per questo dono della nostra vita a lui, egli diviene nostro capo. Egli ci ha acquistati a caro prezzo, a prezzo del suo sangue. Per il suo sangue noi tutti siamo stati redenti, giustificati, per la sua obbedienza salvati, per la nostra obbedienza alla fede incorporati a Cristo, fatti corpo del suo corpo, vita della sua vita. Occorre ora vedere il significato di fede del nostro essere con Cristo. Nel suo corpo ci cristifichiamo, in Lui, per la sua vita noi viviamo, per Lui, con Lui, che diviene nostra voce e nostra vita dobbiamo presentarci al Padre nostro celeste per avere accesso e prendere dimora nel suo regno.*

***CON CRISTO:*** *Con il battesimo il cristiano muore al peccato nella morte di Cristo, risuscita alla vita nuova nella risurrezione del Signore. Inizia per lui il cammino che dovrà condurlo alla perfetta identità con il suo Maestro e Signore. La vita del cristiano è tutta in Cristo Gesù, nel suo Corpo. Il cristiano, corpo di Cristo, manifesta e rivela nella storia la potenza della grazia e della verità che il Logos Eterno ha portato tra noi. Ogni dono discende dal Padre dei cieli. È lui la fonte, il principio, la sorgente della grazia e della benedizione. E tuttavia ogni cosa ci è data per merito di Cristo, per la sua passione e morte, per la sua obbedienza, per la sua gloriosa risurrezione dai morti. Egli è la via, il Mediatore unico, il “Sommo Pontefice” delle nostre anime. Per Lui Dio ed il dono dello Spirito vengono dati all'uomo, per lui sale al Padre dei cieli nello Spirito l'inno di invocazione e di ringraziamento, l'impetrazione di perdono, ogni altra offerta, compresa quella primaria della volontà, che ci rende accetti e graditi al Signore Dio nostro. Per Cristo abbiamo accesso al Padre, per Cristo il Padre viene a noi, Per lui la grazia e la benedizione discendono sulla terra, per Lui la preghiera dell'uomo sale al cielo e raggiunge il trono del Sommo Dio e Padre. Tutto questo non è ancora la perfetta fede. “In Cristo” e “Per Cristo” sono incompleti, bisogna sempre aggiungere “Con Cristo”. Cosa significa nella verità di fede e nella esperienza teologica “Con Cristo”? Nella prassi della fede la sua “ortodossia” è stata sempre osservata? Quali le deviazioni più gravi? Cosa in verità manca alla nostra fede perché essa si esprima in pienezza e secondo la perfezione della rivelazione? In verità oggi molte deviazioni hanno già abolito “In Cristo” e “Per Cristo”. Quando ciò avviene possiamo dire che siamo nell'eresia, nella non retta fede. Se manca il “Con Cristo” per scelta razionale e filosofica della mente siamo anche nell'eresia, spesso però la sua mancanza nell'esercizio della fede non è per scelta cosciente, ma per abitudini e tradizioni devianti, di cui raramente l'anima cristiana se ne rende conto o le avverte, salvo sempre a conservare il “Con Cristo” nella sua linea generale, di principio, ma a negarlo nei fatti e nella pratica della vita cristiana. Occorre porvi rimedio, al fine di rendere la nostra pratica della fede senza macchia e senza ruga e sempre più credibile dinanzi a quanti si appigliano ad ogni nostra imperfezione per rimproverarci il nostro tradimento del cristianesimo e per gridare la verità delle loro scelte ereticali.*

***UNA COSA SOLA IN CRISTO:*** *Il sacramento del battesimo ci ha fatto una cosa sola, un solo corpo, una sola vita. Non siamo più due, ma un corpo solo. A partire da questa altissima verità della nostra fede San Paolo risolve già il caso dell'impudicizia e dell'immoralità. Chi si unisce ad una prostituta non unisce solo se stesso, ma tutto il corpo mistico di Cristo, di cui lui è una cosa sola, una sola realtà, un solo spirito. Cristo Gesù diviene quindi forma e spirito del cristiano; questi deve non vivere lui in Cristo una vita da “separato”. Si è nel corpo di Cristo, tutto si ottiene per il merito di Cristo, ma poi ognuno vive la sua propria vita, compie per se stesso la volontà del Signore. Questo sarebbe negare il principio fondamentale che regge il cristianesimo e che è il “principio dell’unità e della comunione”. Il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni è a tal proposito esplicito, e costituisce la norma della fede e quindi della vita. C'è una unità inscindibile, eterna, tra Padre e Figlio e Spirito Santo, che è unità di sola ed unica natura divina. C'è una unità si solo corpo, per via sacramentale, che ci lega inscindibilmente e inseparabilmente a Cristo Signore. Ciò che nel Vangelo di Giovanni viene espresso dal Cristo Signore sotto il segno della Vite e dei Tralci, in Paolo si esprime sotto la figura del “solo corpo”. La lettera agli Efesini esprime e rivela questo mistero profondo di unità: unità in Dio, unità nella fede, unità nel dono, unità nel corpo, unità nella vita, unità in ogni manifestazione della nostra fede. Questa stessa unità ci viene manifestata e rivelata anche attraverso il Sacramento dell'Eucaristia e diviene unità non più solamente con il corpo del Signore, ma unità all'interno di tutti coloro che mangiano l'unico pane e bevono l'unico calice. Un solo corpo in Cristo, un solo Corpo tra quanti sono in Cristo. È il grande mistero che deve concretizzarsi e realizzarsi nella pratica della vita. Ogni gesto, ogni comportamento, ogni azione, ogni singolo atto del cristiano deve essere un atto di comunione. Esso ha origine nella comunione della Beata Trinità, si avvera nella comunione con il corpo di Cristo, si storicizza e quindi diviene realtà visibile attraverso la comunione di vita. Gli Atti degli Apostoli presentano la Chiesa delle origini come un mistero di vera e reale comunione: comunione, di spirito, di anima, di vita, ed anche nei beni spirituali e materiali. Ma ancora non siamo nel più puro e genuino pensiero di Paolo. Tutto questo è senz'altro vero, profondo, esprime la retta fede. Ma Paolo vuol dirci qualcosa di più.*

***PRESENTARE AL VIVO CRISTO:*** *Cosa significa questa espressione con la quale egli si presenta ai Galati e li rimprovera per la loro “apostasia” dalla retta fede, per quel passaggio come lui dice “dallo spirito alla carne”? Rappresentare al vivo Cristo Gesù significa semplicemente per Paolo che ormai il cristiano non ha più una vita da vivere, una vita tutta sua, personale, che egli può ideare o immaginare, o comunque rivedere e correggere ogni giorno. Il cristiano ha ormai una sola vocazione: compiere in sé la vita di Cristo, compierla nella storia, non ripeterla, ma attualizzarla. E quindi si tratta di vera e propria “attualizzazione” nell'oggi dei tempi e dei luoghi, di autentica “rappresentazione”, di vivente concretizzazione dello stesso mistero di Cristo. Il cristiano deve consolare con la consolazione di Cristo, amare con l'amore di Cristo, sperare con la speranza di Cristo, credere con la fede di Cristo, obbedire con l'obbedienza di Cristo. Tutto egli deve fare con la carità di Cristo che lo spinge e lo conduce sui sentieri della perfetta conformazione a lui. Non si tratta più di fare questa o quell'altra cosa, di dire una o l'altra verità, di compiere un gesto o un altro. Si tratta di ricercare quell'anima di Cristo, il suo cuore che vive ed opera in noi, compie la volontà del Padre celeste, si offre in sacrificio perfetto a lui gradito, vivendo quel culto spirituale che è la perfetta conformità alla volontà del Padre dei cieli.*

***UNA SOLA VITA:*** *Dopo l'incarnazione una sola vita è possibile ed è la vita di Cristo in noi. “Con Cristo” diviene quindi modo ed essenza di essere, modo ed essenza di vivere, di amare, di sperare, di credere, di morire. “Con Cristo” non è solo modo per andare a Dio, diviene modo di andare agli uomini, di parlare loro, di agire con loro, di essere con loro. Il limite di tanta prassi cristiana di insuccessi e di vanità nel lavoro è proprio questa carenza in noi. Non andiamo nel mondo “Con Cristo”, andiamo tra i fratelli “con noi stessi”, anche se carichi di buone intenzioni e di santi propositi. Ma il mondo ha bisogno di Cristo, non di noi, Cristo cerca, Cristo brama, Cristo desidera, a Cristo anela, poiché Egli è la sua verità, la sua via, la sua vita. Andare “con Cristo” al mondo significa andare con il suo amore nel cuore, la sua parola sulle labbra, la sua crocifissione nel nostro corpo, la sua risurrezione gloriosa nella nostra anima. La Lettera ai Galati infondo contiene ed esprime questa verità della nostra fede e Paolo afferma di portare la crocifissione di Cristo nel suo corpo, anzi di vivere la vita di Cristo nella sua vita. Dice ancora di più: “È Cristo che vive in lui”. È questo il miracolo del cristianesimo. Questa unica vita, la sola vita di Cristo che nel corso del tempo risplende nel mondo e tra gli uomini. Possiamo affermare che la vita di Cristo nel cristiano deve essere il segno visibile, la manifestazione dell'altro segno, di quello sacramentale, che pur operando efficacemente, opera nella visibilità una realtà invisibile. La vita del cristiano invece dalla realtà invisibile del segno visibile fa scaturire la vita di Cristo e quindi diviene visibilità della realtà invisibile del sacramento. Essa quindi non è solamente una pratica di quella o quell'altra virtù, essa diviene ed è “realtà pienamente sacramentale”. Sacramento e vita oggi così scissi nella pratica cristiana vengono mirabilmente uniti nella loro origine, nel loro principio costitutivo, nel loro atto formativo. E tutto questo è possibile ed avviene se facciamo vivere in noi la vita di Cristo. Nei sacramenti la vita del Signore ci è offerta in dono. È questa vita, non un'altra, che per la potenza dello Spirito Santo deve compiersi ed attuarsi in noi.*

***CON CRISTO IN PREGHIERA:*** *Vivere la vita di Cristo, compierla e attuarla, concretizzarla è possibile a condizione che noi preghiamo con la preghiera di Cristo. È lui che deve presentare a Dio la nostra preghiera ed ogni supplica. Il nostro sacerdozio diviene vero nel suo sacerdozio, che egli esercita eternamente, nel cielo, in nostro favore. È un altro aspetto della realtà cristiana sovente dimenticato, o comunque disatteso. Non è possibile cadere nella “solitudine” della preghiera. Occorre che essa sia fatta da tutto il corpo, ma con il suo “Capo”, ma che sia la preghiera di Cristo che venga offerta al Padre. La sua preghiera sacerdotale, regale e profetica sarà senz'altro esaudita dal Padre celeste. Con Cristo il cristiano prega, ma prega la stessa preghiera di Cristo, anzi si rivolge al Padre nel nome del Signore Gesù. È un aspetto questo ed una essenzialità che spesso manca alle nostre preghiere. Ma se dobbiamo fare la preghiera con Cristo allora dobbiamo farla con la sua santità, il suo amore, la sua fede, la sua certezza di essere esauditi. “Con Cristo” diviene allora la vera modalità dell'essere nostro. “Con lui” ogni nostro gesto diviene vero, autentico, santo, ricco di frutti di vita eterna, vera adorazione del Padre nostro celeste.*

***CON LO SPIRITO DI CRISTO:*** *Non si può concludere questa breve meditazione sulla dottrina e sulla fede di Paolo sul Cristo Signore, senza accennare all'opera dello Spirito Santo. Infondo per Paolo "Con Cristo" significa sì compiere l'opera stessa di Cristo, ma significa compierla con la stessa forza, con lo stesso principio che ha mosso Cristo sulla terra. È il suo Santo Spirito. Come nell'umanità di Cristo lo Spirito Santo era la sua capacità soprannaturale di fare il bene, lo stesso Spirito, quello di Cristo, deve divenire la nostra capacità di bene. "Con Cristo" per la forza dello Spirito Santo è la forma e l'essenza del nostro essere, la certezza del successo e della realizzazione del progetto divino che il Signore ha su di noi. Lo stesso Spirito che rese fecondo il seno della Beata Vergine Maria, lo stesso Spirito che discese sul Cristo e lo mosse sulla via della perfetta obbedienza al Padre dei cieli, lo stesso Spirito che discese sugli Apostoli nel cenacolo e li rese testimoni di Cristo e della sua verità, lo stesso Spirito deve divenire l'anima e la capacità nostra nel compiere l'opera soprannaturale della salvezza. Ecco perché per Paolo ci sono le opere dello Spirito e le opere della carne. Per piacere a Dio dobbiamo lasciarci governare dallo Spirito e compiere le sue opere. Chi si lascia prendere dalla carne e dalle sue concupiscenze o superbie non potrà mai avere accesso al regno eterno dei cieli. Lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito di Cristo è volontà ferma di compiere nella nostra storia quella vita nuova che Cristo, per opera dello Spirito, ha riversato nei nostri cuori il giorno della nostra rigenerazione nelle acque del battesimo. Grazie siano rese a Dio, per Cristo, con Cristo, in Cristo, con la preghiera che lo Spirito Santo del Signore eleva nei nostri cuori con gemiti inesprimibili. Alla fine di questa brevissima lettera del mistero di Cristo e del cristiano alla luce della fede di Paolo, dopo aver meditato il messaggio di salvezza che viene rivelato dalla Parola dell'Apostolo dei Gentili, una sola conclusione è possibile. La profondità del mistero è abissale. Lo si può solo intravedere da coloro che attraverso la contemplazione tengono costantemente fisso lo sguardo nel cuore di Cristo. Per quanti invece ci si accosta alla Parola della nostra salvezza solo per cercare di carpire qualcosa, diventa difficile cogliere anche quel poco che serve per orientare diversamente la propria esistenza. In queste pagine abbiamo detto disordinatamente, quasi meditando ad alta voce quanto il cuore ha potuto comprendere. Avremmo voluto dire molto di più, ma per questo ci era necessaria quella stessa cosa che muoveva Paolo per le vie del mondo ad annunciare il messaggio della salvezza e della redenzione operato dall'Uomo-Dio, Gesù di Nazaret. Paolo era stato conquistato da Cristo, afferrato da Lui, fino a divenirne pazzo. Ce lo ricorda Festo: “Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello” E Paolo: “Non sono pazzo, ma sto dicendo parole vere e sagge” (At 26,24-29). Fu l'amore di Cristo, che egli contemplava sempre sull'albero della croce, che muoveva il suo cuore a cantare Cristo per le vie del mondo. Il cristianesimo è Cristo, il cristiano, per essere tale, deve essere in Cristo, deve divenire Cristo, morto, risorto, asceso al cielo, che in lui, nel suo corpo, nuovamente muore, risorge, ascende al cielo. Visto in Cristo il cristiano ed il cristianesimo, non si tratta di un fare, ma di un divenire. Come Cristo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Così ora la “carne”, l'uomo nato da Adamo, deve farsi Cristo ed andare ad abitare nel cielo. Il cristianesimo diviene quindi un passaggio di essere, una trasformazione. Pensieri, opere, parole, istituzioni, forme di vita devono sempre “avverarsi” in Cristo, nel loro naturale fondamento. C'è quindi una intuizione di fondo percepita nella lettura di Paolo e c'è quanto si è riusciti ad esprimere in queste pagine. Il divario è grande, ma il cuore è ricolmo di gioia per aver percepito che c'è qualcosa di più grande, di più vero, di più autentico, di più divino, di eterno, che ci attende già su questa terra e che noi siamo tutti chiamati a realizzare nella nostra vita. La vocazione cristiana è quella di realizzare Cristo, per opera dello Spirito Santo. Tutto questo sarà possibile se come Maria Santissima ci lasceremo avvolgere dalla fede e dall'amore e nella grande speranza ci si lascia conquistare dalla divina carità.*

*Maria Santissima infondo ha realizzato Cristo anche corporalmente, poiché in Lei il Verbo della vita ha preso corpo, si è fatto carne. La carne di Cristo è carne di Maria, per l'onnipotenza creatrice dello Spirito Santo. In noi Cristo si deve fare "spirito", poiché sarà il nostro corpo spiritualizzato dalla sua risurrezione gloriosa a renderlo visibile nella contemporaneità dei tempi e dei luoghi. Avendo compreso tutto questo dà gioia e nello stesso tempo infonde nuove energie per ulteriori approfondimenti. Ai miei maestri nel sapere teologico che in questi anni mi hanno sostenuta e guidata il mio più grande ringraziamento e la riconoscenza di chi attraverso la conoscenza teologica ha imparato ad amare meglio e di più il Padre dei Cieli, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Che tutti possiamo nei giorni dell'eternità lodare ad una sola voce e ringraziare il Padre dei cieli per il suo Amore Eterno, il Figlio per la sua Grazia e la sua Verità, lo Spirito Santo per la sua Comunione, la sua Forza, la sua Capacità di bene effusa nei nostri cuori. Che con Cristo, per Cristo ed in Cristo salga all'Onnipotente Signore della gloria l'inno del nostro ringraziamento, il canto della nostra gioia, l'esultanza del nostro cuore per averci dato un così grande Redentore, un così Potente Signore, il quale non solo ha cancellato il nostro peccato, ha sconfitto la morte, ma anche ci ha fatto partecipare alla sua risurrezione e alla sua gloria nei cieli. “A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Rm 16,25-27).*

Nella rivelazione dello Spirito Santo Cristo è tutto per la Chiesa e per l’umanità. Se si toglie Cristo, l’umanità e la Chiesa diventa un caos di immoralità, di tenebre, di buio, di ogni disordine. Senza Cristo, anche la terra si trasforma in un deserto. Se il Padre tutto opera in Cristo, con Cristo, per Cristo, possiamo noi, discepoli di Gesù, dichiarare nulla il decreto eterno del Padre e al suo posto collocare i nostri decreti di morte sia spirituale che di morte fisica? Ognuno è obbligato a far trionfare nella Chiesa il decreto eterno del Padre.

**10e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.**

In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Ecco ora la grande, meravigliosa rivelazione dello Spirito Santo: E voi partecipate della pienezza di Lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. Principati e Potenze sono Angeli del cielo. Anche degli Angeli di Dio Cristo Gesù è il Capo. Non solo. Lui è il Capo di tutta la Creazione. È il Capo della Chiesa. È il Capo dell’umanità creata. È il Capo dell’umanità redenta. È il Capo dell’umanità santificata.

E poi partecipare della pienezza di Lui, significa che noi che formiamo il corpo di Cristo, anche in noi abita corporalmente la pienezza della divinità. In noi cioè abita il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo. Loro abitano in noi e noi abitiamo in Essi. Non vi è mistero più alto di questo. Così Gesù nella sua preghiera:

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,20-26).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).*

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1,12-14).*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature (Gc 1,16-18).*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,7-10).*

Cristo Gesù è Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è Dio da Dio. Luce da Luce. Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Per la fede in Cristo e per il battesimo, lo Spirito Santo ci genera come veri figli di Dio e ci rende partecipi della natura divina. Noi diveniamo figli di Dio non per generazione dalla sua natura, ma per generazione di partecipazione della divina natura. Tutto questo mistero però si compie solo in Cristo Gesù, nel suo corpo. Si compie quando noi per il battesimo diveniamo suo vero corpo. Senza la fede in Lui e senza l’immersione nelle acque del Battesimo questo mistero non si compie e noi rimaniamo con la sola natura ereditata da Adamo, che è una natura votata alla morte. Invece in Cristo la nostra natura è generatrice di vita. Quanti oggi disprezzano il battesimo nulla hanno compreso del mistero di Cristo e nulla del mistero dell’uomo. Quanti disprezzano il battesimo condannano l’uomo a rimanere nella sua morte. Invece in Cristo si diviene partecipi della pienezza di Lui, che è pienezza di Cristo, pienezza del Padre, pienezza dello Spirito Santo. Il mistero del battesimo dall’Apostolo Paolo è rivelato nella Lettera ai Romani.

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Il battesimo apre le porte perché noi possiamo partecipare della pienezza della divinità che è Cristo Gesù, che abita corporalmente in Cristo Gesù. Infatti il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne, corpo. Il suo corpo è corpo di Dio, la sua carne è carne di Dio. Nel suo corpo, nella sua carne abita tutta la pienezza della divinità. È la generazione eterna del Verbo che fa la differenza con ogni altro uomo che è stato fatto per il Verbo in vista del Verbo. È l’incarnazione che fa la differenza tra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione. È la redenzione e la giustificazione che ancora una volta fa la differenza tra Cristo e tutti gli altri. Solo Cristo è il Dio che si è fatto carne.

**11In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo:**

La circoncisione rendeva ogni figlio di Abramo figlio dell’Alleanza. Lo rendeva erede della promessa. La promessa era la terra che un giorno avrebbero ricevuto tutti i figli di Abramo. La terra era stata promessa ad Abramo e alla sua discendenza. Questo il fine della circoncisione. Altri fini non erano stati dati.

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza» (Gen 17,9-14).*

Per la fede in Cristo non si diviene eredi della terra, ma della vita eterna. La circoncisione non ha questo potere di farci divenire eredi della vita eterna. Si diviene eredi della vita eterna divenendo un solo corpo con Cristo Gesù e si diviene corpo di Cristo nel Battesimo. È il battesimo la circoncisione di Cristo.

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,4-7).*

Con il Deuteronomio e con i profeti il Signore denuncia la nullità della circoncisione della carne se ad essa non segue la circoncisione del cuore.

*«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4,1-4).*

*Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina. La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio. Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende tutt’intorno, ognuno pascola la sua parte. «Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera. Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!». Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione. Come fluisce l’acqua da una sorgente, così da essa scorre l’iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe. Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata». Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d’Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore». A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere. Perciò sono pieno dell’ira del Signore, non posso più contenerla. «Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l’anziano e il decrepito. Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore. Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 6,1-10).*

*"Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi (Ger 9, 24). Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, rompendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini (Ez 44, 7). Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso nella carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo agli Israeliti (Ez 44, 9). Peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e allora sconteranno la loro colpa (Lv 26, 41). Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice (Dt 10, 16). Il Signore tuo Dio circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva (Dt 30, 6).*

La circoncisione di Cristo in questo consiste: nello spogliarsi della nostra vecchia carne, vecchia umanità ereditata da Adamo e nel rivestire Cristo Gesù. Si riveste Cristo per pensare come Lui, amare come Lui, obbedire come Lui, servire come Lui, farsi olocausto di redenzione e di salvezza come Lui. Ci si riveste di Lui, perché Lui possa vivere tutta la sua vita nella nostra vita.

**12con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.**

Per l’Apostolo Paolo l’immersione nelle acque del battesimo era vera morte al vecchio uomo, alla vecchia umanità, vecchia carne, vecchio corpo, che è corpo di peccato e di morte. Si scendeva con Gesù nel sepolcro. Con la riemersione dalle acque lo Spirito Santo operava la nostra nuova nascita, la nuova generazione con tutto ciò che questa generazione porta con sé. Questa vera morte e vera risurrezione avveniva per la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti. Ecco la nostra vera circoncisione: ci si spoglia della nostra carne nella morte di Cristo, ci si riveste di Cristo risorgendo in Lui e con Lui e per Lui a vita nuova. Se il battesimo non si riceve, questa morte e questa risurrezione non vengono operate per la fede nella potenza di Dio. Rimaniamo nella nostra vecchia natura, vecchio corpo, vecchia umanità. Si rimane nel peccato e nella morte. Morire infatti la morte di Cristo è morire al peccato e a tutte le opere della carne. Questo è il grande mistero che si compie nel battesimo per mezzo dello Spirito Santo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

*Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 3,3-11).*

**13Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e**

Ecco il frutto prodotto in noi dal sacramento del battesimo: Con Cristo Gesù Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe. *Anche a voi:* sono i pagani. Sono quelli che non hanno vissuto all’ombra della Legge del Signore, del Dio vivo e vero, del solo Dio che è il Creatore e il Signore dell’uomo e dell’universo. Senza la vera conoscenza di Dio, il principe del mondo entra con grande facilità nel cuore e lo trascina nella sua falsità. Nella Lettera ai Romani l’Apostolo Paolo descrive nei dettagli, sul fondamento della rivelazione che ci offre la sapienza, i frutti dell’ignoranza e della non conoscenza di Dio e soprattutto frutto del soffocamento della verità nell’ingiustizia.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*

*Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

Una semplice annotazione è sufficiente perché ci convinciamo che quanto l’Apostolo Paolo sta dicendo ai Colossesi è purissima verità. Si è corrotta l’Antica Alleanza e i profeti ne danno testimonianza. Essa dalla luce è ritornata nelle tenebre. Dalla giustizia è caduta nell’ingiustizia. Ecco cosa dice Isaia:

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!*

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato». Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

Si è corrotta la Nuova Alleanza e l’Apostolo Paolo ne dona testimonianza in ogni sua Lettera. Non solo si è corrotta. Il suo futuro non sarà per nulla nella purissima verità. Nubi dense sono posizionate sul suo cammino.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Pensiamo per un attimo: Se il sale diviene insipido e la luce si trasforma tenebra e anche questo Gesù afferma nel Vangelo – *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente* (Mt 5,13). *La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!* (Mt 6,22-23) – possiamo noi pensare che non siano vere le affermazioni dell’Apostolo quando parla del mondo pagano? È questa oggi la nostra stoltezza. Dalla nostra insipienza abbiamo distrutto la verità di Cristo Gesù. Siamo precipitati nelle tenebre e nella menzogna. Dalle tenebre e dalla menzogna dichiariamo luce purissima le tenebre e le menzogne del mondo. Perché le dichiariamo luce purissima? Perché noi ormai consideriamo le nostre tenebre e le nostre menzogne luce purissima. Siamo ben oltre quanto afferma Isaia nel suo cantico della Vigna: “*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro*” (Is 5, 20). Ecco la profezia per intero:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Perché oggi siamo, come Chiesa di Dio, giunti ben oltre lo stesso Cantico della vigna del profeta Isaia? Siamo andati ben oltre perché il profeta rivela che al suo tempo il bene veniva chiamato male e il male bene, le tenebre erano cambiate in luce e la luce in tenebre, l’amaro era cambiato in dolce e il dolce in amaro, oggi invece il male, le tenebre, l’amaro sono elevati a misura della verità di tutte le cose. Oggi dall’abisso del male, delle tenebre, dell’amaro nel quale siamo precipitati dichiariamo tutto bene, tutto luce, tutto dolce. Non esistono più le tenebre, il male, l’amaro. Per questo motivo siamo andati ben oltre lo stesso profeta Isaia e quanto finora è stato rivelato sulle potenze degli inferi. Da questo baratro solo il Signore potrà liberarci.

**14annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.**

Il documento scritto contro di noi che con le prescrizione ci era contrario e che Cristo Gesù ha annullato, togliendolo di mezzo e inchiodandolo alla croce, era il libro in cui erano scritti i peccati dell’umanità e tutte le pene da scontare. Il Sacrificio di Cristo Gesù è vera espiazione vicaria. Veramente lui ha preso su di sé tutti i peccati del mondo e li ha espiati in vece nostra. Leggiamo il Cantico del Servo Sofferente di Isaia e questa verità apparirà in tutta la sua bellezza divina.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Questa stessa verità dell’espiazione vicaria viene dall’Apostolo Paolo rivelata con una immagine fortissima: Dio ha fatto Cristo peccato per noi. Lo ha fatto sacrificio ed olocausto per l’espiazione di tutti i nostri peccati.

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,18-21).*

Ecco quanto è stato grande l’amore di Dio per noi. Per la nostra redenzione e salvezza il Padre ha voluto che il Figlio suo nel suo corpo mortale offrisse se stesso in sacrificio per l’espiazione delle nostre colpe e l’estinzione delle nostre pene. Amore più grande di questo non esiste, mai potrà esistere.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

È divinamente grande il mistero. Questo mistero divino così grande oggi noi cristiani l’abbiamo ridotto ad una menzogna, ad una favola. Abbiamo elevato i non salvatori a salvatori e i non redentori a redentori. Mentre il Salvatore lo abbiamo declassato a non Salvatore e il Redentore a non Redentore. Grande è il nostro peccato, perché grandissima è la nostra menzogna ai danni di Cristo.

**15Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.**

I Principati e le Potenze sono in questo versetto forze angeliche del male e delle tenebre. Anticamente i vincitori facevano sfilare i vinti incatenati dietro il loro carro trionfale. Dio fa sfilare i Principati e le Potenze, privati di ogni loro forza di male, dietro il carro glorioso di Cristo Gesù. In Cristo Dio ha riportato su queste forze una splendida, meravigliosa vittoria. Ecco cosa troviamo nella Scrittura Santa sui Principati e sulle Potenze.

*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire (Rm 8, 38). Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza (1Cor 15, 24). Al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro (Ef 1, 21). Perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio (Ef 3, 10). La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti (Ef 6, 12). Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui (Col 1, 16). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). Avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo (Col 2, 15). Il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3, 22).*

Sappiamo che anche tutti gli Angeli del cielo sono stati creati per Cristo in vista di Cristo. Un terzo di essi si lasciò trascinare nella superbia di Satana. Con la sua obbedienza, Cristo Gesù, tutti questi Angeli ribelli li ha sconfitti e li ha privati di ogni loro forza. La loro forza oggi è solo nella seduzione e nella tentazione. L’Apostolo Pietro ci rassicura. Le potenze infernali del male possono essere da noi vinte. Tutto è dalla nostra obbedienza alla Parola e dalla grazia.

*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt 5,6-11).*

I Padri della Chiesa confortavano i discepoli di Gesù insegnando loro che Satana può latrare, ma non può mordere. Cristo Signore con la sua obbedienza lo ha incatenato privandolo della sua potente forza.

*Venit Christus, et alligavit diabolum, alligatus est tanquam innexus canis catenis. Stultus est homo, quem canis in catena positus mordet. Ille latrare potest, sollicitare potest, mordere non potest, nisi volentem: non enim extorquet a nobis consensum, sed petit”. (È venuto Cristo ed ha legato il diavolo. È legato in tutto simile ad un cane collegato ad una catena. È stolto quell’uomo che si fa mordere da un cane posto in catene. Quel cane può latrare, può schiamazzare, può gridare, invitare, tentare, ma non può mordere, se non chi vuole lasciarsi mordere. Quel cane non ci estorce il consenso per poterci mordere, ce lo chiede solamente. Cit.).*

Quando possiamo noi dire di vincere queste forza del male? Quando siamo in Cristo. Quando viviamo con Lui e per Lui. Più siamo in Cristo e più possiamo superare ogni tentazione e seduzione. Appena ci separiamo da Cristo Signore, le potenze del male si avventano contro di noi e ci sbranano. Avendo noi oggi tolto Cristo dal mondo e dalla Chiesa, abbiamo consegnato il mondo e la Chiesa per intero nelle mani di queste potenze infernali. Queste potenze del male solo Cristo le vince e chi vive in Cristo, vive con Cristo, vive per Cristo.

**16Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati:**

Ora l’Apostolo dono una sguardo alla vita dei Colossesi. Annuncia loro la piena libertà dalla Legge Antica. Essa non ha più alcun valore per i discepoli di Gesù. Qui vi è un evidente richiamo a quanto stabilito nel Concilio di Gerusalemme.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

Anche nel Vangelo secondo Marco è detto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo che Gesù rendeva puro ogni alimento.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro”. Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, 22adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

Il regno di Dio vive applicando le Leggi del regno di Dio. Queste Leggi sono state date a noi dallo Spirito Santo per bocca di Cristo Gesù e dei suoi Santi Apostoli. La Legge rituale antica non è Legge del regno di Dio e neanche le Leggi rituali del mondo. Legge del Regno è la Parola di Cristo e dello Spirito Santo. Altre Leggi il regno di Dio non ne deve conoscere. Oggi si vuole far divenire Legge del regno ogni legge di peccato dell’uomo, legge di immoralità e di trasgressione di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Signore. Oggi si vuole il peccato, ogni peccato, vera Legge del regno di Dio. Ma se il peccato è Legge del regno, allora veramente Cristo è morto invano. Questo solo pensiero è sufficiente per annullare tutta la verità della Scrittura.

**17queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo.**

Ecco la grande verità che va messa nel cuore. Cibi, bevande, noviluni, feste, sabati sono ombra delle cose future. Quando saremo nel cielo lì vi sarà una festa eterna e un banchetto eterno. Questo significa ombra. Sulla terra invece la realtà è di Cristo, ma anche la realtà è Cristo. Che significa che la realtà è di Cristo e anche che la realtà è Cristo? Significa che il fine della nostra vita è uno solo: realizzare Cristo Gesù, nostra realtà, è tutto per noi. Essendo noi realtà di Cristo, dobbiamo volere che Cristo realizzi tutto di sé in noi, realizzi il mistero della sua morte e della sua risurrezione, del suo abbassamento e annientamento e della sua glorificazione o esaltazione. Tutto di Cristo deve vivere in noi e tutto di noi deve vivere in Cristo. È il mistero che ogni credente in Cristo deve portare a compimento. Come il Padre e Cristo sono una cosa sola, così anche Cristo e il cristiano sono chiamati a divenire una cosa sola.

**18Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio:**

A cosa devono stare attenti i Colossesi? Devono vigilare perché il pensiero del mondo non entri né nella loro mente e né nel loro cuore. La loro mente e il loro cuore devono essere rivolti sempre e solo verso Cristo Gesù. Questa è la loro vocazione e missione: realizzare Cristo nella loro mente, nel loro cuore, nella loro anima, nel loro corpo. Se Cristo non viene realizzato, vocazione e missione sono un vero fallimento. Tutta la loro vita è un fallimento. Tutto senza Cristo come cuore del nostro cuore e anima della nostra anima è fallimento. Ecco perché nessuno che si compiace vanamente del culto degli Angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, deve impedire loro di conseguire il premio e il premio è uno solo: realizzare Cristo sulla terra per essere con Lui e in Lui eternamente nei cieli santi. Chi è una cosa sola con Cristo sulla terra sarà anche una cosa sola con Lui nei cieli santi. Chi sulla terra non è una cosa con Lui, neanche nei cieli santi potrà essere una cosa sola con Lui. Il mistero è uno e uno dovrà rimanere sulla terra e nei cieli santi. Ecco il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo a Timoteo:

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

Quando si è fuori dal cuore di Cristo e dalla sua mente si pensa anche senza il cuore di Cristo e senza la sua mente. Vita in Cristo pensieri in Cristo. Vita senza Cristo, pensieri non di Cristo. Il pensiero è il frutto della natura. Natura cristica pensiero cristico. Natura mondana pensiero mondano. Natura secondo la carne, pensiero secondo la carne. Ognuno produce secondo la sua natura. Questa verità è così rivelata da Gesù Signore:

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Se il cristiano vuole rimanere sempre nei pensieri di Cristo deve anche acquisire la natura di Cristo. Più lui partecipa della natura di Cristo e della natura divina e più i suoi pensieri saranno pensieri di Cristo, pensieri di Dio. Sempre quando ci si separa dalla natura di Cristo e dalla natura divina, all’istante si ritorna nei pensieri della carne, nei pensieri del mondo.

**19costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.**

Costui è colui del quale si è parlato immediatamente prima: Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio. È colui che cammina secondo la sua mente carnale. Costui è semplicemente chi pensa secondo il mondo e compie le opere della carne. Ecco cosa rivela Paolo di queste persone. Queste persone – costui – parlano secondo la carne, vivono secondo la carne, operano secondo la carne, perché non si stringono al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Ecco il perfetto pensiero dello Spirito Santo rivelato per bocca dell’Apostolo: Ogni tralcio riceve energia e vita dalla linfa che sale dalle vera vite. Ogni cellula del corpo umano riceve ogni movimento dal capo. Si blocca il capo e tutto il corpo rimane senza alcun movimento. Così va detto anche di Cristo Gesù: Chi si stringe a Lui come suo vero capo riceve ogni pensiero e ogni energia per vivere nella più pura volontà di Dio. Chi si separa dal capo, mancando di ogni energia, all’istante viene conquistato dai pensieri della carne e vive secondo il mondo, parlando secondo il mondo e agendo secondo la carne.

Oggi si sta togliendo Cristo dalla fede, dalla religione, da ogni relazione dell’uomo. Si è dichiarato Cristo Gesù fuori corso, anzi inutile alla fede e alla religione. Qual è il frutto di questo abbandono di Gesù Signore? Non essendo più Cristo il nostro capo, tutti noi siamo abbandonati a noi stessi. Nostro capo diviene il mondo, diviene il principe del mondo. Qual è il primo frutto del cambiamento del capo? Pensiamo come il mondo, agiamo come il mondo, parliamo come il mondo, compiamo le opere della carne, non produciamo più i frutti dello Spirito Santo. Se oggi i cristiani parlano come il mondo e hanno introdotto nella loro religione la legge del peccato e della morte anche fisica e non solo spirituale, la legge di ogni disordine morale, è segno che vi è stato un cambiamento di capo. Dal capo che è Cristo si è passati al capo che è il mondo, che è il principe del mondo. Si compie per noi quanto Gesù diceva dei Giudei: Voi avete per padre il diavolo, il diavolo è il vostro capo e non Dio.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

Dimmi quale capo tu hai e ti dirò cosa tu pensi e cosa tu vivi. Mostrami come pensi e come vivi e io ti dirò qual è il tuo capo, se è Cristo oppure se è il mondo o il principe del mondo. Parole, pensieri, opere sempre rivelano chi è il nostro capo. Pensieri e opere rivelano la falsità e la verità della nostra fede. Questa stessa verità è manifesta e rivelata dall’Apostolo Giacomo:

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

Chi diviene natura di Cristo produce pensieri e opere di Cristo. Se i nostri pensieri e le nostre opere non sono pensieri e opere di Cristo, è segno che non abbiamo ancora realizzato in noi la natura di Cristo. Lavorando noi tutti per togliere Cristo dalla religione e dalla fede, lavoriamo anche per pensare secondo il mondo e per agire secondo la carne. Togliendo il capo che è Cristo, diventeremo corpo di un altro capo che è il mondo e il principe del mondo.

**20Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali:**

La vera cristologia è il solo principio della vera antropologia. Nel battesimo si è morti con Cristo agli elementi del mondo, ai suoi pensieri e alla sue opere. Se i Colossesi si lasciano imporre di nuovo gli elementi del mondo, essi attestano che sono ritornati nel mondo. È come se ancora vivessero nel mondo. Mentre in Cristo sono morti al mondo e ai suoi elementi, alla carne e alla sue opere. Degli elementi del mondo l’Apostolo Paolo parla anche nella Lettera ai Galati:

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

*Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.*

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.*

*Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera (Gal 4,1-31).*

**21«Non prendere, non gustare, non toccare»?**

Ecco cosa il mondo vuole imporre ai discepoli di Gesù: *«Non prendere, non gustare, non toccare»?* Da tutte queste cose Cristo Gesù ci ha liberato. Se ci lasciamo condurre dal mondo e dal suo pensiero, di certo non siamo ancora divenuti natura di Cristo Gesù. Anche la partecipazione della natura divina in noi non è cresciuta. Siamo ancora come fanciulli sballottati da ogni vento di dottrina secondo il mondo. Ecco come l’Apostolo esorta gli Efesini:

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32).*

La Parola della rivelazione ci mostra qual è il pensiero di Cristo. La conoscenza da sola non basta per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù. Si obbedisce per cambiamento di natura. Se la nostra natura non diviene natura di Cristo mai si potranno produrre le opere di Cristo, le opere dello Spirito Santo. Si diviene natura di Cristo ed allora sempre si produrranno le opere di Cristo. La nostra vera antropologia potrà essere solo antropologia cristica. È antropologia cristica quando avremo indossato Cristo, ci saremo rivestiti di Cristo, vivremo secondo la natura di Cristo. Siamo creature nuove quando Cristo, la Creatura nuova, vivrà interamente in noi la sua vita nuova.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove (2Cor 5,14-17).*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,11-18).*

È questo il vero cammino dell’ascesi del cristiano: giungere a possedere la perfetta natura nuova di Cristo Gesù. Possedendo la perfetta natura di Cristo, sempre produrrà le opere di Cristo e le opere del mondo e della carne mai condizioneranno la sua vita. Natura di Cristo, pensieri e opere di Cristo.

**22Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini,**

Tutto ciò che è del mondo scomparirà con il mondo. Non dureranno in eterno. Tutto ciò che è del mondo, scomparirà con il mondo. Se il cristiano si lascia conquistare dagli elementi del mondo, per lui mai ci potrà essere il futuro di Cristo in Cristo. Anche lui sarà falciato da Cristo insieme agli elementi del mondo. Quanto insegna l’Apostolo Pietro è verità:

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pr 3,1-18).*

Cristo è la vita. Alla fine del mondo e del tempo passa nella vita eterna chi nel tempo e mentre è nel mondo diviene vita nella vita di Cristo Gesù, vita dalla sua vita. Chi dallo Spirito Santo non si lascia fare vita nella vita e vita dalla vita di Cristo, mediante l’opera della Chiesa, rimane nella sua morte e negli elementi del mondo e dalla morte nel tempo passerà alla morte nell’eternità.

Questa escatologia oggi non è più neanche predicabile dal discepolo di Gesù. Perché neanche più è predicabile? Perché ormai, come precedentemente detto, il cristiano avendo acquisito la natura del mondo prende come metro di verità la natura del mondo, la sua falsità e la sua menzogna. Ciò che è conforme al mondo, alle sue falsità e menzogne è proclamato luce e verità. Ciò che non si confà con il pensiero del mondo viene bollato come falsità e menzogna. Per questo pensiero Cristo ormai non serve più. Per questo pensiero ciò che vale e ciò che conta è seguire il mondo in ogni sua concupiscenza e superbia. Oggi con prepotenza satanica si combatte il Vangelo e tutto ciò che è pensiero di Dio in esso. Con la stessa prepotenza e arroganza satanica si vuole togliere Cristo dal cristiano. Togliendolo dal cristiano lo si toglie anche dal mondo. Esso al mondo non viene più annunciato. Anche l’Apostolo Giovanni ci mette in guardia:

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

Altra verità è questa: chi adora vanità diviene anch’esso vanità e chi adora il mondo anche lui diviene mondo con il mondo, adoratore del peccato e della sua falsità. Chi abbandona Cristo Gesù anche lui diventerà adoratore del peccato e della falsità. È legge immortale. O adoriamo Cristo, o adoriamo il peccato.

*Nell’anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d’Israele che l’avevano preceduto. Contro di lui mosse Salmanàssar, re d’Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. Ma poi il re d’Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d’Egitto, e non spediva più il tributo al re d’Assiria, come ogni anno. Perciò il re d’Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere. Il re d’Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l’assediò per tre anni. Nell’anno nono di Osea, il re d’Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d’Israele. Il Signore rigettò tutta la discendenza d’Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi (1Re 17,1-23).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano (Ger 2,1-8).*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio (At 14,13-18).*

Ora è giusto chiederci: perché l’Apostolo Paolo riesce a mettere in luce ogni elemento della falsità e della menzogna del mondo, anche se è piccola o addirittura invisibile? Vi riesce prima di tutto perché lui tutto vede con gli occhi dello Spirito Santo. Il giorno del suo battesimo lo Spirito Santo gli ha dato i suoi occhi e con gli occhi dello Spirito lui tutto vede. Nulla gli sfugge. Il bene per lui è bene. Il male per lui è male. In secondo luogo lui riesce nello scoprire ogni falsità perché il suo metro di discernimento è infallibile. Lui ha sempre dinanzi a sé Cristo e il suo mistero, il Vangelo di Cristo e la sua purissima verità. Tutto ciò che differisce anche di un minuscolo trattino da Cristo e dal suo mistero, dal Vangelo di Cristo e dalla sua purissima verità, è menzogna, falsità, inganno. È pensiero secondo il mondo, mai potrà dirsi pensiero secondo Dio. Noi abbiamo tolto Cristo dalla nostra vista. Non abbiamo più il suo Vangelo come metro di discernimento. Manchiamo di ogni sapienza. Si compie per noi la Parola di Dio proferita per bocca del profeta Geremia:

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore* (*Ger 8,4-12*).

Essendo Cristo Gesù, il suo mistero, la sua Parola la nostra unica e sola sapienza. Togliendo Cristo dal mistero della fede, dalla religione, dal cuore e dalla mente, togliamo anche la sola ed unica sapienza a noi data. Senza la sapienza divina incarnata che è Cristo Gesù, infallibilmente si diviene adoratori del peccato e di ogni altra vanità. Se per un solo istante il mistero di Cristo e la verità del suo Vangelo cade dal nostro cuore e dai nostri occhi, il passaggio alla menzogna, al peccato, alle vanità di questo mondo è immediato. In un solo istante dalla luce nella quale abitavano ci si trova nelle tenebre. Siamo come Giuda quando esce dal Cenacolo: un attimo prima era nella pienezza della luce di Cristo, un attimo dopo si trovò nel buio più fitto delle tenebre. Il Cenacolo per noi è il mistero di Cristo Gesù. Usciamo dal mistero di Cristo, all’istante ci troviamo immersi nel buio delle tenebre. Da adoratori di Cristo e del Dio vivo e vero ci troviamo ad adorare il peccato, le vanità, la falsità, le tenebre, la morte.

**23che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne.**

Ecco il giudizio infallibile dello Spirito Santo sugli elementi del mondo e sulle sue vanità. Tutte queste cose hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. È un giudizio questo, fatto dallo Spirito Santo che è senza appello.

Ecco il principio dal quale parte lo Spirito Santo: cosa ha valore per noi? Tutto ciò che ci aiuta a realizzare Cristo nella nostra vita. Tutto ciò che permette che possiamo vivere ogni Parola del Vangelo secondo la sua purissima verità. Quanto non ci aiuta a realizzare Cristo e ha trasformare la sua vita in nostra vita e la nostra vita in sua vita, ha solo valore per soddisfare la carne.

Sarebbe sufficiente che noi adottassimo questa purissima regola dell’Apostolo Paolo, messa nel suo cuore dallo Spirito Santo, e subito confesseremmo che quanto noi oggi stiamo dicendo e facendo serve solo per soddisfare la carne. Tutta la predicazione e tutto l’insegnamento è finalizzato a soddisfare la carne. Oggi tutta la religione è finalizzata a soddisfare la carne. Quanto stiamo dicendo non sembri eccessivo. Lo diciamo sul fondamento che ormai Cristo è bandito dal nostro cuore e dalla nostra bocca. Se Cristo è bandito, è bandita anche la sapienza. Se è bandita la sapienza, rimane solo la falsità, la vanità, il peccato, le tenebre, la morte. Lo ripetiamo ancora una volta: o adoriamo Cristo o adoriamo il peccato, la falsità, la menzogna, le tenebre, la morte. Non abbiamo scelte. Non esistono vie di mezzo. O Cristo o il principe delle tenebre. O Cristo o il mondo. O Cristo o il peccato. Ad ognuno è data la volontà perché scelga. Anche per noi vale quanto il Signore diceva al suo popolo:

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, Amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

Ecco io pongo dinanzi a Cristo e la sapienza il mondo e la stoltezza: dove vuoi stendi la mano. Scegliere Cristo dipende dalla tua buona volontà.

### L’odio indicibile contro il Figlio nato dalla Vergine Maria

**L’escatologia politicamente e linguisticamente corretta**

La nostra storia è quotidianamente scritta o dalla Parola di Dio o dalla parola della creatura; o dalla volontà di Dio o dalla volontà della creatura. Essa è il frutto o dell’opera di Dio o dell’opera della creatura. Essa è quotidiana esecuzione o del progetto di Dio e del progetto della creatura. La vera storia dell’uomo è e sarà sempre il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Nella fedeltà alla Parola è la sua vita. Nella non fedeltà alla Parola è la sua morte. Ecco allora la verità eterna, oggettiva, immutabile in eterno da mettere nel cuore: la vera storia dell’uomo, di ogni uomo, si scrive con la fedeltà alla Parola del Signore, Parola ascoltata che si fa Parola obbedita, Parola compiuta, Parola realizzata, Parola trasformata in nostra volontà, nostro pensiero, nostro desiderio. Quando non si è fedeli alla Parola del Creatore e Signore, del solo Dio vivo e vero, si incorre nella morte, che può trasformarsi in morte eterna, se subito non si ritorna nell’obbedienza alla Parola del solo Dio che è il solo Creatore e Signore dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo. Uno solo è il Creatore, uno solo è il Signore, una sola è la Parola.

Sapendo che Dio ha parlato all’uomo molte volte e in diversi modi, che ultimamente ha parlato a noi per mezzo di Cristo Gesù e che quotidianamente ci conduce a tutta la verità per opera del suo Santo Spirito, questa scienza ci obbliga a dire che il cammino dell’uomo nella storia necessariamente sarà un cammino escatologico, perché cammino che obbligatoriamente dovrà essere vissuto ascoltando fino all’ultima Parola del suo Dio. Sarà un cammino escatologico verso la vita se anche l’ultima Parola viene ascoltata. Sarà un cammino escatologico verso la morte, se l’ultima Parola non sarà ascoltata. Il cammino nella vita verso la vita sfocerà nella luce nel regno eterno del Signore. Il cammino nella morte verso la morte si consumerà nella morte e nelle perdizione eterna. Ad ogni uomo la scelta.

È in balia del suo volere se camminare di vita in vita verso la luce eterna nei cieli santi o se procedere di morte in morte verso la morte eterna nella perdizione e nelle tenebre per sempre. Il cammino dell’uomo si fa verso la vita, se si ascolta non una sola, ma dalla prima all’ultima, tutte le Parole del nostro Dio, Signore, Creatore. Questo mai l’uomo lo deve dimenticare: è l’ascolto dell’ultima Parola di Dio che dona verità a tutta la sua vita. Se l’ultima Parola non viene ascoltata, dalla verità si cade nella falsità e dalla vita ci si inabissa nella morte. È questa una verità oggettiva sempre da ricordare. È in questa verità oggettiva che si fonda e si compie tutta la vera escatologia cristiana.

È anche verità oggettiva che è sempre l’ultima Parola di Dio che dona pienezza di unità e di verità, anche se ancora non pienamente compiuta, a tutto l’Antico Testamento. È l’ultima Parola di Cristo Gesù che unisce mirabilmente, anzi divinamente, l’Antico e il Nuovo Testamento e dona loro pienezza di verità e di unità. È l’ultima Parola degli Apostoli che dona pienezza di verità a tutto il Nuovo Testamento e a tutte le Divine Scritture. Se noi lasciamo cadere l’ultima Parola di Dio, l’ultima Parola di Cristo Gesù, l’ultima Parola degli Apostoli, il nostro potrebbe incorrere nel rischio di non essere più un cammino escatologico verso la vita, divenendo all’istante un cammino escatologico verso la morte. Tuttavia anche se camminiamo di obbedienza all’ultima Parola di Dio, questa Parola ancora non fa il nostro un cammino di vita in vita verso la luce eterna. È necessario che ascoltiamo anche l’ultima verità dello Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo deve condurci a tutta la verità, alle verità di ieri si deve aggiungere la verità di oggi e alla verità di oggi la verità di domani, che è sempre verità di comprensione del mistero da Lui rivelato e posto nelle Divine Scritture. Oggi invece si vuole ascoltare una presunta, inventata, immaginata verità dello Spirito Santo, negando, disprezzando, cancellando, abrogando tutte le altre verità, sia quelle contenute nella Divina Parola e sia le altre che formano il sacro deposito della vera fede, secondo la Sacra Tradizione Dogmatica e Teologica della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Alla luce di queste poche verità oggettive e non soggettive, va dichiarato fin da subito che oggi il nostro non è più un cammino escatologico verso la vita. Lo attesta il fatto, come pocanzi manifestato, che in nome di queste presunte verità, attribuite allo Spirito Santo, si chiede la negazione e il rinnegamento sia delle Divine Scritture e sia della Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa. Divina Rivelazione e Sacra Tradizione Dogmatica vengono oggi offese con ogni vilipendio, confondendo la verità che è immutabile in eterno con le sue molteplici concretizzazioni e storicizzazioni nei solchi del tempo. Che necessariamente le molteplici concretizzazioni e storicizzazioni del mistero vadano riportate nel seno della verità oggettiva creata, per noi e in noi, dal nostro Dio, sia per natura e sia per sacramento, è un fatto. Che si neghi la verità oggettiva e universale che è data per creazione e per sacramento, in nome di attuali presunte necessità antropologiche, è ben altra cosa. Chi ha creato l’uomo, chi ha redento l’uomo, chi ha rigenerato l’uomo, chi lo ha rinnovato con modalità ancora più mirabili della prima creazione, sa chi è l’uomo. La sua Parola, frutto di questa scienza e conoscenza che sono eterne e non un prodotto della storia, è per il più grande bene dell’uomo da Lui fatto. La distruzione della verità oggettiva e universale è invece per l’uomo creato dall’uomo.

Ecco cosa sta accadendo ai nostri giorni. Oggi l’uomo, per l’uomo che lui ha creato e che quotidianamente vuole creare, ha imposto la sua legge del politicamente e del linguisticamente corretto. Questa legge, che è per l’uomo creato dall’uomo, obbliga e costringe ogni uomo a dimenticare, disconoscere, sconfessare, abiurare, abbandonare anche il solo pensiero che possa esistere il bene e il male come realtà oggettive e universali riguardanti l’intera umanità. A questo uomo creato dall’uomo è consentito avere solo un pensiero sul bene e sul male, non come realtà, ma solo come parola soggettiva, particolare, personale. All’uomo creato dall’uomo viene così vietato per legge umana di parlare del Dio Creatore e Signore dell’uomo e anche dell’uomo creato dal suo Signore e Dio a sua immagine e somiglianza, portatore nella sua natura di verità oggettive e universali, immodificabili in eterno. Quest’uomo creato dall’uomo, per legge del suo creatore umano, è obbligato a vivere la morale che di volta in volta gli dona il suo creatore, che altri non è se non un altro uomo innalzatosi a dio e signore sopra tutti gli altri uomini.

Così, secondo la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, ognuno è obbligato e costretto ad abbracciare quella morale, quella fede, quella religione, quella giustizia, quel pensiero che il suo creatore di volta in volta gli impone. La donna deve dire che è un suo diritto abortire. Un uomo deve professare che è un suo diritto unirsi con un altro uomo. Una donna deve urlare la stessa falsità e menzogna. Perché il caos veritativo e morale sia perfetto, ad ognuno è data anche facoltà di crearsi la sua morale e la sua verità. Così ognuno può vivere come gli pare, senza più alcun riferimento se non al proprio sentire e al proprio volere. Il politicamente e il linguisticamente corretto è la negazione della verità dell’uomo ed è la condanna a vivere per sempre di inganno e di tenebre. In questo vortice del politicamente e del linguisticamente corretto è stata inghiottita tutta la divina verità rivelata. Anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Perché il caos e la confusione governino tutta intera la sua vita, anche nella Chiesa ognuno può vivere come gli pare. Neanche più il vero Dio e il vero Cristo e il vero Spirito Santo e la vera Madre di Dio e la vera Divina Rivelazione si possono difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità.

Oggi viviamo in un tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è adorato dalla sua verità eterna. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è politicamente e linguisticamente corretto, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene così a contraffare, alterare, trasformare, modificare tutto il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo. In questo contesto del politicamente e del linguisticamente corretto – nel quale manca l’essenza, la natura, la verità, il grande mistero del male, il potente mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione – possiamo noi parlare di peccato o di peccati? Se poi a queste universali tenebre, aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, allora si potrà comprendere perché solo a nominare il peccato si viene accusati di essere di morale rigida, morale non degna del nuovo uomo creato dall’uomo.

Al mondo che dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto, noi diciamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente corretto. Il teologo secondo le regole del teologicamente corretto. Il filosofo secondo le regole del filosoficamente corretto. Lo scienziato secondo le regole dello scientificamente corretto. L’ermeneuta secondo le regole dell’ermeneuticamente corretto. L’esegeta secondo le regole dell’esegeticamente corretto. Il papa deve parlare da ciò che è dogmaticamente corretto. Il vescovo da ciò che è teologicamente corretto. Il presbitero da ciò che è dottrinalmente corretto. Lo storico secondo le regole dello storicamente corretto. Cosa è il politicamente e linguisticamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, il papa, il vescovo, il presbitero, lo storico, ad essere servi e schiavi del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che oggi deve governare l’umanità.

Qual è oggi questo unico pensiero del quale tutti dobbiamo essere schiavi? Questo unico pensiero è il non pensiero. Se uno dei potentati di questo mondo dice che gli elefanti sono insetti, tutti dobbiamo ripetere che gli elefanti sono insetti. Se emana un editto nel quale è scritto che l’uomo si deve fare da se stesso, tutti dobbiamo gridare questa sua parola. Se bandisce che la morale non esiste, tutti dobbiamo proclamare che la morale non esiste. Se dichiara che l’aborto è un diritto della donna, tutti dobbiamo professare che l’aborto è un diritto della donna. Se domani dirà che il cane è il padrone dell’uomo, tutti siamo obbligati a blaterare che il cane è il padrone dell’uomo e prostraci in adorazione. È questo il politicamente e il linguisticamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Noi viviamo in una società atea, miscredente, senza Dio e di conseguenza senza verità, senza coscienza, senza possibilità alcuna di redenzione e di salvezza.

Oggi con la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: sempre un uomo di Dio deve pensare da uomo di Dio. Un uomo di fede sempre deve parlare da uomo di fede. Un uomo giusto deve sempre agire da uomo giusto. Sempre un uomo deve comportarsi da uomo. Chi crede in Gesù deve sempre muoversi da uomo credente in Gesù. Un uomo che ha ricevuto da Dio una sua particolare rivelazione sempre deve vivere da uomo che ha ricevuto la particolare rivelazione da parte del suo Dio. Diciamo questo perché un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della carne. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui, con lui e per lui, il Signore Dio ha un disegno di salvezza da realizzare e questo disegno lo realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto.

È questo il motivo per cui noi diciamo che un Apostolo del Signore sempre deve volere da Apostolo del Signore. Nella Chiesa del Dio vivente il primo obbligo per un Apostolo e ogni suo successore – obbligo che vale anche il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa – è quello di custodire ciò che gli è stato affidato. Cosa è stato affidato ad ogni Apostolo del Signore? Gli è stato affidato Cristo Gesù nella purezza e pienezza della sua verità, della sua luce, della sua Parola, della sua santità. Gli è stato consegnato lo Spirito Santo, che è lo Spirito che dovrà condurlo giorno dopo giorno a tutta la verità. È stato posto nel suo cuore il Padre celeste nel suo eccelso mistero di Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore di ogni uomo. Gli è stata data la sua volontà che chiede la salvezza di ogni uomo attraverso il suo approdo nella divina ed eterna verità. Gli è stata affidata la Madre di Dio, la Madre del Verbo Incarnato, come sua vera Madre. Gli è stata consegnata la missione per la redenzione e salvezza di ogni uomo attraverso l’annuncio della buona novella e l’insegnamento di ogni comando di Gesù. Gli è stata data la grazia che sgorga dai sacramenti della salvezza. Gli è stata affidata tutta la Divina Rivelazione perché la faccia risuonare nel mondo in purezza di verità e di dottrina. Gli è stata consegnata la sana moralità, la moralità evangelica da insegnare ad ogni uomo che attraverso la via del battesimo diviene corpo di Cristo. Gli è stata affidata la Chiesa, perché la custodisca nella purezza della verità di Cristo, senza deviare né a destra e né a sinistra. Gli è stata data l’umanità perché la conduca tutta nel Vangelo, sempre però rispettando le regole del Vangelo, regole che nessuno mai potrà manomettere. Gli è stato affidato il pensiero di Dio, perché sempre si custodisca in esso. Solo chi si custodisce nel pensiero di Dio, saprà custodire gli altri nel pensiero di Cristo Gesù, secondo sapienza, intelligenza, consiglio, scienza di Spirito Santo.

Questo obbligo molteplice dura fino alla consumazione dei secoli. Se un Apostolo del Signore non rispetta tutto ciò che gli è stato affidato, si macchia di due gravissimi peccati: del peccato di aver rinnegato il suo Signore, ma anche del peccato di aver rinnegato l’intera umanità. Questi due peccati mai deve commettere un Apostolo del Signore. Mai un suo successore, sia successore degli Apostoli o sia successore di Pietro. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio, dimentica ciò che gli è stato affidato, è allora che si sprofonda nelle chiacchiere vuote e perverse. Le chiacchiere sono vuote perché prive di ogni verità di salvezza e di redenzione. Sono perverse perché portano l’uomo a radicarsi nella cattiveria e malvagità del suo cuore senza alcun desiderio di conversione e di piena adesione alla verità. La perversione mai deve entrare nel suo cuore.

Oggi dobbiamo confessare che nella Chiesa sono molti coloro che proprio con queste chiacchiere vuote e perverse parlano e discutono. La perversione è così alta e profonda da voler obbligare tutti a professare un solo pensiero: volere la Chiesa dal peccato e non dalla grazia, dalla falsità e non dalla verità, dalle tenebre e non dalla luce, dall’ingiustizia e non dalla giustizia, dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero di Dio, dalla parola dell’uomo e non dalla Divina Rivelazione, dal basso e non all’alto, dal cuore perverso degli uomini e non più dal cuore purissimo di Gesù Signore. Questa chiacchiera perversa, iniqua, sta conducendo alla totale demolizione del sano edificio della dogmatica, della cristologia, della soteriologia, dell’ecclesiologia, dell’antropologia teologica, di tutta la purissima scienza morale. Essa sta abbattendo anche le mura della vera e sana escatologia.

Un Apostolo del Signore mai deve rispondere alle obiezioni della falsa scienza – ed è falsa scienza oggi tutto il pensiero morale dell’uomo – con chiacchiere vuote e perverse. Deve invece rispondere con la sacra scienza dello Spirito Santo. Oggi questa risposta dalla sacra scienza dello Spirito Santo è divenuta impossibile. È stato distrutto e mandato in macerie tutto l’edificio della sacra scienza. Senza questo edificio si è condannati a rispondere con chiacchiere vuote e perverse. Oggi alle obiezioni della falsa scienza, si risponde dal pensiero della falsa scienza e non più dalla purissima scienza dello Spirito Santo. Ed è questo oggi il male che sta portando alla rovina l’intera Chiesa di Cristo Gesù

Ecco la verità che un Apostolo del Signore deve sempre confessare, sempre annunciare, sempre insegnare: il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, ha dato a noi Cristo Gesù come il solo nome, la sola verità, la sola via, la sola luce, la sola redenzione, la sola salvezza, la sola grazia, la sola giustizia, la sola santità, la sola giustificazione, il solo pensiero, perché in Lui, con Lui, per Lui, realizziamo il nostro vero cammino escatologico che dovrà condurci nella Gerusalemme del cielo. La nostra escatologia per volontà del Padre nostro celeste potrà essere solo escatologia cristologica. Ecco questa volontà del Padre e questo suo decreto eterno, così come è rivelato nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Con uno sguardo, anche se fugace, ma non superficiale, ecco qual è l’escatologia cristologica, anzi più correttamente, l’escatologia cristica che secondo la rivelazione fatta dallo Spirito Santo agli Efesini per bocca dell’Apostolo Paolo, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha stabilito per ogni uomo con decreto eterno, cioè prima ancora della stessa creazione dell’uomo:

Dio Padreva benedetto perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento. Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù. Si badi bene: non è per Cristo Gesù e neanche è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù; è nella Discendenza di Abramo. Chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo. Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù? Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita. Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare a vivere. Si toglie Cristo dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. La vita però non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo in Cristo.

Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo è escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude. Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità. Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore, ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità. Se non ascolta la voce del suo Signore, entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante della sua creazione. È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla sola legge naturale. La legge è stata rivelata nell’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato. Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella *“culla”* della Parola. Se rimane in questa *“culla”* è la sua vita. Esce da questa *“culla”* ed è la morte. È questa l’escatologia teologica che poi dovrà necessariamente divenire escatologia cristologica e cristica.

Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato. Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figlio adottivo mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà di ogni singolo uomo. Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi, esci dal vero fine e ne consegui di falsi. La vera escatologia è il raggiungimento del vero fine. Senza il raggiungimento del vero fine, ogni escatologia è falsa e bugiarda.

Anche Gesù è stato sottoposto alla volontà del Padre. Questi ha scritto per Lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena e perfetta realizzazione. Ecco perché La predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità. Si diviene figli adottivi per il nostro Dio mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù unica e sola via perché la volontà del Padre si realizzi, è Il Padre. Il Padre sempre agisce e opera secondo il disegno d’amore della sua volontà. Poiché Cristo Gesù è Colui per mezzo del quale tutto si compie, se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo e solo in Cristo Gesù. Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù.

Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno. Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figlio adottivo del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto che è insieme cristologico, pneumatologico, teologico: da creature di Dio si diviene figli adottivi del Padre. Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa: “*figli adottivi per generazione dello Spirito Santo”*, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo. Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, venendo negata la Divina Rivelazione.

Il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. La grazia del nostro Dio è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione. Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. Solo il Verbo eterno è consustanziale con il Padre nello Spirito Santo per generazione eterna. Questa consustanzialità con il Padre, che è sola del Verbo Eterno, è: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”. Lo Spirito Santo è consustanziale con il Padre e con il Figlio non per generazione, ma per processione eterna. Noi non siamo natura divina né per generazione e né per processione. Noi non siamo consustanziali con Dio. Noi siamo generati, non dalla natura, ma nella natura divina per partecipazione. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco. Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro.

Lo ripetiamo ancora una volta: Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola e in questa unica e sola natura sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata. Per opera dello Spirito Santo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco. Oggi dobbiamo confessare che tutto il mistero della Beata Trinità è stato raso al suolo. Siamo oggi ben oltre i Patripassiani, il Docetismo, il Modalismo, Ario, i Macedoniani o Pneumatomachi, gli Ebioniti, Nestorio, l’Emanatismo, il Biteismo, Eunomio. La proclamazione del Dio unico è la cancellazione di tutto il mistero della Santissima Trinità. Il Dio unico è la radiazione dalla faccia della terra anche di ogni molecola di verità presente nella confessione del Dio adorato nelle altre religioni. Il Dio unico richiede l’immolazione sul suo altare di ogni altro Dio, sia esso parzialmente vero o addirittura falso.

Ecco ora un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da *“mediante o per mezzo di Cristo Gesù”,* a *“in Lui, mediante il suo sangue”.* Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto. Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. Per Lui e in Lui una cosa sola. È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia. Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita. Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi.

La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra, divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo. Se noi togliamo: *“in Cristo”* e lasciamo solo *“per Cristo”,* finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo *“in Cristo”,* la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo. È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo, gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta, rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano. Con Cristo, in Cristo, con Cristo devono essere in eterno una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre. La sua escatologia mai potrà divenire vera.

La ricchezza della grazia di Cristo, il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo. Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui. Non sono sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questa verità rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità. Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo. Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno esserlo o divenirlo.

Oggi molte vie, che non sono né di sapienza e né di intelligenza, vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù. Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato. Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera redenzione, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione.

Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non ha bisogno di dichiarare giusto il peccatore. Lui dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera. È il permesso perché si viva secondo la carne. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Non potendo più toglierlo, ecco cosa ha pensato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo. È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo.

La liberazione dal peccato può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia. Può avvenire perché la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata, noi possiamo vincere il peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e da ogni imperfezione. Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta. È allora giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani. Lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

Si conosce Dio e la sua volontà per vera immersione in Lui. Questa immersione nel mistero della divina volontà è per benevolenza. Non è per nostro merito. Tutto invece avviene per merito di Cristo, in virtù del suo sangue versato per noi. Il Padre ha un progetto da realizzare in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo progetto comprende la salvezza dell’uomo, ma questa salvezza non esaurisce il proposito, la volontà, il mistero che il Padre vuole realizzare e che riguarda tutta la creazione. Per questo quei progetti di salvezza pensati dall’uomo che prescindono da Cristo Signore sono tutti miseri, meschini, miopi, opera di ciechi non solo spirituali ma anche fisici. In verità non sono progetti di salvezza. L’uomo rimane sempre lo stesso, nella miseria della sua carne, schiavo del peccato e della morte. Cristo Gesù è prima dell’uomo, prima della storia, ma è anche dopo l’uomo e dopo la storia. È con l’uomo ed è sopra l’uomo. È nella storia, ma è anche sopra la storia. È nella creazione ed è prima e sopra la creazione. Questo mistero il Padre vuole realizzare. Cristo deve essere innalzato sopra ogni cosa. Ciò che il Padre vuole fare di Cristo Gesù è mistero così alto che solo per divina rivelazione si può conoscere e solo per grazia dello Spirito Santo si può accogliere nel proprio cuore.

Ecco il disegno o il progetto del Padre: Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui. Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte. Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato, per l’eternità. Oggi, nel tempo e per la durata di tutto il tempo, deve sgorgare, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, dal cuore del suo corpo, che è la Chiesa. Se la Chiesa non fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo, essa condanna tutta l’umanità a rimanere nella sua morte.

Questa verità vivificherà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal cuore del Verbo Incarnato, ora Agnello Immolato, che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona vita ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini. Il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso dall’eternità e così sarà per l’eternità.

Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla volontà e dalla benevolenza del Padre. Questa eredità è però condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi? Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo. Chi opera tutto secondo la sua volontà, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre. Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo, nessuna eredità ci è data. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si viene privati dell’eredità del Padre e dello Spirito.

Dal Padre noi siamo stati predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva di essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo. In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita. Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si innalza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore. Lo deve adorare e benedire la nostra vita. Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre.

È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo. Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Di parole umane ne possiamo dire anche a migliaia di migliaia. Esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

Lo Spirito Santo è la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno strumento giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante. Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. La cosa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo. Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello strumento giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità. Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo.

Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio. La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo. È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio, per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

Dio Padre ha dato solo Cristo Gesù come unica e sola nostra verità escatologica. Altri non ha dati e mai li darà. In Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. In Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente e il linguisticamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male, male spirituale, male morale, male fisico, male nel tempo e male nell’eternità. Esso non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Esso non libera l’uomo dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo, degradi morali, degradi spirituali, degradi sociali, degradi politici, degradi finanziari e degradi economici, degradi familiari e degradi ecologici. Esso invece apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. È oggi il politicamente e il linguisticamente corretto il vero nemico dell’uomo.

Queste due orrende nuove invenzioni dell’uomo creatore dell’uomo, devono essere vissute anche all’interno della Chiesa. Questo significa che ormai non si potrà dire nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà leggere e né si potrà scrivere e neanche si potrà pronunciare una sola divina verità. Queste due eresie impongono la non predicazione della Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola del Signore nella sua purezza di verità e di santità, secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte. Senza Cristo, l’escatologia arresta il suo cammino perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Contro Cristo, l’escatologia, che dovrebbe essere vero compimento del fine per cui l’uomo è stato creato, diviene e si fa escatologia di tenebre e di morte.

È giusto ribadirlo: il peccato non è un nome, un vocabolo, una parola. Il peccato è il male creato dall’uomo. Male che non solo divora chi lo crea, divora l’interra umanità. Il femminicidio è peccato. Lo stupro è peccato. La violenza è peccato. Ogni male che si compie è peccato. L’omicidio è peccato. Il peccato è sempre personale. Ora il peccato non lo toglie una legge. Neanche lo impediscono duecento gendarmi posti a guardia di una sola persona. Neppure le carceri ostacolano o tolgono il peccato. Il peccato solo uno lo toglie: Cristo Signore. Avendo oggi sia la Chiesa che il mondo deciso di non parlare più di Cristo Gesù, sia la Chiesa che il mondo sono condannati ad essere schiavi del peccato. Ecco invece qual è la missione di ogni vero uomo di Dio: creare nei cuori il santo timore del Signore e la purissima fede il Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il mondo, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo può vincere il peccato e il mondo. Lamentarsi del peccato e poi coltivarlo nel proprio giardino è solo ipocrisia e pianto di prefiche ben prezzolate e ben remunerate. Non si può piangere sui mali del mondo, quando ognuno è un coltivatore di peccato e di morte.

Ecco cosa rende falsa ogni escatologia: noi sappiamo che è la verità che crea il pensiero. La verità è divina, eterna, soprannaturale, trascendente. Dalla sua verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale, Dio, che vive nel suo mistero eterno di unità e di trinità, ha creato la realtà e la verità storica. L’uomo creato ad immagine e somiglianza del suo creatore è la più perfetta delle realtà e verità stoiche create dal Signore Dio. Nel politicamente e nel linguisticamente corretto è invece il pensiero che pretende di creare la verità. Non solo. Pretende di creare la morale e la stessa natura. Pretende di creare anche Dio e l’uomo. Oggi il pensiero non pretende forse di creare tutta la fede, tutto il linguaggio degli uomini, tutta la verità della Scrittura? Anziché essere la Scrittura Santa a creare il pensiero, è il pensiero che crea la Scrittura Santa. Essendo il pensiero sempre creatore di se stesso, vorrà anche essere, ingannandosi e ingannando il mondo intero, sempre creatore di tutta la realtà sia essa metafisica e sia storica, sia divina e sia creata, sia del visibile e sia dell’invisibile. È però una creazione fatta di solo vento. È una non creazione. L’uomo non è creatore. È essere creato che ha bisogno di essere lui sempre creato. Oggi il pensiero del cattolico non sta creando forse la stessa Chiesa? Anziché essere la verità della Chiesa a creare la verità dei pensieri, sono i pensieri a creare la verità della Chiesa. Ogni creazione dell’uomo è menzogna, grande menzogna e falsità. È tenebre e non luce.

Ecco ancora cosa rende falsa ogni escatologia: Oggi l’uomo non vuole forse essere riconosciuto come il creatore dell’uomo ed essere proclamato e confessato come dio dell’uomo? Oggi il cattolico non si vuole creare la sua Chiesa? Attenzione però! Quando si passa dall’oggettivo al soggettivo, tutta la realtà oggettiva scompare. Non scompare solo questa o quell’altra verità oggettiva, ma tutta la verità oggettiva. Scompare la verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Sana Dottrina, della Vera Moralità. Scompare anche la verità del Papa, del Vescovo, del Presbitero, del Diacono, del Cresimato, del Battezzato. Scompare tutto ciò che dice oggettività e si proclama solo la soggettività. Questo devono pensare tutti coloro che oggi ingannano il mondo proponendo ad esso e anche ad ogni credente in Cristo Gesù una Chiesa creata dal basso al posto di una Chiesa che discende perennemente da Dio, in Cristo, per opera del suo santo Spirito. La vera escatologia è della Chiesa, se essa è la Chiesa che discende da Dio. Se essa è invece la chiesa che sale dalla terra, la sua è falsa e deleteria escatologia.

Questo passaggio dall’oggettivo al soggettivo e dal rivelato al pensato, attesta la corruzione della natura dell’uomo. Quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri. Sempre dobbiamo ricordarci che il pensiero è frutto della natura. Anche la parola è frutto della natura. Natura non cristificata produce pensieri non cristificati e anche parole non cristificate. Natura non ecclesializzata, pensieri non ecclesializzati e anche parole non ecclesializzate. Natura demisterizzata, pensieri demisterizzati, parole demisterizzate. Natura non trasformata in verità, pensieri senza verità, parole senza verità. Come la natura, così i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente corretto e il linguisticamente corretto attestano: una natura impura senza alcuna verità, che vuole un pensiero impuro senza verità e una parola impura senza alcuna verità. Rivelano una natura impura che vuole adattarsi ad ogni pensiero impuro senza che un pensiero impuro possa prendere il sopravvento su di un altro pensiero impuro.

Poiché per il politicamente e il linguisticamente corretto anche Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, la religione cattolica sono solo un pensiero, questo pensiero non dovrà avere alcuna preminenza sugli altri pensieri. Se in questo pensiero vi è anche una sola virgola o un solo trattino che mostra la superiorità divina di questa religione sulle altre o sugli altri pensieri, anche questa virgola e questo trattino vanno eliminati sia dalle Divine Scrittura e sia dal linguaggio dei credenti nel vero Dio. Al cristiano che oggi fa professione della falsa dottrina e della falsa scienza del politicamente e del linguisticamente corretto, noi gli obiettiamo che la politica è la scienza, la sapienza, l’intelligenza che deve salvaguardare e curare ogni realtà esistente affinché possa vivere nella sua più pura verità. Se il politicamente e il linguisticamente corretto vogliono essere realmente e veramente corretti, la sua politica e il suo linguaggio dovranno dare a Dio Padre la verità che è di Dio Padre, a Dio Figlio la verità che è di Dio Figlio, a Dio Spirito Santo la verità che di Dio Spirito Santo, alla Madre di Dio la verità che è della Madre di Dio, alla Chiesa la verità che è della Chiesa, all’uomo la verità dell’uomo. Anche all’intera creazione, compresa anche una sola molecola di acqua, la verità che per creazione appartiene anche questa sola molecola di acqua. Se questo essi non lo fanno, la loro politica e il loro linguaggio non solo sono gravemente scorretti, sono anche ingiustamente scorretti. Sono politica e linguaggio di idolatria, di inganno, di falsità, di tenebre, di grande menzogna. Sono politica e linguaggio di parzialità e non di universalità. Ogni politica e linguaggio di parzialità sono grandemente iniqui e generano una escatologia impura.

Proviamo ora a disegnare un cammino cristologicamente e cristicamente escatologico che sia politicamente e linguisticamente corretto, donando a Cristo Gesù la sua purezza e pienezza di verità. Se il politicamente e il linguisticamente sono corretti, come essi dicono, questo devono fare: dare a Cristo Gesù la purezza e la pienezza della verità. Ecco allora chi è Cristo Gesù secondo il politicamente e il linguisticamente corretto: Cristo Gesù, che è mistero reale e non ideale, mistero oggettivo e non soggettivo, secondo la pienezza e la purezza della sua verità eterna e storica, è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nell’Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza divina e umana.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, togliere di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”*. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito il Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui. Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.

Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

Il Solo nel quale si ricompone e si crea: l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione; l’unità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio; l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata; l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazie. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti. Oggi non si vuole forse cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Quando questo avviene è la morte della vera escatologia.

Cristo Gesù è verità eterna, divina, soprannaturale. Questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se questa verità viene negata, tutte le altre verità che professiamo su Cristo Gesù mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. Cristo Gesù è verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo. Verità storica. Si fa vero uomo per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore.

Ecco perché la vera escatologia, sia nel tempo che nell’eternità, si compie solo in Cristo Gesù. Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile. Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dichiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, innalziamo una escatologia di morte.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterne, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza. La prima via di devastazione e di abbattimento è la creazione nei cuori della non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice verità sociologica o verità storica frutto di un’antropologia ancora in evoluzione o anche frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo.

Allora è giusto che noi ci chiediamo: l’apostolicità appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o appartiene alla struttura divina di essa? Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze, anch’essa finisce. Di essa se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche la struttura dell’apostolicità. Anche questa dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale.

Ecco oggi cosa ancora Satana si è preposto di fare: privare Cristo Gesù della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione. Privato Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente. Ma così facendo impediscono ad ogni uomo di accedere alla sua vera escatologia.

Ecco ancora gli intenti di Satana: provocare una universale delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione del gregge di Cristo Gesù nella verità. Con diabolica e infernale violenza altamente scientifica Satana vuole creare oggi la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica, la infernale uguaglianza nel mistero e nel ministero di ogni discepolo di Gesù. Si ottiene così la perfetta distruzione della Chiesa che viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura, devastato e ridotto in cenere dalla furia del fuoco di queste sataniche e diaboliche distruttrici eresie. Satana prima forma i cuori nella falsa scienza teologica con un insegnamento scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica e poi si serve di questi maestri della falsità e della menzogna per operare una silenziosa e invisibile vendita di Cristo al mondo. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche ad ogni cristiano impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Introdurre nell’altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità, è tentazione ed è non amore verso l’uomo. Di conseguenza mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Anche tacere una sola verità di Cristo mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Poiché Cristo è il necessario eterno per ogni uomo, l’uomo verrebbe ad esser privato del principio della sua vera vita. Ora potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto ciò che priva l’uomo della sua vera vita, vera vita non solo nel tempo, ma anche nell’eternità? Potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto dare all’uomo un Cristo avvelenato di falsità e di menzogna ed è falsità e menzogna per un discepolo di Gesù affermare, predicare, insegnare, far anche solamente pensare che esistano sulla terra altri veri redentori e altri veri salvatori?

Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove dottrine, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo; ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola; ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo; ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa; ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, sempre si aprono le porte della falsità e si precipita negli abissi del grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi; quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura; quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio; quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù; quando si diffonde ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione; quando si sostiene la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane; quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, tutte queste cose portano nel grande buio morale e spirituale. Sono tutte queste cose che rendono falsa la nostra escatologia e da cammino verso la vita se ne fa un cammino verso la morte.

È sempre Dio il Signore della sua creazione. È sempre Lui che deve dire le cose. All’uomo incombe un solo obbligo: ascoltare, obbedire, fare, realizzare la Parola di Dio. L’uomo non ha una parola da dire alla creazione. Ha solamente una parola da realizzare. È questa la fondamentale differenza tra l’uomo e Dio. Dio dice la Parola che è onnipotente e creatrice. L’uomo obbedisce alla Parola che Dio gli ha dato ed in questa obbedienza si compie la sua vita. Questa fondamentale differenza dobbiamo noi sempre affermare, ribadire, insegnare. È da questa fondamentale differenza che nasce la nostra vita. L’uomo non può dire la Parola. Mai. L’uomo la Parola deve sempre ascoltarla, viverla, realizzarla annunciarla. Chi dice è sempre Dio. Chi ascolta è sempre l’uomo. Ecco il fondamento di ogni vera escatologia, sia per l’uomo che per la terra: essa è il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Questa verità dichiara false tutte le modalità poste in essere dall’uomo per risolvere la questione ecologica. La questione ecologica è il frutto della questione escatologica. La vera escatologia fa la vera ecologia. La vera escatologia è il frutto dell’ascolto da parte non di un solo uomo, ma di tutti gli uomini della Parola del Signore. Anche questa verità da noi è stata messa in luce molte volte e sotto molti aspetti.

Se tutti i disastri ecologici e umanitari sono il frutto del peccato dell’uomo, possiamo noi risolvere i problemi dell’ecologia umana e cosmica solo con trattati dai quali Dio è negato, umiliato, maltrattato, privato della sua verità eterna e della sua Signoria sull’uomo e sull’intera creazione? Se il primo problema ecologico è proprio quello antropologico e lo si vuole risolvere escludendo Cristo Gesù, secondo ogni Parola e ogni insegnamento dati a noi dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture e nel sacro deposito dottrinale e dommatico, quale possibilità di soluzione ci sarà, se la soluzione è Cristo? Cristo è il Redentore e il Salvatore. Se Cristo è la soluzione di ogni problema dell’uomo, del tempo, dell’eternità, dell’intero universo, possiamo noi togliere colui nel quale il Padre ha posto la soluzione del problema e sperare noi di risolverlo con le nostre parole di menzogna e di falsità? Se crediamo in Cristo, dobbiamo dire che non è possibile.

I problemi per l’uomo e per l’universo, per la terra e per ogni altra cosa esistente, non si risolvono per volontà umana, ma per onnipotenza di grazia, luce, nuova creazione, dono di vita eterna, potenza di Spirito Santo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, trascurata. La volontà dell’uomo oggi è fortemente ammalata di stoltezza e insipienza. È anche corrotta dal vizio e dal peccato. È una volontà morta. In più, anche se essa fosse al sommo del suo splendore, nulla potrebbe. L’uomo è privo di ogni Signoria e di ogni Onnipotenza divina. Dio all’uomo ha dato la volontà, ma non l’onnipotenza creatrice, trasformatrice. Ha dato la volontà, ma non la sapienza. Sapienza e Onnipotenza deve perennemente attingerle per Cristo nello Spirito Santo dal suo Creatore e Signore. Senza sapienza, la volontà è cieca. Come dalla natura deve attingere ogni alimentazione, compresa aria e acqua, così da Dio deve sempre attingere vita, sapienza, onnipotenza, ogni altro dono necessario per conservare anima, spirito e corpo nella verità e nella luce. L’uomo attinge la vita dalla natura e da Dio.

È Cristo Gesù ed è in Lui, con Lui, per Lui, la soluzione di ogni nostro problema umano e soprannaturale. Se Cristo viene messo da parte, i problemi si aggravano, non si risolvono. Questo non è un discorso di parte. È un discorso di fede e di verità. È un discorso di intelligenza illuminato dalla Rivelazione. Satana proprio questo vuole: separare il cristiano da Cristo Gesù e dalle regole del suo Vangelo. Senza la vera ecologia cristologica, non c’è vera ecologia ecclesiologica. Senza vera ecologia ecclesiologica, mai potrà essere vera ecologia antropologica e di conseguenza neanche vera ecologia nella creazione. La vera ecologia nasce dalla vera cristologia. È verità eterna. Come tutto ha rovinato il peccato, così tutto dovrà salvare la grazia e la verità che sono in Cristo Gesù e che si ottengono da Lui per opera dello Spirito Santo e il ministero della Chiesa. Le leggi della vera ecologia non le stabilisce l’uomo, ma il Signore. La prima ecologia da salvare è l’ecologia antropologica o la sua vera escatologia.

Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. Se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre alla luce, se la nuova nascita potesse avvenire per una misera legge umana o anche un editto, Cristo Gesù veramente è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la misera legge umana per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? È questa la vera escatologia: passaggio dalla morte alla vita e quotidiana crescita di vita in vita, camminando nella luce, nella verità, nella grazia, nella Parola di Cristo Gesù.

La verità di Cristo è verità oggettiva, vale per ogni uomo, da Adamo fino all’ultimo uomo che vedrà il sole nel giorno della Parusia. Ecco perché se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra vera umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni? Se noi diciamo che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiariamo che la sua Parola è falsità e menzogna, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo. Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o addirittura che neanche il Vangelo debba essere più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso non solo dichiariamo vana la Parola di Gesù, il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli. Giungiamo anche a innalzarci al di sopra di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, al di sopra del Padre dei cieli e del suo decreto eterno di salvezza e di redenzione. Quando queste cose vengono insegnate o gridate o suggerite non solo in modo esplicito, ma anche in modo implicito, noi dichiariamo la morte della vera escatologia e di conseguenza la morte della vera antropologia. Condanniamo l’umanità a rimanere schiava del suo peccato, della sua morte, delle sue tenebre e di ogni inganno di Satana.

La fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepoli di Gesù e a nulla giova osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Anche se la fede è sempre soprarazionale, mai potrà essere arazionale. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura. Tutte queste verità ci dicono una cosa sola: la sola possibile escatologia che dona all’uomo la sua verità secondo la quale egli è stato pensato da Dio prima della sua stessa creazione, è l’escatologia cristologica e cristica. Chiunque non vive questa escatologia è condannato o si condanna alla non realizzazione del suo mistero, non solo domani, nell’eternità, ma anche oggi, mentre è nel tempo. Tutti coloro che oggi negano Cristo Gesù, lo negano perché sono privi del loro mistero. Dal non mistero, dal falso mistero, negano ogni vero mistero e innalzano a verità ogni falso mistero.

Ora che sappiamo che è Cristo, è in Cristo, è con Cristo, è per Cristo che la vera escatologia dell’uomo potrà compiersi e raggiungere il sommo della sua perfezione, si potrà anche conoscere che noi oggi stiamo lavorando per una escatologia di morte, morte nel tempo e morte nell’eternità. È questo oggi il grande peccato cristiano: aver dichiarato Cristo Gesù inutile in ordine al vero compimento dell’uomo; aver consegnato l’uomo, ogni uomo, a rimanere nella morte della sua umanità. Mai nella storia i discepoli di Gesù sono giunti a commettere un peccato così grande contro lo Spirito Santo. Ci aiuti la Vergine Maria, la Madre della Redenzione, a immergere ora e per sempre la nostra vita in Cristo, perché vivendola con Cristo e per Cristo, possiamo dare vero compimento al mistero creato in noi da Dio Padre, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito e posto tutto in Cristo e nelle nostre mani per dare ad esso pieno compimento, sempre per opera dello Spirito Santo. È questa la sola vera, divina, cristica escatologia. Tutte le altre sono escatologie di Satana. Da ogni escatologia di Satana ci allontani la Madre Dio.

## PRIMA APPENDICE

Il Cantico dei Cantici è Libro complesso. Potremmo definirlo come l’illustrazione concreta, frutto della divina sapienza, dei primi due capitoli della Genesi. Essi trattano della creazione dell’uomo e della donna. Leggiamo le parti che ci riguardano e cerchiamo di cogliere il significato, la verità nascosta in quelle parole.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-27).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”. Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,4-25).*

Chi legge il Cantico dei Cantici noterà che la nudità dell’uomo e della donna è parte preponderante. L’amato contempla nudo il corpo della sua amata e ne tesse l’elogio. Anche l’amata contempla nudo il corpo dell’amato e ne tesse l’elogio. Sono corpo perfetti, senza alcun difetto. Dio veramente li ha scolpiti bene. Nessun artista avrebbe potuto fare di meglio. Il desiderio del corpo di essere vita dell’altro corpo non è mai impuro, mai lascivo, mai volgare, mai trasgressivo. L’autore è come se volesse descrivere il desiderio dell’uomo verso la donna e della donna verso l’uomo prima del peccato, quando essi vivevano nell’innocenza. Essi erano in quella giustizia di creazione quando ancora il loro spirito, la loro mente, il loro cuore non era stato divorato dal male e dalla sua concupiscenza. Essi si vedono con gli stessi occhi con cui li ha visti e formati il loro Creatore e Signore.

Tutto è visto non come strumento di male, di passione, di vizio. È invece presentato come via per il completamento della loro vita. Nella separazione non c’è vita. Nell’unione c’è vita. Nella separazione c’è morte. Che l’Autore Ispirato veda “*Adamo”* ed *“Eva”* con gli stessi occhi di Dio lo attesta il fatto che sia lo sposo che la sposa tendono ad un amore esclusivo. Solo loro due. Nel vero amore non possono entrare altre persone, né uomini e né donne. il Cantico dei Cantici spazza via poligamia, poliandria, harem, unioni illegali, sodomia, saffismo. Spazza via il divorzio, l’adulterio, ogni altra unione che non sia completamento del proprio essere in una unione esclusiva e inscindibile fino alla morte.

Il Cantico dei Cantici potrebbe essere considerato come la più pura descrizione della vita così come veniva vissuta da Adamo e da Eva prima del peccato. Potrebbe essere considerato come un capitolo esplicativo di quel momento paradisiaco prima della catastrofe del peccato. È questa una buona pista ermeneutica. Oggi l’uomo può cantare la bellezza del corpo e della donna? La può cantare ma solo all’interno dell’Istituto Naturale e Sacramentale che è il *“matrimonio indissolubile”*. Se la canta al di fuori, come spesso avviene anche in modo volgare, compie un atto disonesto, impuro, non santo, non conforme al progetto di Dio sull’uomo. Infatti nel Cantico dei Cantici solo lo sposo descrive la sposa e solo l’amato canta la bellezza della sua amata e viceversa. Altri devono starne fuori. Poiché Libro complesso daremo altre modalità di lettura nell’introduzione.

## SECONDA APPENDICE

Volendo entrare ancora più in profondità nel mistero racchiuso nel Cantico dei Cantici, ci avvarremo dell’insegnamento della Chiesa che detta le regole per la retta comprensione della Scrittura Santa. Sono regole che sempre vanno osservate, mai possono essere disattese, altrimenti il cuore del mistero sempre ci sfuggirà. Ecco quanto troviamo scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica dal numero 115 al numero 119. Seguendo queste regole o queste norme di certo l’orizzonte si allargherà e non di poco. Con esse infatti possiamo addentrarci più in profondità e trovare quelle verità che sovente le stesse parole nascondono. È questo il mistero della Scrittura.

*Secondo un'antica tradizione, si possono distinguere due sensi della Scrittura: il senso letterale e quello spirituale, suddiviso quest'ultimo in senso allegorico, morale e anagogico. La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.*

*Il senso letterale. È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. «Omnes [Sacrae Sripturae] sensus fundentur super unum, scilicet litteralem – Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale».Il senso spirituale. Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni. Il senso allegorico. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e quindi del Battesimo.Il senso morale. Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti « per ammonimento nostro » (1 Cor 10,11). Il senso anagogico. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste.Un distico medievale riassume bene il significato dei quattro sensi: «La lettera insegna i fatti, l'allegoria che cosa credere, il senso morale che cosa fare, e l'anagogia dove tendere». «È compito degli esegeti contribuire, secondo queste regole, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della Sacra Scrittura, affinché, con studi in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Tutto questo, infatti, che concerne il modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare ed interpretare la Parola di Dio».(CCC nn. 115-119).* Littera gesta docet – quid credas allegoria – moralis quid agas – quo tendas anagogia.

**Senso letterale (la lettera insegna i fatti)**

Il senso letterale del Cantico dei Cantici è sempre da estrarre. Esso è il canto di meraviglia e di stupore dinanzi alla bellezza fisica, corporea. Bellezza dell’uomo cantata dall’amata. Bellezza della donna cantata dal suo amato. È una bellezza che attrae, conquista il cuore. È la bellezza dell’amato che tende a fondersi nella bellezza dell’amata e dell’amato che vuole divenire una cosa sola con la sua amata. Questa fusione delle due bellezze esclude ogni altra unione, commistione, intromissione. È una fusione esclusiva per tutta la vita. In questa fusione l’amata diviene vita per l’amato e l’amato vita per la sua amata. Altra vita non esiste. Sono l’uno la vita dell’altro.

Tutto il resto rimane cosa, non vita. L’amore che è dono della vera vita è il bene più grande, il bene sommo. Tutto l’universo non vale questa fusione di vita. Anche perché con l’universo non vi è fusione di vita. L’uomo si può anche fondere con l’universo – molte teorie, filosofie, religioni lo fanno – ma è una fusione di morte. La fusione che dona vita perenne è una sola all’interno della creazione: quella pensata da Dio dall’eternità e che è quella dell’uomo con la sua donna. In questa fusione l’uomo diviene vero uomo e la donna vera donna. Prima vi è un desiderio dell’essere che cerca il proprio essere per poter iniziare a vivere. Questo insegna la lettera. Si è detto nella presentazione che questo è il canto di Adamo e di Eva all’inizio della creazione, quando si era senza peccato.

**Senso allegorico (l’allegoria cosa credere)**

Il Cantico dei Cantici ci mostra *“uno squarcio di creazione prima del peccato”*. Perché ce lo mostra? Perché lo canta per noi? Perché dona completamento alla Genesi? Lo Spirito Santo attraverso l’autore ispirato ha voluto mostrare all’uomo la bellezza dell’amore, la sua verità, la sua santità. Ha voluto rivelarci che solo quest’amore è fonte di vita, non quello peccaminoso che l’uomo vive ogni giorno e che è un amore di morte. Ha voluto insegnarci che se qualcuno vuole la vita non deve cercarla nelle cisterne screpolate che contengono fango, ma nella sorgente purissima del vero amore. Il vero amore è eterno, esclusivo, indistruttibile, indissolubile, dato ad una sola persona. È eterosessuale. Mai potrà essere omosessuale. La sodomia non è vero amore. Neanche il saffismo potrà mai essere vero amore. Manca in questi due tipi di amore il dono della vita. È un amore morto che dona morte. Nell’eterosessualità l’amore è fecondo, è creatore di nuove vite. Nell’omosessualità esso è sterile, vuoto, distruttore di se stessi. Anche la poligamia e i suoi harem piccoli e grandi vengono esclusi dall’amore vero. Un uomo non può darsi a più donne. Le donne non forma con lui una sola vita. Sono condannate alla non realizzazione di se stesse. Sono donne non donne, perché vengono private del loro unico, particolare, singolare, loro amato. Neanche la poliandria è vero amore. Non può una donna avere più uomini. Un solo uomo, una sola donna. Questa verità va gridata oggi, domani sempre. Questa è purissima fede che deve accompagnare la verità dell’uomo e della donna. È una verità che non si è data lui, lei, essi. È la verità della loro creazione. È la verità divina con la quale ogni uomo è stato impastato. Sono in grande errore coloro che pensano che la verità sia solo dei credenti. La verità non è dei credenti, è dell’uomo, della sua natura. La fede ce la insegna. Essa ti ammaestra. Sei tu che sei nella morte senza verità. La verità non dipende dalla fede. Neanche i suoi frutti dipendono dalla fede. La verità è vita. Credi o non credi. La non verità è morte. Credi o non credi. Il mondo ha deciso di distruggere il matrimonio, che è la verità dell’uomo, è nella morte, nella distruzione della società. Nessuno lo vuole confessare. Da quando il divorzio è stato introdotto, tutta la società si sta involvendo verso il suo non ritorno. Manca all’uomo l’àncora della vita.

**Senso morale (cosa fare)**

Una volta che si è appurata la verità, è giusto che si viva secondo la verità. Si deve ritornare nel vero amore che è uno solo: quello tra un solo uomo e una sola donna. Si deve abolire ogni altra forma di amore non vero, non giusto, non legale, perché non secondo Dio, non secondo la verità della natura creata. Bisogna abbattere gli harem, ogni forma di poligamia, ogni unione illegittima, ogni divorzio, ogni adulterio, ogni altra modalità che degrada il vero amore. Si deve anche distruggere iniziando dai pensieri le falsità che si gridano sull’amore tra uomo e uomo (sodomia) e tra donna e donna (lesbismo o saffismo). La gioia, quella vera, è con la propria donna, con il proprio uomo. Così il Libro dei Proverbi contro l’amore di adulterio e a favore dell’amore sacro, vero, divino.

*Figlio mio, fa’ attenzione alla mia sapienza e porgi l’orecchio alla mia intelligenza, perché tu possa conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza. Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell’olio è la sua bocca; ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti, perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto. Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca. Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele, perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: «Perché mai ho odiato l’istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione? Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m’istruiva. Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all’assemblea» (Pr 5,1-14).*

*Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l’insegnamento di tua madre. Fissali sempre nel tuo cuore, appendili al collo. Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno, perché il comando è una lampada e l’insegnamento una luce e un sentiero di vita l’istruzione che ti ammonisce: ti proteggeranno dalla donna altrui, dalle parole seducenti della donna sconosciuta. Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza, non lasciarti adescare dai suoi sguardi, poiché, se la prostituta cerca il pane, la donna sposata ambisce una vita preziosa. Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi i vestiti, o camminare sulle braci senza scottarsi i piedi? Così chi si accosta alla donna altrui: chi la tocca non resterà impunito. Non si disapprova un ladro, se ruba per soddisfare l’appetito quando ha fame; eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte e consegnare tutti i beni della sua casa. Chi commette adulterio è un insensato, agendo in tal modo rovina se stesso. Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata, poiché la gelosia accende l’ira del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta. Egli non accetterà compenso alcuno, rifiuterà ogni dono, anche se grande (Pr 6,20-35).*

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).*

*Bevi l’acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli, ed essi siano per te solo e non per degli estranei che sono con te. Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore! Perché, figlio mio, perderti per la straniera e stringerti al petto di una sconosciuta? Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell’uomo, egli bada a tutti i suoi sentieri. L’empio è preda delle sue iniquità, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato. Egli morirà per mancanza d’istruzione si perderà per la sua grande stoltezza (Pr 5,15-23).*

Questa non è verità per chi crede. È verità della natura umana. È verità della persona umana. È di tutta l’umanità, non di una parte di essa o di poche persone. La vita scorre attraverso questo solo canale. Fuori di esso non vi è alcuna vita. Si possono creare anche eserciti di psicologi e di psichiatri, essi non danno vita. Noi tutti nella falsità possiamo accompagnare gli altri come i necrofori ben vestiti accompagnano la salma al cimitero. Se non si rientra nella verità, non c’è vita. La bellezza della vita nasce da questo amore bello, puro, che incanta e rapisce il cuore. Nasce dalla rinunzia ad ogni altro amore di morte. È questo il mandato missionario della Chiesa: gridare ad ogni uomo qual è la sua verità, la verità della sua natura, della sua persona. La vita dell’amato è dalla sola amata. La vita dell’amata è dal solo amato. Ogni intromissione in questo amore genera morte, solo morte.

**Senso anagogico (dove tendere)**

L’amore coniugale tra un solo uomo e una sola donna è immagine, figura dell’amore eterno con il quale il Signore vuole amare ogni uomo. Vuole però che ogni uomo ami di un amore esclusivo solo Lui, il suo Creatore, il suo Signore, il suo Dio. L’idolatria è contro la stessa creazione. Contro la stessa creazione è l’ateismo, la superstizione, il satanismo, l’empietà, ogni altra modalità che esclude o in parte o in toto lo sposalizio unico con il nostro Creatore. Questa verità è potentemente rivelata da Dio attraverso i suoi profeti. Primo fra tutti è Osea. Potentissima conferma viene dal profeta Ezechiele.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

Ezechiele rafforza la verità dello sposalizio tra Dio e il suo popolo, considerato come sua vera sposa, mostrando l’immensa bontà dell’amore del Signore. All’infinita, sconfinata, illimitata misericordia e compassione del Signore, la sua sposa risponde con altrettanta illimitata, infinita, sconfinata incoscienza. Israele infatti tradisce il suo sposo moltiplicando i suoi adulteri. Non esiste idolo al mando con il quale non entri in adulterio, peccando gravissimamente contro Dio. Nella lingua originale le parole di Ezechiele sono forti, dure, senza alcuna edulcorazione o addolcimento. Addirittura potrebbero sembrare anche volgari.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata. Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta. Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini. Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

Cosa avviene nello sposalizio tra Dio e il suo popolo? La stessa cosa che avviene nello sposalizio tra un uomo e una donna. Cambiano però i contraenti. Non ci si trova più tra due nature uguali, anche se di sesso differenti, in quanto l’uno è maschio e l’altra è donna. Qui invece ci si sposa tra il Creatore e la sua creatura. Nel matrimonio tra un uomo e una donna, l’uno è la vita dell’altra e l’altra è la vita dell’uno. Nello sposalizio la vita trova il suo compimento, la sua perfezione. L’uomo è perfettamente uomo e la donna è perfettamente donna per il dono della propria vita che gli sposi si fanno. È però questo un dono particolare, speciale. Esso è un dono che ingloba l’uno e l’altro in una sola vita. La vita donata infatti non è un pacco che si offre perché chi lo riceve se lo porti con sé. È invece un dono che si può vivere solo come sola carne, solo soffio di vita, solo unità inscindibile e inseparabile, solo come creazione irreversibile di un solo essere. La stessa cosa avviene nello sposalizio tra Dio e il suo popolo. Dio sposa il suo popolo assumendo per intero tutta la vita del popolo e facendola sua. Il popolo sposa il suo Dio assumendo tutta la vita del suo Dio e facendola sua. Una volta che lo sposalizio è stato celebrato, il popolo non può più vivere solo umanamente. Esso è chiamato a vivere divinamente. È obbligato a rivelare, manifestare tutta la potenza della vita divina che è in lui a motivo del dono che Dio gli ha fatto. Quando un albero viene innestato su un altro, dell’albero ricevente l’innesto rimane solo la radice e il tronco, poi rami, frutti, sviluppo, crescita sono del nuovo albero. Così deve essere con lo sposalizio con Dio. Solo il tronco deve essere di Israele, rami, frutti, ogni altra caratteristica deve essere di Dio. Israele deve essere fruttificazione, visibilità, presenza, opera di Dio nella storia. Lui non è chiamato ad essere, è essere di Dio nel mondo, è sua essenza. Questo implica ed esige lo sposalizio. Esso è più che un innesto. È Dio che totalmente si dona al suo popolo, perché il suo popolo viva interamente la sua vita. Non può più il popolo manifestare nessuna altra vita se non quell’altissima, divina, eterna che è quella del suo Dio. Dio gli ha fatto dono di se stesso per sempre. La missione allora non è fare qualcosa. Missione unica è essere sempre se stessi, secondo questa nuova identità divina creata in noi. Vera missione è manifestare Dio in ogni nostro pensiero, azione, opera, manifestazione del nostro cuore, del nostro corpo, della nostra anima. L’idolatria è tradimento, adulterio, perché essa è celebrazione di un altro sposalizio: con Satana e con il principe di questo mondo. Con Cristo Gesù avviene una cosa inaudita. Il Figlio unigenito sposa la natura umana completa in modo fisico, reale e non solo spirituale. Il Verbo Eterno diviene uomo, si fa carne, assume la natura umana, la sposa nella sua Persona Divina, facendo parte indivisibile di se stesso. Nella sua natura umana è già contenuta tutta la natura umana in sé stessa considerata. Deve però assumere in essa e per mezzo di essa ogni persona. Nell’incarnazione lui ha assunto una natura umana perfetta, completa di anima, spirito, corpo. Questa natura umana completa non è però persona. La Persona è una sola: quella eterna, divina, increata del Figlio dell’Altissimo. La seconda *“incarnazione”* avviene per assunzione di ogni persona umana. Questa seconda *“incarnazione”* è speciale, singolare. Avviene per la fede, cioè per l’accoglienza dell’offerta di amore che il Verbo della vita fa ad ogni singolo uomo.

Come Abramo, manda il suo servo Eliezer a trovare una sposa per il figlio Isacco, così Gesù manda i suoi apostoli per il mondo a cercare per lui spose fedeli e devote. È stupendo il racconto del Capitolo 24 della Genesi. Questa è la missione apostolica, presbiterale, laicale di ognuno che è già divenuto Sposa di Gesù Signore.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto. Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio. Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure». E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove». Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!». Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai‑Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Gesù ha sposato l’umanità in una maniera unica, detta unione ipostatica – inconfuse**,** immutabiliter**,** indivise**,** inseparabiliter–. Questo sposalizio però è incompleto. È necessario che ogni uomo, per ricevere tutta la vita di Cristo, tutti i frutti della sua passione morte, risurrezione, si sposi con Lui, divenendo un solo corpo. Questa è l’opera missionaria della Chiesa: portare ogni anima a Cristo, ogni cuore a Lui, perché Cristo lo trasformi in sua anima, in suo cuore, in suo corpo, in sua vita. La missione evangelizzatrice è la missione delle missioni. La Chiesa esiste per questo: per condurre ogni uomo a Cristo. Le altre cose sono mezzi, non fine. Perché la Chiesa deve portare ogni uomo a Cristo perché Cristo celebri con lui uno sposalizio eterno, indistruttibile? Perché è in esso che la vita di Cristo viene donata. Nello sposalizio l’uomo assume Cristo per intero, Cristo assume l’uomo per intero. L’uomo dona la sua vita a Cristo, Cristo dona la sua vita all’uomo. Da questo istante l’uomo vive la vita di Cristo, mostra la vita di Cristo, diviene vita di Cristo, manifesta tutta la potenza di grazia e di verità che è Cristo. Senza questo sposalizio, l’uomo rimane uomo e Cristo rimane Cristo. Lo sposalizio è necessario perché l’uomo diventi vita di Cristo e Cristo vita dell’uomo. È in questo sposalizio che si generano nuovi figli a Dio. Dalla vita di Cristo nell’uomo sempre nasce nuova vita. Questa verità è giusto che ognuno la faccia sua. Il tema dello sposalizio è peculiare dell’Evangelista Giovanni. È il tema portante della sua cristologia contenuta nel Vangelo, nella Prima Lettera, nell’Apocalisse.

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,25-35).*

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

San Paolo sviluppa il tema dello sposalizio di Cristo e della Chiesa ponendolo come verità per ogni sposalizio umano tra un uomo e una donna.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

Ma vi è una verità mai pensata prima, mai immaginata. Questa verità riguarda la modalità attraverso la quale Cristo Gesù si dona come vita alla sua sposa. Egli si dona non spiritualmente, non fisicamente, come uno sposo si dona alla sua sposa. Si dona invece come cibo, vero nutrimento, vera sostanza. Realmente, veramente, sostanzialmente Cristo si fa vita dell’anima, dello spirito, del corpo della sua sposa lasciando mangiare e anima, e spirito e corpo. Poiché in Cristo abita corporalmente tutta la potenza della divinità – in Cristo vi è il Padre e lo Spirito Santo – attraverso l’Eucaristia l’uomo trasforma Dio in sua vita. Come del pane e del vino attraverso l’invocazione dello Spirito Santo e le parole, si trasformano in corpo e sangue di Cristo, così avviene nella sposa di Cristo Gesù. Il suo corpo e il suo sangue attraverso l’Eucaristia si trasformano in “Dio”. È la vera divinizzazione dell’uomo. Di lui dovrebbero rimanere solo gli accidenti umani. Tutta la sua vita dovrebbe essere manifestazione sulla terra della nuova divinità acquisita attraverso il corpo e il sangue di Cristo Signore. Nell’Eucaristia Cristo Gesù consuma se stesso come si è consumato sulla croce. Si annienta per trasformarsi in cibo di risurrezione, vita eterna, divinizzazione. È questa la vita che Cristo dona alla sua sposa. L’uomo esce dal suo vuoto umano, entra nella pienezza della sua divinizzazione. Si completa la sua umanizzazione. Perché l’aiuto che Dio ha pensato di creargli non è la donna. Essa è figura, pallida immagine di ciò che Dio stava per realizzare. L’aiuto che è corrispondete all’uomo è uno solo Cristo Gesù e finché questo sposalizio non si completa, non viene, l’uomo è sempre in una solitudine eterna. La donna può colmare un vuoto umano, mai potrà colmare il vuoto divino. Dio ha creato l’uomo perché sia sua vera immagine, ma sua vera immagine è Cristo Signore. L’Apostolo Giovanni in questo è il vero Maestro. In uno stupendo racconto del suo Vangelo ci rivela tutto il mistero contenuto nell’Eucaristia.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

Anche San Paolo è grande quando si accinge a parlare del mistero dell’Eucaristia. Qual è l’apporto specifico dell’Apostolo delle Genti in relazione a San Giovanni? Per Giovanni nell’Eucaristia, Cristo, sposo dell’anima, si fa suo cibo, suo sangue, sua anima, suo cuore, sua intera vita. Tutto Dio si fa vita dell’uomo. Lo sposalizio con Cristo diviene sposalizio con Dio nello Spirito Santo. Tutta la vita di Dio si riversa nello sposo. Lo sposo è manifestazione viva, storica del suo Dio. In Paolo avviene il superamento dello sposalizio individuale. Singolarmente siamo tutti spose di Cristo. Non siamo però spose soltanto di Lui, del nostro Redentore. Attraverso l’Eucaristia, diveniamo spose gli uni degli altri. L’altro dovrà vivere attraverso la mia vita. Io devo vivere per mezzo della vita dell’altro. La comunione nella Chiesa è comunione sponsale. Non è una comunione di qualche dono di carisma o di grazia. Essa è vera creazione di un solo corpo, una sola vita. Lo sposalizio diviene il criterio, il principio unico di ermeneutica di tutta la vita ecclesiale. La comunione sponsale non è solo spirituale, è anche reale, materiale. La comunione sponsale è comunione dei beni, dei frutti della terra, dei carismi, di ogni altra grazia, di tutto quanto l’uomo è, possiede, costruisce, produce.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

**SENSO SPIRITUALE (TUTTO PUÒ ESSERE UN SEGNO)**

Volendo leggere il Cantico dei Cantici secondo il più profondo senso spirituale, dobbiamo gridare che lo sposo è Cristo e che la sposa è la sua Chiesa. Come lo Sposo ogni giorno esulta per la sua posa purificandola da ogni imperfezione, perché sia santa e immacolata al suo cospetto, così dovrebbe essere per la Chiesa. Anche essa deve esultare, gioire, rallegrarsi per il suo sposo, desiderando Lui come la sposa desidera il suo sposo. Anche essa deve sentirsi malata di amore per Cristo. È giusto che ci si fermi a questi brevi cenni e ci si immerga nella lettura del Testo. La Vergine Maria, Sposa sempre Vergine per il suo Dio, ci aiuti a penetrare questo mistero dal quale e nel quale è il vero compimento dell’uomo. Angeli e Santi ci aiutino perché il nostro amore sponsale per Cristo sia sempre più puro, più santo, semplicemente divino.

# VANGELO DEL GIORNO RITO AMBROSIANO

Quanto nel Cantico dei Cantici lo Sposo dice della sua Sposa può essere riferito a Dio che dopo aver creato la sua Sposa, si pone dinanzi ad essa in contemplazione eterna. La vera sposa di Dio è la Vergine Maria, creata da Dio immacolata, purissima, santissima, piena di grazia, piena di Dio. Dio è in lei, con lei, per lei.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo. Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me (Ct 6,4-7,11).*

La bellezza di Maria è in tutto simile alla bellezza della Sapienza. Del resto Maria è Madre della Sapienza. Guardando la bellezza della sua Sposa, Dio ha fatto la creazione come riflesso, figura, immagine visibile di essa. Ogni particolare della creazione parla di lei.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso. Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 25,1-34).*

La Vergine Maria è però sposa particolare, unica, nessun’altra sposa potrà essere come Lei. La vita divina che Dio le dona è differente, perché è singolarissima. Dio, cosa unica, irripetibile, attraverso il suo Santo Spirito, rende feconda Maria, la fa Madre, lasciandola Vergine in eterno. La fa Madre del suo Figlio Unigenito. Non solo la fa Madre di Dio, lo Spirito Santo e Lei diventano una cosa sola. È come se il respiro di Maria fosse effusione di Spirito Santo. È come se lo Spirito Santo e Lei fossero diventati una cosa sola, un solo soffio di vita soprannaturale ed eterno. È un mistero che si può solo immaginare. Comprenderlo è impossibile. Va ben oltre ogni nostra categoria di pensiero. Manca la realtà storica. Lo sposalizio e il concepimento umano sono immagini lacunose.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Lo sposalizio tra Dio e la Vergine Maria ha come frutto Cristo Gesù, l’Autore della Redenzione e della Salvezza. Cristo è vero frutto dell’amore di Dio in Maria. Non solo Lo Spirito Santo che ha reso fecondo il seno della Vergine Maria, è divenuto in Maria suo soffio, sua parola, sua profezia, sua sapienza, suo amore. Maria ama, vive, si relaziona, vede, opera come vero frutto nuovo dello Spirito Santo. È questa la potenza unica, singolare di questo sposalizio. Il Padre si crea la sposa. La fa bellissima. In Lei fa confluire tutta la sua bellezza divina. La creazione è stata modellata contemplando la bellezza della Vergine Maria. Per mezzo del suo Santo Spirito, il Padre attinge dal seme della sua Sposa la carne per il Figlio suo Unigenito, per il suo Amato, da Lui generato nell’eternità. Realmente, sostanzialmente, veramente il Figlio dell’Altissimo nasce come vero uomo. Egli è il frutto dello sposalizio di Dio e di Maria, sempre per opera dello Spirito Santo. Il vero Dio in Maria divine vero uomo. La carne di Maria ora è carne di Dio. La vita di Maria è vita di Dio. Ma anche la vita di Dio è vita di Maria. Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo diventano vita di Maria. Questo comporta lo sposalizio: il dono di tutta la vita. Padre, Figlio, Spirito Santo sono vita di Maria. Questa verità è attestata dalla preghiera che la Madre rivolge al Figlio alle nozze di Cana. Maria prega nello Spirito Santo. Il Figlio ascolta nello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Maria è vera vita dello Spirito Santo. Di Lui è vera parola, preghiera, visione, attenzione, cura, intercessione. Tutto lo Spirito vive in Lei e per Lei. Tutta la paternità di Dio in Lei diviene maternità feconda di grazia e di verità. Lei porta nel mondo tutto l’amore del Padre ma al femminile e non al maschile. In Lei e per Lei ogni figlio di Adamo deve divenire vero Figlio di Dio, facendosi in Lei, nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo, corpo di Cristo Gesù. Tutta la vita di Cristo si fa vita sulla terra per mezzo della Madre, sempre al femminile e non al maschile. È di vitale importanza cogliere la differenza tra i due amori. La differenza non è accidentale, ma sostanziale, perché sostanzialmente differente è il corpo dell’uomo da quello della donna. Amare da donna e amare da uomo non sono la stessa cosa. Amare da padre e amare da madre non sono la stessa cosa. Maria ama da vera Madre. Qual è la peculiarità dell’amore materno di Maria? È amore di misericordia, pietà, compassione, perdono. Manca all’amore materno l’amore di giusto giudizio. Per questo motivo coloro che si mettono sotto il manto della Vergine Maria, si pentono, a lei si rivolgono per ricevere pietà, mai resteranno confusi. Il suo è amore di purissima misericordia e perdono. Naturalmente il perdono è sempre nel pentimento e nella conversione, di maternità e figliolanza. Il figlio si rivolge alla Madre come vero figlio ed è vero figlio quando inizia ad ascoltare la sua voce. Quanto avviene nello sposalizio tra Maria e Dio è divinamente sublime. Maria trasforma al femminile tutto l’amore del Padre, tutta la grazia del Figlio, tutta la comunione dello Spirito Santo. Lo fa in modo perfetto. Non vi è lacuna in essa. Alla Croce avviene qualcosa di altamente speciale. Ciò che Gesù è per Maria e Maria è per Gesù, ora deve essere vissuto anche tra Maria e il discepolo. Leggiamo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Ciò che la Vergine Maria ha fatto per il Figlio lo deve fare per il discepolo. Deve generarlo, partorirlo, accompagnarlo, condurlo fin sulla croce. Nasce tra Maria e il discepolo una vera relazione di sposalizio mistico. Per il discepolo è solo La Vergine Maria la Donna creata da Dio come aiuto a lui corrispondente. Nessun’altra donna potrà rivestire questo ruolo. O il discepolo diviene sulla terra vita della Madre sua, oppure mai potrà generare qualcuno alla fede. È Maria che conferisce al discepolo la paternità spirituale. Solo nel suo seno mistico si concepiscono figli a Dio. A nessun’altra donna è stato dato questo potere. Se il discepolo non prende Maria come Madre e come Sposa, la sua vita sarà sempre sterile. Anche se si affatica e si stanca, la sua è fatica vana, inutile. Un’altra cosa la Vergine Maria è chiamata a fare: rivestire il discepolo della sua stessa gloria di verità, santità, verginità, purezza, misericordia, compassione. La gloria di Dio che rifulge sulla Madre Dio, dalla Madre di Dio si deve tutta irradiare sul discepolo. Senza questa luce divina, nessuno mai sarà attratto a Cristo Gesù.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 12,1-6).*

È in questo sposalizio tra la Madre e il Discepolo, tra la Sposa e lo Sposo che tutto avviene e si vive. In questo sposalizio tutta la vita della Sposa è data allo Sposo. Lo Sposo deve essere vita perfetta di Maria. Se è vita perfetta di Maria, diviene vita perfetta di Cristo Gesù. Anche Lui Sposo eterno della sua vita. Il discepolo deve sempre ammirare la sua Sposa, deve rimanere in una contemplazione eterna della sua bellezza per divenire bello come Lei è bella. Tutti coloro che si dicono discepoli di Gesù ma hanno smesso di contemplare la Vergine Maria, la loro Sposa, sono dichiarati dalla storia discepoli inutili, sterili. Vergine Maria, Madre della Redenzione, illumina la mente di ogni discepolo di Gesù perché comprenda questo altissimo mistero dello sposalizio con Dio. Angeli e Santi, venite in nostro soccorso. Il mistero è oltre la nostra mente, oltre lo stesso nostro cuore. Dateci intelligenza e sapienza per entrare in esso. Di questo mistero si può affermare quanto Paolo dice del Paradiso: “Fu rapito in *paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare”* (2Cor 12,4). Anch’io avrei voluto parlare di questo mistero, ma le parole sono rimaste nella mente e nel cuore. Dinanzi ad esso ci si deve solo arrendere.

### Dall’Egitto ho chiamato mio figlio

Conoscere Cristo Gesù è giustizia perfetta. Nessuna verità umana è vera se non è attinta dalla verità di Gesù Signore. Nessun uomo potrà mai essere vero se non si fonde, non si cala, non si immerge nella verità di Cristo Gesù. Cristo è la verità di Dio e dell’uomo, del Cielo e della terra, del presente, del passato, del futuro. Cristo è la verità del corpo e dell’anima. Dove Cristo è assente, vi sono solo scintille di verità. Manca la verità nella pienezza del suo splendore divino ed umano.

Erode è persona falsa. Non conosce la verità di Cristo Gesù, né nella sua trascendenza e né nella sua immanenza. Per questo lo vuole uccidere: perché crede che domani Gesù verrà a spodestarlo dal suo trono. Gesù non è venuto per togliere il trono a nessuno. Gesù invece è venuto per dare un trono ad ogni uomo. È venuto per far sedere ogni uomo sul trono del Padre suo, sul trono della verità, della giustizia, della carità, del servizio, del perdono, della misericordia, della grande pietà.

Ecco cosa oggi il Signore ci rivela del Figlio suo Unigenito, come oggettiva, storica, verità della sua umanità. Gesù è il perfetto Figlio di Dio in quanto vero uomo. La perfezione umana di Gesù è talmente alta da non potersi trovare in Lui nessuna imperfezione. La sua obbedienza è talmente perfetta, da non esservi in Lui neanche un piccolissimo peccato veniale di pensiero o di omissione. Gesù è il Figlio dell’uomo del quale il Padre si compiace perché a Lui devoto con ogni ascolto. Lui vive per fare la volontà del Padre. Lui si nutre di volontà del Padre. Tutto Egli fa per essere gradito al Padre. Nulla egli fa da se stesso. Quanto egli fa, lo fa per comando del Padre. Questa è vera, perfetta, santissima figliolanza, ad immagine della quale noi ci dobbiamo fare.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Altra verità che il Vangelo di oggi ci rivela è questa: il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio dell’uomo non è stato posto da Dio nelle mani di nessun uomo. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo tira in salvo, lo nasconde lontano dalla mano omicida dell’empio re. È Lui la sua potente difesa, il suo baluardo, il suo muro di cinta. Nessuno potrà mai mettere le mani su di Lui finché la sua ora non sarà giunta.

Altra verità è questa: Dio non salva Gesù in modo diretto. Lo salva in modo diretto e indiretto. Lo salva avvertendo Giuseppe in sogno perché si alzi, prenda il bambino e sua madre e fugga in Egitto. Lì vi resti, finché non sia giunto il tempo del loro ritorno. Anche oggi la salvezza di Cristo dalla mano empia e crudele di coloro che lo vogliono uccidere, uccidendolo nella sua verità divina e storica, trascendente e immanente, Dio la pone nella nostra custodia, nel nostro impegno, nella nostra sollecitudine. Solo che noi, pur essendo svegliati da Dio ogni giorno, continuiamo tranquillamente a dormire. Tanto, di Gesù non ce ne importa veramente nulla, nulla, nulla.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, liberateci dal sonno.

### Sarà chiamato Nazareno

Nel Vangelo di oggi viene a noi rivelata la verità storica di Cristo Gesù. Cosa il Padre vuole fare di Lui. Lui è Dio e uomo. È vero Dio e vero uomo. Ma quale dovrà essere sulla terra la verità del vero Dio e del vero uomo? Quale dovrà essere tra noi la missione che Lui dovrà assolvere? Quale il mistero che il Padre gli sta per affidare? Leggiamo il Profeta Isaia e anche per noi brillerà una luce potentissima, che ci illuminerà sul mistero di Cristo Signore in modo perfetto, divino:

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

Gesù è la Radice che spunta dal tronco di Iesse. È il Germoglio (il Nazareno) sul quale si poserà lo Spirito del Signore che lo rende capace di compiere tutta l’opera della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova e dell’uomo nuovo.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Non c’è novità sulla terra, novità vera, se non viene creata dal Germoglio di Iesse che è Gesù Signore. Non c’è vera pace che non sia un frutto maturato dalla sua vita. Non c’è vera comunione tra gli uomini se non per Lui. Non c’è fratellanza dei popoli che si possa fare senza di Lui. Tutto è da Lui, per Lui, con Lui, in Lui.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, convincete i nostri cuori sulla verità trascendente e immanente, storica e divina, di Gesù Signore.

### Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!

Dalla verità nasce la verità, dalla santità scaturisce la santità, dalla giustizia sgorga la giustizia. Il vero dice la verità. Il santo produce santità. Il giusto genera giustizia. Il caritatevole ricolma i cuori di speranza a motivo delle sue opere buone.

Dal cuore dell’empio parla il peccato. Dalla bocca dello stolto nascono parole insipienti. Da chi non è prudente vengono fuori parole di guerra e non di pace. Dalla mente dell’entusiasta viene proclamata un’apparente verità che può trarre in inganno molti.

Gesù sta parlando in modo incantevole. Una donna si lascia afferrare dall’entusiasmo e grida a Gesù: *“Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato”*. Questa donna attribuisce la grandezza di Gesù ha un puro evento umano. Lui ha avuto una madre eccelsa che ha saputo produrre questo frutto. Non vi è alcuna dimensione soprannaturale nelle parole di questa donna. Nessun riferimento a Dio, al suo disegno di salvezza, alla sua misericordia e bontà infinita, nessun riferimento al dono dello Spirito Santo, l’Autore di ogni sapienza e saggezza che vi è nell’uomo.

Può Gesù permettere che la trascendenza venga devastata un nome di una immanenza che è distruttrice della sua verità soprannaturale e distruttrice anche della verità divina della Madre sua? Può lasciare Gesù che tutto venga letto in modo umano e non divino, in modo terreno e non celeste, in modo naturale e non soprannaturale? Gesù è l’Uomo vero, l’Uomo santo, l’Uomo giusto. Dalla sua bocca deve sempre sgorgare verità, santità, giustizia. Ora non vi è nessuna santità, nessuna giustizia, nessuno verità per chi sottrae la gloria a Dio e l’attribuisce agli uomini. Ecco la sua risposta puntuale, precisa, esatta, perfetta.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

La grandezza di un uomo, la sua beatitudine, la sua gloria, la sua elevazione non viene per via della natura. La natura può fare un genio, non un santo; può fare un esperto in cose umane, non un giusto; può ricolmarlo di scienza umana, non di retta conoscenza di Dio e degli uomini, può dare l’intelligenza, ma non la sapienza. La natura produce natura. Non può produrre elevazione spirituale. Non può creare i santi. Non può neanche generare il nuovo uomo. Oltre la natura non si può andare per vie naturali.

La beatitudine vera mai potrà essere il frutto di un grembo e di un seno. Il grembo può dare carne. Il seno può dare latte. Oltre, nessuna capacità. Se si vuole andare oltre la natura, bisogna non che l’uomo salga fino a Dio. Questo è impossibile. È necessario che Dio scenda fino all’uomo e l’uomo si lasci conquistare dalla sua Parola. Vi è conquista, quando la Parola di Dio viene ascoltata e osservata, messa in pratica, realizzata, trasformata in nostra vita.

Maria è grande e beata perché perfetta è la sua fede. Gesù è grande ed è beato perché grande e perfetto è in Lui l’ascolto della Parola del Padre. Lui vive per ascoltare il Padre. La voce del Padre è per Lui il suo alito di vita. La donna vede le cose con gli occhi della natura. Gesù le vede con gli occhi della fede. Con gli occhi della fede dobbiamo imparare noi a vedere Gesù, la Madre sua, tutta la realtà che ci circonda. Questi occhi di fede solo uno ce li può donare: lo Spirito Santo. Ce li dona se noi iniziamo a vivere di Parola, nella Parola, per la Parola. La Parola è tutto per noi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci veri ascoltatori della Parola. Angeli e Santi di Dio otteneteci la grazia di vivere e morire nella Parola di Dio vissuta.

### Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Gesù non è uno dei tanti personaggi che affollano la storia del mondo. Non è neanche uno che appena muore finisce il ricordo di Lui, salvo poi ad essere trattato su qualche libro di storia o di religione. Gesù è Persona eterna. È Persona vivente. È il Vivente che accompagna tutta la storia dell’umanità. Fino alla consumazione dei secoli, Lui è il Signore, il Redentore, il Salvatore. È il Mediatore unico tra l’umanità e il Padre suo.

Dinanzi a Gesù non si può rimanere neutri. Dopo che Lui ha parlato, due sono le nostre possibilità: o ci salviamo o cadiamo senza più rialzarci. O crediamo in Lui e avremo la vita eterna o ci rifiutiamo di credere nella sua Parola e si spalancano per le noi tutte le vie che conducono alla perdizione eterna. Gesù è la prova della verità di un uomo ed anche della sua falsità.

Se l’uomo cerca la verità, incontrando Gesù e ascoltandolo, entra nella verità, diviene partecipe di essa, si salva, purché viva secondo la Parola che ha ascoltato. Se invece non cerca la verità, dinanzi alla verità piena e perfetta che Gesù gli annunzia, se lui la rifiuta, non l’accoglie, la respinge, allora non è più in buona fede. Diviene di fede cattiva, pessima. È questa la responsabilità che lo condurrà alla rovina eterna.

Prima di conoscere la verità di Cristo Gesù, per mezzo dell’ascolto della sua Parola, è anche data la buona fede in una persona, salvo che essa non compia azione peccaminose, di trasgressione della Legge Santa di Dio, scritta nella sua coscienza e nel suo cuore. Dopo aver conosciuto la verità di Gesù non esiste più la buona fede. Esiste il rifiuto della fede e quindi si è nella cattiva fede. Questa conduce alla morte.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Quanto dice Simeone di Gesù, è Gesù stesso che lo confermerà ai suoi discepoli nell’atto del conferimento della missione universale: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno»”*. (Mc 16,14-18).

Non ci sono altre parole di salvezza nel mondo: solo quella di Gesù. È Lui la Parola della nostra vita eterna. Gesù è in tutto simile a dell’acqua fresca per un assetato in un deserto infuocato e cocente. Se l’assetato accoglie l’acqua e la beve, per lui è la vita. Se la rifiuta e la getta via, per lui è la morte. Non ci sono altre acque né altri doni di vita.

Simeone dice a Gesù e alla Madre quale sarà la loro fine. Gesù morirà inchiodato su una croce. Morirà trafitto. Anche la Vergine Maria sarà trafitta. Non nel corpo, ma nell’anima. Sarà trafitta ai piedi della croce di Gesù. La salvezza ha il suo altissimo costo di dolore e di sofferenza. Quanto è valso per Gesù, dovrà valere per ogni persona che vuole collaborare alla redenzione dell’umanità: dovrà anch’essa pagare un altissimo costo di sofferenza, di dolore, di effusione di sangue materiale o spirituale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione trafitta nell’anima ai piedi della croce, aiutaci a comprendere il mistero tuo e di Cristo Gesù. Angeli e Santi di Dio, sosteneteci nella nostra volontà di compiere ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore della Chiesa.

### Si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino

Non ci sono modi stabiliti per l’evangelizzazione, per far conoscere Gesù al mondo. Non ci sono stili, vie, scuole, studi per annunziare Cristo Signore. Una cosa sola è necessaria: che la verità di Dio e di Cristo Gesù siano la nostra stessa vita.

Ognuno a nostra stessa vita.e, studi per annunziare Gesù eci Vangelo attuale, di oggi. lità dobbiamo dare al nostro Vangelo se di noi, se vuole annunziare Cristo Gesù, se vuole parlare correttamente di Lui, deve divenire con la verità di Dio una cosa sola. La verità deve scorrere nella sua vita come il sangue scorre nelle sue vene. Come un uomo dissanguato muore, perde ogni vita, così dicasi anche del discepolo di Gesù. Lui è morto spiritualmente, se la verità di Cristo Signore non modella tutta la sua esistenza. Man mano che il cristiano si conforma e si modella sulla verità di Dio e di Gesù, il suo cuore comincia a ricolmarsi di Lui e dalla sua bocca sgorgano le giuste parole, la giusta testimonianza, la giusta verità sul nostro Messia, Redentore, Salvatore.

Un esempio penso sia sufficiente per aiutarci a comprendere questo mistero. Simeone ci ha parlato di Cristo Gesù. Ci ha parlato dalla pienezza dello Spirito Santo che si era posato sopra di Lui. Lui è compenetrato dalla verità dello Spirito del Signore e l’annunzia con semplicità, profondità, competenza. L’annunzia dalla pienezza che è nel suo cuore. Anche Elisabetta ci rivela la verità della Vergine Maria. Ce la offre nella totalità del mistero che l’avvolge, lasciandosi anche lei conquistare da ciò che proclama. I sommi sacerdoti invece non conoscono Dio per potenza di Spirito Santo. Lo conoscono per apprendimento dottrinale. Loro sanno dove dovrà nascere il Messia. Lo attendono però come un reperto profetico, non vitale, non essenziale. Lo attendono come una cosa da studio, analisi, comparazione. Nulla di più. Il loro cuore è freddo, come la scienza gelida che è nella loro mente.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Anna è tutta abitata dall’amore per il Signore. Lo attesta la sua vita casta, sobria, orante, consacrata interamente alla lode e alla benedizione del suo Dio e Signore. Dio è nel suo cuore e nella sua vita. Quando vede il Dio che è nel suo cuore dinanzi ai suoi occhi, altro non fa che continuare nella sua lode e benedizione. Altro non fa che manifestare al mondo intero quel Dio che da invisibile era divenuto visibile, da spirituale si era fatto carne, dal Cielo era disceso sulla terra.

Il Dio del cuore in Anna diviene il Dio della labbra, può parlare del Dio visibile perché conosce il Dio invisibile, può raccontare le meraviglie del Bambino perché conosce le grandi opere che Dio sempre compie per la salvezza dell’uomo. Ella è vera evangelizzatrice del Dio visibile per l’altissima conoscenza del Dio invisibile. È questo il fallimento della nostra evangelizzazione: la non abitazione del Dio invisibile nel nostro cuore. Non amando e non vivendo per il Dio invisibile, siamo incapaci di parlare del Dio visibile. Non avendo noi vera esperienza di Dio mai riusciremo a parlare bene di Lui. È una lacuna questa che ci impedisce ogni vera evangelizzazione. Al massimo possiamo fare come i sommi sacerdoti di Gerusalemme: parlare di Dio e di Cristo Signore come un reperto storico, classificato in qualche summa teologica, archiviato nelle nostre biblioteche, collocato negli scaffali delle nostre affollate librerie.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, ricolmate il nostro cuore di un amore infinito per il Signore e anche le nostre labbra canteranno la sua lode.

## ANNO 2012

### Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei?

Sempre Dio è il Cercatore dall’uomo. Tutta la storia della salvezza è questa perenne, ininterrotta, amorevole ricerca di Dio. Adamo, Eva, Caino, Noè, Abramo, Mosè, tutti i profeti, gli Apostoli, ogni vocazione attestano questa volontà di salvezza che sgorga dal cuore del Padre e inonda l’umanità. Nessuno potrebbe cercare Dio, se Dio non cercasse lui. Sarebbe un desiderio vano, infruttuoso, di vera disperazione.

Le vie attraverso le quali Dio irrompe nella nostra vita sono molteplici, innumerevoli. Possiamo dire che ogni uomo è cercato da Dio attraverso una modalità particolare, speciale, personale. Spetta all’uomo porsi in umiltà e lasciarsi conquistare dal suo Signore, Creatore, Salvatore, Padre.

Il Dio di Abramo non è il Dio di un popolo. È il Dio dell’uomo. Non è il Salvatore di una discendenza particolare. È il Salvatore dell’umanità. Il Messia non nasce per una tribù. Nasce per l’umanità intera. La venuta dei Magi in Gerusalemme attesta proprio questa verità: Gesù è nato per l’uomo e ogni uomo è chiamato a visitare il Signore che è nato. Ogni uomo è invitato a riconoscere in quel Bambino il suo Salvatore potente.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

Sempre dinanzi al Signore che si manifesta, che viene, l’uomo risponde con il suo cuore. Gesù è rifiutato dal cuore cattivo, crudele di Erode. Egli non vede Gesù come il suo Salvatore, bensì come Colui che viene per spodestarlo dal trono. È rifiutato dal cuore sazio degli scribi del popolo. A loro basta la scienza vana della Scrittura. È sufficiente la conoscenza di una verità contenuta in rotoli antichi e divorati dall’usura del tempo. È ignorato dalla distratta Gerusalemme. I suoi pensieri sono tutti rivolti al quotidiano. Non c’è spazio nel cuore per attendere o accogliere un Salvatore.

Il cuore semplice, puro, genuino dei Magi vede un segno nel cielo. Lo legge alla luce di antiche profezie. Si mette in cammino. Segue il segno. Giunge alla grotta. Si prostra, adora, confessa in quel Bambino il Dio, il Re, il Servo Sofferente, il suo Salvatore e Signore. Se il cuore non è umile, puro, casto, libero mai potrà accogliere i segni che Dio scrive per lui. La superbia, l’arroganza, la prepotenza spirituale, il peccato oscurano e accecano gli occhi della mente e si rimane in un buio di morte perenne.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la purezza del cuore e l’umiltà dello spirito. Angeli e Santi di Dio, aprite i nostri occhi perché vediamo i segni di Dio.

### Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre

Gesù non è mai dalla volontà dell’uomo, neanche dalla volontà della Madre o dei suoi parenti. Nessun potrà mai governare un solo istante della vita terrena di Gesù, perché ogni istante di essa è stato consegnato al Padre suo celeste. Il dono della volontà è totale, per sempre, per ogni decisione azione, pensiero, realizzazione, relazione, incontro. Anche i più piccoli spostamenti di Gesù sono governati dal volere del Padre suo. Nessun uomo ha potere su di Lui, neanche per un fugace saluto. Questa è la santità di Gesù. Con questa santità tutti si devono relazionare.

Oggi vengono a trovarlo sua Madre e i suoi parenti. La folla è tanta. Nessuno si può avvicinare a Lui. Cosa fanno i suoi parenti? Mandano a chiamare Gesù. Loro non lo possono raggiungere. Chiedono che sia Lui a raggiungere loro. Apparentemente per loro era assai facile abolire le distanze. uest

Questi parenti pensano di poter governare Gesù, piegarlo alla loro volontà. Sono più che certo che la Vergine Maria non sia per nulla entrata in questo genere di soluzione. Lei conosceva Gesù. Lei sapeva attendere e sperare. Lei soprattutto sapeva amare. L’amore è somma pazienza.

Dalla folla si leva una voce: *“Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano”*. Gesù non si scompone. La sua risposta non rinnega le relazioni umane. Dona ad esse la loro verità. Le porta nella santità della volontà del Padre suo. Ecco cosa dice Gesù a questa voce: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre e i miei fratelli – girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a Lui – Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”.*  La narrazione evangelica è breve, ma essenziale, lapidaria, si può scolpire nella mente e nel cuore.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

È giusto che noi comprendiamo quanto Gesù ci vuole insegnare: la Vergine Maria è Madre di Gesù non per un fatto della natura. È sua Madre perché ha creduto, ha obbedito, ha fatto la volontà del Padre. Rimane sua Madre perché oggi crede, obbedisce, fa la volontà del Padre. Rimarrà sempre sua Madre perché crederà, obbedirà, farà la volontà del Padre suo celeste. Maria è stata, è e sarà sempre sua Madre per la sua grandissima fede. Per la fede ai piedi della croce diverrà la Madre del discepolo, di ogni discepolo di Gesù Signore, diverrà la Madre dell’umanità. Questa è la verità della Vergine Maria. Questa verità sarà la sua stessa essenza.

La Vergine Maria per la sua fede ha dato la vita a Cristo. Ognuno che crede nella volontà di Dio che oggi Cristo annunzia diviene Madre di Gesù. Perché diviene Madre di Gesù? Perché lo genererà in molti cuori. Diviene anche fratello. Perché? Perché con la fede in Gesù Signore si partecipa al mistero della redenzione. Con la fede diveniamo in Lui, per Lui, con Lui, redentori dei nostri fratelli, li strappiamo dal regno delle tenebre, li introduciamo nel regno di Dio, operiamo vera salvezza in questo mondo. La fede cambia la nostra relazione con Cristo Gesù. Senza la fede è come se Gesù non esistesse per noi. Senza l’ascolto della sua Parola, nella quale è racchiusa tutta la volontà di Dio, Lui non potrà fare nulla per la nostra salvezza. Ora la sua relazione per noi non è di convenienza, di opportunità, è solo di salvezza e di redenzione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che anche noi per la fede diveniamo madri come te. Angeli e Santi del Cielo, aiutateci a credere in ogni Parola di Gesù Signore.

### Luce per rivelarti alle genti

Il Vangelo di questo giorno ci presenta la Vergine Maria e Giuseppe, fedeli osservati della Legge di Dio e di ogni sua prescrizione. Ci rivela anche la loro povertà. Non vivevano né nel lusso, né nella ricchezza, né nell’abbondanza. La pochezza era la loro nobiltà e il quasi niente il loro lusso. Sempre la ricchezza rende viziosi e l’abbondanza ci fa dimenticare Dio e i fratelli. La povertà invece, vissuta nella fede e nella speranza, apre il cuore a Dio e al mondo intero. Nella purezza della fede la povertà è sempre fonte di vita. Senza fede la povertà diviene odiosa e conduce alla disperazione.

In Gerusalemme vive un vegliardo pio e giusto, timorato di Dio, osservante della sua Legge. A lui lo Spirito Santo gli aveva fatto una grande promessa: non sarebbe morto prima di aver visto il Messia del Signore. Oggi Gesù è portato nel tempio per essere offerto al Signore. Anche la Vergine Maria è lì per adempiere la legge della sua purificazione rituale. Nessuno sa chi è quel Bambino che ella tiene fra le braccia. Lo Spirito Santo non solo spinge il Vecchio Simeone perché si rechi nel tempio, gli fa anche riconoscere nel Bambino il Messia che lui stava attenendo. Le parole che lui proferisce in lode e benedizione di Dio, meritano di essere custodite gelosamente nel nostro cuore, riflettendo su di esse e meditandole giorno per giorno.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.*

Chi è Gesù, il Bambino che lui tiene fra le braccia? Gesù è la salvezza di Dio, da Lui preparata davanti a tutti i popoli. Gesù è vero dono di Dio all’umanità intera. Ecco la prima verità sul Messia del Signore. Lui non viene per un popolo, una tribù, una razza, una famiglia, un casato. Lui viene per ogni uomo, di ogni tempo. Lui è la salvezza di ogni uomo. Questo Dio ha stabilito. Questo ha preparato. Questo ha realizzato. Non c’è salvezza se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non c’è altra salvezza, perché è Cristo la salvezza di Dio per ogni uomo. Questa è la volontà eterna del Padre.

Chi è ancora Gesù, il Bambino che lui tiene fra le braccia? È la luce che Dio ha mandato sulla nostra sterra perché illumini la mente di ogni uomo sul suo stesso mistero. Chi vuole conoscere Dio deve lasciarsi illuminare dalla luce di Gesù Messia. Chi non si lascerà illuminare da questa luce, mai potrà conoscere Dio. Poiché è dalla vera conoscenza di Dio la vera conoscenza dell’uomo, chi non conosce Dio secondo verità, neanche l’uomo potrà conoscere. Vivrà nella falsità di Dio, di se stesso, dei suoi fratelli. Gesù però rimane sempre la gloria del popolo del Signore, che è Israele. Lui è figlio di questo popolo. Questa gloria nessuno gliela potrà mai togliere.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, anche tu sei gloria di Israele, perché vera figlia di Sion. Angeli e Santi, fate che vediamo ogni uomo secondo la verità di Dio.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Gesù è nato in Betlemme ed ha iniziato il suo viaggio umano sulla nostra terra. Chi lo vede, vede solo un essere umano come tutti gli altri. Mai a questa età lo si potrà distingue dagli altri bambini, anche perché ancora Gesù non ha prodotto, perché non lo può, alcun frutto di sapienza, intelligenza, verità, carità, compassione, grande misericordia. Nessuna parola profetica e nessun miracolo sono stati da Lui operati.

Dio però vuole che il suo mistero venga conosciuto fin da subito. La prima a conoscerlo è la Vergine Maria. L’Angelo le rivela il mistero nella sua più piena verità. Anche Giuseppe viene illuminato dall’Angelo ed invitato a prendere come sua sposa la Madre di Gesù. Subito dopo segue Elisabetta, che riconosce in Maria la Madre del suo Signore. Appena nato il mistero è rivelato ai Pastori e per loro tramite a tutto il popolo di Betlemme. Seguono poi i Magi, condotti dalla stella e tutta Gerusalemme viene a conoscenza che il Re dei Giudei è nato, il Messia è già nel mondo.

Oggi vengono a conoscenza del mistero altre due persone: il Vecchio Simeone e la profetessa Anna. Tutti e due non lo conoscono per via umana, bensì soprannaturale. Neanche lo vengono a sapere da un intermediario celeste. A loro lo rivela direttamente lo Spirito Santo. A Simeone lo Spirito del Signore gli fa conoscere anche il mistero di Maria. Anche Lei parteciperà alla sofferenza del Figlio in modo singolare, speciale.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Dinanzi a Gesù il mondo si dividerà in due. Molti cadranno e molti risorgeranno a motivo della sua parola e delle sue opere. Chi lo accoglierà, risorgerà. Chi non lo accoglierà, cadrà, si perderà. Gesù non è come uno degli antichi Profeti. Lui è infinitamente oltre. Lui è venuto perché il mondo intero conosca la verità di Dio. Chi vuole conoscere Dio nella sua più pura essenza, lo potrà solo per mezzo della sua Parola e della sua Persona. La sua Persona è la luce che illumina e fa risplendere il vero volto di Dio nel mondo intero. Questa è la verità di Gesù e rimarrà tale fino alla consumazione del mondo e oltre. Anche nell’eternità vedremo Dio dalla sua luce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che crediamo in Cristo Gesù con fede perfetta. Angeli e Santi di Dio, convincete il mondo intero della luce che è Gesù.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

La giustizia, fondata sul nostro buon cuore, sulla ricerca della verità codificata, sulla nostra intelligenza e sapienza che la applica anche con somma, altissima carità, non sempre coincide con la volontà che Dio ha sulla nostra persona e sulla nostra storia.

Questo principio di retta azione va messo nel cuore e applicato con fermezza di volontà. La nostra mente è però assai limitata. Non ha alcuna capacità di sapere la storia che Dio vuole scrivere attraverso la nostra persona. Vale proprio la pena ricordarsi di quanto afferma il Libro della Sapienza: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,13-18).

La ricerca del volere del Signore sulla nostra vita mai potrà essere il frutto della nostra sapienza, intelligenza, retta coscienza, buona volontà, perfetta formazione spirituale, educazione del cuore e dello spirito. La volontà di Dio si conosce per purissimo dono dell’Onnipotente. A Lui la si deve chiedere con preghiera ininterrotta. A Lui ci si deve rivolgere perché ce la riveli dall’Alto del suo Cielo. Giuseppe pensa, immagina il bene più grande, decide secondo giustizia. La sua decisione non è però la volontà di Dio.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

La volontà di Dio è ben diversa. Lui dovrà prendere come sposa Maria. Dovrà essere il Padre legale del Bambino che nascerà da Lei. Maria porta nel suo grembo un mistero eterno e questo mistero va custodito, salvaguardato, protetto. Gesù dovrà nascere in una vera famiglia e Lui dovrà accudirlo, sostenerlo, nutrirlo, custodirlo, trarlo in salvo, proteggerlo sempre, per tutti i giorni della sua vita. Lui non si può trarre fuori dal mistero. Deve divenire parte integrante di esso. Come si può constatare vi è una differenza abissale tra la decisione di Giuseppe e la volontà di Dio. Questo avviene anche nella nostra vita. Le nostre decisioni possono essere anche di giustizia perfetta, non sempre però sono attuazione della volontà che Dio sta scrivendo per noi nella sua eternità. Chi vuole decidere secondo Dio in ogni momento della sua vita, deve pregare senza mai stancarsi e chiedere al Signore che mandi il suo Santo Spirito, o un Angelo del Cielo, ad insegnarci cosa è a Lui gradito e qual è la sua volontà da attuare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, nella potenza dello Spirito Santo, hai sempre fatto la volontà di Dio. Angeli e Santi, fateci divenire parte del mistero di Dio.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Oggi la Chiesa celebra il mistero dell’Incarnazione del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre. Chi diviene uomo nel seno purissimo della Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Ecco come il Vangelo secondo Giovanni annunzia questo mistero incomprensibile e impensabile ad ogni mente umana: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18). Questo mistero eterno, divino, non creato, oggi entra nel tempo, inizia la vita da vero uomo. Il Vangelo secondo Luca ci rivela le modalità storiche, la via umana della sua realizzazione.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La somma grandezza si incontra con la somma umiltà, l’altezza divina con la bassezza della creatura, l’infinito con il finito, l’eternità con il tempo, Dio con una donna, il Creatore con la creatura: è questo il mistero dell’incarnazione del Verbo della vita. Quando la volontà di Dio viene accolta dalla volontà umana e fatta pienamente sua volontà Dio entra nella nostra storia e la capovolge. Non è l’uomo che fa. È il Dio che opera. È Lui che si incarna. È Lui che diviene uomo. È Lui che porta l’eternità nel tempo e la divinità nella nostra umanità. È Lui che opera tutto nella Vergine Maria. Ha bisogno però di un sì pieno, totale, verginale, inglobante tutta la sua vita. Ha bisogno di sì perenne, che mai verrà meno, che in nulla si tirerà indietro. La Vergine Maria dona la sua volontà al Creatore del cielo e della terra e lo Spirito Santo opera il mistero. Sempre così il Signore. Noi gli diamo il nostro sì e Lui opera i prodigi del suo amore e della sua misericordia. Lui compie oggi e sempre la redenzione dell’umanità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci persone di un sì pieno.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Alla passione di Cristo sempre si deve aggiungere la passione di tutto il suo Corpo mistico. Così San Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”* (Col 1,24-29).

Membro scelto, eletto, nobile, santissimo, il più nobile e il più santo è la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Ella più di ogni altro è stata associata alla passione redentrice del suo Figlio Unigenito. Anzi, Lei è stata chiamata a fare molto di più. Alla Croce, sul Golgota, Lei ha offerto il proprio Figlio, il suo Figlio Unigenito al Padre, per la nostra redenzione eterna. L’ha offerto con amore, in piena obbedienza, in perfetta carità. Offrendo Lui ha offerto se stessa perché il Padre perdonasse i nostri peccati e ci accogliesse nella sua casa, facendoci suoi figli e familiari.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

La Vergine Maria è più che Abramo nell’amore e nell’obbedienza, è più che tutti gli antichi profeti, è più di tutti i martiri e i santi. Ad Abramo gli fu risparmiato il dolore dell’olocausto reale: *“Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gn 22,9-19).

Alla Vergine Maria questo dolore non fu risparmiato. Ella è stata chiamata realmente ad offrire a Dio il suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza. Se ad Abramo il Signore ha promesso una benedizione eterna ed universale, a Maria invece ha dato la palma del Martirio, l’ha costituita Regina dei Martiri, Mediatrice di ogni grazia e benedizione celesti sulla nostra terra e tutto questo per il dono d’amore, la rinunzia, l’olocausto, l’offerta di Gesù fatta in pienezza di fede e di obbedienza. Per questo dono dobbiamo esserle grati di generazione in generazione, per i secoli eterni.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, rendeteci martiri come Gesù.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Oggi la Vergine Maria fa visita alla cugina Elisabetta. Lo Spirito Santo la spinge con fretta a recarsi dalla sua parente perché le deve portare il conforto di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Non è questa una visita di cortesia o di purissima umanità, di vicinanza amorevole in un momento di svolta per la donna sterile che ora per grazia di Dio sta per divenire madre. Essa è vera visita divina.

Dio visita il suo popolo attraverso la Vergine Maria. Il Signore porta la salvezza per mezzo della Madre sua. Gesù assieme allo Spirito Santo si lasciano portare da Lei perché in quella casa devono manifestare tutta l’onnipotenza salvatrice e redentrice del Padre celeste. Non appena il saluto giunge all’orecchio di Elisabetta, questa viene illuminata dallo Spirito Santo sul mistero della Vergine Madre e il bambino sussulta di gioia nel suo grembo. Lo Spirito Santo portato dalla Madre di Dio si posa su Giovanni il Battista ancora nel seno della madre e lo ricolma di sé.

Da questo istante Dio vuole visitare il suo popolo portato da un corpo umano, da quel corpo che la Vergine Maria ha nel suo grembo. Ogni uomo deve portare il vero Dio nel mondo, non lo potrà portare se non divenendo corpo di quel corpo santissimo che è Cristo Signore. Se Noi non siamo una cosa sola con Cristo, una sola verità, santità, giustizia, pace, misericordia, carità, compassione, obbedienza, Dio mai potrà operare con noi e il mondo rimane senza la sua vita. Non conoscerà mai nulla del suo mistero e rimarrà perennemente privo del suo Santo Spirito.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La Vergine Maria sa che quanto è avvenuto in Lei è purissima opera del Dio che è Santo e Grande. È il Santo nella carità e nell’amore e il Grande nella misericordia e nella compassione. È anche il Santo e il Grande nella giustizia e nel diritto, nella fedeltà ad ogni sua promessa. Dall’umiltà e purezza di cuore, la Madre di Dio vede il suo Signore, il Dio dei suoi Padri e ne celebra le lodi, lo magnifica dinanzi ad ogni cuore. Solo dall’umiltà e dalla purezza del cuore si può vedere Dio e magnificarlo. Noi che siamo impuri di cuore e superbi, non lo vediamo, non lo conosciamo, non lo celebriamo, non lo esaltiamo, perché diciamo cose di Lui che non sono vere. Noi oggi lo stiamo facendo grande nell’ingiustizia, nella falsità, nel non diritto. Ogni confessione falsa su Dio attesta l’impurità del nostro cuore e le tenebre della nostra mente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dal cuore purissimo, aiutaci a vedere Dio nella sua santità e verità. Angeli e Santi, liberate la nostra anima da ogni peccato.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Oggi siamo invitati a contemplare la gloria che risplende nella Vergine Maria, innalzata nel Cielo in corpo e anima, assisa alla destra del Figlio, Regina dell’universo, Sovrana degli Angeli e dei Santi, Beata e Benedetta per i secoli eterni.

La gloria futura di ogni beato è proporzionata alla sua umiltà. Più grande è l’umiltà vissuta sulla terra e più eccelsa è la gloria del Cielo. La gloria più grande in assoluto è quella di Cristo Gesù. La sua umiltà non è solo dell’uomo, ma anche di Dio: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,5-11). La Persona divina, nella sua umanità, si annienta fino svuotarsi anche del suo sangue.

Qual è l’umiltà di Maria? Quella di svuotarsi della sua volontà, dei suoi desideri, di ogni aspirazione, di donarsi spirito, anima, corpo interamente al suo Dio, rimanendo vergine in eterno. Vergine non solo nel corpo, ma nell’anima e nello spirito. Mai un solo pensiero di Maria è stato del diavolo. Tutto di Lei apparteneva al suo Dio e Signore. Eva tradì Dio con la mente e con il cuore, fu adultera nei pensieri. Maria, la Nuova Eva, mai ha tradito il Signore, neanche con un sospiro di stanchezza. L’umiltà in Lei fu grande fedeltà. Poiché Ella si è donata tutta a Dio, Dio si è donato tutto a Lei e oggi l’ha coperta della sua stessa gloria, l’ha rivestita di divinità. Per natura Maria è creatura. Per grazia è tutta avvolta di divinità

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Il paragone è inesatto, lacunoso, la distanza è infinitamente più grande della somiglianza, sono però certo che qualche verità la possa contenere e per questo lo esprimo anche se nella sua pochezza: Cristo Gesù, Persona divina, divenne carne nel seno della Vergine Maria. La Persona divina rimane in eterno Persona divina. La Vergine Maria, assunta nel seno del Padre, per opera dello Spirito Santo, è come se assumesse la natura divina, per altissima partecipazione, non per nascita. È come se vivesse pienamente in Dio. Il mistero è grande. Le parole non riescono ad esprimerlo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, illuminateci su questo mistero.

### Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Nella casa di Elisabetta, tutto opera lo Spirito Santo. Egli però non va da solo. È portato dalla Vergine Maria. Lo Spirito del Signore è nel suo cuore e sulle sue labbra. Non appena Lei rivolge il saluto alla sua cugina, questa sente che il bambino sussulta nel suo grembo. Si compiono per le bambino le parole che l’Angelo aveva detto a Zaccaria quando andò a visitarlo nel tempio di Gerusalemme per recargli il lieto annunzio della nascita di Giovanni da lui e da Elisabetta: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* (Lc 1,13-17).

Il secondo prodigio operato dallo Spirito Santo è questo: Elisabetta viene costituita “profetessa” per cantare le opere di Dio in Maria. Questa è la donna benedetta fra le donne. È la donna che ogni ragazza di Israele avrebbe voluto essere: la Madre del Messia del Signore. Ogni ragazza tra le discendenti di Giacobbe avrebbe voluto che si compissero in lei le parole del Salmo: *“Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 2-18). La Vergine, la figlia santissima del re del Cielo e della terra, la mistica sposa dello Spirito Santo, è la regina dalla quale nasce il Messia di Dio.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”.*

Maria è Santissima per grazia di Dio. È Regina del Cielo e della terra per la sua fede, perché ha creduto e si è consegnata nella sua totalità di corpo, anima, spirito al Suo Signore, lasciandosi fare interamente da Lui. Maria è povera di sé per essere interamente per il suo Signore e Padre. Ella si è fatta interamente dono. Dio ha potuto lavorare in Lei prima facendola Madre del suo Figlio Unigenito e oggi elevandola a Regina degli Angeli e dei Santi. Tutto è proporzionato al suo dono e alla sua umiltà. Maria sa tutto questo è lo canta, magnificando il suo Dio, il suo Salvatore. Veramente il Signore ha fatto grandi cose in Lei, anzi grandissime, uniche. Mai nessun’altra creatura sarà rivestita della stessa gloria della Vergine Maria. Lei è unica, sola.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Regina degli Angeli e dei Santi, ti amiamo e ti proclamiamo nostra Regina, nostra Madre, nostra Guida, nostra Avvocata.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

La carne di Cristo è carne dell’umanità intera. In questa carne si compiono due grandi profezie: quella che Dio fece ad Abramo e l’altra fatta a Davide. In Gesù saranno benedette tutte le tribù della terra. Lui è il Messia del Signore, il Re che viene per instaurare il regno di Dio sulla nostra terra, che è regno di giustizia, pace, amore, misericordia, verità, santità, carità infinita, perdono, giustificazione, fratellanza universale. Gesù è il Redentore, il Salvatore, la vita dell’umanità intera. È il Mediatore unico tra Dio e tutti i figli di Adamo e tutti siamo figli di Adamo.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

La nascita di Gesù è singolare, unica. Lui non viene al mondo come tutti gli altri uomini, che sono generati da un uomo e da una donna. Gesù viene al mondo perché generato dallo Spirito Santo nel seno verginale di Maria, che diviene, è vera Madre di Gesù e quindi vera Madre di Dio, poiché Colui che nasce da Lei non è un puro uomo. Da Lei attinge la vita umana il Figlio Unigenito del Padre, Colui che il Padre ha generato nell’eternità, come luce da luce, Dio da Dio, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre, che è una e indivisibile. È questo il mistero che è solo di Gesù Signore e di nessun altro al mondo. Il Padre ha un solo Figlio eterno e questo Figlio si fa carne in Maria per opera dello Spirito Santo. Nasce da Lei per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Giuseppe deve accogliere questo mistero e viverlo, sacrificando ad esso tutta la sua vita. Lui deve servire Cristo Gesù e sua Madre, rimanendo castissimo, ma anche fedelissimo sposo della Madre di Dio, dal momento che Gesù dovrà nascere in una vera famiglia umana. Anche questo è il mistero di Dio che ha stabilito che la vita venga dalla famiglia e non dalla singola donna. Ogni figlio ha bisogno di un padre e di una madre, santamente uniti secondo la legge del matrimonio secondo Dio, che è unico, indissolubile, fedele, casto, puro.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta le nostre famiglie a trovare la via della loro verità secondo Dio. Angeli, Santi, liberate le famiglie da ogni falsità.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

La Vergine Maria così è salutata dall’Angelo Gabriele: *“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. La Chiesa, unica Maestra e sola Interprete vera delle Scritture, ha impiegato ben 18 secoli, prima di esprimersi in modo infallibile, dogmatico, sul vero significato delle parole di saluto rivolte dal Messaggero celeste alla Vergine di Nazaret.

Maria è invitata a rallegrarsi. Ella è piena di grazia. La grazia è Dio. Maria è piena di Dio. Il Signore è in Lei. Lei è nel Signore. Vivono di perfetta comunione di amore, verità, giustizia, santità. Anche noi potremmo essere pieni di grazia. Anche in noi il Signore potrebbe abitare e noi in Lui. Qual è allora la differenza tra noi e la Vergine Maria? Noi diveniamo pieni di grazia dal momento del Battesimo. A volte rimaniamo nella grazia. Quasi sempre e quasi tutti la grazia la perdiamo. Ci pentiamo del peccato commesso. Confessiamo le nostre colpe. Chiediamo umilmente perdono. Ci sottoponiamo al sacramento della confessione. Ritorniamo nuovamente pieni di grazia. Il Signore è di nuovo in noi e noi di nuovo nel Signore.

Quanto detto per noi non vale per la Vergine Maria. Prima di tutto perché Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Questa è la prima differenza ed è sostanziale. Noi nasciamo intaccati dal male. Lei è concepita immacolata, purissima, santissima. Vi è in Lei una santità più grande e una giustizia più elevata che nella creazione di Adamo e di Eva. In Maria Dio ha voluto porre tutto se stesso, in tutto il suo mistero trinitario di amore, comunione, verità, grazia, santità. La seconda differenza è anch’essa sostanziale. Noi passiamo dalla grazia al peccato e dal peccato alla grazia. La Vergine Maria è cresciuta di grazia in grazia per tutti i giorni della sua vita. Mai un solo istante è stata vittima del serpente antico, neanche per un solo piccolissimo peccato veniale, una lieve trasgressione, un moto del cuore, un pensiero della mente, un sentimento non controllato, un desiderio spontaneo. Maria veramente è vestita di Dio dentro e fuori. Di Dio corazzata, armata. Maria è la città fortificata inespugnabile.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria è la santità di Dio incarnata. Cristo Gesù, dovendo nascere da lei, dovendo farsi uomo in Lei, essendo Lui la santità eterna, ha voluto che la Madre sua lo precedesse nell’incarnazione. Non si tratta evidentemente della stessa verità di incarnazione. Si tratta invece di un fortissima analogia. Maria è creata. In nessun caso avrebbe potuto mai incarnarsi. Si incarna solo il Figlio eterno del Padre, che è Dio. In Maria si incarna tutta la santità di Dio. La divina santità si trasforma in carne in lei, perché da questa carne santissima potesse avere origine la carne del Figlio dell’Altissimo. Per cui la grazia che è in Maria non è la stessa che è in noi. In Maria la grazia è pienissima, senza alcun limite. In noi è limitata dal nostro corpo e dalla nostra anima, che sono stati intaccati dal peccato e sono incapaci di contenere tutta la divina santità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, introduceteci nel mistero.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Giovanni il Battista è l’ultima e la più grande opera di Dio dell’Antico Testamento. La Vergine Maria invece è la prima e la più grande opera del Signore per tutto il Nuovo Testamento. Giovanni il Battista chiude l’Antica Alleanza, la Vergine Maria inizia il Nuovo Patto, non per suo merito, ma in previsione dei meriti di Cristo, Ella viene inserita nella pienezza della grazia nello Spirito Santo che inonda tutta la sua anima, il suo spirito, il suo corpo.

Maria è l’opera più bella di tutta la creazione. Possiamo affermare che sia Lei a dare bellezza ad ogni altra opera del Signore. Ogni altra cosa si deve contemplare in Lei se vuole trovare i limiti con i quali il Signore l’ha avvolta, perché possa fare da corona alla sua Regina. Anche gli Angeli sono una pallida luce se messi a confronto con la luce della Beata Vergine Maria. Ella è piena di grazia, piena di Dio. Ella è il tempio santo del Dio vivente. La sua splendida dimora, la sua casa d’oro.

Dio ha fatto bella questa Donna perché ha stabilito che da Lei nascesse il suo Divin Figlio, il suo Unigenito Eterno, il Verbo della vita. Non però come nascono tutti gli altri uomini, bensì in modo unico, irripetibile, miracoloso, per opera dello Spirito Santo. Così il suo Figlio Unigenito ha un solo Padre: il Padre celeste e una sola Madre, la Madre terrena, la Vergine Maria. È grande il mistero. Nessun altro uomo ha Dio per Padre come Cristo Gesù. Nessun altro uomo è stato generato alla maniera di Cristo Gesù. Nessun altro uomo possiede la duplice nascita: nell’eternità e nel tempo, da Dio nei cieli, da Maria, sulla nostra terra. Cristo Gesù è il Verbo che si fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa differenza è sostanza, essenza, verità. Nessun altro può essere minimamente paragonato a Gesù Signore. Neanche la Vergine Maria, pur essendo la creatura più eccelsa del Padre, rimane in eterno una creatura. Gesù invece è insieme Dio e uomo, vero Dio e vero uomo, figlio generato dal Padre nell’eternità e generato nel tempo da Madre terrena per opera dello Spirito Santo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Dio però può fare la più alta e sublime creatura per mozione del suo cuore, che vive sempre in perfetta comunione con il suo Santo Spirito. Mai però potrà donare una missione alla sua creatura senza che questa l’accolga, si sottoponga alla manifestazione della sua volontà. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e non appena ascolta le ultime Parola dell’Angelo che svelano tutto il mistero assieme alle modalità di esso che si sarebbe compiuto nel suo seno verginale, dona la pienezza della sua volontà, si consegna interamente alla Parola ascoltata. Ciò che Dio vuole, io lo voglio. Come lo vuole Dio, lo voglio anch’io, senza alcuna differenza. È questa la verità della Vergine Maria. Mistero e modalità di esso in Maria sono secondo Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nel nostro sì a Dio.

### Ecco che cosa ha fatto per me il Signore

Zaccaria è uomo giusto. Non però necessariamente pieno di Spirito Santo. Se fosse stato nello Spirito del Signore avrebbe compreso il messaggio dell’Angelo Gabriele. Poiché non era pienamente nello Spirito Santo, ha dubitato delle sue parole. Ha dubitato perché ha visto se stesso e la sua sposa inabili naturalmente a realizzare quanto l’Angelo gli aveva annunziato. Di sicuro Zaccaria ha avuto un momento di amnesia generale, di totale dimenticanza della Scrittura che lui, come fedele osservante della legge dei padri, leggeva e meditava ogni giorno.

La Scrittura insegna che tutto il popolo di Dio è nato da una sterilità. Non solo. È nato anche da una vecchiaia dell’uomo che è più grande di quella di Zaccaria. Abramo aveva circa cento anni quando generò Isacco da Sara, che era sterile e in più avanzata negli anni. Neanche Sara credeva nel suo concepimento e per questo si era messa a ridere nella tenda: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»”* (Gen 18,9-15). La sterilità è una costante nella Scrittura e segna che solo per opera di Dio la storia della salvezza avanza giorno per giorno. Non è l’uomo l’autore della salvezza. È Dio che la decide dal suo Cielo e la attua momento per momento. La memoria, il ricordo delle grandi opere di Dio aiuta a porre l’atto di fede nel momento in cui il Signore si rivela. La memoria aiuta se è tutta nello Spirito Santo. È lo Spirito Santo la memoria vivente delle grandi opere di Dio. Per Lui il Signore le ha compiute e per Lui le ricorda alla mente credente.

*L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

La punizione che l’Angelo dona a Zaccaria è un monito per tutti noi. Quando noi ci rifiutiamo di credere nelle grandi opere che il Signore si accinge a compiere per mezzo nostro, tutta la storia resta muta in ordine alla salvezza. Noi stessi restiamo muti e ciechi. Leggiamo quanto è avvenuto con Sansone dopo che lui aveva svelato il suo segreto a Dalila e questa lo aveva venduto ai suoi nemici: *“I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione”* (Gdc 16,1-31). Tutti diventano muti dinanzi alla storia che Dio si accinge a scrivere, se non prestano il loro assenso, se non danno la loro fede. Questa è essenziale perché il Signore possa compiere la sua salvezza. La nostra debolezza non è nei mezzi che noi diciamo di non possedere, non è nelle strutture esterne a noi. Essa è solo debolezza, pochezza, inesistenza di fede. È la fede la sola via attraverso la quale Dio scende nella nostra storia. Se noi lo priviamo della nostra fede, Lui è costretto all’inazione, alla non opera, alla non salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci persone di grande fede.

### Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore

Se Leggiamo il Vangelo, osserviamo che mai è riportato un comando esplicito del Padre a Cristo Gesù. Cristo però visse sempre nella più grande e totale obbedienza verso il Padre suo. San Paolo vede la vita di Gesù come purissima, perenne obbedienza: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,5-11). Può esistere obbedienza senza alcun comando esplicito? Certo che esiste. È però un’obbedienza particolare. Questa obbedienza si chiama sequela dello Spirito Santo che parla al cuore, alla mente, all’intelligenza, allo spirito dell’uomo per mozione. Gesù è sempre obbediente, perché sempre mosso dallo Spirito del Signore.

Anche la Vergine Maria vive questa perenne obbedienza. Lei è colma di Spirito Santo. Questi parla al suo cuore, alla sua anima, al suo spirito, non al suo orecchio e la Vergine Maria pronta, sollecita, con immediatezza segue la sua mozione, si lascia condurre da Lui. La Madre di Dio non si reca nella casa di Elisabetta per un moto del suo cuore, per un desiderio di constatare di fatto la meraviglia che l’Angelo le aveva annunziato. Si reca in quella casa perché il Padre dei cieli doveva operare un grandissimo prodigio e vi era bisogno della sua presenza. Lei doveva portare in quella casa Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Attraverso la sua mediazione umana Dio avrebbe ricolmato di Spirito Santo il bimbo nel grembo della madre Elisabetta e la stessa Elisabetta, sempre per la mediazione umana di Maria, sarebbe stata costituita profetessa perché cantasse il mistero che stava vivendo la Vergine di Nazaret. È lo Spirito Santo la fonte della mozione e Maria obbedisce con pronta, sollecita obbedienza. Tutto Maria fa per ascolto del suo Dio, in riposta al suo divin volere.

I miracoli o prodigi che si compiono nella casa di Zaccaria sono tre. L’alito di Maria è in tutto simile all’alito di Gesù dopo la sua risurrezione, nel Cenacolo, quando soffia sui discepoli e questi vengono colmati di Spirito Santo. Il soffio della voce della Madre di Dio raggiunge l’orecchio di Elisabetta e questa fu piena di Spirito Santo, diviene profetessa. Canta il mistero di Maria. Ella è la Madre del suo Signore. È la benedetta fra le donne. Il bimbo che ella porta in grembo è benedetto, anzi è colui che è il benedetto perché viene nel nome del Signore. È il Messia di Dio. Anche Giovanni il Battista fu colmato di Spirito Santo al soffio della voce della Madre di Dio ed esulta nel grembo di Elisabetta. Mirabili prodigi, stupendi miracoli frutto dell’obbedienza della Vergine Maria alla mozione dello Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore.*

A Maria non rimane che magnificare il suo Signore e Dio, lodarlo, benedirlo, ringraziarlo perché ha voluto fare grande cose attraverso la sua umile serva. Una verità deve rimanere nel cuore. Quando si segue la mozione dello Spirito Santo, sempre il Signore compie le meraviglie del suo amore, sempre opera la salvezza dell’umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci perfetti obbedienti.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Mentre il Vangelo secondo Luca ci rivela ogni modalità circa il concepimento verginale di Maria - *Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38) – Il Vangelo secondo Matteo invece si concentra interamente su Giuseppe. È Lui che deve dare la discendenza legale al Figlio di Dio. È per Lui che il Figlio di Maria, Figlio di Dio, diviene Figlio di Davide, Messia del Signore.

Giuseppe si trova dinanzi ad una storia non sua. Il Vangelo è così scarno di notizie da non rivelarci alcun dialogo intercorso tra la Vergine Maria e il suo sposo. Ignoriamo anche se sia venuto a conoscenza del mistero o meno. È una storia che Lui non comprende. Soprattutto è una storia dalla quale lui vuole tirarsi fuori. Lui è però uomo giusto e non vuole fare del male a Maria, per questo decide di ripudiarla in segreto. La sua è una giustizia assai imperfetta, perché non è suffragata dalla preghiera, dalla richiesta di aiuto. Dinanzi ad ogni storia, facile o difficile, buona o non buona per noi, dobbiamo immergerci e sommergerci nella preghiera in modo che il Signore ci dia la luce e ci manifesti quale dovrà essere la nostra giusta decisione.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Giuseppe è però parte essenziale di questa storia, non può tirarsi fuori. Gli viene in aiuto il Signore. Gli manda il suo Angelo nella notte. Gli viene rivelato il mistero. Gli è chiesta l’obbedienza di accogliere Maria come sua sposa e di vivere con Lei in perenne castità e purezza di mente, cuore, desiderio, corpo. Maria è solo del suo Signore e tale dovrà rimanere in eterno. Lui la dovrà custodire, proteggere, nutrire, curare, vigilare sempre sopra di Lei e sul suo bambino. Da Maria dovrà nascere Gesù, il Salvatore del suo popolo. Lo salverà dai suoi peccati. Esplicitamente non si fa alcun riferimento al Messia del Signore. Ciò che però non è esplicito, è implicito. Solo uno potrà essere il Salvatore del popolo e dell’umanità intera: il Messia del Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di grande giustizia.

### Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore

Obbedienti alla storia come al Signore, Maria e Giuseppe lasciano Nazaret e si recano a Betlemme, la città di Davide, nella quale, secondo la profezia, sarebbe nato il Messia del Signore. Si compiono per Maria i giorni del parto, dona alla luce il suo Figlio Primogenito – che è anche il suo Unigenito – lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

Il Figlio di Dio, il Creatore del Cielo e della terra, nasce nell’umiltà più umile, sotto c’è solo il regno animale, sopra vi è ogni altra creatura umana, compresa la più povera e la più umile. Nessuno potrà mai dire a Gesù che lui è più umile, più povero, più misero. Gesù, nascendo ha veramente preso il posto degli ultimi. Si è fatto l’ultimo di tutti per insegnarci che la vera grandezza è una sola: l’amore del Signore nel quale vi è anche l’amore della propria famiglia. Ma anche al termine della sua vita Gesù scelse l’ultimo posto. Sotto non vi è neanche l’animale, tanto crudele era quel supplizio. Sopra invece ogni altro pena. Gesù scelse la croce da innocente, non da trasgressore della Legge.

In queste poche righe del racconto della nascita di Gesù una verità emerge agli occhi. C’è chi sta bene e chi sta meno bene. Se Dio non è nel cuore, colui che sta bene ignora colui che sta meno bene e lo abbandona a se stesso. Nel caso della nascita di Gesù viene manifestata una carità umana. Si dona a Maria un stalla nella quale poter partorire. Non si mette a sua disposizione l’alloggio. Vi è un abisso tra la carità divina e quella umana. La carità divina si spoglia di tutto, si annienta. La carità umana fa qualcosa, ma non quanto si potrebbe e dovrebbe fare. Da questo istante Gesù è il Maestro dell’umanità intera. Può predicare il Vangelo ad ogni creatura, perché Lui non vuole nulla per sé. Sa rinunciare a tutto. Lui cerca solo il più grande bene dell’uomo.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

È giusto che noi riflettiamo ancora un istante. Nasce un figlio dell’Imperatore, del Faraone, del Re e il mondo intero subito apprende la notizia. Essa viene proclamata ai quattro venti. Nasce il Figlio di Dio nella carne, viene al mondo il suo Salvatore e la terra giace nel più grande silenzio. Dio non vuole che questo evento rimanga sconosciuto. A chi affida la notizia. Non certo a degli esperti giornalisti che sanno montare e smontare gli eventi a loro uso e consumo. Neanche l’affida a gente complicata che prima di decidersi pone mille domande e diecimila questioni. L’affida invece a degli umili pastori che sono a custodia del loro gregge. I giornalisti di Dio nel Vangelo non sono forse tutta la gente umile, semplice, le donne, i bambini, i miracolati, i peccatori, i miseri, quanti sono liberi da un qualsiasi interesse? Il solo loro interesse è il grande amore per Gesù e per il suo mistero. Noi forse, umili e piccoli, non siamo stati chiamati ad essere i giornalisti del mistero della salvezza? L’umiltà è il giornale di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri giornalisti di Gesù.

### Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!

Abbiamo celebrato il mistero della nascita del Figlio Unigenito di Dio. Abbiamo riflettuto sull’essenza e la missione che avvolgono Cristo Signore. Abbiamo contemplato gli eventi della storia di Gesù con gli occhi dei Pastori, della Madre di Dio, di Giuseppe, di Zaccaria, di Elisabetta, di ogni altra persona che abbiamo incontrato sulla via del mistero contenuto nelle grandi promesse di Dio che ora si sta realizzando sotto i nostri occhi. Il Vangelo di questo giorno è come se ci volesse dire che tutto quanto abbiamo veduto, contemplato, meditato, pensato, studiato, non serve a niente. Anzi è veleno di morte per noi, se ci limitiamo a leggerlo come qualcosa che è fuori di noi, lontano da noi, distante da noi, estraneo a noi. È avvenuto nella storia, ma a noi non interessa. Noi possiamo vivere senza di esso, fuori di esso. Noi siamo una cosa e il mistero di Cristo è ben altra cosa. È questo l’errore che oggi viene condannato da Gesù.

Per comprendere con vera saggezza le parole di Gesù Signore è giusto che le inseriamo nel loro contesto: *“Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima»*” (Lc 11,14-26). Gesù è l’uomo forte, sapiente, intelligente, dalla saggezza superiore ad ogni saggezza, dall’intelligenza acuta e penetrante, dal dialogo stringente, dalla verità irrefutabile.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

La donna che dalla folla alza la voce e grida a Gesù: *“Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”,*  è attratta dal suo fascino umano, forse anche divino. Non lo sappiamo. Ella è tuttavia conquistata da Cristo Gesù e attribuisce ogni cosa alla sua origine terrena, umana. Dona gloria a Maria, sua Madre. È Lei che merita tanto onore per avere un figlio così grande. Gesù vuole che la donna non rimanga fuori del suo mistero e qual è il modo per entravi dentro? È lo stesso che visse la Madre sua.

Maria è grande non perché ha generato il Figlio dell’Altissimo. È grande perché ha creduto, ha obbedito, ha fatto sempre e in tutto la volontà del suo Signore. Anche Giuseppe è grande. Non perché è dalla discendenza di Davide, ma perché ha obbedito, ha ascoltato, ha sempre eseguito ogni ordine del suo Dio. Neanche Gesù è grande perché fa cose grandi. È grande perché è perennemente dal Padre. Neanche noi siamo grandi perché celebriamo il mistero di Gesù, lo contempliamo, scopriamo in esso verità alte e profonde. Parliamo agli altri di Lui. Siamo beati e grandi in un solo modo: se ci mettiamo sulla stessa scia di Maria, Giuseppe, Gesù, i Pastori, i Magi ed ogni altra persona che ha ascoltato la voce del Signore e vi ha risposto con obbedienza immediata, istantanea, senza alcuna riserva. La beatitudine è obbedienza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di pronta obbedienza.

### Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Conoscere Gesù è giustizia perfetta. Dalla sua verità è la nostra verità, perché dalla sua vita è la nostra vita. Simeone è uomo giusto, timorato di Dio, fedele osservante dell’Alleanza. Vive i suoi giorni nella grande contemplazione delle opere del Signore. Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe gli fa una grande promessa. Lo Spirito Santo l’attualizza il giorno in cui Maria e Gesù si presentano al tempio per adempiere la Legge del Signore. In questo istante lo Spirito Santo lo costituisce profeta allo stesso modo di Elisabetta. Gli fa vedere chi è il Messia di Dio e lo canta con una stupenda profezia: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele»”* (Lc 2,235-32).

Simeone è vero rivelatore per ispirazione dello Spirito Santo del Messia del Signore. Gesù viene per illuminare la verità del Padre suo, del Dio dei Padri, con una luce intensissima. Mai vi è stata prima una luce simile. Mai vi sarà inseguito. Il mondo intero, anche le isole più remote, dovranno essere avvolte da questa luce. Il Dio di ieri, di Abramo, Mosè, Famule, Davide, Isaia, Malachia, viene presentato e annunziato da Gesù nella sua luce piena. Ora non manca più nulla alla sua verità. Non solo Dio, ma anche l’uomo viene squarciato nel suo cuore. È come se Gesù lo trapanasse e facesse uscire fuori tutto ciò che vi è dentro, sia in bene che in male. Dinanzi a Gesù niente rimane nascosto. Tutto invece viene alla luce, appare, è reso manifesto, anche i segreti più reconditi e le intenzioni più nascoste. Questa verità non vale solo per i giorni terreni nella sua carne mortale di Gesù Signore. Vale sino alla consumazione dei secoli. Vale finché sulla terra vi sarà un solo cuore di carne, un cuore di uomo.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Gesù è luce vera, piena, intensa, perfetta. Ad essa nulla si deve togliere e nulla aggiungere. La sua Parola dona compimento di verità a tutto l’Antico Testamento, superandolo e sorpassandolo infinitamente. Tutte le profezie e le buone Parole di Dio in Lui si sono compiute, si compiono, si compiranno. Dinanzi a Gesù che parla, che rivela, che insegna ed ammaestra, il cuore deve prendere una decisione: o con Lui o contro di Lui, o per Lui o senza di Lui; o da Lui, dalla sua luce, o da noi, dalla nostra oscurità e miseria spirituale. Chi passa a Lui attesta la verità della sua rivelazione e manifesta il suo cuore docile e pronto a seguire il Signore. Chi invece non passa a Lui, ma lo contesta, si pone contro, lo lotta, decide anche di ucciderlo per toglierlo di mezzo, costui attesta semplicemente che lui non è per la risurrezione bensì per la sua propria rovina, dal momento che nella Parola di Gesù ascoltata e seguita vi è la risurrezione, mentre nel rifiuto vi è la caduta nel peccato della grandi disobbedienza al Signore che per la nostra salvezza ha inviato sulla terra il suo Figlio Unigenito. Non solo Gesù è vero segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori, cioè di tutti. Anche la Vergine Maria subirà il martirio, non nel corpo, bensì nell’anima. La sua anima sarà trafitta sul Golgota dalla spada di un dolore indicibile. Più di quello di Abramo. Più di ogni altro uomo e di ogni altra donna. Mai vi potrà essere un dolore simile al suo. Il suo è il dolore di una Madre che sacrifica il proprio figlio sul monte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conduceteci a Cristo Gesù.

## ANNO 2013

### Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

I pastori sono veri giornalisti di Dio. La loro fonte è infallibile. Sono gli Angeli del Signore che appaiono loro e svelano il mistero che si sta compiendo in Betlemme in quella stessa note. Gli Angeli sono la fonte che dice, rivela, manifesta, invia anche perché loro stessi possano accertarsi della verità del loro racconto o *“soffiata”* ricevuta: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro”* (Lc 2,8-17). Dopo aver constatato la verità della notizia ricevuta, i pastori iniziamo a raccontare quanto essi avevano visto ed ascoltato mentre stavano a fare la guardia al loro gregge.

La reazione della gente è di vero stupore. Secoli e secoli avevano atteso questo giorno ed ecco esso si stava compiendo sotto i loro occhi, in una grotta, in quel bambino che giace in una mangiatoia. Veramente Dio stupisce e stupirà sempre. Con Mosè ha agito nello stupendamente grande, eclatante, sconvolgente. Tutta la natura era a servizio di Mosè per compiere le opera di Dio. Finanche la morte era sua alleata. Con Cristo Gesù invece Dio agisce nell’infinitamente piccolo, umile, insignificante. Vi è un abisso di differenza. Con Mosè Dio ha schierato in campo tutta la sua onnipotenza. Con Gesù il Signore mette in campo a povertà assoluta, oltre la quale è impossibile pervenire. È questo lo stupore che nasce da quest’opera di Dio. Dio è veramente imprevedibile. Lui è la perenne novità nella nostra vita. Lui è il Creatore di cose nuove.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Lo stupore non è necessariamente comprensione. La verità del mistero si comprende, se abita in noi lo Spirito Santo e se noi custodiamo con amore quanto abbiamo visto e ascoltato. La Vergine Maria è colma di Spirito Santo, custodisce, medita, prega, comprende quanto il Signore sta operando per la salvezza del suo popolo. All’ottavo giorno Gesù è circonciso. Con questo rito si diveniva discendenza di Abramo, popolo dell’Alleanza. Ora Gesù può essere la benedizione per tutti i popoli. Lui è veramente discendenza di Abramo. Vero figlio della promessa. Per Lui ora Dio potrà attuare la sua Parola: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».* (Gen 22,16-18). Grande è il mistero che porta Gesù. Lui è la benedizione del mondo. Attraverso di Lui la salvezza sarà offerta, predicata, donata a tutte le genti. Nessuno uomo sarà escluso da essa. Tutti vi potranno accedere per essere salvati. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, introduceteci nel mistero.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Simeone è uomo giusto, ama il suo Signore, lo adora con cuore puro, lo teme perché suo Dio. Gli presta un culto di vera obbedienza. A quest’uomo il Signore fa una promessa mai fatta ad alcun’altra persona prima di lui e che mai potrà fare dopo. È una promessa unica. Eccola: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore”* (Lc 2,25-26).

Bambini al tempio ogni giorno ne venivano portati tanti. Come fare a riconoscere tra i molti il Messia del Signore? Lo Spirito Santo che promette è anche lo Spirito Santo che attua e realizza ogni sua parola: *“Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio”* (Lc 2, 27-28). Questa verità deve essere sempre nel cuore, se vogliamo vivere di vera speranza. A noi di rimanere nella più alta giustizia e verità, obbedienza e pietà, sottomissione e ascolto del Signore. Ogni altra cosa provvederà il nostro Dio a realizzarla, secondo modalità che sono solo sue e di nessun altro.

Tutto in Simeone è opera dello Spirito Santo: la promessa e l’attuazione di essa. È lo Spirito del Signore che muove Simeone perché si rechi al tempio ed è anche Lui che gli rivela chi è il Bambino mandato da Dio come suo Messia e Salvatore. È anche lo Spirito che gli rivela la verità della missione di Gesù. Simeone, costituito vero profeta dallo Spirito del Signore, ci rivela quale sarà l’opera di Cristo Gesù, inserendosi nel mistero della profezia del grande Isaia, per il quale l’opera del Messia è prima di tutto luce ed espiazione vicaria: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”* (Is 42,1-8). L’opera del Messia è prima di tutto luce, poi redenzione. Luce e redenzione devono essere una cosa sola. Prima però deve venire sempre la luce. Senza luce mai vi potrà essere vera redenzione. La redenzione infatti è la trasformazione delle tenebre in luce.

*Benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Ora Simeone può morire in pace. È sazio. Ha visto tutto ciò che il suo cuore desiderava vedere. La sua missione sulla terra è finita. Cristo Gesù è la salvezza di Dio preparata da Lui davanti a tutti i popoli. Ecco chi è in verità Cristo Gesù: è luce di purissima verità che deve illuminare Dio, rivelando al mondo intero chi realmente Lui è. Senza questa luce Dio mai potrà essere conosciuto in pienezza di verità. Di Lui si diranno piccole o grandi verità, ma la verità sua nessuno la potrà conoscere. È Cristo la luce vera che illumina il Padre nella sua eternità ed anche nella sua azione nel tempo. Cristo Gesù è anche la gloria di Israele. Lui è vero figlio di Abramo. Lui è sì purissimo dono di Dio, ma è anche frutto di Israele e il mondo intero deve essere riconoscete ai figli di Abramo per questo grande dono che Dio ci ha fatto.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a conoscere Gesù.

### Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser, vedova, profetessa, è donna consacrata interamente al Signore. Era questa una tradizione viva in Israele. Dopo la morte del marito, alcune donne non intendevano più passare a seconde nozze. Si dedicano interamente al servizio del Signore. Esempio illustre di vedovanza consacrata a Dio è Giuditta: *“In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio”* (Gdt 8,1-8).

Di queste donne che si dedicano al servizio di Dio e dei fratelli troviamo indicazioni anche nel Nuovo Testamento: “*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove”* (1Tm 5,3-16). Una vedova santa è potenza di grazia e di salvezza in mezzo alla comunità. La coscienza in questa grande potenzialità di bene è vero dono di Dio.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

La santità è vera via dell’evangelizzazione. Con essa che intesse la nostra vita noi vediamo la verità del mistero che ci avvolge e ci travolge. Non solo la vediamo, la gridiamo al mondo intero. La diciamo per terra e per mare. La proclamiamo ad ogni uomo. Senza santità non vi è alcuna luce di verità in noi ed è per questo che le nostre labbra rimangono mute. Siamo vuoti di verità e mai essa potrà uscire dal nostro cuore. Non la possediamo, non l’abbiamo dentro, mai la possiamo fare uscire fuori. È questo il motivo per cui sempre si deve partire dalla santità. La propria santificazione è come la terra per il seme. Sena buona terra, mai vi sarà buona fruttificazione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veramente santi.

### Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora

È giusto dare un’interpretazione nuova a questo brano evangelico, servendoci però di un altro brano, quello che racconta ciò che è avvenuto alla croce tra Gesù, Giovanni e la Madre di Gesù: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé* (Gv 19,25-27). In questi due brani è racchiuso tutto il Vangelo secondo Giovanni.

Siamo a Cana di Galilea. Si celebra una festa di nozze. Viene a mancare il vino. La Madre di Gesù, solerte, vigile, accorta, premurosa, vera Madre, vede ogni cosa e immediatamente se ne dona pensiero. Corre dal suo Figlio Gesù e chiede a Lui di intervenire presto, di fare tutto ciò che sarebbe dovuto essere fatto. Lui può. È l’Onnipotente Signore. È stato mandato nel mondo per soccorrere le creature del Padre. Questo è il momento giusto perché inizi a prestare loro sollievo, conforto, ogni altro soccorso loro necessario. Gesù, pur sapendo che la sua ora non era ancora venuta, si dispone al miracolo. La Vergine Maria chiede ai servi di fare tutto ciò che Gesù avesse comandato loro: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Gesù con la sua morte è salito al Cielo. La Vergine Maria è rimasta sulla nostra terra. Supponiamo che venga invitata con Giovanni ad un altro matrimonio e anche in questo venga a mancare il vino. Presso chi deve correre? Da Gesù, o da Giovanni? Deve ricorrere da Giovanni. È Lui ora il Figlio che Gesù le ha donato. È Giovanni che oggi e sempre dovrà rispondere alle richieste della Madre. È Giovanni che dovrà essere in grado di compiere ogni miracolo, fare ogni prodigio, esaudire ogni richiesta della Madre sua. È Giovanni che deve comandare ai servi di attingere acqua e portarla al Maestro di tavola. È anche Lui che deve mostrare la sua gloria in modo che tutto il mondo inizia a credere in lui, via necessaria, obbligatorio, per poter credere in Dio.

Questa interpretazione esige che il discepolo di Gesù – secondo ordine, grado, ministero, carisma, missione, mansione, ufficio, responsabilità in seno al popolo di Dio – debba essere lo strumento attraverso cui la sollecitudine della Madre di Dio possa trovare soluzione di bene nella nostra storia. La Vergine Maria oggi non deve più recarsi dal suo Divin Figlio per chiedere il miracolo, deve invece andare dal Figlio che Gesù le ha donato e che ha preso il suo posto e a lui chiedere che intervenga con efficacia nella storia. Così letto questo Vangelo dona un significato nuovo a tutta la missione dei discepoli di Gesù. Loro devono esaudire ogni richiesta della Madre e per questo è necessario che siano santi come Cristo Gesù è santo e figli di Dio come Gesù è Figlio di Dio. Altrimenti nessun miracolo si compirà e la grazia rimarrà nel cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa coscienza.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Conoscere in pienezza di verità chi è Gesù è il fine di tutta la nostra vita. Lo si conosce per imitarlo, per vivere alla sua maniera, per svolgere la sua stessa missione. Oggi Simeone, il Vegliardo, ci dice chi è Gesù: È la luce che deve illuminare la verità di Dio nella sua totalità, in ogni sua parte. Gesù non viene per se stesso, per rivelare chi lui è dinanzi a Dio. Viene invece per dirci chi è Dio per rapporto a Lui. Cosa Dio ha fatto di Lui. Cosa Dio vuole fare di ciascuno di noi. Gesù viene perché noi impariamo a conoscere l’unico vero Dio in modo che gli possiamo prestare il culto secondo la sua volontà e non più secondo la nostra. In fondo è questa la missione di Gesù: rivelarci il Padre: *“Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”* (Mt 11,27). Senza la più pura conoscenza di Gesù, nessuno mai potrà conoscere Dio secondo verità. Lo conoscerà sempre per sentito dire, per notizie frammentarie, più false che vere, più discordanti dalla realtà che attinenti ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Cristo Gesù è venuto per svelare i segreti di molti cuori, cioè di tutti. Lui è la verità, la santità, la grazia, la vita, la vera rivelazione di Dio. Cristo Gesù è anche la redenzione, la salvezza, la giustizia, la sapienza, l’intelligenza divina ed eterna in mezzo a noi. Quando una persona si trova dinanzi a Lui, se lo accoglie, il suo cuore è umile, amante della verità, vero ricercatore di essa. Se invece lo rifiuta, il suo cuore è superbo, ricco di sé, falso, bramante della falsità e dell’inganno. Se poi lo combatte, si ribella contro, lo odia, lo vuole addirittura morto, allora il cuore è malvagio, empio, idolatra, impostore, semplicemente cattivo che vuole il male anche dei suoi fratelli. Combattere per oscurare Gesù dalla nostra vita e dalla nostra storia non è solo azione verso di noi, è anche verso il mondo intero. L’accoglienza di Cristo è vita eterna e noi abbiamo impedito che Cristo potesse essere accolto, obbedito. Abbiamo semplicemente ostruito la via della vita per molti nostri fratelli. Cristo è vera luce, è la luce vera che è venuta per rivelarci la verità di Dio. Chi è senza Cristo è senza la verità del suo Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci Cristo nostra vera luce.

### Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele

Oggi la Chiesa celebra la solennità di San Giuseppe, lo sposo castissimo della Vergine Maria. Di lui il Vangelo ci rivela il pensiero, ma non la parola. Era persona che custodiva gelosamente tutto nel suo cuore. Era uomo giusto e per questo saggio. Tutto faceva con ponderazione, meditazione, riflessione, cercando sempre il più grande bene non solo per sé ma anche per gli altri. È questa la qualità o virtù più eccellente del giusto: non partire mai dal bene personale per decidere ed agire, bensì sempre dal bene più grandi per tutti. Giuseppe in questo è un vero maestro, un esperto di vera giustizia.

Quando cerchiamo la vera giustizia, sempre il Signore ci viene incontro e ce la rivela, perché la vera giustizia non è solo l’applicazione secondo verità della sua Legge, bensì l’ascolto attuale della sua volontà che scrive per noi un progetto, un mistero, un disegno, affinché noi lo accogliamo e lo realizziamo. Giuseppe è chiamato da Dio ad essere lo sposo purissimo della Vergine Maria e lui accoglie nella fede questa divina volontà e sacrifica ad essa la sua intera vita. Rinuncia ad essere padre e sposo secondo la carne, per divenire padre e sposo secondo lo spirito. È chiamato anche per prendersi cura della madre e del bambino, vigilare sopra di essi, prendere quelle giuste e sante decisioni perché la loro vita non incorra in alcun pericolo.

Nel vivere la missione che il Signore gli ha affidato, vi sono cose che Giuseppe può vedere con la sua sapienza, intelligenza, discernimento, accortezza e grande prudenza, ma vi sono cose che non può vedere, perché sono fatte di notte, nel buio, sono le opere nascoste, segrete delle tenebre. Erode è uomo di tenebra e pensa come uccidere Gesù. L’Angelo del Signore avvisa si notte Giuseppe e lo invita ad alzarsi subito, prendere il bambino e sua madre e rifugiarsi in Egitto. La sua obbedienza è immediata. Gesù è salvato per questo ascolto istantaneo, senza neanche l’intervallo di un secondo. Muore Erode, Giuseppe viene avvisato di prendere il Bambino e sua Madre per ritornare nella terra di Israele. Anche questa volta l’obbedienza è senza alcuna esitazione.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Giuseppe torna. Ha paura di rimanere in Giudea. Non si fida di Archelao. Potrebbe costui trovare Gesù ed ucciderlo. Cosa fare? Ancora una volta al pensiero giusto di Giuseppe viene in aiuto l’Angelo del Signore che lo avvisa perché lasci la Giudea. Ancora una volta con pronta obbedienza ci si reca in Galilea, in una città chiamata Nazaret. Giuseppe è l’uomo che ci insegna una stupenda verità: la giustizia da sola non è sufficiente per salvare un uomo. Essa è l’inizio della verità, ma non è la pienezza della verità. Per essere pienamente operativi è necessario che il Signore ci riveli Lui la sua volontà nella quale vi è salvezza piena, giustizia perfetta, santità attuale. Ci rivela altresì che la giustizia è il fondamento sul quale si può edificare il compimento della volontà di Dio una volta che ci è stata rivelata. Dove non c’è giustizia non vi potrà essere neanche obbedienza. Senza giustizia è come se si volesse seminare per aria. La giustizia è come la terra. Essa permette che si possa piantare nel nostro cuore la divina volontà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci giusti perché il Signore possa scrivere attraverso la nostra vita il suo eterno mistero di salvezza.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Dal seno purissimo della Vergine Maria nasce il Figlio eterno del Padre. Nasce il Verbo della vita, così altamente cantato dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni:

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18).

Questa, non un’altra è la verità del Figlio generato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Il mistero è grande, oltre la nostra mente. Esso è però purissima verità. Se potessimo entrare per un solo istante in esso, ne usciremmo sconvolti, più di quanto non sarebbe, se uscissimo da un alto forno, messi a scioglierci come il ferro. Noi sappiamo per fede scientifica che questo è il mistero più grande, irripetibile, che ha sconvolto Dio e l’intera creazione. Dopo il sì della Vergine Maria Dio non è più lo stesso. Ora Dio è Padre, Verbo Incarnato, Spirito Santo. La carne è sostanza, essenza, natura del Figlio dell’Altissimo in modo irreversibile. San Paolo sa della difficoltà della mente umana di penetrare in questo mistero e così prega:

*“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”* (Ef 1,15-23).

San Luca così racconta il momento esatto dell’Incarnazione del Figlio eterno di Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.* La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi ci introducano nel mistero del Verbo Eterno del Padre che oggi si fa carne e viene ad abitare tra noi.

### Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Il racconto evangelico della visita della Beata Vergine Maria a Santa Elisabetta, ci rivela quanto vani, inutili siano le nostre teologie, la nostra predicazione, le nostre catechesi, lo stesso insegnamento del catechismo, ogni altra forma di annunzio e di trasmissione della Parola del Signore, se fatti senza la potenza dello Spirito Santo in colui che parla, pensa, scrive, elaborato le verità della fede. Tutte queste cose sono veicoli della verità di Cristo Gesù e del suo mistero, nel quale è racchiuso tutto il mistero di Dio e dell’uomo, se il discepolo di Gesù è persona nella quale vive ed opera lo Spirito Santo di Dio con la sua potenza di verità, santità, conversione, giustificazione, santificazione, elevazione, testimonianza, comprensione, profezia.

La Vergine Maria è vero modello di missione. In Lei e per Lei Dio agisce in un modo unico, singolare: per *“versamento”* di Spirito Santo. Attraverso di Lei, il Signore *“versa”* il suo Santo Spirito su Elisabetta e questa all’istante vede nello Spirito ricevuto il mistero di Maria e lo canta, lo proclama, mentre lo stesso Spirito Santo santifica il bambino, che ella porta nel suo grembo, ricolmandolo di sé. Maria non dice alcuna parola, non svela nulla di quanto era avvenuto in Lei, non racconta niente della vocazione che Dio le aveva affidata per mezzo del suo Angelo santo. Tutto opera lo Spirito del Signore. Lo Spirito è però portato dalla Vergine Maria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Ad ogni suo discepolo il Signore ha fatto dono dello Spirito Santo e vuole che con Esso nel cuore, nell’anima, nella mente, nei pensieri, in ogni suo desiderio, vada dai suoi fratelli che sono nel mondo, che vivono cioè senza la conoscenza di Dio, conducendo una esistenza opaca, tenebrosa, senza alcuna luce, e li ricolmi di questo Dono divino. Se il discepolo di Gesù è nello Spirito Santo e lo Spirito Santo è in lui, perché egli è tutto nella Parola di Gesù e la Parola di Gesù è in lui, lo Spirito Santo da lui si riversa su quanti lui va a visitare e reca loro il saluto della pace, della Parola, del mistero di Gesù Signore. Se invece lui non è nello Spirito Santo, allora il suo andare a visitare i fratelli è un andare vano, vuoto, perché senza alcun frutto e alcuna opera di salvezza. Senza lo Spirito di Dio non c’è comunione con il mistero di Cristo Gesù e Questi resta fuori del cuore, della mente, dell’anima dell’altro.

L’evangelizzazione è opera e frutto dello Spirito Santo di Dio, portato nel mondo dal discepolo di Gesù. Nessuno potrà mai portare lo Spirito di Dio se a sua volta non è portato dallo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore porta la Vergine Maria, la spinge, la muove, perché in fretta raggiunga la casa della cugina. La Vergine Maria porta lo Spirito dal quale è portata e questi in un istante, con una sola parola di saluto, illumina Elisabetta e ricolma di sé il bambino che è nel suo grembo. Nessuno si illuda: senza lo Spirito che porta il discepolo e senza il discepolo che porta lo Spirito nessuna evangelizzazione sarà mai possibile, perché manca l’Agente che deve operarla. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci portatori dello Spirito.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

Leggendo l’Antica Scrittura troviamo il rapporto che vi era tra Salomone e la madre. Quest’ultima si inseriva negli affari del regno e chiedeva al figlio delle cose che lui mai avrebbe potuto concederle. Essa ignora che la responsabilità del regno è tutta del re.

*Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». Il re Salomone ordinò l’esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì. (1Re 2,19-25).*

Leggendo il Vangelo notiamo invece la grande discrezione, il silenzio, il distacco santo verso Gesù da parte della Madre. Questa una volta soltanto chiese spiegazioni al Figlio e la risposta le servì per tutta la vita. Poi visse di contemplazione dinanzi al mistero di Cristo Signore, che mai potrà essere governato da una creatura, anche se santissima.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).*

Dinanzi a Gesù Signore e all’obbedienza che Lui deve a Dio in ogni istante della sua vita, Maria deve rinnegare se stessa, rinunciando ad ogni desiderio che una madre potrebbe avere sul figlio. Ella deve prepararsi ad offrire il Figlio a Dio sull’altare della croce, per la redenzione del mondo. Oggi lo deve offrire per il compimento di tutta la volontà del Padre. È questo il mistero che Maria deve conservare nel cuore, meditandolo notte e giorno. La sua missione è altissima. Ad essa bisogna prepararsi.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Gesù può amare, può ascoltare i desideri delle sue creature, sempre però dalla volontà del Padre e per il compimento di essa. Se la Madre vuole essere ascoltata e ricevuta da Lui, anche lei deve vivere di obbedienza a Dio e questa obbedienza esige che Maria lasci libero il Figlio di obbedire sempre al Padre suo che è nei cieli. Questa legge di obbedienza vale per tutti. Cristo Gesù è nella volontà del Padre e ascolta chi è nella volontà del Padre. Poiché Maria è sempre nella volontà del Padre, offre al Padre il sacrificio di rinunziare ad incontrarsi con il Figlio che deve obbedire al Padre. L’obbedienza a Dio è il vero sacrificio della vita. Maria lo offre per la nostra redenzione, donandoci così un grande esempio di come si opera per la salvezza dei cuori.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti a Dio sempre.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Mai cosa simile è avvenuta prima in Israele. Mai uomo è stato portatore dello Spirito Santo per un altro uomo. Sempre era il Signore che prendeva il suo Santo Spirito che era sopra di un uomo e lo dava ad altre persone. Questo avvenne una volta sola.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. (Num 11,10-17).*

Eliseo chiese ad Elia due terzi del suo Spirito, ignoriamo se gli siano stati accordati dal Signore. La Scrittura attesta la richiesta. Non dice del suo esaudimento.

*Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!» (2Re 2,7-13).*

Con Maria tutto cambia, tutto è diverso. Il Padre celeste la costituisce vera immagine della sua Chiesa. Quanto oggi avviene con Lei dovrà avvenire con la sua Chiesa. È lo Spirito Santo che è su Maria che si versa interamente su Elisabetta. È lo Spirito di Cristo che si riversa sui discepoli. È lo Spirito dei discepoli che si riversa sul mondo intero per la sua santificazione e salvezza, redenzione e pace, riconciliazione e vita.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Oggi la Chiesa avverte una grande difficoltà nell’annunciare il Vangelo. Si vede come sopraffatta dal mondo. Le sue reti vengono tirate sempre vuote. Il mare sembra non dare alcun segno di vita eppure il lavoro è tanto, molto. È giusto che noi ci chiediamo il perché di una tale carestia circa le conversioni. La risposta è una sola: non viviamo quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria. Noi portiamo una parola, spesso umana, teologica, filosofica, psicologica, pedagogica, sovente anche falsa, erronea, ereticale, bugiarda, menzognera, ingannevole, traditrice della vera Parola di Dio. Tutto questo avviene perché non siamo ricolmi di Spirito Santo. Questi non è sopra di noi e noi non agiamo con la sua potenza. Non siamo noi che illuminiamo le menti. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che convertiamo i cuori. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che facciamo comprendere il nostro mistero. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che convochiamo le anime. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che attraiamo a Cristo Gesù. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che preghiamo. È lo Spirito Santo. Non siamo noi che cantiamo le grandi opere di Dio. È lo Spirito Santo in noi, sopra di noi che agisce nella pienezza del suo amore e della sua carità. Se andiamo nel mondo senza lo Spirito del Signore, siamo corpi senz’anima, menti senza verità, occhi senza luce, cuore senza amore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ricolmi di Spirito Santo.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

La Vergine Maria è la donna per il cui sì tutte le promesse di Dio nel suo seno divengono realtà per noi. Il Signore, per adempiere ogni sua parola, ha bisogno di cuori disponibili. Maria è cuore consacrato tutto al suo Dio. È volontà abbandonata nelle mani nel suo Creatore. È corpo vergine, santo, puro dato per sempre al suo Signore.

Questo dono non è però compreso da Giuseppe, il suo promesso sposo. Questi pensa di licenziare la sua promessa sposa in segreto. Non sappiamo il motivo di questa sua decisione. Sicuramente è stata pensata per ignoranza del mistero. Per non conoscenza della volontà del Signore sulla Vergine Maria. Non appena l’Angelo gli svela il mistero e gli dona l’ordine o il comando di prendere con sé Maria, Giuseppe obbedisce all’istante e consacra tutta a sua vita al servizio della Vergine Santa.

Sempre il Signore prova i cuori. Il cuore di Giuseppe, messo a dura prova dal Signore, la supera con sapienza e grande saggezza. Lui pensa come non fare del male a Maria. Non comprende il suo mistero. Vuole uscirne fuori. Rispettando, proteggendo, salvando la Vergine Santa. Poiché trovato giusto e puro, il cuore di Giuseppe può essere scelto per essere strumento per amare in modo vero e santo la Madre e il Bambino che dovrà nascere da Lei. Questa volta il Signore non può esporre a rischio il compimento della sua parola e per questo prima prova il cuore di Giuseppe e solo dopo averlo trovato giusto e puro, gli affida il mistero della salvezza, perché lo custodisca, lo protegga, lo salvi, lo aiuti nel suo divenire storico.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Ora la Vergine Maria è in buone mani, nelle mani più pure e più sante. Gesù può nascere nella casa di Giuseppe, perché Dio sa che qualsiasi ordine gli impartirà, lui lo eseguirà prontamente, all’istante. Dio salva la Madre e il Bambino per l’obbedienza di quest’uomo. La Vergine Maria può portare avanti la missione in pienezza di pace e di verità. Dio non l’ha abbandonata a se stessa. Le ha posto accanto un uomo che sa rispettarla, perché pienamente obbediente alla volontà del suo Signore che gli ha chiesto di conservarsi perennemente puro e casto, vergine, nel corpo e nello spirito, nei pensieri e nei desideri. Maria non conoscerà mai uomo, perché Giuseppe non dovrà mai conoscere donna. Maria e Giuseppe sono vergini nel corpo per il loro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Maria è piena di grazia. La Chiesa con fede definita insegna che Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Questa, fede che ha sempre accompagnato il cammino dei credenti, è stata sancita come verità per tutti e per sempre da Pio IX.

*Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli.*

Ecco la preghiera che lo stesso Papa innalza alla Vergine Maria, manifestando ed esprimendo in essa tutta la sua fede. Maria, piena di grazia, per intercessione, deve inondare di grazia la Chiesa e il mondo. Anche dalla sua grazia è la nostra grazia.

*La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà. Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore. (Cfr. Pio IX, Ineffabilis Deus).*

La Vergine Maria è la *“Casa tutta santa, immacolata, tutta pura, incontaminata”,* che il Padre celeste ha preparato per far nascere il suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria è di una santità quasi divina. Se mettiamo insieme tutta la santità dell’universo, di tutti gli Angeli e Santi, quest’ultima è simile alla luce della luna dinanzi allo splendore del sole quando a mezzodì riversa i suoi raggi sulla terra. Veramente grande è il mistero della Madre di Dio. Il suo è mistero quasi divino. Angeli, Santi, introduceteci nel mistero Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### L’anima mia magnifica il Signore

Con la Vergine Maria avviene un fatto unico, mai avvenuto prima. Lei è la prima in assoluto nella storia della salvezza attraverso la quale lo Spirito Santo del Signore si posa su un’altra persona, anzi su due, sulla madre e sul bambino. Dona alla madre l’intelligenza del mistero che si vive in Maria e santifica il bambino ricolmando di Spirito Santo. Tutto si compie al solo soffio della voce di Maria. Possiamo dire che la Vergine Maria opera come ha operato il Signore al momento della creazione dell’uomo: ha soffiato sulle sue narici l’alito della vita e l’uomo è divenuto un essere vivente. Il fiato, il respiro della Madre del Signore viene alitato nella casa di Zaccaria e lo Spirito del Signore discende sulla madre e sul bambino ancora nel suo grembo.

Con Mosè era il Signore che prendeva lo Spirito che era su di lui e lo riversa sugli uomini chiamati a collaborare con Mosè. Su Davide, sui profeti lo Spirito si posa direttamente, senza alcuna mediazione. Un evento quasi simile è successo con Elia. Eliseo gli chiede tre quarti del suo spirito. Ma non della stessa intensità e potenza.

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. (2Re 2,1-13).*

La vergine Maria diviene da questo istante vera immagine della Chiesa. Questa è costituita da Cristo Signore mediatrice del suo Santo Spirito. Lo versa sull’umanità attraverso l’azione sacramentale, ma anche per mezzo del suo alito, quando pronuncia la Parola del Signore o parla in suo nome. Queste due vie di effusione dello Spirito Santo sono essenziali. Una non può esistere senza l’altra. È grande impoverimento dell’opera evangelizzatrice della Chiesa ridurre ad una sola via, quella sacramentale, l’effusione dello Spirito del Signore. Senza la seconda via, che poi è la prima, l’opera evangelizzatrice risulterà sempre senza vera conversione e vera salvezza.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore*

Illuminata dallo Spirito Santo, Elisabetta in un istante comprende il mistero della cugina e lo canta in pienezza di verità. La fede si diffonde per *“spirazione”* dello Spirito di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri effusori dello Spirito.

### Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta

Nella Bibbia sono censiti i figli di Israele usciti dall’Egitto. Il Libro dei Numeri porta questo titolo proprio in virtù di questo censimento generale. Altro censimento è stato quello fatta da Davide, giudicato da Dio come vero atto di superbia e severamente punito. La forza di Israele è Dio. Non sono il numero dei suoi abitanti.

*L’ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa’ il censimento d’Israele e di Giuda». Il re disse a Ioab, capo dell’esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d’Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?». Ma l’ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell’esercito, e Ioab e i comandanti dell’esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d’Israele. Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: «Va’ a riferire a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. E quando l’angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all’angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!». (Cfr. 2 Sam 24,1-16).*

Secondo l’antica profezia il Messia del Signore dovrà nascere in Betlemme. Giuseppe abita a Nazaret, all’estremo nord della Palestina. Come fare perché si rechi con Maria nella città di Davide? Di tutti il Signore si serve per realizzare la sua parola. Mette nel cuore di Augusto, Imperatore di Roma, il desiderio di sapere quanti sono i suoi sudditi. Questo desiderio è subito trasformato in un editto. Il censimento viene ordinato proprio nel tempo in cui Gesù sta per venire alla luce.

È questo il grande mistero della storia. Dio può parlarci in modo immediato. Mandando un Angelo e invitandoci a fare una determinata azione. Oppure può compiere la sua volontà in modo indiretto, servendosi dell’intera storia. È questa la sapienza di ogni uomo di Dio: obbedire alla storia sempre. Quando non è dato un ordine immorale, contro Dio e la sua Santa Legge, l’uomo di Dio è chiamato ad una pronta, immediata obbedienza. Obbedisce perché in quell’ordine vede la volontà di Dio che lo sollecita all’azione. L’obbedienza alla storia è vera docilità allo Spirito del Signore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Maria e Giuseppe sono nello Spirito del Signore, ascoltando la sua voce, sono di una docilità unica. Per questo la loro obbedienza è pronta, sollecita, immediata, anche se costa grande sacrificio. A quei tempi intraprendere un lungo viaggio con una donna incinta, prossima al parto, era impresa più che ardua. Il sacrificio è parte essenziale dell’obbedienza e nessuna obbedienza potrà mai essere fatta senza un grande sacrificio, una grande abnegazione, una costante rinunzia. Così Giuseppe e Maria ci rivelano che si obbedisce ad Augusto come si obbedisce all’Angelo. Quando noi avremo imparato questa scienza, allora possiamo dire di essere veri cristiani. Il cristiano è sempre l’uomo dalla doppia obbedienza: A Dio e a Cesare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti sempre.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Prima di celebrare il Santo Natale, La Chiesa vuole che sappiamo chi è che nasce, da chi nasce, come è concepito. Chi è che nasce è il Figlio dell’Altissimo, il Verbo Eterno del Padre. Nasce però come vero uomo, vero Figlio dell’uomo. Il Figlio eterno del Padre si fa carne nel seno purissimo della Vergine Maria. Questo evento è la più grande opera fatta da Dio e sarà la più grande per tutta l’eternità. Mai Dio potrà fare un’opera simile. Quest’opera dona la verità all’intero universo. Senza di essa l’universo è senza luce, senza sapienza, senza intelligenza, senza alcuna comprensione di sé. Ecco come San Paolo vede Cristo Signore in ordine all’intera creazione.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. (Col 1,13-20).*

Senza Cristo Gesù la creazione sarebbe corpo senz’anima, terra senza sole, oceano di sale, foresta senza alberi, sarebbe semplicemente una distesa di morte. Con Gesù tutto ricomincia a vivere, perché è Lui la vita di ogni opera di Dio. Questo evento non va solo celebrato, va anche annunziato, proclamato, predicato, testimoniato, vissuto. Il cristiano è chiamato a dare quotidianamente vita a questo evento nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Cristo deve essere vita della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Tutta la storia del cristiano deve essere animata da Cristo Signore.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Gesù è concepito in modo verginale. Maria né ora né mai potrà conoscere uomo. Lei è la mistica sposa dello Spirito Santo e tale dovrà rimanere in eterno. Ella concepisce per l’onnipotenza di Dio che la rende feconda senza il concorso dell’uomo. Lei è Vergine e Madre. È la Vergine Madre. È la Madre Vergine. Maria è Vergine non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito, nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nei sentimenti, in ogni più piccola particella della sua persona. Maria è anche la piena di grazia, la tutta santa. È la piena di grazia non per redenzione dal peccato, ma per prevenzione da esso. In previsione dei meriti di Gesù, il Signore l’ha preservata sia dal peccato originale – ella è stata concepita in pienezza di grazia – e l’ha custodita da ogni altro peccato attuale, anche dal più piccolo. Maria è la Nuova Creazione di Dio dalla quale dovrà prendere origine tutto il mistero della salvezza. Noi ancora non abbiamo imparato a conoscere il mistero di questa donna. Siamo ancora troppo in periferia, troppo ai margini. Quando entreremo in profondità, allora la nostra lingua diventerà muta, tanto grandi sono le cose che il Signore ha fatto per Lei. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, introduceteci nel mistero.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Giuseppe è uomo giusto. Il giusto non vuole il male di alcuno. Cerca sempre una soluzione di più grande bene per i suoi fratelli. Il giusto lascia a Dio ogni giudizio, mentre per lui vale solo una legge di carità, amore, compassione, misericordia, grande pietà. Anche la legge della più stretta giustizia di Dio dal giusto viene interpretata servendosi solo della più immensa benignità.

Giuseppe sa che Maria è incinta. Non vuole esporla al pubblico ludibrio. Il nome di una persona è santo e santo deve essere sempre conservato. Pensa allora di ripudiarla in segreto. Così nessuno conosce il motivo. Nessuno saprà mai niente. È questo un ragionamento di grande amore, rispetto, benignità. Il Signore prima mette alla prova la nostra giustizia, verità, santità, carità, perfezione spirituale e poi ci chiama al suo servizio. Giuseppe supera la prova e il Signore gli manda il suo angelo, perché gli sveli il mistero e gli dica cosa dovrà fare con Maria.

Chi vuole camminare con Dio deve sempre preparare il suo cuore alla prova. È dal superamento della prova che nasce per noi la vita nuova. Abramo non dovette forse superare la prova dell’offerta del suo unico figlio al Signore che glielo chiedeva in sacrificio sul monte? Superata la prova, il Signore costituì padre di una moltitudine, padre di una benedizione per tutti i popoli. Dio premia sempre il superamento della prova. Un cuore che risulta fedele alla sua Parola è da Lui esaltato e benedetto.

*Fammi giustizia, Signore: nell’integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare. Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente. La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato. Non siedo con gli uomini falsi e non vado con gli ipocriti; odio la banda dei malfattori e non siedo con i malvagi. Lavo nell’innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, o Signore, per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie. Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria. Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue, perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra. Ma io cammino nella mia integrità; riscattami e abbi pietà di me. Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore (Sal 26 (25),1-12).*

Giuseppe ha superato la prova. È rimasto nella sua più grande giustizia. Sa come orientarsi nella storia. Ha il governo dei suoi pensieri. È persona dalla grande onestà. Dio gli potrà chiedere qualsiasi cosa. Lui sempre rispetterà la volontà del suo Signore. Ha saputo rispettare Maria in questo frangente particolare della sua vita, di certo sarà disponibile ad una obbedienza perfetta. Dio può contare su di lui.

*Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

È questa la vocazione che il Signore oggi dona a Giuseppe: dovrà essere di Maria sposo castissimo. Maria mai potrà appartenergli nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Il suo dovrà essere un amore e uno sposalizio verginale. La dovrà servire, custodire, proteggere, nutrire. Dovrà dare la discendenza regale al Figlio che nasce dalla sua castissima sposa per opera dello Spirito Santo. Giuseppe è l’ultimo figlio di Davide nella discendenza regale. Egli è chiamato a dare la sua paternità. Gliela darà attraverso l’istituto dell’adozione. Giuseppe lo farà suo vero figlio. Più che se fosse stato concepito da lui. Lo dovrà amare come se stesso, più di se stesso. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella prova.

### Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore

Dalla nascita alla morte, in tutto, Gesù è il vero nostro Maestro. È il Maestro vero nella povertà, umiltà, semplicità, sobrietà, temperanza. Ogni virtù è stata da lui acquisita nel modo più alto. Nessuna creatura al mondo brilla di una luce così intensa. Di Lui il Vangelo dice che cresceva in sapienza e grazia, condotto e guidato dallo Spirito Santo.

Gesù inizia la sua vita insegnando ad ogni uomo che necessarie sono solo due braccia che ci accolgono e un giaciglio dove posare il capo. Ogni altra cosa viene data dal Padre nostro celeste, se noi siamo e viviamo da veri suoi figli. Gesù è tutto nelle mani del Padre suo celeste. È Lui che se ne prende cura. È il suo Figlio Unigenito.

La tradizione applica a questa nascita, quanto Isaia dice del suo popolo. Il bue e l’asino conoscono il loro padrone, Israele, l’uomo non conosce il suo Redentore e Salvatore.

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. (Is 1,2-9).*

Leggendo l’antica profezia dobbiamo però confessare che essa si può applicare a Cristo Gesù solo al contrario: Lui è venuto proprio per aiutare questo mondo posto e collocato nel peccato a risorgere, a ritrovare il suo Proprietario, Signore e Dio. La condizione dell’umanità è di vera ignoranza, non conoscenza, rifiuto di ascoltare il Signore. Gesù viene per dare all’uomo la vera conoscenza del Padre suo. È in questa conoscenza, accolta e trasformata in propria vita, la salvezza dell’uomo.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Le modalità del Natale del Signore sono un grande insegnamento per l’uomo. Gesù nasce spoglio da ogni sovrastruttura di peccato, vizio, abitudine storiche, tradizioni che fanno sì che uno sia considerato superiore ad un altro. Gesù nasce prendendo l’ultimo posto della scala sociale. Un re non può parlare di povertà ai suoi sudditi: non la conosce. Uno che nasce e cresce nei vizi non può insegnare la virtù. Non la possiede. Uno che si pone sopra gli altri anche nella semplice modalità di nascere, non può parlare di vera fratellanza. Lui è sopra i fratelli. Gesù è il vero Maestro di ogni uomo, perché Lui è pieno di grazia e di verità, è veramente uomo già con il suo nascere. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci le sante modalità.

### Prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto

Erode vuole uccidere Gesù. Vuole sbarazzarsi per sempre del nato re dei Giudei. Il Padre celeste, che veglia sopra di Lui, non glielo permette. Manda un angelo a svegliare Giuseppe, perché si alzi, prenda il Bambino e sua madre e si rifugi in Egitto.

L’Evangelista Matteo dona a questo evento un significato altamente teologico. Lui vede in questa Bambino – illuminato dallo Spirito Santo e confortato dalla sua ispirazione vera – la realtà in contrapposizione al popolo dei Giudei che è la figura. Non è Israele il vero Figlio di Dio. È invece Gesù. Quanto il popolo ha fatto nell’antichità, scendendo in Egitto e risalendo da esso, è stata solo una pallida figura della vera ed eccelsa realtà. Egli vede realizzarsi, compiersi in questo evento la profezia di Osea.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore. (Os 11,1-11).*

È Gesù che compie il vero cammino dell’amore perfetto verso il Padre suo. È Lui che vince ogni tentazione e si mantiene, crescendo, in una obbedienza sempre perfettissima, ad ogni parola del Padre. È in Lui che il Padre stipula la nuova alleanza con l’intera umanità. È Lui la Parola vivente del Padre, Parola detta, ma anche Parola interamente vissuta, compiuta, realizzata. In Lui l’umanità è chiamata a fare il cammino di ritorno verso il suo Signore e Dio, abbandonando la terra della schiavitù e della miseria spirituale che si fa e diviene miseria materiale e fisica.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Dio può realizzare il suo progetto di salvezza grazia all’immediata, pronta, sollecita obbedienza di Giuseppe al suo Signore, ma anche di Maria e di Gesù a Giuseppe. Questi non comanda in nome proprio, per sua volontà, perché così ha deciso. Comanda perché comandato da Dio. Solo chi è obbediente può chiedere l’obbedienza, perché l’obbedienza è sempre al Signore. Che sia diretta o indiretta, essa deve essere sempre obbedienza al Signore, mai all’uomo. All’uomo non è dato il potere di comandare, ma solo di servire. Gli è dato il potere di servire ad ogni suo fratello la volontà del Padre celeste perché se ne vesta e la faccia divenire sua pelle, sua carne, suo sangue, sua vita. È questo il vero servizio dell’autorità: comunicare ad ogni uomo la volontà del suo Signore, perché la realizzi e le dia sollecita realizzazione. È servizio che impegna cuore e mente per una conoscenza prima per sé e poi per gli altri. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci l’obbedienza vera.

### Andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret

L’Evangelista Matteo in ogni più piccolo evento che si compie e si realizza attorno a Cristo Gesù, vede l’attuazione delle Antiche Profezie che lo riguardano. Gesù è la vera radice che spunta dal tronco di Iesse, il vero Messia del Signore. Secondo questa verità Lui deve essere visto, osservato, contemplato, studiato, analizzato. Ogni cosa è manifestazione di questa sua profondissima verità. Così noi tutti dobbiamo imparare a conoscerlo. Dalla sua conoscenza è la nostra conoscenza, perché Lui è venuto al mondo per darci la grazia e la verità, la verità di Dio che è la nostra verità.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

Con Gesù, il vero Messia del Signore, inizia un mondo nuovo. Tutto con Lui riceve nuova vita, nuova essenza, nuova realtà. Lui realmente viene per fare nuove tutte le cose. La cosa nuova dalla quale l’universo intero si rinnova è il cambiamento del cuore dell’uomo. Lui versa in chi lo accoglie e crede nella sua Parola, convertendosi e cambiando vita, il suo Santo Spirito che ha come missione di togliere dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto mettere un cuore di carne capace di amare.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Nessuno si illuda, nessuno si inganni, nessuno dica falsità ai suoi fratelli. Solo Gesù è il vero Messia del Signore e solo per mezzo di Lui viene dato all’uomo un cuore nuovo. Dove Cristo non regna, nella città in cui il Crocifisso dona fastidio, nella società in cui il suo stesso ricordo storico viene bandito perché si vuole un uomo libero di professare qualsiasi credenza e ogni dottrina, anche quella che crea l’anti umanità, la disumanità, la distruzione dei veri valori dell’uomo, non vi è alcuna speranza di novità. L’uomo sarà immerso nel vizio e nel peccato e la sua società atea e pagana sarà polverizzata, distrutta, annientata. Non può sussistere una civiltà senza Cristo, mai. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci Cristo verità e grazia.

### Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Maria e Giuseppe sono posti dinanzi al più grande mistero avvenuto nella storia, più grande della stessa creazione del cielo e della terra. Questo mistero ha origine nella Trinità, si realizza nel tempo, dura per l’eternità beata, porta un sostanziale cambiamento nello stesso mistero di Dio

Dio non è più semplicemente, puramente Padre, Figlio e Spirito. È invece Padre, Figlio incarnato, Spirito Santo. Nel mistero della Trinità entra l’uomo, che diviene natura del Figlio eterno del Padre. La natura umana è ora parte del mistero trinitario del nostro Dio. Tutta la creazione stupisce dinanzi ad un mistero così alto ed eccelso.

La Vergine Maria conosce il mistero del suo divin Figlio. Lo conosce perché in Lui dimora in modo unico lo Spirito Santo. Tuttavia dinanzi alla storia di questa Bambino Lei è sempre piena di stupore. Troppo grandi sono le cose che di Lui si narrano. Troppo elevate per qualsiasi mente umana. Il mistero di Gesù è talmente profondo, abissale, che neanche gli Angeli del Cielo possono comprenderlo nella sua pienezza. Lo stupore di Maria si manifesta dinanzi ai Pastori. Questi vengono inviati dall’Angelo e dicono cosa è avvenuto nel cielo in quella notte santa.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

Come Maria rimane piena di stupore dinanzi ai Pastori, lo stesso avviene nel suo cuore quando si trova dinanzi a Simeone. Questi è mandato dallo Spirito Santo, da Lui guidato, mosso. Lo Spirito Santo parla per bocca di Lui e ciò che dice è purissima verità sul mistero che avvolge Gesù. Gesù è luce che deve illuminare Dio dinanzi alle genti. Ogni uomo, se illuminato da Lui, conosce Dio. Se Lui non lo illumina, perché non si lascia illuminare, Dio non è conosciuto. Non può essere conosciuto, perché solo con la luce di Gesù il Padre celeste potrà essere conosciuto secondo verità piena.

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,25-32).*

Simeone oggi proclama insieme il mistero di Gesù e della Madre sua. Gesù è segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. Egli è per la caduta e la risurrezione di molti in Israele. Chi lo ascolta risorge, chi non lo ascolta muore, cade, si perde, rimane nella sua oscurità e cecità del cuore e della mente. Maria invece sarà trafitta di una spada, non nel corpo bensì nell’anima. Ella parteciperà dello stesso martirio di Gesù Signore. Madre e Figlio saranno un unico sacrificio perfetto.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Oggi occorre al cristiano la fede di Simeone su Gesù e sulla Madre sua. La salvezza dell’umanità e la perenne giovinezza della Chiesa è in questa fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa santa fede.

## ANNO 2014

### Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione

La circoncisione, pratica antichissima nella storia dell’umanità, è assunta dal Signore e posta come segno di alleanza, cioè di appartenenza a Lui. Tra i figli Abramo è di Dio, chi viene circonciso. Chi non sarà circonciso, mai potrà essere della discendenza di Abramo e di conseguenza mai potrà ereditare la benedizione. Per essa si diveniva figli della promessa, della benedizione, della salvezza. È il segno nella carne.

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui. (Cfr. Gen 17,9-27).*

San Paolo si oppone risolutamente a che la circoncisione segni il corpo del cristiano. Il segno e il sacramento della Nuova Alleanza è Cristo Gesù e la fede in Lui. La salvezza è dalla fede in Cristo Gesù e non dalla circoncisione.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! (Gal 5,1-11).*

Gesù essendo vero figlio della promessa e della benedizione, vero figlio di Abramo, riceve oggi la circoncisione come segno nella carne della sua appartenenza al Signore. È Lui il Figlio della promessa nella quale saranno benedette tutte le genti. È Lui il vero Figlio di Abramo attraverso il quale il Signore ha stabilito di redime l’umanità.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Sottoponendosi al rito della circoncisione, oggi Gesù diviene popolo del Signore, vero figli di Abramo, vero figlio di Davide, vero Figlio dell’uomo, Dio per mezzo di Lui può redimere l’umanità. Redenta l’umanità, occorre un’altra circoncisione: quella del cuore, praticata giorno per giorno nell’uomo dallo Spirito Santo mediante la fede in Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera circoncisione.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Tutti i profeti e i giusti dell’Antico Testamento sono in Simeone in questo giorno in cui Gesù viene portato al tempio per essere offerto al Signore e riscattato. Tutta l’Antica Alleanza è attesa di questo giorno. È lo stesso Gesù ad attestare questa verità.

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,10-17).*

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù ci rivela che Abramo ebbe il privilegio di vedere uno dei giorni del Figlio dell’uomo. Lo vide ed esultò. Grande fu la sua gioia.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Non solo Abramo, ma tutti i profeti nello spirito vedono i giorni del Figlio dell’uomo. Isaia è come se avesse scritto il Vangelo prima del Vangelo e così può essere affermato di alcuni Salmi. Tutto l’Antico Testamento è una filigrana di Cristo Gesù.

*Simeone benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Simeone è colmo di gioia. Aver preso Cristo Gesù tra le sue braccia è la grazia delle grazie, che dona compimento, pienezza, completezza alla sua vita. Ora può morire. La terra non ha più nulla da offrirgli. La sua gioia è completa. Il suo cuore è stracolmo.

Cristo Gesù è la vera salvezza di Dio. Non è però una salvezza particolare, per un solo popolo, una sola nazione o tribù, una sola stirpe. Gesù è la vera salvezza che Dio ha preparato per tutti i popoli. Lui è la luce che dovrà rivelare il vero Dio a tutte le genti. Senza questa luce, le nazioni sono nelle tenebre e mai potranno conoscere il vero Dio e mai potranno accedere alla vera salvezza. Questa verità oggi sta perdendo terreno. È insidiata da una falsità latente nelle menti e nei cuori, secondo la quale altre vie e altre luce possono condurre al vero Dio e alla vera salvezza. In verità non c’è un’altra via e un’altra salvezza. La storia attesta ogni giorno che dove Cristo Gesù viene estromesso, all’istante nasce la disumanità, l’anti umanità. Nasce il non uomo. Verine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo.

### Servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere

L’Antico Testamento aveva una sua modalità per vivere la vedovanza. La vedova più rinomata è senz’altro Giuditta, donna casta, temprata nelle virtù, saggia, forte, audace.

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio. (Gdt 8,1-8).*

San Paolo indica le modalità per vivere la vedovanza nella fede di Cristo Signore. Queste donne devono dedicarsi alle opere della carità fraterna. Esse devono fare della loro vita un perenne atto di amore, carità, benevolenza, compassione, pietà.

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove. (1Tm 5,3-16).*

Anna è profetessa del Dio vivente. Ha vissuto la sua vedovanza sul modelle delle antiche vedova. Si dedicava a Dio nella preghiera e nei digiuni. La sua vita era nel tempio del Signore. Questa donna vede quanto sta accadendo attorno ad essa e si mette a lodare Dio, parlando del bambino a quanti aspettavano la redenzione.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Sempre il Signore si crea gli strumenti della sua gloria. Sempre suscita persone che proclamino la sua verità e annunzino la sua salvezza potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci strumenti di Dio sempre.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Non c’è fede senza la manifestazione della gloria del Signore. Con Mosè Dio rivela la sua potenza aprendo il Mar Rosso e facendo passare a piedi asciutti i figli di Israele e tutto il popolo del Signore si apre alla fede in nel Signore e nel suo servo Mosè.

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,10-31).*

Oggi Gesù compie il suo primo miracolo, manifesta la sua gloria e nasce la fede.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La Chiesa non può pretendere che sorga nei cuori la fede in Gesù, se essa non compie i prodigi che sono insiti nella fede, nella speranza, nella carità. Come Gesù e in Gesù anche la Chiesa deve manifestare la sua gloria, se vuole che il mondo crea. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera luce del mondo.

### Andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret

San Matteo è Evangelista attento ad ogni profezia dell’Antico Testamento riguardante la missione del Messia del Signore. Tornato dall’Egitto, Gesù va ad abitare a Nazaret, una città della Galilea. Etimologicamente Nazaret deriva da *“radice”*. Dalla *“radice”* di Iesse la profezia annunzia che sorgerà il Messia, promesso da Dio ai padri, sul quale si poserà lo Spirito del Signore con la pienezza dei suoi doni.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

Il Messia viene per creare la nuova vera umanità. Farà nuova l’umanità perché creerà un uomo nuovo, anch’esso ripieno di Spirito Santo, verità, grazia, giustizia, pace. L’umanità odierna è nella grande confusione. Vuole una società nuova, una politica nuova, una economia nuova, un mondo nuovo, ma lasciando l’uomo vecchio, pieno di peccati, vizi, dal cuore di pietra, dalla mente falsa, dai desideri impuri, con l’iniquità che gli scorre nel sangue, con la malvagità di cui è formata la sua stessa carne.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Se non si diviene una cosa sola con il virgulto che spunta dalla radice di Iesse, se con Lui non ci si fa un solo corpo, una sola vita, un solo cuore, un solo Spirito Santo, non vi è alcuna possibilità che si possa costruire qualcosa di nuovo sulla terra. L’uomo vecchio farà sempre cose vecchie, cioè di peccato e di morte. Un uomo potrà anche elevarsi sopra un altro uomo, ma succhiando il suo sangue e mangiando la sua carne. È questo il moderno cannibalismo della speculazione, dell’arrivismo, della delinquenza organizzata, dell’immoralità diffusa, della cattiveria gratuita, della malvagità omicida. Un uomo si può uccidere e succhiarne il sangue in tanti modi. Quelli più atroci sono costruiti non sulle armi nucleari, bensì su filosofia, antropologia, teologia, psicologia, politica, diritto, pensiero distorto, disonesto, orientato solo alla distruzione dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci parte vera di Gesù.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Simeone è pieno dello Spirito di sapienza e di rivelazione, di conoscenza e di scienza del mistero di Gesù Signore. La sua Parola ci introduce con pienezza di verità nel mistero di Gesù Signore. Ora Gerusalemme può sapere chi è quel bambino che due sconosciuti questa mattina hanno portato al tempo per essere offerto al Signore.

Gesù è la salvezza di Dio, preparata da Lui davanti a tutti i popoli. Non è una salvezza umana Gesù. È la salvezza di Dio. Non è una salvezza particolare. È invece la salvezza universale. È per tutti i popoli, nessuno escluso. Chi vuole la vera salvezza ora sa dove trovarla: in Cristo, da Cristo, per Cristo. Un popolo che decidesse di escludersi da Gesù, rimarrebbe in eterno senza vera salvezza.

Gesù è la luce che dovrà rivelare Dio alle genti. Chi vuole conoscere il vero Dio, lo potrà solamente in Gesù, per Gesù, con Gesù. Senza Gesù, fuori di Lui, nessuno mai potrà conoscere il vero Dio. Il Dio che conoscerà sarà un Dio con mille falsità e con solo qualche scintilla di verità. Oggi soprattutto noi cristiani, discepoli di Gesù, facenti parte della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, dobbiamo credere in questa verità.

Gesù è la gloria del popolo del Signore, Israele. È Lui il frutto benedetto. È Lui il Messia di Dio. È Lui l’Atteso dalle genti. E Lui è figlio di Abramo, vero figlio, anzi il Figlio di Abramo, colui nel quale avverrà la benedizione di tutte le genti. Non è Mosè il figlio più grande di Abramo, né Davide e neanche tutti i profeti e giusti. Il figlio più grande è Cristo Gesù. Questa gloria dobbiamo noi sempre tributare a tutti i figli di Abramo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Gesù è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele. Cade e rimane nella morte chi non lo accoglie, lo rifiuta, si ostina a non credere in Lui. Risuscita invece a vita nuova ed eterna chi crede in Lui, lo accoglie come unica e sola parola di vita eterna, come grazia di rinnovamento del cuore e della mente. Con Gesù tutti i pensieri dei cuori vengono svelati. Questo significa che Lui è come segno di contraddizione. Prima di incontrare Cristo Gesù, tutti i pensieri sono buoni. Dopo, invece solo quelli di Gesù sono veri. Ogni altro pensiero diverso non è buono. È un pensiero non santo.

L’ultima verità della rivelazione è per la Madre di Gesù: *“Anche a te una spada trafiggerà l’anima*”. È chiaramente manifestato il martirio spirituale di Maria sul Gòlgota. Ella stava presso la croce di Gesù, per offrire il suo Divin Figlio al Padre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere.

### Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele

San Giuseppe è celebrato dal Vangelo come modello di ogni vero adoratore di Dio. Nella sua vita vi sono sempre due momenti: prima che il Signore gli parli e dopo che il Signore gli ha parlato per mezzo del suo Angelo. Prima che il Signore gli parli, Giuseppe vive di purissima giustizia, governata però dalla sua mente, dai suoi pensieri, che sono sì pensieri di bene, rispetto, osservanza del comandamento della Legge, ma non sono la volontà attuale di Dio sulla sua vita. Sono però pensieri giusti e santi.

Quanta differenza con il nostro prima e il nostro dopo. Prima che Dio ci parli, i nostri pensieri sono di peccato, male, ingiustizia, interesse personale, ricerca del nostro utile particolare, anche a danno dei nostri fratelli. Manchiamo di quella giustizia fondamentale, essenziale, che sempre deve essere posta come solida roccia per la costruzione di ogni rapporto sociale. Dopo che il Signore ha parlato, continuiamo nella stessa ingiustizia di prima. Siamo convertiti per qualche attimo, ma poi la disobbedienza ricomincia a regnare nel nostro cuore.

Nulla di tutto questo avviene in Giuseppe. La stessa fedeltà che lui vive nella giustizia, la vive nell’obbedienza. Prima era sacrificato al compimento di ogni giustizia, dopo alla realizzazione di ogni obbedienza, con prontezza immediata, senza alcuna frazione di tempo tra l’ascolto e l’esecuzione di quanto ascoltato. Come non vi è un tempo senza giustizia, così non vi è un tempo senza obbedienza. Giuseppe obbedisce all’istante, sempre. Questa è la sua grande virtù. Lui si fida di Dio, qualunque cosa gli chieda. E noi sappiamo che i sacrifici chiesti a Giuseppe non sono di poca durata e neanche di poco conto. Dio gli chiede di sacrificare al suo progetto di salvezza dell’uomo tutta intera la sua vita, anche nelle più nobili esigenze della sua natura e del suo essere uomo. Lui si immola come sacrificio puro sull’altare dell’obbedienza al suo Dio.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Oggi il prima di Giuseppe è il sonno. Ha obbedito. Si è recato in Egitto. Ha ascoltato la voce del suo Dio che gli ha chiesto di rimanere e lui rimane in tutta tranquillità, Non attende ogni giorno e ogni notte che il Signore gli cambi progetto. Il sonno è il segno di questa pace obbedienziale. Lui sa che la sua casa per ora è in questa terra straniera e vi dimora nella pace. Possiamo applicare a Giuseppe le parole del Salmo.

*Quando t’invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell’angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera. Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna? Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco. Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore. Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore. Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare (Sal 4,1-9).*

L’Angelo viene, lo sveglia, lo rimanda in Israele. Qui Giuseppe presenta al Signore i suoi pensieri di preoccupazione. Non decide. Sa che chi deve decidere è Dio. Attende la decisione, addormentandosi nella pace. L’Angelo nuovamente viene e nuovamente gli indica la via da seguire. È questa la grandezza morale di Giuseppe: sa attendere nella pace. Obbedisce a Dio, ma non si lascia tentare dalla storia. Non diviene impaziente. Ne è testimone il suo sonno ricco di calma, pace, serenità. Giuseppe va imitato, specialmente in questo nostro tempo in cui si vive di ansia, preoccupazione, disperazione, continua angoscia, tensione alle stelle, agitazione perenne. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la calma del cuore.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

Quanta differenza tra l’Antica Creazione e la Nuova, tra il Vecchio Adamo e la Vecchia Eva e il Nuova Eva e il Nuovo Adamo. Nell’Antica Creazione tutto è avvenuto per volontà di Dio. Il Signore dice e le cose sono. Il Signore si consulta con se stesso e fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. Il Signore vede Adamo solo e decide si rompere questa sua solitudine ontica, di natura, facendogli un aiuto che gli sia corrispondente. Trae la donna dall’uomo, ma mandando un torpore sull’uomo. All’uomo non è chiesto alcun parere, consiglio, manifestazione di volontà.

Nella Nuova Creazione tutto è diverso. Dio crea la Donna, la crea piena di grazia. La inonda di se stesso, La ricolma della sua carità. La riempie di verità e giustizia. La fa santissima. La bellezza della Nuova Eva da sola supera tutta la bellezza dell’universo. Non vi è creatura nell’universo visibile e invisibile uguale o lontanamente che possa rassomigliare in qualche modo alla Vergine Maria. Lo stesso Lucifero, l’Angelo portatore di Luce del Paradiso, prima della sua ribellione e peccato di superbia, è una pallida ombra dinanzi alla luce di Maria.

Da questa Nuova Eva il Signore ha deciso di formare il Nuovo Adamo, Cristo Gesù nostro Signore. Non manda un torpore alla Vergine Maria. Le chiede il consenso. Vuole da Lei il dono della volontà. Solo quando Maria avrà accolto tutta la volontà di Dio nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, Lui potrà trarre dal suo corpo, dal suo sangue e dalla sua anima, il Nuovo Adamo, la cui obbedienza dovrà salvare il mondo, liberarlo dal suo peccato, redimerlo da ogni sua schiavitù.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Nella Nuova Creazione nulla è più dalla sola volontà di Dio. Oggi Dio può volere la salvezza solo attraverso la volontà dell’uomo. Se non vi è perfetto sposalizio tra la volontà di Dio e quella dell’uomo nessuna salvezza si potrà mai realizzare. È questo oggi lo sfacelo del cristianesimo: la distruzione di questa verità. Si predica, si insegna, si ammaestra, si spiega, si dice che l’uomo è già salvo. Né la sua volontà, né la sua conversione servono al Signore. La sua misericordia abbraccia ogni persona. Tutti saremo nel suo cielo. Basta l’opera di Cristo Signore.

I predicatori di una così grande e distruttrice falsità, ignorano che la salvezza non è quella nell’eternità, ma quella sulla terra. È oggi che si compie la salvezza e per compierla è necessario che Zaccheo discenda dall’albero, accolga Cristo nella sua casa, faccia pubblico atto di conversione, manifesti la sua volontà di accogliere tutto il messaggio evangelico. Se invece Zaccheo rimane sul suo sicomoro, Gesù passa e la salvezza non entra nella sua casa. Oggi il Signore chiede alla Vergine Maria di lasciare il suo mondo, i suoi progetti, ogni sua aspirazione e di consegnarsi con tutto il suo corpo all’opera che Lui vuole compiere per mezzo di Lei. Maria le dona il suo corpo attraverso un atto di volontà che sarà di tutta la sua vita, è viene nel mondo il suo Salvatore e Signore, il suo Redentore e Messia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Quanto avviene nella casa di Zaccaria è modello perenne di quanto dovrà sempre avvenire quando un discepolo di Gesù si incontra con un suo fratello, chiunque esso sia. Sempre vi deve essere una effusione di Spirito Santo, sempre una piccola o grande Pentecoste. Lo Spirito del Signore che di cui è pieno il cristiano si riversa sulla persona che gli sta dinanzi e avviene la conversione. Il cuore dell’altro è toccato da Dio e mosso verso di Lui, scegliendolo come il suo vero Dio e Signore.

Se invece il cristiano è povero di Spirito Santo, l’incontro avviene tra due cuori vuoti. Nessuno dei due riempie all’altro. In questo caso può anche accadere che il cuore che è più pieno di peccato trascini il cuore che è meno pieno. Anziché compiersi una conversione, si compie invece una conquista del peccato e l’anima si incammina verso la sua completa morte. Ogni incontro o diviene di più grande vita, oppure di più grande morte. Nessun incontro è neutro. Nessuno rimane nell’indifferenza. Anche il non dono dello Spirito Santo è già peccato, perché il cristiano è un datore di Spirito Santo.

Maria, piena di Spirito Santo, entra nella casa di Elisabetta. Lo Spirito che è su Maria e su Gesù, si posa su Elisabetta. Questa viene illuminata, folgorata sul mistero che si sta compiendo in Maria. Anche il piccolo Giovanni, nel suo grembo, sussulta, esulta, scalpita perché investito dallo Spirito del Signore. Con la luce dello Spirito che l’ha investita, Elisabetta, senza sapere nulla di Maria, le dice tutta la verità della sua vocazione. È questa la potenza di sapienza, intelletto, conoscenza che è dello Spirito.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Noi possiamo vedere la verità di Dio che agisce su di noi e sulla storia solo se siamo avvolti dalla luce dello Spirito del Signore. Maria nello Spirito Santo vede se stessa in pienezza di verità. Si vede tutta fatta dal suo Signore. Niente è da Lei. Tutto è dal suo Dio e Signore. Il Signore l’ha fatta la più umile tra tutte le creature che sono sulla terra. A causa di questa umiltà fatta da Dio, Dio può modellare Maria secondo il beneplacito della sua volontà. Maria è più che argilla nelle mani del suo Dio. È argilla che non oppone alcuna resistenza. Ella è interamente governata dalla volontà del suo Dio.

Lo Spirito che illumina Maria perché si veda secondo verità nel mistero di Dio, la illumina anche perché veda tutto il mistero di Dio nella storia. Chi è il Signore? È il Dio Creatore che può lavorare solo con gli umili, i piccoli, i poveri, gli affamati, quanti non sono, perché privati del loro essere dai potenti, superbi, arroganti, prepotenti, avari, ingordi, usurai, egoisti, ricchi, sazi, benestanti. Ogni uomo che fa l’uomo non uomo non è benedetto da Dio. Da Lui è abbattuto nella sua stessa umanità disumana. Mentre ogni uomo non uomo, fatto non uomo che si crede uomo, viene dal suo Signore innalzato, saziato, dissetato, elevato, confortato, ricolmato di beni. Il Dio cantato da Maria è il Dio che è venuto per fare il non uomo, uomo e chi si crede uomo non uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci piccoli per il nostro Dio.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Scienza e conoscenza sono essenziali nel processo della fede. Esse sono la luce che illumina il percorso della vera fede. Essendo la fede un atto umano, un atto che l’uomo fa con coscienza, libertà e verità, piena avvertenza, consenso deliberato, diventerebbe atto non umano, se fosse compiuto senza alcuna scienza e conoscenza. San Paolo sa a chi ha creduto. La sua fede non è cieca. È illuminata da una grandissima verità.

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).*

Un tempo si insegna che alla fede “qua credimus” – fede con la quale crediamo – vi deve essere la fede quae credimus – sono le verità della fede che professiamo. Ma vi è anche la fede cui credimus – la fede è un atto rivolto verso una persona e questa persona è Dio, che ci parla e ci chiede l’obbedienza. La crisi della fede odierna risiede proprio nella mancanza di una solida fides quae e anche in una fides cui che è assai blanda, povera, misera. Non avendo solide fondamenta né nella verità e neanche in Dio, viviamo di una fede inutile, incapace di salvezza, redenzione, vera nuova moralità.

Giuseppe si era trovato dinanzi ad un evento storico incomprensibile. Era per lui difficile credere nella virtù della sua sposa. Questa era incinta. Nella Scrittura non vi era un evento simile, sul quale fondare o poggiare la verità dell’onestà di Maria. Lui pensa ad una soluzione di bene, di grande giustizia, di vera e autentica carità. Dio però non è per la decisione di Giuseppe. Questi invece deve assumere la sua decisione che è una sola: prendere con sé, come sua sposa, in un matrimonio da viversi in modo verginale per entrambi. Dio vuole questo e glielo comunica a Giuseppe.

*«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore”.*

Giuseppe ora sa. Confortato dalla scienza della fede e dalla conoscenza del mistero, obbedisce all’istante. Si sveglia, si alza, prende con sé Maria come sua sposa. Accoglie di essere lo sposo castissimo della Madre del Salvatore. Quanto Dio fa con Giuseppe, a noi è chiesto di farlo con ogni uomo. La fede è scienza, conoscenza, intelligenza, sapienza, dottrina, insegnamento, verità.

Non si può insegnare una fede senza verità, dottrina, annunzio vero di Dio e delle sue opere. A noi non è chiesto di annunziare il mistero di Dio in sé. Ci è chiesto di proclamare, dire, predicare le opere che Dio ha fatto per noi. A Giuseppe il Signore non spiega il mistero di Maria. Questo è impenetrabile. Gli rivela cosa Lui ha fatto in Maria, per Maria. Se si chiede un atto di fede ad un uomo, questi ha il diritto di sapere la verità storica di Dio, dalla quale poi, condotti dallo Spirito Santo, si raggiunge in qualche modo anche la verità metafisica, eterna, divina. Il dono della verità di Dio è necessario perché si compia un vero atto di fede. La verità storica non è la teologia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la verità di Dio.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria, in assoluto, è la prima portatrice dello Spirito Santo e anche la prima che lo dona attraverso un semplice saluto, come se il suo fiato fosse alito di Spirito Santo, così come fece Gesù nel Cenacolo, dopo la Pentecoste.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Gesù alita il suo Santo Spirito con volontà, come ha fatto Dio, quando trasformò l’opera da lui plasmata con il fango del suolo in un essere vivente, in una persona a sua immagine e somiglianza. Vi è la stessa dinamica, con finalità differente. Con Gesù lo Spirito Santo diviene l’anima dell’anima della nuova creatura, lo Spirito del suo spirito.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

Con la Vergine Maria, tutto avviene con naturalezza, come a significare che sarà sempre con naturalezza che lo Spirito di Dio d’ora in poi, dopo la Pasqua, sarà dato dai discepoli di Gesù quando entreranno nella casa del mondo e si recheranno a visitare i loro fratelli. Maria è il vero “Prototipo”, la vera Immagine, la vera Figura del discepolo di Gesù. Questi è chiamato ad imitarla. Si ricolmerà di Spirito Santo e con naturalezza, senza segni eclatanti, appariscenti, visibili, lo spirerà nei cuori e questi diverranno nuove creature, perché dallo Spirito Santo attratti alla Chiesa e da essa lavati e purificati da ogni peccato e saziati con il sangue e il corpo di Gesù Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

La Vergine Maria, non si è fatta piena di Cristo e di Spirito Santo. È stata fatta da Dio. È il Signore che ha fatto per lei grandi cose. L’ha costituita Madre del suo Figlio Unigenito. Le ha data una così alta dignità, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Solo Lei così eccelsa, così elevata, così santa, così divinizzata., così ricca di Spirito Santo. Un solo saluto e la casa di Elisabetta fu piena di Spirito Santo più che il cenacolo il giorno della Pentecoste. Questa è la grande opera fatta da Dio in Lei.

Il Dio che ha fatto grandi cose per la Vergine Maria è il Dio Santo, il Dio che viene per dare santità ad ogni altro uomo. Questa santità la dona attraverso il Figlio che nascerà dalla Donna che è tutta santa, che è la benedetta fra tutte le donne, che è beata e benedetta perché ha creduto. Il Dio Santo fa la donna santa. La donna santa genera il Figlio Santo. Il Figlio Santo viene per fare santi tutti i figli di Dio nello Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, copriteci della santità di Dio.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

La Vergine Maria è legata in modo indissolubile alla profezia di Isaia. Noi ricordiamo solo due o tre parole del suo oracolo, mentre in realtà è da tutto il contesto storico che una verità tutta nuova sgorga e inonda la terra. Acaz, re empio e scellerato, pensa che Dio sia inutile al suo popolo. Lo pensa incapace di dare vera salvezza. Ha perso la fede. Vive da vero ateo e come tale cerca soluzioni umane, che mai potranno dare speranza, stabilità ai suoi progetti, perché speranza e stabilità del popolo è solo il Signore. Solo Lui, il suo Dio, nessun altro potrà mai liberare il popolo di Dio.

*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va’ incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi”».*

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,1-17).*

Giuseppe non è uomo empio. È persona giusta. Ma anche lui cerca soluzioni umane al suo problema. Pensa che la sua giustizia, la sua sapienza, la sua carità, il suo amore – il suo non quello di Dio – possa risolvere brillantemente il suo problema. Non è la sua mente la soluzione, ma Dio è la soluzione. A Dio la si deve sempre chiedere. Lui la prende, ma non la chiede. Dio la prende per lui e lui obbedisce. Nella nostra empietà Dio prende la soluzione e noi la rifiutiamo. Nella giustizia, Lui la prende e noi l’accogliamo. La parola è data a tutti. Il giusto l’accoglie. L’empio la rifiuta.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Giuseppe è maestro per tutti noi. Chi vive di giustizia, saprà sempre ascoltare la voce del suo Dio che lo chiama a porre la sua vita nella sua parola e solo in essa. Chi invece è empio, ingiusto, ateo, malvagio, difficilmente ascolta la voce del suo Dio e precipita in decisioni di morte, non di vita. Anche l’uomo giusto se vuole vivere fino in fondo la sua giustizia in ogni evento della storia, prima di una qualsiasi decisione, deve umiliarsi dinanzi al suo Dio e Signore, chiedendo luce al fine di poter dare una giusta risposta. È questa il vero mistero della fede: rispondere ad ogni uomo secondo la volontà di Dio, mai secondo la nostra sapienza, intelligenza, carità, amore, giustizia. Dio è oltre. Vergine Maia, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci giusti e umili dinanzi a Dio.

### Il Signore è con te

L’invito alla gioia è per un evento straordinario di grazia da parte del Signore. Quando il Signore si accinge a fare qualcosa di grande per la salvezza del suo popolo, Israele è invitato a rallegrarsi, gioire, esultare. Dio con potenza entra nella storia. Mette in essa tutta la sua forza divina per la redenzione dei suoi figli. Per liberarli da ogni male che affligge e intristisce la loro vita. Dio viene e la storia cambia il suo corso.

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,13-18).*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,21-27).*

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». «Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te. Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore (Sof 3,14-20).*

La cosa più grande, mai fatta prima e che mai farà dopo, il Signore la vuole compiere per mezzo della Vergine Maria e per questo Ella è invitata a rallegrarsi, gioire. Dio in Lei vuole farsi di carne, vero uomo. Lei stessa è stata fatta piena di grazia.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.* La Vergine Maria è lo straordinario di Dio. In Lei ha svelato tutta la sua divina potenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, introduceteci in questo mistero.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

L’uomo può anche rimanere fedele alla legge ricevuta, può anche osservare tutto il Vangelo, questa sua obbedienza, anche se è essenziale non è tutto. Questa obbedienza è richiesta dallo stesso Dio, ma essa non è tutto. Essa è quasi niente.

*Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele. Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d’Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi; ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l’acqua della pioggia che viene dal cielo: è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell’anno sino alla fine. Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l’anima, io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d’autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai. State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro. Allora si accenderebbe contro di voi l’ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi (Dt 11,8-17).*

Anche sui sogni la Scrittura Antica possiede una verità certa. Essi non vanno seguiti. Perché allora Giuseppe li segue? Perché attraverso di essi il Signore gli dona un ordine preciso, esatto, gli risolve un problema esistenziale, gli indica la via da seguire, gli dice ciò che lui sta cercando, ma che non può trovare partendo dalla sola Legge.

*Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. Una cosa di fronte all’altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l’immagine di un volto. Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie. Se non sono una visione inviata dall’Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato. La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele (Sir 34,1-8).*

L’osservanza della Legge, della via della verità già rivelata, non ci inserisce nel mistero attuale del nostro Dio sulla nostra vita. Poiché noi non conosciamo il mistero, è giusto, è retto, è santo che almeno pratichiamo la più perfetta giustizia secondo la Legge e per quanto possibile viviamo il diritto secondo il più grande amore e misericordia.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

La giustizia verso la Legge non può però chiudersi in se stessa. Occorre che siamo tutti disposti ad accogliere ogni più piccolo segno attraverso il quale Dio ci invita ad andare oltre, infinitamente oltre. A Giuseppe oggi il Signore chiede di andare oltre i suoi pensieri, oltre la stessa Legge, oltre ogni giustizia, oltre ogni diritto, oltre ogni suo progetto. Lui deve porsi a totale servizio della volontà di Dio. Deve rinunciare alla sua idea di matrimonio e assumere quella di Dio. Dovrà vivere di perfetta castità da sposato. Dovrà essere il padre legale del Bambino che è nel seno di Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivelateci il nostro mistero.

### Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

Mai una cosa simile era avvenuta prima. Sempre era il Signore che dava lo Spirito. Lo inviava o direttamente dal Cielo, oppure prendeva parte dello Spirito che già si era posato su un suo Mediatore di parola e lo partecipava ad altri.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Cfr. Num 11,16-30).*

Eliseo chiede ad Elia due terzi del suo spirito. Dallo sviluppo della storia, così come essa è contenuta nella Scrittura Santa, ignoriamo le modalità di questo passaggio: se direttamente da Elia ad Eliseo oppure nel rispetto della regola antica: preso da Dio e dato ad Eliseo. Dobbiamo tuttavia supporre che sia stato il Signore a darlo.

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano (2Re 2,7-13).*

Con la Vergine Maria tutto cambia. Entriamo nella Nuova Alleanza già con la sua visita a Santa Elisabetta. Oggi per la prima volta nella storia lo Spirito Santo passa da persona a persona. Da Maria, che ne è piena, stracolma, si riversa su Elisabetta e sul bambino, ricolmandoli entrambi. I frutti di questo passaggio sono immediati, evidenti, cantati da Elisabetta. Si compie così la parola che l’Angelo aveva detto a Zaccaria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore*

La Vergine Maria, diviene così vera immagine della Chiesa. Essa è chiamata da Cristo Gesù ad essere vera Madre nel dono dello Spirito Santo, vera Genitrice di Lui nei cuori e nelle menti, vera Datrice di Colui che santifica il mondo e lo converte al suo Dio e Signore. Per donare lo Spirito Santo, essa stessa dovrà esserne colma, piena, così come colma e piena era la Vergine Maria. Se lo Spirito non è dato prima della celebrazione dei Sacramenti, non vi è conversione, non vi è adesione alla Parola, non vi è dono del cuore a Cristo e tutto diviene inutile. Tutto si fa un segno muto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### Concepirai un figlio

Nell’Antico Testamento Dio sempre manifestava la sua onnipotenza suscitando la sua salvezza attraverso donne sterili. Dove l’uomo veniva meno, viene meno, lì inizia l’opera di Dio. Nessuno deve mai vantarsi che la salvezza è da lui, per lui. Commovente è la storia di Anna, madre di Samuele, il grande profeta di Dio.

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo» (1Sam 1,4-11).*

In Maria non si compie solo un miracolo, non avviene solo il passaggio dalla sterilità alla verginità, al parto senza neanche il concorso dell’uomo. Cosa ancora più impossibile. La nascita di una nuova natura umana per legge eterna avviene, deve avvenire attraverso la fusione, l’incontro di due nature, una femminile e l’altra maschile.

In Lei avviene il miracolo dei miracoli, miracolo unico, irripetibile. Mai è avvenuto prima. Mai avverrà dopo. Esso è unico nel tempo e nell’eternità. Chi nasce da Lei per concepimento verginale, per opera dello Spirito Santo, è il Figlio dell’Altissimo, il Verbo Eterno, l’Unigenito del Padre. Da Lei nasce la Luce vera, la vita vera. Nasce la grazia e la verità. La Vergine Maria è vera Madre di Dio, essendo il Figlio che nasce consustanziale con Dio, della stessa natura di Dio, e consustanziale con la Madre, dalla sua stessa natura. Poiché da Lei nasce il Figlio di Dio, Lei è vera Madre di Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Dio però mai potrà operare con l’uomo senza il *“permesso dell’uomo”*. Dio viene, bussa al cuore di Maria, le chiede il permesso di potersi fare uomo nel suo seno verginale. Le spiega anche il mistero che si compirà in Lei, attraverso di Lei. La Vergine Maria non solo dona a Dio il permesso di fare ciò che ha stabilito per la redenzione dell’uomo, si consegna interamente corpo, anima, spirito alla sua divina volontà.

Nella Vergine Maria non vi è alcuna resistenza, né oggi né mai. Maria è vergine perenne per il suo Dio. È vergine nel corpo, nello spirito, nell’anima. Ciò significa che Lei non darà, non ha dato, il permesso di entrare nella sua vita a nessun’altra creatura, né per il bene e neanche per il male. Lei è tutta di Dio sempre, in eterno. È questa la vera grandezza di Maria. Non solo Lei non è mai stata del male e mai lo sarà. È stata sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei ha compiuto il bene seguendo le mozioni del suo cuore. Lo ha compiuto dal cuore di Dio sempre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

### Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme

Le vie del Signore sono sempre misteriose. Giuditta lo rivela con fermezza ai capi della sua città. Tutte le opere di Dio sono mistero. Pensare di poterle conoscere è solo stoltezza. Dio è sempre oltre la nostra mente, oltre il nostro cuore, oltre la nostra tessa fantasia ed immaginazione. Ciò che per noi è inimmaginabile per Lui è possibile.

*Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? (Gdt 8,11-14).*

Anche San Paolo rimane senza parole dinanzi al mistero della sapienza e della scienza di Dio. Le sue vie sono così complesse da non poter essere valutate da nessuna scienza creata, neanche da quella angelica. Si deve solo adorare il mistero.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36).*

La profezia aveva annunziato che il Messia del Signore sarebbe nato a Betlemme di Giuda, la città di Davide. Maria non abita a Betlemme, bensì a Nazaret, che è all’estremo opposto della Palestina. Vi è una distanza non piccola per quei tempi.

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-6).*

Come fare perché Maria e Giuseppe da Nazaret si spostino a Betlemme, in modo che la profezia si compia? Il Signore, ed è questa la grande sapienza e intelligenza del nostro Dio, parte da lontano, da una città più distante che è Nazaret. Parte da Roma, dalla capitale dell’Impero. Il Signore suggerisce all’Imperatore che faccia un censimento nel suo regno, che conti tutti i suoi sudditi. L’editto è pronto. I corrieri lo comunicano. Ognuno deve farsi censire. Ognuno però dovrà farlo nella sua città di origine. Di origine Giuseppe è della famiglia di Davide, quindi dovrà recarsi a Betlemme con la sua famiglia per adempiere a questo comando imperiale.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Se per un istante penso alla mia piccola vita e alla vie tortuose, arcane, misteriose attraverso le quali il Signore sempre mi ha condotto, devo attestare, confessare, proclamare, gridare al mondo intero che il nostro Dio è veramente incomprensibile nei suoi decreti eterni e nelle modalità per la loro realizzazione nella nostra vita. Lui ci fa percorrere vie impensate, inimmaginate, non studiate, non volute, non cercate. L’obbedienza alla storia diviene cardine della nostra relazione con Dio. Vi è una parola che viene direttamente da Lui e un’altra che è da Lui, ma viene a noi per via indiretta: attraverso la storia. L’obbedienza alla storia deve essere la stessa donata alla Parola, senza alcuna differenza. È per questa obbedienza che l’opera di Dio si realizza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti alla storia.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

La giustizia di un uomo, anche se perfettamente in obbedienza alla Legge di Mosè e ai successivi aggiornamenti per il suo compimento, che sarà definitivo con Cristo Gesù, mai potrà corrispondere alla volontà attuale di Dio che ha su di un uomo. Ciò che il Signore chiede mai potrà essere contemplato da una sua disposizione, neanche il Vangelo possiede questa conoscenza della volontà di Dio, valevole per ogni uomo e per tutti gli uomini, di ogni tempo, singolarmente, presi. Ecco un esempio di volontà attuale di Dio non prevedibile da nessuna prescrizione né anteriore né posteriore.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

La volontà attuale di Dio si può conoscere solo per rivelazione, comunicazione, pronunciamento diretto da parte del Signore. La Scrittura attesta che sempre il Signore chiede ciò che vuole che una persona gli faccia. All’intervento del Signore c’è chi risponde con una fede perfetta, immediata, totale e chi invece si rifiuta di credere. È il caso di Acaz, al quale il Signore dona un segno per mezzo del profeta che si compie, secondo la parola del Vangelo, proprio con la Vergine Maria, la Madre di Gesù.

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7, 10-17).*

Dall’obbedienza alla voce del Signore è la vita per tutto un popolo, per l’intera umanità. Giuseppe obbedisce e viene costituito vero Padre secondo la Legge del Figlio dell’Altissimo, anche se da lui non generato, perché concepito per opera dello Spirito Santo. La salvezza del mondo è dalla nostra obbedienza alla volontà di Dio oggi.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Pensare secondo la Legge, agire secondo il Vangelo, non vuol dire essere nella volontà attuale di Dio su di noi. Lo si è se glielo si chiede e si obbedisce alla sua richiesta e rivelazione. Da questa obbedienza una nuova vita nasce per la nostra terra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti alla parola.

### È nato per voi un Salvatore

La nascita di Gesù è profetizzata nel seno di una grande luce, luce più radiosa di quella del sole. Il sole illumina gli oggetti ed essi possono essere percepiti dagli occhi. La luce di Gesù illumina e riscalda il cuore perché riprenda a vivere dopo il lungo letargo che va dai giorni della sua stessa creazione. Illumina anche le coscienze perché riescano a vedere il bene e il male e separarli con millimetrica precisione. Rafforza la volontà perché sempre si orienti verso il più grande bene, allontanandosi da ogni male. Crea quella nuova vita che si chiama unità e comunione di tutto il genere umano. Gesù è il vero sole della nuova vita. Tutto può ritornare a vivere con questo sole, a condizione che lo si accolga e lo si ponga al centro del proprio cuore.

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).*

Per vedere questa luce, accoglierla, proclamarla come luce vera che illumina l’intera umanità, occorre una potente grazia di Dio, dal momento che essa è tutta nascosta in un bambino che è avvolto in fasce ed è deposto su una mangiatoia. Dio, che è luce eterna, non è in questo bambino. È questo bambino. Questo bambino è Dio, è il Figlio di Dio, venuto nella carne per essere luce che tutti possono toccare, afferrare, fare propria luce, divenendo così luce nella sua luce e verità nella sua verità.

La mente umana, abituata ad una mitologia dove tutto era possibile, ma tutto rigorosamente falso, perché frutto dell’immaginario dell’uomo, che sempre proietta fuori di sé i suoi desideri più reconditi e nascosti, questa volta si trova dinanzi ad una realtà che supera ogni sua più elevata fantasia. Dio veramente si è fatto uomo, realmente è nato, sostanzialmente è in questo bambino. Tutto l’Antico Testamento in ogni sua profezia riceve la pienezza della verità. Senza questa verità anch’esso è il frutto dell’immaginario e dei desideri dell’uomo, rimane una stupenda favola che si può solo raccontare, sapendo però che tutto è illusione, fantasia, proiezione dei desideri reconditi del cuore. Ora invece nulla è più una favola. Tutto è terribilmente realtà.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

La nascita nella carne del Figlio di Dio dona all’intero universo un nuovo volto, una nuova vita, una nuova essenza. Occorre però la fede. Urge vedere questo bambino non secondo sentimenti umani, ma secondo la più alta verità divina racchiusa in Lui. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Gesù.

### Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme

La visione di fede che l’Evangelista Matteo ci offre è alta, anzi altissima. Lui vede Gesù, non però con i suoi occhi di carne, ma con gli occhi dello Spirito Santo, e quindi con purissima e divina verità, come l’unico, vero, perfetto Figlio di Dio, nel quale si compie la vera vocazione dell’uomo. Dove l’antico figlio, Israele, ha fallito, perché sempre ribelle alla voce del Padre, il *“nuovo ma anche eterno unico vero Figlio”* non fallisce, porta a compimento ogni desiderio del Padre. Gesù compie l’esperienza dell’Esodo ed anche quella dell’esilio. Ma con una differenza sostanziale. Torna dall’Egitto pieno di santità e di grazia. Va in esilio non per i suoi peccati, le sue trasgressioni, la sua idolatria, ma per il peccato del suo popolo.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira (Os 1,1-9).*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra (Ger 31,15-17).*

È come se Gesù vivesse nella sua vita, in modo reale, non ideale, o immaginario, tutta la vita del suo popolo, anzi tutta la vita dell’umanità. Su di Lui si abbatte tutto il peccato del mondo, ma Lui vive ogni cosa nella più grande fedeltà al suo Dio e Signore.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

La fuga in Egitto è ricca di tanti significati. Essa rivela tutta la malvagità che può albergare nel cuore di un uomo e che giunge fino alla cancellazione di esseri innocenti, uccisi non perché si ha in odio la loro giovane vita, ma solo perché non si vuole che l’odiato che è nascosto tra di essi possa trovare una via di salvezza. Si uccide l’innocente volendo colpire in esso il rivale, il nemico. A tanta crudeltà può giungere il peccato che regna nel cuore e il peccato è stoltezza, insipienza, ignoranza, presunzione di conoscere Dio, mentre in realtà non lo si conosce neanche per sentito dire. Oggi l’ignoranza di Dio è il peccato dei peccati. È il peccato padre di ogni altro.

Dio però vigila sulla vita del suo Cristo, vigila per trarlo in salvo, finché non sarà giunta la sua ora. Nessuno potrà toccare il Cristo di Dio senza che il Padre lo conceda. Come nessuno potrà mai toccare i suoi profeti, senza che lui lo permetta. La vita dei giusti è sempre nelle mani del Signore e Lui sempre li salva a tempo opportuno. La salvezza di Dio è però nel dolore, nel distacco, nella fuga, nell’abbandono delle cose più care. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni male.

### Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Gesù è la verità eterna che si è fatta verità incarnata. Dinanzi a Lui l’equivoco, la falsità, il meno vero, ciò che è falso, errato, sbagliato mai potrà esistere. In Lui non ci sono due fonti di sapere: il cuore e la mente. Noi sappiamo che spesso queste due fonti di sapere si annullano a vicenda. Con la mente neghiamo ciò che il cuore ci suggerisce e con il cuore rinneghiamo la verità della nostra mente. Siamo come divisi in noi stessi. Era questo il dramma annunziato da San Paolo nella Lettera ai Romani.

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).*

Questa drammaticità raggiunge il suo culmine di interpretazione e di chiarificazione nella Lettera ai Galati. Tra mente e cuore vi è una guerra ininterrotta.

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

Quando cuore e mente non camminano in perfetta unità, quasi sempre il cuore prende il sopravvento e non c’è più speranza di salvezza per alcuno. La falsità prende il sopravvento e la mente non riesce ad imporre la sua verità. Nulla di tutto questo avviene in Cristo Gesù. Lui sa qual è la legge della vera beatitudine: la Parola di Dio.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

Nessun uomo potrà mai essere beato per nascita, per origine, per condizione sociale, per possesso di beni, per studi, anche se alti e profondi. Nulla dona beatitudine.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

La beatitudine nasce solo dalla Parola di Dio ascoltata e messa in pratica. Altre vie non se ne conoscono. Non esistono. Nessuno si lasci ingannare dal suo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la perfetta verità.

### Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori

Gli occhi di Gesù sono più luminosi del sole. Mentre il sole sorge e tramonta. Gli occhi del Signore non tramontano mai. Essi sono sempre rivolti verso il cuore dell’uomo. Essi vedono ogni sua azione, anche se invisibile agli occhi di carne.

*L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione (Cfr. Sir 23,16-21).*

Gli occhi di Gesù sono in tutto come gli occhi di Dio. Essi vedono le profondità di ogni cuore. Se Balaam, solo perché profeta vedeva le profondità della storia, molto di più Gesù vede le profondità degli abissi di ogni cuore. Nulla rimane occulto ai suoi occhi.

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9).*

Il cuore dell’uomo è un vero abisso. Dinanzi ad esso ogni altro uomo si perde. Mai però si perde Gesù dinanzi ad un tale abisso. Lui in esso vi passeggia e vede ogni cosa.

*Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita. Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male. Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare per colpire di nascosto l’innocente; lo colpiscono all’improvviso e non hanno timore. Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?». Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l’intimo dell’uomo e il suo cuore: un abisso! Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all’improvviso sono feriti, la loro stessa lingua li manderà in rovina, chiunque, al vederli, scuoterà la testa. Allora ognuno sarà preso da timore, annuncerà le opere di Dio e saprà discernere il suo agire. Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieranno tutti i retti di cuore (Sal 64 (63) 1-11).*

*Gli occhi del Signore arrivano dappertutto, scrutano i malvagi e i buoni. Abisso e regno dei morti sono palesi davanti al Signore, quanto più i cuori degli uomini! (Pr 15,3. 11).*

Gesù è vero segno di contraddizione a motivo dei suoi occhi che vedono ogni azione, ogni parola, ogni gesto degli uomini nella loro verità e falsità, giustizia e ingiustizia, pietà e empietà, desiderio di conversione e volontà ostinata a perseverare nel male.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Nulla dinanzi a Cristo Gesù rimane nella falsità del cuore che la dice o la opera. Dinanzi a Lui ogni cuore deve decidersi, non può restare nella sua falsità o neutralità. Se è nella verità di ieri deve passare alla verità di oggi, senza la verità di oggi, la verità di ieri diviene falsità, menzogna, inganno. Si attende da essa la salvezza, ma salvezza essa mai potrà donare. La falsità di ieri deve trasformarsi in verità attraverso una profonda conversione alla Parola di Gesù, la Verità eterna fattasi carne per la nostra vera salvezza. Se questo passaggio non si compie, l’uomo rimane nel suo peccato che non è più scusabile. Ha ascoltato la verità, l’ha rifiutata. Ha visto la vera luce, si è rintanato nelle sue tenebre, simile a scorpione che di giorno cerca sempre il buio. Chi si incontra con Gesù, o passa nella vera luce, o si condanna alla falsità perenne. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità piena di Gesù.

## ANNO 2015

### Meditandole nel suo cuore

La circoncisione risale alla notte dei tempi. Il Signore se ne serve come segno di appartenenza a Lui. Come Abramo era del Signore per vocazione, chiamata e per risposta diretta, personale, così ogni altro figlio di Abramo doveva essere del Signore, non per chiamata personale, ma per trasmissione di questa chiamata da parte del padre. Il padre circoncidendo il suo bambino, trasmetteva al figlio la sua stessa identità di fede. Il suo Dio diveniva il Dio del figlio, allo stesso titolo, con la stessa intensità di fede e di amore. Diveniva discendenza di Abramo, figlio della promessa.

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui (Cfr. Gen 17,1-27).*

Oggi, secondo la legge del Signore, Gesù viene circonciso, diviene figlio di Abramo, non solo secondo la carne, molto di più secondo la fede. Essendo vera discendenza di Abramo e vera discendenza di Davide, in Lui il Signore può benedire tutte le tribù della terra. Se Gesù non fosse stato circonciso, non sarebbe stato discendenza di Abramo secondo la fede e mai il Signore avrebbe potuto salvare il suo popolo.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Non è sufficiente che Gesù sia Figlio eterno del Padre perché il Signore possa compiere la sua salvezza e neanche che sia figlio di Davide. Il Figlio di Davide era legato al regno di Israele, anche se con mansioni universali di liberazione e di salvezza, di luce e di verità. È necessario che Gesù sia vero figlio di Abramo ed oggi nasce secondo la più pura fede di Giuseppe e di Maria vero figlio di Abramo. È questa la seconda nascita di Gesù. La prima secondo la carne. Nasce come vero uomo. La seconda secondo la fede. Nasce come vero figlio di Abramo. Diviene figlio della promessa. Diviene la discendenza di Abramo nella quale il Signore ha deciso di benedire tutte le tribù della terra. La circoncisione non è un rito. È una vera nascita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci nascere secondo la fede.

### Luce per rivelarti alle genti

Sono passati più di due mila anni da quando Gesù è nato ed ancora molti suoi discepoli ne ignorano la sua vera essenza e vera missione. Non sanno né qual è la sua verità presso Dio e neanche presso gli uomini. Possiedono di Lui una visione assai riduttiva, più che parziale, quasi frammentaria. Questa conoscenza è simile ad uno stupendo mosaico, il più bello in assoluto del Cielo e della terra, del passato, presente e futuro, degli uomini e degli Angeli, composti di più di un milione di tessere e noi ne conosciamo solo qualcuna marginale. Una tessera essenziale, primaria di questo mosaico vede Gesù come luce potente che deve illuminare le genti, i popoli pagani.

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore (Is 2,2-5).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Cristo Gesù non viene per essere luce esclusiva del suo popolo. Viene per manifestare, rivelare la verità del nostro Dio a tutte le genti. Tutti gli uomini, di ogni tempo, razza, popolo, nazioni, tribù, conosceranno Dio se si lasceranno ammaestrare da Cristo Gesù. Lui è il solo che conosce il Padre, non per apprendimento, ma perché Lui dimora nel seno del Padre. È con il Padre una sola natura di amore e di verità. L’Apostolo Giovanni proclama questa essenzialità di Gesù Signore con molta forza.

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).*

Simeone è stato benedetto dal Signore con una grazia particolarissima, unica. Lui, prima di morire ha potuto prendere tra le sue braccia il Salvatore del mondo, la Luce delle nazioni. Lui è vera Luce del Padre. È Luce che illumina il Padre e gli dona la sua perfetta verità nella carità, misericordia, pietà, compassione giustizia, santità.

*Simeone, benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Tutte le genti che ignorano Cristo, non conoscono il Padre. Possiedono qualche schizzo sbiadito di Dio, ma di certo Dio non lo conoscono in pienezza di verità. La verità visibile e invisibile di Dio è Cristo Signore. Nessun altro ha ricevuto questa gloria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci una cosa sola con Cristo.

### A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

La parola di Dio è immutabile nei secoli. Una volta che è stata proferita, essa crea una speranza che attraversa i secoli, sconvolge la storia universale e le infinite storie particolari, valica monti e burroni, salta ostacoli, cammina alla luce del sole, ma spesso anche si nasconde nei sottosuoli del tempo, per riapparire dopo qualche secolo. Il compimento di una profezia di Dio è la realtà più misteriosa che si conosca. Diverse volte il Signore aveva promesso la redenzione di Gerusalemme. Basta prendere i profeti e leggere i loro oracoli per apprendere e comprendere questa promessa divina.

*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento. Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”. Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”» (Is 44,21-28).*

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra. Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario. Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”» (Is 62,1-12).*

La profezia spesso si perde nel cuore dei dotti, dei saggi, dei sapienti e degli intelligenti. Mai essa scompare dai cuori semplici, puri, umili, miti, abituati alla sofferenza, viventi sotto un carico di oppressione e di schiavitù sia fisica che spirituale. Questi cuori sanno come alimentare la speranza. L’alimentano non solo per se stessi, ma anche per gli altri. Sono quanti alimentano la vera speranza i benefattori dell’umanità. Costoro sono veri creatori di vita nuova. È la speranza la vita dello spirito.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Anna è vera creatrice di speranza. Il suo cuore umile, mite, misericordioso, puro, casto, consacrato al Signore possiede in esso la vera speranza e la comunica a quanti sono desiderosi di lasciarsi redimere dal Signore. Di queste persone la terra ha bisogno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri creatori di speranza.

### Dov’è colui che è nato?

Nella venuta dei Magi a Gerusalemme, il Vangelo secondo Matteo vede il compiersi della profezia di Isaia. È una profezia che trascende gli stessi spazi del tempo, giungendo fin nell’eternità, secondo la vera interpretazione che offre l’Apocalisse.

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele». Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

Dinanzi a questo mondo nuovo che Dio si sta accingendo a realizzare con la nascita del suo Divin Figlio, in Gerusalemme regnano apatia, indifferenza, gelosia, invidia, superbia, stoltezza, chiusura dell’uomo dotto nella sua falsa scienza, disinteresse.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

È questo il frutto del peccato: la grande cecità dell’uomo dinanzi alla luce di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci occhi per vedere Dio.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

È obbligo di ogni uomo che viene nel nome del Signore attestare la sua verità di origine. Chi viene da Dio, viene per compiere le opere di Dio. Viene per manifestare la presenza di Dio agente nella sua vita, attraverso la sua parola e le sue opere. Questa attestazione o certificato di autenticità viene chiesto dai Giudei a Gesù.

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?» (Gv 6,26-42).*

Tutto il Vangelo di Giovanni è l’attestazione che Gesù viene da Dio. Lo dichiarano le sue opere. I segni che Lui fa certificano la sua origine dal Padre. Oggi Giovanni, dall’alto della sua sapienza, ci rivela una dimensione nuova, che sarà di tutta la Chiesa, lungo il corso dei tempi, in ogni suo sentiero, via, luogo dove essa vive. Il miracolo che convincerà il mondo è il frutto di una comunione tra tutti i suoi membri. Ognuno fa ciò che gli è chiesto di fare e sempre il miracolo si compirà e il vino nuovo della carità e della verità, della missione e dell’evangelizzazione allieterà la mensa dell’umanità.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Andando al di là di tutti i significati storici in esso contenuti, che sono essenziali e che ormai tutti conosciamo, vi è una verità che viene insegnata e che noi necessariamente dobbiamo incarnare nella nostra storia. Il miracolo è azione di tutta la Chiesa: Padre celeste, Cristo Signore, Spirito Santo, Vergine Maria, Servi, Architriclinio, invitati, sposi, ogni altro presente nella sala delle nozze. O noi ci convinciamo che è la comunione che sempre genera il miracolo del vino buono, oppure siamo condannati a dare agli invitati solo acqua. Ma così agendo non si manifesta la gloria di Cristo Gesù, l’autore divino di ogni miracolo, e il mondo rimane nella sua indifferenza. La Chiesa per fare i miracoli della conversione del mondo ha bisogno del cielo, il cielo della Chiesa, la chiesa di ogni suo figlio, ogni suo figlio deve mettersi in comunione con gli altri. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, forgiateci nella comunione.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Vi sono alcune verità evangeliche che necessariamente vanno conosciute nella loro più alta verità, fuori di ogni filosofia, psicologia, antropologia, teosofia, morale comune, etica acquisita, pensiero ipocrita, considerazione farisaica, struttura umana della mente e del cuore. Il Vangelo è infinitamente oltre ogni umano esistente, possibile, immaginabile, pensabile, acquisito o da acquisire, legiferato o da legiferare. Il Vangelo è la stessa vita divina, celeste, eterna che viene offerta agli uomini. Il Vangelo è oltre gli affetti naturali, familiari, parentali, così come essi sono vissuti dopo il primo peccato. Il Vangelo è totale, assoluta, piena, completa libertà da ciò che è umano. Questa libertà ci conduce nel mondo del divino e da quel mondo ci dona interamente all’uomo per la sua salvezza, redenzione, vero amore, vera libertà, vera carità, vera vita.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo (Mt 10,16-23).*

*Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita (Lc 21,10-18).*

Chi dona la vita al Vangelo, deve donarla secondo le esigenze del Vangelo. Poi sarà il Vangelo a donarci al mondo intero, ma sempre secondo la sua verità e non più secondo le nostre visioni errate delle relazioni tra gli uomini. Poiché anche Gesù ha dato tutta la sua vita al Vangelo, la relazione con la Madre sua deve essere vissuta dal Vangelo, non dalle relazioni di maternità e di figliolanza della natura umana. Gesù deve viverle dalla natura spirituale, celeste, santa, nuova. Nuova è la natura e nuove devono essere le relazioni. Lui non può vivere alcuna relazione con nessuna persona se non partendo dalla novità spirituale della sua natura evangelica.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Gesù lo afferma con divina chiarezza. Chi cerca lui lo deve cercare nella volontà del Padre. Chi non lo cerca nella divina volontà, mai potrà trovare Lui, perché Lui è solo nella volontà del Padre. È dove il Padre lo manda. È con chi il Padre vuole che sia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a trovare Gesù.

### Luce per rivelarti alle genti

Simeone è uomo dell’Antico Testamento. Lui conosce le antiche profezie sul Messia del Signore. Lui viene per dare la vera conoscenza di Dio. Tutte le rivelazioni fin qui fatte dal Signore sono luce inadeguata, incompleta, imperfetta, carente della sua pienezza. È Cristo Gesù la pienezza della luce di Dio. Neanche la luce che viene dal racconto della creazione è luce piena. Dice qualcosa di Dio, ma non dice tutta la luce del nostro Dio. Questa verità va applicata con molto più rigore a tutte le filosofie, tutte le antropologie, tutte le religioni con libro o senza libro. Tutti costoro non possiedono la verità di Dio. Possiedono qualche luce di verità, ma non la verità piena, esaustiva, completa, cui nulla si può aggiungere, sul nostro Dio.

È in Cristo Gesù che si compie la parola di Dio annunziata dal Deuteronomio. È dopo di Lui che nulla si può aggiungere e nulla togliere alla luce del Padre. Prima, nello stesso Antico Testamento, i profeti, i saggi d’Israele, sempre aggiungevano luce a luce, essendo la luce data precedentemente incompleta, imperfetta per cogliere tutta la verità di Dio, del loro Signore. Ora invece no, tutto è compiuto, tutto è perfetto.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).*

Nessuno si illuda: conosce Dio chi conosce Cristo Gesù. Conosce se stesso, chi si conosce in Cristo Signore. È Cristo Gesù la luce piena, perfetta, immutabile del Padre.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Come vero Dio Gesù è luce perfettissima. Come vero uomo Lui è luce che diviene ogni giorno più grande. La sua luce raggiunge il sommo del suo splendore il giorno della sua morte sulla croce. È sulla croce he Gesù rivela tutto l’immenso amore del Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci luce piena in Gesù.

### Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Giuseppe è l’uomo giusto che il Signore ha scelto per essere il Custode del Redentore, suo vero Padre di adozione. Custode non solo del Figlio dell’Altissimo, ma anche della Vergine Maria, nelle vesti di suo castissimo sposo. A lui il Signore ha affidato se stesso e la Madre sua. Sarà lui che li dovrà proteggere, custodire, nutrire. Sarà lui il capo della famiglia di Nazaret, vero modello di ogni altra famiglia.

Giuseppe è vero modello di ogni cristiano, ogni discepolo di Gesù. Come Giuseppe, il cristiano è chiamato a prendere il Vangelo come sua vera sposa, ponendosi interamente come custode della verità, della grazia, della santità che è il vero frutto della Parola di Dio. Se lui non prende il Vangelo come sua sposa e non custodisce, non protegge, non salva la verità e la grazia, la sua vita cristiana è carente della sua vera vocazione. È cristiano solo di nome, per anagrafe battesimale, di certo non è cristiano per vocazione, per missione, per obbedienza alla vocazione che viene a lui direttamente da Dio, dal Padre del nostro Signore Gesù Cristo.

Giuseppe per custodire Gesù e la Madre, si alza di notte, svegliato dall’Angelo, e fugge in Egitto. Vi rimane fino alla morte di Erode. Poi, nuovamente avvertito dall’Angelo, fa ritorno in terra di Israele. Nel suo cuore però vi è un dubbio, una incertezza. Non si fida di Archelao, il successore di Erode. Teme che lui possa giocare qualche brutto scherzo a Gesù. Chiede luce. Il Cielo gli risponde ancora una volta. Gli suggerisce di recarsi a Nazaret, città assai distante da Gerusalemme. In questa remota regione regnerà più sicurezza, vi sarà più tranquillità, Gesù potrà crescere senza alcun timore. Giuseppe obbedisce all’istante e ancora una volta si rimette in viaggio verso il luogo a lui indicato dall’Angelo del Signore. È questa la vita di Giuseppe: una perenne obbedienza.

Per obbedienza prende con sé Maria come sua sposa. Per obbedienza fugge in Egitto. Per obbedienza vi ritorna. Per obbedienza si reca a Nazaret. Per obbedienza consegna al Padre dei Cieli tutta la sua vita, anche il suo corpo consegna a Dio, facendone per il Signore un corpo castissimo, rimanendo vergine in eterno. A lui Dio chiede tutta intera la sua vita. Spirito, anima, corpo sono di Dio. A lui deve consegnarli ogni giorno per una obbedienza senza riserve, senza pensieri, senza dubbi. In questo dono totale al Signore diviene modello di ogni discepolo di Gesù.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Chi è il discepolo di Gesù? È persona che giorno dopo giorno deve obbedire a Dio sul modello dello sposo castissimo della Vergine Maria. Se lui non prende il Vangelo come sua vera sposa e ad esso non consacra tutta intera la sua vita, il cristiano è fallimentare nella sua missione. Se è fallimentare nella sua missione, lo sarà anche nella sua essenza di discepolo di Gesù. La missione è sempre il frutto del proprio essere. È il prodotto della propria ontologia. Se il cristiano nel suo essere è vero discepolo di Gesù, lui sarà sposo del Vangelo e vero custode della grazia e della verità che il Vangelo sempre produce. Se invece lui non è vero cristiano, produrrà frutti acerbi, immangiabili, produrrà spesso anche frutti di morte, perché saranno frutti di immoralità e disonestà anche intellettuale e veritativa. È sufficiente dagli innumerevoli frutti di morte che oggi il cristiano produce per poter asserire con infinita certezza che da albero buono si è trasformato in albero cattivo. È ritornato nella sua vecchia natura. Ha ripreso la sua antica eredità di morte. Forse mai è passato veramente nella stupenda novità che il Vangelo aveva creato in lui il giorno del battesimo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci in tutto come Giuseppe.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Il nostro Dio è Colui che sempre compie opere misteriose, arcane, per attestare al mondo che nessun altro avrebbe potuto farle e neanche pensarle. Tutto si può pensare per immaginazione, per fantasia. Ciò che avviene nella Vergine Maria solo Dio lo ha potuto pensare e solo Lui attuare. Lo ha fatto in una maniera antitetica per rapporto alla prima creazione. Ha cambiato radicalmente il suo vecchio stile, le sue antiche modalità. Possiamo dire che il Signore in quest’opera ci ha veramente sorpresi.

Infatti nella prima creazione Dio prima forma l’uomo dalla polvere del suolo. Poi spira in esso il suo alito di vita e l’uomo diviene un essere vivente. Ma l’uomo è solo. Gli manca l’essere che sia a lui corrispondente. Dio trae una costola dal petto di Adamo e con essa gli crea la donna. La donna è tratta dall’uomo, per opera di Dio, prendendo però una parte dell’uomo, perché sempre si vivesse nell’umanità questo mirabile principio di unità. Noi siamo una cosa sola. È come se fossimo un solo essere, anche se questo unico e solo essere è composto di uomo e di donna e poi anche di moltissime altre persone. Tutto il genere umano è questa mirabile unità. Questo insegna la vera fede.

La seconda creazione è fatta in modo del tutto contrario, antitetico. Dio prende del fango di peccato, lo immerge nella sua santità, lo rende purissimo, castissimo, santissimo, immacolato. In esso versa tutto se stesso con la potenza della sua santità. Crea con esso la donna. La crea bellissima, adorna di ogni virtù. La fa santissima. In Lei non vi è alcuna macchia o traccia antica di peccato. Noi siamo anche santi, quando siamo nella grazia di Dio, ma in noi vi sono milioni e milioni di tracce di peccato. In Maria non vi è nessuna traccia. In Lei il male mai è passato. Mai ha attraversato il suo corpo. Neanche in modo lieve, lievissimo. Lei è tutta pura e immacolata.

Dalla donna non prende una costola come per Adamo. Vuole che la donna sia vera donna, pienamente donna. La fa Madre, prendendo da essa la sua parte vitale e traendo da essa un vero uomo, non con il consenso dell’uomo e l’apporto del suo corpo. L’ha resa Madre facendola rimanere vergine in eterno. È come se l’uomo ancora non fosse stato creato. È come se l’uomo dovesse nascere da Lei, non però come aiuto a lei corrispondente come era stato con la prima creazione, ma come suo vero Figlio. Nella Nuova Umanità, che nascerà da Cristo, per opera dello Spirito Santo, dal grembo mistico di Maria, la vera Madre di tutti i viventi, la relazione sarà solo di purissima figliolanza. Veri figli di Dio. Veri figli di Maria. Veri fratelli di Gesù. Veri fratelli gli uni gli altri. Senza questa nascita ogni fratellanza è inquinata dal peccato, è avvelenata dal vizio, è una fratellanza di morte e non di vita.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Per il sì della Vergine Maria oggi inizia la sua vita sulla nostra terra da vero uomo, il Verbo di Dio, l’Eterno Verbo di Dio, il Figlio Unigenito del Padre. Dio si fa uomo per innalzare l’uomo ad una dignità altissima, alla dignità di vero figlio di Dio. Da Lui generato alla partecipazione della sua divina natura. È il giorno della nuova umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri figli di Dio in Cristo.

### Santo è il suo nome

La Vergine Maria si reca in visita presso la cugina Elisabetta. È una visita esclusivamente teologica. È Lei che deve portare nella casa di Zaccaria lo Spirito Santo ed è per Lei che lo Spirito del Signore deve ricolmare Giovanni ancora nel seno di sua Madre. Così la Vergine Maria diviene immagine, modello, esempio perfetto di ogni missionario di Gesù. Ogni discepolo del Signore deve presentarsi presso ogni uomo pieno di Spirito Santo in modo che dal suo cuore lo Spirito del Signore si riversi su ogni persona, la illumini nella mente, la fortifichi nella volontà, la spinga ad aderire al Vangelo del salvezza, chieda di essere battezzato nel nome di Cristo Gesù.

In questa occasione la Vergine Maria innalza al Signore una preghiera di ringraziamento, di lode, benedizione, esaltazione del suo nome. Il nome del suo Signore è santo. Leggendo il Libro del Levitico sappiamo perché il nome del Signore è santo. È santo perché ogni sua opera è santa, vera, buona, giusta, non inquinata da alcuna imperfezione. È santo perché sempre Lui risponde con la più alta carità, misericordia, pietà, giustizia, fedeltà, pazienza infinita. È santo perché Dio è alieno da ogni male, ogni ingiustizia, ogni imperfezione, ogni deficienza che dovesse colpire la nostra. Mai, nessun uomo, potrà accusare il nostro Dio di cose non buone.

Quanto canta oggi la Vergine Maria deve essere il canto quotidiano di ogni uomo verso il suo Creatore e Signore. Mai un uomo deve innalzare lo sguardo verso il Cielo per accusare Dio di non santità, non giustizia, non verità, non perfetta carità, immenso amore, pietà infinita, pazienza senza limite. Chi fa queste cose bestemmia contro il Signore perché non lo riconosce giusto in tutte le sue opere. A questa onestà ci dobbiamo tutti educare. Noi tutti vorremmo un Dio fatto ad immagine dei nostri pensieri, a somiglianza dei nostri desideri. Vorremo un Dio interamente posto nella nostra volontà, a nostro comando, uso e consumo. Vorremmo un Dio che fosse il Legalizzatore di ogni nostra trasgressione, ogni peccato, ogni vizio. Vorremmo un Dio che fosse il Curatore delle conseguenze del male che noi commettiamo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Dio non può essere il Curatore delle conseguenze dei nostri peccati. Lui è il Liberatore dal peccato, dal vizio, dal male. Lui è il Guaritore della nostra natura malata. È questa la sua santità. Le conseguenze del peccato, dei vizi, della non osservanza delle virtù sono tutte nostre e dobbiamo avere l’onestà di scriverle sul nostro conto. Anche la morte è da scrivere sul nostro conto. Mai la si potrà attribuire al Signore. Eppure quante persone bestemmiano contro il Signore per una morte nella loro casa. Costoro non dichiarano santo il nome di Dio. Pensano che Dio sia ingiusto, che usi parzialità, che si comporti in modo dispotico. Che faccia cose inique. Dobbiamo avere il più grande rispetto per il nome santo di Dio. Mai da noi dovrà essere calunniato, disprezzato, insultato, ingiuriato, vilipeso, maledetto. La nostra santità, la nostra giustizia, la nostra verità inizia dalla santificazione del nome santissimo del nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare il nome di Dio.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

L’uomo è stato trasformato dal suo peccato. La sua mente è incapace di cogliere la verità. Il suo cuore è assai piccolo per poter accogliere l’amore che Dio vuole riversare in esso. Da quando Satana nel giardino dell’Eden ha iniettato nel suo sangue il desiderio di essere come Dio, di essere Dio, questa superbia lo muove, lo conduce, lo ispira, lo guida, ne determina tutte le decisioni, i pensieri, le azioni.

Dio viene per ridare all’uomo la sua vera umanità, nella sua piccolezza, fragilità, pochezza, nel suo costante bisogno di Lui. Non viene però questa volta da Dio, rivestito di splendore, maestà, gloria eterna. Non viene con voce tonante simile a tuono. Viene nella piccolezza, fragilità, pochezza di una carne umana. Questa sua regola vale per ogni suo discepolo. Anche lui deve andare ad ogni uomo rivestito di pochezza, fragilità, umiltà, piccolezza, insignificanza.

Dio viene all’uomo vestito da uomo, con carne da uomo, con parole da uomo, con cuore da uomo, con sentimenti da uomo, con forme da uomo. Non viene con spirito da Dio, parole da Dio, cuore da Dio impaludato da Dio. Non si presenta neanche nelle vesti di un grande re, ammantato di gloria umana, circondato da un esercito capace di causare terrore e paura. Nulla di tutto questo. Dio viene nella più nuda semplicità. Senza alcuna apparenza di grandezza umana. Viene povero, umile, piccolo, fratello tra i fratelli, uomo tra gli uomini, religioso tra religiosi, osservante del culto insieme a quelli che osservano il culto. Viene non si posa sul Monte Sinai. Entra in una sinagoga come il più umile e semplice fedele. Neanche gli viene assegnato uno scanno di gloria. Si siede ad un posto comune, come tutti gli altri.

Dio vuole essere creduto dalla semplicità, piccolezza, umiltà, pochezza. Vuole essere creduto dal niente della nostra umanità. È il nostro niente oggi “la materia” della sua nuova creazione. Gesù dalla pochezza della sua umanità, della sua storia, della sua origine, della sua famiglia, della sua città, annunzia che in Lui si compiono le profezie. È Lui l’Inviato atteso da secoli in Israele. È Lui che viene per predicare l’anno di grazia del Signore. È Lui che Dio ha mandato pieno di Spirito Santo per operare la liberazione dei prigionieri, la guarigione dei ciechi. È Lui il Messia del Signore. È lo scandalo. Le parole sono stupende. Chi le dice è un essere insignificante. È un puro, semplice uomo. È un povero uomo perché è un uomo povero.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.*

La presentazione che oggi Gesù fa di se stesso deve essere modalità perenne per ogni suo discepolo. Perché si creda in Cristo, ci si deve presentare come Cristo. Non è nascondendosi sotto una mitria, un paramento sacro, un cappello di questo o di quell’altro colore che Cristo si rende credibile. Queste cose attirano gli occhi, non il cuore. Neanche indossando abiti dalle fogge più strane. Queste cose servono a distinguerci dagli altri, non a renderci simili agli altri. Gesù è uomo tra gli uomini, povero tra i poveri, umile tra gli umili, semplice tra i semplici, piccolo tra i piccoli, senza alcuna distinzione esteriore, visibile. L’unica distinzione in Lui è lo Spirito Santo. Finché non costituiremo la nostra differenza nello Spirito Santo, tutte le altre differenze sono ingannevoli non per gli altri, ma per noi stessi. Ci faranno credere che è da questa differenza che nasce la vera fede, mentre essa nasce solo dallo Spirito Santo che è tutto dentro di noi. La differenza fatta dallo Spirito del Signore è invisibile. Difficilmente credibile. Gli altri non dovranno credere in noi, ma nella Parola che noi diciamo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci piccoli, umili, poveri.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

Gesù è luce che deve sempre essere illuminato dalla volontà di Dio. È luce che perennemente segue la luce del Padre. Dove si sposta la luce del Padre, Lui si sposta. Dove la luce del Padre rimane ferma, Lui rimane fermo. Se la luce del Padre parla, Lui parla. Se la luce del Padre tace, Lui tace. Se la luce del Padre si sposta verso Gerusalemme, Lui dovrà dirigersi verso la Città Santa. Se invece rimane stabile in Galilea, lui percorre quelle regioni e passa di villaggio in villaggio, senza mai abbandonare quella terra. Poiché Lui non sa né quando si sposterà e né dove sarà diretto, dovrà sempre prestare la più alta vigilanza a che tra la luce del Padre e la sua missione evangelizzatrice, redentrice, santificatrice, non vi sia neanche un attimo di ritardo. Lui dovrà essere sempre simultaneo con il Padre.

Chi ama Gesù? Lo ama chi lo aiuta a che Lui possa essere sempre nella volontà del Padre. La volontà del Padre è la sua vita. Ama Gesù chi gli dona vita, chi favorisce il suo perenne inserimento nella vita del Padre. Chi lo distoglie dal Padre, di certo non lo ama, perché non lo rispetta nella sua esigenza di vita dalla quale poi è la vita dell’intera umanità. Il corpo di Gesù è tutto del Padre. Anche il suo tempo è tutto del Padre. Il giorno è del Padre, ma anche la notte è del Padre. I desideri sono del Padre, come anche la volontà è del Padre. Cuore e volontà sono del Padre così come ogni componente, ogni parte di sé appartiene al Padre perché a Lui donata in un dono senza più ritorno. È questo il grande mistero che avvolge Gesù e lo avvolge in ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto in Lui è del Padre.

Questa verità Gesù la manifesta più volte e in diversi modi. La prima volta la rivela a dodici anni, quando si è fermato nel tempio, a Gerusalemme, per discutere con i Dottori e i Saggi del suo popolo. La Madre avrebbe voluto una qualche parola di comprensione di quella decisione di rimanere a Gerusalemme senza neanche avvisare che sarebbe rimasto in Città. Lui le risponde che una è la sua missione sulla terra: fare sempre la volontà del Padre. Se il Padre lo manda ad avvisare, Lui avvisa. Se il Padre questo non glielo chiede, Lui non potrà disobbedire, perché tempo e volontà sono interamente del Padre. Le convenienze nella sua vita le decide il Padre.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Oggi Gesù è mandato dal Padre ad annunziare la Buona Novella del Regno. Deve invitare molti uomini alla conversione, deve chiedere loro di aprire il cuore alla Parola, al Vangelo. Se deve obbedire e compiere la sua opera, di certo non può stare ad ascoltare altre voci. Il suo orecchio può ascoltare una sola voce: quella del Padre. Può vivere un solo comando: quello del Padre. Altre voci, altre volontà, altri comandi, altri desideri non possono prendere posto nel suo cuore. Altrimenti Lui non è più sempre dal Padre. È dal Padre e dagli uomini. È dal Cielo e dalla terra. È dalla verità assoluta e anche dalla falsità assoluta. Lui può essere, deve essere solo di uno: del Padre suo.

Chi sono suoi fratelli, sue sorelle, sue madri, suoi padri? Tutti coloro che lo aiutano non solo a vivere tutta e sempre la volontà del Padre, ma anche lo fanno crescere nella sua obbedienza. Non può essere mai vera madre di Cristo Gesù chi dovesse distoglierlo anche per un secondo dall’essere Lui pienamente dal Padre. Sarebbe la sua morte spirituale. Verrebbe meno nella sua essenza più pura e più santa. Chi ama Gesù, deve amare prima di ogni altra cosa il Padre di Gesù e lo si ama mettendosi nella sua obbedienza, rispettando la sua volontà, non solo su Cristo Gesù, ma su ogni altra persona. Chi ama il Padre celeste sempre aiuta i suoi fratelli ad una obbedienza a Lui perfetta, santa, senza alcuna lacuna, integra, pura, totale. Ama veramente Dio chi ama la sua volontà negli altri, altrimenti non vi è vero amore del Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questo amore puro.

### Santo è il suo nome

Oggi l’uomo è senza voce. È avvolto da un mutismo cosmico, spettrale, abissale. Il suo silenzio inquieta, turba il cuore, lo rende irrequieto, gli provoca ogni sorta di malattia spirituale ed anche fisica. Il cuore dell’uomo soffre di una malattia rarissima, che non cade sotto i potentissimi mezzi di osservazione posti a servizio della scienza medica.

La malattia del cuore ha un solo nome: assenza di Dio in esso, privazione del vero Dio da esso, espulsione della carità purissima di Dio dalle sue coronarie. Il nostro è un cuore infartuato, incapace di dare ossigeno puro a tutto il nostro spirito. Di questo ossigeno lo abbiamo privato, perché abbiamo staccato la spina con il soprannaturale, con il Vangelo, con la divina rivelazione, con la stessa verità di Cristo e di Dio.

O rimettiamo il vero Dio nel nostro cuore ed esso riprenderà a vivere e a funzionare anche per le cose di questa terra, del tempo, oppure saremo condannati all’asfissia perenne. Un cuore non irrorato da Dio, dal suo alito di amore e di verità, è un cuore morto, non vitale, incapace di sostenere il nostro cammino. Con un cuore malato tutta la società si ammala, la civiltà va in arresto di vera comunione, la comunità umana è senza speranza di vita. Le manca lo strumento che questa vita elargisce.

Questa verità va gridata ai quattro venti. Il nostro cuore è gravemente ammalato, perché nessuno è più capace di curarlo con la sua giusta medicina, che è solo Cristo Gesù, solo il Padre dei cieli, solo lo Spirito Santo. Cristo, il Padre, lo Spirito del Signore deve essere il cristiano a porli in ogni cuore. È questa la sua perenne opera di evangelizzazione. Ma se il cristiano è lui stesso senza la Beata Trinità, se lui stesso è privo della fonte di energia vera, come potrà pensare di risanare il cuore dei suoi fratelli? Prima è giusto che risani il suo. Poi provvederà a risanare quello degli altri.

L’evangelizzazione è proprio in questa verità che trova il suo limite, il suo fallimento, le sue strutturali lacune. Se pensa che evangelizzare sia dare qualche parola in una forma nuova ai cuori. Non sono le parole che nutrono il cuore. Il cuore lo nutre il Dio della Parola, il Cristo della Parola, lo Spirito Santo che è la vera vita della Parola. O il cristiano decide di portare Dio ai cuori, attraverso il suo cuore che ne è completamente pieno, oppure non ci sarà nessuna speranza per il mondo. Questo sarà condannato a vivere senza vero cuore, con tutte le conseguenze che ne derivano.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

La Vergine Maria è piena del cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, è piena di grazia e di verità, è piena della santità più alta. La sua bocca sa parlare di Dio. I suoi occhi lo contemplano in tutto lo splendore della sua santità e le parole, simili a soffio di Spirito Santo, narrano le meraviglie del suo amore. La sua parola su Dio è verità, profezia, ringraziamento, lode, benedizione. È narrazione della sua grande opera di salvezza, non di quella che ha già fatto, ma anche di quella che fa e che farà domani e sempre. Il suo canto è senza tempo. È un canto eterno, sempre attuale, in ogni ora della nostra storia. Ogni uomo potrà fare suo questo canto per benedire il Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmate il nostro cuore di Dio.

### Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?

Quando una mente si impossessa di una storia, la tinteggia secondo colori che sono a lei connaturali. Da un lato vi è la persona che vive, opera, si relaziona, svolge la sua missione. Dall’altro vi è la mente che legge, interpreta, dipinge, commenta, narra, scrive secondo le sue particolari categorie. L’uomo secondo Dio mai potrà essere letto e compreso secondo pienezza di verità dall’uomo secondo il mondo. Vi è un abisso infinito che separa le due realtà. Realtà divina e realtà umana sono ben distinti l’una dall’altra. Vi è un abisso infinito da valicare.

Nasce lo scandalo, che è vero impedimento a comprendere l’uomo secondo Dio. Come fa un uomo che segue le mozioni del suo cuore a comprendere un suo fratello che segue le mozioni del cuore di Dio? Mozioni secondo Dio e mozioni secondo l’uomo mai si potranno comprendere. Distano più che l’oriente dall’occidente. Le mozioni secondo Dio sono eterne, infinite, ricche di carità, amore, libertà interiore ed esteriore. Le mozioni secondo l’uomo sono piccole, meschine, fatte di infimi desideri, incapaci di innalzarsi fino alle altezze della verità piena.

L’uomo mosso da Dio sa l’impossibilità di essere compreso e ogni giorno inizia il duro lavoro per l’introduzione dei cuori nel mistero della salvezza. È opera altamente impegnativa, perché difficile, quasi impossibile. Mai però lui dovrà desistere dal compierla, dal realizzarla. Se lui si ferma, il mondo precipita nel baratro della non verità e lì vi rimane per sempre. La salvezza del mondo è dalla vita dell’uomo di Dio. Se lui si arrende, il mondo rimane senza più vita di verità e di grazia. Non potrà avere accesso alla libertà che gli viene solo dalla retta conoscenza del suo Dio.

È questa la croce quotidiana che ogni uomo di Dio deve portare: l’incomprensione per tutti i giorni della sua vita. Più si eleva nella conoscenza del suo Signore e più grande sarà l’incomprensione. Non perché l’altro non voglia, ma perché, essendo piccolo di statura spirituale, anche se volesse, neanche lo potrebbe. Non può per natura. Mai potrà finché non crescerà. Ora la crescita nello spirito è lenta, lunga, faticosa, diuturna, senza alcuna interruzione. Man mano che si cresce, si comprende il passato, resta però sempre da comprendere il presente, che è purissima verità attuale del nostro Dio.

*Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Gesù è purissima verità del Padre suo. È santissima grazia e vita di salvezza, redenzione, giustificazione, riconciliazione tra gli uomini. L’uomo della sua patria non possiede queste categorie divine. Possiede solo categorie umane di valutazione e di discernimento. Mai potrà con queste categorie aprirsi alle categorie di Cristo Signore. Sono agli antipodi. Il regno di Cristo non è di questo mondo. Il regno dei suoi concittadini è di questo mondo. La pace di Cristo è pace celeste, universale, coinvolgente ogni uomo. La pace degli uomini è umana, parziale, solo per alcuni.

Il messianismo secondo Gesù è purissima conversione del cuore e della mente. È accoglienza incondizionata alla sua Parola. Il messianismo secondo gli uomini è una battaglia fino all’ultimo uomo per sconfiggere i Romani e toglierli dal loro territorio. Per questo messianismo occorreva un nuovo Davide. Ma Gesù non è il nuovo Davide. È Persona che non conosce nulla dell’arte della guerra. Mai ha preso una spada in mano e neanche una fionda. Come si fa a credere in Lui che si annunzia Messia del Signore? È questo lo scandalo. È questa la pietra di inciampo. Essa nasce dalla differente idea e verità di Messia. Sempre Gesù sarà motivo di scandalo presso il mondo. La sua verità e il pensiero del mondo non si potranno mai incontrare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, convertiteci mente e cuore.

### Beato il grembo che ti ha portato

I nostri metri di valutazione, poiché sono troppo umani, in nessun modo potranno mai aiutarci a leggere nella vita di un uomo la presenza del Signore. Pensiamo che tutto avvenga per bravura, intelligenza, studio, formazione, preparazione accurata, scienza appresa, per mille altre cose, ma tutte frutto di una mortificante immanenza.

Sovente ignoriamo che ogni dono viene dal Signore. È Lui che elargisce ogni cosa. Tutto discende dal Cielo, si posa su di noi e inonda mente, cuore, volontà, intelligenza, tutto intero il nostro corpo. Con la grazia divina che ci avvolge tutto diventa più facile, più agevole, più semplice. La forza del Signore che agisce in noi è vera potenza di Spirito santo che illumina e dona ogni capacità soprannaturale per vivere ogni cosa secondo la più alta volontà del Padre nostro celeste.

Siamo dalla grazia, siamo nella grazia, siamo per grazia dell’Onnipotente Signore. Ma siamo da Lui, in Lui, per Lui. Siamo dalla sua misericordia e per la sua misericordia. Siamo dalla sua Parola per la sua Parola. Nessuno di noi è da se stesso. Non è neanche dall’ambiente, dalla famiglia, dalla tradizione, dalla cultura. La verità di un uomo non viene dalla terra, mai. Essa viene sempre da Dio. Viene dall’ascolto della sua Parola. Quando non si ascolta la Parola di Dio, semplicemente non si è. Non si è umanamente e neanche soprannaturalmente. Non si è perché manca la verità, alla luce della quale dobbiamo sempre camminare, progredire, avanzare.

Attribuire all’uomo ciò che viene solo da Dio, è vera stoltezza. L’uomo non è portatore di verità per natura. Se non la porta neanche la potrà mai donare. L’uomo, così come si è fatto e come giorno dopo giorno si fa a causa del suo peccato, è tenebra e non luce, falsità e non verità, ingiustizia e non giustizia, male e non bene. Se invece entra nella Parola del Signore diviene verità, giustizia, pace, santità, misericordia, pietà, compassione, commiserazione, perdono, ogni altra virtù. Tutto questo però diviene solo per grazia. Mai per un moto spontaneo del suo cuore. Questi moti spontanei lo conducono verso il basso. La grazia del Signore sempre lo innalza, perché lo redime e lo salva, lo giustifica e lo innalza, lo libera dal male e lo ancora nel più grande bene.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Una donna sente parlare Gesù, si lascia prendere dal suo entusiasmo e gli grida: *“Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti allattato!”*. Questa donna attribuisce all’umanità, alla terra, agli uomini la grandezza di Gesù. Questa donna non conosce la verità di Cristo Gesù. Gesù è beato non perché possieda un Madre grande – oltretutto la sua è grandissima, perché vera Madre di Dio – Lui è grande perché sua Madre ha ascoltato la Parola di Dio e ha lasciato che lo Spirito Santo concepisse Lui, il Signore, il Verbo Eterno, nel suo grembo verginale. La Vergine Maria ha creduto nella Parola del Signore e solo per questo motivo potrà essere proclamata beata nei secoli dei secoli. Lei è la donna più umile di tutta la terra. Ha ascoltato, ha obbedito, se si è sempre prodigata al sommo delle sue forze perché ogni Parola di Dio fosse accolta.

Gesù è beato perché ascolta la Parola di Dio e la mette ogni giorno in pratica. Lui mai ha lasciato cadere a vuoto una sola Parola del Padre suo. Per questo attaccamento alla Parola Lui è beato. È questa la verità di Gesù Signore: Lui è perennemente in ascolto del Padre, al fine di mettere in pratica ogni sua Parola, ogni suo comando, ogni desiderio del suo cuore. La vera obbedienza è anche e soprattutto intuizione dei pensieri, dei desideri, per realizzarli ancora prima che vengano espressi o manifesti. La vera grandezza spirituale precede il Signore nella manifestazione della sua Parola. Ancora prima che Gesù parli, l’uomo già conosce quello che sta per dire e così nessuna sorpresa mai li disturberà. Loro hanno anticipato Dio. Questa verità dobbiamo installarla nel cuore ogni giorno. Un giorno senza questa verità, è caligine per noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci sempre dalla Parola.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Giuseppe è l’ultimo anello della discendenza di Davide e di Abramo. Dopo di Lui non vi è più alcuna discendenza, di conseguenza non vi sarà alcuna speranza per quanti ancora credono in Abramo, credono in Davide. Se vi è ancora speranza, essa è senza compimento. Dio ha adempiuto ogni sua promessa. Nulla deve più adempiere.

Giuseppe riceve oggi un’altissima vocazione da vivere. Deve prendere Maria come sua sposa, fare suo il Figlio di Lei, che non viene da lui, ma dallo Spirito Santo, per concepimento verginale, dargli il nome, costituirlo vero figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, perché sarà Lui, il Figlio di Maria, Colui che salverà il suo popolo dai suoi peccati. Giuseppe, obbedientissimo a Dio, vive con amore la missione ricevuta.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Vi è uno stupendo parallelismo tra la maternità di Maria e la paternità di Gesù. Gesù è figlio di Maria perché concepito per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale. Lei è vera Madre. È Madre del Redentore, del Figlio dell’Altissimo. Gesù è anche figlio di Giuseppe perché concepito nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima dallo Spirito Santo. Per Giuseppe Gesù non è sangue estraneo. Gesù è anche suo sangue, perché suo spirito, sua anima, suo desiderio, sua aspirazione. Questo è il grande prodigio che lo Spirito di Dio ha creato nel suo cuore, nella sua vita.

Giuseppe non è solo padre adottivo, legale, creduto tale. È tale solo in relazione al concepimento fisico nel grembo di Maria. La Madre di Gesù è vergine nel corpo e nello spirito in eterno. Anche Giuseppe è vergine nel corpo e nello spirito in eterno. Maria mai ha conosciuto uomo. Giuseppe mai ha conosciuto donna. Eppure Lui di Gesù è vero padre. Giuseppe è purissima immagine del nostro Dio. Lui ci fa veri suoi figli nello Spirito Santo, senza però generarci fisicamente. Siamo eternamente da lui creati, eppure veri suoi figli. È la cosa nuova che solo lo Spirito del Signore sa operare. Il mistero che si compie in Maria è però infinitamente più grande di quanto avviene in Giuseppe. In Lei il Verbo della vita si fa carne, sangue, vita umana. Per Lei il Dio eterno, invisibile, immortale, diviene visibile, mortale, Redentore e Salvatore. Angeli e Santi di Dio, aiutateci ad amare il mistero della Vergine Maria, Madre di Dio.

### Avvenga per me secondo la tua parola

La verità della Vergine Maria appartiene al passato o essa è del presente, del futuro, dell’intera eternità? È una verità finita o infinita, solamente umana o anche divina? Diciamo fin da subito che essa appartiene alla stessa verità di Cristo Gesù. Madre e Figlio sono una sola verità, anche se con personali particolarità e peculiarità essenziali. Gesù è eterno, è Dio, è Figlio Unigenito del Padre, è Verbo Incarnata. Maria invece è Creatura, anche se la più nobile e la più santa, anche se è l’opera delle opere create dal Signore. È tuttavia Madre e Figlio formano una sola verità eterna. Il Figlio ha reso partecipe della sua verità la Madre. La Madre ha reso partecipe della sua verità il Figlio. Per questa ragione Figlio e Madre sono una sola verità.

Ma anche una sola verità sono la Madre e la Chiesa. È fallita quella Chiesa che esclude Maria dalla sua verità. Maria dona la sua verità per intero alla Chiesa. La Chiesa dona la sua verità per intero a Maria. Maria genera ogni giorno la Chiesa in ogni suo figlio per opera dello Spirito Santo. Ogni figlio della Chiesa deve dare alla Madre celeste la sua dignità di vero figlio. È triste quel figlio e senza verità se rimane privo della verità della Madre che è la sua purissima obbedienza al Padre celeste. Purtroppo sono moltissimi i cristiani che si sono distaccati dalla Chiesa di cui la Vergine Maria è Madre. Questi cristiani sono tristi ed infelici. Manca loro la luce della verità della Madre e per questo sono nelle tenebre dell’errore. Mancando della vera Madre, mancano del vero Figlio, essendo il vero Figlio e la vera Madre una sola verità.

Dobbiamo essere chiari, il più possibilmente espliciti. Cristo Gesù, Maria, la Chiesa sono una sola verità. Chi non ha la Vergine Maria come Madre, non possiede neanche il vero Figlio e la vera Chiesa, perché essi sono entrambi Figli di Maria. Maria è vera Madre di Gesù e vera Madre della Chiesa. Chi non ha Maria come vera Madre, neanche il vero Dio costui possiede perché Maria è vera Madre di Dio e nessuno potrà credere nel vero Dio, se non crede nella vera Madre di Dio. Come si fa a credere nel vero Dio se non si crede nel Verbo Incarnato di Dio, nel suo Figlio Unigenito che si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine di Nazaret?

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria è la piena di Grazia, l’immacolata concezione, l’opera delle opere di Dio, il suo Capolavoro. Essa supera per bellezza l’intera creazione. Non si tratta però di una bellezza per sé. Si tratta invece di una bellezza per noi. Questa bellezza ci è stata donata, perché noi immergendoci in essa, possiamo raggiungere la bellezza di Dio. È la bellezza incontaminata di Maria la via per raggiungere la bellezza eterna ed umana di Gesù Signore, via attraverso la quale, per illuminazione dello Spirito Santo, possiamo raggiungere la bellezza del Padre celeste. Come attraverso la bellezza di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Cielo si è fatto terra e Dio si è fatto uomo, così attraverso la stessa bellezza di Maria, sempre per opera dello Spirito Santo, ogni uomo può salire al Cielo, può farsi Cielo, ogni uomo è chiamato a divenire partecipe di Dio, della sua divina natura. Chi è senza Maria, rimane carne, solo carne di peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci verità della Madre di Dio.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Tutto il mondo deve sapere chi è Gesù e deve saperlo in pienezza di verità, scienza, dottrina, intelligenza, sapienza. Dire ad ogni uomo chi è il loro vero Salvatore e Redentore è missione che direttamente è stata affidata agli Apostoli e ai loro successori. In loro e con loro, in comunione di fede e di carità, sono obbligati tutti i presbiteri perché associati in modo diretto al ministero e ufficio apostolico.

Anche i diaconi partecipano del ministero apostolico, non però riguardo al sacerdozio, ma nel servizio della carità. Essi devono far conoscere il Salvatore e Redentore, unendo la parola alla grande carità. In modo subordinato e in perenne ascolto dei Ministri della Parola, dell’annunzio, della verità del Vangelo – Vescovi e presbiteri - ogni altro discepolo di Cristo Signore. Tutti però devono essere una sola voce osannante alla verità di Gesù. Se uno solo viene meno, Gesù mai sarà conosciuto da tutti. Si è interrotto un anello di conoscenza e di evangelizzazione.

Ognuno deve attingere la conoscenza di Gesù dallo Spirito Santo che vive dentro di lui. Se non vi è perfetta comunione con lo Spirito del Signore, il processo di conoscenza si interrompe. Si può anche imparare il Vangelo a memoria, si possono anche conoscere tutti i teologi del presente e del passato, si può avere una cultura teologica, ascetica, mistica vasta quanto tutti gli oceani di questo mondo, ma Gesù non è conosciuto secondo verità. Manca il Maestro unico della conoscenza, il solo al quale ci ha affidato.

Come nel seno verginale di Maria lo Spirito Santo ha concepito, senza il concorso dell’uomo, così Egli dovrà ogni giorno concepirlo nel nostro spirito, nella nostra anima, nel nostro corpo. Non è allora questione di dottrina, di scienza, di studi alti e profondi, di immersioni nei libri o di chiudersi in qualche biblioteca per più ore al giorno. È invece relazione purissima di comunione con lo Spirito del Signore. Quando si è in comunione con Lui? Quando si cresce in grazia, in obbedienza, in ascolto della Parola di Gesù. Occorrono allora maestri che insegnino ad obbedire. Nella notte a Giuseppe è stato insegnato ad obbedire. Lui fa quanto l’Angelo gli comanda e diviene Padre putativo del Verbo della vita. Con la sua paternità spirituale costituisce Gesù vero Figlio di Davide.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

L’Evangelista Matteo è anche lui nello Spirito Santo ed è lo Spirito del Signore che concepisce nella sua mente e nel suo cuore la verità delle Scritture. Per lo Spirito del Signore è stata scritta la profezia, per Lui essa è stata realizzata nella storia con l’Incarnazione verginale del Figlio dell’Altissimo, sempre per Lui essa è vista nella sua verità attualizzata in Maria e in Cristo Gesù. Senza lo Spirito del Signore la nostra mente, il nostro cuore, la nostra anima saranno sempre sterili. Possiamo anche mettere in essi altri semi, ma non sono semi di purissima formazione di Cristo in noi. Tutto però inizia dallo Spirito Santo che è nel cuore di chi parla di Cristo Gesù. Chi è vuoto di Spirito Santo è anche vuoto della verità di Gesù. Dirà parole su di Lui, ma non lo conosce secondo verità. Mai lo potrà conoscere, perché lo Spirito del Signore non lo ha concepito in lui. O camminiamo nello Spirito Santo, oppure perderemo ogni contatto con la verità di Gesù. Nessuno si illuda. Gesù non va conosciuto per via scientifica, ma per via di altissima e perfettissima comunione con lo Spirito Santo di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità di Gesù.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Nella casa di Zaccaria avviene un vero passaggio di Spirito Santo. Questo passaggio si compie attraverso la voce, l’alito della Vergine Maria. La Madre del Signore in qualche modo anticipa ciò che avverrà nel Cenacolo dopo la risurrezione di Gesù.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23). Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

Se leggiamo quanto avviene nel Cenacolo con quanto è avvenuto all’origine della nostra storia, quando il Signore creò l’uomo dalla polvere del suolo, tutto si chiarifica.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

Elisabetta nulla sa del mistero della Vergine Maria. Questa alita su di essa lo Spirito Santo e si compiono in lei due grandi prodigi. Viene ricolmato di Spirito Santo il bambino che è nel suo grembo, ma vengono anche ricolmati dello stesso Spirito del Signore il suo cuore e la sua mente. In un istante Elisabetta vede il mistero di Maria e lo canta. Lo grida. Dice con perfetta verità chi è la Donna che le sta di fronte. Non è Maria che narra ad Elisabetta. È invece Elisabetta che narra a Maria la sua verità.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore*

La relazione che intercorre tra Elisabetta e Maria, deve intercorrere tra ogni uomo e il cristiano, il discepolo di Gesù. L’uomo non deve essere messo in contatto con la verità di Cristo Signore, deve invece incontrarsi con la verità di colui che gli sta di fronte. Questo mai potrà accadere se noi non siamo pieni di Spirito Santo, se il nostro alito non soffia e non spira lo Spirito del Signore. Appena l’altro viene ricolmato di Spirito Santo vede noi e il mistero che portiamo nel nostro cuore, vede noi e il Cristo di cui noi siamo pieni, perché perfettamente conformati a Lui.

Se noi siamo vuoti di Spirito Santo, la conoscenza della nostra verità non avviene, non si verifica e l’altro rimane nella sua ignoranza. Possiamo anche scrivergli mille tesi di teologia per argomentare sul nostro mistero, ma l’altro rimarrà sempre nella sua non conoscenza. La conoscenza avviene solamente per opera dello Spirito Santo di Dio. O noi ci ricolmiamo di Spirito Santo o nessuna evangelizzazione sarà mai possibile. Non è la celebrazione dei grandi misteri che conduce alla fede. La fede nasce solo per opera dello Spirito Santo che abita nel nostro cuore e viene alitato dal nostro soffio, dalla nostra parola, dalla nostra voce. Nessuno dimentichi questa verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra

Abramo è fortemente preoccupato. Deve dare al figlio Isacco una sposa fedele al suo Dio. Non può lui sposare una donna idolatra, che vive nell’ignoranza del vero Dio.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco» (Gen 24,1-4).*

Stessa fede, stessa carne, stessa natura, stessa stirpe, stessa origine. Abramo ha visto bene. Se avesse dato un’altra moglie, il progetto di salvezza del Signore sarebbe naufragato fin da subito. Sappiano che è stata proprio Rebecca a orientare secondo verità il cammino della benedizione di Dio nella storia degli uomini.

Dio ha un problema da risolvere ancora più grande. Deve dare al Figlio suo Unigenito, al Verbo Eterno della vita una Madre. Gliela deve dare della stessa fede, stessa carne, stessa natura, stessa stirpe, stessa origine. Ma come fare? Questo è impossibile. Il suo Figlio eterno è Dio, è Luce, è Spirito, è Eternità. Dove trovare una Donna che sia all’altezza di un così eccelso Figlio? Vi è una sola via da percorrere: crearla.

Ecco allora che Dio si mette all’opera. Si consulta con il Figlio e lo Spirito Santo. Questa volta non si tratta di fare un uomo e una donna a loro immagine e somiglianza, si tratta invece per il Signore di creare una Donna che sia quasi divina, quasi eterna, quasi luce, quasi spirito. Questa deve racchiudere in sé tutte le qualità divine, per partecipazione, non per natura, perché per natura esse appartengono solo a Dio.

Dio si mette all’opera. Crea questa Donna. La fa immacolata, purissima, incontaminata, la fa quasi di luce. Le dona una carne santissima, nella quale non vi è alcuna ombra di impurità, né piccola e né grande. La fa bellissima. Ne fa il suo Capolavoro. In Lei Lui si può rispecchiare, contemplare. Questa Donna è lo Specchio di Dio nella sua creazione. Da questa Donna può nascere il Figlio suo Unigenito. In Lei si può fare carne. Il vero Dio in Lei può divenire vero uomo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Cristo Gesù, nella sua umanità, è corpo, sangue, anima, spirito, sentimento, pensiero, bellezza di questa Donna che Dio ha fatto così grande. Nulla in Maria avviene per Maria. Come Lei è l’opera del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, così il Figlio che nasce in Lei è anche opera di Dio per mezzo del suo Santo Spirito. Essendo Maria vera Donna, Dio non può entrare nel suo seno senza chiederle il permesso. Glielo chiede, Lei acconsente senza indugio e il Verbo della vita si fa carne. Questo mistero è oltre la nostra mente. In Lei Dio si fa carne, creatura. Rimane Dio, si fa uomo. Da Dio incarnato viene per vivere tutta la nostra vita, viene anche come nuovo albero di vita per l’intera umanità. Viene per farsi nostra vita e per liberarci dalla nostra morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

### Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta

La storia è mistero dalla difficile interpretazione. Essa è perennemente sotto il governo universale della volontà di Dio che si compie attraverso la libera e responsabile volontà dell’uomo. Spesso la profezia è attuata dalla volontà dell’uomo che decide le cose per tutt’altra ragione o motivo. Michea profetizza che il Messia nascerà in Betlemme.

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-3).*

Maria e Giuseppe vivono a Nazaret, in Galilea. Di certo non hanno alcuna intenzione di recarsi in Betlemme. Non hanno ricevuto dal Signore alcun comando. L’ordine di partire viene loro annunziato dall’Imperatore di Roma, Cesare Augusto, che ordina che si faccia il censimento di tutta la terra. Gesù è ancora nel seno materno è obbedisce a Cesare. Si fa suo suddito. Lui, il Signore dei signori e il Principe dei re della terra, si fa sottomesso all’ordine dell’Imperatore. Parte per Betlemme, perché è in questa città che dovrà nascere per l’umanità. Ma anche quando dovrà nascere per il Cielo, con la sua morte e risurrezione, ancora una volta si fa obbediente del Procuratore di Roma e si lascia inchiodare su una croce. Le due nascite di Gesù, alla terra e al Cielo, sono sotto il governo di Roma. Apparentemente sembrano non essere sotto il suo governo e tuttavia noi sappiamo che tutto è sotto il suo governo, tutto ricade sotto la sua regia eterna. Come interagiscono Dio e l’uomo? È una domanda che merita una risposta. Per San Paolo sembra non esservi alcuna risposta. Il mistero si infittisce.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,25-36).*

Gesù è Maestro anche dal grembo della Madre. È dal grembo che ha imparato l’obbedienza attraverso le cose che ha patito. Obbedendo all’Imperatore Gesù ci vuole insegnare il totale rinnegamento di noi stessi. Quando non vi è alcun contrasto con la Legge del Signore, l’obbedienza la si deve dare sempre fino alla morte di croce. Questo è il vero rinnegamento. Gesù è vero uomo e come tale deve anche lui rinnegarsi, spogliarsi, annullarsi nella sua divinità. Deve vivere da perfetto uomo.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Gesù ci insegna già dal grembo della Madre che la sola ed unica via per andare a Dio è l’obbedienza all’uomo. Che è sempre un’obbedienza faticosa, difficile, di croce, di morte. Si entra in questa obbedienza, ci si rinnega interamente, si consegna alla morte la propria volontà e ogni desiderio e ci si incammina sulla via della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

La mente umana, anche di un uomo giusto, santo, è sempre ignara del mistero di un altro uomo, di un’altra donna. L’uomo giusto però pensa sempre secondo giustizia, verità, sommo bene. L’uomo cattivo o malvagio agisce secondo la malvagità e la cattiveria del suo cuore. Giuseppe, uomo giusto, pensa di ripudiare Maria in segreto, senza farle alcun male. A quei tempi per una vergine incinta vi era il rischio della lapidazione. Giuseppe non vuole questo per Maria. Vuole il suo sommo bene.

Il giusto pensa pensieri di giustizia. Ma questi pensieri sono anche volontà di Dio, anche se di purissimo bene? Dio chiede questo a Giuseppe o vuole da lui altre cose? È obbligo per ogni uomo volere, desiderare, compiere, realizzare verso i fratelli, chiunque essi siano, il bene più grande, secondo giustizia perfetta. Se Dio vorrà altre cose, sarà Lui a chiederle. Infatti da Giuseppe si presenta un Angelo nella notte, durante il sonno, e gli manifesta tutta la volontà del suo Dio. Lui non dovrà ripudiare Maria, né in pubblico, né in privato, né in segreto. La dovrà invece prendere come sua sposa per essere vero padre di Gesù, padre secondo lo spirito, non certo padre secondo la carne, perché Gesù è stato già concepito per opera dello Spirito Santo.

Maria è vergine per il Signore. Anche Giuseppe dovrà rimanere vergine in eterno per il Signore. La vocazione di Giuseppe richiede, esige il rinnegamento della sua carne, del suo corpo. Lui deve essere eternamente vergine per il suo Dio. A lui il Signore chiede il dono del suo corpo e Giuseppe glielo dona, glielo offre in sacrificio, in olocausto sull’altare dell’obbedienza alla divina volontà. Mentre Giuseppe pensa come farsi una famiglia secondo la carne, Dio gliene dona una secondo lo spirito. Mentre lui cerca una paternità secondo la carne, il Signore gliene dona una secondo lo spirito, non meno vera e non meno reale di quella secondo la carne.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Maria e Giuseppe sono l’una vera madre e l’altro vero padre. Maria è madre vera senza conoscere uomo. Lei è incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe è padre vero senza conoscere donna. Lo Spirito Santo concepisce Cristo nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri, nelle sue aspirazioni. Lo concepisce nel suo cuore in un modo così forte e reale da far sì che Giuseppe non veda in Gesù un non figlio, un adottato. Lo veda invece come suo vero figlio, come se realmente fosse nato da Lui. È questo il miracolo che si compie in quest’uomo giusto.

Dare il nome è conoscere il figlio come carne della propria carne e sangue del proprio sangue. Giuseppe lo riconosce come spirito del proprio spirito e anima della propria anima. È questa una paternità ancora più potente, più forte della paternità secondo la carne. È questa la paternità di Dio. Lui ci fa spirito del suo spirito e luce della sua luce, pur non provenendo noi né dal suo spirito né dalla sua luce per generazione. Donando il nome al figlio nato dalla sua anima e dal suo spirito, Giuseppe riconosce per primo la missione di Gesù: lui viene per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Lui viene come salvatore. Lui viene come Dio con noi. È Dio con noi, ma come Dio che si è fatto noi, perché si è fatto nostra carne e nostro sangue. Si è fatto vero uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la nostra vera vocazione.

### Diede alla luce il suo figlio primogenito

La nascita del Verbo della vita, dell’Unigenito Figlio di Dio, è evento storico. È un fatto che si è compiuto in un tempo particolare. Esso avvenne quando Cesare Augusto era Imperatore di Roma e Quirinio governatore della Siria. Si è compiuto durante in censimento, a Betlemme, nella città di Davide. Nasce nella storia il Salvatore e il Redentore di essa. Nasce però senza che la storia se ne accorga.

La storia è sempre distratta dalla verità, perché sempre attratta dalla falsità, dall’inganno, dalla superbia, dalla cattiveria e malvagità dell’uomo. Dio vive nell’umiltà. La storia nella superbia. Cristo nasce scegliendo il livello più basso della scala sociale, l’ultimo e anche quando muore sceglie l’ultimo posto, quello riservato ai non uomini. Gesù non nasce nel lusso, ma nella povertà. Non viene alla luce in una casa, ma in una stalla. Lui, il re del Cielo e della terra, il Signore dell’universo! Lui attraverso il quale il Padre aveva fatto l’universo non si fa una casa per sé.

Gesù parla con i suoi gesti, con le sue scelte, con la sua vita. Perché Lui ha scelto questa modalità di venire alla luce? Perché nessuno, né oggi e né per l’eternità, possa dirgli: *“Tu sei nato nella comodità e io nella grande povertà”*. Così anche Gesù è morto sulla croce, da persona giusta, innocente, pura, santa, perché nessuno gli possa rinfacciare: *“Il mio dolore non è il tuo. Io soffro più di te”*. Mai lo potrà dire perché il corpo e lo spirito innocentissimi di Gesù Signore avvertono il dolore infinitamente più che un corpo reso ferro, acciaio dal peccato.

Nasce anche in una grotta per insegnare ad ogni uomo che la vita è il dono più eccelso che il Signore ci fa e donandoci la vita ci offre anche tutto ciò che è ad essa necessario. Cosa è necessario alla vita? Nulla. La vita non si nutre di materia, bensì di spirito, di amore, carità, santità, benevolenza, pietà, compassione, perdono. La vita ha solo bisogno di vita e la vita viene dalle persone, non dalle cose. La vita per Gesù viene da Maria e da Giuseppe. Se pensassimo che la vita per i figli viene dai genitori e non dalle loro cose, capiremmo la grande miseria e povertà di molti figli allevati nel lusso della morte. Gesù invece cresce nella ricchezza dell’amore di Maria e di Giuseppe. Gesù nasce in una reggia, in un paradiso di amore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Il Padre celeste non vuole che la nascita del Figlio suo rimanga nascosta. Invia i suoi Angeli a divulgare l’evento. Ma a chi? A dei pastori umili, semplici, che vivono lontano dalla città caotica e tumultuosa di questo mondo. La città corrompe i costumi. La lontananza da essa li eleva. A condizione che si viva nel timore del Signore e nel suo grande amore. È nato a Betlemme il loro Salvatore, Cristo Signore. Non è però nato in una reggia, nel lusso dei palazzi dei re. Loro lo troveranno avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Questo il suo segno di riconoscimento: la sua estrema umiltà. Non vi è nessuna umana grandezza. Anzi lo troveranno nella più bassa povertà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci l’umiltà di Gesù Signore.

### Beato il grembo che ti ha portato

La grandezza umana di Cristo Gesù non è perché nato, cresciuto, educato, allevato da una madre santa. Essa è dall’eternità e nell’eternità, è da Dio e in Dio. Gesù è grande perché il Padre celeste può operare attraverso di Lui ogni cosa. Noi sappiamo che Dio ha creato tutto l’universo dal nulla, dal niente. Lo creata non da materia preesistente. Nulla esisteva e per sua onnipotenza tutto è venuto alla luce.

Se un fabbro vuole lavorare il ferro, di certo dovrà vincere la sua resistenza. Come? Mettendolo nel fuoco e facendolo divenire fuoco malleabile. Gesù è questo *“ferro”* umano sempre immerso nel fuoco della carità del Padre. È *“ferro”* trasformato in fuoco d’amore, verità, giustizia, santità, misericordia, pace, santità. La sua grandezza è in questa trasformazione in fuoco sempre malleabile da Dio. Il Signore tutto può fare attraverso di Lui. Si può servire di Lui come vuole, quando vuole. Gesù mai oppone una qualche resistenza. La sua natura di ferro è perennemente immersa nel fuoco divino dell’amore eterno e non oppone alcuna resistenza alla volontà di Dio.

Anche la Vergine Maria, sua Madre, è grande. Non perché abbia dato alla luce il Figlio Unigenito del Padre. Ma perché ha obbedito, ha creduto, si è lasciata “lavorare” da Dio, senza alcuna resistenza. Questa verità così è cantata da Elisabetta:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

La beatitudine di un uomo, una donna, anche di un bambino, di un giovane non è in quello che fa o che realizza, è invece nella sua fede in ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Più si cresce nella fede e più si aumenta la beatitudine del proprio spirito, della propria anima, del proprio cuore. Quando invece la fede è assente o poca, il cuore avverte la pesantezza di essere vuoto. Può anche realizzare grandi progetti umani, terreni, ma è vuoto. Gli manca la realizzazione dell’unico progetto che è quello divino, celeste, dettato dalla volontà di Dio nella sua vita.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

La nostra civiltà è grande costruttrice di Torri di Babele. Puntualmente esse sono distrutte dal Signore. Sono progetti da Lui non pensati, non voluti, non comandati.

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra (Gen 11,1-9).*

Noi possiamo anche chiamare beati i grandi costruttori di queste torri. Essi non sono beati, perché non ascoltano la Parola di Dio e non la osservano. Chi invece vive di Parola del Signore gusta una pace e una beatitudine perenne. Gusta Dio nella sua vita. Gusta la carità, l’amore, la gioia, la fratellanza, la povertà. Gusta la semplicità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Gesù è la verità purissima della Parola del Signore. In Lui si compie pienamente la profezia di Isaia. La sua Parola è di salvezza e resurrezione per chi l’accoglie. È invece di rovina e di morte per chi la rigetta, la rifiuta, le nega la sua fede.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).*

Quella di Gesù è Parola vera di Dio. Con tutte le qualità divine della Parola di Dio. Essa è viva, efficace, pura, tagliente, penetrante, giunge fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito. Essa non è come le parole degli uomini. Una volta che è stata proferita, essa penetra nel cuore e produce o vita o morte, mai ritorna a Dio senza effetto.

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13).*

Anche il Vangelo secondo Giovanni afferma la medesima verità. Vengono in più aggiunti i motivi per cui l’uomo rifiuta di credere in Cristo Gesù, nella sua Parola.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

Dinanzi a Gesù nessuno può rimanere indifferente, neutrale. Chi lo accoglie entra nella sua luce, nella sua vita eterna, nel suo amore. Chi lo rifiuta rimane nelle sue tenebre, nella sua morte, nel suo odio, nella sua umanità di peccato, di male.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Gesù sarà rifiutato, osteggiato, combattuto, processato, condannato, crocifisso dall’odio del mondo. La Vergine Maria condivide tutto del suo Divin Figlio. Come ha condiviso la gioia della nascita, così condividerà il dolore, la sofferenza della morte. Anche lei sarà trafitta da una spada. Questa le trafiggerà l’anima. Il suo martirio non sarà fisico, ma spirituale. Lei non sarà crocifissa con Cristo, starà però ai piedi della croce, in silenzio. In obbedienza perfetta offrirà al Padre il Figlio per la salvezza. Ciò che fu risparmiato ad Abramo, lei lo dovrà realizzare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a condividere la croce.

## ANNO 2016

### Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è il Modello perfetto di quanti amano il Signore. Come si ama il Signore in modo vero, santo giusto, adeguato alla sua grandezza? Ringraziandolo e benedicendolo sempre per tutto il suo amore che riversa sopra di noi. Una domanda merita una risposta: come fa uno che rinnega Cristo, lo rifiuta come suo Salvatore, suo Redentore ad amare il Signore? Mai lo potrà amare perché rifiuta e disprezza l’amore più grande che Dio ha avuto, ha, avrà per lui. Chi rifiuta Cristo nella sua più pura essenza, mai potrà amare Dio secondo verità. Il suo amore è falso, ingannevole.

Ama veramente il Signore chi ogni giorno lo ringrazia, lo benedice, lo loda, lo riconosce in tutte le sue opere in suo favore, per il suo più grande bene. Le opere dell’amore di Dio date nella storia. Vanno comprese, e per questo su di esse si deve meditare. Le si conservano nel cuore, le si meditano, sgorga dal cuore la lode per il nostro Dio e Signore. Maestra di contemplazione è Lei, la Vergine Maria. Ella è Attrice principale, primaria di questo infinito amore di Dio. Lo sta vivendo in prima persona. Ascolta anche il racconto dei pastori. Pur essendo piena di Spirito Santo, non comprende all’istante tutte le meraviglie operate dal Signore. Volendo però ringraziare il Signore in modo adeguato al dono di amore, custodisce ogni cosa nel cuore e dal cuore sale ogni attimo un ringraziamento adeguato. Ma noi ringraziamo adeguatamente il Signore? Lo benediciamo e lo lodiamo in modo giusto? Spesso siamo inadempienti. Siamo troppo distratti. Per noi la storia è come un grande macigno che rotola e basta.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Con la circoncisione Gesù è vero Figlio di Abramo, portatore della Benedizione per tutti i popoli. Se Gesù non fosse stato circonciso non sarebbe stato Figlio di Abramo, il Figlio della promessa, il portatore della benedizione. In Lui tutto il mondo dovrà essere benedetto, salvato, redento. In ogni altro uomo diventerà figlio di Dio per adozione.

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza» (Gen 17,9-14).*

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Le vie storiche vanno osservate. Come per Gesù via storica era la circoncisione, così per ogni uomo via storica è quella sacramentale del Battesimo. Essa va osservata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci contemplativi di Dio.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Secondo le antiche profezie il Servo del Signore verrà costituito luce delle nazioni. Lui dovrà far conoscere il vero Dio a tutte le genti. Il mondo intero dovrà essere illuminato dalla sua luce purissima di verità, carità, santità, obbedienza, giustizia perfetta.

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire» (Is 41,1-9).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).*

Il mondo è nelle tenebre e nell’ignoranza del vero Dio. In esso regnano empietà, idolatria, superstizione, feticismo, ateismo, immoralità, odio, egoismo, falsità, infinita disumanità, guerre, genocidi, infanticidi, ogni altro delitto. Cose tutte che rivelano che il mondo vive nell’ignoranza del vero Dio e Signore. Anche le religioni spesso legalizzano il peccato. Ogni falsità nasce dal falso Dio che si adora. La verità nasce solo dal vero Dio, dall’unico vero Dio. Portatore della luce per la conoscenza del vero Dio è uno solo: Cristo Signore. Chi rifiuta la sua luce rimane in una tenebra senza fine.

*Anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Chi è Cristo Gesù secondo la profezia del Vecchio Simeone? È la salvezza di Dio, da Lui preparata davanti a tutti i popoli. Chi vuole la vera salvezza deve accogliere Cristo Signore. Gesù non è colui che viene per portarci la salvezza di Dio. È invece Colui che è la salvezza di Dio, che si dona come purissima grazia di salvezza. La salvezza non è fuori di Lui, ma è Lui stesso. Chi accoglie Lui accoglie la salvezza di Dio. Chi rifiuta Lui, rifiuta la sua vera salvezza. Rimane in una salvezza immaginaria, presunta, falsa, ingannevole, empia, malvagia, anche crudele. Molte salvezze oggi sono crudeli, perché sono salvezze di violenza, oppressione, sfruttamento, uccisione.

Che il mondo sia nelle tenebre del peccato e della morte, frutto dell’ignoranza di Dio e della sua falsa conoscenza lo attesta ciò che ogni giorno l’uomo genera e produce sulla terra. I moltissimi nemici dell’uomo sono tutti senza la luce di Cristo Gesù, sono tutti senza la vera conoscenza di Dio. Questo sta avvenendo anche perché la luce di Cristo si è affievolita. Non nella sua persona, che è luce eterna. Si è affievolita in molti suoi discepoli, costituiti da Lui luce del mondo in Lui, con Lui, per Lui. O il cristiano ritorna ad essere vera luce di Cristo, oppure il mondo si inabisserà nelle tenebre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera luce di Cristo Gesù

### Si mise anche lei a lodare Dio

Esempio di vedova consacrata interamente alla contemplazione e alla lode del Signore nell’Antica Scrittura è Giuditta. Essa non è però la sola. È capostipite di molte altre.

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio (Gdt 8,1-8).*

Anche nel Nuovo Testamento vi sono di queste vedove caste, pie, sante, che consacrano la loro vita al Signore. San Paolo per esse detta le regole perché si possa sempre discernere vedova e vedova, vedova pia e vedova intenta alle cose del mondo.

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5,2-16).*

La vedovanza santa è vero servizio reso alla gloria di Dio. Le vedove sono chiamate a consacrare la loro vita al Signore, per il servizio dei santi nella Chiesa. Devono spendere tutta la loro vita protesa al compimento di opere buone. Devono essere vere testimoni della carità di Cristo Signore. Il loro deve essere un servizio prezioso. Con la loro vita devono manifestare tutta la potenza redentrice del Vangelo di Gesù Signore.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Anna è una santa vedova e in più è anche profetessa. La sua vita è tutta consacrata al governo del suo corpo e alla lode del suo Dio. Il suo tempo è consacrato in questo istante a parlare del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. La conoscenza di Gesù è nello Spirito Santo e dallo Spirito sempre si deve parlare di Lui. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci parlare dallo Spirito.

### Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli

L’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre è il vero matrimonio tra Dio e la nostra umanità. Cristo è venuto per fare suo corpo ogni altro uomo della terra, unendolo intimamente a sé con legame più forte e indissolubile, con legame eterno, capace di superare anche i vincoli della morte. Questo matrimonio si celebra il giorno del battesimo, riceve il suo sigillo di perfezione sulla croce, quando anche il nostro corpo, nel suo corpo, diviene sacrificio, olocausto, offerta gradita a Dio per il perdono dei peccati e la conversione di molti cuori. Questa verità è cantata da San Paolo.

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,21-29).*

Questo matrimonio tra Cristo Gesù e l’umanità ha bisogno del vino nuovo della grazia, che matura sempre sulla croce. Necessita della Madre di Gesù che perennemente chieda questa grazia. Urgono anche i servi che la portino agli invitati, perché la gustino e diano alla loro vita la gioia della carità, della fede, della speranza. Gesù può per un motivo assai particolare anticipare l’ora della grazia, tuttavia è sempre dalla croce del suo corpo che questa grazia si attinge e viene versata. Se il suo corpo non è in croce, nessuna grazia verrà versata e i commensali rimangono privi di essa. Se noi facciamo del corpo di Cristo un corpo gaudente, di peccato, lo immergiamo nei vizi, lo consumiamo nel male, sempre la grazia scarseggerà nella sala del banchetto. Se invece noi facciamo del nostro corpo un unico sacrificio con quello di Gesù Signore, allora il mondo si rallegrerà, gioirà, esulterà. Nella sala del banchetto vi sarà sempre grazia abbondante di conversione, salvezza, vera redenzione.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Spetta al corpo di Cristo, cioè ad ogni cristiano, produrre oggi in Cristo, con Cristo, per Cristo questo vino nuovo, puro, santo. Perché questa produzione di grazia sia abbondante, copiosa, è necessario che il corpo del cristiano sia santo, immacolato, senza macchia, irreprensibile. Un corpo di peccato non può produrre grazia. Né tanto meno la può produrre un corpo che si abbandona ad ogni vizio. Senza grazia il nostro apostolato è vano, la nostra missione sterile, la nostra evangelizzazione priva di ogni frutto di salvezza e di redenzione. Il peccato mai può generare figli a Dio. È sempre la virtù che genera figli a Dio, per la mediazione sacramentale della Chiesa. È qui che si rivela potente il ruolo della Vergine Maria. Lei deve far sì che il corpo fruttifichi grazia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci corpo santo in Cristo.

### Ecco mia madre e i miei fratelli!

Il Vangelo non è mai fatto di particolari umani. Esso si compone di eterna e divina verità. I particolari umani servono esclusivamente perché la divina verità venga messa sul candelabro e illumini la storia di ogni tempo e ogni luogo. Al Vangelo non interessa il motivo che ha spinto la Madre di Gesù e i suoi parenti perché andassero a cercarlo. Neanche ha come intento il desiderio di indagare, cercare, tentare di appurare questi motivi. Essi non servono alla salvezza, perché questi eventi sono solo funzionali, strumentali, all’insegnamento che Gesù dovrà donare all’umanità intera.

Chi è Gesù? È la persona che ha una sola missione da compiere sulla nostra terra: mostrare ad ogni uomo, in ogni momento, in qualsiasi circostanza, che Lui è sempre e solo dalla volontà del Padre. Lui non possiede alcun personale desiderio, volontà, aspirazione. Il suo cuore è vuoto e la sua mente libera. Lui vive solo per il Padre suo. La sua vita è interamente nelle sue mani. Se Lui è dal Padre e del Padre, mai potrà essere dalla Madre, della Madre, anche se santissima, purissima, anche Lei perennemente obbediente a Dio. La Madre non può governare né dirigere la sua vita.

Gesù potrà essere cercato dalla Madre e dai suoi parenti? Potrà lasciare la sua predicazione, il suo insegnamento per dedicarsi ad essi? Potrà attualmente, in questa circostanza, chiedere scusa alla folla per concentrarsi sulle esigenze umane della Madre e dei suoi parenti? Se Gesù fosse uno di noi, questo certamente lo avrebbe fatto. Avrebbe smesso di parlare alla folla e si sarebbe messo a disposizione della Madre e degli altri che erano venuti a cercarlo. Ma Gesù non è come noi. Lui è diverso. Noi siamo quasi sempre di noi stessi, dei nostri pensieri e desideri, delle nostre velleità e capricci. Siamo di ogni idea che ci passa per la mente.

Gesù è totalmente diverso. Lui è solo del Padre, della sua Parola, dei suoi desideri, della sua volontà. Lui vive solo di obbedienza. Come il suo corpo respira aria per vivere, come la sua anima respira per obbedienza per essere se stessa sempre. Se a Gesù si toglie il respiro dell’obbedienza, Lui non è più Gesù. È un’altra cosa, ma non Gesù. Questa verità è essenza di Gesù, non è un accidente e neanche un accessorio. Possiamo dire che Lui è purissima obbedienza, che la sua natura è obbedienza, allo stesso modo che il sole è luce e calore. Se il sole smettesse per un attimo di dare luce e calore non sarebbe più sole. Così se Gesù smettesse per un solo istante di essere dalla volontà del Padre non sarebbe più Gesù. Gesù e l’obbedienza al Padre sono una cosa sola. È come se fosse una sola natura. È come se l’obbedienza fosse il suo stesso cuore, la sua anima, il suo sangue, il suo alito di vita.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Chi ama Gesù? Chi fa la volontà del Padre suo. Qual è la prima volontà del Padre suo? Che Lui possa essere libero per fare sempre la divina volontà. Chi gli pone anche il più piccolo ostacolo, anche di un affetto, chi dovesse trattenerlo anche di un minuto, chi dovesse impedirgli di seguire i comandi che ogni momento il Padre gli dona, di certo costui non lo ama, non è suo fratello, non è sua sorella, non è sua madre. Gesù è la salvezza, la redenzione, la vita eterna di ogni uomo. Quanti lo amano, si mettono a sua disposizione, a suo servizio perché la sua sia sempre perfetta obbedienza. Quanti invece lo distolgono, lo ostacolano in molto o in poco, non lo amano e Lui non li riconosce come suoi. Chi ama Cristo una cosa sola deve fare: aiutarlo sempre perché la volontà del Padre si compia nella sua vita. È questo il vero amore: lasciare che l’altro sia sempre di Dio, mai di noi, mai per noi. Quando questo avviene è il segno che noi siamo nella volontà di Dio. La volontà di Dio per gli altri è anche volontà di Dio per noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci fratelli e sorelle di Gesù.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Maria e Giuseppe sono fedeli osservanti della Legge del Signore. Essi non sono sopra la Legge. Sono sotto la Legge. Vivono di essa e per essa. Adempiono ogni sua prescrizione, si sottopongono ad ogni sua ritualità. Maria oggi vive nella ritualità ciò che domani, presso la croce, vivrà nella realtà. Oggi nella gioia, domani nell’indicibile dolore, nella spada che le trapassa l’anima, secondo la profezia di Simeone.

Gesù deve essere offerto al Padre perché figlio primogenito di Maria. Lo richiedeva la Legge della Pasqua. Dio aveva risparmiato i primogeniti di Israele. Essi dovevano essere offerti al Signore e riscattati, sacrificando al loro posto, un animale, di grossa taglia se la persona era facoltosa, di piccola taglia se invece era povera. Maria e Giuseppe sono poveri. Riscattano Gesù offrendo un paio di tortore o di giovani colombi. La Legge va osservata con infinito amore, con cuore gioioso e sincero.

Lo Spirito Santo spiana la strada a Gesù Signore. Si serve del vecchio Simeone perché i presenti conoscano chi è Gesù in pienezza di verità. Lui è la salvezza di Dio. È la luce che deve rivelare chi è Dio alle genti. È la gloria del popolo di Israele. Dove Cristo non illumina le menti, i cuori, le coscienze, gli intelletti, Dio mai potrà essere conosciuto nella sua verità. Si possono anche conoscere per analogia o per rivelazione iniziale alcune verità, ma non la verità, perché la verità di Dio è Gesù Signore. La storia è testimone di quanto stiamo dicendo. Dove Cristo è ignorato, anche Dio è ignorato nella sua verità. Il Dio adorato non è il vero Dio. È un Dio fatto di qualche scintilla di verità, ma di immense montagne di falsità, di tenebre, di oscurità.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Simeone parla un linguaggio di chiarezza. Dinanzi a Gesù non si può rimanere indifferenti, neutrali. Si deve prendere posizione. La neutralità è già schieramento non per lui, ma per se stessi. Chi lo accoglie, chi si converte alla sua parola, entra nella vita, risorge dalle sue tenebre, si ricompone nella sua armoniosa unità di anima, spirito, corpo. Vive da vero uomo. Anzi da vero figlio di Dio. Chi invece lo rifiuta o rimane nella sua condizione di peccato, si incammina verso la perdizione o la rovina eterna. Gli era stata offerta la luce della vita e l’ha rifiutata. Era stato invitato a lasciare le sue tenebre e non ha voluto. La salvezza era passata dinanzi alla sua casa, ma la porta era stata chiusa. Si è responsabili per l’eternità del rifiuto. Non vi è più ignoranza scusabile. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aprite il nostro cuore per Cristo.

### Ebbe paura di andarvi

Il Vangelo ci rivela che Giuseppe è l’uomo che Dio guida attraverso il suo Angelo. Soltanto due volte il Signore lo prova nelle sue decisioni. La prima volta lui pensa di ritirarsi in segreto dalla vita di Maria, scegliendo di non arrecarle alcun male. Sappiamo che poi il Signore interviene tempestivamente e gli ordina di prendere con sé Maria come sua sposa. La seconda volta ha paura di rimanere nella Giudea. Teme per Gesù. Vede la sua vita come esposta al pericolo. Il Signore interviene anche in questo caso attraverso il suo Angelo e guida Giuseppe perché si stabilisca in terra lontana, a Nazaret, in Galilea. Gerusalemme è distante e Gesù non avrebbe subito alcun danno.

Dalla meditazione della storia di Giuseppe dobbiamo apprendere alcune essenziali verità. Se vogliamo trovare soluzioni secondo giustizia, dobbiamo essere giusti. Non può un empio pensare secondo carità, misericordia, compassione, pietà, perdono. Urge impegnarsi con ogni forza per passare dall’ingiustizia alla giustizia, dall’empietà alla pieta, dal peccato all’obbedienza, dalla trasgressione all’osservanza dei Comandamenti. Entrando noi nella santità di Dio, anche le nostre decisioni saranno sante. Esse sono sempre il frutto della nostra natura. Se la nostra natura è malvagia anche le nostre decisioni saranno malvage. Giuseppe è uomo giusto nella sua natura e i suoi frutti sono di altissima giustizia. Egli pensa solo al sommo bene per sé e per Maria. Non vuole alcun male per sé e nessun male per Colei che aveva scelto come sposa. Questo è il suo frutto di bene.

Quando però il nostro frutto di bene non è conforme alla divina volontà, il Signore prontamente interviene e orienta la nostra vita secondo il suo volere. Giuseppe non deve licenziare Maria. Deve prenderla come sua sposa. Deve essere il Padre adottivo, legale, del Figlio dell’Altissimo concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale di lei. Questo è il disegno divino e Giuseppe subito lo accoglie, prestando alla voce dell’Angelo una immediata obbedienza. Dalla soluzione secondo giustizia alla consegna della vita a Dio per ascolto della sua volontà. Questo passaggio lo possiamo fare se siamo giusti di mente e di cuore. Nell’ingiustizia si prendono decisioni di male e non si ha alcuna forza interiore per ascoltare il volere del nostro Dio.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Per un attimo Giuseppe è lasciato alla sua decisione, frutto della sua coscienza, intelligenza, esperienza. Obbedisce al Signore che gli aveva chiesto di ritornare in terra di Israele. L’Angelo però non gli aveva indicato il luogo preciso. Giuseppe non sa cosa fare. Ha paura. Teme per il bambino. Obbedisce. Nell’obbedienza c’è spazio per la manifestazione a Dio della nostra umanità? Questo spazio esiste, deve esistere, ma per una obbedienza perfetta. Di esso ci si deve servire per chiedere al Signore che nuovamente si manifesti e ci riveli ogni cosa.

Dio non ci lascia per un istante in balia della nostra umanità perché noi seguiamo gli stimoli che vengono dal nostro cuore, ma perché si faccia più intensa la nostra preghiera a Lui. Abbiamo bisogno della sua luce, della sua guida. Da soli mai possiamo scegliere secondo la sua divina volontà. Siamo abbandonati per un istante a noi stessi perché noi avvertiamo, sentiamo ancora più profondamente il bisogno di Lui, della sua grazia, della sua luce. Giuseppe ci insegna che da sola la sua umanità giusta e sapiente non è sufficiente. Sempre le occorre la luce divina, la grazia celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di luce piena.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Dio ha deciso di dare un nuovo inizio alla sua creazione, questa volta però invertendo i protagonisti e cambiando radicalmente la struttura di essa. Nella prima creazione, prima il Signore forma l’uomo dalla polvere del suolo, spira su di esso l’alito della vita e l’uomo diviene un essere vivente. Poi decide di fargli un aiuto a lui corrispondente. Manda un torpore sull’uomo. Estrae una delle sue costole. Forma con essa la donna. La presenta all’uomo. Questi la riconosce come carne della sua carne e osso delle sue ossa. La chiama donna perché dall’uomo essa era stata tratta. La donna si lascia tentare dal serpente. A sua volta tenta Adamo ed è la morte di tutta l’umanità.

Nella nuova creazione prima crea la Donna. La fa bellissima, santissima, immacolata, la preserva anche dal peccato di Adamo e di Eva. Viene concepita immune e libera da ogni macchia di peccato. Da Lei, dal suo seno, con il suo consenso Dio trae fuori Cristo Gesù. Questi è Persona unica, singolare. È lo stesso Figlio Unigenito del Padre che per opera dello Spirito Santo si fa vero uomo nel seno verginale di Maria, senza il concorso dell’uomo. Come Eva non era figlia di Adamo. Era però da Adamo. Era senza la donna. Gesù invece è vero figlio della donna. Viene dal suo sangue e dalla sua carne. È vita della sua vita. Non ha però il padre terreno. Suo Padre è il Dio eterno. Il Dio eterno lo ha concepito con la potenza del suo Santo Spirito.

Questa volta la Scrittura Santa non ci presenta la Nuova Eva che viene tentata, bensì il Nuovo Uomo, sottoposto ad ogni genere di tentazione. Lui le vince tutte. Non mangia dell’albero della conoscenza del bene e del male. Per questo il Padre lo costituisce nuovo albero della vita. Il Figlio dona la sua vittoria alla Donna e la costituisce Madre dell’umanità redenta, Madre della Redenzione. Per Lei dovranno nascere a Dio tutti i suoi figli: per il suo seno verginale, per l’opera dello Spirito Santo, per le acque del Battesimo. Senza la sua maternità mistica, non nascono figli a Dio. Tutti i figli di Dio sono allo stesso tempo figli della Donna, della Madre del Nuovo Albero della vita.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Senza il sì di Maria Dio non può creare l’Uomo Nuovo, il Nuovo Albero della vita. Manda il suo Angelo. Questi le chiede il consenso, dopo averle spiegato il mistero che si sarebbe compiuto nel suo seno e le modalità di esso. La Nuova Donna dona il suo sì a Dio e il Figlio dell’Altissimo all’istante viene concepito. Da questo istante Maria è vera Madre del Figlio di Dio. Senza il sì di Maria, mai lo Spirito del Signore avrebbe potuto far nascere sulla terra il Nuovo Uomo, l’Uomo Vero ad immagine del quale ogni altro uomo dovrà farsi. Sarà vero uomo solo chi diviene con Lui una cosa sola. Oggi Maria è Madre di Cristo. Alla Croce, dalla Croce, Gesù chiede alla Madre un altro sì: quello di voler divenire Madre del discepolo. Questa maternità si compie se anche il sì chiesto al discepolo viene dato. Se il discepolo di Gesù non dona il suo sì, Maria non lo può generare come suo vero figlio e neanche Dio ne potrà fare un suo vero figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri figli di Dio.

### E andarono da lui la madre e i suoi fratelli

Si va da Gesù per Gesù o per la parola di Gesù? Si vuole vedere Gesù per Gesù o si vuole vedere Lui per ascoltare Lui? I parenti di Gesù vogliono vedere Gesù per Gesù. Il Vangelo lo afferma con molta chiarezza ed evidenza. Gesù non può essere avvicinato a causa della folla. Può essere però ascoltato. Loro desiderano vederlo, non ascoltarlo. Vedere e ascoltare non sono la stessa cosa. Tutti possono ascoltare. Non tutti però si possono avvicinare. Si ascolta anche da lontano.

La fede questo rischio lo corre sempre. Anche l’Eucaristia lo corre. Spesso si va all’Eucaristia, ci si accosta ad essa per essa. Non ci si accosta per la Parola. Ora anche l’Eucaristia è finalizzata alla Parola. Il testo giovanneo lo insegna con divina saggezza, sapienza, intelligenza. Le parole di Gesù non consentono alcun dubbio.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,52-58).*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,66-69).*

Questa stessa verità Gesù la proclama, la grida a proposito di Giovanni il Battista. Si può andare da lui per curiosità oppure perché vero profeta, anzi più che profeta.

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (Mt 11,7-19).*

Gesù è fermo nel suo insegnamento. Da Lui si deve andare non per Lui, ma per la Parola di Dio. Sua madre e suoi fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Quanti vanno da Lui e non ascoltano la Parola, mai potranno divenire suoi parenti. La parentela con Lui è generazione per la Parola ascoltata.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Giovanni è visto, ma non ascoltato, anzi giudicato. Anche Gesù è visto, ma non ascoltato, anzi di Lui ci si scandalizza. Costoro non sono suoi parenti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### Beato il grembo che ti ha portato!

Se leggiamo l’Antica Scrittura noteremo che la beatitudine non è una relazione uomo – uomo, creatura – creatura. È invece un rapporto tra Dio e l’uomo, tra il Signore e la sua creatura. Essa avviene sempre nell’obbedienza della creatura al suo Creatore.

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 1-2). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici ( (Sal 40, 2-3). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti (Sal 111, 1). Alleluia .Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118,1- 2). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145, 5). Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza (Pr 3, 13). Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male (Is 56, 2).*

Nel Nuovo Testamento Gesù dona la sua Legge come vera beatitudine. Chi è beato? Colui che vive una relazione nuova con i fratelli, fondata però tutta sulla volontà del Padre che ora viene rivelata in tutto lo splendore della sua luce e della sua grazia.

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12).*

Alla donna che vuole della beatitudine un fatto umano, Gesù risponde dicendole che essa può essere solo un fatto divino, soprannaturale, celeste. Nessun uomo è beato perché vive di relazioni terrene ottime. È beato perché si mette nella giusta relazione con Dio che è di purissimo ascolto di ogni sua parola. Chi ascolta Dio è beato. Chi non lo ascolta mai potrà dirsi beato. Gli manca l’unico fondamento della beatitudine che è l’obbedienza al suo Signore. Cose è infatti la beatitudine? È il possesso dell’uomo della vera vita. Ora la vera vita viene solo da Dio. Mai potrà venire dalla terra.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Quando la nostra stoltezza vuole convincerci che la vera vita viene per noi dalle cose che possediamo o dalle relazioni che noi stringiamo, dobbiamo rispondere al nostro cuore che questa è solo falsità e menzogna. Il possesso non dona beatitudine e neanche i rapporti con le persone. La beatitudine discende da Dio. È un suo dono perenne ed esso è dato a chi osserva la sua Parola, pratica la giustizia, vive secondo il Vangelo. Le persecuzioni che vengono a causa del peccato non danno beatitudine, ma tristezza infinita. Quelle invece che sono il frutto del nostro amore per Gesù e per la sua Parola, queste sì che producono beatitudine, gioia, abbondanza di vita. Gesù è beato non per le sue origini divine o umane. È beato perché vive per fare solo la volontà del Padre. Lui è il consacrato alla volontà di Dio. Per essa vive e in essa muore, offrendo il suo corpo in olocausto per la redenzione dei suoi fratelli. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri ascoltatori di Gesù.

### Ha sussultato di gioia nel mio grembo

Il primo racconto della Genesi narra l’origine dell’antica creazione. Dio crea cielo e terra e quanto vi è in essi, poi fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. Lo fa a immagine della propria natura. Nel secondo è detto che Dio plasma l’uomo con la polvere del suolo, poi soffia nelle sue narici un alito di vita e l’uomo diviene un essere vivente. Polvere e alito formano l’uomo vivente, al quale Dio consegna la terra perché la custodisca, la soggioghi e domini su ogni essere vivente (Cfr. Gen cc. 1-2).

Per causa del peccato, questa creazione si inabissa in un circuito di morte, corruzione, distruzione, annientamento. Dio decide di formarne una nuova. Prima crea la donna, la trae dalla prima creazione, però la ricolma di ogni grazia. La fa immacolata, senza alcuna macchia, purissima nel corpo e nell’anima. Da lei forma il nuovo uomo. Lo trae non dalla sua costola, ma dal suo grembo purissimo, vergine. Dell’uomo nuovo lei è vera Madre. È Madre vergine. È la Vergine Madre in eterno. L’uomo nuovo è il frutto dello Spirito Santo che adombra la Vergine e la rende Madre, lasciandola intatta nella sua verginità, ma chi si fa uomo nuovo è lo stesso Dio, è infatti il Figlio Unigenito, generato dal Padre, nell’eternità, che si fa vero figlio della donna, vero figlio dell’uomo.

Da questa nuova creazione tutta l’antica creazione dovrà essere ricondotta al suo Creatore e Signore, nella giustizia e nella verità, per una obbedienza perfetta alla sua volontà. Questo potrà avvenire se ogni redento imita la Madre di Gesù. Se dona il suo corpo allo Spirito Santo perché lo renda fecondo di Cristo Gesù, facendo il suo corpo, corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito, vera casa del Padre. Per questo occorre la verginità dei pensieri e della volontà. Se si reca nella casa degli uomini pieno di Spirito Santo e lo versa nei loro cuori, allo stesso modo che ha fatto la Vergine Maria nella casa di Elisabetta. Maria versò su di lei, con il suo soffio di voce, lo Spirito di Dio e quella casa si riempì della conoscenza del mistero che si sta compiendo nella storia. Inoltre anche il bambino che Elisabetta portava in grembo fu ricolmato di Spirito Santo ed ha esultato per questo dono ineffabile che il Signore gli aveva fatto.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Come Maria, ogni redento, pieno di Spirito Santo dovrà cantare al mondo lo stupendo agire del Signore in lui e nella storia. Il “Magnificat” di Maria dovrà essere il “Magnificat” di ogni redento dinanzi al mondo. Ogni uomo dovrà sapere chi è il suo Dio e quali sono le grandi opere da Lui compiute. Se queste tre modalità – corpo offerto allo Spirito, Spirito portato nella casa degli uomini, canto delle grandi opere di Dio – non vengono espletate dal redento nessuna nuova creazione potrà mai avvenire. Non è il Vangelo che porta gioia nel mondo. La gioia è il frutto dello Spirito che il redento porta nel mondo, dona ai suoi fratelli. Maria nella casa di Elisabetta non dice una sola parola di Vangelo, di Scrittura. Dona lo Spirito Santo in tutta la sua potenza di profezia, di luce, di sapienza ispirata e sente la gioia del suo bambino che sussulta nel suo grembo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci datori di Spirito Santo.

### Dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo

Giuseppe non è padre di Gesù secondo la carne. Lui è padre secondo lo spirito, il cuore, la mente, la volontà. È padre perché voluto, chiamato, costituito tale dal Padre celeste. È Padre in tutto ad immagine di Dio, che ci fa suoi veri figli di adozione. Con lui si interrompe la generazione secondo la carne: “*Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo”.* Giuseppe è lo sposo di Maria. Gesù nasce da Maria per opera dello Spirito Santo.

Tutta la storia della salvezza si concentra in Maria, tutte le profezie si compiono in Lei, per Lei. Giuseppe deve cooperare al compimento delle profezie solo attraverso lo spirito, il cuore, non attraverso la carne. Gesù si fa uomo attingendo la sua carne dal grembo della Vergine Maria, per la potenza dello Spirito Santo che si posa su di Lei. Per Maria Gesù è vera carne di Abramo, vera sua discendenza. Maria è però una carne speciale, specialissima, unica. È carne senza l’eredità del peccato di Adamo, ma è anche carne purissima, santissima, carne piena di grazia, piena di Dio.

Nell’Incarnazione del suo Figlio Eterno il Padre opera in modo totalmente nuovo. Esclude la carne di Giuseppe. Prende attraverso la Vergine Maria la carne di Abramo, che è carne di Adamo. Esclude da essa la pesante eredità del peccato originale. In più crea la Donna Immacolata, fa di essa una creatura nuova. È come se la plasmasse con il suo stesso essere divino. È come se si compisse anzi tempo il mistero della partecipazione della divina natura. Dio partecipa alla Madre del suo Figlio la sua divina natura, ricolmandola di se stesso in modo che il Figlio suo Unigenito possa ricevere anche Lui un corpo purissimo, santissimo, immacolato.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

Non è per nulla facile decifrare questo altissimo mistero che si compie nella Vergine Maria. È come se Dio si fosse dato interamente a questa Donna. Ne ha fatto una sua vera figlia, l’ha ricolmata della grazia di suo Figlio Gesù, l’ha resa vero tempio dello Spirito Santo, ne ha fatto un tabernacolo vivente, il suo tempio santo, la sua dimora, la sua arca dell’alleanza, la sua vera casa sulla terra. Non è in alcun modo possibile descrivere quanto il Signore ha operato in Maria. Lei stessa dice che Dio ha fatto per Lei cose grandi. Sono cose impensabili per qualsiasi mente umana, impossibile da decifrare dalle antiche profezie. Una verità oggi deve fissarsi nella nostra mente e incidersi nel nostro cuore: come per Adamo il Signore prese la polvere del suolo e ne fece un essere vivente, così per Maria prese la polvere di Adamo e da essa fece la Creatura più alta, più eccelsa, più santa, più bella. La fece piena di Lui, la ricolmò di se stesso, fece la Madre del suo Divin Figlio. Con Maria tutta la creazione viene stravolta. Quanto Dio finora aveva creato è un nulla dinanzi alla Donna. Oggi la terra vive una giornata unica nella sua storia. Su di essa nasce la creatura che le dona perfezione piena. Non solo per la terra, ma per tutto l’universo oggi è il giorno più santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

La Vergine Maria è salutata dall’Angelo Gabriele con delle parole che nessuno mai, neanche in Paradiso, riuscirà a cogliere in tutta la loro portata di verità, luce, essenza divina. Sono parole sulle quali si potrà meditare per l’eternità, senza mai afferrarne tutto il loro significato, la realtà in esse contenuta. Sono parole veramente arcane.

*“Rallègrati”,* gioisci, esulta. Già questa sola parola attesta la presenza di Dio nella vita di Maria. Lei non si deve rallegrare per quanto il Signore ha già fatto in Lei, per Lei. Si deve rallegrare perché il Signore sta per venire con potenza divina, eterna, umanamente impensabile, inconcepibile, inimmaginabile. La gioia non è solo per ciò che si è, è soprattutto per quanto il Signore sta per fare. Maria sta per essere visitata da Dio in modo irripetibile nella storia di tutto l’universo. Mai prima e mai dopo vi sarà una visita così particolare, unica. Lei sta per divenire Madre del Figlio dell’Altissimo, per opera dello Spirito Santo che l’adombrerà, l’avvolgerà interamente.

*“Piena di grazia”*, piena della grazia increata e piena della grazia creata. Dio ha ricolmato di sé l’anima, lo spirito, il cuore, la mente, la volontà, i sentimenti, ogni desiderio della Vergine Maria. Possiamo dire che non vi sia un atomo del corpo di Maria che non sia pieno di Dio, colmo di lui, traboccante di Lui. Non da dopo il suo concepimento, ma dal primo istante del suo esistere. Maria ha iniziato la vita così: immacolata, santissima, purissima, avvolta di Dio, illuminata da Lui, vestita di Lui. Il Signore ha voluto attraverso di Lei mostrare alla sua intera creazione, anche agli Angeli del cielo tutta la forza della sua onnipotenza e tutta la bellezza della sua grazia.

Chi vuole vedere quanto grande è l’onnipotenza di Dio e quanto bella la sua grazia altro non deve fare che contemplare la Madre sua. La Vergine Maria supera per grandezza e bellezza tutti i prodigi compiuti da Dio per Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, lo stesso Gesù Signore, tutti i santi e le sante della Chiesa.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

*L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*“Il Signore è con te”*. Il Signore è con Maria e in Maria. È dentro e fuori di Lei. È più che muro di difesa, più che corazza che protegge, più che vestito che avvolge l’intero corpo. Dio è con Maria perché Lui si è donato tutto a Lei, in un modo unico. Possiamo dire che il cuore di Maria è il Cielo di Dio. Tutto lo splendore del Paradiso mai potrà eguagliare il cuore di Maria, altrimenti Maria sarebbe seconda, terza, quarta nella creazione di Dio. Invece essa è la prima, la sola, l’unica. Non Lei e la creazione. Non Lei con la creazione. Lei e dopo tutta la creazione visibile e invisibile, spirituale e materiale. Il cuore di Maria è bellezza nella quale il Paradiso si specchia e si rispecchia. Il cuore di Maria è tutto rivestito di Dio. Esso è bellissimo. È divinamente stupendo. Quando il cuore si immerge in Lei anche per solo pochi attimi, ritrova la pace. È come se si tuffasse in acqua cristallina rinnovatrice di tutto il proprio essere. È grande Maria, immensa. Solamente pensare a Lei rasserena la vita in ogni tempesta. Angeli, Santi, fateci innamorare della bellezza di Maria, Madre della Redenzione.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Quando il Signore irrompe nella vita di un uomo, scardina i suoi schemi di pensiero, di intelligenza, sapienza, logica. Progetti e programmazioni, immaginazioni, fantasie, ideali, cultura, filosofia, teologia, mistica e ascetica, tutto viene capovolto. Del prima nulla rimane secondo l’uomo. Il dopo deve essere tutto secondo la divina volontà. Come nella creazione iniziale vi fu il passaggio dal nulla all’essere, così in ogni vocazione vi è il passaggio contrario che è dall’esistente al non esistente. Quanto è stato non dovrà più esistere, perché il Signore è pronto a creare una cosa nuova.

Il nuovo di Dio è sua perenne creazione. Dio non può mettere se stesso in una struttura vecchia. Gliene occorre una tutta nuova. Non solo la Madre di Gesù deve essere totalmente nuova nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei pensieri. Tutta pura, piena di grazia, santa, immacolata. Mai sfiorata dal peccato. Anche Giuseppe deve entrare in una nuova creazione. Lui deve essere l’uomo non più dalla giustizia secondo il suo cuore, ma dall’obbedienza secondo il cuore di Dio. Anche lui deve essere interamente, pienamente, totalmente dal suo Dio e non più da se stesso.

Giuseppe dovrà dare il suo corpo a Dio nella più assoluta purezza, verginità, santità. Dovrà consegnare i suoi pensieri e i suoi progetti al Padre celeste, il quale gli comunicherà i suoi da accogliere e a cui dare pronta e immediata obbedienza. Dio non viene per dare vita al vecchio mondo, alle vecchie strutture, alle vecchie cose dell’uomo. Viene per crearne sempre di nuove. Lui non viene per ripetersi, perché Lui è novità eterna. Giuseppe dovrà entrare nella novità di Dio da uomo nuovo e sarà nuovo se abbandonerà i suoi pensieri di giustizia per accogliere quelli del più puro amore.

Il Signore gli manifesta la sua volontà, il nuovo nel quale lui dovrà entrare: Maria sarà la sua sposa. Sarà un matrimonio di verginità perfetta. Il corpo di Maria non dovrà mai appartenergli. Esso è tutto e interamente di Dio, dello Spirito Santo. Sarà il loro uno sposalizio diverso da ogni altro sposalizio. Formeranno una sola anima, un solo spirito, ma non un solo corpo. Il loro sarà un vero sposalizio. Maria sarà vera sposa di Giuseppe e Lui la dovrà amare come se stesso, anzi più di se stesso. La dovrà amare come il dono più bello, più santo che il Signore gli abbia fatto. A Lui il Padre celeste ha dato come Sposa la mistica Sposa dello Spirito Santo.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Giuseppe dovrà amare, custodire, proteggere, nutrire il Figlio di Dio come suo vero figlio. A lui il Padre ha dato come suo vero Figlio il suo Figlio Unigenito Incarnato. Non vi è dono più grande di questo. Lui lo accoglierà, gli darà il nome, lo farà suo vero figlio, per Lui consumerà la sua vita. Giuseppe diviene così vera immagine visibile del Padre celeste. Anche il Padre celeste sposa l’umanità, la fa sua nel suo Figlio Unigenito. Anche lui fa dell’uomo un suo vero figlio. L’umanità viene dalla sua onnipotenza, non dalla sua natura. Anche Gesù viene ed è fatto figlio dalla volontà e dal cuore di Giuseppe e non dalla sua natura fisica. Così anche Maria è fatta sposa dal suo cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri, ma non dal suo corpo. Giuseppe, dal mondo della terra, viene trasportato nel mondo di Dio, dal mondo divino dovrà ormai vivere ogni relazione. Con il suo sì Dio potrà dare inizio alla creazione del nuovo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci nuovi nel Signore.

### L’anima mia magnifica il Signore

La Vergine Maria si reca nella casa di Zaccaria con tutta la potenza del suo amore, della sua luce, della sua fede, sempre attualizzate dalla pienezza dello Spirito del Signore che si è posato su di Lei, adombrandola con la sua divina ed eterna sapienza, ricolmandola dei suoi doni: intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore, perché attraverso di Lei iniziasse a maturare ogni buon frutto di gioia, pace, verità, comunione, unione, pietà, carità, misericordia, pazienza, umiltà.

Attraverso la voce, il fiato, l’alito della Madre di Dio, lo Spirito Santo raggiunge l’orecchio di Elisabetta ed entra nel suo cuore. Appena lo Spirito raggiunge il cuore, Elisabetta non è più muta, non è più incapace di leggere la storia, non è più una parola che non parla. Diviene parola viva, di profezia, di svelamento del mistero che si compie sia in lei che nella cugina che le sta dinanzi. Lo Spirito Santo gli manifesta il mistero e lei lo canta nella sua più profonda verità. Vede, parla, annunzia, rivela.

Maria è la Madre del suo Signore. Il suo Signore è Dio. Maria è la Madre di Dio. Dio è il suo Signore che Maria porta nel grembo. Questo frutto è benedetto, anzi è la benedizione di Dio promessa da Abramo. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù e nazioni della terra. Maria è beata e benedetta perché ha creduto. Lei ha accolto la Parola del Signore nel suo cuore pienamente umile, solamente umile, e il Signore l’ha resa Madre del suo Figlio Unigenito. È la fede che fa Maria grande.

Anche il suo bambino, quello che ancora è nel suo grembo, ha avvertito la presenza della Madre di Dio. Lo Spirito Santo che era su Maria non solo è sceso su Elisabetta per dare vita alla sua parola, che altrimenti sarebbe rimasta muta per sempre, si è anche posato su di lui, colmandolo, riempiendolo, avvolgendolo tutto. Il bambino esulta perché si trova alla presenza della Madre di Dio, di Dio che si è fatto bambino in essa, dello Spirito Santo, portato da Maria perché di Lui egli fosse colmato.

Tutto questo avviene, perché Maria con la potenza della sua vita, sta donando onnipotenza alla Parola del Signore. Per Lei Dio diviene vero creatore di una nuova creazione. Per Lei il Signore sta operando grandi cose, più grandi della stessa creazione del cielo e della terra. Per Lei, per la sua fede, il Verbo eterno si è fatto carne nel suo seno. Per Lei lo Spirito Santo può ricolmare il cuore di Giovanni il Battista che ancora è nel grembo della madre. Per la fede di Maria, Dio crea, illumina, dona voce.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore.*

Anche la Vergine Maria per la sua fede può trasformare la sua parola in un canto di lode per magnificare il suo Dio e Signore. Dio, il Signore, è eternamente, divinamente, sommamente grande. Lui è il Creatore di ogni grandezza, ogni bellezza, ogni vita. Tutti gli antichi Salmi, tutta l’antica Profezia narra la grandezza del suo Dio. Quella è però una grandezza antica. Maria canta la grandezza attuale del suo Signore. È Maria la grandezza di oggi di Dio. Cantando quanto il Signore fa per Lei, in Lei, per mezzo di Lei, Maria rivela al mondo quanto veramente grande è il suo Dio. È tanto grande da farsi carne nel suo seno. È tanto grande da divenire per Lei vero uomo. È tanto grande da trarre una nuova vita da una donna vergine per mezzo del suo Santo Spirito. È tanto grande da superare ogni grandezza creata fino al presente. Dinanzi alla grandezza di Maria, tutta la grandezza antica deve confessare il suo nulla, il suo niente. È giusto allora che ognuno si chieda: per me, per la mia fede, quale grandezza aggiungo alla grandezza di ieri del mio Dio? Come Egli è magnificato per me? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a magnificare Dio.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Quanto oggi avviene nella casa di Nazaret è il compimento di ogni mistero. L’intera creazione, l’umanità, Dio stesso nel suo eterno e divino mistero trovano il loro compimento definitivo. Per tutta la durata della storia, del tempo, della stessa eternità, né prima del tempo né dopo, vi sarà un altro giorno simile a questo. Quest’ora è unica, irripetibile. In quest’ora Dio si fa ciò che non era. Anche l’uomo si fa ciò che non era. La creazione si fa ciò che non era. Il cielo stesso diviene altro di ciò che era. Eternità e tempo, Dio e uomo, visibile e invisibile acquisiscono una nuova essenza.

Tutto questo avviene per il sì della Donna, della Nuova Eva, della Madre della vita. Maria è stata elevata da Dio all’altissima dignità di essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Colui che dall’eternità è senza Madre, perché generato dal Padre, oggi riceve una Madre, il Padre gliel’ha creata tutta bella, tutta santa, immacolata, piena di Spirito Santo, come Lui nel Cielo è pieno di Spirito Santo, avvolto dello Spirito Santo nella sua eterna donazione al Padre che lo ha generato. Tra le creature di Dio, Maria per bellezza di santità, purezza, luce, vocazione, missione, le supera tutte.

La carne di Maria è purissima, immacolata. Essa è piena di grazia. Tutto Dio abita in essa. Da questa carne il Padre vuole, non come ha fatto con Adamo, attraverso una delle sue costole, ma come vero figlio, per generazione, il Padre vuole trarre la carne del Figlio suo, vuole che il suo Figlio Eterno si faccia vero uomo attingendo la verità dell’umanità nel suo seno verginale. Maria acconsente e il vero Dio in Lei diviene vero uomo. Dall’istante del suo sì, in Dio avviene l’inaudito. Il Figlio dell’Altissimo diviene vero Figlio dell’uomo. Il vero Figlio di Dio è il vero Figlio dell’uomo.

Il Verbo eterno dal seme purissimo di Maria assume la carne, per opera dello Spirito Santo, senza conoscere uomo, diviene vero uomo. Diviene vero uomo per farsi seme di vita vera. Lo Spirito Santo dovrà prendere Lui, seme di vita nuova, unico seme di vita nuova, collocarlo per la fede dell’uomo, in ogni cuore, perché si faccia vita nuova in ogni uomo. Lo Spirito Santo ha collocato il Verbo della vita, come Verbo della vita, nel seme della donna e Lui si è fatto vero uomo. Ora come seme di vero uomo e di vero Dio, dovrà essere preso dallo Spirito del Signore è collocato nel cuore di chi crede.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*

La Vergine Maria diviene così figura, immagine, oltre che realtà, di questa “concezione” perenne che lo Spirito è chiamato a fare in ogni cuore con Cristo, vero Dio e vero uomo, trasformato dallo Spirito in seme di vita eterna. Lo Spirito Santo prende Cristo, vero seme di vita divina, lo pone in ogni cuore che crede perché sviluppi in esso tutta la sua onnipotente forza di vita nuova. Nascendo dalla Vergine Maria, trasformandosi in seme di vita eterna attraverso il suo mistero di morte e di risurrezione, lo Spirito Santo pone questo seme in ogni cuore perché si sviluppi secondo una duplice verità: umana e divina, celeste e terrena, così che la sua vita sia perfetta. Questa inseminazione dello Spirito Santo dovrà essere ininterrotta e ininterrotta dovrà essere anche la fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, inondateci di purissima fede.

### Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme

La storia è perennemente governata dal Signore. È sotto il suo dominio. Se Lui permette che una cosa accada, dona il consenso perché per essa lui vuole rivelare agli uomini chi essi realmente sono, in modo che riflettano, meditino, si pentano, si convertano per rientrare nella sua vita, frutto della verità che abita nel loro cuore, oppure perché vuole manifestare qualcosa del suo mistero, oppure realizzarlo.

L’obbedienza alla storia è obbedienza a Dio. Quando essa non nega, distrugge, contrasta, si oppone ad un comandamento della Legge del Signore, le è dovuta ogni obbedienza. Chi si ribella alla storia si ribella al Signore. Gesù obbedì alla storia lasciandosi crocifiggere, subendo una ingiusta condanna, venendo prima anche flagellato, sputato, insultato, deriso, Lui che è Dio e Figlio di Dio.

Se manchiamo di questa visione di fede, mai vedremo il Signore dietro la storia. Ci perderemo nei nostri pensieri, ci annegheremo nelle nostre inutili ribellioni, mancheremo all’appuntamento che il Signore ci ha offerto per dare compimento alla sua Parola per mezzo nostro. Chi obbedisce alla storia, sempre sarà guidato dal Signore verso la verità più piena, verso l’amore più santo.

La storia si accoglie sempre, anche quando è di grande sofferenza. Si accoglie, si vive, si offre. Ogni croce della storia va offerta al Signore in espiazione, in redenzione, in salvezza. A Giobbe che è tormentato perché non vuole sottomettersi alla sua storia di indicibile dolore, Eliu risponde invitandolo a imparare a leggere nella storia il grande discorso che Dio gli sta scrivendo. Le sue parole meritano ogni nostra attenzione.

*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte (Gb 33,14-22).*

Giuseppe, uomo giusto, vive l’ordine che il Signore gli scrive attraverso Cesare Augusto. Da Nazaret in Galilea, con Maria incinta, si dirige verso Betlemme, la sua città di origine, per obbedire ad un comando solo apparentemente umano. Quando noi avremo questa forza di obbedire all’uomo, sapendo di obbedire a Dio, come Giuseppe, Maria, lo stesso Gesù, allora possiamo proclamarci veri uomini di fede.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Il cristiano deve sempre porre molta attenzione a leggere ogni cosa con gli occhi della fede più pura e più santa. Dove non vi è contrasto tra la Legge di Dio e il comando degli uomini, sempre si consegna alla più pura e immediata obbedienza. Gesù si è consegnato anche alla croce. La vita vale non se è lunga e non se è breve, non se è ricca e non se è povera, non se è sana e non se è ammalata. La vita vale se trasformata in obbedienza a Dio, sempre.

Solo l’obbedienza dona valore alla nostra vita. La ricolma di vera eternità. Un giorno di obbedienza vale più che un anno luce di disobbedienza. Un giorno di obbedienza ci conduce nella gioia eterna. Un anno luce di disobbedienza ci precipita negli abissi della morte eterna. Giuseppe vive di obbedienza. Si compie per essa la profezia del Signore. Gesù nasce a Betlemme, come vera discendenza da Davide. Dio ha adempiuto la sua promessa. Il Salvatore del mondo, il suo Redentore è in mezzo al suo popolo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la virtù dell’obbedienza.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

Quando un nostro pensiero non è contro la Legge del Signore, è frutto di una giustizia, frutto di una coscienza retta, delicata, moralmente ineccepibile, può sempre governare le nostre decisioni. Nella coscienza illuminata dalla conoscenza della verità rivelata, in un secondo tempo, si inserisce il Signore e dona le sue disposizioni perché il suo disegno di salvezza si compie. Giuseppe è uomo giusto. Dalle profondità della sua retta giustizia, non pensa il male per Maria, esamina qual è il bene più grande che le possa fare. Lui vuole il bene, non il male. Per questo egli è detto uomo giusto.

Senza la decisione di Giuseppe, vi sarebbe stata una falla nel mistero del concepimento verginale, per opera dello Spirito Santo. Invece è proprio la decisione di Giuseppe che ci rivela la verità sull’Incarnazione del Verbo della vita. Ora Giuseppe non sa solamente che Maria è incinta e non per tradimento, sa che quel che è in Lei viene dallo Spirito Santo. Non è per un evento umano, come fu per suo padre Davide con Betsabea, oppure per andare ancora un po’ più lontano nella sua discendenza come è avvenuto tra Tamar e Giuda. Maria è vergine purissima, mai sfiorata da uomo.

Giuseppe sa anche qual è il suo ruolo in ordine al Figlio che Maria porta nel suo grembo. Egli dovrà essere vero padre di Gesù e vero sposo di Maria. Dovrà essere padre senza donna come Maria è madre senza uomo. Lui dovrà accogliere il Figlio di Maria come suo vero Figlio, gli dovrà dare il nome, lo dovrà chiamare Gesù. Vero padre, vero sposo, vera famiglia. In essa però non governa nessuna volontà umana. Né quella di Maria su Giuseppe. Né quella di Giuseppe su Maria. Su Gesù, Maria e Giuseppe regna sovrana solo la volontà del Padre celeste.

A Giuseppe viene anche rivelato chi è Gesù. È colui che viene per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Gesù non viene per governare gli uomini con scettro di ferro, con cavalli, cavalieri, corazze, armi, versamento di sangue. Lui viene per togliere il peccato del suo popolo e il suo popolo non è Israele, ma il mondo intero. Gesù non è il Salvatore di un solo popolo, un solo regno, una sola nazione. Lui viene per redimere ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua, ogni tribù. Lui viene per la salvezza di tutti i figli di Adamo. L’universalità della salvezza operata da Gesù è verità primaria.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

L’Evangelista Matteo ci rivela che è Maria la Vergine della profezia di Isaia. Gesù è l’Emmanuele, il Dio con noi. Il Dio con noi non è però fuori di noi, fuori dell’umanità. È il Dio che si è fatto uno di noi. È il Dio che è divenuto carne, vero uomo. Gesù è il vero Dio che si è fatto vero uomo, ha assunto la nostra carne, per redimere ogni carne, affiggendo la sua sulla croce. Da Maria non nasce un uomo, nasce l’uomo – Dio. Nasce il Dio fattosi vero uomo. Solo a Gesù appartiene questa unicità, non appartiene né al Padre e né allo Spirito Santo. Non appartiene a nessun altro uomo.

Se non fosse vero Dio mai avrebbe potuto salvarci. Se non fosse vero uomo, mai avrebbe potuto portare a compimento la nostra redenzione. Lui è il solo Salvatore e Redentore perché il solo Dio nella carne, il solo Dio che è divenuto carne. Ogni altro che si dice salvatore, è solo persona bisognosa della salvezza di Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare la verità di Gesù.

### È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore

La Vergine Maria dona alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia. L’evento più grande della storia è descritto nella più assoluta semplicità. Tre sole frasi bastano: dare alla luce, avvolgere in fasce, porre in una mangiatoia. A Dio non serve altro. Serve solamente dire che il suo Figlio Unigenito è nato. Ha visto la luce come vero uomo. Lui che è il Creatore della luce vede la luce con occhi da vero uomo. Serve dire a Dio che il Figlio suo Unigenito posto nella mangiatoia deve avere per noi un altissimo valore simbolico.

Nella mangiatoia si mette il cibo per gli animali. Il fieno, la paglia non si pone per terra. Vi è un luogo apposito che la preserva dalla sporcizia, un luogo alquanto rialzato perché gli animali possano nutrirsi con agevolezza. Gesù, ponendosi nella mangiatoia, rivela qual è la sua vera essenza. Lui viene per essere mangiato dagli uomini, non solo spiritualmente, ma anche fisicamente, realmente. Anche oggi è deposto nella mangiatoia dell’altare o del tabernacolo perché tutti possano accostarsi e mangiare lui, veramente, realmente, sostanzialmente.

Cristo redime, salva facendosi vero cibo, vero nutrimento dell’uomo. Non entrando nell’uomo solo attraverso l’ascolto, non solo attraverso la vita, vedendo in Lui il Padre che opera e agisce, non solamente attraverso il tatto, come facevamo molti che si stringevano attorno a Lui per toccarlo e ricevere un qualche miracolo. Ma anche e soprattutto attraverso la bocca. Gesù va realmente mangiato, consumato per trasformarsi in nostro sangue, nostra carne, in modo che la sua carne santifichi la nostra e il suo sangue purifichi il nostro, facendoli carne e sangue divini.

Questo mistero di salvezza e di redenzione va conosciuto e per questo va annunziato. Dio manda un suo angelo a dei pastori che nella notte erano occupati a vegliare il loro gregge. Ai pastori viene annunziato che è nato il Bel Pastore. Non viene annunziato come Bel Pastore, ma come Salvatore. L’angelo si presenta, li invita a non temere. Lui viene per annunziare loro una grande gioia. La gioia non sarà solo per loro, ma per tutto il popolo, per l’umanità intera. Qual è il contenuto di questa gioia? Quale il dono di Dio che darà loro la vera gioia? È nato per loro nella città di Davide un Salvatore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.*

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

La gioia che l’angelo annunzia è Cristo Signore, nato come vero redentore dell’umanità. Quale Cristo Signore è la gioia dell’umanità? Quello che è avvolto in fasce ed è posto nella mangiatoia. La gioia dell’uomo è Cristo ascoltato, visto, toccato, mangiato. Se Cristo non è mangiato, non diviene nostra vita reale, nostro sangue vero, l’uomo non potrà avere gioia. Non è una parola che gli potrà dare gioia. La sua gioia è il Dio da lui mangiato nella sua carne che lo trasforma in uomo nuovo. Finché l’uomo non mangia secondo verità Cristo nella carne, nessuna vera gioia nascerà per lui. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci il gusto dell’Eucarestia.

### Dall’Egitto ho chiamato mio figlio

Il profeta Osea rivela tutto l’amore di Dio per il suo popolo. Mette anche in luce il cuore non circonciso dei figli di Israele, sempre tentati dall’idolatria e dall’empietà. Cristo Gesù è il vero Figlio di Dio. Di Lui il Padre si compiace. Lui è dall’obbedienza purissima e immediata. Lui vive per il Padre e dal Padre. Lui e il Padre sono una cosa sola. Gesù è il Figlio ideale, vero, santo, obbediente, che rivela e manifesta tutta la tenerezza, verità, giustizia, misericordia, santità del Padre. Israele è solo pallida immagine di figlio. Vera immagine, realtà purissima è Gesù.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.*

*Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).*

La profezia di Geremia su Rachele che piange i suoi figli è parola di grande consolazione, grande speranza. La crudeltà dell’uomo uccide. La tenerezza di Dio consola. Erode toglie la vita. Dio è il Signore della vita nella morte. La storia non è il frutto della malvagità dell’uomo. Essa è invece il frutto della tenerezza di Dio che si accosta ad ogni morte innocente per dare ad essa pienezza di vita. Anche Gesù frutto innocente nella morte per la cattiveria dell’uomo, viene preso dal Padre e rivestito di vita eterna, di gloria perfetta. Viene innalzato al di sopra di ogni creatura. Ogni morte innocente deve vivere di questa certezza. Sarà trasformata in vita eterna.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra (Ger 31,10-17).*

Gesù attualmente non può essere travolto dalla crudeltà dell’uomo. Non è questo il momento. Quando sarà l’ora glielo consegnerà. Ora è giusto che sia portato in salvo.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, create la speranza nel dolore innocente.

### Sarà chiamato Nazareno

L’Evangelista Matteo legge ogni evento della vita di Gesù, anche il più semplice, alla luce delle antiche profezie. Ogni profezia della Legge, dei Profeti, dei Salmi viene portata a compimento da Cristo Signore. Nel suo passaggio dalla Giudea alla Galilea e nella sua dimora a Nazaret, lui vede Gesù come il vero virgulto che germoglia dal tronco di Iesse. In verità non è l’Evangelista che dice il compimento di questa profezia. È lo Spirito Santo che la suggerisce alla sua intelligenza e al suo cuore. Lui scrive sotto ispirazione, cioè sotto piena mozione dello Spirito. Nella profezia di Isaia è descritto il mondo nuovo che Gesù viene a instaurare sulla nostra terra. È una profezia che va letta, meditata, compresa da noi sotto la stessa luce e mozione dello Spirito Santo.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

L’empio, il malvagio, il crudele assassino, lo spietato uccisore dei suoi fratelli, il carnefice per l’opera di Cristo, per il dono dello Spirito Santo, per la creazione del cuore nuovo abiterà con il giusto, l’innocente, il santo, il pio, il fedele osservante della Legge del Signore. Per la conversione Cristo e il carnefice saranno un solo corpo, formeranno il corpo della Chiesa, si nutriranno della stessa Eucaristia, saranno seduti alla stessa mensa. Berranno allo stesso calice. Spezzeranno lo stesso pane.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Questa è la vera potenza di Gesù Signore: far dimorare insieme il leone che non divora più il bue, il ricco che non si nutre del sangue dei poveri, l’assassino che non dona più sfogo alla sua malvagità. Niente è più grande della conversione di un cuore. Ma anche il povero, il martirizzato che guarda con occhio di purissimo amore quello che un tempo fu il suo persecutore! Anche il perseguitato sarà un frutto dello Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci un cuore nuovo sempre.

### Beato il grembo che ti ha portato

Gesù ha scacciato un demonio muto. Accusato di essere amico di Beelzebùl, difende il suo operato rivelando che quanti lo stanno denigrando non conoscono né il vero Dio e neanche il principe di questo mondo. Satana tiene il suo regno ben compatto. Le forze del bene si dividono, quelle del male sono sempre ben compatte. Satana non vuole divisione nel suo regno e non concede ad alcuno il suo potere di tenebra.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima» (Lc 11,14-26).*

Una donna rimane conquistata dalle parole di Gesù e innalza un inno di lode a Gesù, facendo però scaturire la sua grandezza non dalla sua verità divina ed umana, ma da un evento naturale o di formazione. Gesù sarebbe grande perché ha avuto una grande madre che lo ha saputo instradare sulla via della verità e della giustizia. Gesù è grande, è beato, è benedetto non perché ha avuto una madre grande, ma perché Lui è dalla purissima Parola del Padre suo. Lui è dalla volontà del Padre in ogni cosa che fa, anzi Lui e la Parola sono la stessa cosa. La Parola è Lui e Lui è la Parola. Lui è la Parola proferita dal Padre, ma anche l’ha trasformata in sua carne e in suo sangue.

Anche la Madre sua non è grande perché lo ha concepito, lo ha nutrito, allevato. Questi sono eventi di natura che non fanno grande una madre. Sua Madre è beata perché sempre in perenne ascolto e contemplazione della Parola del Padre suo. Maria è grande perché ha creduto nella Parola del Signore, alla Parola si è consegnata, alla Parola ha sacrificato se stessa. Sua Madre dalla Parola di Dio è fatta ogni giorno, per la Parola di Dio vive. Non ha altro scopo la sua vita, se non quello di ascoltare e di vivere la Parola del Padre. Così come Cristo Gesù. Lui vive dalla Parola per la Parola.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Gesù estende la beatitudine che avvolge la sua persona e la Madre sua ad ogni altro uomo. Gesù e la Madre non sono gli unici beati sulla terra e nel Cielo. Ogni altra persona potrà essere beata, è beata, a condizione che ascolti la Parola di Dio e la osservi. Si ascolta, si osserva. Si accoglie, si vive. Senza questa duplice azione non vi è alcuna beatitudine. Cristo Gesù, la Madre sua non vivono un loro particolare bene. Il bene della loro vita è sempre purissima obbedienza al Padre celeste. Non si tratta qui della legge da osservare, ma della volontà che Dio ha su ciascuna persona. Si può osservare la legge dalla propria volontà, ma la si può anche osservare dalla volontà di Dio. È la Parola di Dio osservata, è il camminare nella Parola che oggi il Signore rivolge al cuore che fa beata una persona. Senza la dipendenza piena, totale, quotidiana, perenne dalla volontà di Dio, si è scarsamente beati, perché Dio non ha il governo sulla nostra vita. Non siamo ascoltatori della Parola. Non siamo da Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Sul Messia del Signore l’Antico Testamento è ricco di profezie. Mettendole insieme ed armonizzandole, si potrebbe scrivere il Vangelo prima del Vangelo, prima cioè della stessa vita nella carne di Cristo Signore. Di Lui tutto è stato detto. Gli Agiografi del Nuovo Testamento hanno letto, interpretato, sotto la guida sapiente dello Spirito Santo la vita di Gesù anche a partire dalle profezie. Non solo da esse, perché la realtà di Cristo Signore è divinamente, infinitamente, eternamente, umanamente oltre ogni possibile parola di profezia. È Cristo Signore, la sua vita, la luce che dona verità piena alle profezie. Quanto esse contengono in modo velato, da Cristo Gesù è portato in piena luce, anche se ancora moltissimo resta da conoscere sulla sua verità e non credo che l’eternità sia sufficiente per comprendere gli abissi eterni del suo mistero.

Mentre per Gesù vi è il canto del Servo Sofferente di Isaia e molti Salmi che profetizzano tutta la sofferenza che si abbatterà su di Lui, sulla Madre di Gesù non vi è alcun annunzio di sofferenza. Tutte le donne dell’Antico Testamento nelle quali Lei è prefigurata – Sara, Giaele, Giuditta, Ester e altre – sono donne dal grande successo. Esse sono beate per le grandi imprese compiute, realizzate a beneficio del popolo del Signore. Certo, hanno esposto anche la loro vita al pericolo, l’aspetto della gloria quasi oscura quello della sofferenza. Le loro eroiche imprese rimangono impresse nel ricordo. Le sofferenze sono come dimenticate. Di esse si parla poco.

Una profezia però esiste ed è quella fatta da Dio stesso ad Eva. Non è quella dell’inimicizia che Dio porrà tra il serpente e la donna, tra la stirpe dell’uomo e dell’altra, inimicizia nella quale risulterà vittoriosa la donna e la sua stirpe, perché dalla donna e dalla sua stirpe Satana verrà fuori con la testa schiacciata. Infatti l’Effige dell’Immacolata è sempre con il serpente sotto i suoi piedi. La profezia alla quale ci si riferisce è l’altra: La donna avrebbe partorito ogni figlio nel grande dolore. *“Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà»” (Gen 16-17).*

La Vergine Maria ai piedi della Croce, da Cristo Crocifisso, è costituita Madre della Nuova Umanità, vera Madre della Redenzione, vera Madre che genera tutti i figli a Dio per opera dello Spirito Santo nelle acque del Battesimo. Per ogni uomo che viene alla luce lei dovrà essere avvolta dal grande dolore. Per ogni cristiano che viene fatto, sempre la spada le trafiggerà l’anima. Un cristiano non solo costa il corpo di Cristo Gesù trafitto sulla croce. Costa anche l’anima della sua trapassata dalla spada. Il Vecchio Simeone vede la vocazione materna di Maria e la canta nella sua verità finora nascosta, taciuta, a nessuno prima rivelata. Così il dolore del Figlio e della Madre divengono, si fanno un solo dolore, una sola croce, un solo martirio.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

La Vergine Maria è l’addolorata. A Lei si può applicare l’altra profezia, quella delle Lamentazioni, in senso contrario e opposto per quanto invece viene riferito alla Città Santa. Gerusalemme soffre un dolore indicibile perché i suoi figli non ci sono più. Sono stati deportati. La Vergine Maria perché deve acquisire ogni figlio con un colpo di spada che le trafigge l’anima. È grande per Lei il prezzo del nostro riscatto.

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre (Lam 1,12-13).* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere la sofferenza.

## ANNO 2017

### Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Dio non parla solo con la Parola, la Profezia, gli Oracoli. Lui parla anche attraverso i fatti, gli eventi, la storia universale e particolare, vicina a noi o anche lontana. È vero uomo di Dio chi sa ascoltare, leggere, interpretare, comprendere la parola che il Signore gli rivolge anche attraverso la storia. Solitamente è il profeta, nell’Antico Testamento, che legge la storia e la interpreta all’uomo. I profeti sono questi lettori potenti. Non certo per loro merito, ma per mozione, guida dello Spirito Santo.

*Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.*

*Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,2-20).*

La nostra storia oggi è tutta parola di Dio, parola fatta di eventi, sconvolgimenti, terremoti politici, economici, finanziari. Se andiamo alla scuola della Vergine Maria, da Lei possiamo apprendere come leggere, interpretare, comprendere questa potente parola del Signore con la quale Lui ci sta parlando. Lei vedeva la storia, la metteva nel cuore, la custodiva, meditava, chiedeva comprensione. Noi stolti, nella nostra superbia, non solo siamo ciechi e non vediamo questi bruchi, queste cavallette, queste locuste che ci stanno dimorando, pensiamo che tutto è risolvibile con la nostra intelligenza.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

La nostra cecità, sordità, mutismo, incapacità di leggere questa storia di morte, distruzione, catastrofe, attesta che non siamo veri figli della Madre celeste, non frequentiamo la sua scuola, non andiamo alla sua *“dottrina”*, Lei non è la nostra Madre e neanche la nostra Maestra. Siamo orfani afferrati da Satana e portati tutti alla sua scuola di superbia, falsità, inganno, menzogna, truffa contro la verità e la carità. O ci decidiamo a frequentare la *“dottrina”* della Madre celeste, oppure saremo conquistati dalla stoltezza e insipienza del mondo. A noi la scelta. O con Maria e avremo la scienza dell’ascolto e della comprensione della storia. O senza di Lei e saremo stolti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivestiteci di santa sapienza.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Simeone prende tra le sue braccia il Figlio dell’Altissimo ed il suo cuore è sazio, è stracolmo. Anche la sua vita sente sazia, piena. Non deve più attendersi nulla dalla vita. Dio lo ha dissetato di sé. Può morire in pace. Se ne può andare nell’eternità. I suoi occhi non hanno altro da vedere, le sue mani si insudicerebbero se toccassero altro, il suo cuore diventerebbe impuro se mettesse in esso un altro solo desiderio, anche ottimo. Cristo Gesù è il sommo del sommo per i suoi occhi, il suo cuore, le sue mani, la sua mente, i suoi desideri, la sua vita. Oltre Cristo Gesù è il nulla, il vuoto.

Una donna, ammalata da ben dodici anni, che sciupa vanamente tutte le sue sostanze per curare il suo corpo che sanguina ininterrottamente, tocca Gesù di nascosto. Non lo abbraccia, non lo stringe al suo cuore. Sfiora solamente il lembo del suo mantello e all’istante il flusso del sangue si arresta. Lei è guarita dal suo male. Cosa ha di speciale questa donna nel suo cuore, nei suoi desideri, nella sua mente? Cosa la spinge verso una fede così forte, potente verso Gesù Signore? Qual è il segreto del suo spirito? Cosa rende la sua fede efficace, operatrice di un grande miracolo?

Chiedo questo perché noi Gesù non lo prendiamo tra le braccia come Simeone. Non sfioriamo il suo mantello come l’Emorroissa. Non gridiamo a Lui da grande distanza come i molti lebbrosi del Vangelo. Non dobbiamo fare ressa, dandoci spintoni, perché altri sono avanti a noi e non lasciano alcuno spazio. Neanche dobbiamo aprirci un varco dal tetto per giungere fino ai suoi piedi, perché dalla porta non si può in alcun modo entrare a causa della folla che ostruisce il passaggio. Cristo Gesù a noi ci viene consegnato tutto, tutto per noi, non perché lo tocchiamo, ma perché lo mangiamo.

L’Eucaristia non è stata data a noi perché la guardiamo, contempliamo, la adoriamo da lontano, ma perché di essa ci saziamo, facendola nostro vero cibo e nostra vera bevanda. Se la nostra carne è carne di Cristo e il nostro sangue, sangue di Cristo. Se Gesù si è trasformato in nostra vita, trasformando la nostra vita in sua vita, perché noi abbiamo bisogno di altro? Cosa è che impedisce che Lui possa saziare il nostro cuore, i nostri pensieri, il nostro corpo, tutta intera la nostra esistenza? Perché più ne riceviamo e più siamo vuoti? È una domanda alla quale urge dare una risposta.

La risposta è semplice: Cristo Gesù non è la nostra salvezza mangiata, bevuta. Non è la luce che ci rivela la verità del Padre, dalla quale è la nostra verità. Non è la carità del Padre che ci inonda di divina ed eterna carità. Non è il vero nutrimento, gustato il quale, il cuore sente di essere pieno, colmo, stracolmo, strapieno da non desiderare altro. Viviamo con Cristo Eucaristia una relazione di fede non perfetta, non vera, quasi inesistente. Riceviamo l’Eucaristia così come si riceve un tozzo di pane non consacrato. L’Eucaristia non si gusta con fede, non si riceve con amore.

*Simeone benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Cristo Gesù è la salvezza. Tutti però pensiamo alla salvezza eterna, dopo la morte. La salvezza non è dopo la morte, è prima della morte, è durante la vita. Cristo Gesù è la salvezza della nostra vita. Il peccato ci ha svuotato di Dio, fonte eterna della nostra vita. L’uomo è essere vuoto di vita. La cerca nelle cose. Queste però sono senza vita. Non può una cosa dare vita, se essa stessa è senza vita, perché solo Dio è la vita e la sorgente di essa. Cristo Gesù viene, ci dona se stesso come vita eterna, ci ricolma del Padre, ci immerge nella sua vita eterna, il cuore è pieno. Non può cercare altro.

Con l’Eucaristia non si può avere una pura e semplice relazione materiale, fisica, del solo prendere e mangiare. Essa è il Sacramento della fede, anzi è il mistero della fede e solo chi la riceve in pienezza di fede, come sua sola ed unica salvezza, sarà ricolmato di vita eterna, di Dio, di grazia. Senza fede si mangia la propria condanna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci una fede ricca di amore.

### Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra

Cristo Gesù è nato. Il Salvatore del mondo è sulla nostra terra. Il Signore si preoccupa perché tutti possano conoscerlo. Ai semplici e agli umili manda un Angelo del cielo. La semplicità si sposa bene con la rivelazione celeste. Ad Erode glielo rivela attraverso altri re come lui, persone sagge, sapienti, ricche che vengono dall’oriente. Ai sacerdoti e agli scribi lo fa conoscere per mezzo del loro re. Questi infatti li convoca per sapere il luogo della nascita del Re dei Giudei. Ai Magi lo rivela per mezzo di una stella. Loro sono esperti conoscitori dei segni del cielo e Dio si serve di uno di questi segni per mandarli a Gerusalemme per adorare il nato Re e Salvatore, Signore e Dio.

L’evangelista Matteo vede nella venuta dei Magi a Gerusalemme il compimento della profezia di Isaia. La Città Santa è il cuore del culto del vero Dio e Signore e tutti i popoli della terra accorrono per adorare e prestare ossequio al loro vero ed unico Dio.

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore (Is 60,1-6).*

I significati teologici, di fede, sono molteplici in questa pagina dell’Evangelista Matteo. A noi urge affermare che è sempre perenne preoccupazione del Signore far conoscere il vero Salvatore e Redentore. Segno per eccellenza per manifestare la verità di Cristo Gesù è il cristiano. Lui non può fallire la sua vocazione di essere il segno dei segni. Anzi, lui è più che segno. Lui è vera presenza storica, fisica di Cristo Signore. Il cristiano è il suo stesso corpo, la sua stessa vita. Necessariamente chi vede il cristiano deve vedere Cristo. Se Cristo non è visto, il cristiano deve interrogarsi.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

L’oro che i Magi offrono al Signore attesta che essi lo riconoscono come vero Re. Gesù è il Re dei re e il Principe dei re della terra, Lui è il Signore dei signori. Tutto il Padre ha posto sotto il suo governo. Lui è il solo Re del suo regno. Mai vi saranno altri re. Lui è il re eterno nel regno eterno del Padre. L’incenso è segno che essi lo confessano e lo adorano come vero Dio. Gesù, lo sappiamo è il Verbo del Padre, il suo Figlio Unigenito, generato da Lui nel seno dell’eternità, in principio, da sempre. La divinità essenza e sostanza del Redentore e Salvatore, del Re dei Giudei. Ma Lui che è Dio, che è Re, è anche uomo avvolto dalla sofferenza, dai dolori indicibili, dalla morte. Lui è vero Re, vero Dio, vero Uomo, è immortale e mortale. Il bambino da loro adorato, è portatore di un mistero infinito, eterno, divino, umano. È immortale nella morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la pienezza di Cristo.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Nell’eternità il Figlio è sempre rivolto verso il Padre, in un eterno amore di ascolto. Anche dal primo istante del suo essere uomo Gesù è solo dal Padre. Solo Lui è il suo Signore. Lui non può essere da nessun altro. È la sua verità, la sua essenza eterna e umana. Già a dodici anni Gesù rivela alla Madre questa sua totale obbedienza al Padre suo. Era rimasto a Gerusalemme senza nulla dire né a Maria e né a Giuseppe.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.*

*E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,141-52).*

Nella sua vita pubblica tutti volevano che Gesù fosse dalla loro volontà: Pietro, Apostoli, discepoli, scribi, farisei, sommi sacerdoti, capi del popolo, ammalati, ricchi, poveri, dotti e gente semplice. Tutto il mondo, dietro la regia di Satana, recitava ognuno la sua parte perché Gesù abbandonasse la volontà del Padre e si facesse dalla loro volontà. Gesù visse sempre in questa perenne tentazione. Anche sulla croce, compreso il cattivo ladrone, lo volevano dalla loro volontà.

La stessa tentazione subisce ogni giorno la Chiesa e in essa: papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, consacrati e consacrate laici, cresimati, battezzati, sposati. Tutti Satana vuole dalla sua volontà. Lui una cosa sola non vuole: che i discepoli di Cristo Signore siano dalla volontà di Dio. Chi cade in questa tentazione non potrà più costruire il regno di Dio, sarà un buon concime per l’orto del diavolo. È questa una tentazione quasi invisibile. La si vede e la si vince solo se si è nella luce e nella forza, nella sapienza e nell’intelligenza dello Spirito Santo.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Non credo proprio che la Vergine Maria mandi a chiamare Gesù. Sono i suoi parenti che lo mandano a chiamare. Si fanno però scudo del nome della Madre. Anche questa volta Gesù non si lascia tentare. Risponde che Lui conosce come sua madre e suoi fratelli chi fa la volontà di Dio. Ma chi è colui che fa la volontà di Dio? Chi lo lascia libero perché Lui possa obbedire sempre al Padre suo che è nei cieli. È volontà di Dio che Gesù sia perennemente in obbedienza al Padre. Nessun attimo di Cristo Signore dovrà essere sottratto all’obbedienza. Chi gli dovesse sottrarre un solo attimo, di certo non farebbe la volontà di Dio. Non sarebbe sua madre e neanche suo fratello.

La salvezza del mondo si opera dalla volontà di Dio, dall’obbedienza a Lui, dal porre interamente la nostra vita al suo comando, ai suoi desideri, alla sua Parola. L’uomo però non vuole noi per la sua salvezza e redenzione, vuole noi per un bene immediato che possiamo fargli. Dio invece non vuole la realizzazione di un bene immediato, ma del compimento della vera salvezza. I beni immediati non danno alcuna salvezza. Dona salvezza la conoscenza della divina volontà e l’obbedienza ad essa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla volontà del Padre.

### Sarà chiamato Nazareno

Lo Spirito Santo, che ispira l’Apostolo Matteo, quando scrive di Gesù, gli fa ricordare ogni più piccolo o grande dettaglio del Messia del Signore contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi e l’agiografo puntualmente lo mette in rilievo, in evidenza. Gesù va ad abitare a Nazaret, città della Galilea nel cui nome, nella sua radice, conduce a Isaia, che presenta l’Unto di Dio come un germoglio che spunta dal tronco di Iesse. Gesù è il Germoglio, il Nazareno. Su di Lui si posa in pienezza lo Spirito di Dio. Lui verrà per dare nuova forma alla creazione del Signore. Vi è un cambiamento di natura.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

In questa profezia viene annunziato un ritorno dell’uomo ai tempi del giardino dell’Eden, quando si viveva di purissima armonia, comunione tra terra e cielo, uomini e animali, uomo e donna. Non vi era chi divorava e chi era divorato, chi odiava e chi era odiato, chi uccideva e chi era ucciso, chi usava violenza e chi era stato oggetto di sopruso o altra azione spiacevole. Non vi era alcuna inimicizia, divisione, separazione. Tutto si viveva nella pace, nell’armonia, nella comunione, nella gioia. Questo regno viene ad instaurare il Messia di Dio, per questo viene ricolmato dello Spirito del Signore. Come Dio ha costruito il regno dell’amore con il suo Santo Spirito, con la sua eterna sapienza, così sarà per il Messia del Signore. Avrà lo stesso Spirito di Dio.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Ciò che nell’Antico Testamento lo Spirito Santo aveva disseminato come profezia sul Messia in molti secoli, molti anni, molti agiografi, ora lo Spirito Santo sta prendendo una ad una le antiche rivelazioni e le sta tutte predicando di Cristo Gesù. È Lui che sta compiendo questa stupenda opera di unificazione e di unità in Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la pienezza di Gesù.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Il Signore è saggio, intelligente, sapiente oltre misura. Lui non solo ci dona il Figlio suo, ce lo fa anche conoscere, ce lo rivela, si prende cura che venga conosciuto da tutti. Non può rimanere nascosta la sua salvezza. Perché tutti lo vedessero, lo ha anche posto sul candelabro della croce, sul monte. Lui non vuole che qualcuno possa dire: *“Non ho conosciuto la tua salvezza, la tua redenzione, la via della pace”*.

Simeone è ciascun discepolo di Gesù. Ogni cristiano è stato scelto dal Padre, ricolmato di Spirito Santo, perché prenda tra le braccia Gesù e gridi al mondo intero qual è la sua verità. Lui è la salvezza di Dio. Non ve ne sono altre. Ogni altra salvezza fuori di Cristo è falsa, ingannevole, menzognera. Lascia l’uomo nella sua vecchia natura, vecchia anima, vecchio spirito, vecchio cuore, vecchio corpo.

Il discepolo di Gesù non è però uno strumento indifferente. La differenza tra la salvezza vera e quella falsa la deve fare nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nel suo corpo. Questi devono essere nuovi, divini, puri, santi, pieni di luce, santità, verità, amore, pazienza, misericordia, pace. Se la sua vita non fa la differenza, la parola che lui annunzia è vana. Mai dare Cristo ad una sola persona.

Simeone conosce Cristo, vede la salvezza di Dio, perde ogni interesse per le cose della terra e per la sua stessa vita. Può anche lasciare questa terra. Essa non può dargli niente di più grande, più santo, più vero, più eccelso ed elevato. Ha visto Cristo, la luce che Dio ha mandato perché Lui sia rivelato ad ogni uomo. Ha toccato la gloria del suo popolo che è il Messia nelle cui mani vi è la redenzione del mondo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*

*Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Simeone vede lo sconquassamento che Cristo Gesù avrebbe prodotto in ogni cuore e lo profetizza. Molti in Israele risorgono alla verità, ma anche molti cadono definitivamente da essa. Tutti i pensieri dei cuori saranno svelati. Si vedrà chi veramente cerca Dio e chi invece finge di amarlo, servirlo, adorarlo. Dinanzi alla sua luce nessuna tenebra si potrà nascondere. Chi ama la luce accoglierà la sua luce, chi invece preferisce le tenebre, lo inchioderà su una croce. Cristo Crocifisso è anche segno della grande opposizione delle tenebre verso la sua luce. Anche la Madre di Gesù partecipa del martirio del Figlio. Il suo martirio è nell’anima. Lei sarà ai piedi della croce ad offrire in olocausto al Padre il Figlio e se stessa, anche se in modo incruento. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci verità di Cristo Gesù.

### Sarà chiamato Nazareno

È grande, altissima, la responsabilità che il Signore ha posto sulle spalle di Giuseppe. Alla sua immediata e sollecita obbedienza, alla sua saggezza e intelligenza, alla sua operosità ha affidato la salvezza dell’universo. Nelle sue mani ha posto il Virgulto, il Messia, il Redentore, Colui che secondo la profezia dovrà dare nuovo volto alla terra.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

Come ha fatto con Giuseppe, il Signore ha posto sulle spalle di ogni discepolo il suo Messia, il suo Cristo, perché lo custodisca, lo difenda, lo salvi, lo faccia crescere, nutrendolo e sostenendolo con il suo quotidiano impegno. Se Cristo Gesù per l’ignavia, l’accidia, l’irresponsabilità del cristiano, viene ucciso, tolto dal mondo, la terra all’istante ritornerà a prendere il suo volto di male, peccato, vizio, odio, guerra, distruzione, uccisione, strage. La verità dell’uomo scomparirà perché è Cristo ed è in Cristo la sua verità. Questa verità oggi è tutta affidata al cristiano, come un tempo era di Giuseppe.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Come Giuseppe, se il cristiano vorrà veramente occuparsi di Cristo al sommo della sua forza, dovrà non solo essere prontamente obbediente al Signore che attimo per attimo gli dice cosa fare per il bene più grande del suo Redentore, ma anche porre in atto tutta la sua sapienza, intelligenza, mozione interiore dello Spirito. Per questo gli occorre la stessa grande giustizia che alimentava il cuore di Giuseppe. La giustizia è costruire la propria casa spirituale solo ed esclusivamente nella Parola di Dio, per il cristiano nella Parola di Gesù Signore. Se il cristiano non si costruisce sulla Parola, in nessuno modo potrà custodire Gesù. Per lui la terra ritornerà nel suo buio di morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri custodi di Gesù.

### Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

L’uomo è necessario, indispensabile alla salvezza dell’uomo. L’opera di ognuno, se vuole cooperare perché l’uomo sia salvato, mai potrà venire dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua volontà, dai suoi desideri, o piani strategici di redenzione. Il governo della salvezza è tutto e sempre interamente nella sapienza eterna del Padre, eternamente mosso dal suo Santo Spirito, portato a compimento dal suo Figlio Unigenito, il suo Verbo eterno, mandato dal Padre perché si facesse uomo per la salvezza dell’intera umanità. Ma Gesù non può farsi uomo da solo.

Da solo si potrebbe fare uomo, ma non sarebbe più il Figlio dell’uomo, vero Figlio di Adamo. E chi non è vero Figlio di Adamo mai potrà salvare gli altri figli, tutti avvolti dall’ombra della morte che il peccato getta senza interruzione sopra di essi. Occorre una donna, anch’essa figlia di Adamo, nella quale divenire uomo, fratello vero degli altri fratelli, carne dalla loro carne, carne santissima che opera la redenzione della carne di peccato. Questa donna è Maria, la Vergine di Nazaret. A questa donna da Dio viene chiesto il permesso di poter divenire uomo nel suo seno verginale.

Ma chi è Maria di Nazaret? È la piena di grazia, la donna concepita immacolata, senza neanche essere sfiorata dall’eredità di Adamo. Non solo è senza macchia di peccato originale, Lei è tutta piena della grazia del suo Dio. Il Signore ha fatto della sua anima e del suo cuore il suo paradiso, la sua abitazione sulla nostra terra. Dio l’ha fatta purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, suo tempio santo, sua dimora, sua arca, sua tenda. La bellezza spirituale di Maria è inferiore solo a quella di Dio.

A questa donna che non solo è stata fatta da Dio, ma che ogni giorno si lascia lei stessa fare dal suo Signore, più che argilla nelle mani del Vasaio, l’Angelo porta il lieto annunzio: Dio ha deciso di farsi uomo nel suo grembo per la redenzione di ogni altro uomo. Dopo aver ricevuto ogni illuminazione per non sbagliare nel compimento della divina volontà, cosa risponde: “Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola”. La tua parola, solo la tua parola si compia per me, o Signore. Sono tua.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Per cooperare con Cristo Gesù nell’opera della redenzione del mondo, ad ogni uomo occorrono le due virtù della Madre sua: l’umiltà di lasciarsi ogni giorno fare dal Signore ad immagine della sua santità. Senza santità nessuna opera di redenzione sarà possibile. L’obbedienza immediata, pronta, senza indugio, a quanto il Signore chiede che noi facciamo. Chi allora potrà cooperare con Dio in Cristo, per opera del suo Santo Spirito, alla redenzione dell’umanità? Chi in una santità sempre crescente si consegna a Dio con sempre puntuale obbedienza. È Dio che sa cosa fare di noi. È Dio che possiede la proprietà del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. È Lui che sempre dovrà decidere l’uso che a Lui serve in questo o in un altro momento. Se non si cresce in santità, mai si potrà obbedire. Il peccato è ostacolo ad ogni obbedienza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di obbedienza pronta.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

Gesù è senza padre umano. Lui legalmente, per adozione, è figlio di Giuseppe. Non lo è per natura. Per natura umana Lui è vero Figlio di Dio, perché è stato Dio a dargli corpo umano nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Per Persona eterna, divina, Lui è generato dal Padre nell’eternità, in principio, da sempre. Questo è il sublime mistero di Gesù che quelli di Nazaret non potevano conoscere. Ancora noi dopo due mila anni di elaborazione teologica stentiamo a conoscere e per questo lo rinneghiamo, lo sconfessiamo, lo abbandoniamo. Che forse oggi molti figli della Chiesa non si stanno scandalizzando della verità di Cristo e per questo la rinnegano, facendo di Cristo Gesù un personaggio della storia come tanti altri?

Ma che strana la storia. Quelli di Nazaret rifiutano di credere in Cristo perché le sue origini erano troppo umili. Gesù non aveva nulla di regalità. Loro attendevano un re, non un umile figlio di carpentiere. Poiché Gesù, apparentemente non aveva nulla di nobile, veniva pensato come uno di loro e per questo scartato. Invece noi ci vergogniamo di Lui per motivi opposti. Noi sappiamo che Lui è il Santo, il Figlio Eterno del Padre, il Verbo che in principio era presso Dio, la luce e la vita, la verità e la grazia e non vogliamo che Lui sia differente dagli altri. Lo vogliamo uguale agli altri, incapaci di vera salvezza come gli altri, mortale come gli altri, solo uomo come gli altri. Noi vogliamo che Lui non sia il Differente, il solo Redentore e Salvatore, il solo Dio Incarnato, il solo Mediatore tra Dio e l’intera umanità.

Gesù risponde a noi come a quelli di Nazaret che Lui non è venuto per dimostrare con segni e prodigi la sua verità eterna, divina, umana, di ministero, di missione. Lui è venuto per annunziare la parola della salvezza e della vita. Lui è venuto come vero profeta del Dio vivente e il profeta non deve attestare, dimostrare, provare nulla. Lui deve dire solo la parola nelle modalità e nelle forme indicate dal suo Dio. Oggi il suo Dio, per opera dello Spirito Santo, è stato mandato a quelli di Nazaret per dire loro che la profezia di Isaia si è compiuta nella sua persona. Sarà la parola da Lui annunziata che testimonierà per Lui. Perché la parola del Signore infallibilmente si compie sempre. Mai una sola parola di Dio è caduta a vuoto. Il profeta non è l’uomo dei miracoli. Lui è solo l’uomo della parola. Proferita la parola, la sua missione finisce.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.*

Quelli di Nazaret vivono una fede senza la memoria storica della fede. Essi si sono dimenticati che è Dio che sempre crea l’uomo e lo fa ciò che Lui vuole che egli sia. Non sono le origini umane che fanno grande un uomo. È invece la grazia del Signore e lo Spirito Santo che lo afferrano e lo innalzano secondo i disegni del Padre. Se essi poi conoscessero il vero mistero di Gesù Signore, saprebbero che il suo corpo è stato tratto da Dio da un seno verginale, senza alcun concorso dell’uomo. Così opera il Signore. Prende della polvere del suolo e fa un uomo. Prende una costola dell’uomo e fa la donna. Prende il nulla, il non esistente è fa il suo universo. Prende un giovane inesperto e ne fa un profeta. Prende un uomo di ottanta anni e ne fa il liberatore del suo popolo. Il Signore lavora dal nulla. Ha sempre lavorato così e sempre così lavorerà. Questa memoria storica della fede non solo manca a quelli di Nazaret, ma anche a noi che ci pensiamo discepoli di Gesù evoluti. Gesù non prende dei pescatori e ne fa dei missionari per il suo regno? Non è Lui che li fa pescatori di uomini? Vergine Maria, Madre della Redenzione, angeli, Santi, fateci persone di vera fede.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Cristo Gesù, quel Bambino che Simeone tiene tra le sue braccia è la salvezza di Dio, del Padre celeste. Per quest’uomo pio, giusto, timorato, si compie la profezia che il Signore fa risuonare al suo popolo attraverso il Salmo.

*Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.*

*«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».*

*Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio» (Sal 50 (49) 1-23).*

La verità che lo Spirito Santo rivela non riguarda solo Simeone. Questi è solo figura, esempio, di ciò che il Signore farà verso tutti coloro che vivono nel suo santo timore. Lo Spirito Santo non dice la stessa cosa a Cornelio, un pagano? Non lo manda a chiamare Pietro e dopo Lui stesso si pose tra le braccia, lo spirito, l’anima di Cornelio e di tutta la sua famiglia? Il timore del Signore e la pratica della giustizia è via divina perché Dio si possa incontrare con l’uomo e sempre si incontra.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa (At 10,1-78).*

Dove non vi è timore del Signore, dove Dio è disprezzato, anche se Lui si dovesse manifestare nello splendore della sua divinità, verrebbero rifiutato e respinto.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivestiteci del timore di Dio.

### L’anima mia magnifica il Signore

Magnificare il Signore è manifestare la sublime bellezza e grandezza delle sue opere. È dovere di ogni uomo magnificare il suo Dio. Il Siracide invita ogni uomo a questa lode, aiutandolo con la presentazione delle sue opere nel loro grande splendore.

*Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori. Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola. Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 39,12-35).*

Se il Siracide rimane stupito dinanzi alle opere del Signore, come dovremmo rimanere noi dinanzi allo splendore della Vergine Maria? Dovremmo restare muti, senza parole, con lo sguardo eternamente fisso su di Lei. La sua è una bellezza unica. Supera ogni bellezza creata. La sua è la bellezza divina con la quale il Signore ha voluto rivestirla.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

È giusto magnificare Dio, il Signore, per questa bellezza con la quale ha adornato la sua Chiesa. Ma è anche giusto magnificare la Madre di Dio che si è lasciata fare tutta e sempre dal suo Dio e Signore. Maria non si è fatta. In tutto si è lasciata fare da Dio. Lei è creta creata da Dio purissima e da Lui sempre modellata. È questa la sua umiltà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vostra voce di lode.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori

La Vergine Maria sapeva, perché il Figlio glielo aveva manifestato, che Lui è sotto piena, immediata, totale obbedienza alla voce del Padre. Il Padre ordina Lui obbedisce. Il Padre chiede e Lui opera. Il Padre manda e Lui vi si reca. Nulla in Cristo è da Cristo, perché l’essenza di Cristo è il suo essere eterno e nel tempo sempre dal Padre.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Maria è presente in questo momento della vita pubblica di Gesù, ma solo come presenza venuta per ascoltare, non certo per distrarre il Figlio dalla sua obbedienza al Padre. Sappiamo però che i parenti di Gesù credevano poco in Lui. Nulla sapevano della sua relazione con il Padre e vengono manifestando le loro credenziali. Noi abbiamo diritto di vedere Gesù, perché Gesù è nostro, ci appartiene.

*Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea (Gv 7,2-9).*

Perché la loro richiesta fosse più credibile, includono anche la Madre di Gesù. Sapendo che vi era anche la Madre, di certo Gesù li avrebbe accolti. Costoro nulla sanno del Signore. Nulla conoscono della sottomissione di Gesù al Padre.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

La risposta di Gesù è immediata. Sgorga da un cuore che sa che la sua obbedienza è solo alla volontà del Padre suo. Lui non ha fratelli. Non ha sorelle. Non ha madri sulla terra da servire, da accogliere, da ascoltare. Lui ha solo una missione da assolvere: fare sempre e solo la volontà del Padre. Obbedire solo e sempre ad ogni suo comando. Chi vuole essere suo fratello, sua sorella, sua madre una cosa sola deve fare: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica. Gesù solo costoro conosce come suoi. Tutti gli altri sono per Lui estranei, perché estranei sono al Padre suo tutti coloro che non vivono secondo la sua Parola. Ma qual è la Parola del Padre per tutti: che lascino che Gesù obbedisca solo alla sua volontà. Gesù non è degli uomini. È del Padre per essere sempre dal Padre. Così anche deve essere della Chiesa. Essere di Cristo per essere sempre da Cristo. Quando la Chiesa è dagli uomini, essa non è più da Cristo, non è più di Cristo. Cristo non può più dirigerla, governarla con il suo Santo Spirito. La sua sposa in questo momento diventa adultera, idolatra. Adora gli uomini, non più il suo Sposo, perché non è più dalla sua volontà, dal suo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci sempre da Cristo Gesù.

### Ha guardato l’umiltà della sua serva

Parlare bene della Vergine non è di nessun uomo, neanche il più dotto e illuminato teologo può parlare di Lei come si conviene. Il suo mistero è infinitamente oltre ogni mente creata. Per questo quanti nel passato desideravano parlare di Lei, prima le rivolgevano una preghiera: *“Dignare me laudare te, Virgo Sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos”. “Vergine Santa, rendimi degno di poterti lodare. Dammi la forza per difenderti contro i tuoi nemici e oppositori”.* Veramente occorre una grazia speciale, una particolare illuminazione dello Spirito Santo per cogliere un piccolissimo raggio della bellezza divina con la quale il Padre dei cieli ha avvolto la Madre del Figlio suo.

La Vergine Maria è l’unica donna al mondo che è vera Madre di Dio. Lei ha generato per opera dello Spirito Santo, nel suo seno purissimo, castissimo, sempre intatto, il Verbo Eterno, Colui per mezzo del quale tutto l’universo visibile e invisibile è stato fatto. Colui che ha fatto ogni cosa, si è fatto carne nel suo seno. In Lei e per Lei, tutta adombrata dello Spirito di Dio, il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità senza tempo è divenuto vero uomo. Prima però Lei è stata fatta dal Padre per mezzo del Figlio, secondo l’eterna sapienza e intelligenza dello Spirito di Dio.

Quando il Signore fece Adamo prese la polvere del suolo e spirò in essa il suo alito di vita. Quando fece Eva prese una costola di Adamo e con essa formò la donna. Quando Il Padre celeste volle fare la Madre del suo Figlio Unigenito, prese il frutto di un concepimento, e nel suo primissimo istante lo impastò tutto di grazia, di luce, costituendolo suo tempio santo. La Vergine Maria fin dal primissimo momento del suo concepimento è divenuta il vero tempio di Dio sulla nostra terra. Lei è stata fatta dal Signore il suo paradiso visibile, sulla nostra terra.

Non solo la Vergine Maria fu piena di grazia fin da sempre, fin da sempre è stata la dimora perfetta del suo Creatore e Signore. Possiamo dire che in Lei il Signore visse tutta la sua onnipotenza creatrice e santificatrice. Se Lui volesse fare qualcosa di più grande, più bello, più santo, più eccelso, più elevato, non potrebbe. In Maria il Signore ha esaurito la sua onnipotenza di grazia. Dopo Maria vi è solo la divinità increata, perché per creazione, per dono tutta la divinità è stata data a questa Donna. Non per nulla l’Apostolo Giovanni la vede vestita di sole con tutto l’universo ai suoi piedi.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Elisabetta fu ricolmata di Spirito Santo. Azzardiamo un paragone. Lo Spirito Santo era tanto potente in Lei che anche il suo soffio emanava lo Spirito del Signore, quasi anticipando quanto Gesù farà dopo la sua risurrezione. Lui aliterà e gli apostoli riceveranno, saranno colmati di Spirito del Signore. Dopo lo Spirito alitato da Maria, Elisabetta sente il bambino sussultare, perché anche lui ricolmato di Spirito di Dio, vede e contempla tutto il mistero di Colei che le sta dinanzi e lo canta. Angeli e Santi aiutateci a magnificare il Signore per le grandi opere compiute in Maria.

### La vergine concepirà e darà alla luce un figlio

L’inizio del Vangelo secondo Matteo canta l’eterna verità dell’uomo. Dio lo ha creato perché manifestasse sulla terra la sua onnipotenza, la sua provvidenza, la sua eterna saggezza e intelligenza, ogni altro dono. Tutto questo può avvenire solo se l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito rimane eternamente nella volontà del suo Dio, sempre si lascia fare da Lui, mai si pone nelle sue mani, si fa da se stesso. L’uomo è vero uomo se rimane sempre dalla divina volontà per compiere la divina volontà. Se esce dalla divina volontà, diviene essere per la morte, non più per la vita.

Giuseppe è giusto. È dalla Legge del Signore. Vede Maria che attende un bambino, decide di ritirarsi dalla sua vita in modo silenzioso, segreto, senza crearle alcun danno. Poiché giusto, pensa da giusto e il pensiero del giusto è solo il più grande bene sempre. Il giusto non è capace di alcun male. Lo subisce, ma non lo compie. Se compie il male, non è più giusto. Vi è giustizia e giustizia. Vi è la giustizia universale che ci obbliga a compiere sempre il bene, tutto il bene verso tutti e vi è anche la giustizia particolare, attuale. Dio viene e ci rivela qual è il nostro giusto, oggi, in quest’ora storica, particolare della nostra vita. La giustizia universale si fa particolare.

Senza l’attuazione della giustizia particolare non c’è vera giustizia. La giustizia universale diviene ingiustizia, perché non è resa giusta dalla giustizia particolare. Giuseppe non si deve ritirare dalla vita della Vergine Maria. Lui di quella vita deve essere il custode, il salvatore, il protettore, il redentore, Dovrà essere tutto questo prendendo Maria come sua sposa, ma rimanendo vergine in eterno accanto a Lei. Lui dovrà prendere Lei e il bambino sotto la sua custodia in modo che nessuno possa impedire a Maria di realizzare il progetto di salvezza che Dio ha scritto per essa.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Come la Vergine Maria è tutta dalla volontà del suo Signore, così anche Giuseppe dovrà essere dalla volontà del suo Dio. Non sono i suoi desideri che lo renderanno vero, perfetto uomo, ma solo l’obbedienza al suo Creatore. Giuseppe dovrà essere tutto a disposizione di Dio per il servizio della Madre e del Bambino. In questo servizio dovrà consumare i suoi giorni. In questo servizio lui raggiungerà la più alta perfezione della sua umanità. La risposta di Giuseppe è immediata. Conosciuta la volontà del Signore, mette da parte la sua giustizia universale e si consegna alla giustizia particolare. In questa giustizia consuma i suoi giorni, lasciandosi guidare dal suo Dio.

Maria è nelle mani di Dio e di Giuseppe. Dio sempre guida Giuseppe indicandogli come deve usare le sue mani per custodire e proteggere Maria e Gesù. Mai Giuseppe agisce in modo autonomo. La sua giustizia è sempre dal suo Signore. La stessa verità va applicata a Cristo Signore. Cristo è insieme nelle mani di Dio e della sua Chiesa. Dio ha posto il suo Figlio Eterno nelle mani della Chiesa. Come Giuseppe custodiva Gesù e la Madre, così la Chiesa deve custodire Gesù e la Madre sua. Anche la Chiesa deve imitare in ogni cosa Giuseppe. Deve lasciarsi dire ogni giorno da Dio la giustizia attuale, particolare, dell’ora storica per la vera custodia di Gesù e di Maria. Mai la Chiesa potrà agire in modo autonomo da Dio, da giusta diviene ingiusta. Sempre invece deve ascoltare Dio. Nell’obbedienza Gesù e Maria vengono custoditi. Maria dona al mondo Cristo, Cristo opera la salvezza. Nella disobbedienza vi è solo morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la giustizia attuale.

### *A*vvenga per me secondo la tua parola

L’evento che sconvolge il mistero della Santissima Trinità, del Cielo, della terra, del passato, del futuro, della stessa eternità, è il frutto di una sola risposta: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Leggendo la Genesi nei due capitoli iniziali, troviamo che il Signore ha creato ogni cosa per il suo eterno volere illuminato e guidato dalla sua eterna e divina sapienza, intelligenza, saggezza. Ora che deve modificare non solo l’assetto dell’umanità e della sua creazione, ma anche della sua stessa vita trinitaria, chiede il sì ad una donna e tutto dipende dalla sua risposta. Se la donna dirà il suo sì, tutto si rinnoverà in Dio, in cielo, sulla terra, nell’eternità. Se essa dirà il suo no, tutto rimarrà nella sua confusione di peccato. Il Signore non potrà dare nuova vita né a se stesso e né alla sua creazione. Tutto rimarrà invariato.

La Vergine Maria dice il suo “Sì”, senza alcuna riserva, proclamandosi la serva del Signore, disponibile ad ogni richiesta del suo Dio e tutto si rinnova nell’universo visibile e invisibile. Personalmente conosco un’altra donna che fa parte della nostra storia. Anche Lei, chiamata dalla Vergine Maria, per essere in qualche modo continuatrice del suo sì, ha sconvolto cielo e terra, perché ha permesso a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, di essere presente nel suo popolo, parlando ad esso dalle profondità del suo cuore. Questa donna, pensando a se stessa, così ha descritto il sì della Vergine Maria.

*UN SÌ… Un sì ha dato la vita. Un sì ha vinto la morte. Un sì ha dato tutto. Quel sì, Mamma di tutto il mondo e Mamma di Gesù, l'hai detto tu. Per quel sì il tuo cuore è stato trafitto. Per quel sì una spada ti trapassò l'anima. Mamma! Mamma sempre Vergine! Mamma umile! Mamma ricca di fede! Sei tu, o Maria, la Mamma nostra e la Mamma di Gesù! Tu, o Maria, nel silenzio hai saputo soffrire, pur la tua bocca sfiorando sempre un sorriso. Uomo, ama la Mamma di Gesù. Togli dal suo cuore le spine. Uomo, ascolta la Parola di suo Figlio Gesù. Lei sarà felice. Uomo, la tua Mamma ti attende nel Regno dei cieli per vivere assieme a lei nella gioia del Signore. Uomo, Maria è la tua Mamma. Il suo sì ti ha dato la vita eterna. Ti ha dato il Figlio di Dio. Uomo, ascolta la voce della tua Mamma del cielo. Ella ti ama e vuole la tua salvezza. Con il tuo sì entrerai nel Regno dei cieli.*

Chi ama la Vergine Maria dovrà necessariamente essere la continuazione storica del suo sì. Se al suo sì non aggiungiamo il nostro, il suo diviene inefficace quanto a salvezza. Per il suo sì la redenzione oggettivamente si è compiuta. Lei Cristo lo ha dato al mondo. Ora Lei lo dona a noi perché noi lo diamo ad ogni cuore. O diveniamo il suo sì nella storia, o la nostra missione cristiana rimarrà sempre senza alcun frutto.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La solennità dell’immacolato concepimento della Vergine Maria, deve insegnarci una grandissima verità. Perché l’uomo dica il suo sì a Dio è necessario che non lo dica al peccato. Maria è la *“piena di grazia”*. Mai Lei ha detto sì al peccato. Il suo cuore è tutto di Dio. In qualsiasi momento Lei è pronta per ogni altro sì. Anche ai piedi della croce ha detto sì al suo Figlio Crocifisso quando le chiede di partorire ogni uomo alla sua redenzione. Anche a questa maternità Lei rispose: “Sono la serva del mio Signore!”. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nel nostro sì a Cristo.

### Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

La beatitudine che Gesù proclama ai suoi discepoli, vale infinitamente di più per la Madre sua, che è la prima persona nella storia che ascolta il compimento dell’evento che tutti avevano annunziato, profetizzato, spiegato, illuminato. Tutti però erano morti senza poterlo vedere. Solo di Abramo è detto che vive in spirito uno dei giorni del Figlio dell’uomo e se ne rallegrò molto. Maria è al cuore del mistero della Redenzione.

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,16-17). Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono» (Gv 8,56-58). Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,39-40).*

La Vergine Maria è Beata e Benedetta. Lei può veramente rallegrarsi. In Lei, se Lei dirà il suo sì, oggi si compiranno tutte le Parole di Dio che annunziano la venuta del suo Messia sulla nostra terra. Si compiranno tutte. Anche quella che annunzia che la Vergine concepisce. Se concepisce non è più vergine. Maria invece concepisce e rimane Vergine in eterno. Il Bambino che in Lei verrà concepito e che Lei darà alla luce è frutto dello Spirito Santo che scenderà nel suo seno e la renderà Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce il Figlio di Dio, nasce il Verbo Eterno del Padre. Questo è il mistero che oggi si compie nella Vergine di Nazaret. Dio in Lei si fa vera carne. Lei per Lui si fa vera Madre. O meglio: è fatta vera Madre di Dio dallo Spirito Santo. In Lei, per Lei il Verbo si fece carne.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

È evidente che quanto Maria ascolta è infinitamente oltre la sua scienza e sapienza, anche se piena di Spirito Santo. Cosa le suggerisce la sua grande sapienza? Le dice di chiedere spiegazioni all’Angelo del Signore. Nelle cose di Dio nulla deve entrare di umano, nulla di ciò che appartiene alla terra, nulla dei nostri pensieri. Abramo si lasciò interpretare la Parola di Dio da Sara e fu un vero disastro. Chi dona la Parola è lo stesso che deve interpretarla. Non può Giuseppe interpretare a Maria le Parole di Dio. Maria chiede e l’Angelo spiega ogni cosa. Lei non dovrà fare nulla, niente. Nessun altro dovrà fare qualcosa. In Lei tutto farà Dio dal principio alla fine. Lei è stata, è e sarà sempre dalle mani di Dio. Le mani dell’uomo mai dovranno sfiorarla. Devono stare lontano da Lei perché Lei è tutta di Dio. Dio l’ha fatta interamente per Lui. Ora Maria sa che Lei dovrà solo permettere che Dio possa entrare con potenza nella sua vita e compiere ciò che Lui ha deciso di realizzare. Lei, Maria, dovrà essere come il “nulla” prima della creazione. Dovrà essere sempre dalla Parola onnipotente del suo Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci interamente di Gesù.

### Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta

Quanto avviene nella casa di Elisabetta mai si registra narrato prima nella Scrittura Santa. Prima era sempre il Signore che poneva il suo Santo Spirito sopra una persona. Mai da una persona lo Spirito di Dio si versava in un’altra solo per aver ascoltato la sua voce. Nel Cenacolo Gesù lo alita sopra gli Apostoli allo stesso modo che il Signore Dio ha alitato il soffio della vita nella creta da lui plasmata. Il giorno di Pentecoste Pietro predica e la sua voce porta lo Spirito di conversione e di pentimento in molti cuori.

*Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento (Num 11,25-26).*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,20-23).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro» (At 2,37-39).*

Possiamo dire che in Maria tutto viene anticipato dei frutti della passione, morte e risurrezione di Gesù. È anticipata la redenzione in previsione. Noi siamo redenti da Cristo per liberazione. Maria è redenta da Cristo perché liberata dal contrarre lo stesso peccato originale. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. È la Chiesa che dal suo alito di conformazione a Cristo versò lo Spirito della conversione. Anche in questo Maria anticipa l’azione della Chiesa. Per il suo alito lo Spirito si versa su Elisabetta e sul Bambino ricolmandolo di sé secondo la parola dell’Angelo Gabriele a Zaccaria. Elisabetta è nello Spirito del Signore e all’istante vede tutto il mistero che avvolge la Madre di Dio. Sente, sempre nello Spirito di Dio, il sussulto del Bambino nel suo grembo. Mai prima nella storia di Israele era successa una simile cosa. Essa è unica e sola nella storia della fede del popolo del Signore. Veramente in Maria e per Maria il Signore ha fatto grandi cose. Maria è vera immagine della Chiesa.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore.*

Noi siamo tutti angosciati perché il mondo non crede più nelle nostre parole, nel nostro Vangelo, nella nostra predicazione e dottrina. Ma ci siamo mai chiesti se noi la Parola, il Vangelo, la dottrina, la predicazione la facciamo nello Spirito Santo? Maria non disse nulla ad Elisabetta. È stato lo Spirito Santo ad illuminarla sul mistero che Lei racchiudeva nel cuore. Ma lo Spirito del Signore lo ha portato Maria in quella casa. Maria è piena di grazia, piena di Spirito Santo, piena di obbedienza per il suo Dio.

Se la Chiesa vuole essere conosciuta nel suo mistero, i suoi figli devono essere anche loro pieni di grazia, obbedienti alla Parola, osservanti del Vangelo. Senza la nostra dimora nella Parola, lo Spirito Santo non abita in noi e noi diremo sempre una parola senza potenza di conversione e senza alcuna forza di verità. La parola che diciamo non conquista i cuori perché la Parola di Dio non ha conquistato il nostro. Facendo la Parola nostra vita, lo Spirito diviene nostro alito. Il mondo lo riceve e crede nel mistero. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vita della Parola di Gesù.

### Alla città di Davide chiamata Betlemme

La Lettera agli Ebrei legge tutta la storia antica e rivela che ogni cosa fu realizzata per fede. La fede è purissima obbedienza ad una Parola che Dio rivolge all’orecchio dell’uomo. Dio parla, l’uomo ascolta, obbedisce, si crea una storia nuova. Di Mosè è detto che lui camminava come se vedesse l’invisibile. È come se il Signore anzitempo gli facesse vedere quello che sarebbe successo nel tempo. È questa una altissima grazia di Dio. Di questa grazia godono i profeti. Essi vedono il futuro, che però non si compie per opera loro. Essi solamente lo annunziano, perché tutti lo possano attendere nella fede, sapendo che sempre la Parola del Signore diventerà storia.

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti (Eb 11,23-29).*

Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Giuseppe visse solo di fede. Per fede prese Maria con sé. Per fede si rifugiò in Egitto. Per fede ritornò. Per fede andò ad abitare a Nazaret. Nel Vangelo secondo Luca è come se Giuseppe passasse in secondo ordine. Tutto è centrato su Maria e su Gesù Signore. Giuseppe è presente di una presenza necessaria, ma muta. Tutta la storia è guidata interamente dallo Spirito Santo, compresa la storia universale. Infatti non è per comando diretto dello Spirito di Dio che Giuseppe e Maria si recano a Betlemme, città nella quale la profezia annunzia la nascita del Re d’Israele, ma è per un decreto emanato dall’Imperatore di Roma.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Può lo Spirito Santo mettere in movimento tutta la storia del mondo perché si adempia una sua profezia? Certo che lo può. Tutta la storia è saldamente ancorata nelle sue mani. In modo invisibile come lo Spirito Santo muove l’Imperatore di Roma, così muove Giuseppe e Maria perché obbediscano all’ordine ricevuto e si rechino a Betlemme per essere registrati. Questa verità ci deve suggerire che lo Spirito del Signore è più presente nella storia di quanto noi crediamo. È Lui che la muove perché giunga a Cristo. Così come è Lui che muove perennemente la Chiesa perché sempre si riannodi a Cristo. Cristo Gesù è il principio e il fine di tutta la storia. Lo Spirito opera perché tutto ciò che è detto di Cristo, che è Cristo, che sarà Cristo si possa realizzare.

Ad ogni uomo è chiesta una cosa sola: l’obbedienza allo Spirito Santo, *“donando a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”*. Quando non vi è contraddizione morale con il Comandamento di Dio, ogni comando di Cesare va ascoltato, perché attraverso quel comandamento lo Spirito Santo vuole creare una nuova storia sulla nostra terra. Se però vi è contraddizione morale, Cesare non va ascoltato, perché l’immoralità, la falsità, l’empietà, il tradimento della fede a lui non gli è dovuto. A lui l’uomo si deve dare nella più alta santità. Gesù, recandosi a Betlemme nel seno della Madre comincia ad imparare l’obbedienza a Cesare. Oggi gli deve dare il corpo per nascere alla terra. Domani glielo dovrà donare per nascere alla sua gloriosa risurrezione. Donando il corpo a Cesare nasce sulla terra e nasce per il Cielo. A nessuno è chiesto di comprendere. Tutti sono obbligati ad obbedire. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti a Cesare.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

La Lettera agli Ebrei ci rivela che la salvezza di Dio si realizza per fede, non per decisione umana. La decisione umana da Giuseppe è presa. Lui vuole stare fuori dalla vita di Maria. Non le vuole arrecare alcun danno, le vuole fare il più grande bene possibile, ma sempre rimanendo fuori. Maria non le appartiene. È la sua sentenza! Lui ancora non è entrato nel mistero della vera salvezza perché manca la fede. Ciò che si sceglie per scienza umana, di certo non viene dalla fede, ma nella vera salvezza tutto invece viene dalla fede. A Giuseppe manca ancora la Parola e l’obbedienza.

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,8-19).*

Ora possiamo completare ciò che manca alla narrazione della Lettera agli Ebrei, l’ultimo anello della fede. *“Per fede, Giuseppe, chiamato da Dio, prese con sé Maria, diede il nome a Gesù, concepito in Lei per opera dello Spirito Santo. Per fede Giuseppe obbedì al Signore rimanendo al fianco della Madre sempre vergine da persona pura, casta, vergine. Per fede Giuseppe consegnò al suo Dio corpo, anima, spirito, vivendo di purissima obbedienza ad ogni suo comando”.* Ora la storia della salvezza da Abramo a Cristo è perfetta. Si inizia con la fede si conclude con la fede.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Il cammino della salvezza non si è ancora per nulla compiuto. Come però esso inizia con la fede – ed è fede l’ascolto della Parola del Signore con la sua susseguente attuazione, incarnazione, realizzazione nella nostra vita – non può non proseguire se non con la fede, nella fede. Per fede Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di Croce. Per fede Paolo e Barnaba partirono per annunziare la salvezza ai pagani. Per fede Paolo intraprese il viaggio verso Roma. Per fede tutti i Santi e le Sante furono luce per gli uomini del loro tempo. Tutto è dalla fede, tutto si compie nella fede. Alla fede di Abramo, Mosè, Giosuè, Cristo Signore, Paolo, i Martiri, i Confessori, ogni altro uomo di Dio, oggi si deve aggiungere la nostra. Tutto il mistero di Cristo nasce dalla fede, si compie nella fede, è fatto continuare nella fede. Per la mia fede! Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci continuatori del mistero.

### Sarà chiamato Nazareno

Gesù è il Nazareno, cioè la Radice, o il Germoglio che spunta dal tronco di Iesse secondo la profezia di Isaia. Il Germoglio è colui sul quale si poserà in pienezza lo Spirito Santo con tutta la sua onnipotenza e divina forza di azione. L’Evangelista Matteo sta ci rivelando che tutte le antiche profezie si compiono in una sola Persona: in Gesù Signore. Se una sola profezia non si compisse in Gesù, per Gesù, Lui non potrebbe essere il Messia di Dio. Invece tutte le profezie si compiono e attestano che nessun altro Messia si dovrà attendere. Il Messia è venuto. È Cristo Gesù.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

San Paolo rivela questa stupenda verità nella Seconda Lettera ai Corinzi. È in essa che lui attesta che in Cristo ogni Parola di Dio, tutto l’Antico Testamento è divenuto sì, cioè si è fatta storia, vita, concretezza di salvezza, redenzione, giustificazione, pace.

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2Cor 1,19-22). .*

Qualcuno si potrebbe chiedere: Se in Cristo tutte le profezie, tutti gli oracoli, tutti i giuramenti di Dio si sono compiuti, perché il Popolo dell’Antica Alleanza non vede questo prodigio? Perché non si apre alla fede in Gesù Signore? La risposta ce la offre ancora una volta lo stesso Paolo: *“Sui loro occhi vi è come un velo che lo impedisce”.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (2Cor 3,12-18).*

L’Evangelista Matteo, l’Apostolo con gli occhi dello Spirito Santo, fin dalla prima parola del suo Vangelo ci sta mostrando come ogni Parola di Dio si compie in Gesù Signore. Attendere un altro Messia per adempiere quale Parola? Tutte sono state adempiute.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo Gesù.

### Beato il grembo che ti ha portato

Nel Vangelo tutte le beatitudini sono rivestite di una altissima dimensione divina, di trascendenza, di verità, di obbedienza. Mai vi è una sola beatitudine fondata sulla pura immanenza. La vera gioia, la pienezza della felicità ha origine solo nel cuore di Dio e si raggiunge attraverso la nostra più perfetta ed elevata obbedienza alla sua Parola. Si ascolta la Parola, la si accoglie nel cuore, si obbedisce, si è beati.

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3). Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5, 4). Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5, 5). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7). Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8). Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia (Mt 5, 11). E beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11, 6). Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono (Mt 13, 16).*

*E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17). Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! (Mt 24, 46). E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 45). Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1, 48). Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20). Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete (Lc 6, 21). Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo (Lc 6, 22).*

*E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7, 23). E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete (Lc 10, 23). Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37). E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! (Lc 12, 38). Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro (Lc 12, 43). E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14). Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!" (Lc 14, 15). Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica (Gv 13, 17). Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29).*

Una donna ascolta Cristo Gesù. Lo vede sapiente, intelligente, sicuro di sé, sa come parlare, obiettare, rispondere. Compie anche miracoli, prodigi. Scaccia persino gli spiriti immondi. Minimamente pensa che tutto questo venga in Lui da Dio. Pensa che siano qualità naturali, attinte da Lui nel grembo o dal seno della Madre. La natura non fa beato un uomo. Chi fa beato un uomo è solo Dio. C’è qualcuno che vuole essere beato come lui è beato? È sufficiente che ascolti la Parola di Dio e la metta in pratica. È da Dio la vera gioia. Lui l’ha posta interamente nell’obbedienza alla sua vera Parola e la sua vera Parola è quella che dona Lui, che è il Cristo Dio, il suo Messia.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Gesù vuole che sempre si distingua ciò che appartiene alla terra perché resti alla terra e ciò che invece appartiene al Cielo che sia dato interamente al Cielo. Alla terra non appartiene alcuna beatitudine. Uno può anche operare miracoli, segni, prodigi, può anche profetare, compiere ogni altra cosa portentosa ed avere il mondo nelle proprie mani. Non c’è beatitudine, non c’è gioia, non c’è felicità vera e duratura. Una sola è la fonte della vera gioia, Dio. A Dio si perviene mediante la Parola di Gesù ascoltata e messa in pratica, osservata. Chi non dona la Parola, priva l’uomo della vera gioia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti

Gesù è potentissimo specchio divino. Chi si pone dinanzi a Lui vede tutto se stesso in ogni parte del suo essere: cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, verità, falsità, finzione, empietà, malvagità, cattiveria. Possiamo servirci di un’altra immagine. Ogni persona è come un fotogramma della pellicola che scorre dinanzi ad un proiettore cinematografico. Quando il fotogramma passa, la potentissima luce riversa il suo contenuto sulla tela. Tutti gli uomini che sono passati dinanzi a Gesù, dalla sua potentissima luce sono stati scritti sul telone della storia. Di essi conosciamo ciò che hanno detto, pensato, desiderato, immaginato. Ogni parola di verità o di calunnia, di gentilezza o di falsa testimonianza, espressa o solamente accennata nel cuore. Un solo esempio ci illuminerà più di mille parole, tanto forte è la luce di Gesù.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più».*

*Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,26-50).*

Chi cade e chi risorge in Israele. Cade chi si rifiuta di credere in Gesù Signore. La sua è la vera Parola di vita che il Padre celeste offre al suo popolo. Si accoglie la Parola, si risorge da ogni morte. Non si accoglie la Parola si muore di ogni morte. La Parola di Gesù non è parola di un uomo. Essa è la Parola della Nuova ed Eterna Alleanza. Si entra nell’Alleanza si vive in Dio, per Lui, nella sua vita eterna. Non si accoglie la Parola, si rimane fuori del Patto, fuori della vita, fuori di ogni risurrezione. Si è del principe di questo mondo, il quale lavora solo per dare morte eterna nell’inferno e sulla terra. Fuori della Parola di Gesù, mai nessuna vita sarà possibile e nessuna risurrezione. È verità eterna. Chi crede si salva. Chi non crede si perde, muore.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

La profezia di Simeone riguarda anche la Madre di Gesù. Anche Lei sarà martire come Cristo presso il Golgota. Lei però non sarà crocifissa nella carne, sarà trafitta nell’anima dalla spada invisibile del dolore. A Lei sempre la Chiesa ha applicato un brano delle Lamentazioni. Lei è la Madre che soffre per il peccato orrendo dei suoi figli. Condivide con il Figlio suo Santo il peccato dei suoi molti figli per espiarlo in Cristo.

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre (Lam 1,12-13).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci risorgere con Cristo.

## ANNO 2018

### Lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto

Oggi il mondo vive sotto una coltre così spessa di immanenza capace di soffocare ogni alito o respiro di trascendenza. Non si vede più alcun legame dell’universo visibile con il suo Creatore e Signore. Anzi, oggi chi nega Dio, Cristo, lo Spirito Santo è proclamato il vero profeta dei tempi nuovi. Anche la Chiesa è tentata nei suoi figli perché vivano una religione di semplice filantropia. Basta dare un pezzo di pane a chi ne ha bisogno e poi ci si ritiene liberi da ogni legame con la divina verità, la trascendenza, il mistero, la rivelazione, la Parola, la Salvezza, Cristo, il Padre celeste, lo Spirito Santo, la Chiesa, ogni riferimento alla Legge del Signore e alla sua santa volontà. La Scrittura invece vuole che tutta la creazione: cose, animali, uomini, innalzino una lode senza interruzione al loro Creatore, Signore, Dio. Chi non loda il suo Signore, Creatore, Redentore, Salvatore, rimane e vive senza alcuna verità umana, perché la verità dell’uomo è Dio, è Cristo, è lo Spirito Santo, è la Chiesa, vero corpo di Cristo.

*Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia (Sal 148,1-14).*

La Chiesa, nella liturgia della Santa Messa, dopo l’atto penitenziale esplode in un inno di lode e di gloria al Signore per la salvezza donata in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Anche la verità della Chiesa è dalla sua lode al Signore. Una Chiesa che non loda con cuore sincero e anima santificata il suo Salvatore è senza verità ecclesiale.

*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre Onnipotente, Signore Figlio unigenito Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre Tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi, Tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica, Tu che siedi alla destra del Padre abbi pietà di noi, perché Tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.*

Il Vangelo ci rivela oggi una verità che tutti i figli della Chiesa devono conservare gelosamente nel cuore. I pastori sono mandati dall’Angelo a Betlemme. Essi vanno, vedono, parlano, rivelano, tornano lodando e benedicendo il Signore per quello che avevano udito e visto. L’Angelo oggi, domani, sempre manda molti “pastori” nella grotta della Chiesa, nella quale vive il vero corpo di Cristo, perché la Chiesa è il vero corpo di Cristo. Se i *“pastori”* non trovano Cristo, rimane bugiardo l’Angelo che li ha mandati, rimangono delusi loro che non hanno trovato Cristo. Si interrompe l’inno di lode e di benedizione, perché non vedono quanto loro annunziato. Trovano una mangiatoia vuota, una grotta senza alcuna presenza del loro Salvatore. Urge riflettere!

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi è la Chiesa la “Grotta di Betlemme”. In essa chi viene deve trovare Gesù. Se qualcuno viene e non trova il vero Cristo nella sua visibilità, se ne va amareggiato e deluso. Non ha trovato quello che cercava. Ha trovato latte, paglia, pane, pecore, buoi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni uomo trovi Cristo.

### Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace

Quando si conosce Cristo, vera salvezza di Dio per ogni uomo, quale desiderio più grande può nascere nel cuore se non quello di raggiungerlo nel suo cielo, nella sua casa, così da abitare per sempre nella sua tenda, contemplando il suo volto? Già il Salmista annunziava al mondo che solo Dio è la gioia del cuore e la sua gioia vale più che ogni abbondanza di grano, di mosto. Oggi potremmo dire: vale più che tutto il denaro del mondo e tutta la ricchezza della terra. Nulla vale quanto vale Dio.

*Quando t’invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell’angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera. Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna? Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco. Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore. Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore. Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare (Sal 4,1-9).*

Sempre il Salmista non grida al mondo intero che un solo giorno nella casa di Dio vale più che mille altrove? Quale dovrà essere il solo desiderio dell’uomo: abitare per sempre nella casa del suo Signore, nella sua tenda eterna. Se il desiderio del Cielo non muove un cuore, è segno che Dio, Cristo, lo Spirito Santo, le divine promesse non sono conosciute. Si vive di vuota, vana, sterile religiosità. Se l’immanenza oscura la trascendenza, se viene predicata l’immanenza al posto della trascendenza, la nostra religione è umana, non divina, è terrena, non celeste, è degli uomini, non di Dio.

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L’anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. Beato l’uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l’ammanta di benedizioni. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l’orecchio, Dio di Giacobbe. Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell’integrità. Signore degli eserciti, beato l’uomo che in te confida (Sal 84 (83), 1-13).*

San Paolo conosce Cristo, le profondità del suo amore, ha visto anche la sua luce divina. Ha un solo desiderio nel cuore: raggiungerlo nel suo Cielo per stare eternamente con Lui. Sarebbe però questo un atto di egoismo. Sarebbe un pensiero rivolto solo a se stesso. Non vivrebbe la legge del più puro amore che esige che venga ritardato l’incontro eterno con Cristo per portare a Lui una quantità smisurata di anime.

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi (Fil 1,21-26).*

Simeone è ormai alla fine dei suoi giorni. Ha visto il Messia del Signore. Potranno i suoi occhi guardare altre cose sulla terra? Ha visto il suo Dio eterno. Nulla più gli serve. Il Signore lo può portare nella sua gloria eterna. La sua missione è finita. Ha reso testimonianza che il Cristo di Dio è nel suo popolo. La luce eterna è nella carne. Ormai per lui ha significato solo la trascendenza eterna. Il resto ha perso ogni significato.

*Simeone benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci il vero gusto del Cielo.

### Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Nel Vangelo secondo Giovanni il fine primario di ogni miracolo e opera di Gesù è creare nei cuori la fede nella sua verità. Lui è il Messia di Dio. Se non si può giungere a questa fede, si deve giungere a credere che Lui è da Dio con certezza infallibile. Da questa fede ci si aprirà poi alla conversione della sua verità eterna e incarnata.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,31-39).*

Tutte le opere di Gesù hanno in sé un loro valore intrinseco, manifestano molte verità di Gesù Signore e di quanti sono coinvolti in esse – nelle Nozze di Cana sono coinvolti Maria, la Madre di Gesù, i servi, il maestro del banchetto, lo sposo, l’acqua, il vino, ognuno con la sua propria, specifica verità, azione, ministero –, sono creatrici di una realtà nuova. Ciò che è intrinseco all’opera necessariamente deve portare all’estrinseco, alla trascendenza, al fine per cui tutta questa ricchezza di Dio si manifesta, viene data. Ora il fine è uno solo: suscitare, far nascere la fede in Cristo Gesù. Lo ripetiamo fede iniziale: Gesù è da Dio, ma vera fede. Se questa fede iniziale non sorge nei cuori, mai potrà nascere la fede completa, perfetta in Gesù Signore.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Tutti i miracoli di Gesù vanno letti in prospettiva di fede. Ogni segno compiuto da Lui manifesta e rivela una sua qualità che appartiene alla trascendenza di Dio: autorità, onnipotenza, parola creatrice, rivelatrice, risanatrice, compassione, misericordia, purezza di verità, dominio dell’intera creazione, vittoria sulla morte, eliminazione delle infermità, lettura del cuore, Spirito di profezia. Solo per elencare alcune delle verità che si manifestano nelle opere di Gesù Signore. Se ci prendiamo un miracolo e non ci apriamo alla vera fede in Lui facciamo di un’opera altissima di trascendenza un fatto di pura immanenza. Senza la fede in Cristo da parte dei discepoli, a che servirebbe il miracolo delle nozze di Cana? Senz’altro a mostrarci dei dettagli senza rilevanza. Nascendo invece la fede in Cristo, vedendo Gesù dal Padre, come suo vero Inviato, tutto diviene diverso. Anche i dettagli si ricolmano di trascendenza eterna, divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rinnovateci nella fede in Gesù.

### Mosso dallo Spirito, si recò al tempio

Nel Vangelo secondo Luca tutto opera lo Spirito Santo. È Lui che muove tutta la storia della salvezza. All’uomo è chiesta una cosa sola: rimanere nella Legge del Signore. Quando questo avviene, la salvezza di Dio si realizza secondo la volontà di Dio, portata a compimento nell’uomo dallo Spirito del Signore. Nulla lo Spirito può operare, se l’uomo vive con cuore immondo, impuro, se agisce con pensieri stolti, malvagi, cattivi. Con il peccato ci si pone fuori da ogni influenza discendente dall’Alto.

Il rimanere degli uni nella Legge del Signore aiuta gli altri. Maria e Giuseppe vivono con coscienza retta tutte le prescrizioni del Signore. Quanto il loro Dio ha ordinato per mezzo di Mosè, essi lo vivono. La Legge prescrive l’offerta e il riscatto del primogenito, cioè di Gesù, ed essi si recano al tempio per adempiere a questo loro obbligo. Ogni incontro con lo Spirito, nello Spirito delle persone avviene sempre nella Legge di Dio. Il Vecchio Simeone è giusto. Lo Spirito Santo lo può muovere perché si rechi nel tempio.

Tra verità e verità c’è comunione. Tra giustizia e giustizia vi è incontro. Tra obbedienza alla Legge e obbedienza c’è relazione di amore, di bene. Tra verità e falsità non c’è comunione. Tra giustizia e ingiustizia non c’è incontro. Tra obbedienza e disobbedienza mai vi potrà essere una qualche relazione reciproca di amore. Chi è nell’obbedienza ama sempre. Chi è fuori dell’obbedienza, non conosce la legge dell’amore, perché l’amore vero è obbedienza a tutta la Legge e a tutti i Profeti.

Chi vuole che lo Spirito Santo metta in comunione il mondo intero con la sua verità, santità, giustizia, luce, deve sempre rimanere nella Legge del Signore. Se si pone fuori della Legge di Cristo, lo Spirito Santo non abita in Lui e non lo può condurre dove Lui vuole che si trovi. Neanche può condurre gli altri, perché manca il soggetto con la cui verità, giustizia, santità l’altro dovrà incontrarsi. A che sarebbe servito mandare Simeone nel tempio, se Maria, Gesù e Giuseppe non avessero osservato la Legge?

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.*

Oggi si sostiene da più parti che il cristiano non si incontri più con gli uomini. La responsabilità non è degli uomini, ma tutta del cristiano che ha smarrito, perso la sua verità. Perdendo la sua verità non può essere mosso dallo Spirito, per lui lo Spirito non si può versare nei cuori, per lui neanche può parlare ad un cuore. Il cuore del cristiano è senza lo Spirito del Signore. Se l’uomo non ascolta il cristiano, anzi lo disprezza, è segno che lui si è posto fuori della Legge. Gesù era nella Legge, il mondo accorreva.

Gesù, Maria e Giuseppe sono nella Legge e Simeone accorre mosso dallo Spirito. Gesù è nella volontà del Padre e tutto il mondo corre dietro di Lui. Dal cuore di Cristo lo Spirito opera con potenza segni, prodigi, miracoli, converte, perdona, dona pace, crea speranza. È lo Spirito di Dio che opera per mezzo del cuore di Cristo. È il cuore di Cristo che lo porta nel mondo. Se il cristiano vuole essere strumento di salvezza, deve dimorare nella Legge di Gesù, nel suo Vangelo. Abita nel Vangelo, lo Spirito abita in Lui, dal suo cuore opera i prodigi del suo amore come oggi li sta operando nel tempio di Gerusalemme. Simeone sta cantando la verità di Cristo, di Maria, di se stesso. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci abitare nel Vangelo.

### Come è scritto nella legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce per volontà del Signore. Anche se vi è un precedente fidanzamento, sappiamo che Giuseppe aveva già deciso di ritirarsi dalla vita della Madre di Dio. La prende come sua sposa per comando dell’Onnipotente con obbedienza immediata e pronta, istantanea. Vive per costante ascolto di una volontà attuale che l’Angelo sempre rivela a Giuseppe. Ma anche cammina nella storia osservando tutte le prescrizioni della Legge senza tralasciarne alcuna. Dall’obbedienza nasce, nell’obbedienza vive, nel Comandamento di Dio consuma i suoi giorni.

L’obbedienza di Maria e di Giuseppe non è formale, esteriore, senza cuore, mente, intelligenza, volontà. Essi vivono la Legge del Signore secondo tutte le profondità dell’amore richieste da Dio verso la sua divina volontà, ogni sua santa disposizione. Essi si recano al tempio per adorare il Signore, per dare a Dio ciò che è suo, perché gli appartiene, perché così Lui ha deciso. Essi non discutono sul comandamento. È purissima volontà del Signore. Vogliono onorare il Signore al sommo dell’amore.

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Maria e Giuseppe non fanno distinzione tra Legge morale e Legge rituale. Per essi sono una sola volontà di Dio e ogni volontà di Dio va amata con tutto il cuore.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Quanto avviene nel tempio del Signore, avviene secondo la Legge, avviene nella Legge. Questo vale anche per la Chiesa. Quanto avviene nella Chiesa, deve avvenire secondo la Parola, nella Parola. Se non si è nella Parola, nulla potrà accadere, perché il Signore abita nella Parola, parla dalla Parola, agisce per la Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci Parola nella Parola.

### E che sapienza è quella che gli è stata data?

L’uomo è conquistato dalla grandezza artificiale, effimera, che non dura, grandezza costruita spesso sulla più grande ingiustizia, sovente anche sul sangue dei suoi fratelli, sulla loro schiavizzazione o asservimento, sulla malvagità del cuore, sulla stoltezza di decisioni di morte e non di vita, di guerra e non di pace. Chi sono infatti i grandi di questo mondo? Quelli che hanno riempito la terra di cadaveri e sono risultati vincitori. Chi sono oggi i grandi del mondo? Coloro che con la loro astuzia, scaltrezza, forza, potenza economica riescono a sottomettere popoli e regni, depredando, denudando, creando veri deserti di povertà e di miseria, mettendo popoli e regni gli uni contro gli altri. Grandi sono tutte le potenze di sfruttamento e di distruzione dell’intero pianeta.

Dio mai potrà prendere un uomo che vive di grandezza mondana, di peccato e farne uno strumento del suo regno, della sua verità, della sua giustizia. Dovrebbe prima farlo passare attraverso una fornace, fonderlo nel cuore, nello spirito, nel corpo, ridurlo in polvere e cenere, impastarlo e farne un uomo nuovo. Può lavorare con Lui, essere ministro del suo regno, solo chi da Lui si lascia fare piccolo, povero, umile. Quelli di Nazaret vedono Gesù piccolo, povero, umile, senza alcuna grandezza umana. Lo vedono però sapiente, intelligente, scorgono che in Lui vi è qualcosa di diverso, che è anche divinamente altro. Non riescono a fare un vero passaggio di fede. Si fermano alle apparenze. Si scandalizzano. Non accolgono la sua rivelazione. I loro pensieri della terra non consentono loro di aprirsi al soprannaturale di cui Cristo è portatore.

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù non chiede una fede perfetta nella sua divinità, eternità, incarnazione, chiede loro una onestà di fondo. Le sue opere attestano che lui è con Dio, è da Dio. Se Dio è con Lui nelle sue opere, è con Lui anche nella sua Parola. Le opere sono da Dio, perché nessun uomo le ha mai fatte. Né Mosè, né Elia, né Eliseo, né Giosue, né altri profeti e giusti hanno fatto quanto sta operando Gesù.

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,22-39).*

Sarebbe stata anche sufficiente un poco di memoria storica a quelli di Nazaret per far loro ricordare che ogni uomo dinanzi a Dio è solo uomo. È Lui che lo abilita a tutto.

*Venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo.

### Ebbe paura di andarvi

Giuseppe ascolta un comando del Signore e sempre vi presta immediata obbedienza. Oggi l’Angelo gli dice di ritornare nella terra dei suoi padri, perché quanti cercavano il bambino per fargli del male, sono morti. Lui subito lascia l’Egitto e ritorna in Giudea. Sa che Archelao regna al posto di Erode ed ha paura. Pensa che anche questo re potrebbe fare del male a Gesù. La paura di Giuseppe è giustificata? È essa mancanza di fede? Quando la paura va ascoltata e quando invece essa va vinta? Il Salmista ci rivela che quando si è con il Signore non si deve avere paura neanche dinanzi ad un esercito di malvagi. Dio è lui un rifugio sicuro, un baluardo inaccessibile.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano. Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore. Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

*Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie. Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono alzàti falsi testimoni che soffiano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore (Sal 27 (26) 1-14).*

La paura sempre è motivo di riflessione, meditazione. Sempre va trasformata in preghiera. La sicurezza di uno mai deve essere sicurezza dell’altro. Il Salmista può non avere paura. Giuseppe deve avere paura. Lui è responsabile del Figlio di Dio e non lo può esporre alla morte. La paura in lui diviene sentinella posta in alto per avvisarlo che qualcosa non va. In più l’ordine del Signore non ha mandato Giuseppe nella terra di Giuda, ma d’Israele e terra d’Israele è tutta la Palestina. Non essendoci un comando esplicito di Dio, non ascoltare la paura sarebbe un tentare il Signore. Lui dalla paura era stato avvisato a mettersi in somma prudenza, accortezza, lungimiranza e non lo ha fatto. Ha sfidato la storia. È responsabile in eterno se del male venisse fatto a Gesù.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

La paura ci avvisa. Noi non sappiamo cosa fare. Qual è la giusta soluzione da prendere? Ci si pone umilmente in preghiera, si invoca luce dal Signore, solo dopo aver pregato e se necessario anche dietro consulto con la Vergine Maria si prende una decisione. Nell’umiltà, nella non tentazione, nella prudenza, nella preghiera, nella consultazione sempre il Signore dona la saggezza per una giusta decisione oppure è Lui stesso che indica la via da prendere. L’umiltà di Giuseppe è premiata. Subito l’Angelo indica dove abitare: a Nazaret, in Galilea, in terra lontana da Gerusalemme. Qui Archelao ha poca influenza e Gesù potrà vivere nella pace fuori da ogni pericolo. Giuseppe è giusto, la giustizia in lui diviene obbedienza, l’obbedienza si trasforma in umiltà, l’umiltà diviene preghiera, nella preghiera è la risposta e la risposta è obbedienza. A quest’uomo nessuna virtù manca. Il Figlio di Dio alla sua scuola crescerà nella vera sapienza e saggezza. Lui vive nella casa delle virtù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di ogni virtù.

### Avvenga per me secondo la tua parola

Per dare vita all’uomo il Signore gli crea la donna, la trae dalla sua costola, ma non chiede alcun permesso o consenso all’uomo. Nella creazione della donna Dio fa tutto.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18.21-23).*

Da questo istante la salvezza dell’uomo, la sua vita è dal suo sì, per la sua obbedienza. Non c’è vita senza obbedienza, senz’ascolto, senza dono della volontà a Dio. Il Signore tratta l’uomo sempre da uomo e l’uomo non può andare a Dio senza il dono della sua volontà che si chiama obbedienza ad ogni sua Parola. Il Signore parla e l’uomo ascolta. Dio comanda e l’uomo obbedisce. Il Signore ordina e l’uomo realizza ed esegue. Non c’è vita senza il dono della creatura al suo Creatore.

Il Verbo Eterno del Padre si deve incarnare per la redenzione e la salvezza dell’umanità. Per farsi vero uomo deve nascere da una donna. Non può essere concepito senza la volontà della Donna prescelta come Madre del Figlio dell’Altissimo. Il Signore manda l’Angelo Gabriele a chiedere l’assenso, la volontà, il consenso, il permesso a che il Figlio del Padre possa essere concepito in Lei per opera dello Spirito Santo, attraverso una via tutta divina, senza il concorso di nessun uomo, e Lei dona il suo sì pieno, senza alcuna riserva: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*. *Tu, Angelo Gabriele, mi hai manifestato cosa il Signore vuole che avvenga attraverso il mio corpo. Puoi tornare nel cielo e riferire che il dono della mia persona è senza riserve. Mi consegno interamente nella sua volontà. Nulla di ciò che è mio è mio. Tutto di ciò che è mio è suo: corpo, anima, spirito”*.

Il sì della Vergine di Nazaret è ricco di sapienza, saggezza, intelligenza. Lei sa, poiché nella pienezza della grazia e di conseguenza anche nella pienezza dello Spirito Santo che le modalità sono di Dio, non appartengono alla creatura. Lei chiede all’Angelo che le indichi le modalità, l’Angelo gliele rivela. Ora può dire il suo sì. Sa che Giuseppe per questo evento nulla può fare, nulla dovrà fare mai. Lei sarà resa Madre per opera dello Spirito Santo e chi si farà carne nel suo seno è il Figlio dell’Altissimo, il suo Unigenito Eterno. Il sì e le modalità sono una cosa sola, non due. A Dio si dona la volontà anche per quanto riguarda le modalità che dovranno essere sempre sue.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria, Donna sapiente e saggia nello Spirito Santo, insegna ad ogni discepolo di Gesù, dal Papa all’ultimo battezzato di questo giorno, che nessuno può darsi le modalità del suo essere inserito in Cristo. Quando il nostro sì è vissuto secondo le nostre modalità, nessuna salvezza si compie. Nulla deve essere da noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci da Cristo Gesù sempre.

### Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta

La Vergine Maria non solo è Madre della Chiesa, di essa è anche figura e immagine. Maria si reca nella casa di Zaccaria perché il Padre celeste per suo tramite vuole adempiere la sua profezia. Giovanni il Battista dovrà essere pieno di Spirito Santo e chi lo deve portare è la Madre di Gesù. Maria è così Portata dallo Spirito, Portatrice dello Spirito, Datrice di Lui. Il suo alito di vita è alito di Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Il cristiano deve come la Madre sua adempire un’altra profezia di Dio. Se la vorrà adempiere anche Lui dovrà essere portato dallo Spirito Santo, portato dallo Spirito Santo, Datore di Lui. La profezia che si dovrà compiere è quella di Gioele.

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).*

Questa profezia Pietro dichiara compiuta il giorno della Pentecoste. Essa non si compie quando lo Spirito è sceso nel Cenacolo. Lì è sceso perché mandato direttamente da Dio, anche se versato dal costato di Cristo. Essa si compie mentre Pietro parla e la sua parola tocca il cuore di quanti ascoltano la verità su Cristo Gesù.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

È giusto mettere in evidenza una verità che ci fa cogliere la differenza tra la presenza dello Spirito Santo nelle persone. La *“potenza”* dello Spirito Santo non è uguale in tutti quelli che lo ricevono e neanche rimane in essi in forma statica. Lui cresce, ma può essere anche spento. Per questo va sempre ravvivato. Ravvivare lo Spirito Santo è obbligo per chiunque lo abbia ricevuto per via sacramentale. La Vergine Maria saluta semplicemente e lo Spirito Santo inonda mente, cuore, seno di Elisabetta. La Madre di Dio non spiega nulla del suo mistero. La cugina piena di Spirito Santo canta a Maria tutto il suo mistero. Poi Maria canterà alla cugina e al mondo cosa ha fatto per Lei il Signore e chi è il Signore che ha fatto queste grandi cose. Elisabetta e Maria voci potenti dello Spirito. Pietro ha ricevuto lo Spirito del Signore. Ha bisogno della Parola perché lo Spirito entri nei cuori. I cuori hanno bisogno di comprendere ancora. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

La fede del presente sempre si fonda sulla fede del passato. Se si perde la fede del passato – per noi la fede della Scrittura, della Tradizione (nella Tradizione va inclusa la fede vissuta dall’intera Chiesa e da essa compresa sia dai suoi Padri, Maestri e Dottori e sia anche dai suoi Santi martiri, confessori, mistici) del Magistero – nessuna fede si può costruire nel presente, nel futuro. La fede sempre si aggiorna, ma non si inventa; si purifica, ma non si modifica; si sviluppa ma senza perdere ciò che è la sua essenza. La fede ha origine per noi nel cuore del Padre, attinta nel cuore di Cristo, versata nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo, attraverso la Parola degli Apostoli.

*Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,9.21).*

Quando ci si distacca dalla Parola della Scrittura – per noi dalla Parola del Vangelo – siamo ciechi, sordi, muti, incapaci naturalmente a cogliere i fatti attraverso i quali il Signore manifesta la sua verità e ci offre la sua grazia. Nella fede di Israele proveniente dalla Scrittura – Legge, Profeti, Salmi – sempre il Signore ha operato dal *“nulla umano”.* Persone ormai avanti negli anni, donne, giovanissimi, fanciulli. Lui, il Signore, prendeva queste persone dal nulla e attraverso di esse operava le sue grandi opere in favore della salvezza del suo popolo. Abramo, Sara, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Samuele, Geremia, Amos, Davide, Daniele: sono tutte persone che il mondo avrebbe scartato. Dio invece le assume e le rende Lui grandi nelle sue opere. La stessa regola il Padre applica per il suo Divin Figlio. Lo fa nascere in una umida e fredda grotta, lo fa morire su una Croce. Lo riveste della più grande umiltà. Lo spoglia di ogni apparenza di grandezza. Da questa piccolezza umana e per questa sua piccolezza il Padre può compire tutto il mistero della redenzione e della salvezza.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.*

Se gli abitanti di Nazaret avessero avuto memoria storica della loro fede, di certo si sarebbero potuti ricordare che mai il Signore parte da chi già è. Lui inizia sempre da chi non è. Gesù non è nessuna grandezza umana. È l’ideale perché il Padre celeste possa agire secondo il suo volere. Oggi sembra che anche noi o abbiamo già perso la memoria della nostra fede di ieri o la stiamo perdendo. Certi eventi non possono essere compresi se non dalla perdita della memoria storica della fede. A meno che qualcuno non ha intenzione di cancellarla volutamente. Ma questa è opera diabolica. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, immergeteci nella vera fede.

### Andarono da lui la madre e i suoi fratelli

Gesù è l’uomo di una sola Parola, senza fare mai alcuna preferenza e neanche parzialità. Ciò che vale per uno, vale per tutti. Ciò che obbliga gli estranei, obbliga anche i familiari. La Parola è del Padre. Come è obbligato Lui alla Parola del suo Signore e Dio, così ogni altro dovrà obbligarsi alla Parola di Cristo Gesù. Lui accoglierà nel regno dei cieli solo coloro che troverà vestiti con la sua Parola. Senza questa veste non si entra nel suo regno eterno. La Parola va vissuta tutta, sempre, in ogni luogo.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

Per Gesù ogni relazione nel presente e nel futuro deve avvenire nella sua Parola. Obbediamo alla sua Parola, riconosciamo Lui, Lui riconosce noi. Accogliamo la sua Parola, noi accogliamo Lui, Lui accoglie noi. Fuori della Parola nessuna relazione con Lui, se non la preghiera perché ci aiuti ad entrare nella Parola per rivestirci di essa.

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»(Mt 10,32-42).*

Vengono la Madre e i fratelli di Gesù a trovarli. Gesù annunzia loro la stessa regola. Anche essi devono incontrarsi con Lui nella Parola. Chi lo rispetta nella sua obbedienza alla Parola del Padre da Lui sarà rispettata, anzi sarà da Lui visto come fratello, padre, madre. Chi non lo rispetta nella sua obbedienza alla Parola del Padre, neanche da Lui verrà rispettato, anzi sarà ripudiato come fratello, come padre, come madre. Per Gesù nulla può avvenire se non nella Parola, oggi e sempre, per l’eternità.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Gesù sa l’obbedienza della Madre alla Parola e alla volontà del Padre. Quanto Gesù dice non per Lei, è invece per i suoi fratelli. Costoro non credono in Lui. Non credono, lo vogliono disturbare nel compimento della sua missione. Tutto si può fare a Gesù, anche inchiodarlo su una Croce. Ciò che non si può è impedire che Lui possa obbedire al Padre. Neanche l’affetto filiale per la Madre potrà far sì che smetta di essere, anche per un solo istante, missionario del Padre suo. Se il Padre gli dice di ascoltare la Madre, Lui l’ascolterà. Se il Signore lo manda altrove, Lui lascia tutto e parte secondo il comando ricevuto. Cristo Gesù vive nella Parola, si incontra nella Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivestiteci della Parola di Gesù.

### Beato il grembo che ti ha portato

Nella Scrittura Santa Bene, Benedizione, Beatitudine, Gioia, Pace, Felicità, Vita, sono un frutto nell’uomo della sua obbedienza alla Parola del suo Dio, Creatore, Signore. Ogni vita è in Dio, mai fuori di Dio. La vita viene all’uomo attraverso l’ascolto della Legge e la sua fedele osservanza. Fuori dei Comandamenti vi è solo morte. Leggiamo con attenzione le parole che l’uomo pronunciò quando era nella Legge e quelle proferite quando è uscito fuori da essa. La differenza è la stessa che regna tra la luce e le tenebre. Prima erano parole che annunciavano la vita, ora sono parole che attestano una morte. L’uomo è passato dalla beatitudine alla tristezza incolmabile.

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23). Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato» (Gen 3,6-12).*

La donna, prima del peccato, era *“carne dalla carne, osso dalle ossa”* dell’uomo. Dopo il peccato, sempre la stessa donna, è divenuta *“un essere posto accanto”*. Con Lamec, essendosi moltiplicato il peccato sulla terra, la donna diviene un oggetto per soddisfare la passione ingovernabile dell’uomo. Da donna diviene una cosa. La verità dell’uomo e della donna è dalla Legge del Signore, dalla Parola di Gesù. Ci si pone fuori della Legge, si entra in un vortice di falsità, menzogna, stoltezza, insipienza, che conduce l’uomo a vedere se stesso e gli altri suoi simili solo da una utilità di vizio, peccato, concupiscenza, avidità insaziabile, e si ama ed ama con amore disordinato, falso, ingannevole, bugiardo. Amore di passione e di possesso, anziché amore di dono, carità, giustizia. Questo amore può avvenire solo nella Legge del Signore.

Una donna dalla folla grida a Gesù una beatitudine non secondo verità: *“Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato”*. La donna, nelle sue intenzioni, dice qualcosa che per essa è scontato. Se Gesù è così bravo, di certo avrà avuto una madre altrettanto brava. Così dicendo vede la relazione di Gesù con Maria e di Maria con Gesù di pura immanenza. Tutto è un frutto della carne, della storia, della vita così come essa si vive sulla terra. Carne buona dalla carne buona, nulla di più. Rimaniamo inchiodati alla terra. Manca ogni sguardo soprannaturale, rivolto verso Dio.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Gesù all’istante rompe questo circuito di immanenza. Lui è grande non perché sua Madre è grande, ma perché sempre e solo Lui è dalla volontà del Padre suo, in una obbedienza perfettissima non solo alle sue parole, ma anche ai suoi sospiri, ai suoi pensieri inespressi. Gesù non solo compie la volontà di Dio a Lui manifestata, ma nello Spirito Santo sa anche cogliere ogni desiderio del Padre e gli dona compimento. Per questo Lui è beato e benedetto e può agire come sta agendo. Ma anche la Madre sua è beata non perché ha dato alla luce Lui, Gesù, ma perché ha ascoltato la Parola del suo Dio e ad essa si è data senza riserve. Dall’immanenza alla trascendenza sempre! Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dall’ascolto della Parola.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

La liberazione dall’esilio di Babilonia è la grande cosa fatta da Dio per il suo popolo. Israele vive questo momento ed esalta il suo Signore. Lui è il Dio che fa grandi cose.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni (Sal 126 (125) 1-6).*

Il Siracide osserva quanto Dio ha fatto per lui e per il suo popolo e loda e benedice il suo Signore, che ogni giorno fa grandi cose. È il Dio che ama l’uomo e lo salva, lo libera, lo redime, lo giustifica, lo protegge, lo custodisce, gli dona un nome eterno.

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni. Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome, perché sei stato mio riparo e mio aiuto, salvando il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna, e di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo, dal soffocamento di una fiamma avvolgente e dal fuoco che non avevo acceso, dal profondo del seno degl’inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa e dal colpo di una lingua ingiusta. La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era giù, vicino agl’inferi. Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava; mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c’era. Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore, e dei tuoi benefici da sempre, perché tu liberi quelli che sperano in te e li salvi dalla mano dei nemici. Innalzai dalla terra la mia supplica e pregai per la liberazione dalla morte. Esclamai: «Signore, padre del mio signore, non mi abbandonare nei giorni della tribolazione, quando sono senz’aiuto, nel tempo dell’arroganza. Io loderò incessantemente il tuo nome, canterò inni a te con riconoscenza». La mia supplica fu esaudita: tu infatti mi salvasti dalla rovina e mi strappasti da una cattiva condizione. Per questo ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore (Sir 50,22-24; 51,1-12).*

Tutto l’Antico Testamento è la celebrazione della lode del Signore che sempre ha fatto grandi cose per il suo popolo. Ma vi è cosa più grande di quella operata da Dio per Maria? L’ha fatta Madre del suo Figlio Unigenito, Madre di Dio, Madre di tutti i redenti, Madre della vita. Vi è cosa più grande di quanto il Signore per mezzo di Lei ha operato per tutti noi? Per Lei è venuto sulla terra il Redentore, il Salvatore, il Liberatore. Nessuna cosa più grande mai vi è stata e mai vi sarà. Per Lei Dio si è fatto uomo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Oggi la Vergine Maria è portata in cielo in corpo e anima. In Lei celebriamo la vittoria sulla morte e sul peccato. Vi è cosa più grande? Vi è esaltazione più eccelsa? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date occhi di purissima fede.

### Così fu generato Gesù Cristo

Maria è fidanzata con Giuseppe, ma non ancora sposata. Mentre è vergine promessa in sposa, rimane incinta per opera dello Spirito Santo. L’Evangelista Luca ci rivela tutte le modalità storiche di questo evento che ha per intero sconvolto e trasformato il mistero della Beata Trinità, dell’intera creazione, del tempo, dell’eternità. Nulla è avvenuto senza la volontà della Vergine Maria. Tutto invece si è compiuto perché Lei ha accolto la Parola e si è dichiarata la serva del Signore. Dopo la creazione Dio nulla opera con l’uomo, senza la sua volontà. Dio ha bussato e Maria ha aperto con fede. Ora Maria bussa alla porta del cuore di Giuseppe e gli chiede di aprire con fede.

Si compie quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Satana bussa al cuore della donna e questa subito gli apre la porta del suo cuore. Accoglie la sua parola. Prende il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male. Ne mangia. Puoi subito si reca da Adamo, bussa lei al suo cuore e subito Adamo le apre la volontà e il peccato viene consumato. Maria apre senza alcuna esitazione a Dio che le parla per bocca del suo Angelo Gabriele. Lei poi bussa al cuore di Giuseppe, ma questi non apre subito il suo cuore, anzi sta riflettendo come tenerlo chiuso in eterno. Essendo però uomo giusto, non vuole danneggiare in alcun modo la donna che lui avrebbe dovuto sposare.

Il Vangelo non ci offre elementi sufficienti per entrare nel cuore di Giuseppe. Non conosciamo il motivo del suo ritiro dalla vita della Vergine Maria. Esso però ci rivela un’altissima virtù di quest’uomo: la perfetta giustizia. Questa virtù lo guida non solo nel compiere ogni bene secondo Dio, ma prima ancora a pensare ogni bene secondo verità eterna. Per Giuseppe è verità eterna per lui ritirarsi senza però arrecare un qualche danno, neanche minimo. La virtù della giustizia nella quale lui vive ci rivela altresì che il suo cuore è sempre disponibile al compimento della divina volontà, qualora gli venisse manifestata in qualsiasi modo. La sua è vera giustizia perfetta.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Il cuore di Giuseppe rimarrà per noi sempre un mistero. Invece viene svelata tutta la sua volontà. Non appena lui ascolta la voce del suo Dio, a lui manifestata per mezzo del suo Angelo, senza nulla chiedere, nulla dire, senza neanche intromettere un solo pensiero, lui obbedisce all’istante. È questa la giustizia vera e perfetta di Giuseppe: piena obbedienza alla Legge e piena obbedienza alla voce. Lui è immagine perfettissima di ciò che deve essere ogni uomo di Dio. È anche figura del Figlio suo di adozione. Gesù è stato pienamente obbediente alla Legge sempre compresa e attuata secondo verità di Spirito Santo e sempre obbediente alla voce del Padre suo.

Per Maria, Gesù è vero Figlio dell’uomo. In quanto vero uomo, può redimere tutta l’umanità. Per la sua incarnazione ogni uomo è divenuto un suo vero fratello. Può pagare per lui. Lo può riscattare. Lo può liberare dalla schiavitù di Satana. Per Giuseppe invece Gesù è divenuto vero Figlio di Davide. Vero Messia o Unto del Signore. Può instaurare sulla terra il Regno di Dio. Può radunare tutti i popoli in unità. Dei molti popoli e delle molte nazioni, può fare un solo popolo e una sola nazione, il popolo di Dio, la nazione santa. Può salvare il suo popolo dai suoi peccati. Ma il popolo di Gesù non sono solo i figli di Abramo, è ogni figlio di Adamo. È l’altissima missione che a lui viene da Maria e da Giuseppe: redimere e formare il regno eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Gesù conosce Satana. Sa quanto pesa la sua malvagità, quanto grande è la sua astuzia, quanto larga è la sua perversione e quanto alta e profonda la sua perversione. È il solo che conosce lo spirito del male e di conseguenza è anche il solo che può illuminarci sulle sue trame sempre nuove, aggiornate per condurre in perdizione un cuore, una mente, un’anima. Farisei e scribi non conoscono Satana. Sono sue prede e neanche lo sanno. Tanto grande è la loro ignoranza del principe del mondo. Non c’è cuore nel quale lui non riesca a introdurre le sue menzogne e inganni. Nell’Apocalisse Gesù stesso rivela agli Angeli delle sette Chiese le tenebre piccole o grandi che Satana aveva introdotto nel loro cuore. Questo non era perfettamente limpido.

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,18-29).*

La Parola di Cristo Gesù è rivolta agli Apostoli, ai discepoli, a quanti hanno scelto di camminare dietro di Lui. I credenti in Lui devono prestare molta attenzione. Essi sono le prede più ambite di Satana. Lui sempre mira alle prede grosse, non sa che farsene dei moscerini. Se prende un papa, prende tutta la Chiesa. Se afferra un vescovo afferra un’intera diocesi. Se conquista un parroco ha conquistato tutta la parrocchia. Se prende chi sta in alto, crollano tutti quelli che stanno in basso. Nessuno deve stare tranquillo. Satana sempre va alla sua conquista con setti spiriti peggiori di lui.

Ora il Vangelo ci offre un esempio delle grandi astuzie di Satana. Di chi oggi lui si serve, come strumenti inconsci, per tentarlo? Dei suoi parenti. Satana vuole che Gesù pensi ai suoi e non più alla cura del popolo del Signore. La fermezza di Cristo è subito rivelata. Chi sono sua madre e chi sono i suoi fratelli? Coloro che lo lasciano totalmente libero per essere sempre in ascolto del Padre suo. Lui non riconosce né come madre, né come suoi parenti, coloro che dovessero ostacolarlo nella sua missione anche per un solo minuto secondo. Fermezza solenne! Fortezza invincibile!

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia». Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.* *Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Satana si serve per tentare Gesù anche di desideri santi. Che cosa vi è più santo di un desiderio di una madre? Il desiderio è santissimo per la madre, ma non è santo per Gesù. Ognuno deve sapere ciò che per lui è santo per non lasciarsi tentare dalla santità dei suoi fratelli. Chi crede oggi che per lui la misericordia è grande tentazione? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni tentazione.

### Non è costui il figlio del falegname?

Ogni uomo dovrebbe ascoltare la parola di ogni altro uomo con gli occhi chiusi, bendati, nella totale non conoscenza né del ministero, né del carisma, né della sua estrazione, né delle scuole frequentate, nell’ignoranza di ogni notizia che in qualche modo possa farlo riconoscere. Si ascolta la parola, si pesa la parola, si discerne la verità della parola. Così anche per le opere. Queste andrebbero viste con gli orecchi turati perché nessuna parola entri nel cuore e svii la loro giusta, perfetta osservazione. Questa metodologia è proposta dal Libro della Sapienza dinanzi a tutta la creazione. Si può anche ignorare l’Autore dell’universo e la rivelazione da Lui data. Una cosa deve essere conclusa: *“Chi ha fatto queste cose è divinamente bello, saggio, sapiente. Lo attesta la grandezza, la bellezza, la magnificenza di ogni essere contemplato”*.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Gli abitanti di Nazaret si lasciano ingannare dalle apparenze storiche. Ascoltano Gesù Signore, sono stupiti di quanto sentono. L’orecchio protende verso la verità delle parole, l’occhio invece è orientato verso l’incredulità. Vince l’occhio e si abbandona l’orecchio. Perché succede questo? Perché questi uomini non conoscono la loro storia, così come essa è narrata nella loro Scrittura. Essi non ricordano che Davide era un umile pastore. Amos un raccoglitore di sicomori e pastore in Tekòa. Geremia era solo un giovane che si impauriva guardando la sua stesso ombra. Saul, il primo re, era un cercatore di asine smarrite. Eliseo era un contadino che arava la terra. Questa la grandezza di quanti hanno fatto la storia della salvezza. Sono tutti gente umile.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Mentre i loro antenati erano realmente gente umile, Gesù è solo in apparenza di origine umile, povera. Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre per natura e persona divina, mentre è veramente di origine regale, più che Davide, più che Saul, più che Geroboamo, più che altri che sono seduti sul trono di Israele e di Giuda. Il Signore ha stabilito con decreto eterno che è dalla più profonda umiltà che si può accedere al suo trono di verità, luce, riconciliazione, pace. Ha voluto e vuole che a Lui si arrivi solo attraverso il Messia Crocifisso. Dall’estrema povertà della sua natura umana si deve giungere fino a Lui. Ha stabilito che oggi e sempre si arrivi a Cristo Signore vedendolo in affamati, nudi, assetati, forestieri, ammalati, carcerati. Sempre dal profondo dell’umanità. Dove non vi è l’uomo, lì dobbiamo vedere Gesù e per Gesù confessare la grandezza della misericordia del Padre celeste. Questa via è perenne. Essa è un vero schiaffo a tutti gli abitanti della Nazaret che è il mondo. Oggi questi abitanti si ribellano contro il Crocifisso morto e uccidono il Cristo vivente. La superbia umana non consente che ci si apra alla vera conoscenza e accoglienza di Cristo Gesù. Non c’è salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci confessori di Cristo Gesù.

### Ecco la serva del Signore

La Vergine Maria ascolta ogni parola che l’Angelo le rivolge. Alla fine così rassicura il Portatore del lieto annunzio: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. È giusto che ci chiediamo: *“Nella Scrittura Santa chi è il servo”*? È la persona di fiducia del padrone. È colui nelle cui mani il padrone pone la sua vita e la sua casa. Immagine perfetta di servo è Giuseppe in Egitto: prima nella casa di Potifàr, poi nelle prigioni e poi come vero servo del faraone, nelle funzioni di vice re. Tutta l’amministrazione della casa di Potifàr, delle prigioni e dell’Egitto era nelle sue mani. Dio pone nel grembo di Maria l’amministrazione della sua salvezza. Per questa sua serva viene al mondo l’autore della vita, il suo Salvatore e Redentore. Non esiste al mondo, sulla terra, nei cieli, nell’eternità servizio più alto.

In Maria, per Maria, per questa umile serva avviene lo stesso stravolgimento della Beata ed Eterna Trinità. Per il suo sì il Figlio Unigenito del Padre si fa carne per l’eternità. Ora Dio è nel suo mistero trinitario eterno: Padre e Figlio Incarnato e Spirito Santo. La carne di Maria è divenuta carne di Dio. Nella sua carne Dio si è fatto uomo. Dio ora è carne della carne di Maria e sangue del suo sangue. Come si può constatare non è un servizio di piccolo conto. È un servizio attraverso il quale tutto cambia nell’universo. Tutto si riveste di una nuova verità. Dio si riveste di umanità. L’umanità si riveste di Dio. In Cristo Gesù Dio e l’umanità divengono una cosa sola. Dio entra nell’umanità e l’umanità entra in Dio. In Cristo l’umanità può salvare l’umanità e Dio può redimere la sua creatura. Tutto accade per l’umile servizio della Vergine Maria.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Dichiarandosi *“La serva del Signore”,* la Vergine Maria consegna in modo definito, per sempre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, la sua volontà, i suoi desideri, il suo cuore, il suo tempo al Padre celeste. È questa la verità del servo: essere sempre dalla volontà del suo Signore. Il servo esegue ogni comando del suo Signore secondo la Legge data dallo stesso Dio. Maria obbedisce al suo Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze. Mette a disposizione del suo Dio intelligenza e sapienza. Nulla che è in Lei è più di Lei. Tutto invece ciò che è in Lei è del Signore. Chi ama la Vergine Maria, chi si dichiara suo servo, chi l’ha accolta come Madre, non può non imitarla in questo suo servizio. Oggi nel popolo cristiano regna un vero disastro. Non si è più servi del Signore. Ognuno si è dichiarato signore di se stesso e degli altri.

Chi ama la Vergine Maria, la imita nella sua umiltà. Vuole essere solo e sempre dalla Legge, dalla Parola, dalla voce, dal comando del suo Dio. Se questo non avviene, Maria non è amata. Lei è la serva e noi i signori. Lei umile e noi superbi. Lei obbediente e noi disobbedienti. Lei si consegna alla Parola di Dio e noi al nostro cuore. Chi contempla Maria, chiede a Lei un solo dono, una sola grazia: che la possa imitare nel suo essere servo come Lei è stata serva dal momento della nascita fino alla sua gloriosa ascensione in cielo in corpo e anima. Un cristiano che non imita Maria, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. Sarà da se stesso, mai umile servo di Cristo. Angeli e Santi, dateci un grande amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Non temere di prendere con te Maria

La storia della salvezza, a iniziare dalla creazione, è tutta e interamente vocazione che trova il suo principio di verità e di luce solo nel cuore del Padre. I primi due capitoli della Genesi ci rivelano che ogni cosa viene all’esistenza perché chiamata da Dio. Dio chiama e la cosa si presenta al suo cospetto. Prima non c’è esistenza. Dio chiama e dona l’esistenza. Sole, luce, tenebre, acque, mostri marini, uccelli, rettili, piante, ogni altro animale, l’uomo e la donna. Tutto esiste per vocazione. Anche la redenzione è per vocazione. È Dio che chiama Adamo, Noè, Abramo, Mosè, i Profeti. È il Signore che per l’incarnazione del suo Figlio Eterno chiama la Vergine Maria. Se tutti sono chiamati, può Giuseppe, che nella storia della salvezza ha un ruolo di primaria importanza e significato di verità, decidere dal suo cuore? Può lui non essere chiamato? Può decidere da se stesso di entrare in questo mistero di vita eterna?

Viene lo Spirito Santo e suscita nel suo cuore un dubbio. Nella vicenda di Maria è forse preferibile che lui resti fuori. C’è in questa donna qualcosa che è più grande del suo cuore e della sua mente. Se Maria è tutta di Dio, è bene che sia tutta di Dio. Lui può prendere un’altra strada. Può costruirsi con un’altra la sua via. Lo Spirito Santo non ha un percorso unico per entrare in un cuore. Anche il dubbio, la perplessità, il timore, la paura, mille altre cose possono essere suoi strumenti per manifestare la sua volontà. Per Giuseppe si serve della confusione del cuore e dei pensieri. Lo lascia titubante, incerto, incapace di prendere una decisione. Lo fa riflessivo, meditabondo. In tutto questo Giuseppe però rivela la sua natura. Essendo essa giusta pensa anche ad una possibile soluzione di giustizia. Pensa come non fare del male a Maria. Se c’è una soluzione da prendere sarà quella di licenziarla nel segreto. Si prenderà lui ogni responsabilità nell’allontanarla dalla sua vita. Maria non dovrà subire alcun danno.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Mentre lui pensa queste cose, quando si pensa inutile o non idoneo o non opportuno nella vita di Maria, viene lo Spirito Santo e gli dona significato e verità. Lui viene chiamato ad una altissima missione. Dovrà prendere con sé Maria, come sua sposa. Gli è rivelato che il bambino che è nel grembo viene dallo Spirito Santo. Scompare con questa rivelazione ogni dubbio, ogni pensiero, ogni immaginazione, ogni incertezza. Lui dovrà stare con Maria come vero sposo, la dovrà amare con tutto il suo cuore e tutta la sua anima. Dovrà consacrare a Lei tutta la sua vita, ma in uno stato di verginità permanente. Maria vergine per il suo Dio. Giuseppe vergine per il suo Dio. Inoltre dovrà amare il Bambino che nascerà come suo vero figlio. A Lui dovrà dare la discendenza regale, davidica. Se per Maria Gesù è figlio di Abramo e figlio di Adamo, per Giuseppe Gesù è vero figlio di Davide, vero Messia del Signore, vero Salvatore. Infatti è Lui che salverà il suo popolo dai suoi peccati.

La vocazione è togliere l’essere dal non essere e portarlo nell’essere. Le cose non sono. Divengono per vocazione. La vocazione è portare un uomo da ciò che non è a ciò che dovrà essere. Nell’uomo essa è vero cambiamento di essere, di esistenza, di vivere. Giuseppe è chiamato a passare da una vita pensata da se stesso per se stesso ad una vita pensata da Dio a servizio pieno del mistero della salvezza. È grande il mistero di una vocazione: dal non essere all’essere, dall’essere per sé all’essere per il Signore, all’essere interamente a servizio del mistero della redenzione e della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci il nostro vero essere.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Più si è pieni di Spirito Santo e più si compie la volontà di Dio secondo la purezza e la santità della volontà di Dio. Se lo Spirito del Signore è poco in noi, a causa di vizi, peccati, imperfezioni, poco anche sarà il compimento della divina volontà. Se poi sostituiamo lo Spirito di Dio con lo spirito dell’uomo, allora anche la volontà di Dio sarà sostituita con la volontà dell’uomo. Tutto è dalla potenza, verità, luce, sapienza, misura dello Spirito del Signore nell’uomo. Più la misura dello Spirito sarà grande e più luminosa risplenderà per noi la volontà di Dio in mezzo agli uomini. Se la volontà di Dio non risplende, la colpa è solo dell’uomo. Gesù ci dice che Lui lo Spirito lo dona senza misura ad ogni uomo. Ma per ricevere lo Spirito senza misura si deve togliere dal cuore ogni peccato. Il peccato è come la terra in un otre. Non si può riempire l’otre di buon vino o di ottimo olio se in esso vi è terra. Prima si deve togliere la terra. Dopo averlo purificato da ogni altra impurità si può versare in esso ogni liquido.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36.).*

La Vergine è colma di Spirito Santo, perché piena di grazia. Nello Spirito del Signore domanda all’Angelo come agire e cosa fare. Nello Spirito del Signore comprende quanto le è stato rivelato. Nello Spirito del Signore dona tutta se stessa a Dio perché il Figlio suo prenda carne nel suo seno. La Vergine Maria è dallo Spirito, vive nello Spirito, vive dallo Spirito e per lo Spirito. È lo Spirito che le dona giorno per giorno l’essere, la vita. È lo Spirito che vive in Lei e fa sì che tutta la sua vita sia vissuta per il Signore. Tutto in Lei è dallo Spirito di Dio. Maria è Donna che mai potrà vivere un solo istante fuori dello Spirito del Signore. Lo Spirito è la sua anima, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Dopo il suo sì a Dio, lo Spirito scende per creare in Lei, per Lei, la vera umanità del Figlio dell’Altissimo. È il miracolo che tutto trasforma in Dio e nell’universo da Lui chiamato all’esistenza. Non esiste mistero più grande. È il mistero dal quale ogni altro mistero riceve verità, luce, grazia, trasformazione, compimento, pienezza di vita. Senza questo mistero, male e morte avrebbero regnato per sempre.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Maria è docile a Dio, perché piena di grazia, colma di Spirito Santo. Noi invece siamo ribelli a Dio perché pieni di peccato, colmi dello spirito del male. Siamo ostili ai Comandamenti perché privi di ogni grazia. Cristo è venuto per darci lo Spirito senza misura. Per riceverlo, occorre che l’uomo voglia, desideri, decida di abbandonare il peccato, il vizio. Come Maria oggi dice il suo sì a Dio, così anche l’uomo deve dire sì a Dio, osservando la sua Legge, vivendo la sua Parola. Cristo con il peccato non può divenire corpo del cristiano e il mistero della redenzione miseramente per noi fallisce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a liberarci dal peccato.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto

Se dovessimo definire la divina verità contenuta in questo brano del Vangelo di Luca, solitamente detto *“La visita della Vergine Maria a Santa Elisabetta”*, vi sarebbe una sola parola: *“Miniatura”*. La Scrittura preferisce un’altra parola: *“Figura”* o *“Immagine”*. Sono però tutte parole inadeguate a contenere il mistero. La Vergine Maria è “*Miniatura, Figura, Immagine*” di Cristo, ma anche “*Miniatura, Figura, Immagine*” della Chiesa. Cristo Gesù dal suo costato aperto effonde l’acqua e il sangue, lo Spirito e la grazia della redenzione e della Salvezza. Sempre Gesù Signore alita sui discepoli il suo Santo Spirito ed essi con l’alito della vera Parola di Gesù Signore dovranno alitarlo come Spirito di conversione e di pentimento su ogni uomo e con l’imposizione delle mani, nei sacramenti dovranno donarlo come Spirito di rigenerazione, santificazione, elevazione, trasformazione della loro natura.

La Vergine ha ricevuto dal Padre, per i meriti di Cristo a Lei applicati prima ma in previsione, lo Spirito Santo. Lei è il tabernacolo vivente dello Spirito del Signore. Si reca in fretta nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta, il suo alito, in tutto simile all’alito di Dio il giorno della creazione dell’uomo, e anche simile all’alito di Cristo Gesù, riversa su Elisabetta lo Spirito del Signore. Dal cuore della Vergine Maria lo Spirito Santo si posa nel cuore di Elisabetta e anche del bambino che è nel suo grembo. Elisabetta lo riceve come vero Spirito di profezia. Senza che Maria nulla dicesse o svelasse del suo mistero, la cugina glielo annunzia in pienezza di verità. Anche il bambino attesta di essere colmato di Spirito Santo perché esulta nel seno di Elisabetta. Mai prima di questo istante era avvenuto nella storia della salvezza una cosa simile. Era stato sempre il Signore a dare lo Spirito agli uomini, anche se con i Settantadue anziani, il Signore prende lo Spirito che è su Mosè e lo versa su di essi.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore*

Non solo Maria è *“alito di Spirito Santo”*, dello Spirito del Signore è *“voce perfetta”*, più che tutti i profeti dell’Antico Testamento. Più che Mosè, Elia, Eliseo, Osea, Amos, Isaia. Geremia, Ezechiele, Aggeo, Sofonia, Zaccaria e ogni altro. La Vergine Maria non solo profetizza la grandezza del suo Signore in tutta la magnificenza della sua opera che non è solo di ieri, ma anche di oggi e di sempre. In più è come se vedesse Dio mentre la sta formando, modellando, plasmando. È come se Lei fosse lì a gustare la *“sublime bravura”* di Dio che in nulla si risparmia, né in sapienza, né in intelligenza, né in grazia, né in luce, né in ogni altra virtù. È come il Signore, per formare la Vergine Maria, avesse preso tutto il suo amore, tutta la grazia di Cristo e li avesse impastati di Spirito Santo. È anche come se dopo aver creato questa stupenda opera l’avessero scelta come loro dimora per sempre, loro paradiso vivente. Questo è il Magnificat o Canto dello Spirito Santo attraverso la voce della Madre di Gesù.

Dinanzi a tanta divina grandezza diviene incomprensibile ogni cristiano che ha paura di cantare la bellezza di Maria, pensando di togliere gloria a Cristo Signore. A Cristo nessuno potrà mai togliere la gloria. Maria ha dato la vita a Gesù. Ma è stato Gesù, Verbo Eterno del Padre, a dare la sua vita a Maria, prima del suo concepimento per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale. Neanche si toglie gloria al Padre e allo Spirito Santo. È stato il Padre a impastarla con il suo amore e a cementarla per l’eternità al suo cuore nel suo Santo Spirito. Neanche allo Spirito Santo si toglie gloria. È stato Lui il primo a cantare le grandezze del loro *“divino capolavoro”*. Alla Vergine Maria manca solo la natura eterna. Essa è creatura. Ogni altra cosa le è stata donata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci cantare le glorie di Maria.

### Salì in giudea alla città di Davide

Ogni profezia del Signore si compie sempre per vie storiche misteriose, non programmabili da nessuna mente umana. Leggiamo una profezia e comprenderemo.

*Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?» (Gen 37,5-10).*

Tutti conosciamo che questa profezia si è compiuta attraverso tre eventi storici non rivelati nella profezia. Il primo evento fu per odio e invidia. I fratelli vendettero Giuseppe a dei Madianiti e questi a loro volta lo vendettero come schiavo a Potifàr. Il secondo evento fu per grandissimo amore disordinato. La moglie di Potifàr non potendo avere Giuseppe, lo accusò presso il marito e questi lo getto nelle prigioni del re. Il terzo evento per aver interpretato due sogni tutti e due avveratisi. Tra la profezia e il suo compimento vi è una storia che è sempre preparata dal Signore. Dio sempre vigila perché ogni sua parola si compia. Questa fu la prima rivelazione fatta a Geremia.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla» (Ger 1,11-12).*

La profezia annunzia che il Messia di Israele nascerà a Betlemme. È una parola data da Dio al suo popolo circa 700 anni prima del concepimento del Figlio di Maria.

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).*

Dio non dimentica mai una sola sua parola. Su ciascuna Lui veglia. Perché si attuasse la profezia di Michea il Signore si serve dell’Imperatore di Roma. Questi emana un editto (dogma) ordinando il censimento di tutta la terra. Veramente c’è da riflettere, meditare, lodare la Signoria del nostro Dio. Ogni uomo, ogni elemento della sua creazione obbedisce a Lui in ogni suo desiderio. Non obbedisce per conoscenza della sua volontà, ma per moto interiore. Questo mistero è divinamente grande. Deve aiutarci a comprendere che le vie di Dio sono oltremodo misteriose. Ma anche deve insegnarci che mai la mente dell’uomo sarà capace di indicare quale oggi o domani sarà la via percorsa dal Signore per dare adempimento alla sua Parola.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Le vie del Signore sono tortuose, imprevedibili, ogni uomo, ogni cosa, in ogni tempo, può essere strumento attraverso il quale Dio porta a compimento la sua Parola. A noi è chiesta una cosa sola: una fede indistruttibile, a prova di fuoco. Ciò che Dio ha detto, si compie. Anche se tutta la storia sembra lavorare contro, mai una sola parola del Signore è andata a vuoto. Chi legge la Scrittura Santa scoprirà che quando l’uomo ha pensato di annientare la profezia, distruggere la promessa, cancellare i suoi oracoli, è stata per questa cancellazione che essi si sono compiuti. È testimone la croce di Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di fede forte nella Parola.

### Gesù Cristo Figlio di Davide, Figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo inizia il racconto sulla vita di Gesù, con due solenni verità: *“Gesù è Figlio di davide. Gesù è Figlio di Abramo”*. È Figlio di Davide, perché Lui è il re dal regno eterno secondo la promessa fatta da Dio a Davide per mezzo del profeta Natan.

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7,12-17).*

È figlio di Abramo perché in Lui si compie l’altra profezia: la benedizione di tutte le Genti. Si noti bene: tutte le Genti, non un solo popolo e né una sola nazione o lingua.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

È giusto che ogni discepolo di Gesù si dia una risposta: o queste profezie sono vere o sono false. Se sono vere, chi vuole entrare nella benedizione, necessariamente la deve attingere non da Cristo, ma in Cristo. Se sono vere, non possono esserci molti regni di Dio sulla terra, ma uno è il re e uno è il regno: quello di Gesù Signore. Una è anche la Legge del regno: la sua Parola. Se queste due profezie sono vere, tutte le odierne teorie sulle religioni, sul Dio unico, sulle vie alternative di salvezza sono false. Se invece queste profezie sono false, inutile anche l’esistenza della Chiesa e della sua missione evangelizzatrice, dei suoi sacramenti, del papa e dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi. Ognuno può andare al *“supermercato o alla bottega del sacro”* e attingere ciò che vuole. Se invece sono vere, solo Cristo è il sacramento della nostra redenzione. Non vi sono altri re, altri regni, altre benedizioni, altre salvezze.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

Oggi assistiamo ad uno scollamento del cristiano dalla profezia. Chi ha proferito la profezia, non è Cristo Gesù. Lui è il frutto della profezia. L’albero è il Padre suo. Il Padre suo è il Creatore del cielo e della terra, di ogni cosa visibile e invisibile. Il Padre suo è il solo Dio Creatore, ma anche il solo Signore dell’uomo, il solo Salvatore e Redentore e Lui ha deciso di salvare e redimere la sua creatura per mezzo del suo Unigenito eterno fatto figlio di Davide, Figlio di Abramo. Possiamo anche non credere nelle profezie. È giusto però che sappiamo che non vi sono altre vie di salvezza. Nessun altro è stato costituito dal Creatore dell’uomo Salvatore, Redentore, Re. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date ai cristiani la vera fede.

### Vi annuncio una grande gioia

Gli Angeli evangelizzano Cristo Gesù, I Pastori evangelizzano Cristo Gesù. Cristo Gesù evangelizza il Padre e lo Spirito Santo. Evangelizza l’uomo dicendogli qual è la sua attuale falsità e menzogna nella quale vive e rivelandogli la verità che è chiamato a divenire con la sua grazia e con il dono dello Spirito Santo. Lui si è fatto carne perché nella sua carne, con la sua carne, con la sua grazia e l’azione dello Spirito Santo lui diventi verità della sua verità, luce della sua luce, santità della sua santità. Se gli Angeli evangelizzano, i pastori evangelizzano, Cristo evangelizza, perché oggi il cristiano ha smesso di evangelizzare, anzi afferma e sostiene che non vi è alcun bisogno di parlare di Cristo al mondo? Perché sostiene che si può giungere alla salvezza percorrendo altre strade, seguendo altri insegnamenti, proclamando che tutti i libri sono uguali? Se sono uguali i libri – assurdo degli assurdi, falsità delle falsità – non sono uguali coloro che i libri hanno scritto. Solo uno io conosco che è stato crocifisso in nome della verità che portava nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo e solo uno, lo stesso, che è risorto dalla morte ed ora è il Vivente, il Signore, il Giudice dei vivi e dei morti, Colui che governa la storia perché il Padre, Dio, tutto ha posto nelle sue mani.

Celebrare il Santo Natale è prendere più viva coscienza che il nostro Dio per la salvezza della sua creatura ha mandato il suo Figlio Unigenito. Questi è venuto non nella gloria di un Dio, ma facendosi carne nel seno della Vergine Maria e nascendo in una umile grotta per sua libera scelta, per indicare all’uomo che per vivere c’è bisogno di due sole cose: di un padre e di una madre ed essere nutriti con il loro amore. Noi invece pensiamo che si viva possedendo tutto, donando tutto, ma senza essere datori di amore, a causa delle famiglie oggi tutti votate allo sfascio o perché non formate, o perché formate ma non secondo Dio, o infine perché rotte e distrutte dalla stoltezza. La grotta insegna tante cose. Purtroppo la nascita di Gesù ormai è divenuta cornice nella celebrazione del Santo Natale. L’effimero ha preso il posto dell’essenziale. Il vile ha sostituito ciò che è prezioso. La terra ha annullato il cielo. La falsità ha oscurato la verità. Urge che i cristiani reagiscano, non però attraverso forme eclatanti anch’esse frutto di stoltezza e insipienza, ma con decisioni ferme, risolute. Sarebbe sufficiente che tutte le famiglie sfasciate si ricomponessero. Allora sì che si potrebbe dire: *“Oggi è Natale! Oggi è il vero Natale! Oggi Maria, Giuseppe, il Bambino sono vera famiglia!”.*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Cristo non si annunzia parlando della sua esistenza storica. Si evangelizza con la nostra vita trasformata in verità nel suo corpo, nella sua carne. Se la nostra vita rimane nel peccato, nella trasgressione, nelle tenebre, nella disobbedienza, nella cattiveria e malvagità, in cosa siamo stati salvati da Cristo Signore? Da quale peccato ci ha liberati? Qual è lo scopo e il fine della sua venuta? Urge operare questa trasformazione di natura. Se il cristiano non diviene natura di verità, vita, sapienza, umiltà, amore, mai si potrà evangelizzare. Manca ciò che realmente predicato: la carne divenuta verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera natura di verità.

### Rachele piange i suoi figli

Nella Genesi è narrato che Rachele ebbe un parto difficile. Il bambino che era nel suo grembo vide la luce, lei però morì. Fu sepolta lungo la strada di Èfrata, o Betlemme.

*Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l’ultimo respiro, lei lo chiamò Ben‑Onì (= figlio del mio dolore), ma suo padre lo chiamò Beniamino ( = figlio della destra). Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi (Gen 35,16-20).*

La profezia di Geremia ricorda questo evento, capovolgendo la storia. Rachele è figura di Gerusalemme che piange per i suoi figli, uccisi o deportati in Babilonia. Questo pianto della città Santa è tutto rivelato nel Libro delle Lamentazioni. A Rachele o Gerusalemme che piange per la perdita dei suoi figli, il Signore manda un messaggio di intensa e forte speranza. La sua discendenza vivrà. Tornerà ad abitare la città.

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore (Ger 31,15-20).*

L’Evangelista Matteo applica questo forte messaggio di speranza a Betlemme che ha perso i suoi figli. Questi non sono morti. Avendo subito il martirio per Cristo, al posto di Cristo, sono con Dio. La loro vita è stata trasformata in vita eterna, vita beata. Betlemme si può consolare. La morte dei suoi figli non è stata vana. È stata un passaggio dalla vita della terra alla vita dell’eternità. Essi hanno anticipato ciò che domani toccherà anche a Cristo Signore. Anche Lui sarà strappato dalla terra dei viventi con violenza e ingiusta condanna. Lui sarà inchiodato su un duro legno.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Una verità va detta. I bambini non muoiono al posto di Cristo. Muoiono perché in ognuno di essi si sarebbe potuto nascondere Cristo. Non vi è sostituzione vicaria. Se il Padre dei cieli non avesse vegliato sul Bambino, anche Lui sarebbe morto. La loro morte è il frutto della cattiveria, malvagità, stoltezza di un uomo ignorante delle realtà divine ed eterne. Gesù non viene per togliere troni ad alcuno. Il suo trono è la croce. Lui non viene per togliere dalla croce, ma per insegnare come essa va vissuta secondo Dio. Anche le mamme di Betlemme devono imparare come si vive la croce sulla nostra terra, croce che è frutto del peccato, della cattiveria, della stoltezza, dell’insipienza dell’uomo. Nessuna croce è da Dio, perché Dio è somma carità e somma luce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci conoscere il mistero.

### Sarà chiamato Nazareno

La radice ebraica di Nazaret è la stessa radice di germoglio. Gesù è il Germoglio che spunta dal tronco di Iesse. È il Messia del Signore. Il Re dal regno eterno.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Gesù è anche il Servo Sofferente che è cresciuto come virgulto in terra arida. È Colui che compie l’espiazione vicaria. Lui muore al posto dell’intera umanità.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Già in due soli capitoli l’Evangelista Matteo ci dice chi è il Figlio della Vergine Maria concepito per opera dello Spirito Santo: Figlio di Davide, Figlio di Abramo, il vero Figlio di Dio, il Virgulto pieno di Spirito Santo, il Servo Sofferente. Verità immensa e infinita!

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità piena di Gesù.

### Beato il grembo che ti ha portato

Leggendo i Salmi e gli altri Libri Sapienziali – ma anche l’intero Antico Testamento - la beatitudine di una persona viene solo dalla relazione vera, giusta, santa, di obbedienza alla Legge del Signore, ai suoi Comandamenti, ai Decreti e agli Statuti da Lui prescritti e stabiliti. È beato chi vive nella sua Parola, ascoltando la sua voce.

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede (Sal 32, 12). Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia (Sal 33, 9). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera (Sal 40, 2). Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! (Sal 83, 5). Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (Sal 83, 13). Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto(Sal 88, 16). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo(Sal 105, 3). Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza (Pr 3, 13).*

*E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato (Pr 3, 18). Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! (Pr 8, 32). Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia (Pr 8, 34). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato (Pr 16, 20). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza (Sir 14, 2). Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza (Sir 14, 20). Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio (Sir 26, 1). Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene (Sir 28, 19). Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro (Sir 31, 8). Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? (Sir 34, 15). Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato (Sir 37, 24).*

Anche in tutto il Nuovo Testamento la beatitudine è per quanti vivono nella Parola di Gesù, secondo la verità insegnata giorno dopo giorno dallo Spirito Santo. Un esempio lo possiamo trarre dall’Apocalisse, l’ultimo Libro del canone delle Scritture Sante.

*Beato chi legge e Beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15). Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!". Poi aggiunse: "Queste sono parole veraci di Dio" (Ap 19, 9). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7). Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città (Ap 22, 14).*

Una donna sovverte questa regola, sposta la beatitudine dalla relazione con Dio ad una relazione puramente e semplicemente umana. Gesù ribadisce con fermezza di Spirito Santo che Lui è beato non perché sia nato da una madre brava, ma perché vive di purissima obbedienza al Padre suo. Lui non dice solo la Parola. La dice e la vive.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Il grembo della Vergine Maria non è beato perché ha generato Lui, Gesù. È beato perché ha creduto nell’adempimento in Lei di ogni Parola del Signore. Gesù e Maria sono beati non per la loro vicendevole relazione di Madre e di Figlio, ma perché l’uno e l’altra sono solo e interamente dalla Parola, secondo la verità dello Spirito Santo. Non si è beati per il ministero che si esercita. Ma per il grado di obbedienza alla Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci beati nella Parola.

## ANNO 2019

### Meditandole nel suo cuore

Oggi la Chiesa celebra la solennità della Beta Vergine Maria, Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché nasce da Lei il Figlio Eterno del Padre, il suo Verbo, che è in principio, che è presso Dio, che è Dio. L’Eterno Figlio di Dio si fa carne nel suo seno. Questa l’altissima dignità e grandezza della Vergine Maria. Nessun’altra donna potrà godere questo privilegio. Solo Lei per i secoli eterni è la Madre dell’Altissimo. Da Lei il popolo cristiano deve imparare tre cose: l’umiltà che la fa rimanere sempre umile serva del Signore, nonostante la sua chiamata ad essere Madre del Creatore del cielo e della terra; l’immediata obbedienza ad ogni Parola che le viene rivolta; la custodia nel cuore e la meditazione ininterrotta delle opere che Dio compie per lei e attorno a lei. Dio va conosciuto con sapienza, intelligenza, scienza nello Spirito Santo. Questi però non dona la scienza infusa perché tutto si conosca all’attimo. Lo Spirito e il credente devono sempre rimanere una cosa sola.

Lo Spirito illumina quanto viene custodito nel cuore. Se nulla viene messo nel cuore, nulla viene illuminato e il vero adoratore di Dio ben presto diviene un suo falso adoratore, perché non conoscendo la bellezza, la verità, la grandezza del suo Signore, adorerà un Dio non conosciuto e a poco a poco anche lo abbandonerà. Senza conoscenza non c’è attrazione. La conoscenza è fonte e sorgente dell’attrazione e anche dell’amore sempre più puro e più santo. Oggi il mondo è privo del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo, della vera Madre di Dio, della vera Chiesa, della vera grazia, del vero cristiano, perché il cuore è colmo di terra e anche perché non si ha più il tempo della meditazione. I grandi eventi della storia, attraverso i quali Dio ci parla, passano e scorrono come passano i titoli di coda. Il rimprovero del Signore al suo popolo valeva per ieri, ma molto di più vale per oggi.

*«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano (Ger 2,2-8).*

Senza la custodia nel cuore di quanto avviene per noi, intorno a noi, si cammina nella storia da stolti e insipienti e oggi stoltezza e insipienza sono abissali. Un tempo la Chiesa aveva una parola di verità e di luce. Oggi sembra che anche questa verità e luce si stiano appannando, stanno venendo meno. Si manca degli occhi che sappiano vedere Dio e orecchi che vogliano ascoltarlo in ogni parola che ci rivolge attraverso gli eventi. Ogni figlio della Madre celeste necessariamente deve imparare da Lei come si custodiscono gli eventi nel cuore e come vanno meditati nello Spirito Santo.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Il principio di intelligenza, sapienza, verità degli eventi non è nell’uomo, ma nello Spirito Santo. Per questo urge che il cristiano e lo Spirito Santo siano una cosa sola, come la Madre di Dio e lo Spirito sono una cosa sola. Si è una cosa sola con lo Spirito di Dio, se siamo una cosa sola con Cristo, abitando con dimora abituale nella sua Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci una cosa sola con Gesù.

### Preparata da Te davanti a tutti i popoli

Più si legge la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è più appare e si manifesta nella sua immensa e abissale altezza, profondità, larghezza, spessore la stoltezza del discepolo di Gesù. È vergognoso dinanzi a Dio e agli uomini quanto sta accadendo ai nostri giorni. Si è scatenata una feroce battaglia contro Cristo Signore, non dal di fuori della Chiesa, ma nella stessa Chiesa. Si vuole con scaltrezza satanica e con diabolici intenti mettere Cristo da parte e al suo posto intronizzare un Dio che non doni “fastidio” a nessun uomo. Questo Dio è meno che un idolo. Almeno l’idolo costringeva al sacrificio dei propri figli e figlie, questo Dio non chiede nulla, anzi è pronto a dare a tutti il Paradiso, perché lui è solo misericordia. Nient’altro. Solo misericordia. Con questo Dio si possono compiere i più atroci misfatti e delitti. Si può abortire, divorziare, suicidarsi, divenire seminatori di morte, condurre l’umanità alla catastrofe, fare stragi. Alla fine solo la sua misericordia trionfa e il suo amore copre ogni abominio.

Il Vecchio Simeone profetizza invece che non è così. Lui proclama oggi con grande solennità chi è Gesù. Lui è la salvezza preparata da Dio davanti a tutti i popoli. La salvezza è in Dio se è in Cristo. Se non è per Cristo, con Cristo, in Cristo, non è neanche in Dio. Il Padre dei cieli ha stabilito che sia Gesù il suo Mediatore Universale nella grazia, verità, luce, via, santità, giustizia, pace, misericordia, perdono, giusto giudizio. Dove Cristo non regna, il Padre non regna, Dio non regna e neanche il suo Santo Spirito. Il Padre e lo Spirito Santo operano solo per portare, dare, condurre a Cristo Signore, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Altro altissimo grido di quest’uomo giusto e timorato di Dio rivela che Cristo è la luce che deve illuminare Dio, il Signore, davanti a tutte le genti. Questo significa che senza la conoscenza di Cristo, le genti non conosceranno mai il vero Dio. Adoreranno divinità che non sono il vero Dio. Ma senza il vero Dio mai potrà nascere il vero uomo. Il vero uomo è in eterno opera del vero Dio. Si toglie Cristo dalla Chiesa, si toglie il vero uomo dal mondo.

*Benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

È giusto che ogni figlio della Chiesa lo sappia. Ogni sua stolta affermazione apre le porte alle profondità di Satana e alle sue menzogne. Se il cristiano dice che Dio è solo misericordia, cancella dalla mente credente la lotta al peccato che è essenziale per essere discepoli di Gesù. Cristo è colui che toglie il peccato del mondo e così anche ogni suo discepolo. È evangelicamente inconcepibile come si possa affermare il contrario. Basta semplicemente dirlo perché tutto il Vangelo sia dichiarato solo carta.

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).*

Se il cristiano dice che Cristo non serve più ai popoli per conoscere Dio, perché ogni religione è vera via di salvezza, pronunzia una sentenza di inutilità e vanità della Chiesa, strumento e mediazione di Cristo per la vera conoscenza di Cristo, nella quale è la vera conoscenza di Dio. Nello stesso tempo rinnega lo Spirito Santo, colui che nelle acque del battesimo deve farci rinascere nuove creature in Cristo. In più, orrendo peccato e crimine contro l’umanità, condanna ogni uomo ad essere schiavo per sempre del suo peccato, dei suoi vizi, delle sue molteplici concupiscenze. Se il cristiano sapesse che ogni sua parola falsa su Cristo è una sentenza di morte per l’uomo, metterebbe molta attenzione prima di proferire anche una sola parola sciocca, inesatta, non perfettamente vera, nella luce dello Spirito Santo, secondo il Vangelo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla parola di luce vera.

### Aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Il cuore del giusto attende il Signore perché sa che tutto in lui è incompiuto, non pienamente vero e santo, non perfetto. L’Antico Testamento attende il Messia, il Cristo di Dio. Lo attende perché sa che Lui viene per dare compimento ad ogni promessa del suo Dio. Così dicasi di ogni discepolo di Gesù. Lui deve ogni giorno pregare il Signore perché venga a rinnovarlo, purificarlo, santificarlo. Prega e attende nella fede, perché di certo il Signore verrà, se lui lo invoca senza interruzione, per portare a compimento l’opera già iniziata il giorno del battesimo e che dovrà essere trovata perfetta quando Gesù verrà per il giudizio, al momento della morte. Il cristiano è l’uomo dalla vera attesa. Gli altri sono dall’attesa falsa, perché non fondata sul vero Dio. È grande stoltezza attendere l’inesistente, ciò che è inventato da mente priva di vera scienza. Insegnare la vera attesa ad ogni uomo è missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli. Se il discepolo non attende lui, potrà insegnare al mondo come si attende? Se lui non canta più il suo personale Salmo dell’attesa, nessuno per lui attenderà.

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l’arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate, perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere.*

*Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore. Un’illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza. Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L’anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo (Sal 33 (32) 1-22). Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130 (129) 1-8).*

Anche Gesù attendeva. Lui aveva la vera sete dell’anima e il vero fuoco del cuore. Sapeva che tutto era dal suo olocausto sulla croce e con vivo desiderio aspettava che tutto si compisse. Oggi cosa attende il discepolo di Gesù? Qual è il suo forte desiderio, la sua aspirazione, il suo anelito? Non attendendo lui, nessun altro per lui attende.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! (Lc 12,49-50).*

Urge trasformare la nostra fede in speranza. Se ogni Parola di Cristo Gesù non diviene speranza per noi, ed è speranza nella misura in cui diviene attesa che si compia, viviamo da morti in una fede viva e vera e da stanchi in una speranza che sempre deve rinnovare la nostra attesa, perché la vera vita è dall’attesa, ma la vera attesa e dalla vera Parola di Gesù Signore. Vera Parola, vera fede, vera attesa e speranza .

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera attesa.

### E c’era la Madre di Gesù

Possiamo definire la Vergine Maria come il *“Perenne Giovanni il Battista della Chiesa, nella Chiesa, per preparare i cuori ad accogliere il vero Cristo”*. L’Angelo Gabriele così parla di Giovanni il Battista a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme:

*«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).*

L’Evangelista Luca presenta invece la Vergine Maria come colei che rende possibile il compimento della Parola dell’Angelo in Giovanni il Battista:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Se Maria non è nella casa del discepolo di Gesù, quella casa manca di Colei che lo “abilita” al ministero. Il discepolo vivrà la sua fede senza verità, senza vitalità, senza alcuno slancio, privo di ogni vera conoscenza attuale di Cristo Gesù. Osserviamo quanto avviene alle nozze di Cana. È la Vergine Maria che mette in comunione Cristo con la volontà del Padre. È la Vergine Maria che mette in comunione i servi con Cristo Gesù. Per Lei Gesù opera il miracolo e nasce la fede in Cristo Signore nel cuore dei suoi discepoli. Lei, vero perenne Giovanni Battista nella Chiesa per la Chiesa. Se Lei non è nella casa del cristiano, la casa è orfana di Madre e regna ogni disordine spirituale, evangelico, veritativo. Questa verità è testimoniata dalla storia. Si toglie Maria, si toglie lo Spirito Santo, si toglie Cristo, si toglie il Padre. Resta il cristiano nell’utero o nel ventre della storia e del mondo privo dello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La Vergine Maria non è verità secondaria *“nella gerarchia delle verità”.* È verità essenziale della verità di Cristo, che è il Cristo verità. La storia ci mostra che sono cristiani senza storia tutti coloro che hanno tolto Maria dalla loro casa. Senza Maria il matrimonio a Cana sarebbe stato un vero fallimento, una mormorazione e una critica interminabili, un pettegolezzo infinito. C’è Maria e quelle nozze si trasformano in una lode senza fine per lo sposo. Dove Maria regna il discepolo di Gesù si ammanta di gloria eterna. Dove Maria non regna, si veste invece di disonore per sempre. Eppure ancora si discute se Maria appartiene ad una verità superiore o inferiore, se occorre custodire e proteggere la sua verità, oppure essa può essere anche venduta dal cristiano, come oggi sta vendendo Cristo, anzi svendendola alle vanità del mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci verità purissima di Gesù.

### Costui per me è fratello, sorella e madre

Chi fa la volontà di Dio? Chi aiuta Gesù a fare la volontà di Dio. Chi non lo distrae nel compimento della volontà di Dio. Chi non lo tenta perché non faccia la volontà di Dio.

Pietro dopo la sua confessione sulla verità di Cristo Gesù, non aiuta il suo Maestro a fare la volontà di Dio. Vuole distoglierlo e per questo anche lo rimprovera.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23).*

La Lettera agli Ebrei esorta i cristiani ad aiutare i capi a fare la volontà di Dio con una loro sempre interrotta sottomissione. La loro obbedienza li aiuterà a servire Dio con gioia in ogni cosa, senza lamentarsi. È questa sublime regola di servizio. Ogni buon maestro di spirito non solo la deve vivere, ma anche insegnare ad ogni suo discepolo.

*Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13,17-21).*

Sarebbe vera, perfetta autentica opera ecclesiologica, sublime servizio alla Chiesa, chiamata a servire la volontà di Cristo se ogni fedele laico aiutasse il suo parroco perché faccia la volontà di Dio sempre e in ogni cosa. Così anche dovrebbe operare il parroco nei confronti del suo vescovo e il vescovo nei riguardi del papa. Non è di certo buona opera ecclesiologica se il fedele laico si ribella contro il parroco, il parroco contro il vescovo, il vescovo contro il papa. La sottomissione alla verità dell’altro è vita per la Chiesa. Nella Chiesa l’obbedienza è infatti al ministero, al carisma, alla vocazione dell’uomo. Non c’è obbedienza quando vi è manifesto invito o richiesta da parte chi è sopra che sia contro la volontà di Dio. Questa regola ce la insegna San Pietro.

*Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto (At 4,18-22).*

Gesù chiede a quanti lo stanno cercando che tutto di Lui è di Dio. Se è di Dio non può essere dato se non a Dio. Anche il suo tempo è di Dio e deve viverlo secondo Dio.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

La Vergine Maria sappiamo dai Vangeli che sempre si è posta a servizio di Gesù. Lo ha fatto dal giorno dell’annunciazione, quando si è dichiarata la serva del Signore. Lo ha fatto alle nozze di Cana, quando per la sua opera i discepoli credettero nel loro Maestro. Lo ha anche fatto presso la croce, accogliendo la volontà del Figlio e lasciandosi prendere da Giovanni come Madre e prendendo Lei Giovanni come suo vero figlio. Non c’è momento nella sua vita nel quale ha in qualche modo condizionato la volontà del Figlio verso il Padre. Lei sempre a servizio della volontà di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci servi della volontà di Dio.

### Il Fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme

Il nostro Dio sa come ammaestrare i suoi figli. Finora Gesù era interamente sotto la guida di Maria e Giuseppe. Ora il Padre suo vuole che da questo istante Maria e Giuseppe sappiano che il Figlio suo è a sua piena disposizione, in ogni momento della sua vita. Da questo istante il Padre chiede e Gesù obbedisce. Il Padre comanda e il Figlio esegue. La sottomissione al Padre dovrà essere senza alcuna interferenza né piccola né grande. Lui sarà dove il Padre lo manderà. Farà le cose che sono gradite al Padre. Suo cibo sarà fare la volontà del Padre suo e compiere le sue opere. Questa verità Gesù l’ha rivelata ai suoi discepoli presso il pozzo di Giacobbe.

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38).*

Che Gesù sia tutto del Padre lo attesta quanto è avvenuto in Gerusalemme. Il Padre gli dice di rimanere e Lui rimane. Il Padre gli ordina di recarsi nel tempio e di dialogare con i dottori e i maestri e lui obbedisce. Dialoga, discute, interroga e si lascia interrogare. Forse Gesù ha mancato di rispetto verso Maria e Giuseppe? No di certo. Quando la voce di Dio risuona forte e imperiosa nel cuore, nulla esiste: né terra, né cielo, né pioggia, né vento, né sole, né fame, né sete, né uomini, né donne, né padre, né madre, né fratelli, né sorelle. Esiste solo quella voce alla quale si deve dare immediato ascolto. La voce del Padre oscura il mondo circostante. È come se uno fosse afferrato da una luce visibile e misteriosa e avvolto da essa, necessariamente deve seguire la sua scia. Dalla luce non si esce neanche per dire a padre e a madre che si sta seguendo la luce. Maria e Giuseppe non conoscono ancora il mistero né di Dio né di Gesù. Sanno però che anche loro due quando sono stati afferrati dalla voce di Dio hanno seguito quella voce. Per Gesù quella voce è eternamente e divinamente più forte e più attraente.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Avrebbero dovuto o potuto fare qualcosa Maria e Giuseppe per rimanere essi in Gerusalemme con Gesù? No. Nulla. Gesù doveva rimanere, non loro. Loro dovevano fare la prima giornata di cammino e solo al terzo giorno giungere in Gerusalemme. Gesù doveva rimanere solo con Dio, solo con lo Spirito Santo. I misteri di Dio sono incomprensibili ad ogni mente creata. Solo quando la missione di Gesù sarà finita, Maria e Giuseppe lo troveranno. Possiamo dire che anche Maria e Giuseppe sono stati spinti da una voce inudibile a fare il cammino. Serviva ad essi per conoscere chi veramente è il loro Gesù. È da Dio sempre. Non potrà mai essere da nessun altro. Anche la sottomissione vissuta a Nazaret da parte di Gesù è una sottomissione sempre guidata e comandata dal Padre suo. Nulla in Cristo è da lui, tutto è dal Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci interamente da Cristo.

### Secondo la Legge di Mosè

La storia della salvezza è fatta da un *“Solo Regista”* e da molti attori. È il *“Regista”* che dice a ciascuno cosa fare e come farla. È il *“Regista”* che conosce l’esito finale delle molte parti recitate. È anche Lui che vigila perché nella sua opera nulla vada inserito che non sia perfetto rispetto della sua scienza e sapienza, arte, formazione, studio, sensibilità. Le grandi opere sono il frutto della sapienza del *“Regista”* e della pronta e immediata obbedienza dei molti attori. Tutta la storia della salvezza è l’opera del “Solo Regista” che è il Signore Onnipotente e dei molti attori che sono gli uomini da Lui chiamati, scelti, per essere gli operatori sulla terra del suo divino progetto di vita.

Quanto avviene oggi nel tempio di Gerusalemme non è un piano studiato dagli uomini. Il *“Regista”* è lo Spirito Santo. Maria e Giuseppe vi portano il bambino per obbedire ad una legge divina stabilita dal Signore e data al suo popolo per mezzo del suo servo Mosè. Anche Simeone è uomo giusto, persona in tutto obbediente alla Legge del Signore. Ecco la prima verità dalla quale nasce la grande opera della salvezza di Dio: dalla piena obbedienza alla Parola. Maria, Giuseppe, Simeone sono nella Parola, nella Parola agisce lo Spirito Santo, dalla Parola Lui muove i cuori. Senza la Parola, dal di fuori della Parola Lui non agisce. Se non agisce non c’è salvezza.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Se la Chiesa vuole che ogni suo figlio sia *“attore”* di salvezza sotto la guida sapiente dello Spirito Santo, deve insegnare ad ogni discepolo di Gesù come si vive tutta la Parola del Vangelo. Non spetta a Lei prendere il posto del *“Regista divino”*. Neanche è suo compito scrivere trattati di come si realizza un’opera di salvezza eterna. Essa deve imitare in ogni cosa Gesù. Questi non diede nessun progetto di salvezza da realizzare e non scrisse nessuna opera cui dare vita. Lui si limitò a mostrare come si obbedisce a Dio e come ogni giorno ci si mette nelle mani dello Spirito Santo. Né Lui manda i suoi apostoli nel mondo per realizzare un progetto ben definito. Li mandò invece per annunziare la Parola, formare il Corpo di Cristo con il dono della grazia sacramentale, mostrare ad ogni uomo come si vive il Vangelo, come si obbedisce a Dio. Loro devono preparare gli attori della salvezza e consegnarli allo Spirito Santo. Sarà poi lo Spirito Santo a scrivere per ognuno la parte che dovranno vivere. Oggi Maria e Giuseppe devono recarsi al tempio. Simeone deve anche lui recarsi al tempio. Anche Anna vi si deve recare. Quale parte dovranno recitare? Sarà lo Spirito Santo a indicarla loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, Fateci veri *“attori”* dello Spirito.

### Da dove gli vengono queste cose?

La fede vive di memoria storica. Se ad essa viene tolta questa memoria, se cioè viene privata della storia, essa non è più fede. Diviene solo un discorso umano, privo di ogni elemento che in qualche modo lo possa classificare come discorso di fede. La nostra fede inizia dal ricordo della prima parola della Genesi e dal primo avvenimento e giunge all’ultima parola dell’Apocalisse e all’ultimo suo avvenimento. Entra nella Tradizione bimillenaria della Chiesa e giunge fino ai nostri tempi. Togliere anche una sola parola o un solo avvenimento alla fede, la rende o non pienamente vera, o lacunosa, o del tutto falsa, o addirittura neanche residuo di fede, perché solo discorso di parole umane. Scivolare nella vanità della parola dell’uomo accade oggi molto più sovente di ieri. Ieri almeno si producevano eresie e scismi in nome della fede, oggi si cancella la fede al fine di abbattere eresie e scismi. Abbattendo e cancellando la fede, all’uomo non resta che un involucro vuoto senza alcun significato di salvezza.

Né si possono leggere con gli occhi di oggi le parole e gli eventi di ieri e neanche interpretarli con la mente di oggi. Il giusto procedimento è definire la vera fede di oggi, in ogni sua verità e con questa fede iniziare a camminare, dialogare, incontrarsi, riavvicinarsi, stringere patti ci comunione, che è sempre gerarchica, comunione nell’obbedienza alla verità. È abdicare alla fede pensare di poter camminare insieme senza l’obbedienza alla verità, che è obbedienza alla verità della fede. Sarebbe altissimo tradimento della storia della fede dichiarare false le interpretazioni degli eventi di ieri, fatte in nome di una verità di fede, cancellare quelle interpretazioni non in nome di una verità più alta e più nobile, in nome invece della svendita della fede e della cancellazione della sua anima che è la verità. Via secondo Dio è stabilire cosa è per noi fede e sue verità e su di esse edificare o costruire il nostro presente. Senza fede e verità di fede non c’è comunione gerarchica, può esserci solo un’amicizia umana.

Siamo a Nazaret. Gesù parla nella sinagoga. Molti lo ascoltano e rimangono stupiti. Lo stupore nasce dalla costatazione di inadeguatezza tra la sapienza manifestata e le sue umili origini. Può un uomo di umili origini possedere una così grande sapienza? Può un uomo nato in una famiglia povera annunziarsi come il Messia del Signore? Dall’umiltà, dalla povertà, dal nulla dell’uomo può Dio trarre un capo per il suo popolo? La fede, letta nella sua memoria o verità storica, ci rivela che il Signore dal nulla ha creato tutte le cose e sempre si è servito di persone sulle quali nessuno avrebbe speso un solo centesimo di fede nella riuscita della sua opera. Quando il Signore chiamò Mosè per affidargli la missione di liberare il suo popolo, neanche li credeva fosse possibile una tale opera. Iesse neanche ha invitato il figlio Davide alla presenza di Samuele perché da lui non ritenuto idoneo. Era buono solo a pascolare qualche pecora o capra.

*Venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.*

Nella fede biblica, secondo la memoria storica di essa, tutto avviene per opera del Signore. Se quelli di Nazaret avessero avuto questa memoria storica, si sarebbero ricordati che, quando il Signore annunzia la venuta del suo Messia, lo annunzia non proveniente dall’albero maestoso della casa di Davide, ma da una radice infossata nella terra di cui nessuno più ha ricordo. Inoltre, sempre secondo la stessa profezia, il Messia non compirà le opere assegnategli per altissima preparazione militare o per la frequenza di alte scuole. Farà ogni cosa perché colmo dello Spirito del Signore. Vergine Maria, Angeli, Santi, dateci una fede ricca di memoria storica, pura nella verità.

### Apparve in sogno a Giuseppe

Giuseppe è il Custode del Redentore. Il mondo del male vuole eliminare il Salvatore dell’uomo. Dio veglia sul Figlio suo e sempre avvisa Giuseppe perché lo ponga in salvo. Prima gli dice che Gesù ha bisogno di un padre e lui prende con sé Maria, che aveva già concepito per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo. Gesù nasce. Erode lo vuole morto. Il Signore interviene e chiede a lui che prenda la madre e il bambino e si rifugi in Egitto. Passato il pericolo, Gesù può tornare nella sua terra. Il Signore nuovamente interviene e gli comanda di ritornare in terra d’Israele. Giunto in Giudea, lui ha timore che il nuovo re possa fare del male a Gesù. Il Signore ascolta il suo cuore gli ordina di ritirarsi nella città di Nazaret, in Galilea.

Notiamo che in quest’uomo tutto è per comando del Signore, tutto per suo ordine, tutto per sua volontà. Cristo Gesù è insieme nelle mani del Padre e dell’uomo. Ieri era nella mani del Padre e di Giuseppe. Oggi è nelle mani del Padre e della Chiesa. Nella Chiesa è nelle mani di ogni suo discepolo, ognuno però con una responsabilità che è differente per grado e per ministero a seconda del sacramento ricevuto. Chi deve custodire Cristo è la Chiesa, sono i suoi figli. La Chiesa e i suoi figli devono però essere sempre in ascolto dello Spirito Santo. Cristo si è posto nelle mani dello Spirito Santo e della Chiesa. Lo Spirito parla, la Chiesa ascolta. Se lo Spirito parla e la Chiesa non ascolta, Cristo è esposto ad ogni morte. I suoi nemici sono tanti e ognuno, secondo vie personali, proprie, cerca come eliminare Gesù Signore.

Giuseppe è capace di ascoltare l’Angelo del Signore perché è uomo giusto. Osserva cioè tutta la Legge del suo Dio, senza deviare né a destra né a sinistra, senza nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha decretato. Questa regola vale anche per la Chiesa e ogni suo figlio. Se la Chiesa non si custodisce nella Parola di Cristo, mai potrà custodire Cristo nella sua verità, grazia, vita eterna, luce. Se essa non è nell’obbedienza a Cristo, mai potrà custodire Cristo. Non lo ha custodito per sé, mai lo potrà custodire per gli altri. Questa regola basilare mai dovrà essere dimenticata. Più la Chiesa cade in obbedienza, in moralità, più si abbandona alla trasgressione della Legge del suo Signore e più Cristo Gesù è esposto alla morte. Oggi questa morte di Cristo è visibile ad ogni livello. I cristiani pubblicamente si vergognano di Lui e del suo Vangelo e Cristo ogni giorno si deve ritirare dal mondo. Ma di questo ritiro è responsabile la Chiesa e ogni suo figlio. Ma se Cristo si ritira, retrocede dal mondo la vita e avanza la morte, si abbassa il grado di sapienza e aumentano la stoltezza e l’insipienza, vengono meno la vera pietà e il timore del Signore e galoppano idolatria e immoralità. Muore il bene e il male mette radici più che la gramigna. Si spegne la luce e le tenebre ricoprono la faccia della terra. Questo comporta il ritiro di Gesù.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

La responsabilità nella custodia di Cristo Signore è personale. Se uno rinuncia, l’altro deve rimane fedele, anzi è obbligato a raddoppiare l’impegno. Tutti gli altri possono abbandonare Cristo ad una perenne crocifissione, lui mai lo dovrà abbandonare. Giuseppe da solo custodì il Figlio dell’Altissimo e nessuno è riuscito a fargli del male. Il singolo cristiano custodisce Cristo nella sua verità e nella luce e per lui Cristo continua ad illuminare la terra. Che oggi molti abbiano deciso di collaborare con il mondo, così come ha fatto Giuda, all’eliminazione di Cristo, non giustifica nessun cristiano in ordine alla mancata o omessa responsabilità. Cristo gli è stato donato perché fosse custodito. Madre Castissima, Angeli, Santi, fate che nessun cristiano consegni Cristo al mondo.

### Verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Eva e Adamo attendevano questo giorno. Così anche Abramo e tutti i profeti. I Giusti dell’Antico testamento speravano che si compisse durante la loro vita. Essi leggevano nello Spirito Santo ogni parola sul Messia del Signore e nello Spirito Santo la comprendevano. Quando si è nello Spirito del Signore si è liberi da ogni attesa umana di liberazione e anche dalla realizzazione di speranze secondo la terra. Nello Spirito del Signore tutto è visto dal cuore del Padre. Gesù ci rivela che ad Abramo fu concesso di vedere uno dei giorni della sua Discendenza e ne gioì, se ne rallegrò.

*Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». (Gv 8,52-58).*

Anche l’altra verità è rivelata da Gesù Signore. Profeti e Giusti hanno un solo desiderio nel cuore: vedere il Messia del Signore. Essere illuminati dalla sua luce.

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,16-17).*

Per noi oggi sembra si stia compiendo l’altra parola detta nello stesso contesto. Per noi Gesù è venuto, ma noi non solo non vogliamo vederlo, lo stiamo espellendo dalla terra.

*Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! (My 13,13-15).*

Oggi all’uomo urge il cuore della Vergine Maria. Ma prima urge una Chiesa che gli porti l’annunzio di Cristo. Urge il cuore che come la Vergine Maria dica: *“Avvenga per me, di me, secondo la tua Parola, chiesa di Dio!”*. Se la Chiesa non compie la sua missione *“angelica”*, nessun cuore potrà dire il suo sì a Cristo Gesù. Responsabile è l’Angelo del Signore, il suo Apostolo, che non ha recato il lieto annunzio. Molti sono i cuori che attendono l’annunzio. Essi non vanno delusi. Annunziare Cristo è la sola opera che Cristo ha chiesto ad ogni suo Apostolo. È il solo suo desiderio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.* Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che l’annunzio di Cristo risuoni in ogni cuore.

### Non è costui il Figlio di Giuseppe?

Come Gesù è condotto dallo Spirito, così anche la Chiesa sempre dovrà essere condotta dallo Spirito. Come vero membro della Chiesa, ogni discepolo di Cristo Gesù dovrà essere condotto dallo Spirito. La conduzione dovrà essere nei pensieri, nelle parole, nelle opere, nei desideri, nella volontà, in ogni sentimento. Questo significa che ogni singolo cristiano è responsabile dinanzi a Dio di tutto ciò che lui dice, pensa, opera senza la mozione dello Spirito Santo o addirittura contro di essa. Solo assumendosi questa altissima responsabilità, lui impedirà che il corpo di Cristo possa essere trascinato o nelle tenebre o nelle mode del tempo, o nel romanticismo di una Chiesa priva di ogni verità oggettiva, evangelica, divina, eterna. Come tutto è dagli altri, così tutto è dal singolo fedele in Cristo Gesù. Per lui il corpo di Cristo è conservato nella verità e per lui trascinato fuori, se lui si lascerà coinvolgere nella stoltezza, nell’insipienza, nei desideri della carne, nei pensieri secondo il mondo.

Gesù è Figlio del popolo del Signore. Lui assume su di sé tutta la verità del suo essere e del suo operare. Secondo questa verità lui parla, agisce, dialoga, si muove nella storia. Qualcuno potrebbe pensare*: “Ma Lui è il Figlio Eterno del Padre, il suo Unigenito”*. Si risponde che Lui è anche vero uomo e come vero uomo è mosso e condotto dallo Spirito Santo. è membro del popolo di Dio, ma è anche persona con responsabilità individuali. È questo ciò che oggi manca a molti cristiani, che sono corpo di Cristo, ma vivono come se nel corpo di Cristo si divenisse persone senza identità, senza cuore, senza mente, senza volontà, senza lo Spirito che è dato loro perché sempre da Lui si lascino muovere e condurre. Lo Spirito è sempre creatore di comunione, ma anche creatore di separazione tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male, tra Dio e gli idoli, tra la verità e la falsità, tra ciò che è Vangelo e ciò che invece è pensiero degli uomini. Lo Spirito unisce, ma anche divide.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”».*

Ogni cristiano, seguendo l’esempio di Gesù Signore, è obbligato a dire al mondo qual è la sua verità. È giusto però che ognuno sappia che la verità del cristiano non viene da lui, dal suo cuore o dai suoi desideri, ma viene solo da Dio. È Dio che ci fa sua verità nello Spirito Santo, secondo i suoi desideri comunicati allo Spirito Santo. Gesù nello Spirito Santo è stato consacrato messia. Nello Spirito Santo può vivere questa verità. La vivrà se sempre si lascerà muovere e condurre dallo Spirito Santo. Lo Spirito che dona la verità è anche lo Spirito che fa vivere la verità donata. Si è senza lo Spirito, muore la sua verità in noi. Neanche la si potrà vivere perché la vita della nostra verità è lo Spirito Santo. Tutto è dallo Spirito, per lo Spirito, nello Spirito. Nulla senza di Lui.

Gli abitanti di Nazaret mancano della conoscenza e della scienza che è lo Spirito del Signore che dona la verità ad una persona ed è anche Lui che è la vita della verità. Vita delle parole, delle opere, dei desideri, dell’andare e del venire, dell’essere qui o altrove. Pensano invece che tutto sia dalla carne. Poiché le origini della carne di Gesù sono assai povere, lo reputano non veritiero in quello che dice, pur constatando la sapienza di ogni sua parola. Se noi perdiamo le origini della nostra verità, che è sempre lo Spirito Santo che è anche la vita della verità, non abbiamo altro principio di discernimento se non la carne. Quando questo accade, è il rifiuto della verità. Si guarderà la carne e non lo Spirito. Si vedrà l’uomo e non ciò che Dio ha fatto di lui nel suo Santo Spirito. Mai l’uomo di Dio deve smarrire la verità del suo Dio. Vergine Fedele, Angeli, Santi, aiutateci a vivere ogni mozione dello Spirito dallo Spirito.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Nell’eternità e nel tempo, tutto è dalla verità di Dio, la verità dalla quale è originata ogni altra verità. Se si perde la verità di Dio, del Padre, ogni altra verità è perduta. Si è governati, anzi schiavizzati dalla falsità che si manifesta nelle sua molteplici forme. Dall’idolatria nasce sulla terra ogni immoralità. Nulla è conservato nella sua verità. Oggi l’uomo ha perso la verità di Dio e anche la verità della natura dell’uomo è stata persa. Lo attestano le innumerevoli immoralità che vengono proclamate diritto e dignità della persona umana. Si distrugge la natura nella sua verità in nome della dignità e del diritto. Gesù lo dice: *“Se dunque la luce che è in te diventa tenebra, grande sarà la tenebra!”* (Mt 6,23). Ogni discepolo di Gesù è obbligato a rimanere sempre luce nel Signore. Se lui diventa tenebra, mai potrà diffondere luce. La sua missione è vana.

Il Padre è la verità che origina ogni verità. Cristo è dalla verità del Padre. Nella verità del Padre è verità che origina ogni altra verità. La Chiesa è dalla verità di Cristo, se rimane nella verità di Cristo diviene verità che origina ogni altra verità. Il cristiano è dalla verità della Chiesa, se rimane nella verità della Chiesa diviene verità che origina ogni altra verità. Sapendo questo, Satana tenta perché ognuno esca dalla sua verità di origine. Tenta Cristo perché si liberi dalla verità del Padre e si costituisca verità autonoma. Cadendo in questa tentazione, Lui mai potrà dare verità. Senza verità non c’è salvezza. Cristo rimane nella verità del Padre, diviene verità dalla quale è originata ogni verità di salvezza per la Chiesa. Ora la tentazione di Satana è verso la Chiesa. Lui vuole sganciarla dalla verità di Cristo. Se la Chiesa cade in questa tentazione, essa diverrà tenebra e non potrà essere verità per nessun uomo sulla terra.

Satana però sa che la Chiesa in se stessa mai cadrà dalla verità. Sa però che ogni suo figlio potrà cadere da essa. La sua attenzione è verso ogni cristiano. Lui lo circuisce, lo seduce, lo attrae, lo conquista con ogni genere di allettanti proposte. Se il cristiano cade, la Chiesa si indebolisce, perde luce, splendore, luminosità nella verità. Diviene poco efficace nell’opera della salvezza. Oggi sono moltissimi i figli della Chiesa che si sono distaccati dalla verità della Chiesa e di conseguenza si sono distaccati dalla verità di Cristo e necessariamente anche dalla verità di Dio. Che molti figli della Chiesa sono senza la verità della Chiesa, di Cristo, di Dio, lo attestano le loro parole che sono piena e perfetta negazione di tutta la verità rivelata su Dio, su Cristo, sulla Chiesa, sul cristiano, sull’uomo. Un cristiano senza la sua verità che è verità dalla Chiesa, da Cristo, da Dio, è un costruttore di idolatria e un fomentatore di immoralità.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Il Vecchio Simeone oggi ci rivela chi è Cristo Gesù: *“La salvezza di Dio, da Lui preparata per tutti i popoli”.* Non c’è altra salvezza né sulla terra e né nei cieli. La salvezza dei popoli è solo Gesù Signore. *“La luce che deve illuminare Dio davanti alle genti”*. Non vi è altra luce né sulla terra e né nei cieli dalla quale si possa accedere alla conoscenza del vero Dio. La luce è Cristo e solo Lui. La luce di Cristo oggi è il suo corpo che è la Chiesa. Cristo è la gloria d’Israele. È frutto dalla carne di Abramo. Vergine Fedele, Angeli, Santi, fate che mai smarriamo la fonte della nostra verità.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Gesù vede ogni persona dalla più pura conoscenza della volontà del Padre, perché Lui è sempre dalla volontà del Padre. Lui viene per darci la vera conoscenza di Dio. A Lui dobbiamo andare per ricevere la più pura conoscenza di Dio. Altri fini non esistono, mai potranno esistere. È questo il suo insegnamento dato alla madre sua quando aveva ancora solo dodici anni. Lui ha un solo orecchio e tutto rivolto verso il Padre.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,4-50).*

Gesù chiede anche a coloro che seguono Lui che abbiano un solo orecchio. Essi devono solo ascoltare il Padre. Ma anche devono avere un solo occhio per vedere solo il Padre. Un secondo orecchio o un secondo occhio rende inabili per la sequela.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

Anche Paolo si professa uomo da un solo orecchio e da un solo occhio. Lui ha orecchio solo per ascoltare Cristo Gesù e un solo occhio per vedere solo Lui.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3,1-11).*

Gesù sa che la Madre sua, come Lui, possiede un solo orecchio e un solo occhio. Sa però che i suoi parenti e ogni altro uomo guardano sempre secondo la carne e secondo la carne anche pensano e agiscono. Con Lui la carne va abbandonata.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Dalla carne tutti sono chiamati a passare allo Spirito per essere da Lui mossi guidati. Vergine Immacolata, Angeli, Santi, non permettete che i nostri occhi seguano la carne.

### Beato il grembo che ti ha portato

Vedere da Dio, dall’Alto, dallo Spirito Santo, dal cuore del Padre, dalla più pura verità è possibile a condizione che si sia pieni di Spirito Santo. Elisabetta, colmata di Spirito Santo, vede con gli occhi di Dio il mistero di Maria. Anche Maria, piena di grazia e di Spirito Santo, vede con gli occhi di Dio il suo mistero e il mistero del suo Dio.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55).*

Gesù chiede ai Giudei di non vedere Lui e le sue opere dalle apparenze, ma secondo la più pura verità. Ma essi mai potranno, non sono pieni di Spirito Santo. Anche dal loro peccato, neanche potrebbero essere pieni di Dio. Prima dovrebbero battezzarsi nella più pura umiltà. Dio sempre resiste ai superbi. Agli umili dona se stesso e tutto di sé.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 8,14-24).*

Una donna sente parlare Gesù, lo vede agire e proclama beato il grembo di chi lo ha portato e il seno che lo ha allattato. È una visione dalla terra, secondo la terra. Gesù subito risponde che tutto in Lui viene dalla sua obbedienza al Padre. Lui opera così perché il Padre glielo comanda e Lui lo ascolta. La sua vita è solo ascolto di Dio.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Sempre nella Scrittura Santa la beatitudine è il frutto dell’osservanza della Legge del Signore, dell’ascolto della sua Parola, della piena osservanza dei Comandamenti. La terra non produce uomini beati. Gli uomini beati sono dono di Dio alla terra, come frutto però della loro obbedienza alla Parola. L’obbedienza diviene così l’albero della beatitudine e della benedizione. Anche la beatitudine eterna è il frutto dell’obbedienza. Gesù chiede alla donna, e per essa ad ognuno di noi, di vedere con gli occhi della rivelazione e non con quelli della terra. Anche ai Giudei Gesù chiede di guardare ogni cosa con gli occhi di Dio. Per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono che solo Lui può farci. Lui lo fa, a chi si veste di grandissima umiltà, e glielo chiede. Vergine Piena di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a vedere sempre con occhi di cielo.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Nella casa di Zaccaria, tutto viene operato dallo Spirito Santo. Lo Spirito conduce la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta. La Vergine Maria porta lo Spirito in quella casa. Dal suo cuore, attraverso il suo alito, per il soffio che esce dalla sua bocca, lo Spirito si posa su Elisabetta colmandola sovrabbondantemente. Il bambino che lei porta nel suo grembo viene anche lui colmato di Spirito Santo ed esulta, saltella nel seno della Madre. Con gli occhi dello Spirito del Signore, Elisabetta vede Maria in tutto il mistero che l’avvolge. Lei è la Madre del suo Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è beata perché ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore. Lei porta in grembo il frutto benedetto. Lei è la Madre del suo Redentore e Salvatore. La Vergine Maria nulla ha detto di sé alla cugina. Tutto invece dice ad essa lo Spirito di Dio.

Quanto si compie nella casa di Elisabetta deve avvenire anche nella casa del mondo. La Chiesa, vero prolungamento della Vergine Maria, piena di Spirito Santo, porta nel suo grembo Cristo Signore. Come Maria, anch’essa dovrà essere la Madre che genera Cristo per darlo ad ogni cuore. Se essa è piena di Spirito Santo, dallo Spirito Santo sarà portata nella casa del mondo. Lo Spirito dal suo cuore entra nel cuore dell’uomo che le sta dinanzi e gli occhi vedono il mistero della Chiesa e lo cantano. Se invece la Chiesa è povera di Spirito Santo, perché i suoi figli inseguono la carne e le sue concupiscenze, allora lo Spirito non è versato e l’uomo rimane nella sua incredulità e durezza di cuore e di mente. Non è né la scienza e neanche la sapienza che trasforma i cuori. Dio ha stabilito che sui cuori solo lo Spirito Santo operi con il suo fuoco eterno.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Lo Spirito Santo, che è nella Vergine Maria, si fa voce, parola, canto, lode, benedizione, profezia, luce. Il *“Magnificat”* non è frutto di cuore umano, anche se santificato, immacolato, purissimo. Esso è purissima opera dello Spirito di Dio. È lo Spirito che magnifica il Signore, lo esalta, lo loda per quanto ha fatto nella Vergine Maria. Qual è la verità delle verità di questo cantico di lode? Maria è stata, è, sarà sempre opera di Dio. Prima del concepimento è nel pensiero eterno del Padre. Nel concepimento essa è tutta del Padre. Lei è creatura, ma appartiene tutta a Dio. Nulla di Lei dovrà essere del mondo, del male. Nella vita sarà sempre e tutta del Padre. Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo sarà ancora una volta tutta del Padre. Tutte le genti dovranno ammirare la grandezza di Dio, tutta la sua onnipotenza, tutto il suo amore. Solo Dio è capace di creare una Donna così santa. Ma anche solo Dio può fare di una Donna la sua Madre vera, reale, sostanziale. Chi vuole sapere quanto è grande il Signore, è sufficiente che contempli quanto Lui fatto in Lei. Oggi il mondo cristiano possiede del suo Dio una verità ben misera. Privo dello Spirito Santo, perché si è consegnato alla carne, non riesce più a guardare, e se volesse neanche potrebbe, la Vergine Maria secondo purissima verità. Senza questo sguardo gli manca ogni parametro per misurare la grandezza del suo Dio. È questo il vero fallimento della fede. Vergine Maria, Angeli, Santi, colmateci di Spirito Santo per vedere Dio secondo verità.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

Dio ha deciso di dare compimento alla sua Parola annunziata per mezzo del profeta Isaia. È una Parola carica di mistero. Si annunzia il concepimento e il parto di una Vergine. Questa Vergine è Maria di Nazaret. Se molte donne concepiscono da vergini, tutte le donne dopo il concepimento non sono più vergini. Una cosa solo con l’uomo, al quale hanno dato il corpo e dal quale hanno ricevuto il corpo. Maria è Vergine perché non ha concepito per opera dell’uomo. Mai il suo corpo è stato di un uomo. Lei ha concepito per opera dello Spirito Santo. È Vergine prima del concepimento ed è Vergine dopo. Lei mai ha conosciuto uomo. Il mistero di Maria è unico nella storia. Sia nella verginità che nella maternità. Lei è la sola che ha concepito nel suo seno e dato alla luce il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita. Lei è Madre di Dio.

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7,10-14).*

Gesù deve nascere in una famiglia. Come il Signore ha chiesto alla Vergine Maria di essere la Madre del Figlio suo, così il Signore chiede a Giuseppe. Prima però saggia il suo cuore. Vuole sapere quanto è grande la giustizia di Giuseppe e se lui è capace di far trionfare l’amore sulla cruda osservanza della Legge di Mosè. Giuseppe supera la prova con una decisione di grande carità, grandissimo amore. Vuole ritirarsi dalla vita di Maria senza farle alcun male. Sceglie il ripudio nel più grande silenzio. Ora il Signore può chiedere ogni cosa. Il cuore di Giuseppe è stato trovato puro, innocente, ricco di misericordia e di compassione. L’Angelo viene in sogno e lo rassicura, manifestandogli quale dovrà essere la sua futura missione. Dovrà prendere con sé Maria e dare il nome al Figlio di Lei. Lo dovrà chiamare Gesù, perché Lui salverà il suo popolo dai suoi peccati. Giuseppe si desta dal sonno e obbedisce all’Angelo in ogni sua Parola. La vocazione di Giuseppe è duplice: essere sposo castissimo della Madre di Dio; dare il nome a Gesù dichiarandolo suo vero Figlio, concependolo però prima nel suo cuore, come Maria, per opera dello Spirito Santo. Gesù è Figlio di Maria perché nel suo seno ha assunto la carne. È Figlio di Giuseppe perché nel suo cuore ha assunto la regalità. Per Giuseppe Lui è vero Figlio di Davide, vero Re d’Israele, vero Messia di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Anche se oggi la cristologia è fortemente in crisi a causa della stoltezza e dell’insipienza dei discepoli di Gesù, che stanno giocando al ribasso, fino alla totale svendita del suo valore eterno, noi dobbiamo gridare tutto il mistero della sua incarnazione nel seno della Vergine Maria. Dobbiamo confessare la vera adozione da parte di Giuseppe, vera nascita dal suo cuore. La verità obbliga cielo, terra, inferi. Nell’inferno per l’eternità si confesserà che Gesù è vero Figlio di Dio, vero Figlio di Maria, vero Discendente di Davide per l’adozione di Giuseppe. Questa verità va detta perché è essa che fa di Cristo il solo Re dei cielo e della terra, ma anche il solo nel quale è stabilito che ogni uomo che viene in questo mondo possa ricevere la benedizione. Se questa verità è negata, tutto l’edificio della fede crolla, è distrutto. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a confessare la verità di Maria, Gesù, Giuseppe.

### Non è costui il figlio del falegname?

Se si guarda Gesù secondo gli occhi della carne, si vedrà solo un umile uomo. Lui è nato in una famiglia senza alcuna ricchezza materiale, senza nessun nome sociale. Se però lo si ascolta, lo si osserva in ogni sua azione e lo si contempla dalla più pura fede nel Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, si scoprirà che le apparenze presso il Signore non contano. Presso Dio vale il cuore. Ma Davide stesso, il grande antico Re, non era stato scartato dal padre? Samuele non si era lasciato ingannare dalle apparenze?

*Samuele fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (Cfr. 1Sam 16,1-13).*

Se poi andiamo a ripassare un po’ la Storia Sacra, Sara era sterile e avanzata negli anni. Anche Rebecca era sterile. Giuseppe un giovane venduto dai suoi fratelli e nelle prigioni del faraone. Mosè aveva ottant’anni quando il Signore lo ha chiamato. Ogni suo scelto, quando è stato scelto, era persona semplice. Amos dice di sé che lui era un pastore di pecore e un raccoglitore di Sicomori. Dio non solo chiama. Dio fa. La logica del Signore è sempre una: Lui lavora con la polvere del suolo, con la polvere dell’umanità. Anche Gesù, Dio e Figlio di Dio, non ha lavorato con la polvere del suo popolo? Non ha chiamato quattro pescatori promettendo loro di farli pescatori di uomini? La Vergine Maria non canta nel suo Magnificat che il Signore abbassa i potenti dai troni mentre innalza gli umili? L’umiltà di Gesù è a suo favore, non contro di Lui. Nella sua povertà, pochezza mondana, umile origine, Dio può manifestare tutta la sua potenza e la sua gloria. Ma è Dio che opera tutto in Lui. Questa, solo questa è la verità che nasce dalla fede nel Dio dei Padri. Questa è anche la verità che viene a noi da tutto l’Antico Testamento. Anche se gli abitanti di Nazaret non sanno che Lui è il loro Dio, per purissima logica di fede devono confessare che Lui è da Dio, viene da Lui.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Quando nell’uomo scompare la logica della fede, per logica della stessa fede si deve confessare che cammina secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo. La stessa verità va affermata per coloro che non agiscono secondo la logica della ragionevolezza umana. Anche costoro sono guidati dalla carne e non dallo Spirito del Signore. Gesù ha fatto opere che nessuno mai ha fatto. Se i maghi d’Egitto, per logica umana, sono giunti a confessare che Mosè agiva con il dito di Dio, perché non si confessa che anche in Gesù Dio agisce con la sua onnipotenza? Quando questo non accade è segno che la verità viene soffocata dall’ingiustizia. Vale anche per noi. Noi non stiamo soffocando la purissima verità di Cristo Signore con ingiustizia e malizia grande? Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che i cristiani soffochino la verità di Gesù.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Il cristiano, contemplando la bellezza della Madre di Dio, viene condotto dallo Spirito Santo ad un grande desiderio: essere bello come Lei è bella. Perfetto come Lei è perfetta. Senza macchia come Lei è immacolata, purissima. Specchio di virtù come Lei è modello in ogni verità, fede, speranza, carità. La bellezza soprannaturale della Madre dice ai figli che anche loro possono essere belli nello spirito e nell’anima. Anche del cristiano il mondo dovrebbe cantare, quanto si canta della Vergine Maria: “Tutta bella sei, Maria, e il peccato originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori. O Maria! O Maria! Vergine prudentissima, Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo”. La festa dell’Immacolata deve creare nei cuori questo desiderio di bellezza divina, soprannaturale, celeste. Essere vestiti di luce come Lei è luce. Alla Vergine Maria, letto nella verità dello Spirito Santo, applicato a Lei in modo spirituale, possiamo riferire tutto il Cantico dei Cantici. Lei è la Sposa. Lo Spirito Santo è il suo mistico Sposo. Lei cerca lo Spirito, lo Spirito cerca Lei in una ricerca eterna.

*Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,7-16).*

La bellezza della Vergine Maria è nella pienezza della sua consegna a Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Non c’è bellezza più alta, più nobile, più santa di questa. In questa consegna Lei si mette tutta per sempre nelle mani del Padre. La sua vita è un dono a Dio. Lei rimarrà vergine in eterno per il suo Dio. Al cristiano oggi questa bellezza manca. Lui oggi è solo dalla sua volontà.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non possiamo noi dire di amare Maria e non imitarla nel suo dono alla Parola. Né possiamo noi dire di donarci a Dio senza la sua Parola. Chi vuole donarsi a Dio deve necessariamente donarsi alla Parola. Chi vuole credere in Dio, deve credere nella sua Parola. Si crede nella Parola, si crede in Dio. Ci si consegna alla Parola, ci si consegna a Dio. È questa la crisi, madre di ogni crisi. Nessuna crisi nella Chiesa potrà essere risolta, se non si risolve questa prima essenziale crisi: la fede nella Parola. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutate ogni cristiano perché si consegni alla Parola di Dio.

### Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

Quando avviene nella casa di Zaccaria è un evento mai successo prima nella Storia della Salvezza. Nell’Antico Testamento mai lo Spirito del Signore per una parola di saluto è passato da un cuore ad un altro cuore. Neanche con Mosè questo è avvenuto. È stato il Signore a prendere parte del suo Spirito e darlo ai settanta anziani.

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!» (Num 11,24-30).*

Sapendo che Elia stava per essere rapito dal Signore, Eliseo gli chiede due terzi del suo Spirito. Elia gli risponde che li avrebbe ricevuti se lo avesse veduto mentre veniva rapito. Poiché Eliseo ha visto Elia mentre veniva portato nel cielo, possiamo concludere che il Signore abbia esaudito la sua preghiera. Ma non vi è dono diretto.

*Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo» (2Re 2,8-15).*

Nel Cenacolo, dopo la sua gloriosa risurrezione, Gesù alita sui discepoli e dona loro il suo Santo Spirito. Maria è come se anticipasse il Figlio suo. il Figlio che lei porta nel grembo le ha fatto questo altissimo dono, che non si ripeterà mai più.

*«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,21-23).*

Nella casa di Zaccaria tutto viene operato dallo Spirito Santo che da Maria si riversa sulla madre e sul bambino. Maria saluta solamente. Ogni altra cosa è frutto dello Spirito del Signore. Se oggi la Chiesa credesse nello Spirito Santo che essa porta nel suo grembo, ogni parola potrebbe essere di conversione e di salvezza!

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore*

Lo Spirito Santo è luce di verità. In un istante Elisabetta vede il mistero di Maria, la sua fede, la sua divina maternità. Vede il Bambino e sa che è il suo Signore, il suo Dio. La potenza di luce è divinamente sconvolgente. In un istante, senza nessuna parola detta. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutate i cristiani perché credano nello Spirito Santo.

### Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra

Nella storia del popolo del Signore sovente l’intervento dei re pagani è stato altamente determinante per la vita dei figli d’Israele. Sarebbe contro la verità della storia pensare che Dio, lo Spirito Santo, Cristo Signore agiscano in modo diretto nella storia di quanti hanno stretto con Lui un’alleanza che nell’obbedienza dona pace, benedizione, vita, mentre nella disobbedienza produce maledizione e morte. Questa verità si applica anche alla Chiesa. Per la sua purificazione, perché essa venga tirata su da ogni pozzo di morte nel quale essa cade per sua stoltezza, sempre il Signore si è servito dall’esterno. Come anticamente si serviva dall’interno con i suoi profeti e dall’esterno con i re delle nazioni, così anche oggi interviene dall’interno con i suoi santi e i suoi martiri e dall’esterno con pesanti e violente persecuzioni. Un passo del profeta Isaia e un altro della Lettera agli Ebrei possono aiutarci a comprendere il mistero.

*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo (Is 45,1-7).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati (Eb 12,4-11).*

Secondo la profezia di Michea, il Messia dovrà nascerà in Betlemme. Maria e Giuseppe abitano a Nazaret, che è in Galilea. Il Signore non manda loro un Angelo ad avvertirli perché si rechino a Betlemme. Lo ordina loro attraverso un editto che viene da molto lontano e per di più da un re pagano. Per obbedienza ad una legge dell’uomo, Maria e Giuseppe si mettono in cammino e il Messia potrà nascere a Betlemme.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Per l’Imperatore di Roma Gesù nasce a Betlemme. Si compie la profezia. Per il Governatore di Roma, Gesù muore trafitto sul Golgota. Si compie la profezia. Come la storia è entrata con potenza nella vita di Gesù, così essa entrerà con potenza nella nostra vita. Come Gesù si è sottomesso alla storia, così anche ogni suo discepolo dovrà sottomettersi. La ribellione alla storia è ribellione a Dio. Sempre il Signore ci chiede l’obbedienza alla storia, rimanendo però obbedienti alla sua Parola. Anzi l’obbedienza alla storia è per dare piena obbedienza alla sua Parola di salvezza. Madre di Dio, Angeli, santi, fateci obbedire alla Parola per essere obbedienti alla storia.

### Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Dalla Scrittura Santa sappiamo che mai il Signore per dare la vita ad un nuovo essere ha modificato la sua Legge. Non lo ha fatto con Abramo, non lo ha fatto con la madre di Sansone e neanche con la madre di Samuele. La nuova vita umana è sempre dall’unione di un uomo con una donna. Dio non conosce se non questa sua Legge. La scienza potrà inventare altre vie, ma sono vie non stabilite dal Signore e di sicuro non sono vie buone per l’uomo. In apparenza possono anche apparire buone, ma poi si rivelano vie di morte e non di vita. Secondo il racconto della Genesi solo con il primo uomo il Signore non si è servito di questa Legge. Ha creato Lui direttamente la donna prendendo una delle costole di Adamo. La donna è carne dalla sua carne, osso dalle sue ossa. Questo per indicare l’unione intima, naturale dell’uomo e della donna, che nel matrimonio dovranno essere una sola carne, per volontà e per scelta.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,18-24).*

Sappiamo che con Gesù il Signore pone mano per la creazione della nuova umanità. Prima ha creato la donna dall’uomo con intervento diretto. Nella nuova creazione prima crea la donna piena di grazia, tutta santa. Poi dalla donna, come suo vero figlio, non fa nascere un nuovo essere come fu per Adamo. Fa nascere invece come vero figlio della Donna il suo Figlio Unigenito Eterno, il suo Verbo. Non per formare una nuova coppia, ma una nuova relazione: Madre – Figlio. Questa relazione Gesù la crea presso la croce, tra la Madre sua e il suo discepolo. Madre e discepolo sono la nuova coppia dalla quale nascerà sempre la nuova umanità. Se il discepolo vuole generare veri figli a Dio, può solo generarli nel seno della Madre sua, ma per opera del suo Santo Spirito. Non c’è missione di salvezza senza il seno della Madre e lo Spirito Santo del discepolo. Un discepolo senza lo Spirito Santo e senza il seno di Maria mai genererà un figlio al Padre, mai un fratello a Cristo, mai un tempio allo Spirito Santo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».* Quanto è avvenuto nella Genesi deve avvenire per ogni nascita alla terra. Quanto è avvenuto a Nazaret deve avvenire per ogni nascita secondo lo Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia colmo di Spirito di Dio.

### Il bambino generato in lei viene dallo Spirito Santo

Come l’Evangelista Luca, anche l’Evangelista Matteo, mettono in piena evidenza che il concepimento della Madre di Dio è unico nella storia della salvezza. Lei è la sola donna che ha concepito senza il concorso dell’uomo, ma in modo soprannaturale, per l’onnipotenza creatrice dello Spirito Santo. Le parole dell’Angelo a Giuseppe non consentono che sorgano dubbi nei cuori: “Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”. Fin qui potremmo dire che quanto è avvenuto in Maria è sì un privilegio, ma un privilegio che si potrebbe anche ripetere nella storia. Allo Spirito Santo nulla vieterebbe di rendere madre una vergine. Subito diciamo che questo è un pensiero della carne, ma che in nessun modo viene dall’Alto, perché il Signore mai viene meno alle sue Leggi. La vita sulla terra viene da un uomo e da una donna e così sarà in eterno, secondo le Leggi del nostro Dio. Se l’uomo, con la sua scienza, dovesse modificare queste Leggi divine, deve anche sapere che agisce contro la volontà di Dio e cade nel grande peccato della disobbedienza. Dal peccato viene la morte, mai la vita.

Anche se per assurdo un’altra vergine potesse concepire in modo verginale, per miracolo, nessuna altra donna potrà mai essere paragonata alla Vergine Maira. Da lei non è nata una creatura umana. In Lei si è incarnato il Figlio dell’Altissimo. L’Unigenito Eterno del Padre in Lei si è fatto carne. Il vero Dio si è fatto vero uomo. Il Figlio di Maria per natura è vero Dio e per natura è vero uomo. Non però due persone, una vero Dio e l’altra vero uomo, ma una sola Persona, la Persona eterna del Verbo sussistente in due nature, la natura umana e la natura divina. Il Figlio di Dio è divenuto vero figlio dell’uomo. Il Figlio è uno: il solo, l’unico Figlio eterno di Dio è vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo. L’incarnazione è mistero essenziale in Dio e nell’umanità ed è questo mistero che fa la differenza eterna tra Gesù ed ogni altro uomo. Ogni altro uomo è carne e viene dalla carne. Gesù è Dio e uomo, vero Dio e vero uomo. Lui è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Oggi è questa differenza che è stata abolita, facendo ogni altro uomo uguale a Gesù e Gesù uguale ad ogni altro uomo. Si è abolito il dettaglio della sua preesistenza eterna, della sua figliolanza divina, della sua incarnazione per opera dello Spirito Santo.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Il Figlio di Dio deve però nascere in una famiglia, in una vera famiglia. Ogni uomo che viene al mondo necessita di una presenza femminile e maschile. Giuseppe è necessario a Gesù quanto Maria. Da Maria per opera dello Spirito Santo nasce dal suo seno verginale. Da Giuseppe, sempre per opera dello Spirito Santo, nasce dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà di farlo suo vero figlio. Per questa nascita spirituale, Gesù è vero figlio di Giuseppe, come ogni uomo, per vera nascita da acqua e da Spirito Santo, è fatto vero figlio di Dio e partecipe della sua natura divina. Per questo Giuseppe può dare a Gesù la sua discendenza da Davide. Non è una discendenza artificiale, è vera discendenza per concepimento nel cuore e nell’anima. Gesù è vero Figlio di Davide e vero Figlio di Dio. Per questa duplice discendenza è vero Messia, vero Servo del Signore, vero Figlio di Abramo. Mistero oltre ogni mente. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere il mistero di Giuseppe e di Maria.

### È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore

Non basta che Dio scenda nella storia, facendosi nostra storia e portando dalla storia la salvezza dell’intera storia. Occorre che il Dio che si è fatto nostra storia venga evangelizzato, rivelato, annunziato, spiegato. Il mistero va sempre illuminato. Ma chi può illuminarlo? Coloro che lo conoscono, che sono stati a loro volta illuminati. La conoscenza e l’illuminazione sempre devono partire di Dio, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo. Si riceve l’illuminazione dall’alto, si porta sulla terra, si illumina ogni uomo che vive su di essa. Gesù nasce in Betlemme. Di chi si serve il Signore per illuminare il mondo sulla nascita del Salvatore e Redentore dell’uomo? Il nostro Dio manda un suo Angelo ad illuminare alcuni pastori che fanno la guardia al loro gregge. Dopo essere stati illuminati, vengono mandati a Betlemme a vedere il mistero che Dio aveva fatto conoscere loro. Essi vi si recano e illuminano i presenti della verità che giace in quella mangiatoia. Quel Bambino è il loro Salvatore e Redentore, il loro Messia. In quel Bambino non solo si compie la profezia di Michea, ma anche ogni altra profezia sul Cristo di Dio. Senza i pastori, i presenti avrebbero visto solo un bambino.

Cristo Gesù muore in croce in obbedienza a tutte le profezie che lo annunziano come il Servo Sofferente del Signore. Il terzo giorno risuscita. Chi illumina i discepoli su un così grande mistero? Lui in persona. Prima appare a due discepoli, che, delusi e smarriti, avevano preso la via del ritorno a casa. Poi entra nel Cenacolo a porte chiuse e apre ai discepoli la mente donando loro la piena intelligenza delle Scritture. Nel Vangelo secondo Giovanni soffia su di loro, dona lo Spirito Santo e il potere di perdonare i peccati, costituendoli continuatori della sua missione. Gesù illumina i discepoli, perché siamo essi ad illuminare il mondo. Se essi non illuminano sul mistero di Cristo Gesù, secondo la pienezza della sua verità contenuta nelle Scritture Sante sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, Cristo Gesù è un crocifisso come tutti gli altri crocifissi e un uomo come tutti gli altri uomini. Se poi sono gli stessi discepoli, che non solo non illuminano più sulla purissima verità di Cristo Signore, ma oscurano la sua verità con false e bugiarde parole, solo per rispetto umano o per avere un po’ di gloria mondana effimera e ingannevole, allora questo è altissimo tradimento e rinnegamento non di Cristo Gesù, ma della loro vocazione e missione. Loro sono stati mandati nel mondo per illuminare ogni uomo sul mistero di Cristo, Redentore e Salvatore di tutti.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

La missione di illuminazione, anche se a diverso titolo e con modalità sostanzialmente differenti, è di tutto il corpo di Cristo. Se uno viene meno, l’altro non è giustificato nella sua omissione o tradimento e rinnegamento. Ognuno per la sua parte deve illuminare sul mistero di Cristo Gesù. È obbligo che mai viene meno. L’omissione altrui e l’altrui tradimento, rinnegamento, falsificazione del mistero di Gesù mai potranno giustificare il nostro. Se non conosciamo Cristo dinanzi al mondo, Lui non ci riconoscerà nei cieli. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano confessi Cristo nella sua verità.

### Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo

I profeti di Dio sono sempre custoditi da Dio e da Lui protetti fino all’espletamento del ministero o missione loro affidati. Dio li custodisce come la pupilla dei suoi occhi fin dal grembo della madre. Infatti Gesù è stato custodito da Dio fin dal suo concepimento mandando l’Angelo ad avvisare Giuseppe perché non desse compimento al suo proposito di licenziare Maria, ma la prendesse come sua sposa Dal Libro dell’Esodo sappiamo come il Signore si prende cura passo dopo passo di Mosè, il futuro liberatore del suo popolo. Anche se Lui lavora dal suo cielo, i frutti si vedono sulla terra, .

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!» (Es 2,1-10).*

Di Elia il Signore si prende cura chiedendo ad una vedova che si occupi di lui. Il profeta dona l’ordine alla donna. La donna obbedisce e così potrà servire il profeta.

*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia (1Re 17,7-16).*

Per la salvezza di Gesù il Signore ha bisogno dell’obbedienza di Giuseppe. Questi obbedisce all’istante e Gesù viene portato in Egitto dove Erode nulla può fare.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Nell’infanzia di Gesù ogni cosa avviene per l’obbedienza di Giuseppe. Il suo ascolto è immediato. All’istante lui traduce l’ordine in opera. Anche la salvezza del mondo oggi è affidata alla fede dei discepoli nella Parola del Signore. Lui salva per la fede. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci ad essere sempre di perfetta obbedienza.

### Sarà chiamato Nazareno

Lo Spirito Santo ispira l’Evangelista Matteo a vedere nella decisione, suggerita a Giuseppe in sogno di lasciare la Giudea per andare ad abitare in Nazaret, il compimento delle antiche profezie sul Virgulto che spunta dalla radice di Iesse e che è il Messia di Dio. Ma ogni evento della vita di Gesù è realizzazione di una profezia.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Sempre secondo Isaia, Gesù non è solo il Messia, è anche il suo Servo Sofferente, colui che compie l’espiazione vicaria dei peccati dell’umanità. In un sola parola è rivelato tutto il grande mistero di Cristo Signore. Lui è il Messia e il Servo Sofferente.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui (Cfr. Is. 52,13-53,12).*

Quando noi diciamo: Gesù Nazareno o Gesù il Nazareno, Gesù il Virgulto, confessiamo tutta la nostra fede in Gesù, Cristo di Dio e Servo Sofferente, in Gesù Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù Nazareno è il Crocifisso già nel nome che porta. Il Virgulto è il Sofferente al posto nostro. È l’Innalzato in vece nostra. Così grande è il suo amore per noi. Prende su di sé il peccato del mondo e lo espia.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mc 2,19-23).*

Oggi questa fede in Cristo è gravemente ammalata. Come Giàiro dobbiamo chiedere a Gesù che venga e la guarisca, la risani nel cuore dei suoi discepoli. Se questa fede muore, non c’è salvezza per il mondo, perché solo Lui è il Nazareno, Nessun altro è nostro Nazareno. Dio non ha stabilito altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che siamo salvati. Il Salvatore è Gesù il Nazareno e solo Lui. Nessun altro lo è. Madre di Dio, Angeli, Santi, chiedete al nostro Nazareno che risusciti la nostra fede.

### E come segno di contraddizione

Gesù tutto opera con la potenza, anzi con l’onnipotenza della Parola. La sua non è solo Parola efficace, ma anche Parola rivelatrice della luce più luminosa che avvolge Dio nel suo mistero di verità e carità, Parola risanatrice e consolatrice, Parola che separa con taglio netto, più che spada a doppio taglio il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, il vero dal falso, l’ipocrisia dalla sincerità del cuore, la volontà della conversione da ogni finzione di apparire giusti dinanzi agli uomini. Possiamo dire che non vi è differenza tra la Parola di Gesù e quella del Padre, tra gli occhi di Gesù e gli occhi del Padre. In Gesù opera tutta la potenza del Padre. Così la Lettera agli Ebrei.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1.1-4).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2,1-4).*

*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13).*

Dinanzi ad una tale potenza di visione, rivelata con la sua Parola, vi potrà essere un solo cuore che può nascondersi dinanzi a Cristo Gesù. Dinanzi alla sua luce vi sono due soli modi di rispondere: accoglierla e farla divenire propria luce, rifiutarla e ostinarsi nella cecità, che poi sfocia nell’odio e nel proposito omicida al fine di togliere Gesù di mezzo. Gesù non è stato crocifisso per i miracoli che faceva. I miracoli li vogliono tutti. Ciò che nessuno vuole è la Parola che squarcia l’anima e fa uscire fuori tutti il marcio spirituale e morale che è nascosto in essa. Per questo Gesù è detto “segno di contraddizione”. Dinanzi a Lui chi è vero è vero, chi è falso è falso. Chi è ipocrita si rivela nella sua ipocrisia e chi è malvagio attesta la sua malvagità.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

È questo il motivo per cui oggi Cristo va tolto di mezzo, il suo Vangelo va oscurato, la sua grazia trasformata in pura, sfarzosa ritualità, la sua Chiesa in un’organizzazione senza la Parola, i suoi ministri ufficiali di carte da compilare, ma non più né maestri, né profeti, né pastori, né santificatori del popolo di Dio. La Parola di Cristo rivela tutta l’immoralità, l’idolatria, la falsità, il male che vi è in ogni legge degli uomini e in ogni loro decreto. Manifesta tutto il male che gli uomini compiono contro gli uomini e contro la creazione. Se Cristo viene esiliato nel suo cielo eterno, sulla terra scompare ogni differenza tra luce e tenebre, verità e falsità, morale e immoralità, giustizia e ingiustizia, vero Dio e infiniti falsi dèi o idoli. Il motivo per cui neanche più nella Chiesa si vuole che Cristo Regni con la potenza del suo Vangelo è la luce della sua divina verità. Finché ci sarà un solo cristiano che crede nella Parola di Gesù e l’annunzia, la conversione alla luce potrà essere sempre possibile. Senza la Parola di Gesù la verità si oscura. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che i cristiani mettano in piena luce la Parola di Gesù.

## ANNO 2020

### Meditandole nel suo cuore

La Meditazione è attività dell’uomo saggio che scava nella Parola del Signore al fine di giungere fino al cuore della sua verità, dalla quale è la salvezza per ogni uomo. Un uomo che non scava nella Parola, come si scava per i tesori, rimarrà sempre in superficie e a poco a poco si distaccherà da essa consegnandosi alla falsità. Non solo il saggio scava nella Parola, frequenta anche coloro che hanno già scavato e che continuano a scavare. Il saggio logora i gradini della casa dove abita la sapienza.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

*Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l’istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L’insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti. Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica. Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6, 18-37).*

La Vergine Maria non solo medita ogni parola che ascolta sul Figlio suo, ma anche Lei scava nella storia di Gesù perché è suo desiderio non perdere della luce che avvolge un così grande mistero neanche una scintilla. Lei ama conoscere tutto ciò che riguarda il Figlio di Dio che si è fatto carne nel suo seno ed è venuto al mondo. Il mistero del Figlio è infinito, eterno, divino, ma anche umano. Esso è contenuto tutto nella Parola della Scrittura, ma anche nella Parola attuale detta a Lei dall’Angelo e dai Pastori. Il mistero è anche in quella culla sulla quale è adagiato. È in quella grotta nella quale è nato. È in ogni altra Parola che attraverso il Figlio giungerà al suo orecchio. La meditazione e la conservazione o custodia nel cuore di ogni Parola o evento fanno sì che Lei possa ininterrottamente essere immersa in quel mistero di vita eterna.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ogni discepolo di Gesù, dal Papa fino a colui che è stato battezzato in questo giorno, deve fare della meditazione della Parola e della storia la sua occupazione primaria. Senza meditazione, riflessione, scavi sempre più profondi nel mistero, tutti rischiamo di banalizzare ogni cosa. È proprio ciò che sta accadendo oggi. Il mistero di Gesù e stato trasformato in puro evento umano e la Parola della rivelazione in menzogna e falsità. Madre di Dio, Angeli, Santi, create in noi l’amore per meditare la Parola del Vangelo.

### Luce per rivelarti alle genti

La prima luce nella creazione che avrebbe dovuto manifestare tutta la bellezza, santità, verità del suo Creatore era Lucifero. Lui però si è lasciato tentare dalla sua stessa luce e divenne tenebra. Per invidia prima riuscì a trascinare con sé un terzo di Angeli nelle sue stesse tenebre. Poi, creato l’uomo, anche lui chiamato a manifestare la bellezza, la santità, la luce del suo Creatore e Signore, ad immagine del quale lui era stato fatto, tentò, ingannandola, prima la donna, e dopo, servendosi della donna, ha tentato l’uomo, ed essi divennero manifestazione di tenebre, morte, disgregazione, e non più della luce, della vita, dell’unione e unità. Da questo istante l’uomo si immerge in un percorso di tenebre sempre più fitte, precipitando nell’idolatria e in ogni immoralità.

Il Padre ha deciso di venire incontro all’uomo e offrirgli ancora una volta la possibilità di essere luce. Questa volta, se vuole esserlo, lo potrà solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo luce della sua luce, verità della sua verità, santità della sua santità, vita della sua vita. Gesù è Luce eterna. Si fa carne. Diviene luce nella carne. Attraverso la sua carne manifesta tutto lo splendore della sua luce che è luce dal Padre, eternamente generato come vera luce dalla luce del Padre suo. Come Cristo è Luce perché da sempre e per sempre è generato dalla luce del Padre. Così ogni uomo sarà luce se nello Spirito Santo si lascerà generare attimo per attimo dalla luce di Cristo Gesù. Come Cristo è luce dalla luce del Padre, così il cristiano dovrà essere sempre luce dalla luce di Cristo. Una sola luce eterna: quella del Padre. Dalla luce eterna del Padre viene generata la luce eterna del Figlio. Mistero oltre la nostra mente. Dalla luce del Figlio, per opera dello Spirito Santo, viene generata, nel sacramento del battesimo, la luce del cristiano, che in Cristo diviene partecipe per generazione spirituale della stessa luce del Padre. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il cristiano ritorna ad essere luce di Dio come agli inizi della sua creazione, ma oggi in una maniera ancora più mirabile e grande. Poiché ogni uomo giace nelle tenebre e nell’ombra di morte, tutti hanno bisogno di Cristo per ritornare nella luce vera, nella luce del Padre.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

Gesù ha rivelato alle genti tutto lo splendore della luce del Padre dalla sua carne, nella sua carne. Oggi la missione di rivelare il Padre alle genti, ad ogni uomo, è del suo corpo, cioè di ogni suo discepolo. Il cristiano può rivelare il Padre alle gente solo se è perennemente generato nello Spirito Santo dalla luce che è Cristo Gesù. Altrimenti, senza la generazione costante, quotidiana, ritorna ad essere tenebra e dalla tenebra non può emanare dal suo corpo nessuna luce. Come Cristo è luce dalla luce del Padre, nello Spirito Santo, così il cristiano dovrà essere luce dalla luce di Cristo, nello Spirito Santo. Più crescerà come luce e più le genti conosceranno la luce del Padre.

*Benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Oggi si dice che per rispetto verso ogni uomo, Cristo non deve essere più annunziato. Se non può essere annunziato – ma questo è un pensiero umano, di tenebra, diabolico perché contro il mandato di Cristo Gesù – nessuno vieta al cristiano di essere luce da Cristo per Cristo. Più diviene luce, più manifesta la luce, più il mondo si interroga e chiede spiegazione. È allora che sempre si può aggiungere la Parola che spiega perché il cristiano è luce, mentre ogni altro uomo è nelle tenebre. La luce si fa Parola. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la luce del cristiano diventi Parola di luce per tutti.

### Mi mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino

La vedovanza consacrata a Dio è cosa gradita agli occhi di Dio. Nell’Antico Testamento il Signore si serve di una vedova, Giuditta, per salvare il suo popolo.

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio (Gdt 8,1-8).*

Anna è vedova interamente consacrata al servizio del Signore e più era stata arricchita con lo Spirito della profezia. Poiché vera profetessa, si mette a lodare Dio e a parlare del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Come Elisabetta, anche lei conosce per rivelazione dall’Alto. La sua conoscenza è per dono dall’Alto.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

San Paolo mette delle regole perché nella comunità si sappia chi è vera vedova e chi non lo è. Chi può essere aiutata e chi no. Le regole essenziali per una comunità.

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5,3-16).*

Posto il principio che la vedovanza è uno stato di vita altamente gradito al Signore, perché la vedovanza sia anche gradita alla Chiesa, occorrono delle regole, delle leggi. Anche la carità, l’elemosina, la compassione hanno delle leggi. Esse vanno osservate. In una comunità cristiana senza alcuna regola e alcuna legge, sempre regneranno confusioni e caos sia morale che spirituale. Le regole sono essenza della vita. Madre di Dio, Angeli, Santi, liberateci dal caos e dalla confusione che ci governano.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Chi è Gesù? Colui che è, per dono totale e per consegna integrale della sua vita, sempre dalla volontà del Padre. Mai Lui potrà essere, neanche per un solo istante, dalla volontà degli uomini, neanche della Madre sua. Già questa verità Lui l’ha rivelata alla Madre sua, quando si è fermato a Gerusalemme per comando del Padre.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

Gesù vuole che anche i suoi missionari siano sempre e solo dalla volontà del Padre. Prima della chiamata appartengono a loro stessi e al mondo. Dopo la chiamata non appartengono a nessun altro, per nessuna cosa. Sono solo del Padre celeste. Né se stessi né altri hanno potere sulla loro vita. Sono di Dio sempre e di Dio devono rimanere. Non possono essi un giorno essere di Dio e cento degli uomini.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

Al notabile ricco Gesù chiede il totale distacco, la completa separazione dai suoi beni. Perché domani non cada in tentazione e ritorni alla coltivazione del suo campi o alla trattazione dei suoi affari, gli chiede di vendere tutto e dare il ricavato ai poveri. Così neanche la tentazione esisterà per lui. Sarà tutto e sempre del Padre per il regno.

*Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco (Lc 18,18-23).*

Ogni istante di Gesù è del Padre. Lui non può disporre per sua volontà. Anche la sua volontà è sotto custodia dello Spirito Santo. Ama Cristo Gesù come suo vero fratello, sorella e madre chi non lo tenta perché sottragga al Padre anche un solo minuto.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Il tempo di Gesù deve essere dato tutto per la salvezza attraverso la predicazione della Parola. Togliere del tempo all’annunzio del Vangelo per convenienze della terra, non è perfetta obbedienza al Padre secondo la mozione dello Spirito Santo. Anche sorelle, fratelli e Madre devono rispettare Cristo Signore nel suo appartenere al Padre. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che i cristiani diano a Cristo ciò che è di Cristo.

### Sarà chiamato Nazareno

Gesù è il Virgulto, la “Radice”, il “Nazareno”, il Messia o il Cristo di Dio. Nel suo nome porta per intero la sua missione di Re d’Israele. Lo attesta la profezia di Isaia.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Gesù è anche il Virgulto, la Radice, il Nazareno che prende su di sé i peccati del mondo per espiarli in vece nostra. Lui è il Redentore per espiazione vicaria.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

L’Evangelista Matteo, ispirato dallo Spirito Santo, vede in ogni evento della vita di Gesù il compimento di una profezia. Nel nome Nazareno Gesù è Cristo e Redentore nostro.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano veda Cristo nella sua più pura verità.

### Il bambino cresceva e si fortificava

La crescita di Gesù è duplice: Egli deve ascoltare ogni Parola del Padre, nello Spirito Santo, e dare ad essa immediata, pronta obbedienza. Crescendo in obbedienza, cresce in sapienza, cresce in grazia. Con la sapienza conosce tutta la verità della Parola del Padre e obbedisce ad essa secondo la purezza della volontà contenuta in essa. Crescendo in grazia, aumenta le sue capacità di produzione e può obbedire a qualsiasi Parola, vivere nella volontà del Padre ogni momento. Anche la croce più pesante potrà portare domani se ogni giorno crescerà in grazia e in sapienza. Con la sapienza vedrà l’invisibile, con la grazia vivrà l’invivibile. Oggi è questo il nostro errore. Si annunzia una morale, si chiede una obbedienza, ma senza minimamente preoccuparsi di aiutare a crescere in sapienza e grazia. Senza la sapienza non si può vedere la bontà dei Comandamenti e di ogni altra Parola che è uscita dalla bocca del Signore. Senza la grazia qualsiasi croce, qualsiasi peso divengono insopportabili. La sapienza ci dona gli stessi occhi di Dio e noi vediamo come Dio. Con la grazia ci rivestiamo della stessa onnipotenza di Dio e possiamo vivere ogni sua Parola. Come Gesù cresceva in grazia e in sapienza, così ogni discepolo di Gesù deve crescere in grazia e in sapienza. Non si può portare nessuna croce senza questa duplice crescita. Spetta ai formatori avere questa duplice attenzione. Ogni lavoro di formazione fallisce, se non ci si preoccupa di far crescere nella sapienza di Dio e nella grazia di Cristo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Se non si vivono la sapienza e la grazia del Battesimo, perché non si cresce in esse, si possono aggiungere la sapienza e la grazia che vengono a noi dalla cresima? Se non si vivono la sapienza e la grazia della cresima, si possono aggiungere quelle che vengono dal Diaconato, dal Presbiterato, dall’Episcopato? Se non si vivono sapienza e grazia che vengono dal sacramento della Penitenza, perché si rimane nel peccato, ci si può accostare all’Eucaristia, che è il Dono dei Doni perché tutto Dio nel corpo di Cristo sia nostro nutrimento? Senza la crescita nella sapienza e nella grazia del Battesimo, della Cresima, delle Penitenza, dell’Eucaristia si potranno mai vivere sapienza e grazia che scaturiscono dal sacramento del Matrimonio? Noi informiamo sulla verità del sacramento. Ma informiamo persone senza alcuna crescita nei sacramenti già ricevuti. Addirittura oggi neanche più si vuole la celebrazione dei sacramenti secondo verità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che i discepoli di Gesù crescano in grazia e sapienza.

### Da dove gli vengono queste cose?

Ogni uomo è creatura unica e irripetibile del suo Dio e Signore. È opera speciale, anzi specialissima. Egli deve essere perennemente fatto da Dio. Ma anche per divenire vero uomo, perfettamente uomo, egli deve volere essere formato dal suo Signore momento per momento. Chi è Gesù? Colui che è si lascia fare nella sua umanità dalla sapienza e dalla grazia del Padre suo, sotto la guida, la mozione, la cura dello Spirito Santo. Questa è la sua vera antropologia. L’umanità di Cristo è in perenne creazione. Dio dovrà renderla così perfetta da trasformare il suo corpo in luce, in spirito. Ma per questo è urgente che Lui la faccia passare per il tornio della Croce. È su questa fucina che Gesù si svuoterà di tutto se stesso, si annienterà, perché il Padre lo possa colmare di sé, facendolo divenire, nella sua carne e nel suo corpo, luce e spirito come Lui è luce e spirito. È il vero mistero di Gesù Signore. Lui è nelle mani del suo Creatore come l’argilla nelle mani del vasaio. Dio in Lui potrà realizzare ogni sua volontà. Da parte di Gesù nessun impedimento, nessun ostacolo e rifiuto. Lui è tutto del Padre.

Abramo è fatto giorno per giorno dal suo Signore e Dio. Così per Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Giosuè, i Giudici, Samuele. Chi è Davide, il re al quale il Signore ha promesso un regno eterno? Colui che perennemente è stato fatto grande re dal Signore. È Lui che lo ha guidato per tutti i giorni della sua vita. Prima che il Signore iniziasse a farlo suo re, lui era un umile pastore. Il padre neanche lo ha ritenuto degno di presentarsi alla presenza del profeta di Dio. È stato Samuele a farlo venire alla sua presenza, ma è stato il Signore a rivelargli che quel giovane era l’uomo da Lui scelto. Tutti, prima che il Signore intervenga nella nostra vita, siamo polvere e cenere. Poi interviene Lui con la potente azione del suo Santo Spirito e ci fa ciò che Lui vuole che noi siamo. Non ci fa però in un giorno. Lui lavora nella nostra anima, nel nostro spirito, nel nostro corpo momento per momento, giorno per giorno. Sappiamo che Davide prima fu chiamato e subito dopo il Signore lo pose nel crogiolo della gelosia e invidia di Saul al fine di farne un re secondo il suo cuore. Perseguitato da Saul divenne un fuggiasco e per salvare la sua vita doveva saltare da un rifugio in un altro. Alla fine trovò un po’ di pace, abbandonando la terra dei suoi padri e andando ad abitare tra i Filistei, i nemici del suo popolo. Nel crogiolo della sofferenza Davide divenne uomo.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.*

La storia trova la sua verità nella fede. La fede attinge la sua verità nella storia. Se quelli di Nazaret vogliono conoscere la verità di Gesù non devono partire dalla povertà della sua famiglia, ma dall’Onnipotenza del Padre dalla quale è la vita del suo Figlio Unigenito. Non parliamo qui della generazione eterna del Figlio del Padre. Vogliamo mettere in luce solo la verità della sua umanità. Ogni sapienza viene dal Signore. È verità storica. Ogni miracolo viene dal Signore. È verità storica. Ogni vocazione viene dal Signore. È verità storica. Ogni profeta viene direttamente dal Signore. È verità storica. È il Signore che chiama ed è il Signore che mette sulla bocca la sua Parola, la sua Sapienza, la sua Verità, la sua Luce. È il Signore che pone nelle mani degli uomini le sue opere. È il Signore che prende un uomo e lo fa secondo il suo cuore. La storia mai va dimenticata. Si dimentica la storia, muore la fede. Morta la fede, siamo incapaci di leggere la storia secondo purezza di verità conformemente alla fede. Cristo Gesù è storia particolare, unica. È storia nella cui storia ogni altro storia riceve la sua verità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci vera storia di salvezza nella storia di Gesù Salvatore.

### Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Il Libro del Siracide mette in guardia perché non si corra dietro ai sogni. Essi sono un fatto della natura. Non sempre e non necessariamente essi provengono dal Signore.

*Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. Una cosa di fronte all’altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l’immagine di un volto. Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie. Se non sono una visione inviata dall’Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato. La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele (Sir 34,1-8).*

Nella Scrittura vengono annunziati molti sogni profetici. Quelli di Giuseppe, il figlio di Giacobbe, dei due soldati madianiti, di Nabucodonosor nel Libro di Daniele e molti altri.

*Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?» (Gen 37,5-10).*

*Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian» (Gdc 7,13-15).*

Con Giuseppe il sogno è solo la modalità attraverso la quale il Signore comunica la sua volontà. Con lui, nei sogni non ci sono visioni da interpretare, immagini da decifrare. C’è solo un comando al quale prestare urgentissima obbedienza. Il sogno è la via attraverso la quale Dio, il Signore, manifesta a Giuseppe qual è la sua volontà. Trattandosi della salvezza o del bene più grande della Madre e del Bambino, Dio non vuole lasciare nulla al pensiero, alla scienza, alla sapienza, alla giustizia, all’amore, ai desideri di Giuseppe. Nulla deve provenire dal suo intimo, neanche per ispirazione o mozione. Occorre somma sicurezza, assoluta certezza che ciò che dovrà fare sia purissima volontà del Signore. La Madre e il Bambino sono solo dalla divina volontà.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Anche in ordine alla dimora di Gesù in Nazaret, la paura è suscitata per mozione dello Spirito Santo. La soluzione non viene dall’intelligenza di Giuseppe o dalla sua accortezza di sapienza, viene direttamente dalla volontà di Dio. Il Signore gli parla nel sogno e gli dice cosa deve fare e dove recarsi. Lui è guidato da questa voce di Dio che gli ordina come agire. La sua obbedienza è immediata. Il subito è all’istante, senza alcun ritardo. La prontezza di Giuseppe è salvezza per Gesù e per la Madre sua. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che tutti obbediamo al Vangelo con immediatezza.

### Avvenga per me secondo la tua parola

Per realizzare il suo mistero eterno di salvezza, Dio deve dare la vera umanità al suo Figlio unigenito. Non può creargliela dalla polvere del suolo, come ha fatto con il primo uomo. Non sarebbe carne di Adamo, non potrebbe salvare l’umanità. Gli uomini non sarebbero sua carne e suo sangue. Sarebbero carne e sangue estranei. Ora è l’uomo che deve redimere la sua carne e il suo sangue. Non può neanche trarla dalla donna, così come ha fatto per Eva, che è stata tratta dall’uomo per divina onnipotenza. Della donna deve essere vero figlio. Deve essere vera discendenza. Il Salvatore deve essere stirpe della donna, figlio di Abramo, figlio di Davide. In Lui si deve compiere ogni Parola di Dio precedentemente detta. Se una sola Parola di Dio in Lui non si compie, Lui non è nostro Salvatore e Redentore. O non appartiene a noi o non appartiene a Dio.

Ma Dio, anche se è Dio, non può entrare nel seno di una donna e nascere senza il suo esplicito consenso, la sua manifestata volontà. Ma Dio è santissimo. Non può entrare in una carne di peccato. Non può contrarre il peccato di Adamo facendosi uomo. Deve nascere purissimo, santissimo, immacolato, libero da ogni imperfezione morale. Il Padre anche a questo provvede. Crea per il Figlio la Madre. La Vergine Maria è generata da un padre e da una madre, ma il Signore fin dal primo istante la preserva dall’eredità di Adamo e di Eva. La colma di grazia e di Spirito Santo, la fa santissima, immacolata, purissima, bellissima nella sua anima. La riveste di sé, non permettendo che neanche l’ombra del male la sfiori. Tra la Vergine Maria e Satana vi è inimicizia perfetta. Il serpente mai è potuto entrare né nel suo cuore, né nella sua anima, né nella sua mente, neanche il suo corpo ha mai potuto aggredire. Attorno alla Madre del Figlio suo, il Padre celeste ha messo un muro di fuoco divino. Questo significa: “Piena di grazia. Il Signore è con te”. Il Signore l’ha colmata di sé, l’ha rivestita di sé, l’ha avvolta di sé. Il suo fuoco divino consuma e divora ogni forma di male che solamente dovesse sfiorarla. Questa è la bellezza creata in Lei dal Signore Dio Onnipotente.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Viene l’ora di chiedere alla Vergine Maria il suo sì perché il Figlio eterno del Padre si possa fare vero uomo, vero suo figlio, nel suo grembo santissimo. La sua risposta è stata immediata: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Ciò che tu vuoi, io voglio. Ciò che tu chiedi, io faccio. Sono la tua serva. La risposta della Madre di Dio deve insegnarci una grande verità. Chi dal peccato è lastra di piombo dal grande spessore mai potrà far passare la divina luce. Se, nell’assenza di peccato, uno diviene lastra di puro cristallo, tutta la luce del sole passa attraverso di lui. Maria non è lastra di cristallo purissimo. È infinitamente di più. Lei è come l’aria purissima. Tra Lei e il Sole che è Dio non vi è l’ostacolo neanche di un granello di polvere finissima. Dio parla e Lei ascolta. Dio dice e Lei è la sua serva. Chi vuole imitarla nell’obbedienza, deve come Lei vivere senza peccato. È il peccato il nostro muro di bronzo che impedisce che la luce di Dio possa raggiungere la nostra mente. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù si liberi dal male.

### Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi

La voce della Vergine Maria cambia la storia, perché cambia la vita di Dio e degli uomini. Lei dice all’Angelo: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola” e il mistero di Dio cambia nella sua essenza eterna. Udita la voce di Lei, per la potenza dello Spirito Santo, il Verbo eterno si fa carne. Da questo momento il mistero del Dio uno e trino, non è più Padre e Figlio e Spirito Santo, ma Padre e Figlio Incarnato e Spirito Santo. Per l’eternità Dio sarà questo mistero. Potranno anche scomparire il cielo e la terra, Dio potrebbe – parlo per assurdo – anche far ritornare al nulla uomini e Angeli. Mai potrebbe cancellare questo mistero. È nel mistero del Verbo Incarnato che tutti gli altri misteri troveranno la loro verità. E tutto questo si compie perché la Vergine Maria ha fatto udire nel cielo la sua voce che accoglieva la Parola.

Il suono della voce della Vergine Maria entra nella casa di Zaccaria. È stato sufficiente un semplice saluto e cambia la storia di Elisabetta e del bambino che lei porta in grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo assieme al bambino, secondo la Parola che l’Angelo aveva annunziato a Zaccaria mentre era nel tempio. In un istante Elisabetta vede con gli occhi dello Spirito Santo il mistero di Maria e lo canta al mondo intero, perché mai venga dimenticato. Maria è la Madre del suo Signore. Lei è benedetta fra le donne. Benedetto è il frutto del suo grembo, perché è il Messia di Dio. Lei ancora è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Con queste parole Elisabetta dichiara colpevoli dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità tutti quei ministri di Cristo che hanno rinunciato al vero annunzio trovando come giustificazione della loro fannullaggine spirituale e della loro accidia la non comprensione del Vangelo da parte della moderna società. Il mondo è stato sempre mondo, il peccato sempre peccato, l’idolatria sempre idolatria, l’immoralità sempre immoralità. Questi ministri di Cristo attestano di essere vuoti di Spirito Santo. Il loro alito è di terra, la loro parola di terra, perché il loro spirito è di terra. L’alito di Maria invece era alito di Spirito Santo, perché Lei era il tempio vivo dello Spirito di Dio.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La Vergine risponde ad Elisabetta magnificando ed esaltando il suo Dio e Signore. Lei nulla ha fatto. Tutto per Lei ha fatto il Signore. Lei ha dato a Dio se stessa. Ma prima che Lei donasse se stessa a Dio è Dio che ha dato Lei a Lei così come Ella oggi è. Dio ha fatto Maria immacolata, piena di grazia, l’ha resa tempio e dimora della sua gloria. L’ha fatta tutta per Lui. Può una persona fatta interamente per il Signore non appartenere al Signore? È questa la vera umiltà di Maria: vedersi neanche come creta nelle mani del vasaio. La creta non è fatta dal vasaio. Maria è prima fatta creta dal vasaio e poi modellata secondo la sua arte, perizia, scienza, intelligenza divina. Perché prima è stata fatta come creta e poi modellata dal Vasaio, Lei è unica nella creazione. Unica è anche per la sua divina maternità. Nessuna donna può essere Madre di Dio. Angeli, Santi, aiutateci a comprendere il grande mistero della Madre di Dio e nostra.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

San Paolo, riflettendo sul mistero della salvezza, intona un inno alla sapienza di Dio che è veramente imperscrutabile. Nei suoi abissi nessuna mente umana vi potrà penetrare. Bisogna solo accogliere la volontà di Dio e prostrarsi in eterna adorazione. Il Libro della sapienza rivela invece la pochezza della nostra mente, sempre bisognosa di luce dall’alto. Questa luce può venire solo da Dio, dal cielo, dal suo trono di luce eterna.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36). Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,13-18).*

Giuseppe è uomo giusto. Cerca di risolvere il mistero che gli sta dinanzi secondo giustizia che però possa andare oltre ogni giustizia codificata. Maria, sua promessa sposa, è incinta. Attende un bambino. Lui sa che per concepire occorre un uomo. Maria non ha conosciuto nessun uomo. Nessun uomo senza una speciale rivelazione può comprendere un mistero che non appartiene alla storia già vissuta degli uomini con Dio. Né mai più potrà appartenere, perché nessun’altra donna sarà chiamata ad essere Madre di Dio. La giustizia oltre ogni giustizia, come la speranza di Abramo oltre ogni speranza, permette sempre di trovare una soluzione di bene. Così Giuseppe decide nel suo cuore di licenziare Maria in segreto. Maria è salva. Lui è salvo.

Quando un uomo vive la giustizia oltre ogni giustizia, sempre il Signore viene in suo aiuto, illuminandolo con la sua Parola. Giuseppe non deve temere di prendere con sé Maria. Lei le ha detto la più pura verità. Quel che è generato in Lei non viene da un uomo, viene dallo Spirito Santo. Lui dovrà prendere in sposa Maria, ma anche adottare, generandolo nel suo cuore, miracolo che può compiere solo lo Spirito Santo, il Figlio di Maria, chiamarlo Gesù, dargli la discendenza regale, farlo cioè vero Figlio di Davide, per poter essere così consacrato Messia dal Signore nello Spirito Santo. Io credo con fede convinta che lo stesso miracolo che si è compiuto in Maria si è compiuto anche in Giuseppe. Lo Spirito Santo ha concepito Gesù nel seno purissimo di Maria, ma anche lo ha concepito nel cuore giusto e puro di Giuseppe. Giuseppe ha sempre sentito Gesù come suo vero Figlio nello spirito, nel cuore, nell’anima. Questi miracoli non vengono dall’uomo, ma solo dallo Spirito Santo. Lui opera tali prodigi.

*«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Per Maria Gesù è vera carne di Abramo, suo discendenza. Per Giuseppe, Gesù è vero cuore di Davide, sua discendenza. Il Signore può per Lui benedire tutte i popoli e le nazioni. Ma può anche consacralo suo Messia riversando su di Lui tutta la potenza del suo Santo Spirito. Come Maria è stata illuminata dall’Angelo, anche Giuseppe fu illuminato dall’Angelo. Come Maria disse subito il suo sì, anche Giuseppe disse subito il suo sì. Appena si è svegliato, ha preso con sé Maria. Obbedienza perfetta. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate ogni discepolo obbediente come Maria e Giuseppe.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Sappiamo che Gesù è perennemente governato dalla volontà dal Padre. La sua vita è dalle profezie e dalla mozione ininterrotta dello Spirito Santo che lo spinge perché ogni Parola scritta per Lui si compia, non secondo interpretazioni degli uomini, ma secondo purissima verità a Lui rivelata e manifestata dallo Spirito del Signore che è sempre nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo. Quando lo Spirito lo muove, Lui si lascia muovere. Possiamo dire che Gesù è come il carro di Ezechiele. Quel carro che portava Dio andava sempre dinanzi a sé, portato dai Cherubini. Gesù invece cammina sempre nella volontà del Padre portato dallo Spirito Santo. Questa sua modalità di obbedienza e di mozione Lui vuole per tutti i missionari del suo Vangelo. Sappiamo anche che Gesù per essere fedele alla volontà del Padre fece una preghiera così forte e intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9, 57-62).*

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Vengono i parenti a trovare Gesù, mentre Lui sta insegnando al popolo il vangelo di Dio. Poiché a causa della folla nessuno si poteva avvicinare, gli gridano che sua Madre e i suoi fratelli desiderano vederlo. La risposta di Gesù è immediata. Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. Gesù forse rinnega sua Madre? Nient’affatto. Chiede a sua Madre, come ad ogni altra persona, che sempre Lui venga rispettato nella sua obbedienza verso il Padre suo.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Personalmente credo che la risposta non sia per la Madre. Ella conosce il pensiero di Gesù. È invece per i suoi fratelli che non credono nella sua missione. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci di purissima obbedienza alla volontà di Gesù.

### Andò in fretta verso la regione montuosa

La Vergine Maria oggi è nella casa di Zaccaria come vero “carro e veicolo” dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo muove mente e cuore perché in fretta si rechi nella casa della cugina Elisabetta. Maria porta nel suo cuore lo Spirito che deve colmare di sé il bambino che è nel grembo della Madre. Anche Elisabetta viene colmata di Spirito Santo e per Lui in un istante vede tutto il mistero della donna che le stava dinanzi. La casa di Elisabetta non è però la casa di Maria. Ella resta in essa il tempo necessario, poi fa ritorno a Nazaret. Ora per un solo istante lasciamo il Vangelo secondo Luca, entriamo nel Vangelo secondo Giovanni e rechiamoci sul Golgota.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae : Mulier ,ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia.

Sia la Vulgata che il Testo Greco non dicono che Giovanni la prese con sé. Dicono che la prese come sua vera Madre. L’accolse, la prese in sua vera Madre. Perché è necessario prendere Maria in nostra vera Madre? Perché Lei deve sempre alitare su di noi lo Spirito Santo come lo ha alitato nella casa di Zaccaria, sulla cugina Elisabetta e deve generarci quotidianamente, attimo per attimo come suoi veri figli per poter essere così veri discepoli di Gesù. Se il discepolo si separa dalla Madre sua, o non prende Maria come sua vera Madre (*accepit in sua*), mai lui potrà essere pieno di Spirito Santo. Gli manca l’alito che lo alimenta. Mai sarà vero discepolo. Gli manca il seno che lo concepisce e lo dona alla luce senza interruzione come vero discepolo di Gesù.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Nella casa di Elisabetta Maria rimase circa tre mesi. Poi tornò a casa sua. Il discepolo mai dovrà uscire dal seno del suo cuore e della sua anima. Maria sempre dovrà essere sua vera Madre. Quando vi è distacco dalla Madre c’è sempre distacco dal Figlio. Non essendo veri figli della Madre mai si potrà essere veri fratelli e veri discepoli di Gesù. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che tutti accogliamo Maria come nostra vera Madre.

### Beato il grembo che ti ha portato

La beatitudine dell’uomo è un frutto. È il frutto della nostra fede nella Parola del Signore. La Madre di Gesù è beata perché a creduto nella Parola dell’Angelo Gabriele.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Quando un uomo è beato? Quando crede nella Parola del Vangelo e si immerge in essa con tutta l’anima, lo spirito, il corpo. La Parola di Gesù creduta in perenne obbedienza trasforma tutto di noi. Ci fa poveri, misericordiosi, miti, puri di cuore, assetati di giustizia, capaci di subire qualsiasi afflizione. Nella Parola si è beati. Si esce dalla Parola, subito si perde ogni beatitudine. Si entra nella morte del nostro essere.

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12a).*

La donna dalla folla proclama Maria beata perché ha dato al mondo Gesù, un uomo così grande. Una donna può partorire anche l’uomo più grande e non essere beata, perché non vive nella Parola di Dio. Solo la Parola è la casa delle beatitudine e in essa si entra per la fede. Maria ha creduto. È beata. Crede, rimane beata in eterno.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

L’Apocalisse termina invitando ogni uomo a rimanere fedele alle parole rivelate e scritte dall’Apostolo Giovanni. Chi rimane in quelle parole con la fede sarà beato in eterno. Chi le trasgredisce, le altera, le modifica, sarà escluso per sempre dalla beatitudine. Non ci sarà posto per lui nella casa della beatitudine eterna.

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Cfr. Ap 22,1-21).*

Oggi l’uomo è all’affannosa ricerca della beatitudine. La cerca nel vizio, nel peccato, nella trasgressione dei Comandamenti, nella distruzione del Vangelo, delle verità della fede, di ogni istituzione divina che nasce dalla Parola del Signore. La beatitudine è solo nella Parola. Si ritorna in essa, si è beati. Si rimane fuori, mai vi potrà essere pace. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci ad abitare in modo stabile e duraturo nella Parola.

### Ecco la serva del Signore

La Vergine Maria si dichiara dinanzi all’Angelo “La serva del Signore”. È la serva perché Lei ha un solo desiderio nel cuore: fare sempre la volontà del suo Dio. Alle mozze di Cana, Lei, da buona serva che tutto vede, fa presente al suo Signore la condizione della casa. Poi si rivolge ai servi e chiede che obbediscano ad ogni Parola di Gesù: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»”* (Gv 2,1-5). Alla croce Gesù le chiede di mettersi interamente a servizio del suo discepolo e Lei prontamente obbedisce. Lei è sempre la serva del Signore: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 18,25-27). Anche nel tempio, quando Gesù era appena dodicenne, da vera serva si preoccupa del Figlio, ma poi sa di essere la sua serva, oltre che la Madre, e tace, meditando ogni cosa: *“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”* (Lc 2,46-50). La serva ha un solo desiderio: obbedire, sempre, in tutto al suo Signore.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Anche durante la vita pubblica di Gesù, Maria vive nel nascondimento della serva. La sua è presenza silenziosa, nascosta: *“E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»”* (Lc 8,19-21). Anche a Lei Gesù chiede di rimanere sempre la serva del Signore. La serva è sempre serva: *“Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»”* (Lc 11,27-28). Il servizio secondo la volontà del Signore è la vera grandezza della Madre di Dio e Madre nostra. Non troviamo esaltazione in Lei. La sua è presenza che sempre si ritira dinanzi al Figlio suo. Non impone mai se stessa. Neanche dopo la gloriosa ascensione al cielo Maria ostenta la sua altissima dignità. Sempre nascosta, umile, silenziosa. Nel Vangelo secondo Matteo Lei sempre obbedisce al Signore che le parla per mezzo di Giuseppe. Ancora non abbiamo finito di imparare dalla Madre nostre celeste. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci imitare la nostra Madre celeste nella sua umiltà.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Nella Scrittura Santa, la Madre incarna l’amore, spinto per i figli al sommo del sacrificio e dell’abnegazione. San Paolo rivela ai Tessalonicesi che lui ha avuto cura di loro con lo stesso amore di una madre: *“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari”* (1Ts 7,5-12). Gesù non ha bisogno di una sola madre, ma di molte. Ha bisogno di molte madri perché, essendo il suo corpo uno ma infinito, uno ma onnipresente, ovunque ci sarà un suo discepolo dovrà esserci un altro che si prenda cura di esso, come Lui, Gesù, si sta prendendo cura dei suoi apostoli. Ma chi potrà essere sua vera madre? Chi suo vero fratello? Chi si prenderà cura del suo corpo? Chi offrirà se stesso per il riscatto degli altri fratelli, così come ha fatto Gesù Signore? Solo chi fa la volontà del Padre suo. Come Gesù è fratello di ogni altro uomo e si offre in sacrificio per il riscatto di tutti i suoi fratelli in obbedienza alla volontà del Padre, così è per chi vuole essere suo fratello. Deve amare tanto il Padre da offrire la vita in riscatto per i molti.

Dalla croce, da Crocifisso, Gesù dona al discepolo che Lui amava la Madre sua come vera Madre. Giovanni alla scuola di Maria dovrà imparare ad unire alla fortezza dell’apostolo tutta la tenerezza e la delicatezza di un amore senza misura. A noi cosa chiede Gesù? Di vivere la stessa fede, la stessa carità, la stessa speranza della Madre sua data a noi come vera Madre. Alla sua scuola possiamo veramente imparare come si obbedisce a Dio sul modello e l’esempio di Gesù. Ma per questo è necessario che mai ci distacchiamo da Lei. Dobbiamo prenderla come nostra vera Madre e vivere senza mai allontanaci dal suo cuore. È grande il mistero. Ma solo frequentando la Madre di Dio possiamo veramente imparare l’amore per la salvezza di ogni uomo. Quando ci si separa dalla Madre celeste, subito si diviene funzionari del sacro, impiegati del Vangelo, mercenari della Parola, incapaci di strappare una sola anima al diavolo per condurla tra le braccia di Cristo Gesù. Maria invece è la vita del nostro essere discepoli di Gesù e ministri e strumenti del suo Vangelo.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

L’Antico Testamento ci offre molti modelli di madri esemplari. Una va ricordata per la sua fortezza. Essa ha esortato tutti e sette i suoi figli a subire il martirio in obbedienza alle sacre Leggi del loro Dio e Signore: *“Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi»”* (2Mac 7,20-23). Al discepolo di Gesù la Madre è stata data. Essa non va presa per essere collocata in qualche ripostiglio del cuore. Essa deve essere invece il cuore del nostro cuore. Chi dona alla Madre l’onore a Lei dovuto, mai devierà dalla retta fede, mai percorrerà sentieri di male, mai smarrirà il cammino della vita. La Madre sarà sempre al suo fianco e sempre lo guiderà per sentieri retti e giusti. Quel cristiano che si vergogna di Maria, pensando di togliere onore a Cristo, deve sapere che è stato Cristo a dargliela come sua vera Madre. Questo dono è l’ultimo suo comandamento. Obbedire è obbligo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che nessun discepolo si vergoni della Madre Celeste.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Chi vuole celebrare secondo verità la Vergine Maria, deve crescere nella conoscenza del suo mistero, che è infinitamente oltre ogni mente sia degli uomini che degli stessi Angeli del cielo. Solo per opera dello Spirito Santo se ne può comprendere qualche scintilla. Se questa verità vale per le opere visibili, molto di più vale per la Madre di Dio e Madre nostra: *“Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?”* (Sir 42,21-25). Sono assai poveri di mente e di cuore quanti si astengono dal contemplare la bellezza della Donna piena di grazia, di Colei che è stata elevata ad un onore così alto da essere non scelta come degna Madre del Figlio Eterno del Padre, ma addirittura creata per questo fine, in un modo specialissimo. Infatti il Padre l’ha preservata non solo dalla macchia del peccato originale, l’ha anche colmata di grazia. Possiamo dire che Maria è stata impastata di grazia, amore, verità, giustizia, santità. Lo Spirito Santo ha messo attorno a Lei un fiume di fuoco e mai Satana l’ha potuta conquistare. Maria è tutta di Dio, dal momento del suo concepimento e per l’eternità beata. Mai fu del male, neanche per una trasgressione di un minimo precetto della Legge. Lei è stata sempre dalla volontà del Padre per la volontà del Padre. Questa è solo una scintilla della bellezza di Maria.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Oggi Maria insegna ad ogni discepolo una verità necessaria per essere veri discepoli di Gesù. Chi è il discepolo del Signore? Colui che compie la volontà del suo Maestro. La volontà va compiuta con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, tutto il corpo, perché compiere la volontà di Gesù significa consegnare la propria vita a Gesù. Maria ascolta le parole dell’Angelo. Le è stato rivelato il mistero, ma non le modalità del suo compimento. Lei chiede, ottiene la risposta, si dichiara la serva del Signore. Quanto la Parola ha detto, avvenga in Lei. Maria è la donna sapiente, prudente, accorta, intelligente, perché piena di Spirito Santo. Noi oggi non comprendiamo più la Parola di Gesù, perché non dimoriamo nello Spirito Santo. Mancando di ogni saggezza, anziché chiedere spiegazioni sulla verità e sulle modalità di adempimento, rigettiamo la Parola, ci consegniamo ai nostri pensieri. Anche se partiamo dalla Parola, le diamo contenuti di mente di peccato. Quando ci si separa dalla Parola, attestiamo di non essere pieni di grazia e riveliamo al mondo che il Signore non è con noi. Quanti non diciamo: “Ecco il servo del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola”, manifestiamo di non essere veri figli della Madre celeste. Siamo senza la Madre perché siamo senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. Tutto questo accade perché siamo senza la Parola della salvezza e della redenzione. Nel peccato pensiamo secondo il peccato. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che dimoriamo nella Parola per essere per la Parola.

### Non temere di prendere con te Maria, tua sposa

Se Giuseppe avesse deciso, nel suo grande amore, di prendere Maria come sua sposa, senza l’intervento celeste, avrebbe compiuto un evento naturale, umano, di questa terra. Avrebbe compiuto un’opera di carità, ma non di redenzione, non di salvezza, perché non sarebbe stato Padre per opera dello Spirito Santo di Gesù Signore. È questo il motivo per cui il Padre celeste muove i suoi pensieri perché si decida di licenziare in modo segreto e nascosto la Vergine Maria. Invece tutto cambia con l’apparizione dell’Angelo in sogno. A Giuseppe viene data una missione. A lui viene manifestata una chiara volontà del Signore cui dare compimento. Lui dovrà essere lo sposo della Madre di Dio. Dovrà essere vero padre del Figlio dell’Altissimo, non però padre secondo la carne. Il Figlio di Dio è già stato generato per opera dello Spirito Santo. Dovrà essere padre anche Lui per opera dello Spirito Santo, ma di una maniera divina, soprannaturale. Lo Spirito Santo gli farà concepire Cristo Gesù nel suo cuore, come lo ha fatto concepire nel grembo della Madre. Mai a nessun uomo è stato concesso questo privilegio. Ogni altro uomo ha potuto anche adottare dei figli da lui non concepiti. Giuseppe adotta Gesù, lo fa suo vero Figlio, perché lo Spirito Santo lo ha posto nel suo cuore come suo vero Figlio. Giuseppe così diviene vera figura del Padre celeste. Ogni battezzato in Cristo non è generato da Lui, però nasce da Lui per opera dello Spirito Santo. Così l’Apostolo Giovanni: *“A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”* (Gv 1,12-13). *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,7-10). È un mistero quello che si è compiuto in Giuseppe che solo la sapienza del Signore ha potuto pensare e solo la sua onnipotenza ha potuto realizzare. Noi possiamo solo prostrarci e adorare.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Nell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo, nulla è avvenuto per volontà dell’uomo. Tutto invece si è compiuto per purissima volontà del Signore. È Lui che tutto ha disposto con sapienza, amore e che ha realizzato con la sua divina onniscienza e onnipotenza. Chi nasce da Maria è il Cristo di Dio, il Salvatore dell’uomo, il Dio con noi. Nasce il Dio che si è fatto carne, è divenuto uno di noi, un nostro fratello, per liberare tutti i fratelli che stavano sotto la schiavitù del peccato e della morte. Oggi abbiamo bisogno poco di Cristo, quasi niente, perché ormai abbiamo perso non solo il senso del peccato, ma addirittura il senso del bene e del male. Nulla è più male e nulla è più bene. Tutto è divenuto moralmente indifferente. Si uccide, si commette adulterio, si ruba, si dice falsa testimonianza. Nulla più è male. Anche i più atroci misfatti non sono un male, ma un bene. Avendo questi pensieri, Cristo a nulla più serve. La Chiesa non serve e neanche i suoi sacramenti. Essi vengono celebrati, ma solo come ritualità vuota di contenuti. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che cristiano rinnovi la sua fede in Cristo Salvatore.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Oggi il cristiano è angosciato, deluso, amareggiato. Ma si tratta di angoscia, delusione, amarezza che sono frutto della sua stoltezza e grande insipienza. Il discepolo di Gesù così dice: *“Poiché il mondo non vuole Dio, io mi adatto al mondo per esistere. Parlo al mondo da mondo e non più come vero discepolo di Gesù”*. La falsità di questo pensiero ha la sua origine nella totale perdita della fede. Non conosce qual è la sua missione. Il cristiano è grazia di salvezza, redenzione, giustificazione, misericordia, verità, giustizia, perdono. Lui è mandato per offrire ad ogni uomo Cristo Gesù, attraverso l’annunzio della Parola. Lui deve offrire Cristo Signore in pienezza di grazia e verità. Deve annunziare il Vangelo secondo la luce contenuta in esso. Questo è il suo mandato, Lui deve dare e fermarsi al dono. A questa obbedienza lui è obbligato in eterno. Ogni altra cosa non è più di sua competenza. Tutto poi dovrà essere opera dello Spirito Santo e di chi ascolta. Ma lo Spirito Santo deve essere portato da colui che porta Cristo Gesù e la sua Parola. Vangelo, Cristo Signore, Spirito Santo sono una cosa sola.

Pietro porta Cristo, la Parola, lo Spirito Santo. Lui annunzia. La sua Parola piena di Spirito Santo converte: *“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone”* (At 2,32-41). Pietro dona Cristo, la Parola di Cristo, lo Spirito di Cristo. La Parola, Cristo e lo Spirito donati operano la conversione. Quando il cristiano non dona secondo il comando ricevuto, nulla accade. Il nulla esteriore è il frutto del suo nulla interiore. Il nulla missionario è segno che l’albero del cristiano è senza vita. Dio sempre mette la sua opera, quando il cristiano mette la sua opera. Il fallimento pastorale attesta il nostro non essere veri cristiani.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore*

La Vergine Maria porta nella casa di Elisabetta Cristo Gesù e lo Spirito Santo. A Lei, che è così piena di grazia e di Spirito di Dio, basta la sola voce. L’alito che esce dal suo cuore è il veicolo dello Spirito Santo. Elisabetta ode solo la voce del saluto di Maria. La voce entra nel suo cuore e con essa lo Spirito Santo. Il bambino che è nel grembo viene colmato di Lui. Elisabetta viene illuminata sul mistero di Maria e lo annunzia. Se il cristiano, come la Madre di Dio, è pieno di Cristo Gesù, pieno di Spirito Santo, pieno della Parola della salvezza, e porta questi doni ai suoi fratelli, tutto poi sarà operato da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Il cristiano ha un solo comandamento da osservare: portare Cristo Gesù, lo Spirito, la Parola. Se sarà fedele a questo mandato divino, sempre il Signore aggiungerà quanto è sua opera. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano obbedisca al comando ricevuto.

### Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

Ogni discepolo di Gesù deve sapere a chi ha creduto. Deve conoscere chi nasce dalla Vergine Maria. Deve possedere la perfetta scienza e la verità piena dell’uomo che è stato costituito da Dio suo Messia, suo Cristo. Gesù è l’immagine del Dio invisibile. In Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Questa è la fede di Paolo, manifestata nelle sue Lettere: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 1,13-18; 2,9-10).

Giovanni dona pienezza di verità ad ogni verità su Cristo annunziata prima di Lui. Gesù è vero Dio. Ha in mano la storia e l’eternità: *“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza”* (Ap 1,12-16). Gesù è il Verbo che è in principio e che si è fatto carne: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-5.14). Il vero Figlio di Dio si fa vero Figlio dell’uomo. Il vero Figlio di Dio fattosi vero Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, nel seno verginale di Maria, è il Messia, il Cristo promesso dal Padre.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Dio avrebbe potuto farsi carne da se stesso. Ma non sarebbe stata carne dalla carne di Adamo e di conseguenza non avrebbe potuto salvare l’umanità. Sarebbero stati carne e sangue estranei all’uomo. Lui si fa carne e sangue dalla carne e dal sangue di Adamo e per questo gli occorre una Madre. Dio bussa al cuore di Maria e Lei subito ne accoglie la richiesta e a Lui si dona in modo verginale, cioè pieno, totale. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo è del suo Dio. Faccia Lui secondo la sua volontà. Anche oggi il Verbo vuole farsi corpo dell’uomo e fare l’uomo suo corpo per la redenzione dell’uomo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che conosciamo tutta la verità del Verbo Incarnato.

### Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme

Secondo la profezia di Michea il Messia nascerà in Betlemme, città della Giudea: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!”* (Mi 5,1-4). Maria e Giuseppe non abitano in Giudea, a Betlemme, ma in Nazaret, che è in Galilea. Le profezie di Dio non si attuano per volontà dell’uomo, ma perché Dio vigila sulla sua Parola affinché tutto avvenga secondo la sua volontà. Ciò che Dio ha dato all’uomo perché lo osservi, dall’uomo deve ricevere il suo compimento. Ciò che invece il Signore ha promesso che avrebbe attuato Lui, spetta a Lui dargli attuazione, realizzazione, compimento: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla»”* (Ger 1,11-12). La Parola del Signore si realizza per vie misteriose.

Il Signore ha su Giuseppe, il figlio di Giacobbe, una sua volontà da compiere. Gliela manifesta attraverso due visioni nel sonno: *“Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?»”* (Gen 37,5-10). Le vie della realizzazione delle visioni sono davvero strane. Vi è l’odio dei suoi fratelli. La vendita come schiavo ai Madianiti. La compera di Potifàr. La condanna e la reclusione nelle prigioni del faraone. L’interpretazione di due sogni. I due sogni del faraone. Le vie di Dio sono oltremodo misteriose. Nessuno le conosce anzitempo.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Gesù nascerà a Betlemme. Chi comanderà a Giuseppe e a Maria perché si rechino in Giudea? Il Signore avrebbe potuto farlo attraverso un Angelo del cielo. È una via assai semplice per il nostro Dio. Lui ne pensa una inimmaginabile dall’uomo. Si serve di un imperatore che è ben distante dalla terra dei Giudei e per nulla esperto nelle Sacre Scritture. Dalla capitale dell’impero arriva un editto che obbliga tutti a farsi registrare ognuno nella sua città di origine. Essendo Giuseppe dalla discendenza di Davide dovrà recarsi con Maria in Giudea per farsi registrare e così assolvere al comando che viene dal suo imperatore. Veramente le vie di Dio sono misteriose. Solo Lui sa come ogni sua Parola riceve il suo compimento. Ecco la fede che deve regnare in ogni cuore: se Dio lo ha detto, Dio conosce già anche le vie per la sua attuazione. All’uomo si chiede una sola cosa: obbedire ad ogni suo comando, che può venire per via diretta e anche indiretta. Gesù stesso non ha obbedito al Procuratore di Roma che lo ha condannato a morte per crocifissione? Per questa sua obbedienza si è compiuto il mistero della redenzione. L’obbedienza viene prima della comprensione. Tutto è dall’obbedienza. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci obbedienti ad ogni comando del Signore.

### Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati

Vero figlio di Abramo, Gesù è la benedizione per tutti i popoli. Vero figlio di Davide è il Cristo di Dio, il Re dal regno eterno. Ma Lui è anche il Profeta che deve portare la Parola e la Luce che rivela il Padre ad ogni uomo. È Il Sacerdote alla maniera di Melchisedek e il Servo sofferente che compie l’espiazione dei peccati. Così è manifestato dal Precursore: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Giovanni, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»”* (Gv 1,29.36). Mentre la stessa verità così è insegnata da San Paolo: *“Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio”* (2Cor 5,18-21). L’espiazione avviene per l’offerta a Dio del suo corpo: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). La salvezza è dal corpo e nel corpo di Cristo.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano è costituito re, profeta, sacerdote. Per natura battesimale il cristiano deve edificare il regno di Dio sulla terra, rivelare al mondo Cristo che è rivelazione vera del Padre, partecipare all’espiazione dei peccati, compiendo ciò che manca ai patimenti di Cristo. Missione altissima quella cristiana. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che i cristiani prendano coscienza della loro missione.

### Vi annuncio una grande gioia

Se le opere di Dio non vengono fatte conoscere, mai sorgerà la fede nel cuore degli uomini: *“Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio”* (Tb 12,6-7). Annunciare l’opera di Dio che è Cristo Gesù, per Paolo è vera grazia: *“A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui”* (Ef 3,8-11). L’annunzio non è facoltativo. È obbedienza ad un comando ricevuto: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,21-23). Non solo si deve annunziare Cristo, si devono chiamare tutte le genti perché diventino discepoli: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20). Gesù non è nato per i cristiani e neanche per un popolo o molti popoli. Gesù è il dono del Padre per ogni uomo. Ad ogni uomo questo dono va annunziato con ogni sapienza e intelligenza, con purezza di dottrina e di verità, così come esso è nel cuore e nella volontà del Padre. Senza l’annunzio il mondo rimane nel suo peccato, nella sua morte.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Se l’Angelo non fosse stato mandato da Dio ai pastori, il mistero sarebbe rimasto nascosto. Il Salvatore del mondo sarebbe nato, ma nessuno ne sarebbe venuto a conoscenza. L'Angelo rivela, i pastori rivelano, e nel cuore rinasce la speranza vera. Con Cristo nasce la pace sulla nostra terra perché Lui è la pace. Oggi non solo il mistero di Cristo Gesù rimane sotterrato nelle pagine della Scrittura, in più vi è nel cuore dei cristiano come una grande vergogna nei suoi confronti. È come se perdessimo di dignità se ci schierassimo per Lui e per la verità del suo mistero. Almeno tacessimo del tutto. Sarebbe per noi già sapienza. Non solo non diciamo il mistero, non solo ci vergogniamo, in più svendiamo, rinneghiamo, tradiamo Cristo, elevando gli altri alla sua stessa dignità. Ma solo Lui è Dio e solo Lui è Salvatore e il Mediatore di ogni grazia e verità. I cristiani stanno privando il mondo della vera gioia. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci annunciatori del grande mistero di Cristo Salvatore.

### Rachele piange i suoi figli

L’Evangelista Matteo, illuminato dallo Spirito Santo, vede nel martirio dei bambini, uccisi da Erode in Betlemme, il compimento della profezia di Geremia. Essa non è una parola di tristezza, lutto, dolore infinito, ma di grande conforto e speranza. Il Signore darà a Rachele i suoi figli: *“Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».* Il nostro Dio è il Dio della speranza, della consolazione, della gioia, della pace. Tutte quelle madri hanno perso i loro figli sulla terra, il Signore li ha ridati loro nella gloria del cielo. Essi sono martiri per Gesù Signore.

Ecco il grido della speranza che viene dal cuore del nostro Dio: “*Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra*” (Ger 31,8-17). Ogni martirio per Cristo Gesù non è morte, ma vita eterna. Non è lutto, ma gioia. Non è tristezza, ma infinita consolazione. Ogni sacrificio per il Vangelo produce un frutto di gloria divina. Oggi questa fede è in decadimento e urge che ogni cristiano prima la riedifichi nel suo cuore e poi aiuti ogni altro uomo perché impari a vivere di Cristo e per Cristo. La sua speranza non sarà delusa. Mai. Sempre il Signore darà il suo compimento eterno, che è il solo vero.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Vivere il dolore nella fede, secondo le regole della fede, è quanto oggi serve all’uomo. Ma chi può vivere la sofferenza nella fede, secondo le regole della fede? Solo chi è con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola fede, una sola speranza, una sola carità. Oggi l’uomo si è separato dal corpo di Cristo. Vive il dolore nella disperazione. Esce dal dolore con il suicidio e con ogni altro orrendo peccato. La natura risponde al dolore secondo le regole della carne e queste regole sono tutte generatrici di morte. La fede risponde al dolore secondo le regole della fede, nella luce dello Spirito Santo e nella grazia di Cristo Gesù, e queste norme sono tutte generatrici di salvezza, redenzione, vita eterna gloria immortale. La vera fede in Cristo è la sola medicina efficace per vincere il dolore causato dal peccato dell’uomo. Ogni vita è da Cristo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci una cosa sola in Cristo, per vivere con Cristo.

### Beato il grembo che ti ha portato

Gesù non parla bene e non compie prodigi perché figlio di una grande Madre. Gesù fa bene ogni cosa perché sempre in obbedienza allo Spirito Santo. Lo Spirito comanda e Lui esegue. Lo Spirito ordina e Lui compie. Lo Spirito vuole e Lui lo ascolta. In Gesù lo Spirito Santo vi dimora con ogni potenza: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi”* (Is 11,1-5). È lo Spirito Santo che lo guida nella missione che il Padre gli ha affidato e per la quale è stato mandato: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore”* (Lc 4,18-19). Nessuno può compiere le opere di Dio, se non si lascia muovere dallo Spirito di Dio. Vale per Cristo. Vale per ogni suo discepolo.

San Paolo rivela che l’esaltazione di Gesù alla destra del Padre, il nome che ha ricevuto che è al di sopra di ogni altro nome, è frutto della sua obbedienza: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,6-11). Anche la Lettera agli Ebrei rivela la stessa verità: *“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek”* (Eb 5,7-10).

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Sappiamo che l’obbedienza di Gesù consiste nell’offrire al Padre il proprio corpo in olocausto e in sacrificio per l’espiazione dei peccati del mondo: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Se Maria è beata, non lo è perché ha generato Cristo. È beata perché ha creduto. Così Elisabetta, nello Spirito Santo: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”* (Lc 1,45). La misura della beatitudine è data dalla misura dell’obbedienza. Più grande è l’obbedienza e più grande sarà la beatitudine. Tutti potranno essere beati. Tutti potranno raggiungere il sommo della beatitudine, purché raggiungano anche il sommo dell’obbedienza. È via obbligatoria universale. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci obbedienti allo Spirito Santo in ogni suo comando.

### Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori

Basta legge alcuni brani dei Vangeli e in modo speciale del Vangelo secondo Giovanni perché i pensieri dei cuori vengano tutti alla luce. Ne citiamo solo tre. Il primo ci rivela che alcuni cuori sono ostili e altri incostanti: *“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo”* (Gv 2,13-25). Dai i cuori ostili sempre ci si deve guardare. Con cuori incostanti non ci si può fidare.

Nicodemo è cuore onesto. Ha però paura dei Giudei, ma cerca Dio. A lui Gesù rivela il grande mistero del Battesimo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»”* (Gv 3,1-8). Se il cuore di Nicodemo non fosse stato onesto, buono, assetato di verità, Gesù di certo non gli avrebbe rivelato un così grande mistero. Ai piccoli sempre Gesù rivela il mistero.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

C’è il cuore avido di denaro che è quello di Giuda. C’è il cuore puro di Maria. Dinanzi a Gesù si manifestano nella loro essenza di peccato e di grazia: *“Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»”* (Gv 12,3-8). Gesù è purissima luce di verità divina, eterna, immortale. Ogni uomo che accoglie la sua luce è di cuore onesto. Vede la luce e la dichiara luce. Chi invece la rifiuta, la combatte, si oppone ad essa, uccide l’autore della luce, attesta di essere dal cuore cattivo, malvagio, di tenebra. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni uomo diventi di cuore onesto, puro, luminoso.

## ANNO 2021

### Gli otto giorni prescritti per la circoncisione

Con la circoncisione Gesù diviene vera discendenza di Abramo. In Lui possono essere benedette tutte le tribù della terra. La circoncisione è essenza dell’alleanza tra Abramo e il Signore: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza»”* (Gen 17,1-14). Senza la circoncisione, pur essendo Gesù figlio Dio, mai avrebbe potuto essere figlio di Abramo e neanche figlio di Davide. Non sarebbe appartenuto al popolo dell’alleanza, non avrebbe potuto compire le promesse fatte da Dio sia ad Abramo che a Davide. Gesù deve essere vero figlio dell’uomo, vero figlio di Abramo, vero figlio di Davide. Dalla Vergine Maria è nato come vero figlio dell’uomo. Per l’adozione e la nascita nello spirito da Giuseppe può essere vero Figlio di Abramo e di Davide.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

San Paolo rivela ai Galati che la discendenza di Abramo è solo Gesù. Solo in Lui avviene la benedizione di tutti i popoli: *“È appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”* (Cfr. Gal 3,15-29). La benedizione non è un dono che Cristo offre allo stesso modo che un albero offre i suoi frutti all’uomo perché si nutra con essi. Il dono di Gesù è dato perché si divenga corpo di Cristo e si viva in Lui, con Lui, per Lui, attingendo ogni dono in Lui, dimorando in Lui, anzi essendo una cosa sola, un solo corpo con Lui. Se non si diviene una cosa sola con Cristo si rimane fuori dalla benedizione. Se non si dimora in Cristo, la benedizione non produce alcun frutto di vita eterna. Quanti propongono una salvezza per Cristo, che non sia anche salvezza in Cristo e con Cristo, sono fuori dalla retta fede. Anche il cristianesimo è pura invenzione. Ogni altra dichiarazione di salvezza, senza divenire corpo di Cristo, non appartiene alla purezza della fede. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che i cristiani comprendano il vero mistero di Gesù.

### Luce per rivelarti alle genti

Cristo Gesù, per natura divina, è luce eterna. Lui è generato dalla Luce eterna del Padre. Luce da Luce. Lui è la Luce e la fonte della Luce per ogni creatura da lui fatta: “*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,1-5). Per ogni essere esistente, Luce eterna è il Padre e Luce eterna è anche il Figlio. Vale per il tempo e anche per l’eternità: *“Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria”* (Is 60,19-21). Nella Gerusalemme celeste non vi sarà né sole né luna. I santificati saranno illuminati da Dio e dall’Agnello: *“In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27). Oggi molti cristiani vogliono separare la luce del Padre dalla luce di Cristo. È per la Luce di Cristo che si raggiunge la Luce del Padre. Se viene dichiarata inutile la Luce di Cristo, nessuno mai potrà raggiungere la Luce eterna che è Dio. Per la Luce di Cristo alla Luce del Padre.

*“E benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele»”*.

Gesù è mandato dal Padre per squarciare con la sua Luce le tenebre di questo mondo: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»”* (Mt 4,12-17). La profezia è dichiarata compiuta. Queste sono invece le parole di Gesù: *“Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”* (Gv 9,4-5). È questa la missione di Gesù: manifestare la verità del Padre nella pienezza della sua verità eterna. In fondo questa è la Luce: la verità eterna di Dio ad immagine della quale ogni uomo è stato fatto. Se Gesù non manifesta la verità del Padre, facendo l’uomo in lui, verità creata del Padre, in cammino verso la verità eterna, mai l’uomo si conoscerà. Se diviene luce nel Signore e poi torna nelle tenebre, all’istante smette di conoscere il Signore: *“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato”* (1Gv 1,5-7). Oggi chi deve essere Luce dalla Luce, Luce nella Luce di Cristo, è il cristiano. A lui è stata data la missione di illuminare Cristo con la sua Luce. Lo potrà illuminare se la sua natura diviene Luce in Cristo, vivendo come suo vero corpo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci vera Luce in Cristo per illuminare il mondo di Cristo.

### Si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino

Per comprendere quanto sta avvenendo nel tempio di Gerusalemme, con Anna, la profetessa, ci lasceremo aiutare da Giuditta. Questa donna, dopo la morte del marito, si era interamente consacrata al Signore: “*Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio”* (Gdt 8,1-8). Dare la vita a Dio è il modo più vero per vivere sulla terra. Da Dio si riceve la vita, a Dio la si dona, vivendola tutta per lui, senza distrazioni.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Come si loda il Signore? In un solo modo: narrando le sue opere compiute in favore del suo popolo. Noi non conosciamo il canto di lode di Anna, conosciamo invece quello di Giuditta: *«Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande»* (Gdt 16,1-17). Anna di sicuro vede avverarsi tutte le profezia antiche nel Bambino e loda per questo il Signore. Giuditta lo loda perché sempre il Signore è fedele in ogni sua Parola. Anna e Giuditta lodano Dio perché mai viene meno nelle sue promesse. Sempre invece interviene con grande potenza per manifestare il suo amore e la sua grande misericordia in favore dei suoi fedeli. Questa fede oggi è assente nel popolo del Signore. Urge che venga riaccesa in ogni cuore. Dalla fede è la vita vera. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia un canto di lode per il Signore.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Nello svolgimento della missione di salvezza e di redenzione, Gesù è solo dalla volontà del Padre, a Lui data nella forma più pura, perfetta, immacolata, dallo Spirito Santo. Questa verità è stata annunziata a Maria, quando Lui aveva solo dodici anni: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”* (Lc 2,41-50). O si è solo dal Padre o non si edifica il regno di Dio sulla terra. Gli uomini hanno sempre pensieri di disturbo e di impedimento.

Gesù vuole che anche i missionari del suo Vangelo siano solo dalla volontà del Padre. Accolta la missione, non si può essere di altri, se non da Dio soltanto: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”* (Lc 9,57-62). Se non tagliamo netto con il prima, dagli uomini saremo perennemente tentati. Sarà difficile portare a compimento la missione che ci vede impegnati nell’edificazione del regno di Dio nel cuore degli uomini.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

San Paolo rivela il suo modo di relazionarsi con gli uomini, con tutti gli uomini. Lui non guarda nessuno dalla carne. Lui vede ogni persona dalla volontà del Padre: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana (novimus secundum carnem –* o‡damen kat¦ s£rka*); se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove”* (2Cor 5,14-17). Vi è infinita differenza tra il guardare secondo la carne e il guardare dalla Parola. Gesù cosa chiede ai suoi? Che lo vedano secondo la volontà di Dio e non secondo il loro cuore. Come Lui vede tutti dalla Parola del Padre, obbedendo al Padre, così chiede a tutti di vedere Lui dalla volontà del Padre, obbedendo al Padre. È una visione che ci obbliga a camminare sempre secondo lo Spirito e non più dalla carne. Se rimaniamo nella carne, vedremo secondo la carne. Se invece camminiamo secondo lo Spirito, vedremo secondo lo Spirito noi e gli altri. Quando si cade nella tentazione di vedere dalla carne, allora diviene estremamente difficile pensare di costruire il regno di Dio. Siamo dalla carne. Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che i cristiani vedano dalla carne.

### Come prescrive la legge del Signore

La famiglia di Nazaret è nata dall’ascolto della Parola del Signore, data ad essa per mezzo di Angeli. Vive osservando tutte le prescrizioni della Legge, anche le più piccole. Nulla di quanto la Legge comanda viene omesso. Tutto è osservato con coscienza pura, retta, santa. La Legge ordina che ogni figlio primogenito venga offerto e riscattato e Maria e Giuseppe si recano al tempio di Gerusalemme per adempiere a questo loro obbligo: *“Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me». Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti.*

*Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto»”* (Cfr. Es 13,1-16). La vita dei primogeniti è del Signore. Essi sono stati risparmiati dalla morte. Al Signore vanno offerti e poi riscattati. Mentre i primogeniti degli animali puri vanno sacrificati, quelli non puri invece riscattati. I figli d’Israele sempre si dovranno ricordare di quanto il Signore ha fatto per loro la notte della liberazione, quando è finita la loro schiavitù. Nella Nuova Pasqua invece il Padre sacrifica il Figlio suo unigenito, Gesù Cristo nostro Signore, per la salvezza di tutti gli altri suoi figli per creazione. L’Autore della vita dona Lui la vita per liberare tutti coloro che sono nella schiavitù del peccato e della morte. Ora è ogni uomo che ha ricevuto la vita che deve vivere e morire per il suo Signore. È obbligo di amore.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.*

Oggi la famiglia sta attraversando la valle della morte e del disfacimento. Ha lasciato la via della luce, della verità, della benedizione di Dio e si sta inoltrando su una via di tenebre e di peccato. Una famiglia fondata su aborto, divorzio, adulterio, unioni illegittime contro la stessa legge della natura – che è sempre legge divina e immortale – è in cammino verso la sua sparizione. Ma se sparisce la famiglia, sparisce anche la vita. Oggi formare una famiglia è l’ultimo pensiero dell’uomo e della donna. Ai figli si preferiscono gli animali, elevati alla stessa dignità di figli. Morta la famiglia è la verità dell’uomo che muore, perché l’uomo per costituzione naturale è famiglia. Un uomo e un uomo non sono famiglia. Sono un uomo e un uomo. Neanche una donna e una donna sono famiglia. Sono una donna con una donna. La famiglia è divinamente altro. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni uomo comprenda la verità della famiglia.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Ogni evento del Vangelo rivela chi è Gesù con luce e verità sempre più piena. Aggiungendo verità a verità, luce a luce, rivelazione a rivelazione, parola a parola, segno a segno, miracolo a miracolo, alla fine tutta la sua verità risplende ai nostri occhi e si incide nel nostro cuore. Una frase del Vangelo non è il Vangelo, e anche la più alta verità su Cristo Gesù non è la verità di Cristo Gesù. Purtroppo oggi procediamo per frasi singole, separate, staccate dall’albero della verità, e pensiamo che sia una sola parola la verità di Cristo Gesù, nella quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo. Oggi, nel tempio di Gerusalemme, il Vecchio Simeone si incontra con Cristo Gesù, con la “Consolazione d’Israele, con il Cristo del Signore”. Chi è Gesù per quest’uomo, governato dalla giustizia e dallo Spirito Santo? Gesù è la luce. Non è però la luce che viene per illuminare se stesso. È la luce che viene per illuminare Dio, il Signore, il Padre. Chi vuole conoscere Dio, lo potrà conoscere se si lascerà illuminare dalla luce di Cristo Gesù. Chi non si lascia illuminare da questa luce, mai conoscerà Dio. Allora perché noi rinneghiamo, spegniamo, mettiamo sotto il moggio questa luce e diciamo di conoscere il Padre? Dicendo questo, dichiariamo falso lo Spirito Santo, menzognera la Scrittura, inganniamo noi stessi, inganniamo il mondo, lo condanniamo alle tenebre. Gesù è anche la gloria del suo popolo, perché è il frutto della salvezza universale che il Signore Dio ha tratto dalla carne di Adamo. Per questo frutto, ogni discepolo di Gesù dovrà essere riconoscente ad Abramo e pregare perché tutti i suoi figli secondo la carne accolgano anche loro questo frutto ed entrino nella vera salvezza.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Gesù è anche il segno di contraddizione. Dinanzi alla sua luce si manifesta ogni cuore. Chi cerca Dio con purezza di intenzioni e con coscienza sincera, accoglierà la sua testimonianza, si convertirà alla sua Parola, inizierà un cammino di fede in fede per ottenere la vera salvezza. Chi invece vive nelle tenebre e in esse vorrà rimanere, si erge contro Cristo e lo combatte nella sua verità. Oppure si disinteressa di Lui e continua a percorrere le vie della falsità e della menzogna. Cristo è purissima luce di verità e di vita. Lo si accoglie, si entra nella verità, nella vita. Lo si rifiuta, si rimane nelle tenebre e si percorrono vie di morte. Dopo aver ascoltato il suo Vangelo, o ci si converte e si entra nella vita, o non lo si accoglie e si resta nella morte. Mai potrà percorrere vie di salvezza chi rifiuta il Vangelo. Né si potrà più appellare alla coscienza. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che tutti ci convertiamo al Vangelo della vita eterna.

### E che sapienza è quella che gli è stata data?

Gesù insegna nella Sinagoga di Nazaret e tutti rimangono colpiti dalla sua sapienza. Poiché essi sono privi di sapienza, non sono cresciuti in sapienza, non sanno convertirsi alla sapienza. Alla sapienza ci si converte dalla sapienza. Dalla sapienza inferiore si approda alla sapienza superiore. Quanti ascoltano Gesù rimangono prigionieri della loro stoltezza. Non conoscono le profondità della luce che promana dalla vera sapienza. Gesù non possiede parte della sapienza, la possiede tutta, perché tutto lo Spirito di Sapienza è sopra di Lui: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.* Senza sapienza non si può compiere nessuna missione che viene dal Signore. Senza sapienza neanche la Legge potrà essere osservata.

Quelli di Nazaret avrebbero dovuto fare una sola confessione. Se Gesù è così sapiente, Lui può venire solo dal Signore. Il miracolo della sapienza è superiore ad ogni altro miracolo. La sapienza perfetta è purissimo dono che può venire solo dal nostro Dio e Signore: *“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera”* (Sir 1,1-21). Non vi è miracolo più grande della sapienza attraverso la quale un uomo parla. Con la sapienza si porta il cuore di Dio nel cuore di ogni uomo.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.*

Scandalizzarsi perché una persona parla con grande sapienza è frutto solo del peccato che è nel cuore dell’uomo. Il peccato genera stoltezza, insipienza, durezza di cuore, sordità e cecità spirituali. Dinanzi alla sapienza vengono svelati i segreti del cuore più che dinanzi ai miracoli. Sarebbe stata sufficiente solo la “visione” della sapienza di Cristo per convertirsi a Lui. Nel Vangelo secondo Giovanni le guardie lo dicono: “Mai un uomo ha parlato come parla quest’uomo”. La sua sapienza è divina. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano parli sempre con grande sapienza.

### L’anima mia magnifica il Signore

Nella Scrittura Santa il canto, narrando una grande opera di Dio, esalta e magnifica le virtù del Dio che l’opera ha fatto. Anna è donna sterile. Ha pregato. Il suo grido è stato ascoltato. La vita dell’universo è tutta nelle sue mani. Lui è il vero Signore, il vero Dio Onnipotente: *“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»”* (2Sam 2,1-10). Tremila anni fa circa così si cantava del Dio di Giacobbe. Oggi questa grandezza si è come evaporata. Il nostro Dio neanche più è Dio. È solo una maschera di vana misericordia.

Anche il Dio di Gesù Cristo, il Padre suo, opera cose prodigiose. Tutto ha messo nelle mani del Figlio. Lui è il suo unico, universale Mediatore: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30). Anche questa grandezza è come se si fosse nebulizzata. Non c’è più relazione tra il Padre e il Figlio. Del Figlio neanche più si parla, perché è Lui la differenza con ogni altro fondatore di religione, profeta, saggio, uomo di Dio. Senza la verità di Cristo Gesù, la Chiesa non è più Chiesa e il cristiano non è più cristiano.

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

La Vergine Maria ora sa quanto è grande il Dio che è il Padre del Figlio che lei ha concepito per opera dello Spirito Santo. Sa quanto il Signore ha fatto per lei. Sa quanto ha fatto per la redenzione dell’umanità. Conosce tutta la potenza del suo amore e per questo magnifica il suo Signore. È allora giusto che ogni cristiano si chieda: quale canto posso io intonare oggi per il mio Signore? Quale opera Dio ha compiuto per me? Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il nostro cuore canti ininterrottamente il nostro Dio.

### Da dove gli vengono queste cose?

Gesù è il vero povero in spirito, il più piccolo del regno di Dio, il più umile, il più mite, il più semplice. Lui è la povertà in spirito, la piccolezza, l’umiltà, la mitezza, la semplicità evangelica. Quanto Lui dice dei piccoli vale prima di tutto per lui stesso: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30). Lui è interamente nelle mani del Padre e dalle mani del Padre sempre dato agli uomini. Lui dalla terra ha ricevuto solo un corpo. Ha ricevuto il corpo per il sacrificio. Ma il corpo è stato a Lui dato anche per opera dello Spirito Santo e per il sì di amore e di obbedienza della Vergine Maria. Gesù è il dono del Padre al mondo.

San Paolo vede la piccolezza di Cristo Gesù riflessa nei Corinzi, ma essi sono umanamente piccoli, manca loro la piccolezza soprannaturale. Sono privi della grande virtù dell’umiltà e della mitezza, senza le quali non si può imitare Cristo Gesù: *“La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore”* (1Cor 1,20-31).Anche il cristiano, se vuole produrre frutti di vita eterna, se vuole essere colmato di Spirito Santo deve farsi piccolo, umile, mite.

*Venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.*

Quelli di Nazaret non conoscono Dio. Non sanno chi è il loro Signore. Leggono la Scrittura, ma senza lo Spirito Santo che aleggia in essa. Essi non cercano un Messia secondo Dio, lo cercano secondo il loro pensiero. Poiché il loro pensiero non corrisponde alla storia umile e piccola di Gesù, si scandalizzano, pur vedendo le opere di Dio in Lui. Quando il pensiero dell’uomo si impossessa del pensiero rivelato di Dio, tutto viene visto dalla carne e nulla viene contemplato dallo Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che vediamo dallo Spirito Santo, mai dalla carne.

### Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Il Libro del Siracide termina facendo l’elogio degli uomini illustri. Per ogni uomo di Dio, nello Spirito Santo, viene manifestata la sua gloria, che è il frutto della sua obbedienza al Signore. Ecco l’ultimo elogio riservato al sommo sacerdote Simone: *“Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente.*

*Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo”* (Sir 50,1-21). Volendo noi fare l’elogio di San Giuseppe, dovremmo moltiplicare all’infinito quanto il Siracide dice di Simone. Giuseppe è l’uomo al quale il Signore non solo ha affidato il suo Figlio Eterno. Lo ha anche scelto perché fosse suo vero padre di adozione. Lo ha scelto per dare al Figlio suo una immagine visibile del suo amore. Giuseppe ama Gesù allo stesso modo che Gesù è amato dal Padre. Lo attesta la sua pronta obbedienza. Ma anche la sua somma saggezza nell’attendere che il Signore gli manifesti e gli riveli il più grande bene da compiere in favore del Figlio suo.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Elogiare Giuseppe con parole umane non si può. Occorre tutta la luce e la sapienza dello Spirito Santo. Giuseppe è mirabilmente oltre. Il Signore ha fatto di Lui il suo capolavoro. È il Padre più degno per il Figlio suo. Lui è vestito di ogni virtù, perché sempre cammina nella luce dello Spirito Santo. Il suo silenzio è ascolto dello Spirito. Madre di Dio, Angeli, Santi, dateci la gioia di contemplare la bellezza di San Giuseppe.

### Ed ecco, concepirai un figlio

È giusto che ogni discepolo di Gesù conosca chi è la Madre sua, anche perché dalla croce, mentre era Crocifisso, Lui l’ha donata al discepolo come sua vera Madre. Sarebbe vergognoso, oltre che sommamente imbarazzate, che un cristiano non conoscesse la verità della Madre data a lui in dono dal suo Signore, Redentore, Salvatore. Ogni giorno il cristiano si deve impegnare a scoprire ogni virtù, ogni bellezza, ogni santità della Madre sua, essendo chiamato ad imitare tutto di Lei. Maria, fin dal primo istante del suo concepimento, non solo fu preservata dalla macchia del peccato originale, ma anche fu colmata di grazia. Possiamo dire che Maria è tutta impastata di grazia divina. Di grazia Lei è piena. Non solo il Signore ha fatto questo per lei. Ha anche disposto un muro di fuoco divino attorno a Lei perché Satana mai lo sfiorasse, mai la facesse sua, neanche in un piccolissimo peccato veniale. In più l’ha colmata di Spirito Santo, perché portasse al sommo della santità la sua vita. Questo ancora non è tutto. Dio l’ha eletta come sua stabile dimora. Lei è il suo tempio vivente. In Lei ha abitato con tutta la potenza del suo amore, della sua verità, della sua luce. Non c’è stata e mai ci sarà una Donna così tutta di Dio come Maria. Lei è la Donna tutta di Dio, solo di Dio, unicamente per Lui. Dio l’ha creata per questo unico e solo fine. Da Lei il Signore doveva trarre il corpo del Figlio Suo Unigenito. Infatti in Lei è il verbo della vita che si è fatto carne, vero uomo. Da Maria è realmente nato il Figlio dell’Altissimo, che è il Re d’Israele, il Salvatore, il Redentore, il Signore, il Giudice dei vivi e dei morti, il Mediatore universale tra Dio e il Padre. Neanche gli Angeli del cielo riescono a cantare la grandezza della Madre di Dio. Anche per loro il Mistero di Maria rimane inesplorato per i secoli eterni. Se gli Angeli sono senza parola, possiamo pensare di esaurire il mistero con parole della terra? Il mistero è sempre da contemplare. Maria è vera Madre di Dio. Titolo che sarà solo suo in eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’Angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Il mistero della Madre di Dio oggi è molto disprezzato. A quanti lo disprezzano si può applicare, parafrasandolo, un pensiero di San Pietro: *“Gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni, essendo temerari, arroganti, irragionevoli e istintivi, bestemmiano quello che essi ignorano. Poiché nel mistero, e in modo speciale nel mistero della Madre di Dio, alcuni punti sono difficili da comprendere, gli ignoranti e gli incerti le travisano”* (Cfr. 2Pt, 2,9-13; 3,14-16). Se la Vergine Maria è tutta opera di Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per comprenderla occorre che il cuore sia colmo della grazia di Cristo, dell’amore del Padre, della luce dello Spirito Santo. La carne non può comprendere il mistero. Non lo comprende e lo disprezza. Non lo comprende e lo travisa. Non lo comprende e lo dichiara non esistente. Non dico questo dei pagani. Essi nulla sanno e nulla dicono. Parlo di molti illustri discepoli di Gesù che fanno del disprezzo di Maria la loro scienza teologica. Dinanzi al mistero della Madre di Dio ci si deve solo prostrare e adorare il Signore per la sua grande opera. Angeli, Santi, dateci ogni sapienza per comprendere il mistero della Madre di Dio.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

L’inadeguatezza tra la persona, le sue opere, le sue parole, necessariamente deve condurre la mente di chi ascolta e vede al soprannaturale, se parole e opere mai potranno venire dalla persona che parla ed opera. Questa inadeguatezza viene constatata in Pietro e Giovanni dal sinedrio. Tra ciò che essi dicono e ciò che sono c’è un abisso di fermezza, fortezza, franchezza, convincimento, risolutezza, prontezza al martirio: *“Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noni non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,5-22).* C’è un miracolo evidente che non è frutto degli uomini. il vero miracolo è solo opera del Dio onnipotente.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.*

In Gesù c’è una potenza di sapienza, verità, rivelazione, luce, giustizia che mai potrà venire da un uomo. Essa necessariamente dovrà venire dallo Spirito Santo. Lo attesta l’umiltà, la semplicità, la povertà di Gesù. Un figlio di falegname saprà parlare bene di legno e di lavoro del legno, non può parlare delle cose di Dio con sapienza superiore e divina. Se la sapienza in Lui è divina, a nulla servono i miracoli per attestare che in Lui parla ed agisce il Signore. Inoltre la sapienza è vera per se stessa. Non ha bisogno di altri accreditamenti. Infine c’è da aggiungere che la storia del popolo del Signore è stata sempre portata innanzi da persone semplici, piccole, spesso anche impacciate. Non c’è mai stata nessuna grandezza umana nel popolo di Dio. È il Signore che fa grande un uomo rivestendolo di sapienza, forza, grazia, verità, giustizia. Mai il Signore ha lavorato con i potenti di questo mondo, ma sempre con i piccoli e gli umili. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci umili, poveri, miti nelle mani del nostro Dio.

### Luce per rivelarti alle genti

Gesù non deve dire alle genti chi è il Padre suo. Lui non è simile ad un faro che indica ai marinai in quale posto della terra si trovano nella notte buia. Lui deve rivelare il Padre alle genti, facendo in Lui, con Lui, per Lui, ogni uomo luce del Padre per ogni altro uomo. Come Lui è luce dal Padre per il Padre, così ogni uomo è chiamato ad essere luce in Lui per il mondo intero. Questa verità mirabilmente è stata illuminata dall’Apostolo Paolo*: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14). Se si conosce il Padre solo divenendo con Cristo una cosa sola, dimorando in Lui e vivendo per Lui, come è possibile affermare che vi è vera salvezza senza Cristo Gesù? Se il Padre ha costituito solo Lui mediatore della sua luce, della sua grazia e verità, della sua giustizia e della sua gloria, possiamo noi, suoi discepoli, affermare che si può andare a Dio per qualsiasi via? Se diciamo questo rinneghiamo Cristo, il Padre e lo Spirito Santo. Siamo adoratori di un falso Dio e possessori di una falsa salvezza. Quando la nostra parola non corrisponde alla Parola di Dio e la nostra “verità” è difforme dalla verità rivelata, noi altro non attestiamo che abitiamo in una falsa, errata, menzognera, salvezza. Non solo. Abbiamo anche rinnegato la nostra vera missione che è quella di essere luce del mondo e sale della terra. Annunziare Cristo, dare Cristo, offrire Cristo è nostra missione. Senza questa missione si è falsi cristiani.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Oggi nulla è più urgente che il cristiano si converta a Cristo, per essere in Cristo luce del mondo e sale della terra. Nel Discorso della Montagna, è questa la prima verità che Gesù annunzia ai suoi discepoli: “Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo (Cfr. Mt 5,13-16). Spetta ad ogni cristiano mettere ogni attenzione per non divenire sale insipido, luce spenta o luce nascosta sotto il moggio. Oggi se Cristo non è più luce delle genti, tutta la responsabilità è solo dei suoi discepoli. Si stanno adeguando tutti al pensiero falso del mondo. Il Padre non è più illuminato. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano si converta alla sua verità.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Per comprendere queste parole di Gesù: *«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»,* ci serviremo del Vangelo secondo Giovanni. Gesù non riconosce i Giudei come veri figli di Abramo, perché essi non fanno le opere di Abramo. Mai li potrà riconoscere come suoi discepoli. Vogliono la sua morte: *“Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»* (Gv 8,38-47). È discepolo di Gesù che fa la volontà di Gesù.

Neanche li riconosce come pecore del Padre. Essi non fanno la volontà del Padre, non la conoscono, perché non vogliono conoscere Cristo. Chi ama il Padre sempre amerà Cristo. Sono una cosa sola: *“Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»”* (Gv 10,22-29). Gesù e il Padre sono una cosa sola nell’eternità e nel tempo. Essi sono indivisibili. Chi ama l’uno deve amare l’altro.

Chi è di Cristo Gesù? Chi confessa la sua verità e lo lascia libero di obbedire sempre allo Spirito Santo. Mai sarà di Gesù chi lo nega e lo rinnega: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”* (1Gv 2,18-23). Padre e Figlio sono una cosa sola.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Maria è vera Madre di Gesù perché Lei sempre ha permesso e sempre permetterà che Gesù faccia la volontà del Padre. Mai lo ha ostacolato e mai lo ostacolerà. Mai ha tolto al figlio un solo istante e mai lo toglierà. Questa sua fede deve essere di tutti noi. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra fede in Gesù Signore sia perfetta.

### Da dove gli vengono allora tutte queste cose?

Il mondo non esisteva e Dio lo ha creato: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo”* (Cfr. Gen 1.1.31). Abramo non esisteva e il Signore lo ha fatto padre di una moltitudine: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»* (Gen 12,1-3). Si esiste perché è Dio che chiama all’esistenza e la dona. Verità universale.

Davide non esisteva e il Signore lo ha innalzato ad essere il re del suo popolo: *“Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama* (1Sam 16,1-13).Nessun profeta esisteva e il Signore li ha costituiti tutti portatori della sua Parola: *“Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele”* (Am 7,12-15). Volere un profeta, il Messia, un uomo di Dio proveniente dalla terra è contro fede, la verità, la storia dell’universo e del popolo del Signore. Nell’universo visibile e invisibile tutto è dal Signore e per Lui. Se il Signore fa, l’uomo è fatto. Se il Signore non fa, mai l’uomo sarà fatto. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Si è da Dio.

*Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Gli abitanti di Nazaret sono privi di ogni verità che viene dalla Scrittura che sempre essi leggono nella sinagoga. Leggono il testo, lo interpretano secondo categorie umane, sono privi di ogni saggezza e intelligenza di Spirito Santo. D’altronde Geremia lo aveva profetizzato: “A menzogna ha ridotto la mia Parola la penna menzognera degli scribi”. Quando si oscura la Scrittura, muore nel popolo la verità soprannaturale dalla quale è la verità dell’uomo e di ogni altra cosa. Poiché anche oggi la penna menzognera di molti scribi ha ridotto la Parola di Gesù a menzogna, anche noi abbiamo perso la verità soprannaturale di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Siamo consumati dalla menzogna. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la verità di Gesù risplenda nella sua Chiesa.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Nel suo inno di lode, benedizione, ringraziamento, innalzamento, glorificazione del Signore, la Vergine Maria dice: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente”. È giusto che noi ci chiediamo: quali sono queste grandi cose fatte per lei dal Signore? Premettiamo che il Signore non solo ha fatto per lei grande cose, le ha fatte unicamente per lei e per nessun’altra persona al mondo. Prima grande cosa: Lei è nel pensiero eterno di Dio prima ancora che esista ogni altra cosa creata. A Lei la Chiesa ha sempre applicato questo passo della Scrittura: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte”* (Pr 8,22-36). Non solo la Vergine Maria da sempre è nel pensiero di Dio, da sempre Dio ha pensato di fare di Lei la creatura unica nella sua creazione. Prima di ogni cosa l’ha intessuta di grazia e di luce nell’attimo stesso del suo concepimento. Poi l’ha elevata ad essere tempio vivente, sua stabile dimora sulla terra. Il cuore di Maria era la sala del trono di Dio. Poi l’ha chiamata ad essere la Madre del suo Figlio Eterno, del suo Verbo. Poi il Figlio ha voluto che fosse la Madre vera di ogni suo discepolo. Poi, al momento del compimento dei suoi giorni sulla terra, il Signore l’ha elevata nella gloria del cielo in corpo e anima. Infine l’ha costituita Regina del cielo e della terra, degli uomini e degli Angeli. Non c’è onore che Dio non le abbia conferito. Un solo onore mai le potrà donare: la gloria della divinità. Maria rimane creatura in eterno, anche se è stata elevata al sommo della divinizzazione.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Stupisce che i cristiani si vergognino di dare nel loro cuore il posto che Lei merita. Se Gesù dimora nel suo cuore con il Padre e lo Spirito Santo, anche il discepolo dimora nel suo cuore. Può uno che dimora nel cuore di Maria non amarla come Dio la ama? Se non la ama, è segno che non ama Dio, non ama Gesù, non ama lo Spirito Santo. Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù ami la Madre sua come Dio la ama.

### Non temere di prendere con te Maria, tua sposa

Dio realizza il mistero della salvezza per mezzo della fede di coloro che lui chiama e li costituisce suoi strumenti: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti”* (Cfr. Eb 11.1-40). Per fede Davide, per fede i Profeti, per fede anche la Vergine Maria e Giuseppe. Nulla Dio può operare senza la fede di coloro che Lui chiama a cooperare alla sua opera.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Anche Gesù tutto ha operato per la sua fede: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo”* (Eb 12,1-3). Cosa oggi manca perché il Signore possa continuare a salvare il mondo? La fede di ogni membro del corpo di Cristo, secondo la speciale, particolare chiamata di ognuno di essi. Dio non ha bisogno di opere che vengono dalla nostra volontà. Queste non redimono e non salvano. Dio ha bisogno che Maria, Giuseppe, Gesù, gli Apostoli, ogni cristiano obbedisca alla sua volontà nello Spirito Santo. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di obbedienza pronta e universale.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Possiamo leggere quanto avviene presso la croce tra la Madre di Gesù e il discepolo che Gesù amava, facendo riferimento alla storia di Rut, che possiamo porre come vera figura dell’Apostolo Giovanni: *“Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più”* (Rut 1,8-18). Questa è la figura.

Dice Rut a Noemi: *“Dove andrai tu, andrò anch’io. Dove ti fermerai, mii fermerò anch’io. Il tuo popolo sarà il mio popolo. Il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morai tu, morirà anch’io e lì sarò sepolta”*. Dice Giovanni alla Madre di Gesù, da questo momento presa come sua vera Madre: *“La tua fede sarà la mia fede. Il tuo amore per Cristo Gesù sarà il mio amore. La tua conoscenza e verità sul Figlio tuo saranno la mia conoscenza e la mia verità. La tua speranza in Lui sarà la mia speranza. La tua obbedienza sarà la mia obbedienza. La tua sofferenza sarà la mia sofferenza. La spada che trafigge il tuo cuore sarà la spada che trafiggerà il mio cuore. Ciò che sei tu per Cristo lo sarò anch’io. Come tu hai concepito e generato Cristo, così anch’io voglio essere ogni giorno concepito e generato da te come vero Figlio del Padre, vero fratello di Cristo Gesù, vero tempio dello Spirito Santo”*. Per questo Gesù ha dato a Giovanni, e nella sua persona a tutti noi, la Madre sua: perché fossimo con Lei un solo cuore, una sola volontà di obbedienza, una sola carità di servizio. Cristo Gesù dona tutto se stesso alla Madre sua. La Madre sua dona tutta se stessa e tutto Cristo Gesù ad ogni discepolo che la prende come sua vera Madre. Questo mistero che si è compiuto presso la croce, deve compiersi ogni giorno in ogni discepolo di Gesù. Chi non ha Maria come sua vera Madre, mai potrà avere Gesù come suo vero fratello e Dio come suo vero Padre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

La Vergine Maria è il testamento di Cristo Gesù. È la sua ultima volontà a noi manifestata. La Nuova Alleanza che è nel suo Sangue è anche in questa accoglienza di Maria come nostra vera Madre. Nella Nuova Alleanza si accoglie Dio come nostro unico e vero Padre, ma anche per volontà di Gesù si deve accogliere Maria come nostra vera Madre. Se c’è separazione da Maria, non accoglienza, allontanamento, anche dal Padre celeste c’è separazione, non accoglienza, allontanamento. Nella Nuova Alleanza come Dio è nostro vero Padre così Maria è nostra vera Madre. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo in questo grande mistero.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Nella Scrittura Santa la gioia è il frutto di azioni che manifestano tutta l’onnipotenza di salvezza del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. I figli di Israele attraversano a piedi asciutti il Mar Rosso ed esultano, vedendo invece cavalli e cavalieri e lo stesso faraone annegare tra i suoi flutti: *“Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde”* (Cfr. Es 15,1-21). La gioia è incontenibile. Si canta e si danza. Si fa festa. Si gioisce.

Gerusalemme è nella grande afflizione. I suoi figli sono schiavi in terra straniera. Viene invitata a rallegrarsi, gioire, esultare. Il Signore ha revocato la sua condanna: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,14-17). “Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici”* (Is 66,10-14). Ecco il motivo della gioia: l’intervento del Signore con mano potente per la salvezza del suo popolo. Diverso invece è il motivo per cui la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, esultare, gioire.

*L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

Nella Vergine Maria il Signore non interviene per liberare, sanare, guarire, riparare danni operati dall’uomo. In Lei agisce preventivamente, per vera nuova creazione. Lei è stata fatta piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei inizia ad esistere intessuta di grazia celeste. Possiamo affermare che il Signore ha modellato la vergine Maria non con la polvere del suolo, ma con la sua potente e divina grazia. Per questo lei deve gioire. Deve anche gioire perché il Signore l’ha scelta per essere vera Madre del suo Figlio Unigenito. Il Figlio che in Lei sarà concepito per opera dello Spirito Santo e che nascerà sarà il Cristo di Dio. Non solo la Chiesa deve gioire con la Vergine Maria, ma il mondo intero, ogni uomo oggi e sempre è chiamato ad esultare. In Maria Dio ha mostrato ad ogni uomo quanto è grande il suo amore, la sua onnipotenza, la sua grazia. Maria è il limite dell’onnipotenza santificatrice di Dio. Oltre non si può. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano comprenda questo mistero.

### Non temere di prendere con te Maria, tua sposa

Quanto avviene in Giuseppe mette bene in evidenza che né la Legge e né la sapienza da sole sono sufficienti per camminare oggi, nella volontà del Signore. Alla Legge e alla sapienza sempre dovrà aggiungersi la Rivelazione, che è la manifestazione qui ed ora della divina volontà: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,13-18). La sapienza da sola non basta.

Occorre sempre la rivelazione. Così l’Apostolo Paolo agli Efesini: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,15-19). “Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza” (Ef 3,4-7).* Giuseppe con la sua sapienza e la sua giustizia sa cosa deve agire per non fare alcun male né a Maria e né al Bambino che porta nel grembo. Non sa però qual è la volontà di Dio sulla sua vita. Per questo occorre una personale, particolare rivelazione.

*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Il Signore manda uno dei suoi Angeli e questi gli rivela qual è la volontà di Dio sulla sua vita presente e futura. Lui deve prendere con sé, come sua sposa, Maria e adottare come vero suo figlio il Bambino che Lei porta in grembo per opera dello Spirito Santo. Ricevuta la rivelazione, subito Giuseppe obbedisce ad ogni parola ascoltata dall’Angelo. La storia della salvezza, sia prima della venuta di Cristo Signore che dopo, sempre è fatta di rivelazioni alla singola persona. Se non ci fosse stata o non ci fosse questa rivelazione, morirebbe la fede e la stessa antica rivelazione del nostro Dio. La storia è questa verità. L’Apostolo Paolo è il frutto di questa rivelazione e con lui altri. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che anche oggi il nostro Dio si riveli.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Mai nella storia della salvezza è avvenuta una cosa simile: che lo Spirito Santo fosse donato solo con il soffio della voce. Fino a questo giorno era stato sempre il Signore a dare il suo Santo Spirito. Così nel Libro dei Numeri: *“Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele” (Cfr. Num 11,1-30).* Il Signore prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo pone sopra i settanta anziani. Così sempre è stato per tutto l’Antico Testamento.

Elia promette due terzi del suo Spirito a Eliseo, ma non è lui a donarlo. È il Signore: *“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo»” (Cfr. 2Re 2,1-15).* Nell’Antica Alleanza datore dello Spirito è solo il Signore. Nessun altro dona lo Spirito. Nella Nuova Alleanza tutto cambia. La Vergine Maria è Madre della Chiesa, ma anche modello di essa. Quanto avviene per Lei avverrà sempre per la Chiesa di Dio.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore.*

La Vergine Maria è piena di grazia e di Spirito Santo. Il suo alito, la sua voce è il veicolo attraverso il quale lo Spirito del Signore si posa su Elisabetta e sul bambino che è nel suo grembo. Nella Chiesa per via sacramentale sono gli Apostoli che donano lo Spirito Santo in pienezza. I presbiteri lo donano, ma non in pienezza. I diaconi solo nel Battesimo. Questo sacramento dona lo Spirito della figliolanza adottiva. Fuori dei Sacramenti ogni discepolo di Gesù deve dare ad ogni altro uomo lo Spirito della conversione e della fede nel Vangelo. La Vergine Maria dona lo Spirito ed Elisabetta in un istante conosce il mistero che le sta dinanzi. Se il cristiano fosse colmo di Spirito Santo anche per lui molta gente si aprirebbe alla conversione e alla fede nella Parola. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sia colmo di Spirito Santo.

### Ecco la serva del Signore

La prima donna creata da Dio non crede nel suo Signore, crede invece nella voce di Satana. Si lascia ingannare. Si sottrae al governo del suo Dio: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7).* Per lei la morte è entrata nel mondo. Da madre della vita è divenuta madre della morte.

Quando venne la pienezza del tempo, il Signore ha creato un’altra Donna. L’ha fatta piena di grazia. L’ha colmata del suo Santo Spirito dal primo istante del suo concepimento. Questa donna, il cui nome è Maria, mai ha conosciuto il peccato. Noi sappiamo che ogni trasgressione della legge del Signore pone come un muro di bronzo tra noi e il nostro Dio. Difficilmente la luce del sole potrà penetrare o attraversare un muro di bronzo. Per questo diviene difficile obbedire al Signore in un istante. A volte non si obbedisce affatto. Altre volte si obbedisce senza comprendere. Oggi la disobbedienza sta divenendo quasi universale. Sappiamo che il Signore ha dovuto lottare per convincere Mosè: *“Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!»”* (Es 4,10-13). Nella Vergine Maria invece nessuna lotta, nessuna insistenza. Lei chiede all’Angelo come e cosa fare e subito si dichiara essere la serva del Signore. Ogni volontà di Dio è sua volontà, all’istante, immediatamente, sempre.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

Se vogliamo imitare la Vergine Maria dobbiamo vivere senza peccato, liberandoci anche dai peccati veniali. Ogni peccato è un ostacolo perché subito si creda nella Parola del Signore e subito si obbedisca. Maria ha creduto, ha obbedito, si è consegnata nella mani del suo Signore. Per la sua fede Lei è la Madre della vita. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che viviamo senza peccato.

### Egli apparteneva alla casa e alla famiglia di Davide

La profezia annuncia che il luogo in cui nascerà il Messia è Betlemme: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!” (Mi 5,1-4).* Maria e Giuseppe vivono a Nazaret, in Galilea. Ancora una volta nella loro storia entra con potenza il Signore. Questa volta però non si serve di uno dei suoi Angeli. Si serve di un uomo che neanche appartiene al popolo del Signore.

Le vie del Signore sono sempre avvolte dal mistero. Mai esse si conoscono prima che avvengano. Prima del loro compimento neanche è possibile immaginarle. Solo Dio è il Signore e della storia e solo Lui sa come servirsi di essa per realizzare ogni sua promessa. I figli d’Israele sono in esilio. Si compiono per loro i giorni della liberazione. Il Signore suscita lo spirito di Ciro perché la sua volontà si compia: *Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”» (2Cro 36,22-23).* Ecco come il profeta Isaia aveva già annunciato questo evento: *“Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo”* (Is 45,1-7). Realmente il Signore è il Signore della storia, dell’universo e di ogni uomo. Quanto Lui vuole lo compie sulla terra e nei cieli. Di chi si serve oggi il Signore perché si compia la profezia di Michea? Dell’Imperatore di Roma. Questi ordina che si faccia il censimento di tutta la terra. Poiché Giuseppe è della famiglia di Davide con Maria si reca a Betlemme. Si compie la parola di Dio.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

Gesù obbedisce al Padre e a Cesare. Giuseppe obbedisce all’Angelo e a Cesare. L’obbedienza che dona salvezza non è solo a Dio: è a Dio e gli uomini, al Signore e a quanti sono preposti al governo della nostra vita. Il cristiano obbedisce a Dio obbedendo agli uomini, obbedisce agli uomini obbedendo a Dio. L’obbedienza deve sempre avvenire nel rispetto della Legge e della Parola del Signore. Mai contro la Legge. Mai contro la Parola del Signore. A Dio si dona quello che è di Dio. A Cesare quello che è di Cesare. La salvezza è da questa perfetta duplice obbedienza. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che obbediamo al Signore e a Cesare.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

Dio è mistero e sempre tutto ciò che compie è mistero. Il Signore promette a Davide che uno uscito dalle sue viscere sarà il re dal regno che non avrà fine: *“Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”* (2Sam 7,11-16). Così inizia il Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo”* (Cfr. Mt 1,1-16). Gesù non è figlio di Giuseppe per generazione secondo la carne, ma per generazione secondo lo spirito, per generazione dal cuore, dalla volontà, dal suo grande amore. È questo il grande miracolo che si compie in Giuseppe ed è questo il mistero che avviene nella storia per mezzo di lui. Possiamo attestare che Giuseppe è vera figura del Padre. Noi non nasciamo da Dio, dalla sua natura, per generazione. Noi siamo fatti figli di Dio per generazione dal suo cuore, dalla sua volontà, dal suo amore per opera dello Spirito Santo. Siamo veri figli di Dio per adozione. Non si tratta però di adozione legale. Ma vera generazione nello Spirito Santo che ci rende partecipi della natura divina, così come ha reso Gesù partecipe della natura di Giuseppe per generazione dal suo cuore. Questo grande mistero è tutto sotto il governo del Signore. Giuseppe non può prendere con sé Maria prima di conoscere la volontà su di Lui. Per questo lo Spirito Santo lo spinge alla decisione di lasciarla in segreto. Nulla deve avvenire dalla volontà di Giuseppe. Tutto invece dalla volontà del Padre. Giuseppe dovrà essere Padre di Gesù per vera generazione del cuore e dell’anima e chi compie questa generazione è lo Spirito del Signore. Osiamo dire ancora di più: come per opera dello Spirito Santo Gesù è vero Figlio di Maria, senza il concorso dell’uomo, così sempre per opera dello Spirito Santo, Gesù è vero figlio di Giuseppe, vero figlio della sua anima, del suo spirito, del suo cuore, senza il concorso della donna. Mistero veramente indicibile.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Quando si legge la Scrittura Santa, sempre la si deve leggere nello Spirito Santo. Lo Spirito ha scritto ogni cosa, nello Spirito Santo ogni cosa va letta, interpretata, compresa, vissuta, annunziata, insegnata, predicata. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, la Scrittura diviene per noi un libro sigillato. Leggiamo la lettera, ma nulla comprendiamo della sua verità. Oggi è questo il male cristiano. Si legge la Scrittura con metodi che non appartengono allo Spirito Santo. I disastri sono sotto gli occhi di tutti. Oggi Cristo Gesù non è stato forse dichiarato inutile per la salvezza del mondo? Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che tutto si comprenda nello Spirito Santo.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

La Vergine che concepisce è il segno più grande dato da Dio al mondo per manifestare la sua onnipotenza di amore, fedeltà, giustizia, misericordia, compassione, volontà di vera salvezza e redenzione. Letto alla luce della profezia di Isaia, questo segno si riveste di verità altissime: *“Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va’ incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi”».* Il Signore chiede una fede incondizionata nella sua Parola. È pronto a concedere al re un segno della sua Onnipotenza, perché Acaz creda che nulla, ma veramente nulla è impossibile a Lui.

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,1-17).* Questo segno della sua onnipotenza ricca di misericordia e di compassione il Signore oggi l’ha dato all’umanità.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Se Dio volesse dare un segno più grande di questo non potrebbe. Perché la Vergine non concepisce un uomo per la potenza dello Spirito Santo, ma il Figlio dell’Eterno Padre, Eterno con il Padre e consustanziale con Lui. Il Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi per operare la nostra redenzione è il segno che dona verità ad ogni altro segno del nostro Dio. Dopo che la Vergine ha concepito e partorito il Figlio Eterno del Padre, nessuno mai più in eterno dovrà dubitare del suo Dio e Signore. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo nell’amore del nostro Dio.

### Rachele piange i suoi figli

Rachele era moglie di Giacobbe. Morì mentre dava alla luce Beniamino: *“Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l’ultimo respiro, lei lo chiamò Ben Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi”* (Gen 35,16-20).Questa donna che muore mentre dona alla luce Beniamino è figura di Gerusalemme. È figura per antitesi. I figli di Gerusalemme, i figli da lei partoriti, sono in esilio. Essa piange per la loro sorte. Non ci sono più. Questo pianto così è rivelato nelle Lamentazioni: *“Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre”* (Lam 1,11-13).

Il profeta Geremia vede questo dolore. È vero. Gerusalemme piange per i suoi figli. Ma il Signore glieli restituirà. Questo farà la mano potente del suo Dio: *“Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza” (Ger 31,15-19).* Oggi Betlemme è nel pianto perché i suoi figli sono stati trucidati dall’empio e crudele Erode con l’intento di colpire il Nato Re dei Giudei. Anche Lei il Signore consola. I suoi figli le saranno ridati nella gloria eterna dei martiri del Signore. Essi sono morti per Cristo e saranno con Lui nella sua gloria eterna. Ogni vita tolta per Cristo è una vita guadagnata per l’eternità.

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Se non abbiamo occhi di fede, sempre il mistero ci sfugge: *“Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro*»” (Ap 7,13-17). La vera speranza in Cristo cambia il colore della vita e della nostra morte. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che viviamo di vera speranza in Cristo.

### Sarà chiamato Nazareno

“Nazareno” è nome carico di verità essenziali per Gesù. Lui è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).* Gesù è il Messia del Signore, il suo Cristo. Colui che viene per edificare sulla terra il vero regno di Dio.

Gesù è anche il Virgulto cresciuto in terra arida, che prende su di sé le iniquità della terra: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?” (Cfr. Is 52,13-53,12).* Gesù è il vero Servo del Signore. Lui è insieme il Re, il Cristo, il Messia, ma anche il Servo o il Giusto sofferente. È la sua verità.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Oggi Gesù da molti suoi discepoli non è più predicato come il “Nazareno” dell’umanità. Neanche più lo si annuncia come il “Nazareno” dei cristiani. Se ne sta facendo un uomo come tutti gli altri uomini. Senza il suo “Nazareno” la Chiesa non è più la Chiesa. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il “Nazareno” sia il “Nazareno” di tutti.

### Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola

Gesù non è beato perché frutto di una grande Madre, anche se nessuna madre potrà mai essere grande come la Madre di Gesù, concepita piena di grazia e fatta fin da subito dal Signore sua casa vivente sulla terra. Gesù è beato perché sempre ha fatto, sempre fa, sempre farà la volontà del Padre suo. Ancora non si è fatto carne ed ecco cosa annunzia il Salmo di Lui: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea” (Sal 40 (39) 7-11).*

La Lettera agli Ebrei riprende questo Salmo è così dice di Gesù Signore: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10).* Gesù è beato per l’eternità a motivo di questa obbedienza. Lui ha consegnato al Padre tutta la sua vita. Niente a tenuto per sé. Più ci si consegna a Dio e più cresce la nostra beatitudine, la nostra gloria.

Ecco come San Paolo parla della beatitudine e della gloria eterna di Gesù Signore, frutto della sua ignominia vissuta sulla croce in obbedienza al Padre: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).* Più ci si consegna al Signore in una obbedienza che giunge all’annientamento della propria vita e più grande sarà la nostra beatitudine. Meno ci si dona al Padre e meno grande sarà la nostra gloria eterna. Di questa verità oggi nel cuore dei discepoli di Gesù non ci sono tracce. Senza verità non c’è fede. Senza fede non c’è vera vita cristiana. Ci si dice cristiani, in verità ognuno vive dal suo cuore.

*Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

L’Apostolo Paolo parla di una smisurata gloria eterna: *“Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2Cor 4,13-18).* Tutto è dalla nostra obbedienza alla Parola di Dio. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia obbedienza a Dio.

### Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Quanto il Vecchio Simeone dice di Gesù, lo troviamo compiuto tutto nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Cfr. Gv 5,1-47).* Chi crede in Cristo passerà dalla morte alla vita. Chi non crede rimarrà nella sua morte.

Chi crede in Cristo sarà rivestito di vita eterna. Chi non crede in Lui, morirà nel suo peccato, perché non ha creduto nell’Unigenito Figlio di Dio: *“Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite»” (Gv 8,21-29).* È verità che oggi neanche più esiste nella mente dei discepoli di Gesù. Oggi si sta predicando una salvezza senza più alcuna relazione con la fede in Cristo Signore. È come se Lui non fosse la risurrezione e la vita, la verità e la grazia, la salvezza e la redenzione di ogni uomo.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Quanto è detto di Cristo Gesù dovrà essere predicato di ogni suo discepolo. Ecco come l’Apostolo Paolo annunzia questa verità ai Corinzi: *“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo” (2Cor 14-17).* Questa coscienza oggi manca a molti discepoli di Gesù. È come se ci si fosse liberati da questa altissima responsabilità dinanzi al mondo e anche alla Chiesa. Chi non diviene per la Chiesa e per il mondo odore di vita per la vita e odore di morte per la morte, si macchia di un grave peccato di omissione. Per lui molti avrebbero potuto credere in Cristo Gesù e invece li ha condannati alla perdizione eterna. Per ogni anima che si perde per la nostra omissione, siamo responsabili in eterno. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ci assumiamo la nostra responsabilità.

## ANNO 2022

### Meditandole nel suo cuore

Le cose di Dio sono mistero che solo nello Spirito Santo possono essere conosciute secondo pienezza di verità. Il Salmista ha scelto di camminare nella Legge del Signore e per questo la medita notte e giorno: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina” (Sal 1,1-6).* Le sole forze dell’uomo non bastano per conoscere la profondità, l’ampiezza, la larghezza, l’altezza della Parola del Signore e delle sue opere. Per questo si deve chiedere al nostro Dio ogni sapienza e intelligenza: *“Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia” (Sal 119 (118) 33-40).* Chi vuole conoscere le opere del Signore, chi vuole entrare nella verità del suo mistero, deve chiedere a Lui ogni aiuto di grazia, sapienza, saggezza, intelligenza. Senza la grazia del Signore il mistero mai si svelerà ai nostri occhi e noi rimarremo sempre senza la sua comprensione. Saremo spiritualmente ciechi. Le tenebre saranno il nostro regno per sempre. Invece tutto cambia con l’aiuto che viene a noi dall’alto.

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

La Vergine Maria è nel cuore del mistero dell’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre. Lei è Santissima, Immacolata, Purissima, priva di ogni impedimento per la comprensione del mistero. A Lei lo Spirito Santo è stato donato senza misura. Se anche Lei, nonostante queste eccelse verità che la rendono la creatura unica al mondo, ha bisogno di custodire ogni cosa nel cuore e di lunga e ininterrotta meditazione per comprendere i grandi eventi della redenzione che sta vivendo e nei quali è principale agente; se Lei necessita di molta preghiera e più potenza di Spirito Santo, cosa dobbiamo dire noi che spesso neanche siamo capaci di vivere in modo abituale e perenne nella grazia del Signore e nell’obbedienza alla sua Legge? È questo oggi il peccato del cristiano: la vanificazione di tutti i misteri dei quali lui è chiamato a divenire parte se vuole riportare la sua natura nella verità e nella grazia che sono dono a noi di Gesù Signore per la mediazione della Chiesa. Se il cristiano vive fuori dal mistero o accanto ad esso, non solo in modo superficiale, ma spesso anche con forme e modalità di peccato, che sono la distruzione dal suo cuore di tutto il mistero della salvezza e della redenzione, potrà mai il mondo venire a conoscenza del mistero della vita eterna operato da Cristo Gesù? Si vede il mistero, si crede nel mistero, si diviene parte di esso. La visibilità del mistero di Cristo Signore è ogni suo discepolo. Se il cristiano non diviene frutto e albero di questo mistero, mai il mondo potrà accedere ad esso. Non può perché con la sua vita il cristiano glielo rende invisibile. Non solo. Con la sua vita gli attesta che non c’è alcun bisogno di credere per essere salvati. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci mistero visibile del mistero invisibile.

### Luce per rivelarti alle genti

Chi vuole conoscere secondo purezza di verità il suo Dio, Signore, Creatore, Redentore, Salvatore, deve entrare nella purissima luce di Cristo Gesù. È Lui che il Padre ha costituito luce delle genti: *“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2,2-5). “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 8,19-9,6).* Non c’è persona sulla terra che possa conoscere secondo purezza di verità il suo Dio e Signore tenendosi lontano da Cristo Gesù. Dalla sua luce, nella sua luce, vediamo la luce.

Chi esclude Cristo Gesù come luce attraverso la quale e nella quale si vede la luce eterna che è il Signore Dio, si condanna a rimanere per sempre nella non conoscenza del suo vero Dio e Signore: *“Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-6). “Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra»” (Cfr. Is 49,1-6).* Oggiquesta verità è “odiata” anche da moltissimi discepoli di Cristo Signore. Sono tanti coloro che “odiano” Gesù. Perché lo odiano? Perché negano che solo Lui è via, verità, vita, luce, grazia, verità. Non solo “odiano” Cristo, anche il Padre è “odiato”, perché viene negata la sua eterna e divina volontà che ha costituito Gesù di Nazaret il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Senza Cristo non è c’è salvezza, perché la salvezza è Lui.

*Simeone benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Simeone vede la verità di Gesù e la dice, la confessa, la professa perché anche noi la vediamo, la confessiamo, la professiamo. Oggi la nostra fede è sottoposta ad una prova quasi impossibile da superare. Se non viene in noi tutta la sapienza e la scienza, la fortezza e l’intelligenza dello Spirito Santo, cadremo tutti. Usciremo dalla verità. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che confessiamo la verità di Gesù.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

La Vergine Maria è Madre di Gesù, sua vera Madre, perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).* Nella fede Cristo va amato al di sopra di tutti e di tutto. Amare è ascoltare. Ascoltare è obbedire: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39).* Come si ama Gesù? Vi è un solo modo per amarlo: aiutarlo perché Lui possa fare sempre la volontà del Padre suo. Non porre alcuno ostacolo in questa obbedienza. Noi sappiamo che anche l’amore materno o filiale potrebbe rivelarsi un forte ostacolo nel fare la volontà del Padre nostre celeste. Chi ostacola Cristo nell’obbedienza non ama Cristo.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Gesù deve prestare ogni obbedienza solo al Padre suo. In questa obbedienza nessuno potrà mai entrare. Né vita, né morte, né affetti paterni e neanche materni. Dall’obbedienza nasce la salvezza. L’obbedienza che ci dona redenzione deve essere fino alla morte di croce. Potrà mai un affetto materno ostacolare l’opera della salvezza? Mai. Questa verità Gesù l’ha rivelata alla Madre già all’età di dodici anni: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro” (Lc 2,41-50).* Chi è allora fratello, sorella madre di Gesù? Chi fa la volontà del Padre suo che è nei cieli. Qual è la prima volontà del Padre celeste? Che Gesù non sia ostacolato nell’obbedienza neanche da un gesto di amore. Questa verità vale per ogni discepolo di Gesù. Nessuno dovrà lasciarsi trascinare fuori dall’obbedienza da affetti non rispettosi in tutto della volontà di Dio nella propria vita. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti in tutto alla divina volontà.

### E stava loro sottomesso

È volontà di Dio che padre e madre dai propri figli vengano onorati, ascoltati, assistiti, obbediti in tutto ciò che è dato loro come insegnamento e trasmissione della Legge del Signore. Ecco cosa annuncia il Libro del Siracide: *“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore” (Sir 3,1-16).* Gesù, essendo vero Figlio di Maria per generazione per opera dello Spirito Santo e Figlio di adozione di Giuseppe – anche lui per opera dello Spirito Santo lo ha concepito nel suo cuore e nella sua anima – deve ogni obbedienza in tutte le cose che riguardano Dio. Lui però è anche vero Figlio del Padre per generazione eterna e al Padre deve ogni obbedienza. Lui comanda e il Figlio obbedisce. Lui chiede e il Figlio esegue. Il Padre manda Gesù nel tempio e Lui, anziché partire con Maria e Giuseppe verso Nazaret, si dirige nel tempio e si mette a dialogare con i Dottori. Obbedienza perfetta la sua.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

La risposta che Gesù dona alla Madre deve farci riflettere: *“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.* Gesù è del Padre. È del Padre se è sempre dalla volontà del Padre. Quando il Padre gli manifesta la sua volontà nessun altro esiste per Gesù. Lui deve prestare al Padre ogni obbedienza. Anche avvisare Maria e Giuseppe che Lui deve rimanere a Gerusalemme va fatto se il Padre glielo comanda. Se il Padre non lo dice, Lui non lo fa. Significa che Maria e Giuseppe sono obbligati a camminare dietro Cristo Signore e non Lui dietro a loro. Gesù è discepolo del Padre. Il mondo intero deve essere discepolo di Gesù. Cambia lo stato religioso dell’uomo: si va dietro Gesù per andare dietro il Padre. Questa legge è per ogni uomo. Solo chi cammina dietro Cristo Signore potrà camminare dietro il suo vero Dio e Padre. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che tutti camminino dietro a Cristo Gesù.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Nel Vecchio Simeone tutto è dallo Spirito Santo, ma anche tutto avviene per la sua giustizia, anche questa opera in lui dello Spirito Santo. Quest’uomo è giusto e vive nel santo timore del suo Signore. Vive cioè obbedendo ad ogni Parola che è uscita ed esce dalla bocca del suo Dio, sapendo che essa è purissima verità. Essendo giusto, lo Spirito Santo gli può parlare. Lo può anche muovere. Gli può aprire gli occhi perché veda l’invisibile. Quest’uomo ascolta una parola che nessun uomo ha ascoltato prima di lui: *“Tu non vedrai la morte se prima non avrai visto il Messia, il Cristo, l’Atteso dal popolo dei Giudei e delle genti”*. Ma come conoscere chi è il Cristo di Dio. I bambini sono tanti, molti. Lo Spirito lo spinge verso il tempio. Nel tempio lo muove verso il bambino che ha in braccio la Vergine Maria. Questo bambino, non un altro, è il Cristo di Dio. Solo con gli occhi dello Spirito Santo si può conoscere questo. Ma anche la missione del bambino la si può conoscere solo nello Spirito di Dio. Chi è Gesù per lo Spirito del Signore: “È la salvezza del mondo. È la luce attraverso la quale si potrà conoscere il Signore, lo si potrà adorare secondo verità, prestando a Lui il culto di una obbedienza piena e perfetta. Questo bambino è anche la gloria del popolo del Signore, perché frutto che viene da Abramo e da Davide. È carne di questo popolo ed è dato da Dio ad ogni uomo per la sua redenzione”. Questa verità può essere vista solo con gli occhi dello Spirito di Dio, per visione soprannaturale, per vera rivelazione.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Oggi molti discepoli di Gesù si stanno allontanando dalla verità del loro Salvatore e Redentore. Qual è il motivo di un tale allontanamento? La causa è una sola e sempre la stessa: l’allontanamento dalla comunione con lo Spirito Santo, frutto del peccato che governa il cuore e dell’ingiustizia che dirige la vita. Purezza del cuore, giustizia, timore del Signore, obbedienza alla Parola, occhi capaci di vedere la verità di Cristo Gesù sono una cosa sola. Se il cuore è impuro anche gli occhi sono impuri. Gli occhi impuri sono rivolti verso le tenebre, non verso la luce, verso il male, non verso il bene. Vede nello Spirito Santo chi ha il cuore puro. Per questo urge una grande conversione. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dal cuore puro, giusto, santo, vero.

# VANGELO DEL GIORNO RITO ROMANO

## 1° MAGGIO 2010 – 27 NOVEMBRE 2010

### Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

La Vergine Maria oggi ci è data a noi come vero modello di evangelizzazione, di missione. Ella oggi insegna a tutti noi come si opera la salvezza nei cuori, come si illuminano le menti, come si canta la gloria del Signore, come si proclamano le sue grandi opere, come si diviene profeti dell’Altissimo.

Maria è modello di evangelizzazione e di missione, perché Ella prima di tutto è modello di obbedienza. *“Avvenga di me secondo la tua parola”. “Quanto il Signore mi chiede, io lo faccio”. “Al mio Dio e Signore consacro e sacrifico la mia vita”. “Faccio a Lui del mio corpo un olocausto, un sacrificio gradito, un’offerta pura e monda”. “A Lui offro la mia verginità perché sia Lui a farla divenire divina maternità”.*

Questa obbedienza prontissima, immediata, senza ritardi e perdite inutili di tempo, fa sì che Ella sia colmata di Spirito Santo e nello Spirito Santo, per sua opera divenga Madre di Dio, Madre del Figlio dell’Altissimo, Madre del Redentore e Salvatore nostro.

Con lo Spirito Santo nel cuore e con Cristo Gesù nel suo seno Verginale, Maria entra nella casa di Zaccaria e riversa sulla cugina Elisabetta tutto lo Spirito Santo e la grazia del Figlio che portava nel suo grembo. Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, vede il mistero di Maria e lo canta. Il bambino, santificato dalla grazia di Cristo, avverte la presenza del suo Salvatore e Signore, ed esulta di gioia nel grembo della madre.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Maria vede i prodigi che si compiono per suo tramite e loda e benedice il Signore. Tutto quanto avviene in Lei e per Lei è opera del suo Dio. È Dio che sta facendo grandi cose in Lei e per Lei. È Dio il suo Signore, il suo Creatore attuale. Il Signore l’ha creata perché per mezzo di Lei e in Lei si facessero cose stupende, cose che in nessuna creatura prima furono fatte e mai saranno fatte per il futuro.

Nello Spirito Santo, che è la sua perenne luce, la Vergine Maria vede l’opera di Dio nella storia e la profetizza. Vede anche la sua opera nella storia dell’umanità e la proclama. Tutto avviene per la misericordia del nostro Dio. Tutto dalla sua infinità carità. Tutto dalla eterna pietà per l’uomo. Tutto dal suo amore infinito.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci ad obbedire come hai obbedito Tu. Anche noi vogliamo compiere la nostra missione con la potenza dello Spirito Santo e la grazia di Gesù Signore, con la sua luce e la sua verità. Angeli e Santi di Dio, otteneteci l’umiltà del cuore e dello spirito per fare sempre le cose gradite a Dio.

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Gesù è portatore nella sua vita di un grande mistero. Lui mai potrà essere di alcuna volontà umana. Lui sempre, in ogni istante, dovrà essere solo dalla volontà del Padre. Lui è chiamato a non ascoltare nessuna voce umana, mai. Ogni voce umana che ascolterà potrebbe essere per Lui una tentazione. Per questo dovrà possedere il più alto, il più santo, il più perfetto, l’infallibile discernimento in modo da poter essere certo, anzi certissimo della volontà del Padre, perché solo così potrà sempre vincere la tentazione, anche la più insignificante, o riguardante piccolissime cose.

Niente delle opere, delle azioni, delle parole di Cristo Gesù dovranno essere obbedienza alla sua volontà umana o a volontà creata, degli uomini o di satana. Tutto e sempre dovrà invece rivelarsi in Cristo purissima obbedienza al Padre suo che è nei cieli. Lui potrà avere questa certezza perché non solo è mosso e guidato dallo Spirito Santo, nello Spirito Santo anche cresce, si eleva, si perfeziona, cammina verso una maturità sempre più alta, eccelsa, elevatissima. È questo il segreto di Gesù: la sua quotidiana crescita in sapienza, età e grazia. Non solamente in età, non solamente in sapienza, ma in età, sapienza e grazia.

La crescita di Cristo Gesù è armoniosa, sinfonica, abbraccia tutto di sé: anima, spirito, corpo. A motivo di questa crescita Egli è sempre nella possibilità di operare un netto discernimento, una precisa separazione tra la volontà del Padre e tutte le volontà create, come anche possiede la forza si seguire solo la volontà del Padre e abbandonare tutte le altre. Queste mai le sono appartenute, mai le apparterranno.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Gesù è perennemente in ascolto della volontà del Padre. Questi gli dice di rimanere in Gerusalemme e Lui vi rimane. Non dice niente a Maria e Giuseppe, perché sono loro che devono seguire il Figlio, non il Figlio camminare dietro di loro. È Gesù il Maestro sempre. Il Padre celeste è il Maestro di Gesù. Gesù è il Maestro di Maria e Giuseppe. Si invertono i ruoli a motivo della Persona che è Gesù. La Persona è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Incarnato dell’Altissimo. Fin da subito il Padre manifesta a Maria e a Giuseppe qual è il loro ruolo di fronte a Gesù Signore: loro devono essere discepoli del Figlio, non maestri. Sono loro che devono obbedire a Gesù. Anche se sappiamo che Gesù sarà sempre sottomesso a loro a motivo della volontà del Padre che così vuole. Gesù è un vero mistero, ogni giorno da scoprire. Mai ci potremo abituare a Lui. Egli è sempre infinitamente oltre ogni nostro pensiero. Egli è al di là della mente e del cuore. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, gli Angeli e i Santi del Cielo ci aiutino a entrare nel mistero di Gesù e a viverlo in pienezza di fede e di comprensione.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Conosciamo la grande libertà di Cristo Gesù dalle cose, dalle persone, dalle usanze, dalle convenienze, da tutto ciò che non è il fine della sua vita. Tutto in Gesù è orientato alla perfetta realizzazione della sua missione, in una obbedienza puntuale, costante, ininterrotta, senza alcuna omissione o trasgressione, alla volontà del Padre.

Gesù è l’Uomo dal purissimo ascolto del Padre. Lui vive per ascoltare il Padre suo che è nei cieli. Vive per amare solo Lui. Vive per lasciarsi consumare da questo amore. Nell’amore del Padre e per il Padre vi è ogni altro amore, sempre però comandato dal Padre. Lui ama per obbedienza, per ascolto, per realizzare la volontà del Padre.

Vivere di quest’unico amore significa lasciare che sia sempre il Padre a governare ogni sua azione, gesto, comportamento, desiderio, pensiero, opera. Gesù ama tutti, perché per tutti Lui offre al Padre la sua vita. Nella concretezza del quotidiano, nell’opera particolare, singolare, specifica, Lui si reca per amare là dove il Padre lo manda.

Gesù è a Cafarnao o a Nazaret o a Cana o a Tiberiade o a Corazin o a Gerusalemme o in Samaria presso il pozzo di Giacobbe mai per sua volontà, sempre per comando del Padre. Lo ha detto ai suoi discepoli: *“Mio cibo è fare la volontà del Padre mio e compiere la sua opera”*. Oggi, domani, sempre dovrà essere dove il Padre lo manda.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Chi ama Cristo Gesù? Lo ama chi lo rispetta nella sua obbedienza al Padre suo celeste. Lo ama chi lo lascia perennemente libero per poter assolvere senza alcun intralcio, senza perdere neanche un solo istante, alla missione che il Padre gli indica oggi e qui e che deve essere portata a compimento. Lo ama solo chi si lascia amare da Gesù senza chiedere a Lui nessun gesto di amore, neanche quello di un saluto o di un incontro. Lo ama chi non va alla ricerca di Lui, ma si lascia sempre trovare da Lui.

Chi non ama Cristo Gesù? Chi lo tenta? Chi lo ama non in modo perfettamente vero? Chi vorrebbe trattenerlo, sottraendogli poco o assai tempo, al compito che il Padre gli ha assegnato per oggi e che oggi deve essere portato a buon fine. Il tempo di Gesù è sempre per la salvezza di un’anima, di un cuore, di un corpo. Dove non c’è salvezza da creare, lì non c’è tempo per Gesù. Se desse del tempo, esso sarebbe sciupato.

Oggi la madre e i fratelli, cioè i suoi molti parenti, vogliamo parlare con Gesù. Il loro non è né un dialogo di salvezza, né di redenzione. È un parlare familiare, amicale, di amore fraterno e materno. Tempo per queste cose il Padre non gliene ha donato e Lui lo dice apertamente. Chi vuole amare Gesù deve mettersi in piena comunione con la volontà del Padre suo celeste. Qual è questa volontà? Che non vi sia alcuna relazione personale con Cristo Gesù, ma solo con la Parola che Gesù proferisce, dice, annunzia, proclama. Chi ascolta la Parola di Gesù, parla con Gesù, perché si lascia parlare da Lui. Questa comunione il Padre vuole che vi sia con Gesù. Nessun’altra dovrà mai esistere. Altre forme di comunione sarebbero per lui vere tentazioni.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, anche Tu ai dovuto apprendere questa grande via dell’amore e lo hai fatto rinnegando te stessa. Angeli e Santi di Dio aiutateci a crescere in questa comunione di amore con Gesù. È la via del nostro rinnegamento.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Dio ha fatto grande la Madre sua sulla terra e nel Cielo. Nessuno mai con il più semplice saluto, con il solo suono della voce che viene ascoltato, ha generato una meraviglia così grande: ha riversato lo Spirito Santo sulla persona che le stava dinanzi e sul bambino che portava nel grembo, rendendo la madre profeta e vera conoscitrice del mistero e il bambino pieno dello Spirito del Signore mentre ancora è nel grembo.

Nessuno mai ha operato una evangelizzazione così completa in un istante, con la sola sua presenza. La Vergine Maria irradia Dio attorno a sé con ogni suo dono di grazia più che una grande pira dalle fiamme che raggiungono il cielo irradia calore attorno a quelli che stanno a contemplare il fuoco da vicino. La Vergine Maria è veramente un sole di grazia, di verità, di pace, di consolazione, di intercessione, di esaudimento di ogni preghiera che a Lei viene rivolta. Ella è la donna dal cui cuore lo Spirito Santo si irradia come i raggi del sole quando è nella sua fase più calda del giorno.

La Vergine Maria è grande anche nel Cielo. Dio l’ha rivestita della sua luce, della sua gloria, della sua santità, della sua Signoria, l’ha fatta Regina degli Angeli e dei Santi, Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Avvocata e Protettrice dei cristiani, Immagine e Modello nella carità, nella fede, nella speranza. L’ha costituito Mediatrice di tutte le grazia. Nel Cielo è assisa alla destra del suo Figlio Unigenito.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Dio ha fatto tutto questo perché ha visto la sua umiltà. È questo il vero segreto della Vergine Maria. Ella è la più umile tra tutte le creature. La sua umiltà è vergine. La sua verginità è umile. Ella si è posta tutta nelle mani del suo Signore. a Lui ha consacrato la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Niente di Lei le è appartenuto. Tutto è stato sempre di Dio, dal primo istante del concepimento fino all’ultimo respiro sulla nostra terra. Neanche un solo pensiero fu mai della Vergine Maria.

La Vergine Maria è nelle mani di Dio come la creta nelle mani del vasaio. Ella mai ha opposto una qualche resistenza di volontà o di cuore a Dio e per questo Lui l’ha potuta plasmare, riversando sopra di Lei tutta la sua scienza, la sua sapienza ed intelligenza, la sua arte divina. Maria è il vero capolavoro di Dio. È la sua immacolata concezione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, miracolo eterno del Signore, prodigio senza fine, incanto che non conosce tramonto, donaci un poco della tua umiltà. Anche noi vogliamo lasciarci plasmare da Dio. Angeli e Santi tutti, aiutateci.

### Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

In Gesù si compiono tutte le profezie fatte da Dio ai Padri. In Lui nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento, senza produrre il frutto della verità in essa contenuta.

Gesù è il Figlio di Abramo. In questo Figlio, Dio aveva promesso che sarebbero state benedette tutte le tribù della terra. Ogni uomo è chiamato per essere benedetto in Lui. La sua benedizione è salvezza, redenzione, giustificazione, liberazione dal peccato e dalla morte, innalzamento nella gloria del Cielo.

Gesù è anche Figlio di Davide. Il Figlio di Davide è il Messia di Dio, il Re di Israele, il Giudice della storia, il Salvatore del mondo, Colui che compie l’espiazione vicaria in favore dell’uomo peccatore e bisogno di essere salvato, condotto nel regno della luce.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Storicamente, Gesù è il Figlio della Vergine Maria, concepito per opera dello Spirito Santo. Quella di Gesù è una nascita singolare, unica, senza il concorso dell’uomo. Quello di Gesù è vero concepimento verginale. Vera opera del Padre per mezzo del suo Santo Spirito. Giuseppe dona a Gesù solo la paternità legale, non quella naturale.

La Vergine Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei non è nato un corpo ed un’anima. È nata la seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita. Il Figlio di Dio diviene e si fa Figlio di Maria, vero Figlio dell’uomo. Diviene e si fa il Dio con noi, diviene e si fa il Dio che si è fatto “noi”, avendo assunto la nostra natura umana e divenendo fratello tra i molti fratelli da salvare. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre del Figlio dell’Altissimo, noi ti proclamiamo beata perché grandi cose ha fatto in te l’Onnipotente. Angeli e Santi di Dio, lodatela con noi.

### Donna, ecco tuo figlio!

*“Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”*, disse il Signore all’inizio della storia dell’uomo. *“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”*. L’uomo fin dal suo sorgere, dal primo istante della sua nascita, venne dal cuore di Dio come vera coppia, vera unità di maschio e di femmina, di uomo e di donna. Questa unità si vive storicamente nel matrimonio che è unico ed indissolubile. Un solo uomo con una sola donna per tutta la vita, per sempre.

Questa prima coppia è fallita a causa della non fede dell’uomo, che ha voluto farsi come Dio, rinnegando la legge del suo essere e del suo operare. La verità dell’uomo è la sua umanità, non è la sua divinità. Lui è stato fatto. Non si può fare da sé. Lui è dipendente. Non è autonomo. Lui è creatura non è Creatore. Lui è servo non Signore. Lui la vita la deve ricevere sempre dal suo Dio. Lui non è la vita, ma la morte.

Dall’alto della Croce Dio vuole fare l’umanità nuova. La vuole fare in tutto ad immagine di sé. *“Faccio il nuovo uomo a mia immagine”*. *“E Gesù fece il nuovo uomo a sua immagine e somiglianza. Lo fece Madre e Figlio. Figlio e Madre li fece”.* In questa nuova creazione Gesù ha posto un principio solido, forte, che mai verrà meno. In questa nuova unità del genere umano ha messo la Donna dalla fede purissima, santa, immacolata, casta, vergine. Quella della Donna è una fede che mai verrà mano. Satana mai avrà potere su questa Donna. Mai lo ha avuto un qualche potere. Ella gli ha schiacciato la testa. Lo ha rovinato per sempre, in eterno.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

Da questo istante, al momento cioè in cui questa nuova unità, questa nuova coppia è stata formata, chi vuole portare la vita spirituale sulla nostra terra, deve costituirla, formarla. È questa la nuova vocazione dell’uomo ed è una vocazione universale, per tutti, sempre. Rimane sempre intatta la prima vocazione, quella alla famiglia. Quella però è finalizzata alla vita del corpo. Per la vita spirituale, per la rinascita da acqua e da Spirito Santo, per generare figli a Dio mediante la fede occorre un'altra unità e comunione. Non più quella sponsale, maschio femmina, bensì quella cristica: madre figlio, figlio madre. Perché la vita nuova sorga nel mondo, perché si costruisca e si edifica il Regno di Dio sulla nostra terra, occorra che ogni discepolo di Gesù formi con la Madre sua una unità inscindibile, inseparabile, perenne.

Senza questa unità non si generano figli a Dio, perché manca la Madre dalla quale ogni figlio a Dio dovrà nascere mediante la fede. La Madre di Gesù è vera Madre della Redenzione, perché ogni uomo che nasce alla fede, vede la luce nel suo grembo. La Redenzione operata per mezzo di Cristo Gesù, diviene realtà, si compie per mezzo della sua mistica maternità. Il figlio dona la Parola, la voce. La Madre dona il grembo e la nuova vita viene alla luce, nasce, inizia il suo cammino nella storia. Dove questa unità madre figlio non viene portata a compimento, dove il figlio è senza la Madre e la Madre senza il figlio, sempre per colpa del figlio e mai della Madre, nessuna nuova creatura vedrà mai la luce e il mondo continuerà a rimanere nelle tenebre. Una è la Madre. Tutti gli altri dovranno essere figli. Dovranno essere figli e discepoli allo stesso tempo. Dovranno imparare da Lei come si crede a Dio in modo casto, verginale, puro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, noi vogliamo accoglierti nella nostra casa. Angeli e Santi di Dio, fate che il nostro amore per la Madre celeste sia vero e santo.

### Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!

Gesù è uomo prodigioso. È un vero miracolo vivente. È la bontà fatta persona. La carità che diviene costante opera di amore. È la compassione che sa piegarsi verso tutti e tutti soccorre. È la Parola che illumina menti e cuori e li riscalda di verità, saggezza, discernimento, li ricolma di speranza, di dolce attesa, più che i raggi del sole nel momento più caldo della giornata. È un fiume in piena in un deserto arido e cocente. È più che la mamma per i figli di Israele nel loro difficile cammino verso la Terra Promessa. Più di ogni altro prodigio operato fino al presente da parte di Dio.

La folla vede Gesù, la sua carità, il suo amore, la sua compassione, la sua pietà, lo vede ricco di ogni dono di grazia e di verità, si saggezza e di intelligenza. Lo vede capace di tutto. La sua Parola incanta. Il suo viso attrae. La sua bellezza conquista. I suoi tratti lasciano stupiti. Tutto in Gesù parla di una bellezza sovrumana. In Lui c’è qualcosa di incomprensibile, di inafferrabile, di indicibile. Dinanzi a Lui si rimane estasiati. Di Lui veramente si possono cantare le parole del Salmo: *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44),1-18). La visione di Gesù Signore è veramente stupenda, incantevole.

Una donna vede Gesù, ne ammira la grandezza, lo contempla in tutto il suo splendore, non ne conosce però l’origine e grida il suo stupore, dichiarando beata sua madre.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Gesù rivela a questa donna la verità di se stesso e della Madre sua. Lui non è grande perché figlio della donna proclamata beata, né la donna è beata perché ha un figlio così grande, eccelso, elevato, stupendo e magnifico. Gesù e la Madre sono beati per una sola ragione: perché sono in perenne ascolto della Parola di Dio e di essa non lasciano cadere neanche un piccolo trattino o segno. Quanto loro ascoltano vivono. Quanto Dio dice loro, da essi è osservato, realizzato, messo in pratica.

La grandezza di un uomo, di una donna sulla terra, non nascono dalla nostra umanità. Questa mai potrà generare grandezza, maestà, bellezza, decoro. Una carne di peccato può solo generare concupiscenza, vizi, vanità, stoltezza, insipienza. La vera grandezza nasce da Dio, dalla sua grazia e verità, dalla sua misericordia e santità, dalla sua volontà manifesta a noi sottoforma di comando. La nostra bellezza è il frutto dell’osservanza della Legge divina. È l’ascolto di Dio che dona bellezza, saggezza, sapienza, intelletto. È l’obbedienza alla sua parola che fa un uomo potente in parole ed opere. È la realizzazione di ogni desiderio che Dio ci manifesta che fa risplendere il nostro volto di una luce nuova, perché il cuore è ricolmo di una luce divina. È questa la verità di Cristo e della Madre sua. Ogni altra cosa è lettura umana, non soprannaturale, della loro storia. Questa lettura non è la verità di Cristo Gesù, né della Madre sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna tutta bella, tutta santa, immacolata, purissima, donaci la tua obbedienza. Saremo così avvolti dalla tua stessa bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci obbedienti ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

## 28 NOVEMBRE 2010 – 31 MAGGIO 2011

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

L’Angeli Gabriele appare alla Vergine Maria e la invita a rallegrarsi. Perché Maria deve rallegrarsi? Qual è il motivo di tanta gioia che deve sprigionarsi dal suo cuore e invadere l’umanità intera? I motivi sono tanti.

Perché Maria è piena di grazia. La grazia è Dio. Maria è piana di Dio nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, in tutto il suo corpo. Dio ha fatto del corpo e dell’anima di Maria il suo Paradiso, il suo Cielo. Maria è il Paradiso di Dio più che lo stesso suo Paradiso, perché in Maria non vi è alcuna imperfezione. Dio ha fatto di questa Donna un Concezione Immacolata. Dio ha concepito Maria Immacolata. L’ha creata Immacolata. L’ha preservata Immacolata. L’ha custodita Immacolata. Per sempre Maria è Immacolata in un crescendo all’infinito nella santità. Dopo la Santità di Dio, la santità di Cristo Gesù, vi è la sua santità. Maria è Immacolata non solo perché è stata concepita senza il peccato originale. Questa grazia è assai limitativa del suo essere Immacolata. È Immacolata perché in Lei non vi è alcuna imperfezione, macchia, limite. Ella è perfettissima. Ella è il Capolavoro di Dio. Più che la bellezza di tutti gli Angeli e di tutti i Santi. La bellezza di Maria è quasi divina. Le manca solo la divinità e l’eternità per natura. Ogni altra bellezza Dio l’ha data alla Madre del Figlio suo.

Perché Dio è con Maria. Se leggiamo l’Antico Testamento scopriamo che Dio è stato con tante persone. È stato però come aiuto, difesa, scudo, protezione, guida, sostegno. Con Maria tutto è diverso. Dio abita nel cuore di Maria. In esso Dio ha posto il suo trono. È questa la delizia perenne di Dio: contemplare da questo trono quanto è stata grande la sua opera. In Maria Dio vede l’onnipotenza della sua perfezione morale e spirituale. Maria è la perfetta contemplazione che Dio ha di sé fuori di sé. Nessun’altra creatura, neanche gli Angeli più splendenti, gli permettono questa contemplazione. In essi, come dice Giobbe, Dio trova difetti. In Maria nessuna imperfezione. Tutto è perfettissimo. In Lei Dio mai potrà trovare un solo difetto.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

A questa Donna così alta per santità Dio chiede di divenire la Madre del Figlio suo. È questa la santità di Maria: per quanto è alta la sua perfezione tanto profonda è la sua umiltà. Ella è la serva del Signore. Quanto il suo Signore vuole, lei è pronta a farlo. Lei per l’eternità, anche se non è dall’eternità, perché creata, si mette interamente nelle mani di Dio. Maria è l’opera sempre modellabile dal suo Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la grazia di cantare sempre la tua grandezza. Angeli e Santi, fatevi nostra voce per proclamare Lei beata e benedetta.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Il Vangelo vuole che nessun dubbio, nessuna incertezza, nessun equivoco vi sia sul concepimento di Cristo Gesù. Vuole che la verità di quella nascita splenda e brilli nel mondo più chiara, più nitida, più luminosa della luce del sole. È questa una fortissima esigenza di vera redenzione, vera salvezza, vera giustificazione per ogni uomo.

Il Bambino che la vergine Maria porta nel suo grembo non è stato concepito per opera dell’uomo. La fedeltà di Maria al suo impegno di sposalizio con Giuseppe è senza alcuna ombra. Ella è purissima, castissima, vergine. Non ha conosciuto alcun uomo. Tuttavia è incinta. Giuseppe conosce chi è Maria e non sa spiegarsi il mistero che si è compiuto nel suo grembo. Sa che Maria non potrà più appartenere a lui e per questo pensa di ripudiarla in segreto. Nel silenzio. Lui è persona giusta e non vuole che Maria venga esposta al pettegolezzo della gente.

Ci sono momenti nella vita in cui è assai difficile prendere decisione giuste, eque, di sommo bene per tutti. In certe ore operare un sano e santo discernimento si rivela cosa assai impegnativa. Veramente non si sa proprio cosa decidere, scegliere, quale soluzione adottare. In questi casi una cosa sola ci salva: la nostra somma giustizia, la nostra grande volontà di non fare il male, il nostro desiderio che decide di operare per il più grande bene dell’altro. La scelta del bene più grande per l’altro è la sola decisione giusta, buona, gradita a Dio. Noi siamo persone storiche. Il limite è la nostra condizione. L’inadeguatezza nella conoscenza della verità la nostra realtà.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Nella nostra grande giustizia storica, non assoluta, Dio viene in nostro aiuto e ci salva. Ci indica la via da seguire e nel cuore ritorna la pace. Dopo che Dio ha parlato, la nostra decisione di giustizia non serve più, è inadeguata, non dà soluzioni di verità. Urge passare dal nostro cuore storico ad una obbedienza immediata, santa, senza alcuna riserva. La giustizia ora è solo quella che viene indicata dalla Parola del Dio vivente. È in quella Parola ormai che si deve compiere la nostra storia.

Giuseppe è invitato a prendere con sé Maria come sua sposa e di adottare il Bambino come suo proprio figlio. Sarà Lui che dovrà costituirlo vero figlio di Davide. Gesù è figlio di Dio, è figlio dell’uomo, deve essere costituito figli di Davide, cioè Messia del Signore. Per questo occorre la paternità adottiva di Giuseppe. Divenuto figli di Davide, il Bambino dovrà salvare il suo popolo dai suoi peccati, dovrà rialzare il regno di Dio sulla nostra terra che era ben distrutto, che è distrutto. Dovrà compiere ogni altra profezia che si riferisce al Messia di Dio. Egli sarà l’Emmanuele, il Dio con noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fin dal concepimento hai sofferto per tuo Figlio Gesù. Angeli e Santi di Dio, insegnateci a passare dalla nostra giustizia all’obbedienza.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

Più alta è in noi la verità di Cristo Gesù e più perfetta sarà la nostra moralità. Più corretta è la conoscenza del nostro Redentore e Salvatore e più grande sarà la nostra santità. È la nostra moralità che ci rivela quanto vera sia in noi la scienza di Gesù. È la nostra santità che ci mostra quanto noi realmente possediamo della luce di Cristo.

La poca moralità e la scarsa santità attestano al mondo intero che noi non conosciamo Gesù Signore. Se lo conoscessimo nella sua verità, il nostro comportamento, la nostra vita, le nostre azioni, tutto sarebbe diverso in noi. Poiché noi viviamo una bassissima moralità è segno che anche la scienza di Cristo in noi è bassissima. Il Cristo che confessione è più un frutto della nostra mente e della nostra volontà che non il Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Tutte le nostre azioni sono corrispondenti alla fede che è in noi, alla verità, alla luce della quale camminiamo. Giuseppe ancora non conosce la santità di Maria, non sa il mistero che si sta vivendo nel suo seno. Le sue decisioni non sono corrispondenti alla verità di Maria e di Gesù. Sono invece proporzionate alla sua giustizia. Lui prende decisioni di giustizia personale, non certo di verità divina che si sta compiendo nella storia. Lui è però uomo giusto e quindi sempre pronto ad accogliere la più grande verità che Dio fa conoscere al suo cuore, alla sua volontà, alla sua mente.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Gesù è fin da subito annunziato come il Cristo, il Messia del Signore. Lui non è però il frutto dell’amore sponsale tra un uomo e una donna, santamente uniti in matrimonio. Lui è da Maria, che è Vergine. Maria lo ha concepito per opera dello Spirito Santo. Gesù non è neanche l’unione di un’anima e di un corpo che formano la persona umana. Gesù non è persona umana. Gesù è Persona divina. È il Figlio Unigenito del Padre, che è dall’eternità, senza inizio, senza fine, perché generato dal Padre nei secoli eterni, da sempre e per sempre. Gesù, Persona divina, è vero Dio e vero uomo, vero figlio di Dio e vero figlio della Vergine Maria.

Perché viene Gesù? Viene per liberare il suo popolo dai suoi peccati. Ecco la missione di Gesù: liberare ogni uomo dal suo peccato. La salvezza è nell’abolizione, cancellazione, estirpazione, annullamento del peccato e della sua forza che milita nelle nostre membra. Lui solo è il Salvatore dal peccato. Nessun altro. Tutti gli altri non solo convivono loro con i peccati. Non hanno alcuna forza per salvare i loro simili. È questa la differenza che vi è tra Cristo e ogni altra religione: le altre convivono con il peccato. Quella di Cristo è la sola che lo toglie, lo elimina, lo annulla. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la salvezza dal peccato.

### Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Nessuno potrà mai celebrare con santità il Natale se non entra nella sua verità. Questa verità deve essere posseduta in pienezza, alla perfezione. Niente ci deve sfuggire di essa. Tutto invece deve essere conosciuto. Oggi invece si constata la grande ignoranza. Non solo. Molti addirittura negano la verità e corrono dietro le menzogne che gli imbonitori di turno con grande abilità e diabolica maestria predicano per trascinare il mondo in un baratro di falsità e di inganno sempre più grande.

La Vergine Maria è la piena di grazia. È la piena di Dio. Dio ha fatto di lei un’immagine creata perfettissima. Nessuna ombra, nessun colore, nessuna linea, nessun tratto si discosta dall’originale. Chi vede la Vergine Maria vede la bellezza, la santità, la luce, la carità, la misericordia, la bontà dell’Onnipotente. Maria è la visibilità di Dio sulla nostra terra. Il Signore è in Lei, con Lei, per Lei, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Maria mai è stata proprietà di Satana, neanche per il solo istante del suo concepimento. Neanche in quest’attimo è appartenuta a Satana. Dio non lo ha permesso. L’ha concepita per opera dello Spirito Santo Immacolata, pura, santa, senza alcuna macchia, adornandola della sua luce divina di grazie e di verità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Oggi il Signore per mezzo del suo Angelo le rivela quale dovrà essere la sua missione: divenire Madre del suo Figlio Unigenito, del suo Verbo Eterno, del Messia promesso che tutto il popolo attende. Maria risponde all’Angelo che Lei è Vergine. Non conosce uomo. Senza conoscere uomo nessuna donna potrà mai divenire madre. L’Angelo le risponde che Lei è vergine e vergine dovrà rimanere in eterno. Lei non dovrà conoscere uomo. Mai. Lei diverrà Madre per opera dello Spirito Santo che scenderà su di Lei e la coprirà con la sua ombra. Sarà Madre e Vergine, Vergine e Madre.

Nascerà da Lei il Santo, il Figlio di Dio, il Messia del Signore, il Re dal regno eterno. Tutto avverrà per l’onnipotenza di Dio, come per l’onnipotenza di Dio la cugina Elisabetta ha concepito ed è già nel sesto mese. Elisabetta è sterile e anziana. Doppia impossibilità. Nulla è veramente impossibile a Dio. Maria conosce tutta la sua verità e l’accoglie. La sua risposta ci manifesta la sua grandissima umiltà. Ella è la serva del Signore con un solo desiderio nel cuore: lasciare che ogni Parola di Dio si compia in Lei, ora e sempre, per tutti i giorni della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Serva umilissima del tuo Dio, aiutaci a conoscere e a vivere tutta la nostra verità sul tuo modello e seguendo il tuo esempio. Angeli e Santi di Dio, liberateci da ogni falsità, inganno, menzogna.

### A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Le vie di Dio sono per noi mistero indicibile, impensabile, inimmaginabile. Esse non sono da volontà, desideri, pensieri, gesti, consuetudini, usi, forme e modalità che hanno la loro origine nella nostra immanenza. Esse non sono dalla terra, anche se la terra vi partecipa, ma solo nella sua strumentalità umana. Il Signore lo aveva promesso: Giovanni sarebbe stato ricolmo di Spirito Santo fin dal grembo di sua Madre: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* (Lc 1,13-17).

Non aveva rivelato però le modalità storiche. Queste nessuno le conosceva. Nell’Antica Scrittura sempre lo Spirito Santo era dato direttamente da Dio. Anche con i settanta anziani, al tempo di Mosè, è Dio che prende lo Spirito di Mosè e lo posa su quanti erano stati prescelti. Ora avviene qualcosa di inimmaginabile, inaudito fino al presente: la Vergine Maria è la prima *“Portatrice”* e *“Datrice”*, la prima *“Mediatrice”* umana dello Spirito Santo. Con Lei è iniziata la Nuova Alleanza. In essa l’uomo è costituito *“Datore”* dello Spirito Santo, per sacramento e per santità. È grande il mistero che oggi si inaugura attraverso la Vergine Maria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo, colma di Lui. Da Lei Egli si travasa con ogni abbondanza, raggiunge Elisabetta, la costituisce profeta del Dio vivente, ma prima ancora santifica il bambino che lei porta nel grembo e lo ricolma di sé, secondo la parola proferita dall’Angelo a Zaccaria quando era nel tempio. È questo il ministero di ogni discepolo di Gesù: essere un portatore vero dello Spirito Santo. È portatore vero se è colmo di Lui, se è pieno di Lui. Lo deve portare alla stessa maniera della vergine Maria. Non come un fiumiciattolo che durante la stagione estiva si secca. Ma come un fiume in piena che straripa lungo il suo percorso e invade la terra circostante.

Quando lo Spirito Santo inonda i cuori, questi vengono da Lui illuminati dalla nostra verità. Elisabetta è illuminata dallo Spirito del Signore sulla verità di Maria. Ella è la Madre del Signore, è la benedetta fra le donne, cioè la Madre del Messia di Dio. Ella è tutto questo perché ha creduto in ciò che il Signore le ha detto. La beatitudine della Vergine Maria nasce dalla sua grande fede. Dio le ha parlato. Lei ha creduto in ogni sua Parola. Si è resa disponibile. È beata e benedetta nei secoli eterni. Oggi il mondo non conosce il nostro mistero. Non conosce il mistero della Chiesa, del Sacerdozio, del Cristiano, non conosce neanche il mistero dell’essere uno uomo e l’altra donna. È questo un segno che noi non siamo più portatori dello Spirito Santo. Il mondo ci vede nella falsità perché non possediamo la verità dello Spirito del Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ di noi dei veri portatori dello Spirito Santo. Angeli e Santi di Dio, rendeteci grandi fiumi di verità e di grazia.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Oggi il Vangelo ci rivela quali sono i frutti veri dello Spirito del Signore, quando la persona è colma di Lui. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo più che gli oceani di acqua. Tra la Vergine Maria e gli oceani non vi alcuna relazione. Ella è infinitamente più colma, più piena. Gli oceani possiedono un’abbondanza finita, la Vergine Maria un’abbondanza infinita. Di conseguenza Ella possiede un’abbondanza infinita di verità. Conosce la verità di Dio, di se stessa, della storia della salvezza.

Chi è Dio? Dio è il suo Autore. Colui che l’ha fatta. Colui che quotidianamente la fa. Colui che l’ha fatta grande. Che la fa grande. Colui che ha deciso che Ella dovrà essere proclamata beata di generazione in generazione. La Vergine Maria si vede argilla nelle mani del Vasaio Divino, il quale ogni giorno la modella secondo le esigenze della sua bellezza eterna e infinita. La Vergine Maria è il vero capolavoro di Dio. Ella vede tutto questo nello Spirito Santo e magnifica il suo Autore. Vede la sua magnificenza e confessa Magnifico, Eterno e Divino Colui che l’ha fatta così bella.

Perché il Signore ha fatto la Vergine Maria così bella? Perché Lei si è posta interamente nelle sue mai, si è consegnata a Lui, a Lui si è donata senza alcuna resistenza. La Vergine Maria non ha posto la resistenza neanche di un piccolissimo peccato veniale. È questa l’umiltà della Vergine Maria: accogliere ogni volontà di Dio sulla sua persona, sempre. Ella è veramente la Serva del Signore, l’Obbediente, l’Ascoltante, la Disponibile, la Donata a Dio per sempre.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Chi vede Dio nella pienezza della verità dello Spirito Santo, lo vede nel suo giudizio di salvezza per il mondo intero. Poiché noi non lo vediamo più in questo giudizio, è segno che lo Spirito del Signore ci ha lasciato e noi ci siamo concessi alle tenebre, alla menzogna, alla falsità di Satana. Dio è oggi e sempre il Giudice della storia. Se Dio non operasse oggi e sempre questo giudizio, l’uomo rimarrebbe condannato alla non salvezza. Invece Dio viene, rovescia i potenti dai troni, abbassa i superbi, manda a mani vuote i ricchi, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati. Questo giudizio perenne di Dio, che è vero giudizio di redenzione e di salvezza, dona ad ogni uomo la possibilità e la grazia della conversione.

Dio è il Fedele, il Giusto, il Santo. Dice una Parola e la mantiene. Fa una promessa e la realizza. Proferisce una profezia e la compie. Ha promesso ad Abramo di benedire l’umanità intera nella sua discendenza. Ebbene, questa promessa si sta avverando. Dio è venuto per assolvere a questo obbligo di fedeltà e di giustizia. La discendenza di Abramo è il Frutto benedetto del suo grembo. Tutto questo vede la Vergine Maria, nello Spirito Santo, e lo canta in questo suo inno di lode e di magnificenza per il suo Dio e Signore. Nello Spirito Santo Maria si conosce e conosce Dio in pienezza di verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici la grazia di essere sempre pieni di Spirito Santo. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere di Spirito Santo e in Lui.

### Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto

La famiglia oggi non esiste più. Esistono delle *“singolarità”* che vivono insieme, che fanno anche alcune cose insieme, ma sempre come *“singolarità”* autonome, indipendenti, signori del proprio destino, creatori del proprio presente e futuro. Sono singolarità autonome perché vi è assenza di gerarchica, obbedienza, sottomissione, vera comunione, autentica dipendenza teologia.

La famiglia non esiste più, perché Dio non esiste più. Essendo Dio il fondamento dell’ordine soprannaturale familiare, scalzato Dio dal suo piedistallo, eliminato Lui dalla nostra vita, tutto ciò che noi costruiamo altro non è che furia distruttrice. Apparentemente edifichiamo, mentre in realtà altro non facciamo che distruggere, abbattere, demolire, sradicare.

Nell’ordine soprannaturale o di fede la famiglia è gerarchia obbediente, unità sottomessa, comunione dipendente, relazioni di vera subordinazione. Gesù è Dio. È il Figlio di Dio. Viene consegnato da Dio nelle mani di Giuseppe. È lui che deve vegliare. È Lui che deve prendere la giusta decisione quando occorre perché il Bambino non subisca alcun danno. Maria è la Madre di Dio, la donna più alta nella creazione. Anche su di Lei deve vegliare Giuseppe. Anche Lei deve essere portata in salvo da lui.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Gesù obbedisce a Giuseppe come obbedisce a Dio. Anche la Vergine Maria obbedisce a Giuseppe come obbedisce al suo Signore. Come Ella è serva del Signore allo stesso modo è serva di Giuseppe. È sposa e serva. È serva perché ascolta prontamente la parola di Giuseppe e si lascia condurre da Lui in Egitto. Dio non parla a Lei. Parla a Lui. Parla a Colui che lo rende presente nella casa del Figlio suo.

Nella famiglia di Nazaret Dio rivela la sua volontà al padre. Figlio e Madre conoscono la volontà di Dio tramite il padre. Se il padre è assente, la famiglia soffre. Manca di collegamento con Dio, con la conoscenza della sua volontà di salvezza e di redenzione. Manca l’anello di congiunzione tra Dio e gli altri membri della famiglia. Certo, non è facile comprendere questo mistero. Dio però agisce così, non in altri modi. È il padre che lo rende presente nella famiglia. È al padre che lui vuole parlare. Ogni componente di essa deve obbedire al padre come si obbedisce a Dio. Il padre però ha il gravissimo obbligo di essere sempre in comunione di grazie e di verità con la volontà del suo Signore. Oggi è proprio questo mistero che è stato distrutto. Questo mistero distrutto, tutta la famiglia risulta distrutta. Manca del suo solido fondamento soprannaturale di teologia, fede, obbedienza, ascolto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, umile serva di Dio e di Giuseppe, insegnaci la santa obbedienza. Angeli e Santi del Cielo, aiutateci a salvare le nostre famiglie.

### Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande

Gesù è nato in Betlemme. Fin da subito lo si vuole eliminare. Lo si vede come persona scomoda. Erode è l’immagine, il simbolo perfetto della nostra umanità. Essa ha paura di Dio. Lo vede come un suo nemico. Non vuole però apparire senza Dio ed allora si costruisce una moltitudine di idoli. Apparentemente è con Dio. Realmente è senza Dio e contro Dio. Erode è però l’umanità grezza, barbara, incivile. È l’umanità che ancora non ha inventato la maschera dell’ipocrisia e delle belle maniere.

Questa umanità odia il vero Dio, non lo tollera, ne prende il posto, però vuole apparire pia, giusta, equa, religiosissima e per questo crea una moltitudine di idoli con sembianze ora del vero Dio e altre volte di dèi sconosciuti e stranieri. Appena nato Gesù dovette fuggire via da questa umanità rozza e rifugiarsi in Egitto. Alla fine della sua vita pubblica l’umanità evoluta, ipocrita, mascherata di sacro e di legalità gli tolse la vita appendendo al legno della croce.

Oggi esplode l’odio di questa umanità rozza e grezza, superba e arrogante, prepotente e risoluta a porre fine alla vita del Re di Israele appena nato. Per colpire Lui, non conoscendolo, fa uccidere tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù. Erode fa sì e no quattro conti e per essere sicuro della sua impresa, ordina un massacro generale e ben oltre ogni ragionevole calcolo. Vuole essere certo. Non vuole fallire. Deve regnare sicuro, non solo lui, ma tutta la sua discendenza.

*Essi [I Magi} erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Dio però veglia sulla vita del suo Figlio Unigenito e lo salva. Manda un suo Angelo dal cielo a svegliare Giuseppe nel più profondo della notte con un ordine preciso. Lui si deve alzare, prendere il Bambino e sua Madre e fuggire in Egitto. Dovrà rimanere in terra straniera finché non avesse ricevuto l’ordine di tornare nuovamente in Giudea. L’obbedienza dell’uomo è sempre necessaria a Dio nell’opera di salvezza dei suoi amici. Senza l’obbedienza Dio può fare ben poche cose. Dovrebbe agire per miracolo. Dove però l’uomo è sufficiente, sempre il Signore agisce per mezzo di lui.

Giuseppe è obbedientissimo. È l’uomo che sa solo ascoltare e mettere in pratica quanto gli viene comandato. Per questa sua obbedienza Gesù nasce in una famiglia, viene salvato da sicura morte, viene custodito e aiutato a crescere. Per l’obbedienza di Giuseppe il Signore può realizzare la redenzione del mondo. I bambini di Betlemme uccisi con l’intento di colpire Gesù sono il primo sangue innocente versato per la causa della fede e della verità. Sono tutti veri martiri e la Chiesa li onora. Il loro è il primo sangue versato che si unisce al sangue di Cristo per lavare il mondo dal peccato, dall’incredulità, dall’idolatria, dall’empietà, dalla falsità della stessa religione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a vivere di fede sempre limpida e pura. Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni religione falsa, ipocrita, empia, idolatra.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Gesù è nato. Solo la Vergine Maria e Giuseppe conoscono la verità di questa nascita. Per tutti gli altri è nato un bambino come ne nascono tanti. Le modalità di grande povertà, quasi di solitudine, non facevano presagire nulla di importante in quella nascita. Dio però dall’alto dei Cieli provvede a che molti vengano a conoscenza della verità del Bambino. I pastori sono i primi ad essere informati. Vengono poi i Magi. Questi giungono da lontano. Con i Magi tutta Gerusalemme sa della nascita del Re dei Giudei. Se il mistero non è fatto conoscere, se la verità è tenuta nascosta nella carne di un Bambino appena nato, il mondo non può mettersi in movimento verso il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Messia.

Oggi non sono più gli Angeli e neanche alcuni segni straordinari che conducono alla conoscenza della verità di Gesù Signore. Interviene direttamente lo Spirito Santo. Interviene però in un modo diverso di come era intervenuto nella casa di Zaccaria con Elisabetta. Egli rivela al Vecchio Simeone che non avrebbe visto la morte prima di aver incontrato il Messia del Signore. Poi il giorno in cui il Bambino veniva portato al tempio per essere offerto al Signore, secondo la Legge di Mosè, lo muove e lui si reca al tempio. Qui gli fa riconoscere il Bambino. Glielo fa prendere anche tra le braccia.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Lo Spirito Santo dona a Simeone la conoscenza della verità piena di Gesù. Chi è Gesù nella sua più alta verità? Egli è la salvezza di Dio nel mondo. Dio salva il mondo per mezzo di Gesù. La salvezza non è per un popolo, è per tutti i popoli. Ogni uomo dovrà lasciarsi salvare da Dio per mezzo di questo Bambino. Egli è la luce vera che dovrà illuminare la verità di Dio in ogni cuore, in ogni mente. Chi vorrà sapere chi è Dio dovrà lasciarsi illuminare da questa luce. Senza questa illuminazione, Dio nessun lo potrà mai conoscere nella perfezione della sua verità. Egli è anche la gloria di Israele, popolo dell’alleanza, perché è il frutto che quest’albero era chiamato a produrre.

Gesù è anche segno di contraddizione. Dinanzi a Lui si manifesteranno i pensieri degli uomini. Ognuno potrà sapere se il suo pensiero è buono o cattivo, giusto o iniquo, vero o falso. È sufficiente confrontarlo con la verità che Lui è venuto a portare sulla nostra terra. Chi accoglie Gesù risorge. Chi non lo accoglie si perde. Chi lo riceve si salva. Chi lo respinge si danna. Anche la Vergine Maria parteciperà del martirio del Figlio. Anche a lei una spada trafiggerà l’anima. Questo rivela lo Spirito Santo a Simeone. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la verità di Gesù.

### Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Dove c’è un cuore disponibile sempre il Signore lo ricolma di verità con la sua rivelazione mediata e immediata, diretta e indiretta. Le modalità sono molteplici. Dio conosce le vie attraverso le quali la sua verità dovrà raggiungere i cuori semplici, puri, timorati, bramosi e assetati di verità e di giustizia. Possiamo dire che per ogni cuore vi è una via speciale, particolare, unica.

In Gerusalemme vi è una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù si Aser. Essa è una vera santa donna. Vive di preghiera. Si nutre spiritualmente di digiuni. Coltiva una grande comunione con Dio. Ha fatto del tempio la sua casa. Giorno e notte è con il Signore. Non si vuole distaccare da Lui neanche per un istante.

Persone come queste sono quasi l’anticipazione del Paradiso sulla nostra terra. Il Paradiso è comunione perfetta con il Signore. Comunione senza lacune, spazi vuoti, tempo occupato in altre faccende. È una comunione lassù senza alcuna interruzione, per questo è eterna. Anna vuole quasi eternizzare la sua presenza presso il Signore, per questo ha scelto di abitare nella sua casa per quanto più tempo è possibile.

Ella loda Dio per la salvezza venuta sulla nostra terra. Parla del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Ella può far conoscere a tutti i presenti la verità di Gesù solo per luce diretta dello Spirito Santo, per rivelazione immediata. Lo Spirito Santo mette la verità di Gesù sulle sue labbra ed Ella la proclama a quanti sono nel tempio ed anche fuori. Il vero profeta è sempre un fiume in piena. Ovunque passa feconda i cuori di verità, di giustizia, di sana e santa conoscenza di Dio.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Quanto la Legge prescrive Maria e Giuseppe lo adempiono senza nulla tralasciare. La loro obbedienza alla Legge del Signore è puntuale, precisa, esatta, fatta con il cuore, la mente, lo stesso corpo. Vi è un’adesione spirituale, dell’anima e non solo una presenza fisica. Se l’obbedienza non è dello spirito e dell’anima, del cuore e della mente, ma solo del corpo, non si può parlare di vera risposta a Dio. Dio vuole di noi anima, spirito, desideri, pensieri, volontà, cuore, corpo. Vuole tutto di noi e non solo una minima parte. Maria e Giuseppe donano tutto a Dio. Niente conservano per se stessi.

Gesù è vero uomo. Come vero uomo cresce e si fortifica. Come vero uomo deve ricolmarsi di ogni sapienza e grazia. Per questo ha bisogno della costante presenza di Dio nella sua vita. Dio viene e lo prende con sé. Lo assume. Lo cura. Lo protegge. Lo aiuta. Lo ricolma di sé. Gesù da parte sua mette il suo cuore, la sua volontà, il suo spirito, la sua obbedienza al fine di essere sempre tutto di Dio, del Padre suo. La crescita spirituale è insieme dono di Dio e volontà dell’uomo. La comunione è essenziale perché si possa crescere bene. Cristo Gesù è l’uomo dalla perfetta comunione con Dio nella potenza e luce dello Spirito Santo. È questo l’errore della moderna società: pensare che un bambino possa crescere senza comunione con Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a crescere in perfetta comunione di verità e di grazia con il Signore. Angeli e Santi di Dio, sostenete il nostro cammino.

### Gli fu messo nome Gesù

Inizia un Nuovo Anno. La Chiesa, Madre e Maestra dei suoi figli e di ogni uomo, per mandato divino, vuole che tutti abbiamo una conoscenza, una intelligenza, una verità sempre viva, sapiente, vera, perfetta del mistero della nascita del Figlio dell’Altissimo nella carne umana. Da questo mistero è il nostro mistero e da questa vita è la nostra vita. L’umanità intera è dalla pienezza del Verbo Incarnato.

Perché possiamo giungere alla comprensione del mistero della salvezza, oggi e sempre, viene posta dinanzi ai nostri occhi Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, vera Madre di Dio, perché vera Madre del Figlio Unigenito del Padre. Anche Lei aveva bisogno ogni giorno di crescere in questo mistero. Anche Lei è stata chiamata a camminare di verità in verità e di sapienza in sapienza.

Dio è l’infinito. Ogni mente creata, anche se santa, santissima, perfetta, perfettissima, è avvolta dal limite creaturale, dalla pochezza della sua espansione. Come fare per rendere la nostra conoscenza il più possibilmente adeguata al mistero e il nostro cuore capace di contenerlo tutto? Nostro perenne modello ed esempio è la Vergine Maria.

La Madre di Dio accolse il mistero, lo concepì nel suo grembo, lo diede alla luce, lo aiutava a crescere, a svilupparsi nella sua umanità. Quanto è avvenuto nel suo grembo ogni giorno avveniva nel suo cuore per tutti i giorni della sua vita. Ogni istante accoglieva nel cuore quanto del mistero veniva offerto ai suoi occhi e con la mente illuminata dalla grande luce dello Spirito Santo lo meditava, contemplandolo.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

È questo il segreto della Vergine Maria: vedeva, ascoltava, custodiva nel cuore ogni parola e ogni evento che riguardava la vita di Gesù. Questa attività richiede che nessuna distrazione, disattenzione, tentazione ci faccia distogliere l’orecchio e lo sguardo da Gesù Signore e di quanto si dice e si racconta di Lui, di quanto avviene sotto i nostri occhi. Domanda altresì una mente che, dopo aver custodito nel cuore, mediti e contempli, alla luce dello Spirito Santo, fatti, parole ed eventi perché è in essi il mistero da comprendere intensamente, perché intensamente si viva.

È tristezza mortale oggi vedere i discepoli di Gesù, chiamati ad essere nel mondo presenza di questo mistero, che vivono totalmente distaccati da esso. Sono cristiani ma senza nel loro cuore il mistero di Cristo Gesù. Sono cristiani vuoti, senza alcun contenuto di verità e di sapienza dell’evento di Gesù Signore. Sono cristiani spenti di conoscenza soprannaturale. Sono cristiani senza Cristo, senza verità, senza Vangelo, senza luce, senza sale. Sono un cielo senza stella polare. Lasciano smarriti, assetati, affamati, disorientati, spogli, tutti coloro che ad essi si avvicinano. Urge reagire. Si deve ricomporre questa unità tra cristiani e Cristo. La via è una sola: imitare la Vergine Maria, così come oggi, in questo nuovo inizio di Anno ce la presenta il Vangelo secondo Luca: in atteggiamento perenne di contemplazione e di meditazione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci la scienza e l’arte della contemplazione del mistero di Gesù. Angeli e Santi del Cielo, guidateci e istruiteci.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

È sempre Dio il rivelatore di se stesso. Se Dio non interviene direttamente nella nostra storia, questa manca del suo principio di interpretazione, comprensione, verità, finalità, essenza. Il Dio Creatore dell’uomo è anche il Dio che sempre dona all’uomo la conoscenza di se stesso. L’intelligenza della nostra umanità è in Dio e così anche la nostra comprensione, scienza, sapienza. Anche la più piccola nozione di noi stessi e della storia è sempre in Dio che dobbiamo trovarla.

Gesù è nella storia. Lo Spirito Santo lo rivela al Vecchio Simeone. Glielo manifesta per conoscenza profetica, per ispirazione, mozione, illuminazione. Simeone conosce Gesù nello Spirito Santo e lo dice al mondo intero. Chi è Gesù per lo Spirito Santo? È colui che deve illuminare le genti del vero mistero di Dio. Dio si può conoscere in pienezza di verità, carità, misericordia, pietà, giustizia solo in Cristo e per mezzo di Lui.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Anche Anna, figlia di Fanuele, conosce Gesù per vera ispirazione dello Spirito Santo. Lo conosce e parla di Lui a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Entrambi, Simeone e Anna, ci insegnano che la profezia è data per essere comunicata, annunziata, rivelata, fatta risuonare in tutti i cuori. Nessuna vera profezia potrà mai morire in noi, estinguersi, perire. Saremmo responsabili dei frutti negativi che il mancato dono genera nei cuori ed anche dei frutti positivi non fatti nascere.

Oggi il mondo non sa che Gesù è la luce che deve illuminare Dio della sua verità più pura e più santa. Non lo sa perché i cristiani, costituiti suoi profeti nel Battesimo e testimoni per il Sacramento della Cresima, tacciono, non parlano, sono divenuti tutti muti. Anzi, spesso prestano la loro voce al coro che è contrario a Cristo Gesù e lo oscurano nella sua unica e sola mediazione di grazia, verità, giustizia, redenzione, santificazione, vita eterna. Il cristiano che da vero profeta si trasforma in un falso predicatore di Dio è la più grande sciagura e calamità per il mondo intero. Per lui molto male viene giustificato, approvato, molto bene rinnegato, impedito, ostacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci veri profeti di Cristo Gesù, veri annunciatori del suo mistero. Angeli e Santi di Dio, smentite i falsi profeti.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

La giustizia pensata dall’uomo, anche se è cosa buona e santa, dista quanto tutta l’estensione dei cieli dalla giustizia di Dio. Qual è allora la caratteristica essenziale della giustizia di Dio? Essa è sempre universale. Non guarda al bene del singolo, dei pochi, o anche di un intero popolo. Guarda invece al bene totale, perfetto, completo dell’uomo e di ogni uomo. Se un solo uomo dovesse venire escluso dalla nostra giustizia, questa umanamente potrebbe risultare anche buona, non è però divina, non è perfetta.

Giuseppe è fidanzato di Maria. La Vergine Santa è incinta. Attende un bambino. Giuseppe sa che non è suo il bambino. Loro sono ancora fidanzati, non sono sposati. Lui è però un uomo giusto e pensa di non fare del male alla sua fidanzata. Non intende averla più come sua sposa. Non vuole però arrecarle alcun male, donandole un atto pubblico di ripudio. Pensa di licenziarla in segreto. Nessuno sa. Nessuno giudica. Nessuno avrebbe avuto di che dire. L’onore della Vergine Santa sarebbe rimasto illeso. È questa decisione buona, giusta, secondo l’uomo. Non è però buona e giusta secondo Dio. Altra è infatti la giustizia che Giuseppe deve vivere in questa circostanza.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Ecco quale dovrà essere la giustizia dinanzi a Dio. Giuseppe, destandosi, deve abbandonare ogni sua idea finora concepita nei riguardi della Vergine Maria. Lui la deve prendere come sua sposa. Il Figlio che lei porta in grembo, che è stato concepito per opera dello Spirito Santo, non per concorso di un qualche uomo, Lui lo dovrà fare suo proprio Figlio. Gli dovrà dare il nome. Dovrà vivere con Lui come suo vero Padre. Lui dovrà essere vero Padre di Gesù, colui che viene da Dio per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Questa giustizia il Signore gli chiede e questa giustizia Giuseppe compie. L’obbedienza di Giuseppe è perfetta, in tutto, in ogni parola ascoltata.

Il nostro Dio, rivelando a Giuseppe la giustizia perfetta, chiede anche a noi di cercare non la giustizia che potrebbe sgorgare dal nostro cuore e dalla nostra intelligenza, disposta a fare bene ogni cosa. La nostra intelligenza è sempre angusta, povera, meschina, misera. Vede il bene particolare, ma non quello universale; vede quello di pochi ma non quello di tutti. Può vedere il bene di una categoria, ma non quello della moltitudine cosmica. Il vero bene è quello che non esclude nessuna persona e contempla tutta la natura dell’uomo che è anima, spirito, corpo. Questo vero bene solo lo Spirito Santo ce lo può indicare di volta in volta. Lo Spirito Santo va però invocato con preghiera insistente, perché sia sempre Lui a rivelarci secondo quale giustizia divina noi dobbiamo compiere tutti i nostri atti, le nostre decisioni, ogni nostra scelta. Senza una preghiera ininterrotta, lo Spirito Santo ci illumina con luce perenne, ma i nostri cuori sono incapaci di percepire la sua luce e la nostra intelligenza di coglierla e noi avanzeremo nella storia sempre con una nostra giustizia, mai con quella di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a consegnare tutta la nostra vita al Signore come hai fatto tu. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere di giustizia perfetta.

### Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

Una giovane donna, di uno sperduto villaggio di questo mondo, viene messa dinanzi ad un mistero eterno che deve compiersi nella sua vita. Lei dovrà essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Il Figlio di Dio dovrà prendere carne e sangue nel suo seno. Dovrà in Lei farsi uomo. Il Figlio di Dio in Lei si farà Figlio di Davide. Si compiranno in Lui tutte le profezie sul Messia del Signore. Chi rivela questo mistero è l’Angelo Gabriele, mandato da Dio per recare questo lieto annunzio.

La giovane donna dice semplicemente all’Angelo che Lei è vergine e che una vergine non può concepire. Lei non conosce uomo. L’Angelo le risponde che è proprio da Lei vergine che nascerà il Figlio di Dio. Sarà concepito non per mezzo di un uomo, bensì per opera dello Spirito Santo che scenderà sopra di Lei, avvolgendola con la potenza dell’Altissimo. Il mistero si fa ancora più fitto. Qui la mente si deve annullare. La ragione deve scomparire. C’è spazio solo per la fede o la non fede, per il sì o per il no, per accogliere le Parole dell’Angelo o per rifiutarle.

Quando il cuore è umile, semplice, puro, pieno di adorazione per il suo Dio, sempre il Signore viene in suo aiuto perché esso si apra alla fede. Nessuno potrà mai credere nella Parola di Dio senza il sostegno di Dio. Dio dona sempre il suo sostegno. Il cuore umile lo coglie e se ne serve. Il cuore altero lo rifiuta e si chiude nella sua incredulità. L’Angelo dice alla giovane donna che nulla è impossibile a Dio, dal momento che anche sua cugina, sterile e per di più avanzata negli anni, attende un bambino ed è ormai al sesto mese. Per l’onnipotenza di Dio è divenuta madre.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Che il cuore della giovane donna sia puro, semplice, umile, lo attesta il fatto che essa coglie perfettamente il segno di Dio e risponde con una fede senza alcuna incertezza: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Solo chi è umile può fare una tale professione di fede, consegnando l’intera vita al suo Dio e Signore. Solo chi ha il cuore puro riesce ad aprirsi a Dio nella sua Parola. Il cuore puro infatti vede Dio in ogni sua manifestazione naturale e soprannaturale. Per la Vergine Maria vale la beatitudine di Cristo Gesù: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. È questa la via della fede: la purezza del cuore, la semplicità dello spirito, la verginità dell’anima. Questa stessa verità canterà la giovane donna nel suo Magnificat: *“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote”* (Lc 1,51-53). Senza umiltà, nella superbia ed arroganza, Dio resterà sempre lontano e la Parola della fede mai potrà attecchire. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci umili e puri di cuore.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

Lo Spirito Santo si è posato sulla Vergine Maria. Il suo cuore è la sua casa sulla terra. La sua anima il suo respiro. Il suo corpo il suo cielo. La sua mente il suo pensiero. La Vergine Maria è tutta inabitata dallo Spirito del Signore in tutto il suo essere. Ella è da oggi vero strumento umano del suo amore, della sua verità, della sua santità.

Lo Spirito deve ricolmare di sé Giovanni il Battista che è ormai al sesto mese nel grembo della madre. Egli non si posa nel grembo di Elisabetta per via immediata. Lo fa per via mediata, attraverso la Madre del Figlio dell’Altissimo. Per questo muove la Madre di Dio e Lei senza indugio, con sollecitudine e prontissima obbedienza, si reca a far visita alla cugina Elisabetta. Quando è lo Spirito che ci muove, noi facciamo le cose per un motivo, mentre sarà Lui a farle secondo il suo disegno di salvezza e la sua eterna verità di amore, misericordia, pietà, compassione, vera rivelazione.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Perché vi sia mediazione umana in ordine al dono dello Spirito Santo, è necessario che il discepolo di Gesù viva di pronta e sollecita obbedienza. Attraverso la nostra obbedienza lo Spirito di Dio si posa su di noi. Quando è su di noi, vivente in noi, operante in noi, perché noi siamo nella Parola di Cristo Gesù e del Padre dei Cieli, lo Spirito Santo ci muove per compiere le opere di redenzione, salvezza, giustificazione, elevazione spirituale e morale dell’uomo.

Se lo Spirito Santo non è in noi, perché noi non siamo nella Parola di Gesù, nella sua obbedienza e nella comunione di grazia e di verità, Egli mai potrà servirsi di noi come strumenti umani per la realizzazione della sua opera. Lo Spirito Santo è tutto nella Vergine Maria. Per mezzo di lei, Lui canta la verità della Madre di Dio e del Dio che l’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Quando noi non conosciamo la verità di una persona, è segno che lo Spirito Santo non abita in noi. Così dicasi anche della non conoscenza di Dio, imperfetta o parziale, anche questo è un segno che lo Spirito del Signore non abita in noi. Elisabetta fu piena di Spirito Santo e in un istante cantò tutto il mistero che stava vivendo la Cugina che veniva a trovarla dalla lontana Nazaret. In un attimo vive il mistero nella sua globalità e pienezza e lo cantò in modo mirabile. Se noi diventassimo un po’ più obbedienti alla Parola di Gesù, tutto il mondo per mezzo nostro sarebbe inondato di Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad obbedire prontamente come hai fatto tu. Angeli e Santi di Dio, dateci una fede grande in ogni Parola di Dio e di Gesù.

## 01 GIUGNO 2011 – 26 NOVEMBRE 2011

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Nella vita di Gesù ci sono alcuni episodi che per noi sono altamente incomprensibili. Se lo Spirito del Signore non illumina la nostra mente e non infonde in essa la sua divina ed eterna sapienza, noi sempre rischiamo di banalizzare il mistero, donandogli significati umani, di bassa conoscenza, di vera insensibilità interpretativa.

Per questo, quando ci mettiamo dinanzi al Vangelo, sempre dobbiamo chiedere al Maestro divino, al vero Interprete della Parola, di venire accanto a noi per essere il nostro unico e solo vero Maestro. Lui che ha ispirato il Vangelo e il solo che lo sa leggere secondo la verità contenuta in esso. Ci si accorge quando Lui non è con noi. Facciamo dire al Vangelo ogni idiozia, facendo passare per *“scemi”* o *“insipienti e banali”*, sia gli Attori di esso che gli agiografi che hanno scritto gli avvenimenti.

Oggi Gesù, fermandosi a Gerusalemme, senza avvisare né Maria e né Giuseppe vuole insegnare a tutti noi una altissima verità. Non è mai il Superiore, Dio, che deve informare o chiedere il permesso all’inferiore, Maria e Giuseppe, sulle cose da fare. È invece sempre l’inferiore che deve porre ogni attenzione, ogni vigilanza, che deve tendere l’orecchio per rimanere sempre in comunione con il Superiore.

Maria e Giuseppe ancora questa verità non la conoscono. Non è stata ancora loro rivelata. Oggi Gesù gliela rivela in un modo da non potersi più dimenticare. Loro la ricorderanno per sempre. Gesù vive di una duplice obbedienza: a Dio e a Maria e Giuseppe. Dio ha sempre la priorità. Maria e Giuseppe devono aiutare Gesù ad obbedire solo al Padre suo celeste. La vita di Gesù deve essere sempre e solo dalla volontà del Padre, dai suoi desideri, da ogni suo comando.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

La Vergine Maria e Giuseppe ancora non sanno che è il Padre celeste che governa la vita di Gesù anche nei suoi minimi gesti e decisioni. Lo sanno santissimo e si fidano di Lui. Sanno che mai Gesù farebbe qualcosa di non santissima. Per questa loro scienza, pensano che Gesù abbia preso la via del ritorno e quasi si dimenticano di Lui. Non è una dimenticanza colpevole, bensì di fede e di altissima fiducia. Gesù invece dice loro che essi non devono supporre nulla, anche se nasce da una altissima fede e verità che è nel loro cuore. Loro non possono mai sapere cosa oggi e domani il Padre gli chiede e per questo devono vivere ogni loro attimo con somma prudenza, vigilanza, alta tensione. Il Padre può chiedere qualsiasi cosa – anche di rimanere in Gerusalemme – e Lui si deve fermare, deve andare nel tempio, deve parlare con i dottori della Legge. Sono loro che devono stare dietro di Lui, non Lui dietro di loro. Sono loro i suoi discepoli, non Lui. Lui è sempre il Maestro di tutti perché è il solo vero obbediente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci discepoli e non maestri.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

La legge che Gesù dona per tutti coloro che avrebbero un giorno deciso di seguirlo o che avrebbero risposto ad una sua chiamata, la dona perché è la sua stessa vita: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”* (Lc 9,57-62). Ogni Parola del Vangelo è vita vissuta, concreta, reale di Gesù Signore.

Anche l’altra legge della sequela è vita quotidiana di Gesù Signore: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27). Niente Gesù insegna agli uomini che non sia vita della sua stessa vita, amore del suo amore, carità della sua carità, giustizia della sua giustizia.

Gesù è guidato da un solo desiderio, mosso da un solo pensiero, animato da una sola fede: Lui esiste per fare sempre la volontà del Padre suo che è nei cieli. Dinanzi a questa volontà finisce ogni urgenza, necessità, bisogno, convenienza, opportunità, relazioni di ogni genere. Il Padre ha la preminenza assoluta sulla sua vita. La volontà del Padre è la sua unica legge di vita, sempre, in ogni momento. Nulla Gesù vuole se non che la volontà del Padre suo si compia sulla terra e nei cieli.

Oggi qualcuno dice a Gesù che sua madre e si suoi fratelli, cioè alcuni dei suoi parenti, sono fuori e cercano di parlargli. Si vogliono intrattenere con Lui. La risposta di Gesù è ferma, decisa: Lui non ha parenti, non ha madre. Sua madre e i suoi fratelli sono tutti coloro che fanno la volontà del Padre suo. Chi non fa la volontà del Padre suo da Lui non è riconosciuto né come madre e né come fratello. Tutto in Lui deve avvenire nella volontà del Padre. La volontà del Padre è la sua unica legge di vita. Ecco le sue parole:

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Gesù non ripudia sua madre, né la rinnega. Le dice una verità santa che vale per ogni uomo, perché prima di tutto vale per Lui stesso. La sua gloria è il Padre suo. Per il Padre Lui vive, per compiere solo e sempre la sua volontà. Come Lui vive per il Padre, così ogni altro che entra in relazione con Lui deve vivere per il Padre, per la sua gloria, mettendosi in una perfetta obbedienza. Se il Padre vuole che Gesù continui a parlare alla folla, la madre deve attendere. Se il Padre gli dice di recarsi immediatamente dopo in altre città, Lui deve partire. Anche sua Madre deve obbedire a Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa obbedienza.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

La Vergine Maria magnifica il Signore con il suo cantico di lode. La Chiesa magnifica oggi la Vergine Maria cantando le sue lodi, manifestando al mondo intero la sua grandezza, la sua beatitudine, la gloria con la quale il Signore l’ha rivestita. Ella oggi è celebrata assunta in Cielo in corpo e anima, innalzata nel più alto dei Cieli, fatta sedere alla destra del Figlio suo Unigenito, incoronata Regina degli Angeli e dei Santi.

Tutto questo è avvenuto per la fede purissima, che in Lei si è sempre trasformata in ascolto di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Maria è l’Ascoltatrice perfetta del suo Dio. È Colei che sempre si è lasciata muovere dallo Spirito Santo senza opporgli mai alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale. Ella si è posta ad esclusivo servizio del Figlio, consacrando a Lui tutta la sua umana esistenza. La Vergine Maria è la donna della carità che mai si è risparmiata in qualche cosa. Ma anche è la Madre della speranza contro ogni speranza. Veramente per Lei Dio era tutto.

Quanto è avvenuto nella casa di Elisabetta, Dio ha stabilito che avvenga in ogni casa, ogni cuore, ogni mente. È La Vergine Maria che deve venire e recare a noi il conforto dello Spirito Santo e la presenza di Cristo Gesù. È Lei che ci deve insegnare come cantare le glorie del nostro Dio e Signore. È sempre Lei che deve educarci alla vera fede, carità e speranza. È Lei la Maestra che deve insegnare come si ama il Signore. Sempre Lei deve dirci la verità del nostro Dio, annunciandoci le sua grandi opere.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Chi cammina con la Vergine Maria, chi si lascia visitare da Lei, chi le apre la porta, chi l’accoglie nella sua casa riceverà da Lei lo Spirito Santo nella pienezza della sua verità e profezia, accoglierà Cristo nel suo cuore con il suo mistero di amore sino alla fine. Con Lei nella nostra casa, questa diviene casa dello Spirito Santo e di Gesù. Senza di Lei, la nostra casa rimarrà povera, spoglia, vuota, priva di Dio e quindi carente di ogni vero bene. Può anche esserci nel grembo una nuova vita, ma questa rimarrà puramente e semplicemente una vita umana, misera, meschina, manca di verità e di grazia, di speranza e di fede, perché è assente in essa il principio vitale soprannaturale della sua umana esistenza. Le manca anche il principio di verità divina alla luce della quale leggere ogni intervento di Dio nella nostra storia. Senza la profezia noi siamo ciechi in un mondo avvolto da tenebre e oscurità. La Vergine Maria viene e ci illumina con la luce purissima che si sprigiona dal suo cuore santo, tutto inabitato di Dio. Angeli e Santi, dateci la Madre della Redenzione in tutto il suo splendore.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Dio è la sola gioia dell’uomo. Questa verità era già stata annunciata da Ester in un momento di grande amarezza per il suo popolo: *“Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo”* (Est 4,17 u-17 y).

La gioia è il frutto dell’osservanza dei comandamenti, della legge del Signore: *“Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola. Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, miei consiglieri i tuoi precetti. Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia. I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola. Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia. Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore. Angoscia e affanno mi hanno colto, ma i tuoi comandi sono la mia gioia. Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è tutta la mia gioia”* (Cfr. Salmo 111, 1 ss.; 118, 14 ss).

Oggi la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, a gioire. La sua è però una gioia unica, indicibile, che nessun uomo ha mai conosciuto e mai potrà conoscere. La sua gioia è data dal suo Dio che è in Lei in un maniera unica e sola. Dio abita in Lei con tutta la potenza della sua grazia, misericordia, pietà, amore, carità. Ora vuole abitare in Lei in modo fisico, in Lei vuole farsi carne. Dalla presenza spirituale vuole passare a quella materiale, anzi vuole farsi carne della sua carne e sangue del suo sangue.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Dio vuole farsi carne e sangue di Maria, vuole nascere da Lei come vero figlio dell’uomo. Per questo occorre però che la Vergine Maria lo voglia, accogliendo il desiderio del suo Dio. Ella non si tira indietro dinanzi a questa proposta divina e dona a Dio il suo pieno assenso: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Dio può contare su di Lei. Ella è tutta del suo Signore, sempre, in ogni istante. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci del nostro Dio sempre.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Se leggiamo con attenzione il racconto del concepimento e della nascita di Cristo Gesù, dobbiamo affermare una stupenda verità: con Cristo Signore Dio ha operato una vera nuova creazione. Le modalità sono opposte alla prima, nella quale Dio creò Adamo e da Adamo trasse Eva, senza il concorso della donna. Eva è stata tratta da Adamo, ma direttamente da Dio, con azione personale. Ora Dio prima crea la donna, la fa nascere immacolata, senza macchia, purissima. Da lei trae, senza il concorso dell’uomo, il suo Figlio Unigenito Incarnato. Con una differenza, anch’essa sostanziale: Eva non è figlia di Adamo, anche se è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa. Gesù invece è vero Figlio di Maria, perché realmente, sostanzialmente, veramente è stato concepito e partorito. Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce il Figlio eterno del Padre come vero e perfetto uomo. Il vero Dio in lei si fa vero uomo.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Giuseppe deve dare a Gesù la discendenza legale. Per lui, per la sua adozione, il figlio di Maria diviene vero figlio di Davide. Per lui, Dio adempie la sua promessa di dare a Davide un discendente dal regno eterno. Le vie di Dio però non sono quelle dell’uomo. Con Gesù, Davide diviene padre alla maniera di Dio, non alla maniera degli uomini. È padre per adozione, non per generazione secondo la carne. Così è Dio per noi: Padre per adozione, non Padre per generazione eterna o nel tempo. Noi non siamo natura da natura eterna, né sostanza da sostanza divina. Siamo resi però partecipi della natura divina, perché generati da acqua e da Spirito Santo. Maria è Madre e Vergine in eterno. È Madre Vergine del Dio con noi, dell’Emmanuele, del Dio che si è fatto uno di noi, per essere sempre con noi e abitare in mezzo a noi per sempre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la verità del mistero.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Se uno volesse racchiudere in una sola parola tutto il mistero di Gesù, essa è questa: *“Dono”*. Gesù è il dono di Dio all’umanità. Dono di grazia, verità, vita eterna. Non è però solamente il Dono di Dio a noi. Lui stesso si è fatto dono per noi. è dono donato e dono donate. In Lui si donano il Padre e lo Spirito Santo. In Lui tutto il cielo è dato all’uomo. Niente che è di Dio è risparmiato. Il dono è totale. Tutta l’eternità, la vita eterna, la santità, la verità, la Parola, la rivelazione, tutto è dato per intero. Niente Dio si è trattenuto di sé che non ci abbiano donato in Cristo Gesù.

Gesù è anche il Dono donato che si dona. L’immagine del dono è dato dalla crocifissione. Gesù si è spogliato anche delle sue vesti. Niente della sua vita è rimasto suo. Tutto egli ha donato, anche il suo corpo e il suo sangue. Il Vangelo secondo Giovanni ci mostra fino a che punto giunge la totalità di dono: Gesù si svuota anche di ciò che scorre nelle sue vene. Tutto egli dona di sé all’uomo: *“I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Cfr. Gv 19,23-37). Vi era *“qualcosa”,* o meglio, *“Qualcuna”,* che era fuori di Lui, anche questa Lui dona. Ne fa dono a Giovanni e in Lui e per Lui ad ogni suo discepolo, al mondo intero. Parliamo della Vergine Maria, Madre della Redenzione. Con solenne semplicità ecco quanto ci riferisce l’Apostolo Giovanni, il destinatario del dono.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

Per comprendere ogni cosa, dobbiamo sapere subito chi è la Vergine Maria. È Colei che per la sua fede ha permesso che il Verbo di Dio si facesse vero uomo e da vero uomo portasse a compimento la salvezza dell’umanità. Maria è Colei che per l’eternità dovrà prestare il suo seno mistico perché ogni figlio dell’uomo divenga vero figlio di Dio. In Lei il vero Figlio di Dio è divenuto vero Figlio dell’uomo. In Lei ogni figlio dell’uomo, oggi falso, bugiardo, mentitore in quanto figlio, deve divenire vero, santo, giusto, perfetto figlio di Dio. Il seno mistico di Maria deve generare, sempre per opera dello Spirito Santo, questo stupendo prodigio. Dove la Vergine Maria non è amata, accolta, celebrata, benedetta, ricevuta, donata, offerta lì l’uomo rimarrà sempre figlio dell’uomo, figlio però cieco, cattivo, malvagio, ateo, empio, avvolto dal peccato e dalla morte. Dove invece Maria è amata e invocata, venerata nel suo mistero, lì sempre il vecchio figlio dell’uomo diverrà vero, autentico, santo figlio di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, inseriteci in questo mistero.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

Tra Cristo Gesù e la Madre sua vi è come una specie di muro che impedisce a Cristo Gesù di instaurare con Lei qualsiasi relazione che non fosse divina, cioè dettata dalla più pura e santa obbedienza alla volontà del Padre. Questa verità la riscontriamo quando ancora Gesù aveva dodici anni: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2,41-52). Gesù è dalla volontà del Padre. A Lui deve ogni obbedienza all’istante, subito, prima ancora di respirare.

La vediamo ancora una volta alle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»* (Gv 2,1-5). È il Padre suo che governa i tempi messianici di Gesù. Nessun altro. Nessuno ha potere su di Lui.

La notiamo anche quando la folla grida la sua ammirazione e lode per il seno che lo ha allattato: *“Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»”* (Lc 11,27-28). Maria è grande non perché ha partorito, ma per la sua fede. Il suo parto è il frutto della sua fede.

Questa stessa verità è riscontrabile anche nel caso dei Greci che desiderano vedere Gesù: *“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”* (cfr. Gv 12,21-28). È finito il tempo di vedere Gesù secondo la carne. Chi lo vuole vedere, dovrà vederlo da Crocifisso, issato tra cielo e terra. Dalla croce dovrà essere attratto.

Anche Maria deve vedere Gesù secondo la fede. Lo dovrà vedere perennemente nella volontà di Dio che lo governa, lo chiama, lo muove, lo manda, lo invia. Lei non potrà trattenerlo neanche per un attimo. Questa fede Gesù chiede anche a sua Madre.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa vera fede.

### Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!

Gesù è sempre l’uomo dalla perfetta verità. Mai si lascia tentare, neanche dalla più piccola manifestazione di falsità o più piccolo oscuramente della luce celeste che sempre deve avvolgere il suo corpo, la sua anima, il suo cuore, ogni sua sentimento, ogni parte di sé. Dove per noi è sempre facile cadere nella tentazione della falsità che si impossessa della nostra vita e la conduce su sentieri di non verità, questo mai accade con Lui. Egli rimane sempre sulla via della più alta e perfetta verità.

Egli è vero Maestro nell’insegnamento dell’origine della vera gloria. Ogni gloria deve essere data al Padre suo che è nei cieli. È Lui la fonte della verità, santità, beatitudine grandezza di ogni uomo. È Lui la sorgente di ogni bene che si compie nell’uomo e attraverso l’uomo. Questo insegnamento Lui lo ha donato anche quando riguardava la sua persona: *“Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo”* (Lc 18,18-23). Anche la bontà eterna di Gesù è dal Padre assieme alla bontà umana. Il notabile non è buono perché da Dio non si lascia fare buono. Lui vuole essere buono dalle cose di questo mondo, dalle sue ricchezze.

Anche la Vergine Maria è maestra nell’attribuire a Dio ogni bene, lode, onore, gloria benedizione: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»”* (Lc 1,46-55). Tutto è da Dio sempre. Nessun bene è dall’uomo, perché l’uomo non è né fonte e né sorgente della bontà. È questa la verità che Gesù vuole affermare nel Vangelo di questo giorno.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

La Vergine Maria è grande, beata, benedetta non perché ha generato un figlio così grande, beato e benedetto. È grande perché ha ascoltato, obbedito, fatto la volontà del Padre suo. La grandezza di Maria è tutta opera del Padre suo. È Lui che ha fatto grande sua Madre. Ha potuto farla grande perché ha creduto. Ha accolto la missione della divina maternità ed è divenuta grande presso Dio e gli uomini.

Vedere ogni cosa da Dio è purissima fede. Ecco come il re Davide confessa il suo Dio: *“«Benedetto sei tu, Signore, Dio d’Israele, nostro padre, ora e per sempre. Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso. E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l’abbiamo ridato”* (1Cro 29,10-14). Tutto è del Signore e da Lui. Tutto è per Lui e con Lui. Lui solo è la bontà, la verità, la sapienza, la carità che ci fa buoni, veri, saggi, misericordiosi. Lui è la fonte del bene che è in noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci questa verità.

## 27 NOVEMBRE 2011 – 31 MAGGIO 2012

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

*“Rallègrati, piena di grazia”.* Sono queste le prime parole in assoluto con le quali viene presentata all’universo visibile ed invisibile la Vergine di Nazaret. Ella è invitata a rallegrarsi, non perché è piena di grazia e neanche perché *“il Signore è con te” –* sono questele secondo parole di annuncio della verità attuale che avvolge Maria -, ma per quanto l’Angelo sta per dirle. Tutti nel mondo possono essere pieni di grazia. Con tutti il Signore può stare. Anzi, il Signore vuole tutti pieni di grazia. Con tutti vuole stare, essere. Lui si diletta nel fare il bene agli uomini. Ama abitare nel loro cuore.

Il motivo del rallegramento e della gioia per Maria è ben diversa. Quanto il Signore ha fatto per Lei fino a questo momento è ben misera cosa se messo in relazione con ciò che il Signore sta per fare di Lei e con Lei. Maria deve rallegrarsi perché ha trovato grazia presso Dio. Dio l’ha vista e l’ha scelta. L’ha pensata, creata piena di grazia, ma questo dono non è tutto. Questo è un dono gratuito di Dio. Maria ha trovato grazia perché il Signore ha visto in Lei la piena corrispondenza ad ogni suo dono. Maria in questa grazia è rimasta umile, piccola, obbediente, fedele, devota sempre.

La Vergine di Nazaret ha risposto al dono di Dio in una maniera unica, insuperabile. È rimasta, si è conservata nella pienezza della grazia ricevuta e nella verità e in questo dono divino è cresciuta per tutti i giorni della sua vita. A motivo di questa rispondenza il Signore l’ha scelta perché divenisse la degna Madre del suo Figlio Unigenito. Così da piena di grazia sempre, Maria diviene Madre di Dio per sempre. Questo è il grande onore che il Signore ha concesso a questa Vergine umile, umilissima, sconosciuta, che viveva in un villaggio della Galilea, che tutti reputavano un villaggio senza alcunché di buono. Ma Dio non pensa come gli uomini e soprattutto non vede come loro.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine di Nazaret è saggia infinitamente più che Abramo. È sapiente oltre ogni limite umano. Essa supera Sara, moglie di Abramo, con distanza irraggiungibile, più che l’orienta dall’occidente. Prima di accogliere nel suo cuore le parole dell’Angelo, chiede le modalità del loro compimento. È questa la vera saggezza e l’autentica intelligenza e sapienza: non basta sapere che una cosa va fatta. Dobbiamo anche conoscere le esatte modalità secondo le quali il Signore ha stabilito che la cosa venga fatta. Maria avendo saputo che la modalità è unica, mai vista finora e mai sarà vista in appresso e cioè che la sua maternità sarebbe stata senza la conoscenza dell’uomo, perché avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo, dona il suo assenso. Si consegna totalmente alla Parola che l’Angelo le ha riferito e spiegato. Come tu dici, così avvenga. Sono la serva del Signore. Sono a sua totale disposizione. Ciò che Lui vuole, come lo vuole, quando lo vuole, sono pronta a che lui lo possa compiere. Angeli, Santi, aiutateci a vivere la stessa obbedienza della Madre della Redenzione.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Gesù sta per nascere. Mancano pochi giorni e celebreremo il mistero del suo Santo Natale. Ma chi è questo bambino che viene al mondo nella maniera più umile e più nascosta? Quali sono le speranze che dobbiamo porre in questa nascita? Se leggiamo con sapienza di Spirito Santo le Antiche Scritture, troveremo in esse la verità.

Gesù è Figlio di Abramo. È la sua discendenza: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»”* (Gen 12,1.3). *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gen 22,15-18). Gesù è la nostra benedizione, cioè la nostra verità, la nostra vita. Un uomo può essere vero solo in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza di Lui, fuori di Lui, non si è nella verità della propria umanità. Si vive nella falsità dell’esistenza.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

Gesù è il Figlio di Davide: *“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”»”* (Cfr. 2Sam 7,8-16). Gesù è il solo, l’unico Re che il Padre dei Cieli riconosce come Mediatore tra Lui e l’umanità intera sulla nostra terra ed anche nell’eternità. Non ve ne sono altri. Altri non esistono. Mai potranno esistere. Altri si faranno mediatori di salvezza, ma sono solo persone che ingannano e tradiscono i loro fratelli. Gesù è il solo Re che porta la vera salvezza di Dio ad ogni uomo. Chi lo accoglie nella fede, sarà salvato. Chi si rifiuta di accoglierlo, rimane in eterno nella sua non verità, non salvezza. Dalla fede nasce la salvezza. Dalla non fede in Lui, viene la perdizione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Gesù.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Sappiamo che Gesù è Figlio di Davide, Figlio di Abramo. Ma è solamente questo o è ben altro, infinitamente altro? Il Vangelo che siamo chiamati a meditare in questo giorno ci rivela qual è la vera origine di Gesù e come è avvenuto il suo concepimento.

Ogni uomo viene al mondo da un padre e da una madre. Gesù viene al mando dalla sola Madre. L’uomo mai ha conosciuto la Madre di Gesù. Né prima, né dopo il parto. Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo nel seno verginale di Maria.

Nell’universo creato è sempre la madre che fa il bambino. Dio invece è stato Lui ha farsi la Madre. L’ha fatta piena di grazia, bellissima, la più bella fra le donne. L’ha adornata di ogni virtù. L’ha resa colma di se stesso, facendone quasi un essere divino.

Tutto questo fin dal primo istante del suo concepimento. In Maria non vi è stato un solo attimo in cui lei sia appartenuta al male, al peccato, al diavolo, neanche per un piccolissimo peccato veniale, per una inezia, né nei pensieri, né nei desideri, né nelle intenzioni, né nelle opere, né nella volontà. Mai. Ella è stata sempre santissima per il suo Dio. Sempre vergine per il suo Figlio Unigenito. Il suo cuore è stato sempre del suo Signore. Questa è la bellezza quasi divina di Maria. Dio l’ha rivestita di sé.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Dio può creare il cielo e la terra senza il concorso dell’uomo. Senza il consenso di Maria, può anche creare Maria bellissima, santissima, splendente di ogni grazia. Nel momento però in cui Ella esiste, Dio ha bisogno della sua volontà per intervenire nella sua vita, per operare attraverso di Lei cose stupende e meravigliose. È giunto il tempo perché il suo Divin Figlio venga nel mondo per la sua redenzione e salvezza. Dio bussa al cuore di Maria, le annunzia che è stata prescelta come Madre del Verbo Eterno, le manifesta su sua richiesta anche le modalità del concepimento. L’Angelo la rassicura che quanto detto da lui è possibile, perché nulla è impossibile a Dio.

Ora l’Angelo è in trepida attesa. Deve ascoltare la risposta di Lei, se vuole o non vuole. Nel Cielo mai vi fu un attimo di silenzio così alto, cosmico, universale. È come se l’universo intero attendesse questa risposta. Maria con voce chiara, ferma, scandendo quasi ogni sillaba, dona il suo sì: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Questo mi chiedi. Questo avvenga. Di’ al tuo Dio che il mio grembo è suo, il mio cuore è suo, la mia vita è sua, la mia anima è sua. Tutto di me è suo per l’eternità. Io non voglio essere di nessun altro se non del mio Dio e Signore. È in questo istante che lo Spirito Santo adombra la Vergine Maria con la sua onnipotenza e il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre si fa carne nel suo grembo. Da questo momento Maria è vera Madre di Dio, perché vera Madre del Figlio di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci servi del nostro Dio.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

La Vergine Maria è donna umile, nascosta, silenziosa, la storia non conosce nulla di Lei fino al momento in cui l’Angelo va a visitarla. È come se non esistesse. Se poniamo bene attenzione, di molti personaggi dell’Antico Testamento, dopo Abramo, conosciamo tutto fin dalla loro nascita e di tanti anche prima della nascita: Isacco, Giacobbe, Giuda, Mosè, Sansone, Samuele, Salomone, fino a giungere a Giovanni il Battista che viene preannunciato dall’Angelo e di lui è anche detto che sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo della madre. Anche il nome viene dato dall’Angelo.

Della Vergine Maria invece ignoriamo tutto. Non conosciamo neanche i suoi genitori. È come se Ella venisse direttamente dal Cielo, da Dio. È come se per Lei si potesse parlare allo stesso modo che per la Gerusalemme celeste: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”* (Ap 21,1-7). Maria è Colei che ha permesso che tutte queste cose accadessero, divenissero nostra storia. Ella è la vera dimora di Dio in mezzo agli uomini. Per Lei Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Oggi sappiamo che la Vergine Maria è piena di grazia e che il Signore è con Lei, abita in Lei con tutta la potenza della sua divinità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non rivelando nulla di Maria prima di questo giorno e quasi tacendo ogni cosa, se non alcune notizie essenzialissime dopo questo giorno, è come se il Signore volesse tenere nascosto questo suo mistero al mondo intero, perché non venisse deturpato, sfregiato, reso meno bello, meno santo, meno divino, meno celeste, inquinato dal pensiero di cuori stolti ed insipienti che nulla sanno delle divine bellezze con le quali il Signore ha adornato la Madre del suo Figlio Unigenito. Oggi la Vergine Maria dona il suo sì a Dio e si compie un vero miracolo nel suo seno. Senza alcun concorso di uomo, solo per virtù e potenza dello Spirito Santo, il Verbo Eterno del Padre in Lei si fa uomo. È il mistero di una donna, la sola donna al mondo, che è divenuta Madre del suo Creatore, del suo Signore, del suo Salvatore, del suo Dio. Questo mistero è oltremodo indicibile. Angeli, Santi, insegnateci il mistero della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

La Vergine Maria ha fretta. Deve raggiungere presto la casa di Zaccaria ed Elisabetta. Non può attardarsi. Non può aspettare. Vi è in Lei una potente mozione dello Spirito Santo che quasi la fa camminare come su ali d’aquila. In ogni cosa, tranne che per l’annunciazione, Ella è avvolta da un grandissimo mistero. Lo Spirito Santo non parla al suo orecchio, bensì al suo cuore. Lei non ha bisogno di Parole. È come se vivesse in una intima, profonda, intensa, fuori del comune, comunione con lo Spirito Santo.

Questa verità della Vergine Maria la ritroviamo anche alle nozze di Cana. In quell’occasione Lei si precipita in fretta dal Figlio suo e chiede di intervenire. Nello Spirito Santo chiede, nello Spirito Santo comprende la risposta del Figlio, nello Spirito Santo comanda ai servi di fare tutto ciò che Gesù avrebbe loro comandato.

Questo agire di Dio con la Vergine Maria ci rivela un’altissima verità. Quando il cuore è senza peccato, purissimo, santissimo, innocente, immacolato, ricolmo di Spirito Santo, Dio non deve parlare all’orecchio. È sufficiente che parli al cuore ed esso subito si mette in movimento, spinto da una forza soprannaturale, perché il volere del Signore venga subito attuato. L’obbedienza della Vergine Maria è senza alcuna parola. È solo per mozione del cuore. Noi sappiamo che mai mozione dello Spirito Santo fu da Lei disattesa, trascurata, eseguita con ritardo o lentezza. All’istante era mossa, all’istante vi era in Lei l’immediata e sollecita risposta.

Perché la Vergine Maria si deve recare in fretta nella casa di Zaccaria ed Elisabetta? Perché il Signore vuole compiere attraverso di Lei un’opera mai compiuta fino ad oggi. Da oggi, con la Vergine Maria, lo Spirito Santo viene effuso per mediazione umana. Maria è vera immagine della Chiesa. Anche la Chiesa domani, dopo la Pentecoste, dovrà effondere lo Spirito Santo dal suo seno, per la salvezza dell’umanità. Anche la Chiesa, come Maria, dovrà essere piena di Spirito Santo, da Lui fecondata di grazia e di verità, di grande santità e di ogni giustizia.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Se noi tutti, discepoli di Gesù, comprendessimo questo mistero, sapremmo che non vi è salvezza senza effusione dello Spirito Santo. Sapremmo anche che lo Spirito Santo non può essere effuso da noi, se noi non siamo pienamente colmati di Lui. Noi siamo come una brocca. Perché l’acqua fuoriesca dalla brocca, la si deve prima ricolmare per intero. Poi il sovrappiù viene fuori e inonda la terra. Così dicasi per il cristiano. Lui si deve inondare di Spirito Santo, ricolmare di Lui e una volta pieno, comincia ad effonderlo come Spirito di conversione, di ascolto, di pentimento, di ritorno al Signore.

L’altro che viene inabissato dallo Spirito Santo, non ha bisogno che noi gli spieghiamo il mistero che si compie in noi, nella Chiesa, è lo Spirito del Signore ad illuminarlo, aprendogli la mente e il cuore perché non solo comprenda, ma anche aderisca al mistero di Cristo. In fondo Elisabetta rappresenta il mondo in questa scena e Maria il discepolo di Gesù. Il discepolo entra nella casa del mondo, effonde il suo Spirito, questo effuso, rende colui che lo riceve intelligente e sapiente, conosce il mistero di Dio in un istante, anche se poi lo si dovrà formare in una conoscenza globale. A volte però noi non siamo la Vergine Maria, siamo totalmente privi dello Spirito Santo, e quanto facciamo non produce alcun frutto di salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### L’anima mia magnifica il Signore

La Vergine Maria è colma di Spirito Santo, che è lo Spirito della verità purissima di Dio, dell’uomo, dell’intera creazione. Con Lui nel cuore vediamo la verità di Dio e in essa la nostra verità e dell’intera storia. Con Lui noi conosciamo Dio e ci conosciamo, vediamo Dio e ci vediamo, contempliamo il mistero e in esso ci contempliamo.

La vergine Maria magnifica il Signore, lo proclama grande, grandissimo, immenso. Dio è tanto grande da superare ogni intelligenza creata, anche quella angelica. Lui è il mistero dei misteri, la sapienza di ogni sapienza, la luce di ogni luce, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, la giustizia di ogni giustizia, il principio di ogni principio esistente nel Cielo e sulla terra.

Il Dio grande, onnipotente, che è la sapienza, la saggezza, la grazia, la santità, la verità, la giustizia, la bontà, la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, ogni altra virtù e ogni altro bene, tutto il bene, ha visto questa umilissima vergine che abitava in una regione sperduta di questo mondo, e l’ha innalzata ad una dignità cui nessuno mai è stato innalzato prima e mai lo potrà essere dopo: l’ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito. Nel suo grembo il Verbo della vita si è già fatto carne. Ora attende solo di nascere, venire al mondo per la sua salvezza e redenzione.

Quanto è avvenuto non è per suo merito, per sue particolari virtù. Maria si vede interamente fatta da Dio fin dal primo istante del suo concepimento. È l’Onnipotente, è il Santo di Israele che ha fatto grandi cose in Lei. Lei è stata, è e sarà sempre creta nelle mani del vasaio divino, perché sia Lui a modellarla e a darle la forma che vuole, secondo il suo beneplacito eterno. Dio però l’ha fatta tanto grande da piegare tutte le generazioni a proclamarla beata, gridando per lo stupore e perdendosi nella mente solo al contemplare questo sublime prodigio di Dio che supera immensamente ogni altro e tutti insieme i prodigi che Dio ha messo nella sua creazione visibile ed invisibile.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Chi può accedere a tanta grandezza di misericordia e di carità divina? Coloro che temono il Signore, cioè che lo ascoltano e sono disposti a fare la sua volontà. Coloro che lo amano e desiderano seguire i suoi precetti. Coloro che sono pronti ad ogni obbedienza. Chi si consegna al Signore, da Lui è ricolmato della sua misericordia. Invece il superbo, il sazio, il prepotente, l’arrogante spirituale, colui che si proclama senza Dio, costui mai potrà sperimentare la dolcezza della misericordia del Signore.

In fondo Maria, in questo cantico di lode, propone se stessa come modello per ogni altra persona. Perché il Signore ha fatto in Lei grandi cose? Perché l’ha esaltata in un modo così grande? Perché l’ha ricolmata di grazia e di misericordia? Il Signore ha fatto tutto questo per la sua umiltà. Maria mai si è inorgoglita, mai ha pensato di ascriversi un qualche merito, mai si è attribuita una sola virtù. Tutto in Lei è stato e sarà sempre opera dell’Onnipotente Signore e Dio. Maria si è fatta umilissima e Dio l’ha resa altissima, sopra ogni altra creatura. Ogni uomo che si abbassa dinanzi a Dio e lo riconosce la fonte, il principio, la sorgente di ogni bene e si dispone ad ascoltare la sua voce, dal Signore sarà sempre innalzato e sempre glorificato. Questa è l’umiltà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci umili di cuore.

### Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme

Gesù è sotto la custodia del Padre, che vigila con somma cura sopra di Lui. Nessuno lo potrà toccare finché non sarà giunta la sua ora. Fino a quel momento lui dovrà essere custodito, attorniato da un esercito di angeli, protetto. Veramente Gesù può dire di sé: *“Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido”* (Sal 18 (17), 3-7). Il Signore salva il suo Figlio Unigenito servendosi dell’obbedienza pronta, sollecita, immediata del suo servo fedele Giuseppe. Lui comanda è Giuseppe prontamente obbedisce. Sottrae il Bambino e la Madre alla furia omicida di Erode.

Erode si vede tradito dai Magi, i quali per comando divino, tornano nel loro territorio per un’altra via. Non sapendo chi fosse Gesù, decide una strage. Fa uccidere tutti i bambini dai due anni in già, non solo in Betlemme, ma in tutto il suo territorio. Così è sicuro di eliminare un suo possibile concorrente al trono. È questa una strategia insensata, vile, stolta, crudele. Questa strage ci rivela di quanta potenza di male possa caricarsi il cuore di un uomo, quando è accecato dalla superbia. La storia ci attesta che questi fatti non sono isolati. Dovunque vi è un cuore malvagio e crudele, si giunge a tanto ed anche a più di tanto. Il cuore uno solo lo può cambiare: lo Spirito Santo versato da Cristo Gesù dal suo costato aperto sulla croce.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

La profezia che si compie con la strage degli innocenti non è solo profezia di lutto, ma anche di somma speranza, liberazione, vita. Ad un momento di morte, tristezza succede un momento di vera vita: *“Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!”* (Ger 31,15-22). Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, salvateci dal cuore malvagio.

### Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Abbiamo celebrato il Santo Natale. Possiamo dire di aver compreso tutto il mistero che avvolge la persona del Verbo Incarnato? Mai e poi mai possiamo essere soddisfatti della conoscenza, della scienza, dell’intelligenza, della sapienza, della dottrina che possediamo su Gesù Signore. Neanche l’eternità basta perché possiamo dichiararci soddisfatti. Anzi l’eternità non finisce mai proprio per questo: perché il mistero di Dio è così alto e profondo che mai lo potremo esaurire. Sempre esso è nuovo dinanzi a noi.

Se avessimo questa coscienza, ogni giorno ci piegheremmo sul testo sacro, ci metteremmo in preghiera, invocheremmo lo Spirito del Signore perché venga in nostro aiuto e ci introduca nella verità di Cristo Gesù. È Lui che sempre dovrà condurci a tutta la verità di Cristo, nella quale è la verità di ogni uomo, la verità del tempo e dell’eternità. Se invocato con fede, con preghiera incessante, con umiltà, con mente libera e cuore desideroso di conoscere, Lui viene e giorno dopo giorno ci introduce nella scienza di Cristo. Ci apre i tesori della santa rivelazione. Si svela al nostro spirito la divina ed umana verità di Cristo Gesù.

Oggi Simeone ci introduce in una grande verità di Gesù Signore. La missione di Gesù non si esaurisce nella sua persona. Lui è la luce divina ed umana, di carne e di spirito, di tempo e di eternità, attraverso la quale ci viene svelato il mistero del Padre. Chi vuole conoscere chi è Dio deve attrezzarsi di questa luce, di questa lampada che il Padre ha stabilito per l’intera umanità. Chi rifiuta questa lampada, chi la snobba, chi si crede sapiente ed intelligente, dotto e scienziato delle cose di Dio, è semplicemente un misero e un meschino. È persona ingannevole, che sparge tenebra sul suo cammino.

Senza Cristo, conosceremo Dio sempre per sentito dire, per racconto falso, ingannevole, bugiardo, parziale, non completo, non perfetto, non esatto. Conosceremo un Dio che non è il Dio vivo e vero. Diremo di Lui cose non sante, non vere, non buone, non corrispondenti alla sua più pura e santa essenza. Cristo Gesù non deve essere però luce di un giorno, di un attimo, di qualche istante. Deve essere più che la luce del sole. Questa brilla solo per dodici ore sulla nostra testa. Cristo Gesù deve brillare senza alcuna interruzione, di notte e di giorno, d’estate e d’inverno, sempre con intensità maggiore, più grande, più splendente.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Cristo Gesù è anche segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Chi rifiuta Cristo, la luce, la verità, la carità, la vita eterna di ogni uomo, attesta che il suo cuore non è puro, non è santo, non è vero. Attesta la sua malvagità, la sua cattiveria, la sua ignavia, la sua concupiscenza, i suoi vizi, il suo peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la luce piena di Gesù.

### Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, vive di fede in fede, cammina perennemente illuminata dalla Parola del Dio vivente. A volte la Parola è quella attuale, rivolta direttamente o indirettamente da Dio perché si faccia o non si faccia una determinata cosa. Altre volte il Signore parla loro attraverso la storia. Anche ad essa obbediscono con pronta e sollecita risposta. Vi è sempre la Parola scritta del Signore, quella contenuta nei Libri Sacri. Anche a questa Parola scritta la loro obbedienza è totale. Niente viene tralasciato di ciò che in questi libri viene comandato da Dio.

Oggi Maria e Gesù si sottopongono all’osservanza di ogni prescrizione riguardante il dopo parto. Il primogenito doveva essere offerto al Signore e riscattato attraverso il sacrificio di un animale. I poveri offrivano un paio di tortore o di giovani colombi. I ricchi secondo la loro ricchezza. La madre invece si sottoponeva al rito della purificazione. Questo prescrive la Legge del Signore. Ad essa Maria e Gesù si sottomettono con pronta, sollecita, amorevole, fedele obbedienza.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Nessuna famiglia potrà vivere la sua vocazione, il suo statuto eterno, se si pone fuori della Legge Santa del Signore. La prima Legge del Signore sono i Comandamenti. Questi vanno osservati con scrupolosa, delicata, sensibile obbedienza. Poi viene l’osservanza delle Beatitudini. Anche in queste leggi della Nuova Alleanza occorre crescere e abbondare in ogni obbedienza. Vi è poi la legge della preghiera, della carità, della misericordia, del perdono, della giustizia, della fedeltà, della crescita in grazia e santità. Se queste leggi vengono disattese, la famiglia va in sfacelo, naufraga, si spezza, si rompe, si distrugge. Maria e Giuseppe ci insegnano questa grande verità: non c’è riforma della famiglia che possa prescindere dalla Legge divina. Non c’è nuovo statuto che possa esimersi dal presentare la volontà di Dio sulla famiglia. Non vi è rinnovamento, né progresso della società se la famiglia fa in frantumi. Chi vuole salvare la società deve necessariamente salvare la famiglia. Oggi si è voluto distruggere la famiglia, come sua conseguenza si è anche distrutta la società. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, salvate le nostre famiglie.

### Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Gesù è nato in Betlemme. Tranne Maria e Giuseppe, nessuno conosceva quel Bambino. Nessuno sapeva chi fosse in realtà. Oggi le notizie corrono veloci perché vi è un esercito di giornalisti che non solo diffondono quanto avviene, spesso creano ad arte la notizia per fini particolari, sovente per scandalo o per qualche altra segreta intenzione del cuore. L’uomo cosa fa? La crede come se fosse Vangelo, mancando di ogni spirito di intelligenza, sapienza, sano e retto discernimento.

Anche il Signore ha i suoi giornalisti. Lui possiede un esercito di Angeli che svelano all’uomo i suoi misteri, cioè i suoi interventi di salvezza nella nostra storia. Ecco cosa è avvenuto nella Notte Santa: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»”* (Lc 2,8-15).

I pastori non vanno a Betlemme come curiosi e neanche come spettatori di un evento celeste che era stato loro rivelato. Vanno come veri attori protagonisti. Si recano come veri giornalisti, che non solo vedono il fatto esteriore, la pura cronaca degli avvenimenti. Essi vedono, si rendono contro della verità delle parole dette dall’Angelo, e danno ai presenti il vero significato di quella nascita. Dinanzi a loro non si trova un bambino come tutti gli altri bambini che nascono. In quella culla di paglia vi è il loro Salvatore. Giace il Messia Signore. Tutti si trovano dinanzi ad un evento soprannaturale. È l’evento che compie tutte le promesse di Dio fatte ai padri.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Se noi cristiani, veri giornalisti di Dio, veri suoi inviati speciali negli eventi della storia, portassimo nei fatti la verità del Vangelo, l’annunziassimo con coraggio e fermezza di cuore, ogni uomo verrebbe portato e trasportato nella soprannaturalità della sua vita. Invece per causa nostra, quasi tutti vivono in una mortificante immanenza. Senza i pastori, tutti gli altri vedevano una stalla, della paglia, una mangiatoia, un bambino avvolto in fasce e deposto in essa. Nulla di più. Senza il cristiano, vero giornalista di Dio, vero suo inviato speciale, ogni uomo vede solo terra, morte, disastri, disumanità, povertà, miseria spirituale, e mille altre misere cose che attestano una profonda degradazione dell’uomo. Noi, discepoli di Gesù, mettiamo in questa profonda immanenza l’altissima trascendenza del Vangelo e il mondo si apre alla speranza, ricomincia a vivere, scopre che vi è un altro mondo, un’altra vita, altre attese. È questo il nostro peccato: siano divenuti quasi tutti giornalisti muti, incapaci di annunziare la verità, di proferire parole di sapienza e di saggezza divina. il mistero è incomprensibile. Però se noi lo annunciamo, lo riveliamo, lo sveliamo, lo manifestiamo, a poco a poco si può entrare in esso, se ne può comprendere il significato, possiamo farlo nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci sempre una parola vera.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Oggi la Madre di Gesù con alcuni dei suoi parenti vanno a trovare il Signore. Questo episodio avviene subito dopo i due eventi precedentemente esaminati, quello riguardante i suoi che lo aveva dichiarato fuori di sé e l’altro dell’accusa infamante dei farisei che lo accusavano di essere posseduto da Beelzebùl: *“Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni»”* (Mc 3,20-22). Conosciamo la risposta di Gesù su questa falsa testimonianza. Per chi pecca contro lo Spirito Santo non vi è perdono né sulla terra e né nei cieli. Si è rei di morte eterna.

Sappiamo che la Vergine Maria è sempre mossa dallo Spirito Santo. Non fa nulla che non sia ascolto interiore della sua voce. Perché desideri vedere Gesù non lo sappiamo. Ignoriamo i motivi di questa sua presenza. Lei sapeva bene che Gesù era chiamato a fare solo la volontà del Padre. Gesù questo insegnamento glielo aveva dato quando aveva dodici anni, nel tempio di Gerusalemme: *“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”* (Lc 2,47-50). Da questo istante Gesù fu lasciato sempre libero perché potesse fare solo la volontà del Padre suo. Gesù può essere mosso solo dallo Spirito Santo di Dio. Nessun altro potrà mai avere potere su di Lui. Questo è il suo statuto eterno e questa la sua unica e sola legge.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Essi stanno fuori. Non entrano. Mandano però a chiamare Gesù. Una folla era seduta attorno a Lui e gli dicono: *“Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano”*. Poiché nessuno era in grado di potersi avvicinare a Gesù e portare la notizia con discrezione, la richiesta della madre e dei suoi fratelli venne gridata al Signore. Così tutti erano a conoscenza di questo loro desiderio. La risposta di Gesù è immediata: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Mia madre e i miei fratelli siete voi che fate la volontà di Dio”.* Cosa ci vuole significare Gesù con questa risposta? Forse Lui rinnega la Madre sua? Forse la ripudia come Madre? Nulla di tutto questo.

La logica di Gesù è una sola ed essa vale per tutti, nessuno escluso, compresa la Madre sua: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà”* (cfr. Mt 10,34-39). In Gesù prima viene la volontà di Dio. Nella volontà di Dio lui stabilisce ogni rapporto con le persone. Ma chi fa la volontà di Dio? Chi permette a Gesù di poter compiere solo e sempre la volontà del Padre suo. Chi dovesse ostacolarlo, non lo ama, perché non fa la volontà di Dio. In questa circostanza non è la Vergine Maria che manda a chiamare Gesù. Sono i suoi parenti. Questi però non sono mossi dallo Spirito Santo, Sono governati dal proprio cuore. Maria sa che deve rispettare Gesù Signore e lo rispetta con silenzio adorante. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri fratelli di Gesù.

### Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore

Il Signore, donando la legge sui primogeniti, ha voluto che essi fossero riscattati attraverso il sacrificio di un animale: *“Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti” (*Es 13,15). Con Gesù il riscatto è solo momentaneo, poi dovrà essere sacrificato al Signore in riscatto dei peccati del mondo, come vero *“Agnello del sacrificio”*. Il Signore prende Lui al posto di tutti noi. È questa l’espiazione vicaria compiuta da Gesù. Egli muore al posto nostro, in vece nostra, portano sulle sue spalle l’iniquità di noi tutti.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

È grande il mistero di Gesù. Lui dovrà rivelare al mondo quanto grande, alta, potente, salvatrice, redentrice, universale sia la misericordia del Padre. Chi non conosce Cristo Gesù, mai potrà conoscere Dio, il suo Signore. Mai potrà conoscere l’uomo, suo fratello. Non può perché gli mancano i principi della scienza e dell’intelligenza delle cose del cielo. È come se uno volesse studiare le profondità delle analisi matematiche e non sa neanche cosa sia un numero. A quest’uomo mancano i pilastri della scienza che sono appunto i numeri e la loro interrelazione. Così dicasi per il mondo religioso. Chi non conosce Cristo Gesù è privo della regola basilare, fondamentale, iniziale per la conoscenza di Dio. Gli manca la scala per arrivare fino a Lui. Simeone, nella sua profezia, lo afferma con sublime chiarezza: è Cristo Gesù la luce attraverso la quale si rivela nel mondo nell’essenza, la sostanza, l’opera, la parola, il cuore, la vita di Dio sulla nostra terra. Ecco perché Cristo Gesù è anche segno di contraddizione: perché vengono svelati i pensieri di molti cuori. Chi accoglie Cristo, attesta il suo desiderio di conoscere e di amare secondo verità il suo Dio e Signore. Chi lo rifiuta, chi si oppone a Lui manifesta la durezza e l’empietà del suo cuore. Attesta che lui non è un ricercatore della verità, bensì uno chiuso nella sua idolatria ed empietà. Il cuore semplice, puro, libero è sempre alla ricerca della più grande verità come sostanza ed essenza di vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci il gusto di Cristo Gesù.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

La Vergine Maria è incinta per opera delle Spirito Santo. Giuseppe non conosce questa divina verità, questo concepimento soprannaturale. È il primo e l’ultimo della storia. Lui è però uomo giusto. Non vuole applicare alla Vergine Maria la legge del Deuteronomio, che in due passaggi così regolamentava ogni cosa: *“Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità”* (Dt 24,1-4). È questa la prima disposizione. La seconda così recita: *“Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te. Ma se l’uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l’uomo che è giaciuto con lei, ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c’è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l’uccide, così è in questo caso, perché egli l’ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c’era nessuno per venirle in aiuto. Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l’afferra e giace con lei e sono colti in flagrante, l’uomo che è giaciuto con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d’argento; ella sarà sua moglie, per il fatto che egli l’ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita”* (Dt 22,23-29). Giuseppe è mosso dalla sua giustizia a lasciare che la Vergine Maria viva nel silenzio più assoluto questa sua condizione. Lui vuole tirarsi fuori. Quel bambino non gli appartiene. Non è suo.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Il Signore viene sempre in aiuto dei suoi e li salva. Cosa dice a Giuseppe per mezzo di un suo Angelo, in sogno? Che Maria e il bambino gli appartengono, sono suoi. Maria come sposa sempre vergine, incontaminata. Il Bambino come vero suo figlio. Lui lo dovrà adottare, donandogli la sua paternità legale. Di quel Bambino ne dovrà fare il figlio di Davide, il Figlio della promessa. Sarà quel Bambino che salverà il suo popolo dai suoi peccati. Quale fu la risposta di Giuseppe? Di immediata, prontissima obbedienza. Si desta e fa ogni cosa secondo il comando dell’Angelo. La giustizia non sempre dice la volontà attuale di Dio. Per questo occorre sempre la preghiera perché il Signore ci riveli il suo volere in ogni situazione particolare della nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera conoscenza.

### Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Sterili erano il grembo di Sara, Rebecca, Rachele, Anna, Elisabetta. A Sara, parlando con Abramo, il Signore fa questa promessa, dopo l’attesa di una vita: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»”* (Gen 18,9-15). La vita è nelle mani di Dio e Lui manifesta all’uomo la sua onnipotenza. Tutto è dalla sua Parola, dalla sua benedizione, dal suo immenso ed infinito amore.

Maria non è sterile. È vergine. Lei può concepire. Il Signore ha stabilito di fare per Lei cose grandi, grandissime: Ella dovrà concepire, ma senza il concorso dell’uomo. Dovrà generare un figlio, ma rimanendo vergine in eterno. Lei è l’unica donna al mondo che dona alla luce un figlio rimanendo purissima vergine in eterno. Questa è una delle grandi cose fatte da Dio per Lei. In tal senso Maria è l’unica nella storia della salvezza. Ma potrebbe anche non esserlo. Il Signore, nella sua onnipotenza potrebbe, se volesse, far sì che altri vergini possano concepire per sola sua grazia. Questo è possibile nell’ordine dell’Onnipotenza divina. Eva è stata tratta da Dio dall’uomo. Anche questa è unicità, che nell’onnipotenza di Dio sarebbe ripetibile, anche se Dio non la ripeterà mai più in eterno. Vi è una grandissima cosa che mai si potrà ripetere nella storia. Neanche Dio la potrà mai più fare. Questa cosa è l’unica, la sola, in eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Chi nasce da Maria non è puramente un uomo, come avviene per tutte le altre donne. In Maria nasce il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo eterno: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Cfr. Gv 1,1-18). Come vi è una sola nascita nel Cielo, nell’eternità, così vi è una sola nascita sulla terra del Figlio del Dio vivente. Questa grande cosa Dio l’ha fatta solo in Maria e per Lei. L’ha fatta per opera del suo Santo Spirito, che si è posato sopra di Lei e l’ha resa Madre del Verbo eterno. Nessun’altra donna potrà mai essere Madre del Figlio dell’Altissimo. Gesù è il Dio incarnato e nasce solo da Lei. Angeli, Santi, insegnateci la vera grandezza della Vergine Maria, Madre di Dio.

### Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa

Maria, nella casa di Zaccaria, è vera immagine, figura della Chiesa. Essa ci rivela una delle differenze sostanziali che vi è tra l’Antico Testamento e il Nuovo. Nell’Antico Testamento datore dello Spirito Santo è il Signore. È Lui che lo dona. Mai esso passa da una persona ad un’altra. Eliseo chiede ad Elia tre quarti del suo spirito: *“Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo»”* (2Re 2,9-15). La richiesta viene esaudita, ma è sempre il Signore che lo dona.

Con la vergine Maria invece tutto cambia. La persona di Dio è vera persona di Dio nella misura in cui dona lo Spirito Santo. La Vergine Maria è vera Donna di Dio. È piena di Spirito Santo e lo versa nella casa di Elisabetta al solo suono della sua voce. È come se il suo alito fosse di Spirito Santo. Dallo Spirito del Signore che è in Maria Elisabetta viene investita e resa profetessa del Dio vivente ed anche il bambino che lei porta nel grembo viene ricolmato di Lui. Si compie per Maria la profezia dell’Angelo Gabriele fatta a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme. Lo Spirito Santo che da Maria ora è anche su Elisabetta dona a quest’ultima l’intelligenza del mistero.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Oggi il mistero della Chiesa e di ogni altro mistero che in essa si vive – specie quello contenuto in ogni sacramento – rimane come velato sia al cristiano che al mondo. La Chiesa da molti è considerata una realtà puramente umana, con strutture umane. È come se Elisabetta avesse visto Maria come una donna simile a tutte le altre donne. Questo significa che i responsabili di questo sfacelo spirituale siamo noi, i credenti. Siamo noi responsabili dell’ignoranza del mondo perché non effondiamo lo Spirito Santo, non lo doniamo. Non lo doniamo, perché non lo abbiamo, non siamo ricolmi di esso. È questa la vera urgenza della Chiesa: ricolmarsi essa stessa di Spirito Santo, attraverso una vera, reale conversione per poi ricolmare con Esso il mondo intero. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

## 01 GIUGNO 2012 – 30 NOVEMBRE 2012

### Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo

Gesù ha una sola volontà da compiere: quella del Padre suo. Anche ogni altro uomo ha una sola volontà da compiere: quella di Dio, del suo Creatore e Signore. Il Salmo così profetizza del Messia di Dio, del suo Cristo, del Redentore dell’uomo:

*Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. (Sal 40 (39), 5-11).*

Anche nell’eternità il Verbo Eterno vive di obbedienza, di ascolto eterno della voce del Padre. È questo l’amore: dono della propria vita. Il Verbo dona la sua vita al Padre ascoltando ogni suo desiderio. Tutta la redenzione dell’umanità è il desiderio che il Padre comunica al Figlio e che il Figlio accoglie come risposta d’amore per il Padre. Il Verbo si fa carne. Si fa vero uomo. Anche come vero uomo dovette imparare l’obbedienza all’amore sino alla fine. Così la Lettera agli Ebrei.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 5,1-10).*

Il Vangelo secondo Luca ci rivela che l’obbedienza di Gesù al Padre è immediata, sollecita, istantanea. Per obbedire al Padre Gesù non chiede il permesso alla Madre sua e neanche la informa. È la Madre che sempre deve seguire il Figlio, non il Figlio la Madre. È la Madre che deve prestare ogni attenzione, sapendo che in ogni istante il Figlio potrebbe essere sottoposto all’obbedienza al Padre suo che è nei cieli.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

Quando non vi è alcuna obbedienza diretta da prestare a Dio, Gesù si sottopone in obbedienza indiretta, sottomettendosi in tutto a Maria e a Giuseppe. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Il Salmo che abbiamo scelto perché ci aiuti a comprendere il Vangelo di questo giorno, non ci deve trarre in inganno. Serve invece per manifestarci, non solo al negativo, ma anche al positivo, tutte le esigenze della Parola del Signore. Quando una persona sceglie di vivere tutta la Parola del Signore, ogni giorno nella più grande attualità, attorno a lui si provoca una voragine che lo tiene lontano dal mondo intero. È come se Dio mettesse attorno a lui un muro di fuoco, simile a quello posto attorno a Gerusalemme – *Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l’angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va’ a parlare a quel giovane e digli: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”». (Zac 2,5-9)* – per custodirlo e proteggerlo da tutti, amici e nemici, buoni e cattivi, santi e peccatori, perché quest’uomo sia solo di Dio e di nessun altro. Nessuno dovrà avere potere sull’uomo di Dio. Solo Dio lo potrà governare e nessun altro.

Il Salmo scelto ci rivela in verità l’abisso tra l’uomo di Dio e l’impero del male, che vorrebbe avventarsi contro di lui per sbranarlo e condurlo nel regno delle tenebre e della morte eterna. Dio però mai potrà permettere che il suo servo fedele posso essere in qualche modo lacerato dalle forze del male e del mondo. Mai potrà lasciare che lui venga annientato nella sua missione. Dovrà vigilare perché tutto si svolga secondo la sua volontà. Il giusto è nelle mani del Signore, sempre, e solo nelle sue.

*Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. (Sal 69 (68) 8-22).*

Gesù non deve essere posto neanche nelle mani della Madre sua. Gesù non è a disposizione della Madre, bensì solo del Padre suo che è nei Cieli. Si possono incontrare quando il Padre vuole che si incontrino e il Padre ha deciso che dovranno incontrarsi sul Calvario, ai piedi di Gesù Crocifisso. Per questo la Vergine Maria dovrà attendere qualche altro giorno. Attualmente non vi è alcuna ragione perché si incontrino. È questo il sacrificio quotidiano che ognuno di noi deve rendere al Signore: il distacco dagli affetti, perché lo esige la missione di salvezza che ci è stata donata.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Gesù non ripudia la Madre. Le dice quale dovrà essere il suo ruolo. Abitare sempre nella volontà di Dio, perché è solo nella Volontà di Dio che loro si potranno incontrare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la volontà attuale di Dio.

### D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Dio è degno di ogni lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione. Le sue opere sono talmente grandi, potenti, forti che mai potremo smettere di cantare la sua gloria. Ogni giorno il Signore fa grandi cose per noi. Ogni giorno deve innalzarsi un inno di gloria e di benedizione. L’uomo vive per cantare la lode al suo Dio e Signore.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia. (Sal 66 (65) 1-20).*

La Vergine Maria oggi si fa nostra bocca, nostro cuore, nostro inno di benedizione e di lode per il nostro Dio e Signore. Ella guarda se stessa e si vede grande opera di Dio. È Dio che l’ha fatta ed è Dio che ha fatto grandi cose per Lei. Lei è un miracolo portentoso uscito dalle mani del suo Signore. Questa è purissima verità di fede.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La Vergine Maria canta la verità di Dio nella storia, perché piena di Spirito Santo. Anche Elisabetta, piena di Spirito Santo, celebra la gloria di Dio manifestata in Maria. Anche noi siamo chiamati ogni giorno a narrare, celebrare, esaltare la verità del nostro Dio che non ha smesso di compiere opere prodigiose per la nostra salvezza. Noi però non siamo pieni di Spirito Santo, manchiamo dei suoi occhi, del suo cuore, della sua voce, della sua verità. Non vediamo Dio. Non sappiamo che anche noi siamo un’opera stupenda fatta dal Padre. Ci chiudiamo nella nostra piccola, povera, misera, meschina umanità. Eppure il Signore è come se ci avesse *“impastato”* di sé, ci ha fatti a sua immagine e somiglianza, ci ha ricolmato di grazia e verità. Senza lo Spirito Santo siamo ciechi, sordi, muti. Non vediamo Dio, non parliamo di Lui, non ascoltiamo Lui. La Vergine Maria oggi ci dice che dobbiamo svegliarci da questo sonno di morte. Ci chiede di imitarla nel suo cantico di lode, nel suo Magnificato per il suo Dio e Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

È difficile comprendere le profezie quando esse vengono annunziate. Manca il riscontro storico. Esse annunziano una verità impossibile per la nostra mente. Neanche abbiamo l’idea della sua verità. Anche immaginare diviene contrario alla nostra mente attuale.

*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va’ incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi”». Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria». (Is 7,1-17).*

San Matteo oggi dichiara al mondo intero che la Vergine che concepisce è Maria.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Maria concepisce un vero uomo per opera dello Spirito Santo. Chi viene concepito come vero Uomo è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo eterno. In Maria il vero Dio si fa vero uomo. Il vero Dio nasce per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Gesù.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Maria è vera immagine dell’umanità sofferente, affranta, fatta a brandelli dal peccato dei suoi figli. Il pianto di Gerusalemme perché ridotta in macerie è nulla per rapporto al dolore della Madre di Gesù. Il Figlio suo è l’Innocente, il Santo, l’Immacolato. È la Santità di Dio e dell’uomo. Eppure il mondo lo ha crocifisso per invidia e stoltezza.

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. (Cfr. Lam 1,1-22).*

Maria è invocata nella Chiesa con il titolo di Regina dei Martiri. Mai vi potrà essere dolore umano simile al suo a motivo che non vi potrà essere nel mondo un altro figlio simile al suo. Non solo perché Gesù è il Santo, l’Innocente, l’Immacolato, il senza peccato, ma perché suo Figlio è Dio, il Creatore dell’uomo, colui che lo ha fatto. Colui che ha dato vita all’uomo, dall’uomo è stato posto nella morte. Colui che ha innalzato l’uomo, dall’uomo è stato abbassato. Colui che viene per dare gloria all’uomo, dall’uomo è stato disonorato, infangato, disprezzato, vilipeso.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Il dolore di Maria è differente di ogni altro dolore perché Lei è senza macchia di peccato, con cuore purissimo, corpo immacolato, non soggetto alla durezza e insensibilità del peccato, con mente ricolma di Spirito Santo, con intelligenza che supera ogni altra intelligenza creata circa le cose di Dio. Per fare un paragone: noi siamo come blocchi di bronzo dinanzi alla luce. Maria è in tutto simile ad una pellicola fotografia. È sensibilissima ad ogni dolore. In Lei vi è la somma verità, la somma sapienza, la somma saggezza che vede il Figlio suo Crocifisso e per la sua altissima sensibilità lo fa tutto suo. È come se lei stesso fosse sulla croce al posto del Figlio suo. Più si cresce in santità e più aumenta il dolore. Maria è santissima nel suo dolore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede nel dolore.

## 01 DICEMBRE 2012 – 31 MAGGIO 2012

### La vergine si chiamava Maria

La Vergine Maria è salutata dall’Angelo: *“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. Mai prima d’ora si era sentito nella Scrittura Santa un saluto come questo. Qualcuno è stato salutato: *“Il Signore è con te”*. Nessuno mai è detto *“pieno di grazia”*.

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti” (Gdc 6,11-24).*

Cosa significa per la vergine Maria essere piena di grazia, quando anche di Santo Stefano è detto che è pieno di grazia? È forse la stessa cosa?

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. (At 6,8).*

Stefano è pieno di grazia dal momento del battesimo. La Vergine Maria è piena di grazia dal momento del concepimento. Stefano ha iniziato la sua esistenza con il peccato originale nell’anima. La vergine Maria, per speciale privilegio, in previsione dei meriti di Cristo, non fu neanche sfiorata dal peccato delle origini. Dal primo istante del suo esistere Lei è la tutta Santa, l’Immacolata, la Purissima, la Perfettissima.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria è la sola creatura al mondo redenta da Cristo Gesù per prevenzione e non per liberazione dal contagio acquisito. Tutti siamo liberati dal peccato. Lei non lo ha neanche conosciuto, mai. Lei è piena di grazia all’inizio, durante e alla fine della sua esistenza. Nella grazia è cresciuta fino a raggiungere la perfezione assoluta possibile ad una creatura. Tutta la santità creata mai potrà eguagliare quella della Madre di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a crescere in grazia.

### Lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo

San Matteo, fin da subito, dal primo rigo del suo Vangelo vuole che tutti sappiano chi è la persona, di cui si parlerà nel suo libro, riferendoci fatti e parole, eventi e circostanze. Lui ci narrerà di Gesù Cristo, il figlio di Davide, il figlio di Abramo.

Quando San Matteo scrive il suo Vangelo, Gesù è già confessato come il Messia del Signore e questa confessione di retta fede si è trasformata in nome proprio di Gesù e non più apposizione. Gesù Cristo è divenuto un nome solo. Gesù è il Messia, il Messia è Gesù, secondo la profezia fatta da Dio ad Abramo e dopo diversi secoli anche a Davide. Come vero figlio di Abramo in Lui saranno benedette tutte le nazioni della terra. Come vero Figlio di Davide, è Lui il Re che dovrà venire per instaurare il regno di Dio sulla nostra terra. San Paolo così interpretata la promessa di Dio ad Abramo.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,15-29).*

È una pagina questa che deve ricolmare di gioia ogni uomo. Nel figlio di Abramo ogni figlio di Adamo diviene discendenza di Abramo, diviene benedetto e portatore di benedizione, è salvatore e datore di salvezza, è redento e dono di redenzione.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

È questo il grande mistero del Natale che sta per venire. Cristo Gesù nasce per far nascere tutto tutti gli uomini da Abramo, divenendo essi stessi una benedizione per tutti i loro fratelli. Questa coscienza di purissima fede ancora non è né nel cuore né nella mente di coloro che sono divenuti discepoli di Gesù. Siamo distratti, disattenti, incoscienti di ciò che il Natale del Signore porta in questo mondo. Cristo nasce per farci in Lui, con Lui, per Lui, una benedizione per ogni altro uomo. Da me, benedetto in Gesù, deve diffondersi la benedizione di Dio sopra l’intera umanità. Il cristiano è rivestito di una vocazione eccelsa, grande, veramente cosmica, universale. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa coscienza santa.

### Era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente

La Vergine Maria, promessa sposa a Giuseppe, concepisce nel suo grembo il Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo, senza conoscere uomo. Lei è la Vergine Madre e la Madre Vergine. È la Donna castissima e purissima nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nei suoi pensieri, desideri, volontà, aspirazioni. Ella è interamente e per sempre del suo Dio e Signore. Questa è la verità di Maria.

Giuseppe di questo mistero non sa nulla. È nella più grande ignoranza. Viene a conoscenza che la sua futura sposa è già incinta. Mai una simile cosa si era verificata prima nell’Antico Testamento. Giuseppe è senza memoria storica. Non ci sono eventi del passato che possano venire in aiuto della sua fede. Pensa che Maria abbia concepito come tutte le altre donne. È proprio ora che si rivela la sua giustizia.

Lui non vuole esporre Maria al pubblico ludibrio. Desidera per lei il suo più grande bene e per questo pensa di ripudiarla in segreto. Nessun deve entrare in questa storia. Essa non dovrà appartenere a nessuna mente malvagia e cattiva. Nessun giudizio dovrà aggredire Maria. Giuseppe è uomo saggio. La sua sapienza gli insegna che ogni persona deve essere da lui avvolta dalla più grande misericordia, compassione, pietà, consolazione, pace. La giustizia consiste per lui nel non fare il male e nel non permettere che il male venga fatto attraverso una sua azione anche conforme alla legge. Il giusto sa che la giustizia è oltre ogni legge. La giustizia perfetta è legge a se stessa. Giustizia perfetta è trovare sempre il più grande bene per tutti.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Il Signore vede la purezza del cuore, della mente, di ogni desiderio di Giuseppe. Chi deve assolvere ad una missione divina, soprannaturale, non può avere pensieri se non di purissima bontà, giustizia, verità, santità. Dio ora sa che si può fidare di quest’uomo. Gli può affidare Maria e il Bambino che porta nel grembo. Giuseppe agirà verso di loro sempre secondo la più santa giustizia. Mai farà loro qualcosa di non perfettamente santo, buono, giusto, vero secondo la verità di Dio.

La salvezza del mondo passa anche attraverso il cuore dell’uomo. Un cuore ingiusto, depravato, avaro, concupiscente, disonesto, cattivo, malvagio, insipiente, stolto, incapace di pensare il più grande bene per gli altri, sarà sempre un disastro in ordine alla missione da svolgere. Un cuore non corretto, distratto, disattento, non delicato in ordine alla pratica della più grande giustizia, mai potrà essere usato da Dio per operare redenzione in questo mondo. Questo cuore è uno strumento di peccato non di grazia, di scandalo non di esemplarità perfetta, di allontanamento non di avvicinamento a Dio.

La salvezza del mondo ha bisogno della nostra onestà, giustizia, verità, santità, fede, speranza, sapienza, intelligenza, grande capacità di operare il più grande bene. Dio non può affidare la sua giustizia ad un ingiusto né la sua santità ad un peccatore. Non può consegnare l’opera della sua misericordia a chi è spietato di cuore e di mente. Un’altra prova deve superare Giuseppe: quella dell’obbedienza. Lui la supera brillantemente e diviene lo sposo castissimo della Vergine Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci giusti di cuore e di mente.

### La vergine si chiamava Maria

Quando oggi avviene nella casa di Nazaret non si potrà mai più verificare sulla nostra terra. Questo evento è unico, singolare, speciale, irripetibile. Non è solo evento umano, è soprattutto evento divino, soprannaturale, eterno, che si compie e si realizza anche nel tempo. Colui che oggi si incarna ha già una vita perfetta nel Cielo da purissimo Dio e Figlio di Dio. Oggi assume la carne, si fa carne, per la nostra salvezza.

Dio manda l’Angelo dalla missione particolare. Lui deve annunziare la volontà di Dio ed anche spiegarla, perché venga eseguita senza nulla aggiungervi di umano. La Vergine Maria non può interpretarsi le parole della rivelazione che l’Angelo le fa. Non può fare come Abramo che riceve da Dio la promessa di un figlio e poi si unisce alla schiava, su suggerimento della moglie, per concepirlo e farlo nascere. Nulla di tutto questo dovrà avvenire in Lei. Per questo ha bisogno di questo Angelo che le spieghi il mistero in ogni sua più piccola parte. Anche i minimi dettagli dovranno essere secondo Dio.

*Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall’aspetto d’uomo; intesi la voce di un uomo, in mezzo all’Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare. (Dn 8,15-18).*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l’ora dell’offerta della sera. Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere (Dn 9,20-22).*

La Vergine Maria è proclamata piena di grazia. Il Signore è con Lei per custodirla, proteggerla, sostenerla, guidarla. Neanche la santità è però sufficiente per comprendere il mistero da attuare. Occorre la parola esplicita, chiara, che riveli ogni cosa. Noi tutti siamo lontani da questa visione di fede. È questa carenza di vera fede la tristezza della storia e della Chiesa. Pensiamo secondo noi stessi, non secondo Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ora la Vergine Maria sa cosa deve fare: Nulla. Dovrà lasciarsi fare interamente dallo Spirito Santo. È Lui che dovrà compiere nel suo seno un’opera di vera creazione. Dovrà far sì che la carne di Maria divenga carne del Figlio dell’Altissimo. Dal suo grembo non dovrà nascere una persona umana alla quale si unisce la persona divina del Verbo eterno del Padre. Dovrà nascere la Persona divina rivestita di vera umanità completa. Questo mistero ineffabile dovrà creare lo Spirito del Signore nel seno purissimo di Maria. Per questo Maria non deve fare nulla. Questa creazione mai potrà essere opera o frutto di un uomo e di una donna. È solo frutto dello Spirito Santo al quale la Donna purissima e castissima dona tutto di sé: corpo, anima, spirito. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci strumenti dello Spirito.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Mai prima d’oggi nella storia di fede del popolo del Signore è avventa una cosa simile: che lo Spirito Santo fosse riversato su una creatura da un’altra creatura. Nell’Antica Alleanza era sempre il Signore che prendeva lo Spirito e lo riversava su quanti venivano chiamati al ministero o della profezia o di governo del popolo di Dio.

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,24-30).*

Con la Vergine Maria avviene qualcosa che finora era solamente inimmaginabile e impensabile. Dalla Donna che è piena di grazia, piena di Dio, lo Spirito Santo viene *“spirato”* dal suo stesso alito. È come se il suo alito fosse alito di Spirito Santo. La sua voce, voce di Spirito Santo. La sua parola, parola di Spirito Santo. Maria è talmente ricolma, piena di Spirito Santo da effonderlo attraverso un semplice saluto. Non è Dio che direttamente lo prende da Lei e lo effonde sulla cugina Elisabetta e sul bambino che ella porta nel grembo, ma è da Maria stessa che Lui si diffonde e di effonde.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

La Vergine Maria è vera immagine e realtà di ciò che dovrà essere la Chiesa. Questa dovrà essere tanto ricolma, piena di Spirito Santo da effonderlo nei cuori con la sua sola presenza. La Chiesa dona lo Spirito, lo Spirito donato, dona la comprensione del mistero della Chiesa e della salvezza. Dona il desiderio della conversione e del ritorno nella Casa del Padre. Una Chiesa che desidera essere evangelizzatrice, missionaria, strumento di Dio per la salvezza delle anime, deve sempre più ricolmarsi di Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che salva, converte. Lo Spirito di Dio deve essere portato dalla Chiesa dinanzi ai cuori da redimere e da salvare.

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,36-41).*

Oggi la Chiesa vede i cuori che abbandonano la retta via anziché convertirsi, e pensa che sia questione di strategie, vie nuove. Non sa che essa è caduta in un mortificante immanentismo, in un vero ateismo religioso, in una letale espulsione ed esclusione di Dio dalla sua vita. O la Chiesa riprende Dio nel suo seno, ricolmandosi dello Spirito della santità e dell’obbedienza alla Parola di Gesù, o la sua missione sarà vana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### L’anima mia magnifica il Signore

Anna è donna affranta. Va dal Signore e chiede la grazia di un figlio. il Signore le concede la grazia richiesta. Ella intona un cantico di lode e di benedizione per il suo Dio, che è l’Onnipotente Signore, il Creatore perenne di ogni vita.

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto».*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». (Cfr. 1,1-2,10).*

Vi è una differenza abissale tra la Vergine Maria e Anna. Maria non chiede un figlio né altre cose. A Maria il Signore chiede il dono di se stessa, per sempre, in modo verginale nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei desideri. Il Dio Onnipotente, il Signore creatore del cielo e della terra, ha bisogno Lui di dare il Figlio suo Unigenito all’uomo e per questo chiede alla creatura di darle il proprio corpo e la propria vita. L’Altissimo Dio chiede aiuto all’umilissima creatura.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Per operare la salvezza è il Signore che chiede, vuole, domanda, ha bisogno ancora oggi del corpo dell’uomo. Ha bisogno di un corpo santo, vergine, libero, puro, povero in spirito, che sia tutto di Dio e non più di colui che glielo ha donato. Maria ha donato se stessa a Dio e Dio ne ha fatto la creatura più alta dell’universo. Questa altezza quasi divina Maria vede e per questa altezza rende grande il Signore. Il grande Dio ha fatto grande Lei. Il Dio Altissimo ha reso altissima lei, la donna umile e piccola.

È questa visione di fede che oggi manca al cristiano. Questi vuole fare qualcosa per il suo Dio e Signore, non vuole però donare se stesso in modo verginale, globale, totale. Vuole dare a Dio qualcosa di sé, ma sempre avendo il governo pieno della sua volontà e del suo dono. Siamo assai lontano dall’imitazione della Vergine Madre. Siamo distanti dal seguire il suo esempio. La nostra vita è saldamente incatenata nella nostra volontà e nessuno, neanche il Signore, può liberarci di queste catene di inferno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dono vero per il Signore.

### Il bambino sussultò nel suo grembo

La Vergine Maria è ora piena di Spirito Santo. Questi abita in Lei come abita nel cuore della Beata Trinità. Tra Maria e lo Spirito di Dio vi è una unione inseparabile, più forte che la stessa unione sponsale, nella quale i due divengono una sola carne. Nello sposalizio mistico tra lo Spirito e la Vergine Maria, i due sono diventati un solo spirito, una sola mistica realtà. La Vergine Maria non ha bisogno di alcuna ispirazione o mozione dello Spirito Santo, Ella si muove in una unione così forte con Lui, da muoversi solo lo Sposo e si muove anche la sposa. Lo Sposo si dirige verso la casa di Elisabetta e la sposa lo segue, camminando con Lui, assieme a Lui, per Lui. Possiamo applicare alla Vergine Maria, quanto il profeta Ezechiele dice del carro di Dio.

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1,4-24).*

Lo Spirito Santo oggi deve recarsi nella casa del mondo per convertire i cuori, farli sussultare di vero pentimento, conversione, volontà di ritorno al loro Dio e Signore. La Chiesa ha divorziato dallo Spirito Santo, si è allontanata da Lui. Senza lo Spirito i cuori non possono essere ricolmati di grazia e verità e si induriscono nel peccato.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

È grande il mistero della Chiesa. Essa è chiamata ad essere un solo alito, una sola Parola, una sola mozione, una sola *“spirazione”*, una sola azione di salvezza con lo Spirito Santo di Dio. Perché la Chiesa porti lo Spirito è necessario che Chiesa sia portata dallo Spirito. Se questa unione non si crea, essa non è vera via di salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci portatori dello Spirito.

### Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme

Veramente cattiveria e malvagità dell’uomo non conosce limiti. Il male più orrendo è quello indiretto. Si colpisce un innocente per infierire contro una terza persona, oppure si elimina una persona inerme per motivi di alta diplomazia politica. Se già il sangue versato grida vendetta al cospetto di Dio, questo tipo di sangue sparso con cattiveria calcolata, pesata, studiata, per l’eternità griderà la sua innocenza dinanzi al Signore. Questi omicidi hanno sempre costellato la storia dell’umanità e tuttora la costellano.

*Allora sorse sull’Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d’Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città‑deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d’Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l’argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: «Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza. Allora il faraone diede quest’ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina». (Es 1,8-22).*

Oggi la violenza indiretta e diretta di innocenti inermi ha molti nomi. Si chiama: aborto, danno collaterale, guerra tribale, genocidio di massa, vendetta e faida indiretta. Altri nomi sono più scientifici: pillola del giorno dopo e cose del genere. La Scrittura conosce altri modi di omicidio indiretto. Anche questi sono invisibili e sofisticati.

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. (Sir 34,21-27).*

Tutto questo mondo del male provocato su innocenti attesta la nostra barbarie e la potenza del peccato che milita nelle nostre membra. Il mistero dell’iniquità ci avvolge e ci consuma. Da questo mistero di perversione solo Cristo ci può liberare, salvare.

*Essi [I Magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Sul cammino di Gesù vigila il Padre suo. Oggi Gesù non può morire. La salvezza si compie attraverso il suo sacrificio e per essere la sua morte un vero sacrificio necessità della sua obbedienza. Occorre il dono della sua volontà. Il sangue innocente viene versato, perché la storia sempre obbedirà alla triste legge del peccato e della morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni male.

### Anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio

I figli di Israele vivono perennemente alla luce della Pasqua e nel ricordo di quegli eventi che furono all’origine della loro liberazione. Il passaggio dalla schiavitù alla libertà veniva ricordato anche nel rito dell’offerta di ogni primogenito al Signore.

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone. (Es 11,4-8).*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto! (Es 12,29-30).*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto» (Es 13,11-16).*

Oggi Gesù è offerto al Signore e riscattato. Se fosse stato sacrificato oggi, nessuna salvezza sarebbe stata prodotta. Non è il padre e non è la madre che devono offrire Gesù. È Lui stesso che si deve offrire, consacrare, votare al Signore con pienezza di scienza, coscienza, volontà, conoscenza nello Spirito Santo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

L’offerta che produce salvezza deve essere vero atto umano, offerta cioè fatta al Signore nella pienezza del possesso del nostro cuore e della nostra mente, razionalità e intelligenza, sapienza e saggezza, volontà e decisione. Per questo Cristo Gesù sulla croce rifiutò si lasciarsi dissetare con il vino drogato, perché il suo sacrificio per essere perfetto e gradito al Signore aveva bisogno della sua piena avvertenza e del deliberato consenso fino al rendimento del suo spirito al Padre. L’offerta della propria vita al Padre celeste è il vero sacrificio che salva e redime il mondo in Cristo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendete pura la nostra offerta.

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

L’uomo è stato creato per obbedire al suo Signore e Dio. L’obbedienza è legge per l’uomo più vitale che la legge di gravità, più ancora che la legge del mangiare, del bere, del respirare. È legge più vitale di qualsiasi altra legge che regola la vita dell’uomo sulla nostra terra. Questa legge è la sorgente della vera vita. Tutte le altre aiutano la vita del corpo, ma non sono la legge della vita. Nessun uomo potrà mai porsi fuori di questa divina volontà: *“Se mi obbedisci vivi, se non mi obbedisci muori”*. Questa obbedienza è ben oltre la legge della stessa fede. Questa è legge di natura, di creazione, non legge di fede, di credenze varie, o di altro che appartiene al dopo di questa legge.

L’obbedienza a Dio è obbedienza alla Legge, al Comandamento, ad ogni disposizione e statuto promulgato dal nostro Dio. Custodi della legge dell’obbedienza sono i genitori.

*Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore. (Sir 3,1-16).*

Anche Gesù è sottoposto alla legge dell’obbedienza ai Genitori. Per Lui vi è però un’altra Legge: quella del comando diretto, immediato del Padre suo. Questo comando va sempre ascoltato e non è sottoposto al discernimento di Giuseppe e di Maria. Per Gesù vale la legge contraria: è Lui il solo ed unico che deve discernere la volontà di Dio per sé, per il *“Padre di adozione o putativo”*, per la Madre. Maria e Giuseppe devono per questo essere sommamente attenti, vigilanti. Dovranno loro camminare dietro Gesù, sempre, mai Gesù dietro di loro. Il Padre celeste oggi manda Gesù nel tempio, mentre i *“Genitori”* prendono la via per il ritorno a casa.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

È stato sufficiente questo unico e solo momento di certezza morale e di fede che Gesù fosse dietro di loro, perché sorgessero tre giorni di intimo dolore e di sofferenza. Non si è smarrito Gesù. Lui è stato sempre nella volontà del Padre. Si sono smarriti Giuseppe e Maria perché ancora non conoscevano la Legge dell’obbedienza che grava sulla Persona di Gesù Signore. Gesù nel tempio di Gerusalemme ricorda loro questa sua Legge di obbedienza, e tutto nella casa di Nazaret ritorna nella pace. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la legge dell’obbedienza. Anche potremmo rischiare di non camminare dietro Gesù.

### Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione

La circoncisione era il segno nella carne dell’appartenenza al popolo del Signore. Con essa si diveniva vera discendenza di Abramo. Si diveniva figli della promessa.

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui. (Cfr. Gen 17,1-27).*

Con i profeti il Signore voleva un’altra circoncisione. Non più quella della carne, bensì quella del cuore. Si era del Signore se il cuore era libero, puro, santo, fedele.

*«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse. Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: “Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate”. Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina. Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi l’ira ardente del Signore. E in quel giorno – oracolo del Signore – verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno sbigottiti». (Ger 4,1-9).*

Con la circoncisione Gesù diviene vero figlio di Abramo, portatore della benedizione.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

San Paolo dichiara inutile la circoncisione in ordine alla salvezza. Questa si compie mediante la fede in Cristo Gesù. La salvezza è dalla fede, non dalla carne. È da Cristo Gesù non dalla tradizione dei Padri o da una legge puramente rituale.

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! (Gal 5,7-12).* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo. Dateci la vera circoncisione del cuore, della mente, dei pensieri, della volontà.

### Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli

Il vino, nella Scrittura Antica, è dono di Dio per allietare il cuore dell’uomo. La letizia del cuore è il sale della vita. La tristezza spiana la via al peccato e alla morte.

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. (Cfr. Sal 104 (103) 1-16).*

Esso però va bevuto sempre con moderazione, grande sobrietà. Esso è visto come vera fonte di gioia, di allegria. È alimento che dona vita alla vita.

*Non fare lo spavaldo con il vino, perché il vino ha mandato molti in rovina. La fornace prova il metallo nella tempera, così il vino i cuori, in una sfida di arroganti. Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella dove manca il vino? Fin dall’inizio è stato creato per la gioia degli uomini. Allegria del cuore e gioia dell’anima è il vino bevuto a tempo e a misura. Amarezza dell’anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida. L’ubriachezza accresce l’ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite. Durante un banchetto non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua allegria. Non dirgli parole di biasimo e non affliggerlo chiedendogli quanto ti deve. (Sir 31,25-31).*

La verità che serve a noi per leggere secondo i pensieri di Dio il racconto evangelico delle nozze di Cana è questa: alla tavola della sapienza mai dovrà mancare il vino. La Sapienza Eterna ed Incarnata è Cristo Gesù. Le sue nozze con l’umanità dovranno essere fonte perenne di gioia, allegria, vera vita. Dovranno essere piene di vita. È questa la verità e il simbolismo del vino. Dove regna Cristo, regna la vera vita. È Lui il vino della gioia, della carità, della misericordia, pietà, compassione, conoscenza.

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza». (Pr 9,1-6).*

Le nozze di Cana sono figura, immagine di una realtà infinitamente più profonda. Gesù celebra le nozze con l’umanità, con la sua Chiesa. Potrà mancare mai nella Chiesa la vera vita? Perché non manchi è necessario che la Madre di Gesù sia sempre presente in ogni momento e circostanza. È Lei che giorno per giorno deve pregare Gesù perché dia vita alla sua Chiesa, all’umanità, alle anime, a quanti sono privi della vera vita.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci da Gesù la vera vita.

### Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

Ogni evento della vita di Gesù è una luce che si accede sul suo mistero per illuminarlo in tutta la grandezza della sua verità. Un gesto, una parola, un segno, a volte anche minimo, quasi insignificante, ci immergono nel suo soprannaturale divino e nella sua missione che è unica, irripetibile, universale, cosmica, eterna.

Gesù è vero uomo. Come tale si sottopone ad ogni obbedienza alla Legge del Padre suo. Quanto la Legge prescrive, Lui osserva. Alla Legge Lui presta una devozione, una fedeltà piena. In nulla si sottrae. La sua esemplarità è perfetta fin dalla sua più tenera età, a motivo dei genitori che sono anch’essi fedeli ad ogni disposizione prescritta dalla Legge del Signore. L’uomo è obbedienza a Dio. Chi è senza obbedienza è senza vera umanità. Possiede una umanità falsa e bugiarda chi non obbedisce al vero Dio.

Gesù oggi si presenta al tempio per essere offerto al Signore e riscattato. Lui è il primogenito di Maria ed ogni primogenito è del Signore. Lo è a motivo della Legge della Pasqua. Dio aveva risparmiato i primogeniti degli Ebrei. Ogni primogenito presente e futuro, di persone e animali, apparteneva al Signore, era sua proprietà. Oggi Gesù riconosce la proprietà del Signore sulla sua vita.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Oggi è proprio questa la tragedia umana. Nessuno più si riconosce proprietà esclusiva del Signore. La moderna antropologia non è più dalla grande visione di fede. È invece dall’idolatria, empietà, ateismo, sganciamento da qualsiasi relazione con il soprannaturale. Questa visione dell’uomo, che non è solo moderna, perché è iniziata già nel giardino dell’Eden, è la causa di tutti i mali sociali, politici, religiosi, economici, finanziari, legislativi, relazionali. L’uomo oggi si pensa essere come Dio: padrone assoluto della sua vita. Vuole vivere come gli pare, soggetto solo all’arbitrio dell’istante. Non ci sono più il bene e il male oggettivi. Vi è solo desiderio, volontà, sentimento, concupiscenza, attrazione. La vera questione morale non esiste più.

In questo grande responsabilità è anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Molti suoi figli non sono come Maria e Giuseppe. Non insegnano con la vita la verità della loro appartenenza esclusiva al Signore e alla sua divina volontà. Non sono esemplari nella professione della loro fede nella Parola del loro Dio. Sono essi stessi privi della verità di Dio. Quale insegnamento potranno mai dare? Un popolo senza vero insegnamento perisce, si smarrisce, diviene ingovernabile, perché privo della verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la nostra verità.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Giuseppe è uomo giusto. La giustizia consiste per lui nel vivere la volontà di Dio cercando sempre il miglior bene. Non è giusto chi vive la Scrittura di Dio secondo la lettera. Lo è invece chi la vive secondo lo Spirito. Così come insegna San Paolo.

*Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,28-29). Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata (Rm 7,6). Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita (2Cor 3,4-6).*

La Vergine Maria è incinta. Giuseppe ignora il mistero che si vive nel seno verginale della sua sposa. Nella sua giustizia secondo lo Spirito, non vuole arrecare alcun danno a Maria. Per questo pensa di ripudiarla in segreto. Nessuno sa. Nessuno conosce. L’onore della Vergine Maria è salvo. Nessuno potrà dire qualcosa contro di Lei. Il giusto che vive la sua giustizia secondo lo Spirito, pensa sempre a fare il più grande bene a tutti, sempre. Il vero giusto aborrisce sempre dal male. Non c’è posto nel suo cuore per il male. Mai. In esso invece c’è spazio per il bene migliore.

Il Signore ha trovato giusto il cuore di Giuseppe. Può affidargli la missione di essere il Padre del suo Figlio Unigenito e lo Sposo della sua Sposa Vergine, che per opera dello Spirito Santo è divenuta Madre del Redentore, del Salvatore dell’uomo. Questa missione richiede però una rivelazione. Il Signore manda un suo angelo nella notte, in sogno, a Giuseppe. Gli svela il mistero di Maria. Gli assegna la sua nuova vocazione. Lui dovrà essere vero Padre di adozione del Figlio di Dio. Dovrà essere sposo sempre vergine, casto, puro della Sposa di Dio. Dovrà servire la Madre e il Figlio con un amore vergine, casto, puro, santo, pieno di devozione e di grande dedizione.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Ora a Giuseppe è chiesto di fare un grande salto. Deve passare dalla giustizia, anche se perfetta, perché vissuta secondo lo Spirito, all’obbedienza, che è consegna della propria vita perché in essa si esprima e si manifesti tutta la volontà di Dio. Questo salto è frutto di purissima fede. Giuseppe crede, si consegna a Dio, si sveglia, fa come l’angelo gli ha chiesto. Prende con sé come sua sposa la Vergine Maria e rimane fedele alla sua verginità per tutti i giorni della sua vita. Ad una sposa vergine e madre Dio affianca uno sposo vergine padre di adozione.

La fede è accoglienza della Parola di Dio. Giuseppe ascolta ed obbedisce. L’obbedienza alla fede gli chiede la perenne verginità nello spirito e nel corpo e lui abbandona ogni progetto di paternità biologica per vivere solo di paternità spirituale, adottiva. Sempre la vera fede esige un sacrificio. Non vi è vera fede senza sacrificio. Oggi noi vorremmo una fede senza sacrificio. Questo è impossibile. Mai potrà realizzarsi. Sacrificio e fede sono una sola realtà. La fede è sacrificio. Il vero sacrificio è solo quello secondo la fede. Giuseppe alla fede sacrifica la sua virilità umana, naturale, secondo la carne, perché il Signore gli vuole dare una virilità spirituale. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci il vero sacrificio.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Sempre nella Scrittura era risuonata questa voce che annunziava la nascita di una persona particolare, portatrice di una missione divina. Narra il Libro dei Giudici.

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”» (Gdc 13,1-7).*

Anche il sacerdote Zaccaria, nel tempio, udì questa voce. Era dell’Angelo Gabriele.

*Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,11-17).*

Con la Vergine Maria il messaggero divino è lo stesso. Cambiano però le modalità, l’essenza, la sostanza, la natura stessa del concepimento. La Vergine Maria non dovrà concepire un uomo, ma Dio; non lo dovrà concepire alla maniera umana, bensì in un modo unico e irripetibile nella storia: per opera dello Spirito Santo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria non concepisce un uomo alla maniera umana, con il concorso dell’uomo. Concepisce Dio nel suo grembo, il Figlio Unigenito, il Verbo Eterno del Padre, che nel suo seno verginale si fa vero uomo, vero Figlio dell’uomo, vera discendenza di Adamo. Chi opera questo concepimento è lo Spirito Santo che si poserà su di Lei e la renderà Madre, facendola rimanere Vergine in eterno.

Questo evento mai più si ripeterà nella storia. L’incarnazione del Verbo Eterno di Dio è fatta una volta per sempre. Essa mai più potrà avvenire. È questa la vera grandezza della Vergine Maria: Ella è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Signore, perché vera Madre del Figlio di Dio, che è nella sua natura divina e nella sua Persona vero Dio. È il vero Dio che nel suo grembo si fa vero uomo. È questo il mistero dei misteri. La Vergine Maria è rivestita della più alta dignità concessa ad una creatura umana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, introduceteci nel mistero.

### Ha rimandato i ricchi a mani vuote

Nell’Antico Testamento, la visita di Dio era di vera salvezza, ma anche di severo giudizio sull’uomo peccatore. Dio visita Abramo e gli porta la lieta notizia del figlio che sarebbe nato a breve. Dio visita la città di Sodoma e annunzia per essa il castigo.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-33).*

Oggi la Beata Trinità, presente tutta in Maria, si reca a visitare la cugina Elisabetta per recarle il conforto della santificazione del suo bambino ancora nel suo grembo. Il saluto di Maria inonda di Spirito Santo quella casa. Il suo canto di lode a Dio è rivelatore del giudizio di Dio sopra ogni uomo. Veramente il Signore è il Giudice Sovrano.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Noi tutti cristiani siamo adoratori di un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo. Adoriamo uno Spirito Santo fuori di noi e non in noi, come era nella Vergine Maria. Adoriamo un falso Cristo, perché Cristo non è concepito in noi come era concepito nella Vergine Maria. Adoriamo un falso Dio perché Lui non è il nostro Giudice così come viene cantato oggi dalla Vergine Maria. Noi adoriamo un Dio privato della sua eterna e divina verità. Adoriamo un Dio fatto e pensato dalla mente dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci adoratori del vero Dio.

## 01 GIUGNO 2013 – 30 NOVEMBRE 2013

### Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Ogni cosa che Gesù fa, è per purissima obbedienza a Dio, al Padre suo. Nessuno, né Angeli e né uomini, si dovranno scandalizzare di Lui. È questa la nostra certezza infallibile, divina, perenne: Gesù è sempre nella volontà del Padre. Dice la volontà del Padre. Compie la volontà del Padre. Eppure di Lui ci si scandalizza. Anzi la sua croce è scandalo perenne. Lo scandalo sempre avvolgerà Cristo e la sua obbedienza.

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». (Mt 11,2-6).*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre» (Gv 6,59-65).*

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 28,30-35).*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,20-25).*

Per comando del Padre Gesù rimane a Gerusalemme. Non segue Maria e Giuseppe che si avviano per fare ritorno a casa. Sono tre giorni di ansia e di angoscia. Gesù ha una sola casa dove abitare: nel seno del Padre sempre. Sulla terra frequenta il tempio di Dio. Qui viene trovato mentre discute con i dottori e i maestri d’Israele.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Anche Maria e Giuseppe devono andare alla scuola di Gesù. Anche loro devono sapere che Gesù è solo del Padre suo e di nessun altro. Gesù vive solo per il Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Gesù.

### Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua

Il tempo è un vero mistero nella relazione dell’uomo con Dio e con se stesso. Il Dio eterno, senza tempo, lavora nel tempo, con il tempo. È un mistero. Lui che è Onnipotente ha bisogno di sei giorni cosmici per creare l’universo visibile e invisibile. Tutta la storia della salvezza è avvolta dal mistero del tempo.

Noè attende quaranta giorni prima di poter uscire dall’arca. Abramo sospira un figlio per più di venticinque anni. La promessa tarda a compiersi. Giacobbe rimane nella terra del suo esilio più di venti anni prima di ritornare a casa. Mosè è chiamato a ottant’anni e gli occorrono ben quaranta anni prima di condurre il popolo del Signore alle soglie della terra promessa. Da Abramo a Cristo sono passati circa mille e ottocento anni. Un periodo lungo, assai lungo per gli uomini. Un nulla per l’eternità.

Il Figliol prodigo torna alla casa del Padre dopo aver raggiunto gli abissi della miseria e della solitudine. Gesù inizia la sua predicazione quando aveva circa trent’anni. Il suo ministero dura appena tre. Paolo vive il tempo della persecuzione e poi quello della conversione. Oggi è detto che la Vergine Maria prima si reca in fretta a far visita alla cugina Elisabetta e poi che rimane presso di Lei circa tre mesi. Vi è un tempo da dedicare agli altri e uno da dedicare a se stessi. Un tempo da dedicare alla terra e uno da dedicare al Cielo, a Dio, alla preghiera. Vi è il tempo feriale ma anche il tempo sacro. Anche perché vi sia comprensione, accoglienza, fede nella Parola del Signore occorre un tempo determinato giusto, appropriato. Il Vangelo viene dato quando il tempo è compiuto. San Paolo insegna che Gesù è nato nella pienezza del tempo.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1.7).*

Il mistero del tempo nella vita di Maria gioca un ruolo di primaria importanza: fu redenta al momento stesso del suo concepimento. Fu innalzata alla gloria del cielo in corpo e anima nell’istante del suo transito. Il Signore per Lei ha anticipato l’ora dei miracoli, l’ora della completa redenzione, l’ora della perfetta glorificazione. Essa vive nel tempo, ma anche prima del tempo, fuori del tempo, nell’eternità gloriosa. È il suo mistero.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La santità dell’uomo è nell’uso del tempo secondo la volontà di Dio. Oggi l’uomo non può essere santo perché il suo tempo è tutto profano. Manca nella sua vita il tempo sacro. Il tempo dato al corpo è infinitamente di più di quello dato all’anima. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci a vivere il tempo.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

L’invito alla gioia è vera rivelazione. È attestazione e manifestazione della più pura, salvatrice, redentrice, liberatrice presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore. Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96) 1-12).*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi (Is 66,10-18).*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,21-27).*

Oggi Maria è invitata a rallegrarsi. Dio l’ha costituita Regina del Cielo e della terra.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non solo Maria si deve rallegrare, con Lei il mondo intero. L’universo e Dio stesso hanno la loro Regina. È la Madre del suo Figlio, del Verbo da Lui generato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad esultare, a gioire.

### E andarono da lui la madre e i suoi fratelli

La libertà di Gesù è grande. La sua non è però libertà da tutto e da tutti per essere solo di se stesso. È invece libertà da tutto l’universo creato, animato e inanimato, per essere tutto e interamente dell’universo animato e inanimato, ma solo per compiere in esso la volontà del Padre suo. Gesù è come Dio all’inizio della creazione. Dio governa ogni cosa, è libero da ogni cosa, ma per dare vita buona ad ogni cosa. Così è Gesù. È libero da ogni cosa, ogni persona, fare dare vita buona ad ogni cosa, ad ogni persona. Questa sua libertà Lui l’ha manifestata a tutti coloro che vogliono seguirlo. Chi vuole seguirlo deve vivere questa sua stessa libertà.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

Anche il discepolo di Gesù, se vuole dare vita buona, alle cose e alle persone, deve essere come Gesù: libero da tutti e da tutto. Prima di scegliere di seguire Gesù, tutti sono chiamati ad interrogarsi se sono capaci di costruire questa libertà per tutti i giorni della loro vita. Se non ne sono capaci, Gesù consiglia alla non sequela. La sequela esige questa libertà, perché essa deve produrre veri frutti di vita eterna. Gesù mai ha nascosta questa esigenza di libertà all’uomo. Sempre gliel’ha predicata.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo (Lc 14,25-33).*

Anche dalla Madre sua e dai suoi parenti Gesù vive questa sublime libertà. Lui è solo e tutto da Dio. È della Madre e dei parenti, ma in Dio. È della creazione intera, ma in Dio e da Dio. È dell’uomo, di ogni uomo, ma sempre secondo la volontà di Dio. Il Vangelo ci rivela che già a dodici anni Gesù ricorda alla Madre questa sua esigenza di essere solo dal Padre. Nel Padre e dal Padre, per il Padre è di ogni altra cosa e persona.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Verso Gesù non deve esserci alcun desiderio umano. Deve esserci invece desiderio secondo Dio, avvolto di divina verità, secondo la volontà del Padre celeste. Anche la Madre deve lasciare libero Cristo Signore di essere solo e sempre del Padre. Lo esige il mistero della salvezza. Lo richiede la missione di redenzione che Lui è venuto a portare a compimento. Cosa è infatti la missione di salvezza se non il riportare ogni uomo nella più pura e santa volontà di Dio? Come fa un uomo ad essere operatore di salvezza e di redenzione se è dalla sua volontà, dalla sua parola, dal suo cuore, dai suoi desideri e sentimenti? A volte anche un solo minuto sottratto alla volontà di Dio può ostacolare, impedire, ritardare la salvezza di un cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci liberi per il Regno di Dio.

## 01 DICEMBRE 2013 – 31 MAGGIO 2014

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Celebrare il mistero dell’Immacolato concepimento di Maria è gridare l’onnipotenza della grazia del Signore, che ha creato una così grande santità sulla nostra terra. In previsione dei meriti di Gesù Signore, Ella è stata preservata dalla macchia del peccato originale. Questa prima verità è ben poca cosa dinanzi all’altro grandissimo dono che il suo Creatore le ha fatto: l’ha ricolmata di grazia, l’ha fatta piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Maria non solo è immacolata, cioè senza macchia di peccato originale, è anche colma, piena di grazia. Dio abita con tutta la potenza del suo essere nel suo cuore. La grazia non è solo quella creata, è anche quella increata.

Maria è piena, fin dal primo momento della sua esistenza, piena di Dio. Il suo Signore e Dio è nel suo cuore. La Beata Trinità è nel suo cuore. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo rivestono la sua anima della loro luce, verità, carità, amore, ogni altra virtù. Tutto Dio è tutto in Maria. Maria è il tabernacolo vivente del suo Creatore e Signore. In tal senso Maria non è solo concepita senza peccato, è l’Immacolata Concezione di Dio. Dio ha concepito una creatura immacolata, senza difetti, senza alcuna imperfezione, lacuna, deficienza naturale e spirituale. Per Maria non si può applicare ciò che il Libro di Giobbe afferma riguardo agli angeli e cioè che Dio, guardandoli, anche in loro trova dei difetti, delle lacune, dei mancamenti di luce.

*A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21).*

Quanto è detto in questo Libro circa l’intera creazione, mai potrà essere applicato alla Vergine Maria. Lei è l’Immacolata Concezione di Dio. È la Creatura senza alcuna macchia non di peccato, ma di essere, bellezza, santità, purezza, castità, verginità. Dio contempla questa sua Creatura e rimane incantato della sua soprannaturale bellezza.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Dinanzi a questa opera unica uscita dalle sue mani, Dio può rallegrarsi, gioire, esultare, osannare alla sua grandezza. Oltre questo limite non è più possibile andare nella creazione. Quando Dio vide e contemplò Maria, non disse, come per l’intera creazione: *“È molto buona”,* bensì: *“Ora non posso più andare oltre. Ho dato tutto me stesso”*. Maria diviene così il limite ultimo di Dio, oltre Maria vi è solo la divinità. Se vi fosse ancora qualche grazia, il Signore di certo gliel’avrebbe data, altrimenti l’angelo avrebbe detto una bugia: *“piena di grazia”*, mentre in realtà non lo è. Invece Maria è piena di tutto Dio. Di Dio è avvolta, vestita dentro e fuori. Di Dio risplende per l’eternità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci gustare tanta bellezza.

### Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

La Chiesa vuole che nessuno dei suoi figli ignori chi è realmente Cristo Gesù. Sappiamo con certezza qual è la sua missione e perché viene sulla nostra terra. Lui è la benedizione di Dio nel quale ogni altro uomo dovrà essere benedetto. È il Messia del Signore che viene sulla nostra terra per fare di tutti gli uomini un solo popolo, una sola nazione santa, un solo regno di sacerdoti, un solo regno di Dio, una sola comunità.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

*Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre” (2Sam 7,8-16).*

Viene per portare sulla terra la volontà del nostro Dio e Signore, del Creatore dell’uomo, nella sua più pura e santa verità e attualità. Potrà fare tutto questo perché colmo dello Spirito Santo del Signore, che lo àncora perennemente al cuore di Dio, per attingere in esso la Parola che dovrà annunziare sulla nostra terra.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).*

Gesù è la promessa di salvezza realizzata da Dio in una storia difficile e contorta.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Gesù.

### Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Gesù è insieme frutto di Dio e dell’umanità, perché nella sua persona Egli è vero Dio e vero uomo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità. Poiché frutto vero di Dio e dell’uomo, anche l’uomo è chiamato a cooperare per la sua nascita. Un uomo e una donna vengono chiamati a collaborare con Dio. Maria e Giuseppe. Sappiamo che Maria fu chiamata direttamente da Dio attraverso l’Angelo Gabriele e il suo sì è stato immediato. Giuseppe invece non fu chiamato in modo diretto, ma indiretto. Fu messo dinanzi al fatto compiuto del concepimento verginale della sua sposa, senza però che lui sapesse nulla. Ignora il mistero, deve però collaborare per la realizzazione di esso.

Giuseppe è uomo giusto. Non vuole esporre la Vergine alla lapidazione. Trova una soluzione umana, che è buona in se stessa, ma non rispetta però la volontà di Dio. Non è la soluzione secondo il disegno divino di salvezza. Ma è sempre così. Partire dalla propria mente, anche se perfetta, e partire dalla mente di Dio, non è la stessa cosa. Vi è un abisso nelle soluzioni. Quelle della nostra mente sono secondo la carne, anche se buone e giuste. Quelle che vengono dalla mente di Dio sono di vera salvezza, non solo per noi, ma per tutto il genere umano.

Giuseppe deve passare dalla giustizia all’obbedienza. Poiché questo passaggio è impossibile che si compia per vie naturali – l’uomo è incapace naturalmente a percorrere questa via – Dio necessariamente deve intervenire e chiede all’uomo si accogliere il mistero nella sua vita e di consegnarsi totalmente, senza alcuna riserva ad esso. Maria non dovrà essere licenziata in segreto, ripudiata con atto nascosto agli occhi del mondo. Dovrà essere invece accolta come vera sposa, con lei celebrare nozze sante, ma rispettando il suo mistero che è di eterna verginità. Giuseppe dovrà rinunciare al desiderio di essere padre secondo la carne, perché dovrà essere padre, vero padre, secondo lo spirito. Darà a Gesù la discendenza legale.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Per natura l’uomo è incapace di obbedire alla storia della salvezza, divenendo parte di essa, costruttore attraverso il dono della sua vita del mistero di redenzione che sempre il Signore vuole attuare con la creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. La storia da sola non basta, occorre la rivelazione, la Parola che gli comunica la vocazione da realizzare, attuare, compiere. Alla Parola ascoltata l’uomo può rispondere con la perfetta obbedienza, oppure rinchiudendosi nella sua carne e rifiutando il dono di sé al suo Dio e Signore. Nel sì pieno e duraturo diviene parte del mistero ed opera la salvezza. Nel suo no, l’uomo si esclude dal mistero e in nessun modo potrà cooperare con Dio per la salvezza di se stesso e dei suoi fratelli.

Come a Giuseppe, ad ognuno di noi è chiesto di aprirsi alla vera rivelazione di Dio, a non camminare solo con la propria mente e il proprio cuore. La giustizia naturale non produce salvezza divina, eterna, universale. È questa oggi la più triste delle povertà dell’uomo: la sua chiusura nel suo guscio umano, l’essere lui divenuto impermeabile ad ogni luce divina che Dio sempre fa scendere sopra di lui. Se non apriamo il cuore e la mente alla luce di Dio, saremo condannati a rimanere ai margini del mistero. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri figli della luce.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Gesù è annunziato come vero figlio dell’Altissimo. Non è però figlio dell’Altissimo in senso morale, spirituale, per adozione, creazione, obbedienza, così come per tutti gli altri figli di Dio. Figli di Dio si può essere in tanti modi. Lo attesta la Scrittura Santa.

*Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi (Est 8,12 p-q). Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti». Àlzati, o Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti! (Sal 82,1-8). Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza. Strappa l’oppresso dal potere dell’oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre (Sir 4,8-10).*

Non è questa la figliolanza che è propria di Cristo Gesù. Già la stessa Scrittura ci orienta verso una connaturalità. Cristo Gesù è la sapienza che viene dal cuore del Padre, è natura della sua stessa natura. Ancora però non si riesce bene a identificare la sapienza come Persona eterna. Manca un tassello alla pienezza della rivelazione.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui» (Cfr. Sir 24,1-22).*

Gesù è Figlio dell’Altissimo, perché da Dio è stato generato nell’eternità. Lui è il solo vero figlio del Padre, figlio eterno, divino, che si fa vero figlio dell’uomo. È il suo mistero.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la purezza della fede.

### Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

Sono molti oggi, tra i cristiani, che si preoccupano o si lamentano che, pur lavorando alacremente nella vigna del Signore, nessuno si apre al vero mistero di Cristo Gesù e neanche intendono riconoscere il mistero del cristiano, portatore nel mondo del mistero di Gesù Signore. Il problema della conoscenza della verità del cristiano esiste, è reale, non è immaginario, fittizio, di pura fantasia. Esso va risolto secondo le regole di Dio, non secondo le regole del mondo, dell’uomo.

Le regole di Dio sono semplicissime. Quelle dell’uomo sono di una perenne invenzione di cose nuove, con il fine di attrarre persone. Ma le persone dalle cose mai potranno essere attratte al mistero. Le cose attraggono alle cose. Il mistero attrae al mistero. Dio attrae a Dio, il mondo attrae al mondo. Cristo attrae a Cristo. lo Spirito attrae allo Spirito. Il problema non si risolve fuori dell’uomo, ma nell’uomo. La cosa nuova che l’uomo dovrà sempre procurarsi di portare con sé è il cuore nuovo, santificato dallo Spirito Santo, costituito dimora della Beata Trinità.

È il cuore abitato dalla Beata Trinità che attrae a Cristo, al Padre dei cieli, allo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che abita nel cuore che attraverso la Parola di chi lo porta entra nel cuore dell’altro, illumina la sua mente, rende sapienti i suoi pensieri, in un istante e fa sì che egli si apre al mistero di cui si è portatori. Se il mistero è però fuori di noi, mai l’altro si potrà aprire ad esso. Manca in noi lo Spirito Santo che crea la sua e la nostra verità nel cuore di chi ascolta. Senza lo Spirito Santo non c’è accoglienza della nostra verità che portiamo, perché noi di verità non ne portiamo alcuna. È dal nostro Spirito Santo che l’altro entra nel mistero, diviene cantore dell’opera di Dio. Se leggiamo il Vangelo notiamo che quanti si incontravano con Cristo, dallo Spirito di Cristo venivano conquistati, e cantavano lodando Dio per le grandi opere che il Signore faceva attraverso il suo Cristo. La sequela di Cristo è il frutto della potenza dello Spirito Santo che abitava in Lui. Questa verità è così rivelata dal Vangelo.

*Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,21-22). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21).*

La Vergine Maria è ricolma del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Il cuore trabocca di Dio. Il Dio che trabocca da Lei si posa su Elisabetta ed in un istante le viene svelato tutto il mistero di Maria. Anche il bambino che è nel grembo ne viene ricolmato.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

O lo Spirito Santo e tutta la Beata trinità traboccano dal nostro cuore, oppure mai nessuno per noi sarà attratto al mistero. Siamo noi senza mistero e nessuno potrà andare a Dio attraverso di noi. La nostra povertà di Dio è anche povertà pastorale. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci traboccanti di Dio.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Il Santo Natale oggi è così profanizzato, mondanizzato, secolarizzato, desacralizzato, da ignorare addirittura il grande mistero che si compie in esso e per esso. Babbo Natale ha sostituito Gesù Signore e la Befana ha sottratto ogni spazio alla verità che è nella manifestazione di Gesù al mondo. A volte mi sembra di essere in Efeso al tempo di Paolo. Molta gente era in rivolta, ma tanti non sapevano neanche il motivo della loro presenza. Erano lì trascinati dalla corrente di chi gridava più forte.

*Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l’Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po’ di tempo nella provincia di Asia. Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l’Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d’uomo. Non soltanto c’è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l’Asia e il mondo intero venerano». All’udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l’Artèmide degli Efesini!». La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un’altra; l’assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi (At 19,21-32).*

Chi deve dare la sua verità al Santo Natale è il cristiano. Lui gliela dona, se vive la verità della nascita di Cristo Gesù, se si lascia interamente trasformare da questo dono divino, la cui realtà non è nell’umiltà della Grotta del Presepe, bensì nell’invisibilità e nello sprofondamento dell’Eucaristia. Gesù nasce per farsi nostra vita nell’Eucaristia. È l’Eucaristia il compimento perfetto del Natale. È il tabernacolo il vero presepe del cristiano, dinanzi al quale sosta in adorazione, contemplando l’infinita carità che si fa corpo e sangue in una minuscola ostia, perché l’uomo se ne nutra e si alimenti del suo Dio e Signore, alimentandosi e nutrendosi in Lui di divinità, eternità, immortalità, spiritualità, libertà da ogni male, schiavitù fisica e spirituale, del corpo e dell’anima.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Il mistero del Santo Natale è vera salvezza, vera liberazione, vero esodo dal peccato, dal male, che è egoismo, superbia, stoltezza, insipienza, vanità. È vero esodo dall’idolatria alla vera adorazione per partecipazione della natura divina. Oggi l’uomo ha bisogno del Santo Natale, essendo divenuto adoratore del nulla. Il nulla è la vanità, il niente, il vuoto dei suoi pensieri, immaginazioni, fantasie, ragionamenti. Un cuore adoratore del nulla è il sommo della disumanità. Gesù nasce per far nascere noi al tutto, alla verità, a Dio, all’eternità, alla vera spiritualità. Nasce perché noi ci eleviamo da noi a Dio, dalla terra al cielo, dal nostro inferno umano al suo Paradiso eterno. Se noi cristiani daremo al Natale la sua verità, il mondo intero cambierà d’aspetto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità del Natale.

### Rachele piange i suoi figli

La crudeltà dell’uomo è frutto della sua stoltezza. La stoltezza è il frutto dell’idolatria. L’idolatria è il frutto dell’abbandono del vero Dio e Signore. I mali che l’idolatria produce sono innumerevoli, infiniti, di gravità anche inaudite. L’idolatria giunge anche a superare gli stessi limiti del male. Giunge a distruggere la stessa natura umana.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,22-31).*

Ieri l’idolatria di Erode ha fatto piangere tutta Betlemme, a causa dell’uccisione di tutti i loro bambini dai due anni in giù. Oggi l’idolatria sta uccidendo il nostro mondo. Come se ciò non bastasse, sta uccidendo la stessa natura umana, in quanto la sta distruggendo nella sua basilare, fondamentale distinzione di uomo, donna. In più, poiché l’idolatria è il frutto della stoltezza dell’uomo, l’uomo stolto e idolatra pensa che si possono fermare i frutti di morte della sua idolatria, con legge e con decreti. Per legge e per decreto non si può dire ad un serpente velenoso di non mordere più. Per legge e per decreto non si può proibire ad un idolatra di non uccidere, non distruggere, non annientare. L’idolatra produrrà sempre veleno di morte. Nessuna legge umana glielo potrà mai vietare. È la sua natura che lo produce, non la sua volontà. La sua natura ormai si è pervertita e non può che agire da idolatra, da stolto, da insipiente.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Erode è l’attestazione storica, palese, evidente della crudeltà di colui che diviene stolto ed insipiente. Il suo unico frutto è l’idolatria. L’idolatria produce sempre frutti di morte, prima spirituale e poi anche fisica. Oggi l’idolatria è legge della nostra società. Dio è dichiarato inutile, vano. Qual è il frutto di una tale dichiarazione? L’uomo è divenuto lui stesso vanità, futilità, inutilità. La sua vita è dichiarata inutile da tutti coloro che si lasciano conquistare dalla stoltezza che necessariamente sfocerà nell’idolatria. Se la nostra società vuole ritrovare il senso della vita, deve necessariamente ritornare alle sorgenti della vera sapienza che è la Parola di Dio. Deve ritornare alle sorgenti della grazia che sono i sacramenti. Vangelo e grazia, Parola e vita, ricompongono l’uomo e l’uomo ricomposto diviene all’istante il coltivatore della vera vita. È nella vita e produce, genera sempre vita. L’idolatra è nella morte e altro non può generare e produrre se non morte. Questa verità va gridata oggi con forza. O l’uomo ritorna alle sorgenti della vera vita e della vera sapienza, oppure il suo futuro sarà sempre più triste. Sarà un futuro amaro, molto triste e molto amaro, a motivo dell’idolatria che aumenta ogni giorno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri adoratori di Dio.

### Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre

Il Padre celeste vigila, non dorme, pone grande attenzione per custodire e salvare la vita fisica del suo Figlio Unigenito. Giuseppe dorme. Dio non dorme, non si addormenta. Non prende sonno. Il suo Unigenito Incarnato è in pericolo. Urge intervenire. Occorre porlo in salvo. Lo si deve liberare dalle mani di Erode.

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121 (120), 1-8).*

Quando una persona serve a Dio per compiere l’opera della salvezza, sempre Lui manda il suo Angelo dal cielo per la sua liberazione. Anche con Pietro Dio interviene.

*In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà**ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva» (At 12,1-11).*

Gesù è ancora in fasce. Non può salvarsi da solo. Ha bisogno che lo salvi Giuseppe. L’Angelo del Signore sveglia Giuseppe e gli ordina cosa fare all’istante, subito per la salvezza di Gesù e di sua Madre. La salvezza in questo caso passa per l’obbedienza dell’uomo alla voce del suo Dio e Signore, che sempre gli viene manifestata, rivelata.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

Oggi Cristo Gesù deve essere salvato dalla mano spietata e crudele dell’idolatria che sta uccidendo il suo corpo. Sta distruggendo quasi tutti i figli della Chiesa. Senza figli, la Chiesa è senza futuro. Vive nella carestia spirituale tutto il suo presente. La salvezza dei figli della Chiesa, del corpo della Chiesa, viene dall’obbedienza di altri figli della stessa Chiesa. Viene dall’obbedienza al Vangelo di tutti coloro che ancora dicono di credere e fanno professione di missione evangelizzatrice. Se quanti dicono di credere non si radicano in una forte obbedienza al Vangelo, la loro opera è vana. Senza fede nel Vangelo si è idolatri e l’idolatra uccide il corpo della Chiesa, non lo vivifica. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di vera obbedienza.

### A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Narrare le opere di Dio. È questa la vera via dell’evangelizzazione, dell’annunzio.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66 (65),1-20).*

Raccontare quanto Dio ha fatto per noi, fa nascere la fede nei cuori. Non si tratta però di narrare ciò che Dio ha fatto ad altri, bensì ciò che Lui ha fatto a noi.

*Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, cioè come il Signore aveva fatto uscire Israele dall’Egitto. Allora Ietro prese con sé Sipporà, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, con i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera», e l’altro si chiamava Elièzer, perché: «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui, venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!». Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l’uno della salute dell’altro ed entrarono sotto la tenda. Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani a motivo di Israele, tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. Disse Ietro: «Benedetto il Signore, che vi ha liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha liberato questo popolo dalla mano dell’Egitto! Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: ha rivolto contro di loro quello che tramavano». Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d’Israele, per partecipare al banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio (Es 18,1-12).*

Noi abbiamo razionalizzato Dio, lo abbiamo rinchiuso in delle stupende summe teologiche, in degli altissimi, complicati sistemi di pensiero. Gesù raccontava le opere del Padre, compiendole. Mio padre fa queste cose e lui le faceva. Anna, la profetessa racconta, parla del vero Dio, annunzia gli ultimi grandi eventi della salvezza. Parla della redenzione che si sta compiendo sotto i loro occhi. Parla del Dio presente nella vita, oggi, in questo tempo. Essa vede in quel Bambino il compimento delle divine promesse. O si parla del Dio presente ed operante, o la nostra parola non serve.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Anna oggi ci insegna come si compie l’evangelizzazione: parlando, narrando, raccontando, discorrendo del suo Dio che è in mezzo a noi per la nostra salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci a parlare di Dio.

### Gli fu messo nome Gesù

L’evento che ha sconvolto il Cielo e la terra, Dio e gli uomini, che supera di gran lunga la stessa creazione dal nulla di tutte le cose, è narrato dal Vangelo secondo Luca con una semplicità disarmante. Nessuna alterazione dei fatti. Nessuna enfasi. Nessuna parola che aggiunga qualcosa che non sia purissima storia. Così la nascita è avvenuta, così è stata raccontata: in purezza di semplicità e di essenzialità.

I pastori vanno senza indugio. Quando Dio entra nella nostra storia, è quello il momento di entrare noi nella storia di Dio. Se non vi entriamo, rallentiamo la storia di Dio e rischiamo di vanificare la nostra stessa vita. La nostra vita è utile a Dio solo se entra nella sua storia. Se rimane solo nella nostra è non solo inutile, spesso è anche dannosa, perché la priviamo della sua verità divina, soprannaturale, eterna.

Quante persone si perdono perché non hanno voluto rispondere alla chiamata del Signore. Molti altri hanno ostacolato Dio nel suo disegno e mistero di salvezza per ritardi eccessivi. A volte una sola decisione presa in tempo darebbe una svolta nuova a tutta la storia dell’umanità, mentre la si rimanda per anni e anni. Poi quando ci si decide è troppo tardi. Si possono fare ben poche cose. A volte noi siamo come quelle donne che rinviano e rinviano il loro matrimonio e poi quando si decidono di sposarsi, non possono più concepire figli, perché il tempo della maternità è finito. Prima si fanno mille cose inutili, vane, poi non si può essere secondo la propria natura. Il tempo della generazione è finito per sempre. Noi non possiamo permettere che avvenga così con la nostra vita. Non possiamo rispondere a Dio quando il tempo di operare salvezza è scaduto per noi, finito per sempre. Ma questa stoltezza spesso ci consuma.

I pastori invece si recano senza indugio, subito, appena l’Angelo del Signore ha svelato loro il mistero di quella nascita. Chi sono i pastori per l’umanità intera in questo momento? Sono i veri profeti del Signore. Sono coloro che vengono e che svelano la verità racchiusa in quella nascita. Quel bambino è il Redentore, il Salvatore, Colui che viene per ridare all’uomo la sua verità e nella verità la pace ed ogni altro dono celeste. Quel Bambino è l’Unto di Dio, il suo Messia, il Re del regno eterno di Dio. Senza la missione dei profeti, si sarebbe contemplato un bimbo appena nato, ma si sarebbe ignorata la verità divina di salvezza per l’intera storia di questo Bambino.

*I Pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Gesù è figlio di Dio per nascita eterna. È figlio dell’uomo per nascita dalla Vergine Maria. Gli manca una terza nascita, per poter essere domani vero figlio di Abramo, vera sua discendenza nella quale il Signore avrebbe benedetto tutte le tribù della terra, tutti i popoli e tutte le nazioni. Si nasce come veri figli di Abramo, veri figli dell’Alleanza, attraverso il rito della circoncisione. Oggi Gesù è fatto figlio di Abramo, vero Figlio dell’Alleanza, vera discendenza del padre nella fede. Dio ora attraverso di Lui, che è vero figlio, vera discendenza di Abramo, può compiere la salvezza dell’uomo.

Il rito è essenziale alla vita. Ogni rito contiene e compie una verità dalla quale altre verità vengono poste nella nostra storia. Una religione senza riti, è una religione non vera, non autentica, non santa, perché carente di molte verità. Oggi vi è una diabolica tendenza a dichiarare nullo il rito del santo battesimo, che non è solo un rito, ma è un sacramento, cioè un rito, un segno, attraverso il quale l’uomo diviene realmente figlio di Dio. Dio lo genera, attraverso l’opera dello Spirito, come suo vero figlio di adozione. Lo rende partecipe della sua divina natura, lo costituisce in Cristo corpo di vera salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Il Salmo, tratteggiando la figura morale del futuro Messia del Signore, lo presenta come un forestiero nella sua stessa famiglia. Gesù non è però un forestiero a sua Madre per ripudio della Madre o degli altri suoi parenti, lo è per scelta missionaria, per purissima obbedienza al Padre suo celeste. Lo è per necessità profetica, sacerdotale regale.

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro (Cfr. Sal 69 (68) 1-37).*

Gesù deve rimanere sempre forestiero, sempre straniero per sua Madre. Lui è solo del Padre. Non è di nessun altro. Mai potrà essere di qualcun altro. Lo esige il suo statuto di vero uomo che deve attestare ad ogni altro uomo la libertà che richiede il regno di Dio. Lui deve essere sempre dalla volontà del Padre suo, mai da altre volontà, neanche da quella santissima, ricca di amore per Lui, che è quella della Madre sua.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Chi è Madre vera di Gesù. Madre vera, fratello vero, discepolo vero è colui che fa la volontà del Padre suo. È colui che non è dal suo cuore, dai suoi affetti, dalla sua volontà, dai suoi sentimenti, dai suoi desideri, ma solo dalla Parola del Dio vivente. La Vergine Maria è vera Madre di Gesù perché lo ha generato nel suo grembo e partorito e dato al mondo. Ora deve divenire vera Madre di Gesù se ogni giorno partorisce Cristo alla volontà del Padre suo. È questa la vera missione materna di Maria: partorire Cristo ogni giorno, sempre, nel seno del Padre, perché dal seno del Padre attinga la divina volontà da attuare nel mondo, in mezzo ai suoi fratelli. Questa maternità la Vergine Maria dovrà sempre apprenderla, in essa sempre crescere. Questa maternità diviene perfetta ai piedi della croce, quando la Vergine Maria partorì Cristo al dono totale del suo corpo, della sua anima, del suo spirito al Padre celeste. Diviene perfetta quando per obbedienza a Cristo, finita questa prima missione, ne assume una seconda: partorire a Dio ogni giorno tutti i figli che Dio vorrà donarle da acqua e da Spirito santo. Questa missione materna di Maria durerà fino alla consumazione dei secoli. Fino a quel giorno sempre dovrà partorire figli a Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questa maternità.

### Il bambino cresceva e si fortificava

Gesù è il Figlio eterno del Padre, è il Verbo della vita, è la luce, la verità, la vita, la via. È l’eternità fatta storia e la divinità fatta carne. Senza alcuna trasformazione dell’eternità in tempo e della divinità in carne. In Lui tutto avviene per assunzione. Non ha perso ciò che era. Ha preso ciò che non era. Rimase eternamente ciò che era, divenne eternamente ciò che non era. Per l’eternità Cristo Gesù sarà vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo, consustanziale a Dio nella divinità, consustanziale all’uomo nell’umanità e tuttavia non sono due persone, ma una sola: quella dell’unigenito Figlio del Padre, quella eterna del Verbo della vita.

Oggi Simeone lo vede come la luce che deve illuminare di luce vera il mistero di Dio. Chi è veramente Dio? L’eterna verità di Dio non è rilevabile per intero dall’Antico Testamento. Esso ci dice tanto di Dio, del vero Dio, ma non ci dice tutto né del suo amore, né della sua intima verità. Chi vuole conoscere Dio nella sua eterna verità ed eterno amore deve passare attraverso Cristo Signore. È Lui il vero Rivelatore di Dio. È Lui che ci manifesta tutto il suo amore. È Lui che ci introduce nel vero mistero di Dio. Quanti escludono la via di Cristo, che è il solo Mediatore tra Dio e l’umanità, possiedono un’ombra assai sbiadita di Dio, ma non lo conoscono. Tra il Dio dell’Antico Testamento e il Dio del Nuovo vi è un abisso infinito da attraversare.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Gesù è perfetto vero uomo. È del perfetto vero uomo la crescita. Gesù cresceva e si fortificava. Cresce in età, sapienza e grazia. Cresceva nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. La crescita di Gesù è armoniosa, equilibrata, perfetta. La povertà della nostra società è di vera crescita equilibrata e armoniosa. Si cresce nel corpo. Oggi ha raggiunto potenzialità altissime specie nelle discipline atletiche e sportive. Si cresce nella scienza, anche in questo campo le moderne ricerche scientifiche ci fanno scoprire quanta luce vi è nella mente. Non si cresce però in sapienza, cioè in conoscenza della verità di Dio e della verità dell’uomo. Oggi addirittura non solo non si sa chi è Dio, non si conosce neanche chi è un uomo. Non conosciamo noi stessi. Ignoriamo il fine della nostra stessa vita. Questa povertà estrema è la causa di molti mali che ci affliggono. Ma la povertà ancora più grande è l’assenza di crescita in grazia. Abbiamo tutti un’anima rachitica, atrofizzata. Con un’anima così ridotta, l’uomo è privo di ogni forza per contrastare la virulenza del vizio e del peccato. Questo squilibrio va abolito, sanato, pena la morte della vera umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci crescere in armonia.

### Non temere di prendere con te Maria

Giuseppe è uomo giusto. Giusto non è colui che osserva pedissequamente la Legge che è stata data ieri da Dio. L’osservanza pedissequa della Legge ci fa osservanti, ma non giusti. Ci fa osservanti di una norma, ma non di tutta la Legge del Signore che è complessa, molteplice, fatta di mille precetti, dati in tempi differenti, l’ultimo dei quali illumina quelli di prima con una luce più radiosa, divina, eterna. Giusto è chi sa armonizzare tutti i precetti della Legge secondo sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. È sempre la sapienza divina che deve interpretare la Legge, mai la sapienza umana. la Sapienza divina è infinitamente oltre la Legge, perché è Legge a se stessa.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7, 22-20).*

Basta questa Sapienza divina per compiere la volontà attuale di Dio. Nient’affatto. Occorre una rivelazione immediata del Signore, altrimenti possiamo fare un bene, ma non il bene che Dio chiede a noi in questo momento particolare della sua storia. Giuseppe infatti non deve salvare la Vergine Maria dalla vergogna, dall’infamia o dalla stessa morte. La deve prendere come sua sposa. Deve essere Lui il Padre legale di Gesù. Padre vero, come se fosse stato lui a generare il bambino nel grembo di Lei.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Oggi l’uomo è privo di vera sapienza divina. Quale giustizia potrà mai compiere nella storia? Nessuna. Gli manca il principio di azione soprannaturale, eterno, celeste. In più si è dichiarato ateo, emancipato, senza più alcun Dio e Signore. Quale vera salvezza potrà produrre nella storia? Nessuna. Gli manca la voce attuale del suo Dio e Signore che gli manifesti qual è la sua attuale volontà in ogni momento e circostanza. L’uomo di oggi è un misero cieco, non giusto perché non sapiente, non operatore di salvezza perché carente della luce attuale che sempre dovrà discendere per lui dall’alto, da Dio.

Chi dovrebbe dare questa sapienza divina e questa luce soprannaturale oggi, nella Chiesa sono i profeti del Dio vivente. Ma costoro sono messi al bando dagli stessi uomini di Chiesa che avrebbero bisogno essi per primi di questa potente luce per porre la loro vita nell’attualità della volontà di Dio. Tutti oggi si rivolgono al miracolistico, al sensazionale, all’immaginario, al segno senza alcuna profezia vera, autentica, divina. Abbiamo parole che non sono divina Parola, segni che non sono segni divini, miracoli che non sono miracoli divini. Poiché carenti di vera profezia, Maria verrà diffamata, lapidata, uccisa, dal momento che non vi è neanche dinanzi a lei un giusto che pensa di nascondere la sua maternità. La salvezza dell’uomo è il frutto della Legge, della Sapienza, della Parola attuale della profezia. Altre vie non se ne conoscono. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera parola di Dio.

### Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

La partenogenesi ricorre spesso nella mitologia pagana, è però pura immaginazione, fantasia, non realtà. La Scrittura Sacra narra tanti parti avvenuti da donne sterili avanzate negli anni, o anche da giovani donne. Esse sono il frutto di un intervento dell’Onnipotente Signore. Dio è il Creatore dal nulla di tutte le cose. Anche un grembo sterile e avvizzito Lui può far concepire e partorire.

Ciò che avviene nella Vergine Maria, nel cui grembo si compie l’unica vera, autentica partenogenesi, non è solo un concepimento verginale. È molto di più, infinitamente di più. In Lei si compie il vero miracolo della partenogenesi per opera dello Spirito Santo. Chi però viene concepito in Lei non è un uomo, è il Figlio Unigenito del Padre Celeste. Siamo nell’umanamente impensabile, irrealizzabile, inconcepibile. Siamo nel soprannaturale, nel divino, nel celeste più puro e più santo. Siamo nella più pura verità di Dio. Siamo nell’irripetibile. Mai più vi potrà essere un simile parto. L’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo così narra il mistero che si compie nella Vergine Maria. Ecco Colui che oggi viene concepito nel suo seno: il Verbo eterno.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-14).*

Vi potranno essere nella storia donne eccellenti. Per sviluppo della scienza, domani potranno esistere anche vergini che concepiscono. È una cosa immorale, ma possibile. Nessuna donna domani però potrà generare Dio nel suo grembo. Questa gloria è solo di Lei, di Maria, della Vergine di Nazaret.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria dice il suo sì e il Verbo di Dio si fa carne in Lei, si fa vero e perfetto uomo, rimanendo vero e perfetto Dio. Una è però la persona che nasce, eternamente da Dio, nel tempo dalla Vergine Maria, il Figlio eterno del Padre. Da oggi Dio non è più solamente Dio, non è solo il Creatore dell’uomo, è anche vero e perfetto uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la fede pura in Gesù.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

L’Antico Testamento è la narrazione delle grandi cose che il Signore ha fatto per il suo popolo. È anche il racconto della stupenda opera di Dio che è la creazione. L’intero universo è un canto al nostro Dio. È una stupenda e santa confessione di gloria.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 55 (65) 1-20).*

Ciò che il Signore ha fatto per Maria supera infinitamente ogni altra opera di Dio. Maria è in se stessa l’opera più grande di Dio, in assoluto. Dio potrebbe creare mille altri cieli e mille altri universi. La sua onnipotenza glielo consente. Non può però creare un’altra Madre di Dio, perché non può generare un altro Figlio. Come il Figlio eterno è uno, così la Madre terrena del suo Figlio è una, perché l’Incarnazione è una. Maria è la singolarità, l’unicità, l’irripetibilità di Dio. Maria è l’opera più grande della misericordia di Dio. Questa verità è solo di Maria. Senza il Nuovo Testamento, l’Antico narra solo una pallida idea di Dio. L’Antico non è neanche la luce per rispetto al sole.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Maria è pienamente ricolma di Dio. Lei è la vera abitazione di Dio sulla nostra terra. Si reca nella casa della cugina Elisabetta e come anfora ricolma di prezioso unguento riversa per intero lo Spirito Santo, lo travasa nel cuore di Elisabetta. Giovanni viene ricolmato di Spirito Santo, Elisabetta vede il mistero di Maria è lo canta. È questa la visita che il cristiano deve fare al mondo. Deve travasare in esso tutto il profumo dello Spirito Santo di cui è colmo. Questa è la vera evangelizzazione: travaso di Spirito Santo. Il cristiano va nel mondo pieno di Spirito del Signore, lo versa per intero nei cuori ed essi cambiano natura. Vedono Dio nei travasatori, gridano e cantano la loro verità. Non perché gliela spiegano, ma perché la vedono nello Spirito travasato in loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci travasatori dello Spirito.

## 01 GIUGNO 2014 – 30 NOVEMBRE 2014

### Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore

Gesù è il vero Maestro e tutti devono andare alla sua scuola. Anche la Madre sua deve divenire sua discepola. Da Lui deve apprendere come si guarda perennemente verso la croce. Con divina pedagogia, con celeste sapienza, con ogni spirituale intelligenza già fin dall’età di dodici anni, Gesù sale in cattedra e inizia prima di ogni altra persona a dare i giusti, veri, santi insegnamenti alla Madre sua.

Cosa deve imparare la Vergine Maria dal suo divin Figlio? Lei dovrà domani offrire al Padre proprio il suo divin Figlio. Lo dovrà offrire da crocifisso, sul Golgota. Lei dovrà essere infinitamente più che Abramo, più che Isacco, più che Giacobbe, più che Mosè ed ogni altro profeta e giusto dell’Antico Testamento. Lei dovrà offrire il suo divin Figlio al Padre con coscienza santissima, con volontà liberissima, con cuore purissimo, con sentimenti in tutto conformi alla volontà del Padre celeste.

A questa grande offerta ci si deve preparare. Di certo non ci si può preparare da soli. Occorre che vi sia un maestro di altissime qualità morali e spirituali. Necessitiamo di un vero professore nello Spirito Santo. Questo compito spetta al Figlio dell’Altissimo. Nessuno più di lui potrà svolgere con frutto questo ministero di educazione alla croce. La prima lezione Gesù la dona a dodici anni. Si ferma a Gerusalemme senza nulla dire né a Giuseppe e né a Maria. Essi fanno una giornata di cammino, pensando l’una che Gesù fosse con l’altro e viceversa. Quando la sera la famiglia si raccoglie, si nota l’assenza di Gesù. Si riparte. Si torna a Gerusalemme. Gesù è nella casa del Padre suo che sta tenendo una lezione di saggezza divina, non umana, ai grandi dottori.

Lui è il Dottore che illumina ogni dottrina. Da questo istante, dal momento del suo ingresso nel tempio, viene dichiarata non vera ogni altra dottrina che non sia conforme al suo insegnamento. Questa è la verità di questo permanere di Gesù in Gerusalemme per volontà del Padre. Lui è costituito da Dio il solo Dottore, il solo Maestro, il solo Professore, il solo Scriba del Padre. Tutti gli altri devono respirare della sua verità, sapienza, dottrina, scienza, se vogliono parlare del vero Dio. Altrimenti o parleranno di un Dio che è stato, oppure diranno solo falsità e menzogne sul Dio che è oggi.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

La Vergine Maria accenna ad una parola di richiesta di una qualche spiegazione. Vorrebbe conoscere le ragioni del suo rimanere in Gerusalemme. Gesù è fulmineo nella risposta. Lui deve occuparsi delle cose del Padre suo. Sua Madre non può ignorare queste cose. Deve tenerle fisse nel cuore. Non oggi. Sempre. Per sempre. Mai dovrà dimenticarle. Per questo Lui è venuto per insegnare le cose del Padre, per fare la volontà del Padre. Anche Maria deve imparare da Gesù come si fa la volontà del Padre, perché domani dovrà Lei stessa offrire Cristo al Padre sul monte del Calvario. Chi è allora la Vergine Maria? È colei che sempre deve offrire Cristo al Padre, gliene deve fare dono. Oggi aiutandolo perché viva di totale libertà. Domani non ostacolandolo nel dono del Vangelo. Infine conducendolo alla croce e offrendolo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci ad amare la croce.

### Non è costui il figlio del falegname?

Ogni uomo, chiamato ed inviato per fare le cose di Dio sulla nostra terra, è in tutto simile ad un misero vaso d’argilla. L’argilla è argilla. L’umanità è più fragile dell’argilla. È il niente del niente. Eppure questa argilla e questa piccolezza e pochezza umana è investita da Dio per essere il suo contenitore. Questa argilla è rivestita di una nobilissima missione: deve portare il suo Dio, perché è il suo Dio che salva, redime, giustifica, rinnova i cuori, li santifica, li innalza fino al Cielo.

L’argilla rimane sempre argilla. Non vi è argilla più nobile e argilla meno nobile. Quando però l’argilla si lascia modellare dal suo Artefice divino, è allora che essa riceve forma nuova, consistenza nuova, uso nuovo, operatività nuova, vocazione nuova. Ma tutte queste cose non è l’argilla che se le dona, è il Signore il suo perenne Artefice. È Lui che prepara l’argilla per l’uso che Lui, nella sua saggezza eterna e divina ha stabilito per essa. Chi è allora il missionario di Dio? È argilla nelle mani del suo Dio, il quale giorno per giorno la modella secondo l’uso che vuole fare di essa.

Tutto è da Dio. Niente è dalla terra. La terra serve al Signore per fornirgli l’argilla. Poi sarà Lui a dare forma, verità, essenza nuova, sostanza, missione, operatività, ogni altra cosa necessaria per l’uso per il quale è stata scelta. Questa verità stenta ad entrare nel cuore degli uomini. Costoro pensano secondo la terra, vedono secondo la terra. Per loro vi è argilla e argilla. Vi è argilla nobile e ignobile, argilla forte e debole, argilla ricca e argilla povera, argilla regale e argilla da servi della gleba. Così vede l’uomo l’argilla che è dinanzi a sé. Manca di una vera visione di fede.

Questa assenza di vera visione di fede la notiamo anche dinanzi all’argilla che è Gesù nella sua umanità. Gli abitanti di Nazaret vedono questa argilla povera, misera, debole, fragile, la vedono soprattutto non regale, non nobile, non di alto lignaggio. La sua provenienza umana è la piccola, modesta, povera, misera famiglia di Giuseppe e di Maria, umile casa, casa come tutte le altre, anzi più umile delle altre. Da un terreno così povero, piccolo, umile, senza alcuna potenza umana, potrà mai nascere il Messia del Signore? Potrà mai venire fuori colui che pascerà il popolo di Dio? Per questa gente la grandezza nasce dalla grandezza, la regalità dalla regalità, la potenza dalla potenza. È evidente che il loro non è un pensiero di purissima fede.

*Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Questi abitanti di Nazaret avrebbero dovuto sapere che Abramo, loro padre nella fede, era un povero viandante, un pellegrino, uno senza alcuna terra. Mosè era un povero pastore di greggi e neanche sue, perché appartenevano a Ietro. Davide era un umilissimo pastore. Amos raccoglieva Sicomori. Tutti i grandi della loro tradizione erano tutti creta piccola, *“vile”*, senza storia. Dio è entrato con potenza nella loro vita e li ha costituiti vasi nobili per portare Lui sulla nostra storia. Questa è la realtà della loro tradizione, queste le radici del loro popolo. Essi sono un popolo fatto unicamente dal loro Dio. Anche essi stessi erano schiavi in Egitto, asserviti ad una dura schiavitù. È Dio che li ha fatti popolo nobile, regale, sacerdotale, popolo libero. Quando però io mi dimentico che sono purissima esclusiva opera di Dio, quando mi faccio da me stesso, quando dimentico le mie radici, che sono il fondamento della mia storia, è il segno che vivo di fede assai superficiale. Anzi non vivo affatto di fede, dal momento che essa non governa più la mia vita. La sapienza, i miracoli, la potenza non viene dalla carne, dalla famiglia. Viene esclusivamente dal Signore. La forma alla creta la dona il Signore. Il contenuto nel vaso di creta lo dona il Signore. È il Signore che fa e che riempie. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci una vera visione di fede.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

La Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, va esaltata, benedetta, cantata, osannata, celebrata. La sua bellezza spirituale incanta, attrae, conquista, seduce cuore, spirito, mente, desideri, volontà. Dinanzi al suo fulgore ogni altro pensiero di bellezza si perde, si annienta, evapora. Tutte le meraviglie del creato al suo confronto svaniscono, calano di luce, diventano nullità, pochezza. Il Cantico dei Cantici prova a descrivere una simile bellezza. Ma è ben poca cosa. Il suo stupore per la bellezza materiale, fisica, corporea, anche se da trasportare in campo spirituale, è ben poca cosa. Lo splendore della Vergine Maria rimane sempre indescrivibile. Ogni mente umana si deve arrendere. Eppure quelle immagini dicono qualcosa. Creano nel cuore un desiderio nuovo di bellezza. *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad (Cfr. Ct 4,1-16).*

Neanche è sufficiente l’altra bellezza, quella descritta dal Libro del Siracide, per cantare la gloria della Madre di Dio. Tanto il Signore l’ha esaltata. Lei occupa il posto più alto nei cieli. Siede accanto al Figlio Suo, sullo stesso livello della Beata Trinità. A Lei manca solo la divinità, l’eternità, la deità. Ogni altro dono Le è stato conferito: “*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon” (Cfr. Sir 24, 1-18).*

Dinanzi alla bellezza della Madre di Dio il cuore si ferma, la mente smette si pensare, lo spirito interrompe ogni riflessione, anche la fantasia si arresta. Gli occhi si chiudono per non essere folgorati. Urge solo lasciarsi inebriare di questo splendore, immergendosi in esso, lasciandosi cullare dolcemente fino a raggiungere un’estasi divina. Non c’è scultore sulla terra che possa scolpirla, né pittore che riesca a dipingerla. Sono tutte immagini e figure di terra. L’immagine e la scultura composta da Dio è infinitamente differente. Lui ha usato materiali *“quasi divini”*. Noi usiamo pensieri di terra, materiale di terra, colori di terra, mani di terra, e immaginazioni di terra.

Vergine Maria, Tu sei bella, sei grande, sei eccelsa, sei *“quasi divina”*. Il Signore nel pensarti non si è risparmiato in nulla. Umanamente sei l’inimmaginabile, l’inconcepibile, l’impensabile. Solo Dio ha potuto pensarti. Solo Lui è stato capace di realizzarti. Solo Lui è riuscito a farti così bella e stupenda. Tu sei la vera immagine, la vera somiglianza creata da Lui, fuori di Lui. Dio, guardando te, vede se stesso fuori di sé. Tanto bella, sapiente, intelligente, stupenda l’idea che ha avuto di te.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Vergine Maria, Madre di Dio, tu che sei per volontà del Figlio sulla croce, anche mia vera Madre, vedi la mia piccolezza, la mia miseria, il mio niente. Vedi questa immagine frantumata, malridotta che porto del mio Signore e viene in mio soccorso. Nascondimi dentro la tua bellezza quasi divina, perché il Padre non veda me, ma te in tutto il tuo fulgore. Donami un niente del tuo amore e della tua grazia e potrò iniziare quel cammino che dovrà elevarmi per raggiungerti nel Cielo. Madre tutta bella, che incanti e sospendi i battiti del cuore con la tua bellezza, elevami preso di te. Per tua misericordia e pietà aiutami perché ti possa aiutare a dare a questo mondo, che si sta avvolgendo sempre di più nell’idolatria e nell’immoralità, un raggio della tua stupenda bellezza per farlo innamorare di te.

### Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo

Narrare le meraviglie che il Signore ha compiuto in Maria è impossibile ad ogni lingua umana. È come se una persona volesse descrivere le bellezze dell’universo chiuso in una stanza buia, senza neanche una fessura per alzare lo sguardo verso il cielo. Noi siamo chiusi nel buio della nostra carne, della nostra mente, dei nostri pensieri. Abbiamo nozioni terrene di bellezza. Manca a noi lo stesso concetto di bellezza celeste. Lo possiamo solo immaginare. Non ne conosciamo la realtà.

Possiamo anche vederla vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, con dodici stelle che le fanno da corona regale, ma sono sempre concetti di bellezza, non divina. Possiamo attribuire alla Madre di Dio tutte le bellezze dell’intera creazione, della terra, del mare, dell’intero universo, ma sono sempre similitudini tratte dalla nostra creazione. La Vergine Maria è oltre la bellezza creata. Oltre ogni bellezza pensata e da pensare. Oltre ogni bellezza immaginata e da immaginare. La Vergine Maria appartiene alla bellezza divina, celeste, di un altro mondo.

Il Signore veramente l’ha fatta tutta bella, bellissima. Ha creato in Lei un nuovo cielo, un nuovo paradiso, una nuova sua dimora eterna. Tutta la bellezza celeste è poca dinanzi alla sua. Il cuore di Maria è la sua perenne abitazione. Dio gioisce nell’abitare in questo suo cuore. In esso trova la completezza della sua creazione. Senza la Vergine Maria è come se nel Paradiso di Dio mancasse qualcosa. Qualcosa non di accidentale, di secondario, di accessorio, bensì di necessario, vitale. Qualche cosa che dona vero compimento. Questa grande gloria il Signore le ha conferito: di dare bellezza piena anche al suo Cielo, alla sua casa eterna. Non è poco. È tutto.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Maria è Madre di Dio. È il titolo dal quale ogni altro titolo riceve verità. Maria realmente è Madre di Dio, perché da Lei, per opera dello Spirito Santo è nato il Verbo Eterno del Padre. È nato da Lei il vero Dio. Questo onore e questa grazia è solo sua, di nessun altro. Tutto questo è avvenuto per opera dello Spirito Santo. Dinanzi a questo grande mistero ognuno si deve inginocchiare e contemplare la straordinaria grandezza del dono di grazia fattole dal Signore. Mai avverrà nella storia cosa simile. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a contemplare Maria.

### Egli se ne andò sul monte a pregare

Il Signore della storia è Dio. Ogni uomo di Dio, e Gesù è vero uomo di Dio, oltre che vero Dio, deve chiedere al Signore della storia che sia Lui a dirigerla, governarla, deciderla per il più grande bene non solo della sua persona, ma di tutta l’umanità. Ogni uomo che viene in questo mondo non è solo responsabile della sua vita, della sua particolare storia. È invece responsabile della vita dell’intero universo, intera storia. Per Lui la storia può incamminarsi su un sentiero di vita per tutti oppure di morte per tutti.

Eva ha commesso un solo peccato. Per la sua disobbedienza non solo la vita dell’umanità è stata stravolta, ma anche quella di Dio. La morte in croce di Dio, del Figlio di Dio, è anche il frutto della sua colpa. Gesù subisce la morte per risanare l’uomo da quella trasgressione che causò la morte dell’intero genere umano. Moriamo tutti per quel suo peccato e per quella sua disobbedienza. Questa verità va messa nel cuore, nella mente, nella coscienza di ogni uomo. Nessuno vive per se stesso. Vive per una moltitudine di fratelli. Nessuno muore per se stesso. Muore per tutti gli uomini. Dalla nostra vita la vita del mondo. Dalla nostra morte la morte del mondo.

Gesù sa che il futuro dell’umanità dipende dalla scelta che Lui oggi farà dei Dodici. Di coloro che domani dovranno essere i suoi Vicari sulla terra, i testimoni della sua morte e della sua risurrezione, gli annunciatori del suo mistero di vita eterna. Essi non solo dovranno essere i testimoni, ma anche i creatori dell’umanità nuova attraverso il dono dello Spirito Santo. Sapendo questo, si reca sul monte. Va a colloquio con il Padre. Gli chiede di indicargli coloro che Lui ha scelto nella sua eterna e divina sapienza. Lo prega perché gli manifesti chi deve essere chiamato e chi lasciato. Gesù oggi compie un purissimo atto di fede nella Signoria del Padre.

Forse a noi è proprio questa fede che ci manca. Proprio di essa siamo carenti. Non abbiamo più il Padre come Signore della nostra vita. Pensiamo che tutto sia nelle nostre mani. Addirittura non andiamo da Lui per consegnargli la vita. Vi andiamo perché vogliamo possederla tutta e governarla noi, secondo la nostra volontà e ogni nostro desiderio. Non preghiamo come veri adoratori di Dio, in spirito e verità. Preghiamo da persone che usano Dio, vogliamo che Lui faccia la nostra volontà. L’educazione alla vera fede spesso diviene opera da Titani, tanto essa è umanamente impossibile. Solo con la potenza dello Spirito Santo si può operare e non tutto.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

Gesù non sceglie dalla sua volontà, bensì da quella del Padre. Vero uomo di Dio, Lui sa che tutto sempre in Lui deve essere dal Padre, ogni cosa, anche la più piccola. Niente in Gesù è da se stesso. È questa la sua nota peculiare. Quanto Lui ha fatto, detto, insegnato, anche le modalità, tutte le cose sono dettate, suggerite, indicate dal Padre. Possiamo attestare che mai nulla Gesù ha messo del suo. Niente è mai venuto dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri. La sua è obbedienza perfetta, altrimenti non potrebbe essere nostro Redentore e Salvatore, né nostro Modello ed Esempio. Come per Gesù, così deve essere di ogni suo Apostolo, ogni suo discepolo, ogni suo testimone. Tutto deve essere dal Padre. È questo il vero insegnamento che sempre deve essere donato. Dio e Lui solo è il Signore della nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la via della fede.

### Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame

Ogni azione dell’uomo produce un frutto per il tempo e per l’eternità. Tempo ed eternità sono il frutto delle nostre scelte, decisioni, operazioni. Dio ha posto nelle nostre mani tempo ed eternità, bene e male, giustizia e ingiustizia, paradiso e inferno, benedizione e maledizione, vita e morte. All’uomo la responsabilità eterna della scelta. Ognuno potrà dirigersi verso il bene oppure verso il male. Il frutto però non sarà mai lo stesso.

Questa verità ontologica oggi manca all’uomo. Ne è completamente privo. Ognuno pretende agire come gli sembra meglio, senza minimamente considerare i frutti che necessariamente, ontologicamente, produrrà il suo dire e il suo fare. Si vorrebbero delle parole e delle azioni senza alcun frutto, alcuna conseguenza. Addirittura vi sono anche coloro che pensano che si possano impedire i frutti, lasciando all’albero di crescere e di fruttificare a piacimento. Ci si lamenta delle innumerevoli morti che ogni giorno insanguinano il mondo, ma si plaude e si osanna all’albero che li produce.

Questa è vera stoltezza, insipienza, perdita di ogni sana e santa sapienza, razionalità, intelligenza. Ogni albero produce secondo la sua natura, secondo la sua essenza, secondo la sua ontologia. Se si vogliono frutti buoni, devono essere piantati alberi buoni. Nessuno sano di mente potrà mai pensare che piantando rovi possa raccogliere uva, o fichi, o altri frutti commestibili. Perché allora noi coltiviamo l’immoralità, la legalizziamo, la dichiariamo vera esigenza di libertà e poi da essa vogliamo raccogliere frutti di vita? Chi semina immoralità raccoglie morte. Chi semina verità raccoglie frutti di vita. Chi semina virtù mieterà buon grano e si potrà saziare, sfamare. La virtù vivifica. Il vizio uccide. La sapienza salva. La stoltezza manda in rovina.

Dinanzi agli uomini stanno beatitudini e guai, benedizioni e maledizioni, vita e morte, povertà e ricchezza, gioia e pianto, fame e sazietà. Gesù dice a quanti oggi lo stanno ascoltando, di rimanere nella povertà, nel pianto, nella fame. Sempre però da persone giuste, virtuose, osservanti dei comandamenti, perenni ascoltatori della sua Parola. L’accettazione della loro vita di miseria spirituale si trasformerà in un gaudio eterno. Non solo nell’aldilà si manifesterà per essi questa gioia infinita, anche sulla terra essi saranno ricolmati di ogni benedizione da parte del Signore loro Dio. Urge rimanere sempre nella verità, nelle virtù, nell’osservanza della Legge santa di Dio. Mai si deve passare nell’ingiustizia, nella stoltezza, nell’insipienza.

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

I sazi, i ricchi, i gaudenti, gli spavaldi, quanti pongono la loro fiducia nelle cose di questo mondo sono anch’essi avvisati. Ricchezza, sazietà, riso effimero saranno trasformati in povertà, fame, pianto eterno. Questo avverrà perché di questi beni effimeri, passeggeri se ne è fatto uno strumento di puro egoismo. Di ogni bene elargito da Dio se ne deve fare solo uno strumento di amore, condivisione, solidarietà, benessere per tutti. Se l’uomo condivide con i fratelli i beni di questo mondo, Dio non condividerà con lui i beni eterni. Essendo i beni terreni molto deperibili, essi non assicurano neanche un futuro terreno. È miserabile chi pone la sua fiducia nei beni di questo mondo. Essi sono come un fuoco di stoppia. Brillano per un momento. Poi tutto si riduce in cenere. Con velocità essi vengono e con velocità se ne vanno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la saggezza del cuore.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

La Vergine Maria, presso la croce di Gesù, sta vivendo un momento di indicibile sofferenza spirituale. Questa sofferenza le è necessaria perché Lei deve essere costituita Madre del discepolo di Gesù. Mentre Cristo muore in Croce, lei deve dare alla luce un altro figlio. E non vi è parto se non nella grande, ingovernabile sofferenza.

Sul primo parto, quello di Gesù nella grotta di Betlemme, il Vangelo tace. Dice che Maria ha dato alla luce il suo Figlio primogenito, senza nulla aggiungere. Dove la Scrittura tace è giusto che anche il teologo si astenga dall’aggiungere ad essa parole vane, insipienti, che non sono purissima rivelazione, bensì immaginazione di una mente che è sempre protesa a creare pensieri dove lo stesso Spirito Santo si astiene.

Il parto di Maria ai piedi della Croce sappiamo che è stato dolorosissimo. Lo attesta la profezia di Simeone: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,33-35). È in questo martirio dell’anima che Lei genera il nuovo figlio, ogni nuovo figlio al Signore nostro Dio e Padre. È per questo dolore che Lei è vera Madre della Redenzione. Ogni figlio di Dio è generato misticamente in Lei, in questo dolore sempre nuovo, in questa sofferenza che come spada affilata le trapassa l’anima.

Nella casa di Nazaret l’Angelo Gabriele le aveva chiesto di consegnarsi interamente al suo Dio per divenire Madre del suo Figlio Unigenito. Con questa vocazione Lei è chiamata ad abbandonare ogni progetto umano di vita, per consegnare mente, cuore, spirito, anima, corpo alla divina volontà, in un sacrificio e olocausto quotidiano del proprio essere. Presso la croce è Gesù stesso, il suo Figlio Unigenito, che le affida una vocazione nuova. Come ha generato, partorito, allevato, sostenuto Lui così dovrà generare, partorire, allevare, sostenere ogni altro uomo che da figlio delle tenebre dovrà divenire figlio della luce, da figlio di Eva vero figlio di Dio. Questa vocazione mai verrà meno. Anche nel Paradiso Lei sarà sempre la Madre di tutti i redenti.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

La vocazione non è data solo a Maria, è data anche al discepolo. Come Maria dovrà sempre partorire, generare, allevare ogni nuovo figlio di Dio, ogni nuovo discepolo di Gesù, così è necessario che ogni discepolo di Gesù, ogni nuovo figlio di Dio, prenda con sé Maria, l’accolga, la riceva nella sua casa. Non si tratta di una sola vocazione: quella della Vergine Maria. Ci troviamo dinanzi a due vocazioni: quella della Madre e quella del discepolo. L’una non può viversi senza l’altra. Maria e il discepolo devono divenire una cosa sola, non due. Né si può pensare che basti l’amore della Madre celeste per la nostra salvezza. Se le vocazioni sono due, esse sono necessarie l’una e l’altra. Escluderne una è porsi fuori del mistero della vita.

Madre e figlio devono essere una sola entità spirituale, fisica, morale, ascetica, mistica. Al figlio Gesù chiede di accogliere Maria come sua vera Madre e di amarla allo stesso modo in cui Lui l’ha amata e il primo amore è quello di averla scelta come sua genitrice, sua datrice della vita. Se il discepolo di Gesù non sceglie Maria come genitrice della sua vita spirituale, morale, nella verità e nella santità di Cristo Signore, per lui non c’è alcuna speranza di salvezza. Gli manca chi ogni giorno lo genera alla vita nuova in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. La Vergine Maria non è una delle tante sante e santi che sono nel Cielo. Questi sono nostri amici. Lei invece è la Madre che sempre ci deve rigenerare come veri figli del nostro Dio e Padre. Angeli, Santi, fateci essere veri figli della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Nel Vangelo troviamo soltanto cinque episodi che rivelano il rapporto tra Gesù e la Madre sua. In essi è come se fossimo posti dinanzi ad una distanza infinita di Cristo nei riguardi della Madre. Se però leggiamo nello Spirito Santo questi episodi, appare con tutta evidenza che le apparenze non sono la verità. La verità è sempre dello Spirito del Signore, mai della lettera del Vangelo. La lettera deve rimanere sempre lettera.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora» (Gv 2,1-10).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19, 25-27).*

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28).*

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Chi legge con attenzione, nella saggezza sempre nuova dello Spirito Santo, questi cinque brani, deve confessare che vi è una verità che emerge in ogni intervento di Gesù Signore. Gesù è la Verità eterna fattasi carne. È la Verità che dovrà sempre donare verità ad ogni persona. Anche la Madre sua dovrà essere sempre dalla Verità di Gesù. I suoi discepoli ed ogni altro uomo, sia esso anche parente, amico, entusiasta, mai dovranno essere da una verità inferiore, ma sempre dalla sua suprema ed eterna Verità. Non c’è una verità in questo mondo che non debba essere da Cristo Signore.

Questo principio va applicato anche alla Chiesa fondata su Pietro. Sulla terra è in questa Chiesa la suprema ed eterna verità della salvezza. Ogni altra chiesa, ogni altra confessione, ogni altra religione mai potrà costituirsi verità di salvezza, perché non lo è. Inganna i fratelli. Li trascina su vie di morte, non di vita, di tenebre, non di luce. Come Cristo Signore la Chiesa fondata su Pietro deve avere la forza di attestare questa infinita distanza che la separa da ogni altra via umana per andare a Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa divina certezza.

### Una donna dalla folla alzò la voce

È Dio la vera beatitudine di ogni uomo, perché è Dio la sua vera vita. La vita è tutta la sua parola. Dio è ricco di vita per i suoi veri adoratori, per coloro che fanno la sua volontà, che rimangono ancorati alla sua legge, che vivono di perfetta obbedienza.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Dt 28,1-14).*

Anche il Nuovo Testamento annunzia la stessa verità, portandola in una immensità di tempo e di eternità, di Cielo e di terra, di presente e di futuro. Dio con la sua vita eterna si consegna a chi vive la Parola di suo Figlio Gesù, il suo Santo Vangelo.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,1-12a).*

Una donna vuole annullare la verità divina. Gesù non lo consente. Mai si deve abolire la verità celeste in nome di relazioni umane, della terra, di questo mondo. Le relazioni del mondo, secondo il mondo non sono fonte di beatitudine. Mai lo potranno essere.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Chi è beato? Chi è pieno di vita? Chi è nella gioia e nella felicità perenne? Non chi ha natali nobili, elevati, eccelsi. Non chi possiede beni su questa terra. È beato colui nel cui cuore abita il Signore e il Signore abita se in esso dimora la sua Parola. Si ascolta la Parola di Dio, la si osserva, la si mette in pratica e Dio con la pienezza della sua vita viene a prendere possesso del cuore. Il cuore pieno di Dio, del suo Dio, è nella beatitudine. La donna invece ignora completamente il suo Dio e fa consistere la vera beatitudine in una nascita da una donna. Essendo Gesù la verità divina ed umana, della terra e del Cielo, non può permettere che la falsità avvolga la sua vita e lo dice. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri adoratori di Dio.

## 01 DICEMBRE 2014 – 31 MAGGIO 2015

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Nel Cielo la Madre di Dio non si chiama Maria. Così anche per Gesù, Lei non si chiama Madre. Per Gesù si chiama Donna. Così anche per l’Apocalisse e per Paolo. Maria è la Donna. È il nome che Adamo ha dato ad Eva, rompendo il silenzio della creazione e pronunciando la sua prima parola: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,23). Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,3-4). Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,26-27). Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 12,1). Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli (Gal 4,4-5).* La Donna è la Nuova Eva. È la Madre di tutti i viventi. È la Madre nel cui seno verginale dovranno essere generati tutti i figli di Dio per opera dello Spirito Santo. Maria è la donna della creazione nuova.

Per il Cielo Maria si chiama: *“Piena di grazia”*. Questo è il suo primo nome. Il secondo è: *“Il Signore è con te”*. Nella Scrittura Santa solo altre due persone sono dette piene di grazia: Gesù e Stefano: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1, 14). Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo (At 6, 8).* Gesù è pieno di grazia come sorgente, fonte, principio anche della grazia della Madre e di Stefano. Stefano è pieno di grazia perché tutto conformato a Cristo Signore, ma solo dal momento del Battesimo. Maria invece si chiama *“Piena di grazia”*, non divenuta è. Da quando è divenuta? Dal primo istante del suo concepimento. Lei ha iniziato ad esistere *“Piena di grazia”.* Neanche per un istante la sua anima, il suo spirito, il suo corpo sono appartenuti al male, neanche in forma lievissima. *“Piena di grazia”* è in ogni sua cellula della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. I suoi pensieri sono pieni di grazia, la sua volontà è piena di grazia, i suoi desideri sono pieni di grazia, il suo passato è pieno di grazia, il suo futuro è pieno di grazia, il suo tempo è pieno di grazia, la sua eternità è piena di grazia.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Il secondo nome di Maria è: *“Il Signore è con te”*. Il Signore è con Lei più di come era nel tempio di Gerusalemme. È con Lei perché in Lei, per Lei. È con Lei perché l’ha resa partecipe della divina natura più che ogni altra creatura del passato, presente e futuro. È con Lei perché il Signore l’ha rivestita di sé, l’ha ammantata della sua luce, della sua verità, del suo amore, della sua giustizia, della sua santità. È con Lei perché l’ha fatta interamente sua. Di Maria possiamo cantare con il Cantico dei Cantici: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano”* (Ct 4,12-15). “Il Signore è con te” significa: *“Solo il Signore è con te. Nessun altro è con te. Tu sei la sola vergine perfetta, tutta per il tuo Dio e Signore”*. Questi due nomi sono l’essenza, la vita, la missione, della Vergine Maria. Lei è tutta per il suo Signore. Maria è il capolavoro di Dio. Lei è più splendente di tutta la bellezza angelica messa insieme. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci parte di questo grande mistero.

### Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Gesù, il Messia di Dio, è figlio di Davide e Figlio di Abramo. In Lui si compiono due promesse: quella che Dio ha fatto ad Abramo e l’altra fatta a Davide.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Come vero figlio di Abramo, Gesù viene per portare ad ogni uomo la benedizione del suo Creatore e Signore. La benedizione è liberazione dal peccato, dalla morte, dalla disobbedienza. È una liberazione per nuova creazione. Lui viene per liberare l’uomo dalla sua natura animale donandogli una natura tutta spirituale, perfettamente a immagine e somiglianza del suo Creatore e Dio. Questa nuova natura solo Lui la può donare. Chi non diviene una cosa sola con Lui rimane nella sua vecchia natura animale, che sa produrre frutti di morte. La guerra, le bombe, l’uranio arricchito o impoverito uccidono la natura non la cambiano. La natura non cambiata persevererà nel produrre ogni giorno frutti di morte. Ma anche le bombe sono il frutto della natura animale e non spirituale. Dalla natura animale Gesù stesso fu crocifisso, eliminato.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

Vero figlio di Davide, Gesù è il Re dal regno eterno. È il Re eterno, immortale. La morte lo ha tenuto nel sepolcro solo tre giorni. Lui è risorto nel suo corpo glorioso e ora vive in eterno da Re immortale, glorioso, alla destra del Padre. Questa è la sua verità.

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre” (2Sam 7,12-16).*

Nessuna tenebra potrà mai oscurare la sua luce e nessun re umano la sua regalità che è eterna e indistruttibile. Lui viene per essere il Re dei re e il Signore dei signori. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità di Cristo Gesù.

### Così fu generato Gesù Cristo

Nel disegno eterno di salvezza del Padre, nulla avviene per volontà dell’uomo. Tutto deve avvenire per volontà manifestata, rivelata di Dio. Mosè vede un popolo afflitto, oppresso, schiavizzato, umiliato, privato di ogni dignità. Vorrebbe portare in esso rispetto, giustizia, verità. La sua via non è però quella di Dio. Dovette fuggire, ritirarsi nel deserto, attendere ancora quaranta anni. Poi finalmente il Signore gli indicò la sua via, che è infinitamente differente da quella pensata da Mosè.

*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.*

*Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!» (Es 2,11-22).*

La via di Dio per far nascere il suo Figlio Unigenito in nessun momento dovrà trasformarsi in via umana, via secondo la carne. Essa dovrà essere interamente via divina nelle forme, nelle modalità, nei mezzi, in ogni altra cosa. Anche lo sposalizio tra Maria e Giuseppe dovrà essere secondo via divina e non umana. Giuseppe deve prendere Maria per obbedienza, per fede, per ascolto. Deve vivere con Lei una relazione di purissima obbedienza sempre. Lui deve sapere che Maria è tutta del suo Signore e a Lui viene donata perché la custodisca, la protegga, la difenda. Anche il Figlio gli viene donato perché Lui gli doni la discendenza regale, lo custodisca, lo protegga, lo difenda da quanti vogliono il suo male fin dalla nascita.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Da Maria non nasce puramente e semplicemente un uomo. Nasce il Figlio eterno del Padre che nel suo seno si fa carne. Non nasce semplicemente e puramente il Dio con noi, nasce il Dio che si è fatto noi. È il Dio con noi perché è il Dio che si è fatto noi. Maria è la vera Vergine della profezia di Isaia. È il segno dato all’umanità perché si converta per entrare nella vita. Oggi si vuole una famiglia che nasca e perisca secondo il volere dell’uomo. È lo sfacelo della società. È la morte della stessa umanità. Fuori della volontà di Dio è morte. La vita è nella volontà di Dio accolta e vissuta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla volontà di Dio.

### Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

Finora la Vergine Maria è stata interamente di Dio per volontà inconscia, perché sempre guidata e sorretta dalla grazia che in Lei agiva con grande potenza. Dio aveva fatto di Lei un *“hortus conclusus, fons signatus”*. Così il Cantico dei Cantici.

*Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,7-16).*

Ora questa modalità non è più sufficiente. Oggi cambia la storia della Vergine Maria. A Lei viene chiesto che dia tutta la sua volontà al Signore, nella consegna del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, perché lei tutta intera per tutta la sua vita dovrà essere vergine per il suo Dio e Signore. Sarà però una vergine speciale, unica. Di Lei Dio ne vorrà fare una vergine Madre e una Madre vergine. In Lei. Nel suo seno, il Signore vuole che il Figlio suo diventi uomo, si faccia carne. Per questo mirabile disegno del Padre Lei non dovrà mai conoscere uomo. Non lo conosce e mai lo dovrà conoscere. Lei concepirà il Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo. È questo il mistero più alto che esista nella creazione. Più grande della stessa creazione. È un mistero che ancora nessuno di noi ha compreso nella sua pienezza di verità. Neanche nell’eternità riusciremo a comprenderlo in pienezza. Rimarremo eternamente pieni di stupore dinanzi al Verbo di Dio Incarnato. Anche oggi dovremmo essere pieni di stupore.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Con il suo sì la Vergine Maria entra in una nuova fase della sua storia. Da questo momento lei è Madre di Dio, ma anche vera discepola del suo Figlio Unigenito. Dovrà imparare a conoscere tutti i battiti d’amore del Figlio suo, perché poi a Lei sarà affidata un’altra maternità, sempre verginale e sempre per opera dello Spirito Santo, essere madre di tutti i figli che Dio si acquisterà per mezzo del sacrificio del Figlio suo. Questi figli Lei li dovrà amare con lo stesso cuore di Gesù Signore. All’amore di Cristo, vero uomo, dovrà conferire il lato femminile del vero amore. È questo che oggi manca all’uomo: la capacità di dare al suo amore i tratti della femminilità della Madre di Gesù. Nel mistero della Redenzione Maria ha questa altissima missione: vivere tutto l’amore di Gesù con i tratti del suo amore di madre dolcissima. È la perfezione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questo amore puro.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Possiamo affermare che mentre per la creazione del cielo e della terra il Signore ha impiegato appena *“sei giorni”*, il settimo si è riposato, per creare la Madre sua, per farla bella, splendente, fino a raggiungere una bellezza quasi divina, Egli non si è limitato a soltanto *“sei giorni”*, ha lavorato dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo ultimo respiro, quando l’ha trasformata in luce, vestendola di sé, presentandola al suo Cielo come Regina, Sovrana, seduta alla destra del Figlio.

Per creare questa donna Dio ha dato mano a tutta la sua sapienza, intelligenza, arte, perizia, scienza eterna. In nulla si è risparmiato. È come se avesse preso tutta la bellezza dell’universo e vi avesse aggiunto un qualcosa di divinità, eternità, carità, e con tutti questi elementi avesse formato la Madre sua. Non vi sono altre spiegazioni. La bellezza della Madre di Dio è quasi divina. Una cosa sola di sé il Creatore non ha potuto donarle: la sua eternità. Ogni altra cosa gliel’ha data per partecipazione. La Vergine Maria rimane in eterno creatura del Padre. Le manca la *“deità”.*  Non può essere Dio perché è creatura. Ogni altro dono il Signore l’ha riversato in Lei.

Oggi lo Spirito Santo la rende madre. Non come rende madri tutte le altre donne, benedicendo il loro grembo e rendendolo fecondo secondo la legge naturale che Dio ha scritto in esse all’inizio della creazione. Maria esce da quest’ordine naturale. Lei non deve generare un semplice uomo. Da Lei deve nascere come vero uomo il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Lei deve concepire senza il concorso dell’uomo. Questa legge non vale per Lei. Per Lei vi è una legge speciale, unica. In Lei avviene ciò che è avvenuto all’origine della creazione ma in modo inverso.

Nel giardino dell’Eden, Dio trasse Eva da Adamo senza il concorso della donna. Non per generazione, ma per estrazione di una costola e per la formazione con essa di Eva. Da Maria Dio non estrae nessuna costola. In Maria il Figlio suo prende carne, si fa vero uomo, per opera dello Spirito Santo. Non in una relazione sposo – sposa, bensì madre – figlio. È Dio che per opera dello Spirito Santo compie questo stupendo prodigio, questo avvenimento unico nell’eternità e nel tempo, nel cielo e sulla terra, nel passato e nel futuro. Mai più avverrà un evento così alto, profondo, divino ed umano insieme, tutto divino e tutto umano. Questo evento è l’inizio della nuova vita.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Chi nasce da Maria è il Figlio eterno del Padre, nasce come vero uomo come Messia e Signore. Lui nasce per ereditare il trono di Davide suo padre. Nasce per dare eternità al regno, non attraverso una successione ininterrotta di re, bensì attraverso la sua eternità. Lui è il Re immortale che dona eternità al regno di Dio. La mente qui si annienta. Solo la fede può illuminare il mistero e solo lo Spirito Santo può renderlo comprensibile al nostro spirito. Esso è troppo alto ed infinito perché l’uomo lo possa afferrare con le sole sue forze. Dinanzi a Maria e al Figlio che nasce da Lei ci si deve solamente mettere in silenziosa adorazione. Lo Spirito Santo farà ogni altra cosa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, colmateci di santa sapienza.

### Ha guardato l’umiltà della sua serva

La Vergine Maria è differente da qualsiasi altro uomo che viene sulla terra, anche se santo, molto santo, santissimo. Ogni uomo è figlio del peccato delle origini. Nasce con gli occhi offuscati. Anche se vede, vede come quell’uomo di cui parla il Vangelo secondo Marco. Vede uomini come alberi che camminano. Questa è la nostra realtà.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Anche Dio vediamo come un albero che cammina. Ci manca la visione nitida di Lui. Molta nostra teologia descrive Dio come albero che cammina proprio a causa del peccato che naviga nel cuore di chi scrive, pensa, riflette sulle verità eterne. Oggi per molta di essa Dio non è neanche un albero che cammina. La sua verità le sfugge. È ben lontana dalla sua divina, eterna realtà, essenza. Mancando della verità di Dio necessariamente mancherà della verità dell’uomo. È questa la causa del nefasto imbarbarimento dell’umanità intera. L’uomo è privato della sua verità, perché Dio è presentato senza alcuna verità. La teologia è l’occhio dell’umanità. Se essa diviene cieca, tutta l’umanità è cieca. Oggi l’umanità è cieca perché la teologia è cieca.

Maria invece, pura nel suo corpo, santa nel suo spirito, immacolata nella sua anima, limpida nei suoi pensieri, brillante nei suoi desideri, casta nelle sue immaginazioni o raffigurazioni, ha di Dio una stupenda visione che canta nel suo inno di benedizione e di ringraziamento. Il Signore è il suo Autore. Il suo Autore l’ha fatta grande. Ha voluto che tutte le generazioni la chiamassero beata. Il suo Dio è l’Onnipotente e in nulla si è risparmiato nel fare per lei grandi cose. Le ha fatte perché ha visto l’umiltà della sua serva. Maria è nelle mani di Dio più che creta nelle mani di un vasaio. Può modellarla come Lui vuole. Può servirsi per essa di tutta la sua santità. Maria mai opporrà una qualche resistenza. Lei è come l’acqua, come l’aria. Dio la può introdurre in qualsiasi forma della sua verità, santità, misericordia, bontà, giustizia e Lei assumerà quella forma sempre con la più alta consegna alla santità del suo Dio.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

La Vergine Maria non pensa la sua santità, la sua forma né storica e né celeste. Lei si lascia formare in toto dal suo Dio e Signore. Lei è governata dalla santità di Dio. Lei è sempre e tutta nella volontà del suo Creatore. Maria canta la santità del suo Autore. È una santità giusta, perfetta, imparziale, saggia, intelligente, divina, fedele. Il Dio di Maria è il Dio dei poveri, degli umili, dei piccoli. Non è il Dio dei superbi, degli arroganti, dei prepotenti, dei ricchi. Ma chi sono i poveri e chi sono i ricchi?

Povertà e ricchezza sono due verità teologiche, non economiche, di possedimento o meno di cose in abbondanza. Povero è colui che si riconosce uomo e si lascia fare ogni giorno dalla santità di Dio. Ricco è colui che vuole essere da se stesso. Non vuole che vi sia Dio sopra di lui. Con i ricchi Dio non può lavorare. Non li può modellare. Prima deve levare loro questa empietà ed idolatria e poi potrà iniziare a formarli secondo la sua grande santità. Mentre con il povero può sempre operare perché del povero è proprio l’umiltà, il pensarsi perennemente bisognoso del suo Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci poveri e umili.

### Portarono il bambino a Gerusalemme

Una famiglia è tale se nasce dalla fede e nella fede consuma tutti i suoi giorni. Mai un giorno senza adeguare se stessa alla legge della fede. Un giorno senza fede nella famiglia ed è un triste giorno, perché è un giorno di morte spirituale.

La famiglia oggi è in forte crisi. Non solo vive i suoi giorni in assenza di fede, la si vuole costituire addirittura prescindendo dalla sua stessa verità naturale. Si pretende che sia famiglia l’unione di un uomo con un altro uomo, di una donna con un’altra donna. Un uomo non può generare con un altro uomo. Non vi è amore. Neanche una donna può generare con un’altra donna. Non vi è amore. La famiglia è la più alta espressione dell’amore nella creazione di Dio. Quando essa non può fondarsi sull’amore, mai potrà dirsi famiglia. Manca la sostanza, la verità, l’essenza di essa.

Modello di ogni famiglia vera è quella di Maria, Gesù e Giuseppe. Questa famiglia nasce non dalla fede semplicemente, ma da una particolare volontà di Dio manifestata sia a Maria che a Giuseppe. Il loro amore puro, casto, santo, verginale dovrà essere interamente rivolto verso Gesù. Essi lo dovranno nutrire di purissimo amore. Maria lo dovrà anche concepire con il suo amore verginale, per opera dello Spirito Santo.

La famiglia di Nazaret nasce dalla Parola attuale di Dio che la chiama all’esistenza, vive secondo la Parola di Dio, contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni prescrizione del Signore è da essi puntualmente osservata, messa in pratica. Nulla viene tralasciato della Legge da osservare, neanche uno iota o un apice di essa. In questa famiglia la Parola del Signore regna sovrana. Nulla è fatto senza la Parola, nulla contro la Parola, tutto invece nella piena osservanza di essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

È sempre nell’ambito dell’osservanza della Legge, in un ambiente di vera fede che il Signore si manifesta, si rivela, svela il suo disegno di salvezza. Oggi nel tempio di Gerusalemme avvengono cose prodigiose. Ma esse hanno il loro principio nella purezza di fede di Maria e di Giuseppe. Essi oggi si trovano nel tempio, non perché abbiano fatto un voto oppure si siano recati in pellegrinaggio. Sono lì per obbedienza ad una Parola proferita da Dio che essi vivono in pienezza di fede e di amore, di verità e di giustizia, di ascolto e di consacrazione devota alla Legge del loro Signore. Quando una famiglia nasce dalla fede e vive di vera fede, essa è ricchezza per l’umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla fede per la fede.

### Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Oggi il Vecchio Simeone ci rivela chi è Gesù, non per lui, ma per l’intera umanità. Non solo per il popolo degli Ebrei, ma anche per i Gentili. Egli attesta che le antiche profezie saranno compiute tutte da questo Bambino che lui tiene tra le sue braccia.

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti (Is 42,1-10).*

*Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l’insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svégliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago? Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il vostro consolatore (Is 51,4-12).*

Gesù è la luce che deve rivelare Dio, il Signore, a tutte le Genti. Il vero Dio è quello rivelato, annunziato, dato da Lui. Ogni altro dio è un dio insufficiente. È incapace di dare vera salvezza, vera redenzione, vera umanità. Senza il vero Dio l’uomo è senza il vero uomo, senza la verità di se stesso. È un condannato a non essere uomo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Simeone dice anche la verità della Madre di Gesù. Lei sarà martire nell’anima. Anche lei sarà trafitta dalla spada del dolore e della sofferenza indicibile. Questa profezia si compie tutta sul Golgota, quando Lei, ai piedi della croce, offre il Figlio al Padre per la redenzione del mondo e in Lui si offre per la redenzione dei cuori. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date al mondo la verità di Gesù.

### Il bambino cresceva e si fortificava

Mosè cresce in età. È privo di ogni sapienza e ogni grazia. È una crescita senza armonia. Cresce il corpo, ma non cresce lo spirito e neanche l’anima.

*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo (Es 2,11-15).*

Samuele cresceva con il Signore. Era assistito dalla Parola. Gli mancava la grazia santificante. Crescere con la Parola è già armonia, anche se imperfetta. L’anima e lo Spirito mancano ancora della loro perfezione. Iniziano ad essere, ma non sono ancora.

*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silocon la sua parola (1Sam 3,19-21).*

La crescita di Gesù è nell’armonia più bella. Anima, spirito, corpo vivono una perfezione di grazia sempre piena. In Lui l’armonia raggiunge il sommo della bellezza.

*Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”.*

La crescita perfetta è di tutto l’uomo: età, sapienza, grazia, corpo spirito, anima. Questa armonia mai si deve interrompere, mai sfasare, mai depauperare. Gesù viveva in una famiglia di purissima fede. In essa si respirava pace, giustizia, verità, adorazione purissima di Dio, amore intensissimo, carità, pietà, compassione, misericordia, umiltà, povertà in spirito, mitezza, ogni altra virtù, obbedienza ad una Parola sempre attuale. La sua umanità respirava in modo santissimo aria celeste e aria terrena, amore di Dio e amore materno e paterno, sapienza divina ed eterna, ma anche sapienza vissuta da Maria e da Giuseppe nella fede e nella speranza. La sua armonia è celeste e terrena.

La vera catastrofe, oggi, sono le famiglie senza fede, disastrate socialmente perché distrutte spiritualmente. Annientate fisicamente perché carenti di ogni relazione con Dio. Sono famiglie nelle quali regna la morte spirituale. Da una famiglia di morte altro non possono nascere se non figli di morte. Si sta generando una gioventù di morte, perché la famiglia è nella morte dell’anima e dello spirito. Una famiglia senza grazia e senza sapienza genera una società senza grazia e senza sapienza. Cosa dona questa società ai giovani di oggi? Morte. Gli dona alcool, droga, sesso illegittimo e peccaminoso, perché non è amore, aspirazioni di vizio e di peccato, perdita della vera speranza. Non vi è alcuna risurrezione della famiglia, se non con Cristo in essa.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

La vera vedova è colei che sceglie Dio come sua vera famiglia e consacra la sua vita al Signore perché la sua gloria si diffonda sulla terra. La sua è una missione santa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci crescere in armonia.

### Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è testimone, osservatrice privilegiata del più grande mistero di Dio. Questo evento sommerge la sua mente, inonda il suo cuore, è infinitamente oltre la sua scienza, sapienza, conoscenza. Sa però che la sua vita è da questo mistero e di esso non vuole che cada per terra neanche un minuscolo frammento, un nanogrammo. Per questo Lei lo custodisce e lo medita nel suo cuore. Cos’è la custodia e cosa la meditazione? Lo scopriremo lasciandoci aiutare da due Salmi.

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121 (120), 1-8).*

*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127 (126), 1-5).*

La sentinella, chi è preposto a vegliare sulla città, deve porre ogni attenzione affinché nessun nemico entri in essa. Altrimenti è la rovina di tutti. Un solo nemico che dovesse riuscire ad infiltrarsi in essa, anche con stratagemmi sofisticati, potrebbe portare alla sua distruzione. Del custode invece ci viene offerta una immagine stupenda. Lui è la nostra ombra che ci segue e ci avvolge, è l’ombra che mai si addormenta, che veglia sempre, si preoccupa di ogni cosa, custodisce il nostro piede dalla caduta.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Alla Vergine Maria è stato affidato il mistero di Cristo. Lei dovrà custodirlo, difenderlo, proteggerlo, farlo crescere nel suo cuore. È la sentinella che non dorme perché esso venga preservato nella sua più grande purezza e verità. Dovrà fare tutto questo perché domani il Signore la renderà madre del suo corpo mistico e a questo corpo dovrà insegnare perennemente il mistero da lei custodito gelosamente nel suo cuore. Maria ha partorito Cristo, donandolo alla luce. Nella contemplazione e nella custodia dal seno, lentamente, lei è chiamata a far passare Cristo nel cuore. In esso Lui dovrà svilupparsi, crescere, maturare, raggiungere la sua dimensione più eccelsa, dal cuore di Lei essere partorito in ogni altro cuore. È questa la sua missione di Madre.

Così agendo, la Vergine Maria, diviene modello di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, chiamato anche lui a generare il Verbo Eterno Incarnato in ogni cuore. Se però il suo cuore non diviene l’utero per il concepimento e la gestazione del Verbo della vita, come potrà sperare, pensare, credere di poterlo dare ad un altro cuore? Vuoto di Cristo è il suo cuore e vuoto darà ai suoi fratelli. Se Cristo nel suo cuore è un aborto, perché appena ricevuto è stato subito espulso, cosa potrà dare ai cuori? Affanno, tristezza, falsità, errore, menzogna. Anche se parlerà di Lui, dirà cose sconnesse, insensate, prive di ogni verità. O facciamo del nostro cuore un utero cristico, nel quale concepire e far crescere ogni giorno il Verbo della vita, oppure la nostra missione sarà sempre fallimentare. Diremo parole, ma non la Parola. Essa non è nel nostro seno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci custodi di Gesù Signore.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Gesù possiede una scienza perfetta di sé fin dalla più tenera età. Sa chi è e sa in ogni istante ciò che il Padre vuole che Lui faccia. Lo rivela la risposta data a sua Madre nel tempio di Gerusalemme. Lui non è da nessun uomo. Lui è solamente dal Padre.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Questa scienza perfetta di sé la comunica a quanti gli chiedono di seguirlo o pongono delle condizioni prima di accogliere l’invito. Costoro devono uscire da tutte le necessità, urgenze, tradizioni, abitudini, usi della terra per consegnarsi interamente alla volontà di Dio. Mai dovranno essere da se stessi, ma sempre dal Padre, dalla sua Provvidenza, dal suo desiderio di salvezza, dalle sue molteplici modalità, dai suoi doni spirituali. Non si può essere insieme di Dio e degli uomini. Della missione e delle cose del mondo, anche se nobili e sante. Si è di Dio e basta. Non si potrà essere di nessun altro.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

Gesù chiede una sequela che sia interamente governata dalla volontà del Padre. Non tollera intromissioni, alterazioni, sviamenti né da parte di vicini e né da parte di lontani e neanche della stessa sua Madre o di qualche familiare di strettissima parentela. Lui è del Padre e del Padre deve sempre rimanere. Oggi Gesù è cercato. Solo il Padre lo può cercare. Fuori del Padre nessuno lo potrà. Lui non può attardarsi, sciupare il tempo, smettere la missione di salvezza per cose del genere e lo dice con fermezza.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Gesù non rinnega sua Madre. Lei sa che Gesù va sempre rispettato. Gesù conosce la sua fede. I suoi parenti invece non vivevano della stessa fede di Maria e approfittano di Lei, della sua presenza, per chiedere udienza a Gesù. Gesù però non cade nella loro trappola. Afferma dinanzi alla folla che madre, sorella, fratello è per Lui chiunque fa la volontà di Dio, del Padre suo. E qual è la volontà di Dio? Che Lui sia lasciato interamente libero per il Vangelo, la missione, l’annunzio della Parola. Lui non può sottrarre il tempo alla missione per le convenienze umane. Chi è di vera fede deve andare oltre queste cose. Deve anche lui predisporre il suo cuore ad ogni rinunzia di vedere Gesù perché il suo tempo è tutto della missione. La fermezza di Gesù è grande. Niente lo tenta. Satana non ha spazio nella sua mente, nel suo cuore, nella sua anima. Mai ne avrà, neanche se si serve di alcuni parenti per distrarlo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vittoriosi nella tentazione.

### Come prescrive la legge del Signore

La verità di un incontro avviene solo nella verità di Dio. Nella falsità degli uomini nessun incontro potrà dirsi vero. È questo il fallimento di tutti gli incontri ad ogni livello: politico, economico, finanziario, ecclesiale, ecumenico. Manca in essi la ricerca della purissima volontà di Dio. Spesso neanche nascono dalla verità di Dio che è in noi. Dio è la verità. La verità di Dio è Cristo Gesù. Dove Cristo è tagliato fuori, nessun incontro potrà mai essere vero. Manca la sorgente della sua verità che è solo Gesù Signore.

Maria e Giuseppe con Gesù si recano al tempio. Sono mossi dalla purissima volontà di Dio. Essi vanno per obbedire ad una Legge divina. Anche Simeone ed Anna vanno nel tempio. Vi si recano perché mossi dallo Spirito Santo, che è la verità di Cristo Gesù e dell’intera Legge del Signore. La sorgente di questo incontro è Dio. Esso non potrà essere se non di verità. Infatti Simeone ed Anna riconoscono Gesù, proclamano la sua verità, confessano chi è Lui dinanzi a Dio, al mondo, al popolo dei figli di Israele.

Dinanzi a Dio, Gesù è la luce. È Lui che deve rivelare, illuminare Dio dinanzi al mondo. Per rapporto al popolo Lui è la sua gloria. Gesù è il frutto che dona verità a tutto l’albero dell’Antico Testamento. Senza questo frutto, tutti gli altri frutti sono inutili. È inutile Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, i Profeti, i re, ogni altro uomo giusto e timorato di Dio. Sono inutili perché attraverso di essi Dio non viene illuminato e la salvezza del mondo non si compie. La verità annunziata da Simeone va attentamente esaminata e santamente compresa. Quest’uomo giusto, un figlio del popolo del Signore, proclama il compimento oggi di tutte le profezie. Dice con chiarezza che il popolo di Dio finalmente ha trovato la sua vera gloria. È Gesù la verità della loro storia.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

*Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Questo incontro che nasce dalla verità della Legge e dello Spirito Santo lo può accogliere chi brama gustare, possedere, divenire verità di Dio sulla nostra terra. Chi non cerca la verità di Dio mai potrà entrare nella verità della storia. È questa la causa dei fallimenti di tutti i nostri incontri, i nostri raduni, le nostre conferenze ad ogni livello. È un principio questo che mai va disatteso. È Dio la verità principio, fondamento, origine di ogni altra verità. Se essa non è cercata, se viene esclusa a priori, quale frutti di bene possiamo noi produrre? Nessuno. È la verità la madre di ogni buon frutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amanti della verità di Dio.

### Da dove gli vengono queste cose?

Gesù si rivela in tutta la sua sapienza e i suoi concittadini rimangono ammirati, pieni di stupore. Si chiedono da dove gli vengano queste cose. Non riescono a capacitarsi come mai da una famiglia di semplici, piccoli, sia potuta scaturire una persona così alta, capace di così alte cose. La risposta gliela offrono Giacomo e Giovanni.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,30-51).*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature (Gc 1,16-17).*

Gesù discende dal Cielo, da Dio, viene dal seno del Padre. Questa è la sua origine. La sua è sapienza di Spirito Santo. I suoi miracoli sono l’attestazione della divina onnipotenza operante in Lui. Quelli di Nazaret, non avendo questa fede, lo scartano, non credono, si lasciano governare da stoltezza e insipienza. Si scandalizzano.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Non è l’origine di una persona che dobbiamo noi appurare. È invece la verità delle cose che fa. Se la sua sapienza è vera, la sua parola è senza inganno, i suoi miracoli sono reali, le sue opere sono buone, non vi è in lui alcun fine di lucro, tutto è gratuito, non fa preferenze di persone, vive una vita moralmente ineccepibile, tutto questo attesta che la persona è da Dio. È la storia personale nella sua parte visibile che rivela la nostra origine. Chi è da Dio compie le opere di Dio. Chi è dal Maligno compirà le opere del maligno. Gesù è da Dio. Lo attesta la sua vita. Lo rivela la sua storia. Lo confermano le sue opere. Se la storia di amore, verità, perfetta esemplarità ci scandalizza, il peccato è in noi, non negli altri. Siamo noi figli delle tenebre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la sapienza del cuore.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

Nulla viene dall’uomo nella famiglia di Nazaret. Il Figlio viene da una missione eterna che il Padre gli ha affidato per la salvezza dell’uomo. Il Salmo annunzia una perfetta corrispondenza tra la volontà del Padre e quella del Figlio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 40 (39), 1-18).*

Anche la Vergine Maria viene dalla volontà del Padre. Questi ha fatto di Lei una dimora santissima per il Figlio suo. L’ha creata immacolata, purissima, senza alcuna macchia di peccato. Non appena il Signore le ha chiesto il consenso, Lei subito ha dato il suo sì pieno, verginale, pronta a rinunziare a qualsiasi progetto umano di matrimonio.

Giuseppe vuole uscire di scena. Pensa di ritirarsi con molto garbo, molta prudenza. Ignorando ciò che è avvenuto in Maria, decide di separarsi in segreto da Lei. Questo è il suo progetto umano. Ma Dio ha un altro disegno e glielo manifesta attraverso un Angelo nel sogno. Viene invitato a prendere con sé Maria. Lei avrebbe dato alla luce un figlio, frutto non di uomo, ma opera purissima in Lei dello Spirito Santo. Lui gli avrebbe dato il nome. Lo avrebbe chiamato Gesù. È questa la sua missione: salvare il popolo dai suoi peccati. Per volontà di Dio Maria è vera Madre di Gesù. Per volontà di Dio Giuseppe sarà vero padre adottivo di Gesù. Così Lui diviene sulla terra vera immagine del Padre Celeste. Come il Padre Celeste diviene Padre di ogni battezzato per volontà, non per natura, così Giuseppe diviene vero padre per volontà, non per natura. È questa una paternità vera, reale, dell’anima, dello spirito, del cuore.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Giuseppe da uomo giusto, diviene uomo perfettamente obbediente. Entra nella dimensione della vera fede. Egli diviene anche in tutto simile alla sua Sposa. Questa concepisce un figlio nel suo seno verginale senza il concorso di un uomo. Giuseppe concepisce un figlio nel suo cuore e nella sua anima verginale senza il concorso della donna. Vergine Lei, Vergine Lui. Per opera dello Spirito Santo Lei nel suo seno. Per opera dello Spirito Santo Lui nel suo cuore, nella sua anima. Lei e Lui interamente consacrati al bene supremo del Figlio, nel quale è il bene supremo dell’umanità. Maria e Giuseppe divengono anche vera immagine del Figlio. Chi è il Figlio? Colui che rinunzia alla sua vita perché tutte le creature del Padre diventino veri figli di Dio. Chi sono Maria e Giuseppe? Coloro che rinunziano alla loro vita perché il Figlio eterno del Padre diventi vero Figlio dell’uomo. Questa famiglia nasce dalla fede, si consuma nell’obbedienza. La salvezza del mondo è dal sacrificio di queste tre persone. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di fede e di obbedienza.

### Sarà chiamato Figlio di Dio

Oggi inizia il nuovo corso dell’umanità. Questo avviene perché due volontà si sposano in modo mirabile, diventano una sola vita, una sola storia, un solo dono. Le due volontà non sono però uguali, paritarie, perché una è di Dio e l’altra è dell’uomo. La volontà di Dio chiede. Quella dell’uomo risponde. Quella di Dio propone. Quella dell’uomo accetta la proposta. Quella di Dio comanda. Quella dell’uomo obbedisce.

Non c’è vera salvezza dell’umanità se non nello sposalizio di queste due volontà, se non nella loro perfetta unità, comunione, totale donazione. Dio si dona tutto all’uomo, l’uomo si dona tutto a Dio. Dio è sempre fedele nel suo dono. Non sempre fedele è l’uomo. Questi dona la sua volontà al Signore, ma poi se la riprende in mille modi, sotto infinite forme. Per ozio, per vizio, per mancanza di perseveranza, per disobbedienza diretta, per mancata diligenza, per omissione ripetuta, per pigrizia, ignavia, accidia, noncuranza, disattenzione, negligenza, dimenticanza.

Diverso invece è il caso della Vergine Maria. Oggi la sua volontà si sposa con la volontà del Padre celeste, che le chiede la sua vita perché da essa vuole fare nascere il suo Figlio Unigenito e Lei le dona il suo sì pieno, perfetto, senza riserve, rinunciando ad ogni progetto personale di vita. Questo sì inizia ma non finisce mai. È un sì eterno. È il sì che ha permesso la nascita del Salvatore. Ma è anche il sì che fa nascere la nuova umanità presso il Golgota, quando mirabilmente ancora una volta si sposano e diventano una sola volontà quella del Figlio e quella della Madre.

Se la Vergine Maria oggi non avesse detto il suo sì, l’umanità sarebbe ancora nella sua schiavitù, nelle tenebre, nella falsità, nella morte. Invece per il suo sì immediato, istantaneo il Verbo di Dio si fa carne e la luce della vera salvezza può illuminare la nostra terra. Ora solo chi non vuole rimane nelle tenebre. A chi vuole è concessa ogni grazia per entrare nella luce, per divenire luce. Ma anche il passaggio dalle tenebre alla luce ha bisogno di due volontà che si sposano: quella di Dio e quella dell’uomo. La salvezza non è uno sposalizio iniziale, è invece uno sposalizio eterno. Se l’uomo divorzia da questo sposalizio, ritorna nelle tenebre, morirà nelle tenebre, finirà nelle tenebre. La salvezza è mantenere fede per tutta la vita a questo sposalizio con Gesù.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Quando questo sposalizio si compie e viene vissuto in modo pieno, indissolubile, nella grande perseveranza, nel dono totale di sé, allora da esso nascono tanti nuovi figli a Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Chi scrive è figlio di uno di questi sposalizi. Il Signore chiede ad un’umile serva di porsi interamente a servizio della sua parola, per darla al mondo che l’ha dimenticata. Questa umile serva si dona totalmente corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, cuore, pensieri. Da questo sposalizio di purissima obbedienza sono nato anch’io a nuova vita, sono stato generato alla Parola del Vangelo. Ora ho solo un desiderio nel cuore: che il mio sì sia perfetto come quello di questa umile serva del Signore. Che la mia obbedienza sia piena come la sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dal sì perfetto, sempre.

## 01 GIUGNO 2015 – 30 NOVEMBRE 2015

### Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore

Vi sono episodi nel Vangelo che non si possono leggere con occhi e con cuore umano, di terra. Occorrono gli occhi e il cuore dello Spirito Santo. Lui ha suscitato questi eventi e Lui deve aiutarci per una saggia ermeneutica ed una vera esegesi. Senza di Lui vediamo la lettera degli eventi, ci sfugge la verità di essi. Si rimane fuori del mistero.

Sappiamo che la Vergine Maria è Donna prudentissima, mai un solo atto di imprudenza è stato da lei compiuto, altrimenti non sarebbe più l’Immacolata, la Tutta Pura, la Tutta Santa, la Santissima oltre ogni possibile santità. Lei sa chi è Gesù. Lo conosce. Gesù è persona che mai avrebbe disobbedito alla Madre, mai avrebbe compiuto un’azione da se stesso. Gesù è la Persona dalla doppia obbedienza: al Padre suo che è nei cieli e a Maria e a Giuseppe, ai quali il Signore lo ha consegnato.

Ecco il principio primo dal quale iniziare per comprendere quanto è avvenuto. Maria è santissima. Gesù è santissimo. Maria è prudentissima. Gesù è obbedientissimo. Cosa allora non funziona in questa santità? Tutto funziona alla perfezione. Lo Spirito Santo ci vuole insegnare qualcosa. Ma cosa? Come Gesù è sempre dal Padre, così anche la Vergine Maria deve essere sempre dal Padre. Non può essere dalla sua prudenza, dalla sua santità, perché prudenza e santità sono sempre attuali. La santità di ieri, la prudenza di ieri non ci aiutano oggi. Oggi si deve chiedere a Dio santità e prudenza per poter condurre a salvezza ogni evento della nostra vita.

Altra verità che lo Spirito Santo ci vuole insegnare è l’obbedienza immediata, istantanea di Gesù al Padre suo. Se Gesù riceve l’ordine di fermarsi nel tempio, Lui si ferma nel tempio, senza avvisare né Maria e né Giuseppe. Per Gesù ogni ordine ricevuto è un ordine eseguito. Se il Padre non gli ordina di avvisare Maria e Giuseppe, Lui non li avvisa. L’obbedienza verso il Padre è assoluta. Se Gesù non può avvisare, Maria cosa deve fare? Essa deve camminare sempre dietro Gesù, Lui avanti e Lei dietro. Maria finora ha camminato avanti e Gesù dietro. Ora lo Spirito Santo costituisce Gesù Maestro della Madre. Gesù avanti e Maria dietro. Quando si cammina dietro, sempre si vede ciò che fa il Maestro e lo si segue. Se Lui si ferma, ci si ferma. Se Lui cammina, si cammina. Se Lui entra nel tempio, si entra con Lui nel tempio.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

Maria è Madre, da Madre vera pensa. Fino a dodici anni questo le è stato consentito. Ora deve cedere il posto al Figlio. È il Figlio che dovrà condurla, è Lui il suo Maestro, è dietro di Lui che Lei dovrà sempre camminare. Così Maria mai più perderà suo Figlio. Sappiamo che anche sulla via dolorosa verso il Golgota Maria camminava dietro il Figlio, fermandosi ai piedi della Croce. La Madre sull’istante non comprende il capovolgimento che Dio ha creato nel suo cuore. Non sempre le cose di Dio si comprendono subito, con immediatezza. Per questo si custodisce ogni cosa nel cuore e si medita su ciò che accade finché non si entra nella verità dello Spirito Santo. Ora Maria sa che il Figlio suo è il suo Maestro. Lei deve lasciare il suo posto di Maestra del Figlio e mettersi alla sequela di Lui. È il capovolgimento della sua storia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Gesù.

### Egli è per me fratello, sorella e madre

Ho assistito a molti funerali di persone ragguardevoli nella Chiesa: papi, cardinali, vescovi, presbiteri, uomini e donne impegnati. Qual è stato sempre il mio stupore? Il celebrante ha sempre ritenuto che il ministero o l’ufficio esercitato dal defunto fosse sufficiente a tenerlo al sicuro dal giudizio di Dio. È come se venisse esercitata una sottile equazione: ministero sacro uguale salvezza eterna.

Un giorno partecipai ad un funerale di un presbitero. Per una speciale rivelazione privata sapevo della sua dannazione eterna. Assieme a me vi erano sette Vescovi, cinquanta e più presbiteri, autorità di ogni ordine e grado e tutti erano inneggianti alla gloria eterna nella quale ora l’anima del defunto già gustava presso Dio. Nessuno che avesse intonato una preghiera di richiesta di perdono per la sua anima al Signore, salve naturalmente le preghiere rituali, ma quelle erano recitate solo perché la liturgia le prevede. Ma nessuno crede più in esse. Un Vangelo senza verità e senza fede a che serve? Possiamo noi servire falsamente il Vangelo che è purissima verità?

Nessuno si scandalizzi. Gesù oggi disconosce anche il ministero della Madre sua. La Vergine Maria non è riconosciuta dal Signore perché sua Madre. Per Lui non vi è nessuna equazione da stabilire tra ministero e conoscenza, ufficio e salvezza. Sempre il Vangelo rivela questa verità. Allora perché noi su questa equazione stolta, misera, fondiamo tutta la nostra umana esistenza? Perché pensiamo di essere salvi solo perché esercitiamo un ministero nella Chiesa? Perché ignoriamo che è proprio il non esercizio santo del ministero che ci renderà responsabili di tutte le dannazioni degli uomini presso i quali il Signore ci ha inviato per recare e donare loro la sua salvezza?

La Vergine Maria, scelta da Dio, per esercitare il ministero più santo di tutta la terra, dare la vita al suo Figlio Unigenito, facendolo divenire nel suo seno vero uomo, non è salva, non è santa per questo ufficio. È santa, santissima, purissima, vera Madre di Gesù perché ha sempre obbedito ad ogni sua Parola. Maria è il modello di come si ascolta la Parola, la si custodisce nel cuore, al fine di dare ad essa un’obbedienza sempre secondo lo Spirito Santo. Maria ha sempre ascoltato il Figlio suo. È la discepola più fedele, più saggia, più accorta, più ricca di amore, piena di verità, ricolma sempre di Spirito Santo. Nell’ascolto essa è la Donna vergine, consegnata solo al suo Dio e Signore. Per la sua purissima fede e obbedienza Maria è vera Madre di Gesù.

Ma anche per Gesù vale la stessa verità. Essere Figlio di Dio Incarnato e Paradiso neanche per Lui possono ridursi ad una equazione. Anche Lui, se vuole essere riconosciuto dal Padre come suo vero Figlio, deve prestargli la più alta obbedienza. Gesù il Paradiso per la sua anima e per il suo corpo se lo è guadagnato sulla croce. La croce è la scala che lo porta nella gloria della risurrezione. La Croce fa di Lui il Salvatore e il Salvato per eccellenza: *“Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”* (Lc 24.26). Lui è vero uomo e in quanto vero uomo entra nel Cielo attraverso la via dell’obbedienza che per Lui fu la croce.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Nessuno si illuda. Obbedienza fino alla morte di croce sono l’equazione perfetta. Obbedienza piena uguale salvezza piena. Ministero e salvezza non fanno alcuna equazione. Vale per Gesù, per la Madre sua, per chiunque altro svolga un ministero nella Chiesa o nel mondo. Cristo riconosce come suoi solo chi fa la volontà del Padre e in questa volontà si consuma fino al sacrificio e olocausto sull’altare della croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti in Gesù.

### Maria si alzò e andò in fretta

La Vergine Maria che si alza e in fretta raggiunge la casa della cugina Elisabetta è il modello, l’esempio, cui sempre il cristiano deve guardare chiedendo al Padre dei Cieli la grazia di poter quasi realizzare la sua stessa vita in mezzo ai nostri fratelli. Per poter vivere Maria nella nostra terrena esistenza dobbiamo entrare nel suo cuore e scoprire il mistero che la rende unica nella Chiesa e nel mondo, nel tempo e nell’eternità.

Maria è tutta opera di Dio dal primo istante del suo concepimento all’ultimo momento vissuto sulla nostra terra e anche appena entrata nell’eternità il Signore l’ha trasformata tutta in una Donna di luce. Questo però non priva Lei della volontà, del cuore, della mente. Ora subentra il suo ruolo. Lei ha consegnato volontà, cuore, mente allo Spirito Santo perché fosse Lui a muoverli, guidarli, condurli sempre. Maria è perenne opera di Dio. Ma anche Maria è perenne opera di se stessa, per il perenne dono fatto a Dio di tutta se stessa. Lei è Vergine in eterno, perché tutta e sempre del suo Signore, per creazione, ma anche per volontà donata istante per istante.

Il cuore di Maria è il primo vero tempio del Dio Trinità nella storia dell’umanità. Nel suo grembo Dio è presente anche fisicamente e non solo spiritualmente con tutta la sua potenza di grazia. Come vero tempio stracolmo di Dio, mossa dallo Spirito Santo, si reca dalla cugina Elisabetta per riversare sulla madre e sul bambino lo Spirito che Lei portava nel cuore e che la spingeva. Così porta lo Spirito. Lo Spirito porta Lei. Dona lo Spirito portato da Lei. Il suo cuore è il veicolo perfetto perché lo Spirito Santo venga portato e trasfuso tutto nel cuore di Giovanni il Battista e anche sulla madre.

Oggi si vuole una chiesa in uscita. Ma per fare cosa? Se usciamo per portare noi stessi, siamo i più miserabili degli uomini. Inganniamo il mondo. Andiamo dai fratelli come cristiani, mentre dentro siamo più che pagani. La Chiesa è in uscita se è portata dallo Spirito e se essa porta lo Spirito. È lo Spirito Santo che essa deve portare nel cuore degli uomini. Ma non può portare lo Spirito, se essa stessa non è portata dallo Spirito. Lo Spirito mai porterà una sola anima, se essa non è tutta impregnata di Lui. L’anima e lo Spirito devono essere una cosa sola. Quasi una sola natura indivisibile.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La Chiesa non esce per propria ispirazione, volontà, desiderio. Deve uscire per mozione perenne dello Spirito Santo. Si deve recare dove lo Spirito la orienta, la porta. Qui occorre che venga aggiunta un’altra verità. Ogni cristiano nella Chiesa è mosso personalmente dallo Spirito. Non vi è una mozione universale, uguale per tutti. La mozione è personale e anche l’opera da compiere è particolare. La Vergine Maria non fu mandata in ogni casa a portare lo Spirito Santo, ma solo nella casa di Elisabetta. Dopo aver riversato in quella casa tutta la luce della divina verità, Lei torna a casa sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci portatori dello Spirito.

### Così fu generato Gesù Cristo

Il sì detto dalla Vergine Maria al Padre celeste non è senza sofferenza. Il suo spirito geme, il suo cuore si lacera. Giuseppe pensa di ripudiarla in segreto. Ogni sì detto a Dio solo in Dio trova la sua salvezza, perché solo da Dio è la sua verità. Mai il Signore inizia un’opera senza portarla al suo compimento. Maria ora è Madre di Dio. Dio la prende sotto le sue ali. Le fa provare il dolore che nasce dalla stoltezza e insipienza del cuore dell’uomo, anche se è giusto. Poi le dona la gioia in modo che Lei sempre possa proseguire nel dire un sì perenne al suo Dio. Quando si dice sì una volta, poi questo sì lo si deve dire ogni giorno, ogni ora, ogni attimo della giornata. È la vita che deve divenire tutta un sì al Signore nostro Dio.

Questo primo intensissimo dolore provato dalla Madre di Gesù serve al Signore per insegnarle che qualsiasi cosa avverrà da questo istante nella sua vita, se lei rimane nel suo sì, sarà il Signore a salvarla, custodirla, proteggerla. Maria mai dovrà essere dagli uomini, ma sempre dal suo Signore. Lei è la Vergine delle vergini. È tutta e sempre dal suo Dio, nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo, nei suoi pensieri, nelle gioie, nei dolori, nel ripudio degli uomini, in ogni loro stoltezza. Lei dovrà sapere una cosa sola: il mistero del Signore è oltre ogni mente creata e solo Dio potrà operare perché il suo mistero venga accettato. Questo vale anche per il mistero di Gesù. Nessuno potrà accogliere Cristo senza un intervento diretto del Padre.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Anche oggi è così. La Vergine Maria sarà eternamente ripudiata dal cuore di ogni uomo, se il Signore non interviene direttamente Lui e non invita ad accoglierla come sposa della nostra intelligenza, della nostra anima, del nostro spirito. Chi di noi ha accolto, prendendola come vera sua sposa, la Madre di Gesù, in modo che essa ogni giorno possa dare Cristo al mondo? Senza di Lei Cristo non può nascere. Senza di noi Lei non lo potrà dare al mondo. Lei vuole essere nostra sposa. Noi, stolti anche se famosi studiosi di Dio e del suo mondo, anche se giusti per professione, pensiamo come ripudiarla nel segreto. Abbiamo un’altra verità sullo sposalizio mistico, su Dio, sullo Spirito Santo, sul mondo del divino. Senza Maria siamo sterili in eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni stoltezza.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

La missione della Vergine Maria finisce solo quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Come Lei ha generato Cristo per opera dello Spirito Santo, come lo ha offerto al mondo, come lo ha accompagnato fin sul monte Calvario per offrirlo al signore, così dovrà operare con ogni altro figlio che il Signore vorrà chiamare per farlo in Cristo sacramento del suo amore e della sua salvezza.

La Madre di Gesù dovrà generare per opera dello Spirito Santo ogni figlio di Dio in Cristo Gesù, lo dovrà seguire nella via della vita perché compia senza fallire il suo ministero di salvezza del mondo, lo dovrà portare fin sul Golgota per essere offerto come Cristo Gesù Signore al Padre, o con martirio cruento o per sacrificio incruento. Senza di Lei né nascita e né morte possono essere portate a compimento.

Come Gesù accolse la Madre che il Padre gli ha donato come discepola, ma anche accompagnatrice spirituale nel suo ministero messianico, così è necessario che ogni altro suo figlio l’accolga, la prenda con sé, la metta nel suo cuore, la custodisca come il dono più alto fattogli da Gesù Signore. Dalla Croce Gesù ha fatto due grandissimi doni: la Madre sua e lo Spirito Santo. La madre mentre era in vita, lo Spirito dopo la morte.

Il discepolo deve accogliere l’uno e l’altro dono, sono tutti e due vitali per lui. Se uno solo di questi doni viene a mancare è segno che neanche vi è l’altro. Quanti sostengono che a loro basti lo Spirito Santo e non hanno bisogno di altro, sono in grande errore. Costoro non hanno lo Spirito Santo. Esso non è nel loro cuore. Non guida la loro mente. Se la guidasse, avrebbero anche Maria sulle labbra e nel cuore.

La verità di Maria nella vita di un discepolo di Gesù fa la verità dello Spirito Santo, la verità dello Spirito Santo fa la verità della Madre di Gesù. La verità di Maria e dello Spirito del Signore fanno la verità della Chiesa. Spirito di Gesù, Madre di Gesù, Chiesa di Gesù devono essere una cosa sola per il discepolo di Gesù. Chi non ha la Chiesa di Gesù, quella fondata su Pietro, non ha lo Spirito di Gesù, non ha la Madre di Gesù.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

Molti figli della Chiesa hanno come una specie di sudditanza psicologica, un timore reverenziale dinanzi ad altre confessioni cristiane non cattoliche. Si sente la stessa sudditanza psicologia nel difendere Cristo dinanzi alle altre religioni. Come dinanzi alle altre religioni si sta svendendo Cristo Gesù da parte di molti cattolici, così dinanzi alle confessioni cristiane non cattoliche spesso si svende la Madre di Gesù.

Si può anche svendere Cristo e svendere la Madre sua. Quelle confessioni e quelle religioni cammineranno sempre per le loro vie. Maria è necessaria al discepolo di Gesù quanto Gesù. Porre Maria in secondo ordine è sminuire lo stesso Gesù Signore. Così come svendere Gesù dinanzi alle religioni non cristiane è sminuire lo stesso Dio. È depauperarlo nella sua essenza, verità, divinità, eternità, amore, pietà, misericordia.

Chi svende la Vergine Maria, svende Cristo Signore, svende il Padre dei Cieli e lo Spirito Santo, svende la verità della Chiesa, svende il suo stesso discepolo del Signore. Chi svende Maria è un cristiano senza Madre. Se è senza Madre è anche senza Padre. È anche senza Spirito Santo e senza la verità della Chiesa. È un cristiano senza origini. Maria è all’origine del vero figlio di Dio.

Quando nel mistero della fede si nega una parte essenziale di essa, tutto il mistero crolla, vacilla. Una fortezza non si sfonda da tutti i lati. Basta vincerne uno solo ed è la fine. Chi toglie Maria dal mistero della fede, semplicemente è morto alla fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci tutto il mistero della fede.

### Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori

La madre e i suoi fratelli, cioè i parenti più stretti, vengono a trovare Gesù. Dobbiamo subito precisare che le motivazioni di Maria e dei suoi parenti non sono le stesse. Sappiamo che la Madre di Gesù è sempre mossa dallo Spirito Santo. Di certo non è venuta per convenienze umane. Le ragioni in Maria sono da trovarsi nello Spirito Santo che l’ha spinta perché andasse incontro a suo Figlio Gesù. Quelle dei suoi parenti non sono da trovare nello Spirito Santo, ma nel loro cuore. Il cuore li ha spinti e nel cuore sono anche le motivazioni. Per questa ragione si deve affermare questa differenza.

Sono le motivazioni che fanno la differenza tra una persona e l’altra. Negli Atti degli Apostoli, Simone il Mago chiede a Pietro di ricevere anche lui lo Spirito Santo. Non è il denaro che viene offerto che turba il cuore dell’Apostolo del Signore, ma le motivazioni per cui Simone chiede lo Spirito del Signore; per poter operare prodigi strepitosi. Chiede una realtà divina per scopi umani. La reazione di Pietro è forte e dura.

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani (At 8,18-25).*

La Madre non va a trovare il Figlio per curiosità o per altra motivazione terrena. Lei, mossa dallo Spirito Santo, vuole essere vera discepola del Figlio ed è lì per ascoltare la Parola del Padre. Lei sempre era in ascolto del Figlio, dal giorno in cui il Figlio nel tempio di Gerusalemme l’aveva dichiarata sua discepola, sua ascoltatrice. Maria è sempre la Madre di Gesù, ma anche Lei deve ascoltare il Figlio. Lei non è sopra Gesù. In Lei si inverte anche il quarto comandamento: non è il Figlio che deve ascoltare la Madre e invece la Madre che deve ascoltare il Figlio. È Gesù il Maestro. Maria è l’allieva. È però un’allieva particolare. Gesù parla nello Spirito Santo. Maria ascolta nello Spirito Santo. Gesù parla dal cuore del Padre. Maria ascolta dal cuore dello Spirito. Il suo è un ascolto saggio, intelligente, compreso nello Spirito Santo, che era nel suo cuore perché trasformasse l’ascolto in verità e la verità in vita.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Maria non ha alcun bisogno di vedere Gesù. Lei vuole solo ascoltare la voce del Padre che le parla per mezzo del Figlio. La sua presenza non è per curiosità, altrimenti non sarebbe perfettissima in ogni cosa. I parenti invece sono ancora nella carne e vivono ogni relazione secondo la carne. La curiosità in loro è fortemente giustificata. Con la Vergine Maria la differenza va fatta, affermata, sostenuta. Gesù oggi innalza sua Madre come purissimo modello di ascolto. Chi vuole essere suo fratello, deve imitare sua Madre. Come Maria da Madre si è fatta ascoltatrice del Figlio e il Figlio la ama come sua vera Madre. Così anche i suoi fratelli, se vogliono essere considerati tali, devono porsi ad ascoltare la sua Parola e a metterla in pratica. Come Maria ha superato la relazione della carne per vivere solo la relazione dello spirito, così deve essere per ogni altro suo parente. Gesù vede tutti dalla Parola, nella Parola. Chi è nella Parola da Lui è visto nella sua verità di Madre e di parente. Chi non è nella sua Parola, anche se Madre e parente, da Lui non è visto. Lui vede dalla Parola nella Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Parlare della Vergine pone lo spirito in grande imbarazzo. Lei è Santissima, Purissima, Immacolata, Bellissima, Vestita di Dio, Vergine nei pensieri, desideri, nell’anima, nel corpo. Lei è tutta e solo del Padre celeste, dello Spirito Santo, del Figlio Unigenito del Padre. È creatura, ma innalzata da Dio sopra ogni creatura. Nessuna è uguale a Lei, neanche lontanamente. L’Angelo quando le si presenta non osa neanche chiamarla con il suo nome. È come se lo avesse dimenticato. Rapito dalla sua bellezza quasi divina, identificò la sua essenza, la sua bellezza con il suo nome: *“Piena di grazia”*.

Questo è il nome vero di Maria: *“Piena di grazia”, “Traboccante di Dio”,* *“Colma di Cielo”*, *“Immersa nel Divino”,* *“Vestita di gloria eterna”*. Se l’Angelo si commosse dinanzi ad una bellezza così unica, cosa possiamo dire noi che siamo polvere e cenere e per di più impastati di impurità naturale a causa del peccato di Adamo e di tutti quei residui di peccati personali che oscurano così tanto i nostri occhi da impedirci di contemplare una bellezza così unica ed esclusiva? Eppure qualcosa di Maria è obbligo che la si dica. Non si può tacere su un mistero fatto da Dio in un modo così eccelso.

La *“Piena di grazia”* è più grande di Eva. Lei concesse il suo cuore al diavolo, ne sposò la superbia, l’idolatria, l’empietà. Maria invece è castissima sposa dello Spirito Santo. Sposò nella sua comunione tutti i pensieri del Padre. Si fece umilissima per il suo Dio. È più grande di Abramo. Ad Abramo fu chiesto il figlio, ma poi gli fu risparmiato. A Maria è stato chiesto e Lei dovette offrirlo al Padre come olocausto di soave odore. Lei presso la croce non sta per piangere sul Figlio. È lì come *“vero sacerdote”* per offrire il Figlio mentre Lei stessa si offre. Maria così diviene vera Madre della Chiesa, anch’essa chiamata in tutti i suoi figli ad offrire a Dio Cristo Signore e in questa offerta offrirsi.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria è ben oltre ogni altro mistero di Dio. In Lei si è compiuto il mistero di Dio e dell’uomo. Senza di Lei non avremmo mai potuto conoscere le profondità dell’amore del Padre. Dio e l’uomo sarebbero rimasti due entità separate. Per Lei Dio si è fatto vero uomo, il vero uomo è anche vero Dio. Nel vero Dio e nel vero uomo, che è Cristo Gesù, ogni uomo è chiamato a divenire vero. In Lui è reso partecipe della natura divina. In Lei lo stesso mistero di Dio raggiunge il sommo della sua perfezione e del suo compimento. Il Dio Trinità di prima non esiste più. Non esiste il Dio eterno che è Padre, Figlio, Spirito Santo. Questo prima di Lei. Con Lei ora Dio è Padre, Verbo Incarnato, Spirito Santo. L’umanità è parte essenziale di Dio, suo vero corpo, sua vera vita. Nell’Eucaristia è attraverso il corpo di Cristo che Dio nel suo ministero di unità e di trinità realmente viene mangiato dall’uomo perché l’uomo si trasformi, diventi anche lui natura divinizzata. Fisicamente diventi divinizzato allo stesso modo che lui spiritualmente è divenuto natura fisica. Dinanzi ad una così alta bellezza possiamo semplicemente dire: *“Grazie, Piena di grazia. Rallegrati. Gioisci. Il Signore è in te”*. Angeli, Santi, aiutateci. Vogliamo essere veri figli della Madre della Redenzione.

### Una donna dalla folla alzò la voce

La Vergine Maria non è grande perché ha dato la vita a Cristo Gesù. È invece grande per la sua fede, per il dono di tutta se stessa a Dio. È grande perché Lei è stata sempre creta nelle mani del suo Dio e Signore. Questa verità è attestata da Elisabetta.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45).*

Questa verità è anche confermata dalla Lettera agli Ebrei nel suo inno alla fede dei Padri. Sono stati grandi coloro che hanno creduto. Gli altri sono senza alcuna traccia.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, 18del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori (Cfr. Eb 11,1-40).*

È la fede che fa grande una persona. La fede è purissimo ascolto della Parola di Dio e piena osservanza di essa. Si ascolta nello Spirito, nello Spirito si comprende, nello Spirito si vive. Maria, la Madre di Gesù, è la sposa fedelissima dello Spirito Santo. Nessuno mai, più di Lei, ha saputo ascoltare lo Spirito che parlava al suo cuore.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Noi che misuriamo la beatitudine umana dal potere che una persona esercita o dalla sua scienza o da altre qualità fisiche e morali, siamo semplicemente stolti ed insipienti. Nessun uomo potrà mai essere fatto beato da un altro uomo. Beati ci fa solo la fede nella Parola del Signore. Nessun uomo potrà mai essere beato, né sulla terra e né nell’eternità, se non ascolta la Parola di Dio e non la osserva. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

## 30 NOVEMBRE 2015 – 31 MAGGIO 2016

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Per parlare come si conviene della Vergine Maria una persona dovrebbe avere il cuore del Padre che l’ha pensata dall’eternità, l’amore del Figlio che dall’eternità l’ha amata, gli occhi dello Spirito Santo che da sempre l’ha desiderata come il suo tabernacolo di luce, purezza, verginità dell’anima, dello spirito e del corpo. Ciò che Padre, Figlio e Spirito Santo hanno fatto di questa donna è divinamente grande. La mente dell’uomo è troppo corta per raggiungere l’infinito creato della Donna delle donne, della Vergine delle vergini, della Madre delle madri, della Signora e della Regina del Cielo e della terra. Solo lo Spirito di Dio può cantare la sua bellezza quasi divina. A Lei manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra cosa le è stata data in dono dall’Onnipotente.

La Vergine Maria è piena di grazia. È la piena di grazia. È questo il suo nome nuovo. Il nome che il Signore le ha dato per mezzo del suo Angelo santo. Così dovrà essere ricordata, pensata, amata, venerata, invocata: Piena di grazia. Da Colei che è piena di grazia si deve ricorrere per un solo motivo: perché faccia pieni di grazia tutti i suoi figli, ogni uomo. Lei è la Madre che deve generarci, immergerci, piantarci nella sua stessa grazia. Come ci si reca ad una fonte per attingere l’acqua che sgorga da essa, così dobbiamo recarci dalla Madre di Dio per lasciarci da Lei ricolmare di ogni grazia, per l’anima, per lo spirito, per il corpo, non solo per il corpo e prima per esso, ma prima per l’anima e lo spirito, poi anche per il corpo. Lei è la Madre della divina grazia.

A Lei possiamo ricorrere perché trasuda grazia, grazia respira e espira, grazia manda dalle sue mani e da tutto il suo corpo. Lei è la sorgente della grazia che Cristo Signore ci ha dato come nostra Madre. Non vi è grazia ad essa impossibile. Non vi è conversione di un cuore che non si possa chiedere. Non vi è salvezza di un’anima che Lei possa negare. Nulla troppo grande per Lei. Nulla difficile. Basta accostarsi al suo cuore e implorare la sua anima. Una condizione è però necessaria. Dobbiamo pregarla da veri figli, da figli che amino il suo Divin Figlio. È questa la sola condizione per essere da Lei ascoltati. Se non amiamo Gesù, Lei mai ci potrà ascoltare, perché la sua missione è una sola: condurre tutti all’more di Cristo Signore, senza il quale mai vi potrà essere salvezza. Questa fede deve essere sostanza, materia della nostra anima.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non solo la Vergine Maria è la piena di grazia fin da sempre, fin dal primo istante del suo concepimento, in più il Signore è con Lei. È con Lei come protezione, corazza, muro di difesa. Possiamo dire che Dio è il Castello impenetrabile al male nel quale ha collocato la Donna. Come Satana nulla può contro Dio, così nulla potrà mai contro la Donna. Cristo l’ha data a noi perché fosse Lei il nostro Castello di protezione e di difesa, il nostro Castello inattaccabile dalle forze del male. Chi ama la Vergine Maria sarà da Lei introdotto nel suo Castello e il male mai lo potrà attaccare. Sarà in un doppio castello, perché il Castello di Maria è nel Castello di Dio. Grande è il mistero della Donna. A noi è chiesto di amarla con amore unico, con tutto il cuore. Angeli, Santi, ricolmateci di amore puro per la Vergine Maria, Madre della Redenzione.

### Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Gesù nella linea diretta di Abramo e in quella di Davide è l’ultimo figlio. Con Cristo finisce la genealogia di Abramo e quella di Davide. In Lui il Padre ha assolto ogni debito verso Abramo e verso Davide. Nulla deve più ad alcuno. Non ha altre promesse da adempiere, non ha altri patti sottoscritti e giurati con il rito dell’alleanza da realizzare. Cristo è la sua benedizione per tutte le genti. Gesù è il discendente di Davide dal regno eterno. Nell’Unto di Dio è la benedizione per tutti i popoli. San Paolo rivela questa verità ai Corinzi, affermando che in Gesù ogni Parola del Padre è stata attualizzata, è divenuta sì. Cristo Signore è la perfetta fedeltà del Padre a se stesso.

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2Cor 1,19-22).*

Lo Stesso San Paolo nella Lettera ai Galati annunzia che è Cristo e solo Lui la discendenza di Abramo. Aggiunge che solo chi è in Cristo diviene sua discendenza, avvolto dalla benedizione e portatore nel mondo della benedizione del Padre celeste.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Cfr. Gal 3,15-29).*

Con la venuta di Cristo Gesù, finisce Abramo, finisce Davide, finisce l’Antica Alleanza, finiscono le promesse di Dio, finiscono le antiche profezie. In Cristo tutto si compie, si realizza. Giuseppe è l’ultimo anello dell’Antico Testamento. Si noti bene. Gesù non è dalla carne di Giuseppe, ma solo dalla carne di Maria. Le modalità di Dio sono infinitamente oltre le sue stesse promesse. Giuseppe è solo Padre di adozione, legale.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Gesù.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

A tutti i progettisti che elaborano piani di salvezza per se stessi e per gli altri, il Signore rivela che lui non cammina secondo i piani e le strategie dell’uomo, ma sempre secondo i suoi. La sua logica è oltre la nostra mente, il nostro cuore, la nostra sapienza, ogni nostra scienza e intelligenza. Un pensiero di Giuditta potrebbe aiutarci a comprendere l’infinito divino dal quale il Signore sempre agisce ed opera.

*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà (Gdt 8,9-17).*

La volontà di Giuseppe di rimandare Maria è suggerita dallo Spirito Santo. Il ripudio segreto, nascosto, è necessario a Dio per realizzare il suo piano di salvezza. Giuseppe deve uscire da ogni piano, progetto, desiderio umano ed entrare nel progetto e nel piano divino della salvezza. Maria è tutta di Dio. Cristo è tutto di Dio. Lui dovrà essere solo sposo castissimo di Maria e Padre di adozione, Padre legale di Gesù. Tutto nella famiglia di Nazaret nasce dalla volontà di Dio e tutto si deve vivere nella divina volontà. Giuseppe e Maria sono chiamati a dare solo il loro sì a Dio, poi sarà il Padre, per opera del suo Santo Spirito, a realizzare il loro progetto di salvezza e di redenzione.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa..*

Anche Cristo Gesù è chiamato a dare solo il suo sì al Padre. Poi sarà il Padre per tramite del suo Santo Spirito a guidare giorno per giorno attimo per attimo Gesù Signore. Questa verità va messa gelosamente nel cuore. Non spetta all’uomo fare piani di salvezza, di redenzione, di giustificazione. All’uomo Dio chiede una cosa sola: la sua volontà, il suo sì, che non va detto solo il giorno della chiamata, ma dall’istante della chiamata va rinnovato in ogni altro istante. Giuseppe, Maria, Gesù sono questo sì al Padre. Dio fa saltare il loro progetto umano. Ne presenta loro uno tutto divino. Maria lo accoglie, Giuseppe lo fa suo, Cristo si consegna tutto ad esso. Dio può operare la sua redenzione. Se ogni discepolo di Gesù non entra in questa visione altissima di fede, nessuna redenzione e nessuna salvezza mai si compirà. È purissima verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci un sì pieno per sempre.

### Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi

Nessuna opera di Dio può essere operata senza il suo Santo Spirito. Con Mosè, Dio viene, prende parte dello Spirito che è su di Lui e lo posa sui settanta anziani. Costoro vengono abilitati a compiere l’opera del Signore. Possono guidare il suo popolo.

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Cfr. Num 11,1-35).*

Con la Vergine Maria avviene qualcosa di inaudito, mai verificatasi prima nella storia della salvezza. Dio non viene, non scende per prendere parte del suo Spirito e riversarlo su Elisabetta e sul bambino che lei portava in grembo. È il soffio della Madre di Dio che alita Spirito Santo, come sarà poi l’alito di Cristo Gesù che alita lo Spirito Santo sui discepoli il giorno della Pasqua. Maria è vera immagine della Chiesa. Essa dovrà in ogni suo figlio trasformare il suo alito di vita in alito di Spirito Santo. È quanto avviene con Pietro il giorno della Pentecoste. Lui parla e lo Spirito attraverso la sua voce si posa nei cuori e li converte. La sua voce è alito di Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Se la nostra voce non diviene alito di Spirito Santo, Elisabetta, che è figura dell’umanità, mai comprenderà il mistero della Chiesa, nel quale è racchiuso tutto il mistero di Cristo, del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo. Mai i figli di questa umanità saranno assunti da Dio per farne dei suoi figli di adozione. Elisabetta in un istante vede il mistero di Maria e del frutto del suo grembo. Sente il bambino che esulta nel suo seno. La Vergine Maria, piena di Spirito Santo, è respiro di Spirito Santo, alita lo Spirito su Elisabetta e tutto si trasforma in quella casa. Non dona parte dello Spirito, ma tutto lo Spirito, conservando nel suo cuore tutto lo Spirito. Dona tutto, non perde nulla, conserva tutto. Sempre la Chiesa dovrà essere Maria dinanzi al mondo, Elisabetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci alito di Spirito Santo.

### Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

Il viaggio della Madre di Dio verso la regione montuosa, per raggiungere la casa di Zaccaria ed Elisabetta, non è un moto di cuore umano. È invece vero comando dello Spirito che fin dal primo istante del suo concepimento guida e governa spirito, corpo anima di Colei che è già Madre del Signore. Tutta la vita della Vergine Maria è purissima obbedienza a Dio. In Lei non ci sono convenienze umane da assolvere. Lei non è di se stessa, ma dello Spirito del Signore. Questa stessa obbedienza Gesù chiede ai suoi discepoli. Essi sono del Padre, dello Spirito, non si appartengono più.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

La Chiesa, in ogni suo figlio, questo deve sapere: essa non si appartiene più. Neanche nei pensieri dovrà appartenersi. Anche i pensieri dovranno essere dello Spirito Santo. Anzi l’unico e solo pensiero della Chiesa dovrà essere lo Spirito Santo, come lo Spirito Santo era il solo ed unico pensiero di Gesù Signore. Non è la Chiesa che deve decidere cosa fare e cosa operare. È lo Spirito Santo. Gli Atti degli Apostoli ci presentano una Chiesa *“proprietà”* dello Spirito, ogni singola persona in essa è *“proprietà”* dello Spirito. Lui chiama e manda per l’opera che Lui vuole che si compia.

*C’erano nella**Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

La Vergine Maria è *“proprietà”*  dello Spirito, a Lui serve la sua presenza nella casa di Zaccaria non per una carità materiale. Questa famiglia era agiata e aveva servi e serve in abbondanza. Lo Spirito Santo dovrà posarsi sul Giovanni che è nel grembo della madre e Maria lo dovrà alitare con il suo soffio, il suo alito del cuore, dell’anima, del corpo. È questa l’opera delle opere della Chiesa. Alitare sull’umanità il suo Santo Spirito. Lo dovrà alitare dal suo stesso soffio di vita, dal suo cuore, dalla sua anima, dalle sue mani, dal suo corpo. O la Chiesa aliterà lo Spirito di Dio o la sua missione sarà sterile. L’Onnipotente tutto può per l’uomo. Una cosa non può: dare lo Spirito Santo senza l’alito della Chiesa, l’alito dei suoi presbiteri, l’alito dei suoi fedeli.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Quando la Chiesa si materializza è un brutto segno. È il segno che è caduta dalla sua missione. Dare un qualche vestito o anche un tozzo di pane a chi non ne ha, in qualche modo è anche facile. Facile invece non è dare lo Spirito Santo, se lo Spirito non diventa il nostro stesso alito. Ma se noi non alitiamo lo Spirito sul mondo, raffigurato da Elisabetta, donna sterile che non dona figli al Signore, possiamo anche scrivere milioni e milioni di libri su Dio e possiamo anche formulare milioni e milioni di piani pastorali aggiornati all’ultima psicologia, la redenzione non si compie, perché la luce che apre gli occhi su Cristo è solo lo Spirito Santo alitato nei cuori dalla Chiesa. Maria semplicemente saluta ed Elisabetta viene immersa nella luce piena di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci alito di Spirito Santo.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Elisabetta canta il mistero che sta vivendo Maria: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».* Questo canto è incompleto, imperfetto. Vede Maria, ma omette di vedere Dio. Maria subito interviene e aggiunge ciò che manca al canto di Elisabetta. Quanto Ella aggiunge è divinamente sorprendente.

Maria non è grande perché ha creduto nell’adempimento di quanto il Signore le ha detto. Ella è grande perché il Signore l’ha creata grande, l’ha resa piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Ancora Lei non è era neanche nelle condizioni minimali di decidere, ascoltare, volere la volontà del suo Dio e il Signore già l’aveva resa grande, più grande di tutti gli Angeli del suo paradiso, più grande dell’intera creazione visibile e invisibile. La grandezza di Maria è unica e irripetibile. Mai vi sarà grandezza simile alla sua. Dio così ha stabilito dall’eternità e per l’eternità.

Maria nulla deve attribuire a se stessa. Lei può solo magnificare, lodare, esultare, celebrare, cantare il suo Dio che l’ha pensata, l’ha voluta, l’ha scelta. Lei non si è fatta. È stata fatta grande. Anzi grandi cose ha fatto per lei il Signore. Non solo Dio ha fatto grande Lei, ha voluto che per mezzo di Lei avvenisse in Dio e nella storia l’opera delle opere di Dio, l’opera che dona perfezione di amore assoluto a Dio e redenzione al genere umano. Per mezzo di Lei Dio ha deciso che il suo Figlio Unigenito si facesse carne, vero uomo, assumendo la carne dalla sua carne e il sangue dal suo sangue.

Maria in questo suo canto di lode ci insegna una divina, esaltante verità. Quando Dio fa grande una persona, non la fa grande per se stessa. La fa grande perché Lui si faccia grande attraverso di essa. Se chi è fatto da Dio grande – ed ogni cristiano è fatto grande dallo Spirito Santo in Cristo Signore – non fa grande Dio attraverso la sua vita, la sua grandezza è sterile. A nulla serve. Anzi è una grandezza che conduce alla superbia e all’esaltazione. È una grandezza diabolica. Satana si vide grande, ma per magnificare solo se stesso, ribellandosi a colui che lo aveva fatto grande.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

A noi la scelta. Possiamo vivere di grandezza satanica, diabolica, infernale, quando usiamo la grandezza creata in noi dal Signore per esaltare noi invece che magnificare noi Lui attraverso il dono di noi stessi a Lui, oppure possiamo consacrare tutta la nostra vita a Lui perché per mezzo di essa Lui possa fare grandi cose, possa cioè manifestare tutta la grandezza della sua onnipotenza, del suo amore, della sua misericordia e salvezza. L’uomo, fatto grande da Dio, oggi usa tutto se stesso per se stesso. È un ladro di gloria e di grandezza al Signore. Vive di grandezza satanica e diabolica.

La Vergine Maria chiede ad ogni suo figlio che venga imitata in questa sua grandezza umile, che si consegna al Padre perché Lui possa essere manifestato in tutto lo splendore della sua gloria. Lei nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito ha esaltato e magnificato il Signore. Attraverso Lei noi possiamo conoscere quanto è grande il Signore, più che contemplassimo tutto il cielo e tutto l’universo visibile e invisibile. Nella grandezza satanica e diabolica, si vede solo miseria e bruttura. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate grande Dio per noi.

### Figlio, perché ci hai fatto questo?

Già a dodici anni Gesù ci rivela uno stile di vita che merita la nostra perfetta comprensione e per questo urge chiedere aiuto allo Spirito Santo perché ci legga Lui ogni cosa secondo la sua divina sapienza e la sua luce eterna. Maria e Giuseppe conoscono Gesù. Sanno della sua pronta obbedienza. Di Lui si fidano. È fanciullo saggio, esperto, ponderato, non conosce il male, sa fare solo il bene. Di Lui non si può dubitare. Una cosa ancora non sanno; che a dodici anni si è responsabili dinanzi a Dio, inizia l’età degli obblighi di Legge e come primo obbligo vi è quello di ascoltare il Signore. L’ascolto di Dio ha la priorità assoluta su ogni altro ascolto. Gesù ascolta il Padre suo celeste che gli chiede di fermarsi a Gerusalemme. Lui vuole che Gesù faccia parlare di sé per la sua sapienza. Tutti devono sapere che nel popolo del Signore vi è una persona più sapiente dei sapienti e più saggia dei saggi.

Perché Gesù non dice nulla a Giuseppe e a Maria dell’obbedienza che a Lui è stata chiesta da parte del Padre? Perché essi devono vivere questo momento nella grande sofferenza. Dio vuole saggiare quanto grande è la loro santità, la loro fede, il loro amore, la loro pazienza. Lo Spirito Santo crea nel cuore di Giuseppe il pensiero che Gesù sia con Maria e in Maria che sia con Giuseppe. Solo quando scende la sera si accorgono che non è né con l’uno e né con l’altra e riprendono la via di Gerusalemme. Ogni uomo, chiunque esso sia, sarà messo alla prova dal Signore. Non una volta, ma molte volte. Il suo amore, la sua misericordia, la sua pazienza dovranno sempre essere perfetti. Anzi di volta in volta più perfetti e più elevati. Maria e Giuseppe in questa prova vengono trovati eccellenti. Il loro amore per Gesù è grande, anzi grandissimo. Nulla manca. Vivono questo momento di ansia senza alcun pensiero che non sia santissimo.

La domanda di Maria al figlio: “*Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”*, non va letta come un dolce rimprovero. Essa va compresa come una richiesta di luce. Maria sa chi è suo Figlio e per questo chiede a Lui che le riveli il motivo della sua scelta di rimanere in Gerusalemme. La risposta di Gesù è immediata: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Il vostro amore è grande per me e vi ha spinto a cercarmi. Anche la vostra fede deve essere altrettanto grande. Dovete sempre pensare che ciò che io faccio, sempre, in ogni momento, è compimento della volontà del Padre mio. È obbedienza alla sua Parola. Lui mi parla e io ascolto, Lui comanda e io eseguo, Lui vuole e io faccio. Tra il Padre e Cristo Gesù non vi sono mediatori né interpreti umani.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

In Maria la fede è obbedienza purissima. Ascolta e non risponde, anche se nulla comprende della risposta del Figlio. Nella comprensione del mistero sempre si deve crescere. Il mistero è carico di infinito e lo Spirito Santo che è tutto in Lei a poco a poco la sta conducendo di luce in luce. Ai piedi della Croce la comprensione è perfetta. Qui non chiederà più. Ascolterà, obbedirà, si disporrà a fare le cose del Padre che Gesù le manifesta. Lei diverrà Madre dell’umanità. Inizia il cammino per la comprensione e la vita secondo verità e carità di questo nuovissimo mistero creato da Dio per Lei. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conduceteci di luce in luce.

### Un grido è stato udito in Rama

La profezia di Geremia, citata dall’Evangelista Matteo, per dare luce ad eventi di ferocia inaudita, è annunziatrice della vera speranza. In questo mondo di tenebre infernali, Dio regna con il suo amore eterno. Né Erode e né altri lo potranno mai spegnere. È questo amore di Dio la luce che squarcia il buio fitto della ferocia umana.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore» (Cfr. Ger 31,1-25).*

La vita terrena di Gesù inizia nel sangue con la strage dei bambini di Betlemme. Sono i figli degli uomini che muoiono per Gesù Signore. Essa però finisce nel sangue questa volta con l’immolazione, il sacrificio del Figlio di Dio e dell’uomo, del vero Figlio di Dio e dell’uomo. È questa la luce della vera fede: vedere Dio nella morte, dopo la morte, nel sangue, dopo il sangue, nelle stragi degli innocenti e dopo di esse, che sempre trionfa con il suo amore eterno. Ogni morte innocente è trasformata da Lui in vita di salvezza.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

L’Evangelista Matteo, ricordandoci la profezia di Geremia, vuole che i nostri occhi non si posino su Erode e sulla sua ferocia crudele, spietata, inaudita. Ci chiede di saltarlo e fissare il nostro sguardo solo su Dio mentre prende queste vite sacrificate e le trasforma in redenzione per l‘umanità. Sempre il sangue dell’uomo dovrà unirsi al sangue di Dio per la salvezza della terra. Questa è la vera fede: questo sangue è trasformato dal Signore, per Cristo, in Cristo, con Cristo, in sangue di salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci purissimi occhi di fede.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

L’unico, il solo *“Motore”*, l’unica, la sola *“Guida”* della storia è lo Spirito Santo. Lui però guida chi da Lui si lascia guidare e muove chi da Lui si lascia muovere. Prima Lui guida per la conquista della vera giustizia e della pietà fondata sulla perfetta obbedienza alla Legge del Signore, poi, quando il cuore è pronto ad ascoltare la sua voce, lo conduce e lo introduce in una profondissima comunione con Dio. È questo il fine della mozione dello Spirito: portare un cuore, un’anima all’intima unione con il suo Signore, Redentore, Dio. Tutto però inizia dalla vera giustizia e dalla più santa pietà.

Chi non si lascia condurre dallo Spirito Santo alla più perfetta giustizia e alla più alta e sana pietà, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, mai da Lui potrà essere introdotto nell’intima unione con Dio. Mai lo potrà portare a stringere una profonda amicizia di amore e di rivelazione con il Padre dei cieli. Necessariamente rimarrà fuori dalle consolazioni che vengono dalla relazione amicale, filiale tra Dio e i suoi veri amici e figli. Tra Dio e l’uomo vi sarà sempre una relazione a distanza.

Simeone si lascia condurre nella giustizia perfetta, raggiunge un’elevata moralità, vive di vera pietà filiale. Rispetta Dio e ne ascolta la voce. Cammina nella sua Legge, ascolta la sua Parola, segue i suoi insegnamenti. Il suo cuore è puro. Lo Spirito può introdurlo nella vera amicizia con Dio e per questo gli fa una grande promessa: *“Mai avrebbe visto la morte se non prima avesse visto il Cristo Signore, il suo Messia, Redentore, Salvatore”*. Chi vuole ricevere queste rivelazioni e questi doni divini, deve portare la sua vita nella volontà del Padre. Tutto è dalla volontà e nella volontà di Dio.

Se la Chiesa e ogni suo figlio in essa desiderano ricevere le confidenze dello Spirito Santo, sono obbligati a costruire in essi e attorno ad essi una sana moralità, fatta di giustizia e di pietà. La purificazione del cuore da ogni vizio, imperfezione, disobbedienza anche lieve, è necessaria se si vuole entrare nell’amicizia con il Signore e godere delle sue divine rivelazioni. Il cuore impuro allontana Dio da esso e Dio non parla se non dal cuore. Un cuore senza Dio mai potrà ascoltare Dio. Manca dello strumento di ascolto che è il cuore. Simeone è dal cuore puro, purissimo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*

*Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Lo Spirito Santo non solo lo introduce nell’intima unione con Cristo Gesù, lo costituisce anche suo profeta. La sua preghiera e le sue successive parole dette a Maria e a Giuseppe sono purissima profezia. Gesù è la sua salvezza. È la luce vera che viene perché Dio sia illuminato e visto nella sua più pura verità, santità, giustizia, misericordia, carità, amore verso l’uomo. Gesù è anche il segno di contraddizione. I cuori che verranno a contatto con Lui saranno tutti svelati. Si vedrà la verità della loro adorazione di Dio e anche la falsità di ogni rapporto con il Signore. Lui viene per la risurrezione e la rovina di molti in Israele. Anche sulla Madre ha una parola profetica. Le preannunzia il suo martirio spirituale accanto al Figlio sul Golgota. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci retti, umili, puri di cuore.

### E la grazia di Dio era su di lui

L’uomo, ogni uomo, prima che essere anima, spirito, corpo, sentimenti, volontà, desideri, progettualità, vita e ogni altra cosa, è relazione di vita con Dio. Dio è la sua vita, la sua verità, il suo tempo, la sua eternità. Il suo presente è Dio. Il suo futuro è Dio. Il suo oggi è Dio. Il suo domani è Dio. Non è da Dio. È Dio ed è perennemente da Lui. Se l’uomo dimentica questa sua fondamentale, primaria verità, cade dalla vita. Entra in un processo di morte che si consumerà nella morte eterna. L’uomo è da Dio se è dalla sua Parola, sua verità, sua sapienza, sua luce. Anticamente la vera educazione consisteva nell’insegnamento della sapienza, del timore del Signore.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

Gesù cresce e si fortifica. È pieno di sapienza. La grazia di Dio è su di Lui. Lui è ricolmo di grazia e di sapienza e in esse cresce senza porre alcuno ostacolo alla loro azione santificatrice e vivificatrice. La sapienza che lo ricolma è lo Spirito Santo con la pienezza dei suoi doni. La grazia di Dio che è su di Lui è Dio stesso, grazia increata e grazia creata, che santifica la sua anima rendendola di luce sempre più pura, santa, divina. Lo Spirito Santo e il Padre celeste sono la vita stessa di Gesù Signore. Lui si nutre perennemente del Padre e dello Spirito. Lui vive nutrendosi del Padre e dello Spirito per essere interamente del Padre e dello Spirito. Ognuno è ciò di cui si nutre. Chi si nutre di materia, è materia e della materia. Chi si nutre di Dio si divinizza ed è di Dio. Nutrendosi di Dio, Cristo Gesù si fa totalmente di Dio. È di Dio per natura trasformata da Dio in se stesso. Dio vive in Gesù. Gesù manifesta Dio.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Se ogni bambino e fanciullo non viene educato perché Dio sia la sua vita, l’uomo smarrisce le sue origini e la sua verità. Fare di un bambino solo un corpo o una relazione con la sola umanità, è miseria, povertà, indigenza. È privare l’uomo della sua vita, che è Dio, che è da Dio, che è per Lui. Togliere Dio dalla vita di un uomo è più che ucciderlo. Lo si priva della fonte del suo essere e del suo esistere. È la morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere in Dio, da Lui.

### Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Vi è una differenza sostanziale tra il riferire dei pastori e il riferire del cristiano. I pastori riferiscono per atto esterno, per conoscenza rivelata, per annunzio angelico. L’Angelo del Signore si manifesta, annunzia loro il grande evento, li manda a Betlemme. Essi accorrono, vedono, testimoniano quanto avevano appreso per rivelazione celeste. La storia conferma che quanto avevano appreso corrisponde a purissima verità. Quel Bambino nella mangiatoia è il loro Salvatore. Possono tornare dai loro greggi.

Differente è il riferire dell’Apostolo Giovanni. Lui vede Cristo con gli occhi, lo tocca con le mani, lo contempla con il suo spirito, dice al mondo intero la sua scienza di Gesù Signore. Non si tratta di una scienza inventata, ma fondata su una solida esperienza storica. Lui opera il passaggio inverso: dalla storia alla fede, dalla visione alla scienza.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Differente da quella di Giovanni e da quella dei pastori deve essere la notizia che il cristiano dona di Cristo Gesù. Lui dovrà ogni giorno immergersi nella Parola di Cristo Signore, viverla anche nelle sue più piccole prescrizioni, osservare i minimi precetti. Da questa obbedienza nasce una comunione di vita tra il cristiano, Cristo Gesù, il Padre e lo Spirito Santo. Lo Spirito forma Cristo nel cuore del cristiano e questi parlerà del Cristo che lo Spirito di Dio forma giorno dopo giorno in Lui. Senza questa formazione lui parlerà di un Cristo scientifico, ma non certo del Cristo che è la sua vita. Il Cristo scientifico non salva nessuno. Il Cristo che è vita in Lui salva e redime il mondo.

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,22-26).*

Il cristiano non dovrà mai riferire per conoscenza esteriore, dovrà invece parlare del Cristo che giorno per giorno è formato in Lui dallo Spirito Santo. Dovrà parlare per assimilazione nel suo essere della vita e dell’essere di Cristo Gesù.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Cristo Gesù è vera carne dalla carne di Maria. Lei sì che può dire: *“Questa volta egli è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa”*. Lei è vera Madre di Dio. Questo però non basta perché Lei possa parlare secondo pienezza di verità di Cristo Gesù. Lei deve parlare dalla pienezza di Lui e questa pienezza è data non solo dall’essere naturale di Gesù, ma anche dalla sua vita, dalla stalla in cui nasce, dalla croce sulla quale muore, dalle persecuzioni e sofferenze della sua missione, dalla sua sottomissione a Lei e a Giuseppe. Poiché Lei vuole parlare bene di Gesù, ha fatto del suo cuore una teca, uno scrigno, un vaso dove custodire ogni più piccolo evento di Gesù, per meditarlo e trovare in essi la pienezza della verità del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci l’intelligenza di Gesù.

### C’era la madre di Gesù

Sono convinto che per ben parlare della Madre di Dio si debba andare oltre la Scrittura. Quanti vogliono cantare le grandi cose che l’Onnipotente ha fatto per Lei, in Lei, attraverso di Lei, con Lei, si debba partire dal pensiero eterno del Padre e quindi essere avvolti da una costante, ininterrotta rivelazione, manifestazione, ispirazione dello Spirito Santo, il solo che conosce il pensiero eterno del Padre sulla Madre di Dio.

Senza una costante e ininterrotta rivelazione ripetiamo verità già conosciute e la gloria della Madre di Dio non brilla in tutto il suo splendore e neanche Dio potrà essere glorificato come si conviene. Se, come insegna il Libro della Sapienza, è dalle opere che si conosce il suo autore, contemplando Maria dobbiamo vedere Dio con una luce sempre nuova, perché la Madre di Gesù è l’opera più grande che Dio abbia mai pensato, voluto, realizzato, come purissimo riflesso della sua eterna gloria.

Chi è per il Padre celeste questa Donna e chi è Essa per il Figlio e lo Spirito Santo? È in questa triplice relazione la vera grandezza della Madre di Gesù. Possiamo dire che Maria è il cuore del Padre, gli occhi dello Spirito Santo, la grazia di Cristo Gesù. Con il cuore del Padre ama. Con gli occhi dello Spirito vede ed entra in comunione. Con la grazia di Cristo si mostra Madre di misericordia, perdono, carità verso tutti i figli che il Padre le ha dato perché li ami con il suo amore, li veda con gli occhi dello Spirito Santo, li serva sempre con la grazia di Gesù Signore.

Il mistero di Maria è divinamente grande. Attraverso di Lei il Padre vuole rivelare quanto è grande il suo amore, lo Spirito Santo quanto sono penetranti i suoi occhi, Cristo Gesù quanto forte è la sua grazia, anche i peccatori più duri per essa si possono convertire, a condizione che sia la Madre sua a riversarla nei cuori. Maria è data da Gesù ad ogni uomo, perché con Lei nel cuore, possa amare con il cuore del Padre, vedere con gli occhi dello Spirito Santo, servire ogni uomo con la grazia di Gesù. Chi non ha Maria nel cuore, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. Gli manca la verità dell’amore, la santità della visione, la straordinaria potenza della grazia salvatrice.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La Vergine Maria è presente alle nozze dell’umanità con il Figlio eterno del Padre. Ama con il cuore di Dio. Con gli occhi dello Spirito Santo vede che il vino dell’amore è finito. Un matrimonio senza amore fallisce. Non dura. L’amore deve essere eterno, perché Dio ama di amore eterno. Con gli stessi occhi dello Spirito vede la verità di Cristo suo Figlio. Lo vede nella sua missione redentrice che è quella di versare nel cuore sempre il vino purissimo di un amore sempre nuovo. Vede anche il Padre pronto a comandare al Figlio di iniziare a versare questo vino sotto il segno di un vino materiale. Manifesta al Figlio ciò che ha visto sotto richiesta di preghiera. Senza ascoltare la sua risposta, che sa già positiva, ordina ai servi di fare tutto ciò che il Figlio dirà loro. Esce di scena. La sua missione è compiuta. Inizia la missione di Gesù e degli altri. Possiamo affermare che la Vergine Maria è l’iniziatrice di ogni vera missione di salvezza. Per lei tutto inizia. Poi lascia ogni spazio a chi deve portare a compimento l’opera. Angeli e santi, fate che la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sia il nostro cuore.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

La Scrittura sia dell’Antico che del Nuovo Testamento deve essere sempre vero paradigma per leggere, interpretare, accogliere ogni presenza di Dio nella nostra storia. Chi però non conosce la Scrittura, chi l’ha dimenticata, chi le dona significati diversi che non sono né nella sua lettera e né nel suo spirito, mai potrà vedere Dio che si manifesta e si rivela attraverso la storia. La storia di Dio con l’uomo ha una costante che mai dovrà essere dimenticata: il Signore è perennemente il Creatore dal nulla, sia dal nulla delle cose, sia dal nulla dell’uomo. Chi dimentica questo paradigma, mai comprenderà l’agire di Dio per la salvezza della stessa storia, nella storia, dalla storia.

Un giorno il Signore mi presentò i suoi strumenti umani con i quali la Madre sua, la Vergine Maria, aveva deciso di volere dare nuova anima, nuova vita, nuova luce a questo mondo confuso, disordinato moralmente, disorientato nella verità, carente della vera luce del suo Divin Figlio, perché privo della sua Parola. Quando entrai nella sala dove essi erano riuniti, non vivi nessun Papa, nessun Cardinale, nessun Vescovo, nessun Presbitero, nessun Diacono, nessun Teologo, nessun Professore, nessun Maestro nelle cose di Dio. Non vi erano esperti di strategia ecclesiale, pastorale, missionaria, catechetica, liturgia, morale, dogmatica, spiritualità, ascetica.

Noi sappiamo che il paradigma degli uomini è la scelta del migliore, del più valido, di colui che è riconosciuto essere un’autorità in materia. Dio invece aveva proceduto in modo opposto, esattamente al contrario. Aveva mandato i suoi angeli a fare un giro su tutta la terra per trovare le persone più inabili, incapaci, quasi senza cultura, addirittura qualcuno era anche quasi muto e altri senza alcuna consistenza umana. Non avevano alcuna ricchezza da mettere in campo. Umanamente erano il niente. Quando vidi quella materia senza alcuna forma, alcuna consistenza, dissi tra me e me: *“Se Dio non è qui, non è in nessun altro luogo. Solo Lui può operare con questa materia informe. Solo Lui potrà dare nuova anima e nuova vita al mondo. La materia è perfetta”*.

Ho potuto operare questo sano, esatto, vero discernimento, perché conoscevo il paradigma di Dio per ogni sua azione. Quelli di Nazaret non operano lo stesso sano discernimento riguardo a Cristo Signore perché loro non partono da Dio, dalla Scrittura. Partono invece dal loro cuore, dalla loro mente, dalla loro cultura mondana. Un Messia dovrà essere potente, ultra potente. Gesù è invece il figlio di un umile falegname. Lui non è figlio di re. Neanche Davide era figlio di re. Dio lo ha scelto da nulla e lo ha innalzato all’altissima dignità di re, facendolo Lui giorno dopo giorno.

*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Chi vuole che Dio lavori con lui, deve farsi niente, nulla. Se è qualcosa, deve pensare che di ciò che lui è nulla serve al Signore. Dio prima lo dovrà prendere, mettere sotto il torchio, estrarre da lui ogni succo di vizio, peccato, superbia, scienza, sapienza, dottrina, lo dovrà pulire come si pulisce un otre pieno di terra. Solo dopo questa completa pulizia, quando lui sarà totalmente vuoto di sé, il Signore potrà iniziare ad operare con lui. Finché vi resterà un solo grammo della sua antica umanità, Dio non può operare, perché essa gli farà da ostacolo, impedimento, agirà da forza contraria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci otri vuoti di noi stessi.

### Ogni cosa secondo la legge del Signore

*“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Maria e Giuseppe sono puri di cuore. Vedono Dio in ogni più piccola prescrizione della Legge del Signore. Vedono Dio e sanno che nella Legge vi è la manifestazione della sua volontà. Quando invece il cuore è impuro, non santo, Dio non si vede e si fa distinzione tra legge e legge, precetto e precetto, prescrizione e prescrizione. Tutto viene passato al vaglio della nostra mente. Ciò che reputiamo giusto lo facciamo, ciò che invece riteniamo non sia giusto, mai sarà fatto. L’uomo non è servo della legge, ma suo padrone e signore. Maria e Giuseppe sono fedelissimi servi del Signore e di conseguenza fedelissimi servi della sua legge. Loro vanno a Gerusalemme per compiere quanto la legge prescriveva.

Un altro puro di cuore che vede Dio nel Bambino presentato da Maria e Giuseppe al tempio è il Vecchio Simeone. Quest’uomo vive con il conforto dello Spirito Santo che è su di lui. Vive attendendo il compimento di una grande promessa. Il Signore gli avrebbe concesso prima di morire di vedere il suo Messia, il suo Cristo. Lo Spirito Santo promette. Lo Spirito Santo attua la promessa. Lo Spirito Santo spinge Simeone al tempio. Lo Spirito Santo gli fa riconoscere il Bambino. Lo Spirito Santo gli fa manifestare chi è in verità il Figlio di Maria, ma anche cosa succederà a Lei, Madre di quel Bambino. Quella di Simeone è visione perfetta, purissima profezia.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Anche Anna è dal cuore puro. Anche Lei parla del Bambino a tutti coloro che attendono la redenzione di Gerusalemme. Anch’essa vede Dio operante nella storia. Da questa pagina della Scrittura scaturisce un insegnamento che merita tutta la nostra attenzione. Tutta l’opera creatrice, redentrice, giustificatrice, santificatrice, tutta la presenza di Dio si perde nel buco nero del cuore impuro dell’uomo. Tutta la presenza di luce, amore, verità, pace, giustizia di Cristo è scomparsa nel cuore impuro di farisei, sadducei, scribi, sommi sacerdoti, capi del popolo. Essa invece si ricolma di luce e di verità sempre più grandi quando Gesù si incontra con puri di cuori, con gente sempre disposta a confessare il proprio peccato per lasciarsi inondare dalla potenza salvatrice della sua parola. Anche oggi Gesù entra nel tempio, pochi però sono i Simeone, le Anna, pronte ad accoglierlo e a parlare di Lui. Mancano i cuori puri. Il cuore impuro mai potrà parlare del Signore. Non lo conosce, non lo vede, non sa della sua esistenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dal cuore puro e umile.

### Come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Chi legge la Scrittura sa che nessun progetto di vita e di salvezza potrà mai scaturire dalla volontà dell’uomo. La salvezza è il frutto di una obbedienza pronta, immediata, subitanea, senza riserve alla volontà manifestata di Dio. Dal confronto tra la creazione di Adamo ed Eva e la nuova creazione di Maria e Gesù, è possibile scoprire il ruolo di Giuseppe nel mistero della redenzione e della salvezza. Sia nella prima creazione che nella seconda tutto è dalla volontà di Dio, nulla è dalla volontà dell’uomo.

Il Signore crea Adamo, lo vede solo. Per lui non è bene che l’uomo sia solo. Decide di fargli un aiuto che sia a lui corrispondente. Prima crea per lui tutti gli animali. Ma Adamo non trovò un aiuto che gli fosse corrispondente. Poi dalla sua costola trae Eva. Adamo la riconosce come osso dalle sue ossa e carne dalla sua carne. Eva è data ad Adamo come sposa, come moglie. Tutto è fatto da Dio, tutto è dato da Dio. Nulla è fatto dall’uomo. Nulla l’uomo si dona. Dio è l’Autore della sua vita.

Il Signore crea la Nuova Eva, la crea dalla carne e dal sangue dei suoi genitori. La crea però immacolata, purissima, piena di grazia, ricolma di Spirito Santo. Ne vuole fare la Madre del suo Divin Figlio. Ella però non può vivere questo mistero da sola. Ha bisogno di un aiuto che la protegga, la difenda, la nutra, la sostenga. Questo aiuto non può venire attraverso un semplice fidanzamento. Sarebbe un aiuto che Maria si cerca e che Giuseppe si cerca. Sarebbe però secondo la volontà dell’uomo e non secondo la volontà di Dio. Dio non ama che nel suo progetto di salvezza si introduca la volontà dell’uomo. Questa deve starne fuori. Non le è consentito introdursi in alcun modo.

Perché Dio possa decidere tutto lui, suscita nel cuore di Giuseppe la volontà di rimandare Maria. Quando la decisione è presa, quando nulla è più frutto della volontà dell’uomo, Dio prontamente interviene e detta le condizioni divine per la realizzazione del suo piano di salvezza. Giuseppe deve prendere Maria come sua sposa. Deve prendere Gesù come suo vero Figlio, come un figlio nato dal suo cuore, ma non dal suo corpo. Dovrà dare al Figlio la discendenza regale umana, lo dovrà fare vero figlio di Davide. Con Maria dovrà vivere un rapporto purissimo e castissimo. La dovrà amare con tutto il suo cuore. Il suo corpo non è di Maria. Il corpo di Maria non è suo. Questo il Signore ha deciso, Questo Giuseppe dovrà fare. Questo Giuseppe fa.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

La salvezza è purissima obbedienza. Noè salva il mondo per obbedienza. In Abramo sono benedette tutte le genti per obbedienza. Mosè scende in Egitto per obbedienza. I profeti annunciano la Parola di Dio per obbedienza. Maria diviene Madre del Figlio dell’Altissimo per obbedienza. Giuseppe è fatto sposo castissimo di Maria e padre nel cuore di Cristo Gesù per prontissima e immediata obbedienza. Cristo Gesù redime il mondo per piena obbedienza alla volontà del Padre. Gli Apostoli vanno per il mondo per obbedienza ad un comando eterno che Gesù Signore ha dato loro.

Se ancora leggiamo la vita di Giuseppe notiamo che tutto ciò che ha fatto per Gesù e per Maria lo ha sempre fatto per purissima e immediata obbedienza al Signore. Nulla è stato per sua volontà. Sempre su comando del Signore. Giuseppe è l’uomo muto dinanzi a Dio e alla storia, perché sempre in ascolto di un possibile comando cui dare la sua immediata e pronta obbedienza. Lui è senza parola, perché è tutto orecchio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci muti e sempre ascoltatori.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Quando il Signore fece la donna dalla costola dell’uomo, non chiese alcun permesso ad Adamo. Lo colpì con un profondo torpore, vero anestetico divino, gli tolse una costola, con essa formò la donna e la diede all’uomo non come figlia, non come sorella, ma come moglie. Adamo la riconosce come osso dalla sue ossa e carne dalla sua carne. La chiama donna, perché essa è stata tolta dall’uomo.

Dio vuole dare un nuovo inizio alla sua creazione. Questa volta prima crea la donna, la crea assumendo la carne dalla carne dei suoi genitori, la crea però immacolata, purissima, piena di grazia dall'istante stesso del suo concepimento. Ne fa la sua dimora. Abita in Lei. Lei è il suo paradiso vivente. Per formare l’uomo nuovo, Maria non è stordita dal torpore divino. Lei è cosciente, sveglia. A Lei il Signore manda il suo Angelo per chiedere il suo consenso. Lei deve volere e solo se vuole, Dio, per opera dello Spirito Santo, formerà il suo Figlio Eterno nel suo seno.

La distruzione dell’umanità è il frutto della non fede dell’uomo. La ricreazione dell’umanità sarà sempre il frutto della fede. Ma cosa è esattamente la fede? È la consegna del proprio corpo, del proprio spirito, della propria anima a Dio, non per un tempo, ma per tutto il tempo, perché Lui possa operare ciò che vuole attraverso la nostra vita. Possiamo fare un paragone con la polvere del suolo. Come per la creazione di Adamo Dio prese la polvere del suolo ed essa da quell’istante è nelle mani del Signore perché Lui possa *“operarla, lavorarla, plasmarla”* secondo la sua volontà”, così Maria da questo istante dovrà essere perennemente polvere del suolo nelle mani del suo Signore. Dovrà esserlo per volontà. È questa la differenza tra Maria e la prima materia con la quale Dio ha creato l’uomo. Oggi, per la seconda creazione, questa materia, questa polvere, è Maria, solo se Lei vuole essere perennemente, per sempre, senza mai tornare indietro, polvere nelle mani del suo Signore. Maria si fa polvere con decisione, volontà determinata, assenso immediato e Dio potrà creare da Lei, per Lei, in Lei il suo Figlio eterno, da Lui già generato nel seno dell’eternità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Dio forma in Maria, dalla sua carne, nel suo seno, come suo vero figlio, il suo Figlio Unigenito. Il Figlio Unigenito del Padre e di Maria, di Dio come vero Dio, di Maria come vero uomo, viene per essere costituito dal Padre suo Messia, suo Salvatore, suo redentore. Viene per instaurare sulla terra il regno di Dio. Si attua nel Figlio di Dio, che è Figlio di Maria, la promessa che il Signore ha fatto a Davide e anche quella fatta ad Abramo. In Gesù Dio ha deciso di benedire tutta l’umanità, donando ad essa la vita eterna. Ha anche stabilito di dare vita a quel regno antico distrutto dall’idolatria e dal peccato del suo popolo. Questo nuovo regno non passerà da re a re, da padre a figlio. Uno solo è il regno e uno solo è il re. Eterno il regno, eterno il re. Questo Re, scelto e costituito da Dio, godrà dell’immortalità. È questa la novità assoluta di Dio e questo sa fare il suo amore per i figli dell’uomo. Maria dona il suo sì e tutto si compie. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci polvere come Maria.

### Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi

La Vergine Maria non si reca dalla cugina Elisabetta per una visita di cortesia, convenienza, consolazione umana. Lei non va da donna da un’altra donna, né da cugina da un’altra cugina, né da essere umano da un altro essere umano per congratularsi per la maternità inattesa, vero dono del suo Dio. Questi motivi vanno esclusi categoricamente, in modo assoluto. Lei va dalla cugina Elisabetta come vera Madre di Dio, come piena di grazia, verità, Spirito Santo, con il Signore che è carne nel suo grembo, con lo Spirito Santo che l’avvolge tutta con la sua luce divina.

La Vergine Maria entra nella casa di Zaccaria per portare in essa la Beata Trinità di cui Lei è pienamente colma, anzi stracolma, pienissima. Lei viene per recare in essa il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che oggi devono operare un secondo grande mistero nel seno di Elisabetta. Il primo miracolo è stato il concepimento nella sterilità e nella vecchiaia dei due coniugi. Il secondo prodigio è di ricolmare il bambino che è nel grembo di Spirito Santo assieme all’altro grande prodigio di rivelare ad Elisabetta che è in verità la cugina che è venuta a visitarla. Portata da Maria, la Beata Trinità prende possesso del bambino e lo inonda di Spirito Santo e di grazia celeste.

La Vergine Maria è immagine, figura e realtà della Chiesa e di ogni discepolo di Gesù. Ogni cristiano, ogni apostolo, ogni ministro della Parola, ogni figlio della Chiesa non deve andare nella casa del mondo da puro uomo, da uomo ad altri uomini, da fratello ad altri fratelli, da amico ad altri amici, da parente ad altri parenti. Il cristiano deve andare nella casa del mondo portando la pienezza della Trinità. Lui deve andare come vero figlio del Padre, vero fratello e corpo di Cristo Gesù, vero tempio dello Spirito Santo, cioè vero tempio della sua luce, verità, parola, grazia, santità, comunione, unità, gioia, pace, letizia spirituale. Se non porta sempre con sé la pienezza della Beata Trinità, lo Spirito del Signore sarà assente in lui e mai da lui si verserà nel cuore di quanti lui incontra per dare Cristo Gesù e il Padre celeste. Tutto è dal cristiano, se il cristiano porta in sé, con sé, tutta la pienezza della Beata Trinità.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Elisabetta, piena dello Spirito Santo alitato su di essa dalla Madre di Dio, vede e canta la grandezza di Maria e del mistero che si è compiuto in Lei per la sua fede. Canta anche i prodigi che sono avvenuti nel suo seno. Giovanni il Battista ha esultato, si è rallegrato, perché si è visto pieno di Spirito Santo, avvolto da Lui, cosa mai avvenuta prima nella storia della salvezza. Maria, da parte sua canta il suo Signore, lo magnifica, lo glorifica, lo proclama eccelso, grandissimo, perché tutto è da Lui e per Lui. Lei non ha alcun merito. Tutto in Lei è per dono purissimo di Dio. È Lui che ha fatto grandi cose per Lei. È Lui che ha guardato la sua umiltà, ma è anche Lui che l’ha creata umile, pura, piena di grazia, ricolma di Spirito Santo. Lei è opera esclusiva di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

## 01 GIUGNO 2016 – 30 NOVEMBRE 2016

### Venne a Nàzaret e stava loro sottomesso

Immaginiamo solo per un istante, quando Maria e Giuseppe, la sera, incontrandosi, nessuno dei due ha con sé Gesù. Nelle carovane a quei tempi le donne camminavano con le donne, gli uomini con gli uomini, i piccoli potevano essere con l’uno e con l’altra. Per tutta una giornata Maria era certa che Gesù fosse con Giuseppe e Giuseppe che fosse con Maria. Solo la sera, quando ci si è fermati per la sosta notturna, videro che Gesù non era con loro. È l’angoscia, il dolore, la paura, il panico. Che sarà successo? Gesù era sempre stato corretto, obbediente, mai aveva mancato in qualche cosa. La sua devozione nei loro confronti era stata sempre al massimo del garbo e della riverenza. Perché allora non è con loro?

Si ritorna subito indietro. Si deve cercare Gesù. Al terzo giorno lo si trova nel tempio in dialogo con i maestri e i dottori del tempio. Maria lo vede, si accosta e chiede: *«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».* La risposta è immediata, istantanea: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*”. È giusto che noi ci chiediamo: perché Gesù non ha avvisato Maria e Giuseppe che il Padre suo gli aveva chiesto di fermarsi a Gerusalemme. Ma prima ancora quella di Maria e Giuseppe può essere definita mancata vigilanza, assenza di prudenza e di saggezza? Di certo no. Il motivo è semplice da individuare: Gesù mai è mancato nei loro riguardi. Di Lui essi erano sicuri, anzi sicurissimi. La sua sottomissione era sempre pronta e immediata obbedienza.

Loro avevano deciso di partire, lo avevano comunicato a Gesù, sapevano che tutto sarebbe andato non bene, ma benissimo. Fino al momento questo ragionamento era valido. Ora non è più valido. Gesù ha raggiunto i dodici anni ed entra negli obblighi della Legge, anche Lui deve porsi tutto nell’ascolto della voce del suo Dio, perché anche Lui è figlio dell’alleanza. Il Padre gli ha detto di fermarsi e Lui si è fermato. Lui gli ha comandato di recarsi nel tempio e Lui si è recato. Voleva che mostrasse ai dottori qualche raggio della luce divina e Lui lo ha mostrato. Lui tutto ha fatto per obbedienza, per comando, per mozione dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe, essendo anche loro figli dell’alleanza, sapevano che il primo obbligo per chi entra nel Patto, è l’ascolto del Signore. Dio non chiede permesso agli uomini, né li avvisa di ciò che sta per fare.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

Il Padre celeste dona a Maria e a Giuseppe un segno forte. È Lui il solo Signore di Gesù. Da questo istante Gesù entra tutto alle sue dipendenze. Essi devono lasciarlo libero, anzi liberissimo, di obbedire a Lui senza neanche domandargli cosa fa e perché lo fa. Essi sono a servizio di Gesù. Spetta a loro essere prudenti, sapienti, accorti. Cambiano le relazioni, perché è cambiato il rapporto tra Gesù e il Padre a motivo della crescita di Gesù Signore. Così come cambieranno ancora una volta quando Gesù raggiungerà i trent’anni e dovrà interamente dedicarsi alle cose del Padre suo. In quel giorno Lui si spoglierà della sua volontà e la consegnerà in olocausto al Padre. Maria e Giuseppe sempre si dovranno ricordare di questo evento. Per essi dovrà essere purissimo ammaestramento di come comportarsi nei confronti di Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, illuminateci con luce celeste.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Quanto Gesù dice sul vero e perfetto amore verso di Lui, vale anche per Lui in relazione al Padre suo. Potrà Lui amare la Madre sua più che il Padre suo? Potrà Lui mettersi in ascolto o a servizio della Madre sua, quando il Padre suo gli comanda di essere a sua totale e completa obbedienza per il regno dei cieli?

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Cfr. Mt 10,32-42).*

Anche l’altra parola da Lui detta sulle modalità necessarie per seguire Lui, Lui le ha dette perché sono le sue modalità di seguire il Padre. Lui tutto ha lasciato per essere sempre e dovunque per il Padre. Non può essere Lui insieme del Padre e degli altri. Una sola deve essere la volontà che governa la sua vita: quella del Padre suo.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-52).*

Viene riferito a Gesù che vi sono alcuni parenti che insieme a sua Madre sono fuori e cercano di parlargli. Vorrebbero intrattenersi con Lui. La risposta di Gesù è immediata: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*. Fratelli e madre sono i suoi discepoli. Chi sono i suoi discepoli? Coloro che hanno accolto la Parola del Signore e si sono messi alla sua sequela. Fratello, sorella e madre è chiunque fa la volontà del Padre suo che è nei cieli. Ma qual è la volontà del Padre suo? Non solamente quella che Gesù dice all’uomo, perché cammini in essa e per essa. Volontà del Padre è anche quella che il padre manifesta e rivela a Gesù. Qual è questa volontà? Che Gesù non dipenda da alcun uomo, mai. Che sia sempre dal suo cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri per il compimento del suo progetto di salvezza in favore di ogni uomo. Chi rispetta questa volontà su Cristo è da Lui riconosciuto come suo fratello e sua madre.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Gesù dice qual è la sua verità. In questa sua verità vuole essere rispettato. Chi non lo rispetta, gli fa da tentazione e chi lo tenta di certo non lo ama. La vergine Maria non entra in questo discorso di Gesù. Lei ha sempre rispettato il figlio. Gesù le aveva manifestato qual è la relazione che lega Lui al Padre e la Madre sempre ha vissuto questa volontà di Gesù e volontà di Dio nella più grande rinunzia. Lei sa che prima che figlio suo, Gesù è figlio del Padre e al Padre deve obbedienza perfetta. Per questo Lei si ritira dalla sua vita, lo accudisce, lo serve, si pone al suo servizio, ma secondo la sua volontà. Quanto Gesù dice è per tutti noi, che seguiamo Lui, ma non secondo la volontà del padre su di noi. Noi ci doniamo al Padre, ma quasi sempre camminiamo per conto nostro, secondo la nostra volontà, a convenienza, secondo le opportunità. Siamo di Dio e di noi stessi, del cielo e della terra, di noi e degli altri, della verità e della menzogna. Per questo motivo siamo infruttuosi. Non siamo dal cuore del Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere solo dal Padre.

### Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

Si può parlare di Dio in diversi modi. Ogni cuore parla dalla sua pienezza. Gli empi non solo negano la sua esistenza. Non conoscendo Dio, sono immersi nella falsità.

*Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza (Sal 10 (9) 4-7).*

Anche i peccatori parlano di Dio. I loro oracoli sono tutti falsità e inganno, illusione e menzogna. Chi non conosce Dio, fa della sua vita una eterna falsità.

*Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36 (35) 1-5).*

Diversa è invece la parola che esce dal cuore del giusto. Nella vera conoscenza di Dio, il giusto dona verità alla sua vita, a tutta la storia. Tutto è dalla conoscenza di Dio.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire (Sal 34 (33) 1-6).*

La Vergine Maria, dopo Cristo Gesù, è il cuore più puro, più santo, più immacolato. Alla purezza e santità del suo cuore corrisponde la purezza e la santità di ogni sua parola. Ella vede Dio come nessun’altra creatura né prima né dopo di Lei vedranno mai, perché nessun altro possiede la luminosità del suo cuore nel quale il Signore si rispecchia in tutto il suo splendore eterno. Anche altri hanno magnificato il Signore. La bellezza della loro lode mai potrà superare la lode della Madre di Dio, perché nessuno potrà mai superare lo splendore e la luce che arde nel cuore della Vergine Maria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Chi magnifica Dio e si astiene dal magnificare la Vergine Maria, attesta che gli oracoli del suo cuore provengono dal peccato che vi abita. Dio si conosce attraverso le sue opere. La Vergine Maria è l’opera più grande di Dio, seconda solo all’incarnazione del suo Figlio Unigenito, opera che il Padre celeste può realizzare grazie al sì di questo suo capolavoro di grazia, verità, misericordia, bellezza infinita. Il “Magnificat” di Maria è, sì, lode ed esaltazione del suo Dio, ma è anche lode ed esaltazione dello Spirito Santo verso la Madre del Signore. Una sola lode sono Dio e la Madre di Dio. Dividere le due lodi, oppure lodare Dio senza il suo capolavoro, è falsità di fede e di adorazione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera lode.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

L’Evangelista Matteo, illuminato dallo Spirito Santo, ci rivela che è Maria, la Madre di Gesù, la Vergine che darà alla luce l’Emmanuele, il Dio con noi. È giusto però osservare che nel compimento della profezia, l’Emmanuele non è solo un nome, è la sostanza stessa del Figlio che nasce dalla Vergine. Infatti Lei è la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Verbo Eterno. Il Bambino che è generato in Lei, è il Dio con noi, perché è il Dio che si è fatto noi, divenendo carne nel suo seno verginale. Tra la profezia e il suo compimento vi è lo stesso abisso divino.

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

L’Evangelista ci dice anche perché Lei è Vergine, pur essendo Madre. Il Bambino che Lei porta nel grembo non è generato da un uomo, come tutti gli altri bambini. Lui viene dallo Spirito Santo. Realmente Maria ha concepito in modo soprannaturale, divino e per questo rimane Vergine in eterno. Ciò che si compie in Lei è unico e irripetibile.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Gesù non è solo l’Emmanuele, il Dio con noi, è anche il nostro Messia, il Salvatore e il Redentore e per questo dovrà ricevere la figliolanza adottiva e spirituale di un discendente di Davide che è Giuseppe. Nascendo da lui per vera adozione spirituale, Gesù può ricevere il titolo regale, può essere consacrato Messia. Giuseppe dovrà prendere Maria come sposa e con lei rimanere vergine in eterno. Sia lui che lei sono del Signore a totale servizio del Figlio suo. Per la Madre Gesù è vero Dio, per il padre di adozione Lui è vero re. Potrà salvare il suo popolo dai suoi peccati. Giuseppe è necessario a Cristo Signore quanto gli è necessaria Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci padri e madri di Gesù.

### E anche a te una spada trafiggerà l’anima

Gerusalemme che piange per la perdita di tutti i suoi figli, è figura della Madre di Dio. Anche Lei, costituita presso la Croce madre di ogni uomo, vede i suoi figli dispersi, uccisi dal peccato, divorati dalla malvagità, consumati dal vizio, deportati nel regno della morte e della miseria, e piange, piange un pianto che non è possibile consolare.

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza.*

*Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea.*

*Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda.*

*Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Cfr. Lam 1,1-22).*

La Vergine Maria, al contrario di Gerusalemme, può intervenire efficacemente per la salvezza dei suoi figli. Lei ha un Figlio innocente, santo, puro, senza macchia, perfetto. Lo può offrire per la salvezza degli altri figli. Questo è il suo grande amore di Madre. Offre Gesù, il Figlio Santo, per la redenzione degli altri suoi figli peccatori. Non solo offre il Figlio Santissimo, nel Figlio offre anche se stessa. È questa la spada che le trafiggerà il cuore: questa duplice offerta a Dio: del Figlio e di se stessa.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Il dolore della Madre di Dio non è il frutto di un peccato personale, è invece il frutto del suo materno amore per tutti i suoi figli dispersi. Maria è in tutto come il Padre celeste. Lui vede tutti i suoi figli dispersi e offre il Figlio per la loro redenzione. Anche Maria offre il Figlio e se stessa per la salvezza di quanti vivono nell’ombra della morte. Maria va imitata. Ogni figlio di Dio per la salvezza dei suoi fratelli dovrà offrire se stesso. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci olocausto di amore.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Dall’eternità, nell’eternità e nel tempo e dopo il tempo, Gesù è sempre dalla volontà del Padre. Il suo è più che un voto, più che una promessa, è il dono di se stesso al Padre per ogni istante del tempo e dell’eternità. È verità profetizzata, rivelata nel Salmo.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (Cfr. Sal 40 (39) 1-18).*

Ogni ministro di Cristo, con il quale è divenuto una cosa sola, è obbligato per la sua conformazione al suo Signore, a fare la stessa promessa, lo stesso voto, lo stesso dono. Come Gesù a lui è chiesto di non vivere neanche un minuto dalla sua volontà, ma ogni istante trasformarlo in una perfetta obbedienza al suo Dio e Signore. La vita dei ministri di Cristo non è più di essi, è di Cristo che l’ha assunta tutta e ne ha fatto, in Lui, con Lui, per Lui, un dono al padre. Se la vita è del Padre, non può essere usata secondo la loro volontà. Essa dovrà per questo rimanere saldamente ancorata nelle mani di Dio, il solo che potrà disporre di essa secondo le sue esigenze di salvezza.

Sarebbe sufficiente questo solo principio di fede, per dare al ministero sacro una vera dimensione soprannaturale. Esso sarebbe una perenne mozione dello Spirito Santo e una obbedienza ininterrotta a Dio. Non si sciuperebbe tanto tempo prezioso per la salvezza in cose futili, vane, inutili, peccaminose, insignificanti. Di ogni minuto che il ministro di Cristo avrà tolto alla salvezza, secondo la mozione dello Spirito Santo, domani dovrà rendere conto al Signore. Neanche per la cura degli affetti terreni il tempo dovrà essere sottratto allo Spirito di Dio. Il ministro dovrà essere come Melchisedek: senza padre, senza madre, senza genealogia, senza origini. Lui è solo dalla volontà del Padre suo. Dio è il solo ed unico Padre al quale prestare ascolto.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Il Vangelo attesta che da quando Gesù ebbe dodici anni, cioè dal giorno in cui Lui è divenuto come vero uomo, religiosamente e moralmente responsabile dinanzi a Dio, il Padre lo ha preso tutto a suo servizio. È come se Lui si fosse legato nella volontà del padre, incatenato ad essa, per mezzo del suo Santo Spirito. Da quel giorno la vita non fu più sua, neanche prima lo era stata. Il Verbo Eterno dal primo istante senza istante che è l’eternità, ha dato tutto se stesso al Padre come vero Figlio. Da Verbo Incarnato, sulla terra dal primo momento in cui la sua coscienza era capace di darsi pienamente a Dio. Lui al Padre si è dato tutto: nei pensieri, nel cuore, nell’anima, nei sentimenti. I suoi desideri erano quelli del Padre e così la sua volontà. La risposta di Gesù va ben compresa: è mia madre e sono miei fratelli coloro che fanno la volontà del Padre mio. È volontà del Padre mio che mia madre e i miei fratelli non disturbino mai me perché io sono sempre dalla volontà del Padre. Se il Padre mi manda a loro, sono per loro per obbedienza. Se mi dice di andare altrove, vado altrove per obbedienza. Sono suo. Tutto in me è obbedienza. La mia vita è un dono. Non mi appartiene più. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci purissimo dono al Padre.

## 01 DICEMBRE 2016 – 31 MAGGIO 2017

### Ecco la serva del Signore

*“Ecco la serva del Signore”*: è questo il titolo che la Vergine Maria si dà. L’Angelo la chiama: *“Piena di grazia”.* È piena di grazia. Ma questo lo ha fatto il Padre celeste. Non si è riempita Lei di grazia. Non si è fatta Lei Immacolata, Santissima, Purissima, Castissima. È stata fatta. Vi sono cose che fa Dio e cose che possiamo fare noi. A Dio sempre si deve dare ciò che è suo. A noi dobbiamo dare ciò che è nostro. Cosa può fare per se stessa la Vergine Maria? Per grazia di Dio e sempre con il suo santo aiuto, può fare una cosa sola: *“Farsi serva del Signore”*. *“Vivere per ascoltare la sua voce, per obbedire ad ogni suo comando, per eseguire ogni suo ordine, per mettere in pratica ogni suo desiderio, per dare vita ad ogni sua volontà”*. Questo lo può fare. Altro non è da Lei. Ogni altra cosa viene da Dio, perché solo Dio la può realizzare.

Andiamo per un istante nel Giardino dell’Eden. Qui c’è un’altra donna, la prima creata da Dio. Anche a lei il Signore aveva chiesto di essere *“sua serva”*, di vivere ascoltando la sua Parola, camminare nella sua volontà, obbedire al precetto datole. Lei però scelse di essere serva di un altro padrone, del diavolo. *“Ecco la serva del Signore”*, dice Maria. *“Ecco la serva del diavolo”*, dice Eva. Con quale differenza? La serva del diavolo divenne strumento di morte, madre di morte. La serva del Signore divenne Madre di vita, Madre della Vita Eterna, Madre del Figlio dell’Altissimo, Madre di tutti i credenti in Cristo Gesù. Ognuno deve scegliere cosa vuole essere. Questa scelta è la sola cosa che ogni uomo può fare, è chiamato a fare. Se sceglie Dio e ascolta il Signore, Dio farà ogni cosa nel servizio fedele e perseverante. Se sceglie Satana, camminerà di morte in morte fino al raggiungimento della morte eterna.

Oggi è questa la confusione che regna nel cuore dell’uomo. Sceglie di essere *“il servo di Satana”*, di ascoltare la voce di Satana, di obbedire a Satana, di seguire i suoi “Diktat”, pensando che dalla sequela di Satana possa nascere il progresso vero per il genere umano. La vita mai potrà nascere dalla sequela di Satana, ma oggi la società è tutta a servizio del principe delle tenebre e chiama questa sequela *“diritto umano”*. Diritto è l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, il genocidio, la distruzione di razze e di popoli, la guerra senza fine, la violenza, la consegna dell’uomo all’immoralità e all’idolatria. Si è servi di Satana e si vorrebbero i frutti del servizio reso al Signore. La Chiesa deve gridare contro questa stoltezza, mai nascondersi dietro un silenzio che è vero peccato di omissione. Dimmi chi servi e ti dirò i frutti che produrrai. Oggi il mondo serve Satana. I suoi frutti sono a tutti evidenti: morte, distruzione, sangue, omicidi, stragi.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria grida a tutti noi che una sola è la via della vita. Essa discende da Dio sull’umanità attraverso coloro che si dichiarano servi dell’Onnipotente, secondo la Parola che Gesù Signore fa risuonare al loro cuore. La vita nasce sulla terra solo dal retto, umile, sincero servizio del Signore. Chi serve Satana genera morte, ogni morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri servi del Signore.

### Booz generò Obed da Rut

Nella Genealogia di Gesù vi sono quattro donne. In esse si manifesta la fede più pura (Raab), l’amore più santo (Rut), ma anche l’incesto (Tamar) e l’adulterio (Betsabea). La genealogia non è solo carne di Abramo, ma anche degli altri popoli.

*Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all’ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta (Gen 38,14-19).*

*«So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà» (Gs 2,8-14).*

*Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17). All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa (2Sam 11,1-4).*

La carne di Cristo non è attinta da uomo, ma da donna. È carne purissima attinta dalla Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Giuseppe dona la discendenza legale. Sappiamo che Maria è carne di Abramo. Ignoriamo se sia anche carne di Davide.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, illuminateci sul mistero di Gesù.

### Così fu generato Gesù Cristo

Ciò che è divinamente stupendo, meraviglioso, nella Scrittura Santa è la sublime verità sull’origine di ogni cosa, ogni evento, che si compie. Sappiamo che tutto ha inizio dalla volontà di Dio, dalla sua onnipotenza, dalla sua Signoria. Niente nella Scrittura avviene per volontà dell’uomo. Solo il peccato è dalla volontà dell’uomo. Ogni altra cosa avviene per volontà diretta o indiretta, per chiamata o per mozione del cuore e della mente attraverso il dono della potente grazia della sapienza e dell’intelligenza.

L’uomo invece è privo della conoscenza del passato, del presente, del futuro. Senza la più pura luce su queste tre realtà – presente, passato, futuro – la vita dell’uomo diviene non solo incomprensibile, ma anche impossibile da vivere. Manca la vera luce. Non sa da dove viene, cosa deve fare, dov’è diretto. Se poi a questa mancanza di luce, aggiungiamo anche coloro che con diabolica malvagità la oscurano dalla mente e dai cuori, conosciamo perché il mondo oggi va così male. Gli manca ogni vera luce.

Nella nascita di Gesù, del Verbo eterno del Padre, nulla è per volontà dell’uomo. Tutto invece è per decisione dall’Alto. È il Padre il Signore di Cristo Gesù ed è il Padre che ha tutto nelle sue mani. Al Padre serve un corpo dal quale trarre la vera umanità del Figlio suo e lo crea santissimo, immacolato, purissimo. È il corpo della Vergine di Nazaret. Ha però bisogno di una vera famiglia nella quale il Bambino dovrà nascere e crescere e anche questa famiglia è il Signore che la sceglie. Nulla è dalla carne.

La Vergine Maria è incinta di Cristo Gesù. Giuseppe non vuole entrare in questo mistero troppo alto per lui e si ritira nel silenzio, nel segreto. È un fatto che riguarda Maria ed è Lei che deve viverlo per intero. Lui decide di uscire per sempre dalla sua vita. Se è di Dio non può essere sua. Questo però non è il piano di Dio. Il Signore ha scelto lui come sposo della Madre del Figlio suo e a Lui chiede di prendere Maria come sua sposa. E Giuseppe cosa fa? Anche Lui si consegna al mistero. Si abbandona.

Il Signore gli chiede di essere per Maria sposo castissimo ed egli si consegna tutto alla volontà del suo Dio. Il suo corpo è di Dio. Ne faccia ciò che a Lui piace. Vuole che sia Padre di adozione per il suo Figlio Eterno, che lo faccia discendenza di Davide e Giuseppe prontamente, senza attendere neanche un istante, obbedisce al suo Dio, mettendosi interamente a sua disposizione. Anche Giuseppe dice all’Angelo nel suo cuore: *“Ecco il servo del Signore. Faccia di me secondo il suo volere”*.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Giuseppe per Gesù non è solamente Padre di adozione, Padre legale, è anche Padre esemplare. Lui è immagine perfetta di quella obbedienza che ogni uomo deve al suo Dio. Anche Gesù ha già detto e domani lo dovrà dire ancora più forte: *“Sul rotolo del libro di me è scritto che io compia il tuo volere. Questo io desiderio e la tua legge è nel profondo del mio cuore”*. *“Ecco il Servo del Signore. Avvenga di me, del mio corpo, della mia anima, del mio spirito secondo la tua eterna volontà”.* Maria e Giuseppe sono questa esemplarità perfetta per Gesù. All’ombra di questa fede Lui cresce, questa fede respira. Lui vede concretamente cos’è la fede e si dispone a viverla fin sulla croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci esemplari nella fede.

### Hai trovato grazia presso Dio

Quando un uomo trova grazia presso Dio? Quando Dio trova in lui se stesso, il suo bene, il suo amore, la sua verità, la sua giustizia, la sua santità. Dio vede se stesso nell’uomo e vedendosi si ama, amando la persona che lo riflette come uno specchio. Nell’Antico Testamento spesso ricorre questa espressione. Nel Nuovo è detta solo per la Vergine Maria. Solo di Lei si dice che ha trovato grazia presso Dio.

*Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12). Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13). "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10). "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5). Se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8). "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30).*

Nella Vergine Maria Dio non trova qualcosa di se stesso, vi trova tutto se stesso nella potenza della grazia, verità, santità, giustizia, pace, comunione. Tutto Dio è tutto in lei. Lei è vero tempio, è il tempio vivente del suo Signore. Il Dio che vive in Lei, che è tutto in Lei, chiede ora una grazia a Colei che Lui ha ricolmato di ogni grazia. Chiede la grazia di essere la Madre del Figlio suo, del suo Figlio eterno. Potrà la Vergine Maria dire di no a Colui del quale è già tempio. Se vuole il suo corpo, il suo corpo è suo. Lei è solo la sua serva fedele. Come Dio già tutto ha occupato della sua anima e del suo spirito, così ora tutto può occupare del suo corpo. Gli è dato tutto per l’eternità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria è stata pensata dall’eternità da Dio per essere tutta e interamente sua nell’anima, nello spirito, nel corpo. Dio ha preso tutto di Lei cuore e mente, desideri e aspirazioni. Solo la volontà le ha lasciato tutta nelle sue mani, perché fosse Lei a donarsi al suo Dio. Maria ha trovato grazia presso Dio. Ma anche Maria vede tutta se stessa in Dio. Anche Dio trova grazia ai suoi occhi. È in questo essere l’uno nell’altra e l’altra nell’uno, in questo purissimo scambio di vita che Maria si fa dono a Dio per sempre. Lei è da Dio, Lei è in Dio. Ora sceglie di essere per Lui. Si fa la sua serva. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri servi del Signore.

### Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa

Dichiarandosi *“La serva del Signore”*, la Vergine Maria rinunzia alla sua razionalità, ai suoi pensieri, alla sua sapienza e intelligenza, ad ogni suo desiderio. Quanto Gesù dice a coloro che lo vogliono seguire, vale infinitamente di più per la Madre sua. Se Lei è del Signore, mai potrà essere di se stessa, da se stessa, per se stessa, per rincorrere i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua volontà o per curare interessi personali.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-52).*

La Vergine Maria non si reca nella casa di Elisabetta per motivi di convenienza umana. Vi si reca portata dallo Spirito Santo, mossa da Lui. Perché lo Spirito del Signore la muove? Perché Maria dovrà portare Lui e Lui si dovrà posare su Elisabetta e ricolmare di sé il bambino che è nel suo grembo. Lo Spirito Santo porta Maria e Maria porta lo Spirito Santo. Maria anticipa nella sua persona l’agire di Dio nella Nuova Alleanza. Cristo è portato dallo Spirito Santo per portare lo Spirito Santo nei cuori. Cristo è portato dallo Spirito di Dio sulla Croce perché dal suo corpo trafitto, squarciato lo Spirito si versi sull’intera umanità per la sua risurrezione a vita nuova.

Cristo Gesù portato dallo Spirito genera dal suo costato lacerato, aperto, lo Spirito, lo soffia sui discepoli perché da questo istante essi, portati dallo Spirito, portino lo Spirito nel mondo perché per mezzo di essi Egli si possa posare su ogni cuore e inondarlo della grazia della conversione prima e poi nei sacramenti trasformarlo in nuova creatura. Nella Nuova Alleanza il cristiano è il portato dallo Spirito e il portatore di Lui. Perché questo avvenga, come Maria, ogni discepolo di Gesù deve essere pieno di grazia e dichiararsi vero servo di Dio, tutto consegnato alla sua volontà.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Il cristiano di una cosa deve preoccuparsi: ricolmarsi di Spirito Santo ogni giorno. Lui è come un’anfora vuota. Ogni giorno deve lasciarsi afferrare dallo Spirito e riempirsi di Lui. Pieno di Lui dallo Spirito deve lasciarsi muovere per andare incontro a quei cuori che lo Spirito vuole che siano colmati di Lui. Ora è il figlio di Elisabetta che dovrà riempirsi di Spirito Santo. È Elisabetta che dovrà conoscere il mistero della redenzione che si sta compiendo per mezzo di Maria e al quale lei è stata chiamata a cooperare divenendo la madre del precursore. Lo Spirito oggi deve essere in questa casa, ma vi deve essere portato dalla Madre del Signore.

La Vergine Maria è costituita dallo Spirito Santo immagine cui sempre dovrà ispirarsi ogni discepolo di Gesù. Per lui lo Spirito compie la sua opera di redenzione e di salvezza. Se lui è nelle mani dello Spirito, lo Spirito sarà nelle sue mani, la salvezza si compirà. Se lui non è nelle mani dello Spirito neanche lo Spirito sarà nelle sue mani e nessuna salvezza mai si potrà compiere. Maria ci insegna, ci rivela che si può essere nelle mani dello Spirito e lo Spirito nelle nostre mani. Basta volere essere realmente, veramente *“I servi del Signore”*. Maria è la serva del Signore. Si compie la salvezza. Cristo è il Servo del Signore. Si compie la Redenzione. Il cristiano è servo del Signore? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri servi del Signore.

### Ha guardato l’umiltà della sua serva

Dio è tutto nella Vergine Maria. Ella sa, per scienza soprannaturale, di Spirito Santo, che da se stessa, per se stessa è il nulla assoluto. Non si è fatta piena di grazia. Non si è abbellita di ogni virtù. Non si è colmata di Dio. Non si è riempita di Spirito Santo. Tutto ciò che Lei è, lo è per purissimo dono dell’Onnipotente, del suo Dio, del suo Signore. È l’Onnipotente che l’ha voluta così. È Lui che l’ha fatta grande. È sempre Lui che l’ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito Eterno. È questa la grande umiltà che Dio vede in Maria. Di nulla si appropria, neanche della sua risposta al suo Dio.

Se Lei ha risposto, se si è dichiarata sua serva non è un suo merito. È solo per grazia. Lei è dono di Dio perché Dio l’ha fatta dono per Lui. Se Dio non l’avesse fatta dono per Lui, Lei mai si sarebbe potuta fare dono. Dal primo istante del suo concepimento in Lei tutto è per dono. Anche il dono della sua volontà a Dio è stato possibile perché Dio ha fatto la sua volontà purissimo dono per il suo Signore. Se Dio non avesse reso Maria dono perfetto, tutta consegnata a Lui, Lei di certo mai sarebbe divenuta questo dono pieno, dono totale nelle mani del suo Signore. Mai sarebbe stata sua serva perfetta.

La Vergine Maria diviene per noi tutti vera Maestra di spirito. Essa ci rivela con la sua vita, con la fede con la quale si vede, che se vogliamo essere dono per il Signore è solo il Signore che ci può fare dono per Lui. Lui ci fa e noi siamo. Lui ci crea e noi ci consegniamo. Lui fa di noi ciò che lui vuole che noi facciamo per Lui e noi lo facciamo. Lo facciamo perché Lui ci ha fatto per adempiere e realizzare una sua particolare, speciale volontà, un suo attuale disegno di salvezza in mezzo ai nostri fratelli. Anche questa visione di fede deve essere creata in noi dal Signore, altrimenti vedremo noi stessi fuori di Lui, senza di Lui, ci vedremo da noi e non dallo Spirito Santo.

Un esempio ci aiuterà a comprendere. Un ingegnere meccanico necessita di un particolare oggetto – un’auto da corsa, un supersonico, un sommergibile, un missile, un’astronave, un satellite artificiale – lui lo progetta, lo realizza, se ne serve. Nulla ha fatto l’oggetto per essere ciò che è. Se vola è perché l’ingegnere lo ha reso idoneo per il volo. Se si immerge negli abissi marini e perché lo ha costruito con tali caratteristiche. Potrà mai dire l’oggetto da lui pensato e realizzato di avere un qualche merito? Nessuno. Esso è dal suo autore. Così è la Vergine Maria. Lei è tutta dal suo Dio nel suo corpo, nella sua anima, nei suoi pensieri. Se la sua volontà dice sì, è perché Dio le ha fatto una volontà tutta orientata verso di Lui. È grande il mistero della Madre di Gesù. Nessuna creatura è stata così perfetta, nessuna così docile nelle sue mani.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Ogni uomo Dio vuole costruire sul modello della Vergine Maria. Per fare questo ha bisogno di quanti giorno per giorno si lasciano fare da Lui secondo la sua volontà. La vergine Maria si lascia fare dal suo Dio Madre del Figlio suo e per questo abbandono la salvezza nasce sulla nostra terra. Gesù si lascia fare dal padre, nello Spirito Santo, ogni giorno dalla sua volontà e dalla Croce sgorga la redenzione per il genere umano. Se come Maria, come Gesù Signore, il cristiano si lascia fare dono da Dio per Lui, dono totale, pieno, allora la salvezza verrà sulla nostra terra. Se ognuno prende la vita nelle sue mani, nella sua volontà, nei suoi desideri, nulla avviene. L’uomo rimane misero uomo e Dio rimane *“misero”* Dio. Nel non dono nulla può fare per l’uomo. Gli manca la *“materia”* attraverso la quale costruire strumenti per la sua potente salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dono per il nostro Dio.

### Rachele piange i suoi figli

L’Evangelista Matteo, leggendo l’uccisione dei bambini di Betlemme secondo il principio della profezia di Geremia, vuole creare la speranza nei cuori. La morte non è la fine. I bambini saranno riconsegnati alle madri, ma splendenti di gloria eterna, allo stesso modo che Gesù da Dio sarà dato alla Madre dopo l’immolazione sul Golgota rivestito di luce, anzi trasformato in luce. Lei ha dato Cristo al Padre in un corpo di carne, passibile, mortale. Il Signore le ridona il figlio in un corpo di spirito, di luce, immortale, impassibile, spirituale, incorruttibile, non più soggetto alla sofferenza.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! (Ger 31,10-22).*

È la speranza della gloriosa risurrezione, che trasforma il nostro corpo in luce, la forza che deve spingere ogni credente in Cristo a perseverare nella fine fino al martirio. Chi sono allora i bambini di Betlemme? Sono figura, immagine di ogni futuro discepolo di Gesù. Anche per essi verrà il feroce Erode e li toglierà dalla terra dei viventi, li sradicherà come si sradica un albero dal suolo e lo si pone a seccare con le radici esposte al sole. Ma questa non è la fine del discepolo di Gesù. Il Signore prenderà questo albero sradicato e lo pianterà nel suo giardino eterno. Speranza divina!

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

I bambini di Betlemme non sono morti al posto di Cristo, sono morti in Cristo, per questo essi sono i primi martiri, anche se inconsapevoli. Ma anche la morte del cristiano non è per Cristo, è in Cristo. Divenendo cristiano, si diviene partecipi della vita di Cristo, partecipi in Lui della sua morte e della sua risurrezione. In Cristo si muore, in Cristo si risuscita. In Cristo Dio ci pianta nel suo Paradiso. In Cristo siamo trasformati in luce, spirito. Come è nostra la morte di Cristo, così è nostra la sua gloria eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vita della vita di Cristo.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Non penso che nell’Antico Testamento vi sia stata salvezza più portentosa di quella operata dal Signore presso il Mar Rosso. Mosè intona un canto che rimarrà indelebile per tutta la storia di Israele. Eppure quella era una salvezza, non era la salvezza. Neanche l’attraversata del deserto con tutti i prodigi che l’accompagnarono era la salvezza. Erano una salvezza finalizzata a preparare la vera salvezza del nostro Dio.

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi?*

*Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

Simeone non vede il Mare aprirsi, non vede piovere manna dal cielo, neanche vede prodigi. Vede solo un bambino che veniva presentato al tempio. In questo bambino egli vede la salvezza, la luce, la gloria d’Israele. Vede il compimento di ogni profezia.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

È questa la grande grazia che il Signore fa a quest’uomo: vedere nella piccolezza, nel *“nulla”* umano, nel niente della storia, la soprannaturale salvezza. Per Simeone non è il Mare che si apre e si chiude il prodigio di Dio. È invece il cuore di questo bambino che sarà squarciato per fare sgorgare senza interruzione lo Spirito della nuova creazione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci contemplatori di Cristo.

### Ciò che era stato detto per mezzo dei profeti

L’Evangelista Matteo in appena due capitoli del suo Vangelo ci ha già rivelato che Gesù è la benedizione di Abramo, è il Re dal regno eterno che nasce a Betlemme, il vero Figlio di Dio; che Maria di Nazaret è la Vergine che concepisce. Oggi ci rivela che in Lui si compiono altre due profezie: sarà pieno di Spirito Santo, sarà colui che espierà i nostri peccati prendendoli tutti su di sé. La presentazione di Cristo è quasi perfetta.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-12).*

Nazareno, Virgulto, pieno di Spirito Santo, così ricco di misericordia da espiare nel suo corpo tutti i peccati dell’umanità. È questa la verità di Gesù. La storia la confermerà. Ogni evento e circostanza viene letto dall’Evangelista sempre in chiave di profezia.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la scienza di Cristo Gesù.

### Gli fu messo nome Gesù

Con la circoncisione Gesù veniva costituito figlio di Abramo. Diveniva sua discendenza.

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza» (Gen 17,9-14).*

Divenendo discendenza di Abramo, era anche portatore della benedizione promessa, poiché anche vera discendenza di Davide. Vero figlio di Abramo, vero figlio di Davide, in Lui saranno benedette tutte le genti. San Paolo, il grande Maestro nella Lettura della Parola Antica di Dio, ci dice che la benedizione non è solo per la discendenza, ma nella discendenza. Si diviene benedetti, divenendo una cosa sola con Cristo.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore.*

*Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3,15-29).*

La benedizione non è fuori di Cristo, non è un dono che viene da Lui, ma che si vive fuori di Lui. Viene da Lui, si riceve in Lui, si vive in Lui, con Lui, per Lui. Non c’è alcun distacco. La benedizione non lascia Cristo Signore, mai abbandona il suo corpo. È nel suo corpo, si riceve nel suo corpo, divenendo suo corpo, sua vita, si vive nel suo corpo, per manifestare la sua vita ad ogni uomo perché desideri di divenire benedizione in Lui.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Come tutto il Padre è in Cristo nello Spirito Santo, così chi vuole essere benedetto dovrà essere tutto in Cristo, nello Spirito Santo, per essere vita del Padre per Cristo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vita nella vita di Cristo.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

La Vergine Maria è fuori. Di certo però non è Lei che manda a chiamare Cristo Gesù. Dal Vangelo di Luca sappiamo la risposta datale dal Figlio nel tempio di Gerusalemme. La Madre di Dio sa che il Figlio deve fare la volontà del Padre e lo rispetta.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

La Vergine Maria sa che Gesù non va cercato. Per Gesù valgono al sommo le regole da lui date perché vengano osservate da tutti coloro che sono chiamati a seguirlo e che di loro libera volontà decidono di andare dietro di Lui, per porsi al servizio del Regno.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

I parenti di Gesù nulla sanno del mistero di Gesù e nulla conoscono. Per essi cercarlo, disturbarlo, impedirgli di compiere la volontà del Padre, tentarlo è senza alcuna importanza. Il Vangelo secondo Giovanni ci rivela che essi non credevano in Gesù.

*Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea (Gv 7,2-9).*

Gesù coglie questo momento per affermare la verità della vera parentela. Per Lui non esiste la parentela secondo la carne. Esiste quella secondo lo spirito. Questa parentela si fonda sull’ascolto della sua Parola. Si ascolta la sua Parola, si obbedisce ad essa, si è fratelli e sorelle e madre di Gesù. Non si ascolta la sua Parola, si è come estranei.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Questa estraneità sarà anche nell’eternità. Chi sarà conosciuto dinanzi al Padre come suo amico e suo famigliare? Chi lo ha confessato davanti agli uomini. Quanti davanti agli uomini lo hanno misconosciuto o si sono vergognati di Lui, anche Lui si vergognerà di essi nel regno eterno. Questa regola vale per il tempo e per l’eternità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

### Secondo la legge di Mosè

Immaginiamo che mille uomini sparsi per la terra servano allo Spirito Santo per dare compimento ad una sua parola, una sua promessa, una sua profezia. Con divina sapienza Lui li muove, ognuno a suo tempo, perché sia nel luogo dove la sua parola, la sua promessa, la sua profezia dovrà compiersi, prendere vita. Per questo occorre la più grande obbedienza, la sottomissione, l’ascolto di ogni sua mozione. Gesù è mosso dallo Spirito e il Padre celeste opera con divina grandezza la sua volontà. Anche Maria e Giuseppe sono mossi dall’obbedienza alla Legge e lo Spirito del Signore può adempiere ogni sua promessa. L’obbedienza è il principio della salvezza. Ciò che un tempo si diceva della sapienza che è il principio di tutto, nel Nuovo Testamento lo si deve riferire all’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito del Signore.

In obbedienza alla Legge Maria e Giuseppe portano il Bambino al tempio per essere offerto al Signore. Lo si offriva e lo si riscattava, sempre in obbedienza alla Legge. In obbedienza alla mozione dello Spirito Santo il Vecchio Simeone si presenta anche Lui al tempio. Le due obbedienze si incontrano. La profezia si compie. La promessa si realizza. Simeone vede il Messia , lo prende tra le braccia, grida ai presenti la sua verità. Lui è luce per illuminare le Genti della più pura verità del Padre. Lui è la gloria del suo popolo Israele. Lui è il segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Simeone vede anche la Madre di Gesù e a Lei profetizza il martirio dell’anima. Tutto avviene per obbedienza alla Legge e allo Spirito di Dio.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Chi vuole essere strumento, sacramento, mezzo, via attraverso cui il Signore oggi opera la salvezza per ogni sua creatura è obbligato a vivere le due obbedienze: obbedienza alla Legge, al Vangelo, alla Parola, obbedienza alla mozione dello Spirito Santo. Nessuno però speri di poter obbedire alla mozione dello Spirito di Dio se non obbedisce alla Legge, al Vangelo, alla Parola. È l’obbedienza alla Parola che dispone il cuore alla mozione dello Spirito. Se la prima obbedienza è inesistente, inesistente sarà anche la seconda obbedienza. Senza l’obbedienza al Vangelo si pone Dio in grande difficoltà. Non può operare la sua redenzione al sommo della sua grazia e verità. Per la disobbedienza di molti, molti non giungono all’obbedienza alla fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci le due obbedienze.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

Dalla Vergine Maria nasce il Figlio di Dio, non nasce il Figlio di Davide. Ma Gesù è vero Figlio di Dio e dovrà essere vero Figlio di Davide. Chi darà al vero Figlio di Dio la vera discendenza, la vera figliolanza di Davide? Il Signore ha scelto Giuseppe, un uomo giusto e timorato perché costituisca Il suo Eterno Figlio, divenuto ora Figlio dell’uomo, perché diventi Figlio di Davide. Se Giuseppe avesse preso in sposa la Vergine Maria, in modo naturale, Gesù sarebbe rimasto solo il Figlio di Dio fattosi figlio dell’uomo. Il Signore mette una incertezza nel cuore di Giuseppe e per essa lui decide rimandare Maria in segreto. Lui vuole stare fuori dalla vita della Madre di Dio.

Ora si può passare dal fatto puramente di natura all’evento soprannaturale. L’Angelo del Signore viene. Ordina a Giuseppe di prendere come sua sposa Maria. Gli rivela da chi è il Bambino che Maria porta in grembo: è per opera dello Spirito Santo. Maria è Madre ma anche Vergine. Essa è tutta del suo Dio, così anche lui dovrà essere tutto del suo Signore. Anche lui dovrà essere padre e vergine. Sarà padre per concepimento spirituale. In Maria lo Spirito Santo ha concepito il Verbo di Dio nel suo seno. In Giuseppe sempre lo Spirito di Dio concepisce Gesù nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima. Gesù, per opera dello Spirito Santo, sarà un frutto del suo cuore, del suo spirito, della sua anima. Sarà vero suo figlio. Lui lo adotterà, lo farà suo, perché è già suo in ragione del cuore e dell’anima. Gli darà il nome. Per lui il Figlio di Dio diviene anche Figlio di Davide. Come vero Figlio di Davide è il Messia. Può compiere la salvezza dell’umanità. Può dare compimento a tutte le profezie del Padre.

Quella di Giuseppe non è un’adozione legale, formale, giuridica, morale. È vera generazione spirituale per opera dello Spirito Santo nel suo cuore e nella sua anima. Anche se in modo totalmente differente, ciò che lo Spirito Santo opera nel seno della Madre di Dio, lo opera anche nel cuore e nell’anima di Giuseppe. Dopo questa potentissima azione dello Spirito Santo in lui, Giuseppe non vede Gesù come un estraneo. Lo vede come suo vero figlio. Come suo vero figlio lo accoglie, lo riconosce, gli dona il nome, lo nutre, lo protegge, si prende cura di lui. Come Giuseppe è vero sposo di Maria, anche se vergine in eterno, perché sia lui che lei, erano solo del Signore, così Gesù è vero figlio di Giuseppe. È lo Spirito del Signore che ha operato questa meraviglia. Non è Giuseppe che genera Gesù in Maria per cui diviene padre. È lo Spirito Santo che genera Gesù in Giuseppe in modo nuovo, spirituale, divino. Dio è infinitamente oltre le leggi della natura. Veramente nulla è impossibile a Dio.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Perché Dio possa creare le meraviglie del suo amore, è necessaria l’obbedienza. Come il Figlio di Dio diviene Figlio dell’uomo per l’obbedienza di Maria, così il Figlio dell’uomo diviene il Figlio di Davide per l’obbedienza di Giuseppe. Lui si desta dal sonno ed esegue l’ordine ricevuto. Si mette totalmente a disposizione e a servizio del suo Dio. Anche lui, come la Vergine Maria, dice: “Ecco il servo del Signore, avvenga di me secondo la parola che mi è stata comunicata. Questo tu vuoi e questo io voglio. Questo tu mi chiedi e questo io faccio”. Sono tuo per sempre, vergine in eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri servi del Signore.

### Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Guidata con mano invisibile dal Creatore dell’universo, la storia cammina verso il compimento di ogni parola, promessa, oracolo, giuramento del Signore del cielo e della terra. Quando sembra che le potenze infernali diano alla storia una direzione verso la sua piena distruzione e annientamento sotto il peso dell’idolatria e dell’immoralità, il Signore interviene con il suo braccio potente e dona ad essa la giusta direzione. Non vi sono né sulla terra, né negli inferi, né nei cieli potenze che possano impedire la realizzazione di una sola parola proferita dal Signore dell’uomo.

La Parola di Dio non si compie secondo le attese, i pensieri, i desideri, le interpretazioni degli uomini, ma secondo la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Da quando il serpente tentò Eva nel Giardino dell’Eden vi è nel cuore dell’uomo una falsità che sempre fa pensare che l’uomo sia Dio. La storia ci attesta che questa tentazione sempre travolge l’uomo. Travolge re, imperatori, prìncipi, presidenti, capi di governo e di nazioni, ma anche travolge la gente più semplice. Ognuno a modo suo si crede in Dio. Oggi, tutti coloro che stanno stravolgendo la stessa natura dell’uomo, non si pensano Dèi? Non si sono fatti uguali a Dio? Non decidono essi la nuova creazione dell’uomo? Non hanno stabilito che l’antica creazione debba essere rottamata?

Difficile, se non impossibile, pensare invece che Dio si possa fare uomo e ancora più difficile credere in un Dio Crocifisso dall’uomo. Eppure oggi, in questo giorno, nella casa di Nazaret questo avviene,. L’Angelo annunzia ad una giovanissima vergine che nel suo grembo il Figlio di Dio sarebbe divenuto uomo, se Lei avesse acconsentito alla realizzazione di questo evento unico nella storia. Ma facendosi Uomo, Dio si fa anche Crocifisso, perché il Messia promesso da Dio è il suo Servo Sofferente, è il Dio Inchiodato dall’uomo sul legno, è il Condannato per le nostre iniquità, è il Grande Espiatore dei nostri peccati. Dal sì di questa umile donna che per la storia è l’assoluta inesistenza, perché essa ha altri parametri di grandezza – per la storia valgono gli uomini che si fanno dèi e questa donna è l’umilissima serva del Signore – nasce il Dio incarnato dal quale è la benedizione, la redenzione, la salvezza, la vita eterna.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Con il sì della Vergine Maria, la storia se cammina di peccato in peccato, non ha più scusanti. Nel Figlio della Vergine, Crocifisso e Risorto, Il Signore ha tolto all’antico serpente ogni potestà e ogni potenza. L’uomo, accogliendo Cristo e divenendo una cosa sola con Lui, può vincere con il bene il male. Può liberarsi da ogni disobbedienza. Può camminare verso la luce, ma per questo deve imitare il suo Dio Crocifisso. Anche Lui deve annientarsi della sua falsa divinità – Cristo Gesù si è annientato nella vera – e iniziare il viaggio per l’acquisizione della vera umanità, che consiste nella piena, totale, universale sottomissione della sua volontà a quella del suo Signore e Dio. Maria ci dona l’esempio: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la sua Parola”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci secondo la Parola di Dio.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

La Vergine Maria è portata dallo Spirito Santo nella casa di Zaccaria. La Vergine Maria porta in quella casa lo Spirito Santo. Non solo lo porta. Lo versa in quella casa come Soffio di santificazione e di profezia. Non è quel *“Soffio”,* quel *“Rombo, come di vento che si abbatte gagliardo”* degli Atti degli Apostoli, è invece: *“Il mormorio di un vento leggero”*, come avvenne con Elia quando il Signore si manifestò a lui sull’Oreb.

Appena il soave *“Soffio divino”* dal cuore di Maria, per mezzo della sua voce, raggiunge l’orecchio di Elisabetta lo Spirito del Signore illumina Elisabetta sul mistero della Madre di Dio e santifica il bambino che lei porta nel suo grembo che è ormai al sesto mese inoltrato. Usciamo dalla realtà ed entriamo *“nell’allegoria”*. Vediamo in Elisabetta l’umanità che attende lo Spirito Santo e in Maria la Chiesa che lo dona. Perché la Chiesa possa donare lo Spirito Santo deve essa sempre nel suo seno portare Cristo Signore. Lei dallo Spirito Santo si lascia fecondare di Cristo Gesù, Cristo Gesù versa dal seno della Chiesa lo Spirito Santo sull’umanità. L’umanità illuminata dallo Spirito Santo vede il mistero della Chiesa e santifica i suoi figli che attendono la salvezza.

Se quanti sono chiamati alla salvezza – ed ogni uomo è chiamato alla redenzione in Cristo per lo Spirito Santo – non giungono alla Chiesa, perché la Chiesa li consegni a Cristo, santificati nello Spirito Santo, è perché nel seno dei discepoli di Gesù non viene fecondato dallo Spirito Santo Cristo Signore. Un discepolo senza Cristo nel suo seno è un discepolo senza Spirito Santo. Un discepolo senza Spirito Santo nulla potrà fare per il mondo. Non lo illumina di luce soprannaturale. Non santifica i suoi figli. Il vero problema dell’evangelizzazione inizia nel seno della Chiesa e nel seno di essa si consuma. Vive nei suoi figli Cristo come viveva nel seno della Vergine Maria? Vive anche lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo porta la Chiesa. La Chiesa porta lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo illumina l’umanità. Santifica i suoi figli facendoli Chiesa di Cristo Gesù. Se Cristo è assente, lo Spirito è assente. La Chiesa *“batte l’aria”,* la agita e si agita, ma non dona lo Spirito di Dio, perché Cristo non è nel suo cuore, non è sua vita.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Nella casa di Elisabetta la Vergine Maria ci rivela un altissimo mistero che si compie in chi nel seno porta Cristo e in Cristo porta lo Spirito Santo. Nello Spirito di Dio Maria vede Dio secondo verità, vede se stessa secondo purissima luce divina, vede l’umanità sotto il governo di misericordia del nostro Dio, che interviene innanzando e abbassando per ricordare ad ogni uomo che non c’è vita se non da Lui, per Lui, in Lui. Maria è purissima vita di Dio, in Dio. Anche ogni uomo deve lasciarsi fare purissima vita di Dio, in Dio. È questa la misericordia di Dio: dare tutta la sua vita perché ogni uomo divenga sua vita nella sua vita, sua verità nella sua verità, sua giustizia nella sua giustizia. Se l’uomo si rifiuta di divenire vita di Dio nella vita di Dio, rimane nella sua morte. Nulla potrà fare il Signore per la sua salvezza. Ha rifiutato la vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vita di Dio nella sua vita.

## 01 GIUGNO 2017 – 30 NOVEMBRE 2017

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Per misurare la non misurabile grandezza della Madre di Gesù basta osservare quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria, non appena il saluto è giunto all’orecchio di Elisabetta. La voce di Maria è un vero travaso di Spirito Santo. In Elisabetta nasce uno spirito nuovo, un cuore nuovo. Anche il bambino che porta in grembo diviene creatura nuova. Il fiato della Madre del Signore è tutto simile al fiato di Dio al cuore di Cristo inchiodato ancora sulla Croce e al suo alito “spirato” sui discepoli nel Cenacolo.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

La Vergine Maria è vera immagine della Chiesa, della quale Lei è vera Madre. Come Maria, ogni figlio della Chiesa, deve colmarsi di tanta potenza di Spirito Santo da far divenire il suo alito, la sua voce, potente travaso di Spirito Santo. Questi dal cuore del discepolo deve riversarsi tutto nel cuore di chi lo ascolta, per la sua conversione al Vangelo di Cristo Gesù e per l’accoglienza della verità che è nella Parola.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Quella di Maria è anche voce e travaso di Spirito Santo che ricolma il mondo sia della verità della sua persona e del suo mistero e missione e sia della pienezza della verità di Dio e dell’opera della salvezza da Lui voluta a motivo della sua grande misericordia. Tutto in Maria è opera dello Spirito Santo che in Lei è stato versato da Dio senza alcuna misura. I fatti accaduti lo attestano, lo rivelano, certificano la verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

### Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio

Dio non è prigioniero della sua Scrittura, della sua Parola di ieri, perché la Scrittura non è prigioniera di essa. Cosa è infatti la Scrittura? Una Parola sempre aggiornata di Dio. È la Parola di Dio di ieri aggiunta con la Parola di Dio di oggi. La verità di ieri, va vissuta nella Parola di Dio di oggi. È la Parola di Dio di oggi che dona vera vita alla verità di Dio di ieri. Chi si imprigiona nella sola Scrittura, è un coltivatore di una verità morta, incapace di generare qualsiasi vita. Ne è prova la Chiesa, che attinge la sua verità di oggi attraverso una quadruplice via: della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, della Profezia. Se una sola di queste vie viene meno, anche la Chiesa si trova a coltivare verità morte incapaci di qualsiasi vita. Queste quattro vie sono state affidate, consegnate da Cristo Gesù allo Spirito Santo. È Lui che deve mantenerle costantemente vive, perché insieme possano produrre salvezza. Quando Giuseppe entra con pienezza di verità nel disegno salvifico di Dio? Quando passa dalla Scrittura, interpretata da lui con grande saggezza, alla più immediata obbedienza al suo Signore. Ascolta, obbedisce, lascia la verità di ieri, vive la verità di oggi, la Parola di oggi.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Il regno di Dio, quello vero, nasce dall’ascolto di ogni Parola che oggi viene a noi dalla bocca di Dio. La vergine Maria ascolta, obbedisce, da Lei viene al mondo il Figlio eterno del Padre come vero uomo. Giuseppe ascolta, obbedisce, per il dono della sua vita al Signore, il Figlio di Dio è fatto Figlio di Davide, Messia, Salvatore, Redentore. Se Giuseppe non avesse obbedito, sarebbe rimasto giusto, ma di una giustizia senza vita per il mondo. Nell’obbedienza la sua giustizia diviene salvezza per ogni uomo. Maria e Giuseppe sono via di bene universale per la loro fede, il loro ascolto, la loro consegna al Signore per tutti i giorni della loro vita. La verginità di Giuseppe è in tutto simile alla verginità della Madre di Gesù. Essa consiste nel dono del corpo, dello spirito, dell’anima, del cuore, dei pensieri, dei desideri. Maria e Giuseppe vivono solo per compiere i desideri di Dio. Altri pensieri non possono abitare nel loro cuore. La loro vita è un dono. Per questo dono Gesù è Figlio di Dio, Figlio di Davide, Mediatore unico di salvezza, redenzione, grazia, vita, benedizione tra Dio e l’umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci obbedienti in Cristo.

### Donna, ecco tuo figlio!

Il dolore di Abramo è grande. Per il suo dolore, frutto di immediata obbedienza, il Signore gli promette di benedire nella sua discendenza tutte le tribù della terra.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

Gerusalemme è nella grande sofferenza per la morte dei suoi figli. Questo suo dolore avrà come frutto la conversione e il ritorno in essa di tutti gli esiliati in Babilonia.

*«Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso» (Lam 1, 9-16).*

Il dolore della Vergine Maria è perfetto. Ad esso nulla manca. A Lei il Signore chiede di offrire il Figlio suo sul Golgota dalla croce. Maria obbedisce più che Abramo e soffre più che Gerusalemme. Qual è il frutto di questo dolore? Il Signore la costituisce Madre dell’umanità rigenerata da acqua e da Spirito Santo. Lei è la Madre di tutti i figli di Dio. Poiché ogni uomo è chiamato a lasciarsi fare vero figlio di Dio, Lei ha sulle spalle la sollecitudine di salvezza per ogni uomo. Il suo è amore di sofferenza e di sollecitudine.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

Per vivere bene il mistero della sua maternità universale, la Vergine chiede aiuto ad ogni suo figlio. Gli chiede di ricordare, annunziare, testimoniare il Vangelo, la Parola, perché quanti non sono figli lo diventino e quanti già lo sono da figli perduti, lontani, smarriti diventino figli obbedienti, devoti, perché Lei li possa presentare a Cristo Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri discepoli di Gesù.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Nell’eternità e nel tempo, come vero Figlio, Gesù è sempre dalla volontà del Padre. È la sua essenza, rivelata alla Madre già a dodici anni, nel tempio di Gerusalemme.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

La stessa obbedienza chiede a quanti Lui chiama per essere missionari nel mondo del suo Vangelo. Tempi, modalità, luoghi saranno per essi dalla volontà del Padre suo.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).*

Anche i tempi del suoi spostamenti da luogo a luogo sono per Gesù dalla volontà del Padre. Lui non si reca a Gerusalemme per invito dei fratelli, ma solo su comando del Padre. Se il Padre non ordina, Lui non si muove. Il Padre ordina e Lui parte.

*Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea (Gv 7,2-9).*

La Lettera agli Ebrei ci rivela che la vita di Gesù, nel suo corpo santo, fu tutta un’offerta al Padre, un vero olocausto, che poi si consumò per intero sulla Croce.

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,8-10).*

Lui riconosce come suo solo chi fa la volontà del Padre. Maria è sua Madre perché sempre obbediente a Dio. Non altrettanto può dire dei suoi parenti. Lui sa che essi non credono nella sua missione. Essi non lo conoscono e lui non può conoscerli.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla Parola di Dio.

### Beato il grembo che ti ha portato

La beatitudine di un uomo, una donna, un bambino, un anziano, qualsiasi cosa lui faccia e operi, mai è un frutto della carne. Se la carne fosse capace di dare beatitudine all’uomo, Dio all’istante diventerebbe inutile, Cristo non servirebbe più a nessuno, lo Spirito Santo potrebbe ritirarsi con tutta la sua sapienza e intelligenza eterna. Ogni uomo che viene in questo mondo è già nella morte. Passa nella vita solo per opera di Cristo Gesù, per la fede in Lui. Rimane nella vita e nella beatitudine rimanendo nella sua Parola. Questa verità è stupendamente rivelata dall’Apostolo Paolo.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

Tutta la Scrittura Antica e anche il Nuovo Testamento, in tutta la sua pienezza di luce e di grazia, attestano che la beatitudine di un uomo è solo dalla Parola di Dio, ascoltata e messa in pratica. Dalla carne mai verrà una sola beatitudine, perché la carne è morte.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

Gesù è beato non perché è stato portato in grembo dalla madre sua, ma perché Lui vive di purissima obbedienza ad ogni Parola che esce dal cuore del Padre suo. Quanto Lui dice e fa, è solo obbedienza a Dio. Se le sue opere sono buone, non è perché Lui umanamente sia capace di tanto bene, ma perché è il Padre che in lui compie le sue opere. La beatitudine sulla terra e nei cieli di un uomo è il frutto della sua obbedienza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci figli dell’obbedienza.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Due episodi della storia antica – nel Nuovo Testamento cambiano le modalità, ma non la verità e neanche la sostanza dell’amore verso il Signore – ci aiutano a comprendere quanto oggi il Signore rivela con parole forti, che potrebbero sembrare di vero ripudio della Madre sua, dei suoi parenti, di ogni altra persona. Fineès, figlio di Aronne, non temette di togliere di mezzo al popolo i suoi fratelli idolatri e immorali. Riconobbe il Signore e mise Lui al primo posto. Il Signore lo benedice e lo esalta con grande gloria.

*Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un’alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti». (Num 25,6-13).*

Eli, sacerdote del Dio Altissimo, è debole con i suoi figli. Li corregge in modo blando. Non ha la forza di toglierli dal servizio del culto. Si abbatte su di lui una vera catastrofe. Lui ha amato i suoi figli più che la gloria del Signore e il suo onore.

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (1Sam 2,27-36).*

Gesù oggi non parla per la Madre sua. A Lei ha già parlato quando aveva dodici anni e Lei aveva messo nel cuore la parola ascoltata. Lei è vera madre di Gesù. Non sono veri fratelli i suoi parenti. Questi non credono in Lui, né lo cercano per fare la divina volontà. Essi sono mossi solo da curiosità e da ricerca di gloria effimera e mondana.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Il Signore va messo al primo posto. Ogni altra cosa è dal Signore, secondo la Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ascoltatori della Parola.

## 01 DICEMBRE 2017 – 31 MAGGIO 2018

### Rallégrati, piena di grazia

Quando si parla della Vergine Maria, mai si deve parlare dal proprio cuore, o desiderio, o volontà, sempre invece dal cuore del Padre, dalla verità dello Spirito Santo, dall’amore di Cristo Signore, dalla riverenza e dall’ossequio degli Angeli, dalla visione che i Santi del cielo hanno di Lei, dimorando in eterno alla sua presenza. Se partiamo da noi, la Vergine Maria è anche bellissima secondo noi, ma non è bellissima secondo Dio. Lei invece deve risplendere nel mondo secondo tutta la bellezza profusa in essa dal Signore ed è tutt’altra cosa. La bellezza di Dio è senza alcun paragone dinanzi alla bellezza che può dare un uomo ad una cosa. La bellezza di Dio è senza limiti. La bellezza dell’uomo è sempre limitata, circoscritta, bellezza descritta, non reale.

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, invitandola a Rallegrarsi? Perché si deve rallegrare? Perché il Signore vuole entrare nella sua vita in un modo unico, irripetibile. Quanto il Signore sta per chiederle, non potrà chiederlo a nessun’altra donna, mai, in eterno. Solo a Lei lo chiede. Ecco il primo mistero che l’Angelo ci rivela. Quando Dio ha bisogno di una persona per realizzare un suo disegno di salvezza, crea sempre la persona giusta. Se la persona dovesse venire meno, Dio si trova fortemente ostacolato nella realizzazione del suo progetto di amore. Gli viene meno un caposaldo. È come – parlo alla maniera umana – se per la sua creazione gli fossero venuti meno il Figlio e lo Spirito Santo, o se per la redenzione, il Figlio si fosse rifiutato.

Ogni uomo deve sempre rispondere al Padre allo stesso modo in cui rispondono il Figlio e lo Spirito Santo. È questa la grandezza della Vergine Maria. Ha dato al Padre un sì immediato, pronto, senza ritardo. Come il Figlio e lo Spirito Santo, anche Lei ha messo tutta se stessa nelle mani del Padre. Questa è la grandezza della Madre di Gesù. Se questa grandezza dovremmo sempre confrontarci, noi, che sovente sciupiamo l’intera vita e mai ci decidiamo per un sì pronto, immediato. Maria deve rallegrarsi perché Lei sarà la gioia di Dio. Dio è la sua gioia, ma anche Lei è la gioia piena del suo Signore. Dio per mezzo di Lei potrà essere Dio per il suo popolo, Dio di salvezza, redenzione, amore, misericordia, pace, elevazione, santità.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Maria di deve rallegrare perché l’Angelo le svela il suo grande mistero. Le dice come Dio l’ha fatta. È come se Lei fosse stata impastata interamente di grazia. Adamo fu impastato di polvere del suolo, Maria è impastata di materiale nobilissimo. Dio ha usato la sua grazia per fare la Madre del Figlio suo. Sapendo questo, lei deve rallegrarsi, deve esultare e gioire, non perché ci sia qualcosa che provenga da Lei, ma perché grande è stato il Signore verso di Lei. Ma ora anche Lei deve fare una cosa per il suo Dio. Deve impastare con la sua carne e il suo sangue il Figlio suo che deve farsi uomo, vero uomo, per la redenzione dell’umanità. Dio impasta Maria. Maria impasta Dio. Dio prende la sua grazia, che è il *“sangue di Dio”*. Anche Maria dona il suo sangue e la sua carne a Dio perché lo Spirito Santo impasti di vera umanità il Figlio dell’Altissimo. Angeli, Santi, aiutateci a leggere nel mistero della Vergine Maria seconda verità pura.

### Giuseppe, Figlio di Davide

Nella storia della salvezza nulla viene per volontà dell’uomo, tutto invece ha origine dalla volontà di Dio. La salvezza si compie non per le opere che vengono fatte in essa, ma per l’obbedienza indiscussa e incondizionata da offrire al Signore. Obbedienza e salvezza: la prima è l’albero, la seconda è il frutto. Se manca l’obbedienza, manca l’albero, mai si potrà gustare un solo frutto di vita. manca l’albero che lo produce. Possiamo ben dire che è l’obbedienza l’albero della vita posto al centro del Giardino dell’Eden. Mentre l’albero della morte è la disobbedienza. Se avesse accolto Maria per un moto spontaneo del suo cuore, Giuseppe sarebbe rimasto fuori dal mistero della salvezza. Invece irrompe il Signore nella sua vita, gli viene chiesta una immediata obbedienza, gli viene comandato cosa dovrà fare. Lui prontamente obbedisce, per Lui il Signore può realizzare il mistero della redenzione. Il Figlio suo potrà essere vero Re.

Maria e Giuseppe sono una sola obbedienza, senza alcuna differenza. A Maria è chiesto di consacrare tutto il suo corpo e la sua anima al Padre in modo verginale. Anche a Giuseppe è chiesta la stessa cosa. Anche lui dovrà rimanere vergine in eterno per il suo Dio. Lui dovrà essere il vero Padre di adozione di Cristo Gesù, il vero Sposo verginale della Madre del Figlio dell’Altissimo. L’una e l’altra sono del Signore, per il Signore, secondo sempre la sua volontà. Questo mistero oggi sfugge all’uomo, anche al cristiano. Che i cristiani vivano una fede corrotta lo attesta che essa è fatta di verità senza la Verità. Ogni verità senza la Verità è falsa, infruttuosa, sterile. È verità senza la verità governare la propria vita senza la volontà di Dio. Ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di mostrare al mondo come si vive la propria verità umana perennemente dalla Verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, dalla loro volontà. Giuseppe non può vivere la sua verità dal proprio cuore, ma dalla più pura obbedienza alla Volontà di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Non è la frequentazione saltuaria della Messa che distingue il cristiano dal non cristiano. Non è neanche l’osservanza dei Comandamenti che opera questa distinzione. La distinzione inizia quando si cammina giorno per giorno nella volontà di Dio. Giuseppe rivela ad ogni uomo come si vive nella volontà del Signore. Si ascolta e immediatamente si esegue. Si riceve una parola da Dio e subito si dona ad essa la più perfetta e immediata obbedienza. La salvezza è il frutto dell’obbedienza. Per il sì che Giuseppe dice a Dio, Gesù riceve la figliolanza davidica, diviene sua discendenza, suo figlio, può divenire re dal regno eterno. Ma anche per Gesù si impone la stessa legge. Lui può essere anche discendenza di Davide, ma quando diviene Re di Israele, Re dell’Universo, Re del cielo e della terra? Nel momento della sua obbedienza che lo porta alla crocifissione. Tutto si compie nell’obbedienza alla divina volontà.

Per obbedienza Giuseppe prende Maria come sua sposa e vive con lei da vergine puro e casto. Per obbedienza adotta Gesù e lo fa figlio, vero figlio, del suo cuore, della sua anima, del suo spirito. Per obbedienza si consegna alla volontà di Dio e si pone ad esclusivo servizio della Madre e del Figlio. Tutto in Lui è obbedienza. Da Giuseppe il cristiano deve imparare che senza obbedienza si è fuori del mistero della salvezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

### Il suo regno non avrà fine

L’Angelo Gabriele viene e chiede alla Vergine Maria di porsi tutta a disposizione del suo Dio e Signore, perché per mezzo di Lei Lui vuole dare compimento a tre grandi profezie già annunziate nella lunga storia dei padri. Da Lei dovrà nascere il Re dal regno eterno, ma anche dovrà venire alla luce nella carne il Figlio che oggi, nei giorni dell’eternità senza tempo, il Padre ha generato, sempre secondo le antiche profezie.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110 8109) 1-4).*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”» (2Sam 7,12-16).*

È grande il mistero che dovrà compiersi non solo per Maria, ma anche in Maria. In Lei, nel suo senso verginale, per opera dello Spirito Santo, il Figlio dell’Eterno Padre dovrà farsi carne, nascere come vero uomo. Il suo assenso è necessario perché ogni cosa si possa compiere. Questa è la grandezza di questa donna. Tutta la salvezza dell’umanità è posta nel suo sì. Se Lei dice sì, il Verbo si fa carne. Nasce per l’umanità la luce, la vita, la verità, la grazia, la pace, la salvezza, la redenzione. Se Lei dice no, tutto si arresta, si blocca. Nulla può accadere. Il sì della donna dona verità al sì di Dio.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Una verità va gridata. Per il sì di Maria nasce il sì di Cristo Gesù. Per il sì di Cristo Gesù, nasce il sì degli Apostoli. Per il sì degli apostoli il sì di ogni altro discepolo di Gesù. Se oggi viene meno il sì dei discepoli, degli apostoli, anche il sì di Cristo Gesù si arresta in ordine alla salvezza e viene reso vano il sì della Vergine Maria, il sì dello Spirito Santo, il sì del Padre. Il cristiano può dare vita al sì di Dio, della Vergine Maria, di Cristo Gesù, degli Apostoli, oppure bloccare tutto il processo e il cammino storico della salvezza e della redenzione nel mondo. Quando il sì di Dio si sposa con il sì dell’uomo, sempre la salvezza fiorisce sulla nostra terra. Dio ha bisogno del nostro sì. Quando il nostro s’è assente, anche la salvezza è assente. Gravissima responsabilità! Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a dire sì al nostro Dio.

### Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Mai prima d’ora è avvenuto nella storia d’Israele che il soffio o l’alito di un uomo o di una donna fosse vero veicolo dello Spirito Santo. Possiamo leggere quanto fa Eliseo sul ragazzo morte come alito di vita. Mai si potrà parlare di alito di Spirito Santo.

*Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi (2Re 4,32-25).*

Alito di vita è il soffio di Dio nella creta appena plasmata. Non si deve aggiungere altro.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

Nel Cenacolo il soffio di Cristo è il dono dello Spirito Santo alita sui Discepoli come vero loro soffio di vita nuova, vita spirituale. I Discepoli divengono creature nuove. Hanno ricevuto la *“Sorgente Eterna Vera Divina Immortale Spirituale della nuova vita”.*

*Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Si compie in loro quanto Gesù ha rivelata alla Samaritana. Sono divenuti sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Sono sorgenti in Cristo di Spirito Santo.

*«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14).*

Che gli Apostoli sono sorgenti di Spirito Santo, lo attesta la conversione di quanti hanno ascoltato la prima predica di Pietro il giorno della Pentecoste. Il soffio o la voce di Pietro è veicolo dello Spirito di conversione. È Lui che trafigge i cuori.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,38-41).*

La Vergine Maria è vera figura di Cristo e della Chiesa. Lo Spirito Santo esce dal suo cuore come vero alito di profezia, colmando Elisabetta e il Bambino nel suo grembo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Elisabetta è figura del mondo. Il cristiano è ad immagine della Madre di Gesù. Se lui ne è pieno, lo Spirito Santo uscirà dal suo cuore come alito di profezia e conversione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, colmateci di Spirito Santo.

### L’anima mia magnifica il Signore

Ogni cuore parla secondo la pienezza che è in esso. I Salmi insegnano che nel cuore dell’empio parla il peccato. La parola che viene fuori è menzogna su Dio e sull’intera creazione. Nessuna verità verrà mai da cuori nei quali dimorano iniquità e idolatria.

*Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero (Sal 10 (9), 4), Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,35-2-5).*

Più nel cuore abita il Signore e più luminosa diviene la parola che esce dalla nostra bocca. Anna è donna ricca fede nel Signore. Dalla sua bocca viene fuori una parola che rivela tutta l’onnipotenza del suo Dio. È Lui che ha in mano ogni vita.

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra (1Sam 2, 1-10).*

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è in Lei. Lei è tenda, casa, tempio vivente della Beata Trinità. Da un cuore così colmo di Dio anche il suo soffio, la sua voce sarà colma di Dio. Lei vede se stessa nel presente e nel futuro come purissima opera di Dio. Vede Dio che agisce nella storia dalla sua più alta santità. Questo canto di Maria possiamo definirlo come l’Amen posto all’Antico Testamento e come la parola dalla quale iniziare a narrare tutto il Nuovo. Finisce l’Antica Alleanza inizia la Nuova e tutto questo avviene per le grandi cose che l’Onnipotente ha compiuto per questa sua umile serva. Non vi è opera più grande di questa: fare di una creatura la Madre di Dio.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Se il cristiano vuole parlate bene del suo Dio, il suo cuore deve essere vero tabernacolo della sua gloria. Perché questo possa avvenire, si deve togliere il peccato, giungendo fino all’eliminazione anche delle più piccole imperfezioni. Più si cresce in grazia, più si crescerà in verità. Meno si cresce nella grazia e meno si crescerà nella verità. Se il discepolo di Gesù parla del suo Signore, dicendo cose malvage, cattive, totalmente false, abominevole, disdicevoli, inesatte, imperfette, il suo cuore è impuro nella misura della gravità della falsità e della cattiveria dalla quale lui pronunzia il suo oracolo. Dalle parole proferite ognuno potrà misurare il grado di purezza del suo cuore. Di certo non è mai puro quel cuore dalla cui bocca escono falsità e menzogne su Cristo Gesù, sul Vangelo, sulla rivelazione, sulla vita eterna, sulla misericordia e giustizia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci miti e umili di cuore.

### Avvenga per me secondo la tua parola

Possiamo mettere a confronto la vocazione di Cristo Signore e quella della Madre sua. Ogni vocazione è nella consegna della volontà al Signore. Il chiamato deve essere come la polvere del suolo della prima creazione. Cristo Gesù nelle mani del Padre si è fatto questa polvere. Il Padre ha potuto realizzare in Lui tutta la sua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40 (39) 7-9). Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,7-10).*

Anche in Maria il Signore ha potuto dare vita a tutta la sua volontà. Vi è però una differenza sostanziale tra Gesù e la Madre sua. Il Figlio la volontà l’ha donata al Padre prima dell’incarnazione, nell’eternità. La Vergine Maria la dona al momento in cui è stata visitata dall’Angelo. Se il dono è pieno, l’uso non dipende dall’uomo, ma solo da Dio. Con Gesù il Padre si serve in un modo, con la Madre sua in un altro modo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Noi spesso candiamo nelle paure di Mosè. Ci reputiamo non idonei alla missione. È questo errore gravissimo. A noi il Padre non ci chiede di essere noi gli autori della missione, ci chiede il dono della volontà, cioè di farci polvere nelle sue mani. Neanche creta, ma polvere. La creta possiede già una qualche forma, la polvere nessuna.

*Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni» (Es 4,10-17).*

Oggi Maria si dichiara polvere nelle mani del suo Dio. Il suo Dio prende questa polvere, la impasta per mezzo del suo Santo Spirito e con essa forma il corpo del Figlio suo. La Vergine Maria dona la polvere, tutto il resto lo compie il Signore. Miracolo della polvere! Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci polvere per il nostro Dio.

### Rachele piange i suoi figli

L’Evangelista Matteo, narrando il martirio di tutti i bambini dai due anni in giù trucidati per comando di Erode, ricorda che in questa strage si compie la profezia di Geremia. Ai tempi del profeta, Gerusalemme, simboleggiata da Rachele morta nel dare alla luce Beniamino, piange per i suoi figli che sono stati rapiti e trascinati come schiavi in Babilonia. Il Signore consola il suo popolo. Dice a Giuda che i suoi figli ritorneranno. Con il Signore mai potrà morire la speranza perché è Lui il Creatore in ogni momento di essa. Basta una sua decisione e Gerusalemme sarà di nuovo la città della vita.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! (Ger 31,10-22).*

Qual è il vero messaggio che deve giungere al mondo della sofferenza dalla citazione di questa profezia? La morte, il dolore, il pianto non sono la tomba dell’uomo. Neanche la croce, ogni croce, è il termine o il fine della nostra vita. Sofferenza, dolore, pianto, morte sono la via perché il Signore possa scendere con potenza e creare la vera speranza in ogni cuore. Allo stesso tempo l’Evangelista Matteo ci ricorda che il martirio di ogni bambino, oggi, in modo speciale, il martirio di ogni essere innocente nel grembo della madre, in nome di un diritto assurdo, disumano, stolto, insipiente, frutto di egoismo e di negazione della dignità della persona umana, è opera non solo della cattiveria, della malvagità e crudeltà dell’uomo, ma anche della non conoscenza della verità di Dio. Se una madre conoscesse Dio, di certo non ucciderebbe la sua creatura.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Come il martirio dei bambini di Betlemme è opera della non conoscenza di Dio, così anche il miliardo di aborti dei nostri giorni è opera della non conoscenza di Dio, del vero Dio, dalla quale è la conoscenza dell’uomo, dell’uomo secondo il suo Creatore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a conoscere Cristo.

### Luce per rivelarti alle genti

Gesù Signore non è solo dall’eternità è dal Padre, ma anche dall’eternità è per il Padre. Lui viene sulla nostra terra, nella carne, non per se stesso, ma per il Padre. Viene per far conoscere ad ogni uomo la verità del Padre suo, il suo amore eterno, la sua misericordia, fedeltà, giustizia, compassione, ma anche giusto giudizio secondo la Parola da Lui rivelata, manifestata, annunziata agli uomini. Questa essenza divina e umana, nell’eternità prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo, mai dovrà essere dimenticata. Senza la luce di Cristo che illumina il Padre, il Padre mai sarà conosciuto, mai potrà essere adorato in spirito e verità. Senza la luce di Cristo o sarà un Dio conosciuto solo parzialmente oppure solo un Dio di cui si parla solo per sentito dire. La profezia annunzia il Messia nelle veste di colui che porta la luce del Padre alle Genti.

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm» (Is 49,1-12).*

Gesù è necessario per conoscere Dio, come è possibile che oggi molti figli della Chiesa saltano Cristo, negano la necessità della sua luce, vogliono un Dio senza Colui che lo illumina e ne mostra tutta la sua bellezza eterna di creazione e di redenzione? Questo accade quando il pensiero non è più illuminato dalla luce di Cristo Signore. Sconfessando e negando la sua luce, si cade nelle tenebre dell’inferno. E in verità molti figli della Chiesa oggi parlano dalla tenebre di Satana e non dalla luce di Cristo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

O mettiamo la luce di Cristo sul candelabro della Chiesa, altrimenti saranno le tenebre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla luce di Cristo Gesù.

### E la grazia di Dio era su di lui

Gesù nelle sue Persona di Figlio Unigenito, Verbo Eterno del Padre è vero Dio e vero uomo. È vero Dio per generazione dal Padre da sempre, in principio, senza alcun inizio. È vero uomo, perché generato nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. In quanto vero uomo è anche Lui soggetto alla legge dell’uomo. Se vuole essere e rimanere sempre vero uomo deve nutrirsi di grazia e verità che vengono da Dio. Lui in quanto vero Dio è grazia e verità. In quanto vero uomo deve chiedere a Dio che sempre lo alimenti di grazia e verità, per mezzo del suo Santo Spirito. Senza la grazia e la verità che vengono da Dio, nelle quali il vero uomo deve sempre abitare, dalla luce si passa nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla santità nel peccato. Paolo, vero Maestro in umanità, dice che tutto in Lui e nella Chiesa è dalla grazia. Chi vuole crescere in umanità, mai deve interrompere la crescita nella grazia.

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15). Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10). Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6). E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11). Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9).*

Se Gesù, vero Dio, è avvolto dalla grazia di Dio, possiamo noi pensare di poter trascorre un solo giorno senza la grazia? Possiamo noi credere che senza la grazia rimanga qualcosa della vera umanità in noi? Non appena usciamo dalla grazia, all’istante entriamo in un processo di morte che è totale dissolvimento della nostra vera umanità. Che il cristiano oggi non viva più sotto la tenza della grazia lo rivelano le parole stolte e insipienti su Cristo, su Dio, sulla Chiesa, sull’uomo, sugli animali, sull’intera creazione. Ma lo mettono in luce anche le sue azioni malvage e cattive che tanta morte sia fisica che spirituale creano ogni giorno nella società. Possiamo ben dirlo: oggi stiamo costruendo una società il cui fine è solo la morte. Per essere più chiari: la società oggi sta lavorando per distruggere se stessa, cancellarsi dalla faccia delle terra. Decisioni come l’aborto, il matrimonio tra persone dello stesso sesso, il non sposalizio per fini egoistici, di successo mondano, la rinuncia alla procreazione, sono il frutto dell’assenza della grazia di Dio su di noi. La grazia è fonte della vita. Si esce dalla grazia, ci si tiene lontani da essa, si precipita nella morte, donando morte.

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Un severe monito va alla Chiesa di Dio e a molti suoi figli. O rimettiamo al centro della nostra vita Cristo, la sua grazia, la sua verità, la sua luce, la sua vita eterna, oppure per noi non ci sarà futuro. Non dico futuro per la Ciesa, ma futuro per l’umanità. Una Chiesa che non vive di grazia per la grazia non è più sorgente di vita per il mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci abitare nella grazia di Dio.

### Io devo occuparmi delle cose del Padre Mio

Gesù è dal Padre, nel Padre, per il Padre. È questa la sua verità. Lui non è se non dal Padre. Non vive se non nel Padre. Nulla opera se non per il Padre. Viene sulla nostra terra per insegnare ad ogni uomo come ci si deve occupare delle cose del Padre, o meglio come vivere solo per il Padre fino alla morte e alla morte di Croce.

*Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5,1-10).*

Si è per il Padre essendo sempre dalla sua volontà. Se il Padre dice di fermarsi a Gerusalemme, Lui si ferma. Se il Padre gli comanda di entrare nel tempo, Lui vi si reca. Se il Padre gli dice di parlare con i Maestri, lui parla e dialoga, ma sempre secondo la volontà a Lui manifestata dal Padre nello Spirito Santo. Il Vangelo secondo Giovanni sempre mette in luce questa verità di Gesù: Lui è dalla Parola, dalla Volontà, dalla Voce del Padre, per il Padre, sempre. Nulla è da Lui nella sua missione. Tutto è dal Padre, secondo tempi e momenti decisi dal Padre. Dal Padre per il Padre.

*Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4, 34). Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 6, 38). E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno(Gv 6, 39). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40). Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso (Gv 7, 17). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta Gv 9, 31)*

Gesù si è incarnato per essere sempre dal Padre, mai da se stesso, mai dal diavolo, mai dagli altri. Maria e Giuseppe apprendono questa verità di Gesù con grande dolore, nella sofferenza. Ma Gesù per essere dal Padre non sopportò anche la pesante croce?

*Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

È questa la educazione, formazione: insegnare come essere dal Padre. Se questa educazione non viene impartita, si è sempre dal diavolo, da Satana. Ma una società che è interamente da Satana può insegnare ai suoi figli come essere sempre da Dio? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci da Dio per Lui sempre.

### Glorificando e lodando Dio

Glorificare e lodare il Signore è atto purissimo di latria. Si riconosce Dio come l’Autore di ogni bene. Per ogni evento della storia sempre i veri adoratori di Dio hanno elevato a Lui inni di lode, gloria, magnificenza, onore. È Lui il Signore che tutto crea, tutto opera, tutto vuole solo per la salvezza della creatura da Lui fatta a sua immagine e somiglianza. Anche Gesù loda e benedice, glorifica ed esalta il Padre.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo (Mt 11,25-27).*

San Paolo benedice il Padre perché ci ha redenti n Cristo e in Lui ha aperto a noi il cuore della sua misericordia, elargendoci ogni bene di salvezza, redenzione, santificazione, vita, pace, gioia, amore, pietà, compassione. Ogni bene di Dio viene dato a noi per Gesù Signore. Nulla è dato se non per Cristo, in Cristo, con Cristo.

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Anche la Vergine Maria magnifica il suo Signore per le grandi cose da Lui fatte per Lei.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

I pastori glorificano e lodano Dio per quanto avevano udito e visto. Essi attestano che quanto è accaduto non è evento umano. È storia tutta operata con il dito di Dio.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Contemplando Maria, noi dobbiamo glorificare e lodare il Signore. Non solo perché Lei è stata fatta tutta con il dito di Dio sempre, anche con tutto le sue mani e il suo cuore. Ma anche perché nella sua grande benevolenza, ci è stata data come nostra Madre. Ama la Vergine Maria, chi loda il Signore e lo benedice il un così grande dono. Angeli, Santi, aiutateci a lodare il Signore per averci dato una così grande Madre.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Il Vangelo secondo Marco, mancando di capitoli iniziali sull’infanzia, così come differentemente avviene nel Vangelo secondo Matteo e anche secondo Luca, che vi dedicano ciascuno i due primi capitoli, risulta assai difficile, se non impossibile, entrare in possesso della più alta verità del mistero e della missione della Madre di Gesù. Ma anche in Matteo e in Luca poi è come se la Vergine Maria si fosse persa, salvo a comparire nella circostanza nella quale è detto che Lei e i fratelli, cioè i suoi parenti, desideravano vedere Gesù. Troviamo ancora una volta Madre di Gesù negli atti degli Apostoli, con la comunità in preghiera, in attesa dello Spirito Santo.

Chi dona verità piena alla Madre di Gesù è Giovanni. Con il racconto delle nozze di Cana, la pone al centro del mistero della salvezza. Lei vede cosa manca e sa chi può farlo. Chiede al Figlio di venire in suo aiuto e ai servi di mettersi a disposizione di Gesù. Per la sua missione di Madre, cielo e terra si mettono in movimento, si compie il miracolo, nasce la fede nel cuore dei discepoli. Lei è come se fosse il “regista” della storia. Ognuno viene invitato a vivere la sua parte: Dio, Cristo, i servi, lo sposo, i discepoli. Se la Vergine Maria non fosse intervenuta sarebbe stato uno sposalizio mesto, triste, senza alcuna gioia, ma anche senza alcuna fede in Gesù Signore.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Presso la Croce, dalla Croce, Gesù dona al figlio la madre e la madre al figlio. dona la Donna a Giovanni e Giovanni a Maria. Giovanni accoglie con sé Maria e Maria si lascia accogliere. Perché questo dono? Perché nella casa della sua Chiesa, nello sposalizio di redenzione e di salvezza di Gesù con l’umanità, o con la sua Chiesa, la Madre svolgesse la stessa missione vissuta a Cana di Galilea, in quello sposalizio. Questa missione è per sempre. Personalmente credo che anche nel Paradiso, anche se con modalità differenti, la Vergine Maria viva una missione di primo piano.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Dicendo Gesù: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”* e aggiungendo, girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”*, non sminuisce il suo altissimo e unico privilegio di Madre di Dio, estende la maternità e la fratellanza mistica a tutti coloro che fanno la volontà del Padre suo. Maria è Maria!

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate anche noi fratelli di Gesù.

### Luce per rivelarti alle genti

Dio si rivela dalla giustizia alla giustizia, dalla verità alla verità, dall’amore all’amore. Maria e Giuseppe sono giusti, vivono di verità e di amore. Anche Simeone e Anna sono giusti, vivono nella verità e nell’amore. La giustizia di Maria è più alta della giustizia di Giuseppe, la giustizia di Maria e di Giuseppe è molto più della giustizia di Simeone e Anna. Maria e Giuseppe vivono la loro giustizia. Anche Simeone e Anna vivono la loro giustizia. Maria e Giuseppe portano il Figlio di Dio nel tempio. Nel tempio lo Spirito Santo per vie sue fa sì che Simeone e Anna si incontrino con il loro Messia.

Il Vecchio Simeone dice all’umanità chi è Gesù. Colui che è venuto per rivelare alle Genti Dio nella sua verità, santità, fedeltà, giustizia, compassione, pietà, misericordia. Chi vuole conoscere il vero Dio deve necessariamente accogliere la luce di Cristo Gesù. Si rifiuta la sua luce, Dio non si conosce. Il Dio adorato senza la luce piena di Gesù è il Dio pensato, immaginato, elaborato dagli uomini. Anche se si adora il Dio dell’Antico Testamento, lo si adora dovendo però dichiarare che è un Dio incapace di adempiere le sue promesse, le sue profezie, i suoi oracoli. Senza la luce di Gesù, il Dio di Abramo è incompiuto, inadeguato, inesatto, incompleto, lacunoso. Manca della pienezza della sua verità eterna. È privo del mistero dell’unità e della trinità. Non conosce il mistero né dell’incarnazione, né della risurrezione, né della pentecoste.

Altra verità annunziata da Simeone rivela che dinanzi a Gesù Signore si manifesta ogni cuore. Se il cuore è onesto, cerca la verità, è amante della giustizia e della santità, accoglie Cristo, convertendosi e credendo nel Vangelo. Se il cuore è impuro, disonesto, malvagio, cattivo, rifiuterà Cristo, lo rinnegherà, combatterà Lui e il suo Vangelo. La crocifissione di Gesù è l’attestazione del cuore impuro di quanti a vario titolo hanno contribuito alla pronunzia di sentenza di morte. Non solamente Gesù è segno di contraddizione per ieri, lo sarà fino alla sua venuta per il giudizio universale. Anche nell’ultimo giorno saranno svelati i cuori. Il cuore cattivo sarà allontanato da Lui per l’eternità, mentre il cuore buono sarà da Lui accolto nel suo regno beato.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Simeone associa anche la Vergine Maria alla passione del Figlio suo. Lei non finirà sulla croce. Non sarà martire nel corpo, lo sarà interamente nell’anima. Madre e Figlio saranno in quel giorno un solo olocausto di amore. Maria sarà olocausto nell’olocausto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci luce della luce di Gesù.

### Non temere di prendere con te Maria

San Giuseppe è uomo speciale. I suoi pensieri non escono fuori di lui. Possiede una potentissima arma per risolverli: la sua perfetta giustizia. Quando essi però riguardano direttamente o indirettamente la Madre e il Bambino, allora alla sua giustizia è chiesto di lasciare il posto alla diretta e immediata volontà di Dio che a Lui è data, comunicata, rivelata per mezzo dell’Angelo del Signore. Più si cresce e più ci si affina nella giustizia e più diamo soluzione di bene alla nostra vita. Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo. È evento unico, nuovissimo, che mai più si ripetere nella storia della salvezza. Giuseppe non possiede alcun *“parametro”* antico con il quale confrontarsi, altrimenti la storia della Parola del Signore di certo lo avrebbe aiutato per una soluzione ben differente di quella che lui pensa nella sua perfetta giustizia. Poiché Lui è giusto – ed è proprio del giusto ascoltare la Parola del suo Dio, tutta la Parola –il Signore gli manda il suo Angelo e Giuseppe da una giustizia secondo la Legge antica, diviene giusto secondo il comando ricevuto da parte del suo Dio. Da una giustizia secondo la Parola di ieri ad una giustizia pronta alla Parola di oggi. È questo il frutto della giustizia: preparare cuori sempre disponibili ad ascoltare ogni Parola del loro Dio e Signore. Giuseppe in questo passaggio si rivela grandissimo. Obbedisce senza neanche chiede una parola di spiegazione o di luce. Ascolta e vive donando se stesso.

Giuseppe non può essere messo a confronto con nessuna persona dell’Antico Testamento. Lui è oltre Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, Giosuè, Samuele, Davide, Salomone, i profeti e tutti i giusti che lo hanno preceduto. È oltre tutti, perché il Signore chiede a Lui ciò che mai ha chiesto ad altri. Gli chiede di consacrare anima, spirito, corpo, pensieri, desideri, volontà, aspirazioni, tutto il suo presente e il suo futuro a Lui perché Lui metta tutta la sua vita a servizio della Madre e del Bambino. Giuseppe risponde sì a questa divina volontà e si pone tutto nelle mani del suo Dio. A Maria ha chiesto il corpo e con il corpo l’anima e lo spirito, a Giuseppe ha chiesto tutto il suo cuore, il suo spirito. In Maria il Figlio suo Unigenito doveva farsi carne. Anche a Giuseppe è chiesto di concepire Gesù Signore, non però con il suo corpo, ma nel suo spirito, nella sua anima. È questo il grande prodigio compiuto in lui dallo Spirito Santo. Ha concepito Gesù nella sua anima e nel suo spirito e Gesù è vero suo Figlio. Questo miracolo è unico nella storia. Per questo concepimento nello spirito e nell’anima, nel cuore e nei pensieri, nella volontà e nei desideri per opera dello Spirito Santo, Giuseppe è vero Padre di Gesù. Non Padre secondo la carne. Lui è rimasto vergine in eterno. Ma Padre nello spirito e nell’anima per lo Spirito Santo. La carne non comprende questo mistero, perché concepimento di luce nel cuore.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Solo per una adozione morale il legame con Davide sarebbe stato troppo debole. Invece Giuseppe veramente può dire, sempre perché in lui ha agito lo Spirito Santo, come in Adamo ha agito il Signore: *“Questa volta Lui, Gesù, è anima della mia anima e spirito del mio cuore, cuore del mio cuore, desiderio del mio desiderio”*. Per questo legame di anima e di spirito, o se si preferisce per questo concepimento nell’anima e nello spirito, la discendenza è vera discendenza. Gesù è vero Figlio di Davide, il vero Messia del Signore. Perché Gesù nasce e perché è vero Figlio di Davide? Per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Grande prodigio di una nascita spirituale. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

### Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù

Circa mille anni prima di questo momento il Signore aveva promesso a Davide un re dal regno eterno, senza fine. Circa sei secoli prima il profeta Isaia aveva annunziato che la vergine avrebbe partorito. Sono parole, l’una e l’altra cariche di mistero. San Paolo rivela che con la Vergine Maria viene la pienezza del tempo. I tempi cioè sono maturi, pronti, ad accogliere il Figlio di Dio che viene nella carne.

*“La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre” (2 Sam 7,16). Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7,14). Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Anche se la pienezza del tempo è venuta, poiché nell’opera dell’incarnazione, ha bisogno del sì della donna – *da solo può sconvolgere il cielo e la terra e le lontane galassie, può creare mille mondi nuovi e infiniti universi, da solo non può però fare del suo Figlio Unigenito un figlio di Adamo per redimere i figli di Adamo* – per questo manda il suo Angelo Gabriele. Questi viene, prima rivela a Maria chi è Maria secondo purissima visione celeste. Poi le annunzio cosa il Signore vuole da Lei: che le permetta di poter adempiere in Lei, per mezzo di Lei, nel suo Figlio Unigenito che dovrà nascere per Lei, da Lui, come vero uomo, tutte le sue parole proferite ai Padri fin dalla creazione del mondo. Conoscendo la purezza del cuore della Vergine Maria, l’Angelo non chiede nulla a Lei, le dice ciò che avverrà in Lei, per Lei. Poi sarà Lei a dover accogliere la volontà del Signore manifesta e lasciare che essa si compie senza alcun ostacolo da parte sua, anche al prezzo di una consacrazione piena a Dio, rinunciando ad ogni progettualità umana. Da questo istante Maria dovrà essere tutta del suo Signore per il suo Signore. Lei dovrà essere il “cielo di Dio” sulla nostra terra.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non appena l’Angelo finisce il suo discorso, attestando che Dio chiede solo il dono di se stessa, poi ogni altra cosa sarà Lui a compierla, lei dovrà essere con il suo Signore come la polvere, senza alcuna resistenza né di volontà, né di cuore, né di mente, né di corpo, senza neanche un istante di intervallo, subito viene la sua risposta: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* In questa frazione di secondo il Verbo Eterno, il Figlio di Dio, nel suo seno verginale, diviene Figlio dell’uomo. L’Incarnazione dell’Unigenito del Padre sconvolge ogni mistero. Anche il mistero della Beata Trinità viene sconvolto. L’umanità ora è parte di esso. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci parte del mistero di Gesù.

### Il bambino sussultò nel suo grembo

La Vergine non solo è Madre della Chiesa, è anche immagine e figura di essa. La Chiesa deve lasciarsi ogni giorno fare santa e immacolata dal suo Sposo. Deve lasciare essa venga sempre lavata e purificata con il sangue di Gesù Signore. Nella santità deve concepire Cristo nel suo seno ogni giorno e ogni giorno farlo nascere per farne un dono a Dio, perché Dio possa donarlo al mondo come sua salvezza e redenzione, giustificazione e pace, vita, verità, via. Farà questo se lascerà che lo Spirito Santo sempre la inondi con la potenza e la ricchezza della sua comunione attraverso la quale tutto il Padre e tutto il Figlio vengono portati nel suo cuore.

Come Maria, la Chiesa, piena di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo, deve recarsi nella casa del mondo e alitare in essa lo Spirito Santo come vero Spirito di profezia, verità, luce, perché solo con la sua sapienza e intelligenza nella mente e nel cuore degli uomini sarà possibile conoscere il suo mistero, nel quale è ogni altro mistero della salvezza, della redenzione, della storia passata, presente, futura. Se la Chiesa non alita nella casa del mondo lo Spirito Santo, perché essa non si è lasciata lavare dal sangue di Cristo, non ha concepito Cristo nel suo grembo e neanche è colma dello Spirito del Signore, la sua presenza nella storia è vana. Parlerà dal peccato, aliterà spirito di peccato, falsità, menzogna, inganno, ottenebrerà le menti, non genererà in esse alcuna luce, perché chi produce la luce nei cuori è solo lo Spirito del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

La Chiesa, non solo deve alitare nella casa del mondo lo Spirito Santo sopra ogni uomo, se vuole che il mondo conosca qual è il suo vero mistero e lo canti, se vuole che il bambino che il mondo porta nel grembo, venga santificato e sussulti, deve sempre Lei cantare la grandezza del suo Dio nella più pura verità. Quando i figli della Chiesa non alitano lo Spirito Santo nella casa del mondo, è segno che ne sono privi. Se ne sono privi, mai potranno magnificare il Signore per la sua onnipotenza di salvezza e di redenzione. Tutto nella Chiesa è frutto dello Spirito Santo. Senza lo Spirito da essa alitato il mondo rimane in eterno mondo e del vero Dio essa offre una immagine falsa.

Se i figli della Chiesa oggi offrono al mondo una immagine falsa del loro Dio, se non alitano più nella casa della terra lo Spirito del Signore, è segno che si è privi di Lui. Senza lo Spirito, la Chiesa è per il mondo simile ad una vecchia comare che gira di case in case, ma solo per pettegolare, criticare, mormorare, giudicare, condannare, lamentarsi di tutto e di ogni cosa. O i figli della Chiesa si lasceranno lavare ogni giorno nel sangue di Cristo, colmare di Spirito Santo, generare Cristo nel loro grembo, o non resta loro che vivere riguardo all’umanità una storia di peccaminoso comaraggio. Non è comaraggio lamentarsi del peccato del mondo, quando spetta alla Chiesa toglierlo? Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci santi per il nostro Dio.

## 01 GIUGNO 2018 – 30 NOVEMBRE 2018

### Figlio, perché ci hai fatto questo?

La Lettera agli Ebrei ci rivela che Dio parla molte volte e in diversi modi. Ci dice che Cristo Gesù è Parola del Padre. È Parola unica, speciale, particolare. È il Figlio suo. Nel Libro di Giobbe Eliu di Barachele ci dice invece che Dio parla in diversi modi, ma l’uomo non vi presta alcuna attenzione. Agisce come se Dio non gli stesse parlando.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).*

Cosa vuole rivelare Gesù alla Madre sua rimanendo Lui a Gerusalemme senza avvertirla della sua decisione? Una sola verità: che la sua vita è tutta, da oggi e per sempre, dalla volontà del Padre suo. Quanto il Padre gli dirà, Lui farà. Se gli comanda di avvisare la Madre, Lui l’avviserà. Se gli ordina di fermarsi senza nulla dire, Lui si fermerà. Il Padre è la sola volontà alla quale Lui deve e darà ogni obbedienza.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

Gesù non ha né disobbedito ai Genitori né ha mancato di rispetto. Neanche si è smarrito in Gerusalemme e poi si è rifugiato nel tempio. Lui ha solo obbedito al Padre suo. Maria e Giuseppe da questo istante devono essi seguire Gesù, mai Gesù seguire loro. Gesù è il Maestro. Essi sono discepoli. Essi guardano sempre verso Gesù, mai Gesù verso di essi. Parola data nella sofferenza perché fosse ricordata per sempre. Vera discepolo di Cristo Signore, Angeli, Santi, fateci attenti ascoltatori della Parola.

### L’umiltà della sua serva

Quanto avviene oggi nella casa di Zaccaria è tutta opera dello Spirito Santo. Non però lo Spirito che sta nei cieli eterni, ma lo Spirito che è nell’anima, nel cuore, nella mente, nel corpo, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri della Vergine Maria. L’Angelo ha già rivelato che Lei è piena di grazia. Piena di Dio. Ha già manifestato che lo Spirito Santo l’avrebbe adombrata con la sua divina onnipotenza e l’avrebbe resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei, Maria, ora è interamente abitata nell’anima e nel corpo dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Lei è vera dimora, tempio, arca dell’alleanza. Dallo Spirito del Signore Lei è mossa perché si rechi dalla cugina Elisabetta. Qui lo Spirito si deve posare su Giovanni il Battista che è nel grembo della madre e colmarlo di Sé. Maria, portata dallo Spirito, porta lo Spirito e lo effonde con il suo respiro nella cugina e nel bambino. La cugina diviene profetessa. Il bambino sussulta di gioia e saltella nel grembo. Tutti e due, madre e figlio, sentono la presenza in essi dello Spirito del Signore. Il soffio della Madre di Dio è il veicolo di questo dono.

Elisabetta, piena dello Spirito Santo, vede in un istante il mistero di Maria e lo canta secondo perfettissima verità. Lei è la Madre del suo Signore. Il Signore è Dio. Lei è Madre di Dio. Lei è Benedetta fra le donne perché Madre del Messia, o del Cristo di Dio. Lei è Beata perché ha creduto nel compimento delle parole a Lei rivolte dal Signore. Il Figlio che porta nel grembo è Benedetto. Egli è colui che viene nel nome del Signore. Il canto è perfetto in ogni sua parte. Nulla manca alla verità di Gesù e della Madre. Se il cristiano portasse sempre nel suo cuore lo Spirito Santo e dallo Spirito Santo si lasciasse portare dove Lui vuole essere portato, di certo il discepolo di Gesù non direbbe che il mistero è difficile da spiegare. Non è lui a dovere spiegare il mistero. Esso viene rivelato, mostrato, fatto vedere. Lo Spirito Santo non solo mostra il mistero, converte il cuore perché esso venga anche accolto. Se invece il cristiano è senza lo Spirito, potrà anche spiegare ogni cosa con sublime e aggiornata teologia. Ma tutto è come versare acqua su una pietra. Lo Spirito portato cambia il cuore di pietra in carne.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Lo Spirito prima parla attraverso la voce di Elisabetta e dice chi sono Maria e il Bambino. Ora parla per voce di Maria e dice chi è il Signore. Il Signore va magnificato, esaltato, benedetto perché quanto è avvenuto in Maria è solo opera sua. Se Maria è grande è perché Dio l’ha fatta grande. Se Maria sarà beata di generazione in generazione è perché Dio ha stabilito così. Maria non si è fatta. Lei è la Donna tutta modellata dal suo Dio. Lo Spirito Santo, sempre per voce di Maria, rivela la più pura verità del nostro Dio. Così tutto dice lo Spirito Santo servendosi di due voci. Ecco il ministero del cristiano: colmarsi di Spirito Santo per essere voce dello Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia colmo di Spirito Santo.

### Il bambino che è generato in lei

La Vergine Maria, mentre è fidanzata con Giuseppe, prima che andassero ad abitare insieme, si trova incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe è uomo giusto. Pensa nel suo cuore di ritirarsi dalla vita di Maria, senza però arrecarle alcun male. Quello che vive nel suo cuore a noi non è stato rivelato. Non è rilevante per la storia della salvezza. Necessario è sapere invece che nella giustizia si pensano sempre cose giuste, buone, sante. Si scelgono cose che non arrecano alcun danno. Importante è anche conoscere che quando Dio inizia un’opera, Lui la porta sempre a compimento, secondo il suo disegno eterno. Perché Giuseppe non accoglie la rivelazione di Maria? Perché anche la sua vita deve essere consegnata interamente a Dio. Come è avvenuto con Maria, così deve avvenire con Lui. Maria è chiamata alla maternità verginale. Anche Giuseppe sarà chiamato alla paternità verginale. Maria ha concepito nel suo grembo per opera dello Spirito Santo, Anche Giuseppe dovrà concepire Cristo Gesù nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima per opera dello Spirito Santo. Maria ha concepito fisicamente Cristo senza Giuseppe. Giuseppe concepirà Cristo nella sua anima, senza Maria. Così Gesù è ugualmente figlio di Maria e di Giuseppe, anche se per vie differenti. Tutto in loro opera lo Spirito di Dio. Il Padre ha scelto Maria. Il Padre ha scelto Giuseppe. Lo Spirito genera il Verbo nel seno di Maria. Lo Spirito Santo genera il Verbo nel cuore e nell’anima di Giuseppe. Tutto è opera di Dio.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Perché in Maria e in Giuseppe Dio ha potuto manifestare e realizzare tutta la sua divina volontà? Ha potuto perché Maria è piena di grazia. La grazia impedisce ogni resistenza di peccato. Più si cresce in grazia e più potente è in noi l’azione del Signore. La grazia elimina la forza della seduzione e della tentazione. Giuseppe è uomo giusto, cioè persona che vive nella continua ricerca della volontà di Dio. Questa sua giustizia gli impedisce di arrecare un qualsiasi male a Maria. Questa stessa giustizia lo aiuta ad accogliere prontamente la volontà del suo Dio sulla sua persona. È questo il loro segreto: grazia e giustizia, crescita nella grazia e nella giustizia. Un’anima, un cuore che cresce in grazia e in giustizia, sempre è pronto ad accogliere la volontà di Dio. Vergine Obbediente, Angeli, Santi, fate che i cristiani crescano di grazia in grazia.

### Anche a te una spada trafiggerà l’anima

Abramo che offre al Padre il suo figlio unigenito, il figlio del suo amore e della sua speranza è vera immagine della Vergine Maria, anche Lei ai piedi della croce, per offrire al Padre il Figlio suo unigenito, Cristo Gesù, in sacrificio e in olocausto d’amore.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!».*

*Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,17-19).*

L’amore è sempre trafitto. Più si ama e più si deve divenire ad immagine di Gesù Signore. Come dal suo cuore squarciato, colpito dalla lancia, venne fuori il sangue e l’acqua della nostra redenzione eterna, così deve avvenire anche per la Vergine Maria. Anche il suo cuore, poiché cuore che ama, dovrà essere trafitto dalla lancia della sofferenza, perché da esso sgorghi l’acqua e il sangue della vita eterna.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Abramo ama il suo Dio. Dal suo cuore squarciato il suo Dio ha fatto scaturire la benedizione per tutti i popoli. Cristo ama il Padre suo. Dal suo cuore squarciato dalla sua grande, infinita carità sgorga l’acqua della salvezza per tutti i popoli. La Vergine Maria il suo Signore. Anche dal suo cuore squarciato dalla spada dell’amore viene fuori l’acqua di ogni misericordia, pietà, compassione. Chi vuole operare redenzione in Cristo, per Cristo, in Cristo, anche lui deve amare così tanto il Padre suo da giungere fino all’effusione dal suo cuore lacerato dalla grazia della conversione e della salvezza per i suoi fratelli. Più si ama, più l’amore squarcia il cuore, più salvezza si produce. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano diventi in Cristo grazia di salvezza.

### Mia madre e miei fratelli sono questi

Il Libro dell’Esodo rivela che un giorno Mosè fu visitato da Ietro, suo suocero. Questi, osservando quanto il genero faceva, si accostò a Lui e gli offrì dei saggi consigli. Poi però lo rinviò al suo Dio, perché fosse Lui a confermare o dichiarare vane le sue parole. Sappiamo che Mosè ascoltò quanto il suocero gli aveva manifestato e diede un nuovo assetto di governo al suo popolo. Il Signore gli aveva parlato per via indiretta.

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos’è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l’uno e l’altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta». Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra (Es 18,13-27).*

Gesù non è Mosè. Lui riceve ogni *“comando”* dal Padre suo, per mezzo dello Spirito Santo. Non ci sono vie indirette attraverso le quali il Signore gli parla. Lui è sempre in ascolto del Padre per fare solo la sua volontà. Se i parenti vengono, di certo non vengono per dargli un aiuto di saggezza o di sapienza. Vengono per distoglierlo dal fare la volontà del Padre. Diciamo questo perché Gesù non può sottrarre a Dio neanche un minuto. Lui ha dato al Padre tutta la sua vita in ogni suo attimo ed essa in ogni suo attimo dovrà essere condotta e guidata dalla sua divina volontà. Anche un secondo trascorso a dialogare con i suoi, sarebbe stato un secondo sottratto a Dio. Neanche questo Gesù potrà fare. Mai potrà usare secondo la sua volontà ciò che è della volontà del Padre. Chi è allora Madre, fratello, sorella di Gesù? Chi lo aiuta perché Lui faccia tutta la volontà del Padre. Chi non lo aiuta, chi lo distoglie, chi lo tenta di certo non è né sua Madre, né suo fratello, né sua sorella. Viene solo perché Lui cada in tentazione e doni all’uomo ciò che dovrà essere donato solo al suo Dio e Padre. Gesù dovrà prestare ogni attenzione perché non cada in questa sottile tentazione. È tentazione invisibile, ma vera tentazione. Va superata e vinta.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

Se leggiamo la nostra vita dalla coscienza purissima di Gesù, scopriremo che noi sottraiamo al Signore non secondi, non minuti, non ore, non giorni, non settimane e neanche mesi. A Lui togliamo anni e anni e spesso l’intera vita. Noi non siamo dalla sua volontà e spesso neanche dalla sua Legge. Siamo da noi e dai nostri pensieri. Vergine Fedele, Angeli, Santi, dateci la coscienza di Cristo per essere fedeli al Padre.

## 01 DICEMBRE 2018 – 31 MAGGIO 2019

### Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Oggi, tutta la Chiesa è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare. Viene concepita colei che Dio ha scelto per essere la Madre del suo Figlio Unigenito, del suo Verbo Eterno. Maria non solo è concepita immacolata, cioè preservata in previsione dei meriti di Cristo Gesù da ogni macchia di peccato originale, ma anche è colmata da Dio di ogni grazia, verità, giustizia, santità. Dio fa di Lei la sua casa sulla terra. Lo Spirito Santo elegge il suo cuore a stabile dimora. Il Figlio abita in Lei, nell’attesa di farsi carne nel suo purissimo seno. Da questo momento il cuore di Maria è il vero tempio di Dio sulla nostra terra. Dio ha riversato in esso tutto il suo amore. Cristo Gesù l’ha avvolto con la sua grazia. Lo Spirito Santo lo governa con la sua verità e luce eterna, muovendo di fede in fede, obbedienza in obbedienza, carità in carità, giustizia in giustizia. Possiamo attestare che Maria è fin dal primo momento del suo concepimento vero riflesso dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Essa è modellata sul Padre, sul Figlio, sullo Spirito Santo. È la creatura che più di ogni altra è a vera immagine e a vera somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio.

La contemplazione della Vergine Maria in questo giorno del suo concepimento deve creare nel nostro cuore una altissima verità. Se Maria, per poter compiere la missione di Madre del Salvatore, ha avuto bisogno che tutta la Beata Trinità si ponesse all’opera per creare una Donna così santa, perfetta, vera, possiamo noi pensare di poter fare una sola opera di Dio, distaccandoci e separandoci da Lui? Se vogliamo obbedire a Dio, il Dio che è fuori di noi deve comandare e il Dio che è dentro di noi obbedire. Cristo Gesù che è fuori di noi deve volere l’opera e Cristo Gesù che è dentro di noi compierla. Lo Spirito Santo che è verità esteriore deve divenire verità interiore, verità nella carne, perché possa operare verità nei cuori. È il Dio dentro di noi che deve operare la redenzione del mondo, ma non la può operare senza di Dio, se noi non gli offriamo un corpo, uno spirito, un cuore, un’anima santificati, perfetti in ogni virtù. Se il Dio dentro di noi è povero, piccolo, insignificante, appena abbozzato, anche l’opera sarà povera, piccola, insignificante, appena abbozzata. Se il Dio dentro di noi è morto, anche l’opera sarà morta. Ecco l’impegno del cristiano: fare crescere Dio in lui.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La confusione cristiana proprio in questo consiste: nel non avere un Dio forte, vero, giusto, santo in noi. Avendo ciascuno un Dio assai povero, da questa povertà parla ed opera. Essendo questo Dio senza alcuna identità, anche le nostre parole saranno senza alcuna identità cristiana. Ma senza identità cristiana, sono parole anche senza identità umana. La confusione veritativa, soprannaturale, celeste, divina, diviene confusione antropologica, morale, relazionale, comportamentale. C’è urgente bisogno di fare vero il Dio dentro di noi. Finché il Dio dentro di noi non sarà vero, il Dio fuori di noi mai potrà incidere secondo verità in noi né, per noi, nel mondo. In Maria il Dio vero si fa carne e dalla sua carne è dato al mondo come il suo solo, unico, vero Dio. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il nostro Dio si santissimamente vero in noi.

### Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

Quando l’Evangelista Matteo scrive il suo Vangelo, il nome di Gesù è già divenuto una cosa sola con la sua missione di Unto del Signore. Gesù è ormai Gesù Cristo, Gesù Messia, Gesù Unto, Gesù Re. Gesù è il Re dei re e il Principe dei signori della terra. Chi è Gesù Cristo per l’Evangelista? È il figlio di Davide e il figlio di Abramo. Dicendo che Gesù è il figlio di Abramo si vuole significare che in Lui si compie la promessa fatta da Dio al Patriarca. Essa è il frutto di due obbedienze. La prima lo invitava a lasciare la casa di suo padre e a recarsi verso il luogo che gli sarebbe stato indicato. La seconda gli chiedeva di andare sul monte a sacrificare il suo figlio unigenito, il figlio del suo amore. Sappiamo che Abramo ha obbedito con pronta e immediata risposta.

*Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gen 12,1-3). L’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,11-18).*

A Davide invece il Signore ha promesso un regno senza fine, un regno eterno. È Gesù il Re dal regno eterno, perché Lui è il Re immortale. Lui viene per creare il regno di Dio sulla terra, regno contro il quale le potenze degli inferi non avranno alcun potere. Nessuno lo potrà distruggere. Finirà il tempo, ma non finirà il regno. È imperituro.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

Queste due promesse di Dio attraversano una storia lunga circa mille e ottocento anni. Abramo muore, la promessa di Dio è immortale. Anche Davide si addormenta con i suoi padri. Dio non si addormenta, veglia per dare vita alla sua duplice promessa. Se poi leggiamo la storia della discendenza di Davide si deve confessare che, se il Signore non avesse vegliato sul regno, la discendenza si sarebbe estinta dopo qualche secolo. Urge allora mettere una certezza nel cuore: passano anni, secoli, millenni, passano uomini e cose, rimane stabile in eterno la Parola pronunciata dal Signore. È verità che tutti noi possiamo constatare. Ogni Parola di Dio è stata provata con il fuoco. Madre di Dio, Angeli, Santi, dateci una fede sempre più viva nella Parola di Dio.

### Non temere di prendere con te Maria

Quando la Parola di Dio entra nella storia, sempre si incontra con una persona concreta, frutto anch’essa della storia, che può essere di verità o di falsità, di giustizia o ingiustizia, di santità o di peccato, di audacia o di paura. Sappiamo che quando la Parola del Signore è entrata nella vita della Vergine Maria, questa, a motivo della sua altissima santità, si proclamò la serva del Signore, offrendo tutta la sua anima, il suo spirito, il suo corpo, ogni più piccola parte di sé perché la Parola si compisse in Lei. Ora invece la Parola entra nella storia di Giuseppe. Lui, differentemente dalla Vergine Maria, è nato con il peccato originale. Pur essendo giusto, fedele alla Legge e ai Comandamenti, porta nel suo spirito l’eredità di Adamo. Diviene difficile per lui entrare in un istante nel mistero, leggerlo, decifrarlo, comprenderlo, decidersi per la sua accoglienza. Se Giuseppe è uomo giusto altro non può vivere se non la giustizia. Non si può vivere ciò che non si è. Essendo persona giusta, pensa secondo giustizia.

Oggi, in questo istante, la giustizia per Giuseppe è una sola: lasciare Maria, senza però arrecarle alcun male. Lui per la sua strada e Lei per la sua. Non si può chiedere di più. Né possiamo entrare nei suoi pensieri. La scrittura tace e noi dobbiamo fare silenzio. La decisione è presa, ma non ancora attuata. È tra la decisione e l’attuazione che si inserisce il Signore. il suo Angelo viene nel sogno e gli chiede di non temere di prendere con sé Maria. Il Bambino che Lei attende viene dallo Spirito Santo. È per sua opera. Maria non ha conosciuto nessun uomo. Lei era santissima prima ed è santissima ora. Era vergine prima ed è vergine ora. Lei è tutta di Dio. Non solo. Giuseppe dovrà dare il nome al Bambino. Lo dovrà fare suo vero figlio. Dovrà donargli la discendenza di Davide. Per questa adozione Gesù sarà il Re d’Israele, il Messia promesso, il vero Unto del Signore. Giuseppe ascolta. Si desta dal sonno. Obbedisce. Prende come sua sposa Maria. Dalla giustizia perfetta si passa all’obbedienza immediata, senza neanche un solo dubbio o pensiero. L’obbedienza è istantanea.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Giuseppe è il modello del vero cristiano. La prima vocazione dell’uomo è quella di divenire cristiano. Come si diviene? Non temendo di prendere con noi Gesù. Lui verrà generato in noi dallo Spirito Santo. Lo Spirito lo farà nostra vita, nostro cuore, nostro pensiero, nostra volontà. È questa la giustizia fondamentale, di essenza, sulla quale poi si può costruire tutto l’edificio cristiano della grazia, della Parola, della verità, della vita. Senza questa giustizia fondamentale, primaria, niente si potrà costruire, edificare. Manca la roccia sulla quale elevare la nostra casa spirituale. Oggi non solo si è privi di questa giustizia di essenza, da essa ci si vuole liberare, ad essa neanche più si vuole condurre, chiamare, attrarre. È questo il segno di una paurosa caduta dalla fede e di conseguenza anche dalla giustizia. Oggi dovrebbe venire un Angelo del Signore presso ogni cristiano e gridare al suo orecchio: Non temere di prendere con te Cristo Signore. È il dono del Padre per la tua vera salvezza. Non avere paura di mostrare al mondo che Cristo è la tua vera giustizia. Sappi che senza di Lui rimarrai in eterno nella tua carne di peccato e di morte. Giuseppe era uomo giusto e subito obbedì all’Angelo. Che il Signore conceda anche a noi la grazia di una obbedienza immediata. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci ad obbedire con immediatezza alla volontà di Dio.

### il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

La Vergine Maria è piena di Spirito Santo, perché piena di grazia. Lei è tempio vivo della Beata Trinità. Il Padre abita in Lei con il suo amore, lo Spirito Santo con la sua comunione, il Verbo Eterno come sua vera vita. Il Verbo nel quale è la vita di ogni essere vivente attende il sì di Maria per divenire vita umana in Lei e per Lei, attingendo la vita dalla sua vita, con vera generazione, ma non secondo le vie degli uomini, ma percorrendo le vie stabilite dal Padre. Lui diventerà carne per opera dello Spirito Santo. Chiediamoci per un istante: perché il Verbo della vita non può farsi carne secondo le vie degli uomini? Perché Lui non può avere due padri, ma uno solo. Il Padre che lo ha generato nell’eternità dovrà essere in eterno il solo Padre della sua Persona divina, non può avere la carne un padre, perché la carne non è persona. Può avere invece una Madre perché dal suo seno verginale è la persona Divina che nasce nella carne. È legge eterna della creazione di Dio e di Dio stesso: un solo Padre, una sola madre. Non due padri. Non due madri. L’aberrazione umana oggi è proprio questa: volere dare alla persona umana due padri o due madri, privandola del padre e della madre naturali. Ogni disordine introdotto nella legge eterna di Dio è creatore di inferno sulla nostra terra. Se oggi la terra si sta trasformando in un inferno è segno che siamo divenuti creatori di disordine, confusione, alterazione dell’ordine creato da Dio. A questo disordine diamo poi il nome di diritto, misericordia, amore, giustizia. Se qualcuno denuncia questo disordine è chiamato persona senza carità, senza amore, dal cuore di pietra. Lo si condanna per omofobia. Oggi è la legge dell’inferno che governa. Nella Vergine Maria invece si vive un ordine e una comunione di Paradiso. Ma Lei è il Paradiso di Dio sulla nostra terra, in mezzo a noi. Dio è in Lei, con Lei, per Lei.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Non esiste mistero più alto, divino, eterno come quello che oggi viene annunziato alla Vergine Maria. Perché il suo sì a divenire la Madre del Verbo Eterno del Padre è immediato, totale, pieno? Perché piena e coinvolgente tutto il suo essere nell’anima, nel corpo, nello spirito è la presenza dello Spirito Santo in Lei. È come se il corpo, l’anima, lo spirito di Maria fossero corpo, spirito, anima dello Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo è l’eterna comunione di verità e di amore tra il Padre e il Figlio, è anche la comunione di Maria con il Padre e il Figlio. Può lo Spirito Santo dire un no al Padre che gli chiede qualcosa? No. Mai. Può il Verbo di Dio dire no al Padre che gli chiede qualcosa? No. Mai. Vive di perfetta comunione nello Spirito Santo. Può la Vergine Maria dire un no al Padre che gli chiede di divenire la Madre del figlio suo? No. Mai. Lei vive nella comunione dello Spirito Santo. Per mezzo della sua voce è lo Spirito che risponde al Padre. Il sì non può essere se non pieno, nel dono di tutta se stessa al Padre, rimanendo vergine in eterno per Lui. Così la Vergine Maria rivela a noi qual è oggi il nostro peccato. L’abbandono della comunione dello Spirito Santo a motivo della nostra non crescita in sapienza e grazia. Senza lo Spirito si è anche senza la Parola. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a vivere di perfetta comunione con lo Spirito.

### Il bambino sussultò nel suo grembo

Chi riflette sul mistero della Madre del Signore riceverà un aiuto potente per conoscere il suo mistero. Maria è la Creatura più vicina a Dio e più vicina all’uomo. In Lei il Verbo eterno del Padre si è fatto carne. In Lei abita con tutta la potenza della sua comunione di verità, grazia, conoscenza, sapienza, intelletto, gioia, amore lo Spirito Santo. Dov’è Lei anche l’aria che si respira è vero alito di Spirito Santo, perché il suo fiato è pieno di Spirito Santo. Lei è portatrice nel mondo dell’amore del Padre, che è Cristo Gesù, della vita del Padre, che è Cristo Gesù, della salvezza e della redenzione del Padre, che è Cristo Gesù. Lei può portare il Padre e Cristo sempre e solo per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo deve colmare di sé Giovanni che è nel grembo della madre ed è già al sesto mese. Deve dare compimento alla parola detta dall’Angelo a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”.* Non scende direttamente nel grembo di Elisabetta, ma indirettamente, per tramite della Madre di Dio. Per questo non solo si lascia portare da Lei nella casa di Zaccaria. Da Lei, come suo alito, sua voce, suo soffio vitale, viene spirato su Elisabetta. Il bambino, pieno di Lui, dello Spirito, esulta nel grembo. Ma anche la madre è colmata di Lui e in un istante vede dinanzi ai suoi occhi tutto il mistero che Maria sta vivendo. Lei è la Madre del suo Signore. Lei è benedetta fra le donne. Anche Il frutto del suo grembo è benedetto. Tutto questo è avvenuto in Lei perché ha creduto nella Parola del Signore. Lo Spirito Santo porta Maria che a sua volta è portatrice dello Spirito Santo. Questo può compiersi perché Lei è piena di grazia, piena di Dio, tempio vivo del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo* *ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Con il battesimo anche il cristiano è tempio vivo dello Spirito Santo, pieno di grazia, luce, verità, vita. Se è tempio vivo dello Spirito, anche in lui si deve compiere il mistero che si è realizzato in Maria. Lui deve portare lo Spirito. Lo Spirito deve portare lui. Lui deve lasciarsi muovere dallo Spirito per recarsi dove lo Spirito vuole essere portato per compiere la missione che il Padre vuole che venga realizzata. Se però il battesimo rimane un evento puntuale, non viene curato, ravvivato, alimentato, la vita nuova da esso creata a poco a poco viene meno, muore. Il cristiano non è più tempio vivo dello Spirito e quanto lui opera è solo frutto della sua carne. Cammina dalla carne, è mosso dalla carne, parla dalla carne, dalla carne insegna, dalla carne pensa Dio e Cristo, dalla carne immagina il tempo e l’eternità. Dalla carne si presenta al mondo e da essa spiega il mistero di Dio e della Chiesa. La carne parla alla carne dell’uomo. Solo lo Spirito parla allo spirito. Se lo spirito dell’uomo non è pervaso di Spirito Santo, da esso illuminato, mai potrà comprendere il mistero, ma neanche potrà parlare secondo verità del mistero. La voce di Maria è alito di Spirito Santo. Lo Spirito Santo parla allo spirito di Elisabetta. Lo spirito di Elisabetta, illuminato dallo Spirito Santo, parla a Maria e le canta tutto il mistero di cui Lei è portatrice. Se oggi l’uomo nulla canta di Dio e del mistero del cristiano è perché il cristiano gli parla dalla carne e non dallo Spirito. L’incredulità del mondo è anche per colpa del cristiano che parla ad esso dalla carne. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano parli al mondo sempre dallo Spirito.

### Ricordandosi della sua misericordia

Chiediamoci: perché la Vergine Maria parla con così grande sapienza di Dio, mentre oggi noi stiamo riducendo a menzogna anche le verità basilari, fondamentali della nostra santissima fede? Cosa ci impedisce di parlare secondo pienezza e purezza di verità del nostro Dio e Signore? La risposta ce la offre l’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi. La vergine Maria cresce di grazia in grazia e di Spirito Santo in Spirito Santo. Noi invece moriamo alla grazia e allo Spirito Santo.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cro 2,1-16).*

La crisi dei nostri tempi è vera crisi morale, crisi di obbedienza non solo alla Parola, ma anche alla grazia, ai sacramenti, al carisma, allo Spirito Santo, alla missione, alla vocazione. È crisi di non abitazione del cristiano nella grazia e nella verità di Gesù Signore. Retrocedendo dallo Spirito Santo, che ci rende esseri spirituali, subito si ritorna nella carne. Chi è dalla carne mai potrà parlare dallo Spirito Santo. Quanto dice e opera, lo opera dalla carne e non dalla sua comunione con lo Spirito del Signore. La Vergine Maria invece è donna tutta consegnata allo Spirito. Lo Spirito diviene sua voce e per Lei canta tutto il mistero del Padre, dal quale è anche il mistero della Madre di Dio. Il suo canto è l’inno dello Spirito innalzato al Dio della salvezza e della redenzione.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Oggi i molti canti falsi su Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Sacramenti, il Vangelo, la Tradizione, il Magistero, proclamati come purissima teologia e peggio ancora dichiarati perfetta misericordia dell’uomo verso l’uomo, sono il frutto del nostro distacco dallo Spirito Santo. Ormai c’è nell’aria un “magnificat” verso il male, la trasgressione, la falsità, il non Dio, il non Cristo, il non Spirito Santo, la non Chiesa. La carne canta la sua falsità, ma la proclama come innocente e santa verità del Signore. Madre di Dio, Angeli, Santi, smentite tutti i nostri magnificat cantati alla falsità.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Con la Vergine Maria il Signore Dio cambia in modo essenziale, sostanziale, le regole per il dono dello Spirito Santo. Esso sarà dato non più in modo diretto, Dio-uomo, ma in modo indiretto, uomo-uomo, creatura-creatura. Osserviamo quanto è avvenuto con Mosè. Dio prende parte dello Spirito che è in esso e lo posa sui settanta anziani.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». (Num 11, 16-17. 24-30).*

Fino a questo momento della visita di Maria ad Elisabetta, lo Spirito Santo era sempre dato all’uomo dal Signore. Con Elia potrebbe sembrare che vi sia stato il dono dello Spirito da uomo a uomo. Dico: sembra. Il testo non è chiaro al riguardo.

*Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo» (2Re 2,9-15).*

Questo cambiamento sostanziale nel dono dello Spirito Santo rende il cristiano carico di infinita responsabilità. Poiché è lo Spirito Santo che converte, attrae a Cristo, convince, illumina, vivifica, santifica, eleva, ricrea, rigenera, se il cristiano non lo dona all’uomo, questi rimane nella sua carne e mai si aprirà al mistero di Dio e di Gesù.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

È grande ingiustizia accusare l’uomo di non accogliere Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa. Prima di attribuirgli questa colpa, il cristiano deve presentarsi ad esso con tutta la potenza dello Spirito Santo e alitarlo nel suo cuore, così come Maria ha fatto con Elisabetta. Se il cristiano stesso è privo di Spirito Santo, perché non cresce in grazia e in sapienza, il rapporto tra lui e l’uomo è solo di carne dinanzi alla carne. La carne non può parlare se non secondo la carne. È questa la causa per cui nessuna conversione avviene e nessuna attrazione a Cristo Gesù si compie. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che parliamo all’uomo sempre colmi di Spirito Santo.

### Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata

La profezia di Geremia è parola di consolazione. Rachele, figura, immagine, simbolo di Gerusalemme, piange perché i suoi figli sono stati condotti in esilio. Il Signore risponde che i suoi figli le saranno ridati, saranno ricondotti tra le sue mura. Il Dio d’Israele è il Creatore della vera speranza. Il pianto da Lui è trasformato in gioia grande.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».*

*Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza” (Ger 31,1-19).*

I bambini di Betlemme sono stati tolti con crudeltà e ferocia alle loro madri. La consolazione va trovata solo nel Dio d’Israele. Lui darà loro la gloria del martirio, la palma della vittoria eterna. Le loro madri li avranno splendenti di luce divina. Essi saranno avvolti dalla gloria della risurrezione di Gesù. Il martirio per Lui è vita.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Chi crede nel Dio della vera speranza non teme dinanzi ad ogni crudeltà dell’uomo verso l’uomo. Dio sempre trasformerà ogni morte inflitta dall’iniquità dell’uomo a causa della propria giustizia in vita eterna. Senza questa speranza, è la morte dello spirito. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la malvagità dell’uomo mai ci avveleni l’anima.

### Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace

Fin dal primo istante del suo concepimento, la vita di Gesù è presa in consegna dallo Spirito Santo. È lui che l’ha generata nel grembo della Vergine Maria ed è anche Lui che deve generarla in ogni altro cuore. Se lo Spirito non può entrare in un cuore, perché esso è nel peccato e non vi è alcuna volontà di conversione, quel cuore rimarrà in eterno senza Cristo Gesù. Se invece vi è uno spiraglio, anche una piccolissima fessura perché Lui possa entrare, sempre lui genera Cristo Gesù e la salvezza si compie, a condizione poi che quel cuore porti al compimento la sua piena maturazione e crescita come vero corpo del suo Redentore e Salvatore. Nella Nuova Alleanza lo Spirito Santo dovrà essere portato e dato al cuore attraverso l’annunzio della Parola dal discepolo di Gesù. Dato come Spirito di conversione, poi sarà dato dagli Apostoli del Signore come Spirito di santificazione, rigenerazione, nuova nascita, per una perfetta conformazione a Cristo nella vita e nella morte. Simeone è uomo giusto. Lo Spirito può entrare nel suo cuore. Entra e gli annunzia che non avrebbe visto la morte prima di aver incontrato il Cristo di Dio, il suo Messia. Promessa mai fatta a nessun altro uomo. Gesù viene portato nel tempio di Gerusalemme. Lo Spirito Santo spinge Simeone nella casa di Dio e gli fa riconoscere tra i molti bambini chi è il suo Cristo, il suo Messia. Lo prende tra le braccia e benedice il Signore per questa altissima grazia. Ora può morire nella pace. Sulla terra nulla ha più valore per lui. La sua vita ha raggiunto la piena sazietà. Ha visto l’atteso delle genti, la salvezza di Dio preparata da Lui davanti a tutti i popoli, la luce che dovrà rivelare il vero Dio al mondo, la gloria del suo popolo, Israele. Simeone sa chi è Gesù. Conosce la sua verità. Ha la perfetta scienza della sua missione. Questa purissima luce viene in Lui dallo Spirito di Dio.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Ora è giusto che ognuno interroghi la sua coscienza e risponda con grande onestà. Conosciamo noi chi è Gesù? Abbiamo la perfetta scienza della sua verità divina e umana? Sappiamo qual è la sua missione? Abbiamo una fede così perfetta da confessare che solo Lui è il Cristo di Dio e nessun altro? Crediamo che Lui è il solo nome dato da Dio nel quale è stabilito che possiamo essere salvati? Siamo ancora convinti che ogni sua Parola è profezia che sempre si compie sulla terra e nei cieli? È giusto gridare che il cristiano oggi non possiede più questa fede in Cristo Signore. Poiché tutta la verità della Chiesa è dalla verità di Cristo e tutta la verità dell’uomo è dalla verità della Chiesa, se cade la vera fede in Cristo, cade la vera fede nella Chiesa, cade la vera fede nella salvezza da offrire all’uomo, che è salvezza in Cristo, con Cristo, per Cristo. Qual è la via perché la vera fede in Cristo sia testimoniata alle genti? Essa è una sola: quella che ci suggerisce Gesù nel Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: “Il santo si santifichi ancora”. Chi crede, mai smetta di credere, anzi cresca di fede in fede e testimoni Cristo, confessandolo davanti agli uomini nella sua sempre più pura verità. Oggi è il singolo il responsabile, senza e con gli altri, sempre, ovunque. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci testimoni della più pura verità e fede in Gesù.

### Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme

L’obbedienza al suo Signore e Dio, Creatore e Salvatore, da parte di un uomo, inizia già dal primo istante del concepimento. Quel bambino è uomo, non perché concepito dal padre e dalla madre. Padre e madre danno cellule di vita. Dio infonde l’anima, che il vero alito della vita. L’anima fin dal primo istante della sua creazione, e l’istante è al momento stesso del concepimento, è obbligata ad obbedire al suo Signore e Creatore. Essendo il concepito persona dal primo istante, nessuno ha più diritto sulla sua vita. Tutti sono custodi, ma non padroni. Per questo l’aborto è omicidio. Ad una persona umana viene negato il diritto di essere persona umana. Viene trattata come un ammasso di carne in divenire. Essendo carne e non persona, si può fare di essa ciò che si vuole. Noi gridiamo alla barbarie quando viene fatto del male a dei bambini vivi, mentre gridiamo il nostro diritto ad uccidere ogni anno nel mondo circa cinquantasei milioni di esseri appena concepiti che stanno per iniziare il grande viaggio della vita. Maria e Giuseppe sono a servizio della vita di Gesù. A dodici anni iniziava l’obbligo del rispetto di tutti i precetti della Legge del Signore e Gesù si reca con Maria e Giuseppe nella città santa per la celebrazione della festa della Pasqua. La fede non si insegna solo con le parole, ma soprattutto vivendola, obbedendo alla legge della verità e della giustizia secondo Dio, sottoponendosi ad ogni comando divino di amore. Il fallimento dell’educazione oggi proprio in questo consiste: nell’insegnare le verità della fede come un codice di precetti solo da ricordare o da imparare a memoria. Poi la vita scorre per altri sentieri, altre vie. Il Vangelo nulla ha a che fare con la vita. La vita è vita e va tenuta lontana dal Vangelo. Il Vangelo è Vangelo è va tenuto lontano dalla vita. Divorzio, adulterio, violazione del giorno del Signore, superstizione, idolatria, immoralità, furto, falsa testimonianza, calunnia sono la vita. Il Vangelo è Vangelo.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.* *E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.* *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

A Gerusalemme, il giorno della partenza, Gesù riceve un comando da parte del Padre. Il suo Signore vuole che si rechi nel tempio e Lui obbedisce con immediatezza. Dinanzi al Padre suo e ad un suo ordine, per Gesù il mondo finisce di esistere. Esiste il Padre, il comando ricevuto, l’obbedienza da compiere. Maria crede che Gesù sia con Giuseppe. Giuseppe pensa che sia con Maria. Si fa un giorno di cammino. Quando la sera la famiglia si ricongiunge per la notte, Gesù non si trova. Si torna indietro. Un’altra giornata di cammino. Ma ormai è notte. Si deve attendere l’alba per iniziare le ricerche. Dove è Gesù? Nel tempio, tutto intento a interrogare e a rispondere ai maestri del suo popolo. La risposta di Gesù a Maria e Giuseppe è lineare: “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Non sapevate che a Lui devo pronta e immediata obbedienza? Maria e Giuseppe ora sanno che i loro occhi dovranno essere sempre rivolti verso il Figlio. Sono loro che devono seguire il Figlio e non il Figlio seguire loro.

### Gli fu messo nome Gesù

Quando un bambino nasce, viene alla vita, tutto riceve dai genitori. Se dovesse essere abbandonato a se stesso, dopo qualche ora morirebbe. La sua vita è interamente dagli altri. Il bambino non è solo corpo, ma è anche anima e spirito. Come si nutre il corpo, così si deve nutrire l’anima e lo spirito. L’anima si nutre di grazia di Dio, lo spirito di sapienza, verità, giustizia. Lui dovrà essere così ben nutrito spiritualmente da scegliere in ogni circostanza, momento, istante, solo il bene e mai il male. Per questo sempre va alimentato con ogni dono soprannaturale. Oggi si deve confessare che per molti ci si preoccupa solo del corpo. Non essendo esso sostenuto né dall’anima né dallo spirito che sono morti o esistono allo stato di totale paralisi, si consegna ad ogni concupiscenza, stoltezza, insipienza, giungendo alla malvagità, crudeltà, al male senza alcun limite. Quando si commette il peccato contro lo Spirito Santo allora non c’è più ritorno nel bene. Si è sulla terra, ma è come se fossimo già nell’inferno. Siamo dannati viventi. Qualcuno potrebbe obiettare: chi non è cristiano, potendo crescere in sapienza e grazia, in Cristo e nello Spirito Santo, quali reali possibilità possiede per nutrire la sua anima e il suo spirito? Le possibilità sono quelle dettate dalla coscienza che comanda che ci si allontani dal male e che si compia il bene. Sappiamo che Gesù dona come regola la nostra coscienza come misura del bene. Quanto vogliamo che gli altri facciano a noi, noi dobbiamo farlo agli altri. Questa è la Legge e i Profeti.

Anche Gesù come vero uomo, deve nutrirsi di sapienza e grazia. Prima di ogni cosa lo si deve fare vero figlio di Abramo e lo si diviene attraverso la circoncisione che, per disposizione data da Dio al Patriarca, sempre dovrà essere praticata l’ottavo giorno dalla nascita. Oggi Cristo Gesù diviene discendenza di Abramo, viene circonciso. Ma diviene anche discendenza di Davide perché Giuseppe gli dona il nome e lo fa suo vero Figlio. Da Figlio di Maria, oggi Gesù diviene vero figlio di Abramo, vero Figlio di Davide. In quanto vero figlio di Abramo viene costituito benedizione per tutti i popoli della terra. In quanto vero figlio di Davide, diviene il vero Messia, l’Unto del Signore, il Cristo di Dio. Compiendosi queste due profezie, o promesse di Dio, si compiranno in Lui tutte le altre promesse, profezie, giuramenti. Con la circoncisione Gesù inizia il suo cammino per la redenzione e la salvezza dell’umanità. Ogni genitore cristiano deve imitare Maria e Giuseppe. Devono dare ai loro figli tutta la forza, la verità, la potenza, la luce che è custodita nella loro fede. Essi sono obbligati dal loro ministero di genitori. Se nella loro casa non si vive di fede, i figli cresceranno male, senza alcuna luce e forza, senza verità e conoscenza del bene e del male. Si consegneranno ben presto al male e difficilmente vi sarà ritorno indietro. La fede si trasmette vivendola. Essa è l’alito della vera vita. Quella casa nella quale la fede non si vive, è una dimora senza aria.

*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ai nostri giorni le famiglie un tempo cristiane vivono di una fede divenuta tradizione, ricordo, memoria di eventi che ieri erano vita, oggi sono solo pratiche esteriori, svuotate di ogni grazia, verità, mistero soprannaturale in esse contenute. Questo svuotamento oggi sta colpendo anche i sacramenti: battesimo, cresima, eucaristia, matrimonio. Molto apparato esteriore rimane, privo però del suo contenuto interiore. Abbiamo il guscio della fede, ma non la verità e la grazia di essa. Maria e Giuseppe ci insegnano che la famiglia non solo deve nascere dalla fede, ma sempre nella fede deve rimanere e di fede nutrirsi, compiendo ogni adempimento che viene dalla Parola. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che le famiglie cristiane si riapproprino della vera fede.

### E i suoi discepoli credettero in lui

Per l’Apostolo Giovanni il fine di ogni miracolo raccontato nel suo Vangelo è uno solo: condurre il lettore a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Perché si deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio? Perché, credendo, si abbia la vita nel suo nome. Dio è la vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù. Chi crede nel Figlio ha la vita. Chi non crede non ha la vita, perché non ha creduto nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

*Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (Gv 5,10-20).*

La fede non nasce dalla lettura del Vangelo. La fede nasce dalla fede del discepolo. Il discepolo vede le opere di Gesù, ascolta le Parola di Gesù, crede in Gesù, vero Figlio di Dio e Salvatore, vita eterna per ogni uomo. Ma chi fa nascere la fede nei discepoli di Gesù? Nel Vangelo secondo Giovanni la Persona che mai dovrà mancare sia in ordine alla nascita della fede nei discepoli che in ordine alla sua conservazione e crescita nella verità è la Madre di Gesù. Per questo al Golgota Essa è data al discepolo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Se la Vergine Maria manca nella vita del discepolo come vera Madre di Gesù, mai la vera fede in Gesù nascerà nel suo cuore. Se la Madre di Gesù manca nella vita del discepolo come sua vera Madre, mai la vera fede crescerà di verità in verità e mai sarà conservata buona sino alla fine. Senza la Madre di Gesù non si approda alla vera fede in Gesù e neanche la vera fede giungerà a piena maturazione. Inoltre, perché la vera fede sorga nel cuore del discepolo e maturi, è necessario che ognuno obbedisca a Cristo Gesù e alla Madre di Gesù. Maria obbedisce alla sua maternità. Cristo alla sua figliolanza. I servi al loro servizio. Ogni altro al suo specifico ministero. La vera fede nasce da una comunione di obbedienza. Nessuno dovrà privare la nascita della vera fede in un cuore a causa della sua disobbedienza al suo essere, al suo ministero, alla sua responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Se oggi c’è poca fede nei cuori la causa è da cercare in alcuni pilastri che sono venuti meno. Uno di questi pilastri essenziali è il discepolo di Gesù, che si è liberato dalla responsabilità di dover far nascere la fede. Madre di Dio, Angeli. Santi, fate che discepoli si riapproprino della loro responsabilità.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Sappiamo che Gesù è guidato dallo Spirito Santo. Ogni suo pensiero, sentimento, desiderio, volontà, affetto, tutto il suo cuore, la sua anima, il suo corpo, le sue forze, sono state da Lui consegnate, offerte al Padre suo perché se ne servisse per operare la redenzione e la salvezza dell’umanità. Gesù non può essere governato dagli Angeli. Non sono la volontà di Dio. Non può essere guidato da Satana. Satana è spirito avverso, nemico di Dio e dell’uomo. Lui non vuole la salvezza, ma la perdizione. Per questo tenta, per allontanare dalla divina volontà, nel cui compimento solamente vi è salvezza e redenzione. Non può essere governato da nessun uomo, né dalla Madre, anche se santissima, e neanche dai suoi fratelli. Non sono essi il Padre suo. Gesù non può dipendere da nessuna creatura. Lui è solo e tutto del Padre suo. Tutto il suo tempo è del Padre suo e il Padre vuole che lo si impieghi per l’annunzio del Vangelo e per la manifestazione del suo amore, della sua grande misericordia, della sua verità e giustizia. Gesù deve obbedienza solo al Padre per volontà donata, consegnata, offerta.

La differenza tra noi e Gesù è proprio in questo. Nei sacramenti gli diamo il corpo, ma non l’anima e non lo spirito, non la volontà e neanche il cuore. Il corpo viene battezzato. Il corpo viene cresimato. Il corpo viene consacrato presbitero. Il corpo si sposa. Poiché l’anima, il cuore, la mente, la volontà non sono dati a Dio in modo perenne, eterno, senza più ritorno indietro, siamo discepolo di Gesù, ma serviamo Satana. Ci dichiariamo pieni di Spirito Santo, ma camminiamo con lo spirito del mondo. Ci lasciamo consacrare presbiteri, ma con il nostro cuore e la nostra mente, non secondo il cuore, l’anima, la mente di Cristo. L’inossiamo gli abiti sacerdotali, ma non ci rivestiamo di Cristo, il nostro unico e solo abito da indossare per tutta la nostra vita. Ci si sposa. Ci si dichiara una sola carne. Poiché non si diviene un solo cuore, una sola anima, un solo spirito, ognuno cammina per suo conto. Subito anche il corpo cammina da se stesso e va alla ricerca di altri corpi, ma sempre come corpi da usare per soddisfare libidine e concupiscenza, lussuria e impurità. L’anima e il cuore rimangono sempre nostri e per questo si passa da un corpo all’altro corpo.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Gesù, già a dodici anni, aveva detto alla Madre sua che lui deve occuparsi delle cose del Padre suo. Ma anche nel curare le cose del Padre, Gesù non è mai dalla sua volontà, ma dal comando del Padre, che può raggiungerlo in ogni momento, chiedendogli di lasciare ciò che sta facendo, per dedicarsi ad altre cose. Lo abbiamo già visto altre volte. Gesù è in Cafarnao. Vi sono molti ammalati che attendono di essere da Lui curati. Il Padre gli ordina di recarsi altrove a predicare il Vangelo, Lui lascia gli ammalati e si dirige nei villaggi vicini per annunziare la buona novella. Quando gli è chiesto il permesso di poterlo seguire, Gesù risponde che gli uccelli del cielo hanno i loro nidi e le volpi le loro tane. Il Figlio dell’uomo non ha invece dove posare il capo. Forse perché non c’è una casa che possa accoglierlo? Può esserci anche la casa. Ma non c’è il suo corpo, la cui casa è solo la volontà del Padre suo.

La Madre e i suoi parenti sono venuti a trovare Gesù. Desiderano vederlo. Trascorrere con Lui un po’ del loro tempo. La sua risposta è immediata. Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre. Con questa dichiarazione, Gesù ribadisce al mondo che chi vuole essere suo fratello, sua sorella e madre, deve fare la volontà di Dio. Qual è la volontà di Dio? Che a Lui sia consentito di fare la volontà del Padre suo. Nessuno può dire a Gesù cosa deve fare o cosa non deve fare. Tutto il suo tempo è del Padre e in questo dono va rispettato. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a fare la volontà di Dio come Gesù Signore.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Perché lo Spirito Santo muova di noi cuore, mente, desideri, volontà, anima, spirito, corpo, bocca, orecchi, mani, ogni cellula del nostro essere, è necessario che dimoriamo nella Legge del Signore. La sua azione è sempre duplice: dal peccato prima deve condurci nella grazia, dalla disobbedienza all’obbedienza, dalla morte alla vita. Solo dopo può prendere la nostra vita nelle sue mani e condurla secondo la divina volontà. Ma perché Lui possa condurci, muoverci, spingerci è obbligatorio per noi crescere in grazia e verità. Il peccato ci fa massi di piombo. Siamo inamovibili. La grazia ci rende come foglie secche. Possiamo rimanere sulle ali del vento dello Spirito Santo. Più si cresce in grazia e in sapienza e più la nostra resistenza viene meno. Gesù è stato condotto fin sulla croce, perché la sua crescita nell’obbedienza è stata al massimo delle umane possibilità. Simeone è uomo giusto, vive nel timore del Signore, ama la Legge del suo Dio. Ad essa ha consacrato la sua vita. Anche Maria e Giuseppe amano la Legge del loro Dio. La osservano in ogni loro precetto. Lo Spirito Santo può muovere gli uni e gli altri. Può far sì che si incontrino nel tempio del Signore. Si vive nella Legge, ci si incontra nella casa di Dio, per cantare la sua verità, il suo amore, la sua giustizia, la sua grande misericordia. Questo avviene sempre quando si dimora nella Legge del Signore. Quando invece si è fuori, lo Spirito non può operare e nessun incontro potrà mai avvenire. Chi è fuori della Legge non conosce lo Spirito di Dio.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Simeone mandato dallo Spirito di Dio nel tempio, vede con gli occhi dello Spirito Santo il Bambino che Maria porta tra le braccia. Lo riconosce con la sapienza dello Spirito che è nel suo cuore. Parla di Lui con la bocca dello Spirito che si fatta sua bocca. Il Figlio di Maria è la luce che Dio ha mandato nel mondo perché le genti fossero illuminate sul suo vero mistero. Non c’è vera conoscenza di Dio se non nella luce che è Cristo Gesù. Non si tratta di una luce che emana da Cristo, come la luce che viene emanata dal sole. Conosce il Padre chi diviene con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola luce. Chi non diviene luce di Cristo nella luce di Cristo mai potrà conoscere il mistero del Padre. Cristo e il Padre sono un solo mistero. Cristo è nel mistero del Padre, conosce il Padre. Il cristiano è nel mistero di Cristo, conosce Cristo, conosce il Padre. Cristo è la luce del Padre. Conosciamo il Padre se siamo luce di Cristo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci luce per illuminare dalla e nella luce di Cristo.

### Non è costui il figlio di Giuseppe?

Tutto il Vangelo attesta, in ogni sua parola, che Gesù è mosso, guidato, sorretto, custodito dalla sapienza dello Spirito Santo, che in Lui agisce con ogni potenza di scienza e di rivelazione. Nella sinagoga Lui ha rivelato il compimento della profezia di Isaia. Così dicendo, Gesù si manifesta come vero profeta del Dio vivente con una missione ben definita da compiere. Tiene lontana ogni idea che Lui possa essere identificato come il Messia di Dio, venuto in mezzo a loro. Il messianismo ai tempi di Gesù era fortemente politicizzato, a motivo della sottomissione ad un popolo straniero dei figli d’Israele, la cui vocazione era la libertà politica da qualsiasi popolo della terra. Il profeta invece è legato alla Parola di Dio. Egli è sempre mandato per ricordare la Legge dell’Alleanza, invitare alla conversione, annunziare il perdono del Signore, chiamare tutti alla piena obbedienza alla volontà del loro Signore, così come essa è contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Profeta e Parola sono una cosa sola.

Quanti sono ad ascoltarlo conoscono Gesù fin dalla sua infanzia. Sanno delle sue umili origini. Lui è di famiglia povera, semplice, piccola. Se lui vuole essere creduto, deve compiere i prodigi compiuti altrove. Il profeta non è vero perché compie prodigi. È vero perché dice la vera Parola del Signore. La verità del Profeta è la Parola che si compie. Ma la verità del profeta è anche la perfetta corrispondenza tra la Parola che Lui dice e la Parola proferita da Dio e scritta per il suo popolo sul monte Sinai. Queste due verità devono essere una sola verità. La Parola attuale del profeta mai potrà contraddire la Parola che è a fondamento dell’Alleanza e che sono i Dieci Comandamenti. Se vi è differenza, discrepanza, opposizione, divergenza, negazione, abrogazione, allora si deve fortemente dubitare della verità del profeta. Gli manca la testimonianza delle Due Tavole della Legge. Quando invece vi è la conferma delle Due Tavole della Legge di Dio, che sono la stessa vita del Profeta, allora non vi sono motivi per dubitare.

*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Gesù difende la sua verità e anche giustifica il non compimento di miracoli, facendo esplicito riferimento al profeta Elia ed Eliseo. Elia fece due grandi miracoli ad una vedova in Sarepta di Sidone. Fece sì che l’olio non si esaurisse e la farina non venisse meno per più di tre anni. Risuscitò anche il figlio della vedova che era morto. Eliseo guarì dalla lebbra solo uno straniero. Se Gesù ha fatto dei miracoli ad altri e non ai suoi concittadini, Lui altro non fa che agire secondo lo stile dei veri profeti. È un segno questo della sua verità. Mentre non sarebbe un segno se compisse miracoli in mezzo a loro. Il popolo non accetta questa giustificazione. Anzi si riempie di sdegno e vuole precipitare Gesù dal precipizio sul quale la loro città era costruita. Ma Gesù passa in mezzo a loro e si mette in cammino per dirigersi altrove. Ora però Lui sa che vi sono due modalità di essere: da Dio, dal Padre, nello Spirito Santo e dalla volontà degli uomini. Quando Lui non dirà e non farà ciò che vogliono gli uomini, sempre sarà esposto alla morte. Per questo, dovendo Lui fare sempre la volontà del Padre suo, dovrà essere interamente avvolto di Spirito Santo. Lo Spirito dovrà prendersi cura di Lui e suggerirgli anche le parole più semplici. Gesù non può camminare da solo. Madre di Dio, Angeli, Santi, vogliamo obbedire a Dio. Intercedete per noi, pregando.

### Pensò di ripudiarla in segreto

La prima via per conoscere il Signore è la testimonianza fatta di parole ed opere di chi già lo conosce, perché vive nella Legge, nei suoi Comandamenti, nella sua Storia. Questa via è essenziale. Mai potrà venire meno. Oggi questa via sta per scomparire, e i credenti nel vero Dio sono avvolti dalla nebbia e dalla tenebra della confusione, anzi di vero caos spirituale, veritativo, morale. La seconda via è la sapienza che discende direttamente da Dio. Quando essa è invocata, sempre il Signore la concede. Essa viene e guida la nostra mente verso una luce sempre più perfetta. Non può chiedere la sapienza chi non abita nella Legge del Signore. La Legge di Dio, i suoi Comandamenti sono la prima, essenziale, fondamentale, insostituibile sapienza per l’uomo. Senza la sapienza la Legge potrebbe essere anche modificata, alterata, trasformata. Essa invece ci aiuta a dare alla Legge la sua verità così come essa è nel cuore di Dio. Un brano del Libro della Sapienza può aiutarci a comprendere la missione della Sapienza o il servizio che essa offre all’uomo perché la sua obbedienza sia perfetta.

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,12-19).*

Ma c’è una terza via ed è la manifestazione diretta da parte del Signore della sua volontà da accogliere oggi, in questo istante. Nel Nuovo Testamento, secondo il Vangelo di Luca, Sia Zaccaria nel tempio che la vergine Maria nella casa di Nazaret vissero questa via speciale della rivelazione del mistero della salvezza stabilito da Dio. Prima che Giuseppe fosse scelto, il Signore ha voluto saggiare il suo cuore. Lo ha messo alla prova e lo ha trovato fermo nella sua giustizia. In cosa consiste per Giuseppe la giustizia? Nel vivere la Legge del Signore, trovando il bene sia per lui che per Maria. Lui non entra nel giudizio di quanto è avvenuto. Si vuole ritirare dalla vita di Lei in silenzio, con discrezione, in punta di piedi. Maria andava salvaguardata. Ora che il suo cuore è risultato fedele, il Signore gli manda il suo Angelo per rivelargli cosa fare.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Giuseppe diviene così per noi vero maestro nel comprendere e nel vivere la Legge del Signore. La Legge, la Verità, la Giustizia, mai deve fare male al prossimo. Se fa male essa non è Legge, non è Verità, non è Giustizia. È modalità umana, non divina, di vivere la Legge del nostro Dio. Dalla Legge, che è il sommo bene per l’uomo, deve nascere il sommo bene per tutti. Dal bene non può nascere il male. Se nasce il male, allora la Legge di certo viene vissuta con cuore di pietra e non nello Spirito Santo. Che Giuseppe sia uomo giusto, cioè fedele ascoltatore del suo Dio, lo attesta la sua immediata e pronta obbedienza. Appena destatosi dal sonno, fece come l’Angelo gli aveva ordinato. Lui è chiamato per essere vero Padre di adozione per Gesù e purissimo e castissimo sposo della Vergine Maria. È obbedienza per tutta la vita. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a superare ogni prova ed essere trovati fedeli.

### Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo

Chi è fuori dal Vangelo, chi vive in modo difforme da esso sempre parlerà male del Vangelo. Oggi del Vangelo si parla male molte volte e in diversi modi. Del brano dell’annunciazione si parla male, quando si dice che la Vergine Maria non è stata visitata da nessun Angelo e che tutto è frutto del suo cuore e della sua immaginazione. Lei in questo caso si sarebbe immaginata piena di grazia, piena di Dio, dimora del suo Creatore. Lei si sarebbe pensata con la vocazione specialissima di Madre del Figlio dell’Altissimo. In fine si sarebbe posta la domanda alla quale lei stessa avrebbe dato la risposta. Lei si pensa Vergine e Madre, Madre e Vergine. Lei senza nessun avviso pensa che Elisabetta stia per divenire madre, nonostante la sua età avanzata. Lei si risponde e si dichiara la serva del Signore, lasciando che ogni parola ascoltata si compia in essa. Ma come si potrà compiere una parola solamente immaginata?

Come si può constatare, la bellezza del racconto dell’annunciazione contiene elementi così estranei al cuore e alla mente di un uomo da risultare impossibile da immaginare, inventare, pensare. Neanche le menti più fervide in elaborazione e in invenzioni di fatti e di eventi possono ideare una simile cosa. Neanche il più illuminato narratore di fantascienza avrebbe potuto creare un racconto di questo genere. Siamo ben oltre le umane possibilità. Nessuna mente umana avrebbe potuto pensare la sua persona piena di grazia e nessuna donna avrebbe potuto immaginare un concepimento di Dio ad opera di Dio nel suo seno. Necessariamente si deve concludere per la verità dell’annunciazione. Realmente l’Angelo Gabriele si è manifestato e realmente ha detto alla Vergine ogni Parola riferita dal racconto. Leggere diversamente il racconto è tradirlo nella sua verità storica. Tutta la storia futura attesta la verità di quanto è avvenuto nella casa di Nazaret. La mente umana può anche immaginare. Mai però l’immaginazione diviene realtà, storia, supera la stessa storia, perché diviene eternità. è la storia, frutto di questa annunciazione, che attesta la verità del racconto. Quanto l’Angelo dice a Maria si è compiuto ieri, si compie oggi, si compie per i secoli dei secoli. Il Figlio di Dio che viene concepito, che nasce da Maria, è il re dal regno eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Il Vangelo dell’annunciazione è vero, non perché è vero nel cuore e nella mente della vergine Maria. È vero perché è vero in Cristo e in tutta la sua storia. È vero in noi e in ciascuno che crede in Lui. È vero per ogni tempo e ogni luogo. È vero sulla terra ed è vero nell’eternità. La verità è solo della Parola di Dio, mai dell’immaginazione dell’uomo. Per questo sono in grande errore quanti negano la storicità dell’annunciazione. Sono in errore perché Dio sempre si è manifestato quando ha voluto compiere le sue opere di salvezza. Altrimenti dobbiamo dire che anche Abramo, Mosè, i Profeti hanno immaginato ogni Parola che Dio ha loro rivolto. Anche Cristo è immaginazione di se stesso. Poiché né la morte per crocifissione e neanche la gloriosa risurrezione sono immaginazione, tutto deve essere dichiarato verità storica. Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che rinneghiamo la verità del Vangelo.

### Ricordandosi della sua misericordia

La società vive di *“tormentoni”* ricorrenti, potremmo dire annuali, semestrali, mensili. Sorge un motivo di successo nel canto o nel ballo, viene presentano un nuovo stile di vita, buono o cattivo, e tutti si sentono menomati se agiscono in modo difforme, o continuano a camminare per la loro strada, senza neanche pensare a quanto viene imposto dall’effimera moda del momento. Anche nella Chiesa a ricorrenza decennale ricorrono gli stessi tormentoni. Sono mode effimere e passeggere. Si vorrebbe tradurre in una parola tutta la Rivelazione, ignorando che la rivelazione è un mistero eterno, infinito, oltre il tempo, le mode, le comprensioni, le filosofie, le teologie, la struttura mentale di ogni uomo. Oggi è il tempo del tormentone della misericordia, letta però in modo volgare, profana, da alcuni in modo anche addirittura diabolico. È giusto allora chiedersi: cosa è la vera misericordia di cui il Signore si ricorda e compie l’opera della redenzione e della salvezza? La misericordia è una promessa fatta da Dio all’umanità. Essa consiste nell’offrire ad ogni uomo la possibilità di potersi convertire dopo il peccato. è anche l’offerta di ogni dono di grazia, perché si possa camminare nella Legge del Signore. La misericordia è il dono che Dio fa di se stesso, del Figlio e dello Spirito Santo, perché l’uomo possa camminare sempre nella sua Parola e raggiungere così la gloria eterna. È misericordia perché è un dono gratuito. È un dono che sorge e nasce solo dal cuore del Padre. Adamo era nascosto nei cespugli del giardino dopo il peccato. Il Signore Dio lo chiama e gli fa la grande promessa della vittoria sul peccato. In verità la promessa non fu fatta a Lui, ma al serpente: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”. Tutta la storia della salvezza è orientata al suo compimento.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo* *ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Perché la misericordia del Signore si realizzi, il Signore ha chiesto collaborazione a molti uomini dell’Antico Testamento: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i Profeti e tanti altri ancora. Nel Vangelo secondo Luca già nel Primo Capitolo il Signore chiede la collaborazione a Zaccaria, Elisabetta, Maria, Giovanni il Battista. Ha chiesto la collaborazione al Figlio che si incarna e compie la redenzione dalla Croce. Gesù chiede la collaborazione ai suoi Apostoli che devono andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo e a dare lo Spirito Santo e la grazia. Oggi strumenti della misericordia del Signore sono chiamati tutti i cristiani; della misericordia di Dio, non della loro. È questo oggi il grande tradimento della misericordia: è stata trasformata in misericordia dell’uomo e non più di Dio, del corpo e non più dell’anima e dello spirito, per il tempo e non più per l’eternità. La misericordia di Dio è Cristo Gesù. La misericordia di Cristo è la sua Chiesa. La misericordia della Chiesa sono tutti i suoi figli. I figli devono condurre alla Chiesa. La Chiesa conduce a Cristo, Cristo al Padre. Ma i figli sono senza Chiesa. La Chiesa è senza Cristo. Cristo è senza il Padre. Se diciamo che l’uomo può andare a Dio per via diretta, non distruggiamo la misericordia di Dio? Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci servi della vera misericordia del Signore nostro Dio.

## 01 GIUGNO 2019 – 30 NOVEMBRE 2019

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Nel Vangelo secondo Giovanni, nel racconto delle nozze di Cana è rivelato cosa fa la Madre di Gesù quando Lei è nella vita della Chiesa. Essa sempre veglia perché l’amore del Padre mai venga a mancare in essa, anzi in esso si cresca fino a giungere al sommo della perfezione. Quando nella Chiesa non regna l’amore del Padre, Egli nulla potrà fare per la salvezza del mondo. Non nasce la fede in Cristo Gesù. Per la presenza costante, solerte, attenta, vigile dalla Madre di Gesù tutto si rinnova e l’otre della Chiesa darà al mondo sempre il vino buono, il vino nuovo che sgorga dal cuore di Gesù Signore. Il vino nuovo è lo Spirito Santo. È Lui che deve rinnovare ogni cosa.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Nel brano del Vangelo offerto alla nostra meditazione e accoglienza nella sua verità più pura e santa, non solo è data la Madre in dono, ma anche il vino che per la sua materna cura sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Vi è però una condizione da osservare. La Chiesa deve prendere Maria non con sé, ma come sua vera Madre. Nella Chiesa anche ogni discepolo la deve prendere come sua vera Madre. Il testo della Vulgata e quello greco lo affermano con divina chiarezza. Giovanni la prese come sua propria Madre (et ex illa hora accepit eam discipulus in sua. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia). Nozze di Cana e Consegna sono un solo mistero. Maria appartiene alla Chiesa come sua vera Madre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*

La Chiesa non ama la Vergine Maria e non la venera con una venerazione specialissima detta iperdulia, sopra la venerazione di ogni altro santo o santa, solo perché Madre di Dio, Madre di Cristo Signore. La ama e la venera, la onora e l’ascolta come sua vera Madre. Come i figli ascoltano il Padre, così devono ascoltare la Madre. Alle Nozze di Cana i servi ascoltano Maria e ascoltano Cristo. Maria invita ad ascoltare Cristo. Lei vive per insegnare ad ogni discepolo l’ascolto di Cristo, come ogni madre terrena vive per insegnare al figlio come si ascolta il suo Signore, Creatore, Salvatore, Redentore. Dove Maria è assente, le nozze rimangono senza vino sempre buono. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la Chiesa ascolti la Parola di Gesù Crocifisso.

### E beata colei che ha creduto

La Vergine Maria ha creduto più di Abramo, più di Isacco e Giacobbe, più di Mosè e Giosuè, più di ogni altro profeta e giusto dell’Antico Testamento. Il sommo della fede è raggiunto al Golgota. Lì Maria è presente perché mossa dallo Spirito Santo per offrire al Padre il Figlio appeso al legno. Lì Maria manifesta la più alta obbedienza allo Spirito del Signore. Nell’offerta del Figlio suo diviene immagine visibile del Padre. Il Padre offre il Figlio suo per la redenzione, lo dona. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito. Maria ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito. Il Padre in Cristo ci accoglie come suoi veri figli. Maria per comando di Cristo prende noi come suoi veri figli, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il Padre vive il suo ministero di amore per la salvezza delle sue creature. Anche Maria vive il suo comando di amore per la redenzione dei figli di Dio. Il Padre e il Figlio a nessuno hanno chiesto una fede così grande e una obbedienza così impegnativa. Come Dio vigila, così Maria vigila. Come Dio cerca, così Maria cerca. Come Dio accoglie, così Maria accoglie. Come Dio offre, Maria offre il Figlio e nel Figlio si offre. Mistero indicibile, incomprensibile per qualsiasi mente umana. Solo lo Spirito Santo può in qualche modo darci una fiammella di intelligenza, comprensione e soprattutto amore.

È grande tristezza pensare che, al pari di Gesù, oggi la Vergine Maria è sradicata da molti cuori, allontanata da molte case. Ma Lei mai può divenire estranea a noi. Se Lei diviene estranea a noi, noi saremo estranei al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, estranei alla Chiesa, estranei gli uni per gli altri. Che gli uomini stiano divenendo estranei gli uni agli altri e di conseguenza contrari gli uni agli altri, nemici gli uni degli altri, è segno che manca nel cuore Colei che è la sola operatrice della nostra pace. Come Dio si servì della fionda di Davide per abbattere il gigante Golia e dare pace e sicurezza al suo popolo, così Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, si serve della Madre per creare inimicizia eterna con il gigante Lucifero, o Satana, o Serpente antico, e portare pace nel cuore dei suoi discepoli. Se noi ci priviamo di Maria, Cristo e lo Spirito Santo mancano della fionda. Il gigante Satana non può essere abbattuto e la guerra tormenterà i discepoli di Gesù senza un solo respiro di serenità e pace. Non è facile comprendere questa verità. La storia attesta che senza Maria si è sempre senza pace.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Maria è la donna della purissima fede. È anche la Maestra nella fede. Chi vuole imparare come si crede nella Parola di Gesù deve mettersi umilmente ai suoi piedi e chiedere a Lei che parli al nostro cuore. Lei ci svelerà tutti i segreti della sua purissima fede e noi, imitando Lei, possiamo giungere ad una perfetta e santa imitazione. Maria e il discepolo dovranno essere per questo un solo cuore, una sola anima, una sola vita, un solo spirito. Questa unità non si raggiunge in un giorno, ma è il frutto di un impegno quotidiano trascorso accanto al suo cuore, ascoltandone la voce e obbedendo ad essa. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere questa sublime verità.

### Ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Un uomo è beato quando cammina nella Legge del Signore. Quando si è nella Parola, si dimora in essa, la beatitudine diviene ogni benedizione. La benedizione sulla terra si trasforma alla fine del tempo in benedizione eterna. Si abita con Dio nella sua casa.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-8).*

La beatitudine della Vergine Maria non nasce dal suo concepimento immacolato, neanche dall’essere Lei piena di grazia e neanche dalla presenza di Dio nella sua vita. Nasce invece dalla sua fede. Maria è beata perché ha creduto nella Parola del Signore. Questa beatitudine è già stata cantata da Elisabetta. Maria è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. È beata per la sua obbedienza.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Se il discepolo di Gesù vorrà essere beato e trasformare la beatitudine in benedizione eterna deve rimanere ancorato all’obbedienza alla Parola del Vangelo, secondo la verità che viene sempre dallo Spirito Santo. Il cristiano obbedisce alla Parola obbedendo allo Spirito Santo. Né Parola senza lo Spirito, né lo Spirito senza la Parola.

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1,13-23).*

Gesù deve piena obbedienza al Padre. Tra Lui e il Padre nessuno può interferire, neanche la Madre, neanche un suo parente più stretto. Chi vuole essere suo fratello e sua Madre deve rispettare la sua obbedienza al Padre. Mai dovranno distrarlo da essa, neanche per un istante. Amare Cristo è aiutarlo nella sua obbedienza.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».* Sappiamo che la Vergine Maria mai ha interferito nella relazione tra Gesù e il Padre. Anche in questa obbedienza Lei è stata perfettissima. Lei è vera Madre di Gesù. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci obbedienti, sempre, in tutto, alla Parola di Dio.

## 01 DICEMBRE 2019 – 31 MAGGIO 2020

### Rallègrati, piena di grazia

La Vergine Maria è la prima creatura umana nella quale si compie la promessa del Signore, fatta al serpente nel giardino dell’Eden dopo il peccato: *«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gen 3,14-15). Nella “Piena di Grazia” non è stato un momento in cui Satana ha posto il suo piede per schiacciarla, farla sua, e il momento successivo in cui il Signore è intervenuto con potenza per porre fine al dominio del serpente antico. Lei è stata tutto di Dio fin dal primo istante del suo concepimento. Non c’è stato prima il concepimento e un secondo dopo la liberazione dalla pesante eredità della colpa di Eva e di Adamo, ma nello stesso microsecondo in cui è avvenuto il concepimento è avvenuta anche l’inimicizia eterna. Concepita senza peccato, nata senza peccato, lei è anche cresciuta senza peccato. Piena di grazia fin dal principio della sua esistenza, Lei è vissuta crescendo di grazia in grazia, fede in fede, carità in carità senza interruzione.

Perché questo singolare privilegio è stato accordato alla Vergine Maria? Perché il Padre celeste l’ha scelta e chiamata per essere la Madre del suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo. Dio le ha fatto da corazza divina perché mai il peccato, neanche il più lieve, entrasse nel suo cuore e sporcasse la sua anima. Possiamo applicare prima di tutto a Lei quanto è scritto nel Libro della Sapienza: *“I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti”* (Sap 5,15-23). Questo avveniva a Satana ogni qualvolta si accostava alla Piena di Grazia.

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. In Lei Dio ha rivelata tutta la grandezza della sua sapienza, onniscienza, grazia, onnipotenza, carità, santità, luce. In nulla il Signore si è risparmiato nel farla così bella, così santa, così perfetta. Guardando Lei il Signore si vede riflesso come in uno specchio. Tanto grande è la bellezza spirituale della Vergine Immacolata. Veramente “grandi cose ha fatto in lei l’Onnipotente!”. Angeli e Santi fate che ogni giorno ci innamoriamo della bellezza della Madre nostra.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide

L’evangelista Matteo non vuole che chi legge il suo Vangelo abbia dubbi sulla verità di Cristo Gesù. In Lui si compie la promessa fatta da Dio ad Abramo e quella fatta sempre dal Signore a Davide. Esaminiamo ogni cosa secondo purissima luce di Spirito Santo e avremo una visione chiarissima della persona e della missione di Gesù. Così il Signore Dio ad Abramo: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gen 22,15-18). Chi vuole essere benedetto dovrà essere benedetto in Gesù vera discendenza di Abramo. Lui è la benedizione di Dio per tutti i popoli. Gesù non nasce per un popolo, ma per l’umanità intera. Questa la sua verità.

Il nostro Dio ha un solo regno, non molti regni. Di questo regno Re è solo Cristo Gesù. Si entra nel suo regno, si è benedetti, si è salvi. Si rimane fuori del regno, si rimane nel peccato: *“Così dice il Signore degli eserciti: “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”»”* (2Sam 7,8-16). Il nostro Dio, che è il solo Dio vivo e vero, non ha più regno, né sulla terra né nei cieli. Il suo regno è uno solo. Il suo Re è uno solo. Si entra sotto il governo del suo unico Re, Cristo Gesù, si è del suo regno, si entrerà domani nel suo regno eterno, a condizione che si rimanga oggi nel regno di Cristo. Dal regno della terra al regno eterno. Nel regno di Cristo, nel regno di Dio.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

Questa duplice verità – è in Gesù la benedizione dell’umanità. È Gesù il solo re costituito da Dio per il tempo e l’eternità – sta morendo nel cuore di molti discepoli di Gesù. Urge che essa venga ricollocata nel cuore della Chiesa per essere data come verità di vera salvezza ad ogni altro uomo. Dal cuore del cristiano al cuore di tutti. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la duplice verità di Cristo mai muoia in noi.

### Non temere di prendere con te Maria

Ogni uomo deve volere che i suoi passi siano condotti dalla Legge del suo Dio. In questa conduzione lui deve sempre cercare non solo il più grande bene per sé, ma anche per gli altri. Ogni uomo è chiamato ad essere ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore. Chi è il nostro Signore? Colui che ha pensato, pensa, penserà sempre il miglior bene per l’uomo, frutto della sua sapienza eterna. Così San Paolo nella Lettera ai Romani: *“Quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione”* (Rm 5,6-11). Come il suo Dio, anche Giuseppe pensa il meglio per la Vergine Maria. Come Giuseppe, sempre il discepolo di Gesù deve pensare il meglio per ogni altro uomo.

Ma il Signore non vuole per la Vergine Maria il meglio pensato dall’uomo, vuole il meglio, anzi l’ottimo pensato da Lui. Vuole il sommo bene e manda un suo Angelo a chiedere a Giuseppe che metta tutta la sua vita a servizio del suo mistero di salvezza e di redenzione. Lui dovrà prendere con sé Maria come sua sposa. Dovrà dare anche il nome al Figlio che nascerà da lei. Per lui il Figlio di Maria sarà vero Figlio di Davide. Sarà il Re dal regno eterno. Sarà il Figlio di Davide a salvare il popolo dai suoi peccati. Appena si desta dal sonno, Giuseppe fa come il Signore gli aveva ordinato. Così Giuseppe si rivela grande maestro nella giustizia e grande maestro nell’obbedienza. Essendo grande maestro nell’obbedienza, sarà anche perfetto maestro nel servizio. Ecco la perfezione chiesta al discepolo di Gesù: maestro nella giustizia, nell’obbedienza, nel servizio. Sempre il Signore cerca di questi discepoli di Gesù. Ad essi vuole affidare i misteri della salvezza e della redenzione perché diano ad essi pieno compimento lungo tutto il corso della storia. Se però un discepolo di Gesù non è grande nella giustizia, mai sarà grande nell’obbedienza e mai nel servizio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Il mistero della Vergine Maria e di Cristo Gesù deve accompagnare tutta la storia dell’umanità. Maria e Gesù ci sono sempre. Chi spesso manca è il discepolo. A lui il Signore non può chiedere di prendere con sé Maria come sua mistica sposa e neanche di accogliere Gesù come suo vero cuore, vera vita, perché non è maestro nella giustizia, nella verità, nell’amore. Sarà sempre difficile obbedire per chi si pone fuori della Legge del Signore, per chi non pensa il meglio per ogni suo fratello. Il mistero del Natale non può morire. Il giorno in cui per noi muore, muore anche il mistero della salvezza e della redenzione che è Cristo Gesù e che oggi si deve compiere per l’immediata obbedienza del discepolo del Signore. Urge allora che il cristiano entri nella giustizia più alta se vuole vivere di vera obbedienza al suo Signore. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che l’esempio di Giuseppe guidi tutta la nostra vita.

### Avvenga per me secondo la tua parola

Più una persona è ricca di grazia e più abbonda in essa la sapienza. Più si è colmi di sapienza e più si inclini a fare la volontà del Signore nella conoscenza e nella verità di essa. In molti diciamo di fare la volontà di Dio, ma, non essendo pieni di grazia, manchiamo di sapienza, non conosciamo la verità della volontà di Dio e di conseguenza agiamo secondo il nostro sentimento, convinti di obbedire al nostro Dio e Signore. La Vergine Maria è piena di grazia, piena di saggezza, cammina di verità in verità e di fede in fede, non appena l’Angelo le rivela cosa il Signore ha deciso di fare in Lei, nel suo seno verginale, subito chiede all’Angelo che le manifesti le modalità. La volontà di Dio va fatta secondo le regole stabilite da Lui. Oggi è molta, moltissima la volontà dell’uomo fatta passare per volontà di Dio. Ma la volontà dell’uomo mai sarà assunta da Dio come sua volontà. I risultati sono di non salvezza, non redenzione, non giustificazione, non conversione, non santificazione, non edificazione del corpo di Cristo Signore. Maria non deve fare nulla. In Lei, per Lei deve fare tutto Dio. Sarà lo Spirito Santo a renderla Madre del Figlio dell’Altissimo, del Verbo Eterno, rimanendo Lei Vergine per sempre. Ecco perché è necessario crescere, come la Madre di Dio, ogni giorno, di grazia in grazia e di luce in luce. Così sapremo sempre mettere da parte ogni nostra umana sapienza e intelligenza e anche sapienza e intelligenza soprannaturali, per farci guidare dalla Parola attuale, che è la sola che ci rivela le modalità secondo le quali la volontà di Dio va realizzata. Sostituendo oggi il cristiano, quasi in ogni cosa, la volontà di Dio con la sua volontà, egli attesta di essere estremamente povero di grazia divina, privo di Spirito Santo, carente di luce soprannaturale, scarso di modalità vere. Tutto è la grazia per un discepolo di Gesù.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Più si è in grazia e più la nostra fede si apre ai misteri della salvezza. Nessuna creatura al mondo è piena di grazia come la Vergine di Nazaret. E nessuna creatura possiede neanche una fedele simile alla sua, che è fede di abbandono, consegna, offerta della propria vita Dio, nell’anima, nello spirito, nel corpo, perché si compie la sua divina volontà. Osserviamo oggi la vita del cristiano. Dai frutti che essa matura, dobbiamo necessariamente dedurre che in essa vi è totale assenza di grazia. Mancando la grazia, anche la saggezza è assente. Le domande che ci poniamo sono tante, le risposte mai potranno essere quelle di Dio. Qual è il frutto più triste che stiamo producendo? Mentre la Vergine Maria ha fatto sì che il Verbo eterno si facesse carne nel suo seno, noi stiamo a poco a poco togliendo Cristo dal cuore, dalla mente, dalla volontà, dal mistero della stessa Chiesa. L’opera che Dio ha fatto in Maria noi la stiamo frantumando, cancellando, dichiarando non essenziale, non necessaria, addirittura cosa vana. Non può il cristiano camminare nella storia povero di grazia e di verità. Lui, come Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo è stato costituito luce, verità, grazia, vita eterna per ogni uomo. Lui muore alla grazia e il mondo rimane nella morte. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano cresca in grazia e in verità.

### Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

In Maria, nella Vergine di Nazaret, è avvenuto ciò che mai una mente umana avrebbe potuto immagine: Il Verbo si è fatto carne. Dio si è fatto veramente uomo. Il Figlio Unigenito del Padre ha assunto la nostra umanità. A iniziare da Lucifero nell’eternità, passando per la prima donna e il primo uomo, giungendo fino ai nostri giorni, un terzo di angeli e molti uomini hanno deciso, decidono di farsi Dèi. In verità sono solo angeli e solo uomini. In Maria invece è Dio che si è fatto vero uomo. Quanto è avvenuto in Lei mai più potrà accadere. Non è accaduto prima. Non accadrà mai più in eterno. Uno solo è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo, vera carne. Ma vi è un’altra cosa singolarissima che si è compiuta in Maria, precedendo e anticipando quanto sarebbe avvenuto a partire dal giorno della Pasqua o della Pentecoste, a seconda che si faccia riferimento al Vangelo secondo Giovanni o agli Atti degli Apostoli. Qual è questa cosa singolarissima? Maria è colma di Spirito Santo. Dallo Spirito è mossa, spinta perché si rechi subito nella casa di Zaccaria. In questa casa, per Lei, per il suo alito, la sua voce o soffio vitale, lo Spirito Santo si è posato su Elisabetta. Questa subito, illuminata dallo Spirito del Signore, ha visto tutto il mistero che si è compiuto in Maria. Inoltre lo Spirito Santo si è posato sul bambino portato in grembo, colmandolo di sé.

Per Maria si è realizzata la parola detta dall’Angelo Gabriele a Zaccaria nel tempio:  
“Sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre”. Sappiamo che nell’Antico Testamento era sempre il Signore a dare lo Spirito Santo. Mai esso è passato da un uomo ad un altro uomo. Questa passaggio da uomo a uomo non è avvenuto neanche con Mosè. Sui settanta anziani è stato il Signore a prendere parte dello Spirito che era su Mosè a posarlo su quanti erano stati scelti a governare il popolo del Signore assieme a lui. Maria diviene così vera immagine della Chiesa. Dopo la sua gloriosa risurrezione Gesù aliterà il suo Spirito sugli Apostoli e da questi lo Spirito sarà alitato su ogni altro uomo che si convertirà alla loro Parola, sempre annunziata ad essi nello Spirito Santo e per lo Spirito Santo che è in essa; si convertiranno e accoglieranno Cristo come unica e sola sorgente di vita eterna. Se gli Apostoli non sono pieni di Spirito Santo, come la Vergine Maria, come Cristo Gesù, avranno un alito sterile che mai produrrà un solo frutto di salvezza. Potranno dare anche lo Spirito Santo attraverso la celebrazione dei sacramenti, ma questo Spirito, senza essere preceduto dallo Spirito della Parola, Spirito di conversione e di attrazione dei cuori a Cristo Signore, produrrà ben pochi frutti. La sterilità della vita cristiana è nella pochezza di Spirito Santo.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo* *ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Ogni uomo ha contatto con il soffio di Spirito Santo, che è nell’Apostolo del Signore e in quanti annunziano la Parola, deve fare la stessa professione di fede dei due discepoli di Emmaus: *«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»* (Lc 24,32). Se il discepolo di Gesù parla e il cuore di chi ascolta non arde e non brucia di Spirito Santo, è segno che colui che annunzia è privo di Esso. Il suo cuore non arde. Neanche il cuore di chi ascolta potrà mai ardere. Quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria deve avvenire ogni giorno nella casa del mondo. Il cristiano, mosso dallo Spirito, entra in questa casa, saluta con un saluto carico di Spirito Santo, la luce di Dio entra nel cuore e lo incendia. Si accoglie il mistero, si aderisce a Cristo. Ci si lascia rinnovare dalla sua grazia e verità, si diviene nuove creature. Tutto questo avviene perché l’alito è ricco di Spirito Santo, luce, verità, convincimento. Un cuore privo di Spirito Santo può seminare solo tenebre e oscurità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia colmo di Spirito Santo.

### Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù

L’incarnazione del Figlio dell’Altissimo è opera del Padre e del Verbo e dello Spirito Santo, ma anche opera della Vergine Maria e di Giuseppe. Dio, nello Spirito Santo, dona il Figlio suo. Maria, nello Spirito Santo, dona tutto il suo corpo e la sua vita. Anche Giuseppe, nello Spirito Santo, dona il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, la sua vita. Quanto è avvenuto per la nascita alla terra di Cristo Salvatore, deve avvenire per la nascita in ogni cuore di Gesù Signore. Oggi Gesù nasce in un cuore, se gli Apostoli del Signore portano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nel loro cuore. Il Padre, nello Spirito Santo, deve dare agli uomini il suo Figlio Incarnato per la loro salvezza. Lo Spirito Santo deve convincere e attrarre gli uomini a lasciarsi fare nuove creature in Cristo Gesù. Il Figlio deve accrescere il suo corpo con l’aggiunta di sempre nuove creature, rigenerate, santificate, rese partecipi della divina natura nelle acque del Battesimo. Se l’Apostolo di Cristo Signore e il discepolo o il ministro della Parola che annunzia il Vangelo è privo di Spirito Santo, questo grande mistero non si compie. Non può avere Dio Padre e il Figlio suo nel cuore chi non ha lo Spirito Santo. Ma neanche la Parola che convince, attrae e converte potrà abitare in un cuore privo dello Spirito di Dio. Il discepolo di Gesù è chiamato ad abitare nel seno del Padre come Gesù Signore. È questo seno la casa della sua missione evangelizzatrice e salvatrice.

Giuseppe abita nel seno della grande giustizia. La sua è una giustizia capace di pensare il bene più grande per la Vergine Maria. Ma Dio non vuole che Giuseppe viva questa giustizia. Se è buona per la Vergine Maria, non è buona per il Figlio suo, che deve nascere come vero figlio di Davide e non solo come discendenza di Abramo. In Gesù si devono compiere sia le promesse fatte dal Signore ad Abramo, ma anche quelle fatte a Davide. Giuseppe non conosce il mistero del Bambino che Maria porta in grembo. Lo conosce però il Padre e Questi manda il suo Angelo a svelarlo, perché Giuseppe lo accolga e viva la giustizia perfetta dalla perfezione del mistero. Oggi tutti noi stiamo cadendo in questa tentazione: vogliamo vivere una giustizia ma nell’ignoranza del mistero dell’uomo, chiamato a nascere in Cristo Gesù. L’Apostolo del Signore è il vero Angelo del Signore che deve recarsi presso ogni uomo, manifestargli il suo mistero, invitarlo ad accoglierlo, per divenire mistero nel mistero. Se l’Angelo del Signore si separa lui stesso dal mistero, quale rivelazione potrà mai fare agli uomini? Un Angelo senza mistero ha una parola senza mistero ed una missione senza mistero.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Qual è la giustizia perfetta per ogni uomo? La realizzazione nella sua vita del mistero che Dio ha scritto per lui. A questo mistero non si accede per ragionamento umano e neanche per logica di giustizia purissima. Si giunge solo per rivelazione. Ma nessun uomo può rivelare ad un altro uomo il suo mistero. Solo l’Angelo del Signore può. Chi sono oggi gli Angeli di Dio che devono rivelare ad ogni uomo il mistero scritto per essi dal loro Creatore e Dio? Solo gli Apostoli di Cristo Gesù, se però essi vivono la giustizia della successione apostolica e la carità della comunione gerarchica. In ascolto e in obbedienza agli Apostoli di Gesù, sono tutti i ministri della Parola e i testimoni di essa. Più l’Apostolo abiterà nel seno di Cristo, seno del Padre, e più la sua missione sarà ricca di frutti di conversione e di salvezza. Ogni uomo conoscerà il suo mistero. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutate apostoli e discepoli ad abitare nel seno del Padre.

### Ecco, vi annuncio una grande gioia

Il nostro Dio va sempre evangelizzato in ogni sua opera. È obbligo di chi ha visto, gustato, sperimentato le opere di Dio manifestarle ad ogni altro, perché anche negli altri cuori venga generata la vera fede in Lui. Fede da fede, verità da verità, luce da luce. Questa è la via della vera evangelizzazione, dell’annunzio. Così il Salmista: *“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza.*

L’obbligo dell’evangelizzazione mai viene meno. Chi ha gustate la salvezza di Dio è tenuto a manifestarlo ad ogni altro uomo: *Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri.* “*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia* (Sal 66 (65) 1-20). Il dono del Figlio di Dio al mondo è l’opera delle opere di Dio. Ma ancora nessuno conosce quanto il Signore ha fatto per noi. Il Padre si dona premura di evangelizzare la sua opera. Manda un suo Angelo ai pastori e porta loro questa grande gioia: *“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”.* Da questo momento sono i pastori responsabili dell’annunzio o dell’evangelizzazione della gioia.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Chi oggi deve annunziare la grande gioia che viene a noi dal mistero del Figlio di Dio che è nato per noi, per noi e morto ed è risorto, per noi è salito al cielo, per noi siede alla destra del Padre? Questo obbligo è degli Apostoli di Cristo Gesù e, in comunione di verità, grazia, amore, misericordia con loro, di ogni discepolo del Signore, secondo il sacramento ricevuto, la missione che gli è stata affidata dal dono dello Spirito Santo, con il quale è stato arricchito. I pastori evangelizzati evangelizzano. Gli Apostoli evangelizzati devono evangelizzare fino all’ultimo istante della storia. Essi dovranno recarsi in ogni angolo della terra e predicare agli uomini la Parola della vita. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni Apostolo del Signore evangelizzi il mondo.

### Rachele piange i suoi figli

Rachele è immagine di Gerusalemme. Essa piange perché tra i suoi figli alcuni sono morti per spada, altri per fame, altri per peste e molti altri sono stati strappati e condotti in esilio in Babilonia. Il Signore consola questa madre in pianto. Domani le asciugherà ogni lacrima. Le darà i suoi figli nella conversione e nella fedeltà all’alleanza. Per il peccato le sono stati tolti. Per la grazia e la fedeltà le vengono ridonati. Ecco la parola della profezia: “*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”* (Ger 31,15-19). Sempre il peccato toglie. Sempre la conversione e la fedeltà a Dio ridona in una maniera ancora più mirabile. Se i figli di Gerusalemme fossero rimasti a lei, avrebbe lei avuto dei figli idolatri, immorali, ingiusti. Per un momento le sono stati tolti. Ora li ha ma non più da idolatri.

Anche alle madri di Betlemme i figli sono stati tolti, non per un loro peccato e neanche per il peccato delle madri. Sono stati tolti per un orrendo peccato di stoltezza dal superbo, empio, insipiente re Erode. Questi, accecato dalla sua superbia, che sempre sfocia nell’empietà, pensava che il nato Re dei Giudei domani gli avrebbe tolto il regno. Ma Gesù non è venuto per togliere il regno a nessun re di questo mondo. Lui invece è venuto per fare ogni uomo re del suo regno di gloria e di luce eterna. Per questo peccato i figli sono state tolti alla madri. Ma sono stati tolti solo per un momento. Il Signore li ha loro ridati rivestiti di gloria immortale. La Chiesa celebra il loro martirio. Essi sono martiri perché hanno preso il posto di Cristo Signore. Il Padre celeste permette che venga tolta la vita del corpo, ma per rivestire anima e corpo con la sua luce eterna. Il male fatto dal peccato dell’uomo viene eternamente ricompensato con una gloria che va al di là di ogni di ogni nostro merito e della stessa vita offerta a Lui, per rimanere fedeli alla sua alleanza e al suo amore. Mai il Signore rimane debitore presso qualcuno. Mai qualcuno potrà gloriarsi di aver fatto qualcosa che non sia già a Lui dovuta. La vita è del Signore fin dal primo istante del suo concepimento.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

La storia non va guardata mai con gli occhi del tempo e peggio con gli occhi del peccato. Essa va guardata con gli occhi dell’eternità e della luce che viene a noi dallo Spirito Santo. Guardare la storia dal tempo o dal peccato provoca in noi reazioni di stoltezza e di grande insipienza. Porta anche a giudicare e a condannare. Guardata invece con gli occhi dello Spirito Santo e dell’eternità, ci si consegna alla divina volontà e si adora il suo mistero. La storia è il mistero dato all’uomo. Essa può essere condotta nella gioia eterna o nella perdizione per sempre. Questi bambini, morti innocenti per causa della stoltezza di un re, hanno portato la loro storia nella beatitudine eterna. Erode nella sua stoltezza ha portato invece la storia nella tenebre e nella perdizione. Madre di Dio, Angeli, Santi, guidateci a portare la nostra vita nelle dimore eterne.

### A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Chi deve redimere Gerusalemme è il Signore. Non si tratta però di una redenzione pensata dall’uomo. Si tratta invece di una redenzione profetizzata dal Signore per mezzo dei suoi santi profeti. Così Isaia annunzia la redenzione di Gerusalemme: *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore”.* Sono parole che rivelano tutto l’infinito ed eterno amore con il quale il Signore ama. Il suo amore è sempre di nuova creazione.

Così ancora continua il profeta: *“Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall’oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun’arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore”* (Is 54,1-17). Ecco cosa è la redenzione per il nostro Dio: una vera nuova creazione, il dono di una nuova vita. Non è il ristabilimento di un ordine antico. Con Dio le cose vecchie sono passate.

*Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. C’era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Come si aspetta la redenzione di Gerusalemme? Preparando cuore e mente ad accogliere il nuovo Redentore che il Signore ha mandato per noi. Oggi una parola va affermata con tutta chiarezza. Se il Redentore è il Santo d’Israele, il Dio Forte, poiché il Redentore nostro è Cristo Gesù, Cristo Gesù è il Santo d’Israele, il Dio forte. È questa una verità che nessuno dovrà mai porre in dubbio. Il Padre è Redentore, Cristo Gesù è Redentore mandato dal Padre, lo Spirito Santo è Redentore mandato dal Padre e dal Figlio. Il Padre redime, donandoci il Figlio per la nostra nuova creazione. Il Figlio redime donandosi al Padre dalla croce. Lo Spirito Santo redime creando l’uomo nuovo, rigenerandolo nelle acque del Battesimo. È il mistero. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci partecipare alla redenzione di Cristo, in Lui.

### Gli otto giorni prescritti per la circoncisione

Con la circoncisione Gesù diviene vero figlio di Abramo, vera sua discendenza. Poiché vera discendenza, in Lui saranno benedette tutte le tribù della terra, tutti i popoli, tutti le nazioni. Il rito della circoncisione ha origini lontanissime. Nella Scrittura Santa essa è fatta risalire ad un preciso ordine del Signore: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

Il segno nella carne attesta che si è in questa promessa di Dio ad Abramo: *“Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza»”* (Gen 17,1-14). La circoncisione non è un rito senza significato. Essa è segno di appartenenza, discendenza, figliolanza. Essa fa divenire uomini secondo la fede, uomini che sono secondo la carne. Anche Gesù, pur essendo Figlio di Dio, il Padre in Lui non può benedire tutte le genti, tutti i popoli, se Lui prima non diviene figlio di Abramo secondo la promessa, la fede, il comando del Signore.

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Nella nostra santissima fede, ogni rito, anche se appartiene all’Antico Testamento, è carico di misteri altissimi, divini, eterni. Prima e dopo la celebrazione del rito, la persona non è più la stessa. Prima Gesù era solo Figlio di Dio e Figlio di Maria. Non era Figlio di Abramo, mai avrebbe potuto essere Figlio di Davide e mai la discendenza nella quale il Signore avrebbe domani benedetto tutte le genti. Maria e Giuseppe adempiono la Legge, sottopongono Gesù al rito della circoncisione, Gesù è ora vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vera Discendenza di Abramo. Tutto si compie con la circoncisione. Se tutti quei cristiani, tra i quali molti ministri della Parola, smettessero di affermare, sostenere, gridare che il battesimo a nulla serve e iniziassero a diffondere la verità dell’altissimo mistero che è contenuto in esso, farebbero un grande servizio di redenzione e di salvezza all’intera umanità. Invece per la stoltezza e l’insipienza di falsità e di menzogna che governa mente e cuore, privano l’uomo della grazia che redime, giustifica, salva, fa dell’uomo una creatura nuova, colmandola di grazia e di Spirito Santo. La falsità uccide ogni vera speranza. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la bocca del cristiano sia fonte di verità e luce.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Quanto Gesù dice ai suoi Apostoli, vale infinitamente molto di più per la sua Persona. Cristo Signore sceglie il Padre. Lui è solo dalla sua volontà. Ama tutti ma dalla volontà del Padre suo: *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»”* (Mt 10,34-42). Se Gesù amasse dal cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri o pensieri, non potrebbe essere più del Padre. Dio non vuole parte di noi. Vuole tutto di noi. Di persone che si danno a lui in parte non sa che farsene.

Anche le regole per essere suoi discepoli e apostoli sono ben definite. Ci si consegna a Cristo, si deve dimenticare il mondo. Il prima della consegna non esiste: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”* (Lc 9,57-62). Se esiste il prima, il dopo sarà condizionato. Si è di Cristo e del mondo. Del cielo e della terra. Da Dio e da noi. Questa commistione non è gradita al Signore, perché non può disporre in tutto della nostra vita. Lui non può mandarci a Ninive a predicare, perché siamo impegnati nelle nostre cose. Se diamo la vita a Lui, essa dovrà essere sempre dalla sua volontà. Se la conserviamo per noi, dovrà essere solo dal suo Vangelo, per portarla nella grande santità. Tutta la vita di Gesù è del Padre. Lui vive per fare solo la volontà del Padre oggi, domani, sempre.

*In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

La vita di una persona si compie nel tempo. Se la vita è del Padre, anche il tempo è del Padre. può Gesù togliere il tempo al Padre suo per donare se stesso agli altri? È questo il motivo per il quale Lui risponde: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratelli, sorella e madre”*. La Vergine Maria sa che Gesù è interamente del Padre suo. Rispetta il dono fatto da Gesù al Padre. Lei è vera Madre. I suoi parenti non rispettano il dono fatto da Gesù al Padre. Essi non sono suoi veri fratelli. Per Lui sono vera tentazione. Essi vengono per distrarlo dalla sua missione. Gesù, nello Spirito Santo, vede il pericolo e non cade in esso. Chi si consacra a Cristo Signore, deve essere interamente di Lui. È di Lui, se è da Lui. È da Lui, se è sempre dalla sua volontà. Essere di Lui solo per alcuni momenti e neanche dalla sua volontà, non è essere di Lui. Si è di se stessi. Anche la missione è da se stessi. Se è da se stessi, mai produrrà frutti di vita eterna. Mai Gesù farà sua una cosa che è nostra, fatta dalla nostra volontà. Dal momento in cui si decide di essere suoi, lo si deve essere in tutto, sempre. Il dono è irreversibile. Non si dona e poi si riprende. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il nostro dono sia pieno senza ritorno indietro.

### Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele

La storia della salvezza avanza nella storia attraverso due obbedienze, che devono fondersi e formarne una sola: obbedienza alla Legge, alla Parola scritta e obbedienza allo Spirito Santo. Maria e Giuseppe camminano sulla via di queste due obbedienze. La loro famiglia è il frutto della loro obbedienza alla Legge e allo Spirito Santo. Anche Simeone e Anna camminano sulla stessa via: obbedienza alla Legge, alla Parola scritta e obbedienza allo Spirito Santo. Oggi Maria e Giuseppe si recano al tempio per obbedire alla Legge che chiede che ogni figlio primogenito sia offerto al Signore. Questa Legge risale alla notte della Pasqua. Il Signore aveva risparmiato i primogeniti degli uomini e degli animali dalla morte. Ogni primogenito sia degli uomini che degli animali doveva essere consacrato al Signore. Il primogenito degli uomini veniva offerto e riscattato. Il primogenito degli animali, se di animale puro, veniva offerto e sacrificato. Se di animale impuro, veniva offerto e riscattato. Simone e Anna invece si recano al tempio per mozione dello Spirito Santo. Essi devono testimoniare che veramente, realmente il Messia è in mezzo al suo popolo. Devono gridare che Dio ha compiuto le sue promesse. Quando ha detto, lo ha anche fatto. Gesù è la luce che deve illuminare il Padre, la sua verità, la sua misericordia, la sua fedeltà presso ogni uomo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Nello Spirito Santo Simeone vede Gesù nella purezza della sua verità. Lui è la luce che deve illuminare il Padre, perché ogni uomo lo possa conoscere nella sua più alta, pura, universale verità. Ma è anche la gloria del suo popolo Israele. Mai un popolo potrà produrre un frutto così alto, divino, eterno, pieno di grazia e di verità. Gesù è il frutto più eccelso non solo dei figli di Abramo, ma anche tra tutti i figli di Adamo. Mai l’umanità produrrà un altro frutto simile. Questo è il solo, l’unico, in eterno. Questa verità anche oggi va confessata. Viviamo in un tempo di grande indifferentismo. Si vuole abolire la differenza che necessariamente dovrà esistere nella creazione e nella redenzione. Siamo una umanità governata dalla stoltezza e dalla grande insipienza. Gesù è anche il segno di contraddizione. Dinanzi a Lui si rivela ogni cuore nella sua bontà e nella sua cattiveria, nella sua buona volontà e nella sua volontà malvagia. Cristo è la purissima verità di Dio e dell’uomo. Chi cerca la verità, accoglie Cristo Gesù. Chi non cerca la verità, sempre rifiuterà Cristo Gesù. È regola immortale. Ieri, oggi, domani, sempre dinanzi a Gesù si manifesterà ogni cuore secondo la sua natura di luce o di tenebra. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci di cuore puro per accogliere Cristo nostra verità.

### Gli apparve in sogno un angelo del Signore

Nella relazione tra Dio e ogni uomo, tutto si compie per una manifestazione della divina volontà. Non solo dopo il peccato, ma fin dall’istante della creazione il Signore gli ha indicato il sentiero della vita. Nella natura il Creatore ha scritto la sua immagine e somiglianza, nella Parola l’ha posta dinanzi ai suoi occhi perché si ricordasse sempre qual è il fine per cui è stato creato: obbedire alla sua natura, agire secondo natura, compiere il progetto che gli è stato affidato. Nulla dalla volontà dell’uomo. Tutto invece dalla volontà di Dio. Oggi è questo il vero dramma umano e anche cristiano. L’uomo vuole tutto dalla sua volontà, nulla dalla sua razionalità, nulla dalla sua natura, nulla dalla volontà del suo Creatore, nulla dalla sua Parola, nulla dalla sua Legge, nulla dal Vangelo di Cristo Gesù, nulla che sia oggettivo, tutto deve essere rigorosamente soggettivo. La verità oggi è la volontà di ogni singolo uomo. È la moderna torre di Babele. È la confusione universale. È l’idolatria elevata al sommo della stoltezza.

Giuseppe si trova dinanzi ad un evento della storia. Lui è fidanzato. Maria attende un bambino nel suo grembo. Dal Vangelo secondo Luca sappiamo che Lei è incinta per opera dello Spirito Santo. È Vergine ed è Madre. È Madre ed è Vergine. Non sappiamo cosa la Madre di Dio abbia detto a Giuseppe. Poiché Lui è uomo giusto pensa di ritirarsi dalla vita di Maria. Non però facendo questo pubblicamente, ma in modo segreto, di nascosto. A quei tempi la donna era alla mercé dell’uomo. Sempre si poteva dare il libello del ripudio. Giuseppe però vuole silenzio, non clamore. Questa è la volontà dell’uomo. Ma è anche la volontà di Dio? Se Lui vuole altro è giusto che lo manifesti. L’angelo del Signore viene in sogno a Giuseppe nella notte, spiega il mistero che si sta compiendo in Maria, chiede a Giuseppe di prenderla con sé come sua sposa. Gli chiede anche di fare Gesù suo vero figlio di adozione, imponendogli il nome. Lui dovrà essere vero sposo nella verginità perpetua della Madre di Dio e vero Padre di adozione di Cristo Signore. Perché Gesù nasce? Per salvare il suo popolo dai suoi peccati. La volontà di Dio è manifestata, rivelata. Ora Giuseppe sa cosa il Signore vuole da lui. Sappiamo che, destatosi dal sonno, Giuseppe obbedisce prontamente al suo Dio. Tutto quanto gli è stato ordinato, lui lo compie. La volontà di Dio è legge inviolabile per lui. Prima era dalla Parola scritta e dalla saggezza della sua giustizia. Ora è dalla voce del suo Signore e dalla saggezza del suo comando diretto.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.*

Giuseppe ci insegna che ogni uomo deve a Dio un’obbedienza di saggezza, più grande giustizia, ricerca sempre del bene più grande. Ci dice che la Legge non va osservata secondo la lettera, ma sempre nello Spirito Santo. Lui è perfetto nella giustizia e perfetto nella saggezza. Ma bastano giustizia e saggezza per conoscere il mistero di Dio sulla propria vita? No. Occorre che ognuno chieda al Signore che gli riveli, gli manifesti, gli comunica qual è la sua volontà da compiere, qual è il progetto da realizzare, qual è la missione cui dedicarsi. Le vie attraverso le quali il Signore si rivela sono molteplici. Per ogni uomo il Signore segue una particolare vie e modalità. Una cosa però dovrà essere certissima per tutti: ognuno deve avere l’intimo convincimento nello Spirito Santo di essere nella volontà di Dio in ogni momento della sua vita. Non nella Legge. Non nel Vangelo. Ma nella volontà del suo Signore. Siamo stati creati per compiere oggi la volontà del Signore. Essa si compie camminando sempre nella sua Legge e nella sua Parola, nella sua grazia e verità, nella giustizia e nella sapienza. Madre di Dio, Angeli, Santi, conducete i nostri passi nell’attuale volontà del Signore.

### Sarà chiamato Figlio di Dio

Né sulla terra né nei cieli, né nel tempo né nell’eternità, né nel passato, né nel presente e neanche nel futuro, mai esisterà creatura di Dio, né angelica né umana, che in qualche modo possa paragonarsi alla Vergine Maria. Non solo Lei è piena di grazia, non solo è tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, non solo il Padre l’ha creata purissima, immacolata, senza alcuna macchia, non solo l’ha voluta la creatura più bella, più santa, più alta nella sua creazione. Ma anche l’ha scelta per essere la Madre del suo Verbo, del suo Figlio Unigenito. Nessuna creatura potrà mai essere Madre di Dio, Madre del Verbo Eterno, Madre del Messia del Signore, Madre del Cristo di Dio. Per Lei è venuto al mondo l’Autore della Vita, nel suo seno verginale la Verità eterna, la Luce divina, si è fatta carne. Questa la gloria della Vergine Maria.

Lei non si è fatta Madre di Dio. È stata fatta dal suo Signore. Dio l’ha scelta e Lei si è lasciata scegliere. Dio l’ha fatta e Lei si è lasciata fare. La pienezza di grazia e la sua quotidiana crescita di grazia in grazia e di santità in santità hanno fatto sì che Lei non opponesse a Dio neanche una forza contraria quanto un peccato veniale. È questa la differenza tra noi e Lei. Noi vanifichiamo la volontà di Dio su di noi con la miriade di peccati veniali e spesso la roviniamo anche negli altri con i peccati mortali. Che Maria in nulla ha errato, neanche per inavvertenza, lo rivela la domanda fatta da Lei all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Se Maria non fosse tutta piena di grazia e di conseguenza piena di saggezza e di intelligenza, avrebbe percorso vie umane. Mente Lei deve rimanere sempre e solo sulle vie divine. Lei dovrà concepire per opera dello Spirito Santo. Giuseppe non dovrà essere padre del Figlio dell’Altissimo secondo la carne, ma solo nello spirito, nel cuore, nella mente. Gesù ha un solo Padre e una sola Madre. È questo il grande miracolo che si compie in Maria. Altro segno della pienezza di grazia in Lei è l’immediato abbandono alla volontà di Dio. Questo il Signore chiede. Questo Lei farà. “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la sua parola”: risposta immediata per la fortezza dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore e governava la sua mente, dirigendone la volontà sempre verso il più grande bene. Maria è il frutto più bello della grazia. Ma la grazia in Lei produce anche il frutto più bello per il Signore: l’incarnazione del suo Figlio Unigenito.

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Se il cristiano vuole conoscere il mistero scritto per lui dal suo Signore, in Cristo e nello Spirito Santo, anche lui, come Maria, deve crescere in grazia, crescendo nello Spirito Santo. Se omette questa crescita, la stoltezza lo conquisterà e vivrà con Dio relazioni terrene e mai divine. Farà cose dalla sua volontà, mai dalla volontà del Padre. Oggi la moltissima confusione che regna nella mente e nei cuori dei discepoli di Gesù è il frutto del loro abbandono al peccato, al vizio. Questo abbandono alla logica della carne, e non invece alla sapienza dello Spirito Santo, sta conducendo all’abbandono anche della verità scritta, ritenuta parola alla quale non si deve alcuna obbedienza. O cresciamo in grazia e in sapienza, o saremo fuoco spento nella storia dell’umanità. Madre di Dio, Angeli, Santi, riaccendete il fuoco della grazia e dello Spirito Santo in noi.

## 01 GIUGNO 2020 – 30 NOVEMBRE 2020

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

La famiglia umana è fatta da un padre, da una madre, dai figli che sono la loro vita e che attingono perennemente la vita dalla vita che sono i genitori. La vita è insieme dell’anima, dello spirito, del corpo. Un corpo malato dona vita malata. Da qui l’obbligo di ogni uomo e di ogni donna di conservare integro, sano il proprio corpo, mettendo ogni cura al fine di non consegnarlo né al vizio né a qualsiasi altro danneggiamento. Il corpo per questo dovrà essere sempre governato dallo spirito, portato nella pienezza di ogni virtù. Ma questo mai sarà possibile se l’anima non cresce nella grazia, portando ogni giorno a perfezione il suo cammino verso la santificazione. San Pietro dona ai cristiano come via di vera santificazione per l’anima, lo spirito e il corpo il loro cammino nell’acquisizione di tutte le virtù: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”* (2Pt 1,3-11). Lo Spirito Santo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha dato a noi il Padre celeste come nostro vero Padre, ci ha fatti figli nel suo Figlio Incarnato. Sempre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci ha fatti figli, nel Figlio, della Madre sua. Ecco la nostra vera famiglia: veri figli del Padre celeste, veri figli della Madre di Cristo Signore, veri fratelli gli uni degli altri. Questa famiglia ha un nome: Chiesa del Dio vivente. È questa famiglia il seno della vera vita.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*

Quando non si è più in Cristo, con Cristo, per Cristo, si è famiglia senza casa, pecore senza ovile, alberi senza terra, pesci senza acqua. Manca il seno della vita, il grembo della salvezza che è Cristo Gesù. Quando siamo senza il vero Padre celeste, siamo sole senza luce, senza calore. Siamo stelle spente. Manca il sole della vita che è il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Oggi stiamo costruendo un cristianesimo spento, perché ci siamo separati dal Padre, per abbracciare un Dio anch’esso spento, che è il Dio unico. Quando siamo senza la Madre manchiamo dell’amore vero che ci unisce gli uni agli altri e ci fa sentire tutti fratelli. Una famiglia che si divide attesta che Cristo Gesù non è la nostra casa, il vero Dio non è il nostro Padre, la Vergine Maria non è la nostra vera Madre. Una famiglia che si divide, è simile alle foglie di un albero che ingialliscono e cadono dalla pianta e vengono disperse dal vento. Nella divisione o ci manca il vero Cristo, o il vero Padre, o la vera Madre. Urge riflettere. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che tutti i cristiani siano vera famiglia di Dio.

### Figlio, perché ci hai fatto questo?

Gesù, a quanti chiama per essere suoi missionari tra le Genti, dona la stessa regola data a Lui dal Padre: *“Tu sei mio per sempre. Io ti chiamo e tu obbedisci. Io ti mando e tu vai. Io parlo e tu ascolti. Tu sei solo e sempre dalla mia volontà. Non sei dalla volontà di nessun uomo, perché dovrai essere solo dalla mia”. Nel Vangelo secondo Luca questa regola è rivelata nella sua pienezza: “Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”* (Lc 9,57-62). Sappiamo che Gesù Signore posò il capo sul duro legno della croce.

Sempre secondo il Vangelo di Luca, conosciamo che Gesù, per fare la volontà del Padre in ogni cosa, sprofondò in una preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”* (Lc 22,39-46). A dodici anni Gesù, come vero uomo, è obbligato ad obbedire al Padre, ascoltando la sua voce. Il Padre gli chiede di recarsi nel tempio e Lui obbedisce. Non ha altre voci da ascoltare né altri comandi da osservare e neanche altre parole cui dare vita. Il Padre questo chiede e lui si mette a sua disposizione. Maria e Giuseppe dinanzi al Padre neanche più esistono.

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

La Vergine Maria e Giuseppe prendono la via del ritorno. Non si accorgono che Gesù è rimasto in Gerusalemme. Se ne accorgono dopo un giorno di cammino. Tornano indietro. Lo trovano nel tempio. La Madre vorrebbe che Gesù le spiegasse ogni cosa. Lui le risponde che per essi è giunto il momento di sapere che Lui è solo dalla volontà del Padre suo. Da questo momento essi dovranno essere preparati ad ogni sorpresa. Così rispondendo il Figlio invita la Madre a prepararsi al mistero della croce. Domani a Lui il Padre chiederà di andare nel sinedrio, testimoniare la sua verità, lasciarsi condannare a morte per crocifissione e Lui dovrà fare le cose del Padre suo. Il dolore della Madre sarà grande, ma Lui dovrà obbedire. Quanto Gesù dice di sé, vale anche per la Madre sua. Anche Lei dovrà essere sempre in tutto dalla volontà del Padre e domani dovrà essere Lei ad offrire al Padre il Figlio suo, così come ha fatto Abramo. Anzi in una modalità ancora più coinvolgente. L’obbedienza è sempre nel dolore. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci comprendere il valore redentivo dell’obbedienza.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Più il cuore è pieno di grazia, più esso è pieno di Spirito Santo. Maria è così piena di grazia e di Spirito Santo da rendere il suo alito, la sua voce “veicolo” per portare lo Spirito Santo dal suo cuore nel cuore di Elisabetta e del Bambino che la madre aveva nel suo grembo. Maria è vera immagine viva di Cristo Gesù. L’alito di Gesù Risorto, che è alito di Spirito Santo, viene versato la sera della Pasqua sugli Apostoli nel Cenacolo: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,21-23). Il soffio di Gesù ci ricorda un altro soffio: quello di Dio all’inizio della creazione: *“Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2.4-7). Maria come Dio, come Cristo Gesù, anche se in maniera infinitamente differente, porta e dona lo Spirito Santo. Mai era avvenuto prima nella storia della salvezza. Anche questa è una delle tante grandi cose che il Signore ha fatto per la Madre sua.

Grande cosa è quella operata da Gesù dalla croce: ha costituito la Madre sua Madre del discepolo. Ora il discepolo non è né orfano di Padre né orfano di Madre né orfano del Fratello Maggiore, Cristo Signore, e neanche dello Spirito Santo: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). L’Onnipotente in nulla si è risparmiato nel fare grandi cose in Maria. L’ha rivestita della sua luce eterna e l’ha costituita sulla terra e nel cielo Regina degli Angeli e dei Santi: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 11,19-12,1). Gloria e onore si riversano sulla Vergine Maria senza misura. Lei è la Creatura sopra ogni creatura.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Se Dio, per fare grandi cose per Maria, la Madre del suo Unigenito, in nulla si è risparmiato, esaurendo tutta la sua onnipotenza – oltre quanto ha fatto per Maria mai lo potrà fare per nessun’altra creatura, perché nessun’altra creatura potrà divenire Madre del suo Unigenito – anche i cristiani devono eccellere in lode e onore senza alcuna misura verso la loro Madre celeste. Chi non onora Maria secondo verità piena neanche Cristo Gesù onora secondo verità e neanche il Padre e lo Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci onorare la Madre di Dio senza alcuna misura.

### Tu lo chiamerai Gesù

Osservando le regole della giustizia secondo Dio, riusciamo a non fare il male. Operiamo il bene, ma non secondo la volontà attuale di Dio sulla nostra vita, perché non la conosciamo. Se vogliamo essere sempre dalla volontà attuale del Signore, dobbiamo chiedere a Lui che ce la riveli, così che noi possiamo dare immediata e pronta obbedienza. Giuseppe sta pensando di crearsi una famiglia. Nella storia che lui sta preparando avviene un fatto inimmaginato e inimmaginabile: Maria è incita per opera dello Spirito Santo. Mai è avvenuta una simile cosa e mai più avverrà nella storia dell’umanità. Giuseppe, seguendo tutte le regole della giustizia, trova il modo più santo per uscire dalla vita di Maria. Pensa di licenziarla in segreto. Ma non è questa la volontà di Dio. Non è questo il mistero che il Signore vuole attuare per mezzo di Lui. Lui non deve uscire dalla vita di Maria. Deve invece essere lo sposo di Lei e anche il padre per adozione del Figlio di Dio che la Vergine Santa porta nel suo grembo. Per lui il Figlio di Dio diverrà Figlio di Abramo e Figlio di Davide. Come vero Figlio di Abramo, in Lui il Padre benedirà tutti popoli della terra. Come vero Figlio di Davide sarà il Messia che viene per portare la luce di Dio, la luce vera a tutte le nazioni. Perché Giuseppe possa fare questo è necessario che il mistero gli venga rivelato. Il Signore manda il suo Angelo in sogno, svela il mistero da realizzare e Giuseppe obbedisce consegnando tutto se stesso alla nuova via che il Signore gli ha fatto conoscere.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.*

Nella Scrittura Santa, sempre il Signore ha manifestato agli uomini il mistero da lui stabilito per portare la sua salvezza sulla terra. Il Nuovo Testamento inizia con la rivelazione del mistero prima a Zaccaria, poi a Maria, poi a Giuseppe. Ad ognuno la Parola del Signore è giunta puntuale, così come puntuale sempre è giunta ad ogni uomo chiamato a realizzare una speciale, particolare missione per il bene del suo popolo e di ogni altro uomo. Giuseppe è chiamato ad essere vero padre di Gesù. Come Maria ha concepito il Figlio di Dio nel suo seno verginale, così anche Giuseppe dovrà concepire il Figlio di Dio, del seno del suo cuore, della sua anima, del suo Spirito. È un concepimento per opera dello Spirito Santo. È questo l’altissimo mistero assegnato allo sposo di Maria. Ma questi miracoli e prodigi solo lo Spirito Santo li sa operare. Non sono frutto di carne e di sangue. Il concepimento spirituale non è di meno del concepimento fisico. Noi non siamo figli per generazione dal Padre. Siamo figli adottivi del Padre. Ma siamo veri suoi Figli. Egli ci ha generati nello Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, aiutateci a conoscere e a vivere il mistero a noi affidato

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Leggiamo quanto il Libro dei Proverbi dice sulla donna forte. Comprendiamo chi è questa donna per la sua casa. Il governo, l’ordine, l’armonia, l’economia, tutto è nelle sue mani. Immaginiamo anche cosa potrebbe essere la casa senza la sua sapienza, scienza, arte e tecnica. Un mondo si apre dinanzi ai nostri occhi: *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città*” (Pr 39,11-31). Ora immaginiamo la casa della Chiesa senza la Vergine Maria. Sarebbe un vero disastro. Non vi sarebbe vita in questa casa. Tutto il Signore ha posto nel suo governo, tutto nella sua sapienza e amore, tutto nella sua misericordia, tutto nella sua cura ricca di tanta compassione e perdono, tutto nella sua volontà che desidera una cosa sola: che Cristo Gesù sia conosciuto, accolto, amato, ascoltato, obbedito. Maria è la Madre che vuole la vita eterna per ogni uomo e per questo sempre è all’opera perché tutto si compia secondo la volontà del Figlio suo. Ad ogni suo figlio Lei chiede di obbedire al Figlio suo. “Fate tutto quello che vi dirà”. La salvezza è dall’obbedienza. Dove non c’è obbedienza mai vi potrà essere né redenzione né vera salvezza sulla nostra terra, perché la salvezza è nel nome di Gesù il Nazareno.

*In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

Se volessimo andare ancora più in avanti fino alle origini della creazione, possiamo pensare Gesù nelle vesti del Dio Creatore che vede il suo discepolo solo e dice: «Non è bene che il mio discepolo sia solo: voglio dargli un aiuto che gli corrisponda». Qual è questo aiuto che potrà corrispondere al discepolo? La Madre di Gesù. Gesù trae la Madre sua dal suo cuore, la dona al discepolo come sua vera Madre. Il discepolo l’accoglie come sua vera Madre. Non è la Madre che deve accogliere il discepolo, il figlio. È il figlio che deve accogliere la Madre. Se il discepolo non accoglie la Madre, sarà solo più che l’uomo nel giardino dell’Eden. È ontologicamente solo, spiritualmente solo. Non potrà portare mai un’anima a Dio, mai generarla per il regno dei cieli, perché lo Spirito Santo genera anime per il cielo solo nel seno mistico della Madre di Gesù e chi deve dare il seno mistico della Madre allo Spirito Santo è sempre il discepolo. È un mistero altissimo quello che si compie ai piedi dalla croce. Gesù dal suo seno trae la Madre. La dona a Giovanni. Giovanni deve portare sempre la Madre nel suo cuore. Dal suo cuore la deve trarre per darla allo Spirito Santo, perché sia Lui, attraverso il suo seno mistico, a generare altri figli a Dio e altri discepoli a Cristo Signore. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che comprendiamo il mistero compiutosi alla Croce.

## 01 DICEMBRE 2020 – 31 MAGGIO 2021

### Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te

La Vergine Maria così è salutata dall’Angelo Gabriele: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Lo Spirito Santo lungo il corso dei secoli ha illuminato e guidato pastori e fedeli, dotti e semplici, teologi e persone illetterate, verso la piena conoscenza di queste parole. La Chiesa, nella persona del suo Sommo Pastore, il Papa, l’otto dicembre del 1854 ha proclamato come verità infallibile da credere sempre da tutti i fedeli l’Immacolato concepimento della Madre di Dio, grazia a Lei accordata in previsione dei meriti di Cristo Gesù. È questo un privilegio non concesso a nessun altro figlio di Adamo. Solo Lei è stata concepita senza peccato originale. Solo Lei è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Il Signore ha fatto di Lei il suo tempio, il suo tabernacolo vivente. Lei è la perfetta abitazione di Dio sulla nostra terra. Ma è tutto questo il mistero della Madre di Dio e Madre nostra o vi è qualcosa di più alto, elevato, nobile, che mai è esistito prima e mai più esisterà? Sappiamo che Lucifero, l’angelo più splendente del Paradiso, era stato creato da Dio con una luce intensissima. Era la luce più bella del paradiso. La sua luce era tanto luminosa da divenire per lui fonte di grande tentazione. Si pensò Dio, uguale a Lui. La Vergine Maria non è stata fatta di luce intensissima, ma di grazia. È come se il Signore avesse preso la sua divina grazia e con essa avesse impastato cuore, anima, spirito, corpo della Madre del Figlio suo. L’ha fatta la creatura più eccelsa di tutto l’universo. La luce di grazia, verità, giustizia, santità che illumina la Madre di Dio e superiore a tutta la luce creata di tutti gli esseri che abitano la Casa del Signore, il suo cielo. Questa è la vera gloria della Vergine Maria, gloria mai esistita prima, ma anche gloria che mai esisterà dopo. Solo Lei il Signore ha fatto così pura, così bella, così luminosa, così splendente, così ricca della divina grazia. Per queste ragioni diciamo che il mistero della Vergine Maria è ancora tutto da esplorare. Nessuno ancora sa dove lo Spirito Santo ci condurrà nei giorni, anni, secoli e millenni che verranno. Il mistero è inimmaginabile, tanto esso è grande. Nessuna mente creata potrà comprenderlo nella sua pienezza né oggi né mai.

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Oggi molti devoti della Madre celeste spingono perché sia proclamata *“Corredentrice”*. Poiché un nuovo dogma non potrà mai negare o abrogare un dogma precedente, se la Madre di Dio è stata preservata dal peccato originale e concepita nella pienezza della grazia, è giusto affermare l’infinita differenza che esiste tra la Redenzione operata da Cristo e quella operata dalla Vergine Maria. Cristo è l’Autore della Redenzione. È Cristo nel suo corpo nato dalla Vergine Immacolata ed è Cristo nel suo corpo che ogni giorno nasce da acqua e da Spirito Santo. Poiché secondo la rivelazione dello Spirito Santo ognuno deve compiere ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa – questa è vera partecipazione alla Redenzione di Gesù Signore –, va detto che la Vergine Maria essendo la parte più santa del corpo mistico di Cristo, del corpo che è la Chiesa, ha partecipato al compimento più di ogni altra persona. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano si elevi in grazia e sapienza.

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo non vuole che chi legge il suo Vangelo si perda in chiacchiere e parole vane. Fin dal suo primissimo inizio vuole che tutti sappiamo chi è la Persona della quale lui narrerà fatti e parole nel suo scritto. Questa persona è Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. In questa persona si compiono tutte le profezie che sono state proferite sul Messia del Signore e sulla discendenza di Abramo. Se Gesù è il Figlio di Abramo in Lui saranno benedetti tutti i popoli e tutte le nazioni: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Cfr. Gen 22,1-18).* Non vi è altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che siamo tutti benedetti: solo nel nome di Gesù, il Nazareno, il Figlio di Abramo. Siano benedetti in Lui, con Lui, per Lui.

Gesù Cristo non è solo figlio di Abramo, è anche Figlio di Davide. Lui sarà il Re dal regno eterno, sarà il Messia, l’Atteso delle genti: *“Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”* (Cfr. 2Sam 7,1-16). Questa profezia sarà ripresa dai profeti e ad essa verranno aggiunte sempre nuove verità. Il Messia sarà pieno di Spirito Santo. Sarà il Giusto e il Servo sofferente del Signore. Sarà il Profeta. Sarà il Sommo Sacerdote che offrirà al Padre suo un’offerta monda, senza peccato, capace di espiare le colpe dell’umanità. Il Vangelo secondo Matteo mostrerà storicamente come ogni profezia in Lui si è compiuta. Nessuna Parola dei profeti resta da adempiere. È la verità della sua storia.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

Oggi c’è una grande battaglia di ignoranza che si sta combattendo contro Cristo Gesù, il Figlio di Abramo, il Figlio di Davide. Con sottile diabolica astuzia lo si vuole mettere da parte. Si vuole che rimanga nascosto nelle sacrestie delle nostre Chiese o anche in qualche moderna catacomba. Si sta predicando una salvezza senza di Lui, non in Lui, non con Lui e neanche per Lui. Oggi è questo il grande orrendo peccato cristiano. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che non ci macchiamo di questa colpa.

### Non temere di prendere con te Maria, tua sposa

Il mistero di una vita si può conoscere solo per rivelazione. Urge dire che la rivelazione non è iniziata dopo il peccato di Eva e Adamo nel Giardino dell’Eden, ma subito, immediatamente dopo la loro creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28). Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Cfr. Gen 2,18-24).* La vita dell’uomo non è lasciata alla razionalità, sapienza, intelligenza dell’uomo. Essa è tutta governata dalla rivelazione.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Quanto è scritto nel Libro dei Proverbi – Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato (Pr 29,18) – possiamo così parafrasarlo: “*Quando non c’è rivelazione non c’è conoscenza del mistero che il Signore vuole realizzare attraverso la nostra vita*”. Il Signore viene, manifesta il mistero, chiede che si faccia secondo la sua volontà manifestata. Nell’obbedienza si entra nel mistero e si diviene parte di esso. Divenuti parte del mistero non solo si compie la vera salvezza per la nostra vita, ma si diviene strumenti di vita per il mondo intero. Oggi tutto si vuole ridurre ad un genere letterario. Nulla è più falso di un simile insegnamento. L’immaginazione mai potrà divenire storia di salvezza, che è solo nella conoscenza della volontà del Signore rivelata, manifestata, conosciuta, vissuta con piena obbedienza. Giuseppe ha avuto bisogno della parola della rivelazione. Anche Zaccaria ed Elisabetta ne hanno avuto bisogno e così pure la Vergine Maria. Gli Apostoli sono mandati nel mondo per svelare il mistero, proclamandolo, insegnandolo, spiegandolo, facendo divenire quanti credono nella loro parola parte di questo mistero, sua vita. È questa la vera carità degli Apostoli e di quanti in comunione gerarchica con essi sono costituiti Ministri della Parola: dare ad ogni uomo la conoscenza del mistero, annunziandolo con la Parola e manifestandolo compiuto nella loro vita. Giuseppe, riceve il mistero, lo accoglie, lo fa sua vita con immediata obbedienza. Per questa sua obbedienza Gesù non solo è Figlio di Abramo, diviene anche Figlio di Davide. Il Signore, secondo la sua promessa fatta a Davide, lo potrà costituire suo Messia, suo Cristo. Sarà Lui il Re dal regno eterno. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la rivelazione sia luce per noi tutti.

### Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

Più si pieni di grazia e di Spirito Santo, più si è capaci di sentire con il Signore, più si è pronti nell’accogliere ogni sua Parola e su di essa edificare la nostra intera vita. Gesù è così pieno di grazia e di Spirito Santo da essere una cosa sola con il Padre nello Spirito di Dio. La volontà del Padre è la sua volontà. “*Mio cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera*”. Questa la sua professione di fede: *“«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»” (Gv 12,44-50).* La Vergine Maria è piena di grazia e di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento. Giorno per giorno cresce nella grazia e nello Spirito Santo. Non appena ascolta le parole dell’Angelo, prova grande turbamento. L’Angelo le spiega il perché della sua venuta – ed è ora che la Vergine Maria manifesta tutta la sua sapienza nello Spirito del Signore – e lei subito chiede che le vengano manifestate le modalità. La volontà di Dio va eseguita secondo le modalità di Dio. Non si può obbedire a Dio seguendo noi vie umane, modalità della terra. L’Angelo le dice che Lei nulla dovrà fare, perché tutto farà lo Spirito Santo e Lei all’istante fa la sua professione di obbedienza: “*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*”. Questo mi chiedi di fare e questo farò. Il Signore potrà contare interamente su di me. La mia vita è sua. Sarà sua per sempre.

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Quanto avviene nella Vergine Maria deve compiersi anche nella nostra vita. Le modalità dell’obbedienza a Dio non le possiamo stabilire noi. È il Signore che dona la Parola ed è il Signore che dice anche come la Parola va vissuta, annunziata, proclamata, compresa. Gesù non solo ha detto la Parola della vita eterna, ci ha anche mostrato le modalità secondo le quali obbedire, chiedendoci di imparare da Lui: *«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,28-30).* Anche le modalità della missione apostolica vengono da Lui: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20).* Se c’è distacco da queste modalità, non c’è vera missione. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che agiamo secondo le modalità rivelate.

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Mai prima in Israele era avvenuta una cosa simile. Nell’Antica Alleanza è stato sempre il Signore a dare il suo Santo Spirito, senza mai alcuna mediazione umana. Così nel Libro dei Numeri: “*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele” (Cfr. Num 11,1-35).* Nulla di tutto questo avviene nella casa di Zaccaria. La vergine Maria saluta Elisabetta. Il suo alito è pieno di Spirito Santo. Non appena giunge al suo orecchio Elisabetta viene colmata di Spirito Santo e anche il bambino che porta nel suo grembo. Si compie la parola dell’Angelo a Zaccaria: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (Lc 1,13-15).* Nello Spirito Santo, senza che lei nulla abbia saputo precedentemente del mistero che è dinanzi ai suoi occhi, Elisabetta confessa che Maria è la Madre del suo Signore e che il Bambino è il frutto benedetto da tutti atteso: il Cristo di Dio. Tutto è per visione nello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo gli occhi sono di vetro e la mente di creta.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Gesù versa il suo Santo Spirito come frutto della sua obbedienza al Padre dal suo costato trafitto mentre giace morto sulla croce. Nel Cenacolo lo alita sugli Apostoli e anche apre loro la mente alla comprensione della Parola: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20.21-23). “Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»” (Lc 24,45-49).* Se gli Apostoli non crescono per la loro obbedienza alla Parola, in grazia e in Spirito Santo, la loro voce mai sarà alito di Spirito Santo e nessun cuore potrà aprirsi all’accoglienza del Vangelo. Un Vangelo annunziato senza alito di Spirito Santo è simile ad un seme privato del suo germe di vita. Un contadino potrà anche seminare tonnellate di farina nel suo campo. Ma non germoglierà nessuno stelo di grano. Così dicasi dei Ministri della Parola: o il loro alito sarà alito di Spirito Santo e il Vangelo sarà dato con il suo germe di vita eterna oppure semineranno un Vangelo morto. Un Vangelo morto mai darà vita. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate il cristiano vero alito di Spirito Santo.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Il Libro della Sapienza ci dice che dalle cose visibili possiamo giungere alla conoscenza del loro autore. Non del Mistero dell’Autore, ma della sua bellezza e onnipotenza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9).* Il Salmo invece ci rivela che i cieli giorno e notte narrano la gloria del loro Creatore e Signore: *“I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore” (Sal 19 (18) 1-7).* Con la Vergine Maria è come se il Signore avesse operato al contrario. Ha nascosto questo grande mistero agli occhi di ogni uomo. Chi lo vuole conoscere si deve porre in grande umiltà dinanzi allo Spirito Santo e implorare da Lui briciole di conoscenza. Lo Spirito Santo non concede facilmente la sua luce perché il mistero di Maria venga visto nella pienezza della sua luce. Lui vuole che la sua rivelazione venga apprezzata e sempre bramata, sempre desiderata, sempre chiesta e invocata. Quanti non si pongono in umiltà dinanzi allo Spirito di Dio nulla vedono di questo mistero e pensano la Madre di Dio donna come tutte le altre donne. Mentre per lei il Signore ha fatto veramente grandi cose.

*In quel tempo, Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Il mistero della Madre di Dio è così alto, profondo, largo. Non solo Dio lo ha fatto senza alcun limite o misura, ma anche lo ha voluto così nascosto e quasi segreto, da svelarlo sempre con piccoli dettagli. Chi è la Madre di Dio difronte a Dio, all’umanità, all’universo, agli Angeli, all’universo visibile e invisibile ancora non lo sappiamo. Lo Spirito Santo ci conduce con grande lentezza. Vuole che ne assaporiamo tutta la bellezza e solo dopo aprirà il sigillo e svelerà altri dettagli o altre pagine del suo mistero. Il cristiano, poiché elevato alla dignità di figlio della Madre sua da parte di Cristo Gesù, è obbligato non solo ad amare la Madre di Dio, deve anche conoscerla nella pienezza della verità perché possa annunciarla ad ogni altro uomo, offrendola anche a Lui come sua vera Madre, nella conversione a Cristo Gesù e nel divenire, nascendo da acqua e da Spirito Santo, suo corpo e vero figlio di adozione del Padre. Angeli, Santi, otteneteci una grandissima grazia: che possiamo crescere sempre di più nella conoscenza e nell’amore della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

### Come è scritto nella legge del Signore

La Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe è nata dalla fede nella volontà manifestata dall’Angelo del Signore sia a Maria che a Giuseppe. Per questa fede nella Parola rivolta loro oggi da Dio, diventano famiglia. Divenuti famiglia, devono vivere nella fede per conservarsi nella verità. Qual è la fede che dona verità ad ogni famiglia? La prima fede necessaria è l’obbedienza ai Comandamenti scritti sulle due tavole dell’Alleanza. In queste tavole due comandamenti riguardano direttamente la famiglia: non commettere adulterio e non desiderare la donna d’altri. Gli altri otto comandamenti riguardano la famiglia in modo indiretto. La seconda fede è quella che riguarda l’obbedienza alla legge della santità o dell’amore universale. Padre, Madre e Figli devono imitare il loro Dio e Signore. Devono essere santi come il Signore è santo e per questo devono amare sempre di un amore universale, volendo il bene di tutti, facendo il bene a tutti, astenendosi da ogni male sia nei pensieri che nelle opere, nelle omissioni, nelle parole. Dio opera solo il bene, i componenti di una famiglia secondo Dio opereranno solo e sempre il bene. Mai dovranno conoscere il male. La terza fede è l’obbedienza alla legge rituale che governa tutti i rapporti con Dio e con i fratelli. Anche la Legge rituale del Signore va osservata, secondo ogni divina disposizione. Noi sappiamo che con il Nuovo Testamento molta legge rituale ha perso il suo valore ed è stata abrogata o da Cristo Signore o dallo Spirito Santo per mezzo degli Apostoli. Maria è Giuseppe sono obbedientissimi anche a questa terza Legge.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Oggi si vogliono costruire famiglie che non solo prescindono da questa triplice fede, addirittura famiglie contro l’obbedienza alla stessa natura dell’uomo, creato da Dio maschio e femmina. Quando si distrugge la famiglia tutto si distrugge. Se scomparisse l’acqua di tutta la terra non si causerebbe una desertificazione così grande quando la distruzione della vera famiglia secondo Dio. Oggi l’odio di Satana contro l’uomo si è tutto concentrato sulla distruzione della famiglia. Vuole famiglie contro natura, famiglie che si dividono aggredite dalla piaga del divorzio o della separazione, famiglie neanche più costituite, perché fondate su un sentimento senza alcuna verità. È il disastro. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che le nostre famiglie siano vere e sante.

### Rachele piange i suoi figli

La profezia di Geremia, citata dall’Evangelista Matteo, è la chiave di lettura e di comprensione della strage dei bambini innocenti operata dall’empio re Erode. Il Signore per mezzo del suo profeta rivela al suo popolo che è Lui il creatore della vera speranza, perché è Lui il creatore della salvezza del suo popolo. Con Lui e per Lui nessun sangue innocente è sparso invano. Ogni sangue innocente è seme di salvezza per i molti. Quello versato dai bambini innocenti è vero sangue innocente e creatore nel mondo di salvezza, perché è stato sparso per Cristo. È vero sangue di Cristo Gesù.

*«Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra (Ger 31,1-17).* C’è un compenso per questo sangue innocente. Il compenso è la salvezza di molti, perché vero sangue di Cristo Signore. Chi aggiunge sangue al sangue di Cristo porta la salvezza nel mondo.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Dinanzi ad ogni dolore, ogni sofferenza, ogni strage di innocenti, ogni morte ingiusta, o ci lasciamo illuminare dalle parole della rivelazione, oppure il dolore consumerà la nostra vita, ma senza portare alcun frutto di salvezza. Ecco perché tutto deve essere vissuto dalla fede, nella fede che diviene sempre più vera in noi. Oggi mancando la fede nei cuori di molti, ci si priva della stessa vita ritenendo il dolore inutile sofferenza. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberate i cristiani da tanta stoltezza e cecità.

### I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Gesù è la salvezza di Dio per tutti i popoli. Così la profezia: *“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua (Is 49.1-10).* È verità immortale, eterna. Non c’è salvezza se non per Cristo.

La salvezza che è per Cristo, in Cristo, con Cristo, è il frutto della sua sofferenza, della sua croce, della sua passione espiatrice: *“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte (Cfr. Is 52,13-53,12).* Gesù è salvezza perché espia e lava nel suo sangue il mondo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

Il Vecchio Simeone nello Spirito Santo vede che in Cristo si compiono tutte le profezie. È per le sue piaghe che siamo guariti ed è per il suo sangue che siamo purificati. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo nel mistero di Cristo Gesù.

### A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Redentore di ogni figlio di Abramo, ma anche di ogni figlio di Adamo, è il Signore, il suo Creatore e Dio. Lui redime per liberazione, riscatto e anche per nuova creazione. Redime l’uomo da ogni schiavitù, ma non lo lascia nella sua vecchia natura. Lo redime creando per Lui una nuova vita, un nuovo giardino di Eden che è il corpo di Cristo, nel quale può abitare attingendo da Cristo Signore, ogni vita per l’anima, lo spirito, il corpo. Questa è la straordinaria opera del nostro Creatore, Signore, unico vero Dio: *“Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele (Cfr. Is 41,1-29).* La profetessa Anna parla nel tempio del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

*[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C’era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Il Padre celeste compie non solo la redenzione di Gerusalemme, ma dell’umanità e dell’intero universo per mezzo del suo Verbo fattosi carne e dello Spirito Santo. Il Verbo Incarnato con la sua morte sulla croce non solo espia il peccato e ogni colpa e ci ottiene il perdono del Padre, ma anche dal suo costato trafitto fa scaturire la grazia della vita eterna e lo Spirito Santo che deve operare in ogni persona che crede in Cristo, nella sua verità, nella sua Parola, una nuova creazione. Per lo Spirito, frutto della morte in croce del Verbo incarnato, nelle acque del battesimo nasciamo come creature nuove, siamo fatti corpo di Cristo, figli del Padre nel Figlio suo, partecipi della divina natura, giustificati da ogni colpa, santificati, ricchi di grazia e verità, perché iniziamo il cammino che deve portarci alla vera adorazione del nostro Dio e Signore. La redenzione non è solo un atto giuridico, una dichiarazione che non abbiamo più debito presso Dio. La redenzione è purificazione, risurrezione, nuova nascita, libertà da ogni schiavitù del peccato e della morte. Nella redenzione ci si veste di Cristo per vivere in Lui, con Lui, per Lui, per manifestare e per dare Lui ad ogni altro uomo. È oltremodo grande la redenzione. Essa è opera del Padre, del Figlio Incarnato, dello Spirito Santo e del corpo di Cristo che è la Chiesa. Senza il corpo di Cristo non c’è redenzione. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vero corpo per la redenzione del mondo.

### Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Evangelizzare è riferire una lieta notizia. Inventare non è evangelizzare. L’angelo viene dal cielo per riferire ai pastori il fatto accaduto in Betlemme e il suo significato. Fatto e significato devono essere una sola cosa: *«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).* I pastori si recano a Betlemme e riferiscono quanto era stato loro rivelato dall’angelo. Evangelizzare è ripetere quanto ascoltato e visto. Gesù ripete quanto ha udito dal Padre: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»” (Gv 12,44-50).* Perché riferire e ripetere siano perfetti occorre che vengano vissuti nello Spirito Santo, che è lo Spirito della verità del fatto e del significato.

Luca raccoglie ciò che Cristo Gesù ha fatto e insegnato son somma diligenza e accortezza e tutto riferisce a Teofilo: *“Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (Lc 1,1-4). “Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo” (At 1,1-2).* Si riceve con somma diligenza nello Spirito Santo, si riferisce, si ripete con somma diligenza nello Spirito Santo. L’Evangelista Giovanni riferisce i grandi segni di Gesù e il fine di essi: “*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).* Il riferimento è nel fatto e nella sua piena comprensione: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).*

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Per riferire il mistero di Cristo Gesù si deve divenire mistero del suo mistero ponendosi a servizio di esso. Si diviene mistero di Cristo Gesù divenendo mistero della Chiesa, ponendoci a servizio di esso. Chi non diviene mistero, mai potrà riferire il mistero. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci mistero di Cristo Gesù e della Chiesa.

### Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Se Cristo Gesù dovesse scegliere tra l’obbedienza al Padre suo e il totale dissolvimento dell’universo, lui sceglierà sempre l’obbedienza al Padre. Dinanzi all’obbedienza al Padre suo, tutto scompare, anche il suo corpo che consegna alla croce e al sepolcro. La stessa legge vale per ogni suo discepolo. Tra l’obbedienza a Lui e l’obbedienza ad ogni altra creatura, compresi padre, madre, sorelle e fratelli, va scelta solo e sempre l’obbedienza a Lui. Anche il suo corpo deve essere abbandonato alla morte e al sepolcro: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39).* Il discepolo sa che perdendo tutto per obbedire a Cristo, tutto riceverà da Cristo, compreso il suo corpo che gli sarà restituito vivo e glorioso nell’ultimo giorno.

*In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Chi fa la volontà di Dio nei riguardi di Gesù? Chi lascia che Gesù sia sempre dalla volontà del Padre con piena e immediata obbedienza. Ecco cosa è accaduto già quando Gesù aveva dodici anni: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,41-52).* Quando il Padre chiama, Gesù non ha né padre e né madre sulla terra. Quando il cristiano comprenderà questa verità, solo allora sarà vero cristiano. Il completo distacco da tutto ciò che ha ricevuto Gesù lo manifesta sulla croce. Non solo si spoglia delle sue vesti, anche della madre si spoglia e ne fa dono a Giovanni, il suo discepolo: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-17).* Finché non giungeremo a questa perfetta imitazione di Gesù Signore, saremo sempre poco cristiani e poco suoi discepoli. È l’obbedienza che ci fa, ma l’obbedienza è solo alla volontà del Padre e ad ogni suo comando. L’obbedienza chiede la piena libertà da tutto ciò che esiste sulla terra. Si vive solo per obbedire. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri fratelli di Cristo Signore.

### Come è scritto nella legge del Signore

La famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nasce dall’obbedienza a Dio. Gesù si fa carne nel seno della Vergine Maria per obbedienza al Padre: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”* (Sal 40 (39) 7-9). La Vergine Maria è Madre di Gesù per vocazione e per immediata risposta di accoglienza nella fede: “*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*” (Cfr. Lc 1,26-38). Anche Giuseppe è sposo castissimo della Madre di Dio e Padre di adozione di Cristo Gesù per vocazione e per immediata obbedienza (Cfr. Mt 1,18-25). Non basta nascere dalla fede, come risposta di obbedienza ad una particolare vocazione e missione. Occorre poi portare tutta la vita nell’obbedienza alla Parola scritta per noi nelle sacre pagine, parola per noi contenuta nel Libri sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Maria e Giuseppe portano il Bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore così come prescrive la Legge del Signore. Così come la Parola di Dio comanda, così sempre si deve operare. Come Gesù vive per fare la volontà del Padre suo, così Maria e Giuseppe vivono per fare la volontà scritta da Dio nella Legge, nei Profeti, nei Salmi per loro. Obbedienza perfetta sempre.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

È giusto che ci si soffermi alquanto sulla professione di fede di Simeone: *“I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”.* Dio, il Signore, il Creatore del cielo e della terra ha una sola salvezza da dare a tutti i popoli: Cristo Gesù, suo Figlio. Gesù è anche la luce che deve rivelare chi è il Signore davanti alle genti. Gesù è gloria del popolo del Signore perché è un frutto, oltre che dono di Dio. In questa professione di fede vi è tutta la missione di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa. Se la Chiesa non dona Cristo, priva il mondo della sua vera salvezza. Se la Chiesa non illumina il vero Dio con la vera luce di Cristo Signore, le genti rimarranno senza vera conoscenza del loro Signore, Creatore, Dio. Il cristiano mai deve dimenticare che è lui il datore al mondo della salvezza e della luce che sono in Cristo Gesù, nella Chiesa. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai dimentichiamo la nostra missione.

### Gli apparve in sogno un angelo del Signore

Nella Scrittura sono narrati dei sogni che preannunciano il futuro di una persona. Ed essi si compiono in modo misterioso. Le modalità non sono mai indicate. Vi è il sogno non ricordato da Nabucodonosor narrato e interpretato da Daniele. Il Siracide mette bene in guardia dall’attaccamento ai sogni: *“Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. Una cosa di fronte all’altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l’immagine di un volto. Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie. Se non sono una visione inviata dall’Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato. La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele” (Sir 34,1-8).* Vi è anche il sogno di Giuseppe che è particolarissimo tra tutti i sogni.

A lui il Signore manda un suo Angelo perché sempre gli dica cosa fare e dove recarsi. Si tratta di una vera rivelazione che non avviene mentre Giuseppe è sveglio, come nel Vangelo secondo Luca, è avvenuto prima con Zaccaria e poi con la Vergine Maria dopo. Avviene invece mentre Giuseppe sta dormendo. Perché il Signore abbia scelto questa vita è grande mistero. A lui l’angelo parla sempre e solo nel sogno. Non parla però per fargli vedere cose. La parola è un vero comando, vera missione, che va eseguito o portato a compimento all’istante, senza indugio, senza alcun ritardo. Giuseppe non deve licenziare Maria di nascosto. Lui la deve prendere come sua sposa. Deve anche adottare il bambino e mettergli il nome. Questa è vera vocazione. Lui viene investito di una altissima missione. Nelle sue mani il Padre pone il suo Figlio Unigenito che sta per nascere dalla Vergine Maria. Per questo San Giuseppe è detto il Custode del Redentore. Custode è il Padre. Il Padre lo custodisce per mezzo di Giuseppe. È una missione unica nella storia della salvezza. Il Figlio di Dio è posto nelle mani di un uomo. Lui lo dovrà custodire, proteggere, nutrire, facendogli da vero padre.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore. Parola del Signore.*

Giuseppe è l’uomo del silenzio. Non conosciamo di lui neanche una parola. Lo Spirito Santo ci ha però svelato due volte i suoi pensieri. È anche l’uomo dell’obbedienza immediata. Dopo che l’angelo ha parlato, non c’è spazio nella sua mente per pensare. Parola ascoltata, parola obbedita. Ordine dato, ordine eseguito. Comando ricevuto, comando compiuto. Subito. All’istante. Senza intervalli di tempo. A Satana basta un attimo per rovinare un uomo. Giuseppe non ha concesso a Satana questo attimo per fare del male a Maria o al Bambino. Ricevuto l’ordine, subito prende in sposa Maria. Nessuno potrà pensare su di Lei, Madre castissima, purissima, vergine, qualcosa di non puro e di non santo. Neanche per Erode c’è il tempo di venire a Gerusalemme per uccidere Cristo Gesù. Giuseppe si alza nella notte, prende il bambino e sua Madre e fugge in Egitto. Satana con Giuseppe non può agire. Lui non interpone tra il comando e l’obbedienza neanche un semplice pensiero della sua mente. Giuseppe va preso a modello di pronta, immediata obbedienza. A Satana non si devono concedere spazi per agire. A lui basta anche un secondo e l’inferno lo riempie di anime. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di obbedienza immediata, istantanea.

### Lo Spirito Santo scenderà su di te

Chi si fa carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo? Chi oggi viene concepito in quel seno purissimo come vero figlio dell’uomo? La verità piena, inequivocabile, senza lacune, ce la offre l’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (cfr. Gv 1,1-18).* Chi nasce dalla Vergine Maria è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno, da Lui generato in principio, da sempre, quando nulla esisteva e neanche il tempo. Il Verbo è luce da luce, Dio da Dio, generato, non creato della stessa sostanza del Padre. Si è fatto carne perché noi nella sua carne potessimo divenire veri figli di Dio, nella conversione, nel perdono dei peccati, nella nascita da acqua e da Spirito Santo.

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ecco una verità che ci rivela il fine dell’Incarnazione del Verbo: *“Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2,14-18).* Oggi è la verità dell’Incarnazione che viene negata, taciuta, non predicata, non annunziata. È a Cristo Signore che non si invita più a credere. Così facendo, i figli della Chiesa rendono vano il mistero della redenzione dell’umanità. Abbandonano la sorgente viva dell’acqua della vita per andare a dissetarsi presso delle cisterne che contengono solo fango. Urge che il cristiano cominci ad annunciare la verità di Cristo Gesù. È nella sua verità che l‘uomo trova la sua verità ed è nella sua vita che l’uomo ritorna in vita. Il Verbo Incarnato non è la luce del cristiano, ma la luce e la vita del mondo. Non dare Cristo è privare l’uomo della luce, della vita, delle verità, della pace. È peccato gravissimo. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano annunzi Cristo nella verità.

### E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Il Vangelo secondo Giovanni è racchiuso tra due eventi che hanno al centro la Vergine Maria. Nel primo evento, che sono le nozze di Cana, la presenza della Madre di Gesù e il suo intervento presso Gesù e i servi, ha come frutto la fede dei discepoli in Cristo Signore: “*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).* In questo primo evento al centro della scena c’è Lei, la Madre di Gesù. Tutto ha inizio da Lei. Tutto per Lei si muove. Per Lei queste nozze diventano Vangelo. Senza di Lei sarebbero rimaste nozze come tutte le altre. Per Lei i discepoli giungo alla fede in Cristo Gesù.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*

Anche sul Golgota, nelle nozze dell’Agnello con l’umanità per la sua redenzione e salvezza, al centro della scena vi è Lei, la Madre di Gesù. Lei viene data a Giovanni come sua vera Madre. Perché questo dono è così importante, anzi così necessario? Perché per Maria il mondo intero giunga alla fede nel discepolo di Gesù, mandato da Cristo Signore, come Cristo Signore è mandato dal Padre, a creare la nuova umanità con la potenza di grazia e di Spirito Santo che è stata versata nel suo cuore. Se l’Apostolo non ha con sé Maria nessun evento per lui solo diventerà Vangelo, cioè storia di salvezza e di redenzione. Invece con la presenza della Vergine Maria, ogni suo evento diverrà vero Vangelo, vero momento di conversione, vera storia nella quale si manifesta la presenza del Signore in essa. È grande la missione della Madre di Dio. Per lei deve nascere la fede nell’Apostolo, dalla quale poi è ogni altra vera fede. Se però l’Apostolo non prende Maria come sua vera Madre, la fede in lui non nascerà mai e il mondo rimarrà senza la luce della verità e della giustizia che vengono da Cristo Signore. Il mondo rimarrà nel suo peccato e nelle sue tenebre perché l’Apostolo è senza Colei che trasforma una storia profana in una storia sacra. Allora è giusto che ogni Apostolo si chieda: La Madre di Dio è con me come mia vera Madre? Fa parte della mia vita allo stesso modo che sono parte di me la mia anima, il mio spirito, il mio corpo? Se la Vergine Maria non è anima dell’Apostolo la storia sarà sempre profana. Angeli, Santi, fate che la Madre di Gesù sia sempre con l’Apostolo del Signore.

### Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente

Le grandi cose compiute dal Signore per la Vergine Maria sono così eccelse e sublimi che solo con la sua sapienza, quotidianamente aggiornata dallo Spirito Santo, potranno essere contemplate e in qualche modo comprese. Quanto il Libro del Siracide dice sulla creazione vale molto di più per la Madre del Creatore e Signore nostro Gesù Cristo: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino” (Sir 1,1-10).* Chi vuole conoscere il mistero della Vergine Maria deve chiedere la sapienza e l’intelligenza allo Spirito Santo, non una volta sola in vita, ma ogni giorno, senza alcuna interruzione. Solo lo Spirito Santo conosce secondo verità il mistero della Madre di Dio e solo Lui lo può rivelare al cuore fedele e devoto.

*In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Altra verità che va affermata. Sono stolti per natura coloro che contemplando la Vergine Maria non vedono per mezzo di Lei la grandezza, la bellezza, l’onnipotenza dell’amore profuso dal Signore in questa Donna. Quanto il Libro della Sapienza dice della creazione, molto di più dovrà essere predicato dell’opera delle opere di Dio: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (Sap 13,1-5).* Contemplando la Madre di Dio, deve innalzarsi nel cuore lo stesso canto di benedizione, glorificazione, esaltazione del nostro Dio. Maria è l’opera più eccelsa creata dal Signore. Essa supera in grandezza e bellezza tutta la sua creazione visibile e invisibile, tutti gli Angeli e i Santi. Non vi è grandezza e bellezza paragonabile alla bellezza e alla grandezza del Madre del Signore. Angeli, Santi, otteneteci ogni sapienza per contemplare la bellezza della Madre di Dio.

# INDICE

[CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 1](#_Toc182503703)

[CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 1](#_Toc182503704)

[PREMESSA 1](#_Toc182503705)

[DALL’ANNO 1985 ALL’ANNO 2009 2](#_Toc182503706)

[Mese di maggio 2](#_Toc182503707)

[L’Annunciazione 3](#_Toc182503708)

[Riflessioni sull’Annunciazione 4](#_Toc182503709)

[Visita a Santa Elisabetta 5](#_Toc182503710)

[Riflessione sulla visita a Santa Elisabetta 6](#_Toc182503711)

[Le nozze di Cana 7](#_Toc182503712)

[Riflessioni le nozze di Cana 8](#_Toc182503713)

[L’Assunzione della Beata Vergine 9](#_Toc182503714)

[Riflessione l’Assunzione della Beata Vergine 10](#_Toc182503715)

[Invito a vivere con più zelo il Mese di Maggio 11](#_Toc182503716)

[L’Assunzione 12](#_Toc182503717)

[Grandi cose ha fatto per me l’onnipotente 14](#_Toc182503718)

[Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa 15](#_Toc182503719)

[ANNO 2010 16](#_Toc182503720)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 16](#_Toc182503721)

[Salve Regina, Madre di misericordia 18](#_Toc182503722)

[A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva 19](#_Toc182503723)

[Gementi e piangenti in questa valle di lacrime 20](#_Toc182503724)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 21](#_Toc182503725)

[Orsù, dunque, avvocata nostra 23](#_Toc182503726)

[Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi 24](#_Toc182503727)

[E mostraci, dopo questo esilio, Gesù 25](#_Toc182503728)

[Il frutto benedetto del tuo seno 26](#_Toc182503729)

[O clemente, o pia, o dolce vergine Maria 27](#_Toc182503730)

[Rallegrati, o Maria 28](#_Toc182503731)

[Piena di grazia 29](#_Toc182503732)

[Il Signore è con te 31](#_Toc182503733)

[Tu sei benedetta fra le donne 32](#_Toc182503734)

[Benedetto il frutto del suo seno, Gesù 33](#_Toc182503735)

[Santa Maria, Madre di Dio 34](#_Toc182503736)

[Prega per noi, peccatori 35](#_Toc182503737)

[Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen 37](#_Toc182503738)

[O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso 38](#_Toc182503739)

[Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! 39](#_Toc182503740)

[Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato 40](#_Toc182503741)

[La Vergine Maria, Avvocata dei Peccatori 41](#_Toc182503742)

[Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male 43](#_Toc182503743)

[Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi. 45](#_Toc182503744)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 46](#_Toc182503745)

[O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce 47](#_Toc182503746)

[Per questo voglio essere veramente vostro (a) 49](#_Toc182503747)

[ANNO 2011 50](#_Toc182503748)

[O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male. 50](#_Toc182503749)

[L’anima mia magnifica il Signore 51](#_Toc182503750)

[E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore 52](#_Toc182503751)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 54](#_Toc182503752)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 55](#_Toc182503753)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 57](#_Toc182503754)

[Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono 58](#_Toc182503755)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. 59](#_Toc182503756)

[Ha rovesciato i potenti dai troni 61](#_Toc182503757)

[Ha innalzato gli umili 62](#_Toc182503758)

[Ha ricolmato di beni gli affamati 64](#_Toc182503759)

[Ha rimandato i ricchi a mani vuote. 65](#_Toc182503760)

[Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre 67](#_Toc182503761)

[Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia 68](#_Toc182503762)

[Litanie lauretane 69](#_Toc182503763)

[Signore, pietà 72](#_Toc182503764)

[Mese Mariano 2011 73](#_Toc182503765)

[Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in Te 74](#_Toc182503766)

[Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele 76](#_Toc182503767)

[Tu splendido onore del nostro popolo 77](#_Toc182503768)

[Tu Avvocata dei peccatori 78](#_Toc182503769)

[O Maria. O Maria 80](#_Toc182503770)

[Vergine prudentissima 81](#_Toc182503771)

[Vergine clementissima 83](#_Toc182503772)

[Prega per noi 84](#_Toc182503773)

[Prega per noi presso il Signore Gesù Cristo 86](#_Toc182503774)

[Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio 87](#_Toc182503775)

[Santa Genitrice di Dio 89](#_Toc182503776)

[Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova 90](#_Toc182503777)

[Ma liberaci sempre da ogni pericolo 92](#_Toc182503778)

[O Vergine gloriosa e benedetta 93](#_Toc182503779)

[Ave, regina dei cieli 94](#_Toc182503780)

[Ave, Signora degli Angeli 96](#_Toc182503781)

[Salve, o radice, salve, o porta, dalla quale è sorta la luce per il mondo 98](#_Toc182503782)

[Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne 99](#_Toc182503783)

[Salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore 101](#_Toc182503784)

[O santa Madre del Redentore 102](#_Toc182503785)

[Porta del cielo, stella del mare 104](#_Toc182503786)

[Soccorri il tuo popolo che anela a risorgere 105](#_Toc182503787)

[Tu che nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo santo Genitore 107](#_Toc182503788)

[Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori 108](#_Toc182503789)

[Regina del Cielo, gioisci, alleluia 109](#_Toc182503790)

[Perché Colui che meritasti portare, alleluia 111](#_Toc182503791)

[È risuscitato, proprio come disse, alleluia 113](#_Toc182503792)

[Prega Dio per noi, alleluia 114](#_Toc182503793)

[Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 115](#_Toc182503794)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 117](#_Toc182503795)

[ANNO 2012 118](#_Toc182503796)

[Pensò di ripudiarla in segreto 118](#_Toc182503797)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 120](#_Toc182503798)

[Ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù 121](#_Toc182503799)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 123](#_Toc182503800)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre 124](#_Toc182503801)

[Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea 126](#_Toc182503802)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 127](#_Toc182503803)

[E sua madre, non si chiama Maria? 129](#_Toc182503804)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 130](#_Toc182503805)

[Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio 132](#_Toc182503806)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 133](#_Toc182503807)

[La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra 135](#_Toc182503808)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 136](#_Toc182503809)

[In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa 137](#_Toc182503810)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 139](#_Toc182503811)

[L’anima mia magnifica il Signore 140](#_Toc182503812)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 142](#_Toc182503813)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 143](#_Toc182503814)

[Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono 145](#_Toc182503815)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio 146](#_Toc182503816)

[Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua 148](#_Toc182503817)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 149](#_Toc182503818)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 151](#_Toc182503819)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 152](#_Toc182503820)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 154](#_Toc182503821)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 155](#_Toc182503822)

[Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù 157](#_Toc182503823)

[Vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava 158](#_Toc182503824)

[Concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù 160](#_Toc182503825)

[Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge 161](#_Toc182503826)

[Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi 163](#_Toc182503827)

[La fede di Maria 164](#_Toc182503828)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 165](#_Toc182503829)

[ANNO 2013 167](#_Toc182503830)

[Il Santo Natale della Madre Di Dio 167](#_Toc182503831)

[Lei, la Donna 169](#_Toc182503832)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 173](#_Toc182503833)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 174](#_Toc182503834)

[Novena dell’Immacolata 176](#_Toc182503835)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 177](#_Toc182503836)

[ANNO 2014 179](#_Toc182503837)

[Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele 179](#_Toc182503838)

[Annunciazione della Beata Vergine Maria 181](#_Toc182503839)

[Il Signore crea una cosa nuova sulla terra 183](#_Toc182503840)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 184](#_Toc182503841)

[Avvenga per me secondo la tua parola 186](#_Toc182503842)

[Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 188](#_Toc182503843)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 189](#_Toc182503844)

[ANNO 2015 191](#_Toc182503845)

[La Vergine Maria vera immagine del cristiano 191](#_Toc182503846)

[Ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù 196](#_Toc182503847)

[Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto 202](#_Toc182503848)

[La sua misericordia per quelli che lo temono 203](#_Toc182503849)

[Da dove gli vengono queste cose? 205](#_Toc182503850)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 207](#_Toc182503851)

[Solennità dell’immacolato concepimento di Maria 208](#_Toc182503852)

[E beata colei che ha creduto 211](#_Toc182503853)

[Come è scritto nella legge del Signore 212](#_Toc182503854)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 214](#_Toc182503855)

[L’anima mia magnifica il Signore 221](#_Toc182503856)

[ANNO 2016 226](#_Toc182503857)

[Scoppiò una guerra nel cielo 226](#_Toc182503858)

[Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» 228](#_Toc182503859)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 229](#_Toc182503860)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 231](#_Toc182503861)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 232](#_Toc182503862)

[Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria 234](#_Toc182503863)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 236](#_Toc182503864)

[A lui sarà dato il nome di Emmanuele 237](#_Toc182503865)

[Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? 239](#_Toc182503866)

[Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe 240](#_Toc182503867)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 242](#_Toc182503868)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 244](#_Toc182503869)

[ANNO 2017 245](#_Toc182503870)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 245](#_Toc182503871)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 247](#_Toc182503872)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 248](#_Toc182503873)

[Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora 250](#_Toc182503874)

[Mistero Donna 252](#_Toc182503875)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 255](#_Toc182503876)

[Ed ecco, concepirai un figlio 256](#_Toc182503877)

[Ogni cosa secondo la Legge del Signore 258](#_Toc182503878)

[ANNO 2018 260](#_Toc182503879)

[Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi 260](#_Toc182503880)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 261](#_Toc182503881)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 263](#_Toc182503882)

[Chi fa la volontà di Dio 265](#_Toc182503883)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 266](#_Toc182503884)

[che significa Dio con noi 268](#_Toc182503885)

[Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra 269](#_Toc182503886)

[Erode vuole cercare il bambino per ucciderlo 271](#_Toc182503887)

[Sarà chiamato Nazareno 273](#_Toc182503888)

[E che sapienza è quella che gli è stata data? 274](#_Toc182503889)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 276](#_Toc182503890)

[Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo 278](#_Toc182503891)

[Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra 279](#_Toc182503892)

[Dall’Egitto ho chiamato mio figlio 281](#_Toc182503893)

[Prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele 282](#_Toc182503894)

[Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto 284](#_Toc182503895)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 286](#_Toc182503896)

[Figlio, perché ci hai fatto questo? 287](#_Toc182503897)

[ANNO 2019 289](#_Toc182503898)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 289](#_Toc182503899)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 291](#_Toc182503900)

[Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli 292](#_Toc182503901)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 294](#_Toc182503902)

[Quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe 296](#_Toc182503903)

[ANN0 2019 297](#_Toc182503904)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 297](#_Toc182503905)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 299](#_Toc182503906)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 301](#_Toc182503907)

[Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra 303](#_Toc182503908)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 305](#_Toc182503909)

[Come segno di contraddizione 306](#_Toc182503910)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 308](#_Toc182503911)

[Gesù cresceva in sapienza, età e grazia 310](#_Toc182503912)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 311](#_Toc182503913)

[Meditando il mistero della Vergine Maria. 313](#_Toc182503914)

[Santa Maria 314](#_Toc182503915)

[Santa Madre di Dio 315](#_Toc182503916)

[Santa Vergine delle vergini 316](#_Toc182503917)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 317](#_Toc182503918)

[Santa sposa del giusto Giuseppe 318](#_Toc182503919)

[Madre di Cristo 320](#_Toc182503920)

[Madre della Chiesa 321](#_Toc182503921)

[Madre purissima 322](#_Toc182503922)

[Madre castissima 323](#_Toc182503923)

[Madre sempre vergine 324](#_Toc182503924)

[Madre immacolata 325](#_Toc182503925)

[Madre degna d'amore 326](#_Toc182503926)

[Madre ammirabile 327](#_Toc182503927)

[Madre del Buon Consiglio 329](#_Toc182503928)

[Madre del Creatore 330](#_Toc182503929)

[Madre del Salvatore 331](#_Toc182503930)

[Madre di Misericordia 333](#_Toc182503931)

[Vergine prudentissima 334](#_Toc182503932)

[Vergine degna di onore 335](#_Toc182503933)

[Vergine degna di lode 337](#_Toc182503934)

[Vergine potente 339](#_Toc182503935)

[Vergine clemente 340](#_Toc182503936)

[La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra 342](#_Toc182503937)

[Vergine fedele 344](#_Toc182503938)

[Ogni cosa secondo la legge del Signore 345](#_Toc182503939)

[Specchio della santità 347](#_Toc182503940)

[ANNO 2020 350](#_Toc182503941)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 350](#_Toc182503942)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 352](#_Toc182503943)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 354](#_Toc182503944)

[Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra 356](#_Toc182503945)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 358](#_Toc182503946)

[Come segno di contraddizione 359](#_Toc182503947)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 361](#_Toc182503948)

[Gesù cresceva in sapienza, età e grazia 363](#_Toc182503949)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 364](#_Toc182503950)

[Meditando il mistero della Vergine Maria. 366](#_Toc182503951)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 367](#_Toc182503952)

[La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra 368](#_Toc182503953)

[Vergine fedele 370](#_Toc182503954)

[Ogni cosa secondo la legge del Signore 372](#_Toc182503955)

[ANNO 2021 373](#_Toc182503956)

[Sede della Sapienza 373](#_Toc182503957)

[Causa della nostra letizia 380](#_Toc182503958)

[Tempio dello Spirito Santo 382](#_Toc182503959)

[Ecco mia madre e i miei fratelli! 383](#_Toc182503960)

[Tabernacolo dell'eterna gloria 385](#_Toc182503961)

[Dimora tutta consacrata a Dio 390](#_Toc182503962)

[Rosa mistica 393](#_Toc182503963)

[Torre di Davide 395](#_Toc182503964)

[Torre d'avorio 398](#_Toc182503965)

[Casa d'oro 403](#_Toc182503966)

[Arca dell'alleanza 406](#_Toc182503967)

[Porta del cielo 411](#_Toc182503968)

[Stella del mattino 416](#_Toc182503969)

[Salute degli infermi 419](#_Toc182503970)

[Rifugio dei peccatori 421](#_Toc182503971)

[Consolatrice degli afflitti 427](#_Toc182503972)

[Aiuto dei cristiani 435](#_Toc182503973)

[Regina degli Angeli 436](#_Toc182503974)

[Regina dei Patriarchi 441](#_Toc182503975)

[I patriarchi prima del Diluvio 441](#_Toc182503976)

[I patriarchi figli di Giacobbe 443](#_Toc182503977)

[Regina dei Profeti 443](#_Toc182503978)

[Regina degli Apostoli 446](#_Toc182503979)

[Regina dei Màrtiri 448](#_Toc182503980)

[Testimoni e testimonianza nel Nuovo Testamento 449](#_Toc182503981)

[Regina dei confessori della fede 460](#_Toc182503982)

[I confessori della fede nell’Antico Testamento 462](#_Toc182503983)

[I confessori della fede nel Nuovo Testamento 464](#_Toc182503984)

[Regina dei veri cristiani 465](#_Toc182503985)

[Regina delle Vergini 468](#_Toc182503986)

[Regina di tutti i Santi 472](#_Toc182503987)

[Regina concepita senza peccato originale 480](#_Toc182503988)

[Regina assunta in cielo 483](#_Toc182503989)

[Regina del santo Rosario 488](#_Toc182503990)

[Introduzione 489](#_Toc182503991)

[Misteri gaudiosi (o della gioia) 492](#_Toc182503992)

[Misteri dolorosi (o del dolore) 498](#_Toc182503993)

[Misteri gloriosi (o della gloria) 503](#_Toc182503994)

[Misteri luminosi (o della luce) 510](#_Toc182503995)

[Conclusione 516](#_Toc182503996)

[Regina della famiglia 518](#_Toc182503997)

[Regina della pace 521](#_Toc182503998)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 524](#_Toc182503999)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 525](#_Toc182504000)

[L’anima mia magnifica il Signore 528](#_Toc182504001)

[Hai trovato grazia presso Dio 529](#_Toc182504002)

[Ed ecco, concepirai un figlio 531](#_Toc182504003)

[Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 533](#_Toc182504004)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 534](#_Toc182504005)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 536](#_Toc182504006)

[Nulla è impossibile a Dio 538](#_Toc182504007)

[Ecco la serva del Signore 543](#_Toc182504008)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 546](#_Toc182504009)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 551](#_Toc182504010)

[E beata colei che ha creduto 553](#_Toc182504011)

[Allora Maria disse 554](#_Toc182504012)

[L’anima mia magnifica il Signore 556](#_Toc182504013)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 557](#_Toc182504014)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 564](#_Toc182504015)

[La sua misericordia per quelli che lo temono 566](#_Toc182504016)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio 567](#_Toc182504017)

[Ricordandosi della sua misericordia 574](#_Toc182504018)

[Un decreto di Cesare Augusto 575](#_Toc182504019)

[Vi annuncio una grande gioia 579](#_Toc182504020)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 582](#_Toc182504021)

[Riempite d’acqua le anfore 584](#_Toc182504022)

[Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia 585](#_Toc182504023)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 587](#_Toc182504024)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 588](#_Toc182504025)

[ANNO 2022 593](#_Toc182504026)

[Anche a te una spada trafiggerà l’anima 593](#_Toc182504027)

[Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui 597](#_Toc182504028)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 609](#_Toc182504029)

[Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 610](#_Toc182504030)

[Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore 612](#_Toc182504031)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 615](#_Toc182504032)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 620](#_Toc182504033)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 622](#_Toc182504034)

[Dio mandò il suo Figlio, nato da donna 624](#_Toc182504035)

[Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi 627](#_Toc182504036)

[Devono pure venerare la memoria 628](#_Toc182504037)

[Maria è veramente madre delle membra 630](#_Toc182504038)

[Permangono nel loro diritto le sentenze 632](#_Toc182504039)

[Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia» 633](#_Toc182504040)

[Cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza 635](#_Toc182504041)

[Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione 637](#_Toc182504042)

[Avanzò nella peregrinazione della fede 638](#_Toc182504043)

[Per essere così più pienamente conforme al figlio suo 640](#_Toc182504044)

[Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini 645](#_Toc182504045)

[Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia 647](#_Toc182504046)

[Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice 648](#_Toc182504047)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 658](#_Toc182504048)

[Riconoscere questa funzione subordinata a Maria 659](#_Toc182504049)

[Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre 664](#_Toc182504050)

[Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo 674](#_Toc182504051)

[La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno… 682](#_Toc182504052)

[I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione 700](#_Toc182504053)

[Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito 711](#_Toc182504054)

[Segno di sicura speranza e di consolazione 749](#_Toc182504055)

[Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio 751](#_Toc182504056)

[Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve 752](#_Toc182504057)

[A te ricorriamo, esuli figli di Eva 754](#_Toc182504058)

[A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime 756](#_Toc182504059)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 757](#_Toc182504060)

[Orsù dunque, avvocata nostra 759](#_Toc182504061)

[Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi 761](#_Toc182504062)

[E mostraci, dopo questo esilio, Gesù 762](#_Toc182504063)

[Il frutto benedetto del tuo seno 764](#_Toc182504064)

[Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia 766](#_Toc182504065)

[O clemente, o pia, o dolce vergine Maria 767](#_Toc182504066)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 769](#_Toc182504067)

[Rallegrati, o Maria 770](#_Toc182504068)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 772](#_Toc182504069)

[Piena di grazia 774](#_Toc182504070)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 775](#_Toc182504071)

[Il Signore è con te 777](#_Toc182504072)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 779](#_Toc182504073)

[Tu sei benedetta fra le donne 780](#_Toc182504074)

[Benedetto il frutto del suo seno, Gesù 782](#_Toc182504075)

[Sarà chiamato Nazareno 784](#_Toc182504076)

[Santa Maria, Madre di Dio 787](#_Toc182504077)

[Prega per noi, peccatori 789](#_Toc182504078)

[Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen 791](#_Toc182504079)

[O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso 792](#_Toc182504080)

[Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! 795](#_Toc182504081)

[Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato 797](#_Toc182504082)

[Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male 799](#_Toc182504083)

[Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi 806](#_Toc182504084)

[O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce 807](#_Toc182504085)

[Per questo voglio essere veramente vostro (a) 809](#_Toc182504086)

[O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male. 811](#_Toc182504087)

[ANNO 2023 812](#_Toc182504088)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 812](#_Toc182504089)

[L’anima mia magnifica il Signore 814](#_Toc182504090)

[E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore 819](#_Toc182504091)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 823](#_Toc182504092)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 825](#_Toc182504093)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 831](#_Toc182504094)

[Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono 835](#_Toc182504095)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. 838](#_Toc182504096)

[Ha rovesciato i potenti dai troni 843](#_Toc182504097)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 850](#_Toc182504098)

[Ha innalzato gli umili 851](#_Toc182504099)

[Ha ricolmato di beni gli affamati 871](#_Toc182504100)

[Ha rimandato i ricchi a mani vuote. 876](#_Toc182504101)

[Per Abramo e la sua discendenza per sempre 880](#_Toc182504102)

[Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia 884](#_Toc182504103)

[Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te 888](#_Toc182504104)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 892](#_Toc182504105)

[Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel 893](#_Toc182504106)

[Tu honorificentia populi nostri 899](#_Toc182504107)

[Tu Advocata peccatorum 903](#_Toc182504108)

[O Maria. O Maria 908](#_Toc182504109)

[Virgo Prudentissima 911](#_Toc182504110)

[Virgo Clementissima 913](#_Toc182504111)

[Ora pro nobis 916](#_Toc182504112)

[Intercede pro nobis ad Dominum lesum Christum. 920](#_Toc182504113)

[Sub tuum praesidium confugimus 924](#_Toc182504114)

[Sancta Dei Genetrix 927](#_Toc182504115)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 931](#_Toc182504116)

[Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus 933](#_Toc182504117)

[Sed a periculis cunctis libera nos semper 935](#_Toc182504118)

[Virgo gloriosa et benedicta 936](#_Toc182504119)

[Ave, Regina caelorum 938](#_Toc182504120)

[Ave, Domina Angelorum 940](#_Toc182504121)

[Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta 942](#_Toc182504122)

[Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa 945](#_Toc182504123)

[Vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora 947](#_Toc182504124)

[Alma Redemptoris Mater 948](#_Toc182504125)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 950](#_Toc182504126)

[Quae pervia coeli porta manes, et stella maris 952](#_Toc182504127)

[Succurre cadenti, surgere qui curat, populo: 954](#_Toc182504128)

[Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem 955](#_Toc182504129)

[Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti 957](#_Toc182504130)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 959](#_Toc182504131)

[Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore, sumens illud Ave, peccatorum miserere. 961](#_Toc182504132)

[Regina Coeli, lætare, alleluia 963](#_Toc182504133)

[Quia quem meruisti portare, alleluia 964](#_Toc182504134)

[Resurrexit sicut dixit, alleluia 968](#_Toc182504135)

[Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? 970](#_Toc182504136)

[Ora pro nobis Deum, alleluia 972](#_Toc182504137)

[La Vergine Maria Avvocata dei Peccatori 974](#_Toc182504138)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 976](#_Toc182504139)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 986](#_Toc182504140)

[E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto 990](#_Toc182504141)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 992](#_Toc182504142)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 995](#_Toc182504143)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 999](#_Toc182504144)

[Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 1003](#_Toc182504145)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 1006](#_Toc182504146)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 1008](#_Toc182504147)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 1011](#_Toc182504148)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 1015](#_Toc182504149)

[Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore 1018](#_Toc182504150)

[ANNO 2024 1031](#_Toc182504151)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 1031](#_Toc182504152)

[Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù 1045](#_Toc182504153)

[Dio mandò il suo Figlio, nato da donna 1046](#_Toc182504154)

[Un segno grandioso apparve nel cielo 1050](#_Toc182504155)

[Santa Maria 1051](#_Toc182504156)

[Santa Madre di Dio 1053](#_Toc182504157)

[Santa Vergine delle vergini 1056](#_Toc182504158)

[Madre di Cristo 1058](#_Toc182504159)

[Madre della Chiesa 1061](#_Toc182504160)

[Madre di misericordia 1065](#_Toc182504161)

[Madre della divina grazia 1066](#_Toc182504162)

[Madre della speranza 1070](#_Toc182504163)

[Madre purissima 1071](#_Toc182504164)

[Madre castissima 1073](#_Toc182504165)

[Madre sempre vergine 1082](#_Toc182504166)

[Madre immacolata 1084](#_Toc182504167)

[Madre degna di amore 1089](#_Toc182504168)

[Madre ammirabile 1092](#_Toc182504169)

[Madre del buon consiglio 1097](#_Toc182504170)

[Madre del Creatore 1099](#_Toc182504171)

[Madre del Salvatore 1100](#_Toc182504172)

[Madre di misericordia 1102](#_Toc182504173)

[Vergine prudentissima 1104](#_Toc182504174)

[Vergine degna di onore 1106](#_Toc182504175)

[Vergine degna di lode 1108](#_Toc182504176)

[Vergine potente 1113](#_Toc182504177)

[Vergine clemente 1114](#_Toc182504178)

[E che sapienza è quella che gli è stata data? 1119](#_Toc182504179)

[Vergine fedele 1121](#_Toc182504180)

[Specchio di giustizia 1124](#_Toc182504181)

[Sede della Sapienza 1127](#_Toc182504182)

[Fonte della nostra gioia 1129](#_Toc182504183)

[Tempio dello Spirito Santo 1131](#_Toc182504184)

[Tabernacolo dell'eterna gloria 1133](#_Toc182504185)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 1136](#_Toc182504186)

[Dimora consacrata di Dio 1138](#_Toc182504187)

[Tabernacolo eucaristico 1139](#_Toc182504188)

[Rosa mistica 1141](#_Toc182504189)

[Torre della santa città di Davide 1144](#_Toc182504190)

[Torre di avorio 1147](#_Toc182504191)

[Santuario della divina presenza 1149](#_Toc182504192)

[Arca dell’Alleanza 1151](#_Toc182504193)

[Porta del cielo 1153](#_Toc182504194)

[Stella del mattino 1155](#_Toc182504195)

[Salute degli infermi 1157](#_Toc182504196)

[Rifugio dei peccatori 1159](#_Toc182504197)

[Consolatrice degli afflitti 1161](#_Toc182504198)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 1165](#_Toc182504199)

[Aiuto dei cristiani 1167](#_Toc182504200)

[Regina degli Angeli 1183](#_Toc182504201)

[Regina dei Patriarchi 1185](#_Toc182504202)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 1193](#_Toc182504203)

[Regina dei profeti 1198](#_Toc182504204)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 1200](#_Toc182504205)

[il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1201](#_Toc182504206)

[Regina degli Apostoli 1203](#_Toc182504207)

[Regina dei martiri 1205](#_Toc182504208)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 1206](#_Toc182504209)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1210](#_Toc182504210)

[Regina dei confessori della fede 1212](#_Toc182504211)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 1214](#_Toc182504212)

[Sarà chiamato Nazareno 1233](#_Toc182504213)

[ANNO 2025 1235](#_Toc182504214)

[L’anima mia magnifica il Signore 1235](#_Toc182504215)

[Regina delle vergini 1239](#_Toc182504216)

[Regina di tutti i santi 1240](#_Toc182504217)

[Regina concepita senza peccato originale 1242](#_Toc182504218)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 1244](#_Toc182504219)

[Regina assunta in cielo 1247](#_Toc182504220)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 1249](#_Toc182504221)

[Regina del Santo Rosaio 1251](#_Toc182504222)

[Preparata da te davanti a tutti i popoli 1252](#_Toc182504223)

[Come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori 1256](#_Toc182504224)

[Regina della famiglia 1258](#_Toc182504225)

[Regina della pace 1259](#_Toc182504226)

[Tota pulchra es, Maria 1264](#_Toc182504227)

[Tu gloria Lerusalem 1267](#_Toc182504228)

[Tu honorificentia populi nostri 1269](#_Toc182504229)

[Tu advocata peccatorum 1271](#_Toc182504230)

[O Maria. O Maria 1272](#_Toc182504231)

[Virgo prudentissima 1274](#_Toc182504232)

[Virgo clementissima 1276](#_Toc182504233)

[Ora pro nobis 1278](#_Toc182504234)

[Intercede pro nobis 1279](#_Toc182504235)

[Sub tuum praesidium confugimus 1281](#_Toc182504236)

[Sancta Dei Genetrix 1283](#_Toc182504237)

[A periculis cunctis libera nos semper 1286](#_Toc182504238)

[Virgo gloriosa et benedicta 1289](#_Toc182504239)

[Ave, Regina Caelorum 1292](#_Toc182504240)

[Ave, Domina Angelorum 1294](#_Toc182504241)

[Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta 1298](#_Toc182504242)

[Gaude, virgo gloriosa 1301](#_Toc182504243)

[Vale, o valde decora 1303](#_Toc182504244)

[Alma Redemptoris Mater 1305](#_Toc182504245)

[Quae pervia coeli porta manes 1306](#_Toc182504246)

[Succurre cadenti 1309](#_Toc182504247)

[Tu quae genuisti tuum Sanctum Genitorem 1313](#_Toc182504248)

[Peccatorum miserere 1316](#_Toc182504249)

[Regina coeli, lætare, alleluia 1318](#_Toc182504250)

[Quia quem meruisti portare 1319](#_Toc182504251)

[Resurrexit sicut dixit 1323](#_Toc182504252)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 1326](#_Toc182504253)

[Ora pro nobis Deum 1328](#_Toc182504254)

[Salve Regina, Madre di misericordia 1329](#_Toc182504255)

[A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva 1332](#_Toc182504256)

[In questa valle di lacrime 1334](#_Toc182504257)

[Avvocata nostra 1336](#_Toc182504258)

[Gli occhi tuoi misericordiosi 1338](#_Toc182504259)

[E mostraci, dopo questo esilio, Gesù 1340](#_Toc182504260)

[Il Frutto Benedetto del tuo seno 1341](#_Toc182504261)

[Egli è per me fratello, sorella e madre 1343](#_Toc182504262)

[O clemente, o pia, o dolce vergine Maria 1345](#_Toc182504263)

[Ave Maria 1349](#_Toc182504264)

[Piena di grazia 1351](#_Toc182504265)

[Il Signore è con te 1352](#_Toc182504266)

[Tu sei benedetta fra le donne 1354](#_Toc182504267)

[Benedetto il Frutto del suo seno, Gesù 1358](#_Toc182504268)

[Santa Maria, Madre di Dio 1361](#_Toc182504269)

[Prega per noi, peccatori 1365](#_Toc182504270)

[Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen 1366](#_Toc182504271)

[Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1368](#_Toc182504272)

[O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù crocifisso 1370](#_Toc182504273)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto 1373](#_Toc182504274)

[Anno 2011 1375](#_Toc182504275)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1375](#_Toc182504276)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1376](#_Toc182504277)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1377](#_Toc182504278)

[Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 1379](#_Toc182504279)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 1380](#_Toc182504280)

[Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme 1381](#_Toc182504281)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1382](#_Toc182504282)

[Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore 1383](#_Toc182504283)

[Ecco chi la Vergine Maria ha dato alla luce. 1385](#_Toc182504284)

[Ecco chi la Vergine Maria ha generato e dato alla luce 1418](#_Toc182504285)

[Ecco chi la Vergine Maria ha generato e dato alla luce 1433](#_Toc182504286)

[Il mondo impone che non si parli più del Figlio della Vergine Maria 1461](#_Toc182504287)

[Ecco chi ha dato alla luce la Vergine Maria 1484](#_Toc182504288)

[Ecco chi è nato dalla Vergine Maria 1521](#_Toc182504289)

[L’odio indicibile contro il Figlio nato dalla Vergine Maria 1599](#_Toc182504290)

[PRIMA APPENDICE 1621](#_Toc182504291)

[SECONDA APPENDICE 1623](#_Toc182504292)

[VANGELO DEL GIORNO RITO AMBROSIANO 1642](#_Toc182504293)

[Dall’Egitto ho chiamato mio figlio 1647](#_Toc182504294)

[Sarà chiamato Nazareno 1648](#_Toc182504295)

[Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! 1650](#_Toc182504296)

[Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 1651](#_Toc182504297)

[Si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino 1652](#_Toc182504298)

[ANNO 2012 1653](#_Toc182504299)

[Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? 1653](#_Toc182504300)

[Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre 1655](#_Toc182504301)

[Luce per rivelarti alle genti 1656](#_Toc182504302)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1657](#_Toc182504303)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 1658](#_Toc182504304)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 1660](#_Toc182504305)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 1661](#_Toc182504306)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 1662](#_Toc182504307)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 1663](#_Toc182504308)

[Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 1664](#_Toc182504309)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1666](#_Toc182504310)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1667](#_Toc182504311)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 1668](#_Toc182504312)

[Ecco che cosa ha fatto per me il Signore 1669](#_Toc182504313)

[Allora Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore 1671](#_Toc182504314)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1672](#_Toc182504315)

[Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore 1673](#_Toc182504316)

[Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! 1674](#_Toc182504317)

[Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 1676](#_Toc182504318)

[ANNO 2013 1677](#_Toc182504319)

[Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 1677](#_Toc182504320)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1678](#_Toc182504321)

[Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 1680](#_Toc182504322)

[Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora 1681](#_Toc182504323)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1682](#_Toc182504324)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele 1683](#_Toc182504325)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 1685](#_Toc182504326)

[Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 1686](#_Toc182504327)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 1687](#_Toc182504328)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 1689](#_Toc182504329)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1690](#_Toc182504330)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1692](#_Toc182504331)

[L’anima mia magnifica il Signore 1693](#_Toc182504332)

[Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta 1694](#_Toc182504333)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 1696](#_Toc182504334)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1697](#_Toc182504335)

[Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore 1699](#_Toc182504336)

[Prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto 1700](#_Toc182504337)

[Andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret 1701](#_Toc182504338)

[Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 1703](#_Toc182504339)

[ANNO 2014 1704](#_Toc182504340)

[Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione 1704](#_Toc182504341)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1705](#_Toc182504342)

[Servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere 1707](#_Toc182504343)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 1708](#_Toc182504344)

[Andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret 1710](#_Toc182504345)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1711](#_Toc182504346)

[Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele 1713](#_Toc182504347)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 1714](#_Toc182504348)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 1715](#_Toc182504349)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1717](#_Toc182504350)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 1718](#_Toc182504351)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1719](#_Toc182504352)

[Il Signore è con te 1721](#_Toc182504353)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 1722](#_Toc182504354)

[Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo 1724](#_Toc182504355)

[Concepirai un figlio 1725](#_Toc182504356)

[Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme 1727](#_Toc182504357)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 1728](#_Toc182504358)

[È nato per voi un Salvatore 1729](#_Toc182504359)

[Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme 1731](#_Toc182504360)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 1732](#_Toc182504361)

[Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori 1734](#_Toc182504362)

[ANNO 2015 1735](#_Toc182504363)

[Meditandole nel suo cuore 1735](#_Toc182504364)

[Luce per rivelarti alle genti 1737](#_Toc182504365)

[A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 1738](#_Toc182504366)

[Dov’è colui che è nato? 1740](#_Toc182504367)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 1741](#_Toc182504368)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1743](#_Toc182504369)

[Luce per rivelarti alle genti 1744](#_Toc182504370)

[Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe 1745](#_Toc182504371)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 1747](#_Toc182504372)

[Santo è il suo nome 1748](#_Toc182504373)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 1749](#_Toc182504374)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 1751](#_Toc182504375)

[Santo è il suo nome 1752](#_Toc182504376)

[Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? 1753](#_Toc182504377)

[Beato il grembo che ti ha portato 1755](#_Toc182504378)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1756](#_Toc182504379)

[Avvenga per me secondo la tua parola 1757](#_Toc182504380)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1759](#_Toc182504381)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 1760](#_Toc182504382)

[La potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra 1761](#_Toc182504383)

[Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta 1763](#_Toc182504384)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1764](#_Toc182504385)

[Diede alla luce il suo figlio primogenito 1766](#_Toc182504386)

[Beato il grembo che ti ha portato 1767](#_Toc182504387)

[Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 1768](#_Toc182504388)

[ANNO 2016 1770](#_Toc182504389)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 1770](#_Toc182504390)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1771](#_Toc182504391)

[Si mise anche lei a lodare Dio 1772](#_Toc182504392)

[Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli 1774](#_Toc182504393)

[Ecco mia madre e i miei fratelli! 1775](#_Toc182504394)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 1777](#_Toc182504395)

[Ebbe paura di andarvi 1778](#_Toc182504396)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 1779](#_Toc182504397)

[E andarono da lui la madre e i suoi fratelli 1781](#_Toc182504398)

[Beato il grembo che ti ha portato! 1782](#_Toc182504399)

[Ha sussultato di gioia nel mio grembo 1783](#_Toc182504400)

[Dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo 1785](#_Toc182504401)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1786](#_Toc182504402)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1787](#_Toc182504403)

[L’anima mia magnifica il Signore 1789](#_Toc182504404)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 1790](#_Toc182504405)

[Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme 1791](#_Toc182504406)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1793](#_Toc182504407)

[È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore 1794](#_Toc182504408)

[Dall’Egitto ho chiamato mio figlio 1795](#_Toc182504409)

[Sarà chiamato Nazareno 1797](#_Toc182504410)

[Beato il grembo che ti ha portato 1798](#_Toc182504411)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 1800](#_Toc182504412)

[ANNO 2017 1801](#_Toc182504413)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 1801](#_Toc182504414)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1802](#_Toc182504415)

[Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra 1804](#_Toc182504416)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1805](#_Toc182504417)

[Sarà chiamato Nazareno 1806](#_Toc182504418)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1808](#_Toc182504419)

[Sarà chiamato Nazareno 1809](#_Toc182504420)

[Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 1811](#_Toc182504421)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 1812](#_Toc182504422)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1813](#_Toc182504423)

[L’anima mia magnifica il Signore 1815](#_Toc182504424)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori 1816](#_Toc182504425)

[Ha guardato l’umiltà della sua serva 1818](#_Toc182504426)

[La vergine concepirà e darà alla luce un figlio 1819](#_Toc182504427)

[Avvenga per me secondo la tua parola 1820](#_Toc182504428)

[Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 1822](#_Toc182504429)

[Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta 1823](#_Toc182504430)

[Alla città di Davide chiamata Betlemme 1824](#_Toc182504431)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1826](#_Toc182504432)

[Sarà chiamato Nazareno 1827](#_Toc182504433)

[Beato il grembo che ti ha portato 1828](#_Toc182504434)

[Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti 1830](#_Toc182504435)

[ANNO 2018 1831](#_Toc182504436)

[Lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto 1831](#_Toc182504437)

[Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace 1833](#_Toc182504438)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 1834](#_Toc182504439)

[Mosso dallo Spirito, si recò al tempio 1836](#_Toc182504440)

[Come è scritto nella legge del Signore 1837](#_Toc182504441)

[E che sapienza è quella che gli è stata data? 1838](#_Toc182504442)

[Ebbe paura di andarvi 1840](#_Toc182504443)

[Avvenga per me secondo la tua parola 1841](#_Toc182504444)

[Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta 1843](#_Toc182504445)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 1844](#_Toc182504446)

[Andarono da lui la madre e i suoi fratelli 1845](#_Toc182504447)

[Beato il grembo che ti ha portato 1847](#_Toc182504448)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 1848](#_Toc182504449)

[Così fu generato Gesù Cristo 1850](#_Toc182504450)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1851](#_Toc182504451)

[Non è costui il figlio del falegname? 1852](#_Toc182504452)

[Ecco la serva del Signore 1854](#_Toc182504453)

[Non temere di prendere con te Maria 1855](#_Toc182504454)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 1856](#_Toc182504455)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto 1858](#_Toc182504456)

[Salì in giudea alla città di Davide 1859](#_Toc182504457)

[Gesù Cristo Figlio di Davide, Figlio di Abramo 1860](#_Toc182504458)

[Vi annuncio una grande gioia 1862](#_Toc182504459)

[Rachele piange i suoi figli 1863](#_Toc182504460)

[Sarà chiamato Nazareno 1865](#_Toc182504461)

[Beato il grembo che ti ha portato 1866](#_Toc182504462)

[ANNO 2019 1868](#_Toc182504463)

[Meditandole nel suo cuore 1868](#_Toc182504464)

[Preparata da Te davanti a tutti i popoli 1869](#_Toc182504465)

[Aspettavano la redenzione di Gerusalemme 1870](#_Toc182504466)

[E c’era la Madre di Gesù 1872](#_Toc182504467)

[Costui per me è fratello, sorella e madre 1873](#_Toc182504468)

[Il Fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme 1875](#_Toc182504469)

[Secondo la Legge di Mosè 1876](#_Toc182504470)

[Da dove gli vengono queste cose? 1877](#_Toc182504471)

[Apparve in sogno a Giuseppe 1879](#_Toc182504472)

[Verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 1880](#_Toc182504473)

[Non è costui il Figlio di Giuseppe? 1881](#_Toc182504474)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1883](#_Toc182504475)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 1884](#_Toc182504476)

[Beato il grembo che ti ha portato 1885](#_Toc182504477)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 1887](#_Toc182504478)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 1888](#_Toc182504479)

[Non è costui il figlio del falegname? 1889](#_Toc182504480)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1891](#_Toc182504481)

[Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo 1892](#_Toc182504482)

[Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra 1893](#_Toc182504483)

[Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 1895](#_Toc182504484)

[Il bambino generato in lei viene dallo Spirito Santo 1896](#_Toc182504485)

[È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore 1897](#_Toc182504486)

[Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo 1899](#_Toc182504487)

[Sarà chiamato Nazareno 1900](#_Toc182504488)

[E come segno di contraddizione 1902](#_Toc182504489)

[ANNO 2020 1903](#_Toc182504490)

[Meditandole nel suo cuore 1903](#_Toc182504491)

[Luce per rivelarti alle genti 1904](#_Toc182504492)

[Mi mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino 1906](#_Toc182504493)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1907](#_Toc182504494)

[Sarà chiamato Nazareno 1908](#_Toc182504495)

[Il bambino cresceva e si fortificava 1910](#_Toc182504496)

[Da dove gli vengono queste cose? 1911](#_Toc182504497)

[Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe 1913](#_Toc182504498)

[Avvenga per me secondo la tua parola 1914](#_Toc182504499)

[Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi 1915](#_Toc182504500)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1917](#_Toc182504501)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 1918](#_Toc182504502)

[Andò in fretta verso la regione montuosa 1919](#_Toc182504503)

[Beato il grembo che ti ha portato 1921](#_Toc182504504)

[Ecco la serva del Signore 1922](#_Toc182504505)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1923](#_Toc182504506)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1924](#_Toc182504507)

[Non temere di prendere con te Maria, tua sposa 1926](#_Toc182504508)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 1927](#_Toc182504509)

[Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 1928](#_Toc182504510)

[Salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme 1930](#_Toc182504511)

[Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati 1931](#_Toc182504512)

[Vi annuncio una grande gioia 1932](#_Toc182504513)

[Rachele piange i suoi figli 1934](#_Toc182504514)

[Beato il grembo che ti ha portato 1935](#_Toc182504515)

[Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori 1936](#_Toc182504516)

[ANNO 2021 1937](#_Toc182504517)

[Gli otto giorni prescritti per la circoncisione 1937](#_Toc182504518)

[Luce per rivelarti alle genti 1939](#_Toc182504519)

[Si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino 1940](#_Toc182504520)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1941](#_Toc182504521)

[Come prescrive la legge del Signore 1943](#_Toc182504522)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1944](#_Toc182504523)

[E che sapienza è quella che gli è stata data? 1945](#_Toc182504524)

[L’anima mia magnifica il Signore 1946](#_Toc182504525)

[Da dove gli vengono queste cose? 1948](#_Toc182504526)

[Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe 1949](#_Toc182504527)

[Ed ecco, concepirai un figlio 1950](#_Toc182504528)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 1952](#_Toc182504529)

[Luce per rivelarti alle genti 1953](#_Toc182504530)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 1954](#_Toc182504531)

[Da dove gli vengono allora tutte queste cose? 1956](#_Toc182504532)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 1957](#_Toc182504533)

[Non temere di prendere con te Maria, tua sposa 1958](#_Toc182504534)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 1959](#_Toc182504535)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1961](#_Toc182504536)

[Non temere di prendere con te Maria, tua sposa 1962](#_Toc182504537)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 1963](#_Toc182504538)

[Ecco la serva del Signore 1964](#_Toc182504539)

[Egli apparteneva alla casa e alla famiglia di Davide 1966](#_Toc182504540)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 1967](#_Toc182504541)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 1968](#_Toc182504542)

[Rachele piange i suoi figli 1969](#_Toc182504543)

[Sarà chiamato Nazareno 1970](#_Toc182504544)

[Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola 1972](#_Toc182504545)

[Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 1973](#_Toc182504546)

[ANNO 2022 1974](#_Toc182504547)

[Meditandole nel suo cuore 1974](#_Toc182504548)

[Luce per rivelarti alle genti 1976](#_Toc182504549)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1977](#_Toc182504550)

[E stava loro sottomesso 1978](#_Toc182504551)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 1979](#_Toc182504552)

[VANGELO DEL GIORNO RITO ROMANO 1981](#_Toc182504553)

[1° MAGGIO 2010 – 27 NOVEMBRE 2010 1981](#_Toc182504554)

[Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 1981](#_Toc182504555)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 1982](#_Toc182504556)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 1983](#_Toc182504557)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 1984](#_Toc182504558)

[Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 1986](#_Toc182504559)

[Donna, ecco tuo figlio! 1987](#_Toc182504560)

[Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! 1988](#_Toc182504561)

[28 NOVEMBRE 2010 – 31 MAGGIO 2011 1989](#_Toc182504562)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 1989](#_Toc182504563)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 1990](#_Toc182504564)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 1992](#_Toc182504565)

[Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 1993](#_Toc182504566)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 1994](#_Toc182504567)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 1995](#_Toc182504568)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto 1996](#_Toc182504569)

[Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande 1997](#_Toc182504570)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 1999](#_Toc182504571)

[Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 2000](#_Toc182504572)

[Gli fu messo nome Gesù 2001](#_Toc182504573)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 2002](#_Toc182504574)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 2003](#_Toc182504575)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 2005](#_Toc182504576)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 2006](#_Toc182504577)

[01 GIUGNO 2011 – 26 NOVEMBRE 2011 2007](#_Toc182504578)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 2007](#_Toc182504579)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2009](#_Toc182504580)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 2010](#_Toc182504581)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2011](#_Toc182504582)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 2012](#_Toc182504583)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2013](#_Toc182504584)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 2014](#_Toc182504585)

[Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! 2016](#_Toc182504586)

[27 NOVEMBRE 2011 – 31 MAGGIO 2012 2017](#_Toc182504587)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2017](#_Toc182504588)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2018](#_Toc182504589)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 2019](#_Toc182504590)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 2021](#_Toc182504591)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 2022](#_Toc182504592)

[L’anima mia magnifica il Signore 2023](#_Toc182504593)

[Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme 2024](#_Toc182504594)

[Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 2026](#_Toc182504595)

[Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore 2027](#_Toc182504596)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 2028](#_Toc182504597)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2029](#_Toc182504598)

[Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore 2031](#_Toc182504599)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 2032](#_Toc182504600)

[Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 2033](#_Toc182504601)

[Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa 2034](#_Toc182504602)

[01 GIUGNO 2012 – 30 NOVEMBRE 2012 2036](#_Toc182504603)

[Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo 2036](#_Toc182504604)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2037](#_Toc182504605)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 2039](#_Toc182504606)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 2040](#_Toc182504607)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 2041](#_Toc182504608)

[01 DICEMBRE 2012 – 31 MAGGIO 2012 2043](#_Toc182504609)

[La vergine si chiamava Maria 2043](#_Toc182504610)

[Lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo 2044](#_Toc182504611)

[Era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente 2046](#_Toc182504612)

[La vergine si chiamava Maria 2047](#_Toc182504613)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 2048](#_Toc182504614)

[L’anima mia magnifica il Signore 2050](#_Toc182504615)

[Il bambino sussultò nel suo grembo 2051](#_Toc182504616)

[Mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme 2053](#_Toc182504617)

[Anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio 2054](#_Toc182504618)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 2056](#_Toc182504619)

[Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione 2057](#_Toc182504620)

[Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli 2059](#_Toc182504621)

[Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 2060](#_Toc182504622)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 2061](#_Toc182504623)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 2063](#_Toc182504624)

[Ha rimandato i ricchi a mani vuote 2064](#_Toc182504625)

[01 GIUGNO 2013 – 30 NOVEMBRE 2013 2066](#_Toc182504626)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 2066](#_Toc182504627)

[Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua 2067](#_Toc182504628)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2069](#_Toc182504629)

[E andarono da lui la madre e i suoi fratelli 2070](#_Toc182504630)

[01 DICEMBRE 2013 – 31 MAGGIO 2014 2071](#_Toc182504631)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2071](#_Toc182504632)

[Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2073](#_Toc182504633)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 2074](#_Toc182504634)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 2076](#_Toc182504635)

[Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo 2077](#_Toc182504636)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 2078](#_Toc182504637)

[Rachele piange i suoi figli 2080](#_Toc182504638)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre 2081](#_Toc182504639)

[A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 2083](#_Toc182504640)

[Gli fu messo nome Gesù 2084](#_Toc182504641)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2085](#_Toc182504642)

[Il bambino cresceva e si fortificava 2087](#_Toc182504643)

[Non temere di prendere con te Maria 2088](#_Toc182504644)

[Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 2089](#_Toc182504645)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2091](#_Toc182504646)

[01 GIUGNO 2014 – 30 NOVEMBRE 2014 2092](#_Toc182504647)

[Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore 2092](#_Toc182504648)

[Non è costui il figlio del falegname? 2094](#_Toc182504649)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2095](#_Toc182504650)

[Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 2096](#_Toc182504651)

[Egli se ne andò sul monte a pregare 2098](#_Toc182504652)

[Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame 2099](#_Toc182504653)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2100](#_Toc182504654)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 2102](#_Toc182504655)

[Una donna dalla folla alzò la voce 2103](#_Toc182504656)

[01 DICEMBRE 2014 – 31 MAGGIO 2015 2104](#_Toc182504657)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2104](#_Toc182504658)

[Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2106](#_Toc182504659)

[Così fu generato Gesù Cristo 2107](#_Toc182504660)

[Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 2109](#_Toc182504661)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 2110](#_Toc182504662)

[Ha guardato l’umiltà della sua serva 2111](#_Toc182504663)

[Portarono il bambino a Gerusalemme 2113](#_Toc182504664)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 2114](#_Toc182504665)

[Il bambino cresceva e si fortificava 2116](#_Toc182504666)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 2117](#_Toc182504667)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2118](#_Toc182504668)

[Come prescrive la legge del Signore 2120](#_Toc182504669)

[Da dove gli vengono queste cose? 2121](#_Toc182504670)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 2122](#_Toc182504671)

[Sarà chiamato Figlio di Dio 2124](#_Toc182504672)

[01 GIUGNO 2015 – 30 NOVEMBRE 2015 2125](#_Toc182504673)

[Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore 2125](#_Toc182504674)

[Egli è per me fratello, sorella e madre 2127](#_Toc182504675)

[Maria si alzò e andò in fretta 2128](#_Toc182504676)

[Così fu generato Gesù Cristo 2129](#_Toc182504677)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2130](#_Toc182504678)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori 2132](#_Toc182504679)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2133](#_Toc182504680)

[Una donna dalla folla alzò la voce 2134](#_Toc182504681)

[30 NOVEMBRE 2015 – 31 MAGGIO 2016 2136](#_Toc182504682)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2136](#_Toc182504683)

[Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2137](#_Toc182504684)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 2139](#_Toc182504685)

[Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi 2140](#_Toc182504686)

[Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo 2141](#_Toc182504687)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2143](#_Toc182504688)

[Figlio, perché ci hai fatto questo? 2144](#_Toc182504689)

[Un grido è stato udito in Rama 2145](#_Toc182504690)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 2147](#_Toc182504691)

[E la grazia di Dio era su di lui 2148](#_Toc182504692)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 2150](#_Toc182504693)

[C’era la madre di Gesù 2151](#_Toc182504694)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 2152](#_Toc182504695)

[Ogni cosa secondo la legge del Signore 2154](#_Toc182504696)

[Come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 2155](#_Toc182504697)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 2156](#_Toc182504698)

[Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi 2158](#_Toc182504699)

[01 GIUGNO 2016 – 30 NOVEMBRE 2016 2159](#_Toc182504700)

[Venne a Nàzaret e stava loro sottomesso 2159](#_Toc182504701)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2160](#_Toc182504702)

[Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore 2162](#_Toc182504703)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 2163](#_Toc182504704)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 2165](#_Toc182504705)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 2166](#_Toc182504706)

[01 DICEMBRE 2016 – 31 MAGGIO 2017 2167](#_Toc182504707)

[Ecco la serva del Signore 2167](#_Toc182504708)

[Booz generò Obed da Rut 2169](#_Toc182504709)

[Così fu generato Gesù Cristo 2170](#_Toc182504710)

[Hai trovato grazia presso Dio 2171](#_Toc182504711)

[Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa 2173](#_Toc182504712)

[Ha guardato l’umiltà della sua serva 2174](#_Toc182504713)

[Rachele piange i suoi figli 2176](#_Toc182504714)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 2177](#_Toc182504715)

[Ciò che era stato detto per mezzo dei profeti 2178](#_Toc182504716)

[Gli fu messo nome Gesù 2180](#_Toc182504717)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2181](#_Toc182504718)

[Secondo la legge di Mosè 2183](#_Toc182504719)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 2184](#_Toc182504720)

[Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio 2185](#_Toc182504721)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 2187](#_Toc182504722)

[01 GIUGNO 2017 – 30 NOVEMBRE 2017 2188](#_Toc182504723)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 2188](#_Toc182504724)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 2189](#_Toc182504725)

[Donna, ecco tuo figlio! 2191](#_Toc182504726)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 2192](#_Toc182504727)

[Beato il grembo che ti ha portato 2194](#_Toc182504728)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2195](#_Toc182504729)

[01 DICEMBRE 2017 – 31 MAGGIO 2018 2196](#_Toc182504730)

[Rallégrati, piena di grazia 2196](#_Toc182504731)

[Giuseppe, Figlio di Davide 2198](#_Toc182504732)

[Il suo regno non avrà fine 2199](#_Toc182504733)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 2200](#_Toc182504734)

[L’anima mia magnifica il Signore 2202](#_Toc182504735)

[Avvenga per me secondo la tua parola 2203](#_Toc182504736)

[Rachele piange i suoi figli 2205](#_Toc182504737)

[Luce per rivelarti alle genti 2206](#_Toc182504738)

[E la grazia di Dio era su di lui 2207](#_Toc182504739)

[Io devo occuparmi delle cose del Padre Mio 2209](#_Toc182504740)

[Glorificando e lodando Dio 2210](#_Toc182504741)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2212](#_Toc182504742)

[Luce per rivelarti alle genti 2213](#_Toc182504743)

[Non temere di prendere con te Maria 2214](#_Toc182504744)

[Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù 2216](#_Toc182504745)

[Il bambino sussultò nel suo grembo 2217](#_Toc182504746)

[01 GIUGNO 2018 – 30 NOVEMBRE 2018 2218](#_Toc182504747)

[Figlio, perché ci hai fatto questo? 2218](#_Toc182504748)

[L’umiltà della sua serva 2220](#_Toc182504749)

[Il bambino che è generato in lei 2221](#_Toc182504750)

[Anche a te una spada trafiggerà l’anima 2222](#_Toc182504751)

[Mia madre e miei fratelli sono questi 2224](#_Toc182504752)

[01 DICEMBRE 2018 – 31 MAGGIO 2019 2225](#_Toc182504753)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 2225](#_Toc182504754)

[Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2226](#_Toc182504755)

[Non temere di prendere con te Maria 2228](#_Toc182504756)

[il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 2229](#_Toc182504757)

[Il bambino sussultò nel suo grembo 2230](#_Toc182504758)

[Ricordandosi della sua misericordia 2231](#_Toc182504759)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 2233](#_Toc182504760)

[Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata 2234](#_Toc182504761)

[Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace 2236](#_Toc182504762)

[Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme 2237](#_Toc182504763)

[Gli fu messo nome Gesù 2238](#_Toc182504764)

[E i suoi discepoli credettero in lui 2239](#_Toc182504765)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2241](#_Toc182504766)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 2242](#_Toc182504767)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 2244](#_Toc182504768)

[Pensò di ripudiarla in segreto 2245](#_Toc182504769)

[Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo 2246](#_Toc182504770)

[Ricordandosi della sua misericordia 2247](#_Toc182504771)

[01 GIUGNO 2019 – 30 NOVEMBRE 2019 2249](#_Toc182504772)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2249](#_Toc182504773)

[E beata colei che ha creduto 2250](#_Toc182504774)

[Ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 2251](#_Toc182504775)

[01 DICEMBRE 2019 – 31 MAGGIO 2020 2253](#_Toc182504776)

[Rallègrati, piena di grazia 2253](#_Toc182504777)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide 2254](#_Toc182504778)

[Non temere di prendere con te Maria 2255](#_Toc182504779)

[Avvenga per me secondo la tua parola 2257](#_Toc182504780)

[Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo 2258](#_Toc182504781)

[Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù 2259](#_Toc182504782)

[Ecco, vi annuncio una grande gioia 2261](#_Toc182504783)

[Rachele piange i suoi figli 2262](#_Toc182504784)

[A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 2263](#_Toc182504785)

[Gli otto giorni prescritti per la circoncisione 2265](#_Toc182504786)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2266](#_Toc182504787)

[Per la caduta e la risurrezione di molti in Israele 2267](#_Toc182504788)

[Gli apparve in sogno un angelo del Signore 2269](#_Toc182504789)

[Sarà chiamato Figlio di Dio 2270](#_Toc182504790)

[01 GIUGNO 2020 – 30 NOVEMBRE 2020 2271](#_Toc182504791)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2271](#_Toc182504792)

[Figlio, perché ci hai fatto questo? 2273](#_Toc182504793)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2274](#_Toc182504794)

[Tu lo chiamerai Gesù 2275](#_Toc182504795)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2277](#_Toc182504796)

[01 DICEMBRE 2020 – 31 MAGGIO 2021 2278](#_Toc182504797)

[Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te 2278](#_Toc182504798)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 2279](#_Toc182504799)

[Non temere di prendere con te Maria, tua sposa 2281](#_Toc182504800)

[Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 2282](#_Toc182504801)

[Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria 2283](#_Toc182504802)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2284](#_Toc182504803)

[Come è scritto nella legge del Signore 2286](#_Toc182504804)

[Rachele piange i suoi figli 2287](#_Toc182504805)

[I miei occhi hanno visto la tua salvezza 2288](#_Toc182504806)

[A quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme 2290](#_Toc182504807)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 2291](#_Toc182504808)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 2292](#_Toc182504809)

[Come è scritto nella legge del Signore 2293](#_Toc182504810)

[Gli apparve in sogno un angelo del Signore 2295](#_Toc182504811)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 2296](#_Toc182504812)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 2297](#_Toc182504813)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente 2299](#_Toc182504814)

[INDICE 2300](#_Toc182504815)

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano.

   [↑](#footnote-ref-1)